IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 271 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 1 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I progressi dell'offensiva francese

Incertezze circa la condotta della Bulgaria

L'attività offensiva delle nostre truppe

I tedeschi si mostrano stanchi
25 mila prigionieri e 103 cannoni presi finora dai francesi

Parigi, 30

(Ufficiale) — Le azioni impegnate nell'Artois e nella Champagne proseguono con intensità costante e con continui progressi.

Nella Champagne la prima posizione tedesca, un'organizzazione perfezionata durante lunghi mesi, resa oltremodo potente, è stata completamente conquistata su un fronte di 25 chilometri. Attacchiamo ora la seconda linea in condizioni favorevoli.

Il nemico dà segni di stanchezza. Gruppi di parecchie centinaia di uomini si arrendono senza aver combattuto. Essendo stato interrotto per tre giorni il vettovagliamento su parecchi punti, i prigionieri sono estenuati. Si ha l'impressione di un certo disordine nelle linee nemiche e dietro quelle linee.

Nella sola Champagne abbiamo fatto prigionieri appartenenti a 35 diversi reggimenti di fanteria. Battaglioni e anche compagnie, provenienti da altre parti del fronte, sono stati impegnati isolatamente dal Comando supremo per rinforzare le sue linee.

Il morale delle nostre truppe è straordinariamente elevato. La risolutezza e l'entusiasmo manifestati dai feriti ricondotti dal fronte provocano l'ammirazione di coloro che li avvicinano. Lo spirito di offensiva dei nostri combattenti è stato decuplicato dal successo.

Nell'Artois proseguono con accanimento i combattimenti impegnati.

I nostri progressi sono continui. La quota 140, punto culminante della cresta di Vimy, e i frutteti a sud di questa cresta sono nelle nostre mani. I prigionieri che abbiamo fatti in questa regione appartengono a 28 reggimenti di fanteria, fra cui 4 reggimenti della Guardia prussiana.

L'esercito britannico, in collegamento col nostro, progredisce al nord e al sud di Loos.

Dopo avere preso le due prime linee di trincee, esso attacca risolutamente la terza.

Il numero complessivo dei prigionieri non feriti si eleva oggi a 25.000, fra cui più di 400 ufficiali. Si sono contati sino a 103 cannoni presi al nemico, cannoni pesanti e da campagna; e l'inventario del bottino è ancora lungi dall'essere terminato.

Nuovi progressi nell'Artois e in Champagne

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale del 29 corrente, ore 23, dice:

I combattimenti sono continuati per tutta la giornata sulle alture fra Souchez e Vimy (nell'Artois). Abbiamo mantenuto tutte le nuove posizioni conquistate.

Nella Champagne lotta sempre violenta dinanzi alle posizioni di ripiegamento del nemico, nonchè per la rettifica di un saliente a nord di Le Mesnil dove frazioni di tedeschi si mantengono ancora.

Abbiamo progredito sui pendii di Tahure e nelle vicinanze del villaggio, nonchè a nord di Masiges.

Bombardamento reciproco abbastanza violento nel Bosco Le Prêtre e nelle foreste di Aprémont.

Trincee tedesche della seconda linea
occupate saldamente dai francesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois il nemico non ha reagito che mediante un violentissimo bombardamento delle nostre nuove posizioni ad est di Souchez.

Nella Champagne abbiamo preso piede in parecchi punti nelle trincee della seconda linea di difesa dei tedeschi, ad ovest della collinetta di Tahure e ad ovest della fattoria di Navarin. Su quest'ultimo punto alcuni elementi delle nostre truppe avevano anche oltrepassato la linea tedesca portandosi risolutamente al di là, ma il loro progresso non ha potuto essere mantenuto per gli sbarramenti dell'artiglieria ed il fuoco di fianco, assai violento. I nostri soldati tengono saldamente i punti conquistati nella seconda linea nemica.

A sud di Ripont abbiamo esteso e completato la conquista della prima posizione tedesca, prendendo una frazione importante del punto d'appoggio detto *Ouvrage de faite*.

Sul rimanente della fronte la notte è passata calma.

Nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevolissime, nostre squadriglie aeree hanno bombardato ieri le linee di comunicazione dietro il fronte tedesco. Sono state lanciate delle granate sopra le stazioni di Vallée, Suippe, Bazancourt, Warmeriville, Pont er Faverger, St. Hilaire le petit, come pure su una colonna in marcia presso la Somme.

Due generali tedeschi revocati

Londra, 30

Il *Daily Mail* ha da Amsterdam: I giornali tedeschi annunciano un certo numero di nuove nomine militari sul fronte occidentale. Due generali di cui non si fa il nome furono revocati: si crede siano quelli le cui truppe furono battute sabato scorso.

Lo slancio degli inglesi
nella presa di Loos

Londra, 30

Si hanno dal quartiere generale inglese i seguenti particolari sulla battaglia di Loos:

L'alba grigia che si innalzò sabato mattina lungo le trincee inglesi che corrono presso Vermelles, fu segnale di uno strano spettacolo. In piedi, appoggiati contro i parapetti, gli ufficiali attendevano impazienti con l'orologio alla mano, pronti a lanciare i loro uomini in avanti al minuto esatto stabilito, con l'artiglieria posta dietro di loro, appena gli artiglieri avessero allungato il loro tiro.

I soldati attendevano ansiosamente con l'arma al piede. Ad un tratto il suono acuto di un fischio si ripercosse lungo l'intera linea. I soldati balzarono in avanti, senza che nulla potesse fermarli. La prima e la seconda linea del nemico furono prese in meno di un'ora ed alle otto un'onda di soldati sboccava nelle strade di Loos.

Appena il primo soldato ebbe saltato al di sopra del parapetto, un colonnello volle seguire il suo reggimento. Giunse alla prima linea delle trincee nemiche e con sua grande sorpresa non trovò nessuna traccia della sua compagnia. Si diresse allora verso la seconda linea ed allora soltanto potè scorgere in lontananza i suoi uomini che si precipitavano dentro Loos.

Questo villaggio era protetto da un triplice ordine di difese di reticolati dentati i quali nelle due prime linee erano stati distrutti dal fuoco di artiglieria, ma nella terza esistevano ancora e dovettero essere tagliati dai soldati stando in piedi, completamente esposti al fuoco del nemico.

Nelle strade del villaggio i combattimenti alla baionetta ed il lancio delle granate, avevano raggiunto la massima intensità. Numerose cantine erano colme di tedeschi che facevano fuoco dagli spiragli. I nostri soldati si precipitavano nelle case e subito gettavano una o due granate ed in generale l'opera loro era compiuta.

Un comandante cercava un rifugio di casa in casa, ma invano, perchè appena era giunto a mettersi al riparo, una pioggia di granate cadeva invariabilmente attorno a lui, obbligandolo a fuggire verso un nuovo ricovero fino a che, arrivando al fine in un riparo sotterraneo, i suoi soldati vi sorpresero tre tedeschi che furono subito tolti di mezzo. Ispezionando i nascondigli fu poi scoperto un altro posto proprio al di sopra del quale si trovava un ufficiale telefonista che aveva all'orecchio un ricevitore collegato colle batterie tedesche che bombardavano Loos. Quantunque sapesse che il villaggio era stato occupato dagli inglesi, questo uomo era rimasto al suo posto e dirigeva il fuoco contro tutte le case nelle quali il comandante aveva tentato di ricoverarsi.

Il villaggio è stato danneggiatissimo dal bombardamento. Della chiesa non resta altro che una massa informe di rovine. Un grande numero di pezzi da campagna sono stati scoperti in fossati cementati. Il Cimitero era trincerato in modo particolare. Mitragliatrici erano nascoste in modo abilissimo. I pochi abitanti francesi che vivevano ancora nel villaggio erano costituiti principalmente da donne a cui le autorità militari inglesi si sono affrettate a dare tutta la assistenza necessaria.

L'attacco contro Loos è stato una grande sorpresa per i tedeschi di cui molti uscirono dalle case senza equipaggiamento e talvolta anche senza fucile.

Trascinate dal loro slancio, numerose truppe, uscendo da Loos si sono poi precipitate verso la collina 70 situata a circa 800 metri ad est del villaggio e l'hanno scalata con un ultimo sforzo fino a che sono stati fermati dal fuoco delle mitragliatrici del nemico, il quale inoltre cominciava a concentrare sui pendii della collina i suoi pezzi da campagna. I soldati hanno ricevuto subito l'ordine di fermarsi e di scavare delle trincee.

Smentita tedesca alle voci di pace

Parigi, 30

I giornali hanno da Berlino via Amsterdam:

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» dichiara priva di fondamento la voce che il cancelliere tedesco abbia da lungo tempo l'intenzione di concludere una pace separata con l'Inghilterra.

Reggimento turco ammutinato
nei Dardanelli

Londra, 30

Il *Times* ha da Salonicco: Il 7.mo reggimento della ventunesima divisione, uno dei corpi d'armata turchi di presidio tra Karaburnu e Tehesoè, si è ammutinato e si è disperso spargendosi per le montagne. Tutta la divisione è stata inviata su un altro punto; il comandante è stato messo a riposo.

I massacri degli armeni
diretti da consoli tedeschi

Londra, 30

Il «Times» ha dal Cairo che molti consoli tedeschi diressero ed incoraggiarono i massacri degli armeni e specialmente Rossler console di Aleppo che si recò ad Aintad per dirigere personalmente i massacri.

Grande successo degli inglesi
nella Mesopotamia

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni il segretario per le Indie Chamberlain ha letto il seguente telegramma del comandante delle forze britanniche nella Mesopotamia, in data 29 corrente:

Le operazioni della sesta divisione furono martedì scorso lungo il Tigri completamente coronate dal successo. La posizione del nemico, che si trovava a sette miglia ad est di Kut, si estendeva lungo le due sponde del Tigri coprendo sulla riva sinistra circa sei miglia. L'obbiettivo d'attacco era stato ottimamente concepito: una colonna volante composta di due brigate, dopo aver fatto lunedì una dimostrazione, passò dalla riva destra su quella sinistra e mediante una marcia forzata raggiunse la posizione di sinistra del nemico, una parte della quale venne, dopo un valido assalto, espugnata verso le dieci del mattino. Il rimanente di questa posizione fu preso, dopo violenta resistenza, verso le due pomeridiane.

Al cadere della notte un contingente si era avanzato ad ovest di una posizione nemica fortemente trincerata, nella quale il nemico era stato tenuto bloccato tutta la giornata da un'altra brigata. Le truppe bivaccarono sulle loro posizioni.

Durante tutto il giorno le automobili blindate e la cavalleria, che guardavano il fianco sinistro, erano state impegnate contro la cavalleria turca. Le perdite turche in morti sono gravissime; le loro trincee, che essi avevano difeso con la più grande tenacia, erano piene di cadaveri. Numerosi cannoni e fucili e parecchie centinaia di prigionieri ed una grande quantità di munizioni vennero prese. Le nostre perdite sono inferiori a 500 uomini.

Un altro telegramma dello stesso comandante soggiunge che una posizione nemica fu presa davanti Kutalamara con numerosi prigionieri e cannoni. Il nemico è in piena ritirata verso Bagdad; le forze britanniche lo inseguono.

Successi russi in Galizia

Pietrogrado, 30

Il comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione a nord-ovest di Friedrichstadt, i tedeschi attaccarono senza successo i villaggi di Tusc e di Ligger a nord-ovest di Bersgallen. Respingemmo questi attacchi con fuoco di artiglieria e di fucileria.

Nella regione di Dwinsk il cannoneggiamento continua senza un momento di riposo. Abbiamo respinto col fuoco gli attacchi nemici

Sul fronte del villaggio di Ghetini, lago Sventen, e lago Mednusse (regione a sud di Dwinsk) il combattimento prosegue. Alcuni scontri di secondaria importanza sono avvenuti nella regione del villaggio di Koziany (a sud del lago Driswjaty).

Nella regione a nord di Krewo, a sud-est di Oschmiany, il nemico ha energicamente attaccato le nostre truppe e le ha respinte un po' indietro.

A sud del Pripet il nemico ha attaccato ripetutamente Czartorytsk (a nord-est di Kolki). I suoi attacchi sono stati dapprima respinti; ma poi, mercè i rinforzi condotti, il nemico è riuscito pure a respingerci sulla riva destra dello Styr.

Il 28 corrente il nemico, sviluppando un uragano di fuoco, ha attaccato per tre volte il villaggio di Nowo Aleksinjec (alla frontiera galiziana a nord di Tarnopol), ma ogni volta abbiamo respinto l'avversario con fuoco di artiglieria e di fucileria concentrati.

Nella regione del villaggio di Kaplince sullo Styr, a ovest di Tarnopol, il combattimento di artiglieria si intensifica. Dopo un accanito combattimento, le nostre truppe si sono impadronite di trincee del nemico e di uno dei suoi punti di difesa, a ovest di Kodasciu.

Proseguendo l'offensiva, le nostre truppe dopo una preparazione d'artiglieria potentissima, si sono slanciate all'attacco, e, forzando la difesa dei reticolati di ferro, si sono impadronite delle trincee nemiche, nella regione ad est del villaggio di Kaplince.

Un reggimento di fanteria tedesca annientato
con le automobili blindate

Pietrogrado, 30

Nella regione di Eckau, il 25.mo reggimento di fanteria tedesca attaccò improvvisamente le posizioni russe e malgrado il fuoco micidiale di mitragliatrici, avanzò rapidamente. I russi allora, lanciarono le automobili blindate contro cui i fucili tedeschi riuscirono impotenti. I tedeschi furono sconfitti. Il 25.mo fanteria fu quasi completamente annientato.

Proteste dell'Olanda a Berlino
per le violazioni di territorio

L'Aja, 30

Il Governo olandese ha energicamente protestato presso il Governo tedesco a causa dei dirigibili tedeschi che volarono su territorio olandese ed ha dichiarato che intende che vengano prese le opportune misure per evitare che si rinnovino tali violazioni di territorio.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 30

Comando Supremo — Bollettino del 30 settembre.

Nella zona dallo Stelvio al Cevedale continua, tra ghiacci e nevi, l'attività offensiva delle nostre truppe, intesa a spazzare piccoli distaccamenti nemici ed a controbattere molestie di lontane artiglierie.

Nell'Alto Cordevole si è da qualche giorno ravvivata l'azione delle opposte artiglierie. — La nostra bersagliò ieri presso Sief una colonna nemica che si disperse, abbandonando sul posto gran parte dei carichi.

In Carnia e nella conca di Plezzo frequenti piccole azioni, nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nel combattimento nella notte sul 29 nel settore di Tolmino ammonta ad 88, tra i quali due ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe su Porto Buso: nessuna vittima e nessun danno. — Un nostro velivolo bombardò, pare con efficacia, alcune località sul Carso, indicate quali sedi di alti comandi austriaci.

Firmato: **Generale CADORNA**

Mentre tra i ghiacci e le nevi, dallo Stelvio al Cevedale, gli alpini non cessano di «spazzare» — come scrive efficacemente il bollettino — reparti nemici, i quali tormentano colle piccole insidie la guardia che i nostri esercitano vigile ed assidua dall'alto dei picchi e delle candide vette, gli Austriaci nell'Alto Cordevole fanno da qualche giorno tuonare i loro cannoni con ravvivata attività. Tuttavia presso il Monte Sief, che si inalza a 2426 metri a nord di Col di Lana e domina la nota strada di Falzarego, le nostre batterie riuscirono a colpire una colonna nemica in marcia, e disperderla, e raccoglier buona preda di materiale.

Il resto del comunicato non domanda particolare commento: piccole pattuglie avversarie restarono in nostra mano in Carnia, nella conca di Plezzo, nella zona di Tolmino, ove anzi nel combattimento della notte sul 29, come informa oggi il Comando supremo, ottantotto, tra cui due ufficiali caddero prigionieri.

Porto Buso — donde mosse l'offensiva italiana appena dichiarata la guerra e dove i nostri ebbero subito buona ragione sulle prime pattuglie nemiche — fu colpito, senza danni, da due bombe di un idroplano; — a nostra volta, sul Carso, noi bombardammo, sembra con efficacia, alcuni posti, ove raccoglievansi alti comandi dell'esercito austriaco.

La Giunta Comunale di Roma
per i romani caduti sul campo

Roma, 30

La Giunta comunale di Roma, nella seduta odierna, su proposta del prosindaco Apolloni, ha deliberato di assegnare una conveniente area al Verano per la tumulazione delle salme dei soldati e marinai romani o che risiedessero a Roma, morti per la Patria nella quarta guerra per l'indipendenza. Sull'area sorgerà un unico monumento, che ricorderà i valorosi caduti sul campo dell'onore. La tomba accoglierà le spoglie mortali di tutti i militi, dal soldato al generale, dal marinaio all'ammiraglio. Il Comune provvederà a tutte le spese necessarie.

La situazione nei Balcani

La gravità del momento
rilevata da Venizelos alla Camera
Dichiarazioni tranquillanti della Bulgaria

Atene, 30

Alla Camera dei deputati, tra vivi applausi, il presidente del Consiglio Venizelos ha fatto ieri le dichiarazioni seguenti:

Quando dopo il principio della grande guerra europea la Camera si è riunita nel mese di settembre del 1914, ho avuto l'onore di fare dichiarazioni intorno alla situazione creata da questa guerra.

Nel mese di febbraio di quest'anno il gabinetto che io avevo l'onore di presiedere ha creduto che si imponesse una modificazione a questa politica, ma su questo punto si è trovato in disaccordo con la Corona, ed ha dovuto lasciare il potere.

Dopo le elezioni, richiamato di nuovo al governo, ho ritenuto che, essendosi nel frattempo modificate le circostanze, dovessesi di nuovo ritornare alla politica che aveva tracciato al principio della guerra europea, quale io l'aveva esposta alla Camera nel settembre dell'anno scorso.

Però alla mobilitazione bulgara la Grecia non poteva dare altra risposta se non quella di decretare essa la mobilitazione generale. Io debbo tuttavia informare la Camera che, dopo la proclamazione di queste due mobilitazioni, assicurazioni tranquillanti sono state date dalle due parti.

Il presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff ha dichiarato al nostro ministro a Sofia che la mobilizzazione bulgara non aveva scopi aggressivi nè contro di noi, nè contro i nostri alleati, i serbi, ma che essa è stata imposta alla Bulgaria dalla sua vicinanza al teatro della guerra e mira a rendere possibile d'ora innanzi alla Bulgaria il mantenimento di una neutralità armata.

Noi abbiamo risposto che fino a quando il carattere della mobilitazione bulgara sarà definito in questo senso, la nostra mobilizzazione, fatalmente provocata da quella bulgara, non dovrà essere considerata come implicante uno scopo aggressivo, ma come intesa egualmente al mantenimento di una neutralità armata.

Non di meno, malgrado queste reciproche assicurazioni, la situazione deve essere considerata come grave. Col sistema moderno degli eserciti nazionali, una mobilizzazione generale che porta seco uno scotimento profondo della vita economica e sociale di un paese ed importa spese colossali non può prolungarsi senza pericoli temibili per la pace. E questi pericoli sono molto più grandi quando uno degli Stati che hanno mobilizzato non dissimula che esso non ritiene che debba essere rispettato lo statu quo territoriale stabilito dai trattati tra esso e gli Stati vicini.

Non dico questo per dipingere la situazione sotto colori più oscuri di quello che essi siano realmente. Ma io non ho neppure il diritto di dissimulare al paese il vero stato delle cose, perchè, se tutti in Grecia auguriamo ardentemente la pace, con eguale incomparabile spirito di abnegazione il popolo greco in armi è pronto a difendere la sua integrità e gli interessi vitali del paese e ad opporsi ad ogni tentativo di uno Stato balcanico qualsiasi di crearsi una situazione preponderante che segnerebbe la fine dell'indipendenza politica e morale degli altri (applausi prolungati).

Sarei tuttavia felice se le spiegazioni rassicuranti date dalle due parti dai governi dei due Stati che hanno mobilizzato potessero condurre prontamente e senza indugio ad una smobilizzazione temporanea e ad allontanare così i pericoli contro la pace che un prolungamento indefinito della mobilitazione naturalmente ingenera (applausi).

Il capo dell'opposizione, Gunaris, ha approvato senza riserve le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Il ministro delle finanze ha chiesto un credito di 150 milioni.

Il Ministero è stato vivamente applaudito.

Ecco la parte del discorso pronunciato da Venizelos nel settembre dell'anno sc. ed al quale ha fatto allusione nelle dichiarazioni odierne alla Camera:

«I lavori della nuova sessione parlamentare si aprono disgraziatamente fra il fragore delle armi. Il governo ha dichiarato che la Grecia conserverà la neutralità nel grande conflitto europeo: non ha però nascosto che esso aveva degli obblighi di alleanza verso uno dei belligeranti, la Serbia, e che era deciso ad adempiere fedelmente ai suoi obblighi di alleanza, se il casus foederis si presentasse. Ben inteso che quello che la Grecia augura di più è che il casus foederis non si presenti».

Nuove forze tedesche
alla frontiera serba

Parigi, 30

I giornali hanno da Atene:

Informazioni diplomatiche ricevute per la via di Atene dicono che nuove forze tedesche vengono inviate attivamente alla frontiera serba e che il generale Von Falkenhayn ha visitato il fronte.

La risoluzione delle Potenze alleate
di aiutare la Serbia

Parigi, 30

Viviani e Delcassé riferirono in seno alla commissione degli affari esteri sulla situazione estera e sulla spedizione dei Dardanelli. Nessun comunicato ufficiale fu diramato alla fine di questa conferenza. Tuttavia si assicura che, come Grey fece alla Camera dei Comuni, Delcassé affermò formalmente la risoluzione delle potenze alleate di aiutare la Serbia nel caso venisse attaccata.

Smentita serba a fandonie bulgare

Nisc, 30

Il giornale bulgaro russofilo ben conosciuto, *Zaria*, ha questa pretesa notizia da Nisc: In Serbia regna panico; a Nisc regna disperazione. Il presidente del Consiglio, Pasic, si è recato presso il ministro di Bulgaria per informarsi delle intenzioni della Bulgaria. La risposta sarebbe stata che la Bulgaria, malcontenta desidera di assicurare i suoi diritti in Macedonia, che considera come suo territorio.

Questa notizia è assolutamente inventata, perchè nè in Serbia regna panico, nè a Nisc disperazione, nè il presidente del Consiglio Pasic fece alcuna domanda al ministro di Bulgaria.

Echi della visita dei giornalisti al fronte

Roma, 30

Ai giornalisti francesi ed inglesi che parteciparono alla visita della nostra fronte sono pervenuti i seguenti telegrammi in risposta a quelli inviati da essi al momento di abbandonare la zona di guerra:

«Jean Carrère, corrispondente del *Temps* — Mi sono fatto premura di comunicare di lei cortese telegramma a S. M. il Re che cordialmente ringrazia lei ed i suoi colleghi. — Generale Ugo Brusati».

«Mac Kure corrispondente del *Times* — Ringrazio del cortese saluto lei e gli egregi suoi colleghi inglesi e francesi, lieto che la visita alle aspre posizioni sulle quali il nostro esercito combatte la gloriosa sua guerra abbia in tutti loro rafforzata la fiducia condivisa dal popolo italiano nel successo finale della causa comune. — Salandra».

«Jean Carrère corrispondente del *Temps* — La prego di rendersi interprete dei miei ringraziamenti presso gli eminenti suoi colleghi francesi ed inglesi che vollero con calorose telegramma a me diretto attestare la loro ammirazione e simpatia per quanto videro percorrendo la zona ove opera l'esercito italiano. — Gen. Cadorna».

L'ammiraglio Corsi
Ministro della Marina

Roma, 30

La «Agenzia Stefani» comunica:

S. M. il Re ha firmato oggi il decreto che nomina il vice ammiraglio Camillo Corsi a Ministro della Marina.

Il nuovo Ministro ha prestato oggi stesso giuramento nelle mani di S. M. il Re presso il Comando Supremo.

Il nome del vice-ammiraglio Camillo Corsi, quale capo del Ministero della Marina, era stato fatto in altre occasioni quantunque egli sia tuttora giovane di anni, avendo toccato appena il cinquantacinquesimo. Queste designazioni, che non sono mai casuali e traducono la stima goduta da un ufficiale fra colleghi e subordinati, finiscono quasi sempre per avere attuazione, poichè rispecchiano il giudizio di coloro che, meglio d'ogni altro, sono in grado di giudicare del valore di un uomo.

Nè soltanto colleghi e subordinati avevano posto gli occhi su Camillo Corsi. Il compianto ammiraglio Mirabello, la cui dote precipua fu certamente quella di conoscere gli uomini, lo volle, durante la sua permanenza al Ministero, a capo del proprio gabinetto, e lo conservò a quel posto. E' una prova che pochi possono vantare al loro attivo, perchè lavorare direttamente sotto gli occhi di Carlo Mirabello, il grande incontentabile, che uccise sè stesso sotto il lavoro, significava esporsi ad essere messi da banda alla più leggera manchevolezza, mentre il solo premio concesso, nel caso di buona riescita, era lavoro, lavoro e ancora lavoro.

Camillo Corsi, comandante della Roma, aveva insieme al Cagni e al Cutinelli Rendina, costituito quella superba Divisione Navale che fu detta dei «Tre C.» e che tutta la Marina riguardava con giustificato orgoglio. In ogni altro suo incarico — e ne ebbe molti e delicatissimi — rivelò altissime doti di organizzatore e di esecutore, ma tra le sue qualità eccelse in ogni occasione quella più preziosa nei capi: seppe inspirare fede in coloro che servirono ai suoi ordini.

Camillo Corsi giunge dunque al Ministero della Marina nelle condizioni migliori: ci giunge circondato dalla stima, dall'affetto dei suoi futuri collaboratori, stima ed affetto che si tradurranno in fervore nobilissimo.

Egli è di quegli uomini che han fatto le prove migliori quando hanno avuto — come suol dirsi — carta bianca. Oggi ha «carta bianca» completa, e non mancherà di valersene.

I suoi primi atti sono fin da ora molto attesi, quantunque in questi momenti l'opera di un Ministro Militare non possa essere delle più appariscenti. Ma un primo indizio dei suoi propositi si avrà dalla scelta che egli farà dei suoi collaboratori, perchè egli ha diritto — naturale diritto, che è bilanciato dall'alta sua responsabilità — di scegliere i titolari delle cariche più importanti, a cominciare da quella di Capo di Stato maggiore della Marina.

Frattanto può dirsi che pochi dei nostri ammiragli hanno un passato così pieno di promesse come l'ammiraglio Camillo Corsi.

La salda preparazione politico-militare del nuovo Ministro

Roma, 30

Commentando la nomina del vice ammiraglio Camillo Corsi a Ministro della Marina, il «Giornale d'Italia» scrive che il neo ministro giunge all'alta carica portato dall'unanime designazione di quanti seguono con vigile amore e con cura costante le sorti fortunose della nostra armata.

Il vice ammiraglio Corsi ha saputo veramente conquistarsi la stima e l'affetto da cui è circondato nell'ambiente marinaresco, e non giunge nuovo a Palazzo Sant'Agostino. Vi fu più volte in periodi aurei della nostra marina. Egli ebbe la ventura di trovarsi a fianco come capo di gabinetto del compianto ammiraglio Mirabello e chi ricorda l'opera che quel ministro tracciò e in gran parte compì durante gli anni di Governo potrà apprezzare quale somma di esperienza e di modernità di vedute deve aver acquistato il Corsi sulle molte questioni e sui delicati problemi della vita marinara italiana.

Anche per questo precedente, la nomina appare ed è stata ben giudicata, giacchè si pensa da molti che un uomo dal fervido ingegno come il vice ammiraglio Corsi non abbia invano seguito da vicino l'opera rinnovatrice e riordinatrice del Ministro che immaturamente fu tolto all'affetto dei suoi ufficiali e dei suoi marinai e alle opere feconde della preparazione.

La guerra con la Turchia del 1911 trovò il vice ammiraglio Corsi all'ufficio di sottocapo di stato maggiore, e a quella guerra ebbe campo in seguito di partecipare anche personalmente. A lui venne affidato il comando di una divisione navale che operò la occupazione di molte isole dell'Egeo; così egli misurò la propria valentia di ufficiale in una prova che richiede sempre nei dirigenti coraggio ed avvedutezza, sangue freddo e abilità politica.

In quell'operazione Camillo Corsi diede prova di possedere queste doti che, se erano necessarie in quella contingenza, sono indispensabili oggi agli uomini cui tocca di reggere le sorti dell'armata in un'impresa difficile, irta di pericoli di ogni specie e di ogni natura, sotto gli occhi delle altre marine, sia pure nostre alleate, che sono però mirabili per materiale ed organizzazione.

Egli è mente pronta ed equilibrata ed ha una lunga preparazione amministrativa, non disgiunta da una sagace esperienza di comando, acquistata nei difficili e imprevisti cimenti della navigazione oceanica.

Il compito difficile che egli ha accettato gli sarà reso meno arduo dalla volonterosa cooperazione dei suoi sottoposti che conoscono il valore e l'ingegno del nuovo ministro. La nomina di ministro lo toglie al comando della prima

squadra e all'alto ufficio di capo dello stato maggiore dell'armata ove lo aveva designato la fiducia del Duca degli Abruzzi.

La «Tribuna» così scrive di lui: Bella e salda figura di marinaio: sobrio di parole, energico e fattivo nelle opere. All'animo ben temprato dai fortunali accoppia un delicato gusto dell'arte. Oltre che un valoroso comandante, nel quale si adunano tutte le qualità di iniziativa e di freddezza che all'ufficio si confanno, è un appassionato e tenace studioso di discipline nautiche e di artiglieria navale.

Il telegramma del neo-Ministro alle autorità dipendenti

Roma, 30

Il Foglio d'Ordini della Marina reca il seguente telegramma che il vice-ammiraglio Camillo Corsi, nuovo ministro della Marina, ha diramato alle autorità dipendenti:

«S. M. il Re mi ha nominato da oggi Ministro della Marina».

Lo stato di servizio

Ecco lo stato di servizio del vice-ammiraglio Grand' Ufficiale Camillo Corsi, ministro della Marina:

Nato a Roma il 15 maggio 1860 - guardiamarina nel 1879 - sottotenente di vascello nel 1882 - tenente di vascello nel 1887 - capitano di corvetta nel 1897 - capitano di fregata nel 1901 - capitano di vascello nel 1905 - contrammiraglio nel 1911 - vice-ammiraglio nel 1915.

Da tenente di vascello tenne il comando della regia nave *Palinuro*, per due consecutive campagne all'estero per l'istruzione dei mozzi, navigando a vela e successivamente comandò l' *Archimede* di stazione nel Levante, la *Confienza* ed il cacciatorpediniere *Lampo* in isquadra.

Fece una lunga campagna al comando della Regia nave *Umbria* nell' America meridionale; fu il primo comandante della r. corazzata *Roma*, della quale curò lo allestimento.

Tenne il comando di divisione navale. Fu capo di stato maggiore della divisione delle navi e torpediniere di riserva delle forze navali riunite e recentemente coprì anche la carica di stato maggiore dell'armata. Attualmente era comandante in capo della prima squadra.

Fu a varie riprese destinato al Ministero, coprendo cariche importantissime, fra le quali quella di capo di gabinetto del compianto ministro Mirabello e di sotto capo di stato maggiore della Marina. Comandò la R. Accademia navale di Livorno e la divisione navale dell'istruzione degli allievi.

Quale capo di stato maggiore del comandante in capo delle forze navali riunite, prese parte alla campagna di guerra italo-turca, distinguendosi nell' occupazione di varie isole e particolarmente nel l'attacco dei forti dei Dardanelli, meritando l'alta onorificenza di ufficiale dell'ordine militare di Savoja.

L' on. Scialoja ferito in guerra

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» dice che l'onor. Scialoja, deputato di Pozzuoli, arruolatosi volontario nell'esercito all'inizio della guerra, fu giorni fa in un aspro combattimento leggermente ferito. Tornato al fronte è stato promosso capitano.

La nomina ad ufficiali effettivi

Roma, 30

L'*Esercito Italiano* reca: A complemento delle precedenti disposizioni il Ministro della guerra comunica che la nomina ad ufficiali effettivi di cui all'articolo 6 del decreto luogotenenziale 22 agosto è riservata ai sottufficiali di carriera, esclusi i richiamati dal congedo. Inoltre non potranno essere proposti per la nomina i sottufficiali che, pur essendo nella zona di guerra o in piazze dichiarate in istato di guerra, siano addetti ai comandi e agli uffici e che non facciano effettivamente parte dell'esercito di operazione. Infine nessun sottufficiale dell'esercito operante potrà essere proposto per la nomina ad ufficiale di complemento, se non dopo avere seguito i corsi allievi ufficiali di complemento, istituiti presso i corpi di reparti al fronte ed ottenuta la nomina ad aspiranti secondo le norme all'uopo diramate dal comando supremo.

Sarà fatta eccezione a quest'ultima condizione per i sottufficiali dei corpi e reparti della Libia dove non hanno luogo i corsi allievi ufficiali sopra accennati.

La Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica

Roma, 30

Si è riunita a Roma la Giunta direttiva dell'azione cattolica sotto la presidenza del funzionante da presidente comm. Pericoli, con l'assistenza del prof. don Sturzo, segretario. Si è preso atto della costituzione del comitato generale della Unione economico-sociale, avvenuta a Milano il 16 corrente mese e della terna proposta per la nomina a presidente composta dei seguenti nomi: on. Angiolo Mauri, prof. Boggiano e conte Zucchini. Quindi è stata data lettura della relazione delle altre Unioni nazionali e delle commissioni speciali.

Si è notato con soddisfazione lo slancio manifestato nelle organizzazioni locali per la istituzione delle giunte diocesane in base alle disposizioni date il 28 agosto u. s. e si sono presi vari provvedimenti in proposito.

Si è discusso ed approvato in massima il coordinamento dello stato dell'Unione popolare con la lettera del cardinale segretario di Stato del 25 febbraio 1915, con la quale è stata istituita la giunta direttiva e con le disposizioni generali emanate il 28 agosto, salvo di approvare il testo definitivo nella prossima adunanza.

A questo proposito si sono presi accordi per la convocazione del Consiglio direttivo dell'Unione Popolare, possibilmente prima della fine dell'anno, per il resoconto del primo anno di funzionamento della giunta direttiva e dei criteri di riforma accettati.

Infine col pieno accordo del conte Della Torre, presidente generale, si è deliberato di trasportare da Padova a Roma l'ufficio di segreteria dell'Unione Popolare.

Il nuovo servizio dei pacchi postali

Roma, 30

Il ministro delle Poste e telegrafi comunica: Da domani 1.o ottobre sarà attivato il nuovo servizio di pacchi postali da 5 a 10 chilogrammi con la tassa di trasporto di lire 1 e cent. 40 per ognuno nelle relazioni:

a) dei capoluoghi di provincia e di circondario e delle sedi di uffici principali tra loro, con le colonie italiane e gli stabilimenti postali nazionali all'estero.

b) degli stabilimenti postali italiani all'estero e nelle colonie tra loro.

Nelle colonie il servizio può essere limitato a determinate località.

Un proclama dell'arciduca Ranieri ai tirolesi nel 1848

La risposta del trentino avv. Mattei

Mentre ferve la grande guerra pel riscatto di quelle terre, che per la sfortunata campagna del 1866 rimasero ancora preda dell'Austria, mentre i nostri soldati eroicamente consacrano agli eventi una nuova, fulgida epopea, è sotto vari scopi vantaggiosa l'iniziativa promossa in Roma dal «Comitato nazionale per la storia del Risorgimento», di compilare una completa raccolta di testimonianze e documenti storici sull'attuale conflitto italo-austriaco, rivolgendo primieramente le indagini alla preparazione remota, alle opere degli scrittori ed alle azioni patriottiche, che affermarono tenacemente i diritti d'Italia sulle terre irredente.

L'esumazione di importanti cimeli sarà, specialmente pel popolo, quella viva luce che meglio chiarirà aspirazioni e particolari di fatti gloriosi, in contrasto alle sistematiche efferatezze di un governo, la cui autorità morale si fondò sulla forza e sul sopruso. Crediamo quindi di speciale interesse per la «Gazzetta di Venezia» il riportare un proclama dell'ex vicerè del Regno Lombardo Veneto ai Tirolesi del 6 Aprile 1848 e la piccante risposta del trentino avv. Jacopo Mattei, patriota che durante la rivoluzione attivamente combattè con la penna per la santa causa d'Italia. Poichè, per consuetudine studiata, il governo austriaco, confonde col Tirolo il Trentino, anche la risposta del Mattei è nazionalmente collettiva, forse per renderne partecipi al malcontento anche i discendenti di Andrea Hofer. Pubblichiamo quanto è di più saliente nei due cimeli.

«La ribellione, che con funesto successo piantò la sua bandiera nel regno lombardo-veneto, mi condusse nelle vostre pacifiche valli. L'essere nel mezzo d'un popolo, che sì spesso, e sì gloriosamente fede mostra nell'inalterabile e fedele suo attaccamento all'avita casa imperiale, cagionò al ferito mio cuore mitigante sollievo. Il maresciallo di campo, conte Radetzky, tiene colla sua armata, le importanti posizioni al Mincio ed all'Adige, appoggiato alle fortezze di Mantova, Peschiera, Verona e Legnago; dall'intorno della monarchia è in marcia un ragguardevole corpo d'armata verso l'Isonzo, che promette vigorosamente cooperare a sottomettere le ribellate provincie. Ma i ribelli ottengono da uno Stato, a noi stretto con legami di parentela, un sussidio, quanto inatteso, altrettanto vigoroso. Il re di Sardegna, calpestando i diritti delle genti, entrò nella Lombardia con una ragguardevole forza armata, e, senza dichiarazione di guerra, fece sua propria la causa dei ribelli.

Tutto il Tirolo, in ispecie la parte meridionale del vostro paese, è ora minacciato da un'invasione di nemici e di corpi franchi. Apertamente spiegano il loro divisamente di piantare i confini d'Italia al Brenner ed alla Fiustermünz. Si vuole per forza smembrare il vostro paese, separare dai settentrionali i vostri fratelli meridionali, nei cattivi e lieti giorni inalterabilmente fino a qui assieme congiunti. Soffrirete voi quest'onta?... Tirolesi, in nome di S. M. il nostro amato Monarca, vi richiamo alle armi. Io confido sul vostro valore, sul vostro attaccamento al sovrano ed al paese che ripetutamente vi procacciarono l'ammirazione d'Europa !....

Unitevi adunque sotto le vostre bandiere coronate della vittoria, onde, se il dovere vi chiama, siate pronti a mettervi in campo a difesa della vostra patria.

Bolzano, 6 Aprile 1848.

Arciduca Ranieri - vicerè del Regno Lombardo-Veneto.

Risposta al proclama:

La ferrea mano del dispotismo popola le prigioni, appresta catene, centuplica le mannaie sul capo degli innocenti che, inspirati dall'amore della patria, sprezzano i pericoli, e mandano un grido in favore dell'umanità vilipesa. I tiranni respingono una prece colla minaccia, soffocano un trasporto di gioia col terrore, fanno scontare con sangue una voce di libertà, e riaprono con infernale compiacenza le piaghe fino a tanto che il popolo pazientemente tollera la loro prepotenza. Ma i tiranni sono codardi, e quando i popoli reclamano i loro diritti, quando con atteggio minaccioso vogliono innalzare la loro dignità, allora i tiranni s'impauriscono, tremano e pregano. L'ex vicerè col proclama 6 aprile 1848 diretto ai tirolesi, ce ne offre una prova. Ora che le provincie lombardo-venete hanno infranto le catene, ora che le altre parti d'Italia si sono emancipate dall'orgoglioso protettorato, ora che le orde barbariche, incalzate dal braccio italiano, corrono impaurite a ritrovare salvezza negli agghiacciati covigli del Nord, il despota avvilito chiama alle armi i tirolesi, ricorda il loro valore, reclama il loro attaccamento. Questo appello è uno scherno! Pretendere che un popolo tradito impugni le armi per difendere il traditore, è stolto pensiero!...

Qual diritto avete voi, signor ex vice re, alla gratitudine dei tirolesi, che, soltanto nel giorno del pericolo, chiamate prodi?

Esaminate il passato e giudicate del presente. Che cosa ha fatto il vostro governo a vantaggio dei tirolesi? Veniamo ai fatti: i tirolesi incontrarono con rassegnazione e coraggio le privazioni, i patimenti, la fame, per le guerre abbandonarono i loro casolari agli incendi, le loro famiglie al macello, il loro paese alla devastazione. Qual fu il compenso a tanto zelo, a tanto sacrificio? L'avvilimento, il disprezzo, la miseria!... Conchiudeste la pace e non provvedeste alla salvezza di vostri difensori; abbandonaste senza reclamo all'ira dell'armata nemica il povero Hofer; e tutti gli altri capi dei corpi franchi dovettero cercare rifugio nelle foreste. Quando il vostro governo ha potuto dittatoriamente imperare, le promesse furono dimenticate; non riconosceste più in quegli alpigiani, quel popolo prode che si consacrò alla vostra difesa, ma lo trattaste come popolo conquistato per la forza delle armi! Senza riguardo vietaste la coltivazione del tabacco, poneste un dazio enorme sul sale, toglieste i previlegi, caricaste enormemente le imposte, spogliaste gli abitanti dell'alto Adige di tutte le armi, che formavano il loro orgoglio, riduceste la Dieta ad un consiglio di automi, voleste persino ridurli vili! Quando i tirolesi ricorrevano al trono a perorare la loro causa, a pregare, Francesco I intimava loro di partire, e minacciava la spedizione di centomila armati se non si acquietavano! Quando i capi degli insorti chiedevano almeno la rifusione delle spese incontrate per la difesa vostra, non avevano che vaghe promesse: «Andate, sarete contenti, i vostri titoli saranno contemplati». Null'altro! Null'altro! Nè crediate già di aver beneficato i tirolesi cogli impieghi! Quel beneficio, consigliatovi dalla necessità, non fece che favorire parecchi individui, alcuni dei quali veramente indegni. Ma il Tirolo nella generalità n'ebbe un danno; gli impiegati, che nelle provincie lombardo-venete prendean domicilio, ritiravano di là i loro capitali, vendevano i fondi, consumavano altrove le loro rendite, impoverendo il paese di denaro; ma a voi pareva anche troppo quel beneficio, e voleste scemarne gli effetti, facendo occupare i migliori impieghi del Tirolo italiano da persone inette, e che non conoscevano la favella del paese; toglieste agli impiegati addetti ai Giudizii perfino la speranza di un avanzamento; odiaste gli avvocati e proibiste le nomine; aboliste il notariato perchè la gioventù che nella educazione consumò il parco retaggio paterno, non trovasse una risorsa; sceglieste alcuni infami che valessero soltanto a rendere odioso il nome tirolese; non mancaste insomma di attirare su d'essi le esecrazioni dei connazionali! Ma i popoli sono più giusti dei re, e sanno che per alcuni infami non deesi esecrare una nazione. Eccovi un imperfetto quadro dei vostri benefici.

Oh invano invocate il braccio dei tirolesi! Il tempo dei creduli è passato, e sul vostro ferreo dominio peserà eternamente l'esecrazione di quei popoli che chiamate prodi, e che lo saranno ma per l'indipendenza italiana, per la santa causa della loro rigenerazione. E così sia. — **Avv. Jacopo Mattei.**

Carlo Magello

Per la proroga dei contratti agrari

Roma, 30

S. A. R. il Duca di Genova ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Le domande di proroga dei contratti agrari, verbali o scritti, anche per scadenze posteriori al 31 dic. 1915, dovranno essere presentate almeno 30 giorni prima delle scadenze dei contratti stessi. Le domande di proroga presentate a tutto il 30 sett. corr. avranno piena efficacia qualunque sia stato il preavviso e qualunque forma abbia avuto la manifestazione di volontà giunta a conoscenza del proprietario e dell'esercente azienda agraria.

Art. 2. — Chi avrebbe dovuto immettersi in possesso di un fondo non più disponibile in seguito a proroga del precedente contratto agrario, ha diritto alla rivalsa delle consuetudinarie anticipazioni di opere e di spese fatte nel fondo stesso.

Art. 3. — Ove le persone della famiglia del salariato fisso chiamato sotto le armi non possano provvedere a tutte le prestazioni dovute dal salariato stesso, il proprietario coesercente l'azienda agraria potrà sospendere o ridurre proporzionalmente il salario in denaro e le corresponsioni in natura; ma lascierà alla famiglia del salariato chiamato alle armi il godimento della abitazione e degli accessori (orto, pollaio, legna da ardere ecc.).

Art. 4. — A norma della legge sui probiviri, del 15 giugno 1893 n. 295, le domande di proroga e rescissione, come tutti gli atti relativi al giudizio avanti la commissione arbitrale possono essere fatte da persone della famiglia.

Art. 5. — La funzione di membro della commissione arbitrale è obbligatoria. Chi senza giustificato motivo non partecipi alle adunanze della commissione incorre nell'ammenda da 50 a 100 lire.

Art. 6. — Il decreto dell'8 agosto 1915 n. 220 ed il presente decreto si applicano a tutti i contratti che scadono fino al 30 giugno 1915.

Art. 7. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno».

Dopo la grave esplosione a bordo della "Brin,,

I particolari della disgrazia

Roma, 30

La «Tribuna» ha da Brindisi i seguenti particolari sul disastro della «Benedetto Brin»:

La esplosione prodotta dall'incendio scosse tutta la città, cosicchè parecchie finestre ebbero i vetri infranti e parecchie porte si spalancarono violentemente. Sulle prime nessuno seppe rendersi conto dell'accaduto, ma quando una densa colonna di fumo cominciò lentamente ad innalzarsi dal porto, si pensò subito che la esplosione doveva esser avvenuta a bordo di qualche nave e da ogni parte fu un accorrere affannoso verso le banchine. Da ognuna delle altre navi era intanto un accorrere precipitoso di marinai che, nelle imbarcazioni si dirigevano verso la nave per portare aiuto. Quando parte del fumo fu diradata uno spettacolo tragico si offerse tosto alla folla che aveva coronato le alture intorno al porto. Tutta la parte della nave ove erano gli alloggi degli ufficiali era già distrutta. L'equipaggio che in quell'ora attendeva ai varii servizi di bordo, rimase in parte morto o ferito. Le più sensibili perdite furono però fra gli ufficiali. La cittadinanza rimase oltremodo costernata ed è intervenuta compatta ai funerali delle vittime.

L'«Idea Nazionale» dice che nessun esame definitivo è stato ancora fatto per constatare le condizioni della «Brin» dopo la catastrofe e quindi ancora nulla può dirsi sull'opportunità e convenienza delle riparazioni da apportarvi. Si osserva infatti che trattandosi di un tipo di nave ormai antiquata (la impostazione della «Brin» era del 1898) molto probabilmente le somme necessarie a rimettere in efficenza la nave potranno essere più utilmente impiegate in nuove costruzioni, tanto più che le artiglierie e gran parte del materiale della vecchia corazzata potrà essere ricuperato ed utilizzato.

Il *Messaggero* dice che ieri parecchie famiglie di ufficiali e marinai si sono recate al Ministero della Marina per avere notizie dei loro congiunti imbarcati sulla *Benedetto Brin*. Nella catastrofe, oltre il capitano di vascello Faraforni, è perito anche il comandante in seconda, capitano di fregata Candeo. Si sono salvati invece gli ufficiali di macchina, meno uno, ed i tre ufficiali medici. Si sono anche salvati quasi tutti i sottufficiali.

Intorno alle cause che hanno provocato il disastro, non si hanno ancora dati sicuri, e quindi i pareri sono discordi. Mentre si esclude nuovamente che la nave sia stata vittima di siluri o bombe nemiche, in quanto il porto di Brindisi è ben difeso dalle insidie esterne, si insiste nel ritenere probabile un corto circuito che si sarebbe verificato nell'apparato destinato a sollevare dalla Santa Barbara in coperta le artiglierie. Si esclude possa trattarsi di una combustione naturale della polvere. Eccezionali misure di rigore sono state adottate per isolare l'equipaggio superstite onde impedire che sia avvicinato da estranei, prima che ciascun marinaio abbia subito un interrogatorio da parte di coloro che espleteranno, sotto la diretta sorveglianza e presidenza del Duca degli Abruzzi, l'inchiesta. Si ritiene che, data la modesta profondità delle acque portuali, il materiale dell'artiglieria sarà interamente ricuperato.

Martedì sera è stato fatto nel porto di Brindisi il secondo appello dei superstiti della *Brin*. Quindi è stato redatto in base ai risultati del duplice appello ed in base anche al riconoscimento delle vittime che si sono ripescate, l'elenco delle perdite, ed ieri il comando in capo del corpo Reali Equipaggi ha provveduto a partecipare alle famiglie la perdita dei congiunti.

Il *Corriere d'Italia* dice che nella catastrofe della *Benedetto Brin* sarebbe perito anche il cappellano volontario Umberto Cesaretti, nato a Costantinopoli da genitori italiani ed addetto come ripetitore al Collegio di «Propaganda Fide».

Continuano le ipotesi dei giornali sulle cause che possono avere provocato l'incendio e la consecutiva esplosione della Santabarbara sulla «Benedetto Brin».

Si esclude la ipotesi di un corto circuito, non perchè questo non si possa in via assoluta verificare, ma perchè, anche verificandosi, non potrebbe produrre incendio in un deposito di munizioni, dato le norme delicatissime che presiedono alla installazione dei circuiti elettrici a bordo, in generale, e nelle santabarbare in particolare.

Si esclude la ipotesi, che sarebbe gravissima, di una combustione spontanea delle polveri. E pare effettivamente di poterla escludere perchè il comunicato ufficiale sul doloroso accidente ha accennato, fin dal primo momento, ad un incendio che sarebbe stato seguito da una esplosione.

Dove l'incendio? Entro la Santabarbara?

In caso affermativo, bisognerebbe credere che al momento in cui esso è avvenuto la santabarbara fosse aperta; soltanto in questo caso si potrebbe parlare di incendio, come di cosa, certa, mentre, a santabarbara chiusa, si sarebbe avvertita soltanto la esplosione.

E' avvenuto l'incendio fuori della santabarbara? — E allora non può non destare meraviglia che esso sia scoppiato improvviso e violento al punto da non consentire l'adozione delle misure che rispetto ai depositi delle munizioni si prendono anche d'istinto dai marinai e che han sempre fatto buona prova anche in circostanze critiche come in quella dello incendio sulla «Quarto» avvenuto durante la campagna di Libia.

Ma ciò che da l'aire alla fantasia è il fatto che il Presidente del Consiglio, Ministro interinale della Marina, nel giorno dell'esplosione ordinò di indagare su eventuali responsabilità «derivanti forse da negligenza e da acquiescenza». Nell'animo di molti si è insinuato il dubbio che un indizio qualunque permetta di pensare non soltanto a negligenza — ipotesi generica che è sempre naturale di fare — ma anche ad acquiescenza.

Acquiescenza di chi? — si domanda — acquiescenza di che genere? Certo la parola lascia aperto l'adito alle ipotesi più assurde: Si sono lasciate salire a bordo persone estranee? Si è tollerato che in prossimità della santabarbara fossero depositate materie incendiarie? e via, via!

Chi ha dimestichezza con le consuetudini severissime di bordo è, in verità, poco disposto ad assecondare la fantasia e si trova in un grande stato di perplessità; chi conosce meno queste consuetudini è in diritto di fare naturalmente tutte le ipotesi. Soltanto l'inchiesta potrà dirci qualche cosa in argomento, e questo qualche cosa potrebbe anche essere il nulla, perchè nessuno ci assicura che coloro che videro o seppero non si trovino tra i morti. Frattanto però ci pare prudente serbare il massimo riserbo e risparmiare tempo e fatica nella ricerca delle cause. Non è purtroppo la prima volta che fatti simili sono destinati a rimanere inesplicabili.

La Cassa Pensioni di Torino

Roma, 30

In questi giorni il commissario liquidatore della Cassa Pensioni di Torino ha effettuata la consegna all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, della parte di patrimonio ammontante a oltre due terzi del patrimonio totale della Cassa, cioè a circa 52 milioni di lire spettante all'Istituto per le quote di riparto assegnate ai 180.000 ex-soci della Cassa che hanno domandato di essere assicurati presso l'Istituto medesimo.

La direzione generale dell'Istituto nazionale ha già preordinato i lavori per la emissione delle polizze e gli ex-soci della cassa trasferiti all'Istituto, dovranno, per eventuali richieste di notizie o di informazioni, rivolgersi alla direzione medesima.

Il regio commissario completerà prossimamente la liquidazione con la ripartizione delle quote spettanti ai soci recedenti. Così, malgrado le difficoltà di realizzo dipendenti dal momento attuale, la laboriosa e complessa liquidazione avrà probabilmente termine in un tempo inferiore al minimo di tre anni, che era stato previsto.

Fiera di Londra

(London Fair & Market)

Per rimpiazzare la Fiera di Lipsia (Germania), sarà tenuta in Londra dal 14 al 24 marzo 1916 (ed anni successivi) nei grandiosi locali della «Royal Agricoltural Hall» ed in quelli dell'«Olympia», la «London fair e Market» la quale sarà accessibile a tutti i fabbricanti del mondo intero, eccezion fatta per quelli della Germania, Austria-Ungheria e della Turchia per esporvi i loro prodotti.

Detta Esposizione è organizzata dalla «International Trade Exhibitions. Ltd. Broad Street House, London», dove gl'interessati devono senza indugio indirizzare richieste di spazio.

Un opuscolo riferentesi a tale esposizione, si potrà ottenere gratis facendone richiesta alla «Camera di Commercio Britannica per l'Italia», in Genova (Via Innocenzo Frugoni 1-1).

SPORT

Per il campionato ciclistico

Torino 30.

La Federazione ciclistica italiana comunica:

La Federazione ciclistica italiana, malgrado che gran parte dei corridori ciclisti si trovi attualmente incorporata nelle fila dell'esercito, intenta a combattere ben altre battaglie che le emule ed incruente tenzoni dello sport, non ha creduto di soprassedere alla regolamentare organizzazione dei campionati ciclisti italiani, ma ha anzi sentito il dovere di bandirli quest'anno con criteri larghissimi atti a permettere a tutta la gioventù di parteciparvi perchè essa richiamata dalla importanza della gara di campionato che è sempre stata quella che ha avuto le maggiori simpatie dei nostri corridori potesse così, con forme allettevoli, tenersi allenata alle fatiche per il giorno in cui essa fosse chiamata coi compagni a dare il suo tributo alla patria. I campionati ciclisti italiani del 1915 rivestono così un duplice carattere: sportivo e di preparazione preliminare. La simpatica e geniale forma del concetto patriottico al quale si ispirano i campionati ciclisti italiani del 1915, hanno ottenuto il plauso ed il patrocinio di autorità, enti, giornali, società e privati, i quali hanno voluto arricchire la lista dei premi già di per sè importante, con premi di valore che non ci è possibile elencarli tutti. Certo poche gare hanno avuto una così ricca dotazione di ricompense; la gratuità delle iscrizioni per tutti, la facilità del percorso completano la popolarità della manifestazione, appunto perchè ad essa possano parteciparvi tutti, anziani e novizi, e perchè tutti possano avere il mezzo e siano spronati a prepararsi sportivamente e militarmente.

I campionati ciclistici italiani junior e senior si effettueranno domenica tre ottobre sul percorso Torino-Pinerolo-Saluzzo, Carmagnola-Torino (km. 110). Le iscrizioni si ricevono fino a sabato sera presso l'ispettore della F.C.I. nei locali dell'Unione sportiva torinese (Galleria Nazionale), ed in Alessandria presso F. C. I. (Via Ponfida, 7).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Ricettazione di refurtiva

Montefamiglio Arnaldo di anni 27, Bottini Giuseppe d'anni 22 di Perugia furono condannati dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 1 e L. 200 di multa ciascuno per ricettazione di un cavallo e birocció proveniente da furto commesso a danno di Cipriani Michele il 13 luglio 1914 in Verona.

La Corte conferma. — Avv. Grubissich.

Udienza del 30

Pres. Marè — P. M. Zanasetta.

Ricettazione di carbone

Caucozzo Pietro fu Nicolò di anni 32, Bonora Angelo fu Angelo di anni 57, Miotti Giuseppe fu Angelo di anni 39, di Murano, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo alla reclusione per mesi 6 e L. 300 di multa, il secondo a mesi 7 di reclusione e L. 350 di multa ed il terzo a mesi 7 di reclusione e L. 350 di multa e revoca di una condanna per ricettazione di 189 quintali di carbone di provenienza di furto commesso nel 12-5-915 a danno di persone non identificate in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ferraboschi.

Tentativi di furto

Cipollato Zaccaria di Giuseppe di anni 16, Cipollato Giovanni d.o Galliano di Giuseppe di anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo alla reclusione per anni 3, mesi 4, giorni 15, il secondo alla reclusione per anni uno, mesi 8 e giorni 17 coll'aumento per entrambi di un sesto della segregazione cellulare continua, nonchè alla vigilanza della P. S., per un anno, pel reato di tentato furto commesso nella notte dal 6 al 7 marzo 1914 in danno del cav. Pier Luigi Mozzetti Monterumici in Venezia e per altro tentato furto commesso nella sera del 6 marzo 1914 in Venezia in danno di Pulin Caterina.

La Corte pel Zaccaria rinvia la causa volendo esser difeso dall'avv. Vianello di sua fiducia, e riduce la pena ad anni uno, mesi 4, giorni 2 e tolta la vigilanza al Giovanni. — Dif. avv. Gioppo.

Tre condanne per furto

Taboga Achille d'ignoti, Gagliardi Giulio fu Giacomo di anni 22, Monfè Umberto di Giovanni di anni 34, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Gagliardi alla reclusione per anni 3, il Taboga per anni 2 e mesi uno e il Monfè ad anni uno e L. 100 di multa per avere in Venezia di concerto fra loro nella notte dal 17 al 18 febbraio 1915 mediante rottura della porta del magazzino di Boccanegra Giuseppe sottratto varia merce pel valore complessivo di L. 170.

La Corte conferma con un anno di condono per Taboga, conferma per Gagliardi e conferma per Bonfè, però condannata tutta la pena.

Per lesioni

Della Mora Elisa fu Gio. Batta di anni 27, fu condannata dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 6 col perdono per lesioni preterintenzionali a Urbani Massimiliano che colpì con ombrello guarite in 4 mesi (avvenuto il 5-12-914) in Udine.

La Corte l'assolve per non avere commesso il fatto attribuitole. — Dif. avv. Gioppo.

Ruba un portafoglio con L. 4930!

Tominato Luigi di Giacomo di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 6 di reclusione per furto di un portafoglio con lire 4930 con destrezza sulla persona di Dazzi Napoleone avvenuto il 22 maggio 1915 in Venezia.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Dif. avv. U. Ferraboschi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Presidente Ballestra — P. M. Saccone.

Assolto per mancanza di prove

Malavasi Guglielmo fu Ermenegildo di anni 61 nato e domiciliato a Modena, è imputato di avere in Venezia nel decorso luglio con più atti esecutivi di uguale risoluzione in giorni distinti con abuso della fiducia derivante da rapporti di coabitazione e con la chiave vera della quale si era indebitamente impossessato, rubato a Maria Aprili prima una sciarpa di seta color bleu del valore di lire 5 poi una collana d'oro del valore di lire 100. Lo difende l'avv. Ferraboschi e viene assolto per mancanza di prove.

Appropriazione indebita

Semenzato Federico di Gio. Batta di anni 32, tappezziere residente a Mestre, in un giorno del novembre 1911 in Mestre si appropriò convertendola in proprio profitto la somma di lire 17.50 che Guerra Maria gli consegnò perchè nella sua qualità di tappezziere che lavorava per suo conto comperasse della stoffa che abbisognava per confezionare dei materassi. In contumacia viene condannato a giorni 10 di reclusione e lire 40 di multa il tutto condonato. — Dif. avv. Ferraboschi.

La solita musica

I.

Il pubblico — o i giornali per il pubblico, — si domandano se si debbano pagare di pari moneta i tedeschi che hanno dato il bando dai loro concerti e dai loro teatri alla musica, all'opera e alla prosa italiana.

Si deve noi fare altrettanto per loro?

Se la questione fosse realmente posta bene, fosse cioè posta senz'altro così, la risposta non potrebb'essere che una sola; *no*. E sarebbe facile la motivazione del voto.

Non ci conviene essere tedeschi neppure contro i tedeschi; se non qualcosa finirebbe per sfuggire, nel momento almeno, al significato della nostra guerra.

Anche se i nemici, per disgrazia loro, siano poco disposti a comprenderle, a noi giova insistere, poichè sono essi così tremendi in arme, su alcune nostre superiorità più umane e meno armate.

Questa di poter udire oggi come ieri, ai concerti e nei teatri, musica e prosa tedesca o, per chi piace, operetta viennese, è appunto una superiorità dello spirito nostro sul loro. Per noi la cultura, in tutti i suoi modi, è arricchimento dell'animo al di là di ogni facile o lontana preoccupazione politica.

Quando andiamo a sentir Wagner, abbiamo la coscienza di non regalar niente ai tedeschi; ma se mai di regalar qualcosa a noi stessi.

Con che non s'insiste affatto sulla vecchia frase del genio internazionale; che ha un taglio doppio e che, come tutte le armi a due tagli, è pericolosa.

Per un certo aspetto, niente è così nazionale quanto il genio. Specie a certe altezze, il genio appare proprio come una individuazione grande della razza. Tutto quello che una gente è in potenza, i caratteri che la contraddistinguon e l'oppongono alle altre genti vicine e lontane, quello che questa gente è e quello che può essere, tutto è attuato, e perfettamente dal genio.

Così noi ci riconosciamo e ci sublimiamo in Dante, che è più di un fatto, anche se un immenso fatto, letterario. Si tratta proprio, ampliando a dismisura il senso corrente della parola, di un grande fatto politico.

Sentiamo, anche senza ragionare il nostro sentimento, che tra noi e lo straniero, tra noi e qualunque straniero vicino e lontano, ad argine e segnacolo, potremo sempre alzare anche se non sarà di bronzo come a Trento, o d'un'altra dura materia, la grande statua di Dante.

Così quando sentiamo un tedesco nominar Lutero o Goethe, o un inglese Shakespeare, o un francese Napoleone, Balzac, o Victor Hugo, se il discorso non è proprio caduto su di una particolare e definita questione di letteratura, comprendiamo subito che il loro appello il loro riferimento e il loro richiamo non valgono soltanto per la storia letteraria, ma che la superano infinitamente verso quell'idea più vasta più efficace e totale, che ciascun popolo ha del proprio genio. Appunto, del proprio genio nazionale. E badate che ogni genio, per esser tale realmente, è marcato di questo carattere nazionale. E che dovrà essere proprio una nazione e una gente, la sua nazione e la sua gente, a imporlo — a alzarlo in vista — di altre genti e di altre nazioni.

Questo è il nazionalismo o l'internazionalismo del genio.

Ora è evidente che un tedesco che studia Dante, non fa nessun torto alla sua natura tedesca: l'arricchisce anzi di esperienze e di conoscienze nuove.

Anche in tempo di guerra.

E venendo più giù e alla musica fa pena pensare che ci sia in Germania della gente capace di ascoltar volentieri fino a ieri, qualche opera o commedia italiana, e diventata insofferente di questa musica o di questa prosa proprio dopo l'entrata in guerra dell'Italia.

E badate, non fa pena per oggi, questa gente; fa pena proprio per ieri. Non per questo loro effetto di nazionalismo un po' greto di oggi, e che insomma, senz'invidia, arriviamo anche noi molto bene a comprendere; ma proprio ci fa pena per il suo falso amore, per il suo falso compiacimento di ieri. Ci pare, ed è certo, che il loro compiacersi della musica italiana ieri, fosse stretto in certi limiti, in certe precauzioni e preoccupazioni, in certe cautele, che han poco a che fare con la libera gioia dell'arte. Anche, e sopratutto, intendendo quest'arte non al lume di una stretta lampada estetica, ma proprio alla luce di un'ampia esperienza umana. Ecco: si ha l'impressione che i tedeschi che hanno oggi per le pubbliche vie fatto falò di libri italiani, e hanno bandito la nostra musica e la nostra prosa dai loro teatri (e sembra, ahimè!, che non mangino, neppur più, *maccheroni*) si ha l'impressione che fossero nell'intimo anche ieri poco disposti a capirci e ad intenderci.

Perchè nè l'arte — buona o cattiva che la facciamo — e il pensiero filosofico — bene o male che l'esercitiamo — non li abbiamo considerati mai, lasciando loro libera circolazione per il mondo, come strumenti a nostre mire d'imperialismo L'arte e il pensiero, se mai, daranno essi stessi per noi alle genti vicine il respiro della nostra più vasta e larga umanità. Ahimè; tutto il nostro imperialismo era lì! E senza nostra colpa; se il cielo, da quando i tedeschi non erano, ci ha voluto maestri di *humanitas*, a beneficio del mondo.

II.

Allora, i tedeschi non leggon più libri italiani, ma li bruciano, non sanno più ascoltare in tedesco, commedie di scrittori italiani, e persino le loro orecchie si son fatte insofferenti della musica italiana.

Davvero, per oggi e per ieri, ce ne dispiace tanto per loro. Ma è tanto evidente la loro angustia e la loro miseria, che proprio non sapremmo come fare a imitarli...

Però, oggi come sempre, qualcosa si può imparare. Si può conoscere da qui, per esempio, qual'è il senso e lo spirito dei tedeschi nello spandere per il mondo, sotto tutte le forme, con tutti i mezzi, il loro pensiero.

Abbiamo finalmente con la guerra, capito il doppio senso della loro cultura. Dove arriva il libro di un filosofo tedesco, dove arriva una nota di musica tedesca, dove arriva un filologo o un archeologo tedesco, dove arriva una grammatica tedesca, lì arriva un pezzetto di Germania, un pezzetto, uno spunto, un motivo, una possibilità per un più o meno lontano domani, d'imperialismo tedesco.

E non importa se Wagner, o Kant, o Hegel, (peggio, Marx), loro come loro, ci entrino poco.

Benedetto Croce dice che la Germania di oggi è essa stessa la peggiore nemica della grande Germania, ch'è la Germania di ieri. E, a lume di luce puramente ideale, sarà anche questa una verità. Sarebbe allora, la Germania di oggi, come un ragazzo dissipato che si vale dei molti soldi, lasciatigli col lavoro dal babbo per le sue truffe e per le altre sue porcherie.

Ma sarebbe toccato a noi — sarebbe toccato a tutti in Europa o fuori — stare in guardia.

E non proprio per i libri e la musica, si diceva, quanto pel modo con cui questi libri e questa musica arrivavan tra noi, per chi li accompagnava, e li vendeva e li volgarizzava, e li faceva correnti nelle nostre case e nei nostri teatri.

Le vie dell'imperialismo germanico sono state infinite, come le vie del Signore Iddio.

E sarebbe stato opportuno ricordarsi spesso o sempre di un verbo, che sta invece nel nostro vocabolario corrente a indicare solo una brutta attitudine dello spirito: *diffidare*.

Non abbandonarsi, reggersi, farsi valere; in casa nostra almeno.

E gli stranieri, pesarli; uno a uno, quando arrivano, prima di dar loro ospitalità; pesarli. Perchè, a dir la verità, quando oggi sento che gli operai e i capitecnici tedeschi, ora che se ne sono andati, mandano (è vero, amico Fritz?), i loro figlioli a bombardare dall'alto le officine dove ieri lavorarono e a portarci così i loro cinici saluti d'ospiti di ieri, quando sento svalutare oggi tra noi, il lavoro tedesco, l'uomo tedesco, la scienza tedesca, l'arte tedesca di ieri (son tanti, vedete, gli scrupoli, che fioriscono con le rose, in questo paese) dubito se per avventura la passione del momento non faccia velo al giudizio mio dei miei contemporanei.

La storia di quel tal tedesco su quella nostra città; l'insegnamento di quell'altro docente da una nostra cattedra universitaria, non avevano poi il valore scientifico che si diceva?

La pedagogia tedesca, e la filologia, ci han fatto molto più male che bene? Le loro commedie che passavano per il solo teatro di pensiero, serio, dopo Ibsen che fosse restato in Europa, erano poi molto meno originali e serie e filosofiche e molto più pasticci, di quanto era convenuto si dovesse dire?

Va bene che anche tra noi, se Dio vuole, ci fosse da un pezzo qualcuno a proporre con modesta e inascoltata insistenza queste revisioni di valori; ma insomma che i più se ne accorgano e pensino a provvedere per sè e per gli altri, soltanto oggi, in guerra, questo anche se può lusingare la fede fino a ieri inascoltata e solitaria di qualcuno di noi, non può non urtare un poco il senso che abbiamo (sereno, sicuro, fino allo scrupolo) della giustizia. Sento che un tedesco qui riderebbe.

Oltre al doppio senso politico che si sa, la *cultura* tedesca, aveva sotto delle gravi falle scientifiche? La loro arte era poi molto meno artistica di quello che ci sembrava? l'imperversare della loro musica ci ha fatto troppo e troppo ingiustamente, dimenticare qualche vecchia musica nostra: Potremmo dire che lo sapevamo, e che talvolta a qualcuno tra noi era avvenuto di dirlo.

E vogliamo ora fare un po' più di posto sui palcoscenici e nelle sale, e nelle cattedre, alla musica, al teatro, alla scienza e all'arte nostra?

Vogliamo anche noi (ma in metafora) far falò sulle nostre piazze di molti dei troppi libri tedeschi?

Va bene; ma che per esser durevole, sia un atto che vada al di là della passione della guerra d'oggi e mostri di aver *tratto occasione, ma non di esser dovuto alla guerra*; che per spirito di giustizia e di serenità, cominci dunque, non oggi come rappresaglia contro quello che i tedeschi fanno contro di noi, ma a mente serena, domani, dopo la pace...

III.

Questo — si potrebbe dire — se si dovesse dare una motivazione alla risposta negativa da darsi alla domanda se convenga a noi pagare di pari moneta i tedeschi che dai loro concerti e dai loro teatri hanno dato il bando alla musica, all'opera e alla prosa italiane.

Dobbiamo noi fare altrettanto?

No.

Ma in pratica, la questione non è impostata così bene e liscia idealmente come è potuto sembrare fin qui.

Certo è che, col bando, i tedeschi hanno voluto anche, e forse *soprattutto*, toccare economicamente gli autori e gli editori italiani, giovando ai loro autori e ai loro editori.

E' una piccola leva che pur lasciandogli il suo valore tale e quale, smonta temporaneamente in effetto, per ciò almeno che riguarda il voto, tutto il ragionamento di sopra.

Sulla bilancia che pareva destinata soltanto a pesi ideali viene a posarsi un peso estraneo ma che pure la fa bene pendere da una parte: il peso di qualche centinaio di mila lire.

Da noi, artisti di tutte le specie e di tutte le arti, in queste strettezze d'oggi si volgono allo Stato o al pubblico per essere aiutati in qualche modo.

Mi pare che non sian possibili i dubbi dinnanzi a queste necessità del nazionalismo economico. Soldi italiani con musica e prosa italiana, per gli artisti italiani.

Vedete che si finisce per forza per fare i tedeschi, contro i tedeschi.

Pietro Pancrazi

Notizie Scolastiche

Scuole e Professori

Si annuncia da Roma che al Ministero della P. I. urge il lavoro di sistemazione generale e definitiva degli insegnanti delle scuole medie. E' quasi esaurito il movimento che quest'anno è stato fatto degli insegnanti di ruolo. Col principio del mese si inizierà il collegamento nelle cattedre vacanti dei supplenti assunti in ruolo in base alla legge del 1914 e, compiuta questa sistemazione, si inizierà la assunzione dei supplenti semplici.

Può pertanto ritenersi che, nonostante le grandi difficoltà causate dalla guerra, le scuole medie non soffriranno intralci di sorta e le lezioni potranno essere regolarmente riprese in tutti gli ordini e gradi di scuole.

Il ministro della Pubblica Istruzione, date le attuali condizioni del Paese che non consentono a molti giovani studiosi che si trovano sotto le armi di partecipare all'abituale movimento intellettuale, ha opportunamente deliberato con recente provvedimento la revoca del corso di perfezionamento all'estero per la facoltà di giurisprudenza, medicina, scienze, lettere e delle borse di perfezionamento nello studio delle lingue e della letteratura straniera.

LIBRI

PROF. ATTILIO CEVIDALLI — *Asfissie e gas asfissianti* — Bologna, Nicola Zanichelli, 1915. XXIV volume delle «Attualità scientifiche» di pag. 80. — L. 1.50.

E' una autentica attualità, poichè nella presente guerra europea i gas asfissianti, introdotti dai tedeschi quale arma di combattimento, sono all'ordine del giorno.

Il dott. Attilio Cevidalli, professore di Medicina legale nella R. Università di Parma, ha messo a capo del suo scritto la seguente epigrafe: «Di fronte all'ignoto anche un valoroso può essere preso dal timore: non di fronte a cosa investigata e conosciuta». E in base a questa sentenza l'autore si propone di far conoscere la natura dei gas asfissianti e il modo di renderli innocui e, al caso, di curarne le funeste conseguenze.

Il Cevidalli si occupa dell'argomento in forma accessibile a tutti, avendo egli avuto di mira il solo bene dei nostri soldati.

Lo scritto è diviso in sette capitoli. Comincia collo spiegare perchè la funzione respiratoria sia essenziale alla vita, e come si compie. Espone le condizioni per una libera ed utile respirazione, dopo di che passa a parlare dei fenomeni della asfissia e della fisiopatologia della asfissia. Descrive quindi le principali forme di asfissia fa conoscere i gas e vapori tossici e il loro modo di agire, quindi passa alla profilassi ossia alle norme per prevenire gli accidenti da gas asfissianti.

Questo, è il capitolo, nel momento attuale, più interessante, perciocchè vengono in esso minutamente descritti i varii sistemi escogitati per sfuggire all'asfissia sui campi di battaglia.

Sono descritte le varie maschere protettrici, il modo di confezionarle e le sostanze chimiche che neutralizzano l'azione dei varii gas finora usati dai tedeschi contro il nemico. L'ultimo capitolo è dedicato alla terapia, ossia alla cura dei militari sorpresi dal gas asfissiante o perchè privi della maschera protettrice o per essere investiti da gas contro i quali le sostanze messe nella maschera non erano efficaci perchè non specifiche per quel dato gas. Come si vede si tratta di una pubblicazione utile e di pratica attualità.

Teatri e Concerti

Goldoni

Come abbiamo già annunziato, questa sera la Compagnia Drammatica di Ruggero Ruggeri inizia il corso delle sue rappresentazioni col «Piccolo Santo» di Roberto Bracco, il lavoro applauditissimo del fine autore napolitano che resta il campione più fedele della scuola di Paul Bourget in Italia, senza esserne un pedissequo imitatore.

A mezzogiorno d'oggi — abbiamo annunziato anche questo — si chiudono gli abbonamenti.

Quale seconda recita avremo un'altra magistrale interpretazione del Ruggeri: «Il Marchese di Priola» di H. Lavedan.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 16 e 20.30: Cinematogr.: «Alla Bajonetta».

GOLDONI — Ore 20: Il Piccolo Santo.

Una caduta in acqua

Sulla Riva degli Schiavoni certo Speranzoni Francesco del fu Felice d'anni 56, abitante a S. Maria Materdomini, stava ieri sera a prendere il fresco, e fumando passeggiava, ma volendo salire il Ponte della Paglia, andò invece a finire, poichè le tenebre erano dense, in acqua.

Prontamente soccorso alle sue grida di aiuto, da alcuni cittadini, venne accompagnato all'Ospedale Civile ove il medico di guardia lo giudicò guaribile in 6 giorni

Un bambino disgraziato

E' certo Bosutti Angelo, d'anni 11, abitante a S. Croce n. 1315, il quale ieri, giocando a mosca cieca con alcuni suoi compagni in Campo S. Giacomo, andò a battere con la testa contro lo spigolo di un muro. Si produsse così una larga ferita lacero contusa alla fronte. Della quale il dott. Colletti, alla Guardia Medica dove fu trasportato, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Quando ad un'intera vita fatta d'onestà e di lavoro, doveva succedere un meritato e lungo riposo, si spegneva serenamente il

Cav. Giovanni Masprone

vero tipo di perfetto galantuomo, di cittadino integerrimo, di fervente patriotta, di marito e padre affettuosissimo.

La vedova Ernesta Masprone Dell'Oro, i figli Alberto, Raffaele e Lina in Trerè col marito rag. Sandro, la nuora Clelia, i cognati, i parenti tutti porgono il triste annunzio.

Serva il presente di partecipazione personale a tutti coloro che vorranno rendere tributo di stima e d'affetto, accompagnando all'ultima dimora il caro Estinto.

I funerali avranno luogo nel giorno di venerdì 1.° ottobre alle ore 16, partendo dall'Albergo Accademia (Via Scala).

Si dispensa dalle visite e per espresso desiderio del Defunto non si accettano fiori e si prega di non pronunciare discorsi.

Verona, 30 Settembre 1915.

Vittima della catastrofe che colpì la sua nave, periva nelle acque di Brindisi, il

Capitano di Fregata

Cav. ANTONIO CANDEO

Costernati, ne dànno l'annuncio: il padre Silvio Candeo, la madre Ilda Parisi; i fratelli ing. Lorenzo con la moglie Maria Levi Da Zara, Carlo, le sorelle Anna col marito barone Francesco Fioravanti Onesti, Maria; la zia Adele Candeo Del Bon; gli zii Suman e Parisi; i nipoti ed i parenti tutti.

Battaglia (Padova), 30 *settembre* 1915

Oggi alle 10.30 volava al Cielo

Angi Zannini

d'anni 3

I genitori, i nonni Zannini e Zajotti, la bisavola, zii e zie ne dànno angosciati il triste annunzio.

S. Vito d'Asolo, 30 Settembre 1915.

I funerali seguiranno sabato 2 Ottobre alle ore 8.30 a S. Vito e alle ore 10.30 a Carpenedo di Mestre.

La presente serve di partecipazione personale.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Venerdì: S. Remigio.
2 Sabato: Ss. Angeli Custodi.

Comitato di assistenza e difesa civile

97.a lista delle offerte

Dott. Vittorio Meneghelli per onorare la memoria del conte Lorenzo Giustiniani Recanati L. 10 — (*) Sig. Neandre de Byzance Norayr 100 — Personale Camera di Commercio (versam. mese di settembre) 20.58 — Dott. Giacomo e Maria Gastaldis in memoria del conte Lorenzo Giustiniani Recanati 20 — Contessa Leopolda Brandolin d'Adda (off. mens.) Pro Infanzia 100 — (**) Offerte a mezzo Ditta Pasqualy 177.50 — Sig. Costantini Giovanni in memoria di sua moglie Maria Roffarè per lana ai soldati 10 — Sig.ra Elena Costantini in memoria della Sua cara mamma per lana ai soldati 10 — Funzionari e impiegati R. Prefettura (3. off.) 196.50 — Direzione R. Poste impiegati Amm. e contabili 49.50 — Grande Uff. Nicolò Spada in morte del conte Lorenzo Giustiniani Recanati 25 — Comirato Benedetto (off. mensile) 7 — Avv. Giovanni Tosetti 25 — Direzione Impiegati ed operai Acquedotto (4. off.) 370 — Per vendita cartoline 5 — Giovanni Bordiga per il pacco del soldato 50 — Nella Grassini Errera id. id. 50 — Umberto Luzzatto id. id. 50 — Max e Angelina Ravà id. id. 50 — Andrea Venuti id. id. 50 — Marco Sullam id. id. 50 — Elisa Luzzatto id. id. 50 — Mario e Luisa Marinoni id. id. 50 — Lina Senigalia Morpurgo id. id. 15 — Bambini Errera e Luzzatto id. id. 30.

	L. 1.571.08
Somma precedente	L. 885.241.26
Somma totale	L. 886.812.34

(*) Per i soldati di Italia un armeno, cittadino svadese, augurando agli eroici soldati italiani di sterminare l'Esercito dell'infame Austria alleata dei maledetti turchi.

(**) L. 20 dal N. H. conte Foscari Francesco e L. 157.50 dal personale amministrativo della Società Veneziana di Navigazione a vapore (versamento del mese di settembre).

*

A partire da oggi 1.o ottobre la Cassa è aperta dalle 15 alle 17.

A proposito del pacco pei combattenti

Il Comitato ha deciso di inviare a ciascuno dei soldati veneziani «che sono al fronte» un pacco contenente una camicia di flanella o una maglia, due paia calze, un panciotto, un paio di guanti, un berretto od una sciarpa ed altri piccoli oggetti. Il valore complessivo di ciascun pacco è di circa L. 14; ma per facilitare il contributo del pubblico a questa iniziativa si è pensato d'aprire una sottoscrizione a quote di sole lire cinque, sottoscrizione che appare già nella lista di oggi.

Le famiglie bisognose, che hanno qualcuno dei loro cari al fronte e desiderano che gli venga inviato uno di tali pacchi, debbono presentarsi al Comitato dalle ore 10 alle 12 «portando l'indirizzo preciso del soldato». Per facilitare il lavoro di iscrizione si sono fissati giorni speciali pei vari sestieri. Oggi (venerdì) continuerà l'iscrizione pel sestiere di Castello; domani comincierà quella di Cannaregio, che continuerà anche lunedì o martedì.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati la famiglia Miola, le sig. sorelle Sartorelli, famiglia De Anna, Casati Romana, Frasson Anna, ing. Urbini, Contessa Sicilia Fantuzzi, sig. Jancovich, signora Lina Senigaglia Morpurgo, sig. Romano Casati, Rosa Jankovich Boschian, Gina Pasini Bonaldi.

*

Lavorarono per i soldati: Istituto Terese, Frolla Edvige, Ines Covara, Olga Blumenthal, Adelia Zanon.

L'offerta consegnata l'altro ieri dalla sig. Alix Cavalieri era fatta anche a nome delle signore: cont. Rocco, sig. Volpi, co. Albrizzi, Foscari Mocenigo, Serego, Cais, Luisa Foscari, signore Luisa Favaretti, Bonotto, Valle, Pastega, Gavagnin, Viterbo, Falcioni, Alessandri, Rizzi, Roviglio, Viale, Salvagno, Minotto e Colletti.

*

Per poter presto attivare la spedizione dei pacchi ai soldati, si pregano i gentili offerenti, che hanno intenzione di concorrere con invio di indumenti, di mandarli subito al Comitato.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale «M. Foscarini»: I funzionari della Direzione delle Assicurazioni Generali per onorare la memoria del padre del dott.: Ettore Vianello: offrono le seguenti offerte: Dott. Santa Alvise L. 7 — Sig. S. Bazzanella 5 — L. Veronese 2 — Signori: S. Gasparotti, Federici, Scarpollon, Anaclerio, Zors, A. Cortellazzo, Minella, Corinaldi, Gamba Angelo, Giacomelli, Pivato, Cartago, Tamburlini, Gasparotti, Bertozzi, Taddio, Grunwald, Berretta, di Marzo, lire una ciascuno; Zorzini, Pezzini, Moda, L. Selles, lire 0.50 ciascuno.

Inviarono inoltre effetti: Il signor Pezzi Carlo concesse l'uso gratuito d'una macchina da scrivere a questo Comitato per tutta la durata della guerra — La sig. Paolina Descovich ha offerto un paio di stampelle.

La signorina Isidora Ranich

Farebbe opera pietosa chiunque conoscesse la signorina Isidora Ranich, che abitava a Pola, ed ora residente a Venezia presso la famiglia Previleggi, di inviarla presso la sede della Croce Rossa Italiana, per informazioni del ritenuto, internato Petri Antonio.

Orario invernale della Biblioteca Marciana

A partire da lunedì 4 ottobre la Marciana, come di consueto, adotterà l'orario invernale, che è per la lettura pubblica dalle 9 alle 16; per il prestito dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Il Comandante Antonio Candeo

Giovane, coltissimo, serio, affabile, egli era tra i più giovani ufficiali superiori della nostra Marina e l'avvenire gli si schiudeva dinanzi promettente. Animato da altissimo spirito del dovere, compreso della responsabilità che grava particolarmente sul comandante in 2.a di una grande nave da battaglia, egli sognava certamente il giorno in cui si sarebbe misurato col nemico, e frattanto preparava gli animi dei suoi marinai al grande cimento.

La fortuna che egli pareva sfidare con la sua fede tranquilla non lo sostenne sino al giorno augurato.

Chi scrive lo ricorda sottotenente nel 1895 al domani della esplosione della caldaia di una torpediniera che aveva fatto numerose vittime: Parlando dei poveri giovani che avevano perduto la vita in quella circostanza: «è triste — diceva — morire così inutilmente.

La fatalità ha voluto che egli morisse precisamente di quella triste morte che più il suo cuore paventava.

Ma il più bell'elogio che di lui si possa fare è questo: che egli meritava di morire sul ponte di comando della sua nave in un turbine di fuoco e in un nimbo di gloria.

L'ammiraglio Rubin de Cervin

In un articolo del «Giornale d'Italia» trasmessoci dall'Agenzia Stefani, era detto che la vedova dell'illustre Ammiraglio è una Marchesa Solari. La marchesa Solari è invece sorella dello sventurato ufficiale, il quale aveva sposato la N. D. Contessa Sofia Albrizzi, figliola della Contessa Albrizzi di Venezia.

I saluti del soldato Ugo De Biasi

Il soldato Ugo De Biasi del 118. fanteria — VI. compagnia — ci scrive: Mentre mi trovo a combattere a... per la grandezza della Patria, le sarei grato se volesse, a mezzo del suo pregiato giornale, far giungere i miei affettuosi saluti alla mia famiglia, ai miei zii Tivan, a mio cognato Bernach, ai miei parenti ed amici tutti.

Pro Marinai

Fin dalla scorsa primavera funziona la opera delle lavoratrici del Comitato pro' Marinai: molte centinaia di indumenti di lana da loro fabbricati, sono già stati inviati a bordo dei sommergibili e delle siluranti dell'Armata.

Ci è grato di pubblicare i nomi delle signore e delle signorine che hanno finora dedicato l'opera delle loro mani pietose a beneficio dei nostri marinai.

Un primo gruppo sotto la direzione della signora Pratilli è formato da:

Ines Tessaro, Cornelia Tessaro, Isabella Giacomello, Irma Regona, Rina Milani, Signore Baldo, Signore Greggio, Emma Vianello, Elisa Stocco, Adele Ceroni, Francesca Franchi, Maria Conte, Valeria Arbib, Giulia Bucchetti, Irma Spellanzon, Gina Zuccari, Maria Pezzini, Sig. Borgato, Sig. Ossena, Signorina Savinelli, Signorina Scatturin, Mimy Romanelli, Signorina Maffioli, Elena Bettini, Cesira Pedenin, Valeria Corsi, Sig. Bellinato, Resy Thomas, Margherita Tietze, Sig. Borgato e Salerni, Sig. Barrucco, Sig. Vighy, Rosina Diena, Margherita Serafini, Signora Dalla Zorza ved. Giacomelli, Signorine Barozzi, Signorina Patessio, Adele Ceroni, Signora Battistella, Sig.na Olivieri, Signorina Biadene, Maria Biadene, Luisa Rendich, Laura Bollero ved. Cavaglià, Angela Roveda, Maria Viali, Contessina Marina Foscari, Signora Fioravante, Elena Soave, Maria Gallini, Giulia Vagliaro, Signora Bratti, Ernestina Calza, Sig.ne Mondaini, Irma Rossi, Sig.na Zors, Sig.na Cervellera, Maria Foscari, Fanny Foscari, Sig.na Musdaci, Sig.na Miani, Anita Stefanutti, Maria Simoni, Sig.ra Folin, Sig.ra Garizzo, Antonietta Sansoni, Elles Botter, Palmira Marchi, Sig.ra Zennaro, Sig.ra Dondi Dall'Orologio, Giulia Cattini, Sig.ra Lion, Maria Bazzani, Vittoria Sussi, Sig.ra Schwarz, Sig.ra Polacco, Signora Pilona, Signora Predonzan, Lina Vio, Signora Bacchini, Giannina Bertolotti-Nebbia, Caterina Dal Borgo, Jole Michielini, Erilde Pacher, Emma Vianello, Ersilia Salvadori, Augusta Dell'Andrea, Linda Chiurlotto Solesello, Anita Moro, Rosina Degan, Signora Usiglio, Sig.ne Telefoniste, Sig. Guglielmi, signorine Colonnello, Maria Rigato, Mary Bressan, Matilde Poloni, Signora Puppolin, Emilia Ghigi, Emilia Mandragola, Sig.na Chelotti Zen, Giuseppina Porcari, Sig.a Scarpa, Sig.ra De Biasi, Sig.na Massaggia, Signore Pusinich, Italia Pusinich, Italia Pusinich, Sig.na Paolini, Sig.na Tommei, Sig.na Zatti, Luisa Ellero, Licia Pedenin.

Un secondo gruppo sotto la direzione della co.ssa Chlodzinska Paolucci:

Signorine Marincola, Concetta Chlodzinska, Gris, Rabaglia, Italia Pozzobon, Giuditta Pozzobon, Ghislieri, Calimani, Eudossia de Holas, Rossi, co.na Mocenigo, Miss Spensley.

E con l'opera loro va a gara quella delle Soeurs de Nevers che da mesi lavorano ininterrottamente anch'esse a fabbricare indumenti di lana.

Giovani Esploratori

Domenica avrà luogo la gita dei novizi a Fusina. La partenza avverrà alle ore 8 dalla riva degli Schiavoni.

Per le disposizioni inerenti alla gita i novizi sono convocati in Palestra sabato alle ore 15.30. Gli effettivi sono convocati in Palestra per domenica alle ore 8.30 dove il tenente Francesco Berti impartirà la prima lezione d'istruzione militare.

Infortunio sul lavoro

Patenon Virginio di Giuseppe, d'anni 17, nativo della Mira, qui abitante a Cannaregio n. 62, impiegato come calderaio presso la Ditta Dorigo, cantiere della Giudecca, era intento ieri mattina a trasportare con alcuni compagni di lavoro dei pesanti tubi di ferro, purtroppo uno di questi gli cadde sul piede destro causandogli una forte contusione dalla quale guarirà, secondo il giudizio dei medici dell'Ospitale Civile, in 15 giorni. Dichiarò d'essere assicurato.

Scuole Elementari

Le iscrizioni nelle scuole elementari diurne della città e della frazione di Malamocco si aprono col 1. ottobre e il 16 dello stesso mese avranno principio regolarmente le lezioni.

La Scuola Maschile di S. Eufemia avrà sede in alcuni locali della Riseria Italiana e la femminile nei locali dell'Istituto delle Canossiane alla Giudecca, ove si riceveranno le iscrizioni;

La Scuola di S. Stin sarà ripartita tra le succursali di S. Aponal ove si riceveranno le inscrizioni e quella delle Eremite.

La Scuola G. Gallina sarà ripartita tra la succursale di S. M. Formosa ove si riceveranno le inscrizioni e la Scuola di S. Fosca.

Gli esami di compimento del corso elementare inferiore (III classe) di Licenza (VI classe), di ammissione alle classi II, III, V, VI saranno fatti un mese dopo la apertura delle scuole, mentre i giorni per gli esami di maturità saranno indicati con altro avviso.

Per essere ammessi alle scuole bisogna presentare i certificati di nascita e di vaccinazione nonchè l'attestato di promozione alla classe, alla quale l'alunno aspira.

La nuova sede del Banco di Napoli

Con questo titolo è uscito un suntuoso volume, impresso dalla Casa editrice d'Arte Bestetti & Tumminelli di Milano, e dedicato dall'Ingegnere Emilio Grisostolo, progettista e direttore dei lavori, al Commendatore Nicola Miraglia, sotto i cui auspici venne deliberata la costruzione della nuova sede.

Alcune pagine preliminari illustrano l'origine e i fini dell'istituzione; segue la descrizione e i criteri seguiti nella fabbrica, l'ubicazione, i vari piani, le fondazioni e le opere di presidiamento dei fabbricati attigui alla nuova sede; poi l'isolamento dei sotterranei, il tesoro, le opere complementari, gli esecutori. Le tavole esplicative in numero di quarantotto sono nitidamente ricche ed eleganti e riprodotte sui disegni consegnati alle ditte costruttrici. L'opera nel suo complesso è un gioiello di arte tipografica.

Società Giovani Operaie

La Presidenza della Società Nazionale invita tutte le socie che sono capaci lavorare calze a mano di recarsi oggi alle ore 9 precise a prendersi il lavoro.

Si prega di non mancare dovendolo riconsegnare d'urgenza, e si avverte che il lavoro sarà dato alle prime accorrenti. Le calze vengono pagate a L. 0.90 al paio.

L'atto di un disperato

Camuffo Attilio del fu Domenico, abitante a Castello n. 2543, era da parecchio tempo in preda a grande malinconia e mostravasi grandemente scoraggiato. Egli decise di por fine ai suoi giorni. Verso le 6 pom. di ieri un corpo giaceva insanguinato a terra proprio dinanzi alla porta della casa n. 2543. Molta gente si raccolse a guardare pietosamente l'orrendo spettacolo. Giunti dei vigili, fecero d'urgenza trasportare il Camuffo all'Ospedale ove i medici gli riscontrarono multiple contusioni in tutto il corpo. Essendosi gettato dal IV. piano, la prognosi è riservatissima e si dispera molto di salvare il povero Camuffo.

La solita caduta

Petrina Giuseppe, d'anni 32, abitante a S. Cassiano n. 2359, mentre ieri saliva il ponte di Rialto, scivolò accidentalmente a terra e si produsse la distorsione della tibia tarsica sinistra. Alla Guardia medica dove venne accompagnato ricevette le prime cure dal dott. Melli che lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Caduto per la Patria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30:

La notizia data ieri dal « Resto del Carlino » e dal « Corriere della Sera » della morte del capitano di fanteria avv. Giuseppe Gozzi, ha vivamente impressionato la cittadinanza che dell'ufficiale aveva avuto occasione di apprezzare le rare doti di mente e di cuore.

L'avv. Giuseppe Gozzi, distinto professionista di Bologna, aveva fatto parte della nostra guarnigione col grado di tenente. Giunto al fronte col reggimento ch'era qui di stanza, ebbe dopo pochi giorni la promozione a capitano. In tale qualità conducendo la sua compagnia al fuoco cadde da prode in un combattimento del giorno 22.

Alla distintissima sua signora ed alla famiglia tutta il nostro profondo cordoglio.

Giovani valorosi

Il giovane nostro concittadino Luigi Voltolina di Giuseppe, residente a Torino, richiamato, allo scoppiare della guerra, col grado di sergente di artiglieria, in seguito a prove date di coraggio ed abnegazione venne, per merito di guerra, mesi or sono, nominato sergente maggiore.

Avendo continuato a dare ragguardevoli prove di coraggio e di valore venne di questi giorni promosso sottotenente della stessa arma.

L'egregio amico nostro Fausto Smeraldi, piemontese d'origine, ma qui domiciliato fino dai suoi più teneri anni, venne in seguito a speciali benemerenze acquistate in guerra promosso a capitano di fanteria a soli ventitre anni.

Ai due bravi e valorosi giovani, reduci entrambi dalla guerra di Libia, congratulazioni ed auguri vivissimi.

Una disgrazia

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Ieri sera verso le ore otto certo Lugato da Mestre che si trova al servizio del veterinario dott. Bortolato, ritornando da Spinea in bicicletta per un accidente avvenutogli per istrada, riportava una ferita lacero contusa alla faccia.

Trasportato all'Ospedale da un soldato che era di sentinella lungo la strada e per mezzo di una carrozza, ebbe bisogno di numerosi punti di sutura. Si trova ora ricoverato nell'Ospitale stesso e ne avrà per un buon pezzo.

L'orario delle farmacie

A datare da domani 1. ottobre, in applicazione del decreto Prefettizio, le farmacie della città si apriranno alle ore 8 e si chiuderanno alle ore 21.

Per la luce nelle vie

Sere fa furono fatti degli esperimenti in Borgo Palazzo per poter illuminare le vie della città. Ci consta che altre prove verranno fatte secondo vari progetti onde poter applicare il più conveniente.

Teatro Toniolo

Domani sera, venerdì, avremo al nostro teatro Toniolo un'ultima recita straordinaria della Compagnia Masi-Zoncada con la rappresentazione del patriottico e molto opportuno lavoro del Kistemaekers « La Fiammata ».

Pro famiglie dei richiamati

Gli amici di Giovanni Girardi hanno versato pro richiamati lire 29, nella ricorrenza di un luttuoso avvenimento.

Il dottor Carlo Capon ha versato lire 10 (mese di settembre). Gli impiegati della R. Pretura L. 15 quale rata mese di sett.

Buona usanza in morte del N. H. Lorenzo Giustiniani Recanati

MIRANO — Ci scrivono, 30:

A favore dell'Asilo Infantile: marchesa Maddalena Paolucci ved. cont. Conti 15 — Famiglia Prosdocimi 5 — Sacerdote Alberigo Agnoletto 2.

A favore dell'Ospitale Civile di Mirano: Ammiraglio Noce e signora L. 20 — Signora e signore E. O. Moore 20 — A. e L. de Heinzelmann 10 — Comm. Carlo Vaccari 20 — Giulia Weberbeck 10 — Barone e bar.ssa Sardagna 20 — Famiglia Filippo Grimani 20 — Perale Giuseppe 5 — Perale Ferdinando 5 — Paolo Errera 20 — Dott. G. Ghirardi e fam. 20 — Sac. Luigi Semenzin 5 — Famiglia prof. Mion 5 — Fam. Antonio Cattaneo 20 — Fam. Berengo 5 — Fam. comm. Chiaradia 10 — Fam. Magno Grunwald 20 — Favero Noè 5 — Rag. Carlo Bigarella 5 — Busetti A. 2 — Fam. comm. Sorgato 5 — Fam. Vinc. Pezzoni 2 — ing. Giovanni Muneratti 5.

Mobilitazione Civile

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 30:

Elenco delle offerte mensili con decorrenza dal 1.o giugno e fine al termine della guerra:

Lista preced.: L. 3307 — Dott. L. Borellini 20 — Bertoni P. 7 — Consoli Giulio 5 — Pasqualini G. 20 — Prof. Trinci 5 — Petrin 5 — Torcoli Francesco 25 — Pinni S. 5 — Leandrin G. 3 — Cappellina L. 10 — Leandrin A. 5 — Cian e Moro 5 — Cavalieri-Ducati 5 — Pavan Carlo 6 — Piccolo Nicolò 2 — Grigoletto G. 5 — Totale L. 3437.

Per la Patria

CEGGIA — Ci scrivono, 30:

Ceggia s'inchina commossa dinanzi un suo nuovo figlio immolatosi per la più grande Italia: Dei Vecchi Giuseppe di Luigi! Soldato di fanteria, pieno di giovanile ardimento, seguì valorosamente il suo glorioso reggimento nell'avanzata verso l'Isonzo dapprima, e sul Carso poi, ma non ebbe la fortuna e la gioia di morire combattendo, sul campo, di fronte al nemico, chè una recrudescenza d'una fiera malattia, lo trascinava alla tomba, quando già la famiglia lo sperava salvo e la Patria fortificato per la lotta santa.

Il paese tutto si associa profondamente al dolore della famiglia.

Il Consiglio Comunale ai caduti, ai feriti, ai combattenti

Il Consiglio Comunale nella sua odierna seduta, prima d'iniziare la trattazione dell'ordine del giorno fissato, ebbe espressioni vive di dolore, d'orgoglio e di riconoscenza per i caduti: Gujotto Giuseppe di Luigi, Bisson Natale di Angelo e Dei Vecchi Giuseppe di Luigi.

Ebbe poi nobili e patriottiche parole di saluto affettuoso ed augurale pei valorosi feriti, e pei forti combattenti nella quarta guerra dell'Italica Indipendenza.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Ieri è seguita una adunanza dei consiglieri della Camera di Commercio, sotto la presidenza del signor Giuseppe De Lago.

Dapprima si è proceduto alla nomina della commissione nel Consiglio Superiore del Commercio e riuscirono i signori cav. uff. Giuseppe Marchiatti di Vicenza ed il comm. Antonio De Tullio, di Bari.

A far parte della commissione per l'esame delle domande degli aspiranti alla iscrizione nel ruolo dei curatori dei fallimenti, furono nominati il cav. uff. Andrea Prosdocimi, l'avv. Zugni ed il sig. Pra Baldi.

Fu approvata tosto la matricola relativa alla tassa camerale per l'anno corrente, in complessive lire 26626. Venne accordato, come gli anni passati, un contributo di lire mille alla locale Cattedra ambulante di agricoltura.

Circa la domanda della Scuola Industriale per ottenere da parte della Camera il versamento di lire 5000 per l'acquisto del fabbricato ex Convitto Tiziano, la Camera decide di effettuare subito il versamento stesso. Indi viene votato un ordine del giorno col quale si stabilisce di far voti presso il Ministero di A. I. e C. affinchè voglia per ora soprassedere a qualsiasi classificazione della R. Scuola Industriale di Belluno.

Il cav. Prosdocimi ricorda le grandissime benemerenze del comm. generale Antonio Federici, presidente del Consiglio di Amministrazione della Scuola Industriale, e dice fra altro delle cospicue elargizioni dallo stesso fatte, le quali hanno assai servito a far prosperare la nostra Scuola che è ora fra le prime d'Italia.

Il cav. Prosdocimi propone di inviare un plauso ed un sentito ringraziamento all'egregio, cospicuo oblatore.

Il Consiglio, unanime e con entusiasmo, si associa.

Si passò tosto alla trattazione di altri oggetti di secondaria importanza.

TREVISO

Il valore dei trevigiani alla guerra

TREVISO — Ci scrivono, 30:

E' noto che il massimo del contingente di un reggimento di fanteria che trovasi al fronte nell'Alto Vicentino e che partecipò più volte con grande valore a sanguinosi combattimenti è composto di trevigiani i quali si sono tutti distinti per eroismo e sagrificio nelle più difficili contingenze.

Qualche giorno fa, in occasione della ricorrenza del trigesimo di uno dei fatti d'arme più salienti, il reggimento fu onorato della visita di Gabriele D'Annunzio che scese dal cielo con un velivolo. L'illustre poeta nostro fu accolto con grandi manifestazioni d'entusiasmo dagli ufficiali e dai soldati: egli tenne un elevato discorso al glorioso reggimento e volle ammirare la bandiera bucherellata dai proiettili nemici e che è proposta per la medaglia al valore.

Una ben riuscita « istantanea » riproduce il gradito episodio nel momento in cui D'Annunzio esamina il glorioso vessillo.

Il poeta venne poi assediato da ufficiali e soldati per ottenere la firma autografa su cartoline a memoria della visita.

Il Senatore Marchiafava

E' giunto ieri a Treviso il senatore prof. Marchiafava l'illustre clinico che fu anche medico curante di SS. Pio X. E' sceso all'Albergo Baglioni ed è ripartito oggi diretto al fronte.

Per morire

In pochi giorni, questo è il terzo caso di suicidio che si verifica nella nostra città; fortunatamente l'ultimo non ebbe effetto. Si tratta della cameriera Maria Bianco di Antonio di anni 22 da Faè di Oderzo, la quale si era procurato delle erbe venefiche ne fece un infuso e lo ingerì. Gli effetti del veleno però troppo dolorosi allo stomaco, svelarono l'insano tentativo ai famigliari che condussero la sconsigliata all'Ospedale.

Una buona lavatura gastrica la mise fuori pericolo. La causa? Credesi una disillusione d'amore.

Pro Ospedale Territoriale della Croce Rossa Italiana

Liste precedenti L. 9029.58 — Dal Comm. Francesco Nardari 152.50 — Dal D.r Astorre Reggiani, ricavato delle prestazioni compiute in qualità di medico nell'Ospedale Territoriale nei mesi di Giugno Luglio Agosto e Settembre 613.34 — Totale Lire 9795.42.

Dalla signorina N. N. venne offerta all'Ospedale una coperta di lana; dalla signora nob. Elisa Campo Morzana una scatola di biscotti.

Saluti di soldati

I seguenti soldati, appartenenti al Genio Minatori, tutti di seconda categoria, inviano a nostro mezzo i loro migliori saluti ai loro genitori, alle rispettive mogli o fidanzate, ai parenti, agli amici, augurando a tutti ogni bene, e assicurando del loro ottimo stato di salute.

Cancellieri Antonio di Fossalta di Piave — Riveben Fioravante di Camin di Oderzo — Bresaglia Virginio di Fratta di Oderzo — Busatello Giovanni di Cavalier — Patresso Giuseppe — Da Campo Bernardo — Dalla Rosa Giuseppe e Grando Cristofolo da Muser Crespignaga — Trusian Paolo Alto — Nove Vittorio.

Al Comitato di Assistenza Civile

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Il nostro egregio deputato on. Edoardo Ottavi, dando nobile esempio, ha inviato al locale Comitato di Assistenza civile la somma di lire duecento. E noi registriamo la quinta offerta dell'on. Ottavi augurandoci che altri seguano le sue orme.

Federazione Levatrici

Le inscritte alla Federazione Provinc. delle Levatrici hanno ieri deliberato di erogare una giornata del loro rispettivo stipendio mensile, per tutta la durata della guerra, pro lana del soldato.

Il rendiconto delle feste „Pro feriti"

VALDOBBIADENE — Ci scrivono. 30.

L'incasso delle due serate di beneficenza tenute il 19 e 20 settembre p. p. nel Salone « Sport » comprese le offerte di persone che non intervennero, fu di lire 1211.36. Le spese furono modestissime pur avendo il Comitato provveduto a tutti i servizi con signorile decoro · il ricavo netto fu di L. 1002.12. Questa somma fu depositata alla Cassa di risparmio della Società Operaia al frutto del 4 per cento per benevolo interessamento della presidenza.

Fiera di S. Michele

Al nostro Sindaco venne dal Prefetto spedito il seguente telegramma: Prego portare conoscenza popolazione che per disposizione Comando Piazza Marittima Venezia sospesa fiera S. Michele cadente 29 e 30 corr. in Mestre e mercati settimanali mercoledì e venerdì stesso Comune ».

UDINE

I prezzi del grano

UDINE — Ci scrivono, 30:

A cominciare dalla prossima settimana il nostro Consorzio granario, allo scopo di esercitare maggiormente la propria azione di calmiere, pubblicherà nelle memorial settimanali anche i prezzi di vendita dei grani, praticati dal Consorzio granario stesso.

Caduta nell'acqua, ma prontamente salvata

Nel pomeriggio di ieri la ragazza diciottenne Cesira Breda cadde accidentalmente nel Canale del Ledra fuori Porta Venezia, mentre era intenta a lavare. Il facchino esterno della ferrovia, Pietro Modonutti, che passava con un carro della ditta Gondrand, udite le grida disperate della ragazza, senza frapporre il minimo indugio, levatosi la giacca, saltò in acqua, in quel punto assai alta e vorticosa, e dopo non lievi sforzi potè trarre a salvamento la pericolante che era svenuta.

L'atto veramente coraggioso del Modonutti si merita i più vivi elogi.

Per l'Assistenza Civile

L'importo delle oblazioni pervenute finora al Comitato ha raggiunto la somma di L. 90.335.33.

Il Collegio Uccelis

Nel venturo mese di ottobre anche nel R. Istituto Nazionale femminile « Uccelis » si riprenderanno le lezioni, e ciò grazie alla gentile accondiscendenza delle autorità militari.

L'ospedale perde una brava infermiera

CODROIPO — Ci scrivono, 30:

La signora Anna Fabris vedova Fedrigo che fino dalla istituzione dell'ospedale militare territoriale fu una tra le più assidue infermiere, e che prestò l'opera sua con intelligenza ed amore, è costretta a dover abbandonare il pio luogo per riprendere l'insegnamento nella Scuola di Zompicchia.

La direzione dell'ospedale fece pratiche per trattenerla, presso il R. Provveditore agli studi, il quale rispose in senso negativo, adducendo l'incompatibilità giuridica dell'assenso.

Nel momento in cui la brava maestra lascia il posto di infermiera, assunto con tanta spontaneità e disimpegnato con sacrificio per ritornare al dovere della scuola, giunga un vivo ringraziamento per quanto ha fatto.

l' incendio della segheria Quaglia

SUTTRIO — Ci scrivono, 30:

L'altra sera verso le 20 si sviluppò il fuoco nelle segherie dei fratelli Quaglia, che si trovano all'ingresso del paese. Accorsero prontamente operai e paesani con la pompa del Comune, che fecero del loro meglio, ma non poterono impedire la totale distruzione delle due tettoie e dei legnami in esse contenuti. Rimase preda delle fiamme anche parte della casa di abitazione dei signori Quaglia. I danni, in parte assicurati, per le sole segherie superano le 10 mila lire. Dubitasi che l'incendio possa essere doloso.

VERONA

Cinque arresti per furti continuati alla Stazione di P. N.

VERONA — Ci scrivono, 30:

Da qualche tempo alla Stazione di P. Nuova avvenivano dei furti di notevole entità: ultimamente p. e. erano stati rubati 240 chili di granone per un valore di oltre 400 lire e diversi barili d'olio lubrificante. Il brigadiere della Caserma di Tombetta, Fumarolo, allarmato da questo succedersi di reati, disponeva energicamente per la ricerca dei colpevoli e la loro cattura. Orbene, ieri, nel pomeriggio, venivano intanto arrestati, dai suoi militi sotto la sua direzione, quali responsabili di parte dei suddetti furti, due ferrovieri, certi Ferruccio Romano, ventitreenne, Gottardi Luciano, quarantenne, il negoziante di Borgo Roma Luigi Molan trentacinquenne, ed i facchini Eugenio Molinari e Sante Vittorio. Inoltre al Molan venne sequestrato un quintale e mezzo di olio, risultato di proprietà della Amministrazione ferroviaria, e ch'egli dice di aver acquistato da terzi.

La sua imputazione è di ricettazione.

Straziante morte d'un ragazzo

Il ragazzo novenne Salmerino Mangatti di Palazzolo in Comune di Sona, veniva ieri travolto sotto le ruote d'un carro sul quale si trastullava. Subito soccorso dai famigliari, ogni cura fu vana chè il poverino, dopo un'ora di atroci sofferenze spirava.

La morte del cav. Masprone

E' morto iersera, universalmente compianto in città, il cav. Giovanni Masprone, proprietario dell'Albergo Accademia.

Era una simpatica tempra di lavoratore instancabile, una bella figura di galantuomo, un animo schietto e gentile. Piemontese di nascita, viveva da moltissimi anni tra noi da tutti beneviso.

Condoglianze alla famiglia, specie ai figli Alberto e Raffaele, sotto le armi.

VICENZA

Indumenti per i nostri Alpini

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Il solerte Comitato di Assistenza Civile, oltre che seriamente pensare alle famiglie dei nostri richiamati e profughi, attivamente si occupa di confezionare indumenti di lana per gli alpini dei battaglioni che dalla nostra città e dal nostro fiume si nomano.

La settimana scorsa una prima spedizione di ottocento capi venne effettuata e gli indumenti erano così divisi:

Calze paia 264, guanti paia 74, passamontagna guanti 106, pettorine lana paia 30, pettorine carta paia 100, pezze da piedi paia 72, sciarpe paia 54, ventriere flanella paia 100.

Questi indumenti furono inviati ad Asiago a quel Comitato il quale si affrettò tosto a darne ricevuta con una bella lettera ed a distribuire i doni ai soldati.

Anche il tenente colonnello Viola e la sua signora hanno mandato due lettere in cui a nome degli alpini beneficati vivamente ringraziano le donne bassanesi per il generoso invio.

PADOVA

Padovani nella „Benedetto Brin„

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Oltre al capitano di fregata cav. Candeo, perito, erano nella «Benedetto Brin» i padovani Santini, il capo meccanico Ercole Rau, il marinaio Bruno Menegoni. Di questi non si ebbe finora alcuna notizia.

Un avvelenamento

Venne oggi ricoverata all'Ospedale certa Rosina Bortolo di Giuseppe di anni 43, abitante in via 20 settembre. Essa aveva ingoiare della pomata di belladonna.

Le condizioni dell'infelice sono gravi.

Un grave incendio

A Galliera Veneta si incendiò il magazzino di coloniali di certo Matteo Sossan. Il danno ammonta a ben 20.000 lire. Non fu possibile, nonostante gli sforzi pei pompieri di Cittadella, l'opera di estinzione.

ROVIGO

Promozioni

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Il tenente degli alpini Angelo Avallone, figlio del colonnello già comandante del nostro Distretto militare, è stato promosso capitano. Egli ha 23 anni. E' quindi il più giovane capitano d'Italia. E' decorato di due medaglie al valor militare.

— Anche il tenente Buono Bonvicini di Badia Polesine è stato promosso capitano. Egli ha 24 anni.

Rallegramenti e auguri.

Arresti

Per resistenza e oltraggio alle guardie di P. S. sono state ieri sera arrestate in via Angeli certa Ramazzina e figlia dalle guardie stesse fermate perchè adescavano i soldati.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 29 da valere pel 30 sett.:

Parigi: denaro 107.10, lettera 107.43 — Londra 29.43, 29.54 — Nuova York 6.26, 6.30 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 118.03, 118.52 — Cambio dell'oro 113.50, 114.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 30 settembre:

Franchi 107.26 e mezzo — Sterline 29.48 e mezzo — Franchi svizzeri 118.27 e mezzo — Dollari 6.28 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 113.75.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 29 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 121 — Nord Manitoba 104 — di Primavera 109 — d'inverno 121 — Settembre 112 e mezzo.

Granone: disponibile nominale — Farine extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 29 — Frumenti: Sett. 103 cinque ottavi; Dicembre 94 cinque ottavi — Granone: Sett. 65 un quarto; Dic. 54 sette ottavi — Avena: Sett. 36 sette ottavi; Avena: Dicembre 35 sette ottavi.

CAFFE'

NUOVA YORK, 29 — Caffè: Rio N. 7 disponibile C. 6 tre quarti — Sett. 6.05 — Dic. 6.09 — Genn. 6.16 — Marzo 6.27 — Maggio 6.39.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan i lgiorno di domenica 26 settembre:

Angelini Giuseppe industriante con Povoleri Emilia lavorante in turaccioli — Potz Angelo bracciante con Pieretto Olga casalinga — Macropodio Giacomo gondoliere con Dalla Torre Orsola cas. — Vianello Giuseppe macchinista con Menetto Amelia sarta — Zennaro Santo macchinista con Testa Francesca casal. — Guicciardi Guicciardino impiegato con Colla Euridice cas. — Silvestrini Carlo contadino con Pitrani Jone contadina — Zanin Pietro con Zampieri Antonia Rosa — Tagliapietra Faustino carpentiere con Manoni Elvira tessitrice — Santin Aristide agente privato con Ragazzi Ines sarta — Scarpellon Emilio pittore decoratore con Sedea Italia cotoniera — Busetto Giacomo falegname con Rossetti Luigia casal. — Polito Giovanni fabbro con Barutti Angela cas. — Sebastio Egidio Giovanni fuochista R. Marina con Ferri Palma cas.

Buona usanza

La Contessa Persico, in memoria del Co. Lorenzo Giustiniani Recanati, offre lire 10 all'Opera Pia Lattanti e Slattati « G. B. Giustinian ».

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 53

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

Il tumulto cresceva: gli uomini gridavano, agitando in alto coltelli e picconi, le donne, con le braccia minacciosamente alzate univano le loro imprecazioni alle grida degli uomini.

Ad un tratto, fra il gridare confuso, si elevò sinistro l'urlo:

— Il vampiro! Il vampiro!

— Ho paura! — mormorò la contessa.

— Non temete: non vi lascierò.

Le due povere donne indietreggiarono di più nell'ombra fitta del salice piangente che le proteggeva, e pure tremanti di spavento dovettero assistere alla macabra scena che si svolse in quel luogo sacro.

Si diceva che un fanciullo era stato morso dal vampiro la notte precedente, perchè qualche goccia di sangue era stata veduta dai genitori sul collo del piccino. A quella notizia il villaggio si sollevò in un furore selvaggio, ritenendo che ormai tutti i fanciulli sarebbero stati succhiati dal vampiro e uccisi. Allora con una ossessione indicibile si cercò il morto sul quale far cadere ogni responsabilità e quell'accusa di vampirismo. Indi, dopo accurate ricerche, i villici affermarono che un certo Quikà, un uomo misterioso e solitario, sotterrato da una settimana, doveva essere certo il vampiro malefico.

In questi paesi esiste profonda e radicata la credenza del vampirismo. Gli abitanti sono convinti che certi morti hanno lo speciale potere di lasciare la notte la fossa e di prolungare una esistenza fittizia e strana, succhiando il sangue dei vivi. A tal fine straziano il collo della vittima coi denti, con le unghie e bevutone il sangue, ritornano nei loro feretri, ove seguitano a conservare intatto il loro corpo.

E quando la superstizione popolare accusa un morto di vampirismo, la folla si porta la notte al Cimitero e procede all'esecuzione capitale del defunto.

Il fatto verificatosi la notte precedente aveva acceso gli animi di collera e di timore, e l'autorità, anche volendo lo, non avrebbe potuto efficacemente intervenire. I magistrati, chiudevano gli occhi e permettevano, tacitamente, il sacrilegio.

Finalmente, nel tumulto, fu fatto un po' d'ordine: i portatori di torce si collocaron ai lati della fossa designata e gli uomini armati di picche si diedero a scavare la terra. In breve gli strumenti batterono sinistri sul legno della bara.

Torce e lanterne si abbassarono sulla bara e gli occhi degli astanti si fissarono sul morto.

Il cadavere non era ancora corrotto. I capelli lunghissimi incorniciavano la testa e la barba fluente copriva il petto del morto.

Non ci volle altro per cambiare in certezza le supposizioni superstiziose degli abitanti del villaggio, che, per la seconda volta, emisero il grido lugubre e selvaggio:

— Il vampiro! Il vampiro!

E allora avvenne una scena orribile. Un uomo si curvò sul cadavere, lo afferrò per i capelli e con un colpo solo gli recise la testa.

Un lungo fremito agitò la folla; s'elevò un clamore di voci, mentre il cadavere veniva gettato nella sepoltura. La terra colmò di nuovo la tomba profanata.

Compiuta la macabra decapitazione, la folla uscì dal Cimitero più calma e silenziosa. Il vampiro non sarebbe più andato a succhiare il sangue dei vivi.

Un quarto d'ora dopo il tragico fatto, il sacro recinto era vuoto e qualche torcia di resina, consumandosi fra l'erba, gettava sprazzi sanguigni di luce fra le croci e i cipressi.

— Usciamo! Usciamo! — disse la contessa a Zingarella aggrappandosi al braccio robusto della fanciulla. — Sento che morrei di terrore se rimanessi qui ancora un minuto.

E per quanto affrante dalla stanchezza e dall'orrore della scena a cui avevano assistito, le due viaggiatrici si allontanarono rapidamente scomparendo fra le tenebre notturne.

CAPITOLO XVIII.

Cuor di macigno.

Potevano essere scoccate da poco le otto quando le due povere donne giunsero a Idria.

La mattina era splendida.

Per un contrasto crudele, quel giorno la natura sembrava far pompa delle sue bellezze, mentre le due viaggiatrici, stavano per cedere all'esaurimento ed alle atroci sofferenze.

I rami oscuri dei pini servivano di sfondo ad una campagna fertile e ricca di vegetazione, e si sarebbe detta la terra fortunata della gente felice se non vi fosse stata la miniera, prigione e tomba dei miseri forzati.

— Mio Dio! Mio Dio! — esclamò la contessa Alberti — non arriveremo mai alla nostra meta?

— Ancora un po' di coraggio, ancora un passo... Ci hanno detto che il direttore abita quella bella casa grande che vedete laggiù e sapete che dobbiamo andare da lui per ottenere l'autorizzazione che desiderate.

— Mi trascinerò, allora, fino là... — disse la disgraziata creatura, rivolgendo uno sguardo doloroso a Zingarella.

Non reggendosi più in piedi, si appoggiò al braccio della compagna, e a passi lenti, che tradivano la sua estrema debolezza, raggiunse la soglia della casa di Melbourg.

Questi aveva passata la notte al capezzale della figlia.

Il rifiuto di Hals, dapprima aveva eccitato la sua collera, ma poi l'aveva gettato in una disperazione profonda. Con la testa fra le mani, perduto nel sentimento della sua angoscia, si chiedeva ansiosamente, se la sua Lilia sarebbe morta per mancanza del soccorso di un medico valente.

Gli venne l'idea di pregare di nuovo il dottor Hals, ma compreso che l'estimazione del medico eguagliava la sua, rinunziò quindi a quel proposito.

Richiamato il domestico che aveva fatto allontanare sotto un pretesto, gli ordinò di mandare qualcuno a Adelsberg per cercarvi il migliore sanitario e condurlo a Idria.

— Il migliore! — ripeteva con rabbia — il migliore! Come se non sapessi che sono tutti ignoranti e fanfaroni. Vienna stessa non ha un dottore migliore di Hals e questi si rifiuta di curare mia figlia!...

Una leggera bussata col battente del portone fece sperare al direttore nello immediato arrivo del medico di Adelsberg, ma nessuno fu introdotto prontamente, come aveva espressamente ordinato, anzi la voce del domestico si alternava altezzosamente, nel vestibolo, a supplichevoli accenti muliebri.

Impaziente per il prolungarsi della discussione, Melbourg attraversò la sala ed entrò nel vestibolo.

— Che c'è? Che succede? — domandò. — Vi ho proibito, Lippis, di lasciare entrare estranei in questa casa.

— E per obbedirvi mi sforzavo a mandar via questa donna che si ostina a voler parlare con voi, signore — rispose il domestico.

— Una mendicante! Una vagabonda! — Scacciate queste due pezzenti, Lippis, scacciatele.

— Signore, signore — disse la più attempata delle due viaggiatrici, avvicinandosi a Melbourg — io non sono una avventuriera... La mia miseria è grande, eppure non vengo a chiedervi una elemosina. Mio marito, il mio sposo diletto, lavora in fondo al baratro d'Idria, ed io vi supplico di permettermi di vivere insieme a lui.

— Oh! sì, uniamo un assassino con una vagabonda. Ma ne ho assai dei miserabili d'Idria e non desidero per nulla di accrescerne il numero Non soltanto non entrerete nella miniera, ma vi farò cacciare dal villaggio, insieme con la vostra compagna.

— No, signore... voi non lo farete — esclamò piangendo la disgraziata contessa Alberti. — Se sapeste quanto ho sofferto.... Ho percorso a piedi la via che separa Vienna da Idria... Ho patito il freddo e la fame.... Una speranza sola mi sosteneva ed era quella di rivedere mio marito.... Egli è innocente, signore, ed è il più generoso, il più nobile fra tutti gli uomini.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 272 — Conto corrente colla Posta — Sabato [illegible] Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Altri progressi annunziati dai francesi

Fortissimi trinceramenti espugnati dai nostri nel settore di Tolmino

Fortunate azioni offensive dei russi

Nuovi guadagni dei francesi nella Champagne

Parigi, 1

Il comunicato francese ufficiale del 30 settembre, ore 23, dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha appoggiato l'azione della flotta britannica contro le batterie della costa. Non vi è stata una azione importante.

Nell'Artois il nemico ha manifestato qualche attività presso Armancourt, nei dintorni di Roye. Una forte ricognizione è stata dispersa dal nostro fuoco. Abbiamo fatto esplodere dinanzi a Beuvraignes parecchie mine che hanno sconvolto le trincee tedesche.

Nella Champagne abbiamo guadagnato terreno a nord di Le Mensnil e più ad est fra la quota 199, a nord di Massiges e la strada di Ville-sur-Tourbe e Cernay. Abbiamo fatto in quest'ultimo punto prigionieri.

Un contrattacco nemico è pervenuto a riprendere piede nell'opera demolita. Un secondo e violentissimo contrattacco nello stesso settore è stato completamente respinto. Il nemico ha subito importanti perdite.

Le operazioni di sgombero sulle antiche posizioni tedesche ci hanno permesso di constatare in modo più completo i cannoni presi al nemico, il cui numero è molto più grande di quanto sia stato finora annunziato. Il totale dei pezzi da campagna e dei pezzi pesanti tolti al nemico dal 25 settembre, soltanto sul fronte della Champagne, raggiunge attualmente i 121.

Un gruppo di aeroplani ha lanciato oggi 72 bombe sulla stazione di Guignicourt. Il bombardamento è parso efficacissimo. Gli aeroplani, violentemente bombardati, sono tornati incolumi al loro punto di partenza.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois abbiamo progredito a colpi di granate nelle trincee a est e sud di Neuville.

Due contrattacchi tedeschi sono stati diretti contro il fortino che abbiamo conquistato ieri nel bosco di Givenchy, un altro contro le trincee ove ci siamo installati a sud della quota 119. Ambedue sono stati completamente respinti.

A nord dell'Aisne presso Soupir il nemico si è abbandonato ad una violenta dimostrazione contro le nostre trincee; il suo cannoneggiamento ed il suo fuoco di fucileria non sono stati però seguiti da alcun attacco della fanteria.

Nella Champagne abbiamo nettamente arrestato col nostro fuoco un contro attacco nella regione delle case di Champagne.

Il numero dei prigionieri fatti ieri sera durante il nostro progresso a nord di Massiges è stato di 280 fra cui sei ufficiali.

Scambio di telegrammi fra Re Giorgio e Poincarè

Parigi, 1

Il Re d'Inghilterra ha inviato a Poincaré il seguente telegramma:

« Seguii con ammirazione le magnifiche gesta dell'esercito francese e colgo questa occasione per felicitare Voi, sig. Presidente, nonchè il generale Joffre e tutta la nazione francese pel grande successo riportato dalle valorose truppe francesi al principio della nostra comune offensiva ».

Poincaré ha così risposto:

« Leggendo il messaggio di elogio di S. M., gli eserciti francesi e il loro generale in capo proveranno un profondo sentimento di gratitudine e di fierezza. Essi sanno quanto la fiduciosa cooperazione delle truppe alleate e la brillante offensiva del maresciallo French contribuirono ai comuni successi di questi ultimi giorni. Rendomi interprete dell'intera nazione francese, esprimendo a V. M. e al valoroso esercito britannico le mie più vive felicitazioni ».

Il governatore militare di Parigi citato all'ordine del giorno

Parigi, 1

E' stato citato all'ordine del giorno dell'esercito il generale Gallieni governatore militare di Parigi e comandante del campo trincerato degli eserciti di Parigi che venne posto il 2 settembre 1914 sotto gli ordini del generale in capo. Il generale Gallieni ha dato prova delle più alte qualità militari, contribuendo, con le informazioni che aveva raccolto, a precisare la direzione di marcia presa dall'ala destra tedesca, orientando giudiziosamente, per farle partecipare alla battaglia, le forze mobili a sua disposizione e facilitando con tutti i mezzi in suo potere, il compito assegnato dal comandante in capo alle forze mobili stesse.

L'obbiettivo della grande offensiva
Il nuovo scacco del Kronprinz

Londra, 1

Hilaire Belloc noto critico militare pubblica nel « Land and Water » un articolo intitolato: « La grande offensiva » in cui dice:

La grande offensiva sul teatro occidentale della guerra, rinviata lo scorso giugno a causa della situazione nella Galizia, è ora cominciata e ciò che si tenta deve naturalmente condurre ad un risultato decisivo. Si spera nel caso migliore a pervenire a rompere le linee di difesa del nemico ed a spezzare gli eserciti tedeschi in varie parti. Ma, oltre a questo obbiettivo principale, vi sono ben altre ragioni per avanzare e che valgono la pena di uno sforzo.

Belloc non si aspetta la marcia in avanti che spazza tutto dinanzi a sè, ma una serie di spinte che termineranno con la completa ritirata del nemico.

Il critico fa rilevare il nuovo scacco del Principe ereditario ed aggiunge: Dopo il colpo di clava dei francesi sul fronte Auberive-Ville-sur-Tourbe, il principe ereditario tedesco ha tentato una diversione, colpendo ancora una volta l'Argonne, che ha già colpita cinquanta volte senza successo durante l'inverno e l'estate e ciò secondo il metodo classico e con l'aiuto di gas asfissianti, operando in formazione serrata quattro assalti separati. Alcuni metri di trincea sono stati occupati qua e là: ciò è stato tutto; questo nuovo tentativo non poteva avere alcuna influenza sulle operazioni in occidente e probabilmente non nè avrà.

Il trasporto dei feriti tedeschi dal Belgio in Germania

Amsterdam, 1

Il « Telegraph » dice che i feriti che si trovano negli ospedali del Belgio vengono trasportati in Germania.

Si ha da Berlino: La « Vossische Zeitung » dice che la mancanza di rame continua a farsi sentire in Germania.

La situazione sulla fronte occidentale provoca preoccupazioni nella stampa tedesca, la quale riconosce la violenza degli attacchi francesi.

Trasporto di truppe tedesche sul fronte occidentale?

Londra, 1

La « Morning Post » ha da Stoccolma: Sedici divisioni tedesche dalla fronte russa vengono trasportate su quella occidentale.

NEI BALCANI

Diffidenza della stampa francese verso la Bulgaria

Parigi, 1

Il « Gaulois » scrive: Guardiamoci dal lasciarci fuorviare dalle promesse bulgare. Il Re Ferdinando è troppo impegnato per ritirarsi dall'avventura in cui si è lanciato. Egli vi perderebbe il suo prestigio e forse la sua corona: ora tiene troppo all'una e all'altra per compromettere alla leggera.

Sir Edward Grey gli ha aperto — è vero — una porta di uscita, ma bisogna curvare la testa per passarla e l'orgoglio del Sovrano bulgaro, il quale recentemente e anche adesso sognava di farsi incoronare imperatore di Bisanzio, si rassegnerà a questo atto umiliante soltanto se gli si dimostrerà che esso rappresenta la sola via di salvezza.

Il « Petit Parisien » dice: Le misure che i Gabinetti della Quadruplice Intesa hanno adottato e che sono in via di esecuzione, permettono loro di parlare categoricamente a Sofia e le conversazioni fra la Bulgaria e i loro rappresentanti possono essere ormai appoggiate da un gesto efficace. Il Gabinetto di Sofia nell'ora decisiva deve meditare nel tempo stesso sul passo delle Potenze alleate e sul discorso così sostanziale e misurato di Venizelos.

Hanotaux nel « Figaro » scrive: Otto giorni or sono chiedevamo dei fatti. I fatti ora si producono nella misura in cui i nostri capi e i nostri soldati possono fornirli ai nostri Governi. Questi hanno tutti gli elementi nelle loro mani. Re Ferdinando vacilla, il suo popolo è diviso, la Grecia prende le sue misure e si prepara a volare in soccorso della Serbia; che si attende? Quando apprenderemo una di quelle forti misure che entrano nel vivo e che orientano gli avvenimenti?

Herbette, nell'*Echo de Paris*, dice che la Francia e l'Inghilterra si son messe di accordo ed hanno preso misure militari per sostenere la Serbia contro un'eventuale aggressione della Bulgaria.

La decisione della Quadruplice comunicata al Governo bulgaro

Parigi, 1

Il Temps *annuncia che i rappresentanti della Quadruplice intesa a Sofia hanno informato il governo bulgaro della loro decisione di soccorrere la Serbia nel caso di un attacco da parte della Bulgaria, conformemente alle dichiarazioni fatte da Grey alla Camera dei Comuni, martedì scorso.*

Formidabili fortificazioni lungo la linea di Ciatalgia

Londra, 1

Il *Times* ha da Salonicco: Secondo alcune informazioni i tedeschi impiegano 30 mila operai per fortificare la linea di Ciatalgia.

Quattro linee ferroviarie parallele sarebbero state costruite per collegare i forti. Tali fortificazioni comprenderebbero piattaforme che permettono ai treni blindati di passare sotto terra ed un sistema di canali allo scopo di inondare in caso di bisogno la pianura circostante.

Tutte le posizioni dominanti Costantinopoli hanno ricevuto grosse artiglierie.

Azioni offensive dei russi con successi al nord

Pietrogrado, 1

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 30 settembre, dice:

Sul fronte della regione di Riga si segnalano alcuni tentativi insignificanti di offensiva tedesca. I tedeschi che tentavano di consolidarsi sulla riva orientale di un ruscello nella regione di Kommern, sono stati respinti sull'altra riva. I tedeschi hanno anche attaccato il cimitero presso il villaggio di Vetzrose, a nord-ovest di Birsgaln, ma anche in questa località sono stati respinti.

Presso Dwinsk niente di essenziale. La offensiva della fanteria nemica a sud del lago di Driswiaty è stata arrestata da una carica della nostra cavalleria.

Sul fronte meridionale del lago Boguinski, molti combattimenti si sono svolti a nostro vantaggio. In parecchie località le nostre truppe hanno avanzato verso ovest.

Nella regione del villaggio Ljubki, a sud del lago di Narotch, con un nostro energico colpo di mano il nemico è stato respinto e si è ritirato in disordine.

Un combattimento presso il villaggio di Daniuscevo sulla Wilija, a valle di Smorgonje, è terminato con una nostra vittoria. Il nemico ha tentato di passare all'offensiva, ma senza successo.

Sul fronte Krevokrochine, a nord ovest di Baranowiczi-Sciara superiore-Canale Oginski, numerosi scontri locali, che non hanno prodotto nessun cambiamento importante nella situazione generale.

Nella regione del medio Styr, presso Czartorysk e ad est di Kolk (Volinia), i combattimenti continuano. Il nemico è stato sloggiato dal villaggio di Bolochowicze, sullo Styr, a monte di Czartorysk.

Abbiamo anche ripreso il villaggio di Kicicze, a est di Kolki, dove abbiamo catturato 5 ufficiali e 100 soldati.

Ad est di Luzk, che abbiamo abbandonato due giorni or sono, ha avuto luogo un combattimento estremamente accanito nella regione del villaggio di Silino. In seguito a un attacco del nemico, le nostre truppe hanno dovuto ritirarsi da alcuni settori. Con reiterati contrattacchi nel villaggio di Czuman, a sud di Silino, siamo tuttavia riusciti a progredire e a sloggiare il nemico dalle sue trincee.

Abbiamo respinto i contrattacchi del nemico nella regione del villaggio di Krilovka, presso il villaggio di Czuman. Non hanno avuto successo neppure i tentativi di offensiva del nemico nella regione del villaggio di Czebour, a nord-ovest di Tarnopol (Galizia) e a sud-est del villaggio di Kozlowa.

I nostri elementi di cavalleria hanno avuto parecchi scontri con avanguardie del nemico sulla riva destra della Strypa e nella regione dei villaggi di Dobrapolje e Kemielewka a sud-ovest di Trembowla.

In attesa di notizie più precise sulla situazione, lo Stato Maggiore, quantunque possedesse molti dati di carattere favorevoli per le nostre armi, si era temporaneamente astenuto dal pubblicarli e dal commentarli.

Ora, però, lo Stato Maggiore ritiene opportuno di comunicare che, in seguito ad una serie di combattimenti terminati con successo e che hanno avuto la loro ripercussione nella situazione del fronte delle nostre truppe e sul loro stato d'animo, si osserva un andamento favorevole per noi.

Lo spirito delle truppe nostre, che aveva già manifestato vivamente la sua elevatezza in innumerevoli combattimenti di retroguardia, ha ricevuto nuovo vigore dai successi che abbiamo riportato sui tedeschi negli ultimi tempi in corpo a corpo accaniti e nel felice passaggio all'offensiva contro i tedeschi particolarmente frequente sul fronte est della linea Swenziany-Oschmjany.

Lo scoraggiamento osservato nelle truppe tedesche non è rimasto senza influenza sullo spirito delle nostre truppe. Questo scoraggiamento si manifesta con i casi divenuti più frequenti di abbandono sul campo di battaglia da parte dei tedeschi di soldati leggermente feriti, e di abbandono di carri sulle strade della loro ritirata, nel getto di armi e di proiettili, nel disordine e nella nervosità del fuoco.

L'offensiva regolata, largamente combinata e metodicamente eseguita dai nostri alleati sul fronte occidentale tedesco, contemporanea ai fatti ora esposti, dà nuovo vigore e fortifica la fede reciproca degli alleati nella forza e nelle qualità guerriere reciproche.

Particolari dalla vittoria inglese in Mesopotamia

Londra, 1

Ulteriori dispacci ufficiali intorno ai combattimenti sul Tigri, annunciano che già sono stati catturati 1658 prigionieri. Le forze totali nemiche raggiungevano la cifra tra i 7000 e gli 8000 regolari, aiutati da grande numero di indigeni. L'organizzazione difensiva del nemico era perfettissima ed estesissima, basata sui più recenti principi di arte militare. Le sue mine causarono gravi danni. Nostri aeroplani constatarono il 29 p. p. che i turchi erano fuggiti verso Bagdad per via fluviale. Un nostro aviatore lasciò cadere una bomba sopra un grosso bastimento ottomano. La nostra cavalleria entrò a Kutelwara e le nostre cannoniere continuarono l'inseguimento. La fanteria sarà imbarcata su trasporti. La salute e il morale delle truppe sono ottimi.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 1

Comando Supremo — Bollettino del 1° Ottobre.

Nella parte montuosa del teatro di operazioni nebbie frequenti ed intense ostacolano l'azione delle artiglierie, ma consentono talora alle nostre fanterie ardite irruzioni di piccoli riparti, che, avvicinandosi alle posizioni nemiche, ne distruggono le difese accessorie, si aprono larghe brecce nei reticolati e provocano allarmi nei difensori.

Nel settore di Tolmino le nostre truppe nella notte sul 30 settembre attaccarono lungo tutta la fronte dal Mrzli al Vodil (Monte Nero) e alle alture di Santa Maria e Santa Lucia, riuscendo, nonostante le straordinarie difficoltà del terreno aggravate dalla inclemenza della stagione, ad espugnare fortissimi trinceramenti nemici e a prendervi qualche diecina di prigionieri.

Manifestatosi un violento contrattacco di numerose forze nemiche, i successi aspramente conseguiti all'ala sinistra, sui contrafforti del Mrzli e del Vodil, non poterono essere mantenuti. All'ala destra, sulle colline di Santa Maria e Santa Lucia, fu invece possibile afforzare e conservare il terreno conquistato.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le nebbie e l'inclemenza della stagione ostacolano, ritardano, interrompono le nostre operazioni di guerra. Sono le insidie della montagna, dove si spiega la parte maggiore del nostro fronte, dinanzi ad un nemico, il quale è fortemente abbarbicato al terreno con tutte le risorse che gli derivano dalla lunga e vigile e ostinata preparazione.

Tacciono i nostri cannoni. Intanto le fanterie arditamente e di sorpresa si avvicinano all'avversario, lo tormentano, guastano le difese!

Contro il formidabile campo trincerato di Tolmino la lotta è ardente, accanita. Si stringe senza tregua il cerchio tremendo, che dovrà ben chiudersi un giorno irreparabilmente, e i nostri lottano a questo fine con quell'entusiasmo, con quello spirito sereno di sacrificio, che non conosce difficoltà e pericoli. Nella notte sul 30 Settembre, dal Mrzli (1360 metri) al Vodil (1044 m.) a Nord Ovest di Tolmino — aspra zona alpestre — fino alle colline ben munite di S. Maria e di S. Lucia a Sud Ovest, i nostri si lanciarono all'attacco superando il terreno impervio ed insidioso, vincendo le intemperie della stagione, espugnando barriere e trinceramenti saldissimi. Un violento controattacco nemico non ci lasciò mantenere le posizioni conquistate sui contrafforti del Mrzli e del Vodil; al contrario la nostra ala destra operante potè rafforzarsi sulle colline di S. Maria e S. Lucia e conservare il terreno. L'episodio — a parte l'audacia offensiva dei nostri, che non ha bisogno di nuove lodi — dimostra un'altra volta la forza austriaca, ancora disperatamente valida ed ostinata. Sarà infranta dal valore dei nostri, fatto di abnegazione, alimentato dalle fiamme dell'ideale!

Le corrispondenze dei nostri prigionieri

Roma, 1

In seguito ad attive pratiche condotte con la Croce Rossa austro-ungarica, la Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, presieduta dall'onorevole Emilio Maraini, è lieta di informare che ha ottenuto che i nostri prigionieri possano scrivere quattro volte al mese in luogo di due come si era praticato finora. Si raccomanda però di essere brevi nelle corrispondenze, per evitare che la censura austriaca, sovraccarica di lavoro, cestini quelle troppo lunghe.

Commenti francesi al discorso Barzilai

Parigi, 1

Il discorso pronunciato a Napoli domenica scorsa dall'on. Barzilai ha suscitato in Francia il più vivo interesse. I giornali hanno riprodotto larghi brani e parecchi l'hanno commentato con vivi elogi, tanto per il discorso in sè stesso, quanto per l'oratore.

L'attenzione dei circoli autorizzati francesi si è specialmente fermata su due passi del discorso: anzitutto sullo accenno alla conversazione che il marchese Garroni ebbe a Costantinopoli il 15 luglio 1914 con l'ambasciatore di Germania, nuova prova, dopo tante altre, della volontà bellicosa e premeditata del governo imperiale. In secondo luogo sul mirabile brano oratorio nel quale l'on. Barzilai dimostra la solidarietà fra l'Italia e le potenze dell'Intesa e l'identità dello scopo cui mira ogni avversario del blocco austro-tedesco.

E' stata qui letta con emozione la frase con la quale il ministro italiano caratterizza l'unione delle due grandi nazioni latine, ed il grido dell'on. Barzilai cogli alleati verso lo scopo comune, ha avuto un'eco profonda in tutti i cuori francesi.

L'eroismo di un ufficiale caduto sulle alture del Podgora premiato con la medaglia d'oro

Roma, 1

S. M. il Re ha concesso di « motu proprio » la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente di complemento dell'11 reggimento fanteria Decio Raggi di Savignano (Forlì) comandante della 91,a compagnia, tra i molti valorosi che negli assalti del giugno e del luglio sulle contrastate pendici delle alture di Podgora ebbero troncata la vita.

Il tenente Raggi lasciò fulgida memoria di strenuo e ardente valore, di consapevole volontà, di sacrificio: primo a salire all'attacco, primo alla conquista delle trincee nemiche, quel prode diede con l'olocausto della sua giovinezza l'esempio e l'incitamento all'impeto dei suoi uomini che valse a conquistare le posizioni austriache.

La motiva dell'altissima ricompensa è la seguente:

« Il tenente Decio Raggi, nobilissimo esempio di mirabile eroismo, sotto il grandinare dei proiettili, superate le fortissime insidiose difese avversarie, si lanciava primo sulla trincea nemica e ritto su di essa, sfidando la morte pur di trascinare i suoi soldati all'audace conquista, li incitava e incuorava, invocando le tradizioni della forte Romagna, e colpito a morte nel sacrificare la generosa vita alla Patria li spronava ancora a compiere l'impresa valorosa: si chiamava beato della sua sorte e inneggiava al glorioso avvenire dell'Italia ».

Le mirabili virtù guerriere del tenente Raggi ritrassero singolare splendore dai purissimi sentimenti d'Italiano e di soldato quali egli li espresse nel testamento dettato pochi giorni prima di morire e trovato dopo la sua morte nel suo portafoglio.

Ecco questo documento di grandezza morale scritto dal valoroso il 2 Luglio, diciotto giorni prima dell'assalto in cui cadde mortalmente ferito:

« Mentre la venerata maestà di Vittorio Emanuele III con animo paterno pensa a riunire tutta la nostra gente in una sola famiglia entro i naturali confini, da...... il 2 Luglio 1915 faccio noto ai miei cari queste ultime volontà:

« O gioventù italiana invidia la mia sorte fortunata! Nel nome santo di Dio e nella speranza di una vita migliore per la grandezza, per l'unità, per l'onore della Patria, per la libertà e indipendenza dei fratelli oppressi, nel nome sacro d'Italia, nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato.

« Nè le veglie nè i disagi hanno mai scosso la mia fede nelle giuste aspirazioni nazionali, l'amore agli italiani oppressi, l'odio contro i vecchi e nuovi tiranni nostri oppressori.

« Quindi voi che mi volete bene non abbandonatevi ad inutili rimpianti, ma coltivate l'amore per me, come l'animo mio si nutrirà ancora di un tale amore per voi. Date fiori a chi morì per la Patria. »

Di questo brano di testamento del tenente Raggi il colonnello comandante il reggimento diede comunicazione ai suoi soldati con speciale ordine permanente destinato a rimanere nei fasti gloriosi del reggimento.

La gloriosa morte del giovane eroe e le sue sante parole rimangano impresse nel cuore degli italiani in armi ed ispirino sempre nuove gesta, finchè la grande impresa nazionale non sia compiuta.

Importante riunione di Ministri presieduta da Salandra

Roma, 1

Il « Giornale d'Italia » reca:

Nel pomeriggio d'oggi a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra si sono riuniti i ministri della Guerra, della Marina, degli Esteri e del Tesoro. Nella riunione hanno partecipato anche il sotto capo di Stato Maggiore generale Porro ed il sottosegretario per le munizioni generale Dall'Olio. La conferenza è terminata alle 19.25.

Il nuovo Ministro della Marina

Roma, 1

Stamane col direttissimo, proveniente dall'Alta Italia, è arrivato a Roma il nuovo Ministro della Marina vice ammiraglio Camillo Corsi. Egli proveniva dal Quartiere Generale ove ieri prestò giuramento nelle mani del Re. Alla stazione era a riceverlo l'onor. Battaglieri.

Si crede che il Ministro Corsi prenderà possesso del nuovo ufficio oggi stesso.

L'anniversario del plebiscito di Roma

Roma, 1

Nella ricorrenza del plebiscito di Roma il prosindaco comm. Apolloni ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! Roma commemora oggi il giorno in cui affermava con voto solenne la sua volontà di ricongiungersi per sempre all'Italia sotto la gloriosa dinastia di Savoia.

« Alla parola di Roma, rispondeva la fede di tutta l'Italia che vedeva il più sicuro presidio dell'unità e dell'indipendenza nella dinastia liberatrice, la quale traeva dalla voce dei plebisciti la ragione della sua forza e dei suoi diritti.

« Romani! Oggi un altro plebiscito si eleva unanime da ogni regione d'Italia, gagliarda affermazione: che la nostra bandiera sventolerà finalmente sui termini che natura diede alla patria.

« La parola del paese suona oggi come un vaticinio irrevocabile e nella concordia di Re e popolo, auspichiamo con animo tranquillo al compimento dei nostri destini ».

Le dimissioni dell'on. Cappelli da Presidente della Società geografica

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Cappelli, deputato di Aquila, ha inviato le proprie dimissioni da presidente della Regia Società Geografica e che l'ufficio di presidenza si radunerà tra giorni per prenderne atto.

Nuovi particolari del disastro a bordo della "Brin„

Roma, 1

Il « Corriere d'Italia » pubblica i seguenti particolari sul disastro della « Benedetto Brin »:

Domenica a bordo vi erano pochi uomini. La sera tornarono molti marinai che erano stati in licenza. Lunedì l'ammiraglio era andato a conferire con altri ufficiali comandanti. A bordo era tutto normale. Tornato l'ammiraglio sulla « Brin », chiamò a rapporto lo stato maggiore avendo da comunicare degli ordini. Mentre lo stato maggiore conferiva ed alcuni marinai prendevano il bagno intorno alla nave, la grande corazzata saltava in aria per lo scoppio della Santa Barbara di poppa e propriamente quella che trovasi sotto il salone dove l'ammiraglio e gli ufficiali discutevano.

Il « Giornale d'Italia » dice che i commissari incaricati dell'inchiesta sul disastro hanno ordinato che i marinai superstiti siano completamente isolati da ogni contatto con estranei.

Il *Corriere della Sera*, parlando della catastrofe, scrive:

« Nulla di concreto è stato finora accertato circa le cause della sciagura; ma è avvenuto che, mentre quasi tutti gli ufficiali di vascello, dall'ammiraglio Rubin de Cervin al comandante della nave Faraforni e ai guardiamarina sono periti, sono invece salvi gli ufficiali macchinisti, tranne uno, e gli ufficiali medici, la qual cosa lascierà campo a importanti deduzioni sulle circostanze dell'esplosione ».

In verità consta a noi che degli ufficiali macchinisti, sopra sette, ne sono morti cinque, e precisamente il maggiore De Marchi, Direttore di macchina, il capitano Ciabatti, il tenente Molino, e i sottotenenti Picciocchi e Bullini. Ma non sappiamo a quali deuzioni si potrebbe prestare, anche se vero, il fatto che gli ufficiali macchinisti e i medici fossero rimasti salvi. Potrebbe provare soltanto che gli scampati non erano stati chiamati a rapporto, e si trovavano, quindi, alle loro destinazioni abituali, lontani dal luogo dell'esplosione.

A proposito della quale abbiamo sentito emettere l'ipotesi, non priva di fondamento, che fosse sospeso per ragioni ancora ignote il funzionamento delle macchine pel refrigeramento della Santabarbara. In questo caso, potrebbe darsi che l'esplosione si fosse verificata per combustione spontanea, e sarebbe esclusa la ipotesi dell'incendio, ipotesi imbarazzante, essendo noto che al primo accenno di incendio a bordo si prendono tutte le misure per salvaguardare le santabarbare, e si tratta di misure repressive di grande efficacia.

Il ricupero del materiale
Il numero dei superstiti

Roma, 1

Continuano a Brindisi i lavori di ricupero del materiale della nave *Benedetto Brin*. Fu eseguita una disinfezione generale a getti di calce da aperture, per rendere possibile la prosecuzione dei lavori. Sono stati estratti altri cannoni e proiettili.

A tutt'oggi risultano superstiti dell'equipaggio 474 individui (*Stefani*).

Le condoglianze della marina francese

Roma, 1

Il ministro della Marina francese, Agagneur, ha espresso al ministro della Marina italiano, pel tramite dell'addetto navale dell'ambasciata di Francia, le sue profonde condoglianze e quelle della marina francese in occasione del lutto che ha colpito la marina italiana.

Circa l'accordo anglo-tedesco per lo scambio dei prigionieri inabili

Roma, 1

L'« Osservatore Romano » reca:

Abbiamo letto la notizia in qualche giornale riportata dalla « Gazzetta della Germania del Nord », che sarebbe stato per interposizione dei paesi neutri che i governi inglese e tedesco hanno ora concluso un accordo in forza del quale gli uomini dai 17 ai 55 anni ritenuti inabili al servizio militare sarebbero stati autorizzati a partire dai territori rispettivi delle parti contraenti ove si trovano attualmente trattenuti.

Non occorre rilevare come una tale informazione sarebbe completamente inesatta e non rispondente alla verità, essendo noto come l'intervenuto accordo su questo punto sia stato raggiunto soltanto per la iniziativa della Santa Sede come già fu da noi annunziato.

L'abbazia di San Fruttuoso non è rimasta distrutta

Roma, 1

La Direzione generale delle Belle Arti su relazione della sovrintendenza dei monumenti in Genova, comunica che le recenti alluvioni nella Liguria hanno bensì gravemente danneggiato l'abbazia di San Fruttuoso, ma non nel modo disastroso annunziato dapprima. La grande massa d'acqua ha invaso detta Abbazia, riempiendo di massi e di detriti la loggia inferiore del chiostro e seppellendo con sabbia e ghiaia le tombe dei Doria, ma queste non sono state asportate e i danni saranno rimediabili con provvedimenti opportuni e solleciti.

I nuovi capitani reggenti della Repubblica di San Marino

San Marino, 1

Stamane ha avuto luogo la solenne tradizionale cerimonia dell'ingresso dei nuovi capitani reggenti Alfredo Reffi e Luigi Lonfernini. Il prof. Angeli tenne il discorso rituale e fu applauditissimo.

Stasera al teatro ha avuto luogo una grande serata pro fratelli italiani combattenti.

Quanti sottomarini
resterebbero alla Germania

Londra, 1

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen: Durante gli ultimi mesi, i circoli navali di Berlino non ricevettero alcuna notizia di 47 sottomarini. L'ammiragliato annunzia la perdita di sette sottomarini, ma si dice che ne sarebbero stati perduti 54.

E' la seconda volta — dopo l'inizio della campagna tedesca « grande stile » dei sottomarini — che si parla in Inghilterra delle perdite subite dai tedeschi, perdite che spiegherebbero la desistenza dall'impiego dei sottomarini, che il Governo tedesco rappresentò come un omaggio al Governo degli Stati Uniti. Il numero complessivo dei sottomarini tedeschi che gli inglesi dànno come perduti potrebbe parere, a prima vista, esagerato, ma a chi ponga mente alla lunghezza della campagna e alle misure estese che l'Ammiragliato britannico annunziò di aver preso contro i sottomarini, il fatto deve apparire possibile. D'altra parte la cifra di sette perdite — denunziata dall'ammiragliato tedesco — rappresenta piuttosto una reticenza che una menzogna. Pare che esso si sia limitato a denunziare le perdite realmente accertate, ed abbia omesso di far menzione dei sottomarini di quali non gli pervennero più notizie. I migliori fra essi sono dotati di grande autonomia, e si assicura che un sottomarino, non ostante gravi avarie, sia rientrato in porto dopo 18 giorni coi mezzi propri. E' dunque fino a un certo punto comprensibile che dei sottomarini che non diedero più notizie di sè, l'ammiragliato tedesco attenda ancora notizie.

Ma è poi vero — si potrà chiedere — che i tedeschi possedessero tanti sottomarini?

Secondo informazioni dell'Ammiragliato Britannico, al principio del 1914 la Germania aveva 24 sommergibili già pronti e 14 in costruzione; di questi, 8 erano completi alla dichiarazione di guerra, ed altri 6, cioè quelli dall' « U 33 » all' « U 38 », iniziati nel 1913, non erano ancora ultimati all' inizio delle ostilità.

D'altra parte la Germania aggiungeva ai propri sommergibili 6 unità straniere, e cioè 5 austro-ungariche e una norvegese, che erano quasi complete, per cui, all'apertura delle ostilità la Marina Germanica poteva disporre di 38 sommergibili.

Notizie posteriori dànno come sicura la seguente dislocazione dei sommergibili tedeschi al 15 gennaio 1915: 8 ad Helgoland — 6 a Wilhelmshaven — 4 a Cuxhaven — 9 a Zeebrugge — 4 a Danzica — 15 in riparazione a Kiel — 2 o 3 in costruzione a Stettino: in totale, quindi, 48 a 49 sottomarini.

Si parlava inoltre della costruzione a Kiel di 15 sommergibili piccoli, di nuovo tipo, per ricognizioni sulle coste nazionali nel Mare Baltico.

Nel febbraio, la *Neuwe Rotterdamsche Courant*, pubblicava che vi sono sommergibili germanici in costruzione nelle officine di Hoboken, presso Anversa. Il sig. Marskall, presidente della Compagnia meccanica di Anversa conferma che vi erano sommergibili in costruzione in Anversa.

Il signor Simon Lake, ha fatto il calcolo che al giugno di quest'anno la Germania avrebbe posseduto altri quaranta sottomarini. Si parlava già difatti, alla fine di maggio, di un «U 75».

Se sono vere le cifre esposte dal *Daily Mail*, e posto pure il numero massimo di sottomarini tedeschi ammessi dal signor Simon Lake alla fine del giugno, e cioè 40, più 48, eguale ad 88, la Germania ne avrebbe *ora 34, ma avrebbe perduto* i più grandi e potenti, quelli che poteva mandare più lontano.

La simpatia del popolo olandese
verso la Quadruplice

Amsterdam, 1

Il « Telegraph » scrive: A chiunque fu testimonio domenica sera della gioia indescrivibile che si manifestò in Amsterdam quando si seppe la vittoria degli alleati, non fu possibile non fare ancora una volta la riflessione che il popolo olandese è lunghi dall'essere neutrale. Esso è corpo e anima dalla parte degli alleati. Il Governo olandese può perfettamente conservare la sua attitudine corretta, ma non può cambiare gli istinti del popolo il quale sa benissimo da quale parte può venire il pericolo.

Un terzo prestito di guerra
emesso in Austria-Ungheria

Parigi, 1

Si ha da Budapest, via Ginevra: In una conversazione fra il ministro delle finanze ed i rappresentanti degli uffici delle sottoscrizioni è stato deciso che il terzo prestito di guerra sia emesso alla metà di ottobre al tasso del 6 per cento. Le condizioni di emissione saranno eguali a quelle dei precedenti prestiti emessi al 6 per cento.

Lettere dal campo

Schio, 1

Il fuoco patriottico, che con più larghe vampe va ardendo sulla fronte, nell'entusiasmo generoso dei nostri soldati, trova negli scritti la manifestazione più viva. Fra le lettere caratteristiche, vergate dalla gente del contado per la rude e schietta semplicità di stile, è bella questa, che un fittavolo manda al suo padrone; è lo scritto vibratissimo di fede, è lo slancio ardimentoso di un prode soldato, che già si distinse in Libia e che ora irrompe veemente con la baionetta ad infilzare gli austriaci. La pubblichiamo integralmente come merita, con le sue parole venete intercalate:

« Egreggio signore. — Ora che tengo questo momento di ripozo volio venire a lei con questi poveri scritti; tanto per darli le mie notizie, io sto benissimo per conto di salute. Se è da soffrire soffro volentieri, solo per diffendàre la nostra cara Patria e nel medesimo stesso diffendo il mio Paeze, la porta di casa mia e tutta l'intiera famiglia che il giorno d'oggi è la grande Italia.

Ora li volio raccontare qualche cosa intorno ai miei combatimenti. Io fino ora go apertenudo a tre combatimenti, e siamo sempre stati vittoriosi, dei tedeschi abbiamo fatto un grande macello e abbiamo fatto anche un bel numero di prisonieri. Sono contento di aver appartenuto a tali combatimenti incontro a questi barbari austriaci; almeno se gavrò la fortuna di tornare alla mia famiglia posso dire che anche io go inpirato un austriaco con la baionetta innastatta e ancora non sono contento inffino che non ghe prendo uno di questi birbanti tedeschi e lo volio ammasarlo con un pugno e alora sono contento e posso dire di avermi sodisfato per bene.

Termino con questo mio male scritto e mi scuzerà queste mie povere parole ma lo sa che non go avuto il studio. Con tanti saluti suo

Fadel Eugenio, soldato di fanteria ».

*

Fossalta Maggiore, 1

Il soldato fucigliere Campagner Giuseppe di Fossalta Maggiore descrive al padre il più forte combattimento cui egli abbia preso parte: « Era il 7 settembre. La parola Savoia fu il grido che salutò l'alba della bella ed epica giornata in cui circa 15 mila uomini si slanciarono all'assalto delle trincee nemiche. Fino dalla sera, favoriti dalle tenebre, cauti e prudenti, superando le difficili accidentalità del terreno, passando per angusti sentieri, rasentando precipizi immensi, sfidando il potente riflettore nemico e i razzi che di tanto in tanto minacciavano scoprirci, riuscimmo ad avvicinarci sino quasi a 100 metri dalle trincee nemiche, appiattandoci dietro un piccolo ciglione, stesi a terra, uno dietro l'altro, con le baionette innastate, muniti di maschere contro i gas asfissianti. Nel massimo silenzio, trattenendo a stento il respiro, restammo per circa due ore, impazienti di slanciarci a tutta forza sull'eterno nemico per distruggerlo e cacciarlo da lontano. Un valoroso capitano degli alpini, già tre volte decorato con la medaglia al valore, prese il comando e dopo di aver pronunciato la parola: « pronti per l'assalto », egli stesso, con la rivoltella in pugno, si slanciava in testa gridando: viva Savoia!

Migliaia di bocche risposero come un sol uomo. Sbucammo dal nascondiglio, ci slanciammo impetuosamente contro il nemico e lo abbiamo sconfitto completamente, facendo oltre 100 prigionieri, ed oltre 700 fra morti e feriti, mentre le nostre perdite furono poche ».

Dopo i saluti di prammatica, il bravo soldato chiude la lettera inneggiando all'Italia.

Notizie scolastiche

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 1

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Con decisione ministeriale è stato respinto il ricorso del Comune di S. Biagio di Callalta contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Treviso relativa a misura di compenso per sdoppiamento.

Università di Padova — I sotto indicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16 con l'indennità di lire 30 per lezione dal 16 ottobre 1915: Dal Piaz Giorgio (Mineralogia e geologia applicata — Pefacco Vittorio (materie giuridiche) — Turazza Giacinto (idraulica agricola e bonificazioni) — Lori Ferdinando (elettrologia).

I sotto indicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16 con la indennità di lire 30 per lezione dal 16 ottobre 1915: Vicentini Giuseppe (fisica) — Panebianco Ruggero (mineralogia) — Sabatani Luigi (materia medica, farmacognosia e farmacologia) — Spica-Marcataio Pietro (chimica bromatologica) — Gnesotto Tullio è confermato nell'incarico di matematica per i chimici ed i naturalisti per l'anno scolastico 1915-16 con la retribuzione di lire 2000 dal 16 ottobre 1915.

I sotto indicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16 per la retribuzione di lire 3000 dal 16 ottobre 1915: D'Arcais Francesco (analisi superiore) — Veronese Giuseppe (geometria superiore).

I sotto indicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti con la retribuzione di lire 2000 per l'anno scolastico 1915-16 dal 16 ottobre 1915: Favaro Giuseppe (anatomia topografica) — Schwarz Rodolfo (medicina operatoria).

I sotto indicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16, con la retribuzione di lire 2000 dal 16 ottobre 1915: Tomasotti Giordano (strade ordinarie ferrate) (assegno di direzione lire 800). — Salvotti Vittorio (topografia e geodesia) (assegno di direzione lire 800) — Sansoni Francesco (elementi di architettura) — Magrini Giovanni (idrografia) — Amerio Alessandro (misure elettriche). E' confermato come sopra con la retribuzione di lire 3000. Valentini Carlo (navigazione interna).

I sotto indicati professori, sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16 con la indennità di lire 30 per lezione dal 16 ottobre 1915: Bruni Giuseppe (chimica organica) — Carazzi Davide, (anatomia e fisiologia comparate) — Ricci-Curbastro Gregorio (fisica matematica) — Levi-Civita Tullio (meccanica superiore) — Severi Francesco (matematiche superiori) — Donghi Daniele è incaricato dell'insegnamento di composizione architettonica per l'anno scolastico 1915-16 con l'indennità di lire 30 per lezione dal 16 ottobre 1915 — Marchesini Giovanni è confermato nell'incarico di pedagogia per l'anno scolastico 1915-16 con l'indennità di lire 30 per lezione dal 16 ottobre 1915 (D.D. MM. 10 settembre 1915).

I sotto indicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16 con la indennità di lire 30 per lezione dal 16 ottobre 1915: Stefani Aristide (chimica fisiologica) — Bonome Augusto (batteriologia) — Moschetti Andrea è confermato nell'incarico dell'insegnamento di storia dell'arte Medioevale e moderna per l'anno scolastico 1915-16 con la retribuzione di lire 2000 dal 16 ottobre 1915 (DD. MM. 13 settembre 1915) — Catellani Enrico è confermato nell'incarico dell'insegnamento di storia dei trattati e diplomazia per l'anno scolastico 1915-16 con l'indennità di lire 30 per lezione dal 16 ottobre 1915.

I sotto indicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16 con la retribuzione di lire 2000 dal 16 ottobre 1915: Fabiani Ramiro (paleontologia) — Vanzetti Barto Lino (chimica fisica (DD. MM 14 settembre 1915).

Circa l'adozione dei libri di testo
nelle scuole elementari

Roma, 1

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, ha inviato la seguente circolare ai RR. Provveditori agli studi:

Da varie parti viene chiesto al Ministero, se i maestri delle scuole elementari e popolari possano per il prossimo anno scolastico adottare libri di testo di nuova pubblicazione, sui quali non si siano ancora pronunciate nè le cessate Commissioni provinciali, nè la nuova, creata dal regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 897.

Prego le SS. LL. di significare ai RR. Ispettori scolastici, nonchè ai Direttori didattici delle scuole amministrate dai Comuni, e, per loro mezzo, agli insegnanti, che, in questo periodo transitorio di prima applicazione delle nuove norme, la scelta dei libri di testo pubblicati nel 1915 è consentita, e pel solo anno scolastico 1915-916, in modo sostanzialmente analogo a quanto era con la circolare dal 1. marzo 1905 stabilito per le applicazioni adottate prima dell'esame da farsi dalle Commissioni provinciali.

Ciò valga a riaffermare, da parte del Ministero, l'assoluto rispetto alla libertà di scelta riconosciuta ai maestri e il desiderio di tutelare equamente gli interessi legittimi di autori e di editori.

Per altro, tenuto conto del tempo in cui le nuove norme entrarono in vigore e dell'avvenuta soppressione delle Commissioni provinciali, è necessario mutare il termine utile per la presentazione delle proposte di adozione. Tale termine, dalla predetta circolare fissato pel 15 agosto, è quindi prorogato, per questa sola volta, ai primi quindici giorni del nuovo anno scolastico.

La notificazione della scelta di una nuova pubblicazione deve, entro il detto termine, esser fatta dal maestro al R. Ispettore scolastico, e deve essere accompagnata da una copia del libro prescelto. Se entro i dieci giorni dell'avvenuta comunicazione, il R. Ispettore non si opporrà alla proposta, l'adozione avrà valore per l'anno scolastico 1915-1916.

Inoltre, per coordinare l'applicazione di queste transitorie concessioni con le recenti norme regolamentari e per evitare eventuali abusi, dispongo che le SS. LL. comunichino al Ministero, non più tardi del 31 dicembre 1915, l'elenco delle pubblicazioni di cui sopra. Il Ministero, dal confronto degli elenchi con le pervenute domande di esame di libri di testo, potrà stabilire se, alla data suddetta, fu presentata dall'autore o dall'editore domanda di esame del libro provvisoriamente adottato.

In caso negativo l'adozione cesserà col finire dell'anno scolastico in corso, e i maestri non potranno riproporla, neppure in via provvisoria, fino a quando il libro non ottenga l'approvazione richiesta dal nuovo regolamento.

Se invece risulterà che la domanda di esame fu presentata entro il 31 dicembre 1915, l'adozione s'intenderà estesa al biennio successivo, ove segua entro il 31 maggio 1916, l'approvazione da parte della Commissione centrale; potrà essere rinnovata pel successivo anno scolastico, se a quella data la Commissione non avrà ancora pronunziato il suo giudizio; non avrà più alcun effetto nel caso di negata approvazione, da notificarsi mediante pubblicazione nel « Bollettino Ufficiale » del Ministero.

Il dovere di tutti
nell'ora presente

Parigi, 30

La « Revue » nel fascicolo uscito ieri pubblica un articolo del suo direttore Jean Finot sulla situazione finanziaria della Francia, col quale si suggeriscono parecchi mezzi per migliorare rapidamente la situazione del Tesoro.

L'oratore addita come uno dei mezzi più efficaci « lo sforzo di economie » predicato già dalla tribuna parlamentare dal ministro delle Finanze Ribot. Ciascuno ha il dovere di restringere attualmente le proprie spese per offrire il massimo delle sue economie alla patria. Le privazioni dovranno sopratutto esercitarsi in quel che concerne i prodotti comperati all'estero.

« La diminuzione e anche la soppressione — scrive il Finot — delle nostre spese superflue permetterà al paese di bastare a sè stesso. Il ministro delle Finanze dovrebbe realizzare in questo ordine di idee molte iniziative indicatissime. Così avrebbe dovuto distribuire a milioni di gli abbecedari di una alimentazione ragionevole. Bisognerebbe mettere alla portata dei consumatori queste idee che noi mangiamo tutti due o tre volte più di quello che il nostro organismo esiga e che la maggior parte delle nostre malattie proviene appunto da questa eccessiva alimentazione. L'adozione di un regime alimentare dei più moderati avrà come primi risultati il miglioramento sensibile della nostra salute e l'aumento considerevole della nostra longevità. Noi ammettiamo facilmente che mettendo troppo olio nelle ruote di una macchina a vapore finiamo per ingrassarle e per rendere anormale il loro funzionamento; ma quando si tratta del nostro organismo lo dimentichiamo totalmente. La scienza della longevità è per eccellenza la scienza della nutrizione ridotta agli stretti bisogni del nostro organismo.

I ricchi hanno il dovere sociale di restringere le loro spese per arrestare il rincaro dei prodotti tanto dannosi agli umili.

Praticando le virtù della moderazione essi ne trarranno un duplice beneficio dal punto di vista della loro salute individuale e della salute della patria.

La nostra vita, abbondante e lussuosa, che è continuata malgrado la guerra, potrebbe permettere sotto questo rapporto la realizzazione di economie assai sensibili; esse potrebbero essere di centinaia di milioni all'anno, diminuendo gli acquisti inutili si farebbero abbassare i prezzi delle derrate e si contribuirebbe a migliorare il cambio. »

Queste parole, savie in Francia, sono altrettanto savie in Italia. Tutti coloro che seguivano da vicino lo svolgimento della vita in Francia negli ultimi anni si mostravano assai preoccupati del vertiginoso aumento del consumo dello champagne — che l'«Hachette» riproduceva ogni anno nelle sue statistiche — e in quell'aumento ravvisavano uno degli indici più sicuri della decadenza. I miracoli che dovette imporsi la Francia per opporre una seria resistenza alla invasione straniera dimostrarono la fondatezza di quelle preoccupazioni. Oggi, come Anteo, la Francia dimostra di aver riacquistato il suo vigore, ma come Anteo, ha avuto bisogno di toccare la terra, di giungere al limite dell'estrema miseria. Oh! se, al momento della dichiarazione di guerra, tutte le forze disperse si fossero trovate accumulate e avessero potuto agire! Ecco perchè le parole di Jean Finot vanno oltre i confini della Francia, e devono essere ascoltate anche da noi, che vedemmo per lunghi anni l'aumento degli stipendi e delle mercedi tramutatesi, non in risparmio, non in quel benessere sostanziale che è rappresentato dalla più sana nutrizione, dalla casa più bella, dall'abito migliore, ma in superfluità a doppio titolo dannose, e per la inutilizzazione del danaro e per la mollezza delle abitudini, pei bisogni deleteri che le superfluità vanno creando.

Vapore norvegese in fiamme

Le Havre, 1

Un incendio ha distrutto il vapore norvegese « Elisabeth» proveniente da Leith e diretto a Rouen. L'accidente è puramente casuale. L'equipaggio è salvo.

Comunicazioni telefoniche
a ottomila chilometri

New York, 1

(**Ufficiale**) — Hanno ieri comunicato per mezzo del telefono senza fili dall'Atlantico con Honoloulou, cioè ad una distanza di 4600 miglia.

Questa notizia, se confermata, rappresenta un trionfo della scienza che ancora pochi anni or sono sarebbe stato follia sperare. 4600 miglia rappresentano ben 8537 chilometri, il che significa che si potè trasmettere la voce umana dalle isole di Capo Verde, sulle coste occidentali dell'Africa, alle isole Havai confinate in mezzo all'Oceano Pacifico.

Due generali inglesi
uccisi nelle Fiandre

Londra, 1

Il *Daily Express* dice che i generali inglesi, sir Thomson Carter, ex-ispettore di fanteria, e Thesigny, ex-ispettore dei fucilieri africani, sono rimasti uccisi negli ultimi combattimenti avvenuti nelle Fiandre.

Le entrate del tesoro inglese

Londra, 1

(Ufficiale) — Le entrate del tesoro nel trimestre terminato il 30 corrente si elevano a 61.569.628 lire sterline con un aumento di 15.888.345 sul periodo corrispondente dello scorso anno.

Nel Ministero turco

Parigi, 1

I giornali hanno da Francoforte, via Amsterdam:

Un dispaccio da Costantinopoli alla « Frankfurter Zeitung » dice che il Presidente della Camera Halil Bey assumerà prossimamente il portafoglio degli affari esteri.

Micidiale esplosione in una fabbrica

Roma, 1

Un dispaccio da Oltai dice che in una fabbrica di pettini a Muntiswill è avvenuta una grande esplosione. Vi sono ventidue operai morti e trenta feriti gravemente e numerosi altri operai sono feriti leggermente. L'esplosione probabilmente è dovuta all'infiammazione della celluloide.

Per coloro che sono o possono essere
chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 30

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„
scritte da lui medesimo

Quando siamo al momento del *lavabo*, vedo entrare in chiesa e dirigersi verso l'altar maggiore uno degli amici coi quali il dì prima ero stato in baldoria. Questi, vedendomi in sull'altare, dà in uno scoppio di risa: rido io pure, sforzandomi a farlo modestamente, ed invece di versare l'acqua, verso il vino.

Padre Feletti esclama:

— No.... no... se mi dai il vino adesso, cosa bevo poi?

E state seri se siete buoni!!

Terminata la messa, Feletti mi fece andare nella sua stanza, dove lo servivano di cioccolata. Fece portare una tazza anche per me, e ridendo mi disse:

— Già, voi altri comici le avete sempre pronte! Oh, di' su! come hai imparato a servir messa?

Gli raccontai che dovevo andar prete, ed egli rise di gusto alla narrazione ristretta delle mie avventure, che il lettore conosce già per esteso; poi congedandomi mi rassicurò in questi termini:

— Adesso puoi andare liberamente. Col padre Bonaccini accomoderò io la cosa. Siamo intesi! la commedia non si darà più.... il libro deve essere bruciato... ma se vorrai fartene una copia... te lo darò di qui a qualche giorno. Addio, briccone!

— Padre! m'inchinai ed uscii più sollevato.

Ecco dunque che la mia prima carriere troncata m'ha servito a qualche cosa .. a scongiurare per lo meno i fulmini del Sant'Uffizio... come quella dell'impiegato serve... a scongiurare pel momento i primi bisogni del capocomico in ritiro.

Passata quella burrasca, mi feci vedere dal mio buon Zamarini, al quale raccontai per esteso tutta la storia del Santo Ufficio, com'era andata a finire, e lo spavento preso la sera innanzi.

Il mio capo-comico non ebbe pietà di me! E cominciò uno dei soliti predicozzi, per provarmi che non solo avevo fatta una ragazzata a trasgredire gli ordini del reverendo padre Feletti, ma altresì a non rammentarmi l'articolo della mia scrittura, l'articolo terzo se non sbaglio, nel quale era chiaramente detto che l'attore doveva uniformarsi a tutti i tagli e prescrizioni delle competenti autorità: e tutto ciò all'unico scopo di provarmi ch'egli sarebbe stato nel pieno suo diritto di infliggermi una multa.

Eh! avrei voluto vedere anche questa! Io lo lasciai parlare, e quand'ebbe finito il sermone gli chiesi con bel garbo una presa di quel « Sampareillo» il quale avrebbe avuto la grande prerogativa di rimettermi dalle emozioni provate... Si cambiò così discorso e non si parlò altrimenti nè della commedia nè del Santo Ufficio.

Belvederi era già stato dopo le nove dal revisore a portargli il manifesto serale, ed anche per conoscere quale piega prendevano le cose a mio riguardo.

Quando c'incontrammo, ei non poteva darsi pace della mia trovata» e mi assicurava che Padre Feletti simpatizzava molto per me.

La storia di quanto s'era passato al Convento dei Domenicani ho dovuto raccontarla parecchie volte quel giorno. Si sa bene! Basta che un povero disgraziato sia vittima di qualche dispiacere o di qualche infortunio, perchè i curiosi lo tormentino per sapere come sia andata la cosa... quello che si è detto... quello che si è risposto... chi c'era, chi non c'era... domande sopra domande in quantità, fino a tanto che quel povero infelice non potendone proprio più, o manda tutti all'inferno, o per disperazione non si fa più vedere da alcuno... Ed a quest'ultimo partito mi sono appigliato io, quando intravedevo che avrei finito col perdere la pazienza, la quale non è mai stata una delle mie virtù.

Rividi un'ultima volta Padre Feletti, prima della mia partenza da Bologna. Egli mi consegnò il mio manoscritto — il quale non era quindi stato dannato alle fiamme — mi trattò con grande gentilezza ed affabilità, ed allorchè mi congedai da lui esclamò:

— Addio, addio, briccone! Che pretaccio saresti stato! Addio.

Le recite stavano per finire, la nuova compagnia doveva recarsi a Venezia, e si era già spedita la condotta degli artisti che passavano agli stipendi di Aliprandi, e tutti i capitali che Zamarini aveva ceduto al suo socio. Una mattina il mio nuovo principale riceve una lettera dallo speditore di Pontelagoscuro, al quale era stata raccomandata la predetta condotta per l'inoltro a Venezia; nella qual lettera lo avvertiva che l'ufficio doganale pretendeva di fare l'inventario di tutta la roba prima di porre alla polizza di spedizione il «visto-uscire». Per codesto fatto lo speditore chiedeva istruzioni, e faceva comprendere che con una buona mancia si sarebbe evitata la noiosa operazione ed inoltrata la spedizione alla dogana di Venezia, presso la quale riesciva più facile e sollecito lo svincolo, e chiedeva istruzioni prima di sborsare una somma qualsiasi.

Aliprandi si spaventa, e, come era poco pratico di tali operazioni, mi manda a chiamare per concertare il da farsi. Dichiaro io pure di non sapere come regolarsi, ma consiglio l'Aliprandi di sentire il parere di Zamarini, espertissimo amministratore, ed unico competente in proposito.

Si va da Zamarini, e questi non vede che un mezzo più sbrigativo. Anzichè perder tempo in carteggi, consiglia Aliprandi di mandarmi con istruzioni a Pontelagoscuro dallo speditore, ed essendosi trovato altre volte anche lui in simili contingenze, ammette la necessità di far scorrere qualche cosa nelle mani degli impiegati doganali.

Vi ricordate bene? altre volte ho accennato che gli impiegati della Dogana la scialavano da grandi, rubando o al Governo o ai privati, ed eccovi qui una prova che vi dicevo la verità.

Detto e fatto, Aliprandi fa cercare una vettura che mi porti a Ferrara, onde trovarmi per tempo l'indomani mattina a sollecitare l'operazione alla Dogana di Pontelagoscuro. Mi dà le sue istruzioni, e senza più alle tre del dopopranzo, con un freddo straordinario, e colla prospettiva d'una nevicata imminente, mi pongo in viaggio.

A metà strada comincia a cadere la neve, ma fortunatamente accompagnata coll'acqua, ed arrivai alle due dopo mezzanotte a Ferrara. Con grandi stenti potei trovare uno stanzino all'Hotel Europa, che mi servì molto per riscaldare le mie povere ossa intirizzite dal freddo.

(*Continua*).

Le "Parti" della Repubblica Veneta

e il riposo festivo nel 1600

Opera utilissima per i nostri studi e assai piacevole farebbe chi intraprendesse la pubblicazione delle innumerevoli « parti » emanate dalla Veneta Repubblica, dai primi tempi fino agli ultimi giorni: utilissima perchè gran luce ne verrebbe a molti argomenti storici non per anco intieramente illuminati; assai piacevole come quella in cui non sarebbero rare le piccanti scoperte sui costumi, i graziosi aneddoti sulla vita privata, i particolari più minuti riguardanti lo svolgimento del civile consorzio marittimo e terrestre della nostra città.

Trattan esse or delle armi da fuoco, or di quelle da taglio, degli archibugi, delle pistole, di coloro che « sfodra armi in Palazzo, Piazza di S. Marco, Rialto », delle balestrine proibite; innumerevoli son quelle in materia della bestemmia, dei banditi, dei bravi e vagabondi, dei « cingani », dei casini e ridotti, dei contrabbandi. Or parlasi di forestieri, or di furti sacrileghi, di giudei, di eretici, di libelli e « polizze infamatorie », di ladri, di malefici, di matrimoni..... Riviviamo la vita intima dei monasteri, godiamo, nelle « parti » riguardanti le maschere, qualche sprazzo di carnovali d'un tempo: talora ammiccano le donnine leggere, tal' altra appaiono ceffi proibiti di omicidi....

E pompe, e prigioni e relegati e sali e scommesse e questioni di edilizia e taglie: una interminabile sequela di casi di vario genere che attestano la sapienza dei reggitori, il loro squisito senso di giustizia, l'illuminata preveggenza.

Spesso, è vero, si ripetono, nel corso di anni e anni, con una notevole uniformità, come le gride manzoniane di immortale memoria: segno evidente che, talora, la severità delle pene non era sufficiente freno contro la indomabile nequizia dei malvagi; cosicchè non di rado il magistrato stesso, ripubblicando quasi integralmente una « parte » già anteriormente divulgata, lamenta, con roventi parole, la pervicace recidiva dei colpevoli e minaccia nuove pene e nuovi fulmini ai contravventori, come, ad esempio, leggesi nella seguente dove il Serenissimo Principe « fa saper e per ordine dell' Illustrissimi ed eccellent.mi Signori Provveditori sopra la giustizia vecchia e giustizieri vecchi » in data 16 gennaio 1676, a proposito di proclami:

« Li quali ben spesso non vengono eseguiti perchè la malizia delle genti, invigilando alli propri interessi, ne divertisce in più modi l'essecuzione ed in particolare con procurare, per vie indirette, di estorcere dalli medemi loro magistrati o da alcuno di essi, licenze con le quali si fanno lecito di contrafare alle dette leggi e proclami, ed essendo certa e risoluta mente di loro Eccellenze Illustrissime che tutte e singole leggi, parti, decreti e proclami.... siano puntualmente, in tutto e per tutto, esseguiti.... si fa sapere a cadauna persona, sia che si voglia, niuno eccettuato, che loro Eccellenze Illustrissime, con il presente publico proclama, revocano e annullano e intendano e vogliono che s'abbi per revocata e annullata qual si sia licenza che, contro la forma di qualunque leggi, parti, decreti e proclami concernenti le cose suddette fussero stato in qualunque modo da loro Eccellenze o da alcuno di loro concessa e che, in avvenire, non solo non li suffragaranno in modo alcuno le licenze suddette finora come sopra ottenute o in altra qual si sia maniera impetrate ma nè meno li suffragaranno quelle che in futuro li venissero concesse o in qualunque modo, forma o pretesto dopo la publicazione del presente impetrassero o ottenessero in qual si sia tempo e luogo... ».

*

Tra gli infiniti proclami giovera, per ora almeno, sceglierne uno d'argomento assai vitale pei giorni nostri in cui molti ricordano, certo, ancora quanto inchiostro e quante [illegible] si consumarono per ottenere quel riposo festivo al quale, giustamente, tanti ordini di lavoratori aspiravano.

In materia appunto di « santificar le feste » è un curioso « Proclama pubblicato d'ordine dell' Illustrissimi ed eccellentissimi Sig Proveditori alla Giustizia Vecchia e Giustizieri vecchi... » il quale comincia, anch'esso, col consueto lamento:

« Vedendosi sempre più avanzarsi la temerità scandalosa de molti artegiani e botteghieri ed altri; quali, obliando la dovuta obbedienza a sacrosanti decreti e trascurando il culto divino nell'osservazione delle Domeniche ed altre feste comandate da Santa Chiesa, in sprezzo anco delle leggi e moltiplici proclami altre volte pubblicati, e volendo gl' illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Provveditori alla Giustizia vecchia e giustizieri vecchi unitamente, a gloria del Signor Iddio, con ogni più zelante e rissoluta maniera, provedere ad abuso così rilevante nè lasciar continuare tanto abominevole corrutela acciochè restino, massime nei tempi presenti, li giorni dedicati a Sua Divina Maestà riveriti e santificati da ognuno.... »

A questo punto non è forse inopportuno aprire una parentesi per far notare al benevolo lettore con quanta reverenza alle leggi divine il magistrato d'allora si disponesse a legiferare, reverenza che, a dir vero, durò sempre, non solo fino a tutto il settecento (anche quando la corruzione, ormai, non conosceva più limiti), ma anche nell'aureo periodo del rinnovamento civile e politico, dico nel 48-49, quando le processioni e le pubbliche preghiere formavano ancora parte integrante nell'opera del Governo.

Riferendosi, adunque, anche a precedenti proclami, e specialmente a due del giorno 11 e 27 novembre 1565, si imponeva, ora, con maggior severità la piena osservanza della trascurata legge e si faceva sapere « che non sii alcuna persona, e sii chi esser si voglia, che pressuma over ardisca per modo alcuno di tener aperte le sue botteghe in tutto o in parte, di qual arte o professione esser si voglia, nè metter robba in mostra, lavorar o vender a suoi garzoni o lavoranti roba nè lavori di sorte alcuna del suo mestier nelli giorni delle sante Domeniche e di tutte le altre feste comandate da Santa Chiesa, overo di consuetudine ordinaria, per voto over publico editto, solite ad osservarsi dalla città, sotto pena di perder tutta la robba che li sarà trovata vender, overo tener in mostra per vender, overo lavorar e far lavorar e di pagar lire cinquanta, oltre la perdita della roba suddetta, senza alcuna remissione et etiam d'altre pene maggiori, anco corporali, ad arbitrio dell' illustrissimi Signori giustizieri vecchi, avuto riguardo alla qualità delli delinquenti e delle trasgressioni, alle quali restino anco sottoposti li *pistori* che, nelli giorni festivi sopradetti, lavorassero con loro piatte sotto qualunque pretesto, niuno eccettuato.

« Nell'istesse pene siano e s'intendine esser incorsi tutti quelli artegiani, botteghieri e ogni altra sorte di persone, uomeni e donne, che nelle sante Domeniche ed altre feste suddette, saranno trovati a vender o far vender robe d'alcuna sorte, così merci come ferrarezze, lavori di legname, e ogn'altra qualità di roba in che quantità si vogli per la città, in Rialto, sopra il ponte di Rialto, sopra il campo di S. Bortolamio, per Marzaria, in Piazza di San Marco, al ponte della Paglia, Riva de Schiavoni, sopra il campo di S. Pantalon, sotto li portichi di S. Marco, o Rialto, o in alcun altro luoco della Città ove tenessero robe di cadauna sorte per vender sopra stiore, balconi o per altro modo che dir se possi, ne meno d'avanti Chiese e Monasteri, in tempo di feste, e parimente, in tali giorni festivi, non possa alcuno andar cridando o vendendo per la città, per terra o per barca, fassi, fassine o alcun'altra sorte di robba, nè meno far incanti sotto le pene suddette. Resti parimente proibito li giorni di Quadragesima, vigilie comandate e *tempori* l'andar vendendo per la città cai da latte, ontosottil ed altri latticini e vittuarie grasse, nè meno si possino detti giorni poner fuori delle botteghe in Rialto o San Marco, sotto le pene predette, dovendo sempre rimaner obligati li patroni alla pena pecuniaria per li lavoranti, giovini e garzoni che quovismodo contrafacessero ad alcuna delle cose suddette, quali, oltre quella, caderanno in pena di prigion, frusta ed altre pene, secondo la qualità della persona e della contraffazione ».

Perchè, poi, riuscisse più facile colpire i contrafattori ai nuovi ordini e punirli in modo esemplare ogni « fante » o ministro di ogni ufficio e magistrato della città, poteva, di sua facoltà, denunziare e portar via la roba a « cadaun botteghier » che vendesse nei giorni anzidetti, vietati dalle leggi, fosse esso maschio o femmina, sia che lavorasse, sia che vendesse, sia che tenesse mostra in detti giorni: chi avesse presentato all'ufficio della Giustizia Vecchia la roba levata al trasgressore, fatto il processo, avrebbe avuto « la parte della condanna... come se fossero fanti del detto officio, sopra di che saranno anco formati processi contro li trasgressori per via d'Inquisizione e denoncie secrete ».

*

Il magistrato, però, permetteva, naturalmente, che talune cose indispensabili al comodo universale della città si potessero vendere anche nei giorni festivi, pur chè si operasse « con quel più onesto modo che sii possibile per riverenza del Signor Iddio ». Si faceva, perciò, noto che « li speciali da medicine » potevano (« eccettuati però quelli giorni che, per legge, devono del tutto tener serrate le loro botteghe) tener quelle aperte, ponendo un tapedo, overo coverta, sopra il balcone senza tener cosa alcuna in mostra; li altri speciali che non sono medicinali possano, ut supra, aprir solamente una delle porte della bottega e non altro ed entro di esse li sia lecito vender ma non debbano metter fuori insegna nè robba.

« Li fruttaroli dele contrade della Città e piazze tenendo il balcon lungo suso e così li altri balconi serrati aprino solamente tanta parte della bottega che si vedino le bilanze, quali siano obligati tenir appresso li balconi, non debbino metter fuori insegna di bottega, nè robbe o frutti d'alcuna sorte in mostra, nè meno andar o mandar vendendo frutti con corbe per la città, nè far stazio in alcun luogo, campo, contrada, ponte, niun eccettuato.

« Li casaroli ancora di Rialto e S. Marco a quali toccherà aprir per tessera, non mettino segnal fuori e tenghino sopra il balcon solamente delle botteghe robba modestamente.

« Li luganegheri, similmente, che apriranno per tessera, non possino appiccar robba fuori alli restelli. Abbino l'istesso ordine ad osservar anco li luganegheri delle contrade di non appiccar robba fuori di bottega, tenendo la grada ugualmente alli muri della balconada senza attaccarvi cosa alcuna.

« Li gallineri, medesimamente, possino aprir ut supra le loro botteghe e vender, ma non possano però metter fuori delle botteghe caponere nè robbe di sorte alcuna. (*Nel proclama, la aggiunta riguardante « li gallineri » è in nota*).

« Li calegheri possino, ancor loro, tenir, ut supra, aperto fino due braccia di balcon, ma non debbano lavorar nè meno poner fuori lavori di sorte alcuna. Il tutto sotto le pene di sopra esposte e dichiarite.

« Non possa alcuno, sotto le medesime pene, acconciarsi in tali giorni di festa ut supra a vender sopra scagni, o altramente, mandolati ed altre composte, savori, pastelle o altra sorte di robba, salvo che li otto giorni avanti Natal.

« Alle sagre, perdoni, e feste veramente di quelle Chiese sia lecito a scaletteri similmente ed a quelli delli puarelli e cimbani e altri andarvi, secondo l'antica consuetudine ».

Naturalmente le Loro Eccellenze non avrebbero ormai, più sofferto alcuna trasgressione ai nuovi ordini; perciò appunto gravi pene si minacciavano tanto ai « ministri dei magistrati » che ricevessero donativi fatti allo scopo di poter ottenere delittuose concessioni, quanto a coloro che tali donativi facessero. Si accoglievano, in tal proposito, denunzie secrete e il proclama doveva essere stampato e publicato « sopra le scale di San Marco e di Rialto » e nei sei sestieri della città non solo, ma, ogni sei mesi, avrebbe dovuto essere ripubblicato e riaffisso nei sestieri stessi « in luochi conspicui »; anzi, perchè nessuna attenuante potesse ad alcuno essere concessa, nè di ignoranza della legge nè d'altro, una stampa del proclama doveva essere consegnata « a cadaun gastaldo perchè dal medesimo sii per il nonzolo avvisato ogni loro fratello per la suo pontuale obbedienza ».

Tali erano gli ordini perentori che Antonio Pinelli « stampator ducale » publicava il 15 Marzo 1695, sottosegnati da Antonio Mocenigo, Marcantonio Falier, Lorenzo Donà, Bernardo Semitecolo, Daniel Barbi, Ottaviano Loredan, ordini escogitati a maggior gloria del «Signor Iddio» e per il benessere, anche materiale, del popolo minuto al quale la saggia Repubblica rivolse, in ogni tempo, le sue cure più avvedute e più liberali.

Antonio Pilot

La mobilitazione civile nel Veneto

A Musile

Ci scrivono da Musile:

Diamo la nota completa a tutt'oggi di coloro che si sono prestati all'assistenza civile di questo Comune e ci permettiamo sperare che molti Possidenti ci aiuteranno ancora, perchè ciò che è stato raccolto sino ad ora è ancora poco di fronte agli incommensurabili sacrifici ai quali con patriottico, ammirevole slancio, la nostra gioventù nell'attuale storico momento si assoggetta per la gloria e grandezza della nostra Patria. E' possibile che, almeno taluni, rivedendo le loro offerte, si inducano ad aumentarle.

Hanno dato una volta tanto: Montagner Angelo L. 5 — Montagner Giuseppe L. 20 — Parroco di Croce 50 — Rebustello Dr Giuseppe 25 — Passi conte Enrico 25 — — Tonetto G. 5 — Co. Beatrice Bianchini 500 — F.lli Caberlotto 100 — Franceschini Giac. 150 — Cav. dott. Vincenzo Yanna 50 — Cav. Dott. Vincenzo Delnegro 50 — Gradenigo contessa Rachele 100 — Amministrazione Castellani avv. Alfonso 50 — Totale L. 1125.

Mensilmente corrispondono per tutta la durata della guerra: Dezzi dott. Antonio L. 9, pagò a tutt'oggi L. 27.60 — Sattin Vittorio 15, pagò 60 — Casagrande Giovanni 10, pagò 30 — Guseo Fratelli 4, pagò 13 — Bizzaro Eugenio 7.50, pagò 22.50 — Sicher avv. Andrea 50, pagò 150 — Conte Pietro Gradenigo di Croce 25, pagò 100 — Moretto cav. Luigi 10, pagò 20 — Tisato dott. Giovanni, 20, pagò 60 — Montagner Giuseppe 5, pagò 13 — Silvestri Nicola 10, pagò 30 — Michielin Giuseppe 5, pagò 10 — Montagner Luigi 5, pagò 15 — Totale L. 551.10 — Complessivamente L. 1676.10.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

La Presidenza del Comitato di Preparazione Civile additando alla pubblica benemerenza la generosa offerta di L. 3460.71 fatta dal sig. Prof. dott. Antonio Simoni, dott. Giulio Vianello, dott. Giulio Belloni, nel mentre esprime i vivi ringraziamenti, comunica che la somma venne così distribuita:

Al Comitato per rinfreschi ai soldati di passaggio L. 300 — Al Comitato d'assistenza volontaria ai feriti e malati L. 300 — Alla Casa del Soldato L. 200 — Al fondo Cucine economiche L. 260.71 — All'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari L. 400 — Al Comitato pro famiglie dei richiamati L. 1000 — Al Comitato di Preparazione Civile L. 1000 — Totale L. 3460.71.

A Carbonera

Ci scrivono da Carbonera:

Ecco l'elenco delle offerte pervenute a tutto il mese di settembre al Comitato di Preparazione Civile:

Co. Fratelli Alberto ed Angela Valier lire 100 — Don Giuseppe Busato, parroco di Pezzan di Carbonera L. 7 — N. N. 5 — Dr avv. Guido Cacciaviga 50 — M. R. don Giuseppe Santinon, da 25 anni Parroco di Carbonera 50 — Duchessa Catemario di Quadri-Felissent L. 50 — Gr. uff. ing. Daniele Monterumici 30 — Dott. Giuseppe Venerando 50 — Somma precedente 1038 — Totale L. 1380.

Pervennero inoltre vari indumenti di flanella e di lana dal sig. Gio. Batta Mion e signora e un sacchetto di lana dal signor Giuseppe Nardin.

Il Sindaco Co. Aurelio Bianchini, Presidente del Comitato, mentre ringrazia i generosi oblatori, incoraggia tutti i comunisti di Carbonera a voler aiutare col massimo fervore patriottico questa opera santa di solidarietà nazionale.

A Rivignano

Ci scrivono da Rivignano:

Con alacre ed ammirevole opera il Comitato di assistenza civile fece e fa quanto più è possibile per giovare i soldati combattenti. Contrariamente ai nostri valorosi vengono mandati dei pacchi molto graditi specie ora in cui la stagione invernale s'avanza. Ed essi, riconoscentissimi, dalle aspre balze dei monti, inviano lettere e cartoline di sentita riconoscenza e di incrollabile fede ed entusiasmo per la cara Patria.

Qualche edelweis, accluso in lettera, rappresenta la riconoscenza e le altezze delle vette Alpine. E intanto il Comitato procede nella bella opera sua.

LIBRI

OLGA BONETTI, *Voci*. Vicenza, Arti Grafiche Vicentine G. Rossi e C., 1915.

Sono voci di un'anima gentile, tutta intenta a trasfondere nel verso la sua bontà e i suoi sentimenti. Sincero e profondo, come lo sguardo del suo occhio bellissimo, il pensiero che le ispira: essa canta perchè prova il bisogno di esprimere ciò che le arde nel cuore commosso e nella mente pensosa. Chi la conosce sa che fin da fanciulla (ed è tuttavia assai giovine) sentì in sè questo nobile impulso; e un ben nutrito « album » raccolse le rime che essa venne a mano a mano componendo e che nella sua innata modestia solo a pochi lesse o recitò. Frequenti, ma per lungo tempo sempre vane, furono le sollecitazioni di questi privilegiati, che essa desse alle stampe quei versi così caldi di affetto, così pregni di pensiero: solo ora s'indusse a raccogliere in un volumetto una breve scelta di quelle sue molte rime; ma anche adesso, schiva come sempre della pubblicità, essa volle affidare il libretto non venale solo a chi la conosce e può quindi apprezzare adeguatamente la sua arte.

Sono « voci » varie, scaturite dall'anima, salite dalla terra, scese dai cieli, espresse dalle cose; da tutto ciò che ha vita, sentimento, bontà. Ora è il nonno che culla sui suoi ginocchi il nipotino ripensando mestamente alla sua lontana giovinezza:

Ma ti rivivo ancor, ma rifiorita
mi ritorni, o lontana primavera,
poichè i tuoi fior ritrovo in questa vita;

ora è la vecchia casa che parla; ora il vecchio campanile che sogna:

Ebbi una voce, un fremito
per ogni evento della vita umana.
Quante segrete lagrime
e gaudio occulto in ogni mia campana!
A distesa squillarono
osanna ai cieli i bronzi miei possenti;
a martello suonarono
ne la notte e destarono i dormienti.

Possenti versi davvero, che di proposito volli riferire (e più altri potrei riportarne simili a questi) per mostrare quanto varia di pensiero e d'intonazione sia la lira di questa giovine poetessa.

Ma su ogni soggetto, anche su quelli che dal titolo parrebbero promettere l'espressione della gioia, aleggia un'ombra di mestizia, che talvolta si addensa e si offusca per effetto di un dolore angoscioso prorompente « in un grido soffocato di rivolta ». Nè si creda di trovare in ciò lo influsso dello studio dei grandi poeti del dolore, perchè tutto in queste rime è sincero, tutto è nobile e alto nel profondo dissidio tra la realtà e la « bellezza di un unico sogno ».

A Venezia, ove Olga Bonetti vive da più anni ammirata, cittadina di elezione, giungerà gradita la notizia della pubblicazione di questi versi, che non sono frutto di esercizio letterario o di mera dilettazione estetica, ma bensì l'espressione poetica della vita interiore di uno spirito elettissimo.

A. Medin.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla rappresentazione cinematografica di « Alla baionetta » nelle ore diurne, allietata dalla Banda dell'Orfanotrofio ai Gesuati, il concorso fu come sempre numeroso.

L'Impresa ha voluto, come si era proposto, versare L. 50, ricavato netto della mattinata, alla « Pro lana ». E' bene che alle opere di carità patria si cerchi di far concorrere indirettamente il pubblico che domanda un'ora di lecita distrazione ai pubblici spettacoli.

*

Il teatro si riapre stasera per ospitare quella « tournèe » che sta portando in giro per l'Italia « Il Barbiere di Siviglia » di Rossini eseguito tutto da elementi femminili, e della quale ci siamo occupati su queste colonne in occasione della rappresentazione data a Treviso.

Goldoni

Per un malaugurato disguido ferroviario il materiale scenico della compagnia Ruggeri non è ieri giunto a Venezia.

Fu giuocoforza così rimandare la rappresentazione di « Il piccolo santo »; la Direzione del teatro sempre nella speranza che il materiale potesse giungere, si indusse a farlo proprio all'ultima ora quando già una gran folla faceva ressa all'ingresso del teatro. La serata infatti si annunciava brillantissima.

Il debutto della compagnia di Ruggero Ruggeri è quindi rinviato e stasera con la prima rappresentazione del dramma di Roberto Bracco.

Il "Barbiere" femminile al "Sociale" di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 1:

Iersera il nostro pubblico è accorso in folla al « Sociale » attratto dalla curiosità di udire la esecuzione femminile del «Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini.

Le artiste, a dire il vero, fecero del loro meglio e si ebbero anche degli applausi, specie la sig.na Alagarin... la veramente a posto nella parte di Rosina; però il giudizio sulla esecuzione, che diremo « snaturata » fu tutt'altro che benevolo. E' da augurarsi francamente per il buon nome dell'arte italiana che di simili adattamenti grotteschi non si ripetano!

La « Dante Alighieri » ha però ricavato circa L. 800 che andranno al Comitato pro lana pei soldati; dato lo scopo filantropico, diremo con don Basilio: « *Vengan danari....* » !

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: Il Barbiere di Siviglia.
GOLDONI — Ore 20: Il Piccolo Santo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Sabato: Ss. Angeli Custodi.
3 Domenica: La Madonna del Rosario.

Comitato di assistenza e difesa civile

98.a lista delle offerte

Famiglia Coen Porto Colomi in lieta ricorrenza L. 100 — Federazione Disegnatori R. Marina (IV. off. mens. 40 — Commend. Alessandro Lisini per due rate mensili 20 — Professori del R. Istituto di Belle Arti (off. mens.) 43.50 — Lucrezia e Loredana Contesse Tiepolo per onorare la memoria del N. H. Conte Lorenzo Giustiniani Recanati 10 — A mezzo Cassa di Risparmio: Benedetto Comirato (off. mens.) 7 — Avv. G. Toselli 25 — Direzione e Impiegati della Società Collina (4. off.) 370 — Impiegati e fattorini della Cassa di Risparmio (4. off. mens.) 337.35 — Famiglia del gen. Emilio Castelli per pacco del soldato 50 — Ugo e Maria Trevisanato in memoria del conte Lorenzo Giustiniani Recanati 30, in memoria del prof. Cesare Bertolini 30, in memoria del contrammiraglio Rubin di Cervin 30: L. 90 — Impiegati della ditta Francesco Parisi (off. mens.) 175. L. 1.257.85

Somma precedente L. 886.812.34

Somma complessiva L. 888.080.19

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Vivante Adele Margherita, Bettinelli Zaira, e la signora Gina Pasini Bonaldi invio N. 6 pacchi completi per soldati.

Lavorarono assiduamente le sig.re Sartori Matilde, Elvira Diedo ved. Toffoli, Teresina Ferrari, Orsola Stefanini, Peppina Grego Cavalieri, Soletti Grego Maria.

Pei prigionieri di guerra

In seguito ad attive pratiche condotte con la Croce Rossa austro-ungarica, la Commissione Prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana, presieduta dall'on. Emilio Maraini è lieta d'informare che ha ottenuto che i nostri prigionieri possano scrivere quattro volte al mese in luogo di due come praticato sinora. Si raccomanda però di essere brevi nelle corrispondenze per evitare che la censura austriaca, sovraccaricata di lavoro, cestini quelle troppo lunghe.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

A datare dal 1.o ottobre l'ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare (Campo S. M. Formosa 5254) resterà aperto al pubblico dalle ore 14 alle 16 nei giorni feriali, dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

Conferenza Angeloni alla Fenice

Domani l'egregio prof. Angeloni terrà la annunciata conferenza alla Fenice sulle « nostre terre irredente ».

Com'è noto, il ricavato della conferenza va a beneficio della « Casa del Soldato ».

Al nuovo primo Presidente della Corte di Appello

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia ha inviato a S. E. il comm. Vincenzo Mendaja, deputato al Parlamento, ora elevato alla dignità di Primo Presidente della Corte di Appello di Venezia, il seguente telegramma:

« Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, lietissimo di apprendere che a reggere l'alta Magistratura Veneta sia stato chiamato dalla meritata fiducia Sovrana un preclaro rappresentante della celebrata sapienza giuridica napoletana, invia alla Eccellenza Vostra le congratulazioni e gli omaggi più devoti. — Paganuzzi, Presidente; Bombardella, Segretario ».

Grazie di fondazione Treves de' Bonfili

Le grazie di Fondazione Treves de' Bonfili di L. 622.22 ciascuna spettano questo anno alle parrocchie: S. M. del Carmine, S. Martino, S. Francesco, S. Stefano, e riguardano soltanto operai o remiganti, mentre resta sospesa la grazia dotale che spetterebbe alla parrocchia dei Carmini, perchè devoluto l'importo a favore della infanzia abbandonata a termini del Regio Decreto luogotenenziale.

Le domande ed i documenti redatti in carta libera a termini di legge saranno presentate non più tardi del 20 corrente ai R.R. Parroci delle Parrocchie, a cura dei quali è pubblicato l'avviso di concorso.

Lerogazione delle grazie avrà luogo irrevocabilmente non più tardi del 15 novembre p. v.

Il servizio notturno delle Farmacie

L'Associazione farmaceutica ci comunica: Faranno servizio notturno dal 1.o ottobre a tutto 15 s. m. le seguenti farmacie:

Sclsizzi: Castello — Toniolo: S. Marco — Zanirato: Cannaregio — De Pluri: S. Croce — Pasetti: S. Polo — Solveni: Dorsoduro — Mattioli: Giudecca — Baldisserotto: Lido

La tassa sui cani

Dal 1. ottobre corr. per otto giorni è pubblicato presso la Divisione IV. del Municipio Ufficio Tasse il ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa cani per l'anno 1915 per opportuna ispezione da parte degli interessati.

La scadenza della tassa è fissata al 10-18 Ottobre.

La croce di Cavaliere a Giuseppe Callalo

Ecco una decorazione che farà sinceramente piacere a tutti i veneziani. E' giunta ieri in Municipio la notizia che il vecchio usciere del Comune a riposo, Giuseppe Callalo, è stato decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il Sindaco conte Grimani, d'accordo coi suoi colleghi della Giunta, ha voluto partecipare la notizia all'ottimo funzionario in forma solenne e lo ha invitato il Municipio, dove, davanti a tutti gli assessori, raccolti nella sala delle adunanze della Giunta, gli ha dato la lieta notizia. E' inutile dire con quale animo il decorando la abbia accolta. Egli che ha servito con fedeltà ed onore il Comune per oltre sessant'anni, recando nel disbrigo delle sue modeste attribuzioni, uno zelo, una scrupolosità che lo additavano ad esempio, ha avuto forse la più cara soddisfazione della sua vita, ed è soddisfazione meritata. Sappiamo che questo riconoscimento di lunghi e onorati servizi si deve e alle pratiche del Conte Grimani e alle premure dell'on. Girolamo Marcello, che è riescito a far passare sopra alle tradizioni ed alle consuetudini affinchè il merito è degno di essre distinto oche il merito è degno di essere distinto ovunque si manifesti.

Divieto d'esportazione dalla Grecia

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio si informa che il Governo Greco ha proibito l'esportazione della vallonea e della scorza di pino.

Una cuoca che cade

Bressone Rosa fu Giuseppe, d'anni 54, abitante a S. Marco, Fondamenta della Prefettura, cuoca presso il comm. Giulio Coen, venne alle ore 20 di ieri sera trasportata all'Ospedale perchè poco prima, mentre era intenta alle sue faccende in cucina, scivolò malamente al suolo producendosi la frattura del terzo radio inferiore destro. I medici la hanno giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Buona usanza

* Contessa e Conte Andrea Marcello, in memoria del co. Lorenzo Giustiniani offrono L. 20 alle Cucine Economiche.

Comunicati della Opere Pie

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le offerte seguenti. L. 20 dal prof. Fabio Vitali per onorare la memoria del conte Lorenzo Giustiniani Recanati.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — In Città: maschi 6; femmine 2 — Nati morti 1 — Totale 9.

Del 29. — In Città: maschi 4; femmine 5 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 28. — Pinzon Mario Giuseppe falegname con Bortolan Virginia casalinga, celibi.

Del 29. — Secci Giovanni organista con Nerli Gabriella sarta, celibi — Gasparini Antonio ferroviere con Ceron Giuseppina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 28. — Retico Angela di anni 75 nubile casalinga di Venezia S. Polo 1022 — Dalla Santa Elisabetta di anni 71 nubile domestica di Venezia Dorsoduro 589 — Pradel Molin Anna di anni 57 nubile suora di Venezia, Dorsoduro 2403 — Busetto Domenico di anni 67 con. fornaio di Venezia Castello 2094 — Pasini Vittorio di anni 49 con. gondoliere di Venezia S. Polo 1896 — Padoan Natale di anni 51 con. facchino di Venezia Cannaregio 3115.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 2.

Del 29. — Zecchin Nordio Carlotta di anni 88 ved. ricoverata di Venezia, Castello 6691 — Novello D'Este Antonia di anni 80 ved. ricov. di Venezia Castello 6691 — Borghero Isabella di anni 34 nubile casalinga di Venezia S. Croce 1032 — Giacomazzi Anna di anni 12 studente di Venezia Cann. 2908 — Dall'Acqua Italo di anni 5 di Venezia, S. Polo 2820.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 30 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 124 — Nord Manitoba 104 e mezzo — di Primavera 110 tre quarti — d'Inverno 124 — Settembre inquotato — Dicembre 102 tre ottavi.

Granone: disponibile nominale — Farine extrastate D. 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 30 — Frumenti: Sett. 135 e mezzo; Dic. 95 un quarto — Granone: Sett. 68 e mezzo; Dic. 55 un quarto — Avena: Sett. 37 — Dic. 36 un quarto.

CAFFE'

NUOVA YORK, 30 — Caffè: Rio N. 7 disponibile C. 6 tre quarti — Sett. 6.10 — Dic. 6.14 — Genn. 6.22 — Marzo 6.32 — Maggio 6.42.

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in seconda pagina)

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1

Pres. co. Miari — P. M. Trebucchi.

Riduzione di pena

Magnan Giovanni fu Domenico di anni 39, di Trepotto, fu condannato dal Tribunale di Udine a 2 anni e mesi 6 di reclusione per falso in cambiale di L. 62.47 emessa il 14 febbraio 1911 a favore di Domenico e Celeste Papinelli falsando la firma del fratello Antonio.

La Corte riduce a mesi 6, condonata la intera pena. — Dif. avv. Duse.

I colpi di martello senza indizi

Socool Antonio di Giovanni di anni 50, di Zoldo Alto, fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 3 e giorni 13 di reclusione per lesioni a Socool Vincenzo mediante colpi di martello al braccio guarite in 40 giorni, avvenuto nel 6 aprile '14 in Forni di Zoldo.

La Corte lo assolve per insufficienza di indizi. — Dif. avv. Marigonda, co. Zasio Parte Civile.

Libertà ch'è si cara

Perazzoli Severino di Giacomo di anni 20, Soave Giuseppe di Giuseppe di anni 21, Benati Umberto di Luigi di anni 31, Costa Antonio fu Luigi di anni 49, Ferrecuti Antonio fu Angelo di anni 33, Brusa Vittore fu Andrea di anni 33, Felia Giovanni di Giuseppe di anni 23, furono condannati dal Tribunale di Legnago il Perazzoli e Soave a mesi 10 di reclusione ciarnati dal Tribunale di Legnago: il Perazcuti, Brusa e Filia a mesi due e giorni 15 di detenzione con tre mesi di interdizione dai pubblici uffici, colla legge del perdono per questi ultimi, perchè essendo legalmente arrestati il Perazzoli, il Soave e il Benati e rinchiusi nelle carceri di Legnago, nella notte dal 6 al 7 maggio mediante rottura del muro ne evasero.

Gli altri quattro perchè quali guardiani delle carceri di Legnago ebbero negligenza nella custodia dei tre detenuti suddetti.

La Corte ha confermato la sentenza per Benati e gli altri furono precedentemente assolti per amnistia in Camera di Consiglio. — Dif. avv. Foffano.

Poveri bambini

Savio Luigi fu Giovanni di anni 50, da Taibon, fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 8 di reclusione e giorni 4 e L. 10 di ammenda per maltrattamenti ai propri cinque figli minori dei 14 anni e per aver permesso che si recassero a mendicare.

La Corte condona la pena pei maltrattamenti e dichiara estinta l'azione penale per la contravvenzione. — Dif. avvocato E. Bottari.

La disinvoltura di Rudatis

Rudatis Achille fu Gio. Batta, di anni 59, di Agordo, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e L. 60 di multa per furto di coltello da tavola a Lorenzetti Clemente secolui abitante; di truffa per lire 1.40 a danno di Lorenzetti Clemente dal quale si fece servire, non soltanto non pagandolo, ma oltraggiando i vigili accorsi.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello — Dif. avv. Bottari.

Contro l'ufficiale giudiziario

Ferrari Pietro di Adamo di anni 32, di Sernaglia, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 2 di reclusione per resistenza all'a autorità, avendo, in Falzè di Piave, costretto l'ufficiale giudiziario Paderni Armando a non fare un atto del suo ufficio (avvenuto il 1. nov 1914).

La Corte dichiara non luogo per essere estinta l'azione penale. — Dif. avv. Bottari.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 30 sett. da valere pel 1. ottobre:

Parigi: denaro 107.54; lettera 107.81 — Londra 29.32, 22.40 — Nuova York 6.24, 6.28 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 117.95 118.35 — Cambio dell'oro 113.50, 114.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 1 ottobre:

Franchi 107.67 e mezzo — Sterline 29.36 — Franchi Svizzeri 118.15 — Dollari 6.26 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 113.75.

Il cambio per oggi

ROMA, 1 — Cambio per domani 113.75

La data è irrevocabile

Il Governo, non potendo permettere le proroghe delle estrazioni sia delle Lotterie come delle Tombole Nazionali nel **Decreto Reale di esecuzione vieta nel modo più assoluto** alla Commissione esecutiva, di pubblicare qualsiasi data **senonchè quella che fissa il vero giorno della estrazione dei numeri.**

Ai sensi delle Leggi di concessione di tale operazione nonchè del Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915, il tempo massimo accordato per poter svolgere ed effettuare l'operazione medesima è il giorno **11 Novembre 1915.**

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo **immancabilmente in Roma il giorno 11 Novembre 1915** e che nessuna altra proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni qui chiaramente esposte. A suo tempo verrà indicata la località della estrazione medesima.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Caduto per la Patria

MIRA — Ci scrivono, 1:

Il 28 dello scorso agosto cadeva eroicamente sulle aspre balze del Carso il nostro amico Baldin Attilio di Mira. Già ferito nella trincea, volle seguire i suoi compagni nel successivo assalto alla baionetta ove trovò la morte.

Ecco ciò che scrisse di lui il suo comandante, in una lettera diretta al nostro Sindaco: Voglia far gradire alla famiglia Baldin le vivissime condoglianze di tutto l'.... Reggimento, che riterrà a proprio onore l'aver avuto nelle sue file il bravo soldato, che fece sacrificio della giovane esistenza per i nuovi destini d'Italia.

Si confortino i genitori, i parenti tutti pensando che il loro figlio caro, il loro congiunto è morto compiendo il proprio dovere, fulgido esempio d'amor patrio ai presenti ed ai futuri, che apprenderanno ad operare grandi cose seguendo le orme da Lui impresse sul sentiero della gloria.

A tale eroico esempio anche noi ci inchiniamo riverenti inviando alla famiglia pure la nostra ammirazione ed il nostro cordoglio.

Pro indumenti soldati

Al Comitato pro indumenti ai soldati pervennero oggi le seguenti offerte: Cav. Giuseppe Allegri L. 10 — Carolina Coen Caldera 10.

Un mestrense della "Benedetto Brin„

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Siamo a conoscenza che anche un mestrense, certo Arnaldo Novello, era imbarcato in qualità di capo macchinista nella «Benedetto Brin».

La famiglia ha più volte telegrafato per ricevere informazioni. Oggi, in seguito a richiesta, l'ammiraglio Presbitero ha risposto telegraficamente che finora il Novello si ritiene fra i scomparsi.

Si è perciò in attesa di altre informazioni che speriamo siano più rassicuranti.

Beneficenza in morte

In morte del bambino Angi Zannini hanno versato pro richiamati: cav. Zennaro L. 5; dott. Tullio Pozzan 5; dr. Carlo Zille 5. — Il Comitato ringrazia.

Cogliamo l'occasione per esprimere le nostre vive condoglianze all'egregio dott. Zannini.

BELLUNO

Disgrazia sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

A Longarone, nel cartonificio della ditta Protti, l'operaio di anni 30, Pillon Pietro di Antonio, mentre era intento al lavoro, riportò una grave ferita all'avambraccio destro.

Il povero uomo venne curato poco dopo dal medico del sito e fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Trasferimento

Il signor Luigi de Poli, che da qualche anno si trovava a Belluno, direttore della Banca d'Italia, è stato trasferito alla più importante sede di Vicenza.

L'egregio sig. De Poli, che nel trasferimento vede appagato il suo desiderio, lascia a Belluno il migliore ricordo, per la sua larghezza di vedute, per la sua gentilezza, per la sua bontà.

A lui il nostro cordiale saluto.

Verrà a sostituirlo il dott. Trevisan, che è preceduto da fama ottima.

La Compagnia dei V. A.

FELTRE — Ci scrivono, 1:

Veniamo a conoscenza che un ufficiale superiore del nostro valoroso Esercito, incontratosi giorni sono con un ufficiale medico di questa città, ebbe parole di vivo encomio per l'ammirevole slancio, con cui la compagnia dei V. A. di Feltre, mosse all'assalto della formidabile posizione nemica sulla terza Tofana. «L'autorizzo, soggiunse il sullodato ufficiale, a dire ai suoi concittadini ch'è stata una magnifica impresa quella compiuta dai V. A. di Feltre, sotto al cui impeto i nemici dovettero sgombrare la forte posizione che ci veniva contrastata fino dall'inizio delle nostre operazioni in quel settore».

Vi trovarono morte gloriosa sei Volontari e molti altri caddero feriti. Si distinse in modo superiore ad ogni elogio il sottotenente Ceccato Felice di Luigi.

Ci viene assicurato che la Compagnia è stata proposta per una ricompensa.

PADOVA

Commissioni d'esame

PADOVA — Ci scrivono, 1:

In seguito alle votazioni fatte dalle Facoltà di giurisprudenza per la nomina delle Commissioni giudicatrici delle promozioni ad ordinario e dei concorsi a cattedre universitarie nella Facoltà di legge sono chiamati a far parte delle Commissioni in parola i seguenti professori del nostro Ateneo:

Polacco e Rocco per la Procedura civile e l'Ordinamento giudiziario.

Brugi per la Filosofia del diritto.

Tamassia Nino pel diritto ecclesiastico.

Polacco pel Diritto civile.

Ferraris e Jannacone per la Statistica.

Padovani sulla „Brin"

Il padovano capo meccanico Ercole Rasule che era a bordo della «Brin» è salvo. Nulla ancora si sa del marinaio pure padovano Vittorio Menegoni.

La battaglia del Volturno

Per commemorare la battaglia del Volturno i garibaldini si recarono oggi a deporre una corona di fiori sul monumento di Garibaldi.

Consiglio Provinciale

Sotto la presidenza del sen. co. Vettor Giusti si è oggi nel pomeriggio riunita la Deputazione. Venne fra altro decisa la convocazione del Consiglio per il 25 ottobre. Sarà discusso il preventivo 1916.

Una brillante operazione

Il delegato di P. S. Marchiori ha condotto a termine una brillante operazione. Nell'ottobre 1913 dall'appartamento del professor Rossi erano stati rubati oggetti preziosi e capi di biancheria per la somma di lire 3000.

Quest'anno, agli ultimi di agosto, sparivano da un comò della signora Antonietta Fontanarosa che abita in via Seminario 10, oggetti preziosi del costo di lire 1650. Dopo attive indagini il delegato Marchiori riusciva a designare quale autrice certa Bellinetti Elvira di anni 43. La donna confessò e dichiarò che la propria madre Elena ved. Regazzolo è estranea al furto.

La Elvira fu arrestata.

Accademia musicale

MONTAGNANA — Ci scrivono, 1:

Al Teatro Sociale avrà luogo domenica 3 ottobre 1915, alle ore 20.45, una grande Accademia musicale di cui saranno esecutori: sig.na Olga Mattiello (soprano), Sig. Vincenzo Guicciardi (baritono), Professor Remy Principe (violino), prof. Pasquale De Conto (violoncello), Maestro Guido Palumbo (pianoforte), che gentilmente si prestano.

Essi svolgeranno il seguente programma: 1. Saint Saens, «II. concerto» per violoncello e pianoforte: a) Allegro moderato e maestoso; b) Allegro non troppo — 2. Donizetti «La figlia del reggimento» aria per soprano — 3. Principe R.: a) «Souvenir de Pologne»; b) «Preludio allegro» per violino e pianoforte — 5. Leoncavallo «I Pagliacci» prologo per baritono — 5. Boccherini: a) «Adagio della VI. sonata»; b) «Danza Spagnola» p. recitativo ed aria p. soprano — 7. Verdi «Un ballo in maschera» aria per baritono — 8. Drla: a) «Ricordando»; b) «Danze», per violino e pianoforte — 9. Verdi «La Traviata» duetto per soprano e baritono.

TREVISO

Una seduta alla Camera di Comm. per la mobilitazione industriale

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Domani, sabato 2 corr. per iniziativa della locale Camera di Commercio, avrà luogo una riunione cui sono invitati gli esercenti industrie meccaniche e fabbrili della Provincia allo scopo di organizzare la produzione dei proiettili e di quanto altro occorre per l'armamento del nostro Esercito, e per discutere circa la forma migliore per raggiungere al più presto lo scopo e coordinare nel modo più utile il lavoro nelle varie officine.

Non si tratta solamente di compiere un atto doveroso di illuminato patriottismo, ma anche di far un buon affare perchè, data la odierna crisi, la possibilità di aver assicurato per un tempo determinato il lavoro e quindi un guadagno oltre che l'impiego degli operai, rappresenta per le industrie un vantaggio notevolissimo.

Interverrà alla riunione anche l'on. professor Giulio Alessio, Presidente della Cooperativa per proiettili di Padova, della quale egli fu iniziatore, e membro effettivo del Comitato Veneto-Emiliano per la mobilitazione industriale.

La Camera di Commercio confida che gli industriali metallurgici trevisani sapranno dimostrare che presso di noi è sentito fortemente l'amore di Patria, ed è alto il sentimento del dovere e vigorosa la capacità produttiva delle nostre industrie.

Trattenimento al Circolo

Al Circolo Impiegati e Professionisti, martedì prossimo 3 ottobre, ad ore 21, avremo un interessante trattenimento artistico con una rappresentazione dell'opera «La serva padrona» del Pergolesi. Interpreti la signorina Rosina Modenesi, Angelo Zoni, e Rech; orchestra trevisana diretta dal m. Ettore Zardo di Venezia; al pianoforte il m. Ferruccio Milani.

Il trattenimento sarà completato con la sinfonia del «Matrimonio segreto» del Cimarosa, ed un'aria del Galuppi nel «Filosofo di campagna» cantata dal basso Zoni.

Lo spettacolo ebbe già lusinghiero successo al teatro di Mogliano.

La "palla di neve„ pro mutilati

E' stata lanciata anche a Treviso, per la nobile iniziativa della Contessa Giulia Persico-Della Chiesa, sorella di S. S. il Pontefice, la «Palla di neve» pro mutilati.

Allo scopo di contribuire alle varie provvidenze che dovranno attuarsi dal Governo a beneficio dei nostri valorosi soldati che dopo la guerra rimarranno inabili al lavoro, venne largamente diramata una circolare con preghiera, a chi la riceve, di farne tre copie per inviarle a tre persone di conoscenza mandando in pari tempo l'obolo modesto di una lira alla Duchessa Teresa Catemario di Quadri-Felissent in Treviso. Indubbiamente anche fra noi la «palla di neve» diverrà *valanga* benefica per l'incremento di un'opera altamente umanitaria.

L'orario degli uffici municipali

Da oggi 1. ottobre, a tutto il mese di aprile 1916, l'orario degli uffici municipali resta fissato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30.

Pro Ospedale Territoriale della Croce Rossa Italiana

Dal Comitato delle signore e signorine di Motta di Livenza vennero offerte n. 12 camicie: dalla signora Fabbro-Muratti, 8 paia di calzini e 5 sciarpe di lana.

All'Ospedale di Riserva del Seminario

Ieri sera per invito fattogli dalla Direzione dell'Ospedale militare di Riserva nel Seminario Vescovile, il sig. G. M. Pietrobon ha gentilmente aderito ad esibire uno dei suoi geniali trattenimenti di prestidigitazione.

Nella grande sala convennero i convalescenti assistiti dal personale, dai medici e le suore; i giuochi eseguiti con la nota maestria dal dilettante-filantropo hanno assai divertito per la variata genialità. Così quei bravi soldati hanno avuto due ore di sollievo.

L'amico nostro ebbe nuova messe di applausi e nuova soddisfazione di aver compiuto opera buona.

La „Masi Zoncada" al „Sociale„

Domani sera sabato, 2 ottobre, come vi ho già annunciato, avremo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica Masi-Zoncada.

Si darà «L'invasore», tre atti di Annie Vivanti.

Domenica avremo «La Giovine Italia», 4 atti di Domenico Tumiati, per lunedì è annunciato «Cadore», 3 atti di Dante Signorini.

La condanna del finto reduce finto ferito

Ricordano i lettori della «Gazzetta» che due mesi o sono circa, alla Stazione di Treviso veniva fermato un tale in veste di sottotenente di fanteria con fascette decorative al petto e con bende candide che gli fasciavano il capo e un braccio al collo. Quel tale si spacciava reduce dalla Libia e di aver partecipato anche alla guerra attuale contro l'Austria dove era stato raccolto ferito fra i morti, era stato curato persino da S. M. la Regina, era stato promosso per merito di guerra e decorato al valore; andava inoltre narrando mille altre storielle, si diceva figlio di una famiglia nobile e ricca, mostrava un testamento col quale legava 34 mila lire... ad una sua amante a Treviglio. Viaggiava nei treni gratuitamente truffando allegramente le ferrovie di Stato mostrando un biglietto apocrifo della Croce Rossa Italiana. A Treviso aveva inoltre incontrato relazione con una ragazza cui aveva giurato amore e però riuscì anche a spillarle qualche po' di denaro. Queste ed altre imprese qui succintamente narrate il Dall'Acqua aveva perpetrato durante qualche mese qui, come a Firenze, a Ravenna, a Napoli, etc. etc.

Stamane egli comparve davanti al Tribunale presieduto dal cav. Graziani: dopo la rapida sfilata di parecchi testimoni, una breve requisitoria del P. M. avv. Mazza e una ancor più breve defensionale del dott. Gregori, nominato all'ultimo momento d'ufficio, il Dall'Acqua venne condannato alla reclusione per un anno, 5 mesi e 2 giorni e inoltre alla multa di lire 249.

Istituto Tecnico

Il Preside dell'Istituto Tecnico Provinciale Pareggiato «Riccati» comunica che le iscrizioni a tutti i corsi rimarranno aperte fino al 20 corrente.

Il saluto dei Trevisani al fronte

Sergente maggiore per merito di guerra

In data 26 settembre il caporale Ferruccio Mazzariol, di 2.a categoria appartenente a quel reggimento, scrive al fratello suo Umberto per annunciargli che da vari giorni si trova in relativa quiete accampato ai piedi di una montagna.

Egli annuncia che l'amico suo Emilio Bertolla sergente della classe 1889 da Chiarano di Oderzo, è stato promosso sul campo per merito di guerra in seguito ad atti di eroismo compiuti e venne anche proposto per la medaglia al valore.

Con lui si trovano altri cari amici di Treviso. Egli scrive:

«Ora approfittando di questo nostro riposo e trovandoci assieme riuniti in una grande tenda da campo, mandiamo i nostri più affettuosi saluti. I sottoscritti richiamati, riuniti, accampati dopo ben diversi gloriosi combattimenti, con assalti alla baionetta rimanendo sempre fortunati sani e salvi con la nostra ottima salute, inviamo dalle Alpi cadorine alle nostre care famiglie, mogli, figli, fratelli, sorelle, parenti e agli amici, nonchè alle fidanzate, i nostri più affettuosi saluti con l'augurio e la speranza di avere una non lontana vittoria finale.

Firmati: Bertolla Emilio, di Chiarano (Oderzo) — soldati: Negro Attilio ed Ernesto, fratelli di Candelù (Maserada) — caporale Mazzariol Ferruccio di Treviso — Soldati: Lorenzon Sisto di S. Biagio di Callalta: Toffoletto Pietro di Mogliano; Gatto Antonio di Zero Branco; — caporali: Trevisin Vittorio di Roncade e Troncon Gino di Treviso.

Fra i dispersi e prigionieri

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

La Croce Rossa di Roma ha comunicato telegraficamente al Sindaco del vicino Comune di Gaiarine che i soldati Bet Gregorio e Giovanni Riva, appartenenti al Comune stesso, anzichè dispersi, trovansi prigionieri a Mathausen.

Banchetto d'addio

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 1:

All'ing. Jacopo Fiorelli direttore dei lavori per la costruzione della linea ferroviaria Montebelluna-Susegana fu offerto ieri sera, in occasione della sua partenza, un banchetto d'addio servito da Luigi Donato all'Albergo alla Stazione. Vi parteciparono il Comm. Mortara, capo divisione al Ministero, l'ing. Dino Biboloni, che viene a sostituire il Fiorelli, l'ing. Fancelli e tutti gli impiegati addetti all'ufficio e alla linea in costruzione.

Il servizio fu come sempre eccellente e allo spumante il Comm. Mortara e l'ing. Fancelli brindarono con parole di ammirazione e di affetto al partente che rispose commosso ringraziando.

Serata pro feriti

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 1:

Domenica p. v. 3 corr. nel Salone Sport avrà luogo una serata di beneficenza a favore del Comitato «Pro feriti o malati».

Parteciperà con la poesia dialettale il chiarissimo Gottardi. Si spera in un intervento numeroso.

La fiera annuale

CORNUDA — Ci scrivono, 1:

La rinomata fiera annuale avrà luogo, franca da ogni tassa, il giorno 7 del corrente mese.

Due prigionieri

La Croce Rossa di Roma ha comunicato al nostro sindaco che sono prigionieri e internati a Mauthausen il soldato Mondin Francesco della classe 1893 e il caporale Panazzolo Angelo della 1890.

ROVIGO

Il collega Ponzetti al fronte

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Il nostro collega Arturo Ponzetti, sottotenente dei bersaglieri, è partito per il fronte.

A lui gli auguri più fervidi.

Caduto per la Patria

E' giunta comunicazione ufficiale della morte avvenuta sul campo di battaglia del soldato Cesare Fossati della classe 1896, di Polesella.

Annega nel Po

In località «Pioppa», a Donada, è caduta nel Po trovandovi la morte la quarantaduenne Emma Viviani maritata a G. B. Vettorello, madre di tre figli.

La conferenza Fradeletto

Resta fissata per domenica alle ore 15 al teatro Sociale la conferenza dell'illustre prof. Antonio Fradeletto: «Dall'Alleanza alla Guerra».

Una cerimonia pietosa all'Ospedale Silvestri

Questa sera l'assessore rag. Paolo Grigolato assistito dal segretario dello Stato Civile sig. Carlo Fusaro ha celebrato nell'Ospedale Militare della Caserma Silvestri il matrimonio del soldato Corsini Pasquino Arturo, ammalato di tifo e reduce dal fronte, di Pavullo (Modena) con certa Gisella Bertoni della stessa città. Il Corsini è in condizioni gravissime.

Terminata la pietosa cerimonia il rag. Grigolato ha offerto bottiglie di marsala e una scatola di biscotti augurando che il povero Corsini possa essere salvato.

VERONA

Tabaccheria svaligiata

VERONA — Ci scrivono, 1:

Stanotte, certo nelle ore piccole, dei finora ignoti malandrini penetrarono, mediante scasso, nella nota tabaccheria di Via Pellicciai, condotta da Elisabetta Lorenzoni asportandovi gran parte della merce, il tutto per un valore di circa 600 lire. L'audace furto — diciamo audace perchè venne commesso malgrado la vigilanza notturna imposta dal bando militare e nel cuore della città — fu denunciato alla Questura di S. Zeno che spera di presto porre le mani sui ladri.

I nostri giovani esploratori all'opera

Domenica mattina i nostri giovani e simpatici Esploratori si recheranno al bosco di S. Pancrazio, di fronte a S. Michele, dove, sul fiume Adige, costruiranno un ponte di funi. Sappiamo che molta gente si recherà a vedere il geniale e atteso lavoro.

Concittadino disgraziato

Il contadino Attilio Gelmetti, ventiquattrenne, mentre stamane percorreva la strada di Cavajon su di un carretto, per un improvviso sobbalzo di questo, ruzzolava a terra terminando con la mano destra sotto una ruota. Alle sue grida di lamento accorse gente ed il disgraziato fu trasportato subito al nostro Ospitale dove dovrà rimanervi una ventina di giorni essendosi schiacciate varie dita.

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI appartamento San Pantaleone, Calle Renier 3844, tre stanze, cucina, corridoio, magazzino, water, acquedotto, luce elettrica, gas. — Rivolgersi: Cafoscari 3858.

AFFITTASI S. Antonino, Calle dell'Arco, 3518, I. piano, porta sola, 5 locali, magazzino, ecc. — Ramo del Forno 3502, III. piano, 5 locali solivi, ariosi.

SAN ZACCARIA, Ponte S. Severo, affittasi bella casa civile isolata, soleggiata, quattro stanze, tinello, cucina ecc. Prezzo mite. — Rivolgersi: Piazza Frari, stretto Gallipoli 3027.

AFFITTASI coniugi, oppure persona sola, quartierino elegantemente mobigliato indipendente, centralissimo, comfort moderno, bagno. Rivolgersi tabacchino Campo Guerra.

Vendite

OCCASIONE — Acquisterebbesi da importante impresa partite binario, vagonetti, relative locomotive, tutto usato, possibilmente scartamento sessanta; esclusi intermediari, commercianti. — Offrire: Cassetta 106 T. Haasenstein e Vogler, Milano.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA Italiana educata Vienna, parla bene tedesco, cerca posto presso distinta famiglia come «bonne». Scrivere Padova: Corso Vittorio Emanuele, 25.

Lezioni

SIGNORINA Inglese dà lezioni. Scrivere I. 9890 V - Haasenstein e Vogler - Venezia.

DISTINTA maestra toscana impartisce lezioni, ripetizioni. — Scrivere: V. 500, presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Concorsi

CONCORSO prossimo per ufficiale postelegrafico e ausiliaria a L. 1500. Giovani signorine rivolgansi per schiarimenti programmi alla Scuola Telegrafia, Fondamenta Misericordia 3597.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 273 — Conto corrente colla Posta — 3 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — ... arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola min. ... cent. 10 la parola

L'intervento della Quadruplice nei Balcani

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte dell'Isonzo

Continuano i successi dei franco-inglesi e dei russi

L'atteggiamento della Bulgaria ritenuto estremamente grave dalla Quadruplice

Londra, 2

Il segretario degli Affari Esteri comunica:

«E' stata ricevuta notizia che da più giorni ufficiali tedeschi e austriaci arrivano in Bulgaria con l'intenzione di prendere parte attiva al comando dell'esercito bulgaro. Quest'atto è assolutamente simile a quello compiuto dai tedeschi in Turchia, allorchè ufficiali tedeschi obbligarono la Turchia a fare un attacco ingiustificato contro la Russia lo scorso anno.

«Considerando che le Potenze alleate si sentono obbligate a dare il loro appoggio agli Stati minacciati da tali procedimenti in Bulgaria, questa notizia è considerata come avente un carattere della massima gravità.»

Lo sbarco di truppe in Grecia deciso dalla Quadruplice

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* a proposito della voce corsa di un avvenuto sbarco degli alleati in Grecia, afferma che la notizia è prematura. Sinora la sola cosa certa è che lo sbarco è deciso e che si effettuerà, e che la notizia ha avuto profonda ripercussione in tutta la penisola balcanica.

Si ritiene in alcuni circoli delle capitali degli Stati alleati che lo sbarco avverrebbe solo nel caso che la Bulgaria, finita la sua mobilitazione, aggredisse la Serbia.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che sarebbe un grave errore attendere il momento estremo per attuare la decisione presa dagli alleati di sbarcare, perchè per ottenere che la decisione abbia la sua completa efficacia, occorre che essa abbia un carattere preventivo prima che repressivo.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che informazioni concordi e sicure giunte ai governi di Parigi, Londra, Pietrogrado e Roma, recano che da qualche giorno si è rovesciata su Sofia una folla di ufficiali tedeschi i quali collaborano attivamente alla mobilitazione bulgara e alla concentrazione delle truppe sul fronte macedone. Questo significa che la Bulgaria si avvia ad essere, nei rispetti della Germania quello che già sono la Turchia e l'Austria: uno Stato vassallo. Senza dire che la presenza e l'attività di ufficiali tedeschi in Bulgaria costituiscono di per sè stessi una violazione della sedicente neutralità bulgara, per la quale non è improbabile che i governi alleati presentino le loro energiche proteste a Sofia.

Il *Giornale d'Italia* dice che è sicuro che la Grecia non si opporrà praticamente ad uno sbarco di alleati. Quanto alla Bulgaria non potrà lamentarsi della violazione della neutralità greca perchè l'ha violata essa stessa per prima, chiamando ufficiali tedeschi a Sofia e subendone le inframmettenze nelle operazioni della mobilitazione.

Circa le voci corse di un *ultimatum* austro-tedesco alla Rumania per il passaggio delle munizioni dirette in Turchia, il *Giornale d'Italia* afferma che la voce non ha fondamento, almeno per ora. Si crede invece che tale voce sia stata lanciata da parte tedesca a guisa di avvisaglia, per minacciare la Rumania.

La Russia prepara uno sbarco presso Varna?

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Salonicco:

Da viaggiatori giunti dalla Bulgaria apprendo che le popolazioni dei porti bulgari del Mar Nero sono in allarme. Da Varna e da Burgas infatti sono in vista navi da guerra russe che sembrano sorvegliare quelle coste. Da Varna è stato avvistato il passaggio di due forti unità russe, seguite da siluranti.

Nella Bulgaria meridionale corre insistente la voce che questa attività della squadra russa nel Mar Nero preluda ad uno sbarco russo presso Varna.

In Rumenia, secondo quanto apprendo da altra fonte, si ha notizia di grandi preparativi ad Odessa e a Sebastopoli.

L'aziona militare immediata decisa dalla Quadruplice

Parigi, 2

I giornali continuano a commentare l'intervento degli alleati nei Balcani e dicono che i governi della quadruplice intesa hanno compresa la necessità di una azione militare immediata ed hanno deciso di sbarcare truppe sulla costa ove sbocca la linea di rifornimento della Serbia.

Il *Petit Journal* dice che parecchie sono le eventualità che possono considerarsi, ma tutte giustificano le misure di cautela che gli alleati hanno preso in perfetto accordo.

Il *Journal* scrive: Lo sbarco di alcune diecine di migliaia di inglesi e francesi, in Macedonia, sarà per la Bulgaria il migliore degli avvertimenti e per gli austro-tedeschi la più sgradevole delle sorprese.

Il *Figaro* scrive: Gli ultimi scrupoli che avevano ritardato l'attuazione della iniziativa francese sono eliminati e quando le truppe bulgare passeranno la frontiera, se Re Ferdinando permise il suo progetto di aggressione contro la Serbia, si troveranno dinanzi le truppe inglesi e francesi, e può essere che non soltanto dinanzi ai soldati francesi ed inglesi si troverebbe Re Ferdinando se volesse passare. Se domani altri soldati si recassero su un punto qualunque della costa bulgara del Mar Nero, Re Ferdinando non troverebbe uno solo dei suoi sudditi che obbedirebbe a fare fuoco sulle truppe recanti l'uniforme dell'esercito liberatore del 1877-1878.

Il comandante dell'esercito bulgaro al quartier generale tedesco

Londra, 2

I giornali rilevano che la dichiarazione ufficiale fatta da Sir Edward Grey a proposito della Bulgaria, non ha prodotto nei circoli ufficiali alcuna sorpresa.

Poco dopo le ore 24 è giunta a Londra l'informazione che il comandante supremo dell'esercito bulgaro, generale Savoff è partito per il quartiere generale tedesco. La legazione bulgara non ha alcuna notizia.

Le truppe bulgare alla frontiera

Parigi, 2

I giornali hanno da Atene:

Telegrafano da Salonicco che, secondo informazioni di buona fonte, le truppe di Sofia si dirigono verso la frontiera serba, mentre altri corpi sono inviati alla frontiera greca, dove devono concentrarsi.

L'agonia di Costantinopoli

Londra, 2

In una lettera recante la data del 13 settembre un commerciante che passò un mese a Costantinopoli, scrive:

La città è affamata, non perchè il grano manchi, ma a causa del severo controllo sull'uso del carbone. Non vi è pane perchè non vi è carbone.

Trentacinquemila feriti si trovano a Costantinopoli ed altrettanti nelle vicinanze. L'anarchia regna in città, ove le autorità si trovano in mano di tre o quattro persone.

Il Mar di Marmara è ingombro di navi affondate in seguito alle azioni spiegate dai sottomarini inglesi, mentre i moli della città sono assolutamente vuoti.

Enos fatta sgombrare

Atene, 2

La «Nea Hellas» dice che le autorità turche hanno fatto sgombrare Enos dalla popolazione cristiana e musulmana.

Città turche bombardate dalla flotta russa

Pietrogrado, 2

La flotta russo del Mar Nero bombardò per cinque ore le città turche di Cilimmi, Zunguldak, Coslu ed Eregli, tutti gli edifici dei loro porti e gli impianti per carico e scarico del carbone, recentemente rinnovati.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 2

Comando Supremo — Bollettino del 2 Ottobre:

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo, dal monte Rombon al Carso, il nemico fece ieri, grande sperpero di fuochi di artiglieria e fucileria: in qualche punto con tanta precipitazione, che colpi assai corti di lontane batterie furono visti cadere sulle trincee austriache più avanzate.

Le fanterie però in nessun punto del fronte pronunciarono attacchi: solo sulle falde del Rombon, nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre linee; ma con colpi bene aggiustati furono prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò ieri qualche bomba nei dintorni della stazione ferroviaria di Cervignano, ferendo due cittadini. Altri due velivoli tentarono incursioni contro le nostre posizioni sul Carso, ma furono ricacciati dal fuoco dei nostri posti antiaerei.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il nemico continua a consumare con larga mano le sue munizioni contro le nostre linee, anzi vi si accanisce talmente e con così pazzo e rabbioso furore da misurare male i suoi colpi e battere le sue stesse trincee più avanzate. Questo avvenne, secondo quanto riferisce il comunicato, l'altro giorno lungo tutto il fronte dell'Isonzo, dal monte Rombon al Carso, la zona della grande guerra. Ma i nostri non piegano, lasciano passar la tempesta e al momento buono aggiustano i loro colpi, che non cadono invano: così sulle falde del Rombon, alcuni nuclei austriaci, avvicinatisi alle nostre linee furono subitamente respinti dalle artiglierie.

Se si tolgano le incursioni aeree degli Austriaci nei dintorni della stazione di Cervignano e quelle fallite contro le nostre posizioni sul Carso, null'altro il bollettino odierno, centoventinovesimo della nostra guerra, segnala di notevole nelle operazioni sul fronte.

I russi riportano successi su vari punti del fronte

Pietrogrado, 2

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

L'attacco dei tedeschi nella regione di Mishof, sulla ferrovia ad est di Mitau, non ha avuto alcun successo. Aeroplani tedeschi hanno gettato alcune bombe ad ovest di Dwinsk e di Riga, e sulla stazione di Oguer, ma, tuttavia, senza alcun danno per le nostre organizzazioni militari.

Nella regione di Grensen, a nord ovest del lago di Swenta, i tedeschi, dopo un accanito combattimento, hanno effettuato un attacco e si sono impadroniti di qualcuna delle nostre trincee. Il bombardamento continua. Gli attacchi tedeschi nelle regioni di Berhof, sul lago di Medusk e sul colle presso l'estremità nord del lago di Driswiaty, sono stati respinti.

Abbiam preso d'assalto il borgo di Dunilowiczi, a nord-est del lago di Mjadsiol (a nord-est di Wilna). Il nemico è stato finalmente sloggiato dal villaggio di Ajouny, nella regione della borgata di Dunilowiczi, e della stazione di Mjadsiol.

Nella regione del villaggio di Guli, un po' ad est del lago di Narotch (a ovest di Mjadsiol), la nostra cavalleria, attaccando e caricando la fanteria del nemico, che proteggeva un convoglio, si è impadronita in un punto di parecchi carriaggi ed ha fatto una settantina di prigionieri. In un'altra località ha catturato oltre cento carriaggi, altre armi e qualche decina di prigionieri. Molti tedeschi sono stati uccisi durante l'inseguimento. Presso il villaggio di Gal, nella regione a sud del lago di Narotch, una loro compagnia è stata passata a fil di spada ed i suoi resti sono stati fatti prigionieri.

Sul Servesc inferiore, ad est di Nowogrudok, le nostre truppe hanno fatto irzione nei villaggi di Juki e di Korelicze. I tedeschi sono fuggiti nelle posizioni principali, abbandonando armi e munizioni e lasciando presso Korelizy circa 100 uomini uccisi.

Nella regione di Nowo Selki, con un improvviso attacco sul fiume Servesc, a sud-ovest di Nowogrudok, i tedeschi sono stati respinti. Sono stati catturati prigionieri, il cui numero stiamo accertando.

Presso Zariecie e Dondsowczizny a sud est di Baranowiczi, il nemico è stato respito al di là del fiume Sciara.

Sul medio Styr, nella regione del villaggio di Ovorki, a sud-est di Kolki (Volinia), i tedeschi, dopo una preparazione con raffiche di proiettili, hanno attaccato le nostre truppe; ma, dopo aver fatto non più di un centinaio di passi, subendo enormi perdite, i tedeschi non hanno potuto resistere e sono fuggiti in disordine.

Un combattimento ostinato è stato impegnato nella regione di Lamane, a sud di Ovorki.

Secondo rapporti ricevuti, gli austriaci, che effettuavano una ricognizione aerea nella regione del nostro estremo fianco sinistro, per evitare il tiro delle nostre truppe, hanno volato sul territorio romeno.

Secondo altri rapporti dei comandanti delle nostre truppe, i tedeschi e gli austriaci nei combattimenti degli ultimi giorni sullo Styr, fecero uso quasi esclusivamente di proiettili esplosivi.

Il grande "raid„ tedesco completamente fallito

Pietrogrado, 2

In seguito alle ultime notizie si può considerare completamente fallito il grande «raid» tedesco in direzione est, su Swenzjany, essendo il nemico stato ovunque respinto verso la linea ferroviaria Dwinsk-Wilna.

D'altra parte i russi regolarizzarono il fronte a sud di Dwinsk e ad ovest della Wileika, e ostacolarono completamente la offensiva tedesca in direzione di Pinsk Riga.

L'origine dei successi russi

Pietrogrado, 2

Su tutto il fronte russo dal Baltico fino all'estremo sud, la situazione si svolge rapidamente a nostro vantaggio. L'origine dei successi russi fu il colpo che i russi detter agli eserciti dei generali Pflanze e Böhm Ermolli, e sopratutto all'esercito del generale Puhalle, che è stato il più provato e che è attualmente fuori di combattimento.

In seguito alla sconfitta di questo esercito, i tedeschi hanno dovuto gettare sulla fronte una parte dell'esercito del maresciallo von Mackensen, che operava nella direzione del canale di Oghinek ed il centro tedesco si è trovato così gravemente indebolito e privo dei mezzi necessari per un'azione energica.

Anche nella regione di Dwinsk, i tedeschi spiegano un'azione debole, essendo terribili le loro perdite, come è stato riconosciuto, in seguito al fuoco dei russi, che diviene ogni giorno più violento, grazie agli sforzi fatti dal paese.

L'accordo finanziario anglo-russo

Londra, 2

Una nota ufficiale dice:

La conferenza tra il cancelliere dello scacchiere e il ministro della finanze russo Bark, che si tenne la settimana scorsa, terminò in modo soddisfacente la giornata di giovedì in cui i due Governi alleati deliberarono di prendere alcune misure in comune.

Progressi francesi nell'Artois
Altri prigionieri nella Champagne

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale del 1.o corrente, ore 23, dice:

Alcuni nuovi progressi sono stati realizzati nella parte sud del bosco di Givenchy, nell'Artois. Abbiamo fatto 61 prigionieri appartenenti alla Guardia e liberati alcuni francesi che erano rimasti nelle mani dei tedeschi dal 29 settembre.

Nella Champagne un colpo di mano fra Auberive ed Epine de Vedegrande, ci ha permesso di prendere al nemico mitragliatrici ed una trentina di prigionieri. I tedeschi hanno diretto su qualcuna delle nostre posizioni un bombardamento intermittente con l'impiego di granate lacrimogene. Le nostre batterie hanno efficacemente risposto.

Un violento bombardamento delle nostre trincee dell'Argonne, a nord di La Houyette, è stato fermato da un efficace tiro di rappresaglia con i nostri lanciabombe contro le trincee tedesche. Sono stati lanciati da lunga distanza proiettili su Verdun. Le nostre batterie hanno controbattuto. Abbiamo cannoneggiato a lunga distanza un treno nella stazione di Vigneulles-le-Hattonchâtel e provocato così due violentissime esplosioni.

Nei Vosgi, nei dintorni di Violu, vi è stata una dimostrazione offensiva del nemico con cannoneggiamento e fuoco di fucileria, ma non è stata seguita da alcun attacco di fanteria.

Il nostro dirigibile Alsace ha bombardato nella notte dal 30 settembre al primo ottobre, il bivio ferroviario Amagne-Luckuy, la stazione di Altigny e la stazione di Vouziers. Il dirigibile è stato bombardato su tutto il percorso e specialmente a Vouziers, dove si è trovato circondato dall'esplosione di numerosi razzi incendiari. Nondimeno l'aeronave è tornata normalmente al suo punto di partenza, avendo compiuta la sua missione, con qualche strappo soltanto, senza gravi conseguenze.

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois l'artiglieria nemica ha molto violentemente bombardato le nostre posizioni. Ad est di Souchez abbiamo nondimeno sensibilmente progredito da trincea a trincea sulle alture di La Folie.

Nella Champagne, i tedeschi hanno durante la notte cannoneggiato le nostre nuove linee ad Epine de Vedegrande, ad est della fattoria di Navarin. Le nostre truppe hanno conquistato un importante elemento delle posizioni del nemico che formava un saliente sulla sua linea attuale, a sud di Mesnil.

In Lorena ricognizioni tedesche hanno attaccato due nostri posti presso Mongel, a Sormeville, ma sono stati respinti ed inseguiti fino al ritorno nelle loro linee. La notte è passata calma sul rimanente del fronte.

Le nostre squadriglie hanno lanciato un grandissimo numero di proiettili sulle stazioni e la ferrovia oltre il fronte nemico e specilmente sul bivio Guignicourt-Miontaine. I nostri velivoli ed i nostri cannoni hanno effettuato stanotte un bombardamento delle linee tedesche.

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 2

Un comunicato del maresciallo French in data primo corrente dice:

Il nemico il 29 settembre fece parecchi attacchi contro le nostre posizioni a nord ovest di Hulluch. Il combattimento durò con accanimento tutta la giornata ed ebbe per risultato che noi manteniamo le posizioni, eccetto all'estrema sinistra, dove il nemico guadagnò circa 150 metri di trincee. Le nostre posizioni sono fortemente consolidate. I contrattacchi nemici si mantengono deboli.

Nel pomeriggio del 29, presso Hooge, il nemico fece esplodere una mina sotto le nostre trincee a sud della strada di Menin, prendendo piede nella nostra prima linea. Il 30 settembre, con un contrattacco, guadagnammo la trincea perduta, eccetto una piccola porzione.

Oggi nessun cambiamento nella situazione sul nostro fronte.

Durante la scorsa settimana i nostri aeroplani furono attivissimi. In 17 azioni un solo apparecchio britannico venne atterrato.

Ieri un aeroplano tedesco venne abbattuto nelle nostre linee. Facemmo un attacco contro la ferrovia in zona nemica, e sappiamo che le linee principali furono danneggiate in 15 località, e che 5 o probabilmente 6 treni, furono parzialmente distrutti; che gli «hangars» delle locomotive di Valenciennes sono stati incendiati; e l'organizzazione ferroviaria tedesca fu così considerevolmen te danneggiata.

Tra il Municipio di Pietrogrado e quello di Parigi

Parigi, 2

Il municipio di Pietrogrado ha telegrafato al municipio di Parigi i suoi sentimenti calorosi in occasione della brillante vittoria degli eserciti franco-inglesi, facendo voti per il successo definitivo che coroni l'opera così brillantemente cominciata.

Il municipio di Parigi ha risposto che i successi degli anglo-francesi preparano la vittoria definitiva con il concorso del nobile esercito russo così magnifico per resistenza ed eroismo.

L'insediamento del Ministro della Marina
Nobili parole di Salandra

Roma, 2

Staane alle ore 10.30, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, si è recato a Palazzo Sant'Agostino per insediare il nuovo ministro della marina, vice-ammiraglio Corsi, e per presentargli i capi degli uffici principali del Ministero.

L'on. Salandra ha pronunciato nobili parole, ispirate al momento che il paese attraversa, dichiarandosi sicuro di poter fare pieno assegnamento sulle virtù della nostra marina, della quale il pubblico non può ora conoscere tutte le forti e pazienti gesta nella guerra attuale, ma la cui opera instancabile sarà messa a suo tempo nella debita luce, ed ha presentato all'ammiraglio Corsi i vari funzionari militari e civili, invocando da essi il più volonteroso concorso.

All'on. Salandra ha risposto il nuovo ministro, ringraziando delle cortesi parole a lui rivolte dall'on. presidente, e confermando la sua piena fiducia nella collaborazione del personale del Ministero, che egli ben conosce.

Ha parlato quindi il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, esprimendo all'on. Salandra la viva riconoscenza della Marina per l'onore ad essa fatto assumendone l'[illegible]tando il nuovo ministro in nome [illegible]rsonale tutto che continuerà nella sua fervida cooperazione e dicendosi orgoglioso di dare da due anni la sua opera alla regia marina. Ha chiuso infine traendo i più lieti auspici dallo storico giorno in cui il nuovo ministro assume la carica.

Ha replicato da ultimo il presidente del Consiglio, ringraziando con sentite parole l'on. Battaglieri del grande interessamento con cui attende all'ufficio suo di sottosegretario di Stato, per la quale ragione, anche a nome dell'ammiraglio Corsi, lo ha interessato a non privare la regia marina della sua opera preziosa e validissima.

Il segretario dell'on. Morgari espulso dall'Italia

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero dell'Interno ha ordinato l'espulsione dall'Italia, per motivi d'ordine pubblico, del pubblicista Isacco Scheweide, di anni 25, nato nella Repubblica Argentina. Lo Scheweide viveva da cinque anni a Roma, insieme alla moglie Anna. Quivi era segretario dell'on. Morgari e segretario politico della Federazione Giovanile socialista italiana. Lo si accusa di essere stato un attivo propagandista antimilitarista ed autore di numerosi articoli contro la nostra guerra, pubblicati in giornali e riviste del partito socialista.

Gli studi nautici
e la carriera dei capitani

Riceviamo:

Venezia, li 2 Ottobre 1915

Illustr.mo Sig. Direttore,

In questo pregiatissimo giornale, giorni scorsi apparve un articolo intitolato «Gli studi nautici», che non credo sia giusto debba rimanere senza risposta da chi, come lo scrivente, sa quali siano tutti i vantaggi tanto decantati nell'articolo suddetto.

Premetto che non intendo discutere sui vantaggi che si pretende abbia un Licenziato da un Istituto Nautico, nel caso che egli intenda continuare gli studi, inscrivendosi in uno dei Politecnici ai quali si può essere ammessi: molto ci sarebbe da dire e molte affermazioni da confutare, ma questo significherebbe seguire il metodo poco comprensibile dell'articolo stesso, che principia dicendo credere doveroso ricordare ai giovani e alle famiglie loro che l'avvenire d'Italia è sul mare, e finisce col parlare dei vantaggi che si hanno continuando gli studi, o partecipando a dei concorsi.

In primo luogo, mi creda l'autore e mi credano i giovani studenti che per caso leggono quest'articolo e che desiderano avventurarsi nelle vie del mare, non sono punto «credute» le difficoltà che si incontrano quando, appena licenziati, si vuol principiare quella navigazione che è pur necessaria per ottenere la patente; e mi credano perchè io sono uno di quei tanti che hanno fatto per cinque anni il calvario della vita da mozzo a marinaio su piroscafi e velieri, nonostante tutte le formule di trigonometria piana e sferica apprese nei tre anni di Istituto.

Io so bene cosa voglia dire recarsi fuori di casa, in una piazza marittima come quella di Genova, esibendo un libretto con cinque anni di navigazione, con certificato di «scrivano», dopo aver girato tre mesi per tutte le Compagnie di Navigazione, essersi raccomandato a tutti gli armatori privati, riuscire ad avere un posto in qualità di «marinaio» su di un piroscafo!

E non si creda che questo sia un caso speciale, poichè tanti e tanti ne conobbe lo scrivente che, privi come lui di raccomandazioni, dovettero sopportare l'insulto di rispondere alla chiamata dell'Ufficio di collocamento gratuito per marinai, oppure l'arroganza dei fattorini delle Compagnie di Navigazione.

Ed a me sembra che anzichè offrire dei premi ai migliori alunni, sia necessario dare allo studente l'assicurazione che una volta licenziato, egli sarà certo di ottenere in breve tempo un posto che gli permetta non solo di fare la pratica necessaria, ma anche di trovarsi in condizioni morali e materiali che siano in rapporto agli studi fatti ed ai sacrifici sostenuti.

Oggi chi può dare questa certezza? Il premio della Camera di Commercio? Fino al momento attuale, e non so per quanto tempo ancora se non si troveranno dei rimedi radicali, il diplomato Capitano che vuole imbarcarsi, sempre beninteso che non abbia zii Deputati o fratelli azionisti di Compagnie di Navigazione, deve chiamarsi ben fortunato se arriva a trovare, dopo mesi di attesa, di seccature e di umiliazioni, un posto in qualità di mozzo; e per chi sa appena cosa significhi navigare, credo non occorrano spiegazioni per comprendere cosa voglia dire fare il «mozzo» a venti anni di età e dopo undici anni di studio.

Deboli, fittizi e quasi inutili sono i metodi escogitati finora per rimediare a questo stato di cose: ridicolo poi è quello che si impugna come importantissimo dell'obbligo che fa lo Stato alle Compagnie sovvenzionate di imbarcare uno o due allievi su ogni piroscafo. Come ognuno sa, le Compagnie di Navigazione Sovvenzionate non sono molte, e poche sono quelle che, o per causa di mancanza di spazio a bordo o per altre ragioni più o meno buone, non si rifiutino di imbarcare gli allievi, e queste poche ancora non imbarcano se non quelli che, come ho detto più sopra, possono usufruire di influentissime raccomandazioni.

Vadano, vadano quelli che dipingono la carriera del mare come piana e facile a chiedere un posto da Allievo sui piroscafi del «Lloyd Sabaudo», o della «Navigazione Generale»! sentiranno che accoglienza!!

Io conosco un Comandante di una Compagnia di Venezia che, dopo avere accettato un Tizio in qualità di marinaio, sol perchè questi si lasciò sfuggire di avere studiato da Capitano, si rifiutò di accettarlo, ed allorquando il suddetto Tizio gli fece giustamente osservare che se con lui all'inizio della carriera avessero agito in quel modo non sarebbe certo mai arrivato al grado di Comandante, questi gli rispose: «Arrangiatevi! Io la mia carriera l'ho fatta!»

E passando ora alle condizioni nelle quali si trova un licenziato Capitano allorquando deve soddisfare al suo obbligo di leva, ad onor del vero debbo dire che, se riesce ad essere ammesso al «Corso allievo guardiamarina di complemento», tolto il fatto dell'innegabile antipatia che i Signori Ufficiali di Vascello hanno per quelli provenienti dalla Marina Mercantile, le cose vanno alla meno peggio: ma se per un qualsiasi disappunto (presentazione in ritardo, lieve imperfezione fisica, ecc.....) egli non può essere ammesso al predetto Corso, sarà classificato «comune di terza classe», pareggiato insomma all'analfabeta.

Resta ancora il fatto che quelli che, avendo finito il servizio militare nel tempo in cui non esisteva ancora il Corso per Ufficiali di Complemento, che è di recentissima istituzione, non solo fecero tutti i tre anni in qualità di comuni, raggiungendo un massimo di sotto capo (caporale), ma oggi si trovano, richiamati per difendere la Patria dall'eterno ed odiato nemico, nelle condizioni stessi in cui erano da permanenti.

E' verissimo che quelli che hanno già sostenuto l'esame pratico sono all'atto del richiamo nominati Marescialli di seconda classe, ma quelli invece che, pur trovandosi nelle condizioni di darlo non poterono farlo per un qualsiasi motivo, si trovano sempre nelle suddette condizioni, nè hanno modo di migliorarle, essendo ora per causa dell'attuale stato di guerra, tutte le sezioni di esami sospese fino a tempo indeterminato.

Ed ora, egregio signor Direttore, non mi rimane che ringraziarla dell'ospitalità accordatami, poichè credo di avere sufficientemente illustrato l'articolo apparso sulle colonne di questo rispettabilissimo quotidiano, assicurandole che, lungi dal voler polemizzare con chi lo scrisse, ho semplicemente voluto esporre fatti e condizioni che non erano certamente a sua conoscenza.

Gino Sainelli
Capitano di Lungo Corso

Siamo rimasti lungamente perplessi davanti a questa lettera amarissima, perchè il momento non ci pareva opportuno a gettare lo scoraggiamento tra i giovani che potessero sentirsi attratti verso il mare. Purtroppo i marinai non si improvvisano; bisogna seminare oggi, anche nei giorni dello sconforto, avendo fede nella inevitabile ripresa, e dicendo a sè stessi che, quando la ripresa verrà, gli uomini dovranno essere pronti. E per questo ci domandammo un momento se non convenisse fare sulla questione un pietoso silenzio.

La coscienza ci rispose che il silenzio sarebbe stato una colpa. Non è chiudendo gli occhi sui pericoli dell'avvenire che si può sperare di dissiparli. Bisogna anzi avere il coraggio di andare fino in fondo, di sondare le piaghe, inesorabilmente, se si vuole che il medico si accinga a guarirle.

Tutto quello che il capitano Guido Sainelli ci scrive è purtroppo vero. Potrà qualche suo giudizio, qualche sua deduzione passare la misura della severità; ma ciò che non si può fare a meno di domandarsi è questo: Un giovane che sia stato licenziato da un Istituto Nautico ed abbia compiuto gli studi di capitano navale, che cosa deve fare per entrare nella vita marittima? — e a tale domanda la risposta è così difficile, da scoraggiare non il giovane al quale fosse data, ma la buona volontà di colui al quale fosse rivolta. L'odissea descritta dal Cap. Sainelli non è che la riproduzione fotografica dell'odissea della grande maggioranza dei giovani usciti dagli Istituti Nautici.

*

Ma l'aver guardato coraggiosamente a queste miserie non è argomento sufficiente per concludere che gli Istituti nautici devono essere disertati; meno che mai lo è oggi, mentre si manifesta un risveglio inteso a togliere la Scuola Nautica dall'isolamento pericoloso nel quale è vissuta sino ad oggi e ad ingranarla — se così è lecito esprimersi — con la vita.

E per cominciare, ha torto il Cap. Sainelli, quando crede di trovare una con-

traddizione fra la voce che esorta i giovani al mare e la voce, della stessa provenienza, che descrive le altre carriere aperte dagli studi nautici. Chi non sa che una delle difficoltà più gravi da risolvere per un giovane sul punto di intraprendere una carriera, è appunto quella di sapere se la vocazione che uno crede di avere per una determinata attività sia reale o fittizia? E qual meraviglia, allora, che, parlando di studi nautici, si faccia presente la possibilità da essi data di aspirare anche a vie diverse che non sieno quelle del mare? — Posso sbagliare — deve dirsi un giovane mentre prefigge a sè stesso la mèta della sua vita — Tu puoi correggere il tuo errore — risponde in anticipazione l'articolo al quale il capitano Sainelli si riferisce.

E questo — conveniamone — non è piccolo vantaggio, ed è giusto tenerne il massimo conto.

Ma v'ha di più. L'articolo in discorso si rivolge a tutti i giovani, anche a coloro che potrebbero non sentirsi attratti alla rude vita del mare. E dice in sostanza: L'impronta del vostro spirito dipenpenderà dalla porta per la quale sarete entrati nella scuola. La Scuola nautica vi apre orizzonti che saranno domani, che dovrebbero essere oggi, gli orizzonti dell'Italia. Perchè non vi imprimereste nell' animo fin dai vostri giovani anni, la visione del mare?

Il figliuolo del ricco borghese che studia per farsi una preparazione mentale generale, sapendo o pensando di non dover far altro nella sua vita che partecipare a Consigli di amministrazione di imprese commerciali, tecniche, industriali, studia legge, studia ingegneria, studia ragioneria, quando non istudia filosofia o scultura. A che cosa gli servirà direttamente questo? Non a fare l'avvocato o il magistrato, non a compilare il più modesto progetto di ponte o di villino, a tenere dei libri di commercio, e via via. Gli servirà a leggere i fenomeni della vita attraverso ad una lente speciale che gli permetterà volta a volta di considerare i fatti più particolarmente dal lato giuridico, dal lato tecnico, dal lato amministrativo, etc. Ora se vi è una preparazione capace di allargare la visione della vita, di facilitare l'assimilazione delle discipline e dei fenomeni più disparati, questa preparazione è quella degli Istituti Nautici. In embrione, il marinaio è un matematico ed un commerciante, un ingegnere ed un industriale, un legale e un filosofo. La scuola richiama su tutti i fenomeni della vita collettiva la sua attenzione e tende ad integrarli in una visione sintetica che è squisitamente propizia al governo futuro della propria vita. Tanto ciò è vero, che trova conferma nella pratica, e che dagli Istituti nautici, si può, senza grande fatica accedere alle scuole per le carriere più svariate. E se i giovani di famiglie ricche considerassero preparazione sufficiente alla vita gli studi nautici, è probabile che tutto il ritmo della vita nazionale futura ne sarebbe avvivato, che il respiro ne sarebbe ampliato.

D'altra parte, se un giovane, giunto all'uscita dell' Istituto Nautico, non volesse o non potesse continuare per la via che parrebbe naturalmente tracciata a lui, egli potrebbe entrare in un' altra, senza per questo aver perduto il suo tempo, recando anzi a sè il germe di attività le più svariate.

*

Ma il capitano Sainelli intende restare fermo al suo punto. Egli domanda: Che cosa può fare un giovane uscito da un Istituto Nautico, se voglia intraprendere sul serio la vita del capitano marittimo.

La via non è agevole, oggi. Ma è il caso di lamentarsene nel momento in cui le agevolezze cominciano ad essere escogitate? Abbiamo certo attraversato un periodo nero e bisogna dire che a renderlo tale abbia concorso il fatto della esuberanza nella *produzione* di capitani in relazione ai bisogni della nostra Marina Mercantile. Oggi, mentre un orizzonte assai più vasto si apre alla nostra attività marittima, sarà la necessità che spianerà le vie e consiglierà alle Compagnie di navigazione, indipendentemente da ogni provvidenza dei pubblici poteri, a fare un trattamento più equo ai giovani usciti dagli Istituti nautici.

Tante difficoltà — si chiede il Capitano Sainelli — saranno rimosse col premio della Camera di Commercio? Se un premio potesse dare a tutti la *certezza* di trovare in breve tempo un posto per la pratica necessaria, e sopratutto la certezza che tale pratica si compirebbe in condizioni morali e materiali che sieno in rapporto con gli studi fatti e con i sacrifici sostenuti — come scrive il cap. Sainelli, — bisognerebbe attribuirgli virtù magiche.

No, questo non potrà ottenerlo il premio della Camera di Commercio, e nessun premio al mondo, perchè forza umana non può presumere di violentare le leggi economiche, di ottenere che, sempre, in tutti i casi, la offerta sia proporzionata alla richiesta, e perchè in tutte le carriere, in tutte le condizioni sociali vi sono alee inevitabili che stabiliscono la concorrenza e formano una delle più sicure garanzie circa l'affermazione e la ascensione dei valori reali, e nessuno può sottrarsi a queste alee. L'opera degli Enti pubblici non può che correggere gli effetti di tali leggi incoercibili, moderarne la portata, smuovere gli ostacoli. Quando si dice dunque « non basta », ciò non deve significare: « è inutile »; può significare soltanto: « Bisogna fare di più ». E in questo tutti gli studenti di Istituti Nautici ci troveranno sempre alleati.

Studiare le deficienze dei pubblici ordinamenti, stimolare le energie di chi è chiamato a provvedere, questa è la missione nobilissima della stampa. E nel caso particolare, la *Gazzetta*, sente che si tratta di un dovere al quale nessuno ha il diritto di sottrarsi.

RIVISTE

Il Congresso della pace

Interessantissime rivelazioni su ciò che si prepara per la pace di domani sono date in un'intervista col conte Ehrensvaerd, Ministro di Svezia a Berna. Il colloquio sensazionale col diplomatico svedese è pubblicato dal periodico *Gli Avvenimenti*.

Il secondo numero della nuova serie del sontuoso periodico dell'Istituto Editoriale Italiano, offre al pubblico una mirabile collezione di quadri eseguiti con arte squisita.

Nel testo, un articolo militare del colonnello Barone, un articolo politico di Notari, uno diplomatico di I. Reggio; un articolo illustrato sul ricovero dei feriti al Quirinale: e una novella, uno scritto di musica, una nota per le signore, la rassegna del movimento musicale....

Unite al fascicolo, in separato volumetto, due intere commedie: e di Paolo Ferrari!

Tutto insieme: ricco fascicolo illustrato e commedie, per il prezzo di 75 centesimi.

TEATRI E CONCERTI

"Il piccolo santo,,
dramma in 5 atti di Roberto Bracco
al "Goldoni,,

Due chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo e dopo il terzo, un applauso a scena aperta durante il quarto e cinque chiamate alla fine dell'atto, tre chiamate ed un'ovazione interminabile dopo il quinto atto.

Questa la cronaca fedele della serata. Nella sua laconicità, ma nella precisione delle sue cifre essa dice, più e meglio di qualsiasi frase, quale è stato il successo della rappresentazione di *Il Piccolo Santo* di Roberto Bracco data iersera dalla compagnia di Ruggero Ruggeri.

*

Fiorenzo Bassi nella spensieratezza vivace e facile all'entusiasmo di studente ventenne, si innamora, di un amore tutto poesia ed ardore, di una donna che non vuole e non sa alimentare questa sua passione perchè, sposa, vuol essere sposa fedele e lo respinge. Egli se ne accora profondamente e cerca conforto e calma per l'anima ed i suoi sensi agitati nella fede e nella religione e si fa prete. Fiorenzo diventa un buon prete: vive in una modesta casetta in un ridente paesetto della montagna dei Tre Pizzi vicino a Napoli e si dà incessantemente ad aiutare, ad amare, a sorreggere, a confortare, i suoi parrocchiani che accorrono a lui con cieca fiducia, come attratti da un arcano potere che emana dalla sua persona, come si ricorre ad un taumaturgo; e lo chiamano infatto « il santo » e lo credono tale, tutti presi di ammirazione per l'opera di sacrifizio e di abnegazione che compie e per un'infinità di piccoli fatti, che traggono origine da una forza suggestiva che esiste in lui e che nella mente rozza, ingenua e credula dei buoni montanari diventano veri miracoli, mentre la fiducia diventa fede.

Uno più degli altri, di questi fatti ha contribuito a formare ed a corroborare la loro convinzione. Un giorno un ragazzetto mentre si cimenta su per un'irta montagna cade, ruzzola e sta per precipitare nell'abisso. Don Fiorenzo lo arresta ad un cespuglio « con un oscuro sforzo della sua volontà ».

Il ragazzo ha salva la vita ma smarrisce l'intelligenza, perde quasi la favella, diventa una bestiola. Solo dimostra un ostinato attaccamento, una forma morbosa di riconoscenza pel suo salvatore e ne diventa come il cane fedele.

Don Fiorenzo soltanto riesce ad intendere i suoi suoni inarticolati, a farsi intendere da lui ed a farlo agire, dominandolo con lo sguardo, col gesto, colla parola, quasi continuando ad esercitare su di lui quello stesso potere arcano che gli ha permesso di salvarlo mentre stava per sfracellarsi.

Il buon prete sente, intuisce che a lui non si ricorre solo come ad un buon amico, ad un buon consigliere, al semplice ministro di Dio ma perchè gli si riconosce una potenza superiore, perchè da lui si aspettano i miracoli, ed egli or ne sorride bonariamente, or ne sbigottisce, or è assillato dal dubbio di « essere sempre più indegno della sua missione ».

Quando lo incontriamo nel dramma immaginato dal Bracco, egli ha toccata la quarantina. Ad un tratto la sua vita monotona è interrotta dal ritorno di un fratello, Giulio che non rivede quasi dall'infanzia e che ha vissuto in America la vita più gaia e più libertina; e la sua anima è turbata dall'arrivo di una sconosciuta, tutta tristezza e dolcezza, angosciata dalla perdita della sua buona mamma, la sola persona cara che le restasse al mondo. E' stata la sua mamma morente che a don Fiorenzo la ha mandata a cercar protezione e guida. Essa è la figlia di colei che tutto avea preso il cuore di Fiorenzo quand'era studente, di quella onesta moglie per la cui ripulsa egli erasi fatto prete. Della madre essa conserva tutte le sembianze.

Nella figlia don Fiorenzo vede come rivivere la madre, colei che amò, in sè sente rinascere o ridestarsi la passione antica. Però egli sa dominare la sua carne ed il suo spirito, non vuole d'un tratto distruggere l'edificio di sacrificio e di rinuncia da lui costrutto e per la fanciulla vuol essere solo il padre spirituale: le addita la chiesa e nella chiesa le parla e la consiglia ed intorno a lei suscita un'aura di misticismo che a poco a poco tutta la avvolge, la domina, plasmandone quasi un nuovo essere.

Ma Giulio si innamora di Annita: egli, vissuto in mezzo alle orgie ed al piacere, è preso profondamente dalla mistica figura di lei.

Don Fiorenzo lo intuisce, e con una veemenza dettata forse dalla tema che solo i sensi agiscano nel fratello, forse da un interno cozzo di sentimenti e di passioni che egli stesso non afferma e non avverte, invita Giulio a lasciar in pace la fanciulla, a non turbar il suo spirito che ormai non sa bearsi che del fascino profondo del misticismo. Ma tutto questo accende anzi vieppiù Giulio che ama di vero e di puro amore Annita. Con accenti di sincerità profonda egli riesce a persuadere don Fiorenzo che non cerca la avventura volgare ma la fida compagna della sua esistenza. Don Fiorenzo resta commosso e sbigottito, si sveglia come da un sogno, gli balena il dubbio che anche nel cuore di Annita si sia destato un principio d'amore per Giulio che essa sappia soffocare e far tacere per il misticismo che la avvolge, e vuole egli stesso assumersi il compito di indurla a sposare Giulio e lo fa con tale calore, parlandole delle vie oneste dell'amore, delle ragioni e delle aspirazioni della vita, come se di sè e per sè parlasse. Annita sorpresa che le parli così colui che le aveva additate le vie del Signore, rifiuta daprima, poi acconsente cedendo forse a quell'arcana potenza che il prete esercita su di lei. Il giorno delle nozze, mentre di ritorno dalla cerimonia gli sposi passano alla porta della casa di don Fiorenzo Annita stramazza al suolo svenuta. La sollevano e la portano nella stanza del prete; Giulio disperato invoca dal fratello che la faccia vivere, che compia un altro miracolo. Don Fiorenzo, che cela nel suo cuore la tempesta più dolorante e più atroce, si inginocchia e prega. Annita rinviene..... il miracolo è compiuto. Passa il tempo ma Annita sembra come che voglia sfuggire al marito: gli vive accanto col corpo ma la sua anima gli è lontana: il fascino misterioso del prete persiste in lei per quanto dal prete ormai viva divisa: ella non lo vede ma lo sente ma ne è dominata e le estasi ascetiche la prendono. Giulio sente di essere lui pure dominato da un qualche cosa che emana dal fratello, spera di spezzare quest'influenza andando lontano con la sua donna e decide di ritornare in America. Prima di partire gli sposi vanno a dire addio a don Fiorenzo. Un'angoscia infinita lo fa spasimare, nella sua mente, sia pur per un istante, passa perfino l'idea del suicidio. Nessuno comprende la tempesta che infuria nel cuore del prete e la tortura della sua anima. Solo *Barbarello*, lo scemo, ha intuito qualchecosa, forse perchè egli non sente che le vibrazioni che si effondono dall'anima del prete, sente la tragedia, nella sua incoscienza attribuisce a Giulio la causa del dolore del suo benefattore, del suo padrone,.... non visto attende Giulio sull'orlo di un precipizio e quando passa al fianco della sposa per partire, mentre rugge il temporale, lo afferra e lo fa precipitare nell'abisso, come aveva ucciso altra volta con una mazza di ferro il cane di Mastro Michele perchè abbaiava a don Lorenzo quando lo vedeva passare...

Roberto Bracco nel licenziare per le stampe il suo nuovo lavoro ha sentito il bisogno di giustificare l'opera sua e dichiarare che gli elementi essenziali che compongono in quadri brevi la sua nuova opera scenica non hanno quasi mai una diretta e consona espressione perchè risiedono nel fondo della esistenza di creature le cui parole e i cui atti non corrispondono alla loro psiche se non molto oscuramente e ambiguamente o addirittura ne divergono come i rami dal fusto.

Il dissidio continuo che si determina or più or meno profondo, or più or meno inconsciamente, fra la psiche delle creature da lui immaginate e le loro manifestazioni costituisce l'invisibile filo conduttore dello sviluppo drammatico ed implica l'impossibilità assoluta di esporre il doloroso contenuto del dramma nella esteriorità dell'azione

Fu questa impossibilità che lo ha attratto e lo ha spinto a tentare un'arte nuova.

I personaggi che egli ha messo sulla scena sono avvolti da profondo mistero, la loro anima resta come celata, lo spettatore deve indovinarla quasi a traverso parole ed atti che ne tramutano le essenze psicologiche, deve quindi comprendere ciò che dalle parole e dagli atti non è espresso poichè l'autore non gli mette innanzi che un complesso sintetico di segni significativi che racchiude la realtà sostanziale raccolta dietro la realtà della superficie. Bracco ha creduto che tale complesso sintetico di segni significativi fosse sufficiente a conferire alla scena la trasparenza necessaria a rendere comprensibile anche tutto quello che nel dramma non è veramente espresso.

Ma tale trasparenza noi non crediamo che veramente sussista. Nel dramma del Bracco non vi sono solo delle lacune o meglio delle reticenze che lo spettatore può con maggiore o minore sforzo colmare da sè, ciò che non costituirebbe se non un artificio più o meno efficace, ma vi è qualche cosa di oscuro, di incerto che fa restar dubbiosi e che travia la percezione esatta e completa delle situazioni e dei caratteri. Poichè fra i segni significativi vari, troppi forse, ve ne sono che sembrano fra loro antitetici e contradditori.

L'ambiente creato attorno ai personaggi del dramma è tutto spirituale.

In don Fiorenzo vi è qualchecosa che si eleva dal comune, dall'umano, e non naturale soltanto sembra voglia essere la potenza che sulle anime altrui egli esercita; ma ecco un altro personaggio, il dottor Finizio, che si incarica di distruggere quasi tutto quanto di sublime, di nebuloso, di soprannaturale è in lui, che chiama Barbarello « strumento sismico di don Fiorenzo » che parla e riparla di « suggestione ipnotica e di telepatia », che definisce « catalessia transitoria » lo svenire di Annita dopo le nozze e che si compiace che il suo intervento al momento in cui essa rinviene abbia « in certo modo sminuito il miracolo ».

Nè ben si riesce a comprendere l'influenza mistica di don Fiorenzo su Annita, di qual natura sia il potere che egli esercita su Barbarello e su Giulio, sia direttamente, sia attraverso ad Annita stessa.

Sembrerebbe talora che lo spirito cedesse il posto alla materia, il misticismo alla scienza; che ci trovassimo di fronte ad una tragedia di corpi, di nervi e di sensi piuttostochè al palpitare indecifrabile ed indefinibile di spiriti. L'edificio fatto di poesia ne è scosso.

Allo spettatore è richiesto uno sforzo, egli deve acuire il suo pensiero e farlo trasmigrare verso il pensiero altrui, ma di fronte ai varii aspetti dei personaggi che gli son prospettati non riesce ad orientarsi, a squarciare tutto il velo del mistero che li avvolge e ne resta turbato.

Sente tuttavia che davanti a lui sta una vera opera d'arte anche se non completamente riescita nelle intenzioni, ammira quindi, ed applaude.

Certo che questa forma nuova d'arte tentata dal Bracco se si può discutere, va però altamente apprezzata perchè si impone per la nobiltà degli intenti, perchè tende ad elevare ed elevarsi.

La struttura del dramma è genialissima, la sceneggiatura è magistrale.

« Il piccolo santo » può vivere e trionfare sulla scena però solo attraverso ad una interpretazione perfetta, fatta di studio profondo e maturo. Tale fu appunto quella che ne ha dato iersera Ruggero Ruggeri, il solo attore che abbia superata e vinta magnificamente l'ardua prova. Altri, e fra i migliori, prima di lui, vi si è cimentato ed è caduto.

Egli ha avvinto l'uditorio, lo ha commosso, lo ha fatto fremere, lo ha fatto palpitare e sussultare. Fu un trionfo, unanimemente riconosciuto e decretato.

Attorno a lui un'eletta schiera di valenti e volonterosi collaboratori, il Bonafini, il Badaloni, la Capodaglio, il Calò e l'Ammirante, ha ben meritato di dividere con lui il successo.

s. m.

*

Oggi avremo le due solite rappresentazioni domenicali: in mattinata alle ore 15 precise si replica « Il piccolo santo », per la sera alle 20.15 è annunciato « Il marchese di Priola » di H. Lavedan, di cui Ruggero Ruggeri è interprete magnifico.

Domani, lunedì, avremo la seconda delle novità promesse: « L'artiglio » di Bernstein che ha avuto dovunque finora il più completo successo.

Il "Barbiere,, Kappa
al "Rossini,,

La frase non è nostra; l'abbiamo colta a volo nell'atrio del Rossini, durante un intermezzo. Ed essa traduce con grande efficacia la fame, vera fame, di spettacoli lirici che oramai a Venezia si fa sentire. « Barbiere Kappa », e cioè una cosa che si mangia per disperazione, autosuggestionandosi al punto da trovare che un miscuglio ignoto è farina di puro frumento.

Ma com'è questo miscuglio ignoto? — chiederà il lettore.

— Se dovessimo dire che esso è ributtante come si dice sia ributtante il famoso pane kappa, diremmo una bugia. D'altra parte, quando si parla del « Barbiere », corre alla mente la frase messa in bocca ad un ebreo del trecento. Grande religione la vostra o cristiani, se può resistere a quello che si vede a Roma!

Gran capolavoro il Barbiere, se può resistere allo strazio che troppo sovente ne vediam fare anche dai divi più acclamati!

L'edizione alla quale abbiamo assistito ieri sera non è, in complesso, peggiore di tante altre che passano tra gli applausi del pubblico e gli — ohimè — inutili rimbrotti della critica. La tradizione dello spartito glorioso è così forte in Italia, che se un maestro o un tenore di buona volontà eccessiva non si mettono in testa di regalare qualche cosa a Gioacchino Rossini, il « Barbiere » si può sempre sentire; e quello di ieri sera non esce dalla tradizione, il che vuol dire che ne ha tutti i pregi e tutte le mende. Inutile pertanto analizzarlo. Il pubblico pareva invece, ieri sera, analizzare sè stesso e le proprie impressioni, e, in quest'analisi, ha forse scoperto il pregio più insigne del « Barbiere » che è la varietà. Impossibile, difatti, sottrarsi ieri sera ad un senso di monotonia, curiosissimo, perchè si poteva credere che la voce femminile, più pieghevole, valesse a mettere meglio in luce alcune finezze del canto.

Ora, nonostante che la Sig. Gilda Timitz, la baritona (a proposito: si dovrà dire la baritona, la bassa, la tenora?.... Abbiamo inteso delle discussioni calorose sull'argomento, ieri sera) la baritona, diciamo, abbia sfoggiato tutta la intelligenza di cui è capace — ed è un'artista intelligente — Figaro è riescito scialbo. Il bel cinismo del personaggio di Beaumarchais non può essere tradotto da una donna, e questo fa onore al sesso gentile. Le donne, quando sono ciniche, lo sono in modo diverso dagli uomini e non sanno non vivere anche le vicende altrui. Rosina, che non aveva alcuna singolare difficoltà da vincere, era la Sig. Luisa Cortesi, che si è fatta applaudire parecchie volte, anche a scena aperta. Bice Lucchini, condannata al ruolo faticoso di Don Basilio, servita da una voce robusta e dotata di una maschera assai espressiva, ha colorito l'aria della calunnia, come forse non la sanno colorire molti uomini. Don Bartolo, Vittorina Paganelli, è stato (o è stata?) gustato assai nella parte fatta, troppo fatta, e così piena di risorse. Il Conte d'Almaviva, Niny Bagnasco, ha saputo essere meno leziosa di molti tenori di nostra conoscenza. Maria Brambilla, la cameriera, ha filato anche bene.

I cori han servito a far sentire il bisogno del sesso forte, ma sono stati in riga anch'essi. Per concludere, le signore hanno dato tutto quello che si poteva ragionevolmente dare a questo « Barbiere », ma non potevano dare quello che le signore non hanno.

Lo spettacolo oggi si replica. In mattinata, alle 3, e in serata, alle 20. Per poter dire che si è gustata anche la musica Kappa, vale la pena di andarlo a sentire. Ma noi continuiamo a domandarci se era proprio necessaria la trovata, per stuzzicare il pubblico, che una tournée appena appena passabile attirerebbe la gente in ogni modo.

La mattinata "pro lana,,
al teatro "S. Margherita,,

Ieri al Teatro S. Margherita, si tenne, dalla Compagnia diretta dal dott. G. Giachetti l'annunciato spettacolo « Pro lana ». Si rappresentò « Una famegia in rovina », di G. Gallina e « Crepuscolo », scene patriottiche di E. Zamparelli.

Il teatro era affollatissimo, e la esecuzione fu ottima sotto ogni rapporto.

Applauditissima la vecchia e sempre fresca « Famegia in rovina ». Applausi ebbe anche « Crepuscolo », un lavoro nuovo e di attualità. L'azione si svolge in un albergo alle falde del M. Nero e finisce con l'entrata degli italiani in paese, e con la marcia dei bersaglieri. Non è però privo di qualche spunto patriottico, ed ebbe perciò applausi anche a scena aperta.

Accurata la messa in scena; meritarono speciali lodi, il dott. G. Giacchetti, la signora Baseggio, la signorina Gardin Fontana, e la signora Campagnol.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15 e ore 20: « Barbiere di Siviglia ».
GOLDONI — Ore 15: « Il piccolo santo » - Ore 20.15: « Il marchese di Priola ».

Notizie militari

Il bollettino

Roma, 2

Il Bollettino militare reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Santani primo capitano 32 fanteria promosso maggiore continuando come sopra — Guarini sottotenente di complemento fanteria distretto Forlì nominato sottot. in servizio attivo permanente all'11 fant. — Oderisi id. id. Bologna id. id. 11 fant — Donnarumma sergente 64 fant. id. id 15 fanteria.

I seguenti sottotenenti di complemento sono stati nominati sottotenenti in servizio attivo permanene continuando negli stessi reggimenti: Dara 1. art. montagna distretto Palermo — Tosti 3. fortezza distretto Campobasso — Lacqua 2. genio distretto Alessandria — Orlandi sergente maggiore 13 art. campagna nominato sottotenente complemento art. e destinato 14 art. campagna.

Maresciallo promosso maresciallo capo: Guagliotti 2. alpini.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Pietravalle 40 fant. — Perliasco 17 artiglieria campagna

Sergenti promossi sergenti maggiori: Camilli, Luino e Nardini 125 fant. — Grosso 4 alpini.

Caporali promossi sergenti: Gasperini 20 fant. — Pogiuoli e Montani 43 fant. — Bullino 26 id. — Sarni, Perroni, Tipochino, Baita, Cemignani, Picchianti, Dimonati, Del Corona e Andreoli, tutti del 125 fant. — Agradi e Boaretto 155 fant. — Dutto, Bergesen, Ferreri e Ponza del 2 alpini — De Gandi 4 alpini.

Appuntato dei carabinieri promosso vice brigadiere: Muolo addetto comando brigata Forlì.

Carabinieri promossi vice brigadieri: Maiola, addetto 37 fant.

Caporali promossi sergenti: Ferrari 146 fant.

Soldati promossi sergenti: Tacchinari 11 fanteria.

Caporali promossi caporali maggiori: Dionato 43 fant. — Maccio 46 fant. — Pradigo, Perruchon e Chateau 4 alpini.

Stato Maggiore Generale

Nasalli-Rocca tenente generale collocato a disposizione — Mirone maggiore generale collocato in ausiliaria — Nava tenente generale, Reisoli id., Caputo maggiore generale, Giova id., Amadei id., sono collocati a disposizione — Tassoni tenente generale, Angelotti id., Piacentini id. sono nominati comandanti di Corpo d'armata mobilitato.

I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali: Marghiere, Mossolin, Montuori, Ruggeri-Laderchi, Berdinois, Cavacciocchi, Moneta, Orefice, Zupelli, Vanzo, Borghi, d'Agata, Pellegrini.

Scrivante, tenente generale in disponibilità, è richiamato in servizio effettivo dal 1.o ottobre — Restagno id. id. collocato in congedo provvisorio dal 1. ottobre — Queirolo id. id. collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per sei mesi dal 1. ottobre — Caserta maggiore generale collocato in aspettativa id. id. per un anno.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale: Ricca (genio) — D'Ajala Godoy (cavalleria) — Sailler (fanteria) — Cassinis (fanteria).

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore generale fatte dal Comando Supremo dell'Esercito dei seguenti colonnelli di fanteria: Ponzio, Caviglia, Parisi, Montanari.

Corpo di Stato Maggiore

I seguenti tenenti colonnelli incaricati della funzione di capi sezione al ministero della guerra, sono esonerati da detto incarico essendo promossi al grado di colonnelli: Gualtieri, Basesi, Asinari di San Marzano.

Colonnello Basesi è collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Carbone tenente colonnello è promosso colonnello.

Fanteria

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: Pregis 6 fanteria — Biondi 1. granatieri — Gandini 78 fant. — Pertè 84 id. — De Simon 86 id. — Pozzino 6 id. — Grisazzi 78 id. — Salinitro 14 id. — Tanaglia 6 bers. — Flori 9 fant. — Musci 15 id. — Speziale 78 id. — Beltramo 33 id. — Poli 89 id. — Elio 86 id. — Giusto 9 id. — Matone B. 16 id. — Mutarelli 78 id. — Ferrero 30 id. — Orioli 21 id. — Landati 9 id. — Martini 3 bers. — Manna 82 fant. — Barba 14 id. — Baudan 16 id. — Vesin 49 id. — Minervini 15 id. — Mangini 22 id. — Mariani 22 id. — Cacciatore 21 id. — Tamburello 86 id. — Rossi 16 id. — Barresi 86 id. — Fimenti 86 id.

Ferrari tenente legione Verona collocato a disposizione legione Verona — Benadusi primo capitano 72 fant. trasferito 160 id. — Fuscaldi id. id. id., id. id. id. — Kesler capitano 57 fant. trasferito 141 id.

Cavalleria

Rusconi tenente colonnello regg. lancieri «Milano» trasferito regg. cavalleggeri «Caserta» — Camerini sottotenente lancieri «Vitt. Emanuele II.» distretto Padova promosso tenente — Panziera Nicolò id. id. «Milano» id. Brescia id. id. — Giorgi Rossi Ernesto tenente cavalleria id. Roma promosso capitano — Manzi Alberto id. id. id. Roma id. — Acquirone tenente cavalleria distretto Roma prom. capitano — Cantù id. cavalleggeri Roma id. Milano id. id. — De Ferranti id. id. Udine id. Nola id. id. — Langosco sottot. cavalleria id. Milano promosso tenente — Capozza id. cavallegg. «Piacenza» id. Barletta id. id. — Chizzoli id. id. «Monferrato» id. id.

Artiglieria

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore:

Maggiore promosso tenente colonnello: Cropello 2. art. fortezza.

Capitano promosso maggiore: Bianchetti 13 art. campagna — Giunta id. id.

Tenenti promossi capitani: Muselli 20 art. campagna — Berardo 36 id. id. — Dal Negro 29 id. id. — Molesini 26 id. id. — Paterni 3. art. fortezza — Rey 7 artigl. campagna — Cosentini 4 id. fortezza — Corradini 29 id. campagna — Scaramuccia 4 id. id.

I seguenti tenenti colonnelli di artigl. (ruolo tecnico) sono promossi colonnelli al ruolo stesso, continuando nell'attuale carica: Marra Laboratorio pirotecnico Capua — Torretta capo ufficio ispettorato costruzioni artiglieria — Bardelli Laboratorio precisione — Cortesi Officine costruz. artiglieria Torino.

I seguenti capitani di art. sono promossi maggiori continuando nell'attuale destinazione: Perego Laboratorio pirotecnico Bologna — Pittoni id. id. Capua — Beato Arsenale costruzioni art. Napoli.

Nuovi ufficiali di complemento

Il bollettino della guerra reca le nomine dei seguenti cittadini ad ufficiali di complemento che si dovranno presentare al deposito dei rispettivi reggimenti il mattino dell'11 ottobre:

Fanteria: Bertesi Alfredo deputato di Pescarolo nominato tenente e destinato al 55 fanteria — Marinieno Alfredo id. id. id. 52 id. — Aschieri Ettore luigi id. id. id. 61 id. — Casalis Giacomo id. id. id. 49 id. — Chiesa Michele id. id. id. 5 alpini.

Artiglieria: Franzoni Ausonio nominato tenente di complemento e destinato 3 art. fortezza — Manaconda Guido id. sottotenente id. 16 campagna.

Genio: Sommi Picenardi Girolamo nominato tenente di compl. e destinato Ufficio fortificazioni Belluno — Rossi Guido Francesco id. id. id. id. 2. genio — Scocciante Leonardo id. sottoten. id. id. Ufficio fortificazioni Udne.

Ricompense al valor militare

Roma, 2

Il «Bollettino militare ufficiale» contiene le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915:

Ricompense concesse di *motu proprio* da S. M. il Re:

Medaglia d'oro: Raggi Decio, da Sogliano al Rubicone (Forlì), tenente di complemento dell'11 reggimento fanteria (vedi motivazione nella *Gazzetta* di ieri).

Medaglia d'argento: Amici Domenico, da Gorga, (Roma), maresciallo 155 regg. fanteria. Durante l'azione contro il margine esterno di un bosco, saputo che l'aiutante maggiore era caduto ferito, si portò spontaneamente al fianco del suo colonnello, aiutandolo validamente a riordinare le truppe che tornavano da un terzo assalto. Visto che una compagnia era rimasta senza ufficiali, di sua iniziativa ne assunse il comando ed alla testa di essa riuscì a condurla per quattro volte all'assalto, restando gravemente ferito all'addome e ai piedi (27 luglio 1915).

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento concessa dal comandante della terza armata: Lay Salvatore, da Senis (Cagliari), sergente nel 151 reggimento fanteria, perchè, di fronte al nemico, ogni suo atto è stato un atto di valore (agosto 1915).

Altre informazioni

L'avanzamento dei farmacisti — Offerte per i militari. — Gli allievi ufficiali

Roma, 2

Il Giornale Militare pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra determina che i limiti entro i quali devono essere compresi gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti, per essere iscritti nel quadro di avanzamento del corrente anno 1915 siano quelli indicati per le varie armi e corpi nella circolare n. 606 del Giornale Militare corrente anno.

* Fra le offerte pervenute al Ministero della Guerra a favore dei militari che prendono parte alla campagna 1915 e delle loro famiglie sono le seguenti: Metallurgica Bresciana già Tempini lire 20.000 a chi del corpo dei nostri aviatori avrà compiuto, a giudizio del Ministero, il primo atterramento di un aeroplano nemico servendosi delle mitragliatrici Fiat-Revelli.

Maggior generale comm. Alessandro Goria L. 500 da ripartirsi fra i militari di truppa iscritti nelle liste elettorali amministrative di Altavilla Monferrato, i quali durante l'attuale campagna di guerra con seguano la medaglia d'oro e d'argento al valor militare. A quelli che conseguiranno la medaglia d'oro verrà data una quota doppia; la quota spettante agli insigniti morti in combattimento o defunti in conseguenza delle ferite riportate sarà devoluta alle famiglie. Se nessuno degli elettori venisse decorato di medaglia d'oro o d'argento la somma verrà a guerra ultimata devoluta all'erigendo istituto nazionale per gli orfani dei nostri soldati.

* Il Ministro della guerra ha determinato che dai concorsi banditi con le circolari 711 e 712 anno corrente per l'ammissione dei nuovi allievi alle Scuole e Accademie militari, debbano intendersi esclusi oltre che i militari che si trovino nella zona di operazioni (n. 10 del manifesto) anche i militari che si trovano attualmente a far parte di corsi accelerati per aspiranti ufficiali di complemento sia presso le scuole ed accademie militari, sia presso i depositi di reggimento indicati nella circolare 658 anno corrente. Se però le domande che fossero presentate dai detti militari non dovranno aver corso, qualora dopo la nomina a sottotenenti di complemento i militari aspirino alla nomina a sottotenente effettivo essi potranno profittare delle disposizioni a tal uopo contenute nel decreto luogotenenziale 22 agosto u. s. num. 1293 riportato nella circolare 677 anno corrente.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

3 Domenica: La Madonna del Rosario.
4 Lunedì: S. Francesco d'Assisi.

Comitato di assistenza e difesa civile

99.a lista delle offerte

Direzione Teatro Rossini per ricavo spettacolo cinematografico L. 50 — Impiegati e depositi sali (off. mens.) 13.33 — A mezzo del Sig. Sindaco di Venezia: Contessa ved. Paolina Recanati in morte del N. H. Co. Lorenzo Giustiniani Recanati 200 — Angela Belloni ved. Toso (idem) 200 — Cav. Geno ed Antonietta Toso Delfino (idem) 500 — Conti Alberto e Luisa Tiepolo (idem) 200 — Tre bambini offerta mensile, per redazione di tre bambini, 15 — Prof. Lionello Levi (off. mens.) 10 — Prof. Luigi e Ada Damiani (off. mens.) 50 — Miss H. (off. mens.) 5 — Funzionari della Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali di Venezia (off. mens.) 700 — Attilio ed Eugenia Pugnolo per onorare la memoria di Alice Tommasini Zini L. 5. L. 3.748.33

Somma precedente L. 888.080.19
Somma totale L. 891.828.52

N.B. — Nella nota di ieri l'offerta della Società Cellina era invece del personale della Società Acquedotto.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Fanny Finzi Cameriro, Contessa Giulia Tron Fantuzzi, Sorelle Dorigucci, Laura Moschetti, Filippo Bontomasi.

Primo invio di pacchi individuali

Come è già noto alla cittadinanza, il nostro Comitato di Assistenza, dopo aver spedito parecchie migliaia d'indumenti ai Comandi e agli Ospedali, ha pensato di completare l'opera sua inviando pacchi postali individuali ai soldati veneziani che sono al fronte, le cui famiglie non possono provvedervi direttamente.

Per cortese concessione del Comandante in capo della Piazza, il Comitato ottenne di confezionare i pacchi nei suoi locali, ed il direttore superiore delle Poste facilitò la cosa da parte sua, così che ieri poté essere fatto il primo invio. Esso porterà ai nostri concittadini combattenti il saluto affettuoso di Venezia.

Si esortano tutti coloro che avessero preparato indumenti di lana a volerli far pervenire sollecitamente al Comitato e si ricorda che si può anche concorrere a quest'opera inviando quote di lire cinque.

La morte del sottotenente Quirino Brazolo

Ai valorosi che l'Italia muove nella sua guerra di redenzione va scrivendo nello Albo d'oro della Patria, un altro nome si aggiunge: quello di Brazolo Quirino di Venezia, sottotenente nel.... fanteria.

Nell'epico cimento, in mezzo all'ardore della pugna, cadde come colui che sa di compiere il suo dovere.

Non vide, finita la lotta, coronato di alloro il vessillo tricolore; ma nel gran giorno la Patria italiana non dimenticherà il giovane figlio che le ha sacrificata la vita.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Pervennero al Comitato le seguenti offerte straordinarie: Colonnello Alfredo Lucio raccolte per il personale Ufficiali di artiglieria L. 278. Capitano Michele Alfoza a mezzo della contessa di Samboy L. 20.

In morte del N. H. conte Lorenzo Giustiniani Recanati: dalla vedova contessa Paolina e figlio L. 200 — dalla signora Angela Belloni ved. Toso L. 100.

Offerte per indumenti di lana: Donna Alix Cavalcari L. 50 — Barone Giorgio Franchetti (per 2 mesi) L. 200 — Signora Bianca Micheli 2.

Il Presidente del Posto di Conforto, considerata l'urgente necessità di provvedere di indumenti invernali i nostri soldati, la ringrazia con la somma di lire 500 all'acquisto di lana col mezzo della Signora Devitofrancesco.

L'addetto commerciale di Costantinopoli a Venezia

La Camera di Commercio comunica che il signor Carmelo Melia, addetto commerciale in Costantinopoli, per incarico ricevuto dal Ministero di A. I. e C. diretto ad avvicinare i produttori italiani, e per la costituzione della Camera, si troverà a Venezia dal giorno 4 al 6 corr., per mettersi in contatto con gli esportatori locali aventi affari con l'Impero Ottomano.

Il Prof. Melia riceverà i Signori industriali e commercianti, che desiderino conferire con lui, nei giorni sopraindicati, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il Direttore Compartimentale del Catasto di Venezia

Con Decreto Luogotenenziale 26 agosto u. s., il cav. ing. Andrea Mallegori è stato nominato Direttore Compartimentale del Catasto a Venezia.

Il cav. Mallegori si trova già da qualche anno a Venezia e ultimamente colle funzioni di reggente di questa Direzione Compartimentale.

La meritata nomina all'alto grado viene appresa con vivo compiacimento dal funzionari della Direzione e da quelli di tutto il vasto compartimento delle provincie venete, lombarde ed emiliane che ne dipendono, perchè essa assicura ad essi di continuare ad avere un capo che lo rese a tutti ben accetto e che gode fiducia per le alte rare doti di animo e di intelletto di questo funzionario.

R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie

Le iscrizioni degli alunni ai vari Corsi (Operai e Normali) della Scuola per l'anno scolastico 1915-16, si faranno all'ufficio di Segreteria aperto dal giorno 16 al 20 ottobre corr., dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 17.

L'apertura di tutti i Corsi è fissata il giorno 3 Novembre 1915.

Gli esami di ammissione ai Corsi operai e quelli di riparazione di detti Corsi si effettueranno dal giorno 20 al 30 Ottobre anno corrente dalle 7 e mezza alle 9 e mezza.

Gli esami di ammissione ai vari Corsi Normali e gli esami di riparazione si effettueranno dal 26 al 30 Ottobre anno corr.

Per gli esaminandi della sessione di ottobre il termine utile per la iscrizione è protratto fino al 30 ottobre a. c.

Per informazioni l'ufficio di Segreteria (Campo del Carmine 2613) è aperto dalle ore 10 alle 12.

Istituto Superiore G. B. Giustinian

Nell'Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian il 16 corr. avranno principio le iscrizioni, il 27 stesso gli esami di ammissione e riparazione ed il 3 Novembre le lezioni. La tassa d'iscrizione è di lire 60 per il Giardino d'infanzia; di lire 90 per la sezione elementare; di lire 120 per la sezione superiore. La Sezione Elementare è limitata alle prime quattro classi e la Superiore è preceduta da un corso preparatorio. La Direzione ricorda che a questo Istituto superiore sarà impartito anche quest'anno l'insegnamento della lingua latina. Gli interessati possono rivolgersi alla Direzione per i chiarimenti di cui potessero avere bisogno.

Opera dei libri ai feriti

Nuovi importanti contributi

Mentre l'appressarsi della stagione invernale ha dato nuovo impulso a tutte le imprese benefiche che hanno per oggetto il nostro esercito e i suoi bisogni e la sua tutela, anche l'Opera per i libri ai feriti va sempre più diventare, con criteri più larghi, Opera dei libri ai soldati, ha visto un nuovo afflusso di contributi in volumi e fascicoli, sia in danaro. Di questi ultimi, che la mettono in grado di continuare la provvista delle biblioteche ne portatili, in speciali cassette-armadio, giunte ormai alla cospicua cifra di circa 250; e di svolgere senza angustie il resto del programma, il Comitato deve essere riconoscente, oltre che alla pronta liberalità dei principali istituti cittadini di credito e di parecchi privati, all'opera di propaganda fervida e patriottica dell'avv. Traiano Mozzoni. E quanto ai libri, il Comitato superata ormai la cifra di 110.000 pezzi, confida che il gettito continuerà sempre più intenso, ora che la riapertura delle scuole ripopola la città e rimette in circolazione volumi, opuscoli, riviste. È bisogno è continuo e crescente: continua e crescente deve essere l'offerta. Con speciale gratitudine il Comitato segnala il dono di 3000 volumi di propria edizione inviati dall'editore Sandron di Palermo.

L'esempio generoso meriterebbe di trovare molti imitatori nella classe editoriale.

Seguono le offerte di libri: Bassi Virginia, Ernesta Boniventο (230 fascicoli di riviste), Signora Carminati (160 fasc. di riviste e libri), Amalia Chinaglia, D. Dolia Valle di Casanova (1300 esemplari di libri e opuscoli d'attualità), Conti Elti, Stella Frank (oltre 350 fasc. di riviste), raccolte dai Giovani Esploratori (circa 100 fasc. di riviste e volumi), M. Gobetti (150 numeri di riviste), prof. Dr. Arturo Grandis a nome della città di Portogruaro (circa 100 fra libri e riviste), Libreria Internazionale, Torino, avv. G. Luzzatto (Il. offerta, più di 100 fra libri e riviste), Angela Mazzoleni, Casa Editrice Remo Sandron Palermo (3000 copie di opere di propria edizione, per lo più libri di lettura, romanzi, viaggi e storia), Leopoldo Stivanello (oltre 150 riviste), Totale libri circa 4600, riviste 2300.

Contributi in denaro diedero: avvocato Traiano Mozzoni L. 10 — sig. Ferdinando Pasqualy 10 — Sig. Passoni cedice 10 — sig. cav. uff. Stefano Da Ponte 10 — sig. Marco Sullam 10 — Assicurazioni Generali 100 — Banca Commerciale 100 — Banca Cooperativa 100 — Banco S. Marco (in associazioni di riviste) 100 — Banca Veneta 50 — Camera di Commercio 100 — Cassa di Risparmio 100 — Congregazione di Carità 100 — Monte di Pietà 100 — Società Bancaria 100 — Totale L. 1000, con la somma precedente L. 2022.50.

Nozze d'oro Coen Porto-Calorni

Ieri al tempio Israelitico ebbe luogo una solenne cerimonia per celebrare le nozze d'oro del Dott. Moisè Coen Porto, Rabbino maggiore della Comunità Israelitica di Venezia. Alla cerimonia assistevano numerosi parenti ed amici, i quali festeggiarono cordialmente la coppia felice. Finita la cerimonia religiosa, il comm. Giuseppe Musatti, Presidente della Comunità Israelitica di Venezia, presentò congratulazioni a nome della Comunità, e agli sposi, facendosi interprete dei voti di tutti i presenti.

Società fra congedati della R. Guardia di Finanza

Giovedì sera alle ore 20 nell'Albergo Accademia ebbe luogo una festa d'addio in onore della guardia richiamata Melis, addetto ai servizi della Società ex Finanzieri di Venezia. La sala dell'Albergo, decorosamente addobbata, era parata e fiorita, fra tricolori e trofei di bandiere. Il signor Galluccio, presentava un magnifico colpo d'occhio: al centro una lunga tavola con i colori d'Italia ove, al posto d'onore sedeva il cav. Galvani Luigi, con alla destra il partente Melis e alla sinistra il socio Gatti; di fronte: il sig. Pasquotti Luigi coi due consiglieri Zuccarelli e Nicola (quest'ultimo promotore della festa); e così man mano circa trenta soci. La simpatica riunione venne aperta dal presidente cav. Galvani, il quale, in piedi, legge il seguente telegramma:

Capitano Galvani — Presidente Società ex Finanzieri di Venezia. Sua Maestà il Re ringrazia e ricambia vivamente i 100 voti e codesto Sodalizio per le espressioni ed i voti patriottici rivoltigli — Salandra.

La chiusura del telegramma viene accolta da grandi e prolungati applausi, con evviva al Re ed a Salandra. Riprende a parlare il cav. Galvani compiacendosi della grande concordia e dell'alto spirito patriottico dei soci, additando poi fra di loro partente Melis il quale rivolge calde e patriottiche parole. Tutti i convitati applaudono lungamente il loro Presidente.

Si alza a parlare il vice presidente signor Pasquotti che ringraziando tutti dell'onore conferitogli nell'ultima votazione, si dichiara lieto di portare il suo saluto al consocio Melis. Il discorso del sig. Pasquotti, patriottico e smagliante in tutta la sua forma, è stato spesso interrotto da grandi applausi, e commoventi hanno riecheggiato il loro entusiasmo quando il sig. Pasquotti ha detto: E tu, o Melis, che parti di tua volontà, là ove eroicamente si combatte e si abbatte le insidie e le arti più vili ed infami che usa il codardo nemico, là nella terra nostra, recati con l'animo fiero e forte l'ardore di cui dal nostro augurio sarà ed il nostro fermo di capitali, all'eterno nemico di nostra gente, ricordati che combatti per la grandezza d'Italia, per la gloria della R. Guardia di Finanza, e nessun'altra arma conosce. Tutti i convitati in piedi applaudono fra le grida di Viva la Guardia di Finanza. — Il signor Pasquotti chiude il suo discorso con un nuovo inno per l'Italia e che l'esercito italiano, cui fa degna parte la R. Guardia di Finanza, presto possa far sventolare il vessillo tricolore sulle torri di Trento e su quella di San Giusto di Trieste. — Grandi e prolungati applausi chiudono il magnifico discorso del signor Pasquotti, mentre viene fatto segno a sentite congratulazioni.

Anche il vecchio finanziere D'Antoni ha voluto porgere il saluto al consocio Melis e fra la commozione di tutti ha abbracciato e baciato il partente.

A tutti ha risposto con calde e patriottiche espressioni il signor Melis, ringraziando i suoi consoci ed assicurando che egli non verrà meno ai suoi doveri, mostrandosi di forza finale ritornerà fregiato, rendendo così onore al Corpo della R. Guardia di Finanza ed ai componenti tutti la Società degli ex Finanzieri.

Parla da ultimo il solerte segretario sig. Ruggiero Rodolfo che, dilungarsi, rivolge l'affettuoso saluto a nome del Melis e alzando il bicchiere brinda alla sua salute, a quella del Re, ai finanzieri tutti d'Italia.

Fra il cozzare dei bicchieri, la bella festa si chiude, dove la massima cordialità vi è regnata e dove il promotore Marra Nicola ha meritato gli elogi di tutti i convitati.

Colpito da un sasso

Casson Giuseppe di anni 9, abitante a Castello, è stato accompagnato ieri alla Guardia Medica perchè fu colpito da alcuni ragazzi coi quali giocava con un sasso. Ebbe una ferita lacero contusa con commozione all'occhio sinistro e fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Il tentato suicidio

d'una signora padovana

Due marinai transitando ieri sera verso le ore 21 sul Molo di S. Marco, udirono un tonfo nell'acqua. Accorsi verso quel punto, non tardarono a scorgere un corpo che si dibatteva. Prontamente, si gettarono nell'acqua traendolo alla riva. Era il corpo di una donna, che non dava più segni di vita. Esso venne trasportato al posto dei vigili sotto il Palazzo Ducale, e il vigile Zennaro ed i suoi compagni si posero tosto all'opera tentando di far rinvenire la disgraziata. L'operazione fu lunga e faticosa; finalmente la donna cominciò a rigettare una forte quantità d'acqua e insieme alcune pastiglie di chinino che evidentemente aveva ingoiato prima di gettarsi in laguna.

Con una barca della Croce Azzurra, che era stata nel frattempo richiesta, la donna fu trasportata all'Ospitale civile per consiglio del dr. Cavazzani che si era trovato a S. Marco.

Trattasi di certa De Martin Alba vedova Rossato di anni 50, di Padova. Delle cause che la spinsero al triste passo, nulla si sa; dall'abito ella sembra di condizione civile.

Altro tentato suicidio

Nelle ore antimeridiane di ieri veniva accompagnato all'Ospitale Civile certo Bezzardi Mario fu Gonzilo abitante a S. Rocco, il quale poco prima chiusosi a casa sua in una camera ingoiò sciolte in un bicchiere 50 pastiglie di chinino. La madre accorsa lo trovò disteso a terra in preda agli spasimi prodotti dal veleno. Interrogato all'Ospedale dalla guardia scelta Guzzardi, dichiarò con flebile voce, che era stato abbandonato dalla sua fidanzata. La prognosi è riservata, ma è difficilissimo che un avvelenamento di chinino abbia conseguenze gravi.

Furto di mattoni

Il sottocapo dei vigili urbani Lazzarin Antonio, assistito dalla guardia di città della Brigata di Cannaregio, arrestò i ragazzi Battistotti Romeo di Vittorio di anni 16, Rubelli Giovanni di Leopoldo di anni 14, Rubelli Angelo di Antonio di anni 16, perchè colti in flagrante mentre stavano rubando dalla mura di cinta dell'Istituto Coletti alcune pietre.

Il Cav. Giuseppe Da Tos, Direttore dell'Istituto stesso, denunciava al Commissariato di Cannaregio il piccolo furto dei ladruncoli che egli stesso potè identificare.

Giuocando fra ragazzi

Fu trasportato alla Guardia Medica il tredicenne Natl. Carlo abitante a S. Simeon, il quale giuocando con alcuni compagni era stato ferito da un corpo contundente all'occhio destro. Salvo complicazioni guarirà in circa 10 giorni.

Una caduta

Naccamulli Elisa fu Marco di anni 65, abitante a Cannaregio scivolò ieri in malo modo in Via Vittorio Emanuele causandosi la frattura del femore. Fu accompagnata all'Ospitale Civile.

Musica su la Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle ore 16 alle 17.30 sulla Riva degli Schiavoni dalla Banda V. Bellini:

1. Marcia «La grande unità italiana» Termini — 2. Sinfonia nell'opera «Nabucco» Verdi — 3. Concerto per clarinetto «Rigoletto», Verdi — 4. Gran coro nell'opera «I Lombardi», Verdi — 5. Centone «Canzoni», Inni patriottici, Gatti — 6. Inni Nazionali del Belgio, Russo e Marcia Reale.

Buona usanza

I Membri del Consiglio di Amministrazione della Associazione per il Lavoro, per onorare la memoria del compianto Conte Lorenzo Giustiniani Recanati, cognato del Consigliere e Fondatore Cav. Gino Toso, hanno versato la somma di lire 45 a favore del Laboratorio Lanerie dell'Associazione stessa.

Comunicati dalla Opera Pia

Dalla Spett. Famiglia Locatelli Gualtierto lire 10 per onorare la memoria del compianto Bertolini Anna Annina.

A favore dei Pambini poveri degenti nell'Ospedale Civile, in morte del N. H. conte Lorenzo Giustiniani Recanati, la sig. Contessa Paolina ved. Giustiniani Recanati ed il figlio co. Alvise offrono lire 500. Il Comitato sentitamente ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

Del 30 sett.: Maschi 5 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 5 — Totale 16.

Del 1.o ottobre: Maschi 5 — Femm. 8 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 15.

DECESSI

Del 30 sett.: Andreoli Zanirato Adelaide, di anni 73, coniug., casal., S. Marco 1063 — Costantini Giuseppa, 51, nubile, già sarta, Castello 609 — Lazzarini Scarpa Fausta, 35, coniug., casal., Burano — Moro Gemma, 11, S. Croce 586 — Zanusso Francesco, 99, coniug., già calzolaio, D.D. 1454 — Mayer Antonio, 76, vedovo, r. pens., Castello 6691 — Bullini Biagio, 64, coniug., operaio R. Arsenale, Cast. 4362 — Fregonese Giovanni 56, celibe, già facchino, D.D. 1454 — Brait Giuseppe, 35, coniug., ferroviere, Cann. 3455. Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 1.o ottobre — Bevilacqua Monti Maria, di anni 92, ved., ricoverata, Cast. 6691 — Checchin Baldarin Rosa 54, coniug., casal., D.D. 1454 — Michelutti Vincenzo, 75, coniug., r. pens. Castello 608 — Bottos Giuseppe, 47, coniug., sarto, Murano — Toffalo Giuseppe, 30, celibe, bracciante, Castello 2105.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 3 ottobre:

Sega Ferruccio falegname con Panisson Maria casal. — Venturini Ernesto bracciante con Zanaro Giovanna cas. — Fabbrini Giuseppe artista attore con Fabbrini Genovetta cas. — Visentini Mario meccanico con Fabris Gemma sigaraia — Del Fiore Giovanni calzolaio con Scarpa Giuseppina ricamatrice — Corradini Enrico fuochista ferroviario con Marconi Giuditta Maria casal. — Campanati Arlodante ferroviere con Moro Lia Ida cas. — Cardazzo Agostino scalpellino con D'Isep Filomena cas. — Zoli Ugo calzolaio con Pescalino Ernestina cas. — Bellotti Attilio cameriere con Pardo Maria cas. — Fiorani Alessandro fuochista R. M. con Smerdus Amalia cas. — Baccara Beniamino disegnatore con Ferronato Paola cas. — Giorgio ferroviere con Berlin Marianna passamanaiera — Toffolo Marco carpentiere con Marin Maria cas. — Rubbis Marco impiegato con Dal Piero Maria cas. — Malgarotto Luigi falegname con Zacchi Narcisa cas. — Secchi Lorenzo tipografo con Zanella Virginia cas. — Oreste Garbin fornaio con Celestina Pietro marescíallo di finanza con Longega Cloilde casal. — Biasi Alfredo capo timoniere R. M. con La Rua Grazia cas. — Costanti Silvio sarte con Frignan Giuseppina cas. — Ferrigo Gustavo con Marconi Camilla cas. — Schiavone Alessandro fuochista R. M. con Lo Barco Maria Elisabetta cas.

Bollettino giudiziario

Roma, 2

Il Bollettino Giudiziario reca:

Dose avente requisiti di legge è nominato vice pretore del mandamento di Venezia. — Pantaleone consigliere corte cassazione Palermo nominato procuratore generale presso Corte appello Aquila. — Franceschi consigliere corte cassazione Roma nominato presidente sezione corte appello Napoli. — Tullio presidente corte appello Trani tramutato corte appello Napoli. — Miraglia consigliere corte appello Napoli nominato presidente sezione corte appello Napoli. — Cocconi consigliere corte appello Bologna nominato presidente sezione corte appello Trani. — Giro id. id. id. Ancona id. id. id. Cagliari. — Fraccacreta id. id. Cassazione Palermo è tramutato a Roma. — Albini avvocato generale presso sezione corte appello Potenza nominato sostituto procuratore generale presso corte cassazione Torino. — Crisapulli avvocato generale presso corte appello Palermo tramutato corte appello Torino. — Gigli sostituto procuratore generale presso corte appello Brescia è nominato avvocato generale presso corte appello Palermo. — Picciochi procuratore del Re presso tribunale Viterbo è nominato avvocato generale presso sezione corte appello Perugia. — De Lucca consigliere corte appello Catania è nominato consigliere della corte di cassazione di Palermo. — Petrone consigliere corte appello Roma nominato consigliere corte cassazione Roma. — Barcellona sostituto procuratore generale presso corte appello Messina applicato procura generale presso corte cassazione Palermo è nominato consigliere corte cassazione Palermo. — Castellani presidente tribunale Venezia nominato avvocato generale presso corte appello Venezia. — Longhi consigliere corte appello Venezia nominato consigliere corte cassazione di Roma. — Baviera consigliere corte appello a disposizione ministero esteri e nominato consigliere della corte di cassazione di Torino continuando nelle attuali funzioni di giudice del tribunale misto del Cairo. — Formica consigliere corte appello Roma nominato consigliere corte di cassazione di Palermo. — De Vanna consigliere della corte di appello di Napoli è nominato consigliere della corte di Cassazione di Napoli. — Pescari consigliere di corte di appello in funzione di presidente di sezione presso il tribunale di Bologna è tramutato alla corte di appello di Bologna. — Resignani procuratore del Re presso il tribunale di Breno è nominato sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Brescia. — Leone procuratore del Re presso il tribunale di Rieti è tramutato a Viterbo. — Rossi aggiunto di cancelleria pretura urbana di Verona promosso alla prima classe. — De Sanctis id. Marostica id. id. id. — Mantovano cancelliere sezione tribunale Venezia promosso alla seconda classe. — Romeo segretario procura Pordenone promosso alla prima classe.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso di Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1915:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.38 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 84 — Id. 3 p. c. lordo 57.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 1912 98.61 — Id. id. id. 1913 97.62 — Id. id. id. 1914 95.57 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.95 — Id. id. id. 2.a 93.87 — Obbligazioni 3.50 per cento netto redimibili (categoria I) 410 — Id. 3 p. c. netto redimibili 370 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adr. Sicule 284.60 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 450 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 460 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 331.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 294 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centr. Toscana 505.

Cartelle fondiarie

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 294 — Id. 3 p. c. del Prest. Unif. della città Napoli 83.75 — Cartelle Cred. Fond. del Banco Napoli 3.50 p. c. netto 461.50.

Titoli garantiti dallo Stato

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 per cento 462 — Id. id. id. 4.50 p. c. 452 — Id. id. 3.50 p. c. 434 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 442 — Id. id. 3.50 p. c. 428 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 471.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 472 — Id. id. 3.50 p. c. 452 — Id. della Cassa di Risparmio di Verona 3.75 p. c. 429.

N.B. — Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c. e delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Il Ministro del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 1 ottobre da valere pel 2 ott.:

Parigi: denaro 107.59, lettera 107.89 — Londra 29.29, 29.38 — Nuova York 6.21, 6.25 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 117.88, 118.29 — Cambio dell'oro 113.50, 114. Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 2 ottobre:

Franchi 107.74 — Sterline 29.33 e mezzo — Franchi svizzeri 118.08 e mezzo — Dollari 6.23 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 113.75.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 1 — Frumenti: Duro di Inverno D. 118 — Nord Manitoba 103 tre quarti — di Primavera 110 e mezzo — di Inverno 118 — Dicembre 102 un quarto.

Granone: disponibile nominale — Farine extra state 5.55 — Nolo cereali per Liverpool —

CHICAGO — Manca.

CAFFE'

NUOVA YORK, 1 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 6 tre quarti — Ottobre 6.10 — Dicembre 6.14 — Gennaio 6.22 — Marzo 6.32 — Maggio 6.42.

Estrazione R. Lotto - 2 Ottobre 1915

VENEZIA	42	77	16	51	85
BARI	73	34	45	42	66
FIRENZE	18	35	75	14	47
MILANO	18	53	20	88	10
NAPOLI	31	89	28	1	77
PALERMO	71	11	17	57	38
ROMA	75	4	33	83	29
TORINO	42	2	56	62	22

Tutte le persone che hanno debiti

e non hanno modo di pagarli per mancanza di mezzi, **l'unica speranza** per terminare tutti i pensieri e vivere sempre tranquilli è quella di acquistare con vero piacere uno o più biglietti della **Grande Lotteria Italiana** che verrà estratta in Roma il giorno **11 Novembre 1915.**

I premi sono per **500.000** Lire ed il primo è della rilevante somma di lire **200.000** che si può guadagnare con **Una lira soltanto**. Vi sono tanti altri importanti premi che in complesso formano il numero di 1574.

Il mezzo per vivere tranquilli ognuno può procurarselo, però è necessario non essere indolenti. Acquistate subito i biglietti della Grande Lotteria Italiana che **costano soltanto Una lira** e sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Se l'operaio **Rocco Orlando** di Maschito (Potenza), come pure **Morandi Alfredo** di Vicenza fossero stati indolenti oggi non sarebbero quei ricchi signori che sono e ciò in seguito alla vincita del primo premio, l'uno della Lotteria popolare che fu estratta in Roma il 25 Marzo 1914, l'altro del primo premio della Tombola Nazionale ugualmente estratta in Roma il 30 Giugno 1914. Imitateli per non avere rimorsi a sarete contenti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

L'orario invernale delle farmacie

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Il servizio di notte delle farmacie sarà fatto per turno ogni settimana. — Sulla porta delle farmacie verrà indicato il nome di quelle che prestano servizio.

Beneficenze in morte

In morte del compianto bambino Angi Zannini hanno offerto: Pro lana: rag. Attilio Michieletto L. 5 — all'Asilo Infantile di Carpenedo: Lo zio del piccolo defunto Don Pietro Zannini L. 50 per mantenere in suo nome quattro bambini poveri nell'anno scolastico 1915-16 — N. V. offre lire 15 per un bambino povero. — la signora Elvira Annini Dolcetti L. 10.

Teatro Toniolo

Questa sera abbiamo la prima di «Cavalleria Rusticana» del maestro Mascagni e il grande «Inno delle Nazioni» che fu concepito dal maestro Verdi nel 1862 espressamente per l'Esposizione di Londra nello stesso anno.

Nell'intermezzo fra la «Cavalleria» e l'Inno saranno cantate varie romanze dal basso signor Angelo Zonà e dalla soprano signorina Italia Dalio.

Gli indumenti di lana ricevuti al fronte dai nostri soldati

MURANO — Ci scrivono, 2:

Il nostro Comitato di Assistenza Pubblica che, giorni or sono, spedì al fronte ai nostri indomiti soldati muranesi gli indumenti di lana ebbe bella prova di gratitudine da parte di essi. Nelle aspre circostanze cui si trovano espressero nei loro scritti tutto il sentimento di quella forza morale che li sorregge e li spinge a superare qualsiasi ostacolo, imprendere coraggiosamente fatiche, quali esse sieno, pur di conseguire quella vittoria che l'Italia tutta anela.

La morte di un prode Ufficiale

BURANO — Ci scrivono, 2:

E' pervenuta qui la notizia che il capitano Cimbro Giacinto Pettinau degli Alpini è caduto valorosamente combattendo in Carnia. Il triste annuncio ha profondamente commosso questa popolazione, poichè il distintissimo Ufficiale era ben noto in questo Capoluogo per il fatto che qui hanno la residenza la mamma e le sorelle di Lui, e per essere una sua sorella sposata col nostro medico dott. Abbruzzetti. Il giovane capitano era circondato dalla stima e dalla simpatia più sentite per le doti veramente eccezionali di cui era adorno: la sua bontà era proverbiale.

Alla giovane sposa, la gentile signora Dalle Ore di Valdagno, così atrocemente provata dal dolore con la perdita dell'Uomo che adorava, dopo pochi mesi dalle nozze: alla mamma che viveva per il suo figliuolo diletto, alle sorelle, ai parenti tutti desolati l'espressione del nostro vivissimo cordoglio. Sia loro di conforto il sapere che il ricordo del loro congiunto vivrà incancellabile nell'animo di chi lo conobbe, come quello d'un nobilissimo spirito, d'un cittadino incomparabile, d'un ufficiale devoto alla sua fede fino al sacrificio.

La morte di un valoroso veterano

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 2:

E' morto ieri mattina nella tarda età di 87 anni il venerando patriota Giacinto Moretti, nostro concittadino.

Nato il 3 Maggio 1828 a Praturlone, si recò nel 1848 a Venezia per arrolarsi nel corpo dei gendarmi volontari, e prese parte a tutti i combattimenti di quel periodo epico; si distinse nel bombardamento di Marghera.

Restò poi a Venezia sotto un apocrifo nome, perchè renitente alla leva austriaca. Il falso nome lo nascose per poco: scoperto, fu costretto a far parte delle bande militari austriache.

Alla battaglia di S. Martino disertò l'odiata bandiera arrolandosi volontario nelle guardie doganali. Voleva partire più tardi con Garibaldi per la campagna dell'Italia meridionale, ma causa le privazioni e le fatiche, ammalò gravemente a Brescia. Ristabilitosi si arrolò al 29. Regg. Fanteria facendo la campagna della bassa Italia e distinguendosi nella repressione del brigantaggio.

Aggregato al 44. Regg. fece poi tutta la campagna del 66. Era decorato della medaglia del 48-49 61 e 66.

La cittadinanza gli prepara solenni funerali.

PADOVA

L'esito della passeggiata "Pro lana,,

PADOVA — Ci scrivono, 2:

L'esito della passeggiata si compendia in circa 15 quintali di lana e poco meno di duemila lire. Esso dimostra insieme l'animo generoso dei padovani e la benemerenza di tutti coloro che diedero opera alla migliore riuscita della patriottica iniziativa.

Il Vescovo visita l'ospitale di Arsego

S. E. Mons. Vescovo si è recato a visitare l'Ospitale di Arsego per i militari, sorto mercè la munifica liberalità della famiglia Pugnalin-Valsecchi. Nell'Ospitale presta cura assidua la nobile signora Emma Pugnalin.

Il Vescovo fu ricevuto dai sanitari direttore prof. ten. Ronchi e dott. Sterzi. Accompagnò pure nella visita il Presule il sig. Raffaele Pugnalin-Valsecchi.

S. E. si mostrò molto soddisfatto dello andamento dell'Ospitale ed espresse i suoi elogi agli egregi sanitari che ad esso sono preposti.

Cose Universitarie

In seguito alle votazioni fatte dalle Facoltà di medicina e di chirurgia e scienze per la nomina delle Commissioni giudicatrici delle promozioni ad ordinario e dei concorsi a cattedre universitarie nelle Facoltà di medicina e chirurgia e scienze sono chiamati a far parte delle Commissioni in parola i seguenti professori del nostro Ateneo:

Belmondo per la Necropatologia — De Marchi, Vicentini e Bruni per le Scienze fisiche — Ricci Curbastro per l'Analisi algebrica.

Il Rettore Magnifico prof. Lori ha pubblicato l'avviso riguardante la facoltà concessa ai laureandi sotto le armi di omettere la presentazione e la disputa della dissertazione scritta.

— E' disponibile alla nostra Università uno stipendio di annue L. 500 della Fondazione Collegio Amuleo a favore di uno studente di giurisprudenza. Gli studenti dovranno avere dai 16 ai 20 anni e appartenere alle seguenti nobili famiglie di Venezia: Da Mula, Michieli, Pesaro, Gritti, Donà, Corner, Bernardi, Malipiero, Contarini.

Se mancassero discendenti della prima, lo stipendio sarà conferito a quelli della seconda e così di seguito.

— E' pure aperto il concorso a tre sussidi di L. 518.50 ciascuno per gli iscritti alle facoltà di legge, di scienze fisiche e di farmacia.

Fra le vittime della "Brin,,

Oltre al compianto cav. cap. Candeo, è rimasto vittima nella «Brin» il concittadino A. Sansoni, fratello dell'egregio Luigi, farmacista.

BELLUNO

Tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Domani (domenica) alle 14, nel poligono di Mussoi, verranno iniziate le lezioni di tiro a segno. Nel dare la notizia, che oggi assume speciale importanza, la Presidenza raccomanda ai vecchi e nuovi soci di riprendere con rinnovata attività le esercitazioni, tanto più che coloro i quali non hanno ultimato le lezioni regolamentari nel passato periodo potranno farlo ora.

La Presidenza ha istituito, allo scopo di rendere più attraente il tirocinio dei nuovi soci, speciali esercitazioni a premi, che si svolgeranno tutte le domeniche, ed invita caldamente tutti i buoni patrioti a prenderne occasione per il compimento di un sacro dovere.

Per le iscrizioni rivolgersi al Segretario della Società, Sig. Giuseppe Bocchetti.

ROVIGO

Musica in Piazza

LENDINARA — Ci scrivono, 2:

In onore degli ufficiali e delle truppe qui di passaggio e distaccate, la Banda Cittadina svolgerà domani 3 corrente alle ore 5.30 pom. il seguente programma in Piazza V. E.:

Saluto all'Esercito, Marcia, N. N. — Aida, scena della consacrazione, Verdi — Mefistofele, epilogo, Boito — Nabucco, sinfonia, Verdi — Sempre avanti Savoia!, marcia, N. N.

Durante lo svolgimento del suddetto programma, apposito Comitato locale «pro feriti» offrirà fiori ai generosi lendinaresi devolvendo l'intero importo a beneficio dei soldati feriti e malati in guerra degenti al nostro ospitale.

TREVISO

La riunione alla Camera di Commercio per la Mobilitazione Industriale

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Stamane ad ore 10 nella sede della Camera di Commercio ed Arti ebbe luogo la riunione degli industriali, indetta dalla Presidenza Camerale, per l'adesione delle attività trevisane alla «Cooperativa Regionale per la produzione dei proiettili».

Presiedeva il Comm. I. A. Coletti ed assistevano con gli altri membri della Camera cav. Nicola Vianello, cav. Gregorio Gregori e cav. Baccega, il Deputato di Treviso on. Comm. Graziano Appiani, il Marchese Di Canossa assessore del Comune in rappresentanza del Sindaco, l'avv. Guido Rogger Deputato Provinciale; l'on. prof. Giulio Alessio, Presidente della Cooperativa per proiettili di Padova, con l'avv. G. Segati e l'ing. Croce pure di Padova.

Erano presenti molti industriali e rappresentanti ditte e officine della città e della Provincia.

Il Comm. Coletti, dopo un saluto all'on. Alessio ed alle Autorità e le ditte presenti spiegò gli scopi della seduta: disse che la riunione è stata promossa per organizzare utilmente anche fra noi la mobilitazione industriale per concorrere col Governo alla produzione dei proiettili ed altre munizioni occorrenti al nostro Esercito. Diede quindi la parola all'on. Alessio Presidente della Cooperativa di Padova e membro effettivo del Comitato Veneto Emiliano per la mobilitazione industriale.

L'on. Alessio illustrò le fasi della costituzione della cooperativa regionale di Padova e le varie trattative intercorse col sottosegretario di Stato alle Munizioni S. E. on. Dall'Oglio. Spiegò come il R. Governo intenda di trattare, per la fornitura dei proiettili ed altre munizioni all'Esercito, non con i singoli industriali, ma bensì con una Cooperativa la quale possa offrire le volute garanzie: che detta Cooperativa dovrà avere la massima estensione.

Il prezzo unitario venne fissato in misura convenientemente remunerativa.

Il Governo — aggiunse l'on. Alessio — aveva fissato il minimo della produzione giornaliera di proiettili. Per le pressioni della Cooperativa la quota venne elevata in guisa da avere a disposizione maggiore quantità. Ora con l'aggiunta della produzione degli industriali trevisani bisognerà ottenere un nuovo aumento alla quota minima.

Il Comm. Coletti aggiunse per suo conto nuovi chiarimenti al concetto fondamentale che ha inspirato la iniziativa e l'avv. Segati fornì i dettagli di ordine finanziario spiegando come i singoli industriali entrano a far parte della nuova Cooperativa con azioni di L. 25 e come la Cooperativa funzioni da organo intermedio fra i produttori ed il Governo. Chiarì inoltre la formula contrattuale insistendo sul concetto che gli industriali debbano comprendere la necessità di tale organizzazione in modo da riescire a formare dei gruppi con lo scopo di ottenere bensì la suddivisione del lavoro fra di essi a seconda della potenzialità e la capacità produttiva e la specialità delle singole officine, ma anche l'intento comune.

Dice ancora non essere necessario che tutti i soci sieno industriali: possono diventare azionisti tutti i cittadini che intendono concorrere al patriottico incremento dell'Ente.

L'ing. Croce aggiunge nuove spiegazioni di indole tecnica.

L'on. Appiani si compiace di queste solidarietà industriale che va ad incrementare le forze attive di Treviso unite a quelle di Padova e della Regione; ciò che altro non è se non un episodio della grande solidarietà Nazionale anche qui reso evidente nella unione in un comune intento di idealità patriottica di mire politiche, diametralmente opposte (accenna all'on. Alessio ed all'avv. Segati).

Dopo breve discussione cui partecipano alcuni dei presenti è approvata la sottoscrizione di una formula impegnativa subordinata alla condizione che la Cooperativa Proiettili di Padova riesca ad ottenere dal Governo la fornitura di un determinato numero di proiettili di determinato tipo.

Alla Casa del soldato

Ieri sera la «Casa del Soldato» fu visitata dalla distinta signora Dominga Maria Cullen. La munifica dama, già nota nella nostra città per le sue cospicue beneficenze a favore dei soldati, regalò a tutti i militari presenti nella Casa delle artistiche cartoline rappresentanti le Vette d'Italia, già conquistate dalle valorose nostre truppe. Ebbe parole di lode per la provvida Istituzione e lasciò a beneficio della stessa la generosa offerta di lire cento.

Un'altra offerta degna di esser in special modo segnalata è quella fatta dalla Ditta Springolo, la quale regalò alla «Casa del Soldato» i tappeti occorrenti per addobbare i tavoli da giuoco.

La Ditta Zoppelli donò alla Casa una carta geografica rappresentante la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia.

Auguriamo che i nobili esempi trovino dei frequenti imitatori.

Concerto in Piazza

Domani domenica ad ore 17 la Musica Cittadina svolgerà in Piazza dei Signori il seguente programma:

Gillet «Sous le coudraie», Scena campestre — Rossini «L'Italiana in Algeri», Sinfonia — Donizetti «La Favorita», Atto IV. — Mascagni «L'Amico Fritz», Intermezzo — Verdi «Rigoletto», Atto I.

Pei danneggiati dal terremoto

Dopo la chiusura della sottoscrizione, come da resoconto pubblicato, pervenne al Comitato Provinciale l'offerta di lire 100 (cento) da parte del Comune di S. Biagio di Callalta.

Tale somma venne integralmente versata dal Cassiere I. A. Coletti alla Banca d'Italia pel Comitato Generale di Roma.

Il mercato del grano al minuto

Il Municipio comunica che dallo scorso martedì venne ripristinato il mercato dei grani per le provviste di piccole quantità e che per favorire il mercato stesso, sarà tollerata in via eccezionale la vendita anche col sistema a misura secondo l'antica consuetudine.

Avverte inoltre che colla prossima settimana cesserà la distribuzione della farina nello Spaccio Municipale di Via Tolpada finora effettuata nei giorni di lunedì e giovedì.

Funebri Serena

ASOLO — Ci scrivono, 2:

Martedì sera moriva nella sua abitazione il signor Teodorico Serena, fratello del nostro signor sindaco Comm. Achille, pensiore dei nostri insegnanti. Della esemplare sua vita di 68 anni ben 47 ne ha dati alla educazione della gioventù e da solo 4 anni godeva la pensione. Fu decorato della medaglia d'argento e di quella d'oro dal Ministero, decorazioni che egli benmeritò. Era uomo di grandi virtù fra le quali primeggiava la modestia. Ricordiamo anzi che quando gli venne annunciato il conferimento della medaglia d'oro pregò che non fosse fatto per la consegna nessuna solennità, ed essa gli venne consegnata dal fratello comm. Achille, sindaco, nel silenzio della sua scuola presenti i soli colleghi. Se Giobbe va ricordato come esempio di pazienza è ben giusto chiamare il maestro Teodorico Serena esempio di modestia. Alla modestia accoppiava la pietà: egli era un vero cristiano di fede antica. Era fabbriciere della Cattedrale, segretario di confraternite e faceva parte di tutte le associazioni cattoliche. Era zelante nell'adempimento del suo magistero e vi spiegava tutta la sua intelligente attività. Negli ultimi anni prese parte con amore alla pubblica cosa. Fu commissario per la Congregazione di Carità e per l'Asilo Infantile V. E. II.

I suoi funerali furono degni dell'uomo scomparso. Vi parteciparono le autorità cittadine le confraternite personalità spiccate signore e popolo.

Alla bara, posta su carro di prima classe, seguivano i nipoti, i colleghi, gli amici. Numerose erano le corone in metallo e fiori freschi.

Dopo la cerimonia religiosa seguita nella Cattedrale, parata a lutto, l'assessore sig. Antonio Favretto con belle e commoventi parole disse l'elogio funebre dell'amato estinto. Quindi la salma fu trasportata a Sant'Apolinare ove venne inumata nel sacello sepolcrale della Famiglia Serena.

All'amato nostro Sindaco comm. Achille Serena, alla desolata consorte, ai figli e congiunti tutti esterniamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

★

In morte del compianto Teodorico Serena il fratello comm. Achille, versò lire 100 alla Congregazione di Carità. — Il comm. Antonio Serena sindaco di Cornuda L. 25 — N.N. 10 a mons. Brugnoli per il suo Patronato.

Prigionieri di guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Il Comando del Corpo che aveva dato come disperso il soldato Bergamin Pietro, avverte il Sindaco di far partecipe la famiglia che egli è prigioniero internato a Mauthausen.

La grande serata di beneficenza

promossa dal Comitato «Dotazione di Castelfranco» per l'Ospedale militare, per circostanze di tempo e di momento, è rimandata improrogabilmente a Domenica 17 andante. Vi parteciperà la distinta Società dei filodrammatici di Treviso, oltre all'orchestra cittadina.

Teatro Sociale "Pro Lana,,

ODERZO — Ci scrivono, 2:

Ieri sera, sabato, alle ore 20.30, in questo Teatro il prof. ab. cav. Emilio Silvestri disse «La bella visione delle Terre Irredente» con 96 proiezioni a colori, «pro lana» e fu assai applaudito.

Ecco il programma delle proiezioni che dà la trama della conferenza:

Parte prima: La gesta attesa da duemila anni — Il passato. Ciò che il nemico vuol distruggere in Venezia — Le nostre corazzate. Alto Boite. Alto Cordevole. L'Anstei. L'Alleghe e il Col di Lana — Trento, Grado ed Aquileia. Trieste.

Parte seconda: Trieste e Miramar. Il Carso, Capodistria, Pirano, Umago, Rovigno, Pola, Alto Carso istriano, I castellieri, Le caverne di S. Canziano, I nostri soldati.

Per aderire al desiderio di parecchi rispettabili famiglie dei dintorni, il valente oratore terrà alle ore 15 di oggi tre corrente una nuova patriottica conferenza illustrata da nuove proiezioni.

Concerto

Programma dei pezzi musicali, che la Banda Cittadina svolgerà domani, domenica, alle ore 18 in Piazza V. E.:

Bar. E. Galvagna, Inno — Bellini «Norma», sinfonia — Bizet «Carmen», intermezzo — Mascagni «Cavalleria Rusticana», fantasia.

Esami di maturità

Gli esami di maturità incominceranno il giorno 11 corr. ad ore 9. Le domande devono essere presentate non più tardi del giorno 9.

"Pro lana,,

(T.) — Per aderire al desiderio di parecchie famiglie dei dintorni, l'abate prof. cav. Emilio Silvestri, il fervente patriota esiliato dall'Austria, ripeterà alle ore 15 di domani, domenica, in questo Teatro Sociale, la conferenza: «La bella visione delle terre irredente» illustrata da 90 proiezioni a colori, in tre parti:

1. La nave Benedetto Brin.
2. Perchè la nostra guerra è santa.
3. Chi è Guglielmo di Prussia.

Il ricavato servirà per acquistare lana pei nostri soldati.

Provvedimenti igienici

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Con saggio ed encomiabile criterio, la nostra Amministrazione comunale ha fatto costruire in Piazza San Martino, fuori porta ed altrove, alcuni lavatoi pubblici, risolvendo così parte dell'importante problema igienico.

L'urna unica

VITTORIO — Ci scrivono, 2:

L'unificazione del Collegio elettorale ci porta sempre delle sorprese.

Nella passata seduta, riconosciuta poi non valida, votarono per l'urna unica anche sei consiglieri di Serravalle e cioè i signori: Trojer Francesco, Vascellari avv. Antonio, Mozzi cav. Michele, Borrini, Giacomini e Tolles. Ciò anche perchè i popolari dei due partiti avevano combattuto la battaglia elettorale, avendo in capo al loro programma l'urna unica.

Ieri sera però dei sei predetti, si presentarono i soli tre ultimi, appartenenti al partito socialista, e quattordici consiglieri di Ceneda. I socialisti si astennero dal voto e così il cons. Buogo, attualmente sotto le armi, per evitare eventuale incompatibilità. Il comm. Rossi, quantunque favorevole alla proposta, credette di astenersi dal voto e per inopportunità del momento e poi anche perchè la votazione sarebbe oziosa esigendosi il consenso di tutte e due le parti, per modificare quanto fu pattuito dalle Congregazioni di Ceneda e Serravalle nel 27 settembre 1866.

Intervennero nell'animata discussione i consiglieri Spagnol, Margon, Rossi Luigi ed il prof. Zanette il quale sostenne vigorosamente che a rafforzare l'unione era necessaria anzi doverosa l'unificazione del Collegio elettorale.

La proposta ottenne quindi dodici voti favorevoli su 17 votanti, tra i più vivi commenti dell'affollato uditorio.

Intanto si annuncia la rinuncia del cons. Vascellari, oltre le dimissioni presentate dagli assessori Marchi e Trojer.

Sarebbe deplorevole che nell'attuale momento si dovesse ricorrere allo scioglimento del Consiglio per impossibilità di comporre una amministrazione.

La duchessa d'Aosta

La Duchessa d'Aosta ieri fu nostra gradita ospite. Visitò l'ospedale di riserva, accolta dai medici prepostivi.

Assemblea

Giovedì sera, su 160 soci della Croce Rossa, si presentarono 38 per eleggere la Presidenza.

Fu eletto presidente il comm. Rossi Bartolo con voti 20 e consiglieri i signori nobile Lucheschi, avv. Da Re, dott. Croze, ing. Asteo, dott. Licer, dott. Vascellari, cav. De Mori, rag. Brunetti, dott. Zanetti, dott. Zanon.

Fin qui la cronaca.

Deploriamo però che anche in così santa istituzione sia entrato il pomo della discordia e si sia fatta questione personale per meschine gare locali.

UDINE

Per organizzare la fabbricazione privata dei materiali guerreschi

UDINE — Ci scrivono, 2:

L'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, convocò l'altro ieri alcune persone di speciale competenza per esaminare se fosse possibile di organizzare in Friuli, mediante una cooperativa o un consorzio, o in altra forma adatta, la fabbricazione di materiali guerreschi, e ciò per venire incontro ai bisogni della Amministrazione militare.

Dopo ampia discussione, gli intervenuti espressero il parere che, per quanto riguarda la fabbricazione dei proiettili, la iniziativa si troverebbe di fronte a gravi difficoltà sia per la maestranza, sia per il macchinario, sia per il piano economico della industria da crearsi ex-novo, essendo le principali officine meccaniche del Friuli già adibite a lavorazioni per conto dell'esercito.

Per quanto riguarda invece la fabbricazione di altro materiale, pure richiesto dalle necessità della guerra (come carrette, carriole, casse per proiettili, badili, picconi, strumenti da lavoro per muratori, sterratori, carpentieri, fabbri, falegnami) gli intervenuti ritennero che l'organizzazione del lavoro fosse possibile con la istituzione di un Consorzio, avente lo scopo di aumentare la potenzialità dei singoli impianti già esistenti e che, in generale, già lavorano per l'esercito, ed eventualmente di crearne di nuovi.

Per sviluppare lo studio di questo piano di azione furono incaricati i signori dott. Giuseppe Campeis, cav. Alberto Calligaris, Enrico Bigotti, ing. Carlo Fachini, ing. Osvaldo Mazzolini, cav. Pietro Piussi.

Promossi capitani

Vennero promossi capitani: Giuseppe Locatelli; tenente effettivo del 2. reggim. fanteria, figlio del cav. Omero Locatelli, direttore della Banca Popolare; Quarina rag. Carlo, tenente di complemento del 7 alpini promosso capitano dell'8 alpini, il quale prima di essere richiamato era vice-direttore della Banca stessa.

Congratulazioni vivissime ai due egregi ufficiali.

L'incendio di ieri sera
Ventimila lire di danno

Iersera verso le 21.30 scoppiò un incendio in uno dei magazzini posti nel cortile interno del vasto stabile Lescovich sul Viale della Stazione. Il magazzino conteneva sacchi di tela di juta per il valore di oltre 60 mila lire, oggetti di vestiario, filo di ferro, ecc. Vennero subito sul luogo i pompieri, guidati dall'ing. Cantoni, con la pompa a vapore che inondò il magazzino e spense quasi il fuoco prima che venissero aperte le porte del magazzino stesso. All'una la pompa ritornò al deposito e fino alle 5 di stamane rimasero sul posto i pompieri.

Il danno è di circa 20 mila lire essendo andati distrutti oltre 30 mila sacchi di tela di juta.

In morte della signora I. Cassi

LATISANA — Ci scrivono, 2:

I preposti delle varie amministrazioni ringraziano delle offerte fatte dalla Famiglia Cassi in morte della buona signora Italia Giacometti Cassi. Ecco le oblazioni: All'Ospitale civile lire 50; alla congregazione di carità di Latisana 50; alla congregazione di carità di S. Michele al Tagliamento 50; alla Casa di Ricovero 50; al Comitato di preparazione civile 50; ai feriti di passaggio 50, alla Società di abolizione dell'accattonaggio 50.

VICENZA

Sei animali colpiti dal fulmine

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Il terribile temporale che per oltre un'ora è iersera imperversato su Bassano ha fatto le sue vittime.

Sei bovini rinchiusi in una stalla della proprietà colonica Giovanni Colbacchini, sita in Coldigraso, rimasero fulminati. — Fortunatamente fu risparmiata la famiglia dei villici che si trovava raccolta nel locale attiguo.

Il proprietario è assicurato.

Il Barone Alessandro Rossi accompagna un ufficiale belga

ROCCHETTE — Ci scrivono, 2:

Mercoledì mattina, in automobile, fu a Rocchette il bar. Alessandro Rossi, con l'ufficiale belga sig. Houguet, suo ospite nel palazzo di Schio.

L'ufficiale belga nella sua breve sosta nel nostro paese, completa così le visite degli ufficiali esteri. Abbiamo avuto per primo il principe Luigi Napoleone dell'esercito Russo, poi dei francesi; ultimamente un biondo e gigantesco inglese, che visitò alla fronte le nostre operazioni militari. L'ufficiale belga, un eminente industriale della nobile nazione martire, vivamente s'interessò e si compiacque dei nostri ultimi successi attorno il Coston e dovunque le armi italiane si affermano con valore e con sapiente tattica.

Passano i prigionieri

Alla spicciolata il passaggio dei prigionieri continua; tra i quali dei boemi nelle più deplorevoli condizioni fisiche e morali.

Si sfruttano i soldati!

SCHIO — Ci scrivono, 2:

Crediamo nostro dovere richiamare l'attenzione delle autorità contro l'indecente sfruttamento che si fa, da parte di negozianti disonesti, a danno dei soldati. Ci sono bettole dove viene venduto il vino «clinton» a una lira venti centesimi al litro. Abbiamo sentito un noto agricoltore, il signor Marco Gramola, rallegrarsi di vendere ai negozianti di Schio l'uva da tavola a 40 lire il quintale; non più tardi di ieri abbiamo visto uno di questi negozianti vendere l'uva ai soldati a una lira e cinquanta centesimi al chilo. Vuol dire che quel negoziante guadagna onestamente una lira e dieci centesimi per ogni chilogramma d'uva! Naturalmente i poveri soldati che scendono dai monti, dove soffrono e rischiano la vita per la grandezza della Patria, brontolano e pagano!

Che non ci sia il codice per certa razza di canaglia?

VERONA

La nuova chiesa di Borgo Venezia

VERONA — Ci scrivono, 2:

Domani mattina, domenica, alle ore 10 sarà aperta al pubblico in forma semplice, senza pompa, la nuova Chiesa in Borgo Venezia, eretta a spese del Cardinale Bacilieri, Vescovo di Verona. Il nuovo tempio, capace di contenere circa tremila persone, misura oltre 60 metri di lunghezza e 20 di larghezza ed alto 18. L'autore del progetto è il concittadino ingeg. Cesare Fraizzoli.

I lavori durarono oltre due anni.

La chiesa è a tre navate, con pilastri alternati. La facciata in cotto e pietra di Quinzano. Sopra la porta maggiore, fra qualche giorno verrà posto un bassorilievo rappresentante la Sacra Famiglia nell'officina da lavoro. Il gruppo artistico è opera dell'illustre e venerando scultore concittadino cav. Ugo Zanoni.

Donna che annega

Stamane nel paese di Ronco all'Adige una povera donna, certa Rosina Maffei, cadeva accidentalmente in un profondo fossato e miseramente annegava.

Il Vescovo Castrense a Peri

L'altr'ieri fu a Peri Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, il quale durante una funzione religiosa, cui assistevano molti soldati, tenne un patriottico discorso esaltando il diritto d'Italia e la fede di Cristo.

Cose scolastiche

Le Scuole del Comune si sono aperte ieri. Lezioni ed iscrizioni, per disposizione dell'autorità scolastica, si faranno contemporaneamente. Però nel capoluogo l'apertura seguirà dopo il 15 corr. in giorno da precisarsi.

Gli esami di ammissione alle varie classi saranno tenuti dopo un mese dall'apertura.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 274 — Conto corrente colla Posta — [Lunedì 4 Ot]tobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità ec... avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'"ultimatum„ della Russia alla Bulgaria

L'energica azione della Quadruplice

I preparativi per lo sbarco a Salonicco

L'"ultimatum„ della Russia

al Governo di Sofia

Pietrogrado, 3

Il Ministro russo a Sofia è stato incaricato di consegnare senza indugio al Presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff la seguente Nota:

«I FATTI CHE AVVENGONO IN QUESTO MOMENTO IN BULGARIA ATTESTANO LA RISOLUZIONE DEFINITIVA DEL GOVERNO DI RE FERDINANDO DI RIMETTERE LA SORTE DEL PAESE NELLE MANI DELLA GERMANIA.

«LA PRESENZA DI UFFICIALI TEDESCHI ED AUSTRIACI AL MINISTERO DELLA GUERRA E PRESSO LO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, LA CONCENTRAZIONE DELLE TRUPPE NELLA ZONA LIMITROFA ALLA SERBIA, IL LARGO SOCCORSO FINANZIARIO DEI NOSTRI NEMICI, ACCETTATO DAL GABINETTO DI SOFIA, NON LASCIANO PIU' DUBBIO CIRCA LO SCOPO PROPOSTOSI CON I PREPARATIVI MILITARI DALLO ATTUALE GOVERNO BULGARO.

«LE POTENZE DELL'INTESA, CHE PRESERO A CUORE L'ATTUAZIONE DELLE ASPIRAZIONI DEL POPOLO BULGARO HANNO A PIU' RIPRESE AVVERTITO RADOSLAVOFF CHE QUALSIASI ATTO OSTILE CONTRO LA SERBIA SAREBBE CONSIDERATO COME DIRETTO CONTRO LE STESSE POTENZE DELLA INTESA. LE ASSICURAZIONI PRODIGATE DAL CAPO DEL GABINETTO BULGARO IN RISPOSTA A QUESTI AVVERTIMENTI SONO CONTRADDETTE NEI FATTI.

«IL RAPPRESENTANTE DELLA RUSSIA, LEGATA ALLA BULGARIA DALL'IMPERITURO RICORDO DELLA SUA LIBERAZIONE DAL GIOGO TURCO, NON PUO' SANZIONARE CON LA SUA PRESENZA I PREPARATIVI DI AGGRESSIONE FRATRICIDA CONTRO UN POPOLO SLAVO ED ALLEATO. — IL MINISTRO RUSSO RICEVETTE QUINDI ORDINE DI LASCIARE LA BULGARIA CON TUTTO IL PERSONALE DELLA LEGAZIONE E DEI CONSOLATI SE, NEL TERMINE DI 24 ORE, IL GOVERNO BULGARO NON LA ROMPE APERTAMENTE COI NEMICI DELLA CAUSA SLAVA E DELLA RUSSIA E NON PROCEDE ALL'IMMEDIATO ALLONTANAMENTO DEGLI UFFICIALI APPARTENENTI AD ESERCITI CHE SI TROVANO IN STATO DI GUERRA CON L'INTESA.»

La concorde azione

della Quadruplice

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Parigi:

Corre insistentemente la voce che sia già stata presentata a Sofia dai ministri della quadruplice una nota che sarebbe un vero e proprio ultimatum, *giacchè con questo passo collettivo la quadruplice metterebbe in mora la Bulgaria di chiarire il suo atteggiamento. Non rimarrebbe alla Bulgaria, dopo questo passo, possibilità di ulteriori tergiversazioni: o con noi o contro di noi.*

Ci risulta da informazioni di buona fonte che la notizia è da ritenersi almeno fino a questo momento, prematura. Con pari certezza peraltro mi consta che il passo della quadruplice a Sofia può considerarsi come imminente. Credo di potervi aggiungere che quali che siano per essere la procedura e le conseguenze di questo atto decisivo, intanto si stanno svolgendo con ininterrotta alacrità le operazioni militari destinate a dare la sanzione della forza all'azione diplomatica della quadruplice a Sofia.

Posso aggiungere che fino ad oggi la questione dell'intervento militare è stata trattata dalle potenze sulla base dell'invio in Macedonia delle truppe che fronteggiano i Dardanelli, e che sono dirette verso quello stretto, cioè truppe anglo-francesi, vale a dire che fino ad oggi non vi è stata questione di inviare in Macedonia truppe italiane.

La Tribuna, *a proposito di queste notizie, scrive che anche in questi circoli s'ha l'impressione che questo grave passo sia imminente.*

La Tribuna *aggiunge che mentre la diplomazia della quadruplice concreta le istruzioni ai loro rappresentanti a Sofia, le armi e gli armati stanno realizzando il loro compito.*

Il generale Hamilton a Salonicco

I preparativi per lo sbarco

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Atene, 2, ore 22:

Il comandante in capo delle forze alleate dei Dardanelli, è arrivato ieri a Salonicco. E' certo che Hamilton è incaricato dalle Potenze della quadruplice di apprestare le condizioni necessarie per lo sbarco delle forze alleate in Grecia, ed assicurare nello stesso tempo il governo greco sulla portata dell'azione.

Il generale Hamilton avvicinato da alcuni giornalisti a Salonicco, ha però dichiarato di non avere alcuna missione ufficiale. Egli è ripartito in giornata per la base del concentramento delle forze alleate.

Continuano a giungere alla capitale notizie allarmanti sul concentramento bulgaro alla frontiera serba, specialmente sulla linea Kula-Pelogradik.

Le offerte della Quadruplice

sono state ritirate

Parigi, 3

Il Temps *annunzia che la Quadruplice Intesa ha notificato al governo greco che le proposte fatte alla Bulgaria allo scopo di ottenere la cooperazione contro la Turchia sono ritirate. Lo sbarco franco-inglese a Salonicco è in via di attuazione.*

Lo stato d'assedio ad Atene

ed al Pireo

Atene, 3

E' stato firmato oggi un regio decreto che stabilisce lo stato d'assedio ad Atene e al Pireo. Esso sarà applicato soltanto fra qualche giorno.

Atti ostili della Bulgaria

verso la Serbia

Parigi, 3

Il «Journal» ha da Nisc: Il commissario di polizia serbo che accompagna i treni nella traversata tra la Serbia e la Bulgaria e cioè tra Piroc e Zaribrod venne arrestato e guardato a vista alla ultima stazione. I bulgari ritengono pure un treno serbo completo composto di trenta vagoni e una locomotiva.

La censura bulgara è estremamente rigorosa. Il capo degli agrari Stabolivski sarebbe stato imprigionato per avere pubblicato un opuscolo russofilo diffondendolo tra i riservisti. Gli ufficiali tedeschi a Sofia avrebbero già preso la direzione delle ferrovie del paese.

Città aperte della Serbia

bombardate da aviatori nemici

Nisc, 30 settembre

(Ufficiale) — Ieri tra le 16 e le 18 sette aviatori nemici volarono su Pojarevaz, lanciando una sessantina di bombe sulla città e dintorni. Un borghese è stato ucciso, due militari e tre borghesi feriti.

Pojarevatz non ha nè campi nè organizzazioni militari.

Stamane tra le ore 7 e le 8 sei velivoli nemici volarono su Kranievachz lanciando trenta bombe. Un aeroplano nemico colpito dall'artiglieria cadde in fiamme in mezzo la città. Gli aviatori rimasero carbonizzati.

Il Ministro serbo a Parigi

Nisc, 3

Il ministro serbo a Parigi Vesnitch è giunto per un breve congedo in Serbia. Dragomir Stefanovich capo sezione al ministero degli affari esteri è partito per Parigi come incaricato di affari.

Contro le aereonavi straniere

che volano su territorio olandese

Amsterdam, 3

La «Avondpost» pubblica una ordinanza del comandante supremo delle forze di terra e di mare con la quale prescrive di aprire il fuoco contro ogni dirigibile ed aeroplano che voli su territorio olandese quando si riconosca che essi appartengono a nazionalità estere.

La vita a Trieste

Fame e terrore

Roma, 3

L'*Idea Nazionale* ha da Trieste:

L'attuale vita a Trieste è vita di fame e di terrore; di fame perchè mancano le cose più necessarie, e vita di terrore per le persecuzioni della polizia.

La carne si vende raramente e non meno di 7, 8 corone al chilo, il pesce manca completamente. La farina gialla viene venduta due o tre volte alla settimana.

Nessuno può uscire di casa senza una legittimazione della polizia ed indistintamente tutti devono essere rincasati alle ore 20,30. Dalle finestre non deve trasparire nemmeno un raggio di luce. Il colera serpeggia, ma non è forte.

In città ci sono molte spie, chi per la grande paura, chi per bisogno. Specialmente le donne del popolo ricevono due o tre corone per ogni denunzia. Nessuno può uscire senza fregiarsi di coccarda giallo-nera. Innumerevoli gli arresti, persecuzioni, deportazioni, condanne per i messaggi lanciati da D'Annunzio.

Il cannone si sente sempre; talvolta ne tremano i vetri delle finestre. Di notte si vedono anche i lampi. Si sa che Monfalcone, Cormons, Cervignano e altri paesi sono in mano dei nostri, ma naturalmente non se ne parla. Su tutto l'altopiano vennero collocate poderose artiglierie. Le alture intorno alla città vennero evacuate dalla popolazione civile (Crotta, Svurcina, Montebello, ecc.)

I leccapiattini, di nefasta memoria, non esistono più; sembra siano stati arruolati, ma sono stati sostituiti dai relativi esploratori vestiti da marinai ed istruiti da ufficiali germanici che fermano e perquisiscono tutti. Guai a farsi trovare una stella a cinque punte od un qualsiasi emblema. Anche coloro che partono per l'interno sono perquisiti. Le partenze seguono soltanto di notte, a lumi spenti, con la ferrovia dello Stato, fino a Divaccia, ove avviene il raccordo colla ferrovia meridionale.

Il governo vuole intedeschire tutta la scuola, ma la cosa sembra di poco facile attuazione perchè anche la poca popolazione rimasta ignora il tedesco. Certo è che il maestro di ginnastica venne sostituito con militari che insegnano in tedesco. Gran parte degli insegnanti triestini vennero arruolati, altri sono scappati, molti sono morti, alcuni dei professori o maestri rimasti, hanno dovuto per amore o per forza voltare bandiera e so-

Attacco degli Austriaci r spinto

nel settore di Tolmino

Il bollettino di Cadorna

Roma, 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Ottobre.

Nell'alta montagna, dove già imperversano le tormente e cadono abbondanti le nevi, piccole azioni, con esito a noi favorevole, sono avvenute al Passo di Lagoscuro alla testata di Valle di Genova e al Passo di Promosio in Carnia.

Nel settore di Tolmino fu respinto un attacco nemico diretto contro le posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe sull'altura di Santa Maria.

Lungo la rimanente fronte non si ebbe alcun avvenimento importante.

Firmato: **Generale CADORNA**

Oltre che il loro naturale nemico, le nostre truppe — provate ormai duramente a tutti i cimenti — si trovano dinanzi le aspre e implacabili insidie del tempo e della stagione. Nuove lotte, nuovi cimenti!

Il bollettino non dice cosa nuova o inaspettata accennando alle tormente e alle nevi, che sferzano già i nostri di là dalla frontiera, se anche alla pianura l'inverno batte precoce alle porte; certo lassù le intemperie arrestano inesorabilmente le operazioni di guerra o almeno le riducono a semplici tentativi, a scaramucce, a piccoli episodi. Di questi tien conto il Comando Supremo nel comunicato odierno. Infatti a Nord del colosso dell'Adamello, sul Passo di Lagoscuro, che si inalza quasi a tremila metri, e in Carnia sul Passo di Promosio, a metri milleottocento circa, brevi fazioni si impegnarono fra l'avversario e i nostri che ebbero il sopravvento. — Nel settore di Tolmino era da attendersi che gli Austriaci tentassero un contrattacco sulle nostre posizioni recentemente conquistate nelle pendici di S. Maria. L'offesa fu prontamente respinta.

Come fu conquistato

il Ponte di S. Daniele

dinanzi a Tolmino

Milano, 3

I *Corriere della Sera* pubblica la seguente lettera d'un soldato nella quale è particolarmente descritta la lotta che ha condotto alla conquista di San Daniele che, valicando l'Isonzo di fronte a Volzana, è la più importante via di comunicazione tra il villaggio così aspramente desputato e la riva destra del fiume:

«Fu nella seconda settimana di settembre che riprendemmo la lotta con vigore per l'investimento della piazzaforte di Tolmino. Prima, per oltre due mesi, avevamo dovuto rassegnarci ad una inattività completa: aggrappati alle alture di Volzana, ci affacciavamo appena al bivio, ove le vie di Volzana e di Caporetto s'annodano per valicare l'Isonzo. Il ponte — un magnifico ponte ad arcate di cemento armato — a mezzo chilometro da noi, era in mano degli austriaci: ritiratisi sull'altra riva, questi non lo avevano distrutto. Pensavano forse di poterne in seguito aver bisogno per un eventuale movimento accerchiante delle nostre posizioni, che cominciavano allora ad addentare tenacemente le propaggini di Santa Maria. Non lo avevano fatto saltare: s'erano accontentati di inutilizzarlo, disponendovi dall'un capo all'altro, nel senso della lunghezza e in quello della larghezza, una rete fittissima irta e profonda di reticolati spinosi; e sotto alle arcate avevano approntato, su assi di legno sospese, la materia esplosiva che — mediante il filo elettrico — avrebbe potuto da Tolmino esser fatta agire.

«Quando il nostro Comando ritenne giunto il momento d'avanzare in questa direzione, si pensò tosto che un'azione intrapresa con l'obbiettivo di salvare il ponte sarebbe stata di utilità suprema. Bisognava agire di sorpresa e tanto rapidamente da non dar tempo agli austriaci di farlo saltare; o, meglio, era necessario isolare la materia esplosiva affinchè l'ultima risorsa del nemico fosse delusa.

«Così fu fatto. Mentre gli austriaci provocati da una finta manovra in direzione del colle di Santa Maria volgevano da questa parte tutta la loro attenzione difensiva, un tenente della compagnia che aveva l'incarico d'operare contro il ponte si calava con grande cautela giù per la scarpata del fiume e riusciva a trovare e a spezzare il filo che doveva comunicare alla mina il potere esplosivo.

«Era sulle ultime ore della notte, verso le due: la fucileria crepitava intensissima. Gli austriaci, credendosi attaccati ai due lati del villaggio, rispondevano con vigore. Dalla parte del ponte parevano sicuri. E intanto, un manipolo d'audaci strisciava nell'oscurità con le pinzette tagliafili e apriva le prime brecce nella massa spinosa. Poi, con mossa rapida e decisa, vi facevano penetrare i tubi della nitroglicerina, accendevano le micce e si ritiravano precipitosamente.

«A un tratto, una grande esplosione coprì il crepitio dei fucili e illuminò d'una vampa rossigna la notte.

«Gli austriaci credettero che il ponte fosse stato fatto saltare, e retrocessero istintivamente dalle loro posizioni, sotto una pioggia di rottami e di detriti, di paletti e di matasse ferrigne, che ricadevano dall'aria dov'erano stati lanciati.

«La fucileria cessò come a un segnale convenuto: tacquero i nostri, tacquero gli austriaci, la notte ripiombò in un silezio denso di mistero.

«Ma i nostri, approfittando della indecisione che quello scoppio inatteso aveva gettato fra i nemici, si lanciarono sul ponte e cominciarono il lavoro di sgombero.

«La parte più difficile dell'operazione era compiuta: bisognava ora non perdere tempo, conquistare il ponte definitivamente, portare sull'altra riva le nostre posizioni: di fronte, a mezzo chilometro, si intravvedevano tra il verde le prime case di Tolmino.

«Ma quantunque liberato e sgomberato dai detriti, non fu facile cosa passare il ponte di San Daniele. Per giorni e giorni i nostri portarono rotaie ed assi di legno e li accomodarono tra i due parapetti laterali per ottenere un cunicolo ove le fanterie avessero potuto strisciare al coperto; e per giorni e giorni gli austriaci non si stancarono di portare via assi e rotaie e di disfarci il lavoro fatto. Si dovette allora abbandonare quell'idea: ma il ponte doveva esser nostro a qualunque costo. Fu conquistato allora a passo a passo, con un sistema semplice, ma lento: le trincee mobili.

«Ma infine il ponte fu nostro; dietro a quei pochi pionieri, una compagnia fresca e veemente, si lanciò all'attacco: gli austriaci vennero snidati dalle loro trincee, con impeto, con furore, e dovettero ritirarsi nelle seconde linee.

«Il ponte era finalmente conquistato; avevamo fatto il primo passo sulla riva sinistra del fiume. Dinanzi, a quattrocento metri, le prime case di Tolmino pareva ci venissero incontro. Alla nostra destra, alla nostra sinistra, dal colle di S. Maria e dalle pendici del Mrzli, i bersaglieri e gli alpini salutavano la nostra avanzata con grida di gioia».

Il Direttore dell' "Idea Democratica„

ferito sul campo

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» dice che è giunta notizia all'Associazione radicale romana che il prof. Gino Baldini direttore della «Idea democratica» ed ex-consigliere comunale è stato ferito in uno degli ultimi combattimenti. Il prof. Baldini è attualmente curato nell'ospedale militare di Modena. La ferita non presenta alcuna gravità.

Sugli altri scacchieri della guerra

65 aviatori francesi

bombardano posizioni tedesche

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale del 2 corrente, ore 23, dice:

La nostra artiglieria pesante ha cooperato nel Belgio al bombardamento da parte della flotta britannica contro le batterie tedesche di Westende.

Nell'Artois il nemico ha diretto su tutto il nostro fronte fra Neuville e Saint-Vaast ed il bosco a nord di Souchez un violento cannoneggiamento, al quale abbiamo energicamente risposto. Bombardamento intenso e reciproco a nord di Berry-au-Bac, verso la fattoria del Cholera ed a sud verso Sapigneul.

Sul fronte della Champagne cannoneggiamento da una parte e dall'altra, nel quale il nemico ha fatto nuovamente uso di granate asfissianti.

Tra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, alcune raffiche dell'artiglieria tedesca, contro le nostre trincee, che l'intervento delle nostre batterie ha fatto cessare.

In Lorena una nuova forte ricognizione nemica è stata respinta e dispersa.

A sud della foresta di Sarroy, nella Champagne, uno dei nostri aeroplani-cannoni ha raggiunto un pallone frenato nemico, il quale è caduto incendiandosi.

Una squadra di 65 velivoli ha bombardato oggi la stazione di Vouziers, il campo di aviazione presso la città e la stazione di Challerange. Oltre trecento granate sono state lanciate contro gli obbiettivi, che sono stati colpiti. Un altro bombardamento è riuscito a dividere in due un treno in movimento presso la stazione di Laon.

Contrattacchi ovunque respinti

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra Souchez e il bosco di Givenchy il nemico ha tentato per quattro volte di riprendere con una lotta di granate alcune porzioni delle trincee perdute, ma è stato ovunque respinto.

Nella Champagne un contrattacco tedesco contro le posizioni che avevamo conquistato il primo corrente a nord di Le Mesnil è stato pure respinto.

Il nemico ha bombardato il nostro dietro fronte e specialmente la vallata della Suippe, sempre con granate asfissianti. La nostra artiglieria ha controbattuto le batterie avversarie e ne ha ridotto parecchie al silenzio.

La notte è passata calma su tutto il rimanente del fronte.

Due trincee riprese dagli inglesi

Londra, 3

Un comunicato del maresciallo French dice:

Impegnammo un controattacco nella notte scorsa riuscendo nel nostro obbiettivo, ossia nella ripresa di due trincee che il nemico aveva riconquistato col contrattacco del 26 settembre. Null'altro da segnalare.

Il comunicato belga

Le Havre, 3

Un comunicato dello stato maggiore belga in data di ieri dice:

La notte è trascorsa calma. Stamane il nemico ha fatto una dimostrazione dinanzi a Dixmude, caratterizzata da un bombardamento e getto di bombe violentissimo. Una parte delle nostre trincee davanti a Dixmude è stata colpita da oltre 400 bombe. Il nemico è riuscito a prendere piede nel nostro elemento di trincea ma è stato cacciato dopo debole cannoneggiamento. Sul resto del fronte poca attività da parte dell'artiglieria tedesca. Nel pomeriggio abbiamo controbattuto energicamente le batterie nemiche ed eseguiti tiri di rappresaglia nutriti ed efficaci.

Il successo delle due prime giornate

della battaglia nella Champagne

Roma, 3

Un dispaccio dal quartiere generale reca i seguenti particolari sulle giornate del 26 e del 27 settembre in cui si svolse la battaglia della Champagne.

Durante le giornate del 26 e del 27 riuscimmo a rettificare il nostro fronte ed a metterci a contatto con la seconda posizione tedesca su un fronte di 12 chilometri. Il terreno conquistato rappresenta quaranta chilometri quadrati su cui le trincee si susseguivano. Tutto il limite del bosco era organizzato difensivamente. Innumerevoli linee di trincee a sig-zag parallele, facilitavano la resistenza che veniva opposta palmo a palmo. Trionfammo di tutte le difficoltà imponendo la nostra superiorità all'avversario, catturando, strada facendo, cannoni, munizioni e materiali.

I nostri soldati avevano la volontà di vincere e la gioia di sentir crollare sotto i loro sforzi la potenza e la fortezza tedesca che li incitavano sempre ad andare avanti. — La nostra avanzata proseguì con una continuità di successi che torna a tutto onore delle nostre truppe.

Sopra una succession di colline boscose, tra Auberive e Souain coperte di trincee che i tedeschi tenevano con accanimento, le nostre truppe avanzavano con assalti successivi, scavavano trincee durante la loro marcia e pervennero così ad accerchiare gli ultimi difensori delle opere situate nel bosco sulla linea della conca di Souain ove facemmo circa duemila prigionieri.

Sul rimanente del fronte, la pressione continuò con violenti bombardamenti, con lotta a colpi di granate e con rapidi attacchi. Gruppi tedeschi si arrendevano anche senza essere accerchiati perchè erano stanchi di battersi e depressi dalla fame; convinti della nostra volontà di continuare i nostri sforzi fino alla fine.

Nel luogo detto Main de Massiges, una trincea tedesca ostacolando la nostra avanzata, l'artiglieria vi concentrò il fuoco fino alla fine del pomeriggio del 26 quando un ufficiale osservatore ordinò di cessare il tiro avendo visto che i tedeschi sorgevano con le braccia alzate.

Il generale comandante la divisione fece eseguire tiri di sbarramento alle spalle e subito i tedeschi corsero verso le nostre linee, mentre che i nostri soldati andavano ad istallarsi nelle loro trincee.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino, 2: Un comunicato ufficiale dice:

Gli inglesi hanno tentato la scorsa notte di riprenderci con un contrattacco un terreno che avevano loro tolto di nuovo a nord di Loos. Questo tentativo è fallito ed il nemico ha subito gravi perdite in morti e feriti.

Gli attacchi dei francesi a sud ovest di Angres, ad est di Souchez e a nord di Neuville, sono stati respinti.

Nella Champagne i francesi hanno attaccato, a mezzogiorno, ad est di Auberive, su una larga fronte. Questo attacco è fallito. In un punto solo il nemico penetrò nella nostra posizione. Le nostre truppe sono passate al contrattacco ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e settanta soldati: gli altri nemici che erano penetrati nelle nostre linee sono periti.

Anche a nord di Le Mesnil e a nord ovest di Mille-sur-Turbe gli attacchi francesi sono stati respinti.

Il lancio di bombe compiuto da una squadriglia aerea partita da Parigi per attaccare Laon, ha avuto come risultato la morte di una donna e di un fanciullo: un cittadino è stato gravemente ferito. I nostri cannoni della difesa aerea hanno abbattuto a sud di Laon un aeroplano e coloro che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Un altro aeroplano e caduto in fiamme presso Soissons.

Nuovi successi russi

L'offensiva tedesca fallita

Pietrogrado, 3

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Gli attacchi tedeschi sono continuati nella regione di Gross Eckau, ma non hanno avuto alcun successo.

L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato la stazione di Lievenhof, a sud-est di Jakobstadt.

Gli attacchi tedeschi a Dwinsk hanno respinto un po' le nostre truppe da alcuni settori tra la ferrovia e il lago di Swenta. Tra il lago di Dommon, situato a sud di Driswiaty, combattimento d'artiglieria.

Ad est del lago di Swenta la nostra arvalleria ha respinto i tedeschi ed ha occupato il villaggio di Postawy.

In seguito ad un combattimento alla baionetta abbiamo occupato il cimitero, presso il villaggio di Ceromcize e di Stehevzy, all'estremità meridionale del lago di Narotch ed il villaggio di Borejnaja, nella regione del lago di Wiscenwskoje. Dopo l'occupazione di tali punti, il nemico è considerevolmente respinto dalla regione della ferrovia Wileiki-Polozk verso ovest.

Nel villaggio di Peregcze, sulla Wilija, a nord di Smorgonje, continua l'ostinato combattimento annunciato ieri.

Nel combattimento presso il villaggio di Zalouzce, sulla Sciara superiore ed a sud di Leiscoviticzi, uno dei nostri battaglioni ha sloggiato l'avversario dalle alture e, perdendo soltanto nove uomini, ha catturato due ufficiali tedeschi e 109 soldati.

Nella regione del medio Styr, presso il villaggio di Lamane, a sud-est di Kolki, ostinato combattimento, che è durato per tutta la giornata di ieri.

Continuano le atrocità degli avversari, che perdono il dominio di sè stessi. Ieri, ad una certa distanza a sud del villaggio di Kulikowiczi, sullo Styr, a valle di Kolki, furono scoperti i cadaveri di un ufficiale e di due soldati, appartenenti a uno dei nostri reggimenti di cavalleria, che erano stati feriti e fatti prigionieri nei combattimenti del 28 settembre. I cadaveri avevano gli occhi bucati, i denti rotti ed altre ferite attestanti il massacro dei tre prigionieri. Questa prova è tanto più evidente in quanto i cadaveri non sono stati trovati sul campo di battaglia.

Per completare la conclusione generale fatta il 30 settembre, lo Stato Maggiore

comunica che le operazioni delle nostre truppe nella regione di Wileiki, eseguite con energia per oltre venti giorni, e non ancora terminate, hanno portato le nostre truppe a riprendere al nemico l'iniziativa delle operazioni stesse.

Il colpo portato dai tedeschi in direzione di Wileiki è stato decisamente respinto, ed il loro piano distrutto. Con gravi [illegible]battimenti, durati parecchi giorni, la [illegible] dei quali è stata attestata dai [illegible] comunicati, l'avversario è sta[illegible] [illegible]mente arrestato, scosso ed [illegible]

[illegible] tedeschi sul fronte Soly-[illegible]-Widsy è stata [illegible] accerchiato, ha avuto peran[illegible] Il passaggio delle nostre truppe da[illegible] [illegible]ifensiva all'offensiva è stato effettuato con abilità e tenacia degne soltanto di truppe di alto valore.

9000 prigionieri austro-tedeschi condotti a Kiew

Pietrogrado, 3

Ieri furono condotti a Kiew 9000 prigionieri austro-ungheresi, fra cui 185 ufficiali appartenenti a 5 reggimenti dell'Ungheria.

La Croce Rossa ha pubblicato la lista di 46 suore di carità rimaste uccise in seguito al cannoneggiamento diretto dagli austro-tedeschi su ospedali della Croce rossa russa.

Le gravi perdite dell'esercito tedesco

Amsterdam, 3

Il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» dice che le perdite prussiane, comprese nelle liste dal 330 al 339, dànno 63.468 fra morti, feriti e scomparsi con un totale generale di 1.916.148; bisogna aggiungere 224 liste bavaresi, 199 sassoni, 274 vurtemberghesi, 49 liste della marina e 4 liste di ufficiali e sottufficiali caduti al servizio della Turchia. Le più recenti liste attestano la gravità degli ultimi combattimenti.

Le tristi condizioni della Baviera

Monaco di Baviera, 3

I deputati dell'Unione liberale presentarono una interpellanza alla Dieta bavarese chiedendo quali provvedimenti prese il Governo e quali intenda prendere per rifornire la popolazione di viveri, provvedere alla sorte dei combattenti, sistemare le dolorose condizioni del commercio, dell'industria, dei mestieri, dei proprietari di terreni e di case, degli agricoltori, dei professionisti liberi, degli impiegati, dei maestri e degli operai.

Il genetliaco di Hindenburg

Parigi, 3

I giornali hanno da Berlino - Via Amsterdam:

Il genetliaco del feld-maresciallo Von Hindenburg è stato celebrato ieri sabato in ogni parte della Germania. Migliaia di alunni delle scuole di Berlino erano affollati davanti alla statua di legno di Hindenburg e vi conficcarono chiodi cantando il «Wacht am rhein», mentre «Zeppelin» e aeroplani volavano sulla città, le musiche militari suonavano inni di guerra e i proiettori dall'alto della colonna della vittoria illuminavano la statua.

Le feste pel genetliaco di Hindenburg continuano anche oggi.

L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli

Parigi, 3

Si ha da Berlino - Via Amsterdam:

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che è giunto colà l'ambasciatore di Germania von Wangenheim che è stato ricevuto alla stazione dal personale dell'ambasciata, dalle autorità turche e dal dragomanno della Legazione di Bulgaria.

Il movimento dei piroscafi nei porti inglesi

Londra, 3

(**Ufficiale**) — Durante la settimana terminata il 29 settembre arrivarono e partirono dai porti inglesi 1387 navi delle quali sei stazzanti 2727 tonnellate furono affondate.

Per la conferenza della pace

Madrid, 3

Dato, parlando sulla situazione internazionale, dichiarò essere aspirazione nazionale e vivo desiderio del Sovrano che i belligeranti tengano in Spagna la conferenza della pace.

Ancora una Nota per l'"Arabic,,

New York, 3

L'ambasciatore tedesco consegnò al segretario di Stato una nuova nota riguardante l'«Arabic» che si assicura offre basi per regolare favorevolmente la questione.

Le campagne del 1914

Sei mesi di guerra in Polonia

VII.

Il mese di Gennaio 1915

(*Vedi Gazzetta del 25 settembre 1915*)

Così la campagna del 1914 sul teatro orientale della guerra si riassume in una successione di alternative, di movimenti di va e vieni costanti e monotoni attraverso la pianura polacca. Gli eserciti rivali, provati da un'esperienza di cinque mesi, hanno constatato il vano sforzo delle offensive a fianco scoperto che sempre sembrano trionfare e sempre falliscono. Gli aggruppamenti, già separati gli uni dagli altri, si uniscono, poi si estendono a destra e a sinistra per ricongiungersi e formare un longo cordone sinuoso dal Baltico alla frontiera della Rumenia, senza altro intervallo che i punti inaccessibili del terreno, come le paludi masuriane o i picchi dei Carpazi.

Durante il periodo di riposo o piuttosto di raccoglimento che succede, al centro, l'esercito russo non resta inattivo negli altri settori e cerca di progredire sulle sue due ali. E' la manovra più razionale quella che sarebbe stata scelta fino dall'inizio delle ostilità se i russi non fossero stati costretti di respingere senza tregua gli attacchi austriaci e germanici. Nella Russia Orientale, la destra russa migliora la sua situazione nella regione di Pylkallen; all'altra estremità del fronte, la sinistra sgombra la Bucovina e si stabilisce sullo spartiacque del Dniester e del Danubio.

Di là, essa può progettare con agio la conquista dell'Ungheria, impresa che ha minori probabilità delle precedenti d'essere immobilizzata da un movimento che volgesse a seconda dell'entrata in campo della Rumenia, ogni giorno più probabile. L'intervento rumeno renderà agli alleati dei servigi di un valore inestimabile. Prima di tutto esso appoggerà la sola ala vulnerabile dell'attacco russo; in secondo luogo congiungerà cogli eserciti dello Czar gli eroici contingenti della Serbia e faciliterà la loro offensiva. I Serbi, inespugnabili nelle loro montagne, non saprebbero, infatti, avventurarsi da soli attraverso la pianura magiara; la loro cavalleria, sebbene la migliore dei Balcani, è troppo poco numerosa per coprire da tutte le parti le colonne operanti sull'immensa spianata ungherese, e la loro artiglieria da campagna non conta che una media di 24 pezzi per divisione. E' necessario un aiuto che sarà dato loro dall'intervento rumeno che così allaccerà l'immensa catena di battaglia dal Niemen a Cattaro, dal Baltico all'Adriatico.

Dopo aver passato in rivista gli avvenimenti dei sei primi mesi di guerra, non sarebbe forse conveniente di gettare su quei fatti uno sguardo d'insieme e dedurne quale sia stata la parte della Russia, quale la sua azione nell'opera collettiva? Degli ottimisti poco riflessivi speravano di vederla dopo qualche sottimana dal principio delle ostilità, versare sulla Germania un torrente di sei milioni di guerrieri che tutto avrebbero schiacciato sotto il loro passaggio e impadronirsi di Berlino prima della fine dell'anno.

Quanto all'Austria-Ungheria la si stimava buona a nulla; alcuni reggimenti sarebbero sufficenti a domarla. Queste chimere correvano lontane dalla realtà, dalla necessità cioè di armare ed equipaggiare tutto un popolo di combattenti e mano mano fornirlo di munizioni, di viveri, di altri effetti. Colle sue scarse reti ferroviarie, con poche strade e poche automobili per supplirvi, come la Russia potrebbe essa mantenere in campagna «simultaneamente» i suoi innumerevoli contingenti? E' cosa materialmente impossibile. La sua forza, al contrario, sta nella successiva costituzione di eserciti considerevoli, scaglionati senza sforzo e senza tregua e nell'alimentare continuamente la guerra. Nessuno ha riassunto meglio in una parola le reciproche probabilità, del segretario di Stato tedesco Jagow quando diceva il 4 agosto all'ambasciatore d'Inghilterra: «Il nostro trionfo sta nella rapidità di azione, quello della Russia nella sua inesauribile riserva di uomini».

E' stato dato all'esercito dello Czar il nomignolo di rullo compressore; ma è un'imagine ingannatrice. La potenza militare dei nostri alleati appare piuttosto come un ariete che disgrega poco a poco la materia con ripetuti colpi, che scalza lentamente la base dell'edificio germanico; il suo lavoro non è, forse, molto visibile, ma avanza sicuro e non sospende mai il suo corso.

Nel semestre passato la Russia ha attirato contro di sè circa il terzo delle forze tedesche, i tre quarti dei corpi austriaci, la massa principale dei Turchi. Essa ha già distrutto un esercito ottomano e già l'effetto dei suoi colpi si manifesta in Austria e fa vacillare sulle sue basi l'impero degli Absburgo; i dissensi fra Vienna e Budapest, le dimissioni dei ministri, le rivolte popolari, rivelano il disordine del governo e la stanchezza della nazione. Anche la Germania stessa, sotto il doppio peso che sopporta, offre segni evidenti di stanchezza; i suoi attacchi sono meno violenti e più localizzati. E' passato il tempo delle offensive di grande estensione, delle spedizioni gioconde contro Parigi, Calais, Varsavia: le magre disponibilità si accontentano di difendere l'Ungheria agli estremi.

Guardiamoci dunque bene da ogni impazienza. Attendiamo serenamente il giorno delle realizzazioni. Ripetiamoci che i nostri alleati hanno ancora da completare la loro organizzazione, che i neutri decisi di agire non hanno compiuto i loro armamenti. Ricordiamoci degli insegnamenti della storia che ci mostra tante coalizioni sconfitte per non aver saputo accordare la loro azione e fare contemporaneamente uno sforzo supremo. — Precipitare fuori di luogo non potrebbe che ritardare l'ora della vittoria.

E quest'ora verrà, il successo non è dubbio. La Russia avrà contribuito potentemente a prepararlo e ad ottenerlo.

(Continua)

Champaubert

Tragico episodio provocato dal panico durante l'attacco della costa belga

Amsterdam, 3

Il «Telegraaph» pubblica: Durante il disordine provocato dal bombardamento della costa belga da parte della flotta britannica fu lasciata aperta una porta sul canale presso Zeebrugge e un tramvai cadde nel canale. La maggior parte dei 180 soldati e degli 80 ufficiali che lo occupavano annegò.

Il prestito franco-inglese negli Stati Uniti

New York, 3

Si considera che il Sindacato di garanzia per il prestito franco-inglese sia virtualmente costituito.

Notizie Scolastiche

R. Corso Magistrale di Adria

Furono pubblicate le norme risguardanti la iscrizione alla I e II classe del R. Corso Magistrale, giusta il disposto della legge 21 luglio 1911, n. 861 che si riferisce all'istituzione di corsi magistrali, e del R. Decreto 5 Novembre 1911, n. 151, che approva il regolamento per l'applicazione della Legge predetta. Fino al giorno quindici di ottobre dell'anno corrente e non oltre il 31 di detto mese, sono aperte le iscrizioni alla prima e alla seconda classe del corso predetto in Adria (Rovigo). Il Corso è promiscuo.

La tassa di frequenza per la I e la II classe in lire 26 potrà pagarsi in rate bimestrali di L. 6.50 cadauna e ciò per effetto della legge 16 luglio 1914, n. 679. Nessuno può frequentare il corso più di quattro anni.

Il Volturno straripato

Caserta, 3

A causa delle pioggie torrenziali il Volturno si è ingrossato straripando. La piena ha asportato parte del costruendo ponte presso Cancellarnone. Sulla direttissima Napoli-Roma è stata travolta la completa armatura in legno. Sono rimasti inondati i comuni di Castel Volturno e la frazione di Brezza. Le campagne circostanti sono allagate.

EPISODI DI GUERRA

L'ardimento del Re

Treviso, 3

Da una lettera del soldato automobilista Giannino Benzi si rileva il seguente interessante episodio:

.... Una squadriglia nemica è venuta a farci visita lanciandoci una sessantina di proiettili di peso variante dai 5 ai 30 chilogrammi. Sono scoppiati con fragore enorme, però senza far menomo danno: cioè, distrussero solo le nostre veterane marmitte col loro fumante rancio !....

Il bombardamento ci venne fatto in due riprese, e fra l'una e l'altra, abbiamo avuto l'onore di una visita di S. M. il Re, che si è trattenuto fra noi molto affabilmente.

L'automobile reale partì pochissimi minuti prima che venisse avvistata la seconda squadriglia, e nel preciso luogo ove era ferma, ora vi è un bel buco profondo, prodotto da una bomba di grosso calibro.

S. M., udita la ripresa del bombardamento, è ritornato mentre l'ultimo aviatore si allontanava! Il Re ha fatto delle fotografie delle buche ancora fumiganti...

Giuramento di giovani esploratori

Parma, 3

Stamane, presenti tutte le autorità civili, un foltissimo pubblico e le rappresentanze dei corpi militari, si è compiuta nei giardini pubblici una solenne cerimonia del giuramento dei giovani esploratori.

Tenne un nobilissimo discorso d'occasione il colonnello Jacomoni comandante del presidio.

Le persone dell'ufficio notizie per le famiglie dei combattenti offrirono il vessillo agli esploratori a mezzo della signora Maria Marchi De Mongeot. In città vi è grande animazione.

Un consiglio di Ministri

Roma, 3

Oggi alle ore 16.30 si sono riuniti a Palazzo Braschi il Presidente del Consiglio dei Ministro e ministro dell'Interno on. Salandra, il ministro degli Esteri on. Sonnino, il ministro del Tesoro on. Carcano, il ministro della guerra generale Zupelli, il sottosegretario per le munizioni generale Dall'Olio ed il ministro della Marina ammiraglio Corsi.

Terremoto in Inghilterra

Londra, 3

Stamane vi è stata una scossa di terremoto nelle contee di Cumberland e di Dumfries. — Non si è verificato alcun danno.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

LIBRI

Libri francesi di guerra

E' utile far notare ai lettori il nobile fervore che si è acceso oggi in Francia contro il folle e barbaro volere di chi ha gettato l'Europa in un mare di sangue: immane dramma, che le storie dei popoli narreranno sgomente alle generazioni venture. Conferenze, studi, pubblicazioni di varia mole vengono in luce ad ogni momento, e uomini di tutti i partiti si raccolgono in un solo amore, in uno stesso bisogno di verità e di giustizia per gridare infamia ai cruenti usurpatori.

Membri dell'Accademia di Francia, vescovi venerandi, storici in fama e oscuri soldati dicono la loro parola dotta ed indotta, e le principali Case Editrici francesi vanno a gara nel pubblicare e diffondere queste grida d'orrore. Così la Librairie Académique Perrin et C.ie raccoglie in un bel volume «L'Allemagne contre l'Europe: la Guerre» una serie di cronache quindicinali che Francis Charmes de l'Académie pubblicò nella «Revue des Deux Mondes» dal 1. agosto 1914 al 1. maggio 1915, quando cioè si compiva il primo periodo della guerra e stava per cominciare il secondo coll'imminente entrata in campagna dell'Italia. La introduzione studia il libro del principe di Bülow «La politica tedesca» e getta uno sguardo sulle cupidigie ambiziose della Germania, specialmente riguardo all'Inghilterra.

La Librairie Plon ci offre sotto il titolo «Chiffons de papier» un libriccino di Daniel Bellet, segretario perpetuo della Società di Economia Politica di Parigi, che studia su documenti ufficiali indiscutibili «Les origines de la guerre de 1914».

L'editore P. Lethielleux pubblica alcune pagine «La guerre qui l'a voulue?» di Paul Dudon redatte su documenti diplomatici.

L'edizione speciale della «Revue hebdomadaire» raccoglie i commoventi ricordi di Emmanuel Marbeau, vescovo di Meaux «Avant, pendant et après la Bataille de la Marne», con belle illustrazioni e carte topografiche delle località sventurate; e la Bibliothèque des ouvrages documentaires pubblica l'interessante «Conversion d'un catholique germanophile».

La Casa Blond et Gay di Parigi dà in luce tutta una serie di studi e di conferenze di eminenti scrittori laici; pastorali e discorsi dei più conosciuti prelati francesi. Così della collezione «Pages actuelles» 1914-1915 notiamo «L'Allemagne et la guerre Européenne» di Albert Sauveur con una prefazione di Henri Le Chatelier; — «Le martyre du Clergé Belge» di Auguste Mélot deputato di Namur; — «La Basilique dévastée» fatti e documenti raccolti da Vindex; — «Les leçons du Livre jaune» di Henri Welschinger dell'Istituto.

Inoltre pastorali, allocuzioni e lettere del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, di Monsignor Mignot, arcivescovo d'Albi, del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, e gli studi importanti di Mons. Lacroix, professore alla Sorbona sopra «Le Clergé et la guerre de 1914». Figli illustri e devoti della Chiesa che offrono lealmente e coraggiosamente al Capo dello Stato tutta la loro abnegazione, tutto il loro profondo amore a vantaggio della Patria. Ecco il volume «Le Barbares à la Trouée des Vosges» (I barbari al varco dei Vosgi) colla bella prefazione di Maurice Barrès de l'Académie, raccolta di narrazioni di testimoni oculari delle torture inflitte ai Sacerdoti in quelle regioni; — «Le supplice de Louvain» che fu chiamato la sintesi degli attentati germanici nel Belgio di Raoul Narsy con nitide fotografie che illustrano gli orrori patiti dall'antica città, ancora ieri capitale intellettuale del Belgio. — Nè è da dimenticarsi il volume offerto agli italiani in una buona traduzione «La guerra tedesca e il cattolicismo» libro di propaganda dei cattolici francesi che si propone di dimostrare, contrariamente all'opinione di molti, come lo spirito cristiano e cattolico sia ancora in Francia degno delle nobili tradizioni del suo passato, mentre il Kaiser «fido amico di Lutero», com'egli si chiama, è ben lungi da quel Dio ch'egli invoca ad ogni momento ma i cui precetti dimentica così volentieri per seguire pazzi sogni orgogliosi.

Notiamo da ultimo il grosso fascicolo che gli Editori Berger Levrault hanno dato alla luce in questi giorni: «Les violations des lois de la guerre par l'Allemagne» a cura del Ministero degli Affari Esteri, che raccoglie un centinaio di documenti presi a caso fra centinaia d'altri non meno autorevoli: rapporti di ufficiali e di soldati francesi, deposizioni di cittadini dettate dietro giuramento, proclamazioni e ordini del giorno di capi tedeschi, confessioni fornite da diari e da lettere di soldati germanici. I fatti raccolti non appartengono alla categoria di quei delitti individuali di cui si possono trovar esempi nei più nobili eserciti, ma sono delitti collettivi, gli uni, tollerati, gli altri compiuti per ordine, e che, data la loro diffusione e la loro frequenza non possono trovar ragione che nella volontà sistematica di un alto Comando.

Sacri sdegni, sacre speranze in una Nemesi vicina infiammano ogni parola, e l'Europa intera, che piange l'olocausto di tante vite dilette, sente non lontana l'ora in cui risorgerà purificata da tanti dolori e colla pace ritroverà la fede e forze novelle di lavoro e di bene.

A Roma

la Gazzetta di Venezia si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso),
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 54

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

— Basta! — disse Melbourg con fiero cipiglio. — Vi ho detto di uscire, dunque andatevene!

Ma invece di obbedire a quest'ordine, la giovane donna si attaccò disperatamente agli abiti del direttore.

— Non avrete un cuore di macigno — disse versando lagrime ardenti. — Avrete avuto una madre che vi ha amato, una moglie che vi ha sorriso... un figlio.. una figlia....

— Disgraziata! — urlò Melbourg. — Osa parlare di mia figlia, mentre ella muore.

— Se è così — proseguì la straniera — non sfidate Dio, con la vostra crudeltà; domandategli umilmente la salute di quella creatura che vi è così cara e per ottenerla, abbiate pietà degli infelici...

Dio ve la renderà... glielo chiederò in ginocchio, io, che soffro un martirio così spietato.... Avvengono dei miracoli, signore, in nome della carità.... Oh! sono sicura che se la vostra figlia fosse qui presente, ella unirebbe le sue alle mie preghiere, e saprebbe intenerirvi... signore, io non chiedo di vivere... chiedo soltanto di morire presso lo sposo che Dio mi ha dato e che ho giurato di amare fino all'ultimo pensiero, fino al l'ultimo battito del mio cuore.

— Ebbene... no! no! — ripetè Melbourg con rabbia. — Non sarò solo a soffrire, almeno! Non sarò solo a disperarmi! Nell'angoscia e nel delirio del mio cordoglio paterno non sarò solo ad imprecare ed a maledire... Poche ore or sono, un uomo mi ha rifiutato di soccorrere mia figlia morente, ed io posso rifiutarvi il diritto di morire nel baratro d'Idria.

— Signore, signore! Per la salvezza dell'anima vostra....

— Dell'anima mia? — irruppe Melbourg. — Ma io ho rinnegato la mia fede, e come potete sperare che non rinneghi anche l'umanità?

La contessa restò prostrata ai suoi piedi con le mani congiunte e gli occhi lacrimosi sollevati su quell'uomo crudele.

— Cuore di pietra! — mormorava — cuore di pietra!

Parve, per un istante, che provasse una gioia feroce nel vedere la disgraziata ridotta alla disperazione. Incrociò le braccia e stette a contemplarla, in quell'agonia di impotenza e di dolore.

La giovane donna, alfine, si alzò da terra, e appoggiandosi al braccio della compagna, che durante il colloquio si era tenuta in disparte, disse con un filo di voce:

— Andiamo: non mi resta che una speranza: il dottore Hals.

Sentendo pronunciare quel nome, Melbourg si slanciò verso di lei, ed afferrandole il braccio, con una rudezza che la fece barcollare, le chiese:

— Conoscete il dottore Hals?

— Sì — rispose la contessa — e vado a dirgli! —

— Restate, restate — esclamò Melbourg.

Sono crudele è vero, ma se sapeste quanto soffro. Ah! voi conoscete Hals. Non abbiate paura di me.... Vedete, il dolore rende pazzi. Riposatevi. Non potreste andare in questo stato fino alla casa del medico...

— Grazie! — disse la giovane donna — grazie.... Sapevo che un uomo non poteva spingere più oltre la sua durezza... Vostra figlia guarirà, pregherò per lei.

In pochi minuti le due donne furono introdotte nella sala da pranzo e convenientemente ristorate. Melbourg stesso presentava loro le vivande, e sembrava che avesse dimenticato il colloquio di poco prima. Per lui, in quel momento, non esistevano più delle mendicanti nè delle vagabonde, ma solo due donne, di cui una conosceva Hals, che poteva salvare sua figlia Lilia. Quando le due forestiere ebbero ripreso un po' di forza, Melbourg fece portare l'occorrente per scrivere e disse alla apparente contadina:

— Sapete scrivere?

— Sì, signore.

— Ebbene, scrivete al dottore Hals che vi trovate in casa del direttore di Idria, il quale vi offre l'ospitalità, e che aspettate qui.

La giovane donna, tracciò rapidamente qualche riga, eppoi porse il foglio a Melbourg.

Lo sguardo di quest'ultimo cadde sulla firma.

— La contessa Agnese Alberti! — esclamò stupefatto.

— Sì, signore — rispose la giovane donna con soave dignità — sono la contessa Alberti, fuggiasca e povera, che implora da voi di lasciarla ricongiungere a suo marito, nel fondo del baratro, dove lo gettò una condanna ingiusta.

— Questa lettera sarà portata immediatamente al suo destino — rispose Melbourg, ma mentre rimetteva il biglietto nella mani di Lipps, una donna uscì dalla camera di Lilia e in preda al più vivo dolore gridò:

— E' morta... è morta!

Il direttore divenne livido, barcollò come colpito da una mazzata, e poi si slanciò nella camera della figliuola, lasciando sola Agnese con la sua compagna.

Mezz'ora dopo la porta del vestibolo si aprì dinanzi al dottore Hals, sul cui viso leggevasi la commozione più profonda.

— Conducetemi dalla contessa Alberti — diss'egli al domestico.

Riconoscendo Hals, Agnese emise un grido di gioia:

— Ah! caro amico! — esclamò stringendogli la calorosamente mano, e fissandolo in viso con sguardo interrogatore, mormorò sottovoce:

— Carlo: parlatemi di Carlo!

— Vostro marito si trova relativamente bene. Sebbene mi sia interdetto di scendere nella miniera, pure ho avuto campo di fargli seguire una cura dalla quale spero risultati ottimi.

Intanto Melbourg, avvisato dell'arrivo del dottore, accorse a lui, con la fisonomia sconvolta e gli occhi iniettati di sangue.

— Mia figlia è morta! — disse — voi l'avete uccisa!

— Scusate, signore — rispose Hals, con freddezza glaciale, — voi dimenticate che non sono il vostro medico.

— So — disse Melbourg — che vi siete rifiutato di prestar soccorso a quella cara creatura; o, che avete avuto il coraggio, voi un medico, di abbandonarla nelle di un ignorante....

Hals, che man mano si faceva più serio, dinanzi al dolore veemente di quel padre l'interruppe dicendogli:

— Signore, quell'ignorante, non è forse il sanitario destinato alla cura dei condannati?

— E anche se è così? Vorreste porre a confronto la vita dei forzati con...

— Una vita, vale una vita, e un'anima un'anima... Sì, signore, e proprio così. Del resto, non mi trovo a Idria nella mia qualità di medico. Sono un chimico molto dotto, come affermano i miei amici.... E' vero che venendo nel Friuli avevo altre idee in mente. Mi era proposto non soltanto di salvare il marito di questa eroica dama, bensì tutti quelli che la legge condanna e che si trovano nell'inferno d'Idria. Questa speranza, signore, che voi avete fatta svanire.... Mi avete negato il permesso di scendere nella miniera e mi avete in tal modo impedito di combattere il flagello di salvare forse la vita agli infelici che vi gemono.

— Mia figlia! Mia figlia! — gridò Melbourg come se non avesse udito nulla del discorso del dottore, venite al capezzale di mia figlia! Può essere che il dolore m'inganni, che non sia morta e che voi possiate ancora salvarla.

— Hanno sepolto ieri tre minatori — osservò freddamente il medico.

— Dottore — supplicò Agnese con la suo dolce voce — abbiate pietà della disperazione di questo povero padre. Son io che vi supplico... Ho mangiato il suo pane e la sua casa mi è sacra... per l'affetto devoto che mi portate, recatevi dalla sua figliuola innocente, ve ne scongiuro!

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
4 Lunedì: S. Francesco d'Assisi.
5 Martedì: S. Placido.

Cassa per il Piccolo Credito Popolare

Ieri nel pomeriggio, nel Salone della Cassa di Risparmio, presenti l'avv. Comm. Franco, il cav. rag. Valsecchi, il cav. rag. Camuffo del Consiglio di Amministrazione, l'avv. Massari e il sig. Contavalli Sindaci; l'avv. cav. Manfrin per la Cassa di Risparmio, il Marchese Ferrero de Gubernatis, il prof. Molina, l'Ing. Fano, il cav. Agazzi e gran numero di azionisti e i rappresentanti della Banca Veneta, del Banco S. Marco, della Banca Mutua Popolare, dell' Associazione fra Agenti di Commercio, della Cooperativa fra Operai dello Stato, della Banca Operaia, della Soc. Macchinisti, della Soc. Infermieri, della Società Parrucchieri, della Coop. « Benedetto Brin » della Coop. Ven. di Consumo, della Coop. Luigi Luzzatti, della Società Stivatori e Scaricatori di S. Lucia, delle Società delle Arti Edificatorie e della Società Artieri e Facchini della Giudecca — l'avv. Comm. Max Ravà, Presidente dell'Istituto, riferì agli azionisti sui risultati del primo bilancio.

I risultati del primo anno di vita silenziosa, ma laboriosissima dell'Istituto, ci preme subito affermarlo, sono più che confortanti.

Quelle pronunciate dal Presidente, con la consueta chiarezza, non sono solamente parole di fede e di fervore per un'opera di bene sinceramente popolare, ma sono documento di fatti suffragati da cifre positive che dimostrano all'evidenza come l'*usura mordente*, (così volle chiamarla con frase scultorea Luigi Luzzatti) possa venir efficacemente combattuta ovunque sorgano degli animosi che non temano le difficoltà e le perseguano e vincano con incrollabile tenacia.

L'inizio delle operazioni fu e non poteva essere che difficile. Non era quella dell'Istituto seminazione in terreno predisposto a ricevere seme fecondo, ma in terreno in cui le male erbe avevano già posta salda e vigorosa radice.

Ciò non frenò, ma rinvigorì i propositi degli iniziatori e la nuova opera dovette sulle prime vincere lo scetticismo di quanti non hanno nella virtù del nostro popolo fede sufficiente.

La Cassa per il Piccolo Credito Popolare ha oggi, a poco più di un anno dalla sua fondazione, 22 Agenzie per le operazioni di prestito che concessero *sull'onore* a 4539 persone la cospicua somma di Lire 463.948.22; ha creata una fiorente Sezione per sovvenzioni su Polizze del Monte di Pietà — Sezione che ha effettuate operazioni per L. 38346.43 interessanti 1450 persone — ed ha ottenuto di gestire la Sede Secondaria dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, che procurò alle Cooperative locali una cifra d'affari che ormai sorpassa il milione.

Dicono nella loro eloquenza le cifre esposte come sia stata attiva l'opera della Cassa che si esplicò e tanto efficacemente in molteplici forme.

Essa seppe con la sua duttilità, che non trova riscontro in alcun Istituto di carattere popolare, sovvenire onestamente ai piccoli, ma assillanti bisogni che incombono sui magri bilanci delle classi lavoratrici, seppe con la concessione di adeguato credito ai nuclei operai, emanciparli da sfruttamenti assai spesso ingiusti e sempre non degni.

Per il conseguimento di tanto confortanti risultati era naturalmente indispensabile un'opera assidua e fervida, e questa non fece difetto.

L'esempio nobilissimo della Cassa di Risparmio che, ogni iniziativa del nascente Istituto sorresse con signorile larghezza, fu spinta efficace per altri Istituti o converse sull'audace tentativo larga messe di simpatie.

Le Commissioni che dirigono le numerose Agenzie diedero e continuano a dare all'Istituto non solo il prezioso contributo della loro esperienza, ma con affetto ne curano i miglioramenti e la prosperità.

Sapiente coordinatore dell'opera vasta e complessa è il Direttore dr. Giuseppe Bonaldi, che le conclusioni del suo interessatissimo studio sull'usura, ha saputo vestire di forme pratiche con una organizzazione amministrativa-contabile commendevole per la sua semplicità.

Con una meritata lode a quanti collaborarono ai buoni risultati ottenuti, che consentono di destinare anche un modesto importo al fondo di riserva, si chiude salutata da applausi la esauriente relazione del Presidente avv. Max Ravà.

Ha quindi la parola per i Sindaci l'avvocato Massari.

La sua relazione è una chiara e perspicua esposizione del funzionamento dello Istituto che risulta procedere nel modo più perfetto, ed una conferma autorevole della bontà dell'opera compiuta.

Conclude con voto di plauso all'avv. Ravà ed al dott. Bonaldi che tanto cooperano al buon andamento dell'Istituto.

Dice quindi brevi parole, nella consueta smagliante forma, l'avv. comm. Franco per far rilevare come la Cassa per il Piccolo Credito Popolare, pur essendo ancora nella sua primissima infanzia, abbia mirabilmente risposto ai suoi nobili fini sottraendo in un solo anno agli artigli dell'usura il cospicuo importo di circa 150 mila lire che sarebbe stato in parte assorbito da prestatori meno scrupolosi e meno illuminati.

Del resto, conclude l'oratore, quando tutti, amministratori e collaboratori prestano con tanto slancio e tanto amore l'opera loro, ogni causa è destinata ad affermarsi e questo, come è il mio più caro voto, è certo il destino della nostra Cassa per il Piccolo Credito Popolare.

L'avv. Franco viene vivamente applaudito.

Approvato all'unanimità il bilancio, si procede nella discussione dell'ordine del giorno, che porta la rinnovazione delle cariche sociali.

Dopo breve sospensione della seduta si proclamano i risultati seguenti:

Rieletti consiglieri: avv. comm. Leone Franco, avv. comm. Max Ravà, rag. cav. Gio. Batta Valsecchi.

Rieletti sindaci effettivi: avv. Amedeo Massari, avv. Raffaello Levi, Giacomo Contavalli.

Sono eletti sindaci supplenti il prof. Enrico Molina ed il sig. Silvestri Gaetano.

Pro Marinai

Offerte ricevute in questi giorni dal Comitato pro marinai: Contessa di Revasenda, 94 mutande — Contessa Morosina Morosini di Robilant 34 camicie — Miss Norris, 166 camicie.

Crediti e requisizioni in Turchia

La Camera di Commercio con riferimento al suo precedente comunicato, avvisa che il prof. Melia, Addetto Commerciale alla R. Ambasciata di Italia in Costantinopoli, è arrivato a Venezia e riceverà negli Uffici della Camera dal 4 al 6 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 e mezza, tutti gli industriali del Veneto che hanno dei crediti verso Ditte residenti in Turchia o che vi abbiano subito requisizioni di merci nonchè i detentori dei titoli del Debito Pubblico Ottomano.

Un'offerta dell'avv. A. Macchioro

L'avv. Arrigo Macchioro — ora sottotenente d'artiglieria al fronte — avendo appreso che un idrovolante austriaco fu abbattuto nella nostra laguna, volle aumentare il premio di lire cento da lui precedentemente offerto, portandolo a lire trecento da distribuirsi fra gli armamenti della batteria che abbattè l'idrovolante.

L'ammiraglio comandante in capo accettò con animo grato la patriottica offerta.

Conferenza Angeloni

Molto concorso ieri alla conferenza annunziata del prof. Angeloni nella sala della Fenice.

L'oratore tratteggiò con parola chiara e commossa la storia del diritto alla redenzione di Trento e Trieste, seguito sempre con viva attenzione e più volte applaudito.

Particolarmente applaudita la perorazione nella quale l'oratore auspicò con fede sicura ai nuovi destini d'Italia.

La riapertura delle Scuole Festive alla Società Naz. "Giovani Operaie,,

Si avvertono le interessate che domenica 10 ottobre dalle ore 16 alle 18 nella sede locale a S. Aponal si aprono le iscrizioni, per l'anno scolastico 1915-1916, alle scuole festive d'italiano, francese, taglio sartoria e taglio biancheria.

Contravvenzioni all'oscuramento

Ieri sera in Fondamenta della Misericordia gli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio dichiararono in contravvenzione a certo Mario Giove di anni 17, perchè teneva una lampadina a luce bianca continuamente accesa contrariamente alle disposizioni sull'oscuramento emanate dal Comando in Capo. Attenti anche alle lampadine portatili!

Un morso memorabile

Lotti Vladimiro di anni 30 abitante in Ruga Giuffa ricorse ieri alla guardia medica per lacerazione prodotta da morso al dito medio della mano sinistra che aveva riportata in una baruffa avvenuta nei pressi di casa sua. La ferita è guaribile in circa 12 giorni.

Musica in Piazza

Programma di musica da eseguirsi lunedì 4 ottobre dalle ore 4.30 alle 6 pom. in Piazza S. Marco dalla banda munic.:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia « Gli italiani in Algeri » Rossini — 3. Atto 4.o, « Il Trovatore » Verdi — 4. Inno al Sole « Iris » Mascagni.

Teatri e Concerti

"Il marchese di Priola,, di Lavedan al "Goldoni,,

E' singolare come certi lavori teatrali che fino a ieri potevano passare come l'espressione della maggiore acutezza e della maggiore profondità, appariscano oggi vuote esercitazioni a freddo, semplici giochi di dilettantismo.

Singolare, abbiamo detto, e dovremmo dire naturale. La guerra ci ha riportato tutti all'apprezzamento genuino dei valori morali, ed ha ricacciato in seconda linea tanti elementi che ieri parevano dominare il quadro della vita, ed ha collocato al primo piano, sentimenti, idee, tipi, dei quali faceva giustizia sommaria con due « calembourgs » eleganti uno scrittore di talento.

Quel Marchese di Priola, quel superuomo cinico e beffardo, che dal suo piedistallo di vizio, pareva dovesse dettare la legge suprema, e annichilire come inutile vecchiume tutto ciò che fino a pochi anni or sono aveva fatto vibrare i cuori, apparve ieri sera il fantoccio miserevole che non sa vedere, non sa sentire se non quello che il suo creatore gli permette di sentire e di esprimere, ma che resta fuori dell'umanità, fuori della vita. Quando Ruggero Ruggeri, con quella sua arte fatta di finezza e di vigore, sparpagliava ieri sera davanti al giovane figliolo i ricordi dei suoi amori, lettere, guanti, veli muliebri, e gli diceva: immergi le mani in tutto questo, fruga, scruta, e dimmi se la vita valga la pena di essere vissuta, dimmi che cosa vi è in fondo ad essa, avrebbe potuto anche dire al pubblico: Ditemi che cosa vi è in fondo a Lavedan e a tutto il suo teatro!

Nel grande dramma che la Francia e il mondo stanno vivendo, come appare ridicolo e misero il tentativo di comprendere la vita nel pacco di bigliettini amorosi di un libertino! E come si sente che quello che resta è incomparabilmente superiore a quello nel quale il personaggio di Lavedan pretende di rappresentare il mondo!

E noi ci domandavamo, mentre Ruggero Ruggeri profondeva le più irresistibili malie della sua recitazione, che cosa resterà, dopo la guerra, di questo teatro, se non il ricordo di un tempo nel quale tutti avevano smarrito la ragione, se non il documento di un periodo triste e vuoto. Chi dirà domani la nuova parola, chi troverà l'espressione del nuovo mondo che sta nascendo sotto il martello possente della guerra?

Se questo ci è venuto alla mente è merito precipuo e di Ruggero Ruggeri e della sua Compagnia, che ha recitata la commedia con tale verità e con tale efficacia di accenti e di atteggiamenti da renderci all'evidenza la vicenda dei varii personaggi così come li immaginò e li costrusse l'autore. Ruggero Ruggeri ebbe collaboratori veramente ottimi nella Capodaglio, nella Cataneo, nel Bonafini, nel Calò, nel Badaloni e nella De Salvi.

Il pubblico magnifico che affollava la sala festeggiò calorosamente tutti gli attori e specialmente il loro duce e maestro, che applaudì anche a scena aperta, ed ammirò la accuratezza e la ricchezza elegante della messa in scena.

*

Un altro esaurito ed un altro magnifico successo per Ruggero Ruggeri fruttò la replica data in mattinata ieri di « Il piccolo santo » di Roberto Bracco.

"L'Artiglio,, di H. Bernstein

Per questa sera è confermata la rappresentazione della seconda novità promessa dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri: « L'artiglio » di Bernstein. Vedremo una folla enorme attratta dalla fama del forte autore, di cui già conosciamo « La via più lunga », « Il segreto », « La raffica », « Sansone », « Il ladro » ecc., e dalla valentia dell'interprete che del lavoro ha l'esclusività per l'Italia e che il mese scorso lo replicò a Milano per ben dieci sere quasi consecutive.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: L'artiglio.

I lavoratori della morte

(Vedi in seconda pagina)

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 2

Pres. Ballestra.

Per calunnia

Fuga Francesco fu Domenico d'anni 60, di qui, con denuncia all'autorità giudiziaria in data 18 e 21 giugno 1913, incolpò i vigili urbani Vettor Paolo e De Mais Arturo di averlo percosso il 3 giugno 1913 dopo che era stato arrestato per oltraggio e mentre veniva tradotto nelle carceri pur sapendo che il Vettor e il De Mais erano innocenti, determinando così contro di essi procedimento penale per la imputazione di cui all'art. 152, mentre il procedimento fu definitivamente chiuso con sentenza del Pretore Urbano di Venezia 20 marzo 1914 che assolveva i vigili per non aver commesso il fatto loro ascritto. Il Fuga è difeso dall'avv. E. Bottari, ma il Tribunale lo condanna ad un anno e sei mesi di reclusione.

Una bicicletta galeotta

Artusi Giacomo di Giuseppe nato a Gambarare di Mira il 25 luglio 1881, domiciliato a Padova in Via Musoregni N. 7, facchino pubblico, egli è chiamato a rispondere di furto qualificato per essersi impossessato per trarne profitto e senza il consenso del proprietario Favaretto Giosuè in Mestre il 17 ottobre 1912 di una bicicletta del valore di L. 120 mediante scalata di una rete metallica (egli è recidivo reiterato). E' patrocinato dall'avv. Scarpari, ma viene condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione.

Spirito pericoloso

Giacomazzi Pietro di Giovanni di anni 33, nato a Venezia, domiciliato a Mestre (frazione di Marocco) industriale, non tenne esattamente i registri di scarico, per modo che risultarono delle deficienze nella sua gestione di rappresentante della ditta Giacomazzi con deposito di spiriti in Marocco di Mestre. Malgrado la sua contumacia è difeso dall'avv. D'Altan; viene dichiarata estinta l'azione penale e quindi l'imputato è assolto.

E ancora spirito

Zancanaro Pietro fu Giuseppe di anni 34, nato e domiciliato a Mestre, ommise di presentare al Comando di Brigata di Finanza entro il 30 giugno 1914 i registri mod. 37-38 riferentisi all'anno finanziario 1913-1914 del suo esercizio vendita spiriti, fatto questo accertato il 27 luglio 1914. Lo patrocina l'avv. D'Altan, ma per oblazione viene dichiarata estinta l'azione penale.

I misteri del retrobottega

Osgualdo Luigi fu Carlo nato a Caorle il 27 gennaio 1882, domiciliato a Venezia, è imputato di essersi in Venezia nel 9 ottobre 1912, con abuso di fiducia derivante da relazioni di temporanea coabitazione impossessato per trarne profitto di L. 27 togliendole in danno e senza il consenso di Rossi Angela dal retro-bottega dell'osteria di questa dove era entrato, domandando il permesso alla derubata col pretesto di osservare certi restauri dalla medesima di recente fattivi, commettendo così il fatto su cose, che in conseguenza delle suddette relazioni rimanevano esposte alla sua fede. Lo patrocina lo avv. Zan, ma viene condannato ad un mese e 15 giorni, però condonati per indulto.

Assicurazioni male in gambe

Solari Francesco fu Francesco di anni 38, nato a Trieste, domiciliato a Como, commesso privato, ora d'ignota dimora, Vettorello Delfo di Vittorio di anni 24, commesso privato, nato a Montagnana, già residente a Venezia, ora d'ignota dimora. Ambidue sono imputati di avere, in epoche imprecisate, fra il novembre 1910 e l'aprile 1911 in Chioggia e in Pellestrina di correità fra loro con più atti esecutivi della medesima risoluzione con l'artifizio di far credere alle persone più sotto indicate di avere stipulato presso la Società « La Unione » e la « Phinise Espagnol » un contratto definitivo di assicurazione contro gli infortuni e consegnando a ciascuno una proposta che non impegnava la Società d'assicurazione, scritta in apposito modulo a questa intestato e con falsa firma del direttore della Società stessa per l'Italia Luigi Chiappa, indotto a versare la somma: Ballarin Sante L. 83.93, Pagan Giovanni 68.07, Bertotti Michelangelo 68.07 — Bullo Carlotta, Bullo Gendile e Bullo Gaetano 68.07, cadauno, Vicentini Venerio 63.93, Carisi Giovanni 63.93, Baldin Sante 59.70, Antonio Ghisalberti 98, Perini Giuseppe 37, Naccari Angelo 69.09, Ballarin Silvio 68.07 Finotto Modesto 44.64, Bellemo Angelo 68.07, Ballarin Adolfo 118.98, Ghezzo Leopoldo 68.07, Bullo Angelo 90.90, Gezzo Felice 10, Vianello Antonio 10, Battisti Angelo 54.79 e Carisi Vincenzo 293.41; arrecando a sè medesimo un ingiusto profitto con danno degli stessi per eguale somma.

Il Vettorello, ancora, deve rispondere: per avere in Vicenza in epoca imprecisata dell'anno 1910 con l'artificio di far credere a Caruso Dell'Angelo Giovanni di essere rappresentante autorizzato della Società di Assicurazione la « Unione e la Phinise Espagnol » ed esibendo una proposta di assicurazione scritta su modulo ed intestata a detta Società e portante la sola firma del Direttore di questa, per l'Italia « Luigi Chiappa » indotto Caruso De Angeli Giovanni a versargli la somma di lire 38.50 procurando a sè medesimo un ingiusto profitto con danno di Caruso per tale importo.

Inoltre ebbe in Vicenza con più atti esecutivi della medesima risoluzione dal novembre 1910 all'aprile 1911 formato scritture private false con nocumento delle persone indicate precedentemente e cioè formando una proposta d'assicurazione contro gli infortuni in moduli intestati alla Società « Union et le Phinise Espagnol » indebitamente avuti e falsificando la firma del direttore di tale Società per l'Italia « Luigi Chiappa ».

Ambidue sono contumaci, ma difesi dagli avv. E. Bottari e D'Altan; vengono condannati a 2 anni e 3 mesi di reclusione cadauno, però condonato un anno per indulto.

Per colmare una lacuna

Roma, 3

La Federazione « Pro Montibus » comunica:

Una delle conseguenze della guerra è la scarsezza delle piante medicinali di cui la Germania era riuscita a monopolizzare il commercio e l'industria, servendosi pure di materie prime incettate in Italia.

Allo scopo di rendere indipendente il paese anche per ciò, la Federazione « Pro Montibus » ha costituito una Sezione del suo Comitato Scientifico per promuovere l'utilizzazione delle piante medicinali e altre in Italia e nelle Colonie.

La Commissione è stata insediata ieri dall'on. Poggi, che rappresentava l'on. Miliani in servizio militare. — Il prof. Piutti ed il comm. Ravasini furono nominati presidente e vice presidente; relatori i professori Certesi e Fracchia ed il cav. uff. Mesina per la Sardegna.

Così una lacuna già rilevata al Congresso forestale di Napoli potrà essere colmata a vantaggio dell'economia nazionale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Comitato "Pro Lana,, Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 3:

X. Lista: Somma precedente L. 1108.30 — Le signore Bellinato e Crepet raccolgono dalle famiglie di via Mestrina-Cappuccini-Barche ombra: Minotto Giovanni L. 1 — Teresa Bellinato 1 — Pavan Palmira 0.50 — Breda Rosa 1 — Guerin Romeo 1 — Annoè Anna 1 — Poletto Margherita 1 — Zacchello Anna 0.50 — Bartina Pier Achille 5 — Brusò Nicola 2 — Fratelli Padovan 1 — Mazzaro Antonio e Famiglia 5 — Marzaro Giuseppe 0.50 — Andreatta Maria 2 — Michieletto Bortolo 5 — Rallo Giuseppe 0.50 — Torres Caterina 10 — Massin Teresa 1 — Zennaro Luigia 1 — Famiglia Benninato 5 — Brotto Maria 1 — Santini Giuseppina 0.50 — Girardi Giovanni 5 — Baso Italia 1 — Calchera Caterina 0.50 — Bernardi Giovanni 0.50 — Bertacini Antonio 2 — Caraffoli Anna 1 — Daci 1 — Bortoletti Anna 1 — Campanato Guido 0.50 — Giurin Antonia 1 — Cestari Italia 1 — Andrioletti Antonia 0.50 — Cecchinato Margherita 1 — Bellinato Emilia 0.50 — Guidetti Amelia 1 — Lessi Elisa 2 — Fantinato Angelina 0.50 — Zacchello Giuseppe 0.50 — Baso Angelina 1 — Sursan Anna 0.80 — Tiozzi Luigia 1 — Fredi Emilia 1 — Pasquini Anna 1 — Santini Antonia 1 — Tiozzi Emma 1 — De Donà Elisa 1 — Battocchio Giovanni 0.50 — Sorelle Damiani 0.50 — Sorelle Biancato 0.90 — Rossato Emma 0.50 — Brazzale Rosa 2 — Nesa Luigia 1 — Varie 17.80. — La signora Mazzetti dalla Giusta raccoglie: Famiglia Kappa 2 — Fam. Levorato 5 — Fam. Metz 2 — Leopoldina Allegri 5 — Rallo Rosa 2 — Ventura Valente 1 — Guadagnin 5 — De Nobili 0.30 — Zordan 3 — Cercato Fortunato 1 — Cameriera Morandi 0.50 — Sanfelici 6 — Zangrandi 4 — Totale L. 1245.10.

Senza francobolli

I rivenditori di tabacchi e l'Ufficio Postale si trovano ancora sprovvisti di francobolli. Noi non vogliamo indagare su chi pesi la responsabilità di questo inconveniente, ma certo è sperabile che chi ha l'obbligo di provvedere, provveda perchè la popolazione e i numerosi militari non abbiano a rimanere sprovvisti per molto tempo ancora di francobolli.

La "Cavalleria,, al Toniolo

I numerosi applausi tributati ieri sera dall'affollato ed elegante pubblico raccoltosi al teatro Toniolo, agli attori, al maestro ed all'orchestra, hanno detto chiaramente che l'opera ha avuto un ottimo successo.

A ciò hanno contribuito il bravo maestro Francesco de Guarnieri, sotto la cui bacchetta l'orchestra filò magnificamente bene facendo gustare moltissimo la bella musica dell'opera del Mascagni.

Brava la Albertina Baldi-Veltri, che ha interpretato la parte di Santuzza in modo perfetto cantando con voce intonata, resistente e piacevole; il cav. Luigi Bolis fu un Turiddu buonissimo, per la voce potente che ha trascinato il pubblico più volte all'applauso. Benissimo il baritono Morellato ed il basso Angelo Zoni.

Meritano lode la Mocia Zanini, la Maria Venezio, il maestro Maurizio Ganz istruttore dei cori che furono davvero sceltissimi.

Nell'intermezzo la signorina Italia Dalio ha cantato con passione e con voce intonata e gradita alcune romanze e così pure il sig. Zoni ha cantato due romanze facendo sentire la sua voce profonda. Molto applaudito l'Inno delle Nazioni del Verdi.

Nel complesso, in somma, uno spettacolo ottimo, che il pubblico, come abbiamo detto, ha riconosciuto. Nella mattinata il successo si ripetè, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Angi, la famiglia del D.r Uccio Zannini ha offerto lire 50 pro ospitale, e lire 50 pro richiamati. Per la stessa circostanza la famiglia nob. Piovesana lire 10 pro richiamati.

Pro truppe di passaggio hanno offerto Luisa Malder Paccagnella lire 15 — Maria Salvagnini Marini per quote ottobre-dicembre lire 30 — Nob. Pia Marini per quota ottobre al dicembre 20 — Signore Gonzato lire 5 mens. ottobre — Gildo Marangon L. 5.

TREVISO

Austriaci prigionieri

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Erano qui di passaggio ieri circa una ventina di soldati dell'esercito austriaco prigionieri. Provenivano da un ospedale al fronte, poichè vennero catturati feriti, ed erano diretti ad un campo di concentramento. Fra essi erano parecchi giovanissimi di 19 o 20 anni. Tutti erano di ottimo umore e manifestavano la loro soddisfazione per le sue cure avute dai sanitari italiani.

Un « trentino » che parlava correntemente l'italiano si faceva interprete dei compagni esprimendo la loro riconoscenza per il trattamento ottimo, specialmente pel vitto sano e sostanzioso. Vennero tutti catturati al ..... durante un aspro combattimento in cui — disse il trentino — le perdite austriache furono gravissime!

Coi prigionieri soldati erano anche due ufficiali, pure reduci dall'ospedale. Uno di essi è ungherese, l'altro oriundo bulgaro ma naturalizzato austriaco.

I due ufficiali erano accompagnati da un ufficiale italiano: si fermarono al ristorante della stazione a rifocillarsi. Il bulgaro specialmente era di buonissimo umore e pareva soddisfattissimo del suo stato. Disse di essere un ammiratore dell'Italia che conosce per averla visitata in passato nelle sue principali città, Napoli, Roma, Firenze, Milano e Venezia. Anch'egli profuse elogi ai medici ed al personale dell'Ospedale dove fu accolto per alcune ferite non gravi riportate nel combattimento dove venne catturato.

Prima di combattere contro l'Italia aveva combattuto contro la Serbia. Da otto mesi — concluse — ero in guerra ed ora mi riposo!....

Alla Scuola tecnica Bianchetti

Nella seduta del 30 u. s. per l'inizio dei lavori scolastici dell'anno 1915-16, il dott. Giovanni Ciriello, capo istituto nelle nostre scuole tecniche Bianchetti, pronunciava davanti ai Professori e alle Professoresse della scuola un nobile infiammato discorso. Egli ricordò le splendide prove di valore che si compiono dai nostri soldati tra mille difficoltà ed insidie sulle impervie rupi delle alpi. Mandò loro un commosso saluto ed un plauso riaffermando la fede incrollabile negli alti destini della patria ed augurando piena vittoria alle nostre armi. Rivolgendosi poi al prof. Antonio Trevissoi, il figlio minore del quale, ufficiale dei bersaglieri, è stato ferito alle gambe in aspro assalto, il d.r Ciriello gli diceva che doveva essergli di conforto il sapere che il suo Alberto, cui augurava rapida guarigione, aveva assolto così bene il suo dovere di combattente.

Il Consiglio degli insegnanti, facendo eco alle infiammate parole del direttore, stabiliva quindi d'inviare a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione il telegramma seguente:

« Direttore e Professori questa Regia Scuola tecnica adunatisi inizio lavori nuovo anno scolastico, plaudono magnifico eroismo nostri soldati e riaffermano loro invitta fede nella gloriosa vittoria armi nostre. — Direttore Ciriello ».

L'apertura del Liceo-Ginnasio

Il prof. cav. A. Grollo Preside del R. Liceo Ginnasio « A. Canova » avvisa che le lezioni in tutte le classi cominceranno nel giorno di martedì 19 ottobre corr. ad ore 8.30.

Le inscrizioni si chiuderanno per tutti i singoli corsi, nel giorno 23.

La Compagnia Masi Zoncada

Ieri sera al « Sociale » un pubblico numeroso e scelto assisteva alla rappresentazione de « L'invasore » il dramma amarissimo di Annie Vivanti. Gli ottimi elementi della Compagnia Masi Zoncada hanno dato una bella interpretazione al lavoro che ha suscitato tante discussioni nella critica. Il dramma è piaciuto e gli artisti ebbero applausi cordiali. Stasera « la Giovane Italia » del Tumiati ha avuto caloroso successo.

— Domani sera, lunedì, ultima recita con « Cadore » di Dante Sincerini.

Buona usanza

Per onorare la memoria del compianto prof. Cesare Bertolini presso la farmacia dell'Ospedale furono raccolte le seguenti offerte: A favore della Casa di Ricovero: Banca Popolare L. 15, D.r Ercole Masi 5, Domenico Steffan 2.50, cav. Eugenio Rizzardi 2.50, Polin Virginio 2, Gerolamo Baratto 1, D.r Aroldo Boschieri 1. — A favore dell'Ospedale Civile: Banca Popolare L. 15, D.r Giuseppe Pizzolotto 5, D.r Masi 5, Cav. Mazzarolo 2.50, cav. Rizzardi 2.50, Domenico Steffan 2, Luigi Bergamo 1, Giuseppe Capparol Cav. Polin 1, D.r Boschieri 1.

200 lire di beneficenza

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 3:

Il Comm. Ing. Daniele Monterumici rinunziando all'indennità dovutagli per aver fornito alloggio alle truppe ha così ripartito L. 200 che gli spettavano: Al Comitato di Preparazione Civile L. 100 — Alla Congregazione di carità per un letto all'ospedale L. 70 — al Comitato delle Signore per il posto di ristoro ai soldati L. 30. — Mentre plaudiamo all'atto filantropico, ci auguriamo che altri imitino tale esempio.

Patronato scolastico

Gli insegnanti del Comune divisi in commissioni si recheranno lunedì p. v. a sollecitare le adesioni e le quote dei soci del Patronato scolastico il quale dovrà esplicare l'opera sua umanitaria appena sarà costituito stabilmente.

La morte e i funerali di un ex sindaco

MORIAGO — Ci scrivono, 3:

Stamattina venne portato al camposanto il nob. Carlo Battaglia di anni 52, morto verso le una del mattino il 29 u. s. L'egregio uomo, in vita, coperse diverse cariche pubbliche. Fu consigliere comunale, assessore e sindaco per 10 anni. La sua attività pubblica si svolse nel commercio e nelle industrie quali il caseificio con le sue rinomate latterie in diversi comuni, le quali tuttora fioriscono.

Ai funerali intervennero rappresentanze di comuni contermini, di colleghi, di amici di enti pubblici e privati.

Sulla fossa disse bene del defunto il sig. Gregorio Lorenzon per l'amministrazione comunale. Condoglianze alla famiglia.

Tre prigionieri

SERNAGLIA — Ci scrivono, 3:

Dalla Croce Rossa di Roma viene comunicata telegrafica notizia riguardante tre militi del nostro comune e cioè di Andreola Vincenzo cap. magg. della classe 1891 e di Marchi Ettore soldato del 1892. Essi sono internati a Mauthausen e godono buona salute. In precedenza erano stati annunciati fra i dispersi.

Al Comitato "Pro Soldato,,

Nuove offerte: Per una volta: Brandolin co. Carlo L. 50 — Emilio Giacomini 5 — Passamonte Sartori, N. N., Elisabetta Vedovati ved. Salomon 1 — Zecchinon Ida 0.40 — Brunelli Vincenzo 0.30 — Gobbato Maria 0.50 — Venier Domenico 0.60 — Gregolent Giuseppina 2 — Trinca Alessandro 5 — Pillonetto 2 — Agnese Zanon 5 — Elisa Trinca 3 — Si incassarono fino ad oggi L. 495.55 e vennero spese L. 442.54.

Furono spediti fino ad ora pacchi 31 contenenti un paio calze lana, un paio guanti lana, un passamontagna lana, un panciotto, una camicia o maglia ed un paio mutande di flanella di cotone. Parecchie volonterose paesane continuano confezionare indumenti per mandarli ai nostri prodi.

Elargizione in morte

VIDOR — Ci scrivono, 3:

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del padre prof. Domenico Vedovati la buona signora figlia sua Rita, maritata Zadra, elargì al comitato pro lana soldati lire 100. Da tre mesi poi la detta munifica signora offre alle famiglie povere spesso a quelle dei richiamati due quintali di farina ad ogni primo del mese. Sia benedetta la pia signora!

Il Castello di San Salvatore pei convalescenti

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Perchè venga adibito ad uso esclusivo di ufficiali convalescenti, il com. n. Tommaso Dall'Armi, quale procuratore generale dei conti Collalto, ha offerto alla Croce Rossa il castello di San Salvatore, nota proprietà dei Co. Collalto stessi.

Conferenza prof. Silvestri "pro lana,,

ODERZO — Ci scrivono, 3:

Anche alla seconda conferenza, tenuta nel pomeriggio di oggi, intervenne molta gente e si ripetè il successo di iersera. Lo incasso lordo compresa anche la vendita di cartoline ed opuscoli di circostanza del prof. Silvestri s'aggira sulle 750 lire. L'utile netto servirà per acquisto di lana pei nostri soldati.

Vada un meritato plauso al sig. Bortolo Baro che da solo prese l'iniziativa nulla trascurando per assicurare il così felice risultato.

Mostra di indumenti pro Soldati

ONIGO — Ci scrivono, 3:

Stamattina in una sala della canonica arcipretale vennero esposti gli indumenti confezionati dalle nostre donne tutte del paese « pro combattenti ».

Possiamo essere orgogliosi dello slancio sublime dimostrato, dello schietto amor patrio da cui furono animate le nostre gentili creature, coadiuvate dal sindaco sig. Ernesto Dariora presidente e dall'arciprete Don Giovanni De Faveri vice-pres. Gli oggetti esposti sono i segg.: passamontagna 63, calze lunghe paia 26, gambiere 4, calzetti paia 115, polsini paia 24, pettorine 12, panciotti 34, sciarpe 26, guanti paia 75, borsellini 44.

Le offerte raccolte dal Comitato sommano a lire 504.80 così divise: Opere Pie d'Onigo e cav. Sabbione 50, Levada 44.95, Curogna 45.75, Rive 22.65, Cavallea 50.20, Cavallea e piazza 44.30, signorine d'Onigo 90.10. — Importo ricavato da indumenti vecchi offerti 36.94 — Signore del Comitato 120.

Tutti questi oggetti verranno spediti prima ai militari più bisognosi, in seguito anche agli altri.

Meritano una lode speciale le signore del subcomitato Gina Rossetto, Geronazzo Carmela, Tian Clelia, Rosa Poleselli ed altre ancora e tutte si abbiano un plauso che sgorga spontaneo dal cuore.

Beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

L'egregia signora Anna Pittarello ved. Stucky nel primo anniversario della morte del compianto suo fratello cav. ing. Antonio, largì lire 50 alla Congregazione di Carità.

La Presidenza del R. Istituto ringrazia pubblicamente la benefica signora.

Come sono distribuite le Scuole Elementari

Scuole femminili — Borgo Pieve presso la chiesa di S. Maria, Classi I. e II — Via Cappuccini, casa Andretta, classi III, IV V e VI.

Scuole Maschili — Piazza Mercato, Casa Sartori Classi I rip. 1 - 3 rip. I, V e VI. — Entro il castello, Casa Viani, Classi IV, rip. I e IV rip 2 — Borgo Pieve, Casa Finazzi, classe I rip. 2 — Via Giorgione, Casa Tiretta, classi II rip. I e II, rip. 2 — Classe III rip. 2.

Gli orari saranno alternati e regolati subordinatamente alla capacità dei locali ed al numero degli inscritti.

Un prigioniero

COVOLO DI PIAVE — Ci scrivono, 3:

Un telegramma al sindaco di Pederobba per cura della Croce Rossa dice che il soldato Bonetto Eugenio della classe 1892 è prigioniero dell'Austria e internato a Mauthausen; gode buona salute.

BELLUNO

Tassa Camerale

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

La Camera di Commercio ed Industria della provincia rende noto che i ruoli dei contribuenti la tassa camerale 1915, compilati secondo la tabella approvata col R. Decreto 10 febbraio 1887 N. 2432, si trovano depositati presso i singoli Uffici comunali della Provincia a partire da 30 settembre. Il ruolo di Belluno sarà ostensibile a chiunque lo richieda presso la sede della Camera di Commercio.

Importa che gli interessati ne prendano visione affinchè coloro i quali si ritengono lesi dalle assegnate tassazioni, possano, a termini del vigente Regolamento, presentare entro venti giorni il reclamo in bollo da cent. 60.

I reclami verranno prodotti per mezzo delle Giunte Municipali, che dovranno autenticare le firme, e certificare la verità dell'esposto.

VICENZA

1ª Offerta al Comitato pro famiglie richiamati

PIOVENE — Ci scrivono, 3:

Lanificio Rossi L. 1000 — Sussidio della Provincia 533 — On. Comm. Gaetano Rossi 100 — Antonio Scotti 50 — Luigi Cerecena 50 — Guerrino Rigoni 30 — Don Antonio Lunardi arciprete 25 — Luigi Sartori 25 — Ernesto Cerecena 25 — Barraccia succ. Zanella 25 — Giovanni B. Porra 25 — Giuseppe Rossi 22 — Eugenio Close 20 — Oddone Gaule 20 — Giuseppe Porra 20 — Marco Padovan 15 — De Pretto sindaco di Piovene 10 — Augusto Chiaratti 10 — Carlo Magello 10 — Antonio Lovatini 10 — Dott. Pietro Fioraso 10 — Famiglia Barettoni 10 — Romano Bonotto 10 — Stefano Busa 10 — Fratelli De Pretto 10 — Francesco Carretta 10 — Luigi Bertoli 10 — Albergo Fontana 10 — Camillo De Marzi 10 — Giuseppe Rossi 10 — Pietro Gasparini 5 — Giovanni B. Fabrello 5 — Albergo Doro 5 — Augusto dal Favero 5 — N. N. 5 — Pretti Evaristo 5 — Sorelle Ottonelli 5 — Antonio Bozno 5 — Emilio Meneghetti 5 — Tommaso De Bona 5 — Corrado Filippeto 5 — Giovanni Bon 5 — Cav. Giacomo Gregori 5 — Famiglia sig. Gaule 5 — Francesco Tonelli 5 — Pietro Gollin 5 — Attilio Miazuon 5 — Gio. Batt. Xilo 5 — Giuseppe Rossi 5 — Vittorio Lievore 5 — Tiziano della Dora 5 — Bortolo Zerbato 5 — Alfredo Locatelli 5 — Enrico Donà 5 — Dalle Ore Orazio 5 — Arturo Bon 5 — Luigi Rossi 5 — Fratelli Scortegagna 5 — Pretto Menegaro 5 — Offerte minori L. 64.30 — Totale prima lista offerte L. 2334.30.

Sul campo dell'onore

VALDAGNO — Ci scrivono, 3:

Questo Municipio veniva telegraficamente informato l'altro giorno della morte in uno scontro sull'Isonzo, avvenuto il giorno 9 Settembre u. s., dei soldati concittadini: Storti Giuseppe di Domenico nato il 5 Maggio 1894 e Bonomo Fioravante di Luigi nato il 22 Maggio 1892 entrambi aggregati al .... Reggimento alpini.

Beneficenza

BASSANO — Ci scrivono, 3:

Nella dolorosa circostanza della morte del sig. Gio. Batta Pertile la mamma sua erogava lire 50 alla Congregazione di Carità e lire 50 all'Ospitale Civile, sezione tubercolosi.

Le presidenze di entrambe le pie istituzioni pubblicamente ringraziano.

ROVIGO

Il deputato socialista Beghi ha pagato 6000 lire per la remissione della querela

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Il caso del deputato socialista Beghi continua ad interessare e ad essere oggetto di commenti. Egli è sempre agli arresti militari. Dovrebbe essere quindi rinchiuso in casa. Qualcuno asserisce invece che Beghi, non ostante il divieto, sia partito da Rovigo. Sul *fattaccio* i socialisti continuano a mantenersi in silenzio e a gloriarsi del loro *onorevole* rappresentante.

Hanno la *pelle dura* i socialisti del Polesine.

Il *Popolo* di stasera, sempre sulla poca pulita facciata, scrive:

« La querela è stata ritirata: Beghi ha accettato la remissione.

Il prezzo del turpe mercato fu di lire 6.000 (seimila). L'on. Galileo Beghi, deputato di Rovigo, ha pagato la cospicua somma di lire seimila e la bambina appena sedicenne col padre suo ritirarono la querela. E' semplicemente ignominioso!

Proprio come nel 1908: la donna, che allora erasi querelata, lo aveva accusato di un fatto analogo con la aggravante di aver approfittato per compierlo della confidenza derivante dalle nobili e delicatissime funzioni di medico.

L'ineleggibilità di 12 consiglieri com. socialisti

La Giunta Provinciale Amministrativa si è riunita in questi giorni e ha discusso il ricorso dell'elettore Isacco Munaro contro la elezione a consiglieri comunali di 12 socialisti di Villanova Marchesana, amministratori e soci di una Cooperativa di lavoro assuntrice di una rampa d'accesso sul Po per conto del Comune. La sentenza si avrà fra 15 giorni.

Il ricorrente fu patrocinato dall'avv. cav. Urbano Ubertone; gli altri ebbero a patrocinatore l'avv. Ballotta.

Fradeletto parla a Rovigo dinanzi ai soldati

Nelle ore pomeridiane di oggi al Teatro Sociale, affollato di pubblico eletto e di operai della città e del di fuori, e addobbato delle bandiere degli alleati, della città di Trieste e del tricolore italiano, l'on. prof. Antonio Fradeletto ha ripetuto la sua smagliante conferenza: « Dall'Alleanza alla Guerra ».

L'oratore è stato assai acclamato.

Loggia e loggione erano letteralmente occupati da soldati. Assistevano pure centinaia di ammalati e feriti in cura nei nostri Ospedali.

Il ricavato totale della conferenza è andato a beneficio dell'Assistenza Civile.

L'on. Fradeletto venne per invito della Università Pop. e sotto il patronato della Croce Rossa e della Dante Alighieri.

In teatro facevano servizio gli esploratori e alcune esimie signorine.

La scoperta d'un soldato Adriese

ADRIA — Ci scrivono, 3:

Il nostro soldato volontario Vincenzo Smorzoni, gravemente ferito al torace sull'Isonzo, per mezzo del Cappellano dell'Ospedaletto di campo n. 11 aveva fatto pervenire al Ministero della Guerra un suo progetto per poter distruggere in pochi minuti qualunque reticolato.

Ora lo Smorzoni trovasi in convalescenza fra noi e giorni or sono ricevette una lettera del Capitano Sordi, colla quale, dopo lusinghiere parole in suo onore, gli partecipava da parte del Ministero che le superiori autorità tecniche hanno riscontrato nelle proposte dello Smorzoni alcune difficoltà di ordine tecnico, il che non consigliava l'attuazione delle proposte stesse.

Ciò nondimeno il Ministero inviava al soldato Smorzoni un « particolare encomio » per la volonterosa iniziativa e per gli elevati sentimenti di amor patrio.

Sappiamo che lo Smorzoni non abbandonerà il suo studio per poter mettere in pratica, non appena guarito, il vantaggioso suo disegno contro gli ostacoli e le insidie del nemico.

PADOVA

Automobilista denunciato

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Il fabbro Ferrin Bortolo di anni 73 da Piove di anni 73 da Piove di Sacco si incontrò mentre guidava un cavallo trainante un carretto con una automobile. Il cavallo si spaventò. Il Ferrin con alte grida invitò il conducente la macchina a fermarsi. Costui invece continuò nella corsa determinando un maggiore spavento nel cavallo.

Ed il Ferrin che durava fatica a trattenere l'animale, ad un certo punto inciampò nelle redini e cadde a terra riportando la frattura di una costa ed altre contusioni in varie parti del corpo.

L'automobilista, come se nulla fosse, continuò per la sua via, ma alcuni dei presenti riuscirono a prendere nota dei numeri della macchina che sono questi: 67-317.

Il conducente Carlo De Sette di anni 17 da Chioggia fu denunciato per lesioni colpose.

E sempre truffe

Al negozio di biciclette di Gilda Vendramin a Maserà si presentò giorni or sono certo Silvio Puggina, d'anni 42, di Lozzo chiedendo a nolo per breve tempo una bicicletta e gliene venne data una del valore di 90 lire.

Avuta la macchina il Puggina se ne venne a Padova e la impegnò per 25 lire presso il falegname Achille Cortivo in via Paleocapa, 5, presso il quale venne ieri sequestrata dal maresciallo dei carabinieri Chioccarello.

Pizzicheria svaligiata

Ad Abbazia di Composampiero avvenne un grosso furto. I ladri penetrati nel negozio di tal Romano Trevisan gli rubarono in generi di casolineria lire 750. Rubarono inoltre la bicicletta dell'agente di negozio, tale Angelo Sgambaro.

Per la prossima sessione di maggio

Il rettore avvisa: « Il Ministero della Pubblica istruzione, richiamandosi alla circolare del 20 maggio p. p. n. 12099, ha disposto che, anche per la imminente sessione autunnale d'esami sia consentito di derogare, circa l'ordine e la successione d'esami, alle disposizioni dei regolamenti speciali di Facoltà e Scuole, ferma restando la norma dell'art. 136 del regolamento generale universitario che il candidato riprovato non possa ripresentarsi se non nella sessione successiva ».

Invio di lana

Il Comitato « pro Soldato » rivolge vivo appello nuovamente alla cittadinanza di contribuire al completamento del carico che sarà effettuato Domenica 3 corrente, alle ore 16 circa, presso la sede della « Casa del Soldato » al Corso del Popolo.

Alcuni generosi hanno già consegnate le loro offerte e sappiamo che molti hanno intenzione di portare indumenti nel Camion al momento del carico.

Mentre il Comitato è sommamente grato agli uni ed agli altri, ed a tutti coloro che li imiteranno, fa però viva preghiera agli offerenti di voler portare i loro doni in anticipo acciò possano venire elencati, preparati ed imballati come si conviene per un sì lungo viaggio, interrotto da scarichi parziali lungo la via ove si trovano i diversi reparti che devono esserne forniti.

Questo è di somma importanza ed inoltre è bene ed è giusto che la cittadinanza tutta sappia il nome degli oblatori generosi, cosa che riuscirebbe impossibile, malgrado la buona volontà degli incaricati, se tutti arrivassero all'ultimo momento.

Gli uffici sono aperti dalle otto del mattino alle otto della sera ed appositi incaricati rilascieranno ricevuta specificata dell'offerta ad ogni oblatore.

I nostri soldati abbisognano di tante piccole cose, inezie per noi che siamo a portata di tutto, preziosissime per loro che sono impossibilitati a provvedersene, confinati come sono su aspre vette, fra le nevi dove la viabilità è estremamente difficile e dove, oltre il necessario a cui provvede largamente il Governo, non arrivano che l'eco delle artiglierie nemiche e la pioggia di granate a shrapnel.

Si provvedano quindi di carta, buste, cartoline, lapis, pettini, spazzole, spazzolini, sapone, lacci per scarpe, aghi, filo, bottoni, aghi di sicurezza, spilli, sigari, sigarette, ecc. ecc. — ed a quello che a noi è sfuggito di elencare aggiungano, le nostre signore, tutto ciò che credono possa essere utile per i nostri eroici fratelli in armi.

Pei giovani che frequentano le scuole secondarie

MONSELICE — Ci scrivono, 3:

Allo scopo di facilitare lo studio ad una quarantina di giovani che devono recarsi giornalmente a Padova per frequentare scuole secondarie, che qui mancano affatto, poichè quasi nessuno di detti giovani si troverebbe in condizione di poter sostenere la ingente spesa necessaria per vivere a Padova in collegio o presso famiglie private, la nostra amministrazione comunale da alcuni giorni si è fatta iniziatrice di una proposta che incontrerà certamente le simpatie di numerose famiglie non solo di qui, ma puranco dei distretti di Este e Montagnana di cui un centinaio di altri studenti si trovano nelle condizioni identiche.

Ha cioè rivolto preghiera vivissima agli onor. Arrigoni degli Oddi e Stoppato affinchè favoriscano presso le autorità centrali il loro cortese ed autorevole interessamento per ottenere la istituzione di due treni locali Rovigo-Padova per modo che, al mattino, uno arrivasse a Padova verso le ore 8 e l'altro alla sera partisse da Padova verso le ore 17.30.

Tali treni locali andrebbero inoltre a sollievo degli altri esistenti, che nel tratto Rovigo-Padova sono affollatissimi, poichè degli stessi approfitterebbero numerosi commercianti e professionisti di ogni paese giacente lungo il detto tratto di Posa.

Auguriamoci che la lodevole proposta dell'Amministrazione abbia ad ottenere al più presto l'esito desiderato.

Una interrogazione dell'on. Arrigoni sul rincaro del carbone

L'on. Arrigoni degli Oddi ha interrogato l'on. ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se creda opportuno di adottare speciali provvedimenti allo scopo di alleviare il gravissimo danno che i consumatori risentono per lo straordinario aumento del prezzo del carbone. Domanda la risposta per iscritto.

UDINE

Un morto e un disperso

UDINE — Ci scrivono, 3:

E' pervenuta al Sindaco la notizia ufficiale che venne già comunicata alle famiglie, che è morto l'8 settembre nell'Ospedaletto da campo 0.69 Antonio Tonizzo, soldato di fanteria della classe 1892; Giuseppe Barbetti di Paolo della classe 1888 fu dichiarato disperso nel combattimento del 3 agosto.

Si toglie la vita in Manicomio

Il tenente di fanteria Giovanni Di Giovanni di anni 28, di Bovino (Foggia) da qualche tempo ricoverato al Manicomio, l'altra mattina eludendo la sorveglianza dei custodi, scavalcato un muro, salì fino alla sommità di uno scalone, donde si precipitò nel sottostante pianerottolo, rimanendo morto sul colpo.

Per l'assistenza civile

Le offerte pervenute finora al Comitato sommano a L. 91.118.28.

« Pro corredo del soldato »: Nuove offerte in denaro L. 107.90. Totale indumenti pervenuti finora 7344.

*

Le offerte pervenute al Comitato sommano finora a L. 91.454.28.

La figlia di Adelaide Ristori

CIVIDALE — Ci scrivono, 3:

La marchesa Capranica Del Grillo, figlia di Adelaide Ristori, accompagnata dal Prefetto comm. Luzzatto e dalla sua signora, è venuta ieri in automobile nella nostra città fermandosi nella Piazza, dove sorgerà il monumento della somma attrice, di lei madre e si avvicinò per ammirarlo.

Suicidio

CORNO DI ROSAZZO — Ci scrivono, 3:

Con un colpo di rivoltella ha oggi posto fine ai propri giorni il tenente.... qui accantonato. Pare che il suicidio sia stato motivato da ragioni di indole delicata.

La condanna di Magnifico dal Tribunale di guerra

GEMONA — Ci scrivono, 3:

Al Tribunale di guerra venne oggi discussa la causa in confronto del soldato Domenico Magnifico imputato di diserzione, falso e appropriazione indebita; Luigi Cantoni di Udine, Giuseppina Corazza di Udine e Speranza Ferigo di anni 20, nativa di Mortegliano, ma domiciliata a Udine.

Magnifico venne condannato a tre anni e 8 mesi di reclusione, Cantoni a un anno di detenzione, la Corazza a 8 mesi e la Ferigo a 6 mesi della medesima pena.

Nello scorso mese, il soldato Magnifico andò a Udine con un falso permesso, avendo con sè centodidici lire affidategli per ragioni di servizio dal suo capitano.

A Udine trovò la ragazza Ferigo Speranza con la quale consumò i denari non suoi. Durante il soggiorno a Udine la lavandaia Giuseppina Corazza mise la coppia a pensione presso certo Cantoni Luigi. L'autorità militare potè scoprire il.... nido e fece un quadruplice arresto che ebbe per epilogo l'odierno processo.

Incendio

TOLMEZZO — Ci scrivono, 3:

Ieri verso le 17 si manifestò il fuoco in una stalla in aperta campagna a breve distanza dal ponte di Cavazzo. Andarono bruciati i foraggi, travi, tavole, ecc. per un danno complessivo di L. 2000.

Lo stavolo è di proprietà del sig. Girolamo Schiavi di Tolmezzo.

Maestri del Comune a Convegno

CODROIPO — Ci scrivono, 3:

Lunedì 4 corr. alle ore 14, in un'aula delle vecchie scuole del Capoluogo si terrà una adunanza magistrale alla quale presiederà il vice Ispettore Giovanni Modotti.

Vitello fenomeno

A Rivolto, un'armenta di proprietà di certo Baracetti Sante, diede alla luce un vitello con cinque gambe (tre anteriormente). Il fenomeno è oggetto di viva curiosità da parte della popolazione rivoltese.

Teatro Roma

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

Al Teatro Roma oggi Domenica abbiamo avuto uno spettacolo variato.

Gli applauditi artisti Roncasi e Conchita hanno eseguito, applauditi, duetti e romanze.

Calmiere

Il calmiere è stato così fissato per le carni e pane:

Vaccina 1. qualità al Kg. 2.60 — id. di 2. qual. 2.40 — Vitellone 2.70.

Pane tipo unico forma grossa L. 0.50 al Kg. — Forma media e comune L. 0.57 — Farina di granoturco L. 0.32 — Granita L. 0.35.

Per l'Assistenza Civile

RIVOLTA — Ci scrivono, 3:

Un benefico signore che vuol conservare l'anonimo versò al nostro Comitato di preparazione civile la bella somma di lire mille. A lui grazie sentitissime.

VERONA

Caduti sul campo della gloria
Il coraggio di tre alpini

VERONA — Ci scrivono, 3:

Giunse notizia ai rispettivi Sindaci della morte sul campo della gloria del soldato Giuseppe Filippini di Negarine del... alpini e del soldato Giulio Fracco di Cerea del ..... fucilieri. Ambidue si erano distinti nell'avanzata: il Filippini, animoso e forte, si era, ultimamente, offerto, in compagnia di due altri soldati, per un'audace perlustrazione in un recondito sito dove dovevano esserci nascosti dei nemici. L'incarico ricevuto fu dal Filippini e dai due compagni assolto con magnifico risultato: poco dopo una compagnia di alpini poneva in disordinata fuga gli austriaci ivi rincantucciati. Noi — racconta il Filippini — ritornammo poi all'accampamento allegri e contenti ». Queste sono le belle, serene e gloriose figure dei soldati d'Italia!

La Compagnia delle „ Maschere "

Iersera debuttò al Ristori la Compagnia drammatica delle « Maschere » diretta dal valoroso Picello. Fu esumata — sempre fresca e vivace — la « Cameriera brillante » dell'immortale Goldoni, preceduta dal « Resurrexit », assai indovinato, del Respighino. Molta gente e molti applausi. L'una cosa e l'altra si verificheranno sempre nelle poche sere che la pregevole Compagnia starà tra noi. Prossimamente « Mario e Maria » del Lopez.

La Fiera di Ottobre soppressa

Quest'anno la consueta Fiera di Ottobre — corollario a quella grandiosa di marzo — resta soppressa date le condizioni eccezionali del momento.

Ultima ora

L'ammirazione d'un ufficiale austriaco per il nostro esercito

Zurigo, 3

Si ha da Berlino: L'inviato del *Lokal Anzeiger* sul fronte dell'Isonzo, telegrafa che un ufficiale dello Stato maggiore austriaco gli ha detto che è incredibile con quali masse d'artiglieria operino gli italiani; la fanteria italiana si batte davvero valorosamente e molti ufficiali caddero per essersi esposti troppo.

Il corrispondente aggiunge che gli aviatori austriaci gli hanno dichiarato che i velivoli italiani sono ottimi e volano a tale altezza che cannoni difficilmente possono raggiungerli.

Lo slancio eroico dei nostri soldati

Zurigo, 3

L'inviato speciale della « Gazette de Lousanne », sul teatro della guerra italiana, dice che le imprese compiute dalle truppe italiane sul Carso non si contano più. Dal colonnello il quale in aspra mischia impugna la bandiera, si pone alla testa del suo reggimento e cade crivellato dai proiettili, fino al semplice fantaccino, tutti fecero il loro dovere. Le compagnie che avevano perduto gli ufficiali e non avevano che rari graduati, tennero fermo per giorni nelle loro trincee e sotto un fuoco infernale senza scoraggiarsi mai.

Una grande unità estenuata dalla fatica dopo un combattimento, ebbe ordine di cedere il posto a truppe fresche e domandò di rimanere in trincea fino al termine del suo compito e al raggiungimento dell'obbiettivo.

Un'altra visita del Re a Grado

Udine, 3

Il Re, accompagnato dal capo dello Stato Maggiore della Marina Thaon di Revel, dagli ammiragli Cusani e Capomazza e dal gen. Brusati, ha visitato un'altra volta Grado.

Arrivato in automobile da Cervignano al Belvedere, da qui si avvertì telefonicamente il comando della Piazza dell'arrivo del Sovrano; e il comandante Camperio e il sindaco Giovanni Marchesini si recarono ad incontrare l'augusto ospite all'approdo.

Il Re fece un rapido giro della città, facendosi condurre a visitare i danni prodotti dagli ultimi bombardamenti aerei, quindi — salito sulla grande diga che recinge l'isola — s'affacciò a guardare lontano, confusa nella nebbia della mattina, la costa istriana.

Al ritorno, una gentile sorpresa lo attendeva: i bambini del Ricreatorio Vittorio Emanuele, riuniti in fretta da un loro maestro, lo accoglievano intonando l'inno di Mameli.

Visibilmente commosso, il Re espresse al sindaco ed ai cittadini che lo avvicinarono la propria soddisfazione per il patriottismo che anima la popolazione di Grado.

Imbarcatosi verso le 10 nel motoscafo che doveva ricondurlo al Belvedere, i canottieri della Società « Ausonia », guidati dal loro presidente Nicolò Oliveto, vollero accompagnare il motoscafo reale fino a terra ferma.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 2 ottobre da valere pel 4:

Parigi: denaro 107.56; lettera 107.82 — Londra 29.30, 29.37 — Nuova York 6.21, 6.24 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 117.44, 117.89 — Cambio dell'oro 113.55, 114.05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 4 ottobre:

Franchi 107.69 — Sterline 29.33 e mezzo — Franchi svizzeri 117.66 e mezzo — Dollari 6.22 e mezzo — Pesos carta 2.63 — Lire oro 113.80.

Il cambio per oggi

ROMA, 3 — Cambio per lunedì 113.80 — Settimanale 113.75.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Martedì 5 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 275 — Conto corrente colla Posta — Martedì 5 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 6 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il primo contingente delle truppe dell'Intesa sbarcato a Salonicco

L'ultimatum russo alla Bulgaria e la necessità di agire

La guerra si avvicina nella penisola balcanica, donde tre anni or sono è partita la prima scintilla del grande incendio che ora divampa in Europa. Fino a ieri ci potevano essere ancora dei dubbi; oggi non più.

Già l'ordine di mobilitazione, emanato pochi giorni dopo che i rappresentanti della Quadruplice avevano offerto a Sofia una quasi completa riparazione del l'ingiustizia del 1913 e nel momento in cui la Turchia cedeva alla Bulgaria una parte della Tracia, la partenza del generalissimo Savof pel Quartiere generale germanico, la presenza di ufficiali austro-tedeschi nel Ministero e nello Stato maggiore bulgari, lasciavano vedere chiaramente che il governo bulgaro era legato da patti concreti con gli imperi centrali e si preparava ad attaccare la Serbia e ad aprire la via di Costantinopoli agli eserciti del Kaiser. Ma da Sofia si smentiva ogni proposito aggressivo. Si voleva con ciò guadagnare tempo per prevenire gli avversari, o pure provocare gli avversari in modo da presentare al popolo bulgaro la guerra come una necessità di difesa e non come un attacco proditorio? E' possibile che il governo bulgaro abbia calcolato sull'una e sull'altra eventualità. Ma la Russia è venuta in tempo, col suo *ultimatum* a scoprire il giuoco di Ferdinando e di Radoslavof e a chiarire la situazione. Il governo bulgaro dovrà dichiarare apertamente se intende raggiungere i suoi scopi schierandosi accanto alle Potenze dell'Intesa, che combattono in nome del diritto e pel trionfo delle nazionalità, o accanto agli imperi centrali, che hanno violato ogni trattato e tendono ad asservire alla loro egemonia i liberi popoli dell'Europa, deve anche dichiarare se manda il suo popolo contro i Russi, che lo liberarono dal dominio ottomano o contro i Turchi che lo tennero schiavo per quattro secoli.

Lo Zar Ferdinando che è il solo e vero responsabile della politica estera bulgara, si trova al passo decisivo della sua esistenza come sovrano, e forse anche come uomo. Egli ha la fama di essere uno spirito accorto e abile, prudente e audace: ma ci sono delle situazioni nelle quali a nulla valgono i più consumati artifici diplomatici perchè non ammettono nè soluzioni complicate nè compromessi equivoci. Tale è la situazione odierna della Bulgaria. Respingerà egli l'*ultimatum* russo? E' probabile; non potrà però farlo apparire come una provocazione nemica, perchè il governo russo non si è presentato a Sofia come un sopraffattore: ma come un assertore degli interessi della razza slava in nome del diritto che gli viene dal sangue versato dal popolo russo per l'emancipazione della Bulgaria e in nome della lealtà internazionale. In tal caso chi può prevedere le conseguenze che potrebbe avere allo interno il suo rifiuto? Il popolo bulgaro, senza dubbio, è animato da un grande odio contro i serbi che per due volte — nel 1885 al momento dell'unione della Rumelia orientale con la Bulgaria, e nel 1913 dopo le magnifiche vittorie riportate sui Turchi — gli hanno attraversato la via verso l'unità politica e lo hanno aggredito; ma sente ancora il vincolo di gratitudine che lo lega alla gran madre degli slavi: la Russia, e alla dinastia dello Zar liberatore Alessandro II, la cui statua troneggia in una grande piazza di Sofia. Potrà essere portato a combattere contro la Russia, senza che si ribelli? E' lecito dubitarne, senza con ciò voler affermare recisamente che una guerra della Bulgaria contro la Russia non sarà possibile senza una rivoluzione antidinastica all'interno.

Ma è probabile che il governo bulgaro risponda con assicurazioni vaghe, eludendo la questione principale per lasciare la responsabilità della rottura alla Russia e tenere quindi calma l'opinione pubblica.

Qualunque sia la risposta del governo di Ferdinando dopo l'*ultimatum* russo, alla Quadruplice non resta ormai altra via da seguire che quella dell'azione. Bisogna agire senza perdere un sol giorno. L'indugio o l'incertezza porterebbe dei danni incalcolabili, poichè radicherebbe negli animi dei popoli balcanici la convinzione che essa è incapace di passare dalle minaccie ai fatti. Ci sono tre popoli che aspettano: la Serbia che dopo di aver lottato eroicamente prima e respinto poi ogni allettamento alla pace, è esposta a un doppio formidabile attacco; la Grecia di Venizelos, che dovrebbe cercare di liberarsi dalle reti distese dai tedeschi d'accordo col re Costantino, con Gunaris e con lo Stato maggiore, e non può senza l'aiuto degli eserciti anglo-francesi; la Rumenia che guarda alla Transilvania e ai piani ungheresi senza potersi muovere per la minaccia bulgara alle spalle e la sproporzione delle sue forze con quelle avversarie.

Bisogna rinfrancare questi popoli e dar loro più che la promessa, la prova della partecipazione della Quadruplice, e più che la fede, la certezza della sua vittoria.

I vantaggi di un'azione energica, immediata e grandiosa nei Balcani, sono evidenti. La Quadruplice vincerà certamente sul fronte russo, franco e italiano: ma la vittoria sarà ivi lontana e costerà sacrifici enormi. Solo dal sud potrà iniziarsi con più facilità e rapidità l'invasione dell'Ungheria e dell'Austria. Staccata da ogni legame con la Germania, la Turchia non potrebbe resistere più a lungo, mentre l'apertura degli Stretti metterebbe in comunicazione diretta e rapida la Russia con gli Alleati.

Ma è necessario, per raggiungere questi scopi, non solo far presto — e la domanda rivolta dalla Francia al governo ateniese perchè consenta al passaggio di truppe franco-inglesi attraverso il territorio greco, dà affidamento che si faccia presto — ma anche mandare forze proporzionate all'importanza e alla vastità dell'impresa. La Bulgaria può mettere in campo un esercito di almeno 400,000 uomini, bene armati e agguerriti. La sua posizione centrale, la distanza relativamentre breve tra Orsova e Vidin, dove sembra si debba svolgere l'offensiva degli austro-tedeschi e avvenire il congiungimento dei due eserciti, rendono estremamente arduo il compito della Quadruplice. Ciò specialmente in sugli inizi, quando non si potrà contare ancora su una cooperazione greco-rumena, la quale verrà solo quando si disegnerà il suo successo. Le Potenze alleate commetterebbero un errore gravissimo se non iniziassero l'impresa in forze preponderanti. Tutte, senza vani ritegni o pericolose gelosie e diffidenze devono concorrere con forti contingenti alla spedizione, poichè a tutte interessa egualmente la soluzione del grandioso conflitto europeo e tutte sarebbero egualmente minacciate da una vittoriosa marcia austro-tedesca, che per l'aiuto bulgaro è tutt'altro che difficile, per la Balcania a Costantinopoli. Solo in questo modo si potrà aventare e prevenire la mossa bulgara e avviarsi risolutamente verso la vittoria finale.

A. Pernice

La Bulgaria bloccata per mare e per terra

Roma, 4

Commentando l'*ultimatum* della Russia alla Bulgaria, il *Messaggero* dice che il monito che sir E. Grey rivolgeva al Governo bulgaro alla Camera dei Comuni il 28 settembre scorso, era l'ultimo invito della Quadruplice a Re Ferdinando e a Radoslavoff per un'intesa amichevole e definitiva.

Ma poichè all'invito di Grey e alla susseguente denunzia relativa all'arrivo di numerosi ufficiali tedeschi a Sofia ed a Filippopoli il governo bulgaro non seppe opporre che tristi menzogne e persistenti raggiri, la quadruplice ha rotto gli indugi dando incarico al governo russo di intimare a Sofia un *ultimatum* che prelude alla rottura dei rapporti diplomatici fra Bulgaria e Russia, fra Bulgaria e alleati della Russia.

Da oggi la Bulgaria è bloccata per mare e per terra: per terra da parte dei romeni, dei serbi e dei greci, per mare da parte dei russi, padroni del Mar Nero e degli italo-franco-inglesi, padroni del Mediterraneo e dell'Egeo.

Non è improbabile che la Russia compia uno sbarco a Burgas, mentre gli alleati sbarcano a Salonicco e a Dede Agac. Sembra assicurato che alla rottura diplomatica russo-bulgara e alla conseguente dichiarazione di guerra faranno seguito le dichiarazioni di guerra alla Bulgaria, da parte delle potenze alleate della Russia.

Il generalissimo dei bulgari, Savoff, è partito per Berlino, non solo per concretare il piano di azione dell'esercito bulgaro, ma per esporre i bisogni dello Stato maggiore di Re Ferdinando, che sono molteplici.

I bulgari hanno poche armi e poche munizioni. I rifornimenti sono stati ritardati fino a poco tempo fa a causa dell'indecisione della politica di Radoslavoff e a causa dell'opposizione romena al passaggio del contrabbando tedesco. Fino a poco tempo fa missioni militari bulgare erano in giro per l'Italia per accaparrare fucili, munizioni, automobili e ogni altra cosa utile, ma se ne tornarono indietro senza nulla aver concluso, perchè il nostro governo non permise acquisti del genere. La Bulgaria avrebbe avuto tutto ciò che le abbisognava se non si fosse aggiogata al carro teutonico.

La dichiarazione di guerra imminente

Roma, 4

Il Giornale d'Italia *ha da Pietrogrado: Che la dichiarazione ufficiale di guerra della Russia alla Bulgaria non tarderà molto e che anche la Francia e l'Inghilterra dichiareranno ben presto guerra ai bulgari.*

Vivo entusiasmo in Grecia per l'imminente partecipazione alla guerra a fianco della Quadruplice

Roma, 4

La *Tribuna* ha da Atene, 3: Lo sbarco in Grecia dei soldati francesi è accolto dalla popolazione fra il più grande entusiasmo che si propaga a tutto il paese ed assume la sua più alta espressione alla capitale. Atene celebra come un avvenimento di gioia nazionale l'arrivo sul suolo ellenico delle forze alleate.

Nell'attesa della nota di Venizelos

Nei circoli politici di Atene, in tutta la giornata di ieri, mentre la folla si abbandonava alla gioia delle dimostrazioni, si era stati ansiosi di conoscere quali decisioni avrebbe preso protocollarmente il Governo di Venizelos di fronte alla situazione che gli veniva fatta dalla decisione degli alleati.

Si osservava che l'aiuto degli alleati contro una semplice minaccia che grava sulla Serbia, se realizzato passando in territorio greco, è un fatto che lede gravemente la neutralità ellenica. La Grecia è alleata della Serbia — è vero — ma perchè il suo atteggiamento favorevole all'alleata che è già in guerra sia legittimo, è necessario che si produca il *casus foederis*, il quale non può prodursi per una semplice minaccia, ma ha bisogno di un atto effettivo, in ispecie di un attacco armato della Bulgaria contro la Serbia. Questo fatto non essendo ancora avvenuto, la Grecia non può uscire dalla sua neutralità.

Così stando le cose, come si comporterà Venizelos? La risposta non si è fatta troppo attendere. Venizelos aveva formulato una protesta con la quale si salvavano le forme della neutralità, ma si lasciava intatta la sostanza della decisione degli alleati.

Quando questo fatto fu conosciuto dal pubblico comunicazioni ufficiose, le quali lasciavano apparire chiaramente le intenzioni vere e sostanziali del Governo che sono pienamente concordanti con la Quadruplice, già tutti giudicavano senza preoccupazioni e senza risentimenti l'atto puramente formale di Venizelos.

Un'esplosione d'entusiasmo

Ma un atto accese subito nuovo entusiasmo e fu accolto con la più viva soddisfazione da tutto il popolo greco: quello che Venizelos abilmente, a riscaldare ancora gli animi, faceva lanciare dalla stampa: «La Quadruplice — egli pubblicava ufficialmente sui giornali — nel momento stesso che notificava la necessità dell'aiuto alla Serbia, ha annunziato a questa e alla Grecia che avrebbe già ritirato da Sofia tutte le proposte presentate in questi ultimi tempi, di compensi o cessioni territoriali alla Bulgaria in Macedonia o altrove».

Il popolo greco, sensibilissimo su tale argomento, ha accolto, come già il governo si aspettava, questo annunzio. Ormai della Grecia Venizelos fa quello che vuole; il popolo lo seguirà col più grande entusiasmo in tutti i cimenti e in tutte le asprezze di una guerra che è sentita come garanzia nazionale.

E' annunziato già l'arrivo in Bulgaria di forze turche dirette verso Varna e Burgas, per poter fronteggiare l'eventualità di uno sbarco russo su territorio bulgaro nel Mar Nero. A Sofia si sono resi conto dell'impossibilità di far combattere le truppe bulgare contro soldati russi e hanno domandato aiuti alla Turchia. E' l'assurdo che si opera, ma è un atto di cui la storia farà giustizia.

Un proclama della Regina

La *Tribuna* ha da Atene in data d'ieri: «La Regina Sofia ha fatto stamane pubblicare un proclama, che termina vibrante di caldo patriottismo, rivolto alle donne greche, perchè si prestino a soccorrere con tutti i mezzi le famiglie dei richiamati sotto le bandiere. Il proclama così comincia:

«Il Re e la Patria chiamano gli elleni alla difesa del patrio suolo».

L'entusiasmo per tutta la Grecia è enorme. Le vie di Atene sono percorse da dimostrazioni.

Il colonnello Motaxas ha ripreso il posto di sottocapo di stato maggiore. I principe Andrea ed Alice sono partiti per Salonicco per organizzare le provviste per difendere i soldati dal freddo. Il governo ha fatto occupare militarmente le ferrovie macedoni e vi è stato nominato come capo militarizzato Giorgio Politi, delle ferrovie elleniche.

Sono informato che la Quadruplice ha dato complete garanzie alla Grecia per la integrità del suolo ellenico in seguito allo sbarco delle forze a Salonicco.

Il giornale *Patris*, nel suo articolo di fondo, dice che fintanto che non si produce il *casus foederis* per l'alleanza con la Serbia, nessun obbligo corre al governo greco di rompere la sua neutralità, ma che nello stesso tempo nessun diritto ha la Grecia di impedire che la Serbia riceva aiuti da terzi.

Il giornale continua a dire che appunto perciò la Grecia non potrebbe opporsi all'azione degli alleati, e che essi potrebbero, in nome dell'alleanza, imporre al governo di non ostacolare l'aiuto ad un alleato e che infine la presenza delle forze alleate in Macedonia offre all'elenismo la felice occasione di eliminare per sempre le pericolose controversie con la Bulgaria.

Il bollettino di Cadorna — Azioni di artiglieria

Roma, 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Ottobre.

Azioni di artiglieria in più punti lungo la fronte: quella nemica lanciò numerose granate contro la stazione ferroviaria di Cormons, senza arrecare nessun danno: la nostra bersagliò, con buoni risultati, osservatori di battere nemiche e colonne di carreggio in marcia.

Si è constatato l'uso, da parte dell'avversario, di granate producenti i noti gas detti lacrimogeni, dagli effetti dei quali le nostre truppe si proteggono efficacemente mediante occhiali ed altri mezzi acconci.

Le abbondanti pioggie cadute nella zona del basso Isonzo non hanno diminuita l'attività delle nostre truppe, nè rallentano i progressi nei lavori di approccio.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bollettino non reca, non può recare notizie di azioni spiegate su larga zona. Come accennammo ieri, annotando il comunicato, le insidie delle intemperie arrestano inesorabilmente ogni passo innanzi e tramutano l'offensiva in una vigile guardia a pie' fermo. Ma l'artiglieria qua e là lungo la fronte non tace, e mentre gli Austriaci lanciano rabbiosamente e inutilmente le loro granate contro la stazione di Cormons, che hanno già perduto sin dal principio della guerra, i nostri bersagliano con tangibili effetti osservatori di batterie e colonne in marcia: nè v'è chi non comprenda come questi piccoli successi approssima azione offensiva e preparino saldamente e sicuramente l'avvenire.

Anche nel basso Isonzo — come in alta montagna — i soldati italiani non cedono all'incostante stagione, ma attivamente attendono a spingersi innanzi mediante lavori di approccio contro le opere nemiche, che sono ogni giorno di più strette e minacciate.

L'azione della Quadruplice nei Balcani

Una formale protesta del Governo di Atene

La protesta della Grecia contro lo sbarco degli alleati a Salonicco

Atene, 4

Il ministro di Francia inviò ieri a Venizelos la seguente lettera:

«Per ordine del mio Governo ho l'onore di annunciare a Vostra Eccellenza l'arrivo a Salonicco del primo distaccamento di truppe francesi e dichiarare nel lo stesso tempo che la Francia e l'Inghilterra, alleate della Serbia, inviano le loro truppe a soccorrere quest'ultima, non chè a mantenere le loro comunicazioni con essa, e per dire che le Potenze fanno assegnamento sulla Grecia, che dette già loro tante prove di amicizia, per non opporsi alle misure prese nell'interesse della Serbia, di cui essa è pure alleata».

Venizelos così rispose iersera:

«In risposta alla vostra lettera ho l'onore di dichiarare a V. E. che il Governo Reale, essendo neutrale nella guerra europea, non potrebbe autorizzare atti intrapresi perchè portano alla neutralità della Grecia un colpo tanto più notevole inquantochè essi emanano da due grandi Potenze belligeranti.

«Il Governo Reale ha perciò il dovere di protestare contro il passaggio di truppe estere a traverso il territorio ellenico. La circostanza che queste truppe sono unicamente destinate a venire in aiuto della Serbia alleata della Grecia, non modifica affatto la condizione giuridica del Governo Reale, perchè, anche dal punto di vista balcanico, la neutralità della Grecia non potrebbe, avanti la realizzazione del casus foederis, essere pregiudicata dal pericolo che, minacciando attualmente la Serbia, provoca l'invio in suo soccorso di truppe internazionali».

Il valore e lo scopo della protesta

Roma, 4

A proposito della protesta di Venizelos di fronte alla notificazione del Governo francese, relativa allo sbarco delle truppe alleate a Salonicco, l'«Idea Nazionale» scrive che tale protesta deve essere considerata per quello che vale, e cioè non come un improvviso atteggiamento ostile della Grecia verso la Quadruplice, il che contrasterebbe con le dichiarazioni fatte recentemente dallo stesso signor Venizelos alla Camera ellenica. Il Governo greco non poteva regolarsi diversamente. La mancanza di una protesta da parte sua, sia pure formale, come è nel nostro caso, avrebbe suonato come una dichiarazione di guerra della Grecia alla Bulgaria. Ciò, almeno per il momento, non è nelle intenzioni del Governo greco.

I contingenti sbarcati e che sbarcheranno a Salonicco sono stati prelevati dalle truppe che sono destinate all'impresa contro i Dardanelli. La Quadruplice ha creduto di iniziare questa sua nuova azione servendosi di una parte di quelle truppe che già si trovano in Oriente, senza distrarne altre dai propri scacchieri continentali. Queste truppe i bulgari si trovano di fronte in Macedonia, per la difesa della Serbia e della libertà dei Balcani.

La «Tribuna» rileva che gli alleati hanno fatto bene ad agire senza indugiare più. Contare sul sentimento popolare di un popolo che non è arbitro dei propri destini sarebbe da inetti. Occorre soltanto non avere un'altra sorte di illusione: che il nemico sia debole. Forse la Turchia ha riserve di uomini più importanti di ciò che non si creda; la Bulgaria ha un esercito saldo; i tedeschi non perdono tempo ed ammassano gente sul Danubio.

Sta bene sbarcare a Salonicco, ma bisogna sbarcare in numero. Certamente gli alleati hanno disposto perchè i contingenti che operano in Macedonia siano tali quali le necessità impongono. Ad essi si unirà l'esercito greco che è buono e fervido di patriottismo. Basta il più elementare buon senso politico per intuire il valore della protesta di Venizelos che è di pura forma. Se la Grecia non avesse subito protestato si sarebbe creato «ipso facto» uno stato di guerra tra la Bulgaria e la Grecia, mentre è chiaro che, tanto per ragioni militari, quanto per ragioni diplomatiche, alla Grecia e alla Quadruplice conviene aspettare la provocazione, che non tarderanno a creare gli ufficiali tedeschi giunti a Sofia al nord e al sud.

Tacchè è lecito prevedere per la Bulgaria un rinnovarsi del 1913. Il fatale errore di ieri si ripete oggi. Anche oggi invano lo Czar Ferdinando sollecita la Rumania enigmatica di chiarire le proprie intenzioni; la Rumania tace ed aspetta la sua ora.

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene che la nota di Venizelos avrebbe avuto lo scopo di far salvi alla Grecia tutti i suoi diritti di sovranità su Salonicco, potendo questi essere lesi da uno sbarco di truppe straniere sul territorio nazionale.

La Nota avrebbe quindi un carattere puramente e semplicemente di forma e non costituirebbe alcun atto apertamente o indirettamente ostile alla Quadruplice. Sta poi il fatto che prima che la Nota venisse consegnata, Venizelos ebbe parecchi colloqui con i rappresentanti della Quadruplice e tutti furono improntati alla maggiore amichevolezza e cordialità.

Rassicurazioni dell'Intesa alla Grecia

Atene, 4

Il «Messager d'Athènes» apprende dalla migliore fonte che i ministri di Francia e d'Inghilterra hanno fatto a nome dei loro governi le più rassicuranti dichiarazioni.

«Non ci si spiegava a Parigi e a Londra — hanno detto i ministri — le inquietudini che sono state manifestate in Grecia. Allorchè il Governo greco ha voluto conoscere le disposizioni delle Potenze alleate, gli è stato promesso immediatamente il concorso che eventualmente gli poteva essere necessario. Se, per il momento, il Governo greco giudica questo concorso prematuro, non è, tuttavia, men vero che gli Alleati vanno a Salonicco per aiutare e sostenere i greci. Le truppe alleate hanno per missione essenziale di difendere la ferrovia contro l'aggressione bulgara e di soccorrere la Serbia, alleata della Grecia. Esse coopereranno con l'esercito greco, se questo entra in azione. E' come amici tradizionali della Grecia e non altrimenti — hanno concluso i ministri — che la Francia e l'Inghilterra sbarcano nei Balcani.»

La Bulgaria risponderà senza indugio

Sofia, 4

Si annuncia che il Governo consegnerà senza indugio la sua risposta all'ultima nota delle Potenze dell'Intesa.

Le diserzioni nell'esercito bulgaro

Nisc, 4

Una nota ufficiale dice: La notizia pubblicata dai giornali bulgari su diserzioni di soldati dall'esercito serbo, è completamente infondata e lanciata allo scopo di diminuire l'importanza delle diserzioni nell'esercito bulgaro che vanno prendendo una grave estensione.

Le operazioni di sbarco

Roma, 4

L'Idea Nazionale ha da Bucarest: Notizie giunte stamano da Atene informano che le operazioni di sbarco a Salonicco delle truppe dell'Intesa, sono cominciate. Il primo contingente sbarcato comprenderebbe 30 mila francesi. Si attende l'arrivo di altri contingenti.

La notizia dell'*ultimatum* della Russia alla Bulgaria, per quanto attesa, ha prodotto viva impressione nei circoli politici di Bucarest e nella popolazione. Le manifestazioni favorevoli all'intervento continuano, malgrado i rigori delle autorità e si reclama da tutti la sollecita mobilitazione dell'esercito.

La *Tribuna* ha da Atene: Vi confermo in modo sicuro lo sbarco di una divisione di alleati a Salonicco. Con le truppe annunziate o in via di sbarco, saranno sul suolo greco circa 200.000 uomini. Comandante in capo sarà il generale francese Sarrail.

Le comunicazioni tra Serbia e Bulgaria completamente sospese

Roma, 4

Il «Giornale d'Italia» ha da Sofia, in data di ieri:

Per ordine del Governo serbo le comunicazioni ferroviarie con la Bulgaria sono completamente sospese. La Serbia concentra tutte le forze disponibili al confine bulgaro. Anche truppe bulgare saranno avviate al confine. Ormai è inevitabile il conflitto: potrebbe evitarlo soltanto una energica e poco verosimile pressione sulla Serbia per la immediata cessione della Macedonia alla Bulgaria.

La nota presentata quattro giorni or sono dalla Quadruplice al Governo bulgaro, e che è poi stata ritirata in seguito alla mobilitazione bulgara, proponeva quale ultima concessione l'occupazione da parte della Bulgaria del territorio serbo fino al Vardar. Dall'insieme delle impressioni da me raccolte pare che in Bulgaria si sia considerata questa nota come tardiva.

Per suo conto il Governo bulgaro si ostina a considerare la vertenza con la Serbia come questione esclusivamente balcanica, perciò dichiara di non credere che l'eventuale conflitto tra Bulgaria e Serbia possa provocare la rottura delle relazioni diplomatiche con i Governi dell'Intesa.

Una smentita del Ministro di Bulgaria a Roma

Roma, 4

La Legazione di Bulgaria comunica: Il ministro di Bulgaria a Roma smentisce nel modo più categorico la pretesa conversazione con un diplomatico attribuitagli dal *Journal de Paris* e che fu riprodotta da un giornale di Roma, circa la situazione attuale della Bulgaria.

Il servizio passeggieri per la Bulgaria è stato sospeso

Roma, 4

La direzione dei Servizi Marittimi avverte che non accetta passeggeri, ma soltanto merci per la Bulgaria, non potendosi garantire l'arrivo a Dede Agatch.

L'inaugurazione a Grado del ricreatorio "V. E. III."

Grado, 4

Ieri è stato inaugurato il Ricreatorio «Vittorio Emanuele III», il primo nelle terre redente. La cerimonia è riuscita solenne. Erano presenti il cav. Crispo Moncada, commissario civile del distretto di Monfalcone, in rappresentanza anche del segretario generale per gli affari civili, comm. D'Adamo e del Comando Supremo, il capitano Michelesi in rappresentanza dell'esercito, l'avv. Diem, giudice di Cervignano, il Sindaco di Grado Marchesini, il comandante della piazza, un largo stuolo di ufficiali dell'esercito e della marina e la popolazione numerosissima e festante.

Fra le adesioni vi è quella di Gabriele D'Annunzio il quale ha inviato il seguente telegramma:

«Impedito di venire oggi a Grado mando il mio riconoscente saluto d'Italiano ai nobilissimi promotori di questa prima opera civica istituita ad iniziare la nuova vita della vecchia città latina dei patriarchi, dove ogni vestigia di servaggio deve essere cancellata».

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Giordano-Giordani, cappellano capo d'armata, e presidente del Ricreatorio. Dopo di lui hanno parlato il Sindaco Marchesini, il cav. Moncada e i fanciulli e le fanciulle ricoverate hanno svolto un programma poetico musicale, ispirato ad alte idealità patriottiche.

Infine sono stati distribuiti a tutti i bimbi doni di vestiario e di libri offerti da Ugo Ojetti, dal *Corriere della Sera* e da altri, a Grado redenta. La giornata è trascorsa nel massimo entusiasmo.

Piroscafi trasformati in navi da guerra

Roma, 4

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che i seguenti piroscafi, appartenenti alle società di navigazione a fianco di ciascuno indicate, sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato, nei termini e con gli effettivi previsti dal codice per la Marina Mercantile del Regno d'Italia e dalla convenzione dell'Aja:

Amerigo Vespucci della Società italiana dei Servizi Marittimi; *Mazzini* della Società Italiana di Navigazione; *Molfetta* della Società di Navigazione Puglia.

La produzione delle munizioni

Roma, 4

La «Tribuna» dice che la commissione per le munizioni, che si è più volte riunita in questi giorni, si è specialmente occupata del problema di conoscere la produzione delle diverse fabbriche, nonchè i risultati finora ottenuti dalla produzione affidata alla industria privata.

La «Tribuna» aggiunge che anche stamane il sottocapo di stato maggiore generale Porro ha conferito con l'onor. Salandra.

I francesi riportano nuovi successi

Azioni offensive dei russi nella regione di Dwinsk

Progressi francesi nell'Artois

Bombardamenti nel Lussemburgo

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale del 3 corrente, ore 23, dice:

Nell'Artois abbiamo progredito. Ci siamo impadroniti di un «blockhouse» e di trincee a sud del bosco di Givenchy.

Bombardamento reciproco abbastanza violento a sud della Somme, nei dintorni di Beaufort e di Bouchoir, nonchè sul fronte della Champagne e nell'Argonne.

Nei Vosgi il nemico ha tentato, senza riuscirvi, di dirigere getti di liquidi infiammati contro le nostre trincee di Violu (fra il colle di Sainte-Marie e il colle Bonhomme). Abbiamo risposto sconvolgendo i suoi lavori di mine.

Un gruppo di nostri aviatori ha bombardato stamane la stazione, il ponte ferroviario e gli edifici militari nel Lussemburgo.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord di Arras la nostra avanzata è continuata nel bosco di Givenchy e sulla collina 119, ove abbiamo occupato l'incrocio di cinque strade. Lotta con ordegni accompagnata da bombardamento reciproco quasi continuo nelle trincee, nella regione di Quennevières e in quella di Nouvron.

Nella Champagne, bombardamento reciproco nei dintorni della fattoria Navarin. Ieri sera due contrattacchi nemici sono stati respinti a nord di Mesnil. La notte è passata calma sul resto del fronte.

Una delle nostre squadriglie di aeroplani ha lanciato sulla stazione di Sablons-Metz una quarantina di granate di grosso calibro. Altri nostri aeroplani hanno continuato il bombardamento delle linee, delle biforcazioni e delle stazioni poste dietro il fronte tedesco.

Come furono ricacciati i tedeschi dalle alture di Massiges

Parigi, 4

Si hanno sulla battaglia della Champagne i seguenti nuovi particolari relativi all'occupazione delle alture di Massiges.

Il comunicato del grande Stato maggiore tedesco affermò il 29 settembre che i francesi non avevano potuto impadronirsi delle colline a nord di Massiges e annunziò poi il giorno successivo che la quota 191 era stata sgombrata, perchè era stata presa di fianco dall'artiglieria ravamo sulla sommità di quelle alture. Il numero dei prigionieri che vi facemmo e quello ancora più grande dei cadaveri tedeschi che riempivano le trincee attestano l'accanimento della lotta. Non si tratta qui di sgombero volontario, ma di una resistenza infranta e di uno scacco costoso.

I nostri avversari possedevano colà un bastione formidabile il cui possesso era indispensabile al successo del nostro attacco. Il promontorio di Massiges è una specie di altipiano, dai fianchi scoscesi, la cui linea segue un tracciato sinuoso che può raffigurare da sud-ovest tre dita della mano e da nord il profilo dell'orecchio. Sulla sommità vi è una cava.

Fino dai primi assalti del 25 arrivammo sulla cima dell'altipiano, dopo avere posto piede nel sistema difensivo del nemico, le nostre truppe coloniali interruppero il combattimento a colpi di granate e intrapresero lo sbarazzamento progressivo delle posizioni. Esse furono aiutate da un tiro potente e preciso di artiglieria che precedeva la loro avanzata, facendo piovere una grandine sul terreno.

I reggimenti tedeschi, fiduciosi nella saldezza delle loro fortificazioni, rimasero disorientati e demoralizzati dalla rapidità del nostro primo assalto e retrocedettero. Furono loro inviati rinforzi scelti fra le migliori truppe dell'esercito del Kronprinz.

I nuovi venuti fecero onore alla loro riputazione. Sopraffatti dagli srrapnells e dalle granate, rimasero aggrappati alle loro trincee, lasciandovi tanti cadaveri che in alcuni punti dell'altipiano riempivano le trincee stesse.

L'avanzata metodica continuò dal 25 al 30. Man mano che la conquista delle trincee procedeva, i tedeschi, accerchiati, alzavano le mani. Prendemmo così circa un migliaio di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Uno di questi si lamentava dei suoi soldati dicendo: «Non posso più farli marciare che col bastone e con la rivoltella». Ci impadronimmo pure di tremila granate, di parecchie mitragliatrici, di due cannoni da 77, con la dotazione di 2500 colpi al pezzo che impiegammo contro il nemico.

Nel momento in cui si accorse che il possesso dell'altura gli sfuggiva, lo stato maggiore nemico tentò un contrattacco, ma le truppe tedesche, prese sotto il fuoco delle mitragliatrici e dell'artiglieria, furono rapidamente spazzate e i superstiti fuggirono in disordine.

I nostri soldati che videro il nemico impotente cedere dinanzi a loro, mettono ora un gioioso ardore nel proseguire il combattimento. Un ufficiale diceva: «Non trovo uomini che vogliano condurre i prigionieri. Vogliono tutti rimanere sulla linea del fuoco».

L'elogio di French alle truppe

Gli importanti successi conseguiti

Londra, 4

Il maresciallo French ha emanato dal quartiere generale inglese il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

«Siamo ormai arrivati alla fase definitiva della grande battaglia cominciata il 25 settembre. Al sud i nostri alleati hanno rotto l'ultima linea delle trincee nemiche e fatto grandi catture di prigionieri e di cannoni. Alla nostra destra il decimo esercito francese, quantunque abbia trovato una forte opposizione, è riuscito brillantemente a prendere l'importante posizione delle colline di Veimy.

«Le operazioni degli eserciti inglesi sono state piene di successo ed hanno avuto importanti risultati. Al mattino del 25 settembre il primo ed il quarto corpo di esercito hanno attaccato e conquistato la prima e più forte linea delle trincee nemiche dal nostro fianco destro a Grenay fino ad un punto a nord della ridotta Hohenzollern ad una distanza di 6500 yards. Questa posizione era straordinariamente forte, constando di una doppia linea che comprendeva larghe ridotte reticolate, trincee e ricoveri sotterranei, costruiti ad intervalli lungo tutta la linea, alcuni assai grandi ed a trenta piedi dal sottosuolo.

«Furono poi adoperati anche l'undicesimo corpo, che era in riserva, e la terza divisione di cavalleria, e finalmente la ventottesima divisione. Dopo vicissitudini, che si hanno in tutti i combattimenti, i posti della seconda linea nemica sono stati presi e la posizione che domina la collina 70 dinanzi a Loos è stata conquistata, e finalmente abbiamo stabilito e consolidato una linea fortificata in prossimità della terza ed ultima linea nemica.

«Le operazioni principali a sud del canale di La Bassée sono state agevolate ed aiutate dagli attacchi sussidiari del terzo corpo indiano e delle truppe del secondo corpo. Un grande aiuto anche ci è stato dato dalle operazioni del quinto corpo ad est di Ypres, durante le quali sono state fatte importanti catture.

«Siamo poi assai grati al vice ammiraglie Bachon ed ai camerati della marina per la importante cooperazione dataci dalla flotta.

«Abbiamo fatto 3000 prigionieri ed abbiamo preso 25 cannoni, numerose mitragliatrici ed una quantità di materiale da guerra. Il nemico ha sofferto grosse perdite, specialmente nei contrattacchi coi quali ha tentato di riprendere le posizioni perdute, ma che sono stati tutti respinti dalle nostre truppe.

«Io desidero di attestare all'esercito che il comando apprezza profondamente l'opera magnifica che è stata compiuta ed esprimere sinceri ringraziamenti per la direzione magnifica del generale Sir Douglas Haig e dei comandanti dei corpi delle divisioni poste sotto i suoi ordini durante l'attacco principale.

«Con lo stesso sentimento di ammirazione e di riconoscenza voglio fare particolare menzione dello slancio magnifico, del coraggio indomito e della tenacia ostinata delle truppe.

L'esercito antico ed il nuovo ed i territoriali hanno rivaleggiato nel contegno eroico mostrato durante la battaglia da ufficiali, sottufficiali e soldati. Ho piena fiducia e certezza che lo stesso ardore così dimostrato nella prima fase della battaglia continuerà fino a che i nostri sforzi saranno coronati da una vittoria finale completa».

Il comunicato belga

Le Havre, 4

Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, del 3 ottobre, dice: Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra sulla fronte belga.

Fortificazioni sul Danubio ostacolate dall'artiglieria serba

Un aeroplano tedesco abbattuto

Nisc, 4

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Danubio il nemico ha tentato di fortificarsi verso Orzava ma la nostra artiglieria ne ha impedito i lavori. Di fronte a Ram il nemico ha costruito un ponte. Disturbato dalla nostra artiglieria ha lanciato sessanta granate, ma i nostri pezzi hanno ridotto al silenzio l'artiglieria nemica.

Gli aeroplani nemici che volarono il 30 u. s. sul nostro territorio lanciarono 43 bombe, uccidendo cinque persone e ferendone 10. Tre bombe caddero sulla stazione di Papovo, biforcazione della linea proveniente da Belgrado e diretta a Nisc e Kraguyevatz, senza produrre alcun danno. Nei dintorni di Kraguyevatz è stata trovata un'intera ala di un aeroplano. Dunque un altro aereoplano dovette cadere vicino a Kraguyevatz, oltre quello caduto nel fiume e quello in mezzo alla città di Kraguyevatz.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Il 2 ottobre la nostra artiglieria colpì un battello e trasporti nemici verso l'isola Smederevo. Un ufficiale nemico in ricognizione fu ucciso.

Due aviatori nemici che si trovavano a bordo di un aeroplano incendiatosi e caduto in mezzo alla città di Kraguyevatz, erano tedeschi. Avevano ricevuto l'ordine di lanciare bombe sulla parte meridionale della città.

Successi dei russi nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 4

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'offensiva dei tedeschi presso Dwinsk nella regione della ferrovia a sud-ovest di Illuxs, è stata respinta dal nostro fuoco.

Sulla linea dei laghi di Demmen, di Driwiaty e di Boguinskoje, combattimento di artiglieria. Nella regione di Gresonthal, al nord del lago di Driswiaty, i tedeschi, dopo essere stati cannoneggiati dalla nostra artiglieria, sono fuggiti sgombrando il villaggio di Tylga. Il tentativo dell'avversario di passare la Drisvializa, fra i villaggi di Plikany e di Kupiscki, a sud del lago di Obole, è fallito. Parte della nostra cavalleria ha sloggiato i tedeschi [illegible] di Boguinskoje. Molti tedeschi sono stati uccisi durante le cariche della nostra cavalleria presso il villaggio di Devialinkr a sud di Koziany.

Un combattimento accanito è stato impegnato presso la fattoria di Stakhovzy, all'estremità sud del lago di Naroisch, di cui ci siamo impadroniti con un attacco alla baionetta. Con un contrattacco, appoggiato da una raffica di proiettili di artiglieria, i tedeschi ci hanno poi sloggiati da questa fattoria, della quale però un nuovo attacco ci ha resi ancora padroni. Durante il primo attacco della fattoria e del villaggio di Stakhovzy, ci siamo impadroniti di otto morti tedeschi e di sei pezzi leggeri. I tedeschi, non essendo riusciti a trasportare i loro pezzi di artiglieria prima del contrattacco, li hanno poi posti fuori d'uso.

Le nostre truppe, con un attacco alla baionetta, si sono impadronite delle trincee e delle posizioni tedesche, fortemente organizzate, presso il villaggio di Baltaguzy, nord-est del lago di Wiscnewskoje. Due attacchi dell'avversario nella regione di Swiridoviczi, a sud di Simorgonje, sono stati respinti con grandi perdite del nemico.

I tedeschi, che avevano passato il Niemen presso la località di Lubese, a nord-est di Nowogrudok, respinti sulla riva sinistra, si sono ritirati precipitosamente, abbandonando sul campo un centinaio di cadaveri.

Sul fiume Styr, nella regione dei villaggi di Nowosiolki e di Kulikowicze, tra le borgate di Kolki e di Czartorysk, vi sono stati alcuni piccoli combattimenti.

Ripetute proteste di Wilson contro i massacri degli armeni

Parigi, 4

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da New York:

E' inesatto che Wilson abbia domandato all'ambasciatore Bernstorff di invitare la Turchia a cessare i massacri degli armeni.

Wilson protestò già più volte per mezzo dell'ambasciatore americano a Costantinopoli e richiamò ugualmente la attenzione di Berlino e di tutte le nazioni allo scopo di suscitare un interessamento mondiale.

Furono inviati 40.000 dollari all'ambasciatore americano a Costantinopoli per la distribuzione di soccorsi destinati a pagare i viaggi ai profughi armeni in America.

Cinque mesi per un "boche"

Berna, 4

(S.) — Il termine *boche*, col quale ogni buon francese intende indicare il teutonico e storico suo avversario, ha avuto l'onore di essere studiato e discusso da una corte di giudici e da un collegio di periti.

E' noto l'aneddoto di quella signorina lorenese, figlia ad un banchiere di Rombach, presso Metz, che al passaggio di un gruppo di prigionieri francesi, vi si era avvicinata, facendo scivolare nelle mani di essi un bigliettino sul quale era scritto: «Sapete che i *boches* sono stati battuti ad Arras? Viva la Francia!»

La focosa lorenese, che risponde al nome della signora Gabriella Barthel, ha dovuto comparire in questi giorni, per la seconda volta, davanti alla Corte d'assisi di Dessau.

Il processo fu più che mai interessante. La Corte, dopo una seduta iniziale tenuta mesi fa, aveva deferito a degli esperti etimologisti l'incarico di presentare una perizia sull'origine e la portata della parola *boche*.

Ed i *boches* hanno fatto le spese della solenne seduta della Corte d'assisi di Dessau.

Il professor Zeligsohn, dell'Università di Strasburgo, ha esposto dubbi e certezze storiche, ha sviscerato la parola per trovarvi l'origine. Secondo il professore, *boche*, proviene da *caboche*, che equivarrebbe a «testa quadrata»; l'ingiurioso significato di questa parola è quindi fuor di dubbio.

Il prof. Kiessmann, di Dessau, rafforza col suo dire questa convinzione ed invoca ad appoggio della propria tesi l'appendice pubblicata dal *Matin*, «La fille du boche».

Basterebbe leggere un solo numero del *Matin*, ha dichiarato scandolezzato il professore, per aver un'idea di quale sia il significato che in Francia si attribuisce a questa espressione.

La Corte è stata inesorabile: ha condannato l'imputata a cinque mesi di prigione.

— Avete nulla da aggiungere? domandò, dopo la lettura del verdetto, il presidente.

— Chiedo, rispose, col più amabile dei sorrisi la giovane lorenese, di scontare subito la mia pena.

Giudici e periti hanno abbondonato l'aula con incedere solenne.

Un giornalista svizzero fucilato dai tedeschi

Berna, 4

(S.) — Le ultime speranze che il cittadino svizzero e noto corridore Doerflinger, condannato come si sa, dall'autorità militare tedesca alla fucilazione per alto tradimento, potesse essere graziato, sono svanite.

La «Strassburger Post», giunta stamane, reca infatti l'avviso del generale Gaede, di Molhouse, annunciante che Doerflinger è stato fucilato fino da lunedì scorso.

Le ferrovie tedesche in Polonia

Berna, 4

(S.) — I giornali recano che circa 380 impiegati delle ferrovia di Alsazia-Lorena sono stati mandati in Polonia e specialmente a Varsavia. Una parte di questi 380 impiegati è destinata a Brest-Litowsk dove i lavori di costruzione di una stazione provvisoria procedono rapidamente. Verso la fine del mese di ottobre i trams fra Varsavia e Brest-Litowsk dovranno circolare. Un treno speciale ha condotto questi 380 impiegati da Strasburgo a Kowno, dove avrà luogo la ripartizione.

I propositi del Principe ereditario di Baviera

Parigi, 4

I giornali hanno da Amburgo, via Amsterdam: Il principe ereditario di Baviera, intervistato da un corrispondente della *Amburgher Nachrichten* riconobbe che l'ultimo attacco degli alleati sul fronte ovest fu uno dei più formidabili che si sia verificato dall'inizio della guerra di trincee ed aggiunge: I nostri nemici hanno ottenuto un successo temporaneo, ma noi strapperemo loro i guadagni fatti pezzo per pezzo.

La militarizzazione degli operai degli stabilimenti militari

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli operai effettivi e straordinari delle direzioni e degli stabilimenti militari dipendenti dal Ministero della guerra e gli operai permanenti ed avventizi degli stabilimenti militari marittimi sono militarizzati. Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi di servizio prescritti dai regolamenti per gli operai borghesi e dai regolamenti speciali in vigore.

Art. 2. — Gli operai indicati all'art. precedente durante il tempo in cui sono militarizzati non hanno diritto ad alcune competenza e durante il tempo stesso rimane sospeso il grado di cui fossero rivestiti dal regio esercito e dalla regia marina. Gli operai militarizzati sono dispensati dal vestire l'uniforme militare e, come indicazione dello stato di servizio militare, porteranno al braccio destro una fascia bleu con una stella.

Art. 3. — Limitatamente alla durata della guerra il Ministro della Marina, a deroga del disposto dell'art. 4 della legge 3 luglio 1911, ha facoltà di assumere presso gli stabilimenti militari marittimi, un numero di operai permanenti non superiore ai posti che si rendono disponibili in seguito alle ordinarie eliminazioni.

Gli ufficiali superstiti della "Brin"

Roma, 4

L'*Idea Nazionale* reca: Fu accennato, parlando della «Brin», al fatto che si salvarono gli ufficiali medici e gli ufficiali macchinisti. Ora invece si apprende che gli ufficiali medici salvati furono tre e un solo ufficiale macchinista e fu soltanto questione dell'ora e del luogo. I tre ufficiali medici si trovavano a prua per la visita mattutina dei soldati malati. Tutti gli altri ufficiali stavano invece a poppa pel rapporto in quadrato attorno all'ammiraglio. L'esplosione avvenne a poppa e tutti perirono. L'ufficiale macchinista era nel più fondo della nave, ma l'esplosione produsse uno squarcio enorme al fianco e l'ufficiale si trovò proiettato in mare. Si salvarono pure due guardiamarina che pure trovavansi a prua. Due altri ufficiali erano staccati di servizio nel litorale; così si hanno nel corpo degli ufficiali, otto superstiti.

Per la requisizione del lino in Germania

Zurigo, 4

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Nelle regioni della Germania nelle quali coltivavasi finora il lino, vi sono ancora depositi di prodotto, ottenuti da agricoltori: si tratta di lino serbato per lavorarlo o per aspettare un aumento di prezzo. Ora questi depositi debbono essere adoperati per i bisogni dell'esercito.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 31

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin"

scritte da lui medesimo

Alla mattina, alle sette, partii per Pontelagoscuro, dove fui ricevuto dallo speditore, certo signor Bernardello, quanto mai cortesissimo. Presi gli opportuni accordi, ci rechiamo ambedue dal ricevitore della Dogana.

Costui era veneziano! un ometto astuto, che trottava verso la cinquantina. Egli trova che a seconda della sovrana patente non si può introdurre dallo Stato pontificio la merce senza farne lo inventario prescritto. Non serve provargli con fatti antecedenti ch'egli doveva derogare da quella pretesa, trattandosi di effetti teatrali usati; non cura le osservazioni per il tempo che s'impiegherebbe per l'operazione, non si capacita di nulla, ed allora, per forza, si ricorre all'offerta d'una mancia.

Per ogni buon fine lascio al signor Bernardello d'introdurre il discorso: e questi lo fa con garbo e disinvoltura, e mi domanda cosa sarei disposto di regalare, ed incominciano le trattative.

— Senta, signor Ricevitore: non perdiamo il tempo in discorsi inutili.... Le pare che tre marenghini sieno sufficienti?

— Oh è impossibile anima mia! E mi impastocchia su un discorso per provarmi che le Guardie di Finanza conveniva pagarle egualmente anche se non si fosse fatta l'operazione dell'inventario, che il premio egli doveva dividerlo col controllore e cogli altri impiegati...

— Bene... facciamo conto tondo... quattro!

— Anima mia! non posso. Mi pongo ad un rischio... vede bene!... d'altronde, è sempre un guadagno per lei positivo... non posso, anima mia!

— Ma dunque, dica su... cosa pretende? cosa devo darle?

— Anima mia! guardi.. proprio perchè son comici, povera gente, si sa bene.... anche loro devono faticare.... sei marenghini. Se facciamo l'inventario, viene a costarle il doppio, e poi all'uscita di Venezia bisogna rifarlo di nuovo.

— Oh santo Dio! ma perchè vuole ostinarsi alla dichiarazione dell'inventario?

— Anima mia!

E non c'era caso levargli una parola di più.

— Insomma... senta... a me il mio capocomico... m'ha autorizzato fino a cinque marenghi... se si contenta, bene... diversamente...

— Ah no, anima mia! Ci pensi su... non c'è fretta...

Mi volgo con un gesto d'impazienza al signor Bernardello, e questi mi fa capire che conviene appicoarsi a quella ridicola pretesa. Allora prego quel buon signore di apparecchiarsi per la operazione, ma sopratutto di scrivermi una lettera pel mio capocomico, per assicurarlo che da parte mia avevo tentato il tentabile, ma che costretto dovetti spendere non i cinque, ma i sei marenghini.

Mentre facevo questo discorso — e che il Ricevitore s'era allontanato, i miei occhi si fissano sopra un avviso d'asta dell'I. R. Intendenza di Finanza di Rovigo firmato l'I. R. Intendente «Gaspari». — Gaspari? Ah! — Un pensiero felice mi balena alla mente e solletica il mio amor proprio, e con un certo slancio esclamo:

— Signor Bernardello.... aspetti un momento.... prima di fare l'operazione.... ritorno subito. E senz'altro lo lascio.

La vettura che m'aveva condotto era in uno stallazzo poco discosto. Corro in cerca del vetturino che m'aveva portato a Ponte, lo trovo e gli domando:

— In quante ore, con un buon cavallo, mi metti a Rovigo?

— Quante ore sono adesso?

— Aspetta! Levo l'orologio (allora, grazie al cielo, ne possedeva uno d'argento. Quello che in momenti felici m'avevo comperato d'oro.... l'ho dato da due anni ad un'opera di beneficenza...): sono le dieci e un quarto. Dunque quanto vuoi ed in quanto tempo t'impegni di portarmi a Rovigo e ritornare qui?

— Partendo alle undici in punto... con un buon cavallo... che prenderò qui..... alle tre saremo a Rovigo, ma ci vogliono quattro scudi.

— Tre e mezzo non va bene?

— Nossignore. E' il suo prezzo.

— Ebbene!... presto... attacca... vengo subito.

Ritorno in traccia del signor Bernardello e gli dico di essermi persuaso e di assoggettarmi alle pretese di quel caro signor Ricevitore...

— Lo assicuri che esborserò i sei marenghini, ma devo ritornare a Ferrara per prendere dei denari da una persona che deve darmeli e che non ho pouto vedere questa mattina.

— Senza che s'incomodi, se vuole, sborso io, e metto assegno sulla condotta.

— No... grazie. Ci vedremo dopo pranzo, o tutt'al più domattina. Servo suo!...

Il mio procedere sorprende non poco il signor Bernardello, ma, forte e risoluto nel mio proposito, non gli lascio tempo di interrogarmi e mi allontano in gran fretta.

Corro allo stallo, sollecito il vetturino... faccio un po' di provvista di pane e salame, e via di corsa, divorando la strada, a Rovigo.

Battevano le tre pomeridiane, e la mia vettura si fermava alla porta della Intendenza di Finanza. Salgo lo scalone e chiedo ad un usciere:

— C'è il cavalier Gaspari?

— E' occupato... questa è l'ora della firma.

— Attenderò.

Intanto che faccio anticamera informo il lettore del come conosceva il cavaliere Intendente.

All'epoca in cui io mi trovavo praticante all'Intendenza di Venezia, il signor Gaspari era l'impiegato più anziano avente diritto, colla promozione, alla carica d'intendente.

Io l'avevo conosciuto anni prima presso un mio zio direttore del Demanio, ed ebbi occasione di vederlo, di palargli qualche volta e di pranzare anche con lui. Il cav. Gaspari, affabilissimo di modi, era molto severo coi suoi dipendenti, ma sopra tutto molto giusto. Impiegato energico, senza pedanteria, sapeva farsi valere, e non si arrestava a qualunque ostacolo allorquando si trattava del servizio governativo, che anteponeva a qualunque altra cosa, e che gli valse l'onore di essere insignito della Corona di Ferro. Conoscendo quanto egli detestasse gli abusi, il mio piano era stabilito, ed ero certo, certissimo di convincerlo e provocare da lui una decisione a mio vantaggio.

Lunghissima fu l'anticamera che dovetti fare, e finalmente l'usciere mi annunzia ed entro nella stanza dell'Intendente.

— Signor cavaliere...

— Oh, signor Morolin,... come mai ... la qui?

— Vengo da lei, cavaliere, per ottenere giustizia.

— S'accomodi... venga qui vicino me. Come sta lo zio Domenico? Ha notizie?

— Da un pezzo, no, cavaliere.

— Mi dica, dunque, in cosa posso servirla?....

Espongo nettamente quanto s'era passato fra me e l'I. R. Ricevitore doganale di Pontelagoscuro ed imploro la sua assistenza. L'Intendente s'era rannuvolato al mio racconto... e quand'ebbi finito, stette un poco in silenzio, e com... ciò:

— Faccia così... Ella presenti un'istanza a questa Intendenza domandando che la spedizione — trattandosi di effetti teatrali usati — venga inoltrata senza visita alla dogana di Venezia, rimettendo a quell'ufficio gli incombenti di regola ed io accorderò subito quanto chiede.

— Cavaliere, giacchè ella è tanto cortese... se mi permette l'istanza gliela faccio subito, così ella può rilasciarmi il decreto oggi stesso.

— Lo farei volentieri, ma, vede bene, sono le quattro e gli impiegati se ne vanno...

— Ne faccia rimanere uno per un quarto d'ora di più, o, se crede... la copia del decreto gliela farò io stesso. Lei sa che ho pratica. Mi faccia questo favore.

— Eh lo so, e vedo ch'ella è sempre quel bel «tomo»...

(Continua)

Di un grande ammiraglio veneziano del '500 e di alcuni propositi su Costantinopoli

Nel fascicolo che si dispensa in questi giorni del *Nuovo Archivio Veneto*, periodico della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, il senatore Pompeo Molmenti pubblica un notevole manipolo di documenti inediti, tratti dal nostro Archivio di Stato e lumeggianti le vicende di Sebastiano Veniero in quel periodo mal noto che seguì immediatamente la grande battaglia di Lepanto. Ai documenti l'illustre Autore, che fino dal 1899 ha dettato un volume sul glorioso vegliardo e il celebre fatto d'armi, premette una notizia di venticinque pagine, fatta di pregevole limpidezza e franchezza storica(1). In un tempo di così grande frastuono di guerra, quale il presente, il richiamo di nostri passati trionfi militari suona incoraggiamento a quanti combattono per la grandezza d'Italia. Nella stessa guisa, osserva il sen. Molmenti, quando nel gennaio del 1913 si metteva mano a ristaurare l'insigne cappella che nel tempio dei Santi Giovanni e Paolo celebrava la gloria di Lepanto con lo splendore dell'arte, «il tardo proposito non «soltanto risuscitava il ricordo delle glo«rie antiche, ma appariva quasi presa«gio di nuovi trionfi, poichè in quei gior«ni l'Italia avea portato le sue armi nel«la Libia, combattendo valorosamente «contro il Turco, l'eterno nemico della «civiltà cristiana. Così la memoria di «Lepanto s'intrecciava alla nuova gesta «italica, e il nome del Veniero diventava «un simbolo ed un augurio». Del resto, «conformità notabili e curiose somiglianze politiche e belliche», fra gli antichi avvenimenti e gli odierni, per quanto comporti la differenza dei tempi, si manifestano senza fatica all'esame dei documenti che ora vedono la luce. Qui dovremo limitarci a dire soltanto di qualcuno di essi, riassumendo piuttosto la notizia storica del chiarissimo Autore, che di quei documenti saggiamente si vale.

*

Fino da quando, fra il 20 luglio e il 16 settembre 1571, l'armata della Lega cristiana contro il Turco, stretta fra Spagna, Roma e Venezia, si andava raccogliendo con lentezza nel porto di Messina, non mancarono pretesti alla gelosia ed inimicizia spagnuola verso la repubblica; l'indole sdegnosa e franca del Veniero che disprezzava i dubbi, le troppe cautele, le perniciose proroghe; la deliberazione che irritò i Veneziani, da parte del generalissimo Don Giovanni d'Austria, di fornire con soldati spagnoli e italiani le navi venete, invero scarsamente provviste di fanteria; l'impiccaggione del capitano cortonese Muzio Alticozzi con tre suoi soldati, rei di delitti, sopra una delle galere veneziane, ordinata, certo con abuso di autorità, dal Veniero (troppo facile a cedere a passioni sùbite e veementi quando si trattava di pubblico servizio), e ritenuta da Don Giovanni offesa alla sua autorità.

Comunque, il 16 settembre l'armata cristiana lasciò Messina, e il 7 ottobre, in vista delle isole Curzolari, si trovò di fronte a quella turca. Secondo la relazione dello stesso Veniero, il principe austriaco così ebbe ad interpellarlo in quel mattino: «Che si combatta?» E la risposta fu: «E' necessità, et non si può far di manco». Ma non pare invero da questa frase lo scoraggiamento che in quegl'istanti alcuni hanno attribuito all'ammiraglio di Venezia. Vuol dire che in lui sarà stato un senso di agitazione inevitabile in chi sa di assumere un'impresa ardua, com'era il venire a conflitto con la più grande potenza che fosse allora sul mare, e però «più ammirabile il coraggio (osserva il sen. Molmenti) quando non sia irriflessivo». La battaglia seguì, e la vittoria delle armi cristiane fu gloriosa e completa. Durante la notte successiva, essendo i generali della Lega andati sulla nave capitana a rallegrarsi, non appena Don Giovanni vide il Veniero, ferito al piede, gli corse incontro, e come dimentico dei passati disgusti «ba«ciò e abbracciò il vecchio soldato, chia«mandolo col nome di padre e ricono«scendo che a lui e ai suoi Veneziani era «dovuto gran parte del glorioso trionfo». Bello sarebbe stato il proseguimento della guerra, il profitto della vittoria; ma sospetto e invidia del sire di Spagna verso Venezia, gelosie rideste pur anco nella ripartizione delle prede fra i nostri e gli Spagnuoli, stremo di navi e di uomini dopo la pugna tremenda, difetto di vettovaglie e di denaro, la stessa stagione inoltrata, persuasero i duci, non consenzienti peraltro molti dei veneziani, a rendersi ai porti per isvernare. Così le navi di Spagna e di Roma veleggiarono per Messina col proposito nei loro Capi di proseguire la guerra a primavera.

Solo il Veniero rimase nel porto di Corfù, e a lui fu mosso rimprovero «di non «aver continuato per suo conto, dopo la «disfatta dei Turchi, la campagna del «Levante, di non aver conquistato il Pe«loponneso e le isole dell'Arcipelago, e, «senza indugi, forzando i Dardanelli, «non essersi spinto fino a Costantinopoli». Al quale proposito così giudica il sen. Molmenti: «Fino a Lepanto la fama «del grande ammiraglio non ha contra«sti; dopo può sorgere il dubbio ch'egli «fosse più tosto valoroso soldato che ac«corto capitano, più tosto animoso, eroi«co nel folto della mischia che acuto ed «esperto preparatore di operazioni guer«resche». I documenti lasciano capire infatti che il Veniero si è lasciato sfuggire alcune buone occasioni, o di troppo le prevenne, o troppo tardi le richiamò, «ma sarebbe ingiusto accusarlo d'ozio e «d'indolenza». Anche a lui facevano contrasto molte delle ragioni per cui Don Giovanni s'era ritirato; per di più il Veniero infermò gravemente a Corfù. Ciò nonostante capitano e flotta di Venezia rimasero tutt'altro che inerti.

*

Si è accennato ai Dardanelli, una delle grandi aspirazioni della guerra odierna, l'audace conquisto, che laverebbe l'Europa dall'onta secolare della Mezzaluna. Non dispiaccia sentire qualche proposito su quell'impresa nei documenti dei giorni di Lepanto. Appunto il 22 ottobre, due settimane dopo la battaglia, il Senato raccomandando al Veniero di rimettere in assetto le ciurme e di racconciare i navigli, esprime la fiducia che si proseguirà la vittoria mirando allo Stretto e a Costantinopoli (doc. III.): «Et quanto a quello che per via di discorso vi potesse esser detto da noi d'intorno ad una over ad un altra (*impresa da fare*), non lascieremo di considerarvi che, quando, et per il termine in che haveranno potuto ritrovarsi l'armate, et per la staggione et qualità del tempo, si havesse potuto, o si potesse andar alla volta del Stretto, ritrovandosi quel paese et l'istessa città di Costantinopoli, sicome intendemo, con pochissima gente da guerra, per esserne stata mandata già così gran quantità, come si sa, nell'isola di Cipro, et tanta profligata sopra l'armata, essendo il Turco et sui conseglieri, come si die creder, in una tal occasione consternati d'animo, crederessimo che le cose si ritroveriano così mal proviste et in confusione tale che si potrebbe per aventura sperar qualche importantissimo effetto, et tanto più che per l'ordinario intendemo la città di Costantinopoli ritrovarsi malissimo provista, essendole portate le vittuaglie necessarie di giorno in giorno, sì che potrebbe facilmente restar assediata, nel che però ne rimettemo a voi et consultori vostri».

In una carta anonima che porta aspri commenti contro il nostro capitano accusato, come si è detto, d'indolenza (doc. XI), così sta scritto:

«Ma non solamente haveva il General vostro modo da poter far gran cose con questi modi detti di sopra, che Dio li andò immediate doppo la vittoria a Corfu Fhilippo Bragadino, con 13 galee sotili et 3 grosse benissimo all'ordine, ma egli non conobbe questa gratia, anzi non volse accettar l'offerta fatta da esso Bragadino, che s'offerse d'andar inanzi, da che nacque il protesto fatto dal Bragadino, che ne anco questo giovò». E più avanti nello stesso documento: «Oltre le qual tutte cose grande et util conseglio fu quello ch'el bailo Barbaro diede al vostro Generale, che egli non volse accettare. Il qual fu che, rotta l'armata, senza arestarsi ponto per niuna cosa, dovesse immediate andar a Constantinopoli, non per smontar in terra, come diceva egli per la tema che haveva che fosse morta maggior quantità di gente di quello che fu in effetto, ma per assediar la città, che in soli 8 giorni ella non havrebbe hauto da viver, perchè essendo l'uso di quel Governo, di non proveder mai di vettovaglie, facil cosa sarebbe stato a sforzar quella città ad ogni patto et ad ogni leggo che vi fosse piaciuta, et discoreva egli saldamente con l'esperienza in mano, perchè, se occore che la fortuna da mare duri 6 over 8 giorni, non si trova da viver in quella città, vivendo ella quotidianamente di quello che molto lontano di Grecia et di Mar Maggiore si porta».

Infine da un terzo documento recante il titolo *Discorso dopo la vittoria del 1571, in cui si esorta ad andar a Costantinopoli*, avviene di trarre queste osservazioni sull'impresa caldeggiata: «Tutte le sopradette cose par che non si possano congiunger insieme, se non si va a Costantinopoli, et ancor che questa sembri una proposta a prima giunta troppo ardita, non parrà forse da poi così se si vorrà por mente che ogni altra impresa che si sia per fare, oltre che sarà senza comparazione di minore utilità, avrà bisogno di maggior ardire, convenendo ch'ella si faccia con maggior pericolo, perciocchè ogni altro luogo, che si voglia assalire o nella Morea, o in altra parte di terra ferma, avrà bisogno come l'impresa di Costantinopoli di sbarcare uno esercito contro la forza di chi gliela volesse vietare, ma avrà poi tante altre condizioni, quando sbarcato ch'egli è, converrà che confidi in sè medesimo solamente, anzi che se vuole far acquisto d'importanza vada in luoghi aperti, et dove egli abbia a sostenere la forza d'una infinità de'nemici. Ed il simile occorrerà, se fuggendo le difficoltà di terra ferma si volesse metter all'acquisto delle Isole, perchè quelle Isole che sono di momento, come è verbi gratia Negroponte, avranno poco meno che le medesime difficoltà; oltre ciò si verrebbe a far eletione di combattere col nemico dove egli è superior di forze, et dove può lungamente trattenersi, et lasciar quel luogo dove egli è inferiore, et dove bisogna che la cosa si risolva presto, et si possa sperare o di aver a terminar la guerra, o acquistar modo di poterla sostenere lungamente: perciochè essendo una gran parte di quella Città circondata dal mare, et non essendo fortificata, et potendosi combattere con l'armata, con la quale non pur siamo superiori, ma padroni, si viene a poter combattere nel medesimo tempo, et per mare et per terra, il che non può avenire combattendosi in altri luoghi, ne' quali, posto anco si ricevessero molte cose buone, non si potrà già riuscire in ciò che dee esser principalmente intenzione della lega, cioè di vietare che il nemico non faccia l'armata, per il che non si può impedire per quella via, che non la possa rifare, et che de quivi a poco non si abbia di novo a combattere con quello, che è già statuito. Sicome non si può medesimamente che per quella via porre il nemico in tanto pericolo, et tenerlo tanto occupato, che avendo esso così grande abbondanza d'averi, non possa far diversione con un altro esercito, o nel Friuli, o dove egli creda poter meglio dividere le forze della lega; il che non può avvenire se si andasse a Costantinopoli, perchè si impedisce subito l'arsenale della sua armata, et si va al capo del Regno, et a quel sito, per il quale egli signoreggia a tutti li mari di levante, per il qual bisogna che si parta da tutte le altre imprese, et volti tutto l'animo e il saper suo a diffenderlo etiam con la propria persona; intanto che si corre rischio di potere con una vittoria sola vincere ogni cosa.....».

Abbiamo riprodotto questi brani di documenti perchè offrono qualche termine di non ingrato raffronto storico alla distanza di più che tre secoli; non intendiamo certo con queste citazioni detrarre alla gloria di Sebastiano Veniero. Rimettiamoci al giudizio autorevole del sen. Molmenti.

*

Primi atti di operosità dell'ammiraglio veneziano, dopo la partenza dei collegati, furono la presa delle fortezze di Margariti e Sopotò, eseguita per comando di lui che giaceva infermo a Corfù; poi la repubblica chiedeva al suo valore che togliesse ai Turchi anche Castelnuovo, forte arnese di guerra, posto quasi alla bocca del golfo di Cattaro, e perciò ostacolo alla libera navigazione dell'Adriatico, e respingeva la domanda di rimpatrio che il Veniero, scoraggiato di tentare qualche *utile operatione*, avea mandato alla Signoria. Obbedì il duce, bensì in luogo di espugnare Castelnuovo, dove il contagio avrebbe potuto ammorbare l'armata, volse il pensiero a prendere almeno le isole dell'Arcipelago; tentò di avere Santa Maura, ma l'impresa fallì. E qui, prima che a Venezia fosse giunta notizia dell'esito non fortunato, il Governo avea un poco ceduto alla gelosia di Spagna, nominando il 31 gennaio 1572 a lato del suo generale, nel cui valore avea pur sempre mostrato grande fiducia, un altro capitano generale nella persona di Jacopo Foscarini; qui la repubblica era venuta in parte a transazione colla vanità della corte spagnuola, con «quel fumo del quale li Spagnuoli si pascono»; diciamo però in parte, perchè a Madrid si sarebbe voluto anche il richiamo del Veniero, e questo la Signoria negò, anzi riconobbe l'autorità di lui sempre superiore a quella degli altri generali veneziani, e gli affidò incombenze a cui l'ammiraglio ben corrispose.

Il 1. maggio moriva il santo pontefice Pio V, il grande zelatore della guerra turca, e lo stesso giorno il Foscarini, nuovo capitano generale, giungeva a Corfù per farsi cedere dal Veniero il comando delle navi veneziane che doveano attendere le armate di Don Giovanni e del Colonna.

Sperò di nuovo il vegliardo nel rimpatrio desiderato, ma il Senato voleva ancora i suoi servizi affidandogli di liberare l'Adriatico e le coste dalmate dalle molestie degli Ottomani, e il Veniero si piegò ancora alla volontà della Patria. Nuovo ordine gli fu dato di accordarsi col conte Sciarra Martinengo, governatore generale dell'Albania, per la spedizione contro Castelnuovo; l'impresa si fece, ma non riuscì. «Dell'esito sfortunato» osserva il sen. Molmenti, «si devono im«putare la poca savièzza e l'ostinazione «di Sciarra Martinengo, ma non va del «tutto immune da colpa nemmeno il Ve«niero». Sorpassiamo a numerosi fatti della sua attiva crociera nell'Adriatico e diamo un ultimo sguardo al mare di Levante.

Era trascorso anche il maggio 1572 e la riunione delle flotte alleate non seguiva. Inflessibili gli ordini di Madrid alimentavano dubbi ed indugi contro le sollecitazioni che venivano dalle altre parti; pure, concesso dagli Spagnuoli un riparto di navi, Mercantonio Colonna e Jacopo Foscarini si provarono ad affrontare il nemico il 7 e il 10 agosto, ma dopo molte evoluzioni e colpi senza conseguenza, Uluch-Alì, comandante dei Turchi, sfuggì alle navi cristiane. Nè miglior frutto se n'ebbe quando finalmente giunse ad assumere il comando generale Don Giovanni d'Austria. Il 18 ottobre, abbandonata ogni impresa, era dato l'ordine di volgere le prore verso l'Italia. «Fra i soldati di «S. Marco si pensava con rimpianto al «Veniero, e si sarebbe preferita la sua «audacia, anche irreflessiva, alla pacata «accortezza del Foscarini».

L'illustre veneziano, affranto nel corpo e nello spirito, ad una terza domanda di riposo si vide finalmente soddisfatto. La sua entrata a Venezia fu trionfale. Cinquanta patrizi, vestiti di rosso, andarono ad incontrarlo alla punta di S. Antonio di Castello, e saliti sulla sua galea lo accompagnarono a S. Marco. Nella basilica d'oro fu celebrato un rito solenne, ed il Veniero ebbe il luogo appresso Sua Serenità «sicome si osserva anco nel consegnar lo stendardo a Generali nostri». Poi si ritrasse a vita modesta e servì la Patria nei suoi Consigli; dopo circa quattro anni l'11 giugno 1577 Venezia lo elesse al principato. Il 3 marzo dell'anno seguente il vecchio doge moriva.

Giuseppe Dalla Santa

(1) MOLMENTI P., *Sebastiano Veniero dopo la battaglia di Lepanto*. (In «Nuovo Archivio Veneto», 1915, t.o XXX, p. I, pagine 1-146).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

5 Martedì: S. Placido.
6 Mercoledì: S. Brunone.

Comitato di assistenza e difesa civile

100.a lista delle offerte

A mezzo Pasqualy: Prof. Ugo Brugnara L. 30; Funzionari ed ufficiali giudiziari 3.o mandamento di Venezia 25.10 — Ufficiali e militari del Circolo delle R. Guardie di Finanza di Venezia (off. mens.) per il mese di agosto 400 — Avv. Alberto e dott. Cesare Musatti per onorare la memoria del sottotenente Quirico Brozolo 10 — Prof. Luigi Foffano di Torino per lana 10 — R. Economato Benefizi vacanti 30.50 — Associazione Giovani Monarchici per ricavo della conferenza del marchese Fernando Imperiali per lana 47.50 — Alessandro e Luisa Boldrin per pacco del soldato 15 — Prof. Luigi Damiani id. id. 5 — Impiegati della Direzione del Lotto 87 — A mezzo Cassa di Risparmio: Ciccotti Guglielmo 10. L. 710.10

Somma precedente L. 891.828.52

Somma totale L. 832.548.62

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Baronessa Emma de Chantal, signora N. N., Famiglia Alix Cavalieri, signorina Borgato.

Il grande concerto pro Comitato d'assistenza e di difesa civile

Stante le numerose richieste di biglietti pel Grande Concerto di Beneficenza, già pervenute al nostro Comitato al solo annuncio della conferenza dell'On. Orazio Raimondo, ed alla pubblicazione dei nomi degli Esecutori, il Comitato ha creduto opportuno chiedere il teatro della Fenice, che colla consueta gentilezza è stato accordato.

Come già annunciammo il concerto e conferenza avranno luogo nel pomeriggio di Domenica 10 Ottobre, e domani saranno comunicati il programma ed i prezzi dei palchi e posti.

Rendiconto della Conferenza Imperiali

L'Associazione dei Giovani Monarchici ci comunica il seguente rendiconto della conferenza tenuta nella Sala di Palazzo Faccanon il 19 settembre scorso dal suo consocio march. Fernando Imperiali.

Biglietti venduti N. 187 a L. 0.50 L. 98.50 — Spese di stampa L. 40 — Spese postali, mancie ed altro L. 11 — Ricavo netto lire 47.50, che l'Associazione ha passato al Comitato di preparazione per l'acquisto di «Lana per i soldati».

L'Associazione rinnova i suoi ringraziamenti al sig. Talamini per la cortese concessione della sala.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini: Sig. Giuseppina Stringari Bertocco L. 10 (off. mens.) — Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di L. 100 il sig. cav. Massimo Todesco — Personale d'assistenza: Sig.na Hamilton e Dame dell'Ospedale Territoriale di Mira L. 25.

Per sottoscrizione nazionale: Sig. Capon (off. mens.) L. 10 — Alcuni giovanetti di Calle Berlendis a Ss. Giovanni e Paolo versarono al comitato L. 11 quale ricavato di una serata filodrammatica famigliare allestita coi loro risparmi col pensiero rivolto ai nostri valorosi soldati feriti sul campo di gloria.

A mezzo Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia: Sig. Gaetano Fael (offerta mensile) L. 10.

Il nuovo presidente dell'ordine degli avvocati

La Presidenza dell'Ordine degli Avvocati di Venezia ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello spedito al nuovo Primo Presidente della nostra Corte di Appello:

«*Comm. Paganuzzi, Presidente Consiglio Ordine Avvocati, Venezia* — Graditissimo mi torna il saluto di codesta illustre curia e con animo riconoscente lo ricambio a lei ai suoi egregi colleghi. — *Mendaia*».

Per lo sviluppo del nostro commercio d'esportazione in Isvizzera

Allo scopo di aiutare l'esportazione nazionale con tutti i mezzi che le sono possibili, la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera a Ginevra, ha istituito nei suoi locali una «Sala campionaria» dove ogni esportatore italiano può esporre i suoi prodotti e mettere a disposizione degli interessati i suoi listini, prospetti, cataloghi, campioni, ecc.

A questa esposizione permanente verrà poi data la massima pubblicità, annunciando per ciascun espositore la nota e la descrizione dei suoi prodotti, dei quali verrà compilato un catalogo illustrato periodico che sarà diffuso fra tutti i commercianti in Isvizzera affinchè essi possano cercarvi i prodotti di cui abbisognano.

I vantaggi che ne risultano per gli espositori sono evidenti ed incalcolabili, e non dubitiamo che tutti gli industriali italiani, nell'interesse massimo dell'esportazione nazionale, vorranno approfittare dell'appoggio che vien loro offerto per dare maggiore sviluppo al loro commercio.

La Camera di Commercio Italiana a Ginevra rende pure noto che si tiene a disposizione degli interessati per qualsiasi informazione riguardante i rapporti commerciali italo-svizzeri, e sopratutto gli sbocchi dei prodotti italiani in Isvizzera.

Ai Ss. Giovanni e Paolo

Abbiamo annunziato, non senza ragione, alcuni giorni or sono che, alla Chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo, era stato iniziato un corso di predicazione al quale erano invitati i fedeli «per ottenere ai caduti l'eterno riposo, ai piangenti il conforto del cuore, ai combattenti il coraggio e lo scampo, alla Patria la vittoria».

A quelle prediche accorrono numerosi i devoti, e ci viene riferito che esse sono intonate ad un entusiasmo e ad una fede così alti che l'altro giorno, soltanto il rispetto dovuto al luogo sacro frenò gli applausi che stavano per prorompere.

Il P. Guglielmo Fornaris traendo argomento dal fatto che il Tempio accoglie la Cappella detta del Rosario, eretta a ricordo della vittoria di Lepanto, levò un inno alato all'amore di patria, augurandosi prossimo il giorno in cui nelle chiese italiane potrà essere intonato il cantico del ringraziamento per la vittoria delle nostre armi. E poichè l'entusiasmo si traduce, quando è sincero, in opera fattiva, furono abbondanti e generose le offerte raccolte, subito dopo la predica, tra i fedeli, a beneficio del fondo pei restauri della Cappella monumentale di Lepanto, che sono, come è noto, in corso da oltre due anni sotto la direzione artistica dell'ing. Marangoni.

Ci piace segnalare il fatto perchè esso ci dà occasione di ricordare la grande importanza che, a prescindere da ogni considerazione di sentimento, ha assunto il restauro dal lato artistico e storico. Un Comitato del quale fanno parte le più cospicue personalità cittadine ed al quale ha voluto accordare il suo augusto patrocinio S. A. R. il Duca degli Abruzzi, vi presiede con grande amore. Senonchè la raccolta dei fondi ha dovuto essere sospesa, non ritenendosi opportuno distrarre danaro dalle pubbliche sottoscrizioni in questi momenti.

Oggi però si è giunti ad un passo difficile. Il denaro difetta al punto che si dovrebbe sospendere ogni attività e mettere sul lastrico un gruppo numeroso di operai specialisti, che hanno acquistato una perizia singolare nell'opera iniziata. Già fin dall'agosto del 1914 era stato disposto un piano di lavori che permettesse di dedicare tutte le risorse a sola retribuzione di mano d'opera, sicuri in tal modo di recare un contributo efficace all'opera generale di sollievo della disoccupazione. Oggi, si sarebbe costretti a rinunziare a questa provvidenza, mentre poche migliaia di lire basterebbero ad assicurare il pane a numerose famiglie di operai.

E' bene che questo si sappia, poichè ogni giorno si ha notizia di persone pie che, per onorare la memoria di cari defunti, fanno offerte a istituzioni di varia natura. A tutti, giova ricordare che anche l'opera dei restauri della Cappella monumentale di Lepanto è tale da onorare altamente la memoria di un caro defunto, e perchè si traduce in un soccorso diretto e illuminato ad artefici provati dal bisogno, e perchè ci riconduce alle nobili tradizioni della nostra città, che per le sue opere d'arte, per la sua storia ha avuto culto particolarissimo e invidiabile, onde fu nobile orgoglio dei nostri maggiori legare il loro nome a quello di insigni monumenti.

Chi volesse accogliere questo appello, sappia che il tesoriere del Comitato pro restauri è il Notaio Dott. Candiani, al quale possono venire dirette le offerte, anche a mezzo nostro.

L'orario pel mese di Ottobre sulle linee della Lagunare

Da mercoledì 6 Ottobre corr. l'orario sulle linee della Società Veneta Lagunare viene così regolato:

Linea Venezia-Chioggia e vic. a tutto 15 ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Chioggia: Ore 6.—, 8.30, 11.—, 13.30, 16.

Linea Venezia-Chioggia da 16 a 31 Ottobre: Partenze da Venezia: ore 6.30, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia: 6.30, 9.— 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. a tutto 15 Ottobre: Partenze da Chioggia: ore 8.30 e 16. — Da Caverzere: ore 6.— e 13.—.

Id. id. id. da 16 a 31 Ottobre: Da Chioggia ore 9.— e 15.30. — Da Caverzere 6.30 e 13

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Burano: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.30, 12.30, 14.—, 15.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Venezia p. Cavazuccherina ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.45, 12.45, 14.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Cavazuccherina p. Venezia: ore 6.15 e 12.45.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Treporti: ore 7.30, 10.30, 14.15.

Partenze da Venezia p. Cavallino: ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Treporti: ore 8.30, 11.20 e 15.15.

Partenze da Burano p. Cavallino: 8.30 e 15.15.

Partenze da Treporti p. Venezia: 7.45, 12.15, 14.30.

Partenze da Cavallino p. Venezia: 6.30 e 13.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. a tutto ottobre: Partenza da Caorle ore 7. — Da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. a tutto Ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Mestre: ore 5.45, 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15.

Linea Venezia-Campalto e vic. a tutto Ottobre: Partenze da Venezia p. Campalto: ore 7.—, 9.—, 10.30, 14.—, 17.—. — Partenze da Campalto p. Venezia: ore 6.—, 8.—, 9.45, 13.—, 16.—.

Le allegre avventure di Conciato e il fiuto degli Agenti di P. S.

Sabato sera certo Conciato Giuseppe, funzionante da capo operaio nel R. Arsenale, alquanto brillo, s'incontrava nei pressi di S. Lio con alcune donne accompagnate dai rispettivi cavalieri: alla comitiva, date le condizioni del Conciato, non fu difficile avvicinarlo ed attaccare conversazione. Sulla strada percorsa dagli improvvisati amici si trovava disgraziatamente un'osteria ove entrarono tutti e dove tutti cenarono di ottimo appetito, fatto tanto più comprensibile in quanto era il Conciato che pagava.

Reso il dovuto omaggio a Bacco, venne la volta di Venere e due donne della comitiva invitarono il Conciato ad entrare fra le pareti ospitali di una casa poco discosta dall'osteria, dove si sarebbe potuto rinsaldare l'amicizia. Il Conciato accettò di buon grado l'invito e s'incamminarono verso la casa in parola. Entrarono e dopo alcuni minuti le donne sparirono. Il Conciato, rimasto così solo e non vedendo ricomparire le due compagne, infilò la scala e come meglio potè, date le sue condizioni malsicure, giunse in campo San Lio ove gli agenti di P. S. lo trovarono accovacciato ed addormentato. Destato, venne accompagnato alla Guardia Medica, e di là alla sua abitazione. Gli restava, pare, ancora un barlume di ragione e raccontò agli agenti i particolari della sua avventura. Gli agenti, che son gente di mondo, non tardarono a capire con quali amici aveva avuto a che fare il Conciato e lo invitarono a verificare se per caso gli mancasse qualche cosa. E poichè a fare i corvi del malaugurio la s'indovina sempre, il Conciato ebbe la ingenua sorpresa di constatare che di novanta lire da lui possedute e tenute alla rinfusa nella tasca della giacca prima dell'incontro degli amici, non restava più nulla. Anzi, per essere esatti, restava la metà di un biglietto da 5 lire.

Evidentemente, certe operazioni, per quanto eseguite da gente pratica, riescono male quando sono fatte in furia.

Il maresciallo Giovine, la guardia scelta De Franchis Cesare e Giuffrida Antonio, del sestiere di Castello, non ostante la scarsezza e la confusione delle indicazioni avute, si misero alla ricerca della comitiva, guidati dal fiuto finissimo che li distingue, e riescirono ad assicurare alla giustizia parte della comitiva, arrestando per intanto le due donne, certe Augustinelli Amelia e Costantini Amalia, farfalle notturne senza fissa dimora. Degli uomini arrestarono tale Cipollato Giovanni detto Galliano (oh! deformazioni pro fanatrici della suburra!) di anni diecianove.

Associazione Impiegati Civili
Scuole di Musica

La Presidenza informa che sono aperte le inscrizioni alla Scuola di Pianoforte (prof. G. Giarda) e di Violino (prof. E. Cassellari) per i figli dei soci. Come per il passato i Corsi avranno principio col giorno 3 novembre p. v.

L'Ufficio di Segreteria, al quale gli interessati potranno rivolgersi per ogni informazione, è aperto in ogni giorno feriale dalle ore 17 alle 19.

La stessa Presidenza avverte altresì che il saggio annuale degli allievi che, per ragioni di opportunità venne rinviato, seguirà nella seconda quindicina del corr. mese.

Per le lampadine portatili

Anche l'altra sera gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio dichiaravano in contravvenzione, confiscando loro le rispettive lampadine portatili, certi Agostinelli Vincenzo di Agostino e De Santi Emilio fu Antonio perchè tenevano continuamente accese le lampadine stesse a luce bianca

Sopra un lastrone

Alla Guardia medica è stato accompagnato l'altra sera dalle guardie di P. S. certo Antonini Antonio di Antonio abit. all'Angelo Raffaele. Volendo esso entrare al Caffè della Banca d'Italia a S. Salvatore battè con la testa sopra uno dei vetri producendosi ferite alla regione parietale sinistra, al labbro superiore, contusione ed escoriazione al dorso del naso, regione sottorbitale sinistra e contusione alla regione temporale destra.

Il dr. Melli lo dichiarò guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Una caduta

Ricorse ieri alla Guardia medica certa Lacchin Maria di anni 80, perchè cadendo sul Ponte delle Pignatte si produsse un'ampia lacerazione alla fronte con scopertura dell'osso cranico. Fu medicata dal dr. Coletti e dichiarata guaribile in 20 giorni.

Buona usanza

* Eloisa e Gio. Batta Zanchi per onorare la memoria della compianta sorella e cognata sig. Maria Ninni vedova Novello offrono lire venti alla Croce Rossa Italiana.

* Per onorare la memoria del tenente Alberto Zennaro nel trigesimo della sua morte la famiglia ha offerto: L. 100 allo Istituto Canossiani in S. Giobbe; L. 50 al Convento delle Suore Francescane in Verona.

Comunicati delle Opere Pie

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria del compianto co. Lorenzo Giustiniani Recanati L. 500 dalla Contessa Paolina Toso ved. Giustiniani; L. 200 dalla sig. Angela Belloni ved. Toso; L. 200 dai conti comm. Alberto e Luisa Valier. — La Società vivamente ringrazia.

Pane Quotidiano. — Durante lo scorso mese vi furono 11034 presenze delle quali uomini 5643, donne 4226, fanciulli 1165.

Teatri e Concerti

"L'Artiglio" di H. Bernstein al Goldoni

Se l'«Artiglio» di H. Bernstein recitato iersera dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, costituiva una novità per Venezia, non nuovo è il lavoro, non nuova ne è la trama.

Il lavoro infatti conta già qualche lustro ed anzi non è che una rifacitura di altra produzione del Bernstein, «Occhi azzurri» che non piacque quando venne rappresentata per la prima volta a Torino, prima che a Parigi.

Il tema è apparso già ripetute volte e sotto forme svariate, sulla scena: la donna cortigiana, avida, sensuale, malvagia che domina l'uomo incapace di resistere e che inebriato tutto a lei sacrifica, onore, coscienza, intelligenza, cuore.

«L'Artiglio» non è recitato in Italia che da Ruggero Ruggeri e fu lui il primo che lo portò alla ribalta, circa dieci anni or sono; poi lo abbandonò per riesumarlo solo in questi ultimi tempi. E davvero, crediamo che meglio avrebbe fatto Ruggero Ruggeri a non lasciarsi indurre a togliere la polvere al copione: avrebbe certo reso un buon servigio anche al Bernstein. Del teatro del Bernstein quest'«Artiglio» ha tutti i difetti, mentre non ha che troppo pochi pregi. La donna che egli ci mette dinanzi, impasto raffinato di cinismo e di malvagità che si compiace perfino di ripetere che «si dà per piacere o si vende per danaro» rappresenta tale un colmo di abbrutimento che esaspererebbe se fosse un quadro di freddo verismo ma che irrita e disgusta perchè nella voluta esagerazione — nella lusinga forse di trarne maggiori effetti scenici — pare che il Bernstein la voglia elevare a simbolo. E' un simbolo senza substrato di realtà e perciò fa apparire grottesco l'uomo che il Benstein gli contrappone, cieco strumento in mano della donna viziosa, che diventa per lei un volgare concussore e che arriva perfino a gettarsi ai piedi di uno degli innumerevoli amanti di lei scongiurandolo di non portargliela via.

Il pubblico ha condannato fino all'inizio il lavoro, facendone un giudizio che parve precipitoso, ma che alla fine fu giustificato.

Però Ruggero Ruggeri con la potenza suggestiva della sua perfetta recitazione ha saputo dominare il pubblico, si è imposto ed ha strappato dopo il terzo atto quattro lunghissime e calorosissime chiamate e due ne ha strappato dopo il quarto durante il quale pur non erano mancati segni di disapprovazione per il lavoro.

E' stato quindi esclusivamente un successo tutto personale del magnifico attore.

A fianco suo abbiamo ammirato per la sobrietà e l'efficacia della recitazione la Bonafini ed il Calò.

*

Questa sera Ruggero Ruggeri passa al genere brillante: egli sarà il conte Zakouskin nel *Bosco sacro*, la gustosissima commedia di Caillavet e De Flers.

Lo ricordino quanti desiderano esilarare un po' lo spirito.

— Intanto si annuncia un'altra novità: *Lo Sparviero* di De Croisset.

Rossini

Siamo informati che il Rossini si aprirà per una stagione d'opera della quale il cartellone sarebbe già pronto: *Andrea Chenier* di Giordano, *I Lombardi* di Verdi, *Tosca* di Puccini, *Figlia del reggimento* di Donizetti.

Maestro direttore d'orchestra sarebbe Pietro Fabbroni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.15: Bosco sacro.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un'automobile contro il muro

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Quest'oggi nel pomeriggio un camion automobile guidato da militari, proveniva da Treviso a grande velocità, e poichè lo «chauffeur» non fece in tempo a fare lo svolto del cavalcavia ai Quattro Cantoni, andava a sbattere contro il muro e la ringhiera della Villa Soranzo, aprendo una breccia di circa 5 metri. L'automobile si avanzò per circa due metri in giardino.

Dei quattro soldati che montavano la macchina, un solo rimase ferito, ma però lievemente.

Scuola Tecnica

Le iscrizioni a questa Scuola Tecnica Pareggiata «Bandiera e Moro» sono aperte fino al 12 corr., e le domande di inscrizione devono essere stese su carta da bollo da 65 cent., e presentate alla direzione della scuola corredate dei soliti documenti. Per maggiori schiarimenti è meglio rivolgersi direttamente alla direzione della scuola, situata in Galleria Vittorio Emanuele al C. N. 3, P. II.

I funerali del veterano Moretti

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 4:

Si tributarono iersera solenni onoranze funebri alla salma del valoroso veterano Giacinto Moretti reduce dalle campagne 48-49, 60, 61 e 66.

Precedeva il corteo un plotone del.... fanteria, che rese gli onori militari: il feretro posava sul carro funebre offerto dal Comune ed ornato di numerose corone. Seguivano la bara: una rappresentanza dei veterani con bandiera, gli assessori Foligno e Milanese col vessillo municipale, la Società Operaia pure con bandiera.

Porsero l'estremo saluto al defunto con nobili e patriottiche parole l'assessore Foligno per il Comune, il maggiore Bombarda per i veterani, il sig. Bertolini per l'esercito, il cav. Bertolini per la S. O.. Ringraziò il nipote Salvador.

PADOVA

Orario degli esami

PADOVA — Ci scrivono, 4:

L'orario degli esami alla facoltà di legge è così fissato:

Istituzioni civili 2 novembre — Istituzioni romane 3 id. — Storia del diritto romano 3 id. — Statistica 2 ottobre — Economia politica 3 id. — Diritto costituzionale 25 id. — Diritto internazionale 20 id. — Diritto ecclesiastico 20 id. — Diritto romano 4 novembre — Diritto civile 29 ottobre — Diritto e procedura penale 3 novembre — Diritto amministrativo 26 ottobre — Storia del diritto italiano 23 id. — Scienza delle finanze 27 id. — Diritto commerciale 22 id. — Filosofia del diritto 27 id. — Procedura civile 30 id. — Medicina legale 3 novembre.

La data per le lauree sarà destinata con speciale avviso.

Nella Commissione di filosofia e lettere

In seguito alle votazioni fatte dalle Facoltà filosofia e lettere per la nomina delle Commissioni giudicatrici delle promozioni ad ordinario e dei concorsi a cattedre universitarie nella Facoltà filosofia e lettere, sono chiamati a far parte delle Commissioni in parola i seguenti professori del nostro Ateneo:

De Marchi, Almagià e Manfroni per la Geografia.

Pellegrini per la Storia dell'Arte medioevale e moderna.

Un "camion,, di indumenti al fronte

Stamane alle ore sei accompagnato dal ten. dott. Cattaneo e da un membro del Comitato di preparazione civile è partito per il fronte un «camion» recante ben 3600 capi di indumenti per i soldati.

Fauste nozze

Oggi in Monterubbiano si unirono in matrimonio il signor rag. Giorgio De Marzi, figlio del cav. Raffaele, sindaco di quella città, con la signorina Giuseppina Agueson sorella del nostro Segretario generale della Deputazione Provinciale.

ROVIGO

Un volontario valoroso

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Il volontario adriese Vincenzo Smorgoni, ferito gravemente in guerra, ha ricevuto la seguente:

«Ho ricevuto ieri la graditissima tua lettera e ti ringrazio di tutto quanto scrivi. Ho piacere che tu abbia un così buon ricordo del mio Ospedaletto e mi sono affrettato di partecipare agli ufficiali tutti i tuoi saluti e i tuoi sensi di gratitudine.

«Il sapere che i nostri malati e feriti sono stati contenti per le cure che si è avuto per loro è il nostro maggiore premio.

«Noi tutti ti ricordiamo con affetto e con ammirazione e parliamo di te ai soldati, recandoti come esempio di virtù, di valore e di amor patrio.

«Qui ti unisco la fotografia che ti ha preso il capitano Torrigiani la quale è riuscita molto bene.

«Come scrissi un paio di giorni or sono alla tua signora, mi è giunta una risposta dal Ministero della Guerra riguardante la tua scoperta.

«Non è favorevole come io avrei augurato che fosse, ma siccome contiene un elogio per te, ho piacere di trascriverla:

«.... Si partecipa che di buon grado questo Ministero della Guerra ha sottoposto alle Superiori Autorità tecniche la proposta del volontario Smorgoni Vincenzo per la distruzione dei reticolati. Da quanto però è stato riferito dalle Autorità medesime, la proposta presenta difficoltà di ordine pratico e conseguentemente non può essere attuata. Ciò nondimeno il Ministero prega codesto Comando di fare al soldato Smorgoni un «particolare encomio» per la volonterosa iniziativa e per gli elevati sentimenti di amor patrio».

Sono lieto delle buone notizie che mi dai della tua salute. Bisogna che tu abbia un po' di pazienza ed in ogni caso prima di ripartire guarda di essere proprio guarito e di aver fatto un lungo periodo di convalescenza. In ogni modo consigliati sempre col medico e pensa che hai dato già alla Patria il tuo contributo.

«Ai saluti degli ufficiali dell'Ospedaletto unisco i miei unitamente all'augurio che tu guarisca presto e bene.

Capitano *G. Sordi*».

Lo Smorgoni fu — prima della presente guerra — volontario garibaldino sui campi di Domokos (Grecia).

I ragazzi e le armi

All'Ospedale è stata ieri condotta la quattordicenne Antonia Rimbano, figlia di Ferdinando e di Rondina Rosa, di Buso Sarzano; era ferita alla faccia.

Un fratellino suo, senza volerlo, le aveva sparato contro un colpo di rivoltella e il proiettile l'aveva ferita al naso e ad una guancia. La ferita non è grave.

Rissa e ferimenti

Ieri sera nei pressi di piazza V. E. avvenne una rissa tra individui di Boara ed altri di S. Sisto. La peggio toccò a certo Piva, manovale di Rovigo, e Ugo Stocco, bracciante, di Cantonazzo, che ebbero la testa rotta da colpi di chiave.

Arresti e condanna

Le guardie di P. S. arrestarono per porto di roncola certo Vincenzo Mandruzzato di anni 42 di Buso Sarzano.

Il Pretore lo ha condannato a 10 giorni di carcere.

— A Taglio di Po è stata arrestata certa Rosa Pregnolato per minaccie a mano armata.

Ci consta che a quest'ora più di 50 sono le contravvenzioni dichiarate a Rovigo e in provincia.

Al Teatro Sociale

Domani sera al Teatro Sociale avremo un'unica rappresentazione di *Barbiere di Siviglia* eseguito da sole donne.

La compagnia è la stessa che lo ha eseguito a Venezia.

Mercoledì andrà in iscena la compagnia di Giulio Tempesti.

I ladri al lavoro

LENDINARA — Ci scrivono, 4:

Nella notte del venerdì al sabato, della scorsa settimana, ignoti rubarono una carretta ed una cavalla al sig. Carlo Ferracini che servì loro per trasportare delle pezze di stoffa pel valore di lire settemila rubate la stessa notte al merciaio ambulante Paride Schivardi di qui. I carabinieri indagano pel rintraccio dei ladri.

TREVISO

Generosa offerta di indumenti di lana ai soldati

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Vennero esposti nelle vetrine della calzoleria Bellotto in Calmaggiore circa 650 indumenti di lana che costituiscono la seconda, di questo genere, generosa offerta delle Cartiere del Cav. Uff. dott. Vittorio Brunelli, ai soldati combattenti e che sono destinati direttamente ai seguenti reparti di truppe: al 115. regg. fanteria della Brigata Treviso, composto nella massima parte di nostri concittadini e comprovinciali; al 55. regg. fant., nel quale sono pure incorporati molti trevisani; al 6.o regg. Alpini Battaglione Exilles e Pinerolo.

Alla confezione dei suddetti indumenti concorsero con generoso slancio le signore Caterina Devidè Brunelli, vero angelo di bontà, e le figlie Giannina Brunelli-Springolo e signorina Maria; le operaie delle Cartiere sotto la guida della direttrice Virginia Mandolin coadiuvata dalla maestra Maria Minato; il personale di servizio di casa Brunelli, le RR. Suore di S. Francesco di Sales e le vicinanti signorine sorelle Graziati e signore Angelina Albani ed Adele Ronchi.

Gli indumenti sono costituiti da calze, mutande, ventriere, pettorine, guanti, berretti passamontagna, sciarpe, cappucci, molettiere, soprascarpe da trincea, coperte etc.

Alla benemerita famiglia del Dott. Cav. Uff. Vittorio Brunelli, e alle gentili collaboratrici, giunga il nostro plauso, fiduciosi che si nobile instancabile esempio venga imitato da molti.

Consiglio Comunale

Andata deserta la tornata del 2 ottobre, il Consiglio Comunale è invitato, in seconda convocazione, nel giorno di sabato, 9 corr. alle ore 15 per trattare su gli argomenti all'ordine del giorno già pubblicato.

Un nuovo forno della Società Operaia

Fra pochi giorni, a metà ottobre, la Società Operaia di M. S., aprirà un nuovo forno in Pescheria allo scopo di corrispondere alle numerose richieste dei consumatori, essendo ormai insufficiente il suo primo forno che funziona egregiamente in via del Municipio.

"La serva padrona,, al Circolo Impiegati

Domani sera martedì al Circolo Impiegati e Professionisti avrà luogo l'annunciata serata musicale interessantissima col seguente programma:

Cimarosa: «Il matrimonio segreto», sinfonia per orchestra — G. B. Pergolesi «La serva padrona» due intermezzi di Jacopo Angiolo Nelli; esecutori la signorina Rosina Modenesi (Serpina), Angelo Zoni (Uberto), Carlo Rech (Vespone).

Fra i due intermezzi il basso Zoni canterà l'aria di Nardo nell'atto 3. dell'opera «Il Filosofo di campagna» di Baldassare Galuppi.

Orchestra di 20 professori. Maestro concertatore e direttore Ettore Zardo. Primo violino il M.o Giuseppe Mariutto; al cembalo m.o Ferruccio Milani.

Indumenti di lana

Somma precedente L. 2058 — Sig. Antonio Devidè, importo alloggi militari Lire 93 — N. N. a mezzo del Comm. Benzi 5 — Giovanna Biscaro 15 — Avv. Notaio Giacomo Gestaldis per onorare l'avv. sottotenente Giustino Della Favera che si meritò l'encomio solenne 20 — Giovanni Pedrini 20 — Fratelli Tognana 50 — Cav. Magg. Bartolomeo Tecchio 50 — Giovanna Reggio ved. Sperotto 15 — Angela Grollo (2. offerta indennità alloggi) 20 — Giovanni e Carlo Agra 4 — Cav. Giuseppe Fornasier e sorella II. offerta 15 — Famiglia dottor Carlo Antoniutti in morte del dott. Vianello 20 — Gli amici del compianto dott. Vianello 38 — Rag. Michele Hirschler in morte del dott. Vianello 5 — Cav. Emilio Lebreton 10 — Il personale subalterno degli Uffici Necroscopici in morte del dott. Vianello 10 — Totale L. 2448.

Per la Preparazione Civile

Lista XVII. — Somma precedente Lire 16673.85 — Erminio Pivato mese di settembre 10 — Cav. Magg. Bartolomeo Tecchio 50 — Cav. Giuseppe Fornasier e sorella 2 — Dott. Gustavo Bampo II. offerta 20 — Cornelia Pinelli ved. Mandruzzato mensili 15 — Ing. F. Dantoni e C. mese di ottobre 10 — Calandri Alfonso 2. off. 20 — La quota al Comitato di Preparazione Civile versata dai Sanitari Simoni, Vianello, Belloni, a mezzo del comm. Benzi 1000 — Totale L. 17800.85.

*

Nuove offerte pervenute: Amalia Bugni indumenti di lana e di cotone — Angelo Visentin offre all'Ufficio Notizie L. 10 per fiori artificiali venduti — Sig. Guido Dalla Verde offre lire 20 all'Ufficio Notizie ringraziando per le ricerche del figlio Dino ferito e prigioniero — Avv. Francesco Ferro offre lire 36 indennità alloggi militari per rinfreschi — Enrichetta Duso, modista, offre l'importo per cuffie fatte alle signore della Preparazione Civile in L. 27.50 a pro dei rinfreschi ai militari — La sig. Fabbro invia libri per i soldati — Il sig. Italo Bugni offre un fascio di bastoni — Sig. Elena Tommasini Dal Maschio e figlie offrirono indumenti di lana per i nostri soldati — Sig. Cesare De Wrachieu ha offerto 12 bottiglie di vini scelti per gli ospitali.

Forte scossa di terremoto lontano

Il direttore dell'Osservatorio Meteorico e Sismico del Seminario Vescovile di Treviso, Prof. Schiavon, ci comunica:

Ieri 3 ottobre alle ore 8.31 minuti e 16 secondi i sismografi dell'Osservatorio meteorico e sismico del Sem. Vesc. di Treviso registrarono una vistosa scossa di terremoto quasi esclusivamente ondulatorio il cui epicentro va calcolato a quasi 2500 chilometri di distanza. Le oscillazioni raggiungono l'ampiezza massima di circa 30 millimetri con una sola fase nella componente N-S: il periodo delle onde lente di questo terremoto è di 14 secondi; dippiù dalle osservazioni eseguite finora nell'Osservatorio del Seminario credo che questo terremoto non provenga dai focolai sismici che si poterono constatare in questo primo anno di funzionamento e cioè l'Italia, la Grecia, l'Egeo, l'Jonio, le Ande, il Pacifico. Tutto considerato esso presenta caratteri di incerta decifrazione per la difficoltà di determinare gli inizi delle singole fasi del movimento.

Iscrizioni alla scuola tecnica "Bianchetti,,

Sono aperte le iscrizioni alle varie classi di questa scuola, per l'anno scolastico 1915-16.

Le domande d'iscrizione si riceveranno, dalle ore 10 alle 12, tutti i giorni, fino al 15 ottobre.

"L'invasore,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Stasera, al teatro dell'Accademia, la primaria compagnia Masi-Zoncada, già a noi favorevolmente nota, ha rappresentato «L'invasore» di A. Vivanti.

Un arresto

Per furto audace di una bicicletta, compiuto ai danni del N. U. Bortolo Gera, stamane venne arrestato certo Primo Lazzaro, vicentino.

Consiglio Comunale

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 4:

Presieduto dal Sindaco ing. Dall'Armi e presenti 16 consiglieri, (quattro erano assenti perchè in servizio militare), si è riunito il Consiglio Comunale.

Il Sindaco, aprendo la seduta, pronunziò un nobilissimo discorso inneggiando al nostro valoroso esercito e alla disciplina del popolo italiano augurandosi che venga presto il giorno dell'immancabile nostra decisiva vittoria. Manda poi un commosso saluto ai tre concittadini Carlo Menegotto, Raffaele Pellizzari e Carlo Cimolin caduti combattendo. Le parole del Sindaco sono accolte da vivissimi applausi e il Consiglio delibera di inviare condoglianze alle famiglie dei caduti e un telegramma al Re. All'on. Pietro Bertolini il Consiglio porge le sue condoglianze per l'immatura morte del fratello prof. Cesare, e quindi prende numerose deliberazioni.

Viene riconfermato nella carica di presidente della Congregazione di Carità l'avvocato Domenico Legrenzi; si approva il collocamento a riposo del ragioniere municipale signor Egidio Conto con l'assegno vitalizio e una gratificazione di L. 500 per il lungo e onorato servizio da lui questato.

L'incarico di reggere la ragioneria viene assegnato al vice segretario Eraclio Mineo e viene assunto il cancellista Arduino Caverzan col quale vivamente ci congratuliamo mentre mandiamo al rag. Egidio Conto il nostro saluto e l'augurio di godere lungamente il meritato riposo.

Collegio Ricci

VITTORIO — Ci scrivono 4:

Una nuova costruzione ha completato l'ampio cortile del premiato Collegio Ricci, onore e vanto della città di Vittorio, la più tranquilla fra le stazioni climatiche del Veneto. La Palazzina Margherita, sede dell'Istituto, venne prolungata a mezzogiorno con una tettoia allo scopo di dare ai convittori mezzo di attiva ricreazione nei giorni invernali e di scuola all'aperto da maggio in poi.

Ci congratuliamo con l'attivo Direttore, prof. Emilio Ricci e con la sua gentile Signora, due lavoratori che sentono altamente la loro missione e che del loro Istituto hanno in breve tempo saputo fare una vera casa di educazione del cuore e della mente, e dove con sani criteri, scevri da pedanterie e vane prescrizioni, si risolvono degnamente i grandi problemi educativi: Fede, studio, disciplina, patria e famiglia.

Conferenza Silvestri "pro lana,,

ODERZO — Ci scrivono, 4:

(T.) Dal sig. Bortolo Baro, che ne fu l'iniziatore e l'anima, riceviamo con preghiera di renderlo pubblico, il resoconto delle due conferenze tenute dall'abate professor cav. Emilio Silvestri in questo Teatro Sociale, resoconto che noi riassumiamo in queste cifre: Incasso lordo L. 756; Spese L. 137; Utile netto L. 619, somma che il suddetto sig. Baro ha versato al Comitato delle donne opitergine le quali alla lor volta confezioneranno indumenti di lana che saranno rimessi ai nostri valorosi combattenti.

Cedettero il loro palco a scopo benefico i signori: bar. G. Galvagna, co. V. Revedin, co. Avogadro, N. D. Anna Foscolo, Eredi Zava, ing. Brasi, dott. De Carli, dr. Samaritani, avv. Giacomini, dottor Berti, Zangiacomi, frat. Moro, Zudrio Agostino, Benvenuti Pompilio. Trattennero il palco e versarono l'importo i signori fratelli Mattiussi, nob. Piovesana, Saccomani e Aliprandi.

VERONA

La fine dolorosa di un ciclista

VERONA — Ci scrivono. 4:

Giorni sono, come riferimmo, il giovane Vittorio Montan, ciclista, rimaneva vittima sullo stradone Isola Ricca-Roverchiara di una disgrazia automobilistica. Il poveretto, subito soccorso, veniva trasportato al nostro Ospitale, ma ogni sapiente e sollecita cura fu vana chè, per le gravi ferite riportate, ieri cessava di vivere tra atroci dolori, fra lo strazio dei suoi cari che lo assistevano.

Ferito sul campo della gloria

Trovasi al nostro Ospedale militare il concittadino Romeo Caccinlupi, sottoten. del... alpini, rimasto ferito da una scheggia di bomba nemica sulle alture di... dove combatteva coraggiosamente tanto che, grondante sangue, non voleva abbandonare il posto. Dolcemente costrettovi, venne subito curato all'ambulanza e quindi trasportato a Verona. Auguri al valoroso ufficiale.

La fillossera nel Comune di Grezzana

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministero di Agricoltura col quale si stabilisce che, essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Grezzana, in provincia di Verona, è stato esteso al detto Comune il divieto di esportazione di talune materie, indicate nelle lettere a) b) c) del testo unico delle leggi anti-filosseriche.

VICENZA

L'antenna donata

SCHIO — Ci scrivono, 4:

L'illustre senatore Barone Giovanni Rossi ha stabilito di donare al nostro Comune l'asta di legno per la civica antenna che si era spezzata in seguito a temporale nello scorso giugno.

Il Comune, anche a nostro mezzo ringrazia il munifico donatore.

UDINE

Per l'assistenza civile

UDINE — Ci scrivono, 4:

Presieduta dal Sindaco comm. prof. di Pecile, ebbe luogo la riunione del Comitato esecutivo, che fece la relazione sull'attività del Comitato fino a tutto il mese di settembre.

Gli introiti complessivi fino al 30 settembre scorso furono di lire 90435.33. Dal 16 luglio a tutto settembre vennero elargite L. 41.882.30 per sussidi a famiglie di richiamati, mentre nei 44 giorni precedenti il 16 luglio i sussidi elargiti ammontarono a L. 6031.15. La relazione poi continua:

«E poichè non è fuor di luogo un accenno che indichi nella totalità l'ammontare dell'importo finora speso, per sussidi, dallo Stato e dal nostro Comitato, aggiungeremo che lo Stato pagò:

Nel mese di giugno L. 48808.63 — nel mese di luglio L. 49885.91 — Nel mese di agosto 60249.30 — nel mese di settembre 41057.05 — e complessivamente lire 200091.79 — che, unite a quelle sostenute dal Comitato, danno il totale della somma incassata in quattro mesi, dalle famiglie dei richiamati alle armi residenti nel comune di Udine e cioè lire 241974.09. Ma non soltanto per sussidi in danaro, consegnati settimanalmente od a fine di ogni mese alle famiglie, il Comitato ha usate le somme raccolte; ma: è *per la cura e l'assistenza dei bambini e dei fanciulli dei richiamati*, ai quali la speciale, benemerita Commissione ha anche somministrate giornalmente due refezioni;

All'*Ufficio per notizie ai militari*, la cui opera pietosa ha trovato appoggi e lodi incondizionate; alle *scuole professionali di Udine* che hanno raccolte e fornite di vitto non poche figlie di capi famiglia chiamati alle armi; e per *qualche sussidio urgente* dato in casi specialissimi a persone assolutamente bisognevoli.

Fino al 1. ottobre — il totale della somma spesa ammonta a lire 52250».

Vennero poi lette le relazioni dei Comitati speciali.

La *Casa del Soldato*, presidente l'assessore avv. Secondo Zanattini. L'istituzione funzionerà in breve.

Assistenza economica alle famiglie dei richiamati, presidente l'ass. Zagato.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari, presidente l'avv. Nimis. L'ufficio dipende dalla «Centrale» di Bologna.

Dopo l'istituzione dei 19 Distaccamenti dell'Ufficio in tutti i principali centri della Provincia, nelle terre finora redente (Caporetto, Cervignano e Cormons), la Sezione provvide per l'elevamento a Sotto sezione, con schedari propri dei distaccamenti più importanti. Cosicchè alla Sotto-Sezione di Sacile e Cividale si aggiunsero quelle di Pordenone, Palmanova, Tolmezzo ed è in formazione la Sotto Sezione di Gemona. Rimane per tale costituzione distribuito il servizio completo dell'Ufficio nelle località della Provincia più importanti in 6 Sotto Sezioni col maggior comodo delle famiglie dei militari friulani. Ad ogni Sottosezione vennero sottoposti i 19 distaccamenti che esistono nella rispettiva giurisdizione.

Comitato di assistenza di bambini e fanciulli dei richiamati, presidente prof. cav. L. Pizzio; direttore generale delle scuole del Comune. Durante il periodo delle vacanze nei vari Asili ed Educatori furono iscritti 1773 dei quali 212 figli di richiamati e 110 figli di profughi. La spesa complessiva fu di L. 8506.63.

Pro corredo del soldato (raccolta di indumenti di lana). L'esauriente relazione venne letta dal presidente dott. Enrico conte de Brandis.

Commissione speciale per la raccolta delle offerte. Presidente assess. Camillo Pagani, il quale riferì che l'opera delle sottocommissioni per la raccolta di offerte continua a svolgersi con assiduità nei diversi rioni.

Un treno merci che investe mortalmente due soldati

CODROIPO — Ci scrivono, 4:

Il paese nostro è sotto l'impressione di una duplice sciagura avvenuta ieri sera verso le ore 18.30. Il carabiniere Podola Giuseppe e l'aggiunto Buldo Francesco mentre si trovavano in perlustrazione lungo la ferrovia Codroipo-Ponte Tagliamento, furono investiti dal treno merci 1720.

La morte del soldato fu istantanea. La sua testa venne trovata a distanza dal busto, mentre il carabiniere moriva poco dopo per gravi ferite al capo.

I cadaveri dei due militi vennero trasportati nel locale ospedale militare.

Annegamento

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

Ieri mattina verso le 9 tale Piccinin Giovanni di Fortunato d'anni 16, mentre si divertiva su un canotto di passare fra una riva e l'altra del Noncello, la corrente in un dato punto fece capovolgere il canotto ed il disgraziato venne travolto dalla corrente e non sapendo nuotare annegò miseramente.

Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Le Assicurazioni Infortuni nelle terre redente e per i rischi di guerra nelle industrie terrestri

Di fronte alla necessità di provvedere alla tutela sociale della gente di mare e delle classi lavoratrici delle industrie terrestri contro i sinistri determinati per fatti di guerra, coprendole con i benefici della vigente Legge Infortuni, l'Italia non è rimasta seconda ad alcuna delle nazioni impegnate nell'immane conflitto.

Alla gente di mare era stata già estesa l'assicurazione per il rischio di guerra gerita alla Cassa Nazionale Infortuni, sia nella forma diretta, sia come riassicuratrice delle Società private.

Per i lavoratori delle industrie terrestri ora è stato adottato il medesimo criterio, per cui la Cassa Nazionale Infortuni, in analoghe forme, assume anche i rischi di guerra: gli industriali, infatti, hanno l'obbligo di garantire i loro operai contro gli infortuni che possano, a causa delle operazioni di guerra, colpirli in occasione del lavoro cui sono adibiti.

L'Italia, entrata in guerra pel compimento dell'unità nazionale, alla gloriosa affermazione delle armi fa seguire provvida e sollecita l'opera tutelatrice del lavoratore e del lavoro nelle terre redente, offrendo uno spettacolo che è di lieto auspicio per la più ampia politica di previdenza sociale cui il nostro Paese dovrà orientarsi nel prossimo avvenire per la maggior forza morale ed economica del popolo nostro.

Con Decreto Luogotenenziale del 9 settembre N. 1396 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 Settembre, infatti, mentre si stabilisce l'estensione dei benefici dell'assicurazione infortuni di cui alla Legge 31 Gennaio 1904 N. 51 testo unico, agli operai addetti nella zona delle operazioni di guerra ad opere e servizi per conto dell'Amministrazione Militare, si autorizza anche la Cassa Nazionale Infortuni ad operare nei territori di occupazione italiana di oltre confine.

Una apposita adunanza tenuta dal Consiglio Superiore nei giorni scorsi ha avuto poi lo scopo di approvare le norme regolatrici dell'assicurazione dei rischi di guerra nelle industrie terrestri e di stabilire la misura dei vari gradi del sopra premio a carico dell'industriale per la copertura di tale rischio speciale.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 2 — Frumenti: Duro di Inverno D. 119 — Nord Manitoba 104 — di Primavera 111 e mezzo — d'Inverno 119 — Dicembre 108 cinque ottavi.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate D. 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO — Manca.

CAFFE'

NUOVA YORK, 2 — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 6 tre quarti — Ottobre 6.22 — Dicembre 6.26 — Gennaio 6.35 — Marzo 6.43 — Maggio 6.54.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN

PROCURA DEL ... Rialto

Mercoledì 6 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 276 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 6 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un voto di fiducia alla Camera ellenica

dopo le dichiarazioni di Venizelos sull'atteggiamento della Grecia

Lo sbarco degli alleati a Salonicco rende perplesso il Governo bulgaro

La Grecia sosterrà la Serbia

anche contro gli alleati della Bulgaria

Atene, 5

Alla Camera il Presidente del Consiglio Venizelos ha dichiarato che le Potenze dell'Intesa hanno ritirato le offerte che avevano fatto al Governo bulgaro.

Ha soggiunto, quindi, che chiederà al Governo serbo il permesso di pubblicare il trattato di alleanza fra la Grecia e la Serbia, dichiarando che, ad ogni modo, questo trattato obbliga la Grecia a porsi in guerra contro qualunque Potenza, alleata della Bulgaria, la quale attacchi la Serbia.

Venizelos ha aggiunto che la Grecia rispetterà rigorosamente gli obblighi sanciti dal trattato serbo-greco, anche se dovessero condurre la Grecia a prendere posizione contro la Germania, ciò che deplorerebbe sinceramente.

Venizelos ha espresso poi il convincimento che interessi della Grecia sia di schierarsi dalla parte della Quadruplice Intesa.

Questa dichiarazione ha prodotto una grande emozione.

La seduta della Camera cominciata ieri è terminata stamane con un voto di fiducia. Hanno votato 257 deputati: 142 hanno votato a favore del Governo, 102 contro, 13, fra cui 9 ministri, si sono astenuti. I deputati musulmani hanno votato contro.

Oltre 50 deputati sono assenti o perchè si trovano nelle loro provincie o perchè hanno luogo le elezioni supplementari.

Questa votazione ben lontana dalla unanimità di cui diede prova la Camera italiana le quante volte fu chiamata a pronunziarsi sulle dichiarazioni del Governo intorno all'atteggiamento dell'Italia, non deve meravigliare.

Non va dimenticato, di fatti, che la Grecia è stata *lavorata* in ogni modo da agenti tedeschi che operavano alla luce del sole sotto lo sguardo benevolo del governo di Gunaris. Or questo lavoro, congiunto alla concezione esclusivamente pratica della politica che domina l'opinione pubblica in Grecia, aveva reso popolare fino agli ultimi tempi una tesi spiccatamente opportunistica. Si diceva: La Grecia è tenuta a scendere in campo a fianco della Serbia, nel caso che questa sia aggredita dalla Bulgaria. Senonchè lo scopo dell'alleanza è quello di conservare lo *statu quo* conseguente al trattato di Bucarest, e poichè la Serbia ha turbato lo *statu quo*, avanzando in Albania, col pretesto di reprimere il movimento delle bande organizzate dall'Austria, la Grecia ha le mani libere, e può restare tranquillamente alla finestra, pronta a prendere la posizione che più le converrà, in relazione agli avvenimenti.

Questa tesi pericolosa ha dovuto smontare Venizelos, e probabilmente l'annunziato suo proposito di pubblicare il trattato serbo-greco, se il governo serbo lo consentirà, è una risposta implicita alla tendenza a lui ben nota di mantenere la Grecia inattiva e di lasciar passare una seconda volta l'attimo fuggente che Venizelos voleva afferrare quando gli alleati intrapresero l'investimento dei Dardanelli.

Venizelos è un uomo di Stato audace — e la sua intelligenza superiore gli permette di parlare aperto e franco, di dire la verità, contrariamente a quanto han consuetudine di fare i mediocri della diplomazia. Egli ha ingaggiato un duello con la Camera e con l'opinione pubblica del suo paese; oggi, davanti al partito delle mani libere, si aderge Venizelos, e perchè il partito trionfi, bisogna passare sul corpo di Venizelos. E l'impresa non è facile.

L'"ultimatum„ della Francia alla Bulgaria

Sofia, 5

Il Ministro di Francia ha fatto presso Radoslawoff un passo analogo a quello fatto dal Ministro russo ed ha fissato uno stesso termine.

Il termine per la risposta bulgara

scaduto nel pomeriggio d'ieri

Pietrogrado, 5

L'ultimatum della Russia alla Bulgaria fu consegnato a Radoslavoff ieri, lunedì, alle ore 4,10 pomeridiane.

Le proposte degli alleati alla Bulgaria

considerate cadute

Londra, 5

Una nota ufficiosa dice: Di fronte ai recenti avvenimenti si ha l'opinione che il governo bulgaro respinse le proposte fattegli dagli alleati perchè riguardo ad esse nessuna risposta fu comunicata e che debbono conseguentemente essere considerate cadute.

Ufficiali tedeschi a Sofia

Nisc, 5

Malgrado la smentita del Governo bulgaro numerosi ufficiali tedeschi si trovano a Sofia.

Lo sbarco a Salonicco

ha calmato gli ardori tedescofili in Bulgaria

Roma, 5

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest:

L'arrivo del primo convoglio di trasporti con a bordo le truppe della spedizione anglo-francese destinate ai Balcani nel piccolo porto di Katherini sulla costa occidentale del golfo di Salonicco ha prodotto in Bulgaria, a giudicare dagli odierni telegrammi da Sofia, una impressione profonda che qui, nei circoli rumeni, era peraltro attesa.

Mentre le operazioni di sbarco si stanno svolgendo alacremente, si afferma e si dimostra che gli ardori tedescofili della classe bulgara dirigente, già abbastanza raffreddati dall'annunzio delle vittorie franco-inglesi, si incominciano a calmare.

Ho avuto una breve conversazione con Take Jonescu il quale mi ha dichiarato che da lungo tempo egli consigliava a Sir E. Grey una spedizione di truppe alleate nei Balcani. Se lo sbarco si fosse fatto prima, si sarebbero veduti i benefici risultati, ma anche oggi, ha aggiunto l'ex ministro, mi riprometto dall'avvenuto sbarco una influenza decisiva sulla soluzione del groviglio balcanico.

Anche il risoluto atteggiamento russo e cioè l'«ultimatum» di 24 ore che prelude la dichiarazione di guerra, ha prodotto in Bulgaria molta impressione.

Il presidente del Consiglio bulgaro ha dichiarato ad un giornale rumeno che la mobilitazione bulgara non tende ad attaccare la Serbia, ma semplicemente a prevenire una occupazione della Macedonia dalla parte degli austro-tedeschi.

Si ritiene qui che questa nuovissima ed amena dichiarazione presidenziale costituisca un primo risultato degli avvenimenti di questi giorni, cioè dello sbarco franco-inglese. Sembra così che l'offensiva bulgara contro la Serbia sarà per lo meno rimandata, tanto più che la concentrazione dei contingenti tedeschi destinati al fronte austro-serbo e provenienti dal settore occidentale, e forse anche dal settore italiano, non pare che sia ancora completata.

Le illusioni di Radoslavoff

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: La *Deutsche Tages-Zeitung* ha da Vienna: Il ministro bulgaro Radoslavoff ha dichiarato ad una deputazione macedone: Credo che le vostre aspirazioni sieno per attuarsi. Dopo la riunione del Consiglio dei ministri ve ne darò informazioni precise.

Il *Berliner Zeitung* pubblica il seguente telegramma da Copenaghen: I circoli militari russi ritengono il blocco delle coste e dei porti bulgari come il mezzo più efficace per aiutare la Serbia. Il blocco taglierebbe infatti i bulgari dal mondo e impedirebbe le importazioni che sarebbero possibili soltanto attraverso la Rumania. Questa certamente vieterebbe subito il transito delle munizioni per la Bulgaria, se la Bulgaria attaccasse la Serbia.

Rumenia e Grecia neutrali

secondo Radoslawoff

Roma, 5

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo:

Il corrispondente da Sofia del giornale ungherese «Villag» telegrafa che il presidente del Consiglio bulgaro Radoslawoff ha dichiarato alla deputazione del gruppo Ghenadieff quanto segue: La Bulgaria estenderà i suoi confini verso nord ovest e verso sud. Le nostre relazioni con la Rumenia sono cordiali. Il dissidio sorto recentemente tra la Rumenia e gli Imperi Centrali è già composto. La Rumenia resterà neutrale durante l'offensiva degli Imperi Centrali contro la Serbia e manterrà la sua neutralità anche nel caso di complicazioni nei Balcani. Il Governo rumeno ha fatto una dichiarazione di completo disinteressamento riguardo alla Serbia.

L'atteggiamento della Grecia durante l'offensiva delle potenze centrali contro la Serbia sarà identico a quello della Rumenia.

I partiti dell'opposizione

per l'accordo con la Quadruplice

Parigi, 5

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Sofia, in data 30 settembre:

«Malinoff, capo del partito democratico, fu incaricato da tutti i partiti dell'opposizione, di mettersi in relazione coi ministri della Quadruplice intesa circa i mezzi per giungere ad una soluzione pacifica della questione macedone.

Malinoff ricevette piena libertà d'azione e ha cominciato oggi le sue trattative. Si spera sinceramente che gli sforzi, che corrispondono ai desideri del paese, saranno coronati da successo; ma non bisogna perder tempo se si vuole evitare il conflitto».

Una commissione militare serba al Pireo

Napoli, 5

Oggi è qui giunto il piroscafo *Adriatikon*, con a bordo una commissione militare serba, formata di cinque ufficiali superiori. L'*Adriatikon* è ripartito per il Pireo con l'ex-ministro degli esteri greco, Skonsic, il quale fu di passaggio per Napoli.

In Francia e in Belgio

Violenta lotta di artiglieria

Aeroplano tedesco abbattuto

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois la lotta da trincea a trincea è proseguita durante la giornata sulle creste a sud del bosco di Givenchy. Il nemico ha potuto riprendere piede all'incrocio delle strade. In tutti gli altri punti è stato respinto, malgrado la violenza dei suoi ripetuti attacchi.

La lotta dell'artiglieria e degli ordegni da trincea è stata specialmente attiva a sud della Somme, nel settore di Libons e di Chaulnes, nonchè a nord dell'Aisne, nella valle della Miette e sul canale dall'Aisne alla Marna.

Nei dintorni di Sapignel un aeroplano nemico è stato abbattuto sulle nostre linee e i due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Nella Champagne il nemico ha nuovamente diretto tiri di granate asfissianti contro le nostre posizioni e il nostro dietro fronte. La nostra artiglieria ha energicamente risposto.

Sul limite orientale delle Argonne le nostre batterie pesanti hanno preso sotto il loro fuoco una colonna nemica in marcia a Baulny sur Aprémont. Nei Vosgi abbiamo respinto, dopo violentissimo combattimento, un attacco nemico contro i nostri posti ad est di Celles sur Plaine. Violentissimo bombardamento da una parte e dall'altra all'Hartmannsweillerkopf.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra su tutto il fronte a nord di Scarpe. Lotta a colpi di bombe e di torpedini nel settore di Quennevières, di Vich, sull'Aisne e sull'altipiano di Nouvron.

Nella Champagne vi è stato lo stesso cannoneggiamento reciproco, specialmente nella regione di Epine de Vedegrange presso la fattoria di Navalin e presso la collinetta di Sousin.

Nelle Argonne combattimenti da trincea a trincea a colpi di granata e di petardi alle Courtes Chausses e alla Fille Morte. A nord di Verdun nei dintorni di Ornes la nostra artiglieria ha colpito un treno tedesco ed ha provocato una violentissima esplosione.

Nulla da segnalarsi sul rimanente della fronte.

Una nostra squadriglia di velivoli ha lanciato una cinquantina di bombe sulla stazione di Biaches presso Peronne.

Parte del ridotto Hohenzollern

ripreso dai tedeschi

Londra, 5

Il comunicato del maresciallo French, dice:

Il nemico cominciò ieri nel pomeriggio un violento bombardamento e fece attacchi successivi contro le nostre trincee, fra le cave di Vermelles e la strada Hulluch. Questi attacchi, spinti con risolutezza, furono tutti respinti con forti perdite per il nemico senza che questo riuscisse a raggiungere le nostre trincee.

Più a nord-ovest il nemico riuscì a riprendere la maggior parte del ridotto Hohenzollern. Sulla rimanente fronte la situazione è immutata.

Il comunicato belga

Le Havre, 5

Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice: Bombardamento estremamente violento delle nostre posizioni di Dixmude. Un piccolo attacco di fanteria fu agevolmente respinto.

Le invenzioni e le esagerazioni

dei comunicati tedeschi

Parigi, 5

(*Ufficiale*). — I comunicati tedeschi di questi giorni, fedeli alle loro tradizioni, non hanno mancato di esporre le operazioni che hanno avuto luogo nella Champagne e nel nord, in modo erroneo. Essi cercano di coprire il carattere indeciso delle loro informazioni sull'insieme dei fatti e sul risultato della battaglia, nel precisare volutamente alcuni particolari i quali costituiscono, in generale, o invenzioni di una fantasia più o meno strana o esagerazioni grossolane di alcuni avvenimenti.

E' così che essi segnalavano il 28 settembre che nella regione di Souain, la cavalleria francese, in seguito a una straordinaria ignoranza della situazione, sarebbe stata impegnata in masse rapidamente respinte e poste in fuga dall'artiglieria tedesca. In realtà nè nella regione di Souain, nè altrove, non è stata impiegata cavalleria in massa.

Al contrario, in occasione dell'occupazione da parte dei francesi delle prime linee di trincee, piccoli gruppi di cavalleria si portarono risolutamente innanzi per compiere la loro missione di esplorazione. Essi ebbero allora l'occasione di prendere il contatto col nemico e di fare numerosi prigionieri. E' così che uno solo di questi gruppi di cavalleria fece 800 prigionieri.

Il modo con cui questo fatto è stato riferito nei comunicati tedeschi non può cagionare sorpresa, ma è interessante constatare una volta di più il loro imbarazzo o la loro malafede.

I tedeschi pretendono nel comunicato del 2 corrente di aver fatto prigionieri 211 ufficiali e 10,721 soldati durante i combattimenti nella Champagne e nell'Artois. Per raggiungere questa cifra, i tedeschi contano i morti, i feriti ed i prigionieri. Questo modo di calcolare, al quale essi hanno costantemente ricorso, ha per scopo di aumentare il totale dei prigionieri fatti da loro.

I comunicati francesi invece hanno cura di indicare che i prigionieri fatti dalle truppe francesi sono uomini validi. E' così che il 26 settembre il comunicato francese annunziava che il numero dei prigionieri fatti era di 16.000, non feriti, sul fronte della Champagne, e che il numero totale dei prigionieri fatti su tutto il fronte superava i 20.000 uomini validi. Il 29 settembre, il comunicato francese, parlando dei risultati totali, osservava che le perdite tedesche in morti e feriti e prigionieri, oltrepassava l'effettivo di tre corpi d'armata.

I tedeschi fortificano le città belghe

Londra, 5

Il «Daily Mail» ha da Rotterdam: Secondo i giornali i tedeschi lavorano in fretta per fortificare Namur, Liegi e Gand ed hanno trasportato grossi cannoni da Lilla a Douai.

Patriottica pastorale del cardinale Mercier

Amsterdam, 5

Il *Telegraph* dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci delle sue diocesi, in occasione della festa di San Michele, Patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice:

«Un anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. L'aggressore aveva il vantaggio della forza, del numero e di un piano accuratamente elaborato. Dal punto di vista umanitario avevamo tutto a temere».

Il cardinale ricorda che l'8 settembre 1914 egli pose il Belgio sotto la protezione della Santissima Vergine e soggiunge che nello stesso giorno anniversario della Vergine Maria, pervennero le prime notizie della gloriosa battaglia della Marna. L'invasore era arrestato, la ritirata del nemico cominciava.

«Invochiamo ardentemente, conclude il cardinale, il Sacro Cuore di Gesù, la Santissima Vergine e San Michele, affinchè la ritirata venga affrettata e compiuta».

La penuria e il rincaro dei viveri

in Austria Ungheria

Zurigo, 5

Si ha da Vienna che i bavaresi atti alle armi e non addestrati, della classe 1916 appartenenti alla leva in massa, sono stati invitati a rimpatriare immediatamente ed a presentarsi al comando.

Il prezzo del tabacco da sigarette è aumentato a Vienna dal 20 al 50 per cento, ed è preannunziato l'aumento di quello delle altre qualità di tabacco. Il governo introdurrà le tessere del latte del quale vi è penuria. Il ministero dell'interno ha ordinato il censimento delle granaglie e delle farine. Desta molta apprensione una ordinanza, con cui si dispone il sequestro delle suppellettili domestiche di rame, ottone e nichelio di ogni genere, le quali col 30 novembre potranno essere requisite. Continua in tutta l'Austria la raccolta di lana e cauciù per scopi militari e fra l'altro di coperte, indumenti, pneumatici e giocattoli di gomma.

Si ha da Budapest che gli ungheresi nati negli anni dal 1873 al 1896 e dichiarati inabili nelle precedenti leve, sono stati chiamati ad una revisione. Contemporaneamente si è ordinato che coloro che si trovano in licenza temporanea, raggiungano i loro corpi.

Le divergenze tra Germania e Stati Uniti

per la distruzione dell'"Arabic„

New York, 5

Il segretario di Stato, Lansing ha comunicato a Wilson la nota consegnatagli sabato scorso dall'ambasciatore di Germania. Si annuncia che con questa nota la Germania non dà soddisfazione. La domanda del governo degli Stati Uniti chiedeva che la Germania sconfessasse l'operato di coloro che affondarono l'*Arabic*, e ne assumesse la responsabilità. Lansing non vuole rivelare quale sarà il prossimo passo degli Stati Uniti. Si crede tuttavia che l'ambasciatore sarà invitato a recarsi a Washington per prendere cognizione dell'opinione del governo americano e il rifiuto formale della Germania di accettare il punto di vista americano potrebbe condurre alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Gli ufficiali della marina, incaricati di esaminare il metallo trovato a bordo dell'*Hesperian*, si dichiarano virtualmente convinti che l'*Hesperian* affondò causa una mina.

La protesta degli Stati Uniti

contro il massacro degli armeni

Washington, 5

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli ricevette istruzione di informare il ministro degli affari esteri turco che se i massacri armeni continuano, le amichevoli relazioni degli Stati Uniti con la Turchia sarebbero minacciate.

Nuovi successi russi

a nord e nella Volinia

Pietrogrado, 5

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Presso Dwinsk i tedeschi aprirono ieri a mezzogiorno un violentissimo fuoco contro il settore di uno dei nostri reggimenti, nella regione del villaggio di Scisckow, fra la ferrovia ed il lago di Swenta. I tedeschi tirarono con pezzi di grossissimo calibro, compresi cannoni da 203 mm. Il nemico, protetto dal suo fuoco violentissimo, si precipitò in avanti ed occupò parte delle nostre trincee.

La nostra artiglieria e le nostre truppe, facendo subire alla loro volta alle stesse trincee e ai tedeschi che vi erano penetrati, un'azione distruttiva, si avanzarono per un vigoroso contrattacco. I tedeschi, non sopportando il fuoco, si ritirarono con grandi perdite e le trincee furono da noi rioccupate.

Ai passaggi del fiume Miadziolka, affluente del Dissenki, si sono impegnati accaniti combattimenti. Il villaggio di Borovja, nella regione di Koziany, è stato preso d'assalto dalle nostre truppe. Ci siamo impadroniti di prigionieri e di mitragliatrici.

I tedeschi furono inoltre sloggiati alla baionetta dai villaggi di Teliaki e di Kozly, fra i villaggi di Koziany e di Postawy.

In alcuni settori del fiume Spiagliazy, a sud del lago di Wiscniewskoje, le nostre truppe passarono felicemente sulla riva occidentale.

In occasione della presa di alcuni villaggi nella regione di Czermscity e di Stakowzy, furono fatti prigionieri circa 300 tedeschi non feriti con 5 ufficiali e tra essi 19 artiglieri con un ufficiale. Caddero inoltre nelle nostre mani quattro mitragliatrici e molti altri trofei.

Sul fronte che va approssimativamente dalla regione di Smorgonje sino al Pripet non vi sono cambiamenti.

Alla foce dello Stochod il nemico aveva occupato il villaggio di Pozoq (a sud-ovest di Pinsk), ma è stato sloggiato con un energico attacco.

Il nemico è stato anche sloggiato dalle posizioni a nord del villaggio di Sobiescyze, sullo Styr, nella regione della ferrovia Kowel-Sarny e dal villaggio di Kosciuchnowka, a sud ovest di Sobiescyze. Sono stati fatti prigionieri oltre 200 uomini e sono state prese due mitragliatrici e convogli.

Sullo Styr, che le nostre truppe hanno passato con successo, presso Polonne, hanno sloggiato il nemico dal villaggio di Tzminy. E' riuscito anche il passaggio delle nostre truppe presso il villaggio di Kozlinotoi, a valle di Czartorysk.

Le relazioni dei capi di truppe rilevano che i prigionieri tedeschi, malgrado gli avvertimenti e le minaccie dei loro capi, di punizioni diverse, dànno molto più frequentemente informazioni sulla fatica delle truppe tedesche e della popolazione tedesca e sulla diminuzione fra di esse della popolarità della guerra.

Un grande successo dei russi

Una divisione bavarese annientata

Ginevra, 5

La *Tribune de Genève* dice: Ad est di Wisniew i russi, dopo una battaglia di due giorni, hanno riportato un grande successo. Il loro obbiettivo era quello di separare la ferrovia Lide-Molodetchno. Il nemico, nella sua ritirata disordinata, ha lasciato nelle mani dei russi numerosi convogli di rifornimento, fra i quali 120 vagoni di cavalli e di buoi. Una divisione bavarese, incaricata di coprire la ritirata, fu quasi interamente annientata. Intorno a Dwinsk i tedeschi subirono perdite enormi, senza guadagnare un pollice di terreno.

Dimostrazioni operaie a Varsavia

Zurigo, 5

Si ha da Dumbrova, che la *Gazota di Polska* ha da Varsavia, che sulla piazza del teatro vi furono dimostrazioni operaie. Si distribuirono proclami. Un distaccamento di truppa disperse gli assembramenti. Vi furono poscia cortei con bandiere. Le condizioni degli operai della Polonia sono divenute peggiori ora che dipendono dalla Germania. Le fabbriche difettano di materie prime. La disoccupazione, la carestia e la miseria infieriscono dappertutto.

La vetta del Torrione in Valle Strino

scalata da un reparto di nostri alpini

Il bollettino di Cadorna

Roma, 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Ottobre.

Nella zona del Tonale, la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, scalata la ripida vetta del Torrione (testata di Valle di Strino), ne scacciava alcuni nuclei nemici che vi si erano annidati, distruggeva le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, indi, sottraendosi al violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientrava nelle proprie linee. Le nostre batterie continuano il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione, impedendo così all'avversario di rioccuparlo.

In Valle del Fella, la notte sul 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebbana; fu respinto.

Sul Carso consuete azioni di artiglierie.

Viene segnalato ancora movimento di treni sulla linea di Trieste, fra la stazione di Nabresina e quella di San Giovanni.

Firmato: Generale CADORNA

Sul campo principale della lotta non sono segnalati episodi di importanza. Grande attività del nemico nelle retrovie, come si desume dal movimento ferroviario: rincalzo di truppe; consolidamento della diga per cercare di resister meglio alla prorompente fiumana dei nostri soldati. Consuete azioni di artiglieria sul Carso: ossia un violento cannoneggiamento che ricerca ogni posizione, sconvolge trincee, scortica il terreno, divelle reticolati. E' il grande proemio ad un nuovo atto delle fanterie. D'altronde, nell'alta valle del Fella, si rinnovarono i tentativi di prendere a rovescio alcune nostre posizioni. Sono colpi di audacia da parte del nemico, che si ostina a non tener conto della vigilanza dei nostri.

Il bel fatto del bollettino odierno è quello di Valle Strino. Oramai da parecchie settimane la lotta si accanisce sul terreno circostante il passo del Tonale. La mossa di Valle Strino ha, com'è noto, carattere avvolgente e in più occasioni ne rilevammo la somma importanza. Dopo tante botte e tante parate, il grande duello si portò sulle posizioni eminenti. Gli esempi delle scalate più che audaci, degli assalti fantastici, si aggiungono agli esempi. Il Torrione è tal vetta, che si caratterizza col suo nome medesimo. Il nemico stava costruendosi lassù il covo. Cacciato da più parti, ci preparava una seria minaccia da un'altra. Lassù non doveva stanziarsi. Ed ecco i nostri Alpini arrampicarsi in cima all'ardua montagna, far un mucchio di rovine dei lavori incominciati. Ottennero l'intento. Non poterono ottenere anche di più: conservar la posizione, poi che la vetta è sotto il fuoco dell'artiglieria nemica. Si sa che gli Austriaci non fanno economia di munizioni. Sarebbe stato proposito irragionevole quello di sfidarne la furia, rimanendo sul Torrione; tanto più che in sostanza lo scopo di impedire la minaccia del nemico si poteva ottenere egualmente battendo le vie di accesso alla montagna. Ciò appunto, fecero e fanno le nostre artiglierie con raffiche di fuoco, alle quali ben s'attaglia il termine di «tiri d'interdizione» quando sono regolati con la esattezza e con l'accorgimento in che i nostri ufficiali sono oramai insuperabili.

Pur ieri il Comando Supremo ricordava che nella zona montana, ossia nella massima parte del teatro della guerra nostra, imperversa la pessima stagione. Con fierezza dobbiamo registrare questi magnifici episodi di guerra alpina, meravigliosi in condizioni normali di temperie, quasi incredibili nelle attuali circostanze. Ma la ammirazione ci faccia più vivo sentire il dover nostro se accende la fantasia: i nostri soldati hanno soltanto un nemico che non possono interamente combattere da sè, il freddo. Aiutiamoli noi con la nostra affettuosa e grata sollecitudine. Lana, lana, lana!

Per salvaguardare le opere d'arte

nella zona di guerra

Roma, 6

La *Tribuna* dice che Ugo Ojetti, sottotenente del genio in servizio presso la direzione dell'organizzazione civile, ha ricevuto l'incarico di salvaguardare i monumenti e le opere d'arte dai danni nella zona di guerra, e sta ora provvedendo a restaurare e collocare a posto le opere d'arte del museo di Aquileja sulle quali la soldatesca austriaca aveva negli ultimi giorni compiuto atti vandalici.

Chiamata alle armi

Roma, 5

Un manifesto in data di oggi chiama alle armi la prima e seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti classi:

1884 i militari iscritti alla fanteria, compresi quelli provenienti dai granatieri, di tutti i distretti del Regno;

1883, i bersaglieri di tutti i distretti del Regno;

1885, gli alpini di tutti i distretti del Regno;

1884, artiglieria da costa e da fortezza, di tutti i distretti del Regno.

La presentazione per tutti i suddetti militari dovrà avvenire la mattina del 10 corrente.

Un consiglio dei Ministri

Roma, 5

La *Tribuna* dice che alle ore 16 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio è terminato alle ore 19,30. Ad esso hanno partecipato tutti i ministri.

Promulgazione di decreti

Roma, 5

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale vengono prorogati a tutto il 31 dicembre 1915 gli effetti degli articoli uno e due del Regio Decreto 11 febbraio 1915 concernente le esenzioni dai gravami daziari e doganali degli oggetti e cose mobili destinati ai Comuni delle popolazioni danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche il decreto che istituisce ricevitorie postali a Vallona e Kalika e quello che estende ai sudditi inglesi, francesi e loro assimilati i benefici relativi alla proroga dei termini per pagamento delle tasse e per l'adempimento degli atti prescritti onde mantenere in vigore le privative industriali e richiederne il prolungamento.

Cronache vaticane

Il martirio di un popolo - L'interessamento della S. S. per gli armeni - Il pietoso racconto di un vescovo armeno.

Roma, 4

(Zeta) — Largamente e con simpatia, la stampa di ogni paese si è occupata e si occupa delle tristissime condizioni dell'Armenia e delle inaudite atrocità di cui è vittima quel popolo sfortunatissimo.

Benedetto XV non poteva restare indifferente davanti a tanta barbarie e fin da principio, quando cioè dal maggio scorso la situazione si fece pericolosa in Armenia, la Santa Sede intervenne presso il governo turco in favore di quelle infelici popolazioni.

Le difficoltà delle relazioni, frattanto, si accrebbero al punto che la Santa Sede rimase per qualche tempo priva di notizie dirette dell'Armenia.

Voci gravissime arrivavano da altre fonti, e descrivevano gli orrori e i massacri della persecuzione atroce di cui erano vittima gli Armeni. Fu allora che il Vaticano, per poter intervenire ancor più efficacemente ed appoggiare i suoi reclami in base a dati di fatto accertati, ordinò che sotto forma di « memorandum » gli fossero presentati documenti e fatti relativi alla persecuzione contro l'Armenia.

Mentre si preparava questo « memorandum », giungeva al Papa una straziante petizione degli Armeni, invocanti da Sua Santità, come ultima speranza, la sua opera e la sua influenza in loro favore. Un prelato armeno residente a Roma trasmetteva personalmente al Pontefice i voti e le preghiere degli Armeni. Benedetto XV, che dal racconto fattogli dal Prelato era rimasto assai commosso e contristato, promise allora di adoperare ogni sua opera diretta e ogni sua influenza per por fine a uno stato di cose pieno di orrore indicibile.

I giornali annunziarono allora — ed era vero — che il Papa aveva fatto pervenire al governo imperiale di Costantinopoli la sua protesta per le violenze e i massacri degli Armeni e in loro favore, senza distinzione di credenze religiose, aveva levato la sua voce domandando almeno il rispetto alle leggi della umanità.

Assicurazioni vaghe e generiche sembra siano pervenute alla Santa Sede da parte del governo ottomano, ma di fronte al ripetersi dei massacri, Benedetto XV non poteva contentarsi di semplici parole. Si assicura infatti che nuove e più vive sollecitazioni siano state trasmesse dalla Segreteria di Stato per il governo ottomano: e se dobbiamo credere a nostre informazioni, questa volta l'interessamento del Vaticano avrebbe trovato migliore accoglienza nelle sfere ufficiali di Costantinopoli.

La difficoltà di avere notizie sicure e precise in mezzo a tanto avvicendarsi di informazioni spesso contraddittorie al riguardo della situazione attuale dell'Armenia, mi ha mosso ad interrogare un Vescovo Armeno di passaggio a Roma e al corrente degli ultimi avvenimenti. Il racconto ch'egli mi ha fatto della situazione degli Armeni è tale da far inorridire e piangere al tempo stesso.

« Gli Armeni, mi ha detto, sembrano predestinati al martirio. Ricordate i massacri sanguinosi avvenuti sotto il regno di Abdul-Hamid e che gli valsero il titolo di Sultano rosso? Anche allora l'Europa si commosse alla sorte del popolo infelice, e d'ogni parte si levarono proteste contro la barbarie novella. Si accusò allora da certa stampa di acquiescenza Leone XIII perchè — si disse — non intervenne a favore degli armeni per non guastare le sue buone relazioni col Sultano. Io so bene che le cose andarono in tutt'altro modo, e sono vive ancora le persone che da parte della S. Sede trattarono con il governo di Stambul a favore degli Armeni. E qualche cosa, quello che allora si potè ottenere, fu merito del Vaticano. Gli Armeni non lo hanno dimenticato e in questa novella ora di martirio ancora rivolgono ogni loro domanda alla Santa Sede nella quale ripongono l'ultima speranza.

Il martirio al quale è sottoposto oggi il popolo Armeno è ben più terribile di quanti ne abbia fino ad ora sofferti. La situazione cominciò a farsi inquietante dai primi di maggio scorso. Si diceva in quei giorni che il governo turco infierisse solamente contro la popolazione armena di qualche località della Cilicia e la trasportasse altrove. Di Erzerum non si avevano notizie inquietanti. Ma oggi sappiamo purtroppo che il governo turco ha espulso non solamente la popolazione armena della Cilicia trasportandola nei deserti di Haleb, ma che perseguita atrocemente tutta la popolazione armena di ogni parte della Turchia.

Tutti gli Armeni del visayet di Erzerum e delle città di Samson di Cesarea sino a Diarbekir ed Edessa, quelli dei vilayets di Trebisonda, Siras, Kharpourt, Bitlis e Van sono stati espulsi e concentrati verso i deserti della Mesopotamia, tra Mousoul e Bagdad.

Si direbbe che il governo turco si sia proposto lo scopo di non lasciar alcun armeno in queste regioni, e tutti i beni e gli immobili degli armeni sono distribuiti fra le tribù turche vicine. E' superfluo notare che gli espulsi non hanno potuto prender nulla con sè, perchè il governo aveva in antecedenza requisito ogni mezzo di trasporto e di comunicazione.

« L'Armenia senza gli Armeni », ecco il programma del governo turco. Gli espulsi sono stati costretti a marciare per oltre due mesi prima di arrivare a destinazione, nel deserto che servirà loro di cimitero. Già mi si informa che le strade ove sono passati questi tristi convogli sono coperte di cadaveri di Armeni caduti di stento e di fatica per via. Le acque dell'Eufrate portano continuamente dei cadaveri. Ben pochi degli esiliati arrivano al deserto: e in questo modo si mette in pratica il piano di distruzione degli Armeni.

Bisogna riflettere che gli uomini dal 20 ai 45 anni si trovano nell'esercito: da 15 a 20 e da 45 a 60 impiegati nei diversi servizi dell'esercito. Quanto a quelli che, o pagando, o per altre ragioni, sfuggono al servizio militare, sono arrestati con dei pretesti. Le donne, i bambini, i vecchi espulsi sono obbligati a passare per vie piene di ogni pericolo. I curdi e i gendarmi sono liberi di commettere contro di essi ogni violenza. Le corti marziali condannano a morte qualunque armeno, anche se accusato di una leggera mancanza. Non si conta il numero degli impiccati a Costantinopoli, a Cesarea e a Diebekir e in altri luoghi. Nè chiese, nè scuole, nè case sono sfuggite al saccheggio sotto pretesto di perquisizione.

Il clero non è risparmiato da questi orrori. I vescovi di Brussa, di Trebisonda, di Cesarea e di Tcharsandyak sono stati condotti davanti alle corti marziali: e il vescovo di Darbekir è morto sotto i colpi di frusta nelle prigioni.

Di altre colonie armene mancano completamente notizie; ogni comunicazione degli armeni dell'Asia Minore col mondo civile essendo rigorosamente proibita. Massacri sono avvenuti a Van, a Bitlis, a Karakisar e in altri luoghi. Le donne e le fanciulle armene sono distribuite come cose ai turchi. Si può dire che l'Armenia cattolica non esista più: tutte le chiese, i conventi, le scuole, sono ridotte in moschee, in caserme, in stalle.

Un conto dettagliato desunto dai deportati, assassinati, scomparsi o convertiti a viva forza all'islamismo, dà una perdita di 835.500 anime! Tra sacerdoti e i vescovi impiccati, assassinati, imprigionati o esiliati, ricordo, a Darbekir, il padre Tchekhkriam bruciato vivo; a Ismid lo Arcivescovo Hereguin esiliato; ad Armach il vescovo Mesreb esiliato; a Brussa il padre Tauielam imprigionato; a Cesarea il vescovo messo in carcere; a Sivas il vescovo assassinato; ad Haleb il vescovo esiliato; a Erzerum il vescovo assassinato; e preti impiccati, esiliati a Edessa, Trebisonda, Kemakh e Bitlis. Dei sacerdoti morti di altre località non si hanno notizie.

Il grido di dolore — conchiuse con gli occhi pieni di lagrime l'ottimo vescovo — che il popolo armeno leva tra il sangue, sarà ascoltato, o non piuttosto il fragore delle armi coprirà le grida di angoscia e di morte? ».

La Santa Sede e i prigionieri di guerra

Roma, 5

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera una nota intitolata « La Santa Sede ed i prigionieri di guerra ». In essa l'*Osservatore Romano*, notando che da vari giorni alcuni fogli si compiacciono nel rilevare la poca o niuna praticità delle iniziative prese dalla Santa Sede per attenuare le tristi conseguenze dell'orribile guerra che desola l'Europa, dice che si inventano iniziative immaginarie tanto per avere il gusto di poter dire che non sono state accolte perchè non pratiche ed inattuabili.

Così è stato asserito e pubblicato che la Santa Sede avesse quest'anno proposto ai diversi governi degli Stati belligeranti un armistizio per il giorno 2 novembre. Ora la verità è che la Santa Sede non ha mai pensato di fare simile proposta, la quale perciò non poteva mai essere respinta da chicchessia.

Egualmente i fogli in parola hanno mostrato di accogliere con gioia di dichiarazione fatta dal sottosegretario di Stato alla guerra, alla Camera dei Comuni, che il governo britannico non riteneva pratica la proposta di ospitalizzazione nella Svizzera dei prigionieri malati e feriti, tuttora inabili al servizio militare; ma anche qui sono fuori di strada. Il Governo inglese non ha giudicato possibile e facile, specialmente nelle attuali circostanze, il trasporto dei prigionieri tedeschi che trovansi in Inghilterra. Probabilmente, in seguito a ciò, neppure i prigionieri inglesi che trovansi in Germania saranno inviati nella Svizzera.

Diciamo probabilmente, perchè ignoriamo quale sarà in proposito la determinazione della Germania; ma in quanto alla ospitalizzazione dei prigionieri franco belgi, che trovansi in Germania, come pure all'ospitalizzazione dei prigionieri tedeschi che sono in Francia, questa fu già accettata in principio dai rispettivi governi e le difficili pratiche che presentava la sua attuazione sembrano ormai superate.

La proposta di ospitalizzazione dei prigionieri franco-anglo-belgi da una parte, e dei prigionieri tedeschi dall'altra, fu dalla Santa Sede avanzata per insinuazione del governo francese, al quale appartiene il merito di una misura così umanitaria.

In quanto poi ai detenuti civili ritenuti inabili al servizio militare, è stata esclusivamente la Santa Sede che è riuscita a porre d'accordo l'Inghilterra e la Germania per concedere ad essi, senza il limite di età, il permesso di fare ritorno nella loro patria, ricevendo perciò la Santa Sede l'espressione dei ringraziamenti e della viva soddisfazione dei rispettivi governi per l'azione umanitaria da essa spiegata.

In conclusione, ad eccezione della proposta fatta nello scorso anno dalla Santa Sede per un armistizio nel giorno di Natale, tutte le altre da essa formulate hanno avuto felice risultato.

Lettere dal campo

Michelangelo Zimolo, volontario negli Alpini, così scrive, tra l'altro al fratello:

« . . . amo tutte le armi, ma ormai sono troppo affezionato alla mia penna (che porto fuori d'ordinanza piccola, ma nerissima come la morte), e non intendo rinunziarvi nemmeno se fossi alto due metri e mi proponessero di cambiarla con la criniera del corazziere. Cambierei con un solo corpo, nel quale sarei anzi entrato immediatamente se vi avessero ammesso volontari: la Marina. Non ho infatti mai desiderato il mare come ora.... »

« E' inutile ti dica che la mia permanenza da queste parti è ormai alla fine.

In altra lettera, rispondendo pure al fratello che lo immaginava propagandista e suscitatore d'entusiasmi al campo com'era stato nelle sale e nelle piazze al tempo dell'obbrobriosa pace, così Michelangelo si esprime:

« Ti ringrazio della lettera così piena di patriottismo e di fede in quella che fu, è e sarà fino all'ultimo respiro la mia fede.

Tu mi vedi tuttavia, attraverso i molti chilometri che ci separano, un po' diverso da quello che sono. Tu mi vedi suscitatore d'entusiasmi, ma così non è. La guerra moderna non è come quella di cui apprendemmo gli svolgimenti sui libri. Io sono un numero e conto come un numero. E così dev'essere. E' passato il tempo in cui si faceva la guerra con la camicia rossa, ed in cui i combattimenti erano sempre animati da un soffio di poesia.

Oggi la poesia sta nella santità della causa per cui si combatte. E' rinchiusa in noi per sprigionarsi soltanto nel momento in cui si affronta il nemico (e dai comunicati ufficiali vedrai quanto raramente quassù accade) all'arma bianca. Dalla nostra parte ad esempio è una continua preparazione di mezzi di offesa, che tengono occupati i soldati per ore ed ore, e che nelle ore di riposo richiede veramente il riposo, il sonno che deve ridar forza per il giorno dopo. Oggi, prima di vedere il nemico, occorre spesso costruire strade, impiegar giorni e giorni a trascinare cannoni, scavare gallerie e trincee, e dopo tanto lavoro, se così è destinato dal Supremo Comando, rimanere per mesi e mesi a vigilare. Nulla adunque di Goito o Calatafimi, di Varese o Monte Suello, di Villa Glori o Castelfidardo. I moderni sistemi di guerra derivanti dalle nuove invenzioni hanno tutto sconvolto. Così è e così sia ».

« Recandomi...... passerò vicino a Venezia, presso l'isola di S. Michele, ove dorme la zia Maddalena, che dopo aver dato alla causa d'Italia patrimonio ed azione ed aver subito dai carcerieri dell'impiccatore apostolico la vile percossa nel carcere di Venezia, morì giovane, in seguito a patimenti sofferti, dopo soli due anni dal giorno in cui sulle antenne di Piazza San Marco s'era levato il nostro bel tricolore. E tu ben sai che nella stessa isola riposano il nonno che, magistrato per forza dell'Austria, confezionava le bandiere per il giorno della liberazione, e lo zio Giovanni, difensore di Venezia nella resistenza gloriosa del Quarantotto.

E passerò da Conegliano, ove dorme nella tomba, che io, se il destino vorrà, muterò lietamente per quella di calce sulla via di Trieste, il padre nostro adorato, che primo c'insegnò il santo amore alla patria e che ci narrava con commozione infinita dei due baci datigli da Garibaldi quando questi, giunto a Venezia, volle recarsi al capezzale della zia Maddalena. E tu ben sai pure che nel vecchio cimitero più in alto v'è un Osalco Montalban, morto per le ferite riportate a Marghera. E passerò poi da Gemona, che ci ricorda le origini remote della nostra famiglia e la sua fedeltà alla repubblica veneta contro l'Austria.

E vedrò infine le tombe dei soldati nostri caduti recentemente, e per tante memorie riunite comprenderai con quanta letizia affronterò il nemico. Sarà la gioia della vendetta, dell'odio per tanti anni represso, che potrà finalmente divampare con tutto l'impeto. Con l'Austria il perdono migliore è la vendetta. Comprenderai come per i sacri ricordi, che si collegano coi nostri morti, coi quali avemmo vincoli più o meno stretti di sangue, e coi morti sconosciuti ma che sono nostri fratelli in nome d'Italia, essere in faccia al nemico, non più come sino ad ora, ma pronti ad ogni momento ad affrontarlo, costituisca una vera ebbrezza dell'anima, che dona forza e ardimento per vincere o morire, purchè viva eternamente la patria.

Tu sai che ovunque io abbia levato la voce, chiunque io abbia avuto tra il pubblico, popolo o soldati, altezze reali o studenti, in piazza o in salotto, in città o in campagna, ovunque abbia scritto, ho sempre sostenuto la necessità di questa guerra, anche quando sapevo che qualche prefetto per convenienze internazionali doveva poi ritirarsi senza la rituale congratulazione per l'oratore. Io non commemorava, non esaltava, non celebrava il passato d'Italia per ambizione di essere o tanto meno di parere, ma soltanto perchè l'idea santa si diffondesse, e al di là del provvisorio confine politico si ritraesse dal nostro amore forza nella resistenza.

Ora il sogno si tramuta in realtà luminosa, ed io do quanto posso affinchè la speranza raggiunga il trionfo completo. Voglio, o almeno vorrei vivere almeno fino al giorno in cui sappia che nulla del 1866 o di Villafranca si rinnoverà e che l'Adriatico sarà tutto nostro o quasi tutto e certo in nessuna parte austriaco.

Oltre che per Trento e Trieste, per Pola e Zara, noi ci battiamo un po' anche per il Belgio e per la Francia. Io sono nazionalista rigidissimo, ma sento che senza nulla mutare della mia fede la causa nostra è collegata con quella della Francia e del Belgio e di quanti combattono i Tedeschi e il teutonismo. E specialmente del Belgio. Ancor ieri scrivevo ad un mio amatissimo amico, un ufficiale belga miracolosamente sopravvissuto a una serie continua di combattimenti, che certamente nelle tombe dei soldati nostri, come dei loro, possono cantare le stesse canzoni d'amore le donne e i fanciulli del Belgio, che dalla ferocia dei barbari del ventesimo secolo ebbero mozzate le piccole mani ».

L'azione degli alleati contro i Dardanelli

Atene, 5

Si ha da Mitilene che una squadra leggera inglese bombardò ieri le posizioni turche di Fenki. Gli alleati avendo posti cannoni di lunga portata in battelli, bombardarono gli stretti ed i forti della costa asiatica.

Bombe su Nisc da un aeroplano

Nisc, 5

Stamane un aeroplano nemico volò su Nisc gettando sulla parte centrale della città parecchie bombe che fecero sei vittime, cioè due donne, due fanciulli e due prigionieri di guerra.

Gli esami nelle Università

Roma, 5

Il Ministero della P. I. ha disposto che anche nell'imminente sessione di esami alle Università, sia derogato, circa l'ordine e la successione delle prove, alle disposizioni dei vigenti regolamenti.

Il concorso al premio "Augusteo,,

Roma, 5

Anche quest'anno il ministro della P. I. aprirà il concorso al premio «Augusteo» con due premi. Il primo di lire tremila, il secondo di lire duemila. Sono ammessi al concorso tutti gli allievi italiani licenziati da oltre cinque anni dai maggiori istituti nazionali italiani.

Il ritrovo del soldato

— Signorina o' che mi vorrebbe scrivere una lettera alla mi' mamma?....

— Vala sta cartolina anca se la xe senza bolo?.....

— Faciteme nu piacere, risponneteme a chista lettera....

— Sor avvocato, l'ha da sapè, che alla mi moglie gli è morto il sù zio, e quella strega della mi' cognata la dice che la ripugna il testamento...... —

Le domande e le risposte s'incrociano; nei porticati e nell'ampio cortile centinaia di soldati di tutte le armi e classi, curvi sui tavolini scrivono, scrivono attentamente, lentamente col viso un po' trasognato nella visione della lettera che arriva laggiù, che porta la notizia della loro buona salute alla moglie o alla madre.

« Io sto bene e così spero di voi », frase consacrata, banale per noialtri, gente evoluta; ma che compendia per loro tutta l'arte epistolare!

Vorrei avere notizie di mio fratello al fronte! — è una delle frasi che si ascoltano più spesso al ritrovo dei soldati. Eppure, tra fratelli contadini, non sono infrequenti le dispute; paro quasi che non vadano troppo d'accordo finchè sono riuniti sotto il tetto paterno; ebbene, ora sono tutti ansiosi e inquieti per questo fratello o per questi fratelli — talora due o tre — al fronte, e lo tempestano di cartoline per averne notizie.

Avutele, si affrettano a trasmetterle a casa, e, se possono, aggiungono le notizie degli amici e conoscenti. Pare che il villaggio sia tutta una famiglia...

Chi dice che il soldato d'oggi non è più quello del tempo passato, non può essere che un vecchio brontolone, il soldato è ora più sveglio, ma il suo cuore batte sotto la giubba grigio-verde come gnere Maria io penzo sempre a te, e al nica.

I nostri settentrionali sono poco espansivi e poco immaginosi nello scrivere, sentono ma non dimostrano quando dettano le loro lettere; ma quanta gentilezza d'espressione nei toscani, che spunti teneri o fantasiosi nelle cartoline dei napoletani! « Ti ricordi quando sotto le tue finestre veniva a cantarti « Nun chiagnere Carmè », adesso ti scrivo « Nun chiagnere Maria io penso sempre a te, o al dì che tornerò... »

E la mamma! La mamma va sopra ogni cosa: « Non le dica che parto pel fronte, piangerebbe troppo e si ammalerebbe », mi raccomandava un fuciliere di Pianura sotto a Camaldoli; scriva: « non pensate a nulla, il tempo passa, si ritorna, e viva l'Italia! ». Mi mostrò una cartolina illustrata mandatagli dalla mamma: S. Giorgio patrono del paese. Doveva essere una statua d'argento come quelle che portano a Napoli per le vie nella festa di S. Gennaro; aveva ai piedi tanti ex voto: « del tempo della Libia », mi spiegò; « ora ne avrà ancor di più; le mamme ci pensano.....»

In una saletta accorrono gli analfabeti desiderosi di imparare. Sono attentissimi e fanno rapidi progressi. Si affezionano alla Signora o Signorina che ebbero a maestra il primo giorno e non vogliono cambiarla; questione di fiducia.... Davanti alla lavagna sta un gruppo di Artiglieri, e, nascosta tra le loro gambe, una cosina graziosa di dodici anni, la più minuscola delle professoresse, insegna loro la divisione.

Un bersagliere, tutto commosso e rosso in viso per la fatica, colle piume del cappello che accarezzano il foglio scrive la prima lettera: a chi? alla mamma sua naturalmente. Un richiamato di 38 anni, mentre gli insegno a leggere e a scrivere, mi narra che aspetta l'annuncio della nascita del nono figlio: « ne ho cinque che vanno a scuola, ora sto imparando anch'io » dice ridendo.

In un angolo remoto del porticato, lontano dai rumori, si radunano gli amanti della musica, napoletani la maggior parte. Ai languidi valzer succedono le canzonette:

Aggio ditto accusì
Signor Tenente
Metteteme in priggione;
Nun fa niente
Penzo o paese mio che sta lontano,
Io so nappoletano,
e se nun canto io moro!

Tra gli assidui di quell'angolo vi è un Tenente, uno dei pochi Ufficiali che visitano il ritrovo. Lo visitano, del resto, senza farsi troppo scorgere e senza intimidire nessuno. Il Tenente, volontario, senatore e professore d'università, ama di sentire suonare il violino. Forse quel violino lenisce in lui la nostalgia delle serate di casa sua, quando la figlia, cara giovinetta ora infermiera in un ospedale avanzato, suonava col fratello, ch'è ora egli pure Tenente al fronte.....

Qualche sera vi è ancora più animazione del solito. I soldati si affollano al tavolo della revisione degli indirizzi e a quelli ove si aiutano i malpratici a scrivere le loro lettere; si capisce che l'indomani vi saranno molte partenze per il fronte. Un gruppo di volontari Romagnoli, rumoroso ed entusiasta, riunito attorno ad un gigante di 60 anni con baffi bianchi, volontario ravennate, accenna in coro all'inno di Mameli. L'aria è satura di patriottismo..... La scena commovente intenerisce il bravo Senatore, avvocato, presidente dell'istituzione, che trova parole vibranti e paterne per tutti i gruppi che avvicina. E quei soldati partono fieri d'aver parlato a tu per tu con un membro del Senato....

Come vive il ritrovo dei soldati? Vive della simpatia che desta nei cittadini la patriottica istituzione, la quale dà, se non proprio un focolare, almeno un tavolo e una sedia per scrivere, libri buoni, giornali e riviste da leggere, strumenti per suonare, cartoline e carta da scrivere, pareri legali, insegnamenti di lingua italiana e ispirazione di sentimenti italiani a tanti soldati venuti dall'Estero che di Italiano non avevano che lo stato civile, consigli in genere, e sopra tutto parole buone di donne, che ricordano ai soldati le loro mamme e le loro sorelle.

Verona, Ottobre.

Lia Davoli Scarienzi.

Lo scopo del prestito anglo-francese

Londra, 5

Un comunicato ufficiale dice: Non è desiderabile che persone o ditte domiciliate nel Regno Unito, acquistino obbligazioni del prestito anglo-francese in America considerando che il motivo principale del prestito è di sostenere il cambio americano. I possessori di obbligazioni del prestito dovranno pagare un' imposta sul reddito inglese. La vendita e l'acquisto di queste obbligazioni, saranno proibiti nelle Borse del Regno Unito.

Teatri e Concerti

"Lo sparviero,, di F. De Croisset al Goldoni

E' annunciata per stasera ancora una novità: *Lo sparviero* di F. De Croisset, il geniale autore della graziosissima *Passerelle*.

In questo nuovo lavoro Ruggero Ruggeri ha furoreggiato recentemente a Milano e la critica unanime gli tributò le lodi più ampie ed incondizionate per la « equilibrata, magistrale » interpretazione.

E stasera egli avrà la conferma più cordiale del successo anche dal pubblico veneziano che già gli ha dato la più bella e la più tangibile prova della sua ammirazione e della sua simpatia affollando in modo eccezionale sempre, quotidianamente, il teatro, malgrado le tenebre e il maltempo.

Anche iersera infatti la sala era gremita. Ruggero Ruggeri non era l'interprete forte e severo del dramma o della tragedia, ma l'attore comico della commedia brillante: il « conte Zakouskin » nel *Bosco sacro* di Caillavet e De Flers. Della curiosissima figura dell' avventuriero russo-napoletano del « fascino slavo », egli ha fatto veramente un piccolo capolavoro di irresistibile comicità. Il pubblico si è divertito, ha riso ed ha applaudito entusiasticamente. Anche perchè della gaia commedia tutta la compagnia di Ruggero Ruggeri ha dato una esecuzione perfetta per affiatamento e spigliatezza. Tutte le situazioni più... scabrose furono sorpassate con la grazia più signorile e le ironie mordaci ed indovinate furono messe nel più giusto risalto con un brio ed una « verve » eccezionali. Fra gli interpreti dobbiamo ricordare la Cattaneo piena di seduzione e che ha danzato il balletto del terzo atto come meglio non avrebbe potuto fare la più esperta e la più deliziosa delle danzatrici facendosi applaudire con Ruggero Ruggeri che è sembrato lui pure ballerino consumato, la Capodaglio, il Bonafini che del personaggio di sottosegretario alle Belle Arti ha fatto una macchietta delle più gustose, il Badaloni, lo Spano.

E un'altra cosa dobbiamo ricordare: la signorilità sontuosa e la accuratezza rara della messa in scena, ciò che costituisce altro titolo di elogio per Ruggero Ruggeri che prova così di essere non solo artista magnifico, ma anche capocomico coscienzioso ed accorto.

Sappiamo intanto che egli si prepara a darci la riprova più squisita di queste sue doti con la ripresa di *Amleto* di cui egli fa una incarnazione tutta personale che ha suscitato entusiasmo ed ammirazione e che egli ha messo in scena con uno sfarzo ed una cura eccezionali. Tutto il grosso bagaglio per l'allestimento scenico è arrivato già a Venezia. *Amleto* sarà rappresentato in settimana. La direzione del teatro anzi ci prega di annunciare che sono aperte le prenotazioni dei posti per questa ripresa che avrà tutta l'importanza non solo di una « première » ma di un vero avvenimento artistico.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: « Lo Sparviero ».

Le entrate dello Stato

Roma, 5

Nel settembre le entrate principali, escluso il dazio, offrono un aumento di lire 36.298.000 rispetto a quello dello stesso mese 1914. Detta cifra è così ripartita: Tassa d'affari e pubblico insegnamento L. 1.391.000; imposte sui consumi 20.903.000; privative 10.368.000; imposte dirette 122.000; poste, telegrafi e telefoni 3.514.000.

I proventi delle entrate predette durante il primo trimestre del corrente esercizio, paragonati a quelli del corrispondente periodo del 1914-15, presentano un aumento di 74.692.000, distinto come segue: Tasse affari a pubblico insegnamento 2.604.000, imposte sui consumi 24.326.000; privative 27.489.000; imposte dirette 13.049.000; poste, telegrafi e telefoni 7.224.000.

Nel trimestre è però da osservare che nel primo semestre dell'esercizio 1914-1915 il dazio stesso vigeva per l'intero importo, mentre in questo periodo corrente anno finanziario fu sospeso per intero. E' da avvertire infine che un lieve aumento di 122.000 verificatosi nel settembre imposte dirette è dovuto al fatto che in detto mese non ricorre la scadenza bimestrale delle rate d'imposta, scadenza che ha luogo nel mese di ottobre. Come si desume dalle cifre che precedono nell'intero trimestre tale cespite fruttò 13.045.000 in più rispetto al 1915-16.

L'orario pel mese di Ottobre sulle linee della Lagunare

Da mercoledì 6 Ottobre corr. l'orario sulle linee della Società Veneta Lagunare viene così regolato:

Linea Venezia-Chioggia e vic. a tutto 15 ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Chioggia: Ore 6.—, 8.30, 11.—, 13.30, 16.

Linea Venezia-Chioggia da 16 a 31 Ottobre: Partenze da Venezia: ore 6.30, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia: 6.30, 9.— 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. a tutto 15 Ottobre: Partenze da Chioggia: ore 8.30 e 16. — Da Caverzere: ore 6.— e 13.—.

Id. id. id. da 16 a 31 Ottobre: Da Chioggia ore 9.— e 15.30. — Da Caverzere 6.30 e 13

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Burano: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.30, 12.30, 14.—, 15.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Venezia p. Cavazuccherina ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.45, 12.45, 14.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Cavazuccherina p. Venezia: ore 6,15 e 12.45.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Treporti: ore 7.30, 10.30, 14.15.

Partenze da Venezia p. Cavallino: ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Treporti: ore 8.30, 11.20 e 15.15.

Partenze da Burano p. Cavallino: 8.30 e 15.15.

Partenze da Treporti p. Venezia: 7.45, 12.15, 14.30.

Partenze da Cavallino p. Venezia: 6.30 e 13.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. a tutto ottobre: Partenza da Caorle ore 7. — Da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. a tutto Ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Mestre: ore 5.45, 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15.

Linea Venezia-Campalto e vic. a tutto Ottobre: Partenze da Venezia p. Campalto: ore 7.—, 9.—, 10.30, 14.—, 17.—. — Partenze da Campalto p. Venezia: ore 6.—, 8.—, 9.45, 13.—, 16.—.

I lavoratori della morte

Vedi in terza pagina

Ancora gli studi nautici

Da persona che per le sue mansioni abituali e in grado di conoscere assai bene l'argomento riceviamo questa lettera, che varrà a portare maggior luce nella questione dei giorni scorsi:

Egregio Direttore,

permetta pure a me, ultimo forse in tale questione, di aggiungere qualche parola, alle giuste ed assennate Sue osservazioni alla lettera del Capitano Sainelli, che partendo dal suo caso specifico vorrebbe dedurre che gli Istituti Nautici debbono essere aboliti. Così in allora, se egli avesse gettato un semplice sguardo sulla relazione pubblicata qualche tempo fa a Milano, in merito ad un concorso a posti di bigliettari e conduttori di tramvie, avrebbe trovato fra i concorrenti tre avvocati, due ingegneri, due ragionieri e sei maestri elementari, e logicamente ne avrebbe dedotto che le Università, i Politecnici e le Scuole medie sono superflue e che si devono quindi abolire.

Ma prima di procedere a qualsiasi ulteriore confutazione mi permetta, Egregio Direttore, di respingere con tutte le mie forze la erronea affermazione del sig. Sainelli: «Tolto il fatto dell'innegabile antipatia che i Signori Ufficiali di Vascello hanno per quelli provenienti dalla Marina Mercantile» poichè da tale affermazione risulta evidente che il predetto signore non ebbe campo invece di sperimentare di quale deferenza ogni Comandante le nostre navi da guerra — nessuno escluso — circondi i nostri Capitani Marittimi, ma intendiamoci Capitani Marittimi che meritino tale nome e per lungo servizio in mare, e per coltura, e non già i semplici diplomati o gli scrivanelli. A tagliar corto a tale brutta insinuazione basterebbe ricordare le accoglienze fatte al nostro Capitano Zennaro, quando, qualche anno fa, gli venne decretata la Grande Medaglia d'Oro per il salvataggio dell'«Jupiter», e con quali sincere, affettuose parole S. E. l'Ammiraglio, Comandante la nostra Piazza, nel fregiarlo dell'alta onorificenza, elogiasse la nostra Marina Mercantile, e quali speranze e quale fiducia la nostra Armata abbia sempre riposta in essa. Altro che innegabile antipatia!

Davvero che è doloroso constatare come si cerchi ogni più piccola occasione per denigrare la nostra Marina!

Ma, chiusa questa parentesi, mi permetterà ricordare al Capitano Sainelli alcuni Capitani Marittimi di Venezia, di questi ultimissimi anni (così come mi vengono alla memoria, man mano che frettolosamente scrivo la presente) e forse si convincerà come non necessiti «avere zii Deputati o fratelli azionisti di Compagnie di Navigazione» per essere imbarcati sia come Comandanti, sia come ufficiali.

Del capitano Zennaro dell'«Jupiter» ho fatto cenno poco prima: ricorderò i Capitani Scarpa e Lugli, Comandanti dei due migliori piroscafi che l'Austro-Americana possedeva e che cedette ad una Società Italiana — il Pellegrini, il Vico Gavagnin, il Nobile, il Della Fonte, il Ferrazzi, il Krall, il Doria, il Bettanini, l'Insom, il De Bei, l'Ettore Gavagnin, lo Sponza ed il Furlan comandanti piroscafi del nostro cav. Salvagno, il Ghisalberti, il Voltolina, il Gerardi ecc. — quasi tutti Comandanti di piroscafi, ma che tutti però fecero più di cinque anni di navigazione: ebbero costanza e fede nell'arte marinara, sapevano che le «formule di trigonometria piana e sferica appreso nei tre anni di Istituto» le avrebbero applicate a tempo opportuno, cioè quando con lunghi viaggi avessero appreso quella pratica e sicurezza del mare, che non può venire che da lunga navigazione, e non già da lunghe fermate in Piazza Banchi, a Genova! E badi che nessuno dei summentovati ha «zii Deputati o fratelli azionisti di Compagnie di Navigazione!».

Ma che direbbe il Cap. Sainelli, se sapesse come i Medici, in luogo degli undici anni di scuola come i Nautici, ne fanno diecinove, e dopo? vanno assistenti negli ospedali, e per più anni, e con il lauto problematico stipendio di sessanta lire al mese, o poco più! E come i Medici vanno all'ospedale per fare lunga pratica per salvare vite umane, così i Capitani Marittimi devono fare lunga pratica per poter poi condurre a salvamento oltre che migliaia di vite umane, anche milioni di merci! Ed il confronto calza!

E che dire di tutti quelli laureati ingegneri, che dopo diciotto anni di studio finiscono quali viaggiatori di lampadine elettriche: o dei laureati in legge, che dopo diecisette anni di scuola, fanno lunghi anni di pratica in qualche studio di avvocato, con emolumenti limitatissimi?

Non per tutto ciò io credo, che il compilatore del precedente articolo (che attirò lo sfogo di un animo disilluso) richiamasse l'attenzione dei genitori e degli allievi sugli Studi Nautici: ben più alto ed elevato era il concetto che lo inspirava!

Milano, la industre Milano, come e da quando ebbe l'egemonia dell'industria in Italia? La ebbe solo quando la sua aristocrazia e la sua borghesia anzichè accontentarsi di tagliare coupons o vivere di rendita, mandò i propri figliuoli al suo Politecnico, da dove sortirono i Salmoiraghi, i Meda, i Visconti ecc. ecc., fondatori ed amministratori dei più grandi stabilimenti industriali.

E quanto alla nostra Venezia, noi vediamo una rinnovellata èra per la Marina Mercantile, poichè vinto il secolare nemico, tutti i suoi cittadini dal più aristocratico, al più umile, sapranno svolgere ogni loro attività affinchè l'alato leone di San Marco, sotto l'usbergo del nostro tricolore, abbia a riconquistare la supremazia dei mari. Ma per far ciò necessitano marinai, ed occorre che nei marinai si abbia la giusta fiducia

Ricordo e cito ad esempio la Società di Navigazione «Puglia», quando il capitano Beppi Moscelli, venduto il modesto suo trabaccolo, volle che la sua Bari avesse una Società di Navigazione a Vapore, e con la sua costanza, e con la fiducia che godeva, sia nel ceto marittimo, sia nel commerciale, iniziò una sottoscrizion per l'acquisto di un modestissimo piroscafo «Il Bari» (che molti di noi veneziani ancora ricordiamo), volle che per primi si sottoscrivessero quali azionisti i semplici marinai, che per turno imbarcava su quel Piroscafo, poichè egli diceva, il capitalista sa che in tal modo il suo capitale è ben tutelato, poichè le 100 lire di un marinaio, valgono molto di più delle mille lire di un azionista. E dal piccolo «Bari» a che punto assurse oggi la «Società Puglia»?

La parte più bella e gloriosa della storia umana è quella che narra le vicende della Marina: e dai tempi antichissimi ad oggi essa appare quale è in realtà, l'organismo che rispecchia il grado di civiltà e di potenza dei popoli, il loro carattere, la loro elevatezza morale, l'impulso interno di feconda espansione. Una grande Marina fu e sarà sempre l'orgoglio di una Nazione, poichè con questa essa dimostra quanto sia colta, progredita, libera! E noi dobbiamo preparare i nostri giovani all'arte marinara, a quell'arte che sintetizza l'audacia operosa e sapiente!

E del resto la difficoltà di una carriera, che si riconosce nobile, non dovrebbe allontanare da essa, ma stimolare anzi a tentarla. Ammesso pure che qualche sconfitta sia inevitabile, noi vorremmo domandare a quelli che ne fanno argomento di sconforto, quale progresso sia ottenuto senza vittime e senza sacrifizii. Le Nazioni che hanno oggi un innegabile primato nelle industrie e nei commerci, lo devono, senza dubbio, in massima parte alla tenacia dei loro figli, i quali hanno saputo opporre ad ogni avversità della sorte una costanza indomabile, ed una ostinata forza di volontà.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo contro Porter Charlton nuovamente rinviato

Como, 5

Stamane si è iniziato il processo contro l'americano Porter Charlton, che, dopo aver ucciso la moglie, Mary Scott, la gettava, racchiusa in un baule, nelle acque del lago di Como.

Una grande folla gremiva stamane l'aula della Corte d'assise. Erano presenti anche numerose signore.

La Corte è presieduta dal cav. Scaicca. Funge da P. M. il cav. Mellini.

Porter Charlton, appena entrato nella gabbia, si è assiso guardando cogli occhi smarriti, i giurati. Egli veste di scuro; il suo viso è accuratamente raso ed ha una espressione dolorosa impressionante.

Dopo che il presidente ha dichiarato aperta l'udienza, e dopo le solite formalità di rito, l'avv. Picardi, a nome del collegio di difesa, si alza e solleva un incidente per ottenere il rinvio della causa. Ribatte vivacemente il P. M.

Il Presidente si ritira per deliberare. Quindi la Corte accorda la domanda della difesa e rinvia il processo al 18 corrente mese.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 5

Pres. Miari — P. M. Zanchetta.

Peculato continuato

Celli Giacomo fu Antonio di anni 57 di Belluno, usciere giudiziario fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 6 e giorni 25 di reclusione e lire 150 di multa e mesi 3 d'interdizione per i delitti: di peculato continuato essendosi nel 1914 e 1915 appropriato convertendole in proprio profitto di varie cartoline vaglia da lire 3.66 e 3.75 che erano spedite alla Procura di Belluno per rilascio di certificati penali; di soppressione di varie corrispondenze di ufficio con nocumento alla R. Procura.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Mercoledì: S. Brunone.
7 Giovedì: S. Brigida.

Comitato di assistenza e difesa civile

101.a lista delle offerte

Personale addetto ai restauri della Basilica di S. Marco L. 117.85 — Impiegati della «Savinem» (4.o vers.) 236 — Offerta a mezzo Pasqualy: Luigia Vianello fu Spiridione 50; Ditta Pietro Macerata 400: L. 450 — Società dei Garibaldini, ricavo conferenze del sig. Giorgio Arbib per lana 79.80 — Prof. Vittorio Bernardi 30 — N. N. 10 — Prof. Giovanni Fiorini (off. mensile) 10 — N. N. 1. L. 934.65

Somma precedente L. 892.548.69

Somma precedente L. 892.548.62

N. B. Nella lista di ieri si leggeva che gli Impiegati della Direzione del R. Lotto offersero L. 87, invece devesi leggere lire 45.87.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Maria Socal, Italia De Rossi, Laura Maschetti, Lucina Mailiani, Bianca Bordiga, Luigia Franchin, Rita e Letizia Saviane, Felicita Marzolo Monico, Maria Zanchi Bellottò, Contessa Arline Labia, Ida Petit, Maria Ferrari.

Lavorarono per i soldati le signore: Maria Pratilli, Miss F. Rowe.

Seconda spedizione di pacchi postali

Ieri ebbe luogo la seconda spedizione dei pacchi postali ai veneziani combattenti. Oggi e domani si ricevono le iscrizioni del sestiere di Dorsoduro; venerdì quelle di S. Polo e sabato quelle di Santa Croce.

La conferenza Raimondo ed il grande concerto di beneficenza

Come ieri abbiamo pubblicato comunichiamo i prezzi e il programma del grande concerto a favore del Comitato di Assistenza e Difesa che avrà luogo domenica, 10 ottobre, alle ore 15 precise, al teatro della Fenice:

1. Conferenza dell'on. avv. Orazio Raimondo — 2. Zanella A., Trio in mi minore, andante, scherzo, finale - sigg. R. Principe, G. Alberghini e Zardo — 3. Puccini «Tosca», aria «Diffidate» - Sig. A. Zeppilli — 4. A. D'Ambrosio, Adagio del concerto in mi minore; - B. Nachez «Zingaresca» - Sig. R. Principe — 5. Bianchini Guido «Nocturne»; - B. Sgambati «Visione» - Sig.ra A. Zeppilli — 6. Rossi, «Trio», dialogo - Sig. Principe, Alberghini, Zardo — 7. Inno di Mameli - Sig.a A. Zeppilli.

Il pianoforte è gentilmente concesso dalla ditta E. Sanzin e C.

Il Comitato ha deciso perchè tutte le classi della cittadinanza possano assistere a questa patriottica ed artistica riunione di fissare i seguenti prezzi:

Ingresso ai palchi L. 1.50 — Poltrone (compreso l'ingresso) L. 3 — Poltroncine (id. id.) L. 2 — Palchi di prima e seconda fila L. 10 — Palchi di terza fila L. 6 — Posti numerati di galleria L. 2 — Ingresso galleria L. 1 — Posti numerati in loggione (compreso l'ingresso) L. 0.80 — Ingresso al loggione L. 0.50.

La vendita dei palchi e posti sarà effettuata giovedì, 7, al bottegghino in Piazza S. Marco.

Per migliorare la illuminazione della città

Il pubblico apprenderà con soddisfazione che la Giunta Comunale, presi i necessari accordi con le autorità militari, ha deliberato di estendere la illuminazione con fanali a vetri azzurrati in misura più larga di quanto non sia stato fatto sino ad ora.

I lavori relativi richiederanno tuttavia qualche tempo, non meno di dieci giorni, ma di fronte alla prospettiva poco piacevole che i cittadini non potevano considerare senza preoccupazioni, dato l'avanzarsi della stagione invernale, dieci giorni sono una miseria.

Giovani Esploratori

Domenica nella palestra alla Misericordia si è iniziato il periodo di istruzione militare per il plotone effettivi sotto la direzione del sig. sottotenente Francesco Berti.

Pure domenica si è effettuata la gita al bosco di Chirignago del plotone novizi guidato dal membro del Consiglio signor Augusto Donadoni.

La pioggia ha guastato l'interessante gita che, comunque, è riuscita proficua per le esercitazioni svolte.

Proseguono le lezioni agli aspiranti novizi tenute dall'insegnante sig. Arturo Lombardi.

Il prof. Gilberto Secrètant ha gentilmente aderito a tenere un corso di lezioni agli aspiranti effettivi.

Associazione Trento - Trieste

Gruppo Femminile

La Presidenza del Gruppo Femminile dell'Associazione «Trento-Trieste» avverte le proprie socie e le simpatizzanti, che da oggi in causa dell'oscuramento della città la sede sociale rimane aperta soltanto la domenica dalle ore 10 alle ore 12 ant.

Come i nostri soldati amano i loro ufficiali

Il nostro ottimo amico Vittorio Tivan ha ricevuto da un suo nipote la lettera seguente, che lo abbiamo pregato di lasciarci pubblicare come documento dell'affetto che lega i nostri soldati ai loro ufficiali:

Carissimi, — Volontario, perchè potrei andare in una compagnia a riposo, ma volendo assolutamente essere a fianco del mio eroico capitano, ho preferito recarmi in prima linea. Questo vi conforterà perchè ho imparato da voi ad essere un buon italiano.

In questo momento tutto trema per le cannonate, ma io penso a voi, è mi conforto, che sinora mi ha assistito la fortuna nelle terribili posizioni che ho trovato.

In altro scritto vi dirò di più. Baci alla mamma ed a tutti voi dal vostro Ugo.

La riunione dei "Lunatici,,

Coll'intervento di circa 120 soci ebbe luogo domenica scorsa, nel salone dell'Albergo Bonvecchiati, la 43.a adunanza della Società Lunatica di beneficenza.

La riunione si svolse fra la più cordiale intimità.

I soci erano divisi in tre tavole adorne di fiori a base tricolore, e nel mezzo sedeva la presidenza ed il Consiglio al completo. Il servizio fu ottimo e ben diretto dai sigg. Fratelli Scattola.

Alla chiusa del pranzo il presidente della Società, cav. Innocente Giuseppe Lanza, che veste la divisa di ufficiale del genio assimilato, salutato da un caldo applauso, pronunciò un elevato e patriottico discorso, associando con frasi felicissime il sentimento della patria a quello della carità ed evocando vari ricordi di feste sociali riuscite benefiche ai figli del mare ed ai figli delle Alpi, ora tutti combattenti per ridare alla patria i suoi naturali confini. Il cav. Lanza commemorò pure il cons. Dolcetti ed il socio Borella, ottimi cittadini ed artisti; espose poi la situazione della Società, sempre florida e compatta nell'esercizio del bene, ed annunciò che del bilancio semestrale restano disponibili L. 500 pei poveri della città, da distribuirsi, come il solito, in tante quote da L. 10. Rinnovato quindi un saluto all'Esercito ed alla Marina, espresse l'augurio che il prossimo convegno di primavera si possa effettuare in una città redenta. Nuovi applausi ed evviva accolsero l'augurio; e la riunione si sciolse poi lasciando in tutti la migliore impressione

I prezzi del carbone

Mattonelle L. 94, Genova — Litantrace americano da vapore L. 85, id. — Litantrace grosso L. 85, id. — Litantrace americano da gas L. 82, Livorno — Splint L. 80, Mortara — Cock Metallurgico L. 115 Treviglio.

Esami per agente daziario

In applicazione dell'art. 350 del regolamento generale daziario approvato con R. D. 17-6-1898 N. 455 nel 25 del p. m. di novembre alle ore 9, presso la R. Prefettura avranno luogo gli esami di idoneità alle funzioni di agente o commesso daziario alle dipendenze degli appaltatori comunali. A sensi dell'art. 349 del precitato regolamento le domande di ammissione agli esami coi documenti prescritti dall'art. 347 del regolamento medesimo devono essere prodotte al protocollo della R. Prefettura non oltre il 15 del corrente mese di ottobre.

R. Istituto Tecnico Nautico "Paolo Sarpi,,

Le lezioni all'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi» avranno principio il 21 ottobre alle ore 9.

Le iscrizioni si ricevono nella segreteria dell'Istituto stesso dal 15 al 20 corr. (esclusa la domenica) dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Il signor Carlo Siffi

A proposito di una notizia da noi rilevata alla Guardia Medica e pubblicata nella «Gazzetta» del 30 Settembre, lo scultore Carlo Siffi ci scrive pregandoci di far conoscere che la lieve ferita da lui riportata al polso è dovuta ad un'aggressione che egli ebbe a patire da parte di alcuni operai, inviperiti per certe osservazioni da lui fatte parlando con un ingegnere che lo aveva invitato a confrontare un disegno architettonico con la riproduzione che ne era stata fatta.

Caduta mortale

L'altra sera alle ore 23 è stata trasportata all'Ospedale Civile dai propri famigliari certa Dal Borgo Giustina fu Giovanni, di anni 52, da Vittorio Veneto, perchè cadendo dalle scale di casa sua riportava la frattura della base del cranio, in seguito alla quale ieri mattina alle ore 3 cessava di vivere.

Disgrazia a Malamocco

Certo Ghezzo Pietro fu Antonio di 64 anni, da Malamocco, è stato ricoverato all'Ospitale Civile con frattura del braccio sinistro riportata sul lavoro in seguito a caduta da una scala mobile. Guarirà in 40 giorni.

Un annegato

Ieri sera verso le ore 20 i passanti dal Ponte dell'Olio a S. Gio. Grisostomo, udirono provenienti dal rivo sottostante, un tonfo seguito da grida di aiuto. Alcuni volonterosi accorsi sulla riva della Corte del Forno, a S. Lio, videro un corpo che si dibatteva nell'acqua e dalla corrente veniva trasportato appunto verso la riva.

Con non poca fatica poterono trarlo dall'acqua. Era il corpo di un uomo il quale però non dava più segni di vita.

Qualcuno — nonostante l'oscurità — frugò quel povero corpo gelido e scoprì alcune carte dalle quali si potè rilevare che il disgraziato era certo Pompeo Antonio, di anni 62, di Venezia, cliente dei «Senza tetto». Si trattava evidentemente di un medicante. Mentre un volonteroso s'incaricava di avvertire la Croce Azzurra, altri tentavano di far rinvenire il disgraziato con sommarie frizioni e movimenti delle braccia. Era tardi, purtroppo, e forse la mancanza, sul momento, di persona pratica, impedì che una vita umana fosse salvata. Giunta la barca della Croce Azzurra, gli infermieri Braiili Ettore e Boscolo Giorgio ripresero le cure, ma invano. Non restava loro che trasportare il corpo all'Ospitale civile, il che fecero al più presto.

Buona usanza

✱ Contessa Giuseppina Passi Mapelli offre L. 20 al Patronato Femminile dei Frari in memoria del co. Lorenzo Giustiniani.

✱ Marchesa Luisa Tavoli Passi offre lire 20 al Patronato Maschile dei Frari in memoria del co. Lorenzo Giustiniani.

✱ La Baronessa Pina Rossi Giustiniani-Recanati offre in memoria del N. U. conte Lorenzo Giustiniani Recanati alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli nella Parrocchia di S. Maria del Rosario (Gesuati) lire 200.

Stato Civile

NASCITE

Del 2 — Maschi 2 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 6 — Totale 12.

Del 3 — Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 2 — Apollonia Carlo agente di negozio con Ferrarin Olga casal. — Chierici Carlo bracciante con Benato Maria cas. — Cuccolo Romeo musicista con Ferruzzi Giuseppina sarta — Doria Sante esercente con Lazzari Cesira casal., tutti celibi.

Del 3 — Pulese Attilio bandaio con Franco Antonietta casal. — Scarpa Vittorio calderaio con De Stefani Elvira, casal. — Darduin Carlo dipintore con Marangoni Antonietta casal. — Calderan Emilio fuochista con Saoner Teresa casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 2 — Cappelli Sartoretto Alessandra di anni 79, vedova, affittastanze, S. Marco 1580 A — De Pellegrini Zambelli Filomena, 58, coniug., perlaia, Cast. 21 — Camuffo Attilio, 40, coniug., gazista, Castello 2543 — Mora Lorenzo, 16, Cannaregio 2399 — Lollo Gio. Maria, 39, con., possidente, Vittorio — Grandini Alberigo, 26, id., soldato, Garfagnana.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 3 — Capitanio Bugnar Maria di anni 74, coniug., r. pens., S. Croce 1236 — Michieluzzi Lanza Giovanna, 61, coniug., r. pens., S. Croce 381 — Vecchiati Giuseppe, 70, bracciante, Bagnolo di Po.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 121 1 quarto — Nord Manitoba 106 tre quarti — di Primavera 114. un quarto — d'Inverno 121 un quarto — Dicembre 105 tre quarti.

Granone disponibile nominale — Farine extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CAFFE'

NEW YORK, 4 — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 sette ottavi — Ottobre 6.26 — Dicembre 6.30 — Gennaio 6.38 — Marzo 6.49 — Maggio 6.62.

CHICAGO, 4 — Frumenti dicembre D. 98 cinque ottavi — Maggio 99 un ottavo — Granone dicembre 54 — Maggio 55 cinque ottavi — Avena dicembre 35 tre quarti — dicembre 37 sette ottavi.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio normano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 4 ottobre da valere pel 5 corr.:

Parigi denaro 107.52; lettera 107.80 — Londra 29.42; 29.51 — New York 6.23; 6.27 — Buenos Ayres 2.62; 2.64 — Svizzera 117.37 117.87 - - Cambio dell'oro 113.60; 114.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 5 Ottobre:

Franchi 107.66 — Franchi Svizzeri 117.62 — Pesos Carta 2.63 — Sterline 29.46 e mezzo — Dollari 6.25 — Lire oro 113.85.

ROMA, 4 — Cambio per domani 113.85.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 55

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Contessa, voi non conoscete questo uomo. Egli ha il cuore più duro di un macigno, e non s'è mai commosso dinanzi al dolore altrui... Come l'avete implorato voi, delle madri, delle spose lo hanno pregato in ginocchio, ed egli le ha respinte. E' il tiranno e il carnefice d'Idria. Adesso, prega e si umilia, ma se io salvassi sua figlia, domani vi farebbe cacciare dal villaggio e continuerebbe a rifiutarmi il diritto di difendere vostro marito dalle insidie del mercurio.

— Sul mio onore! — esclamò Melbourg — vi giuro di permettervi tutto ciò che desiderate.

Hals sorrise con disprezzo, ed esclamò a sua volta:

— L'onore di un rinnegato!

— Ma che cosa volete ch'io faccia? Volete una promessa in iscritto?

— Sì — rispose Hals — voglio una promessa formale che mi dia l'autorizzazione di scendere nella miniera, di poter curare i minatori, e inoltre che conceda alla contessa Alberti....

— Di riunirsi a suo marito, nel baratro d'Idria, per non uscirne, se non quando sarà riconosciuta, l'innocenza del condannato — soggiunse Agnese.

Melbourg scrisse rapidamente alcune righe su di un foglio che porse al dottor Hals, chiedendogli:

— State bene così?

— Sì — replicò il medico, ponendo nel suo portafoglio lo scritto prezioso. Vi seguo, signore.... In quanto a voi, contessa, ne avete la forza, recatevi in casa dell'abate Fulda dove vi raggiungerò fra breve.

— Vado — rispose Agnese, e appoggiandosi al braccio della sua fedele compagna lasciò la casa del direttore, mentre questi introduceva Hals nella camera dell'ammalata.

Sopra un letto di legno dorato riposava la povera fanciulla, sul cui viso sembravano impressi i segni della morte.

Il cuore non batteva più, però mancava il sintomo più importante del trapasso, perchè su quella creatura inanimata non si manifestava ancora la rigidezza delle membra propria ai cadaveri. Il volto serbava un'espressione di calma, nella sua perfetta immobilità e le gote delicate apparivano pallide ma non ceree.

— E' morta, signore? Rispondetemi! — chiese Melbourg con impeto. — Se questa disgrazia mi colpisce, se mia figlia è morta, mentre aspettavo il vostro aiuto, vi renderò responsabile della sua morte, vi accuserò di avere mancato ai doveri professionali e il mio odio...

— Signore — disse freddamente Hals — se vostra figlia è morta, e se questo dolore vi colpisce, chinate la fronte dinanzi al volere di Dio... Dal giorno del vostro inumano rifiuto, quattro fanciulli sono morti, ed io avrei potuto salvarli... Non parlate dunque con sì grande alterigia dei miei obblighi professionali, perchè alla mia volta potrei accusarvi di avere calpestate le leggi dell'umanità.

Melbourg abbassò il capo e tacque. Il dottore avvicinò uno specchio alle labbra della fanciulla, ma il cristallo non si appannò: allora si tolse di tasca una piccola fiala e versò nella bocca semichiusa di Lilia, tre goccie di un liquore rosso, e chino sul letto aspettò.

Melbourg seguiva con inesprimibile ansietà ogni mossa del medico. I suoi occhi rossi e gonfi erravano ansiosi dal volto della figliuola a quello del sanitario, mentre le mani contratte in uno spasimo doloroso affondavano le unghie nella carne.

Ad un tratto Hals trasalì. Gli sembrava che un leggero fremito agitasse le labbra della malata, ma dovette aspettare ancora alcuni minuti prima di sorprendere sul volto della fanciulla un impercettibile movimento delle palpebre. Poco dopo però la mano che posava inerte sulle coltri, si mosse e finalmente, uscendo da quello stato letargico, Lilia si scosse ed aprì gli occhi.

— Ah! — mormorò con un'espressione di profondo rimpianto — non sono morta!

— Lilia! Lilia! — esclamò suo padre straziato dall'interno affanno. — Non mi riconosci? Sono io, tuo padre che t'ama tanto!

— Mi parve d'essermi addormentata fra le braccia degli angioli — soggiunse la fanciulla, fingendo di non accorgersi dell'angoscia di suo padre. — Essi mi portavano in alto, in alto, sentivo di andare verso Dio ed ero felice ma improvvisamente il loro volo si rallentò... Attorno a me, volavano altri angioli sollevando anch'essi fra le braccia alcuni fanciulli... Conoscevo quei bambini... le loro membra erano magre, i loro volti sparuti ed i loro occhi spenti; Dio, non li aveva ancora vestiti di luce ed i loro cenci logori lasciavano intravedere il corpicino macilento!.... Oh! quanto mi turbava quella vista!... Non so perchè, mi sembrava che quelle creature innocenti avessero il diritto di accusarmi.... Man mano il loro numero cresceva; gli angioli che accompagnavano quei fanciulli, mi passavano davanti, ed io sentivo che sarebbero giunti prima di me in paradiso, dinanzi al trono di Dio... Mi sentivo il cuore oppresso da una profonda angoscia.

Ed ecco, molti morti uscire di sotterra, ed avvicinarsi in folla campata, sinistra, magri, minacciosi, col dito teso contro di me... E' la figlia del carnefice. — Le loro mani ossute si stendevano per strapparmi da quelle dell'angelo che mormorava in mia difesa: — Non è colpa sua. — Poi vennero alla loro volta molte donne cenciose e sofferenti, che piangevano i figliuoli morti, ripetevano fra i singhiozzi: — E' la figlia dell'apostata! — Spaventata, io mi aggrappava all'angelo, cingendogli il collo colle braccia, e lo pregavo caldamente: — Conducimi via... conducimi via! — Finalmente mi parve di aver percorso molte migliaia di miglia: le voci che mi maledicevano non potevano giungere sino a me; man mano che ci si avvicinavano al Cielo, i fanciulli ritrovavano la beltà, si avvolgevano di luce e mi tendevano affettuosamente le braccia... La vicinanza di Dio, li trasformava e ravvivava anche me... Nello spazio infinito udii dolcissimi suoni d'arpa, vidi splendori abbaglianti, irraggiare su sfondi di azzurro e d'oro e lassù, lassù ad una altezza che non avrei saputo calcolare, mi apparve la visione luminosa della Vergine Maria, che mi sorrideva, mi tendeva le braccia e ripeteva quello che avevano detto anche gli angioli: — Non è colpa sua! — Ah! s'io fossi rimasta lassù nel paradiso, nella visione del mio sogno.....

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Vittorio Cimetta

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 5:

Trascorso è ormai un mese dacchè Vittorio Cimetta non è più; ma risorge nella mente e nel cuore dei cittadini tutti la figura e le rarissime doti di lui che vivono e vivranno in quanti lo conobbero; le sue eminenti virtù, l'operosità, l'ardimento, il suo spirito nobile ed animoso.

Poichè il colonnello cav. Vittorio Cimetta era gagliarda tempra di comandante e combattente per la libertà e la grandezza d'Italia. Ferito dovette ritornare fra i suoi cari, ma in conseguenza della ferita riportata gloriosamente sul campo dell'onore, dovette sottostare al fato inesorabile.

Ma da cuori di memori cittadini risorge vivo, spontaneo un sentimento di mesto rimpianto e di omaggio orgoglioso verso di lui, verso d'un uomo che interpretava le aspirazioni del popolo di tutta l'Italia, che con l'opera sua alimentava la vivida fiamma dell'amore di patria.

E la memoria sua richiami in quest'ora storica e solenne gli spiriti liberi e forti alla concordia, alle energie sane e operose alla unità d'intenti e d'indirizzi, elementi essenziali, più che ogni alata parola, poichè valgono ad assicurare le grandi conquiste, il trionfo di quella causa, per la quale tanta gagliarda gioventù offre in olocausto il suo sangue.

Nel trigesimo della sua dipartita sia reso un reverente saluto e sulla sua fossa lagrimata venga deposto il fiore del ricordo, dell'affetto e della glorificazione perchè la dipartita dei forti non segna il tramonto, ma l'apoteosi della vita.

Concerto di Beneficenza

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 5:

Martedì sera nelle sale del Casino di Società avrà luogo un concerto a beneficio della Croce Rossa ed Asilo dei figli dei richiamati.

Esecutori saranno notissimi artisti e cioè il Cav. G. Giardini baritono, la sig. Iolia Dalzio, la Sig. Dall'Armi ed il maestro E. Segattini, i quali tutti generosamente s'offersero per il nobilissimo scopo della festa.

Prima e dopo il concerto nelle stesse sale del Casino di Società vi sarà la Pesca di Beneficenza ricca di magnifici e numerosi doni. La festa promette assai bene.

BELLUNO

Ladri in un negozio

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Come si ricorderà quattro o cinque mesi addietro, di notte, i ladri, mediante scasso e con vera audacia, riuscirono a penetrare nel negozio del signor Antonio Agostini, che ha spaccio di privative e di coloniali, in via Simon da Cusighe.

I ladri stessi asportarono una quantità di roba e circa settecento lire di denaro, che erano state lasciate nel cassetto del banco.

Vennero fatte attive indagini: ma nulla di concreto si potè stabilire circa gli autori del furto.

Ieri l'altra notte tentarono un nuovo colpo nel negozio del signor Agostini.

Anche stavolta, con vera audacia, mediante scasso di una finestra, posta nella parte posteriore dell'esercizio, riuscirono a penetrare nello stesso.

L'opera criminosa venne constatata al mattino dal sig. Agostini.

I ladri però stavolta portarono via pochissima roba, e si arguisce che essi, mentre stavano operando, siano stati disturbati e che si siano dati alla fuga.

Si stanno facendo indagini per poter acciuffare i mariuoli.

PADOVA

Giuramento all'Ospitale Militare di Battaglia

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Nel parco dell'Ospitale militare di Battaglia seguì il giuramento di 50 reclute della Sanità e di due ufficiali.

I soldati erano agli ordini del tenente Trovato La Rosa.

Il Comandante Donelli pronunciò un elevato discorso ricordando che se il dovere sarà compiuto con intelletto d'amore «i soldati per gloriose ferite caduti avranno più lievi e confortevoli le asprezze del dolore». Sciolse quindi un inno alla bandiera «simbolo delle nostre più pure tradizioni» e invocò la vittoria alle armi italiane pel trionfo del diritto delle genti.

Dopo il giuramento parlò applaudito il milite Maggini.

Al Foro Boario

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Sezione terza, ha dato parere favorevole relativamente alla domanda per l'impianto e l'esercizio di un binario di raccordo per la tramvia Padova-Bagnoli ed il Foro Boario testè costruito dal Comune di Padova.

Opera d'arte

Il pittore concittadino G. Vianello ha dipinto ad affresco il fregio che corre lungo le due facciate principali della nuova sede del giardino d'infanzia «Vittorino da Feltre». La pittura tecnicamente è riuscita perfetta.

Una simpatica riunione al Monte di Pietà

Nella sala della Sezione Credito del Monte di Pietà si riunirono gli impiegati di quell'Istituto, i quali vollero offrire al loro Presidente comm. avv. Baldassare Piave le insegne della nuova onorificenza.

L'offerta venne accompagnata dalle seguenti parole, pronunciate, a nome dei funzionari tutti, dal Direttore avv. cav. Jacopo Moro:

«Sig. Presidente, noi siamo lieti ed orgogliosi che il Governo del Re, riconoscendo i Vostri meriti singolari in servizio della cosa pubblica, Vi abbia conferito una nuova ed alta onorificenza. Nessuno meglio di noi può attestare del Vostro valore. Ora noi Vi offriamo le insegne del grado. Ma questo non è un semplice atto di omaggio di inferiori a superiore; è, meglio ancora, un segno d'affetto e di gratitudine. Voi, che reggete con eletta intelligenza e con assidua cura le sorti dell'Istituto, siete anche l'amico benigno e, quasi, il padre dei Vostri impiegati; nei tre anni della Vostra Amministrazione Voi ci avete fornito le prove più certe e più consolanti della Vostra grande bontà. Accettate, Ve ne preghiamo, la nostra offerta: essa vi dica, in ogni momento, che qui Voi avete dei cuori affezionati e devoti, che sanno ricordare il beneficio ed ammirare la virtù».

Il comm. Piave rispose ringraziando assai vivamente. — Disse di attribuire l'onorificenza conferitagli anche agli impiegati del Monte, la cui opera zelante ed attiva contribuì, più che egli stesso non abbia potuto fare, alle fortune dell'Istituto, così apprezzato dalla cittadinanza e così fiorente.

E rivolgendo un ringraziamento ed un saluto agli impiegati assenti perchè richiamati alle armi, chiuse inneggiando alle sorti della nuova e più grande Italia ed esclamando: Viva la Patria, Viva il Re.

Così la riunione si sciolse con un vivo e prolungato battimani.

Vendita da parte del Magazzino Municipale

Presso il magazzeno Comunale di Via del Sale al N. 5 si vendono ogni giorno, comprese le domeniche, dalle 7 alle 11 e mezza i seguenti prodotti:

Patate comuni al Kg. L. 0.15 — Patate americane 0.15 — Fagiuoli secchi verdoni 0.46 — Fagiuoli secchi rigati 0.55 — Mele, pere, castagne, marroni, a prezzi vari a seconda della qualità e della grossezza.

Entro il mese in corso la suddetta vendita verrà trasferita nel grande negozio N. LIV LV, sotto al Salone, nella corsia verso Piazza delle Erbe.

Nozze cospicue

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 5:

Il Sig. Archimede Bellboni ha dato la mano di sposo alla nobile signorina Anita Legrenzi. Presentiamo agli esimii sposi e alle spettabili famiglie Bellboni-Legrenzi le nostre più sentite congratulazioni.

Scuole

Fino dal 1. corrente si sono riaperte le scuole e, a norma delle recenti disposizioni ministeriali, gli alunni sono stati subito trattenuti nelle rispettive classi. Gli alunni, fino dal primo giorno, sono accorsi tutti con una sollecitudine ammirabile. Ci consta che anche negli altri Comuni tutte le scuole sono frequentate regolarmente. Il bisogno della scuola è ormai ovunque vivamente sentito.

Concerto pro Croce Rossa

MONTAGNANA — Ci scrivono, 5:

L'annunciato concerto pro Croce Rossa e lana pei nostri soldati, ebbe ieri sera un esito felicissimo alla presenza di un numeroso ed elegante pubblico.

L'elemento artistico composto della leggiadra signorina Olga Mattiello dalla voce affascinante, di Remy Principe, il virtuoso violinista acclamato nei primi teatri come uno dei migliori concertisti; Pasquale De Conte giovane e valoroso violoncellista, di Vincenzo Guicciardi, bravo cantante dalla voce maestosa di baritono e dal maestro Palumbo Guido abilissimo accompagnatore, svolse il programma tra vivissimi applausi.

Il Remy Principe anzi dovè concedere un bis che il pubblico richiese trascinato dalla sua arte veramente grande.

ROVIGO

Un soldato disperso in Libia

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

E' giunta comunicazione ufficiale che tra i dispersi della Libia figura anche il soldato Ugo Grisolo di Baruchella, della classe 1898.

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio comunale si riunirà la sera dell'11 corr.

Il Sindaco commemorerà in detta sera i nostri gloriosi morti.

Nuovo ufficiale

E' stato nominato sottotenente di artiglieria il giovane concittadino Mario Levi, figlio dell'assessore avv. cav. Salvatore.

Rallegramenti e auguri.

La nuova leva e la revisione

Domattina avranno principio le operazioni di leva della classe 1896 e la revisione delle classi 1892-93-94.

Rodigini feriti

Si trovano feriti in Ospedali Militari 4 soldati concittadini Arturo Zennaro, Ugo Battaglini e Cesare Guilante.

Le ferite sono leggere. Auguri di guarigione.

Un lutto

A soli 22 anni è spirata la signorina Maria Bergamo.

Era una giovane virtuosissima. Alla desolata famiglia condoglianze sentite.

Al Teatro Sociale

Questa sera si è avuta al teatro Sociale l'unica rappresentazione di «Barbiere di Siviglia» cantato da sole donne.

Domani sera con «La Cena delle Beffe» andrà in iscena la primaria compagnia di Giulio Tempesti che darà a Rovigo tre sole rappresentazioni.

Per la fine di ottobre pare si intenda di allestire uno spettacolo d'opera.

Il Mercato

ROVIGO, 5 — Mercato di limitati affari — Grani aumentati oltre una lira — Granoni aumentati due lire e mezza.

Grani da L. 38.50 a 39.50 — Granoni da 29 a 30.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Promossi e trasferiti

ADRIA — Ci scrivono, 5:

Il concittadino Rossi Giuseppe di Daniele fu promosso in questi dì a maresciallo di prima fra i macchinisti della R. Marina.

Il brigadiere contabile dei carabinieri sig. Deomiro Marchelle venne testè promosso a maresciallo d'alloggio.

Il prof. cav. Antonio Pizzini, R. Provveditore agli Studi sappiamo che è stato trasferito, dietro sua domanda, da Trapani a Sondrio. Trasferito da Adria a Vittorio Veneto fu per sua domanda il maresciallo dei carabinieri Cadesso Pietro. — Verrà fra noi a sostituirlo da Vittorio il maresciallo Luigi Martinello.

Esami di maturità

Questi esami alle Scuole Elementari seguiranno nei giorni: lunedì 11 corr. ore 9 prove scritte d'italiano, martedì 12 ore 9 prova scritta d'aritmetica. Pei giorni successivi prove orali e pratiche.

Pro feriti

LENDINARA — Ci scrivono, 5:

Il locale Comitato «pro feriti» ci prega rendere noto che la passeggiata di domenica 3 corr., per la vendita dei fiori a beneficio dei soldati feriti e malati in guerra, ha fruttato L. 98.75.

Il programma musicale non è stato svolto in causa del cattivo tempo, ma lo sarà domenica 10 corr.

TREVISO

La riunione delle Signore per gli indumenti di lana

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Stamane negli Uffici della Prefettura si è riunita la Commissione esecutiva delle signore per gli indumenti di lana ai soldati: assistevano il Presidente del Comitato Prov. comm. Nunzio Vitelli ed il vice Presidente Gr. Uff. prof. Benzi. Erano presenti la Presidente signora Pascolato-Cevolotto e signore De Lago-Ferragù, Gregori-Salce, baronessa Scolfaro-Sisto, duchessa Caracciolo di Quadri-Fellisent, Schniderich, Salsa-Comisso, Zanellato-Mandruzzato. Avevano giustificata l'assenza le signore Allies-Antonutti e Battistella-Appiani.

Vennero presi gli accordi per la organizzazione e la distribuzione del lavoro per la confezione degli indumenti di lana da inviare ai soldati combattenti in modo da non paralizzare l'opera dei vari Comitati di Preparazione Civile o le varie iniziative private.

Come è annunciato il prossimo arrivo della lana, venne fissato il modo di distribuzione di lavoro che sarà dato in preferenza dietro congrua retribuzione alle donne delle famiglie dei richiamati e alle altre famiglie riconosciute bisognose. Inoltre quelle signore generose e volonterose che volessero confezionare indumenti per devolvere poi la retribuzione a beneficio di qualche donna povera che si trova in condizioni di inabilità al lavoro, potranno farlo indicando alla Commissione la persona che si intende, in così gentile modo, beneficare.

La commissione si è accordata inoltre sulle funzioni di controllo del lavoro e sui modi di retribuzione.

La seduta terminò alle 11.

Sussidi Revedin

Nel giorno 4 novembre p. v. anniversario della morte del compianto conte Ruggero Revedin fu Luigi, si assegneranno dieci sussidi, di provenienza della elargizione Conti Antonio e Luigi Revedin fu Ruggero, caduno dell'importo di lire 9 a famiglie povere del Comune di Treviso. Le domande dovranno essere presentate alla Congregazione di Carità, non più tardi del 15 corr.

Le iscrizioni alle "Normali"

Le inscrizioni alle varie classi della R. Scuola Normale promiscua, si ricevono a tutto 15 corr., e non oltre, dalle ore 10 alle 12 presso la direzione della Scuola stessa.

Problemi Annonari

Oggi si riunisce in Municipio, per invito del Sindaco, la Commissione Annonaria per trattare del problema concernente i prezzi dei generi alimentari. Ed oggi stesso l'Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini liquori e caffè tiene seduta per discutere su provvedimenti relativi al maggior costo dei generi di vendita.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Nobildonna Maria Ninni-Novello, sono pervenute al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile le seguenti oblazioni:

Fratelli Conti Giorgio ed Emilio Ninni lire 30 — Ten. di vascello Alberto Bettioli L. 25 — Famiglia Ferro L. 15.

I preposti riconoscenti, sentitamente ringraziano.

*

L'on. Deputazione Provinciale ha deliberato di devolvere alla Congregazione di Carità pro Dispensario Antitubercolare il sussidio di lire 300.

La signora Emilia Corràn ved. Zoccoletti in morte del compianto dott. Antonio Vianello ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 10.

Il signor Camillo Bossiner ha versato alla Casa Cronici l'oblazione di lire 20 in memoria dell'anniversario della morte del caro amico Luigi Brivio.

I Preposti ringraziano.

Comunicati della Camera di Commercio

Il Presidente della Camera di Commercio informa gli interessati che il prof. Melin addetto commerciale presso l'Ambasciata Italiana di Costantinopoli riceverà presso quella sede camerale anche i commercianti e gli industriali di questa Provincia aventi relazioni di affari colla Turchia.

Tale ricevimento è stabilito per oggi 5 ottobre e per domani 6 corr. nelle sole ore antimeridiane dovendo poi il signor Melin proseguire per Firenze.

Il Principe di Piemonte e i Giovani Esploratori

L'egregio prof. Augusto Michieli, Presidente del Comitato Patrocinatore della Sezione locale dei «Giovani Esploratori» ha ricevuto dal Governatore di S. A. R. il Principe Ereditario, la seguente lettera:

«Roma 2 Ottobre 1915 - Signor Presidente — La sua pregiata lettera del 13 scorso nella quale Ella chiedeva l'intervento di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte alla cerimonia del giuramento dei Boy-Scouts di cotesta sezione, giunse con ritardo, dovuto alla recente gita compiuta dall'Altezza Sua al fronte.

«L'Augusto Principe pur non avendo potuto corrispondere al cortese invito, mi ha incaricato di esprimere alla Signoria Vostra, per codesta sezione, i Suoi cordiali ringraziamenti uniti ai sensi della sincera Sua simpatia.

«Nel compiere l'ufficio di ciò riferire, pongo a V. S. gli atti della mia distinta osservanza. — Il Capitano di Fregata Governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte: f.to A. Bonaldi».

La Direttrice del Posto di Conforto pei Soldati

E' giunta stamane a Treviso la Principessa Colonna di Sonnino Direttrice del Comitato Centrale di Roma dei Posti di Conforto pei soldati feriti o malati nelle Stazioni Ferroviarie.

La gentildonna visitò il Posto di Conforto di Treviso intrattenendosi con le dame di servizio, quindi ripartì per Udine.

Il Dott. Marzari a riposo

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 5:

Dopo trentasei anni di servizio, l'egregio medico condotto del nostro Comune dottor Giuseppe Marzari, sanitario zelante e stimato per la sua non comune intelligenza anche fra i suoi stessi colleghi, ha abbandonato il posto per godere nella quiete domestica quel giusto riposo cui gli ha dato diritto una lunga carriera dedicata esclusivamente al benessere del prossimo.

Attualmente funzionano da interinali i medici dott. Ugo Cecconi e dott. Giovanni Corradini, i quali, quantunque gravati del servizio di altre condotte, disimpegnano pure con zelo ed attività le loro mansioni.

I cittadini però ben giustamente desiderano che sia affrettata la nomina del nuovo medico per ritornare alla regolarità del servizio e confidano che da parte dell'Autorità Prefettizia sia dato corso alle relative deliberazioni di questo Consiglio Comunale adottate già nelle sedute 1 e 12 luglio p. p.

Per il dazio consumo

Mentre in molti Comuni che intendono cambiare sistema di riscossione del dazio, e cioè da quella per appalto passare alla diretta si stanno ora iniziando le pratiche relative, quello di Pieve di Soligo presentendo che tali pratiche avrebbero durato a lungo e desiderando, per il regolare andamento della azienda daziaria passare per tempo alla nomina del personale, aveva già dal maggio p. p. approvato definitivamente il Regolamento per la riscossione diretta. Tale Regolamento però non venne finora approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Treviso alla quale forse mancò il tempo di occuparsi della cosa, che, se ha una importanza vitale per il Comune di Pieve di Soligo, può ad essa sembrare di un interesse relativo, date le molte pratiche al suo esame devolute. Il pubblico però, che da un pezzo attende l'approvazione del deliberato dell'Amministrazione comunale, ben ha ragione di impressionarsi di tale enorme ritardo ed è tratto a dubitare dell'utilità dell'ingerenza governativa sugli affari delle amministrazioni locali, probabilmente il dubbio è fondato e ormai non vi è chi, avendo pratica amministrativa, crede ancora a tale utilità.

Sul campo dell'onore

MIANE — Ci scrivono, 5:

Dal Comando del sesto bersaglieri pervenne al nostro Municipio la seguente notizia:

«Prego la S. V. Ill.ma di voler comunicare con le debite cautele alla famiglia dell'ottimo cap. magg. della classe 1892, 1. cat., Cecchella Carmelo fu Angelo, la di lui morte avvenuta il giorno 20 corr. nell'Ospedaletto da campo 419 in seguito a ferita d'arma da fuoco all'emitoraceo sinistro, penetrante, riportata sul campo di battaglia».

Come scrisse il Cappellano, l'eroe fu ferito il 16 settembre al fianco sinistro, si sentì stanco e pregò lo stesso reverendo a scrivere alla famiglia, poi si sentì migliorato e sperava fra qualche giorno essere trasportato in qualche ospedale qui vicino; raccomandava ancora di non impensierirsi del caso suo. Si capisce che il valoroso soldato si aggravò da un momento all'altro e così finì la sua esistenza.

L'arrivo di un ferito

ODERZO — Ci scrivono, 5:

Dopo una breve degenza nell'ospedale di Piacenza, è giunto fra i suoi il concittadino Moro Gaspare, soldato nell'... Bersaglieri, che, come scrivemmo giorni fa, valorosamente combattendo fu ferito da una palla nemica che penetrata nell'alto torace sinistro sortiva per la schiena. Il bravo bersagliere conta di passare presto i due mesi di convalescenza per ritornare al fronte. Egli è entusiasta della guerra, sia per lo scopo altamente santo che per le gesta mirabili che vanno compiendo i nostri soldati e non mette alcun dubbio sulla vittoria finale delle nostre armi.

Augurî e felicitazioni.

Precipita dalla finestra

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Stamattina la diciottenne Maria Madalet di Fontanelle, nel mentre stava in piedi su una finestra del secondo piano degli istituti pii ripulendo un vetro, precipitava nel sottostante cortile.

La povera ragazza venne premurosamente trasportata all'Ospedale, ove ebbe le cure del caso. Il suo stato non sarebbe grave.

Beneficenza in morte del prof. Bertolini

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 5:

In morte del compianto prof. Cesare Bertolini la famiglia ha erogato in Montebelluna le seguenti somme: L. 1000 a beneficio dell'Ospitale Civile «Carretta», L. 500 alla Casa di Ricovero Umberto I, L. 500 alla Congregazione di Carità, L. 500 all'Asilo Infantile, L. 500 agli Asili parrocchiali, L. 500 ai poveri della parrocchia.

I preposti degli Istituti beneficati, mentre segnalano la munifica elargizione esprimono i loro vivi ringraziamenti alla famiglia.

UDINE

Cucine economiche

UDINE — Ci scrivono, 5:

Durante il mese di settembre vennero consumate: Minestre 57.659; Carne 6199; Pane 93.470; Vino 3082; Verdura 3711; Uova 818; Latte 1759; Brodo 233. Totale razioni 166.911.

Non più vacanza al Giovedì

Il giorno 11 corr. verranno riaperte le scuole comunali. Stante l'eccezionalità del momento attuale vi saranno degli spostamenti nell'ubicazione dei locali scolastici e sarà introdotto l'orario alternato. Avremo poi un'altra novità: per raggiungere a fine d'anno il numero prescritto delle ore di scuola, verrà soppressa la vacanza del giovedì.

Le scuole urbane rimangono chiuse

CIVIDALE — Ci scrivono, 5:

In causa delle condizioni attuali, per ora le scuole comunali urbane non si riapriranno, mentre in parte di quelle rurali si riprenderanno le lezioni.

Per l'assistenza civile

TARCENTO — Ci scrivono, 5:

Al Comitato continuano a pervenire le offerte in denaro e in oggetti.

Il Comitato «Pro lana» ha inviato finora ai soldati sul fronte 64 pacchi di indumenti.

Lana per i soldati

LATISANA — Ci scrivono, 5:

Anche qui si lavora con fervore per la raccolta della lana; grazie specialmente alla generosa iniziativa della egregia signorina Emma Peloso-Gaspari. Nelle frazioni rurali furono raccolti circa 60 chilogrammi di lana gregia che il locale Banco di Depositi e Prestiti si assume di far filare. Al Comitato Udinese «pro corredo del soldato» venne fatta una prima spedizione di 80 capi.

VERONA

La ricorrenza dell'infame eccidio di Carlotta Aschieri per opera degli austriaci

VERONA — Ci scrivono, 5:

Quarantanove anni or sono — e cioè la sera del 6 ottobre 1866 — quando già ormai era convenuto che il Veneto dovesse passare all'Italia, una improvvisa irruzione di soldatesche austriache uscite, baionetta in canna, dal Municipio tutto circondato da cannoni pronti ad essere usati contro la cittadinanza, prendeva a sciabolate i cittadini che si trovavano in piazza V. E., allora Brà, colpevoli di qualche legittimo evviva all'Italia. In quella feroce irruzione gli austriaci — come al solito — non ebbero pietà nè di vecchi nè di donne, nè di bambini. Accolti a colpi di seggiole dai cittadini che, inermi, si trovavano nei caffè, si inferocirono ancor più e penetrati nel Caffè Zampi in principio di via Mazzini — allora Via Nuova — passarono a baionettate — orribile a dirsi! — il corpo di una povera sposa, una popolana, certa Carlotta Aschieri, venticinquenne ed incinta, malgrado le sue suppliche strazianti!

A ricordare l'orrendo atto di barbarie, una lapide venne poi apposta sulla facciata del caffè e, purtroppo... grazie al nostro servilismo — alfine ora spezzato — all'Austria... alleata, solo ultimamente veniva concessa che la dicitura, dettata dal Bovio, fosse completata. La frase incriminata era questa: «Ultimo sfogo di moribonda tirannide», con la quale si definiva il vigliacco e infame delitto commesso dalle soldatesche austriache su una debole donna in procinto di essere madre.

L'odio rimasto nel nostro popolo, per quell'eccidio, verso l'Austria non si domò mai. L'odio e l'indignazione verso la Austria dopo quell'eccidio crebbero ancor più tanto da non più estinguersi. Quando la lapide venne completata, lo fu solennemente fra un'onda immane di popolo della città e delle campagne.

Venuta ora la guerra liberatrice, tra i volontari partì anche un nipote della martire onde vendicarne la orrenda morte.

Oggi, Verona, ricordando rabbrividendo quei tempi, esulta alle vittorie dei soldati d'Italia: l'aquila bicipite assetata di sangue fino ad ieri, incomincia ora a bevere tossico!

Pro lana ai soldati - Anche dalle campagne....

Non la sola città ma anche le campagne, giù giù fino ai paesetti più reconditi e minuscoli, è tutto uno slancio concorde, indefesso per offrire indumenti in lana ai nostri valorosi soldati al fronte.

Anche Monteforte d'Alpone volle dare ad essi il suo contributo ed ieri ben 350 indumenti, ottimamente confezionati dalle donne del paese, vennero dall'appositamente costituitosi Comitato femminile inviati sulle vette alpine. Onore al gentile sesso di Monteforte, dalla povera contadina alla più ricca signora, tutte unite in mirabile accordo nel nome e nell'interesse supremo d'Italia.

VICENZA

La morte di un prode alpino esploratore volontario

ROCCHETTE — Ci scrivono, 5:

La famiglia del fu Bernardo Gasparini di Piovene, riceveva nella scorsa settimana dal comando di un eroico battaglione di alpini operante al di là della vecchia frontiera del Veneto orientale, l'annunzio che al 9 Settembre sul campo dell'onore, moriva per ferite il militare Giovanni Battista Gasparini della classe 1888. Era volontario esploratore ed ha una storia di valore che dimostra in lui una di quelle fiere anime che sembra sieno sorte del soffio vivificatore delle imprese eroiche delle legioni di Garibaldi.

Emigrato nel Marocco combattè a Casablanca nelle file francesi e qui lo trovò in una sua missione il giornalista Arnaldo Cipolla.

Si trovava a Parigi quando la Francia era in guerra con la Germania, a merito del suo valore fu passato ad entrare nella legione straniera ma egli diniegò dicendo: «Se ho combattuto coi francesi, tanto meglio combatterò per la mia patria che presto sarà in guerra». Sicuro del nostro intervento, egli era in Italia prima che vi fosse un richiamo di classi e quantunque povero operaio, volle venire a sue spese. Fu aggregato ad un presidio di città ed il caso lo fece portare sotto gli ordini del giornalista Cipolla capitano nell'esercito. L'incontro così avvenne: «Ah voi qui volontario di Casablanca?»

— Già, signor capitano, ma per andare subito alla fronte!

Tanto domandò, tanto insistette finchè fu inviato come esploratore, primo all'altero fuoco di guerra che egli aveva tanto ardentemente desiderato: e gloriosamente ferito al combattimento di Santa Lucia presso Tolmino, trovava la morte da eroe.

Associazione Agricola

VALSTAGNA — Ci scrivono, 5:

Il Presidente della locale Associazione Agricola ha diramato al pubblico il seguente avviso:

«Ci risulta che la Regia Agenzia Tabacchi di Carpanè, ottemperando alla domanda inoltrata dalla nostra Associazione e autorizzata in merito dalla Direzione Generale delle Privative — ha diramato una circolare ai Signori Capi Verificatori, onde raccogliere le adesioni dei Coltivatori per l'acquisto dei Concimi (Nitrato-Cristalidi-Panello ecc.) occorrenti per la futura campagna 1915-16».

Mentre diamo ai Coltivatori la bella e desiderata notizia, raccomandiamo a tutti i piantatori tabacco di dare la loro adesione ai Signori Capi Zona, appena si presenteranno pel ritiro della stessa, curando in questa guisa il proprio materiale tornaconto e dando prova della unanimità dei desideri della nostra popolazione e della solidarietà esistente fra la classe lavoratrice del Brenta.

Calzolaio gravemente accoltellato

BASSANO — Ci scrivono, 5:

Questa notte verso le ore 24 un giovanotto, sessantenne, venditore ambulante, ubbriaco, si scontrava con il calzolaio trentenne Verin Agostino di Pietro e Saltarel do Anna detto Barba, pure in condizione da non poter ragionare per il troppo vino bevuto.

Non si sa cosa sia successo fra i due; fatto sta che poco dopo una compagnia di giovanotti, attratti dalle grida, trovarono il Verin steso a terra in via Barbieri, tutto insanguinato.

Trasportato di peso all'Ospitale, il primario cav. Scabria, riservò la diagnosi presentando le ferite estrema gravità alle mani.

Il Verin era stato ripetutamente colpito con un piccolo coltellino alle mani e ad una gamba e pare che le coltellate abbiano reciso qualche nervo della mano rendendola impotente.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Giovedì 7 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 277 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 7 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutt. Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La risposta negativa della Bulgaria all'"ultimatum,, della Quadruplice

Crisi ministeriale in Grecia provocata dal conflitto tra la Corona e Venizelos

I franco-inglesi sbarcano indisturbati a Salonicco

Le dimissioni di Venizelos

Atene, 5

Il Re Costantino ha dichiarato al Presidente del Consiglio Venizelos di non poter approvare la sua politica fino all'ultimo.

In seguito a ciò Venizelos ha presentato le sue dimissioni.

In seguito alla crisi ministeriale la Camera è stata aggiornata.

Commentando ieri il voto della Camera greca sulle dichiarazioni di Venizelos, avvertivamo che non v'era da meravigliarsi della scarsa maggioranza ottenuta dal Governo. Troppo ambigua era stata fino all'ultimo momento la politica della Grecia; anzi, per esprimersi con maggiore precisione, troppo apertamente favorevole alla Germania. Non si cambiano le tendenze di un popolo nel corso di pochi giorni, anche quando ci si chiama Venizelos.

Così abbiamo già scritto che, in Grecia, una forte corrente sosteneva la tesi della nessuna convenienza degli Elleni a schierarsi di fianco alla Quadruplice, e aveva anche trovato nella casistica tedesca l'argomento per venire meno con una parvenza di fondamento ai patti dell'alleanza. E l'argomento era questo: il trattato serbo-greco poteva ritenersi valido soltanto fino a che si presentasse la necessità di far rispettare lo *statu quo* fissato dal Trattato di Bukarest. I serbi, avendo avanzato in Albania dopo il trattato di Bukarest, lo *statu quo* era turbato, e ciò dava al trattato Serbo-Greco il valore di un pezzo di carta che si può impunemente stracciare.

Quando Venizelos riprese le redini del potere, dovette prima di tutto preoccuparsi di smontare questa macchina insidiosa per l'onore della Grecia, e vi si accinse con ardore e con fede. Avrebbe potuto rispondere che lo *statu quo* era stato turbato da ambedue i contraenti dall'alleanza serbo-greca, perchè l'avanzata in Epiro dei greci e la loro occupazione di due ricche Provincie Albanesi della Toscheria, Coriza e Argirocastro faceva «pendant» all'azione dei Serbi. Ma Venizelos è uomo di idee larghe e i suoi disegni si svolgono per grandi linee: preferì fare appello ai sentimenti dell'onore e del dovare del popolo greco, suffragando le sue dichtarazioni, che suonavano come una fanfara di guerra, con l'affermazione del suo convincimento: «Lo schiacciamento della Serbia avrebbe equivalso allo schiacciamento della Grecia».

La Camera aveva approvato tali dichiarazioni a debole maggioranza, ma tale che poteva bastare ad un uomo come Venizelos per guidare la Grecia sulle vie dell'onore.

Senonchè, a questo punto, intervenne la Corona, e dichiarò «di non poter seguire la politica di Venizelos fino all'ultimo». E Venizelos ha rassegnato le sue dimissioni.

Fino a che limite Re Costantino può presumere di interpretare il sentimneto del suo popolo? Questa è la parte sostanziale della questione per il momento, e questo è il problema che finisce col porsi a tutti i popoli quando non hanno la fortuna di essere governati da una Dinastia nazionale.

Da lungo tempo si va ripetendo che Re Costantino è tedescofilo; sarebbe più semplice dire che egli si sente tedesco, e non ha saputo essere, come il suo dovere gli impone, sopra ogni cosa, Re degli Elleni. Anch'egli è accecato dallo smisurato orgoglio di una stirpe che non sa vedere salvezza per l'umanità all'infuori del predominio tedesco.

I popoli balcanici sono ben infelici da questo lato. La Serbia dovette, in una notte tragica, liberarsi di un Re che faceva una politica antinazionale, con un delitto del quale è tuttora vivo l'orrore, la Bulgaria è sul punto di scendere in campo contro colei che aveva sino a ieri considerata «la Madre»: la Grecia, giunta l'ora di far onore ad un impegno solenne, che per sua somma fortuna risponde agli interessi nazionali, è trattenuta dal suo Sovrano, straniero anch'esso, e per assecondare il Sovrano, gioca il proprio avvenire.

Non vorremmo dire con questo che unicamente in omaggio alla volontà del Sovrano, la Grecia si ricuserà — se alla fine si ricuserà — di difendere la Serbia assalita. La Grecia — e Dio sa se ve n'era bisogno — è stata lavorata in modo magistrale da una propaganda abbietta, e sono state fatte in pubblico le cifre, sono stati enumerati i milioni di marchi che la Germania ha speso nella sua opera di corruzione. Vi è dunque evidentemente in Grecia una massa di gente il cui atteggiamento si spiega con ragioni che nessun uomo di onore vorrebbe confessare. Ma è singolare, nel momento in cui tali elementi prevalgono, che il Sovrano si trovi alla loro testa, e se ne faccia l'interprete autorevole.

Dal nostro punto di vista di Italiani, non dovremmo invero dolerci soverchiamente di un atteggiamento ostile della Grecia verso la Quadruplice, mentre è noto a quali sentimenti siasi inspirata sino a ieri l'opinione pubblica greca nei riguardi dell'Italia, e mentre suona forse l'ora del pentimento per coloro che si sono riscaldati amorevolmente questa serpe in seno. Ma dal punto di vista della morale pura, che è poi il punto di vista scelto da Venizelos, non può non amareggiare lo spettacolo d'un popolo che ha avuto, in un momento supremo della sua esistenza la fortuna di trovare un forte uomo di Stato, degno di essere paragonato senza irriverenza al Conte di Cavour, eppure non sa essere pari a questa fortuna.

A prescindere dall'interesse diretto della Grecia ad intervenire a fianco della Serbia, a prescindere dai vantaggi materiali che questa sua fede ai patti le avrebbe procurato, vi era sulla via tracciata alla Grecia da Venizelos, il posto di grande potenza da guadagnare. Non altrimenti Camillo di Cavour è andato a cercare il posto dell'Italia nei campi della Crimea.

Si opina da taluno che le dimissioni di Venizelos sieno null'altro che un ripiego ingegnoso per lasciar trascorrere il tempo necessario allo sbarco ed al consolidamento degli alleati, in guisa che alla Grecia governata da un Ministero di affari, resti aperta ogni via ulteriore. Non vogliamo ammetterlo, non vogliamo escluderlo. Se mai, è un ripiego, e vale ad allontanare la Grecia dalla via maestra nella quale l'aveva posta Venizelos.

Ma se, anche dopo esperito tale mezzuccio, la Grecia persistesse nel suo atteggiamento di ostilità verso la Quadruplice — e il suo assentaismo, anche se restasse tale è sempre dell'ostilità — bisognerebbe concludere che non basta, perchè un popolo raggiunga la sua mèta, che la Provvidenza gli conceda un grande uomo di Stato; è indispensabile che il grande uomo di Stato trovi rispondenza di spiriti e di opere, ed abbia al suo seguito un popolo in tutto degno di ascendere. Per questa felice concomitanza, l'Italia ha potuto essere, contro le armi, contro la Diplomazia, contro ogni più avversa fortuna, al punto che gli spiriti meno illuminati poterono giudicare il nostro Risorgimento come un assurdo.

Se Venizelos non trionferà, se la sua volontà fatta di rettitudine non riescirà ad imporsi, si avrà la dimostrazione che la Grecia non è degna nè di sè, nè dell'uomo che l'ha governata fino a ieri. E potrà adagiarsi tranquillamente, anche per l'avvenire, nel letto di vergogna che la Germania le ha apprestato, poichè sarà matura per la schiavitù.

Risposta negativa della Bulgaria

Sofia, 5

IL GOVERNO BULGARO HA RIMESSO ALLE 14.40 AI MINISTRI DI RUSSIA E DI FRANCIA LE RISPOSTE ALL'«ULTIMATUM» PRESENTATO IERI DAI DETTI RAPPRESENTANTI. LE RISPOSTE SONO RECISAMENTE NEGATIVE.

L'adesione dell'Italia all'ultimatum

Sofia, 5

Il Ministro d'Italia ed il Ministro d'Inghilterra hanno rimesso al Governo bulgaro una Nota con cui aderiscono allo «ultimatum» presentato ieri dai Ministri di Russia e di Francia ed hanno chiesto essi pure i passaporti.

Impressioni e commenti all'inattesa crisi

Commenti di giornali romani

Roma, 6

Il *Messaggero*, commentando le dimissioni di Venizelos, scrive:

«La notizia che ci giunge da Atene produrrà indubbiamente una dolorosa sorpresa alle Nazioni alleate. Ancora una volta l'eminente uomo di Stato alla cui politica realistica la Grecia deve la sua rinascita ed il conseguimento dei risultati ottenuti dalle guerre balcaniche, trova i maggiori ostacoli alla sua opera nella persona del Re, proclive ad ascoltare piuttosto la voce di Berlino che quella dell'anima nazionale.

«Evidentemente le gesta degli inviati del Kaiser in Grecia hanno avuto in questi giorni una intensificazione e poichè il partito tedescofilo non era riuscito ad abbattere Venizelos alla Camera, esso è ricorso in definitiva a colui che, legato da vincoli strettissimi alla Germania, era il solo, dopo la vittoria parlamentare, che potesse arrestare l'attività e l'opera di Venizelos, opera conforme agli interessi superiori della Grecia.

«Ferdinando di Bulgaria e Costantino di Grecia, che si pongono così nettamente contro le aspirazioni della nazioni che dovrebbero rappresentare, offrono all'Europa ed al mondo uno spettacolo singolare che può avere ripercussioni gravissime. Non sappiamo se il popolo greco, che già costrinse il Sovrano a restituire il potere a Venizelos, accoglierà supinamente il suo nuovo gesto. Certo è che la Quadruplice continuerà la sua azione senza esitazioni e di ciò è pegno la continuazione delle operazioni nel golfo di Salonicco».

«Nel primo momento, scrive il *Giornale d'Italia*, è anche difficile dire la causa di questa crisi ministeriale, il suo vero scopo e le sue probabili conseguenze. Può avere influito a condurre Venizelos alla sua decisione il voto di ieri, essendo rimasti al Ministero appena 42 voti di maggioranza. Si affaccia anche l'ipotesi che le dimissioni possono essere state date pro-forma, come la protesta contro lo sbarco a Salonicco, cioè per una manovra parlamentare, per un disegno interno del quale e per il quale si troverebbero d'accordo il Re ed il suo primo ministro. In questo caso Venizelos non solo rimarrebbe padrone della situazione, ma fra pochi giorni sarebbe chiamato al potere a compiere in modo definitivo la sua politica.

«Anche in Italia il Ministero che era fermamente convinto della necessità della guerra per l'interesse supremo della patria, ad un certo momento fu obbligato a dimettersi, ma si ribellò la coscienza nazionale, ed a quel Ministero, pochi giorni dopo, venne affidato di nuovo il potere e la guerra di liberazione e di rivendicazione fu dichiarata, tra la fede e l'irrompente entusiasmo di tutto un popolo».

Pure non avendo un soverchio ottimismo, il *Giornale d'Italia* augura che avvenga altrettanto in Grecia.

L'*Idea Nazionale* si domanda poi se le conseguenze di questo dissidio giungeranno fino a far tornare completamente la Grecia sui suoi passi e a farle abbandonare, per amore della Germania, la sua politica anti-bulgara, o se il dissidio stesso avrà l'effetto di dare all'accordo fra la Grecia e la Quadruplice una portata più limitata che faccia cooperare la Grecia alla lotta contro la Bulgaria, ma non la ponga di fronte alla Germania.

L'*Idea Nazionale* aggiunge che questo è probabilmente il proposito del Re e di molti greci. L'avvenire dirà se questo proposito sia conciliabile con lo svolgersi degli avvenimenti o se la logica dei fatti porrà più tardi la Grecia di fronte al dilemma intravvisto da Venizelos: o abbandonare la politica anti-bulgara o porsi contro la Germania. Intanto lo sbarco degli alleati a Salonicco prosegue: questa volta è la Quadruplice che oppone i fatti ai discorsi ed agli intrighi ed i fatti le daranno ragione.

La *Tribuna* scrive: «Quando si ha a che fare con elementi come quelli posti in gioco oggi nei Balcani, le funzioni del ragionamento, col lavorio delle ipotesi e delle induzioni, rimangono quasi paralizzate. Non sono più le parole e le ragioni, ma i fatti e le azioni che solo possono sciogliere questi gruppi di enigmi, ma i fatti sono già alle porte a nord e a sud e non passeranno troppi giorni prima che essi ci diano finalmente la loro definitiva risposta. Venizelos e quelli che con lui possiedono il senso vivo e profondo della realtà politica, hanno una maggioranza, ma questa maggioranza non è tale da imporsi in modo assoluto e decisivo.

«Questa situazione porge a Re Costantino gli elementi ed i mezzi per esercitare la sua influenza personale, senza apparire di porsi addirittura contro la volontà della nazione. Solo un passionato movimento popolare e nazionale potrebbe por fine al giuoco. Gli ottimisti vorrebbero invece trovare, sotto questa patente discordia fra il Re e Venizelos, l'ombra di un accordo segreto; l'uno e l'altro vorrebbero forzare la situazione per rompere la minoranza e giungere ad ottenere un con senso più vasto e sicuro e Re Costantino poi potrebbe desiderare di farsi forzare la mano, anche per salvare la sua situazione personale e gli obblighi, forse di promesse segrete, di fronte al cognato imperiale e alla Germania.

«Francamente — continua la *Tribuna* — noi temiamo che l'ipotesi pessimista corrisponda purtroppo meglio alla realtà. Temiamo che la situazione sia gravemente compromessa, a meno che gravissimi avvenimenti interni ed esterni non diano a Venizelos una forza che renda la sua volontà pienamente dominatrice».

I commenti della stampa francese

Parigi, 6

Le dimissioni di Venizelos, il suo discorso alla Camera greca, lo sbarco di truppe alleate a Salonicco, sono commentati dai giornali. La maggior parte dicono che il Governo greco, qualunque esso sia che volesse rimanere impassibile dinanzi alla invasione tedesca nei Balcani e sopportare senza protestare l'ingrandimento territoriale sognato dalla Bulgaria, darebbe un colpo mortale al paese e condannerebbe sè stesso a perire.

Qualunque siano le simpatie e le affinità di Re Costantino, questa politica di abdicazione dinanzi alle mene turco-bulgare non può essere la sua e sulla questione del grado di opportunità e di tattica che egli si è trovato discorde con Venizelos, una coscienza meno alta avrebbe forse potuto essere piegata: Venizelos si è ritirato; però noi crediamo di non precipitare troppo dicendo che se le dimissioni sono definitive, la politica di Venizelos e il suo pensiero non potranno non rimanere dopo di lui quelli di ogni governo greco che voglia governare in armonia con la volontà del paese.

Secondo il «Petit Parisien», nulla indica ancora che alla fine Venizelos non ritiri le sue dimissioni con pieni poteri da parte del Sovrano. Ciò che rimane è che lo sbarco è incominciato, che il Re vi aveva consentito e che lunedì la Camera ha dato al Presidente del Consiglio una grande maggioranza approvandone in antecipazione la collaborazione cogli alleati. La Grecia non può abdicare dinanzi alle ambizioni bulgare. Non può trattarsi che di un incidente senza conseguenze.

Il «Journal» scrive: L'accoglienza fatta a Salonicco ai nostri ufficiali, rivela i veri sentimenti della nazione greca. Il ricevimento è stato simpatico, anzi pieno di premure da parte della popolazione e delle autorità. Ogni libertà è stata data allo stato maggiore degli alleati per organizzare lo sbarco. Questo è incominciato ieri mattina soltanto. Forze importanti sono già a terra. La strada della Macedonia è dunque aperta, aperta senza certezza di cooperazione dei 300 mila soldati greci. Ciò significa che lo sforzo franco-inglese dovrà corrispondere a questa nuova situazione.

Le cause della crisi nel pensiero di un diplomatico

La tesi di Venizelos trionferà

Roma, 5

Un alto personaggio, che è specialmente addentro nelle faccende greche e che nelle questioni balcaniche ha spesso visto chiaro, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore del *Giornale d'Italia* che si è recato ad intervistarlo.

Il diplomatico, dopo avere dichiarato la propria perplessità dinanzi all'annunzio delle dimissioni di Venizelos, ha detto che è necessario attendere con prudenza e principalmente con calma fiduciosa lo svolgimento degli avvenimenti.

Il pensiero e la coscienza del popolo greco, che ha chiaramente espresso la propria opinione di ostilità ad ogni tentativo di ingrandimento e di aggressione della Bulgaria contro la Serbia o altri Stati balcanici, credo — ha detto il diplomatico — siano assolutamente estranei alle ragioni della crisi che, a mio giudizio, debbono solamente cercarsi negli aspri dissensi parlamentari e nelle ragioni di gruppi e di partiti onde la Camera greca è scissa e divisa.

D'altra parte si hanno segni non dubbi, anzi notizie precise, del sentimento di ospitalità deferente e cordiale col quale sono state accolte all'arrivo e al passaggio in territorio greco, le truppe francesi, e ciò deve far escludere assolutamente ogni supposizione su taluni dissensi greci fra popolo e Governo nei riguardi dell'avvenuto sbarco.

Riguardo alla crisi ministeriale, il diplomatico ha detto di ritenere che una qualunque soluzione non si farà molto attendere, date le gravi delicatissime contingenze che la Grecia attraversa e le speciali condizioni nelle quali tutta l'Europa è immersa: non è azzardato quindi prevedere che la crisi avrà una soluzione rapidissima e rispondente alla generale aspettativa, date principalmente le condizioni dei partiti alla Camera greca e data pure la prevalenza numerica degli amici di Venizelos alla Camera stessa.

Un ritorno quindi di Venizelos è la ipotesi più probabile. Comunque, una cosa sola si può con sicurezza affermare sino da ora: qualunque sia per essere la soluzione della presente crisi, la Grecia non cambierà in nulla il suo indirizzo di politica generale, apertamente proclamato e ripetutamente, con chiarezza, affermato.

Le dichiarazioni di Venizelos che hanno provocato la crisi

Atene, 5

Nella seduta della Camera il Presidente del Consiglio Venizelos ha letto anzitutto la letera inviata dal ministro di Francia al Governo e la risposta data da quest'ultimo con la protesta per lo sbarco a Salonicco.

Il presidente del Consiglio ha poi fatto questa dichiarazione:

«Non è inutile soggiungere che, dopo tale protesta, il governo non si propone di prendere misure materiali per impedire il passaggio degl eserciti anglo-francesi che accorrono in aiuto dei nostri alleati serbi, minacciati dai bulgari.

«Tali misure, nelle contingenze attualmente create dalla guerra europea, oltrepasserebbero i provvedimenti imposti dagli obblighi della neutralità, con buona fede apprezzati.

«Indipendentemente dal punto di vista della neutralità, è necessario esaminare se il passaggio delle truppe anglo-francesi nel territorio greco non potrebbe infine recare nocumento agli interessi ellenici. Tale timore scompare in seguito alle dichiarazioni ufficiali fatte, con le quali le proposte dell'Intesa alla Bulgaria circa le cessioni territoriali, sono decadute dopo la mobilizzazione bulgara». (Applausi).

Rispondendo ad una interrogazione di Dragounis, Venizelos ha dichiarato che il Governo ha preso le misure necessarie perchè il rapido concentramento delle truppe greche non sia impedito dai movimenti delle truppe anglo-francesi.

I capi dell'opposizione hanno attaccato il Governo circa la validità del trattato serbo-greco.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha dichiarato che gli obblighi del trattato di alleanza verso la Serbia sono sempre validi ed ha soggiunto che egli li rispetterà fintanto che avrà dell'onore ed avrà lo incarico di governare il paese (applausi).

Durante la fase principale della discussione Venizelos ha dichiarato che il trattato della Serbia possiede forma difensiva con gli obblighi per ciascun Stato di portare aiuto all'altro contro gli attacchi di un terzo qualsiasi.

Avendo i capi dell'opposizione opposto l'osservazione che questa politica condurrebbe la Grecia di fronte alle grandi potenze, il Presidente del Consiglio ha risposto che sarebbe molto deplorevole di trovare dietro i bulgari altre baionette.

«Nondimeno, ha soggiunto, siamo obbligati a fare di nuovo ciò che l'onore e la difesa della patria impongono».

Nachos ha dichiarato che gli eserciti francesi sbarcati in Macedonia sono venuti, come per il passato, a rendere servigi alla Grecia.

Indi ha avuto luogo la votazione dell'ordine del giorno di fiducia.

Il colloquio del Re con Venizeloz dopo la seduta della Camera

Il pubblico disorientato

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

Re Costantino, nel colloquio avuto dopo la seduta della Camera col Presidente del Consiglio Venizelos, ha sostenuto il trattato greco-serbo contemplare solamente il caso di un conflitto interbalcanico e non di un conflitto fra le grandi potenze, e quindi non esiste obbligo, almeno immediato, del casus foederis.

Inoltre non poter la Grecia favorire gli anglo-francesi senza incorrere nel pericolo di una ostilità austro-tedesca.

Ribattè Venizelos, con gli argomenti addotti alla Camera: essere la Grecia obbligata a soccorrere la Serbia qualora vi fosse una Bulgaria alleata di Potenze che assalissero il Regno serbo.

La divergenza desta non poca meraviglia, perchè fino a pochi giorni fa si parlava di perfeto accordo fra il Re e Venizelos e non si poteva supporre alcun dissenso proprio in un punto fondamentale della questione.

Si ricorda pure che anche Gunaris approvò la condotta del governo di fronte alla Bulgaria; quindi non si spiegano le sottili distinzioni dei capi dell'opposizione e del Re intorno alla valdità del trattato serbo-greco.

Si commentano altresì le parole del Re a Venizelos, riferite nel comunicato: di non poter approvare la sua politica fino all'ultimo. — e si discute sulla estensione di questo ultimo. Il Re, a quel che dicono i venizeliani, non vuole trovarsi a combattere contro i soldati del Kaiser, qualunque siano gli aiuti e le promesse dell'Intesa. Fino alla Bulgaria, cioè contro la Bulgaria, sì, ma non contro la Germania.

Anche i venizeliani oppongono la necessità di schierarsi con la Serbia e l'Intesa, non solo per la salvezza dell'alleata, ma anche per utilità, perchè l'Intesa, in vista di un atteggiamento favorevole della Grecia, ha ritirato le proposte fatte alla Bulgaria.

Intanto continua lo sbarco degli anglo-francesi a Salonicco. Non si può sapere se la crisi del Ministero greco farà ritardare, sospendere od affrettare la spedizione del generale d'Amade. E' tuttavia un fatto che la grande ammirazione che i greci avevano fino a poco tempo fa per la Francia, la quale non aveva risparmiato aiuti, è andata scemando, benchè non si possa affermare che i tedeschi, non ostante la propaganda di numerosi agenti, abbiano la prevalenza. Il pubblico è disorientato e non comprende bene questi mutamenti improvvisi.

Quanto ad una insurrezione della coscienza nazionale per imporre al Re ed al Governo la via segnata dagli interessi della Grecia, vi è da dubitare. I tedeschi lavorano....

Nessun ostacolo opposto agli alleati per lo sbarco a Salonicco

Parigi, 6

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene:

Navi trasportanti i primi contingenti del corpo di spedizione franco-inglese son attese senza indugio a Salonicco, ove si trovano ufficiali francesi ed inglesi incaricati di preparare lo sbarco delle truppe. Essi trovarono presso le autorità locali di Salonicco, civili, militari e navali, la più grande accoglienza e poterono fin dal loro arrivo intraprendere i lavori con piena libertà.

L'opinione pubblica comprende la necessità dell'aiuto che le potenze dell'Intesa portano in queste difficili circostanze ai loro amici di Serbia, cui la Grecia è, del resto, legata da trattato di alleanza.

Una nota ufficiale del 5 corr. dice:

Lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco è incominciato oggi. Da parecchi giorni i governi alleati avevano preso le loro decisioni, ed avevano dato gli ordini necessari. Avevano trattato prima col governo greco che, essendo ancora neutrale, formulò la protesta che non poteva non formulare. Nello stesso tempo gli ufficiali francesi preparavano con tutta libertà lo sbarco delle truppe.

Lo sbarco dei franco-inglesi

Salonicco, 6

Stamane è incominciato lo sbarco del primo contingente di truppe inglesi e francesi. Nel porto di Salonicco si trovano attualmente quattro trasporti francesi e uno inglese.

Rassicurazioni degli Alleati alla Grecia

Londra, 6

Una nota ufficiosa dice:

Di fronte alle reiterate affermazioni dei tedeschi ad Atene, con le quali pretendono di far credere che lo scopo dello sbarco degli alleati a Salonicco fosse di consegnare in seguito questa città alla Bulgaria, le Potenze dell'Intesa hanno indirizzata una nota al Governo greco nella quale affermano che il loro sbarco fu deciso con intenzioni puramente amichevoli, cioè allo scopo di aiutare insieme la Serbia e la Grecia in caso di attacco.

IL BOLLETTINO DI CADORNA

Importante successo dei nostri in Val Terragnolo

Roma, 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Ottobre.

In Valle di Terragnolo sulla via di Rovereto, una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di Camperi ed Alla Volta sulle pendici meridionali di Dose del Sommo (altipiano di Folgaria). — Il nemico abbandonò in fretta anche la vicina borgata di Piazza ritirandosi verso Potrich inseguito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie.

Sono avvenuti piccoli scontri: a Filon dei Sclas, sulla dorsale tra Fella e Dogna, a sud ovest di Leopoldskirchen, di fronte a Peteano, sulle pendici settentrionali del Carso goriziano. — L'avversario è stato respinto ed ha anche lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le recenti notizie, che giungono attraverso i bollettini del Supremo Comando, quando sieno ricomposte nel quadro complessivo della situazione, chiariscono vivamente l'attività di quest'ultimo periodo della guerra nostra.

Gli episodi segnalati nell'alta Valle del Fella, nel «Canale» e sulle pendici settentrionali del Carso goriziano potrebbero parere di poco momento se non si riconnettessero ai disperati tentativi del nemico di recarci molestie sul fianco delle linee direttrici della nostra avanzata o degli assi maggiori delle nostre posizioni. Vani tentativi, al solito. La rinnovata prova giova intanto a mostrare qual sia la vigilanza e la resistenza dei nostri soldati; gioverà o prima o poi a persuadere il nemico della convenienza di dar altro indirizzo alla sua combattività.

Importante è il passo in avanti fatto dai nostri soldati in Val Terragnolo. Il lettore ben sa che dal Pasubio si stacca in direzione di maestrale un contrafforte le cui ultimi pendici sovrastano Rovereto. Il piede di codesto rilievo è bagnato dai due torrenti Leno: Leno di Vallarsa tra Pasubio-Colsanto e Baffelan-Zugna; Leno di Terragnolo tra Pasubio-Colsanto e Cima Maggio-Doss del Sommo-Finonchio, Pian della Fugazza in capo alla prima valle; passo della Borcola in capo alla seconda.

Particolarmente importante la seconda, poi che apre la via che dalla località Piazza si biforca, e seguendo la costa del Terragnolo, ossia stando sulla destra del Leno, per Noviglio scende a Rovereto, e d'altronde salendo sul Terragnolo medesimo per la serrada va a Folgaria e quindi muove verso Calliana in Val d'Adige a monte ancora di Rovereto.

I nostri soldati con brillanti azioni avevano guadagnata la parte più alta di questa valle: si trovavano sotto Monte Maggio e poco sotto la Malga Sarte; ora una colonna l'altro dì spinse il nemico più in basso. All'urto della fanteria si aggiunse il fuoco dell'artiglieria, ed il nemico si portò ancora più in basso.

L'avanzata non può essere rapida. Molto fu ottenuto con quest'ultimo episodio, poi che è sgomberato il nodo stradale per Folgaria.

Ma resta in potere degli Austriaci il Finonchio, un covo di bocche da fuoco. Azioni come questa tendono ad assottigliare più le forze che il nemico ci oppone; a portarci sempre più da vicino alla prima nostra meta di Val d'Adige. Il buon successo significa il buon avviamento e dà sempre meglio fondata speranza.

Le disposizioni ministeriali per la nuova chiamata alle armi

Roma, 6

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica in una dispensa straordinaria la circolare ed il manifesto di chiamata alle armi affisso ieri.

Oltre alle consuete norme, il Ministero fa vive raccomandazioni acciocchè i richiamati che risultino di mestiere automobilisti, meccanici od affini, siano trasferiti alle compagnie automobilisti di artiglieria, tenendo personalmente responsabili i comandanti dei centri di mobilitazione che omettessero di dare completa esecuzione alle norme suddette.

Inoltre il Ministero avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata o dilazioni alla presentazione e nessuna dispensa potrà essere accordata, all'infuori di quelle tassativamente concesse nel manifesto di chiamata; epperò tutte le autorità militari si asterranno, anche in ossequio al principio affermato dal N. 145 del comma terzo, dal rivolgere richieste in proposito al Ministero.

La Regina Elena a Roma

Roma, 6

Stamane ha fatto ritorno a Roma la Regina Elena.

La guerra europea
vista dalla Svizzera
I riflessi finanziari della guerra
(Nostra corrispondenza particolare)

L'ultima avanzata francese è un esperimento. — Le azioni collaterali dei Governi. — Tenerezze tedesche per i cattolici e per i neutrali. — La nota pietosa e la nota comica.

Berna, 5 (ritardata)

(*Sc*). — Si hanno particolari sull'apertura della sessione 1915-1916 del *Landtag* bavarese. La seduta è stata aperta dal presidente Dr. v. Orterer con un discorso applauditissimo; egli rivolse parole di condoglianze al principe ereditario Ruprecht per la perdita del suo figlio maggiore.

Il ministro della finanze Breuning espose poi per sommi capi il bilancio bavarese. Il «deficit» per il 1914 somma a circa 16-17 milioni. Quello del 1915 si chiuderà indubbiamente con una maggiore passività; il ministro delle finanze calcola lo sbilancio dell'anno in corso dai 54 ai 60 milioni, e per la durata del periodo finanziario 1914-1915 dai 60 ai 70 milioni. Per conseguenza le imposte dirette, annuncia il ministro, subiranno un sensibile aumento.

La notizia non sarà allegra pei contribuenti, tanto più che nonostante la intensificazione di affari conseguente alle larghe forniture militari, si risente, in molti campi, la inevitabile stanchezza. Per esempio, l' industria giornalistica in Germania, come forse in altri paesi, subisce il contraccolpo della guerra. Contrariamente all'opinione generale, che dal succedersi degli avvenimenti e dalla sete di notizie da parte del pubblico potesse derivare un vantaggio alla stampa, questa versa in uno stato tutt'altro che florido.

Il numero dei giornali, che si era di già assottigliato, è col primo ottobre maggiormente diminuito; sono scomparsi diversi fogli di secondo ordine. Quelli che rimangono si vedono costretti ad elevare il prezzo d'abbonamento, ma se la guerra durerà ancora a lungo, altri quotidiani finiranno naturalmente per cessare essi pure le pubblicazioni.

Il maggior colpo portato alle finanze dei singoli fogli è stato l'enorme riduzione del numero degli inserzionisti, riduzione che non ha potuto essere compensata neppure dal notevole aumento di tiratura.

Per converso la *Neue Zürcher Zeitung* è informata che la missione del ministro delle finanze russe, Bark, ha avuto pieno successo a Londra.

La Russia non solo ha potuto ottenere un forte anticipo in contanti per far fronte alle spese di guerra, ma ebbe anche garanzie tali da assicurarle il regolare pagamento presso le banche inglesi dei *coupons* dei titoli dello Stato russo.

E' oggetto qui di vivo interesse l' ultima ripresa dell'offensiva francese.

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève*, così si esprime sull'argomento:

L'opinione pubblica della Capitale continua ad essere paziente, malgrado il rallentamento delle operazioni. Si dice che il Comando dell'armata si è proposto due scopi con la sua brillante offensiva: esperimentar un metodo interamente nuovo nella guerra contro le fortificazioni di campagna e ricacciare il nemico più indietro possibile. La cosa è riuscita egregiamente, inquantochè è ormai provato che in 48 ore è possibile mettere 100.000 nemici fuori di combattimento e rompere la linea di difesa.

La seconda parte dell'operazione è ancora in corso; essa domanda del tempo ed esige una nuova preparazione dell'artiglieria, dopo ciascun successo tattico. Ma la riuscita del nuovo metodo apporta la certezza della vittoria finale.

Frattanto, mentre i giornali ginevrini avevano con soddisfazione annunciato la apertura, sabato avvenuta, delle comunicazioni fra la Francia e la Svizzera, poichè si temeva che la chiusura delle frontiere dovesse durare più a lungo, si ha ragione di nuove trepidazioni, poichè la *Neue Zürcher Zeitung* d'oggi è informata che quanto prima avremo una nuova chiusura dei passi.

*

Pare frattanto che gli avversari si industrino di dimostrare la loro irreducibile volontà di proseguire a fondo la lotta in ogni campo e con ogni mezzo.

Da Vienna si annunzia ufficialmente che il comando militare austro-ungarico della Polonia ha trasferito la sua residenza da Kielce a Lublino, cioè avanza verso oriente.

La *Frankfurter Zeitung* annuncia che il Consiglio di guerra di Treviri ha condannato a 18 mesi di prigione, per insulto all'armata, il notaio lussemburghese Noppeny, autore della «brochure», intitolata «Le atrocità tedesche in Francia». E' un nuovo documento dei benefici che il Belgio poteva attendersi ove si fosse disonorato aprendo le porte all'invasore.

Re Alberto, a dimostrare la sua fede incrollabile nel successo finale, non lascia sfuggire occasione per affermare la sua sovranità sull'eroica terra che ha dovuto abbandonare. Anche oggi, notizie da Bruxelles annunciano che il *Belgische Dagblad*, che si pubblica all'Aja, reca l'informazione, che Re Alberto, nominerà il borgomastro Max, fatto prigioniero dei tedeschi, a ministro di Stato, al posto del defunto ministro Luigi Huysmans.

*

A sua volta, il Governo Tedesco non lascia passare occasione per mantenere vive a suo profitto tutte le forze morali. Sente il bisogno, per esempio, ogni tanto di rassicurare i cattolici le cui coscienze non possono non essere turbate da quanto viene in luce ogni giorno intorno alle barbare repressioni con spiccato carattere anticattolico operate dai tedeschi nel Belgio, e vuole, a quanto pare, dimostrare di nulla omettere per la conservazione dei buoni rapporti con la Santa Sede. Così, oggi, l'Agenzia Wolff, dirama ai giornali la seguente nota:

«Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'impero tedesco e l'Italia le relazioni postali fra i due paesi vennero sospese. Ciò nonostante *si è permesso* da parte tedesca la spedizione di lettere di servizio tra la Santa Sede ed i suoi rappresentanti diplomatici in Germania, come pure fra i vescovi».

La stampa germanica poi, coglie con gioia l'occasione per rinfacciare alla Quadruplice lo sbarco di Salonicco, definendolo quale violazione della neutralità di un piccolo Stato, e dipingendolo come prova della correttezza della Germania quando violò la neutralità del Belgio.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: Le potenze della Quadruplice hanno elevate fiere critiche all'armata tedesca allorchè marciò attraverso il Belgio; l'Inghilterra si decise ad affrontare la guerra per questo motivo. Or ecco che alla prima occasione, che a loro si presenta, queste potenze, che si facevano paladine dei diritti dei piccoli popoli neutrali calpestano la neutralità di un piccolo Stato.

Vi è in questo modo di argomentare il vizio fondamentale di tutti i ragionamenti tedeschi. Si dimentica in Germania che la invasione del Belgio fu dovuta ad un proposito di aggressione, mentre lo sbarco a Salonicco è una garanzia difensiva, che gli alleati procurano a sè stessi col tacito consenso della Grecia, affine di recar soccorsi alla loro alleata Serbia, aggredita.

Ma poichè il solo argomento serio al quale i tedeschi si inchinino sinceramente resta sempre la forza.

Gli altri giornali affermano concordi che più presto avverrà l'attacco contro la Serbia, più presto sarà tolto agli Stati balcanici l'illusione che gli alleati li difendano da un grave pericolo.

La risposta all' *ultimatum* russo e all'invio di truppe francesi in Grecia, deve essere data col tiro dei cannoni austrotedeschi sul Danubio.

*

Ma fra il divampare di tanto odio si levano la nota della pietà e la nota comica. La nota della pietà è data dal bollettino testè pubblicato dall'Agenzia dei prigionieri di guerra, che ha la sua sede a Ginevra e che si occupa di tutte le informazioni e dello scambio delle corrispondenze fra i prigionieri dei diversi Stati belligeranti e le loro Patrie. Dal bollettino si rileva che, nel mese di settembre, l'Agenzia ha fornito 18.707 informazioni e ricevute 2159 persone. Si arriva così ad un totale di 291.602 informazioni e 58.164 persone ricevute.

La nota comica è data dai socialisti.

Per domenica scorsa, come è noto, il partito socialista svizzero, fortemente coadiuvato dal partito socialista italiano, aveva organizzato in tutti i principali centri della Svizzera una manifestazione a favore della pace.

Pare che questa manifestazione abbia avuto uno scarso esito, giacchè i giornali diedero succinti resoconti.

Solo a Basilea, centro importantissimo posto al confine germanico, l'iniziativa ha avuto maggiori adesioni. Sulla piazza della Cattedrale, circa quattro mila persone hanno preso parte ad un comizio, nel quale ha parlato il consigliere nazionale Schenkel, di Winterthur, ed un oratore italiano. Venne votato il solito ordine del giorno. Quindi i socialisti andarono tranquillamente a far colazione, persuasi di aver salvato l'umanità.

Tre prigionieri russi
fuggiti in Isvizzera

Berna, 6

(Sc.) — Tre prigionieri russi sono riusciti ad evadere ed a raggiungere il territorio svizzero. Essi vissero per diversi giorni nascosti sull'alpe Schlawiz, nelle vicinanze del comune di Grads (Cantone di San Gallo), cibandosi di una parte delle provvigioni che servivano ad un gruppo di operai lavoranti nella vicina foresta. La sparizione delle provvigioni ha condotto alla scoperta dei prigionieri russi, date le impronte da loro lasciate sulla neve appena caduta.

Dall'autorità svizzera vennero internati a San Gallo.

Un Ministro plenipotenziario turco
presso il Governo Svizzero

Berna, 6

Il Governo ottomano, deliberando di riallacciare le relazioni diplomatiche dirette con il Consiglio federale, aveva deciso di accreditare presso il Governo di Berna un suo inviato straordinario come ministro plenipotenziario.

Il Consiglio federale ha dato oggi il suo gradimento alla nomina di Fuad Salim bey a tale ufficio.

Nuovi successi russi
all'ala destra e in Volinia

Pietrogrado, 6

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sul fronte della regione di Riga si sono svolti parecchi combattimenti. A nord di Birsgaln le nostre truppe hanno occupato parte delle trincee tedesche e la riva sinistra del fiume Karum, che raggiunge la Dwina, fra i villaggi di Elisenow e di Tonnenfol. I combattimenti sul fronte dei laghi di Dommen, di Driswiaty, di Mjadsiol e di Wichnew, continuano. Dopo un violento corpo a corpo abbiamo occupato il villaggio di Vassilina, a sud-est di Koziany e il villaggio di Russaki, sul fiume Modziolka, a nord di Postawy. Il combattimento alla baionetta presso il villaggio di Pastornaki, nella regione di Russaki, è terminato con nostro vantaggio e abbiamo occupato il villaggio.

Nella regione di Smorgonje e più a sud nonchè sul Niemen superiore e nella regione del villaggio di Dielialiczi, avvengono scaramuccie continue col nemico, che si sforza senza successo di avanzare verso est.

A sud del Pripet, dopo combattimenti sul medio Styr, nella zona della ferrovia Kowel-Sarny, le nostre truppe hanno occupato i villaggi di Voulka, di Golvazyskaia, di Optove, di Voltchetzk e di Medvieshla. In alcune località il nemico ha indietreggiato in disordine.

Sensibile diminuzione
dell'offensiva tedesca

Pietrogrado, 6

I critici militari ritengono che l'effetto dell'offensiva anglo-francese si fa già sentire sul fronte russo eccetto che a Dminsk, l'offensiva del nemico è sensibilmente diminuita. L'ultimo gruppo di prigionieri, in numero di 700, era composto per la maggior parte di soldati della landsturm e landwehr. Parecchi furono abbattuti nelle linee russe.

Si annunzia che le notti gelate cominciano già.

Colpo di mano nei Vosgi
sventato dai francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra a nord di Scarpe e ad est di Arras combattimenti di trincea. Il nemico continua, con l'aiuto di granate asfissianti, il bombardamento delle regioni ove si trovano le retrovie del nostro nuovo fronte a sud della fattoria Navarin e nei dintorni di Souain. La nostra artiglieria risponde molto energicamente contro le trincee e le opere nemiche.

La stessa lotta di artiglieria continua in modo quasi ininterrotto nelle Argonne: nel settore di Heuyette, ad Eparges, nella foresta di Aprèmont e in Lorena presso Moncel, Arracourt e Ancervillor.

La sera del 4 corrente il nemico ha tentato un colpo di mano contro i nostri posti ad est di Gerbey nei Vosgi, ma è stato completamente respinto.

Lotta d'artiglieria
su tutto il fronte

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il bombardamento reciproco è continuato nell'Artois violento a sud del bosco di Giventy. Abbiamo ottenuto qualche progresso con lotta di granate nei corridoi a sud ovest del Cappello di Folie. In tutto il resto del fronte non si segnalano che azioni di artiglieria da una parte e dall'altra nella Champagne, tra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, sul fronte della Lorena, nei dintorni di Leintrey, Gondrexon e Gomedre.

La demoralizzazione delle truppe tedesche
inviate in Alsazia

Zurigo, 6

La «Gazette de Lausanne» scrive che le truppe tedesche inviate di recente in Alsazia sono composte di elementi non giovani, con un morale basso e non desiderosi che di una pace rapida, tanto è la loro stanchezza. Molti fra questi soldati che abitavano in Svizzera vi hanno i figli che sono soldati svizzeri i quali scrivono loro di essere felici di servire un paese libero. Queste notizie influiscono su quei padri di famiglia che sarebbero felici di stendere la mano ai francesi. Essi sentono che la guerra è colpa dei loro dirigenti e non anelano che al riposo.

Il comunicato belga

Le Havre, 6

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Scarsa attività di artiglieria nemica sul nostro fronte.

Dirigibile francese
catturato dai tedeschi

Parigi, 6

(*Ufficiale*). — Il nostro dirigibile *Alsace* partito il 2 ottobre coll'incarico di operare il bombardamento, non ritornò alla stazione di partenza. In seguito ad informazioni da fonte tedesca esso sarebbe stato atterrato presso Rethel. L'equipaggio sarebbe prigioniero.

Aeroplano tedesco catturato

Parigi, 6

Il *Journal* ha da Amiens: Un aeroplano tedesco che fuggiva, ha preso terra presso Moreuil. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. L'apparecchio è intatto.

La Germania paga un'indennità
per le vittime americane dell'"Arabic,"

Washington, 6

L'ambasciatore di Germania, Bernstorff, ha diretto a Lansing la seguente lettera:

«La Germania desiderando giungere ad un soddisfacente accomodamento dell'incidente dell'«Arabic» ha dato gli ordini opportuni. I comandi dati ai sottomarini tedeschi sono diventati tanto rigorosi che il ripetersi dell'oltraggio si considera come impossibile. Il comandante del sottomarino che affondò l'«Arabic» era convinto che il piroscafo avesse l'intenzione di affondare il sottomarino, benchè non dubiti punto della buona fede degli ufficiali inglesi che dichiararono il contrario. La Germania sconfessa completamente l'atto, consente a pagare un'indennità per gli americani che perirono nel disastro ed esprime il suo rammarico. Sono autorizzato a trattare con voi l'ammontare della indennità.»

Il successo del prestito franco-inglese
e la sua importanza

Londra, 6

I circoli finanziari americani ritengono che il successo brillante del prestito anglo-francese significhi non soltanto uno sforzo decisivo per risolvere la questione del cambio, ma anche un trionfo per il credito anglo-francese. In generale tutte e due queste nazioni sono perfettamente solvibili e l'Inghilterra in particolare dispone di risorse enormi, ma tutte e due si trovano costrette a fare grandi acquisti all'estero, data la presenza di gran parte delle loro masse lavoratrici sulle loro linee di battaglia, e gli sbilanci commerciali sono troppo importanti, perchè l'invio di oro e di valori americani possa coprirli, cosicchè l'apertura di un credito mediante un prestito era divenuta necessaria. Ora la riuscita del prestito dimostra che la collettività americana si rende conto del fatto che tutto il mondo ha interesse alla soluzione del problema del cambio.

Un inasprimento del cambio ulteriore avrebbe messo fine alle esportazioni americane per due principali clienti: l'Inghilterra e la Francia, le quali complessivamente assorbono il 50 per cento di queste esportazioni. Vi sarebbe stata quindi la possibilità di un disastro nazionale, poichè dopo avvenuta la totale cessazione delle esportazioni in Austria, in Germania e in Turchia, l'intero commercio di esportazione americano sarebbe stato disorganizzato e il commercio in generale soppresso, con risultati dolorosi per i mercati interni che sarebbero stati inondati di prodotti deprezzati, ciò che avrebbe eventualmente prodotto l'arresto del lavoro nelle industrie americane.

Per mostrare però la quantità di denaro ancora disponibile in Inghilterra, basta il fatto che i titoli dei prestiti municipali della città di Liverpool, emessi oggi al 4 per cento per un ammontare di 1.500.000 sterline, hanno raccolto sottoscrizioni per la somma di 5.097.000 sterline.

I corrieri postali delle navi neutre
saranno rispettati dalla Germania

Ginevra, 6

Il Governo tedesco ha informato il Governo norvegese che per riguardo agli interessi dei neutri ha ordinato di non sequestrare più corrieri postali a bordo delle navi neutre. Per conseguenza le lettere sequestrate a bordo del vapore «Hakonsept» sono state inviate in Norvegia senza che siano state aperte.

L'attività industriale in Inghilterra

Londra, 6

La statistica operaia dimostra che, come l'anno scorso, la guerra continua ad avere un effetto favorevolissimo nel mondo industriale. Non vi sono quasi più disoccupati; anzi la mancanza di operai si fa sentire in tutte le categorie industriali, fatta eccezione per quelle che si occupano della fabbricazione delle munizioni. La statistica dell'indigenza nel mese di agosto è stata migliore di tutte le precedenti. Il totale degli indigenti che ricorsero all'assistenza pubblica fu di 571.727, vale a dire il 15.5 per mille degli abitanti, contro 650.227; cioè il 17.6 per mille nel 1914. In particolare la statistica di Londra non è mai stata così favorevole.

Il messaggio del nuovo Presidente
della Repubblica portoghese

Lisbona, 6

Le feste per l'anniversario della proclamazione della Repubblica continuano in conformità ai programmi.

Il Presidente della Repubblica, Bernardino Machado, ha prestato giuramento di fedeltà alla costituzione.

Il messaggio del Presidente, letto dinanzi al Congresso, rileva la buona accoglienza che ha avuto la sua elezione tanto nel Portogallo quanto all'estero. Dopo la lettura i presenti hanno fatto un applauso.

Il Presidente del Consiglio ha presentato le dimissioni dal Gabinetto, ma il Presidente dela Repubblica ha rifiutato di accettarle.

Società svizzera di sorveglianza economica

Berna, 6

La società svizzera di sorveglianza economica (trust di importazione) è stata composta di 15 membri a tenore delle deliberazioni prese il 4 corrente dal consiglio federale. Fra gli altri ne fanno parte Von Arx presidente del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie federali, il consigliere nazionale Chourrd di Losanna, Frey di Zurigo, Jaeggi di Basilea, Musy di Friburgo e Wild di San Gallo, Alfred Georgi presidente della Camera di Commercio di Ginevra, Hirter presidente della Banca nazionale svizzera, consigliere nazionale di Berna, Lachenal di Ginevra e Soldini di Chiasso, membri dei consigli degli stati.

Henry Grobet Roussy consigliere nazionale di Losanna sarà proposto all'assemblea come direttore. Henry Grobet Roussy direttore ed ex direttore di parecchie imprese, fa parte di numerose società industriali e commerciali ed è stato delegato del consiglio federale all'esposizione universale di Chicago del 1913.

L'accordo finanziario franco-russo

Parigi, 6

Un comunicato del Ministero delle finanze annunzia che le conferenze del ministro delle finanze di Russia, Barth, col ministro delle finanze francese, Ribot, hanno condotto all'accordo su tutte le questioni.

La partenza di Dumba

New York, 6

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria colla signora Dumba è partito a bordo del «Nieuwe Amsterdam» diretto a Rotterdam. Ad assistere alla sua partenza si trovavano soltanto giornalisti ed i membri del consolato austriaco.

Echi del convegno di Villa d'Este

Parigi, 6

La Camera di Commercio Italiana di Parigi ha diretto un vivo plauso a Luigi Luzzatti, che, organizzando il convegno di Villa d'Este, ha continuato l'opera iniziata sedici anni or sono con chiara, acuta visione del futuro.

La Camera di commercio italiana si impegna a collaborare col Comitato Italia-Francia per stringere sempre più i rapporti economici fra i due Stati amici ed alleati.

La partenza dei bulgari studenti
all'Accademia navale

Livorno, 6

I giovani bulgari che si trovavano a studiare nella Regia Accademia Navale hanno lasciato l'istituto in conseguenza della mobilitazione rimpatriando.

Altri richiamati e volontari
rimpatriano dall'America

Genova, 6

Stamane sono giunti col piroscafo «Duca di Genova» 1100 italiani richiamati e volontari, provenienti dall'America. Lo sbarco dei riservisti si è effettuato alle ore 11 al porto Re Alberto del Belgio fra grande entusiasmo.

Il regno del terrore a Fiume
Saccheggi e devastazioni

Roma, 6

L'*Idea Nazionale* ha da Ancona che una signora fiumana, proveniente da Leibnitz, giunta colà, ha dato i seguenti particolari sulla vita che si vive a Fiume.

Gli austriaci non possono infierire contro le persone, perchè gli italiani non esistono più: molti hanno fatto in tempo a rimpatriare, gli altri, e specialmente i più in evidenza per la notorietà dei loro sentimenti nazionali, sono stati confinati a Leibnitz. Anche le maestranze dei cantieri imperiali, che erano in gran parte italiane, sono state sostituite con operai slavi, dopo che fu affogata nel sangue una congiura scoperta dentro i cantieri medesimi.

Ma in assenza degli italiani erano pure rimaste a Fiume le loro proprietà: molti palazzi, magazzini, navigli ancorati nel porto appartenevano ad italiani che, abbandonando per amore o per forza la città, li avevano lasciati in custodia di parenti e di amici. Gli eccessi della teppa e della polizia furono commessi contro le proprietà, le abitazioni e i negozi, ed all'uopo vennero liberati dalle carceri i detenuti per reati comuni, lasciandoli liberi di darsi alla devastazione e al saccheggio di tutto quanto fosse italiano: e quelli non se lo fecero dire due volte.

Per quattro giorni Fiume fu sotto il regno del terrore. Vennero sfondate porte e saracinesche, infrante vetrine, fu aperto comunque il varco per mettere le mani sulle robe italiane e asportato il bottino, che in molti punti fu rilevantissimo, quel la canaglia appiccò il fuoco, ultimando così ogni devastazione.

Al campo di concentrazione di Leibnitz giungevano continuamente notizie delle atrocità che si venivano commettendo a Fiume, benchè si cercasse di impedirne con ogni mezzo la propalazione e non mancassero energiche smentite da parte delle autorità militari; altre notizie sopravvenivano a confermare pienamente la gravità delle precedenti.

E' giunta pure al campo di concentrazione la notizia della visita fatta a Fiume da dirigibili e da aeroplani italiani. Al loro apparire ebbero luogo delle scene di indescrivibile terrore, di confusione, di panico enorme.

E' accertato che fra le moltissime persone fuggite a precipizio vi furono parecchie autorità che tuttora non hanno ripreso la fissa dimora a Fiume, ma vi tornano di tanto in tanto. Gli aeroplani e i dirigibili italiani gettano un grande numero di bombe, riuscendo a danneggiare seriamente parecchi punti di importanza militare e strategica.

Passando a parlare della vita che conducono a Leibnitz gli italiani, la profuga ha detto che da principio le cose andavano meno peggio di adesso; si viveva male, ma infine la vita era tollerabile. Ultimamente invece le cose cambiarono e, come era da attendersi, in peggio. Chi non voleva prestarsi a fare la pulizia dei locali, anche se per motivi di salute, era soggetto a trattamenti feroci. I gendarmi, terribili aguzzini, infierivano senza pietà alcuna adoperando, per condurre all' obbedienza i recalcitranti, anche se donne o fanciulli, il bastone ferrato o il calcio del fucile. La minestra in questi ultimi tempi è divenuta tale da non potersi accostare alla bocca: avanzi del rancio dei soldati acidi e puzzolenti. Il venti settembre, a parecchie donne, fu annunziato che erano libere di partire; gioia che fu però di breve durata, perchè subito seppero che i loro uomini venivano trattenuti. Essi sono ora adibiti a lavori di difesa e fortificazione, specialmente sul fronte italiano. Da Leibnitz si lasciano partire soltanto le donne, i bambini ed i vecchi perfettamente inabili al lavoro. Il viaggio della signora fiumana fino alla Svizzera fu una tribolazione continua per le contumelie e gli insulti più volgari dei gendarmi che accompagnavano i rimpatrianti.

Circa la giurisdizione sui sacerdoti
delle terre redente

Roma, 6

A proposito della notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale la giurisdizione sui sacerdoti esercitanti il loro ministero nelle terre occupate dietro all'Isonzo sarebbe stata tolta all'arcivescovo di Udine e affidata al vescovo castrense, provvedimento nel quale si ravviserebbe il carattere temporaneo dato alla nostra occupazione da parte della Santa Sede, il corrispondente della «Tribuna» da Udine manda al suo giornale:

«Assunte informazioni in proposito posso assicurarvi che i sacerdoti nominati nelle terre oltre confine lo furono d'accordo fra le autorità ecclesiastiche e il Supremo comando.

«L'arcivescovo di Udine tenne la giurisdizione sui sacerdoti delle località già appartenenti alla diocesi di Gorizia sino al 18 settembre scorso, rinunciandovi spontaneamente, mentre il vescovo di Padova mantiene tuttora la sua giurisdizione sui sacerdoti nominati nelle terre trentine.

«Uno dei personaggi assai addentro nella diplomazia vaticana, da me intervistato in proposito, ha ammesso che il Governo austriaco abbia elevato protesta presso la Santa Sede per la partecipazione da essa avuta nella nomina dei sacerdoti nelle terre redente. Il personaggio da me intervistato mi assicurò inoltre constargli da fonte diretta come a questa pretesa dell'Austria, e cioè di lasciare senza amministrazione le terre redente, il Pontefice abbia risposto direttamente in forma energica e recisa.

«In tale occasione, che rimonta a circa due settimane fa, vi fu fra la Santa Sede e il Governo austriaco un laborioso carteggio diplomatico».

Il Consiglio dei Ministri
Gli argomenti trattati

Roma, 6

Il «Messaggero» scrive: Al Consiglio dei Ministri di ieri ha fatto il suo debutto il contrammiraglio Corsi che fu accolto assai festosamente dai colleghi. Il nuovo Ministro della Marina avrà la nomina a senatore prima della riapertura della Camera, che si dice sia fissata per la fine di novembre.

Sempre secondo il «Messaggero», la seduta di ieri è stata dedicata per gran parte alla politica internazionale e più specialmente alla situazione balcanica. L'on. Sonnino ha esposto ai colleghi le vicende che hanno indotto la Quadruplice a mettere in mora il Governo bulgaro ed ha confermato che Sazonoff ha inviato l'«ultimatum» di pieno accordo con gli alleati e i rappresentanti di essi, ma nell'ora in cui il Consiglio era riunito, alla Consulta non era giunta ancora alcuna comunicazione della risposta bulgara. L'Italia, per ora, non si è mossa; ma l'on. Sonnino ha confermato che l'accordo fra gli alleati è perfetto e che gli ultimi successi militari sul fronte est ed ovest hanno migliorato la situazione della Quadruplice, anche nell'oriente balcanico.

Il generale Zupelli ha dato conto del nuovo richiamo sotto le armi di tre classi che porteranno alle forze combattenti un notevolissimo contingente di forza attiva.

Gli onorevoli Carcano e Daneo hanno intrattenuto i colleghi su nuovi provvedimenti finanziari ed hanno ottenuto la adesione a tutti i progetti studiati. Il bilancio sarà beneficato da qualche lieve aggravio delle tasse sugli affari e da alcuni ritocchi sull'azienda del lotto. Il «Messaggero» aggiunge non essere improbabile che anche in Italia si faccia qualche cosa di simile come in Francia, dove si è istituita una tassa sui riformati.

Il ministro Corsi ha informato i colleghi sulla situazione generale della nostra Marina che è eccellente e sui primi risultati dell'inchiesta per la esplosione della Santa Barbara della «Benedetto Brin».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
7 Giovedì: S. Brigida
8 Venerdì: S. Giustina.

Comitato di assistenza e difesa civile

102.a lista delle offerte

Sig. Giulia e Rita Polacco, per mesto anniversario L. 10 — Sig. Callogerà per pacco dei soldati 15 — Prof. Dell'Agnola (off. mensile) 15 — Signorina N. N. per pacco del soldato 5. L. 45.—
Somma precedente L. 893.483.62

Somma totale L. 893.528.62

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Contessa Nina Ottolenghi Levi ed Emma Levi Levi, Olga Brunner Levi, Lana Magrin Comiliani, Amelia Carnevali.

Lavorarono per i soldati le signore: Ines Fagarazzi, Amalia Tizianello.

L'offerta fatta a mezzo Pasqualy, della signora Luigia Vianello fu Spiridione, fu fatta per acquisto lana, e quella della ditta Pietro Macerata è stata fatta nell'anniversario della morte del compianto ing. Giovanni Macerata.

Camicie di flanella pei soldati

Il Comitato che sta spedendo pacchi e indumenti invernali ai soldati combattenti, fa viva istanza ai cittadini volonterosi, perchè siano offerte camicie di flanella, di fustagno, che sarebbero davvero preziose.

Conferenza e grande Concerto di Beneficenza

Per la conferenza dell'on. Orazio Raimondo, e per il grande concerto di beneficenza che avrà luogo Domenica 10 corr. alle ore 15 precise al Teatro la Fenice, hanno trattenuto il palco, versandone l'importo, i Signori: Cav. Giuseppe Lazzari, Comm. Benedetto Sullam, Sig. Vittorio Friedenberg, il Cav. Uf. Dott. Ugo Levi, i Fratelli Luzzato, il sig. Millosevich, il Sen. Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il Comm. Luigi Ceresa e il sig. Giovanni Venuti.

Il Prefetto di Venezia, Conte Di Rovasenda, ha trattenuto il suo palco N. 25 I. ordine versando L. 50.

Lasciarono il palco a disposizione del Comitato i Signori: Barone Franchetti, Principe Giovanelli, Conte Lodovico Manin, la signora Enj Brusomini, la Contessa Enrichetta Grimani Du Bois.

L'eroica morte di un Bersagliere

Leggiamo nei giornali l'annuncio della morte del Tenente Colonnello Andrea Battinelli, comandante di quell'eroico Battaglione dei Bersaglieri Ciclisti, che nella presa del Monte....... guadagnò la medaglia d'oro al valore militare. Alto, agile, magro, elegante, con l'energia indomita segnata nei lineamenti del volto olivastro e nervoso, di aspetto giovanile, il Tenente Colonnello Andrea Battinelli era uno degli ufficiali superiori di maggior valore, che combattevano nell'avanguardia dell'esercito italiano. Chi scrive queste righe lo vide in una notte meravigliosa di plenilunio partire con la mano ferma al manubri della sua grigia bicicletta, alla testa del suo battaglione e scomparire nella oscurità notturna verso la battaglia e verso la gloria. Ferito due volte, al braccio ed al femore, non volle essere soccorso da' suoi bersaglieri, per non porre in pericolo le sorti della giornata; travolto nella mischia atroce, ebbe la sventura d'essere fatto prigioniero.

Aveva già partecipato ad altri due brillanti fatti d'arme; in tutta la guerra, fino dai primi giorni, aveva dato prova del suo valore della sua fermezza, della sua calma energia. Ebbe la promozione per merito di guerra. Il suo ricordo vive sempre nei suoi bersaglieri, che sulle nive gloriose dell'Isonzo combattono, degni di Lui, per la maggior grandezza d'Italia.

Offerte di indumenti di lana per i soldati

Compatibilmente alla ridotta possibilità di prestazioni derivante dalla prossima riapertura delle Scuole e dalla necessità di attendere allo sviluppo del programma ginnico-militare del Corpo, i Giovani Esploratori proseguono nella raccolta di indumenti e di oggetti di lana per i soldati.

Fra le ultime offerte sono da segnalare: quella del Cav. Antonelli, indumenti diversi e libri; dalla Signora Baronessa Carmelita Testolini Ciani, parecchi indumenti di lana e di pelliccia, a mezzo della Signora Letizia Galanti; dal signor Figoin Luigi, un ricco guanciale di lana; del sig. Clerle Giovanni 15 paia di calze di lana nuovissime fatte a mano dalle Signore Giustina Zuber e Lucy Clerle.

Opera dello scalda-rancio

Il Comitato per l'opera dello Scalda-rancio rivolge calda raccomandazione di far pervenire alla sede del Comitato stesso, S. Benedetto 3959, quanti più giornali vecchi sarà possibile.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte: A favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini: Cav. Ettore e Co. Beatrice Bianchini di Rosa L. 50 per onorare la memoria del compianto Comm. Lorenzo Giustiniani Recanati — Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di lire 100 il sig. Attilio Vianello Moro — Inviarono inoltre effetti: Baronessa Ortensia Treves de Bonfili n. 5 pacchi contenenti una camicia di fustagno, un paio di mutande, un gilet, un paio di calze, una passamontagna, un paio guanti lana, due fazzoletti, 2 scattole sigarette, un pezzo di cioccolato, sapone, un fazzoletto con istruzioni sanitarie ed opuscoli con prescrizioni mediche — Co. Marianna Tiepolo N. 2 pelli di volpe. Il Comitato ringrazia sentitamente.

Il Comitato Regionale di Venezia ringrazia vivamente l'ing. cav. uff. Giancarlo Stucky che ha messo a disposizione delle Infermiere della Croce Rossa addette all'Ospedale Territoriale M. Foscarini la sua lancia per il loro trasporto al domicilio alla fine dei turni di servizio in ciascun giorno.

Liceo Ginnasio Marco Foscarini

Nel Liceo-Ginnasio Classico e Moderno «Marco Foscarini» le lezioni cominceranno regolarmente il 21 del corrente mese alle ore 8.30 e le iscrizioni si chiuderanno col giorno 16.

Pro indigenti

Pervennero al Comune le seguenti offerte per soccorrere gli indigenti:

Somma precedente L. 165.361.34 — Dr. Lodovico Sprocani per vers. ottobre 40 — Ganz Angelo per vers. ottobre 2 — Contessa Nina Ottolenghi e figlia Emma per vers. ottobre 62 — Cav. ing. Marco Levi per vers. ottobre 62 — Dall'Esattore incaricato dal Comune: Enea Mansutti per versamento di settembre giusta impegno 50.
Totale L. 165.577.34

Pel monumento di Lepanto

Abbiamo parlato l'altro giorno del fervore suscitato dalla predicazione nella Chiesa dei SS. Giov. e Paolo, rilevando come questo sentimento avesse assunto forma tangibile nella larghezza delle offerte fatte dai fedeli a beneficio del fondo pel restauro della Cappella monumentale detta del Rosario, eretta a celebrazione della vittoria navale di Lepanto. Il P. Pio Giocondo Lorgna ci invia lire 100, che sono appunto il frutto della colletta fatta domenica in Chiesa dopo la predica. La cifra è stata arrotondata con l'offerta di quei padri, ma basta considerare la difficoltà di racimolare cento lire soldo a soldo in Chiesa, per essere persuasi della felice e pronta intuizione del nostro popolo che ha saputo mettere subito in rapporto il significato della memoria gloriosa con gli avvenimenti dell'ora presente.

E' per questo che non disperiamo di veder assecondato questo movimento di simpatia in modo più efficace, da chi è in grado di farlo, tanto più — giova ripeterlo — che nelle presenti circostanze, dare alimento al fondo pei lavori significa anche mantenere occupati numerosi operai e dare quindi i mezzi di vivere alle loro famiglie che vivono certamente nella più grave inquietudine con la prospettiva del desco senza pane mentre l'inverno si avanza a gran passi

L'Addetto commerciale in Costantinopoli a Venezia

Il Prof. Melia, Addetto Commerciale alla R. Ambasciata di Costantinopoli, nei tre giorni precedentemente fissati per la sua permanenza a Venezia, ha conferito presso la Camera di Commercio con numerosi commercianti e industriali del Veneto.

Avendo dovuto il prof. Melia, ieri a mezzogiorno, sospendere i suoi colloqui onde proseguire per Firenze, si informano coloro che avessero relazioni di affari in Turchia, che non abbiano potuto conferire con l'Addetto Commerciale, di rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio per avere istruzioni relativamente a crediti verso Ditte residenti in Turchia o riguardo a requisizioni di merci ivi subite, nonchè relativamente alla detenzione di titoli del Debito Pubblico Ottomano.

Per colpire le frodi sul latte

Per varie cause scarseggia la produzione del latte e i prezzi di vendita all'ingrosso ed al minuto subiscono aumenti.

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, accettando che il prezzo del latte oscilli dai 30 ai 35 cent. al litro, fece voti, in seguito a reclami diretti, oltre che alla Commissione, alla Stampa Cittadina, che sia ancor più intensificata dall'Ufficio Comunale d'Igiene la sorveglianza contro i tentativi di vendere in Città latte scremato od annacquato; propose la pubblicazione dei nomi dei contravventori; ed augurò che l'Autorità Giudiziaria punisca con la massima severità i frodatori.

Patronato Pro Schola

Nel decorso mese la media giornaliera dei bambini accolti all'Asilo-Custodia ascese a 42 bambini di cui 20 appartenenti a figli di richiamati. Furono somministrati 1050 razioni di minestra, 375 litri di latte, 100 Kg. pane.

Tentato suicidio di un profugo

La cronaca ha da registrare un pietoso fatto occorso ad una famiglia di profughi che la paterna mano dell'I. R. Maestà Austriaca ha ricacciato in Italia.

Un nativo di Venezia, certo Ballarin Filippo fu Luigi, di anni 43, abitante a S. Francesco della Vigna N. 2915, era calderaio da 22 anni a Trieste.

Carico di ben 9 figli, venne in Italia fin dai primi giorni della nostra mobilitazione e fu assunto come fabbro avventizio nel R. Arsenale. E in tutto questo tempo si mostrò attivo lavoratore e mai diede a sospettare l'insano tentativo che ieri cercò di attuare ingoiando 30 pastiglie di chinino. Soccorso fortunatamente dal vicino Tomotti Giacomo, venne ricoverato nel nostro Ospedale Civile, dove quei sanitari gli apprestarono le cure del caso mettendolo fuori di pericolo.

Il Ballarin, interrogato sulle cause che l'avevano spinto al triste passo, ha dichiarato d'essere stato preso da sconforto per le condizioni non certo liete nelle quali si trova la sua numerosa famiglia

Contravvenzioni ed arresti

Ponti Carlo di Giuseppe per aver contravvenuto al foglio di via ed alle sue indicazioni di istradamento, dalle guardie della R. Questura Centrale.

★ Anche ieri vi furono le solite contravvenzioni al bando di S. E. il Comandante della Piazza sull'oscuramento della città. Sono tre questa volta da registrare e tutte operate dalla Questura.

★ Angiolotti Gino fu Achille di anni 17, senza fissa dimora, e Panizzon Giovanni fu Giacomo di anni 37, abitante a Cannaregio, furono messi in contravvenzione dalle guardie della Questura di Cannaregio per aver tenuto lungamente accese lampadine a mano, a luce viva.

★ Zennaro Sante fu Gennaro, di anni 53, abitante a Cannaregio, per aver esercitato il mestiere di raccoglitore di stracci, senza la licenza per i venditori ambulanti.

Musica in Piazza

Programma di musica che la banda cittadina eseguirà oggi dalle 4 alle 5.30 pom. in piazza S. Marco:

1. Marcia «Solenne» Preite — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Atto 4., «Il Trovatore» Verdi — 4. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

Buona usanza

★ La sig.ra Angela Belloni ved. Toso offre L. 100 agli Asili di Carità per l'Infanzia in morte del co. Lorenzo Giustiniani Recanati.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mirano

Ci scrivono da Mirano:

Pervennero oggi al Comitato di Assistenza Civile le seguenti oblazioni: L. 1936.92 dal Comitato del Concerto a beneficio delle famiglie dei richiamati, tenutosi nel 15 Agosto p.p. — L. 10 dal dott. Ferdinando Vallisnieri.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute a. Comitato sommano L. 32.321.58.

A Gemona

Ci scrivono da Gemona:

Durante lo scorso mese di settembre, pervennero al Comitato L. 2033.20 comprese L. 1112.70 «pro lana».

I profughi furono sovvenzionati con lire 166.30, altre elargizioni L. 70. per lana acquistata L. 765.50. Totale spese L. 1001.80. Al 30 settembre rimanevano in cassa lire 4710.50.

Teatri e Concerti

"Lo sparviero" al Goldoni

Lo sparviero è il conte Giorgio Dasetta che sente nelle sue vene il sangue di gente affermatasi con la prepotenza e la rapina. Nato in tempi meno eroici, ma posseduto dal demone dell'avidità, egli che vorrebbe nulla poter negare alla moglie della quale è innamorato alla follia, diviene un baro. E' sempre lo stesso sangue, ma l'aquila ha dovuto farsi sparviero, in un ambiente nel quale tutto, anche il male, anche la violenza, hanno assunto aspetti più miti, forme più misere.

La donna — una ondeggiante anima di slava — lo segue, affascinata, e finisce col diventare sua complice al tavolino da gioco. Senonchè un giorno ella incontra l'uomo che non sa amare senza elevare l'oggetto del suo amore — ed ella sente che è stata fino a ieri una cosa nelle mani del marito che pure crede di adorarla e che ha ignorato la sua vita morale, e, non tentando di fortificarla ha finito con l'assopirla.

La donna si ribella un giorno e crede di aver trovato il suo rifugio nelle braccia del giovane forte e onesto che sa amarla senza abbrutirla, che la rivela a sè stessa nei suoi istinti migliori di bontà forte e di rettitudine. Non manca che una cosa alla felicità dei due amanti, il matrimonio che permetterà ad entrambi di amarsi liberamente, alla luce del sole, ma per questo bisogna che il marito dia l'assenso al divorzio.

Sul punto di chiedere questo assenso, la donna sente che il marito non è caduto nell'abbiezione se non per amore di lei, e questo lusinga il suo amor proprio al punto che ella rompe la dolce catena con l'uomo onesto e leale che l'aveva elevata e si getta nuovamente nelle braccia del marito che le farà respirare ancora una volta l'antica perigliosa atmosfera di fuoco.

Psicologia in azione, anima slava, amore che rompe le convenienze sociali e per questo presume di elevarsi sopra l'umanità. La ricetta è vecchia, ma il contrasto è vivo, l'azione è condotta vigorosamente, e negli aspetti esteriori è nuova. Teatralmente è perfetta. Artisticamente, filosoficamente, può essere considerata una notazione felice che può capire nei limiti angusti di una frase di Dumas figlio, e dare il bagliore fuggevole di un brillante rigirato alla luce del paradosso.

Ma Ruggero Ruggeri, il marito, ma R. Calò, l'amante, ne fanno una creazione impeccabile, di una linea magistrale, ma la Cataneo vi trasfonde una vita che forse è valsa a rivelarla completa la prima volta ieri sera al pubblico del Goldoni. Benissimo, come sempre, anche il Bonafini, che con la sua arte solida e coscienziosa imprime una fisonomia anche ai personaggi meno significanti. Tutta la compagnia è stata del resto commendevole per brio ed affiatamento, mentre il pubblico non ha cessato dall'ammirare la messa in scena signorile e accurata in ogni minimo particolare.

Questa sera si ripeterà certo il brillante successo del «Bosco sacro» con la divertentissima e garbata «Una bella avventura» dovuta pure alla agile fantasia di De Flers e Caillavet, e della quale ricordiamo i brillanti successi dell'anno scorso quando fu rappresentata dalla Talli e C.i. Ad assicurare il nuovo successo vi contribuisce anche Ruggero Ruggeri che vi sostiene la parte di «Valentino Le Barroyer».

— Per la prima dell'«Amleto» ferve senza interruzioni la preparazione dell'allestimento scenico, e ieri si fecero le prove delle varie luci occorrenti. L'attesa importantissima «première» sarà fuori abbonamento.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: Una bella avventura.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agr. Ind. e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24-11-1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30-11-1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.33 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.72 — Id. 3 p. c. lordo 56.75.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.62 Id. id. id. 1913 97.60 — Id. id. id. 1914 96.52 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.81 — Id. id. id. id. (2.o) 93.82 — Obbligazioni redimibili 3 p. c. netto 371 — Obblig. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriatiche Sicule 285 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 450 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 465 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 333.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 294 — Id. 3 p. c. id. id. D. D. 295 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 505.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 292 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 83.62 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 453.26.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. del Monte Paschi Siena 5 per cento 462.66 — Id. id. id. 4.50 p. c. 452.69 — Id. id. id. 3.50 p. c. 434.76 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 472 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 470.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 5 ottobre da valere pel 6:

Parigi: denaro 107.68; lettera 107.94 — Londra 29.45, 29.52 — Nuova York 6.23, 6.27 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 117 e 85, 118.28 — Cambio dell'oro 113.70, 114.10

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 6 ottobre:

Franchi 107.81 — Sterline 29.48 e mezzo — Franchi svizzeri 118.06 e mezzo — Dollari 6.25 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 113.90.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 5 — Frumenti: Duro di Inverno D. 122 — Nord Manitoba 107. tre quarti — di Primavera 115 — d'Inverno 122 — Dicembre 106. tre quarti.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 5 — Frumenti: Dicembre 99 tre quarti; Maggio 100 un quarto — Granone: Dic. 54 tre ottavi; Maggio 56 — Avena: Dic. 36; Maggio 38 un ottavo.

CAFFE'

NUOVA YORK, 5 — Caffè Rio N. 7: disp. 6 sette ottavi — Ottobre 6.35 — Dicembre 6.39 — Gennaio 6.48 — Marzo 6.58 — Maggio 6.68.

L'on. Beghi ha lasciato la divisa di ufficiale della Croce Rossa

Dagli arresti alla disponibilità

Rovigo, 6

E' noto ai lettori della «Gazzetta» lo scandalo di Ferrara dall'on. Beghi messo in tacere con un anno di indennità parlamentare (6000 lire) ma dalla stampa ampiamente narrato.

Il deputato Beghi alle polemiche ha risposto.... tacendo, alla querela con 6000 lire, ma è rimasta insoluta da un'altra parte la sua vertenza: dal lato militare, poichè l'on. Beghi indossava la divisa di tenente della Croce Rossa.

Messo, venti giorni fa, agli arresti, l'onorevole Beghi è rimasto poi rinchiuso in casa in attesa di ulteriori provvedimenti.

Ora gli arresti sono stati revocati e l'on. Beghi è stato messo *in disponibilità*. Il deputato Beghi è uscito di casa stamane alle 20.30. E' uscito con i suoi due figliuoletti; vestiva l'abito borghese ed era molto disinvolto. Si recò subito a fare visita ai locali della disciolta Camera del lavoro, già ritrovo dei *neutralisti ad oltranza* ed ora ufficio del prof. *Zenella* ed altri capoccia rossi.

In giornata l'on. Beghi è partito per Roma.

Il «Corriere» preannunciandone la partenza scriveva: «Non crediamo che a Roma egli sia chiamato da affari politici. Ad ogni modo se questa vuole essere una fuga da Rovigo, ove ormai tutti.... lo conoscono, non creda l'on. Beghi di passare inosservato nei corridoi di Montecitorio perchè anche là è noto il caso suo, tanto noto che anzi — come i giornali riferirono — se ne discusse a lungo più o meno allegramente commentando.... »

Per la nomina ad ufficiali della territoriale nell'artiglieria e genio

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico — I titoli di studio per la nomina a sottotenente di milizia territoriale delle armi di artiglieria e genio, richiesti dall' art. 1 del R. decreto num. 507 del 4 dicembre 1898, sono sostituiti dai seguenti: Diploma di licenza in scienze fisico-matematiche, secondo anno di università, o titolo equipollente o superiore, sempre nella facoltà di matematica.

Per gli aspiranti alla nomina nelle armi predette, cessa la facoltà di poter sostenere esami di cultura generale in difetto di tali titoli di studio.

Le Cartelle di Credito Fondiario del Banco di Napoli

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro del Tesoro:

Le cartelle di Credito fondiario del Banco di Napoli, durante il quarto trimestre e con effetto dal primo corrente, saranno accettate alla pari in rimborso di mutui, salvo l'accrescimento a favore dei mutuatari degli interessi mutuati sulle cartelle medesime, a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare di Verona

Processo giornalistico

Adige, Arena, e Verona Fedele imputati di contravvenzione all'ordinanza Cadorna

Ci scrivono da Verona, 6:

Davanti al nostro Tribunale di guerra presieduto dal colonnello Raineri è cominciato ieri il processo a carico dei tre giornali cittadini, *Adige, Arena, Verona Fedele* imputati di contravvenzione all'art. 3 dell'ordinanza Cadorna 28 luglio u. s. e cioè d'avere pubblicato il resoconto di un sopraluogo giudiziario in un processo di spionaggio contro alcuni preti e borghesi che vennero assolti si, ma per insufficienza di prove, tanto che vennero internati. Erano pure imputati detti giornali di contravvenzione all'art. 106 Cod. pen. ritenendo l'accusa che la pubblicazione del resoconto in parola sia un atto istruttorio.

I direttori dei giornali Perbellini, cav. Fossi, Mons. Grangelli) sostennero che il sopraluogo giudiziario non è che la prosecuzione dell'udienza pubblica; che la notizia incriminata venne vistata dalla censura e che, infine, l'ordinanza Cadorna riguarda la censura epistolare e non quella dei giornali.

L'avvocato fiscale D.r Bessec sostenne la responsabilità degli imputati chiedendo per la contravvenzione Cadorna 100 lire di multa ciascuno, per la contravvenzione all'art. 106 C. P. lire 1000 ciascuno.

I difensori avv. Alberti e Gioaia invocarono la incompetenza del Tribunale militare concludendo con il chiedere una sentenza di assoluzione non costituendo il fatto reato.

La condanna dei tre giornali

Iersera, a tarda ora, uscì la sentenza con la quale — respinta l'istanza della difesa circa la competenza del Tribunale militare — vennero assolti i tre direttori ed i tre gerenti dei giornali pel reato di contravvenzione al Decreto Cadorna, condannandoli invece a Lire 1000 ciascuno ed alle conseguenze di legge per la violazione dell'art. 106 Cod. Pen.

I tre giornali condannati, commentano senza asprezza la sentenza, dichiarando però che di essa vennero edotte le associazioni giornalistiche.

Sappiamo che i tre giornali ricorreranno in Cassazione, essendo loro rimasta aperta una via per adire a questo supremo Consesso: quella, cioè, dell'incompetenza del Tribunale militare sollevata dalla difesa già all'inizio della causa.

Scuola Motoristi Aeronauti Italiani

In seno della *Scuola per Meccanici Conducenti di Automobili di Torino*, riconosciuta dal Governo si è istituita una *Scuola Motoristi Aeronauti Italiani* inspirata a sentimenti di alto amor patrio. Scopo di tale scuola è l'istruire e preparare convenientemente i giovani alla conoscenza dei motori di aeronautica, affinchè possa essere loro facilitato l'arruolamento nei corpi speciali militari dirigibilisti ed aviatori.

Oltre alle nozioni generali di aeronautica e di aerodinamica, verrà in modo speciale svolta la parte teorica e pratica relativa ai motori per aeroplani e dirigibili per preparare gli allievi a diventare perfetti motoristi, addestrandoli pure nel montaggio e smontaggio dei pezzi e ad eseguire piccole riparazioni.

Il comitato promotore è composto di specchiate personalità, tra i quali si annoverano il Conte Teofilo Rossi, senatore, Sindaco di Torino, il Comm. Bocca, il grand'Uff. maggior C. Montù, il Marchese Ferrero Ventimiglia, l'on. Mirafiori, ecc.

La scuola è presieduta dall'avv. cav. uff. Goria-Gatti e diretta dal cav. ing. Emilio Marenco, e del corpo insegnante fanno parte noti ingegneri specialisti, (T. Jervis, A. Lingua, E. Marenco, ecc.).

Il corso si inizierà il 20 Ottobre alle ore 10 presso la sede della Scuola, via Balbis, 1, Torino.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Concerto "Pro Croce Rossa,,

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 6:

Come preannunciammo, ieri sera nelle sale del Casino di Società ebbe luogo il concerto a beneficio della Croce Rossa e dell'Asilo dei figli dei richiamati. Le sale erano rigurgitanti di un pubblico scelto ed elegante di borghesi e di militari. Applauditissimi gli artisti Cav. G. Giardini, Sig. E. F. Dalilo Dall'Armi ed E. Segattini.

La fiera di beneficenza, ch'era veramente ricca di regali venne esaurita nella serata che fruttò un incasso di oltre lire duemila.

Congratulazioni all'organizzatore della festa Cav. A. Trentin Presidente del Casino di Società e della Croce Rossa.

Necrologio

MURANO — Ci scrivono, 6:

Lunedì sera alle 20 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere nell'età di anni 65 il signor Luigi Gaggio.

Lavoratore indefesso pensò sempre alla sua famiglia procurando di fare il bene per il bene a quanti a lui ricorrevano per consigli. In paese coprì le cariche di consigliere comunale, di membro della Congregazione di Carità, di fabbriciere nella Parocchia dei SS. Maria e Donato e in tutte le iniziative era sempre primo a portare la sua opera benefica e disinteressata. Alla famiglia desolata e al figlio che presentemente si trova sotto le armi come richiamato, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Luce elettrica - Vaporetti - Telefoni

Ieri sera si esperimentarono i fanali azzurrati che dovranno alla sera rischiarare i luoghi più pericolosi pel transito dei cittadini. Sappiamo pure che l'on. Giunta ha fatto le pratiche colle autorità Militari perchè il servizio dei Vaporini venga protratto sino alle ore 20 come pure venga concesso il servizio telefonico rimasto sospeso dietro Ordinanza di S. E. l'amm. Cutinelli.

Per la Patria

DEGGIA — Ci scrivono, 6:

Alla [illegible] dei feriti e dei caduti sul campo dell'[illegible] questo paese aggiunge un altro nom[e], [qu]ello del Fuciliere Trevisiol Cesare d[ell]a classe 1893. Ferito gravemente il 22 Settembre in un combattimento nel Trentino ove da oltre due mesi pugnava per la grandezza della Patria, si ebbe le ottime medicazioni all'ospedale da campo. Da qui fu inviato all'Ospedale Militare di Acqui, ove le più vive cure della scienza e della pietà s'infransero contro il volere inesorabile della morte e nel pomeriggio dell'altro ieri spirava.

Il compianto della cittadinanza tutta, che con orgoglio saprà venerarne eternamente la santa memoria, sia alla famiglia di rassegnazione e conforto nel lutto gravissimo che la colpisce.

PADOVA

L'assegnazione del premio Pezzani-Cavalletto

Nel 1910, la Società d'incoraggiamento di Padova, apriva un concorso col premio di lire 5000 della fondazione Pezzani-Cavalletto per una memoria sul seguente tema: «La organizzazione delle piccole industrie domestiche. Quale funzione economica e sociale possa esercitare; se si debba favorirne lo sviluppo e con quali mezzi».

Al concorso potevano venire ammessi soltanto italiani, e il 17 maggio 1914, la Commissione nominata espressamente per l'esame dei lavori presentati e composta del prof. Giulio Alessio, Biagio Brusi e Pasquale Jannacone, dava incarico all'on. Alessio di redigere la relazione.

I quattro lavori presentati recavano i motti: «Anch'io porto un sassolino» — «Dall'ape alla formica» — «Nec spe, nec metu» — «Verum, ipsum factum».

I tre primi lavori furono ritenuti non meritevoli di esame; il quarto invece fu giudicato superiore sia per la vastità del disegno «sia per la copia dei materiali di fatto raccolti e controllati particolarmente in quelle zone industriali della Francia e del Belgio dove più infieriscono i mali delle industrie a domicilio».

Il premio è stato assegnato all'ingegnere Stanislao Carazzolo.

Un lutto

Un grave lutto ha colpito l'amico carissimo avv. cav. Giuseppe Bianchini assessore comunale. Gli è morta la mamma, una signora di elette virtù, meritamente circondata da unanimi simpatie. Al figlio avv. Giuseppe in special modo le più vive condoglianze.

Una casa distrutta dal fuoco

Un gravissimo incendio si è sviluppato stanotte nei pressi del Ponte S. Giovanni e precisamente nella casa segnata col n. 2 di proprietà della signora Laneri.

Quando i pompieri guidati dal capo geometra Locarni si recarono sul sito, l'incendio aveva già assunto proporzioni allarmanti. Nonostante gli sforzi dei militi del fuoco il fabbricato andò completamente distrutto in uno coi mobili degli inquilini Mazzuccato, Cavagnis e Scavelan.

Il danno s'aggira intorno alle 50.000 lire, in parte assicurato.

Indumenti al fronte

Come abbiamo pubblicato giorni fa il Laboratorio Palazzo Papafava ha inaugurato le sue spedizioni coll'invio d'indumenti al..... Reggimento d'Artiglieria. Ci si comunica ora che il prezioso carico è giunto a destinazione e che i destinatari ne furono assai riconoscenti.

Di un altro invio fatto dal Laboratorio stesso ad un forte del Cadore fu parlato: desideriamo di pubblicare integralmente il testo del telegramma di ricevuta e di ringraziamento, grato encomio a quelle donne gentili che con intelletto d'amore si occupano ad alleviare i disagi del prode esercito nostro:

«Con animo commosso riconoscenti ufficiali, soldati questo forte mio mezzo ringraziano Contessa Maria Papafava Carraresi fondatrice codesto laboratorio, gentili collaboratrici, generosa offerta indumenti invernali inviano rispettosi omaggi. — f.o Comandante Capitano Zimagli».

Gli impiegati ed i fitti

Venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Impiegati Privati;

nel mentre raccomanda alle classi dirigenti di accordare le maggiori agevolazioni, ricorda che, in seguito alle disposizioni luogotenenziali è consentito pagare il fitto non più a semestre nè a trimestre ma a mese, col semplice deposito di una mensilità a garanzia, e fa vivo appello a tutti gli impiegati, soci e non soci, a usufruire dei benefici di legge che garantiti con espresse sanzioni, varranno a togliere anche nella nostra città, una consuetudine troppo gravosa agli inquilini».

Un altro valoroso caduto per la Patria

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 6:

Il caporale del fucilieri, Emilio Vecchiato, dopo di aver combattuto valorosamente, restando incolume tra il grandinar delle palle nemiche, colto da una malattia violenta ribelle a qualsiasi cura morì all'Ospitale Territoriale di Vicenza assistito amorosamente dai desolati genitori che erano accorsi, al suo letto per raccoglierne l'estremo respiro. Stamattina col concorso di Autorità, del Comitato di preparazione civile e di popolo nella Chiesa Arcipretale dei B.B. Apostoli Pietro e Paolo ha avuto luogo in suo suffragio una solenne Ufficiatura. Il Comitato di preparazione civile pubblicò una affettuosissima epigrafe, che fu dettata dal Prof. Giovanni Bonato, membro attivissimo dello stesso. Valga l'imponente e spontanea dimostrazione a lenire l'acerbo cordoglio della inconsolabile famiglia e dei parenti tutti.

ROVIGO

L'arresto di un negoziante

A Bignasco è stato arrestato il negoziante Luigi Olrau Aureggi. Egli deve rispondere di bancarotta fraudolenta e falso in cambiali. Ultimamente l'Aureggi aveva negozio di apparecchi industriali in piazza V. E. a Rovigo.

L'arrestato è già stato tradotto alle nostre carceri.

Al Teatro Sociale

Questa sera al Teatro Sociale è andata in scena con grande successo la compagnia di Giulio Tempesti con la «Cena delle beffe». Esecuzione ottima. Molto il concorso. Tempesti e i suoi bravi compagni di scena sono stati assai festeggiati.

Il nuovo maestro di musica

ADRIA — Ci scrivono, 6:

Presieduta dal Cav. Uff. Ugolino Goffrè ebbe luogo l'adunanza dei soci dell'Istituto musicale «Antonio Buzzolla» per la nomina del nuovo maestro direttore.

Ben 90 furono i concorrenti e dopo una lunga elaborata relazione della Commissione Esaminatrice, vivamente applaudita, ad unanimità di voti venne eletto a nuovo maestro del nostro Istituto Musicale il sig. Achille Corrado di Napoli, ora maestro ad Ostiglia, preceduto da ottima fama come lo comprovano i 16 suoi diplomi di grande valore presentati.

All'egregio maestro partente i nostri più cordiali saluti; al ben venuto sincero di quanti vedono in lui la rigenerazione dell'antica nostra arte musicale da tempo caduta nel più completo abbandono.

TREVISO

Contro il rincaro

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Ieri per invito del Sindaco Comm. Belcefio, si è riunita in Municipio la Commissione Annonaria per discutere sulle condizioni attuali del piccolo mercato dei generi di prima necessità e per provvedere ai mezzi più acconci a mettere un freno alle cupidigie di taluni negozianti e impedire l'eccessivo aumento dei prezzi. Il Sindaco espose brevemente e con chiarezza la situazione accennando alla preoccupazione e alle giuste lagnanze della cittadinanza.

La Commissione decise in massima di imporre un calmiere, le cui norme saranno quanto prima pubblicate.

Offerte al "Posto di Conforto,,

N. N. 2 ceste di uva e 25 litri di latte — Raccolte a Castagnole dalla Baronessa Tzikos e dalla signorina Furlanetto: 300 uova e 12 bottiglie di marsala «Florio»; Emma e Vittoria Pellai L. 10; Regina Tommasini-Zadra L. 10; Cont. Maria Panigai L. 10; Elvira Malvezzi Monterumici: una cassa di pere e due scatole fiori.

Serata artistica

Ieri sera al Circolo Impiegati e Professionisti vi fu la rappresentazione della commedia musicale «La serva padrona» di Giambattista Pergolesi; interpreti la signorina Rosina Modenesi (Serpina) ed Angelo Zoni (Uberto); direttore d'orchestra il M. Ettore Zardo; al cembalo il m. Ferruccio Milani.

Fra i due intermezzi dell'opera Angelo Zoni cantò l'aria di «Nardo» nell'atto 3. del «Filosofo di Campagna» del Galuppi. Infine l'ottima orchestra eseguì finemente la Sinfonia del «Matrimonio Segreto» di Cimarosa.

Gli esecutori furono applauditissimi: la serata riuscì gradita al folto pubblico di soci convenuti.

L'apertura della R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

Il Direttore della R. Scuola Tecnica comunica che la scuola verrà improrogabilmente riaperta sabato 16 ottobre e le inscrizioni saranno chiuse il 15.

Fondazione Gaia

La Congregazione di Carità ha pubblicato il manifesto con cui avverte che a tutto 15 ottobre è aperto il concorso per la borsa di studio istituita con testamento olografo 10 agosto 1908 dal compianto Commendatore D.r Giovanni Gaia a favore di uno studente povero inscritto presso una Scuola Industriale o di agricoltura o di Enologia e Viticoltura Governativa.

In mancanza di aspiranti, la borsa di studio potrà essere devoluta ad una giovanetta inscritta in una R. Scuola Normale.

Giuramento di reclute

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Con un patriottico discorso del maggiore cav. Ronzani, ieri mattina seguì il giuramento di rito delle reclute di terza categoria della classe 1881 aggregate a quest'Ospedale militare.

Al Sociale

Ieri sera, come abbiamo annunciato, la compagnia Masi Zononda ha dato al nostro Sociale «L'Invasore» di Annie Vivanti.

La cronaca registra numerosi applausi e chiamate alla ribalta.

Soldato prigioniero

ODERZO — Ci scrivono, 6:

(T.) La Commissione per i prigionieri della Croce Rossa di Roma informa che il fuciliere della classe 1888 Casagrande Innocente di Luigi, che era stato dato come disperso, trovasi invece prigioniero internato a Mauthausen (Austria) e gode ottima salute. Congratulazioni alla famiglia.

Adunanza Consigliare

Manifestazione patriottica

SPRESIANO — Ci scrivono, 6:

L'altro ieri il nostro Sindaco, sig. Attilio Beltrame, nell'aprire la sessione consigliare di autunno rivolse un pensiero ai due consiglieri che, chiamati sotto le armi, danno il braccio al servizio della grande e santa causa della nostra Patria, e precisamente agli egregi signori tenente Ugo Adami e soldato Giuseppe Pilla, ed interpretando il sentimento dei colleghi del Consiglio, mandò loro un cordiale saluto coll'augurio che abbiano presto a ritornare coperti di gloria.

Il Sindaco quindi con nobili parole commemorò i caduti Forte Agostino di Lovadina e Gallina Lorenzo di Visnadello; inviò alla loro memoria un reverente omaggio ed alle famiglie l'espressione di viva condoglianza.

Riferì inoltre che tre soldati del nostro Comune vennero fatti prigionieri e formulò l'augurio che essi possano venire trattati con la medesima civiltà con cui noi trattiamo i prigionieri nemici. Infine il Sindaco concluse con queste parole: I destini d'Italia lentamente, bensì, ma gloriosamente vanno maturandosi sotto la guida del nostro amato Sovrano e degli illustri condottieri che danno esempio di alte virtù militari e di eroismo esemplare. Ai caduti il nostro omaggio, ai combattenti l'augurio fervido che i loro sacrifici siano presto coronati dalla vittoria. Evviva l'Esercito! Evviva il Re!

Le parole del Sindaco trovarono un'eco profonda in tutti i consiglieri i quali vi si associarono con entusiasmo incaricando il Sindaco di comunicare ai colleghi richiamati alle armi la manifestazione dei suoi sentimenti.

Il Consiglio quindi discusse un lungo ordine del giorno e prese importanti deliberazioni.

VERONA

Tentato suicidio in cimitero

VERONA — Ci scrivono, 6:

Iersera al nostro Cimitero, nel riparto bambini, tentava uccidersi sparandosi due colpi di rivoltella, alla testa ed al petto, certo Fasolin Silvio, trentasettenne, abitante in Via Satiro, 9. Subito soccorso e trasportato all'Ospitale Civile le sue condizioni dapprima allarmanti, andarono stamane migliorando tanto che ne è scongiurata la morte. Il tentato suicidio è da attribuirsi a dispiaceri intimi come il Fasolin dichiara in due lettere trovatigli addosso.

VICENZA

Lo spettacolo "Pro Lana,,

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Vi mando il programma della grande Mattinata «Pro lana» di domenica 10 corrente, alle ore 15 precise, al Teatro Eretenio, auspice il benemerito Comitato Femminile pei bisogni della guerra, mercè l'opera gentile e disinteressata di un egregio oratore e di brave signorine e signori coristi.

Per questa patriottica beneficiata, alla cui preparazione fu prodigata ogni cura di finezza e di buon gusto, vi è grande attesa: e infatti *prima ancora che fossero pubblicati i manifesti*, furono già prenotati e palchi e posti. Quasi tutti poi i proprietari hanno ceduto il loro palco o l'hanno per l'occasione acquistato.

Programma: *Le terre che saranno redente*, conferenza dell'ab. prof. cav. Emilio Silvestri, illustrata con 100 splendide proiezioni colorate, divisa in due parti:

Parte prima: Ciò che era l'Italia fino al Risorgimento — Ciò che vuole l'Austria in Venezia — Le nostre corazzate — L'alto Agordino — L'alto Boite — L'alto Cordevole — Alleghe e il Col di Lana — Trento, Grado ed Aquileia — Duino — Trieste — Miramare — Capodistria — Pirano — Saline — Lotta per le bilingui.

Parte seconda: Portorose — Diga di Umago — Cittanova — Parenzo — Basilica — Scavi romani e preromani — Canal di Leme — Rovigno — Pola — Arena — Arco dei Sergi — Il Carso — Cartellieri — San Servolo — Le caverne di S. Canziano — Il simbolo — Avanti Savoia!

Canti patriottici eseguiti dalle alunne della R. Scuola Normale e dalle Masse Corali Vicentine, sotto la direzione del maestro Francesco Giaretta, con accompagnamento musicale, e divisi in tre parti alternate con quelle della conferenza:

Parte prima: 1) *Sorgi Italia!*, Inno di guerra, del nostro illustre concittadino m.o Gellio Coronaro — 2) *Inno russo* (a cinque voci miste), musica di A. T. Lwoff, su versi di Ioukowsky — 3) *La Marsigliese*, parole e musica di Rouget de l'Isle — 4) *Inno a Trento*, del m.o C. Rossi — Parte seconda: 5) *Improvviso patriottico* di G. Ricordi, su parole di G. Adami — 6) *Inno Inglese* (a 4 voci miste) «Good save the King», parole di H. Carey — 7) *Inno di Garibaldi*, versi di S. Mercantini e musica di A. Olivieri. — Parte terza: 8) *Suona la tromba*... di G. Verdi (a 3 voci) su versi di Goffredo Mameli — 9) *La Brabançonne* (inno belga), musica di François Van Campenhout e versi di L. A. Dechet. — 10) *Inno di Mameli*, musica di M. Novaro.

A nome del Comitato, avvertiamo fin da ora il pubblico che in teatro non vi saranno sorprese di vendite per beneficenza: soltanto chi desidererà acquistare alcune nuove cartoline, illustranti le località descritte e mostrate dall'oratore, oppure il libretto dei Canti che verranno eseguiti, si rivolgerà all'Agenzia Pegoraro sul Corso o all'apposito incaricato. L'utile, naturalmente, andrà pure devoluto «Pro lana».

Prezzi: Ingresso platea, galleria, palchi L. 1 — Militari bassa forza, fanciulli L. 0.50 — Seconda galleria L. 0.50 — Palchi L. 10 — Poltrone L. 2 — Scanni L. 1 oltre l'ingresso — Posti a sedere in prima galleria indistintamente L. 0.30 — Loggione cent. 25.

Biglietti e posti presso la ditta A. Pegoraro e C. (Agenzia Municipale di Pubblicità) sottoportico Palazzo Trissino, ecc.

Impiegati, studenti ed operai dietro esibizione di regolare tessera (Camera Federale, Associazione studentesca e Camera del Lavoro) potranno «esclusivamente» presso la ditta A. Pegoraro e C. acquistare il biglietto d'ingresso a L. 0.70.

L'illuminazione della città

La Regia Prefettura ha disposto che la città possa riprendere la sua illuminazione pubblica normale alla condizione che le lampade siano protette da «abajours» che impediscano l'irradiarsi dei raggi nell'alto.

I negozi possono tenere illuminato l'interno e le vetrine alla medesima condizione e uguale precauzione devono usare i cittadini per l'illuminazione interna delle case.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì 8 alle ore 15. Oltre agli oggetti rimasti all'ordine del giorno, vi è aggiunto quello dei provvedimenti straordinari per l'apertura delle scuole elementari per l'anno scolastico 1915-1916 e l'assunzione delle spese relative.

Generose beneficenze

VALDAGNO — Ci scrivono, 6:

(G. B.) Le famiglie Dalle Ore e Pettinau, per meglio onorare la memoria del compianto loro caro sig. Cimbro-Giacinto Pettinau, rispettivo genero e cognato, figlio e fratello, hanno disposto di erogare in beneficenza la somma di L. 3000 ai seguenti Istituti:

L. 500 alla Congregazione di Carità di Trissino — L. 500 alla Confraternita della Minestra dei Putti di Valdagno — lire 500 alle Cucine Economiche di Valdagno — L. 500 alla Società di Mutuo Soccorso fra artigiani di Valdagno, e L. 1000 alla Congregazione di Carità di Valdagno.

Le Presidenze degli Enti beneficati, mentre ringraziano le generose famiglie piombate repentinamente nel lutto, rinnovano loro i sensi della unanime condoglianza.

UDINE

Per i feriti in transito

UDINE — Ci scrivono, 6:

Le offerte hanno raggiunto l'importo di L. 12976.98.

Pro corredo del soldato

Al Comitato «pro corredo» sono pervenute altre 98 lire.

Il totale degli indumenti ricevuti dal Comune L. 92.321.58.

Croce Rossa

Il Collegio degli ingegneri del Friuli in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo, fu iscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa.

Comitato pro combattenti

PALAZZOL DELLA STELLA — Ci scr., 6:

Anche qui si è formato un Comitato per raccogliere oblazioni in pro delle famiglie dei combattenti. Si prestarono nella santa opera della patriottica questua la signora Ametta Forrini, il parroco don Luigi Mistruzzi, il dott. Menicoff e i signori Antonio De Lorenzo, Antonio Galluzzi e Angelo Zuliani.

Essi raccolsero la somma di circa lire 1100.

Chiusura delle scuole

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr., 6:

In seguito a qualche caso di scarlattina, venne sospesa l'apertura delle Scuole comunali e private fino a nuovo ordine.

Lunedì prossimo 11 corr., presso la Direzione di queste scuole elementari, saranno tenuti gli esami di maturità.

Solenni funerali alle due vittime del treno

CODROIPO — Ci scrivono, 6:

Alle ore 17 di ieri ebbero luogo i funebri dei compianti due soldati che rimasero vittime in seguito all'investimento di un treno merci.

Apriva il funebre corteo un picchetto armato composto di un plotone di carabinieri mobilitati, seguivano le due bare trasportate sopra un autocarro e coperte di corone e di fiori. Dietro ad esse venivano gli ufficiali del Presidio, un picchetto armato composto di un plotone di soldati della Comp. Presidiaria, e soldati di altre armi. Al cimitero presero la parola il colonnello cav. Giancola comandante del Presidio; il brigadiere dei carabinieri Ziglotto ed il soldato Riboni. Quando le bare stavano per essere calate nelle fosse, giunsero un uomo e due donne piangenti, congiunti del carabiniere Podda per vedere per l'ultima volta le sembianze del loro caro. E furono accontentate scoprendo loro la cassa.

Pesca di beneficenza "Pro Lana Soldati,,

GEMONA — Ci scrivono, 6:

Pubblichiamo il seguente nobilissimo appello, nella certezza che riuscirà gradito alle persone buone le quali lo dimostreranno generosamente coi fatti:

«Un pensiero unanime volge ai nostri valorosi soldati che sulle fredde balze dei monti dovranno affrontare i rigori dell'inverno per il gran nome d'Italia.

«Aspre giornate li attendono, ed è nostro sacrosanto dovere alleviar loro le torture della stagione e della lontananza.

«Un indumento di lana riuscirà loro di grande conforto fisico e morale, e niuno deve oggi restar sordo alla voce del cuore che reclama lana, lana e lana per essi che ai confini della patria vegliano su noi.

«Un Comitato speciale, sorto per iniziativa dell'Unione Ciclistica Gemonese e sotto gli auspici di cospicue persone del loco, ha indetto a tale scopo una grande Pesca di Beneficenza da tenersi sotto la Loggia Municipale nel giorno di domenica 17 ottobre p. v.: e noi confidiamo, che la S. V. animata dai migliori sensi di umanità e di patriottismo verso i prodi combattenti, vorrà contribuire perchè la Pesca abbia quel migliore risultato che lo scopo santo di essa richiede.

«Ed anticipandole i più vivi ringraziamenti, con perfetta osservanza

Gemona, 1 ottobre 1915.

Il Comitato d'onore: Ancona comm. Ugo, deputato al Parlamento — Caporale col. cav. Carlo, Comandante il Presidio — Franconeri magg. cav. Vincenzo, comand. di tappa — Giovio Lodovico, delegato Croce Rossa — Gropplero co. Bulfardo, vice Presidente Pro Gemona — Stefanutti Giuseppe di Tomaso, per la Società Comm. — Zozzoli ing. cav. Gio. Batta, Pres. Società Operaia. — *Il Comitato Esecutivo*: Presidenti: Alina nob. Simonetti; Umberto Pittini — Vice Presidenti: Filomena Zozzoli, Giacomo Falomo — Membri: Pittini Gina, Pittini Maddalena, Rossini Maria, Stroili Margherita, De Carli Ezio, Della Marina Giacomo, Fedrigo Perissutti avv. Federico, Forgiarini Gio. Batta, Londero Baldassare, Moro Guido, Nais avvocato Luigi, Palese cav. dott. Giuseppe, Pittini Arturo, Pittini Nino, Raffaeli Renato, Rossini cav. Carlo, Tessitori Antonio. — Segretario: Ermes Disetti».

L'orario pel mese di Ottobre sulle linee della Lagunare

Orario sulle linee della Società Veneta Lagunare in vigore fino al 31 ottobre:

Linea Venezia-Chioggia e vic. a tutto 15 ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Chioggia: Ore 6.—, 8.30, 11.—, 13.30, 16.

Linea Venezia-Chioggia da 16 a 31 Ottobre: Partenze da Venezia: ore 6.30, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia: 6.30, 9.—, 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. a tutto 15 Ottobre: Partenze da Chioggia: ore 8.30 e 16. — Da Cavarzere: ore 6.— e 13.—.

Id. id. id. da 16 a 31 Ottobre: Da Chioggia ore 9.— e 15.30. — Da Cavarzere 6.30 e 13.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Burano: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.30, 12.30, 14.—, 15.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Venezia p. Cavazuccherina ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.45, 12.45, 14.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Cavazuccherina p. Venezia: ore 6,15 e 12.45.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Treporti: ore 7.30, 10.30, 14.15.

Partenze da Venezia p. Cavallino: ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Treporti: ore 8.30, 11.20 e 15.15.

Partenze da Burano p. Cavallino: 8.30 e 15.15.

Partenze da Treporti p. Venezia: 7.45, 12.15, 14.30.

Partenze da Cavallino p. Venezia: 6.30 e 13.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. a tutto ottobre: Partenza da Caorle ore 7. — Da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. a tutto Ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Mestre: ore 5.45, 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15.

Linea Venezia-Campalto e vic. a tutto Ottobre: Partenze da Venezia p. Campalto: ore 7.—, 9.—, 10.30, 14.—, 17.—. — Partenze da Campalto p. Venezia: ore 6.—, 8.—, 9.45, 13.—, 16.—.

Ultima ora

Un "ultimatum,, della Bulgaria alla Serbia?

Pietrogrado, 6

Telefonano da Mosca che l'archimandrita serbo Michel, che risiede a Mosca, ha ricevuto un telegramma da Nisc annunciante che la Bulgaria ha respinto lo «ultimatum» della Russia ed ha diretto alla Serbia un «ultimatum» col termine di 24 ore, relativo alla Macedonia.

Il console di Bulgaria a Pietrogrado ha lasciato la Russia; quanto al Ministro, egli rimarrà probabilmente in Russia come semplice privato.

La Rumenia invia truppe alla frontiera bulgara

Londra, 6

Si ha da Atene: Secondo notizie da Bucarest la Rumenia prenderebbe misure militari straordinarie: si inviano truppe alla frontiera bulgara, si fortifica febbrilmente Giurgevo. Ufficiali di origine bulgara si inviano nell'interno; giovani ufficiali della riserva sono richiamati, i riservisti che dovevano essere congedati sono trattenuti sotto le armi.

Il quartier generale di Mackensen

Zurigo, 6

Si ha da Sofia che il maresciallo Mackensen, che dirigerà l'offensiva contro la Serbia, ha stabilito il suo Quartiere generale a Temesvar.

Imminente inizio delle ostilità secondo i giornali tedeschi

Zurigo, 6

Secondo i giornali tedeschi alla imminente rottura delle relazioni russo-bulgare seguirà subito la guerra.

Il «Lokal Anzeiger» scrive che la Grecia, permettendo la marcia delle forze alleate attraverso il suo territorio, non potrà rimanere, con l'esercito mobilitato, spettatrice passiva nella lotta che si svolgerà sul suo suolo e al suo confine, onde dovrà partecipare.

La risposta alle offerte della Quadruplice precedenti l'"ultimatum,,

Sofia, 5

La risposta alle ultime note dei rappresentanti di Russia, Inghilterra e Francia è stata consegnata nel pomeriggio.

Stamane è stata consegnata la risposta alle proposte delle potenze dell'Intesa, comunicate al governo bulgaro il 14 settembre.

I profughi croati e sloveni contro l'atteggiamento della Bulgaria

Ginevra, 6

I rappresentanti dei profughi croati e sloveni hanno inviato un telegramma al Governo bulgaro esprimendo la fiducia nella vittoria della libertà contro il terrorismo e respingendo indignati l'idea che il popolo bulgaro possa farsi complice degli austro-tedeschi.

L'appello rivolto ai bulgari dal Vicepresidente della Camera

Berna, 6

(Sc.) — L'agenzia «Wolff» si affretta a diramare ai giornali il testo d'un appello rivolto ai bulgari, dal vice-presidente della «Sobraine» Montschilow, sul «Kanbana». Egli scrive: Quando la Bulgaria da due anni fa fu abbassata, oltraggiata da tutte le parti, venduta dalle sue alleate, non sapeva dove cercare salvezza, nessuno credeva che la giustizia divina fosse così prossima e che il giorno della ricompensa fosse così vicino. Il giorno è arrivato in cui La Serbia deve essere vinta, affinchè la Bulgaria possa tranquillamente svilupparsi.

Ora o mai — scrive il Montschilow — la Bulgaria diventerà grande e potente, il terrore dei suoi nemici, ora o mai ciascuno deve compiere il proprio dovere di cittadino, affinchè l'ideale d'una grande Bulgaria possa essere raggiunto.

Gli agenti tedeschi "lavorano,, i contadini bulgari

Berna, 6

(Sc.) — La «Gazette de Lausanne» riceve da Salonicco che secondo informazioni di buona fonte privata bulgara gli agenti tedeschi fanno i più grandi sforzi nei distretti agricoli della Bulgaria per convincere i contadini che è nell'interesse del loro paese di allinearsi a fianco degli Imperi centrali e di combattere con essi la Serbia e la Quadruplice Intesa.

Più di due milioni di proclami celebranti le vittorie tedesche e promettenti al popolo bulgaro la realizzazione di tutte le aspirazioni nazionali, se la guerra europea terminerà col trionfo della Germania, sono stati distribuiti da una quindicina di giorni in tutti i distretti bulgari.

I termini di questo manifesto sono commentati ed ampliati in molti villaggi bulgari da emissari della Germania, che si sforzano di convincere i contadini e gli operai che la guerra nella quale la Bulgaria sta per entrare è una guerra nazionale.

Un Gabinetto di concentrazione in Grecia?

Londra, 6

Un'edizione speciale della *Pall Mall Gazette* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Atene, al quale Venizelos avrebbe dichiarato che le dimissioni del gabinetto ellenico sono dovute all'impossibilità per Venizelos di conciliare la sua interpretazione agli obblighi del trattato greco-serbo col punto di vista del Re.

Si ritiene che si formerà probabilmente un gabinetto di concentrazione.

Il Re si è riservato di deliberare

Zurigo, 6

Si ha da Budapest:

I giornali hanno da Atene che il Re si è riservato di deliberare sulle dimissioni di Venizelos ed ha chiamato Gunaris, Theotokis e Rallis.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 278 — Conto corrente colla Posta — ...RA DEL ... re 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 ... o Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi con... cent. 10 la parola

Il nuovo Gabinetto greco presieduto da Zaimis

I rappresentanti della Quadruplice abbandonano Sofia

Il significato della crisi greca

La situazione balcanica che ieri pareva avviata verso una soluzionne, grave per gli interessi della Quadruplice, ma nello stesso tempo logica rispetto alle manifestazioni politiche delle ultime settimane, a un tratto si complica in un modo inatteso per molti. Che la Bulgaria dopo l'ordine di mobilitazione si dovesse considerare come definitivamente legata agli imperi centrali e decisa a far valere con le armi le sue aspirazioni nazionali in Macedonia e a vendicare l'onta del 1913 assalendo la Serbia, era ormai nella convinzione di tutti. Non reca quindi nessuna sorpresa la risposta data dal governo di Sofia all' *ultimatum* della Russia e la conseguente rottura diplomatica con la Quadruplice. Ma che la Grecia, dopo le elezioni generali e il ritorno di Venizelos al potere, dopo la mobilitazione generale ordinata dal re d'accordo col governo, dopo le oneste e leali dichiarazioni di Venizelos, relative agli impegni esistenti per trattato con la Serbia, facesse un passo indietro in modo che il ministero fosse costretto a dare le sue dimissioni, proprio nel momento che la Bulgaria rompeva le relazioni con la Quadruplice, questo nessuno o ben pochi si aspettavano.

Fino a ieri gli organi dell'opinione pubblica della Quadruplice, e specialmente della Francia, si mostravano sicuri dell'atteggiamento della Grecia. Le voci che venivano dalla Germania e dalla Bulgaria, che cioè la Grecia avesse dato affidamento agli imperi centrali sulla sua futura condotta, sembravano vane e amare millanterie. E pure chi può dire che lo siano state e lo siano realmente? Le dimissioni di Venizelos avvenute dopo poche ore dalle sue franche dignitose energiche parole al parlamento ateniese, costituiscono indubbiamente un fatto d'una gravità eccezionale. Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che si tratti di una manovra simile a quella avvenuta nel maggio scorso in Italia. L'ipotesi è assurda. In Italia c'era un governo che si sentiva forte del consentimento del paese, ma minacciato da una losca congiura parlamentare ordita da colui che aveva fatto le elezioni politiche e si considerava il vero padrone della situazione; in Grecia invece il Governo è l'espressione della volontà del paese, come è stata manifestata nelle ultime elezioni politiche ed è nello stesso tempo il rappresentante della maggioranza parlamentare. In Italia il re si tenne scrupolosamente al di fuori e al disopra dei partiti e si fece il vigile e il sereno custode della costituzione e dei più alti interessi *nazionali*; in Grecia invece è il re che per la seconda volta a breve distanza dalle elezioni generali politiche, violando la costituzione, impone il ritiro al capo della maggioranza parlamentare dopo un voto, e costituisce un nuovo ministero. Tutto nella crisi greca si svolge in modo diverso dal modo come si svolse in Italia: e se si vuol parlare di manovra bisogna dire che la manovra è una congiura ordita dai Tedeschi appoggiati dalla Corte e dallo Stato maggiore ateniesi, per impedir o almeno ritardare, lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco e per paralizzare l'esercito ellenico fino a quando i Bulgari e gli austro-tedeschi, schiacciata la resistenza serba, non abbiano compiuto la loro congiunzione.

E quello che è più grave è l'atteggiamento del popolo ellenico. In Italia, appena in maggio il popolo ebbe l'intuizione che una banda di politicanti senza coscienza meditava di vendere l'onore della nazione alla Germania e all'Austria e di allontanarla dalla via segnata dal destino, insorse in un impeto generoso e sacro di fede, di dignità, di energia e mise in fuga la piccola banda e impose la guerra: in Grecia si compie un vero colpo di Stato, chè tale è quello di re Costantino, si copre di fango l'onore della nazione impegnato nel trattato conchiuso con la Serbia e il popolo resta quasi indifferente, sillogizzando intorno ai limiti e al significato delle clausole dell'accordo. E ci sono uomini che hanno il coraggio di assumerne l'eredità. Venizelos abbandona il potere, ma il suo nome rifulge come quello di uno degli uomini più integri, più nobili che ricordi la storia greca, mentre il re Costantino appare come il padrone che disponga dei destini della nazione a suo arbitrio e secondo gli interessi del germanesimo, al quale è legato per origine e parentela, e il popolo greco dimostra una grande incoscienza dei propri diritti e dei propri doveri nazionali e internazionali.

La diplomazia sconta ora i suoi errori di valutazione.

Nei mesi scorsi essa si è affaticata a guadagnarsi la Bulgaria. Forse era possibile arrivare a questo risultato ma a una condizione — e noi l'abbiamo propugnata negli articoli pubblicati in queste colonne nel mese di giugno: a condizione che si sacrificasse la Grecia, imponendole, anche con la forza delle armi, la cessione ai Bulgari di Cavala, Seres e Dojran. Non volle; così il reciso rifiuto della Grecia di abbandonare quei distretti, e la loro opposizione a che i Serbi cedessero Monastir — e in questa circostanza il governo ellenico fece appello alle disposizioni di quel trattato agli obblighi del quale ora il re Costantino vuole sottrarsi — impedirono che la Bulgaria potesse entrare nella coalizione antigermanica. La diplomazia certo si illudeva che, nell'ora decisiva, la Grecia facesse onore agli impegni contratti verso la Serbia pel trattato di alleanza del 1913, e al debito di gratitudine verso le Potenze che, dal 1827 fino al 1913, la sostennero sempre contro l'Austria e la Turchia prima, contro la Turchia e la Germania dopo. Ma essa non contava certo su ciò che può fare un re di origine tedesca, cognato del Kaiser, in un paese dove al di sopra degli impegni di onore dei trattati, al di sopra degli interessi ideali e generali, il popolo mette i suoi interessi materiali immediati ed egoistici; non contava sul grado di sviluppo politico del popolo, e giudicava solo alla stregua di un uomo straordinario.

Ma Venizelos è caduto. Che cosa avverrà domani? Si annunzia la formazione di un ministero di concentrazione presieduto da Zaimis e nel quale entra l'ex presidente del Consiglio Gunaris. Purtroppo non c'è da farsi soverchie illusioni. A considerare le manifestazioni passate del re Costantino e i precedenti degli uomini che costituiscono il nuovo ministero così come il carattere della crisi che ora si chiude si può essere quasi sicuri che come il popolo non si è mosso per ribellarsi contro il colpo di Stato così ora Zaimis e i suoi colleghi nulla faranno per resistere alla volontà del sovrano e dello stato maggiore. Il re Costantino scenderà certamente in campo: ma solo quando i Bulgari attaccheranno i territori greci di Cavala, Seres e Dojran, cioè... mai, perchè i Bulgari si guarderanno bene dal portare la guerra su quei territori (non fu il Kaiser che nel 1913 si oppose all'assegnazione di Cavala alla Bulgaria?), o pure quando già, ai fini della Quadruplice Intesa, l'intervento greco sarà perfettamente inutile, perchè gli austro-bulgaro-tedeschi avranno occupato saldamente la Serbia, la Macedonia, la Tracia portando la guerra in Oriente — dal Danubio all'Eufrate — ed acquistando la piena libertà di movimenti nel mondo. La Quadruplice non può nè deve contare sulla Grecia: ma deve proseguire nella via intrapresa anche contro la Grecia. Un arresto nell'azione militare sarebbe non solo un insuccesso diplomatico ma anche e specialmente un errore strategico che avrebbe certamente conseguenze di eccezionale gravità. Proseguire rapidamente e a qualunque costo con un esercito poderoso per prevenire gli Austro-tedeschi e immobilizzare la Bulgaria. Per questo modo si potrebbe, forse, arrivare a modificare la situazione interna — e quindi quella internazionale — della Grecia; certo si arriverebbe a impedire che la situazione si facesse estremamente pericolosa per la Quadruplice a tutto vantaggi degli Imperi centrali.

A. Pernice

Il nuovo Gabinetto

Atene, 7

IL NUOVO GABINETTO E' COSI' COSTITUITO:

ZAIMIS Presidenza ed Esteri.
GUNARIS Interni.
DRAGUMIS finanza
RHALLYS Giustizia e Comunicazioni.
THEOTOKIS Istuzione Pubblica ed Economia nazionale.
Generale YANAKITSA Guerra. — Ammiraglio KONDURIOTIS Marina.

IL NUOVO GABINETTO HA PRESTATO GIURAMENTO NELLE MANI DEL RE ALLE ORE 17 E SI PRESENTERA' ALLA CAMERA LUNEDI'.

Come si è svolta la crisi
Un monito della Quadruplice a Re Costantino

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Lo svolgimento dell'improvvisa crisi ministeriale sta per avere il suo epilogo tra un dilagare di commenti, i quali tuttavia non si basano che sopra congetture tanto è il riserbo che Zaimis si è imposto ed è riuscito a mantenere.

Stamane il nuovo presidente, che fece parte del primo ministero Venizelos, è tornato a palazzo reale per dare conto al Re dell'esito favorevole delle trattative in seguito alle quali il Gabinetto risulterebbe composto di Theotokis, Rhallys, Gunaris, Dragumis e Conduriotis. Quest'ultimo assumerebbe il portafoglio della marina. A due dei ministri verrebbe affidato, oltre il loro dicastero, un «interim», così con la scelta del ministro della guerra, il nuovo ministero sarebbe completo.

Si afferma che Venizelos, non chiamato dal Re durante la crisi, non ha avuto occasione di promettere il suo appoggio alla combinazione Zaimis.

Questa dunque non può essere considerata come di concentrazione.

I circoli politici ateniesi, anche sotto l'impressione degli inattesi gravissimi avvenimenti di questi giorni, ritengono che, data la situazione parlamentare, non sia possibile a Zaimis di governare senza che il Re sciolga la Camera. D'altra parte la costituzione sospende l'uso di questa prerogativa regia nel presente periodo di mobilitazione.

Frattanto nella lunga visita del ministro inglese Elliot a Re Costantino avvenuta stamane si annette grande importanza. Si ritiene da taluni che Sir Elliot abbia significato al Sovrano in forma energica il punto di vista del suo Governo e della Quadruplice intesa circa l'attuale momento balcanico ed al tempo stesso abbia espresso la ferma decisione dell'Inghilterra e della Francia di compiere fino in fondo la spedizione militare iniziatasi a Salonicco. Si ignora la risposta del Re, ma si ha l'impressione che nuove importantissime decisioni maturino.

Come la Bulgaria si trovò legata agli Imperi centrali
Il dovere della Quadruplice

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo del deputato belga Giorgio Lorand, dal titolo «Bulgaria suicida».

In esso il Lorand, dopo aver ricordato le varie fasi dello sviluppo del popolo bulgaro e le vicende dell'ultima guerra balcanica, parla dell'azione da lui svolta per guadagnare all'Intesa le simpatie dei bulgari. Per meglio raggiungere il suo intento, il Lorand si recò in Bulgaria col proposito di convincere i bulgari a recare il loro concorso alla causa degli alleati qualora si fossero fatte loro restituire dalla Serbia e dalla Grecia le terre strappate alla Bulgaria nella pace di Bucarest.

«Ci volle molto — scrive il Lorand — per far accogliere ai bulgari anche la sola possibilità di una discussione in proposito, ma un anno di lavoro assiduo non fu senza risultato ed un mese fa credevo di poter considerare l'accordo fra la Bulgaria e l'Intesa come un fatto compiuto.

«Già nel gennaio, dopo il mio giro di conferenze interventiste in Rumenia per il Belgio calpestato, trovai una accoglienza meno fredda ritornando a Sofia (dove, del resto, il signor Radoslavoff mi aveva usato personalmente tutte le cortesie e tutte le felicitazioni) ed ebbi la fortuna di apprendere che il mio amico Ghenadieff si decideva a venire a Roma per meglio orientarsi sulla politica internazionale.

«Da Roma il Ghenadieff andò poi a Parigi, dove stabilì una base di accordi con l'Intesa nei primi giorni di marzo, immediatamente dopo il rifiuto della Grecia e la caduta di Venizelos. Questa base era la restituzione alla Bulgaria di tutte le terre riconosciute bulgare che l'Intesa avrebbe occupato per assicurarne il mantenimento dell'accordo per parte della Serbia.

«Ci volle poi molto per ottenere il consenso di tutti i governi interessati a questa soluzione soddisfacentissima per la Bulgaria. Il signor Delcassé, che sostenne una lunga battaglia diplomatica, dovette con l'aiuto della Russia imporne la accettazione alla Serbia, ma i bulgari non seppero carpire l'occasione magnifica ed insperata che si offriva loro di riconquistare la loro unità nazionale sotto gli auspici e la garanzia delle potenze occidentali e della Russia, nonchè di rifare la lega balcanica contro la Turchia e riprendere la linea Enos-Midia, la Tracia, Adrianopoli, ben altra cosa che quei pochi chilometri della sponda destra della Maritza, che hanno dovuto mendicare ai turchi.

«Il Ghenadieff non potè nemmeno arrivare a persuadere il partito stambulovista, del quale era a capo e che si divise in due fazioni. Accusato dagli agenti tedeschi di complicità cogli autori dell'attentato del casino di Sofia, minacciato di essere impiccato se non smetteva il suo atteggiamento, si trovò obbligato a tacere nell'ultima adunanza della maggioranza ministeriale.

«Così caddero i capi del partito di opposizione.

«Intanto il Re imponeva al governo ed al popolo, con una specie di colpo di Stato, una politica di dedizione agli imperi centrali, mentre Radoslavoff, per l'indole sua e per le circostanze, sembrava disposto piuttoso a mercanteggiare e prolungare indefinitivamente la sua neutralità, forse con la speranza di ottenere in cambio di essa la Macedonia.

«Che cosa avrà voluto e sperato lo Czar Ferdinando? Che cosa avrà potuto promettergli il Duca di Mecklenburg, inviato speciale dell'Imperatore tedesco, che la Quadruplice ebbe il torto di lasciar solo ad agire sulla Corte di Sofia, dove sarebbe stato facile di mandare qualche Principe della casa di Orleans alla quale appartiene pure Ferdinando o qualcuno dei Coburgo della famiglia reale di Inghilterra?

«Non vi è dubbio che lo Czar Ferdinando, mettendosi a fianco del Sultano, il vassallo degli Imperi centrali, giuoca la sua Corona. Si è unanimi in Europa ad attribuirgli il «rèvirement» che si è prodotto quando proprio il governo bulgaro non aveva più che ad accettare le proposte dell'Intesa. Dunque il Re dei bulgari e non il popolo bulgaro deve l'Europa rendere responsabile dell'accaduto.

«Più grave ancora sarà la responsabilità davanti alla nazione a guerra finita e forse anche prima che la guerra incominci: perchè vi è una differenza fra la situazione dei principi tedeschi insediati su tanti troni e quelli regnanti in Germania. Un Re di diritto divino può permettersi tutto quello che vuole in Germania ove il popolo, educato da secoli all'obbedienza cieca, non domanderà mai conto a quelli che l'abbiano portato al macello ed alla disfatta: ove gli stessi socialisti sono convinti della servità volontaria. In Bulgaria la cosa è del tutto diversa: Il Re è uno straniero, un principino austriaco, che Stambuloff è andato a pescare una bella sera in un teatrino di Vienna, che era stato tollerato dai suoi sudditi finchè il successo ha coronato le sue machiavelliche abilità, che non è mai stato amato da nessuno.

«Se lo sbarco degli alleati a Salonicco fosse stato deciso un mese fa avrebbe probabilmente esercitato sul Re la pressione che hanno compiuto i tedeschi e forse vi è ancora qualche speranza di vedere lo Czar Ferdinando ed il governo bulgaro ritrarsi dichiarando, come ebbe a dire Radoslawoff per spiegare la mobilitazione, che essa era un espediente (un ricatto) per avvalorare le trattative bulgare.

«Comunque la sola cosa da fare per la Intesa è di agire presto e forte, di occupare saldamente la linea da Salonicco a Nisc per impedire che l'esercito bulgaro la occupi e che comitaci macedoni la taglino e di presidiare con almeno due centomila uomini il territorio serbo, attraverso il quale i tedeschi vorrebbero congiungersi con i bulgari distanti solo 70 chilometri. Bisogna assolutamente togliere ai tedeschi quella speranza e bisogna che anche il governo rumeno ed il signor Brathianu ed il Re tedesco di Rumenia avvertano la vicinanza e la preponderanza della forza degli alleati e l'utilità di essere con loro nella vittoria se vogliono avere la loro parte delle spoglie dei vinti.

«Nei Balcani non si crede che alla forza presente, la forza solo ha prestigio. Se gli alleati fra pochi giorni avranno occupato la linea di Salonicco e saranno presenti in Serbia con truppe sufficienti per togliere ogni probabilità di riuscita al doppio attacco tedesco e bulgaro, non è inverosimile che il Governo si persuada che è meglio averci amici anzichè nemici e che il popolo bulgaro si svegli e domandi conti severi a coloro che l'hanno precipitato in così disastrosa ventura».

L'imminente partenza da Sofia
dei Ministri della Quadruplice

Sofia, 7

La protezione degli interessi dei sudditi russi residenti in Bulgaria è affidata all'incaricato degli affari dell'Olanda. La partenza da Sofia dei rappresentanti della Francia, Inghilterra ed Italia è imminente. Essi rimpatrieranno per la via di Bucarest.

Il ministro di Russia a Sofia, Savinsky, che si trova a letto in seguito ad attacco di appendicite, rimarrà a Sofia anche dopo la partenza degli altri rappresentanti delle potenze dell'Intesa. La sua permanenza a Sofia avrà un carattere privato.

La consegna dei passaporti
al Ministro bulgaro a Roma

Roma, 7

La partenza del ministro bulgaro a Roma, signor Stancioff, è prossima, anzi imminente. Infatti, secondo le norme diplomatiche, contemporaneamente alla richiesta dei passaporti fatti a Sofia dal nostro ambasciatore comm. Cucchi-Boasso, ha avuto luogo l'identica richiesta da parte del signor Stancioff per sè e per tutto il personale della Legazione; quindi si ritiene imminente la partenza del signor Stancioff da Roma. Alla Legazione bulgara si raccolgono già le carte e i documenti per spedirli a Sofia.

La protezione dei sudditi
degli Alleati affidata all'Olanda

Sofia, 7

Il rappresentante dell'Olanda fu incaricato della protezione dei sudditi italiani, belgi, francesi, inglesi, serbi e russi.

Concentramenti austro-tedeschi
alla frontiera ungaro-rumena

Ginevra, 7

La «Tribune di Génève» dice: La concentrazione delle truppe tedesche alla frontiera tra l'Ungheria e la Rumania è terminata. L'alto comando è esclusivamente tedesco, mentre tutti gli ufficiali superiori sono austriaci. L'artiglieria comprende 160 batterie austriache. Un esercito austriaco di 60 mila uomini è diretto sul Klenak.

Londra, 7

I giornali ricevono da Zurigo: Numerose truppe tedesche e austriache ritirate dal fronte della Russia e della Galizia si dirigono verso il sud dell'Ungheria a traverso la Transilvania per partecipare all'offensiva contro la Serbia.

Il contenuto della nota bulgara
in risposta all' "ultimatum,,

Parigi, 7

I giornali hanno da Sofia:

Un comunicato ufficiale informa che la nota della Bulgaria, rimessa ai rappresentanti della Russia, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia espone l'essenza della neutralità armata della Bulgaria e respinge l'accusa relativa alla presenza di ufficiali tedeschi ed austriaci nell'esercito bulgaro.

Il governo bulgaro progetta la pubblicazione di un Libro Verde sulle conversazioni e i negoziati avuti con la Quadruplice Intesa.

La protesta tedesca per lo sbarco
a Salonicco

Berna, 7

(Sc.) — L'agenzia «Wolff» informa che il governo imperiale tedesco ha protestato ad Atene per l'avvenuto sbarco di Salonicco, che suona violazione della dichiarazione di neutralità fatta dal governo ellenico al principio della guerra.

Nessuna risposta è ancora giunta dal governo reale greco.

Commenti francesi
alla situazione balcanica

Parigi, 7

I giornali commentano la crisi greca e le relazioni con la Bulgaria e dicono che nessun Governo potrà seguire una politica diversa da quella seguita successivamente da Gunaris e Venizelos da un anno a questa parte; non entra certo nelle intenzioni di Re Costantino di dare al paese, di cui è capo, un colpo mortale quale sarebbe l'abdicazione dinanzi alle pretese turco-bulgare. Senza dubbio il nuovo ministero non potrà che favorire l'aiuto che gli alleati vogliono dare alla Serbia, mentre l'esercito greco starà in attesa che la Bulgaria, stendendo le mani sulla Macedonia serba, la minacci direttamente.

Il «Figaro» scrive: Gli ufficiali tedeschi resteranno alla testa dell'esercito bulgaro, il quale non è più che un esercito tedesco travestito. L'avventura nella quale Re Ferdinando di Bulgaria ha lanciato il suo paese seguirà il suo corso. Egli giuoca la sua Corona e l'avvenire del suo popolo. Il sipario sta per alzarsi; il dramma comincia.

Nel «Petit Journal» Pichon scrive: Senza dubbio Re Costantino non è d'origine greca e non ha, come il suo rimpianto padre, attinto nella nuova patria un amore profondo per le aspirazioni nazionali e una devozione appassionata per la sacra causa. Ma egli non è padrone esclusivo: vi è una Grecia, vi è un popolo greco, vi sono i rappresentanti sinceri, autorizzati dell'opinione pubblica: una maggioranza di deputati rieletti contro la corruzione più cinica e le pressioni più scandalose lasceranno così condurre alla tomba quel glorioso paese? Ecco come si pone la questione e non dipende da nessuno schivare o ritardare la risposta che il mondo attende.

Un passo austro-bulgaro a Bucarest
per il transito delle merci

Milano, 7

Il «Secolo» ha da Bucarest:

I ministri di Austria-Ungheria e della Bulgaria hanno compiuto un passo comune presso il ministro delle ferrovie rumene protestando contro le difficoltà frapposte al transito delle merci dirette dall'Austria-Ungheria alla Bulgaria e minacciando di arrestare da parte loro il transito delle merci dirette in Rumenia nel caso che il governo non avesse posto riparo all'impedimento lamentato.

Questo curioso passo ricevette dal ministro rumeno la seguente risposta:

La Rumenia non ha mai inteso di creare difficoltà al transito delle merci dirette dall'Austria-Ungheria e da altri paesi.

paesi alla Bulgaria. Esso ha però preso tutte le misure necessarie per assicurarsi che sul territorio nazionale non possano transitare di contrabbando carichi di munizioni.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Vani attacchi degli austriaci
nella valle della Fella e sul Carso

Il bollettino di Cadorna

Roma, 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Ottobre.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero l'attiva azione delle nostre truppe, nelle giornate del tre e del cinque e nella notte sul sei, ha condotto a scontri assai vivaci nel tratto di fronte da Monte Maronia per Bocca di Valle Orsara (Astico) a Valle Fonda, a sud del Monte Durer.

Appoggiati dal fuoco delle artiglierie, i nostri ebbero dovunque il sopravvento.

Nella valle del Fella riparti nemici, divisi in più gruppi, tentarono di insinuarsi attraverso le pendici boscose delle alture a sud del fiume: furono respinti con perdite e lasciarono prigionieri un ufficiale ed una diecina di soldati.

Sul Carso, nella mattina del sei, il nemico molestava con intenso fuoco le posizioni all'ala sinistra delle nostre linee, nella zona di Monte San Michele. Un nostro riparto di fanteria irruppe dai trinceramenti verso il costone che dal San Michele scende su Peteano, attaccò i nuclei nemici che l'occupavano e li volse in fuga, prendendo 26 prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

V' ha su tutto il fronte una notevole attività. Sono ancora piccole azioni che predispongono maggiori movimenti. Sono ancora episodi, i quali considerati per sè medesimi apparirebbero di ben poca importanza. Non affiorano. Ma chi segua con attenzione i bollettini della nostra guerra, e ponga mente alla successione degli avvenimenti, e ricordi da qual specie di segni siano state prenunziate le più intense giornate di lotta, sa intuire il valore di alcuni fatti parziali.

Ciò che oggi è portato a conoscenza dal Comando supremo si trova in stretta connessione con le notizie di ieri. Si può dire che le continui; che mostri l'ulteriore fase di un' azione bene iniziata. Giova inoltre rilevare come le notizie d'oggi sieno relative ai punti più delicati della tanto attesa zona di combattimento; ai punti sui quali il nemico co' suoi ostinati tentativi crede di ritrovare alla fine la sognata scarsa, minima resistenza, ossia Val d' Astico (e sopra ad essa l'Altipiano di Folgaria e Lavarone) — frontiera Carnia e Canal del Ferro — Carso.

Il nemico batte or qua or là intorno ai capi saldi delle sue difese: talora muove direttamente; talora e più spesso cerca un varco per vie laterali. I nostri soldati a lor volta conformano la loro attività alle circostanze, e nell'ambito dell'intento generale prefisso all'opera loro, o fronteggiano le posizioni minacciose, o tendono a colpire di fianco, o guadagnano terreno sull'asse maggiore del loro cammino. Gli episodi, per ciò, si spostano entro certi limiti di territorio: ma fanno catena quantunque in apparenza tortuosa.

Con la notizia del lungo combattimento durato il 3, rinnovato il dì e la notte del 5, siamo riportati nella parte del fronte tra Astico e Leno, la parte che ha ben noto centro nel Coston d' Arsiero.

Ieri fu saputa l'avanzata lungo il Leno; oggi sappiamo che si dovette sostenere l'azione con reiterati e vivacissimi scontri di fianco, sulla destra.

Così nella Valle del Fella, ossia nel Canal del Ferro, a levante di Pontebba, il nemico riprese il tentativo ieri riescitogli a vuoto. Fallitogli con un attacco in forze, lo riprese suddividendo le proprie schiere in numerosi manipoli, studiandosi di «insinuarsi», come dice espressivamente il Bollettino, di arrivare per infiltrazione. Ottima tattica nella guerra di montagna, quando la montagna non sia invigilata e presidiata con l'attenzione e con l'energia che fanno dei nostri Alpini un corpo insuperabile.

Sul Carso, invece, il nemico tendeva a scuotere la saldezza delle nostre linee d' ala sinistra nella zona di S. Michele.

Per i nostri soldati la guerra non può ridursi mai a quella che meglio si dice la guerra di trincea, ossia delle pazienti resistenze, delle tenaci ma alquanto passive difese. Battuti controbattono; ma se poi il nemico insista, essi sanno ciò che più vale nella lotta, e dicono il «basta» con un grido tremendo: — Savoia, e su alla bajonetta come una valanga di materiale vulcanico sulla gente che loro s'oppone. Nessuno più si tiene, allora: è una storia, questa, di quattro mesi, di tutta la guerra. Durerà quanto la guerra.

Ammutinamento nell' esercito austriaco?
Gendarmi assassinati a Trieste

Roma, 7

L' *Idea Nazionale* ha da U.... che giovedì scorso sarebbe arrivato al Innsbruck il 14.o fanteria cacciatori degli «Honwed» rinviato dal fronte italiano dove si trovava alla riserva. Si tratterebbe di una vera e propria ammutinazione.

Il 14.o «Honwed» sarebbe partito da Klaghenfuhrt e sarebbe arrivato a Toblaco, da dove sarebbe subito ripartito per la richiesta pervenuta al comando di urgenti forze. Dopo dieci ore di marcia si sarebbero rifiutati di proseguire e dopo alcune ore sarebbero arrivate quattro pattuglie di gendarmi che gli ammutinati avrebbero accolte con fischi e risate.

Il capitano avrebbe colpito di revolver il soldato più vicino; ne sarebbe derivata una zuffa sanguinosa, finchè i ribelli sopraffatti, avrebbero subita una vera e propria fucilazione. Sessanta ungheresi sarebbero stati tradotti nella fortezza di Toblaco.

Lo stesso giornale ha da Trieste, che in questi ultimi tempi si sarebbe notata la sparizione dei più feroci gendarmi odiati dalla scarsa popolazione. Due cadaveri di tali gendarmi sarebbero stati rinvenuti in un fosso isolato nelle adiacenze del porto. La polizia avrebbe sguinzagliato una infinità di leccapiattini alla ricerca dei colpevoli.

Notevoli successi dei francesi nella Champagne e dei russi nella regione di Dwinsk

Un punto d'appoggio della seconda linea tedesca preso dai francesi

Parigi, 7

Il comunicato delle ore 23, di ieri, dice:

La nostra azione nella Champagne ha ottenuto oggi nuovi risultati. Le nostre truppe di fanteria, dopo una solida preparazione da parte dell'artiglieria, hanno preso d'assalto il villaggio di Tahure, raggiungendo la sommità della collinetta dello stesso nome, che forma un punto di appoggio nella seconda linea della resistenza nemica.

Abbiamo pure progredito nei dintorni della fattoria di Navarn. Il totale dei prigionieri non è stato ancora valutato, ma supera un migliaio.

Sul rimanente del fronte non si segnalano che combattimenti di artiglieria, specialmente violenti nell'Artois, nella regione del bosco di Givenchy, e della quota 119, nelle Argonne a nord di La Harazee, nel Bois le Prêtre. In Lorena, presso Leintrey, Reillon e Bandoviller, nonchè nei Vosgi, sulla cresta di Metzral.

Attacchi tedeschi nella Champagne respinti con gravi perdite

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico ha violentemente bombardato durante la notte tutta la nostra fronte a nord di Scarpe: esso ha tentato quattro contrattacchi successivi contro le posizioni recentemente conquistate da noi nel bosco ad ovest della strada Souchez-Angres, ma è stato completamente respinto.

Intenso bombardamento reciproco a sud della Somme nei settori di Anchy di Dancourt e di Canny sur Metz, nonchè a nord dell'Aisne, nella regione di Tracy le Val e nel bosco di Saint Mard.

Nella Champagne i tedeschi hanno pronunciato alla fine della giornata ostinati ritorni offensivi in linee successive contro le posizioni che hanno ora perduto a nord di Tahure. Dovunque sono stati respinti ed hanno subito gravissime perdite.

Ad Eparges abbiamo fatto esplodere due mine che hanno gravemente danneggiato le opere nemiche. Violento bombardamento da una parte e dell'altra fra la Mosa e la Mosella a nord di Flerey. In Lorena una forte ricognizione nemica ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione di Athienville ma è stata fermata dinanzi ai nostri reticolati di fili di ferro e respinta dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco della fanteria.

Il comunicato belga

Le Havre, 7

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

L'artiglieria nemica ha mostrato soltanto pochissima attività sul nostro fronte ove ha bombardato le regioni di Furnes, Pervise e Costerke. Lotta a colpi di bombe a nord di Steenstraete, a nord di Vugnude. La nostra artiglieria disperse lavoratori in parecchi punti.

Viva lotta di artiglieria sui fronti della Sava e del Danubio

Nisc, 7

(**Ufficiale**) — Sul fronte della Sava il 3 ottobre la nostra artiglieria disperse una batteria nemica proveniente da Sourtchin sulle alture di Bejaia. Sullo stesso fronte i tiri di nostra artiglieria raggiunsero una colonna di artiglieria e treno nella direzione di Fenek Jakow.

Sul fronte del Danubio il 4 ottobre una batteria da campagna e mortai lanciarono sessanta granate contro le posizioni di Ram, senza risultato.

Venti aeroplani volarono nella regione della Moravia inferiore e della Sava, lanciando trenta bombe su Gojarevatz e tre su Goritza. Nessuna vittima. Un aeroplano nemico tipo «Taube» proveniente dalla direzione Zaetchar-Kgnajevatz volò su Nisc, quindi volgendosi verso est si diresse in Bulgaria.

Sul fronte della Sava la nostra artiglieria bombardò un accantonamento nemico a nord ovest di Jakow.

Sul fronte del Danubio nella notte dal 4 al 5 una cannoniera e una mitragliatrice nemiche tirarono dall'isola di Kozare sulla fortezza di Belgrado senza risultato.

Sul fronte della Sava impedimmo il tentativo del nemico di passare il fiume di fronte a Banovobrdo con l'aiuto dei natanti.

Nuovi successi russi nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 7

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Jakobstadt l fuoco abituale di fucileria è divenuto vivo. A sud-ovest di Jakobstadt i tedeschi hanno bombardato la regione di Zargrad.

Sul fronte della regione di Dwinsk il duello d'artiglieria non è cessato.

Nella regione a sud di Postawa (regione dei laghi a sud-est di Dwinsk) abbiamo sloggiato il nemico dalle sue trincee della fattoria di Zagacz. Sul fronte tra i laghi di Naroch e di Wischnewskoje abbiamo anche respinto il nemico. Durante l'inseguimento dei tedeschi nella regione a sud-ovest del lago di Wischnewskoje le nostre truppe hanno occupato Abramovscziene, il villaggio di Borovyrilyn e il villaggio di Manki, a nord di Smorgonje.

Nella regione a sud sino al Pripet nessun cambiamento essenziale. Alla foce del Stockod il nemico ha tentato di nuovo di impadronirsi del villaggio di Pozog, operandovi un attacco sotto la protezione del fuoco concentrato della sua artiglieria. Abbiamo respinto l'attacco stesso.

A sud-ovest di Czartorysk il nemico è stato respinto verso il villaggio di Nowosiolki e ci ha abbandonato 150 prigionieri ed una mitragliatrice.

Nella regione dei villaggi di Krasnowolia e di Koszysce, ad est di Kolki, (Volinia), vi sono stati parecchi scontri con il nemico che progrediva verso est.

Le ricchezze minerarie delle Colonie perdute dalla Germania

Parigi, 7

Le colonie perdute in questi mesi di guerra dalla Germania contengono ricchezze minerali assai ineguali ma che diverranno vantaggiosissime in avvenire. Il sud ovest africano contiene importanti giacimenti di rame; quelli della valle d'Otavi nell'esercizio 1912-13 avevano prodotto 52.200 tonnellate di minerale. Le colonie che la Germania possedeva nel Pacifico sono ricche di fosfati; le esportazioni di fosfati nell'anno 1913 erano state di 136.000 tonnellate; la Compagnia tedesca dei fosfati del Pacifico fondata nel 1908 sfruttava dei giacimenti ancora abbondantissimi. La Germania aveva trovato anche dell'oro nelle sue colonie; e in quella del sud ovest africano, perduta recentemente, vi sono giacimenti diamantiferi che cominciavano a produrre un reddito annuo di trenta milioni di marchi. Nell'Africa Orientale vi sono depositi di carbonato di soda, cave di marmo, miniere di stagno e di mica. Un'eccellente miniera di carbone è quella di Shantung che è ora nelle mani dei giapponesi.

I soldati tedeschi hanno le mani lunghe

Berna, 7

(Sc.) — Il caporale tedesco Nonnweiler aveva aiutato a sotterrare il 21 agosto 1914 diversi soldati francesi a Wuisse presso Chateau-Salins, morti nella sanguinosa battaglia in Lorena. L'inumazione era stata fatta alla presenza di un istitutore, tal Feyel. Il caporale Nonnweiler rimetteva all'istitutore quanto in denaro e gioielli era stato trovato indosso agli ufficiali francesi uccisi. Si trattava di 650 franchi e di due anelli d'oro.

Dopo qualche giorno il caporale Nonnweiler raccontava ciò a due suoi amici, il soldato Knoepfly del 17. reggimento di fanteria e ad un altro riservista, tal Kissel. Quest'ultimo al racconto del fatto propose ai compagni di appropriarsi del denaro e degli oggetti in questione. Si procurarono un «lascia-passare» e si recarono in automobile alla dimora dell'istitutore Feyel. A nome del comandante di tappa ingiunsero all'istitutore di rimettere loro il deposito e ad una richiesta d'una legittimazione il Knopfly minacciò l'istitutore col suo fucile. Venuti in possesso del denaro i tre *valorosi* soldati del Kaiser se lo divisero lungo la strada.

Il prestito franco-inglese ratificato dalla Camara francese

Parigi, 7

La Camera ha ratificato all'unanimità il prestito anglo-francese di due miliardi e 500 milioni concluso negli Stati Uniti.

Ribot, presentando il progetto, ha rilevato che la conclusione del prestito fu favorita dal vivo movimento dell'opinione pubblica americana ed ha aggiunto che il prestito è destinato al pagamento degli acquisti fatti in America e al miglioramento delle condizioni del cambio. Ha ricordato le condizioni dell'emissione delle obbligazioni rimborsabili in 5 anni e la possibilità, dopo questa scadenza, della loro conversione in buoni della difesa nazionale.

I massacri degli armeni e la condotta della Bulgaria alla Camera dei Lordi

Londra, 7

Alla Camera dei Lordi, Cromer chiede informazioni circa i recenti massacri in massa degli armeni. Dopo avere spinto la responsabilità dei massacri non soltanto sulle autorità di Costantinopoli ma anche sulle tedesche, l'oratore, accennando alla Bulgaria, soggiunge:

Un principe di origine estera, di tendenze germanofile, è sul punto di commettere non soltanto un grave errore politico ma di agire colla più nera ingratitudine che lo storia conosca. La stampa di quel Paese è quasi interamente nelle mani dei tedeschi.

«Ma come possono i bulgari, che un tempo tanto soffersero per opera dei turchi, rifiutare la loro simpatia a questi poveri armeni e pensare di allearsi ai loro oppressori?»

Lord Crewne risponde:

«Infatti, in alcuni distretti armeni la popolazione fu quasi interamente massacrata e fa pena il vedere la nazione cristiana di quella regione pensare di congiungere la sua fortuna con quella dei responsabili di tali orrori».

Vibranti appelli in Inghilterra per stimolare gli arruolamenti

Londra, 7

Il Comitato socialista della difesa nazionale pubblica l'appello seguente:

Se non fosse stato per la forza d'animo del popolo e di coloro che si sono arruolati per la difesa, la sorte dell'Inghilterra sarebbe stata quella del Belgio, della Polonia e dell'Armenia. E' all'esercito che dobbiamo la nostra vita, l'onore delle nostre donne, la sicurezza dei nostri focolari. Diecine di migliaia di uomini sono morti per la difesa della Patria. Questi eroi devono essere sostituiti da altri. Non possiamo lasciare senza rinforzi sufficienti coloro che si battono per noi. Vi sono centinaia di migliaia di giovani abili e vigorosi disponibili per questo compito. Non esistono diritti senza doveri. La libertà non può esistere dove gli uomini non sono disposti a difenderla. Difendere il proprio paese è un dovere elementare. Ogni cittadino abile deve rispondere all'appello del proprio paese. Ciò non è affatto contrario ai principi democratici e non è neppure in contraddizione con l'ideale su cui si basa il sindacalismo di fare osservare a tutti i cittadini quella solidarietà nazionale che virtualmente si trova compresa nel dovere della difesa nazionale. Regolamenti operai essenziali per la difesa dei nostri interessi in tempo di pace sono stati patriotticamente sospesi in questi giorni di pericolo nazionale da una maggioranza schiacciante di sindacati. Ci felicitiamo di essere in condizioni di poter fare questa dichiarazione.

L'appello termina biasimando gli operai isolati che non possono essere tollerati in un periodo così critico.

Il partito operaio inglese ha diretto al pubblico il seguente vibrante appello:

Un'aggressione accuratamente preparata ha condotto in 14 mesi di guerra forze tedesche sui territori del Belgio, della Francia, della Polonia e negli Stati balcanici. Per mezzo degli arruolamenti volontari abbiamo potuto organizzare grandi eserciti dei quali possiamo essere giustamente fieri per i gloriosi fatti d'arme che hanno compiuto.

Siamo tuttavia convinti che per fare prevalere il principio dell'arruolamento di volontari occorre che almeno 30.000 reclute si arruolino ogni settimana affinchè i nostri eserciti continuino ad essere un fattore importante nel conflitto, e riportino una vittoria che il mondo possa essere liberato da questa tirannia militare che la Germania gli verrebbe imporre. Vi sono presentemente ancora migliaia di uomini in età atti alle armi e capaci di servire che non hanno ancora raggiunto le bandiere. Noi li preghiamo di prendere presto la parte del peso che loro spetta non soltanto perchè così agendo essi difenderanno i loro stessi interessi supremi, ma anche perchè la loro azione proteggerà gli interessi supremi della nazione. Non ignoriamo che un conflitto o una pace dubbia provocherebbe non soltanto la perdita del nostro prestigio di grande nazione e la certezza che il conflitto si rinnoverebbe di qui a qualche anno, ma egualmente la perdite di questi privilegi della libertà personale ottenuti soltanto dopo secoli di sforzi, per conseguenza arruolatevi, dunque, per difendere il vostro paese.

Restrizioni sul commercio del petrolio in Germania

Zurigo, 7

Si ha da Berlino: L'Unione della Società Petrolifera dell' Impero, ha deciso di fornire per i bisogni della popolazione civile soltanto il 20 per 100 della quantità di petrolio consumato negli anni 1913-1914, per l'industria e l'agricoltura. Inoltre si introdurranno tessere del petrolio e si stabiliranno i prezzi massimi.

La giornata "italiana" a Londra

Londra, 7

Essendo oggi la giornata che la città di Londra consacra alla bandiera italiana, per le vie e le piazze sventolano innumerevoli vessilli tricolori. Ovunque specialmente negli incroci delle vie, si vedono signore e signorine che, portando coccarde e sciarpe dai colori italiani vendono a scopo di beneficenza distintivi della potenza alleata. Oltre a molte dame appartenenti ad ogni classe e società inglese e della colonia francese, si notano moltissime signore della colonia italiana, fra le quali la duchessa di Mignano, la contessa Greppi, la signora Casali, e numerosissime altre.

Il pubblico inglese, che ci tiene abitualmente a dimostrare la sua tradizionale simpatia per la nazione italiana, approfitta con unanime slancio della circostanza e prende vivissima parte a questa dimostrazione di amicizia britannica verso il popolo italiano.

L'avvenire della Polonia secondo il conte Andrassy

Berna, 7

(Sc.) — L'ex ministro ungherese, conte Andrassy, si occupa nella «Neuen Freien Presse» dell'avvenire della Polonia. Nel suo articolo egli rimprovera agli imperi centrali di non aver chiaramente manifestati i propri disegni nei riguardi della Polonia, mentre la Russia non ha trascurato di fare dichiarazioni tali, che le hanno assicurato le simpatie del popolo polacco.

Naturalmente il conte Andrassy giudica le promesse della Russia per «frasi fatte», come «frasi fatte» sono per lui tutte le dichiarazioni degli alleati di protezione in confronto dei deboli.

L'Andrassy è fautore dell'unità polacca, col semplice diversivo che alla Polonia egli riserva il posto di stato autonomo... alle dipendenze dell'Austria Ungheria.

«La liberazione della Polonia non deve lasciare l'impressione di una nuova divisione del disgraziato Stato — trova modo di scrivere il conte Andrassy — la gioia di aver scosso il dominio russo, non deve essere turbata da preoccupazioni di nuovi smembramenti».

La tesi del conte Andrassy tenderebbe a spegnere con una certa larghezza di concessioni l'*irredentismo polacco*, verso libertà maggiori.

Il trust per le importazioni nella Svizzera

Berna, 7

(Sc.) Venne fatta oggi la precisa formazione del tanto discusso «trust» che dovrà rendersi garante presso le Potenze della Quadruplice, circa la sorte dei prodotti ch'esse concedono per l'importazione nella Svizzera.

Il «trust» prende il nome di «Società Svizzera di Sorveglianza Economica» e verrà indicato abitualmente con una abbreviazione di tre esse.

La S.S.S. è composta di quindici membri ben accetti ai delegati degli Stati della Quadruplice; di essi nove appartengono alla Svizzera tedesca, cinque alla Svizzera francese ed uno alla Svizzera italiana. Sono comprese spiccate personalità della politica, della finanza, dell'amministrazione ferroviaria.

Il rappresentante della Svizzera italiana è il consigliere agli Stati (senatore) Adolfo Soldini, che per una lunga serie d'anni fu sindaco di Chiasso.

Quale direttore della S.S.S. verrà proposto il signor Henry Grobet-Roussy di Vallorbe, già delegato ufficiale svizzero all'esposizione universale di Chicago del 1913. La scelta è di soddisfazione generale.

Le assicurazioni sulla vita e la Svizzera

Berna, 7

Il Consiglio federale ha emanato un decreto che entrerà immediatamente in vigore il quale dispone che ogni Società straniera di assicurazione sulla vita che abbia ottenuto l'autorizzazione di esercitare la sua industria in Svizzera è tenuta a depositare una somma fissa di 100.000 franchi e le riserve metalliche attinenti al suo portafoglio svizzero.

Ne risulta da un esercizio che le riserve metalliche attinenti al portafoglio svizzero hanno subito un aumento. Questa differenza sarà depositata esclusivamente in valori svizzeri.

Questa disposizione si applicherà per la prima volta all'esercizio del 1915. — Il dipartimento federale della giustizia e della polizia tenendo conto con equità delle circostanze fisserà il termine entro il quale ogni Società dovrà fare la cauzione.

Il terzo prestito austriaco

Zurigo, 7

Si ha da Vienna: Il terzo prestito austriaco sarà emesso al prezzo di sottoscrizione di 93.60 ed all'interesse del cinque per cento. Il termine di riscatto sarà fissato al 1930.

La morte del prof. Giovanni Piumati

Torino, 7

Da Col San Giovanni ove trovavasi in tranquillo riposo estivo, giunge notizia della morte del prof. Giovanni Piumati.

Era grande l'opera sua nello studio dell'arte pittorica, particolarmente come illustratore sapiente del sommo Leonardo da Vinci. Il defunto fu per molti anni in Germania, quale professore di letteratura italiana. In tal qualità ebbe pure discepolo l'attuale imperatore.

Per un vigile controllo sulle spese dell'amministrazione militare

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare diretta a tutte le autorità militari dal ministro della guerra, in data 26 settembre 115:

«La rapida ed intensa preparazione dell'esercito dapprima, e lo svolgersi poi delle operazioni di guerra, hanno costretto l'amministrazione militare a richiedere all' Erario somme ingenti ed altre ancora più ingenti dovranno essere chieste per pagare le spese già effettuate e di quelle ordinate e delle altre che occorreranno in seguito.

«Il Paese con nobile slancio ha dato e darà i mezzi per provvedere a tutto ciò che si ritiene necessario, sia per aumentare fino al massimo grado i mezzi di difesa e di offesa, sia per attenuare per quanto possibile i disagi ed assicurare la maggior somma di benessere alle truppe operanti.

«Ma questa stessa larghezza nella concessione dei mezzi, impone all'Erario ed all'amministrazione tutto lo stretto obbligo di far sì che niuna parte, anche minima, vada dispersa. Il Ministero provvederà, da parte sua, con opportune disposizioni e direttive, ad esercitare un vigile controllo a che le spese siano commisurate ai reali bisogni dell' esercito, ma nello stesso tempo richiede che tutte le autorità militari, nell'ambito delle loro attribuzioni, prendano tutte le misure necessarie ed esercitino una rigorosa sorveglianza sui propri dipendenti perchè sieno eliminati ed evitati ogni abuso e sperpero, sia nella gestione del denaro che in quella dei materiali.

«Infine occorre fare presente a tutti i corpi, uffici e riparti un altro obbligo che incombe all' amministrazione militare: quello di rendere esatto e sollecito conto delle ingentissime somme ricevute. Questo obbligo, già sancito dalle tassative disposizioni di legge sulla contabilità generale, dev'essere maggiormente sentito in questo momento in cui il Paese ha dimostrato tanta fiducia nel suo esercito e nell'amministrazione di esso.

«Il Ministero non si nasconde le difficoltà che molte volte si oppongono alla sollecita compilazione della contabilità, ma è d'uopo aver presente che tali difficoltà diventan tanto maggiori quanto più tempo trascorre fra l'eseguimento delle spese e la loro giustificazione, mentre, con un leggero sforzo da parte di tutti gli incaricati, si possono osservare i termini prescritti e diminuire il lavoro complessivo.

«Pertanto, ed in seguito anche a vive premure ricevute da S. E. il Ministro del Tesoro, si invitano tutte le autorità militari perchè sorveglino anche questa importantissima parte del servizio non sempre adeguatamente curato, e perchè prendano in tempo le disposizioni necessarie per superare tutte quelle difficoltà che non siano eliminabili con la sola operosità e volontà personale. — Il ministro: *Zupelli*».

Arte e Lettere

La statua di Giove rinvenuta a Cirene

Roma, 7

La direzione dei servizi archeologici del Ministero delle Colonie comunica le seguenti notizie sulla recente scoperta della statua di Giove in Cirene, inviate dal soprintendente prof. Ghislanzoni.

La statua fu rinvenuta casualmente in occasione di alcuni lavori che si stanno compiendo dal presidio militare sull'acropoli di Cirene. La scoperta avvenne la mattina del 25 agosto. Furono estratte, man mano, la pianta, il torso e poi la testa ed altri frammenti della statua, cui non mancano che il braccio destro, la mano sinistra e parte dei polpacci, in modo che essa potrà essere quasi interamente ricomposta.

E' di marmo pario, alta metri 2.15. Il dio è interamente nudo. Pianta sulla gamba destra e si appoggia, con la sinistra alzata, allo scettro, mentre la destra abbassata protendeva assai probabilmente il fulmine. Dal braccio sinistro pende l'egida gettatavi sopra come uno scialle; un tronco serve di sostegno, innanzi al quale è posata a terra l'aquila; le proporzioni della figura sono svelte; la mossa elegante, ma un po' accademica. La fattura del torso è assai pregevole, ma la parte scolpita con maggiore maestria è l'egida con le pieghe che sembrano di cuoio, i serpentelli rilevati e la dolente maschera di Gorgone.

E' un'opera, senza dubbio, di arte ellenistica avanzata, che fa riscontro alla statua di Alessandro Magno. Anche questa statua, come l'Alessandro, appartiene agli abbellimenti di Cirene compiuti sotto il dominio dei monarchi alessandrini, ma la città ebbe un'altra rifioritura ai tempi di Adriano, e a questo fatto si riferisce una importante iscrizione greca del 138 dopo Cristo rinvenuta insieme alla statua di Giove. In essa si rende omaggio all'Imperatore per l'adornamento della città «anche con le statue».

Gli scavi che saranno fatti dell'edificio dove era il Giove e del quale sono apparse le traccie, tra cui un musaico a colori, ci diranno la natura di esso e forse ci daranno la spiegazione dei meriti edilizi dei dinasti dell'Egitto e degli imperatori romani verso Cirene attestati dalla statua e dall'epigrafe rinvenuta.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 32

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo

E senz'altro, mi dà un foglio di carta, mi cede la sua poltrona, e nel mentre stendo l'istanza suona il campanello ed ordina all'usciere di chiamare il protocollista o qualche altro impiegato se quello fosse uscito.

La mia istanza è finita ed entra il protocollista.

L'Intendente gli ordina di porre il numero d'ordine alla mia istanza, poi lo prega di sedersi, e gli detta il seguente «Attergato»:

«Vista la domanda in data d'oggi del signor Angelo nob. Morolin, prodotta a nome del signor Luigi Aliprandi;

«Visto il disposto della Sovrana Patente 1836, e successiva Ordinanza 1843;

«Si ordina all'I. R. Ufficio doganale di Ponte Lagoscuro di lasciar passare senza visita gli effetti teatrali della Compagnia drammatica del signor Luigi Aliprandi, vincolandoli per gl'incombenti d'ufficio all'I. R. Dogana principale di Venezia,

«*L'I. R. Intendente*
«**Gaspari**»

Eccola servita. Domattina il decreto sarà a Ponte Lagoscuro. Si spedirà subito.

— Cavaliere, compia il favore... lo consegni a me il decreto: lo porterò io stesso.

L'Intendente sorride e dà ordine al protocollista di consegnare a me il plico. Io m'inchino rispettosamente, ringraziando quanto so e posso il cav. Gaspari, il quale mi stringe la mano e mi raccomanda di salutare per suo conto lo zio Domenico. L'impiegato del protocollo mi consegna il plico, del quale devo rilasciar ricevuta in apposito libro, e me ne vado pei fatti miei.

— Si riparte subito? mi chiese il vetturino.

— Sei matto? Ora pensiamo a mangiare ed a riposarci un poco.

Mi faccio condurre ad un albergo dove divoro un buon pranzo, poi decido il vetturino a lasciarmi dormire qualche ora. Ripartimmo infatti da Rovigo alle quattro della mattina, e poco dopo, alle nove, eravamo a Ponte Lagoscuro.

Appena giunto, andai dal signor Ricevitore.

— Sono qui! Dunque cosa facciamo?

— Anima mia!.... gliel'ho detto ieri.

— Cosa vuole?... Ci ho pensato su molto. Tutto quello che ella fa è disonesto... è un abuso di potere...

— Come parla?

— Colla bocca, caro! Tuttavia se crede... io farò qualche cosa, ma non secondo la sua tariffa. Si contenta d'un caffè? Quardi qui, questo marenghino. Lo vuole?

— Poveretto!!! Invece d'aumentare, cala lui!...

— Calo sicuro. Lo prenda, via, e finiamo tutto amichevolmente.

— Ah! ella è matto, caro!

— Non son matto, no. Si contenta?

— No.

— Proprio no? Quand'è così, prenda... e gli consegno il plico contenente il decreto dell'Intendente.

Bisognava essere in un angolo della stanza per vedere la faccia di quel mio caro patriota!... Da principio spalancò gli occhi come trasognato... diventò rosso... poi livido, furente... voleva parlare, ma la bile glielo impediva.... Mi guardava come se volesse mangiarmi.... fece un passo verso la camera vicina.... spalancò la porta e chiamando il controllore, presentò a questo il Decreto, mormorando sotto voce, ma in modo che io potei distinguere tutto.

— A te! *Sto fiol d'un can me l'ha fata!*

Io ho pensato che non c'era scopo di insultarlo maggiormente entrando in una discussione, e sanz'attendere rimproveri inevitabili, mi allontanai dall'ufficio e corsi in traccia del signor Bernardello, al quale raccontai tuttociò che era succeduto, incaricandolo in pari tempo di sbrigare nella giornata l'operazione perchè il tempo stringeva; feci attaccare il cavallo ed alla sera ritornavo a Bologna glorioso e trionfante. Questo è stato il mio debutto, dirò così, come amministratore dell'Aliprandi, nè crediate ch'io lo dica per un eccesso di vanità.... niente affatto! Racconto semplicemente le cose fatte, e lascio a chi mi legge il diritto di giudicarmi in tutto e per tutto.

Allorquando, sei giorni dopo, siamo passati colle vetture per Ponte Lagoscuro, vidi alla Dogana un pezzo d'uomo rosso di capelli.... una faccia nuova che impartiva ordini. Chiesi ad una guardia:

— Chi è, in grazia, quel signore?

— Il Ricevitore — mi rispose.

— E quello che c'era prima?

— Ah, Gal....- Eh! poveretto, è stato richiamato all'Intendenza.

— In posizione migliore?

— Ha fatto come i gamberi... è tornato indietro.

— *Amen!*

*

Giunto a Venezia, rividi con giubilo immenso la mia famiglia, la quale era bramosa di avermi seco per qualche tempo. Mio padre non si stancava d'abbracciarmi, imperocchè egli mi ravvisava più serio che mai. Naturalmente, si venne a parlare subito di quel mio capo d'opera a Bologna, di padre Feletti... ed appunto perchè aveva posto in iscena persona conosciutissima dai miei, i commenti, le domande furono parecchie, cosicchè mi fu giuocoforza appagare i desideri di tutti, e raccontare un modo di cose.

Tanto per fare una cosa nuova, cioè per far disperare la mamma, intanto che ella mi serviva da colazione, le dissi:

— Sai, mamma... Ora debbo darti una notizia.

— E sarebbe?

— Ho deciso di prender moglie!

— Chi sarà mai quella disgraziata?... mormorò essa.

E qualche cosa di vero... in aria, s'intende... qualche cosa di matto come al solito c'era in codesta mia risoluzione. Dovete sapere che come segretario di Aliprandi, quantunque non fossi ancora nell'esercizio delle mie funzioni, lo aiutavo nella corrispondenza per la formazione della nuova compagnia.

Un giorno, fra gli altri, doveva rispondere ad una signorina che da poco più di sei mesi era entrata in arte aggregandosi alla Compagnia Robitti, o che era in trattativa di venire con noi. Scrissi, e questa signorina, per due giorni, rispose con affabilità e molto buon senso, obbiettando a certe condizioni che le si volevano imporre in scrittura.

— To! esclamai io, volgendosi all'Aliprandi; mi piace, deve essere una giovane di proposito... questa sarà mia moglie....

Una risata della Zuanetti e dell'Aliprandi accolse questa mia dichiarazione, e quel giorno non se ne parlò altro. Quando la signorina mandò la sua definitiva accettazione, passai la lettera all'Aplirandi, esclamando:

— Guarda, Lupigi, mia moglie ha accettato tutto::: le mando la scrittura?

Una nuova risata per la replica dello scherzo: ed infatti quella signorina, che chiamavasi allora Mariannina Torta, divenne in seguito.. la mia povera Marianna!!

All'indomani del mio arrivo a Venezia doveva riunirsi al teatro Apollo la Compagnia. Non conoscevo, nè avevo mai veduto nessuna delle attrici scritturate, nè tampoco le conosceva l'Aliprandi. Ero entrato con lui in palcoscenico, e siccome mancava ancora qualche poco di tempo, scendevamo discorrendo d'affari. Si apre la porta e compariscono due signorine, madre e figlia. Mi rivolgo subito alla più giovane e le chiedo:

— La signorina Torta, se non sbaglio?

— Il signor Morolin, non è vero?

— Precisamente, io... Tableau! Faccio la presentazione del capocomico e sotto voce gli dico: — Vedi che non sono di cattivo gusto

La signorina però ha capito e diventa rossa. Seppi poi in seguito che ella ricevendo le mie lettere simpatizzava per me, e che confidava alla madre codeste sue simpatie.

(Continua)

La scuola e la guerra

Da Palermo, e precisamente dai professori di materie filosofiche di quella Università, mosse la idea, quando ancora l'Italia era incerta della propria via, di costituire un sodalizio, che, raccogliendo tutti gl'insegnanti italiani, senza distinzione di grado, in un'opera di assistenza spirituale, scotesse gl' inerti, soccorresse agli animosi, temprasse i disorientati, confondesse gli scettici e i ribelli. Sorrise, forse, taluno, abituato a ravvisar negl' insegnanti non altro che i cultori del pensiero puro, chiusi nella eburnea torre della sterile dottrina, o peggio, i queruli procaccianti, mai sazi di invocar più laute le già troppo pingui prebende: sorrise, raffigurandoseli trasformati in « cappellani laici », assorti in un' opera di cura d'anime non richiesta, accademica e vana. E' bene squisitamente italiano il costume di trovar nel motteggiare chi fa, quasi un pretesto o una scusa del non far nulla!

La idea era lanciata appena, e l'ora del cimento sonò: all' attuazione del generoso proposito intesero due uomini sopratutto: il sen. Scialoia, giurista insigne e insigne cittadino, spirito latinamente agile e arguto, bene esperto dei pubblici negozi — e il professore Francesco Orestano, alacre mente di filosofo, scintillante di genialità profusa così nelle pagine gravi di poderosi trattati, come nella eleganza aforistica e qualche volta paradossale dei *Pensieri*. Uomini di scuola, uno e l'altro e della vita scolastica amorosi indagatori: ne fanno fede l'attività di legislatore dello Scialoia, l'attività di pubblicista dell'Orestano, la operosità didattica di entrambi. Nessuno meglio di loro avrebbe potuto tradurre l' idea nei fatti: ed è precipuamente loro merito, se vive e fiorisce, sin dagl' inizi dela nostra impresa, sotto il patronato del ministro Grippo, la *Unione Generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale*.

E' un' associazione sorta senza ingombro di apparato burocratico, senza rigide formule di regolamenti e di statuti: è la stessa scuola italiana, spontaneamente mobilitata al servizio della Patria: è l' anima della scuola, nella sua essenza più squisita, all'unisono con l'anima della Nazione, in queste giornate, liete di speranze radiose, ma anche gravi di preoccupazioni e di affanni. La guerra impone a tutti doveri nuovi e rende più sacri i doveri usati: ma alla classe dirigente più che ad ogni altra: e di questa il ceto degl' insegnanti è, quasi si potrebbe dire per definizione, la espressione più diretta e più pura, come quello al quale appartiene di guidare, plasmare, intonare le coscienze: trionfa nella scuola non l'autorità imperativa della forza, sì l'autorità persuasiva della ragione. Ogni insegnante italiano che italianamente senta, è un naturale associato all'opera di assistenza non soltanto spirituale, ma anche materiale — e come una potrebb'essere disgiunta dall' altra? — che la «Unione» si prefigge: in essa la umile maestrina, confinata in un romito borgo montano, e il magnifico rettore di uno storico Ateneo si sentono appartenenti a una stessa famiglia, stretta da un saldo vincolo solidale.

Come l'opera del maestro possa riflettere in sè le necessità di quest'ora fortunata e fortunosa, e irradiarsi, oltre le pareti della scuola, tra le famiglie degli alunni e per tutti gli strati inferiori della popolazione, recandovi lume di sapere e fiamma di carità, è magistralmente detto nel programma emanato dalla Presidenza della *Unione*: e non potrei riassumerlo senza sciuparlo. Ma soprattutto mi par notevole il pensiero che la scuola debba fungere — se così è lecito dire — da cellula sociale nel complesso organismo della pubblica assistenza, da tramite naturale e necessario fra i bisognosi e gli istituti sorti per provvedere ai molteplici bisogni, quasi da comune sensorio della nazione impegnata in un arduo cimento. La guerra si annuncia in verità aspra e lunga: e per tutto si è manifestata chiara la consapevolezza del dovere di farne parer men opprimente il peso a chi si trova naturalmente esposto a sentirlo più diretto e pù grave: i Comitati cittadini hanno scritto una pagina sommamente onorevole. Ma dovunque si risentono gli effetti della inveterata tendenza ad accentrare, a creare organismi pletorici, anzichè organi agili relativamente autonomi: è però non è meraviglia che l' opera di soccorso riesca sovente sproporzionata o tarda, o persino, per imperfetta distribuzione, men equa. Discentrare, dislocare i segretariati del Popolo è una necessità che, sentita oggi, sarà forse anche meglio sentita domani, quando, per inevitabile stanchezza o per richiamo d'imprescindibili occupazioni, molte energie saranno sottratte all'azione dei Comitati. Non si pensi allora di costituire artificialmente sotto-comitati e sezioni: non abbiamo forse già nella scuola una vera e propria organizzazione spirituale di tutto il Paese, estesa quanto esso è esteso, paragonabile al sistema sanguigno, che irrera i tessuti per ogni meandro e ogni lembo? chi, più del maestro, è vicino al popolo? chi meglio atto a conoscerne le aspirazioni e le miserie, ad apprezzar le disposizioni dello spirito pubblico, a incorarne la resistenza e a sorprenderne le *défaillances*, a ispirare fiducia e a provocare confidenze sincere?

I Comitati sono troppo lontani dal popolo, e il popolo troppo lontano dai Comitati: onde, da un lato, una conoscenza non abbastanza minuta e precisa dei bisogni ai quali si tratta di sopperire, e, dall'altro, talvolta una certa ritrosia a manifestarli, non di rado una deplorevole tendenza a sorprendere con esagerazioni o mistificazioni l'altrui buona fede. Sia al maestro affidato il compito di avvicinare la mano che chiede e la mano che porge; un grande passo sarebbe fatto verso un più alto grado di progresso civile, quando il popolo avesse imparato che si passa per la scuola per ottenere conforto agli affanni e sollievo alle pene. Nessuno meglio del maestro è indicato per mantenere costanti le relazioni epistolari fra i combattenti e le loro famiglie; nessuno meglio di lui potrebbe attendere alla distribuzione a domicilio dei soccorsi erogati, risparmiandosi così la mortificazione e il perditempo della lunga attesa dinanzi agli sportelli della cassa.

All'opera materiale del sussidio facilmente si disporrebbe il ministero spirituale di reprimere la tendenza a diffondere e ad accogliere stolte dicerie, di portare a conoscenza le provvidenze ordinate nell'interesse delle popolazioni (non pare incredibile che ancora oggi, nelle città nostre più progredite, si presentino al Comitato madri e mogli di richiamati, le quali ignorano il proprio diritto al sussidio governativo?), di educare le masse a non imbaldanzire per il buon successo e a non disanimarsi per le contrarietà e le meno prospere fortune. Non c' è paese che non si fregi di una casa della scuola; e dall'opera bene coordinata degl' insegnanti si potrebbe sperare soprattutto il vantaggio delle classi rurali, alle quali meno rapidi e meno copiosi fluiscono i rivoli della privata beneficenza, integratrice del soccorso ministeriale. A un caldo appello, partito da cuori amanti del popolo nostro, da menti consapevoli delle sue condizioni, risponderebbe certo lo slancio caritatevole dei più fortunati.

Evidente — sì che mi astengo dal prolungare, per illustrarla, il già troppo diffuso mio dire — è la parte che spetta, in questa nuova civile milizia della scuola, agl' insegnanti medi e universitari: rappresentanti della cultura superiore, essi sono designati a portar oggi la loro cattedra in più vasto arringo: al di là del pubblico loro consueto — che è la classe dirigente di domani — essi possono divulgare le ragioni ideali, storiche e politiche della nostra guerra, chiarire i termini dei problemi ch'essa è destinata a risolvere, organizzare la coscienza civile del nostro paese.

Alla organizzazione, predisposta di lunga mano, debbono i tedeschi i successi riportati finora: ma quel che la più greve mentalità teutonica ha elaborato nel volger di molti anni, deve bene riuscire, anche se tardi intrapreso, allo spirito latino, ben altrimenti capace di adeguar l'animo agli eventi. E l'insegnante italiano, se avrà saputo efficacemente propagar fuori dalla scuola la propria opera di educatore, potrà gloriarsi di un luogo modesto ma onorevole fra i cooperatori della vittoria.

Un professore

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Venerdì: S. Giustina.
9 Sabato: S. Dionigi.

Comitato di assistenza e difesa civile

103.a lista delle offerte

Co. Leonardo Emo Capodilista pro lana L. 50 — Personale Sanitario ed Amministrativo dell'Ospitale Civile (IV. off. mensile) 238.10 — Personale di basso servizio dell'Ospitale Civile (VI. off. quindicinale) 70.50 — Società di M. S. fra infermieri (IV. off. mens.) 10 — Ing. Francesco Favini per un luttuoso anniversario 100 — 468.60
Somma precedente L. 893.528.62

Totale complessivo L. 893997.22

L'Ufficio Cassa

Si avverte che l'Ufficio Cassa presso il Comitato d'Assistenza e Difesa Civile resta aperto dalle ore 15 alle ore 17.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Co. Annina Viola Favaretti, Co. Lucia Emo Pietroboni, Signora Bruna Tagliapietra, signore Saviane, Miss Keane, Mrs. Beak, Miss Richardson e il sig. Tito Veluti.

La Conferenza Raimondo

e il grande Concerto di beneficenza

Per la conferenza dell'on. Orazio Raimondo e il grande Concerto di Beneficenza che avrà luogo Domenica 10 corr. al teatro la Fenice hanno trattenuto il proprio palco versandone generosamente l'importo: La baronessa Pina Rossi Giustiniani, il Cav. Angelo Toso, il sig. Ulrico Fano, l'avv. Giuseppe Luzzatto e la Contessa Elsa Albrizzi.

Lasciarono il palco a disposizione del Comitato i signori Cav. Angelo Calzolari, Cav. Giancarlo Stucky, Barone De Chantal, signora Maria Maluta, Compagnia Italiana Grandi alberghi, Ettore Salom, avv. Antonio Marigonda, Cav. Luigi Aiverà, Contessa Rosina Gritti, Eredi di Carlo Walter, Comm. Cesare Bianchini, Fratelli Marcello, Contessa De Majno Marcello.

Data la sempre crescente richiesta, si pregano i signori che hanno prenotati i palchi di volerli ritirare entro la giornata d'oggi.

Saluti di soldati

Dalle vette dell'alto Friuli e dal posto avanzato che occupano un gruppo di veneziani del .... regg. artiglieria da fortezza inviano per mezzo del nostro giornale i più fervidi saluti alle loro famiglie, parenti, conoscenti e fidanzate per assicurarli della perfetta salute che godono su quelle alte vette.

Firmati: caporale Giordano Frare, caporale Finardi Valentino, sergente Franchin Aldo, soldati Perin Amedeo e Cimetta Aldo.

Raccolta di indumenti di lana

da parte degli Esploratori

La signora Rita Errera Bianchini ha fatto una cospicua offerta di N. 74 bellissimi capi di lana, confezionati per sua cura. Essi comprendono 36 paia di calze di lana, 25 paia di guanti di lana, 10 passamontagna, 2 fasce, una maglia. — Altra offerta che segna una nota gentile in questa santa crociata per la lana è quella delle signorine appartenenti all'Agenzia di Venezia delle Assicurazioni Generali. Esse confezionarono, con lana acquistata col fondo raccolto fra gli impiegati tutti della medesima Agenzia ben 80 paia di calze e 12 ricche pettorine. Sono esempi questi da segnalare per la grande gara di cooperazione nazionale. — Il sig. Padovin oltre ad un'offerte d'indumenti ha voluto contribuire con lire dieci. Diamo ancora altri nomi di offerenti: Lodovico dr. Sprocani, prof. Pozzobon, Farina Clotilde, Sorelle Camozzo, Anna Sabellini, Stella Viviani, cav. Tron, avv. Vianello Chiodo, Erminia Padovin, Maria Toffoli, Anna Ortoni, Guerra e Levi, Famiglia Calore, Sandre Augusto, Lorenzetti, signor Clerle, Angelina Bonacorsi, Maria Bia, Emma Antonelli, Cini Marco.

Nel grande magazzino alla Bucintoro si va attivamente svolgendo il lavoro di cernita e di formazione pacchi, vi prestede con impareggiabile attività il sig. Cesare Olgeni. In seguito all'occupazione dei locali alla Misericordia, la Sede degli Esploratori, per gentile concessione della Bucintoro, è stata provvisoriamente trasportata nel Padiglione (Giardinetto Reale). La Segreteria è, per ora, aperta ogni domenica mattina dalle 9 alle 10.

"Canti di guerra, di Carducci e d'Annunzio„

Domenica p. v. 17 corrente, un trattenimento patriottico ed artistico avrà luogo alle ore 16 nella « Sala della Fenice », a beneficio della « Casa del soldato ».

Verranno declamati alcuni fra i migliori canti di guerra Carducciani e Dannunziani. Il maggiore Arturo ing. cav. Maifreni e « Rafa » diranno quindi i loro versi in dialetto veneziano.

L'insano tentativo di una ragazza

Donati Amelia di anni 16, abitante a S. Polo 2151, ieri mattina tentava di por fine alla sua giovane esistenza tagliandosi i polsi e producendosi due ferite che la costringono al letto per qualche giorno.

Ricoverata per la pronta cura alla guardia medica, nulla volle dire sui motivi che l'hanno spinta all'insano proposito, ma pare trattarsi delle solite delusioni d'amore....

La caduta di un arsenalotto

Certo De Valentini Giuseppe di anni 64, da Venezia, transitando ieri mattina per il ponte dell'Accademia, dovendo recarsi in Arsenale ove è operaio, sdrucciolò e cadde.

Prontamente soccorso fu portato nella vicina bottega da falegname, ove il dott. Todesco gli riscontrò una frattura. Dopo una sommaria medicatura, a mezzo della Croce Azzurra il ferito fu trasportato all'Ospedale.

Leva di mare

sui nati nell'anno 1895

La R. Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Venezia comunica che le sedute del Consiglio di Leva per l'esame degli inscritti, avranno luogo nei giorni seguenti:

Mercoledì 20 Ottobre 1915, ore 9 — Inscritti di Venezia dalla lettera A alla lettera E.

Venerdì 22 Ottobre 1915, ore 9 — Id id. dalla F alla Q.

Lunedì 25 id. id. — Id id. dalla R alla Z.

Mercoledì 27 id. id. — Burano.

Venerdì 29 id. id. — Marano Lagunare, Caorle, Treviso e Comuni Interni.

Mercoledì 3 Novembre id. id. — Comuni del Lago di Garda e del Lago d'Iseo.

Venerdì 15 - Lunedì 8 - Mercoledì 10 — Inscritti non presentatisi nelle precedenti sedute.

Il Consiglio terrà poi seduta il 15 di ogni mese (o il giorno seguente se il 15 fosse festivo) oltre quelle del 30 Settembre e 31 Dicembre 1916.

Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di Leva il libretto di matricola o il foglio di ricognizione oppure altri documenti comprovanti la loro identità personale e il mestiere da essi esercitato, e dovranno inoltre produrre il Certificato Scolastico degli studi fatti, e se ammogliati o vedovi, al certificato di matrimonio.

Due colpi di temperino

Fra il personale addetto al Cinematografo di S. Sofia, vi è il diciasettenne Mazziero Giovanni abitante in quei pressi. Nel pomeriggio di ieri — come di consueto — egli era di servizio alla porta per ritirare i biglietti dei frequentatori affluenti ai secondi posti. Vi erano molti ragazzi che cercavano, spingendo, di forzare il passo per entrare, magari gratis, a far baldoria nel locale.

Il Mazziero cercò di spingere fuori quella turba di monelli, ma nella confusione successa a questo suo atto, un giovinastro si fece avanti e gli vibrò due colpi di temperino, ferendolo al braccio destro e al torace.

Soccorso prontamente e trasportato alla Guardia Medica il Mazziero fu giudicato guaribile in dieci giorni.

E' stata sporta denunzia all'autorità di P. S. la quale ha iniziato le indagini del caso.

La disgrazia d'una vecchia

Vio Anna di 83 anni abitante alla Giudecca 378, fu ieri, a mezzo della Croce Azzurra trasportata all'Ospitale Civile ed ivi ricoverata, avendo riportato in seguito ad una caduta la frattura dell'omero sinistro.

I soliti ignoti

La signora Longo Maria fu Luigi nata a Dolo e residente a Venezia, abita a Cannaregio al numero 6285. La sera del 28 settembre u. s. ignoti riuscirono ad introdursi nel magazzino della abitazione asportando la biancheria ivi deposta e che attendeva la lavandaia. I ladri non si contentarono della biancheria, ma gettarono gli occhi e, le mani, naturalmente, su di un paletot nero da signora, e su di un mantello ed altri oggetti d'uso.

La questura, manco a dirlo, continua alacremente nelle indagini iniziate il 29 settembre.

Stato Civile

NASCITE

Del 4 — Maschi 7 — Femmine 10 — Totale 17.

Del 5 — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 4 — Zennaro Emilio parrucchiere con Bosello Albina casal. celibi — Toso Eugenio fuochista con Ravagnan Regina casal., celibi.

Del 5 — Gasparini Carlo bracciante con Urbani Elena casal., vedovi.

DECESSI

Del 4 — Un bambino al disotto degli anni 5.

Del 5 — Favero Visentin Regina, di anni 74, vedova, ricoverata, Castello 6691 — Ortolani Nicolò, 66, coniug., r. pension., Castello 1418.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 6 — Frumenti: Duro di Inverno D. 127 — Nord Manitoba 112 e mezzo — di Primavera 120 — d'Inverno 127 — Dicembre 112 tre quarti.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 7 — Frumenti: Dicembre 106 — Maggio 107 sette ottavi — Granone: Dicembre 56 cinque ottavi — Maggio 58 tre quarti — Avena: Dicembre 37 tre ottavi — Maggio 39 un quarto.

CAFFE'

NUOVA YORK, 7 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 6 sette ottavi — Ottobre 6.32 — Dicembre 6.36 — Gennaio 6.43 — Marzo 6.54 — Maggio 6.62.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 6 ottobre da valere pel 7:

Parigi: denaro 107.99, lettera 108.38 — Londra 29.47, 29.56 — Nuova York 6.25, 6.29 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 118 e 17, 118.67 — Cambio dell'oro 113.90, 114.30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 7 ottobre:

Franchi 108.18 e mezzo — Sterline 29.51 e mezzo — Franchi svizzeri 118.42 — Dollari 6.27 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 114.10.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 7

Pres. Cav. Miari — P. M. Trabucchi.

Furto di una barca

Vianello Cesare fu Luigi di anni 22 di Venezia, e Tagliapietra Pietro di Antonio d'anni 19, pure di Venezia, furono condannati dal nostro Tribunale: il primo a mesi 7 di reclusione in segregazione cellulare e il secondo a giorni 16 per furto in correità di una barca e 30 tavole per un valore di lire 140 a danno dell'Amministrazione Consorzio Coop. della Provincia di Venezia dal canale dei Santi in Burano nel 20 marzo 1915.

La Corte conferma. Revoca il beneficio concesso con precedenti due sentenze e fatto il cumulo giuridico resta la pena di un anno mesi 2 di reclusione e lire 50 di multa. Dichiara condonato un anno e l'intera multa di L. 50 restando così da scontare due mesi di reclusione. — Dif. avv. Grubissich.

Un furto di biciclette

Folli Vittorio di Appollonio di anni 30 di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 5 giorni 7 e lire 280 di multa, per due truffe di due biciclette per lire 15 e L. 65 a danno di Tognetti Antonio e Beni Antonio, dai quali le avea prese a nolo avendole invece vendute nel 12 luglio 1915 in Dolo.

La Corte, fatto il cumulo, riduce la pena a mesi 8 e giorni 12, e L. 233 di multa — Dif. avv. Ferraboschi.

I polli di Fasolato

Mattiolo Filomena fu Angelo di anni 37 di Padova fu condannata da quel Tribunale ad anni uno, mesi due, di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare continua per furto di quattro polli per lire 12 a Fasolato Lorenzo dal di lui campo, ove entrò rompendo la siepe; di altro furto di due polli per lire 5.60 a Rompazzo Sante, da luogo aperto, nel 23 febbraio u. s. in Abano.

La Corte conferma ma concede l'indulto di un anno. — Dif. avv. Grubissich.

Furto sacrilego

Tessari Antonio di Fortunato di anni 17; Mattarolo Gino di Antonio di anni 18; Cappelletto Giovanni di Antonio di anni 18, furono condannati dal Tribunale di Treviso il primo a mesi 6 e giorni 5; il secondo ad anni 1; il terzo ad anni 1 mesi 8 e revoca d'una pena sospesa per furto di denaro, con scasso dalle cassette delle elemosine offerte nella Chiesa dei Carmelitani di Treviso, avvenuto nel 24 giugno u. s. condanna aggravata per porto abusivo di coltello.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

La spinta alla malavita

Battaggia Mario di Luigi di anni 15 e Camuffo Italia di Angelo di anni 24 ambidue di Venezia, furono condannati dal nostro Tribunale: il primo a mesi 2 e giorni 27 di reclusione; la seconda a mesi 5 e giorni 25, pene condonate per primo, di furto qualificato continuato di carne, carta e denaro per L. 1500 quale dipendente di Cicogna Vincenzo in Venezia, nell'aprile 1915; la seconda di correità nel furto suddetto avendo determinato il primo a commetterlo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grubissich e G. Ferraboschi.

Tribunale di guerra di Rovigo

Oggi al Tribunale Militare di Guerra, presieduto dal Colonnello Cav. G. B. Panza (avv. fiscale l'illustre giurista maggiore cav. Civoli, professore della R. Università di Pavia) ebbero luogo i seguenti processi:

Giuseppe Pedron di anni 41, borghese, farmacista, nato a Piazzola sul Brenta e residente a Verona, imputato di avere il 27 luglio fatta una fotografia sul Cavalcavia di Padova. Viene condannato a 60 giorni di detenzione conforme a proposta dell'avvocato fiscale. — Dif. il Sottotenente avv. Marchesani.

— Andrea Checchinato, borghese di Padova, imputato di contravvenzione per essersi trattenuto nella stazione di Padova senza giustificato motivo. Il Tribunale lo condanna a 70 giorni di detenzione. L'avv. fiscale ne aveva chiesti 60. Il Checchinato è individuo dai precedenti cattivi. Dif. il sottotenente avv. Bianchedi.

— Bellan Marco di Baricetta (Adria) caporale del ... fanteria, imputato di essersi asportato volontariamente il dito pollice della mano destra per sottrarsi alla guerra. Fortunatamente l'accusa infamante risulta infondata. L'imputato afferma che mentre si trovava in licenza, ebbe per mero accidente ad asportarsi il dito con un'accetta, mentre tagliava la legna.

Dalle risultanze del processo è emersa l'accidentalità del caso tanto che lo stesso avvocato fiscale ha ritirata l'accusa. Il Tribunale ha assolto il Ballan per inesistenza di reato. — Dif. sottotenente avv. Marchesani.

— Bordignon Marco di Este, borghese, imputato di contravvenzione per essersi trattenuto alla stazione di Padova in posto dove i borghesi non potevano stare. Il Tribunale lo condanna a 60 giorni di detenzione. — Dif. avv. Marchesani.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia Ruggeri ebbe ieri sera l'immancabile successo con « Una bella avventura » nella quale Ruggeri — che doveva sostenere un confronto formidabile — tutti ricordano la magnifica interpretazione del povero Giovannini — fu originalissimo, garbato e irresistibilmente comico nella sua parte di *pince sans rire*.

Ma l'avvenimento che era da giorni vivamente atteso, lo avremo questa sera. Ruggero Ruggeri si produrrà in Amleto. La sua interpretazione del capolavoro Saekespeariano è, a quanto si legge nei giornali di fuori, mirabile per penetrazione psicologica e austerità di linea.

Non è difficile sentire del resto che il carattere di Amleto si attaglia ai mezzi peculiari di questo artista fine e nervoso.

All'allestimento scenico Ruggero Ruggeri ha dedicato cure amorose e minuziose, coadiuvato dal Broggi che ha dipinto gli scenari del primo, secondo, terzo, quinto e sesto atto, dal Rovescalli che ha dipinto lo scenario del quarto, e dal Caramba che ha pensato i costumi. La recita è fuori d'abbonamento.

Domenica 10, nella consueta recita diurna, delle 14.30, Ruggeri replicherà il gustosissimo « Bosco sacro ».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.30: « Amleto ».

RIVISTE

Nuova Antologia

Il fascicolo del I. ottobre contiene fra gli altri articoli: L'evoluzione della guerra moderna, di N. N.; - L'Opera letteraria di G. B. Niccolini dal 1819 al 1827 di R. Guastalla; - Edoardo Rod di G. Menasci; - Il carattere e la cultura morale dei Danesi di R. Luzi; - Ricordando Alberico Gentili nelle stragi della guerra odierna di Alceo Speranza ecc. Seguono la rassegna musicale, tra libri e riviste, poi notizie di libri e recenti pubblicazioni.

Rassegna Nazionale

Notiamo i principali articoli del fascicolo I. ottobre: L'Eloquenza volgare di S. Bernardino da Siena di Cosimo Faggiano; - Le Invasioni dei Saraceni nella Campania di Onorato Gaetani; - Alfredo Oriani di V. Boudois; - Paul Claudel di Luciano Gennari. - Libri e Riviste Estere, la Rassegna Politica, la Rivista Bibliografica.

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile nel Veneto

A Chioggia

Ci scrivono da Chioggia:

Il Comitato di preparazione civile, amorosamente guidato dal benemerito presidente comm. Amadio Galimberti, continua ad esplicare la patriottica opera sua in modo veramente encomiabile.

Il Comitato, aggregatisi degli ottimi cittadini, si è suddiviso in parecchi sub comitati.

Di questi meritano speciale elogio il sub-comitato per l'ufficio di collocamento che ha trovato il modo di dare occupazione a circa cinquecento operai; quello della custodia dei figli dei profughi e dei richiamati che ha tolto dalla strada migliaia di bambini, e quello per la lana che ha già apparecchiato un numero considerevolissimo di capi per i nostri valorosi soldati.

Non nascondiamo che questo sub-comitato costituito da dodici dame tanto gentili quanto intelligenti e premurose, ha bisogno dell'aiuto di tutti i buoni, i quali potranno rivolgersi alla sede del Comitato, nel primo piano della banca popolare cooperativa, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 17 alle 19, sia pel versamento di offerte, quanto per assumere gratuitamente od a pagamento lavori da eseguire a domicilio.

Ad integrare l'opera di questo sub-comitato, l'ill.mo sig. Prefetto vi aggiunse altre signore e signori, allo scopo di far confezionare indumenti con la lana che il Governo avrebbe messo a disposizione di questo sub-comitato. Il quale, riunitosi, passò alla nomina delle cariche prescritte eleggendo a presidente il Sindaco, avvocato Pietro Bellemo, vice-presidente lo avv. Piero Scarpa, cassiere il dott. Bonivento e magazziniere il sig. Andrea Galimberti. Ora è attesa ansiosamente la prima spedizione di lana da parte del governo.

Il comm. Galimberti, ci prega di rendere noto come alla nobile gara di soccorso non abbia voluto rimanere estraneo il circolo delle guardie di finanza di Chioggia, che con nobile atto degno di imitazione, ha stabilito, devolvendo una percentuale dello stipendio di ogni singolo componente, di elargire al Comitato di preparazione civile L. 100 mensili per tutta la durata della guerra.

A Latisana

Ci scrivono da Latisana:

Questo nostro paese che così spontaneamente si presta in generose opere patriottiche, per gentile iniziativa della signora Emma Peloso Gaspari, diede una sessantina di chilogrammi di lana greggia raccolta nelle frazioni di Gorgo, Prichi, Bevatizana, Pineda, Cesarolo e Lugugnana.

Il locale Banco di Depositi e Prestiti poi si assunse le spese di filatura della lana già raccolta e di quella ancora che sarà per essere offerta.

E dalla signora Peloso Gaspari vennero già mandati 80 capi di indumenti al Comitato Pro corredo del soldato in Udine.

Dato l'avanzarsi della stagione invernale, confidiamo in solleciti interessamenti.

VENEZIA

Morti sulla "Benedetto Brin„

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7:

Nella sventura che ha colpito la Patria con la perdita di una delle sue belle navi, Chioggia ha pagato il suo tributo di sangue. Due suoi buoni figli: Emerenziano Salvagno e Luigi Ballarin sono periti.

I loro nomi rimarranno nella memoria di quanti vedono in questi sacrifici di giovani vite altrettanti fari splendenti sui nuovi destini d'Italia.

Alle sconsolate famiglie vadano le nostre più sentite condoglianze.

Caduto sul Carso

Combattendo valorosamente cadeva il 21 settembre u. s. il soldato di fanteria Faè Natalino di Angelo, nostro concittadino.

Onore alla memoria di lui!

Linea Rovigo-Chioggia

Un convegno in Municipio

Ci scrivono, 6 (ritardata):

In seguito allo scoppio della guerra italo-austriaca, nella linea ferroviaria Rovigo-Chioggia, come del resto nelle principali linee ferroviarie, vennero soppresse le corse in partenza da Chioggia e due corse in partenza da Rovigo.

Continuando tale soppressione, si accentuò un considerevole disagio per tutti coloro, e non sono pochi, che usufruiscono della linea suddetta e avanzarono proteste senza alcun risultato proficuo.

Perdurando tale stato di cose, il nostro Sindaco avv. Pietro Bellemo venne nella determinazione di esplicare un'azione collettiva convocando a tale scopo presso il nostro Municipio i rappresentanti della Provincia e della Camera di Commercio di Rovigo e di tutti i Comuni interessati alla linea menzionata.

L'adunanza ebbe luogo il giorno 4 corr. presso il nostro Municipio con l'intervento del Presidente della Camera di Commercio di Rovigo, dell'ing. Ferruccio Fidora assessore del Comune di Adria, dei Sindaci di Donada (dott. Paolo Arcangeli), di Contarina (sig. Siviero Teodosio), di Taglio di Po (sig. Vittorio Sarto Spadin) e del cav. avv. Lodoli Commissario Regio del Comune di Bottrighe.

Telegrafarono aderendo all'azione collettiva il Presidente della Deputazione Provinciale di Rovigo, i Sindaci di Loreo, di Corbola e di Porto-Tolle.

La discussione svoltasi tra gli intervenuti dimostrò l'assoluta necessità del ripristino di tutte le quattro corse soppresse nella linea Rovigo-Chioggia. E perciò fu spedito il seguente telegramma all'on. Roberto Galli, nostro rappresentante politico, e all'on. Salvagnini, rappresentante del collegio di Adria:

« Rappresentanti Deputazioni Provinciali e Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e rappresentanti Comuni interessati linea Rovigo-Chioggia, oggi adunati in Chioggia, reclamano ripristino di tutte le quattro corse soppresse nella linea Rovigo-Chioggia indispensabili per gli urgenti vitalissimi interessi locali e sollecitano appoggio Vossignoria affinchè detto ripristino sia immediato. Ossequi ».

I presenti poi delegarono il nostro Sindaco avv. Bellemo a fare le opportune pratiche presso l'Amministrazione delle ferrovie.

Comitato "Pro Lana„ Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 7:

XI. lista — Somma precedente L. 1245.10 — Contessa Sugana Mandel e figlia 10 — Veronese Anna 1 — Sig.ra Volpi Mariana 5 — Bianco Giuseppe 1 — Don Pietro Zanetti 5 — Michieletto Pietro 0.50 — Contessa Sofia Pallotti 25 — Conte ing. Giuseppe Marcello 100 — Raccolte dalle signorine Matter Alice e Girotto al Toniolo durante la recita di « Romanticismo » 110.21 — Zoppetti Adele 1 — Sorelle Dante 2 — Fam. Astolfoni 2 — Cap. mag. Scarpellini 5 — La sig.na Lago Lucia raccoglie alla Gazzera: Grazie Alfonso 1 — Gobetto Elisabetta 1 — Levorato Giuseppe 0.50 — Volpi Mario (II. off.) 2 — Mentolini Ettore 2 — Gallo Pietro 1 — Baccan Giuseppe 0.60 — Fedalto Vincenzo 4 — Scaggiante Luigi 0.85 — Favaretto Giovanni 2 — Bertan Giuseppe 0.50 — Franceschini Nicola 1 — De Rossi Vincenzo 0.50 — Volgan Gerolamo 1 — Ucimotto Pietro 1 — Scaggiante Luigi Famiglia 2 — Sig.ne Draghi 5 — Tozzato Giovanni 2 — Faggian Domenico 0.60 — Semenzato Angelo 0.50 — Blascovich Pietro 0.50 — Manente Angelo 0.50 — Gallo Bortolo 0.70 — Furlan Paolo 1 — Varie 26.61 — N. N. 6.06 — Sig. Bosoari 3 — N. N. 2 — Serena Rosa 2.50 — De Rossi Filomena 0.50 — Bertacin Antonio 1 — Maria Cattaneo Fontanin 1 — Maria Gaudin Rigo 1 — Conte Ettore Donà dalle Rose 2 — Totale L. 1798.02.

Il grande concerto di beneficenza

Annunciamo con piacere che venerdì 17 sera avrà luogo nel nostro Teatro Toniolo gentilmente concesso, un grande concerto a beneficio del Comitato di assistenza alle famiglie dei richiamati, del posto di conforto stazione di Mestre, e del Comitato « Pro lana ». A suo tempo daremo i nomi dei notissimi artisti che gentilmente si prestano per il nobilissimo scopo, nonchè i prezzi ed il programma del grande concerto che siamo certi avrà esito felicissimo.

Beneficenza

I professori delle Scuole Tecniche Pareggiate hanno versato L. 37 pro richiamati, quale quota di ottobre — Arturo Vanti L. 10 per lo stesso scopo e L. 5 pro lana.

Caduto sul campo

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono, 7

Partito con grande entusiasmo per il teatro della guerra, dopo eroiche lotte, colpito in fronte da palla nemica, quale sentinella avanzata, immolavasi sull'altare della Patria al M. M. presso Tolmino il concittadino Marcati Agostino di Albino della classe 1892.

Concerto pro feriti

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 7:

Per iniziativa dell'on. presidenza dello Istituto Filarmonico animata sempre dal più fervido patriottismo, e mercè l'opera assidua del maestro L. Tosi direttore dell'Istituto e della Banda cittadina, domenica 10 corr. nel parco del palazzo Stucky, gentilmente concesso, avrà luogo un grande concerto « pro feriti ». Al concerto oltre che volonterosi cittadini, gentili signorine ed allievi dell'Istituto, parteciperanno anche alcuni distinti ufficiali e soldati offertisi gentilmente. Il coro di 60 voci sarà composto di alunne delle elementari e tecniche.

Portogruaro patriottica, sempre prima nelle opere generose, concorrerà con fervido slancio a questa nuova manifestazione di amore e solidarietà verso i fratelli resi infelici nel compimento di un sacro dovere. Mercè tale appoggio lo spettacolo riuscirà una nuova affermazione d'amore di patria, un nuovo slancio di affetto verso tante giovinezze che col loro sangue segnano i nuovi confini della più grande Italia.

PADOVA

Prigionieri di passaggio

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Provenienti da Udine furono di passaggio per la nostra stazione 102 soldati austriaci e un ufficiale.

Uno spettacolo a Noventa

Domenica nel pomeriggio seguirà a Noventa Padovana ad iniziativa della Congregazione di Carità e del Comitato Pro lana un trattenimento di beneficenza.

Il programma del concerto comprende musica di Beethoven, di Massenet, Dvòrak, Schubert, Palumbo, Giardano, Chopin, Martucci, Bizet, Barera, Verdi, Van Goenz, Catalani.

Ecco i nomi degli esecutori i quali, come abbiamo detto, si prestano gentilmente: signorina Olga Mattiello, soprano; signor comm. Umberto Macnez, tenore; sig. Vincenzo Guicciardi, baritono; signorina professoressa Maria Benedetti, pianoforte, signor Mario Brizzolari, violino; prof. Camillo Oblach, violoncello; maestro Guido Palumbo.

Due pensioni per studenti

Il Rettore dell'Università comunica che è aperto il concorso a due pensioni di annue lire 400 ciascuna tratte dalla fondazione Vanzetti a favore di studenti poveri iscritti nell'anno 1915-16 nella facoltà di medicina e chirurgia.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze e entro il 31 dicembre p. v.

Apertura della Corte d'Assise

La Corte d'Assise sarà aperta il giorno 16 novembre.

L'estrazione dei giurati seguirà martedì 12 alle ore 11.

VICENZA

Per l'igiene

ROCCHETTE — Ci scrivono, 7:

Le autorità comunali e l'ufficiale sanitario onde prevenire il verificarsi di malattie infettive, hanno emanato delle disposizioni al riguardo.

E' veramente ora che quella parte della popolazione che per non rompere delle consuetudini non vuol sottomettersi alle prescrizioni, comprenda tale imprescindibile necessità, tanto più che è il primo decoro di un paese civile: l'igiene efficacemente tutelata. Non venga inquinata l'acqua potabile delle fontane che servono a tutti i più sporchi lavacri di cenci ed altro, venga da parecchi proprietari regolata alfine la fognatura delle case e si tengano i cessi decentemente. Si tolga lo sconcio dei secchiai che lasciano defluire le immondizie nelle strade e razionalmente si provveda a portare in luoghi adatti i letamai ed a tenerli coperti, tanto più che così facendo, oltre il vantaggio igienico, v'è quello agricolo. — Non si vendano frutta acerbe o guaste e si tengano difese dalle mosche, così non si vendano altri generi alimentari in detrimento o carnami non sani.

Ha ben ragione l'ufficiale sanitario, di essere rigoroso e di lamentare tali deplorevoli deficenze!

Una festa gentile

BASSANO — Ci scrivono, 7:

Ieri sera il direttore dell'Ospitale di Riserva, cav. dott. Gianola, ed i dott. Liburdi, Mascella, Pertusio, Severini, Gaito, De Raffaele, Gobbi offersero un banchetto al tenente Francesco Pierri, amministratore dell'ospitale, onde festeggiare il suo onomastico.

Allo spumante brindarono il cav. dott. Gianola ed altri; il dott. cap. Severini improvvisò un sonetto su rime obbligate suggeritegli dai presenti ed infine disse commosse parole di ringraziamento il festeggiato inneggiando alla fortuna delle nostre armi e al compimento dei destini d'Italia.

Agli auguri degli amici associamo pure il nostro.

TREVISO

Lamenti alla Posta

TREVISO — Ci scrivono, 7:

In questi giorni è a Treviso un ispettore centrale delle RR. Poste incaricato a provvedere al miglioramento dei servizi per i quali vi sono lamentele notevoli da parte del pubblico non a carico dei funzionari ma piuttosto per l'insufficiente numero di questi e più ancora per la incomodità degli uffici.

La sede delle Poste qui infatti è non solo incomoda ma indecorosa, mentre gli impiegati vi compiono un servizio pesante e attivissimo.

Speriamo che l'ispezione abbia per risultato provvedimenti radicali ed efficaci per il decoro e pel miglioramento dell'importante servizio.

Un maniaco

Venne fermato l'altra notte al posto di Soccorso della Croce Rossa alla Stazione Ferroviaria un tal giovanotto vestito in divisa di soldato dei pontieri, con un braccio asciato al collo, che s'è qualificato per Giuseppe Sincotti della classe 95, nativo di Trieste e residente a Torino: diceva di appartenere al corpo aviatori, di essere rimasto ferito in guerra e tante altre cose strampalate da apparire fuori di senno. Per consiglio del medico di guardia lo Sincotti venne inviato in osservazione al manicomio. Frattanto vennero richieste informazioni sul suo conto.

La "Masi-Zoncada,,

Molto pubblico iersera alla recita «pro lana» di «Fiammam» data egregiamente dall'ottima Compagnia Masi-Zoncada. Gli attori interpreti ebbero larga messe di applausi. Stasera il pubblico, sceltissimo si è divertito un mondo alla rappresentazione di «Mia zia d'Honfleur» del Gavault.

Per domenica sono annunciate due straordinarie rappresentazioni a beneficio del Comitato di Preparazione Civile. In mattinata ci darà il dramma storico «I Carbonari del 1821» e in serata «La cena delle beffe» del Sem Benelli.

Prigionieri feriti e dispersi

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 7:

Dal Comando del .... Fanteria venne data notizia al sindaco che il soldato Gramiottin Felice era considerato fra i dispersi. Egli stesso poi scrive alla famiglia che si trova prigioniero a Innsbruck. Così il caporale Furlan e il soldato Buratto Andrea, ma questi ferito. La Croce Rossa annuncia ancora che si trova ora ferito allo spedale di Kufstein il caporale Serena Pietro considerato tra i dispersi. Questi scrive alla moglie che si trova in via di guarigione.

Trattenimento di musica e recitazione

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 7:

Il trattenimento di musica e recitazione con l'intervento del poeta dialettale Gottardi, che doveva aver luogo domenica scorsa nel salone «Sport», verrà dato invece domenica prossima 10 corr.

"Pro dotazione Castelfranco,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Fra breve Castelfranco ospiterà nei locali delle scuole Tecniche ed Elementari trasformate in grandioso ospitale i soldati rimasti feriti in questa gloriosa guerra. Un Comitato composto del Sindaco Cav. Ubaldo Serena, Signore Co. Maria Di Rovero in Malatesta, Lidia Picinnini in Bacchetti, Amalia Nob. Co. Venezze in Montini, signorina Marina Baggio, Sofia Bernardi, Contessina Afra Colonna, Maria Minciotti, Flavia e Maria Scarpazza, Iria Serena, Contessina Loredana Tiretta, signori D.r prof. Giuseppe Leonardi, Gervasio Scarpazza, Giuseppe Cappellari, rag. Gianni Basso, Co. Anteo Colonna Preti, Beppino Franceschini, Nello Ghezzi, Primo Rebellato — ha preso la lodevole e patriottica iniziativa di offrire all'Ospedale Militare una dotazione — che prese nome accolta dal detto ospedale col nome di «dotazione Castelfranco» — ed ha diramato ai cittadini delle circolari illustrative con uniti dei tagliandi di benemerenza sui quali essi segneranno la loro offerta.

Siamo certi che tutti risponderanno generosamente all'appello dimostrando ancora una volta quale e quanto patriottismo alberghi nel cuore dei castellani in quest'ora solenne di grandezza della Patria. Le offerte con la madre dei tagliandi potranno inviarsi alla farmacia del prof. Leonardi.

Inoltre il Comitato ha stabilito una serata al Teatro Accademico, per lo stesso scopo per la sera del 17 ottobre prossimo. Pubblicheremo tra giorni il programma.

Esami di maturità

Gli esami di maturità principieranno qui lunedì prossimo alle ore 9 mattina.

Un caduto e un disperso

ODERZO — Ci scrivono, 7:

Combattendo valorosamente cadeva sul campo dell'onore, il 6 settembre p. p., il caporal maggiore della classe 1888, Borin Giovanni di Luigi della frazione di Camino. Onore al caduto e condoglianze vivissime alla giovane moglie e congiunti tutti.

— Nello stesso combattimento risulta disperso il soldato della classe 1887 Renarello Bernardo.

All'Ospitale Militare

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Accompagnato dal colonnello Lostia di S. Sofia, stamane il tenente generale commend. Stevani, comandante la Divisione di Padova, fu ad ispezionare il nostro Ospedale militare di riserva. Accolto dal magg. Romani, il generale Stevani visitò minutamente i vari locali intrattenendosi anche con i degenti. Nel congedarsi ebbe parole di encomio per la regolarità dei vari servizi.

UDINE

Una visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

UDINE — Ci scrivono, 7:

In questi giorni S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta fu nella nostra città e l'altro ieri visitò l'Ospitale di Toppo fermandovisi per ben tre ore, dalle 13.30 alle 16.30; era accompagnata dalla marchesa Costanza di Colloredo Mels e dal direttore capo prof. Pullè.

L'Augusta Signora si mostrò pienamente soddisfatta della visita ed ebbe parole di vivo elogio per tutti i reparti. S. A. R. ebbe a dire che l'Ospedale di Toppo può essere citato ad esempio.

Appena partita, per la visita di un altro ospitale territoriale, spedì alla marchesa di Colloredo il seguente telegramma:

«Marchesa di Colloredo Vice presidente Croce Rossa Udine — Molto soddisfatta visita Ospedale Toppo, esprimo mio compiacimento per opera efficace spiegata riordinamento servizio infermiere, e pregola fare miei vivi rallegramenti prof. Pullè e collaboratori per organizzazione ammirevole del Nosocomio da lui diretto. — Duchessa d'Aosta».

Rinvenimento di uno scheletro

Ieri mattina alcuni ragazzi giuocando alla guerra lungo la cinta delle mura demolite fra le porte Pracchiuso e Villalta, rinvennero un teschio. Venne subito avvertita la Procura del Re e fu dato incarico del sopraluogo al Pretore del I. Mandamento, il quale si recò sul sito per le constatazioni di legge.

Verso le 16 giunsero i necrofori i quali con l'aiuto di uno stradino misero a scoperto l'intero scheletro. Le ossa vennero poste in un sacco e portate al cimitero. Sotto la dominazione austriaca, ancora prima del 1866 in quella località si fecero delle impiccagioni per delitti comuni.

Pro lana ai soldati

GEMONA — Ci scrivono, 7:

Auspice l'Unione Ciclistica locale avrà luogo una grande Fiera di beneficenza «pro lana dei soldati». La pesca sarà tenuta domenica 17 ottobre sotto la Loggia municipale.

La Congregazione di Carità versa in critiche condizioni

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

La Congregazione di Carità versa in condizioni tutt'altro che floride. Infatti dal bilancio pubblicato risulta un disavanzo di circa L. 500.

L'amministrazione perciò fa appello alla cittadinanza acciocchè voglia venire in aiuto di questa Istituzione tanto benemerita e che a sì dura prova è stata messa specialmente in questi tempi e sempre ha esplicato opera buona, proficua lodevolissima.

Il Re visita gli Ospedali Militari

Stamane verso le 8 S. M. il Re si è recato a visitare l'Ospedale di riserva della Croce Rossa trattenendovisi quasi due ore.

Accompagnato dall'egregio prof. cav. magg. Gustavo Pesenti direttore degli Ospedali militari locali. Egli si soffermò al letto di ogni ferito, chiedendo informazioni e parlando paternamente con tutti.

Mentre S. M. visitava l'ospedale, una folla immensa saputa la presenza del Re si riversò nel piazzale XX Settembre attendendo ansiosa l'apparire del Sovrano al quale fece una calda entusiastica dimostrazione; commossa per la visita inaspettata ai nostri feriti.

S. M. quindi si recò sempre accompagnato dal suo Stato maggiore e dal chiarissimo prof. Pesenti, a visitare l'altro Ospedale militare sito alla caserma di cavalleria.

Anche qui portò ai degenti la sua alta parola di conforto trattenendosi a lungo nei vari reparti.

Espresse infine la sua ampia soddisfazione per il modo lodevole con cui questi Ospedali sono organizzati; ed ebbe alte parole di lode per tutto il corpo sanitario ed in modo specialissimo per l'illustre direttore prof. Pesenti, che ha dato e dà la sua attività sapiente e dedica ogni energia perchè gli ospedali da lui diretti, abbiano un funzionamento ottimo sotto ogni riguardo.

Rivolse pure un vivo elogio all'egregio prof. cap. medico Condulmer capo del reparto delle malattie infettive.

S. M. è ripartito verso mezzogiorno.

VERONA

Tentato furto in Borgo Venezia

VERONA — Ci scrivono, 7:

Stanotte dei finora ignoti malandrini, penetrati nel giardino prospiciente la casa abitata dal capo treno Oreste Giraud, consigliere comunale socialista, stavano limando pazientemente l'inferriata di una finestra a piano terreno per entrare poi nel magazzino di coloniali di proprietà Benini. Il Giraud, che deve aver orecchio fine, udì il sordo rumore e, balzato da letto, corse sul poggiuolo armato di una rivoltella e con questa sparò alcuni colpi in aria ottenendo l'effetto atteso di far fuggire a gambe levate i nemici della proprietà altrui.

In ogni modo il tentato furto venne denunciato ai reali carabinieri.

La morte del notaio Donatelli

E' spirato ad Avesa, nella sua villa, il notaio cav. uff. Italo Donatelli il decano, nella sua professione, in Verona. Coprì varie cariche pubbliche, stimato e benvoluto per la sua gentilezza d'animo e la sua correttezza. — Condoglianze alla famiglia.

Due arresti per un furto all'Ospitale Militare

Sono stati tratti in arresto dai carabinieri di Borgo Trento i muratori Elia Giacomuzzi e Giuseppe Grigoletti quali autori del furto commesso nei locali dell'Arsenale militare, ov'erano occupati, di due rivoltelle e di un fucile pel valore di 200 lire. La refurtiva fu sequestrata.

BELLUNO

Nuovi treni

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Da oggi saranno ripristinati il treno 1565 in partenza da Belluno, alle ore 2.50 del pomeriggio, che arriva a Treviso alle 5.20, e il treno 1566 che parte da Treviso alle 15.10 e arriva a Belluno alle 18.3.

Tale treno sarà in coincidenza con quello che proseguirà alle 18.37 per il Cadore.

Il Re a Belluno

In automobile, proveniente da Agordo, S. M. il Re è giunto a Belluno ieri nel pomeriggio. Si fermò pochissimo, indi proseguì per ignota destinazione.

ROVIGO

Da maresciallo a capitano

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

L'ufficiale Giuseppe Giancarli, dei bersaglieri, che fece la campagna di Libia col grado di maresciallo, che fu ferito a Homs e che poi conseguì la nomina a sottotenente per merito di guerra, fu tempo addietro promosso tenente. Ora si apprende che fu elevato al grado di capitano.

Al Giancarlo, che si trova sul campo delle operazioni, congratulazioni e auguri.

Onorificenza

Il sig. Giuseppe Cester di Contarina fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. All'appassionato agricoltore e ottimo concittadino rallegramenti sinceri.

Il commerciante arrestato

Il commerciante arrestato a Bignasco per bancarotta fraudolenta e falso in cambiale, chiamasi Filippo Aureggi. Egli è già rinchiuso nelle carceri di Rovigo.

La tombola

L'annuale tombola di beneficenza sarà estratta il giorno 24 corr. e, in caso di cattivo tempo, il 31 corr. alle ore 17.

Le vincite ammonteranno a L. 800.

Al Teatro Sociale

Un bel teatro anche stasera per la *Fiaccola sotto il moggio* eseguita dalla compagnia Tempesti.

Applausi ad ogni atto e a scena aperta, Giulio Tempesti fu più volte evocato alla ribalta.

Domani sera ultima rappresentazione con *Napoleone*.

Una suicida

E' morta a Massa Sup. quella giovane Linda Ragazzi che tempo fa a scopo suicida ingoiava due pastiglie di sublimato corrosivo.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso),
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

Ultima ora

La minaccia d'una rivolta militare in Bulgaria

Milano, 7

Il *Secolo* ha da Bucarest:

La situazione dell'esercito bulgaro è assai grave. I propositi germanofili degli ufficiali sono fronteggiati dal sentimento russofilo che in modo soddisfacente esprimono le truppe. Il governo, inquieto per questo fatto, di cui si potrebbero narrare mille episodi, ha proibito qualsiasi manifestazione di popolo alla partenza dei soldati.

Telegrammi giunti in Rumenia col visto della censura bulgara, parlano della deficienza di entusiasmo da parte della popolazione. Sulla situazione interna della Bulgaria grava la minaccia di una rivolta militare.

Venizelos non appoggerà il nuovo Ministero

Milano, 7

Il *Secolo* ha da Atene:

Si afferma, contrariamente alle voci corse, che Venizelos non appoggerebbe il nuovo Ministero, perciò si prevede lo scioglimento della Camera.

Si dice che il ministro d'Inghilterra nell'udienza avuta stamane col Re fece delle comunicazioni importantissime a nome dell'entente. Se ne ignora il tenore.

Il carattere del passo degli Alleati presso il Governo bulgaro

Parigi, 7

Rispondendo alla nota ufficiale bulgara circa il carattere dell'*ultimatum* degli alleati, un comunicato del Ministero degli esteri riferisce il testo delle conclusioni della dichiarazione consegnata al presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, dal ministro di Francia, e che precisano il carattere del passo compiuto dagli alleati.

Il governo francese dichiara decadute le offerte fatte anteriormente e riterrà la Bulgaria interamente responsabile se le ostilità scoppieranno nella penisola balcanica.

Il governo francese domanda al governo reale di licenziare immediatamente gli ufficiali tedeschi già addetti all'esercito bulgaro e di comunicare la risposta entro 24 ore.

La risposta bulgara alla nota degli alleati annunciata dalla stessa nota ufficiale è senza effetto, essendo posteriore alla dichiarazione di decadenza delle proposte degli alleati ed è composta soltanto, del resto, dalla domanda di nuovi schiarimenti, senza toccare la sostanza della questione.

Tutti i rappresentanti degli alleati tennero la stessa attitudine che comporta la stessa sanzione.

I negoziati russo-bulgari che precedettero la rottura

Pietrogrado, 7

Il «Messaggero Ufficiale» pubblica un lungo comunicato, nel quale sono esposti tutti i negoziati che il Governo russo ha condotto con la Bulgaria dall'inizio della conflagrazione europea fino alla rottura russo-bulgara.

Il comunicato presenta l'enumerazione di fatti già conosciuti e comincia con queste parole:

«Nella guerra mondiale, in cui la Russia entrò coi suoi alleati per salvare l'indipendenza di nazioni dagli attacchi della Germania, il governo imperiale non mirò che ad uno scopo, quello del trionfo finale della propria causa. Durante tutto il periodo di guerra già trascorso, la diplomazia russa scelse o modificò i propri metodi, conformemente allo scopo da raggiungersi.

«In queste condizioni la politica balcanica della Russia mirò naturalmente alla creazione del blocco balcanico che facilitasse la sconfitta della coalizione austro-germanica. Ma questo blocco non era realizzabile che mediante la riconciliazione della Bulgaria coi suoi vicini e il riconoscimento da parte sua degli interessi nazionali di ciascuno dei paesi balcanici. Tale fu il problema politico della Russia nei Balcani, problema analogo a quello posto dagli alleati.»

Wilson per il voto alle donne

Washington, 7

Il Presidente Wilson ha dichiarato che si propone nelle prossime elezioni della New Jersey di votare come semplice cittadino a favore del suffragio delle donne.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 30 Settembre 1915

Attivo

Attivo		Parziale	Totale
Cassa	L.		88.341 52
Prestiti su pegni	»		1.909.948 50
Portafoglio	»		2.314.534 80
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	1.876.764 98	
di Provincie e Comuni	»	117.080 —	
di Credito Fondiario	»	143.350 —	
diversi	»	2.100 —	2.139.294 98
Sovvenzioni su valori	L.		64.902 30
MUTUI: ipotecari	L.	581.963 46	
chirografari	»	91.669 25	673.632 71
Censi, livelli, canoni	L.		3.629 23
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»		37.532 62
» » infruttiferi	»		235.328 34
Immobili	»		56.000 —
Mobili	»		18.067 35
Residui attivi	»		49.322 64
Debitori diversi	»		57.493 18
Effetti per l'incasso	»		4,607 —
Obbligazioni con speciali garanzie	»		251.039 75
Conti correnti garantiti	»		230.807 35
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»		— —
Totale Attivo	»		8.128.482 23
Spese da liquidarsi	»		390.250 05
TOTALE GENERALE	L.		8.518.732 28

Passivo

Passivo		Parziale	Totale
Depositi: risparmio ordin.	L.	2.718.753 85	
piccolo risparmio	»	125.905 77	
» speciale	»	170.167 —	
vincolati a scad.	»	2.772.358 49	
buoni fruttiferi	»	97.177 30	
in conto corrente	»	186.275 36	
per cauzione d'imp.	»	71.595 49	6.142.233 26
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		455.250 70
» » infruttiferi	»		143.124 07
Fondo Pensioni	»		10.928 67
Pensioni capitalizzate	»		43.937 60
Mutui chirografari	»		7.703 70
Residui passivi	»		316 70
Creditori diversi	»		27.302 58
Portafoglio riscontato	»		— —
TOTALE PASSIVO	L.		6.830.797 48

Patrimonio netto

Patrimonio netto		Parziale	Totale
Patrimonio	L.	1.173.118 36	
Fondo di riserva	»	79.567 07	
Fondo di beneficenza	»	13.639 43	1.266.334 86
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.		23.368 24
	L.		8.120.520 58
Rendite da liquidarsi	»		398.211 70
TOTALE GENERALE			8.518.732 28

Beni dei Terzi

Beni dei Terzi		Importo
Cassa di Previdenza per Titoli	L.	244.300 —
A custodia	»	273.004 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.413.740 30
» » operazioni varie	»	772.097 23
» cauzione d'Impiegati	»	141.796 —
	L.	3.844.938 07

Padova, 6 Ottobre 1915

p. IL RAGIONIERE S. Moda — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO A. Zanon — IL DIRETTORE L. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in *C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*:
a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento a *risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 18 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 3 mesi al 4 per cento*

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 279 — Conto corrente colla Posta — 9 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Og[...] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola mini[...] cent. 10 la parola

Rovereto stretta sempre più da vicino

L'offensiva contro la Serbia annunziata da Berlino e da Vienna

Neutralità benevola della Grecia verso la Quadruplice?

La guerra dell'Italia

Il bollettino di Cadorna

Roma, 8

COMANDO SUPREMO. — Bollettino dell'8 Ottobre.

Nella zona tra Adige e Brenta, continua l'attività delle nostre truppe appoggiate dall'intensa azione delle nostre artiglierie.

Sui monti costituenti il versante meridionale del Gail e sul Rombon, nella conca di Plezzo, il nemico ha tentato in questi giorni di dare maggiore sviluppo ai lavori di rafforzamento, ma è stato impedito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e di drappelli di tiratori scelti.

Sul Carso Goriziano all'ala sinistra delle nostre posizioni, nella notte sul 7 e nella giornata seguente, continuarono con successo gli attacchi di nostri piccoli reparti. Complessivamente prendemmo al nemico 76 prigionieri.

Velivoli austriaci lanciarono qualche bomba su Rocchette in Valle d'Astico senza produrre danni, e sulla stazione ferroviaria di Cervignano, dove cinque soldati rimasero leggermente feriti.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nessun altro, forse, dei precedenti vince il Bollettino odierno in laconicità rispetto all'alta importanza dei fatti, ai quali accenna. Variano le formole dell'indicazione topografica, ma è ben chiaro che in questi dì i nostri soldati vanno svolgendo un'azione sempre più intensa, che dalla veemenza e tenacia dell'impeto ottiene maggiori risultati, e dal lieto successo è portata a spiegarsi su più vasto campo. La lotta ferve sui territori soprastanti la Val d'Astico e l'Alto Isonzo, e sul Carso Goriziano.

Ebbene, ricordando gli ultimi bollettini, di formula in formula siamo autorizzati a precisare che l'urto si rinnova sulle falde del S .Michele, e in particolare modo in direzione delle case di Peteano, ossia là dove il Carso si protende più a settentrione in un punta sulla pianura di Gorizia. La natura del terreno, specie tenuto conto dello stato in cui venne ridotto dalla somma delle opere campali austriache, non consiglia l'azione di grande stile: il nemico è colpito, invece, a parte a parte da piccoli reparti. Un' azione fatta in minuzzoli, che acquista importanza dall'armonia, dal sincronismo, dall'analogo effetto di ciascun episodio; che equivale, per tanto, ad una battaglia; i cui lieti successi, a lor volta, contano quanto una vera vittoria. Gli attacchi della notte sul 7 e della giornata seguente «continuarono» il combattimento dei giorni precedenti. E' una lunga offensiva, adunque, che si va svolgendo: di giorno in giorno ci sono date notizie dei momenti successivi. E di codesta azione, della quale (si badi) è nostra l'iniziativa, il Comando Supremo può darci ottime notizie. Bene sia.

Il versante meridionale del Gail non è altro che il terreno al di là della frontiera della Carnia; il Rombon è il monte che sta sopra alla Conca di Plezzo. La linea di vette delle Alpi Carniche, il Rombon, sono oramai altamente rinomati nella storia della nostra guerra. Tutti gli sforzi del nemico, comunque ivi preparati e condotti, riescirono vani. Per cercare di ottenere alfine l'intento, il nemico va raccogliendo maggior nerbo di genti e deve per ciò allestire più grandi e più saldi apprestamenti. I nostri soldati non lasciano però che i lavori si compiano. Ben sanno le difficoltà superate, l'asprezza della lotta senza posa, e con molta energia impediscono l'opera predisposta a loro danno.

Dobbiamo qui rilevare la forma assai attiva di codesta opposizione. Non si tratta soltanto di efficace fuoco di artiglieria; si tratta altresì di una più intensa offensiva mobile, spiegata a mezzo di piccoli reparti di fanteria.

Il Bollettino informa che tali reparti sono costituiti di drappelli di tiratori scelti. Una indicazione siffatta ci è data per la prima volta, e la *Gazzetta* non può non attribuirle, con vivissima soddisfazione, il più alto rilievo. Noi, infatti, quand'era tempo ancora di discussione, auguravamo al nostro esercito l'aiuto di una simile prima linea della prima linea, se tale espressione sia lecita. Vedemmo poi come il nemico si valesse sciaguratamente con molto vantaggio dei tiratori scelti, dei cacciatori di Camoscio, non stancati dal peso dell' equipaggiamento ordinario, aiutati da un ottimo strumento di mira, tiratori aggiunti ad ogni compagnia. Il perfezionamento invocato per la più pronta fortuna del nostro esercito apparisce un fatto compiuto: abbiamo dunque drappelli di tiratori scelti, e li vediamo impiegati con sì felice criterio. Il nostro esercito è sostenuto oltre che dal valore dei soldati dalla sagacia dei Comandanti, e di giorno in giorno ci si rivela più saldo nella compagine e più forte nell'ordinamento affinato dalla ben studiata esperienza.

Sopra le altre importanti sono, tuttavia, le prime parole del Bollettino. Ricordiamo. L'altro dì il bollettino segnalava l'azione di Val Terragnolo. Ieri la serie di scontri tra Monte Durer e Monte Maronia, ossia tra sommo Leno di Terragnolo e sommo Astico.

Il riscontro delle date illuminava la situazione. Si trattava di un complesso combattimento: mentre una parte delle colonne impiegate scendeva dalle più elevate pendici dell'altipiano verso la linea difensiva del nemico, segnata dal più alto corso dell'Astico tra i forti di Cherle e del Dosso del Sommo; mentre l'ala destra, cioè, traeva tutto il frutto dalla bella azione intorno al Coston di Arsiero, e andava ad investire le posizioni del nodo stradale e del capesaldo strategico di Folgaria, l'ala sinistra cacciava il nemico, oltre Piazza, sotto i cannoni del Finonchio. Era la stretta di una morsa, cui meta ultima è Rovereto. Oggi il bollettino reca preziose parole. L'azione è organica: validissimo appoggio di artiglieria e avanzata risoluta delle fanterie. Ma ciò che più vale è la formola «zona tra Adige e Brenta». Il Comando Supremo non scrive a caso le parole delle sue notizie. La formula non è meno precisa, ma più ampia; indica, cioè, l'estendersi dell'azione e ad un tempo lascia intuire la importanza dell'opera in corso. Appunto perchè in corso è avvisata in termini discreti. Ma il lettore osservi una carta geografica: veda cos'è l'altipiano di Folgaria e Lavarone. E' un triplice ponte, un di que' ponti montanti ad alto arco, che sì spesso si vedono nei paesaggi dell'Apennino. Da quell'altipiano si scende lungo il Rossbach a Calliano, sopra Rovereto, per Val Centa a Caldonazzo, in cima di Val Sugana, per Lastebasse in Val d'Astico.

Folgaria in mano dell'Austria, munita, dotata di magnifiche strade, a che valeva? Ad avere una linea d'arrocco tra Rovereto e Val Sugana, ad avere quindi, inoltre, un'arcata protettiva, in largo, del campo trincerato di Trento. Ad avere altresì una comoda porta sull'alto Vicentino. I nostri soldati sono oggi a questo punto: si sono messi — e bene fortemente — innanzi alla porta di casa nostra e sono prossimi a spezzare la linea di arrocco in due tronconi che diventeranno, in condizioni rovesciate, due vie aperte al pericolo della difesa di Val d'Adige. Spezzata la linea ancora non è, ripetiamo; ma dobbiamo soggiungere che non è più, di già oggi, in sicuro possesso del nemico.

E sia lecito soggiungere un'ultima osservazione. La mossa dell'ala destra, in ispecie, incontra una linea di forti e non è fuori del limite di tiro dei forti di Lavarone, che resta alle spalle della colonna operante. Doss del Sommo, Cherle, Ortesino, Belvedere, sono nomi ben noti di potenti arnesi eretti per la nostra offesa.

Entro questa corona operano le nostre fanterie, si svolge una parte della battaglia; le nostre armi riportano successi favorevoli. Potrebbe bastare l'attuale «intensa azione delle nostre artiglierie» a paralizzare i forti austriaci? Oggi noi vediamo l'effetto di altre azioni dell'artiglieria; delle lunghe fatiche rimaste oscure attraverso le generiche indicazioni di tanti bollettini. Vediamo come sotto ogni forma, ogni giorno, il nostro esercito prema le linee del nemico inesorabilmente, prepari la vittoria faticosa, lenta a conseguirsi, ma certa.

Audace episodio di guerra
narrato da un ufficiale

Oderzo, 8

(T.) — Da un giornale di Firenze togliamo la seguente lettera che il valoroso capitano Egidio Cristofoletti, le di cui condizioni di salute sono ora soddisfacentissime tanto che alla fine di questo mese potrà lasciare l'ospitale di Padova e venire fra i suoi congiunti, scrive all'amico ing. Umberto Tavanti di quella Città narrandogli il tragico episodio che per poco non gli costò la vita.

«Sono fiero — scrive il Cristofoletti — di aver servito con tutto lo slancio il mio paese e Lei sa, caro ingegnere, che ogni buon Veneto attendeva ed attende trepidamente più di ogni altro patriotta il momento di sfogarsi contro un nemico secolare, ora, per giunta, sleale e traditore. Il 18 Luglio, cioè 4 giorni prima che fossi ferito, superata un'erta battuta efficacemente dal nemico e oltrepassati i reticolati, occupavamo il margine di quel tal bosco.... che quattro giorni appresso doveva essermi fatale. Bisognava vedere come salivano in linea quei bravi soldatini! Sembrava che fossero in piazza d'armi, tanto erano indifferenti al pericolo e attenti e pronti ad eseguire gli ordini che a loro impartivo. — Coi più ardimentosi, circa una trentina di uomini e con un tenente ci siamo internati di circa 20 passi nel bosco.... e la nostra audacia ed il fuoco che gli altri miei soldati facevano dal margine sbigottivano il nemico, che in poco tempo, senza tante intimidazioni, si arrese. Erano 163 bei soldati con due ufficiali, uno dei quali giovanissimo, mi si presentò salutando militarmente: «*abtacht mein Hauptmann!* (ai suoi ordini capitano). Col revolver in mano e in cattivo tedesco gli indicai la via che dovevano prendere, e così, bene scortati, li avviai al Comandante del Reggimento. Più tardi però, da una seconda trincea austriaca, pure nell'interno del bosco... partirono delle grida di «aiuto! aiuto! Savoia! Savoia!» Dubitando che alcuni nostri soldati fossero rimasti nel bosco, ci addentrammo di nuovo nello stesso con il Tenente Nigro Italo e con una trentina di uomini nella macchia. Fra me ed il tenente passarono subito tre pallottole, ed una quarta colpiva al cuore il Nigro, che mi cadeva sulle braccia pronunziando una sola parola: «capitano»!

Compresi subito il tradimento ed in fretta ordinai la ritirata trasportandomi il cadavere del povero Nigro! Quella gente sleale si era servita della nostra lingua per tirarci nella rete! I soldati che dal margine del bosco avevano seguito questa rapida scena, si scagliarono inviperiti per vendicare il loro tenente. Ma per non cadere in altre insidie, solo col revolver in pugno e urlando riuscii a ricondurli a posto. E' buon per loro che obbedirono, altrimenti vi sarebbe stato di noi un macello, perchè come appresso ci disse[ro], il nemico era in numero ragguardevole, ben postato e deciso a far pagare cara la preda dei 163 prigionieri».

Documenti del valore italiano

....6 ottobre

(i. b.) — Si è scritto tanto e tanto è stato detto del valore, dello spirito elevato che anima il soldato italiano, eppure ancor oggi, dopo quattro mesi di aspri combattimenti, il sacrificio, le fatiche, i pericoli, non hanno per nulla scemato, nè affievolito, questo coefficente importantissimo per un Esercito, questa grande molla che sostiene ed anima tutta la Nazione in questa nostra guerra santa di diritto e di riscatto.

Esempi di fervore patriottico sono innumerevoli: gli eroismi, gli atti di valore compiuto sono anche integrati dalle espressioni contenute nelle lettere che giungono dal fronte dove con l'affettività è commista la fierezza e l'ardore patriottico.

*

Ferruccio Bellio scrive dal fronte al fratello Guido che in questi giorni è arruolato e sta per raggiungerlo al reggimento:

Ricevetti la tua, ed intesi la decisione. Vieni, ti attendo con ansia. Preparai già il tuo posto sotto la mia tenda. Appena saprò positivamente del tuo arrivo parlerò col mio capitano per farti venire nella mia squadra. In me troverai non solo un fratello che ti vuon bene, ma troverai pure in me per i sentimenti un vero soldato che nei momenti più difficili — e presto l'occasione ci sarà — sarà sempre al tuo fianco per proteggerti e difenderti fino all'ultimo mio respiro. Ti porterò di pattuglia con me e ti farò vedere se temo il vile nemico....

Nei Balcani

L'offensiva austro-tedesca
contro la Serbia

Basilea, 8

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

«Forze austro-ungariche e tedesche hanno forzato ieri in numerosi punti il passaggio attraverso la linea Sava-Danubio, tra la confluenza della Drina e le Porte di Ferro. Le avanguardie serbe sono state respinte.»

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

«Truppe tedesche ed austro-ungariche hanno passato in parecchi punti la Drina, la Sava ed il Danubio ed hanno preso piede ad est della Drina, a sud della Sava e sull'altra riva del Danubio.»

Truppe turche in Bulgaria
Un autografo di Re Ferdinando al Sultano?

Parigi, 8

I giornali hanno da Atene:

Si annunzia l'arrivo in Bulgaria di truppe turche, che sono dirette verso Burgas e Varna, per il caso di uno sbarco dei russi. A Sofia si è compresa l'impossibilità di far combattere truppe bulgare cont[ro] soldati russi.

Si assicura che lo Czar Ferdinando abbia inviato al Sultano una lettera autografa, di cui si ignora il contenuto.

La situazione interna in Bulgaria

Berna, 8

(Sc.) — In seguito ad informazioni pervenute a Bucarest, il popolo bulgaro è mantenuto completamente all'oscuro delle cose politiche, in modo che, nonostante la gravità degli avvenimenti che si preparano, la città di Sofia è perfettamente tranquilla.

Malgrado la chiusura dell'Università, gli studenti continuano a riunirsi per discutere le questioni del giorno.

La presenza di ufficiali tedeschi, arrivati a Sofia il 12 sottembre, non ha dato luogo a manifestazioni ostili.

Numerosi ufficiali avendo dato le loro dimissioni, il Re non le ha accettate e fece dire al corpo degli ufficiali che ogni dimissionario sarà considerato come traditore del suo paese e passato per le armi.

La seduta del consiglio della Corona si è terminata col brusco ritiro dell'opposizione, che non voleva prendere la responsabilità di una guerra contro la Serbia e gli alleati.

Il piano austro-bulgaro-tedesco
ritardato dall'intervento italiano

Roma, 8

La «Tribuna» reca:

Secondo informazioni che dobbiamo ritenere fondate, l'accordo tra Berlino e Sofia, o più precisamente fra i due Sovrani, per una azione militare comune delle armi austro-tedesche e delle armi bulgare risale alla fine dello scorso aprile. Era infatti intendimento della Germania di attaccare a fondo la Serbia per aprirsi il varco verso la Turchia nel mese di maggio scorso.

Le condizioni dei serbi erano allora assai meno soddisfacenti che oggi, le epidemie infierivano ancora nel paese, le nuove reclute non erano ancora istruite, la Triplice intesa non aveva ancora completamente riforniti i serbi di artiglierie, di munizioni e di vettovagliamenti. D'altra parte erano allora singolarmente bene avviate le conversazioni della diplomazia tedesca col presidente ellenico che era Gunaris e più sicure che non lo siano oggi erano le relazioni tra Berlino e Bucarest.

Tutto era pronto per iniziare le operazioni preliminari dell'offensiva tedesca contro i serbi, verso i quali, d'altronde, attraverso Atene i tedeschi spiegavano in quell'epoca le note lusinghe.

Fu l'impreveduto intervento italiano, le cui immediate conseguenze furono spostamenti importanti di truppe verso il nostro fronte, che fecero rinviare il piano balcanico-tedesco che fu poi ripreso.

Neutralità benevola della Grecia
verso la Quadruplice?

Londra, 8

Il «Times» riceve da Atene il seguente telegramma:

Il Governo greco ha deciso di dichiarare un'attitudine di neutralità benevola verso l'Intesa.

La soluzione della crisi ellenica
secondo un personaggio balcanico

Roma, 8

Sulla costituzione del nuovo Gabinetto e sul probabile atteggiamento politico che esso seguirà, un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuto le seguenti dichiarazioni da un autorevole personaggio del mondo politico balcanico che possiede larga conoscenza della politica greca:

La soluzione — secondo il suddetto personaggio — non poteva essere più costituzionalmente corretta, dato l'ultimo voto della Camera e date le ragioni che la crisi aveva determinate: l'assenza di Venizelos dal nuovo Gabinetto è naturalissima; la presenza dell'ex presidente del Consiglio nel nuovo Ministero avrebbe avuto un significato solo: la continuazione di una politica che non ha raccolto precisamente l'unanime consenso.

L'intervistato ha escluso in modo assoluto che vi possa essere un mutamento di indirizzo nella condotta del Governo greco nei riguardi del conflitto europeo, perchè crede che la Grecia non potrà allontanarsi da quell'atteggiamento che è imposto dai suoi supremi interessi e dal suo avvenire.

Zaimis domanda l'appoggio di Venizelos

Atene, 8

Si dice che Zaimis insiste presso Veniezlos per otterere dalla Camera un voto di fiducia, soggiungendo che un voto di semplice tolleranza non darebbe al Governo l'autorità necessaria per risolvere i gravi problemi dell'ora attuale.

Venizelos parlando con deputati del suo partito ha detto che un vero accordo tra lui e il Sovrano non esistette mai. Dopo il suo ritorno al potere la sola cosa sulla quale l'accordo fu completo fu la mobilitazione in causa dell'attitudine equivoca della Bulgaria.

Lo sbarco a Salonicco continua

Atene, 8

Si ha da Salonicco che le operazioni di sbarco degli alleati continuano.

Un Consiglio di guerra a Londra

Londra, 8

Un Consiglio di guerra, cui parteciparono Asquith, Grey, Kitchener, Balfour, lord Landscone, Bonar Law e Churchill, fu tenuto ieri a Dowising Street. Nel pomeriggio si tenne una seconda riunione a cui furono ammessi l'ambasciatore di Francia, i rappresentanti del Governo e dell'esercito francesi.

Le dimissioni del Console di Bulgaria
in Inghilterra

Londra, 8

Il console generale di Bulgaria in Inghilterra ha dato le proprie dimissioni come segno di protesta contro l'inconcepibile follia della Bulgaria.

L'Austria premeditava la guerra
prima dell'uccisione dell'Arciduca ereditario
Documenti inconfutabili

Roma, 8

La *Tribuna* pubblica una serie di documenti raccolti dal suo inviato speciale nella zona di guerra, fra le carte lasciate dal ricevitore della Dogana austriaca di Monte Croce, al di là di Pontet, quando, al sopraggiungere degli italiani, abbandonò l'Imperiale regia Ricevitoria riparando nell'interno.

Da tali documenti si può rilevare come l'Austria premeditasse la guerra ancora prima dell'uccisione dell'arciduca ereditario.

Fino dal gennaio 1914 a tutti gli uffici doganali di confine furono imposte anche funzioni di polizia per impedire che si allontanassero dall' Austria persone soggette ad obblighi militari. L'uccisione di Francesco Ferdinando avvenne, come è noto, il 26 giugno 1914. Nel gennaio del 1914 il ministro dell'interno austriaco si preoccupò della necessità che l'esercito non perdesse neppure un uomo e avesse tutta la sua efficienza in caso di bisogno e d'accordo col ministro della guerra dispose che si impedisse a tutte le persone soggette eventualmente ad obblighi militari, cioè agli uomini dai 17 ai 36 anni, di eludere con l'emigrazione, gli obblighi stessi.

Col titolo «Per impedire lesioni agli obblighi della leva militare mediante sconfinamenti», il ministro austriaco dell'interno, dott. Heinold, diramò da Vienna il 10 gennaio 1914 una prolissa ordinanza a tutte le autorità politiche del paese, che diede l'intonazione alle circolari inviate poi dalle autorità provinciali a quelle di confine.

L'ordinanza ministeriale esordisce così:

«L'abbandono non giustificato dei territori dello Stato da parte di persone soggette agli obblighi militari assunse negli ultimi anni un aumento impressionante. I dati statistici danno risultati oltremodo sfavorevoli. Queste condizioni impongono al Governo il sereno dovere di impiegare tutti i mezzi legali per opporsi con tutte le proprie forze al fine di eliminare un grave danneggiamento della potenzialità militare dell'impero».

L'ordinanza, dopo avere ricordato le disposizioni di legge, procede all'enumerazione dei vari casi contemplati dalla legge stessa e tratta del servizio di controllo ai confini per impedire le diserzioni. Una disposizione speciale riguarda gli emigranti in massa, condotti da agenti di emigrazione e diretti in qualche porto per essere imbarcati.

«In tempo di guerra, come pure in periodi politici minacciosi che richiedono un ampliamento della potenzialità militare dell'armata, oppur una mobilitazione parziale o generale — continua l'ordinanza — si dovrà procedere con rigore e riservatezza massima nel rilascio dei passaporti di viaggio. Subentrando consimile eventualità, verranno diramate in tempo opportuno disposizioni speciali».

L'ordinanza ministeriale estende queste disposizioni anche ai cittadini dello Stato ungherese, nonchè a quelli delle provincie annesse, Bosnia ed Erzegovina, e commina le pene da applicarsi ai renitenti di leva che volessero sottrarsi ai loro obblighi militari abbandonando lo Stato.

Un altro documento è la circolare diramata il 19 maggio 1914 dalla direzione distrettuale di finanza di Trento, agli ufficiali di finanza e a quelli di dogana, in cui si rileva che il Ministero dell'interno, fino dal 29 aprile 1914, cioè due mesi prima dell'uccisione dell'arciduca ereditario e tre mesi prima dell' *ultimatum* alla Serbia, aveva preso rigorosi provvedimenti per impedire l'emigrazione di persone soggette alla leva ed a tale scopo aveva ordinato un controllo speciale ai confini e una speciale sorveglianza sul transito degli emigranti; così pure produceva la disposizione che gli organi di polizia ambulante dovessero percorrere nei treni singoli tratti di ferrovia.

«A questi agenti di polizia — diceva la circolare — verranno rilasciate dettagliate istruzioni in iscritto relative al loro servizio di sorveglianza. Coloro che saranno sospettati di voler eludere gli obblighi militari saranno deferiti al tribunale per l'ulteriore procedimento penale».

La circolare accenna agli obblighi degli organi di sorveglianza riferentisi alla statistica degli emigranti e raccomanda alle autorità di confine e di sorveglianza sulle stazioni, di tenere in evidenza una lista delle persone emigranti trattenute, separando quelle che andranno deferite al giudizio da quelle che andranno deferite alle autorità politiche. Le liste debbono essere trasmesse al Ministero dell'interno alla fine dell'anno.

Un punto importante dell'ordinanza è quello nel quale si incaricano le autorità provinciali di controllare attentamente la attività degli uffici di confine, autorizzandole ad inviare nei territori di confine o in singole località, funzionari di polizia perchè istruiscano gli organi di finanza.

Ciò vuol dire — rileva l'inviato speciale della *Tribuna* — che l'organo di finanza, in precedenza, in tempi normali, non era stato mai adibito al servizio poliziesco di controllo sulle persone che varcavano il confine austriaco. Infatti l'ordinanza continua:

«L'I. e R. direzione provinciale di Finanza si ripromette dall'organo ad essa sottoposto il pieno e puntuale adempimento di queste *nuove* disposizioni»

La preoccupazione di avere l'esercito austriaco nella sua piena efficienza continua ed aumenta dopo l' *ultimatum* alla Serbia e il conseguente scoppio della guerra europea. Continuarono le ordinanze e le circolari relative al divieto di emigrare a coloro che erano soggetti agli obblighi militari.

La continuazione di questi provvedimenti di polizia sulle stesse direttive di quelli emanati prima della dichiarazione di guerra, basati sulle stesse norme dettate dal ministro dell'interno e da quello della guerra nel gennaio 1914, dimostra che tanto prima che dopo si era mossi da uno stesso obbiettivo. Fra la circolare dei primi mesi del 1914 e quelle successive vi è una stretta concatenazione: le une prevedevano e preparavano la guerra, le altre la aiutavano.

Il corrispondente dice di avere visto una serie di circolari bilingui, in tedesco ed italiano, diramate dall'I. e R. Luogotenente del Tirolo e Voralberg, che il ricevitore doganale di Monte Croce aveva cucito con le altre del 1914, appunto perchè riguardanti lo stesso oggetto di servizio e lo stesso scopo: la guerra.

L' *ultimatum* dell'Austria alla Serbia è del 23 luglio 1914. Due giorni dopo il ministro della guerra austriaco e quello dell'interno emisero un' ordinanza per impedire l'esodo dei soggetti alla leva ordinaria e alla leva in massa, cioè coloro che avessero dai 19 ai 42 anni di età, ma il giorno seguente il Ministero dell'interno volle che il divieto si estendesse anche ai giovani aventi 17 anni e ciò solo perchè con le direttive interne del 19 giugno 1914 si era così stabilito.

Il corrispondente termina accennando come il 31 agosto si dispose che i certificati di permesso per passare il confine valessero per una sola volta, e dovessero essere perciò ritirati alle stazioni di confine, e il 20 novembre, essendo stata bandita la leva in massa dei nati dal 1878 al 1890, si richiamò l'attenzione delle stazioni di controllo al confine contro eventuali fughe dalla Galizia; ma la sorveglianza non funzionava bene e questo fa chiaramente notare il Luogotenente del Tirolo nella sua circolare del 12 settembre 1914.

Viva indignazione in Inghilterra
per il massacro degli armeni

Londra, 8

Le rivelazioni relative ai massacri degli armeni hanno sollevato una viva indignazione in Inghilterra.

La «Westminster Gazette» dice che il turco non ha cambiato: è soltanto divenuto peggiore. Enver Pascià, il quale gode di una maggiore impunità di Abdul Hamid, è riuscito a fare molte più vittime e aspira allo sterminio del popolo intero. In questo frattempo la Germania e l'Austria-Ungheria rimangono spettatrici e persino approvano il massacro di migliaia di uomini, donne e fanciulli da parte del loro buon alleato. E' stata l'ultima parola della barbarie e della «Kultur» che possiamo qualificare soltanto come infame. E' bene che gli spaventevoli episodi dei massacri, quali ci vengono forniti da Lord Bryce, siano oggetto dell'attenzione personale del governo inglese. E' necessario che si denunci ad alta voce in tutti i più remoti angoli del mondo civile una tale infernale perversità, affinchè essa possa essere condannata. I consigli tedeschi, come sappiamo, prevalgono in Turchia.

Il «Globe» scrive: Anche in questi giorni di lotta senza pietà possiamo versare lagrime per l'agonia e per le sofferenze di una razza, spietatamente massacrata. Nessuna cronaca ci ha mai narrato un dramma più spaventevole di quello che si svolge dinanzi ai nostri occhi.

La Germania in cerca di denaro
presso le banche danesi

Copenaghen, 8

Il giornale danese «Ribe Stiets Tidend» dice di avere appreso da un grande banchiere tedesco che la Germania cerca attualmente di procurarsi numerosi piccoli prestiti nelle banche danesi, norvegesi e svedesi. Finora non si è risposto all'appello che con poca premura, perchè negli ambienti degli affari si ritiene che la situazione finanziaria della Germania sarà quella di un completo esaurimento se non di una totale rottura.

Sugli altri scacchieri della guerra

Progressi francesi nell'Artois

Contrattacchi nella Champagne respinti

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale del 7 corrente, ore 23, dice:

Violento e reciproco bombardamento nei dintorni di Nieuport e nel settore di Steenstraete. La stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra.

Nell'Artois abbiamo leggermente progredito a sud di Thélou, presso la strada Arras-Lilla. Un colpo di mano tentato dal nemico contro i nostri posti avanzati presso Popincourt, a sud di Roye, è completamente fallito.

Sull'Aisne le nostre batterie hanno provocato con il loro fuoco due violentissime esplosioni nelle linee nemiche nella regione di Guyencourt e un incendio nella stazione di Guignicourt.

Nella Champagne i tedeschi hanno pronunziato, durante la giornata, due contrattacchi contro le nostre posizioni ad ovest della fattoria di Navarin. Ambedue sono stati respinti. Il nemico ha subito gravi perdite.

Combattimenti a colpi di bombe e di granate nell'Argonne, alle Fille Morte ed alla Haute Chevauchée. Il nemico dirige su varî punti del fronte della Lorena, specialmente presso Arracourt e Bures, a nord di Reillon ed a nord-ovest di Badonviller un forte cannoneggiamento, al quale abbiamo efficacemente risposto.

Nei Vosgi abbiamo disperso una forte ricognizione tedesca, la quale si recava ad attaccare uno dei nostri posti ad est della valle di Sondernach.

Un nostro aeroplano ha mitragliato nel pomeriggio nella Champagne un pallone frenato tedesco, che è caduto in flamme nelle linee nemiche.

Intensa azione di artiglieria

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord d'Arras il cannoneggiamento è continuato da ambedue le parti durante la notte verso Souchez e le sue vicinanze, come pur nel settore della quota 140 e la Folie. — L'artiglieria nemica ha mostrato anche una grande attività, e ad essa ha risposto la nostra, nella regione della Roye, a nord dell'Aisne, verso Tracyt le Val e il bosco Saint Mard.

Nella Champagne i tedeschi hanno bombardato violentemente le nostre posizioni tra le strade Saint Ilair e Saint Souplete, da Souain a Somme Py. Dovunque le nostre batterie hanno risposto molto energicamente. Una lotta attiva è continuata nei camminamenti a sud est di Tahure verso Butte Mesnil.

Tra l'Argonne e la Mosa nostre mine hanno sconvolto nel bosco Malancourt lavori di zappa del nemico. Sul resto del fronte la notte è stata relativamente calma.

Il comunicato belga

Le Havre, 8

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice

Bombardamento intermittente nelle nostre trincee avanzate a sud di Nieuport, Peroyse, Costkerke e nelle nostre trincee nei dintorni di Dixmude, come pure a sud di Noordschoote. Nessuna azione di fanteria.

I trofei di guerra dei francesi

trasportati a Parigi

Parigi, 8

Cominciano ad arrivare a Parigi i cannoni da campagna e i pezzi d'artiglieria pesanti tolti ai tedeschi nell'avanzata vittoriosa della Champagne nei giorni scorsi. Quando tutti i 110 cannoni saranno giunti il pubblico sarà ammesso a visitarli nel gran cortile degli Invalidi dove saranno collocati accanto alle altre batterie e agli aeroplani presi nelle battaglie dei mesi scorsi.

Tre campi di battaglia dell'Artois e della Champagne sono già sgombri dell'enorme materiale da guerra abbandonato dai tedeschi nella loro precipitosa ritirata. Questo materiale che consiste in centinaia di mitragliatrici, in migliaia di fucili, di baionette, di sacchi, di casse di munizioni ecc. ecc. fu caricato sui primi cento vagoni che furono diretti a Lunel, a Nimes e in altre stazioni del Mezzodì della Francia.

Nelle trincee occupate dai francesi e dagli inglesi si sono dovuti seppellire rapidamente molte migliaia di cadaveri in grandi fosse comuni che furono poi coperte di calce.

In tre ospedali parigini sono ricoverati circa 250 feriti gravi tedeschi raccolti dopo le recenti battaglie; tutti dovettero subire operazioni gravissime; ad essi fu accordato l'identico regime dei feriti francesi.

L'elogio dell'artiglieria francese

nelle note d'un ufficiale tedesco

72 ore di bombardamento!

Parigi, 8

Un parallelo che non è senza interesse di fare consiste nell'opporre alla storia ufficiale quale narrano i comunicati tedeschi, la storia quale la scrivono coloro che combattono senza preoccuparsi della pubblicità nè temere della censura.

I recenti avvenimenti nella Champagne forniscono l'occasione di paragonare, in modo suggestivo, il pallore, l'imbarazzo, la malafede della letteratura militare ufficiale con la brutale e nuda verità delle note di questi tedeschi stessi che sul loro taccuino scrissero impressioni di quest'ora di lotta intensa.

Si ricorda che i comunicati tedeschi del 25, del 26 e del 27 settembre fingevano di non dare grande importanza ai successi francesi ed inglesi e si limitavano a far sapere che l'ala sinistra inglese era stata respinta, che si continuava a battersi su altri punti e la presa di Souchez da parte dei francesi era stata momentanea e che infine degli attacchi campali alcuni erano falliti ed altri erano stati arrestati.

Ma i tedeschi hanno avuto altri cronisti per conservare il ricordo di questi giorni. Se ne giudichi dalla seguente lettera scritta da un ufficiale d'artiglieria tedesco, ucciso durante l'azione e trovata in dosso a lui:

« **25 Settembre.** — Questa deve essere una specie di giornale che tu conserverai preziosamente. E' l'una del mattino, alle sette saranno 72 ore che senza interruzione noi siamo bombardati in modo terribile. 72 ore senza fine è molto. Anche i nervi più solidi durano fatica a sopportarlo così.

« Dunque io aveva ricevuto ordine di recarmi come osservatore nelle trincee. Mi preparo con le mie fascie la mia maschera respiratoria e partiamo alle sette del mattino. Naturalmente il filo telefonico è tagliato. Arrivo alle posizioni di riserva senza gran fatica; la loro trincea è distrutta soltanto in alcuni punti. Ma qui cominciano le difficoltà. Arriviamo io e il mio telefonista a un posto del corridoio 4 da dove si può osservare; vi scoppiavano ad intervalli moltissime mine e bombe e palle di mitragliatrici. La trincea era talmente sconvolta che in qualche punto occorreva passare strisciando in terra.

« Mi decido ad abbandonare il mio telefonista e a portarmi in avanti. Lo spettacolo è all'incirca il seguente: crollo ininterrotto, esplosioni di bombe a destra e a sinistra e di dietro, fischi, sibili, urli di scoppi e una nube di fumo con un fortissimo fetore.

« Arrivo, trattenendo il respiro, a passare strisciando in terra questo luogo critico. Poi, un passaggio abbastanza buono, dove la trincea era stata riparata 35 volte. Nessuna comunicazione col corridoio. Il corridoio completamente spianato; tuttavia, strisciando a terra e rischiando tutto, arrivo alla seconda trincea situata a 10 metri dietro la prima. Lo spettacolo supera ogni descrizione. Delle prime trincee non rimane più nulla; la seconda è abbastanza profonda per rimanervi in ginocchio; approfitto di un momento di calma relativa per gettare uno sguardo innanzi: i nostri reticolati di filo di ferro sono distrutti; che spettacolo desolante. Dò un segnale alla nostra batteria che tira ancora più veloce; un bordata, poi striscio indietro per andare a riprendere il mio telefonista. Per darti una idea della situazione, il tragitto pel quale impiegavo d'ordinario 25 minuti ha richiesto questa volta 4 ore, 4 orribili ore.

« Alt! Una granata ha colpito. La situazione diventa spaventosa; tutto ad un tratto una tremenda esplosione mi getta contro una parete della trincea. La nostra finestra s'infrange con la sua cornice e ci copre di polvere. Il tenente mi dice che vicino a lui un'altra granata ha colpito; vado fuori e vedo il seguente quadro: tutti i vecchi ripari sul pendio della montagna sono in fiamme. Una granata ha fatto scoppiare il nostro deposito di munizioni. Adesso i francesi continuano a tirare nel fuoco. Oh! come la odio, ma anche come l'ammiro l'artiglieria francese. Sono maestri nell'arte di tirare; non possiamo in realtà imitarli, mi rincresce dirlo. Così tirando nel fuoco, il nemico provoca una esplosione più violenta ancora della precedente; Dio sa che cosa è saltato adesso; anche il filo telefonico nuovissimo e così bello!

« E' necessario che torni al mio rifugio sotterraneo e abbandoni la trincea dove il bombardamento viene sempre più forte. Non è che artiglieria pesante e colma la trincea. Sono accovacciato col mio telefonista, attendendo il momento in cui tutto crollerà e ci seppellirà. Le impressioni che ci salgono alla mente non si possono mettere sulla carta ».

La lettera è qui interrotta. L'ufficiale è stato ucciso. Ma questo elogio della artiglieria francese da parte di chi doveva essere una vittima non è significativo? E se gli ufficiali hanno durato fatica a sopportare questa spaventevole tensione nervosa c'è da stupirsi che gli uomini abbandonati a loro stessi dalle circostanze della battaglia si siano arresi tanto facilmente al primo contatto con le truppe francesi?

Una conclusione più generale che può essere fatta ancora dalla lettura di queste lettere è il consumo veramente enorme di munizioni ch'esige ogni seria preparazione per una offensiva. Le 72 ore di bombardamento di cui parla l'ufficiale tedesco e che hanno avuto il duplice risultato di abbattere le difficoltà del terreno e di demoralizzare l'avversario rappresentano centinaia di migliaia di granate. Essa è pure al tempo stesso la prova decisiva dell'importanza vitale per una nazione di dedicarsi tutta intera e malgrado tutte le difficoltà alla fabbricazione delle munizioni, è l'elogio dei paesi che comprendon che il successo della guerra attuale dipende tanto dal lavoro di preparazione che si fa all'interno quanto della lotta stessa che ne è la più diretta conseguenza.

Violenta lotta impegnata

sul fronte russo

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

A nord-ovest di Dwinsk i tedeschi hanno attaccato nella regione della ferrovia; un accanito combattimento si è impegnato nella regione del Grunwald, ove parte delle nostre trincee sono state prese dal nemico. Il combattimento continua nella regione di Sciskowo. A sud del Grunwald le nostre truppe hanno respinto i tedeschi con un contrattacco.

Sul fronte dei laghi di Demmen, di Driswiaty e di Obolie, continua il combattimento di artiglieria. Sul fronte a sud del lago di Boguiskoje approssimativamente sino alla regione della città di Bogdanow sulla ferrovia Lida-Molodetschno, si sono ovunque impegnati vivi combattimenti con grande violenza dalle due parti.

Nella regione a nord di Koziany i tedeschi sono stati sloggiati dalle trincee di Gospodski e di Toreagolowok, ed abbiamo preso il villaggio e il borgo di Koziany nella notte del sette. In questi combattimenti le nostre truppe hanno dovuto superare tre ordini di trincee nemiche. Il fuoco concentrico e incrociato dei tedeschi ci ha poi costretti ad abbandonare il borgo, nondimeno, parte delle trincee sono rimaste nelle nostre mani. In occasione degli attacchi delle posizioni nemiche sul fiume Mjadsiolka, alcuni elementi sono riusciti a passare sul fiume malgrado la profondità dell'acqua che arrivava sopra alla cintura e malgrado il violento tiro dei nemici.

Ad ovest del villaggio di Namuly Koprky, a sud di Koziany, siamo riusciti ad impadronirci di trincee nemiche. Nella regione del villaggio di Zanapose, sulla riva a sud del lago di Narrotsch, i tedeschi sono stati dapprima sloggiati dalle trincee con un attacco alla baionetta, ma con un contrattacco che è seguito, sono riusciti a riprenderle. Un combattimento presso il villaggio di Semenki, a sud del lago di Vischnevskie, è terminato con la presa del villaggio stesso da parte delle nostre truppe.

Nella regione del villaggio di Boghiesci a sud di Smorgonje, i nostri attacchi hanno avuto successo e hanno condotto alla occupazione di parte delle posizioni nemiche, ove furono prese armi, cartuccie e munizioni abbandonate dai nemici durante la ritirata.

E' impossibile non porre ancora in rilievo il coraggio impressionante delle nostre truppe, che si dimostra istintivamente in occasione dei continui attacchi delle trincee nemiche, nel tiro, nell'azione, nel sormontare parecchie file di ostacoli artificiali, con i quali il nemico ingombra tutti gli intervalli fra i laghi e nel dimostrare il disprezzo delle difficili condizioni in cui si svolge la lotta durante l'autunno.

A sud del Pripet abbiamo preso d'assalto il villaggio di Lissovo, a nord-ovest di Czartorysk.

Le operazioni contro i Dardanelli

Londra, 8

Un comunicato del Comandante in capo delle forze operanti nei Dardanelli, dice:

La lotta nella baia di Suola è continuata dal mese scorso senza azioni importanti. Scontri di pattuglie, attacchi con bombe, assalti di case avvennero ogni notte, cosa che ci procurò un guadagno un po' superiore ai 250 metri sopra una fronte di quattro miglia nel nostro centro.

L'azione per gli emigranti

svolta dall'opera Bonomelli

durante la guerra

Poteva parere a molti che, rientrati dai varî paesi d'Europa i nostri connazionali emigrati, l'azione dell'opera Bonomelli esercitata sempre con tanto zelo, non avesse più ragione di essere per molto tempo.

L'opera Bonomelli si trova invece dinanzi compiti nuovi ed urgenti dei quali il Senatore Emanuele Greppi ha chiarito la portata e la natura in una intervista accordata ad un redattore del *Corriere della Sera*.

Crediamo utile riprodurre la conferenza nei suoi tratti essenziali, visto il vasto contributo che la Regione Veneta fornisce alla emigrazione.

I nuovi compiti che si impongono all'opera Bonomelli, ha detto l'autorevole senatore, sono principalmente sei, e precisamente:

1. — ricuperare i crediti spettanti agli operai costretti a tornare improvvisamente in patria;

2. — provvedere di cucine economiche e di viveri a buon mercato le colonie nostre rimaste in Isvizzera;

3. — coadiuvare i nostri Consolati in Isvizzera e in Francia per la compilazione delle liste dei richiamati e per la distribuzione dei sussidî;

4. — assistere gli espulsi dall'Austria, durante il viaggio di ritorno;

5. — facilitare, coordinare le relazioni tra gl'italiani rimasti in Germania e gl'italiani internati o prigionieri in Austria con le rispettive famiglie, con i rispettivi conoscenti;

6. — segnalare le rappresaglie, le insidie cui vanno soggetti gl'italiani rimasti in Germania o nei territorî attualmente occupati dalla Germania.

Per il ricupero dei crediti spettanti agli operai tornati in Italia le pratiche furono laboriosissime. Si trattava di riscuotere parecchi milioni in Francia, in Germania, in Austria, in Isvizzera e nel Lussemburgo. Per ciascuno di questi paesi avvennero riunioni tra i rappresentanti del Governo nostro, del Governo del luogo, delle ditte interessate e dell'Opera Bonomelli. Per il maggior numero dei casi — specialmente per il bacino della Meurthe et Moselle — si addivenne alla conclusione che l'Opera Bonomelli avrebbe provveduto alla ricerca dei creditori e delle prove dei loro crediti e che in base alle sue indicazioni le ditte avrebbero soddisfatto i loro impegni consegnando le somme reclamate dai loro ex-dipendenti ai rappresentanti del R. Ufficio di Emigrazione o a quelli dell'Opera Bonomelli.

Quest'ultima potè procurarsi i nomi dei creditori rimpatriati mercè la diffusione in tutti i Comuni del Regno, pel tramite delle proprie sezioni e dei propri corrispondenti, di numeri del giornale *Patria* — pubblicazione della Bonomelli — contenenti gli elenchi dei creditori stessi. Il segretariato generale dell'Opera Bonomelli ha incassato sino ad oggi lire 41.113, alle quali devonsi aggiungere altre 80.000 lire riscosse in seguito a pratiche affidate direttamente ai segretariati di Basilea, Iselle, Ginevra e Lione. Accanto a questi ricuperi altri se ne chiesero di depositi presso Banche, Casse di risparmio, di masserizie e d'indumenti.

Il lavoro s'intensificò durante l'inverno per la necessità di provvedere alle colonie stabili della nostra emigrazione, specialmente in Isvizzera, dove la cessazione dei lavori, a cui erano adibiti quasi totalmente i nostri operai, portò l'indigenza nelle loro famiglie. I funzionarî dell'Opera Bonomelli impiantarono cucine economiche, grazie alle quali la popolazione italiana, specialmente le donne ed i bambini, potè superare la cattiva stagione. Le pratiche per il ricupero dei salari e le spese per l'impianto ed il funzionamento delle cucine economiche, nonchè per la distribuzione degli indumenti, comportarono una spesa di 58.400 lire, alla quale l'Opera Bonomelli provvide con sottoscrizioni private.

Il senatore Greppi si diffuse quindi a parlare dell'azione svolta per l'approvvigionamento dei paesi neutri e particolarmente della Svizzera, in conseguenza della guerra. Naturalmente l'azione era intesa a provvedere di derrate alimentari i nostri connazionali rimasti in Isvizzera.

Altro lavoro al quale furono chiamati i Missionari, fu quello di aiutare i nostri consoli nelle pratiche per l'accertamento delle famiglie dei richiamati, per quello dei nazionali soggetti alla leva e per la distribuzione dei sussidî. Il personale che era divenuto esuberante in Germania potè così compiere un lavoro prezioso in Francia e in Isvizzera. Scoppiato il conflitto con l'Austria, ed anche qualche giorno prima, l'Opera Bonomelli, sotto la direzione di funzionari governativi, provvide ad assistere l'esodo dei connazionali espulsi.

I rappresentanti dell'Opera Bonomelli hanno avuto occasione di segnalare gravi anomalie riguardo al trattamento che la Germania usa agli italiani residenti nei territorî da essa occupati, nonostante la convenzione firmata dalle autorità tedesche e dal nostro ambasciatore a Berlino alla vigilia della nostra guerra con l'Austria: da quando la nostra neutralità è cessata le ditte francesi residenti nei dipartimenti invasi dall'Impero, hanno ricevuto ordine di non pagare più gli operai italiani: così pure talune Banche, talune Casse di risparmio tedesche e parecchie società d'assicurazione per infortunî — quelle che hanno il maggior numero di assicurati italiani — non sodisfano più i loro obblighi assunti presso i nostri connazionali, benchè da un'inchiesta fatta fare dalle autorità tedesche risulti che le Banche, le Casse di risparmio e le Società d'assicurazione in Italia continuino a compiere il dover loro anche di fronte ai clienti tedeschi.

Per l'avvenire — ha concluso il senatore Greppi — l'Opera Bonomelli dovrà esercitare un'azione non meno intensa. Tornata la pace si determinerà un grande, immediato, impetuoso afflusso di emigratori verso i paesi più percossi dalla guerra. Occorre sin d'ora studiare il problema e prepararsi.

Il sen. Greppi calcola che l'Opera Bonomelli per procedere alla rapida riorganizzazione dei suoi Segretariati e ad un maggiore sviluppo di attività, avrà bisogno di non meno di 100.000 lire. Ma su questo argomento pensa sia più opportuno soprassedere per ora, riservandosi di illustrarlo in altra occasione.

L'opera della donna

e l'anima del soldato

Da una lunga lettera che il soldato padovano Dante Moro, fratello del nostro apprezzato collaboratore Giuseppe Moro, già distintosi nella guerra di Libia, scrive ad una signorina lombarda Ester Patroni, che lavora per gli indumenti dei soldati, togliamo questa parte interessante:

« ... Brava!... Lei lavora per i soldati e fa molto bene; compie un'opera magnifica perchè qui non avendo comodità per la pulizia nè per lavare si adopera una cosa e poi si getta via; immagini dunque quanto ci è gradito avere delle cose lavorate da mani esperte e gentili.

All'utilità si aggiunge il valore morale perchè nei doni che giungono sentiamo l'anima gentile della Nazione, sentiamo una voce dolce che ci dice: — Va e spera!... Ci sembra poi indossando tali cose di essere come salvaguardati dalla forza morale e dalle preghiere che le nostre donne d'Italia innalzano a Dio.

Si rammarica ella di non essere nella Croce Rossa e di non essere uomo? Come sopra Le dissi la sua opera gentile è forse tanto preziosa quanto quella del soldato che affronta spensierato e spavaldo l'uragano di mitraglia che il nemico con abbondanza degna di miglior causa ed effetto ci somministra.

A noi non sembra vero dopo parecchi mesi di guerra di fare una cosa nuova, ci sembra di essere nati dalla guerra, figli di lei e di lei fattori principali.

Non mi rammarico delle comodità lasciate a casa; nulla che ci sembri far ricordare un tempo lontano di agiatezza serena. Solo un ricordo nostalgico delle persone amate, che ci avvince di sera quando, stanchi, ci gettiamo per riposare, e ci commuove e ci fa pensare, e ci fa vedere lontano lontano i volti delle persone che amiamo.

Ed allora, in quei momenti, la guerra è lontana, la mente vive in un regno astratto, il cuore batte più forte e sembra che il suo battito continuo sostituisca la voce dei nostri cari.

E si resta così per un pezzo ed il vento che sibila attraverso il bosco vicino e produce mille e mille suoni diversi, sembra parlare dei nostri cari; ci si sente allora spiritualmente più forti, e quando le palpebre cadono stanche sugli occhi assonnati, allora una voce sussurra all'orecchio: — Spera!... Sentiamo che un brivido passa per il nostro corpo ed una voce divina ripete: — Va, soldato d'Italia, sii forte e spera. La Patria ti guarda.

Alla mattina, quando ancora non è giorno, ci si ridesta con nuovo entusiasmo nel cuore sì che ci è lieve ogni più grave fatica, sì che si è lieti di sprezzare a vent'anni la vita per immolarla in olocausto di quella Patria che ci allevò.

Ecco, secondo me, perchè l'entusiasmo del soldato aumenta sempre più invece di venir meno.

Di me, umile ruota della colossale macchina di guerra poco posso dirle perchè poco faccio, ma unico mio vanto è di essere dove mi chiama il dovere e confesso che in questa giostra, che, vinta, ci dà la gioia della soddisfatta coscienza e, perduta, ci può dare la morte, trovo l'incitamento sempre maggiore a più ardue fatiche. »

Nessuna iniziativa del Papa

per la pace

Roma, 8

L'*Osservatore Romano* qualifica d'invenzione fantastica la notizia erroneamente attribuita da un giornale della sera alla *Croix* di Parigi, circa una « nuova grande e vasta iniziativa pontificia per la pace ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 56

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

— Tu non mi ami più, dunque Lilia? — chiese Melbourg, con accento accorato.

— Sì — rispose la fanciulla — ma pensa dunque, pensa che sulla terra dovrò vedere ancora degli uomini che tremano, dei bambini morenti e delle madri disperate.

— Lilia! Lilia! — esclamò suo padre con una supplica straziante nella voce.

Ma la figliuola seguitò inesorabile:

— E questi condannati, come quelli veduti in sogno, mi diranno con le loro bocche contratte: — E la figlia del rinnegato! — mentre le madri, vedendomi passare, ripeteranno: — E' la figlia del carnefice!

— Crudele! — mormorò Melbuorg.

— Crudele? — disse Lilia — e perchè? Chi è di noi due il vero crudele? La mia povera mamma piange e nel suo dolore non ha potuto occuparsi di me e insegnarmi a sollevare, a consolare ed a salvare gli infelici... Io non voglio più coricarmi su questo bel letto, perchè ci sono dei poveri che soffrono nel nostro paese... nè voglio più vesti di seta fino che vedrò che a molti manca il necessario per coprirsi... Non voglio più abbracciarti, fintanto che i forzati si lamenteranno.... nè voglio che tu mi ripeta: — Ti benedico! — perchè tu non preghi più la Beata Vergine.

— Mio Dio! Mio Dio! — gridò Melbourg. — Sono punito troppo crudelmente!

La fanciulla ricadde spossata sui cuscini. L'esaltazione che l'aveva sostenuta sino allora era svanita.

— Riposate, mia cara — le disse il dottore Hals, prendendole la mano febbricitante — riposate, ve ne prego.... Vostro padre mi aveva già concesso quello che voi gli avete chiesto in un modo che l'affligge assai.

— E' proprio vero? — chiese Lilia con voce stanca.

— Guardate: ho i capelli bianchi! — disse il dottore. — Vi pare ch'io possa mentire?

— E' vero: i vecchi mentono difficilmente ed io vi credo. E poi so che siete amico dell'abate Fulda, di quel santo uomo che non mi è più permesso di avvicinare, perchè mio padre vorrebbe che anch'io....

La fanciulla non proseguì e gettò una occhiata compassionevole su Melbourg.

— Vostro padre permetterà.....

— Che l'abate Fulda venga oggi a visitarmi? — Chiese Lilia vivamente.

— Signore.... — balbettò confuso il direttore.

— Se smentite quanto dico in nome vostro non rispondo più della vita di vostra figlia — gli sussurrò rapidamente il dottore all'orecchio, ma con fermezza.

— Sì — confermò allora Melbourg — sì, permetto che l'abate Fulda venga a visitarti.

— E inoltre, potete tranquillizzarvi, circa le condizioni di salute dei condannati, perchè ormai ho l'autorizzazione di curarli e spero di riuscire ad alleviare le loro sofferenze.

— Davvero, dottore?

— Ecco il permesso scritto di vostro padre.

— Dammi la mano che ha firmato quel la carta, padre mio! — disse Lilia.

Melbourg gliela porse e la fanciulla la portò alle labbra con tenerezza.

— Quando sarete guarita — riprese Hals — il signor direttore vi permetterà di venire con noi nel baratro.

— Allora — disse la fanciulla — dimenticherò il mio sogno.

— E mi amerai? — le chiese suo padre.

— Ma... — replicò Lilia — t'ho amato sempre, soltanto....

— Soltanto ti rendevo infelice, nevvero, figlia mia?

— Io soffrivo tanto, che a volte il cuore mi si stringeva fino a soffocarmi, e mi sembrava che la vita fuggisse da me. Mi credevate morta, allora, come poco fa?

— E l'avrei uccisa, seguitando così? — domandò il povero padre al dottore.

— Inevitabilmente, come per effetto di un lento veleno — rispose Hals.

— E' orribile! E' orribile! — gemette Melbourg.

— I delitti di questo genere non sono contemplati dal codice — osservò il medico con amara ironia.

Hals fece prendere ancora qualche goccia del suo liquore alla fanciulla e dopo di averle prescritto un rimedio, si affrettò ad accomiatarsi.

— Quando ritornerete, dottore? — gli chiese Melbourg.

— Domani.

— A che ora?

— Dopo la visita ai poveri ed alla Miniera. I diseredati della fortuna prima dei ricchi.

— Ah! comprendo! — esclamò il direttore. — Le vittime prima del carnefice.

Lilia obbligò il dottore a chinarsi su di lei.

— Quanto vi voglio bene! — gli sussurrò all'orecchio.

— Riposate! riposate! — le consigliò Hals, e frettolosamente uscì dalla camera della fanciulla, più commosso di quanto lo dimostrasse.

Melbourg lo accompagnò nel vestibolo, e nel lasciarlo gli disse:

— Spero che crederete alla mia grande riconoscenza.

— Aspetterò che me lo proviate coi fatti — rispose Hals con freddezza.

Indi salutò e s'avviò di buon passo verso la casa dell'abate. Ivi giunto trovò il degno sacerdote che lo aspettava, ed in poche parole lo mise al corrente di tutto.

Frattanto Zingarella, nel momento in cui apriva il cancello del giardino e si inoltrava verso la casa dell'abate, insieme con la contessa Agnese, ebbe una sorpresa, dolorosa e piacevole al tempo stesso.

Seduto, sotto l'ombra fresca di un albero, stava il povero mutilato, che vedendo la fanciulla, emise un grido di gioia. Zingarella trasalì al suono di quella voce conosciuta e, posato lo sguardo sul povero essere, il cui corpo sembrava sostenersi per un miracolo di meccanica, ella fu scossa da un tremito, che l'agitò come una foglia investita dal vento.

Tutto il suo eroico coraggio sembrò venirle meno, e correndo verso il disgraziato giovane, ripetè:

— Orsol! Orsol!

— Sì — rispose il mutilato — sono proprio Gaspare Orsol, e mi ha salvato il dottor Hals.

— Vivo? sei vivo? — chiedeva la fanciulla, estremamente stupita.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
9 Sabato: S. Dionigi.
10 Domenica: S. Casimiro.

Comitato di assistenza e difesa civile

104.a lista delle offerte

Officina Fonderia R. Arsenale (8.a off. quindicinale) L. 19.40 — Personale Società Italiana Servizi Marittimi (offerta settembre) 324.76 — Personale piroscafo « Albania » (off. di luglio) 19.16 — Id. id. « Bengasi » (id. id.) 55 — Id. id. id. (id. di agosto) 34.93 — Id. id. « Sardegna » (id. luglio) 93.54 — Id. id. id. (id. agosto) 35 — A mezzo « Gazzettino »: Gi[illegible] Giove 5, Zoll prof. Gino 15, T[illegible] Bortolo 35, Coop. Costrutt[illegible] 40, Coop. Mosaicisti di Venezia [illegible] Direttore e impiegati soc. del Gas 134.50, Agenti ditta Pasqualin e Vienna 62, La Bua Giovanni 100, Maneghini Giacomo 2 — Impresa Levi (off. mensile) 200 — Personale Direz. Tabacchi (off. mens.) 12.12 — Resy Pacagnella Pigazzi (pro infanzia) 100 — Impiegati ufficio metrico (off. mens. ottobre-novembre) 22 — Prof. Pier Luigi Chelotti (off. mens. di settembre) 10 — Prof. Giovanni Pugliesi (idem) 11 — N. N. pro infanzia 10 — Casarotto Giuseppe per onorare la memoria di Giuseppina Moretti Manente 5 — Funzionari Pretura II. mandam. (off. mensile) 12.60 — Santina e Umberto Pasqualy (off. mens.) 10 — Arturo Fano in morte della signora Rosina Tedeschi ved. Bianchini 10.

L. 1.450.36
Somma precedente L. 893.997.22

Somma totale L. 895.447.58

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Olga Onganìa, Laura Coggiola, Pittoni, Raffaella Minerbi, Bice Castelnuovo, Ernesta Bonivento, Henriette Donatelli Caurin.

Lavorarono assiduamente le signore: Luigia Russo, Teresa Lavagnolo, Emma Costantini, Matilde Castelli, Maria Granziotto, Giulia Penzo, Emma Maschietto.

Il grande concerto di domani

Per il grande concerto e conferenza dell'on. Raimondo che avranno luogo domani al teatro La Fenice, trattennero il proprio palco, versandone l'importo al Comitato, l'ill.mo sig. Sindaco di Venezia, la N. D. Contessa Wallis Mocenigo, il cav. Antonio Fornoni, il signor Renato Mortara.

Mise a disposizione del Comitato il proprio palco l'amministrazione del cav. Grunwald.

Lana e indumenti

pei soldati combattenti

Per gli indumenti di lana indispensabili ai nostri valorosi soldati combattenti al fronte, pervennero alla signora Amalia Devitofrancesco le seguenti nuove offerte:

Sig.na Pia Samassa L. 20 — Marchesa Sandrina Medici del Vascello di Torino 200 — Impresario Angelo Gasparini 100 — Società Anonima Calce e Cementi Casale Monferrato 200 — Direttore, Impiegati ed operai Società Cementi Giudecca 100 — S. S. 5 — Impresa Pasqualin e Vienna 300 — Bona Favero 3.50 — Ufficiali ed Impiegati Ufficio Fortificazioni 215 — Ufficiali 11. compagnia territoriale, 4.o genio, 50 — Ricavato dalla passeggiata di beneficenza organizzata dalla Società Venezia-Giulia 188 — Sorelle Marsich 10 — Comitato di Conforto Venezia-Mestre 500.

Offerte diverse: Donna Giovanna Garelli di Roma 11 passamontagna, tre maschere, una sciarpa ad uso panciotto, tre paia calze di lana — Signora Anna Ratti 14 paia calze lana, 4 paia scarpe da riposo, un panciotto ed un passamontagna — Sig.a Cucchini Ida 6 passamontagna — Sig.a Giuseppina Casellato Ardizzon 3 passamontagna — Sig.a Rosina Foresto 24 paia calze di lana — Signora Pace un passamontagna.

Per i feriti ricoverati nell'Ospedale militare di riserva di Mestre: Ditta Beretta e Sciaccaluga N. 200 sandali di legno e cuoio — Impresa Pasqualin e Vienna 200 sandali — Casa di Pena Maschile alla Giudecca da gratuita lavorazione delle parti in cuoio dei 200 sandali offerti dalla predetta impresa Pasqualin e Vienna — Prof. Giorgio Pardo 11 bastoni.

Per la confezionatura degli indumenti di lana, prestano volonteroso gratuito e attivo servizio (oltre quelle già comprese nel precedente comunicato) le seguenti signore e signorine della nostra città.

Marcella e Rosi Navarra, Rodeschini Maria, Gina Nardelli, Pia Samassa, Rita Amato, Foresti, Sorelle Salvagno, Rosa Piccolin, Gisella Vianello, Elisabetta e Carmen Trevisanato, Ines Pez, Pizzamano, Sorelle Meloncini, Mazzoleni, Carolina Coia, Bigaro, Gianna Viani, Rita Mazzega, Gisella Vianello, Vian, Giulia Missana, Bombassei, Missana, Rizzardi, Luigina Salini, Maria Anna Passoni, Zanon, Maria Brocchi, Amelia Bettoni, Elvira Liscari, Marietta Tognini Marchetti.

Echi dello spettacolo "pro lana,,

La Società di Patronato per le giovani operaie, promotrice dello spettacolo « pro lana » datosi sabato 2 u. s. al Teatro S. Margherita, ringrazia sentitamente le signorine e i giovani esploratori che si prestarono per la vendita dei biglietti, gli attori della Compagnia Gianfranco Giachetti l'egregio prof. Minelli che diresse la banda dell'Orfanotrofio, gentilmente concessa, ed infine in special modo i proprietari del teatro sigg. Zardinoni e ing. Rossetto che rinunciarono ad ogni rimborso di spese vive.

La promozione a Maggiore

dell'Ispettore dei Vigili

In questi giorni l'ing. Rambaldo Gaspari, ispettore dei nostri vigili urbani, che era stato richiamato in servizio col grado di capitano, è stato promosso maggiore. Quanti hanno avuto occasione di apprezzare la solerzia e l'intelligenza di questo funzionario che dedica da venti anni la sua attività ad uno dei servizi più delicati del Comune, apprenderanno con soddisfazione questa notizia. Noi mandiamo al cav. Gaspari le nostre felicitazioni.

Notizie Scolastiche

Alla Scuola Tecnica "Livio Sanudo,,

La Direzione della Scuola Tecnica « Livio Sanudo » comunica che le lezioni incominceranno il 21 corrente e le iscrizioni alle varie classi saranno accettate nello ufficio della segreteria della scuola, nei giorni feriali, fino a tutto il 22 corr.

R. Scuola Normale di Castello

Le lezioni in questa scuola incominceranno il giorno 18 del corr. mese alle ore 9.

Le lezioni al "Marco Polo,,

Le lezioni al R. Liceo Marco Polo cominceranno giovedì 21 corr. ottobre, con l'orario pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Per gli studiosi

Due provvedimenti necessari

Ci scrivono, e pubblichiamo volentieri, trovando giustissime le due domande, cui è necessario soddisfare:

La Biblioteca Marciana ha trovato sua magnifica sede nel Palazzo dell'antica Zecca; ma, come avviene in [illegible] gli adattamenti, anche la sede magnifica ha qualche inconveniente.

Ed uno gravissimo è questo: che a sala di lettura riservata, per lo studio dei codici, fu dovuta destinare quella terrena prospiciente sul Molo, così che vi si sentono anche i discorsi di chi passa. Ma se ciò sarebbe tollerabile, intollerabile affatto è invece il chiasso assordante che su quel punto del Molo, proprio sui gradini del palazzo, vi fa tutto il giorno una turba di monelli che canta, giuoca, urla, bestemmia, baruffa. Che se per qualche momento quei monelli — piccoli e grandi — hanno la bontà di andare più lontani, allora, essendo chiuso il Giardinetto, quel lembo estremo del Molo diventa il recesso preferito delle balie e delle bambinaie, onde il chiasso non si sospende nè si attenua, ma solo muta di qualità

A ciò è indispensabile che si ponga riparo con l'impedire in via assoluta che alcuno resti davanti alla Zecca e sieda sui suoi gradini. La vigilanza per mantenere il silenzio intorno a tutti gli istituti di studio è un dovere sempre e dovunque osservato, e tanto più deve essere rigorosa davanti alla massima nostra Biblioteca, ora specialmente che si stanno riaprendo le scuole e quindi ritornano studenti e professori.

Se in questo momento, per le necessità della guerra, sia difficile stabilire una seria vigilanza sul Molo, si veda allora se non sia possibile di far riaprire, almeno per metà, il giardinetto, più ridente alle corse dei bimbi, più comodo, con le sue panchette, ai giuochi d'azzardo dei monelli. Certo perchè c'è la guerra non possono nè devono interrompersi gli studi, anzi chi non può nè deve prender le armi ha il dovere di attendere alacremente a contribuire alla coltura del paese, preparandogli nuovi elementi di elevazione per quando ritornerà la pace.

Per la stessa ragione non si comprende come a perchè la Biblioteca Querini Stampalia deva chiudersi un quarto d'ora prima dell'oscuramento serale, cioè adesso alle 6.15, e fra un mese alle 4 e mezzo!

Come tutti — scuole, stabilimenti, privati — han provvisto a chiudere le imposte per poter illuminare i locali interni, perchè non può fare altrettanto la Querini?

Appunto essendo la città all'oscuro, e mancando ritrovi e divertimenti, la Biblioteca è più vivamente desiderata, nè che lo sia si vorrà credere un male.

E deve quindi ritornare tosto all'orario suo solito e completo.

(segue la firma).

La sospensione del servizio notturno

della Navigazione Interna

La Direzione dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna ci comunica:

« Dall'esperimento eseguito in questi giorni, essendo risultata l'impossibilità di effettuare i servizi durante l'oscuramento della città, senza incorrere in gravissimi pericoli per il pubblico, questa Azienda è costretta, suo malgrado, a sospendere tali servizi. Di conseguenza si dispone che a datare da domani 9 corr., per l'ora dell'oscuramento, tutti i battelli dovranno trovarsi all'ormeggio.

« L'orario in tutte le linee rimarrà quindi limitato al solo servizio diurno ».

Per conto nostro sappiamo che gli esperimenti vennero condotti con grande cura e col più vivo desiderio di non lasciare la città sprovveduta di un servizio tanto importante. Vi parteciparono i rappresentanti dell'Azienda, quelli del Municipio e dell'autorità militare, la quale aveva anche spinto alcune concessioni fino al limite del possibile. Dato l'esito delle prove, era impossibile assumere la grave responsabilità della vita dei cittadini, e tutti dovettero, con rincrescimento, conchiudere che il servizio si doveva sospendere. Fatto prevedibile del resto, perchè fin dai giorni lontani delle prime navigazioni, fu esclusa la possibilità di navigare di notte quando non fosse anche possibile tener lumi accesi. Il progresso difatti può modificare molte condizioni di fatto; non però modificare uno dei termini, destinato a rimanere forse invariabile nei secoli, e cioè la facoltà visiva dell'occhio umano.

Informazioni Commerciali

Importazione dei bovini dall'Algeria e dalla Tunisia

La Camera di Commercio informa che è stata permessa l'introduzione nel Regno, attraverso il porto di Napoli, degli animali bovini provenienti dalla Tunisia e dall'Algeria. E' stata invece vietata l'esportazione degli animali ruminanti, dei loro prodotti e residui (eccettuate le pelli secche e la lana lavata) provenienti dal Sudan Egiziano.

Per l'approvigionamento del carbone

Invitati dal Presidente della nostra Camera di Commercio, convennero oggi presso la sede camerale i presidenti delle Camere di Commercio del Veneto per un accordo nell'azione da esperire presso il Governo, onde rendere possibilmente meno difficile e oneroso l'approvigionamento del carbone per i privati e per le industrie della Regione.

Presa notizia delle pratiche da qualche tempo svolte dalla nostra Camera di Commercio, onde ottenere speciali riduzioni ferroviarie per i trasporti di combustibili fossili dai porti del Tirreno, i convenuti decisero di associarsi a tale iniziativa, nonchè di interessare il Governo a disporre che, per i trasporti dei carboni dai porti indicati, l'Amministrazione ferroviaria metta a disposizione il maggior quantitativo possibile di carri, compatibilmente con le supreme esigenze militari.

Venne anche, in massima, segnalata la opportunità che siano tolti tutti gli ostacoli fiscali, che si oppongono alla utilizzazione della energia elettrica, come mezzo di riscaldamento.

Delle deliberazioni prese venne data notizia ai Ministeri del Commercio e dei Lavori pubblici, dai quali furono sollecitate comunicazioni al riguardo.

In appoggio ai voti manifestati da una riunione di commercianti e industriali, seguita pure alla Camera di Commercio nella mattinata, per trattare dell'obbligo imposto dal Decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915 ai detentori di oli vegetali, animali e minerali di tenere per questi prodotti un apposito registro di carico e scarico, i convenuti deliberarono di far presente ai competenti Ministeri la gravità delle conseguenze derivanti dalla insufficiente pubblicità data alle disposizioni ed alle sanzioni del decreto stesso.

Madre snaturata

Nel canale di S. Nicoletto, nei pressi della Delegazione del Porto di S. Nicoletto, venne da alcune persone rinvenuto, ieri d'altro, un cadaverino di un neonato di sesso femminile. Accorsi prontamente i carabinieri, procedettero alle prime constatazioni e videro che attorno al collo della creaturina era legata una funicella. Trasportato il cadaverino al Cimitero, ieri alle ore 9 si procedette all'autopsia in seguito alla quale fu accertato che l'infelice neonata venne alla luce viva e tale fu gettata in acqua dopo aver preso il primo latte dal seno della madre snaturata.

Il luogo ove avvenne il rinvenimento del cadaverino, fa affacciare l'ipotesi che debba trattarsi di una popolana di Castello che gettò in mare la sua creatuna in uno dei rivi attigui all'Arsenale, donde poi la corrente la riversò nel canale di S. Nicoletto.

Le indagini iniziate dall'autorità, speriamo porteranno presto la luce sul misfatto, tanto più doloroso, in quanto appare evidente la colpa della madre, poco degna di tal nome.

La disgrazia d'un pensionato

Cade in canale ed annega

Ieri mattina, sulle 5 circa, una barca privata rinveniva nel rio della Madonna dell'Orto un cadavere trasportato alla deriva. I barcaiuoli provvidero ad assicurare il corpo dell'infelice ad un palo e prontamente si recarono alla Questura di Cannaregio il cui delegato si recò a fare le prime constatazioni.

L'annegato fu riconosciuto per il sig. Scepvich Luigi, fu Antonio, di Venezia, di anni 71, pensionato, ex direttore del Monte di Pietà, abitante in Cannaregio N. 3451.

Primo a riconoscere il cadavere fu lo stesso figlio del disgraziato, il quale avendo invano atteso ieri sera che il padre tornasse a casa, già presentiva una disgrazia, per cui tutta la notte s'era dato ad affannose ricerche.

La Croce Azzurra, chiamata d'urgenza, provvide al trasporto del cadavere all'Ospedale civile, da dove fu inoltrato per il Cimitero.

Il pietoso incidente si può così ricostruire: il sig. Scepvich, era solito, dopo cena, fare una passeggiatina per ritirarsi a casa sulle 10.

Nell'imboccare il ponte che dà direttamente nella calle ove abitava, si trovò, poco più su, nell'apertura di una riva e senz'accorgersene fece un passo avanti e cadde in acqua. Nessuno passava e l'infelice si è dibattuto nelle acque senza soccorso alcuno, finchè la morte lo ha ghermito.

Un ferimento

Smerghetto Luigi di Giuseppe, di anni 46, venne ieri mattina, in Sant'Erasmo di Burano, a lite con certo Perale Pietro, imprenditore di stabili, di Venezia, abitante in calle Teresa, per motivi di interesse.

La questione accesa divenne in breve violenta, tanto che il Perale, estratta di tasca una rivoltella, tirò un colpo che ferì lo Smerghetto al collo.

Il ferito, soccorso dal fratello Osvaldo, fu portato al nostro Ospedale civile. Data la natura e l'entità della ferita, i medici hanno riservata la prognosi.

La disgrazia d'un operaio

Pizzioli Antonio di anni 24, venne alle ore 14 di ieri ricoverato all'Ospedale civile per una ferita prodottasi alla mano destra lavorando al Ponte dei Sabbioni.

Il Pizzioli, che è operaio addetto al Genio Militare, mentre batteva dei pali, ebbe la mano schiacciata dal « battipali ».

Ne avrà per 20 giorni salvo complicaz.

Un furto di polizze

Alla Questura Centrale è stato denunciato un furto patito dal sig. Garbo Rose di Giovanni, di Venezia, al quale vennero rubate sei polizze del Monte di Pietà. Non diamo i nomi dei presunti autori del furto, per non intralciare le indagini della squadra mobile, la quale, a quanto pare, è sulla buona strada.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Talamini Giacomilna fu Angelo venne arrestata dalle guardie di S. Lorenzo per mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria.

✱ Rizzotti Giovanni fu Agostino di 20 anni, è stato ieri tratto in arresto, in base al decreto 26 maggio di S. E. il comandante la Piazza Marittima.

L'antico "Casamia,,

Nei primi giorni del prossimo novembre uscirà la famosa pubblicazione del notissimo lunario « Casamia » compilato per l'anno 1916 da Angelo Tondelli, erede di Lorenzo Tondelli.

La pubblicazione dell'antichissimo lunario ebbe inizio circa 150 anni or sono e contiene numerose gustosissime barzellette veneziane.

L'elegante volumetto verrà posto in vendita da tutte le edicole al prezzo di centesimi 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 6 — Maschi 6 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 6 — Romanello Piero regio imp. con Bottesini Annina civile, celibi — Granziero Giordano disegnatore con Giarda Antonietta maestra di piano, celibi

DECESSI

Del 6 — Pusinich Elena, di anni 69, nubile, merlettaia, S. Polo 2507 — Moretti Manente Giuseppina, 60, coniug. casal., Cann. 724 — Dal Borgo D'Apolonio Giustina, 52, coniug., casal., Cann. 6251.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 7 ottobre da valere pell'8:

Parigi: denaro 108.44, lettera 108.78 — Londra 29.57, 29.67 — Nuova York 6.27, 6.33 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 118.64, 119.13 — Cambio dell'oro 113.94, 114.56.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 8 ottobre:

Franchi 108.56 — Sterline 29.62 — Franchi svizzeri 118.88 e mezzo — Dollari 6.30 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 114.25.

I lavoratori della morte

(Vedi in seconda pagina)

Teatri e Concerti

Ruggero Ruggeri in "Amleto,, di Shakespeare al Goldoni

Non è raro sentir sentenziare che la tragedia ha fatto il suo tempo... Chi ha assistito iersera alla ripresa data dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri di « Amleto » di Shakespeare, può ben testimoniare che la affermazione è falsa: la sala del teatro rigurgitava di una folla enorme, stipata in tutti i posti, attenta e raccolta, ed ha rintronato continuamente dal principio alla fine, ad ogni calar di sipario, a scena aperta degli applausi più fragorosi, di interminabili ovazioni.

Certo che ad affollare il teatro ha concorso il desiderio vivissimo di sentire e vedere Ruggero Ruggeri nel nuovo, nell'arduo cimento, per istituire magari dei raffronti; certo che a suscitare l'entusiasmo del successo ha contribuito l'interpretazione data da Ruggero Ruggeri al tanto studiato, al tanto discusso personaggio shakespeariano.

E fu un'interpretazione magnifica, completa, originalissima. Volendo scendere ad un'analisi minuziosa si potrebbe forse discutere e fors'anco criticare qualche atteggiamento, qualche momentanea intonazione, ma non si enumererebbero che dei nèi i quali non valgono a sminuire la portata dell'opera d'arte compiuta dal giovane valentissimo attore con la sua recitazione, che ha sopratutti questi immensi e rari pregi: omogeneità continua, completa, che denota lo studio profondo sia fisico che psicologico del personaggio, assenza assoluta di ogni e qualsiasi ricerca dell'effetto, niente sbalzi nè scatti, cioè un equilibrio costante, niente gesti istrionici, nè urla, ma la maggiore efficacia col minimo dei mezzi.

Egli ha commosso, ha fatto fremere, ha fatto sussultare il pubblico che ha di continuo manifestata la sua ammirazione, e direi quasi la sua gratitudine per l'intimo godimento procuratogli, all'artista che ha trionfato nella grande prova e ben a diritto può chiamarsi eletto.

L'interpretazione di « Amleto » data da Ruggero Ruggeri è affatto diversa da quelle, pur tanto diverse fra loro, date, per parlare dei più recenti, da Cesare Rossi, da Ermete Zacconi, da Gustavo Salvini, da Ermete Novelli. Dovremo fare dei raffronti e pronunciarci per una piuttosto che per un'altra? Lo crediamo inutile e più ancora lo crediamo difficile. Il personaggio sakespeariano si presta certo a svariate interpretazione - non per nulla è tuttora oggetto di tanto studio -; come dire quale risponda veramente alla concezione del sommo autore? equivarrebbe troncar le discussioni che da tanti anni si trascinano e non ci riconosciamo... tanto potere. Quel che monta sopratutto si è che l'interpretazione abbia un contenuto, sia logica e conseguente. Tale è quella di Ruggero Ruggeri e non crediamo occorra ricercare di più.

Ad onore di Ruggero Ruggeri dobbiamo però rilevare altri due elementi che certo ebbero la loro parte nel successo clamoroso di ieri sera: la buonissima traduzione adottata per la recitazione e la magnificenza eccezionale della messa in scena.

Molti degli scenari sono dei veri quadri d'arte, sugli altri ricorderemo quello della torre merlata del castello nel primo atto ed il cimitero del quinto; gli effetti di luce sono curati meravigliosamente e specialmente vogliamo ricordare quelli per l'apparizione dello spettro; i vestiarii sono di una ricchezza e di una originalità quali di rado è dato vedere; le masse e le comparse si muovono con regolarità e disinvoltura come purtroppo non siamo abituati a riscontrare; gli squilli e le musiche sono eseguite con perfetta intonazione all'ambiente e con effetti veramente suggestivi.

I compagni di Ruggero Ruggeri hanno messo tutto il loro impegno nel secondarlo: la Capodaglio, « Ofelia » efficacissima specialmente nella scena della follia resa con grande sobrietà, la Cataneo ottima « Regina », il Calò (Laerte), il Bonafini (Polonio), il Badaloni che ha dato un risalto insolito alla breve parte del « becchino », il Cittadini (Re) e tutti, tutti gli altri.

Fare la cronaca degli applausi non è possibile e ancor meno possibile è dire tutta la imponenza delle ovazioni che salutarono Ruggero Ruggeri le infinite volte che dovette presentarsi alla ribalta. Un indice del successo potrà essere questo: per stasera era già fissata ed annunziata una ripresa de « L'avventuriero » di Capus, la direzione del teatro ha dovuto invece indursi a sostituirvi la replica di « Amleto ».

Rossini

Questa sera alle 20.30 prima rappresentazione della nuova composizione storica *I martiri di Belfiore*, che a Milano ed in altre città ha vivamente interessato il pubblico accorso ad ammirarla.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30: « I Martiri di Belfiore ».
GOLDONI — Ore 20.15: « Amleto ».

L'orario pel mese di Ottobre

sulle linee della Lagunare

Orario sulle linee della Società Veneta Lagunare in vigore fino al 31 ottobre:

Linea Venezia-Chioggia e vic. a tutto 15 ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Chioggia: Ore 6.—, 8.30, 11.—, 13.30, 16.

Linea Venezia-Chioggia da 16 a 31 Ottobre: Partenze da Venezia: ore 6.30, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia: 6.30, 9.— 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. a tutto 15 Ottobre: Partenze da Chioggia: ore 8.30 e 16. — Da Cavarzere: ore 6.— e 13.—.

Id. id. id. da 16 a 31 Ottobre: Da Chioggia ore 9.— e 15.30. — Da Caverzere 6.30 e 13

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Burano: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.30, 12.30, 14.—, 15.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Venezia p. Cavazuccherina ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.45, 12.45, 14.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Cavazuccherina p. Venezia: ore 6,15 e 12.45.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Treporti: ore 7.30, 10.30, 14.15.

Partenze da Venezia p. Cavallino: ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Treporti: ore 8.30, 11.20 e 15.15.

Partenze da Burano p. Cavallino: 8.30 e 15.15.

Partenze da Treporti p. Venezia: 7.45, 12.15, 14.30.

Partenze da Cavallino p. Venezia: 6.30 e 13.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. a tutto ottobre: Partenza da Caorle ore 7. — Da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. a tutto Ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Mestre: ore 5.45, 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15.

Linea Venezia-Campalto e vic. a tutto Ottobre: Partenze da Venezia p. Campalto: ore 7.—, 9.—, 10.30, 14.—, 17.—. — Partenze da Campalto p. Venezia: ore 6.—, 8.—, 9.45, 13.—, 16.—.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 8

Riscossioni... non autorizzate

Nordio Giovanni di Remigio di anni 33, di Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 1 e giorni 28 e L. 38 di multa per truffa di un centinaio di lire a danno di varie persone cui si presentò spacciandosi per autorizzato a riscuotere l'importo abbonamenti di inserzioni commerciali nel dicembre 1913 in Padova.

La Corte conferma e dichiara la non iscrizione della pena nel casellario. — Difensore avv. Albanese.

Appropriazione indebita

Gusella Cesare fu Francesco di anni 43, di Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 11 e giorni 20 e L. 116 di multa per appropriazione indebita di L. 1767.10 che riscosse per conto di Bigliato Giuseppe da varie ditte nella sua qualità di rappresentante dello stesso nel 1912 e 1913 in Padova.

La Corte conferma ma condona la pena. — Dif. avv. Albanese.

Violenze, minaccie e oltraggio

Pegrassi Domenico fu Giuseppe di anni 39, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 9 e giorni 1 e un sesto della segregazione per violenza e minaccia ai militari che lo volevano arrestare, di oltraggio ai suddetti a causa delle loro funzioni e di contravvenzione al bando (in Vicenza nel 15-7-915).

La Corte ha accolto l'appello del P. M. ed eleva la pena a mesi 12 e giorni 1.

Furto e false generalità

Vivian Ettore di Emilio d'anni 31, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Belluno ad anni 1 e mesi 6 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare, per furto di 7 rasoi al suo padrone, di una macchina per tagliare capelli e di asciugamani, forbici ecc., per lire 80, sempre al suo padrone Conte Enrico, e per false generalità ai carabinieri nel 28-5-15 in Feltre.

La Corte conferma. — Dif. avv. Albanese.

Per un sacco di paraffina

Di Battista Carlo fu Carlo di anni 21, Gavagnin Giuseppe di Vettore di anni 21, Marzona Ernesto fu Floriano di anni 20, Perini Angelo fu Alvise di anni 27, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo e secondo a mesi 5 e giorni 25, il terzo a mesi 11 e giorni 20 e un sesto di segregazione cellulare continua, il quarto ad anni 1 e mesi 2, per furto qualificato di correità fra loro di un sacco di paraffina di imprecisato valore a danno della ditta Gondrand nell'11-3-915 in Venezia.

La Corte dichiara per De Battista non luogo per decesso, per Gavagnin conferma ma condona la pena, e per Marzona e Perini conferma. — Dif. avv. Albanese.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

Ultim'ora

Imminente dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Quadruplice

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo, 8 ottobre:

Il Lokal Anzeiger si dice informato che in casa di Radoslavoff si tenne un consiglio dei ministri durato fin oltre la mezzanotte. Alle tre del mattino si recò da Radoslavoff il generale Savoff, che dopo poco partì col presidente del Consiglio per il luogo di cura di Vrania, dove trovasi il Re.

Dopo una lunga conferenza col Sovrano Radoslavoff ritornò a Sofia, e invitò al proprio palazzo i ministri di Germania, d'Austria-Ungheria e di Turchia. L'abboccamento durò quattro ore. Per oggi è attesa la dichiarazione di guerra all'Intesa.

La Frankfürter Zeitung ammonisce il nuovo governo greco a riflettere che la Germania e i suoi alleati non tollererebbero nessuna lesione alla neutralità della Grecia da parte dell'Intesa.

Venizelos non ostacolerà l'opera del nuovo Ministero

Atene, 8

Dopo la presentazione e il giuramento i nuovi ministri si recarono ieri sera a prendere possesso dei rispettivi dicasteri. Secondo un'alta autorità, la maggioranza venizelista non farà opposizione al nuovo Governo, allo scopo di evitare nella presente situazione nuove complicazioni. In causa della mobilizzazione, lo scioglimento della Camera creerebbe una situazione molto torbida, perchè la costituzione non permette fissare durante questo tempo la data delle elezioni.

Circa il colloquio del Ministro inglese con Re Costantino

Londra, 8

Un dispaccio da Atene dice:

Nel colloquio che ebbe luogo il sei corrente col Re, il ministro britannico conferì col Sovrano a nome della Quadruplice Intesa, ma circa le dichiarazioni del ministro si mantiene il segreto.

Grande sorpresa a Londra per le dimissioni di Venizelos

Londra, 8

Le dimissioni di Venizelos hanno causato una grande sorpresa nei circoli diplomatici i quali erano ben lunghi dall'attendersi un tale colpo di scena. Sembra però che lo stupore e l'impressione causata da tali dimissioni siano state anche maggiori ad Atene che nelle altre capitali europee.

Il Governo Rumeno invitato a mobilizzare

Berna, 8

(Sc.) — Mandano da Bucarest al «Daily Telegraph»:

I capi dell'opposizione hanno organizzato una riunione allo scopo d'invitare il governo rumeno a mobilizzare.

L'armata di von Mackensen ha abbandonato il Pripet

Berna, 8

(Sc.) — La «Tribune de Génève» pubblica un telegramma del suo inviato speciale a Innsbruck, col quale annuncia che l'armata di Von Mackensen è finalmente sortita dalle paludi del Pripet e si è ritirata all'est di Brest-Litowsk. Una parte dell'armata è stata spedita in Austria.

Il Principe Hohenlohe a Bucarest

Parigi, 8

I giornali hanno da Sofia via Amsterdam:

Il Principe Hohenlohe ambasciatore straordinario a Costantinopoli è giunto a Sofia diretto a Bucarest dove si tratterrà parecchi giorni.

Von Mackensen ricevuto dall'Imperatore

Zurigo, 8

La «Zurcher Post» scrive che Von Mackensen, prima di iniziare l'offensiva contro la Serbia, fu a Vienna ove l'Imperatore lo ricevette. I giornali tacquero per ragioni militari la notizia della sua visita.

Sottomarini americani giunti in Inghilterra

Berna, 8

(Sc.) — L'«Aften Posten» di Christiania scrive che dieci grandi sottomarini, costruiti in America, negli stabilimenti Bethlehem, sono arrivati coi loro propri mezzi dall'America in Inghilterra. Cinque di questi sottomarini saranno destinati al Mare del Nord, cinque ai Dardanelli.

Il console inglese ad Ispahan massacrato

Parigi, 8

Il «Petit Parisien» ha da Losanna: Secondo il «Lokal Anzeiger», il console d'Inghilterra ad Ispahan ed i soldati britannici di guardia ai consolati sono stati massacrati da fautori della guerra santa.

Tre generali bavaresi caduti in disgrazia

Parigi, 8

Si ha da Ginevra: Si assicura che i tre generali bavaresi Kess Von Ressenstein, Riter Von Hetzen e Lang, sono caduti in disgrazia, a causa del profondo malcontento sorto in Baviera.

A Monaco si lamenta che il paese sia stato trascinato in una guerra in cui specialmente le truppe bavaresi sono state mandate innanzi e duramente provate in una guerra che ha già obbligato gli uomini della Landsturm a servire nella Landwher.

Il saluto di Poincaré a due nuovi reggimenti

Parigi, 8

Poincarè, consegnando a Gonesse presso Parigi le bandiere di due reggimenti di fanteria territoriale di nuova formazione, ha pronunciato un discorso in cui ha detto:

«Soldati! Affido alla vostra custodia queste nuove bandiere, sacri segnacoli dell'onore della patria. So che li circonderete di un culto fervente e sarete fieri di condurli alla vittoria.

«Molti fra voi non ricevettero ancora il battesimo del fuoco. Alcuni altri, al contrario, coperti di gloriose ferite sono ritornati dal fronte e, mischiati ai vostri reggimenti, vi hanno portato l'attivo incitamento di un valore parecchie volte provato.

«Qui, quali che siano le vostre origini, quali che siano i vostri servigi, quale che sia la vostra età, avete tutti un solo cuore, una sola passione, una sola volontà. Come i vostri camerati che nella Champagne e nell'Artois dànno così fulgidi ammonimenti all'orgoglio germanico, siete risoluti ad abbattere il nemico selvaggio, gettatosi su noi e che conosce ora il vigore delle nostre strette. Avremo ragione di lui, amici miei! La violenza e l'ingiustizia saranno domate dalla suprema alleanza della forza del diritto».

Poincarè è passato poi a piedi dinanzi la fronte delle truppe. Quindi i due reggimenti hanno sfilato con perfetto ordine seguiti dall'atiglieria al trotto e dalla cavalleria al galoppo. Infine la cavalleria ha eseguito una brillantissima carica.

Durante la cerimonia numerosi velivoli volteggiavano sulla pianura. Numerosa folla ha acclamato a Poincarè ed all'esercito.

Tre figli del generale Castelnau caduti sul campo

Parigi, 8

Il generale Castelnau, che ha avuto già due figli uccisi dal nemico, ha perduto ora un terzo figlio, il sottotenente Ugo Castelnau, mortalmente ferito in un recente combattimento nell'Artois.

Un architetto ed un commerciante belgi giustiziati dai tedeschi

Parigi, 8

Il «Matin» ha da Le Havre: L'«Echo Belge» annunzia che per ordine di un inviato speciale da Berlino, un architetto e un commerciante belga condannati a morte e poi graziati, sono stati giustiziati.

Il Granduca Nicola a Tiflis

Tiflis, 8

Il Granduca Nicola, nominato vicerè del Caucaso, è giunto a Tiflis, calorosamente accolto dalle diverse popolazioni del paese.

Il Granduca ha pubblicato un ordine del giorno in cui saluta tutte le nazionalità popolanti il Caucaso e dichiara che amministrerà il paese sulla base di fiducia che hanno in lui tutte le classi delle popolazioni, avendo particolarmente di mira gli interessi di ciascuna tribù.

Il Ministro Martini al Quartier Generale

Roma, 8

Il ministro delle Colonie si è recato al Quartier Generale per sottoporre al Re la firma di nuovi decreti che sono stati approvati dal Consiglio dei ministri di martedì.

Il *Messaggero* si dice autorizzato a dichiarare che il ministro delle Colonie, contrariamente a quanto è stato detto, non ha alcuna intenzione di fare discorsi sulla guerra.

La Regina Elena a Racconigi

Roma, 8

Iersera la Regina Elena è partita per Racconigi.

Il Direttore del collegio americano colto da improvviso malore

Roma, 8

Oggi, circa le ore 12, mons. Kennedy direttore del collegio americano del Nord in villeggiatura a Castel Gandolfo, fu colto da grave malore improvviso. Accorse il prof. Marchetti il quale potè in breve scongiurare ogni pericolo. Perdura però ancora lo stato grave dell'illustre infermo.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 7 — Frumenti: Duro di Inverno D. 128 — Nord Manitoba 112 un quarto — di Primavera 121 — d'Inverno 128 — Dicembre 113.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.96 — Nolo cereali per Liverpool 21.

CHICAGO — Manca.

CAFFE'

NUOVA YORK, 7 — Caffè Rio N. 7 dispon. C. 6 sette ottavi — Ottobre 6.25 — Dicembre 6.29 — Gennaio 6.38 — Marzo —.— — Maggio —.—.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5.10 — a. 7.5 (Vicenza — d. 9.28 — dd. 13.55 — a. 17.45 — d. 18.27 — a. 18.50 (Verona) — a. 23.15.

BOLOGNA: d 5.10 — d. 7.- — a. 11.15 — d. 14.40 — d. 17.45 — dd. 21.30.

UDINE: d. 5.- — a. 5.55 — a. 8.50 — d. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.

CASARSA: a. 6.- — a. 9.10 — a. 13.25 — a. 19.-.

BELLUNO: d. 5.- (Calalzo) — a. 8.- — d. 17.55 — a. 19.22.

CERVIGNANO: a. 6.-.

PRIMOLANO: a. 5.25 — o. 13.15 — a.17.30

Arrivi

MILANO: d. 4.45 — o. 8.5 — dd. 12.20 — a. 14.40 — a. 18.30 — d. 19.30 — d. 23.35

BOLOGNA: d. 6.10 — dd. 8.36 — a. 10.20 (Rovigo) — d. 13.55 — a. 19.10 — d. 22.15

UDINE: a. 8.- (Conegliano) — d. 9.55 — d. 14.5 — a. 16.40 — a. 21.15 — d. 21.40.

CASARSA: o. 7.55 — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO: d. 14.5 (Calalzo) — d. 18.41 a. 21.15 (Calalzo).

CERVIGNANO: a. 17.55.

PRIMOLANO: a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il grande concerto al "Toniolo"

MESTRE — Ci schivono, 8:

Il grande concerto a beneficio dei Comitati di Assistenza e della Croce Rossa è definitivamente fissato per venerdì sera 15 corrente al nostro Toniolo.

Vi partecipano gentilmente i celebratissimi artisti signora Alice Zeppilli dell'Opera Comique di Parigi, i signori comm. Umberto Macnez caporale maggiore di artiglieria addetto al Comando del nostro Presidio, Remigio Principe, professore di violino al Liceo Musicale di Pesaro, prof. Giuseppe Alberghini soldato del 5. artiglieria, violoncellista del teatro «Metropolitain» di New York, maestro Ettore Zardo, pianista.

Ecco il magnifico programma:

1. Zanella: Trio in mi minore, andante, scherzo, finale), signori Principe, Alberghini, Zardo. — 2. Pezzi d'opera: comm. Macnez. — 3. a) Saint-Saens: Romanza; b) Hond Sohn: capriccio, soldato Alberghini. — 4. Puccini: «Tosca», *Vissi di arte...*, M.me Alice Zeppilli — 5. a) Dila: Souvenir; b) Bianchini (tenente 5. regg. artiglieria), Piccola romanza; c) Nachez: Zingaresca, prof. Principe. — 6. Massenet: Duetto atto III. «Manon», M.me Zeppilli, comm. Macnez. — 7. Marsigliese, M.me Zeppilli; Inno di Mameli, commend. Macnez.

Il piano da concerto è gentilmente concesso dalla spettabile Casa E. Sanzin e C. di Venezia.

Come si vede, il concerto costituisce una vera festa d'arte, per la quale vi è la massima aspettativa e il cui successo è già pienamente assicurato.

Sarà bene che chi non vol perderla, si assicuri subito i posti per i quali vi è fin d'ora la più grande ricerca.

Sappiamo che per gentile concessione dell'ill.mo generale Chidelli, comandante il Presidio, allo scopo di facilitare il concorso dai vicini Comuni, vi saranno dopo il concerto due corse straordinarie del tram per Mirano e per Mogliano, disposto dalla cortesia della Società Tramvie di Mestre.

Caduto per la Patria

Il caporale Ettore Zaramella moriva il 13 settembre scorso nelle aspre balze del Carso mentre era impegnato in un vivo combattimento.

I genitori, con una epigrafe pubblicata oggi, pur essendo addolorati, ne danno l'annunzio orgogliosi che il loro figlio sia morto per la grandezza della Patria.

Nel trigesimo della morte seguiranno delle esequie nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo.

Per un miglioramento ferroviario

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 8:

L'Amministrazione Comunale continua ad interessarsi affine di poter ottenere dalle Ferrovie dello Stato o la reintegrazione del diretto in partenza da qui per Venezia, alle 8.31, od almeno la protrazione della partenza dell'attuale accelerato delle 5.54, fin verso le 7.30. E' difatti un vero disagio, specialmente per la stagione invernale, essere costretti o a partire col primo treno eccessivamente mattiniero, o dover attendere fino alle 12, per poi arrivare a Venezia dopo le 14.30.

Sappiamo che il nostro Sindaco ha già intavolato degli accordi, onde ottenere più facilmente lo scopo, con i Comuni lungo la linea, con la Deputazione Provinciale e con le Camere di Commercio di Udine e di Venezia. Ha inoltre pregato di interessarsi della cosa l'on. Sandrini il quale ha già iniziato le pratiche relative

Un grave incidente alla ferrovia

Stamane alle ore 6 circa alla nostra stazione ferroviaria mentre un treno con alcuni vagoni merci stava manovrando, andò a cozzare contro un treno-ospedale vuoto proveniente da Mestre. Il violentissimo urto fra le due locomotive fece deragliare quella del treno merci con alcuni vagoni che ingombrarono la linea causando forti ritardi.

Nessuna disgrazia alle persone. Per questa sera la circolazione sarà riattivata regolarmente.

Il Circolo R. G. di Finanza pel Comune di Burano

BURANO — Ci scrivono, 8:

Gli Ufficiali ed i militari di truppa componenti il Circolo della R. G. di Finanza di Venezia con splendida emanazione di solidarietà hanno offerto al locale Comitato di Assistenza Civile lire 50 mensili a beneficio delle famiglie dei richiamati di questo Comune.

Il Comitato ringrazia vivamente per tutti l'Illustrissimo Sig. Colonnello Comandante il Circolo del benefico provvedimento.

Commovente cerimonia

TEGLIO VENETO — Ci scrivono, 8:

Martedì 5 corr., nella Chiesa Parrocchiale ebbe luogo un solenne funerale promosso dal benemerito Parroco Don Camillo Righini assistito dal Cappellano Militare e da altro parroco. La cerimonia era in suffragio del soldato Giovanni dalle Vedove caduto gloriosamente sul campo dell'onore.

Assisteva alla funzione il Cav. Edoardo Reis, sindaco di Teglio Veneto assieme alla Giunta. Erano rappresentate le varie armi del nostro glorioso esercito, che il capitano medico del Convalescenziario di Suzzolins volle con delicato pensiero inviare alla cerimonia.

Una lode all'egregio Parroco il quale in tutte le occasioni si presta con zelo per l'interessamento dei suoi parrocchiani.

Per onorare la memoria di Attilio Baldin

MIRA — Ci scrivono, 8:

Per onorare la memoria del militare Baldin Attilio morto gloriosamente combattendo, vennero fatte al Comitato «pro famiglie richiamati» le seguenti offerte: N. N. L. 5 — Bonvicini Lino 5 — Beninato Francesco 5 — Bisbini Dr. Giuseppe 5 — Triulzi Serafino 5 — Ferri Gustavo 5 — Nalin Attilio 5 — Agostini Arturo 5 — Quagliardi Ugo L. 3.

PADOVA

Per un partente

PADOVA — Ci scrivono, 8:

I giovani del Circolo e i membri del Comitato parrocchiale diedero l'altra sera l'ultimo saluto al loro amato D. Cattomio per dieci e più anni degnissimo parroco dell'Arcella.

Con parole commosse ed esprimenti tutto il suo rincrescimento nel lasciare l'Arcella, terreno fecondato dalle sue fatiche, il M. R. Padre Cattomio ringraziò i presenti della dimostrazione di affetto, di cui vollero onorarlo; terminò quindi il suo discorso affidando il suo gregge al successore M. R. Padre Ludovico Bressan noto per la sua dottrina e bontà la sua Parrocchia.

All'uomo di carattere adamantino, profondamente amato e stimato da tutti i suoi parrocchiani, vada l'omaggio di stima e riconoscenza, che in questo momento del doloroso distacco gli attesta unanime l'intera parrocchia dell'Arcella.

Periti sulla "Brin"

Contrariamente a quanto fu pubblicato dai giornali sono periti sulla «B. Brin» i padovani cannonieri scelti Bruno Menegoni e Francesco Sansoni.

UDINE

Grave disgrazia al palazzo degli uffici

UDINE — Ci scrivono, 8:

Stamane verso le 8.30 il manovale Giuseppe Lottis fu Santo, di anni 48, da Torre Zuino, si trovava sotto il porticato di via Lionello e col mezzo di una lunga corda faceva scendere dei tavoloni, che altri operai nei piani superiori allacciavano all'altra estremità della corda. Ad un tratto le assi uscirono dal nodo scorsoio e il Lottis che teneva fortemente la corda, per la mancanza di appoggio andò a sbattere con violenza contro alcune travi, e nel medesimo tempo veniva colpito dalle assi.

Veniva subito soccorso e il vicebrigadiere della P. S. Fortunali, giunto sul luogo, lo accompagnava all'Ospedale Civile. Il medico di guardia gli constatò varie contusioni ed escoriazioni, ma non trovò però i sintomi di commozione addominale, come volevano lasciar supporre i forti dolori, che il ferito accusava al ventre.

Dopo la visita medica il Lottis, che proprio stamane aveva cominciato a lavorare, con una vettura fu trasportato alla sua abitazione.

TREVISO

Disgrazia automobilistica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

Stamane poco dopo le 10 il tenente sig. Franchen Raul di Milano, percorreva velocemente lo stradone nazionale che mette a Treviso.

Sul ponte del Piave, per scansare una vettura che veniva in senso inverso, la macchina andava a cozzare con eccessiva violenza contro la ringhiera del ponte stesso, spezzandola, così che automobile ed ufficiali precipitarono nel sottostante fiume.

Mentre il Franchen riportava nella caduta la frattura della clavicola destra e con altra automobile veniva trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, il suo compagno di viaggio rimaneva pressochè illeso.

Sul luogo della disgrazia si è subito recato il comandante della compagnia dei nostri carabinieri, cav. Guerzoni.

Una stalla distrutta dal fuoco — Tre bovini asfissiati

CORNUDA — Ci scrivono, 8:

Nell'ultima casa colonica del nostro Comune vicino ai Castelli di Monfumo, sita sopra un poggio, abita la famiglia Zanella Luigi fu Liberale, in località di Fagarè, a nord delle undici pendici che vanno da Cornuda ad Asolo. Sopra altro poggio più alto e distante dalla casa mezzo chilometro, ma in territorio di Monfumo, sorgeva una stalla abbastanza vasta con soviastante fienile contenente circa cento quintali di fieno. L'altra notte ruminavano tranquille nella stalla due manze ed una mucca, quando nella fenera si sviluppò il fuoco. Verso le quattro si accorsero per primi Zanella Giacomo e Liberale cugini di Luigi, i quali diedero l'allarme. Fu prodigio se da quelle valli accorresse una cinquantina di persone, che diedero mano alle secchie e si adoperarono per estinguere l'incendio con l'acqua di una vicina fontana finchè questa ebbe il getto. Tutto però fu inutile: il fieno andò distrutto portando un danno di 900 lire, le bestie rimasero soffocate (valore L. 1000), il fabbricato di proprietà del notaio Francesco Castagna di Negarè (Crocetta Trevigiana) demolito con un danno di due mila lire. Lo Zanella è assicurato, il padrone non si sa.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 280 — Conto corrente colla Posta — Domenica 10 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'avanzata austro-tedesca ostacolata efficacemente dai serbi

Attacco austriaco sul Carso respinto - Brillante incursione di velivoli italiani

Ferve viva la lotta in Francia e in Russia

La terza guerra Balcanica

Gravi perdite degli austro-tedeschi durante il passaggio della Sava e del Danubio

L'avanzata ostacolata dai serbi

Londra, 9

Un telegramma da Nisc al «Daily Mail» annunzia:

Il nemico ha attraversato la Sava dinanzi a Varak, all'isola Progarska, a Zabroj e alla grande isola Gigantia; ha traversato il Danubio dinanzi alla fortezza di Belgrado e a Rani.

L'avanguardia nemica che aveva passato il fiume dinanzi alla fortezza di Belgrado è stata in parte distrutta e in parte fatta prigioniera.

A Yarak, a Zabroj ed all'isola Progarska il nemico è stato fermato ed ha subito enormi perdite.

Sugli altri punti ove il nemico ha traversato i fiumi la lotta continua.

Dinanzi a Belgrado sono stati fatti prigionieri oltre cento soldati tedeschi.

Le notizie di fonte austro-tedesca

Basilea, 9

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di ieri:

«Il passaggio da parte delle forze austro-ungariche e tedesche della Drina inferiore, della Sava e del Danubio prosegue. I tentativi dei serbi d'impedire o sventare le nostre operazioni sono fallite in tutti i punti.»

Un comunicato ufficiale da Berlino, pure in data di ieri, reca:

«Il passaggio della Drina, della Sava e del Danubio segue un corso favorevole».

Le dichiarazioni di Zaimis ai Ministri della Quadruplice

Londra, 9

I giornali ricevono da Atene:

I ministri della Granbretagna, di Francia, di Russia e d'Italia hanno fatto visita il 7 corrente al Presidente del Consiglio, Zaimis.

Dopo essersi felicitati per la sua nomina a Presidente del Consiglio, lo hanno pregato di dichiarare quale sarebbe la politica del nuovo Governo

Zaimis ha risposto che avrebbe fatto una dichiarazione dopo il Consiglio dei ministri. Ha soggiunto che il Governo si propone di tenere una politica completamente ellenica, senza inclinare volontariamente da una parte o dall'altra. Esso attenderà lo sviluppo degli avvenimenti nei Balcani, manterrà la neutralità armata, che abbandonerà soltanto se gli interessi d'importanza nazionale ve lo obbligheranno.

La nomina di Zaimis ha fatto impressione favorevolissima nei circoli diplomatici, perchè Zaimis ha qualità diplomatiche di primo ordine che le Potenze hanno avuto occasione di constatare quand'egli fu alto commissario a Creta.

Nessuna nuova protesta greca per lo sbarco a Salonicco

Atene, 9

La voce che il gabinetto avrebbe intenzione di formare una nuova protesta contro lo sbarco delle truppe internazionali, a Salonicco, è assolutamente infondata, (Stefani).

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri. Nessuna comunicazione è stata fatta sulle deliberazioni prese. Il Consiglio è durato tre ore.

Sulla mancata partecipazione degli italiani nel primo sbarco a Salonicco

Roma, 9

Il «Messaggero» avendo chiesto a fonte competente la facoltà di poter illuminare i lettori sulla mancata presenza degli italiani nel primo sbarco degli alleati a Salonicco è stato autorizzato a dichiarare che, in seguito ad uno scambio di idee sulla necessità di affrettare l'invio di rinforzi alla Serbia, gli alleati convennero nell'opportunità di far sbarcare a Salonicco parte delle truppe che erano state in precedenza accumulate nelle isole egee per le operazioni nella penisola di Gallipoli ed essendo composte quelle truppe soltanto da francesi e da inglesi, non potevano trovarsi gli italiani fra gli scaglioni sbarcati a Salonicco.

Re Costantino offre a Venizelos una fotografia con dedica

Atene, 8

Il ciambellano di Corte ha fatto visita a Venizelos e gli ha consegnato da parte del Re una fotografia firmata dal Sovrano, con la dedica: «In ricordo dei nostri comuni sforzi».

Un "ultimatum,, della Bulgaria alla Grecia?

Londra, 9

I giornali hanno da Amsterdam:

La Bulgaria avrebbe presentato un «ultimatum» alla Grecia circa lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco.

Zurigo, 9

Si ha da Budapest:

Il Llisag afferma che Radoslavoff ha dichiarato al ministro di Grecia, che non gli sembra che gli avvenimenti di Salonicco possano accordarsi con le dichiarazioni fatte dal ministro ellenico a Sofia.

Nel caso che la Grecia non cambi atteggiamento, il gabinetto bulgaro non riterrà più giustificato il contegno grecofilo dell'opinione pubblica bulgara e non si assumerà la responsabilità per il mutamento di attitudine.

Radoslavoff ha incaricato il ministro bulgaro ad Atene di fare uguali dichiarazioni al governo ellenico.

La situazione interna della Grecia dopo il ritiro di Venizelos

Roma, 9

Un redattore della «Tribuna» ha avuto un colloquio con un negoziante triestino, cittadino italiano, giunto a Roma da Patrasso ed Atene su di un piroscafo greco. Il negoziante, che vive da molti anni in Grecia, ha detto che nei circoli commerciali il ritiro di Venizelos produsse un'impressione disastrosa. I giornali di Atene, pagati con l'oro germanico, potranno dire che la Grecia è soddisfatta della soluzione adottata col ministro Zaimis, ma una bugia più grossa non sarà stata scritta mai. L'80 % della popolazione greca è francofila e vorrebbe la cooperazione con l'Intesa, l'altro 20 % che comprende politicanti che per interesse di partito e per le deleterie influenze del barone Schenk vogliono la Grecia asservita al carro degli Imperi centrali, trova purtroppo lo appoggio in alcuni circoli di Corte, ma è difficile che possano avere in definitiva il sopravvento, perchè non v'è chi non comprenda che tutte le energie della Grecia gravitano sul mare.

La Grecia poi se si mettesse contro la Quadruplice andrebbe anche incontro a un blocco. Essa esporta in massima parte in Inghilterra e in America il suo maggior prodotto: l'uva passa, che è la ricchezza di agricoltori e commercianti, specie di Patrasso. Il grano in Grecia non esiste quasi. Col blocco delle coste da parte della Quadruplice la Grecia morirebbe di fame. La Grecia vive del mare e il mare è appunto degli inglesi, dei francesi e degli italiani, cioè della Intesa.

Il concentramento della cavalleria bulgara alla frontiera serba

Parigi, 9

Il «Journal» ha da Atene:

Secondo informazioni da buona fonte provenienti dalla Bulgaria il grosso della cavalleria bulgara si concentrerebbe verso Kustendil. Numerosi ufficiali di stato maggiore tedeschi accompagnerebbero gli squadroni che sarebbero appoggiati da forte artiglieria.

I rappresentanti dell'Intesa partiti da Sofia

Sofia, 7

I rappresentanti delle potenze dell'Intesa sono partiti stasera con treno speciale con il personale di Legazione ed i sudditi delle proprie nazioni. Sono stati salutati alla stazione a nome del Governo ed a nome del Re.

Il Ministro di Bulgaria a Roma partirà questa sera

Roma, 9

E' stata fissata irrevocabilmente per domenica sera alle ore 9 la partenza del ministro di Bulgaria, del console e di tutto il personale addetto alla Legazione.

I mobilitati bulgari lasciano Parigi

Parigi, 9

Un gruppo bulgaro di mobilitati per la maggior parte studenti ha lasciato Parigi stasera ritornando in Bulgaria via Losanna. I passaporti furono rifiutati ai bulgari sino ad ieri.

I passaporti al Ministro di Bulgaria a Parigi

Parigi, 9

Il Governo francese ha fatto consegnare i passaporti al ministro di Bulgaria a Parigi.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino di Cadorna

Roma, 9

COMANDO SUPREMO. — Bollettino del 9 Ottobre.

In alcuni tratti lungo la fronte azione di artiglieria: in qualche punto il nemico lanciò bombe asfissianti.

In Carnia e in Valle del Fella furono respinte numerose pattuglie nemiche e qualcuna fatta prigioniera.

Sul Carso, nel pomeriggio del 7, dopo violento ed intenso cannoneggiamento, il nemico tentò con molte forze un attacco in direzione di Selz; fu arrestato e ricacciato con perdite dal nostro tiro senza che gli riuscisse di potersi avvicinare alle nostre trincee.

Una squadriglia di 14 nostri velivoli bombardò ieri la sede di un alto comando austriaco in Costanjevica, accampamenti nemici in Oppacchiasella e la stazione ferroviaria di Nabresina. Ad onta del tiro di numerosi antiaerei nemici, i velivoli rientrarono incolumi nelle linee.

Un aeroplano austriaco lanciò freccie su un nostro accampamento e una bomba su Cormons: nessun danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Giornata di relativa sosta e di nuova preparazione, come sempre avviene dopo un momento di fervida lotta. Le odierne indicazioni topografiche si riferiscono esattamente alle notizie di ieri. Non è continuata la grande battaglia, ma non è terminata: i soldati si trovano a fronte e ardono di spiriti pugnaci. Incrociano per poco le armi, senza impegnarsi a fondo.

La massima parte di questa ridotta attività fu affidata alle artiglierie. Il cannone perdura nel suo ufficio di aprir la via. Il nemico, che non conosce mezzi leali, insiste per di più nell'uso tutto teutonico dei gaz asfissianti.

Nel Carso soltanto si era pronunciata una mossa del nemico di maggior rilievo: da Doberdò aveva ancora una volta tentata l'avanzata offensiva lungo la strada che attraverso il Carso tende ai Ronchi di Monfalcone e a Selz scende dal ciglio dell'altipiano. Ma anche questo tentativo fu frustrato dall'artiglieria, e al punto di ricacciare il nemico già a notevole distanza dalle nostre forti posizioni.

Gravi danni recarono i nostri velivoli al corpo austriaco di operazione a tergo del Carso.

Buona volontà di farci danni mostrarono a lor volta gli aviatori nemici. Se non chè la duplice notizia mette ancora in evidenza il profondo divario tra il concetto ed il metodo dell'offesa aerea seguiti dai due Comandi avversari. Il nemico capita, e giù un mazzo di freccie, una bomba. Qual ferita potrebbe così essere inferta all'organismo militare del contrario belligerante? Da parte nostra un gruppo di velivoli, in formazione ed in forza di combattimento, muove al serio danno del nemico. Quali i bersagli per il bombardamento? Un alto comando, vasti accampamenti, un capitale nodo ferroviario. Nel primo caso — stile austriaco — botte alla cieca; nel secondo — stile italiano — guerra metodica.

Chiamata alle armi di Alpini

Roma, 9

Il Ministero della Guerra ha determinato che in applicazione delle facoltà fatte col R. Decreto 22 maggio 1915 siano richiamati alle armi per il giorno 20 ottobre corrente i militari alpini in congedo limitato della classe 1884 nonchè quelli di milizia territoriale, pure ascritti agli alpini nati nel 1876, classificati skyatori. La chiamata avrà luogo mediante l'invio di cartoline-precetto.

Anche ai richiamati suddetti sono applicabili tutte le disposizioni di indole generale contenute nella circolare numero 741 relative al richiamo di altri militari in congedo illimitato, tra cui gli alpini della classe 1885.

La lega franco - italiana offre un'aeroplano all'Italia

Parigi, 9

Il senatore Rivet, di ritorno dall'Italia, ha riferito alla Lega franco-italiana la sua cordiale intervista con Salandra ed ha illustrato i fraterni sentimenti dell'esercito e del popolo italiano verso la Francia.

Per iniziativa del colonnello Lara, vice presidente, la Lega ha deciso una sottoscrizione per offrire due aeroplani uno alla Francia e un altro all'Italia. Il colonnello Lara ha sottoscritto diecimila franchi.

Il dissidio tra Austria e S. Sede per la giurisdizione ecclesiastica sui sacerdoti delle terre redente

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Udine altri particolari sulla questione fra il Governo austriaco e la Santa Sede per la giurisdizione ecclesiastica sui sacerdoti nominati nelle zone lungo l'Isonzo.

La questione è stata più grave di quello che possa apparire a prima vista. Il Governo austriaco ha tentato di ottenere dalla Santa Sede il non riconoscimento della nostra occupazione, servendosi del pretesto delle competenze ecclesiastiche dell'arcivescovo di Gorizia nella cui diocesi sono entrate le nostre truppe.

Persona in grado di saperlo assicura che il Governo di Vienna ha inoltrato a mezzo della nunziatura la sesta protesta alla Santa Sede, in seguito alle pressioni di mons. Faidutti, capitano provinciale di Gorizia e deputato per Cormons al Parlamento austriaco, e del conte principe mons. Borgia Sedey, arcivescovo di Gorizia, slavo austriacante.

L'effetto pratico di ciò, ove la protesta austriaca fosse stata accolta dalla Santa Sede, sarebbe consistito nell'abbandono completo dell'amministrazione religiosa dei paesi occupati. Si spiega quindi l'intervento energico e reciso del Papa contro tali assurde pretese.

I competenti in materia sostengono che la Santa Sede avrebbe potuto senz'altro annettere il territorio dell'Isonzo all'arcivescovado di Udine, in quanto che dalle origini della Chiesa fin quasi alla vigilia della caduta della Repubblica Veneta, tutto il territorio da Trento ad Udine, a Lubiana e a Trieste, apparteneva al patriarcato d'Aquileia, che venne soppresso nei primordi del secolo XVIII, in seguito alle insistenze dell'Austria.

Comunque, con una via di mezzo, la Santa Sede ha risolto il problema, con piena ed intera soddisfazione dell'Italia.

Una missione del Governo Montenegrino presso il Governo Italiano

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» dice che il signor Radovich ex presidente del Consiglio dei Ministri del Montenegro, reduce da Parigi ove era stato inviato nello scorso mese, è giunto ieri a Roma e stamane si è recato alla Consulta latore, a quanto si afferma, di un importante incarico da parte del suo Governo.

La lotta in Francia e in Russia

Progressi francesi nella Champagne

Gravi perdite tedesche a Loos

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

I tedeschi hanno tentato oggi, dopo un intenso bombardamento con proiettili di ogni calibro, un violentissimo attacco contro Loos e contro le vicinanze di esso, a nord e a sud. Quest'attacco è stato completamente respinto e gli assalitori hanno subito gravi perdite.

Nella Champagne abbiamo fatto nuovi e sensibili progressi. A sud est di Tahure abbiamo preso piede nell'opera detta del Trapezio e ci siamo impadroniti di parecchie trincee e di due fortini compresi nel saliente conservato dal nemico dinanzi alla sua seconda linea di resistenza. Abbiamo pure preso oltre 200 prigionieri, un lanciabombe e mitragliatrici.

Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra nell'Argonne occidentale, nel Bois le Prêtre e nei Vosgi al Braunkopf e nelle vicinanze di Sondernach.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I rapporti della notte segnalano che le perdite tedesche nell'offensiva tentata ieri contro Loos e le posizioni a nord e a sud, attualmente tenute dalle nostre truppe, sono state estremamente importanti.

L'assalto fu dato da tre onde successive e densissime di truppe seguite da elementi di colonne. I tedeschi furono falciati dai fuochi combinati della nostra fanteria, delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria, e soltanto alcuni elementi poterono prendere piede nelle trincee recentemente conquistate tra Loos e la strada da Lens e Bethune.

Altri attacchi locali ma egualmente violenti e reiterati contro le nostre posizioni a sud-est di Neuville-Saint Vaast, sono stati completamente respinti. Tutti i nostri progressi di questi ultimi giorni sono mantenuti. Un cannoneggiamento assai intenso ha avuto luogo dalle due parti nel settore di Likons e nelle regioni di Quennevienes e Nouvron.

Nella Champagne un contrattacco tedesco pronunciato durante la notte ad est della fattoria di Navarin è stato fermato nettamente dallo sbarramento della artiglieria. Il nemico non ha reagito contro il nostro progresso di ieri a sud-est di Tahure, se non con un violento bombardamento con impiego di granate asfissianti e lacrimogene.

Sul margine occidentale dell'Argonne l'intervento delle nostre batterie ha fatto cessare il cannoneggiamento tedesco contro le nostre trincee del settore di Saint Thomas.

In Lorena parecchie forti ricognizioni nemiche si sono portate all'attacco dei nostri posti avanzati nella foresta di Parroy. Esse sono state completamente ricacciate; sulla fronte Reillor Leintrey, una di esse, dopo aver preso piede in una delle nostre posizioni di prima linea, ne è stata parzialmente cacciata.

Sul resto della fronte nessun incidente notevole.

Sul preteso dissidio fra Belgio ed Alleati

Le Havre, 9

Un comunicato del «Bureau Documentaire» belga dice:

La «Koelnische Volks Zeitung» di Colonia del 2 corrente contiene una corrispondenza da Bruxelles in cui si afferma che nella città regna la più forte emozione in seguito alla notizia che i governi inglese e francese avrebbero rifiutato al governo belga a Le Havre anticipi di fondi e che il governo inglese anticiperebbe 200 milioni, ma esigerebbe di avere come pegno le future entrate delle dogane belghe.

Non è la prima volta che false voci di questo genere sono lanciate sulla situazione finanziaria del governo belga. Esse vengono stampate periodicamente nella stampa tedesca. Non ostante le smentite già fatte, le smentiamo ancora una volta.

Dal Baltico alla Galizia si combatte accanitamente

Circa 4 mila austro-tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 9

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il fuoco delle nostre navi nella regione di Schlock nel golfo di Riga, ha ridotto al silenzio le batterie nemiche ed ha causato gravi danni alle trincee nemiche.

I combattimenti presso Dwinsk continuano senza tregua. Dopo un violento bombardamento i tedeschi hanno pronunziato parecchi attacchi ostinati nella regione a sud della ferrovia di Ponewiez. Gli attacchi tedeschi contro il villaggio di Garbunowska e contro le alture dei dintorni sono stati respinti. Il nemico è poi passato ad un nuovo attacco ed ha occupato parte delle nostre trincee. Nello stesso tempo siamo riusciti a sloggiare il nemico dalle trincee presso il villaggio di Spreughin, a nord-ovest di Garbunowka.

Nella regione a sud e a sud-ovest di Dwinsk, i combattimenti continuano. Il fuoco dell'artiglieria nemica si sviluppa dalle due parti, su quasi tutto il fronte della città di Dwinsk.

Nella regione del lago di Obolie e al passaggio del fiume Drisviatiza, e più lungi, fino alla regione Smorgonie-Krewo, la intensità del combattimento non è diminuita. In molte località la lotta si prolunga. I combattimenti che ci dettero maggiori risultati furono quelli sulla riva occidentale del fiume Spjogliza, nella regione dei villaggi di Semenci e di Nofedy, a sud del lago di Wischnew.

Sul Pripet, nella regione dei passaggi presso Newel, a sud-ovest di Pinsk, il nemico si avanza verso est ed ha occupato il villaggio di Komora. Nella regione a nord-ovest di Czartorysk (Volinia) vi è stato un violento attacco alla baionetta presso il villaggio di Huta Lisowska. Il villaggio è passato da una mano all'altra. Gli attacchi del nemico contro Lisowo (più a nord-est di Huta) son stati respinti.

Con un energico attacco nella regione a sud di Czartorysk, le nostre truppe, malgrado violente raffiche di mitragliatrici e ripetuti contrattacchi del nemico, hanno occupato le sue posizioni ad est delle fattorie di Milaszow, di Bolchoy e di Stary Gorosk, ed hanno preso d'assalto il villaggio di Czernysz.

Con l'aiuto di un treno blindato, anche un nostro contrattacco contro le posizioni nemiche ad ovest di Mochaniz e di Stawok (sull'Horyn) ed a nord-est di Klewan è riuscito. In questo combattimento abbiamo fatto 1800 prigionieri con un numero di ufficiali non ancora conosciuto e con mitragliatrici.

Nel combattimento in cui avemmo il vantaggio, fra Dubno e Luzk, ci siamo pure impadroniti di 1500 soldati, di 19 ufficiali, di cinque mitragliatrici e di un proiettore.

Sulla riva sinistra del fiume Ikwa, prendemmo ieri sera, dopo un corpo a corpo, il villaggio di Sohanow, a nord-est di Kremenec, e facemmo prigionieri tre ufficiali e 256 soldati e ci impadronimmo di tre lanciabombe. Un contrattacco eseguito dal nemico venne respinto.

Prendemmo pure d'assalto il villaggio di Siemikovce, sulla Strypa, a sud-ovest di Tarnopol.

Durante le azioni sulle alture ad est di Buczacz furono fatti prigionieri dieci ufficiali ed oltre 300 soldati.

Nel Mar Baltico un sommergibile inglese ha distrutto con fuoco d'artiglieria un trasporto tedesco presso le coste germaniche.

La carestia a Costantinopoli

La critica situazione degli europei

La strage degli armeni

Roma, 9

La «Tribuna» ha da Parigi:

Da un viaggiatore neutrale giunto dalla Turchia apprendo che le condizioni di Costantinopoli diventano critiche, sovratutto per la carestia che si accentua quotidianamente. Cosa inaudita negli annali dell'Islam, nel mese scorso quattromila donne musulmane, riunitesi a Stambul, hanno fatto una dimostrazione avanti alla Porta, piangendo ed alzando i bambini affamati. La polizia ha disperso la dimostrazione con maniere brutali.

Una disperata depressione accascia la popolazione musulmana. I giovani turchi viceversa contando sul prossimo arrivo dei tedeschi attraverso la Bulgaria alleata sono baldanzosissimi e come sempre manifestano il loro tripudio inasprendo le condizioni degli europei non tedeschi. Inglesi, russi, italiani e francesi sono costretti a rincasare alle nove della sera. Il fisco li taglieggia con mostruose interpretazioni delle leggi, dei regolamenti sulle imposte. La polizia perseguita con arresti e perquisizioni del tutto arbitrarie. Si vedono continuamente attraversare le vie di Costantinopoli personaggi armeni ammanettati. Io sterminio di questa infelicissima razza procede sistematicamente. Gli orrori che si perpetrano, testimoni impassibili i tedeschi, contro gli armeni negli stessi sobborghi di Costantinopoli sono inenarrabili.

Un proclama della Federazione unionista di Bucarest

Zurigo, 9

Si ha da Bucarest:

La Federazione unionista pubblica questo proclama:

«I Carpazi, culla del nostro popolo, sono da dieci secoli ridotti dalla tirannia ungherese a baluardo fra fratelli. Il giorno della liberazione aspettato da mille anni è arrivato. I nostri vicini nemici non hanno a lato, nella guerra provocata da essi, che i turchi e i tedeschi, i quali con superba follia vogliono aggiogare tutti i paesi e tutti i popoli; contro di loro combatono quattro Stati dei più popolosi e ricchi del mondo.

Se non osiamo compiere i nostri destini accanto ad essi, il libro del destino della Rumania si chiuderà con onta. La nostra strada ci conduce verso i Carpazi a fianco degli alleati combattenti per la liberazione degli asserviti. La lotta è giunta ai nostri confini. Gli ungheresi vogliono tagliarci ogni comunicazione con l'occidente e chiuderci in un anello di ferro. Noi vogliamo evitar ciò. Si chiamino alle armi i valorosi. Se il governo è deciso a condurre la Romania sulla strada del dovere, meglio; se no, vengano altri uomini. Noi faremo il nostro dovere fino all'estremo. Tutti ci appoggino. Questa è la volontà del paese, il solo che abbia il diritto di decidere.

Bombe su Nisc da un aereoplano bulgaro

Nisc, 4

Oggi alle ore 3 un aeroplano proveniente da nord est ha volato al di sopra di Nisc, lanciando sette bombe. Cinque persone sono state uccise e tre ferite. In seguito ai colpi di cannone l'aeroplano si è diretto verso la frontiera bulgara.

Un accordo tra Giappone e Quadruplice

Parigi, 9

Il *New York Herald* ha da Tokio: Si crede che un accordo fu concluso fra il Giappone e le potenze dell'Intesa per la cooperazione in materia finanziaria e nella produzione delle munizioni.

Gli ambasciatori della Quadruplice da Grey

Londra, 9

Grey ricevette nel pomeriggio Balfour, ministro di Rumania, gli ambasciatori di Russia, Italia e Francia e l'ex ministro inglese in Bulgaria.

La nota degli Stati Uniti all'Inghilterra riguardo al blocco

Londra, 9

Si assicura che la nota degli Stati Uniti all'Inghilterra, riguardo al blocco, sarebbe inviata a Londra al principio della settimana ventura. La nota, quantunque redatta in termini fermi, non conterrà nulla che vieti la discussione amichevole. Il Governo di Washington è risoluto ad insistere affinchè la Germania dia altre garanzie per la sicurezza dei passeggeri delle navi che essa potrebbe affondare.

Lo sperpero e l'assurdo

delle nostre sovvenzioni marittime

L'on. Di Palma pubblica sulla *Nuova Antologia* il seguente articolo:

Uno dei problemi sui quali, a guerra finita, il governo ed il Parlamento dovranno necessariamente rivolgere il loro esame, è quello delle sovvenzioni marittime, le quali purtroppo rappresentano per il bilancio dello Stato una sempre crescente emorragia finanziaria, senza alcun utile tangibile per l'economia nazionale.

L'onere delle sovvenzioni marittime aumenta di anno in anno: nell'esercizio in corso esse hanno già raggiunto l'enorme somma di 26 milioni annui. Continuare su questa via, significherebbe voler persistere in uno sperpero che, specie all'indomani della guerra — quando cioè bisognerà con ogni energia ristaurare la finanza dello Stato — sarebbe condannabile sotto ogni punto di vista: economico, industriale, politico.

Non è mia intenzione, in un breve articolo come questo, ricercarne le cause e le responsabilità. Quale Relatore del bilancio della Marina, ebbi occasione, a nome della Giunta Generale del Bilancio, di occuparmi diffusamente delle condizioni della nostra Marina Mercantile, ed in particolar modo del pessimo impiego che lo Stato fa, destinando annualmente alla Marina sovvenzionata un così rispettabile numero di milioni, con risultati scarsissimi, per non dire nulli.

E poichè è sempre preferibile documentare con dati e con cifre le affermazioni di ordine generale, così, riconfermando quanto lo scorso anno ebbi a scrivere nel su ricordato documento parlamentare, esaminerò ora brevemente la *Relazione sui Servizi Marittimi sovvenzionati per l'Esercizio* 1913-14, recentemente pubblicata dal Ministero della Marina.

I risultati dell'esercizio sono così sconfortanti, che la stessa relazione ufficiale non può fare a meno di riconoscerli. Infatti, nella «premessa» si leggono le seguenti significative parole: . . . . *si sono mostrati con maggiore evidenza i difetti organici del nostro ordinamento tanto nei riguardi degli interessi particolari dei concessionari, quanto per quelli più alti e più ragguardevoli pei quali appunto i Servizi sono stati istituiti; onde noi dovremmo portare ora un esame più ampio sui difetti stessi e mostarne nella loro estensione le poco liete conseguenze.*

La Relazione contiene tutte le cifre che si riferiscono alle Società sovvenzionate, agli organi di vigilanza e di sovraintendenza, al personale ed alle flotte delle aziende, allo svolgimento del servizio delle linee, alle tariffe, al movimento del traffico, alle spese inerenti, ecc. Mancano, però, le osservazioni conclusive, le quali sarebbero state necessarie, per esporre, con tutta sincerità e semplicità, la vera dolorosa situazione di fatto.

Mi propongo, almeno per qualcuno dei punti principali, riparare a tale omissione.

*

L'ammontare lordo delle sovvenzioni dell'esercizio 1913, alle 12 differenti Società assuntrici dei servizi marittimi sovvenzionati, fu di L. 24,156,422.53, delle quali però figurano effettivamente spese L. 19,909,123, e ciò perchè furono ritenute L. 4,247,296 per minori percorrenze, per penalità e per deduzioni per piroscafi non aventi i requisiti necessari. Ma, com'è facile comprendere, i 4 milioni non rappresentano un'economia effettiva, perchè mentre sono transitori, essi sono conseguenza di una diminuzione di servizi e di una deficienza qualitativa della flotta sovvenzionata, in rapporto a quanto è prescritto nel quaderno d'oneri.

Vediamo ora quante tonnellate di merci ha trasportato la nostra bandiera sovvenzionata nel 1913.

Dalla tabella (pag. 232 della Relazione Ministeriale) relativa al traffico verificatosi nelle linee sovvenzionate durante l'esercizio 1913-14, si ricava che il movimento delle merci fu di tonn. 1.318.153.

Se confrontiamo tale modestissima cifra con l'importo totale delle sovvenzioni (L. 24,156,422), si ha che ogni tonnellata di merce trasportata dalla bandiera sovvenzionata costa allo Stato *più di Lire* 18.30. Ed anche a voler tener conto della cifra di sovvenzioni che risulta spesa nel 1913 (L. 19,909,123), ogni tonnellata di merci è costata allo Stato L. 15,10, cifra egualmente enorme, se ricordiamo che, per la maggior parte, si tratta di merci povere!

*

Un altro rilievo, ben più grave ed impressionante, occorre ora fare.

Quale è il rapporto del movimento della bandiera italiana col movimento generale della navigazione in tutti i porti del Regno?

Nel 1913 il movimento generale della navigazione per operazioni di commercio nei porti del Regno fu di complessive tonnellate 31,821,882, delle quali la bandiera italiana trasportò tonn. 16 milioni 422,276.

Di queste ultime, la bandiera sovvenzionata trasportò appena 1,318,153 tonnellate!

Sicchè, si ricavano le seguenti sconfortanti conclusioni:

1. La bandiera sovvenzionata, in confronto del movimento generale della navigazione in tutti i porti italiani, trasportò appena il 4.14 per cento;

2. In confronto del movimento della bandiera italiana, trasportò l'8.02 p. 100.

Tali percentuali sarebbero incredibili, se non si ricavassero dal confronto dei dati ufficiali. (Ed a questo riguardo, pensiamo che lo Ispettorato dei Servizi Marittimi, cui è dovuta la compilazione della relazione, avrebbe fatto bene a ricavare le stesse percentuali e consacrarle nel documento ufficiale).

Riassumendo, abbiamo che, tenendo conto della sola bandiera nazionale, il movimento commerciale nei porti italiani fu di tonnellate 16,422,276, delle quali la bandiera nazionale sovvenzionata trasportò tonn. 1,318,153 e la bandiera libera tonn. 15,104,123. Sicchè, ricordando che lo Stato spende per la sua Marina libera in premi di navigazione solo 2 milioni e 300,000 lire all'anno (legge 22 giugno 1913, N. 784), si constata che mentre il 91,98 per cento del movimento della bandiera italiana costa allo Stato solo 2 milioni e 300,000 lire all'anno, l'8.02 per cento costa.... più di 24 milioni all'anno! Questo è un elemento che, se dimostra da un lato la sperequazione della protezione marittima fra le due Marine — la libera e la sovvenzionata — dimostra principalmente lo sperpero annualmente determinato dalle nostre leggi di sovvenzioni.

Dimostrato lo sperpero, bisogna ora dimostrare l'assurdo.

Quello che è sperpero a danno dello Stato, dovrebbe logicamente rappresentare un vantaggio per gli esercenti. Dalla stessa Relazione ufficiale si ricavano elementi che dimostrano.... il contrario! Nelle pagine da 2 a 34, sono contenuti i risultati economici dell'esercizio delle 12 Società sovvenzionate. Ebbene (eccettuate due sole Compagnie — la «Veloce» e la «Veneziana) — le quali esercitano anche servizi liberi) le restanti Società chiusero i loro bilanci con perdite rilevantissime, che qui riportiamo:

		Perdite
Società Marittima Ital.	L.	1,829.032.98
Soc. Ital. Serv. Maritt.	»	1,508,357,05
Soc. di Nav. «Sicilia»	»	444,474.11
Soc. di Navig. «Puglia»	»	669,056.56
Soc. dell'Arcip. Tosc.	»	65,350.—
Soc. di Nav. «La Sicania»	»	56,658.20
Soc. Siciliana di Navig.	»	33,093.64
Soc. Romagnola di Nav.	»	37,696.97
Armatore Fr. La Cava	»	4,983.48
Totale delle perdite delle Società sovvenzionate		L. 4,648,752.99

E poichè bisogna pur prestar fede ai bilanci delle Società, si conclude che il trasporto delle misere 1,318,153 tonnellate di merci imbarcate nell'anno dalla bandiera sovvenzionata, è costato:

Allo Stato	L.	19,909,123
Alle Società	»	4,648,753
	Totale L.	24,657,876

cioè L. 18.70 alla tonnellata, senza tener conto della tariffa pagata dagli speditori! Ogni commento è inutile. In ogni modo il più amaro commento lo riserbiamo fra qualche mese, quando cioè dall'esercizio susseguente si rileverà che i milioni spesi effettivamente dallo Stato non furono 20, ma 24. E di ciò sarà il caso di occuparsi in prosieguo

*

Sicchè, lo sperpero dei 24 milioni all'anno da parte dello Stato (da quest'anno sono 26) determina a sua volta un quasi stato di fallimento delle Società sovvenzionate. L'enorme sacrificio annuo dello Stato non è nemmeno riuscito a creare una solida Società di navigazione per i servizi sovvenzionati: ha creato invece un musaico di piccole Società, grame di capitali, le cui spese generali sono enormi, perchè sono 12 differenti amministrazioni, 12 differenti impianti, 12 organici che gravano su 12 misere flotte.

Alcune cifre mostreranno l'inevitabile impianto mastodontico, antieconomico ed antindustriale delle nostre Società sovvenzionate.

Le 12 Società hanno, per l'Italia e l'estero, l'incredibile cifra di 416 Agenzie! Rapportate al traffico, si ha la media di un'agenzia per ogni 3168 tonnellate di merci imbarcate e sbarcate! Quale assurdo maggiore di questo? E pur non pertanto, ogni Società non può fare a meno di avere le proprie Agenzie.

Naturalmente, tali sproporzioni si ripercuotono in tutto l'impianto amministrativo. Infatti, limitando i rilievi alle tre maggiori Società sovvenzionate, si constata:

La Società di Servizi Marittimi ha impiegati amministrativi	142
La Società «Sicilia»	178
La Società Marittima Italiana	177
Totale impiegati amministrativi	497

Tali cifre, che forse sono inevitabili per ognuna delle tre Società, rappresentano una costosissima sproporzione, specie se ricordiamo che le tre sudette Società hanno, complessivamente, un personale navigante, — esclusa, s'intende, la bassa forza — di 654 fra ufficiali di comando e di macchina! E poichè la flotta delle tre Società è, in tutto, di 84 piroscafi, si ricava il seguente dato: mentre per ogni piroscafo corrispondenee una media di otto ufficiali, vi corrisponde anche la media di sei impiegati amministrativi!

E' questo un inutile sperpero voluto dalle Società?

No; è, invece, una fatale conseguenza del sistema che, sminuzzando e ripartendo i servizi sovvenzionati, ha determinato tanti impianti, e quindi ripetizioni di spese ingenti, le quali rendono ancor più grama la vita delle già rachitiche Compagnie.

A determinare però le grandi passività delle Compagnoe sovvenzionate, contribuì maggiormente il nuovo contratto tipo di arruolamento degli equipaggi. Ma di ciò non è il momento di parlare. Possiamo per altro ammettere che, alla fin delle fini, è sempre lo Stato che paga, in un modo o nell'altro!

*

Chiuderemo con un'altra non meno grave constatazione. A seguito della guerra europea, fin dal settembre scorso furono gradatamente sospesi molti servizi, e ridotti, nel complesso, a poco più di un terzo di quanto è previsto nei contratti. Infatti, delle 82 linee di cui si compone tutta la nostra rete sovvenzionata, 33 sono state sospese e 25 ridotte quali di numeri di viaggi e quali di percorso e di velocità. Logicamente, si dovrebbe ritenere che la spesa annua delle sovvenzioni (che quest'anno è di 26 milioni) sia stata ridota in proporzione, cioè a meno di una diecina di milioni. No; lo Stato continua a pagare 26 milioni, e ciò perchè gran parte delle spese delle Compagnie, escluse quelle del carbone, sono rimaste le stesse!

*

La conclusione quindi è evidente.

La nostra legislazione di protezione marittima non risponde allo scopo: essa è nel contempo, come abbiam cercato di dimostrare, sperperatrice ed assurda. Il problema merita di essere studiato a fondo, preferibilmente fin da ora, perchè, all'indomani della pace vittoriosa, il Governo possa aver pronti gli elementi per procedere ad un coraggioso e doveroso atto di chirurgia, senza riguardi di sorta nè per interessi privati, nè per coalizioni di alcun genere, nè per considerazioni di politica elettorale. Dopo una guerra come quella che oggi l'Italia combatte, bisognerà arginare tutti i rigagnoli delle spese inutili. Si aggiunga anche che sarà indispensabile riformare l'economia marittima nazionale, adattandola ai nuovi bisogni, ai nuovi interessi, alle nuove esigenze della grande politica, non solo nazionale, ma mondiale.

Lo Stato dovrà avere un programma di politica marinara mercantile, come ha un programma di politica navale militare. La nostra marina mercantile dovrà essere riorganizzata dalle basi: bisognerà avere il coraggio di recidere tutto ciò che vi è d'inutile, di parassitario e d'invecchiato. La marina mercantile non si governa col formalismo o col massimario, ma con direttive pratiche ed industriali.

Abbattere per riedificare: questo dovrà essere il coraggioso programma della nuova politica mercantile marinara dell'Italia.

L'on. Di Palma mette il dito su parecchie delle piaghe più preoccupanti del nostro organismo mercantile-marittimo. E, si dimentica — quando parla della scarsità della rappresentanza delle navi nazionali nel traffico nostro — di ricordare come tutti i provvedimenti per incoraggiare la costruzione di navi in Italia, che, intensificata, avrebbe sì larga ripercussione sull'economia nazionale — vennero frustrati dalle arti di siderurgici e di armatori, che seppero accaparrare a loro profitto i benefici riservati ai costruttori. Bisognerebbe, nel conto che l'on. Di Palma instituisce, far entrare le somme che, sotto forme varie, vennero assorbite dall'industria dei traffici.

Quando poi l'on. Di Palma parla del soverchio numero di agenzie e d'impiegati, sarebbe necessario a nostro avviso che egli chiarisse fino in fondo il suo pensiero. O questa esagerazione è dovuta alle soverchie toccate imposte ai piroscafi — e allora, il primo responsabile è il Parlamento, e si rientra in una questione vecchia come la nostra vita parlamentare. Ogni deputato è disposto a vedere l'eccesso nelle richieste di tutti i porti italiani, ma ha gran copia di argomenti per difendere i diritti del proprio. Chi sarà il giudice inappellabile che taglierà netto e potrà dire: il porto A, sì — il porto B, C, D, etc., no?

O il numero di agenzie e di impiegati è soverchio in relazione agli affari oggi realizzati, e non bisogna dimenticare che le agenzie sono creatrici d'affari e rappresentano una spesa di carattere generale la cui percentuale nella spesa può discendere soltanto a patto di allargare la cerchia degli affari. E allora bisogna chiedersi: Si attenderanno gli affari per aumentare le agenzie, o si rispetteranno le agenzie per creare gli affari?

Dilemma che, in luogo d'agevolare, non fa che accrescere le difficoltà della soluzione.

L'on. Di Palma accenna appena, sorvola anzi, sulla questione degli ultimi contratti di arruolamento, la quale riguarda questioni di finanza e questioni di disciplina, cioè inverte tutto lo spirito animatore della Marina mercantile.... E sorvoliamo con lui.... pel momento.

Bisognerà pure affrontarle tutte le questioni toccate dall'on. Di Palma. Ma non basterà a risolverle una nuova legge. Prima, perchè una legge, per essere votata, non basta che sia buona. Chi non ricorda il magistrale discorso dell'onor. Bettolo, che tenne incatenata per quattro ore l'attenzione della Camera, che persuase la Camera, ma che conseguì alla fine l'effetto opposto?

Secondo perchè, più della legge, conta lo spirito col quale è intesa ed applicata.

Molti in Italia sono abituati a credere che certe attività non si intensifichino soltanto perchè il Governo non ha accordato ad esse una protezione sufficiente. A costoro bisognerebbe chiedere di confrontare gli effetti negativi conseguiti in Italia dal regime protettivo — segnatamente nel campo della Marina — con gli effetti meravigliosi conseguiti in altri paesi.

Deve dunque mutare — lo ripetiamo — lo spirito, in tutti, nel paese, nella Camera, nel Governo.

Sarà un beneficio che dovremo alla guerra? — Auguriamocelo!

Documenti del valore italiano

Treviso, 9

Busuardo Domenico da Fonte d'Asolo, soldato nel... Alpini, scrive al fratello: «Se dovessi morire, ti prego, non pianfère fratello mio; anzi tieni alto l'onore della Patria e va superbo perchè tuo fratello diede il sangue per essa.

Sono contento di esser qui di fronte al nemico, dove tutti siamo animati da un coraggio invincibile e dal desiderio di andar avanti e non indietreggiare mai! L'Italia va adagio ma è sicura la vittoria.

Se tu vedessi quei cappottoni di tedeschi come e con che coraggio fuggono alla nostra vista! Hanno sempre l'onore di precederci!!...»

*

Ho conosciuto l'altra sera un bel tipo di soldato volontario, allievo ufficiale nel..... Reggimento Artiglieria campale. Uomo maturo ma arzillo, vivacissimo portava con disinvoltura la barba grigia a pizzo e con fierezza la divisa altrettanto grigia del soldato semplice.

Il conte Geminiani da Pistoia, della classe del 1860, da 15 anni residente a Genova dove ha famiglia, è simpaticissimo per l'umore che ne avviva lo spirito. Si è arruolato soldato nel corso degli allievi ufficiali. Per un malaugurato accidente occorsogli al maneggio, mentre con gli altri soldati commilitoni si esercitava, fu scavalcato e riportò una lussazione al braccio destro; perciò quando i suoi giovani compagni di corso furono inviati al fronte, egli, degente immobilitato all'infermeria, non potè seguirli e ne fu dolente. — Ora però che è quasi completamente guarito, non ci fu verso, tanto fece, fin che ottenne dai medici un certificato di idoneità ed ebbe finalmente l'ambito onore di poter raggiungere i compagni al posto. Transitava per Treviso l'altra sera in compagnia di un giovane commilitone e manifestava tutta la sua gioia per avere ottenuto il suo scopo.

L'amnistia ai residenti portoghesi

Roma, 9

La Legazione di Portogallo comunica: Il governo portoghese con la legge 20 agosto decorso ha concesso l'amnistia a tutti i cittadini portoghesi che si trovano fuori del Portogallo e dei suoi domini e che alla data stessa siano stati dichiarati renitenti. A coloro che sono in tali condizioni sarà tolta la nota di renitente, considerandosi per essi come prorogato l'obbligo del servizio militare.

Il suicidio di due amanti

Roma, 9

Oggi alle ore 12 in una camera dell'albergo Alighieri in Roma furono rinvenuti cadaveri certi Pelicciari Gualtiero meccanico addetto al «garage» postale e Garignani Clelia cameriera. I due amanti si erano suicidati con un veleno. I suicidi hanno lasciato delle lettere nelle quali manifestano il loro triste divisamento.

Il Governo autorizza l'esportazione di 500 mila quintali di riso

Roma, 9

Il Governo, essendo venuto nella determinazione, anche per aderire alle ripetute richieste degli agricoltori, di consentire la esportazione di una limitata quantità di riso, ha riuniti i rappresentanti degli Enti interessati per concretare i precisi termini di tale concessione, dichiarando che esso si riserva piena facoltà di revocare ogni permesso d'uscita qualora lo richiedessero i bisogni del paese o il prezzo di tale derrata dovesse crescere per il consumatore diretto.

Contro una esportazione complessiva media di quintali 800.000 all'anno (equivalente a quintali 1,200,000 di risone) verificatasi nel triennio 1911-12-13, non furono nell'anno corrente esportati se non 9800 quintali, destinati alle nostre colonie e alle cooperative italiane all'estero, e il Governo ha consentito che nei tre mesi che mancano alla fine d'anno si esportino, mensilmente ripartiti, 500.000 quintali fra risone e riso brillato (assegnandosene, intanto, 100.000 al mese di ottobre), il quale esodo non potrà portare una perturbazione nei mercati, essendo notorio che vi è una giacenza invenduta di oltre 1.200.000 quintali di riso brillato del raccolto 1914, mentre il raccolto dell'anno corrente si valuta a quintali 5.500.000.

Il riparto dei quantitativi di riso da esportarsi sarà proposto da una commissione presieduta dal commissario civile per la provincia di Milano, al quale gli interessati dovranno far pervenire le loro domande entro il 15 corrente e dovrà, poi, essere sanzionato dal Governo.

Le ragioni di tale provvedimento debbono ricercarsi e nella opportunità di favorire l'agricoltura e nella necessità di mantenere le correnti di esportazione, sovratutto dirette verso le Americhe, di tale derrata, e di facilitare gli approvvigionamenti di grano e di altre merci che occorrono al paese, mediante scambi. Nè devesi dimenticare che le diminuite esportazioni, unitamente ad altri fattori, hanno determinato tale elevazione nel prezzo dei cambi, da rendere necessari provvedimenti intesi ad arrestarne l'incremento. Laonde, anche sotto questo punto di vista, è opportuno di facilitare la esportazione di tutte quelle merci che non trovano collocamento in paese, sempre, ben inteso, con le dovute garanzie.

La tassa di vendita sugli olii minerali

Roma, 9

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Sugli olii minerali, escluso il petrolio per l'illuminazione ed i residui dalla distillazione degli olii minerali greggi importati dall'estero o prodotti nell'interno dello Stato prima dell'entrata in vigore dell'allegato C del R. D. 15 dicembre n. 1373 e che nel giorno dell'applicazione del presente decreto si trovino ancora presso gli importatori o i commercianti all'ingrosso, è dovuta la tassa di vendita imposta sull'art. 1. del citato allegato C del R. D. 15 settembre 1915.

Sono esentati dalla tassa i depositi nei quali i detti olii si trovino in quantità non eccedenti i 100 quintali.

Art. 2. — Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel precedente articolo è fatto obbligo ai proprietari dei depositi di farne denunzia all'autorità finanziaria locale entro il terzo giorno dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 3. — Il ministro delle finanze stabilirà le norme da seguire per l'accertamento e il pagamento della tassa.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il discorso del Ministro Orlando

Roma, 9

Il «Corriere d'Italia» dice che a quanto si assicura, con molta probabilità il discorso che il ministro Orlando dovrà pronunciare a Palermo non avrà più luogo in questo mese ma nella prima o nella seconda domenica di novembre. La scelta di una data un po' lontana avrebbe le sue ragioni nell'opportunità di esprimere il pensiero del Governo a breve distanza dalla ripresa dei lavori parlamentari.

La ricevitoria postelegrafica a Cortina d'Ampezzo

Roma, 9

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

E' stata istituita una ricevitoria postale e telegrafica a Cortina d'Ampezzo, aggregata alla Direzione provinciale di Belluno. Il servizio postale è cominciato a funzionare dal 3 corrente, meno il servizio dei risparmi.

La ricevitoria è unita con corsa giornaliera, a mezzo di automobile, con la stazione di Calalzo. Si è provveduto al servizio di recapito per le vicine frazioni di Bigontina, Zuel, Campo, Salieto, Lacedèn, Ronco, Cabin, Cademagni, Maion, Chiube, Aliverej e Pecol.

La ricevitoria di Cortina d'Ampezzo scambia dispacci con San Vito di Cadore, Borca, Valle, Pieve di Cadore, Belluno, Treviso e con gli ambulanti Venezia-Cadore, Pologna-Pontebba e Venezia-Milano

Per intensificare il reclutamento in Inghilterra

Londra, 9

Il Comitato operaio per il reclutamento sta per intraprendere una campagna vigorosa allo scopo di intenfisicare gli arruolamenti. Nei prossimi dieci giorni saranno organizzati grandi comizi di reclutamento nei principali centri industriali ove si prevede che si avranno i più fecondi risultati. Oratori del partito operaio parleranno probabilmente anche in località rurali. Il comitato del reclutamento ha tenuto ieri una riunione a Londra ed ha deciso di pubblicare opuscoli che fanno rilevare quale sarebbe la posizione della classe operaia se la Germania vincesse.

Echi dell'attacco contro l'"Hesperian,,

Londra, 9

Runcimann presidente del Board Of Trade in un discorso pronunciato a Liverpool presentando un regalo al capitano e all'equipaggio dell'«Hesperian» ha detto: E' inutile insistere sull'odioso attacco contro la nave. Esso caratterizza semplicemente i metodi di guerra del governo che lo ha organizzato e caratterizza la più crudele guerra che si sia mai presentata dinanzi allo spirito umano. In nome del Governo desidero esprimere la nostra ammirazione per il coraggio spiegato dai marinai della marina mercantile o della flotta da guerra britannica dal principio della guerra, affrontando il pericolo dei sottomarini. Più tale valore sarà dimostrato più rimarremo cavallereschi e per più lungo tempo conserveremo la supremazia del mare.

Pei canti popolari

della Nuova Italia

Come è noto, a Milano è sorto un Comitato Nazionale, con sede al Castello Sforzesco, con l'intento di invitare a pubblica gara quanti si sono fin qui provati a tradurre col fascino delle note il grido di vittoria che è prossimo a irrompere qua le affermazione meravigliosa di un'Italia davvero Una, ripromettendosi di fare conoscere e rendere popolari quelle composizioni che per giudizio di popolo saranno dichiarate le migliori.

E per meglio raggiungere l'intento suo il Comitato di Milano ha costituito apposite Commissioni Regionali, con sede nelle principali città, alle quali i vari sindaci hanno accordato il loro patronato e delle quali fanno parte personalità illustri.

C'è stato a proposito di questa gara, chi si è affrettato a profetizzare, che essa non riuscirà ad alcun pratico risultato.

Che il Comitato di Milano «ritenga per sicuro» col concorso da lui bandito di rivelare l'Inno che risponda al momento attuale della storia italiana — questo non è da credersi. Si sarà più facilmente nel vero ritenendo, che il Comitato «spera» fra i vari Inni con i quali tanti maestri partecipano alla gara di far conoscere quel canto, se davvero esiste, che meglio risponde al momento presente della storia Nazionale.

Il Comitato di Milano — questo conviene avere ben presente — non ha aperto un vero e proprio concorso per un Inno.

A sentire certuni, pochini a vero dire, parrebbe che i Canti Popolari sorgano come spuntano i funghi. Nascono per generazione inattesa, affermano costoro, e ci ricordano la Marsigliese, l'Inno di Garibaldi, lo Inno di Mameli e quello di Oberdan, quasi di questi canti non si conoscano gli autori e non sia noto come nati, quando tali scrittori per i primi, facendo sfoggio di una facile erudizione si fanno un dovere di ricordarlo ai propri lettori

E con il loro racconto questi signori vi dicono appunto, che l'Inno a Garibaldi, ad esempio, è tutt'altro che nato per inattesa generazione, ma che è stato scritto dal Mercantini «per incarico» del generale e musicato «per invito» della signora del Mercantini stesso, dal capo-musica del secondo Reggimento Fanteria, Brigata Savoia, il maestro Olivieri — poeta e musicista avendo impiegato oltre quindici giorni a dare il loro Inno.

Quanto alla Marsigliese, se è sicuro che Rouget de Lisle ha scritto i versi a Strasburgo nella notte che sul finire dell'aprile 1792 seguì la dichiarazione di guerra della Francia all'Austria, non è altrettanto bene assodato che il Rouget sia lo autore della musica.

Non manca difatti chi accerta, che i versi del Rouget furono da lui adattati al Credo della *Missa solemnis* numero quattro di Holtzmann, maestro di cappella del Palatinato, nella guisa stessa che su una pagina di Chopin sono state adattate le parole dell'Inno di Oberdan.

E coloro che si appoggiano proprio a questi Inni, per affermare che essi sono nati dal popolo, dei quali non esitano a dichiararlo autore, sono proprio essi che non sanno ammettere, che possa ancor oggi avvenire fra tanti Inni si trovi quello a cui sorrida la fortuna toccata agli Inni di ieri.

Sono nati, dicono, a quasi incoscienza dei loro autori. E perchè il miracolo non può ripetersi?

Letti i versi, la signora Mercantini siede al piano e suona l'Inno a Garibaldi; lo torna a suonare, lo risuona ancora. Esso entusiasma i pochi ascoltatori, che lo ripetono e lo ricantano poi per la via e vien ripetuto da altri e altri, infino a che è tutta una folla che lo canta.

Il primo dicembre del 1847 un numeroso coro sugli spalti d'Oregina, a Genova, canta l'Inno di Mameli: la folla lo ascolta religiosamente; poi si prova a cantarlo: lo fa proprio e lo immortala.

E la Marsigliese? — La Marsigliese, cantata da Rouget de Lisle il 25 aprile 1792 al piano, alla presenza di pochi amici, fu *resa popolare*, facendola udire a tutti gli spettacoli di allora, *rappresentandola* e cantandola. Nel 1796 la si «rappresentava» ancora; non manca persino un decreto del 4 gennaio di quell'anno, emanato dal Direttorio Esecutivo che dispone: «che i Teatri debbano ogni giorno di spettacolo dare una rappresentazione dell'*Offrende à la Liberté*, una scena religiosa sulla canzone della Marsigliese, con cori e accompagnamento».

Dopo, la Marsigliese dorme fino al 1830, nel quale anno, grazie all'eterna questione d'Oriente, un soffio guerresco attraversò Parigi e risvegliò l'Inno del Rouget, per ritornarlo presto nel silenzio fino al 15 luglio 1840. Allora la Marsigliese riapparve e rapida corse per tutta la Francia, incitando. Ma sarebbe ancora stata dimenticata, se l'Impero non avesse pensato ad assicurare ad essa l'esistenza, proscrivendola, nella stessa guisa che il musicalmente orribile nostro Inno dei Lavoratori sarebbe oggimai nella notte del tempo, se non fossero stati gli sbirri ad assicurargli quella esistenza che davvero non merita.

Occorre richiamarsi all'Inno di Oberdan, poggiante su battute di Chopin? E chi volesse fare sfoggio di facile erudizione potrebbe richiamare alla memoria dei propri lettori il caso di un Tempo di un Quartetto di Haydn e il caso di altre pagine musicali di non meno celebri autori.

Ora, dato che fra tanti Inni del Concorso bandito dal Comitato di Milano, il pubblico riesca a trovare quello che ai suoi intimi sentimenti di oggi risponda, perchè non può ripetersi quello ch'è avvenuto per la Marsigliese, imposta alle folle, *resa popolare*?

E se invece di sette od otto persone attorno ad un pianoforte che cantano un Inno, sarà tutta una massa corale sorretta da una banda o da un'orchestra, perchè non potrà ripetersi il miracolo dell'Inno di Garibaldi, dato che l'Inno augurato sappia ripetere le aspirazioni del popolo italiano in quest'ora della sua storia.

E se invece di un coro di popolani dall'alto d'uno spalto sarà un coro di voci educate alla musica in una sala da teatro o da concerto perchè non potranno ripetersi gli entusiasmi suscitati dall'Inno di Mameli, sol che il Canto sappia ridire gli impeti generosi degli Italiani d'oggi?

Si dirà da taluno, che se l'Inno augurato esiste veramente, esso non mancherà di manifestarsi.

Può essere che ciò avvenga: — io mi guardo da quella presunzione di cui non danno bella prova i pochi che affermano «a priori» che l'opera del Comitato di Milano non riescirà ad alcun pratico risultato. Ma osservo anche, che se le condizioni per ogni umana manifestazione sono oggi tanto diverse di quelle di cinquant'anni addietro, perchè soltanto per i Canti popolari debbono essere ancora quelli di ieri?

Non vediamo difatti Toscanini, a mo' di esempio, valersi per mettere in evidenza il proprio valore di mezzi dei quali non hanno usato nè un Mariani, nè un Franco Faccio? Verdi, Rossini, Bellini, Donizetti sono mai ricorsi a tutto il rumore di grancassa di cui si valgono oggi Mascagni non meno di Puccini, Leoncavallo non meno di Pizzetti? Dove oggi il Maestro che scriva ad un critico quello che Verdi scriveva al Filippi per la prima dell'*Aida* al Cairo?

Ma poi, dobbiamo accontentarci, adagiarci soddisfatti dell'

Abbasso l'Austria, e la Germania
e la Turchia in compagnia;
abbasso i barbari e gli assassini
che maltrattano donne e bambini?

E. A. Marescotti

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
10 Domenica: S. Casimiro.
11 Lunedì: S. Anastasio.

Una parola ai giovani

La ripresa della vita scolastica non ha luogo quest'anno nelle condizioni ordinarie. Non si tratta, come il solito, per i giovani di esercitare uno sforzo su sè stessi per scacciare l'ebbrezza della vita libera di alcuni mesi e imporsi una maggiore serietà, una maggiore applicazione.

Quest'anno, la libertà delle vacanze non ha rappresentato un riposo se non per pochi egoisti. Tutti hanno in famiglia un fratello, uno zio, un amico, quando non hanno il padre, che è stato chiamato a compiere un dovere la cui idea erasi — nei lunghi anni della pace — oscurata nel nostro spirito. E anche i pochi che della guerra non sentono la diretta ripercussione negli affetti famigliari, hanno vissuto una vita più intensa, hanno letto i giornali, hanno discusso, hanno partecipato in misura più o meno larga alla febbre che è nell'aria. La storia che per molti giovani era null'altro che una materia d'insegnamento pesante, perchè obbligava allo studio, essi l'hanno vissuta. Molte menti si sono aperte, molti problemi che parevano astrusi si sono chiariti al contatto aspro della realtà. Ma forse gli scolari di domani si crederanno autorizzati a trascurare lo studio, perchè qualche cosa di « più importante » li assorbe e li preoccupa.

Grave errore! Nessun momento come il presente è fatto per dimostrare che non vi sono doveri importanti e doveri non importanti. Tutta la vita è il risultato di una catena di doveri compiuti: a ciascuno il suo! Se uno trova che il suo dovere particolare può essere trascurato, la catena si rompe e la vita collettiva se ne risente e ne soffre.

Anzi, a rigore, si potrebbe osservare, poichè la guerra impone il rallentamento di certe attività in molti campi, che questo crea un dovere più imperioso per coloro che restano lontani dal fronte del combattimento.

Quando un incendio divampa, i più forti corrono innanzi a domare le fiamme. Dietro ad essi si distendono, in lunga fila, gli altri, e si passano da mano a mano le secchie ricolme d'acqua. Guai se dietro i primi animosi, si crea una soluzione di continuità; la loro opera ... di quella che si compie alle loro spalle.

Così alla guerra! E se così non sia, si finisce per pagare tutti, duramente.

I giovani sono giovani, e non tutti sanno che molte delle nostre debolezze di ieri, molte delle difficoltà che i loro padri han dovuto superare con grande fatica negli ultimi cinquant'anni, sono dovute al fatto che nel periodo del Risorgimento, gli studi dovettero — e allora dovettero sul serio — essere abbandonati, onde la generazione che dovette lavorare alla ristorazione dell'Italia dopo il grande sforzo compiuto, era impreparata intellettualmente e psicologicamente alla nuova e non meno onorevole fatica.

Ma perchè non lo sanno, questo va detto a tutti i giovani.

Voi avete avuto, alla fine del trascorso anno scolastico, la fortuna di quelle che furono dette le promozioni di guerra. Nell'affrettata chiusura delle scuole, auspice una indulgenza che teneva conto delle condizioni di spirito eccezionali degli ultimi mesi, la maggior parte di voi ha ottenuto delle promozioni che forse nel fondo della coscienza sentiva di non meritare. Non sappiamo quanti abbiano durante le vacanze provato il bisogno di riparare alle deficienze che sentivano in sè stessi. Ma oggi, alla vigilia della riapertura delle scuole, bisogna che i giovani sentano la grave responsabilità che pesa su di essi e prendano una volta sul serio la scuola. Una volta — e se pure sarà tardi, sarà sempre in tempo.

Se altri argomenti non vi fossero, uno ve n'è al quale non si dovrebbe resistere.

Avranno quest'anno i giovani una specie di monito vivente del quale devono sentire tutta l'eloquenza. Qua e là, nelle diverse scuole, si troveranno a contatto con giovani profughi dalle terre che i nostri soldati stanno liberando a prezzo di sangue e che oggi sono disertate, straziate dalla guerra.

Diciamolo con cuore compunto, ma senza falsi pudori, la scuola in Austria, anche quando per ragioni di inumana politica era avversata dal Governo, anzi appunto per questo, era intesa dai giovani come il prologo di una battaglia alla quale conveniva prepararsi fin dai primi anni. E perciò vi dominava la serietà, la disciplina. E il profitto che i giovani ne traevano era incomparabilmente superiore a quello che la grande maggioranza dei giovani italiani ne suole ricavare.

In Austria, scioperi di studenti per ottenere una sessione di esami o per protestare contro la severità di un professore, non si saprebbero concepire; e quando le lezioni erano interrotte, era per affermare il diritto allo studio, era per scacciare dalla scuola lo spirito malefico che attentava al nostro genio nazionale, non mai per scansare la fatica e per irridere alla scienza.

Or, si afferma da molti che questa impronta di serietà che caratterizza la vita dei nostri irreducibili nemici è dovuta alla gravità delle sanzioni disciplinari che ogni tentativo di liberazione, in qualunque campo, trova nella legge e nelle consuetudini. Dal che sarebbe facile arguire che una maggior severità in Italia avrebbe per effetto di far amare lo studio di più, e via via, di conseguenza in conseguenza, si arriverebbe a stabilire che nei giovani italiano hanno maggior potere i metodi coercitivi, i castighi, che non la persuasione sulla quale si fonda tutta la nostra vita nazionale.

Or vedano i giovani a che si espongono, a quali giudizi espongono le nostre più alte e più nobili manifestazioni. Quei giovani che hanno sempre guardato da oltre il confine alle cose nostre come all'ideale della perfezione, saranno tratti a disprezzare i loro nuovi camerati, i nostri metodi, il nostro spirito.

E' concepibile questo? O non bisogna invece che quei giovani sentano subito, tocchino con mano l'incomparabile beneficio che viene alla scuola dalla spontanea accettazione della disciplina, dalla riverenza verso i maestri, dall'applicazione volonterosa, confortata dal pensiero di tutto il bene che una generazione studiosa può significare in avvenire per la patria?

Voi, giovani, mi dite senza dubbio che bisogna che così sia, bisogna che, della libertà, i nuovi vostri camerati vedano gli effetti migliori e non siano tratti a domandarsi se per avventura un po' di sferza austriaca non gioverebbe alle nostre scuole.

In altri termini, del regime... diciamo paterno, delle nostre scuole, voi avete tutti profittato ed abusato fino a ieri. Ma eravate visti e giudicati da lontano da tanti italiani che vi invidiavano sol perchè nelle nostre scuole l'essere italiano non è delitto, è anzi dovere. Oggi, pensate che sarete guardati e giudicati da occhi nuovi, pieni d'amore, che sarebbe delitto disilludere. Pensate: se uno solo di quei vostri futuri camerati potesse dire: Di là dal confine andava meglio!

Voi sapete benissimo che non è vero; che non vi è scuola possibile senza l'amore reciproco, senza la paterna indulgenza dei maestri pei giovani. Ma per carità, non screditate questa indulgenza, siate migliori di voi stessi e fate che la prima visione della nostra vita che avranno i redenti di ieri, la scuola, li persuada che tutto è più bello, tutto è più alto, tutto più nobile quando si opera per la propria terra, quando chi obbedisce e chi comanda son dello stesso sangue, e quando specialmente si obbedisce e si comanda nel nome santo dell'Italia nostra.

Barba Bapi

"I peccati della Germania„
e il grande concerto d'oggi

Oggi alle ore 15 avrà luogo nel Teatro della Fenice il tanto atteso Concerto e la Conferenza dell'On. Orazio Raimondo che avrà per titolo « I peccati della Germania ».

I nomi degli esecutori del Concerto e dell'illustre Oratore hanno talmente acuita l'aspettativa del pubblico che fino da ieri tutto il teatro era venduto, ad eccezione di pochi posti numerati in galleria tutt'ora a disposizione del pubblico.

Data tale eccezionale richiesta e lo scopo benefico dello spettacolo, il Comitato ha creduto opportuno di mettere a disposizione del pubblico anche quelle poltrone e poltroncine che per gli spettacoli ordinari alla Fenice sono riservate, ai giornali cittadini.

*

Misero gentilmente a disposizione del Comitato il proprio palco i signori: Conte Andrea Marcello, Comm. Ermanno Usigli, Contessa Persico, Ing. Primo Trentinaglia, ing. Giuseppe Sicher, Contessa Bianchi Michiel, Sig. Gherard e la Barcaccia « Serenissima ».

Trattennero il palco versandone generosamente l'importo la Contessa Annina Morosini, il Barone Treves de Bonfili e l'Amministrazione della Real Casa.

S. E. l'Ammiraglio Cutinelli-Rèndina e la Contessa A. Wallis Mocenigo trattenendo il proprio palco vollero inviare al Comitato generosa oblazione.

Ancora gl' inconvenienti
nei pressi della "Marciana„

Il Bibliotecario della « Marciana » riferendosi alla lettera da noi pubblicata ieri, ci scrive:

Ill.mo Sig. Direttore,

Lo studioso che, a nome dei frequentatori delle sale di consultazione della Marciana, protesta, nel Suo giornale, contro la impossibilità di attendere allo studio nelle sale medesime, ha perfettamente ragione: anzi ha detto poco; perchè ha considerato solo il rumore insopportabile e non anche.... l'odore, altrettanto grande e insopportabile, che ci delizia, proprio in questo che è il più centrale e più bel punto di Venezia. Gli è che le arcate della Zecca sono, di giorno, sedili di balie, bambinaie, bambini e sfaccendati; di sera e di notte sono adibite ad usi più umili assai. Il primo inconveniente data (o per lo meno si è ingrandito) dalla chiusura al pubblico del Giardinetto, unico sfogo ai bambini, che pur devono poter respirare e saltare e vociare; il secondo inconveniente è cronico. L'archivio della Marciana ha tutta una collezione dei reclami fatti alla Biblioteca all'autorità comunale e alla pubblica sicurezza e tutta una collezione di promesse e di affidamenti delle medesime autorità. Ma il male ha continuato sempre e continua più di prima, ora che la chiusura del Giardinetto, da provvisoria, per la coloritura della cancellata, è diventata definitiva (se ne ignora il motivo); e che la penuria solita di vigili e di guardie è divenuta addirittura mancanza assoluta del numero minimo necessario.

La lettera prosegue invocando provvedimenti, dichiarando che, in ogni caso, la Marciana, sempre reclamante, tiene a purgarsi da ogni sospetto di acquiescenza e di tolleranza; e si associa ai voti espressi dallo studioso che ha reclamato nel nostro giornale.

Per conto nostro confidiamo che non esistano difficoltà a riaprire all'uso del pubblico il Giardinetto Reale. Sarà la soluzione migliore, la soluzione — diremo così — liberale, perchè dispenserà e dall'impiego dei vigili per lo sgombero della clientela speciale formatasi nei pressi della « Marciana », e dalla pulizia di carattere straordinario, che si impone, per la natura della clientela che è, come è noto, prima di.... poteri inibitori, e di questa mancanza lascia documenti non dubbi e controllabili anche.... a naso.

I funerali di un caduto
per la reintegrazione della Patria

Con grande solennità ebbero luogo ieri, nella Chiesa di S. Giacomo dall'Orio i funerali del soldato Spina Candido, della classe del 1895, caduto il 18 agosto sotto il piombo nemico.

La chiesa era parata a lutto; grande fu il concorso di popolo. Tra i presenti, in prima linea, stavano i fratelli del defunto, gli zii, le zie, il cognato Francesco Carminati.

Per il Sindaco, era intervenuto l'assessore Pietro Casellati. Il Comando del Presidio aveva inviato un drappello per la scorta d'onore, alla quale si aggiunsero i vigili inviati dal Comune, una rappresentanza di superstiti Garibaldini, di Giovani Esploratori, del Patronato di Castello.

Notammo tra i presenti, il sig. Marco Righetti in rappresentanza del cav. Pastore direttore della Manifattura Tabacchi; le famiglie Carminati, De Poli, Bullo, Trentin, Camerotta, Dall'Olivo, Tender, Bobo, Mazzariol, Malusa, Pozzobon, Contarini, Mozzetti, Pomoni, Chiesura, e i signori Zennaro Achille, Zennaro Gaetano, Ditta Benevento Giuseppe, Angelo Vio anche per l'Agenzia Benevento, colleghi del povero estinto, Moretti Giuseppe anche in rappresentanza della Ditta Fasoli, Malamocco Attilio anche per lo zio Giulio Franceschini, Corona, De Pieri, Giordani Pietro, Poeta Veneziano Rafa, Valnover, Scattola, Giacomopi, Curti, Garbisa, Angeloni. — Signore Francesca Spinelli Broccardo zia del povero estinto, Mazzoleni, Barcarol, Canoso, Soppelsa, Pozzobon, Astolfo, Rita Sambo, Manfrin, Biancato, Gasparo, Zanini, Gaggio, Socal Rosa, Trame, Ida Trombi Ricci e molti parrocchiani.

Inutile dire che i funebri riescirono una manifestazione commovente di affetto al defunto. Ormai tutti sentono che i morti sul campo non appartengono tanto alle loro, quanto a quella più grande famiglia che si chiama l'Italia.

Sia pace e gloria al soldato Candido Spina.

Istituto autonomo per le Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

S. Rocco — App. N. 41 Anagr. 3078 piano terra, composto di vestibolo, cucina, water, 2 cam., 2 camerini, ripostiglio del fitto mensile di L. 40.

Idem — App. N. 23 anagr. 3073 piano II, composto di corridoio, cucina, water, una camera, una cameretta, cortile, soffitta (compreso il consumo di luce elettrica) del fitto mensile di L. 32.

Idem — App. N. 30 anagr. 3073 piano II, composto di corridoio, cucina, water, una camera, una cameretta, cortile, soffitta (compreso il consumo di luce elettrica) del fitto mensile di L. 32.

Idem — App. N. 30 anagr. 3073 piano II, composto di entrata, tinello, cucina, water, 3 camere, magazzino, soffitta, cortile, del fitto mensile di lire 48.

Idem — App. N. 45 Anagr. 3078 piano II, composto di vestibolo, cucina, water, due camere, due camerini, ripostiglio, soffitta, terrazza promiscua del fitto mensile di Lire 47.

Giudecca (Dorsoduro) — App. N. 35 Anagrafico 846 piano terra, composto di andito-cucina, water, una camera, 2 camerini, cortile (compreso il consumo di luce elettrica) del fitto di L. 30 mensili.

Idem — App. N. 27 Anagr. 833 piano terra composto di tinello, cucina, water, 2 camere, cortile (compreso il consumo di luce elettrica) del fitto mensile di lire 31.

Notizie Scolastiche

Le lezioni alla Scuola Normale e Complementare « Elena Corner Piscopia » cominceranno lunedì, 18 corr., alle ore 9.

*

Gli esami di maturità nelle singole sedi designate nel giugno u. s. seguiranno la mattina del 16 corrente mese alle ore 9.

I direttori delle singole scuole potranno informare gli interessati circa le disposizioni ultimamente emanate dal Ministero della P. I. per i detti esami.

Raccolta d' indumenti di lana

Diamo un'altra serie di offerte d'indumenti di lana raccolte dai Giovani Esploratori.

Gemma Banci Marforio, 13 paia calze, 6 paia guanti, 2 passamontagna — Colonnello Cucchini, libri — F. Zanotto, indumenti lana — Carraro, indumenti lana — Cav. Girolamo Tron, 1 materasso lana, contenente 12 chili di lana.

Continuano le lezioni agli aspiranti novizi tenute dal Maestro Arturo Lombardi.

Oggi alle 17 e mezzo adunata generale in Giardinetto Reale.

La Segreteria degli Esploratori, presso la Bucintoro, è aperta ogni domenica dalle 9 alle 10.

Comunicazioni per i Goriziani

Per comunicazioni urgenti i cittadini goriziani residenti a Venezia, sono pregati di recarsi presso la Sede del Comitato Veneziano di Soccorso, Calle Loredan 4129, nelle ore d'ufficio e cioè dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha disposto che d'ora innanzi l'esportazione del carbone di legna sia subordinata al preventivo permesso del Ministero stesso, il quale si riserva di deliberare di volta in volta.

Tassa spazi comunali

Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al IV. trimestre 1915, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore di ufficio a cominciare da oggi.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 Novembre 1915.

Furto in casa di un magistrato

Il cav. Carminati Luigi abitante in Cannaregio al numero 5397, consigliere della nostra Corte d'Appello, ha sporto denunzia alla Questura per un furto da lui patito.

Ignoti ladri, fra le ore 18 e le 21 riuscirono mediante chiave falsa ad introdursi nel suo portone e dopo aver scassinato la serratura del magazzino, vi penetrarono asportando la biancheria ivi deposta, alcuni oggetti di vestiario e varie scatole di giocattoli. Disturbati però durante la loro opera dalla domestica che scendeva a porre i catenacci al portone, riuscirono a fuggire con la refurtiva.

La questura procede nelle indagini prontamente iniziate.

Contravvenzioni ed arresti

★ Asta Giosuè di Venezia abitante a S. Marco fu dagli agenti della Questura Centrale posto in contravvenzione, avendo le finestre della sua abitazione, illuminate in modo da far trapelare luce all'esterno.

★ La stessa sorte toccò a Modolo Anna fu Pietro da Polcenigo (Udine) per aver contravvenuto a bando di S. E. il Comandante la Piazza Marittima, sull' oscuramento.

★ Doni Luigi fu Pietro, di anni 56, abitante a Cannaregio N. 3012, è stato ieri arrestato dietro richiesta del Pretore del Mandamento.

Musica in Piazza

Programma di musica che la banda cittadina eseguirà oggi dalle 4 alle 5.30 pom. in piazza S. Marco:

1. Apparizione « Marcia Fantastica », L. Preite — 2. Sinfonia « Mignon » Thomas — 3. Preludio, coro e finale ultimo, « Norma » Bellini — 4. Finale II. « Poliuto » Donizetti.

Dovendo poi prendere i bandisti le vacanze ordinarie, i concerti saranno sospesi per il periodo di un mese a datare da oggi.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5.10 — a. 7.5 (Vicenza — d. 9.28 — dd. 13.55 — a. 17.45 — d. 18.27 — a. 18.50 (Verona) — a. 23.15.
BOLOGNA: d 5.10 — d. 7.- — a. 11.15 — d. 14.40 — d. 17.45 — dd. 21.30.
UDINE: d. 5.- — a. 5.55 — a. 8.50 — d. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.
CASARSA: a. 6.- — a. 9.10 — a. 13.25 — a. 19.-.
BELLUNO: d. 5.- (Calalzo) — a. 8.- — d. 17.55 — a. 19.22.
CERVIGNANO: a. 6.-.
PRIMOLANO: a. 5.25 — o. 13.15 — a.17.30

Arrivi

MILANO: d. 4.45 — o. 8.5 — dd. 12.20 — a. 14.40 — a. 18.30 — d. 19.30 — d. 23.35
BOLOGNA: d. 6.10 — dd. 8.36 — a. 10.20 (Rovigo) — d. 13.55 — a. 19.10 — d. 22.15
UDINE: a. 8.- (Conegliano) — d. 9.55 — d. 14.5 — a. 16.40 — a. 21.15 — d. 21.40.
CASARSA: o. 7.55 — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO: d. 14.5 (Calalzo) — d. 18.41 a. 21.15 (Calalzo).
CERVIGNANO: a. 17.53.
PRIMOLANO: a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Alle ore nove del 9 Ottobre 1915, come visse, santamente spirava

Elena Millosevich
ved. Adorno

I figli Amelia, Luigia ved. Sigismondi, Enrico con la moglie Carella Ida, Elia con la moglie Vianello Rosina, la nuora Pazienti Maria ved. Adorno, le sorelle Elisa ved. Scattaglia, Lucia ved. Radonicich, Maria ved. Duodo, la nipote Adorno Elena col marito Carnevali Carlo e tutti gli altri nipoti, pronipoti e congiunti, con animo angosciato ne dànno il triste annunzio.

Il funerale seguirà lunedì 11 Ottobre, alle ore 9, nella Parrocchiale di S. Luca, partendo dall'abitazione in Rio Terrà Assassini 3702.

Si prega di astenersi dalle visite e dall'invio di torcie.

Vale per partecipazione personale.

Venezia, 9 Ottobre 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Scuola Tecnica Pareggiata

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Alunni promossi nella sessione autunnale di esami:

Promossi alla II.: Brunelli Spartaco, Busso Guglielmo, Dotto Giovanni, Feriani Gino, Gasparini Giovanni, Mazzon Ettore, Stevanato Bruno, Mazier Antonia, Parodi Bice, Slaviero Adirce, Cercato Sergio, Zampieri Sergio, Fabbri Umberto Mazzoleni Sergio, Bigotto Irma.

Promossi alla III.: Bellocchi Ettore, De Rossi Pietro, Foglia Gino, Giri Mariano, Monari Riccardo, Rigoni Calimero, Roveran Eugenio, Tonolo Felice, Tonolo Giovanni, Urbani Marino, Silvestri Anna, Zennaro Antonia, De Cecco Leone, Gandin Adriano, Molin Mario, Pagnacco Silvio, Pasqualetto Eraldo, Zucchella Alessandro, Cadel Maria, Gianfale Antonio.

Licenziati: Casati Giovanni, Mason Nello, Romanello Paolo, Todesco Carmo, Tonolo Umberto, Urbani Giuseppe, Keppler Carolina, Misuri Elena, Ongarato Clementina, Pezzoni Letizia, Romanello Isabella, Silvestri Emilia, Trevisanato Maria, Zucchella Maria, Tiozzo Attilio.

Asilo infantile di Carpenedo

Offerte pervenute all'Asilo Infantile di Carpenedo per onorare la memoria di Angi Zannini:

Signora Costanza Bressanin Sicher lire 10 — Impiegati Banco S. Marco 30 — Sig.ra Clementina Locatelli-Zaiotti 10 — N. N. 10 — Sig. P. Dr. Giuseppe 8 — Famiglia Berchet 20 — Sig. Gubrio Locatelli 5 — Todesco Amedeo 5 — Sig.ra Elina Ivancich-Biaggini 25 — La Direzione dello Asilo ringrazia sentitamente.

Onoranze funebri ad un caduto per la Patria

MURANO — Ci scrivono, 9:

Stamane alle ore 9.30 hanno avuto luogo nel Duomo dei SS. Maria e Donato solenni esequie in suffragio del valoroso soldato Falcier Giglio fu Erasmo morto all'Ospitale di Cividale in seguito ad una ferita riportata al combattimento.... Ha officiato il M. R. Parroco. La Messa in musica è stata eseguita dalla Schola Cantorum sotto la direzione dell'egregio concittadino Maestro Torcellan. Il tumulo, contornato da numerose piante e ceri, era coperto dalla Bandiera Nazionale. Numeroso popolo e diverse personalità hanno preso parte alla cerimonia. Notiamo: la famiglia, il Cav. Zanetti pel Comune, Marco Quarisa per il Comitato di Beneficenza e pel Tiro a segno. Dopo l'assoluzione è stata dispensata un'immagine col ritratto del valoroso caduto. E' stata pure pubblicata una affettuosa epigrafe a cura della famiglia, alla quale rinnoviamo i sensi del più profondo cordoglio.

Il servizio degli Omnibus

Il Municipio ha stabilito che alla sera facciano servizio da e per Venezia e viceversa 2 omnibus, cioè dalle 18 alle 20. Dalle 20 alle 24 il servizio verrà effettuato invece con uno solo. Dalle 18 alle 20 ogni mezz'ora tariffa centesimi 10. Dalle 20 alle 24 le ore partenza da Venezia, le mezze da Murano. Tariffa centesimi 20.

Il grande concerto nel parco Stucky pro feriti

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 9:

Domani Domenica 10 corrente nel parco Stucky, gentilmente concesso, avrà luogo l'annunciato concerto pro feriti. Eccovi il programma: 1. Gabetti Marcia Reale (banda) — Olivieri, Inno di Garibaldi (coro e banda) — Foroni, I Lombardi (canto di guerra) — 2. Notturno e Gavotta (archi) — 3. Gounod, Meditazione (violino e piano) — IV. Giaretta (Fantasia) — 5. Verdi, Coro del Nabuco — Tosi a Trento (Inno popolare) — Sinico, Viva S. Giusto (Inno triestino).

Parte seconda: 1. Verdi Traviata (Preludio atto IV.) — 2. Cavallini (Fantasia) — 3. Boccherini (celebre minuetto) — Mascagni, Cavalleria Rusticana (Intermezzo) — 4. Verdi, Suona la tromba (1848) — Novaro, Inno di Mameli.

Pro assistenza civile

MUSILE DI PIAVE — Ci scrivono, 9:

L'on. Co. Girolamo Marcello ha versato a questo Comitato di Assistenza Civile la somma di lire 100. Il Comitato sentitamente ringrazia.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo di battaglia dei soldati Umberto Caniato e Giovanni Seno di S. Apollinare.

Onore ai prodi e condoglianze alle rispettive famiglie.

Soldati feriti

Hanno scritto alla famiglia che si trovano feriti nei nostri Ospedali, dopo di avere eroicamente combattuto per la grandezza d'Italia, i soldati Raffaele Caneto di Eliseo, Pietro Pravato, Giuseppe Fabio, Silvio Raimondi e Pasquin Baiocato, tutti di S. Apollinare.

Un episodio di amor materno

Due mesi fa la signora Giuseppina Ferrato ved. De Bartolomeis, quarantaduenne, riceveva la notizia che a Bergamo il figlio suo Cesare, soldato di fanteria, si trovava ammalato di tifo in uno di quegli Ospedali.

La signora — madre virtuosissima — partiva tosto per quella città e accorreva al capezzale del figlio.

La sua amorosa esistenza, unita alle sapienti premure dei sanitari, valse a salvare l'ammalato: la povera signora però ammalò dello stesso morbo e, in breve, le condizioni sue si fecero gravi e la povera signora morì.

VERONA

La fusione della Elettrica Milani con l'Anonima Elettrica Veronese non deve avvenire!
La mano tedesca

VERONA — Ci scrivono, 9:

Già altra volta scrivemmo della pessima impressione destata in città dalla voce corsa che la Società Elettrica Milani stesse per fondersi con l'Anonima Veronese. Tutti i giornali cittadini vedevano in ciò un affare disastroso per la città e « tutti », concordi, lo combatterono e lo combattono. Ma sembra che coloro che s'adoprano per questa fusione abbiano fatto acquisto di molte azioni sia dell'una che dell'altra Società per avere in mano il mestolo della faccenda.

Ma ciò che è più grave è il fatto che ormai si afferma da parecchie parti e che potrebbe da solo dare la chiave della divisata fusione. Si afferma che una Società congenere — la maggior fautrice dell'accordo, abbia pressochè tutte le sue azioni in mano tedesca.

A che gioco giochiamo? E si può concepire che, ancora oggi, la penetrazione tedesca, dei cui « benefici » ogni giorno abbiamo nuovi documenti, continui indisturbata, e che da parte tedesca si miri all'accaparramento di nuove energie nostre? Fino a ieri andavamo cianciando e discutevamo in buona fede se i mezzi di lavoro dovessero restare nelle mani del capitalista o nelle mani del proletariato, e mentre cianciavamo il terzo, il tedesco, s'insinuava fra i due litiganti, che si destarono per vedere chi fosse in molti, in troppi campi, il vero padrone dei mezzi di lavoro. Sarebbe curioso che, mentre i nostri soldati combattono per sottrarre le nostre terre al dominio straniero politico, vi fosse in Italia qualcuno che prepara e consolida il dominio straniero economico.

Ne riparleremo.

PADOVA

Lavoro e consumo

PADOVA — Ci scrivono 9:

La Sezione del Comitato di Preparazione civile che si intitola del *Lavoro e del Consumo* ha preso iersera in esame il desiderio manifestato, a mezzo della stampa, da un gruppo di impiegati privati, che detta Sezione spieghi l'opera sua per un temporaneo aumento di stipendi, motivato dall'eccezionale caro vivere odierno e dai rilevanti guadagni fatti in questi momenti da moltissimi industriali e commercianti. Si è deliberato di approfondire la grave questione con opportune indagini, in seguito alle quali la Sezione, che si raccoglie ogni Venerdì, formulerà i suoi voti nella prossima adunanza.

Caduti e dispersi

All'Autorità comunale di Ponzo è pervenuto notizia della morte sul campo di battaglia dei soldati: Ferrian Sante Luigi di prima categoria della classe 1895; Manfrin Vitaliano fu Isidoro della seconda categoria della classe 1888.

E' stato annunciato disperso in Libia il soldato Rinaldo Antonio di Pietro della classe 1894.

Patriottico gesto della "Valmarana„

L'Amministrazione della Pia Fondazione E. Vendramin Calergi Valmarana di Noventa Padovana, con intento altamente civile, ha voluto portare il suo obolo all'altare della patria, sottoscrivendo lire cinquantamila del prestito Nazionale di guerra e fornendo indumenti di lana ai nostri soldati che combattono nelle aspre e gelide regioni montane del fronte, per la grandezza e l'avvenire d'Italia.

Le piccole sordomute, queste infelici dimenticate dalla natura ma non dalla pietà umana, hanno sentito nella loro anima non ancora dischiusa tutta la nobile fiamma del santo ideale di patria e con lena e fervore hanno affaticato le tenere dita a confezionare calze, guanti e passamontagna in modo da approntare ben 24 corredi completi, che, come prima offerta, vennero oggi consegnati al Comitato di Preparazione Civile di Padova.

All' Amministrazione della Pia Opera, che con illuminato civismo ne regge le sorti, alle buone religiose, che con cure veramente materne si prodigano a pro delle povere bambine e a queste sopratutto vada il nostro plauso, augurandoci che altre istituzioni sappiano imitarle.

TREVISO

La Deputazione Provinciale al Dispensario antitubercolare

TREVISO — Ci scrivono, 9:

La Deputazione Provinciale deliberava di devolvere al nostro Dispensario Antitubercolare la somma di lire trecento.

Va segnalato l'atto di illuminata beneficenza dell'on. Amministrazione provinciale, che costituisce un nuovo e ambito riconoscimento dell'Opera umanitaria che il Dispensario va svolgendo con magnifica ammirabile attività, sotto la direzione del Chiarissimo Medico prof. Francesco de Marchis, e coll'appoggio validissimo della nostra Congregazione di Carità, che dell'Istituto profilattico è la benemerita amministratrice.

Il decesso del Prof. Cesare Ugo Posocco

VITTORIO — Ci scrivono, 9:

Ancora in giovane età, dopo soli alcuni giorni di malattia, mancava ai vivi l'illustre concittadino dottor Cesare Ugo Posocco, che fu professore nei R. Licei di Reggio Calabro, Faenza, Cesena, Rovigo, Udine, Belluno, Bergamo. Era un dotto e le sue pubblicazioni poetiche e letterarie apprezzatissime e diffuse.

Gli imponenti funerali seguirono ieri alle ore 16 e vi presero parte oltre all'ill.o Sindaco, il R. Ispettore Scolastico, rappresentante d'Istituti ed Opere Pie cittadine, anche i professori del locale R. Ginnasio ed una folla di amici ed estimatori. — Al figlio Dr. Celio ed alla famiglia rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

L'afta epizootica

Pur troppo s'è diffusa anche tra noi la afta epizootica. In città colpì, fra altro, gli animali della stalla Campodall'orto-Lissandri, proprio dopo sei ore che fu condotto in casa un paio di buoi acquistato sul mercato.

E' quindi necessaria un'attiva energica sorveglianza.

Treni riattivati

LEVADA DI ONIGO — Ci scrivono, 9:

Col giorno 7 corr. vennero riattivati sulla linea Treviso-Belluno i due treni del pomeriggio 1565 e 1566 che per Levada passano alle ore 16 e 19 e 16 e 28. Con questi treni sono in coincidenza le corriere postali che da Pieve di Soligo fanno capo a Levada. Con l'ultimo treno, che va a Treviso, ha coincidenza solamente la corriera da Pieve di Soligo per Sernaglia, Moriago, Vidor Levada.

VICENZA

Seduta della Deputazione Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Nella odierna adunanza della Deputazione Provinciale, presiedeva il Presidente Galla ed erano presenti: i dep. Boeche, Carli, Colpi, Frigo, Rumor, Stefani, Zanchetta.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

Bilancio 1916 — Approvato il progetto di bilancio provinciale per l'esercizio 1916 dell'Amministrazione Prov. e del Manicomio di S. Felice, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Provinciale.

Manicomio Prov. — Deliberato di portare al Consiglio le proposte per le forniture varie di commestibili ed altro necessarie al Manicomio Provinciale pel 1916.

Maniaci — Determinata la misura della retta di degenza per alcuni malati ricoverati al Manicomio provinciale — Deliberata l'assunzione a carico di n. 21 maniaci poveri (appartenenti a questa provincia) ricoverati nel Manicomio di S. Felice.

Pagamenti — Deliberato di effettuare pagamenti vari a ditte creditrici diverse per lavori e forniture eseguite per l'Amministrazione Prov. e liquidate.

Presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Buona usanza

★ In memoria del sig. Dal Todesco Giovanni offrono all'Educatorio Rachitici Regina Margherita: Genovese cav. Augusto L. 10; Genovese Pietro L. 10.

★ Il senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili ha offerto all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire cento (100) per onorare la memoria della compianta signora Elena Millosevich ved. Adorno.

Vedere in quarta pagina: Notizie Militari, Gazzetta Giudiziaria, Teatri ecc.

Notizie militari

Promozioni per merito di guerra

Roma, 9

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Cesaris sottotenente 18 fanteria prom. tenente.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa con la destinazione per ciascuno indicata: Poy distretto Vercelli 2. alpini — Fechter id. Vercelli 70 fant. — Ranaldi id. Potenza 20 fant. — Paci id. Caltanisetta 54 fant. — Angeleri sergente 54 fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato 53 fanteria.

Il Bollettino reca anche le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e di truppa: Sergenti maggiori promossi marescialli: Corradini 75 fant. — Ferrari 6 bers. — Berdezzoli 2 artiglieria campagna — Serg. promossi sergenti maggiori: Patuelli 28 fanteria — Persoglia 6 bers. — Dal Giudice 13 art. campagna — Mastrosimone 36 id. id. — Scardini 3. genio — Caporali maggiori promossi sergenti: Benedetti 6. fanteria — Patono 85 id. — Collini 3 artiglieria da campagna — Franca 6 bers. — Caruti 6 bers. — Corradini 13 art. camp. — Caporali promossi sergenti: Passero 136 fanteria — Sono stati promossi caporali: Viola 13 fant. — Carli 17 id. — Romeo 19 id. — Curini 52 id. — Riccioli 52 id. — Chessa 52 id. — Amato 1. bers. — Colleoni 6 id. — Manganesi 6 id. — Calligaris 6 id. — Guglielman 13 art. camp.

Stato maggiore generale:

Bodria tenente generale esonerato dalla carica di giudice supplente tribunale supremo guerra e marina — Rubbiolo maggiore generale è confermato nell'aspettativa per tre mesi.

Bollettino militare

Roma, 9

Il Bollettino Militare reca:

Fanteria — Cazzaro, maggiore 57. fant. trasferito 27 id. — Gambi id. 80 fant. trasferito 134 fant. — Macaluso maggiore 55 fant. trasferito 115 fant. — Emma maggiore aiutante campo Brigata Puglie trasferito 154 fant. — Garcea id. id. id. Abruzzi trasferito 58 fant. — Emanuelli id. id. id. brigata Marche trasferito 7 alpini — Belmonte maggiore 56 fant. trasferito 55. fanteria — Buchio maggiore 2. fant. trasferito 120 fant. — Baruffaldi maggiore comandato settimo alpini (consegnatario magazzini arredamento Tai di Cadore)trasferito terzo alpini cessando dall'essere consegnatario detti magazzini — Radaelli maggiore 12 bers. comandato comando divisione Verona trasferito secondo bers. cessando di essere comandato — Pellegrini capitano 56. fanteria continua ivi — Della Croce capitano 57. fanteria trasferito 28 fanteria. — Selis capitano 55 fanteria continua ivi.

Destinazione di ufficiali precedentemente promossi di grado e trasferimenti: Rivolta capitano 8. bers. continua ivi — Venturo id. 7 alpini continua ivi — Porzio id. 7. alpini continua ivi — Poccola id. 7 alpini continua ivi.

Corpo Veterinario — Preti tenente veterinario a disposizione ministero colonie cessa essere a disposizione come contro e destinato 30. art. campagna. — Cupano id. id .id. lancieri Novara.

Nel corpo aereonautico

Roma, 9

Il Bollettino militare reca:

Corpo aeronautico — Calderara capitano battaglione squadriglia aviatori, trasferito battaglione dirigibilisti.

Altre notizie militari

Roma, 9

L'odierno Giornale Militare Ufficiale pubblica il R. Decreto 26 Marzo 1889 riguardante le somministrazioni dei Comuni alle truppe ed il testo delle relative istruzioni.

Con circolare odierna il ministero della guerra ha determinato che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi i tenenti in servizio attivo permanente nell'arma di fanteria e cavalleria per essere iscritti nel quadro supplettivo di avanzamento ad anzianità nel corrente anno 1915, siano portati a tutto maggio 1915 per i tenenti di fanteria ed a tutto maggio 1912 per i tenenti di cavalleria.

Il Ministero della guerra ha determinato la riapertura dello stabilimento balneotermale di Ischia il quale incomincerà a funzionare con le mute invernali il primo del prossimo novembre.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 9

Presidente Ballestra — P. M. Chiancone.

Il gerente della « Scintilla »

Chiereghin Leone di Antonio di anni 31 di Chioggia nella sua qualità di gerente responsabile del giornale periodico quindicinale di Chioggia « La Scintilla », omise di pubblicare nel termine prescritto una risposta del Direttore della Scuola Tecnica di Chioggia prof. Levi Alessandro ad una pubblicazione apparsa nella « Scintilla » del 23 febbraio 1915 N. 17 nella quale si nominava e indicava lo stesso direttore. E' condannato a 500 lire di multa condonate per indulto. — Dif. avv. Ferraboschi.

L'accenditore automatico

Scalabrin Vincenzo di Giuseppe di anni 46 di qui, nel 30 Ottobre 1914, fu sorpreso in possesso di un accenditore automatico sprovvisto del prescritto bollo. E' assolto per avvenuta oblazione alla Finanza. — Dif. avv. Ferraboschi.

Bobo Angelo di Luigi di anni 41, nato a Mestre residente a Chirignago nel 25 Agosto 1914 fu trovato in possesso di un accendisigari automatico sprovvisto di bollo. E' anch'egli assolto per oblazione alla Finanza. — Dif. avv. Ferraboschi.

Contrabbando di liquori

Lazzaron Giuseppe fu Giovanni di anni 58 da S. Stin di Livenza, nel suo esercizio di vendita liquori in San Stino di Livenza nel 7 novembre 1913 deteneva undici litri di cognac sprovvisto di regolare bolletta di legittimazione; inoltre egli è imputato di aver anteriormente al 7 novembre 1913 introdotto nel suo deposito denunciato in S. Stino della grappa in quantità inferiore ai 10 litri sprovvista da bolletta di legittimazione. Egli non si presenta all'udienza ma viene dichiarata estinta l'azione penale per indulto. — Dif. avv. Ferraboschi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Il successo di « Amleto » si rinnovò ieri sera, come era da prevedersi. Ci duole di non poter — date le circostanze — dedicare uno studio profondo ed esauriente a questa interpretazione del Ruggeri che suscita — ed è naturale — discussioni vivissime, e che rivela lungo e profondo studio.

Oggi, in serata « Amleto » si replica, fuori abbonamento, naturalmente. In mattinata, alle 14.30, avremo l'applaudito e gustato « Bosco sacro », a prezzi popolari, così per l'entrata come per i posti a sedere e pei palchi.

Domani, una novità esilarante che ha avuto grande fortuna altrove: « Il figlio d'America » di Veber e Garbidon.

*

E' stato pubblicato ed affisso il manifesto che annuncia alcune rappresentazioni straordinarie della compagnia drammatica di Giulio Tempesti.

Il breve corso di recite durerà dal 14 al 23 corrente e promette di riuscire assai interessante per le molte novità promesse: *Napoleone* di Alberto Palaez D'Avoine, *il primo Re d'Italia* di Piero Ottolini, *Fra tre canti di guerra* di A. M. Tirabassi e *L'ultimo convegno* di G. Cavaciocchi, e per l'importanza delle riprese annunciate: *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio, *La Gorgona* e la *Maschera di Bruto* di Sem Benelli.

Il repertorio annunciato meglio non potrebbe attagliarsi al temperamento d'artista, ai mezzi, alle attitudini di Giulio Tempesti, il forte attore che già e ripetutamente il pubblico del « Goldoni » ebbe campo di ammirare ed applaudire.

Sappiamo, fra altro, che eccezionale importanza avrà la rappresentazione di «Romeo e Giulietta» curata dal Tempesti con intelletto d'amore in modo veramente degno del sommo autore.

La Direzione del teatro ci prega di annunziare che è aperto un abbonamento per sei recite coi seguenti prezzi: Ingresso L. 3 - Sedie L. 3 - Poltroncine L. 5 - Poltrone L. 8 - Palchi di pepiano e primo ordine L. 18 - Secondo ordine L. 12 - Terzo ordine L. 6.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15 e ore 20.30: I martiri di Belfiore.

GOLDONI — Ore 14.30: Il bosco sacro — Ore 20.30: Amleto.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 8 — Frumenti: Duro di Inverno D. 124 e un quarto — Nord Manitoba 108 e mezzo — di Primavera 117 un quarto — d'Inverno 124 un quarto — Dicembre 109 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 8 — Frumenti: Dicembre 101 sette ottavi; Maggio 102 cinque ottavi — Granone: Dic. 56 e mezzo; Maggio 57 sette ottavi — Avena: Dic. 36 e mezzo; Maggio 38 tre ottavi.

CAFFE'

NUOVA YORK, 8 — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 6 sette ottavi — Ottobre 6.26 — Dicembre 6.30 — Gennaio 6.38 — Marzo 6.48 — Maggio 6.61.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agr. Ind. e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24-11-1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30-11-1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.01 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.37 — Id. 3 p. c. lordo 55.65.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennale 1912 98.57 — Id. id. id. 1913 97.55 — Id. id. id. 1194 96.45 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.75 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866 94.50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 285.60 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 290 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 450 — Id. 5 p. c. dela ferrovia Maremmana 465 — Id. 3 p. c. della ferrovia Vittorio Emanuele 335 — Id. 3 p. c. delle ferrovie Livornesi A. B. 294.75 — Id. 3 p. c. delle ferrovie livornesi C. D. D. 295.75 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana 507.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 291.16 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 83.25 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 454.12.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. fond. del Monte dei Paschi Siena 5 p. c. 464.45 — Id. id. id. 4.50 p. c. 454.51 — Id. id. id. 3.50 p. c. 434.62 — Id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.75 p. c. 473.50 — Id. id. id. 3.50 p. c. 428.50 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 470 — Id. id. id. 4 p. c. 445 — Id. id. id. 3.50 p. c. 425.

(N.B. - Altri corsi inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 8 ottobre da valere pel 9:

Parigi: denaro 108.02, lettera 109.08 — Londra 29.65, 29.78 — Nuova York 6.29, 6.34 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 118.92, 119.47 — Cambio dell'oro 114, 114.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 9 ottobre:

Franchi 108.85 — Sterline 29.71 e mezzo — Franchi Svizzeri 119 e mezzo — Dollari 6.31 e mezzo — Pesos carta 2.63 — Lire oro 114.30.

Mercati del Veneto

UDINE, 9 — Frumenti all'ett. da L. 28.75 a 29 — Granoturco giallo da 18.50 a 24.50 — Granoturco bianco da 20.50 a 23 — Segale da 23.50 a 24 — Fagiuoli da 45 a 50.

Il Consorzio agrario per arrestare il crescente prezzo del granoturco ha oggi messo in vendita sulla pubblica piazza il proprio.

Riso I. qualità al q.le da 45 a 50 — Id. II. qual. da 43 a 44 — Id. giapponese da 35 a 38.

Pane di lusso al q.le L. 66 — Id. cornetto 60 — Id. di gr. 500 tipo casalingo 52 — Id. id. id. militare 48.

Burro di latteria al q.le da 285 a 390 — Id. comune da 380 a 390.

Legna da fuoco al q.le da 4.80 a 5.90 — Carbone forte da 15 a 16.

Castagne da 22 a 26 al q.le.

Estrazione R. Lotto - 9 Ottobre 1915

VENEZIA	37	35	77	73	82
BARI	13	20	12	1	82
FIRENZE	35	44	36	9	63
MILANO	59	7	41	25	68
NAPOLI	45	12	5	83	53
PALERMO	43	84	23	52	89
ROMA	72	68	33	37	69
TORINO	35	3	54	56	18

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 settembre 1915

ATTIVO

			L.			
Mutui	ipotecari	L.	11.046.008	42	20.174.309	70
	a Comuni e Consorzi	»	6.703.789	56		
	a Prov. e Com. di Venezia	»	1.862.446	71		
	a costruttori case sane	»	562.065	01		
Cambiali	scontate	»	9.535.526	29	17.975.272	95
	garantite da ipoteca	»	8,055.380	90		
	" deposito	»	324.117	79		
	per l'incasso	»	60.348	06		
Titoli	emessi dallo Stato	»	14.085.233	21	18.930.901	06
	garantiti dallo Stato	»	826.375	—		
	cartelle fondiarie	»	2.122.622	85		
	az. degli Istit. d'emiss.	»	1.751.000	—		
	diversi	»	145.640	—		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	72.486	26	4.576.818	73
	" ipoteca	»	1.836.927	05		
	» deposito	»	1.449.861	21		
	» su pegno crediti	»	15,595	21		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	1.201.949	—		
Sovvenzioni su titoli e riporti		»	17.900	—	17.900	—
Cessioni di stipendi		»	1.063.537	60	1.063.537	60
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»	44.037	50	44.037	50
Debit. per rend. matur. e dietim		»	561.459	11	561.459	11
Debitori diversi		»	70.428	23	70.428	23
Crediti verso corrispondenti		»	70 441	37	70.441	37
Sofferenze		»	185.994	21	185,994	21
Cambiali riscontate presso terzi		»	—.—	—	—.—	—
Depositi in C. C. presso Istituti		»	—.—	—	—.—	—
Denaro in cassa		»	1.063.027	88	1.063.027	88
Partite varie		»	1.273.294	77	1.273.294	77
Immobili		»	983.376	82	983.376	82
Mobili		»	68.695	—	68.695	—
Risconto dei buoni fruttiferi		»	14.290	89	14.290	89
Totale delle ATTIVITA'		L.	67.073.885	82	67.073,885	82
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	99.702	84	39.341 660	93
	a custodia	»	751.512	34		
	a garanzia e sovv. e riporti	»	25.850	—		
	a garanzia oper. diverse	»	15.884.331	95		
Debitori per valori in deposito		»	1.213.792	—		
Debitori in conto titoli		»	21.366.471	80		
Interessi liquidati a fine semestre		»	610.979	99	1.570.185	82
Spese e tasse dell'eserc. in corso		»	959.205	83		
TOTALE GENERALE		L.			107.985.732	57

PASSIVO

Depositi a risparmio: al portat. L. 21.377.160.81; nominat. » 7.295.345.96; vincolati » 663.665.87; speciali » 586.373.91		30.337.167	26	48.327,054	67
Sezioni di risparmio pop. 414,620.71					
Buoni fruttiferi	»	2,566.254	96		
Depositi in conto corrente	»	15,423.632	45		
Assegni in circolazione	»	382,800	61	382.800	61
Debiti verso Corrispondenti	»	2.404,034	85	2.404,034	85
Creditori diversi	»	202.634	15	202.634	15
Possessori di cambiali riscont.	»	—.—	—	—.—	—
Antecipazioni passive	»	7,660.000	—	7,660.000	—
Riporti passivi	»	832.500	—	832.500	—
Fondo previdenza impiegati	»	558.877	39	558,877	39
Fondo di beneficenza	»	8.665	64	8.665	64
Partite varie	»	5.249	30	5.249	30
Risconto del portaf. ed altre att.	»	256.174	13	256.174	13
Totale delle PASSIVITA'	L.	60,637,990	74	60.637.990	74
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario	L.	5.247.461	79	6.162.461	79
» di riserva p. operazioni d'indole sociale	»	15,000	—		
» per oscillazioni dei titoli	»	900.000	—		
Creditori per valori in deposito	L.	16.761.397	13	39,341,660	93
Conto titoli presso terzi	»	21.366.471	80		
Valori in deposito a custodia	»	1,213,792	—		
Rendite dell'esercizio in corso	»	1.843.619	11	1.843.619	11
TOTALE GENERALE	L.			107.985,732	57

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

Panorama di Castelfranco

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 281 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 11 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come si delinea la nuova situazione nei Balcani

La Quadruplice prepara una più vasta azione

Metodi nuovi o criteri vecchi?

La stampa inglese ha parole severe contro la diplomazia, che accusa apertamente d'imprevidenza, e fa gran caso di alcune recenti rivelazioni di Sir Edwin Pears, il quale ha risieduto quarant'anni a Costantinopoli, ed ha pubblicato in questi giorni un libro di memorie.

Secondo Sir Edwin Pears, è alla insufficienza della rappresentanza diplomatica inglese che si devono gli insuccessi più recenti della politica balcanica della Quadruplice.

La stampa francese — senza riconoscere apertamente le deficienze dell'azione diplomatica, constata che sulla diplomazia non è più il caso di fare assegnamento, e afferma che bisogna intervenire nei Balcani con forze adeguate, o non intervenire affatto.

E' vero che giornali della Quadruplice e giornali degli Imperi Centrali si dichiarano egualmente soddisfatti del Ministero Zaimis in Grecia — mentre poi Re Costantino sente il bisogno di inviare fotografie con firma autografa a Venizelos, in «memoria degli sforzi compiuti in comune», ma il «Times» esprime la speranza che lo Stato Maggiore Inglese abbia preparato in seguito a calcoli accurati le forze necessarie alla riuscita dell'impresa iniziata in Macedonia, poichè le mezze misure non aiuterebbero la Serbia.

Nè in Italia si giudica diversamente. Il «Corriere della Sera» constata che, al momento decisivo, Re Costantino ha dato un nuovo colpo ai piani dell'Intesa, «la quale oggi si trova di fronte ad una delle sue crisi più gravi», e deve prendere risoluzioni all'altezza della minaccia che l'avanzata austro-tedesca nei Balcani rappresenta pei suoi supremi interessi.

«Noi ci auguriamo» — così il confratello milanese — «che queste risoluzioni «sian quali le attendono, le invocano «la stampa ed i popoli dei paesi alleati. Possono gli alleati fingere di non «accorgersi dell'infrazione dell'obbligo «che s'imponeva alla Grecia secondo il «suo patto di alleanza con la Serbia, e «possono proseguire fidenti in una impresa piena di rischi, se non affidata «a forze ingenti?»

Evidentemente, non possono! E pertanto è da confidare con la stampa inglese che gli Stati Maggiori non sieno stati a gingillarsi come la diplomazia, ed abbiano preso tutte — diciamo tutte — le misure imposte dalle circostanze.

Frattanto, il «Corriere» invoca «la co«stituzione di un consesso nel quale le «le intelligenze, le volontà, le energie «degli alleati siano rappresentate e ri«assunte in una intelligenza, in una vo«lontà, in un'energia sola!»

Il programma è di una necessità così evidente, che, — della necessità, almeno — è superfluo discutere. Potremmo dire altrettanto della sufficienza?

Se bene abbiamo interpretato il pensiero del «Corriere», esso invoca la formazione di un organo prevalentemente esecutivo, il quale, dalla grandiosità della causa che gli sarebbe affidata, dalla gravità dei sacrifici che le nazioni alleate affrontano per i più alti motivi ideali, tragga l'energia per compiere la rinunzia a quell'autonomia di comando, per adattarsi a quella disciplina, a quel rispetto dell'interesse collettivo dei sei popoli combattenti, che sono condizione prima per l'unità degli sforzi, cioè per la vittoria.

Or la costituzione di quest'organo collettivo vagheggiato dal «Corriere» e che sarebbe una specie di Stato Maggiore Generale, paragonabile a quello che si forma in periodi eccezionali di occupazione collettiva di due o più potenze in periodo di torbidi interessanti il consesso internazionale, non dovrebbe presentare difficoltà insormontabili. E poichè — il «Corriere» non se n'abbia a male, — l'idea di un consesso come quello accennato da lui non può aspirare a brevetto d'invenzione ed è di carattere intuitivo, poichè non si può ammettere che tutti gli inconvenienti di un'azione slegata non sieno apparsi fin dalla prima ora agli occhi della Diplomazia e degli Stati Maggiori, si impongono due domande:

Se la necessità di creare l'organo esecutivo fu sentita anche in passato — e non potè non essere sentita — dalle Potenze alleate, perchè l'organo non esiste e non funziona già?

Se vi sono ragioni che hanno impedito la costituzione di questo organo fino a ieri, continueranno le ragioni di ieri a conservare la loro forza inibitoria?

Le domande potrebbero parere oziose. Non v'ha dubbio difatti che i poteri dirigenti degli Stati europei si sono resi conto fin dalla prima ora della necessità di un'azione organica ed esente da contraddizioni; non si gioca tanto sangue, tanto denaro, tanto avvenire, senza cercare di trarne il massimo profitto; e l'uomo di Stato che non si imponesse tale ricerca per ragioni di sentimento, se la vedrebbe imposta dal suo abito mentale, perchè la caratteristica della moderna civiltà è precisamente quella della economia degli sforzi.

Se quest'azione organica non vi fu, e lo constatano tutti, vi sono certamente ragioni che si tacciono, ma che non per questo sono meno potenti.

Quali sono queste ragioni? Ed è lecito accennarvi, mentre è innegabile che si tratta di una debolezza e mentre le Potenze della Quadruplice stanno di fronte al nemico in uno dei momenti più critici del conflitto per unanime ammissione?

E' lecito certamente. La presente guerra è la guerra della sincerità. Non dubitarono gli uomini di Stato inglesi di dichiarare pubblicamente che la Gran Bretagna non aveva esercito e non aveva facilità per formarselo; non dubitò la Francia di dichiarare, in un certo momento, che le era impossibile di difendere la sua capitale, non dubitò la Russia di dichiarare che il suo esercito era privo di munizioni, non dubitò la Serbia di far sapere al mondo che le malattie avevano decimato il suo esercito, che i suoi servizi di sussistenza, i suoi servizi sanitari non esistevano. E tutte queste verità valsero ad accrescere nei combattenti, e in tutti gli uomini di governo, in tutti i popoli, le energie ed a provvedere alle deficienze. Che più? — Al principio della guerra, la stampa inglese, consenziente il Governo del suo paese, inviò suoi rappresentanti in Germania, e fece una campagna intesa a dimostrare che la guerra non recava un turbamento sensibile tra i nemici, che anzi la Germania aveva trovato il modo di intensificare la propria produzione. Così, virilmente, guardati i fatti, seppe ognuno comprendere che bisognava imitare il nemico nelle sue caratteristiche migliori, se si voleva alla fine sconfiggerlo.

E difatti, alla deficienza di uomini si sta in ogni paese della quadruplice provvedendo, alla deficienza di munizioni, alla mancanza di certe derrate, alla organizzazione di certi servizi si supplisce con efficacia crescente. Guardiamo dunque in faccia anche l'ultima delle nostre debolezze.

Nè occorrerà insistervi troppo; anzi basterà accennarvi di volo.

Sin dalla fine di aprile di quest'anno, quando le impazienze dei nostri attuali alleati si facevano più vive e assumevano quasi un tono perentorio, da queste colonne sentivamo il bisogno di scrivere alcune parole che oggi ridivengono di attualità e che intitolavamo appunto: «Parole chiare». E trattando della guerra, imminente ormai per comune ammissione, scrivevamo: «E' la fortuna d'Ita«lia che si sta per giocare su questa car«ta, e la posta giustifica la più profonda «ponderazione. Or, a trarre da tanta me«ditazione frutto di opera, può giovare «senza dubbio la minuziosità di un ac«cordo, ma più gioverà lo spirito col «quale le parti si accingeranno all'accor«do, spirito che solo può offrire garanzie «tranquillanti per la coscienza degli ita«liani».

E, dopo avere esposto chiaramente i termini del problema delle relazioni tra l'Italia e le singole potenze dell'Intesa, concludevamo: «In altri termini, nulla di quanto può concorrere ad alimentare «lo spirito di diffidenza che si vuole scam«biare per germanofilia e lo spirito di «prudenza che si vuole scambiare per «neutralismo!»

Altre parole soggiungevamo, concludendo che l'aolleanza doveva essere un patto d'amore, e che in amore non si possono ammettere malintesi.

Or noi non vorremo parlare di malintesi; siamo convinti che non ne esistono, ma dal malinteso all'accordo perfetto, privo di pensieri reconditi, v'è pure una differenza.

Non faremo considerazioni; ci limiteremo ad allineare dei nomi:

Inghilterra-Russia-Costantinopoli;
Russia-Francia-Serbia-Italia;
Macedonia-Bulgaria-Grecia-Serbia.

E le combinazioni di nomi potrebbero continuare. E' vero che, dietro a ciascuna di queste combinazioni, può vivere un pensiero recondito? Orbene, bisogna che questo pensiero recondito si dilegui. L'organo di cui la costituzione è caldeggiata in modo più o meno esplicito dalla stampa di tutti i paesi dell'Intesa, comincierà a dar frutto prima ancora che ne siano designati i componenti.

Quando l'Europa ha voluto vincere Napoleone, ha dovuto sopprimere ogni individualità tra gli alleati, ha dovuto per lo meno, rimettere molte soluzioni all'avvenire; ha dovuto trovare la linea di azione comune. E' necessario che il fenomeno tedesco arrivi alle conseguenze del fenomeno napoleonico, per giungere a tale accordo? Noi confidiamo che no, perchè la ragione, dice che bisogna — bisogna — fare quello che si è fatto nel periodo napoleonico.

Perciò, quando il «Corriere», trattando dell'argomento, scrive che sono necessari metodi nuovi, dice cosa esatta soltanto se si riferisce al modo col quale l'azione comune appare condotta sino a ieri. Che se volesse riferirsi a quanto l'esperienza consiglia, a quanto impone la logica dei fatti, potrebbe dire con maggiore precisione: criteri vecchi. Vecchi come il mondo!

Gli austro-tedeschi a Belgrado

Il comunicato tedesco

Basilea, 10

Un comunicato ufficiale da Berlino in data di ieri dice:

Il grosso dei due eserciti costituito da un gruppo recentemente formato sotto il comando del feld-maresciallo Von Mackensen ha passato la Sava ed il Danubio. Dopo che le truppe tedesche dell'esercito del generale di fanteria Koeves si furono impadronite dell'isola dei Zingari e delle alture a sud ovest di Belgrado, l'esercito riuscì a far passare in potere degli alleati la maggior parte della città di Belgrado.

Le truppe austriache hanno preso d'assalto la cittadella e la parte nord della città e le truppe tedesche hanno preso il nuovo Konak. Le truppe continuano a progredire attraverso la parte meridionale della città.

L'esercito del generale di artiglieria Von Gallwitz ha forzato il passaggio del Danubio in numerosi punti del settore a valle di Semendria ed ha respinto dappertutto dinanzi a sè il nemico verso sud.

Il comunicato austriaco

Basilea, 10

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, in data 9 corrente, dice:

Forze austro-ungariche dell'esercito del generale von Keevess, sono penetrate ieri nella parte settentrionale di Belgrado ed hanno preso d'assalto il bastione della cittadella. Stamane forze tedesche provenienti da ovest si sono aperta la via verso il Konak. Così pure a monte ed a valle di Belgrado le forze nemiche che sorvegliavano il fiume, non poterono in nessun luogo resistere efficacemente agli alleati. Nella Posavina serba e nella Macva il nemico fu respinto da truppe austro-ungariche.

Berna, 9

Il Journal de Génève *pubblica il seguente telegramma da Parigi:*

Eccovi alcune informazioni da buona fonte. E' stato promesso alla Serbia un contingente di 150.000 uomini, di cui 120 mila francesi e 30.000 inglesi.

Si assicura in Serbia che le provviste bulgare in munizioni non bastano per un mese; il loro attacco è appunto basato sulla supposizione di un collegamento colla Germania.

I serbi, che occupano delle superbe posizioni strategiche sulle rive del Danubio, si dichiarano forti abbastanza per impedire questo collegamento, a condizione però che gli alleati si incarichino dei bulgari. I 150.000 uomini promessi basterebbero in ragione di questa scarsità di munizioni e del malcontento che regna nell'armata bulgara.

Il nuovo piano della Quadruplice per l'azione nei Balcani

Roma, 10

L'*Idea Nazionale* ha da Berna: Veniamo informati che in seguito al complicarsi della situazione balcanica e ai nuovi problemi imposti dall'inatteso atteggiamento della Grecia e dalla poco sicura condotta della Rumania, per iniziativa del «Foreign Office» le cancellerie delle Potenze dell'Intesa hanno allestito un nuovo piano di massima di intervento nei Balcani.

Intorno a questo piano, i cui particolari formano ancora oggetto di discussione e di scambio di vedute, si mantiene un riserbo giustificabile. Pare però che si tratterà di un considerevole amplamento del piano primitivo, il quale, come è noto, consisteva nell'invio di un contingente di 150 mila uomini a Salonicco. Il nuovo piano non limita naturalmente l'azione a Salonicco, ma prevede altri punti di sbarco ed altre operazioni sulle quali si mantiene il più rigoroso silenzio. Alla flotta inglese sarebbe riservata in queste nuove operazioni a grande stile, una parte importante.

Si assicura che l'attuazione di questo piano trascinerà necessariamente nel conflitto la Grecia e fors'anche la Rumania.

Truppe francesi in Serbia

Roma, 10

Il «Corriere d'Italia» ha da Parigi:

Scaglioni di truppe francesi hanno già raggiunto il territorio serbo, entusiasticamente accolti dalla popolazione. Alla stazione dove i soldati francesi sono arrivati ottennero commoventi dimostrazioni di simpatia.

Secondo informazioni da ottima fonte negli ultimi giorni sono giunti in Serbia numerosi rinforzi di artiglieria e di munizioni che erano diretti in Russia e che sono stati trattenuti in territorio serbo.

La notizia dell'arrivo dei primi soldati francesi su territorio serbo e che lo sbarco continua a Salonicco, ha provocato a Nisc e in tutta la Serbia la più viva gioia. Gli scaglioni di truppe francesi che sono giunti su territorio serbo costituirebbero un primo rinforzo di artiglieria con cannoni modernissimi ed ufficiali scelti. Il generale Serrail, che comanderà il corpo di spedizione in Oriente, è partito.

Combattimenti accaniti su tutto il fronte

Londra, 10

Un telegramma qui giunto dice:

L'attacco contro la Serbia è veramente l'offensiva tedesca che si attendeva da lungo tempo. Il combattimento accanito continua su tutta la frontiera col concorso della grossa artiglieria. I serbi finora riescono quasi ovunque a respingere il nemico.

Il Kaiser sul fronte serbo

Parigi, 10

Il *Petit Parisien* ha da Copenaghen: Si ha da Acquisgrana che il Kaiser si recherà tra breve sul fronte serbo.

Il solito lavoro di Sisifo
La morte civile dell'Austria

Roma, 10

Il «Giornale d'Italia» concludendo un articolo sull'azione austro-ungarica contro la Serbia dice:

Siamo al solito lavoro di Sisifo come nell'agosto e settembre 1914. Gli imperiali si tenevano sicuri della conquista di Parigi e della Francia, così nell'agosto e nel settembre ebbero fede di entrare nella capitale della Russia e di abbattere il colosso slavo.

Nell'uno e nell'altro caso l'impresa rimase a metà; è la ineluttabile necessità che impone la alleanza. L'anno scorso la necessità di soccorrere la pericolante Austria fece tentare ai tedeschi l'impetuosa invasione in Francia. Quest'anno la urgenza di difendere la frontiera verso l'Italia e di porgere aiuto alla Turchia fa arrestare la marcia nell'interno dell'impero russo.

Se gli imperiali non avessero dovuto soccorrere Austria e Turchia e lasciar passare grandi rinforzi verso le Alpi e il Danubio, forse la tanto agognata vittoria definitiva sarebbe stata da loro reggiunta almeno nello scacchiere orientale. Invece gli eserciti della Quadruplice sono sempre in piena efficenza e non si vede come la loro forza possa essere gravemente lesa, anche con una fortunata azione nei Balcani.

La «Tribuna» in un articolo a proposito della nuova azione degli Imperi centrali contro la Serbia, dopo aver rilevato che è ora cominciata la grande guerra punitiva, la vera guerra, la guerra originale, secondo le tesi austro-germaniche, si domanda dove in questa grande guerra europea si nasconde la Austria che non ode e non sa e non può venir fuori con il suo viso e il suo nome. In questa guerra punitiva che è fra tutte la sua guerra, la vera guerra, quella che più strettamente e intrinsecamente le appartiene per sua stessa consensione polemica, per il suo onore di Stato, per la sua stessa dignità storica, per punire la piccola Serbia dopo ben due ripetuti tentativi onorevolmente falliti, la grande casa d'Austria ha bisogno di chiamare in suo soccorso la Germania.

In tutte le fronti della guerra ciò era sjiegabile, ciò era anche sopportabile, ma alla frontiera serba no. Il prussiano von Mackensen al comando supremo delle operazioni offensive contro la Serbia è la morte civile dell'Austria. Ogni estremo senso di onore e di pudore è scomparso.

Il prono e dimesso comunicato austriaco annunzia che truppe austro-ungariche e tedesche hanno passato la Drina, la Sava e il Danubio; non un solo settore riservato ad esclusivo onore dell'Austria. Fiero invece e cinto di orgoglioso silenzio il comunicato tedesco annunzia: Il passaggio della Drina, della della Sava e del Danubio segue un corso favorevole.....

Vedremo quanto prima, come per la frontiera russa è successo, nei comunicati di Berlino la soppressione esplicita e altezzosa del nome austriaco.

Finis Austriae!

Vapore spagnuolo silurato da un sottomarino tedesco

Parigi, 10

Il *Figaro* ha da Madrid: L'*Herald* annunzia che il vapore spagnuolo *Pena y Castile*, è stato silurato da un sottomarino tedesco, presso Vigo. L'*Herald* chiede al governo spagnuolo una severa inchiesta.

La Grecia interverrà in aiuto della Serbia?
Dichiarazioni di Venizelos

New York, 10

Un corrispondente da Atene di giornali americani ha avuto una intervista con Venizelos, dopo la seduta della Camera. Venizelos ha dichiarato:

E' certo che la Grecia osserverà gli obblighi dell'alleanza con la Serbia, secondo lo spirito del trattato sino all'ultimo uomo e fino all'ultimo soldo. Il trattato non prevede che l'eventualità di una guerra balcanica. Nessuno poteva prevedere, quando esso fu concluso, l'attuale conflitto europeo; ma il trattato è concepito con uno spirito di mutua difesa e non è possibile trincerarsi dietro le frasi del trattato stesso, per sottrarsi alle responsabilità dei nostri impegni.

La Grecia rimarrà perciò fedele alla parola data, malgrado i disperati sforzi per oscurare la situazione e malgrado la venalità di una parte della stampa. La Grecia è pronta a battersi se la Serbia ha bisogno di essa.

Abbiamo protestato contro lo sbarco dei francesi a Salonicco, perchè volevamo rimanere neutrali nella guerra, ma la Francia ha annunziato che non chiede nulla alla Grecia ed ha soltanto l'intenzione di appoggiare gli alleati della Grecia.

E' una offerta, non una richiesta che ci è stata fatta, ha aggiunto Venizelos. La Quadruplice Intesa non ha chiesto neppure una concessione alla Grecia. Perciò, mentre la Francia ci ha dato ogni garanzia relativamente alla integrità della Grecia, mentre i motivi della Francia si presentano come di natura tale da rispondere allo scopo dello stesso trattato di alleanza con la Serbia, non vedo le ragioni per le quali la Grecia dovrebbe resistere a ciò che non può impedire e ciò che alla fine dei conti non potrà che risolversi a suo vantaggio.

La politica della Grecia si adatterà agli avvenimenti

Atene, 10

Il ministro di Grecia a Roma comunicò ieri al ministro degli esteri d'Italia, barone Sonnino, da parte del suo Governo, che la politica del nuovo Gabinetto si fonderà sulle medesime basi essenziali di quella seguita dalla Grecia fin dal principio della guerra europea.

La neutralità della Grecia sarà d'ora in poi armata per la difesa dei suoi interessi vitali e la sua politica si adatterà agli avvenimenti. Il nuovo gabinetto è deciso a tenere di fronte alle potenze della quadruplice un'attitudine improntata al carattere della più sincera benevolenza.

Venizelos arbitro della situazione
L'intervento della Grecia non è lontano?

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con una personalità balcanica sulla soluzione della crisi ministeriale greca e sull'atteggiamento del nuovo gabinetto. Secondo l'intervistato, arbitro della situazione resterebbe tuttora il Venizelos, e per quanto sia difficile fare delle anticipazioni sull'avvenire, la possibilità di una neutralità assoluta della Grecia dovrebbe essere esclusa da quanti conoscono i problemi e gli interessi reali e lo spirito di quel popolo.

L'energico intervento delle Potenze dell'Intesa avrebbe prodoto nel popolo greco la più favorevole impressione e non sarebbe lontana la collaborazione della Grecia a fianco della Quadruplice.

Gli italiani residenti in Bulgaria ammontano a un centinaio

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* dice che il numero degli italiani che si trovano in Bulgaria è di qualche centinaio. Essi rappresentano in gran parte una popolazione stabile che si è dedicata all'industria, al commercio e, sopratutto, all'agricoltura. Un numero ancora più esiguo di cittadini bulgari vive in Italia e si tratta in prevalenza di giovani che frequentano le nostre università e i nostri istituti artistici e che hanno dimostrato finora un grande attaccamento per l'Italia. Come è noto — molti ufficiali dell'esercito bulgaro — sono usciti dalle scuole militari italiane e sopratutto dalla scuola di Modena e dall'Accademia di Torino.

Il *Messaggero* ha da Bucarest: Le Banche di Varna hanno trasferito i loro depositi a Sofia in previsione di un eventuale sbarco russo.

La partenza di Stancioff

Roma, 10

Stasera alle ore 21.30 con treno speciale è partito per Chiasso il ministro di Bulgaria a Roma signor Stancioff, accompagnato dal personale della legazione.

A salutare il signor Stancioff alla stazione si trovavano l'ambasciatore di Spagna con alcuni membri dell'ambasciata e parecchi bulgari residenti a Roma. Il treno è partito in perfetto orario. Il signor Stancioff si è affacciato al finestrino del treno per salutare i partenti.

Le menzogne nella risposta bulgara all'"ultimatum" della Russia

Pietrogrado, 10

A proposito della risposta bulgara all'«ultimatum» della Russia il «Messaggero Ufficiale» scrive:

La risposta bulgara attesta i vani sforzi con i quali il governo di Re Ferdinando e di Radoslawoff stanno per negare i fatti perfettamente evidenti che essi non possono giustificare agli occhi del paese.

Le proteste contro l'accusa di avere rimesso nelle mani dei tedeschi i destini del popolo bulgaro e le assicurazioni date che il Ministero della guerra bulgaro non profitta dei servizi di ufficiali tedeschi ed austriaci, non provocano altro che meraviglia. Queste dichiarazioni non sincere sono smentite specialmente da un radiotelegramma da Posen il 26 settembre in Bulgaria ed annunziante la partenza di ufficiali tedeschi per Sofia. E' inutile porre in rilievo la contraddizione delle dichiarazioni sulla compatibilità della neutralità bulgara con l'entrata nel suo esercito di ufficiali appartenenti a Stati che fanno guerra alla Russia.

Quanto all'abbandono della Bulgaria al giogo finanziario tedesco, che Radoslawoff nega, è inutile provare che accordando l'aiuto finanziario ad un paese neutro, un paese belligerante conta sul suo appoggio.

Per quanto concerne le ipicroite aespsioni del comunicato bulgaro sugli sforzi che avrebbe fatto finora il Governo bulgaro per una stretta unione con la Russia, il Governo imperiale considera questa dichiarazione come già smentita dal comunicato del 7 ottobre.

La tardiva risposta bulgara alle proposte della Quadruplice

Londra, 10

Un dispaccio da Sofia in data 6 ottobre dice:

Ieri il governo bulgaro rimise una lunga risposta alle proposte della Quadruplice Intesa nella quale si dice che, poichè le Potenze dell'Intesa avevano riconosciuto il principio della nazionalità dovevano ammettere il diritto della Bulgaria di esigere la realizzazione del suo ideale, riconosciuto dagli atti internazionali prima della creazione della Bulgaria attuale.

La Bulgaria, oltre alle spiegazioni su pretesi punti oscuri della Nota delle Potenze, domanda pure se la Serbia consente irrevocabilmente senza condizioni alla cessione di una zona non contestata della Macedonia.

Il rappresentante bulgaro partito da Parigi

Parigi, 10

Grekoff incaricato d'affari bulgaro a Parigi è partito ieri sera per la Svizzera accompagnato dal personale di Legazione. La partenza fu poco notata; nessun incidente.

Dichiarazioni di Viviani alla Camera sulla situazione diplomatica

Parigi, 10

Durante il Consiglio dei Ministri Viviani, che tiene l'interim» degli affari esteri durante la malattia di Delcassè, ha annunziato che farà in questa settimana alla Camera e al Senato dichiarazioni sulla situazione diplomatica e si terrà poi coi ministri competenti a disposizione delle commissioni parlamentari.

Su proposta del ministro della marina il vice ammiraglio Dartige Du Fournet è stato designato a comandante in capo dell'armata navale per sostituire Bouè La Peyrere malato e dimissionario.

Millerand ha istituito un Comitato consultivo per l'aeronautica militare, composto di tutte le notabilità della scienza e dell'industria e dei specialisti in questione aeronautiche. Il Comitato esaminerà le questioni sottopostegli dal sottosegretariato di Stato ed emetterà su esse il parere. La commissione farà appello ai pareri individuali che riterrà utile provocare.

Il fermo proposito dell'Inghilterra di lottare fino alla vittoria

Londra, 10

In una lettera diretta al «Liberal Cupur» nella contea di Fife, Asquith dichiara che la determinazione irrevocabile degli alleati di condurre a termine la guerra con la vittoria senza badare ai sacrifici mai vacillò dal momento in cui la Gran Bretagna prese le armi spintavi dal dovere. Nessuna difficoltà conclude, potrà scuoterla neppure un istante.

L'ambasciata italiana a Costantinopoli devastata dalla plebaglia

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene: Persone giunte da Costantinopoli affermano che, durante una dimostrazione popolare, il nuovo palazzo dell'ambasciata italiana, di cui ancora non è terminata la costruzione, fu preso d'assalto e in gran parte devastato. La plebaglia furibonda, presa dal desiderio di fare bottino, tolse dal palazzo tutti gli infissi in legno e gli ornamenti e li asportò. La polizia turca non mostrò troppo zelo nella repressione, anzi nei primi momenti assistette passivamente alla vandalica devastazione.

Azione offensiva degli austriaci sull' Isonzo fallita

Continua la lotta in Francia e in Russia

Il bollettino di Cadorna

Roma, 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Ottobre.

Il nemico va esplicando grande attività in lavori di difesa e stradali, assai disturbati però dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e da ardite irruzioni di piccoli riparti.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nella giornata del 9 e nella successiva notte sul 10, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe a mano, forze nemiche assai numerose tentarono attacchi contro le nostre posizioni: sulla destra dello Slatenik nella conca di Plezzo; sul Mrzli nella zona del Monte Nero; a Dolje, nel settore di Tolmino; a Plava e Zagora sul medio Isonzo. Ovunque l'avversario fu respinto con gravi perdite e lasciò anche alcuni prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Snidato di sito in sito, ferito, appresso, il nemico non perde tuttavia il suo spirito aggressivo, e là dove si combatte la grande battaglia, sull' Isonzo, non solo rinforza alacremente con nuove opere le sue difese, ma va apprestando nuovi mezzi d'offesa. I lavori stradali, infatti, tendono a quest'ultimo scopo. Le strade sono costruite sopra tutto per le artiglierie. La guerra moderna sempre più confida nella violenza delle grosse bocche da fuoco. I nostri soldati seppero portare, issare i cannoni di grande potenza in luoghi, nei quali appena si poteva credere giungessero le batterie da montagna: la lotta ottenne così da parte nostra una tanto maggior intensità. Il nemico, a sua volta, resta fedele al concetto tutto teutonico che l'ottima guerra debba essere come una tremenda mazzata per finire al più presto l'avversario. Quindi un enorme numero di cannoni; quindi gran copia di posizioni ben apprestate e vasta rete stradale.

S' intende che i nostri soldati non rimangono passivi spettatori di codesta preparazione diretta al loro danno. Quanto è possibile battono con le loro artiglierie, e battono efficacemente, le località nelle quali si mostra tanto fervore d'opere. Nè con le artiglierie soltanto, ma con quelle irruzioni che più distraggono il nemico e ne intaccano le forze a colpi di lima.

D'altronde il nemico cerca di riprendersi. Quasi tutte le migliori posizioni sul l'Isonzo sono per esso perdute, e non se ne dà pace. Quante volte non tentò di riguadagnarle? Furono sempre attacchi vani; furono spesso episodi molto dolorosi. Eppur l'esperienza non lo disanimò. Spera sempre che la nuova prova possa riescire meglio avventurata. Gli attacchi si rinnovano, e i nomi dei piccoli teatri del combattimento si ripetono nei successivi bollettini.

I più recenti attacchi in ciò si distinguono d'alcun poco dagli altri, che hanno, con la loro simultaneità, carattere di largo assalto. Dove ebbero luogo? Sulla destra dello Slatenik, che è come dire sulle pendici dello Javorcek (quanto duole agli Austriaci la perdita di quest'occhio che sì utilmente tenevano aperto sulla conca di Plezzo!): — sul Mrzli, ossia sullo sperone, per cui la giogaia del Monte Nero, discende sopra Tolmino; — a Dolje, ai piedi di quella Collina 428 che sovrasta di tramontana a Tolmino medesimo; — a Plava ed a Zagora, i sostegni della testa di ponte, del cuneo che l'eroismo dei nostri soldati riescì a conficcare tra le posizioni austriache della sinistra dell' Isonzo.

Da Plezzo a Plava sono compresi tutti i caposaldi della lotta nell'alto e nel medio bacino dell' Isonzo.

Un assalto simultaneo così concepito poteva avere i suoi pericoli. Ma le nostre sono posizioni molto forti, e di più noi possiamo contare in ogni momento sul valore di soldati, rotti ormai ad ogni cimento. Ed ecco, il tentativo tramutarsi per il nemico in danno: anzi in danno grave. Tanto meglio così.

Accanita lotta nella regione di Dwinsk

Sommergibili tedeschi in Crimea

Pietrogrado, 10

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sul fronte, nella regione di Eckau, vi è calma. Aeroplani tedeschi hanno lanciato alcune bombe su Schlock.

Un tentativo di offensiva nemica nella regione di Misciof, sulla ferrovia ad est di Mitau, è stato ostacolato.

Nella regione di Dwinsk, nel settore del villaggio di Garbulowka, è stato impegnato un combattimento che riveste il carattere di grande accanimento.

Presso Poschilini, a nord di Garbounowka, i tedeschi hanno preso pure l'offensiva, ma non potendo sostenere il fuoco delle nostre mitragliatrici, sono stati costretti a cessare gli attacchi. A nord del lago di Boghine, i tedeschi hanno attaccato ripetutamente la fattoria di Kvosty, ma sono stati respinti. Sul rimanente del fronte, sino alla regione di Smorgonje Krewo, la situazione è stazionaria, come nel comunicato di ieri.

A sud del Pripet il nemico ha rioccupato il villaggio di Pozog, sullo Stochod inferiore.

Nella regione a nord-ovest di Dubno (Volinia), le nostre truppe, impadronendosi del villaggio di Konstantinovo, si sono impadronite di tre mitragliatrici ed hanno fatto oltre 300 prigionieri. I tentativi reiterati del nemico di riconquistare il villaggio di Zapanoff, a nord-est di Kremenez, sono stati ogni volta respinti dal nostro fuoco.

Durante i combattimenti impegnati ieri sul fronte Rostoki-Gontovo, nella regione di Novo Aleksinjez, le nostre truppe hanno fatto prigionieri in varie località 1175 soldati ed alcuni ufficiali, e si sono impadronite di due lanciabombe e di otto mitragliatrici.

I nostri aeroplani hanno operato un raid sulla stazione di Cernowitz ed hanno lanciato sui treni e sui depositi di munizioni parecchie bombe. Una colonna di fumo e di fiamme è apparsa ben presto al di sopra della stazione di Cernovitz. Allora un aeroplano nemico si è alzato dirigendosi contro i nostri aviatori, ma è stato cannoneggiato da un nostro aeroplano e costretto ad atterrare rapidamente nella città.

Presso il litorale della Crimea sono apparsi sommergibili nemici; le nostre torpediniere li inseguono.

Attacchi tedeschi respinti a Loos e nella Champagne

Parigi, 10

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

I tedeschi hanno rinnovato stamane i loro attacchi contro le nostre trincee a Loos, ma sono stati respinti nelle loro trincee.

Violento bombardamento da una parte e dall'altra durante il pomeriggio su tutto il fronte dell'Artois; dimostrazioni nemiche con artiglieria e fucileria a Cinq Chemins, ad est di Souchez e sull'Aisne presso Gotat sono state arrestate dai nostri tiri di sbarramento e non sono state seguite da alcuna azione di fanteria.

Nella Champagne abbiamo completamente respinto un contrattacco contro la collinetta di Tahure e disperso un assembramento, che pareva tendesse a preparare un nuovo tentativo del nemico.

Lotta con bombe e torpedini in Argonne, nella regione di Four de Paris, sulle Alture della Mosa, alla trincea di Calonne e ad Eparges.

In Lorena abbiamo riconquistato una trincea, in cui il nemico aveva potuto mantenersi in seguito ai suoi attacchi di ieri, sul fronte Reilon-Leintrey.

Azioni di artiglieria e lotta a colpi di granata

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

La stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra sulle creste ad est di Souchez. Verso sud, nei dintorni della via di Lilla, parecchi attacchi del nemico contro un fortino del bosco di Givanchy sono stati respinti. Lotta abbastanza viva da trincea a trincea con colpi di granata e torpedini nel settore di Lihons.

Fra l'Oise e l'Aisne, bombardamento reciproco attivissimo dinanzi a Nouvrone e Quenneviers. In Lorena è continuato il combattimento a colpi di granate nei dintorni della trincea che abbiamo riconquistato ieri sul fronte Reillons Leintrey.

Notte calma su tutto il resto del fronte.

Nuovi progressi degli inglesi

Attacchi tedeschi respinti

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo French dice:

Dal 4 corr., quando fu pubblicato l' ultimo comunicato, il nemico ha costantemente bombardato le nostre nuove trincee, a sud del canale di La Bassée, ed ha eseguito numerosi attacchi con bombe contro la parte a sud della ridotta Hohenzollern, da noi occupata. Abbiamo respinto tutti questi attacchi.

Nonostante il cannoneggiamento dei tedeschi abbiamo spinto con risolutezza le nostre trincee verso il nord-est di Loos fra Hulluch e la collina 70, guadagnando un terreno che varia da 500 a 1000 metri di profondità.

Nel pomeriggio dell' 8 i tedeschi hanno bombardato fortemente tutto il terreno da noi conquistato ultimamente, quindi hanno attaccato, lanciando parecchie linee di fanteria contro tutto il nostro fronte dal sud di Loos fino alla ridotta Hohenzollern. Abbiamo respinto questo attacco su tutti i punti infliggendo al nemico grosse perdite. Con un contrattacco ci siamo impadroniti di una trincea tedesca a 500 metri ad ovest della città di Saint Elie. Numerosi cadaveri tedeschi giacciono dinanzi alle nostre linee; le nostre perdite sono relativamente leggiere.

I tedeschi pensavano sin dal 1910 all'uso dei gas asfissianti

Parigi, 10

Il *Journal* ha da Londra: Durante un attacco nella Champagne, le truppe francesi si sono impadronite di un'intera ambulanza tedesca col relativo personale. Questa cattura ha condotto alla scoperta di una macchina che serve per curare i soldati che abbiano subito gli effetti dei gas asfissianti. Essa porta l'iscrizione: «Modello D., 1915, perfezionata dal modello C. 1912 e dal modello A. 1910». Appare dunque stabilito che dal 1910 i tedeschi pensavano all'uso dei gas mefitici.

Il comunicato belga

Le Hâvre, 10

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica poco attiva. Disperdemmo gruppi di lavoratori su parecchi punti della fronte.

Il movimento dei piroscafi nei porti inglesi

Londra, 10

(Ufficiale) — Durante la settimana terminata il 3 corrente 1366 navi stazzanti 300.000 tonnellate entrarono o uscirono dai porti delle isole britanniche. I tedeschi ne presero o ne affondarono otto, per lo stazzamento di 25.027 tonnellate.

Enorme aumento del prezzo sui viveri in Germania e in Austria

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Un'ordinanza del Bundstrath vieta l'uso degli olii grassi, animali e vegetali, a scopi di illuminazione e lubrificazione se non mescolati in proporzione di un quarto con altri prodotti.

Le fabbriche di birra di Monaco hanno deciso un nuovo aumento di prezzo sulla birra che costerà ora il doppio che prima della guerra.

Il Bundstrath ha deciso l'istituzione di un ufficio centrale di controllo sulla produzione e il traffico delle patate con diritto di espropriazione.

Si ha da Vienna: I caffè hanno deciso un aumento di prezzi sul caffè, sul the, sulla cioccolata e sul latte a causa degli aumenti generali dei viveri e di altri articoli. La legna costa quattro volte più di prima, il carbone il doppio.

La produzione delle munizioni in Inghilterra

Il concorso dell'iniziativa privata

Londra, 10

Il Ministro per le munizioni Lloyd George, ringraziando i capi labouristi di Hull per il concorso da essi dato all'amministrazione da lui diretta, ha scritto che è stato un grande vantaggio ed un grande incoraggiamento per la direzione e per gli ufficiali delle varie officine di munizioni il vedersi aiutare da volontari in un'impresa in cui l'appoggio e il consiglio privato sono di così alta importanza. In quest'ora di crisi nazionale non potrebbe essere più gradito constatare come persone private si affrettino a dare senza alcun limite il loro tempo e le loro fatiche per il bene della nazione.

Profondamente penetrato — conclude il ministro — di questi sentimenti, vi prego di accettare i miei sinceri ringraziamenti per la vostra cooperazione.

Si ha da Ottawa che in una colazione offertagli dalle sezioni di Montreal dell'Associazione dei manifatturieri canadesi, Thomas rappresentante del Ministero delle munizioni ha annunziato il prossimo arrivo al Canadà di due periti per concorrere allo sviluppo dell'organizzazione per la produzione delle munizioni e per fare un rapporto circa la opportunità di creare una officina per la fabbricazione dei cannoni. Thomas ha detto che la fabbricazione delle granate ha fatto notevoli progressi.

Il delegati degli operai delle munizioni che, accompagnati da Brace sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, hanno visitato l'esercito inglese che combatte in Francia e nelle Fiandre, nel rapporto al Comitato parlamentare delle munizioni, dicono che essi hanno visto i combattenti all'opera in tutti i punti della linea del fuoco e delle retrovie. Gli operai biasimano ogni arresto del lavoro industriale a fanno appello a tutti i loro compagni, senza eccezione, affinchè facciano tutti gli sforzi per un lavoro intensivo allo scopo di provvedere ai bisogni di coloro che combattono.

La guerra — essi osservano — è divenuta una lotta di munizioni. E' necessario fornire granate in numero illimitato. Su tutti i punti della fronte si constata un grandissimo miglioramento in quantità e qualità a questo riguardo.

Ci mancano le parole — essi dicono — per esprimer l'ammirazione che sentiamo per l'opera compiuta dai nostri soldati e per lo spirito che li anima. Ritorniamo dalla nostra visita con un solo desiderio: di fare tutto ciò che è in nostro potere perchè si continui la fabbricazione intensiva delle munizioni, da cui dipende il successo degli sforzi eroici dei nostri combattenti.

Fra i firmatari del rapporto figurano insieme con Brace il rappresentante di tutte le industrie connesse alla produzione delle munizioni.

L'iniziativa privata in Francia per gli indumenti di lana ai combattenti

Parigi, 10

L'iniziativa privata, che tanto fece per fornire effetti pesanti durante l'inverno dell'anno scorso ai soldati combattenti, prepara adesso la stessa opera benefica per la nuova campagna invernale. La situazione dell'inverno imminente si presenta sotto un aspetto assai diverso da quello che aveva l'anno scorso. Nei primi mesi della mobilitazione, ignorandosi ancora il carattere e la durata probabile della guerra, i servizi amministrativi si sono dovuti affrettare con tutti i mezzi possibili a provvedere ai molteplici bisogni delle truppe che stavano nelle trincee; quindi i doni copiosissimi mandati dai privati furono accolti con entusiasmo. Attualmente invece le provviste di effetti pesanti in vista della campagna d'inverno furono fatte abbondantemente e superano anzi i bisogni per la cattiva stagione; si sconsigliano quindi i privati dal mandare alle truppe francesi camicie di flanella e di cotone e si invitano a mandare invece effetti che possano preservare le truppe delle trincee dal maggiore pericolo che le minacci, cioè la congelazione degli arti inferiori spesso immersi nel fango o nell'acqua; e questi effetti debbono essere preferibilmente calze e mutande di lana. Le difficoltà principali consistono quest'anno nella penuria del filo di lana perchè molte officine che lo fabbricavano sono nei dipartimenti invasi e occupati dai tedeschi, altre mancano della materia prima che era quasi esclusivamente preparata nella regione del Nord e altre sono assorbite dalla fabbricazione del filo di lana per le uniformi delle truppe, fabbricazione che deve andare innanzi a tutte le altre. L'iniziativa privata, rappresentata da molte collettività che improvvisarono i miracoli dell'anno scorso, non si spaventa di simili ostacoli, e si lavora già attivamente perchè anche quest'anno nulla manchi ai soldati che sono sul fronte.

Il senatore Cheron, membro della commissione senatoriale per l'esercito, ha assicurato poi che il generalissimo Joffre ha pensato al riscaldamento dei soldati e tutti i «braseros» necessari furono ordinati in tempo utile come pure le stufe per gli accantonamenti.

La Cina si ritorna alla forma monarchica

Pekino, 10

Ieri sera è stata promulgata la legge votata dal Consiglio di Stato che organizza una convenzione di rappresentanti del popolo incaricati di prendere una decisione sulla questione della costituzione monarchica. L'elezione dei rappresentanti avrà luogo prossimamente. Ogni distretto cinese nominerà un rappresentante. I tibetani, i maomettani, gli eruditi, i professionisti, i negozianti, i «clans» delle tribù mongole, le compagnie dei gruppi dell'esercito mancesi eleggeranno anch'esse un rappresentante.

Il governo del gen. Carranza riconosciuto dagli Stati Uniti

Washington, 10

Il segretario di Stato Lansing annuncia che i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Argentina, del Brasile, del Cile, della Bolivia, dell'Uruguay e del Guatemala, riuniti a New York, hanno deciso alla unanimità di riconoscere il Governo del generale Carranza come Governo di fatto del Messico ed hanno inviato un rapporto in questo senso ai rispettivi Governi.

L'azione delle Università popolari nel presente momento storico

Bologna, 10

Ha avuto luogo oggi il convegno dei rappresentanti delle Università e scuole popolari del Regno. Erano presenti i delegati di numerose città. Presiedeva il setore Puliè.

L'on. Varazzani ha illustrato il tema: «Sugli accordi circa il carattere e l' intonazione da darsi alla speciale azione di propaganda che il presente momento storico sembra consigliare alle Università popolari, come ad ogni altro pubblico Istituto di educazione e di cultura».

Dopo breve discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I convenuti, ritenendo che di fronte al grave momento che si attraversa, sia dovere delle università popolari italiane, pur seguitando a svolgere i loro normali programmi, di concorrere ad elevare e rafforzare la coscienza nazionale, spiegando e illustrando la storia e le ragioni dell'attuale conflitto e i problemi che ne derivano, deliberano che a tale alto e nobile intento ognuna delle università popolari cerchi di dedicare una notevole parte delle sue conferenze, affinchè dal comune concorde sforzo esca di più cementata e più salda quella illuminata armonia dell'anima da cui più che da ogni altra cosa dovranno scaturire le nuove fortune d'Italia».

In un altro ordine del giorno approvato si fanno voti perchè all'opera accennata nel precedente ordine del giorno diano il loro contributo disinteressato quegli uomini pubblici, specialmente deputati e senatori, che per la loro posizione e le loro speciali qualità, più efficacemente possono illuminare la coscienza del Paese.

Una pergamena all'on. Barzilai offerta dai profughi irredenti

Roma, 10

Per mezzo del Comitato centrale degli irredenti residenti a Roma è stata consegnata all'on. Barzilai un' artistica pergamena della quale si fecero iniziatori le parecchie centinaia di profughi adriatici residenti a Bologna.

La pergamena reca questa epigrafe:

«*Al fine supremo per il quale Trieste e l' Istria — seppero operare in silenzio e attendere fidenti — l' opera vostra insigne — diede valido, mirabile, potentissimo ausilio — La vostra partecipazione al Governo nazionale — è meritato guiderdone a patriottiche virtù — I figli non ancora redenti della regione adriatica — che a Bologna attendono — mentre plaudono riverenti — fanno voti — che il nuovo intangibile diritto d'Italia — sul mare Adriatico finalmente libero — sia proclamato in breve — dal Re che volle integrata la Patria — e dal Ministro — che, nato a Trieste ne auspicò la redenzione*».

Il Duca di Genova a Roma

Roma, 10

Stamane alle ore 9,50 ha fatto ritorno a Roma il Duca di Genova. Erano a riceverlo alla stazione il ministro della marina, vice-ammiraglio Corsi, il prefetto comm. Aphel ed il Questore.

La partenza dell' onor. Salandra per la zona di guerra

Roma, 10

Questa sera alle ore 21.5 è partito per la zona di guerra il Presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal segretario particolare avv. Nicola D'Atri.

Alla stazione erano a salutarlo l'onor. Celesia, sottosegretario di Stato all'interno e il comm. Vigliani, il Prefetto ed il Questore di Roma e vari funzionari dei gabinetti della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno.

Pro mutilati in guerra

Una nobile iniziativa

Torino, 10

Oggi si è svolta la grande giornata pro mutilati in guerra. Oltre quattrocento signorine vendevano in ogni via della città scatole di fiammiferi con fascie tricolori e la scritta: «Pro mutilati»; i principali caffè e cinematografi avevano esposto tavoli artisticamente addobbati dalle scatole di cerini pro mutilati: le signorine e i «boys scouts» ne curavano la vendita.

L'iniziativa è dovuta al Comitato pro mutilati presieduto dal senatore Foà che ha accolto l'idea del cav. Riccardo De Angelis che è destinata ad avere carattere permanente. Infatti le fabbriche di fiammiferi mettono da oggi in vendita le scatole pro-mutilati che conterranno lo stesso numero di fiammiferi ed avranno lo stesso prezzo delle altre, mentre una percentuale di 25 centesimi ogni 144 scatole andrà al Comitato pro-mutilati. Si calcola che in tal modo Torino potrà dare un reddito di 12 mila lire, tutta l'Italia un reddito di oltre 200 mila lire annue. I Comitati delle altre città hanno aderito all'iniziativa.

Verso le ore 15 la principessa Letizia presidente onoraria del Comitato pro mutilati si è recata in automobile alla sede del Comitato in Piazza Solferino presso il palazzo delle Assicurazioni Generali, ricevuta dai membri del Comitato stesso, ed ha quindi fatto il giro per i principali caffè soffermandosi ad acquistare scatole di fiammiferi e ad incoraggiarne la vendita.

Per gli impiegati chiamati alle armi

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» dice che la presidenza dell'Unione Magistrale, insieme ai rappresentanti dell'Associazione nazionale dei medici condotti, di quella dei Veterani e della Federazione fra gli insegnanti medi, è stata ricevuta in questi giorni dai ministri Barzilai e Grippo e dal sottosegretario di Stato Da Como, i quali hanno promesso il loro appoggio ai desideri che sono manifestati in un memoriale inviato al Presidente del Consiglio Salandra. Nel memoriale sono illustrate le ragione per cui si richiede la revisione del decreto luogotenenziale sul cumulo degli stipendi e si chiede che entro i limiti equi da fissarsi dal Governo, venga mantenuto il cumulo degli assegni per gli impiegati richiamati, i quali abbiano una famiglia da mantenere e ne vivano lontani. Il memoriale termina coll'invocare dal Consiglio dei ministri un sollecito provvedimento.

Ex ministro messicano giustiziato

Washington, 10

Un comunicato del dipartimento di Stato dice:

Granados, ministro degli Interni sotto Huerta, è stato giustiziato oggi a Messico per complicità nell'assassinio del Presidente Madero.

Milano e la guerra

Milano, 10

(R.) — Ottobre. L' autunno ci ha portato un silenzio riposante. A Milano, dove più molteplici e più vive sono le forme dell'attività e del lavoro, il silenzio di Ottobre dà una sensazione di stupore e nello stesso tempo di abbandono desolato.

Bisogna ricordar Milano dei giorni che precedettero la guerra, quando ancora il Paese attendeva la parola d'ordine, che lo fece alzare tutto come un sol uomo.

Milano, la città delle lotte di partito e di lavoro era già al suo posto, con una sola indomabile volontà: la guerra!

Nelle piazze, nelle vie, avunque fervesse la vita, si respirava la guerra, anche in quella grigia settimana che parve per un momento dover spegnere tutto quel fervore.

Poi sul dubbio, risplendette il sole.

E per le vie della città passarono nuovi canti e nuove musiche, sfilarono i reggimenti dei richiamati. Nessuna ansia, nessuna trepidazione. Occhi umidi di donne e inni di guerra dei soldati.

Oh, giorni indimenticabili di maggio!

L' autunno ci ha portato un silenzio riposante.

Milano s' è quietata.

Non più canti e non più musiche di guerra.

Milano ha ripreso la sua vita, le sue vecchie e care abitudini di città instancabilmente operosa e produttrice e si è raccolta in una fidente e serena attesa. Siamo a poche ore dal fronte dove è tutta l'Italia nuova in anima e in armi, eppure non sembra che a Milano e per Milano la guerra esista.

La guerra per il momento non riguarda Milano che per la bella operosità spesa a renderne più lievi e meno sentite le conseguenze.

Ah! per questo sì. Milano ha mostrato il suo cuore, largo come le sue arterie e vibrante come il ritmo della sua vita di ogni giorno!

Superati i sei milioni, la beneficienza, o meglio, l'opera di solidarietà nazionale, come amano chiamarla con una distinzione eloquente i milanesi, l'opera di solidarietà nazionale, dunque, non si arresta e non si attenua, ma impone sacrifici nuovi e maggiori bisogni. E di questo bene ch' ei compie, il milanese non ha nè desiderio, nè bisogno di far mostra perchè, dopo tutto, gliene manca il tempo.

In questo silenzio nuovo e riposante c'è, nella quotidiana vita milanese, qualche cosa di più e qualche cosa di meno.

*

Milano oggi è intenta nella ricerca di due cose che in ogni età e in ogni più grave contingenza, sono sono state a lei molto care: è intenta a ricercare nuove vie, e nuovi sbocchi e nuovi impulsi per il commercio e per l'industria; è intenta a ricercare la sua vecchia e inalterabile fede nei destini che il futuro può preparare. Milano così adempie la sua missione di città forte e prosegue diritta nella via che la tradizione e la storia le additano.

Perchè non diversa è stata Milano del '48. Anche allora il popolo scese nelle piazze e nelle vie e non se ne ritrasse fino a tanto che l'ultimo austriaco non fu cacciato dalle sue mura. Poi, allora come oggi, le grida e i canti si tacquero e al fragore delle armi nelle barricate e nelle vie successe un virile raccoglimento e i cittadini, soddisfatti del dovere compiuto, ritornarono alle nobili e feconde gare del lavoro.

Circa la deficenza di carri ferroviari per i trasporti ordinari

Roma, 10

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Pervengono in questi giorni alle Ferrovie dello Stato frequenti reclami di autorità locali, di Enti pubblici e privati perchè le stazioni non sempre riescono a soddisfare con la desiderata prontezza tutte le domande di carri fatti dagli speditori pel carico delle merci. In proposito è opportuno mettere in rilievo che i trasporti di interessi militari, i quali impegnano una notevole parte dei carri di cui si dispone, hanno enormemente ridotta la quantità di materiale che può essere messa a disposizione del pubblico per i trasporti ordinari. Sono perciò enormi le difficoltà che incontrano le Ferrovie per fornire, sia pure in misura ridotta, il materiale occorrente per carico, tanto più in questo momento in cui stiamo attraversando il periodo dei forti trasporti agricoli. Basta accennare che attualmente sono impegnati 5000 carri nei trasporti dei cereali, 12000 carri nei trasporti vendemmiali, 4000 carri nei trasporti dei concimi.

Le Ferrovie si sforzano di fronteggiare nei limiti del possibile la situazione, senza neppure ricorrere ai mezzi adottati negli altri Paesi belligeranti, dove il servizio ferroviario viene completamente sospeso per lunghi periodi, non solo nelle zone di guerra ma anche in quelle limitrofe.

Ma è certo che in questi momenti occorre un opportuno adattamento anche da parte del pubblico, non dovendosi dimenticare che siamo in guerra e che non riesce possibile sottrarsi alle conseguenze della medesima.

La tassa sugli olii minerali

La denunzia della merce in deposito

Roma, 10

Un decreto luogotenenziale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di ieri ed entrato in vigore oggi 10, dispone che sugli olii minerali (esclusi il petrolio da illuminazione e i residui della distillazione di olii minerali) importati o prodotti nell'interno dello Stato prima dell'entrata in vigore del decreto 18 settembre u. s. e che in questo momento si trovino ancora presso gli importatori o i commercianti all'ingrosso in quantità eccedente 100 quintali debba essere pagata la tassa di vendita istituita col regio decreto 15 settembre u. s. Per l'attuazione di questa disposizione è fatto obbligo a chiunque tenga in deposito più di cento quintali di benzina di olii pesanti, lubrificanti e altri olii minerali sottoposti alla detta tassa di farne denuncia entro il giorno 12 corr. alla autorità finanziaria locale (dogana, uffici tecnici di finanza o comando della guardia di finanza).

Una conferenza internazionale dei commessi viaggiatori

Parigi, 10

L'Unione internazionale delle associazioni degli agenti e rappresentanti comunica che le grandi associazioni di commessi viaggiatori aderenti all'Unione internazionale dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio, stanno organizzando a Parigi una conferenza internazionale per discutere le misure da prendere durante e dopo la guerra, specialmente per impedire che qualche suddito dei paesi nemici conservi o assuma le rappresentanze di case di commercio di paesi alleati. I paesi neutri saranno rappresentati alla conferenza di Parigi dal signor Schlatter di Zurigo, vice presidente dell'Unione internazionale.

La Direzione del partito radicale vota la fiducia nel Governo

Roma, 10

Oggi si è riunita la Direzione centrale del partito radicale, presenti gli onorevoli Fera e Ciretti. I presenti, interpreti anche del pensiero manifestato con lettere dagli assenti, hanno approvato all' unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione centrale del partito radicale, riaffermando la necessità suprema della disciplina nazionale intorno al Governo, rappresentante legittimo e simbolo degli interessi e della fortuna della Patria durante la guerra, passa all'ordine del giorno».

La Direzione del partito socialista riunita a Torino

Torino, 10

Alla riunione della direzione del partito socialista, oggi inauguratasi, hanno partecipato gli on. Margheri e Musatti, quest'ultimo in sostituzione dell'on. Merloni per il gruppo parlamentare socialista, e i membri della direzione Giovanni Bacci, Francesco Barberi, Anselmo Marabini, Ratti, Serrati, Smorti, e i segretari Lazzari, Vella e Zerbini.

La seduta inaugurale venne aperta da Bacci, presidente, che rivolse un saluto ai socialisti torinesi.

Il premio del Sempione all'ippodromo di S. Siro

Milano, 10

Oggi all'Ippodromo di San Siro si è corso il premio del Sempione, che quest'anno è stato ridotto da 50 mila lire a dodici mila, su una distanza di 2400 metri. La giornata magnifica ha fatto affollare il «pesage», le tribune e il prato.

Alla corsa hanno preso parte undici cavalli:

«Peerless» del barone Levi; «Autour» del comm. Marone; «Galliflora» e «Il Falco» del comm. Modigliani; «Wan Dyck» e «Domenichino» di Federico Tesio, «Valseur» del capitano Chantre, «Airy» e «Aristippo» di Sir Rholand, «Aquilone» e «Sisera» di razza Benate.

Grande favorito era «Wan Dyck» e dopo di lui «Peerless» e «Autour».

Ecco l'ordine di arrivo: Primo «Peerless» (Cocoilds); secondo «Valseur» (Manchester); terzo «Autour» (Berry); 4. «Aristippo» (di Blackburne).

BREVI STORIE D'ALTRI TEMPI

La fuga tragicomica d'un elefante inferocito

Fra i vari spettacoli che avevano allietato i buoni Veneziani nel carnovale del 1819 eravi stato anche quello d'un elefante, esposto in uno dei tanti *casotti* sulla Riva degli Schiavoni che, ormai, già da anni sono stati soppressi e non saprei dire se fu bene o se fu male...

Costava il pachiderma al suo padrone, tal Garner, la non picciola moneta di 20 mila lire e 40 lire venete al giorno pel mantenimento, ma quello aveva sempre compiuto il suo dovere procurando non poco valsente da parte sua, quando nel mese di marzo, sia, racconta il Cicogna, « per gli scarichi moltiplici di cannone che furono al momento di S. M. l'imperatore » (Francesco I, colla moglie, era arrivato a Venezia il 17 Febbraio e n'era partito il 27) sia per altre ragioni che non è qui il luogo di indagare, divenuto quasi indomabile, dette serio motivo e alla città e alla Polizia e al povero Garner di non piccolo spavento.

Ne fu, perciò, affrettata la partenza che dovea succeder il 15 marzo; una grossa barca era stato, all'uopo allestita, ove l'elefante avrebbe dovuto entrare passando per un pontile, anch'esso costruito a tale bisogna; ma l'animale s'impuntava a non voler uscire dal *casotto*.

Imagini il mio lettore l'animazione, il sussurro, il chiasso per tutta la città: barche, peate, gondole, finestre, rive, ponti.... tutto rigurgitava di allegri e ansiosi spettatori accorsi d'ogni dove per assistere alla partenza del pervicace animale: non ultima ragione, forse, essi stessi della ritrosia dell'elefante a entrare nella grossa barca, sorpreso di tanto rumoroso agglomeramento.

Riferisce, anzi, diligentemente il Cicogna stesso che a detta degli intelligenti « se il passaggio dalla gabbia alla barca fosse stato coperto e la terra, sotto ai piedi dell'animale, fosse stata più solida e non avesse ceduto, il che mettea timore nella bestia, sarebbe essa montata nella barca senza alcuna difficoltà, malgrado l'acqua fosse bassa, specialmente verso notte ».

*

Intanto bisognava pur far partire l'animale che sempre più imbaldanziva con grande spavento dei vicini i quali, avendo ormai l'elefante sconquassato a più riprese il *casotto* troppo fragile per contenerlo, temevano, non ingiustamente, una improvvisa evasione e una inaspettata irruzione nelle case loro.

Ormai la sera era calata; bisognava attendere la mattina dopo: nel frattempo si pensò di trar l'animale in un magazzino lì presso, vuoto, sulla Riva stessa degli Schiavoni, dove più sicuramente avrebbe potuto essere guardato.

A un'ora, circa, dopo la mezzanotte, uno dei custodi, gagliardo giovane Rodigino d'anni 23, cercava di trar fuori dal *casotto* l'animale attraendolo con un pezzo di pane o d'altro, che ora avvicinavagli ed or ritirava dinanzi, sì che l'elefante, vistosi schernito e, forse, memore d'antico sgarbo fattogli un mese prima, involontariamente, dal giovane, afferratolo, a un tratto, colla proboscide, lo scaraventò a terra rotolandolo.

« Mille grida, narra il Cicogna, mandava al Cielo l'infelice, mezzo franto nell'ossa e nel capo, cosicchè, raccolto, poscia, e condotto al luogo di sua abitazione, dopo quattro ore di dolori e di grida, confessato, comunicato ed unto coll'olio santo, morì. E questo io stesso ho udito dal chirurgo *Enea Mansuti* che assistette quell'infelice e ne diede la riferta al Tribunal Criminale ».

La bestia, intanto, finalmente libera, procedeva all'impazzata, rovinando, distruggendo, calpestando, punto curandosi di alcune fucilate tiratele addosso da alcuni soldati col loro capitano, accorsi al pericolo.

Dal Campo della *Bragola*, per una stretta calle, riuscì nella corte del *Forno Vecchio* dove ruppe scale e porte di legno, sempre fatta segno alle fucilate dei tiratori e guai se « rotta avesse una vicina porta in cui, a pian terreno, dormivano parecchi fanciullini di povera gente ! ».

*

Sulla tre, circa, dopo la mezzanotte l'elefante, salutato ancora da ben 50 fucilate era giunto per la *Salizzada di S. Antonin* al Ponte ch'è rimpetto alla Porta Maggiore della Chiesa; col solo urto del capo ne sconciava talmente i tre catenacci che essa rimase solamente sui gangheri, ruppe la bussola sotto l'organo, entrò.

Puntellate allora d'un tratto saldamente le altre due porte e assicurata anche la maggiore, si discusse finalmente sul da farsi: la Polizia, contro il parere del povero Garner, divisava di uccidere l'elefante *causa mali tanti*. Avuto il permesso dal Patriarca, tolto un cannone col permesso del comandante della Marina, osservata, nell'interno, la Chiesa da un foro praticato nella porta più vicina a quella maggiore (erano circa le 7 del mattino) si videro panche rovesciate « gettato fuor di luogo un pesantissimo banco ch'è del Sagramento sotto l'organo » e l'animale che, con una zampa, sempre più si internava in un'arca da lui stesso spezzata, vicina all'anzidetto banco.

Praticato allora un altro foro più adatto nel muro laterale alla porta di che dicemmo e poggiatovi il cannone, la prima scarica di mitraglia sfiorò solo la pelle della fiera, la seconda « di una palla di ferro assai grossa.... gli trapassò tutto il ventre e andò ad incarnarsi nella scapola della spalla opposta, cosicchè dovette, di lì a poco, morire », e tratto poi fuori, sulle 3 del pomeriggio, a grande stento, come quello che pesava assai libre, venne condotto, dal rivo di S. Antonin, al Lido, dove « fu scorticato da' soliti nostri detti *scortegaori* ».

Pesato, risultò di precise 4682 libre e l'Università di Padova, che aveva mandato due professori per l'anatomia dell'animale, pagò 6000 lire venete a comperarlo e poterne estrarre la pelle e lo scheletro, mentre, in data 21 marzo il nostro diarista scriveva « 12 *scortegaori* di Cannaregio anche ora si occupano a scarnificargli le ossa, mettendole in acquivite, e la pelle è a conciare alla Giudecca, giacchè nella fu Chiesa di S. Biagio di colà si fece l'incisione ».

Così finiva il misero animale; ma la sua morte ebbe anche conseguenze.... letterarie: infatti esso ispirò un poemetto: *L'elefanticidio* al nobile Pietro Bonmartini, Padovano, in mediocri quartine italiane e parecchie vivide ottave in dialetto Veneziano al Buratti: ma quest'ultimo, essendo stato condannato ad un mese di prigione perchè varie colpe di lesa morale, di satira politica, di offese contro la soldataglia Austriaca ed altre persone vi si riscontrarono, anche l'opuscolo del Bonmartini fu, per allora, proibito e si impedì inoltre un'iscrizione che Emanuele Cicogna aveva preparata, da affiggersi in luogo publico per ricordare l'avvenimento.

In tal proposito, anzi, burlescamente Francesco Caffi, amico d'ufficio presso il Tribunale, durante una seduta, gli scriveva il seguente sonetto:

Dimmi, Cigogna; ond'è che, dopo alquante
Scritture, camminate e detti e fatti,
Si mette, poi, tacitamente agli atti
La pietra inscrizional de l'elefante?

Guai se quel dalle orecchie e lingue tante
Viene a saperlo! io dico Pier Buratti.........
Ei, senza più, ti far andar fra' matti,
Cantando un de' suoi vespri da furfante.

« Taci ! » tu mi dirai « che quel guidone
Or di non far più satire ha giurato
Poichè, a pena, n' uscì dalla prigione ».

Il giuramento dura men che un fiato:
Per far ammutolir vuolsi il cannone
Che 'l povero elefante ha squadernato.

Però la lapide del Cicogna non andò distrutta: « si doveva collocare » scrive egli stesso in una copia dell'epigrafe posta in aggiunta alle iscrizioni inedite nella Chiesa di S. Antonin raccolte nel nostro Museo « sopra la porta di casa laterale alla Chiesa di S. Antonino, ma non fu permesso. La lapide era già scolpita e, non sapendosi ove porla, fu donata al co. Benedetto Valmarana che la collocò nell'atrio del Palazzo a' S. S. Apostoli, ove tuttora (1845) si vede, ma corrotta dal salso », la quale giova sperare possa esse e sufficiente dono espiatorio agli adirati Mani dell'infelice, trucidato elefante....

Antonio Pilot

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mirano

Ci scrivono da Mirano:

Ecco l'elenco delle offerte a tutto 6 ottobre pervenute al Comitato di Pubblica Assistenza:

Ammontare della lista precedente lire 9750.22 — Macchi Carlo 10 — Testa Emilia 2 — Vici Vito 10 — Don Sante Scarpa 10 — Don Luigi Semenzin 50 — Don Francesco Lazzarini 5 — Don Luigi Castagna (prima offerta) 25 — Don Luigi Chinellato 10 — Don Giacomo Vendramin 5 — Don Davide Pez (seconda off.) 5 — Don Alberigo Agnoletto 5 — N. N. 40 — Sartori Antonio (seconda off.) 3 — Vianello Eugenio 10 — Vari amici del defunto Ribon Antonio 15 — Bruni Giovanni 5 — Pasquali Giulio 10 — Comitato Ballo (terza off.) 17 — Patron Anna (seconda off.) 5 — Sacerdoti ing. Emilio 20 — Contribuzioni mensili 688.50 — In memoria del N. H. co. Lorenzo Giustiniani: Contessa Paolina Giustiniani Toso 2000 — Adelaide Rasa ved. Mariutto 25 — Totale 12.725.75.

Obbligazioni mensili fino al termine della guerra: Ammontare lista prec. L. 437.50 — Don Luigi Semenzin 5 — Don Giacomo Vendramin 2 — Don Alberigo Agnoletto 1 — Cappelletto Giuseppe 10 — Antolini Lucia 5 — Totale L. 460.50.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Al Comitato sono pervenute finora oblazioni per la somma complessiva di lire 94.182.69.

Pro corredo del soldato Nuove oblazioni L. 163 Totale complessivo degli indumenti pervenuti finora al Comitato 8485.

S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

L'ammontare delle offerte pervenute al Comitato è di lire 1264.70.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
11 Lunedì: S. Anastasio.
12 Martedì: S. Serafino confessore.

La grande mattinata d'ieri alla "Fenice,,

Non ci attendevamo meno dal fervore che anima i veneziani in quest'ora; ieri la « Fenice » presentava uno spettacolo indimenticabile; non un posto vuoto in platea o nei palchi, gente che si pigiava nelle corsie, nei corridoi, ovunque vi fosse uno spazio libero. C'eran due teatri aperti, e anch'essi popolatissimi, ma l'appello che era partito dalla « Fenice » aveva un significato troppo alto perchè il pubblico vi mancasse.

Alle tre e pochi minuti, l'on. Raimondo usciva al proscenio, e subito nella sala si faceva un grande silenzio. L'attesa e la curiosità di ascoltare l'oratore, nuovo per Venezia, erano grandi, e il tema era tale da giustificare un sentimento anche più nobile della curiosità sterile che può suscitare un oratore.

L'on. Raimondo, che pure è rotto alle battaglie dell'oratoria, apparve sulle prime impressionato dallo spettacolo magnifico offerto dal teatro, ma si riprese subito e del resto fin dai primi momenti, il suo accento bonario e privo di intonazioni rettoriche gli cattivò il favore dei presenti.

Non è facile riassumere il suo dire. Premesso che in questo momento e mentre viviamo il periodo storico più grandioso che mente umana potesse immaginare, il senso critico dei più si offusca e che non è dato astrarre da quanto di passione ciascuno di noi porta nel dramma del quale è ad un tempo spettatore ed attore, l'On. Raimondo entrò subito in argomento e cominciò dal dimostrare che la presente guerra non è nè di religione, nè di razza, nè di dinastie; la definì la guerra di Stato per eccellenza, la guerra dello Stato tedesco per imporre la sua egemonia. Guerra inevitabile, dati i precedenti, e nella quale il popolo tedesco recava un sentimento positivo, la conquista, gli altri, quelli che gli stanno di fronte, un sentimento negativo: la difesa.

Dimostra come tutto poteva far ritenere in Germania che la vittoria avrebbe arriso alle armi tedesche. I tedeschi erano, da anni, abituati al successo in ogni campo: nelle università, nelle aziende commerciali, nell'Esercito, si era andata creando una forza di espansione che doveva inevitabilmente esplodere.

Ma la Germania sembra incapace di comprendere e di valutare le forze dello spirito. Credeva di aver scelto il momento più propizio, e l'apparenza le dava ragione; l'on. Raimondo fa un quadro magistrale delle condizioni morali e materiali dell'Europa allo scoppio della guerra, e dimostra che la Germania poteva ragionevolmente presumere di vincere. Mancava tuttavia al suo grande sforzo, sapientemente organizzato, ciò che solo costituisce la possibilità della vittoria, mancava un'idea. Perchè la violenza può trionfare anche sulle idee, ma ad un solo patto, che sia informata anch'essa ad un'idea, capace di sostituire quelle che esistono. Così Roma, così la rivoluzione Francese trionfarono. La violenza era appena un aspetto esteriore, ma in sostanza era un'opera di fecondazione che si compieva e che è rimasta ed è viva tuttora nel mondo.

Per questo, afferma l'On. Raimondo, la sconfitta degli imperi centrali è inevitabile. Per questo la guerra dell'Italia, guerra di giustizia, ha rivelato a noi, eterni dubitosi delle nostre forze, tesori che non osavamo sospettare: è una idea che infiamma e guida l'opera nostra; ed è una idea la cui essenza è eterna.

Esaminando gli effetti futuri della nostra guerra e passando in rassegna i valori morali che essa creerà, afferma che intanto, abbiamo tutti acquistato una fede più alta in noi e nel popolo, ond'è certo che i futuri conflitti economici, quando risorgeranno, troveranno un apprezzamento più equo e menti meno prevenute. Ma egli spera che la nostra guerra avrà la virtù di spazzare tutte le nostre debolezze, a cominciare dalla demagogia, a finire dalle ubbie per le quali, nell'amore di tutte le patrie si vorrebbe sommerso l'amore della Patria.

Ma noi abbiamo dato appena una traccia, pallida traccia, di quanto con bella foga oratoria ha detto l'on. Raimondo, incatenando per oltre un'ora il pubblico che si assiepava in teatro, e attingendo in alcuni momenti altezze che fecero prorompere la sala in ovazioni entusiastiche.

Alla fine e dopo che l'oratore si fu ritirato, il pubblico lo chiamò con insistenza alla ribalta, ed egli riapparve per invitare tutti a gridare con lui: Viva l'Italia! viva l'Esercito!

Inutile dire che al suo grido fece eco tutto il pubblico, che in piedi, non si stancava dall'applaudire freneticamente.

*

Si sarebbe potuto credere che dopo il discorso che aveva fatto vibrare così profondamente i cuori, il concerto avesse perduto ogni attrattiva. E sulle prime parve davvero che gli esecutori dovessero vincere lo stato d'animo che si era creato. Lo vinsero e trionfalmente; il che non è poco merito degli organizzatori che ebbero la mano singolarmente felice, e di tutti i collaboratori.

Il sig. Remy Principe, il sig. Giuseppe Alberghini, il prof. Ettore Zardo, furono tutti applauditissimi e alcuni pezzi dovettero esser bissati per unanime desiderio del pubblico. La signora Alice Zepilli dell'Opéra Comique di Parigi cantò con grazia deliziosa un « Nocturne » e una « Visione ».

Vennero portate sul proscenio alcune bellissime ghirlande di fiori freschi, offerta di ammiratori alla brava attrice che gentilmente si prestò per il benefico spettacolo.

L'inno di Mameli e la Marsigliese, ambedue bissati, chiusero lo spettacolo.

Molta gente si raccolse quindi dinanzi alla scalinata e come comparve l'on. Raimondo, una lunghissima ovazione lo salutò.

Più tardi il pubblico, avendo riconosciuto l'on. Raimondo in piazza S. Marco, gli improvvisò una dimostrazione di simpatia alla quale l'oratore durò fatica a sottrarsi, rifugiandosi in un caffè, donde uscì, non visto, per una porta secondaria.

Il Libro d'oro dei caduti in guerra

Sono pervenute al Comitato della Dante Alighieri le seguenti nuove offerte per il libro d'oro dei caduti in guerra.

Prof. Giuseppe Jona L. 15 — Sig. Francesco Giudica 5 — Sig. Giuseppe Moro 10 — Ing. Ettore Luzzatto 10 — Totale L. 40 — Somma preced. 705 — Totale gen. 745.

Posto di Conforto Venezia-Mestre

Al Comitato per il posto di conforto Venezia-Mestre sono pervenute le seguenti offerte straordinarie: dal dottor Elio e Luisa Rietti in memoria del compianto conte Lorenzo Giustiniani L. 25 — Marchesa Maria Rocca Rusconi (4. off.) L. 20 — Signora Elvira Rizzo L. 14.

Offerte per impegnative mensili: Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana L. 300 — Donna Alix Cavalieri 50 — Contessa Labia 50 — Signora Luisa Favarotti 2 — Sig.na Linda Valsecchi 2 — Contessina Marina Foscari 10 — N. D. Angela Ceresa Minotto L. 50 — Co. Mocenigo Rocca 50 — Contessa Folco 10 — Carolina Salmasi 2 — Marianna Luchesi 1.50 — Carlotta Luchesi 1.50 — Giuseppina Novello 3 — Maria Bonotto 3 — Italia Scarpa 2 — Maria Dalla Santa 1 — Sorelle Valsecchi 1.

Pro soldati evangelici

La Compagnia Dialettale Veneziana terrà domenica 17 corr. alle ore 3 pom. un trattenimento famigliare di beneficenza pro Comitato per l'assistenza di Militari Evangelici, sede in Torino, Via Pio V N. 15 con « Nuvole di passaggio » un atto in versi di Rafa e « I recini da festa » due atti di R. Selvatico nella sala del palazzo Gavagnis a S. Maria Formosa gentilmente concessa dal sig. A. Balmas.

Raccolta di indumenti di lana da parte dei Giovani Esploratori

Diamo un altro elenco di offerte raccolte dagli Esploratori:

Renzo Jesurum in occasione del suo ingresso alla R. Accademia di Livorno offre il suo corredo personale ai figli dei richiamati: N. 4 vestiti, 6 mutande, 6 maglie, 20 camicie, 20 calzetti, 3 paia scarpe, 2 paletot, 1 cappello, 1 bretelle, 1 cravatta, 1 paio pantofole, 15 colli, 1 cintura, 2 paia calzoni.

Angelina Levi Jesurum offre 4 corazze, 2 passamontagna, 2 paia guanti, 2 paia calze, 1 coperta lana, 1 plaid lana, 6 maglie lana, 1 maglione lana. — Umberto Riccoboni indumenti lana.

Il Comitato "Pro lana,, ai soldati

Il Comitato « pro lana ai soldati » ci prega di voler render noto che, contrariamente a quanto può essere stato detto, continua sempre nella sua opera di raccolta indumenti, e sollecita anzi i volonterosi all'offerta, dovendo fra giorni provvedere alla spedizione.

Un caporale della M. T. alla Nave Scilla

Al Direttore della Nave « Scilla » è pervenuto un vaglia postale di L. 11.70 portante soltanto la seguente affettuosa indicazione » « Per i marinaretti della « Scilla » il soprassoldo di guerra di un Caporale Maggiore del III Battaglione Milizia Territoriale.

Il Direttore desidera far giungere, anche a nome dei marinaretti vivi ringraziamenti all'anonimo benefattore.

R. Scuola Tecnica "Caboto,,

Le lezioni nella R. Scuola tecnica « Caboto » cominceranno il 21 corrente alle ore 8.30.

Le iscrizioni alle varie classi saranno chiuse alle ore 16 del giorno 18.

Si ferisce con un coltello

Cariel Luigi di Leone di anni 45 abitante a Cannaregio N. 1223 trovandosi ieri in un'osteria e volendo rompere delle noci usò un coltello, ma nello sforzo il manico si ruppe e la lama si infisse nel mignolo destro del malcapitato producendogli una ferita, con asportazione dell'unghia che gli fu medicata alla Guardia Medica.

Contravvenzioni ed arresti

* Continuano le contravvenzioni contro i trasgressori del Bando di S. E. il Comandante la Piazza sull'oscuramento. Ieri ne furono elevate quattro dagli agenti addetti a tale servizio.

* Per misura d'ordine pubblico, la questura ha ordinato l'arresto di 3 pregiudicati, che venne effettuato ieri.

Per il servizio notturno dei vaporetti

Numerosi abitanti di Lido si sono ieri riuniti per prender notizia delle pratiche espletate da apposita commissione incaricata di ottenere che l'Azienda Comunale di N. I. riprenda le corse interrotte dopo l'oscuramento, in seguito alle ultime disposizioni rese note da noi l'altro giorno.

L'assemblea, presa nota delle dichiarazioni del sindaco e dell'assessore Ravà che il provvedimento della sospensione del servizio non è dovuto a ragioni di economia, bensì dalla considerazione delle gravi responsabilità che sarebbero emerse in causa della riduzione della illuminazione, considerato che la recente concessione di due lumi da parte del Comando e la riduzione della velocità imposta ai battelli a motore, possono — a parere di tecnici — offrire garanzie per la navigazione, ha fatto voti perchè siano rimosse le condizioni di inferiorità nelle quali si trovano gli abitanti del Lido per la mancanza di comunicazioni.

Sappiamo che stamane la Commissione suaccennata si recherà dal Sindaco per recargli l'espressione di questi voti.

Senza fare previsioni, non possiamo nascondere che una soluzione completamente soddisfacente ci pare difficile da raggiungere. Perchè il parere dei tecnici che non hanno responsabilità diretta è sempre un parere, e non scagiona alcuno dalle gravi responsabilità che risultano riguardo alla incolumità delle persone.

La disgrazia di un manovale

Manfrè Pietro fu Antonio, di anni 28 da Zenzon di Piave, ivi abitante, lavora a Treporti nel Forte del Cavallino come manovale del Genio Militare.

Ieri, nel trasportare una carriola contenente del materiale, cadde e la carriola gli si rovesciò addosso fratturandogli una gamba.

Ricoverato nel nostro Ospedale Civile fu dichiarato guaribile in 60 giorni.

Carezze... poco amorose

Dichiara Adele di anni 31, abitante a San Pantalon N. 94, venne a diverbio ieri con suo marito. La questione, naturalmente molto importante, come tutte le questioni coniugali, trascese al punto che il marito, in un parossismo di collera, scaraventò contro la sua legittima metà una bottiglia che avea precedentemente vuotata, producendole una contusione con ematoma alla regione sopraorbitale sinistra.

La Dichiara, dopo essere stata curata alla Guardia Medica, si recò a sporgere denunzia all'autorità di Pubblica Sicurezza contro il brutale marito.

Un furto a Castello

Ignoti, introdottisi ieri nell'abitazione di Stefan Renato a Castello 5196, riuscirono ad impossessarsi di alcuni oggetti di vestiario e di alcuni capi di biancheria. Al derubato rimase l'unico conforto di sporgere denunzia del furto patito all'Autorità di P. S., la quale ha iniziato le opportune indagini.

Rubano dei salami

Nel magazzino della Ditta Bonetti a S. Silvestro N. 637, continuavano da qualche tempo a mancare dei salami.

L'altra sera sulle 23 gli agenti Giacomo Speranza e Papau Michele, passando per il luogo si accorsero che il magazzino era aperto. Penetrativi non troverono alcuno, ma messisi alla caccia, riuscirono nella stessa notte a scoprire gli autori del furto nelle persone di Pilazzan Giovanni, Pilazzan Angelo, Del Severo Luigi, Del Tenero Tomaso e Da Tos Giovanni che furono arrestati e tradotti a S. Severo.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 Settembre 1914, accertata il giorno 9 ottobre da valere pell'11:

Parigi: denaro 108.80, lettera 109.20 — Londra 29.74, 29.84 — New York 6.32, 6.36 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 119 e 14, 119.67 — Cambio dell'oro 114.05, 114.55.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 11 ottobre:

Franchi 109 — Sterline 29.79 — Franchi svizzeri 119.40 e mezzo — Dollari 6.34 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 114.30.

Il cambio per oggi

ROMA, 10 — Cambio per lunedì 114.30 — Cambio per la settimana 114.10.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

Teatri e Concerti

"Il figlio d'America,, di Veber e Gerbidon al "Goldoni,,

Questa sera avremo un lavoro nuovo per noi, di genere allegro, e quale, in questi giorni specialmente, il pubblico desidera. Ne sono autori il Veber associato al Gerbidon, due autori comici veramente maestri e di meravigliosa fantasia. *Il figlio d'America*, commedia esilarantissima da capo a fondo — come ne han detto i giornali di Milano, Genova e Firenze e Bologna — ha poi di notevole la sobrietà e la castigatezza pur nei momenti che destano nel pubblico la più clamorosa ilarità. E ciò non è poco. Ruggero Ruggeri nella sua mirabile versatilità vi sostiene una delle parti principali.

* Ieri si fecero due teatroni e tanto nel « Bosco sacro » quanto in « Amleto » Ruggero Ruggeri fu acclamatissimo.

Per la di lui serata già molte sono le prenotazioni, le quali si chiuderanno martedì prima di mezzogiorno.

Rossini

Stasera alle 20.30 avrà luogo al Rossini l'ultima rappresentazione della cinematografia i *Martiri di Belfiore*.

L'interessante cinematografia, preceduta dalla rassegna dal vero della partenza dei volontari ciclisti da Milano per il fronte, rappresenta un vero *tour de force* cinematografico.

L'azione del grandioso episodio del nostro Risorgimento vi è ricostruita con evidenza e fedeltà commendevoli e riesce a mettere sotto gli occhi del popolo una pagina di storia che riceve un rilievo dalla palpitante attualità della nostra guerra.

Il pubblico ha avuto anche ieri sera fremiti di dolore, sensazioni vive e profonde di entusiasmo.

Domani la prima rappresentazione di un altro interessantissimo lavoro: « Sulle balze del Trentino ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30: « I Martiri di Belfiore ».
GOLDONI — 8.15 — Il figlio d'America.

Cinematografi

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 33

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,, scritte da lui medesimo

Quando si dice dei romanzi! Breve: otto giorni dopo, aveva chiesto il permesso alla di lei santa madre di poter parlarle

Feci venire mia madre e sorelle a teatro. Andai nel loro palchetto, e mostrai loro la Mariannina. Mia madre era stata intenerita dalla parte che quella sera rappresentava la mia promessa, ed approvò la mia scelta.

Essendo a diporto con papà, un dopo pranzo incontrai madre e figlia e feci la presentazione formale. Papà non si stancava di lodare la modestia, la gentilezza di Mariannina, e mi partecipava il suo più ardente desiderio di vedermi felice.

Nella nuova compagnia in complesso v'erano ottimi elementi, i quali se avessero perdurato uniti qualche anno, sarebbero stati di certo profitto pel mio buon amico Aliprandi, ma quella riunione d'artisti non durò che un anno solo. Facevano parte, oltre la Zuanetti, la Majeroni Tassani, l'Assunta Paladini colla figlia Celestina, la Casalini, e degli uomini Papadopoli, il mio povero Buonamici, Cesari, Lottini e parecchi altri che trovo superfluo nominare.

A Venezia, come a Bologna, il mio « Barcaiuolo veneziano » ebbe buon esito. Esso fu l'àncora di salvezza del brillante Cesari, che non piaceva affatto, ma che con quella parte seppe cattivarsi le simpatie del pubblico — e siccome al terzo atto agivo io pure in una piccola particina, provai la grande emozione d'uscire con saluto dei miei concittadini. I miei amici si erano dati tutti la posta in teatro ed hanno esagerato negli applausi. La mamma non istava in sè dalla consolazione... tutti i momenti serii della commedia s'asciugava le lagrime e ripeteva:

— Ah quel « toso »!... con tutto il resto che a quest'ora dovete saper a memoria.

Prima di partire da Venezia, la mia famiglia tutta conosceva la Mariannina e simpatizzava per lei, per la sua dolcezza di carattere, per le sue belle virtù, pel suo contegno e per l'affabilità che in lei era tanto abituale.

Poco o nulla posso dire sul giro artistico della compagnia e della mia vita particolare di quell'anno. Mi sono un po' messo sul serio, badando con amore agli interessi dell'Aliprandi, come se fossero miei, e mi limito a registrare il famoso furto, del quale pressochè tutti di compagnia siamo stati vittime.

Ecco il fatto in poche parole.

Da Verona, ove ci trovavamo, si fece partire la condotta per Trieste affidandola ad uno speditore e consegnando allo stesso in pacco suggellato tutte le chiavi delle casse e bauli. La condotta andava fino a Venezia colla ferrovia, e là con barca a vela fino a Trieste. Il proprietario del teatro Filodrammatico fu da me pregato di ritirare la spedizione e di accusarne ricevuta allo speditore quando si fosse assicurato del preciso numero dei cassoni e che questi fossero in ottime condizioni — ed incaricavo lui, perchè per un parto ancipato della signora Zuanetti fummo costretti di ritardare la partenza di quindici giorni.

Il proprietario ricevette in ottimo stato la spedizione non solo, ma eziandio il pacco delle chiavi intatto, tale e quale noi l'avevamo consegnato, e fino al nostro arrivo fece depositare gli effetti in teatro.

Quando la compagnia fu a Trieste, si mandarono alle case degli artisti i rispettivi loro effetti, ma, incominciando dall'Aliprandi, da Buonamici, e terminando coll'umilissimo vostro servo, pressochè a tutti mancava qualche caso nei cassoni. In uno di questi fu trovata una gran spugna sudicia d'olio — In un altro una di quelle piccole « sessole » o pale colle quali si leva l'acqua dalle barche, in un altro cassone gli abiti erano lordi di catrame.... pressochè tutti insomma di poco o di molto erano stati derubati, ma le serrature non erano guaste, nessuna traccia di rottura nelle ferramenta. Dagli oggetti rinvenuti dentro ai cassoni tutto faceva supporre che il furto fosse stato commesso a bordo della barca che trasportò la condotta da Venezia. Si ricorse alla Polizia austriaca, ma malgrado tutte le premurose ricerche, le più minute perquisizioni, non se ne venne a capo di nulla, e chi s'è visto s'è visto.

Io ho perduto un paio di calzoni color canella chiaro che erano una bellezza.... un paio di calzoni usati che l'anno prima aveva comperati dal mio amico Salvator Rosa, al quale erano diventati da dieci anni un po' stretti.

Li ho rimpianti molto quei calzoni... cannella!

La compagnia, come ho già detto, visse un anno solo, terminando i suoi contratti al Gerbino di Torino, ove feci rappresentare una mia commedia scritta nelle ore d'ozio, e che portava per titolo « Fatalità ».

Per non far torto al titolo, la sera della rappresentazione di questo mio nuovo lavoro ne successero parecchie da far perdere la pazienza a Giobbe! Prima di alzare il sipario prese male ad un'attrice, e fu forza che un'altra ne assumesse la parte. Al punto culminante dell'azione finale del terzo atto, si spense il gas sul palcoscenico, poi un artista, dimenticando il concertato se ne stava tranquillamente in camerino e gli altri tiravano via in scena aggiungendo ed improvvisando un dialogo fino all'arrivo del refrattario.

Il pubblico deve avere capito ben poco del lavoro, ma tuttavia applaudì parecchie scene. Questa commedia l'ho venduta per essere stampata al Battezzati di Milano, ma l'editore ha ceduto dopo pochi mesi la tipografia ad altri, e per quante ricerche abbia fatto non m'è stato possibile di ritrovare il mio manoscritto.

Fatalità! — Son passati tanti anni e francamente mi ricordo appena del titolo e punto dell'argomento

In quella stagione chiesi formalmente al padre di Mariannina il permesso di poterla sposare, permesso che a tutta prima mi fu contrastato, ma che in seguito mi venne accordato.

Ci separammo l'ultimo giorno di Carnevale. Ella era scritturata per un anno con Boldrini ed Alessandro Salvini ed io ero impegnato come segretario con Ernesto Rossi. Ho preso tempo un anno, cioè il Carnevale del 1859 per sposarla.

Fecimo viaggio insieme, perchè combinazione volle che tanto la sua, come la mia compagnia fossero entrambe scritturate a Trieste, così mi restava tempo ed occasione di raccomandarla a qualcheduno. Al passaggio a Venezia la mia famiglia ci abbracciò entrambi, ma siccome Ernesto Rossi faceva il Carnevale a Milano, decisi di rimanere io ventiquattr'ore di più a Venezia ed ella colla madre partirono subito per recarsi a Trieste a raggiungere Boldrini.

Il tempo era un po' incerto. Chiesi ad un marinaio se le due signore potevano senza tema avventurarsi al viaggio, ed avutane risposta affermativa imbarcarono. Senonchè, dopo le tre di notte, il tempo si fece orribile a Venezia, io tremavo per quelle due povere donne sole, ed i miei timori non erano infondati, giacchè le poverette, invece di sei ore di tragitto ne impiegarono diciannove, giungendo a Trieste più morte che vive.

Quand'io le rividi, la madre era sofferentissima ancora, e lo scombussolamento del mare l'aveva quasi resa paralitica. Poveretta! era il primo viaggio che faceva dopo cinquant'anni di vita. Però potè rimettersi prestamente in salute.

Con Ernesto Rossi v'erano, quell'anno, la Celestina De Martini, La Job, la Bordiga, Cesare Rossi, Gustavo Bianchi, Salvatore Benedetti, Job, Enrico Rossi, De Martini figlio.... l'assieme forse più bello che abbia avuto Ernesto Rossi in tanti anni che gira il mondo.

La compagnia era allegrissima... eppoi, se altro non ci fosse stato, c'era il padre della De Martini che bastava lui solo per il lato comico, e che vale bene la pena di essere illustrato, e farlo conoscere ai miei lettori.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per il concerto di beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Per il grande concerto di venerdì 15 corrente vennero trattenute le barcaccie N. 1 e 18, nonchè i palchi N. 3 e 4 ed i singoli proprietarj versarono l'importo al Comitato di beneficenza.

Teatro Toniolo

La Compagnia drammatica Masi-Zoncada darà domani sera lunedì una recita straordinaria con la rappresentazione della commedia « Cadore » di Dante Signorini, nuova per Mestre.

L'avv. Visinoni e la madre accoltellati

ZELARINO — Ci scrivono, 10:

Circa due mesi fa un casolare di proprietà dell'avv. Francesco Visinoni, abitato da poveri contadini, veniva distrutto dal fuoco. I contadini dovettero in seguito a ciò ricoverarsi presso parenti vicini, e in pari tempo pregavano i loro padroni di ricostruire alla meglio la casa. Però, a quanto pare, l'avv. Visinoni si rifiutò di far eseguire la ricostruzione anche per divergenze avute coi fittavoli per il pagamento. Allora i contadini, padre e figlio, si recarono nella villa dei Visionni, dove nacque un forte diverbio in seguito al quale i contadini estrassero i coltelli e cominciarono a ferire l'avvocato e la madre sua, Silvia Ancillotto.

Dopo ciò, essi scapparono, e mentre il padre si costituiva ai carabinieri, il figlio si dava alla latitanza.

I signori Visinoni sono stati dichiarati guaribili in un mese circa.

TREVISO

Per la Pia Casa Codemo

TREVISO — Ci scrivono, 10:

A tutto 25 Ottobre corr. sono aperte le iscrizioni alla Scuola di economia domestica tenuta dall'opera pia « Casa Codemo » la quale comprende: Corso di lavori donneschi — Corso di istruzione degli elementi d'igiene — Corso elementare di lettura, scrittura, aritmetica etc.

Potranno iscriversi le fanciulle appartenenti al Comune di Treviso dall'età di 12 a 16 anni e le ammissioni verranno deliberate dal Consiglio d'Amministrazione cui dovranno essere dirette le domande corredate dai voluti documenti.

L'afta si diffonde

La brutta notizia è data ufficialmente dalla « Gazzetta del Contadino », organo dell'Associazione Agraria Trevigiana ed avverte che se il flagello non verrà soffocato in questo mese, difficilmente ce ne libereremo lungo l'inverno e si dovranno subire danni enormi.

Già si sono avuti casi di mortalità di vitelli e qualche caso di afta apoplettica ha abbattuto animali adulti.

Bisogna che i contadini denuncino ai primi sospetti e applichino coscienziosamente e rigidamente le prescrizioni che sono indicate.

Si aprirà il "Sociale"?

Tale è la domanda che molti si fanno in quest'epoca prossima alla tradizionale stagione trevisana di Sanmartino, gloriosa per il nostro « Sociale ».

Non siamo in grado di rispondere categoricamente: *sappiamo però che vi sono* persone animate dal massimo buon volere le quali si adoperano perchè quest'anno non abbia a mancare uno spettacolo lirico al Teatro Massimo, che se non sarà di primissima importanza, come vorrebbe la tradizione, tuttavia, date le condizioni del momento servirà all'incremento della vita cittadina anche nell'interesse di quanti del teatro ritraggono vantaggi notevoli. Crediamo che il Municipio concederà un equo sussidio, i palchettisti concederanno tutte le facilitazioni possibili per agevolare l'iniziativa.

A suo tempo daremo notizie concrete, per ora plaudiamo ed auguriamo.

La sofisticazione dei vini

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Stamattina, nel salone municipale di Vazzola, stipato di agricoltori, l'egregio d.r Giovanni Dal Masso della nostra Scuola Enologica, tenne una applaudita conferenza contro la sofisticazione dei vini.

PADOVA

Ucciso sotto un carro

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Cerio Emanato Luigi, di anni 50, negoziante di grani da Conselve veniva accidentalmente investito da una barra presso la casa di Tosato a Mortise. La Croce Verde, chiamata d'urgenza, accorse tosto, ma lo trovò già cadavere.

Morti per la Patria

E' giunta notizia della morte sul campo dei soldati: Michieli Gio. Batta della classe 1891 di Conselve — Masiero Giuseppe, caporale, della classe 1895 di Polverara — Donato Giovanni di Luigi della classe 1892, di Arquà Petrarca.

Furti di biciclette

Il concittadino Quirino Forcellini che aveva depositata la macchina in un sottoscala, andato per riprenderla, non la trovò più.

La stessa sorte toccò a Egildo Reginato che aveva lasciata momentaneamente in abbandono la bicicletta in via Fabbri nell'osteria della Rosonella.

Audace furto a Conselve

Un audace furto è stato consumato a Conselve in danno del calzolaio Fortunato Mazzucco. Mentre egli e sua moglie erano fuori di paese i ladri penetrarono per una finestra nella abitazione dei coniugi Mazzucco e forzati i cassetti di un armadio vi rubarono una collana d'oro del costo di 130 lire e del denaro per una somma non ancora bene precisata.

ROVIGO

La cerimonia del giuramento dei Giovani Esploratori

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Una bella cerimonia si è svolta nelle ore pomeridiane di oggi nel vasto cortile dell'edificio scolastico di via Miani, ora trasformato a caserma militare.

I nostri giovani esploratori hanno prestato solenne giuramento.

Assistevano le autorità cittadine, civili e militari, fra le quali abbiamo notato il Prefetto, il Sindaco, il colonnello Panza, il colonnello Levi, il colonnello Trotta, il *cav. Muzi di Roma, ispettore governativo*, il colonnello Chiarelli presidente del Comitato di Prep. Civile, il Corpo dei Vigili e pompieri in alta uniforme, le rappresentanze degli Istituti e delle Associazioni cittadine, tutta l'ufficialità del presidio, una squadra di esploratori di Ferrara col presidente avv. cav. Bellorio e col capo squadra cap. magg. Di Tommaso e una folla di signore, signori, soldati. Due compagnie armate rendevano gli onori.

Comandava le due squadre degli esploratori di Rovigo l'ufficiale istruttore Fulvio Mapelli coadiuvato da Gaetanino Finotti e da Alvise Bassi.

Gli esploratori di Rovigo e quelli di Ferrara manovrarono felicemente nel mezzo del cortile riscuotendo applausi.

La Banda cittadina, diretta dal maestro Marcolini, suonava la Marcia Reale, lo Inno di Mameli, l'inno di Garibaldi, l'Inno di Trento e per ultimo la Marsigliese.

Tutti gli inni furono acclamati.

Ai presenti, alle autorità, agli esploratori, rivolsero la parola, con splendidi discorsi, il pres. cav. ing. Antonio Pedinelli (il quale informò dell'adesione pervenuta dal pres. generale degli Esploratori e dalle squadre di Bologna, Padova, Verona, Ferrara e Legnago) e il Commissario cav. prof. Penzo il quale presentò agli esploratori le due bandiere offerte dalla cittadinanza.

Gli esploratori quindi a uno a uno giurarono dinanzi alla presidenza e al Consiglio della Società ricevendo dalle mani del Prefetto le insegne.

Fu poi distribuito ai presenti l'inno espressamente scritto dalla poetessa Argia Castiglioni e che dagli esploratori sarà cantato prossimamente in teatro.

Dopo la cerimonia del giuramento fu ritratta la fotografia degli esploratori.

Infine in corteo, preceduti dalla banda, esploratori di Rovigo e Ferrara si recarono nella sala consigliare del Comune dove è stato loro servito il vermouth d'onore.

Applauditissimo pronunciò uno smagliante discorso salutando con entusiasmo e con commozione la gioventù generosa il Sindaco On. Comm. Ugo Maneo.

La presidenza del Gruppo Esploratori di Rovigo ha telegrafato stasera il suo saluto al Comitato Centrale.

Consiglio Comunale

Domani sera alle ore 21 si riunirà il Consiglio Comunale.

Il Sindaco commemorerà i rodigini caduti sul campo dell'onore e quindi, molto probabilmente, sarà tolta la seduta e rimessa ad altra sera per la trattazione dell'ordine del giorno.

VERONA

La messa del soldato

VERONA — Ci scrivono, 10:

Stamane nella chiesa di Sant'Anastasia è stata per la prima volta celebrata solennemente la « Messa del Soldato ». Il vasto tempio era affollato di militari di tutte le armi di ogni grado e di fedeli. Erano presenti i generali Brusati, Gobbo e Bompiani, il prefetto comm. Zoccoletti, il sen. Dorigo, il cardinale Cavillari vescovo di Verona, il marchese Canossa per la deputazione provinciale ed il presidente del tribunale. Officiava il tenente Mons. Seriani. Il vescovo castrense mons. Bortolomasi ha pronunciato al vangelo un breve elevato discorso che ha vivamente commosso l'uditorio. Terminata la cerimonia, la folla che gremiva il piazzale della chiesa, ha improvvisato alle autorità che lasciavano il tempio una dimostrazione patriottica.

Conferenza Silvestri pro lana ai soldati

Il paese di Zevio diede un'altra prova del suo patriottismo accorrendo in folla alla conferenza pro lana dei soldati tenuta dal prof. Silvestri sul tema: *L'Italia irredenta*, tema che l'oratore svolse, accompagnato da proiezioni, in modo attraentissimo.

Sono circa 700 lire che in una sola sera vennero raccolte e il piccolo paese merita plauso.

VICENZA

Caduto per la Patria

SCHIO — Ci scrivono, 10:

Apprendiamo la notizia che sul fronte è caduto per ferite riportate, il soldato Gechetin Francesco fu Giuseppe di anni 23 del vicino paese di Magrè.

UDINE

Morti per la patria

UDINE — Ci scrivono, 10:

Al Sindaco è pervenuta notizia ufficiale che è morto all'ospedaletto da campo 0.69, in seguito a ferite riportate, Bassi Giovanni di Luigi, soldato della classe 1886; Chiarandini Gino di Antonio soldato di fanteria della classe 1886 venne dichiarato disperso nel combattimento del 6 settembre.

I licenziati nella sessione d'ottobre

R. Liceo Jacopo Stellini — Aita Luigi, Berlando Antonio, Cabrini Aldo, Ferugiio Egidio, Geraini Giovanni, Guaston Belcredi Mario, Possatori Guido, Slobbe Giuseppe, Tomasi Luigi.

R. Istituto Tecnico — Sezione fisico matematica: Gherardi-Schiozzi, Cosavola, Parroni — Sezione Commercio Ragioneria: Secco Elena, Orlandini — Sezione Agrimensura: Tarussio Osvaldo.

Scuola Normale femminile Caterina Percoto — Licenziate e abilitate: Marcolini Maria, Michelini Livia, Nigris Ilda, Forabosco Livia, Novello Elena.

Privatiste licenziate: Meneghel Maria, Micheluccini Maria, Sindero Ida, Trombetta Anna Lucia.

La misera fine di un ragazzetto

CODROIPO — Ci scrivono, 10:

Ieri mattina Alfonso Zorzutti d'anni 14 di Dignano si recò sull'alveo del Tagliamento a raccogliere « bore ». Ad un tratto l'acqua del torrente in piena lo travolse e lo trascinò con se. Il giovanetto che sapeva nuotare, lottò disperatamente, e riuscì mediante l'aiuto del contadino Umberto Mortali d'anni 28 da Carpacco a raggiungere la riva. Intirizzito, s'affrettò verso casa, ma a metà strada in un viottolo di campagna le forze gli vennero meno, e cadde. Lo ritrovò moribondo, la mamma, alle 12, quando pazza di dolore lo ricercava per ogni dove.

Ogni cura fu inutile, il disgraziato giovanetto cessava di vivere due ore dopo.

Caduti sul campo

MUZZANA del TURGNANO — Ci sc., 10:

Sull'altare della Patria generosamente si immolarono i nostri concittadini: Pez Luigi di Costantino sergente maggiore e Bianco Emilio fu Domenico, Flaugnaus Davide di Gio. Batta, Carguello Luigi di Domenico, soldati. Ai prodi caduti il nostro reverente saluto.

Esami di maturità

LATISANA — Ci scrivono, 10:

La commissione giudicatrice composta dei signori professori Bortolaso, Tamburini e Pantarotto, presidente, inizierà in questo capoluogo le prove per la seconda sessione di esami di maturità col tredici corrente.

Una grande pesca di beneficenza

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Domani lunedì alle ore 16 al *Municipio* avrà luogo un'adunanza dei Comitati di Assistenza Civile e Croce Rossa per trattare la proposta dell'egregio cav. Francesco Asquini circa una grande pesca di beneficenza da indire prossimamente.

L'idea è felice e noi fin d'ora auguriamo sia coronata dal migliore successo.

Disgrazia mortale

FAEDIS — Ci scrivono, 10:

Certo Mattia Belligai, di anni 63, l'altra mattina a Campeglio, per raccogliere castagne, salì sopra un albero, ma il ramo sul quale aveva posto i piedi si spezzò e il povero vecchio precipitò al suolo rimanendo all'istante cadavere.

RIVISTE

Fra le quinte del mondo politico inglese

Sette magnifiche illustrazioni accompagnano l'interessante articolo con cui I. Reggio conduce i lettori fra le quinte del mondo politico inglese. L'articolo è comparso nel sontuoso periodico *Gli Avvenimenti*, insieme a scritti di Vilfredo Pareto e di Notari, oltre ad un'infinità di altri articoli di viva attualità.

Le illustrazioni del grande periodico dell'Istituto Editoriale Italiano sono assai interessanti. La gran tavola su due pagine rievoca in modo impressionante lo scoppio della Santa Barbara a bordo della *Benedetto Brin*; istantanee di guerra e di attualità fanno sfilare davanti ai lettori una lunga serie di scene suggestive.

Unito al fascicolo è un volume con l'intero dramma *Aglavana e Selisetta* di Maeterlinck: fascicolo e volume non costano insieme che 75 centesimi.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5.10 — a. 7.5 (Vicenza) — d. 9.28 — dd. 13.55 — a. 17.45 — d. 18.27 — a. 18.50 (Verona) — a. 23.15.
BOLOGNA: d 5.10 — d. 7.- — a. 11.15 — d. 14.40 — d. 17.45 — dd. 21.30.
UDINE: d. 5.- — a. 5.55 — a. 8.50 — d. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.
CASARSA: a. 6.- — a. 9.10 — a. 13.25 — a. 19.-.
BELLUNO: d. 5.- (Calalzo) — a. 8.- — d. 17.55 — a. 19.22.
CERVIGNANO: a. 6.-.
PRIMOLANO: a. 5.25 — o. 13.15 — a.17.30

Arrivi

MILANO: d. 4.45 — o. 8.5 — dd. 12.20 — a. 14.40 — a. 18.30 — d. 19.30 — d. 23.35
BOLOGNA: d. 6.10 — dd. 8.36 — a. 10.20 (Rovigo) — d. 13.55 — a. 19.10 — d. 22.15
UDINE: a. 8.- (Conegliano) — d. 9.55 — d. 14.5 — a. 16.40 — a. 21.15 — d. 21.40.
CASARSA: o. 7.55 — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO: d. 14.5 (Calalzo) — d. 18.41 a. 21.15 (Calalzo).
CERVIGNANO: a. 17.55.
PRIMOLANO: a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

L'orario pel mese di Ottobre sulle linee della Lagunare

Orario sulle linee della Società Veneta Lagunare in vigore fino al 31 ottobre:

Linea Venezia-Chioggia e vic. a tutto 15 ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Chioggia: Ore 6.—, 8.30, 11.—, 13.30, 16.

Linea Venezia-Chioggia da 16 a 31 Ottobre: Partenze da Venezia: ore 6.30, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia: 6.30, 9.—, 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. a tutto 15 Ottobre: Partenze da Chioggia: ore 8.30 e 16. — Da Cavarzere: ore 6.— e 13.—.

Id id. id. da 16 a 31 Ottobre: Da Chioggia ore 9.— e 15.30. — Da Cavarzere 6.30 e 13.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Burano: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.30, 12.30, 14.—, 15.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Venezia p. Cavazuccherina ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.45, 12.45, 14.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Cavazuccherina p. Venezia: ore 6,15 e 12.45.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Treporti: ore 7.30, 10.30, 14.15.

Partenze da Venezia p. Cavallino: ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Treporti: ore 8.30, 11.20 e 15.15.

Partenze da Burano p. Cavallino: 8.30 e 15.15.

Partenze da Treporti p. Venezia: 7.45, 12.15, 14.30.

Partenze da Cavallino p. Venezia: 6.30 e 13.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. a tutto ottobre: Partenza da Caorle ore 7. — Da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. a tutto Ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Mestre: ore 5.45, 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15.

Linea Venezia-Campalto e vic. a tutto Ottobre: Partenze da Venezia p. Campalto: ore 7.—, 9.—, 10.30, 14.—, 17.—. — Partenze da Campalto p. Venezia: ore 6.—, 8.—, 9.45, 13.—, 16.—.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Sugli altri scacchieri della guerra
Vedi in terza pagina

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 282 — Conto corrente colla Posta — Martedì 12 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ... VENEZIA
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo ... VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. ...

L'artiglieria serba arresta l'avanzata degli austro-tedeschi

Ardita e vittoriosa azione dei nostri in Val d'Assa

Progressi francesi nella Champagne - Accanita lotta nella regione di Dwinsk

Le truppe austro-tedesche arrestate dall'artiglieria serba

Atene, 11

Secondo informazioni attinte a fonte diplomatica le truppe austro-tedesche che hanno varcato il Danubio e la Sava e che ammontano a 150 mila uomini sono arrestate dall'artiglieria serba e non hanno affatto avanzato in territorio serbo salvo a Belgrado, dove occupano la città.

Contrariamente alle voci diffuse nei circoli tedeschi, da fonte autorizzata si dichiara che la spedizione delle truppe anglo-francesi è spinta attivamente. La importanza del corpo di spedizione supererà di molto quella progettata da principio. Gli alleati prendono misure energiche per rendere quasi impossibile l'azione dei sottomarini nemici nel bacino orientale del Mediterraneo.

Seimila granate su Belgrado

Londra, 11

I giornali hanno da Atene:

Gli austro-ungarici hanno lanciato seimila granate su Belgrado. Due quartieri della città sono stati distrutti. I combattimenti continuano. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Belgrado e Nisc sono tagliate.

Un corpo d'esercito ha passato la Sava

Parigi, 11

I giornali hanno da Nisc:

Il nemico ha passato la Sava a Semendria, con truppe calcolate a più di un corpo d'esercito. Le truppe hanno una numerosa artiglieria e fanno enorme spreco di munizioni. Il loro fuoco è estremamente micidiale.

Il comunicato tedesco

Basilea, 11

Si ha da Berlino 10:

Belgrado e le colline situate a sud-ovest e a sud-est della città sono cadute in nostro potere. Dopo un combattimento anche più ad est il nemico è stato respinto dove esso opponeva resistenza. Il progresso delle nostre truppe continua.

Il comunicato austriaco

Basilea, 11

Si ha da Vienna, 10:

Le truppe austro-ungariche della regione di Macva e quelle che operano a nord di Obrenowatz, progrediscono con successo. I reggimenti austro-ungarici e tedeschi entrati a Belgrado hanno sgombrato la città dal nemico con combattimenti accaniti nelle vie. Essi prendono ora l'offensiva contro le colline a sud-ovest e a sud-est della città. Più a valle i nostri alleati hanno occupato già con forze importanti la riva meridionale del Danubio ed hanno sloggiato il nemico da parecchie posizioni.

La Serbia si opporrà vittoriosamente all'onda dell'invasore

Parigi, 11

Vesnitch ministro di Serbia a Parigi ha dichiarato ieri al «Matin», dopo avere appreso l'occupazione di Belgrado da parte degli austro-tedeschi:

Se l'esercito che attendiamo dai nostri alleati ci permette di consacrare tutte le nostre forze a combattere l'assalitore che viene dal Nord, siamo senza inquietudine per le iniziative dei nostri avversari, che si volgeranno contro di essi e una volta ancora la Serbia si opporrà vittoriosamente all'onda dell'invasore.

D'altra parte un capitano serbo in missione a Parigi, che è stato anch'esso intervistato dal «Matin», ha dichiarato: Che gli alleati si occupino dei bulgari, noi andremo alla battaglia cantando.

Protesta austro-bulgara a Bucarest pel transito delle merci

Zurigo, 11

La *Morgen Post* ha da Bucarest che il ministro austro-ungarico Czermin e quello bulgaro, Radeff, si sono recati dal ministro dei lavori pubblici Angelescu, ed hanno protestato contro gli ostacoli opposti dalla Rumenia al transito delle merci bulgare.

La *Zurcher Zeitung* ha dal suo corrispondente balcanico che notizie da fonte sicura affermano che la mobilitazione procede in Bulgaria senza grande entusiasmo, ciò che non desta meraviglia, in seguito al grave colpo inflitto alla Bulgaria due anni or sono dagli alleati balcanici. Il riorganamento dell'esercito bulgaro non era giunto a tal punto da permettere al paese di precipitarsi in una nuova guerra. La Bulgaria, in fatto di uomini e di materiali da guerra, si trova nelle stesse condizioni in cui si trova la Turchia di fronte agli Imperi centrali.

In Rumenia si domanda la mobilitazione

Londra, 11

Un dispaccio da Bucarest in data del 9 alla *Morning Post*, annunzia che vari membri della Camera si sono riuniti ed hanno discusso la situazione.

Filipesen e Jonesen hanno dichiarato che se la Rumenia mobilitasse, l'offensiva contro la Serbia cesserebbe. La riunione ha votato una mozione con la quale si domanda la mobilitazione.

Questi membri della Camera si riuniranno nuovamente il 22 corrente per conoscere la risposta del governo.

Il trattato bulgaro-tedesco
Tutta l'Albania e tutta la Macedonia accordate alla Bulgaria

Atene, 11

Il giornale Hestia *afferma che il ministro inglese ad Atene ha comunicato ieri al Governo greco il testo del trattato germano-bulgaro, firmato due mesi or sono in occasione della presenza a Sofia del principe Hohenlohe.*

Il trattato darebbe soddisfazione a tutte le aspirazioni bulgare e specialmente nella questione dei territori attualmente occupati dalla Grecia.

La Patris *apprende da fonte diplomatica che questo trattato firmato il 17 luglio è controfirmato dai rappresentanti dell'Austria-Ungheria e dalla Turchia e accorderebbe alla Bulgaria tutta l'Albania settentrionale e meridionale, tutta la Macedonia serba e greca, con Cavalla, Drama, Seres, Florina, Kastoria.*

La notizia, non ancora confermata ufficialmente, produce emozione.

Londra, 10

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene:

Il trattato firmato nello scorso luglio fra la Bulgaria e la Germania venne comunicato a Zaimis dal ministro d'Inghilterra il giorno stesso della costituzione del nuovo Gabinetto. Sarà probabilmente oggetto di seria discussione nella seduta del Parlamento in cui il Governo esporrà il suo programma e chiederà un voto di fiducia. Si crede che il partito di Venizelos darà al Governo il numero di voti appena sufficiente a fargli avere una maggioranza minima.

La situazione parlamentare in Grecia
Il voto di fiducia sarebbe negato?

Atene, 10

Il Consiglio dei ministri ha concertato ieri il testo delle dichiarazioni che il Governo farà oggi alla Camera. Il testo delle dichiarazioni è stato presentato oggi da Zaimis, al Re, per l'approvazione.

I deputati del partito liberale terranno domani una riunione presso Venizelos e decideranno l'attitudine che dovrà tenere il partito alla Camera.

Secondo informazioni ottenute da fonte venizelista, Venizelos, che dispone della maggioranza della Camera, cercherà di evitare una nuova crisi. Tuttavia egli non vorrà assumere la responsabilità della politica del gabinetto Zaimis. Il partito liberale darebbe dunque il suo consenso al Governo per fargli ottenere la maggioranza dei voti necessari per far procedere i lavori legislativi, ma se il Governo domandasse un voto di fiducia, i liberali non sarebbero disposti ad accordarglielo.

I circoli parlamentari ritengono che non vi è da temere una crisi politica. Il Governo non condurrà il partito liberale ad assumere la responsabilità di una politica che non è la sua.

Ammutinamenti nell'esercito bulgaro
Scontri alla frontiera greca?

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest:

Anche stavolta lo Czar Ferdinando di Bulgaria giuoca la carta del suo popolo soffocandone i sentimenti. Tutta la Bulgaria è in mano di ufficiali tedeschi. Da fonte ineccepibile si riferisce frattanto che un violentissimo dissidio è sorto fra il figlio di Von Der Goltz addetto militare a Sofia e Radoslavoff. Radoslavoff chiedeva, secondo gli impegni, alla Germania di attaccare per la prima la Serbia. Von Der Goltz, irato, batteva invece i pugni sulla tavola pretendendo che la Bulgaria attaccasse per la prima.

Inoltre si sa che il 25.o reggimento di fanteria di stanza a Rusziuk ha cantato l'inno russo, mentre Sofia echeggia di inni tedeschi. Un altro reggimento si è rifiutato di marciare.

Gravi scontri sarebbero già avvenuti presso Gumulgina fra bulgari e greci. I bulgari affermano che trattasi di bande di comitadjis. In Serbia notasi un grande movimento di treni con soldati verso la frontiera bulgara; sono sospesi i treni viaggiatori da dieci giorni.

Il ministro di Serbia a Bucarest Marizkovitch ha dichiarato di credere che nel paese possano esservi avvenimenti di somma importanza.

Il blocco in Bulgaria esteso ai passeggieri

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Napoli: Gli equipaggi dei piroscafi inglesi qui arrivati fanno noto che in Bulgaria il blocco è esteso anche ai passeggeri. Le Compagnie di navigazione hanno sospeso le partenze per Dedeagac. Gli ultimi piroscafi italiani che lasciarono il porto, furono il *Bosnia* ed il *Rumenia*, sul quale presero imbarco i consoli d'Italia, Francia ed Inghilterra.

I diplomatici della Quadruplice a Radoslawoff

Berna, 11

(Sc.) — Il *Wolff Bureau* si affretta a diramare il seguente comunicato dell'Agenzia telegrafica bulgara:

Gli ambasciatori francese, italiano ed inglese, hanno spedito da Dedeagatsch il seguente telegramma al Presidente del Consiglio bulgaro: «Sul punto di lasciare la Bulgaria noi preghiamo vostra Eccellenza di aggradire i nostri sentiti ringraziamenti per tutte le attenzioni usateci, sia durante la partenza, che lungo il viaggio».

Telegrammi analoghi pervennero dai diplomatici inglesi che hanno lasciato lo Stato bulgaro.

Truppe bulgare alla frontiera rumena

Parigi, 11

Si ha da Bucarest in data 5 corrente: Notizie provenienti dalla Dobrugia segnalano concentramenti di truppe bulgare accantonate a quattro chilometri dalla frontiera. Le truppe lavorano alla costruzione di trincee. Su un punto si segnala la presenza di artiglieria. L'opinione pubblica segue attentamente gli avvenimenti balcanici.

Il giornale «Roumanie» dice: «Sul nuovo teatro della guerra, la Rumenia deve intervenire e non può tenere la spada nel fodero senza rischiare di compromettere i suoi interessi ed il suo onore.

L'organo del partito liberale tedesco rivolge un monito al Governo

Amsterdam, 11

Secondo i giornali la «Corrispondenza», organo del partito liberale tedesco, pubblica una dichiarazione che rimprovera al Governo di non permettere la discussione pubblica sulle intenzioni della Germania nella guerra e lo avverte di non accarezzare troppo grandi speranze.

I tedeschi — aggiunge la dichiarazione — hanno l'aria di dimenticare la realtà della guerra e ciò può far nascere speranze che saranno deluse dai risultati del conflitto e produrranno nel popolo una profonda amarezza.

I disperati sforzi tedeschi per impossessarsi di Dwinsk

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Riga il nemico non ha mostrato alcuna attività.

Un aeroplano tedesco ha lanciato alcune bombe sulla stazione ferroviaria di Nitgall, a nord di Dwinsk.

Nel combattimento presso il villaggio di Paschilin (nella regione di Dwinsk) abbiamo fatto prigionieri 150 tedeschi ed abbiamo preso una mitragliatrice.

Un combattimento estremamente violento si è svolto per tutta la giornata di ieri nella regione dei villaggi di Paschilin e di Garbunowka, ma verso sera ha diminuito di intensità. Il villaggio di Garbunowka, preso e ripreso parecchie volte, è stato da noi abbandonato sotto il fuoco nemico. Durante uno degli attacchi contro questo villaggio abbiamo fatto 250 prigionieri e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici. Nell'attacco nella regione di Paschilin, i tedeschi hanno dapprima riportato un successo, ma verso sera lo sviluppo della loro offensiva è stato arrestato ad est del villaggio.

A sud ovest di Dwinsk le nostre artiglierie hanno abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto nelle linee del nemico.

Sul fronte della regione di Dwinsk sino al Pripet, non si è verificato nulla di essenziale. Nella regione a nord di Ljachowtschi (a sud-est di Baranowiczi) i nostri esploratori a piedi hanno effettuato una ricognizione notturna che è ben riuscita e sono penetrati nelle trincee del nemico dove hanno ucciso oltre 200 uomini e hanno fatti prigionieri tre ufficiali e 453 soldati, mentre essi non hanno perduto che 50 uomini.

A sud del Pripet distaccamenti nemici occuparono il villaggio di Bereznaia Volia, nella regione del villaggio di Pozog.

Il nemico, presso Nowosiolki, sullo Styr, a sud di Czartorysk, è riuscito a passare sulla riva destra del fiume.

Nella regione della fattoria di Milasciow, a sud-est di Kolki, il combattimento continua. Un contrattacco nemico nelle regione del villaggio di Garajmowka, a sud-est della fattoria di Milasciow, è stato respinto.

Nella Galizia, ad est di Buczacz (sulla Strypa), il nemico, che aveva attaccato le nostre truppe, fu a sua volta attaccato dalla nostra cavalleria. Questa agì come una valanga e costrinse il nemico alla fuga. Furono fatti prigionieri 150 uomini circa.

19 velieri turchi distrutti da siluranti russe

Pietrogrado, 11

Si annunzia ufficialmente che il 7 corr. due torpediniere russe che si trovavano lungo la costa dell'Anatolia, distrussero 19 velieri turchi con carichi destinati all'esercito.

Uno dei velieri saltò in aria. Si constatò che gli altri 18 portavano carichi di grano. Gli equipaggi catturati su alcuni di detti velieri in numero di 15 uomini, furono trasportati a Sebastopoli. Gli altri uomini fuggirono sulla costa all'avvicinarsi delle torpediniere.

I naufraghi di un vapore tedesco silurato da un sottomarino inglese

Gredser (Danimarca), 11

Ieri alle ore 6 del pomeriggio si è ancorato presso il faro di Gedser un battello con undici uomini del piroscafo tedesco «Sulea di Lubecca» che è stato torpedinato alle ore 3 del pomeriggio, presso il battello faro di Godserrev dal sottomarino inglese «E. 19». Il vapore «Sulea» stazzava 3400 tonnellate. Alle ore 5 del pomeriggio lo si è visto ancora galleggiare. Ventidue uomini dell'equipaggio ebbero il tempo di rifugiarsi in una scialuppa di salvataggio. Con un'altra scialuppa 11 uomini si diressero verso un piroscafo che proveniva da ovest e che probabilmente li ha accolti a bordo.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino di Cadorna

Roma, 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Ottobre.

Nella zona tra Adige e Brenta, è particolarmente alla testata di Val d'Assa, avvennero ardite irruzioni di nostri riparti contro le posizioni nemiche: furono aperte breccie nei reticolati, danneggiate o distrutte talune opere di difesa, respinti nuclei di truppa avversaria e presi alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

A sua volta il nemico, nella notte sul 10, attaccò la nostra posizione da Monte Maronia a Malga Pioverna Alta, sull'altipiano a nord ovest di Arsiero: fu ricacciato con perdite.

Sul Carso sono segnalati piccoli progressi delle nostre truppe, specialmente nelle adiacenze del bosco detto Ferro di Cavallo.

Firmato: **Generale CADORNA**

Brevi, ma ottime notizie.

Sul Carso sono segnalati piccoli progressi. Piccoli rispetto al territorio guadagnato. Se non che sulle pendici del Monte San Michele, ov'è quel tratto di bosco che dalla sua forma, a guardarlo da lungi, fu chiamato il Ferro di Cavallo, occorre strappare al nemico il terreno a palmo a palmo; e strappargliela vuol dire spiegare un ardimento, una tenacia, un valore, di cui è difficile rendersi ben conto. I nostri soldati si sono, adunque, portati un poco più in su. La notizia odierna occupa un posto modesto nel quadro dell'aspra e difficile battaglia: ma è pur sempre un punto in buona luce.

Ben altro rilievo ha la parte prima e maggiore del bollettino. Si parla sempre di zona tra Adige e Brenta; e la larga indicazione corrisponde esattamente alla lotta complessa, che oramai si svolge nella regione, che è il gran ponte, che dà al nemico l'arrocco, tra Val Lagarina e Val Sugana. Ragione di vivaci contrasti, a volte altamente drammatici, sin dai primi giorni della guerra nostra. Ma ora tutte le azioni si vanno sempre più strettamente coordinando, e possiamo parlare di una battaglia di Folgaria-Lavarone.

Il lettore ricorda le notizie degli ultimi dì: il nemico cacciato a Patrich sotto il Finonchio; il Leno di Terragnolo guadagnato sin sotto a Piazza; le posizioni spinte sull'altopiano ai piedi del rilievo del Maronia, del Plaut, del Durer: nomi ancora di difficoltà, nomi tuttavia bastanti a dar segno che l'eroismo dei nostri soldati li portò sotto alle fortificazioni di copertura della strada di Folgaria.

Il lettore ben sa altresì che l'altipiano è al mezzo come strozzato dalle due profonde opposte incisioni dell'Astico e delle fontane di Brenta. Così la parte a libeccio dell'altipiano, quella di Folgaria, è unita per mezzo del dorso di S. Sebastiano, alla parte a greco, quella di Lavarone. L'altipiano è quasi in figura di un paio di occhiali.

Che cosa racconta il bollettino?

Alla testata di Val d'Assa, dice, nostri reparti con ardimento irruppero sugli apprestamenti nemici: vi portarono rovine. Il nemico mosse loro incontro. Essi lo respinsero, e gli presero un ufficiale ed alcuni prigionieri. Particolare codesto che dà idea della relativa importanza dell'azione.

A Monte Maronia, a Malga Pioverna Alta fu il nemico, invece, a tentar l'offensiva. Secondo l'usato cercò a favore dall'oscurità della notte. Attaccò. Fu respinto. L'attacco gli costò perdite.

Orbene, le posizioni di Malga Pioverna Alta e di Monte Maronia sono quelle appunto che indicavamo, innanzi alla linea nostra eminente tra Coston e Monte Maggio, sotto alla linea avversaria tra le pendici del Durer e del Plaut: la posizione inferiore della lente di sinistra, l'altipiano di Folgaria

La testata di Val d'Assa sta al posto del fermaglio della lente di destra, l'Altipiano di Lavarone. La lotta, adunque, è impegnata su tutta la via d'arrocco. Ieri i nostri soldati si portarono avanti, all'incirca, nei pressi di Vezena, al rovescio della fortificazioni di Luserna, sotto a quelle di Verle. L'accenno non consente determinazioni del passo fatto in avanti. E' chiaro però, per la sola considerazione della località in genere, l'ardimento della mossa.

Mentre i nostri premevano il nemico da un lato, esso cercava di premere le nostre posizioni dal lato opposto, dal lato che per ora più vale per la sua difesa.

La lotta è oggi da questo punto: dove abbiamo posto piede, a un capo della via, siamo saldamente fissati, e si è guadagnato un po' di terreno ancora sull'altro capo

Dichiarazioni di Grey ai Comuni sugli avvenimenti balcanici

Londra, 11

Si crede che Sir Edward Grey farà alla seduta di domani della Camera dei Comuni dichiarazioni sugli attuali avvenimenti nei Balcani e sui massacri degli armeni.

Il redattore parlamentare del «Daily Telegraph» dice che il Governo presenterà domani alla Camera dei Comuni un progetto per autorizzare il prestito anglo-francese agli Stati Uniti. Il progetto sarà approvato domani stesso.

La leva in massa in Alsazia
I tedeschi temono un'offensiva

Berna, 11

(Sc.) — Da alcuni giorni dei rinforzi di truppe imperiali sono arrivate lungo la frontiera, nelle vicinanze di Basilea.

I villaggi di frontiera di Hegenheim, Hagenbach, Leimen, Neuweiler sono stati nuovamente occupati dai soldati tedeschi Questi sono specialmente dei soldati di cavalleria del Landsturm (territoriale) e la maggior parte degli uomini di età avanzata. Ciascuno di questi villaggi è occupato da 50 ed anche 100 uomini, ciò varia appunto secondo l'importanza delle località.

Giorno e notte delle pattuglie circolano lungo la frontiera.

Questi villaggi non avevano più riveduto dei militari dal mese di gennaio. Nessuno conosce lo scopo di questi movimenti di truppa, in generale si pensa che si vuole rinforzare le armate della Alsazia, inquantochè si teme un'offensiva da parte degli Alleati.

Una grandissima tristezza regna da queste parti, perchè ogni famiglia è, per così dire, in lutto. Il solo villaggio di Hegenheim, che conta circa 2000 abitanti, avrebbe di già 36 uccisi. Molti ignorano se i loro figli ed i loro padri sono ancora in vita e dove si trovano.

Nelle campagne non s'incontra più che qualche vecchio e delle donne intente agli ultimi raccolti.

Ecco in una parola lo stato lamentevole in cui si trovano queste popolazioni, pur così pacifiche ed allegre!

I tedeschi chiamano sotto le armi, in Alsazia, gli uomini dai 17 ai 48 anni. Tutti partiranno il 12 ottobre. In generale, qui alla frontiera basilese, questa levata in massa straordinaria è sfavorevolmente commentata.

Nonostante tutte le vittorie annunciate, s'incomincia a dubitare dei successi tedeschi.

Ho incontrato un alsaziano nato nel 1833, che si compiace all'idea che i francesi arriveranno ben presto al Reno. Parlava bene il francese e mi diceva: «Nei nostri luoghi non si osa a parlare, altrimenti ci arrestano».

Dopo il 12 di ottobre l'Alsazia resterà completamente sprovvista d'uomini.

Un cavalleggero tedesco in pattuglia m'ha detto: «Noi siamo persi!», e credo che abbia ragione.

Nuovi progressi francesi nella Champagne

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale del 10 ottobre, ore 23, dice:

Azioni reciproche di artiglieria nel Belgio, nei dintorni di Lombaertzyde e su tutto il fronte dell'Artois. Lotta di ordegni di trincee sempre vivissima nella regione di Lihons ed a nord di Avre.

Nella Champagne abbiamo ancora progredito a nord-est di Tahure. Un brillante assalto ci ha resi padroni di una nuova trincea tedesca a sud-est del villaggio.

Intenso bombardamento da una parte e dall'altra nell'Argonne, nel settore della Fille Morte e fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey. Violentissima lotta con bombe e torpedini nei Vosgi, all'Hartmannsweilerkopf.

Un aeroplano tedesco, abbattuto dai nostri, è caduto sulle nostre linee nella foresta di Puvonelle, a sud di Pont-à-Mousson. I due aviatori che lo montavano sono stati uccisi.

Una delle nostre squadriglie ha lanciato nel pomeriggio un centinaio di grossi proiettili sulle stazioni delle retrovie nella Champagne e sulle truppe nemiche che vi erano riunite.

L'insuccesso tedesco davanti a Loos
Oltre 7,000 uomini rimasti sul campo

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte è stato segnalato soltanto un bombardamento abbastanza intenso da parte dell'artiglieria nemica a nord di Scarpe, nella Champagne, sulle nostre retroguardie nella regione di Souain. Le nostre batterie hanno risposto ovunque efficacemente.

Ulteriori notizie confermano che i violenti contrattacchi fatti dai tedeschi durante gli scorsi giorni contro gli inglesi e i francesi davanti a Loos e a nord, si risolvettero in un grave e costoso insuccesso. L'assalto principale fu dato da un effettivo di tre o quattro divisioni che furono completamente respinte e disperse. Il numero dei morti lasciati dal nemico sul terreno dinanzi alle linee degli alleati è valutato a sette od ottomila uomini.

Il comunicato belga

Le Hâvre, 11

Il comunicato dello Stato maggiore belga, dice:

Stamane vi è stato un violentissimo cannoneggiamento davanti a Beerstolost. Calma sul resto del fronte.

Il comandante in capo della flotta francese

Parigi, 11

Il vice-ammiraglio Dartige du Fournet, nominato comandante in capo della flotta, dal principio della guerra comandò una squadra in Siria, poi quella dei Dardanelli. Durante questi comandi le sue alte qualità militari si affermarono costantemente.

La Legazione bulgara all'Aja

Sofia, 11

Il governo dei Paesi Bassi ha dato il suo gradimento alla istituzione della legazione bulgara all'Aja ed alla nomina di Hadyimocheff come titolare della legazione stessa. Hadyimocheff, che fu finora il rappresentante della Bulgaria a Londra passerà all'Aja ove si recherà direttamente ed attenderà le lettere credenziali.

La strage degli armeni giustificata dalla stampa tedesca

Amsterdam, 11

Le *Hamburger Nachrichten*, scrivono che l'attitudine della Turchia riguardo agli Armeni, è giustificata perchè essi si sono ribellati contro il Sultano.

Un giornalista russo restituisce le onorificenze bulgare con una lettera aperta a Re Ferdinando

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera aperta che il pubblicista russo Hanfiteatroff indirizza allo Czar Ferdinando di Bulgaria nell'atto in cui gli restituisce le onorificenze bulgare.

Il giornalista ricorda l'intervista che egli ebbe con lo Czar nel 1894 e che fu pubblicata sul «Novoje Wremia». Ricorda che egli, convinto che la riconciliazione della Russia con la Bulgaria fosse egualmente necessaria a tutti e due i paesi e che lo Czar Ferdinando fosse, tra i candidati eleggibili, il migliore che la Bulgaria potesse sperare dall'Europa, lo difese contro i pregiudizi profondamente radicati del governo russo e dell'opinione pubblica russa, a rischio della sua pelle.

«Nel 18.., scrive il giornalista, ebbi la gioia di assistere al trionfo della mia idea politica. Il giovane Czar Nicola II e, seguendo il suo esempio, tutte le Potenze dell'Europa, vi riconobbero quale principe di Bulgaria.

«Il battesimo del principe Boris nella religione ortodossa, divenne il simbolo della riconciliazione della Russia con la Bulgaria. Io assistetti a quella solennità e voi voleste distinguermi chiamandomi a voce alta il primo pioniere della riconciliazione avvenuta, fregiandomi personalmente con la vostra alta decorazione, la croce commendatizia per il merito civile, alla quale nel 1901 faceste seguire un'altra di grado superiore.

«Io considero le decorazioni con molto scetticismo e non ho nessuna simpatia per esse, ma, vi confesso, la vostra decorazione io la conservavo come una cosa sacra, perchè essa fu per me il simbolo di un grande avvenimento politico.

«Per quanto la mia parte fosse stata modesta, mi sentivo superbo di avervi partecipato perchè quell'avvenimento, come io speravo, univa con dei legami indistruttibili due grandi paesi slavi.

«Con tanto più grande cordoglio mi vedo adesso costretto a restituire alla Vostra Maestà la decorazione che voi mi conferiste come primo pioniere della riconciliazione russo-bulgara, che accettai dal Sovrano che alza oggi la spada contro la Russia, spada fratricida consegnatagli dal nemico più accanito, non solo della Russia, ma di tutto lo slavismo, dal nemico col quale, voi Sovrano slavo, non potete nè dovete avere nulla di comune.»

La lettera riporta quindi un telegramma che l'Hanfiteatroff spedì dieci giorni fa a Re Ferdinando, esprimendogli le sue simpatie e scongiurandolo a non voler far compiere dal suo governo il mostruoso passo anti-slavo che stava per commettere.

La lettera termina così:

«Io non so se questo telegramma vi pervenne, se voi vi avete prestato la minima attenzione, perchè non ho ricevuto alcuna risposta, ma io non voglio che si perda nel vuoto quest'ultimo appello doloroso, sinceramente cordiale, rivolto all'uomo che una volta, guardandomi francamente e lealmente negli occhi, mi diceva: In Russia mi si considera come un tedesco. Ciò è un errore. Ho abbandonato la mia origine tedesca sull'altra riva del Danubio. Divenuto sovrano bulgaro, io sono un bulgaro soltanto; un bulgaro, nient'altro. Eppoi anche di origine come posso essere considerato tedesco? Nelle mie vene scorre il sangue dei Borboni e sono un uomo di educazione puramente francese. In Russia mi si rimprovera di avere tenerezze per l'Austria e mi si chiama tenente austriaco. Non credo che sia così difficile di intuire che simili ricordi non fanno piacere all'uomo assunto all'altezza del trono ed appunto non posso incoraggiare le simpatie che mi si rimproverano.

«Le decorazioni da voi conferitemi con le patenti relative, in pari tempo, colla presente — termina l'Hanfiteatroff — saranno trasmesse alla legazione di Vostra Maestà presso il Quirinale».

Il nuovo Ministro dell'Interno nel Gabinetto russo

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» ha da Pietrogrado che la caratteristica evidente dell'avvenuto rimaneggiamento del ministero russo è l'allontanamento dei ministri di origine non burocratica, mentre si chiama a capo della politica interna l'ex leader dei conservatori alla Duma. La precarietà della posizione di Scerbatoff dimissionario, impossibilitato ad agire secondo le proprie convinzioni, era del resto notoria. Inattese invece sono giunte le dimissioni dei Samarine al quale evidentemente, malgrado il favore della opinione pubblica, era riuscito impossibile dirigere l'inerzia delle tradizioni burocratiche e il peso di altre influenze per portare nel Santo Sinodo il desiderato spirito di rinnovamento.

Il nuovo ministro dell'Interno Khvostoff rappresenta fra i conservatori russi una figura di eccezionale onestà privata e politica; convinto sostenitore di un Governo che sia forte, ma illuminato, ammiratore di Stolypine, non esitò al principio della guerra ad abbandonare la presidenza del suo gruppo politico intento ad egoistici fini partigiani, e a dichiararsi favorevole ad una leale collaborazione col Governo del paese. Nel suo più recente discorso alla Duma, che riscosse un grande successo, afferma la necessità della lotta contro l'infiltrazione tedesca in tutte le attività russe e contro il caro dei viveri. Si astenne dal far parte del blocco progressista, rimproverandolo per il suo ideologismo nella pratica esistenza nazionale. Avvocato di grido, Kvostoff ha compiuto una brillante carriera nel Ministero della Giustizia. E' stato anche governatore di Vologdh Hishni. Non ha che poco più di 40 anni ed è deputato da quattro anni.

Cronache vaticane

La imparziale e sollecita cura di Benedetto XV per i prigionieri di guerra - Prigionieri austriaci e prigionieri italiani.

Roma, 10

(Zeta) — Alcune asserzioni erronee di giornali circa l'opera di Benedetto XV a favore dei prigionieri di guerra, hanno dato luogo prima a una nota dell'organo ufficioso della Santa Sede, nella quale era illustrata l'opera compiuta dal Pontefice e le iniziative da lui prese; poi ad una risposta dello stesso organo vaticano ai giornali che avevano attribuito al Papa iniziative da lui non prese. Sono così d'un tratto tornate d'attualità la questione dei prigionieri di guerra nei paesi belligeranti e le iniziative che in varie volte la Santa Sede prese a sollievo di questi prigionieri.

In questa opera altamente umanitaria, altamente cristiana, Benedetto XV tiene particolarmente a non dimostrare preferenze per questo o quel gruppo di prigionieri di questa o di quella nazione: tutti sono suoi figli, tutti sono egualmente sventurati e però con uguale misura di affetto, con uguale sollecitudine rivolge le sue cure e la sua opera a loro sollievo.

Dopo scoppiata la guerra italo-austriaca, e appena furono annunziati prigionieri dall'una e dall'altra parte, Benedetto XV si affrettò a intervenire in loro favore, rivolgendo il primo pensiero, come è sua missione, a che non mancasse a quegli infelici il conforto della assistenza religiosa. Interessò quindi vivamente il Nunzio di Vienna, mons. Scapinelli di Leguigno, a cui furono inviate speciali istruzioni perchè, così nei campi di concentrazione dei prigionieri civili, come in quelli dei prigionieri militari, vi fossero sacerdoti pronti a consolare con la parola della fede quegli sventurati. E fu per l'intervento diretto di Benedetto XV che il Governo austriaco non solo consentì che nei campi dei prigionieri fossero dei sacerdoti, ma accolse la domanda della Santa Sede perchè a compiere l'opera pietosa fossero mandati dei frati cappuccini conoscitori della lingua italiana ed alcuni appartenenti alla nostra nazione stessa.

Uno speciale ufficio di ricerca dei prigionieri italiani in Austria fu stabilito per ordine della Santa Sede presso la Nunziatura di Vienna, in modo che tutte quelle persone d'Italia che si rivolsero al Vaticano per aver notizie dei loro cari prigionieri in Austria e dei quali ignoravano la sorte o il luogo di detenzione, ebbero sollecitamente e direttamente dal Vaticano le desiderate informazioni.

Più delicata era la situazione di Sua Santità per recar sollievo ai prigionieri austriaci in Italia. Ma la duttilità diplomatica della mente di Benedetto XV, e soprattutto il suo desiderio ardente di giovare ai prigionieri nemici, hanno trovato la via per giungere ai risultati desiderati, lasciando da parte e intatta ogni altra questione.

La Santa Sede infatti ha spiegata la sua azione benefica intervenendo presso i vescovi ai quali ha dato istruzioni perchè l'assistenza religiosa la più premurosa fosse data ai prigionieri austriaci in Italia, nonchè agli internati civili.

Ad un vescovo della Sardegna, che rispondendo alle sollecitazioni della Santa Sede esponeva le difficoltà per questa assistenza, mancandogli il personale, il Papa rispose: Ai Cappuccini, si rivolga, ai Cappuccini, li chieda al Ministro Generale in mio nome.

La maggiore parte infatti dei sacerdoti addetti agli internati e ai prigionieri austriaci in Italia sono Cappuccini, anche perchè in essi è stato meno difficile — abituati alle missioni all'estero — trovare soggetti italiani ai quali non fosse ignota la lingua dei prigionieri. A questo modo e con questa sollecitudine si svolge assidua, costante, paziente, ogni giorno, ogni ora, l'opera umanitaria, religiosa e paterna di Benedetto XV a favore dei prigionieri di guerra.

Episodi di guerra

Un battesimo

Zona di guerra, 11

(i. b.) — Ieri mattina a.... ebbe luogo la cerimonia battesimale di due idrovolanti.

Si è celebrata all'aperto in riva al mare la Messa: celebrava il Cappellano navale assistito da un marinaio e fiancheggiato da due altri armati di moschetto. All'elevazione presentarono le armi.

Dopo la benedizione rituale, il Cappellano ha pronunciato un bellissimo discorso vibrante di elevato patriottismo.

Poco prima della cerimonia, mistica e commovente, un idrovolante austriaco era capitato a lanciare due bombe che però non colpirono al segno e non fecero alcun danno; il velivolo nemico venne inseguito dai nostri e fuggì rapidamente.

Al Consiglio Comunale di Roma

La commemorazione dei caduti per la Patria

Roma, 11

Oggi alle 17 ha ripreso le sue sedute il Consiglio comunale.

Il pro Sindaco Apolloni saluta i presenti ed annunzia il ritorno degli assessori dal servizio militare e del Sindaco sen. Colonna.

Accennando allo stato di guerra, ricorda gli ufficiali e soldati romani o residenti a Roma, i quali diedero già la loro vita sul campo di battaglia. Non potendo ricordare singolarmente i nomi di tutti i caduti, alla memoria di tutti, dall'ufficiale al soldato, invia il saluto riverente del Consiglio comunale e della città di Roma. A tale proposito annunzia che la Giunta inviterà il Consiglio a voler assegnare una conveniente area al Verano per la tumulazione delle salme dei soldati e marinai romani o che risiedettero a Roma, morti per la patria nella quarta guerra per l'indipendenza. E' intendimento della Giunta che sull'area debba sorgere un unico monumento che ricordi i valorosi caduti e che la tomba debba raccogliere le spoglie mortali di tutti i militi, dal soldato al generale, dal marinaio all'ammiraglio (*applausi*).

Il pro-Sindaco ricorda poi che Roma vide chiamare a far parte del ministero in un momento solenne per la Patria, lo on. Salvatore Barzilai, deputato del quinto collegio e l'ammiraglio Corsi, illustre figlio della nostra città. Egli ritenne suo dovere di significare all'uno ed all'altro il vivo compiacimento di Roma per l'elevazione all'altissimo ufficio e comunica i telegrammi di risposta ricevuti.

Il ministro Barzilai ha così telegrafato:

« Il nome di Trieste fu nel mio animo sempre indissolubilmente legato a quello di Roma. Oggi il vincolo si rinsalda e lo affetto si fa più intenso e più fervido per la grande Madre comune mentre sotto i suoi auspici si compie l'opera liberatrice verso la fedele città dell'Adriatico ».

Il ministro della marina, ammiraglio Corsi, ha inviato il seguente telegramma:

« All' Alma Mater mi inchino riverente traendo dall'immutabile affetto figliale l'ispirazione e la forza per contribuire coll'antica fede agli alti destini della Patria. A Lei cortese interprete i miei sentimenti affettuosi ».

Il Consiglio ha quindi iniziato i suoi lavori trattando delle proposte relative alla sistemazione finanziaria dell'azienda elettrica municipale e dell'azienda municipale delle tramvie.

Per l'ammissione dei profughi nelle nostre scuole

Roma, 11

Una delle principali cure del Governo in pro delle regioni redente fu l'assetto della popolazione scolastica. Il Ministero della P. I. ha intanto con decreto d'oggi emanate alcune disposizioni in favore degli alunni di nazionalità italiana provenienti da scuole medie austroungariche e profughi in conseguenza dello stato di guerra. Questi scolari saranno iscritti come alunni regolari alla classe per cui avranno titoli equipollenti in tutte le scuole corrispondenti del Regno. Così le otto classi del ginnasio austriache e di quello ungherese, sia classico, sia reale o moderno, sono considerate equipollenti alle cinque del nostro ginnasio e alle tre del liceo. Le sette della scuola reale alle tre della scuola tecnica ed alle quattro dell'istituto tecnico sezione fisico-matematica. Le quattro dell'istituto magistrale alla terza tecnica e complementare ed alle tre della scuola normale. Le sei del liceo femminile alle tre del corso complementare e della scuola tecnica ed alle tre della scuola normale, purchè per quest'ultima l'alunna sostenga l'esame di pedagogia. Il certificato di promozione della quinta elementare o del quinto corso preparatorio dei licei femminili, sarà titolo valido per la ammissione alla prima classe di qualunque scuola media inferiore del Regno.

Gli emigrati prima della fine dell'anno scolastico saranno ammessi come uditori alla classe superiore con facoltà di sostenere il relativo esame di promozione nel febbraio 1916. Il Consiglio dei professori avrà facoltà di dichiararli senz'altro alunni regolari in base alle prove da essi date nel primo trimestre dell'anno scolastico 1915-16. La studio della lingua tedesca è equiparato a quello francese con facoltà di opzione.

Altre disposizioni riguardano l'esame di maturità (licenza), l'esenzione dalle tasse, ecc.

Terremoto nell'Emilia e in Liguria

Reggio Emilia, 11

Stanotte, alle 0,7 è stata avvertita una sensibile breve scossa di terremoto ondulatorio. Nessun danno grave.

Genova, 11

Questa notte alle 0,11 è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio della durata di due secondi.

Il divieto di vendere le proprietà esistenti nei paesi occupati

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza del generale Cadorna:

Art. 1. — Le vendite, cessioni e qualsiasi altro passaggio di proprietà, di beni diritti o crediti immobiliari esistenti nei territori occupati dal R. esercito, come pure le costituzioni di diritti di pegno e di ipoteche a peso di buon diritto o credito immobiliare esistente nei detti territori, dovunque compiute dal giorno 24 maggio 1915, fino ad una data che sarà ulteriormente fissata, sono prive di qualsiasi efficacia giuridica.

Sono egualmente prive di efficacia giuridica per il periodo anzidetto tutte le cessioni di aziende commerciali od industriali esistenti nei territori occupati, dovunque compiute ed in generale ogni atto tendente a sostituire nell'originario rapporto giuridico al titolare od ente austriaco, cui l'azienda appartiene, un'altra persona.

Art. 2. — La disposizione dell'art. 1 non si applica in quei casi nei quali il contraente, in seguito a sua domanda, sia autorizzato all'atto dal Comando supremo, con speciale provvedimento del segretario generale per gli affari civili.

Al Consiglio Superiore della Marina mercantile

Roma, 11

In questi giorni si è riunito presso il Ministero della Marina il Comitato permanente del Consiglio Superiore della Marina Mercantile presieduto dall'onor. Di Palma, vice presidente del Consiglio stesso, e composto dai professori Supino, Maiorana e Biancardi e dai commendatori Bruno e Piperno e con l'intervento del capitano di porto di Genova comm. Veroggio.

Il Comitato, iniziando i lavori, ha rivolto un saluto augurale al nuovo Ministro della Marina e al Sottosegretario on. Battaglieri che con tanto studio e tante cure presiedono alle sorti della Marina in questi difficili momenti.

Quindi il Comitato, dopo avere deliberato sopra una serie di ricorsi presentati al Consiglio Superiore da armatori nazionali contro i compensi fissati dalla Commissione ordinaria per la requisizione delle loro navi, ha preso in esame alcuni schemi di provvedimenti, predisposti dal Ministero della Marina, circa l'imbarco di marittimi su navi mercantili, con grado inferiore a quello richiesto dalle disposizioni in vigore e circa i poteri da conferirsi alle autorità marittime nei riguardi di quelle navi mercantili che non avessero assicurato i propri equipaggi contro i rischi di guerra in navigazione.

In fine il Comitato ha emesso il voto inteso ad ottenere che la recente tassa istituita per le concessioni di permessi di esportazione non si applichi alle provviste di bordo delle navi mercantili nazionali.

Il Consiglio Superiore di Sanità

Roma, 11

Il Consiglio superiore di Sanità, riunito in sessione straordinaria, sotto la presidenza dell'on. Guido Baccelli, ha dato parere su molti ricorsi concernenti farmacie ed ha deliberato sui ricorsi di vari Comuni contro le decisioni delle Giunte provinciali amministrative che aumentavano lo stipendio a medici ed a veterinari condotti.

Il Consiglio stesso ha poi rilevato l'efficacia delle iniezioni di acido fenico nella cura del tetano ed ha fatto voti che questo metodo introdotto dal proprio presidente prof. Baccelli sia usato a vantaggio dei nostri soldati che combattono per la grandezza della patria.

La Commissione delle prede

Roma, 11

Nella scorsa settimana si è più volte riunita la commissione delle prede istituita presso il Ministero della Marina, sotto la presidenza del comm. Laterza.

Sono intervenuti alla riunione i membri ordinari vice ammiraglio Barbavara, on. Vittorio Scialoja, i commendatori Berio, Bruno, Mazzinghi e Biscaro, il commissario del Governo comm. De Notari Stefani, il segretario comm. Marcelli e il vice segretario cav. Alvise Bragadin.

La commissione ha dato corso ai giudizi sulla cattura dei seguenti sette velieri greci, catturati per violazione di blocco: « Santa Elena», «Santa Caralambos», «Posseidon», «Platitera», «San Costantino», «San Nicola» e «San Spiridione».

La Commissione si occuperà ora oltre che dei giudizi su altre navi catturate, del giudizio sulla nazionalità delle merci ritenute a bordo dei piroscafi austriaci catturati nei nostri porti.

TEATRI E CONCERTI

La serata in onore di Ruggero Ruggeri stasera al Goldoni

Come abbiamo già annunciato, è fissata per stasera la serata in onore di Ruggero Ruggeri.

Per l'occasione egli ha scelto uno dei più applauditi lavori di H. Bernstein, che è certamente il migliore ed il più forte fra tutti: *Sansone*.

Il pubblico veneziano anche attraverso alla breve, troppo breve invero, stagione che si chiude stasera ha compresa l'arte di Ruggero Ruggeri, ne ha visti i segni individuali e le vivide manifestazioni.

Ruggero Ruggeri ha suscitato con le sue interpretazioni vive discussioni, sinceri entusiasmi, ha strappato successi magnifici determinati da facoltà e da virtù veramente eccezionali.

Gli è che l'arte di Ruggero Ruggeri è fatta di studio profondo, coscienzioso, è schietta, sincera; gli è che Ruggero Ruggeri è l'attore colorito ed efficace che sente veramente e sa comunicare allo spettatore le proprie sensazioni, che nella dizione grandeggia come i sommi e più lodati artisti, è l'interprete che sa toccare sempre altezze d'espressione umana magnifiche, significative, che sa dare ai personaggi alto e giusto rilievo, una freschezza, una simpatia comunicativa singolarissime sempre contenuto in una linea di mirabile e chiara sobrietà; gli è che egli sa con pari maestria passare dal dramma ed anzi dalla tragedia alla commedia più brillante, alla macchietta; gli è che egli non è soltanto un grande interprete ma è anche un grande direttore che ha compreso tutta la importanza della messa in scena che cura in modo quale raramente ci è dato vedere nel teatro di prosa e tutta la necessità di avere attorno a sè una compagnia affiatata che offra un insieme plastico e, con vera coscienza artistica che raggiunge lo scrupolo, ha scelto ottimamente i suoi compagni, li ha fusi, li ha trasformati.

Non occorrono adunque soffietti: Ruggero Ruggeri si vedrà stasera festeggiato da un pubblico imponente che gli ripeterà con gli applausi più entusiastici tutta la sua simpatia, tutta la sua ammirazione.

*

Iersera « Un figlio d'America », la commedia di P. Veber e di M. Gerbidon che si dava per la prima volta a Venezia, non ha avuto accoglienze del tutto entusiastiche, specialmente al primo ed all'ultimo atto. Al primo perchè, essendo di preparazione, è sembrato troppo prolisso, all'ultimo perchè la commedia precipita nella più grottesca e nella più scipita delle soluzioni, mentre il secondo e il terzo atto che avevano assai rialzate le sorti del lavoro lasciavano supporre legittimamente fine ed anche successo ben diversi.

Più che di una commedia, si tratta di una farsa ed è evidente che per quanto ben fatta, quattro atti sono eccessivi per una farsa.

Un industriale ricerca affannosamente un figlio che da vent'anni ha disertata la casa paterna per fuggire in America e di cui non ha più notizie e per le sue ricerche si serve di un faccendiere mezzo negoziante, mezzo strozzino, che ne trova pretesto per spillargli molti quattrini. Ma l'industriale, stanco di spendere ed attendere, diffida il faccendiere a dargli notizie concrete del figlio minacciandolo in caso diverso di denunciarlo. La visione della galera sta dinanzi al negoziante-strozzino: in buon punto capita a trarlo d'imbarazzo un suo vecchio cliente: un giovanotto che torna dall'America dove era scappato dopo aversi mangiato ogni avere e dove avea fatta un po' di fortuna che ha perduta al gioco appena tornato in patria e che viene a lui per vendergli gli ultimi rimasugli della sua proprietà: delle polizze del Monte di Pietà.

Il giovanotto viene presentato all'industriale come se fosse il vero figlio....

Da questa sostituzione di persona, diremo così, scaturisce tutta la commedia con una infinità di situazioni spesso indovinate e geniali.

Nella commedia non manca un certo lato sentimentale perchè il falso figlio prende sul serio attaccamento alla famiglia ed essendo molto intelligente riesce a dar vita rigogliosa all'industria del padre che stava sull'orlo del fallimento e si innamora della graziosissima fanciulla che egli deve forzatamente trattare da sorella. Alla fine compare il vero figlio ma tutto si aggiusta per il meglio ed anzi il falso figlio diventa il genero perchè sposa la fanciulla che amava.

La commedia ha dei pregi, principale quello di strappare la risata spontanea con una rara fecondità di motivi comici senza che mai vi faccia capolino o una scurrilità od anche un solo di quei doppi sensi imperanti nella *pochade* venutaci da oltr'alpe, vi sono profuse varie macchiette tutte indovinate e gustose, il dialogo è spigliato.

Se l'azione si svolgesse più rapida e se la soluzione fosse diversa, meriterebbe fortuna, specialmente in questi tempi in cui il pubblico al teatro vuole affidato l'ufficio di mitigare quasi la severità delle impressioni e la preoccupazione degli avvenimenti seri e gravi che si svolgono a lui dintorno.

« Un figlio d'America » è stata recitata con un affiatamento mirabile: Ruggero Ruggeri fu un protagonista pieno di sobria comicità. Badaloni ha fatto una vera creazione della macchietta del negoziante-strozzino, Wanda Capodaglio è stata una deliziosa figlinola, il Bonafini un ottimo padre. Assai bene anche la Cataneo, in una particina di « chanteuse » resa con molta grazia scapigliata, lo Spano, l'Almirante e la Bonafini.

*

Domani sera il teatro resta chiuso. Giovedì la compagnia di Giulio Tempesti inizierà l'annunciato interessantissimo corso di recite straordinarie per il quale sono aperti già gli abbonamenti.

Rossini

Ci scrivono da Milano: Ho avuto occasione di intrattenermi col maestro Fabbroni che dirigerà la stagione d'opera attesa al vostro Rossini. Egli mi ha assicurato che è intendimento dell'impresa di dedicare agli spettacoli, cure particolari. Già — così diceva egli — la scelta delle opere e degli esecutori è prova della serietà dei propositi. Non si esumano oggi due spartiti come « I Lombardi » e « La figlia del reggimento » che hanno così alta importanza anche indipendentemente dal loro valore artistico, se non si abbia in animo di darne una esecuzione decorosa.

Finora a protagonista dei « Lombardi » è stato scritturato il basso Quinzi Tapergi che pochi anni or sono cantò nel «Don Carlos» alla « Fenice ». Per « La figlia del reggimento » è scritturata la Simzis che fu apprezzata «Gilda» nel « Rigoletto », pure alla « Fenice », e il tenore Dominici che ebbe il noto lieto successo con la stessa opera al « Donizetti » di Bergamo. Con eguale cura saranno scelti gli altri esecutori.

— E quando avrà inizio la stagione? — gli chiesi.

— Al 23 del mese corrente.

— Si può dunque contare su una discreta stagione lirica a Venezia?

— Io non esito a dire che sarà una stagione buona, e confido che il pubblico veneziano — che di musica deve essere assetato — confermerà col suo giudizio le mie speranze, e conforterà gli sforzi dell'Impresa.

Quod est in votis!

Teatro S. Margherita

Venerdì il Teatro S. Margherita per cortese concessione dei proprietari Zardinoni e D'Este sarà destinato, nel pomeriggio e nella serata ad uno speciale spettacolo cinematografico organizzato dalla Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori d'Italia. Le rappresentazioni ad ora fissa si succederanno così: ore 3, ore 4 e mezzo, 6, 7 e mezzo, 9.

Il programma dei più variati assume notevole interesse per i soggetti patriottici: Cronistoria della Guerra Europea; Pathè Journal, ed un emozionante dramma eroico di attualità: « Salviamo la Patria ». I prezzi sono popolari.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30: Sulle balze del Trentino.
GOLDONI — Ore 20.15: « Sansone ».

Cinematografi

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Contravvenzioni per la luce

Presidente Tromby cav. Domenico — P. M. avv. Zanelli.

Ieri dinanzi a questo Tribunale si sono discusse numerose imputazioni per i trasgressori al Bando sull'oscuramento. Furono condannati rispettivamente:

Vincenzato Giuseppe a L. 60 — Morucchi Vittoria a 20 — Mazzega Primo a 120 — Rossetto Pietro a 80 — Vendramini Gino a 80 — Lucana Anna a 20 — Molfetta Teodoro a 50 — Cartapati Antonietta a 50 — Tosatto Ida a 30 — Fano Ulrico a 30 — Rosso Regina a 30 — Lovadina Ida a 30 — Maran Giuseppina a 40 — Rizzo Antonio a 100 — Gregoretti Maria a 40 — Folin Emilio a 60 — Alberti Ruggero a 80 — Sagrasi Angelo a 50 — Barbaro Elisa a 30 — Benedetto Anna a 40 — Derosi Basilio a 100 — Vendramin Rosa a 40 — Ravà Violetta a 80 — Fontanella Domenico a 20 — Guadalupi Carmelo a 60 — Solazzo Eufremio a 60 — Deguillaume Guillaume a 90 — Zanuto Napoleone a 90 — Marella Gaetano a 60 — Ceschin Vittorio a 50 — Zannaro Ugo a 50 — Cappellin Antonio a 80 — Segantini Giuseppe a 70 — Gobbo Angelo a 100 — Ciccuti Luigia a 30 — Goldschmiedt Sofia a 300 — Benedetti Sebastiano a 30 — Manao Ginevra a 20 — Ponga Carolina a 20 — Rugoletto Giovanni a 40 — Trevisano Antonia a 40 — Salvagno Andrea a 40 — Bocassini Giovanni a 20 — Costantini Elvira a 20 — Zanat Luigia a 30 — Costalunga Giovanni a 60 — Dallante Maria a 20 — Botecchia Alessandro a 50 — De Pità Vittorio a 30 — Bocchetto Giovanni a 20 — Pavanello Eliodoro a 50 — Nardelli Regina a 30 — Battistello Giuseppe a 50 — Costantini Francesco a 50 — Maso Andrea a 100 — Bosco Marco a 40.

I contravventori erano difesi dagli avvocati Bassi e Vitta, le cui brillanti conclusioni portarono all'assoluzione di Casanova Giuseppe, Guerra Carolina, Moschetti Giselda e Drusilla Gabriella.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 57

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

— No — rispose Orsol con amarezza; — sono un morto che pensa, ecco tutto.

Zingarella si strinse angosciosamente le mani sul petto.

— La contessa ha bisogno di me — diss'ella — ma apenna le avrò dato una medicina prescritta dal dottore, tornerò qui da te.

— Ti aspetterò — disse il mutilato.

Luigi, in seguito agli ordini ricevuti dall'abate, aveva fatto entrare le due donne in una bella camera, gaia e soleggiata: Zingarella si affrettò ad aiutare la contessa a coricarsi, poi, mantenendo la promessa fatta, raggiunse Orsol nel giardino.

Quante cose avevano da dirsi i due giovani dopo una sì lunga separazione!....

Frattanto l'abate Fulda, dopo aver usato tutti i riguardi agli ospiti, avvertiva il dottore al suo ritorno che la contessa riposava nella camera assegnatale e sembrava tranquilla.

— Amico mio — disse Hals — mi guarderei bene dal destarla, tanto più che ritengo indispensabile preparare Carlo Alberti alla gioia di rivedere sua moglie. Però, prima di scendere nella miniera, andiamo a constatare il risultato del mio tentativo.

Il prete ed il dottore entrarono nella stanza a pianterreno dove facevano gli esperimenti, e il secondo, sollevando un panno disteso sulla vasca dove il morto era ancora coricato, lanciò una esclamazione di trionfo, additando all'abate la lastra metallica posata sul petto del minatore.

La lastra aveva completamente attratto a sè il mercurio, che scintillava in globuli argentei, mentre nel cadavere prima saturo del velenoso metallo, non ne restava più la minima particella.

Il dottore tolse l'apparecchio elettrico; il morto fu avvolto in un sudario e la lastra metallica fu accuratamente chiusa dentro un armadio.

— Mi sembra che l'esperimento sia riuscito, e che sia della massima importanza — osservò l'abate Fulda.

— Sì, ma di una utilità molto relativa — replicò Hals — Ho agito bene e con esito felice su un essere privo di vita, ma resto ancora nell'impossiblità di adottare lo stesso sistema su un corpo vivo. Bisognerà che cerchi una combinazione nuova e più adatta allo scopo e che m'approfondisca nello studio dell'incognita.

Durante il pranzo Hals parlò diffusamente col prete di Melbourg, di quanto era avvenuto in sua presenza e delle promesse fatte dal direttore, assalito già dai rimorsi.

— Per un prodigio ammirabile della misericordia divina — diceva al buon sacerdote — resta sempre in un uomo un lato sensibile.... Melbourg non era esente da questa divina disposizione: egli, l'oppressore dei poveri, il tiranno di esseri già troppo infelici, adora sua figlia, e per amore di questa sua creatura, sacrificherà la sua crudeltà, il suo orgoglio, la sua vendetta.... Gli ho promesso di visitare Lilia ogni giorno, ma dopo la visita alla miniera, e manterrò la mia parola; a cominciare da oggi, ho l'autorizzazione di accompagnarvi.

— E allora andiamo — disse l'abate Fulda evidentemente soddisfatto di quel permesso insperato — non abbiamo il diritto di far aspettare quei poveri disgraziati.

XIX.
Lo svolgimento

Era l'ora del lavoro.

Traendosi dietro faticosamente le pesanti carriole gli uomini curvavano il dorso e giù nelle gallerie sotterranee, i minatori costretti a vivere in quel luogo, lanciavano colpi di piccone, emettendo un sordo lamento. Gruppi di forzati riempivano le gerle di materiale e caricandosele sulle spalle, risalivano dalle profondità d'Idria fino alla luce del sole.

Nella miniera era un formicolio, un aggirarsi incessante di ombre, formante una visione orribile in quella semi oscurità. Quelli operai illuminati dalle loro lampade che proiettavano una luce giallognola, davano l'impressione che lì si muovessero non uomini, ma spettri, dotati di una vitalità apparente.

Guardandoli da lontano, incutevano spavento, mentre da vicino ispiravano una indicibile pietà. Quel tremito convulso, che scuoteva continuamente le loro membra, dava una sensazione tanto dolorosa, che arrivava fino all'angoscia. E nei volti scarni e lividi lucevano degli occhi neri ardenti nei quali si leggeva talvolta una disperazione infinita, ma più spesso, una rabbia a stento repressa.

Chi poteva dire ciò che soffrivano quelli uomini vere macchine umane votate ad una morte più o meno lenta che ogni giorno si avvicinava di un passo? Chi poteva calcolare il tempo che rimaneva loro da vivere, logorati com'erano dal mercurio vergine e più ancora da quei vapori soffocanti che appestavano l'aria delle gallerie?

A quei miseri rimaneva solo un consolazione: la carità eroica dell'abate Fulda.

Melbourg avrebbe voluto togliere al santo prete l'autorizzazione di scendere nella miniera, ma anche nei primi tempi del suo apostolato, non l'aveva osato, temendo disordini. Eppure, allora, molti dei condannati si allontanavano dal buon sacerdote piuttosto che avvicinarglisi ed ascoltarne la parola amorevole di pace, ma nondimeno il direttore era sicuro che tutti anche i più malvagi, se egli avesse interdetto l'ingresso della miniera a colui di cui molti respingevano ancora i salutari ammaestramenti, si sarebbero vieppiù esasperati.

E ciò avveniva, perchè quel sacerdote era l'unico essere che ricordava a quei miseri che essi appartenevano ancora alla umanità; egli era il solo che li avvicinava senza il bastone in mano, il solo che trovava per loro dolci parole di pace e di speranza.

La sua presenza in quel luogo sembrava una protesta e il suo nobile interessamento provava a quei disgraziati che valevano ancora qualche cosa e che erano degni della pietà che destava il loro martirio.

A prima vista questo sentimento potrebbe sembrare privo di logica, ma scandagliando la questione, apparisce chiaramente la sua naturalezza.

(Continua).

La protezione delle navi
contro l'attacco subacqueo

La rivista *The Navy*, organo della Lega Navale inglese, ha pubblicato nei fascicoli di marzo, maggio e luglio del 1915 uno studio del sig. Maurice Prendergast, su *La protezione delle navi da guerra contro l'attacco subacqueo*, che è di vera attualità.

L'articolo è stato scritto per incarico del Segretario della «Navy League», alla quale in questi ultimi tempi erano state presentate proposte di svariati sistemi di difesa delle navi da guerra contro l'attacco dei sommergibili; ma le proposte erano spesso incomplete od inadeguate, per cui si è giustamente pensato di rendere noti i caratteri essenziali del problema ed i principali errori in cui si è spesso caduti nel cercare le soluzioni.

Le proposte considerano generalmente modifiche da apportare a navi esistenti per renderle inviolabili all'effetto del siluro che un sommergibile può lanciare contro di esse, e le modifiche nella maggior parte dei casi implicano una sensibile aggiunta di pesi allo scafo; è, quindi, opportuno di far notare come tale aggiunta influisca sulla stabilità e sulla immersione della nave. Infatti il disegno di una nave è studiato minuziosamente in vista di una determinata efficienza offensiva, motrice e difensiva, ed in vista degli sforzi cui essa deve essere assoggettata sia come costruzione a sè, sia come veicolo caricato di pesi enormi; e pertanto la soluzione adottata rappresenta il migliore compromesso delle varie qualità ricercate, sì che una aggiunta come anche una sostituzione o spostamento di pesi (nel caso di una trasformazione) disturba sempre quel compromesso. Nella maggior parte dei casi è l'aumento dell'immersione che peggiora tutte le qualità della nave: di difesa, perchè perde d'importanza la cintura corazzata; di offesa, perchè i cannoni risultano più bassi sul mare; e finalmente anche di stabilità, come avvenne alle navi russe a Tsushima quando esse erano sovraccariche di combustibile.

Indipendentemente da questo, va notato che se negli ultimi dieci anni due delle dimensioni delle navi — lunghezza e larghezza — furono sensibilmente aumentate, lo stesso non è avvenuto per la immersione, per non ostacolare l'accesso nei porti, la navigazione in piccoli fondali, e l'uso dei bacini.

Pertanto lo scrittore inglese consiglia che, nell'elaborare una proposta di modifiche alla costruzione di una nave allo scopo di dotarla di una difesa contro l'attacco subaqueo, sia studiato il più attentamente possibile lo aumento di peso che quelle modifiche implicano; e nel caso di modifiche da apportare ad una nave esistente, sia calcolato l'aumento di immersione corrispondente. Dividendo il presunto peso addizionale per il prodotto ottenuto dalla formula dei «Warships» (p. 192) di Attwood (lunghezza fra le perpendicolari per la larghezza, diviso per una costante che è 530 per le navi di linea e 600 per gli incrociatori) si ha con buona approssimazione l'aumento della immersione in pollici.

Si deve inoltre verificare che la parte emersa della cintura di corazza non risulti ridotta di più della metà, perchè non perda assolutamente ogni valore.

Nella seconda parte dell'articolo l'A. esamina i tre tipi essenziali di difesa, nei quali si possono classificare i sistemi di cui attualmente si dispone.

Anzitutto quello che può chiamarsi *difesa attiva*; cioè tutti i metodi che cercano di realizzare una offesa al sommergibile attaccante, metodi che sono in realtà di quattro generi:

a) esplosione di cariche o di granate in prossimità del sommergibile: gli esperimenti fatti anni or sono non diedero buoni risultati, perchè trascuravano due fattori importantissimi, e cioè la mobilità e la sconosciuta ubicazione del bersaglio;

b) metodi che cercano di «scopare» i sommergibili o i loro periscopi, come si fa per le torpedini; o di impigliarli, in qualche modo immobilizzandoli; o di danneggiarli con lo scoppio di torpedini a contatto, dotate magari di movimento alternativo sulla verticale fra due profondità definite: tutti questi metodi, applicati del resto più o meno felicemente in esperienze, ed anche praticati qualche volta durante la guerra attuale, hanno un difetto comune, che è quello di non distinguere l'amico dal nemico;

c) riconoscimento ed attacco a mezzo di aeropiani e dirigibili; con due grandi difficoltà, quella di scoprire il bersaglio (cosa assai ardua, specie se con aria non perfettamente limpida, e con mare non perfettamente calmo), e l'altra di colpirlo, per la grande mobilità relativa;

d) caccia con cacciatorpediniere, che dispongono della qualità essenziale, cioè di una velocità elevata, e sono, quindi, in grado di raggiungere il bersaglio e di colpirlo, sia col fuoco dei cannoni, sia col lancio dei siluri, sia con l'urto; l'esperienza della guerra attuale insegna come appunto questo metodo di offesa sia realmente il più efficace e il più largamente usato, ed il punto essenziale sta nell'individuare il bersaglio; al quale proposito l'A. scrive entusiasticamente del nuovo microfono subacqueo realizzato dal professore americano R. A. Fesseden (che è coadiuvato da Edison), al quale apparecchio manca però ancora l'intonazione che deve far distinguere l'amico dal nemico; dopo di che accenna alla possibilità di usare i raggi ultra-rossi, che, se capaci oggi di permettere la fotografia attraverso la nebbia (gocce di acqua in sospensione), forse riusciranno domani a permettere la visione attraverso gli strati d'acqua.

Dopo il sistema della *difesa* attiva, l'A. considera quello dell'*allontanamento* dal campo d'azione del sommergibile, *eludendo il suo attacco*. Ciò è tanto più facile, in quanto il sommergibile in immersione ha una velocità relativamente bassa, e la sua arma essenziale, il siluro, è anche essa lenta, per lo meno tanto da far sì che nella questione assumano una importanza notevole la velocità e la direzione del bersaglio. Per rendere perciò impossibile o assai difficile al sommergibile di fare uso con successo della sua arma, basta cambiare frequentemente velocità e rotta, e magari prender caccia, valendosi della maggiore velocità. A questo proposito l'A. sviluppa con calcoli semplici e con chiari schizzi alcuni esempi pratici. E' evidente che eludere l'attacco — e lo dimostra in tanti casi la guerra attuale — vale assai meglio di qualunque altro antidoto che, per impedire più o meno completamente l'effetto dell'attacco, riduca la velocità o impacci il governo della nave, le due qualità che rendono quasi sempre sicura la salvezza di questa. Ecco dunque che anche qui tutto il problema si riduce ad individuare il sommergibile, mezzo d'insidia lento, debole, quasi cieco e che ha tutta la sua forza nella sua invisibilità, cosicchè soppressa questa è soppressa tutta la sua importanza.

L'A. parla infine dell'ultimo sistema di difesa, quello della vera e propria *difesa passiva*, per la quale sono adottati essenzialmente tre mezzi: le reti-parasiluri; la corazzatura della carena; la suddivisione interna, con paratie stagne trasversali e longitudinali e carboniere, ed efficaci impianti per esaurimento.

L'idea dell'uso di reti parasiluri cade da sè qualora la si esamini tanto in teoria, quanto in pratica: specialmente quando si ricordi che il *Majestic* ed il *Triumph* furono appunto silurati mentre avevano le reti abbassate, e quando si osservi che nella guerra attuale, così ricca di insegnamenti, nessuna nave è stata silurata navigando ad una velocità uguale o superiore ai quattordici nodi, mentre con le reti abbassate la massima velocità raggiungibile è quella di sette ad otto nodi, perchè ad una velocità superiore le reti tendono a sollevarsi, ed esercitano sui buttafuori sforzi pericolosi. L'A. ricorda quanto ha detto in precedenza circa la importanza della velocità e manovrabilità della nave come un mezzo possibile per eludere l'attacco del sommergibile. Va anche notato che le teste dei siluri sono munite di acciarini tagliarete; che la Germania impiega nei sommergibili speciali siluri a breve corsa, ma con una carica di 190 kg di tritolo; che nulla impedirebbe di accrescere la potenza distruttrice del siluro qualora, a prezzo di pesi enormi, e di un ingombro disastroso, si riuscisse a rendere più efficienti le reti. Una osservazione notevole è quella che l'A. fa ricordando la speciale importanza della velocità nella guerra attuale, che si combatte in quattro mari interni, nei quali le basi navali avversarie sono assai vicine le une alle altre, e nei quali pertanto è possibile, grazie appunto alle velocità elevate, il rapido concentramento di unità. Dice l'A. che ridurre la velocità delle navi inglesi significherebbe invitare il nemico a fare impunemente incursioni sulla costa orientale inglese. Dovendo scegliere dunque fra reti e velocità, tanto più che le reti si sono dimostrate inefficaci, la scelta non è dubbia.

Il problema della corazzatura esterna della carena non è mai stato esaminato seriamente, per l'immenso aumento di peso che essa importerebbe. Sir Ph. Watts giudica che l'aumento di dislocamento sarebbe compreso fra le 3000 e le 4000 tonnellate, con una spesa di circa cinque milioni di lire. Nè si conosce come, dal punto di vista costruttivo, il problema potrebbe essere risoluto, specie riguardo alle parti estreme della carena. E' piuttosto importante citare, come fa l'A., la spiegazione che propose anni or sono il prof. W. Hovgaard del fenomeno della esplosione di una carica subaquea in prossimità di uno scafo. In tale teoria si mostra come l'energia sviluppata dall'esplosione può essere immaginata come seguente due vie: una orizzontale diretta contro lo scafo, ed una verticale verso la superficie dell'acqua; la prima immediata, la seconda successiva ed allora, evidentemente la prima perde ogni importanza. La corazza della carena dovrebbe dunque resistere per un tempo assai breve, ma gli sforzi che si sviluppano sono così enormi da rendere inattuabile una corazza che possa resistere. Ed allora si pensa non di resistere completamente a questi sforzi, ma di cedervi in parte. Ciò può ottenersi adoperando per il rivestimento della carena un materiale elastico, come può essere il legno; il pregio di questo sistema è in qualche modo confermato dalla pratica, p. e. nei casi del *Gromoboi* e del *Pallada* durante la guerra russo-giapponese; e in quelli recenti dell'*Aboukir*, del *Cressy* e dell'*Hogue* che a quanto pare, richiesero due colpi di siluro, mentre il *Majestic*, il *Triumph*, ed il *Formidable* che erano privi di rivestimento di legname affondarono al primo siluro.

I metodi generalmente impiegati nelle navi moderne per limitare i danni provocati da una esposione subaquea consistono in una elaborata suddivisione a mezzo di paratie longitudinali e trasversali, congiunta a potenti impianti per esaurimento che vincano l'irrompere dell'acqua. L'A. cita un piano di nave moderna in cui si hanno dieci paratie stagne trasversali, tutte senza porte e che arrivano fino sopra il piano di galleggiamento; ogni compartimento stagno così formato ha i propri impianti di pompe, di scarico, di ventilazione. Vi sono anche paratie longitudinali che arrivano al di sopra del piano delle caldaie, delle macchine e dei depositi; quelle che arrivano al di sopra dei carbonili sono munite evidentemente, di porte a chiusura stagna e rapida. Inoltre vi sono paratie stagne fra l'uno e l'altro dei compartimenti delle macchine. Tale suddivisione è caratteristica ed ha lo scopo di limitare, per quanto è possibile, il danno ad un solo compartimento; e l'esperienza della guerra attuale ha dimostrato la giustezza di un simile criterio e l'esattezza delle previsione fatte. Così pure è caratteristica in una nave moderna la disposizione dei carbonili per la maggior lunghezza possibile dello scafo, così da costituire uno strato spesso almeno metri quattro e mezzo fra il fasciame esterno ed una paratia verticale di resistenza, tale da garantire che possibilmente ceda una parte del ponte di protezione prima che quest'ultima paratia subisca all'atto dell'esplosione sforzi superiori al suo limite di resistenza.

Un'altra disposizione citata dall'A. è quella usata sul *Cesarevitch* (1899) e sul *Danton*. Sotto il ponte di protezione, immediatamente dietro il fasciame, è disposto, tutto intorno alla nave, un zatterone cellulare, di sezione 5×2,5 metri; dietro di esso si ha un grande *cofferdam* nella parte centrale e i carbonili in prossimità delle caldaie. Tale disposizione, usata con successo sullo *Henri IV* e sul *Borodino*, era quasi identicamente attuata sul tipo *Arrogant*; ed appunto l'*Hermes* appartenente a questo tipo affondò lentamente dopo di essere stato silurato, tanto da permettere il salvataggio di tutto l'equipaggio.

L'idea dello zatterone cellulare ha inspirato, soggiunge l'A., la soluzione proposta dal signor Elia, che adotta una paratia di esplosione di forma ricurva, comprendente una camera di esplosione destinata ad essere riempita di combustibile liquido, e dietro la quale sono disposti i carbonili, separati poi, come al solito, dall'interno della nave da una speciale resistente paratia verticale. Ma il punto caratteristico del progetto Elia sta in uno schermo elastico teso esternamente fra gli estremi della paratia ricurva, e fatto di cavi di acciaio e di lamierino; tale schermo elastico dovrebbe, cedendo, ridurre l'effetto della forza viva dell'esplosione. Questo sistema, quantunque costoso, sarebbe, secondo l'A., il migliore di quanti ne siano stati proposti ed attuati, e, sebbene sotto forma alquanto diversa, è stato appunto applicato nella costruzione delle più recenti navi francesi.

Tutti questi sistemi hanno dunque un punto essenziale comune, quello di permettere che l'esplosione di un siluro danneggi la parte esterna della carena, assorbendo una parte della sua energia; il rimanente va assorbito dai carbonili e da una paratia elastica, sicchè la paratia resistente risulta cimentata al disotto del limite di rottura, e protegge l'interno della nave. Ma l'A. conchiudendo, vede giustamente in questo modo di risolvere il problema la ripetizione dell'antico e pur sempre attuale duello fra il cannone e la corazza, e pensa che ad una più energica difesa si risponderà con una più efficace offesa, cimentando, come già si fa, la carica esplosiva del siluro.

L' ufficio imperiale delle patate

Berna, 11

(Sc.) — Il Consiglio federale germanico ha deciso la creazione d'un Ufficio imperiale delle patate, che avrà anche il diritto di espropriazione.

Il prezzo delle patate da espropriare, che sarà fissato per distretti, oscillerà fra 55 e 61 marchi la tonnellata, prese però sul posto e senza sacco.

Per la circolazione e il soggiorno
nella zona di guerra

Roma, 11

Sono state pubblicate le norme per la applicazione delle ordinanze del Supremo Comando in data 17 giugno e 31 luglio 1915, relative all'accesso, al transito, alla circolazione ed al soggiorno dei non militari nella zona di guerra.

Agli effetti di tali ordinanze la zona di guerra si considera divisa in territorio di operazione ed in territorio delle retrovie, limitato quest'ultimo ai Comuni delle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Vicenza, Verona e Brescia non compresi nel territorio di operazione, a quelli costieri dell'Adriatico ed alle fortezze dichiarate in stato di difesa o di resistenza.

Per le altre provincie tutt'ora in istato di guerra, è stata sospesa l'applicazione di dette ordinanze.

Per l'accesso e la circolazione, sia a piedi che con mezzi rapidi, nel territorio delle operazioni, è richiesto il salvacondotto che può essere permanente o temporaneo.

Per il soggiorno in detto territorio occorre uno speciale permesso, secondo le norme locali stabilite dai comandi delle truppe operanti.

Nel territorio delle retrovie il salvacondotto è richiesto solo per circolare in automobile o in motociclo, mentre è permesso servirsi senza restrizioni di ogni altro mezzo di locomozione, ferrovie comprese.

Il salvacondotto viene concesso dal Comando Supremo, e può essere rilasciato dal comando territoriale di corpo d'armata, quando sia richiesto per la circolazione nei Comuni costieri dell'Adriatico.

Oltrechè per le esigenze del servizio militare e per quelle delle pubbliche amministrazioni, i salvacondotti non si rilasciano che per gravi ed eccezionali interessi privati. Le istanze per ottenerli debbono presentarsi al comando dei carabinieri del luogo di residenza dell'interessato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
12 Martedì: S. Serafino confessore.
13 Mercoledì: S. Edoardo re.

Comitato di assistenza e difesa civile
105.a lista delle offerte

Giulio e Palmira Coen in memoria della signora Elena Millosevich ved. Adorno lire 50 — Augusto Levi (idem) 5 — Girolamo Vivante (idem) 10 — Cav. Antonio e Carolina Tagliapietra (idem) 10 — Giuseppe Vianello Moro fu Sante, ing. cav. Francesco Sartori, Ferdinando Pasqualy (idem) 15 — Augusto Levi in memoria delle signore Rosina Todeschi vedova Bianchini 5 — Personale Società Forze Idrauliche Cellina (off. mens.) 415 — Prof. Andrea Benzoni, per triste anniversario 10 — Giuseppina ed Augusto Tivan in memoria del compianto Giovanni Tedesco 10 — Introito netto della Conferenza e concerto alla «Fenice» del 10 corr. 2271.70. L. 2801.70
Somma precedente L. 895.447.58

Somma totale L. 898.249.28

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Maddalena Bolla, Bianca Magrini Fano, Clara Coletti ved. Specher, Anna Vivante, Angelina ed Elsa Jesurum, Clotilde Girardini, Eugenia Errera ved. Vigevani.

Uno speciale ringraziamento rivolge il Comitato alla Contessa Soranzo De Soresina Vidoni Zeno e figlie per gli splendidi indumenti in lana e in pelliceria inviati per i soldati.

La conferenza e il concerto
di Domenica scorsa

Lo splendido esito finanziario del Concerto di Domenica scorsa alla «Fenice», che rese a netto quasi duemila e trecento lire, è il miglior elogio all'opera indefessa e illuminata di quanti con squisito intelletto d'amore cooperarono alla sua riuscita artistica e finanziaria.

Il Comitato d'Assistenza e Difesa Civile rivolge pubblicamente i più vivi ringraziamenti all'on. Orazio Raimondo, l'impareggiabile oratore, ai valenti esecutori del Concerto: alla signora Alice Zeppilli che suscitò tanto meritato entusiasmo, ai signori Remy Principe, Ettore Zardo e Giuseppe Alberghini.

Lana per i soldati

Alla benemerita signora Amalia De Vitofrancesco va tributato il più vivo elogio per l'attività inesauribile posta da essa nel promuovere e raccogliere offerte di indumenti di lana per i nostri bravi soldati. Di quest'opera pietosa e patriottica la distintissima signora fu inoltre l'efficacissima iniziatrice. Oltre alle offerte pubblicate sabato, a Lei pervennero le seguenti: Sig.ra Rita Amati Foresti L. 20; sig.ne Vian 12; N. N. 5; Iginietto Scarpa e Tilde Scarpa Ardizzon N. 12 passamontagna.

Rettifichiamo che l'offerta di L. 3.50 di sabato fatta dalla sig.na Bona Favero costituiva il residuo di alcune paia di calze acquistate per soldati.

Lavorano inoltre assiduamente la sig.a Rita Amati Foresti, la sig.na Elena Friboni e sorelline; la sig.na Ina Favaro e Ada Schezzi.

Due impiegate delle Assicurazioni Generali
infermiere nella Croce Rossa

Due signorine appartenenti agli uffici di Direzione delle Assicurazioni Generali ed inscritte alla Croce Rossa sono state chiamate a prestare la loro pietosa opera d'infermiere negli ospedali cittadini.

La Direzione delle Generali ha voluto estendere anche ad esse il liberale provvedimento già accordato ai suoi impiegati chiamati sotto le armi, e cioè la corresponsione dell'intero stipendio per tutta la durata del servizio.

Giovani Esploratori

Giovedì alle ore 16 sono convocati tutti i novizi. Si raccomanda di non mancare.

Esportazione dei manufatti di cotone
non adatti ad uso militare

Per conveniente notizia degli interessati, La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha impartito le seguenti disposizioni circa alla esportazione dei filati e tessuti di cotone non adatti per uso militare:

a) per la Grecia, il Montenegro e la Svezia, la esportazione può essere acconsentita dalle dogane senza restrizione alcuna;

b) per l'Olanda la esportazione verrà consentita solo a condizione che i manufatti di cui sopra siano destinati al «trust» Neerlandese e il loro trasporto si effettui su piroscafi della Compagnia Reale Neerlandese;

c) per la Serbia la esportazione sarà permessa purchè le spedizioni siano indirizzate al console serbo a Salonicco;

d) per la Rumenia e la Norvegia, le dogane consentiranno la esportazione solo su autorizzazione ministeriale, per ottenere la quale le ditte produttrici (escluso ogni intermediario) dovranno presentare di volta in volta analoga domanda a questo Ministero. Le domande però per la merce destinata in Rumania devono essere fatte pervenire al ministero pel tramite della Legazione Rumena di Roma.

Verso le destinazioni non contemplate nelle precedenti istruzioni, continua ad essere fino a nuovo ordine sospesa ogni esportazione, fermi pure restando i divieti già posti per quanto riguarda le spedizioni in Svizzera e Bulgaria.

L'esportazione dell'acido tartarico

La Camera di Commercio informa che, a deroga delle vigenti disposizioni, l'esportazione dell'acido tartarico è libera per i Paesi alleati o transoceanici, mentre ogni altro permesso di esportazione rimane subordinato alle disposizioni del Ministero delle Finanze sulle singole istanze degli interessati.

La ripresa degli studi
al Circolo Filologico

Il Circolo Filologico, avendo provveduto a mettere la propria sede in condizione di essere aperta di giorno e di sera, e avendo organizzato gli orari opportunamente in rapporto a quello attuale e prossimo dell'oscuramento della città, si è messo in condizione di poter riprendere regolarmente i suoi corsi ordinari e straordinari di Francese, Inglese, Tedesco, Latino, Stenografia, Disegno, Calligrafia, Dattilografia, ecc.

Il nuovo anno scolastico del Filologico, il XV della sua vita fiorente, si aprirà il giorno 18 ottobre per tutte e due le Sezioni, femminile diurna e mista serale.

Diamo questo annuncio plaudendo all'opera della Presidenza, giacchè la riapertura delle Scuole del Circolo è una nuova prova del riprendersi regolare della vita cittadina, pur nel difficile momento che attraversiamo. E poichè la più grande Italia che la guerra ci sta ora conquistando avrà bisogno di cittadini sempre più agguerriti nella coltura, sempre meglio preparati al nuovo fervore di commercio e di esposizione che si manifesterà al giungere della pace, non sapremo abbastanza augurare che le scuole del Filologico, manifestatisi così profondamente utili così a coloro che vogliono allargare le proprie cognizioni, come a coloro che vogliono acquistare rapidamente e con sicurezza la conoscenza e la pratica delle lingue moderne, sieno anche quest'anno, anzi diremo quest'anno più che mai frequentate.

Come dicemmo, ed è noto, oltre agli insegnamenti delle lingue, il Circolo impartiavvocato di fiducia, alle Guardie della lissimi della Stenografia, della Calligrafia, della Dattilografia.

Le iscrizioni a soci e a frequentatori di corsi speciali, sono aperte da oggi, e si ricevono dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 e mezzo presso la Segreteria del Circolo (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) dal la quale si potranno avere le informazioni circa le condizioni di isorizione e gli orari.

I soci hanno anche diritto al prestito dei libri della magnifica Biblioteca ricca di oltre diecimila volumi.

Un atto di coraggio

Sulla riva del Rio S. Girolamo, la bambina Olivati Giovanna di anni 10, abitante in Cannaregio al N. 3121, scherzava ieri con altri coetanei, quando per un brusco movimento cadeva in canale. E sarebbe miseramente annegata se in quel momento non si fosse trovato a passare l'agente di P. S. Riccobele Angelo, il quale, visto il pericolo che correva la bambina, senza esitare, si lanciò in acqua riuscendo a trarla in salvo, tra il plauso di quanti avevano assistito all'atto coraggioso.

Una rissa alla Bragora

Alcuni giovinastri discutevano ieri in Campo della Bragora. Le loro parole dovevano avere però un fine poco lieto, e poichè dalla collera alla violenza, breve è il passo, dalle parole si passò ai fatti e fra Bigozzi Giovanni fu Marco di anni 17, di Venezia, vetraio a Murano ed un altro figuro designato dal ferito come certo Giuseppe, si iniziò una colluttazione. Il Giuseppe però, punto preoccupato di imitare il suo mite omonimo di biblica memoria, avendo ricevuto un pugno, scattò subito e con una bacchetta di rame che avea fra le mani, vibrò un violento colpo al Bigozzi, ferendolo alla guancia sinistra.

Il fatto era stato osservato da alcuni militari che passavano e che, accorsi prontamente, sollevarono il ferito e provvidero a chiamare la Croce Azzurra.

Il Giuseppe intanto con disinvoltura invidiabile si mescolava alla folla, canticchiando allegramente, dapprima e poi associandosi alla commiserazione ed allo sdegno che il pubblico esprimeva pel ferito. Con questa trovata riescì a svignarsela.

Il Bigozzi, ricoverato all'Ospedale, ne avrà per 10 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Per misure di ordine pubblico e per misure di moralità furono tratte ieri in arresto cinque donne ed un pregiudicato. Continua quindi l'epurazione degli ambienti loschi della città nostra, fortunatamente così tranquilla.

✱ Furono ieri elevate altre tre contravvenzioni per l'oscuramento della città. Il pubblico, a quanto pare, non vuole ancora assoggettarsi nonostante le forti multe inflitte dal tribunale di guerra.

Altre due contravvenzioni furono elevate per inosservanza del riposo festivo.

✱ Cinque ubbriachi ieri schiammazzavano e disturbavano i passanti. Le guardie della Questura li trassero in arresto.

Il quarto suicidio di Novello

Novello Luigi fu Angelo, di anni 44, da Venezia, abitante in Calle delle Ancore a Castello, ha numerosi tentativi di suicidio al suo attivo.

Ieri tentò il quarto per dispiaceri di famiglia, come asserì, unica causa delle sue disgrazie.

Il Novello, spazzino comunale, nell'immondizia trovò una fiala di pastiglie di chinino ed altri vari medicamenti e per por fine alle sue vicissitudini pensò di ingoiare le pastiglie. Ricoverato, con la barca della Croce Azzurra, all'Ospedale Civile, i medici lo curarono prontamente, ma ne hanno riservata la prognosi.

Perale si costituisce

Ieri si presentò, accompagnato dal suo sce anche gli insegnamenti pratici e uti-Questura, quel tal Perale Pietro, capomastro, detto Stecca, che a S. Erasmo di Burano ebbe il noto diverbio con lo Smerghetto Luigi e fece uso della rivoltella. Le condizioni del ferito migliorano sensibilmente.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Il Prof. Dott. Davide Giordano ha offerto al Pane Quotidiano lire 15.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Morti sulla "Benedetto Brin,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11:

Per lo scoppio avvenuto a bordo della «Benedetto Brin» oltre ai due chioggiotti Emerenziano Salvagno e Luigi Ballarin, di cui abbiamo dato notizia, sono periti tre baldi marinai della laboriosa borgata di Sottomarina: Giuseppe Boscolo di Apostolo, Giovanni Vianello di Natale ed Angelo Luri.

Vada agli Estinti il nostro sincero rimpianto ed alle desolate famiglie il nostro vivissimo cordoglio.

Caduto combattendo per la Patria

Dopo poche ore dacchè il soldato Fulvio Rossetti fu Giuseppe comunicava esultante alla famiglia la nomina a caporale per merito di guerra, giungeva al nostro Municipio la notizia della morte del Rossetti stesso, eroicamente avvenuta espugnando una trincea della collina di S. M.

Invocando onore alla memoria del giovane valoroso, uniamo il nostro dolore a quello immenso della famiglia.

Il Calmiere

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11:

Il Sindaco, sentita la Commissione Annonaria, ha fissato da oggi il seguente calmiere: Carne di bue al Kg. L. 2.80 — Carne di Vaccina a 2.70 — Carne di Vitellone a 2.70 — Carne suina a 2.30 — Pane formato piccolo a 0.56 — Pane formato grande 0.52 — Latte al litro 0.25 — Lardo spessore grosso a 2.50.

Il concerto pro feriti

Una vera manifestazione patriottica oltre che una festa d'arte è riescito il concerto di ieri al parco Stucky.

Intervennero il generale comm. Lombardi, il Sindaco cav. Mecchia, tutte le autorità, numerosi ufficiali e moltissimi cittadini. Ottimamente eseguita la musica ed i cori diretti dal m.o Tosi.

Dopo il concerto s'improvvisò una grandiosa dimostrazione con evviva all'esercito, all'Italia, a Trieste, a Trento italiane. Dal poggiuolo del municipio pronunciò nobili e patriottiche parole il capitano comm. Fenoni: il generale parlò pure augurando all'Italia nuove fulgide vittorie. L'incasso superò le 1200 lire.

Pro assistenza civile

DOLO — Ci scrivono, 11:

Ecco l'XI Lista delle offerte versate al Comitato di assistenza civile:

Offerte per una volta tanto versate: Ferrigolo Lodovico L. 1 — Migliorini Marco 15 — Società Adriatica di Elettricità 25 — Municipio di Dolo (sottoscritte L. 1000) versate 500 — Lista precedente L. 4675.40 — Totale 5216.40.

Offerte per una volta tanto versate: Fergio Tullio 5 — Lava Attilio 3 — Meneghelli Riccardo 5 — Contessa Nani Mocenigo Carrara 25 — Dugato rag. Manlio 20 — di Settembre: Angi Arturo 8.55 — Ambrosini avv. Gustavo 5 — Bernardi Eredi 20 — Cavalletto Luigi 6 — Rag. Manlio Dugato 20 — Bortolini Ferruccio 10 — Bortolazzi dott. nob. Antonio 6 — Barina fratelli 5 — Bertolin cav. Edgardo 20 — Beretta avv. Alberto 10 — Balan Giovanni 5 — Granella Don Giovanni 5 — Gerotti Erminio 4.35 — Infermieri Ospitale Dolo 19 — Laufredi Emma 3 — Lava Attilio 3 — Lorenzoni cav. Agostino 10 — Mioni dott. Arrigo 20 — Mogno Teresina e madre 2 — Majocchi Teresina 3 — Martignon Giuseppe 1 — Murer Adele 3 — Menon Gio. Batta 1 — Meneghelli Riccardo 5 — Minne Augusto 10 — Marzari Tullio 10 — Majocchi Alessandro 3.80 — Nalin Teresa 2.50 — Naletto Antonio 1 — Pisana Contessa Nani Mocenigo ved. Carrara 25 — Rota Carlo Vincenzo 4 — Rugoletto Giuseppe 2 — Rugoletto Luciano 10 — Rossi Attilio 2 — Salvetti dott. Clodomiro 10 — Suman Riccardo 4.15 — Scabbia Giuseppe 7 — Scattin Luigi 2 — Salmaso Giuseppe 3 — Sossichi Teresa 3 — Scolari Carlo 7 — Tirelli dott. Egidio 5 — Volpato Giuseppe 1 — Basso Emma 4 — Busin prof. don Marco 5 — Carrer Carolina 2.50 — Coppellari dott. Giovanni 10 — Corà Napoleone 10 — Carlotto avv. Enea 10 — Coin Girolamo 1 — Cazzagon Giovanni 5 — Cappella Carlo 3 — Calamia Annunciata 4 — Dalle Grave Pietro 5 — De Paoli Mario 15 — Ferrazzi Fratelli 5 — Fabris Augusta 4 — Frasson Romilda 4 — Totale L. 458.85 — Lista precedente 925.94 — Totale L. 1484.79.

Nel mese di Settembre si sussidiarono N. 36 famiglie con denaro per L. 845.—; 60 con farina per L. 863 — Spese di Giugno, Luglio e Agosto 2859 — Totale Lire 4567.

BELLUNO

Un infanticidio

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Da qualche giorno nella frazione di Tisoi circolava voce che ivi era stato consumato un infanticidio.

I carabinieri ieri mattina si recarono sul sito e fecero indagini lunghe e diligenti le quali condussero all'arresto di tale Diacono Alba, maritata Zecchin, di anni trentasette.

La Diacono ha il marito da qualche anno in America.

Essa subì un lungo interrogatorio per quanto abbia solo detto poche cose, e non si sia resa confessa del delitto. Fu passata nelle carceri giudiziarie dove verrà nuovamente interrogata domani.

Furto in una cooperativa

L'altra sera ad Agordo, nella sede di quella Società Cooperativa è avvenuto un furto audace.

Il direttore della stessa si assentò momentaneamente dal locale, chiudendo la porta e girando la chiave. Lasciò però quest'ultima nella toppa.

Durante la breve assenza i ladri, con audacia, entrarono nella Cooperativa e lestamente involarono da un tiretto del banco tutto il denaro: oltre centocinquanta lire.

Il fatto venne poco dopo denunciato ai carabinieri, ma finora non si è venuti a capo della faccenda.

Un lutto

All'egregio prof. G. B. Ferracina, insegnante di lettere presso il nostro Liceo Tiziano, vice presidente del Consiglio pr. e benemerito presidente delle Opere Pie della città nostra, è morta, dopo lunghe sofferenze, la sorella, sig.na Nella.

Il decesso avvenne a Campese di Bassano, ed alla famiglia desolata pervennero numerosi telegrammi ed attestazioni di cordoglio.

Alla famiglia Ferracina, ed in ispecie al prof. Giambattista, presentiamo le vivissime condoglianze nostre.

PADOVA

Il co. Valvasori ferito

PADOVA — Ci scrivono, 11:

E' uscito oggi dall'Ospitale il bersagliere concittadino co. Camillo Valvasori di 18 anni. Egli rimase ricoverato circa tre mesi per tre ferite gravi.

Le riportò il 21 luglio nella famosa conquista di Monte S. M. Mentre tentava arditaemnte di salvare la vita al proprio ufficiale, una palla gli passò attraverso un braccio fratturandoglielo. E fu vano il suo ardimento, chè la stessa palla freddò l'ufficiale che egli tentava di salvare.

Due altre gravi ferite riportò al fianco e al ventre.

Auguri al valoroso giovane.

Un riuscito concerto a Noventa Padov.

Il concerto vocale istrumentale seguito a Noventa Padovana non poteva sortire esito migliore.

La parte vocale fu svolta dalla sig.na Olga Mattiello, che si rivelò cantatrice deliziosa, appassionata ed intelligente, dal tenore comm. Umberto Macnez che seppe entusiasmare per il suo canto aristocratico, per la dolcezza della sua voce e dal baritono Vincenzo Guicciardi, che fece sfoggio di una voce poderosa, e di rara efficacia. I tre artisti dovettero concedere nuberosi bis fra insistenti acclamazioni. Fu loro accompagnatore prezioso il valentissimo m.o Guido Palumbo.

La parte istrumentale, affidata a due valorosi ex-allievi e ad un tuttora allievo dell'Istituto Musicale interessò più vivamente l'uditorio.

Applausi vivissimi ebbe la pianista signorina prof. Maria Benedetti, che interpretò ed eseguì in modo magnifico la deliziosa «Berceuse» di Chopin e lo scherzo di Martucci e si dimostrò pure intelligente ed efficacissima accompagnatrice nell'«Adagio» e «finale» del concerto per violoncello di Dvoràk che il giovane prof. Camillo Oblach suonò in modo davvero superiore, dimostrando una cavata, una tecnica ed uno spirito interpretativo eccezionali, o nella «Berceuse» di Barera (che, presente al concerto, venne acclamato) e nello scherzo di Van Coëns che il violinista Mario Brizzolari interpretò con bella sicurezza, ottima cavata e perfetta intonazione. — Inutile dire che anche l'Oblach ed il Brizzolari furono assai acclamati.

Parole di vivo elogio vanno tributate al Comitato organizzatore.

VICENZA

Convegno patriottico

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Ottima riuscita ebbe iersera lo spettacolo allestito dal benemerito Comitato Femminile Vicentino pro-lana ai soldati.

Il Teatro Eretenio era affollatissimo. Le allieve della Scuola Normale e i coristi del Teatro eseguirono egregiamente le cantate patriottiche, sotto la direzione dei maestri Giaretta e Visonà, riscuotendo clamorosissimi applausi.

Quindi l'ab. cav. prof. Silvestri illustrò con la sua brillante e faconda parola e con le sue nitide proiezioni i paesi pittoreschi della nostra guerra, le terre irredente, nonchè Venezia.

Per un'ora e mezza l'ottimo oratore seppe far vibrare l'elettissimo e numeroso uditorio del più caldo entusiasmo per la nostra patria e per le terre nostre che il valore e l'eroismo del nostro esercito vanno riconsacrando all'Italia.

Furono quindi eseguiti gli inni nazionali degli alleati e l'inno a Trento fra il più delirante entusiasmo.

Per i nostri poveri vecchi

BASSANO — Ci scrivono, 11:

La Direzione della locale Pia Casa di Ricovero ha rivolto un appello alla popolazione perchè, non avendo potuto per ordine superiore fare l'annua tombola a suo profitto ed avendo perciò perduto una ragguardevole somma di cui già faceva calcolo, i bassanesi vogliano con una pubblica sottoscrizione venire in aiuto alle stremate finanze del pio ricovero.

L'appello è stato bene inteso dalla popolazione la quale ha cominciato subito a rispondere in modo veramente generoso.

Fra i primi il nob. Antonio Negri con lire 1000, il cav. G. L. Ferrari con L. 100, il dott. Giovanni Jonoch con L. 100, il sig. Giulio Vanzo Mercante con L. 100.

Violenti condannati

LONIGO — Ci scrivono, 11

Comparvero dinanzi al Regio Pretore per direttissima, il carrettiere Beggio Valentino ed il muratore Camporiondo Augusto, imputati: il primo di minaccie al delegato di P. S. ed il secondo per ribellione ai carabinieri. Vennero condannati il Beggio a giorni 37, il Camporiondo a 15.

Sequestro di grano avariato

Dalle guardie vennero stamane sequestrati, durante il mercato, cinque quintali di granoturco di proprietà Frizzo Bortolo, il quale tentava smerciarlo benchè guasto, al prezzo elevatissimo di 28 lire al quintale!

Offerte pro richiamati

PIOVENE — Ci scrivono, 11:

Le signorine maestra Emma e Sandra Ottonelli dell'Asilo-scuola Alessandro Rossi di Rocchette, hanno offerto il contributo mensile di lire cinque.

La Società Operaia di M. S. di Piovene si riserva di contribuire con la distribuzione d'indumenti, mentre per la prima volta offre in denaro lire dieci.

Comitato di assistenza pro feriti

ROCCHETTE — Ci scrivono, 11:

Più s'intensifica l'azione della guerra, più aumentano i bisogni per cui il Comitato delle nostre signore instancabili concorre alla stazione al passaggio dei feriti, provvedendo alla pietosa assistenza con bibite ed alimenti, assistenza che tanto riesce gradita ai nostri valorosi soldati. Segnaliamo ancora una volta l'eletta opera delle signore, con la speranza che il getto delle generose offerte abbia a continuare ed accrescere con la necessità sempre più sentita di un tale soccorso.

ROVIGO

Un incendio al "Corriere del Pol.

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Verso le ore 17 si è manifestato un incendio nell'edificio delle Officine Grafiche del « Corriere del Polesine » e precisamente nel locale dell'Amministrazione della tipografia e del giornale.

L'incendio è stato accidentale. La camera fu in breve invasa dal fumo. Le fiamme che uscivano dalle finestre richiamarono in breve molte persone.

Sul posto capitarono anche i pompieri col brigadiere Andreazza. In un'ora l'incendio fu spento. Il danno ascende a circa 2500 lire per danni al mobilio, al fabbricato, per registri e stampati distrutti, ecc. ecc.

Il « Corriere » è assicurato alla « Milano » e all'« Adriatica di Sicurtà ».

Un vice brigadiere dei RR. CC. ucciso a Monfalcone

E' giunta la notizia ufficiale che nei passati giorni a Monfalcone, colpito dallo scoppio di una bomba lanciata da un velivolo nemico, restava ucciso il vice brigadiere dei RR. CC. Antenore Angeloni di Roma.

Egli era notissimo a Rovigo essendo stato fino a poco tempo fa di servizio nella nostra città.

Era un ottimo sottufficiale. Ai parenti condoglianze.

Cronaca mesta

In età di anni 58 è spirata al nostro Ospitale la signora Elisa Alfonsi ved. Sansoni. L'Estinta era una distintissima signora. — Ai figli condoglianze.

TREVISO

Per il monumento al Gen. Salsa
Una proroga al Concorso

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Per iniziativa dell'illustre professore Leonardo Bistolfi, membro della Commissione, ed attese le condizioni del traffico ferroviario in questa Stazione, per cui sono state sospese le accettazioni di merce e tale sospensione potrebbe nuovamente nei prossimi giorni verificarsi — raccolto il voto favorevole di tutti i Commissari — il Sindaco nella sua qualità di Presidente del Comitato per il monumento al generale Salsa, ha disposto che il termine per la presentazione dei bozzetti sia prorogato fino al giorno 15 novembre p. v.

Di tale proroga viene dato avviso personale ai concorrenti e fatta comunicazione alle Accademie di Belle Arti ed alla stampa.

IV. Mostra d'Arte Trevigiana

Per la stagione di S. Martino, il Comitato degli Artisti di Treviso, che già si rese benemerito con la riuscitissima Mostra dei Bozzetti « Pro Croce Rossa » ha bandito un nuovo concorso dell'Arte Trevigiana, ringiovanita ed esuberante ad onta del momento. Data la presenza d'opere d'artisti eccellenti, che prima della guerra vivevano lontani dalla città natia, il successo morale della mostra è già assicurato e speriamo anche quello finanziario.

L'Esposizione si aprirà per un periodo di 15 giorni, ai primi del prossimo novembre, nelle sale gentilmente concesse dalla presidenza del nostro Teatro di Società.

Molti artisti che hanno già avuto successo in precedenti mostre saranno invitati, ed inviti speciali saranno rivolti a coloro che nel silenzio del loro studio, hanno preparato diverse opere di nobile stile e concetto.

Fra giorni sarà diramato agli artisti il regolamento generale della mostra, e coloro che non lo ricevessero sono pregati di chiederlo al segretario sig. Silvio Delneri, pittore, Via Pescheria, 9.

Onoranze funebri ai caduti in guerra

Questa mattina, nella Cappella del Seminario Vescovile, ad iniziativa del Rettore Mr. Gius. Trabuchelli-Onisto, aveva luogo una solenne ufficiatura funebre a onore e suffragio del compianto tenente colonnello cav. Silvio Cittolini, direttore dell'Ospitale militare di riserva, di cui ricorreva il trigesimo, e degli altri soldati morti in Seminario dal principio della guerra.

Alla mesta funzione intervennero S. E. Mons. Vescovo, i parenti del defunto, il Corpo Direttivo della Sanità Militare locale, i sigg. professori del Seminario, e molti i soldati convalescenti nell'Ospitale.

Celebrò Mr. Rettore, assistito dai due Cappellani militari Visintin e Fogale, e fu eseguita magistralmente dalla « Schola Cantorum » di Treviso, sotto la direzione del m.o D'Alessi, la Messa del Perosi.

Per i soldati di passaggio

Nuove offerte alla Sezione Rinfreschi per i soldati di passaggio:

Marchesa Teresa di Canossa offre 6 bottiglie di vino bianco — Contessa Teresa di Felissent-Della Torre Valsassina un cesto di mele — Co. Valentino Comello una cesta di pani — Regina Tomasini Zadra 400 cartoline postali — Le signore del Gruppo III, Sez. V. del Comitato di Preparazione Civile offrirono 62 borsellini con l'occorrente per cucire.

Il sig. Botz Luigi offrì carta da impacco. La ditta Mazzaro ha sempre fornito e continua a fornire gratuitamente bicchieri e fiaschetti occorrenti al servizio rinfreschi ai soldati di passaggio.

La Farmacia Olivo fornisce gratuitamente l'acido solforico per la lavatura e disinfezione dei bicchieri. — Il cav. uff. dott. Vittorio Brunelli offre sempre la carta per involtare. — La ditta Springolo offre salviette, canovacci ed altro.

L'Asilo Infantile "G. Garibaldi,,

Il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo Infantile G. Garibaldi ci prega di render noto che, persistendo l'occupazione da parte dell'Autorità militare dei propri locali in Borgo Cavour, nella impossibilità di trovare un unico ambiente capace di sostituire il proprio, l'Istituto, nel nuovo anno dovrà essere diviso in due Sezioni.

La prima Sezione avrà sede in via Manin N. 15, ex Giardinetto d'infanzia; la seconda in Borgo Cavalli N. 24-25.

Si avvertono gli interessati che le iscrizioni comincieranno col giorno 16 corr.

L'on. Salandra

Stamane col treno delle 9.35 transitava per la nostra Stazione S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri Antonio Salandra; lo accompagnava nel vagone-salon il suo segretario particolare cav. Nicola D'Atri.

Sotto la tettoia erano ad attendere S. E. il deputato di Treviso on. comm. Graziano Appiani ed il Prefetto comm. Vitelli, con i quali S. E. s'intrattenne affabilmente nei brevi minuti di sosta del treno.

La serata pro posto di ristoro

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 11:

Un bellissimo esito ebbe il trattenimento di ieri sera organizzato dal Comitato delle Signore a favore del posto di ristoro alla stazione.

La signorina Adele Dall'Armi diede una magnifica prova del suo valore quale pianista ed il pubblico l'applaudì calorosamente e richiese parecchi bis, molti e meritati applausi andarono alla signora Ada Fagarazzi-Bernardi che, accompagnata al piano dalla signorina Dora Liberali, eseguì col violino la Leggenda del Wentawski e la Rapsodia del Tarenghi di cui venne chiesto il bis. Molto applaudite furono anche la signora Lina Principe-Mengaldo che cantò con la sua bella voce parecchie arie, e la signorina Jole Paleri che disse con spigliatezza e spontaneità un divertentissimo monologo.

Le signore e signorine furono festeggiatissime e vennero loro offerte magnifiche « corbeille » di fiori.

L'incasso fu di circa 350 lire che, tolte le piccole spese, poichè le artiste si sono prestate gentilmente in quest'opera, serviranno a procurar ristoro ai nostri soldati di passaggio alla stazione.

Esposizione d'indumenti di lana

Nei giorni di venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 corr., il Comitato di Preparazione Civile esporrà nella mostra del negozio Morassutti, gentilmente concessa, gli indumenti invernali pervenuti in dono e quelli ancor più numerosi confezionati dalle volonterose cittadine con la lana acquistata dal Comitato. Un complesso di quasi 500 capi di vestiario, dove le nostre donne, anche quelle che lavorano nell'ombra modesta delle loro case, hanno potuto esplicare il loro spirito di ingegnosa praticità e profondere tutto il loro sincero affetto per i nostri combattenti.

Il Comitato ha ragione di rallegrarsi per quanto è stato fatto finora. E maggiormente si rallegra pensando che la massa che verrà esposta al pubblico rappresenta soltanto una parte di ciò che Montebelluna offrirà ai nostri valorosi combattenti.

Intanto il Comitato prega tutte coloro che hanno lavori in corso di ultimarli e consegnarli possibilmente entro la giornata di mercordì al posto di scrittura.

Appena chiusa la breve esposizione, seguirà il primo invio al fronte, per il quale il Comitato sta prendendo gli opportuni accordi.

L'involontaria uccisione di un bambino

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 11:

Ieri il soldato di cavalleria Ferruccio Maini si esercitava al tiro al bersaglio di Francesco Beghin che ha la sua baracca in piazza dei bovini.

Il Maini preso un Flobert carico lo posò sul banco e inavvertitamente fece scattare il grilletto. Il colpo uscì e il proiettile andò a colpire il bambino Arduino Sartori di Luigi d'anni 5. Il piccino fu subito portato dalla mamma Angelina Vescovi in Ospitale e il caso iersera non pareva tanto grave. Questa notte però, malgrado le cure del dr. Carlo Alberto Liberali, il povero piccino spirò. Il vice pretore dr. Mario Pellizzari sta istruendo l'inchiesta col cancelliere signor Benedetto Basso e col maresciallo Segafreddo per accertare la causa della morte. La desolazione della madre è indescrivibile e veramente pietà desta il soldato che per un fatale destino è stato cagione della disgrazia.

Conferenza sull'afta

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 11:

Un'applaudita conferenza sull'afta epizootica tenne nel Municipio di Gorgo il chiar. cav. Dott. A. Fonda dinanzi a numeroso uditorio. Con forma chiara e dimostrativa ha spiegato la facilità di propagazione del morbo, i gravi danni che arreca, i mezzi atti a curarlo e premunirlo. Chiuse brillante la conferenza ricordando con nobili parole i bravi soldati che combattono per la grandezza della Patria.

Concittadino caduto

In seguito a gravi ferite riportate in un combattimento all'assalto del Colle.... il 15 settembre moriva all'ospedale da campo N. 6 di Napoli il caporale maggiore Alberto Chivilò della classe 1892 figlio di Luigi da Lorenzaga.

Il Comando ne dava il triste annunzio alla famiglia a mezzo del Sindaco del Comune, esprimendo il profondo cordoglio di tutto il reggimento.

Un altro caduto

ODERZO — Ci scrivono, 11:

(T.) è caduto valorosamente combattendo il bersagliere della classe 1893 Magnoler Sigifreddo di Vincenzo della frazione di Faè.

Onore al prode caduto e condoglianze vivissime alla famiglia.

Aggredito e derubato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

La notte scorsa, nello stradone che da Conegliano mette a Corbanese, due sconosciuti aggredirono, percuotevano e derubavano di circa cinquanta lire, il manovratore ferroviario Giovanni Lideo, che stava dirigendosi alla sua dimora.

Del grave fatto si occupano i carabinieri.

Onorifico ufficio

Il nostro direttore didattico, Pietro Gusèo, ha ricevuto il seguente telegramma:

« In applicazione art. 9 Regolamento approvato con R. Decreto 17 giugno 1915 N. 897, ho nominato Vossignoria membro Commissione per esame libri di testo scuole primarie.

« Suo interessamento problemi istruzione popolare mi assicurano accettazione importante delicato ufficio. — Ministro Istruzione: *R. Grippo* ».

Il lavoro del Comitato 'Pro soldati,

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 11:

Il nostro Comune fra i tanti che diedero esempio di slancio patriottico, merita uno dei primi posti, sia per le oblazioni fatte al comitato, come per l'opera indefessa disinteressata delle nostre donne tutte. Tra queste meritano un elogio speciale la sig. Nina Vedovati Savoini e la maestra Catina Bonazzi. Quest'ultima rinunziò alle vacanze autunnali per dedicarsi al ricevimento degli indumenti lavorati dalle pietose anime del comune, per la distribuzione, la confezione dei pacchi e l'invio di questi ai nostri valorosi figliuoli. Finora vennero raccolte come oblazioni mensili lire 666.25 e come offerte uniche lire 3317.54. Vennero spediti pacchi 216 con un corredo ciascuno di una camicia, un paio mutande, una maglia, una pettorina, un paio di calze, un paio di guanti e un berretto. Il lavoro del comitato continua ed altri indumenti verranno spediti in seguito a documento perenne dell'affetto e dell'amor patrio di tutti. Va data pure lode somma al sig. Ferruccio Modenese anima del comitato. Il comitato ha poi acquistato 200 paia mutande, 200 maglie, 50 metri di flanella per pettorine, 400 Kg. di lana per calze, guanti e passamontagne, m. 300 tela per camicie. La sig. Giuseppina Rigamonti ha messo a disposizione del comitato gli indumenti che appartenevano al figlio suo diletto Giovanni, caporale del Genio, caduto eroicamente al fronte.

Offersero altri indumenti: le Co. Leopalda Brandolin e Dolce, le signore Ilde De Toffoli, Chisini, il sig. Roggero Spagnol.

La scuola ricreativa per i bimbi dei richiamati, istituita ai primi di settembre, raccolse una trentina di alunni, alla cui custodia ed istruzione si dedicarono la non mai bastantemente encomiata maestra signorina Bonazzi, la signora Pia Bubbola-Bortolomiol., assistite costantemente dalle signorine Scudo, Antonietta Narduzzo e dalla cara giovinetta dodicenne Lazzari Angelina. Questa scoletta sarebbe desiderio continuasse a funzionare fino alla ripresa delle lezioni obbligatorie.

Pro soldati feriti

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 11:

Iersera alle ore 16 convennero nella sala municipale, addobbata e adornata per la circostanza, buon numero di signore e di signorine e cittadini d'ogni ceto per assistere alla declamazione delle poesie in dialetto veneziano del prof. cav. Giulio Gottardi.

L'introito, che supera le duecento lire, andrà a beneficio del fondo pro-malati e feriti ricoverati nel nostro Ospedale militare.

UDINE

Le benemerenze del Consorzio granario

UDINE — Ci scrivono, 11:

L'opera del nostro consorzio granario continua sempre attivissima. Ogni giorno si spediscono forti partite di grano anche nei paesi redenti.

I prezzi fatti dal Consorzio, resi noti negli ultimi mercati, valsero a far diminuire i prezzi troppo elevati a cui erano saliti i grani.

Ispezione scolastica

Con decreto ministeriale 30 giugno è stato istituito il circolo provvisorio di vice-ispeziona scolastica di Feletto Umberto con giurisdizione sui Comuni di Colloredo di Montalbano, Feletto Umberto, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pradamano, Reana e Tavagnacco. Vice ispettore del nuovo Circolo venne nominato il sig. Modesto Colussi, addetto all'Ufficio scolastico di Udine.

Un ciclista precipitato nel torrente

All'una della scorsa notte d'urgenza venne accolto al nostro Ospitale il giovane Gaetano Noacco di Valentino di anni 16 con gravi ferite al capo e al braccio destro.

Il Noacco ritornando in bicicletta ieri a tarda sera da Nimis al suo paese (Tarpana), giunto alla curva di Dobellis, spezzatasi la forcella, macchina e ciclista precipitarono nel sottostante torrente Cornappo. Il giovane battè violentemente col capo sulla ghiaia e rimase privo di sensi. Riavutosi, chiamò soccorso e fu udito da alcuni passanti, i quali scesero sul letto del torrente, e, trattolo dalla sua triste posizione, lo trasportarono a Nimis, ove ebbe le prime medicazioni dal dott. Gervasi. Il ferito quindi mediante vettura venne accompagnato all'Ospedale della nostra città.

Per i feriti

CIVIDALE — Ci scrivono, 11:

Il personale civile addetto al magazzino speciale Derrate della II Armata, ha offerto lire 125 a favore dei militari friulani feriti e giacenti nell'Ospedale di Cividale.

Un avvocato in pericolo
Gravissima disgrazia

TOLMEZZO — Ci scrivono, 11:

Ieri sera verso le 21 l'avvocato Michele Beorchia Nigris, rincasando col figlio, un bambino di nove anni, causa l'oscurità precipitò nella roggia di fronte alla trattoria « Agli Alpini ». Il bambino cominciò a gridare e allora il padrone della trattoria, sig. Alessandro Nazzi, uscito sulla via e capito di ciò che si trattava, si lanciò nel canale e giunse in tempo a trarre in salvo l'avvocato, che altrimenti sarebbe perito.

Congratulazioni all'avvocato e un bravo di cuore al sig. Nazzi.

— Oggi verso mezzodì il ragazzo tredicenne Davide Cargnelutti, recatosi ai piedi dell'Amuriana a raccogliere legna, rinvenne una bomba inesplosa. La raccolse e mentre la maneggiava, il terribile ordigno scoppiò. Ebbe la perdita dell'occhio destro, di tre dita della mano destra e gravi lesioni alla testa. All'Ospedale, ove fu trasportato, sperano di salvarlo.

La triste fine di un vecchio

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

Certo Belligoi Mattia di anni 63 di Faedis recavasi a raccogliere castagne in quel di Campeglio. Il povero vecchio, saliva sopra un albero, ma dopo un poco, causa la rottura di un ramo egli precipitava morendo sull'istante per paralisi cardiaca.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu rimosso e trasportato nella cella mortuaria di Valle.

Disgrazia mortale

PORDENONE — Ci scrivono. 11:

Ieri verso le 12 il bambino Paier Luigi di Giordano di anni 4, mentre sulla via provinciale vicino alla sua abitazione in Borgo Meduna si trastullava fu investito da una motocicletta. Il disgraziato bambino ebbe un colpo mortale; venne prontamente dai presenti sollevato da terra, e quindi con la barella dell'ospedale trasportato allo stesso.

Intanto il motociclista venne fermato e brutalmente percosso e quindi lasciato ripartire; non si ha il suo nome; si levarono però i numeri della macchina.

Il bambino, purtroppo, questa notte, malgrado le assidue cure del professore Valan direttore dell'ospedale, cessava di vivere.

VERONA

Il cadavere insanguinato di un contadino trovato in un letamaio

VERONA. — Ci scrivono, 11:

Iermattina a Monteforte d'Alpone — i cui abitanti sono rimasti terrorizzati dal fatto — veniva scoperto da alcuni passanti dentro un pubblico letamaio non lungi dall'abitato, il cadavere tutto insanguinato e livido per percosse, del contadino Placido Marcazani, d'anni 31, del sito.

Particolare strano: il cadavere era mezzo nudo.

Avvertiti immediatamente i carabinieri, si procedette subito ad un primo esame dal quale si potrebbe dedurre che il disgraziato è stato assassinato e quindi gettato sprezzantemente nel letamaio, a scopo di vendetta. Questa una prima ipotesi; ma tante altre se ne affacciano e che potranno essere valutate solo dopo l'ordinata analisi necroscopica che avrà luogo oggi stesso.

Notevole notare che il povero ucciso era in paese da tutti stimato e benvoluto.

Creduto morto, è invece vivo e sano

Era stato annunciato dai giornali che l'alpino Giovanni Zenatello di Monteforte d'Alpone fosse rimasto morto sul campo della gloria. La notizia non aveva affatto fonte ufficiale — chè alla famiglia era stato notificato tra gli scomparsi — ma alcuni compaesani che con lui aveano combattuto dicevano che l'avevano visto spirare. La famiglia lo pianse ormai morto. Ma ecco che stamane il locale Comando partecipava ad essa che il Giovanni Zenatello è tra i pochi prigionieri dell'Austria, e che sta bene essendo guarito anche d'una ferita ricevuta combattendo.

Bollettino giudiziario

Roma, 11

Il Bollettino Giudiziario reca:

Rubino consigliere corte appello Firenze nominato consigliere cassazione Torino. Belli cancelliere sezione tribunale Belluno in aspettativa richiamato servizio. Locatelli cancelliere sezione tribunale Udine collocato a riposo. Martina sostituto segretario procura generale corte appello Venezia collocato a Riposo.

E' stata autorizzata la concessione del Regio Placet alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Del Favero è stato conferito il canonicato penitenzierale con annessa prebenda Castelli nel capitolo cattedrale di Belluno.

E' aperto un concorso pei seguenti posti di conservatore e di impiegati subalterni negli archivi notarili di: Parma (per conservatore) stipendio lire 4000, cauzione lire 8000; Castrovillari id. id. id. id. 2500 cauzione lire 5000; Napoli archivista stipendio 2800; Trani id. id. id. 2800; Chiavari sotto archivista stipendio 1600; Brescia assistente 1300; Treviso id. id. 1500; Frosinone id. id. 1400; Rovigo id. id. 1400.

Coloro che intendono prender parte al concorso per uno o più dei detti posti debbono presentare domande separate per ogni singolo posto, indicando in ciascuna di esse l'ordine di preferenza. Le domande debbono essere indirizzate al Ministero di Grazia e Giustizia.

Cronache funebri

Don Saturnino Cattini

Il nestore dei sacerdoti della diocesi di Venezia, il Rev.mo Don Saturnino Cattini, già parroco delle Tre Pallade, e quiescente di S. Pantaleone, ora addetto alla chiesa di S. Cassiano, morto venerdì ad 87 anni, ebbe oggi solenni funerali con concorso di clero e di popolo, perchè sacerdote pio, cortese e nascostamente benefico, specialmente verso i poveri decaduti di civile condizione, perciò molto amato.

Colla sua scomparsa del vecchio clero, di S. Cassiano, illustrato dai fratelli Gallicioli storici e filologi insigni, dal Fulin educatore e pure storico apprezzato, e per rara pietà dal Marinoni, dal Fracasso, dal Beneghini, dal Bon, non rimane che il venerando Mons. Francesco Pantaleo, già adorato professore al « Marco Polo » e al Seminario, gemma nascosta per virtù, dottrina e bontà, a cui gli antichi suoi discepoli, e i veneziani tutti augurano sopraviva lungamente al comune affetto, ad ogni causa buona della religione e della patria.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 283 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 13 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I serbi oppongono un'efficace resistenza all'offensiva austro-tedesca

I russi hanno sfondato il fronte nemico sullo Strypa

Nei Balcani

La contrastata avanzata degli austro-tedeschi in Serbia

Nisc, 12

Una nota ufficiale in data del 9 dice:

La situazione sul nostro teatro della guerra durante la giornata del 7 e durante la notte dell'8 era la seguente:

Sul fronte del Danubio, nel settore di Gradisote (a oriente di Ram-Semendrie), il nemico ha passato il fiume verso il villaggio di Zatogne e verso Kostolaz, dove il nemico è stato trattenuto. Un attacco del nemico contro l'isola di Kisiljevo (a ovest di Gradisote) è stato respinto. Il combattimento continua.

Verso Belgrado il nemico ha aperto un violentissimo fuoco sull'intero fronte. Sotto la protezione del fuoco esso è arrivato sino alla ferrovia sulla banchina del Danubio. Le nostre truppe sull'isola di Ziganlia (nelle immediate vicinanze di Belgrado a ovest di essa) hanno ripiegato sulla riva sinistra della Sava. Il combattimento continua.

Sulla Sava, tra Obrenovaz e il villaggio di Krtinska (a ovest di Obrenovaz), il nemico è stato arrestato nella sua avanzata. Gli attacchi avversari contro Zabres (a oriente di Krtinska) e Obrenovaz, sono stati respinti.

Le nostre truppe combattono valorosamente in tutto il fronte.

Durante i combattimenti che si sono svolti nella giornata sul fronte di Belgrado, la nostra artiglieria ha affondato una cannoniera nemica. Un'altra cannoniera gravemente danneggiata, emerge un po' al di sopra dell'acqua presso Semlino.

Un'altra nota ufficiale, in pari data, dice:

La situazione sul teatro della guerra durante la giornata dell'8 e la notte dall'8 al 9 era la seguente:

Sul Danubio, nel settore Gradicte-Semendria, il nemico non potè avanzare al di là di Ram, malgrado il fuoco violentissimo della sua artiglieria, specialmente dei suoi pezzi pesanti. Sono impegnati combattimenti fra Kostolaz e Dubraviza. Dopo una potente preparazione di artiglieria il nemico diresse un forte attacco sul villaggio di Petka. L'attacco fu respinto con grandi perdite per il nemico. Le posizioni di Semendria sono esposte al fuoco continuo del nemico, al quale la nostra artiglieria risponde con successo.

Le nostre truppe hanno rinunziato a difendere la città di Belgrado e si sono ritirate su posizioni vicinissime ad essa per evitare che il nemico continuasse a bombardare la città con pezzi di grosso calibro. L'occupazione della città stessa di Belgrado da parte del nemico non dà a esso alcuna superiorità dal punto di vista militare.

Sulla Sava, nel settore compreso fra Obrenovaz e il villaggio di Krtinska, il nemico fece tre nuovi assalti nella notte. Sulle nostre posizioni di Zabrez le nostre truppe respinsero tutti gli attacchi ed inflissero al nemico gravi perdite. Così pure un forte attacco del nemico nella notte, presso il villaggio di Krtinska è stato respinto. Presso le isole di Bolietascka e Progarska, dove il nemico costruì due ponti di barche, grazie al nostro tiro preciso, il ponte di Bolietascka fu distrutto, nè il nemico potè ripararlo.

Sulla Drina, di fronte a Badovinza, tutti gli attacchi nemici contro le nostre posizioni furono respinti con grandi perdite per il nemico.

Sul resto del fronte niente di importante da segnalare.

Un'altra nota ufficiale in data dell'11, dice:

La situazione sul teatro della guerra durante la giornata del 9 e nella notte dal 9 al 10 era la seguente:

Sulla fronte del Danubio combattimenti accaniti sono stati dati sulle posizioni di Anateva, a sud di Ram, dove le nostre truppe hanno respinto gli attacchi del nemico. Nella parte della fronte, tra la Mlava e la Morava, siamo passati all'offensiva. Abbiamo respinto il nemico sulla riva del Danubio ed abbiamo preso quattro mortai e quattro mitragliatrici. Non potendoli trasportare li abbiamo smontati.

Sulla parte della fronte tra Smederovo e Godomins, il nemico è stato impedito di continuare il passaggio del fiume. Il distaccamento nemico che lo aveva attraversato presso la città di Smederovo è stato quasi annientato, il rimanente è annegato.

A Belgrado, dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico ha tentato di prendere d'assalto il grande Vratchar e Didigne, ma è stato respinto con gravi perdite.

Anche sulla fronte della Sava il tentativo del nemico di impadronirsi delle posizioni di Zabrez e Krtinska è fallito.

Abbiamo pure respinto attacchi nemici a Mathra verso Obrenovaz e a Bitwa.

Sulla fronte della Drina parecchi distaccamenti nemici hanno passato il fiume sulla fronte Tsirna-Botra-Badovinza ed hanno tentato di avanzare, ma il loro tentativo è fallito; noi manteniamo tutte le nostre posizioni.

Sul resto della fronte nulla di importante.

I comunicati austro - tedeschi

Basilea, 12

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

Nella Makva e presso Obrenovaz, non vi sono stati avvenimenti notevoli. Forze austro-ungariche e tedesche avanzando attraverso Belgrado hanno sloggiato i serbi dai loro trinceramenti a sud-est e a sud-ovest della città e le nostre truppe hanno preso d'assalto la montagna Verde ed il Velkvracar.

Nella regione di Semendria e di Podzarovac, le divisioni tedesche hanno guadagnato considerevolmente terreno.

Un comunicato da Berlino, pure in data di ieri, dice:

Nuovi combattimenti si sono sviluppati sulla Drina. Sul fronte tra Sabach e Gradische, il passaggio del Danubio è terminato. A sud di Belgrado abbiamo preso le colline tra Zarkovo e Mirievo, più ad est l'attacco continua. La posizione di Anatoma, sul gomito che il Danubio fa a Ram, fu presa d'assalto. Più oltre fino ad Orsova avvennero in alcune località combattimenti di artiglieria.

La città e la fortezza di Semendria prese dai tedeschi

Basilea, 12

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale annuncia che i tedeschi hanno preso la città e la fortezza di Semondria.

L'esercito bulgaro ha iniziato le ostilità

Londra, 12

I giornali hanno da Atene:

Due divisioni bulgare hanno attaccato i serbi in direzione di Knjazevatz.

Londra, 12

La Legazione serba a Londra ha ricevuto il seguente telegramma da Nisc:

«Dalla notte scorsa i bulgari hanno incominciato ad attaccare in direzione di Viascena. Tutti gli attacchi sono stati respinti con grandi perdite avversarie.»

I giornali dicono che la località attaccata si trova a 25 miglia a sud-est di Nisc.

Nisc, 12

Un comunicato ufficiale dice:

«I bulgari ci attaccano sul fronte di Knjevatz».

I montenegrini impediscono agli austriaci il passaggio della Drina

Roma, 12

La «Tribuna» ha da Cettigne, via Zante:

L'offensiva austriaca è cominciata ieri su tutto il fronte montenegrino. Gli austriaci tentarono di passare la Drina in tre punti. Un attacco vigoroso delle truppe montenegrine operanti in Bosnia impedì il passaggio del fiume. Gli austriaci attaccarono contemporaneamente Grahovo ma furono dappertutto respinti con gravi perdite.

La Russia prepara uno sbarco sulla costa bulgara?

Zurigo, 12

Le «Müncher Nachrichten» ricevono da Budapest:

«Parte della fanteria e dell'artiglieria concentrata al confine della Bessarabia è stata diretta tre giorni fa ad Odessa ove attenderebbero numerosi piroscafi che debbono portare le truppe russe sulla costa bulgara. Ad Odessa sono arrivate truppe dallo interno della Russia.»

La stampa tedesca prevede la difficoltà della lotta

Zurigo, 12

Non sarà una campagna facile quella dell'esercito tedesco in Serbia. Gli austriaci ne sanno qualcosa, e i tedeschi prevedono di doverlo apprendere.

Il *Tageblatt* scrive infatti: «Non dobbiamo calcolare che le operazioni in Serbia procedano particolarmente rapide nè di entrare a bandiere spiegate a Nisc o magari a Pristina. Ci aspettano i combattimenti sanguinosi e lunghi, presumibilmente la guerriglia a tergo e parecchie operazioni parziali a fianco della zona principale della lotta.

Non abbiamo esperienza in questo terreno montuoso e occorre giudicare il nemico come un popolo montanaro, vigoroso e lottante per l'esistenza.

Il Ministro di Serbia a Parigi

Nisc, 9

La notizia sparsa all'estero che Vesnitch lascierebbe definitivamente il posto di ministro a Parigi, è infondata. Vesnitch ebbe un brevissimo congedo.

Dragomir Stephanovic, capo della sezione amministrativa del dipartimento degli esteri, assumerà semplicemente l'*interim* della legazione di Serbia a Parigi.

Alla Camera greca

L'appoggio condizionato di Venizelos al nuovo Gabinetto

Atene, 12

Ieri alla Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio, Zaimis, ha detto che il Governo, presentandosi dinanzi alla Camera subito dopo la sua formazione, crede suo dovere di dichiarare, dopo un minuzioso esame della situazione internazionale, la quale è in questo momento oltremodo complicata, che la sua politica si appoggia sulle stesse basi della politica che la Grecia ha seguito dal principio della guerra europea.

«Per meglio assicurare i vitali interessi della nazione — ha detto Zaimis — la nostra neutralità, quanto al presente, sarà armata, e quanto all'avvenire il nostro atteggiamento si adatterà agli avvenimenti il cui svolgimento sarà seguito con profonda attenzione dal governo. Questo è convinto che avrà l'appoggio dei rappresentanti del popolo ellenico in questa ora critica».

Venizelos è salito alla tribuna ed ha dichiarato:

«Nessuno vorrebbe gettare il Paese in difficoltà interne. A causa della situazione eccessivamente critica, la maggioranza della Camera darà il suo appoggio al Governo, finchè la politica del Governo non rovescierà le basi della mia politica, alla quale la Camera ha dato già il suo voto».

Venizelos ha poi sostenuto la sua politica ed ha detto:

«Anche se non esistesse il trattato con la Serbia, il nostro interesse ci obblighegherebbe ad uscire dalla neutralità fino a che un altro Stato voglia ingrandirsi a nostre spese. La questione non è se dobbiamo fare la guerra o no, ma quando dobbiamo entrare in guerra.

«In ogni caso non si deve permettere alla Bulgaria di schiacciare la Serbia per attaccare poi la Grecia con tutte le sue forze. L'anima nazionale dice che è interesse della Grecia che la Bulgaria sia vinta; perchè se la Bulgaria vincesse l'ellenismo sarebbe completamente annientato».

Venizelos augura che la politica del Governo riesca alla prova migliore della sua.

La Camera si è aggiornata poscia a lunedì prossimo.

La politica di Venizelos sta per trionfare

Roma, 12

Commentando la dichiarazione di Zaimis e di Venizelos alla Camera greca il «Messaggero» scrive:

La breve seduta della Camera greca ha un valore storico, per due ragioni: perchè essa non ha sconfessato la politica seguita dal Ministero che ha preceduto quello presentatosi ora al giudizio del Parlamento ellenico; per la impostazione precisa, sicura, lucida che Venizelos ha fatto dell'atteggiamento della Grecia di fronte alla Bulgaria.

Ancora una volta l'uomo di Stato che si è assunto la missione di elevare la politica greca all'altezza di quella delle grandi nazioni che non mirano soltanto all'immediato vantaggio, ma che gli interessi nazionali collegano ai progressi dei paesi europei, ha posto dinanzi al suo Paese il problema che la Grecia dovrà risolvere per la sua vita ed il suo avvenire: assumere, cioè, con piena consapevolezza il posto di battaglia a fianco della Quadruplice per arrestare e paralizzare lo sviluppo delle mire austro-tedesche in Oriente.

L'accoglienza che la Camera greca, in maggioranza venizelista, ha fatto a quelle dichiarazioni, senza venire ad un voto conclusivo che avrebbe potuto minare la vita del nuovo Ministero, significa che il Parlamento greco non ha rinunziato alla politica di Venizelos e che egli potrà ancora assumere le redini del potere quando la realizzazione delle sue idee apparirà inevitabile ed urgente.

Per altro, il discorso di Zaimis, necessariamente sobrio e di intonazione generica, non ha diminuito il valore delle dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio che è rimasto il vero arbitro della situazione.

Il trattato serbo-greco ha avuto per ora una interpretazione di riforma dello spirito dei contraenti, ma Venizelos ha affermato che esso è ormai fuori causa, nel senso che la Grecia è minacciata dall'azione delle Potenze europee nei Balcani, associate alla Bulgaria e che la sua azione non può essere dubbia.

E' dunque evidente, scrive il «Messaggero», che la Grecia, dopo un'altra sosta imposta dagli ultimi dubbi della Corona, si avvia verso quella logica e legittima soluzione della crisi che è la sola capace di tutelare i suoi vitali interessi passati e futuri.

La seduta della Camera ha definito con grande chiarezza quale sarà l'imminente azione della Grecia: in ciò è la sua importanza storica.

I diplomatici partiti da Sofia giunti a Bucarest

Bucarest, 12

Sono giunti con treno speciale il personale del consolato di Francia a Varna ed il personale della legazione del Belgio e di quello di Russia a Sofia. La colonia russa ha lasciato la Bulgaria sopra un vapore rumeno. La città di Rusciuk sembra costernata dagli avvenimenti.

Il Ministro di Bulgaria a Pietrogrado deplora la condotta del suo Governo

Amsterdam, 12

Il corrispondente del *Telegraaph* ha intervistato il ministro di Bulgaria, Madjaroff, il quale ha dichiarato che la ventura del governo bulgaro, rimarrà come una ignominia nella storia della Bulgaria che deve la propria liberazione alla Russia.

Madjaroff prevede giorni oscuri per lo avvenire della Bulgaria, perchè essa è venuta meno all'obbligo morale che formava la base indispensabile della sua esistenza e per l'indipendenza dei piccoli Stati.

Io — ha concluso Madjanoff — ritornerò in Bulgaria per dire tutta la verità ed esprimere interamente la mia opinione intorno alla ventura bulgara, ed il pericolo in cui potrei incorrere, non mi arresterà. Spero soltanto che la Russia non abbandonerà il popolo bulgaro per sempre, e che non vorrà ritenerlo interamente responsabile degli errori del suo governo.

Le navi mercantili ancorate a Salonicco

Roma, 12

Il *Messaggero* ha da Salonicco:

La Capitaneria del porto di Salonicco ha invitato i capitani di tutte le navi ivi ancorate ad uniformarsi alle istruzioni impartite dalle navi da guerra anglo-francesi che incrociano al di fuori della punta di Karaburnu.

I propositi del nuovo Ministro dell'interno nel Gabinetto russo

Pietrogrado, 12

Il nuovo ministro dell'interno Khvostoff, ricevendo alcuni giornalisti, ha parlato loro con perfetta franchezza sulla situazione interna ed ha dichiarato che favorirà fortemente lo sviluppo dei sindacati operai, sopratutto allo scopo di combattere le imprese industriali della Germania in Russia.

Il ministro ha ricordato di avere denunziato vigorosamente alla Duma la oppressione tedesca ed ha fatto notare ai giornalisti che la sua nomina era la migliore smentita alle voci secondo le quali esisterebbe anche in Russia una influenza tedesca.

Il nostro scopo, ha soggiunto Khvostoff, è Berlino. L'opera feconda del governo esige la collaborazione della Duma e del Consiglio dell'Impero.

Accennando poi al congresso di Mosca, Khvostoff ha espresso la sua piena simpatia verso di esso, ed ha dichiarato che approva il desiderio dei congressisti per l'applicazione delle riforme interne, ma tuttavia disapprova i metodi che il congresso ha seguito. I cambiamenti fondamentali non potranno essere fatti che dopo la guerra in una atmosfera più calma. La questione israelita, per esempio, è troppo complicata perchè possa essere oggetto di una soluzione affrettata.

Sugli altri scacchieri della guerre

Il grande successo dei russi in Galizia

Pietrogrado, 12

LE TRUPPE RUSSE HANNO SFONDATO IL FRONTE NEMICO SULLO STRYPA, HANNO FATTO DUEMILA PRIGIONIERI, SI SONO IMPADRONITE DI QUATTRO CANNONI E DI DIECI MITRAGLIATRICI E PROSEGUONO NEL SUCCESSO.

Successi russi alle ali

Pietrogrado, 12

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Nella regione a sud-ovest di Friedrichstadt i nostri aeroplani gettarono sui villaggi di Walhof e di Tauerkaln settantacinque bombe, e fu constatato che ebbero buon effetto.

Sul fronte della regione di Dwinsk le nostre truppe impegnarono ieri in molte località un ostinato combattimento contro le truppe tedesche, le quali passarono parecchie volte all'offensiva.

Nella regione a nord-ovest di Dwinsk facemmo nuovi attacchi contro il villaggio di Garbunowska; i tedeschi ne furono cacciati e si dettero alla fuga.

Nella regione della strada di Dwinsk i tedeschi fuorono sloggiati dalle trincee fra Lautzeshei e Ghirvicli. Nell'inseguirli occupammo la linea dall'estremità a sud-est del lago di Nodnuskoje sino a Lautzeshei.

Sulla linea dei laghi di Demmen e di Driswiaty da mezzogiorno al cadere della notte è continuata la lotta dell'artiglieria. Gli aviatori tedeschi hanno bombardato Dwinsk e le stazioni ferroviarie delle vicinanze.

Elementi della nostra cavalleria occuparono Usteje sulla riva occidentale del lago di Bogin.

Arrestammo un tentativo del nemico di avanzarsi da Liubscha sul Niemen Superiore, a sud est di Dielatichi.

Nella regione dalle due parti della ferrovia Kowel-Sarny (Volinia) vi furono parecchi scontri con il nemico, il quale si avanzava verso Styr In molti punti la nostra artiglieria ha potuto sviluppare un fuoco micidiale contro le truppe nemiche. L'ostinato combattimento nella regione del villaggio di Semki sulla sinistra dello Styr a valle di Kolki è terminata ieri sera con l'occupazione, da parte delle nostre truppe, della terza linea delle trincee del nemico.

A sud-est del borgo di Kolki, le nostre truppe, con il concorso del fuoco di artiglieria, hanno occupato l'estremità orientale del villaggio di Czernystz, e non hanno subito che perdite insignificanti.

Nella regione del villaggio di Moszczanica e di Silno, ad ovest di Derashno, abbiamo respinto otto contrattacchi del nemico.

Fuggiaschi russi inermi fucilati dagli austro-tedeschi

Pietrogrado, 12

Nei comunicati del Quartiere generale tedesco è stata inserita recentemente la notizia mostruosa che le truppe russe operanti contro l'esercito tedesco dal maresciallo Mackensen, per coprire la ritirata di alcuni distaccamenti, lanciarono contro il nemico masse di pacifici abitanti con le loro donne.

Il *Wolff Bureau* continua a propalare l'insolente menzogna. E' superfluo dimostrare che le truppe russe non hanno mai ricorso a simili e così vili procedimenti di guerra nella lotta contro il nemico. Non le nostre truppe, i cui sentimenti umanitari sono ben noti, devono essere accusate di avere fucilato popolazioni senza difesa, ma esclusivamente i tedeschi che non trascurarono nella guerra alcun mezzo per giungere allo scopo e che, come risulta dal rapporto di Mackensen, hanno fucilato donne e fanciulli che si trovavano probabilmente dietro le nostre truppe al momento della ritirata sulle posizioni retrostanti. Simili casi in cui i fuggiaschi inermi sono stati fucilati tanto da truppe tedesche quanto da truppe austriache, si sono ripetuti più volte, come testimoniano persone che hanno preso parte ai combattimenti avvenuti nell'agosto di quest'anno sul fronte occidentale.

Nell'Artois e nella Champagne I francesi progrediscono sensibilmente

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale dell'11 corrente, ore 23, dice:

Abbiamo progredito molto sensibilmente nel bosco ad ovest della strada di Souchez-Angres, nella vallata di Souchez e ad est del fortino del bosco di Givenchy (nell'Artois). Abbiamo pure guadagnato terreno sulle creste verso La Folie; sono rimasti nelle nostre mani centinaia di prigionieri appartenenti al corpo della Guardia.

Nella Champagne abbiamo fatto nuovi progressi a nord-est di Tahure. Abbiamo tolto con un vigoroso attacco la totalità delle opere tedesche a sud-est del villaggio sui fianchi del burrone di La Goutte; abbiamo fatti su questo punto 108 prigionieri, tra cui due ufficiali. I nostri cannoni hanno efficacemente controbattuto i pezzi tedeschi che bombardano violentemente le nostre nuove posizioni.

Azioni reciproche di artiglieria, specialmente intense, a Eparges nel Bosco Le Prêtre, a nord di Reillon, in Lorena, nonchè nei Vosgi a sud di Steinbach e nei dintorni di Thann.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

I combattimenti sono continuati nei dintorni delle trincee che abbiamo conquistato ieri a nord-est di Souchez, sulla collina di Folie. Il numero dei prigionieri rimasti nelle nostre mani ammonta in tutto a 150. Sul resto del fronte non si segnala che un violento bombardamento, da una parte e dall'altra, in Lorena, nella regione Royolon-Ancerviller.

Il comunicato belga

Le Havre, 12

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

L'artiglieria nemica ha dimostrato poca attività; ha bombardato debolmente Ramschapelle, Pervise, Schaercke, diversi punti delle nostre linee.

In queste località la nostra artiglieria ha contrabattuto l'artiglieria avversaria ed ha eseguito tiri contro le posizioni nemiche ed ha disperso in parecchi punti lavoratori tedeschi.

La chiusura delle fabbriche tessili in Germania

Amsterdam, 12

Secondo l'«Handelsbladt», tutte le fabbriche tessili di Gronau in Germania si sono chiuse ieri mattina in seguito a mancanza di materie prime.

La situazione balcanica esposta da Viviani alla Camera

Il pieno accordo degli alleati

Parigi, 12

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio Viviani, che regge l'*Interim* degli affari esteri, fa le dichiarazioni annunciate sulla situazione diplomatica.

Ricorda che sin dal principio della guerra europea la questione balcanica si era imposta all'attenzione del mondo. Il trattato di Bucarest aveva lasciato nel popolo bulgaro un sentimento di profondo rancore. I governi alleati cercarono i mezzi di porre rimedio a questa situazione con spirito di giustizia e di generosità e tentarono di ricostituire l'unione balcanica; ma, malgrado i perseveranti sforzi degli alleati, ai quali la Rumania, la Grecia e la Serbia prestarono il loro concorso, non fu possibile ottenere una sincera collaborazione del governo bulgaro che formulava richieste a spese dei suoi quattro vicini.

Ma potevamo sperare che la Rumania, la Grecia e la Serbia avrebbero acconsentito ad un sacrificio verso larghi compensi. Quanto alla Turchia, che si era messa a braccio della Germania, non avevamo da usare alcun riguardo. Dalla parte della Rumania i nostri sforzi non sono rimasti senza successo, poichè essa era favorevole all'accordo balcanico; la semi-mobilitazione delle sue truppe le consente di respingere un eventuale aggressione e di difendersi contro la pressione tedesca rilevata alla frontiera austriaca. La Romania sa che soltanto la vittoria della quadruplice intesa può dare soddisfazione alle sue pretese nazionali.

Per soddisfare il popolo bulgaro la quadruplice intesa non esitò a chiedere alla valorosa Serbia importanti concessioni. Malgrado la crudezza dei sacrifici richiesti, il popolo serbo si rassegnò, pensando ai compensi che la vittoria dell'intesa gli riservava. L'attitudine equivoca del governo bulgaro indusse il governo ellenico a mantenere una politica di attesa. Il governo bulgaro rispose tardivamente ed in modo dilatorio alle nostre proposte e frattanto negoziava coi nostri nemici, e firmava un accordo con la Turchia.

La mobilitazione della Bulgaria fu la risposta alla nostra domanda amichevole sulle intenzioni del suo governo, mentre l'Austria e la Germania concentravano truppe alla frontiera serba.

Di fronte a questa attitudine abbiamo ritirate le nostre proposte e ripresa la libertà di azione con gli altri Stati balcanici. Da parte sua l'eroica Serbia, della quale tre guerre successive non hanno diminuito il coraggio, si preparava a rispondere su due fronti agli attacchi concertati tra Berlino, Vienna e Sofia.

Dal punto di vista morale e dalle conseguenze militari non potevam consentire allo isolamento della Serbia nè alla rottura della comunicazioni coi nostri alleati, e per soccorrere i serbi dobbiamo passare per Salonicco.

Appena avvenuta la mobilitazione bulgara abbiamo intavolato negoziati col presidente del Consiglio greco, cosa tanto più naturale in quanto il trattato tra la Serbia e la Grecia contempla l'aggressione da parte della Bulgaria. Si è osato paragonare la nostra azione a quella della Germania che ha violato la neutralità del Belgio. Le condizioni nelle quali lo sbarco a Salonicco è avvenuto e l'accoglienza ricevuta sono sufficienti a dimostrare l'inanità di queste accuse. Un'azione energica d'accordo con gli alleati è stata intrapresa dall'Inghilterra e dalla Francia, la nostra principale preoccupazione è la difesa del nostro fronte e la liberazione del nostro territorio mediante energici sforzi ai quali dovremo la vittoria sul nostro suolo, con l'appoggio valoroso dei nostri eroici alleati, con le nostre forze, coi nostri sacrifici, col nostro sangue.

Nessun Governo avrebbe potuto considerare in modo diverso il dovere che ci incombe, tragico ma semplice. Ma senza indebolire il nostro fronte noi avevamo un dovere da compiere, una missione che ci impongono il nostro interesse ed il nostro onore. Noi siamo in perfetto accordo col generale in capo dei nostri eserciti in Francia.

L'accordo tra il Governo britannico ed il Governo della Repubblica è completo ed io non posso meglio esprimerlo che nella seguente forma: sino da ora la Francia e l'Inghilterra, d'accordo coi loro alleati, sono pienamente intese per portare soccorso alla Serbia che ha chiesto aiuto e per assicurare, a vantaggio della Serbia, della Grecia e della Rumenia, il rispetto del trattato di Bucarest di cui siamo garanti.

I Governi britannico e francese sono pure d'accordo sull'importanza degli effettivi da impiegare conformemente al parere delle loro autorità militari. La Russia si unisce ai suoi alleati per soccorrere la Serbia e domani le sue truppe combatteranno al nostro fianco.

Abbiamo fatto coi nostri alleati il nostro dovere, giammai accordo fu più intero e più stretto tra alleati, mai abbiamo avuto maggior fiducia nella vittoria comune.

Le dichiarazioni di Viviani sono state in vari punti sottolineate da approvazioni.

Klotz in nome di un certo numero di deputati chiede il rinvio della seduta a domani. La Camera approva la proposta e la seduta è tolta.

Zara fedele!

Sotto il titolo « Zara l'antica capitale dell'Adriatico deve ridiventare italiana » il « Nouvelliste », organo cattolico che si pubblica a Rennes, ricove dal suo redattore parigino:

In generale si è abituati ad occuparsi unicamente di Trieste, di Trento, delle città del Friuli, di Fiume, quando si tratta di irredentismo; si dimentica Zara — ci diceva stamano il Cav. C...., ufficiale superiore della Marina Italiana.

Zara è attualmente la principale città della Dalmazia, e ne era in passato la capitale, quando, fiera e indipendente, combatteva per la conservazione della sua nazionalità.

Zara, sull'Adriatico, aveva un porto che ebbe molta importanza, ma è assai decaduto oggi, perchè non si è saputo o voluto compiervi i lavori che richiede la navigazione moderna.

Zara è italiana tanto e più di Trieste, quanto tutte le città del Friuli, del Trentino e dell'Istria che attendono da anni la loro redenzione; ma è sopratutto veneziana; essa ha conservato attraverso i secoli l'impronta gloriosa della Serenissima.

Nè è veneziana soltanto nei suoi monumenti, nelle sue strade, nei suoi palazzi, nelle sue case, è anche veneziana nelle manifestazioni della sua vita pubblica, della sua vita privata, nei costumi e nei cuori degli abitanti, intimamente, immutabilmente.

Certi nomi delle sue strade ricordano la sua storia. Così la « Calle Carriera » dove si giostrava davanti ai Provveditori Veneziani, i Conti, i Capitani; la « Calle dell'Armamento » dove si trovava l'Arsenale dell'Artiglieria. Altre strade hanno una particolare impronta veneziana, come la « Calle del Paradiso », la « Calle del Cristo ». I nomi di santi prevalgono perchè la città aveva dovizia di chiese.

Ma in qualsivoglia il nome, Calle, Androne o Campiello, tutto conserva il quadro amabile della vita e dell'ambiente italiano, ed è veramente deplorevole che talvolta un pretensioso edificio moderno turbi l'armonia della lineaa e del colore.

Le antiche abitazioni testimoniano del fasto dei gentiluomini, dei magistrati, dei ricchi mercanti che le eressero, sono adorne di stemmi e di colonne, e presentano la caratteristica di chiostri ed arcate con, al centro, al cisterna veneziana.

Ovunque il tempo non abbia condotto alla decadenza delle famiglie, i palazzi conservano ancora mobili e tele preziose, stemmi ed armi, gioielli ed ornamenti, ovunque si sente vibrare l'anima della moltitudine.

Le giornate della gente del popolo trascorrono, come a Venezia, quasi interamente all'aperto, sulle piazzette, i campielli, le corti. Le donne che presentano i caratteri accentuati del tipo meridionale, col loro sciallетto sul spalle, cantano gaiamente canzoni in dialetto veneziano, il dialetto che ha saputo resistere alle infiltrazioni straniere. A vederle, a sentirle, ci si potrebbe credere veramente trasportati in un angolo della città delle gondole, la madre patria.

Gli Zaratini sono tutti innamorati della loro città. Campanilisti, come si dice laggiù. Amano la loro città per i combattimenti che ha sostenuto, pei dolori che soffre, l'amano con tenerezza, con angoscia, con fierezza. Bisogna vedere e sentire con che aria e con che tono il più miserabile pescatore vi dice: Io sono Zaratino!

Non passa giorno che gli Zaratini non sospendano un ex voto davanti una delle numerose immagini della Madonna per la redenzione della loro città. Essi la vogliono italiana e la conservano italiana.

La confidenza nella nazionalità è fiamma nelle altre città, ma a Zara essa è « incendio » secondo l'espressione locale. Io non conosco città nella quale l'Italianità sia così profonda e così radicata.

Non fu sempre così. Per lungo tempo Zara lottò contro la Repubblica di Venezia, ma in quelle guerre non v'era odio di nazionalità: rassegnata ad essere tributaria dei Veneziani, dei Croati o degli Ungheresi, Zara combatteva pel regime più generoso verso le sue libertà comunali: e anche lottò per le convinzioni religiose.

Dopo numerose vicissitudini, Zara passò definitivamente nel dominio di Venezia nel 1408, e la dolcezza del loro dominio le fece ben presto amare i nuovi dominatori.

La città ingrandiva, prosperava, si abbelliva; si sentiva felice, dava alla Repubblica generali ed ammiragli, soldati e marinai, e si abbandonava alla vita pensando che simile esistenza potesse non finire mai.

Nel 1797, alla caduta della Repubblica, ricusò di accettare il nuovo regime; rimpiangeva i Nobili sotto i quali era stata sì felice. Si produssero moti di estrema violenza. L'Austria spiava: si affrettò a profittare dell'occasione; le sue truppe intervennero.

Il 1° giugno 1797 San Marco cessò di regnare a Zara. Le bandiere rosse dal Leone d'oro furono ammainate e sostituite dal giallo e nero. I gloriosi stendardi che per tanti secoli avevano ondeggiato al vento sul cielo di Zara, segno di grandezza, di gloria, di onore, furono recati in processione al Duomo e deposti sull'Altar Maggiore. Il Conte Antonio Stratico, sergente generale dell'Armata Veneziana, li baciò piangendo, gli ufficiali, i soldati, gli uomini e le donne, tutti vollero baciarli; i singhiozzi della moltitudine salivano al cielo come un immenso ed unico singhiozzo. Venezia era morta.

Annessa da Napoleone al Regno d'Italia, Zara ricadde sotto il giogo austriaco nel 1813, dopo un mese di assedio. E da allora, da oltre un secolo, dura il martirio di questa città. L'ora della redenzione è arrivata!.....

Il Re assiste sul Carso

alla caccia ad un aeroplano nemico

Roma, 12

L'*Idea Nazionale* ha da Udine: In questi giorni il Re ha percorso instancabilmente il fronte orientale, raggiungendo la sua residenza solo a tarda ora della notte. L'altra mattina il Re si trovava sul Carso, presso una batteria della quale osservava il tiro.

All'improvviso si udirono in aria degli scoppi di shrapnells, che inseguivano un aeroplano nemico cercando di arrestarne il percorso, ma l'aeroplano filava velocissimo, fuggendo al bombardamento diretto sul suo cammino, e proseguendo nella direzione della batteria presso cui era il Re. Gli ufficiali che l'attorniavano vedevano intanto avvicinarsi il *taube* con qualche apprensione. Re Vittorio Emanuele comprese, ma li rassicurò con un sorriso e non si mosse, seguendo imperturbato l'azione delle artiglierie. Il *taube* passò senza gettare alcuna bomba e si allontanò. Prontamente però gli corsero incontro due aeroplani nostri, sollevatisi all'allarme da un vicino campo di aviazione. Allora il *taube* tentò di elevarsi anche più e di sfuggire nella stessa direzione, ma con abile manovra i velivoli italiani gli tagliarono il passo costringendolo a virare di bordo.

Però prima di varcare il fronte l'aeroplano nemico volle disfarsi del suo carico gettando le bombe che certo avevano altra destinazione, ed una di queste andò a cadere presso un gruppo di case, forse a 200 metri dal luogo ove si trovava il Re. Solo allora il Re si mosse, ma per correre in aiuto delle presunte vittime. Dove la bomba era caduta si alzava una colonna di fumo: era bruciata una stalla, ma non vi fu alcun danno alle persone.

La vita degli italiani a Trieste

I prigionieri maltrattati

Roma, 12

La « Tribuna » dice di avere ricevuto una lettera di un profugo triestino dalla quale risultano particolari interessanti sulla vita degli italiani in quella città.

Uno fra i più grandi tormenti dei triestini è quello di non poter più leggere giornali italiani. La stampa triestina è tutta un coro di lodi per l'Austria ed insulti per l'Italia.

Il profugo triestino narra che i prigionieri italiani sono soggetti a mali trattamenti. Un ufficiale austriaco tolse di mano con modo violento ed ingiurie una tazza di latte ad uno slavo perchè la porgeva ad un italiano. Il soldato italiano, con calma e freddezza, porse un biglietto di cinquanta franchi all'ufficiale austriaco il quale si fece premura di intascarlo.

A Trieste la vita è triste ed opprimente. Il pane bianco manca. Contrariamente a quanto scrive il « Lavoratore », organo socialista, esiste solo una mistura indigesta di farina gialla avariata e paglia triturata. Il pane bianco è stato messo in vendita solo per poche ore il giorno del genetliaco dell'Imperatore.

A Trieste è stato requisito tutto il rame ed i gendarmi hanno invaso le case per portare via il rame lucente ornamento e decoro delle patriarcali cucine istriane.

I mutui di favore ai Comuni

per le opere urgenti

Roma, 12

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Celesia ha inviato ai prefetti del Regno una circolare nella quale, dopo aver ricordato che col decreto luogotenenziale primo agosto 1915 furono approvate alcune disposizioni dirette a sollecitare la esecuzione di opere igieniche a complemento delle disposizioni già date dal R. Decreto 27 settembre 1914, rileva che il decreto luogotenenziale suddetto mira precipuamente alla semplificazione della procedura per la concessione dei mutui di favore e dà al Ministero facoltà di concedere sussidi diretti in capitali per opere urgenti e di immediata attuazione, confermando ed aumentando le facilitazioni già ammesse nel precedente decreto sopracitato.

La circolare fa un confronto dei due decreti, ricava e pone in rilievo le norme alle quali i prefetti del Regno dovranno attenersi d'ora in avanti per sollecitare la esecuzione di opere igieniche e raccomanda ad essi vivamente di vigilare perchè sia curata la più esatta sorveglianza delle norme stesse da parte degli uffici dipendenti.

La riapertura della Camera

e i nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* dice che i preparativi per la riapertura della Camera fervono alacremente e stamane era confermata la notizia che il Governo abbia fissato per la fine di novembre l'epoca per l'inizio delle sedute. Da qualcuno si giungeva a precisare la data che sarebbe il 23 o il 24 novembre, ma su ciò non v'è da fare alcun affidamento.

Si affaccia quest'anno, come nello scorso anno, la questione dell'aula, se cioè le sedute saranno tenute nella nuova o nella vecchia aula.

Questa volta però — secondo il *Corriere d'Italia* — la soluzione è pacifica per tutti, perchè la cerimonia di inaugurazione della nuova aula è riservata per concorde giudizio ad una futura solennità che è nelle aspirazioni supreme di tutti gli italiani.

Sempre a proposito delle voci di riapertura della Camera, il « Giornale d'Italia » scrive: Noi crediamo che la Camera sarà convocata a tempo opportuno se anche non abbia bisogno di discutere a lungo e con meticolosità i bilanci i quali non hanno in questa circostanza eccezionale la importanza che sogliono avere in condizioni normali. Ma il compito della Camera non sarà tuttavia meno alto e patriottico ed essa lo eseguirà ispirandosi alle supreme necessità del momento.

A proposito dell'apertura della Camera si è detto in questi giorni che sono alle viste provvedimenti tributari. Se ne è discusso infatti nell'ultimo Consiglio dei ministri e qualche provvedimento è stato anzi approvato ma non tutte le notizie che sono state divulgate in proposito avranno la conferma dei fatti.

Gli on. Carcano e Daneo, continua il « Giornale d'Italia », intendono di proseguire nel sistema di provvedere via via nuove risorse al Tesoro in ragione degli interessi da pagarsi sui nuovi prestiti; così non si aggravano troppo i contribuenti e si mantiene intatto il credito dello Stato, nonostante il progressivo fatale indebitamento. Nessun Governo potrebbe tentare a coprire interamente le spese di guerra con entrate nuove. Non lo tenta neppure l'Inghilterra, che possiede il più elastico sistema tributario del mondo il quale sopporta tanto più facilmente il pesante inasprimento quanto più il Governo ha cura, appena che scada il bisogno eccezionale, di farlo rientrare rapidamente nella normalità.

Ma è savio criterio quello di creare nuovi oneri tributari corrispondenti almeno agli interessi da pagarsi sui prestiti di guerra, poichè in tal guisa si mantiene alto il credito dello Stato e si agevolano le operazioni di prestito che si rendono man mano necessarie.

E noi confidiamo, conclude il « Giornale d'Italia », che anche le nuove tasse, se o quando verranno, troveranno il popolo italiano sereno nell'accoglierle e disciplinate nel sopportarle.

Intanto è di buon augurio il fatto molto confortante che nel primo trimestre dell'esercizio in corso gli introiti dell'erario, escluso il grano, diedero 74 milioni in più del detto periodo del precedente esercizio. Nonostante la guerra europea che dura da 14 mesi e la nostra guerra iniziata da più di quattro mesi, l'Italia dà prova di una vigoria economica che i più ben prevedevano.

L'ordinamento delle scuole medie

nei territori occupati

Roma, 12

Ha fatto ritorno a Roma il comm. Fiorini, direttore generale dell'Istruzione media che, come è noto, si era recato nelle terre occupate per esaminare la questione dell'ordinamento da darsi alle scuole medie. Il comm. Fiorini presenterà subito una relazione al ministro per riferirse i risultati del suo viaggio e per proporre quei provvedimenti che meglio si rivelino adatti ad assicurare il funzionamento degli istituti che possono parificarsi alle nostre scuole medie. Tale provvedimento sarà naturalmente di carattere provvisorio, in attesa di un assetto definitivo del quale il nostro governo si occuperà a momento opportuno.

L'Istituto orientale di Napoli

non sarà soppresso

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* dice risultargli da fondate informazioni che la notizia della soppressione dell'istituto orientale di Napoli, che sarebbe reincarnato a Roma con la scuola coloniale, non ha alcun principio di fondamento ed in verità l'istituto orientale ha le sue origini e la sua storia a Napoli e nessuna ragione può esservi per mutarlo di sede.

L'istituto orientale come è costituito dopo la recente riforma e cioè un istituto linguistico con l'ausilio di una scuola coloniale allo scopo di rendere la conoscenza delle lingue mediante nozioni relative ai paesi in cui sono parlate, efficace strumento di pratica utilità per la penetrazione della civiltà e del commercio nelle terre d'Oriente, ha una finalità propria che non può e non deve confondersi con quella di altre scuole ispirate ad intenti esclusivamente culturali e scientifici, uguale alla istituenda scuola di magistero a Roma, da cui anzi l'istituto orientale potrebbe attendersi la preparazione dei suoi futuri insegnanti.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Nuovi progressi nell'alta Val d'Assa

Attacchi nemici respinti sul Carso

Il bollettino di Cadorna

Roma, 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Ottobre

Attacchi e contrattacchi si succedono con frequenza nella zona degli altopiani alla testata dell'Astico e dei suoi influenti. Una avanzata nemica in direzione di Malga secondo posto, a nord di Monte Coston, fu respinta all'alba del giorno 11. Nell'alta Val d'Assa le nostre truppe fecero ancora qualche progresso.

Lungo la rimanente fronte, e specialmente in Carnia, consueto tiro, scarsamente efficace per parte delle artiglierie avversarie.

Sul Carso, nella sera dell'11, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e fucileria, il nemico pronunciò un largo attacco contro le nostre posizioni ad est di Vermegliano e sul Monte Sei Busi. Fu prontamente arrestato e ricacciato con gravi perdite.

Firmato: **Generale CADORNA**

La battaglia sull'Altipiano di Folgaria e di Lavarone continua. Non ci ripeteremo, oramai, più oltre per illustrarne la importanza. La battaglia continua e si estende. Il bollettino accenna ingegnosamente al moltiplicarsi dei parziali combattimenti su tutta la linea con la nuova formola « testata dell'Astico e dei suoi influenti », ossia sulla cornice di tutto il bacino. Nè l'estensione attenua l'intensità. Anzi la lotta si va ogni giorno più esasperando: attacchi e contrattacchi si succedono con frequenza. Lassù oltre la cornice del bacino dell'Astico, sul terreno d'arroccamento tra Val Lagarina e Val Sugana si contende una grossa posta: è ben giusto che un vivo spirito aggressivo muova i reparti a fronte. La nostra vittoria ci sarà più cara, come più difficile. Giorno per giorno la vittoria si delinea. L'attacco nemico sulle pendici settentrionali del Coston fu respinto. Qualche nuovo progresso nell'Altipiano di Lavarone.

Così l'attività del nemico fu resa vana sugli altri punti del fronte. Su tutti, anche là dove era stata preparata con più larghi mezzi, ossia sul Carso, tra il Monte Sei Busi e, ad oriente di Vermegliano, verso la strada, che tanto conosce le nostre armi, da Doberdò ai Ronchi, sulla piana dell'Isonzo.

La notizia singolare della giornata ci viene, però, da altra parte che dal bollettino del Comando Supremo. Conoscevamo molte slealtà che appartengono oramai ai comuni metodi di guerra dell'esercito austriaco. Segnalarle è doveroso, come è necessario tenerne conto per ripararvi quanto sia meglio possibile. Ogni popolo al cimento mostra il grado di civiltà che gli è proprio, e di quel tanto di barbaro, di cui il nemico non seppe purgarsi nel gran mare della cultura, non saremo noi a far meraviglie. D'altronde è noto che la mentalità teutonica crede cristianamente caritativa e umanamente pratica la guerra violenta all'estremo. Finire al più presto l'avversario, magari d'un colpo solo, perchè sia terminato al più presto il dolore ed il danno della guerra. Il colpo di maglio, la mazzata che inchioda a terra, è secondo loro la più alta espressione della virtù militare. L'astuzia, l'inganno che mette tra le mani la vittima per perderla senza sforzo, è la più alta espressione dell'ingegnosità.

Il leone e la volpe non aspettarono questi anni nostri per far comunella. Ma nel seguito del tempo il leone crebbe di ferocia e perdette le altre qualità per cui sembrava, per bestia, rispettabile, e la volpe aumentò, anch'essa, l'istinto felino a scapito di quel po' di intelligenza meno canagliesca che, in fondo in fondo, serbava.

Orbene, i nostri nemici sono tanto induriti nell'idea che la guerra debba essere prima inganno che violenza da sparare su un povero prete che si presenta su una trincea, vestito dei sacri paramenti per domandare tregua al fuoco durante il breve tempo necessario a raccogliere i morti, sì da dar loro la pace cristiana della sepoltura. I nostri soldati sì — cari ed eroici figliuoli! — seppelliscono i cadaveri dei nemici accanto alle salme dei loro commilitoni. Ma gli Austriaci no. Gli Austriaci nel prete in sacra veste vede soltanto una invidiabile trovata di traditori e sparano sul ministro di Cristo.

Orbene, quella gente avrà durato fatica a spogliare qualche povero morto dei nostri, ed a perfezionare i figurini che aveva da tempo preparati per istruzione dei suoi reggimenti destinati all'invasione? No certo. E' però una trovata pericolosa quanto vergognosa. In una guerra, come la nostra, che si combatte in aspri territori montani, per cui il combattimento deve essere frazionato in azione di piccolissimi reparti, bastevoli a conquistare un'importante posizione, in azioni che si svolgono quasi sempre nel buio della notte o nelle penombre delle ore antelucane, il falso aspetto dell'avversario può creare serie difficoltà, gravi pericoli. Dobbiamo difenderci.

Tradimento contro tradimento no. Grazie a Dio, questa logica non è fatta per i nostri cervelli, nè per i nostri cuori. La nobiltà ci impegna; e il vincolo ci è caro. Ma quando un nemico giunge così lontano dalle oneste leggi della guerra, non resta che trattarlo come conviene al luogo ove si trova. Non è più un combattente: è un malfattore. E i malfattori colti in flagrante, si ammazzano.

Fucilarli immediatamente i nemici in uniforme italiana! Ben comandato.

Metodi sleali degli austriaci

Pattuglie in uniforme italiana

Roma, 12

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Risulta in modo non dubbio che i soldati di una pattuglia nemica scontratasi con una nostra in Val Sugana, vestivano con equipaggiamento italiano. Essi avevano la nostra completa uniforme: giubba, pantaloni, berretto, tascapane, collettiere e giberne. Uno dei nostri uomini tratto in inganno dalla tenuta dei soldati austriaci si avvicinò ad essi e fu fatto prigioniero.

Altre pattuglie nemiche le quali erano nei pressi vestite della nuova uniforme austriaca, grigio verde, si tennero sempre ben lontane dalle pattuglie camuffate colla nostra uniforme.

Un alto comando italiano ricevuto rapporto ufficiale dell'accaduto, ha ordinato che ove soldati nemici travestiti con la nostra uniforme cadano prigionieri, vengano immediatamente fucilati.

L'armata aerea della Francia

New York, 12

Un corrispondente raccontando la visita che un gruppo di giornalisti americani è stato autorizzato a fare in uno dei grandi centri dell'organizzazione dell'aviazione in Francia, dice che l'armata aerea che comprende divisioni e squadre con aeroplani da combattimento, aeroplani da crociera, esploratori, aeroplani portatorpedini, tutti fortemente blindati e armati di cannoni e mitragliatrici a tiro rapido, non è più un sogno di romanziere, ma una bella realtà, grazie al notevole sviluppo dell'aviazione militare in Francia.

Nell'entrare nel vasto recinto che costituisce il campo di aviazione — narra il giornalista — abbiamo visto prima un aeroplano da combattimento enorme, con numerosi piani e con ali provvedute di due cannoni a proiettili d'acciaio, capaci di trasportare dodici uomini, ma del quale un ufficiale e quattro uomini costituiscono l'equipaggio ordinario di combattimento.

Di dietro è ordinata la flotta degli incrociatori aerei da battaglia e aeroplani-vedette, disposti in battaglioni di 10 linee di 20 aeroplani ciascuna. Il fronte, con le sue ali gigantesche, misurava 800 metri di larghezza.

Gli aeroplani incrociatori blindati sono piccoli biplani potentissimi, capaci di sollevarsi dal suolo quasi verticalmente. Alcuni di questi eseguirono ultimamente un bombardamento notturno dietro la linea nemica e durante la battaglia della Champagne, uno degli incrociatori colpì due palloni tedeschi che scoppiarono in fiamme.

E questo non era che il primo esperimento. Gli incrociatori e gli aeroplani da combattimento cominciarono subito a riunirsi in forti squadre ed eseguirono operazioni offensive e difensive attaccando le linee di comunicazione del nemico, le diramazioni ferroviarie, intercettando gli approvvigionamenti, demoralizzando le formazioni delle retrovie del nemico.

Ogni squadra è composta di aeroplani di tutti i modelli, e cioè di aeroplani da combattimento, di incrociatori da combattimento e di aeroplani-vedette.

Abbiamo visto delle squadre eseguire una serie delle più ardite manovre costituenti un finto attacco aereo. In questo solo centro di aviazione si istruiscono 110 aviatori militari, e vi sono molte migliaia di uomini che si esercitano attualmente a fare questa nuova terribile guerra aerea, nella quale la Francia ha già conquistato il primo posto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 34

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Toscano nell'anima dalla punta dei capelli alle estremità inferiori, il vecchio De Martini, sempre lindo, sempre azzimato, coll'occhialino incastrato nell'occhio, destava l'ilarità soltanto a vederlo.

E i primi a ridere sul conto suo erano i suoi di casa. Simile alla spugna che tutto assorbe, il vecchio galante assorbiva tutte le frasi ricercate per spacciarle poi per suo uso e consumo.

A mo' d'esempio, egli sente un giorno discorrere Ernesto Rossi con un signore di Brescia ed ode pronunciare la frase «panacèa».

Egli, all'indomani mattina, va al caffè per far colazione, chiama il garzone ed ordina una «panacèa». Il garzone — non comprendendo — gli domanda cosa abbia detto, il vecchio De Martini esclama:

—Stupido! Non capisci? un caffè e «panera».

Si vede che studiava le derivazioni!

Una sera viene invitato ad una cena e furono servite delle ostriche non troppo fresche. Ne mangiò parecchie egualmente e ne fece una indigestione. All'indomani lo trovo di buon'ora, pallido, stravolto che andava in una farmacia. Lo fermo e gli domando se si sentisse male.

— Lasciami stare — esclama con una smorfia. — Gli ho un «ostracismo» sullo stomaco, e vo a prendere un «citrato magnetico».

Nel «Macbeth», dato da Ernesto Rossi, il pubblico chiama una sera all'onore del proscenio il macchinista per dimostrargli la sua approvazione per la valentia ed ingegnoso modo col quale era stato posto in iscena lo spettacolo. Il macchinista, pover'uomo, si presenta timido inchinando il corpo a mo' di parentesi, e De Martini esclama:

— Giuraddio! Come gli è orgoglioso per le sue «metempsicosi» l'apparatore!

Alla trattoria chiede agli amici che gli passino i loro «ossi precoci» pel suo cane, discorre di malattie e conviene che la «febbre trifolea» sia la più pericolosa di tutte; si parla d'arte drammatica, e trova che Ernesto Rossi è più «verossia» di Salvini — si paragona la vastità di un teatro con un altro, ed egli rimarca che il palcoscenico di Torino ha il «bocca porto» più basso di quello di Genova; si parla del disastro di un bastimento sommerso, ed egli domanda come mai l'acqua sia entrata dalla «conchiglia»...; si trova presente ad una lite, e per non compromettersi, se ne va mormorando: «Tumoribus fuggis»! De Martini divertiva, col De Martini si rideva parecchio, perchè le piccole cose che ho accennato sono un nulla in confronto di ciò che usciva dalla sua bocca. Peccato che egli non sia più vivo, perchè gli andrei incontro festante, me lo abbraccerei stretto stretto, e gli direi:

— Va là, mio vecchio De Martini, consolati! Non sei tu solo in arte che dici degli spropositi! Allora, quando ti conobbi, era giovane, non lo conoscevo bene a fondo tutto questo mondaccio comico, e non avevo ancora imparato a conoscere tanti altri tuoi compagni di sventura nell'istruzione e nel buon senso. Consolati! Tu, un semplice genérichetto senza pretese, potevi essere scusato, ma io ho udito in seguito degli artisti che avevano «ingoiato un remo» ed «ucciso mortalmente» un nemico, ne ho conosciuto di quelli che invece di stolto «Pontefice», hanno detto «Carnefice», di quelli che mi rispondevano (se mi permettevo di correggerli) «Abbi pazienza, io non ho studiato come te la prammatica»; di quelli che non erano capaci di pronunziare mai un cognome giusto, altri che ripeteva «convenzione» per «convinzione», altri invece della «diagnosi» della malattia mi dicevano «gnagniosi»...

Ne ho avuti in compagnia di quelli che hanno passato a nuoto la «Fistola», di quelli che chiedevano un «digitale» a prestito per attaccarsi un bottone....; è stato con me parecchio tempo un comico che trovava il vino «potabile», l'«afta» soffocante, che aveva visitato Roma le «Tarme Diocleziane» e che si felicitava meco per i progressi del mio figliuolo alla scuola di «natica».... e nota che costui leggeva tutto il giorno, senza comprendere mai nulla, diventando ogni giorno più somaro di prima. Consolati, mio vecchio De Martini! i tuoi strambotti tu li dicevi in privato.... discorrendo coi tuoi compagni... quei grandi attori, che ho poi conosciuti, me li regalavano al rispettabile pubblico.

Nella primavera avanzata la compagnia di E. Rossi fu chiamata a Trento nell'occasione che colà recavasi l'arciduca Lodovico, se non isbaglio, fratello dell'Imperatore, ad ispezionare il Tirolo.

Si approfittò d'uno dei vaporetti di navigazione che fanno il servizio da Peschiera a Desenzano per Riva di Trento. A metà circa del tragitto, la macchina si ruppe e l'acqua, penetrando da un foro praticato da uno stantuffo della macchina stessa, fece scendere il vaporetto a circa un metro di profondità dalla pesca ordinaria.

Urli, grida, disperazione delle donne, sgomento generale.... due donne di compagnia si inginocchiarono dinanzi a due cappuccini che con noi ed altri passeggeri transitavano il lago. Che scena da commedia!

Prestamente il capitano rassicurò tutti che non vi sarebbe stato pericolo di sorta, che più di così il vaporetto non poteva scendere, e con segnali chiamò in nostro soccorso un vaporetto diretto a Desenzano, sul quale dopo due ore di attesa trasbordammo e fummo con molto ritardo portati a Riva.

Il vecchio De Martini era impassibile, e calmato lo sgomento mi gli avvicino, e gli domando se al pari della moglie e della figlia s'era spaventato.

— Che! che! Un' ci penso neppure, mi risponde. So nuotare, e se succede una disgrazia mi «salvataggio» da me.

Dovemmo pernottare per forza a Riva, causa un orribile tempaccio ed arrivammo all'indomani a Trento. La città era animatissima per l'arrivo dell'arciduca e della sua giovane sposa, ed alla stessa sera si diede principio al nostro... cioè al loro corso di recite. Ernesto Rossi non ha mai voluto farmi recitare e gli son grato davvero, perocchè se ero bastantemente un cano nelle commedie, figuratevi quale «bull-doch» sarei riescito nelle tragedie, delle quali ordinariamente si componeva il repertorio.

La prima sera è successa una scenetta gustosa, che credo bene valga la pena d'esser conosciuta.

(Continua).

Memorie di cent'anni fà

La fucilazione di Gioacchino Murat

Perduta il 2 maggio 1815 la battaglia di Tolentino, naufragarono tutte le speranze che Re Gioacchino Murat aveva riposto nella costituzione di un regno d'Italia, di cui egli doveva essere il Monarca.

Re Gioacchino riparò a Napoli, dove nell'abbracciare la consorte Maria Carolina Annunziata, so. ella di Napoleone, esclamò mestamente: « Madama, non dovete meravigliarvi di vedermi ancor vivo; indarno ho cercata la morte sul campo! » Mentre i generali murattiani firmavano cogli austriaci la convenzione di Casalanza, l'infelice e cavalleresco Re si preparava ad abbandonare Napoli, per sempre! Il 19 maggio, dopo aver salutato la moglie, che non doveva più rivedere ed essersi congedato dai pochi amici rimastigli fedeli nell'avversa fortuna, Murat usciva, alle 21, dal palazzo reale, prendeva la strada di Pozzuoli, lungo la quale trovava uno stuolo di animosi, risoluti a difendere la sua sorte, e s'imbarcava sulla spiaggia di Miniscola (dirimpetto a Baja).

Il Re aveva dapprima l'intenzione di andarsi a rinchiudere nella fortezza di Gaeta, dove si erano rifugiati i suoi figlioli. Ma avendo trovato la via sbarrata dalle navi inglesi, fu costretto di cercare un momentaneo asilo all' Isola d'Ischia, da dove ripartì il mattino del 21 maggio a bordo dello sciabecco elbano *Santa Caterina*, battente bandiera inglese.

Per una strana coincidenza del destino, mentre il Murat abbandonava per sempre, col favore delle tenebre la meravigliosa capitale, che per sette anni egli aveva abbagliato col suo fasto regale, il truce Borbone Ferdinando IV, entrava solennemente in Messina, fra le acclamazioni della papolazione.

*

La Regina Carolina, la sera del 20 maggio, lasciava il palazzo reale e discendeva al Castello dell'Ovo; alle due del mattino seguente, saliva a bordo della fregata inglese *Tremendous*, dalla quale ella ebbe lo strazio di assistere al ritorno in Napoli ed alla reggia, fra le baionete austriache, di Leopoldo di Borbone, principe di Salerno, figlio del Re.

« La sventurata Carolina è ancora sulla *Tremendous* — così scrive Duval nelle sue lettere su Napoli, sotto la data del 22 maggio — la sua partenza è ritardata. Dalla sua prigione ella ode i colpi di cannone che hanno celebrato l'ingresso del padrone, che viene a ricollocarsi sul trono ch' ella ha occupato; ella ha udito le grida, i trasporti entusiastici di questo popolo dal quale è stata tante volte applaudita. Alla sera ha visto Napoli illuminata ed i fuochi ripetuti in tutte le città nelle quali ella non è più nulla. Il giorno della sua partenza è giorno di festa! ».

Finalmente il 25 maggio il *Tremendous* partì per Gaeta, unica piazza rimasta fedele a Murat e gagliardamente difesa dall'intrepido generale Begani. A Gaeta Carolina si riuniva ai figli e mentre li abbracciava provava un istante di conforto vedendo sventolare sulle fortificazioni la bandiera murattiana, la cara insegna che i Lazzaroni a Napoli avevano oltraggiosamente stracciato sotto i suoi occhi.

Il 7 giugno la raminga Regina giunse a Trieste accolta festosamente da salve di artiglieria e dagli omaggi delle autorità austriache. Ma erano gli ultimi bagliori della gloria dell'infelice Sovrana; oramai ella diventava la contessa di Lipona, odiosamente sorvegliata dalla polizia di Trieste agli ordini del presidente di governo, Spiegelfeld!

*

Più tristi vicende attendevano Re Gioacchino. Lo sciabecco *Santa Caterina* gettava l'ancora a Cannes il mattino del 25 maggio; subito scendeva il seguito e più tardi, alle 22, il Re profugo che apprendeva come la moglie ed i figli non lo avrebbero raggiunto in Francia, per crudele volontà delle potenze nemiche, e specialmente dell'Austria.

Da Cannes il Re si trasferiva a Tolone ai primi di giugno, allogandosi prima presso il generale Lallemand, nei dintorni della città, che vide la gloriosa aurora del Buonaparte; più tardi, sentendosi mal sicuro nella villa Lallemand contro la reazione che aveva scatenato la marmaglia furibonda, il Murat si rifugiò nella villa dell'avvocato Marroini.

A Tolone giunse al Re la penosa notizia della disfatta napoleonica di Waterloo; il disastro del cognato rendeva sempre più difficile al Murat la dimora in Francia; perciò egli, illudendosi sulla generosità dei Borboni, si rivolse a Luigi XVIII ed a Fouché, per ottenere un passaporto per l'Inghilterra; ma non ebbe neppure un cenno di risposta.

Il marchese de La Rivière, ch'egli aveva beneficato, lo sconfessò e pose una taglia sulla sua testa; alcuni devoti a Murat furono arrestati, così che il Re, sentendosi malsicuro in Francia, stabilì di trasferirsi in Corsica, ove l'orgoglio di aver dato i natali al vinto Imperatore non si era abbattuto, l'affetto per i Napoleonici non era stato soffocato. Approdò a Bastia, di dove passò quindi a Vescovado. Quivi incontratosi con numerosi ufficiali e soldati degli antichi eserciti napoleonici, Re Gioacchino accarezzava l'ardimentoso disegno di riconquistare il perduto regno di Napoli. Nè lo scossero dal suo temerario divisamento le seguenti offerte che Casa d'Austria gli fece durante gli ultimi giorni della sua permanenza in Corsica:

« Sua Maestà l' Imperatore d' Austria concede asilo al Re Gioacchino alle seguenti condizioni:

1) il Re assumerà un nome privato; la regina avendo preso quello di Lipona, si propone lo stesso al re;

2) Potrà il re dimorare in una delle città della Boemia, Moravia od Austria superiore: o, se vuole, in una campagna delle dette provincie;

3) Farà col suo onore garanzia di non abbandonare gli Stati austriaci senza l'espresso consenso dell' Imperatore e di vivere quale uomo privato, sommesso alle leggi della Monarchia austriaca.

« Dato a Parigi, 1. settembre 1815.

« Metternich ».

Ma era possibile che un uomo avvezzo agli splendori del trono, al «concitato imperio» sui campi di battaglia, alle ebbrezze dei trionfi guerreschi, si acconciasse a vivere come un borghesuccio, umilissimo suddito di quell'Imperatore d'Austria col quale aveva trattato da sovrano a sovrano?

Così Murat, invece di rispondere alle umilianti proposte degli Absburgo, accelerò i preparativi della partenza e nella notte tra il 28 e il 29 settembre il Re, accompagnato da un duecento uomini, salpava da Aiaccio.

*

Il Murat avrebbe voluto sbarcare a Salerno, ove egli sapeva che si trovavano raccolti gli ultimi avanzi del suo esercito, dal quale confidava di essere entusiasticamente accolto; ma il 6 ottobre una tempesta disperdeva la flottiglia del Re e costringeva la navicella che portava Gioacchino ad approdare presso il Pizzo, tra quella popolazione calabrese che lo odiava per la sanguinosa repressione del brigantaggio.

Murat, indossata una grande uniforme da colonnello, circondato da pochi fidi, sbarcò e subito si avviò verso il Pizzo; era l' 8 ottobre, di domenica. La gente raccolta in piazza, rimase attonita nel veder giungere l'antico Sovrano; qualcuno gridò: *« Viva il Re Gioacchino! »*. Ma i più si mantennero in un gelido silenzio. Vista la poca cordiale accoglienza, Murat s'incamminò per la strada di Monteleone, ma un certo Trentacapilli, capitano di gendarmeria, già capo della guerra civile in Calabria, al quale il murattiano inesorabile generale Manhès aveva fatto fucilare tre fratelli, rei di brigantaggio, alla testa di una banda di paesani armati, si avventò sul manipolo reale, uccidendo il capitano Pernice ed il sergente Giovannini, ed arrestando il malcapitato Sovrano.

Il popolaccio, inferocito, non risparmiò villanie e sevizie al Re ed ai suoi compagni, che furono rinchiusi nel castello, in una sudicia cella, normalmente adoperata per ricoverare i maiali.

Alla sera di quella tragica giornata giunse al Pizzo il generale Vito Nunziante, che mitigò assai le tristi condizioni della prigionia del Murat.

Frattanto Ferdinando IV., ricevuta notizia della cattura del suo rivale, ordinava ch' esso fosse senz' altro giudicato da un Consiglio di guerra. L' ordine conteneva già in sè la sentenza di morte; esso infatti era così concepito:

« Art. 1. — Il generale Murat sarà tradotto avanti a una commissione militare che verrà nominata dal nostro ministro della guerra.

Art. 2. — Non sarà accordato al condannato che un quarto d'ora per ricevere i soccorsi della religione ».

Ricevendo la crudele notizia, Murat ebbe un istante di commozione poichè volò col pensiero ai suoi cari; vinto quindi il turbamento, scrisse la seguente nobilissima lettera alla consorte:

« Mia cara Carolina, l' ultima mia ora è suonata; tra pochi istanti io avrò cessato di vivere e tu d'aver marito. Non obliarmi giammai; la mia vita non è macchiata di alcuna ingiustizia. Addio mio Achille, addio mia Letizia, addio mio Luciano, addio mia Luisa; mostratevi al mondo degni di me. Io vi lascio senza regno e senza beni tra numerosi nemici. Siate uniti e maggiori nell'infortunio, pensate a ciò che siete, non a quel che foste, e Iddio benedirà la vostra modestia. Non maledite la mia memoria. Sappiate che il mio maggior tormento in questi estremi di vita, è il morir lontano dai figli.

« Ricevete la paterna benedizione, ricevete i miei abbracci e le mie lagrime. Ognora presente alla vostra memoria sia il vostro infelice padre: Gioacchino.

« Pizzo, 13 ottobre 1815 ».

Si recise quindi alcune ciocche dei suoi nerissimi, lunghi capelli e li chiuse nella lettera, che affidò, pel recapito, al generale Nunziante.

Il Re ingiunse al capitano Giuseppe Starace, sottodirettore di artiglieria, che gli era stato destinato come difensore, di non dire neppure una parola per difenderlo; al relatore della Corte marziale, luogotenente Francesco Froio, che gli domandava le generalità consuete, il Re Gioacchino rispose sdegnosamente: « Io sono Gioacchino Murat, Re delle due Sicilie e vostro; partite, sgombrate di voi la mia prigione ».

Il 13 ottobre 1815, dopo aver ricevuto i conforti religiosi ed aver scritto al confessore canonico Tommaso Antonio Masdea:

« Je déclare de mourir en bon chrétien» il Murat fu condotto in un piccolo recinto del castello, dove stava schierato un drappello di soldati, colle armi cariche. Una poltrona era apparecchiata, ma il Re ricusò di sedervisi, come pure rifiutò sdegnosamente di lasciarsi bendare gli occhi.

Con quel sereno coraggio che non l'aveva mai abbandonato nell'avventurosa carriera delle armi, espose il petto ai moschetti, gridando ai soldati con voce ferma e sonora: «Salvate il viso, mirate al cuore!». Una cupa detonazione seguiva queste parole ed il cavalleresco Re di Napoli, il cognato di Napoleone, cadeva colpito da quattro proiettili.

Ferdinando IV., implacabile, mostrava di essere quello stesso che aveva insanguinato Napoli colle truci gesta del 1799; aizzato dall'Austria si era mostrato verso il suo rivale ancora più spietato di quanto non lo fosse stata in quei giorni l'Inghilterra verso il temuto Napoleone. Meno di sei lustri appresso, pur sulle balze calabresi, per opera di sgherri di un altro Borbone, obbediente ai voleri dell'Austria, seguivano il tragico fato di re Murat, un pugno di eroici giovani, i fratelli Bandiera e Domenico Moro, veneziani, antesignani sublimi di quelle gloriose lotte per l'indipendenza della Patria, che tutt' ora il nostro popolo combatte!

Girolamo Cappello

Le notizie agrarie

Roma, 12

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre:

Ad eccezione della Sicilia, ove tuttora vi è difetto di umidità, caddero pioggie benefiche in quasi tutto il resto d'Italia. Da esse trassero vantaggio sopratutto gli orti, i prati ed i pascoli che sono ovunque ubertosi. Queste precipitazioni giovarono, inoltre, alla buona preparazione dei terreni che devono accogliere le semine imminenti. Il raccolto e l'essicamento del granoturco e del riso furono alquanto ritardati, senza tuttavia che ne venisse danno ai prodotti, che si conferma essere assai buoni. Continua la vendemmia, in complesso scarsa, ed incomincia il raccolto delle castagne, che si annuncia soddisfacente. L'olivo dà nello insieme affidamento di un prodotto discreto.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mirano

Ci scrivono da Mirano:

Ecco la decima lista delle offerte pervenute al Comitato:

Ditta Fratelli Moretti L. 50 — On. N. H. Conte Girolamo Marcello 100 — Nell'anniversario della morte di Santa Toso il cav. Stefano Zanetti esecutore testamentario 10 — Totale L. 160 — Lista precedente 14665.05 — Totale L. 14825.05.

Ed ecco la seconda lista delle offerte pervenute al sottocomitato per gli indumenti di lana pei soldati:

Abitanti della frazione di S. Erasmo 99.05 — Operai della Ditta F.lli Toso 15 — Operai Costantini Valmarana e C. prima off. settimanale 29.20 — Idem seconda offerta sett. 29 — Idem terza off. sett. 28.70 — Operai Società Conterie: 1. off. sett. 55.16, 2. off. sett. 54.73, 3. off. sett. 54.55, 4. off. sett. 32.90 — Operai Vetreria Ex Franchetti 1.a off. 25 — Cav. Lorenzo Radi 10 — Totale 433.26 — Lista precedente 1486.50 — Totale L. 1919.76.

A Schio

Ci scrivono da Schio:

Il Comitato d'assistenza civile ci comunica il resoconto economico a tutto il 30 settembre 1915.

Distribuzione di pane kg. 9680 — Distr. di latte litri 5300 — Distr. Minestre N. 8740 — Incassate per sussidi L. 12723.83 — Pagate L. 5691.35 — Da pagare 1650 — Offerte mensili assicurate L. 1100 circa — Spese preventivate mensili 2500 circa — Incassate per feriti e mutilati 150 — Incassate per acquisto lana 4400 — Filato lana offerto gratuitamente kg. 190 — Stoffa flanella metri 90 — Stoffa beige e maglierie kg. 200 — Quantitativo di filato adoperato per gli indumenti di maglia chilogrammi 750 — Capi fatti confezionare N. 2060 — Capi offerti gratuitamente 4317 — Capi distribuiti al fronte 4462 — Capi in lavorazione 350 — Capi da distribuire a magazzino 1565.

Il Comitato ha trovato poi alloggio e lavoro a molti profughi e disoccupati.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute al Comitato ammontano finora a L. 94.246.69.

Pro feriti in transito: Il totale delle offerte è di L. 13.056.98.

La circolazione e il soggiorno nella zona di guerra

Roma, 12

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il testo delle norme per l'applicazione dei bandi 17 giugno e 31 luglio 1915 sulla circolazione con mezzi rapidi, transiti, soggiorno nella zona di guerra, comunicazioni e segnalazioni. Le norme sono divise in quattro titoli. Il primo stabilisce la divisione della zona di guerra; il secondo contiene le disposizioni relative al traffico, al soggiorno ed alla circolazione nella detta zona, la quale viene all'uopo divisa in territori di operazione, territorio delle retrovie e territorio delle provincie dichiarare in istato di guerra, non compreso in quello delle operazioni e in quello delle retrovie. Il titolo terzo tratta delle comunicazioni e segnalazioni. Il titolo quarto stabilisce le penalità.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Miari — P. M. Trabucchi.

Un furto di marche

Coassin Pietro fu Pietro di anni 59, [illegible] condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni 1, mesi 3, condonato un anno per furto continuato qualificato di marche per L. 700 della Cooperativa di Pordenone a danno del depositario sig. Marco Vendramin nel 27 febbr. 1915 in Pordenone.

La Corte riduce a mesi 7 e giorni 15 condonata l'intera pena. — Dif. avvocato Scarpari.

Un appello del P. M.

Oselladore Ida di Luigi d'anni 33, di Chioggia, con sentenza 26-6-915 del Tribunale di Venezia fu assolta perchè estinta l'azione penale per amnistia dal delitto di lesioni a Zeno Carmela mediante calcio, rompendole un dente, nel 2-3-913 in Chioggia.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento per sentire nuovi testi. — Dif. avv. Callegari — P. C. avv. Scarpa.

Condanna per lesioni

Menegaz Antonio fu Gio. Batta d'anni 38, di Ponte nelle Alpi, fu condannato a mesi 5 di reclusione dal Tribunale di Belluno per lesioni a Luigi Da Boit guarite in 126 giorni (l'8 dic. 1914, in Ponte nelle Alpi).

La Corte in contumacia conferma. — Difensore avv. Zironda.

Il peculato di un ferroviere

Fracasso Marino fu Francesco di anni 37, di Udine, ferroviere, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione e L. 250 di multa e mesi 6 di interdizione dai pubblici uffici, per peculato di L. 400 che la Stazione di Cormons gli aveva affidate quale conduttore del treno N. 2721 per consegna all'amministrazione ferroviaria dello Stato nel 1914 in Cormons.

La Corte conferma condonata la pena o la multa. — Dif. avv. on. Pietriboni.

Appello irricevibile

Bardella Primo di Adolfo d'anni 19 di Cavarzere condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno, mesi 4 e giorni 16 per tentativi innominabili su due minorenni nel 1914, in Boschiaro di Cavarzere.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Dif. Avv. Zironda.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

13 Mercoledì: S. Edoardo re.
14 Giovedì: S. Calisto papa.

Comitato di assistenza e difesa civile

106.a lista delle offerte

Amm. Gerolamo Perosini in memoria della signora Elena Millosevich ved. Adorno L. 10 — Equipaggio del piroscafo « Torino » della Soc. Ital. di Servizi Marittimi (offerte per mesi di agosto e settembre 202.50 — Sorelle Pittiani (offerte mensili ottobre) 10 — Intendenza di Finanza (*) 446.05 — Aldo Musatti per pacco ai soldati: Baldan, Tamiso, Veronese M., Varonese T., Lizza A. 25 — Prof. Clemente Calzavara per onorare la memoria della sig.ra Elena Millosevich vedova Adorno 10 — N. N. da Terre Perse 1.

L. 704.55
Somma precedente L. 898.249.28

Somma totale L. 898.953.83

(*) L'Intendenza di Finanza ha versato L. 446.05 quali quote offerte pel mese di settembre dai signori funzionari addetti ai seguenti uffici: Intendenza L. 66.05 Dogana 223.65, Uff. Tecnico di Finanza 34.88, Ispettori delle Tasse del I. e II. Circolo ed Uffici Registro, Atti civili e successioni 48.75, Ispettori ed agenzia delle Imposte del I. e II. ufficio 43.84, Delegazione del Tesoro 10.45, Laboratorio Chimico delle Gabelle 9.43, Ispettore delle Privative 9.

Opera dello scalda-rancio

Quest'opera sorta a Venezia in forma modesta, in brevissimi giorni, mercè l'intelligente attività delle signore e Signorine componenti il Comitato, si è sviluppata in modo veramente confortante. Infatti al Comitato sono pervenute offerte in denaro, in carta da giornali, in rotoli confezionati, tanto che oggi sono già cotti e pronti per la spedizione oltre trentamila scaldaranci.

In seguito ad accordi presi col Comando del Presidio, oggi stesso verranno consegnati venticinquemila scaldaranci contenuti in venticinque sacchi di tela colle relative istruzioni, che saranno prontamente spediti al fronte. Fra giorni verranno pubblicati i nomi degli offerenti e di tutti coloro che collaborano per questa santa opera patriottica.

Avendo pregato l'egregio prof. Gilberto Secrètant di dettare un motto che potesse dare il significato all'opera patriottica dello scaldarancio, Egli scrisse:

Breve fiamma,
Preparata per Voi con lungo amore,
In salda e forte ed esultante fede!

Questo motto sarà adottato anche dalle altre Sezioni d'Italia. Al Prof. Secrètant vada la riconoscenza del Comitato.

Il Comitato ringrazia vivamente la spett. Fabbrica Candele di Mira che gli ha ceduto la paraffina ingiallita, necessaria per la cucinatura dei rotoli, ad un prezzo molto al disotto del costo reale.

Come pure manifesta la sua riconoscenza all'egregio sig. Emilio Toffolutti proprietario dei Magazzini Mauro, che ha offerto gentilmente della tela per confezionare i sacchetti. A questo proposito il Comitato fa appello a tutti i negozianti di manifatture che abbiano disponibili ritagli di tela greggia di qualunque genere, purchè le dimensioni di ciascuno di essi non siano inferiori a cm. 50 per 70 di volerli offrire al Comitato.

Ripetiamo che le offerte di qualunque genere si ricevono presso la sede del Comitato Campo S. Benedetto N. 3959 — Telefono 1036.

Canti di guerra

di Carducci e d'Annunzio

I canti di guerra che si declameranno domenica prossima 17 alle ore 16, nella Sala della Fenice, sono i seguenti:

Cadore - Canzone di Legnano - Saluto Italico di Giosuè Carducci - *Alla memoria di Narciso e Pilade Bronzetti - La canzone dei Dardanelli* (frammento) di Gabriele d'Annunzio.

Aprirà il trattenimento il maggiore Arturo cav. ing. Maifreni (Senzafren), l'egregio ufficiale ben noto e apprezzato anche nel campo letterario, il quale dirà alcune sue impressioni su Venezia in dialetto veneziano. Rafa lo chiuderà, dicendo le sue inedite poesie patriottiche, giocose e satiriche di attualità.

Lo spettacolo è a beneficio della « Casa del soldato ». I biglietti che costano L. 1 per ingresso e sedia, si vendono da oggi al Camerino dei Teatri a S. Marco, nei negozi musica Brocco e Sanzin e nelle librerie Serafin e Zanco, S. Luca.

Giovani Esploratori

Il chiarissimo avv. Alberto Musatti ha dato la sua adesione per un corso di lezioni di morale civile, alla sezione effettivi, con l'illustrazione dei principii del decalogo. La prima lezione avrà luogo giovedì alle 16 e mezzo e si raccomanda di non mancare. Pure giovedì alle 15 e tre quarti il maestro Arturo Lombardi terrà l'ultima lezione ai novizi, i quali sabato sosterranno l'esame.

Domenica e lunedì avrà luogo la gita di una squadra della Sezione a Castelfranco ed Asolo con pernottamento ad Asolo. Le famiglie dei militi possono accompagnare i giovani. Per le comunicazioni relative gli effettivi sono convocati per giovedì alle 17.30 alla Bucintoro.

Associazione Trento-Trieste

Sotto gli auspici del gruppo femminile della « Trento-Trieste » l'on. Vincenzo Cappa commemorerà nella domenica antecedente al giorno dei Morti, i caduti per la guerra di liberazione.

Le comunicazioni notturne col Lido

La questione delle comunicazioni notturne col Lido continua a preoccupare vivamente — e la cosa è comprensibile — gli abitanti dell'Isola. Riceviamo ogni giorno lettere contenenti proteste di ogni genere e proposte di così evidente impraticità che non vale la pena di occuparsene. Non perchè il problema non lo meriti — chè anzi sappiamo che esso continua ad essere oggetto di studi assidui da parte dell'Azienda di N. I. e da parte dell'Amministrazione Comunale — ma perchè le proteste a nulla approdano in questi casi, e nessun contributo arrecano alla soluzione.

Supporre difatti che un'Azienda municipalizzata ed un'Amministrazione Comunale non si occupino delle comunicazioni della città con un centro tanto importante, può far comodo soltanto a sistematici denigratori, ma, a Venezia nulla autorizza simile supposizione.

Abbiamo letto anche sull'*Adriatico* di ieri una lunga lettera, nella quale si prende occasione dalla questione per dir male non soltanto dell'oggi, ma anche di tutta l'attività passata dell'Azienda. Non ci mancherebbero argomenti per rispondere punto per punto a tutte le affermazioni di quella lettera, ma non crediamo sia questa l'ora per togliere un'innocente distrazione a tanta gente che, se non potesse dir male di qualche cosa, ne farebbe una malattia. Ci limiteremo alla questione delle corse dei vaporetti dopo l'oscuramento, a proposito della quale lo scrittore della lettera tira in ballo niente meno che i siluri tedeschi e le traversate dell'Atlantico, e il salutare rinnovamento della razza umana, e finisce con l'incolpare Azienda e Comune di « disinvoltura ».

Si annega tanta gente oggi — scrive « Uno del Lido » sull'*Adriatico* — e questo non dice nulla agli uomini del Comune, che paventano le responsabilità quando le responsabilità sono per tutti centuplicate?

Pare a noi che in fatto di disinvoltura il ragionamento non la ceda per nulla a quella imputata agli uomini del Comune. I quali pensano che, sì, le responsabilità bisogna accettarle sempre, ma che quando vi sono di mezzo vite umane, bisogna anche essere sicuri di nulla aver omesso per tutelarle.

L'« Uno del Lido » scopre invero che alcuni giorni or sono l'Azienda aveva promesso di continuare le corse anche dopo l'oscuramento, e che poi le ha sospese. Ma questo resterebbe a provare che nessun preconcetto inspirava l'Azienda, e che soltanto fatti accertati materialmente, nelle condizioni volute di luogo e di tempo — sopratutto di tempo, perchè in caso contrario, le osservazioni che dipendono dall'organo visivo perderebbero ogni valore — soltanto, diciamo, i fatti accertati hanno dimostrato la esistenza di inconvenienti e hanno fatto sorgere dubbi che è necessario risolvere. Ora, senza bisogno di pressioni e di proteste, si stanno escogitando i provvedimenti del caso, si cerca di avere cioè, sulla sicurezza delle persone in navigazione, quelle garanzie delle quali pare che il signore del Lido faccia getto con soverchia facilità. Ed è naturale. Il Signore del Lido, in caso di infortunio, o sarebbe in fondo alla Laguna — perchè si annega altrettanto bene nei due metri d'acqua di casa nostra come nei mille e più metri del Mare del Nord — o se — come gli auguriamo — l'avesse evitato — si guarderebbe bene dal parlare del « salutare rinnovamento della razza umana ». E gli uomini del Comune — che sono, se vuole, meno propensi di lui alla filosofia — non saprebbero perdonarsi un sacrificio di vite umane.

Un altro lettore dell'*Adriatico* parla della possibilità di tornare all'antico, instituendo un servizio di omnibus: e sappiamo che anche questo — nessuno può sperare di inventare qualche cosa, oggi — anche questo è oggetto di esame.

In un modo o nell'altro, noi confidiamo che ad una soluzione si verrà, ma appunto perchè la vogliamo circondata da tutte le garanzie desiderabili, sappiamo attendere, sicuri che le proteste nulla aggiungono in questo caso allo zelo di chi si sta occupando della questione.

Al Consiglio Provinciale Scolastico

Roma, 12

Con Reale Decreto il prof. Gilberto Secrètant è stato nominato delegato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica al Consiglio Provinciale Scolastico di Venezia.

La tabella dei redditi

Il Municipio ci comunica che per opportuno esame da parte degli interessati presso la div. IV, Ufficio Tasse, in Municipio, rimarrà depositata per venti giorni consecutivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, la tabella dei redditi netti dichiarati o iscritti o rettificati d'ufficio relativi alla imposta della ricchezza mobile a partire dall'anno 1916. Indipendentemente dalla pubblicazione della stessa gli esercenti pei quali l'agente delle Imposte abbia fatta la dichiarazione o rettificazione d'ufficio avranno ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia ed entro il termine di venti giorni dalla notificazione di esso potranno se del caso reclamare contro gli accertamenti.

Rinuncia di diritto di servitù

I signori fratelli Sullam fu Costante, comproprietari della privata Corte detta di Ca' Grimani a S. Luca, chiedono che il Comune rinunci al diritto di servitù pubblica di accesso sulla porzione di detta Corte conterminata dai mappali n. 395, 332, 391 del Comune censuario di S. Marco.

Il Municipio rende ciò noto al pubblico a sensi degli art. 17 e 18 della legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865, allegato F, avvertendo che la domanda e l'estratto di mappa, sono ostensibili presso la Div. II. Municipale per un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso nelle ore d'ufficio e che i reclami eventuali dovranno venir presentati entro lo stesso termine al protocollo municipale su carta bollata da cent. 65.

Le iscrizioni alla Scuola Superiore di Commercio

Alcuni studenti ci scrivono dolendosi che la Segreteria della Scuola Superiore di Commercio si sia rifiutata di ricevere inscrizioni senza il previo pagamento della tassa. Essi ritengono che ciò sia contrario alle disposizioni sulla materia contenute nel Decreto Luogotenenziale sulle Università ed Istituti Superiori.

Abbiamo assunto informazioni, e ci consta che la Direzione della Scuola non crede quelle disposizioni applicabili se non agli Istituti di Istruzione dipendenti dal Ministero della P. I. La lettera del Decreto dà in verità ragione a tale interpretazione, e sarebbe un arbitrio, allo stato dei fatti, includere tra gli Istituti ammessi alle facilitazioni di cui tratta il citato decreto Luogotenenziale, anche la Scuola Sup. di Commercio, che dipende, come è noto, dal Min. di A. I. e C. Pensiamo tuttavia che non vi sia dubbio intorno allo spirito del Decreto, e che se la Segreteria richiederà — e forse lo ha già fatto — istruzioni al Ministero, non potrà che averne nel senso desiderato dagli studenti.

A San Trovaso

Nel Patronato di questa parrocchia, gentilmente concesso dal Rev. Paroco Mons. Busetto, fin dai primi giorni di ottobre vengono tanti bambini dei nostri uomini chiamati alle armi. Circondati dalle cure materne della signora Anna D'Este e della signora Rita Treppini, assistite da distinte signorine e da altre buone persone, passano felicemente la loro giornata fra canti, giuochi ed insegnamenti proporzionati alla loro tenera età, con notevole vantaggio fisico e morale. Chi ha visitato questo asilo di carità, come la nobile signora contessa Brandolin, le buone signore Errera e Merlo ed altre egregie persone, ha provato un senso di tenera compiacenza e benedice a quanti concorrono alla fondazione e al mantenimento di queste benefiche istituzioni. Giova poi notare che gli allievi del Patronato continuano tutte le sere e nei giorni festivi nella loro numerosa, abituale frequenza.

Un arresto movimentato

Pregiudicato e agente in acqua

De guardie della Questura inseguivano ieri, sulle ore pomeridiane, per trarlo in arresto, un pregiudicato, contro cui era stato spiccato mandato di cattura. Giunti sul rio di S. Felice, l'inseguito, non trovando altra via di scampo, pensò bene di gettarsi in acqua per raggiungere la riva opposta. Ma una delle due guardie, senza esitare, imitò coraggiosamente il fuggitivo e con poche, poderose bracciate, lo raggiunse e l'abbrancò fortemente.

Una drammatica lotta si iniziò fra i due: l'uno cercando di sfuggire alla stretta, l'altro sforzandosi a tener salda la... preda. Ad un certo punto il pregiudicato, non riuscendo a divincolarsi, ricorse ad un criminoso tentativo: tentò cioè di prendere per le gambe l'agente per farlo annegare. Ma l'agente rimasto sulla riva, visto il pericolo che correva il suo compagno, tratta fuori la rivoltella, ingiunse al pregiudicato di arrendersi minacciando di sparare. Di fronte a sì persuasivo argomento, il giovanotto dovette arrendersi.

Tratti a riva i due, il pregiudicato fu accompagnato in carcere, mentre la guardia si recava in caserma.

Un tentato suicidio

Agostini Angela, poco più che diciassettenne, abitante a Cannaregio 3114, deve aver presto provate le delusioni della vita.

Trovandosi ieri sulle 21 sul molo di San Marco in preda a grande sconforto per i suoi.... infiniti tormenti, di cui peraltro non ha voluto precisare le cause, pensò di finirla una buona volta con la vita e si gettò in acqua. Il tonfo fu però avvertito dagli agenti municipali N. 95 e 126, di cui non abbiamo potuto conoscere il nome, i quali riuscirono dopo grandi sforzi a salvare la giovane, la quale a mezzo della Croce Azzurra, chiamata d'urgenza ed accorsa sollecitamente, fu trasportata all'ospedale civile ove resterà ricoverata per qualche giorno.

Scappano abbandonando la refurtiva

Ieri sera gli agenti della Questura intravvidero due giovinastri che trasportavano un sacco, con fare circospetto e misterioso.

Gli agenti si avvicinarono ma alla loro vista i due abbandonarono il carico e fuggirono.

Nel sacco erano contenuti 37 rotoli di spago, rubati certamente a qualche ditta cittadina, spago che venne sequestrato dagli agenti.

La Questura indaga per scoprire i due ladruncoli ed il proprietario della refurtiva.

Contravvenzioni ed arresti

* Per mandato e per misure di pubblica sicurezza furono tratti in arresto due pregiudicati, in omaggio ai Bandi di S. E. il Comandante la Piazza.

* Due altre contravvenzioni furono elevate per la legge sulla pubblica moralità.

* Rion Pietro di Lido, è stato tratto in contravvenzione per vendita abusiva di bevande alcooliche.

* Rossi Maria, abitante in S. Marco 2986 ha avuto la stessa sorte per abusiva protrazione di orario di chiusura del suo esercizio.

CRONACA ROSA

Ieri, funzionando da Ufficiale di Stato Civile, il Sindaco Conte Grimani, si unirono in matrimonio il sig. Duilio Zuccolo attualmente sotto le armi in qualità di ufficiale di complemento, con la Signorina Ines Puttato. Erano testimoni il Sig. Penzo Alfredo e la Signora Olga Puttato. Il Sindaco, dopo compiuta la cerimonia, presentò le sue congratulazioni agli sposi, ed alla sposa offrì un bellissimo mazzo di fiori.

Teatri e Concerti

Giulio Tempesti al Goldoni

Stasera il teatro resta chiuso. Domani come abbiamo già annunciato, inizia le sue rappresentazioni, che saranno dieci soltanto, la compagnia drammatica di Giulio Tempesti.

Giulio Tempesti non ha bisogno di presentazioni: il pubblico veneziano non può certo aver dimenticato il successo vivissimo che egli ha raccolto nella fortunata stagione data a questo stesso Goldoni nello scorso febbraio.

Egli promette molte e buone novità, importanti riprese ed una interessantissima esumazione: « Romeo e Giulietta » di Shakespeare.

Per il « debutto » egli ha scelto uno dei più teatrali lavori dannunziani che lo ha avuto interprete efficacissimo quando venne rappresentato per la prima volta: *La fiaccola sotto il moggio.*

Ricordiamo che gli abbonamenti, a prezzi assai miti, per sei recite si chiudono domani prima di mezzogiorno.

Iersera con *Sansone* di H. Bernstein ha avuto luogo la serata in onore di Ruggero Ruggeri che ha preso commiato dal pubblico veneziano avendo ultimato il corso delle sue rappresentazioni straordinarie.

Il magnifico attore è stato festeggiatissimo; alla fine del dramma la folla elegantissima che affollava completamente il teatro gli ha improvvisato una cordialissima dimostrazione di simpatia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30: Sulle balze del Trentino.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 11 — Frumenti: Duro di Inverno D. 127 e mezzo — Nord Manitoba 113 — di Primavera 115 e mezzo — d'Inverno 127 e mezzo — Dicembre 112.

Granone: disponibile nominale — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 11 — Frumenti: Dic. 104 7 ottavi; Maggio 106 — Granone: Dic. 57 tre ottavi; Maggio 59 n quarto — Avena: 37 tre ottavi; 39 un quarto.

CAFFE'

NUOVA YORK, 11 — Caffè Rio N. 7 di spota C. 6 sette ottavi — Ottobre 6.17 — Dicembre 6.21 — Gennaio 6.28 — Marzo 6.38 — Maggio 6.50.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 11 da valere pel 12:

Parigi: denaro 108.89, lettera 109.25 — Londra 29.74, 29.86 — Nuova York 6.34, 6.37 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 119.11, 119.57 — Cambio dell'oro 114.15, 114.75.

Cambio medio ufficiale agli effetti del l'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 12 ottobre:

Franchi 109.06 e mezzo — Sterline 29.8[illegible] — Franchi Svizzeri 119.34 — Dollari 6.35 e mezzo — Pesos carta 2.63 — Lire oro 114.45.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Un altro caduto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12:

Continuiamo la gloriosa e dolorosa rassegna.

Il soldato di fanteria Virgilio Ballarin, dopo essersi valorosamente battuto in più scontri col nemico, soccombeva il 16 settembre u. s. per lo scoppio d'una bomba lanciata da una trincea avversaria.

Nel dare notizia della fine del giovane valoroso, inviamo alla famiglia tutta la espressione del nostro cordoglio.

Promozione

Il nostro concittadino dott. Alessandro Borsatti, che dal principio della guerra fino a pochi giorni sono, ha sostenuto al fronte con tanto entusiasmo ed abnegazione i disagi della guerra, al punto da ammalarsi gravemente, fu di questi giorni promosso tenente veterinario.

Al valoroso professionista, che per la difesa della Patria ha lasciato l'Università di Bologna, dov'era aiuto, inviamo i nostri rallegramenti ed auguri di pronta guarigione.

La denominazione delle nuove caserme

MESTRE — Ci scrivono, 12:

In accoglimento di analoga richiesta fatta dal nostro Sindaco comm. Allegri, pervenne al Municipio comunicazione ministeriale del sovrano gradimento a che la caserma di Carpenedo, ora ospitale per i valorosi feriti reduci dal fronte, in ricordo alla pietosa visita di Sua Maestà, la graziosa nostra Regina, confortatrice dei soldati ivi degenti, sia intitolata al suo augusto nome; e così la caserma dei Sabbioni sia intitolata a quello del Re valoroso, che, proveniente dalla capitale, di qui partiva per il fronte, alla conquista delle nuove terre italiane.

Sappiamo che con modesta cerimonia sarà quanto prima solennizzata la duplice festa.

La "Cena delle Beffe",

Domani sera, mercordì, la Compagnia Masi-Zoncada darà la serata d'addio con la «Cena delle Beffe» l'applauditissimo lavoro di Sem Benelli.

Per il concerto di beneficenza

Il sig. nob. Gueri, cap. dei R. Carabinieri, e il sig. dr. Pozzan, hanno versato al Comitato l'importo delle loro poltrone per la sera del grande concerto di beneficenza che avrà luogo venerdì 17 corr. al Teatro Toniolo.

Per questo concerto, che darà certo un cospicuo incasso al Comitato di beneficenza, è vivissima l'attesa.

Dal tabaccaio sig. Noè cominciano già ad affluire le prenotazioni dei posti.

Un nuovo Ufficio Postale

Siamo informati che per interessamento del titolare del nostro Ufficio postale sig. Stocco e delle autorità militari, verrà aperto, entro la corrente settimana, nei locali del Presidio militare (Villa Bice) un ufficio postale per i soli militari.

Il provvedimento è oltremodo opportuno, poichè l'attuale ufficio era insufficiente ai moltiplicati bisogni che si sono accresciuti coll'aumento del presidio militare.

PADOVA

Borse di studio

PADOVA — Ci scrivono, 12:

E' aperto fino alle ore 17 del 9 novembre 1915, il concorso per titoli, ed eventualmente per esami, a due borse di studio d'annue L. 500 ciascuna da conferirsi per studi artistici in conformità alle deliberazioni 24 novembre, 17 dicembre 1904 29 novembre 1907 e 22 dicembre 1909 del Consiglio Comunale.

L'assegnazione delle borse spetta al Consiglio Comunale.

Ogni borsa è concessa per quel numero di anni, non superiore a cinque, che il Consiglio stesso sarà per determinare, ma cesserà in qualsiasi momento del periodo pel quale sarà stata accordata, qualora chi la gode se ne mostri indegno per cattiva condotta o immeritevole per deficiente profitto.

L'assegno verrà pure sospeso ove il designato sia posto in condizione di continuare egualmente gli studi.

UDINE

Il parroco di S. Giacomo derubato

UDINE — Ci scrivono, 12:

L'altra notte venne visitato dai ladri l'abitazione di Mons. Tosolini, il caritatevole parroco di S. Giacomo. Approfittando dell'oscurità scavalcarono il ponte sulla roggia di Via A. Zanon e aggrappandosi ai davanzali delle finestre si calarono nel lavatoio, da dove poi procedendo cautamente, attraversarono altri locali finchè riuscirono a penetrare nella stanza che serve da archivio parrocchiale. I ladri devono essere persone.... per bene (?!) e molto pratiche non solo della casa, ma anche di tuttociò che fa mons. Tosolini. Da una scatoletta di latta tolsero le chiavi, aprirono il cassetto e si appropriarono del denaro, circa un migliaio di lire, di depositi fiduciari, ma lasciarono intatti i libretti al portatore. Saltrono quindi al primo piano e penetrati nello scrittoio, tolsero le chiavi dal luogo ove erano deposte, aprirono un cassetto che trasportarono nel pianterreno, ove con tutta comodità tolsero circa 600-700 lire in denaro e oggetti di oro antico, ricordi di famiglia. Compiuta l'onesta operazione uscirono, come perfetti galantuomini, per la porta principale.

Sequestro di uccelli

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Oggi il sottocapo dei vigili sig. Baldini, pose in contravvenzione due donne che vendevano uccelli nonostante il divieto di caccia.

Egli sequestrò loro 60 uccelli. Le due donne sono Pezzutti Rosina di anni 17 e Mella Rosa di Eugenio in Giacomini, entrambe di Fontanafredda.

VICENZA

La nobile lettera di un sacerdote

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Avendo la Direzione delle nostre Scuole Elementari chiesto al sacerdote Pietro nob. Michieli l'uso di una sala che fa parte di una sua proprietà, riceveva la seguente risposta:

«On. Direzione, — Ben volentieri aderisco alla domanda di codesta on. Direzione e concedo la sala ad uso scuola, e se ciò non bastasse ho già scritto al mio inquilino di apparecchiarne un'altra al primo piano.

«Sarei ben lieto, se per amore della Patria nostra carissima, potessi fare assai di più. Dio lo sa, quanto invidio la sorte dei valorosi soldati, i quali danno gloriosamente la vita per essa. Sì, l'Italia deve essere e sarà vittoriosa, benedetta da Dio.

«I miei ossequi all'ill.mo sig. Sindaco ed a Lei. — *Pietro Michieli*, missionario apostolico».

ROVIGO

I rodigini caduti per la Patria commemorati in Consiglio

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Presenti quattro assessori e 13 consiglieri si è radunato il nostro Consiglio. Il Sindaco Comm. Ugo Maneo prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno ha pronunciato un bellissimo discorso sulla nostra guerra e in commemorazione dei gloriosi rodigini caduti in guerra.

Tratteggiando con brevi efficaci parole le figure degli eroi, l'on. Maneo le enumera isngolarmente: Giuseppe Ferrari, Alessandro Vitturi, Sinesio Cappello, Vittorio Bedendo, Umberto Gennari, Pietro Soldati, tutti ufficiali.

E accanto agli Ufficiali i Soldati non meno valorosi, non meno pronti al sacrificio, non meno meritevoli che il loro nome di modesti ma operosi lavoratori sia scritto nel libro d'oro dei caduti per l'unità e per la grandezza della Patria.

1. Mantovani Guglielmo scultore, ciclista esploratore.
2. Visentini Pasquale guardia di finanza.
3. Saccardin Mariano del... Regg. Fanteria.
4. Libanoro Paolo id. fanteria.
5. Sturaro Pietro id. fanteria.
6. Saccardin Emilio id. fanteria.

Con voce sempre più commossa l'on. Sindaco soggiunse:

A suo tempo si provvederà a iniziare l'erezione di un durevole ricordo del valore e del sacrificio dei nostri concittadini.

Per ora interpreto certamente il vostro pensiero, o colleghi, proponendo, e niuno opponendo ritenendo approvato, che a ciascuna delle famiglie dei caduti si mandino le condoglianze del Consiglio Comunale.

Per ultimo il Comm. Maneo ha commemorato con bellissime parole Virgilio De Kunovich, cittadino eminente, tipo esemplare di onestà e di intelligente operosità.

Il comm. Oliva, l'avv. Antonio Degan e l'avv. Umberto Merlin si sono associati con belle parole a nome del rispettivo gruppo, liberale, democratico e cattolico, alle parole del Sindaco.

L'avv. Umberto Merlin ha aggiunto altre belle espressioni per il valoroso sottotenente Pietro Soldati, pubblicista, figlio del cons. com. sig. Natale, eroisamente caduto il 1. settembre.

Si passò quindi allo svolgimento dello ordine del giorno.

Ultim'ora

Il grave scacco subito dai tedeschi sul fronte inglese

Londra, 12

Un comunicato ufficiale dice:

Risulta da nuove informazioni raccolte che l'attacco pronunciato dai tedeschi sul fronte inglese a sud del canale di La Bassée è stato eseguito con forze importanti. Lo sforzo principale è stato diretto contro le cave di creta a nord della quota 70 contro le trincee tra Mulluch e la ridotta Hohenzollern.

Per l'attacco delle cave di creta il nemico si radunò dietro i boschetti situati ad una distanza da 300 a 500 metri dalle trincee nostre, ma quando uscì allo scoperto fu falciato dal fuoco della nostra moschetteria, delle mitragliatrici e dell'artiglieria e neppure un uomo potè avvicinarsi a meno di 40 metri dalle nostre linee.

Più a nord tra Hulluch e le cave l'attacco fu fermato in condizioni analoghe con gravi perdite per il nemico, e le nostre truppe, profittando dello scompiglio dell'avversario, si impadronirono di una trincea tedesca.

Ad ovest, in un solo punto, nella parte meridionale della ridotta Hohenzollern, che noi teniamo ancora, il nemico potè prendere piede in una delle nostre trincee, ma i nostri granatieri lo ricacciarono presto.

In nessun punto del fronte è stato necessario fare appello alle riserve. E' certo che abbiamo inflitto al nemico un grosso scacco. Le nostre perdite sono ancora più deboli di quello che avevano ritenuto.

Il racconto contenuto nel comunicato tedesco del giorno 9 circa un preteso attacco di forze inglesi a nord di Vermelles, che sarebbe fallito con grosse perdite, è completamente falso.

Ieri undici combattimenti aerei hanno avuto luogo e nove di essi sono terminati con vantaggio dei nostri aviatori. Un aeroplano nemico è stato abbattuto nelle trincee tedesche e quasi certamente distrutto. Stamane un altro aeprolano nemico è caduto nelle nostre linee. Noi abbiamo preso un apparecchio.

Il contributo della flotta inglese alla causa degli alleati

Londra, 12

Harkibald Hurd, critico navale del *Daily Telegraph* dice che lo svolgimento dei drammatici avvenimenti nei Balcani dovrebbe richiamare l'attenzione sull'aiuto che la flotta inglese porta alla causa degli alleati.

Lo sbarco a Salonicco è stato un colpo rapido, compiuto in un momento critico e con una certa sorpresa strategica che soltanto una potenza marittima poteva effettuare. Mentre i tedeschi ed i bulgari preparavano le difese di Dedeagac, gli alleati sbarcavano tranquillamente a Salonicco. L'estensione delle operazioni compiute dagli alleati è senza precedenti nella storia. Essi operano con fiducia e con sicurezza e la Germania e l'Austria-Ungheria si lasciano battere nelle parti vitali e non osano mettere a rischio le loro navi nemmeno per evitare questo colpo.

Il lavoro compiuto dai nostri trasporti nella guerra attuale, è un miracolo di potenza marittima ed è la prova del più grande coraggio e della fiducia nelle misure offensive e difensive prese contro i sottomarini tedeschi. Se gli insegnamenti che si traggono dalla storia, non sono fallaci, i nostri nemici non possono vincere, perchè noi ed i nostri alleati abbiamo il dominio del mare.

I soccorsi per il Belgio

Londra, 12

La sottoscrizione del Comitato nazionale di soccorso per il Belgio ha raggiunto oltre 985 mila sterline, quantunque sia stata aperta soltanto da sei mesi. Su questa somma, oltre 900 mila sterline sono già state consegnate alla Commissione neutra, la quale le ha impiegate nell'acquisto di viveri per 2.750.000 belgi che si trovano in patria e che i tedeschi si rifiutano di nutrire, ed ai quali viene quotidianamente fornito loro totalmente od in parte la sussistenza.

L'intercessione del Papa presso il Sultano per il popolo armeno

Roma, 12

Fin dallo scorso luglio il Papa per venire in soccorso degli armeni, interessò il nunzio apostolico a Costantinopoli perchè intercedesse presso il Sultano per il popolo armeno.

In seguito alle notizie di susseguenti atrocità Benedetto XV nello scorso mese di settembre scrisse una lettera autografa al Sultano. In Vaticano non è ancora giunta la risposta di Maometto V.

Il Principe Hohenlohe a Bucarest

Parigi, 12

Un dispaccio da Bucarest in data sette annuncia l'arrivo colà del principe Hohenlohe.

Il successo di E. Novelli a Roma nella mattinata pro feriti

Roma, 12

Oggi alle 15 si è svolta al Teatro Nazionale la recita data da E. Novelli per i feriti accolti negli ospedali di Roma. Più di 400 soldati sono intervenuti. Novelli ha commosso, ha divertito, ha sollevato entusiasmo indescrivibile con la commedia «Il Carabiniere», col monologo «Divagando» e con «Maritiamo la suocera».

Gli applausi sono divenuti deliranti dopo il monologo quando Novelli, vestito da prete, invitato a parlare, ha detto:

«Figliuoli miei cari e valorosi soldati d'Italia, qualunque oratore sarebbe muto davanti a voi, ed io in quest'ora solenne e commossa, sono muto, ma parlano soltanto i miei occhi: guardateli, sono pieni di lagrime. Ho un abito da prete come esigeva il monologo: ebbene, lasciate che io, come un vero sacerdote, vi benedica e gridate con me un evviva al nostro Re buono e valoroso, intrepido soldato come tutti voi: Viva il Re!»

Tutti sono saltati in piedi e grida ed applausi hanno echeggiato nella sala gremita.

I Posti gratuiti dei Convitti Nazionali assegnati ad orfani dei militari

Roma, 12

L'*Esercito Italiano* reca: E' alla firma un decreto luogotenenziale che, derogando dalle norme dei consueti concorsi, stabilisce che i posti vacanti gratuiti e semi-gratuiti dei Convitti nazionali, vengano quest'anno con speciali norme conferiti agli orfani dei militari morti in guerra, tenuto conto delle particolari benemerenze acquistate dai padri e dello stato economico delle famiglie.

Le marche da bollo nei territori occupati

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica una ordinanza del Comando Supremo dell'esercito con la quale vengono messe in circolazione marche da bollo del Regno nei territori occupati dal R. Esercito e sono messe fuori uso le marche da bollo austriache.

Per il saccheggio dell'ambasciata italiana a Costantinopoli

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* dice di sapere che M. Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il governo italiano, ha notificato alla Consulta che il suo collega a Costantinopoli ha presentato al governo turco una energica protesta per ottenere la punizione dei funzionari responsabili della devastazione e del saccheggio del nuovo palazzo dell' ambasciata italiana a Costantinopoli.

Il ricorso di un ascaro condannato a morte

Roma, 12

Oggi il Tribunale supremo di guerra e marina ha discusso il ricorso presentato dall'ascaro Ebrios, contro la sentenza del tribunale militare di Asmara, che lo aveva condannato alla pena di morte per aver ucciso il 29 aprile 1915 presso Senafè, il buluc-basci, Bu Backer Osman.

Il tribunale, per vari motivi di indole procedurale, accogliendo il ricorso dell'imputato, ha posto nel nulla la sentenza di morte, rinviando Ebrios a nuovo giudizio dello stesso tribunale di Asmara, con altri giudici. Presiedeva il Tribunale supremo il tenente generale Ottone, relatore il comm. Savastano.

Il Ministro del Tesoro

Roma, 12

Ha fatto ritorno a Roma il ministro del Tesoro on. Carcano.

Disastro automobilistico presso Genova

Genova, 12

Verso le ore 11 sulla strana nazionale fra Cornigliano e Sestri Ponente presso il castello Raggi, l'automobile pubblica 1643 condotta dallo chauffeur Caffarena ebbe un urto con un carro. Nell'automobile si trovavano la signora Angelina Beretta con la figlia sedicenne. Quest'ultima in seguito all'urto riportava lesioni tali da morirne. La madre riportò la frattura dell'osso frontale e venne trasportata in gravissimo stato all'ospedale. Lo chauffeur, ferito ad una mano, venne arrestato ma poscia rilasciato.

Le entrate ferroviarie

Roma, 12

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato durante la decade dall' 11 al 20 settembre 1915, ammontarono a L. 15.930.000 con uno differenza in più di L. 3,263.61.87 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. I prodotti complessivi dello stesso traffico nel periodo che va dal primo luglio al 20 settembre 1915 ammontarono a It. Li 123.001.000, con un aumento di lire otto milioni, 279.735.59 rispetto alla stessa decade dell'esercizio precedente.

Cronache funebri

Il colonnello Andrussi

E' morto in tarda età, dopo lunga infermità, il Cav. Andrussi, già Ten. Colonnello nel R. Esercito, ex Garibaldino, ed attualmente Presidente della Società Garibaldini. Aveva coperto anche il posto di Ispettore delle Guardie Municipali, e viveva in grande modestia, conservando una giovanilità di spirito che lo rendeva caro e stimato a tutti. Egli, che ebbe la fortuna di assistere agli albori del nostro Risorgimento, chiuse gli occhi prima di vedere adempiuto il sogno dei nostri padri. Sia gloria a lui.

I suoi funerali avranno luogo oggi alle ore 9 e mezza nella Chiesa di S. Felice.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5.10 — a. 7.5 (Vicenza — d. 9.28 — dd. 13.55 — a. 17.45 — d. 18.27 — a. 18.50 (Verona) — a. 23.15.
BOLOGNA: d 5.10 — d. 7.- — a. 11.15 — d. 14.40 — d. 17.45 — dd. 21.30.
UDINE: d. 5.- — a. 5.55 — a. 8.50 — d. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.
CASARSA: a. 6.- — a. 9.10 — a. 13.25 — a. 19.-.
BELLUNO: d. 5.- (Calalzo) — a. 8.- — d. 17.55 — a. 19.22.
CERVIGNANO: a. 6.-.
PRIMOLANO: a. 5.25 — o. 13.15 — a.17.30

Arrivi

MILANO: d. 4.45 — o. 8.5 — dd. 12.20 — a. 14.40 — a. 18.30 — d. 19.30 — d. 23.35
BOLOGNA: d. 6.10 — dd. 8.36 — a. 10.20 (Rovigo) — d. 13.55 — a. 19.10 — d. 22.15
UDINE: a. 8.- (Conegliano) — d. 9.55 — d. 14.5 — a. 16.40 — a. 21.15 — d. 21.40.
CASARSA: o. 7.55 — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO: d. 14.5 (Calalzo) — d. 18.41 a. 21.15 (Calalzo).
CERVIGNANO: a. 17.55.
PRIMOLANO: a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in seconda pagina)

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Istituto Veneto di Arti Grafiche

Società Anonima - Sede in VENEZIA
Capitale Sociale L. 500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti sono convocati in

Assemblea straordinaria

per il giorno 31 *Ottobre* 1915 alle ore 14.30 e in eventuale seconda convocazione per il giorno successivo primo novembre alla medesima ora, in Venezia, nella Sede Sociale, Cannaregio Calle Priuli N. 99 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio e rapporto dei dei Sindaci sul Bilancio a 31 agosto 1915;*
2. *Discussione e approvazione di detto Bilancio a 31 agosto 1915;*
3. *Provvedimenti relativi alle risultanze di detto Bilancio agli effetti dell'art. 146 del Codice di Commercio;*
4. *Eventuale nomina dei Liquidatori della Società;*
5. *Eventuale nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.*

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto entro il 25 ottobre 1915 in Venezia, presso la Cassa sociale o presso la Banca Commerciale Italiana.

Venezia, 10 *ottobre* 1915.

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'Amministrazione

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 30 Settembre 1915

ATTIVO

Voce		Importo	Cent.	Totale
1. Cassa	L.	964.756	79	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	13.856.875	62	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—	
4. » » corrente esercizio	»	28.244	21	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	339.376	38	
6. Riporti	»	1.828.904	15	
7. Valori diversi	»	821.247	49	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.436.919	—	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.655.625	96	
10. Beni stabili	»	400.000	—	
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	27.331.921.10
12. Depositi liberi	»	3.968.334	40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	573.502	50	
14. » » cariche	»	91.500	—	
15. » diversi	»	1.290.871	22	
16. Titoli a riporto	»	2.093.039	15	
17. Debitori in conto Titoli	»	9.775.572	10	17.792.819.37
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	368.073	56	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	302.873	27	670.946.83
Totale L.				45.795.687,30

PASSIVO

Voce		Importo	Cent.	Totale
1. Capitale	L.			4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»			902.408 92
3. Fondo speciale	»			200.000 —
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	15.064.129	20	
5. » » disponibile	»	174.051	74	
6. » » non disponibile	»	104.917	83	
7. Banche e corrispondenti diversi	»	5.953.679	73	
8. Effetti a pagare	»	8,353	60	
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	3.083	—	
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	366.758	44	
11. » » » » Esattoriale	»	166.852	79	21.841.826 33
12. Depositanti diversi	»	5.924.208	12	
13. Conto Titoli e Riporto.	»	2.093.039	15	
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.775.572	10	17.792.819 37
15. Risconto Esercizio 1914	»	207.059	55	
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	851.573	13	1.058.632 68
Totale				45.795.687 30

Venezia, 8 *ottobre* 1915.

Il presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l. Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE	*Telefono* N. 180	SUCC. PADOVA	*Telefono* N. 211
ESATTORIA COM.	» » 271	ESATTORIA »	» » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 284 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 14 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. [illegible] parola.

La Grecia rifiuta il suo concorso alla Serbia?

Largo attacco austriaco sul fronte carnico vigorosamente respinto dai nostri

Sensibili successi dei francesi e dei russi

La Grecia avrebbe rifiutato l'aiuto alla Serbia

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Notizie attendibili assicurano che il Governo serbo abbia chiesto al Ministro greco a Nisc spiegazioni sull'atteggiamento della Grecia dopo lo scoppio delle ostilità con la Bulgaria e in merito al trattato di alleanza greco-serbo.

Il Ministro greco ha risposto che il trattato di alleanza fra la Grecia e la Serbia contempla direttamente il caso di un conflitto balcanico, non quello della conflagrazione europea. La Grecia perciò non ritiene che possa parlarsi di «casus foederis».

«D'altronde — ha risposto il Ministro greco — l'intervento della Grecia, nelle attuali condizioni, sarebbe inopportuno e senza recare utilità alla Serbia, mentre conservando integre le sue forze, la Grecia, al momento opportuno, potrebbe rendere utili servizi alla Serbia.»

L'aggressione bulgara e l'interesse della Grecia

Roma, 13

Occupandosi dell'attuale situazione, il *Messaggero* osserva che se gli austro-tedeschi hanno potuto avanzare sopra Semendria e avanzeranno ancora, è perchè i serbi in questo settore del teatro della guerra non impegnano che combattimenti di retroguardia: è più indietro, fra le gole dei loro monti che essi aspettano il nemico, là ove già lo hanno sconfitto l'inverno scorso.

Il fatto nuovo, benchè atteso, è costituito dall'avanzata bulgara. Re Ferdinando si è presentato nell'arena a tentare contro i serbi aggrediti dagli austro-tedeschi la coltellata nella schiena. Finora non vi è riuscito. La mossa offensiva dei bulgari indica che questi seguono un piano rispondente ad una condotta rigidamente militare, anzichè lasciarsi sedurre dalla prospettiva di un successo politico con una irruzione in Macedonia. Essi operano dal lato opposto, nella linea di invasione austro-tedesca, con l'obbiettivo di congiungere le loro forze a quelle degli imperi centrali.

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver rilevato che l'attacco bulgaro mira al cuore della Serbia, dice che tale attacco va direttamente a colpire anche la Grecia, ed implica il verificarsi del *casus foederis* e conferma l'argomento sostenuto anche ieri alla Camera greca da Venizelos, del pericolo, cioè, che Serbia e Grecia hanno comune, di fronte alla minaccia di una egemonia bulgara.

La resistenza serba agli invasori
Gli austriaci bombardano gli ospedali

Nisc, 13

Fra il 6 e il 7 corrente il nemico passò la Sava a Provorskoda e Zabrege e nello stesso tempo il Danubio, presso la fortezza Bassa e la banchina di Belgrado. Dopo accaniti combattimenti in questi punti, eccetto la fortezza Bassa di Belgrado, il nemico, che subì gravi perdite, venne respinto sull'altra sponda. Il nemico sbarcato nella fortezza Bassa fu in parte fatto prigioniero e in parte annientato. Facemmo prigionieri due ufficiali e 100 soldati, fra cui alcuni tedeschi.

Informazioni complementari dicono che aeroplani nemici ultimamente lanciarono bombe su quattro ospedali portanti tutti molto visibilmente la croce di Ginevra.

La situazione del teatro della guerra durante la giornata del 10 e durante la notte dal 10 all' 11 era la seguente: Fronte del Danubio: *Al sud di Ram la situazione è immutata. A nord di Pojaredatz il nemico tentò due volte di impadronirsi delle nostre posizioni durante la notte. Respingemmo i due attacchi, infliggendo gravi perdite al nemico.*

Sulle nostre posizioni di Smeredevo il nemico, mediante un attacco notturno, prese il villaggio Lipa, ma noi riprendemmo subito il villaggio stesso, costringendo il nemico a ritirarsi e infliggendogli sensibili perdite.

Il nemico fece nella notte due tentativi per impadronirsi della fortezza e della città di Smeredevo. I due attacchi furono respinti; le perdite del nemico elevate.

Il nemico, in direzione di Belgrado, attaccò dai dintorni della città e di Banovbrod le nostre posizioni.

Fronte della Sava: *Il nemico aprì un vivo fuoco di artiglieria con pezzi di grosso calibro sulle nostre posizioni. Le nostre truppe si mantengono nelle loro posizioni.*

Nulla di importante da segnalare sul resto del teatro della guerra.

Il comunicato austriaco

Basilea, 13

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Al sud della Sava, del Danubio e della Drina inferiore si attacca su tutta la fronte. Le truppe austro-ungariche, che avanzano da Belgrado, hanno catturato, nella presa di assalto della montagna Lipar che domina ad est la città ed i trinceramenti di Laudon, tre cannoni ed un proiettore.

Tutte le colline attorno a Belgrado, che dominano il passaggio del fiume a portata dell'artiglieria, sono in possesso degli alleati.

I tedeschi hanno conquistato Semendria; essi incalzano il nemico verso Pozarevatz.

Alla frontiera tra l'Erzegovina ed il Montenegro vi sono state in parecchi punti scaramuccie coi distaccamenti montenegrini.

Il Kaiser sul fronte serbo

Londra, 13

Telegrafano da Copenaghen al *Daily News*, che l'Imperatore Guglielmo è arrivato l'11 corrente al Quartiere generale del maresciallo Mackensen.

La sanguinosa lotta per la presa di Belgrado

Parigi, 13

Il *Figaro* ha da Rotterdam: La presa di Belgrado, scrive la *Koelnische Zeitung* è stata preceduta da una lotta accanita. Forze tedesche e forze austriache sono entrate contemporaneamente da nord e da sud nella capitale serba ed a nord di Belgrado. I serbi hanno opposto una resistenza furiosa. Un combattimento sanguinosissimo per le vie si è svolto nella città durante due giorni. Distretti intieri sono attualmente teatro di distruzioni inimaginabili. Belgrado è ora in nostro possesso, ma udiamo il cannone tuonare assai davvicino. La lotta continua a sud della città.

Orsowa sgombrata dagli austriaci
Le enormi perdite degli austro-tedeschi

Ginevra, 13

La «Tribune de Génève» riceve da Kronstadt (Ungheria) che la città di Orsowa dovette essere sgombrata dagli austriaci in seguito all'intenso bombardamento dell'artiglieria serba. Numerosi edifici e caserme posti lungo il Danubio furono distrutti.

Si ha da Semlino che oltre ventimila feriti austro-tedeschi sono arrivati. Gli austro-tedeschi subiscono enormi perdite su tutti i fronti.. Presso Chabatz i serbi si impadronirono di una batteria di artiglieria e costrinsero il nemico a ritirarsi. Dalla parte di Semendria i tedeschi non poterono conservare le loro posizioni.

La rottura tra Serbia e Bulgaria
La nota del Governo serbo

Sofia, 8 (ritardato)

Ecco il testo della nota verbale con la quale il Governo serbo ha notificato al ministro di Bulgaria a Nisc la rottura delle relazioni bulgaro-serbe.

«Il ministro reale degli affari esteri ha l'onore di informare la Legazione di Bulgaria che, in seguito alla partenza da Sofia dei rappresentanti diplomatici dell'Intesa, il Governo reale, essendo solidale coi suoi alleati, si vede costretto a richiamare il suo rappresentante in Bulgaria, Tchalkantitch, e considera la missione in Serbia di Sua Eccellenza l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Bulgaria come terminata. Perciò ha l'onore di rimettere i passaporti a S. Ecc. e di informarlo che saranno prese le misure necessarie per facilitare la sua partenza dalla Serbia con i membri della sua Legazione».

La partenza dei rappresentanti bulgari da Londra e da Pietrogrado

Londra, 13

Si annuncia ufficialmente che il ministro di Bulgaria a Londra ricevette i passaporti. Le relazioni diplomatiche fra Gran Bretagna e la Bulgaria sono rotte.

Prima di partire, il ministro di Bulgaria si è recò al Foreign Office per congedarsi da Sir Edward Grey. Il ministro, mentre lasciava il Foreign Office, sembrava in preda ad una viva commozione.

Pietrogrado, 13

Il ministro ed il segretario della Legazione bulgara lasciarono Pietrogrado.

Lo sbarco degli alleati a Salonicco procede alacremente

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Napoli: L'equipaggio del piroscafo *Bosnia*, arrivato oggi da Salonicco, ha narrato che il porto di Salonicco è sbarrato e minato e che è severamente sorvegliato. La strada che corre dal mare alla città è occupata da ufficiali dello stato maggiore francese ed inglese. Lo sbarco procede alacremente. Le truppe anglo-francesi provengono dall'isola di Mudros e dai Dardanelli. Sino al giorno in cui il *Bosnia* salpò da Salonicco, erano già sbarcati circa 50.000 uomini: gli uomini sbarcati sono equipaggiati in modo perfetto e si dicono pieni di ardore per la nuova impresa a cui sono destinati. A Salonicco si diceva che il corpo di spedizione raggiungerà i 200.000 uomini. Una gran parte dei soldati australiani sarà inviata dai Dardanelli.

Successi russi nella regione di Dwinsk
La sconfitta austriaca in Galizia
Duemila prigionieri

Pietrogrado, 13

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Idroplani tedeschi che volavano sul Golfo di Riga sono stati dispersi dalle nostre torpediniere.

Nella regione di Tukkum (a ovest di Riga) un nostro dirigibile ha lanciato alcune bombe su un convoglio e su una batteria di artiglieria nemica.

Sul fronte nella regione di Dwinsk accaniti combattimenti.

Nella regione del villaggio di Doubelicki, a nord-ovest di Illuxt, i tedeschi sono riusciti ad occupare parte delle nostre trincee. In questa località continua il bombardamento.

Nella regione di Lautzeshel, a nord-est di Nowo Alexandrovsk (a sud ovest di Dwinsk) la nostra artiglieria ha disperso le truppe tedesche.

Il fuoco della nostra artiglieria ha costretto i tedeschi ad abbandonare anche le trincee ed il villaggio di Torjok, a sud del lago di Demmen (regione sud-est di Dwinsk). Con il favore della nebbia, le nostre truppe, all'alba del giorno 11, hanno attaccato improvvisamente, senza tirare, il nemico nella regione posta alla estremità meridionale del lago di Demmen, e si sono impadronite di tre linee di trincee tedesche, catturando prigionieri e mitragliatrici.

Presso Grezenthal, a nord del lago di Drisviaty, (regione sud-est di Dwinsk), abbiamo riportato un successo. Anche qui abbiamo fatto prigionieri.

I nostri aviatori, cooperando con le truppe, hanno lanciato nelle linee nemiche sul fronte dei laghi Medum e Drisviaty sino a 50 bombe.

A sud del lago di Obole le nostre truppe hanno attraversato il fiume Prorva, ed hanno occupato i villaggi di Rudzi, Golovitci, e Gravanze.

Le nostre truppe hanno anche occupato l'istmo della estremità meridionale del lago Bogin (regione a sud-est di Dwinsk). Nella regione del canale di Bogin il nemico ha tentato di avanzare in alcuni punti, ma è stato ovunque respinto.

A sud-ovest di Pinsk, presso il villaggio di Komora, i tedeschi sono stati attaccati e sloggiati alla baionetta da questo villaggio. Essi fuggirono in disordine, subendo gravi perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici.

A sud del Pripet, nella regione sulla riva sinistra dello Styr, la nostra cavalleria ha eseguito parecchie incursioni ottenendo una serie di successi.

Gli attacchi del nemico nella regione dei villaggi fra Rafalovka e Tzniny, sullo Styr, a valle di Czartorysk, e i suoi tentativi di attraversare lo Styr, non hanno avuto alcun successo.

Nella regione del villaggio di Hajworonka, ad ovest di Trembowla, (Galizia), nostri distaccamenti, sviluppando il successo ottenuto alla vigilia, hano forzato l'ultima linea di difesa nemica, hanno occupato due file di trincee ed hanno preso d'assalto un'opera costruita su una collina ad est del villaggio di Hajworonka.

Questa fortificazione costituiva una forte opera con tutto un sistema di trincee coperte e collegate da corridoi con feritoie e provviste di ripari. Intorno all'opera erano disposte due file di reticolati. In questa ridotta catturammo 252 uomini, prendemmo un cannone e tre mitragliatrici. Tentando di riprendere l'opera perduta, il nemico effettuò un contrattacco con grandi forze, ma fu respinto. Con un nuovo sforzo nella regione dello stesso villaggio di Hajworonka abbiamo forzato la linea nemica sulla collina di Makowa, catturando un intero battaglione austriaco.

Questi successi in tutto il settore citato hanno avuto per conseguenza che il nemico, travolto, ha cominciato a ritirarsi in disordine al di là dello Strypa. Le nostre truppe lo hanno inseguito incalzandolo dappresso e sono penetrate attraverso un ponte in fuoco nel villaggio di Hajworonka. Verso la sera abbiamo traversato lo Strypa. La nostra cavalleria, che si era avanzata per rompere le forze nemiche, sciabolò moltissimi avversari e catturò un convoglio nemico.

I trofei di questa giornata di vittoriosi combattimenti, consistono in 60 ufficiali e oltre duemila soldati fatti prigionieri, in quattro cannoni e dieci mitragliatrici catturate.

Il massacro degli armeni ricominciato

Washington, 13

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli annunzia che i massacri degli armeni in Turchia sono ricominciati intensamente dopo la partecipazione della Bulgaria alla guerra.

Nuovi progressi francesi nella Champagne

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale del 12 corrente, ore 23, dice:

Il nemico, durante il pomeriggio, ha violentissimamente bombardato le trincee che avevamo occupato durante la giornata di ieri a nord di Souchez (nell'Artois). Il numero dei prigionieri da noi fatti durante l'azione stessa è stato esattamente di 164, fra cui tre ufficiali. I tedeschi hanno subito perdite elevate.

Ieri bombardamento reciproco a nord della Somme, nelle regioni di Tilloly e di Piennes e sul fronte dall'Aisne all'altipiano di Nouvron. Il nemico ha lanciato un certo numero di granate su Soissons. Noi abbiamo effettuato un efficace tiro di repressione contro le sue trincee e le sue batterie.

Nella Champagne il nostro progresso continua verso il burrone di La Goutte, che dominiamo ad ovest sopra un fronte assai esteso. Il nemico ha reagito bombardando le nostre posizioni verso Maison de Champagne ed a nord di Massiges.

Un tentativo di offensiva, in Lorena contro uno dei nostri posti avanzati è completamente fallito sotto il nostro fuoco e sotto il nostro tiro di sbarramento.

Nei Vosgi, dopo un intenso bombardamento con granate di ogni calibro, vi è stato un violento attacco di fanteria nelle vicinanze delle nostre posizioni di Linger, nello Schraetzmaennele, che è stato completamente respinto. Alcuni elementi che avevano preso piede nelle nostre trincee sono stati ricacciati con un immediato contrattacco.

Violenta azione di artiglieria
Insuccesso tedesco nei Vosgi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In seguito al bombardamento segnalato ieri, il nemico ha pronunciato nella serata un attacco di fanteria contro le nostre posizioni a nord-est di Souchez. E' stato ovunque completamente respinto, come negli attacchi precedenti. Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra durante la notte, particolarmente intensa fra la Somme e la regione di Andechy e ad est di Reims, verso Moronvilliers.

Batterie nemiche hanno cannoneggiato violentemente la regione a sud di Tahure e ad est della collinetta di Mesnil. La nostra artiglieria le ha efficacemente controbattute, mentre progredivano ancora di trincea in trincea ad est dell'opera detta del trapezio.

Lotta abbastanza attiva di ordegni da trincee nel settore di Flirey; più violenta con l'intervento dell'artiglieria da una parte e dall'altra, nei dintorni di Reillon.

Nei Vosgi il nemico, dopo lo scacco completo del suo attacco sulla fronte del Linge e dello Schraetzmaennele, ha rinnovato il suo tentativo alla fine della giornata. Una seconda preparazione di artiglieria, ripresa su tutto il fronte d'attacco, è stata seguita da un nuovo assalto che nel suo insieme è del pari fallito. I tedeschi non hanno potuto che in un solo punto a sud del collet du Linge prender piede nella nostra trincea di prima linea su una fronte da 60 a 80 metri. I nostri contrattacchi ci hanno permesso di rioccuparne subito una parte.

Una squadriglia di 19 aeroplani ha lanciato 140 granate sulla stazione di Bazancourt, ove erano segnalati movimenti del nemico; un'altra squadriglia di 18 aeroplani ha bombardato la biforcazione di Achiec-le-grand, presso Bapaume. Altri apparecchi hanno pure bombardata la strada ferrata, con bombe, presso Warmeriville.

Il comunicato belga

Le Havre, 13

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Dopo una notte ed una mattinata calme, l'artiglieria nemica ha manifestato la sua attività bombardando Furnes, le nostre trincee al limite di Dixmude, Oosterkerke, nonchè New Chapelle.

Oltre ai nostri tiri di risposta e ad efficaci rappresaglie, abbiamo diretto il nostro fuoco su parecchi lavori del nemico.

I tedeschi non potranno resistere nella Champagne

Parigi, 13

I giornali hanno da Londra; Secondo un dispaccio da Amsterdam, Bernard Kellermann, in un articolo scritto dal fronte tedesco presso Lilla e pubblicato sul *Berliner Tagblatt*, esprime l'opinione che l'esercito tedesco della Champagne deve essere sacrificato interamente. I francesi — egli ha detto — hanno attaccato su tutta la linea con un vigore senza precedenti.

Il cotone lavorato contrabbando di guerra

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni, Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo è intenzionato a dichiarare contrabbando di guerra il cotone lavorato e di vietare l'esportazione del materiale di cotone che potrebbe essere impiegato nella manifattura di esplosivi nei paesi limitrofi di Germania ed Austria-Ungheria.

Le difficoltà della lotta nella Champagne

Parigi, 13

Una nota sui combattimenti avvenuti l'8 corrente nella Champagne dice:

Le truppe, che il 25 settembre raggiunsero le pendici della collina di Tahure, attaccarono di fianco le opere che l'attacco frontale non aveva potuto espugnare, e le fecero cadere successivamente con una notevole continuità di successi.

Sulla collina detta Camelle-Sud, restata in potere dei tedeschi, questi si mantenevano ostinatamente nelle trincee. Fu necessario adoperare mezzi materiali più potenti.

Da principio l'esplosione di un fornello di mine, caricato con 22.000 chilogrammi di esplosivi, per una larghezza di 80 metri, distrusse una trincea tedesca. Quindi i nostri cannoni da trincee coprirono di proiettili pesanti la posizione nemica.

Contemporaneamente notte e giorno i corridoi di comunicazione delle trincee nemiche erano bombardati dall'artiglieria ed esposti al fuoco di fila delle nostre mitragliatrici.

Dopo alcuni giorni la resistenza tedesca si indebolì a causa delle perdite troppo gravi. Gli ultimi superstiti fuggirono e, quando penetrammo nell'opera, trovammo in mezzo ai cadaveri, coperti di ferite, 43 feriti abbandonati.

Fucili e munizioni coprivano le trincee distrutte: i ricoveri e le caverne ne erano colme.

La difesa di queste posizioni costò al nemico almeno un battaglione. Facemmo prigionieri appartenenti a tre reggimenti.

Più al nord, tra Tahure e il burrone di La Goutte, la giornata dell'8 fu segnata da scontri felici. All'alba alcuni battaglioni dettero l'assalto alle opere tedesche che caddero. I nostri soldati ebbero la gioia di trovare sulle posizioni nemiche sigari, conserve, provviste di ogni genere e un deposito di munizioni.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Un attacco austriaco sul fronte carnico rintuzzato dai nostri soldati

Il bollettino di Cadorna

Roma, 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Ottobre.

Continua l'attività delle nostre truppe lungo la frontiera Tirolo-Trentino, specialmente nel tratto compreso tra Adige e Brenta, ove è accertato, per concordi informazioni da diverse fonti, che il nemico subì perdite assai sensibili.

Nella giornata di ieri si ebbero vittoriosi scontri di nostri riparti con nuclei nemici in valle Ribors (Chiese), sul pianoro di San Giorgio (Valle di Ledro) e in Val Campello (Torrente Maso-Brenta).

In Carnia, il giorno 11 e 12, il nemico tentò un attacco della nostra fronte dal monte Pal Piccolo, ad est del passo di Monte Croce, al monte Salinchiet sul torrente Pontebbana. Dopo intensa preparazione di fuoco d'artiglieria, cominciata il giorno 11 e durata tutta la notte successiva e parte del 12, nel pomeriggio di questa giornata l'avversario lanciò colonne di fanteria all'assalto delle nostre posizioni alla testata del torrente Chiarzò.

Il saldo contegno delle nostre truppe, l'efficace fuoco di artiglieria, mitragliatrici e fucileria e felici controffensive da noi spinte nei settori laterali, dal Pal Grande al Pal Piccolo, e dal monte Pizzul al monte Salinchiet, valserò, dopo lunga lotta, a ricacciare sul cader del giorno l'avversario, infliggendogli perdite gravi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Di giorno in giorno abbiamo segno di una crescente attività su tutto il teatro della guerra nostra, quanto esso è vasto. Si lotta con ardore da una parte e dell'altra.

Sono cresciute le forze al nemico? Crede esso di tentare uno sforzo disperato, che gli ottenga una situazione meno difficile, che lo disimpegni un poco sul nostro fronte, per portare poi altrove il peso delle sue armi? Vero è che in pochi momenti quanto nel presente esso spiegò spirito aggressivo e si sostenne con accanimento. Alla fine è ovunque e sempre battuto: che se in qualche ora il lieto successo sembra arridergli, il bilancio dell'azione si chiude poi volta per volta a suo danno. Spesso, a grave danno. Con tutto ciò, si direbbe che la contrarietà sferzi il suo volere ostile, e che lo spinga ad avventarsi come una belva ferita sull'avversario.

Il bollettino odierno accenna ad episodi oltre modo vivaci. Il territorio delle località nominate si estende dalle ultime pendici dell'Adamello al Canal del Ferro. Della lotta sull'Isonzo e nell'Altipiano vicentino non è parola: il silenzio tuttavia significa non già riposo, bensì lotta non diversa da quelle delle giornate precedenti.

Nel resto, invece, del fronte più impetuoso contrasto.

Valle di Ribor è l'ultimo solco in basso, sulla destra di Val Daone: il combattimento si riaccese su quelle pendici del Lavanech che assistettero nell'agosto a più scontri animosi. Il pianoro di San Giorgio in Val di Ledro accoglie le nostre posizioni più avanzate a tramontana di Val d'Ampola; terre ben risuonanti di gloriose memorie garibaldine ed ora di bei ricordi nostri. La Val di Campello sta sopra a Borgo a Val Sugana, ed anche tal nome richiama altre lotte sostenute sulle falde medesime del Salubio.

Tanti scontri altrettante piccole vittorie. Scontri di reparti: ossia azioni modeste.

Ben altro rilievo dobbiamo attribuire, invece, alle notizie circa i fatti della Carnia. Qui non reparti vennero all'assalto, ma colonne. Non su di un punto limitato si sferrò la mischia, ma su una linea lunghissima, su tutta l'arcata dal passo di Monte Croce sin quasi alla Pontebba. E qual mischia! Trentasei ore di «intensa preparazione» di artiglieria: cioè dopo un inferno di fuoco di un giorno e mezzo, l'assalto simultaneo di «colonne» nemiche, di importanti unità tattiche, su più punti del fronte. In ispecie su tre. La classica forma dell'urto all'ala destra, al centro all'ala sinistra; attacco a fondo al centro, punto dell'obbiettivo principale, azioni sopratutto dimostrative e diversive ai fianchi. Assalto di mezza giornata, dal meriggio al cader del giorno: fuoco di artiglierie, raffiche di mitraglia, fucilata continua. Potremmo ben parlare di battaglia.

Noi sappiamo intendere, oramai, le felici dizioni del Comando Supremo. Dopo averci offerto quanto, in succo, occorre per figurarci la vastità, la asprezza, e le mire del combattimento, aggiunge poche parole per darvi carattere e per farne misurar la portata. — «Saldo contegno delle nostre truppe». — Perdite gravi per il nemico. I nostri soldati opposero al nemico un incrollabile «muro di bronzo» (per usar espressione che nella storia passò qual termine di insuperata resistenza di eroiche fanterie), e vinsero la bella battaglia con fatica, ma con danno considerevole dell'avversario.

L'intento di codesto nuovo sforzo? Spiegammo già in una corrispondenza dalla zona di guerra qual sia la lotta, e quanto valga, intorno all'«aspro baluardo» di Carnia. Il nemico vorrebbe sfondare quella linea protettiva del nostro fianco sinistro. Il tentativo dei dì passati si riconnette facilmente con un nuovo poderoso attacco che si tenterà sull'Isonzo. Lo sforzo era diretto ad aprire una breccia dalla parte del bacino del Chiarzò, ossia il Canal d'Incarojo o valle di Paularo, il solco carnico orientale. Già il 14 settembre gli Austriaci tentarono una irruzione sulla testata del Chiarzò, verso le Casere di Rancaz. Parve un punto di minor resistenza? Certo di là è più breve che dagli altri passi la via al Tagliamento. Così l'assalto fu rinnovato.

Per distoglier l'attenzione e forze, come nella giornata precedente, il nemico attaccò le posizioni di largo tratto dell' aspro baluardo, in ispecie il Pal piccolo e il Salinchiet, Tra il Chiarzò e il Pontebbana, a Corona del Canal d' Incarojo, si leva una dorsale, che culmina a settentrione nel M. Zermula, a mezzo nel M. Pizzul, a mezzodì nel Salinchiet. Il confine non correva qui sulla dorsale, ma nel fondo valle, sulla sinistra del Pontebbana.

La lotta si svolge sul versante orientale di quella catena. Il nemico cercò di guadagnare sulle alture non sue, posizioni dominanti per appoggiare l'attacco di penetrazione che tentava lungo il Rio di Lanza e più su nella regione di M. Lodin.

L'azione era certo bene ideata e fu vigorosamente sostenuta. Per ciò tanto più pericolosa. Ma noi abbiamo ai confini il nostro bel «muro di bronzo», ed i confini restano alla stretta dei conti, inviolati. I nostri soldati, dopo aver respinto l'attacco, mossero alla controffensiva. Questa si svolse sulle due ali: sul versante meridionale dell' Anger, tra i due Pal, e verso le casere di Pezzeit, tra Pizzul e Salinchiet. Furono codeste pressioni laterali, a quanto appare, che ebbero potere di risucchio sulla lotta centrale e decisero della giornata.

«Lotta lunga», ma il nemico è ricacciato. Aspra fatica, e senza dubbio non priva di sacrifizi, ma una vittoria di più. Le porte d'Italia sono e resteranno serrate al nemico mercè il valore dei bravi suoi soldati. Onore e gratitudine a loro, oggi e sempre.

Commenti della stampa romana alle dichiarazioni di Viviani

Roma, 13

A proposito del discorso del Presidente del Consiglio Viviani alla Camera francese, la «Tribuna» dice che le dichiarazioni del primo ministro di Francia hanno decisamente risolto il dilemma politico-militare che negli ultimi giorni si era presentato ai Governi e alle opinioni pubbliche della Quadruplice ed hanno rivelato con chiarezza assoluta gli intendimenti degli alleati di fronte al problema della situazione nei Balcani.

Non solo la Francia e l'Inghilterra si impegnano a cooperare energicamente con la Serbia e a scendere con grandi forze in questo nuovo campo di lotta, ma anche la Russia, che sembra ormai riaversi decisamente dalle sconfitte subite sul fronte polacco e galiziano, si prepara ad intervenire con una sua spedizione militare contro la Bulgaria e la Turchia.

L'impegno politico che gli Alleati hanno preso, il problema che hanno posto, gettando interamente a mare la Bulgaria e rendendosi garanti non solo verso la Serbia, ma anche verso la Rumania e la Grecia del trattato di Bucarest, implica una nuova lotta all'ultimo sangue, sui campi della Balcania: ed ora ciò che solo conta e può contare è l'apparizione in questo campo di forze inviate dagli Alleati e la rapidità con cui vi potranno essere concentrate per far subito fronte al duplice giuoco austro-tedesco e turco bulgaro, mentre gli altri due Stati interessati dei Balcani rimangono, almeno per ora, alla finestra, quasi semplici spettatori.

Vi rimarranno sempre?, domanda la «Tribuna». Siamo estremamente alieni dal creare nuovi illusioni. A noi pare di non cadere nel peccato di ottimismo osservando che, qualora le forze della Serbia, unite con quelle che gli Alleati sbarcheranno a Salonicco o forse altrove e a quelle che la Russia potrà gettare sulle coste bulgare del Mar Nero, riuscissero a rompere l'impeto dei nuovi attacchi austro-tedeschi e turco-bulgari nei Balcani, Grecia e Romania dovranno considerare la loro situazione e vedere se loro convenga di rimanere eternamente assenti in un conflitto in cui anche i loro fondamentali interessi sono implicati.

Il «Giornale d'Italia» in una nota dal titolo: «Il fatto nuovo», scrive: Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Viviani alla Camera francese sono esplicite. L'Intesa sosterrà con le armi la Serbia aggredita e la Russia si appresta ad unire i suoi soldati all'esercito anglo-francese.

Il contributo russo è dunque la grande novità della giornata. Resta a vedere quale sarà la posizione strategica delle due parti. Da un lato abbiamo gli imperiali che tendono a congiungersi coi bulgari. I serbi cercano il contatto con gli anglo-francesi a sud ed i russi ad est. Ma donde passeranno le truppe dello Czar?

Si è parlato di una spedizione navale attraverso il Mar Nero da Odessa alle coste bulgare, ma vi è oggi chi parla anche di una via di terra attraverso la Dobrugia rumena. In altri termini: la Russia farebbe in Rumania quello che gli anglo-francesi stanno facendo a Tessalonica e nella Macedonia greca.

E' una violazione uso Belgio? No, perchè il passaggio pacifico attraverso la Grecia e la Rumania contribuisce a mantenere in vigore il trattato di Bucarest, senza il quale Costantino di Grecia e Ferdinando di Rumania vedrebbero rotto l'equilibrio così faticosamente ottenuto dopo la seconda guerra balcanica.

L'Idea Nazionale scrive: Il discorso del Presidente del Consiglio francese, Viviani, riafferma il proposito fermo dell'Intesa di correre in soccorso della Serbia per impedire che essa sia schiacciata fra la duplice pressione bulgaro-tedesca. Fra Francia ed Inghilterra l'accordo è su questo punto completo, non solo ma anche la Russia parteciperà all'impresa e combatterà per la Serbia, accanto agli anglo-francesi.

Fino ad ora la Quadruplice tendeva ad un accordo balcanico impossibile, per le profonde rivalità e gli odî inestinguibili esistenti fra le varie nazionalità della penisola. Invece la Germania tendeva a dividere e a giuocare su queste rivalità e su questi odî; ma una volta intervenuta la Bulgaria, e scatenata la discordia, le stesse cause che operavano contro la Quadruplice cominciano ad operare in suo favore e quelle che favorivano la Germania, le sono ora contrarie.

La Germania tende ormai ad accordare, se non tutti, la maggior parte degli Stati balcanici, cioè Romania, Grecia e Bulgaria, affinchè permettano a questa di gettarsi sulla Serbia. Al contrario la Quadruplice tende a smuovere Romania e Grecia contro la Bulgaria e questa volta la Quadruplice è più nella realtà della Germania.

Certo il timore di una vittoria tedesca trattiene ancora le due potenze balcaniche neutrali, ma se si riuscirà ad impedire l'invasione della Serbia, non è impossibile che quelle stesse rivalità per cui è fallita la politica troppo arcadica seguita fino a ieri dalla Quadruplice, riescano a darle il concorso delle forze greco-rumene.

Viviani assume definitivamente il portafoglio degli Esteri

Parigi, 13

Il Consiglio dei ministri si riunì ieri sera all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré, e discusse la situazione diplomatica e militare e varie questioni di ordine parlamentare.

Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo stamane all'Eliseo, il presidente del Consiglio Viviani ha annunciato che Delcassé gli aveva inviato le sue dimissioni da ministro degli affari esteri. Queste sono state accettate. Viviani assume il portafoglio degli affari esteri con la presidenza del Consiglio.

Le dimissioni di Delcassè prevedute
Com'è giudicata la soluzione della crisi

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che le dimissioni di Delcassé erano annunziate da parecchi giorni; negli ambienti politici e giornalistici se ne attribuisce la causa alle condizioni di salute dell'on. Delcassé, che è affaticato. Si parla di altri motivi, ma sembra che quello della salute sia stato prevalente sugli altri.

Benchè attesa, la notizia, che oggi è ufficiale, produce una certa impressione, anche per le sue conseguenze. Per non allargare la crisi, è giudicata buona la soluzione del passaggio per ora del portafoglio degli esteri da Delcassé a Viviani.

La seduta della Camera di ieri, che fu imponentissima, sebbene breve, incompleta e indecisa, mostrò che il Gabinetto Viviani ha una situazione solida, se anche parlamentarmente difficile. Sarà esso indebolito dalle dimissioni di Delcassé? Non è probabile e c'è anzi chi crede che la soluzione limitata al solo dicastero degli esteri sia ormai risoluta, perchè la Camera non desidera mutamenti del Ministero, perchè, data la gravità della situazione balcanica, il paese accoglierebbe un più grande rimaneggiamento con grande inquietudine.

La campagna di reclutamento in Australia

Sidney, 13

La seconda campagna di reclutamento è stata inaugurata al Municipio, ove ha avuto luogo una riunione con un immenso numero di intervenuti, pieni di entusiasmo.

Hanno parlato il governatore generale, ministri ed ex-ministri e tutti hanno rilevato la grande necessità di avere molti uomini di più. Il governatore generale ha dichiarato che il disarmo della Germania vale tutti i sacrifici. Il procuratore generale ha detto che occorre inviare ancora uomini per tagliare il cammino agli austro-tedeschi verso Costantinopoli. Numerose reclute si sono arruolate durante la riunione. Un'adunanza supplementare ha avuto luogo dinanzi al Municipio.

Nella Nuova Zelanda

wellington, 13

Il ministro della difesa, parlando in una riunione per il reclutamento, ha dichiarato che egli si oppone alla leva, ma ha soggiunto che la Nuova Zelanda adempirà la sua promessa in inviare continui rinforzi.

Il Principe Giorgio di Grecia

Parigi, 13

Il Principe Giorgio di Grecia che doveva partire nella serata ha rinviato la partenza.

La ripresa offensiva dei russi
e le critiche condizioni dei tedeschi

Parigi, 13

Lodovico Naudeau telegrafa da Pietrogrado al «Journal»:

Lo sviluppo degli avvenimenti balcanici non deve far dimenticare che il principale teatro delle operazioni sarà quello russo. Non siam più nel momento in cui, approfittando della penuria delle munizioni, i tedeschi potevano annientare le fanterie russe. Oggi i tempi sono cambiati e i nostri alleati hanno ripreso un'offensiva sopra una fronte di 140 chilometri fra il lago di Driswiaty e la regione di Smorgen, minacciando di rompere la fronte tedesca e disturbando le forze che attaccano Dwinsk.

Gli effetti della riorganizzazione dell'esercito russo si fanno sentire sempre più ogni giorno. La Russia è capace di riprendere l'iniziativa delle operazioni combinate su vasta scala. Ed è nel momento in cui i tedeschi hanno prelevato sulla fronte russa alcune forze per inviarne sulla fronte francese ed altre in Transilvania o verso la Serbia, che debbono subire quest'urto violento.

Gli effettivi tedeschi sono in alcuni punti divenuti così scarsi, che, per non indebolire la linea del fuoco con la formazione delle scorte necessarie, le truppe tedesche hanno ricevuto l'ordine di non far più prigionieri.

In Polissia l'esercito tedesco è immerso nel fango e vede i suoi cannoni immobilizzati nel pantano, esso è tormentato da bande di franchi tiratori detti «Lupi delle paludi» uomini arditi e temibili che gli infliggono crudeli perdite. L'esercito tedesco non riesce ad occupare la ferrovia fra Louninetz, Sarno e Kowno, mentre i russi, instancabili ed invincibili, hanno ricominciato l'offensiva nel settore di Kowno-Doubno e di Lousk e fino nella Bucovina ove la loro estrema ala sinistra è vicinissima ai rumeni.

Sul fronte del Caucaso
Vani tentativi turchi

Pietrogrado, 13

Un comunicato dello Stato Maggiore russo dice:

Sul fronte del Caucaso nella regione del litorale i turchi hanno tentato, con il favore della nebbia, di attraversare in alcuni punti, il fiume Arkhave. Questi tentativi, scoperti in tempo, furono ovunque respinti dal nostro fuoco.

A nord di Ichhan, nella regione della montagna di Biraket, sono avvenuti alcuni scontri con elementi delle truppe turche precedentemente respinte. Il fuoco di fucileria ed il cannoneggiamento nella regione del villaggio di Koghyk, a sud-est del lago di Tortum, hanno assunto un carattere un po' più animato.

L'offensiva turca dalla parte di Gopal, a nord-ovest di Melazghert, è stata arrestata presso il villaggio di Ekhrech ed il nemico è stato respinto.

Nella regione a sud del lago di Van e ad est del villaggio di Vastan si segnalano alcuni scontri.

Sul resto del fronte nessun combattimento.

Il prestito franco-inglese agli Stati Uniti
Gli scopi e le condizioni

Londra, 13

Il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, presentando il progetto di prestito anglo-francese agli Stati Uniti, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che la vendita agli Stati Uniti di valori americani dei portafogli franco-inglesi, era insufficiente per mantenere i cambi ad un tasso normale. Occorreva dunque un prestito che costituisse negli Stati Uniti una disponibilità franco-britannica per il pagamento degli acquisti.

Mac Kenna ha esposto quindi le condizioni del prestito: i nostri acquisti agli Stati Uniti — egli ha detto — superano oggi di 50 milioni di sterline le nostre vendite. Mercè il prestito conserviamo il nostro oro. Il prestito è stato concluso malgrado l'accanita opposizione del nemico, ed è una pura operazione commerciale a condizioni giuste e ragionevoli.

La strage degli armeni
e l'opera del Papa

Roma, 13

L'*Osservatore Romano* reca: Il Santo Padre fino dai mesi scorsi aveva incaricato l'illustrissimo reverendo mons. Angelo Dolci, arcivescovo titolare di Gerapoli, delegato apostolico a Costantinopoli, di tenerlo informato di quanto concerneva gli armeni, interponendo anche la sua opera presso il Governo turco a favore dei medesimi, non senza ottenerne qualche felice risultato.

Il Santo Padre però non contento di ciò, interessandosi vivamente della sorte di quegli infelici, inviava una sua lettera autografa a S. M. il Sultano, lettera alla quale, stante le attuali vicende della guerra, non ha ancora ricevuto risposta, ma che, date le buone disposizioni di quel governo, si spera possa ottenere buon esito.

Lo Czar e la guerra
Conversando con lo scultore Canonica

Roma, 13

La *Tribuna* pubblica una conversazione avuta da un suo redattore con lo scultore Canonica sullo Czar e la guerra:

«Fui testimone in Russia dei tragici giorni di luglio — ha detto lo scultore Canonica. — Ero a Peterhof, dove lo Czar villeggiava con la sua augusta famiglia e, lavorando alla statua equestre di Alessandro II., vedevo spesso S. M. Imperiale che assisteva amorosamente al mio lavoro.

«Si vivevano da qualche settimana ormai giorni pieni di angoscia; lessi sulla fronte dello Czar quest'angoscia inespressa. Lo Czar è un temperamento dolce e buono, un animo francescano nel buon senso antico della parola. Chi lo conosce anche un poco, non può avere il minimo dubbio sulla sincerità degli sforzi che egli ha fatto per evitare la guerra.

«*Ho telegrafato a mio cugino... spero...* — disse lo Czar. — *Speravo di evitare la guerra*».

Tutte frasi che intesi dalla sua bocca amareggiata. Un altro giorno mi disse:

«*Una guerra moderna, coi mezzi di distruzione di cui le Potenze dispongono, sarebbe da parte di chi la provocasse un delitto contro il popolo*».

«E la Russia era tutta con lo Czar, tutta per lo Czar, contro la guerra. Ma oggi è con lui, per sostenerla.

«Nessuno in Russia credeva alla guerra. Il 26 luglio volevo sapere se fosse il caso di partire e mi dissero che la situazione si sarebbe risolta, ma ad un tratto la situazione precipitò. Soltanto il 29 mi si disse che se avessi voluto, potevo pure partire per l'Italia. Mi congedai dalla famiglia imperiale. Fu allora che sentii dire: *Speravo....* e vidi lacrime sulle ciglia della Czarina.

«Partii: Peterhof, Pietrogrado, Wilna e in Germania Koenisberg, Berlino ecc.

«Il confine russo era ancora sguarnito: Pochi soldati, non armi, non apparecchi difensivi. Appena in territorio germanico reticolati, cannoni, masse di soldati schierati.

«Ah! quel passaggio da confine a confine era la migliore dimostrazione — ha concluso il Canonica, — su chi dei due popoli ricadesse la responsabilità della guerra; chi dei due imperatori avesse voluta e preparata la guerra».

Il grande successo dell'Italia
all'Esposizione di S. Francisco

Roma, 13

Dalle notizie sinora pervenute, è confermato il successo della partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di San Francisco.

Tale successo assume anche maggiore importanza, tenuto conto delle circostanze eccezionali e delle difficoltà in cui si svolsero i lavori di preparazione e quelli di ordinamento delle varie mostre.

L'Italia ha conquistato il primo posto fra le nazioni concorrenti in quella grande gara. Ad essa fu conferito l'unico «Gran Prix» assegnato all'architettura, precisamente per i padiglioni ideati dall'architetto comm. Marcello Piacentini.

La sezione delle Belle Arti ha pure ottenuto il primato destando l'ammirazione del pubblico e dei critici.

Anche nella sezione industriale il nostro Paese ha figurato degnamente ed è stata ammiratissima ed apprezzatissima la mostra dell'industria della seta e dei mobili artistici, delle arti decorative ecc.

La riprova del successo riportata è data dal numero e dalla qualità dei premi conferiti agli espositori italiani, specialmente se si considerano in relazione al numero degli espositori stessi.

Da informazioni sin qui pervenute, ma non ancora complete e definitive, risulta che all'Italia furono conferiti 95 «Gran Prix», 63 medaglie d'onore, 84 medaglie d'oro, 42 medaglie d'argento, 4 medaglie di bronzo, e 3 menzioni onorevoli.

Per il nuovo orario sulla linea del Sempione

Berna, 13

La Delegazione internazionale degli affari riguardanti la ferrovia del Sempione riunitasi a Berna nei giorni 12 e 13 corrente, si è occupata fra l'altro della questione degli orari per il prossimo inverno sulla linea del Sempione, Briga, Iselle, Domodossola e delle modificazioni causate dagli avvenimenti attuali.

Un solo treno Parigi-Milano circola ora ogni giorno con vetture dirette Parigi-Domodossola e vagoni-letto Parigi-Briga.

Le relazioni di traffico internazionale in transito pel Sempione, che costituiscono uno dei principali oggetti della discussione della Delegazione, hanno subito pure un grave contraccolpo, per la turbata situazione europea.

Le manovre austro-tedesche per distogliere i riservisti italiani dal rimpatriare

Napoli, 13

Continua quotidianamente l'arrivo di piroscafi provenienti dalle Americhe con migliaia di riservisti che vengono a prestare servizio militare.

Stamane sono giunti il *Taormina* ed il *Patria* con tremila rimpatrianti. Anche questi nuovi arrivati sono, come i precedenti, pieni di entusiasmo e di fervore.

Un capitano di uno degli ultimi piroscafi arrivati, accennando allo slancio con cui questi nostri connazionali rispondono all'appello della Patria, diceva: Ognuno di questi riservisti ha diritto alla riconoscenza della nazione perchè il suo patriottismo è stato provato attraverso pericoli e tentativi di ogni specie cui solo il sangue italiano può resistere. Al Governo devono essere giunti rapporti di consoli, specie dai centri italiani di emigrazione degli Stati Uniti, intorno alle manovre degli austriaci per distogliere i riservisti italiani dal partire, ritardandone o ostacolandone la partenza. Questa propaganda si esercita specialmente nelle grandi industrie manifatturiere e nelle miniere con diffusione di notizie assolutamente false sulla nostra guerra e di strepitose vittorie tedesche. Si cerca sopratutto di spaventare le donne, dipingendo loro a foschi colori le condizioni dell'Italia.

L'audacia di qualcuno di questi propagandisti sarebbe giunta fino ad usare una propaganda a voce negli uffici dei consoli, dove i riservisti si presentano e sulle banchine di imbarco.

Pare perfino che vi sia stato chi si è imbarcato assieme a loro, tentando un'azione demoralizzatrice durante il viaggio.

Ieri fu arrestato un individuo sospetto giunto sul piroscafo *San Guglielmo*. Sembra trattarsi di un austriaco. Addosso gli furono trovati dei manifesti sediziosi dal titolo: «La verità in marcia». Essi contenevano prima un riassunto molto iperbolico delle vittorie tedesche fino ad oggi; quindi un quadro molto fosco delle condizioni dell'Italia, aggiungendo che l'Austria sarebbe disposta a mantenere le concessioni annunziate purchè l'Italia acconsentisse ad una pace separata. Questi manifesti sono stati sequestrati e inviati al tribunale militare.

La spaventosa situazione degli italiani rimasti a Trieste

Trieste, 13

Notizie che giungono da Trieste dipingono come spaventosa la situazione degli italiani e degli amici dell'Italia rimasti nella città.

Da qualche tempo la polizia austriaca è ricorsa al sistema di provocare denunzie contro gli italiani, pagando i vili che a ciò si prestano. La miseria di questa popolazione spinge purtroppo parecchi a cercare nei denari della polizia il mezzo per vivere. Altri sfogano così il loro rancore personale e le loro vendette. Sulle basi di simili denunzie vengono orditi processi, inflitte condanne gravissime, operati imprigionamenti ed internamenti senza numero.

Le condanne in contumacia ora non si contano più. Fra i condannati vi è il D.r Ernesto Spadoni, al quale furono inflitti dal tribunale militare dieci anni di carcere duro. Egli fu per molti anni presidente del Circolo Mazziniano di Trieste ed era stato consigliere comunale di quella città. Il dottor Spadoni riuscì a riparare in Italia prima dello scoppio della conflagrazione e partecipò attivamente alla preparazione della guerra.

Un altro condannato è il signor Lorenzo Bernardino, che fu anche consigliere comunale in Trieste e membro della delegazione. Il signor Bernardino operò anch'egli attivamente alla difesa degli italiani nelle terre irredente e fu uno dei migliori amici di Guglielmo Oberdan, tentando anche di salvarlo con un audacissimo tentativo di fuga. Egli è stato condannato a otto anni di carcere duro. Anche il signor Bernardino è riparato a Udine.

Circa la riapertura del Parlamento

Roma, 13

Il «Messaggero» dice che, se le sue informazioni sono esatte, la Camera e il Senato verrebbero riaperti entro l'ultima decade di novembre. Il Parlamento rimarrà aperto fino al giorno delle consuete vacanze natalizie.

Avendo i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina aderito al desiderio dell'on. Salandra, i deputati che prestano servizio militare avranno le necessarie licenze. Abbiamo così a Montecitorio un centinaio circa di reduci dal fronte, ma essi prenderanno parte ai lavori parlamentari non in divisa ma in abito borghese, che annullerà provvisoriamente i gradi e ristabilirà la perfetta uguglianza fra i rappresentanti della Nazione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 58

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

I condannati rifiutano di inginocchiarsi dinanzi al prete, ma l'amico, ma l'uomo che sorrideva loro affettuosamente, che più di una volta vedendo qualche minatore troppo debole, sollevare con estrema fatica la gerla del materiale gli aveva prestato un aiuto fraterno; oh! quest'uomo quanto era amato!

E la conquista avvenne lentamente. Come esistono dei domatori di belve, esistono anche gli incantatori di uomini. Non sarebbe possibile descrivere quello che può la volontà di un uomo che si propone di fare il bene sulle nature più volgari, sui delinquenti più ribelli. I primi ad accorrere presso l'apostolo di Cristo furono gl'infelici maggiormente desolati, poi, a poco a poco, altri si avvicinarono, ed infine la conversione del terribile Mattia, fece accrescere molto il numero dei proseliti.

L'abate Fulda poteva sperare nel buon esito completo della sua missione.

Sul nero orizzonte dei minatori d'Idria, sorse un giorno una speranza, quando, con l'arrivo del dottor Hals, parve si aprisse una via di guarigione ai loro poveri corpi malati.

Attraverso le oscure gallerie, quello scienziato aveva promesso di tentare tutti gli espedienti per sollevarli dal male, ed essi compresero che il dottore voleva consacrare loro la sua scienza come l'abate Fulda aveva dedicato loro tutto l'amore del suo gran cuore. Ma il medico non era più tornato e quando due minatori chiesero perchè non era più sceso nella miniera, il prete si limitò a rispondere che ciò gli era stato proibito dal direttore.

Ma i condannati avevano avuto la prova che Hals non li dimenticava, poichè, in seguito alle sue prescrizioni, l'abate Fulda aveva distribuito dose di arsenico, con le quali poteva forse scongiurare il pericolo. Inoltre il buon sacerdoto, per consolare di più quei cuori angosciati, parlava loro degli esperimenti del suo amico, il quale davvero aveva dedicato tutta la sua paziente perseveranza a combattere i loro mali.

Purtroppo da una settimana i minatori sentivano gravitare più pesantemente sulle loro spalle il triste fardello della miseria, sotto il quale la maggior parte di essi cadeva sfinito.

La malattia di Lilia e il dolore di Melbourg si erano ripercossi in un'eco lugubre entro la miniera.

L'ispettore ed i suoi dipendenti, quasi per manifestare al loro capo la viva parte che prendevano alle sue pene, raddoppiavano il rigore e si mostravano più inflessibili con i poveri forzati, quanto più sapevano afflitto il direttore.

Fu quindi con grande sorpresa che alcuni minatori, mentre stavano caricando il materiale, videro apparire ad un tratto l'abate Fulda in compagnia del dottor Hals.

Il loro grido di gioia fu come un richiamo: senza curarsi degli inevitabili castighi per l'infrazione ai regolamenti, i minatori abbandonarono le gallerie e si raggrupparono intorno al dottore.

Questi disse loro famigliarmente:

— Constato con piacere, amici miei, che mi riconoscete.... E adesso, non vengo più come visitatore di passaggio, ma nella mia qualità di medico col permesso del direttore. Mi è noto che la mia cura vi reca qualche sollievo, ma non mi arresterò a quanto feci finora. Proseguo alcuni esperimenti strani ma concludenti e dopo essere riuscito ad estrarre il mercurio da un cadavere, spero di ottenere lo stesso risultato su di un corpo vivo... Fra poco mi occuperò di ciascuno di voi, ma in questo momento desidero vedere il conte Carlo Alberti.

— Signor dottore, — rispose uno dei minatori — nonostante tutto il suo coraggio, il male lo assale; ed è una malattia complicata dal dolore e dal mercurio... L'ho veduto stamane in una galleria. La sua debolezza è tanto grande che a stento riesce a maneggiare i suoi strumenti di lavoro. Senza dubbio, non sa nulla della vostra venuta qui fra noi, perchè altrimenti quel povero disgraziato sarebbe accorso immediatamente.... Ah! dottore, ne ho veduti tanti di condannati che si dichiaravano innocenti o imprecavano contro Dio e contro gli uomini, ma quel giovane non ha bisogno di asserire che non ha commesso alcun delitto. Tutto, in lui, lo dice chiaramente....

— Andiamo, andiamo! — s'affrettò a dire il dottore al prete. — Non tardiamo a dare al conte Alberti la lieta notizia che gli renderà il coraggio e la felicità.

I due uomini si diressero verso la galleria ove lavorava il conte. Era uno stretto passaggio scavato da poco, che a prima vista rivelava la sua abbondante ricchezza di mercurio vergine, e proprio in quel posto avevano mandato a lavorare Carlo Alberti insieme con altri due condannati scelti fra i peggiori. La crudeltà dell'ispettore non aveva mancato di aggiungere un tormento di sofferenze opprimenti ai minatori d'Idria: egli si modellava perfettamente su Melbourg.

Finchè il conte Alberti aveva sperato di avere notizie di sua moglie non era mancato il coraggio, ma vedendo scorrere i giorni e le settimane senza alcuna nuova della compagna della sua vita, l'aveva assalito uno sgomento così grande che gli toglieva ogni forza.

Da sei mesi era sepolto nel baratro di Idria e mai una lettera; ma niente gli aveva rivelato che ne fosse di Agnese.

Conosceva l'odio di Rainoldo per sua sorella; riteneva il conte Haag capace di tutte le viltà per impadronirsi della sostanza della sua consorte e tremava al pensiero di quella cara creatura rimasta indifesa.

Spesso lo rattristava la visione della sua casa un tempo animata, festosa ed ora immersa nel lutto. E quando queste idee traversavano la sua mente, la febbre lo assaliva insieme ad un acuto dolore al cervello.

Allora l'abbandonava totalmente quel coraggio ch'egli aveva promesso all'abate Fulda di non perdere mai, tremava e piangeva.

Si trovava appunto in una di queste crisi di scoraggiamento e di dolore, quando il prete e il dottor Hals entrarono nella galleria dove egli lavorava.

Seduto sopra un mucchio di minerale estratto a colpi di piccone, con la testa angosciosamente fra le mani, Carlo Alberti non vedeva e non udiva nulla. Se un ispettore fosse entrato in quel momento certo avrebbe ricevuto un duro castigo, ma l'infelice ormai non credeva possibile che una nuova sofferenza potesse aggiungersi a quella atroce che provava.

Era cristiano e credeva e praticava la

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
14 Giovedì: S. Calisto papa.
15 venerdì: S. Teresa vergine.

Comitato di assistenza e difesa civile

107.a lista delle offerte

Operai addetti al restauro della Cappella del Rosario della chiesa S.s. Gio. e Paolo, per lana ai soldati, L. 40 — Operai del Cotonificio Veneziano (6.o vers. quindicinale) 171.10 — N. N. per lana soldati 5 — Prof. Dr. Guido Polacco (II. off.) per onorare la memoria del compianto suo zio Salvatore Franchetti di Mantova nel I. anniversario della morte 100. L. 316.10
Somma precedente L. 898.953.83

Somma totale L. 899.269.93

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Marietta Tognini Marchetti, Anetta Testa ved. Silvan, professoressa Olper, Sig.a Pesaro, Contessa Morosini De Robilant. — Indumenti per bambini: Signora Merlo.

Lavorò per i soldati la signora Giulia Vischio ved. Ongaro.

Saluti di soldati

« Spett. Direzione «Gazzetta Venezia».
I sottosegnati Militari del 123.o battaglione, 3. comp., pregano la S. V. a mezzo Suo giornale, di porgere i saluti ai parenti e amici: Sergente Nardin Armando, Scorzè — Cap. Merlo Giovanni, Mestre; Filippetti Enrico, Venezia; De Candido Giacomo, Venezia; Biral Andrea, Venezia — Soldati Vio Rocco, Burano; Cester Antonio, Annone ».

*

Riceviamo:

Dal fronte 11-10-15.

Tra il rombo del cannone ed il crepitio delle fucilate, ma con la certezza di presto issare il tricolore della nuova Italia, in ottima salute e con morale altissimo, invio caldi saluti alla mia famiglia, fidanzata, parenti ed amici tutti. — Sergente *Ansovini*, quinto fanteria.

Pro soldati

La benemerita nobildonna Angela Ceresa Minotto ha distribuito, nel mese di settembre, agli ospedali militari: 160 camicie, 100 paia di mutande e 500 paia di calze fatte confezionare negli appositi laboratori istituiti a Spinea ed a Crocetta Trevisana. Alle offerte suddette ha aggiunto 90 chili di cioccolato.

Pei soldati che si trovano al fronte ha fatti confezionare e spedire 300 pacchi individuali contenenti, ciascuno, passamontagna, sciarpa, tre paia di calze, guanti, ventriera e due etti di cioccolato.

La bandiera nazionale a Gorizia redenta

Nelle vetrine del Negozio Vittorio Romanelli, in Merceria S. Giuliano, era esposta ieri la Bandiera nazionale, che per mezzo di pubblica sottoscrizione, i Veneziani si propongono di offrire in pegno di civile fratellanza a Gorizia redenta.

La bandiera, in seta con asta foderata di velluto, montata in bronzo dorato, è lavoro riuscitissimo di Ditte Veneziane. Il cofano in noce reca sul coperchio gli stemmi di Venezia e di Gorizia.

Le oblazioni per questa bandiera, anche in piccole somme, si ricevono presso la sede del Comitato Veneziano di Soccorso, Calle Loredan 4129.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore della sottoscrizione nazionale: Sig.ra Giovanna Pratilli L. 15 quale ricavato della vendita di cartoline per incarico di alcuni studenti dell'Università di Padova — R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» L. 73 quale totale di oblazioni per il mese di settembre versate dal direttore e dagli insegnanti nel seguente elenco: A. Degaspari direttore L. 10, P. Agazzi 7, I. Bardella 10, A. De Pellegrini 10, G. D. Girotto 6, B. Migliorini 9, C. Munari 5, C. Picci 6, A. Romanin 10; tot. 73 — Equipaggio del piroscafo « Montenegro » della Società Italiana dei Servizi Marittimi 195.50 — Sig. Gino Doni della Birraria Spiess L. 15.68 per offerte raccolte con speciale cassetta — Funzionari ed impiegati amministrativi dell'Ospedale Civile di Venezia 30 (off. mens.) — Signor Passoni Antonio (offerte raccolte a mezzo speciale cassetta) 11.95.

A favore dell'Ospedale Territoriale M. Foscarini: Sig. G. Botner e C. L. 150 quale fitto di un magazzino di Mestre requisito dall'esercito — Ditta Tadini 50 — Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di L. 100 la signora Ida Cucchini.

Inviarono inoltre effetti: Sig.a Maria Cappello N. 8 paia di pantofole e 24 pezzuole — Sig.a Laura Cacaglia e sig.na Araldi Isolina n. 6 paia calze lana, n. 1 passamontagna lana, n. 1 paio polsini lana.

Giovani Esploratori

Diamo un'altra lista d'indumenti di lana raccolti dai Giovani Esploratori:

Pia Grego Fano, n. 11 paia guanti e un passamontagna — Istituto Ca' di Dio N. 43 paia calze.

Oggi tutti gli « effettivi » devono radunarsi alle 4 per la gita di domenica.

Indistintamente tutti gli aspiranti novizi dovranno trovarsi oggi alle 15.45 alla sede della « Bucintoro », e dovranno portare tutti gli zaini e tascapani che hanno in loro possesso.

Pro indigenti

Al Municipio sono pervenute le seguenti offerte per soccorrere gli indigenti:

Dall' Esattore incaricato dal Comune: Toso cav. Gino e famiglia, giusta impegno mese di ottobre L. 1000 — Todesco cav. Massimo id. id. 100 — Somma precedente L. 165.577.34 — Totale L. 166.677.34.

Una visita dell' Ammiraglio

Ieri mattina S. E. il Comandante la Piazza Marittima, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, si è recato a far visita al nostro Sindaco.

Un partente festeggiato

Martedì sera all'Albergo Accademia ebbe luogo un pranzo d'addio in onore del brigadiere di finanza sig. D'Elia Arturo, di recente nominato aiutante doganale e destinato alla R. Dogana di Genova.

Il pranzo, servito con molta signorilità si svolse tra la generale allegria. Non mancarono i discorsi d'occasione, ai quali rispose il festeggiato ringraziando sentitamente i convitati della spontanea manifestazione di simpatia.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio, informa che causa l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie per la Romania e Russia via Salonicco, gli esportatori devono sospendere l'invio di merci per quelle destinazioni.

Pel servizio notturno dei Vaporetti

Nella sua conferenza di domenica scorsa, l'on. Raimondo, spingendosi con lo sguardo nel futuro, enumerava le brutte cose che la guerra ucciderà, inevitabilmente. Molti, a quel punto, strinsero le labbra. Al campo, senza dubbio, tutte le nostre miserie, tutte le nostre debolezze sono morte e sepolte fin dal primo momento, ma in mezzo a noi certe muffe hanno una vitalità così vigorosa che v'è da dubitare anche della virtù purificatrice della guerra.

Chi ci libererà dalla gente che ad ogni piè sospinto ha la pretesa di salvarci, specialmente quando ci vuol salvare a colpi d'ordine del giorno?

Abbiamo appreso ieri, che, dpoo oltre due mesi di pratiche, laboriosissime, la Azienda Comunale di Navigazione è riescita ad ottenere quel minimo di garanzie che reputava indispensabili per poter continuare il servizio serale nelle presenti eccezionali condizioni. Sulla fine della settimana, ci diceva persona in grado di saperlo, si confida di poter riprendere, non soltanto il servizio serale al Lido, ma anche quello della Giudecca e quello del Canal Grande.

Naturalmente, nessuno toglierà mai dalla mente ai collaboratori della rubrica speciale dell'« Adriatico » che tutto questo è il frutto del sudato ordine del giorno di domenica scorsa. L'Azienda aveva fatto un colpo di testa, e ora, terrorizzata da quello che stava per succedere, si è dovuta rimangiare il suo decreto di sospensione del servizio serale.

Il « colpo di testa », il « terrore » tengono qui, si capisce, il posto di quelle lodi che un generale suole tributare alle truppe del nemico per accrescere il merito proprio.

Il fatto è che — per quanto l'Azienda avesse in tempo iniziato le pratiche per ottenere le concessioni che ora soltanto ha potuto ottenere e che furono oggetto di studi e di esperimenti, ai quali concorsero tutti gli Enti interessati — si potè soltanto ieri venire ad una conclusione soddisfacente.

Nè pare che l'Azienda mancasse di argomentazioni serie. E' noto che, in Canal Grande, le corse furono sospese soltanto dopo che una gondola fu spezzata in due, ponendo a grave rischio la vita di una disgraziata signora che traghettava. Meno noto è che nel tragitto serale pel Lido, si ebbero due incidenti che non ebbero esito fatale soltanto per un concorso fortunato di circostanze sulle quali sarebbe improvvido fare assegnamento in occasioni analoghe. D'altra parte si trattava, non tanto di disciplinare le condizioni di navigazione dei vaporetti dell'Azienda, la quale può fare assegnamento su di un personale organizzato che è tenuto a rispettare le istruzioni ricevute, quanto di disciplinare con norme semplici, per quanto è possibile, e chiare la navigazione altrui. Non basta difatti mettersi in grado di essere veduti; bisogna anche sapere che tutti gli altri natanti, siano battelli a motore od a remi, saranno visibili e manovreranno secondo de prescrizioni necessariamente improvvisate in questi giorni. Ora un esperimento compiuto col concorso di rappresentanti del Comando e del Municipio, proprio alla vigilia del « colpo di testa » dell'Azienda, aveva dimostrato che il timoniere si trovava le imbarcazioni sotto la prua senza averle scorte in tempo utile per manovrare. E furono precisamente questi ultimi esperimenti che persuasero a nuove concessioni, perchè non bisogna dimenticare che era necessario trovare un compromesso tra le misure d'ordine militare e le misure di sicurezza della navigazione, e che ciascuna delle, diciamo così, parti in causa, aveva il dovere di accedere soltanto al minimum delle richieste dell'altra, perchè ciascuna ha responsabilità gelose e delicate. Sappiamo che tra le disposizioni che saranno emanate nell'interesse della navigazione serale, ve ne sono alcune, severissime ed eccezionali, per tutti coloro, estranei all'Azienda, che trascurassero le cautele e le norme che si sono dovute stabilire. Il che dice ai lettori che potranno ancora sopraggiungere necessità di ritocchi e — perchè no? — di sospensioni del servizio. E' inutile creare illusioni e dare affidamenti assoluti in una materia, che ai collaboratori dell'*Adriatico* potrà sembrare puerilmente facile, ma non potè essere codificata poi tempi normali se non col concorso dei tecnici più provetti di tutte le nazioni civili.

Abbiamo visto per verità che un altro collaboratore dell'*Adriatico* ha il rimedio pronto e infallibile contro ogni difficoltà: Si paghino di più i capitani!... Vengan denari, e al resto penso io — come direbbe Figaro.

Ma i lettori conoscono troppo questa musica e hanno certamente già pensato: « Ti conosco mascherina ». L'Azienda non si è mai rifiutata di prendere in considerazione i servizi dei suoi dipendenti che hanno carattere speciale, ma, via, ecco un'altra cosa che l'on. Raimondo ha dimenticato nell'elenco di quelle che dovranno morire: l'illusione che lo stipendio più alto valga a migliorare i servizi pubblici. Non c'è bisogno di rievocare i Telefoni, le Ferrovie dello Stato, per persuadersi che si tratta di una illusione. Basta restare nell'Azienda. Chi non ha lagni da fare sul personale?

Se noi accogliessimo, in tempi normali, tutto quello che riceviamo per la posta a carico del personale, bisognerebbe concludere — ciò che poi non è vero — che i tramvieri sono un'accolta di delinquenti.

E' vero che quella stessa gente che si lagna del personale, le quante volte si trattò in Consiglio Comunale di dare maggiori poteri all'Azienda per reprimere eventuali trascuratezze, prese posizione contro l'Amministrazione Comunale.

Ma tiriamo via! C'è della gente che ha bisogno di tutelare sempre qualche cosa, e che farebbe oggi se non vi fosse l'Azienda dei vaporini? E' ancora una delle poche cose delle quali si possa dir male in questi tempi di stato di resistenza, e bisogna dirne male con entusiasmo.

Per legge fisica, difatti, tutti gli organi non tenuti in funzione finiscono con l'atrofizzarsi e dove si finirebbe se a certa gente si atrofizzasse la... ghiandola della tutela?

Concorso ad allievi motoristi per aeronautica

Presso la Direzione delle Costruzioni Navali del R. Arsenale di Venezia è aperto, d'ordine del Ministero, un concorso per l'ammissione al lavoro di 20 congegnatori allievi motoristi per aeronautica.

Coloro che intendessero prendere parte a tale concorso dovranno far pervenire alla Direzione la relativa domanda in carta da bollo da L. 0.65, non più tardi del giorno 15 novembre 1915, corredata dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

1. Certificato di cittadinanza italiana — 2. Copia autentica dell'atto di nascita — 3. Certificato di penalità, di data non più remota di 30 giorni — 4. Certificato di buona condotta, di data non anteriore a 30 giorni — 5. Foglio di congedo — 6. Certificato di proscioglimento dall'istruzione elementare — 7. Certificato di lavoro dei capi stabilimenti e delle officine ove essi precedentemente lavorarono — 8. Certificato Municipale di vaccinazione.

Gli aspiranti dovranno avere alla data suddetta (15 novembre 1915) età non minore di anni 20 e non maggiore di 35.

Per il ritiro dei passaporti e dei permessi di circolazione

Il Comando della Difesa R. Esercito nella Piazza Marittima di Venezia ha disposto che a partire dal giorno 15 corrente presso l'Ufficio di Circolazione annesso al suddetto Comando (Santo Stefano) il servizio per i passaporti, per i permessi di circolazione sia fatto giornalmente col seguente orario:

Consegna all'ufficio dei passaporti e dei permessi di circolazione per la vidimazione, nelle ore antimeridiane: dalle 8.30 alle 10, nelle ore pomeridiane dalle 15 alle ore 16.

Ritiro dall'ufficio dei passaporti e permessi vidimati: dalle 10 alle 11.30 e dalle 16 alle 17.30.

Timbratura dei certificati anagrafici per la circolazione nella Piazza Marittima di Venezia dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 17.30.

Nei giorni festivi l'orario è limitato alle sole ore antimeridiane.

Le iscrizioni alla Scuola Superiore di Commercio

A integrazione di quanto venne pubblicato ieri con questo titolo sul nostro giornale, aggiungiamo che, secondo informazioni assunte, la Direzione della Scuola, appena uscito il Decreto luogotenenziale sulle Università ed Istituti superiori che accorda agli studenti inscritti, i quali si trovino sotto le armi, la proroga del pagamento delle tasse scolastiche, ha chiesto al Ministero di A. I. e Commercio, da cui essa dipende, la facoltà di fare altrettanto per i propri studenti.

Benchè il Ministero, sollecitato anche di recente a dare una risposta, non siasi ancora fatto vivo, pur tuttavia la Scuola ha stabilito di suo iniziativa che verrà proceduto alla inscrizione d'ufficio, senza la richiesta del pagamento della tassa, degli studenti che alla Scuola risultino a che altrimenti dimostrino di essere attualmente sotto le armi.

Il prezzo dei carboni

Ecco il Estino del prezzo dei carboni dal giorno 11 al 17 ottobre corr.:

Mattonelle L. 92, Livorno — Litantrace grosso L. 91, Livorno-Genova — Litantrace americano da vapore L. 90, Genova — Litantrace americano da gas L. 88, Genova — Splint L. 85, Genova — Cock metallurgico L. 115, Genova-Spezia.

Uno Spettacolo di Beneficenza al Cinema S. Marco

A cura del Gruppo femminile dell'Associazione « Trento-Trieste » domenica 17 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo una rappresentazione cinematografica al Cinema S. Marco pro « Fabbisogno per i soldati ».

Concorso per un posto all'Orfanotrofio per sordo-muti

La Deputazione Provinciale di Venezia avvisa che a tutto il 25 ottobre 1915 è aperto il concorso ad un posto nell'Orfanotrofio Gesuati in Venezia per un povero sordomuto a carico della Provincia.

Gli aspiranti dovranno presentare:

a) certificato di appartenenza ad un Comune della Provincia di Venezia; — b) certificato di povertà; c) foglio di famiglia; — d) atto di nascita, con età non minore di anni 8 nè maggiore di 12; — e) certificato medico comprovante la sordità ed il mutismo, nonchè la costituzione fisica; — f) certificato comprovante l'attitudine all'istruzione; — g) certificato di buona condotta; — h) certificato di vaccinazione.

Alla domanda dovrà essere annessa una dichiarazione obbligante i genitori a ritirare i sordomuti appena compiuta l'educazione.

Scuola serale Professionale

La Direzione della Scuola serale professionale del Comune di Venezia (presso l'Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano) avverte che le iscrizioni ai corsi e le domande per esami di ammissione e riparazione devono essere presentate alla Segreteria della Scuola dalle ore 14 alle 17 dei giorni non festivi dal 14 al 19 corrente mese.

Per ulteriori schiarimneti vedere l'avviso pubblicato dal Municipio o rivolgersi alla Segreteria anzidetta.

Avvelenata per errore

Alzetta Teresina di anni 2, abitante a S. Stin 2245, eludendo la vigilanza dei famigliari, riusciva a prendere da un tavolo una bottiglia contenente della tintura di iodio, e ne ingoiava una buona quantità. Al bruciore insopportabile la bimba cominciò a strillare e i genitori accorsi la trovarono che si dibatteva fra spasimi atroci.

Dai parenti fu trasportata alla Guardia Medica ove il dott. Melli le praticò la lavatura gastrica e quindi, per le cure ulteriori la inviò all'Ospedale civile.

Il rinvenimento di un cadavere

Ieri alle ore 8 circa veniva, con una barca della Croce Azzurra, trasportato all'Ospedale Civile il cadavere di una vecchia.

Addosso le furono rinvenuti vari oggetti di valore ed un portamonete contenente L. 75, il che farebbe escludere l'ipotesi di un reato. Il cadavere fu identificato per quello di Caterina Lupp fu Luigi, di 73 anni, di Venezia, abitante a S. Geremia 547.

La povera vecchia sulle 22 era diretta a casa sua e dovette perdere la bussola a causa dell'oscurità.

Il rinvennimento fu effettuato nel rio di S. Giobbe e le pratiche espletate dal Delegato di Cannaregio.

L' arresto movimentato di ier l'altro

Abbiamo narrato ieri un pregiudicato che — al momento di essere tratto in arresto, si divincolava al punto da trascinare seco nell'acqua l'agente che lo aveva afferrato e poi tentava di paralizzare i movimenti dell'agente stesso con evidente intenzione di farlo annegare.

Il pregiudicato è certo Manfrin Federico di anni 20, abitante a Cannaregio N. 4901 che, a quanto pare, verrà deferito al Tribunale per tentato omicidio, oltre che pel furto del quale era imputato.

Una disgrazia sul lavoro

Alla Guardia Medica si è ieri presentato certo Acerbi Antonio, di anni 19, abitante a S.s. Giovanni e Paolo 1584, manovale addetto ai lavori della Chiesa omonima. Egli presentava una ferita di schiacciamento alla mano destra che gli fu curata e che lo metterà fuori servizio per una diecina di giorni. L'Acerbi si era ferito trasportando dei mattoni, che gli erano caduti addosso.

I funerali del colonnello Andruzz

Imponenti riuscirono, malgrado l'abbondante pioggia, le solenni estreme onoranze rese dalla cittadinanza al cav. ing. Eugenio Andruzzi, colonnello della riserva, veterano delle battaglie dell'Indipendenza, che era stato fino a questi ultimi tempi impiegato all'Ufficio Tecnico Municipale.

La salma dell'estinto, ricoperta dal manto rosso, era preceduta da un plotone di soldati e da una rappresentanza di vigili in alta tenuta.

Reggevano i cordoni, per il Sindaco lo assessore avv. Carlo Trentinaglia, il cav. ing. R. Gaspari pel Corpo dei vigili, il maggiore di artiglieria Viannelli, l'ing. Corti, il capitano Juris, il cav. Gaggio per i veterani ed il sig. Gnignatti, vice presidente del Sodalizio fra Garibaldini del quale l'estinto era presidente.

Il corteo, seguito e chiuso da un altro drappello di soldati, si mosse dalla Calle del Forno a S. Felice e seguì la Via Vittorio Emanuele fino alla chiesa di S. Felice dove celebrò la Messa il vicario Don Pietro Trevisan, il quale impartì l'estrema benedizione al defunto, mentre le bandiere dei veterani, si inchinavano a salutare.

Sulla soglia della chiesa, l'assessore avvocato Trentinaglia porse quindi il saluto alla salma.

Il discorso dell'Assessore Trentinaglia

Reco — diss'egli — il saluto della Amministrazione Comunale alla salma lacrimata dell'ing. Eugenio Andruzzi, che per oltre cinque lustri diede l'opera propria agli Uffici del Comune, prima come ispettore dei Vigili, poi come sorvegliante ai pubblici lavori.

« L'ing. Andruzzi entrò negli impieghi municipali dopo aver offerto l'impeto gagliardo del braccio e del cuore alla causa della redenzione della Patria. Soldato dell'Indipendenza, combattè le battaglie del '59, del '60, del '66, arruolandosi poi con Garibaldi, e raggiungendo nelle file dell'Esercito il grado di colonnello.

Le insegne militari, il manto rosso dei legionari garibaldini e le medaglie al valore da Lui conseguite, testimoniano che Colui che in mesto stuolo di amici di famigliari, di rappresentanze accompagniamo all'estremo riposo, fu veramente un cittadino degno, un ufficiale intrepido.

Per questo, Eugenio Andruzzi ha bene meritato la stima e la riconoscenza dei concittadini.

Egli, che sognò, quando giovanetto partì, tra il primo fragore dell'armi chiamante alla riscossa i figli d'Italia, la Patria tutta libera, dal candido baluardo immacolato dell'Alpe al mare che per tre sponde la bagna, ha reclinato il capo stanco della sua giornata terrena e s'è in letizia addormito nella visione radiosa dei sacrifici e degli eroismi che i soldati di Vittorio Emanuele compiono gioiosamente, su per le vette dei monti, tra le trincee del Carso, dai bordi delle navi vigilanti in crociera le coste, per dare all'Italia le città sorelle che l'artiglio dell'aquila grifagna invano contende all'impeto meraviglioso delle nostre schiere d'ogni parte incalzanti.

Chinatevi, vessilli tricolori, a salutare il veterano che passa, ma che non muore. Perchè se è vero — come ha cantato il Poeta, — che risorge e vince chi per la Patria cade ne la santa luce de l'armi, tutti Coloro che, come l'Andruzzi, sacrificarono gli averi, diedero la giovinezza, gittarono la vita per ridare l'Italia agli Italiani risorgono dall'avello per ascoltare il suono delle fanfare di guerra, che squillano di su le balze verso Trento, sui poggi digradanti al mare di Trieste, là dove si combatte e si muore, si combatte e si vince nel grande, nel santo nome d'Italia; e gli spiriti purissimi di tutti i nostri Eroi, i vecchi ed i giovani Eroi, vivono di perenne luce immortale, circonfusi in un solo limbo di gloria, nel cielo immacolato e sfolgorante della Patria.

Gli altri discorsi

Il nobile discorso dell'assessore Trentinaglia riscosse la unanime approvazione dei presenti, che apparivano veramente commossi.

Seguì il maggiore Gnignatti, che rievocò con la consueta parola sincera e toccante le eroiche gesta del suo commilitone.

Ricordò come le ultime amarezze del defunto, vissuto in onorata povertà, abbiano trovato sollievo e conforto nell'opera dell'Amministrazione cittadina. L'oratore concluse rivolgendo un ringraziamento, anche a nome della famiglia, agli intervenuti, e mandò l'estremo vale alla salma.

La bara quindi fu portata nella barca e proseguì per il Cimitero.

Fra le numerose persone intervenute notammo: il tenente colonnello De Mattia che comandava la truppa, il maggiore Magrini, il capitano Scilisizzi, i sottotenenti Gianese e Vowak, De Marchi e Frubriani, i sigg. Celso Mantovani, Carlo Ferrari, Giacomo Dal Medico, De Carli Pietro, La Magra Girometti, il prof. Del Piccolo, che rappresentava anche l'ingegnere Fausto Finzi; il sig. Pietro Rosa, Nalli Vittorio, anche per il collega Pappolin Attilio, il sig. Ulderico Menegazzo, Chizzotto Giovanni, dott. cav. Donatelli, segr. capo del Municipio, Tandura Pietro, Valenti Eugenio, Gamba Giacinto, Zecchin Giuseppe ed altri numerosi reduci, amici e conoscenti di cui ci sfugge il nome.

Delle bandiere erano presenti quelle dei Veterani, dei Garibaldini e dei Reduci delle Patrie Battaglie.

Rinnoviamo il nostro reverente saluto al vecchio soldato dell'Indipendenza e le nostre condoglianze alla sua famiglia.

La disgrazia di un fanciullo

Cesarin Edoardo, di anni 9, abitante a San Barnaba, 3222, giocava ieri in soffitta. Sollevando repentinamente il capo, urtò contro una trave e si ferì alla testa. Soccorso dai famigliari, ebbe le prime cure alla Guardia Medica e, con una barca della Croce Azzurra fu trasportato all'Ospitale Umberto I.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 ottobre:

Stefani Gino impiegato d'Assicurazioni con Calderan Rosa civile — Veglianetti Giulio meccanico con Perini Adele ricamatrice — Mazzarola Martino meccanico con Coletti Giacomina casal. — Zampirollo Giovanni fuochista con Dorella Cesira casal. — Materazzo Giuseppe calderaio con Lucchese Maria casal. — Tagliapietra Giuseppe fuochista con Spiazzi Irene sarta — Stella Giovanni bracciante con Monetto Teresa casal. — Cini Umberto muratore con Marchet Biancat Anna domestica — Ballarin Alessandro carpentiere con Ballarin Ermenegilda sarta — Teardo Giovanni scalpellino con Pulese Benvenuta sigaraia — Pillon Giuseppe capo conduttore ferroviario con Mancini Gisella, casal. — Scalabrin Giuseppe marinaio con Borin Carlotta sarta — Padovan Angelo cantoniere ferroviario con Terrazan Natalina casal. — Gnizzardi Guido ferroviere con Odisio Celestina casal. — Carbonere Luigi cameriere con Scivolini Amelia, cuoca.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Miari — P. M. Trabucchi.

Legittima difesa

Perozzo Alessandro di Antonio di anni 29 di Saccolongo fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 3 e giorni 15 di detenzione e revoca di una precedente condanna determinata così la pena in mesi 6 e giorni 5 (pena condonata) per lesioni, perchè eccedendo i limiti della legittima difesa nel 2 aprile 1915 in Saccalongo ferì con coltello Bonola Francesco al capo, che guarì in 52 giorni.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Bizzarini.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 13

Pres. Ballestra — P. M. Brichetti.

Contravvenzione

Colauto Angelo di Antonio di anni 59, nato a Croce di Piave, qui residente a Castello 5737, nel 28 giugno 1915 fu sorpreso a far uso di un accenditore automatico sprovvisto di bollo.

In contumacia viene condannato a 200 lire di multa. — Dif. avv. Paleologo.

Furto di baccalà

Brandolisio Luigi fu Vincenzo, di anni 53, detenuto a S. Marco, il 15 settembre 1915 alla Stazione Ferroviaria rubò in danno della ditta Salmasini un baccalà, ed il Tribunale lo condanna a 10 giorni di reclusione. — Avv. U. Ferraboschi.

Teatri e Concerti

La Compagnia Tempesti al "Goldoni,,

Questa sera prima importante rappresentazione della Compagnia di Giulio Tempesti con « La Fiaccola sotto il moggio » di Gabriele D'Annunzio. Il Tempesti sarà « Tibaldo De Sangro » ed « Il Serparo ».

L'abbonamento per le straordinarie recite di questa Compagnia non sarà che per sole sei rappresentazioni. L'ingresso è fissato a L. 3, e L. 3 pure per le sedie.

Tutti gli altri posti in proporzione. Come abbiamo detto, oggi stesso gli abbonamenti si chiudono.

Domani subito la novità — che ora solo il Tempesti ha in repertorio — « Napoleone » di Pelaez D'Avoine.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30: Sulle balze del Trentino.
GOLDONI - 8.15: La fiaccola sotto il moggio

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24-11-1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30-11-1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 83.98 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 83.22 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.60 — Id. id. id. 1913 97.56 — Id. id. id. 1914 96.46 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.73 — Id. id. 4.50 p. c. (2.o) 93.71 — Obbligazioni 3.50 p. c. netto redimibili (categoria I.) 415 — Id. 3 p. c. netto redimibili 372 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriatiche Sicule 286.37 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 451 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 332 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 295 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 295 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 506.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 289.50 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 83 — Cartelle Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 456.42.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 493.50 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 429 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 473 — Id. dell'Istit. Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 470 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 473 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 450.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Alle ore 23.30 del 13 ottobre, cessava serenamente di vivere, dopo lunga e penosa malattia

Antonio Didan

d'anni 58

Ne dànno il triste annunzio i figli Aldo, Noemi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Luca, partendo dalla casa in Riva del Carbon, 4635.

N. B. — **Il presente annunzio serve di partecipazione personale.**

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La Regina Madre e un soldato ferito

CEGGIA — Ci scrivono, 13:

Ecco un altro episodio, fra i cento, fra i mille, che mostrano la pietosa bontà, la nobile generosità, la materna premura, che l'Augusta Madre del nostro amatissimo Sovrano, prodiga fra gli umili Eroi feriti.

Come è noto, essa trasformò in Ospitale, a tutte sue spese, il suo Palazzo di Roma, che a tutte sue spese funziona magnificamente, sin dall'inizio della guerra.

I soldati ricoverati hanno un trattamento veramente principesco, di cui essi ne parlano con le più forti espressioni di soddisfazione e riconoscenza.

La Regina stessa visita ogni giorno i suoi feriti, s'interessa con loro, offre sigarette e regalucci, e ad ognuno di essi che lascia l'Ospedale, guarito, dà un ricordo speciale: un orologio d'argento a braccialetto, od altro che fosse più gradito.

Nel numero di questi fortunati è il soldato Pavanello di qui.

Fra i numerosi giovani che diedero parte del generoso loro sangue alla Patria, sopravvivendo per nuove lotte e nuovi ardimenti, Ceggia è gloriosa di Enrico Pavanello di Giuseppe, della classe 1889, appartenente ad un Reggimento di Fucilieri che, sulle scabre balze di Tolmino, si è più volte eroicamente distinto.

Il 14 agosto in un furioso assalto, il Pavanello veniva colpito alla spalla da un colpo di Mauser.

Trasportato all'Ospedale di Verona, gli fu estratta la pallottola, poi fu per alcuni giorni a Cuneo e quindi a Roma all'Ospedale Margherita.

Otto giorni fa scriveva a casa che *si* sentiva proprio benino ed attendeva prestissimo la licenza. Immaginarsi la gioia degli affezionatissimi genitori!

Ecco però la lettera giunta loro l'altro ieri: «Come vi avevo scritto qualche giorno fa, presto doveva ritornarmene fra voi. Però la mia partenza dall'Ospedale è stata protratta. Eccone il perchè: L'altro giorno, visitandomi, la Regina mi chiese se mi sentivo completamente bene e se ero contento. Dissi di sì, e allusi solo, senza darci peso, al non forte dolore che mi produceva ancora l'articolazione del braccio sinistro, mentre il Capitano Medico, non mi trovava nulla. La Regina allora fece venire un nuovo Dottore, un Maggiore, il quale ebbe ad esaminarmi al radioscopio. E mi trovò.... un'altra palla! Dovrò quindi sottopormi ad una nuova operazione, che lo stesso Maggiore, in presenza della Regina, ebbe ad assicurarmi trattarsi di cosa facile, ed in poco tempo così scomparirà anche questo nuovo ricordo austriaco, che riposava nelle mie carni, me inconsapevole, da quasi due mesi.

Il nostro bravo e buon Pavanello è spesso visitato dall'on. Sandrini, nostro Deputato, che abita a Roma, il quale non manca di essergli premuroso in quanto abbisogna.

L'on. Sandrini scrisse anche ai Genitori parole di congratulazione e conforto pel valoroso figliolo, a cui noi ci associamo affettuosamente, coll'augurio e la speranza di poterlo presto fraternamente abbracciare.

Per la Patria

L'altro ieri, nell'Ospedale Militare di Cividale, moriva di tifo, il soldato Genovese, di Fanteria.

Buono, era amato da tutti i conoscenti; valoroso, com'ebbe a dimostrarsi le varie volte che partecipò al combattimento, era stimato e ben voluto dai superiori e commilitoni.

Ceggia, con orgoglio e commozione ricorda il suo nuovo figlio che per la Patria è morto, e partecipa vivamente al dolore della famiglia.

Una importante invenzione

MIRANO — Ci scrivono, 13:

Il caporale Archimede Fucile delle truppe qui di guarnigione ha finito da pochi giorni di realizzare una sua invenzione ideata due mesi or sono.

Abbiamo assistito ai suoi esperimenti e noi pure rimanemmo stupefatti per la semplicità della macchina e per le sue molteplici applicazioni. Per ragioni facili ad intendersi in questo momento, non possiamo dire di più, e vi informiamo solo che fra breve sarà sottoposta al parere di tecnici.

Il Fucile è un intelligente e simpaticissimo giovinotto; egli è nato in Egitto ed era impiegato al Cairo. Appena scoppiata la guerra partì per l'Italia per compiere al suo dovere. Egli lavora nella sua macchina durante le ore di libera uscita.

Caduto per la Patria

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 13:

E' morto combattendo strenuamente sul Carso per la maggior gloria d'Italia, il soldato Soncin Fioravante.

Onore al valoroso: condoglianze vivissime alla famiglia.

UDINE

Tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono, 13:

Ieri sera verso le 22 due carabinieri trasportarono all'Ospitale un giovane che avevano trovato disteso al suolo, privo di sensi, nella vicina Piazza Venerio.

Il giovane, accolto nel pio luogo, presentava sintomi di avvelenamento. Gli venne praticata la lavatura dello stomaco, ma durante tutta la notte fu impossibile di farlo rinvenire. Soltanto stamane cominciò a parlare. Disse di essere tal Amedeo Mizza di Gualfardo, di 16 anni, nativo di Mestre, occupato quale cameriere nel Ristorante Burghant alla stazione, e aggiunse che, essendo stanco della vita, per dispiaceri amorosi, aveva ingoiato ben 20 pastiglie di bisolfato di chinino! Il giovane versa in condizioni gravissime ed è riservata la sua prognosi.

Una disgrazia mortale
causata da un'imprudenza

BUTTRIO — Ci scrivono, 13:

Verso le ore 14 a Caminotto di Buttrio, l'attendente di un ufficiale stava mettendo in ordine la camera del suo superiore in casa della famiglia Venturini. Presa in mano una rivoltella e, con somma imprudenza, non curandosi punto di accertarsi se fosse carica, la mostrava alla ragazza diciottenne Amabile Venturini, che si trovava lì presso con la sorella maggiore. Ad un tratto un colpo partì e il proiettile colpì l'Amabile nella mammella sinistra penetrando in cavità.

La povera giovane cadde riversa al suolo emettendo uno straziante grido di dolore! Venne subito portata nel vicino convalescenziario, ove ebbe le prime cure dal medico comunale dott. Zurchi, che giudicò il suo stato gravissimo.

Il feritore è talmente addolorato che pare impazzito. Fu subito dichiarato in arresto.

La grave disgrazia ha destato in paese profonda impressione.

La ferrovia Precenico - Codroipo - Gemona

CODROIPO — Ci scrivono, 13:

L'importante linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-Gemona che congiungerà il monte al mare sarà sottoposta all'approvazione verso il 15 corr. a sezioni riunite. Per questa linea va notato l'interessamento costantemente dato dal deputato del Collegio.

VERONA

La tragica fine di una contadina

VERONA — Ci scrivono, 13:

A S. Ambrogio di Valpolicella la contadina quarantanovenne Rosalia Marchesini, mentre stava arrampicandosi su di un monte per raccoglervi dell'erba per nutrire una sua capra, ebbe la sventura di aggrapparsi ad un grosso sasso credendolo resistente ma che invece improvvisamente si staccava dal monte precipitando al piano e seco trascinando la disgraziata. Soccorsa e condotta al suo domicilio, le si apprestarono tutte le cure, ma invano, chè la poveretta spirava in seguito alle gravi lesioni interne riportate.

BELLUNO

Bruciata viva

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Giunge notizia da Taibon, nell'Agordino, che nella frazione di Pecol, in quel comune, avvenne una grave disgrazia.

Tre piccini, Angelica Cadorin di Agostino, ed i di lei fratelli Luigi di anni 4, Natalia di anni 6, vennero lasciati momentaneamente soli nella cucina dalla madre *loro*. La piccola Angelica, che aveva 20 mesi, si accostò ad un fornello acceso, sicchè il fuoco le si propagò alle vesti.

Poco dopo giunse la madre. Trovò la bimba avvolta dalle fiamme, e gli altri due bambini che gridavano in preda a terrore.

Immediatamente la madre prestò, assieme ad altri accorsi, cure alla piccola Angelica, la quale, dopo tre giorni di gravissime sofferenze, morì.

Sul sito, informati ieri dell'accaduto, si recarono i carabinieri di Agordo, i quali, dopo accurate indagini procedettero alla denuncia della madre della povera vittima. La denunciata è tale Ben Enrichetta, e la denunzia venne fatta perchè sarebbe risultato che la Ben non si sarebbe incaricata di mandare ad avvertire il medico condotto perchè curasse la povera Angelica, mentre se ciò avesse effettuato, la piccina, con tutta probabilità, sarebbe stata salvata.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 12 ottobre da valere pel 13:

Parigi: denaro 108.99, lettera 109.30 — Londra 29.82, 29.90 — Nuova York 6.36, 6.40 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 119.21, 119.65 — Cambio dell'oro 114.50, 115.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 13 ottobre:

Franchi 109.15 e mezzo — Sterline 29.86 — Franchi svizzeri 119.43 — Dollari 6.38 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 114.75.

Ultim'ora

Specialisti tedeschi a Sofia
per fabbricare gas asfisianti

Roma, 13

La «Tribuna» ha da Atene:

Si ha da Sofia che sono colà giunti da Costantinopoli numerosi specialisti tedeschi i quali hanno assunto la direzione della fabbrica di munizioni e di gas asfissianti.

Grandi manifestazioni a Sofia
a favore della Quadruplice

La *Tribune de Génève* ha da Sofia: Gli studenti bulgari hanno fatto una dimostrazione alla casa di Ghenadieff a favore della Quadruplice Intesa. Il presidente dell'Associazione nazionale degli studenti bulgari e parecchi studenti sono stati arrestati.

Malinoff ha lasciato Sofia per evitare le persecuzioni della polizia. La statua dello Czar liberatore è stata coperta di fiori nella notte dal 10 all'11. Sul cancello del monumento sono stati apposti manifesti portanti la scritta: «Viva la Russia liberatrice! Abbasso la Germania! Abbasso la Turchia!» Dimostranti hanno percorso vari quartieri della città, ma si sono incontrati con forti pattuglie composte di soldati e di agenti di polizia. Numerosi arresti sono stati eseguiti.

La Grecia marcerà con gli alleati

Parigi, 13

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Barluni, membro influente della colonia greca a Londra, ha dichiarato di essere convinto che la Grecia marcierà con gli alleati. E' soltanto questione di tempo. In ogni caso la Grecia non si metterà mai a fianco delle potenze centrali ed è anche impossibile che la neutralità continui per molto tempo. Fra poco la Grecia combatterà con l'Intesa contro la Bulgaria e contro la Turchia, sue nemiche tradizionali.

Il ritorno di Salandra a Roma

Roma, 13

Stamane alle ore 9.35 ritornò a Roma il Presidente del Consiglio on. Salandra. Si trovavano alla stazione il ministro Cavasola, i sottosegretari di Stato Celesia, Borsarelli e Cottafavi, il comm. Zammarano, il prefetto, il direttore generale della pubblica sicurezza ed il questore. L'on. Salandra si diresse alla propria abitazione.

Per i curatori di fallimenti

Roma, 13

L'on. Gasparotto ha inviato dal fronte alla presidenza della Camera, la seguente interrogazione:

«Interrogo i ministri di G. G. e di A. I. e C., per sapere se non ritengano dare disposizioni alla Camera di Commercio perchè sia sospesa la compilazione dei ruoli dei curatori di fallimenti, allo scopo che nei nuovi elenchi sia fatto congruo posto a quei professionisti che, richiamati o volontari, offrono in questo momento il braccio al loro paese».

Patriottica iniziativa di Napoli
nella ricorrenza dell'11 Novembre

Napoli, 13

La Commissione per la grande manifestazione di omaggio al Re con l'invio della cartolina-augurio firmata da ogni cittadino, in ricorrenza dell'11 Novembre, si è recata dal prefetto della provincia, dal sindaco, dal presidente del Consiglio provinciale e dal presidente della Deputazione provinciale perchè vogliano onorare di loro presenza la grande assemblea del Comitato di Napoli e provincia, indetta per domenica prossima. Le dette autorità hanno dato la loro adesione, plaudendo alla patriottica iniziativa.

Contro la stampa ponografica

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* dice che la Giunta direttiva dell'«Azione Cattolica Italiana», ha diretto al presidente del Consiglio una lettera nella quale, rilevando che la campagna di proteste e di voti che da un capo all'altro d'Italia s'è sollevata contro la stampa e le pubblicazioni pornografiche, è indice magnifico di una santa ribellione delle coscienze contro uno stato di cose veramente indegno di un paese civile, augura che in nome dei principi di moralità si provveda senza indugio ad impedire gli effetti perniciosissimi della stampa pornografica.

Disastro tramviario a Napoli
Una vecchia decapitata

Napoli, 13

Una grave disgrazia tramviaria si è avuta a deplorare quest'oggi verso le 15.40 in Via Nuova Capodimonte. Una vettura tramviaria della linea 18 si scontrava violentemente con un carretto sul quale si trovavano l'ortolano Giovanni Esposito di anni 79 e la di lui moglie Maria Esposito di anni 77. I poveri vecchi sono stramazzati al suolo: mentre l'ortolano riportava contusioni guaribili oltre il decimo giorno, la donna restava letteralmente decapitata da una ruota della vettura.

Bollettino dell' Interno

Roma, 13

Il «Bollettino dell' Interno» reca:

Amministrazione Provinciale — Lecchi consigliere di terza classe con funzioni di sottoprefetto, trasferito da Pieve di Cadore a Mirandola.

Pubblica Sicurezza — Tarozzi, delegato di 4.a classe da Rovigo a Venezia — Massone, id. di 2.a classe, da Venezia a Mantova.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 settembre 1915

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.
Numerario esistente in cassa	L.	73,154	37
Prestiti e sconti in portafoglio L. 2,491,436.04; al risconto » 1,261,100.33; Conti correnti garantiti » 1,124,683.64	»	4,877,220	01
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	66,952	41
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa L. 276,063.53; dep. a garanzia » 1428,214.60	»	1,704,278	13
Depositi a cauzione ed a custodia	»	5.094.656	15
» cassette sicurezza	»	682,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	500,803	02
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	24,658	08
» » » Succursale	»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	1.	—
Beni immobili	»	288,684	28
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	—	—
Totale delle Attività	L.	13.312.407	45
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 33,365,48; Tasse ed imposte » 32,274,29; Interessi passivi » 60,202,49; Risconti passivi » 99,552,80; Risc. buoni frutt. » 22,173,59		247,665	35
	L.	13,560,072	80

Capitale Sociale

Voce		L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria L. 475,006.50; » straordinaria » 72,000.—; Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio » —.—		547,006	50	652,931	50

PASSIVITÀ

Voce		L.	c.
Conti correnti liberi L. 1.906.064.54; Buoni frutt. a scad. fissa » 1,609.978,42; Depositi a risparmio » 164,229.39; » a grosso risp. » 304,175.61; » al Portatore » 254,333,76; Cassa di Prev. fra impieg. 101,040,36		4,339,822	08
Creditori diversi	L.	125,003	49
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,091,749	76
» » Succursale	»	5.734	45
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	5,094,656	15
» cassette sicurezza	»	682,000	—
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	12,872	—
Cambiali riscontate	»	1,261,100	33
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	759	47
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	4,911	20
Interessi di riporto del portafoglio	»	—	—
Totale delle passività	L.	12,615,608	93

Voce	L.	c.
Totale delle passività	12,615,608	93
Risconto e sopravanzo utili eser. prec. L. 27,412,38; Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 264,119,99	291,532	37
	13,560,072	80

Il Sindaco Dasseggio Emilio — Il Presidente Marcantoni Dr Giov. — Il Consigliere di turno Giovanni Marchetti — Il Direttore Ruggero Schileo — Il Cassiere Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 285 — [...] Posta — Venerdì 15 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolge[...] LOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. [...] la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'energica resistenza serba all'offensiva austro-tedesca

La vittoriosa offensiva russa in Galizia e nella regione di Dwinsk

Azioni offensive sul Monte Nero e sul Carso arrestate dai nostri

La guerra nei Balcani
e il contributo dell'Italia

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» in una nota sotto il titolo «L'Italia e i Balcani» scrive:

Mentre la irruente invasione austro-tedesca in Serbia incontra un'eroica resistenza da parte delle valorose truppe di Re Pietro, continuano alacremente nel golfo di Salonicco le operazioni di sbarco dei contingenti alleati. Questi contingenti, come è noto, sono offerti per il momento dalla Francia e dall'Inghilterra in seguito ad accordi con la Russia e l'Italia.

A questo proposito un giornale di un Paese neutro, notando l'assenza delle truppe italiane dal corpo di spedizione che dovrà soccorrere la Serbia contro la nuova offensiva austro-tedesca e l'aggressione bulgara, si domanda quale contributo l'Italia porti alla nuova impresa militare degli alleati, determinata dalla situazione balcanica, creatasi per effetto della follia bulgara.

Noi non siamo in grado di conoscere naturalmente le intenzioni del nostro Governo su questo punto e però non possiamo soddisfare esaurientemente la curiosità del nostro confratello, ma sulla scorta di dati e di elementi che abbiamo ragione di ritenere rispondenti alla realtà, crediamo di poter escludere che l'Italia, almeno pel momento, nen possa prendere impegno di mandare contingenti militari in Oriente.

D'altra parte però è anche vero che pur non partecipando materialmente alla spedizione, il nostro Paese porta un efficacissimo contributo alla causa comune, come infatti ebbero a riconoscere recentemente i critici militari della stampa alleata. La lenta ma progressiva avanzata italiana in Austria, richiamando nel nostro fronte un mezzo milione di austriaci, insieme ad una grande quantità di artiglieria di grosso e medio calibro, ha alleggerito considerevolmente il fronte russo, rendendo possibile la vigorosa e vittoriosa controffensiva russa in Galizia.

Ora è evidente che se noi, stornando dei contingenti dal nostro fronte per inviarli in Oriente, diminuissimo la nostra pressione che tiene continuamente occupate le truppe austriache e ne richiama incessantemente delle altre, gli austriaci potrebbero a loro volta ritirare dei contingenti dal nostro fronte e inviarli sul fronte più vicino che è appunto il fronte serbo.

Ora sono appunto codeste ragioni di ordine militare, le quali non si riferiscono soltanto alle operazioni di guerra italo-austriache, ma hanno bensì la loro efficacissima ripercussione su tutti gli altri fronti della guerra europea che, secondo il nostro avviso, devono sconsigliarci dallo stornare truppe dal nostro fronte per mandarle su altri fronti.

Questo, del resto, crediamo che sia anche il pensiero del nostro Governo.

D'altra parte la stretta collaborazione diplomatica fra i Gabinetti della Quadruplice, la perfetta unità di intenti che anima i paesi alleati e la vigorosa funzione bellica da noi vittoriosamente esercitata sul nostro fronte ai fini della guerra generale, sono altrettanti elementi che mostrano come la nostra collaborazione agli sforzi comuni, contro il comune nemico, sia più che mai attiva ed efficace.

Dell'intervento dell'Italia nei Balcani, in seguito alla situazione emersa dagli ultimi avvenimenti, si parla da parecchi giorni nei fogli esteri, e quale lo dà per sicuro, quale accenna a trattative in corso e ad opinioni di diplomatici, quale parla di sbarchi già avvenuti, ma tutte queste voci non hanno evidentemente altro scopo che quello di scandagliare le sfere ufficiali e di ottenere una smentita od una conferma da fonte attendibile. I giornali italiani hanno conservato il silenzio, oppure si sono limitati a riportare, a solo scopo di cronoca, le voci più diverse, senza farle seguire da commenti. Dobbiamo concluderne che il popolo italiano, quantunque entrato ultimo in guerra, ha acquistato più presto degli altri l'abito mentale che è più conveniente alla guerra.

Non si tratta oggi, difatti, di problemi che possano trovar soluzione al tavolo di un caffè e fornir materia alle elucubrazioni degli scioperati. Tutti han capito — e non era difficile — che la rinnovata offensiva nei Balcani, richiedeva risoluzioni energiche, tutti han convenuto che la diplomazia aveva fallito e che la parola doveva essere lasciata agli Stati Maggiori. Ora gli Stati Maggiori non sono, di loro abitudine, loquaci. Il giudizio che essi fanno di una situazione apparisce soltanto dopo che il pensiero si è espresso in fatti. Bisogna dunque saper attendere.

Si può presumere che gli Stati Maggiori, ai quali la gente di facile consiglio ha fatto l'addebito di non saper considerare la situazione militare del vasto teatro della guerra europea con criteri integrativi, è possibile, diciamo, che oggi si precipitino a turare la falla che impressiona il grande pubblico, subendo ciecamente le attrazioni predisposte dallo Stato Maggiore tedesco? Nell'economia generale della guerra, essi hanno senza dubbio già valutato il contributo che ciascuno degli alleati può recare nei singoli teatri; ed hanno distribuito l'azione. Si è visto da questa guerra con quale efficacia le operazioni di un fronte si ripercuotano su fronti remoti e lontani. Giudicare dunque del contributo recato da uno degli Stati in guerra sulla base del numero dei soldati che questo Stato inviasse nei Balcani, sarebbe poco serio. L'on. Painlevé, alla Camera francese, ha domandato al Presidente del Consiglio perchè non parlasse dell'intervento dell'Italia nei Balcani. Il ministro Viviani avrebbe potuto rispondergli che il modo e la misura degli interventi sono di competenza degli Stati Maggiori e che non possono fornire materia a dichiarazioni alla Camera; avrebbe potuto soggiungere che il contributo alla guerra non si misura con la presenza su di un fronte determinato e può essere prezioso anche se, per ipotesi, non si verifichi in forma diretta e tangibile, mentre poi le domande del genere di quelle dell'on. Painlevé sono fatte per gettare nell'opinione pubblica un turbamento assolutamente inopportuno. Ma l'on. Viviani ha probabilmente pensato che ci si può pentire qualche volta di aver parlato; mai di aver taciuto... ed ha eluso la domanda.

I fatti diranno ciò che tutti vorrebbero oggi sapere. Ma fin d'ora si può dire che il popolo italiano, col suo silenzio, dimostra di comprendere come le basi della questione che si dibatte sieno di carattere militare e non sentimentale, come ogni determinazione debba essere maturata in base ad elementi positivi, a calcoli che diremmo matematici, e che soli possono stabilire l'importanza delle singole azioni pel conseguimento di quell'obbiettivo principale che gli alleati si sono proposto e che è la vittoria sugli imperi centrali. Se la situazione militare consiglierà un intervento diretto, non vi è dubbio che questo si verificherà — se l'intervento diretto non si verificherà, ciò avrà un significato solo: che ai fini generali, l'opera nostra è stata necessaria altrove.

La contrastata avanzata
degli austro-tedeschi in Serbia

Nisc, 12

(Ufficiale). — *Il giorno 10, alle 2 del pomeriggio, il nemico cominciò un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Zabrez, sul fronte della Sava, a nord di Obrenovaz. Esso si servì di proiettili asfissianti, i quali non cagionarono nessun disordine nelle nostre linee. I nostri soldati si posero subito maschere speciali ed uno dei nostri distaccamenti si slanciò contro il nemico attraverso i gas asfissianti. Sorprese dal nostro attacco, le truppe nemiche si ritirarono, ed una parte di esse ripassò anche il ponte gettato sulla Sava.*

Verso le 5 il nemico ricominciò ad attaccare ed aprì di nuovo un violento bombardamento lanciando bombe asfissianti ma, quando le sue truppe avanzarono, le nostre, non soltanto le respinsero, ma le inseguirono sino a tre o quattro metri dinanzi alle trincee nemiche. Facemmo allora prigionieri un ufficiale e 30 soldati.

Il giorno 9, nei combattimenti a nord di Pozarevaz (fronte del Danubio a ovest di Ram) uno dei nostri battaglioni giunse sino ad una batteria nemica. Esso non potè trasportare nelle nostre posizioni il bottino preso, ma riuscì a smontare i pezzi ed a portare con sè le mitragliatrici prese, tranne due, essendo stai uccisi durante il percorso i soldati che le trasportavano.

La situazione sul teatro della guerra il giorno 11 e nella notte dall'11 al 12 era la seguente:

Sul fronte del Danubio combattimenti erano impegnati a sud di Gradichte ed a sud-ovest di Semendria. Questa città era stata sgombrata.

Verso il villaggio di Lipa, presso Semendria, un combattimento accanito ha avuto luogo. Il nemico potè riuscire ad occupare Lipa, ma questo successo gli è costato grosse perdite. In nessun combattimento dal principio della nuova offensiva, il nemico ha subìto perdite sì grandi. Il campo di battaglia è ricoperto di cadaveri nemici.

L'avversario ha attaccato verso Belgrado, a Veliki-Mokrilug e a Toblak.

Sulla Sava e sul fronte della Drina non si segnala nulla di importante.

La pressione austro-bulgaro-tedesca
sulle due fronti serbe

Londra, 14

L'*Agenzia Reuter* informa che secondo un dispaccio ufficiale da Nisc, la pressione austro-tedesca, a nord della Serbia, è grandissima, ma avendo incontrato una inattesa resistenza, il nemico pregò i bulgari di attaccare la Serbia sul fronte orientale. Perciò la pressione è ora grandissima da ambedue le fronti. I bulgari passarono la frontiera presso Kniazavatz onde tagliare la ferrovia che dista cinque chilometri dalla stazione di frontiera di questo nome. Più a sud i bulgari traversarono nuovamente la frontiera e minacciarono la ferrovia presso Vlasina, ove si trovano molte importanti gallerie, sulla linea principale che non è lungi dalla frontiera.

La stazione di Prahova
sgombrata dai serbi

Zurigo, 14

Si ha da Bucarest: I ministri belga e russo a Sofia, ed il personale del consolato francese di Varna, sono arrivati con treno speciale. La colonia russa ha lasciato la Bulgaria.

I serbi hanno sgombrato la stazione di Prahova, dove si raccorda la linea Nisc-Salonicco, perciò non si può partire dalla Rumenia per l'Europa occidentale, che attraverso la Russia.

Un "libro verde" della Bulgaria

Zurigo, 14

Si ha da Sofia:

Il ministro degli esteri prepara un «Libro verde». Conterrà documenti dei negoziati con le potenze specialmente della Quadruplice su la questione macedone. Uscirà fra giorni.

Il bombardamento di Belgrado
ha causato numerose vittime
Tiri contro i fuggiaschi

Nisc, 12

(**Ufficiale**) — Come è stato già annunciato, il nemico deve il suo ingresso a Belgrado al fatto che si è voluto evitare che il bombardamento della città aperta fosse continuato. Non essendo riusciti a demoralizzare le nostre truppe col tiro contro le nostre posizioni sulla Sava e sul Danubio, il nemico si è dato a distruggere sistematicamente la città e ad annientare la popolazione. Tutta la città è stata sottoposta ad un bombardamento con pezzi di grosso calibro. Le vittime sono numerose.

Iniziato il 5 ottobre nel pomeriggio, il bombardamento è continuato dal mattino del giorno 6 al mattino dell'8 corrente senza interruzione fino allo sgombero della città. Il nemico ha lanciato alcune decine di migliaia di granate di ogni calibro senza risparmiare neppure gli ospedali. Il bombardamento è stato compiuto con metodo e col proposito di fare il maggior numero possibile di vittime e di suscitare un grande panico.

Prima del bombardamento il nemico aprì il tiro di sbarramento sui sobborghi mentre altre batterie dirigevano tiri di sbarramento sulle strade che partono dalla città. Nel pomeriggio del giorno 6 le strade di Smederevo e di Kragujevatz e lo spazio compreso tra esse si trovavano sotto il fuoco nemico e molti abitanti che tentavano di fuggire trovarono la morte.

Durante il bombardamento aeroplani nemici dirigevano i tiri seguendo i gruppi degli abitanti che fuggivano e segnalandoli. La parte meridionale della città dove si trovava il maggior numero di fuggiaschi fu bombardata il 6 ottobre verso sera ed il fuoco nemico durò tutta la notte. Molti quartieri sono stati gravemente danneggiati. Il numero delle vittime è elevatissimo.

Dal punto di vista militare il bombardamento non ha avuto nessun effetto e non ha esercitato alcuna influenza sull'andamento delle operazioni ordinate alle nostre truppe.

I bulgari ricacciati da Kujevatz

Roma, 14

Il «Messaggero» ha da Bucarest che i bulgari avevano occupato le località e le posizioni in direzione di Piro nelle vicinanze di Kujevatz, ma all'alba i serbi eseguito un contrattacco riconquistarono il terreno perduto distruggendo quasi completamente tutta la divisione bulgara.

Il generale Hamilton è arrivato a Nisc.

Il comunicato austriaco

Basilea, 14

Si ha da Vienna, 13:

La nostra offensiva sul fronte sud-orientale progredisce dappertutto, malgrado la vivissima resistenza nemica. Sulla Drina inferiore le nostre truppe hanno sloggiato i serbi da più trincee. A sud di Belgrado abbiamo preso allo avversario alcuni punti di appoggio tenacemente difesi da esso. I contrattacchi serbi sono sempre falliti con grandi perdite per il nemico.

Il comunicato tedesco

Basilea, 14

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

La resistenza dei serbi non ha potuto rallentare che debolmente il nostro movimento in avanti. A sud di Belgrado il villaggio di Zeleznik e le colline ad est, ai due lati di Topoiderska, sono state prese d'assalto. L'attacco contro Pozarevac progredisce. La strada Pozarevac-Gradiste è oltrepassata in direzione sud.

Settemila bulgari disertori?

Londra, 14

—*Il* Daily Mail *ha da Salonicco che settemila soldati bulgari, completamente equipaggiati, avrebbero disertato e sarebbero passati in Rumania. I soldati, che dichiarano di non voler combattere contro la Russia, vengono inviati al fronte serbo, e ricevono le armi, solo quando vi sono arrivati.*

La legge marziale a Salonicco
Vapore greco catturato a Dede Agac

Atene, 14

Il principe Nicola è stato nominato governatore militare della zona interna. La legge marziale è applicata a Salonicco da ieri.

Il vapore «Meine» battente bandiera americana ma appartenente ad armatore greco fu fermato presso Dede Agac e condotto a Mudros.

I cittadini di Stati nemici
in Ungheria

Zurigo, 14

Secondo una statistica ufficiale allo scoppio della guerra erano in Ungheria 16.360 cittadini di Stati oggi nemici. Di essi 2208 furono rimandati in patria e 5486 internati, gli altri sono liberi ma vigilati dalla polizia.

Il ministro di agricoltura ha ordinato il censimento della legna da fuoco, di cui c'è penuria, con molta apprensione della popolazione che vede con terrore avvicinarsi l'inverno.

I russi sviluppano l'offensiva in Galizia
Nuovi successi nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 14

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Riga, ad est del lago di Babile, abbiamo catturato un idroplano tedesco.

Sul fronte della regione di Dwinsk tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. Un combattimento nella regione di Schlossberg, ad ovest di Illuxt, spinse la nostra occupazione sulle alture a nord-ovest di questo villaggio. Nella notte i tedeschi tentarono di occupare le posizioni perdute, ma furono respinti.

Sull'insieme del fronte, nella regione di Dwinsk, vi è stato cannoneggiamento. I tedeschi hanno tentato ripetutamente di ristabilire la loro situazione nella regione del villaggio di Ateki, a sud del lago di Demmen, ma hanno cessato i tentativi in seguito alle grandi perdite subite. Nella regione ad est del villaggio di Gavrantsk ci hanno attaccati due volte, ma sono stati sempre respinti. Malgrado il violento fuoco dei tedeschi, le nostre truppe hanno passato combattendo l'istmo fra il lago a sud del piccolo Drisviaty. Nella regione fra i laghi di Narotch e di Vichenvsklic, vi è stato un duello d'artiglieria.

Nel Pripet, sulla riva sinistra dello Styr, a nord di Rafalowka, l'avversario è stato sloggiato dalla fattoria Alexandria e dal villaggio Rudkabel-Kavolska. Qui abbiamo catturato cinque ufficiali e 200 soldati, con due mitragliatrici.

L'offensiva del nemico contro Karpilovka, a nord-ovest di Klewan, è stata respinta.

In Galizia, sullo Styrpa, nella regione ad ovest di Trembowla, le nostre truppe sviluppando il loro successo, si sono impadronite del villaggio di Vasniuvcik. Vi è stato qui un combattimento ostinato. Altrettanto si è verificato nella regione del villaggio di Hajworonka, tolto ieri al nemico. La lotta non diminuisce. Parte della nostra cavalleria è uscita, senza lasciarsi vedere, dal villaggio di Gaiworonka e, spiegando rapidamente la propria [...] versaria. Con un coraggio pieno di abnegazione, la cavalleria ha attraversato le linee di trinceramenti, sciabolando l'avversario, il quale ha aperto un fuoco irregolare e finalmente ha preso la fuga.

Brillanti fatti d'armi di cavalleria hanno avuto luogo anche presso i villaggi di Krzivoluvka Bazar e di Koszylovee, nella regione a sud-ovest di Czertkow

La autorità russe tornate a Dwinsk
Gli austro-tedeschi in rotta sulle Strypa

Pietrogrado, 14

In seguito ai successi russi a Dwinsk, il Municipio, che si era trasferito a Vitebsk, è ritornato a Dwinsk. Le comunicazioni postali e telegrafiche tra Dwinsk e Riga sono ristabilite.

Secondo notizie private, il nemico ha dovuto indietreggiare su tutti i punti e in alcune località di parecchi chilometri.

Molto recentemente, esso, nelle diverse direzioni, si trovava almeno a sei miglia da Dwinsk; la distanza più prossima è ora di dieci miglia.

Verso nord, dal lago di Swenta quasi fino a Illuxt, le foreste ostacolano le operazioni tedesche.

A nord di Ilurt, dove i tedeschi sono attivissimi, vi è un terreno aperto che costituisce la porta naturale sulla Dwina. I critici militari opinano che i tedeschi operano in direzione di questa porta non tanto per penetrarvi, quanto per impedire ai russi di uscirne, ciò che minaccierebbe l'intera posizione tedesca della regione di Dwinsk. Insomma, essi operano un movimento difensivo.

Vi sono indizi generali che dimostrano che l'ardore dei tedeschi nell'attacco a Dwinsk è diminuito. I successi russi a sud di Dimmen li hanno portati a qualche chilometro dalla ferrovia Dwinsk-Wilna.

Secondo informazioni qui giunte, almeno tre divisioni nemiche sono state messe in rotta sullo Strypa in Galizia.

Una divisione tedesca accerchiata
nella Galizia orientale

Ginevra, 14

La *Tribune de Génève* afferma che grandi masse di cavalleria bulgara, sono concentrate a Viddino, che sembre essere il punto di concentrazione delle forze germano-bulgare.

La *Tribune* dice poi che gli austro-tedeschi si sono ritirati in disordine su tutto il fronte della Galizia Orientale e che sono stati inviati rinforzi sullo Strypa per disimpegnare una divisione tedesca quasi completamente circondata dai russi.

A sud di Trembocala i russi avrebbero fatto un grande numero di prigionieri e si dirigerebbero verso Leleszeliki. Le perdite degli austro-tedeschi nella Galizia Orientale sarebbero valutate ad oltre ventimila uomini.

Fucilazioni in massa nel Belgio

Parigi, 14

Il «Matin» ha da Le Havre:

L'abate Poulons, vicario di Staden, è stato fucilato da soldati tedeschi che si erano presentati alla sua abitazione, dove egli si era rifugiato in cantina. Alcuni abitanti che vi si erano rifugiati insieme con l'abate sono stati anch'essi fucilati.

Attacchi [...] nell'Artois
respinti [...] francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale del 13 corrente, ore 23, dice:

Il nemico ha rinnovato oggi e con forze importanti gli attacchi a nord-est da Souchez ad Angres, contro le nostre detto Bois en Hache, ad est della strada da Souchez ad Anares, contro le nostre posizioni nelle vicinanze dei Cinq Chemins, sulla cresta di Vimy, contro il fortino precedentemente da noi conquistato nel bosco di Givenchy e contro qualcuna delle trincee vicine. Malgrado l'estrema violenza del bombardamento che ha preceduto gli attacchi e malgrado lo accanimento dei ripetuti assalti, il nemico non è potuto penetrare che in alcuni elementi di trincee nel bosco di Givenchy, completamente sconvolte da proiettili di grosso calibro. Ovunque, altrove, abbiamo conservate tutte le nostre posizioni e respinto l'attacco dei tedeschi, i quali hanno subito elevatissime perdite.

Combattimenti di artiglieria particolarmente violenti sono segnalati a sud della Somme nel settore di Lihons; nella Champagne, a nord di Souain e di Massiges; nell'Argonne a nord di La Harazée e fra la Mosa e la Mosella a nord di Flirey. Nei Vosgi abbiamo disperso con il nostro fuoco un attacco nemico contro le nostre posizioni nella valle della Fecht.

Infruttuoso attacco tedesco
ad ovest di Tahure

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois è continuato il combattimento di artiglieria da una parte e dall'altra, particolarmente violento a nord-ovest della collina 140. E' continuata attiva la lotta da trincea a trincea a colpi di bombe e torpedini, tra Souchez e Givenchy, nella regione di Lyons.

Nella Champagne il nemico ha diretto sulle nostre retrovie tiri di granate asfissianti ai quali le nostre batterie han ovunque risposto. Un attacco tedesco nel bosco ad ovest di Tahure è stato respinto dal nostro fuoco.

Reciproco cannoneggiamento, quasi continuo, in Lorena nella regione di Reylon Leintrey.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Ottobre.

Sul Mrzli (Monte Nero) la sera del 13 riparti nemici tentarono una improvvisa irruzione contro i nostri approcci giunti ormai a stretto contatto con le posizioni dell'avversario. Il tentativo è fallito con gravi perdite.

Sul Carso, nel pomeriggio del 12, l'avversario, dopo avere eseguito un violento fuoco di artiglieria e fucileria, accompagnato dal lancio di numerose bombe a mano, a notte fatta attaccava le nostre posizioni ad est di Monfalcone. Di fronte al fermo contegno delle nostre truppe e falciate dai nostri tiri efficaci, le fanterie nemiche ripiegavano in disordine sulle proprie linee e lasciavano sul terreno molti cadaveri e nelle nostre mani dei prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lo spirito aggressivo del nemico si rivela in ciascun episodio di questi ultimi dì. Le armi nostre lo stringono sempre più in un cerchio di ferro, ed esso cerca sciogliere i lacci con strappi violenti prima che siano troppo tesi. L'altro giorno, nel pomeriggio del 12, pronunziava un vivace attacco a levante di Monfalcone. Ieri, nella sera del 13, con una irruzione tentava scuotere le nostre posizioni sul Mrzli, ossia sulle ultime pendici della catena di Monte Nero sopra Tolmino.

Le notizie odierne devono essere apprese con soddisfazione non soltanto per la nuova prova di valore che i nostri soldati diedero su punti diversi, e ciascuno assai difficile, del teatro della guerra, ma per le informazioni altresì che se ne ricavano circa i progressi compiuti.

Sulla zona del Mrzli siamo a stretto contatto con le posizioni del nemico. Ai piedi del Carso la lotta si accende anche a levante di Monfalcone, ossia presso lo sbocco del Vallone. La pressione poderosa ha lenti effetti, ma immancabili. Giova saper aspettare con piena fiducia nel risultato di tanti sforzi.

Gli eccidi degli Armeni e il conte Reventlow
Quel che dice un personaggio armeno

Torino, 14

Ogni qualvolta la Turchia è commossa per qualche avvenimento politico o militare, ed è come squassata da un qualche ventata rivoluzionaria o reazionaria, sorge l'incidente armeno. Ed è un incidente fatto di bagliori di fiamme, e di rivoli di sangue; gli armeni tendono disperatamente, angosciosamente le mani verso la civiltà europea, la quale mai potè intervenire a loro favore o perchè legata da combinazioni diplomatiche o perchè impedita da situazioni militari.

Poichè gli armeni in Turchia sono un po' come i polacchi in Europa, è un popolo sul quale, fatalmente, scende l'ira dei dominatori.

E nel 1915, quando tutta l'Europa è sconvolta da un immane turbine guerresco, e mentre gli alleati battono forte alle porte di Costantinopoli, ecco risorge sanguinoso e terribile l'incidente armeno tanto che l'attuale Pontefice credette opportuno intervenire direttamente presso il fosco sultano per richiamarlo a spiriti più umanitari, e per far cessare i massacri.

Ma lo strano, l'inconcepibile è che i tedeschi della *Kultur* giustificano questi massacri con un cinismo ributtante. La ragione politica si sovrappone — secondo il tedesco conte Reventlow — sul sentimento. Precisamente come nel Belgio.

Di questi giorni mi si presentò l'occasione di trattenermi a colloquio con un distinto personaggio armeno, da anni residente a Torino. Appariva tutto commosso per i tragici fati che pesano sui suoi fratelli lontani.

Gli dispiegai un giornale contenente le dichiarazioni che il conte Reventlow fece nella **Deutsche Tage Zeitung**, colle quali si tentava di giustificare i massacri degli armeni compiuti dai turchi, rappresentando i primi come sfruttatori del «generoso, fidente turco».

— No, non voglio indignarmi, nè usare parole grosse per respingere queste calunniose voci — mi disse il mio interlocutore — perchè la mala fede tedesca qui appare luminosa, perchè dato il sistema di difesa ed offesa adottato dalla Germania contro i suoi nemici, anche le dichiarazioni del cinico conte tedesco si spiegano, meglio si capiscono. E quando il grande impero centrale inneggia alla Turchia in armi, e la dipinge come vessillifera della civiltà perchè combatte contro la Francia e l'Inghilterra, non per i suoi interessi, ma per quelli dei suoi alleati, allora niente più ci deve meravigliare; tutto diventa logico e dimostrativo.

— Quale la situazione del popolo armeno in Turchia?

— Io credo che il conte Reventlow condivida pienamente l'affermazione che l'armeno rappresenti l'intelligenza creativa, l'attività fattiva di fronte al turco voluttuoso e neghittoso. Di qui ne proviene al popolo armeno uno stato di benessere economico, contro il quale si appuntano gli strali invidiosi dei turchi che dominano. Ed il turco agisce; e secondo il tedesco agisce bene! Mi spiego. Il turco non è capace di fare il sarto, l'armeno sì, e nell'esercizio del suo mestiere onestamente guadagna e risparmia. Di qui sorge il diritto per il Turco — legittimato dalla logica del conte Revenlow — di uccidere un bel giorno l'armeno arricchitosi quindi sfruttatore dei turchi. Ed il ragionamento può continuare fino a considerare giusto, logico, normale, comprensibile che il turco neghittoso, ma imperante, s'impossessi, sostenuto dal governo, della terra del contadino armeno, perchè questo si è permesso di coltivarla, ritraendone utili. Gli armeni hanno un solo diritto in Turchia, quello di lavorare, produrre per i turchi, i quali possono impunemente, sotto l'egida della costituzionalità, delle autorità, colto il momento opportuno, togliere di mezzo l'armeno lavoratore e sfruttatore, impossessandosi dei suoi beni.

— E come spiega lei che la mentalità tedesca, affinatasi colla «Kultur» si incontri con quella turca, così restia alla civiltà orientale, nello spiegare non solo, ma legalizzare questi massacri?

— Bisogna considerare, caro signore, che la Germania si è attaccata da circa trent'anni alla Turchia, e con mille tentacoli l'ha attratta a sè inesorabilmente, obbligandola a vivere della sua stessa vita. Costantinopoli, sotto una vernice orientale, era diventata una succursale di Berlino. Ma il popolo armeno, attivo, intelligente e colto, poteva rappresentare un ostacolo all'espansione tedesca nella colonia imperiale dei Sultani. E l'ostacolo era dato da una possibile concorrenza che gli armeni avrebbero potuto muovere al capitalismo ed all'industrialismo tedesco. Questo spiega il cinico sorriso di compiacimento del conte Reventlow per gli eccidi armeni.

— Ma, se non andiamo errati, gli eccidi degli armeni del 94 e del 97 si svolsero quando i giovani turchi erano ancora riuniti per congiurare nelle principali capitali dell'occidente.

— Sta bene, ma noti una piccola e strana coincidenza: nel 1897, pochi giorni dopo i sanguinosi eccidi di Costantinopoli che commossero profondamente tutto il mondo civile, il Kaiser inviava la sua fotografia al Sultano rosso Abd-ul-Hamid, riservandosi il piacere e l'onore di andarlo a trovare e abbracciare più tardi!... L'episodio è significante.

— Ma oggi, a quel che pare, gli armeni si unirono ai russi: di qui la reazione nei turchi, di qui i massacri!

— E' logico! La pazienza ha un limite. Sfruttati, vilipesi, maltrattati gli armeni, come tutti i popoli che sperano e sentono, videro dietro le baionette russe quella tranquillità che da tempo era nelle loro aspirazioni. Quindi la ribellione in parecchie città, quindi la formazione di un esercito di volontari nell'Armenia russa pronti ad affermare col loro sangue il diritto, che è insito in ogni popolo, di vivere. Di questo delitto si macchiarono gli armeni, e, secondo la mentalità del conte Reventlow, i turchi furono come infiammati di un santo sdegno per il tradimento degli armeni russi sfruttatori.

La storia del martirio dell'Armenia aggiunge ancora una pagina alle molte sanguinose: un nuovo massacro degli armeni è giustificato collo scherno più atroce. Ma, creda, è inutile polemizzare contro chi al cervello ha sostituito gli intestini!

Carlo Monticelli

Gli arruolamenti nella Nuova Zelanda

Wellington, 14

Durante la seduta della Camera della Nuova Zelanda il Governo ha annunziato che il numero totale degli uomini partiti per la guerra è di 28 mila; altri diecimila si stanno esercitando attualmente. E' stato deciso di aumentare i rinforzi dal 15 al 20 per cento. Secondo il censimento del 1911 la Nuova Zelanda ha 190.000 uomini in età atta alle armi. Il Governo è convinto che basterà fare appello al loro patriottismo per ottenere tutti gli uomini necessari.

L' italianità del Cantone Ticino

e la compattezza elvetica

Lugano, ottobre

(*G. R.*) — Francesco Chiesa, il poeta che nel Cantone Ticino tiene viva ed accesa la fiaccola dell'italianità, ha preso motivo dalle polemiche che sono avvenute intorno alle manifestazioni di simpatia della popolazione della Svizzera italiana per la guerra d'Italia, per pubblicare sul *Corriere del Ticino* una serie di undici articoli in cui illustra la partecipazione del Cantone Ticino alla guerra del Risorgimento italiano.

Questa partecipazione, che è costata al Ticino persecuzioni e rappresaglie da parte del governo austriaco, il quale ritornato a Milano dopo le eroiche giornate del 1848 fece espellere dalla Lombardia tutti i ticinesi e dichiarò il blocco postale e commerciale a tutto il Cantone, questa partecipazione, ripeto, rievocata da uomo il quale, come il Chiesa, colla penna e dalla cattedra altamente onora la Svizzera italiana, costituisce la miglior risposta a coloro che delle simpatie dei ticinesi per la guerra italiana giudicarono insidiosamente e ne fecero quasi un' accusa di irredentismo.

« Non si supponga, scrive il Chiesa dopo aver illustrato la partecipazione di uomini, di idee e di danaro data dai ticinesi alla causa dell' Indipendenza italiana, non si supponga che le simpatie dei ticinesi fossero solo determinate da un generico e quasi astratto amore di libertà, da quella generosa passione ideale, se si può dire, che trasse a parteggiare ed a combattere per l'Italia anche parecchi confederati transalpini. Non si supponga che i Ticinesi abbiano solo ceduto allo spirito del tempo: democratico, rivoluzionario, odiatore d'ogni tirannide. Certo, tale spirito soffiò potente sulla nostra piccola terra, come su quasi tutta l'Europa. Ma anche un altro spirito: quello della stirpe. I Ticinesi si sentirono uniti agli italiani non solo come compartecipi della nuova vagheggiata famiglia umana, ma anche come veri fratelli di sangue. Difficile sarebbe altrimenti spiegare la simpatia di quei Ticinesi, di parte non liberale, che le massime della rivoluzione respingevano e tuttavia il trionfo della rivoluzione italiana desideravano. Sarebbe pure difficile, senza questo presupposto, renderci ragione dell'entusiasmo dei nostri più accesi democratici per Carlo Alberto, durante i primi mesi della guerra, per quel Carlo Alberto che ai democratici dottrinari, non mitigati da altri ragioni, doveva sembrare e sembrò un personaggio piuttosto sospetto.... Si rileggano, del resto queste notevoli parole del Messaggio governativo presentato al Gran Consiglio nella seduta 24 maggio 1848:

« Non è chi in questo momento possa pronunziare la parola *Italia* e non sentirsi profondamente commosso. Non è nel popolo chi, parlando della causa italiana, non creda parlare della causa comune.... E l' Alemagna che tanto fa sonare il grido della nazionalità e dell' unità germanica, non una voce manda di simpatia per la nazionalità italiana; e le sue [illegible] quanto avvenne in Francoforte, verrebbero in aiuto dell'oppressione ». (Allora come ora!)

Consapevoli erano dunque i Ticinesi dell'inconfondibile qualità dei loro sentimenti. Sapevano di amare l'Italia sventurata, non solo per ragione di giustizia e d'umanità, ma anche per ragione di razza.... Questa parola alcuni giudicheranno forse anacronistica, applicata alle cose di mezzo secolo fa. Ma non è. Il concetto di razza, non tanto nel senso zoologico, quanto nel senso psicologico, esisteva nelle menti e ricorre nei discorsi del tempo.

Sentivano e sapevano non meno di noi quei nostri vecchi, che lingua, costumi, storia, tradizioni segnano differenze essenziali, incancellabii fra genti e genti e che la comunanza di tali condizioni, crea uno stato effettivo di solidarietà, anzi di parentela, imperfettamente espresso nella parola « razza ».

Uno dei capi conservatori, il cons. Cattaneo, era avverso al nuovo Patto, perchè gli pareva di scoprirvi una abdicazione dell' *elemento* italiano in favore del *l'elemento tedesco*... « Noi siamo italiani, e gli altri Cantoni sono tedeschi !» esclamava nella seduta 20 gennaio del Gran Consiglio un altro avversario del Patto, il sacerdote Callegari. E anche gli uomini di parte liberale, vinta ormai la lotta per il nuovo Patto, sperimentate le prime delusioni, escono dal riserbo con parole non molto diverse.

Nel *Repubblicano* del 14 novembre si legge: « Ancora un' altra piaga si discuopre nel seno dei Consigli federali: l'antagonismo dalle *razza* tedesca colle *razze* francese e italiana. I nuovi ordinamenti ebbero in mira di cancellare questo fatto nelle regioni del diritto; ma il fatto è ancor più potente del diritto ». Parole che ricordano quelle più note di Carlo Cattaneo nelle ultime pagine del suo libro *Dell' insurrezione di Milano*: « L' Alto Consiglio Elvetico, colla poca onorevole accoglienza degli esuli italiani, mostrò di sentirsi magistrato di una maggioranza germanica.... dimostrò quanto più possa il vincolo naturale della lingua che non il fittizio nodo dei patti ».

Sì, il concetto di razza era vivo e chiaro e perfetto già nei suoi elementi essenziali. E l'importanza della lingua, prima condizione e più palese dimostrazione della razza, profondamente sentirono i Ticinesi, sebbene meno dotti di Carlo Cattaneo.

Quando, nella seduta 7 giugno della Dieta, il deputato di Vaud propose che tutte tre le lingue parlate nella Svizzera fossero chiamate nazionali, il deputato del Ticino prontamente afferrò l' occasione, e, a sostenere la giusta proposta, prese la parola in italiano. Non temette quel rappresentante Ticinese d'essere compreso da pochi; intuì che la parola umana non è solo un mezzo atto a comunicare certe determinate idee, ma anche ad esprimere tutto intero l'animo: il suo valore, il suo colore, la sua universalità. Fu quella la prima volta che la lingua nostra sonò nel consesso della Confederazione; e di quella data conviene serbare memoria.

Com'è giusto ricordar le parole con cui il deputato di Vaud finì il suo discorso: « La diversità di favella sarà minore inciampo alla nazionalità ed al sentimento fraterno ». Ecco la gran verità! esclama Francesco Chiesa. Gli Svizzeri potranno sentirsi saldamente uniti solo in una famiglia che non presuma di ridurre tutti ad un modo, ma permetta ad ognuno di essere fedele a sè stesso e geloso custode della propria diversità ».

La quale diversità, benchè fieramente affermata non era da nessuno intesa come causa di minor compattezza e solidità della compagine svizzera. Non era questa essenziale diversità da nessun cieco negata, da nessun sofista ridotta ad una trascurabile differenza, da nessun prepotente vilipesa, da nessun buon uomo lamentata come una sventura. Si riteneva invece da tutti che l'essere i Ticinesi italiani, come francesi i francesi, tedeschi i tedeschi, potesse conciliarsi con l'ideale di un' operosa pace elvetica e recar nella Confederazione una ricchezza più varia di spiriti e di forze...

Ma meglio un' altra citazione che non si può leggere senza rimanerne commossi e con la qual citazione chiudo la prima parte di questi miei cenni sulla opportunissima pubblicazione di Francesco Chiesa.

Nella seduta 26 agosto del Gran Consiglio, il segretario di Stato, G. B. Pioda, rispondendo ad un Consigliere il quale aveva, con parole troppo esasperate, espresso il comune disdegno per il trattamento poco equo fatto dei diritti cantonali di posta e di gabella, pronunziò queste memorabili parole:

« Alcuno giunge fino a dire che, se la Svizzera ci respingerà, noi ci ricorderemo d'essere italiani. Queste parole mi piombarono sul cuore; non abbiamo d'uopo di ricordarci in futuro di quello che mai non abbiamo dimenticato. Ce ne ricordammo allora che votammo un soccorso d'armi e non di nude parole a difesa dell'italiana indipendenza. Ci ricordammo d'essere italiani quando abbiamo aperto il nostro territorio agli italiani che esulavano in massa: e ben ce ne ricorderemo se qualcuno pensasse a violare questo sacro asilo. Ce ne ricordammo quando dei loro successi ci rallegrammo come di nostri successi, quando dei loro dolori fummo compunti come di nostri dolori. Ma l'Italia riceverebbe chi si presentasse a lei come disertore della libertà svizzera? Italiani, abbiamo una missione nella Svizzera: quella di essere un punto intermedio di collegamento in una e di divisione delle europee Potenze, di custodire intatte le alte vette delle Alpi, di mantenere vive come l'aere suo frizzante, pure come le limpide sue fonti, i sentimenti di indipendenza, di libertà, di democrazia, perchè come le sue acque scendano, questi sentimenti, non ad inondare, ma a fecondare i piani che a nord ed a mezzodì si distendono insino al mare. Questa è la nostra missione: bella abbastanza per essere degna dell'Italia che rappresentiamo nella Confederazione ».

Le impressioni d'un giornalista svizzero al fronte italiano

Lugano, 13

(G. R.) — Il dott. Colombi continua nella « Gazzetta Ticinese » la serie delle [illegible] fronte italiano. La « Gazzetta » di questa sera pubblica una corrispondenza del dott. Colombi sulle nostre retrovie.

« Ovunque, scrive il dott. Colombi, ovunque si sente una coesione di forze, una solidarietà di propositi, una convergenza precisa ed omogenea di energie, come non si avesse mai pensato ad altro da quando si è al mondo. »

Dopo aver descritto l'entusiasmo che anima anche i soldati della territoriale, quelli delle sussistenze e gli umili carrettieri, il dott. Colombi scrive:

« Gli oggetti stessi, le merci, tutto quanto è materia, sembra trasformarsi in qualche cosa di vivo, di sensibile, di cosciente, a traverso il cui mezzo palpita l'anima della nazione, centuplicatasi nell'ora della sua grande prova. E' quasi una muta intesa di reciprocità che si trasmette nel moto di veicoli, nella sostanza inconsapevole delle merci, come se il dolore e la speranza di chi le ha preparate, di chi le trasporta e le guida abbiano lasciato su di esse le loro traccie.

« Non è soltanto una fantasticheria sentimentale; è la reale esistenza di una atmosfera umile, di un assiduo, regolare lavoro, condotto con oscuro e tacito entusiasmo, dove non è l'onore del conflitto, ma che questo onore quotidianamente nutre. E' l'adeguata preparazione all'eroica linea in cui l'esercito italiano spinge la sua storia di conquista rivendicatrice ed affermatrice. »

Per indennizzare i danneggiati dal nemico con bombardamenti

Roma, 14

Con decreto luogotenenziale dello scorso giugno fu autorizzata sul fondo costituito presso la Cassa Prestiti della gente di mare la prelevazione delle somme necessarie per indennizzare i cittadini ed i sudditi italiani danneggiati dal nemico con bombardamenti contrari ai principi dei diritti di guerra, generalmente riconosciuti, e nel tempo stesso venne disposto che ove tale fondo fosse insufficiente, venissero dichiarate di buona preda e confiscate le navi mercantili e le merci in esse contenute per le quali fosse stato rispettivamente mantenuto e disposto il sequestro.

Ora si tratta di applicare le disposizioni suddette per il sequestro avvenuto nei porti italiani di parecchie navi austriache, alcune delle quali aventi a bordo dei carichi di notevole valore. Sull'importante questione, la Commissione delle prede dovrà deliberare in confronto ai reclami avanzati contro la confisca delle navi predette. La decisione è attesa con grande interesse.

Le scuole dei paesi redenti

Annunciano da Roma che se le scuole nei paesi redenti non hanno ancora cominciato a funzionare, la loro apertura non dovrà molto attendersi.

Al Ministero dell'Istruzione questo problema è argomento di vivi studi per quanto riguarda il pratico funzionamento dell'insegnamento ed in particolar modo di quello primario.

I maestri sono già stati nominati e designati alle rispettive residenze. Nei paesi redenti hanno trovato collocamento quegli insegnanti che vi si trovavano prima della guerra e che erano riparati in Italia, oppure che furono liberati dalle nostre truppe.

Un'incursione di Zeppelin su Londra

8 morti e 34 feriti

Londra, 14

(Ufficiale). — *Ieri sera ha avuto luogo su una zona di Londra, un' incursione di Zeppelin, durante la quale un certo numero di bombe incendiarie ed esplodenti sono state gettate. I danni materiali sono poco considerevoli. Le bombe suscitarono un numero di incendi che so stati prontamente estinti. Nessun edificio pubblico è stato danneggiato. Si segnalano finora due donne e sei uomini uccisi, e circa 34 feriti.*

Fra gli uccisi vi è un solo soldato. Tutti gli altri appartengono alla popolazione civile. Queste cifre erano le sole conosciute alle 11.45 di ieri sera.

L' ammiragliato pubblicherà oggi un comunicato, quando avrà cognizione dei particolari.

I particolari della incursione

Uno " Zeppelin " colpito?

Londra, 14

Il ministro della guerra annuncia che una squadriglia di dirigibili nemici volò iersera sopra le Contee del litorale orientale inglese e sulla zona di Londra, sulle quali gettò bombe. Le artiglierie antiaeree aprirono il fuoco e si vide un dirigibile coricarsi sul fianco e discendere ad un' altitudine minore.

Cinque aeroplani della difesa si innalzarono, ma a causa delle condizioni atmosferiche uno solo riuscì a scorgere un dirigibile, ma non potè raggiungerlo prima che sparisse nella nebbia.

Uno "Zeppelin,, anche in Francia

Parigi, 14

Uno « Zeppelin » volò ieri sera su Chateau Thierry e gettò cinque bombe che caddero fuori della città, senza provocare danni nè disgrazie.

La solidità finanziaria dell' Inghilterra

Londra, 14

Relativamente alle asserzioni della stampa tedesca a proposito della potenza finanziaria della Germania e all'affermazione che l'Inghilterra avrebbe ricorso a stimoli artificiali per far riuscire il suo prestito interno, si dice negli ambienti finanziari americani e in quelli più importanti di Londra, che al contrario l'Inghilterra ha avuto torto di non rendere i suoi recenti prestiti abbastanza attraenti, dato lo stato del mercato.

Quanto alla situazione finanziaria degli alleati si riconosce in questi stessi circoli che l'Inghilterra e la Francia non sono soltanto delle nazioni leali, ma che esse posseggono risorse tali da consentire loro di soddisfare facilmente alle loro obbligazioni. Gli stessi finanzieri dichiarano inoltre che il prestito nazionale anglo-francese è un' operazione assolutamente inattacabile, il cui successo sarà dovuto non a motivi sentimentali, ma al fatto che esso costituisce un buon affare.

Una prova dell'immensa ricchezza inglese è questa: che nel 1914-15 l'imposta sul reddito è stata applicata su una cifra di circa un miliardo e 80 milioni di sterline, senza contare i salari esenti da imposta, la cui cifra è di circa 1560 milioni di sterline, cosicchè in totale il reddito na[illegible] di sterline. Gli oneri del debito nazionale per l'anno prossimo sono inferiori a 90 milioni di sterline. I proventi delle imposte per l'anno finanziario attuale saranno di circa 350 milioni, cioè soltanto un settimo del reddito della nazione.

Anche la situazione economica della Francia è estremamente forte. Le eccedenze di reddito in questi ultimi anni oscillarono infatti fra i 60 e gli 80 milioni di sterline.

Francesco Giuseppe in condizioni gravi

La popolazione di Vienna tenuta all'oscuro degli avvenimenti

Roma, 14

L' *Idea Nazionale* ha da Udine:

Mi si conferma da fonte attendibile che la salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe è veramente compromessa. Le facoltà cerebrali del vecchio sono seriamente indebolite. Il vecchio sovrano passa le sue giornate in frequenti crisi di pianto. Ha estrema ripugnanza e non cammina che a stento e passa la più parte delle giornate assopito.

Il ministro Burian, che da una settimana abita stabilmente alla Ofburg, intrevistato da un redattore della *Neue Freie Presse* sulla salute dell'Imperatore si allontanò crollando il capo.

Come viva l'Imperatore è un mistero a Vienna. Nessuno lo vede mai e nessuno ne può liberamente parlare. I buoni borghesi di Vienna non sanno più nulla del loro vecchio signore di Schoenbrunn. Del resto è risaputo che Francesco Giuseppe è tenuto all'oscuro delle vicende della guerra e delle minaccie ai confini dei suoi Stati. Tutte le udienze sono sospese e nel palazzo non entrano che i dignitari. Egli è un povero essere che sopravvive a sè stesso.

La *Neue Freie Presse* ha fatto un numero speciale per l'Imperatore, per allontanare il mistero che circonda il Sovrano e che incomincia ad allarmare.

La vita a Vienna è la solita. Il popolo risente spaventosamente il contraccolpo della guerra. La miseria è atroce; però i caffè sono popolati e la città è imbandierata.

In questi ultimi giorni il morale della popolazione era tenuto su dai giornali con la notizia dell'intervento bulgaro. Però nessun giornale parla dell'offensiva francese di questi ultimi tempi. La *Presse*, il *Fremdenblatt* ed altri giornali escono in supplemento con titoli clamorosi. Si nota però un' ironia fra il popolo, da cui risulta l'incredulità a tutte queste vittorie politiche e militari.

Intanto gli ospedali sono zeppi e nelle vie si incontrano numerosi mutilati. Lunedì scorso venne esposto a palazzo Rundschl un telegramma proveniente da Toblacco, in cui si annunciava che il fronte italiano era stato spezzato sulle alture poste ai lati di Rovereto, e che le truppe vittoriose penetravano nei regi territori italiani.

I treni che partono da Innsbruck portano ancora la dicitura Ala-Innsbruck, mentre alla stazione di codesta città si vendono i biglietti staccati per Ala. Il viaggiatore però, giunto a Trento, si sente dire che nella zona per Ala non vi è permesso che ai residenti, e per il passaggio dei viaggiatori, e che bisogna attendere nuove disposizioni.

Sono illusioni con cui si tenta nascondere la verità delle cose, ma che penetrano man mano nella coscienza spargendo malessere che produrrà a suo tempo gravi risultati.

Notizie sulla situazione di Trieste rilevate da giornali austriaci

Berna, 14

I giornali austriaci dànno le seguenti notizie da Trieste che illustrano eloquentemente la situazione della sventurata città:

Il commissario imperiale Krekich Strassoldo ha pubblicato un proclama invitante i cittadini a partecipare alle sottoscrizioni del prestito di guerra. « Invito — dice tra l'altro — tutti i fedeli cittadini a sottoscrivere il nuovo prestito di guerra per importi quanto possibile elevati. Questa sottoscrizione sia in pari tempo nuovo indice dell'antica nostra provata fedeltà verso l'Imperatore e lo Stato e così pure della granitica fede di un vivere felice sotto lo scettro degli Absburgo. Invito tutti i cittadini di Trieste a sottoscrivere il nuovo prestito di guerra quanto prima possibile, a seconda delle loro forze e prego tanto i sottoscrittori, quanto le sedi, di volermi tener informato di tutti gli importi sottoscritti da triestini, affinchè le singole prestazioni patriottiche possano trovare corrispondente risalto ».

E' chiara l'ingiunzione ed il pericolo di non assoggettarvisi. Intanto il pane continua a vendersi mediante le tessere, 280 grammi al giorno ed a testa, chi vuole può acquistare invece 200 grammi di farina. La carne manca. Ne passò per Trieste una certa quantità, ma fu inviata per l'interno. A Trieste si provvede con carni in conserva. La carne congelata è messa in vendita due volte la settimana ad un prezzo che va da corone 5.36 a corone 5.92 il chilogramma.

Nelle settimane dal 25 settembre al 2 corrente si ebbero 18 casi di difterite, 17 di febbre tifoidea, 16 di colera. Il colera sta scomparendo.

Sono state riaperte le scuole, ma mancano i maestri e si supplisce affidando l'insegnamento a donne. I maestri sono arruolati o fuggiti o internati in gran parte. Il ginnasio dello Stato si risente anche degli arruolamenti e delle partenze per l'Italia di giovani: 422 iscritti di fronte a 710 dell'anno scorso. Nella scuola reale dello Stato uguale diminuzione: 346 di fronte a 525; nella scuola popolare di Via della Fontana 1000 di fronte a 1450; nel liceo femminile 155 di fronte a 272. E così via.

Il tribunale provinciale di Trieste che fu traslocato a Volocca Abbazia ha sequestrato « Patria Terra » e « Dal mio paese » di Riccardo Pitteri.

Per la legittimazione dei figli dei militari caduti in guerra

Roma, 14

Il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — La legittimazione per decreto reale dei figli dei militari deceduti in guerra, chiesta in base alla procura per contrarre matrimonio, nel caso in cui il matrimonio non si potè effettuare per la sopravvenuta morte del mandante, produce tutti gli effetti dalla data della procura, anche nei riguardi della madre, se pure essa ne abbia chiesta la legittimazione.

[illegible] riconosciuti, occorre che dalla procura risulti la volontà di legittimarli.

Le domande e gli atti relativi possono essere redatti in carta libera e sono esenti da qualunque tassa.

Art. 2. — Durante il periodo di guerra, per il matrimonio dei militari sotto le armi, la facoltà di dispensare da entrambe le pubblicazioni è delegata al Procuratore del Re. L'atto di notorietà richiesto per ottenere la suddetta dispensa può essere fatto davanti al Sindaco del Comune nel quale risiede uno dei coniugi.

Art. 3. — Durante il periodo della guerra, pel matrimonio dei militari di truppa richiamati e trattenuti alle armi, non è richiesta l'autorizzazione dell' autorità militare, fatta eccezione dell'arma dei carabinieri.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data di pubblicazione.

I nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 14

Il « Messaggero » dice che un Consiglio dei ministri sarà convocato in settimana forse domani stesso Per quanto si riferisce ai provvedimenti finanziari, si conferma che avremo un ritocco sulla tassa sugli affari, una tassa sui riformati, economie relative al personale del ministero ed ai vari servizi dello Stato.

A Palazzo Braschi ed alla Consulta si mantiene il più risoluto riserbo sulle intenzioni e sui propositi del Governo, per la parte specialmente che si riferisce all'atteggiamento dell'Italia nei riguardi della situazione determinata nei Balcani.

I socialisti e le amministrazioni comunali

Torino, 14

Nell'ultima odierna adunanza della direzione del partito socialista sulla attuale situazione del partito nello amministrazioni comunali, riferì il segretario Vella. Poscia parlarono Serrati, Barberis, Lazzari e Bacci. Infine si deliberò di adunare sollecitamente la commissione del sindacato socialista allo scopo di convocare entro l'anno una riunione nazionale delle amministrazioni socialiste. Pare che questa convocazione di sindacati socialisti avrà luogo a Firenze.

Echi della "settimana rossa,,

Ancona, 14

La sessione d'accusa ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise Enrico Malatesta per vilipendio alle istituzioni, incitamento alla disobbedienza alle leggi dello Stato, odio alle classi sociali e per avere esposto all'odio ed al disprezzo l'esercito, reati commessi il 12 giugno 1914 mediante un supplemento della « Volontà ».

Sono stati rinviati anche alla Corte d'Assise il gerente Ercolano Cinti ed il tipografo Giuseppe Lupacchini, civilmente responsabile.

Per il pacco natalizio ai soldati

Firenze, 14

Nell'adunanza del Comitato di Preparazione civile è stato deciso di inviare a tutti i Sindaci e presidenti dei Comitati della Toscana una circolare perchè si pensi al pacco natalizio per i soldati al fronte.

Il pane tipo unico di seconda qualità

Roma, 14

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto del ministro dell'Interno:

Possono essere messe in commercio ed usate per la panificazione, purchè abbiano i necessari requisiti igienici, le farine che residuano dal prodotto della macinazione del frumento al quale sia stata tolta, oltre ai venti per cento di crusca e cruschello, anche una parte degli altri elementi normali comunemente impiegati per la fabbricazione di paste alimentari, paste dolci, biscotti e prodotti consimili.

Il pane prodotto con tale farina dovrà essere messo in vendita con la denominazione di « pane tipo unico di seconda qualità » ed al prezzo che dovrà essere fissato dall'autorità municipale.

Per il deposito, per la vendita e per la consegna delle farine indicate dovranno osservarsi le disposizioni prescritte dall'articolo due del decreto ministeriale 23 agosto 1915 sostituendo all'indicazione del limite di abburattamento la dichiarazione di « Farina di seconda classe ».

Per l'analisi delle farine dovranno osservarsi le disposizioni stabilite dall'articolo 5 del decreto ministeriale 7 marzo 1915. I gerenti dei mulini ed i commercianti di farine hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni di farina di qualunque qualità da essi effettuate ed i funzionari ed agenti indicati nell'art. 4 del decreto ministeriale 7 marzo 1915, hanno facoltà di prendere visione in qualunque momento di tali annotazioni.

La serrata dei panettieri a Napoli

I forni requisiti dal Comune

Napoli, 14

Si è iniziata da ieri la serrata dei panattieri, i quali insistono più che mai nella decisione di non vendere il pane « tipo unico » se non a 50 centesimi al chilogrammo, mentre il municipio sostiene che, dai calcoli fatti il pane può essere venduto a 48 centesimi.

Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto annunziante alla cittadinanza che l'amministrazione aveva respinto le pretese dei panattieri e che dopo la proclamazione delle serrata avrebbe più che mai resistito all'opposizione.

Contemporaneamente è stata pubblicata un' ordinanza per l'occupazione dei forni e delle panetterie. Ieri sera stessa si procedette da parte degli agenti municipali all'occupazione di 21 forni e di 30 panetterie. Circa 200 panettieri si offersero spontaneamente al Municipio per lavorare. Stanotte nei forni requisiti hanno lavorato i soldati panettieri. Anche nei villaggi del Vomero, di Posilippo e fuori Grotta la vendita procede regolarmente.

Arte e Lettere

Per la documentazione della storia della nostra guerra

Il grande conflitto internazionale, che penetra tutta la vita nostra e di sè la impronta, si riflette necessariamente, per mille vie, nelle pubblicazioni a stampa, maggiori e minori, di questo periodo; le quali perciò vengono già ora, e più saranno in avvenire, ricercate con particolare interesse. Nè soltanto per il loro contenuto e carattere individuale, ma, anche maggiormente, per i caratteri del loro complesso, tanto più prezioso e significativo, quanto più oggi, nell'istante dell'azione, sfuggono inevitabilmente agli occhi degli spettatori le linee generali e i corollari più profondi della crisi che stiamo attraversando.

Ma se non vi si provvede immediatamente, la raccolta delle cose a stampa riuscirà difficilissima, e per certe parti impossibile; sopra tutto per le cose minori e occasionali, che sono, viceversa, quasi sempre le più caratteristiche; perchè è ben noto come la loro esistenza sia spesso affatto effimera, e le loro edizioni, anche se copiose, vadano in brevi giorni disperse e distrutte intieramente nel primo attrito col pubblico.

Perciò tutti i paesi civili si affrettano ad assicurare e a registrare con particolar cura i documenti della loro vita in questo periodo straordinario: e così da noi il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento e altri istituti per la storia patria hanno già proposto e raccomandato ai loro cooperatori le istruzioni più opportune per la raccolta delle testimonianze di questo momento decisivo nella vita della Nazione.

Queste testimonianze si possono riassumere nei seguenti gruppi principali: preparazione remota e prossima, ossia documenti e scritti sul diritto d'Italia e sulla necessità delle attuali rivendicazioni; Pubblicazioni durante la guerra e la sua immediata preparazione, negli atti diplomatici e parlamentari, nella stampa quotidiana, nei manifesti, proclami e bandi emanati dalle autorità, da singoli gruppi o partiti; stampati di propaganda, e pubblicazioni esprimenti il sentimento popolare, come inni, poesie, satire, ecc.; Diari, e corrispondenze di combattenti, schede dei combattenti principali, dei caduti, dei decorati; Materiale grafico: fotografie dei luoghi e delle azioni principali della guerra, ritratti dei combattenti principali, dei caduti, dei decorati; figurazioni popolari di propaganda; Atti del Governo nelle terre redente; Atti della preparazione e della assistenza civile; Pubblicazioni estere attinenti all'azione italiana e ai suoi rapporti col conflitto europeo.

Per le cose italiane a stampa, poichè la legge sugli esemplari d'obbligo assegna alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze l'alto ufficio di raccogliere e ordinare la prima copia di tutto quanto esce dalle stamperie del Regno e si pubblica dalle nostre editorie, una collezione assai ragguardevole sarà facilmente accessibile a tutti, se a questo centro affluiranno con sollecitudine e compiutezza le stampe prodotte dalle tipografie e in genere dalle officine grafiche del Regno; se non si trascureranno le cose che, per la loro tenuità, possono parere, ma non sono, trascurabili, anzi sono spesso, in serie ordinata, le più pregevoli: se stampatori, editori, autori, coopereranno in questo senso, con la coscienza di compiere, anche così, un dovere verso la Patria, il cui sforzo attuale, in tutti i suoi aspetti, in tutti i suoi effetti, vuol essere ben conosciuto da noi e dalle nuove generazioni.

Perciò la Direzione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, mentre si lusinga che i produttori e gli editori delle pubblicazioni italiane useranno ora ogni maggior diligenza per il pieno e premuroso adempimento della legge, non dubita di rivolgere preghiera a tutti coloro che, pur non avendo diretto impegno nella presentazione di quelli esemplari, possono intendere ed apprezzare le ragioni suesposte, perchè vogliano farsi volonterosi aiutatori: con sollecitare al bisogno gli obbligati per legge, con offrire in altra copia, o almeno prontamente segnalare, le cose che altrimenti possono facilmente sfuggire, con fare intendere a quanti abbiano qualche parte nelle pubblicazioni italiane, il grande valore di una cosiffatta raccolta, e la evidente convenienza di formarla per la via già segnata dalla legge sulla stampa.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 13 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 130 — Nord Manitoba 116 — di Primavera 122 — d'Inverno 130 — Dicembre 115.

Granone: dispon. nominale — Farina extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 13 — Frumenti: Dicembre D. 108 un quarto; Maggio 109 cinque ottavi — Granone: Dic. —.—; Maggio 61 — Avena: Dic. 38 un quarto; Maggio 39 un ottavo.

CAFFE'

NUOVA YORK, 13 — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 sette ottavi — Ottobre 6.[illegible] — Dicembre 6.31 — Gennaio 6.40 — Marzo 6.49 — Maggio 6.61.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio nominano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 13 da valere pel 14 ottobre:

Parigi: denaro 109.04; lettera 109.35 — Londra 29.83, 29.94 — Nuova York 6.[illegible] 6.41 — Buenos Aires 2.62, 2.64 — Svizzera 119.23, 119.81 — Cambio dell'oro 11[illegible] 115.10.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 14 ottobre:

Franchi 109.19 e mezzo — Sterline 29.[illegible] e mezzo — Franchi svizzeri 119.57 — Dollari 6.39 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 114.85.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 venerdì: S. Teresa vergine.
16 Sabato: S. Gallo abate.

Comitato di assistenza e difesa civile

108.a lista delle offerte

Personale Ufficio R. Genio Civile per IV. versamento L. 175 — Personale Cantiere R. Genio Civile 4. versamento 82.65 — Personale R. Genio Civile Draga Venezia per 4. versamento 160.35 — Personale ufficio superiore ispezioni distrettuale delle RR. Poste (quota di settembre) 8 — Tomich Antonio in memoria della sig. Carolina Bocuzzi ved. Moda 10 — Co. Gio. Batta Venier per lana 200 — Pietro Moro 20 — Scrinzi Lucia per lana soldati 20 — Società di M. S. fra Operai Molino Stucky 70 — Maria Pazienti ved. Adorno in memoria della sig. Millosevich Elena ved. Adorno 15 — Giulio Viscuso 10 — D. Ferruccio Putelli 100 — Prian Giuseppe 10 — Prof. Marco Padoa offerta mensile 10 — L. 891.—
Somma precedente » 899269.93

Somma totale » 900160.93

Comitato di Conforto Venezia-Mestre

Nuove offerte raccolte dalla signora Amalia Devitofrancesco: Sig. Amelia Roggero 2 — Mad. Margherita De Guillaume 3 — Sig. Clary Bisio 5 — Sig. Francesca Taiti Taiti 2 — Contessa Anna Sacchi Rossi 10 — Sig. Carolina Fiocco 2 — Sig. Rosina Sarcinelli 2 — Marchesa Lucia Gorleri 2 — Sig. Anna Minassiam 2 — Sig. Maria Sinigaglia 2 — Alcuni Impiegati della Società Adriatica di Elettricità 23 — Famiglia Oreste Chiozzotto 5 — Sig. Elvira Lipari 5 — Sig. Clemenza Pietri Carossini (per tre mesi) 6.

Associazione per il Lavoro

Con il mese di settembre decorso si è compiuto il quarto mese di attività della Associazione per il Lavoro, con i risultati che si riassumono nelle notizie e nei dati statistici seguenti:

La situazione patrimoniale del Sodalizio risultava dalle:

Attività — Cassa per numerario presso la Cassa di Risparmio conto corrente 4 per cento L. 73.104.09 — Azionisti per capitale sottoscritto non ancora versato lire 82.800 — Banca Veneta per deposito nuovi sottoscrittori in conto corrente 4 per cento, capitale e interessi al 30 giugno, L. 16.338.75 — Sovvenzionati per sovvenzioni accordate L. 41.107.42 — Sovvenzionati per interessi al saggio 5.50 per cento maturati al 30 settembre su sovvenzioni accordate L. 149.88 — Debitori diversi per merce accordata a fido L. 171.56 — Magazzino per merci ivi esistenti L. 2472.16 — Differenza passiva a pareggio L. 2156.15 — Totale lire 223.300.

Passività — Fondo capitale sottoscritto lire 207.000 — Nuovi sottoscrittori, Azioni 163 capitale interamente versato presso Banca Veneta L. 16.300. — Totale lire 223.300.

Il Capitale complessivamente impiegato in sovvenzioni, che la Associazione concede, al saggio del 5.50 per cento, era a tutto 30 settembre, senza tener conto dei rimborsi, di L. 42.785.16, di cui L. 37 mila 750.77 in anticipi per commissioni assunte dai sovvenzionati e L. 5034.39 in lavori prodotti per il magazzino sociale.

Al 30 settembre l'Associazione aveva inoltre fondato un Laboratorio di oggetti di lana per uso militare, facendovi lavorare un quantitativo di filato per un capitale di L. 4589.37 da circa 190 donne, alle quali vennero erogate in venti giorni lire 1335 di salari.

Le domande di aiuto finanziario da parte di piccoli industriali sono state e continuano ad essere sempre attive, per le favorevoli condizioni che l'Associazione può fare ai suoi sovvenzionati e per la elasticità che presiede al suo funzionamento.

Per le richieste di esportazione dall'Inghilterra

Roma, 14

L'Ispettorato generale del commercio comunica:

In materia di richieste di esportazione dall'Inghilterra in Italia accade spesso che ditte italiane lavoranti per conto dello Stato rimettano i documenti attestanti questa circostanza alle case inglesi fornitrici che non sempre (e con notevole pregiudizio al sollecito svolgimento delle operazioni) li trasmettono direttamente alla delegazione italiana presso la Commission internationale Ravitaillement a Londra.

Richiamando la circolare num. 55 del 21 settembre 1915 del Ministero di agricoltura industria e commercio alle Camere di commercio del regno, si avverte che le istanze per esportazioni dal Regno Unito, insieme coi documenti ad esse relativi, dovranno comunicarsi alla delegazione suddetta esclusivamente per il tramite delle amministrazioni centrali interessate (ministero della guerra, ministero della Marina, ministero dell'agricoltura, industr. e commercio).

Il nuovo orario per l'oscuramento

Ricordiamo ai lettori che, con questa sera, vanno in vigore le nuove disposizioni sull'oscuramento.

L'obbligo dell'oscuramento ha inizio alle ore 18 e cesserà alle 6 antimeridiane.

Cautele indispensabili

in caso di attacchi aerei

Fin dai primi giorni della guerra ci siamo adoperati ad inculcare nella mente dei cittadini la necessità che i cittadini si attenessero letteralmente alle istruzioni emanate dal Comando militare in caso di attacchi aerei alla Piazza di Venezia. Tra le istruzioni era di altissima importanza quella riguardante il pericolo della permanenza all'aperto dei cittadini durante un attacco. Difatti, gli imprudenti si troverebbero esposti ad un doppio pericolo, a quello dei proiettili nemici ed a quello dei proiettili lanciati dai difensori.

Nelle varie circostanze di attacchi, abbiamo potuto constatare che i cittadini con la noncuranza che è caratteristica dei veneziani, continuavano ad esporsi sulle altane e sulle finestre e ad affollarsi nei campi, con grave scandalo di quanti, avendo assistito ad attacchi aerei, potevano misurare gli inconvenienti della inosservanza delle prescrizioni.

A parte questo, sta il fatto che obbligo di ogni buon cittadino è quello di provvedere per quanto gli è possibile alla propria tutela personale, per non accrescere le preoccupazioni delle autorità. Anche tra i combattenti è considerato altrettanto colpevole, il soldato che combatte svogliatamente e il soldato che si espone senza necessità.

Ripetiamo ora l'ammonizione ai cittadini, con tanta maggiore autorità in quanto è il Comando della Piazza che ci prega di richiamare le norme emanate sull'argomento fin dai primi giorni. Esso ci informa difatti che le batterie antiaree sono state munite di un nuovo tipo di granate, i cui effetti di scoppio sono assai violenti; onde le scheggie dei proiettili conservano una velocità di penetrazione anche a forti distanze dal punto di scoppio. Confidiamo che il buon senso dei veneziani li persuaderà a fare un piccolo sacrificio alla consueta curiosità in caso di attacchi aerei.

Pel ripristino del monumento di Lepanto

Il nostro appello di alcuni giorni fa col quale ricordavamo la dura necessità, imposta dalla mancanza di fondi, di licenziare gli operai addetti ai restauri della Cappella monumentale ricordante la vittoria di Lepanto, non è stato vano. Il co. Giovanni Battista Venier che ha già concorso con la cospicua offerta di lire 10 mila alla costituzione del primo fondo, ha voluto inviare al notaio dott. Candiani, tesoriere del Comitato, altre lire mille. Contemporaneamente, quasi a ricordare la molteplicità dei bisogni dell'ora presente, ha inviato lire 200 pel fondo pro' lana ai soldati.

Un'altra cospicua offerta è stata in questi giorni deliberata ad incremento del fondo pei restauri della Cappella di Lepanto, da un Istituto che ha sempre considerato la sua vita intimamente legata a quella della nostra città, vogliamo dire le «Assicurazioni Generali». Nell'ultima adunanza della Direzione fu deliberato di inviare al dott. Candiani lire mille. E' il riconoscimento di quanto scrivevamo l'altro giorno, che cioè, mentre l'inverno bussa alle porte, non si può pensare senza preoccupazione alla sorte di numerose famiglie di operai che sarebbero poste sul lastrico. Il contributo è dunque un'opera illuminata, di assistenza civile, senza tacere che dimostra una volta di più come le Assicurazioni Generali si associno alla vita spirituale di Venezia nelle sue espressioni più varie.

Circolo Filologico

Iscrizioni serali

L'annuncio che il Circolo Filologico riprenderà lunedì 18 la sua regolare attività scolastica, iniziando il suo XV anno di vita fu accolto, come era giusto prevedere, dal più ampio favore della cittadinanza, dimostrato dal grande numero di iscrizioni di nuovi Soci o frequentatori presentate subito in questi primi giorni da che esse iscrizioni vennero aperte.

Per ciò la Presidenza ci prega di avvertire che a facilitare il lavoro della Segreteria, e a comodità di coloro che sono liberi soltanto di sera, da oggi, oltre che dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.30, la Sede (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) resterà aperta anche dalle 19.30 alle 21.30.

E la Presidenza prega tutti coloro che vogliono frequentare le lezioni del Circolo, nel loro *precipuo interesse*, di non attendere ad iscriversi quando le lezioni sieno già cominciate, perchè fin dal primo giorno i Corsi possono essere regolarmente e sistematicamente ordinati in base al numero degli iscritti.

Le condizioni di associazione che sono mantenute inalterate nella tenue misura ordinaria e gli orari organizzati con opportuno riguardo all'oscuramento della città si possono richiedere alla Segreteria.

Scuole serali di Commercio

Meccanica ed Elettrotecnica

Fino al 19 corrente, nella Segreteria della scuola serale presso il R. Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, dalle ore 14 alle 17 si ricevono le iscrizioni alle scuole serali di Commercio, Meccanica ed Elettrotecnica per allievi operai ed allievi capimastri muratori. Negli stessi giorni si ricevono le domande per esami di ammissione o riparazione. Gli intervenuti per tutti i chiarimenti di cui potessero aver bisogno, potranno rivolgersi alla Segreteria della scuola, nonchè all'Ufficio Municipale Div. III.

Importazione di legname dalla Svizzera

La Camera di Commercio comunica che il Governo non prenderà in considerazione richieste per importazione di legnami dalla Svizzera fino al Gennaio prossimo venturo, in quanto che l'intero quantitativo di legname da importarsi dallo Stato suaccennato, a tutto il Dicembre p. v. venne per urgenti bisogni dell'Esercito, messo a disposizione del Ministero della Guerra, il quale ha già designato le Ditte incaricate di importarlo nel Regno.

Il grave pericolo corso da una vecchia

Ieri sera, verso le otto e tre quarti, una disgraziata vecchia, mentre si avviava dalla Calle dei Miracoli a Campo Santa Mario Nova, in luogo di imboccare il ponte che vi conduce, andava a finire, in causa dell'oscurità sulla fondamenta, che è priva di ringhiera, a cadere nell'acqua.

Per sua ventura passava ancora gente in quell'ora, e poichè l'acqua era assai alta, alcune persone accorse non ebbero che a porgerle la mano per trarla a salvamento. La povera donna era, com'è naturale, in uno stato da far pietà, e se la caverà, speriamo, con la paura, perchè, data la stagione, potrebbe anche aver guadagnato nella brutta avventura una polmonite.

La località è pericolosissima, tutti coloro che vengono dalla Calle dei Miracoli debbono svoltare bruscamente a sinistra per salire il ponte, e basta un piccolo errore di apprezzamento della distanza per andare a finire in canale. Noi confidiamo che quel punto pericoloso sia compreso tra quelli nei quali si collocherà un fanale, grazie alle concessioni che l'Amministrazione Comunale è riuscita ad ottenere e che sono in corso di attuazione. In ogni modo sarebbe prudente collocare al più presto una ringhiera sulla fondamenta, anche provvisoria, in legno, e che potrebbe chiudere tutto il tratto che va dall'angolo della chiesa alla spalla del ponte. In quelle vicinanze, ci dicevano gli abitanti della località, da noi interrogati, v'è un altro punto assai pericoloso, costituito da due portici fiancheggianti la fondamenta Viddman.

Il buio vi è assoluto, e parecchie volte sono caduti in quella località dei cittadini che furono sempre abbastanza fortunati da finire in qualche barca sottoposta, perchè alla riva c'è appunto lo Stazio di un noleggiatore, ma è facile immaginare che cadendo in una barca, uno può bensì risparmiarsi di annegare, ma può guadagnarsi una storta o una frattura.

L'atto disperato di una giovane sposa

Curiel Carmela di anni 17 e mezzo è sposata col negoziante Levi di Venezia. Ieri notte sulle 3.30 si allontanava da casa e giunta in Rio degli Ormesini si gettava in acqua col deliberato proposito di morire. Il tonfo fu udito da una casa soprastante il Rio ed il padrone di essa, di cui non siamo riusciti ad avere il nome, lestamente scese in fondamenta e con un sandolo riuscì a soccorrere la giovane, traendola a riva e portandola a casa sua. Dopo poco sopraggiunsero i famigliari della Curiel impensieriti per la scomparsa, che provvidero per il ricovero all'Ospedale della disgraziata, ove le vennero prodigate le cure del caso.

La Curiel migliora.

Un altro tentato suicid o

Menegazzi Giovanni fu Angelo, di anni 27, da Venezia, abitante a Cannaregio N. 5974 è agente postale dell'Ufficio Centrale. Alcune preoccupazioni familiari e i dispiaceri amorosi pare lo abbiano reso molto infelice, tanto da deciderlo a troncare la sua giovane vita. Questo proposito in ano non ha tardato ad essere posto in effetto ed il Menegazzi ieri si gettò dalle Fondamente Nuove nella laguna. Alcuni coraggiosi che passavano, udito il tonfo accorsero in aiuto del giovane e dopo vari sforzi riuscivano a trarlo a riva.

Portato a mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale, fu ivi ricoverato, con prognosi riservata.

Un furto di stoffe

Benvenuto Giuseppe fu Giacomo di anni 23, abitante a Cannaregio 3710, ha, al numero 3995 dello stesso sestiere, un negozio di tessuti.

Ieri sera alcuni ignoti, approfittando dell'oscurità che cominciava ad incombere sulla città, si accostarono alla mostra del negozio e riuscirono ad asportare due pezze di stoffa del valore di lire 60, e quindi si davano alla fuga.

Il Benvenuto ha sporto denuncia alla Questura che indaga.

Un furto a Dorsoduro

Uderzo Antonio da Venezia, abitante a Dorsoduro N. 2356 ha sporto denuncia alla Questura Centrale per un furto, di una caldaia di rame, da lui patito ad opera dei soliti ignoti.

Contravvenzioni ed arresti

★ Dagli agenti della Questura centrale per mandato avuto dall'Autorità Giudiziaria ed in omaggio al Decreto 26 maggio del Comando della Piazza di Venezia, sono stati tratti ieri in arresto due pregiudicati.

★ Per non aver seguite le disposizioni del Bando sull'oscuramento, gli agenti della Questura hanno elevate ieri altre numerose contravvenzioni.

Ferita dallo scoppio di una macchinetta

Marosa Amalia, di anni 72, abitante a S. Cassiano 1944, è stata oggi curata alla Guardia Medica per ustioni di I. e II. grado riportate alla mano sinistra e che si era prodotta per lo scoppio di una macchina a spirito che aveva accesa per fare della cioccolatta.

Un gioco finito male

Venezia Giuseppe, di anni 8, abitante a Cannaregio 1454, giuocava con alcuni suoi coetanei nel piazzale di S. Marcuola, rincorrendoli. Non si sa come, uno dei ragazzetti diede una forte spinta al Venezia, mandandolo a battere contro un pilastro. La perdita abbondante di sangue impose ai famigliari di portare il ragazzetto alla Guardia Medica ove gli venne riscontrata una larga ferita al capo, per la quale furono necessari ben quattro punti di sutura. Guarirà fra quindici giorni.

Buona usanza

La signora Paola Nalli offre lire 10 alla Croce Rossa per onorare la memoria della zia Carolina Bocuzzi Moda.

★ Per onorare la memoria della compianta signora Elena Millosevich vedova Adorno L. 10 dal sig. avv. Luzzatto Cav. Umberto all'Ufficio Indicazione e Assistenza.

Teatri e Concerti

Per i canti nazionali della Nuova Italia

La nobile e geniale iniziativa è entrata ormai nella sua fase di attuazione.

La gara bandita dal Comitato nazionale che ha sede al Castello Sforzesco in Milano è già chiusa e le singole Commissioni Regionali hanno iniziato l'esame dei vari inni presentati.

La Commissione Regionale veneta ha già espletato il suo lavoro: essa si è riunita iersera a Vicenza in una sala gentilmente concessa dal Casino Sociale e dopo aver riesaminati tutti i lavori presentati, ha proceduto per eliminazione alla scelta dei migliori ritenuti degni di esecuzione.

I canti presentati erano cinquanta, i prescelti fra questi furono dieci e precisamente quelli dei quali sono risultati autori i signori Scaramelli di Pordenone, Cireneo, Tarditi, Lise (ex allievo del nostro Liceo musicale Benedetto Marcello), Bertoli di Venezia, Fabbri, Mori, Ada Bressanin di Venezia, Fontana di Vicenza e Nardi di Vicenza.

La Commissione esaminatrice era composta del cav. dott. Licinio Muzzani, del maestro A. Rubelli direttore della banda di Vicenza, del maestro G. Giarda segretario, dei m.i Franco Giaretta, Antonio Coronaro, A. Mozzi, del prof. cav. Franceschini presidente e del dottor Giuseppe Biego.

Fu deciso che la esecuzione dei dieci inni prescelti per averne il giudizio del pubblico, segua a Vicenza al Teatro Eretenio in una domenica del prossimo novembre.

Giulio Tempesti al "Gol loni,,

Iersera con la *Faccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio ha iniziato l'annunciato breve corso di rappresentazioni straordinarie la compagnia drammatica di Giulio Tempesti.

Malgrado il tempaccio orribile vi assisteva un pubblico affollato, che ha entusiasticamente applaudito il Tempesti interprete magnifico dei personaggi di *Tibaldo de Sangro* e del *Serparo*.

Questa tragedia borghese, che vuol mostrare il crollo della vecchia aristocrazia corrotta dalle passioni e dai suoi misteri, con la trama ben più adatta al dramma da arena, cui la forma esteriore non riesce ad imprimere il segno dell'arte per quanto assurga di quando in quando ad altezze degne del poeta abbruzzese, che male riesce ad aggiogare l'attenzione dello spettatore ed a comunicargli le emozioni dei suoi personaggi, ha bisogno veramente di grandi, di ottimi interpreti.

Tale fu Giulio Tempesti che il carattere debole di *Tibaldo de Sangro* ha reso con una efficacia ed una naturalezza veramente encomiabili senza farne, come già vedemmo altri e fra i migliori, un energumeno che urla e schiamazza senza requie costringendo gli altri personaggi ad una tonalità esasperante che falsa ed inasprisce ogni voce, pur avvivandolo a volta a volta con soffi ardenti di umanità e di intensa drammaticità.

Come magnificamente ha dato risalto alla breve parte del *Serparo* nel terzo atto.

Gli altri attori gli furono volonterosi collaboratori: la sig. Sannita, la Conforti, la Cecchi, il Bertoletti e specialmente la De Cristoforis che nella parte di *Simonetto* ha avuto momenti felicissimi di commozione sincera.

Questa sera Giulio Tempesti inizierà la serie delle promesse novità con *Napoleone*, dramma in 4 atti di Pelaez D'Avoine, un lavoro che ha già avuto il battesimo del successo nei principali teatri d'Italia. Il dramma si divide in quattro parti: l'aquila ferita, l'aquila vinta, l'aquila suprema e l'aquila morente.

Quanto prima l'*Artiglio* di A. Sastène da non confondersi col dramma omonimo del Bernstein, recitato sere sono da Ruggero Ruggeri.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.15: «Napoleone».

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Contravvenzioni per la luce

Questo Tribunale di guerra inflisse ieri altre numerose multe a carico dei trasgressori del Bando sull'oscuramento.

Ecco l'elenco dei multati:

Ferro Cesare a L. 70 — Barban Antonio a 20 — Casano Giovanni a 120 — Frizzotti Giovanni a 40 — Gasparini Giuseppe a 40 — Peloso Giovanni a 40 — Vigo Antonio a 80 — Gianola Domenico a 50 — Minotto Luigia a 40 — Candelago Luigi a 20 — Ferretto Antonio a 40 — Moretto Luigi a 70 — Dal Canton Emilio a 100 — Merlo Marco a 120 — Vianello Filomena a 40 — Zennaro Antonio a 60 — Zini Giuseppina a 100 — Pitan Amleto a 100 — Pizzamano Carlo a 40 — Goattin Antonia a 30 — Piva Giovanni a 120 — Biasin Isidoro a 60 — Turolla Pietro a 60 — Gomerato Giuseppe a 40 — Vianello Domenico a 40 — Cariotto Vincenzo a 40 — Sauri Pietro a 100 — Dettamante Giovanni a 100 — Povoledo Federico a 40 — Casal Angelo a 100 — Boznolo Giuseppina a 20 — De Marchi Vittorio a 100 — Varutti Giuseppina a 40 — Dal Bianco Vittoria a 60 — Varnier Vincenza a 20 — Spiridoff Giuditta a 30 — Zamzot Giacoma a 30 — Piva Emilio a 60 — Della Jana Lucia a 40 — Consolo Giuseppe a 130 — Ardit Giovanni a 30 — Pilotto Eugenio a 30 — Scarpa Giovanni a 60 — De Battista Giovanni a 100 — Gianese Luigia a 40 — Bellotto Giuseppina a 40 — Trevisan Anna a 20 — Tagliapietra Giuseppe a 50 — Caburlotto Aurelio a 70 — Bertolazzi Camillo a 120.

Mazzega Primo fu condannato a mesi 2 di carcere militare.

Furono assolti per non provata reità: Menegoni Dobrillo, Roberti Edmondo, Piccolo Carlotta, Zennaro Giovanni, Manzucco Maria.

Pres. Tromby — P. M. Di Mascio.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14

Pres. Miari — P. M. Zanchetta.

Assoluzioni e condoni

Berti Francesco fu Giuseppe di anni 56, Simion Antonio fu Luigi d'anni 51, Berti Elisa di Francesco d'anni 24, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Berti alla complessiva pena della reclusione per anni 1, mesi 5 e giorni 25 e L. 291 di multa, alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6; la Simion e la Berti alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 ciascuna col perdono: il primo imputato di peculato essendosi appropriato di somme per L. 2639-79 a danno della Ricevitoria Postale di Mira nella sua qualità di ufficiale postale, e di falso avendo formato atti pubblici falsi per nascondere il peculato di cui sopra, le altre due di complicità nei detti reati commessi nel 1913 e 1914.

La Corte, respinto l'appello del P. M., pel Berti riduce la pena a mesi 11 e giorni 20 perchè assolto dal falso privato; riduce la pena a Simion Antonia e Berti Elisa a mesi 5 e L. 145 di multa ciascuna, assolvendole dal falso in scrittura privata, condonate le intere pene per tutti. Dif. avv. Anzil.

La destrezza di Giannotti

Giannotti Natale fu Giuseppe d'anni 29, di Milano, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione di un anno e mesi 10 ed un anno di vigilanza per furto con destrezza sulla persona di Rosato Federico di un portafoglio con lire (non si sa) il 17-5-915 in Verona.

La Corte riduce la pena ad un anno e 6 mesi. — Dif. avv. Feder.

Scarpe e macchine da cucire

Ferracin Pietro di Domenico d'anni 43, girovago, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad un anno e mesi 6 di reclusione per furto di un paio di scarpe e una macchina da cucire per lire 85 a danno dei coniugi Calgaro Marco e Maria dalla loro casa con abuso di relazione di coabitazione nel 4-2-915 in Carrè.

La Corte conferma. — Dif. avv. Benini.

Rinnovazione di dibattimento

Ceregato Angelo di Arcangelo d'anni 26 di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 3 di reclusione per bancarotta fraudolenta avendo nel 1911 in Verona, quale fallito con sentenza 18-2 11 fatto compere con intenzione seguita dal fatto di rivendere al disotto del valore corrente e per aver distratto il proprio attivo a danno dei creditori.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Benini e avv. Federici.

Rapina, non furto

Lecetti Antonio d'ignoti d'anni 56, residente a Monteforte, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 9 e giorni 10 per furto di kg. 35 di legna per L. 1 dal cortile di Polla Giacomo nel 26-2-915 in Monteforte d'Alpone, di lesioni tentate con due colpi di revolver a Bolla Giacomo senza colpirlo, di porto di rivoltella e di porto di coltello.

La Corte conferma, ma lo dichiara colpevole di rapina anzichè di furto. — Difensore avv. Anzil.

Furto con scalata

Nori Federico fu Umberto di anni 25, Bernasi Attilio di Antonio d'anni 27, di Burano, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno alla reclusione per mesi 10 per furto di varii oggetti d'oro di valore imprecisato a danno delle sorelle Sinigaglia Clementina e Regina di Burano nel 22-6-915 nella cui casa entrarono scalando una finestra.

La Corte riduce a ciascuno la pena a 5 mesi. — Dif. avv. Anzil.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Trattandosi che il teatro, illuminato a giorno, era onorato dall'augusta presenza d'un arciduca d'Austria, quell'I. R. Commissario di Polizia volle assolutamente rileggere, quantunque fosse stato già rappresentato delle altre volte, il libro della commedia «Kean», colla quale s'inaugurava il corso delle recite. Cosa abbia letto quel fiore di zucca, non lo so... ma il fatto si è che al punto, allorquando Lord Merville ed il constabile parlano dalla platea, il Commissario furente entra sul palcoscenico gridando:

— Per amor di Dio... abbasso il sipario!

— Perchè, signor Commissario?

— Oh poveretto me!... uno scandalo di questa sorte... con Sua Altezza in teatro... abbasso il sipario!...

Intanto accorrono sul palcoscenico i gendarmi, un altro commissario; ma una grande risata degli artisti presenti a questa scena, e più che tutto le parole di Ernesto Rossi rassicurano l'I. R. Commissario, il quale, stordito, avvilito dalla patente di somaro che s'era acquistato, mette la sua imperiale e regia coda fra le gambe e sparisce.

De Martini, naturalmente, è presente ed esclama:

— Giuraddio! che figura «tropica» ha fatto quel signoro! Bellina davvero!

Terminate le recite di Trento, siamo andati a Pordenone, dove fui funestato da brutte notizie della Mariannina, caduta malata, e lasciata a Gorizia sola con sua madre, mentre la compagnia Boldrini recavasi a Latisana. Scrissi subito, interessai persona amica di Gorizia, l'esimio avvocato Rismondi, di informarmi minutamente di tutto.

Dopo due giorni ricevetti una lettera che mi dipingeva lo stato di Mariannina, ma mi assicurava che nessun pericolo esisteva, e che se il suo stato avesse peggiorato ne sarei stato informato. Il giorno appresso Rismondi mi scrive che se voglio vedere la mia sposa parta subito.

Lascio comprendere al lettore in quale stato mi sono trovato in quel momento. Quella cara creatura mi era presente... immaginavo il dolore della sua povera mamma... mi sentivo il cuore piccino piccino, e senza più corsi da Ernesto Rossi, chiesi due giorni di permesso, consegnai a suo fratello Enrico la gestione della Compagnia, e via di corsa!

Allora la ferrovia non andava che fino a Casarsa soltanto. Feci attaccare un cavallo, e cambiandolo più tardi lungo lo stradale arrivo alle due dopo mezzanotte a Gorizia. Avvicinandomi a quella città, chiedevo a me stesso: Dove saranno d'alloggio quelle creature? A chi domando, a quest'ora? Dove mi fermo colla vettura?

E Mariannina mi conoscerà ancora? Dio mio, che arrivassi troppo tardi? Questo già fu il mio pensiero costante, il mio timore che mi ha accompagnato nel viaggio.

Si entra in città, e come di essa ero pratico, indico al vetturino la strada che doveva prendere, risoluto di dirigermi al custode del teatro, il quale avrebbe potuto con facilità indicarmi lo alloggio della mia promessa. Il cavallo trottava allegramente quando passando per via Macelli, improvvisamente s'arresta dinanzi alla porta d'una casetta... Avanti, grido al vetturino... avanti...

Il vetturino dà una strappata al morso della bestia e questa riprende il suo cammino con una svogliatezza unica, in modo che per farla andare avanti il vetturino discende da cassetto e la guida a mano.

Si arriva al teatro; picchia di qua, picchia di là, nessuno risponde. Al rumore, s'apre una finestra d'una casa attigua ed un pezzo d'uomo urla:

— La vuoi finire, mascalzone? T'accomodo io, sai!

Si vede che quel disgraziato sognava, e non aveva inteso nemmeno il rumore della vettura. Mi faccio animo e chiedo se sa indicarmi dov'è la porta della abitazione del custode del teatro. Il pezzo d'uomo mi fa mille scuse, e mi dice che il custode non alloggia in teatro, ma molto di là distante. Allora gli chiedo se sa indicarmi dove abita una comica rimasta da giorni malata a Gorizia, e che apparteneva alla compagnia comica.

— Mio signore, non glielo saprei dire, ma.... faccia così.... vada in fondo a questa contrada... vedrà che c'è la Posta: nel vicolo vicino abita una levatrice... quella sa i fatti di tutti; provi a domandarlo a lei.

— Grazie! E andiamo in cerca della levatrice. Passata la Posta, troviamo una pattuglia di guardie municipali, e domando a queste dove abiti la levatrice. Mi si indica un cortile, in fondo al quale stava effettivamente quella donna. Si bussa e viene aperta una finestra.

— Scusi, per carità, se la disturbo.... Saprebbe indicarmi, signora, dove abita una comica, rimasta a Gorizia malata?

— Ah! quella poveretta alla quale hanno portato ieri il Santissimo?! E' il signor Morolin, lei?

— Sì.

— Mi vesto subito e l'accompagno io.

Ruppi in un dirottissimo pianto. Ah se le hanno già somministrati i santi sacramenti.... non c'è più caso di salvarla... la perdo... il cuore me lo diceva... Confortato dal povero vetturino, il quale prendeva grandissima parte al mio dolore e mi consigliava a darmi coraggio, attesi quei minuti necessari alla levatrice per vestirsi, che per me sembravano secoli. Finalmente ella comparve.

— Eccomi qui, signor Morolin.

— Come mi conosce?

— Ho sentito a parlar tanto di lei dall'ammalata.

— Ebbene? mi dica... cosa c'è? C'è pericolo di vita? Hanno fatto consulto?

— Eh? — soggiunse crollando la testa — si faccia animo... è giovane... anche ieri l'ho veduta, perchè le ho applicato ventiquattro mignatte... Il medico non dispera mica del tutto di salvarla... sa bene, fin che c'è fiato, c'è speranza.

— Ma se l'hanno già confessata e... e la parola mi restò soffocata in gola.

— E' stata lei, poverina, che l'ha voluto... che sante creature quelle due donne!! Propriamente non sembravano due comiche!

Imbocchiamo la strada dei Macelli, e la levatrice bussa ad una porta. — Sull'anima mia, era quella medesima casa davanti alla quale poco prima s'era ostinatamente fermato il mio cavallo! Scese subito ad aprire la povera mamma già vestita, la quale, dando in uno scoppio di pianto, mi gettò le braccia al collo.

Intanto che in silenzio e lentamente salivamo la scala, intesi la voce affievolita della povera malata, la quale domandava:

— Mamma? è lui... Angelo?

— Sì!

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il grande concerto di beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Domani sera, venerdì, alle ore 20.15 precise, al nostro Teatro Toniolo avrà luogo il grande concerto di beneficenza a pro dei Comitati di assistenza e Croce Rossa, col gentile concorso degli illustri artisti: Madame Alice Zeppilli (dell'Opera Comique di Parigi), comm. Umberto Macnez cap. magg. d'artiglieria, prof. Remigio Principe, prof. Giuseppe Alberghini, prof. Ettore Zardo.

Riproduciamo qui il bellissimo programma:

Zanella, Trio in Minore; sigg. Principe, Alberghini e Zardo — Pezzi d'opera, commend. Macnez — Saint-Saens, Romanza, Bordsohn (capriccio); prof. Alberghini — Melodia, Madame Zeppilli — Dela, Souvenir, Bianchini (ten. 5. artigl.); Piccola Romanza, Macnez — Zingaresca, prof. Principe — Massenet, Manon (duetto atto 3.) M.e Zeppilli, comm. Macnez — R. De L'Isle, Marsigliese; m.e Zeppilli — M. Novaro, Inno di Mameli, comm. Macnez.

Sono gentilmente concessi: l'uso del teatro dal proprietario sig. Toniolo; il piano da concerto dalla spett. ditta E. Sanzin e C. di Venezia; la illuminazione elettrica dalla spett. Soc. Adriatica di Elettricità. Per cortese concessione dell'onor. Comando del presidio e gentile condiscendenza della spett. Società delle Tramvie di Mestre, finito il concerto vi saranno corse speciali per Carpenedo, Marocco, Mogliano e per Chirignago, Spinea e Mirano.

Il teatro è quasi del tutto esaurito, e perciò pochissimi sono ancora i posti che sono disponibili. Tutto dà la certezza che lo spettacolo sarà ottimissimo e l'incasso proficuo.

I sigg. sottotenente Adolfo Fogaccia e sottotenente Ottorino Oriundi Paleologo hanno versato l'importo di due poltrone con ingresso lasciandolo a disposizione del Comitato che sentitamente ringrazia. — N. N. ha pure versato l'importo di un palco lasciandolo a disposizione del Comitato.

Soldato muranese prigioniero di guerra

MURANO — Ci scrivono, 14.

Il soldato Seguso Vittorio di Attilio della classe 1895 da più che un mese non dava notizie di lui alla famiglia. Finalmente notizie private, poi ufficiali, lo diedero come disperso, e ieri l'altro perveniva al Municipio l'annuncio che il Seguso trovasi ad Innsbruck quale prigioniero. Trovasi in ottima salute.

Furto audace

CAVARZERE — Ci scrivono, 14:

Stanotte i soliti ignoti mediante lo scasso di una finestra penetrarono nel magazzino della dispensa sali e tabacchi, sito in Piazza Manin, il centro più popolato del paese, e vi rubarono sigari, sigarette, tabacco ed altro per un valore di circa due mila lire. La locale autorità di P. S. ha dati precisi per ritenere che l'audace furto venne consumato da persona molto pratica del magazzino, quindi è sperabile che ben presto l'autore cadrà nella rete della giustizia già largamente tesa.

L'appaltatore Visentin è assicurato.

Solenne cerimonia patriottica in Duomo

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 14:

Domenica 17 corrente alle 11.30 il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi celebrerà nel nostro Duomo la prima Messa del soldato e pronuncierà un discorso di occasione. A quanto ci si assicura, assisteranno alla funzione tutte le autorità militari e civili. La nostra cittadinanza che tante prove ha dato di fulgido patriottismo, interverrà numerosa alla cerimonia.

TREVISO

La visita del Ministro Riccio

TREVISO — Ci scrivono, 14:

S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi, come abbiamo già scritto ieri, era nella nostra città in rapida visita.

E' duopo ricordare in proposito come l'on. Deputato di Treviso abbia avuto continua occasione di far presente al Ministero delle PP. e TT. i continui lagni nei riguardi dei servizi locali; lagni che erano esposti anche in forma vibrata dalla Camera di Commercio e dalla Deputazione Provinciale.

Ed il Ministro Riccio in questi giorni inviava a Treviso il comm. Giovanni Gardilli Ispettore Centrale e finalmente volle egli stesso rendersi edotto del vero stato di cose che ha suscitato tante lamentele.

S. E. accompagnato dall'Ispettore Centrale e dal Vice Direttore Co. cav. Morosini visitò ieri minutamente gli uffici e si è persuaso della necessità di riforme negli Uffici stessi e sopratutto della convenienza di non lesinare nel numero degli impiegati.

Dopo la visita alla Posta e al Telegrafo S. E. Riccio si è intrattenuto lungamente all'Hotel Baglioni col Deputato Gr. Uff. Appiani ed il colloquio cordialissimo si è naturalmente svolto sull'argomento vitale dei bisogni locali. Il Ministro ha dimostrato di comprendere la necessità di provvedere, appena le circostanze lo permetteranno, ai voluti miglioramenti dei servizi con un ampio fabbricato che possa corrispondere alle moderne esigenze della Posta e del Telegrafo, e che inoltre il Servizio Telefonico abbia ad essere incoraggiato e favorito nelle rinnovazioni delle concessioni.

L'on. Appiani fece anche presente al Ministro quali possono essere le cause dell'odierno malcontento nel personale postelegrafico.

S. E., che era assieme ad un suo figlio ed alla nuora, si è recato quindi alla stazione dovendo proseguire per Udine dove si incontrerà con un altro suo figlio che trovasi al fronte e inoltre si renderà conto dell'andamento dei servizi postelegrafici particolarmente nelle zone d'operazione.

Nel commiato il Ministro ha ripetuto all'on. Appiani l'assicurazione che i desideri da lui espressi saranno tenuti in benevola evidenza e verranno presi in considerazione compatibilmente con le condizioni finanziarie: in seguito, promise, sarà più preciso al riguardo.

Così è sperabile che l'autorevole visita abbia ad avere utile conseguenze nell'interesse della città nostra in un servizio così delicato e importante come quello delle Poste.

Crisi Comunale

VITTORIO — Ci scrivono, 14:

L'unificazione del Collegio elettorale ci ha portato, colle vive sorprese, a colpi di scena: il risveglio purtroppo di vecchi dissidi ri riparto.

Come dicemmo, si è scelto un momento poco opportuno; la proposta dell'unificazione doveva essere avanzata solo dopo raggiunta l'unione degli animi.

L'urna, figlia unica ed infelice, ha disgregata la maggioranza democratica che per essa battagliò accanitamente nelle elezioni passate!

Alle dimissioni degli assessori Marchi e Trojer seguirono le rinuncie del Sindaco e degli altri assessori.

Per Venerdì sera sono fissate le nuove nomine.

Ma poichè è impossibile la costituzione di una Giunta di colore, per evitare nell'ora presente lo scioglimento del Consiglio, non resta che formare una Giunta di affari.

Pel supremo bene del Comune auguriamo si possa col buon volere e sacrificio di ogni singolo consigliere, evitare la crisi.

Pro lana

Fu formato il Comitato mandamentale per la fornitura degli indumenti di lana, composto dei signori Luigi Nob. Lucheschi, Cav. Michele Mezzi, Giuseppe Eugerio, Signore Eleonora Gei Croze, Maria Giuriati Vascellari, Maria Demin, Zaira Sarcinelli Zanen, Olga Cini De Mori, presieduto dal Sindaco.

Licenziate le operaie dalle industrie di stagione, era moltissime si trovano inoperose. E' atteso da tutti che il Comitato provveda al più presto per la distribuzione degli indumenti da confezionare alle donne disoccupate, con riguardo speciale alle famiglie bisognose dei richiamati e profughi che più soffrono per la presente situazione.

Un carro che passa sopra un uomo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Il fatto è avvenuto stanotte. Un carro carico di merce guidato da un carrettiere di qui, percorreva a passo la strada di Vallà, tenendosi piuttosto verso il ciglio di essa. Vicino a un mucchio di ghiaia, se ne stava disteso un villico, dicono di Salvatronda. Il carrettiere non avvertì l'ingombro; il villico, forse perchè dormiva, non udì il rumore del carro, fatto sta che il carro passò quasi sopra all'uomo fratturandogli la spalla destra.

Alle grida del disgraziato, il carrettiere anzichè prestargli subito aiuto, corse in città a raccontare l'accaduto. Avvertiti tosto i carabinieri si recarono sul luogo del sinistro, ma colà giunti seppero che il ferito era stato trasportato da pietosi all'Ospedale, ove trovasi in condizioni gravi.

PADOVA

Il Verdi resterà chiuso

PADOVA — Ci scrivono, 14:

La Presidenza del «Verdi» comunica ai giornali:

«L'assemblea udita comunicazione della lettera con cui il prof. Arturo Cuccoli domanda la concessione del Teatro per una costituenda Cooperativa che lo gestirebbe da novembre a fine di carnevale.

Considerato il carattere sociale del Teatro;

Considerato che l'attuale periodo in cui fra sanguinosi cimenti si maturano i destini della Patria e sull'animo di ogni famiglia italiana grava la trepida ansia pei propri cari che combattono, impone il raccoglimento e la rinuncia delle ore solenni;

Delibera di non accogliere la domanda per l'apertura del Teatro, e, prendendo a cuore il disagio in cui trovasi le classi che più direttamente beneficiano dalla stagione teatrale; delibera di corrispondere la somma di Lire Tremila al Comitato pro disoccupati perchè nei modi e nel tempo che crederà più opportuni la eroghi ad esclusivo beneficio delle famiglie cui appartengono i componenti del corpo orchestrale e del corpo corale».

La deliberazione del Consiglio di Amministrazione del «Verdi» non può ottenere il nostro consenso per una serie di considerazioni. Se il gesto benefico degli egregi uomini che amministrano il «Verdi» merita plauso, ciò non toglie che la decisione la quale farà sì che il «Verdi» rimarrà chiuso meriti biasimo.

Non è infatti disdicevole per una città avere il teatro aperto in tempo di guerra perchè si tratta di manifestazioni d'arte che non stridono e contribuirebbero anche ad alleviare il disagio gravissimo in cui versano coloro che professano l'arte teatrale. D'altra parte il mantenere il ritmo normale alla vita cittadina è opera patriottica perchè costituisce un segno di serenità e di tranquillità che tutti gli altri popoli in guerra si compiacquero anzi di ostentare. A tali criteri del resto si inspirano quasi tutte le città d'Italia comprese in zona di guerra. Si va anzi più in là aumentando i contributi finanziari alle imprese affinchè anche quest'anno gli spettacoli consueti non abbiano a mancare.

I licenziati al Ginnasio

Sezione classica: Alberti Bruno, Barbaro Giulio, Borin Gilberto, Busetto Cesare, Cappellari Giustiniano, Castegnaro Mario, Colao Vittore, Colle Giuseppe, Favaron Gino, Loredan Antonio, Lorenzoni Leone, Luigi Egle, Meneghello Antonio, Palazzi Mariello, Pavanello Luigi, Pedrina Luigi, Poloni Evelina, Pozza Ferdinando, Rigoni Cristiano, Rigoni Mario, Sacchetto Ugo, Savvia Umberto, Soldà Alessandro, Stella Isidoro, Ziliotto Augusto, Tagliapietra Luigi, Gronzer Renato, Balbi Carlo Alberto, Calzavara Alfredo, Ferrari Andrea.

Sezione moderna: Comin Alessandro, Faotto Fumiciello Giuseppe, Mamoli Evelina, Maselli Giovanni, Zanotto Sergio, Magni Giuseppe, Cappello Bruno.

ROVIGO

"Sonnambula „ e "Puritani „ al Sociale

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Saranno date parecchie rappresentazioni di «Puritani» e «Sonnambula» al nostro Teatro Sociale a partire da sabato sera.

I funerali Rizzi

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del padre del nostro Vescovo Monsignor Anselmo Rizzi, signor Cesare.

Il trasporto è riuscito solenne. Vi parteciparono moltissime rappresentanze ed uno stuolo di cittadini. Molto il clero e le rappresentanze anche della provincia.

Il corteo era fiancheggiato da ceri.

Al Duomo fu celebrata una Messa solenne. Dopo le esequie la salma fu condotta al Camposanto.

Esami di licenza

Furono licenziati dal Ginnasio:

Berti Giulio, Broglio Guido, Galimberti Matteo, Klinger Umberto, Rossi Ferdinando. — Privatisti: Aggio Giuseppe, Melloni Giorgio, Tumiati Guelfo, Zampieri Enrico.

Licenziati dal Liceo: Avezzù Ardiccio, Minozzi Mario, Zanella Carlo, Guarnieri Aldo. — Privatisti: Conti Alessandro, Siviero Nello, Retta Massimo (irredento) licenziato subordinatamente al parere del Ministero.

Licenza anticipanti per leva: Bolognini Dino, Dal Fiume Lino.

Il tentato suicidio di una ventenne

Giuseppina Bovo di anni 20, da Monselice, da alcuni anni residente a Rovigo, abitante a pochi passi dall'Ospedale e conduttrice — con una cugina — del «Bar Moderno» di piazza Vitt. Emanuele, tornata ieri da Monselice — dove è stata a trovare i genitori ed un fratello — ella ha ingoiate 4 pastiglie di sublimato corrosivo. I suoi se ne accorsero dopo mezz'ora. La trasportarono subito all'Ospedale dove, per le pronte cure, fu messa fuori di pericolo.

La causa del tentato suicidio pare si debba ricercare in dispiaceri di famiglia.

Investimento ciclistico

La distinta signora Marina Vanzetti, consorte all'egregio amico nostro cav. avv. Giovanni, fu investita e gettata a terra da un ciclista imprudente che è rimasto sconosciuto.

Fortunatamente la signora Vanzetti non ha riportato che lievi contusioni. Congratulazioni per lo scampato pericolo e auguri di pronta guarigione.

UDINE

La disgrazia di un cameriere che fu un prode soldato

UDINE — Ci scrivono, 14:

Ieri verso le 13, Attilio De Luca, cameriere al «Caffè alla Nave» avendo la sua giornata di libertà si recò al «Caffè del Commercio» in Via Dantole Marina.

Mentre stava a guardare il giuoco del bigliardo, colto da capogiro, cadde al suolo producendosi ferite e contusioni fortunatamente non gravi. Fu subito soccorso e accompagnato all'Ospedale, ove venne medicato.

Il De Luca fu richiamato colla prima mobilizzazione al reggimento fanteria. Combattè da valoroso sulle rive dell'Isonzo rimanendo ferito gravemente al capo. Dai portaferiti fu trasportato in un Ospedale da campo ove ebbe le prime e più urgenti cure, e quindi venne inviato in un Ospedale territoriale. Quivi subì l'operazione della trapanazione del cranio per l'estrazione del proiettile. Egli conserva ora come preziosa reliquia la pallottola austriaca. Uscito dall'Ospedale, ebbe tre mesi di licenza di convalescenza e riprese il suo servizio al Caffè alla Nave.

Patriotti triestini condannati

Uno dei recenti condannati dall'Austria non fu il sig. Carlo Baccelli, ma bensì il sig. Lorenzo Bernardino, che fece pure parte del Consiglio comunale di Trieste, ardente patriotta di vecchia data che ebbe già a subire il carcere austriaco.

Il sig. Lorenzo Bernardino venne condannato a otto anni di carcere e il dottor Spadoni a 10 anni, come abbiamo già scritto.

Quella benedetta lingua!

GEMONA — Ci scrivono, 14:

Tal Sebastiano De Blasio di Palmanova imputato di aver offeso i nostri soldati, era stato assolto dal Tribunale di guerra. Appena scarcerato, anzichè ritornare al proprio paese, s'immischiò con gli alpini e disse delle corbellerie, che ora, anzi mai, non si dovrebbero dire. Fu di nuovo arrestato, processato e condannato dal Tribunale di guerra a un anno di reclusione e tre mila lire di multa.

Infanticidio

PASIAN DI PRATO — Ci scrivano, 14:

Oliva Agostina di Giacomo di anni 24 di Colloredo di Prato, il giorno 29 settembre diede alla luce un bambino, frutto della relazione con un giovanotto che si trova sotto le armi. Per nascondere la sua colpa, essa seppelliva la sua creatura in una località vicino alla propria abitazione. In seguito alle indagini fatte dai RR. Carabinieri essa venne oggi arrestata e tradotta alle carceri giudiziarie di Udine. La donna è confessa.

Scuole che si riaprono

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Al 20 corr. si inizieranno le lezioni alle Scuole Commerciali, ed al 7 novembre avranno principio alla Scuola di Disegno.

VICENZA

Cose dell'Agricola

VALSTAGNA — Ci scrivono, 14:

Ieri si è riunito il Consiglio della Associazione Agricola fra Coltivatori Tabacco del Canal di Brenta. Tra i vari argomenti di vitale interesse che vennero trattati meritano un accenno i seguenti:

1. — Comunicazione relativa alla concessione da parte della R. Agenzia Tabacchi di fornire i Concimi per la futura campagna a tutti i coltivatori che lo desiderino.

La Associazione Agricola merita qui un voto di lode per la sua azione forte e costante, che ha saputo ottenere un sì gran vantaggio per i coltivatori.

2. — Pratiche da esperire perchè al prossimo ricevimento vengano accordate delle benevolenze e delle concessioni ai Coltivatori della Vallata, in vista delle tristi loro condizioni. Fu all'uopo stabilito che, a suo tempo, il Presidente dell'Associazione Agricola si porti dal R. Prefetto insieme all'on. Deputato del Collegio e al Consigliere Provinciale del Mandamento.

3. — Proposte relative alla nomina dei Periti per la prossima consegna. Prevalse ad unanimità di voti, in seno al Consiglio, il criterio di unificare quanto più è possibile la commissione periziale e fu perciò proposto che i Coltivatori, anzichè nominare un Perito per ogni Comune (come si faceva negli ultimi anni, dando luogo a confusioni, incidenti e malcontenti generali per vere o presunte disparità di trattamento al Magazzino) venga nominato per tutto il Canale e adiacenze un solo Perito Effettivo e due Periti Supplenti: uno per i Comuni a nord, l'altro per i Comuni a sud della Vallata, coll'incarico al primo di sorvegliare, dirigere, indirizzare acchè la perizia si svolga regolarmente e gli interessi di tutti *indistintamente i coltivatori di qualsiasi Comune* abbiano un eguale trattamento: e di sostituire i due Periti Supplenti ove, per malattia o per altro giustificato impedimento, non possano procedere nelle loro perizie.

In questo modo avviene che si possono nominare tre brave persone pel disimpegno del grave ufficio: una per il Magazzino di Solagna, e, finito questo, per una *Sala a Carpanè*; l'altra per l'altra sala, mentre il Perito Effettivo darebbe la maggiore garanzia nella tutela degli interessi della classe lavoratrice del Brenta, e avrebbe inoltre l'obbligo, ripetiamo, di sostituire i Periti Supplenti impossibilitati per malattia od altro alle loro funzioni.

La proposta dell'Associazione Agricola è degna di alta considerazione e del massimo elogio e dovrebbe essere accolta e seguita da tutti i Comuni della Vallata, se è vero che questi aspirano veramente ad essere tutelati seriamente e onestamente nei loro vitalissimi interessi. Ad ogni modo essa è una pura proposta, fatta dal Consiglio, unanimemente, e l'Associazione si riserva di risottoporla a una conferma del Consiglio stesso, Domenica 24 corrente, accordando cioè il tempo debito perchè sia vagliata, discussa, approvata o no dal pubblico. Rammentiamo inoltre ai Coltivatori che la votazione dei Periti avrà luogo Domenica 31 Ottobre.

Comitato di Preparazione Civile

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Il signor Barone Franco Rossi ha fatto pervenire al Comitato d'assistenza civile la somma di lire cento per onorare la memoria del suo amico Pettinao tenente degli alpini morto combattendo eroicamente per la Patria.

Abbiamo già pubblicata la generosa offerta del prof. Mariani; a questa si deve aggiungere altra offerta dell'egregio cav. dott. Novello di lire cento, ed è da sperare che altri sanitari nostri cittadini ne seguano l'esempio.

Il cav. Santucci, maggiore dei RR. Carabinieri, nel dare un addio alla nostra città, che per tanti anni lo ebbe funzionario integerrimo, offre lire cento.

Quale ricavato di una riuscitissima festina di bimbi lire 80.

Pro lana offrirono: Renato Salmoni lire 10, Luigi Panizzon lire 10.

Pro Assistenza civile: Cav. Riccardo Panciera lire 50, rag. Snicchelotto lire 5.

Appiccato

In un bosco detto «Fondo delle Selve» nel comune di Villarsa, venne trovato appiccato ad un albero, il bracciante Venzo Gio. Batta di Giuseppe di anni 32 di Rossano Veneto. Trattasi di suicidio.

VERONA

Sul campo della gloria

VERONA — Ci scrivono, 14

Giunge notizia della gloriosa morte sul campo dell'onore, mentre combatteva contro l'austriaco, del concittadino Francesco Zannoni fondatore ed anima della squadra del Verona S. C. B. — Era una delle figure giovanilmente più schiette e simpatiche del mondo sportivo veronese, spesso vittorioso campione nel gioco del calcio ed in altre manifestazioni dell'agilità e della forza. Onore alla sua memoria!

Due giovani falsi esploratori che...... esplorano un meccanico

Al meccanico Pietro Mortarelli sul Corso P. Palio si presentarono due ragazzi in costume da giovani esploratori dichiarandosi certi Ivo Buchi e Giovanni Garbin ed esibendo, a conferma, le relative tessere di riconoscimento. Il meccanico lungi dal sospettare che i due ragazzi fossero invece due piccoli imbroglioni e non rispondessero affatto alle generalità date, consegnò due biciclette ma ahimè! per non vederle più. Denunciata la cosa, si venne a sapere che i due non avevano punto nome Buchi e Garbin e che le tessere presentate non erano di loro proprietà. I mariuoli si chiamano invece Luigi Fresco di Vittorio e Riccardo Taschetti fu Giovanni, quindicenni. Risultò ancora che i due autentici «giovani esploratori» Ivo Bianchi e Garbin Giovanni erano, a loro volta, stati abilmente essi pure imbrogliati dai due falsi esploratori che, adducendo una scusa qualunque, si erano fatti prestare le loro tessere allo scopo di consumare l'imbroglio in danno del meccanico.

Droghiere derubato per oltre 1000 lire di zucchero

In via Ponte Piche, di fronte al Liceo, tiene negozio di drogheria il sig. Riolfi Vincenzo. Orbene stanotte, o meglio, stamane all'alba dei finora ignoti malandrini, servendosi di chiave falsa entravano nella drogheria asportando sette sacchi di zucchero comune per un valore di oltre 1000 lire. L'audace furto fu denunciato.

Ultima ora

La cooperazione dell'Italia nei Balcani preannunziata da Viviani al Senato

Parigi, 14

Al Senato il presidente del Consiglio Viviani, prendendo la parola al principio della seduta, si è scusato di non avere letto il giorno stesso le dichiarazioni ministeriali alla Camera ed al Senato, avendo voluto profittare della prima seduta per fornire spiegazioni al Parlamento ed al Paese.

Viviani ha poi data lettura delle dichiarazioni fatte martedì al Palazzo Borbone, aggiungendo che gli alleati debbono potere contare nei Balcani sulla cooperazione dell'Italia.

Ha terminato dichiarando che darà più ampie spiegazioni dinanzi alla commissione senatoriale degli affari esteri, nelle misure compatibili con le esigenze delle sue funzioni.

La Grecia non riconosce il "casus foederis„

Londra, 14

La «Agenzia Reuter» ha da Atene in data 12 ottobre:

Domenica scorsa, prima che i bulgari cominciassero le ostilità, la Serbia rivolse alla Grecia, per il tramite del ministro greco a Nisc, una domanda perchè determinasse la sua attitudine. Secondo la risposta del governo greco il trattato serbo-ellenico resta ancora in vigore, ma non è applicabile alla situazione attuale; poichè le ostilità nella penisola balcanica sono il risultato della estensione del teatro della guerra. In generale l'attacco bulgaro contro la Serbia non implica nel pensiero del governo greco il «casus foederis».

L'intervento del Papa alla conferenza per la pace sostenuto da un card. inglese

Roma, 14

Il «Corriere d'Italia» pubblicherà domani un articolo del cardinale Gasquet che afferma la necessità dell'autorità del Papa per dare alla legislazione internazionale intorno alla guerra ed ai suoi usi una sanzione che sia ferma ed irrevocabile garanzia della sua osservanza.

Il cardinale Gasquet così conclude il suo articolo:

«Sembra pertanto chiaro essere della suprema importanza, se non si vuole distrutta la civiltà del mondo, che in avvenire i principi morali contenuti nelle convenzioni internazionali sulla guerra, debbano essere universalmente riconosciuti dalle nazioni civili. Essi devono essere difesi e mantenuti con tutti i mezzi possibili e perciò si richiede non solo una lega sacra di tutti i popoli cristiani allo scopo di sostenerli colle armi se è necessario, ma l'intervento accanto ad essi della suprema autorità morale riconosciuta come tale dal mondo, la sola che sia in grado di farsi sentire dai suoi sudditi in seno a tutte le nazioni cristiane.»

Il «Giornale d'Italia» pubblica un sunto di detto articolo e commentandolo osserva: Un cardinale inglese sostiene in forma indiretta la necessità dell'intervento del Pontefice alla conferenza per la pace, intervento chiesto per l'autorità spirituale del Papa, sovrano senza cupidigie terrene che dunque rinuncia alle rivendicazioni temporalistiche contro l'Italia. La cosa sta in questi termini precisi e deve su questo punto fondamentale essere discussa.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5.10 — a. 7.5 (Vicenza) — d. 9.28 — dd. 13.55 — a. 17.45 — d. 18.27 — a. 18.50 (Verona) — a. 23.15.
BOLOGNA: d 5.10 — d. 7.- — a. 11.15 — d. 14.40 — d. 17.45 — dd. 21.30.
UDINE: d. 5.- — a. 5.55 — a. 8.50 — d. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.
CASARSA: a. 6.- — a. 9.10 — a. 13.25 — a. 19.-.
BELLUNO: d. 5.- (Calalzo) — a. 8.- — d. 17.55 — a. 19.22.
CERVIGNANO: a. 6.-.
PRIMOLANO: a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO: d. 4.45 — o. 8.5 — dd. 12.20 — a. 14.40 — a. 18.30 — d. 19.30 — d. 23.35
BOLOGNA: d. 6.10 — dd. 8.36 — a. 10.20 (Rovigo) — d. 13.55 — a. 19.10 — d. 22.15
UDINE: a. 8.- (Conegliano) — d. 9.55 — d. 14.5 — a. 16.40 — a. 21.15 — d. 21.40.
CASARSA: o 7.55 — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO: d. 14.5 (Calalzo) — d. 18.41 a. 21.15 (Calalzo).
CERVIGNANO: a. 17.55.
PRIMOLANO: a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2

ESERCIZIO XXXXIII

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 settembre 1915

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	Parziale	L.	c.
Cassa			225968	58
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L. 2210312,34		
	» a più lunga scadenza	» 673311,—		
	» al Risconto	» 30062,—		
	Conti Correnti garantiti	» 998910.08	3912595	42
Valori di proprietà della Banca			299787	16
Conti Correnti garantiti (Cap. ed Interessi)			17428	19
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti	L. —,—		
	dell'esercizio in corso	» —,—	—,—	—
Debitori	con garanzia	» 475,—		
	senza speciale classific.	» 1185,24	1660	24
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			45984	01
Mobili di Banca			3600	—
Bolli e spese ripetibili			—,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso			36762	78
Depositi a cauzione			1318300	—
Totale delle attività L.			5862086	38
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione	L. 24813.02		
	Tasse	„ 29023.31		
	Interessi passivi	„ 115694.04		
	Risconti passivi	„ 12861.75	182392	12
			L. 6044478	50

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio	Parziale	L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una			L. 133325	—
Riserva	ordinaria	L. 133300,—		
	straordinaria	» 360114,36		
Fondo di previdenza per gl'impiegati		» 46849,86		
Fondo oscillazioni Valori		» 21197,45	562161	67
Totale L.			695486	67

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	Parziale	L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 1773960,13		
	Conto Vincol.	» 1662403,17		
	Cassa di Risp.	» 294299,20	3730662	50
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)			—,—	—
Creditori diversi			26	46
Dividendi in corso di arretrati			17542	
Fondo a disposizione del Consiglio			260	20
Depositanti a cauzione			1318300	--
Effetti ricevuti per l'incasso			36762	78
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			30062	--
Totale delle passività L.			5831446	61
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			213031	89
			L. 6044478	50

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Colfini Cav. Eugenio, Antonio Cav. Benetti — Il Presidente: Cav. V. Saccomani — Il Direttore: Franzin — Il Cassiere: G. Piovesana — Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Sabato 16 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 286 — Conto corrente colla Posta — Sabato 16 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il proditorio attacco bulgaro contro i serbi respinto

Trincee tedesche prese d'assalto dagli inglesi

Nuovi successi riportati dai russi

Ancora sul concorso dell' Italia all'azione dell'Intesa nei Balcani

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente nota circa il concorso dell'Italia nella azione della Quadruplice nei Balcani:

« Abbiamo spiegate le ragioni che ci sconsigliano in questo momento di prendere impegni precisi per una spedizione di truppe in Macedonia, ma abbiamo d'altra parte affermato anche, e confermiamo oggi, che questa nostra assenza dai nuovi campi della guerra europea non vuol dire affatto che l'Italia dissenta dalla Francia, dalla Russia e dall'Inghilterra nella comune linea della politica balcanica.

« E invero, dal momento che l' Italia, per la realizzazione dei suoi fini nazionali e per la tutela dei suoi più gelosi e vitali interessi ideali e materiali prese nella conflagrazione europea il posto di combattimento assegnatole dai suoi fati e venne perciò a trovarsi quasi automaticamente sulla stessa linea direttiva dell'Intesa, i nemici di questa divennero i nostri nemici, e gli sforzi si accumunarono in una perfetta unità di intenti e in una non mai smentita comunione di vedute.

« Quindi nell'azione dell'Intesa di ricostituire il blocco balcanico con un contenuto prettamente anti austro-tedesco-turco e per l'adozione dei mezzi atti a paralizzare la nuova mossa degli Imperi centrali, l'Italia si è trovata in costante accordo con i suoi alleati.

« La spedizione di Salonicco dunque, non solo non è una iniziativa isolata della Francia e dell'Inghilterra, ma invece è stata concordemente voluta nella sua linea di massima da tutti e quattro i gabinetti di Parigi, Londra, Pietrogrado e Roma, la cui politica rimane informata, come è sempre stata, ad un identico scopo supremo, quale è lo schiacciamento dei nemici comuni.

« Così stando le cose, l'invio di contingenti militari italiani in Macedonia si riduce ad una semplice questione di opportunità militare, senza alcun valore politico, ma, sopratutto, senza nessun sottinteso più o meno machiavellico.

« Le speciali circostanze attuali, le aspre condizioni nelle quali si svolge la nostra vigorosa offensiva su tutto il nostro fronte, sono altrettanti motivi perchè noi non disperdiamo in rivoli divergenti e lontani le nostre forze in questo momento militare. Per questo non è possibile prendere impegni a breve scadenza e suffragare la nostra adesione politica e diplomatica all'impresa di Salonicco con l'invio di forze che nell'economia generale della guerra europea rappresenterebbero, più che un efficace e decisivo contributo, un semplice spostamento di masse dei due campi da un fronte all'altro.

« Come infatti accennavamo ieri, sinchè la nostra pressione sul lungo fronte italo-austriaco si mantiene incalzante ed aggressiva, gli austriaci non possono stornare nè un uomo nè un cannone dal nostro fronte, chè anzi sono obbligati ad aumentare sempre più il loro già cospicuo contingente di resistenza, che oggi ammonta a un milione di uomini; ma il giorno in cui noi alleggerissimo la nostra posizione per mandare truppe in Macedonia, o diminuissimo le nostre masse di riserva, è chiaro che gli austriaci potrebbero facilmente riversare (in un tempo infinitamente più breve di quello che non occorrerebbe ai nostri rinforzi per giungere in Serbia) nuove masse sul fronte serbo.

« Pertanto riteniamo che, incalzando il nostro nemico nei suoi formidabili baluardi alpini, l'Italia renda ai serbi e ai contingenti anglo-francesi lo stesso decisivo e prezioso aiuto che ha già reso ai russi nel mese scorso, quando, richiamando sul nostro fronte grandi masse di uomini e di artiglierie, abbiamo reso possibile al generale Ivanoff di prendere la sua fortunata controffensiva in Galizia.

« Se dunque, invece di valutare il nostro contributo alla causa comune con criteri semplicisti e puramente aritmetici, lo si considera nei suoi elementi obbiettivi e conseguenziali, appare chiara ed evidente la importanza del nostro concorso che, per essere indiretto, non per questo è meno efficace e meno prezioso.

« D'altra parte dobbiamo anche rilevare che, se pure per il momento noi non possiamo prendere impegni di invio di contingenti, non è tuttavia escluso che l'Italia, oltre all'indiretto ma efficace contributo da noi illustrato, possa dare un ulteriore suo concorso all'impresa balcanica, sotto altra forma che non sia l'invio di truppe in Macedonia e questa ipotesi giustificherebbe anche le parole pronunziate ieri alla Camera francese e che, fra parentesi, pare siano state inesattamente riferite dai primi sommari resoconti telegrafici ».

Un manifesto di Re Ferdinando al popolo bulgaro

Sofia, 15

In un manifesto diretto al popolo bulgaro, il Re Ferdinando afferma di avere fatto durante un anno intero, dal principio della guerra europea, inauditi sforzi per il mantenimento della pace nei Balcani e della tranquillità nel Paese.

« Io ed il mio Governo — prosegue — siamo costretti ad uscire dalla neutralità finora osservata per realizzare gli ideali della nazione bulgara ».

Aggiunge che i due gruppi di grandi Potenze belligeranti riconoscono la grave ingiustizia che fu fatta alla Bulgaria con la divisione della Macedonia. Accusa poi la Serbia di essere rimasta inflessibile dinanzi ai consigli dei suoi amici ed alleati e di avere attaccato; cosicchè le truppe bulgare hanno dovuto combattere per la difesa del loro suolo.

Il manifesto continua:

« Gli ideali nazionali che mi sono cari, mi obbligarono nel 1912 a chiamare il nostro valoroso esercito nella lotta nella quale esso spiegò le bandiere della libertà e spezzò le catene del servaggio. I nostri alleati serbi furono allora la causa principale che ci fece perdere la Macedonia. Sfiniti ed affaticati, ma non vinti, dovemmo ripiegare le nostre bandiere per giorni migliori. Il momento favorevole è arrivato più presto di quanto potessimo aspettarci ».

Dopo aver detto che gli eserciti degli imperi centrali si trovano in Serbia ed affermato che si avanzano rapidamente, il manifesto aggiunge:

« Chiamo la nazione bulgara e l'esercito alla difesa del suolo natale insozzato dal nostro vicino ed alla liberazione dal giogo serbo dei nostri fratelli schiavi. Ordino quindi al mio valoroso esercito di cacciare il nemico dai confini del Regno e schiacciare il vicino e liberare dalle sofferenze i nostri fratelli oppressi sotto il giogo serbo.

« Noi combatteremo i serbi nello stesso tempo degli eserciti degli imperi centrali. Il soldato bulgaro corra di vittoria in vittoria. Avanti! Dio benedica i nostri eserciti! »

Il manifesto è firmato dal Re e controfirmato da tutti i ministri.

Il generale in capo Jekoff ha diretto un ordine del giorno all' esercito in cui annuncia che è stato elevato al supremo comando dell'esercito ed esalta le brillanti vittorie della Bulgaria seguite dalla delusione provocata dai traditori. Esprime la sua incrollabile fiducia nel valore e nello spirito di sacrificio delle truppe affidate ai suoi ordini che sapranno riparare ai torti fatti alla nazione bulgara risoluta a rimanere fedele fino alla fine alla sua storica missione.

Il principe ereditario, Boris, avente il grado di capitano, fu addetto in missione speciale allo stato maggiore del generalissimo. Il principe Cirillo, avente il grado di tenente, fu nominato ufficiale di collegamento, presso lo stato maggiore del secondo esercito.

I bulgari hanno attaccato i serbi senza dichiarazioni di guerra

Nisc, 15

La mattina dell'11 ottobre i bulgari attaccarono di sorpresa a Keritza Glawa. Il loro attacco fu respinto. Lo stesso giorno i bulgari attaccarono le nostre posizioni di Ivanova Livada, ma furono respinti. Lo stesso giorno ancora attaccarono la nostra posizione di Pisana Boukwa ed attaccarono pure senza risultato le nostre posizioni di Rasovati, Kamen, Bosova e Goleche.

Il 13 ottobre i bulgari attaccarono la nostra linea Tszweni-Kamen Grad, Pisana, Bukwa, Veszele, Notva, Tchuka e respinsero i nostri distaccamenti su tutto il settore del Timek. I bulgari apersero il fuoco sulle nostre posizioni; proseguirono poi i loro attacchi su Djulejeva, Glava, Plachitsta e Covatchev presso Pirot, presso Kriva Palanka.

I bulgari attaccarono il 13 ottobre alle ore 11.15 il fortino di Ravne Gnive e le posizioni di Dever, Bair, Boidaritze e Rouyan presso Radovichte. Alla stessa ora i bulgari ci attaccarono in direzione di Raditchevo e Ogragdena e per la valle dello Strumitza.

Così la Bulgaria cominciò la guerra con noi come nel 1913 proditoriamente e di sorpresa e senza dichiarazione di guerra.

L'attacco tedesco contro il Montenegro — I serbi in territorio bulgaro?

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene, 14:

Notizie pervenute dal quartiere generale serbo dànno l'annunzio di una più vasta attività degli eserciti tedeschi sul nuovo fronte balcanico. Essi non limiterebbero la loro azione soltanto contro la Serbia, ma su tutto il fronte.

Contemporaneamente all'offensiva contro i serbi, i tedeschi hanno vivacemente attaccato i montenegrini. L'esercito di Re Nicola prevedeva l'offesa, ed ha opposto al nuovo nemico un valido baluardo.

Quest'oggi circolava anche la notizia che i serbi, respingendo felicemente l'offensiva dei bulgari, avrebbero aperte larghe breccie nelle difese nemiche di frontiera, penetrando senz'altro nel territorio bulgaro.

I comunicati tedesco ed austriaco

Basilea, 15

Si ha da Berlino, 14:

A sud di Belgrado le nostre truppe continuano ad avanzare. Le opere della fronte ovest, est, nord e sud est della località di Pojerevatz, organizzata a fortezza, sono state prese.

Si ha da Vienna, 14:

Ieri le nostre truppe, avanzando da Belgrado verso est, hanno preso d'assalto le posizioni fortificate di Erinoborbo-Konak e della Strazara. Il nemico si è ritirato verso il monte Avala e nel settore ad est di questo monte; le sue perdite sono gravissime.

Anche gli attacchi dei nostri alleati a sud della Morava Inferiore hanno progredito. Essi hanno tolto all'avversario trinceramenti sui fronti ad ovest, a nord e a nord est di Pojarevatz.

Il litorale bulgaro minato

Sofia, 15

Si annunzia che il litorale bulgaro nel Mar Nero e nel Mare Egeo è minato. I fari sono spenti, le navi neutrali entreranno nel porto di Dede Agach sotto la guida dei piloti bulgari.

Una trincea della ridotta Hohenzollern conquistata dagli inglesi

Londra, 15

Un comunicato del maresciallo French, dice:

Nel pomeriggio del giorno 13 abbiamo bombardato e poi attaccato la trincea nemica sotto la protezione di una nube di vapori e di gas, a partire da un punto a circa 600 metri a sud ovest di Hulluch, fino alla ridotta Hohenzollern. Abbiamo conquistato circa mille metri di trincee a sud ed a ovest di Hulluch, ma le granate nemiche ci hanno impedito di conservare la posizione.

A sud-ovest di Saint Elie abbiamo preso ed occupato una trincea tedesca dietro la strada Vermelles-Hulluch ed anche il margine sud ovest delle cave. Abbiamo preso una trincea sul lato nord-ovest; abbiamo pure preso la trincea principale della ridotta Hohenzollern, ma i tedeschi continuano ad occupare due trincee di comunicazione tra la ridotta e le cave.

A proposito dell'affermazione contenuta nel comunicato tedesco del giorno 14, che abbiamo attaccato l'intera fronte tra Ypres e Loos, il maresciallo French dichiara che nessun attacco è stato fatto, oltre quelli di cui parla il comunicato precedente.

Duelli di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale del 14 corrente, ore 23, dice:

Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra nell'Artois, nella valle di Souchez e nel bosco di Givenchy, cannoneggiamento reciproco sul fronte dell'Aisne, nei dintorni di Reims e nella Champagne presso Auberive e la fattoria di Navarin.

Combattimenti abbastanza violenti a colpi di bombe e di torpedini sulle alture della Mosa nei settori di Calonne e di Troyon.

In Lorena il nemico dirige contro le nostre posizioni nella regione di Reillon un bombardamento, al quale le nostre artiglierie rispondono efficacemente.

Una squadriglia di venti aeroplani ha bombardato oggi la stazione di Bézancourt sulle retrovie del fronte della Champagne. Un nostro velivolo ha abbattuto un pallone frenato tedesco, il quale è caduto a sud di Monthois.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri a nord dell'Aisne ed è caduto nelle linee tedesche a nord di Bucy-le-Grand.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell' Artois il violento bombardamento reciproco è continuato durante la notte dinanzi a Loos, e a nord est di Souchez. Si segnalano pure vivi combattimenti con granate nelle trincee a sud del Bois en Hache; intenso cannoneggiamento da una parte e dall'altra nel settore di Lihons, nonchè fra l'Oise e l'Aisne, nella regione di Puisaleine, di Quennevieros e dell'altipiano di Nauvren.

Nella Champagne le batterie hanno molto energicamente risposto alla concentrazione del fuoco dell'artiglieria nemica contro le nostre posizioni ad est di Auberive.

Sulla fronte della Lorena i nostri tiri di repressione e di sbarramento hanno arrestato il violento fuoco di artiglieria, di fucileria e di mitragliatrici tedesche dinanzi a Letricourt. Abbiamo d'altra parte dirette efficaci raffiche di fuoco contro le opere nemiche a nord di Reillon.

Nei Vosgi vivissima lotta di ordegni di trincea, che è continuata nei dintorni di Chapelotte, a nord est di Badonvillers, sulle creste del Linge e del Barrenkopf; violento cannoneggiamento allo Hartmannsweillerkopf, nella regione di Fudl.

Successi russi nella regione di Dwinsk — Contrattacchi in Galizia respinti

Pietrogrado, 15

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Un aeroplano tedesco ha gettato varie bombe sulla ferrovia Remersh-Friedrichstad.

Nella regione di Jakobstadt il fuoco di artiglieria ha aumentato in alcuni punti di intensità. Nella notte sul 13 nella regione di Dwinsk, uno «Zeppelin» ha gettato circa cinquanta bombe. Nessuna vittima umana.

Sul fronte di Dwinsk vi sono stati ovunque combattimenti di artiglieria. Nella regione della strada a sud di Schlossberg, che abbiamo preso ieri d'assalto, continua un accanito combattimento.

Accaniti combattimenti, nei quali l'attacco si sviluppa dalle due parti, si svolgono pure presso il villaggio di Spruguine, nella regione del villaggio di Garbunowka. Sulla linea dei laghi di Demmen e di Driswiaty, i disordinati attacchi del nemico non sono riusciti in nessuna parte. Il combattimento di artiglieria continua.

A sud del borgo di Novel, sul Pripet, abbiam occupato il villaggio di Schrapin.

Sulla sinistra dello Styr, a nord di Rafalowka, la nostra cavalleria si è impadronita della fattoria di Zaliadine.

In Galizia, sul fronte dello Strypa, il nemico in molti punti è passato senza successo all'offensiva. I combattimenti più violenti avvennero nella regione del villaggio di Beneavy e di Hajworonka, ad ovest di Trembowla.

Lo Czar torna al fronte

Pietrogrado, 15

Dopo un breve soggiorno a Tsarcoje Selo, l'Imperatore è partito per il fronte dell'esercito col granduca Alessio.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Ottobre.

Notizie fornite dai prigionieri intorno al combattimento del giorno 12 in Carnia, pongono in maggiore luce l'importanza del nostro successo. Nonostante l'entità delle forze impiegate dall'avversario e la lunga preparazione col fuoco d'artiglieria, lo slancio dell'attacco fu dal nostro fuoco, calmo e preciso, rotto a notevole distanza dalle nostre posizioni che l'avversario con ogni suo sforzo non riuscì neppure ad avvicinare.

Nuclei nemici rimasti annidati nella zona boschiva del Lodinut, alla testata del torrente Chiorzò, sono stati nella giornata del 13 efficacemente battuti da tiri di artiglieria e fucileria e fatti segno ad attacchi di nostri drappelli che hanno preso anche alcuni prigionieri.

Sul Carso nella mattina del 14 le nostre truppe operanti nel settore di monte San Michele riuscirono ad occupare di sorpresa una posizione avanzata, lungo le pendici settentrionali del monte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Comando Supremo sopra tutto illustra il valore dei nostri soldati, che tanto rifulse nella battaglia del 12 ottobre nell'alta Val d'Incarojo. Le parole del Generale Cadorna, dense di significazione, sarebbero sciupate stemperandole in un commento. Ma un accenno non può passare senza che vi si richiami su l'attenzione. I prigionieri confessarono che i nemici nell'impeto dell'attacco nè pure riuscirono ad avvicinarsi alle nostre posizioni. Tra i nostri e loro si frappose un tremendo fuoco di artiglieria, più tremendo delle convulse e disordinate « preparazioni » austriache, perchè « calmo e preciso ». Se mai qualche lettore avesse supposto che il territorio del Regno avesse visto nel fervore della mischia armi nemiche, la verità ora gli è certa: il nemico fu rotto « a distanza » dalle nostre posizioni.

Secondo il solito, tentò far seguire alla sconfitta un contrattacco, e lo preparavano quei nuclei rimasti nell'ombra insidiosa dei boschi al passo di Lodinut. Nuclei ribattuti dall'artiglieria e incalzati da drappelli. Il Lodinut, lo fa ben comprendere il nome, è un passo a ponente del Lodin, aperto, oltre confine, sull'Alpe Zollner e sui sentieri che lungo il torrente Nöbling menano nel fondo valle della Zeglia sotto la Muta e Delah.

Il nuovo episodio della lotta sul Carso portò i nostri soldati un passo innanzi. Chi ha idea dell'aspra difficoltà di siffatti combattimenti non può non apprezzare l'importanza di ogni progresso. E la notizia giova anche ad illustrare una volta di più siffatte difficoltà: l'inizio dell'azione delle contar sull'inatteso. Se il nemico potesse scorgere la gente messa all'attacco, da posizioni quali le sue, non lo lascierebbe principiare. Lo sorpresa apre la breccia: l'audacia ed il valore strappano al fortissimo nemico la vittoria. Che è nostra, ad ogni prova.

Per una manifestazione di omaggio al Re nella ricorrenza del genetliaco

Napoli, 15

Il Comitato per la cartolina augurale al Re ha diramato il seguente invito:

« On. Signore. — Napoli, città natale del Re, nella ricorrenza del genetliaco di Lui, vuole attestare la riconoscente sua ammirazione al primo soldato d'Italia che, fedele alle tradizioni di sua stirpe, mena a compimento le immancabili fortune della Patria, rivendicandone i sacri confini.

« La S. V. Ill.ma è invitata ad intervenire alla riunione del comitato generale indetta il 17 ottobre nella sede del Comitato « Soccorsi Urgenti » in Napoli, Galleria Vittorio Emanuele, alle ore 14 precise ».

Fanno parte del Comitato l'on. Leonardo Binch, la contessa Maria Teresa Filo presidente del Comitato dei « Soccorsi urgenti » e molte altre notabilità e deputati della provincia residenti a Napoli, il rettore dell'università, i sindaci, i consiglieri comunali e provinciali, il presidente e componenti della Camera di Commercio, il presidente delle Opere Pie, dei Comitati di organizzazione civile, dei circoli di organizzazione ed assegnazioni civili, gli enti locali ed istituti bancari.

Si prevede che la riunione riuscirà di una importanza e solennità straordinarie che sarà di per sè stessa una grande dimostrazione di omaggio all'augusto Sovrano.

LUNGO I MARGINI DELLA GUERRA

L'agonia dei giganti

La mattina è fresca e luminosa. Dal fondo della vallata risuonano le squille che accompagnano l'esercizio dei soldati. Lungo la via, vivo romore di carri. Lontano, un vago borbottio: ultima eco del rimbombo di spari? Per l'aria passano fremiti di lotta.

Attraversiamo Venzone come un sogno d' altre età. Pure, tra quelle pietre vetuste è qualche cosa di vivo. Se dalla torre del bel palazzo comunale la campana chiamasse gente a raccolta; se dalle case, nobilmente architettate e fregiate di stemmi, uscissero verso la piazza uomini in arme, non stupiremmo. La corsa seconda il ritmo dell'antica canzone di guerra. « Su, legittimi Italiani.... »

Siamo sulla soglia di una delle classiche porte d'Italia. Questa terra conobbe la violenza germanica e la dura avidità degli Absburgo. Tra il disordine delle fazioni, eccitate e sostenute da straniere cupidigie, e le rovine delle molte incursioni, si sentì fiorire una nuova coscienza, che bene intese al fondo di ogni contrasto il cozzo di due popoli, al di sopra di ogni altro pensiero la necessità di difendere la propria integrità nazionale: una vera coscienza italiana.

Per ciò la canzone in onore del Bidernuccio divenne popolare: è antica e nuova. A quei tempi era un guizzo di fiamma nell'ombra; ma che importa? Importa che la secolare esperienza avesse già acceso il sacro fuoco.

> Non si teman più Todeschi,
> Poich' è fatta la experientia
> Che la barbara violentia
> Con fideli et ver marcheschi
> Non può stare a paragone:
> Su su su, Venzon Venzone.

Cuore, sì, impeto, occorrono; ed il barbaro nemico sarà vinto. I nostri soldati ne diedero magnifica prova.

La valle si restringe; i verdi pendii cedono all'aspra roccia dei contrafforti, che si vengono incontro sopra il greto del Fella. Siamo alla Chiusa.

Di qui, nei tempi andati, si faceva argine alla « gente cruda e atroce », che irrompeva ai danni d'Italia. V'era una rocca a sbarramento della strada: una vecchia rocca di secolo in secolo fatta più salda. Nel luglio del 1509 Antonio Bidernuccio, con quaranta dei suoi uomini di Venzone e con pochi più, tenne testa ai milleduegento soldati del Duca di Brunswick. Colarono persino le scodelle di peltro « per far delle ballotte da trazer »; fu una mischia furiosa di tre dì; ma il Duca non passò.

Su su su... La canzone rievoca visioni di lotta ardente, ed incita. Schiere che si spingono sino sotto alle tagliate, alle bastite, ai fortilizi; tramestio di genti in arme; alto strepito di colpi e di gridi.

Verso la lotta

La nostra guerra è vicina. Presso alle case del paese, a pie' del monte, nei brevi spazi pianeggianti, vediamo tende e baracche di soldati, file di carri e di cassoni, cordate di cavalli e di muli. Un grande movimento, un fervore di vita: ma tanta gaiezza ovunque diffusa, che distrae dal tetro pensiero della guerra.

Su su su.... Il ritmo dell'antica canzone risuona ormai in noi stranamente; si attarda, smuore.

Via via che si risale il Canal del Ferro, esso apparisce un tranquillo recesso piuttosto che una grande strada segnata da natura al cammino ed all'urto dei popoli. La montagna spinge sempre più avanti sul torrente, come aspre vedette, le testate dei suoi lunghi e ripidi contrafforti; e la strada, che ne segue il piede in linea tortuosa, di sporto in sporto si direbbe preclusa. Ai lati, le valli, solchi profondi, mostrano il rude lavoro delle acque. Non spettacolo di creste superbe o di vaste ruine, ma una durezza raccolta, una fierezza arcigna, che sembra segnare un termine alle opere ed alle passioni degli uomini.

Su dalle bianche ghiaie del Dogna si levano erte le pendici boscose, e sopra al bosco la roccia, scura, dirupata, qua e là chiazzata di verde, popolata di cespugli, coronata da un frastaglio di alberi. Formano insieme come un lungo corridojo, in fondo al quale si stende lo scaglione erboso ed in alto si drizza azzurrognola, quasi attenuata in un velo di nubi, la duplice vetta del Jof del Montasio.

Allo sbocco della valle il paese, fatto come più grande dagli accampamenti e dai parchi dell'artiglieria, sembra animato da una vita di fiera; ma poi un silenzio, una solitudine piena di malinconia. Camminiamo un tratto lungo la costa selvosa. Il comandante, che ci lasciò procedere, ci richiama:

— Non se ne sono avveduti? Ecco: qui accanto è appostata una batteria di grande potenza.

Guardiamo intorno meravigliati. Non lungi dal viottolo, tra il folto della macchia, è nascosto un villaggio, con le sue piazzuole, con le sue stradicciuole, con le sue casupole, il giardino, gli uffizi, l'ospedale.... E' un piccolo mondo, che brulica intorno ai grossi cannoni. A pochi passi di distanza non si vede nulla. Ove gli alberi non bastano, ripara un intrico di frasche.

— Nè pure il sole li può vedere, soggiunge il Comandante, e sorride di giusto compiacimento. — Non essere veduti: è questa la nostra prima vittoria. Batteria scoperta è batteria perduta. Guai a noi! Quì la lotta è ardente. La grande battaglia giunge sin qua.

Come si combatte

Non par vero. I grossi cannoni, nel fondo di una valle rinserrata da aspre montagne, nell'ombra delle piante, affossati entro una trincea di pietre e di sacchi a terra, accovacciati come fiere mostruose in letargo, sembrano, anzi, tratti fuori dalla lotta, in un sicuro asilo di pace.

— Il nemico?

— Lontano. Dietro a quelle creste. Ancora più lontano, di là da quei monti. Questi pezzi hanno il loro merito: sconciarono il forte Sensef. Ora pensano al fratello....

Gli occhi nostri cercano di farsi ragione della verità.

> Niun exempio di batalia
> Pare a questo se ritrove...

I nostri impeti guerrieri! Ecco com' è oggimai per lo più un combattimento; l'assalto ad una fortezza. Da un baracchino di legno, sperduto in un oscuro valloncello, un comandante di artiglieria sta al telefono. Gli sussurrano brevi parole. Dà degli ordini: dice dei numeri. Due pezzi quà, due pezzi là, sparano senza che si veda nulla del nemico, sulla regola soltanto di quei numeri. Un momento: il premere di un tasto; un giro di manovella. Sibili fendono l'aria. Rintronano scoppi. Nuvole di fumo nere, dense; sconvolgimenti di terra, di pietre. Da lontani nidi di falchi, ove si giunge dopo due, tre ore di faticoso cammino, gli ufficiali osservatori informano il comandante. Ancora brevi parole, numeri, e i sibili, gli scoppi, le nuvole dense e nere si rinnovano. Il tiro è aggiustato. Le rovine si accumulano sulle rovine.

La lotta si è scostata dalla strada maggiore, non dalle vie della storia.

Le vie della storia

Il Fella in ogni tempo segnò il cammino a chi d'Oltralpe tendesse verso l'Italia. Nell'età romana fu strada consolare. Nell'età barbarica fu battuta dagli invasori ed inalveò e contenne il dilagare delle genti germaniche e slave. Quindi diede potenza agli Abati di Moggio, torbidi custodi della chiusa friulana, e fu cagione di lunghi contrasti feudali, sin che, nel fondo oscuro di tante lotte, venne disputata dalle due potenze, nelle quali a mano a mano veniva raccogliendosi la vita delle terre al di quà ed al di là delle Alpi: Venezia e Casa d'Austria.

Fu guadagnata da Venezia. D'allora non vi fu urto dell'Austria colle forze d'Italia, che non si ripercuotesse su questa via. Ai tempi della Repubblica, come nel 1509 con la difesa della Chiusa, nel 1514 con l'inseguimento degli sconfitti assediatori di Osoppo, nel 1616 con la rotta degli Arciducali a Pontebba, l'insolenza degli Absburgo fu rintuzzata. Ai tempi Napoleonici, Massena nel 1797, il principe Eugenio nel 1805 e nel 1809 liberarono dalle armi austriache la valle intera sino al Camporosso. Al tempo del Risorgimento, nella settimana santa del '48 un manipolo di prodi da Pontebba tenne testa ai cacciatori tirolesi del Culoz e dalle alture di Moggio i pochi generosi seguaci di Tita Cella fecero per un momento, nel '64, balenare la visione della fiammeggiante insegna di libertà.

Quando, tuttavia, il Canale del Ferro fu giudicato o troppo saldo ostacolo alla invasione, o strada non sufficiente all'offensiva, lo sforzo delle armi fu portato verso le valli laterali. Senza accennare agli apprestamenti sui passi delle Alpi di Raccolana, cui i Veneziani furono indotti dall'esperienza, non appartiene ai buoni ricordi della milizia nazionale la marcia su Raibl, attraverso i Canali di Dogna e di Raccolana, della colonna italiana comandata dal Fontanelli?

In quel fortunoso anno 1809 l'esercito austriaco era oramai rotto, volto in fuga. Le colonne del principe Eugenio lo inseguivano. Per attenuare il disastro, per aver tempo di ricomporre le schiere sbandate, non v'era altro modo che di rompere strade e ponti al nemico incalzante, e di resistergli, quanto fosse possibile, alle porte del paese.

— Resistere sino alla morte: fu ordinato al capitano Hensel ed al capitano Hermann. Hensel con dugento uomini si trovava alla difesa della serraglia, eretta, dopo la prova del '5, sul pendio del Buchkopf a sbarramento della strada sopra Malborghetto. Hermann con altri dugento uomini presidiava il fortino di legname, costrutto a valle del Predil.

Resistettero sino alla morte. L' urto fu dato da avanguardie, spintesi troppo innanzi, sprovvedute di artiglierie. Ma fu un urto tremendo. Al terzo dì Hensel cadde da bravo tra l'imperversare del vigoroso assalto, che pose fine alla resistenza. L'indomani, Hermann, che si vedeva ardere la sua tagliata, si avventò sul nemico e nel furore della mischia perdette la vita. Il sacrifizio bastò alla salvezza dell' esercito.

Le termopili dell'Austria

Per l'Austria quei luoghi divennero sacri. Li disse le sue Termapili. Ivi rese tosto ai prodi difensori onore di monumento. Quindi, onore più grande chiamando con i loro nomi le fortezze edificate a tutela della soglia di Carinzia. A tutela di Tarvis. La conformazione dei paesi impone alla storia necessarie ricorrenze. Tarvis fu sempre un caposaldo della potenza militare dell'Impero.

L'Austria meglio se ne avvide quando proposte a base della sua politica ingorda la nostra rovina. Da Tarvis, infatti, irradiano le classiche vie delle invasioni d'Italia: Fella e, oltre il Predil, Isonzo. Da Tarvis, inoltre, si guarentisce la sicurezza ad una massa che da Gorizia muova verso il Friuli. Pensiero codesto, che riguarda anche l'azione difensiva. Se mai un' armata nemica si fosse avanzata sull'Isonzo, avrebbe potuto, da Tarvis, essere minacciata al fianco sinistro. Da Tarvis si sarebbe pure potuto impedire che l'armata accorsa in difesa della Carniola soffrisse minaccia, a sua volta, o sulla destra o da tergo, da parte dell'avversario, intento a forzare il valico del Predil, oppure a raggiungere per le vie della Sava Gorizia o Lubiana. Infine, non principia da Tarvis la strada per Villaco, in cui si innesta l'altra della Zeglia e che dà la più rapida comunicazione con Vienna?

Tutte le strade si rannodano in quella lunga borgata, pernio di ogni manovra, senza del quale la ragione prima di superiorità, il collegamento delle forze operanti, è irrimediabilmente perduta. Onde è che l'Austria, or sono dieci anni, riorganizzando il proprio sistema militare, aveva fatto di tal luogo un centro di offesa e di resistenza, cingendolo di un campo trincerato sostenuto nei siti più vantaggiosi da saldi sbarramenti: al sommo di Val Fella, ossia a Malborghetto; sotto la sella di Nevea ed al passo del Predil; alla stretta di Plezzo.

Opere alte per l'azione lontana, opere basse per l'azione prossima, riunite da

cortine e da batterie protette oppure separate, secondo le circostanze dei luoghi, costrutte con i materiali più resistenti, dotate dei meccanismi e dei mezzi meglio giovevoli, in gran parte sistemate nelle viscere medesime della montagna, quelle fortificazioni chiudevano Tarvis in una cerchia di formidabili difese. Agli estremi le più valide; ed i loro nomi di Hensel e di Hermann stavano per la speranza e per la fede come sacri pegni di valore disperato e di eroica devozione alla patria. Pareva che un drappello di giganti si fosse piantato in capo alle vie delle armi nostre. Quei giganti oggimai agonizzano. Già la morte serra nel pugno inesorabile i loro cuori.

Il più grande, il più possente, il forte Hensel è caduto: è un mucchio di rovine. I lavori fattivi intorno non avevano tanto eretti edifizi e batterie, quanto ridotto il monte ad arnese di guerra. In gran parte esso era nascosto dalla foresta: il poco che se ne vedeva, quelle cortine di viva roccia e di conci, sforacchiate da un quadruplice ordine di larghe feritoie, e in su quei tratti di muraglia costrutti per regolare il sostegno dei terrapieni erbosi, davano un'idea di terribilità arcana da sgomentare. Le nostre artiglierie distrussero il costone del monte per distruggere la fortezza. Dov'erano spianate e casematte, camminamenti coperti e cortine, è una convulsa ruina di pietre e di terra in mezzo ad un vasto squarcio del bosco. Il gigante è morto di orrende ferite.

L'aspro sito

Così la porta del Camporosso è sfondata. La strada, tuttavia, non è libera ancora. Occorre guadagnarne le alture laterali. Qui, come ovunque nella guerra alpina, il problema in sostanza non muta. Ma qui più che altrove il problema è grave, e per la importanza della meta cui intende la lotta, e perchè al sommo del Canale termina il contrasto dell'aspro baluardo ed incomincia la grande battaglia.

Il solco del Fella divide due regioni alpine: carnica e giulia, e divide del pari due campi di combattimento: sicura guardia del Friuli; avanzata sull'Isonzo. E' intorno un paese irto di vette e profondamente inciso dalle acque; un seguito di valli strette ed aspre, dalle pendici più spesso selvaggie che apriche.

Sulla destra del Fella, quasi ricinte dall'insidioso corridore della Pontebbana, le Alpi di Moggio, le cui pieghe contorte riversano acqua in tre torrenti: Glagnò, Aupa, Alba. Sulla sinistra, imperniate sui massicci del Montasio e del Canin, le Alpi di Raccolana, un fascio di catene parallele, separate da vallate profonde, dirette da levante a ponente, e queste non serrate, ma anzi quasi seguitate da basse e larghe insellature: Somdogna tra Jof di Miezegnot e Montasio; Nevea tra Montasio e Canin, talchè con le valli del Dogna e della Seissera (la Val Bruna) si forma un arco tra Dogna e Uggovitz, ed un secondo arco, concentrico, tra Chiusaforte e Tarvis, con quelle di Raccolana e di Raibl.

Cime e passi

La catena del Jof di Miezegnot era l'ultimo tratto del vecchio confine settentrionale del Regno. Ripida e brulla sul Dogna; sul Fella, invece, snodata in alcuni speroni, assai meno rude, rivestita di prati e di boschi. Rotta al mezzo nel passo di Bieliga, risale poi in una dura cresta, intaccata soltanto tra i Due Pizzi ed il Pipar, ed appena di 150 metri all'incirca, nella forcella del Cianalòt. Quindi la frontiera si piegava verso mezzodì, fissando in quel primo giogo e nel Montasio e nel Canin, di masso in masso, i suoi caposaldi.

Tanto si drizzano erti e fieri codesti massi, come in un impeto di roccia, che hanno una durezza ed una maestà d'alta montagna impari alla modesta loro elevazione. E come si drizzano erti e fieri, si stendono in dirupati contrafforti, cupi e pittoreschi, ostili ad ogni sforzo degli uomini.

Il Montasio si dirama, verso greco, in un selvaggio accozzamento di dossi rupestri, che prima si alza nel Jof Fuart (Wischberg) e poi dal Montesanto (Luschariberg) scende a valle, tra le strade di Camporosso e di Raibl, in più lene pendio, tra folti boschi e pascoli feraci. D'altronde il massiccio del Canin nel versante orientale protende piccoli sproni così stretti, così serrati l'uno accosto all'altro, da formare un desolato mare di pietra, nuda, profondamente striata; triste acrocoro, che mostra, quasi urla il dolore del secolare tormento dei ghiacci, delle nevi, delle acque.

La conca di Plezzo si svasa là sotto. A tramontana essa è chiusa dal maggiore dei contrafforti, spiccantisi dal massiccio circa al punto del Cergnala: quello che si rileva nella punta scoscesa e brulla del Rombon — il gran monte, Velichi vrh, secondo gli sloveni della vallata — e che forma, con le ultime pendici di Konjska Skrbina, la stretta; l'altro, più su, il minore, dominato dal Seekopf, termina, invece, nel Predil.

La cintura forte

Dopo Nevea, un passo solo ancora interrompe la dura giogaja. E' la sella di Prevala, passo elevato, roccioso, malagevole e tuttavia da invigilare, poi che da Plezzo vi sale sotto monte Vratni ripido un sentiero, ed al Bila Pec trova il varco per le valli di Raccolana e di Resia.

Il nemico potè credere di stringere il nostro territorio del Fella in una morsa di ferro dall'Hensel all'Hermann, da Malborghetto a Plezzo. Nè ci teneva soltanto lontani dal Camporosso, da Raibl, dal Predil; ma ci tagliava la via entro il nostro confine. Sulla catena del Jof di Meizegnot era riescito ad occupare il Pizzo di Levante; e la forcella del Cianalòt, in sua mano, era divenuta un luogo forte: vasto roviglio di reticolati, trincee in cemento armato, ridotte. Non avesse servito ad altro, di lassù si scopriva e si impediva qualunque movimento in Val Dogna oltre le pendici del Crosadon. E da un'altra parte il nemico scopriva le nostre posizioni di Val Dogna: da tal parte che non si sapeva, che anzi nè pure si sospettava, perchè tutti, anche gli Austriaci, credevano che dal versante orientale non si potesse capitare in cima al Jof del Montasio. Una guida aveva trovato modo, invece, di stabilirvi un osservatorio.

Il nemico aveva così gli occhi aperti, le mani protese sopra i nostri soldati.

— Dargli addosso, subito.

Sta bene. Per la teoria bastano anche poche parole. Lotta contro fortezze: duelli di artiglierie e ricognizioni che cerchino gli angoli morti dei tiri, i punti deboli delle difese, le vie di aggiramento, il terreno per gli assalti di fianco. — Sì, ma non si va incontro al gigante con un bastoncino. Contro le fortezze, contro quei plessi di opere fortificate, non valgono che le artiglierie di grande potenza ed esse richiedono, per passare, strade acconcie ai traini lunghi e pesanti. In Val Dogna, in Val Raccolana si trovavano soltanto le rovine delle strade, improvvisate nei tre giorni di febbrile lavoro del 1809, riattate poi qualche volta e distrutte da piene recenti! Quanto all'offesa mobile sappiamo che in Val Dogna oltre Pleziche non si andava, o si incontrava serio pericolo.

Il quadro della lotta

La guerra incominciò in siffatte circostanze. La cattiva stagione si aggiunse al nemico per avversarci. Cumuli di nebbia avvolgevano le vallate. Dietro la ingannevole cortina si apprestavano le insidie; i nostri soldati dovettero molti dì rimanere con le armi al piede; i loro lavori erano impacciati. Tuttavia fu dato l'assalto alla cintura fortificata. — Con metodo, avvisava il Comando supremo. Ossia con ordinata e progressiva preparazione.

Per prima cosa occupare le creste. Ecco le prime notizie: 25 maggio, «sono stati occupati la Sella Prevala e gli accessi di Val Dogna» — 29 maggio, «un elevato passo in Val Raccolana è dal 27 nelle nostre mani».

Battere. Più a braccia che in altro modo furono trascinati su i cannoni che si potevano. Nel medesimo bollettino del 29 maggio si legge: «l'azione della nostra artiglieria di medio calibro contro Malborghetto continua efficacemente». E in appresso: «il 31 maggio, dalla testata di Val Raccolana disturbammo con fuoco efficace di artiglieria a grande distanza un tentativo nemico di costruire un ponte su di un torrente montano sul versante nord del Predil. Ricognizioni offensive irradiano oltre la testata di Val Dogna. In tutta la giornata imperversò il maltempo ostacolando più ampie operazioni». E di seguito: «abbiamo saldamente occupato il costone di Monte Nero».

Il quadro della lotta si venne così subito delineando con bella evidenza. I nostri soldati muovono essi all'offensiva. Con le artiglierie colpiscono il nemico all'un capo della cintura forte; con le ricognizioni lo trattengono sotto alle sue difese; con la conquista di Monte Nero e con la vigilanza su gli apprestamenti intorno al Predil incominciano a separare il campo trincerato di Tarvis dal terreno della grande battaglia sull'Isonzo. Non cedette però la protervia del nemico. Del Monte Nero conosceva tutta la asprezza, e serbava fede che tanta difficoltà di luoghi e somma violenza di attacchi lo aiutassero a riafferrare le chiavi dell'alto Isonzo. Quanto al resto contò sulla sua tattica logoratrice dei piccoli assalti frequenti e sopra tutto contò sui suoi occhi aperti in Val Dogna e sulla mediocre potenza delle artiglierie che lo battevano. Come portare pezzi di grosso calibro negli inospiti recessi delle Alpi di Raccolana?

L'Hensel ferito

Come? Con l'ardore dei nostri soldati, che li fa più bravi dei forti e degli audaci. Intorno alla linea di vetta combattevano; nel fondo delle valli lavoravano. Lavoravano con l'impeto con cui si avventano sul nemico; con la fede nella eccellenza delle proprie armi. Ma bisognava dar modo alle armi di essere impiegate: aprir loro la via alla lotta. Avrebbero, allora, colpito, ferito, ammazzato il gigante. Su! E a colpo a colpo strapparono alla roccia spazio per il cammino dei loro cannoni; pietra su pietra edificarono ponti e viadotti; ad ora ad ora allungavano le strade, si avvicinavano alla battaglia ed alla vittoria. Di ora in ora combattevano di già e vincevano. I topografi, intanto, calcolavano le distanze; i direttori preparavano le tavole dei tiri; le nuove potenti artiglierie erano pronte.

Passa così una settimana, e un'altra, e un'altra. Un giorno, era il 12 giugno, un sibilo lungo, acuto come un urlo, fende l'aria. Un minuto; qualche secondo ancora. Da lungi uno scoppio: l'aria ne rintrona. Gli urli ed i rimbombi si rinnovano e l'eco di scoppi più violenti si ripercuote di valloncello in valloncello, come un fremito della montagna. Giungono voci lontane sei, sette chilometri: — corto... — lungo... Si susseguono indicazioni matematiche; — giusto!... — giusto! ecco, l'opera alta è colpita... prende fuoco... scoppiano i depositi di munizioni....

Un casco di fumo e di fiamme avvolge la testa del gigante. Il forte Hensel mostra le prime ruine: nel primo dì. Due giorni dopo il gigante era ferito ai piedi: un'esplosione sconciò una parte dell'opera bassa. Quindi furono colpite le piazzuole della batteria scoperta, la cortina d'unione delle due opere alta e bassa. I colpi si aggiungevano ai colpi; le breccie si ampliavano; le macerie si accumulavano; la selva intorno sembrava inaridire nello spasimo orrendo. Il 24 giugno una delle cupole corazzate veniva sfondata. Il bollettino ripeteva la notizia: «il tiro di demolizione prosegue regolarmente».... Il gigante agonizzava. La morte lo ricercava in ciascun organo vitale. Gli recideva i nervi; gli spezzava le arterie; gli toglieva il respiro; gli premeva il cuore. Era perduto. Non restava che di finirlo. Il tiro di demolizione proseguiva regolarmente....

Gli occhi strappati

Non morì, tuttavia, senza lotta. Lottò per l'onore. Il caso soltanto avrebbe potuto dirigere i suoi colpi per la salvezza. Era perduto dal giorno in cui era stato acciecato; dal giorno in cui gli Alpini si erano arrampicati in cima al Montasio per scovare il nemico da quell'osservatorio.

— Aver fatto questa sudata e non trovare un cane! mormorò uno degli Alpini, giungendo lassù, nell'osservatorio abbandonato appena un romore aveva preannunziato l'assalto.

Sette ore di quella salita, e non menar le mani! Non pareva abbastanza aver tutto guadagnato: la posizione; la certezza che sulle nostre batterie, subito scoperte, il tiro venisse aggiustato di lassù; la tranquillità per i nuovi asili che si erano dovuti cercare alle grosse artiglierie. I colpi, infatti, da quel dì giunsero senza regola; quindi giunsero più radi; quindi cessarono.

Non cessavano i nostri, pur che le nebbie fossero state vinte dal sole. La lotta continuava e si estendeva. Alle dure conquiste delle pendici settentrionali di Monte Nero si aggiungeva l'occupazione del Banjski skedeny. A questo passo innanzi verso l'Isonzo, per chiudere sempre meglio la conca di Plezzo nella cerchia delle armi nostre, seguiva il bombardamento delle opere del Predil, rovinoso ai primi spari. Poi venne la volta del forte Hermann. Le serraglie del Predil si consumavano nell'incendio, e già l'Hermann era scosso nella sua compagine dalla inesorabile furia delle nostre artiglierie di grosso e di medio calibro.

Incominciava l'agonia anche di questi giganti. Un'agonia lenta; un lungo dolore. Un duello sostenuto così da lontano, come vuole necessità di difesa, deve compensare l'attenuata veemenza con la aggiustatezza e con la intensità del tiro. La lotta dura di più: qualche piaga può essere sanata in un momento di sosta; qualche sforzo tentato per la riscossa. Così nella notte del 24 luglio il nemico irrompe contro Sondogna, ma è respinto. Prima del 29 un'altra cupola del forte Hensel viene sfondata. Il lavoro delle strade è a buon punto. E' tempo ormai di toglierci una spina dal cuore, di ricacciare il nemico anche dalla forcella del Cianalòt.

L'assalto al Cianalòt

Lassù il nemico non era rimasto senza offese; ma ostentava di dispregiarle. In parte era protetto dall'occupazione del Pizzo orientale; in parte se ne stava al coperto dietro a ripari di roccia, sostenuti da un duplice ordine di trincee blindate. Innanzi a sè, i reticolati apprestati lo rassicuravano. Se mai gli fosse stata preclusa la via alle spalle, aveva ammassate tante scorte d'ogni specie da poter resistere a lungo; da aver tempo e modo di cogliere il momento per riaprirsi un varco.

I nostri soldati tratto tratto colpivano quella dannata posizione: lasciava colpire. Tentarono qualche attacco: fu respinto. Un plotone di fanterie alpine guardava il Pizzo; una compagnia di tiratori carinziani la forcella. Se ne stavano lassù da padroni, aspettando i rinforzi, che avessero alfine consentita la irruzione in Val Dogna. La via pareva aperta.... Non sospettavano di poter incontrare per quella via artiglieria di grande potenza.

Le artiglierie si avvicinavano ai siti deputati. Non occorrevano grandi forze di uomini per attaccare il nemico; ma occorreva prima dell'attacco una estrema violenza di fuoco. Gli uomini erano pronti, poco lungi, sotto al Pizzo occidentale, frementi: una compagnia. Il momento era venuto. Le batterie attendevano soltanto l'ordine di sparare.

— Per domattina.

Le tende furono levate; tutto fu preparato. I soldati non dormirono. Aspettarono l'alba in silenzio. Guardavano in su. Il cielo era scuro. Passarono folate di aria umida, e un brivido scorreva per le vene. Il giorno si chiarì a rilento, tra veli di nebbia.

— Non si può attaccare. A domani.

La nebbia non cedette nè pure il giorno seguente. Due notti ancora furono trascorse in quell'aspettativa, e l'attesa divenne ansia, febbre di lotta, veemenza. Al terzo dì, il 30 maggio, l'alba sembrava ancora illuminarsi a stento. I soldati guardavano gli ufficiali; aguzzavano gli occhi verso il Montasio. A poco a poco il profilo della montagna si delineava meglio distinto. Un colpo.

— Nostro.

Raffiche di fuoco. E' la giornata.

— Viva l'Italia!

— Non è il momento ancora: bisogna prima lasciar fare ai cannoni.

Pareva che gli Alpini si volessero lanciare sul nemico con le granate che attraversavano l'aria, tremenda tempesta di fuoco e di ferro. Gli scoppi si rinnovavano come in un ritmo sinistro. Qualche soldato segnava il passo, secondando il battere di quella musica infernale.

— Non si va? interrogavano gli occhi ardenti.

Fu dato l'ordine, invece, di farsi un po' indietro, a riparo di uno sporto della roccia. I colpi, subito bene assestati, avevano sconvolto reticolati e trincee. Pareva che dalla forcella imperversasse la furia di una eruzione vulcanica. Nubi dense di fumo e fiammate, un balzare ed un ricadere di pietre, di rottami, di zolle. I sibili incalzantisi si confondevano in un lungo urlo disperato; tutta la linea del nemico era confusa in un oscuro sconvolgimento di morte. Le scheggie giungevano sino alla Tana degli Orsi: erano pericolose ai nostri soldati medesimi.

Avanti

Il cannone allungava i tiri anche al di là della forcella: tagliava la strada a rinforzi. Colpiva anche verso ponente, per sostenere una ripresa dell'azione dimostrativa su Lusnitz, iniziata con accorgimento e con lieto successo due giorni prima ed in quella mattina riescita, come si voleva, ad attrarre da tutto il Canale buona parte delle milizie presidiarie. Dieci ore di fuoco. Centinaia di granate. Trincee, reticolati distrutti. Un arruffio di fili; mucchi di macerie. Gli Austriaci erano intontiti di dal fragore, dallo spettacolo di rovina: non domi. Aspettavano il momento dell'attacco diretto.

Cessò la tempesta di fuoco, si levò un grido:

— Compagnia avanti, alla bajonetta!

— Savoja! Savoja!

Gli Alpini irruppero sul nemico, come se una nuova forza arcana avesse schiantata la montagna impedente e ne avesse riversati i massi infranti sulla forcella. Giunse primo un friulano. Era spaventoso, raccontano. Balzava come un leoncello famelico di rovina in rovina della trincea, intimando la resa in un suo tedesco duro e strambo.

Chi può raccontare la lotta? Nessuno la ricorda distintamente. Per quasi un'ora, uomo contro uomo, si disputarono la vita. L'istinto della difesa aveva superato nel nemico lo smarrimento del primo momento. Lo sosteneva il furore, l'orgoglio.

— Gli Italiani non vincono, si ripeteva il capitano in gemiti di odio. Con questo convincimento tardò a invocare soccorsi. Quando fece per dar mano al telefono, gli furono sopra due Alpini. Aveva la rivoltella in pugno e tentò di liberarsi. Fu disarmato. Tutto intorno la rovina. Non v'era scampo. Proruppe in pianto convulso. Ma fu un momento: il singhiozzo gli rimase come soffocato nella gola. Con ostentata freddezza si arrese.

— Avanti!, disse, come comandasse ancora, e s'avviò.

La forcella del Cianalòt era nostra. Bisognava conquistare anche il Pizzo, subito.

— Alla bajonetta! Avanti!

— Savoja! Savoja!

La roccia pareva respingere i nostri soldati. Gli Austriaci dal ciglio tiravano, avidi di vendetta.

— Avanti, ragazzi!

— Savoja! Savoja! Savoja!

L'urlo del cannone pareva meno fremendo. Su! La vetta oramai era vicina. Gli Alpini raccoglievano le granate a mano non scoppiate e le lanciavano di rimando sopra la trincea.

Si levò un grido più selvaggio. Il nemico era stato preso. Preso nella trincea, come le belve nella tana. O morti o prigionieri. Nessuno degli Alpenjägers scampò.

Ritorna la vita

Per due giorni dai pressi di Malborghetto l'artiglieria nemica cercò di togliere ai nostri prodi soldati il possesso della forcella: ai comuni proiettili erano commiste bombe asfissianti. Vana ed innocua dimostrazione di rabbia. L'artiglieria nemica fu fatta tacere, e dalle valli di Dogna e di Raccolana, chiuse pur anche agli sguardi degli Austriaci, fu ripreso con nuovo vigore il cannoneggiamento su quanto rimane della cintura fortificata.

— «E' stato iniziato il tiro di demolizione contro le opere a difesa della conca di Plezzo».

La notizia è del 14 agosto. L'agonia dei giganti non è ancora finita, ma la rovina è indeprecabile. Le armi nostre si sono portate innanzi: dal Cregnedul al Jof Fuart, dal Fuart al Kastrein spitz, invano crudamente contrastate, sovrastano le vie e le opere di Raibl; dalla vallata medesima dell'Isonzo cozzano in dirittura con le difese della stretta di Plezzo. La strada del Predil non è più sicura per il nemico; già un bel colpo segnò su Tarvis la meta di codesti sforzi.

Più la lotta si porta verso il Seebach, risale la Koritnica, meno ferve tra le Alpi di Raccolana. Da quelle valli oramai si spiega un'azione di sostegno.

Di tratto in tratto l'eco della grande battaglia giunge ancora lassù: le aspre balze la ripercuotono come la bella diana e dalle linee trincerate sprizzano nuovi guizzi di spiriti pugnaci. Ma la giornata di quei luoghi passò: passò con la Vittoria.

I soldati lassù sopra tutto invigilano ora le porte d'Italia e lavorano. Migliorano le strade; preparano più solide difese alle loro posizioni; tramutano a poco a poco gli accampamenti in villaggi adorni e ridenti. Dov'era la ruina del Cianalòt le trincee ed i ricoveri appariscono al nemico come un paesello accoccolato intorno ad un piccolo campanile rustico. Da quel campanile un bizzarro battacchio entro ad un bossolo di shrapnel chiama alla preghiera. Col soldato italiano ritorna ovunque la vita, la vita buona.

Alla sera, quando il cielo si scolora, un suono ferrigno si spande dall'alta trincea. Una voce rude dà ai nostri soldati in Val Dogna, ai nemici nel Canale, il segno della dolce orazione. Ave Maria... Una tenerezza infinita scende nei cuori e vince, nel pensiero delle persone amate, l'ira del dì. Per gli ampi spazi del piano, di valle in valle risuona la squilla vespertina e pare che il sospiro materno salga dalle case lontane ai duri nidi di falchi per dare il riposo nella soave parola di conforto e di fede.

— Fate il vostro dovere, figlioli, e siate benedetti. Vi benedica la vostra mamma, che trepida per voi; la vostra madre augusta che è fiera di voi.

P. L. Rambaldi

Per l'importazione e il consumo delle carni congelate

Roma, 15

Il Ministero della Guerra fin dall'inizio della guerra si preoccupò di risparmiare il più possibile il patrimonio zootecnico nazionale e di salvare altresì le industrie ad esso collegate.

A tal uopo dall'estate scorsa adottò provvedimenti intesi a dare il più largo incremento all'uso delle carni congelate, sia da parte delle truppe mobilitate e territoriali, che da parte degli stabilimenti militari e civili per la produzione delle carni in conserva, come pure da parte delle popolazioni civili nei casi in cui l'amministrazione militare fosse chiamata a provvedere ai bisogni di questa in concorso con le autorità locali.

Disposta a tal uopo ed iniziata la trasformazione di parecchie facilitazioni pel transito dall'America del Nord delle carni congelate, le quali giungono in rilevante quantità nei nostri porti e vengono distribuite nell'interno mediante un ingente numero di carri speciali fatti costruire appositamente d'accordo con le Ferrovie dello Stato, il Ministero della guerra ha inoltre concesso le più larghe facilitazioni ai privati possessori di stabilimenti ed impianti frigoriferi perchè potessero ampliarli, migliorarli e destinarli alla conservazione delle carni ed ordinò la costruzione di un grande moderno e perfezionato deposito frigorifero che sorgerà prossimamente in uno dei principali porti.

Si può quindi avere fiducia che se a tali provvedimenti seguirà da parte della popolazione civile quello stesso incremento nel consumo della carne congelata verificatosi all'estero, verranno a colmarsi in breve tempo quei vuoti che le necessità imprescindibili della guerra hanno prodotto nelle razze bovine del paese.

Per la soluzione di alcuni problemi riguardanti le case popolari

Roma, 15

Il *Messaggero* dice che da ieri si trovano a Roma i rappresentanti delle Cooperative edificatrici di case popolari, per sollecitare presso i competenti ministeri la soluzione di importanti problemi, che già fornirono materia di studio e di polemiche in questi ultimi tempi.

I rappresentanti del comitato nazionale, venuti specialmente da Milano, chiedono che sia ben determinato il compito degli agenti delle imposte che tendono a valutare gli ambienti fino a farli oltrepassare i limiti minimi stabiliti per ritenerli popolari. La commissione domanda pure che sia emanata una disposizione unica, per quanto riguarda l'esenzione dalla ricchezza mobile sui mutui, estendendola a tutti da qualunque fonte provengano; ha chiesto altresì la pronta presentazione delle norme per la erogazione della somma di due milioni, stanziata dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Il *Messaggero* dice che l'on. Cavasola ha assicurato che le norme sono già pronte; la commissione chiede infine che, come s'è ammessa la rateazione dei fitti, così sia ammessa quella riguardante il pagamento degli interessi dei mutui, che generalmente si pagano a semestre e che tra i locali fruenti dell'esonero dalle imposte, siano comprese anche le botteghe.

La commissione ieri è stata ricevuta anche al Ministero delle finanze dall'on. Baslini.

La competenza dei Tribunali militari nelle frodi sulle forniture

Roma, 15

Il ministro Guardasigilli ha in data odierna diretto ai primi presidenti ed ai procuratori generali delle Corti d'Appello del Regno, la seguente circolare:

«La Corte di Cassazione penale a sezioni unite, sotto la presidenza di S. E. il primo Presidente, con sentenza in data 14 corrente, ha dichiarato la competenza esclusiva dei tribunali militari a conoscere, in tempo di guerra, delle frodi dovunque commesse da fornitori, anche non militari, del r. Esercito, risolvendo così il conflitto insorto tra i giudici ordinari ed i giudici militari di Firenze.

«In conseguenza di tale decisione della Suprema Corte regolatrice, l'odioso delitto che in questi momenti assume una particolare gravità per le incalcolabili conseguente in danno della Patria, viene represso dal disposto dell'art. 189 del codice penale per l'esercito che al colpevole commina la pena della reclusione da 10 a 20 anni.

«Prego pertanto le SS. Ill.me di volere curare con ogni sollecitudine la trasmissione dei processi in corso pei reati della specie su annunciata all'autorità militare perchè i relativi giudizi abbiano luogo con esemplare rapidità. — Il ministro: *Orlando*».

La morte dell'arciduca Salvatore

Ginevra, 15

L'Arciduca Salvatore è morto il 12 nel castello di Brendes presso Praga.

L'arciduca Lodovico Salvatore nacque a Firenze nel 1843, secondogenito del granduca Leopoldo II di Toscana. Aveva il grado di colonnello nell'esercito austro-ungarico. Era un solitario che viveva, specialmente negli ultimi tempi, all'isola Maiorca. Scrisse alcuni libri, e tra gli altri ebbe un gran successo uno studio sul dialetto friulano. Parlava volentieri l'italiano.

Il contributo del personale ferroviario alle famiglie dei richiamati

Roma, 15

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, comunica:

Si rende noto al personale che dalla sottoscrizione aperta dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato a favore delle famiglie bisognose dei cittadini richiamati alle armi per la guerra e della «Croce Rossa», è stata prelevata, per le erogazioni relative al mese di settembre 1915 la somma di lire 123.000, di cui lire 41 mila, cioè il terzo, sono state versate al Sig. Presidente del Comitato centrale dell'Associazione italiana della «Croce Rossa», e lire 82.000, corrispondenti agli altri due terzi, sono state assegnate ai sigg. Prefetti del Regno, proporzionalmente alle popolazioni delle provincie, perchè provvedano a distribuirle fra i singoli Comitati locali seguendo analogo criterio.

Complessivamente è stata pertanto erogata per i mesi di luglio, agosto e settembre 1915, la somma di L. 354.000.

Al Comitato permanente della pesca

Roma, 15

In questi giorni si è adunato presso il Ministero di Agricoltura, Industria e commercio il Comitato permanente della pesca.

Ha inaugurato i lavori l'on. sottosegretario di Stato avv. Vittorio Cottafavi, ponendo in rilievo l'interessamento del Governo per la industria della pesca e per la classe dei pescatori, interessamento reso anche più vivo dalle particolari circostanze attuali, ed illustrando il problema più saliente dell'ordine del giorno.

Il presidente del Comitato, on. Cermenati, mise in luce il vantaggio e la discussione delle varie questioni attinenti alla pesca, traendo occasione dalla presenza di chi, facendo parte del Governo, veniva a constatare davvicino i reali bisogni dell'industria peschereccia e dei lavoratori addetti ad essa, e ricordò alcuni recenti e più notevoli voti del consesso che poco addietro ha pure atteso con tutta autorità alla preparazione di nuovi disegni legislativi e di elaborati programmi di azione per risollevare le sorti della pesca in Italia.

L'on. Cottafavi, disposto a dare una sensibile prova della valutazione dei vari argomenti in esame, diresse personalmente le sedute del consesso intervenendo nei dibattiti.

Si trattarono molteplici oggetti di indole tecnica con la finalità di rendere più efficace la tutela di pregiate specie di pesce di acqua dolce (trota e carpa a specchi) e di agevolare nel miglior modo, pure evitando frodi nel commercio del pesce, le opere di piscicoltura di vivai privati e di ordinare con i risultati di recenti ricerche scientifiche le norme per la protezione di diverse specie di pesci, di convenzioni e di disposizioni regolamentari.

Riferirono su ciò il prof. Mazzarelli e l'on. Cermenati.

L'on. Di Palma svolse un particolareggiato ragguaglio su una razionale diffusione delle discipline della pesca e sulla acquicoltura, additando le località più adatte a tale scopo, sia per la importanza dei centri pescherecci sia per la peculiarità delle condizioni locali e per le varie forme delle industrie peschereccia ed acquicola.

L'ing. Belloc si intrattenne sulle indagini intorno agli effetti delle reti a strascico; il comm. Marmaroli sui sussidi per la vigilanza intorno all'esercizio della pesca. Si propose di aiutare alcuni studi scientifici in attinenza con la pratica della pesca e delle opere ittiogeniche, come pure ad incubatori di uova di pesci.

L'on. Cermenati, a proposito del miglioramento dell'acquicoltura nelle valli di Comacchio, dimostrò l'opportunità della sua proposta fatta nella precedente relazione sull'argomento, approvata dalla commissione consultiva della pesca, e riferì inoltre sulle condizioni della cooperativa dei rastrellari di Napoli.

Il Comitato, sulla relazione del prof. Mazzarelli e del dottor Giacobini, si soffermò con particolare attenzione sugli antiprogrammi governativi per il ripopolamento delle acque pubbliche e, su proposta del prof. Mazzarelli, approvò alcuni nuovi tentativi di allevamento di pesci, insistendo sull'opportunità di immettere nelle acque giovani pesci e di attuare una larga pratica nella fecondazione artificiale.

Infine il consesso si occupò del tema della pesca e del commercio delle spugne, intorno a cui fu presentata una relazione del dottor Giacobini indicante i vari punti di vista economici, politici e tecnici e fu fatta un'ampia discussione dal comm. Bruno, dall'on. Cermenati, dal prof. Mazzarelli e dal relatore con proposte di immediata esecuzione ed altre di graduale applicazione.

I biglietti ferroviari per le famiglie dei Senatori e Deputati

Roma, 15

Una circolare della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato avverte il personale che i biglietti gratuiti serie B, ed i relativi buoni bagaglio, emessi per il secondo anno della XXIV Legislatura a favore delle famiglie dei Senatori e Deputati, non potranno essere accettati oltre la mezzanotte del 25 ottobre 1915.

Il viaggiatore al quale scadessero il biglietto ed i buoni-bagaglio durante la corsa, può utilizzarli sino alla stazione per la quale sono stati vidimati, o per quella ove eventualmente intendesse di effettuare una fermata.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 Sabato: S. Gallo abate.
17 Domenica: S. Edvige regina.

Comitato di assistenza e difesa civile

109.a lista delle offerte

Folici Andrea, per una controversia amichevolmente composta L. 30 — Famiglia Nacoari in memoria della signora Carolina Boccuzzi ved. Moda 10 — Giovanni Venuti, idem, idem, 25 — Sorelle Conte, versamento mens. 5 — Attilio Zanini pro lana, in memoria del sig. Antonio Didan 10 — Nob. Angelina Paladini (off. mensile) 10. L. 85.—

Somma precedente L. 900.160.93

Somma totale L. 900.245.93

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Marcella Jesurum, Teresa Cossu Massari, Famiglia di Pietro Moro, E'Manch Lambert, dott. Tomai, Bazzelli, Ratti, Fossati, Fanelli, Dall'Andrea, Cadorin, Brunelli, De Kyriaky, A. Perez, Cibele, Serafini, Signora Perez, Lanzoni.

Lavorarono per i soldati le signore: Teresa Macale, Maria Antonia nob. De Facci, Pisana Gasparini e figlie, Antonietta Fabiano, Tullia Del Giudice, Cadorin, Assunta e Magda Mainella, Cavallari, Guarnieri, Perez, Zamarchi, Dundas, Gelzer, Signorine Rosa e l'Istituto Manin.

Domande di sussidio

La Presidenza del Comitato di Assistenza e Difesa Civile avverte che non terrà conto delle domande di sussidi di qualsiasi genere, inviate a mezzo postale.

Gli interessati dovranno presentarsi personalmente nelle ore d'ufficio alla sede del Comitato.

In caso di attacco aereo

L'allarme alla cittadinanza

Il Comando della Difesa Antiaerea comunica:

« Per lavori necessari alla sirena di S. Biagio essa non potrà funzionare per un paio di giorni e l'allarme alla cittadinanza in caso d'attacco aereo sarà perciò dato soltanto dalle sirene dell'Arsenale e del Molino Stucky, oltre al colpo di cannone di S. Giorgio. Restano inalterati tutti gli altri segnali ottici di S. Biagio, del Molino Stucky e della Vetreria Franchetti a Murano per avvertire la cittadinanza di tenersi al riparo ».

Nell'interesse della cittadinanza ripetiamo qui i segnali che sono già stati pubblicati fino dal Luglio scorso e che rimangono inalterati.

« Appena sia fondato il sospetto che un aeromobile avvistato dalle varie stazioni d'osservazione possa essere nemico, verrà avvisata la cittadinanza con un lungo fischio di sirena dato dalla stazione centrale della Difesa Antiaerea a S. Biagio e ripetuto dalla sirena dell'Arsenale e da quella del Molino Stucky. Tale fischio sarà accompagnato da un colpo in salva di cannone sparato dall'Isola di S. Giorgio.

Durante il giorno verrà inoltre alzata per qualche istante una piramide nera sull'altana della Centrale di S. Biagio, su quella delle Vetrerie Franchetti a Murano e sulla torretta del Molino Stucky.

Appena l'allarme risulti infondato o l'aeromobile nemico siasi allontanato dopo un attacco, le suddette sirene ne daranno avviso alla cittadinanza con una serie di fischi brevi. Inoltre sulle stesse località suindicate, saranno alzati di giorno un pallone nero con una piramide nera sottoposta e di notte verrà acceso un fuoco Coston (bengala) bianco rosso e verde.

Il pallone nero isolato ed altri fuochi che venissero accesi dall'altana di S. Biagio e ripetuti da altre stazioni hanno carattere militare e non interessano le precauzioni che deve prendere la cittadinanza ».

"Pro Marinai,,

Diamo la V.a lista delle offerte raccolte in pro' dei marinai:

Countess of Strathmore L. 500 — Duke of Leeds 295 — Mr. Arthur Bilborough 225 — Contessina Margherita Brandolin 200 — Raccolta dalla sig.a Garelli 150 — Mrs. Scott 147 — Mrs. and Miss Story 147 — Raccolta dalla sig.a Costanza Menini: Signore Emma Ravagnan e Antonietta Lisetto Ravagnan 50, Mitzi Penzo Lisetto e Concetta Duse Penzo 20, Arcangela Ravagnan Nordio 15, Contessa Maria Ambrosi Pichi 10, Regina Boscolo Lisetto 10, Sig.a Coccorullo 10, avv. Pietro Scarpa 5, Signora Rita Fioretti Freri 3, Ida Gallimberti 2. Tot. 125 — Mrs. Norris 90 — Lady Maud Bowes Lyon 87 — Miss Karslake 87 — Duchess of Leeds 58 — Mr and Mrs. Grosvenor Berry 58 — Mrs. Gustavus Hamilton 58 — Contessa Irlangi di Maderno 50 — Donna Bianca Pelloux 50 — Raccolte dalla signora Amelia Tinti: sig.re Ada Venier Ticcò 5, Norina Fuga Nono 5, Mary Gemma Cuchetti 5, Conte avv. Vincenzo Bianchini 5, Signorine Alpron 5, Marta Braida 5, Elisa Stradiotto Milani 3, Ida Damante 3, Laura Bottega Rinaldi 2, Maria Tessarotto 2, Pia Tessarotto 2, Angelica Bianchini 2, Giacomo Bin 2, Marchini Romes 1. Tot. 47 — Lady Guendolen Godolphin Osborne 30 — Mrs. Bowlby 30 — Buonaventura 30 — Marchesa Imperiali 25 — Raccolte dalla sig.a Stefanelli Sicher 25 — Raccolta di Miss Monteith 25 — Marchesa Pinelli 15 — Lady Moira Godolphin Osborne 15. L. 2.729.—

Totale gen. L. 27.484.—

Offerte in oggetti

Contessa Greppi cioccolata — Sig.a Eugenia Poli-Crosara 12 fazzoletti, 6 asciugamani — Contessa di Rovasenda 350 lapis — Sig.a Morisani berretti di lana — Ralph R. Latimer 6 paia di calze di lana — Mrs. Daniel S. Curtis 2 chili di lana — Mrs. Humphreys Johnston 20 berretti — Miss Mary Monteith 6 paia di calze, sei sciarpe di lana.

La sede del Comitato è nel Palazzo dell'Ambasciatore, S. Barnaba.

Il Sindaco restituisce la visita all'Ammiraglio

Il nostro Sindaco Conte Grimani si è recato ieri mattina alle 10, in lancia automobile, a restituire a S. E. l'ammiraglio, Comandante la Piazza Marittima, la visita ricevuta l'altro giorno.

Divieto di Pesca

Il Sindaco di Venezia ordina che fino a nuova disposizione sia assolutamente vietata la pesca in tutto l'ambito lagunare e la vendita nel Comune di qualsiasi specie di molluschi e crostacei.

Detti alimenti comunque introdotti in città saranno sequestrati e distrutti ed i contravventori denunciati a termine del Decreto Luogotenenziale 1.o settembre '15 N. 25 che commina una pena fino a due anni ed una ammenda da 100 a 2000 lire.

Incarica i Vigili Sanitari, i Vigili Urbani e gli agenti tutti della forza pubblica all'esecuzione di questa Ordinanza con la penalità a loro carico in caso di mancata denuncia dei contravventori della pena prevista dall'art. 2 dell'anzidetto Decreto Luogotenenziale.

Nave-Asilo "Scilla,,

La seduta del Consiglio

Sotto la presidenza del Cav. Uff. Conte Giustiniano Bullo si è riunito ieri il Consiglio di Amministrazione presenti i vice-presidenti Cav. Meschinelli e Cav. Sullam, il Consigliere delegato sostituto Cav. Benassi, i Consiglieri: Cav. Uff. Bellemo, Cav. Camuffo, Signor Aldo Finzi, Cav. Uff. Pardo, Avv. Vianello Chiodo ed i Sindaci Dott. Lazzaro Levi e Sig. Piero Parisi. Avevano giustificata l'assenza i Consiglieri Comm. Levi Morenos, Comm. Galimberti, Marchese Cav. Ferrero de Gubernatis, Cav. Fries e il Sindaco Dottor Gio. Batta Voltolina.

Nell'aprire la seduta il Presidente, rendendosi interprete dei sentimenti del Consiglio, rivolse devoto grato saluto a S. E. l'Ammiraglio Viale che per ragioni di salute ha lasciato l'alta carica di Ministro della Marina, e ne ricordò l'opera benemerita a favore delle Navi-Asilo e del Patronato Nazionale.

Dopo la relazione del Cav. Benassi, il Consiglio approvò il bilancio di previsione per l'esercizio 1915-916 deliberando un voto di ringraziamento alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore che volle elargire alla Nave « Scilla » la cospicua somma di lire diecimila per concorrere al mantenimento di orfani di marinai morti in causa dell'attuale guerra.

Il Consiglio deliberò poi l'ammissione di due orfani: Attilio Pastore di Venezia, orfano di padre ch'era Sottufficiale nella R. Marina e lasciò la vedova con sette figli di età variabile fra 14 anni e 2 mesi; Mosè Colaianni di Manfredonia, privo di entrambi i genitori, il padre del quale era inscritto marittimo in qualità di marinaio.

In via del tutto eccezionale venne pure decisa l'ammissione di due ragazzi rimpatriati da Trieste, uno dei quali orfano di entrambi i genitori, l'altro orfano di padre e recentemente abbandonato dalla madre. — I due poveri ragazzi dopo varie peripezie nei campi di concentramento dell'Austria, arrivarono a Venezia sprovvisti di tutto e furono soccorsi dal Patronato dei rimpatriati il quale ora concorre al mantenimento nella « Scilla ».

Il Consiglio prese poi atto della deliberazione della Presidenza con la quale, cessando dalle sue funzioni l'Ufficiale Economo signor Menotti Benedetti, fu affidato l'incarico dell'Economato al signor Vincenzo Crosara.

Dopo altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio deliberò un voto di elogio e di ringraziamento alla signora Elvira Levi Morenos per l'opera amorevole ed efficace spiegata presso l'Orfanotrofio Marittimo di Anzio a favore degli allievi della « Scilla » colà temporaneamente distaccati.

Promossi e Licenziati

alla R. Scuola tecnica "Livio Sanudo,,

Promossi alla II. — Corso A.: Bon, Dalla Barba, De Marco, Gobita, Gurato. — Corso B.: Bassi, Boerio, Casellato, Dall'Acqua, Gabito, Nadin, Peretti, Scarpa, Zennaro, Mauro. — Corso C.: De Marco, Ghezzi, Greggio, Pavan, Priuli, Stefani, Veronesi, Vianello, Brinis. — Corso D.: De Felip, De Simone, Freiss, Lamponi, Mainardi, Rosa, Trinchieri.

Promossi alla III. — Corso A.: Goffi, Mulachiè, Polet, Tirabosco, Trevisan — Corso B.: Benfante, Fabris, Lanza, Ravanello, Rocco, Trolese, Valent. — Corso C.: Carone, Fossetta, Giacompol, Mattiello. — Corso D.: Cararia, Scarfò, Modenese, Viola.

Licenziati — Corso A.: Bigarello, Covre, Crescini, Perondini, Villanova. — Corso B.: Costantin Mario di Luigi, Di Crasto, Pulese, Ceschin, — Corso C.: Asperti, Brunetta, Corti, Gasparotti, Marcolina, Mezzani, Calcagno, Menna. — Corso D.: Bellussi, Casellato, Foi, Millosevich, Simone, Vianello.

Privatisti ammessi alla II. classe — De Gaetano, Tosatto, Zulati, Cadel.

Id. id. alla III. classe — Lazzarato, Michieli, Moretti, Pianetti, Salomon, Sanzin, Silvestri, Taboga.

Privatisti licenziati — Bachmann, Babar, Barbin, Bellotto, Cattapan, De Biasi, De Cecco, Doria, Dorigo, Giove, Franco, Luce, Mandruzzato, Pasquale, Rondina, Rotelli, Rossi, Rumor, Saviolo, Scarpa, Taboga, Tramontini, Venuti, Stien, Volpato, Zanchi, De Scaglia.

Cinematografo benefico

Ieri nel Cinema-Teatro S. Margherita ebbero luogo tre rappresentazioni cinematografiche « pro lana » per iniziativa dei Giovani Esploratori. Il pubblico fu numeroso in tutte le tre rappresentazioni. Si ebbe così un buon incasso.

I monelli sulle Zattere

Riceviamo:

« Cara *Gazzetta!*

« Le nostre povere Zattere e specialmente quel tratto dal ponte Lungo alla Calle dei Vento, sono proprio abbandonate da ogni vigilanza e lasciate così in balia di dozzine di monelli. Questi tolgono i sassi dal terreno e si danno a quel pericoloso giuoco di gettarli contro sè stessi per fare la guerra, oppure, e questo è ignobile, contro i pacifici passanti.

« Comprendo che attualmente ci saranno pochi vigili a disposizione, ma non posso credere si debba lasciare una parte di Venezia in tali condizioni.

« E' urgente provvedere per evitare mali maggiori.

« Con stima *A. Ronchi* ».

Contravvenzioni ed arresti

★ In esecuzione al Bando 26 maggio sull'ordine e la sicurezza pubblica è stato ieri arrestato uno dei soliti pregiudicati.

★ Per mandato avuto dalle Autorità Superiori, gli agenti hanno tratto in arresto un indiziato e due donnine allegre.

★ E' stato arrestato tale Zanco Davide fu Antonio quale responsabile di un furto da lui commesso giorni sono.

★ Continua ancora la cronaca delle contravvenzioni sulla luce. Ieri furono 5 quelle elevate dagli agenti e tutte a danno di famiglie disattente.

I soliti furterelli

Guidoforti Vincenzo fu Antonio ha denunciato alla Questura un furto di 5 tubi di piombo per la conduttura del gas, da lui patito ad opera di sconosciuti.

Questo genere di furti è una nuova specialità degli ambienti ladreschi. Da ogni parte ci giungono lamentele per piccoli e precoci delinquenti che si introducono di soppiatto nelle scale delle abitazioni, cercando tagliare pezzi di conduttura, da rivendere poi per pochi centesimi a qualche ricettatore.

Rubano oggetti d'oro

La signora Rossi Elena di Antonio, abitante a Dorsoduro 2406, rientrando a casa ebbe la poco cara sorpresa di accorgersi che le mancavano un orologio d'argento ed una catena d'oro del valore di L. 200.

Cerca di qua e di là, la povera signora dovette convincersi che era stata derubata e non le rimase che andare in Questura a sporgere denunzia.

Una simulata aggressione

Vidotti Claudio fu Giuseppe di anni 50, da Venezia, fattorino della Banca fra Impiegati Civili, qualche giorno fa ritornò alla Banca dichiarando che due sconosciuti, in calle S. Paternian, lo avevano assalito e depredato delle L. 435 che gli erano state affidate. La rapina parve poco attendibile alla Questura, che aveva avuto la denuncia, ed allora le autorità procedettero all'arresto del Vidotti quale autore di simulato furto.

L'arresto di un ladruncolo

Alla sig.a Azeglio Emilia di Venezia, furono giorni or sono rubati alcuni oggetti di vestiario. La denuncia fatta alla Questura portò all'arresto di Cecchin Ferruccio fu Giovanni di anni 16, ospite della donna e già proposto per essere accolto in un istituto di correzione, indicato quale presunto autore del furto e che ieri fu tradotto in carcere.

Buona usanza

In morte della sig.ra Giovanna Ton vedova Chichisiola madre del cav. Alessandro Chichisiola, magazziniere economo della Direzione Compartimentale dei Telefoni di Venezia, il personale della Direzione stessa e parte di quello dell'Ufficio Centrale hanno versato al Comitato di Preparazione Civile a favore delle famiglie povere dei richiamati L. 45.

Stato Civile

NASCITE

Del 7 — Maschi 2 — Femmine 9 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 12.

Dell'8 — Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 8.

Del 9 — Maschi 3 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 7 — Astorri Arrigo, capo timoniere 2.a classe R. M. con La Bua Grazia civile celibi — Santin Aristide agente privato con Radagi Ines sarta, celibi — De Vincentiis Lorenzo delegato di P. S. e possidente vedovo con Cinquegrani Clorinde, gentildonna, nubile.

Del 9 — Potz Angelo, bracciante con Pieretto Olga casal., celibi — Folli Giovanni bracciante con Mazza Balestrieri Bice, celibi — Tonissi Umberto bracciante con Guidi Elvira, lavorante orologi, celibi — Bobatz Oreste bracciante vedovo con Chiereghin Giovanna casal., nubile.

DECESSI

Del 7 — Nardon Todeschini Teresa, di anni 26, coniugata, casal., S. Croce 1171 — Pompeo Antonio, 64, vedovo, burchiato, Cann. 1674 — Pastorino Magno, 17, celibe, ass. mecc. R. Marina, S. Vittore Olona.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dell'8 — Breda Besazza Rosa, di anni 64, vedova, casal., Cann. 1517 — Furlan Cecilia, 30, nubile, suora, Cann. 3207 — Dal Todesco Giovanni, 69, celibe, imprenditore, S. Polo 1022.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 9 — Millosevich Adorno Elena di 88 anni, vedova, possidente, S. Marco 3792 — Nembrini Goggi Emilia, 37, coniug., cas., Castello 1040 — Copini don Saturnino, 86, celibe, sacerdote, S. Polo 1852 — Sclepcevich Luigi, 70, vedovo, pensionato, Canaregio 3451 — Zanco Attilio, 51, coniugato II., inserviente, Castello 1619 — Tassinari Amedeo, 39, coniug., sergente, Ferrara.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 14

Strascichi di un fallimento

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone.

Bernardi Benedetto di Giovanni di 42 anni, nato a Trebaseleghe, residente a Venezia, Caroli Francesco fu Giacomo di anni 41, nato a Faenza, residente a Venezia (Lido). Il Bernardi è imputato di avere in Venezia il 17 maggio 1913, essendo stato poco dopo dichiarato fallito, distratto con la complicità di Caroli Francesco un vagone di fiaschi di vino del valore di L. 3300, speditogli dalla ditta Maschietto Gaetano di Conegliano, che vendette alla Stazione di Venezia alla ditta del luogo Tonin Antonio.

Altresì è chiamato a rispondere di avere, in Venezia quale commerciante con negozio al Lido dichiarato fallito con sentenza 4 agosto 1913, omesso di tenere i libri prescritti e almeno il libro giornale, di fare gli inventari annuali e le dichiarazioni di che all'art. 686 Cod. Comm. entro i tre giorni successivi alla cessazione dei pagamenti.

Sono patrocinati dall'avv. N. Grubissich. Il Bernardi in contumacia viene condannato a 3 anni di reclusione dei quali però uno viene condonato in virtù del recente indulto, mentre il Caroli è dichiarato assolto per non aver concorso nel fatto.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14

Pres. Miari — P. M. Zanchetta.

Ah, il perdono!

Zorzan Maria di Luigi d'anni 25, di Vicenza, fu condannata dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per mesi 10 e lire 550 di multa per lenocinio avendo nel 1915 in Vicenza, e prima, indotto alla prostituzione a fine di lucro persone d'età minore ed incitata la loro corruzione.

La Corte riduce a mesi 6 colla legge del perdono. — Dif. avv. Anzil.

Il coinquilino pericoloso

Gallinetta Arturo di Egidio d'anni 19 fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione di mesi 7 per furto di denaro per lire 100 con scasso dalle stanze di Golsi Maria con cui coabitava nel 19-6-15 in Vicenza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Udienza del 15

Presidente Cav. Miari — P. M. Cav. Trabucchi.

Le percosse di Sante

Guglielmo Sante di Antonio di anni 27 di Monselice fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione di mesi 8 ed un sesto di segregazione cellulare per lesioni guarite in 44 giorni a Brunello Arcangelo mediante percosse in Monselice il 22 giugno 1914.

La Corte riduce a mesi 4 di detenzione. — Avv. Gorleri.

Un contrabbando

Pellegrini Arturo di Francesco di anni 34 e Zanchetta Francesco fu Valentino di anni 62, entrambi di Venezia, furono giudicati dal Tribunale di Venezia il primo con sentenza assolutoria per insufficienza di prove, il secondo a lire 4000 di multa, per contrabbando avendo introdotto nella cinta daziaria di Venezia il 20 luglio 1911 in frode dell'Erario, una cassa contenente 6 Kg. di tappeti e 50 di juta per le quali merci era dovuto un dazio di lire 57.70.

La Corte assolve Pellegrini dal reato di contrabbando per non avere preso parte al fatto, e riduce a L. 3000 la multa per lo Zanchetta. — Dif.: avv. Ferraboschi e Cornoldi.

Teatri e Concerti

"Napoleone,,

dramma in 4 atti di A. Pelaez D'Avoine al Goldoni

Il pubblico affollatissimo, ha fatto ieri sera cordiale accoglienza a questo lavoro, nuovo per Venezia per quanto conti già anni di vita.

Più che quattro atti di un dramma sono quattro episodi scenici tutti a sè stanti che vogliono mostrare quattro diversi momenti del tramonto fatale della stella napoleonica, la lotta del grande imperatore col destino ormai segnato ed avverso la sua immane catastrofe.

Nel primo episodio — « *l'aquila ferita* » — è Napoleone che decade dal trono della gloria, è l'agonia dell'impero. A Fromenteau egli attende attorniato dagli ultimi generali rimastigli fedeli, notizie di Parigi assediata. Giungono finalmente: è la resa! A confortarlo accorre Maria Walewska, la polacca che ha sognato in lui il liberatore della sua terra, che lo ha amato e lo ama anche ora che la fortuna cede il posto alla sventura.

Nel secondo — « *l'aquila vinta* » — è Napoleone che deve deporre la corona, è la firma dell'atto di abdicazione a Parigi.

Nel terzo — « *l'aquila suprema* » — è l'ultimo volo dell'aquila, i cento giorni. A Fontainebleau Napoleone sogna clamorose vittorie e rivincite fidente nel suo genio militare mentre s'adira ed impreca contro i traditori ed i felloni che comprende di aver ancora dattorno. La tela cala mentre egli cerca sulla carta la pianura di Waterloo e ne invoca e ne sospira il nome, fidando nel trionfo.

Nell'ultimo — « *l'aquila morente* » — sono le ore estreme della straziante agonia, è l'aquila che si abbatte con le ali infrante per non librarsi mai più.

Alberto Pelaez D'Avoine ha scritto questo suo lavoro per Ermete Zacconi e certo ben conoscendo tutte le attitudini particolari e le virtù del grande attore, nel tratteggiare la figura del protagonista, si è preoccupato di dar modo all'artista di usare tali sue doti eminenti e di farne sfoggio. Questa preoccupazione lo ha spinto quindi a ridurre l'azione quasi ad un continuo soliloquio, con un'eccessiva monotonia di movimento scenico, ed a presentarci un Napoleone troppo convenzionale, troppo lontano da quello che si è già formato, consacrato, impresso nella coscienza degli uomini. E i molti pregi del lavoro non valgono a mascherare tali difetti sostanziali.

Ermete Zacconi ha tolto dal suo repertorio questo *Napoleone* e lo ha ceduto a Giulio Tempesti che ne ha ora l'esclusività. Giulio Tempesti ha dimostrato di non essere al disotto del predecessore valentissimo nell'interpretazione. Se si eccettui qualche momento di eccessiva enfasi egli fu iersera sempre efficace, persuasivo, sia nell'irruenza della collera, sia nella tristezza per la sconfitta, sia nella dolcezza dell'affettuoso ricordo della moglie e del figlio suo, sia nello strazio dell'agonia e della morte.

Il pubblico lo ha rimeritato di applausi fragorosi alla fine d'ogni atto ed anche a scena aperta.

Fu assai ammirata anche la messa in iscena veramente ricca per scenari e vestiari.

Questa sera *La Cena delle beffe*: Giulio Tempesti sosterrà quella parte di *Giannetto Malaspini* la cui interpretazione valse a farlo annoverare fra i migliori attori nostri. In uno degli intermezzi egli dirà *La Canzone d'oltremare* di Gabriele D'Annunzio.

Domani due rappresentazioni: quella in mattinata sarà a prezzi popolari.

La stagione d'autunno al "Rossini,,

E' uscito il cartellone dell'attesa stagione d'opera al nostro Rossini. Come abbiamo già fatto noto ai nostri lettori, le opere prescelte sono: *Tosca, Lombardi, Andrea Chènier, La figlia del Reggimento.*

L'elenco artistico è promettente. Ne diamo i nomi per ordine alfabetico: Signore Concita Benedetti, Maria Coletti, Elvira Magliulo, Olga Simzis, Giuseppina Zinetti, — Signori: Angelo Algos, Achille Baroggi, Francesco Dominicis, Luigi Marini, Giuseppe Quinzi Tapergi, Carlo Rossi, Costantino Thos, Mimo Zuffo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Piero Fabbroni. — Maestro sostituto: Arturo Ganz. — Maestro del coro Luigi Cusinati.

Abbiamo detto che l'elenco è promettente. Vi troviamo difatti vecchie e simpatiche conoscenze. La signora Magliulo, che cantò l'anno scorso la « Gioconda » alla Fenice, il tenore Marini che nell'ultima stagione della Scala cantò pure la « Gioconda », il baritono Mimo Zuffo ed il basso Quinzi Tapergi che godono pure buona fama.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 23 corrente con l'opera *Tosca.*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.15: La cena delle beffe.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Comitato "Pro Lana,, Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 15.

IV.a lista in oggetti: Famiglia Mazzetti: 1 panciera, 2 ginocchiere, 7 sciarpe, 8 passamontagna, 5 paia guanti — Sig.ra Sfriso Malusa 12 pezze da piedi — Signora Carrer: 1 paio calze lana, un passamontagna — Sig.ra Teresa Cercato Fulin: 6 passamontagna — Sig. Federico Matter: 250 scatolette vaselina — Sig.ra Manzato confeziona 18 passamontagna, 15 con stoffa regalata dal sig. Alessandro Fontanin e 3 con stoffa regalata dal sig. Antonio Fontanin. — Signore Berchet: 5 passamontagna, 1 gilet foderato di pelliccia, 2 paia manichini, 1 paio guanti foderati pelliccia, 3 paia guanti stoffa Pirenei, 2 ventriere, 1 paio ginocchiere, 4 paia calze lunghe lana, 4 paia calzetti, 1 camicia flanella — Contessa Sofia Tornieri Pallotti: 3 sciarpe, 6 paia calzetti, 2 gilet. — Amelia Perinello: 2 sciarpe, 1 paio guanti

Per le imposte dirette

BURANO — Ci scrivono, 15:

Ieri si è riunita a Murano la Commissione Mandamentale per le Imposte Dirette, e su proposta del Cav. Uff. Luciano Barbon, venne eletto ad unanimità a V. Presidente l'Egregio nostro Sindaco Cav. Francesco Bon, congratulazioni cordiali.

Una medaglia d'oro

MIRA — Ci scrivono, 15:

L'altra sera al Teatro Sabadin venne consegnata al maestro della Banda Ponchielli sig. Pilotto una medaglia d'oro, che fu il prodotto di una sottoscrizione e che — come disse il promotore sig. Magnolo, nel discorso di presentazione — « doveva servire a premiare l'uomo, che sente « la necessità di scolpire sulla carta i fremiti suoi contro la barbarie teutonica ».

Dio ci guardi dal dubitare della necessità di scolpire, etc., etc., che sente il signor Pilotto, ma molti opinano qui che il momento è stato scelto male per offrire medaglie d'oro, mentre i nostri soldati provano la necessità di combattere la barbarie teutonica in ben altra guisa, e mentre pare un sacrilegio distrarre anche un centesimo dalle iniziative a beneficio dei soldati.

Concerto per beneficenza

Domenica prossima alle 14.30 nella sala Lanza, gentilmente messa a disposizione, avrà luogo un nuovo concerto vocale istrumentale a favore delle famiglie dei richiamati.

Il Comitato di Preparazione Civile che ha la fortuna di avere come Presidente l'infaticabile nostro sindaco cav.à Pazienti, ha trovato nella filantropia ammirabile dei sigg. Debora Fambri (mezzo soprano) della contessina Alba Barozzi (pianista) del Comm. Umberto Cacnez (tenore) di cui ricordiamo l'entusiasmo provocato nel precedente concerto e del prof. Attilio Crepax (violinista) che gentilmente si prestano come esecutori ed anche nella cooperazione di gentili signorine che s'incaricano di vendere i biglietti, un appoggio prezioso.

Il programma è il seguente:

Parte I. — Sonata in sol per piano e violino — Thomas, « Mignon » per mezzo soprano — Leoncavallo « I Pagliacci » arioso per tenore.

Parte II. — Bizet « Carmen » Habanera per mezzo soprano — Sarasate « Zingaresca » per violino — Gounod « Faust » per tenore — Verdi « Trovatore » duetto per messo sopr. e tenore.

Il pianoforte è gentilmente concesso dalla Ditta Sanzin di costì.

All'ultimo momento veniamo informati con nostra soddisfazione che Gabrielino D'Annunzio declamerà alcune odi di Carducci e del proprio padre. Con ciò la festa non potrebbe riuscire più completa e promettente.

Nel Comitato di azione civile

CAVARZERE — Ci scrivono, 15:

Questo Comitato più volte segnalato alla riconoscenza pubblica per la pietosa opera che, con tanto zelo, svolge a beneficio delle famiglie dei richiamati alle armi, da qualche settimana ha iniziato la difficile ed ardua impresa di spedire direttamente al Soldato cittadino, che si trova al fronte, un pacco contenente diversi indumenti di lana: una maglia, un paio mutande, due paia di calze, guanti, passamontagna, polsini, sciarpa, panciera, ed altro. Il tutto preparato e confezionato da molte brave Signore e Signorine del paese che spontaneamente coadiuvano perchè l'opera del Comitato riesca più pronta e proficua. I mezzi per provvedere a tutto il costoso materiale vengono, come al solito, forniti dalla carità pubblica a cui ricorrono, con ammirevole costanza, le Signore del Comitato che, scrupolosamente ligie agli impegni assunti, sfidano le più ardue difficoltà. Fra le persone più generose per le nuove offerte « pro lana del soldato » emergono finora la Singora Giuseppina Simon Busetto che, oltre alla somma di Lire mille, manda costantemente in regalo al Comitato bellissimi indumenti di lana da lei stessa diretti o confezionati. Il sig. Domenico Carrari che offre altre lire mille; il Comm. Bertolini che dà, oltre all'opera sua indefessa e costante, lire cento, e molti altri che segnaleremo prossimamente.

I pacchi spediti a tutt'oggi sono circa una trentina e tutti del valore di oltre 25 lire; quasi giornalmente questo Comitato eseguisce delle spedizioni dando così sollecita esecuzione alle richieste dei più bisognosi.

Nell'ultima sua adunanza questo benemerito Comitato fra l'altro ha stabilito di farsi iniziatore di un ricordo marmoreo, a guerra finita, ad onore e memoria dei prodi di questo Comune caduti per la grandezza della Patria.

Meritata onorificenza

Il Comitato Regionale della Croce Rossa di Venezia, oltre che al Comm. Bertolini, come pubblicammo a suo tempo, ha assegnato in questi giorni il diploma e la medaglia di benemerenza alla signorina Marcella Vaccari di Cona ed al Cav. Ottavio Mancini di Cavarzere. Lieti di vedere come sia giustamente apprezzata l'opera dei benemeriti, che con crescente passione ed ammirevole esempio si adoperano in pro del locale Comitato della Croce Rossa, porgiamo all'una e all'altro le nostre congratulazioni.

Scuola Tecnica Pareggiata "Dario Bertolini,,

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 15:

Licenziati: Canciani Oreste, Cola Leocadia, Cossutti Cecilia, Fontebasso Irma, Manoli Stefano, Pellegrini Mario, Polli Olga, Turcisetto Aldo, Lazzarini Augusto.

Promossi alla III. — Bravin Veronica, Bazzoni Ariego, Brussolo Romano, Dalla Piazza Olga, Gottardis Giuseppe, Massarutto Giovanni, Milanese Bonaventura.

Ammessi alla III. — Bertoli Antonio, Ceolin Maria, Costantini Raffaele, Zannier Giacomo.

Promossi alla II. — Barbin Redo, Bergamo Davide, Biasutti Ferdinando, Del Pra Raoul, Milanese Renato, Rossi Ruggero, Sguerzi Antonio.

Ammessi alla II. — Pellegrini Giuseppe, Pellegrini Ugo, Patrizio Timoleone, Termini Teresa.

Le lezioni regolari incomincieranno il giorno 16 corr.

Le domande d'iscrizione devono essere presentate alla Direzione della scuola entro il 20.

Solenni funerali ad un eroico soldato

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15:

Solenni e commoventi riuscirono stamane gli onori funebri tributati all'eroico soldato calabrese Martino Giovanni di Tommaso, primo decesso, tra i feriti accolti nei nostri ospedali militari, non ostante le intelligenti e premurose cure del direttore e dei suoi coadiutori.

Intervennero il Sindaco, altre autorità civili e tutte le autorità militari del nostro presidio, largo stuolo d'ufficiali e numerose associazioni cittadine con i rispettivi vessilli. Il corteo mosse silenzioso e solenne attraverso la città imbandierata per la commemorazione dell'entrata delle truppe italiane in Chioggia.

La bara, trasportata a mano da sei soldati, era seguita da un drappello di 25 fucilieri concessi a scorta d'onore, e da numerose e magnifiche corone.

Davanti il cimitero, mentre i soldati presentavano le armi, il colonnello cav. Aroldo Zocca mandò un breve e caloroso saluto alla salma dell'Eroe, che Chioggia, vanamente purtroppo, accoglieva e curava.

Brevi parole pronunciò anche il Sindaco avv. Pietro Bellemo, che diresse alla salma un commosso saluto a nome della città, che tante donava e dona vite alla Patria: « Il nostro saluto ti giunga, o giovane eroe — disse — in faccia all'Adriatico sonante, che battendo le rive del Quarnero ripete: fin qui, madre Italia, fin qui! »

TREVISO

Per la nuova sede della Cassa della Marca Trevigiana

Una lettera di Luzzatti

TREVISO — Ci scrivono 15:

La Direzione della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana ci comunica che lunedì p. v. 18 corr. ottobre, verranno aperti gli uffici della nuova sede dell'Istituto. Dato il momento storico di massimo raccoglimento, che si sta attraversando, mentre gli animi degli italiani tutti fiduciosi nell'eroico nostro Esercito, anelano al sollecito trionfale compimento degli alti destini della Patria, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione ha voluto e deciso che il trasferimento degli uffici e l'apertura della nuova sede abbiano ad effettuarsi senza alcuna cerimonia.

Venne tuttavia annunciato l'apertura a S. E. Luigi Luzzatti che ha sempre rivolte con benevolenza le più affettuose cure e largiti preziosi consigli od aiuti alla Cassa. E l'on. Luzzatti ha diretta al Presidente dell'Istituto la seguente nobilissima lettera:

Roma, 14 Ottobre 1915.

Caro Caccianiga,

Come Ella sa ho seguito con vigilante affetto le liete vicende della Loro Cassa di Risparmio che pel nome storico simpatico e pel retto governo, giustamente aspira a raccogliere intorno a sè le falangi operose dei trevigiani previdenti e a confortare con un fido onesto le iniziative economiche sane.

Io Le avevo promesso (e quante volte Lei creditore gentile ma severo mi ha ricordato il mio impegno!) di assistere all'inaugurazione della nuova Sede dell'Istituto, indizio e guarentigia dei crescenti affari.

Ma le fatiche fisiche e intellettuali per ordinare il convegno di Villa d'Este, la preparazione di quello di Parigi (non inutili l'uno e l'altro, io confido, alla causa della civiltà) non mi consentono di recarmi per ora a Treviso.

E dall'altro canto, come Ella bene osservava, non è giusto indugiare quei benefici di sicurezza e di comodità che la nuova sede appresta.

Quindi, mio ottimo amico, dica Lei ai suoi colleghi, dica Lei ai clienti della provvida istituzione, che da Roma mando gli auguri di un veterano della previdenza sociale, con la certezza che alla Cassa della Marca si addice l'auspicio di una possente e illimitata prosperità.

Suo. F.to: *Luigi Luzzatti.*

Audace aggressione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

All'alba di ieri mattina una pattuglia di carabinieri arrestava in Borgo della Madonna tal Cossig Giulio, che pochi momenti prima aveva aggredito proditoriamente e minacciato di morte, in Via Carpenè, il girovago Casagrande Andrea, facendosi consegnare a viva forza dallo stesso una sessantina di lire.

Conferenza Lorand

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 15:

Per invito del Comitato di preparazione civile, l'onorevole prof. Giorgio Lorand parlerà domenica 17, alle ore 8.30, nella Sala teatrale sul tema: « Lo strazio di un popolo e la santità di una guerra ».

L'oratore, di cui è nota la fama, dirà delle atrocità tedesche nella patria sua e quindi della santità della guerra nostra.

L'attesa è vivissima anche nei paesi vicini.

PADOVA

Nella nostra Università

Roma, 15

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Coletti Luigia cessa, per mancata conferma, dall'ufficio di levatrice maestra presso la clinica ostetrica della R. Università di Padova, a decorrere dal 16 ottobre 1915 — Brion Virginia è temporaneamente incaricata delle funzioni di levatrice maestra dal 15 ottobre 1915 fino all'espletamento del concorso indetto per quel posto.

Vastano è nominato assistente nell'istituto di clinica pediatrica dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916 intendendosi tacitamente confermato per gli anni 1917-1918 salvo contraria disposizione.

Ceresole è autorizzato a trasferire nella Regia Università di Padova la libera docenza in elettroterapia da lui conseguita per esami nella Regia Università di Napoli.

UDINE

Il cadaverino rinvenuto

PASIAN DI PRATO — Ci scrivono, 15:

Nel pomeriggio si recarono nella frazione di Colloredi di Prato il giudice istruttore avv. Pampanini, accompagnato dal cancelliere e dai carabinieri. Dopo brevi ricerche, in un campo vicino al paese, a poco profondità, venne rinvenuto il cadaverino del bambino figlio della ragazza Olivo Agostina, la quale, come abbiamo detto ieri, si trova nelle carceri di Udine, imputata di infanticidio.

Commemorazione patriottica

RIVIGNANO — Ci scrivono, 15:

Domenica scorsa per la prima volta, dopo la dichiarazione di guerra, si riunì il Consiglio comunale. Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno il Sindaco sig. Giulio Solimbergo, inneggiò agli alti ideali della nostra guerra e al valore del nostro esercito e commemorò i soldati di Rivignano morti combattendo per la causa della libertà e della giustizia: Comuzzi Lorenzo, Parussini Giovanni, Lupieri Antonio, D'Aspi Massimiliano, Perosa Attilio, Odorico Gio. Batta, Collavini Luigi e Campanotto Antonio. Comunicò che trovansi prigionieri Gargan Giovanni, Parussini Giuseppe e Pighin Emilio.

Il Consiglio deliberò che a tutte le famiglie vengano comunicate le condoglianze dell'assemblea.

(Continua in IV. pag.)

BELLUNO

Un'altro incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Dopo l'incendio, avvenuto presso Selva incendio che si sviluppò di notte e che distrusse stalle e fienile, causando un danno di oltre venticinque mila lire ai proprietari degli stabili e danni gravissimi ad una vettura-automobile speciale, abbiamo da registrare altro incendio.

Questo secondo incendio avvenne nella vallata che da Sottoguda, nell'Agordino, conduce a Rocca Pietore, e precisamente nella frazione denominata Col.

Ivi, il fuoco l'altra notte, verso le dodici, propagatosi in una stalla, con annesso fienile, di proprietà di tale Da Col Giovanni, di Antonio, di anni 56, in breve, distrusse gli stabili.

Grazie al pronto intervento di moltissimi abitanti lungo la vallata, il fuoco, che minacciava di propagarsi ad altre case attigue, fu domato, ad onta del vento fortissimo che spirava.

Il Da Col, che non era assicurato, ha avuto danni per oltre seimila lire.

Cappellano in un burrone

Un carrozzone, trainato da due cavalli, addetto ad un ospedale, ieri mattina passava per la orrida via che conduce a Zoldo, la quale costeggia l'impetuoso torrente Maè.

Fra gli altri si trovava sul carrozzone il sacerdote don Giovanni Barazzoni, cappellano militare.

I cavalli si adombrarono, indietreggiarono, ed il carrozzone precipitò nel torrente sottostante, dove andò a finire anche don Barazzoni, il quale rimase ferito all'occipite sinistro con sintomi di commozione cerebrale.

Anche l'auriga, che era riuscito a saltare dal carrozzone, rimase ferito, però in modo leggero. I cavalli rimasero morti.

Tutti due i feriti vennero tosto soccorsi dal dott. Zanetti.

Don Barazzoni è un valoroso, decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Treno merci investitore

L'altra sera, alle sei e mezzo circa, mentre una locomotiva trainava alcuni carri in manovra alla stazione di Ospitale (Cadore) un treno merci, proveniente da Perarolo entrava in stazione di Ospitale ed investiva i carri in manovra.

Siccome il treno aveva rallentata la corsa, essendo nello scalo, l'urto non fu tanto grave. Un agente ferroviario rimase lievemente ferito.

Un treno, soccorso, partito da Belluno, col capo stazione di qui, signor Garioni, giunse in breve sul sito e dopo attivo lavoro la linea venne rimessa in attività.

VERONA

Il quarantanovesimo anniversario dell'uscita degli austriaci da Verona dopo lunghi anni di tirannico dominio

Rievocazioni ed episodi

VERONA — Ci scrivono, 15:

Quarantanove anni domani le soldatesche austriache, seguite dalla maledizione di tutto un popolo, lasciavano Verona dove, per lunghi anni, avevano commesso ogni sorta di prepotenze, angherie, delitti, mandando nelle oscure galere e sui patiboli cittadini onorandi e perfino ragazzi, bastonando cittadini inermi e donne, alla vigilia anzi della partenza, assassinando a baionettate una popolana, la martire Carlotta Aschieri, invano plorante a mani giunte pietà dai suoi carnefici.

Nè qui si fermò la loro ferocia; poche sere prima del 16 ottobre le autorità austriache ordinavano di spalancare le prigioni per farne uscire i peggiori delinquenti allo scopo di terrorizzare i cittadini. Ma i delinquenti, meno canaglie degli austriaci, non ne assecondarono affatto le infami mire, accontentandosi invece di squagliarsi! Ancora quasi alla vigilia del 16 ottobre, ben quaranta altri cittadini inermi venivano nottetempo baionettati. Ma c'è di più. La mattina del 16 ottobre, montati sul treno, mentre questo si muoveva trasportandoli per sempre via da Verona, essi commettono l'ultima vigliaccheria. Caricano i fucili e sparano su alcuni poveri popolani inermi che curiosavano sotto la stazione!

Di fronte a tante infamie il popolo, che si sarebbe ribellato cento volte se tutta la città non fosse stata circondata da bocche di cannone (perfino davanti al corpo di guardia, ora Municipio, in piazza Brà, stavano appuntati verso il cuore della città, due cannoni pronti al primo accenno di ribellione) il popolo, ripetiamo, esplodeva individualmente e più di un austriaco venne scaraventato nell'Adige. Molti ricordano ancora il caso di un popolano che, in via Cappello, stava ritto davanti ad una sua bottega. Visto passare un croato altezzoso, gli ribollì il sangue al pensiero di tutte le prepotenze commesse dai suoi degni colleghi e d'un salto gli fu addosso mandandolo, con due poderosi manrovesci, a terra. « Fiol d'un can — gli diceva schiaffeggiandolo — prima che te vadi via, voi che te te ricordi degli italiani! ». (Prima che tu parta voglio che tu ti ricordi degli italiani!).

Accorse una pattuglia ma... il popolano non fu più rinvenuto. Era riescito a fuggire e, pochi di appresso, rientrava in Verona al seguito dell'Esercito italiano. Il quale non è nemmeno a dirsi come fosse accolto: fu una giornata di delirio indimenticabile. I vecchi ne parlano ancora con immensa commozione. L'ingresso dell'Esercito liberatore fu letteralmente un trionfo: i soldati d'Italia passarono per le vie di Verona tra suoni, canti, fiori e baci! Giornate indimenticabili!

Vogliamo chiudere questa breve rassegna con il ricordo del dignitoso gesto compiuto dal Podestà Arrigozzi, una bella figura di patriotta democratico. Il Comandante delle truppe austriache prima di lasciare la città, si volgeva all'Arrigozzi stendendogli la mano onde « lasciarsi amichevolmente » com'egli s'espresse. Lo Arrigozzi fieramente, per tutta risposta, gli voltava la schiena ponendosi le mani in tasca! L'austriaco rimase umiliato e ridicolo, con la mano stesa invano attendendo la invocata stretta....

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 14 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 129 — Nord Manitoba 115 e mezzo — di Primavera 120 — d'Inverno 129 — Dicembre 114.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CAFFE'

NUOVA YORK, 14 — Caffè Rio N. 7 dispon. C. 6 sette ottavi — Ottobre 6.29 — Dicembre 6.33 — Gennaio 6.45 — Marzo 6.52 — Maggio —.—.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 14 ottobre da valere pel 15:

Parigi: denaro 109,19, lettera 109.42 — Londra 29.88, 29.98 — Nuova York 6.41, 6.45 — Buenos Aires 2.64, 2.66 — Svizzera 119.60, 120.07 — Cambio dell'oro 114.69, 115.31.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 15 ott.:

Franchi 109.30 e mezzo — Sterline 29.93 — Franchi svizzeri 119.83 e mezzo — Dollari 6.43 — Pesos carta 2,65, Lire oro 115.

Ultim'ora

Lo stato di guerra con la Bulgaria comunicato dalla Serbia all'Italia

Roma, 15

Il signor Ristic, ministro di Serbia, ha comunicato al ministero degli affari esteri il seguente telegramma del signor Pasic, presidente del Consiglio:

« Fino a ieri sera i bulgari ci avevano attaccato proditoriamente a più riprese e ieri notte ci hanno attaccato su tutta la frontiera Zaica-Radovitzi con tutte le loro forze armate ed iniziarono per questo fatto le ostilità. Vi prego di comunicare al Regio Governo che noi ci troviamo da oggi in istato di guerra con la Bulgaria che ha iniziato la guerra senza dichiararla. »

Una nota del Governo bulgaro alle Potenze neutrali

Sofia, 14

Il presidente del Consiglio ha diretto alle Legazioni degli Stati neutrali ed all'incaricato d'affari d'Olanda, che tutela gli interessi serbi in Bulgaria, una nota nella quale, dopo aver accennato alle pretese aggressioni serbe dichiara:

« In queste condizioni, considerando dette aggressioni e l'attacco diretto di proposito deliberato contro il Regno, ho l'onore di portare a vostra conoscenza, conformemente all'articolo 2 della convenzione relativa all'apertura delle ostilità approvata dalla seconda conferenza dell'Aja, che a cominciare da oggi alle ore 8 del mattino la Bulgaria si trova in stato di guerra con la Serbia. »

« Per tutta la durata delle ostilità che ora si iniziano la Bulgaria osserverà scrupolosamente, purchè beninteso ottenga reciprocità, la convenzione di Ginevra relativa alla Croce Rossa, come pure la convenzione relativa alle leggi e consuetudini di guerra su terra, approvata dalla conferenza dell'Aja 1899-1907».

La dichiarazione di guerra alla Serbia partecipata dalla Bulgaria alla Grecia

Atene, 15

Il ministro di Bulgaria ha annunciato al Governo greco che in seguito allo attacco serbo presso Kustendil, la Bulgaria dichiarò la guerra alla Serbia oggi alle ore 8 mattina.

Assicurazioni bulgare alla Grecia?

Roma, 15

Il « Giornale d'Italia » ha da Atene, 14:

Il ministro di Bulgaria Paszaroff ha fatto oggi visita al presidente del Consiglio Zaimis. Si assicura che scopo del colloquio sia stato quello di una importante dichiarazione del suo Governo al Governo greco. Paszaroff avrebbe assicurato Zaimis che non esiste alcun trattato tra la Bulgaria, la Germania e la Austria che leda gli interessi vitali della Grecia. L'importanza della assicurazione è evidente. Con essa la Bulgaria tende ad allontanare ogni possibilità di intervento della Grecia a fianco della Serbia, qualora quella vedesse minacciati i propri interessi dal patto concluso fra gli Imperi centrali e la Bulgaria.

Circa la presenza in Albania di emissari bulgari

Sofia, 15

L'*Agenzia Bulgara* è autorizzata a smentire formalmente la notizia diffusa da una parte della stampa estera, segnalante la presenza in Albania di emissari bulgari, incaricati di fare propaganda in favore delle potenze centrali e di reclutare bande per un attacco contro la Serbia. Non vi sono attualmente in Albania che due negozianti bulgari, che sono stati arrestati da Essad Pascià, perchè tali, ma che non sono affatto emissari del Governo bulgaro.

Il generale Sarrail a Salonicco

Parigi, 15

(Ufficiale) — Il « Provincie», recante il generale Serrail, comandante in capo dell'esercito d'oriente, è giunto il 12 corrente a Salonicco.

Agitazioni in Germania contro le tendenze annessioniste

Parigi, 15

I giornali hanno da Ginevra: La Società *Neues Vaterland*, spaventata dalle tendenze annessioniste, sempre più accentuate della Germania, ha diretto una lettera aperta al concelliere e contemporaneamente ha distribuito un opuscolo fra le classi operaie, facendo rilevare che il popolo non ha ricavato nessun beneficio dall'annessione dell'Alsazia e Lorena.

La lettera aperta aggiunge che le conseguenze di una annessione sarebbero uno stato di guerra continuo. Gli operai di tutti i paesi non devono conoscere che un nemico: il capitalismo. I lavoratori della Germania non debbono giuocare un doppio giuoco; essi devono volere la pace e la libertà per sè e per tutti gli altri paesi.

Il costo della vita in Germania

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: Il Foglio dell'organizzazione reca che il caro viveri ha raggiunto proporzioni insopportabili. Il costo della vita è aumentato nell'impero in un anno del 35 per cento; a Berlino del 59; a Dresda del 67; ad Amburgo del 62 e in altre grandi città del 50 per cento. Le patate sono oggi al principio del raccolto del 50 per cento più care del primo anno di guerra. E' necessario istituire i prezzi massimi delle patate altrimenti la popolazione più povera patirà la fame questo inverno.

Una protesta di Maurizio Maeterlink contro le menzogne tedesche

Parigi, 15

Il «Figaro» pubblica una lettera direttagli da Maurizio Maeterlink nella quale questi protesta energicamente contro un articolo della « Taeglische Rundschau » in cui, sotto il titolo « Le conversazioni di Maeterlink », questo giornale pretende che Maeterlink avesse dichiarato non soltanto che i tedeschi non hanno saccheggiato il Belgio ma che essi vegliano su quel paese come su un bene prezioso che fosse stato loro affidato. Tutto ciò, dice Maeterlin, è un tessuto di menzogne.

L'attività dei sommergibili inglesi nel Mar Baltico

Londra, 15

Un telegramma da Copenaghen dice: Si segue qui l'attività dei sottomarini inglesi nel Baltico con vivo interesse che sorpassa anche quello che si ha per i Balcani.

Il *Politiken*, organo del Governo, scrive: Questa attività porta alla Germania un colpo più grave di quella che non abbia portato all'Inghilterra la guerra dei sottomarini tedeschi, perchè dall'attività dei sottomarini inglesi risulta l'isolamento effettivo della Germania, mentre la guerra delle torpedini contro l'Inghilterra da parte della Germania rappresenta colpi di spillo, in quanto le comunicazioni dell'Inghilterra non sono affatto paralizzate.

Il corrispondente del *Politiken* da Cochenburg telegrafa: L'impressione generale in Isvezia è che la Germania ha perduto molte navi di più nella settimana scorsa, oltre le dieci segnalate, poichè si accenna soltanto alle navi i cui equipaggi sbarcarono in Svezia, mentre non si fa menzione di quelli i cui equipaggi sbarcarono in Germania.

L'incursione aerea sull'Inghilterra — 56 uccisi e 114 feriti

Londra, 15

Il comunicato del Ministero della guerra sulla incursione dello « Zeppelin » dà questi altri particolari:

Alcune case rimasero danneggiate e parecchi incendi sono scoppiati, ma il materiale militare non subì alcun grave danno e tutti gli incendi non tardarono ad essere dominati.

Comprese le perdite precedentemente segnalate vi furono tra i militari 15 morti e 13 feriti e fra i civili 5 bambini uccisi e 7 feriti, 9 donne uccise e 30 ferite, 27 uomini uccisi e 64 feriti.

Londra entra in queste cifre per 32 morti e 95 feriti.

Tre piroscafi silurati nell'Egeo senza preavviso

Marsiglia, 15

Il piroscafo *Mossoul*, delle «Messageries Marittimes» è giunto nel pomeriggio a Salonicco con gli equipaggi dei piroscafi *Yannanete*, *Provincia* e *S.te Marguerite*, silurati ultimamente da un sottomarino nemico, nel mar Egeo.

Secondo le informazioni raccolte il *Provincia* fu cannoneggiato senza avvertimento preventivo da un sottomarino austriaco. Il capitano fece mettere tutte le scialuppe in mare. La nave affondò e l'equipaggio del *Provincia* fu raccolto dal transatlantico inglese *Olympic*.

Il piroscafo *Sainte Margherite* fu silurato: l'equipaggio non vide nemmeno il sottomarino; 32 uomini dell'equipaggio poterono raggiungere la terra. Come per il *Provincia*, il siluramento ebbe luogo senza preavviso.

Il piroscafo *Yannanete* venne anch'esso silurato senza preavviso. Dell'equipaggio 8 marinai rimasero uccisi e 5 feriti; tutti gli altri furono raccolti da una nave da guerra. Il *Yannanete*, che non affondò è stato rimorchiato.

Tre corpi tedeschi sconfitti

Parigi, 15

I giornali tedeschi hanno tentato in tutti i modi di attenuare l'importanza delle recenti vittorie franco-inglesi nell'Artois e nella Champagne. Non potendo smentire le gravi perdite di artiglieria e di copiosissimo altro materiale da guerra subite, affermano ora che nelle due battaglie sanguinose soltanto una divisione tedesca fu costretta a ripiegare sulla seconda linea e che l'urto francese fu sostenuto da tre soli reggimenti tedeschi. A smentire simili asserzioni si annuncia ora che dei ventinovemila prigionieri tedeschi fatti dagli alleati nelle due vittoriose giornate, quelli presi nell'Artois appartengono a 36 reggimenti diversi e quelli presi nella Champagne a 56 reggimenti diversi; sono dunque 92 reggimenti di sola fanteria tedesca, senza contare le altre armi, che parteciparono alla battaglia del 25 e del 26 settembre scorso e furono sconfitte. Si conferma così che nell'Artois e nella Champagne all'inizio dell'offensiva franco-inglese l'esercito tedesco perdette tre corpi d'armata.

Cinquemila cittadini belgi fucilati dai prussiani

Le Havre, 15

Rapporti ufficiali ora pervenuti al governo belga rilevano che i soldati prussiani, per ordine dei loro capi, fucilarono nel Belgio cinquemila borghesi.

Tale cifra era approssimativa e provvisoria, perchè numerose amministrazioni temendo rappresaglie, solo ora arrischiarono formulare rapporti ufficiali a questo riguardo.

Ecco le cifre attualmente note: Ad Anversa 200; Brabante 800; Fiandra 100; Hainaut 400; Liegi 845; Limbourg 40; Lussemburgo 1000; Namur 1800.

L'amm. Boué de la Peyrère all'ordine del giorno

Parigi, 15

Il vice-ammiraglio Boué de la Peyrère è stato citato all'ordine del giorno della armata, perchè con una intensa preparazione della flotta per tre anni, egli ha assicurato nel Mediterraneo la sicurezza di numerosi convogli di truppe.

L'ex Imperatrice Eugenia gravemente ammalata

Parigi, 15

Il « Petit Parisien » riceve da Londra: I giornali dicono che si hanno cattive notizie della salute dell'ex imperatrice Eugenia. Il suo «entourage» nutre serie inquietudini.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI piccolo appartamento muri vuoti coniugi o persona sola; tre stanze, water, luce, gaz. — Fondamenta della Prefettura 2637.

Vendite

ANELLO BRILLANTE grani 8 vendo lire 500. — Rivolgersi presso Santoro Giuseppe, fermo posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE VENTISETTENNE, otto anni pratica bancaria, ed altri uffici, serissime referenze, ottimi certificati, trovandosi attualmente occupato in via provvisoria, offresi per discreto posto stabile qualsiasi località Italia settentrionale. — Offerte indirizzare: Mercurio, 360, fermo posta, Udine.

ESENTE MILITARE ventiseienne, lombardo, migliorerebbe posizione. Ora impiegato controllo personale viaggiante Società elettrica. Conosce ramo mercerie, commesso magazzino, posto fiducia. Referenze a richiesta. — Scrivere: C. Colombo, fermo posta, Gemona.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni — V. 9942 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. Rivolgersi Piscina S. Samuele 3443 - I. piano, Tonietto.

LEZIONI, ripetizioni a ragazzi, giovanette, impartisce distinta maestra toscana. — Scrivere: 500 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

BORACCIE alluminio 3/4 ed 1 litro nudo e rivestite vendonsi grossisti. Scrivere Casetta 1215, A. Haasenstein e Vogler, Torino.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N..287 — Conto corrente colla Posta — Domenica 17 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia e la nuova guerra

Su quale terreno va riportata la polemica balcanica

Prendiamone nota: Il Sottosegretario agli Esteri, Lord Robert Cecil, ha sentito il bisogno di deplorare profondamente, davanti alla Camera dei Comuni, la irriflessiva affermazione fatta da un giornale inglese, secondo la quale l'intervento dell'Italia avrebbe reso più arduo il compito della diplomazia degli alleati, recando nella situazione balcanica un punto di vista diverso da quello degli alleati stessi.

Prendiamone nota, quantunque sembrasse superfluo ripetere che « la cooperazione dell'Italia fu accolta colla più schietta soddisfazione e cordialità dal governo inglese, sotto tutti i rapporti ».

Senza pretendere di conoscere i misteri delle trattative diplomatiche che precedetero la nostra entrata nel conflitto, ripetiamo cosa notoria quando ricorderemo che, ancora otto giorni prima della nostra rottura con l'Austria, la stampa italiana era costretta a polemizzare con quella inglese e con quella russa intorno al problema adriatico.

Nè in questo ricordo non v' è alcuna recriminazione; esso vale soltanto a constatare che l'Italia intraprese la sua guerra senza che venisse, almeno alla pubblica opinione, una parola di affidamento.

In Russia le cose precipitavano; in Francia si resisteva a gran pena; sui Dardanelli si era ben lungi dal conseguire quei successi che gli alleati si erano ripromessi. E frattanto, in Grecia cresceva contro di noi quel malanimo che esplose villanamente fin dal primo colpo di cannone sparato dai nostri soldati; in Serbia, in Montenegro, si addensava contro di noi un' atmosfera di sospetti, che nulla, nel nostro contegno, poteva giustificare e si andava preparando quella erosione dello *statu quo* in Albania che interessando particolarmente l'Italia, non era certo fatta per predisporre favorevolmente la nostra opinione pubblica, la quale non poteva dimenticare come lo *statu quo* fosse garantito dalle Potenze dell'Intesa.

In tali condizioni noi scendemmo in campo.

Agli occhi dei profani, poteva la nostra guerra sembrare priva di importanza, perchè il frazionamento e la inevitabile lentezza delle azioni, mancavano della teatralità che vale a colpire la fantasia delle masse. Ben più importanza le attribuirono gli Stati Maggiori degli alleati, che valutavano a mezzo milione le truppe nemiche della Intesa che la nostra guerra poteva immobilizzare al nostro confine. Questi calcoli ottimisti poi furono in pratica largamente superati, perchè oggi, secondo il parere di autorevoli critici militari stranieri — gli italiani si taciono — la nostra azione trattiene sul fronte italiano un milione di truppe di prima scelta, con enorme quantità di artiglieria.

Non vorremmo essere incolpati di presentare il conto, ma, anche a questo proposito ci basterà accennare al fatto che furono alti ufficiali russi i quali dichiararono di riconoscere la splendida riscossa delle armi dello Czar dalla nostra offensiva sul confine austriaco, come quella ch'esercitò un potente risucchio di forze alle spalle degli austro-tedeschi, e che favorì di riflesso anche la ripresa sul fronte francese.

Non vorremmo essere incolpati di presentare il conto, ma crediamo che questo ci autorizzi a ripetere essere stata superflua la parte della dichiarazione di Lord Robert Cecil, intorno alla « schietta soddisfazione e cordialità », con la quale fu accolta la nostra cooperazione.

Ma, posto e non concesso che la nostra partecipazione al conflitto abbia creato imbarazzi all'Intesa nei riguardi dell'azione diplomatica nei Balcani, che cosa se ne dovrebbe concludere oggi, mentre la stampa inglese e francese, all' unanimità, riconosce che la diplomazia dell'Intesa fallì al suo compito? — Se ne dovrebbe concludere che il punto di vista antagonistico dell'Italia, sempre che antagonismo vi sia stato, sarebbe valso ad assicurare il successo, indubbiamente mancato.

Di questo parere sembra anche Hervé, il quale, raffrontando l'azione dell'Italia durante tutta la guerra e la condotta della Grecia, lamenta che negli ultimi anni tutti i favori e tutte le preferenze di Francia ed Inghilterra siano andati alla Grecia anzichè all'Italia.

A nostro parere, però, tutte queste sono oggi discussioni oziose.

Oziose e pericolose, perchè il «Temps» è arrivato a scrivere che in Italia un partito sostenuto dai gruppi estremi di dritta e sinistra condanna qualunque atto di ostilità contro la Germania, e si domanda seriamente se questa azione degli antichi neutralisti paralizzerà in questi supremi momenti l'azione di un Governo che ha fatto sino ad ora prova di volontà meditata e di piena chiaroveggenza. Guai se la stampa italiana seguisse l'articolista del «Temps» su questa via!

Il «Giornale d'Italia», ieri, in una nota che ha tutta l'apparenza di essere autorizzata, riportava la questione sul terreno in cui la ponemmo noi fin dal primo giorno: nessun dubbio sulla identità degli interessi degli alleati, nessun dubbio sul loro accordo completo. Nè identità di interessi, nè accordo completo implicano tuttavia, «necessariamente», il diretto ed immediato concorso di uomini alla spedizione nei Balcani.

Concepire la guerra, una guerra che corre lungo le frontiere di tutti gli Stati d'Europa, come una corsa a chi giunge primo sui punti che l'avversario presceglie, è puerile, e si deve ammettere che anche sul Carso si combatte oggi in pro della Serbia.

D'altra parte, un fatto è innegabile: su due fronti, quello russo e quello francese, gli eserciti degli Imperi centrali sono scossi; su un terzo fronte, l'Italia, sono impegnati un milione di austriaci, e subiscono la lenta ma inesorabile opera di corrosione della nostra offesa, onde assai difficilmente vorranno ritirarne truppe per portarle su altri fronti.

Gli austro-tedeschi hanno scontato in antecedenza l'errore commesso di distogliere truppe dal teatro francese e dal teatro russo per inviarle, prima sul fronte italiano, poi su quello serbo. Su che cosa contano per riparare agli effetti di questo errore? sulla rapidità della loro offesa, che dovrebbe essere tale da consentire un sollecito ritorno sul fronte francese e su quello russo sui quali hanno preso la difensiva.

Ora tutta la storia della presente guerra sta a dimostrare che i tedeschi riescono a realizzare, sì, qualche primo successo, mercè l'impeto del primo urto, ma che appunto la veemenza dell'urto rende impossibile un consolidamento del successo, perchè presuppone una continuità di somministrazione di energia, praticamente rivelatasi impossibile.

Ma teniamo pure conto che oggi i tedeschi sommano i loro sforzi a quelli dei bulgari, e supponiamo che gli Stati Maggiori disponessero perchè dai vari fronti della guerra si prelevassero truppe per lanciarle immediatamente nei Balcani. Il primo effetto di questa deliberazione sarebbe quello di ristabilire sulle fronti dove gli austro-tedeschi sono stati scossi, quell'equilibrio che oggi è rotto a beneficio degli alleati, i quali con maggiore difficoltà potrebbero quindi perseguire i successi felicemente iniziati.

Ma basterebbe almeno questo a modificare in tempo prossimo le condizioni attuali in Serbia? — Un critico militare inglese coscienzioso e deligente, il colonnello Repington, valuta a quattro mesi il tempo necessario per trasportare in piena efficienza 400 mila uomini dal fronte francese a Salonicco. Ripartiamo pure lo sforzo tra gli alleati, riduciamo il tempo a due mesi: resterà sempre che si indebolirà l'azione sulle fronti dove si è sul punto di afferrare il successo, senza recare un miglioramento sensibile alla situazione in Serbia.

Questo significa che qualunque sia per essere la deliberazione degli Stati Maggiori dei singoli alleati, le sorti della Serbia devono per un tempo non breve ancora essere affidate al contingente che è già pronto nel Mare Egeo ed agli sforzi della Russia, che sola, facendo uno sforzo all'ala sinistra del suo lunghissimo fronte, può esercitare una pressione valutabile sugli austriaci, che ha di fronte, e può finire col determinare l'intervento della Romania.

Tutto il resto puo formare oggetto di provvedimenti degli Stati Maggiori, ma non influirà sulla situazione, perchè, oggi come oggi, la sola cosa che si potrebbe fare sarebbe di dare l'annunzio di una spedizione, e l'annunzio è poco.

Con ciò siamo ben lungi dal concludere che i Governi dell'Intesa debbano rimanere inerti, ma non possiamo dimenticare che tutta la loro opera dovrà avere carattere strettamente militare e tale da non tollerare promulgazioni. Gli Stati Maggiori dovranno esaminare anzitutto come possano distogliere truppe dal fronte rispettivo senza compromettere i successi che sono sul punto di cogliere; poi dovranno esaminare se, per esempio, sia proprio indispensabile che le truppe sbarchino tutte in Macedonia.

Soltanto dopo presi questi provvedimenti ed appurati questi punti, si potrà parlare di un'azione veramente efficace a favore della Serbia. Nel frattempo sembra dovrebbe bastare il sapere quanto il Governo Francese ed il Governo Inglese hanno dichiarato, che, cioè, l'accordo dei Gabinetti dell'Intesa è completo e che la identità di interessi è indiscutibile.

L'Italia solidale con la Quadruplice

nella nuova impresa balcanica

Roma, 16

In un articolo intitolato « L'Italia e i suoi Alleati » il « Messaggero », dopo aver riaffermato che l'accordo fra l'Italia e i suoi Alleati è completo, anche nei riguardi della nuova guerra, e dopo avere smentito le voci che parlavano di dissidi fra l'Italia e le Poterze dell'Intesa circa la situazione balcanica, occupandosi di un articolo del «Temps», in cui si raccoglieva la voce che il nostro Governo non si sarebbe deciso alla spedizione nei Balcani per tema del veto degli antichi neutralisti dell'Estrema Destra e dell'Estrema Sinistra, scrive:

Nessuna dedizione ai neutralisti

« Ora, tutto potrà rimproverarsi al Governo che regge in quest'ora difficile le sorti dell'Italia, fuorchè una dedizione di tal genere ai germanofili. Certo essi non osano sperare debolezze siffatte, ma quand'anche tentassero sul serio di imporre limiti irragionevoli all'azione dell'Italia e alla solidarietà nostra con gli Alleati, gli onorevoli Salandra e Sonnino, speriamo bene, non obblierebbero per un solo momento tutto il loro dovere di firmatari del sacro patto di alleanza e il Paese farebbe ancra una volta, come nel maggio scorso, giustizia sommaria della risorgente germanofilia neutralista.

« E sarà bene smentire una volta per sempre un'altra infamia circolante, secondo la quale fra l'Italia e la Germania sussisterebbe segreti accordi per i quali non solo sarebbe stata evitata la dichiarazione di guerra, ma sarebbe stato vietato all'Italia di allargare i limiti della sua guerra di confine e di dare man forte ovunque e comunque ai suoi alleati che hanno di fronte la Germania. Più grave oltraggio all'onorabilità del Governo italiano non potrebbe essere immaginato, ma per fortuna coloro che hanno in questo momento l'onore e l'onere del potere sono superiori ad ogni vile sospetto del genere.

« Non siamo autorizzati a rilevare segreti di Stato, ma noi siamo ben in grado di assicurare che della perfetta lealtà del Governo Italiano i Governi delle Nazioni alleate hanno prove continue e tangibili. La dichiarazione di guerra doveva a noi venirci dalla Germania, avendo noi attaccato l'Austria e la Turchia, sue fedeli alleate. Se la Germania non ci ha dichiarato la guerra, non ha però mancato di disimpegnare quasi interamente l'esercito austro-galiziano per riversarcelo contro, bene armato dei suoi cannoni e delle sue bombe asfissianti e ben diretto dai suoi ufficiali superiori. La ribellione tripolina è bene un regalo della propaganda italofoba turco-tedesca. La stampa di Berlino, di Monaco, di Francoforte, di Colonia ci dedica quotidianamente insulti volgari e minaccie oscure.

« Pertanto non c'è da rompere più alcun ponte fra noi e i nostri ex-alleati e noi siamo liberi di dare tutto il contributo delle nostre forze ai nuovi alleati che ci siamo scelti ed ai quali ci siamo ben stretti e possiamo affermare a gran voce che i nemici dell'Intesa sono i nostri nemici e che lo scopo supremo della molto divisa e pur unica guerra è questo: « Lo schiacciamento dei nemici comuni ».

Il mancato invio di truppe a Salonicco

« E del resto come si potrebbe seriamente pensare che l'Italia possa insediarsi a Trieste rimanendo amica della Germania?

« Resta da spiegare il mancato invio di truppe italiane a Salonicco, ma questo è già spiegato con ragioni di natura assolutamente militare che hanno impedito all'Italia di inviare « per ora » soccorsi di uomini alla Serbia.

« La nostra offensiva assorbe in questo momento la quasi totalità dei nostri sforzi, ma dobbiamo augurarci che avremo fra non molto disponibilità di uomini che oggi non possiamo sottrarre alla nostra lotta durissima che vogliamo veder coronata, nell'interesse nostro e della Quadruplice, dei più lieti successi, e non mancheremo allora di combattere, se sarà necessario, a fianco dei serbi e dei montenegrini nell'insanguinata Balcania.

« Frattanto agli Alleati è stata offerta in altro campo una cooperazione efficace e tangibile e la bandiera italiana sventolerà certamente nel porto di Salonicco ed altrove, accanto a quelle di Francia e di Inghilterra.

« Le nostre navi, i nostri marinai, le nostre bandiere diranno ai serbi eroici che, se le truppe italiane sono lontane, combattono con eguale ardore e con eguale fede sulle aspre balze carniche contro il nemico comune, non ancora vinto, ma già sgominato dalla nostra offensiva poderosa e tenace, diranno che l'imperio degli Absburgo è per crollare e che sulle rovine del colosso ferito a morte, italiani e serbi edificheranno le loro nuove fortune, nella più schietta amicizia. nella più durevole solidarietà ».

Il *Giornale d'Italia* in una nota editoriale, rilevando come qualche giornale francese, commentando il discorso Viviani, ritiene già deciso l'intervento militare dell'Italia nei Balcani, osserva che per ora l'Italia nessun impegno di tal genere ha preso, nè poteva prendere: essa preferisce dare in altro modo alla Quadruplice, con la quale è in perfetto accordo, il suo efficace concorso alla guerra.

L'Italia solidale con la Quadruplice

Che l'Italia sia solidale con la Francia e coll'Inghilterra, così come solidale con queste due Potenze nostre alleate è la Russia, nella decisione di massima di correre in soccorso della Serbia, è un fatto acquisito che soltanto in mala fede si potrebbe discutere. Il problema balcanico ha trovato i Gabinetti di Roma, Parigi, Londra e Pietrogrado concordi ed uniti in uno stesso proposito, vale a dire la ricostituzione del blocco balcanico contro la Turchia, naturale e tradizionale nemica dei cristiani dell'Europa orientale e contro la Germania ed Austria-Ungheria tendenti all'asservimento dei piccoli popoli balcanici per i loro fini di egemonia mondiale.

Fallito per opera della follia del *Cesare* bulgaro-tedesco questo progetto e dispiegatasi la nuova minaccia austro-tedesca contro l'eroica Serbia, la Quadruplice decise, in perfetto accordo, di prestare il suo concorso oltrechè morale anche militare al piccolo popolo valoroso. Cordiale ed incondizionata è stata pertanto l'adesione dell'Italia al pari della Russia alla nuova impresa balcanica degli alleati. Chè, se l'Italia e la Russia non avranno, almeno per il momento, una rappresentanza delle loro truppe sul suolo macedone, questa assenza, priva di qualsiasi significazione machiavellica, non infirma per nulla affatto la solidarietà degli alleati, reciprocamente legati l'uno agli altri dalla comunanza delle fortune e degli intenti. Chi dicesse il contrario sarebbe in malafede.

« Ma poi — continua il *Giornale d'Italia* — a parte la solidarietà morale e diplomatica, che ha già un suo grande e preciso valore, non è detto che l' Italia, la quale porta un grande efficacissimo contributo agli alleati, trattenendo sulla sua fronte ingenti masse ed artiglierie nemiche, non possa portare, anche sotto altra forma, la sua cooperazione all'impresa balcanica della Quadruplice.

« Quale sia questo concorso, noi non sappiamo, e se lo sapessimo non ne anticiperemmo pericolose indiscrezioni; ma che tale possibilità non sia esclusa, lo dice lo stesso *Journal*.

Polemiche oziose

« Ameremmo perciò, nell'interesse generale degli alleati, che non si accendessero inutili polemiche su siffatti delicatissimi argomenti, ad esclusivo beneficio dei nostri nemici. L'Italia ha mantenuto finora, e continuerà scrupolosamente a mantenere, gli impegni da essa assunti, mentre, per quelle prestazioni non previste da accordi preventivi, si lascierà guidare dalla lealtà della sua intenzione e dal sincero desiderio di concorrere con tutte le sue forze a raggiungere gli obbiettivi propostisi dalla Quadruplice, ma è anche giusto che noi si resti giudici dei mezzi e dei modi.

« Come l'Italia intenda questi doveri, ha già dimostrato, entrando in guerra, mentre i russi cominciavano la loro ritirata e mentre sugli altri fronti, compreso quello serbo, la guerra stagnava, talchè per due mesi noi fummo i soli fra gli alleati a combattere e tutti sanno in quale condizione e con quali risultati, nè mai ci sognammo di lamentare che la eroica Serbia, per esempio, non riprendesse insieme con noi l'offensiva contro il comune nemico nel momento in cui questo seguitava ad avventare i suoi armati ed i suoi cannoni contro di noi.

« Per concludere dunque: Noi rimaniamo fermi al nostro posto con la stessa fede e lo stesso ardore con cui lo prendemmo, e sempre pronti a tutti i sacrifici necessari al conseguimento dei fini comuni, sempre però conservando la libertà di giudicare i mezzi ed il momento del concorso che da noi legittimamente devono attendere gli alleati con cui giurammo di vincere insieme ».

La condotta dell' Italia spiegata da un giornale svizzero

Zurigo, 16

Uno scrittore della Intesa esamina nelle « Baster Nachrichten » la situazione dell'Italia e dice che la politica italiana è ragionevolissima ed ha reso veri servizi agli alleati; uno grandissimo ai russi, attirando molte forze austriache sul fronte italiano. E' logico che in questo momento l'Italia rifiuti di mettere molto in giuoco. E' probabile che l'attitudine militare dell'Italia sarà d'attesa, finchè i russi attacchino nuovamente. L'Italia ha operato finora brillantemente. Cadorna è energico, portato all'offensiva, ma sa che la tattica di Fabio è talvolta più utile di quella di Scipione. La posizione degli italiani è brillante, essi hanno sbarrato tutta la porte di casa. Sul teatro della guerra si scorge ovunque la volontà di non lasciarsi sorprendere e di evitare qualsiasi insuccesso. Gli italiani erano preparati alla guerra sul loro territorio, invece essi oggi sono in territorio austriaco ed hanno occupato un suolo vasto quanto una loro provincia, con cento Comuni. Le perdite sofferte non sono troppo gravi e il danno economico è minimo. Inoltre gli italiani dimostrano di saper aspettare.

La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Bulgaria

Londra, 16

Il Foreign Office comunica in data 15 ottobre:

« Atteso che la Bulgaria ha annunziato che è in guerra con la Serbia ed è alleata delle Potenze centrali, il Governo di S. M. ha informato il Governo Bulgaro, pel tramite del ministro di Svezia a Londra incaricato degli interessi bulgari, che dalle ore 10 di stasera lo stato di guerra esiste tra l'Inghilterra e la Bulgaria ».

La dichiarazione di guerra della Serbia

Londra, 16

La Legazione di Serbia annuncia che la Serbia ha dichiarato guerra alla Bulgaria, essendo stato l'esercito serbo attaccato da quello bulgaro sulla frontiera tra Zajeciar e Radovisceta.

La Grecia conferma la neutralità in una nota all'Inghilterra

Londra, 16

Il ministro di Grecia ha consegnato al Governo britannico una lunghissima nota del Governo ellenico, circa la interpretazione data da Zaimis al trattato serbo-greco.

La nota svolge gli argomenti che indussero il Gabinetto greco a ritenere il casus foederis non verificatosi, e le circostanze attuali della Grecia, non obbligata ad intervenire militarmente.

Scacco tedesco presso Semendria

La vigorosa resistenza dei serbi

Londra, 16

L' Agenzia Reuter *annunzia che un dispaccio ricevuto iersera da Nisc dice:*

I Tedeschi tentarono ieri di aggirare l'ala sinistra dei Serbi presso Semendria, ma furono respinti con gravissime perdite.

Gli ultimi dispacci dimostrano che i combattimenti di Belgrado furono sanguinosissimi; vi furono corpo a corpo nel le vie e le perdite da ambe le parti furono terribili.

I serbi sono concentrati lungo le colline ad est ed a sud e nei sobborghi della capitale, ove fanno fronte al nemico. Non vi è finora alcun indizio che la ferrovia sia stata tagliata.

L' Agenzia Reuter *dichiara che la voce secondo cui la Serbia dichiarò guerra alla Bulgaria, non è vera: sta di fatto che la Serbia, essendo stata attaccata dai bulgari senza dichiarazione di guerra, da parte della Bulgaria, è costretta a considerarsi in istato di guerra con la Bulgaria.*

La situazione sul teatro balcanico nei comunicati austro-tedeschi

Basilea, 16

Si ha da Berlino, 15:

Le operazioni del gruppo del maresciallo von Mackensen si sviluppano conformemente ai nostri piani. I serbi continuano ad essere respinti a sud di Belgrado e di Semendria. Abbiamo fatto 450 prigionieri e preso tre cannoni di cui uno pesante.

Stanotte abbiamo preso d'assalto anche le opere del fronte a sud di Pozarevatz. Questa città fortificata è caduta così nelle nostre mani.

Il primo esercito bulgaro ha cominciato l'offensiva sulla frontiera orientale della Serbia ed ha occupato i colli tra Bielogradicik e Kniajevatz.

Si ha da Vienna, 15:

Le truppe austro-ungariche, avanzando al di là di Eriobrod, hanno respinto il nemico sull'altra riva del ruscello Bolaciva che si getta nel Danubio presso Vinca.

Forze tedesche, avanzando dai due lati della Morava Inferiore, hanno preso con un combattimento Pozarevatz.

L'esercito bulgaro ha cominciato l'attacco alla frontiera orientale della Serbia ed ha preso possesso dei colli fra Bielogradicik e Kniajevatz.

Ufficiali serbi a Salonicco

Colloqui col gen. Sarrail

Parigi, 16

Il « Journal » riceve da Atene:

Ufficiali dello stato maggiore serbo hanno quotidianamente a Salonicco lunghi colloqui col generale Sarrail, che ha preso il comando supremo delle forze alleate, e cogli attachès militari d' Inghilterra e d'Italia. I generali inglesi Hamilton e Mahon, giunti recentemente, partecipano a questi consigli. Sarrail ha passato in rivista le truppe francesi nel porto di Varda.

Il ministro delle Comunicazioni di Serbia è giunto a Salonicco per regolare con lo Stato Maggiore delle truppe alleate la questione del trasporto delle truppe anglo-francesi in Serbia.

Il blocco del litorale bulgaro

Londra, 16

(*Ufficiale*) — Il vice ammiraglio comandante la squadra delle flotte alleate del Mediterraneo orientale dichiara che il blocco del litorale bulgaro, del Mar Egeo è stato stabilito dalle sei del mattino del giorno 16.

Si concede 48 ore di tempo dall' inizio del blocco per permettere alle navi neutrali di lasciare la zona bloccata.

Le menzogne del governo bulgaro per giustificare il suo tradimento

Roma, 16

Commentando le comunicazioni di Radoslavoff alle potenze neutrali, il « Messaggero» scrive:

La Nota bulgara tenta di dare alla guerra aggressiva e fratricida una giustificazione e ricorre alla accusa indegna dell'attacco serbo a Küstendil.

Si tratta di una ignobile menzogna, simile a quella di cui gli alleati di Re Ferdinando si servirono fin dall'inizio della guerra per allontanare da sè nel giudizio della storia la responsabilità della conflagrazione immane, ma invano Radoslavoff si illude di ingannare i neutrali. Tutto il mondo sa che la Bulgaria ha iniziato la guerra, non per rispondere al preteso attacco di Küstendil, bensì per sfogare il suo odio contro la Serbia indebolita e sanguinante e per facilitare alla Germania l'agognata sua marcia verso l'Oriente.

Non con simili capziosi artifici il Governo di Sofia potrà diminuire di fronte allo slavismo e allo stesso popolo bulgaro la enorme gravità e la responsabilità del suo tradimento.

Anche la Rumenia resterà neutrale

Parigi, 16

I giornali hanno da Bucarest, 12:

Su proposta del Presidente del Consiglio Bratianu, il Consiglio dei ministri ha deciso di mantenere una stretta neutralità. Tutte le misure militari richieste dalla situazione verranno prese su tutte le frontiere.

L'augurio di Take Jonescu

Pietrogrado, 16

Take Jonescu, rispondendo ad un telegramma della società slava di Mosca, esprimendo la speranza che la Rumenia andrà a soccorrere la Serbia, ha telegrafato che gli interessi delle Rumenia sono ormai legati a quelli della Russia, aggiungendo: « Come voi sperate, io desidero vedere la Rumenia aiutare la Serbia per respingere il vile attacco dei bulgari che costituisce il delitto più vergognoso della storia. »

Il bollettino di Cadorna

Roma, 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Ottobre.

All'infuori di piccole offensive di nostri riparti alla testata di Val d'Assa, lungo la frontiera della Carnia e in qualche tratto della fronte sul Carso, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

Firmato: **Generale CADORNA**

La « giornata » secondo l'idea vecchia della guerra ed il carattere della guerra moderna sono in aperto contrasto. La lotta è continua, ma non per questo si può imaginare che giorno per giorno ne sia pari l'intensità. Continua è la pressione che i nostri soldati esercitano sulle posizioni nemiche, ma vi sono momenti di impeto tremendo e momenti di relativa quiete. Quiete relativa, s'intende bene. Spesso è soltanto il raccoglimento che prelude il nuovo assalto. Non si può figurarsi che ogni dì vi sia il fatto saliente. Trattenere un nemico valido ed aggressivo quanto il nostro è opera non facile. E' quell'opera che il Paese non apprezza al suo giusto valore, perchè non ha risalto. « Le cose vanno bene », si pensa. Ecco tutto. Mancano nuovi avvenimenti di «speciale importanza militare», non è interrotta la lotta. Tant'è vero che là, dove più ferve di solito, i piccoli episodi del dì un poco si rilevano su gli altri, come nell'ultimo tempo sull'altipiano di Lavarone, sul disputatissimo baluardo di Carnia, sul Carso. Una cosa sola giova notare ed è che siffatti piccoli episodi furono provocati dall'offensiva nostra. L'iniziativa della lotta spetta sempre, per loro virtù, ai nostri soldati.

L'accanita resistenza tedesca sullo Strypa

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della regione di Dwinsk continuano i combattimenti. La lotta della artiglieria in molte località si svolge con grande intensità. La situazione generale è invariata. Nella regione ad ovest del lago di Obole abbiamo preso d'assalto il villaggio di Gavrantzy ed il cimitero a nord della fattoria Stdvareli.

Sul Pripet, nella regione del villaggio di Nobel, il nemico è stato respinto al di là del fiume.

Durante l'offensiva nella regione della ferrovia ad ovest di Tarnopol, il nemico è stato preso di fianco e ricacciato verso il fiume Strypa con grandi perdite. Nella notte sul 14 il nemico ha intrapreso un quarto attacco; e nella stessa giornata si è slanciato alla baioneta sulle nostre truppe nella regione del villaggio di Hajworonka, sullo Strypa, ad ovest di Trembowla. Respinto con vigorosi contrattacchi, il nemico si è ritirato in completo disordine nelle sue trincee. Nella stessa regione il nemico ha preso l'offensiva ieri sera. I nostri elementi lo hanno lasciato avvicinare a brevissima distanza ed hanno poi pronunziato un energico contrattacco respingendo il nemico verso lo Strypa.

Violento attacco tedesco nei Vosgi

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Bombardamento sempre violento da una parte e dall'altra durante la maggior parte della giornata dinanzi a Loos, nel Bois de Hache, e nel bosco di Givenchy.

Nella Champagne, col favore del bombardamento segnalato stamane ad est di Auberive, il nemico ha potuto riprendere piede sopra un punto delle sue antiche trincee formanti il saliente dinanzi all'estrema ala sinistra delle posizioni conquistate con i nostri recenti attacchi.

Nell'Argonne l'esplosione di una nostra mina ha sconvolto la parte più vicina delle linee nemiche presso la quota 285.

Sul fronte della Lorena abbiamo riconquistato elementi di trincea su cui il nemico si era mantenuto dal 9 ottobre a nord di Reillon, ed abbiamo respinto parecchi contrattacchi. Sono rimasti nelle nostre mani 50 prigionieri.

Nei Vosgi i tedeschi hanno pronunziato stamane un fortissimo attacco sopra un fronte di 5 chilometri, fra Rohfelsen a sud dell' Hartmannsweilerkopf e di Südelkopf. L'assalto, preceduto da violente raffiche di granate di ogni calibro e di grosse bombe con getti di petrolio infiammato, è stato respinto su quasi tutto il fronte. L'attacco del nemico non è riuscito che alla rioccupazione di trincee situate sulla cresta stessa dell'Hartmannsweilerkopf, ed a penetrare in due posti di scolta, fra la cresta e la strada di Wünheim. I nostri tiri di artiglieria hanno sconvolto le trincee tedesche e demolito due *blockhouses* a Violu (fra il colle di Sainte Marie e il colle du Bonhomme).

Il comunicato delle ore 15 dice:

Stanotte abbiamo respinto in Lorena parecchi contrattacchi diretti contro le trincee che abbiamo occupato ieri a nord di Reillon. Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto durante queste azioni ammonta ad un centinaio.

Nei Vosgi dopo la mezzanotte il nemico ha tentato un attacco in forze tra il Linge e lo Schraetzmaennele, preceduto da un intenso bombardamento accompagnato da tiri di sbarramento sulle nostre seconde linee e sui camminamenti di accesso. Questo attacco è stato completamente respinto.

Nessun altro incidente da segnalare sul resto del fronte dopo il precedente comunicato.

Il comunicato belga

Le Havre, 16

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Debole attività dell'artiglieria nemica che bombarda in modo poco intenso i nostri posti avanzati e le nostre trincee, a nord di Dixmude. Lotta a colpi di granate a nord di Steenstraete.

Ricompense al valore militare

Roma, 16

Una dispensa speciale del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contiene un primo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra del 1915. L'elenco è preceduto dalla seguente scritta:

Per rivendicare i «termini sacri che natura pose a confine della Patria» — affrontando impavidi — morte gloriosa:

Medaglia d'oro — Pettinati cav. Luigi (Cavatore), tenente colonnello Alpini, con molta energia, singolare perizia e coraggio mirabile, superando difficoltà ritenute insormontabili, seppe condurre le forze a lui obbedienti alla conquista dell'importantissimo, aspro, impervio contraffor te Potoce-Vrata-Ursio, rendendo così possibile l'ardua successiva operazione della conquista del Monte Nero. Gravemente ferito da palla nemica, pochi giorni dopo decedeva. (Potoce-Vrata-Ursio, 31 maggio — a Za Kraju 9 giugno 1915).

Medaglia d'argento — Accorretti Ferruccio (Filottrano), sottotenente fanteria; Allegre Alfredo (Milano) sottotenente alpini; Angeli Modesto (Castel del Piano), caporale maggiore bersaglieri; Bergagnini Giacomo (Codroipo), caporal maggiore alpini; Bombara Salvatore (Messina) caporale di fanteria; Bonanni Aristide (Raveo) caporal maggiore alpini; Bruni Federico (Vercelli), capitano alpini; Bullian Luigi (Ampezzo) soldato alpini; Candido Luigi (Rigolato) soldato alpini; Cassellari Osvaldo (Arta) soldato alpini; Cartelli Luigi (Frisanco), soldato alpini; Cella Ezechiele (Forni di Sopra) caporale alpini; Clarizio Vito (San Nicandro di Bari) sottotenente fanteria; Clivio Enrico (Nola), sottotenente artiglieria da campagna; Craignero Francesco (Ligosullo), soldato alpini; Curcio Ernesto (San Giuseppe Vesuviano), sergente fanteria; Donada Davide (Villa Santina) soldato alpini; Faboro Antonio (Porcia), caporal maggiore alpini; Fantin Carlo (Varois) soldato alpini; Ferrari Antonio (Fomarco) soldato fanteria; Ferro Luzzi Giovanni (Palermo) sottotenente fanteria; Ganzerli Ennio (Medolla), caporal maggiore lancieri; Geninazzi Carlo (Albogasio), caporal maggiore alpini; Filardino Raffaele (Meda), sottotenente alpini; Giacomelli Gioacchino (Torricella di Rabina), sottotenente fanteria; Lambertenghi conte Ruggero, Dialtrick (Tripoli), tenente alpini; Macchi Giovanni (Alì), maggiore regia guardia di finanza; Martini Giovanni (Claut), soldato alpini; Marsitelli Pietro Erto Casso), soldato alpini; Mazzocco Carlo (Aviano), soldato alpini; Milesi Ferretti conte Corrado (Ancona), capitano fanteria; Panozzo Attilio (Arcugnano), soldato fanteria; Parisotto Giuseppe (Villaverla) caporal maggiore alpini; Perez de Vera Vincenzo (Napoli), sottotenente bersaglieri; Pignat Achille (Porcia) caporale alpini; Randozzo Salvatore (Monreale) soldato fanteria; Ridolfi Sante (Aviano) soldato alpini; Rossignoli Antonio (Gazzuolo), soldato fanteria; Scalena Francesco Castiglione del Lago, R. guardia di finanza; Soppelsa Genuino (Cencenighe), caporal maggiore alpini.

Medaglia di bronzo. — Adorni Luigi (Labro), capitano bersaglieri; Barbetti Agostino (Leprignano), sottotenente alpini; Battiston Luigi (Fiume Veneto), soldato bersaglieri; Bergonzoli Fernando (Cannobbio), sottotenente fanteria; Bionda Giovanni (Vanzone Mon San Carlo), soldato alpini; Bresta Luigi (Cimolaia), soldato alpini; Canciani Pasquale (Napoli), sottotenente artiglieria montagna; Cappellari Gino (Forni di Sopra), soldato alpini; Caramenna Giuseppe (San Cataldo), soldato bersaglieri; Celant Giovanni (Polcenigo), caporale alpini; Clapo Andrea (Avigliano), caporale fanteria; Coltamai Severino (Gosaldo), caporale alpini; Crescimbene Cesare (Roma), caporale magg. artiglieria fortezza; De Franceschi Isidoro (Ovaro), soldato alpini; Della Toffola Valentino (Polcenigo), caporale in un reggimento degli alpini; Del Zotto Edoardo (Maniago), soldato alpini; D'Amante Guido (Genova), caporal maggiore fanteria; Di Salvatore Achille (Ortona dei Marsi), soldato alpini; Di Valentino Angelo (Trieste) soldato alpini; Fischione Mattia Antonio (Tornimparte), soldato fanteria; Forestieri Pietro (Saponara Villafranca), soldato fanteria; Foroni Alberto (Castelnuovo Rangone), soldato fanteria; Gonano Luigi (Prato Carnico) soldato alpini; Quagliotto Giovanni (Verona), soldato fanteria; Guerrini Angelo (Verona) caporale fanteria; Hess Giorgio (Teramo), sottotenente complemento alpini; Lamones Emilio (Cavasso Nuovo), sergente alpini; Mensio Francesco (Resta), sottotenente fanteria; Misdaris Agostino (Forni di Sopra), soldato degli alpini; Modolo Angelo (Polcenigo), soldato degli alpini; Moretti Angelo (Sospirolo), caporale maggiore negli alpini; Moro Giorgio (Suttrio), soldato alpini; Moro Giuseppe (San Colombano al Lambro), soldato artiglieria fortezza; Nebbiosi Giustino (Monte Silvano), soldato fanteria; Nigris Settimio (Meretto di Tomba), soldato bersaglieri; Palizzi Costantino (Cervignano), soldato fantèria; Placucci Antonio (Forlì), soldato bersaglieri; Plazzotto Osvaldo (Lagosullo), soldato alpini; Puntel Osvaldo (Paluzza), caporal maggiore alpini; Savatoni Valentino (Olevano Romano), sottotenente complemento bersaglieri; Scovoli Attilio (Carpenedolo), soldato fanteria; Spillctti Pietro (Zanco), soldato alpini; Traverso Luigi (Genova), caporal maggiore fanteria; Tripilone Giuseppe (Motta Camestra), soldato fanteria; Uboldi Giuseppe (Fenegrò), soldato alpini; Ventusca Giovanni (Pettorano sul Gizio), soldato alpini; Veritti (Cervignano - Tolmezzo), soldato alpini.

Un'altra dispensa del Bollettino Militare contiene un ulteriore elenco delle ricompense al valor militare per la campagna del 1915 concesse di «motu proprio» del Re:

Medaglia d'oro — Rossi Giovani (Teramo) sergente genio con la seguente motivazione: Per ben tre volte con slancio e ardimento guidava tre squadre di volontari di un battaglione sotto un reticolato nemico per collocare e farvi brillare tubi esplosivi. La terza volta cadeva ferito a morte dopo avere assolto il compito affidatogli (alture di Polazzo), 2 luglio 1915.

Medaglia d'argento — Cecchini (Udine), volontario guerra bersaglieri.

Concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento — Pavazza Odoardo (Monbercelli), maggior generale; Achino Secondo (Cairo Montenotte), colonnello fanteria; Zanchi Luigi (Bergamo), maggior generale; Beaco Giuseppe (Triuggio), caporale fanteria); Tucci Michele(Casoli), sottotenente complemento genio; Jacavone Domenico (Limosano), sottotenente genio; Dall'Itala Ignazio (Sassari), sergente genio; De Castiglioni Lazzaro (Milano), capitano alpini; Melpomine Antonio (Sondrio), sergente alpini; Dell'Andrino Rodolfo (San Fedele), caporale maggiore alpini; Ceregalli Luigi (Milano), volontario guerra alpini; De Nicola Pietro (Longano), capitano fanteria; Mattei Alessandro (Roma), soldato genio; Guida Francesco (Brancaleone), soldato genio; Settimano Michele (Notaresco), soldato genio; Viventi (Gualdo Sabini), soldato genio; Pedulla Rosario (Gerace Superiore), soldato genio; Rotti Antonio (Roma), caporale artiglieria campagna.

Medaglia di bronzo — Giacchi dei conti Giacchi Antonio (Novara), primo capitano aiutante di campo; Fusconi don Eugenio (Castelfidardo), cappellano militare; Giannarini Giuseppe (Perugia), maggior generale; Maggi Arturo (Firenze), maggior generale; Calderara Guglielmo (Cremona), colonnello fanteria; Bellini Mario (Marradi), soldato fanteria; Confalonieri Amilcare (Roma), sottotenente territoriale fanteria; Ghirardelli Benvenuto (Gorzono), soldato alpini, Bolla Carlo (Finalborgo), soldato fanteria.

Una seconda dispensa speciale del Bollettino ufficiale della guerra, contiene le seguenti altre ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915:

Medaglie d'argento — Andasso Guglielmo (Alba), soldato alpini; Antonini Gio. Batta (Maniago), soldato alpini; Baldissarutti Pietro, (di S. Stefano di Cadore), sergente maggiore alpini; Balocco Alfredo (Neive), sottotenente alpini; Bando Rosario (Misterbianco), sergente artiglieria campagna; Banti Ippolito (Pinerolo), capitano alpini; Baratono Giuseppe (Ivrea), capitano alpini; Belgrano Giuseppe (Aquila), capitano alpini; Bertolotti Leonardo (Pradleves), trombettiere alpini; Boccardo Giovanni (Moncalieri), caporale maggiore bersaglieri; Brovedani Pietro (Villa Santina), caporale maggiore alpini; Buglioni di Monale Carlo (Buttigliera), tenente alpini; Buongermini Enrico (Lago Negro), sottotenente fanteria; Caporali Tito (Schio), tenente alpini; Carrera Giulio, (Casale), sottotenente alpini; Giovanni Acceglio, caporale alpini; Castelli Emilio (Verona), sottotenente alpini; Celli Eugenio (Cremona), capitano alpini; Cigala-Fulgosi conte Antonio (Piacenza), capitano reggimento fanteria; Clerici Pietro (Belluno), caporale alpini; Costa Emilio (Cocchetta di Vara), caporale maggiore artiglieria campagna; Cravosio nobile Aleramo (Vicenza); Don Luiggi (Torino), cappellano militare fanteria; Cremascoli Giuseppe (Lanciano) capitano alpini; Dadone cav. Antonio (Chiusa di Pesio), maggiore posizione ausiliaria alpini; D'Andrea Bruno (Meduno), sottotenente alpini; Del Bianco Valentino (Trasaghis), soldato alpini; Del Colle Gio. Batta (Arta), caporale regg. alpini; Dell'Oca Enrico (Varenna), soldato alpini; De Nardi Giovanni (Vittorio), sottotenente bersaglieri; Desideri Umberto (Ascoli Piceno), sottotenente fanteria; Di Nanno Nicola (Foletto) soldato battaglione M. T. Abrodente (Buia), soldato alpini; Fantapie Luigi (Rivoli Veronese), brigad. R. guardia di finanza; Ferrario Serafino (Cuggiono), soldato fanteria; Forfori Tommaso (Carrara), capitano artiglieria montagna; Francavilla Tommaso, primo capitano fanteria; Francescan Osvaldo (Cavazzo Nuovo), caporale maggiore; Gracco Giacomo (Forni Avoltri), soldato alpini; Marin Nicolò (Aviano), caporale alpini; Matra Cesare (Bassoleno), sottotenente alpini; Mazzolini Quinto (Arcevia), capitano fanteria; Menegon Benvenuto (Tramonti di Sotto), soldato alpini; Menegon Salvatore (Trieste), soldato alpini; Menotti Antonio (Spilimbergo) sergente alpini; Miloni Ugo (Torino), sottotenente fanteria; Nenz Bartolomeo (Belluno), caporale maggiore; Osio Umberto (Bozzolo) sottotenente alpini; Pancaldi cav. Pompeo (Livorno), maggiore alpini; Pecoini Giuseppe (Gonzaga), sergente fanteria; Persutti Antonio (Forni di Sopra), caporale alpini; Petrucci Ugo (Corcoiano), R. guardia di finanza; Piccoresset Severino (Coazze), caporale maggiore alpini; Piovano Luigi (Perosa Argentina), sottotenente bersaglieri; Pizzarello Felice (Villa Santina), caporale alpini; Pozzetti Vittorio (Alta), capitano artiglieria; Pucciani Adolfo (S. Donato di Linea), tenente R. guardia di finanza.

Zacca Ugo (Vercelli), capitano alpini; Reverieri Luigi (Cavriago), sottotenente alpini; Ricci Filippi (Lendinara), sergente alpini; Rosa cav. Venanzio (Piacenza), tenente colonnello bersaglieri; Rosacher cav. Luigi (Parma), colonnello di fanteria Losanna Pietro (Varese), caporal maggiore di fanteria; Saccone Vito (Regabulto), sergente fanteria; Sentieri Mario (Verona), sergente fanteria; Tuffori Mario (S. Vito del Tagliamento), tenente alpini; Stanlara Albino (Sanguinetto), soldato di fanteria; Temporelli Gaudenzio (Cavallo d'Agona), soldato fanteria; Turco Arturo (Zevio), tenente alpini; Urio Giuseppe, (Moltresio), trombettiere alpini; Valenzano Pasquale (Sourlolengo), tenente alpini; Ventura Fabio (Este), capitano alp.; Liana Salvatore (Mirto), soldato fanteria; Vignola Giuseppe (Viadana), primo capitano alpini; Vitalini Guglielmo (Isco), sottotenente artiglieria fortezza; Zamboni Tito (Monzambano), tenente alpini; Zat Giuseppe (Caneva), soldato alpini.

La dispensa contiene poi altre assegnazioni di numerose medaglie di bronzo.

Bollettino Militare

Roma, 16

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Cocchiarella sottotenente fanteria del distretto di Benevento, nominato sottotenente servizio attivo permanente 63 fanteria deposito) — Squittieri Raffaele id. id. Napoli id. id. id. 63 — Mazza Evasio id. id. Alessandria id. id. id. 92 — Siniscalchi Michele id. id. id. Salerno id. id. id. 64 — Leonardi Guido id. id. id. Napoli id. id. id. 64 — Testore Ernesto id. id. id. Pinerolo id. id. id. 82 — Giacchini Luigi id. id. id. Macerata id. id. id. 93 — Di Iorio Giuseppe id. id. Campobasso id. id. 64 — Torrisi Gaetano id. id. Catania id. id. id. 93 — Stasi Adolfo id. id. Napoli id. id. id. 93 — Mosco Pietro id. id. Catania id. id. id. 23 — Santacè Emilio id. id. Ascoli Piceno id. id. id. 17 — Failla Cesare id. id. Siracusa id. id. id. 39 — Sciacca Francesco id. di cavalleria id. Roma regg. lancieri di Novara id. id. continuando stesso reggimento — Brontraegor Carlo id. id. Napoli 13 artiglieria campagna id. id. id. — Nova Mario sergente deposito fanteria Piacenza id. id. di complemento arma di fanteria distretto di residenza Parma.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici: — Pace direzione sanità 8. corpo armata, continua come contro — Guaidi ospedale Napoli id. id.

Capitani medici promossi maggiori medici: — Caccia infermeria presidiaria Aquila continua come contro.

Epifania Ernesto sottotenente 64. fanteria, promosso tenente continuando come contro — Faletti Edoardo sottotenente di complemento fanteria distretto di Treviso nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel sesto bersaglieri. — Macini sergente maggiore 134 fanteria promosso sottotenente servizio attivo permanente, destinato 30 fanteria — Garnieri sergente 136 fanteria id. id. id. 63 fanteria.

Stato Maggiore Generale

Barocelli maggior generale commissario ispettore dei servizi commissariato, collocato posizione ausiliaria — Borsarelli maggior generale comandante 4. brigata cavalleria, collocato a disposizione per ispezioni — Rubin De Cervin colonnello cavalleria confermata promozione provvisoria al grado di maggior generale, fatta dal Comando supremo dell'Esercito.

Fanteria

Scoti, colonnello in aspettativa, collocato a riposo.

I seguenti colonnelli di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del ministero della guerra: Lombardo, comandante 86 fanteria — Attale id. 85 — Podestà 2. granatieri — Ferrari 69. fanteria — Fornaris 28. id. — Luparini 45 id. — Ruzzenenti 4. alpini — Di Aichelburg 6. bers. — Ranieri 9. bers. — Gabrielle 43 fanteria.

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria sono collocati a disposizione del ministero della guerra: Baldassare e Santarnecchi.

I seguenti colonnelli a disposizione del Ministero della guerra, cessano da tale posizione e sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato: Sangemi nominato comandante 85 fanteria — Alliana id. 86 — Fonder cessa essere a disposizione ministero guerra.

I seguenti colonnelli di fanteria sono nominati comandanti dei reggimento per ognuno indicato: Malatesta 2. granatieri — Giordana 4. alpini — Curti 53 fanteria — Scolari colonnello comandante 48 fanteria esonerato tale comando e nominato comandante 6. bersaglieri.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello effettuate dal comando supremo dell'esercito: Ottolenghi nominato comandante 75 fanteria — Colbertaldo id. 78 fanteria nominato comandante 89 fanteria — Isnaldi tenente colonnello 80 fanteria confermata promozione a colonnello.

I sottonominati tenenti colonnelli sono promossi al grado di colonnello e collocati a disposizione del ministero della guerra: Mangiarossi 77 fanteria — Bonfante 32. id. — Bronda 86 id. — Mangiulo 40 id. — Tisi 46 id. — Cacci 74 id. — Gianninazzi 20 id. — Garnieri 55 id. — Bessone tenente colonnello truppe Somalia a disposizione del ministero delle Colonie, è promosso colonnello.

Romanello, capitano 51 fanteria, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio. — Braccilli sottotenente fanteria 32, trasferito truppe Eritrea.

Artiglieria

Zuccaro capitano aspettativa Udine prorogata l'aspettativa per sei mesi.

Giusti maggiore veterinario Comando divisione Verona collocato fuori quadro comandato divisione Verona.

Arma dei Carabinieri

Gusmeroli capitano legione Verona collocato a disposizione legione Verona — Radice id. id. Verona nominato aiutante maggiore in prima legione Verona.

Il Bollettino militare contiene le promozioni di 134 sottotenenti a tenenti e cioè 27 nell'arma di fanteria, 13 nell'arma di cavalleria, 69 nell'artiglieria, 15 nel genio e 10 nella sussistenza.

Silurante tedesca nel Baltico affondata da un sottomarino inglese

Copenaghen, 16

La *National Tidende* dà particolari circa un combattimento impegnato al largo dell'isola Moen, nelle acque internazionali, fra un sottomarino inglese, un incrociatore e tre torpediniere tedesche.

Mercoledì mattina, alle 7.30, gli abitanti udirono un cannoneggiamento terribile e videro delle navi tedesche girare incessantemente attorno ad un sottomarino. Si intese improvvisamente una assordante esplosione. Una torpediniera tedesca affondò, colpita da torpedine, mentre l'incrociatore e le altre torpediniere fuggivano immediatamente verso sud. Si vide allora il sottomarino apparire sulla superficie: rimase alcuni istanti sui luoghi del combattimento; poscia disparve.

Gli abitanti tentarono di trovare i superstiti, ma non ne videro. Alla sera due navi tedesche giunsero sulla località del combattimento e fecero agire i proiettori invano, durante un'ora; quindi ripartirono.

Un altra silurante affondata

Copenaghen, 16

I giornali annunciano che un sottomarino inglese affondò un'altra controtorpediniera tedesca nelle acque internazionali presso Faxe.

Il nuovo sistema di reclutamento in Inghilterra

Londra, 16

Lord Derby ha annunziato ai rappresentanti della commissione di reclutamento istituita dai membri del partito del lavoro e alla commissione parlamentare per il reclutamento, che è deciso a sottoporre il sistema del reclutamento volontario ad un esperimento: l'organizzazione civile e non le autorità militari saranno ormai incaricate di questo reclutamento. Si andrà di casa in casa a chiedere agli uomini in età di prestare servizio militare, di voler prendere le armi per la difesa della patria e si fisserà per ogni agglomerazione di popolazione il numero degli uomini che devono essere forniti per completare gli effettivi necessari e mantenerne la cifra stabilita.

Munito di queste informazioni il Comitato di ogni agglomerazione vedrà che cosa deve fare per stimolarne il patriottismo.

Le perdite inglesi ai Dardanelli

Parigi, 16

Il «New York Herald» ha da Londra: Ternet dichiarò alla Camera dei Comuni che le perdite ai Dardanelli si elevano sino al 9 ottobre a 96.899 uomini così distinti: 1185 ufficiali, 17.772 uomini uccisi; 2632 ufficiali, 66.220 uomini feriti; 383 ufficiali e 8707 soldati dispersi

Il programma navale degli Stati Uniti

New York, 16

Il Presidente Wilson ha approvato la proposta Daniel circa il programma navale, il quale prevede la spesa di 500 milioni di dollari da ripartirsi in cinque anni per la costruzione di navi. Nel primo anno saranno poste in cantiere due carazzate e due incrociatori da battaglia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Un appello fortunato

Longhi Vittorio fu Antonio di anni 53, e Vighi Scipione fu Carlo d'anni 57, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a mesi 6 di reclusione e L. 200 di multa, il secondo a mesi 4 e L. 200 di multa quali colpevoli: il primo di bancarotta semplice e di truffa avendo indotto con raggiri Milani Giuseppe a mutuargli Lire tremila promettendo la vendita del macchinario dell'Azienda che era stato dato invece in pegno a Scarpa Vincenzo; il secondo di correità nella truffa, in Venezia, nel 1911.

La Corte, udite le difese dell'avv. on. Pietriboni e dell'avv. Gastone Grubissich, assolve entrambi gli imputati, perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Condanna per furto

Zanin Pasqua fu Giovanni di anni 32 da Feltre fu condannata dal Tribunale di Belluno a mesi quattro di reclusione e lire 266 di multa per ricettazione di due galline compendio del furto consumato da De Mattio Pietro a danno di Corsetti Giovanni nel Gennaio 1915.

La Corte conferma, ma applica l'indulto in contumacia. — Dif. avv. Gorleri.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 16

Pres. Ballestra — P. M. Brichetti.

Una condanna per percosse

Conedese Carlo fu Giovanni e di Moretti Giulia nato a Murano il 12 febbraio 1887 residente a Milano Via Borgognana 34 il 24 aprile 1915 percosse Ballarin Vettorio cagionandogli malattia durata 50 giorni. Non si presenta all'udienza, lo patrocinano gli avvocati Bonlini e Grubissich. Venne condannato ad un anno e 3 mesi di reclusione, dei quali un anno viene condonato per amnistia.

L'assoluzione di Diavolino

Rizzotti Giovanni detto Diavolino di Agostino e di Radoni Elisa nato a Venezia di anni 20 abitante a Dorsoduro 1557 è imputato di avere in Venezia con destrezza, in luogo pubblico, in correità con un altro rimasto sconosciuto, derubato Petracchini Umberto del portamonete contenente L. 50, di una catena d'oro del valore di L. 100 e di due anelli con brillanti del valore di L. 350 (reato avvenuto il 26 maggio 1914). Egli non si presenta all'udienza, però è patrocinato dall'avv. Villanova che ottenne l'assoluzione del suo raccomandato per insufficienza di prove.

L'indulto benefico

Missoro Domenico fu Antonio e di Battisti Maria nato il 27 marzo 1887 a Venezia ove risiede a S. Canciano 5263 è imputato di furto qualificato per avere in Venezia nell'aprile 1915 sottratto a danno della ditta Camerino presso cui prestava servizio una scatola di 12 posate di metallo bianco di valore non precisato o viene condannato a tre mesi e 10 giorni di reclusione, però condonati per indulto.

Lo difende l'avv. Villanova.

Pretura Urbana di Venezia

L'urto di due Vapori della S. V. L.

Corrao Attilio e Doria Emilio capitani dei piroscafi «Firenze» e «Malamocco» della Società Lagunare, erano imputati di lesione colposa, per avere con false manovre nel 20 giugno 1914 nel canale di Mazzorbo, urtandosi tra loro e a sua volta il «Firenze» urtandosi con un grosso burchio veliero, dato causa allo schiacciamento di un dito del bambino De Rossi Emilio così che dovette perdere due falangi.

Con sentenza del 25 giugno u. p. il Pretore Urbano dichiarava estinto il procedimento per amnistia.

Ma su appello del Procuratore del Re, il Tribunale decedeva contrariamente, onde il dibattimento ritornò al Pretore pel giudizio di fatto.

Dopo una prima udienza ed un esperimento superlocale svoltosi l'altro ieri, continuò e finì ieri la discussione della causa.

Il P. M. chiese la condanna di entrambi, e il difensore avv. Marigonda l'assoluzione.

Il Pretore assolse i due capitani per mancanza di prove.

La Parte Civile nel corso del giudizio recedette.

Per un canto patriottico della scuola

I Diritti della Scuola, la rivista settimanale della scuola e dei maestri che si pubblica in Roma, ha bandito un concorso per un canto di attualità patriottica, destinato agli alunni delle scuole elementari.

Ciascun concorrente, o coppia di concorrenti, dovrà presentare parole e musica insieme. Al vincitore o ai vincitori saranno assegnate due grandi medaglie d'oro e sarà lasciata la proprietà della composizione.

Il concorso scade il 10 dicembre p. v.

I funerali del primo ministro della Tunisia

Tunisi, 16

Hanno avuto luogo con grande solennità i funerali di Jusuf Giait primo ministro della Tunisia. Assistevano i principi di Corte, il residente col seguito, tutti i capi servizio del Governo francese ed indigeno, il corpo consolare e una folla considerevole. Sono stati resi alla salma gli onori militari da tutte le truppe della guarnigione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 59

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

sua religione; però, l'uomo cade sotto la sua croce, quando il suo peso lo schiaccia, e Carlo Alberti non si sentiva più la forza di sollevare quella che il cielo gli aveva mandato.

Trasalì bruscamente e rialzò il viso pallido sentendo una mano posarsi sulla sua spalla.

— Vedete, reverendo, — disse all'abate Fulda — ho delle ore di terribile sconforto.

Frattanto Hals si era avvicinato maggiormente in modo da lasciarsi scorgere.

— Voi, voi, qui! — esclamò il condannato riconoscendolo. — Non speravo più di vedervi in questo inferno.

— Eravate però al corrente dei fatti e sapevate quale proibizione mi teneva lontano da voi... Fortunatamente tutto è cambiato ed eccomi pronto a ritornare ogni giorno per curarvi e per salvarvi.

— Dottore — rispose il conte Alberti — guardatemi bene... Non vi pare che a dispetto delle vostre prescrizioni, scrupolosamente osservate, io sia diventato molto pallido? Parlato francamente. Nonostante la bontà ed il conforto dell'abate Fulda, sento che la mia vita non si prolungherà in questa maniera... Perchè potessi vivere, mi sarebbe necessaria un po' di quiete; bisognerebbe che non fossi divorato da un dubbio amaro, che non pensassi continuamente, come faccio ora, con una tristezza infinita, al dolore che soffrono coloro che io amo... Sono condannato, e condannato senza speranza di grazia, a meno che voi non possiate realizzare l'impossibile.

— L'impossibile! — ripetè il dottore — che significa questa parola?

— Ascoltatemi, amico mio. Il legame potentissimo che avrebbe potuto attaccarmi ancora al mondo è rotto e voi forse lo sapete, ma per un senso di pietà non volete rivelarmelo..... Agnese è morta. Comprenderete ora perchè io domandi a Dio la grazia di morire per seguirla... Rainoldo è cattivo, Gutta di Haas è cieca, vecchia, malata.

— Ma no, no! — gli rispose il dottore, stringendogli la mano — vi assicuro che la contessa Alberti non è morta.

— Ne avete dunque notizie?

— Sì le ho.

— E non me lo dicevate, e mi lasciate nella disperazione?...

— Mi era vietato l'ingresso della miniera.

— L'abate Fulda mi avrebbe trasmesse le liete notizie... Avete una sua lettera? Datemela.

— Non ho nulla, e nonostante sono in grado di affermarvi che Agnese Alberti è viva, che pensa a voi, e che vi è più affezionata di quanto possiate immaginare.

— Ah! la conosco bene, per sapere che in lei tutte le generosità e tutti gli eroismi sono possibili... Ma ditemi, dottore, chi vi ha trasmesso queste notizie?

— Un messo.

— Ed egli conosce mia moglie?

— Sì, la conosce.

— Ah! — esclamò Carlo — per vederla, per udirne la voce, io darei....

— Poco fa in preda alla disperazione — soggiunse il dottore — affermavate che soltanto la certezza di sapere viva la vostra sposa sarebbe stata sufficiente a rendervi la vita.... Ma ora, questa certezza non vi basta, povero cuore insaziabile!....

Bisogna aspettare fino a domani, conte Alberti, e intanto io otterrò da Melbourg il permesso di far scendere nella miniera la sola persona che possa darvi notizie esatte della vostra nobile sposa.

Le parole di Hals fecero si che nell'animo del conte succedesse alla disperazione più intensa uno scoppio immenso di gioia, che avrebbe potuto riuscirgli fatale. Il dottore ed il prete si sforzarono di calmare l'agitazione del suo cervello ed i violenti battiti del cuore; con le più persuasive espressioni di amicizia essi pervennero a ristabilire un poco di quiete nell'animo del condannato, e quando si allontanarono da lui questi aveva ricuperato una relativa calma di spirito.

Allorchè Hals e l'abate Fulda rincasarono poco dopo, Agnese era ancora immersa nel sonno, ma Zingarella era alzata. Il primo pensiero del dottore fu di provvedere degli oggetti indispensabili per la contessa, che, naturalmente, doveva trovarsi priva di tutto. Diede perciò del denaro a Zingarella incaricandola di procurare in qualche modo delle vesti più decenti alla contessa.

La fanciulla promise al dottore di fare del suo meglio, ma ella aveva già la sua idea perchè il suo cuore di donna sapeva meglio interpretare i bisogni della contessa in quelle circostanze dolorose.

Dopo avere scelto nelle botteghe molto modeste d'Idria ciò che poteva occorrere alla contessa, credette suo dovere di obbedire al suo istinto personale.

Sulla soglia di una povera casetta stava una giovane donna intenta a fare la calza. Zingarella le si avvicinò ed offrendole non una elemosina ma la giusta retribuzione di un servizio, la pregò di accompagnarla in alcune botteghe, dove fece degli acquisti diversi da quelli già fatti.

Terminate le sue compere, la fanciulla ritornò in casa dell'abate Fulda con il cuore più soddisfatto.

Quando entrò nella camera della contessa questa, destatasi qualche minuto prima, si trovava ancora in uno stato penoso di semi-incoscienza.

I suoi pensieri confusi non si capacitavano della nuova situazione ed ella si domandava dove fosse; il ricordo vago della scena del cimitero l'avvolgeva ancora in un senso di spavento.

Zingarella comprese lo smarrimento angoscioso della giovane donna e si affrettò a rassicurarla.

— Signora contessa — le disse — quando vorrete scendere giù nel salottino troverete ad aspettarvi il dott. Hals e l'abate Fulda.

— Ma dunque, è vero? Sono salva?... — chiese la contessa.

— Siete per lo meno arrivata a Idria — le rispose Zingarella.

Agnese si lasciò vestire docilmente. Il pensiero di rivedere il suo diletto Carlo le faceva dimenticare i patimenti sofferti. Venuto il momento d'indossare l'abito, Zingarella le mostrò quello che aveva acquistato credendolo il più adatto per lei nelle sue attuali condizioni.

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Domenica: S. Edvige regina.
18 lunedì: S. Luca evangelista.

Comitato di assistenza e difesa civile

110.a lista delle offerte

Impiegati Amministrazione Dazio Consumo (4. off. mens.) L. 350.20 — Ufficiali del piroscafo « Sicilia » 31 — Virginia e Silvia Monis (pro lana) in memoria del signor Didan 5 — R. Guardie di Finanza di Venezia (off. mens. di settembre) 400 — Prof. cav. Arnoldo Cibin (3. off.) 7.50 — Professoressa Linda Zambler (off. mensile) 10.

Totale L. 803.70
Somma precedente L. 900.245.93

Somma totale L. 901.049.63

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Angela e Ada Boldrin, Maria, Lina e Sabina Tessari, Elsa Solveni e Antonio Solveni.

Saluti dal fronte

★ I sottoscritti militari dell'[illegible] fanteria inviano i più sentiti saluti a parenti, amici e fidanzate, auspicando ad una prossima più grande Italia: Soldato Vaghetti Romeo, Lachetti Giovanni, Scarpa Umberto.

★ Un gruppo di combattenti per la gloria della nostra Italia, invia a nostro mezzo fervidi saluti ad amici, parenti e fidanzate, con frasi calde di coraggio ed abnegazione. Ben lieti di rendere loro posto nel nostro giornale, ne pubblichiamo i nomi: serg. Di Martino, serg. Pasini Angelo, cap. magg. Serafini, cap. Armanni Giovanni, soldati Occhipinti Vincenzo, Jannone Onorato, Tamalo Pietro, Bassanelli Guido.

Essi ricordano in particolare gli abitanti di Sacile.

Per la spedizioni di doni ai soldati

Il R. Prefetto comunica:

Allo scopo di facilitare quanto più è possibile la spedizione dei doni all'esercito mobilitato, sono state date istruzioni ai Comandi dei Presidi incaricati di eseguire direttamente la spedizioni.

I donatori dovranno osservare le seguenti norme:

a) i Comandi dei Presidi dovranno esigere dai donatori in genere una distinta indicante il numero, la specie dei colli, il peso di ciascuno, nonchè la natura della merce in essi contenuta.

b) La spedizione di bottiglie di vino, di liquori, di acque minerali e simili, nonchè di commestibili in genere, debbono essere consegnate direttamente ai Comandi dei Presidi da persona conosciuta e recare smeritto sull'involucro, possibilmente in maniera indelebile, un numero o una sigla col nome del Comitato, Società, ente o privato da cui provengono.

Si avverte inoltre che nelle località dove non esiste il Comando del Presidio e dalle quali non fosse agevole adire direttamente il Comando stesso perchè troppo lontano, la merce potrà dai donatori essere consegnata, con le modalità di cui sopra ai R.R. Carabinieri.

L'opera dello Scaldarancio

Continuano a pervenire al Comitato adesioni numerose all'Opera del « Soldo al giorno », come pure carta di giornali e rotoli fatti per gli scalda-ranci.

La cucinatura continua ininterrotta ed ieri furono consegnati al Comando del Presidio altri trentamila scalda-ranci contenuti in trenta sacchetti colle relative istruzioni.

Il Comitato sente il dovere di segnalare alla pubblica riconoscenza il lavoro che fanno i militari delle stazioni antiaeree, i quali, col permesso delle autorità superiori, nelle ore di riposo confezionano rotoli e li tagliano; ed in modo speciale ringrazia il loro comandante on. co. Piero Foscari per il suo vivo interessamento a favore di quest'opera patriottica.

La Direzione del Cotonificio Veneziano e la ditta Succ. M. Miola e C. hanno gentilmente offerto della tela per la confezionatura dei sacchetti; vada ad esse la riconoscenza del Comitato coll'augurio che altre ditte veneziane seguano il loro esempio.

Le offerte in carta, in rotoli, in denaro, si ricevono presso la sede dell'Opera, S. Benedetto 3959, tel. 1006.

La necessità del cartellino anagrafico

estesa a Murano

Il Comando della Difesa del R. Esercito ha estesa la vigilanza anche a tutti i natanti provenienti dalla linea di Murano, compreso il battello che fa servizio di traghetto Venezia-Murano ed è di conseguenza necessario che i cittadini che si recano a Murano sieno muniti del cartellino anagrafico di residenza.

Per la "Casa del soldato,,

Ricordiamo che oggi alle ore 16 avrà luogo l'annunciato trattenimento patriottico ed artistico a beneficio della « Casa del soldato ».

I biglietti che costano lire una per ingresso e sedia, si vendono all'ingresso prima dello spettacolo.

La Dante Alighieri

per gli studenti profughi

Il Comitato Direttivo della « Dante Alighieri » ha deliberato di erogare una cospicua somma per l'acquisto dei libri di testo agli studenti profughi che frequentano le nostre scuole e alla cui iscrizione ha già provveduto, con l'aiuto del Ministero, il « Patronato Veneziano per i rimpatriati ».

In pari tempo il Sottocomitato studentesco s'interesserà per raccogliere in tutte le scuole le offerte fra gli studenti di Venezia, intese a completare la somma necessaria per l'acquisto.

La Presidenza della «Dante» ha a tal fine rivolto ai giovani delle scuole di Venezia il seguente appello:

« Giovani! I fratelli di Trento, di Trieste, della Dalmazia, cacciati dalla minaccia della baionetta, sono giunti fra noi senza tetto, senza vesti, affamati. E' dovere dividere con essi le loro sventure e il nostro pane.

Ai giovanetti sopratutto, che chiedono alle nostre scuole il conforto della bene appresa lingua materna, la « Dante Alighieri » guarda con affettuosa sollecitudine. Ad essi, voi, loro nuovi compagni, date, sotto gli auspici della « Dante », il libro, il libro che insegna, che educa, che eleva, italianamente. La vostra offerta intesa a sì nobile scopo è il pegno della vostra fraternità, ch'essi non vi chiedono, ma attendono, perchè sanno, come noi sappiamo, il cuore di Venezia, il cuore della sua gioventù che si adorna, oltre che del fortemente studiare, anche del generosamente amare.. — *La Presidenza del Consiglio Direttivo e del Sottocomitato Studentesco* ».

Le offerte in danaro o in libri nuovi possono anche essere inviate alla sede della «Dante» (S. Stefano, Palazzo Morosini).

Il Comune per la legna da ardere

e pel Carbone

Il Comune ha provveduto all'acquisto della legna da brucio, che gli permetta di continuare la fornitura alla popoalzione nei limiti di quantità e di prezzo, come praticato finora. Ma di fronte all'acuirsi della crisi di prezzo e di disponibilità dei carboni, il Comune sta ora provvedendo ad altri acquisti che permettano di mettere a disposizione della popolazione una certa quantità di legna, anche a scopo di riscaldamento. Giornalmente sta continuando le pratiche per superare le gravi difficoltà di fronte alle quali si è trovate per l'approvvigionamento del carbone coke ed antracite; per il litantrace a scopo industriale il consumatore potrà sempre provvedersi ricorrendo all'apposita Commissione prefettizia, volendo anche pel tramite del Comune.

La Giunta Comunale

contro la stampa oscena

Nell'intento di porre un freno per quanto è possibile, al dilagare della stampa oscena ed immorale, la Giunta, nei limiti della sua competenza, deliberava nella sua adunanza del giorno 12 corr. di provvedere alla rinnovazione di tutte le licenze per edicola e per posteggio di vendita giornali, inserendovi esplicito divieto di vendita di libri, periodici, stampe, cartoline pornografiche ed immorali, e con diffida di sospensione e revoca della licenza in caso d'infrazione al divieto.

Non sapremmo lodare abbastanza questa deliberazione che risponde ad un senso, ormai fortunatametne diffuso, di ribellione a tutte le brutture che vediamo pullulare per le edicole e le vetrine di certi librai. Uno straniero che giungesse in Italia, senza sapere quello che, a nostro onore e nostro orgoglio, possiamo asserire, e cioè che l'Italia è uno dei paesi moralmente più sani del mondo, potrebbe credersi, a ogni svolto di via, sulla soglia di un lupanare. Tanto più profondamente ripugnano le manifestazioni di certa mentalità corrotta, oggi, mentre l'Italia è involta in una grande fiamma purificatrice, tanto più in quanto certi giornali non dubitano di mescolare alle loro concezioni oscene d'onorata divisa del soldato italiano.

I promossi al R. Istituto Tecnico e Nautico

"Paolo Sarpi,,

LICENZIATI — *Sezione Fisico Matematica*: Allegri Marco, De Sordi Carlo. — *Sezione Commercio-Ragioneria*: Baraldi Dario, Coletti Tito, Costantini Luigi, Puglisi Aldo, Barucchi Stefano, Ruzza Antonio.

PROMOSSI *al IV. Corso*: Cavallini Carlo, Zini Umberto, Tinazzi Antonio, Vianello Antonio, Busetto Francesco, Campese Michele, Fiducia Ugo, Pisoni Carlo.

ID. *al III. Corso*: Gobesso Aldo, Guadalupi Cosimo, Ravagnan Paolo.

ID. *al II. Corso*: Friziero Giovanni, Patessio Gualtiero, Gasparotti Amedeo, Ragno Felice, Talamini Mario, Biasiotto Giuseppe, Fontana-Ros Giacomo, Gobbato Leopoldo, Marchi Mario, Scorzon Ines, Vimercati Renato, Zamboni Giulio, Meloncini Pietro, Piccini Giovanni, Boscolo Giovanni.

AMMESSI *al I. Corso*: Del Bianco Ugo, Guetta Gildo, Testolini Gastone, Montagnini Rossi Leo, Carone Vittorio.

CAPITANI DI LUNGO CORSO — *Licenziati*: Giacopello Andrea, Pontorno Nicola, Esposito Giuseppe.

ID. — *Promossi alla II. classe*: Capitò Luciano, Foghini Giovanni, Gasparotti Mario, Giannini Mario, Gioppo Cesare, Palma Egidio.

ID. — *Ammessi alla I. classe*: Affaitati Vito, Balich Attilio, Brivio Ettore, De Zottis Mario, Guetta Emilio, Lamponi Arturo, Ossena Pietro, Sarfatti Roberto, Turolla Giacomo, Zanetti Marcello, Azzariti Sabino, Fumaro Vittorio, Robassa Attilio.

Vecchie e nuove imposte

Riceviamo:

E' certo, che in un momento quale è quello che attraversiamo, l'opera del governo in materia di provvedimenti fiscali si presenta estremamente difficile, ogni aggravio negli oneri del contribuente deve avere per base l'equità, e necessariamente le larghissime esenzioni a tutte quelle categorie di cittadini che non possono pagare nuove imposizioni, porta di conseguenza che le imposte stesse non rendono abbastanza all'erario perchè ne sia giustificata l'adozione.

Anche in materia fiscale bisogna, come in tutti i rapporti che intercedono tra lo Stato e i cittadini avere presente la psicologia del contribuente. Il contribuente preferisce l'inasprimento di una vecchia imposta ad una imposta nuova, perchè la prima quasi mai gli è stata applicata rigorosamente, perchè una lunga esperienza gli ha insegnato che le imposte nuove sono come i capricci delle donne, destinati invariabilmente a subire degli accrescimenti, mentre, sia pure a torto, egli pensa che una vecchia imposta aumentata ad un grado, che egli giudica estremo, non sarà nuovamente ritoccata, e d'altra parte colle nuove imposte, necessariamente progressive, c'è in più la prospettiva, tutt'altro che gradita, delle dispute colla Agenzia delle Imposte.

A vantaggio dello Stato, il risparmio di tutto quell'ingente lavoro che porta la compilazione di nuovi ruoli.

Ma prima di nuove imposte, o d'inasprire le vecchie, bisogna che le esistenti sieno da tutti adeguatamente pagate, e sopratutto nei riguardi della ricchezza mobile abbiamo delle sperequazioni enormi. L'accertamento è difficile, perchè in nessun campo come in questo il contribuente ha modo di sottrarsi alle indagini degli agenti delle Imposte, ma appunto per ciò ogni mezzo deve essere usato per raggiungere il fine, tanto più che è doloroso il dirlo, ma ci sono taluni che, pur essendo scrupolosamente onesti nei loro rapporti con chi che sia, dimenticano queste loro virtù quando salgono le scale del fondaco dei Turchi.

M.

Lo spettacolo al "San Marco,,

pro soldati in guerra

Ricordiamo che stamane alle dieci al teatro « San Marco », gentilmente concesso, si terrà lo spettacolo cinematografico a beneficio dei soldati in guerra.

Ecco l'attraente programma:

« Scuola di eroi » — « La comica ».

I soldati convalescenti reduci dal fronte hanno libera entrata.

In memoria di Lorenzo Giustiniani

Le cospicue elargizioni in memoria del compianto N. H. Conte Lorenzo Giustiniani Recanati essendo state totalmente erogate in sussidi a famiglie bisognose, si avverte che non si accettano ulteriori domande.

Le iscrizioni al Circolo Filologico

Per facilitare le iscrizioni al nuovo anno scolastico che incomincierà domani (18) la Segreteria del Circolo Filologico resta aperta anche stamane dalle 10 alle 12

Per il restauro della Cappella del Rosario

Nuove conspicue offerte

Le circostanze del solenne periodo storico che attraversa la Patria nostra non possono distogliere il pensiero dal Monumento di Lepanto. Alle alte ragioni ideali ed alle ragioni artistiche si aggiunge la preoccupazione in questo difficile momento di non togliere, con l'interrotto lavoro, il guadagno giornaliero ad un gruppo di artefici valenti. In conseguenza di tale pensiero giunsero al Comitato alcune notevoli offerte delle quali fu data nei giorni scorsi notizia. Ma ora una nuova offerta va innanzi alle altre per larghezza nella misura e per altezza di significazione.

A S. E. il Patriarca di Venezia giunse testè un contributo di cinquemila lire da parte di S.S. il Pontefice Benedetto XV accompagnato da una nobilissima lettera autografa, in cui è espressa ammirazione per le memorie religiose e storiche di Venezia, e vivo desiderio di saperle non solo non neglette, ma circondate d'onore e di cura, e con tale ammirazione e con tal desiderio anche il compiacimento di accedere ai voti del venerato predecessore, il Papa Pio X.

Da parte sua la Direzione Diocesana, con la più calda approvazione di S. E. il Patriarca, or vuole procurare anch'essa nuovi mezzi all'opera del Comitato, promovendo con un diretto appello ai Vescovi della Cattolicità una nuova sottoscrizione.

Questi sforzi, come dobbiamo tutti augurare, riesciranno per certo ad avviare sempre meglio il restauro di un monumento, che è caro egualmente alla devozione per le gloriose memorie della Patria ed alla Fede. L'opera è di grande impegno, di grande difficoltà, di spesa non lieve, e per ciò avvenne che i mezzi procurati in passato sieno venuti a mancare. Senza dubbio una sottoscrizione in questo momento incontra ovunque analoghe difficoltà. Ma l'esempio dato dalla munificenza di Benedetto XV è tale da far intendere la convenienza morale di un lavoro che vuol risollevare dallo stato di rovina la Cappella di Lepanto, il più bel pegno dell'esultanza per la vittoria navale.

"Pane Quotidiano,,

Il Consiglio Direttivo del « Pane Quotidiano » ha ricevuto dall'Egregio Ing. G. C. Cav. Stucky a mezzo del Comm. Avv. Leone Franco Lire 3.000. A nome dei beneficati porge i più vivi ringraziamenti. L'importo era accompagnato dalla lettera seguente:

« Ill.mo Sig. Cav. Marco Orefice
Presidente dell'O. P. Pane Quotidiano
Venezia

Il mio egregio amico Ing. Cav. G. C. Stucky, non tanto per sè, quanto per doveroso ossequio alla venerata memoria del sempre compianto Padre suo, produsse querela al confronto del giornale « Il Mulo », che si stampa a Bologna, concedendo la più ampia facoltà di prova. — Con sentenza 9 Aprile 1915 del Tribunale di Bologna, confermata con altra 12 Luglio 1915 della Corte d'Appello di quella città, il gerente del « Mulo » fu condannato per diffamazione alla reclusione per mesi dieci e alla multa di L. 833, oltre al risarcimento del querelante e alla pubblicazione della sentenza in taluni giornali.

In luogo di tale pubblicazione, da cui il gerente pregò di essere dispensato, furono versate L. 200 che il Cav. Stucky destinò alla Croce Rossa sede di Bologna, mentre a titolo di risarcimento fu concordata ed ora pagata la somma di L. 3000.

A nome e per incarico dell'amico Ing. Stucky questa somma di L. 3000 io rimetto a V. S. coll'unito vaglia della Banca d'Italia affinchè essa costituisca un primo fondo per una sede propria del Pane Quotidiano. Sino da allora che si decise di ricorrere al Magistrato, l'Ing. Stucky aveva detto a me e ad altri amici, che a tale scopo benefico egli avrebbe erogato qualsiasi importo fosse per esigere in esito alla predetta querela; eppertanto coll'odierna rimessa egli soddisfa all'impegno d'onore assunto verso sè stesso.

Gradisca ecc. ecc.

Dev.mo *Leone Franco*

Il concorso al premio "Augusteo,,

I licenziati del Liceo musicale « B. Marcello », da non oltre cinque anni, possono partecipare al concorso per il premio « Augusteo » bandito dal Ministero della P. I. con una composizione sinfonica o sinfonico vocale non mai eseguita in pubblico. (I. premio L. 3000; II. premio lire 2000).

I detti lavori dovranno essere presentati alla Segreteria di questo Liceo non più tardi del 15 dicembre p. v.

Per maggiori schiarimenti gl'interessati potranno rivolgersi alla Segreteria stessa.

Compagnia Dialettale Veneziana

Oggi, domenica, alle ore 3 pom., nella sala del Palazzo Cavagnis, a Santa Maria Formosa, la Compagnia dialettale veneziana rappresenterà le « Nuvole de passagio », atto in versi di Rafa; « La Cale » monologo di D. Varagnolo e « I recini da festa » due atti di R. Selvatico.

Il ricavato netto sarà spedito al Comitato per l'assistenza dei militari evangelici con sede in Torino via Pio V n. 15.

Gli amici e conoscenti che non fossero muniti del biglietto d'invito possono ritirarlo alla porta del palazzo anche fino all'ora della recita.

La lista dei Giurati

Il Sindaco di Venezia avvisa che visto il disposto dell'art. 14 della Legge 8 Giugno 1874 N. 1937, le liste dei Giurati del I, II, III mandamento, compresa la frazione di Malamocco, compilate dalla Giunta Mandamentale del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti, II. piano, residenza municipale, per dieci giorni da oggi.

E' fatta facoltà pertanto agli interessati ed a ogni cittadino maggiore di età, di ispezionarle, e dove sia il caso, di inoltrare entra quindici giorni da quello della data del presente avviso, i loro eventuali reclami per indebite iscrizioni o per omissioni.

I reclami stessi, a senso dell'art. 15 del Regolamento 1.o settembre 1874 per l'esecuzione della legge succitata possono essere presentati o al pretore direttamente o al Sindaco, per esere quindi trasmessi alla Giunta Distrettuale insieme alla Lista Mandamentale, dopo che ne sia stata eseguita la pubblicazione.

Accettazioni e visite all'Ospitale Civile

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile avverte il pubblico che a causa delle condizioni dell'oscuramento a partire da mercoledì 20 ottobre andante, l'orario dell'accettazione ordinaria dei malati viene fissato dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, restando naturalmente ammesso in qualsiasi momento, d'accoglimento dei casi d'urgenza.

Si avverte inoltre che dovendosi spostare gli orari di alcuni servizi interni (sempre a ragione dell'oscuramento) è spostato pure l'orario delle visite pubbliche, cosicchè a partire da mercoledì 20 ottobre andante, le visite ordinarie nei giorni di mercoledì e domenica avranno luogo dalle 9.30 alle 11 anzichè dalle 10 alle 11.30.

Il servizio notturno delle Farmacie

L'Associazione Farmaceutica ci comunica.

Le seguenti farmacie faranno il servizio notturno dal 16 a fine mese:

Castello, Baldisserotto, Via Gar.; Turolo, S. Francesco — S. Marco, Padoan, Campo S. Angelo — Cannaregio, Vian, Rio terrà S. Leonardo — S. Polo, Leonardi, Campo S. Polo — D.D., Peternella, Angelo Raffaele — Giudecca, Mattiolo — Lido, Baldisserotto.

Si pregano i sigg. farmacisti di tenere durante il giorno esposto in farmacia il cartello colle indicazioni di tale servizio.

La misteriosa scomparsa

di un prezioso portafogli

Il sig. Toschi Giuseppe fu Gaetano, da Bologna, trovavasi a Venezia per affari inerenti al suo commercio di legnami.

Giorni sono ebbe l'ingrata sorpresa di non trovare più il portafoglio che conteneva 1050 lire in biglietti e varie carte personali.

Un dubbio lo colse: era stato derubato o lo aveva smarrito? Nell'incertezza il signor Toschi si è recato in Questura a denunciare il caso occorsogli e le indagini iniziate speriamo valgano a sciogliere lo strano enigma.

Ferito sul lavoro

Boldin Aldo, di anni 18, abitante a Cannaregio 2912, lavora come fonditore in una officina posta in Fondamenta S. Giacomo Dall'Orio. Ieri nel ritirare dal crogiuolo la ghisa posta in fusione, questa scoppiò per una bolla d'aria che conteneva, e lo scoppio fu tale da ferirlo e ustionarlo all'occhio sinistro ed al collo.

Medicato alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un pugilato finito male

In campo S. Giacomo Dell'Orio alcuni giovanotti, venuti a diverbio, cominciarono ad esercitarsi nello sport inglese, tanto caro alla plebaglia, del « box ». La partita intavolata, fra Del Bosco Umberto, abitante al n. 1357, ed altri suoi competitori, finì male per il primo, che nel vibrare un pugno incontrò il dorso dell'avversario e si lussò il pollice destro.

Alla Guardia Medica fu medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

★ Per mandato di cattura, spiccato per tentato furto, è stato arrestato Fanello Giovanni fu Francesco, di anni 34, da Venezia.

★ Desiderio Eugenia di anni 18, Antonini Elisa di 21 e Bottazzo Italia di 22, sono state tradotte a S. Severo per oltraggio alla pubblica moralità.

Teatri e Concerti

Goldoni

Bellissima folla di pubblico e completo successo ieri sera a *La cena delle beffe* di cui la Compagnia di Giulio Tempesti ci ha dato una esecuzione molto accurata, colorita ed anche affiatata.

Gli applausi maggiori furono per il Tempesti, interprete veramente completo e magnifico della parte di *Giannetto* e che disse, dopo il terzo atto del poema benelliano, con impeto lirico, assai bene *La canzone d'oltremare* di D'Annunzio.

Oggi due recite con due lavori di Sem Benelli che esercitano sempre su tutti i pubblici una gran forza d'attrazione: di giorno, a prezzi ridotti accessibili a tutte le borse, replica della *Cena delle beffe* ed alla sera *La Maschera di Bruto*.

E' già arrivato tutto il fabbisogno per l'allestimento scenico di *Giulietta e Romeo* di Shakespeare: fra breve adunque ne avremo la prima rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, Ore 15 e ore 8.30: I Martiri di Belfiore e Alla Baionetta.
GOLDONI — Ore 15: « La cena delle beffe » — Ore 20.30: « La maschera di Bruto ».

Cinematografi

Il Corso della Rendita

e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24-11-1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30-11-1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.42 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 93.80 Id. 3 p. c. lordo 56.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali 1912 98.65 — Id. id. id. 1913 97.55 — Id. id. id. 1914 96.41 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.73 — Id. id. 4.50 p. c. (2.o) 93.72 — Obbligazioni 3.50 p. c. netto Redimibili (categoria I.) 410.50 — Id. 3 p. c. netto Redimibili 374 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 280.37 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 453 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 470 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 338 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 298.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 509

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 293.33 — Id. 5 p. c. Prestito Unif. città di Napoli 83.75 — Cartelle speciali Cred. Comun. Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro città di Roma) 414 — Id. Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 456.29.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 468.97 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 459.07 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 439.28 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 473 — Id. id. id. 3.50 p. c. 428.50 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 474.50 — Id. dell'Istituto It. di Cred. Fond. 4.50 p. c. 470 — Id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 475 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.25.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La madre Enrichetta Traverso ved. Tavella, i fratelli Ing. Agostino con la moglie Luigia Bonafede, Edilio, la sorella Silvia col marito dott. Tito Bortolatto, annunciano addolorati la morte del loro amatissimo

ENRICO TAVELLA

avvenuta stamane a Viareggio.

Venezia, 16 ottobre 1915.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il grande concerto di beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Ieri sera a Teatro Toniolo ebbe luogo l'annunciato grande concerto di beneficenza a pro del Comitato di Assistenza Civile e della Croce Rossa.

Ancora alle otto la platea e la galleria erano gremitissime; non un posto vuoto. Moltissime le divise grigio verde dei nostri ufficiali e molti i soldati. Assai numerose e gentili le signore e signorine in eleganti toilettes. Un pubblico veramente delle grandi occasioni, che dava al teatro un aspetto grandioso.

Assistevano al concerto il Generale Comandante il Presidio, il Sindaco comm. Allegri, organizzatore dello spettacolo e l'arciprete D. A. Pavon.

Il nome degli artisti era garanzia che lo spettacolo sarebbe riuscito magnificamente, e difatti l'esito fu ottimo.

Gli artisti non hanno bisogno certo di essere presentati e d'altra parte le nostre parole di lode non sarebbero sufficienti a rimeritarli.

Diremo solo che il numeroso pubblico ha applaudito calorosamente e più volte tutti, chiamandoli ripetutamente al proscenio. Molto entusiasmo destarono la Marsigliere e l'Inno di Mameli, cantati da madame Zeppilli e dal comm. Macnez. Un bel colpo d'occhio fu il vedere soldati ufficiali nostri e francesi, levarsi tutti in piedi ed applaudire freneticamente.

Fu più volte applaudito e chiamato al proscenio il sottotenente Bianchini del 5. Artiglieria autore di due apprezzatissimi pezzi musicali. La signora Zeppilli fu regalata di parecchie ceste di fiori e di un ricco oggetto.

L'incasso netto fu notevolissimo e superò la cospicua somma di lire 2500.

Contro la pornografia

Alcuni consiglieri comunali, rappresentanti di parte cattolica, hanno presentata oggi all'on. Giunta Municipale la seguente interpellanza:

« I sottoscritti consiglieri comunali si pregiano interpellare codesta on. Giunta per conoscere se sull'esempio di quanto hanno fatto le amministrazioni comunali di Milano, Genova, Bergamo, Brescia, Vicenza, Rovigo, intende adottare *severi provvedimenti* anche nella nostra città, per impedire la esposizione al pubblico e la vendita di giornali, riviste e cartoline illustrate ed altre forme di pubblicazioni oscene in applicazione dell'art. 339 del Codice Penale.

« Chiedono ancora se, codesta on. Giunta non creda di farsi interprete presso lo ill.mo sig. Prefetto e presso il Governo Centrale della necessità, sentita ormai in Italia da uomini di diversa fede e di contraria parte politica, di invocare energici provvedimenti repressivi contro questa avviliente e snervante forma di speculazione, il cui sfacciato sviluppo rappresenta in questo momento specialmente, la più criminosa insidia alle forze fisiche e morali della nostra diletta Italia ».

Per il concerto

Anche il generale Chiodelli, comandante il Presidio, ha versato al Comitato l'importo del suo palco per la serata di beneficenza.

La mattinata al nostro "Sociale„ per la lana ai militari muranesi

MURANO — Ci scrivono, 16:

Domani, domenica alle ore 14.30 al nostro Sociale F. M. Piave avrà luogo la Mattinata organizzata dal Sottocomitato di Assistenza Pubblica composto di egregie Signorine del Paese che tanto indefessamente si prestarono per lenire i disagi dei nostri baldi militari che si battono valorosamente per l'unità e la grandezza della Patria.

La nostra Filodrammatica rappresenterà: « Romanticismo », il forte dramma patriottico di G. Rovetta. Negli intermezzi una scelta orchestrina diretta dal concittadino Maestro Ovidio Nason eseguirà gli inni patriottici e verranno offerti agli spettatori distintivi e bandierine tricolori in perle. Il teatro è tutto venduto, si prevede quindi un grande successo.

Festa patriottica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16:

Chioggia, devota sempre alla Patria, quest'anno per iniziativa del benemerito comitato « Italia redenta » e col concorso del Municipio, ha con maggiore solennità del consueto festeggiata la sua unione, quarantanove anni sono avvenuta, alle altre terre d'Italia.

La significazione che quest'anno doveva assumere la patriottica ricorrenza del 15 ottobre, fu elevatamente espressa in due bellissimi manifesti pubblicati: uno dalla Giunta Comunale, l'altro dal suddetto comitato.

Alla mattina lungo il corso Vittorio Emanuele, festante per gli innumerevoli vessilli sbattenti al vento gli smaglianti colori nazionali, ebbe luogo la sfilata delle associazioni cittadine accompagnate dalle relative bandiore.

Terminato il giro del corso fra l'alternarsi degli inni patriottici e quelli delle nazioni alleate, egregiamente suonati dalla nostra banda cittadina, venne appesa una magnifica corona di fiori sotto l'atrio del Municipio, davanti alla lapide commemorante i caduti del 48 e 49, dove parlò applauditissimo il signor Enrico Cavalfarin.

Al pomeriggio con l'intervento delle autorità militari e civili, si tenne un grande concerto patriottico sotto l'arco centrale del Municipio.

La folla assiepata attorno al palco appositamente eretto, applaudì calorosamente i bambini, che istruiti dall'egregia signora Maria Colfari cantarono in modo ammirabile la splendida serie degli inni nazionali.

Dopo il concerto, nella sala maggiore del Municipio, il Sindaco pronunciò ardenti parole di fede incitando le novelle generazioni ad assecondare l'Italia che deve procurarsi *unguibus et rostribus* il proprio avvenire. Venne indi offerto lo *champagne* ai molti ufficiali di terra e di mare convenuti, quindi la patriottica cerimonia si chiuse al suono della marcia reale.

Ringraziamenti dal fronte

CAVARZERE — Ci scrivono, 16:

Ripassando agli uffici del Comitato di Azione Civile, l'egregio Segretario Cav. O. Mancini, con quella squisita cortesia che lo distingue, mi mostrò due lettere con cui i Soldati che hanno ricevuto il pacco contenente vari oggetti di lana, come ebbi ad accennare nella corrispondenza di ieri, inviano i loro ringraziamenti.

Ecco le lettere:

« .... 5 Ott. 1915. — Egregi del Comitato di A. C. Cavarzere — Entusiasta di tanta filantropia, ammiro i nobili sentimenti patriottici di cotesto Spett. Comitato, che in questi ardui momenti si ricorda de' suoi figli lontani, che al grido di Savoia, per la redenzione dei fratelli nostri volentieri sacrificano, se occorre, anche la vita. Ringrazia ed ossequia. — Maretici ».

« .... 7 Ott. 1915. — Signori del Comitato di P. C. Cavarzere — Ho ricevuto il pacco contenente molti indumenti di lana. Grazie del prezioso regalo che mi dimostra che Cavarzere ricorda i suoi figli che combattono per la grandezza della patria. I Superiori miei ammirarono i nobili sentimenti di solidarietà a cui sono ispirati i benemeriti Comitati di P. C. e per noi soldati è questo un nuovo eccitamento a perseverare nella lotta fino a completo schiacciamento dell'infame nostro secolare nemico. Ancora grazie e saluti. W. il Re! W. l'Italia! — Tullio Pavan ».

Santa Teresa Pro Lana

CEGGIA — Ci scrivono, 16:

Le gentili Signorine Patronesse del Sottocomitato Femminile per l'Assistenza Civile, nella fausta ricorrenza dell'onomastico della loro Presidentessa onoraria, Signora Teresina Genovese-Lavena, offrirono L. 60 pro lana.

Non modo migliore, nè indubbiamente più gradito, poteva essere scelto nella lieta ricorrenza; le Signorine Patronesse dimostrarono nobilmente i loro sensi di affettuosa gratitudine verso la Signora Genovese, che pel comune patriottico fine, non solo dà tutta l'opera sua intelligente, ma elargisce tutta la sua gentilezza alle brave cooperatrici.

Anche ad esse il nostro plauso.

Per i nostri soldati al fronte

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 16:

La famiglia del Cav. Vittorio Friedemberg di qui ha fatto pervenire al Comando del Presidio di Mestre una cassetta contenente i seguenti indumenti di lana:

Calze paia 72 — guanti paia 24 — polsini paia 6 — passamontagna n. 24 — sciarpe 12 — sciarpe-panciotto 18 — ventriere 12.

Il Presidio ha sentitamente ringraziato il munifico Cav. Friedemberg, incaricandosi di far pervenire ai nostri valorosi soldati al fronte gli indumenti offerti.

Additiamo intanto alla pubblica riconoscenza la famiglia Friedemberg, sperando che l'esempio bellissimo venga da altri imitato.

Per l'assistenza civile

SCORZE' — Ci scrivono, 16:

Ecco la 4.a lista delle offerte pervenute al Comitato di Preparazione Civile:

Frattin Maddalena L. 6, altra offerta 4 — Pistellato Giacomo 5 — Cimitan Attilio di Luigi 5 — Suligon Pietro 1 — Carraro Giuseppe 0.70 — Chinellato Giuseppe 1 — Scarpelotto Luigia maestra (oltre il contributo mensile) 1 — Tali offerte sono state raccolte dal Rev. Arciprete di Gardigiano don Giuseppe Boschin, il quale ha versato nel contempo lire 10 del proprio come 2.a offerta.

Lucia Greatti-Zini maestra L. 4 (3. off.) e L. 4 (4. off.) — Don Antonio Cercariolo Arciprete di Scorzè 10 (3. off.) — Deputazione Prov. di Venezia 1000 — Ditta Giuseppe Zambianchi di Morgano 100 — Avv. Giuseppe Pivetta segretario capo del Comune 10 (4. off.) — Giuseppe Aureliano Boerio Vice Segr. del Comune 5 (4. off.) — Dott. Guido Meneghelli medico-chirurgo del Comune 10 (contributo mens.) — Scarpellotto Luigia 5 (3. off.) e 5 (4. off.) — Nardin Liberale 4 (3. off.) — Graziati Giorgio 3 (3. off.) — Barbato Primo Farmacista 5 (3. off.) — Fabris Vittorio 1 (2. off.) — Somma precedente 5385.45 — Totale a tutt'oggi 6585.15.

PADOVA

La premiazione nel concorso per orti e giardini nelle Case Operaie

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Si è chiuso in questi giorni, il concorso bandito nell'ottobre del 1914 per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova, fra gli inquilini delle Case Operaie della Città di Padova, per l'impianto e la razionale coltivazione degli orticelli e dei giardinetti casalinghi.

A detto concorso, si iscrissero N. 166 concorrenti, appartenenti, in numero vario alle Case Operaie del Comune di Padova; alla Coop. Luigi Luzzati, alla Coop. Facchini ed, in numero maggiore, all'Istituto delle Case Operaie del Comune di Padova.

La Cattedra, nella sua iniziativa, ebbe l'appoggio, morale e materiale, oltre che dalle suddette Amministrazioni, dai seguenti benemeriti Enti: Ministero di Agricoltura Ind. Comm., Deputazione Provinciale, Cassa di Risparmio, Banca Popolare Coop., Banca Antoniana, Società di Incoraggiamento, Sindacato Agricolo Padovano. Da segnalarsi è l'appoggio morale e materiale spontaneamente concesso da un benemerito, appassionato agricoltore: il signor Candido Mazzuccato di Brentelle di Sotto.

Scopo, di detto Concorso, fu di incoraggiare l'onesto lavoratore del popolo, a dedicarsi con cura e passione alla razionale coltivazione del terreno del piccolo appezzamento attiguo alla sua casa, per ritrovarvi una utile e salutare e piacevole occupazione nei ritagli di tempo che gli lasciavano liberi gli impegni del suo ufficio o della sua officina.

Fra i 166 concorrenti si iscrissero in maggior numero: fabbri, muratori, falegnami, carrettieri, stradini, tipografi, ecc.

La superficie degli appezzamenti di terreno varia a secondo delle case operaie, in generale fra i 25 ed i 70 metri quadrati.

La Cattedra, per attuare l'iniziativa, di tale Concorso, procedette alla nomina di tre tecnici: la Signorina Olga Lombroso, Assistente alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Sig. Augusto Nalesso, Capo-Giardiniere del R. Orto Botanico, il signor Antonio Zantonio, Capo-Coltivatore del Comune di Padova.

Compirono opera di consiglio e parteciparono alla assegnazione dei premi: il signor prof. Augusto Beguinot del R. Orto Botanico, il Prof. Luigi Vedovi della Cattedra Ambulante ed il Signor Candido Mazzuccato di Brentelle di Sotto.

La Cattedra, oltre alla propaganda orale, provvide anche alla distribuzione di opuscoli istruttivi sulla razionale coltivazione degli ortaggi e dei fiori ed alla distribuzione, pure gratuita ad alcuni concorrenti, di una certa quantità di concimi chimici.

La Giuria, basandosi sulle osservazioni state fatte durante i sopraluoghi, tenuto calcolo anche dei generi dei prodotti ottenuti sia dagli orti come dai giardini, della assiduità e perseveranza nel coltivare, cercò di assegnare i premi in modo proporzionato al numero dei concorrenti e delle Istituzioni varie delle Case Operaie che vi hanno preso parte, e credettero opportuno di assegnare le seguenti premiazioni:

Orti — 1. Premio (50 lire, medaglia d'oro) al calzolaio Griggio — II. premio (30 lire, med. arg.) a Dal Pozzo Daniele e a Verza Giuseppe — III. premio (20 lire e med. arg.) a Baggio Francesco, Camporese Romano, Forni Domenico, Pertile Alessio, Sala Giuseppe.

Giardini — 1. premio (L. 30 e med. oro) a Michelon Antonio — 2. premio (L. 20 e med. arg.) a Moras Pietro, Roverso Giovanni, Zanovello Luigi — 3. premio (L. 15 e med. arg.) a Caporello Lorenzo, Musner Giuseppe, Pegoraro Pietro.

Seguono varie menzioni onorevoli.

Concorso ad un sussidio

E' aperto il concorso al sussidio di lire 150 a favore di un giovane onesto della città di Padova per aprire un piccolo negozio od officina.

Per la lana proveniente dall'estero e destinata ai nostri soldati

MONSELICE — Ci scrivono, 16:

Merita di essere pubblicata la seguente lettera del sottosegretario alle finanze, diretta all'on. Arrigoni degli Oddi, perchè tratta di cosa della massima importanza e tanto giusta quanto umanitaria e di interesse generale.

Roma, 7 Ottobre 1915.

Caro Arrigoni,

La Segreteria della Camera mi ha comunicato la tua interrogazione circa l'esonero dai diritti doganali, che vorresti concesso per gli indumenti di lana provenienti dall'estero e destinati ai nostri soldati al Campo.

Come sai benissimo, io non posso darti per ora una risposta formale, perchè l'interrogazione non è stata ancora annunziata alla Camera. Mi limiterò pertanto a farti tenere alcuni chiarimenti con questa mia, perchè la questione è così interessante che mi piace dimostrarti subito come il Governo non abbia mancato di occuparsene con cura particolare.

Converrai che la cosa si presentava abbastanza complessa, perchè di fronte allo scopo di raggiungere — importazione in franchigia degli oggetti destinati ai combattenti — c'era e c'è la necessità di regolarla in modo da impedire possibili abusi e da permettere — sopratutto — alle dogane di procedere con sicurezza e con speditezza nel giudicare dell'applicabilità dell'esenzione, la qual cosa non sarebbe stata possibile, quando ad ogni importazione si fossero dovute fare indagini sul conto dei destinatari e sul loro diritto a godere di favori eccezionali.

E, se consideri che Comitati di Associazioni per raccogliere indumenti ed altri generi destinati ai nostri soldati, sono sorti dappertutto, tanto da potersi dire che raggiungano già il numero di oltre ottomila, puoi pensare agli inconvenienti che sarebbero sorti o sorgerebbero se si concedesse a tutti la franchigia in esame.

Per tali considerazioni il Governo ha ritenuto necessario prendere un provvedimento che lo metta al sicuro da ogni possibile abuso e che garantisca della destinazione ultima delle offerte dovute alle generose, innumeri iniziative private.

Pertanto, col Decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1915 N. 1145, fu data facoltà al Ministero delle Finanze di autorizzare l'entrata in franchigia da dazio del materiale sanitario e delle merci d'ogni specie che provenissero dall' estero alla Croce Rossa, per i fini del suo benefico istituto.

Ciò non impedisce che sia raggiunto lo scopo in tutta la sua estensione, bastando che anche altri Comitati facciano intervenire la Croce Rossa come organo intermediario, il quale provveda, con le debite garanzie e con piena responsabilità alle operazioni d'importazione degli oggetti e alla loro destinazione secondo gli scopi e i desideri degli offerenti.

Abbiami con saluti cordiali. Tuo

Aff.mo *Baslini.*

TREVISO

Cospicua beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Nell'occasione dell'apertura della nuova sede, la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha disposto per le seguenti elargizioni:

Una Borsa di Studio di L. 400 per il 1.o Corso della Scuola Enologica di Conegliano — Una Borsa di Studio di L. 400 per il 2.o Corso di detta Scuola — Una Borsa di Studio di L. 500 per Università e Corso equipollente.

Inoltre: alla Congregazione di Carità lire 1000 — Istituto Polacco 200 — Asilo Infantile 500 — Croce Rossa Sezione Pronto Soccorso 400 — Istituto Turazza 400 — Casa dei Cronici 400 — Dispensario Antitubercolare 100 — Colonia Alpina 200 — Pro lana per i soldati 500 — Totale L. 5 mila.

La Scuola serale di Commercio

La Scuola serale di Commercio è promiscua ed ha lo scopo di impartire un insegnamento inteso a preparare il personale idoneo alle funzioni amministrative-contabili delle aziende commerciali.

Essa viene aperta il 15 Ottobre e termina il 31 maggio; la istruzione è gratuita e le lezioni si tengono nelle ore serali dalle 19.45 alle 21.45 di tutti i giorni secondo l'orario formato dal Collegio degli insegnanti: è divisa in tre corsi.

Le iscrizioni si ricevono dal 18 ottobre al 6 novembre p. v. nella Direzione della Scuola nelle ore serali di tutti i giorni feriali.

L'apertura dell'anno scolastico 1915-16 avrà luogo il giorno di mercoledì 3 novembre p. v. ed ore 20 precise.

L'apertura dei negozi per le fiere

Il Municipio ci comunica il Decreto Prefettizio 13 corr. che autorizza l'apertura dei negozi nei giorni di domenica 17 e 24 corr. in occasione delle tradizionali fiere di San Luca.

Concerto in Piazza

Domani domenica ad ore 16 la Musica cittadina svolgerà il seguente programma in piazza dei Signori:

Tirindelli « Nizza Cavalleria », Marcia solenne — Petrella « Jone » sinfonia — Leoncavallo « Pagliacci », Sunto dell'atto 1. — Massenet « Erodiade » Marcia santa, danza sacra e ballabili — Verdi « Un ballo in maschera », fantasia.

Bimba benefica

La bambina Teresita Lorenzon di Achille avendo ricevuto dai propri genitori lire 25 per festeggiare il proprio onomastico, le offre per acquisto di lana per i nostri soldati.

La conferenza dell'on. Lorand

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 16:

A beneficio del Comitato di preparazione e dei profughi belgi, l'on. deputato belga prof. Giorgio Lorand, terrà questa serad nella sala teatrale l'annunciata conferenza.

L'attesa è vivissima per l'interesse che offre l'occasione di sentire dalla viva voce di chi purtroppo ha vissute le tragiche ore dell'eroico Belgio, le impressioni delle rovine cagionate dal barbaro invasore teutonico.

Fra prigionieri e dispersi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

Dopo una ardita azione delle nostre truppe, esplicatasi nel mese scorso a..., i soldati Nicodemo Duogo e Eugenio Mattiola, appartenenti al Comune di Miane, vennero considerati assieme ad altri dispersi.

Ora però è giunta notizia che entrambi trovansi in ottima salute prigionieri a Mathausen.

ROVIGO

Licenze normali e complementari

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Licenza Normale — Conseguirono la licenza normale le signorine: Ponzetti Virginia — Barbuiani Jole — Bellato Emma — Cattozzo Sofia — De Carli Elsa — Gennari Rosina — Gurian Antonietta — Tumiati Giovanni — Bessone Domenico — Nottola Clotilde — Poinelli Alessio.

Alle nuove maestre e ai nuovi maestri congratulazioni e auguri.

Licenza complementare — Conseguirono la licenza complementare le signorine: Zaballi Bruna — Zambotti Maria — Colombo Bianca — Altieri Paola — Capuzzo Maria — Casellato Elena — Fabbiani Ester — Marcomin Maria.

Ammessa alla 1. classe normale: Maria Zoppellari.

Altri profughi

Ieri sera sono passati per la nostra stazione, e qui sostarono tutta questa notte, diciotto profughi, provenienti da Fiume.

Per l'assistenza civile

La sottoscrizione cittadina pro assistenza civile ha raggiunto la somma di Lire 33848.60.

Cronaca mesta

Al direttore del Dazio Consumo dottor Giovanni De Col e prof. Isabella Cipolla vivissime condoglianze per la mort avvenuta ieri sera di un loro graziosissimo bambino, a nome Antonio.

Il Presidente del Tribunale

Con Decreto 6 corrente il Cav. Avv. Giulio Ceccato, presidente del nostro Tribunale, e di recente promosso di classe, fu tramutato alla sede più importante di Venezia.

I socialisti del Polesine e il caso Beghi

A giorni avrà luogo a Rovigo una riunione socialista promossa dalla Federazione Provinciale dei Circoli rossi per discutere il caso dell'on. Beghi.

Si tratta del « caso » già dalla stampa tanto commentato.

I socialisti fino addesso occupati e imbarazzati per fare ritirare la querela, non hanno mai aperto bocca su quanto la stampa ha pubblicato. Soltanto quando 6000 lire hanno salvato da un processo penale il loro onorevole rappresentante, hanno sentita la forza di annunciare che si occuperanno del caso. Ma chi li può prendere sul serio?

VERONA

Un significativo manifesto dell'Amministrazione socialista

VERONA — Ci scrivono, 16:

Ricorrendo oggi il 49.o anniversario dell'ingresso dell'Esercito italiano in Verona e dell'uscita delle aborrite soldatesche austriache, l'Amministrazione Comunale socialista, di cui è Sindaco l'ing. Zanella, oltre aver fatto finalmente esporre i tricolori sugli edifici comunali, raccogliendo il plauso di tutta la città, ha pubblicato un assai significativo manifesto che così si chiude:

« Noi Veronesi che sappiamo per lunga prova quanti dolori e quante vittime e quanto odio abbia seminato nelle nostre terre il triste dominio austriaco, con cuore fraterno ai popoli schiavi ed oppressi dell'Istria e del Trentino e di quante altre Nazioni soggiacciono all'oppressione straniera, auguriamo lo stesso nostro riscatto e sollecitiamo col pensiero il giorno in cui le armi della redenzione, coronate di vittoria, daranno pace e libertà a chi soffre come i nostri padri soffrirono ed alle patrie i giusti confini. In questo anniversario solenne, sventolino le nostre bandiere sui palazzi del Comune e vi *permangano* simbolo di fede nel trionfo delle libertà, della giustizia, della emancipazione internazionale finchè ciò sia e *finchè l'Italia sia data agli Italiani!*

Il Sindaco: *Zanella* ».

VICENZA

Sul campo dell'onore

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Valorosamente combattendo per la patria, ha trovato morte gloriosa il soldato Zerbato Domenico di Luigi.

La notizia fu partecipata, insieme con le condoglianze della Giunta Municipale, alla famiglia del defunto, la quale abita in Volt. S. Felice N. 279, dall'Assessore prof. Adolfo Crosara.

UDINE

Forno municipale

UDINE — Ci scrivono, 16:

In occasione del decimo anniversario dell'apertura del Forno municiaple (aperto il 15 ottobre 1905) il presidente del Forno, cav. Luigi Conti, inviò al Sindaco, al rag. prof. Ercole Carletti (ragioniere capo municipale), primi propugnatori dell'istituzione, il seguente telegramma:

« Compiendosi oggi decimo anniversario apertura Forno municipale, Commissione amministrativa, personale direttivo, lavoranti tutti, si onorano porgere V. S. instancabile propugnatore provvida istituzione, memore rispettoso saluto ».

Il Sindaco e il rag. Carletti risposero ringraziando ed auspicando alla prosperità del Forno.

Il rag. Carletti è ora sotto le armi col grado di tenente all'Intendenza della III. Armata.

Disgrazia mortale

Iersera verso le 18 terminati i lavori che si stanno facendo alla stazione ferroviaria, un convoglio di vagoncini « Decauville » ritornava verso il torrente Torre su di un binario che corre parallelo al tronco Udine-Cormons.

Quando il convoglio, in cui si trovavano operai che rincasavano, giunse davanti al casello 128, situato al passaggio a livello, tre operai, che abitano in quei pressi, saltarono dal treno in corsa e non avvertivano che proprio in quel momento giungeva il treno che parte per Cormons. Dei tre operai uno rimase incolume e un altro fu leggermente urtato. Il terzo, purtroppo, trovò la morte.

L'operaio, certo Amedeo Flaugnatti fu Valentino, da Maiano, rimase investito in pieno dall'urto violentissimo e trascinato per una dozzina di metri, fu sbattuto lungo la scarpata, ove rimase privo di sensi. Il piccolo treno venne fermato. Il Flaignatti venne raccolto tutto insanguinato e subito trasportato all'Ospedale civile, ma il disgraziato morì durante il tragitto e nel pio luogo non giunse che un cadavere.

Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato ammonta a L. 94.813.14.

Per la grande Pesca di Beneficenza

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

Il Comitato esecutivo per la grande Pesca di beneficenza a pro della Congregazione di Carità, Assistenza Civile e pro pacco di Natale da inviarsi ai nostri valorosi soldati, venne così composto: Signori avv. nob. Carlo Policreti Sindaco Presidente, dott. cav. Ernesto Cossetti, avv. cav. Vittorio Marini, e Leone Valenzin vice presidente; membri: cav. Francesco Asquini, Cornelio Adami, Luigi Baschiera, cav. Antonio Brusadini, avv. cav. G. Batta Cavarzerani, rag. Enrico Cosarini, dott. prof. Amilcare Caviezel, avv. cav. uff. Riccardo Etro, Dott. Giacomo Guarnieri, avv. Antonio Locatelli, Dott. Pietro di Montereale Mantica, Giovanni Marcolini, G. B. di Porcia di Brugnera, Vittorio Paulj, avv. Piero Pisenti, Gino Rosso, Riccardo Tamai, Frediano Tinti e Giovanni Zannini.

Già il Comitato si è dato alacremente al lavoro onde organizzare superbamente la Pesca, e noi siamo certi che l'esito finanziario sarà brillantissimo perchè la cittadinanza concorrerà largamente per quest'opera altamente umanitaria e patriottica.

Manifestazione patriottica

CODROIPO — Ci scrivono, 16:

Nella seduta Consigliare ultima, il Sindaco di Rivignano sig. Giulio Solimbergo parlò con elevato sentimento, inneggiando all'alta idealità della guerra e porgendo l'entusiastico saluto dell'esercito valoroso.

Con parola commossa commemorò i soldati di Rivignano eroicamente caduti per la causa del diritto e della libertà: Comuzzi Lorenzo, Parussini Giovanni, Lupieri Antonio, D'Aspi Massimiliano, Perosa Attilio, Odorico Gio. Batta, Collarini Luigi e Campanotto Antonio.

Comunicò che trovansi prigionieri Gargan Giovanni, Parussini Giuseppe e Righin Emilio. Fu inviato un telegramma a S. M. il Re.

Estraziona R. Lotto - 16 Ottobre 1915

VENEZIA	13	30	87	52	[illegible]
BARI	26	35	36	29	[illegible]
FIRENZE	88	5	83	50	[illegible]
MILANO	40	50	43	28	[illegible]
NAPOLI	54	64	77	43	[illegible]
PALERMO	34	90	36	38	[illegible]
ROMA	5	36	89	67	[illegible]
TORINO	55	29	20	63	[illegible]

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 15 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 130 e mezzo — Nord Manitoba 118 — di Primavera 121 e mezzo — d'Inverno 100 e mezzo — Dicembre 115 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 15 — Frumenti: Dicembre 108; Maggio 108 sette ottavi — Granone: Dic. 59 e mezzo; Maggio 60 tre quarti — Avena: Dic. 39 e mezzo; Maggio 39 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 15 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 6 cinque ottavi — Ottobre 6.36 — Dic. 6.40 — Gennaio 6.46 — Marzo 6.56 — Maggio 6.68.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 15 da valere pel 16 ottobre:

Parigi: denaro 109.33, lettera 109.70 — Londra 29.94, 30.07 — Nuova York 6.41, 6.46 — Buenos Aires 2.65, 2.67 — Svizzera 120.16, 120.70 — Cambio dell'oro 115.11, 115.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 16 ottobre:

Franchi 109.51 e mezzo — Sterline 30 e mezzo — Franchi svizzeri 120.43 — Dollari 6.43 e mezzo — Pesos carta 2.66, — Lire oro 115.35.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

CERCASI appartamento signorilmente mobiliato due camere, letto, salotto, camera pranzo, cucina, water, acquedotto — Scrivere libretto postale 343,707 — Venezia.

Vendite

VENDESI occasione mobiglia artistica salotto. — Scrivere C. Z. posta Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI cameriera finita e stiro, per distinta famiglia. — Scrivere referenze: Agenzia Gabbin, S. Angelo, Città.

IMPORTANTE ISTITUTO pubblico Provinciale cerca laureato Scuole Superiori Commercio o Università Bocconi, capace disimpegnare mansioni Vice-Segretario. Scrivere immediatamente offerte indicando titoli e referenze: C. I. T. presso Haasenstein e Vogler TREVISO.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni — V. 9942 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. Rivolgersi Piscina S. Samuele 343 - I. piano, Tonietto.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VINO famigliare facilissima produzione, disponendo vinaccie. — Scrivere affrancando Enologo Parodi, Novi Ligure.

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 18 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 288 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 18 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sui vari scacchieri della guerra

gli alleati riportano notevoli successi

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Ottobre.

Con ardita e ben condotta operazione, le nostre truppe hanno espugnata la forte munita posizione di Pregasina, importante punto avanzato del gruppo fortificato di Riva, nell'aspra zona montuosa ad occidente del Garda.

L'azione venne iniziata nella notte sul 13. Mentre sulla sponda orientale, dalle balze dell'Altissimo, nostri reparti avanzavano dimostrativamente, su quella occidentale le truppe destinate all'attacco muovevano risolutamente verso Pregasina e, nonostante le difficoltà del terreno e le avverse condizioni atmosferiche ed il violento fuoco delle potenti batterie delle opere di Riva, riuscivano a portarsi fin sotto ai trinceramenti nemici.

Nella notte, favoriti da fitta nebbia, arditi nostri drappelli si avvicinavano ai reticolati e vi aprivano larghe brecce.

Il mattino del 15, ripresosi l'attacco sotto il vivissimo tiro nemico di fucileria, d'artiglieria e di bombe asfissianti, le nostre truppe conquistarono Pregasina ed avanzarono vittoriose sulle alture a settentrione del paese dominante la Valle di Ledro, sulle quali si stabilirono saldamente.

Sul rimanente fronte nessun avvenimento importante.

Firmato: **Generale CADORNA**

Seguendo la consuetudine commendevole, il Comando Supremo dà le notizie degli avvenimenti conclusivi soltanto quando questi sieno compiuti, e quando il successo sia consolidato. Abbiamo nell'odierno Bollettino il risultato di tre giorni di «ardita e ben condotta operazione».

Ardita e ben condotta! Chi conosce con quale scrupolosità siano, nei Bollettini del Comando, pesati gli aggettivi, sente quale alto premio rappresenti questo riconoscimento del Comando Supremo. Essere arditi agli occhi di Cadorna significa avere toccato i vertici della temerarietà; aver condotto bene un'azione, significa aver conseguito la perfezione.

Dell'arditezza si ha idea adeguata quando si riflette che il Bollettino definisce aspra la zona montuosa nella quale si è svolta l'azione principale. Tra le difficoltà del terreno, fatte per esaurire le forze fisiche degli uomini e per favorire il compito della difesa da parte degli austriaci, la manovra complicata nella quale si sono impiegati tre giorni, ha dovuto essere condotta con la precisione di un esercizio tattico.

L'azione è iniziata nella notte sul 13, mentre dalla sponda orientale del Garda ha luogo un'azione dimostrativa che si svolge sulle falde di monte Altissimo.

Alle difficoltà del terreno, per le truppe che puntano su Pregasina, si aggiungono quelle derivanti dalle condizioni atmosferiche. Ma poichè i soldati hanno ricevuto il comando che amano di più — Avanti! — essi giungono, con uno di quei balzi prodigiosi ai quali ci hanno abituato, a portarsi sotto i trinceramenti nemici. Quivi si arrestano; nella notte, ausiliando la nebbia, inviano reparti ad aprire nei reticolati la via per la quale passerà l'assalto. Allo schiarire del giorno, l'assalto si sferra; Pregasina, non soltanto è conquistata, ma è sorpassata, e le truppe guadagnano le alture che la dominano a settentrione, oltre la Valle di Ledro.

La Valle di Ledro costituisce uno dei distretti del Capitanato di Riva. Il suo capoluogo è Pieve di Ledro e i suoi Comuni formano la Comunità generale di Val di Ledro.

La valle è percorsa dalla strada che da Riva conduce al Chiese, superando il Passo d'Ampola, che separa Val di Ledro da Val d'Ampola, lungo la quale ultima strada va a Storo e quindi volgendo a Sud, al Ponte di Caffaro sul Chiese, volgendo a Nord, verso Condino.

L'importanza strategica di questa valle, sulla quale sorge Bezzecca — o memorie! — è considerevole, specialmente se posta in relazione coi progressi realizzati ad ovest lungo la valle del Chiese.

L'impresa balcanica

e le direttive della politica italiana

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia*, in una nota dal titolo «Le impazienze», rilevando che da qualche giornale si afferma che l'opinione pubblica è impaziente di sapere le decisioni di alcuni Governi e specialmente del Governo italiano circa l'impresa balcanica, scrive che è necessario che i giornali e l'opinione pubblica facciano il sacrificio delle loro impazienze. Tra i sacrifici che un popolo deve imporsi quando ai suoi confini tuona il cannone, vi è anche quello di saper aspettare rassegnatamente ed in silenzio. Del resto, a guardare bene, tale impazienza è fuori di luogo. Manifestazioni che vengono ugualmente da fonte italiana e da fonte estera, hanno ormai posto in chiaro, senza possibilità di equivoci, quali siano le direttive che informano la politica italiana a proposito della incursione austro-tedesca e bulgara in Serbia e non è perciò possibile di dubitare che, anche in questa occasione, il più perfetto accordo non regni tra i governi dei paesi che sono in guerra contro gli imperi centrali e che tutte le operazioni militari da essi compiute ed intraprese non siano informate al criterio di una stretta e concorde collaborazione.

Non è possibile pretendere che al pubblico debbano essere esposti e spiegati i modi e le forme di questa collaborazione e che i Governi facciano conoscere a tutti, e perciò anche ai nemici, le loro intenzioni di carattere militare. Non bisogna credere che a salvaguardare i supremi interessi dello svolgimento delle operazioni sui campi di battaglia, basti mantenere il segreto sui particolari di queste operazioni. Un grande elemento di successo militare sta invece proprio nel segreto assoluto delle decisioni che un Governo sta maturando e della conseguente preparazione militare che sta svolgendo.

Lo stato di guerra

tra Francia e Bulgaria

Parigi, 17

(*Ufficiale*). — Essendo la Bulgaria entrata in azione a lato dei nostri nemici contro un alleato della Francia, il Governo della Repubblica constata che esiste lo stato di guerra tra la Bulgaria e la Francia a datare dalle ore 6 del mattino del 16 ottobre per fatto della Bulgaria.

Lo sbarco degli alleati a Salonicco

straordinariamente intensificato

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Salonicco: In questi ultimi giorni le operazioni di sbarco delle truppe alleate si sono venute straordinariamente intensificando.

Fino al 13 io ho potuto personalmente controllare che erano sbarcati solo 35.000 uomini, ma da quel giorno lo sbarco è continuato con tale crescendo che io stesso non potrei precisarvi il contingente preciso sbarcato da allora. E poi la censura non permette di dare cifre: posso assicurarvi però che le forze che sono arrivate e che continuano ad arrivare sono ingenti. La truppa è magnifica e dimostra uno spirito altissimo ed è equipaggiata in una maniera veramente ammirevole. I greci ne sono stupefatti.

Altro argomento di meraviglia è l'abbondanza dell'artiglieria e dei munizionamenti. Il generale Serrail da ieri ha già preso il comando generale delle truppe. Numerosi contingenti sono da qualche giorno in Macedonia. Essi si sono subito portati lungo la ferrovia del Vardar per difenderla da qualsiasi attacco bulgaro. La interruzione di quest'unica ferrovia sarebbe un danno grave, mancando ogni altra via agli alleati per giungere alla Serbia. Quì ci si dice che la guardia di questa importante arteria è stabilmente assicurata.

Il punto di concentrazione delle forze alleate sarà, pare, Kumanovo. Da là, prendendo con l'ala sinistra contatto coi serbi, gli alleati penetreranno dalla parte dell'ala sinistra in Bulgaria.

Qui a Salonicco si tiene ogni sera consiglio militare degli alleati. Ad esso prendono parte sempre anche gli addetti militari dell'Italia e della Russia.

Le truppe franco - inglesi

verso il fronte serbo?

Atene, 17

Secondo informazioni qui pervenute le forze alleate lasciarono ieri Salonicco dirigendosi verso il fronte serbo e alla frontiera serbo-bulgara.

Attacco contro i montenegrini

vigorosamente respinto

Parigi, 17

Si ha da Cettigne: Il nemico attaccò vigorosamente l'11 corrente le truppe montenegrine presso la Drina e Grahovo, tentando di impadronirsi delle nostre posizioni, senza alcun successo. Il nemico subì grandi perdite durante gli attacchi degli ultimi giorni. Tre aeroplani austriaci volarono sui fronti della Drina, Grahovo e Piva. Uno di essi, in seguito ad una «panne» al motore, cadde intatto presso Pleolje.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 17

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data del 16:

Sul fronte sud-orientale l'offensiva degli alleati progredisce. Le truppe austro-ungariche che avanzano nel settore di Belgrado hanno urtato in posizioni fortissime sulle colline a sud di Vinka.

Le forze bulgare hanno occupato in parecchi punti i colli della frontiera fra Negotin e Strumitza. Le opere a est di Zaiecciar sono state occupate dai bulgari.

Si ha da Berlino in data 16 il seguente comunicato ufficiale:

Gli eserciti del gruppo del maresciallo Mackensen continuano a progredire. A sud di Semendria abbiamo preso d'assalto il Vranovo e ad est di Pozarowatz il villaggio di Smaljinas.

Dopo un combattimento le truppe bulgare hanno forzato in parecchi punti il passaggio della cresta della frontiera fra Negotin e Strumitza. I forti a est di Zaiecar sono stati presi.

L'idillio turco - bulgaro

Sofia, 17

I territori ceduti dalla Turchia sono stati interamente occupati dalle autorità bulgare. In questa occasione Enver Pascià ha diretto a Radoslavoff un dispaccio assicurandolo che la Turchia ha ceduto questi territori con la fede profonda nella perpetuità della amicizia turco-bulgara.

«Il sacrificio fatto dal Governo ottomano, cosciente della necessità di assicurarsi il buon vicinato della Bulgaria, segna l'inizio, dice Enver Pascià, di una nuova èra nei Balcani».

La risposta della Grecia alla Serbia

comunicata al Governo italiano

Roma, 17

Il signor Caromillas ha dato comunicazione al barone Sonnino della risposta del Governo ellenico alla domanda rivoltagli dal rappresentante della Serbia ad Atene: se, in previsione di un imminente attacco della Bulgaria contro la Serbia, stimasse che il «casus foederis», contemplato nel trattato di alleanza, venisse a verificarsi.

Il Governo ellenico ha risposto che nelle attuali congiunture non entrava in giuoco il «casus foederis» in quanto che l'alleanza conclusa nel 1913 ha un carattere puramente balcanico, e non impone l'applicazione del trattato nei casi di una conflagrazione generale e la connessa convenzione militare non prevede altro «casus foederis» che quello dell'attacco della Bulgaria contro uno degli alleati. Non si parla affatto di un attacco concertato di due o più Potenze e l'unica ipotesi che vi è contemplata è quella di una guerra tra i due Stati alleati e uno sola altra Potenza.

Ora è fuori dubbio che l'eventuale attacco della Bulgaria non sarebbe che effetto di un accordo concertato tra essa e la Germania, l'Austria e la Turchia. Si presenta, cioè, come un episodio della guerra europea e lo stesso Governo serbo ne avrà riconosciuto tale carattere, chè ha rotto le sue relazioni diplomatiche con la Bulgaria seguendo le potenze dell'Intesa sue alleate europee, senza intendersi precedentemente con la Grecia sua alleata balcanica.

A parte la convinzione che nelle attuali contingenze nessun obbligo gravi su lui, il Governo ellenico è persuaso che il suo intervento in tale momento spontaneamente offerto servirebbe all'interesse comune ai due Paesi, interesse comune cui ha obbedito restando appunto neutrale nella guerra europea e prestando alla Serbia il miglior servizio che poteva e per cui anche oggi occorre che le forze della Grecia siano tenute in riserva, in vista di una utilizzazione migliore.

Importa dunque, continua la Nota del Governo ellenico, che la Grecia rimanga neutrale e armata e che essa segua attentamente il corso degli avvenimenti con la risoluzione di vegliare sempre con i mezzi più appropriati nel medesimo tempo alla salvaguardia dei suoi interessi vitali ed alla protezione dei quegli interessi che le sono comuni colla Serbia. Ond'è che il Governo greco ha dichiarato alla Serbia che, pur sentendo un profondo e sincero rincrescimento di trovarsi attualmente nell'impossibilità materiale di fare di più per essa, desidera di darle assicurazione che, fedele alla loro amicizia, esso continuerà a prestarle ogni assistenza e facilitazione compatibili con la sua posizione internazionale.

L'Hartmannsweilerkopf ripreso dai francesi

Attacchi tedeschi respinti nell'Artois

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale del 16 corrente, ore 23, dice:

Nell'Artois abbiamo completamente respinto un nuovo attacco tedesco nel Bois en Hache e sul versante ovest della valle di Souchez.

Combattimenti da trincea a trincea, accompagnati da cannoneggiamenti da una parte e dall'altra, sono continuati a sud della Somme, nelle regioni di Lihons e di Quesney en Santerre.

Il nemico ha rinnovato il suo bombardamento contro la regione delle retrovie del nostro fronte della Champagne, facendo uso di proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha risposto tirando bombe contro le batterie e le trincee nemiche.

Lotta a colpi di bombe e di granate nell'Argonne a nord di Lahouyette nonchè a Vauquois.

Nei Vosgi un vigoroso contrattacco ci ha permesso di riprendere tutte le nostre posizioni sulla sommità dell'Hartmannsweilerkopf e inoltre di impadronirci di un fortino precedentemente occupato dal nemico. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

Un gruppo di aeroplani ha bombardato oggi la stazione dei Sablons de Metz. Sono state osservate sulla stazione stessa e sopra un treno in marcia, e che dovette fermarsi, numerose esplosioni. Un posto di scambio è saltato in aria.

Nuovi progressi nell'Artois e in Lorena

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois abbiamo preso ieri sera una forte barricata a sud est di Neuville e Saint Vaast e abbiamo mantenuto l'occupazione, dopo aver respinto durante la notte due contrattacchi. Nel settore di Linons vi è stato un violento bombardamento da una parte e dall'altra, sul fronte dell'Aisne. Nella Champagne e nelle Argonne nessun incidente da segnalare. Nella Lorena abbiamo guadagnato altri cento metri di trincea a nord di Reilion mediante tenaci combattimenti nella notte dal 15 al 16. I nostri aeroplani hanno bombardato i centri di vettovagliamento dei tedeschi di Maizieres e di Azoudangf e la stazione di Avricourt.

Il comunicato belga

Le Havre, 17

Il comunicato dello stato maggiore belga dice:

La notte e la mattinata sono passate calme. Verso mezzodì debole cannoneggiamento reciproco a sud di Nieuport, vicino a Dixmude e verso Steenstrate. Nessuna azione di fanteria.

Combattimenti dal Baltico alla Galizia

Gravi perdite tedesche nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 17

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Kalnzen, a sud di Schlock, duello di artiglieria.

Ad ovest di Grüwald, ad est di Mitau, i tedeschi dopo un cannoneggiamento notturno, passarono il 15 il fiume Eckau, ma furono da un nostro contrattacco respinti al di là del fiume.

Un combattimento di artiglieria abbastanza violento è stato impegnato a ovest della fattoria di Misshof, sulla ferrovia a sud-est di Riga.

Tentativi tedeschi di passare sulla riva sinistra della Misse, a sud-ovest di Misshof, sono rimasti senza successo, respinti dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria. Il nemico ha gettato di nuovo alcune bombe, mediante un aeroplano, sulla stazione di Roemershof, a nord di Friedrichstadt.

Sul fronte della regione di Dwinsk i tedeschi hanno pronunziato parecchi attacchi sulla strada di Illuxt e a sud del lago di Medum. Tutti gli attacchi sono rimasti sterili. In un accanito combattimento svoltosi ieri nella regione della fattoria di Gaieni, fra i laghi di Demmen e Driswiaty, le nostre truppe si sono impadronite della fattoria stessa, hanno fatto prigionieri e prese mitragliatrici.

Abbiamo buone informazioni circa le grossissime perdite che il nemico ha subìto negli ultimi combattimenti nella regione di Dwinsk e nei laghi di Demmen, Driswiaty e di Bogin.

A sud della regione di Dwinsk e fino al Pripet la situazione è stazionaria.

Nella notte sul 15 uno Zeppelin ha gettato su Minsk una quindicina di bombe. La nostra artiglieria ha subito cacciato lo Zeppelin.

Nella regione del villaggio di Novosiolki, sullo Styr, a monte di Czartorysk (Volinia), il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, ha preso l'offensiva ed ha premuto un po' da principio i nostri elementi, ma poco dopo è stato sloggiato e costretto a ritornare al suo punto di partenza.

Nella regione del villaggio di Hajworonka, sullo Styrpa, ad ovest di Trembowla (Galizia), il nemico prosegue i suoi accaniti attacchi. Ieri il nemico ha sviluppato con l'artiglieria un uragano di fuoco che è durato oltre un'ora e mezzo, raggiungendo un'estrema intensità; dopo di che il nemico si slanciò ripetutamente all'attacco, ma fu ogni volta respinto.

Avvengono vivacissimi scontri con il nemico nella regione a sud-est di Bucczacz (Galizia), dove i tedeschi hanno preso l'offensiva in alcune località.

L'offensiva austro-tedesca in Russia

cessata su tutto il fronte

Pietrogrado, 17

La presa da parte dei russi della fattoria Gateni, a ventidue chilometri da Dwinok e a cinque dalla ferrovia Wilna-Pietrogrado, notata nel comunicato di ieri, costituisce un successo importante per i russi e dà loro un potente punto d'appoggio che assicura l'ulteriore sviluppo dei progressi realizzati.

L'«Invalido Russo» scrive: Constatiamo che l'offensiva austro-tedesca è cessata quasi completamente su tutto il nostro fronte. Dappertutto i tedeschi passano alla guerra difensiva. Dobbiamo questo successo alla forza di resistenza dell'esercito russo.

L'attività delle forze russe

alla frontiera della Bessarabia

Zurigo, 17

Si ha da Czernovitz:

I russi continuano i loro attacchi costanti contro le posizioni tedesche alla frontiera della Bessarabia. La loro artiglieria è attiva. Masse enormi di truppe tentano ostinatamente di prendere le posizioni d'assalto, nonostante il fuoco terribile delle mitragliatrici tedesche. I russi si penetrano fino alle difese di fil di ferro ove trovano molti cadaveri. I combattimenti continuano.

Nei Dardanelli

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli la prima quindicina di ottobre è stata calma. I tentativi fatti dai turchi per avvicinarsi alle nostre trincee mediante mine sono stati arrestati da esplosioni di nostre contromine. L'artiglieria turca è stata attiva ma la sua azione non ha avuto efficacia grazie alla superiorità delle nostre batterie. I nostri aeroplani hanno quotidianamente bombardato con successi diversi stabilimenti ed accampamenti nemici.

Sei trasporti tedeschi

affondati nel Baltico

Pietrogrado, 17

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Mar Baltico sottomarini inglesi hanno affondato sei trasporti tedeschi, uno dei quali è stato costretto a gettarsi sulla costa.

Il Ministro di Bulgaria a Pietrogrado

rimosso dalle sue funzioni

Parigi, 17

Si ha da Sofia, via Amsterdam, che Madiaroff, ex-ministro di Bulgaria a Pietrogrado, è stato rimosso dalle sue funzioni in seguito alle recenti dichiarazioni fatte alla stampa russa.

Misure militari della Rumenia

Zurigo, 17

Si ha da Bucarest: Il giornale ufficiale pubblica un decreto che chiama alle armi pel 25 corrente la classe 1916 e trattiene sino a nuova disposizione le classi il cui servizio attivo finirebbe il 14 novembre.

L'unione del popolo russo per la vittoria finale

Parigi, 17

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado: Il generale Polivanoff, il quale ha duplicato l'attività del ministero, dichiara che da un mese il risultato dell'intenso lavoro di tutto il popolo russo, si fa sentire fino sul fronte, dove l'offensiva tedesca è interrotta.

Ogni passo costa oggi al nemico più caro che un chilometro nel mese di agosto, ed in parecchi punti è invece l'esercito russo che progredisce.

Non vi è che una volontà sola in Russia per la guerra, ed i tedeschi impareranno che quando la Russia è unanime, come lo è oggi, nessuno è capace di batterla.

L'Inghilterra disposta a tutti i sacrifici

New York, 17

Reading membro della commissione franco-inglese intervistato ha detto: La Inghilterra non aspetterà per questa guerra altra fine che la vittoria. Nulla può mutare l'attitudine dell'Inghilterra e dei suoi alleati. Il popolo inglese è pronto a tutti i sacrifici per raggiungere lo scopo.

Il barone Schenk ha chiuso gli sportelli

Parigi, 17

Il «Petit Parisien» ha da Atene:

Pare che l'influenza tedesca ed il bluff sfrontato dei germanofili siano giunti alla fine. Il barone Schenk ritornato dopo l'attacco bulgaro ha chiuso la sua casa di propaganda e non paga più i suoi collaboratori.

Crisi ministeriale in Ispagna

Madrid, 17

L'«Herald» annuncia che il Consiglio dei ministri ha deciso di dimettersi ed ha autorizzato il Presidente Dato di presentare al Re le dimissioni.

Per facilitare l'esportazione francese in Russia

Parigi, 17

Giorni sono il ministro delle finanze di Russia Bark, comunicava al ministro di Francia Ribet, che il Governo imperiale accettava il principio di stabilire in Francia degli uffici di dogana russi.

Questa misura è destinata ad esercitare una influenza considerevole sul regime delle esportazioni francesi in Russia. Ricordando le cause della inferiorità del commercio francese di esportazione sul mercato russo, una commissione presieduta dal senatore Melino aveva mesi or sono rilevate le difficoltà incontrate dai commercianti francesi nella dogana russa. Per superare queste difficoltà i commercianti francesi ricorrevano ad agenti di dogana stabiliti in Russia i quali erano quasi tutti tedeschi che approfittavano della buona occasione per favorire le industrie del loro paese a detrimento di quelle francesi. Questi agenti poi erano, per la loro stessa funzione, al corrente degli affari che i commercianti francesi effettuavano in Russia, dei bisogni del mercato, degli articoli maggiormente ricercati dei prezzi delle merci francesi ecc. ecc. Immediatamente le grandi ditte tedesche mandavano dei commessi viaggiatori con prezzi di concorrenza nelle provincie e nelle città russe servite dai commercianti francesi.

Il progetto di stabilire devli uffici di dogana russi in Francia sopprime questi inconvenienti. Questi uffici saranno aperti nelle principali parti della Francia e in alcune città della frontiera.

I Polacchi sono sempre contro i tedeschi

Il Comitato Italiano «Pro Polonia» ci invia questa lettera che volentieri pubblichiamo, confidando che essa contribuisca a chiarire molte idee confuse che hanno tuttora credito nel Paese intorno alla Polonia:

Noi Polacchi ci teniamo molto ad essere in questo momento intesi e compresi bene e desideriamo di allontanare tutte le incertezze e tutti i dubbi circa l'atteggiamento da noi assunto durante questa guerra. E' bene quindi che si sappia che l'atteggiamento della nazione polacca, tracciato con tutta chiarezza fin dal principio della guerra rimase, malgrado tutte le terribili vicissitudini, immutato. I Polacchi in grandissima maggioranza si schierarono dalla parte della Triplice intesa (oggi della Quadruplice) e il numero dei seguaci di questo orientamento non solo non è diminuito, ma anzi è cresciuto in modo ragguardevole e continua a crescere tuttora. Lo schieramento della nazione polacca contro i tedeschi, fu la conseguenza delle sue millenarie relazioni con la Germania, relazioni che costituiscono una lotta ininterrotta per la vita e per la morte. Qualche pubblicista italiano ha osservato che la guerra sul fronte orientale è in fondo una guerra tra Germania e Polonia. E con ragione. Poichè non la Russia, ma la Polonia è stata sempre un argine del mondo slavo nella lotta contro il gemanesimo. Anzi, il governo russo, nei tempi in cui il tallone prussiano schiacciava con brutalità tutto ciò che era polacco, aiutò i tedeschi ad opprimere i polacchi e facilitò la pacifica penetrazione tedesca in Polonia. E non si può pensare senza rammarico che la nazione russa durante questa lotta dei polacchi col germanesimo, è rimasta indifferente. Il nostro atteggiamento era quindi chiaro e da lungo tempo tracciato e non è stato influito punto, come disse taluno, dalla paura di repressioni nel caso di ritorno dei russi. Il manifesto del Granduca ai Polacchi non è stato un appello, ma piuttosto una risposta alla dichiarazione dei rappresentanti Polacchi ed all'atteggiamento della popolazione.

Con grande danno comune il manifesto non ebbe delle conseguenze pratiche, ed il Governo russo soltanto nel momento dell'abbandono di Varsavia si decise ad assumere un impegno solenne di fronte all'Europa e di fronte al disastro che si abbattè sulla Polonia, la quale dopo la guerra avrà «Il diritto di organizzare liberamente la sua vita nazionale, sociale ed economica sulla base dell'autonomia».

Inoltre osserviamo che i Polacchi non solo non si meritarono degli avvertimenti e degli insegnamenti politico-morali che qualche giornale, pur con ottime intenzioni crede di elargire, ma potrebbero essere citati gli altri come esempio del sacrificio e della costanza. Una nazione così terribilmente provata, e così spudoratamente ingannata, che soffre poi innocentemente per tutti, rimane insensibile alle promesse blande e alle tentazioni e non si lascia deviare dalla strada prescelta. Nella crudele servitù essa rimane libera. Poichè essa sente che l'avvenire appartiene a Lei. Essa sente che è forte, se un disastro immane come quello di oggi non è stato capace di infrangere la sua fede nella vitalità delle sue forze nazionali. Ed è stata questa sua compagine interna, questa sua vitalità imperitura che costrinse i suoi smembratori ad inchinare il capo dinanzi al suo dolore ed alla sua dignità nazionale. Quasi contemporaneamente abbiam udito dalle tribune parlamentari di Pietrogrado e di Berlino parole di rispetto per «il nobile e cavalleresco popolo Polacco». Per la «tenacia con cui il popolo polacco difese la sua antica civiltà occidentale e il suo amore di libertà». Ora noi abbiamo diritto di chiedere questo rispetto da tutti. Abbiamo diritto di chiedere che spariscano dalla stampa dell'occidente giudizi talvolta leggeri sulla Polonia e sull'atteggiamento dei Polacchi.

Premettete che dal canto nostro facciamo una domanda. Che cosa ha fatto l'Europa per alleviare il dolore morale e materiale della Polonia, dolore che sorpassa tutte le descrizioni ed immaginazioni?

La sorte dell'infelice Belgio scosse la coscienza dell'Europa. Ma si può dire lo stesso riguardo alla Polonia? E tuttavia il disastro del Belgio ebbe su quello della Polonia la precedenza del tempo. Noi non chiediamo la compassione, non chiediamo le lagrime, ma desideriamo che si comprenda, si comprenda pienamente, come la causa polacca sia intimamente collegata cogli interessi che ogni nazione libera, la quale con avvedutezza scruti l'avvenire europeo, ha nella reintegrazione della Polonia. Quanti discorsi e quante parole sono state pronunciate nel corso di quest'ultimo anno sul carattere liberatore di questa guerra e in difesa del principio delle nazionalità. Ma quando si parla della difesa di questo principio, si cita il Belgio, la Francia, l'Italia, e soltanto, di rado, quasi pudicamente, la Polonia. Intanto è una vera verità che la divisione della Polonia è stata una delle cause primordiali dell'odierno conflitto europeo. La ripartizione di questo peccato originale della politica europea si impone quindi da sè, come una necessità, confermata ripetutamente ad evidenza nel corso della guerra attuale. E ciò non soltanto per la felicità della Polonia, ma nell'interesse dell'Europa, per la sua tranquillità e per la sua sicurezza. La Polonia libera non è soltanto un sogno dei Polacchi, ma è una necessità indispensabile, reale. Non vi sarà in Europa la libertà finchè non verrà ricostituita la Polonia libera e unita. La libertà delle nazioni prima di questa guerra non è stata che un'illusione, doppoichè i tedeschi hanno potuto organizzare questo incredibile attentato contro la libertà di tutti.

Che cosa vogliono i Polacchi?

Essi desiderano disporre liberamente di loro stessi ed essere soli padroni della loro terra. Il popolo Polacco che oggi conta 24 milioni di membri, possiede abbastanza energia per ricostituire la patria incendiata e devastata, esso deve disporre di sè stesso liberamente ed indipendentemente. Per poter continuare a far argine all'ingordigia tedesca, egli deve ricuperare la completa libertà d'azione, gli devono essere restituiti i suoi diritti umani e politici. Ogni nazione la quale in questa guerra ha pagato il debito del sangue ha diritto di partecipare a tutti i beni che la vittoria finale sopra il militarismo prussiano apporterà all'Europa. Eppoichè la nazione Polacca ha compiuto il suo sacrificio sotto il vessillo di una tragedia inaudita nella storia, così anche i suoi diritti a questa partecipazione sono almeno uguali ai diritti delle altre nazioni. Non c'è da meravigliarsi che tra i Polacchi sia apparso un piccolo gruppo vacillante o addirittura propenso agli imperi centrali. Se si domandasse al carcerato che cosa preferisce: un carcere sporco, ma forse un po' meno custodito, o un carcere forse un po' più pulito, ma più fortemente custodito, sarebbe imbarazzato nella risposta. Di fronte a simile problema si trovavano allo scoppio della guerra i Polacchi, tagliati completamente fuori del mondo, privi della possibilità di comunicare con i propri fratelli oltre confine, molti fra quelli che vacillavano rimasero diffidenti, tanto più che la russificazione di Leopoli, di questa città per eccellenza polacca, non contribuì ad instillare in essi fiducia.

Oggi la situazione sotto questo riguardo è molto migliorata e l'opinione pubblica in Polonia si unifica e si rinsalda. Nessuno in Polonia si illude circa le intenzioni della Germania per i Polacchi. Non si può quindi dire che i polacchi stanno al bivio, come qualche giornale esprime. Al contrario: dalla parte della maggioranza nazionale antitedesca si schierano sempre più i vacillanti. Il compito della stampa e dei Governi della Quadruplice dovrebbe essere quello di facilitare ai Polacchi il concentramento delle loro forze nazionali allo scopo comune, mostrando che, qualunque siano gli eventi della guerra, le Nazioni dell'Intesa terranno conto della necessità di unificare e liberare la Polonia nel Congresso per la Pace

Le campagne del 1914

La Campagna di Serbia

(*Vedi « Gazzetta » del 4 ottobre* 1915).

Durante l'ultima guerra balcanica, fui ammesso a seguire le operazioni dell'esercito serbo, e in seguito ad un successo sopra i Bulgari mi congratulavo cogli ufficiali dello Stato Maggiore: « Non felicitateci di questa vittoria, mi rispose uno di loro, certo noi siamo soddisfatti di vedere terminare felicemente la campagna, ma ci duole d'essere stati costretti a farla; avremmo preferito un accordo colla Bulgaria, alla quale noi non dobbiamo rimproverare che la sua troppa avidità nella divisione delle spoglie ottomane. Sarebbe stato assai meglio di riserbare tutte le nostre risorse per il prossimo conflitto, fatale e ineluttabile, che ci metterà alle prese coll'Austria-Ungheria. Questa potenza non può perdonarci di esserci sottratti alla tutela ch'essa esercitava sulla nostra politica al tempo degli Obrenovitch, di aver resistito all'annessione della Bosnia e rovinato i suoi progetti su Salonicco togliendo ai Turchi il sangiaccato di Novibazar. Per vendicarsi essa ci ha impedito di conservare lo sbocco marittimo conquistato dai nostri battaglioni ed ha gettato i Bulgari contro di noi. Ma ciò non le basta. Quando tutti i suoi intrighi saranno falliti, essa stessa porrà mano al groviglio, poichè non tollera l'esistenza del nostro paese, il cui riscatto ricorda ai Serbi del Banato e della Bosnia, ai Dalmati, ai Croati, agli Sloveni, ch'essi vivono ancora nella schiavitù. »

Queste profetiche parole mi sono ritornate spesso alla mente durante questi sei mesi. Le rivelazioni di Take Jonescu e di Giolitti le hanno confermate ed hanno dimostrato la furberia di cui fece prova il conte Berchtold accusando il Governo di Belgrado di complicità nell'attentato di Serajevo. Il momento sarebbe stato mal scelto poi Serbi di fornire ai loro nemici un pretesto di conflitto. Le due guerre appena sostenute avevano esaurito il paese povero, poco popolato, privo d'industrie: bisognava riprender fiato, riparare alle perdite, rinnovare le provvigioni, pacificare e organizzare le provincie annesse di recente, i cui abitanti, per buona parte, si assoggettavano mal volentieri al nuovo regime.

L'esercito subiva una trasformazione completa: doveva essere raddoppiato, portando da cinque a dieci il numero delle sue divisioni; ma questo aumento era lungi dall'avverarsi perchè ciascuna di queste divisioni in via di formazione non contava ancora che un reggimento di fanteria e qualche servizio, senza un cavallo, senza un cannone. Tutte le truppe attive erano concentrate sulla frontiera albanese, dove esse avevano dovuto, dopo il trattato di Bucarest, impegnarsi in seri combattimenti per respingere le incursioni dei montanari di quella regione, sobillati dall'Austria.

L'«ultimatum» sorprendeva dunque la Serbia nel momento più critico.

Rappresentiamoci il piccolo regno, privo di ogni comunicazione col mare, spoglio il suo tesoro, vuoti i suoi arsenali, rinchiuso a nord e ad ovest da territorio nemico, colla capitale proprio sulla frontiera come per offrirla preda all'invasore. Ma i Serbi avevano imparato nel corso della loro storia dolorosa a non disperare: essi non ignoravano che la lotta contro l'Austria non aveva nulla di comune colle precedenti; non si trattava più di scacciare i Turchi dalla Macedonia, nè di contendere i distretti che loro erano tolti. Il destino, la vita stesso della nazione erano in giuoco. I contadini serbi, dimentichi delle prove patite durante due aspre campagne nei pantani di Monastir, nelle nevi dell'Albania, sui torridi altipiani della Bregalnitza, abbandonarono i focolari appena ritrovati e risposero tutti, senza debolezza, all'appello della patria.

I.

Le forze di fronte: Serbi e Austro-Ungarici

Il 23 luglio, il Ministro d'Austria-Ungheria aveva rimesso a Pachitch l'intimazione del suo Governo. Egli abbandonava Belgrado il 25 e lo stesso giorno l'esercito serbo cominciava la sua mobilitazione: il suo svolgersi non differiva sensibilmente da quello delle guerre balcaniche.

Il « primo ban » uomini dai 21 ai 30 anni) formava cinque divisioni di tutte le armi, una divisione di cavalleria e artiglieria da montagna e di grosso calibro (120 e 150 m/m.). Inoltre le disponibilità del primo «ban» permettevano di costituire nell'antica Serbia 6 reggimenti di fanteria detti « supplementari » e nella nuova Serbia una divisione, ottenuta colla fusione di elementi già esistenti nelle divisioni in creazione.

Il « secondo ban » (uomini dai 30 ai 38 anni) formava ugualmente cinque divisioni di tutte le armi, ma meno complete di quelle del primo. La loro fanteria aveva tre reggimenti in luogo di quattro, la loro artiglieria un gruppo di batterie (12 pezzi) in luogo di tre (36 pezzi).

Il « terzo ban » (uomini dai 38 ai 45 anni) non era che una milizia; ogni circoscrizione territoriale gli forniva un reggimento di fanteria e uno squadrone.

A queste unità regolari si aggiungevano dei volontari, dei corpi franchi (*comitadjis*) dei guardavia, il personale dei convogli, in gran parte civile, di modo che il totale dei chiamati, al momento della mobilitazione sorpassava la cifra di 400 mila.

Prima cura del ministero della guerra fu di ripartire immediatamente i nuovi reggimenti macedoni fra le guarnigioni dell'antica Serbia dove essi si completarono all'effettivo di guerra; al contrario, le unità nuove delle cinque prime divisioni composte di serbi del regno, assorbirono i riservisti di Macedonia. Queste misure avevano per iscopo di amalgamare tutti gli elementi della popolazione e d'inquadrare saldamente coloro la cui lealtà non era ancora stata messa alla prova; esse diedero i migliori risultati.

Compiuta la mobilitazione si dovette procedere alla concentrazione degli eserciti che non era facile impresa. I serbi non possedevano alcuna indicazione relativa alle forze che l'Austria-Ungheria stava per disporre contro di loro, nè intorno alla direzione dell'attacco. Il nemico aveva da scegliere fra due piani di campagna. Il primo consisteva nel riunire la sua massa principale nel Banato, penetrare in Serbia per l'ampia valle del la Morava che conduce direttamente nel cuore del paese e separare Belgrado da Nich; ma tale piano presentava l'inconveniente di esporre i fianchi dell'esercito invasore ai contrattacchi del nemico. Al contrario, prendendo per base la Drina per operare dall'ovest all'est, gli Austriaci appoggiavano la sinistra al loro proprio territorio, la destra a montagne quasi impraticabili e non rischiavano punto di essere accerchiati; ma il terreno molto accidentato favoriva la difesa.

Nell'attesa di essere informato, dai movimenti stessi delle truppe, sulle intenzioni del nemico, il comando serbo dispose le sue forze in modo di essere pronto ad ogni evento. Egli dispose lungo la Drina, la Sava, il Danubio che segnano la frontiera e tracciano una prima linea di resistenza naturale, delle unità del terzo ban, alle quali furono distribuiti i vecchi pezzi di artiglieria, sistema Bauge, rimpiazzati da qualche anno dai cannoni a tiro rapido Creusot. Ad una certa distanza, all'indietro, si stabilirono sopra punti convenienti dei distaccamenti di sostengno « in riserva tattica », destinati a ritardare la marcia delle colonne austriache, collo scopo di dare al grosso del l'esercito il tempo di manovrare. Questo grosso si teneva in « riserva strategica » nella regione di Aranguelovatz, a mezza strada quasi fra i due probabili teatri di azione; esso era articolato in modo da poter portarsi verso l'uno o verso l'altro, col massimo di celerità. Il maresciallo Poutnik, comandante in capo; il generale Boїovitch era posto alla testa del 1.o esercito, il generale Youritchitch del 2.o e il generale Stépanovitch del 3.o.

L'Austria-Ungheria, sotto l'impressione dei successi diplomatici che aveva riportati in tutte le sue contese coi serbi, si lusingava di isolarli una volta di più e di trionfarne a buon mercato. Essa dovette ben presto constatare che la Russia s'interporrebbe per non consentire che il piccolo Stato slavo implorante il suo soccorso, rimanesse schiacciato.

I due terzi degli effettivi della monarchia danubiana dovettero prendere la via della Galizia; ma il resto costituiva ancora un esercito potente che fu affidato al generale Potiorek. Il comandante in capo delle truppe destinate alla conquista della Serbia risolse di non eseguire che delle dimostrazioni sul fronte del Danubio e della Sava inferiore col VII corpo (Temesvar) e delle unità di «honved» e di «landsturm». La vera offensiva partirebbe dalla Drina e dal terreno vicino alla sua confluenza colla Sava. Cinque corpi attivi vi prenderebbero parte e cioè dal nord al sud; il IV (Budapest), l' VIII (Praga), il XIII (Agram), il XV (Serajevo), il XVI (Ragusa); la metà del XV e il XVI facevano fronte, verso sud-est ai 30.000 soldati delle leve montenegrine. Una parte del IX corpo (Josefstadt), si teneva in riserva nella pianura di Syrnice, fra la Drava e la Sava.

(*Continua*).

Champaubert

LE IPOCRISIE DELL'AUSTRIA

La risposta dei Lombardo-Veneti ai Viennesi

Il 10 Maggio 1848, con quelle solite subdole lusinghe, con falsità ed ipocrisie di ogni genere, di cui l'Austria conserva le ataviche tradizioni, rinnovando le finzioni e gli accorgimenti di Metternich, con la politica degli ultimi uomini di Stato, da Vienna veniva indirizzata una lettera degli austriaci al popolo italiano. Si cercava prendere il popolo lombardo-veneto col zuccherino, mentre come ora si tenta di compiere, dei volontari viennesi marciavano contro gli italiani camuffandosi da nostri soldati col più inaudito tradimento e vigliaccheria. Ma alle ludibre ipocrisie di una lettera che sarebbe umoristica, se non fosse stata scritta in un tempo nel quale divampava la più tragica nostra rivoluzione, ben rispondeva degnamente l'italiano A. Cima:

« In mezzo al grido di guerra che sorge da ogni lato in questa vostra capitale contro l'Italia, in mezzo al ferro e al fuoco che qui si prepara, e da qui si precipita sopra l'Italia, voi, voi medesimi ci rivolgete parole di pace e di fratellanza? Vane lusinghe. Precedano giusti fatti alle belle parole.

Nè voi nè il vostro sovrano non dovete più ignorare i tradimenti e le infernali atrocità dei vostri generali, dei vostri satelliti, de' vostri carnefici. Qui, qui sui campi d'Italia, che voi dite sorrisi da Dio, qui sulla sacra terra, che voi chiamate giardino d'Europa, non solo si calpestano i fiori, che voi dite profumati, ma si rinnovellano tuttodì scene orribili per comando di « un ottimo sovrano », per comando di « un libero popolo », per comando di « un libero governo austriaco ». Il vostro « ottimo sovranò » sale tuttora un trono, che ogni dì rosseggia sempre più del prezioso sangue italiano. E voi non orridite? o voi restate tuttora insensibili ed agghiacciati? Il vostro « ottimo sovrano » fa tuttora sgabello al suo trono de' teschi e delle ossa dei nostri eroi. Il vostro « ottimo sovrano » calpesta tuttora i più sacrosanti diritti della nostra nazione, ed è tuttora convinto che gli uomini e le nazioni si conquistino a diritto col ferro e col fuoco, siereditino ancora come una proprietà di mandre e pecore inerenti allo scettro insanguinato; che gli uomini e le nazioni a diritto si comprino, si cedano, e si vendano con mani sanguinolenti dagli « ottimi Sovrani », perchè essi soli sono enti previlegiati, e non composti di polve e di fango.

E voi popolo austriaco non avete conosciuta altra nazionalità che la vostra e l'Italia altro che un nulla, altro che per voi. Già da trentatre anni scorre fra la vostra e la nostra nazione un fiume perenne di sangue italiano e le lagrime italiane! Esso sempre s'ingrossa e si fa minaccioso a chi lo varca. Per noi abborriamo di avvicinarsi. E se a voi tanto basta l'animo per guardarlo, badate che l'onda non vi travolga, e non vi affoghi in quel medesimo sangue che tutto bollente in queste lugubri giornate, si versa in esso in nome della vostra « generosa libertà ».

Che ci parlate voi di figli, di spose, di donne, di madri e di vergini italiane? Cessate alfine di profanare con le vostre labbra nomi a noi così dolci, così cari. Esse sono stuprate, trucidate, scannate dalla vigliaccheria insana di spietata razza, qui inviata dai caduti tiranni ed ora accresciuta dal vostro « ottimo sovrano » o da voi stessi. « Chi sono « questi corpi franchi, mandati da Vienna, che indegnamente fregiati di coccarda e di sciarpa italiana, con bandiera italiana, vengono ad assalirci « perfino col tradimento or sull'Isonzo, « ed ora sulle Alpi? Non sono essi i vostri fratelli, i vostri figli? non sono es« si popolo austriaco? Che vale il dissimulare? La maschera è levata ».

Finchè voi non richiamerete le ingiuste vostre armi, non crederemo giammai alle vostre false parole di amicizia e di fratellanza. Avanti ogni interesse, che ci promettete nella vostra alleanza, abbiamo a difendere le nostre vite, la nostra religione calpestata, i nostri templi, nostri altari profanati e derubati, le nostre case incendiate, la nostra sacra terra, il nostro cielo dai vostri satelliti contaminato.

Che sete, che velluti vogliono vestire le vostre donne? A gramaglia, a gramaglia dovranno esse vestire, come le donne italiane per lunghi e lunghi anni, finchè le profondissime piaghe d'Italia siano cicatrizzate.

Voi dite divenuti noi popolo ricco allorquando gemevamo uniti sotto il peso oppressore, ma diteci di quale ricchezza? Forse dei 25 milioni di fiorini deputati, che ogni anno qual fiume d'oro perenne, si versavano dall'Italia sopra Vienna? Forse delle smoderate imposte, che l'ingrato vostro « ottimo sovrano » ci impose in riconoscenza dell'accoglimento che gli fece l'Italia nella sua incoronazione di Milano? Sono forse i debiti dello Stato austriaco fatti pagare in mistero al Monte Lombardo? Sono forse i beni rubati dall'Austria alla dote della Corona d'Italia? Sono forse le carte monetate mandateci in compenso delle nostre preziose merci? Sono queste forse le ricchezze che abbiamo acquistato da voi?

Ah per Iddio! non aggiungete insulti alla lacerata Italia. I nostri propri occhi hanno veduto e veggono la nostra dolorosa storia di trentatre anni; e questa storia tinta nel nostro proprio sangue sta scritta con penna di ferro nel cuore di ogni vero italiano. Non più insulti, non più lusinghe! Non vi hanno che due vie: è in voi la scelta; se la pace, ritiratevi oltre l'alpi e la tratteremo; se la guerra non l'abbiamo rifiutata e non la rifiuteremo. La sorte delle armi decreterà sul campo di guerra i nostri futuri destini. O l'Austria soggiogherà un mucchio di ceneri, d'ossa di eroi e di ruine, o il giardino d'Europa sarà purificato per sempre dalle immonde orde barbariche dei crudeli croati ed inumani austriaci che lo flagellarono. Ma il Dio degli eserciti ha risorto alfine l'antico valore degli italiani, quel Dio combatte con noi; e la santissima causa d'Italia ha già vinto al cospetto di Dio, del Cielo, al cospetto di tutti i popoli civili d'Europa e dell'universo.

Risuoni pur dalle alpi il grido di guerra: *Guerra, guerra* risponde tutta l'Italia intrepida; e l'invendicate ombre italiane, martiri innumerevoli dell'orrido Spielberg, di Lubiana, degli assassini e dei massacri di Milano, Padova e Pavia; quelle ombre stesse irate rimbombano pel cielo: « Guerra eterna agli ingiusti oppressori d'Italia!... »

Carlo Magello

La Santa Milizia

Con questo titolo per incarico del Comitato Centrale di Roma il Comitato Milanese di propaganda della Croce Rossa sta preparando per il nuovo anno un grande Numero Unico Ufficiale. Non si tratterà d'uno dei soliti bollettini, ma di una pubblicazione che col concorso dei migliori letterati, scrittori, musicisti e artisti d'Italia, costituirà un grande omaggio agli scopi e alla opera della Croce Rossa. Un centinaio di pagine in grande formato, veste tipografica perfetta, tavole fuori testo in eliotipia e in tricomia costituiranno la cornice del contributo che i migliori scrittori e artisti vorranno portare alla grande e benefica istituzione.

Della compilazione l'incarico è stato affidato ad Adolfo Padovan, segretario del Comitato di propaganda. La parte editoriale è affidata alle cure di G. A. Lombardo. Non è il caso di anticipare dei nomi: basterà dire che al compilatore sono già pervenute adesioni ed affidamenti da quanto di meglio il paese possiede in ogni campo della sua attività intellettuale e artistica.

Questa pubblicazione aspira ad essere tale da rimanere uno dei migliori ricordi della nostra guerra. Essa vuole consacrare con un'opera di bellezza un'opera di pietà.

Anche la collaborazione del pubblico è ammessa. Specialmente per ciò che concerne il materiale fotografico e grafico, tale cooperazione può riuscire preziosa. I possessori di autografi, i raccoglitori di curiosità possono portare un contributo.

L'ufficio di redazione è presso il Comitato di propaganda in Milano, Piazza della Scala, 3.

L'ufficio d'amministrazione e pubblicità de « La Santa Milizia » è in Via Bellini, n. 10, Milano.

La consegna della medaglia d'argento ad un valoroso

Genova, 17

Stamane alle 10.30 ha avuto luogo la consegna della medaglia d'argento al valore militare concessa di *motu-proprio* dal Re, al soldato Luigi Pompili, di Falliano (Roma), del 94.o fanteria.

La motivazione dell'alta ricompensa è la seguente: « Per gravissima ferita riportata in combattimento, avendo perduto entrambi gli occhi, dichiarava semplicemente che non se ne doleva perchè la ultima cosa che i suoi occhi videro erano gli austriaci in fuga (19-7-1915 ».

La cerimonia si è svolta nel grande cortile della caserma San Benigno inferiore, artisticamente addobbato con piante, trofei, bandiere e festoni di lauro. Erano presenti le rappresentanze di tutte le armi, il comandante del presidio, generale Pedotti, il generale Ricci, il Prefetto Rebucci, i deputati Reggio e Rizzetti, l'assessore Lavello, in rappresentanza del Comune, le rappresentanze delle associazioni Reduci d'Africa e dell'Istituto-Asilo dei ciechi. Assistevano anche numerosi ufficiali di ogni arma e corpo. Tutte le finestre della caserma prospicenti il cortile erano gremite di soldati.

Formato un quadrato colle truppe, il generale Pedotti, comandante il corpo di armata, avendo al fianco il Pompili, ha riassunto con brevi ed elevate parole l'episodio al quale il decorato partecipò ed ha ricordato il bell' esempio dato a tutti i soldati dal nostro Re, primo nell'affrontare i disagi e i pericoli sul campo della guerra. Ha chiuso invitando i presenti a mandare un saluto al Re.

Il generale Pedotti ha quindi appeso al petto del Pompili la medaglia, mentre le fanfare suonavano e tutta la caserma echeggiava entusiasticamente di grida: Viva il Re!

Il decorato, tra la vivissima emozione dei presenti, ha risposto poche e semplici parole, ringraziando ed inneggiando alla Patria, alla Casa Savoia, al Re, ed invitando i soldati ad essere sempre ossequienti ai superiori, e a compiere sempre il proprio dovere.

Finita la cerimonia le truppe hanno presentato le armi e hanno sfilato dinanzi al generale Pedotti ed al soldato Pompili.

Usciti dalla caserma, la popolazione si è radunata sul percorso seguito dall'automobile recante il decorato ed ha fatto a questi un'accoglienza entusiastica ed un' acclamazione. Molte popolane, visibilmente commosse, hanno gettato sulla automobile fasci di fiori.

Per la cartolina commemorativa nel genetliaco del Re

Napoli, 17

Quest'oggi nella sua sede in Galleria Vittorio il Comitato autonomo « Soccorsi urgenti alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi » ha tenuto una riunione straordinaria, presieduta dall'on. Leonardo Bianchi che è riuscita imponente per il concorso di autorità e di notabilità.

Alla riunione sono intervenuti i senatori d'Alise, del Carretto e Senise, l'on. De Nicola, il presidente della deputazione provinciale, i sindaci dei Comuni della provincia di Napoli, consiglieri comunali e provinciali e un largo stuolo di signore e signorine dell'aristocrazia.

Scopo della riunione è stato la proposta per una cartolina commemorativa che nel genetliaco di S. M. il Re i cittadini napoletani invieranno quale attestato di riconoscente ammirazione di Napoli, città natale di S. M., il primo soldato d'Italia che, fedele alle tradizioni di sua stirpe, mena a compimento le immancabili fortune della Patria, rivendicandole i sacri confini.

Il ricavato della vendita della cartolina augurale al Re sarà devoluto a beneficio del Comitato di « Soccorsi urgenti ». I convenuti hanno dato pieno mandato al Comitato appositamente costituito, di cui fanno parte le più spiccate personalità napoletane.

il Consiglio dei Ministri

Roma, 17

Oggi alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi, il Consiglio dei Ministri. Il ministro della guerra, assente da Roma, non ha potuto partecipare alla riunione.

Nel Consiglio, a quanto si crede, l'on. ministro degli esteri ha riferito intorno al la situazione internazionale e sui rapporti fra l'Italia e gli alleati, data la nuova situazione nei Balcani.

Nei circoli parlamentari — dice la *Tribuna* — si aggiunge che i ministri del Tesoro e delle Finanze proporranno alla discussione alcuni provvedimenti finanziari: si parla di un rimaneggiamento della tassa sui cinematografi, di qualche ritocco alla tassa postale dei vaglia e di una tassa sui riformati.

Il comunicato ufficiale

Roma, 17

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi quest'oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato, fra l'altro, sui seguenti oggetti:

Modificazioni alla legge sulla Cassa invalidi della marina mercantile; assicurazione degli equipaggi della marina mercantile contro gli infortuni sul lavoro, modificazione dell'articolo 24 del regio decreto 18 giugno 1914 concernente le case per gli impiegati in Messina e Reggio Calabria; proroga del termine di cui all'articolo 177 della legge notarile; modificazioni ai ruoli organici dei corsi di magistero per l'anno scolastico 1915-1916; istituzione di scuole normali a Napoli e Venezia e della sezione fisico-matematica nell'istituto tecnico di Avellino, proroga delle elezioni perziali dei Consigli delle Camere di Commercio; provvedimenti eccezionali a favore delle famiglie dei correntisti delle Casse di risparmio postali, morti in guerra.

L'on. Visocchi nella zona di guerra

Roma, 17

L'on. Visocchi, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, accompagnato dal segretario cav. Cortis, è partito ieri sera per la zona di guerra dove si incontrerà anche col figlio avvocato Mario il quale presta servizio come volontario presso il nono parco aerostatico.

Il primo rappresentante spagnuolo presso il Governo bulgaro

Sofia, 17

Diego Saavedra, nominato ministro di Spagna a Sofia, è giunto per prendere possesso del suo ufficio.

Saavedra è il primo rappresentante spagnuolo accreditato presso il Governo bulgaro.

La negata prova dei fatti opposta da Chauvet all'"Idea Nazionale" deplorata dai Probiviri della Stampa

Roma, 17

I giornali pubblicano stasera il responso dato dal Collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa periodica italiana circa il quesito ad esso sottoposto dall'on. avv. Domenico Oliva, direttore dell'*Idea Nazionale*, per avere il signor Costanzo Chauvet, direttore-proprietario del *Popolo Romano* sporto contro essa una querela per diffamazione negando la facoltà di prova.

Com'è noto le accuse formulate dall'*Idea Nazionale* contro lo Chauvet erano di servire all'interno la causa del nemico che stiamo combattendo alla frontiera, d'avere avuto in permanenza in redazione un segretario dell'Ambasciata austriaca, d'aver assunti redattori-informatori personalmente presentati dal barone Macchio.

Il giornale affermava poi non essere possibile « che Costanzo Chauvet, condannato a tre anni di carcere per furto, continui a pubblicare in Italia un giornale pagato dal nemico in armi contro di noi », e concludeva col denunciare il fatto alla Procura del Re.

Ricordati tutti i precedenti di fatto, il Collegio dei probiviri è venuto alle conclusioni seguenti:

« Mentre è pacifico che la stampa rappresenti una funzione d'interesse generale quando, beninteso, non sia ignobilmente avvilita da avventurieri che la disonorino nella bassa opera di ricatto o mercimonio inconfessabili, ritiene il Collegio, astenendosi naturalmente da qualunque giudizio sulla consistenza delle accuse, che l'attacco dell'« Idea Nazionale » contro il signor Chauvet e il suo giornale si riferisce e non potesse riferirsi che ad un pubblico, altissimo interesse e che, di conseguenza gli accusati non potessero onorevolmente sottrarsi all'obbligo di concedere la più ampia facoltà di prova. La materia delle accuse, inoltre sembra al Collegio di gravità così eccezionale da trascendere i limiti delle ordinarie controversie per diffamazione in sede penale e da render fortemente dubitosi perfino se — specie in considerazione degli interessi nazionali che i querelati assumono di dimostrare tanto gravemente minacciati dallo Chauvet — sia applicabile in favore del querelante la lettera protettiva della legge che lo esonera dall'obbligo della prova.

« Ma a prescindere da questa e altre considerazioni, il divieto opposto dal signor Chauvet appare tanto più deplorevole e repugnante alla coscienza di liberi cittadini e di onesti pubblicisti, in quanto che esso è invocato da chi, esercitando per professione il controllo sulle pubbliche cose, dovrebbe con maggiore premura di chiunque altro sollecitare che la più esauriente discussione intervenisse a chiarire i termini del conflitto, sicchè la pubblica opinione potesse con piena sicurezza giudicare se davvero vi è un traditore o se, invece, non vi sono che dei calunniatori.

« Che il signor Costanzo Chauvet quindi si sia sottratto al contraddittorio, trincerandosi dietro il disposto di una legge che, sotto il peso di accuse così infami, dovebbe essere considerata come inesistente anche dal più umile dei privati cittadini e, a maggior ragione perciò da un giornalista politico in confronto di giornalisti politici, è fatto di tale gravità che il Collegio a tutela, non tanto degli interessi materiali, quanto e più di quelli morali della Stampa, energicamente riprova, e che non può non essere riprovato da tutti coloro i quali, entro o fuori, della famiglia giornalistica, sanno le diritte vie del dovere e dell'onore ».

Il responso reca la data del 14 ottobre 1915 e le firme seguenti: Leonida Bissolati presidente; Filippo Ungaro; Pietro Melandri; Pietro De Vitis; Francesco Paoloni segretario; Giuseppe Lacava; Giuseppe Meoni relatore.

Cronache vaticane

Gli antichi contatti vaticani dello Czar Ferdinando di Bulgaria

Roma, 16

(*Zeta*). — La figura di Ferdinando di Bulgaria, che ora campeggia sulla nuova lotta accesasi nei Balcani, richiama alla mente la storia avventurosa di questo principe. A Roma, nei circoli Vaticani si hanno di lui molti ricordi ed è d'attualità riesumarli in questo momento.

Nel 1887 il principe Ferdinando di Coburgo fu chiamato a raccogliere l'eredità del principe di Battemberg in Bulgaria. Partendo per Sofia, il suo primo atto fu di sollecitare la benedizione del Papa, per mezzo del Nunzio Apostolico, che era allora Monsignor Galimberti. Il Nunzio accolse il Principe, gli fu largo di quella signorile espansione che era propria del Galimberti e lo mandò confortato della benedezione papale.

Senonchè le promesse e gli affidamenti che il Principe in quell'occasione ha dato al Nunzio, non corrisposero alla realtà, e gli avvenimenti non tardarono a creare uno stato difficile, prima, e di completa rottura poi, tra il principe Ferdinando e il Vaticano.

Quando Ferdinando di Coburgo per accaparrarsi le simpatie popolari, o forse ancor più per un sottile giuoco politico, fece passare il Principe ereditario Boris alla religione ortodossa, la pia moglie di Ferdinando, una Borbone di Parma, figlia del Duca Roberto, ne fu così colpita e addolorata, che non molto appresso morì.

Leone XIII fu molto amareggiato dalla condotta di quel principe cattolico che era venuto meno ai più sacrosanti impegni e non nascose il suo risentimento, facendolo in pari tempo avvisare essere egli incorso nella scomunica. Il Sovrano bulgaro, o fosse veramente per un ritorno in sè, o volesse per ragioni politiche non avere ostile il Vaticano, venne a Roma in incognito e scese all'Albergo del Quirinale. Arrivato alla mattina, la sera stessa venne ricevuto da Leone XIII. Il dotto Pontefice ricevè molto severamente il principe: lo riprese amaramente, e, inflessibile davanti alle ragioni addotte da lui per iscusare la sua condotta, mantenne la scomunica. Ferdinando di Coburgo la sera stessa dopo l'udienza lasciò Roma. Qualche anno appresso vi tornò, ma per far visita al Re Umberto e, naturalmente, non si recò in Vaticano. Più tardi egli manifestò il desiderio di essere riammesso nel grembo della Chiesa nella quale era nato, e fu soddisfatto.

Questa natura ondeggiante che apparisce dal suo contegno in materia religiosa, può spiegare oggi molti fatti, anche nel suo atteggiamento politico, che gli permette di attaccare la Russia ortodossa in nome del suo cattolicismo, e di allearsi ai mussulmani, in nome, già — a proposito — in nome di che?

Mortale caduta d'un aviatore italiano a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 17

L'aviatore Francesco Beltrami, mentre stava eseguendo il cerchio della morte, cadde, e rimase ucciso.

Oggetti che possono essere portati da coloro che sono chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi.

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.90

MEMORIE DI CENT'ANNI FA

Napoleone a S. Elena

Post mortem eius... multiplicata sunt mala in terra.

Nella cripta degli invalidi a Parigi, circondato dalle stinte e lacere bandiere di cento battaglie, vegliato dai vecchi soldati mutilati nelle mischie per la difesa della Patria, simboli viventi di gloria militare, Egli riposa. In quella quiete mistica Egli non ode oggi tuonare il cannone rabbiosamente sul suolo di Francia come nel 1814, o sulle terre belghe che videro il catastrofico epilogo di Waterloo; non ode il frastuono delle mischie fra il Niemen e la Beresina fatale, sulle pianure di Polonia, sull'Isonzo e sulle Alpi, testimoni solenni delle sue vittorie giovanili! Ma se percepisse tanto furioso rumor di armi, così ostinato, crudele imperversare di zuffe, Egli si chiederebbe stupito perchè i potentati suoi nemici lo abbiano relegato a Sant'Elena, col pretesto di assicurare il riposo ed il benessere futuro delle nazioni, quando cent'anni dopo i popoli di Europa sono in campo gli uni contro gli altri, e combattono una guerra di gran lunga più vasta e più sanguinosa di quante Egli non ne avesse scatenate? Ed il suo stupore crescerebbe quando Egli apprendesse che questa strage immane fu promossa proprio da quell'Impero Austriaco, che, coll'Inghilterra, si rivelò sempre il nemico più implacabile di Napoleone! Ma è vano cercare la coerenza nella politica talora astuta, ma sempre gretta del Gabinetto di Vienna; ci limiteremo perciò a rievocare la fine del triste viaggio di Napoleone I.; triste viaggio invero, ed assai differente da quello trionfale che compieva in quei giorni il suocero del grande deportato, Francesco I., Imperatore d'Austria, procedente con festoso corteggio a visitare i suoi nuovi stati d'Italia.

*

Il *Northumberland*, il vascello inglese, sul quale era imbarcato Napoleone, diventato pei suoi carcerieri semplicemente il generale Buonaparte, giunse il 5 ottobre in vista dell'isolotto di S. Elena. Dapprima i viaggiatori scorsero soltanto una alta vetta circondata da fosche nubi: era il picco di Diana che domina S. Elena.

Quell'isola era stata scoperta solo accidentalmente da Giovanni di Noya, navigante portoghese. Egli nel 1502 si era perduto nell'Oceano Atlantico ed il 18 agosto, festa di S. Elena, madre dell'Imperatore Costantino, avvistò tra i flutti una terra, alla quale diede il nome della santa del giorno. L'isola è il prodotto di un'eruzione vulcanica avvenuta in mezzo all'oceano; si presenta come un ammasso di roccie aspre, raccolte attorno al picco di Diana, torreggiante al disopra di tutte. Parecchie vallate, lunghe ed anguste, discendono fino al mare; di queste, una, alquanto più spaziosa delle altre, costituisce il porto di James-Town, il solo ricovero possibile dell'isola. Il clima è caldo, non insalubre agli indigeni, ma poco propizio ai forestieri per la sua umidità e per le continue sue burrasche.

*

Mentre il *Northumberland* avvicinavasi alla desolata mèta, Napoleone saliva sul ponte ed osservava quella scogliera cupa e silenziosa, che doveva essere il suo sepolcreto, la rupe dove il nuovo Prometeo sarebbe stato avvinto, dove l'aquila della ipocrita e pavida Santa Alleanza, valendosi del duro rostro inglese, avrebbe dilaniato il suo cuore. «Là — scrisse Walter Scott — all'ingresso dell'Oceano Indiano, Bonaparte era privato dei mezzi di fare un secondo *avatar*, o incarnazione della terra».

Napoleone, valendosi di un cannocchiale distinse la borgata di Saint James, incastrata fra roccie dirupate; ogni cresta, ogni fessura, ogni ripiano era irto di cannoni, la scarsa popolazione dell'isola si trovava tutta agglomerata allo scalo, spinta dalla febbrile curiosità di vedere il leone catturato.

L'Imperatore non diede il più piccolo segno di emozione, non pronunciò una parola; il grande spirito non si smentiva nella sventura. L'ammiraglio Giorgio Cockburn, al quale durante la lunga traversata era stata affidata la persona di Napoleone, appena il vascello ebbe gettate le ancore nella baia di Saint James, discese a terra per cercare un alloggio per l'Imperatore. Cockburn impiegò due giorni in questa ricognizione e ritornò a bordo assai stanco, dopo aver visitato tutte le località dell'isola. Si scusò con Napoleone del ritardo e disse che sperava di aver trovato un'abitazione conveniente per la residenza imperiale; ma occorrevano molti lavori di adattamento che non potevano compiersi in meno di due mesi. Le istruzioni ministeriali impartite allo ammiraglio imponevano che l'Imperatore non scendesse finchè la sua prigione di S. Elena non fosse in grado di accoglierlo. Tuttavia, poichè Napoleone aveva già trascorsi altri tre mesi nell'angusto e incomodo carcere della nave, l'ammiraglio non si sentì il cuore di prolungare il disagio dell'Imperatore e permise ch'egli sbarcasse e prendesse stanza in una dimora provvisoria.

*

Il 18 ottobre Napoleone fece chiamare il capitano comandante del *Northumberland*, si accommiatò affabilmente da lui e lo pregò di manifestare agli ufficiali ed ai marinai la sua gratitudine per le cure di cui l'avevano circondato nei tre mesi di soggiorno sulla nave. Quindi l'Imperatore, accompagnato dall'ammiraglio, e dal generale Bertrand, discese in un'imbarcazione per recarsi a terra.

Poco dopo sbarcarono i compagni di traversata dell'Imperatore, i fedeli che volontariamente dovevan essere suoi fratelli di prigionia su quelle scogliere remote e deserte; Montholon, Gourgaud, il conte di Las Cases. Onore alla memoria di questi generosi che spontaneamente si condannarono a separarsi dal consorzio civile, dagli affetti della Patria, per partecipare, senza speranza di un migliore destino, delle avversità del loro Signore!

Giunto alla dimora provvisoria assegnatagli, Napoleone la trovò così esposta agli sguardi curiosi degli abitanti, che non volle rimanervi. Infatti il giorno seguente a quello del suo arrivo, Napoleone nel recarsi a visitare la località di Longwood, che era stata scelta per la sua stabile residenza, vide una piccola casa di campagna, lontana dalla città e dagli sguardi indiscreti, che gli piacque.

La casa chiamata *Briars* (ai rovi) apparteneva ad un certo Belcombe, negoziante dell'isola, il quale si dichiarò onorato di cederla in affitto al grande deportato, fino a tanto che *Longwood house* non fosse convenientemente riparata. Così colui che aveva dominato l'Europa, che aveva dormito nelle reggie più fastose, ora chiedeva asilo ad un umile negoziante e si adattava a vivere in una casupola che possedeva una sola stanza, non dirò decente, ma abitabile, guardato a vista da sentinelle inglesi!

Tuttavia l'eroe caduto non impreca contro il Destino, contro gli uomini; anima sovrumana per lo splendore del genio, per la incrollabile fortezza della volontà, Egli si chiude in un austero silenzio nella solenne serenità dello stoico; così che l'ultimo atto della sublime tragedia non discorda dai precedenti e ne è degno, sublime epilogo.

Ed invano i Sovrani più spietati che cauti, i pavidi martirizzatori dell'abbattuto Cesare, attendono suppliche o rampogne; invano credono, cantò il nostro compianto Pascoli,

di udire la selvaggia
querela atroce, l'aspro grido acuto
ch'egli dal lido getti alle fuggiasche
vele atterrite. No; ch'ei tace, o parla
soltanto a' smerghi ed aquile marine.

Quel fiero silenzio, quella prigionia sopportata con decoro superbamente regale rivela la complessa psiche napoleonica sotto una nuova luce non meno mirabile e certo più nobile di quei bagliori che attirarono all'Imperatore, nel fulgore della potenza, il facile, ma spesso effimero, plauso delle turbe!

Girolamo Cappello

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 lunedì: S. Luca evangelista.
19 Martedì: S. Pietro d'Alcantara.

Il trattenimento "pro casa del soldato,, alla "Fenice,,

La mattinata artistico-patriottica «Pro casa del soldato» svoltasi ieri nella sala maggiore della Fenice, superò nella riuscita ogni più ottimistica aspettativa.

La sala era affollata di scelto pubblico tra il quale si notavano molte gentili signore, parecchie notabilità cittadine e diversi ufficiali e soldati.

Aprì il fuoco l'ormai noto poeta dialettale Arturo Maifreni (Senzafren) il quale dopo un breve esordio, disse parecchi suoi versi vernacoli che furono gustatissimi dal pubblico, e più sarebbero stati gustati se il poeta possedesse un po' più sicuramente il «mestiere» del dicitore. La preoccupazione di farsi udire in tutta la vasta sala gli consigliò sovente di elevare il tono della voce e di colorire con soverchia vibratezza anche alcune sue strofe tenuissime come un vetro di Murano, alle quali molto avrebbe invece conferito una dizione più spigliata e meno... eroica.

Il Maifreni si lascia tentare spesso dalla visione pittorica, e molti dei suoi versi altro non sono che impressioni di colore. Grave errore, perchè, a Venezia, tutto si esprime col novellare, onde gli stessi pittori veramente nostri, dal Guardi al Canaletto, al Favretto, sono prima novellieri che pittori.

Se voi domandate a Bressanin quale sia per lui più gioiosa fatica, il disegnare e il dipingere, o l'immaginare l'episodio che vive in ogni suo quadro e nel quale egli profonde un tesoro di osservazione, egli non saprebbe forse rispondervi.

Bisogna risalire a un gigante, al Tiepolo, per trovare fusi in magistrale armonia il pittore e il novelliere, chè ogni sua pennellata è uno sprazzo di luce, ogni sua figura vi narra qualche cosa, ma la più genuina espressione nostra è narrativa, e il popolo, anche quando argomenta, novella.

Così il Maifreni, ieri, si rivelò incomparabilmente superiore nei versi coi quali rende un quadro di vita, e il Traghetto, il Campiello, di Colombo di San Marco, efficaci per plastica e movimento, valgono più dei suoi sonetti su San Zorzi, San Trovaso, la Ca' d'Oro, etc., quantunque — citiamo a memoria — nella Ca' d'Oro vi siano alcuni versi di una tale delicatezza, di una tale venezianità, che rivelano doti solide di poeta.

Al Maifreni successe il giovane Andrea Busetto, che declamò il Cadore — la Canzone di Legnano — il saluto italico — un frammento della Canzone dei Dardanelli. E' un giovane che sente quasi sempre il significato dei versi — ed ha belle intuizioni sulla intonazione della declamazione, ma egli ha torto, a nostro avviso, di affrontare temi che richiedono un vigore anche fisico superiore alle sue forze. Altra voce, ci vuole, altro impeto. E allora, quando i mezzi materiali difettano, bisogna supplire con lo studio e con l'arte, e conservare un «diapason» generale meno alto, che permetta a suo tempo la esplosione possente, e dia il chiaroscuro necessario a tutta la dizione.

Ultimo si presentò Raffaello Michieli (Rafa) e disse con garbo ed efficacia parecchie sue composizioni, non tutte indovinate come linea e come inspirazione, ma pregevoli per la purezza quasi costante della lingua, e per alcune notazioni vivaci e originali. Il Rafa scrive troppo tuttavia, secondo noi, e si sciupa per l'ardore della produzione — bel difetto, proprio ai giovani — ma sempre difetto, se non sia infrenato a tempo dalla volontà di affinare la propria arte, e dal coraggio di sacrificare il superfluo.

La commemorazione dei caduti per la Patria

La commemorazione dei caduti per la Patria, promossa dall'Ass. Trento-Trieste, oratore l'on. Vincenzo Carpa, avrà luogo il 2 novembre, giorno dei Morti, al Teatro Goldoni, gentilmente concesso dal Proprietario, avv. Marigonda.

Mattinata di Beneficenza

Ieri alle 15 in Palazzo Cavagnis a S. M. Formosa la Compagnia dialettale veneziana diretta da «Rafa» diede una mattinata di beneficenza pro Comitato per l'Assistenza dei militari Cristiani Evangelici.

Si ebbe dapprima un atto di «Rafa»: *Nuvole de passagio*. Seguì il monologo *La Calc* di Varagnolo.

Infine fu recitata la commedia di R. Selvatico *I recini da festa*.

Promozione

Il nostro concittadino Attilio Soave, che era tenente di complemento dei bersaglieri, allorchè fu richiamato alle armi nel maggio scorso, venne ora promosso capitano in un reggimento di fanteria che si trova al fronte. Le nostre felicitazioni e i nostri auguri al giovane capitano che è fratello del compianto Amedeo Soave, morto combattendo come sottotenente volontario degli Alpini, ai primi di luglio.

Lo spettacolo al Cinema "S. Marco,,

Riuscitissima fu la mattinata di ieri al «S. Marco», sotto l'auspicio della «Trento-Trieste». La sala era affollatissima e l'incasso pari alla folla intervenuta.

Prima dello spettacolo, il prof. Benzon, con efficaci parole manifestò ai presenti il bisogno che hanno i soldati combattenti di lana e di indumenti.

Inscrizioni alla R. Scuola Sup. di Commercio

Contrariamente a quanto universalmente ritenevasi per certo, il Ministro del Commercio ha disposto che le norme stabilite dai Ministero della Pubblica Istruzione riguardanti le inscrizioni e gli esami degli studenti universitari o di Istituti di istruzione superiore richiamati alle armi, non si applichino agli studenti dei RR. Istituti superiori di studi commerciali. Di guisa che non potrà farsi per loro la inscrizione d'ufficio al corso immediatamente successivo rimandando, all'epoca degli esami, il pagamento della tassa d'inscrizione.

Contro questa decisione che va contro i desideri espliciti dei dirigenti dell'Istituto suddetto e mette questi e gli studenti in una condizione di troppa manifesta inferiorità di fronte agli Istituti ed agli studenti universitari, sappiamo che si è già iniziata una dignitosa e ferma azione che noi reputiamo legittima e doverosa, e che a nostro avviso è destinata al successo perchè l'analogia di questo caso con quello degli Istituti dipendenti dal Ministero della P. I. è troppo evidente e la opportunità di un eguale trattamento s'impone.

Il nuovo anno scolastico al Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi al Circolo Filologico avranno principio le lezioni di lingue straniere per tutte e due le Sezioni, femminile diurna e mista serale.

Le iscrizioni rimarranno aperte ancora per qualche giorno, ma è bene avvertire che coloro che vogliono seguire i Corsi del Filologico non possono farlo proficuamente se non frequentandoli dalle prime lezioni.

Come già annunciammo, gli orari, che potranno essere richiesti alla Segreteria del Circolo presso la quale si ricevono le iscrizioni, furono organizzati nel modo più opportuno in riguardo all'oscuramento della città, specialmente per le alunne della Sezione femminile.

Scuole serali di Commercio Meccanica e Costruzioni

Gli esami di ammissione e di riparazione ai diversi corsi delle Sezioni per agenti di commercio, operai meccanici-elettricisti e capi-mastri, avranno principio il giorno 20 corr. ad ore 19 nei locali della Scuola (R. Istituto tecnico e nautico a S. Giovanni Laterano), secondo l'orario pubblicato.

Un disgustoso incidente

Ieri sera un incidente pietoso disgustò e rattristò l'animo di chi passava per Frezzeria.

Il noto Agostino Fano, detto il *Mato*, colui che si trova per ogni campo e per ogni calle e che campa la vita, portando le valigie e facendo da cicerone a quel qualunque forestiero che sbarca a Venezia, ieri trovavasi avanti un'osteria in attesa di qualche «nolo».

Alcuni giovinastri che passavano in quei paraggi, appena lo scorsero, cominciarono a beffeggiarlo, e poi, non contenti di ciò lo derubarono di circa sei lire che il disgraziato custodiva gelosamente in tasca.

Il povero Fano, dapprima implorò pace, poi, accortosene d'essere stato borseggiato del suo denaro, incominciò a smaniare ed a piangere con grande gioia di quei malscalzoni che trovarono maggiore incentivo al loro divertimento.

Lo spettacolo nauseante, indecoroso per una città civile e così tranquilla come Venezia, ebbe termine soltanto quando da lontano comparve qualche vigile, alla cui vista l'eroica compagnia... della leggera, si dileguò.

Noi abbiamo ferma fiducia che simili scene non abbiano a ripetersi più per il decoro della nostra città.

Un incendio a San Nicoletto

Ieri alle ore 4 del mattino si è sviluppato un incendio per cause ignote in un deposito di paglia di rifiuto a S. Nicoletto di Lido.

Sul posto accorse l'autopompa di Lido ed una pompa a vapore con pompieri e soldati e con il Comandante ing. Gaiani seguito dal maggiore Gaspari.

L'incendio venne soffocato sotto la grande massa d'acqua dei potenti getti delle due pompe ed alle ore 9 era spento e si procedeva allo sgombero.

Contravvenzioni ed arresti

★ Per misure di ordine pubblico e per oltraggio alla pubblica moralità, gli agenti della Questura Centrale hanno tratto in arresto due pregiudicati ed una donna.

★ Scarpa Vittorio di anni 53 da Venezia, abitante in Campo dei Mori 2525 è stato dichiarato in contravvenzione, perchè pescava abusivamente in Rio S. Antonin.

★ La cronaca dei contravventori al decreto sull'escuramento, non accenna a finire. Ieri furono elevate ancora tre contravvenzioni.

Il vetro feritore

Poggio Alfredo di Narciso, di anni 19, abitante a Murano, Calle Merina 37, è operaio della ditta Costantini: mentre ieri attendeva al consueto lavoro, una scheggia di vetro, gli penetrò nell'occhio sinistro e lo costrinse a ricorrere all'Ospedale Civile per le cure del caso.

La ferita penetrante nella cornea è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Lattivendolo derubato

Il lattivendolo Casarin Antonio di Giovanni, ieri mattina, recandosi da una «posta» lasciò avanti la porta un vaso di latte della capacità di 26 litri e del valore complessivo di lire 29.

Al ritorno però della commissione fatta, il vaso era sparito ed il Casarin si è recato a denunciare il furto alla Questura.

Teatri e Concerti

Goldoni

La cronaca delle due rappresentazioni domenicali è presto fatta: un esaurito alla mattinata, un teatrone alla sera e due calorosissimi successi per Giulio Tempesti.

Sem Benelli non potrebbe invero desiderare pei suoi poemi drammatici interprete migliore di questo giovane artista, valente e studioso.

Sia nel *Giannetto* ne *La cena delle beffe*, sia nel *Lorenzino* ne *La maschera di Bruto* egli infatti è riescito anche ieri di una tale efficacia, di una tale evidenza, con impeti di passione così sentita che i due personaggi, tanto sapientemente tratteggiati, ebbero risalto completo, suggestivo, veramente insolito. Il pubblico lo applaudì sempre, chiamandolo due, tre, quattro volte alla ribalta ad ogni calar di telone. Gli altri attori hanno messo tutto il loro impegno per guastare il meno possibile.

Stasera un programma attraente e vario che darà modo al Tempesti di dar prova della sua versatilità: «L'artiglio», il forte lavoro granguignolesco in un atto di Sartène, tradotto da Camillo Antona Traversi, dove il Tempesti sarà «Giammaria Bardonne» e la splendida commedia di Giuseppe Giacosa «I tristi amori», dove il Tempesti sarà Giulio Scarli.

Con grande fervore procedono le prove, protratte ogni giorno per lunghe ore, della tragedia amorosa di Shakespeare «Romeo e Giulietta» che verrà rappresentata mercoledì o giovedì.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: L'Artiglio - Tristi amori

Stato Civile

NASCITE

Del 10 — Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.
Dell'11 — Maschi 6 — Femmine 7 — Totale 13.
Del 12 — Maschi 3 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 6.
Del 13 — Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 10 — Mescola Virgilio commerciante con Voltolina Ida possidente, celibi — Orsaria Salvatore, operaio, con Favaro Angelina casal., celibi — Fugazza Alessandro tagliatore sarto con Robazza Adele sarta, celibi.

Del 12 — Zuccolo Duilio, impiegato di Banca con Puttato Ines civile, celibi.

DECESSI

Del 10 — Buranella Moranziol Maria di anni 81, ricoverata, vedova, Castello 6691 — Morandi Adriana, 80, nubile, casal., D.D. 1454 — Cristofori Caterina, 59, nubile, domestica, Cann. 6419 — Veronese Santa, 23, nubile, sarta, Castello 178 — Tettoli Vincenzo, 65, coniug., povero, Ariano Polesine.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'11 — Cuton Scanferlin Leona, di 32 anni, coniug., casal., S. Croce 1892 A — Baggio Silla, 17, nubile, studente, Cann. 2245 — Salirati Pietro, 87, vedovo, già impiegato com., Castello 6691 — Varnier Vittorio, 25, celibe, falegname, Cann. 3152 — Ricci Umberto, 22, celibe, facchino, Cannaregio 931.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 12 — Barachetti Maria Margherita, di anni 81, nubile, civile, S. Marco 2965 — Andruzzi cav. Eugenio, 78, coniug., ingegnere, Cann. 4245 — Manganaro Vittorio, 49, coniug., capo operaio, Mira — De Nobili Ermenegildo, 17, celibe, elettricista, S. Polo 2146.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 — Ton Chiechisiola Giovanna, 84, vedova, casal., Castello 5879 — Nadin Regina, 82, vedova, casal., D.D. 2407 — Munaro Gessolo Matilde, 47, coniug., casal., S. Croce 1025.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 17 ott.:

Porcari Armando tagliatore sarto con Zen Rosa civile — Callegaro Silvano commerciante con Grimaldi Carmela civile — Davagni Giovanni bracciante con Marcolin Emma casal. — Veggis Archimede carpentiere con Tenderini Irma casal. — Grassi Emilio tipografo con Cavalli Armida casal. — Sambo Umberto fuochista con Penso Cesira perlaia — Celentani Giuseppe ufficiale telegrafico con Gallo Beatrice casal. — Andreanelli Romolo meccanico con Lansi Maria casal. — Conte Pasquale marinaio R. M. con Ofelia Maria Antonia casal. — Tescari Girolamo muratore con Scarpa Vittoria ortolana — Bazzica Quintilio impiegato con Scaleggi Maria casal.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo la comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 16 ottobre da valere il 18:

Parigi: denaro 109.36, lettera 109.72 — Londra 30.02, 30.14 — Nuova York 6.42, 6.46 — Buenos Aires 2.65, 2.67 — Svizzera 120.24, 120.74 — Cambio dell'oro 115 e 25, 115.75.

Cambio medio ufficiale agli effetti del l'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 18 ottobre:

Franchi 109.54 — Sterline 30.08 — Franchi svizzeri 120.49 — Dollari 6.44 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 115.50.

Il cambio per oggi

ROMA, 17 — Cambio per lunedì 115.50 — Cambio per la settimana 115.—.

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in quarta pagina).

LIBRI

Le lettere di Plinio il Giovane

Col titolo preciso «C. Plinio Cecilio Secondo: Epistole Scelte», la Casa editrice cittadina Sorteni e Vidotti ha dato recentissimamente in luce la terza edizione di questa silloge, con introduzione e largo commento di Luigi Zenoni. Il libro, destinato ai giovani Ecesir, uscì la prima volta nel 1905; — la seconda edizione reca la data del 1912; — oggi il volume riappare un'altra volta, accresciuto e ritoccato qua e là. Consta di quattrocentotrenta pagine. Le prime trentasette racchiudono l'introduzione «Sul tempo, la vita e gli scritti di Plinio il Giovane»; seguono le «Opere Consultate», alcuni «Cenni sulla grammatica e sullo stile» dello scrittore e finalmente il commento ad ottantacinque lettere, scelte qua e là dai dieci libri dell'epistolario. Il volume si chiude con un indice alfabetico dei «Vocaboli, frasi e costrutti notevoli illustrati nel commento».

L'Italia irredenta

Sotto questo titolo gli editori Laterza di Bari pubblicano un opportunissimo Dizionario Geografico dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia compilato dal prof. Carlo Maranelli.

L'autore, che fu già bibliotecario della Reale Società geografica ed occupa attualmente la cattedra di geografia economica nel R. Istituto superiore di studi commerciali in Bari, ha qui riunito oltre 5000 voci, alcune delle quali non si trovano registrate neppure nelle grandi carte del De Agostini e dell'Istituto d'Arti Grafiche, e che sono direttamente desunte da pubblicazioni ufficiali e da carte topografiche. Esse riguardano, nel campo fisico, le catene, i gruppi montuosi, le singole montagne e i contrafforti di particolare importanza, i passi, i fiumi e i torrenti coi loro affluenti, i laghi, le prominenze e le insenature della frastagliatissima costa, la miriade di isole e il dedalo dei canali della Dalmazia: non sono trascurati neppure gli scogli che abbiano una particolare importanza per la navigazione. Nel campo umano si riferiscono ai singoli comuni e alle loro frazioni, ai numerosi castelli, alle fortificazioni, alle strade ordinarie e alle ferrovie, ai porti, ecc., oltre che alle suddivisioni amministrative in capitanati e distretti, per le quali l'autore fornisce i dati secondo il censimento del 1910 non ancora pubblicato in Italia, ad onta dei numerosissimi libri ed opuscoli che relativamente alle regioni qui considerate, han visto la luce nell'ultimo anno. Ogni voce, secondo la sua importanza, è illustrata più o meno abbondantemente dal punto di vista geografico, storico ed economico, sempre secondo le fonti più recenti, spesso difficilmente reperibili. I nomi delle località sono dati, tutte le volte che è necessario, oltre che nella forma italiana anche in quella tedesca, o slava.

L'editore ha soddisfatto con questo Dizionario ad un bisogno vivamente sentito dal pubblico italiano, che segue fidente le vicende di quella guerra che conquisterà all'Italia gli ultimi lembi delle sue terre soggette all'Austria.

Poesie pei soldati

Furono in questi giorni pubblicate dagli editori Treves di Milano con breve commento di Arnaldo Monti. — Sulle bocche dei nostri soldati al fronte, nelle lunghe marce, nei treni militari risuonano gli stessi canti di guerra che eccitavano gli entusiasmi e animavano i combattimenti dei padri nostri nelle guerre del '59 e del '66. Il nemico è lo stesso, — la nuova guerra non è che la ripresa e il compimento, dopo mezzo secolo, di quella troncata nel '66 — e quei canti dimenticati tornano vivi e freschi, vibranti di amor patrio e di fede a traverso due generazioni. Arnaldo Monti raccoglie ora quei canti ingenui e fervidi e le migliori poesie patriottiche dei poeti del Risorgimento, dai Prati al Dall'Ongaro, al Carrer, al Rossetti, al Fusinato, riesumando anche poesie poco note come «Fuoco!» di Goffredo Mameli e inserendo molto opportunamente frammenti di poeti moderni, — Carducci, Pascoli, D'Annunzio — che esaltano le glorie passate e presentono le venture. Agli inni patriottici si alternano episodi e visioni di guerra e brevi note chiariscono il senso ove occorra, spiegano un'allusione, dànno un'indicazione storica o geografica.

La casa editrice ha offerto tutta la prima edizione del volume in dono ai nostri soldati, affidandone la distribuzione al Comitato di Milano per i libri ai soldati in guerra e all'Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati di Torino.

Il destarsi delle anime

Questo libro di Dora Melegari uscì la prima volta nel 1902 sotto il titolo «Il sonno delle anime», ma da quell'anno i tempi sono mutati ed ora il risveglio delle coscienze culmina nella sua mirabile manifestazione, lo slancio, cioè, col quale il popolo italiano si è impegnato nella guerra.

Dovendo farsi da tempo una nuova edizione del libro da tempo esaurito, l'illustre autrice, lasciando il testo invariato, ha voluto sostituire al titolo, che pareva suonare rimprovero, un titolo di fede animatrice: così il «Sonno delle anime» è diventato il «Destarsi delle anime» (Treves, Milano).

Italia artistica

Di questa magnifica e diffusa collezione che le «Arti Grafiche» di Bergamo vanno amorosamente pubblicando sotto la direzione di Corrado Ricci, tre nuove monografie videro in questi giorni la luce: «Firenze» di Nello Tarchiani, «Livorno» di Pietro Vigo, «Istria e Dalmazia» di Amy A. Bernardy.

Non ripeteremo oggi quando abbiamo scritto altra volta sui pregi e sul valore della fortunata raccolta: diremo soltanto che specialmente il volume di Amy Bernardy sarà oggi cercato e letto con particolare interesse. A parte le tre nitidissime tavole e le duecentoventitrè illustrazioni, che adornano il libro, il testo si diffonde largamente a parlare della Costa Istriana, di Fiume, Morlacca e Quarnero; di Zara, Sebenico e Spalato; delle Isole Dalmate; di Ragusa e finalmente della Bocche di Cattaro.

I martiri di Belfiore

In buon punto gli operosi editori Cogliati di Milano pubblicano in nuova edizione due libri, che si completano a vicenda, cioè «I Ricordi di Prigione» del senatore Pastro, «I Martiri di Belfiore» di Alessandro Luzio. Al volume di Luigi Pastro preludeva, come è noto, con nobilissime, eloquenti parole, Antonio Fradeletto; la mirabile ricostruzione storica del Luzio fu giudicata, dentro e fuori d'Italia, da tempo e noi non vogliamo qui far torto allo storico illustre scrivendone un'altra volta le lodi. Diremo soltanto dell'edizione presente, che è la terza (riveduta e corretta) da quando l'opera fu pubblicata per la prima volta, in due volumi e in formato più ampio, nel 1905. Oggi, il libro, di fitta ma nitida composizione, conta più di cinquecento pagine, è intercalato da molte riproduzioni, ritratti, facsimili... ed è in vendita a poco più di quattro lire. Il Luzio dedica la sua ristampa «all'esercito nazionale che il sogno dei martiri gloriosi sta traducendo in realtà sfolgorante e cementa col sangue purissimo d'una giovinezza eroica la nuova, auspicata grandezza d'Italia», e nell'avvertenza soggiunge di aver apprestato a questa terza edizione le più sollecite cure perchè riuscisse la redazione «definitiva» del libro sopratutto a lui caro per il fascino del soggetto e insieme per le molte soddisfazioni e... amarezze che gli ha procurate! Amarezze, s'intende, d'oltralpe; ma qui in Italia, oggi specialmente, le sue pagine saranno rilette e meditate con quella commossa ammirazione, che rampolla spontanea dai fatti e dalla immensa poesia della patria.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato "Pro Lana„ Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il Comitato rende noto come furono già fatte quattro spedizioni di pacchi individuali: la prima spedizione fu fatta il 28 settembre, comprendente pacchi 16; la seconda di pacchi 35 il 29 sett.; la terza di pacchi 28 il 6 corr.; la quarta di pacchi 34 il 7 corr.; un totale cioè di pacchi 113.

Crascun pacco contiene: due paia calze lana, un paio guanti, una camicia di flanella, un passamontagna o ventriera o sciarpa, o ginocchiere, due fazzoletti, pezze da piedi, vasellina, un pacchetto di polvere insetticida, un pezzo di sapone, un quinterno carta da lettere con buste, notes con lapis, cioccolatta, quattro cartoline illustrate, libretto con immagini e medaglia.

Il Comitato spera, se coadiuvato dalla cittadinanza e in modo particolare dalle brave signore, di poter fra pochi giorni compiere la spedizione di altri cento pacchi.

A tutti gli oblatori un grazie ma nel medesimo tempo una preghiera: madri, spose, sorelle, fidanzate, i vostri figli, mariti, fratelli, fidanzati, vi domandano una manata di lana, per ripararsi dal freddo.

Concerto pro soldati

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17:

Domenica, 31 ottobre, per iniziativa di alcuni egregi signori verrà dato al teatro Garibaldi, gentilmente concesso dall'autorità militare, uno spettacolo vocale ed istrumentale il cui ricavato andrà a beneficio del Comitato per la lana ai soldati.

E' assicurata la partecipazione del tenore comm. Macnez, del baritono Benedetti, delle signorine Fabbris, del pianista Garda, del violinista Crepax e di altri valentissimi artisti.

L'entusiasmo patriottico della nostra popolazione fa prevedere un concorso così straordinario da rimanere senza confronto.

Il concerto di beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 17:

Il concerto pro famiglie dei richiamati che ha avuto luogo oggi nella ricca sala della villa Lanza, è riuscito superiore ad ogni più rosea aspettativa, tanto nei riguardi artistici che finanziari.

Beneficenza

Il Presidente della Società anonima della Fabbr. Candele sig. D'Armando d'Ernst ha fatto pervenire al nostro Sindaco lire cinquemila a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Fra le tante benefiche benemerenze della Fabbrica Candele annoveriamo, con animo riconoscente, anche questo atto munifico del Presidente.

BELLUNO

R. Scuola Tecnica

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Vennero licenziati nella sessione di ottobre: Dall'O Maria, Da Ros Pietro, De Valerio Alberto, Storino Giovanni, Toscani Arturo, Valmassoi Aldo, Vecellio Daniele.

Furono promossi alla III classe: Arlotti Giuseppe, Cro Attilio, Giozet Angelo, Gusatti Angelo, Laurora Gennaro, Mattei Guido, Testolini Gaetano, Canova Jolanda, Pianni Ilda, Zandomenego Anna.

Promossi alla II. classe: Letti Giovanni, De Biasio Sante, Pavan Livio, Pivirotto Guido, Zornitta Ottorino.

PADOVA

Le deliberazioni della Giunta in favore dei salariati ed impiegati meno retribuiti

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Una rappresentanza di impiegati e salariati comunali aveva giorni sono inviata una domanda nella quale chiedeva un trattamento economico eccezionale

Il Sindaco prof. Spica risponde con una lunga lettera agli impiegati e salariati,

La Giunta in ogni modo — alla quale stanno a cuore le sorti dei propri dipendenti — ha deliberato:

1) I funzionari comunali che, o per il numero delle persone viventi a loro carico, o per la malattia di una o più delle persone componenti la rispettiva famiglia, o per altri eccezionali motivi, si trovino in condizioni di disagio economico

potranno rivolgere domanda al sindaco di essere incaricati di qualche lavoro compatibile con l'esercizio delle rispettive mansioni, esponendo sommariamente, nella domanda i motivi del bisogno.

2) Dopo che la Giunta, sulla proposta dei singoli assessori, avrà stabilito quali lavori di indole straordinaria possano e debbano essere attuati in relazione a detta deliberazione, e ne avrà approvate le direttive principali e avrà determinati in quali uffici o servizi il personale assente possa essere sostituito col personale in servizio, una Commissione composta del Sindaco, dell'assessore anziano e del segretario generale prenderà in esame le singole domande, in concorso con l'assessore preposto al Referato da cui dipende il richiedente o del rispettivo capo-servizio, e accertato il bisogno eccezionale del richiedente, esaminerà in relazione alla capacità di questo se e quale incarico o lavoro possa essere affidato al medesimo, sia prolungando il proprio orario di servizio, sia intensificando la propria opera giornaliera, sia dedicando al lavoro straordinario le ore disponibili dal servizio.

Ove un incarico o lavoro possa essere affidato al richiedente, la Commissione determinerà le modalità della esecuzione, il compenso *a forfait* o ad ora di lavoro e la durata. Ove tale incarico non sia assolutamente possibile, la Commissione stabilirà il sussidio mensile da corrispondersi, ritenuto che il medesimo non potrà superare le lire 30 al mese, e, salvo proroga, la durata di tre mesi.

3) Il presente provvedimento avrà la durata di un semestre con decorrenza dal 1. novembre 1915 per dar modo alla Giunta di stabilire entro il corrente mese di ottobre quali lavori straordinari possano essere attuati e quali incarichi dati in relazione al provvedimento stesso. E' fatto pertanto invito alle singole Divisioni di presentare prima del 31 ottobre corrente alla Giunta analoghe proposte concrete.

4) Le domande potranno essere presentate in qualunque momento sino al 30 aprile 1916, ma per una più facile applicazione del provvedimento si raccomanda che siano presentate entro il 31 ottobre corrente.

5) Tutti i pagamenti saranno fatti mensilmente, dopo che la Giunta avrà approvato le relative liquidazioni presentate dai capi-servizio, sulla base delle decisioni della Commissione, e del lavoro effettivamente eseguito nel mese.

6) Alla spesa si farà fronte coi fondi esistenti ai residui, e nel bilancio in corso per lavori straordinari od assunzione di personale per un importo approssimativo di lire 10.000, e per le spese non contemplate nel bilancio, come per sussidi, prelevando L. 10 mila dal fondo delle L. 100 mila messo dal Consiglio a disposizione della Giunta.

7) Nel decidere sulle domande la Commissione terrà conto dei proventi straordinari già percepiti dal giugno 1915 e di quelli eventualmente in corso.

Esame rinviato

Il sen. Vittorio Polacco avverte che l'esame di Diritto Civile che doveva avere luogo il 29 corr. è rimandato a giorno da destinarsi.

Un investimento

In piazza Garibaldi una automobile ha investita certa Maddalena Della Corte di anni 50, la quale fu ricoverata all'Ospitale in condizioni assai gravi.

L'automobile era del sig. Paride Avanzo di Adria e la guidava lo « chauffeur » Guerino Beltrame di Porto Tolle.

Un artigliere di 12 anni

A Monselice al posto di Ristoro alla stazione ferroviaria un ragazzo di dodici anni, certo Antonio Bosicich, vestito della divisa di artigliere, era oggetto della più viva curiosità. Venne ristorato e gli furono offerti dolci in regalo dalle signore ivi raccolte: sig.na Perez, Contessa Balbo Valier e Arrigoni. Disse esser nativo di Plava, ora tenuta dalle nostre truppe. Era affidato al bravo artigliere Enrico Bosi che lo raccolse sul Monte Grada, mentre infuriava la battaglia. Poi d'ordine del Comando, il Bosicich ed il suo salvatore Bosi vennero destinati al Deposito Militare di Bologna.

E' un ragazzo intelligentissimo, pronto, simpatico; interrogato in tedesco non volle rispondere e disse: « Li odio i tedeschi ». Ma parlò in lingua slava col deputato on. Arrigoni degli Oddi, ivi presente, al quale narrò brevemente la sua storia. Suo grande desiderio era d'andare a Bologna per conoscere la madre del suo salvatore.

La questione del "Verdi„

La risposta negativa da parte del Consiglio di Amministrazione del Verdi alla domanda delle masse le quali intendevano aprire il teatro per la consueta stagione lirica, ha trovato — è doveroso dirlo — unanimità di disapprovazione. La cittadinanza commenta amaramente l'operato del Consiglio ed è nel desiderio di tutti che questo — il quale, nella coscienza di compiere opera patriottica ed umanitaria ad un tempo, ha voluto spontaneamente soggiacere ad un onere di tremila lire — rappresentante presso a poco la cifra occorrente a far fronte alle spese per godere lo spettacolo — negandosi il correspettivo diletto — abbia a ritornare sulla deliberazione presa. E farà così opera indubbiamente utile, nè d'altra parte potrà essere accusato di non avere tenuto calcolo del solenne momento che attraversa l'Italia, dato che la sua prima deliberazione è stata appunto determinata esclusivamente da una preoccupazione esagerata di tale momento, da sentimenti squisitamente idealistici fino all'eccesso.

Ritornando sulla presa deliberazione, il Consiglio ritornerà un pochino sulla via della realtà, la quale non consente abolizioni di manifestazioni d'arte quando queste, oltre che non essere in urto coi sentimenti della cittadinanza, sono dimostrazione di tranquilla serenità e sono infine sorgente preziosa di lucro e per la classe teatrale e per tutte quelle categorie di cittadini pei quali ogni forma di ristagno nella vita della collettività significa danno.

Noi non dubitiamo che in quest'ordine di idee saranno già i consiglieri del *Verdi* ai quali la cittadinanza sarà grata se non vorranno fare quest'anno in fatto di arte, di Padova una *rara avis*, se vorranno cioè metterla nella identica condizione di tante altre consorelle alle quali lo spettacolo lirico è assicurato.

Nel nostro intimo siamo anzi convinti che oltre all'assentimento il Consiglio vorrà addivenire nei riguardi della cooperativa assuntrice a tutte quelle facilitazioni che diano sicurezza di una serie di spettacoli degni delle tradizioni del nostro Massimo.

Dopo di ciò, pregati, pubblichiamo la seguente lettera del prof. Cuccoli:

« Onorevoli Signori del Consiglio di Amministrazione del Teatro Verdi di Padova — Colla mia lettera-domanda per ottenere il Teatro Verdi, per una eventuale stagione d'opera da gestire a Cooperativa delle Masse, avevo ben ricordato l'attuale periodo in cui si maturano i destini della Patria, e la mia coscienza di Italiano era ed è ben tranquilla anche su questo punto, nel caso che le Masse avessero potuto prendere parte a spettacoli d'arte, e mi confortava l'animo il non sapermi solo, giacchè l'esempio di Milano, Roma, Napoli, Bologna, Brescia, Treviso, Venezia, Ferrara ecc.... e tante altre città che sentono egualmente come Padova l'amore di Patria, mi incoraggiava a seguirne le orme.

Nel chiedere all' Onorevole Presidenza della Società del Teatro l'uso del Teatro stesso, la pregavo di voler influire presso il Consiglio di Amministrazione del Verdi affinchè venisse corredato il teatro di quei benefici accordati in altre stagioni e non già chiedendo elargizioni per le famiglie dei soci.

Colla massima osservanza. — Dev.mo *Arturo Cuccoli* ».

UDINE

La ferrovia Precenicco - Gemona

UDINE — Ci scrivono, 17:

Il comm. Nicola Coletta, presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ha scritto all'on. Di Caporiacco, deputato per il collegio di S. Daniele-Codroipo, che il Consiglio stesso ha dato parere favorevole alla concessione della ferrovia Precenicco-Codroipo-San Daniele-Gemona col sussidio chilometrico massimo di lire diecimila.

Per l' assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato ammonta a L. 95.023.77.

Per i feriti in transito le offerte hanno raggiunto la somma di L. 13.069.48.

Suicidio - Grave investimento

CIVIDALE — Ci scrivono, 17:

Luigi Bergamasco fu Antonio, reduce dall'America, venne rinvenuto cadavere nella località Barbetta. Per ragioni che non si conoscono si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

— Un sergente di artiglieria, mentre passava attraverso un binario della ferrovia, venne investito dal treno e rimase ferito piuttosto gravemente.

Per l'assistenza civile

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Oblazioni pervenute durante la settimana: Operai dello stabilimento di Torre L. 334.85, impiegati del Cotonificio Amman L. 160, operai dello stesso cotonificio lire 890.85, operai della Società Telefonica lire 11.50.

Un furto di preziosi

CODROIPO — Ci scrivono, 17:

Da parecchio tempo al Sindaco di Dignano sig. Mattia Zancani venivano rubati degli oggetti preziosi: un orologio e catena d'oro del valore di L. 284; senza che si potesse scoprire l'autore. Il sig. Zancani fece la posta e proprio in questi giorni s'accorse che gli avevano rubato una spilla, e un piccolo orologio pure d'oro, danneggiandolo per oltre 120 lire. Egli si convinse che il ladro doveva essere il suo garzone Ernesto Pittoti d'anni 16 di Rivis e lo denunciò. Il giovanotto confessò il furto dicendo di avere col mezzo del fratello Edoardo venduto ad un orologiaio di San Daniele la refurtiva, fu arrestato e gli altri due vennero denunciati.

TREVISO

R. Scuola Tecnica "Bianchetti„ Licenziati nella sessione d'autunno

TREVISO — Ci scrivono, 17:

3.a A — Bardin Egisto, Bonini Francesco, Cristofoli Mario.

3. B. — Cervellin Adelmina, Dal Corno Maria, Gnocato Giovanna, Gobbo Gina, Pullini Luigina, Ridomi Maria, Spagnolo Elena.

3.a C. — Berizzi Alessandro, Mattiello Marco, Morellato Pacifico, Padovan Giovanni, Rostolis Romano, Zanon Giuseppe, Zavan Guglielmo.

3.a D — Adami Luigi, Baldin Guglielmo, Comunello detto Smit Bruno, D'Alessi Antonio, Fistarol Bruno, Gatto Antonio, Polo Paolo, Sabattini Angelo, Tasso Mario.

Privatisti: Busatto Colomba, Busetti Mario, Costantini Mario, Dal Bianco Angela, Del Favero Apollonio, Fumei Francesco, Gnes Mario, Guiotto Giovanni, Menato Giulia, Ortolan Antonio, Rasera detta Berna Maria, Rui Margherita, Salvagnini Giuseppe, Tommaselli Lina, Vagessi Elvira, Zamperoni Celeste.

Indumenti per i soldati

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 17:

Il giorno 14 furono inviati alla Commissione Prov. per gli indumenti in Treviso N. 490 capi confezionati nel laboratorio istituito in Solighetto dalla N. D. Co. Gabriella Brandolini d'Adda. — Tali indumenti, sommati a quelli già spediti il 12 settembre, raggiungono la cifra di 902. E' veramente ammirevole lo slancio patriottico, col quale hanno risposto all'appello della N. D. tutte le anime pietose della Vallata e specialmente del paese di Solighetto per poter fornire i nostri soldati, combattenti per la grandezza della Patria, di indumenti atti a proteggerli dalle gelide vigilie di gloria.

Queste donne, quasi tutte madri, spose e sorelle di valorosi soldati, con indefessa attività e con la fede della vittoria nel cuore, largamente col lavoro hanno contribuito alla brillante riuscita della nobile e generosa iniziativa.

E' degna di sublime plauso, oltre la Co. Brandolin, creatrice del laboratorio e fornitrice della lana al medesimo, la signorina Bagnolo Annetta quale Direttrice solerte ed attiva, rinunciando come maestra, alle ferie autunnali per un'opera così pietosa e benefica. Una espressa lode vada a tutte le frequentatrici del laboratorio di Solighetto nonchè a tutte le altre che lavorano a domicilio, il cui esempio sarà certamente seguito da tutti i paesi della Provincia, per modo che un solo forte pensiero, un solo puro ideale unisca in questo momento tutte le forze d'Italia.

Al Consiglio Comunale

VIDOR — Ci scrivono, 17:

Ieri l'altro si è adunato in seduta ordinaria d'autunno il patrio consiglio. Erano presenti dodici membri.

Prima di addivenire alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il presidente cav. Battista Zadra, sindaco, con nobili parole, commemorò i soldati caduti al fronte, ebbe parole di speranza per i dispersi e di conforto, di coraggio e di augurio per i feriti. Inneggiò all'esercito italiano, al Re, alla Patria. Tutti i presenti si associarono plaudendo.

Le marionette

ODERZO — Ci scrivono, 17:

(T.) — Fausto Braga il noto marionettista, tanto beniamino al mondo piccino, ha impiantato il suo comodo e decentissimo anfiteatro in piazza Castello ed ha, ieri sera, iniziato le sue rappresentazioni davanti un pubblico numeroso che si diverti immensamente.

VICENZA

L'utile della mattinata 'Pro Lana,

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Il Comitato Femminile ci trasmette e noi volentieri pubblichiamo il resoconto finanziario della bella mattinata di Domenica al Teatro Eretenio.

Entrata: Ingressi (platea, palchi e gallerie) L. 747; posti a sedere (palchi, poltrone scanni, ecc.) 815.70; Vendita libretti e cartoline 156.80; Offerte (Co. Giov. Piovene, Comm. E. Pasini, sottoten. L. Andreani) 25; totale introito lordo L. 1744.50.

Uscita: Permessi, stampe e pubblicità L. 133.90 — Noleggio e trasporto pianoforte 60. Spese per la musica 60; Impianti e servizi elettrici, olio, candele 41.90; Servizi diversi (custode, portieri, attrezzista, servi di scena, illuminatori, attacchini, bigliettario, controllore) 52.55; Servizio pompieri 13.05; Rimborso spese per proiezioni 30; Percentuale all'Agenzia Pegoraro (4 per cento) 63.50; Totale spese 454.90.

Rimanenza utile mattinata pro lana lire 1289.60.

Consiglio Comunale

BASSANO — Ci scrivono, 17:

Giovedì corr. alle ore 15, nella Sala Consigliare del Palazzo Civico, si aprirà la sessione ordinaria d'autunno con un lungo ordine del giorno.

Tra gli oggetti più importanti che verranno messi in discussione figura la proposta di affittanza del fabbricato ad uso scuole già Patronato S. Giuseppe; il bilancio preventivo 1916; la relazione sullo andamento delle Scuole Tecniche pareggiate; nomine della Commissione delle Scuole Tecniche, di Disegno e del Civico Museo; nomina della Commissione Edilizia (da quale facciamo voti sia più attiva) ed altre nomine minori.

Comitato di Preparazione Civile

ORGIANO — Ci scrivono, 17:

Fino dal 2 Giugno è stato costituito da un'assemblea di Cittadini anche qui in Orgiano un comitato di preparazione Civile e che già dal 9 Giugno funziona con metodi veramente esemplari, elargendo alle famiglie povere dei soldati sussidi ed indumenti.

Per averne i fondi necessari si ricorse a una sottoscrizione di quote settimanali da L. 0.25 ognuna per la durata della guerra, fondi che permettono al Comitato d'elargire oltre 125 lire settimanali.

Curata diligentemente è la corrispondenza fra soldati e famiglie.

Si provvede pure all'invio gratuito dei pacchi postali con indumenti.

Anzi in seno al comitato è sorta l'iniziativa per la confezione di oggetti in lana da inviare ai nostri soldati che maggiormente si trovano esposti ai rigori del freddo e ben 156 corredi costituiti da gambali, guanti, berretti passamontagna, pettorine, cravatte e manichini vennero già spediti e i a far fronte a queste spese si ricorse ad una nuova sottoscrizione che fruttò la bella somma di lire 761.90.

Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 17:

Nuove disposizioni d'ordine militare hanno imposto che il servizio sanitario dei medici « civili » all'Ospitale della Croce Rossa debba cessare, ragione per cui tutti i medici di Schio che finora prestarono tale servizio, sono stati licenziati.

Vennero sostituiti da medici militari.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Pretura di Portogruaro

Smercio di grano guasto

Ci scrivono da Portogruaro, 17:

Nei giorni 11 e 16 del corr. mese venne discussa dinanzi al Pretore di Portogruaro una causa contro il cav. Giovanni Battista Zennaro, imputato del delitto di cui l'art. 322 del Cod. Pen. e di contravvenzione all'art. 114 della legge sanitaria per avere smerciato del grano guasto e pericoloso per la salute, grano che era destinato per conto del Municipio ai poveri del paese. Per questo la causa ha destato vivo interesse, oltre che per la persone dell'imputato, perchè si trattava di un consigliere della Camera di Commercio di Venezia ed ex assessore comunale di Portogruaro. Venne sentito l'Ufficiale sanitario dott. Stefanon, il quale, rettificando parzialmente la sua denuncia, dichiarò che secondo lui il grano non doveva ritenersi veramente guasto e che la denuncia stessa era stata originata dal fatto che la polenta confezionata con la farina di quel grano gli era sembrata di sapore acido. Emerse, sia dalle dichiarazioni dell'imputato, sia dai numerosi testimoni indotti, che la partita sequestrata non rappresentava che la quantità di circa 20 ettolitri, nel mentre lo Zennaro aveva fornito al Municipio ben 500 quintali di granone a un prezzo di tre o quattro lire inferiore a quello corrente, tanto che il Municipio non ritenne utile di stornare successivamente l'affare nemmeno dietro un premio offertogli dallo Zennaro di lire 1500. I periti escussi, dott. Facchinato della R. Intendenza, per l'accusa, e dott. Ori dell'Ufficio batteriologico di Venezia, chiamati ad istanza della difesa per dare schiarimenti sul loro elaborato peritale, in seguito alle nuove emergenze processuali ritennero di dover concludere d'accordo che il deterioramento del grano doveva per la massima parte essersi verificato nell'interno delle bottiglie dopo il prelievo dei campioni, perchè codeste bottiglie erano rimaste per oltre un mese, nel cuore dell'estate, in un ambiente qualificato dai testi come eccessivamente caldo. Sentito poi il Sindaco di Portogruaro, Mecchia, il quale, come parte lesa, nulla aggiunse di rilevante, il P. M. avv. La Rocca svolse la sua requisitoria con la quale ritirò l'accusa in confronto dell'imputato. Ebbe poi la parola il difensore avv. Casellati il quale dimostrò non soltanto la mancanza di fondamento nell'accusa, ma lumeggiò tutta la condotta del cav. Zennaro nei rapporti col Comune, dimostrando che egli aveva agito con vera liberalità ed in perfetta buona fede, e chiese che il Pretore, accogliendo le istanze del Pubblico Ministero, mandasse assolto il cav. Zennaro.

Seduta stante il Pretore emise sentenza con la quale dichiarò assolto il cav. Zennaro per inesistenza di reato per il delitto ascrittogli e lo assolse altresì dalla contravvenzione per non essere nemmeno provato l'ingenere della stessa.

SPORT

Vicenza batte Petrarca con 3 a 2

Ci scrivono da Vicenza, 17:

Scarso pubblico concorse oggi a Borgo Casale per l'incontro amichevole fra la Squadra Vicentina e il Petrarca di Padova benchè le manifestazioni fossero a totale beneficio « lana pel soldato ».

L'incontro ebbe inizio alle 15.40.

Arbitro il sottotenente avv. Dal Bianco di Vicenza. Nel primo tempo il Vicenza segnò due « goals » e zero il Petrarca.

Alla ripresa il Petrarca, rinfrancatosi, ne segnò due consecutivi per merito di Cozza e Romaro I.

Verso la fine, quando tutto lascia credere che la situazione resterà immutabile, il Vicenza ne ottiene un terzo.

Partita poco divertente. L'allenamento manca!...

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5.10 — a. 7.5 (Vicenza — d. 9.28 — dd. 13.55 — a. 17.45 — d. 18.27 — a. 18.50 (Verona) — a. 23.15.
BOLOGNA: d 5.10 — d. 7.- — a. 11.15 — d 14.40 — d. 17.45 — dd. 21.30.
UDINE: d. 5.- — a. 5.55 — a. 8.50 — d. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.
CASARSA: a. 6.- — a. 9.10 — a. 13.25 — a. 19.-.
BELLUNO: d. 5.- (Calalzo) — a. 8.- — d. 17.55 — a. 19.22.
CERVIGNANO: a. 6.-.
PRIMOLANO: a. 5.25 — o. 13.15 — a.17.30

Arrivi

MILANO: d. 4.45 — o. 8.5 — dd. 12.20 — a. 14.40 — a. 18.30 — d. 19.30 — d. 23.35
BOLOGNA: d. 6.10 — dd. 8.36 — a. 10.20 (Rovigo) — d. 13.55 — a. 19.10 — d. 22.15
UDINE: a. 8.- (Conegliano) — d. 9.55 — d. 14.5 — a. 16.40 — a. 21.15 — d. 21.40.
CASARSA: o. 7.55 — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO: d. 14.5 (Calalzo) — d. 18.41 a. 21.15 (Calalzo).
CERVIGNANO: a. 17.55.
PRIMOLANO: a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

L'orario pel mese di Ottobre sulle linee della Lagunare

Orario sulle linee della Società Veneta Lagunare in vigore fino al 31 ottobre:

Linea **Venezia-Chioggia** a tutto 31 Ottobre: Partenze da Venezia: ore 6.30, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia: 6.30, 9.— 12.30, 15.30.

Linea **Chioggia-Caverzere e vic.** a tutto 31 Ottobre: Da Chioggia ore 9.— e 15.30 — Da Cavarzere ore 6.30 e 13.—.

Linea **Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa** a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Burano: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.30, 12.30, 14.—, 15.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Venezia p. Cavazuccherina ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.45, 12.45, 14.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Cavazuccherina p. Venezia: ore 6,15 e 12.45.

Linea **Venezia-Burano-Treporti-Cavallino** a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Treporti: ore 7.30, 10.30, 14.15.

Partenze da Venezia p. Cavallino: ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Treporti: ore 8.30, 11.20 e 15.15.

Partenze da Burano p. Cavallino: 8.30 e 15.15.

Partenze da Treporti p. Venezia: 7.45, 12.15, 14.30.

Partenze da Cavallino p. Venezia: 6.30 e 13.15.

Linea **Caorle-Portogruaro e vic.** a tutto ottobre: Partenza da Caorle ore 7. — Da Portogruaro ore 14.15.

Linea **Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic.** a tutto Ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Mestre: ore 5.45, 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15.

Linea **Venezia-Campalto e vic.** a tutto Ottobre: Partenze da Venezia p. Campalto: ore 7.—, 9.—, 10.30, 14.—, 17.—. — Partenza da Campalto p. Venezia: ore 6.—, 8.—, 9.45, 13.—, 16.—.

LUCIANO BOLLA, direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 36

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo

Non descrivo la scena che si presentò ai miei occhi entrando nella camera della povera Mariannina. Dirò soltanto che in pochi giorni di malattia ella era letteralmente trasformata ed irreconoscibile. La poverina si dibatteva fra spasimi atroci allo stomaco per una grande infiammazione al piloro. Mi sedei vicino al suo letto, le presi le mani quasi intirizzite e le feci animo sforzandomi a soffocare il dolore profondo che provavo di vederla in quello stato. Ella voleva farmi mille domande ma le forze le mancavano. La povera mamma mi pregò di farle prendere un calmante che il dottore le aveva prescritto, e che ella rifiutava d'ingoiare. A forza di pazienza gliene feci prendere ad intervalli tre cucchiai dopo i quali ella chiuse gli occhi addormentandosi tranquillamente, consolata alquanto dalla premura che le avevo dimostrato recandomi appositamente a Gorizia.

Il sole era già spuntato ed approfittai per uscire e trovare un abilissimo professore onde tentare un consulto poichè si vedeva il caso disperato. Quando ritornai in casa v'era il medico curante al quale esposi il mio desiderio ed il consulto fu fatto alla undici da due distintissimi professori. — Si tentò l'applicazione d'alcuni vescicanti per superare la crisi. Questa infatti fu benevola e potei ripartire dopo due giorni rassicurato che il pericolo di vita era scomparso.

Ritornato a Pordenone, ebbi appena il tempo di far su la mia roba, perchè la compagnia partiva... Oh, quell'anno, per i cosidetti «debutti» ne abbiamo fatti parecchi dei viaggi! Eravamo sempre in moto — con poca soddisfazione della compagnia e del vecchio De Martini, il quale ad ogni partenza esclamava:

— Giuraddio! Bisogna essere matti per farci girare il globo tutti i momenti... Quest'anno, in viaggi, si consuma il tesoro di «Creuso»...

Ci recammo ad Udine.

Le notizie della Mariannina erano sempre migliori e così, dopo una ventina di giorni, ebbi il piacere di rivederla ad Udine di passaggio, diretta a Milano per raggiungere la compagnia Boldrini.

Visitammo con Rossi altre piccole città e paesi, e finalmente l'agosto l'abbiamo fatto una «tappa» più lunga rimanendo tutto il mese a Venezia.

E qui mi capita a proposito di raccontare al lettore una scenetta comica successami con un barcaiuolo.

Che volete? Quella casta del mio buon popolo veneziano mi è stata sempre simpatica e cara; — ho sempre gustata l'arguzia, il fare furbesco... la prontezza dello spirito... la nota satirica dei barcaiuoli, e li ho studiati molto..., e forse per questo che un giornale della mia «cara patria, già madre e reina», parlando dei fatti miei, sentenziava, che, in arte, ero capace tutt'al più di rappresentare discretamente qualche barcaiuolo.

E' un giudizio che mi onora infinitamente... e del quale vado superbo!

Sentite la storiella:

In quel mese Ernesto Rossi doveva rappresentare «Shakspeare» di Luigi Gualtieri. La revisione teatrale aveva levata di sana pianta un'intera scena.

Codesto impensieriva molto il Gualtieri, giunto espressamente a Venezia per assistere alla andata in scena del lavoro, ed io, d'accordo con Rossi, voglio portare l'autore dal Revisore, il quale era appunto quel tale mio camerata di Santa Caterina, il Grisogono, che, se il lettore ricorda, abbiamo veduto ad Udine.

Usciamo con Gualtieri dal teatro Apollo parlando italiano, s'intende, e ci avviciniamo al traghetto della Riva del Carbon, e chiamo una gondola.

— Quà servirla! son mi de volta! — urla un vecchietto un po' zoppo. — Dove comandele, paroni?

— Accompagnateci a San Lorenzo...

— Alla frabica dele....

— No, alla Direzione generale di Polizia.

— Go visto, signor! Ala Pulizia!? Afari! — e dopo averci data la sua mano per montare in gondola, il barcaiuolo la stacca dalla riva cantarellando « Suoni la tromba intrepida.... »

Capisco subito l'impressione che abbiamo fatta al gondoliere e scoppio in una grande risata.

— Cos'hai? — mi domanda Gualtieri.

— Ho? Ho che cotesto furfante ci ha presi per due spie!

— Oh diavolo! — Da che lo arguisci?

— Sta zitto... si riderà.

Il barcaiuolo s'allontana dal traghetto e schizzando l'occhio ai compagni fa sapere a tutti il «nolo»... che va a San Lorenzo... alla Pulizia generale.

Strada facendo, in uno svolto di canale, un suo camerata passandogli accosto colla sua gondola, gli domanda:

— Gastu bona parada, Cencio?

Ed il nostro gondoliere, pronto, imitando la trombetta, gli risponde: « Tru... tru... cavalo... la mamma vien dal balo... », modo volgare anche questo di esprimersi del popolo veneziano, per accennare a chi esercita il nobile mestiere della spia.

Gualtieri si godeva un mondo... Io gli raccontavo alcune barzellette e motti di spirito dei nostri barcaiuoli veneziani, e [illegible] si arriva in prossimità dell'ufficio di Polizia e faccio fermare la gondola alla porta che conduce alle Carceri, perchè da quella si montava più sollecitamente alla stanza del commissario Grisogono.

— No sala, signori! — osserva il barcaiuolo — « El suparior... el capo del Satolizio... sono là in cao... bisogna andar a quel porton grando ».

— Non fa nulla... smontiamo qua.

— Chiò! come la comanda « Imparial rejo», — e mentre noi ci allontaniamo, il barcaiuolo prosegue borbottando:

— Ostizia! Pulizia!... calceri! afari! via! Chi xeli po' sti natareli? Uhm! I sarà di quele maledete semenze del statario che manda sula forca i patriotici del governo.

Gualtieri si teneva le coste, ma io, duro duro fingendo di quando in quando di dire qualche parola in tedesco.

Visitiamo Grisogono. Questi, per declinare ogni responsabilità, ci accompagna dal direttore di Polizia, il quale finisce per permettere il lavoro pressochè nella sua integrità.

Quando scendiamo dall'ufficio, si approfitta dello scalone principale che riesce a quel tale portone indicatoci prima dal barcaiuolo, il quale, vedendoci ed avvicinandosi colla gondola, esclama:

— No ghe l'aveva dito, benedeti?... El suparior el xe qua de sora... in quel «pargolo». Oh ben, e adesso dove comandale andar, moneù?

— Accompagnateci a San Marco.

— Al Governo forsi? Dal Supremo?...

— No! al Ponte di Canonica.

— Ah! Go visto, signor! Alla Criminal! go visto! E sempre nella persuasione che non lo si capisse si mette in movimento mormorando a mezza voce: « Prima ala pulizia... ale calceri... adesso ala Criminal?! « Suoni la tromba intrepida, io morirò sul forte »... Povari infelici quei che ghe capita soto le sgrinfe!

Stentavo molto a contenermi, ma tuttavia, ostentando serietà e sempre parlando mezzo tedesco, domando a paron Cencio:

— Ancora molta strada... prima di Criminal palazzo?

— Nespà... nespà... andèmo remengon pur la secondon...

— Ah! Jò!

— Afari che no te mando anca ti natanelo d'un patatuco! — poi cangiando voce: Ghe sèmo subiton... subiton, signor.

S'arriva al ponte di Canonica ed ordino al barcaiuolo di fermarsi alla riva prima del ponte.... che si chiama dell'Angelo.

— Nopo sala, signor. La Criminal sono là ... dove che la vede quel ponte par aria. . sono el ponte dei «Suspirri», dove che passava quei infelizi che gerano «decapitati» par ordine della Reprubica.

— Fermatevi qui... qui.

— Oui! oui! Come volè vu!

— Quanto... io... di pagar?...

— Tre svanzich...

— Oh! No no!

— Oh sì! sì!

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Ottobre 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N. 289 | Conto corrente colla Posta | Martedì 19 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Serbi e franco-inglesi in territorio bulgaro?

Nuovi successi russi al nord

L'Italia, i Balcani

e i giudizi degli Alleati

Roma, 18

In una nota dal titolo «L'Oro del Reno» il «Giornale d'Italia» rileva che le varie polemiche di questi giorni sull'atteggiamento dell'Italia per i Balcani hanno avuto questo di vantaggioso che hanno stabilito i seguenti due punti: 1.o La concorde identità di vedute fra gli Stati alleati; 2.o la certezza che l'Italia, fedele agli obblighi assunti, non solo è solidale con la Francia e con l'Inghilterra nell'impresa balcanica, ma alla riuscita di questa intende fattivamente concorrere, pure riservandosi la scelta dei mezzi e del momento.

Ciò premesso, è d'uopo essersi assicurati che la stampa italiana sappia praticare la virtù della disciplina e del riserbo e non crei imbarazzi al Governo e che la stampa dei Paesi alleati si tenga paga dell'assicurazione che l'Italia è sempre ferma al posto che deliberatamente e spontaneamente si elesse.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge: A questa stessa stampa dobbiamo indirizzare un'altra franca parola, vogliamo dire che in questi giorni qualche giornale dei Paesi alleati ha adombrato, sia pure con garbata circonlocuzione, il dubbio che qualche presunta corrente contraria all'intervento dell'Italia nei Balcani possa essere determinata da non disinteressata influenza tedesca nel nostro Paese, il che, in lingua più povera ma più chiara, vorrebbe dire «L'Oro del Reno».

Ebbene, sappino i nostri nemici che è ridicolo, più ancora che oltraggioso, un tale sospetto; chè se in Italia possono esservi dei dispareri su una determinata questione di ordine politico e militare, essi hanno bensì la loro origine in una disparità di concezione e di vedute, ma sono sempre ispirati al bene della Patria comune. Si può perciò discutere sulla bontà di una tesi piuttostochè dell'altra, ma non deve essere consentito a nessuno di porre in dubbio la buona fede ed il patriottismo degli italiani nel discutere siffatte opposte tesi, anche se alcune di esse siano di avviso contrario al nostro.

Quale sorte abbiano avuto i tentativi della Germania di adoperare i mezzi di corruzione, argomento sonante, in Italia, fu dimostrato nelle luminose giornate del maggio. In questo leale e franco richiamo non c'è nemmeno l'ombra di un altero rimprovero e confidiamo di non averlo detto invano perchè i nostri alleati, così giustamente gelosi della loro dignità nazionale, comprenderanno il sentimento che ci ha mossi. In altri paesi le opinioni sulla spedizione nei Balcani sono lungi dall'essere concordi, ma chi potrebbe mai pensare che i dissidenti siano pagati dalla Germania?

Il «Giornale d'Italia» rileva poi che da telegrammi odierni da Pietrogrado si intravedono due movimenti dell'opinione pubblica russa intorno all'Italia e il suo atteggiamento nei Balcani. Il primo per un moto di improvvisa diffidenza, quasi che ci fossimo scostati dalle direttive della coalizione; il secondo per un più giusto apprezzamento della situazione generale ed un riconoscimento della dirittura italiana.

In realtà, dice il «Giornale d'Italia», la politica scenografica a suon di gran cassa ed il fuoco pirotecnico degli Imperi centrali, dà all'improvviso l'impressione di colpi ben maggiori di quelli che risultano effettivamente. Inoltre la cooperazione italiana è talmente documentata che non può passare, neppure al più diffidente, ombra di sospetto sul valore e sull'effetto della nostra guerra.

Nessuno meglio della Russia può comprendere come tutta la forza nostra sia volta alla integrazione della Patria italiana ed alla libertà dell'Europa e come il tenace sforzo dell'Italia sulle Alpi abbia distratto tante masse e tante artiglierie del comune nemico dagli altri scacchieri, specie da quello russo, che ha tolto agli imperiali la speranza di poter cogliere allori in una risolutiva vittoria e di obbligare una delle Potenze a ritrarsi dal conflitto e ad accettare una pace imposta.

La nostra guerra montana, che ha fisonomia e difficoltà tutte proprie, diversissime dagli ostacoli degli altri fronti, richiede l'impiego di masse e di materiali di gran lunga superiori a quelli che si giudicherebbero a solo guardare la carta. I mirabili sforzi di cui diede prova l'esercito russo ai versanti dei Carpazi possono dare un'idea al pubblico di Pietrogrado delle ingenti energie necessarie per superare la resistenza nemica su valichi alpini tanto più ardui dei Beskidi. Il nemico inoltre ha rafforzato la sua formidabile superiorità del terreno con un poderoso spiegamento di forze che a tutto oggi si può far ascendere ad un milione circa di uomini. Lasciamo ai tecnici considerare le masse di offesa e le riserve che si devono contrapporre a tale avversario. Chi combatte, come il soldato italiano, con tanto vigore e con tanta tenacia uomini e natura, non ha bisogno di ragionamenti per convincersi dell'irreparabile rottura cogli antichi alleati: ciò è nello spirito della nazione, è nello spirito dei combattenti.

Ma l'aspetto politico della nostra piena solidarietà con la coalizione europea contro i suscitatori del grande incendio non va disgiunto dall'aspetto strettamente tecnico e militare. Per l'Intesa vale più un' Italia ben gagliarda e minacciosa sul le alpi, impegnante sempre maggiori masse e maggiori materiali nemici, che una Italia indebolita da distrazioni notevoli.

Nè si deve credere che sia una considerazione suggerita da egoismi. La connessione dei vari scacchieri è tale che si combatte per la libertà non meno efficacemente sulle alpi che in Galizia ed in Volinia e che i colpi sono tanto più sicuri, in quanto siano dati con la pienezza delle proprie energie. Questa considerazione, suggerita da un esame spassionato della situazione, cambia con i giudizi tecnici?

Noi, conclude il *Giornale d'Italia*, non sappiamo, nè vogliamo autorizzare alcuno a crederci portavoce o suggeritori di autorità che devono deliberare nella piena libertà del proprio criterio. Di una cosa sola siamo certi: che l'Italia sarà sempre risoluta e pronta ad impiegare le sue forze alla difesa del comune interesse, così oltre la cerchia dei suoi monti e dei suoi mari, come, ove occorreranno determinati casi, in altri scacchieri.

Strumitza occupata dai serbi

e dagli alleati?

Atene, 18

Secondo informazioni ufficiali da Salonicco gli eserciti serbo-alleati avrebbero occupato Strumitza, ma questa notizia non è fino a questo momento confermata da fonte serba. Gli alleati occupano un certo numero di punti dominanti la linea ferroviaria la cui protezione si ritiene assicurata.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 18

Si ha da Vienna, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Battaglioni austro-ungarici e tedeschi, attaccando da nord e da ovest, hanno preso d'assalto le posizioni serbe di monte Avala. Truppe austro-ungariche, avanzando ai due lati della strada Belgrado-Grocka, hanno preso al nemico le colline di Volkikamien e Pasuljiste. A sud ovest di Semendria e a sud est di Pojarovatz il nemico è stato di nuovo respinto dai tedeschi.

I bulgari hanno passato il Timok al disotto di Zajocar ed hanno preso d'assalto la collina di Glogovika ad est di Knajejvatz, facendo 200 prigionieri e prendendo otto cannoni. L'attacco progredisce dovunque.

Si ha da Berlino 17 il seguente comunicato:

Ai due lati della ferrovia Belgrado-Palanka abbiamo preso Petrowgrod ed il monte Avala, come pure Tamen e le colline al sud di Ripotec sul Danubio. Così la regione delle colline di Belgrado è nelle nostre mani.

L'esercito del generale Gallwitz ha respinto il nemico da Podunavlje dietro Rallia a sud est di Semendria e dalle alture presso Sapins e Makci.

L'esercito del generale bulgaro Bojadieff ha forzato il passaggio del basso Timok ed ha preso d'assalto il monte Glogevika ad est di Knaiejvatz, altura di 1198 metri. Sono stati presi otto cannoni e 200 prigionieri.

Anche nella direzione di Pirot le truppe bulgare continuano ad avanzare.

La stampa tedesca elogia l'eroismo

del Principe ereditario di Serbia

Parigi, 18

Si ha da Berlino, via Amsterdam: La *Kreutz Zeitung* pubblica un telegramma da Bucarest in cui si elogia l'eroismo dimostrato dal principe ereditario di Serbia in occasione dell'assalto di Belgrado, durante il quale il principe, per poco, non cadde nelle mani degli assalitori.

Il principe, il quale dirigeva la difesa della città, rimase al suo posto fino all'ultimo minuto e si allontanò accompagnato da un capitano di Stato maggiore soltanto dieci minuti prima che un reggimento austriaco facesse il suo ingresso nella città.

Vivo malcontento tra gli ufficiali bulgari

Bucarest, 18

Notizie dalla Bulgaria segnalano un vivo malcontento in molti ufficiali bulgari in seguito alla nomina del generale Geceff a generalissimo. Due colonnelli sarebbero stati uccisi dai soldati e molti ufficiali superiori arrestati a cagione delle loro tendenze russofile.

La stampa rumena giudica severamente l'attitudine bulgara.

L'ex Ministro di Bulgaria a Pietrogrado

dinanzi alla Corte Marziale

Bucarest, 18

Madhjoroff, ministro di Bulgaria a Pietrogrado, è giunto a Bucarest.

Secondo notizie da Sofia, Madhjoroff verrebbe tradotto dinanzi alla Corte marziale in seguito alle dichiarazioni fatte alla stampa russa e nelle quali si formulavano vive critiche alla politica del governo bulgaro.

Si annunzia pure da Sofia che il generale Radko Dimitrieff e gli ufficiali bulgari che si trovano all'estero e che non raggiungeranno i loro corpi, saranno considerati come disertori.

Due aviatori austriaci prigionieri

dei montenegrini

Cettigne, 18

Il pilota ed un ufficiale che montavano l'aeroplano caduto presso Pleolje furono fatti prigionieri.

Le perdite inglesi in Serbia

Londra, 18

La prima lista delle perdite inglesi in Serbia giunta a Londra comprende un morto e due feriti.

Vapore tedesco affondato

da un sommergibile

Londra, 18

L'«Observer» ha da Amsterdam:

Si apprende dall'equipaggio di un vapore svedese che un sottomarino inglese ha fatto affondare l'11 corrente il vapore tedesco «Babilonia» di Amburgo.

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Ottobre.

Lungo la frontiera del Tirolo va crescendo l'attività delle nostre truppe e di quelle nemiche, appoggiata dal fuoco sempre più intenso delle rispettive artiglierie.

Nella giornata del 16 si ebbero scontri di qualche entità: al Torrione nella zona del Tonale, tuttora conteso fra le fanterie avversarie; davanti a Pregasina, donde furono respinti reparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre nuove posizioni; alla testata di Val Travenanzes (Boite) ove un attacco contro le nostre linee fallì completamente.

Nella notte sul 16 nostri drappelli arditamente avvicinatisi alle difese nemiche del Seikofel (Valle di Sexten), vi lanciarono bombe che sconvolsero i trinceramenti ed inflissero perdite ai difensori.

Sul Carso il giorno 16 una ulteriore avanzata delle nostre truppe nel settore di monte San Michele valse a completare l'azione del giorno 14, affermando ed estendendo il possesso della posizione conquistata lungo le pendici settentrionali del monte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il seguito dei bollettini della guerra dimostra sempre meglio come le varie azioni debbano esser considerate nel complesso piuttosto che partitamente giorno per giorno. L'esame complessivo porta alla constatazione di una crescente intensità della lotta su tutte le zone del fronte. I settori occidentali da qualche di vanno prendendo sempre più posto nelle quotidiane informazioni. Dalle tenaci resistenze sull' altipiano di Folgaria e di Lavarone siamo passati al brillantissimo episodio del Garda. Dove il combattimento è infuriato, i contrattacchi lo rinnovano. Di posizione in posizione le ostilità divengono più intense. Ciò era evidente verso levante: il Bollettino oggi nel suo primo periodo avvisa che ciò pure si verifica lungo la frontiera tridentina, ossia verso ponente.

Dice anche di più. Caratterizza l'azione: il duello delle artiglierie, che è il fondamento ed il nerbo della modernissima battaglia, cresce sempre più di tono; aumenta anche lo spirito aggressivo dall'una e dall'altra parte; gli scontri appariscono al severo senso di misura del Comando supremo non più solo «notevoli», ma anche «di qualche entità». V' ha dunque un' esasperazione di spiriti pugnaci, nella quale vediamo la guerra nostra acquistare una fisionomia speciale, tutta sua propria, la guerra di posizione che non langue nelle lunghe resistenze di trincea, ma che trova in continui attacchi e contrattacchi una veemenza, che di raro conoscono gli urti campali medesimi.

Questa è l'informazione che il nuovo bollettino ci dà di preferenza. Il resto consiste in notizie di dettaglio, le quali riguardano la prosecuzione di combattimenti da tempo più o men lungo iniziati.

Così veniamo a sapere che intorno al Torrione, sul Tonale, la lotta è già ai ferri corti: le fanterie dan di cozzo; la parola è passata dal cannone alla bajonetta. Secondo il solito, al ben riescito combattimento di Pregasina tenne dietro il contro assalto nemico: secondo il solito fu vano sforzo. Vivacissima dura pure la lotta in Val Travenanzes, al rovescio delle Tofane; una linea delicatissima di collegamento di importanti posizioni che interessano tanto la regione contrastataci dalle batterie intorno al nodo di Falzarego. — Tra i passi, quanto quelle intorno a Som Pauses.

Nè meno ardente la lotta è in Val di Sesto: qui il bollettino accenna ad una audace e bellissima offensiva. Qualche linea di trincee fu strappata al nemico a furia di bombe. Sul Seikofel, il costone che impende da oriente, irto d'insidie e di armi inesorabili, sulla strada scendente a Moos e Sesto dal valico del Comelico; sul Carso, infine, si va completando la conquista delle pendici settentrionali del S. Michele. Progressi di tremenda difficoltà e perciò lenti, ma continui, come possiamo notare con somma soddisfazione.

La costa belga bombardata

dalla flotta inglese

Amsterdam, 18

Telegrafano da Flessinga che detonazioni ininterrotte di artiglieria furono ieri udite dopo mezzogiorno in direzione sud. Si tratta probabilmente di un bombardamento della costa belga.

Londra, 18

Il *Daily News* ha da Amsterdam: Il *Belgic Standard* dice che la flotta inglese ha bombardato violentemente Ostenda e Westende il 15 corrente alle 3 del pomeriggio, danneggiando numerosi cannoni tedeschi.

Silurante tedesca tagliata in due

dall'urto di un Ferry-Boat

Copenaghen, 18

Secondo telegrammi provenienti da Malmoe un ferry-boat partito da Trelleborg il 15 corrente sera a fuochi spenti ebbe un urto a mezza strada con una torpediniera tedesca che fu tagliata in due. Cinque uomini dell'equipaggio su 45 furono salvati.

Altri successi russi

nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 18

Un comunicato del Grande Stato maggiore, dice:

Sul fronte della regione di Riga, a sud di Riga, il nemico, in seguito a preparazione con fuoco d'artiglieria, ha attaccato ed ha occupato le stazioni di Garrosen e di Rozen. Un nostro contrattacco immediatamente operato ci ha permesso di riconquistare e di rioccupare la stazione di Garrosen.

Nella regione di Gross Eckau i tedeschi hanno pronunciato parecchi attacchi, respingendo le nostre truppe nella regione del fiume Janeb.

Nella regione della ferrovia di Neugut, a sud-est di Riga, è stato impegnato un combattimento.

I nostri aeroplani durante la giornata di ieri hanno lanciato varie diecine di bombe su treni e sulle organizzazioni militari delle retrovie nemiche. Nella regione di Jakobstadt, fuoco di fanteria e di artiglieria.

Sul fronte della regione di Dwinsk il nemico ha continuato i suoi ostinati attacchi. Quattro attacchi durante la giornata nella regione di Schlossberg, ad ovest di Illuxt, sono stati tutti respinti. Anche gli attacchi operati nella regione del villaggio di Pochilina sono stati respinti.

Ieri, alle 10 del mattino, l'avversario, sviluppando un intenso fuoco, ha attaccato la regione di Cackovo, a nord del lago di Sventa. Un movimento delle nostre truppe, diretto ai fianchi ed alle spalle dei tedeschi assalitori, ha tagliato e catturato parte delle loro forze. Tutti gli attacchi sono stati respinti. I comandanti delle varie unità riferiscono che il campo di battaglia dinanzi ai loro trinceramenti era coperto di cadaveri tedeschi.

I tedeschi resistono ostinatamente nelle regioni di Kruklischi e di Gateni.

Il villaggio di Ustie, sulla riva occidentale del lago di Bogin, sulla linea della fanteria nemica è stato preso dalle nostre truppe, le quali hanno in questo punto passato il fiume Driswiaty.

Nella regione del villaggio di Kutikowiczi, sul fiume Styr, a monte di Czartorysk (Volinia), le nostre truppe si sono impadronite ieri di trincee nemiche. I contrattacchi avversari che sono seguiti non hanno avuto alcun successo.

Ieri conquistammo una posizione nemica nella regione di Karpilowka, ad ovest di Derashno (Volinia).

Duelli di artiglieria

nell'Artois e nella Champagne

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale del 17 corr., ore 23, dice:

Violenti combattimenti di artiglieria sono continuati dinanzi a Loos e nel Bois en Hache e ad est di Souchez (nell'Artois). Abbiamo consolidato e ampliato le nostre posizioni nel bosco di Givenchy. Combattimenti di approccio a colpi di granate sono segnalati nei dintorni di Godat.

Nella Champagne bombardamento sempre intenso e reciproco specialmente nella regione di Tahure.

Sul fronte della Lorena abbiamo energicamente risposto al cannoneggiamento nemico con tiri efficaci, i quali hanno causato parecchi incendi nelle linee tedesche presso Leintroy, Amenoncours e Gondrexon. Violenti e reiterati contrattacchi tedeschi contro le nostre posizioni a nord di Reillon sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Avendo i tedeschi anche recentemente effettuato bombardamenti aerei contro cittadini inglesi e avendo ieri uno dei loro aeroplani lanciato due bombe su Nancy, un gruppo dei nostri velivoli ha oggi bombardato la città di Treviri (Prussia Renana) sulla quale sono state lanciate trenta granate.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Durante la notte abbiamo respinto completamente, mediante i nostri tiri di sbarramento dell'artiglieria e della fanteria, tre nuovi tentativi di attacchi nemici contro il Bois Hache, ad est di Souchez.

A sud della Somme, la lotta quasi continua con ordegni di trincee è proseguita nel settore di Lihons, mentre le nostre batterie eseguivano sulle opere tedesche tiri efficaci.

A nord di Verdun i tedeschi hanno tentato di occupare buche di mine recentemente esplose fra le nostre linee, ma son stati ovunque respinti. Durante la notte fuochi vivissimi di fanteria da trincee a trincee nei dintorni di Momeny. La nostra artiglieria nella stessa regione ha disperso lavoratori nemici ad est di Eply, presso Grenecey Ricourt, ed ha bombardato la stazione di Balmont.

Il comunicato belga

Le Havre, 18

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

La notte ed il mattino sono trascorsi relativamente calmi. Nel pomeriggio il nemico ha dimostrato maggiore attività. Ha cannoneggiato la regione a sud di Dixmude ed ha bombardato con artiglieria e lanciabombe il terreno fra Steenstraete e la casa Traghettatore.

Vapore francese silurato

senza preavviso

Marsiglia, 18

L'«Admiral Hamelin» fu bombardato senza alcun avvertimento da un sottomarino austriaco, il cui comandante pretendeva che la nave fosse armata come incrociatore sussidiario. L'«Admiral Hamelin» è stata torpedinata al momento dell'arrivo dei soccorsi che erano stati attratti dal rumore delle cannonate. Vi sono 71 vittime.

Grande attività diplomatica

a Bucarest

Parigi, 18

Si ha da Bucarest, 14 (ritardato): Regna grande attività nei circoli diplomatici. Ieri il ministro di Russia ebbe una lunga conferenza col ministro delle finanze. Il ministro di Francia si intrattenne col presidente del Consiglio, Bratianu. Infine il ministro di Serbia fu ricevuto in udienza dal Re e da Bratianu.

Bombe su territorio svizzero

gettate da un aereoplano

Due feriti

Le Chaux-de-Fonds (Svizzera), 18

Nel pomeriggio di domenica, alle ore 3.15 un biplano straniero, volando a più di 1500 metri di altezza, gettò tre bombe di cui una a meno di cento metri dalle case situate al limite nord-est della città di Engin, che scavò un' apertura di tre metri di diametro su un metro di profondità. Lo scoppio fece saltare i vetri delle case vicine. Un adulto e un fanciullo rimasero feriti.

Secondo un' inchiesta delle autorità militari il velivolo doveva mirare al gazometro, giacchè una bomba cadde vicino ad esso e agli impianti ferroviari.

Dai frammenti di bombe raccolti si deduce che fosse un aeroplano tedesco, proveniente dal confine francese, e che si diresse, dopo il lancio delle bombe, verso Frebergen (Giura bernese).

I primi risultati dall' inchiesta

Berna, 18

L'inchiesta aperta su lancio delle bombe da un aeroplano straniero presso Chaux de Fonds constatò finora che otto bombe furono lanciate con evidente intenzione di distruggere la ferrovia. Si suppone che gli aviatori sperdutisi nella nebbia confusero la linea Chaux le Fonds-Saignelegier con quella Montbeliard-Besançon, parallela ma distante quaranta chilometri. Tre persone furono ferite, non gravemente. La nazionalità dell'aeroplano non è ancora stabilita con certezza. I danni materiali sono insignificanti.

La campagna antidinastica

in Rumenia

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest:

La campagna anti-dinastica diventa in Romania ogni giorno più viva. I giornali germanofili e lo «Zina», notoriamente organo delle legazioni d'Austria e di Germania, dando prova di una evidente inopportunità, chiedono al popolo che si faccia plauso ai tedeschi ed elogiano, magnificandola, l'opera del Re, in occasione del genetliaco di lui. Gli organi nazionalisti passano invece sotto silenzio l'avvenimento, mentre Goga, il celebrato e popolare poeta rumeno, attacca il Sovrano, invocando arditamente lo spettro della rivoluzione.

Take Jonescu e Filippescu, gli ardenti attivissimi capi della Federazione interventista, hanno dichiarato che alla prossima riapertura del Parlamento daranno battaglia a Bratianu, sequesti non chiarirà l'atteggiamento della Romania.

L'opinione pubblica segue con ansia l'offensiva tedesca contro la Serbia. Il generale Crainicenu, direttore dell'«Universul», dice nel suo giornale che le truppe della Quadruplice devono senza indugio muovere alla volta di Sofia, senza mischiarsi ai serbi, allo scopo di tagliare ai tedeschi il ponte verso Costantinopoli.

Un indirizzo della colonia greca di Marsiglia

al Presidente del Consiglio Zaimis

Marsiglia, 18

La colonia greca di Marsiglia ha diretto al presidente del Consiglio, Zaimis, un indirizzo in cui esprime il voto che la Grecia, fedele alle sue tradizioni e premurosa dei suoi sacri interessi, non tardi di marciare a fianco dei grandi e valorosi eserciti dell'Intesa che sbarcano nei Balcani per combattere in difesa del diritto e della libertà.

Tutte le alte personalità greche di Marsiglia hanno firmato l'indirizzo.

L'italianità del Canton Ticino

(Vedi «Gazzetta» del 15 ottobre)

II.

Lugano, ottobre.

(**G. R.**) — Se il 1848 è l'anno in cui comincia la Svizzera moderna e il suo tranquillo equilibrio e la sua rispettata indipendenza e la sua prosperosa economia, è pur l'anno in cui finisce quell'altra Svizzera: travagliata, ma ricca di possibilità storica; pericolante, discorde, ma franca d'ogni ritegno, sciolta in ogni movimento, disposta alle cose più audaci, libera come coloro i quali non sono ancora legati dalle esigenze della loro posizione; libera di poter dire e fare senza riguardi.

La neutralità, nel periodo che allora si chiude, non era per gli svizzeri un dogma e neppure una regola generale. Il contegno minaccioso e invadente delle potenze europee scioglieva la Svizzera d'ogni obbligo reciproco. Una delle tesi più spesso sostenute nei Consigli e nei giornali durante la prima metà del '48, è che fosse pernicioso e indegno per la Svizzera mantenersi neutrale nella gran lotta iniziata contro le tirannidi. E quando, concluso il nuovo Patto che sostituiva alla costituzione imposta dallo straniero una costituzione secondo il proprio genio, la Confederazione s'affrettò a trincerarsi nella formula della neutralità, nelle aule parlamentari continuò il risonare di arditissime parole.

Neutralità sì, ma non indifferenza; neutralità che, talora esplicitamente, consente la partecipazione di singoli volontari alla lotta contro l'Austria; neutralità la quale non impedisce al Consiglio federale di scrivere al Consiglio di Stato di Bellinzona essere lodevoli le simpatie del Governo e del popolo ticinese per la causa italiana: «sympathies qui son aussi les nôtres» (Lettera 6 gennaio 1849).

Poi rapidamente, quel mirabile, ma pericoloso, tumulto di metallo in ebullizione s'arresta entro forme regolari. Si direbbe che venga compiendosi un gran processo di criestallizzazione; e cristallizzare vuol dire, sì, come osserva il Chiesa, illimpidire, ma anche, pur troppo raffreddarsi. E la sensazione che ci dà la storia svizzera dopo il '48 è appunto di una diminuita temperatura. Nella Svizzera contemporanea sono prevalse la ragione alla fede, la prudenza alla generosità del sentimento.

Si istituirono e si perfezionarono mirabilmente i servizi pubblici, si favorì l'incremento della ricchezza nazionale, ma, pur troppo, con questi rispettabili valori materiali, i valori ideali non crebbero adeguatamente. Si mantennero relazioni amichevoli con tutti, e fu forse necessario. Ma fu errore far credere che la suprema ragion d'essere d'un popolo si lasci ridurre alla formula negativa del quieto vivere. Formula del resto, pericolosa, nota opportunamente il Chiesa, perchè (e lo sapeva anche Perpetua) i prepotenti non sono mai così facili a sopraffare come quando si vedono dinanzi persone studiose di schivare ogni litigio. Errore ancor più pernicioso quello di aver dimenticato o lasciato dimenticare che: «ogni nazione vive a patto di rappresentare un'idea» («Repubblicano» del 18 Agosto). Nel periodo tempestoso delle lotte contro i Governi della Santa Alleanza, la Svizzera rappresentava in Europa l'idea della libertà e fu soprattutto per amore di quell'idea che il Canton Ticino volle rimanere svizzero. Ma oggi è certo che, per ragioni intrinseche od estrinseche, l'ideale della libertà, che fu il primo fattore e il potente conservatore della compagine elvetica, ha perduto alquanto della sua fascinante lucentezza. Forse che un altro ideale, egualmente o più degno, gli si è sostituito? Non pare. E ciò che si dice da Consiglieri federali, da deputati, da giornalisti autorevoli ed ortodossi intorno alla disunione svizzera dopo la guerra, ciò che si va predicando intorno alla necessità di promuovere l'educazione nazionale, è prova indiretta ma sicurissima della povertà in cui la Svizzera si sente, di contenuto ideale. Ma se tutti sono d'accordo nella constatazione del male, l'accordo cessa quando si viene ai rimedi. Sfrondato d'ogni rettorica, sgonfiato d'ogni vento di parole, i rimedi proposti si riducono ad una nuova menomazione delle autonomie cantonali, ad un nuovo passo verso quella repubblica unitaria e centralista la quale sarebbe, se non la fine della Svizzera, certo la fine della fratellanza svizzera.

Francesco Chiesa, con amarezza profonda, qui prevede che, dopo la guerra europea, comincierà nella Svizzera un nuovo e più forte assalto contro le superstiti autonomie cantonali e che gli assalitori si gioveranno della constatata debolezza e discontinuità morale del Ticino durante la gran tragedia presente.

Ammonisce però il Chiesa che le crepe che ora rompono la massa della Confederazione, e che sono, più che altro, effetto del grand'urto onde tutta Europa è scossa, diventerebbero domani incolmabili abissi se, per mala sventura, dovesse la discordia degli svizzeri dipendere da ragioni puramente svizzere.

«Finita la guerra, poco o nessun rancore rimarrà del nostro parteggiare durante la guerra. Ma non dimenticheremo mai ciò che, in nome di una inattuabile unità materiale, la maggioranza avesse voluto toglierci.»

Il federalismo fu, nel secolo XIX, quasi sempre e quasi tutto attività di partiti politici. Fu resistenza di reazionari contro il liberalismo della Dieta, fu resistenza o diffidenza di cattolici e di convertari contro il radicalismo dei Consigli.

Oggi deve risvegliarsi purificato e ingrandito, e diventar la forma di pensiero e la norma d'azione di quanti vogliono rimaner fedeli alle più antiche tradizioni e alle solenni memorie elvetiche; di quanti sanno che il rinnovamento dei popoli avviene dalle radici che ogni pianta affonda nel suo terreno, non per le frondi, le quali, se nutrite, vigoreggiano e si toccano; di quanti desiderano che l'Assemblea federale ritorni palestra di nobili lotte e cessi d'assomigliare a un grande consiglio d'amministrazione.

«La ristorazione di quel principio di libertà che fu la gloria della Svizzera ed è la vera ragione della sua esistenza dev'essere lo scopo del nuovo federalismo».

A questo scopo Francesco Chiesa, maestro d'italianità sulle verdi e incantevoli sponde del Ceresio, dedica da anni, con mirabile costanza, le sue attive energie e il suo alto intelletto e la notevole e utilissima pubblicazione, da me riassunta e che sarà, speriamo, raccolta in veste più degna, termina e conclude appunto con queste ispirate parole:

«Gli individui sono liberi in quasi tutte le nazioni moderne: nessun vanto esclusivo potrebbe la Svizzera per questo attribuirsi. Ma la Confederazione potrà essere maestra ed esempio forse unico di un'altra libertà: di quella libertà che riconosce e fa rifiorire anche le energie contenute nei primi naturali raggruppamenti umani: nelle provincie storiche, nelle comunità topografiche, nelle lingue e nelle stirpi.»

Risi e risaie a Venezia

alla fine del 500

Il commercio del Riso a Venezia alla fine del '500 era regolato da leggi particolari: esso dipendeva dai sopra provveditori, e Proveditori alle Biade, ed essendosi in quel tempo verificati alcuni disordini nel negozio di questi il Collegio delle Biave deliberava una « parte » all' 8 luglio del 1592 con la quale intendeva mettere un freno all'aumento dei prezzi di queste derrate che portava « non mediocre danno del povero populo ». I risi che entravano o che si producevano nel dominio veneziano venivano con contrabbando portati fuori per modo che la Repubblica dovette intervenire disponendo tassativamente ordini a chi comperasse o vendesse risi. E così la parte dell' 8 luglio 1592 stabiliva « che per l'avenir non possa alcuno sia che si voglia, impedirsi in contratar mercato di alcuna, benchè picciola, quantità dei Risi, ma sia, et s' intenda particolar carico delli trenta Sanseri ordinari di biave, li quali debbono doppo stabiliti essi marcati pigliar licentia dalli Sopraprovveditori et Provveditori alle Biave, et farli descriver in esso officio, dechiarando li nomi del venditore, et compratore, la quantità, e il prezzo, conforme in tutto l'ordine che si osserva delli Formenti, et altre biave, et haver debbano di sua mercede cinque per mier ».

La parte tuttavia contemplava che potendo tutti gli abitanti di Venezia venderne quella quantità che avessero di propria entrata senza sensale « come si osserva anco delli formenti », pure erano obbligati « di pigliar la licentia di scriver i mercati, et eseguir l'ordine sopradetto, affine che si sappia sempre in mano di chi capitarà la robba; et li pretij reali che di essi saranno stati fatti, « con far traslatar da nome in nome ». Era poi fatto obbligo ai trenta Senseri di compire il loro dovere e chi di essi « occultasse qualche mercato, overo in ciò commettesse alcuna fraude caschi in tutte quelle pene, che paressero alli Sopraproveditori et Proveditori predetti ». Naturalmente essi venivano e di conseguenza a perdere il diritto di esercitare il mestiere del sensale. Chi poi non appartenesse all'ordine dei trenta sensali e che si ingerissero nel mercato dei risi, per ogni illecito mercato cadevano in trecento ducati di multa e non potendoli pagare potevano esser cacciati in bando, prigione, galea e altro. I venditori poi come i compratori venivano condannati alla perdita della merce che doveva esser divisa fra l'Ufficio delle Biave e l'accusatore.

*

Due anni dopo e precisamente il 17 settembre 1594 il Senato stabiliva delle « Regolationi » sulle risaie e « sulla prohibitione di mettere a semina di risi niuna sorte di terreni buoni per seminarvi formenti ».

La Signoria di Venezia era assai preoccupata della diffusione che andava prendendo la coltivazione del riso in confronto di altri cereali o di altre piantagioni. Le acque venivano vendute troppo largamente, non solo a scopo di irrigazione, ma ancora per far risaie, e ciò perchè molti erano allettati dai maggiori redditi che dava il riso, trascurando la coltura necessaria per i fieni, i pascoli per il bestiame ,per le biade necessarie agli uomini « anzi, — diceva la regolazione — passano tanto oltre, che tagliando le viti, et arbori, riducendo a sterilità li campi per loro natura, et per l'industria umana già provati buoni et fertili, dimandano concessioni d'acqua per seminarvi dei risi; onde se si continuasse in questo importantissimo disordine, ne seguiriano dannosissime conseguenze, et notabile mancamento de' pascoli et di biave... ».

E di poi si lamentava come le grandi estensioni coltivate a risi poteva render « l'aere cattivo » e « pericolo d'infetione » e così si doveva porre rimedio alla cosa.

E la Repubblica tagliò corto: impedì la concessione di benchè minima quantità d'acqua per risaie sotto pena a chi trasgredisse di 500 ducati di multa, tanto chi cedesse che chi avesse pagata l'acqua restando nulla la concessione stessa.

Erano naturalmente esclusi i luoghi « sottoposti all'acque e impossibili di asciugarsi in tutto, e di rendersi ad alcuna coltura, ma si bene a ricevere la semina de' risi », sempre però previo il permesso de' Proveditori dei Beni inculti.

L'anno dopo una seconda *regolatione* senatoriale in data del 15 luglio, vedendo come le disposizioni emanate il 17 settembre del 1594 non venivano ottemperate, e allo scopo « di restringer la grandissima quantità di risare che si trovano esser già state fatte nello Stato nostro a publico maleficio, massimamente di formenti » e perchè la legge venisse maggiormente rispettata, sanciva nuove pene e nuove disposizioni.

Così essa intimava ai Proveditori dei beni inculti (che erano magistrati, in numero di cinque, a cui incombeva l'investitura dell'acque pubbliche, richieste con supplica da' particolari per render fertili i loro beni incolti) sotto debito di sagramento di far distruggere « a spese de gli inobedienti contrafattori » quelle risaie che fossero state fatte dopo la promulgazione della parte del 17 settembre 1594, non solo, ma ancor quelle posteriori alle altre fatte sin dal 6 febbraio 1556. Erano condannati a cinquecento ducati coloro che avessero di loro autorità fatte risaie. Molti ricorrevano al sotterfugio di chieder acqua per iniziare una piccola risaia, ma al contrario irrigavano una più ampia tenuta, ed allora si ricorse all'obbligo che i proprietari facessero denunzia delle concessioni avute per poter tenere terreni a risaia, pena annullamento di queste in caso di falso. Tutti coloro che possedessero diritti d'acqua dovevano alla loro volta denunziarli. I Provveditori potevano far all'uopo o far fare sopraluoghi ed erano provveduti del denaro occorrente: come erano tenuti ad un registro per annotarvi le spese incontrate e di quanto fosse riscosso dalle multe e condanne. Dovevano poi riferire sulle risaie, « del danno che fanno alla coltura, all' aere e al corso dei fiumi, come de' terreni irrigati ».

Così la Repubblica preveniva in parte a quelle disposizioni di legge che nei tempi nostri presiedono alla coltivazione dei risi.

Guido Bustico

Sui margini della guerra

Una graziosa dedica alle Dame dell' Assistenza

Treviso

Le dame gentili dell'Assistenza Volontaria al posto di Stazione di Treviso, hanno ricevuto il seguente documento di riconoscenza, mandato in forma geniale, da un soldato ferito che al suo passaggio ebbe conforto ed assistenza.

« Lassù.... sopra l'arida roccia brulla, « sotto i raggi infuocati del sole, o sferzato dal gelido soffio della tormenta, « spunta un fiore dai bianchi petali vellutati: è la stella alpina, la perenne « poesia della montagna!

« Quaggiù.... fra il denso fumo ed il « fragore dei treni, fra le miserie inevitabili della guerra, un fluttuare di veli candidi, una mano gentile che a te « si stende per porgerti un sollievo ed « un ristoro: è la donna, la perenne poesia della vita!

« Un soldato ferito »

L'umorismo in guerra

I nostri soldati sono valorosi, e del loro valore se ne hanno quotidiani esempi negli episodi che ci vanno raccogliendo: ma lo spirito eroico di nostra gente è anche condito con l'umorismo spontaneo che ne tiene costantemente elevato il morale.

Ho qui una cartolina inviata dall'artigliere Remo Manaro di S. Lazzaro di Treviso: vorrebbe essere una lista di pranzo al « Gran Hotel del Carso »; vale la pena di produrre lo scherzo compilato fra il tuonare delle mitraglie:

Antipasto: Filetto d'austriaco sott'olio.

Minestra: Pallottole dum-dum al consumo.

Pesce: Dirigibile dell'Isonzo con salsa d'Absburgo

Piatto di mezzo: Bombe a mano con fegatini austro-ungarici.

Arrosto: Aereoplani blindati alla Plos (?) con gelatina esplosiva.

Dolce: Cadaveri canditi, charlotte di fegate pietrite!

Frutta: Nespole all'italiana, Banane di granata.

Vini: Lambrusco di baionetta, Lacrime di poveri cristi, Spumante modello 1891.

Caffè: Turco. — Liquori: Nitrato di glicerina.

Divertimenti — Ore 14: Gare d'aviazione internazionale con tiro a volo con esse.

Ore 16: Concerto Musicale: flauti modello 1891 — Clarini da — Cornetto da — Corni da — Bombardini da — Bombardoni da — Bassi da — Gran Cassa da — Rulli Meding oppure mitragliatrici e Fiat.

Dalle ore 20 all'alba: Fuochi artificiali — Gaz illuminanti — Fiaccole e fischi di Mauser.

Il Comitato

Il movimento postale

dell'esercito combattente

Roma, 18

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di settembre: Corrispondenze postali dirette a militari ordinarie 625.000 al giorno; raccomandate nel mese di settembre 270.000; assicurate nel mese di settembre 52.000; corrispondenze postali spedite dai militari ordinarie 200.000 al giorno; raccomandate nel mese di settembre 70.060; assicurate nel mese di settembre 9700. Pacchi diretti ai militari combattenti ordinari 507.800. Movimento nel servizio vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti N. 96.312 per lire 10.117.204; vaglia pagati ai militari combattenti N. 182.851 per lire 300.976. Movimento nel servizio dei risparmi: depositi N. 928 per lire 198.668; rimborsi N. 226 per L. 65.726.

La confezione di indumenti militari

e l'ingordigia degli impiegati privati

Torino, 18

A proposito del trattamento fatto alle lavoranti a domicilio, la *Gazzetta del Popolo* pubblica la seguente lettera dal ministro della guerra on. Zupelli al ministro Barzilai, presidente della Commissione centrale per la confezione di indumenti militari:

« *Eccellenza* : Questo Ministero si è sempre preoccupato in modo speciale del trattamento fatto alle dipendenti operaie da coloro che assumono la lavorazione di oggetti di vestiario e di biancheria per l'esercito.

« Ciò stante non ho mancato di segnalare la lettera dall' E. V., direttami e riflettente l'inchiesta, eseguita dalla direzione della *Gazzetta del Popolo*, al Comando del corpo d'armata territoriale di Torino, perchè in relazione a quanto si è disposto con recente circolare, provveda a che la lavorazione suddetta venga il più possibile soppressa agli imprenditori privati ed affidata invece ai Comitati civili di beneficenza pubblica e agli enti all'uopo istituiti.

« Ove poi dello sfruttamento delle lavoranti risultassero responsabili i capi operai dipendenti dall'amministrazione militare, non si mancherà, sempre a sensi della circolare suddetta, di adottare adeguati provvedimenti, ricorrendo anche, nei casi più gravi, all'allontanamento dal servizio dei capi-operai medesimi.

« Nella speranza che con le provvidenze adottate si riesca ad eliminare gli abusi ora rilevati, la prego credermi con tutta considerazione, dev. *Zupelli* ».

Per gli orfani dei contadini

morti in guerra

Roma, 18

L'opera Nazionale per gli organi dei contadini morti in guerra, Via Uffici Vicario, 15, ha lanciato la proposta della vendita di fiammiferi in tutti i comuni rurali d'Italia, devolvendone l'utile a favore degli orfani dei contadini. Numerose domande di scatole di fiammiferi sono già giunte.

Merita di essere citata la lettera del comandante del distretto della regia marina di Saseno:

« La prego spedire per il comandante marittimo di Saseno fiammiferi per Lire 250. Invio inoltre L. 100 per aumentare il fondo dell'istruzione benefica ».

L' opera per gli orfani dei contadini ha già pubblicato una guida per la costituzione di colonie agricole che quanti intendano partecipare all'iniziativa, potranno richiedere e ricevere gratuitamente.

La conferenza dell'on. Fradeletto

a Brindisi

Brindisi, 18

La conferenza *Dall' alleanza alla guerra*, tenuta oggi al Teatro Verdi dall' on. Fradeletto, a beneficio del Comitato di assistenza civile, alla presenza di autorità, ufficiali, i consoli delle nazioni alleate e di numerose signore, ha suscitato grandissimo entusiasmo. Il conferenziere ha parlato per oltre due ore, interrotto da entusiastici applausi.

L'on. Fradeletto è partito per Lecce, ove terrà domani un'altra conferenza.

Disastro automobilistico a Torino

Torino, 18

Una grave disgrazia automobilista è avvenuta stamane verso le quattro in Corso Casale. Una automobile guidata dall'avv. Tarizzo Silvio e sulla quale si trovavano l'industriale Vittorio Bocca e altre quattro persone andava a battere contro il muro di una casa. Uno della comitiva, certo Calcagno Domenico, tessitore di Cheri, battè il capo contro il muro e morì; venne trasportato all'ospedale. Il falegname Carlo Gilli, pure di Cheri, venne ricoverato all'ospedale di San Giovanni in pericolo di vita per frattura della base cranica.

Giuramento di Giovani Esploratori

Reggio Emilia, 18

Oggi, presenti il Prefetto e le autorità militari, si è svolta la cerimonia del giuramento degli esploratori reggiani. E' stato anche inaugurato il nuovo ospedale dono del marchese Saporiti.

Medaglie al merito agricolo

Parigi, 18

Su proposta della commissione della agricoltura, il Governo accorderà quanto prima numerose medaglie del Merito agricolo e molte medaglie d'onore alle madri e alle mogli dei mobilitati le quali si sono specialmente distinte fin dal principio delle ostilità nei lavori campestri. Vi sono tre regioni della Francia, specialmente quelle vinicole, nelle quali sono quasi esclusivamente le donne che accudiscono ai duri lavori delle semine, dei raccolti e delle vendemmie.

Le riserve auree della Banca di Francia

ammontano a cinque miliardi

Parigi, 18

Tre mesi or sono il ministro delle finanze signor Ribot bandì la crociata per la raccolta dell'oro alla banca di Francia, invitò cioè tutti i francesi a depositare nella grande banca dello Stato tutte le monete d'oro per ricevere in cambio biglietti di banca. Questa raccolta ha finora fruttato 942 milioni di franchi in oro. Il deposito d'oro della banca di Francia così supera già i cinque miliardi di franchi, mentre quello della banca di Germania raggiunge appena i tre miliardi e mezzo. Il dipartimento francese che ha versato la maggiore quantità d'oro è quello della Senna che comprende Parigi; il versamento fu di 217 milioni.

Preoccupazioni in Inghilterra

per l'atteggiamento della Grecia

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Londra: L'opinione pubblica inglese agita più che mai il problema dell'atteggiamento greco nel senso che lo sbarco degli eserciti dell' Intesa a Salonicco esige imperiosamente una dichiarazione.

« Mie informazioni — aggiunge il corrispondente — mi mettono in grado di sapere che questa corrente è condivisa da molti circoli ufficiali, i quali si preoccupano molto del problema anche dal punto di vista della sicurezza del mare, per cui come è noto, fu dato ordine alle squadre alla vigilia dello sbarco, di intensificare la sorveglianza e la polizia di tutto il Mediterraneo orientale. Questa misura non sarebbe la sola del genere e pare che altre ancora seguiranno rivolte non soltanto a garantire all' Intesa la sicurezza della navigazione di guerra in relazione alle operazioni di Salonicco, ma anche ad influire in modo quanto più possibile decisivo sull'atteggiamento della Grecia stessa ed a premunirsi da qualsiasi sorpresa. A tal uopo non manca nei circoli ufficiali chi crederebbe opportuna la misura di dichiarare il blocco delle coste greche ».

Un telegramma dei greci d'Olanda

a Re Costantino

Amsterdam, 18

Il *Telegraaph* dice che numerosi greci residenti in Olanda hanno diretto a Re Costantino un telegramma supplicandolo di salvare l'onore e l'avvenire della Grecia, aiutando i suoi valorosi alleati serbi.

Venizelos per la vittoria degli alleati

Parigi, 18

Il « Matin » ha da Atene in data 17:

Guillemine ministro di Francia ha offerto una colazione alla Legazione in onore dei medici e delle dame della Croce Rossa della nave ospedale « Charles Roux », attualmente al Pireo

Venizelos, che era il solo invitato straniero, al brindisi di Guillemine ha così risposto:

« Non sono francese di nascita, nè di diritto, ma lo sono almeno di sentimento e di cuore, come la grande maggioranza, per non dire la quasi totalità, dei miei compatrioti.

« Alzo il mio bicchiere in onore del glorioso esercito francese e bevo al successo finale e completo degli alleati, alla grandezza e alla prosperità della Francia, nazione della libertà e del diritto dei popoli, promotrice di ogni idea generosa nel mondo ».

La questione del caroviveri a Parigi

Parigi, 18

Dopo le decisioni prese dal Consiglio municipale e le dichiarazioni fatte dal prefetto della Senna, la questione del rincaro dei viveri a Parigi che aveva suscitato qualche allarme può essere prospettata senza pessimismo. Saranno repressi gli abusi di alcuni macellai che avevano arbitrariamente aumentato il prezzo delle carni ed il prefetto della Senna ha chiesto al Governo di mettere mensilmente 600 tonnellate di carne congelata a disposizione della popolazione parigina.

La situazione appare favorevole per quando riguardi lo zucchero, le patate e le paste; da alcuni giorni si ha un ribasso notevole nel prezzo del burro e dei formaggi ed è escluso qualsiasi aumento sul prezzo del pane.

30 mila maestri francesi

mobilitati

Parigi, 18

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica una statistica dalla quale risulta che dal principio della guerra furono mobilitati 30 mila maestri francesi, cioè più della metà del numero totale. Di essi duemila sono morti gloriosamente combattendo e altri ottomila furono messi fuori di combattimento.

Molti maestri furono promossi ufficiali per merito di guerra sul campo di battaglia, 700 furono citati all'ordine dell'esercito, 40 furono decorati della Legion d'onore, altrettanti della medaglia militare e 500 della croce di guerra.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo contro Porter Charlton

dinanzi alle Assise di Como

Como, 18

Oggi dinanzi alle Assise si è ripresa la discussione del processo contro Porter Charlton, l'autore del delitto di Moltrasio.

Il presidente ha respinto l'istanza dell'avv. Cattaneo per un rinvio del processo, in seguito alla mattia del difensore dell'imputato avv. Miceli Picardi. L'udienza è stata occupata dall'interrogatorio dell'imputato, che si mostra nervosissimo.

Egli con molta tristezza racconta in italiano ai giurati la storia dolorosa della sua vita. Egli conobbe Miss Scott quando era impiegato alla National City Banck, in una casa di un suo collega.

Egli era ventenne ed inesperto della vita e dell'amore. La donna lo conquise con i propri fascini ed egli, sebbene la Mary avesse un'età superiore alla sua, chiese di sposarla. Il matrimonio si fece con la disapprovazione dei genitori e la donna, sebbene fosse stata sincera col giovane, spesso raccontandogli i pericoli di una vita consacrata all'arte ed illuminata da una seducente bellezza, non permise mai ai parenti del marito interrogazioni sul suo passato.

Avvenuto il matrimonio, gli sposi decisero di venire in Italia e fermarsi a Como, ma già a bordo del « Duca d'Aosta », dove si erano imbarcati, cominciarono le scene violenti di gelosia da parte della moglie. A Genova si fermarono tre giorni che sono pieni degli insopportabili lamenti e vituperi della Scott che accusa il marito di amare altre donne. Le nubi della gelosia venivano talvolta rischiarate dal breve fulgore dell'idillio.

Finalmente vengono a Como dove conoscono il russo Ispalotoff che li guida e li aiuta nella ricerca di una villa a Moltrasio e qui, tra incidenti e scenate volgari, le cose precipitano verso l'epilogo orribile.

L'imputato domanda di parlare delle sue intimità ed il presidente ordina lo sgombero della sala. Il denso pubblico esce insoddisfatto dall'aula.

Nessuna costituzione di parte civile protegge la memoria della morta.

Alle 12 si toglie l'udienza.

Nell'udienza del pomeriggio viene portato nell'aula il baule macabro che racchiuse il cadavere compresso della Mary

A domanda del P. M., l'imputato ammette di essere andato dalla lavandaia dopo il delitto, ad evitare che questa venisse in casa dove era il cadavere.

Si inizia poscia la lettura di monotoni verbali cui seguono le perizie nevropatiche.

A domanda del presidente, il perito dottor Piladeni esclude che la morte della Scott sia avvenuta per asfissia.

L'udienza è poi rinviata a domani.

Tribunale di guerra di Venezia

Contravvenzioni per l'oscuramento

L'udienza di ieri al Tribunale di guerra — presieduta dal Cav. Tromby, P. M. Zanelli — si chiuse con l'assoluzione di Toninato Antonio, Greggio Ermenegilda, Pivetta Mario, imputati di contravvenzione al decreto sull'oscuramento, i quali erano difesi dagli avv. Bassi e Vitta, le cui calde perorazioni non valsero a sottrarre dalla pena i seguenti imputati, che furono rispettivamente condannati:

Castagna Pietro a L. 30 — Polverini Giuseppa a 40 — Scarpa Anna a 40 — Scarpi Albania a 60 — Rizzo Teresa a 40 — Bettone Maria a 40 — Fascio Giorgio a 30 — Busetto Maria a 50 — Baraldi Candida a 30 — Caramello Giovanni a 30 — Conte Marco a 50 — Battistello Otello a 40 — Bullo Domenica a 40 — Bittante Valentino a 50 — Pennino Edvige a 20 — Franco Pietro a 50 — Gatto Amalia a 150 — Pasin Linda a 20 — Varagnolo Adolfo a 40 — Pavone Maria a 30 — Geremia Giuseppe a 30 — Donadoni Augusto a 40 — Mangherin Carmela a 50 — Pedroli Luigia a 30 — Tupan Giulia a 30 — Galli Maria a 30 — Giacomini Antonio a 60 — Laris Giuditta a 40 — Adupla Mario a 30 — Graziottin Alma a 50 — Diana Giuseppe a 60 — Mason Giacomo a 60 — Paressor Pietro a 50 — Chies Pietro a 150 — Giani Domenico a 20 — Antonelli Achille a 40 — Zanata Francesco a 40 — Zacchello Giovanni a 30 — Tessarin Ottavia a 40 — D'Este Angelina a 40 — Vidal Luigi a 40 — Furlanetto Enrichetta a 40 — Todesco Giuseppina a 30 — Bazzasi Aurelia a 30 — D'Alberto Adalgisa a 20 — Usigli Carlotta a 20 — Tondinello Giuseppe (il quale era detenuto per contumacia) a L. 60.

Undicenne matricida

Civitavecchia, 18

Verso le 15 di oggi in una casa in località Nona, è successo un gravissimo fatto di sangue. L'undicenne Ruggero Di Raffaele, in un diverbio avuto per futili motivi con la madre, staccava dalla parete un fucile e lasciava partire un colpo che la freddava. La poveretta è certa Pomponio Angela, ed aveva 51 anni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 60

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

— L'eroica moglie del conte Alberti, che va a seppellirsi con lui nel baratro d'Idria — diss'ella — non può indossare un vestito che rammenti il lusso della vita passata; è necessario invece che la moglie di un minatore vesta come le compagne degli altri disgraziati condannati.

— E' vero — approvò Agnese — tu pensi sempre a tutto. Se Dio permetterà ch'io torni ad essere felice, tu non mi abbandonerai più mai cara — soggiunse con viva espansione.

— Allora, signora contessa, non avrete bisogno di me, mentre, in questi momenti, sento che è un mio dovere di prestarvi le mie cure. E sono felice di esservi vicina. Quando mi offriste altra volta di dimorare presso di voi, rifiutai; mi sentivo le ali, avevo voglia di volare come un uccello, ma poi.... Ah! dopo ho veduto scene terribili ed ho ricevuto troppe dolorose ferite al cuore, tanto che ora desidero di passare la mia esistenza presso coloro che vogliono amarmi.

— Zingarella — le disse Agnese con dolcezza — le abitudini vagabonde della tua infanzia sono una scusa più che plausibile dei tuoi difetti... Io non ricordo che tu abbia fatto del male ad alcuno... Quello che so, Zingarella, è che ti devo la vita di Carlo ed ora la libertà di aver potuto seguire il mio proposito di condividere la sua sventura.

— Ah! voi siete buona come un angelo — esclamò la fanciulla.

— D'altra parte — riprese la contessa — mi sono proposta di continuare l'opera di mio marito.

Durante il suo soggiorno nei sotterranei e nelle grotte della Carniola, egli aveva cominciato ad istruirti in quelle dottrine che tua madre non aveva potuto insegnarti; il resto lo farò io, Zingarella, e dopo aver fatto di te una fanciulla riservata e laboriosa, ne farò una buona cristiana.

Mentre parlavano la contessa Alberti aveva indossato l'abito simile a quello delle povere mogli dei lavoratori d'Idria; indi, calma, quasi sorridente, con gli occhi pieni di desiderio e di speranza, ella raggiunse nel salottino il dottore e l'abate Fulda.

Nel vederla, i due uomini si lasciarono sfuggire un grido di sorpresa, ed il prete che comprese più rapidamente dello scienziato disse alla contessa con voce commossa:

— Dio vi benedica e vi abbia sempre nella sua santa custodia!

— Parlatemi di Carlo — disse la giovane donna — avvicinandosi a Hals.

— La vostra presenza lo ricuorerà, signora contessa. La mancanza di vostre notizie lo aveva immerso in una malinconia profonda che poteva riuscirgli fatale.... Ma voi, contessa, avete ben riflettuto a quello che state per fare? Sapete che seppellendovi nella miniera d'Idria, vi condannate senza dubbio ad una morte più o meno lenta?

— Voi dimenticate la vostra valentia, dottore.

— Io posso errare nei miei studi.

— Allora non vi ricordate di Dio! Guardate, Hals, mi pare che la mia risoluzione sia una specie di disperata preghiera che io rivolgo al Cielo... Non sarà più un innocente solo, condannato, ma due... Ed il mio sacrificio, se credete proprio sia un sacrificio sacrificarsi a colui che si ama, otterrà la libertà di Carlo! Ho tanto pregato, dottore, e la misericordia divina è così grande!

— Che cosa rispondere a questi argomenti? — chiese Hals volgendosi all'abate Fulda

— Non si discute il miracolo, ma ci si limita a constatarlo. Scientificamente, umanamente, la contessa Alberti può avere anche torto, ma il cuore e la mia coscienza di prete le dànno pienamente ragione.

Agnese desiderava di scendere subito nella miniera, ma i suoi amici le fecero comprendere che nell'interesse stesso di Carlo era bene ch'egli si assuefasse al pensiero di rivederla. Le sorprese della gioia possono essere più pericolose di quelle del dolore.

Il cuore umano può scoppiare per una commozione troppo viva.

Nonostante tutta la sua impazienza Agnese compreso la verità di questa asserzione, ed acconsentì al ritardo impostole dalla prudenza. Quando sedette alla tavola dell'abate Fulda, sembrava completamente rasserenata.

Dopo il pranzo il dottore Hals lasciò i suoi amici e si recò in casa di Melbourg. Lilia stava molto meglio del solito; il suo bel viso delicato cominciava a tingersi di un rosa pallido ed ella sorrideva affettuosamente a sua padre che seduto presso il suo capezzale la contemplava con una sorda angoscia.

— Non stare più in pensiero per me — gli diceva con la sua vocina armoniosa — se ti mostrerai buono coi minatori, io vivrò. Lo spettacolo delle loro atroci sofferenze mi uccideva lentamente. Ma tu non lo sapevi, tu non potevi saperlo, che si può morire pel dolore di sentirsi impotente a consolare e ad aiutare gli altri,... E poi siccome ti amo tanto il pensiero della morte mi spaventava... Non ti avrei veduto mai più, mai più....

Melbourg trasalì. Con chiaroveggenza leggeva nel cuore di sua figlia, ed indovinava il pensiero che ella non osava esprimere.

Quando il domestico annunziò il dottore Hals, il viso della fanciulla s'illuminò di gioia.

— Venite, mio buon amico — gli disse — eccomi guarita e per sempre, spero.. Siete un medico molto dotto, signore, e Dio solo sa quello che vi devo.

Lilia conversò a lungo col dottore e nel momento in cui questi si congedava, prese una borsa di sotto il guanciale e porgendola al padre disse:

— Ti prego, padre mio, di riempirla di denaro.

— Da quando in qua la mia piccola figliuola è diventata prodiga? — chiese sorridendo Melbourg.

— Dal momento in cui ha conquistato il diritto di occuparsi dei condannati.

Il direttore aprì un forzierino, vi prese del denaro senza contarlo, e rimise la borsa piena nelle mani di sua figlia.

— Basta? — domandò.

Lilia la palpò e la sollevò con le sue gracili manine e, sentendola molto pesante, la porse al dottor Hals, dicendo:

— Per oggi basta, padre mio.... Prendete dottore: distribuite il contenuto fra i minatori in nome del direttore e di sua figlia.

— Che cosa dici, figlia mia? — obbiettò Melbourg imbarazzato.

— Voglio che ci benedicano insieme — gli rispose Lilia.

Il direttore abbracciò sua figlia con una specie di tenerezza impetuosa.

— Addio, dottore, vi aspettano laggiù...

Gli porse la mano diafana e Hals uscì dalla camera.

Nell'istante in cui questi si allontava, Melbourg ebbe la tentazione anche lui di stendergli la mano, ma non ne ebbe il coraggio e chiusosi nel suo studio, vi rimase a lungo, assorto nei suoi pensieri.

Il servo che portava i lumi, lo tolse alle sue meditazioni.

Frattanto la contessa Alberti, con una seconda notte di riposo e di quiete finiva di rimettersi in forze.

Fin dall'alba era già pronta, ed aspettava, impaziente, il momento di discendere nella miniera, e fu quindi con una gioia viva che ella prese la via dello stabilimento di Idria, in compagnia del dottor Hals e dell'abate Fulda. La Zingarella chiudeva la marcia recando un involto molto pesante.

Quando giunsero all'orificio del pozzo, contro il quale si appoggiavano le scale, Bethen Hals disse alla contessa:

— Scenderò io per il primo.... voi seguitemi e seguitate a discendere fino a che non trovate il suolo sotto i vostri piedi.

Allora Agnese prese dalle mani di Zingarella il fagotto misterioso, strinse teneramente fra le sue braccia la fanciulla e volgendosi all'abate gli raccomandò con voce commossa:

(Continua)

Il popolo veneziano giudicato da N. Tommaseo

I giudizi del grande Dalmata, anche se non sempre sereni, talora anzi addirittura feroci, sono di troppo grande importanza perchè devano andare trascurati od ignorati: quelli poi che ora mi accingo a far conoscere versano su persone e cose al Tommaseo notissime, per la parte massima ch' egli ebbe nel 48-49 a Venezia; quindi acquistano maggior valore e, indubbiamente, rispecchiano limpido l'animo verace di chi li scrisse.

Ciò che maggiormente l'aveva colpito nel popolo veneziano era la attenuazione se non del tutto, la scomparsa del brutto vizio della bestemmia tanto che, ormai, a chi si lasciava trascorrere a tale eccesso si affibbiava il nome di tedesco « perchè le bestemmie ai soldati tedeschi sono più spesse e più nere ».

E' assai notevole, anzi, in tal proposito quanto il Tommaseo scrive nella sua *Fratellanza de' popoli*, dopo i fatti di Marghera del Maggio 1849 « De' feriti negli spedali gran parte adempie i doveri religiosi: al qual fine sarà in S. Chiara ampliato l'oratorio mercè le offerte di Veneziane piamente devote alla patria. Amerei che in Marghera un segnale avvertisse i militi sparsi del quando comincia, in una casamatta, il sacrifizio divino e del quando si compie, acciocchè vi assistessero tutti in ispirito. Gioverà che gli uffiziali offrano l'esempio della maschia religione e non arrossiscano della fede de' padri loro. La fede insegna e a ben vivere e a ben morire. Quel guastatore che, nell' audace sortita notturna dei primi di maggio, s'avanzò primo e primo s'affacciò alla trincea per veder del nemico ed ebbe fine onorata, s' era, il di innanzi, spontaneamente confessato e comunicato, per disporsi a degno morire. I militi della veneta marina a Marghera riconobbero dalla protezione della Vergine l'essere illesi il dì dieci di Maggio, allorchè una bomba caduta sul suolo e di rimbalzo, spezzando l' inferriata d' una casamatta ove trenta di loro erano con altri a mangiare, passò come fulmine, spazzò via dalla tavola piatti e bicchieri, urtò nel muro di contro dov' erano di molti fucili, a un de' quali fracassò l'acciarino e parte della canna, e scoppiò e la grandine delle schegge infuocate non offese che un solo senza ferita, pur perchè rimanesse più solenne testimonianza del caso. La scheggia della bomba e il fucile furono portati alla Vergina di San Marco ».

*

Nè questa fede che il Tommaseo riteneva indispensabile per formare dei bravi soldati (quelli comandati dal Baldisserotto, a Treporti, domandarono, con solenni preghiere, la protezione divina sulle loro armi) veniva mai meno nel popolo, tanto che il grande Nicolò non può astenersi dal ricordare, con tenereza e con impeto lirico, le solenni processioni che, spessissimo, si celebravano in Venezia publicamente ad implorare la difesa della città, che, di giorno in giorno, s' avvicinava al momento fatale della resa. Donne, uomini, vecchi, bambini, ricchi e poveri: tutti, ugualmente, accorrevano nelle devote file, formando, nel loro insieme, un gentile e delicato contrasto: era l'anima della città intera che domandava, nel modo più commovente, libertà, null'altro che libertà al Dio degli oppressi! Eran volti che rammentavano « le pure e gentili pitture dell'arte antica e l'antica freschezza del veneto sangue », erano lagrime che, a stento represse, rigavano scarni volti, erano candele tolte di sul letto, memori chissà di quale intima festa o comprate levandosi di bocca il pane, era, insomma, uno spettacolo che avrebbe vinto anche il nemico. « Questa virtù della fede potevasi più efficacemente adoprare in pro della patria; potevano i sacerdoti essere più intimamente fatti partecipi di ogni uffizio di buon cittadino. I Tedeschi se ne servono al male; perchè non giovarcene noi al bene? Il sacerdote, ammaestrando il popolo nella storia dei grandi cittadini e de' Santi grandi, avrebbe predicata nelle piazze la fede, la libertà nelle Chiese, avvalorata la pietà, santificato il coraggio, tornata in sacrifizio e in trionfo la morte ».

*

Dopo che Marghera fu sgombrata, salvo oramai, l'onore delle armi, poichè, come affermarono gli Austriaci stessi « nessuna truppa avrebbe potuto resistere di più », si diede mano al disfacimento del ponte, opera alla quale ogni classe di cittadini concorse e il Tommaseo, dopo aver ricordato un prode: lo Scarpa, che, perduto un braccio, ritornava pacificamente a casa sua a piedi raccontando il caso agli amici, dopo aver accennato ai tre fratelli che da Marghera scrivevano alla madre « Madre, quest' oggi siam vivi tutti e tre; domani, forse, saremo in meno, allegri! », ricorda ancora come un patrizio veneto pagasse del suo sei uomini per l'opera del disfacimento del ponte e che a cento chioggiotti, pure accorsi, avevano le lor donne detto: *Non ritornate se il ponte non è disfatto.*

« Questo popolo è buono » esclama Nicolò in un impeto di commozione indicibile. « Dagli orli di Cannaregio, dove può giungere qualche bomba nemica, son già disposti a sloggiare e dicono: abbiamo degli amici a Castello: andremo da loro. Ed è bello che i Nicolotti pensino a chiedere ospitalità ai Castellani. In tale pacificazione ha gran merito prima il podestà Correr, poscia i tempi mutati. E già sgomberano, senza turbamento. Un giovane veneziano consigliava una cosa gentile: che alle famiglie minacciate dalle bombe gli abitanti le contrade sicure offrissero ricetto amico ».

*

Del valore dimostrato dal popolo veneziano sotto le divise del soldato il Tommaseo non ha che a lodarsi: ben potevano gli Austriaci, per giustificare una resistenza così accanita, favoleggiare di 2000 Polacchi presidianti la fortezza di Marghera; tolti pochi stranieri, italiani erano i più e, particolarmente, veneti, ma tutti ardenti di rabbia e d'odio e d'amor patrio così che « a domare le città di questa Italia vilipesa e, per secoli, divezza dall' armi, richiesersi più ostinati bombardamenti e più carneficine e terrori che a soggiogare parecchie città della fiera Germania ».

Certo non molti, pochissimi, anzi, dei Veneziani stessi avrebbero, in altri tempi, creduto che la mite città delle lagune, la regina dei sogni, potesse dare uno spettacolo così ammirabile di resistenza, di fede, di civili virtù! Spettacolo che strappava dall' erudita penna del Tommaseo le seguenti parole, quali forse non furono mai dette con tanta verità, con tanto amore, con tanta passione di buon cittadino, con tanta elevatezza di stile da alcun altro. « Delle municipali albagie qui non ombra; Venezia conserva dell' antica origine spiriti grandemente italiani, anzi più che europei. Col commercio e con le conquiste ella ha ampliato sè stessa, la civiltà, il mondo cognito. Quest'antichissima civiltà di Venezia, penetrata negli intimi seni del popolo, lo nobilita tutto. Ogni Veneziano, non affatto degenere, ha gentilezza nel linguaggio e nei modi, ha del gentiluomo. I nobili, conversando quotidianamente col popolo, sì per l'indole affabile e gioviale, sì per la gran moltitudine che ne confondea almen parte, agli ordini meno ricchi, sì per la natura del patronato che abbisognava del l' amor de' clienti per conservare potenza e sì in grazia dell'acque interposte tra casa e casa che facevano il gondoliere custode di molti segreti e compagno delle ore più liete e dei dì più solenni; i nobili dimostravano benevolenza al popolo e ne erano amati ».

*

Tal felice comunione d'animi e di spiriti apparve chiara in quei fortunosi tempi più che mai: i ricchi diedero, i poveri contribuirono anch' essi, secondo le loro forze, e gli uni e gli altri soffersero volentieri tutti i disagi: questi ultimi con sentito amor di patria, non per « semplice abitudine di docilità servile ». Cinquanta milioni aveva, ormai, nobilmente sacrificati Venezia alla libertà di sè stessa e, nello stesso tempo, d'Italia, oltre al danno di commerci arenati e delle rendite di terraferma scemate o tolte, pure « ella scioglie, in silenzio, il suo debito tremendo all' onore d'Italia e sa da' suoi padri che la forza vera è modesta. Così il marinaro è più modesto e più umano del comune soldato di terra ».

Non diversamente, anche nei nostri giorni, la città ha contribuito modestamente e senza clamori a beneficenze di varia maniera e, come dimostrarono le statistiche, fu tra le primissime città di Italia, contro la agitata opinione di parecchi che, sia pur mossi da istinto generoso, mormoravano...

Così bella nel martirio, confortata dall'amore consapevole del suo popolo, Venezia procedeva alla gloria ed alla morte. Gli stranieri le avevano promesso la mano soccorrevole, ma poi la ritirarono, le città sorelle la dimenticarono quasi tutte, inconscie per varie ragioni, dei grandi destini che quì, tra le lagune, potevano maturare; a taluni il suo resistere era noia, ad altri impaccio. «Ma Dio numera» scrive ancora il Tommaseo « ogni centesimo del tuo danaro che spendi, ogni gocciola del tuo sangue che versi, ogni sospiro delle tue preghiere ferventi e, presto o tardi, te ne rimeriterà senza fallo, Venezia mia ».

Non altrimenti la Musa del Mameli implorava:

Date a Venezia un obolo!
Non ha la gran mendica
che fiotti, ardire ed alighe
Perch' è del mar l' amica.
Sola, fra tante infamie,
Ella è la nostra gloria.
Un' altra turpe istoria,
Se questa illustre povera
Viene a morir di stento,
Udrebbe il mondo intento:
« Pane chiedea Venezia
E niuno un pan le diè ».

Antonio Pilot

Teatri e Concerti

Goldoni

« L'Artiglio » di Sartène ha avuto iersera in Giulio Tempesti un interprete efficacissimo di un verismo impressionante. Il pubblico — assai affollato ed elegante — seguì col massimo interesse, con l'animo sospeso ed il cuore stretto il rapido svolgersi del truce dramma. Chi ricordava più o avrebbe detto iersera che questo « Artiglio », ora giustamente acquisito al repertorio del « Grand Guignol », venne portato a Venezia per la prima volta, proprio dieci anni or sono dalla Compagnia di Dina Galli?

Dopo l'« Artiglio » Giulio Tempesti fu assai applaudito anche in « Tristi amori » il capolavoro del Giacosa.

Stasera « La figlia di Jorio »: il Tempesti sarà Alici e protagonista sarà la signora Ebe Porro-Guasti, la nuova prima donna della compagnia, testè scritturata, attrice valente, simpaticamente nota.

Domani il teatro resterà chiuso per curare l'allestimento di « Romeo e Giulietta » essendone definitivamente fissata la prima rappresentazione per giovedì sera.

Per uno spettacolo lirico al "Sociale,, di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 18:

Si è detto che si aprirà il teatro Sociale per la consueta stagione di Sammartino, non per uno spettacolo grandioso e fastoso come è nelle tradizioni del nostro Massimo, ma al solo scopo di non privare la città pur in questo storico momento di un sano e dignitoso trattenimento che oltre a tener desto il movimento cittadino, possa contribuire a lenire il disagio di quanti nel teatro trovano un cespite di onesto guadagno.

L'ottima impresa Legnani avrebbe presentato un progetto per rappresentare « Madame Butterfly » di Puccini e « La figlia del Reggimento » del Donizetti. Il Municipio ha già deliberato un sussidio per aiutare l'iniziativa che — è utile dirlo — avrebbe inoltre lo scopo di concorrere a contributo del Comitato di Preparazione Civile.

I palchettisti non hanno ancora deliberato sul loro concorso nella cessione del Teatro.

Vogliamo credere che la deliberazione affermativa non tarderà a venire in considerazione che ogni ostacolo, anche in tempo di guerra, al normale andamento della vita cittadina mentre reca un danno locale non apporta un utile corrispondente nel più ampio giro degli interessi generali.

Da per tutto non solo si aprono i teatri ma si facilita anzi in quest'anno il compito alle imprese assuntrici con contributi finanziari più cospicui del solito!

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: La figlia di Jorio.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 16 — Frumenti: Duro di Inverno 131 — Nord Manitoba 115 — di Primavera 121 e mezzo — d'Inverno 131 — Dicembre 116 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 16 — Frumenti: Dic. D. 108 sette ottavi; Maggio 109 e mezzo — Granone: Dic. 60 cinque ottavi; Maggio 61 e mezzo — Avena: Dic. 40 tre ottavi; Maggio 40 cinque ottavi.

CAFFE'

NUOVA YORK, 16 — Caffè Rio N. 7: dispon. 7 un ottavo — Ottobre 6.37 — Dic. 6.40 — Gennaio 6.46 — Marzo 6.56 — Maggio 6.68.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Martedì: S. Pietro d'Alcantara.
20 Mercoledì: S. Massimo, levita.

XIX Ottobre

Il 19 Ottobre 1866, dopo lungo periodo di straniero servaggio, Venezia era ridonata alla libertà, riunita alla grande famiglia, al regime nazionale, sotto l'egida di Casa Savoja.

Soltanto i vecchi ricordano oggi gli entusiasmi, l'esultanza di quel giorno, in cui entrava in città l'esercito italiano, e sulle antenne della nostra piazza, sventolava il tricolore, salutato dalle artiglierie, nello squillo festoso di cento e cento campane, dagli inni, dagli applausi, dalle acclamazioni di un popolo concorde, fuso in un solo sentimento di gioia, di delirante entusiasmo?

I vecchi, ringiovaniti dalla esultanza, piangenti di tenerezza, vedevano coronati i loro palpiti, i loro sospiri di libertà, rivendicati i più sacri diritti, ed il sangue, ed i patimenti di tante vittime, di tanti martiri, che per lo straniero patirono carcere, persecuzioni di ogni sorta, dure agonie e più dura morte.

I giovani, che sulle ginocchia dei loro padri, dei loro nonni, avevano tante volte ascoltate le gesta gloriose dei Veneziani nel 1848-49, e sentite evocare le grandi figure dei sommi cittadini che avevano cospirato e pugnato senza posa e senza risparmio di sacrificio, per redimere la patria, commossi, deliranti salutavano il grande evento, per il quale, Venezia, ancora una volta era libera, e per sempre.

Chi non ricorda, come in un baleno apparve da ogni torre, da ogni palazzo, da ogni tugurio, da ogni negozio anche il più umile, la sfolgorante nostra bandiera? E chi non si commoveva, quando veniva esposta qualche vecchia e scolorita bandiera, che per tanti lustri era stata gelosamente custodita, nel tempo della schiavitù, coi pericoli più gravi, di carcere e di morte?

Per le piazze, per le strade era un'abbandonarsi, un baciarsi spontaneo e cordiale, un piangere insieme di ineffabile letizia; senza aversi mai veduti e conosciuti, s'affrettellavano e parlavano della libertà finalmente ottenuta.

I soldati erano trascinati con festosa violenza, condotti nei caffè, nei ristoranti, nelle famiglie, baciati, ringraziati, coperti di fiori, colmati di ogni benevolenza, di ogni premura, per attestare loro gratitudine ed onore, per quanto avevano fatto per la patria sui campi di battaglia.

Con questo giorno tutto risorgeva a Venezia, inauguravasi per essa, un'èra novella, di vita, di speranze, di gioie, che faceva dimenticare un lungo periodo di umiliazioni, di languore, e di ignominiosa schiavitù.

Il leone rialzava superbo la sua chioma, riapriva le sue ali, fiero di entrare nella grande famiglia italiana recandovi un patrimonio di gloria.

I figli delle lagune, se ne sentivano degni. La lunga passione, i duri sacrifici avevano lavato l'onta della dedizione culminata a Campoformio. Oggi, nell'ora solenne di tutti i sacrifici e di tutte le speranze, Venezia tiene altamente il suo posto; è il posto che la assegna la sua funzione di Piazza di frontiera, e più la santità delle memorie, perchè il diritto d'Italia, sul suo mare, sulle sue frontiere, venne per lungo corso di secoli, affermato e difeso da Venezia.

Il fervido saluto col quale nel 19 ottobre 1866 i Veneziani si facevano incontro ai soldati liberatori, si leva ora come una benedizione ai soldati che pugnano per il compimento della Patria. E nel saluto è l'augurio e la fede. Per noi è il diritto; per noi sarà la vittoria!

Il manifesto della Giunta

La Giunta pubblicherà stamane il seguente manifesto:

Cittadini,

In questo giorno, quarantanove anni or sono, Venezia accoglieva i primi soldati d'Italia; il lungo dolore era finito.

All' impeto d' amore che accese Venezia nel nome d'Italia e di Vittorio Emanuele, mancava la fiamma del grande e puro Eroe che aveva incitato alla lotta contro l'oppressione straniera e aveva animato l'epica gesta della prima riscossa.

Viveva in noi il Suo vaticinio. E Venezia, affidando alla Patria una e indipendente la dignità delle sue tradizioni e il tesoro del suo diritto secolare, sentiva che il vaticinio non era compiuto.

Mentre l'opera di redenzione è ripresa, e dura l'ardua prova, la fede si ritempra nelle memorie. Le pietre di Roma e gli alati Leoni di San Marco segnano il cammino fatale alla fortuna della grande Italia che invochiamo e vogliamo.

Un torvo egoismo impedì, quarantanove anni or sono, il compimento della Patria. Molto soffrimmo nella lunga attesa, e molto esultammo nell'ora fiammante della lotta rinnovata.

I nostri bravi soldati ora ci ritornano la sicurezza dei nostri monti, la libertà del mare nostro, infrangono le barriere di tutte le servitù. Il loro valore seconda la sapienza del Comando, ed è confortato dall'esempio augusto del RE.

Cittadini,

In questo giorno, che di anno in anno amammo ricordare per la speranza, sentiamo che il voto magnanimo di Daniele Manin fu antiveggenza del necessario corso dei fatti. Italia e Casa Savoia, avanti! Le rievocate glorie di Venezia sono auspicio di vittoria per la Patria, più potente. Viva l' Italia, Viva il Re!

*

Per il quarantanovesimo anniversario dell'entrate delle truppe italiane a Venezia, la Giunta Municipale invece dell' illuminazione straordinaria della Piazza San Marco, ha disposto l'erogazione della somma di L. 200 al Comitato veneziano di assistenza e difesa civile per contributo a favore delle famiglie povere dei richiamati sotto le armi.

Trovandosi in licenza il Corpo di Musica municipale, non può eseguirsi il consueto concerto di banda.

Le nuove disposizioni per la navigazione notturna

Il Comando in Capo ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

Constatata la necessità di ulteriori provvedimenti per garantire la sicurezza della navigazione interna nelle ore notturne dei limiti stabiliti nell'art. 1.o dell'ordinanza di questo Comando in data 28 maggio u. s., si ordina che:

Art. 1. — Durante le ore dell'oscuramento, tutti i natanti che in tempo di pace fanno uso dei prescritti fanali di navigazione (bianco in alto, verde a dritta, rosso a sinistra) terranno i fanali stessi costantemente accesi ma occultati, pronti a mostrarli quando sia inevitabile per evitare collisioni. I detti natanti terranno inoltre costantemente accesi 3 fanali a luce azzurra situati nel piano longitudinale del natante rispettivamente sul dritto di prora, all'albero (o in mancanza di questo in posizione, a due metri almeno più in alto del fanale di prora), a poppa (fanale di coronamento). I due fanali azzurri prodieri debbono essere visibili a non più di 1000 m. di distanza in condizioni normali e non più di 200 gr. (100 a dritta e 100 a sinistra del piano longitudinale), il fanale azzurro di poppa dev'essere visibile a distanza non superiore ai 500 metri e per un settore di 120 gr. (60 a dritta e 60 a sinistra del piano longitudinale).

Tutti i fanali dovranno essere muniti di apposito schermo in modo da risultare invisibili dall'alto.

Art. 2. — Tutti gli altri natanti non compresi nel precedente art. 1. terranno costantemente acceso un fanale a luce azzurra situato a prua, visibile a distanza non superiore ai 500 m. e per un settore di 200 gr. (100 a dritta e 100 a sinistra). Di più terranno costantemente acceso, ma occultato, un fanale a luce bianca che dovrà essere mostrato soltanto quando sia indispensabile per evitare investimenti. Detti fanali dovranno essere a vetri non lenticolari.

Art. 3. — L'Azienda Comunale di Navigazione Interna è autorizzata ad illuminare con fanali a luce azzurra, per il tempo indispensabile alla navigazione dei vaporetti, i pontili d'approdo per le linee « Venezia-Lido », « Riva del Carbon-Ferrovia », « Zattere-Giudecca », di più a collocare fanali a luce azzurra sulle due bricole site rispettivamente presso l'Isola di S. Elena ed all'imbocco della canaletta di S. M. Elisabetta di Lido nonchè in taluni punti del Canal Grande fissati d'accordo col Comando della Piazza. In caso di nebbia fitta, i fanali collocati sulle due bricole sopraccennate saranno a luce bianca e della potenza di 1000 candele.

Tutti i fanali sopradetti dovranno essere muniti di schermo in modo da risultare invisibili dall'alto.

Art. 4. — Ad evitare equivoci con i segnali d'allarme per la difesa antiarea, si rammenta che è vietato ai natanti di servirsi della sirena.

Art. 5. — La velocità di navigazione non potrà essere superiore alle miglia 4 all'ora. Per i natanti incaricati del servizio militare urgente, e per quelli dei pompieri accorrenti per incendio od altre necessità urgenti di ordine pubblico, la velocità potrà essere superiore ed in tal caso detti natanti porteranno in permanenza un fanale a luce bianca splendente a prua e faranno continuo uso di segnali acustici (colpi brevi e frequenti di cornetta o fischio).

Art. 6. — Tutte le disposizioni emanate da questo Comando in passato, che siano in contraddizione con quelle contenute nella presente ordinanza, sono senza altro abrogate.

La presente ordinanza andrà in vigore a datare dal 20 corr. I contravventori saranno denunciati al Tribunale di guerra. S'intende inoltre che in caso d'investimento, il proprietario e l'equipaggio del natante investitore saranno esenti da qualsiasi responsabilità per danni a persone o cose, qualora il natante investito non siasi nella circostanza attenuto strettamente alle disposizioni sancite colla presente ordinanza.

Il ripristino del servizio notturno dell' Azienda di Nav. Int.

L'Azienda di Navigazione Interna ci comunica:

In seguito alle nuove concessioni e prescrizioni stabilite dal Comando Marittimo (bando 17 ottobre) essendosi resa possibile la navigazione durante le ore di oscuramento della città, verranno effettuati dal 20 corr. e fino a nuovo avviso i seguenti servizi:

LINEA DIRETTA *Riva Schiavoni-Lido*: Orario diurno fino alle ore 18 — Dopo lo oscuramento: partenza alle 19, 20.30, 22.

ID. *Lido-Riva Schiavoni*: Orario diurno fino alle ore 18 — Dopo l'oscuramento partenza alle 18.30, 19.30, 21, 22.30.

TRAGHETTO *Zattere-Giudecca*: Orario diurno sino alle ore 19. — Dopo l'oscuramento: dalle Zattere dalle 19 alle 21.30 ogni mezz'ora; dalla Giudecca dalle 19.15 alle 21.45 ogni mezz'ora.

CANAL GRANDE: Orario diurno: Ultima partenza dai capilinea ore 17.30.

ID. — *Carbon-Ferrovia* (*Servizio serale*) (*) Partenza da Carbon: dalle 18 alle 22 ad ogni 40 minuti; Partenze dalla Ferrovia dalle 18.20 alle 20.20 ogni 40 minuti.

SERVIZIO MATTINIERO sul CANAL GRANDE: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 6.30 ogni 40 minuti; Partenze da Scalzi (Ferrovia) dalle 4.50 alle 6.10 ogni 40 m.

(*) L'Azienda si riserva di modificare il presente orario in relazione all'ora di oscuramento della città.

Saluti dal fronte

Un gruppo di soldati veneti, invia a mezzo del nostro giornale espressioni vive di affetto a parenti, amici e fidanzate. Essi sono il serg. Benetti Alessandro di S. Eufemia, cap. maggiore Salvadore Giovanni di Montaner, cap. magg. De Biasi Umberto da Miane, cap. Bortolotto Luigi di Masorà.

*

Il cap. magg. D'Agnolo Giovanni, assieme al suo compagno Facchin Ernesto, ci pregano di porgere i loro saluti alle care famiglie, alla rispettiva moglie e fidanzata e a tutti i parenti ed amici.

Per l'odierna festa patriottica

Nella odierna ricorrenza patriottica della liberazione di Venezia, che si celebra quest'anno con particolare esultanza e con speranza fidente, niuno mancherà certo di portare un distintivo con cui manifestare la propria partecipazione ai sentimenti che suscita la festa cittadina.

E perciò ricordiamo che il distintivo speciale della nostra guerra si vende nel negozio Missiaglia sotto le Procuratie, al prezzo di cent. 25, e che acquistandolo si fa anche un'opera altamente benefica, poichè esso è venduto a totale beneficio delle famiglie dei combattenti.

Contravvenzioni ed arresti

* In omaggio alla legge sulla P. S. e sulla pubblica moralità, sono state ieri messe in contravvenzione tre persone, di cui due donne.

La riapertura delle Scuole

Ieri si iniziarono regolarmente le lezioni del nuovo anno scolastico nella R. Scuola Normale Femminile Elena Corner Piscopia a S. Geremia, con notevole concorso di alunne.

*

Così pure nel patrio Orfanotrofio dei Sordo-muti si ripresero le scuole regolari. Al benemerito prof. Ermolao Vanni e a quanti lo coadiuvano nella difficile santa missione, auguriamo il maggiore profitto.

*

Nella Chiesa della Salute col tradizionale rito religioso fu inaugurato per le Scuole del Seminario l'anno scolastico.

Oltre alla numerosa scolaresca, ai chierici e a tutti i professori con a capo il Rettore Mons. Joremich, e il direttore professor Ferro, nonchè il direttore dell'Osservatorio Meteorologico prof. Urbani, vi assisteva S. E. il Patriarca, che dopo il canto del « Veni Creator » pronunciò un discorso riboccante di affetto, di serie riflessioni e di soavità, mostrando la nobiltà ed importanza degli studi teologici, non disgiunti da quelli letterari e scientifici, raccomandando ai giovani amore alla verità, spontaneità nello studio, docilità agli insegnamenti dei maestri, onde il saccentismo la vanità, non prendano il posto del vero ed utile sapere.

R. Scuola tecnica "Caboto,,

PROMOSSI ALLA SECONDA CLASSE: *Sezione A*: Allegria Pietro, Baccara Filiberto, Bandel Ettore, Barbaro Armando, Barbini Silvio, Bondesan Alberto, Borgoni Otello, Cacace Lelio, Cappellin Guido, Casarini Emilio, Dalla Venezia Mario, Lombardi Guido, Torres Pietro.

Sezione B: Alburno Giuseppina, Coccon Marcello, Colaci Angelina, Collarin Lidia, Degan Elsa, Fabbris Virgilio, Foglia Carlo, Garbin Aldo, Perini Vittorina, Mosso Fernanda,

Sezione C: Belliero Carlo, Beltrame Arturo, Gherardi Ernesto, Idi Gemma, Zanetti Renzo, Pangrazi Giovanni.

Sezione D: Carisi Mario, Cozzi Vittorio, Forner Aurelio, Ivonetti Marcello, Lacedelli Carlo, Lucchese Guglielmo, Pasquali Romolo, Pellizzari Luigi, Pettenelli Attilio, Piazza Carlo, Polacco Enrico.

Sezione E: Farencena Iginio, Ossena Gino, Quarti Giovanni, Redolfi Giovanni, Rudatis Iginio, Tasca Federico, Testoni Mario, Toffolo Giovanni, Toffoletti Antonio, Tre Re Guido, Zannier Martino, Quarti Alvise.

Sezione F: Tosi Giorgio, Vanzato Augusto, Vidal Mario, Zambelli Oscar, Zanconti Cesare.

AMMESSI ALLA SECONDA CLASSE: Pegoraro Ugo, Ghezzo Vincenzo, Vianello Aldo.

PROMOSSI alla TERZA CLASSE: *Sezione A*: Artico Mirko, Epis Giovanni, Penso Luciano, Roncati Carlo, Sapori Alfredo, Savioli Ferdinando, Sedea Giov.

Sezione B: Alburno Anna, Baseggio Luigia, Camuffo Maria, Cettineo Elena, Gobbo Luigia, Pagan Diomira, Pagan Ofelia, Pietrobon Valentina, Rasi Anna, Santini Ida, Trois Maria.

Sezione C: Benella Aldo, Bianchi Adolfo, Bosco Domenico, Gasparro Francesco, Gobbato Eugenio, Lebreton Olorado, Neri Rino, Scattola Luciano, Vio Raffaele, Zaia Domenico.

Sezione D: Colussi Aldo, Conte Romualdo, De Bernardo Filippo, Donà Luciano, Dri Carlo, Gabardi Antonio, Nuvolari Alde.

CORSO COMMERCIALE: Beliero Nestore, Bettamio Ildebrando.

AMMESSI ALLA TERZA CLASSE: Cavaleri Maria, Lombardi Ferruccio, De Marco Francesco.

LICENZIATI: *Corso A*: Artico Luciano, Ciriello Mario, Del Bono Giorgio, De Rui Giulio, Giacomini Luigi, Gorin Ferruccio, Graffi Mario, Lorenzini Ermenegildo, Mancuso Agostino, Miola Giulio, Naccari Guido, Ranzati Giovanni. — *Esterni*: Andreis Aldo, Bianchi Fernando, Dal Carlo Attilio, Dostenich Anita, Ferrandi Arnaldo, Martinelli Pietro, Pontini Umberto, Rosada Ines, Vallani Ada, Agiiano Emanuele, Medici Silvio.

Corso B: Zannini Augusta, Bonivento Eugenio. — *Esterni*: Chiurlotto Carlo, Gasparro Margherita, Martini Antonio, Peresson Giuseppe, Rizzetti Enrico, Tesolato Vittorio, Zanini Gildo, Farra Maria, Quarente Elisabetta.

Corso C: Carice Giovanni, De Nobili Giuseppe, De Perini Angelo, Di Marzo Felice, Dorigo Gino, Lombardi Angelo, Marzollo Gino, Nikolussy Umberto — *Esterni*: Baccanello Mario, Bonacorsi Cesare, Bonaldi Francesco, D'Arman Giovanni, Marchetti Ciro, Rossi Alfredo, Serafini Giuseppe, Zennaro Giorgio, Pasin Aristide.

CORSO COMMERCIALE — Marcolongo Leonilde, Romanin Mario.

Infortunio sul lavoro

Mantello Antonio di anni 31, abitante a Ruga Giuffa 4506, mentre lavorava nella chiesa di S. Giorgio, una trave cadde accidentalmente e lo colpì gravemente al piede.

Il ferito, trasportato alla Guardia Medica fu curato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

La disgrazia di un nonzolo

Massaro Giuseppe di anni 13, abitante a S. Angelo 3639, mentre eseguiva le sue funzioni di « nonzolo » nella chiesa di S. M. del Giglio, scivolò, producendosi una frattura all'avambraccio sinistro.

Accompagnato alla Guardia Medica, venne curato e giudicato guaribile in 45 giorni, salvo complicazioni: gli fu consigliato il ricovero nell'Ospedale Civile, ma il « nonzolo » rifiutò recisamente.

La simulata rapina

Giorni sono abbiamo dato notizia di una simulata rapina a danno della Banca Impiegati Civili. Ed ieri un sopraluogo fatto nei locali del Circolo portò alla scoperta delle L. 430 di cui Vodetti Claudio, il fattorino della Banca, aveva dichiarato di essere stato rapinato.

L'arresto è stato mantenuto e contro di lui sarà sporta denuncia.

Il fattorino aveva nascosta la somma in una stufa.

La disgrazia d'un ragazzo

Fagarazzi Giovanni di Luigi, di anni 8, giuocando ieri a casa sua, posta a S. Polo 2296, doveva interrompere i suoi innocenti trastulli per un'accidentale caduta che gli causò una ferita lacera al parietale che il medico di guardia dell'Ospitale giudicò guaribile in 10 giorni.

Un' appropriazione indebita

Gnolo Amedea fu Fortunato, abitante a Cannaregio 4103, affidò a certo Molinari Giuseppe abitante a S. Polo 1615 quattro sacchi di farina del valore di L. 160. Il Molinari, però, fece della farina un uso tutt'altro che onesto, cioè la usò indebitamente, donde la denuncia alla Questura Centrale da parte dello Gnolo, per appropriazione indebita.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti notizie commerciali:

Modalità relative alla tassa sulle concessioni di esportazione

Il Ministero delle Finanze, in base al principio secondo cui il valore statistico delle merci alla esportazione è calcolato a peso lordo, ha informato che la tassa sui permessi di esportazione, stabilita dal D. 15 Settembre u. s., va applicata sul peso lordo delle merci stesse.

Parimenti il Ministero delle Finanze ha informato che, a differenza di quanto si pratica nei riguardi dei diritti di statistica, la nuova tassa va liquidata sul peso effettivo delle merci, nel senso che le frazioni non si arrotondano ma devono essere calcolate per quelle che sono.

La natura e generalità della tassa non consentono esenzioni per spedizioni di merci inferiori a chil. 20.

Infine la tassa va applicata anche ai pacchi postali e quanto alla riscossione e contabilizzazione di essa saranno impartite le necessarie istruzioni di accordo col Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Permessi d'esportazione dall'Inghilterra in Italia

In materia di richieste d'esportazione dall'Inghilterra in Italia, accade spesso che le Ditte italiane lavoranti per conto dello Stato rimettano i documenti attestanti questa circostanza alle Case inglesi fornitrici le quali non sempre (e con notevole pregiudizio al sollecito svolgimento delle operazioni) li trasmettono direttamente alla Delegazione Italiana presso la Commission Internazionale de Ravitaillement a Londra.

La Camera di Commercio richiama pertanto le precedenti comunicazioni fatte con le quali si avvertiva che le istanze per esportazioni dal Regno Unito, insieme con i documenti ad esse relativi, dovranno comunicarsi alla Delegazione suddetta *esclusivamente* per tramite delle Amministrazioni centrali interessate (Ministero della Guerra, Ministero della Marina, Ministero di A. I. e C.)

Il solito furto di vestiario

Vanni Angelo da Venezia, di professione pittore, ha denunciato il patito furto di alcuni oggetti di vestiario, del valore di L. 350 che ignoti sono riusciti a derubargli, entrando in casa nel momento in cui questa era incustodita.

Il braccialetto di... Susanna

Certo Sposito Vincenzo, marinaio, trovandosi ieri in casa di certa Tuffoli Giuseppina, si appropriava di un braccialetto d'oro. La Tuffoli, accortasene, chiamò le guardie e fece portare in guardina il marinaio.

VOCI DEL PUBBLICO

Alla Ferrovia sarebbe bene che nell'esterno fosse esposto l'orario generale della Navigazione Lagunare, anche per l'Estuario, perchè, particolarmente i soldati che si debbono recare sono costretti a valersi delle indicazioni spesso erronee di gente interessata a fare qualche guadagno col trasporto delle valigie.

*

In Calle dell'Oca a S. Apostoli, in Calle Lunga a S. M. Mater Domini, a S. Simeone, in Calle Lunga vicino al sottoportico Zinelli, ed in altri luoghi, vi sono dei macigni sfondati, ed è ben da otto giorni.

Sono strade frequentatissime, e specialmente di notte c'è un pericolo continuo.

Buona usanza

Teresa Moda ved. Galanti offre lire 10 alla Croce Rossa in memoria della cognata Carolina Bocuzzi ved. Moda, e L. 10 allo stesso scopo Amalia Moda.

Comunicati delle Opere Pie

La Famiglia Marcovitch nel quarto anniversario della morte del signor Luigi Marcovitch ha offerto lire 10 direttamente alla « Croce Azzurra ». Il Comitato ringrazia.

All'Educatorio Rachitici pervennero: dalla signora Angelina Rossetti lire 5 nell'anniversario della morte del compianto capitano Nicolò Vianello fu Ugo.

Pervenne direttamente all'Ufficio Indicazione e Assistenza delle Società contro l'Accattonaggio L. 25 dalla sig. Cont. Nina Ottolenghi-Levi.

Stato Civile

NASCITE

Del 14 — Maschi 7 — Femmine 3 — Totale 10.

Del 15 — Maschi 10 — Femmine 6 — Totale 16.

Del 16 — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Del 17 — Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 14 — Visentini Mario meccanico con Fabris Gemma sigaraia, celibi.

Del 15 — Macropodio Giacomo gondoliere con Dalla Torre Orsola casal., celibi.

Del 16 — Franco Giuseppe artista atleta con Fabbrini Genoveffa casal., celibi.

Del 17 — Cardazzo Agostino scalpellino con D'Iseppi Filomena casal. — Busetto Giacomo falegname con Rossetti Luigia casal. — Venturini Ernesto bracciante con Zennaro Giovanna casal. — Lapeli Giuseppe marinaro R. M. con Paties Itama casal. — Braga Antonio infermiere con Canner Anna casal. — Scarpellon Emilio pittore decoratore con Sedea Italia cotoniera — Dal Zennaro Leone carpentiere con Battistin Giuseppina, casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 14 — Gavagnin Burella Maria Chiara di anni 89, vedova, ricoverata, Castello 669 — Bortoluzzi Piazza Maria, 83, ved., lavandaia, S. Polo 2613 — Foscarin Anna, 79, nubile, ricoverata, Castello 6691 — Lupi Zuliani Caterina, 74, vedova, casal., Cann. 547 — Bocuzzi Moda Carolina, 65, vedova, civile, S. Polo 2122 — Baldissera Giovanni, 75, vedovo, peattaio, Castello 5071 — Molin Giovanni, 64, celibe, girovago, S. Marco 5449 — Didan Antonio, 58, vedovo, commerciante, S. Marco 4635.

Del 15 — De Nat Uliana Anna di anni 74, vedova, ricoverata, Castello 6691 — Plaino Baretton Marianna, 69, ved., casal., Cast. 5606 — Fassina Di Chiara Santa, 68, casal., S. Polo 1258 — Narduzzi Stradella Giovanna, 49, coniug., casal., Giudecca 509 — De Bei Girolamo, 76, celibe, tappezziere, Castello 4813 — Cuccetti Luigi, 61, coniug., scalpellino, S. Croce 643.

Del 16 — Paci Silvestrini Luigia di 73 anni, vedova, casal., Cann. 624 — Baldan Zanuto Rosa, 36, coniug., Cann. 5416 — Moro Padella Erminia, 23, coniug., cas., S. Croce 392 — Campana Luigi, 67, con., villico, Rovigo.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 17 — Cristofoli Bozzo Domenica, di anni 40, vedova, casal., S. Polo 465 — Cristofori Gio. Batta, 61, celibe, barcaiuolo, Chiampo (Vicenza).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Mercoledì 20 Ottobre alle ore 15 si riunirà il Consiglio Comunale per trattare numerosi oggetti all'ordine del giorno fra i quali notiamo: Rinnovazione periodica di un quarto dei membri della Congregazione di Carità.

Ci sarà forse la risposta all'interpellanza dei consiglieri di parte cattolica chiedente provvedimenti contro la pornografia.

Un nuovo Ufficio Postale

Sabato scorso ha cominciato a funzionare per i soli militari l'Ufficio postale nei locali del Presidio.

Così viene alleggerito di molto il lavoro dell'Ufficio principale.

"Romanticismo,, al nostro Sociale

F. M. Piave

MURANO — Ci scrivono, 18:

Teatro zeppo. «Romanticismo» e lo scopo santo della recita attrassero le migliori persone del paese che rimasero pienamente soddisfatte. Come sempre, nella recita si distinsero la Signorina Elisa Toffolo ed Emilio Fuga, il quale con sentimento e maestria disse la scena del giuramento. Gli altri attori tutti si fecero apprezzare nel nobile lavoro del Rovetta. Molti applausi quindi e ben meritati. L'orchestra diretta dal concittadino Maestro Ovidio Nason eseguì uno scelto programma e fra l'entusiasmo dei presenti furono suonati e replicati gli inni patriottici. Applaudito fu pure il sig. Gio. Ongaro che, accompagnato dall'orchestra, cantò due canzonette d'occasione.

Le signorine del Sottocomitato d'Assistenza pubblica negli intermezzi vendettero le bandierine e i distintivi di perle, confezionati colle loro mani. Le perle furono offerte dalla Società delle Conterie.

Daremo il resoconto di questa recita il cui introito va a beneficio lana per i soldati muranesi che si trovano al fronte.

Provvedimento sanitario importante

BURANO — Ci scrivono, 18:

Il nostro solerte Sindaco Cav. Francesco Bon, a nome pure della Giunta Comunale ha rimesso al Sig. Ispettore Sanitario Pellagrologico, Cav. Chini, la seguente nota:

«Ho ricevuto la preziata Sua dell'8 corr. con cui Ella si propone di prestare *gratuitamente* l'opera Sua per l'organizzazione del servizio annonario di questo comune, durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre corr. anno.

«Io la ringrazio dell'offerta gentile, che mi è nuova prova del Suo disinteressato amore alla pubblica igiene e Le dichiaro subito che la Giunta Municipale, facendo plauso ai Suoi nobili intendimenti, ha nominato la S. V. Ispettore d'annona di questo Comune con tutte le facoltà che Le vengono conferite dalla Legge.

«Ossequi distinti. — Il Sindaco: firmato: *Bon*».

Siamo lieti del provvedimento che, certamente, data la ben nota competenza del Cav. Chini, varrà a migliorare d'assai le condizioni igieniche del paese. Vive congratulazioni all'ispettore Chini pel suo filantropico atto.

Grandiosa manifestazione patriottica

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 18:

Si è svolta ieri mattina nel nostro Duomo, una solenne, commovente cerimonia: la celebrazione della prima *Messa del Soldato* alla presenza del Vescovo Castrense e del Vescovo di Concordia mons. Isola.

Assistevano alla funzione, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il Generale Comm. Lombardi, il Sindaco Cav. Mecchia, gli assessori Giusti, Muschietti, Milanese, Foligno, tutti i consiglieri comunali e tutte le autorità, il colonnello cav. Polverini, il ten. colonn. Cirillo e moltissimi ufficiali e soldati.

La cittadinanza gremiva addirittura, la vastissima Chiesa della quale non un posto era rimasto vuoto.

Al vangelo Mons. Bortolomasi tenne all'affollato uditorio, un elevatissimo, patriottico discorso coronato alla fine da fragorosi applausi tra il suono della marcia reale intonata dall'organo.

Al termine della Messa S. A. Reale prendendo congedo dalle autorità, espresse il suo vivo compiacimento con queste parole rivolte al nostro Sindaco: «Sono rimasto veramente soddisfatto ed assai contento di essere venuto a Portogruaro».

All'uscita dalla Chiesa sul Corso Vittorio Emanuele, pavesato di bandiere nazionali, l'innumerevole folla improvvisò una grande dimostrazione di simpatia e di affetto all'ospite augusta, al grido di «Viva Savoia! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!»

PADOVA

Padovani morti

PADOVA — Ci scrivono, 18:

L'Ufficio Municipale della Stampa comunica che in un combattimento avvenuto il 29 Settembre u. s. il Caporale Maggiore Carraro Giosuè di Costante cadde ucciso sul campo dell'onore, e che nel giorno 4 Ottobre corr. è morto all'Ospedale Civile di Vicenza il militare Pierangelo Ettore del fu Sante e di Salvi Maddalena.

Un audace furto di 15.000 lire

Stanotte è stato consumato un furto audacissimo a danno dei signori Centanin che abitano in Via Gregorio Barbarigo al n. 25. Attualmente la famiglia è in villa: sono in casa due servi: Angelo e Riccardo Bertin.

Mani che dovevano essere ben pratiche del luogo asportarono da una cassetta di ferro 1000 lire in oro, più circa duemila lire in oggetti pure d'oro e 12.000 lire in biglietti di Banca di vario taglio.

In seguito alle prime indagini dei delegati Zavagno e Marchiori i sospetti caddero sul Bertin Riccardo che fu trattenuto a disposizione dell'autorità.

Commissione arbitrale

Il Giudice della R. Pretura del 2. Mand., in virtù della facoltà concessagli da S. E. il Procuratore Generale del Re presso la R. Corte d'Appello di Venezia, in ordine al Decreto Luogotenenziale 8 agosto p. p., ha nominato l'avv. Giovanni Milani Presidente della Commissione Arbitrale del Comune di Padova per la decisione di tutte le controversie relative alla esecuzione delle disposizioni sulla proroga e rescissione dei contratti agrari.

Per gli studenti che frequentano le scuole di Padova

In seguito all'interessamento dei rappresentanti politici di Monselice, Este e Montagnana in favore dei giovani di dette città che frequentano le scuole secondarie a Padova pervenne all'on. Arrigoni la lettera seguente:

«Caro Collega — La Direzione delle ferrovie mi informa, relativamente all'orario dei treni fra Padova e Rovigo, di cui tratta la tua lettera del 22 settembre s. m., firmata anche dal collega on. Stoppato, che colle prossime modificazioni di orario il treno 1552, verrà anticipato di circa 40 minuti ed arriverà a Padova verso le ore 8.30 in tempo utile per le Scuole; ma che perdurando le presenti condizioni, non fu possibile variare, sul senso desiderato, l'orario del treno del pomeriggio. Cordiali saluti, aff.mo collega *Ciuffelli*».

Riunione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 25 corr. per discutere su importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Il disservizio postale

MONTAGNANA — Ci scrivono, 18:

Il disservizio postale nella settimana decorsa fu addirittura incredibile. Basti dire che con i primi treni non giunse la valigia postale nei giorni 11, 12, 15 e 17 corr.!!!

Non arrivarono nemmeno i giornali!!!

Tutti si lagnano e specialmente i commercianti e gli industriali che si sentono danneggiati nei loro affari.

Per le riduzioni dei treni, se la valigia postale non arriva con la I.a corsa, non può prendere a Monselice altro treno che quello che giunge qui alle ore 18.15. La corrispondenza quindi non può essere distribuita che dopo le ore 19, quando gli uffici sono tutti chiusi e quando non si può più rispondere in giornata, perchè non vi sono altre corse che facciano il servizio postale.

Crediamo che sia dovere delle competenti autorità di provvedere al più presto, onde simili inconvenienti non abbiano a ripetersi. Non solamente Montagnana rimase senza corrispondenza e senza giornali, ma anche ben quattro importanti paesi del distretto, che ricevono i sacchi postali dall'ufficio di qui.

Speriamo che il nostro lagno sia ascoltato e di non essere costretti a tornare sull'argomento.

ROVIGO

La medaglia ad un valoroso

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

S. M. il Re ha accordato la medaglia d'argento al valore militare al compianto valoroso sergente degli alpini Filippo Ricci di Lendinara.

Onore alla memoria del prode polesano!

Per la ferrovia Rovigo-S.Martino-Bagnoli

Il Comm. Ugo Maneo, presidente del Consiglio Provinciale, ha presentato alla Deputazione Provinciale la seguente interrogazione:

«Desidero conoscere i propositi e l'atteggiamento di codesta on. Deputazione di fronte al voto negativo dato dal Consiglio Superiore dei LL. PP. alla progettata ferrovia Rovigo-S. Martino-Bagnoli.

Prego l'on. Deputazione di mettere la presente interrogazione all'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio Provinciale.

Ma siccome tale seduta non sarà probabilmente molto vicina, prego darmi intanto risposta per iscritto.

Con ossequio, dev.mo: *Ugo Maneo*».

La fiera

Dopo domani comincierà la fiera di Rovigo che avrà la durata di otto giorni.

La piazza dei pubblici festeggiamenti si è già popolata di baracconi.

Domenica alle ore 17 avrà luogo la estrazione della tombola a beneficio dei Luoghi Pii Riuniti.

I premi delle vincite ammonteranno a L. 800.

Il tentato suicidio di un soldato

Il soldato Michele Bocchetto di Melfi (Potenza), tornato ammalato dal fronte e già guarito — tanto che aveva ottenuto due mesi di licenza — si trovava nell'Ospedale del Seminario.

L'altra notte in un momento di sconforto egli attentava ai suoi giorni tagliandosi il collo con un rasoio.

Fu tradotto in condizioni gravissime all'Ospedale Civile. Il suo stato continua a mantenersi grave.

Si ignorano le cause del tentato suicidio.

Rovigo contro la pornografia

Sappiamo che l'egregio nostro Sindaco, dando attuazione al voto del Consiglio Comunale di lunedì 11 u. s., ha spedito a S. E. il presidente del Consiglio fino dal 12 u. s. il seguente telegramma:

«Sua Eccellenza Presidente Consiglio, Roma. — Consiglio Comunale Rovigo seduta ieri sera, deplorando pubblica ostensione disegni illustrazioni, cartoline contrarie buon costume fece voto provvedimenti legislativi frenanti ignobili speculazioni. Sottoponendo V. E. voto Cons. Comunale porgole espressioni mio profondo ossequio. — Maneo».

Un ufficiale disperso

E' giunta notizia che sul campo di battaglia è rimasto disperso il sottotenente dei bersaglieri Giulio Sissa, figlio del colonnello cav. Vittorio.

Il sottotenente Sissa, appena ventenne, è stato proposto per la medaglia al valore.

Mario Gambalunga condannato

L'ufficiale postelegrafico Mario Gambalunga di Fratta Pol., che fu ultimamente in servizio a Udine, è stato condannato a Milano a un mese e mezzo di detenzione per propalazione di notizie non ufficiali.

Nomina

Il signor Lodovico nob. Cappello, da vari anni segretario della nostra Procura del Re, è stato nominato cancelliere della Corte d'Appello di Bologna.

Ferito in guerra

E' giunta notizia che è stato ferito in guerra lo studente Libero nob. Malfatti di Adria, sottotenente di fanteria.

Il valoroso si trova nell'Ospedale di Palmanova.

Il nuovo Pretore

A coprire il posto di Pretore a Rovigo, lasciato vacante dal magistrato avv. Verginio Angolini — ora giudice al nostro Tribunale — è stato con recente decreto nominato il giudice avv. Giovanni Battista Bulfoni, ora pretore nel mandamento di Tarcento.

Al Teatro Sociale

Buon esito ha avuto al Sociale la prima della «Sonnambula». Particolarmente festeggiati sono stati la Gronchi, la Bruschi e la Caretto, il tenore Poggi Caferi e il baritono Canali. Dirige egregiamente il maestro Aroldo Fornasari.

Sono cominciate le prove dei «Puritani».

Alla Corte d'Assise

Il 16 novembre p. si riaprirà la nostra Corte d'Assise.

Nel periodo che essa rimarrà aperta alternerà le sue cause con quelle del Tribunale di Guerra.

Ecco intanto il ruolo delle cause che saranno trattate:

Giorni 1 6e 17 novembre: Raffaele Pace di Cinto Tesino (Trento) — Delitto contro la sicurezza dello Stato e tentato spionaggio. — Dif. di fiducia avv. Giannino Tessaro.

Giorni 18 e 19 novembre: Nastri Alfonso di Villamarzana — Calunnia — Non avendo egli indicato un avvocato di fiducia gli fu affidato d'ufficio l'avv. cav. Urbano Ubertone.

Giorni 20, 23 e 24 novembre: Alberto Dolfin di Rovigo — Mancato omicidio in persona di Arturo Padoan — Difensori gli avvocati comm. Maneo e Merlin. — P. Civile avv. Pozzato e Tessaro.

Giorni 25, 26 e 27 nov.: Ferro Antonio di Corbola già condannato in contumacia dalla nostra Corte d'Assise a 6 anni di reclusione per estorsioni e ricatti. Evaso dalle carceri di Ariano e ripreso dopo due anni in questi ultimi giorni siccome ritornato dalla Germania, si rinnoverà il processo conforme alle prescrizioni del nuovo codice.

Il Ferro sarà difeso dall'avv. Italo Pozzato.

Giorni 30 novembre e successivi — Giuseppe Viaro di Fiesso Umbertiano — Mancato fratricidio — Dif. avv. Pozzato.

Cronaca mesta

Solenni riuscirono i funerali del bambino Tonino De Col, figlio del sottotenente dott. Giovanni ora ad Oriago. Intervennero le scuole e molte rappresentanze. Molte le torcie e i fiori.

Al Cimitero parlarono la signorina Lia Ravenna, la prof. Elisa Nottola e il prof. Klinger.

TREVISO

Il Vescovo Castrense al Lazzaretto militare

TREVISO — Ci scrivono, 18:

L'altro ieri S. E. il Vescovo Castrense accompagnato dal Maggiore Vicario e dal suo ufficiale d'ordinanza, si è recato a far visita al nostro Lazzaretto Militare in S. Ambrogio di Fiera. Venne ricevuto dal capo reparto cap. D'Amero Ricci, il sottotenente farmacista d'Arturo Fanoli ed il cappellano militare don Carlo Corazza.

S. E. ebbe parole di conforto e di incoraggiamento per i militari convalescenti e passando a visitare gli ammalati più gravi s'intrattenne a ciascun letto impartendo la Santa Benedizione.

Anche S. E. il Vescovo Longhin ebbe più volte occasione in questi giorni di recarsi a visitare i degenti al Lazzaretto dove il personale direttivo associa l'amore alla scienza a sollievo dei nostri soldati malati dando esempio virtuoso col fronteggiare con animo tranquillo le fatiche ed i disagi.

Voleva morire!

Stamane alle 8.30 una donna di giovane età scendeva la scarpata del Sile al Ponte di ferro della strada di circonvallazione «Trento e Trieste» e dopo aver lasciato sulla riva una busta chiusa ed una chiave, si gettava risolutamente nell'acqua.

L'atto insano fu notato dalla signora De Zottis che stava alla finestra della sua casa: ella chiamò al soccorso ed accorsero in aiuto della ragazza il di lei marito sig. Guglielmo De Zottis, un militare della M. T. ed il colonn. Donati che casualmente passava in quel momento.

La sciagurata venne prontamente tratta a riva e quindi confortata e amorevolmente assistita.

Essa è certa Favotto Erminia da Castagnole, domestica. Non ha voluto dire le ragioni che la spinsero al tragico suo gesto.

Neo capitano

Apprendiamo che il tenente di artiglieria Ugo Adami nostro concittadino, che trovasi al fronte, venne in questi giorni promosso capitano. Ce ne congratuliamo.

Legna e carbone

Il Sindaco annuncia che da Martedì 19, in via Riccati (ex Tintoria Stefanini) sarà aperto nelle ore antimeridiane, in tutti i giorni feriali, un pubblico spaccio municipale per la vendita di combustibile.

Per ora si venderanno i generi seguenti: Legna spaccata e fascina al quintale lire 5 — lavorata lire 5.50 — lignite in trucoletti lire 4.80 — mattonelle lire 9.50 — Coke del gaz lire 11.50; (per il carbone vegetale spacco o cannello non è ancora determinato il prezzo.

I quantitativi minimi per gli acquisti sono così fissati: per la legna Kg. 10; per la lignite Kg. 20; per il carbone minerale Kg. 25; per il carbone vegetale Kg. 3.

Ciascuna provvista non può superare un quintale e mezzo per la legna; quattro quintali per il carbone minerale: tre quintali per la lignite; mezzo quintale pel carbone vegetale.

Il medesimo compratore non può ripetere l'acquisto, eccetto per i quantitativi minimi, se non trascorsi otto giorni dal primo acquisto.

A richiesta, in quanto sia possibile, la merce può essere consegnata a domicilio, dietro pagamento di un supplemento di prezzo in ragione di cent. 50 per quintale.

Apposito regolamento stabilisce inoltre le norme d. vendita.

Camions e automobili per la Fiera

Per autorizzazione dell'Ufficio di P. S. dal 17 al 25 corr. possono transitare sui camions e sulle carrozze automobili dei pubblici noleggiatori anche le persone non munite di salvacondotto, limitatamente però al tragitto da Piazza S. M. Maggiore al Prato di Fiera e viceversa.

Il mercato del grano

Nei giorno di martedì prossimo il mercato del grano avrà luogo, per comodità degli acquirenti, anche sulla solita piazza in città.

Due sussidi per studi

La Commissione amministratrice della Opera Pia Legato San Giacomo di Schirial presso il Seminario Vescovile di Treviso, avverte che a tutto 25 ottobre corr. mese è aperto il concorso a due sussidi di grazia, dipendenti dall'Opera Pia Legato S. Giacomo di Schirial per il mantenimento ed istruzione di due chierici poveri nel Seminario di Treviso.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine suindicato presentare alla Commissione amministratrice le loro istanze scritte su carta bollata da L. 0.65 e corredate dai prescritti documenti come da avviso pubblicato all'Albo Municipale.

A parità di condizioni fra più aspiranti sarà scelto quello che è più inoltrato negli studi.

Il beneficio sarà conferito di anno in anno e verrà confermato fino al raggiungimento dello scopo, quando i beneficati corrispondano per condotta e per profitto.

Al Comitato di Preparazione Civile

La lista 17.a delle offerte al Comitato di Preparazione Civile comprende:

Ditta Brozolo e Marchetti, mensili Lire 100 — Giuseppina Moro-Lazzari mese di sett. 1 — ing. Gr. Uff. Daniele Monterumici rinuncie indennità alloggi militari L. 93 — N. N. L. 1 — Monetti Camillo, mese di ottobre L. 3 — Emilia Monterumici id. L. 2 — La percentuale sull'utile delle recite della Compagnia Drammatica Masi-Zoncada L. 411.35 — Somma precedente L. 17.814.85.

Totale della 17.a lista L. 18426.20.

I sussidi alle famiglie dei militari

Si avverte che per ragioni di ufficio, il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, verrà eseguito nella prossima settimana, nei giorni di mercoledì 20 e giovedì 21 corr., restando escluso il lunedì.

Lana per i soldati

Somma precedente L. 2448 — Gli amici di Gino Armellin L. 10.50; cav. E. Buffetti in morte del dott. Ant. Vianello L. 5; nob. Augusta Codemo 15; Ballaben Anna ved. Perissinotto 5; Giunio Molin 10; Impiegati Municipali, residuo fiori in morte del dott. Vianello 12; avv. Guido Tonello, importo di compenso professionale 25; Cav. Pietro Calzavara indennità alloggi militari 44; Carlo e Virginia Stradiotto in morte del dott. Vianello 20; Matteo Fumei e f.i 20; Sorelle Cellini 32; Pellegrini Giuseppe indennità alloggi militari 11.50; la bambina Teresita Lorenzon, somma fissata per celebrare l'onomastico 25; Perissinotto Amalia 5 — Totale L. 2666.

Per l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa

La lista 74.a delle offerte pervenute alla locale Sezione della Croce Rossa Italiana per l'Ospedale Territoriale raggiunge la cifra di L. 9807.42.

Inoltre pervennero i seguenti oggetti: sig. Antonio Dal Pra n. 6 coperte trapunte e m. 10 di tela; sig. Lucia Michieletto tre paia calzini di lana; sig. Adele Benesch-Argenti, 4 dozzine fazzoletti e n. 20 scatole di sigarette; signora Fabbro Muratti n. 8 paia di calzini di lana; signora Adelia Pellegrini n. 20 paia di pantofole, 4 paia di mutande, 8 paia di calze; sig. Dobrinska Goldschmiedt diversi indumenti di lana.

Il Ministro Riccio al Sindaco

S. E. Riccio Ministro delle Poste, al quale il Sindaco Avv. Bricito (che era assente per affari d'ufficio il giorno in cui S. E. fu in Treviso) telegrafò scusandosi e accennando alle esigenze di questo Ufficio Postale, rispose col seguente telegramma da Roma in data 16 ottobre:

«Bricito Sindaco di Treviso — Fui anche io dolente non aver potuto salutare Sindaco Treviso e mio antico caro collega. Condizioni del momento impediscono assetto definitivo servizi pubblici. Studierò questione Treviso. Saluti. — F.to: Riccio».

La riuscita serata di ieri sera

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Ogni previsione è stata sorpassata sia in successo artistico che finanziario della serata per dotazione all'ospedale militare. Basti dire che l'incasso tra offerte e ingressi tocca le duemila lire. La compagnia filodrammatica curò con senso artistico la esecuzione dei due lavori presentati all'affollatissimo pubblico. «Onomastico di gloria» del vostro corrispondente Gervasio Scarpazza e «Disonesti» di Rovetta. Nell'«Onomastico di gloria», la commozione fu intensa, generale, e la recitazione splendida. Il pubblico applaudì calorosamente a scena aperta e chiamò tra grandi ovazioni al proscenio tre volte gli artisti e l'autore. Questo atto patriottico sarà rappresentato in settimana a Treviso, e a giudizio della stessa compagnia e del pubblico avrà certamente uguale fortuna. All'autore venne regalata, dalla madrina del bozzetto, signora Amalia contessa Venezze in Montini, anima gentile di carità e di ardore, una penna stillografica d'oro. Nei «Disonesti» degnamente interpretati, si ebbero ripetute chiamate. Ai due protagonisti poi dell'«Onomastico di gloria» furono presentati fiori e doni.

Insomma all'appello del Comitato, all'appello specialmente rivolto dalle Patronesse sue signore Co. Di Rovero, Co. Venezze Montini, signora Bacchetti, i buoni patriotti di Castelfranco non potevano rispondere più degnamente.

Un caldo ringraziamento rivolge il Comitato all'orchestra cittadina, che ieri a sera, diretta dal Lucatello, suonò brillantemente, e ai signori Sivilotti Antonio e Pellanda Pellizzari Giovanna che gratuitamente prestarono tutta la mobilia finissima per l'allestimento scenico.

Beneficenza

VITTORIO — Ci scrivono, 18:

L'amministrazione dell'Orfanotrofio Femminile De Zorzi Luzzati ringrazia gli eredi della defunta signora Contessa Catterina Altan, per le L. 25 elargite per onorare la memoria della loro estinta.

La disgrazia di un soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospitale militare, in condizioni allarmanti, il soldato Gian Tullio Bortoli di Reggio Emilia.

Il Bortoli, percorrendo a cavallo lo stradale S. Fior-Conegliano, per improvviso scarto della bestia, andò a battere violentemente il capo contro un platano, si da venir raccolto in uno stato pietoso.

Lo cura amorevolmente il cav. prof. Ronzani.

Morto per la Patria

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 18:

E' morto in seguito a ferite riportate durante un'avanzata il soldato di fanteria, scelto tiratore, Romeo Polin di Redolfo, che trovavasi prigioniero a Kufstein. Tre altri suoi fratelli sono sotto le armi ed egli aveva preso parte alla campagna di Libia. La comunicazione è stata fatta alla famiglia per mezzo del Municipio ed il sindaco inviò ai genitori una patriottica lettera.

La fiera annuale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 18:

Il giorno 25 corr., lunedì prossimo, nel nostro capoluogo si terrà la fiera annuale, a cui potranno essere condotti animali d'ogni specie, merci varie, e sarà franca da ogni tassa.

Oggetto di ammirazione saranno le famose castagne del «Monfenera» tanto rinomate e ricercate.

Non saranno tollerati i giuochi d'azzardo e il mestiere nella sonnambula.

UDINE

Concittadino prigioniero

UDINE — Ci scrivono, 18:

Il nostro concittadino agronomo Giuseppe Cefla, soldato di fanteria, ch'era stato dichiarato disperso, si trova invece prigioniero internato a Innsbruck.

La notizia è stata comunicata alla famiglia dalla commissione prigionieri della Croce Rossa.

La pesca "Pro lana del soldato,,

GEMONA — Ci scrivono, 18:

Ieri, favorita da un tempo bellissimo e con immenso concorso di autorità e di popolo, ebbe luogo la pesca «pro lana del soldato». Intervennero tutte le autorità militari, Comando del Presidio, di tappa, Tribunale di guerra, alpini, Ospedale da campo, battaglione sussidiario, sussistenza, treno attrezzato.

Intervennero pure le seguenti autorità civili e associazioni: Pretore, Ufficiale Demanio, agente imposte, Tiro a segno, Croce Rossa, Pro Gemona, Società operaia, Vincoli d'arte, Unione commerciale, Unione ciclistica.

Al banco della pesca stavano in attesa numerose e gentili signorine. L'avv. Fedrigo Perissutti, presidente del Comitato, pronunciò un patriottico discorso di circostanza, e chiuse dichiarando aperta la pesca in nome del Re e dell'Esercito. Al suono della Marcia Reale il Pretore dissigillò le urne e cominciò la vendita dei biglietti che fu davvero enorme, quale non si sarebbe attesa.

Alle 17 tutto era venduto. L'incasso lordo superò le lire tremila. Onore a Gemona!

La ferrovia Codroipo - Precenicco - Gemona

CODROIPO — Ci scrivono, 18:

Si ha da Roma la lieta notizia che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella sua adunanza generale del 15 corr. ha dato parere favorevole alla concessione della ferrovia Precenicco-Codroipo-Gemona col sussidio chilometrico massimo di lire diecimila.

Dopo questa deliberazione non ci resta che di attendere l'inizio dei lavori della tanto reclamata ferrovia che congiungerà il monte al mare ed apporterà grandi benefici ai molti Comuni che verranno collegati dalla nuova rete.

VERONA

Altri soldati ed ufficiali veronesi decorati pel loro valore

VERONA — Ci scrivono, 18:

Diamo, con reverenza ed orgoglio, un altro elenco di valorosi concittadini che, sotto la veste del soldato, si distinsero pel loro eroismo nell'Esercito nazionale combattente allo scopo di rivendicare i «termini sacri che natura pose a confine della Patria», e che per ciò furono decorati:

Medaglia d'argento: Castelli Paolo di Verona, sottoten. alpini — Fontapie Luigi da Rivoli, brigadiere finanza — Sentisi Mario, da Verona, sergente fanteria — Tambara Albino di Sanguinetto, soldato di fanteria — Tusco Arturo da Zevio tenente alpini.

Medaglie di bronzo: Guagliotti Giovanni da Verona, soldato di fanteria — Guerrini Angelo di Verona, caporale di fanteria — Pellini Ampelio di Verona, soldato di fanteria — Battistoni Umberto di S. Pietro Incariano soldato di fanteria — Margotto Benvenuto di Isola della Scala, sergente di fanteria.

Si uccide con un colpo di fucile

Nella caserma dei bersaglieri di Quinto di Valpantena, ritiratosi nella propria stanzetta, uccidevasi, sparandosi un colpo di fucile al cuore, manovrando l'arma con un piede, il bersagliere Ernesto Diazzi di anni ventidue di Mirandola (Modena). La morte del Diazzi fu istantanea e quindi ogni sollecita cura fu vana. Le cause del suicidio sono ignorate.

VICENZA

"La carrozzabile Valstagna-Asiago,,

VALSTAGNA — Ci scrivono, 18:

Siamo informati che l'Egregio ing. Gerardi di Marostica darà mano tra giorni al progetto della carrozzabile Valstagna-Buso-Gallio-Asiago.

Non spendiamo parole per illustrare l'altissima importanza di detta via, sia dal lato commerciale che da quello militare e strategico.

E' un'arteria di primissimo ordine, che congiungerà direttamente l'Altipiano dei 7 Comuni con Venezia, abbreviandone il percorso di molti e molti chilometri.

Non si dubita dell'appoggio delle supreme autorità, civili e militari, nell'interesse della Regione e della Patria.

Giovani Esploratori

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Nella sera in cui veniva fondata la sottosezione di Schio, il sindaco cav. Beltrame-Pomè faceva spedire a S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

«Costituendosi Schio gruppo Giovani Esploratori, Comitato patrocinatore invia V. A. primo esploratore italiano, devoto saluto bene augurando fortuna, grandezza nostra Patria».

In seguito al quale pervenne da Racconigi la seguente risposta:

«S. A. R. il Principe Ereditario ha gradito il gentile pensiero di codesti Giovani Esploratori e li ringrazia sentitamente. — Il capitano di fregata governatore di S. A. R. il Principe Ereditario: *Bonaldi*».

La morte del cav. Peron

A tarda età è morto ieri nel suo palazzo in viale Trento-Trieste il ricco industriale in legnami cav. Giovanni Peron, padre del cav. Antonio, di cui si occupò la giustizia tempo addietro.

RIVISTE

"Armenia,,

Abbiamo ricevuto il primo numero di un nuovo ed interessante periodico, dal nome «Armenia» e ne diamo l'annuncio ai nostri lettori.

L'«Armenia» si propone di far conoscere in Italia le rivendicazioni del popolo armeno, sfatando insieme le leggende che si sono potute diffondere, complice il turco, in Europa sul conto degli Armeni.

In questo primo numero, fra gli interessanti articoli, notiamo l'articolo di fondo: «Il Diritto dell'Armenia attraverso le vicende della sua storia», in cui ognuno troverà di che formarsi un esatto concetto del nobile popolo armeno, nonchè delle sue più che giuste aspirazioni; è molto interessante pure una testimonianza italiana sulla magnifica insurrezione degli armeni a Van, insurrezione che rese possibile l'occupazione di quella città da parte dell'esercito russo.

L'«Armenia», periodico mensile, è composto di 12 pagine illustrate, in comodo formato. L'abbonamento costa lire 2.50; la Direzione e l'amministrazione sono in corso Regina Margherita 73, Torino.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[EZIA]

PROCURA DEL RE Rialto

Mercoledì 20 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 290 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 20 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia in stato di guerra con la Bulgaria

L'accanita resistenza opposta dai serbi agli eserciti invasori

Ciò che è chiarito

dalla dichiarazione di stato di guerra fra Italia e Bulgaria

La dichiarazione dello stato di guerra tra l'Italia e la Bulgaria giunge in buon punto per tagliare netto a tutte le divagazioni — taluna di gusto e di opportunità assai discutibili — che, sul nostro atteggiamento, avevano iniziato gli organi della stampa dei vari paesi della Intesa. Di gusto e di opportunità assai discitibili diciamo, perchè, in una questione che ha il suo fondamento su elementi positivi di carattere militare, assume una grave responsabilità chi, rompendo il silenzio, crea prevenzioni nella opinione pubblica e ingenera convinzioni contrarie alla necessaria armonia di spiriti e di azione tra i popoli delle Potenze alleate.

La forma prescelta dal Governo Italiano per annunziare lo stato di guerra è ben chiara, e risponde implicitamente ad ogni obiezione sul nostro atteggiamento: La Bulgaria ha iniziato le ostilità contro la Serbia, si è alleata coi nemici dell'Italia e ne combatte gli alleati... Conseguenza naturale di questi fatti è lo stato di guerra tra l'Italia e la Bulgaria.

Conseguenza naturale! E difatti il nostro Governo si astiene da qualunque altra motivazione: Chi è contro i nostri alleati è contro di noi.

Noi scrivevamo due giorni or sono che, in attesa di veder concretata la forma, il modo e il tempo del nostro contributo, la stampa estera doveva e poteva appagarsi delle dichiarazioni del Governo Inglese e del Governo Francese, dalle quali risultava che l'accordo dei gabinetti dell'Intesa è completo e l'identità degli interessi perfetta. Il Governo Italiano conferma oggi le dichiarazioni dei due Governi alleati, dimostrando che tra noi e gli avversari dell'accordo e degli interessi collettivi della Intesa, lo stato di guerra si produce « automaticamente ».

Noi potremmo avere avuto sentimenti, interessi diversi di fronte alla Bulgaria, alla quale sino all'ultima ora fummo anzi legati, spiritualmente, da vincoli che hanno un peso non trascurabile nei rapporti tra popolo e popolo, ma noi sapevamo benissimo, il giorno in cui deliberammo di partecipare alla guerra europea, che con lo sposare la causa degli alleati, ne sposavamo le vicende liete e le avverse. Nè è inutile ripetere che, proprio nei giorni in cui decidemmo il nostro intervento, ci trovavamo di fronte, da un lato ad offerte positive, e che potevano essere migliorate, dall'altro, di fronte a nulla più che parole. Tutto dimostra quindi che il nostro intervento fu spontaneo e fu indipendente da considerazioni di interesse materiale e immediato, e che gli italiani si ispirarono unicamente a considerazioni di sentimento e di dignità nazionale.

Senonchè si reclama, si reclamava almeno sino a ieri, una forma di contributo più diretto, con l'immediato invio dei nostri soldati in Macedonia.

Può essere questo argomento da discutersi in pubblico, dagli organi irresponsabili della stampa?

Qui è questione di mentalità e di educazione politica. In Italia, tutti si sono persuasi fin dal primo momento della nostra entrata in campo, che la guerra è tutta una questione di disciplina nazionale; che i capi dell'esercito devono essere scelti prima con grande cura e grande serietà, ma che, quando la parola è data al cannone, non è lecito discorrere più.

E così, come molto giustamente osservava ieri il *Corriere della Sera*, nessuno fiatò dei nostri organi della stampa, quando parve che la situazione militare imponesse l'invio di truppe in Libia: la condotta della guerra spetta ai responsabili!

D'altra parte, noi non vogliamo entrare in argomenti sui quali ci mancano dati di fatto positivi, e se pure li avessimo, ci penseremmo due volte prima di parlarne pubblicamente, ma non possiamo astenerci da una osservazione informata al semplice buon senso.

Il pubblico ha avuto l'impressione di un più fermo ed immediato proposito di intervento da parte del governo francese e del governo inglese, perchè ha saputo, pochi giorni dopo l'entrata in azione dei tedeschi e dei bulgari contro la Serbia, che contingenti francesi e inglesi erano sbarcati in Macedonia. Ma perchè tacere al pubblico che inglesi e francesi avevano pronti nell'Egeo, soldati e artiglierie e munizioni destinati all'impresa dei Dardanelli, e che è logico supporre che i contingenti sbarcati sieno stati tolti da quelli presenti in quelle acque, con la riserva di colmare i vuoti e con la sicurezza di poterlo fare in tempo relativamente breve, perchè ormai il trasporto di forze deve essere regolato in modo infallibile, se si pensi che l'impresa dei Dardanelli fu iniziata fin dal febbraio e cioè da otto mesi?

Tuti sanno che la organizzazione di una spedizione per mare è una delle imprese più ardue della guerra moderna, e chi non lo sapesse, avrebbe soltanto da pensare che la prima spedizione nei Dardanelli dovette essere interrotta e che i soldati e il materiale messi a terra, dovettero essere reimbarcati e ricondotti ad Alessandria, perchè la spedizione era stata preparata tra una fretta incompatibile con le esigenze di una importante spedizione. Or supponiamo, che gli Stati Maggiori degli alleati avessero già deliberato, in pieno accordo, l'invio di truppe italiane in Macedonia.

Quando potrebbero queste truppe giungere sul posto nelle condizioni di necessaria efficienza?

E poichè non potrebbero giungervi nè oggi, nè domani — chè il fatto della minore distanza dell'Italia dall'Egeo in confronto alle coste di Francia e d'Inghilterra è elemento trascurabile nel problema di apprestare una spedizione per mare — fino a qual punto sarebbe utile annunziare oggi la partecipazione diretta dell'Italia?

E non darebbe questo annuncio argomento a tutti i denigratori sistematici, per dire che la promessa, eventualmente data, sarebbe stata null'altro che un giuoco?

Noi sentiamo dunque il bisogno di ripeterci e di affermare che la sola cosa che importi oggi, è la constatazione — che dal comunicato sullo stato di guerra dell'Italia con la Bulgaria riceve nuova conferma — la constatazione del completo accordo degli Stati dell'Intesa e della perfetta identità di interessi. Forma, tempo e misura dell'eventuale contributo militare dell'Italia potranno essere oggetto soltanto delle trattative fra i diversi Stati Maggiori, i quali potranno parlare con piena cognizione di causa, essendo noto che sui vari fronti si sono avvicendati alti ufficiali dei vari eserciti alleati, e che sul nostro venne in persona il Generale Joffre; su quello francese, si recò il sotto capo dello Stato Maggiore italiano, generale Porro.

La situazione nei Balcani è certamente tale da reclamare provvedimenti energici e risoluti, ma non è lecito domandare ai singoli Stati partecipi dell'alleanza ciò che fosse contrario alla ragione. D'altra parte, è canone assiomatico che, alla soluzione di situazioni militari ardue, soccorre l'azione della diplomazia. I precedenti di questa situazione ce lo insegnerebbero da soli, se tutta la storia non ce lo ripetesse.

Da quanto tempo non era segnalato nella stampa lo stato della pubblica opinione in Grecia come poco conforme alle speranze, alla quasi certezza, dell'intervento della Grecia a fianco dell'Intesa? Da quanto tempo non si segnalava il contegno sospetto della Bulgaria? E ciò non impedì che la diplomazia si lasciasse sorprendere dalla intesa bulgaro-tedesca e dal non intervento della Grecia. Una maggiore oculatazze avrebbe certamente consigliato la preparazione di una spedizione, che oggi sarebbe già pronta ad agire, nella forza ed efficienza desiderabili sul teatro balcanico.

Non sono queste recriminazioni, sono constatazioni di fatto. Da quanto tempo non si dava per sicuro l'intervento rumeno anch'esso a fianco dell'Intesa? E l'intrevento rumeno, non solo non si è verificato, ma oggi si cominciano a diffondere voci singolarmente somiglianti a quelle che molti mesi fa cominciarono a circolare intorno alla Bulgaria.

Si vuole da taluno affermare che se, nel momento in cui la fortuna delle armi russe cominciava a declinare, la diplomazia avesse ottenuto una maggiore arrendevolezza da parte del governo di Pietrogrado, oggi, l'intervento, con la conseguenza di trascinare altri Stati balcanici nel conflitto a nostro favore, sarebbe già un fatto compiuto, e forse la soluzione del conflitto europeo potrebbe aver fatto un passo considerevole. Noi non vorremmo per ragione alcuna assumere la responsabilità di tale affermazione; sta di fatto che oggi la condotta della Romania può avere un peso importante sul corso degli avvenimenti, potendo alleggerire da sola la pressione bulgara sulla Serbia e potendo agevolare un intervento russo attraverso la Romania stessa. Sembrerebbe dunque giunto il momento di decidersi: Ritiensi che un'azione militare abbia probabilità di pesare in tempo prossimo sugli avvenimenti?

In caso negativo, si ritiene che eventuali successi dei Bulgari-tedeschi possano in avvenire essere sicuramente neutralizzati da una potente, anche se tardiva ripresa degli eserciti degli alleati?

E se l'una e l'altra domanda dovessero ricevere risposte dubbie, in quale misura può la diplomazia influire perchè i dubbi sieno risolti secondo il comune desiderio di abbattere gli imperi centrali?

Fare tali domande equivale ad esprimere l'avviso che convenga riesaminare la situazione diplomatica e passare in rassegna le note aspirazioni della Romania rispetto alla Bessarabia.

Naturalmente, è la Russia che tiene in mano la chiave della situazione, e questo fatto, così evidente agli occhi di tutti, non può sfuggire ai Gabinetti dell'Intesa. Se essi se ne mostreranno persuasi, è da credere che la situazione balcanica, la quale, è inutile nasconderlo, dà luogo oggi a preoccupazioni fra tutti nemici degli Imperi centrali, sarà riportata a quella, giudicata più favorevole, di quindici giorni fa, e la baldanza degli imperi centrali riceverà un colpo che finirà forse con lo averne ragione per sempre.

Lo stato di guerra fra Italia e Bulgaria

Roma, 19

La « Agenzia Stefani » comunica:

Avendo la Bulgaria iniziato le ostilità contro la Serbia, alleandosi coi nemici dell'Italia e combattendone gli Alleati, il Governo italiano, d'ordine di Sua Maestà il Re, ha dichiarato esistere lo stato di guerra fra l'Italia e la Bulgaria.

La imminente dichiarazione di guerra della Russia alla Bulgaria

Parigi, 19

Il *Petit Parisien* dice che secondo informazioni da Pietrogrado, la dichiarazione di guerra della Russia alla Bulgaria è imminente.

Potrebbe essere che l'annunzio del conflitto armato coincidesse con la pubblicazione di un manifesto dello Czar Nicolò al popolo bulgaro.

LA GUERRA BALCANICA

La presa di Strumitza confermata

Re Costantino a Salonicco?

Parigi, 19

I giornali hanno da Salonicco, in data 17 corrente:

Si annunzia da Dovran che la divisione bulgara di Rilo è completamente distrutta. Strumitza fu occupata alle ore 10 dai franco-serbi. Corre voce che i bulgari sgombrarono Petrechmelnik.

Lo stato maggiore greco è giunto a Sanicco, ove precede probabilmente il Re.

Vranja occupata dai bulgari

La ferrovia Uskub-Nisc tagliata?

Sofia, 19

Un comunicato in data di ieri, dice:

Durante la giornata di ieri le nostre truppe hanno continuato ad avanzare in territorio serbo. Nella valle della Morava le nostre truppe si sono impadronite della città di Vranja, tagliando così la linea ferroviaria Uskub-Nisc.

Al suo ingresso a Vranja, la nostra cavalleria è stata dapprincipio accolta con grida di *zivio*, da parte della popolazione, poi è stata fatta segna ad una pioggia di proiettili da tutte le case. Le nostre truppe avanzano da Egri Palanka verso Tratzlu. Nella vallata della Bregalnytza le nostre truppe hanno conquistato la città di Conciani, donde avanzano verso ovest.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 19

Si ha da Berlino in data di ieri:

Nella Macva il nemico comincia ad indietreggiare sull'altipiano a sud di Belgrado. Le nostre truppe stanno per avanzare verso Zvelkow Grob. Nelle località di Vrcin, a sud-est di Pozarevatz, abbiamo preso trincee. Truppe bulgare hanno occupato le colline di Muslin, Percin e Babinrub; più a sud, esse avanzano al di là di Egri Palanka.

Si ha da Vienna, 18:

Nella regione di Avala i serbi indietreggiano sui due lati della strada che conduce verso sud. Le nostre truppe hanno preso l'offensiva contro distaccamenti nemici che si trovano ancora a nord di Ralja; anche nella regione di Macva l'avversario ha dovuto battere in ritirata. Divisioni tedesche hanno guadagnato ancora terreno ai due lati della Morava inferiore. I bulgari hanno occupato le colline di Muslin, Percin e Babinrub; più a sud essi progrediscono al di là di Egri Palanka.

Il tentativo bulgaro contro la ferrovia di Salonicco fallito

Atene, 18

Secondo le affermazioni del giornale Hestia *l'attacco dei bulgari contro la frontiera meridionale della Serbia allo scopo di tagliare le comunicazioni ferroviarie con Salonicco è fallito grazie all'arrivo delle truppe francesi. I bulgari respinti hanno subito importanti perdite.*

E' giunto a Salonicco il treno che aveva trasportato a Monastir il tesoro serbo, gli archivi ed il personale della Banca nazionale serba. Il treno aveva numerose traccie di colpi di fucile a prova del passaggio in prossimità della linea del fuoco.

Le comunicazioni fra Salonicco e Nisc non sono interrotte

Atene, 18

Si smentisce l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie fra Salonicco e Nisc. Il treno recante i primi feriti francesi durante i combattimenti coi bulgari, è giunto a Salonicco.

Informazioni sicure da Salonicco annunziano che la battaglia impegnata da ieri nella regione di Ristowatz Vranja, continua ancora. I serbi ricevono rinforzi importanti. Al di là di Vranja le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Misure militari della Grecia alla frontiera bulgara

Atene, 18

Secondo il giornale *Neonasti*, il governo, preoccupato dallo sviluppo delle operazioni alla frontiera serbo-bulgara in vicinanza di quella greca, in un recente Consiglio di ministri ha deliberato le misure nel caso in cui i bulgari penetrassero in territorio greco, eventualità che il Governo non tollererebbe.

Le operazioni contro i Dardanelli saranno proseguite

Londra, 19

Il *Daily Mail* ha da Atene: Le autorità militari qualificano come fantastiche le informazioni relative alla diminuzione delle forze degli alleati operanti ai Dardanelli in seguito alla spedizione in Serbia. Al contrario dette truppe ricevettero rinforzi e mantengono le posizioni impedendo qualunque invio di turchi dai Dardanelli in soccorso dei bulgari.

La *Morning Post* ha da Atene: Un centinaio di riservisti greci, ritornanti in Grecia, furono acclamati alla stazione di Braila (Rumania).

I lenti progressi degli invasori

constatati da giornalisti tedeschi

Zurigo, 19

L'attacco contro la Serbia procede lentamente. Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* dice: I serbi si aggrappano all'estrema energia ad ogni palmo di suolo e la massima parte del nord della Serbia è trasformata da loro in una vera fortezza con trincee ridotte in cemento a prova di bomba. I serbi intensificano i lavori di fortificazione e i concentramenti di truppe per resistere all'offensiva bulgara contro la linea ferroviaria Prahovo-Zajecor-Nisc, e vi ha speranza che riescano a trattenere il nemico.

Anche la linea ferroviaria per Salonicco fu assicurata ai due lati di Ghevgheli, mediante reticolati e posti di guardia.

Non è con le regole dell'arte militare, dicono i serbi, che si combatte dove queste regole sarebbero vane; dinanzi all'invasione della patria tutto il popolo sorge in armi, destando l'ammirazione del mondo, scatenando l'odio degli invasori.

La lotta presso il monte Branovo, telegrafa l'inviato del *Lokal Angeir*, fu singolarmente accanita. I serbi, dopo un lungo ed ostinato combattimento, furono alla fine sloggiati dalla vetta, ma non cedettero l'altipiano a tergo, continuando a combattere in condizioni strategiche sfavorevolissime e non poterono essere respinti che lentamente. In certi punti anche la popolazione borghese partecipa ai combattimenti. In alcune località donne e fanciulli pugnano contro le truppe tedesche.

L'eroismo serbo è constatato indirettamente anche dai dispacci ufficiali, i quali dicono che intorno all'altura di Pesulic si è combattuto violentemente e non rimasero che serbi morti o feriti. Nessun serbo fu fatto prigioniero.

La spedizione anglo-francese in Macedonia

Roma, 19

Il « Messaggero » reca:

Abbiamo creduto opportuno attingere informazioni circa l'effettiva efficenza della spedizione degli anglo-francesi in Macedonia, e per quanto l'argomento delicatissimo non consenta eccessive indiscrezioni che potrebbero nuocere alla causa degli Alleati, al cui successo siamo direttamente interessati, pure ci è dato portare a conoscenza del pubblico alcuni elementi fondamentali che servono a dare l'esatta percezione della grande importanza che la Quadruplice, e per essa i Governi inglese e francese, annettono alla spedizione in Macedonia e a rassicurare completamente i dubbiosi sulla portata della spedizione militare che sarà rispondente alle reali esigenze, quali derivano dalla esatta cognizione della situazione in Serbia e tale quindi da costituire una sicura garanzia per il sucesso definitivo delle operazioni di guerra che sono appena nella loro fase iniziale.

Oltre 300.000 uomini, 100.000 francesi e 200.000 inglesi, costituiscono dunque il corpo di spedizione che si prepara a fiancheggiare il valoroso esercito serbo nell'epica lotta contro gli invasori e non è escluso che, rilevandosene il bisogno, nuovi contingenti possano giungere a destinazione.

E' importante intanto notare che le truppe sbarcate a Salonicco non sono state distolte dalla penisola di Gallipoli, ove le operazioni non subiranno un arresto ma seguiranno il loro corso secondo il precedente piano strategico che rimane inalterato. Sono state invece accolte nel basso Mediterraneo orientale e nell'Egeo e rafforzate da nuovi contingenti provenienti dal Continente, attinti alle larghe riserve che la Francia e l'Inghilterra hanno disponibili e che si accrescono ogni giorno di nuove forze, specialmente dall'intensificata campagna per il reclutamente in Inghilterra.

L'Inghilterra, che si è addossato il maggiore peso della nuova impresa, è decisa a trionfare nell'aspra partita iniziatasi negli insanguinati Balcani. Non resterà però sola. Alla Francia, che coopera già all'impresa, si unirà in seguito la Russia, e non è escluso anche l'intervento dell'Italia.

Nessuna protesta austro-tedesca presso il Governo greco

Atene, 19

Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali, i Governi tedesco e austriaco non hanno inviato alcuna protesta al Governo di Atene circa la violazione di neutralità della Grecia in seguito allo sbarco delle truppe alleate a Salonicco. La Legazione d'Austria smentisce la voce che il Governo austriaco abbia protestato contro il sequestro da parte della Grecia della ferrovia macedone e la revoca degli impiegati austriaci.

Bande armate in Macedonia?

Zurigo, 19

Secondo i giornali tedeschi, in Macedonia è già scoppiata la guerriglia delle bande, ma questa notizia è poco attendibile, dato l'arruolamento dei macedoni nell'esercito serbo e la vigilanza al confine della Bulgaria, nonchè l'interesse della Grecia di impedire al suo confine la formazione di bande.

Le dimissioni del Ministro Carson

Londra, 19

(Ufficiale) — Carson, membro del Gabinetto, dette le sue dimissioni da attorney generale.

La condotta equivoca della Grecia

e gli interessi della Quadruplice

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Londra che l'attenzione universale continua a mantenere rivolta verso i Balcani, ma quello che è oggetto di larghe discussioni è l'atteggiamento della Grecia.

Il sentimento ed il pensiero unanime che si manifestano a questo riguardo è che l'atteggiamento della Grecia non può essere e non deve essere accettato: gli Stati della Quadruplice devono fare quanto è loro possibile per modificarlo. La Grecia è uno Stato sovrano, e come tale padrone della propria volontà e delle proprie decisioni, ma la situazione odierna dell'Europa è tale che l'azione non può arrestarsi assolutamente di fronte a ragioni giuridiche. La Quadruplice non può quando vi sia costretta dalla necessità, non impugnare le armi che la Germania usa contro di lei. Non è a parlare di violazioni di diritto. E poi, in ogni caso, la responsabilità di tale violazione ricadrebbe ancora sulla nazione e il Governo che per primo distrusse coi suoi sistemi le leggi internazionali.

Del resto molto margine di azioni legittime resta ancora a compiere nei riguardi della Grecia. Ad essa si farà intendere chiaramente che le nazioni belligeranti non intendono in nessun modo di prestarsi al duplice giuoco di neutri ambiziosi e che la Grecia non può in nessun modo sperare di guadagnare qualsiasi vantaggio dai sacrifici compiuti dagli altri ed a cui essa si sia mantenuta estranea.

Nè questo basta: Poichè alla Grecia, rimanendo estranea allo svolgimento della situazione balcanica, possono derivare delle condizioni per cui essa possa essere spogliata anche dei vantaggi che le derivarono dalla campagna del 1912-13. Questi vantaggi infatti erano correlativi agli impegni che la Grecia si era assunti mediante il suo trattato con la Serbia e il venire meno a questi impegni può far cadere il diritto ai vantaggi allora guadagnati.

Questo per la parte di diritto. Ma dopo le sorprese della Turchia e della Bulgaria, l'Inghilterra non ha affatto voglia di trovarsi esposta nel campo dei fatti a nuove sorprese. Ora nei circoli diplomatici di Londra si domanda che cosa significa e che cosa può valere la mobilitazione greca, quando la Grecia sia decisa, come pare sia il punto di vista del Governo di Zaimis e di Re Costantino, di non adempiere ai suoi obblighi di trattato verso la Serbia, intervenendo in suo aiuto al momento del bisogno?

L'una delle due: O la Grecia crede di doversi tenere preparata per farsi valere e raccogliere i frutti quando l'invasione austro-tedesca sia respinta e la Bulgaria sconfitta e si sbaglia, perchè la Quadruplice non ha alcuna intenzione di lasciare dietro alla propria opera un pascolo per gli sciacalli; o la Grecia si tiene preparata per il caso in cui le armi degli alleati siano sfortunate. Ma preparata a che? Evidentemente è assurdo il pensare che la Grecia possa fronteggiare la Bulgaria e riuscire dove gli alleati avevano fallito.

E allora non resta che un'ipotesi: che, cioè, la Grecia creda che circostanze tali possano presentarsi da metterla decisamente nel campo avverso. Orbene, gli alleati non possono essere così ingenui da esporsi alla benchè minima possibilità di pericoli da questa parte, quando essi hanno la forza ed i mezzi per annullare questo pericolo a tempo. La mobilitazione greca non può quindi avere nessuna ragione favorevole, quando la Grecia abbia deciso in modo definitivo di non adempiere ai suoi obblighi attuali e quindi gli alleati non possono permettere che essa sia mantenuta in una condizione che costituirebbe una minaccia e un pericolo per il futuro. E come conclusione ultima si osserva che quando la Grecia, rimanendo sorda non solo ai suoi obblighi morali, ma anche circa i suoi evidenti interessi, persista nell'attitudine presa, il meno che gli alleati possono fare dopo questo tradimento negativo, che fa *pendant* con quello positivo della Bulgaria, è che essa smobilizzi, rimanendo come garanzia almeno di intenzioni non ostili, in qualunque caso, alla completa mercè degli alleati.

Come i bulgari si preparavano contro i serbi in Albania

(Nostra corrispondenza particolare)

Scutari, 8 ottobre

Mentre i serbi si mantengono nella capitale della Mirdizia ad Oroche, Essed, vinta la resistenza degli albanesi cattolici, ha proseguito la sua marcia vittoriosa in avanti, occupando quasi tutto il resto di quella importante regione montagnosa.

Invano i capitani dei mirditi, notoriamente ispirati da Prenk Bib Doda, che si trova sempre come ostaggio a Cettigne, hanno cercato riorganizzare la resistenza a mezzo di quei comitagi scappati da Scutari e che in passato erano al servizio dell'Austria per provocare le sorprese contro i confini serbo-montenegrini; poichè gli essadiani ebbero ragione di tutte le resistenze. Così a Cordhopula, a Mnela, a Vigu quelle popolazioni, considerando che anche se avessero voluto resistere con le armi non lo avrebbero potuto per mancanza di munizioni e considerando che dopo tutto era meglio ubbidire ad un albanese, qual'è Essad, anzichè agli stranieri quali sono considerati i serbi, hanno rimandato indietro i capitani che si vi erano recati per organizzare la resistenza e si sono sottomessi agli essadiani.

Non così fu di Oroche, la capitale della Mirdizia, sede dell'abate mitrato dei mirditi e di Prenk Pascià, il covo cioè dell'elemento contrario ad Essad. In questo paese, dunque, gli abitanti, piuttosto che sottomettersi ad Essad, hanno invitato spontaneamente i serbi ad occuparlo, adottando lo stesso sistema usato con i montenegrini per Scutari. Qui è questione di lotte di persone e non di principi. Bib Doda, piuttosto che vedere ingrandita la potenza di Essad si è inteso con i montenegrini, invitanodli all'occupazione della città. Lo stesso è avvenuto ad Oroche, ove fin da quando si è manifestata la minaccia dell'avanzata degli essadiani, ha inviato i suoi agenti e perfino un suo segretario per opporre resistenza e, in caso di insuccesso, provocare l'occupazione serba anzichè quella di Essad.

Del resto la politica in Albania è stata sempre fatta così; i diversi capi hanno agito secondo il proprio interesse e tornaconto, e mai per patriottismo; così le tribù agendo per i propri fini particolaristici, in base ai sentimenti individualistici onde ognuna cercava di affermarsi sull'altra, hanno finito col distruggere l'Albania!

Gli albanesi di Essad per i serbi

Gli agenti di Bib Doda, che in passato facevano a Scutari gli agenti austriaci, non contenti della sottomissione ottenuta da Essad, nelle tribù sopra dette, hanno cercato di fomentare la insurrezione nel villaggio di Lacei, al di là del Drino, tra la Mirdizia e la Zadrina, dopo che questo villaggio si era di già sottomesso. In questa gesta si è distinto un tal Pietro Unci, un autentico brigante, capo dei comitagi scutarini austriacanti, che l'anno scorso ha assassinato nelle vie di Scutari un montenegrino, non si sa bene se per vendetta o per mandato. Riuscì a scappare e fu condannato in contumacia alla pena di morte, dal tribunale militare dei distaccamenti internazionali. Partiti questi per l'avvenuta conflagrazione europea, Pietro Nuci potè ricomparire indisturbato a Scutari e nessuno lo molestò; anzi la Commissione governativa, presieduta da Bib Doda, lo graziò col motivo che avendo commesso un delitto d'indole politica, era da considerarsi un patriota. Come tale, dunque, questo nuove eroe scutarino imbracciò il fucile e scorazzando per Scutari insieme ad una masnada di pari suoi, fomentò i disordini, assalì i musulmani che non volevano ribellarsi ad Essad e costituì in seguito questo movimento di resistenza in Mirdizia, nella speranza di sottrarre al dominio di Essad quei paesi su cui prima comandavano incontrastati e l'Austria e i vescovi e Bib Doda!

Gli essadiani però continuano a spazzare via tutte le ostiche resistenze e quando non riesce la persuasione distruggono i villaggi ribelli e costringono le popolazioni, rimaste senza tetto, alla sottomissione forzosa e all'esodo in massa verso altri casolari ed altri villaggi. Questa è purtroppo la caratteristica delle guerriglie in questi luoghi, onde ovunque si vede desolazione e rovina, ovunque si scorgono traccie di incendi antichi e recenti.

Attualmente Essad, dopo compiuta l'occupazione della Mirdizia, intende garentire i confini serbi dalla parte Nord-Est dell'Albania, ove si sono concentrati dei comitagi bulgari al comando di ufficiali austriaci che si trovavano prima a Scutari.

I comitagi bulgari organizzati dall'Austria

Questi bulgari vennero a Scutari nel mese di maggio; essi avevano formato bande armate cogli albanesi musulmani; ma sbandati negli ultimi attacchi contro i serbi, riuscirono a riparare qui. Appena arrivati, laceri, sporchi, affamati, coi segni della sofferenza sul volto, causata dalla lunga guerriglia, furono accompagnati al locale consolato austriaco, e dopo furono alloggiati in una ex-caserma del distaccamento italiano. Pochi giorni prima erano arrivati pure degli ufficiali austriaci che comandavano gli attacchi. La cosa non fece neanche meraviglia, tanto era diventata grande la baldanza delle autorità austriache, che si consideravano come in casa propria. I bulgari furono mantenuti a spese di quel consolato, furono mandati via quando stavano per entrare i montenegrini, nessuno seppe dove: ora apprendiamo che si trovano a Puca, al di là della Mirdizia, ai confini del Lhuma, insieme agli ufficiali ed agenti austriaci e a comitagi scutarini, i quali ultimi, vedendo vano ogni tentativo di resistenza contro Essad si recarono in quel punto strategico, nelle vicinanze dei confini serbi.

Queste bande dunque stanno riorganizzandosi a Puca e aspettano il momento opportuno per iniziare la guerriglia contro la Serbia, in un'azione combinata con gli eserciti bulgari che dovrebbero attaccare le antiche provincie albanesi attualmente facenti parte della Macedonia serba. Ben inteso non è un movimento ideale e patriottico tutto ciò; poichè il patriottismo qui non c'entra; in quanto agli albanesi che avrebbero potuto conservarsi una patria, hanno preferito venderla allo straniero, sia esso austriaco, greco, montenegrino, serbo; ma è l'esercizio della loro industria, in quanto gli albanesi si sono dati sempre al mestiere del conduttore, dell'agitatore, del guerriero, passando a servizio di questo o quel capo, di questa o quella nazione. Attualmente è l'Austria, come sempre, che li ha assoldati per gli attacchi contro i serbi, insieme ai comitagi bulgari.

Essad Pascià che evidentemente deve essere d'accordo con i serbi e montenegrini, ha ordinato ai suoi di occupare subito la Mirdizia e passare avanti nella regione di Puca e prendere alle spalle questi comitagi. Infatti gli essadiani procedono ora verso i confini del Lhuma, ove fra poco si matureranno altri avvenimenti.

Francesco Mollica

Sugli altri scacchieri della guerra

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Ottobre.

Appoggiate dal fuoco intenso ed efficace delle artiglierie, le nostre fanterie hanno ieri iniziato azioni offensive in più punti lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, conseguendo sensibili successi.

In Valle Lagarina furono occupati Brentonico ed il castello ad esso antistante sulla strada di Mori.

Nell'alto Cordevole le nostre truppe si impadronirono, a nord est del Sasso di Mezzodì, della importante altura della quota 2249 e del contrafforte che da essa degrada, sulla riva destra del torrente, tra Soraruaz ed Ornella. Sulla opposta sponda furono pure occupati i contrafforti che dal Col di Lana cadono su Livina.

Nella zona di Falzàrego fu completata la conquista del Sasso di Stria, coronandone la vetta elevata (2477 m.).

In Carnia continuano attivissime le operazioni intese a snidare il nemico dalla zona boschiva alla testata del torrente Chiarzò. — Il 17 un drappello nemico di 19 uomini fu fatto prigioniero dai nostri, che si impadronirono anche di armi, munizioni, attrezzi e materiale telefonico.

Sul Carso, nel pomeriggio di ieri, vivace azione delle opposte artiglierie prolungatasi con qualche intensità anche durante la notte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Prendiamo atto con soddisfazione vivissima del bollettino d'oggi. Eccoli i primi frutti della crescente attività bellica, notata nei giorni passati. Lo spirito aggressivo del nemico giova soltanto a darci maggiore la gioia di una difficile vittoria; non giova a dargli, come vorrebbe e tenta con i violenti suoi strappi, l'iniziativa della lotta. L'offensiva che guida la campagna appartiene sempre ai nostri bravissimi soldati, come è patente attraverso agli episodi in qualche modo importanti per lo svolgimento della guerra. Ciò è segno di superiorità. In ciò appunto riposa la piena fiducia nella vittoria finale delle armi nostre. Il lieto successo di una prova potrebbe essere soltanto il risultato di una propizia giornata. Qualche progresso potrebbe ancora non bastare a sostenere la vittoria. Respingere gli attacchi del nemico è resistergli; è impedire in un dì la sua vittoria, non ancora impedirgli di combatterci, di portarci al cimento in circostanze di tempo e di luogo ad esso favorevoli. Ma il più forte s'impone e comanda. Ebbene, chi provoca l'azione valida oggi è il soldato italiano. Egli, adunque, è il più forte: egli si trova già sulla via della vittoria.

Noi non vogliamo di proposito ampliare di parole le notizie del Comando Supremo. Domandiamo soltanto al lettore di por mente attenta a ciascuna parola. Ogni parola è densa di significato, dev'essere ripensata con studio. Si controllino le indicazioni di luogo su una carta geografica; si ricordi le serie dei bollettini precedenti, e si vedrà quanto sieno apprezzabili ad una ad una le informazioni sull'esito degli ultimi combattimenti. La lotta si è svolta nelle regioni più aspre: in ciascun luogo furono ottenuti notevoli progressi.

Non interpretazioni; non commenti.

In Val Lagarina l'occupazione è giunta a Brentonico ed al Castello. Dove arrivava prima? al dosso che dal Cornale scende sopra a Chizzola. Eravamo alle alture avanti alle ultime pendici dello Altissimo che tendono a Mori e alla Valle di Loppio. Il torrente di Sorne divide codesti rilievi: divideva anche le posizioni dei nemici a fronte. Brentonico è il borgo e il luogo forte delle alture al di là del torrente. Le nostre posizioni si sono, adunque, spostate verso settentrione sino là dove il nemico si teneva saldamente. Una strada da Brentonico scende a Mori, il grosso paese, che è testa di linea delle vie, ruotabile e ferrata, per Arco e Riva. Ma intanto giova osservare che il Castello di Brentonico è alto 761 m. s/m e che Talpina, il colle che ci diede tanto filo da torcere, è dugento metri più basso: Talpina resta dominata. Non sono ancora i lunghi passi che ci portino di corsa a Rovereto: ma solo chi ignori le condizioni della guerra moderna e le gravi difficoltà della lotta in Val d'Adige può sognare di tali passi. Chi abbia idea, invece, di quelle posizioni e del modo con cui oggi si combatte, si meraviglia del vantaggio ottenuto. La nostra guerra procede veramente metodica. Si va di rettifica in rettifica di posizioni. Brentonico rappresenta un più diretto e sicuro collegamento delle posizioni sul piede dell'Altissimo con quelle al fondo valle dell'Adige.

Passiamo nell'alta valle del Cordevole, nel Livinallongo. Le notizie ci riportano intorno al tremendo, sinistro Col di Lana. Occupata la quota 2249; occupato il contrafforte ai cui estremi in basso stanno le case di Soravaz e di Ornella, occupati i contrafforti occidendentali del Col di Lana sopra le case di Livina. E avanti: nella zona di Falzarego occupata la vetta del Sasso di Stria. Tutti nomi notissimi. Nomi di ansie, di lotte aspre, furibonde. Dal Sasso di Mezzodì al Sasso di Stria si può immaginare l'arco di una tenaglia, che va stringendo tra le sue branche il Col di Lana. Non distogliamo gli occhi dalla carta geografica. Il Sasso di Mezzodì è uno dei capisaldi del vecchio confine sopra il passo di Fedaja: manda verso greco un contrafforte biforcuto che si alza in due cime e chiude il valloncello Pestort. La cima a ponente di tal valloncello, quella sopra Arabba, è il Pescoi; l'altra, a mezzodì, più alta, in dirittura della Forcella di Padon, è umilmente contrassegnata dalla semplice sua quota: 2249 metri. Domina la valle tra Soravaz ed Ornella. Sta bene Ma il lettore ben sa che sull'alto versante del Cordevole sopra Soravaz ed Ornella stanno i forti, arcifamosi di mala fama, di Cherz e Corte. La nostra occupazione in linea d'aria è a meno di quattro chilometri da essi ed è più di cinquecento metri più elevata. Eccone l'importanza Senza notare che l'esservisi di tanto avvicinati è di per sè medesimo un chiaro indizio dello stato in cui le nostre artiglierie hanno ridotto quelle posizioni, chiavi gelose delle vallate ladine.

Per ciò, a sua volta, fu possibile l'estensione dell'attività nostra sulle pendici del Col di Lana. Il nemico non si lascia battere sul capo: ebbene lo si stringe al collo. Siamo andati innanzi per questa via. Giunti sopra le case di Livina, a una ventina di minuti da Sief, a poco più di mezz'ra da Corte, il Livinallongo centrale è tanto più nostro. Come anche è tanto più nostro il passo di Falzarego con l'occupazione del Sasso di Stria.

Non sono molte ancora le montagne interamente nostre. Abbiamo ora, alfine, una delle più importanti. Il Sasso di Stria era un occhio ed un punto di sostegno. Un occhio sulla strada da Andraz a Falzarego; un valido appoggio alle posizioni di Tra i sassi, di Valparola. Il Sasso di Stria è alto 2477 metri: non è la cima più alta sulle circostanti, ma ci porta giù sotto le batterie di Valparola, a brevissima distanza da Settsass, e si lascia in linea d'aria, verso libeccio, a non più di quattro chilometri la cima di Col di Lana, più bassa di tredici metri. C'è ancora da fare; ma quando si ricordi il pensiero che ci diede il Sasso di Stria nel tempo passato, pare di aver assai guadagnato, e l'impressione è ben vicina all'effettuale verità.

Il Carnia il nemico aveva messo il covo nella testata della Valle d'Incarojo valendosi del folto del bosco. Ma è dentro anche di una morsa di ferro, che gli si va stringendo intorno inesorabilmente. Di più, anzi: «operazioni attivissime» sono dette queste vigorose spinte che spazzano il confine dai reparti nemici. I nostri soldati hanno fretta, ed il loro impeto col lieto successo guadagna loro altresì prigionieri e materiale.

Sul Carso siamo ancora nella fase della lotta di artiglierie. Lassù la battaglia è grande; il compito dell'artiglieria non viene esaurito sì presto.

Dopo la particolare constatazione dei successi veramente «sensibili», importa e piace rilevare le prime parole del comunicato del Comando Supremo. Queste brillanti azioni sono l'«inizio» di una vigorosa offensiva. Il nostro cuore di Italiani si volge ai valorosi soldati ardentemente augurando; la nostra ragionata fiducia attende serena le notizie dei di venturi.

Importanti successi russi

3300 austro-tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Sulla fronte della regione di Riga, sul fiume Aa, a valle di Mitau, elementi nemici, che avevano attraversato i dintorni di Herzogedorff, sono stati respinti al di là del fiume.

Sulla fronte della regione di Dwinsk, dopo gli attacchi di ieri che respingemmo, il nemico rimase passivo per tutto il giorno. Soltanto presso il villaggio di Pochilina tentò per due volte di sloggiarci dalle trincee del settore occupato, ma respingemmo ambedue gli attacchi. La lotta di artiglieria continua.

Fra i laghi di Demmen e di Driswiaty (a sud-est di Dwinsk), i combattimenti non cessano. I tedeschi sono stati sloggiati con enormi perdite dalle posizioni a nord del villaggio di Nurviazi, sulla costa sud, del lago di Driswiaty. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici.

Sul Niemen superiore a monte di Dielatieze (a nord di Nowogrudek), abbiamo preso d'assalto il villaggio di Sciasiersy.

A sud del Pripet, nella regione del medio Styr, le nostre truppe hanno riportato ieri un importante successo. Durante la occupazione del villaggio di Sobiescyce, a valle di Rafalowka (a nord di Czartorysk) abbiamo fatti prigionieri 13 ufficiali, fra cui due comandanti di battaglione, e 500 soldati.

Distaccamenti della nostra cavalleria operarono una carica contro il nemico nella regione della ferrovia di Podcerevice ad ovest di Rafalowska. Finora son stati fatti prigionieri 30 ufficiali ed oltre 1000 soldati, e sono state prese mitragliatrici.

Abbiamo pure occupato il villaggio di Kozlince, a valle di Czartorysk.

Con un simultaneo attacco a nord ed a sud, le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Novosiolki, sullo Styr, a monte di Czartorysk, e della sua testa di ponte. Dopo avere respinto il contrattacco nemico, ci impadronimmo di oltre 800 soldati tedeschi ed austriaci, di lanciabombe, di materiale telegrafico.

All'alba della giornata di ieri le nostre truppe penetrarono nel villaggio di Kulikowicze, a monte di Novosiolki. Facemmo prigionieri fino a 1000 soldati e prendemmo molte mitragliatrici e lanciabombe.

L'unica via degli Imperi centrali

verso l'Oriente

Londra, 19

Il collaboratore navale della *Morning Post* dice che l'attività dei sottomarini inglesi nel Mar Baltico contrasta efficacemente il controllo tedesco su questo mare. La Germania non si è mai assicurata il dominio completo del Baltico perchè la flotta russa, sebbene inferiore, è sempre non vinta e in parecchie occasioni ha costretto le squadre tedesche alla ritirata. La flotta russa del Mar Nero può effettuare il blocco della costa bulgara. Le flotte alleate sono in possesso del Mar Egeo ed hanno in loro potere Dede Agac. La Bulgaria è aperta verso il mare su due fianchi, e la Grecia ugualmente. Le flotte della Francia, dell'Italia, e dell'Inghilterra e della Russia hanno il controllo del Mediterraneo e del Mar Nero, per conseguenza le potenze germaniche non hanno che una via verso l'Oriente, di cui Costantinopoli è lo sportello. Napoleone non ha potuto soddisfare le sue ambizioni orientali perchè gli inglesi avevano il controllo del Mediterraneo; benchè gli fosse riuscito di recarsi in Egitto, non vi potè rimanere.

Attacco tedesco nell'Artois fallito

Lotta d'artiglieria nella Champagne e nei Vosgi

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale del 18 corrente, ore 23, dice:

Dopo un'intensa preparazione con fuoco di artiglieria, si sono manifestate minacce d'attacchi di fanteria nelle trincee tedesche del Bois en Hache e della valle di Souchez (nell'Artois) dove erano ammassati importanti effettivi nemici. Le nostre batterie con un energico tiro di sbarramento e le nostre mitragliatrici hanno impedito all'avversario di intraprendere l'attacco.

La lotta di artiglieria, nella quale abbiamo il vantaggio, continua a sud della Somme nei dintorni di Tilloloy du Cessier e di Saint Leocade.

Sulla riva sinistra dell'Aisne, a sud di Pommiers, le nostre pattuglie hanno sventato un'imboscata del nemico ed hanno ricondotto prigionieri.

Nella Champagne il bombardamento del nemico è stato attivissimo sulla collinetta di Tahure e nel burrone di La Goutte. Le nostre batterie, operando tiri di risposta contro le trincee ed i bivacchi delle retrovie nemiche, hanno provocato una grave esplosione in un deposito di munizioni.

Nei Vosgi si segnalano vivi combattimenti a colpi di granate sulle creste della Schraetzmaennele e violenti cannoneggiamenti da una parte e dall'altra nella regione dell'Hartmannsweilerkopf e nella valle di La Thur.

Il comunicato belga

Le Havre, 19

Il comunicato belga dice:

Bombardamento intermittente sulle nostre posizioni. La nostra artiglieria ha demolito un posto di osservazione nemico.

Scambio di telegrammi

tra Grey e Viviani

Londra, 19

Il Presidente del Consiglio francese Viviani ha diretto a Grey il seguente telegramma:

«Nel momento in cui viene apportata una modificazione nella composizione del Ministero che ho l'onore di presiedere tengo ad esprimere alla Eccellenza Vostra i miei personali sentimenti e di dichiararle che il Governo della Repubblica intende continuare senza alcun cambiamento la politica che lo ha finora felicemente legato al Governo di S. M. Britannica».

Grey ha così risposto:

«Ringraziandovi pel telegramma cordiale che mi avete inviato circa le modificazioni introdotte nel vostro Ministero, mi faccio premura di assicurarvi nuovamente della continuazione della nostra incrollabile cooperazione la quale non è che rafforzata dagli avvenimenti dell'anno scorso e dall'eroismo associato delle truppe francesi ed inglesi che combattono insieme per la stessa grande causa.»

Il nuovo comandante inglese

del corpo di spedizione del Mediterraneo

Londra, 19

(Ufficiale) — Il generale Sir C. C. Monro assumerà il comando del corpo di spedizione del Mediterraneo come successore del generale Hamilton che ritorno in Inghilterra per fare rapporto. In attesa dell'arrivo di Monro il comando delle truppe è stato affidato provvisoriamente al luogotenente generale Sir W. K. Birdwood.

La censura sulla stampa

nel pensiero dell' on. Salandra

Roma, 19

La *Tribuna* pubblica una conversazione avuta dal suo collaboratore *Rastignac* col Presidente del Consiglio on. Salandra circa la censura sulla stampa. *Rastignac* scrive:

L'on. Salandra ha l'abitudine di dire molto chiaramente e liberamente il suo pensiero agli amici e agli avversari. La chiarezza è una delle doti preclare del suo spirito e del suo verbo. La conversazione si svolse diritta e sicura, come qui riferisco.

La stampa italiana — ha osservato *Rastignac* — ha accettato la censura durante il periodo di guerra senza proteste, in obbedienza alla disciplina nazionale e non ha fatto altro che il suo dovere. Essa non ha creduto al principio della guerra e non crede oggi di fare un grande sacrificio alla Patria, facendo il sacrificio delle sue parole, nonchè delle sue idee, quando i soldati in campo fanno ben altri sacrifici di sangue e di vita.

Ma altra cosa è la censura, altra cosa è l'applicazione e l'esecuzione della medesima. La censura è accettata, d'accordo, ma dove vuole essa arrivare? Quali limiti e quali fini si propone? E questi limiti alla politica militare, alla politica internazionale, alla politica interna come segnarli?

L'on. Salandra rispose ampiamente alle domande rivoltegli così: Siamo d'accordo sul principio: la censura alla stampa è una cosa anormale, fastidiosa e dannosa per chi la subisce, ma anche più fastidiosa e dannosa per chi la esercita. Essa è condannata a non raggiungere completamente il fine per il quale è creata e nello stesso tempo ad oltrepassarlo. Io personalmente, dopo che mi è toccato, fra tanti altri, il guaio di organizzare ed esercitare la censura, sono diventato, ancora più che non lo fossi prima, fautore della più larga libertà della stampa. Certo questa libertà ha i suoi inconvenienti e se ne abusa, ma sono di gran lunga maggiori gli inconvenienti della compressione, la quale poi non riesce mai, come non si riesce a comprimere, oltre un certo segno, l'aria, l'acqua, il pensiero, il sentimento.

L'on. Salandra, dopo aver detto che in Italia come negli altri paesi in guerra è stata inevitabile l'adozione della censura, ha detto: La questione si svolge intorno ai fini, ai limiti, ai modi di esercitare la censura: sul divieto delle notizie militari, che è il primo obbiettivo della censura, tutti consentono, sebbene non manchino i mormorii quando si applica rigorosamente, ma la disputa si accende e divampa quando la censura si esercita per altri fini.

L'on. Salandra ha quindi ricordato il decreto 23 maggio sulla censura, rilevando che gli stampati non vidimati possono essere sequestrati, quando contengono pubblicazioni che siano comunque gravemente pregiudizievoli ai supremi interessi nazionali.

La formula — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — lascia un largo margine di facoltà discrezionali ai censori. Se una data pubblicazione sia o no gravemente pregiudizievole ai supremi interessi nazionali è giudizio ammesso volta per volta alla impressione subbiettiva che ne ha l'incaricato alla censura. Si capisce che questo giudizio varia e talvolta esorbiti, ma come rimediare? Trovare una formula legislativa più determinata e precisa? L'ho cercata con uomini non sospetti di tendenze anti-liberali, come Orlando e Barzilai, e non ci siamo riusciti. Ridurre la censura alle sole notizie militari? Non è possibile privare in tempo di guerra il Governo di ogni potestà preventiva in materia di politica internazionale e interna, perciò che si attiene all'ordine pubblico e al credito pubblico.

Facciamo delle ipotesi: La pubblicazione di un documento diplomatico, vero o apocrifo, può in un dato momento, nuocere alla guerra stessa, in ispecie in una guerra così multiforme e complessa, più della divulgazione di una notizia militare. La descrizione esageratamente pessimista delle condizioni dell' economia nazionale può pregiudicare il credito dello Stato quando il mantenerlo integro ed alto è indispensabile ad alimentare la guerra; l'eccitamento, anche involontario, al disordine e al malcontento può deprimere e diminuire le forze del Paese che sono poi le forze dell'esercito e dell'armata.

E il Governo, di fronte al verificarsi di tali ipotesi, possibili se non probabili, anche esclusa ogni mala intenzione in chi scrive o stampa, deve rimanere passivo?

Questo solo si può dire, ed io consento pienamente, che il criterio dell'applicazione della censura deva essere fortemente restrittivo (nel dubbio pel divieto) su ciò che si attiene direttamente o indirettamente alle notizie militari. Deve essere invece più largo (nel dubbio per la libertà) per ciò che si attiene ai dibattiti politici.

E colgo l'occasione per proclamare apertamente che la censura serve bensì alla difesa dell'autorità del Governo come ente imparziale, ma non delle persone e degli atti singoli dei ministri e dei loro dipendenti, fatte salve le autorità militari, le quali per ora non debbono rendere conto degli atti loro se non ai superiori gerarchici; gli altri debbono lasciarsi discutere, basteranno a coprirli, se del caso, le leggi comuni.

Ciò dico affinchè gli egregi funzionari ai quali la censura è affidata non si scandalizzino del come, nella loro mentalità d'ufficio, sono indotti a fare per ogni critica, anche se aspra o ingiusta contro i ministri o contro loro stessi: lascino dire di me e dei miei colleghi. Certo siamo soggetti ad errare, ma nulla si potrà onestamente dire di noi che menomi la stima che sappiamo meritare. Ci basta, contro ogni offesa, il presidio del sentimento pubblico.

Non intendiamo, fra tante malinconie, privare gli italiani che si occupino di politica, nonchè del piacere di dir male del Governo e di leggere gli scritti di quelli che ne dicono male.

Naturalmente però libertà, sempre nei limiti delle leggi comuni e delle osservazioni d'ordine pubblico, deve essere lasciata ai dibattiti fra i partiti ed ai giudizi su atti di uomini politici che non sono al Governo e dei privati cittadini. Ciascuno, se vorrà difendersi, si difenderà coi mezzi ordinari, ma è da sperare che gli italiani sappiano temperare le reciproche offese e difese e riservino ogni ardore ed ogni veemenza contro i nemici della Patria.

Vede, caro amico, ha detto l'on. Salandra a *Rastignac*, che attraverso una conversazione con lei, io ho dato anche per uso dei miei dipendenti una interpretazione assai chiara, larga e liberale delle disposizioni vigenti intorno alla censura, il che non impedirà che vi siano nell'applicazione incertezze, esitazioni, errori, che sono inevitabili. Si aggiunga la possibilità delle disuguaglianze, odiose sempre, ma pure inevitabili. Centri politici e grandi giornali in Italia non sono soltanto alla capitale; e accade che alla stessa ora, in città lontane, uomini diversi devano decidere rapidamente della censurabilità o meno di una notizia o di un apprezzamento. Si intende che chi verrà censurato giudicherà sempre a torto e qualche volta a ragione, contro chi dirige a Palazzo Braschi la censura, o volendo risparmiare me, contro chi la esercita in fatto. E' umano, anche politico perchè umano, e non me ne fo lamento. Ma per carità, che non si tirino fuori i vecchi «clichès» della costrizione del pensiero, delle tendenze reazionarie e simile roba: tanto nessuno ci crede.

Quando si riaprirà la Camera (a proposito, non ho alcuna intenzione, che significherebbe paura, di impedire alla Camera di discutere tutto quello che vorrà discutere), quando si riaprirà la Camera — dico — potrà anche darsi che sopra l'esercizio della censura si tenti una manovretta parlamentare per dare addosso al ministero, in nome della libertà. Ne ho veduto qualche indizio, ma credono sia questo il momento di schermaglie? Il paese non permetterebbe e non gradirebbe tali giuochi di abilità parlamentare. E poi su ben altri argomenti il Ministero dovrà affrontare il giudizio del Parlamento e quello del Paese, dei quali argomenti, che ci occupano tutto l'animo, il richiamo ci ammonisce che della censura abbiamo chiacchierato abbastanza e siamo passati infatti ad altri argomenti.

Il presidente, che è tornato da poco dal fronte, ebbe la cortesia di manifestarmi ancora una volta la sua ammirazione per l'esercito combattente in mezzo alle più aspre difficoltà e alle più dure fatiche e finì col dirmi: Ricorda l'ordine del giorno di Garibaldi dopo Calatafimi? *Con prodi come voi io mi sento capace di affrontare qualsiasi impresa....* Ebbene, oggi, l'Italia può dire lo stesso di questi suoi nuovi figliuoli. Buon sangue, le assicuro!

Chiamata alle armi

Roma, 19

Un manifestato pubblicato stasera chiama alle armi i militari di prima e seconda categoria di tutti i distretti del Regno, in congedo illimitato, ascritti alle seguenti classi: 1882 e 1883, appartenenti alla fanteria di linea, compresi i provenienti dai granatieri, 1882 appartenenti ai bersaglieri, 1884 appartenenti agli alpini.

La presentazione alle armi dei militari suddetti avrà luogo il 24 ottobre 1915.

Un'operazione finanziaria dell'Italia

negli Stati Uniti

New York, 19

I giornali annunziano che in seguito ad un negoziato concluso da tempo fra il Tesoro italiano e la Casa Lee Higginson And C., di New York, sarà prossimamente dato corso ad una operazione finanziaria negli Stati Uniti di 25 milioni di dollari per temperare i cambi.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale militare di Verona

Le peripezie di un maggiore per l'avidità di due fornitori

Davanti al Tribunale speciale di guerra si è stamane iniziato il processo contro il maggiore di fanteria Tinelli cav. Luigi di Bergamo sotto l'imputazione del reato di cui all'art. 190 C. P. M. — Egli, in occasione della incetta di coperte ordinata dal Ministero della Guerra con circolare 15 luglio 915, precedeva, quale capo della Commissione preposto alla bisogna, all'acquisto di detta merce per 33 mila coperte poste in vendita dal Cotonificio Bustese al prezzo di L. 2.75 cadauna vincolandosi fino alle 50 mila. Ora tali coperte, spedite a Verona, vennero riconosciute scadenti e di cattiva qualità. Susseguentemente egli è accusato di poca oculatezza nella stipulazione del contratto poco curando le garanzie necessarie; pericoli ed inconvenienti scongiurati poi grazie alla oculatezza di chi potè limitare l'acquisto alle 33 mila coperte. Tale l'imputazione della quale — è doveroso subito dirlo — esula, anzi viene a priori *esclusa ogni accusa ed ogni sospetto di frode* a carico del cav. Tinelli ma solamente gli è fatto addebito di negligenza.

Il maggiore cav. Tinelli fa la storia delle pratiche per l'acquisto delle coperte, pratiche riescite senza esito a Verona. Furono certi Sforni e Zanichelli di Mantova che, saputo della ricerca in parola, fecero l'offerta al maggiore che, per ogni cautela, sottopose alla perizia il tipo di coperte presentato In seguito alla perizia venne di assai ridotto il prezzo di esse, prima richiesto di 5 lire.

Così enorme era la richiesta di L. 5 — dato il genere delle coperte — che il perito Cases esclamò: Sono domande da galera!

I due fornitori avevano letteralmente preso d'assedio il maggiore andandolo ricercare perfino nottetempo, consapevoli com'erano che la ricerca era urgentissima.

Ridotto il prezzo a sole L. 2.75 ne vennero acquistate 33 mila. Ma i due fornitori volevano smaltirne fino a 50 mila, come prima era stata la trattazione. Intanto venivano, al Magazzino centrale di Verona, riconosciute assai tristi le 33 mila ed invano i due troppo... frettolosi fornitori cercavano consegnare le altre 17 mila, circuendo in ogni modo il maggiore che, di fronte a ciò, ricorse al colonnello cav. Festa che gli consigliò «mettersi nelle mani di un avvocato».

Sopraggiunta l'inchiesta del generale Moriani, questi ridusse il prezzo per le già fornite 33 mila a L. 2.66, annullando l'impegno per le rimanenti.

Seguono i testi generale Moriani, che depone sulla inchiesta fatta escludendo che dalla parte del maggiore Tinelli ci sia stato del dolo essendosi in altri e più importanti acquisti palesato avveduto e prudente; il perito Cases che dichiarò che tra il campione e la merce fornita c'era differenza a danno della merce; i colonnelli Maruzzi e Cappelli che danno ottime informazioni dell'accusato.

Dopo le arringhe defensionali il Tribunale pronunzia la sentenza con la quale manda assolto il maggiore Tinelli per inesistenza di reato.

Tribunale di Padova

Un guardia merci processato per peculato e falso

Ci scrivono da Padova, 19:

Ieri si svolse al nostro Tribunale e occupò tutta l'udienza, un processo a carico di un ferroviere, certo Pin Pietro di Luigi, nato a Venezia, di anni 38, caposquadra alle merci, addetto alla Stazione di Padova che — usando scontrini alterati nelle operazioni di presa e consegna dei bagagli — si appropriò di poche lire in danno delle Ferrovie dello Stato, nello scorso giugno.

Grava sul ferroviere Pin l'accusa di peculato e di falso in atto pubblico.

Dopo l'audizione dell'Ispettore delle Ferrovie cav. Ferrari e di parecchi testimoni, il P. M. domanda la condanna del ferroviere alla pena di anni due e mesi nove di reclusione.

I difensori avvocati Ugo Gioppo di Venezia e Umberto Scalfo di Padova sostengono che non sussistono i due gravi reati portati dall'accusa.

Il Tribunale accoglie pienamente la tesi della difesa ritenendo il Pin autore soltanto di appropriazione indebita. Viene condannato a mesi tre di reclusione colla legge del perdono.

Tribunale di guerra di Venezia

L'assoluzione di un ufficiale per inesistenza di reato

Ieri avanti a questo Tribunale di guerra terminò il dibattimento del processo iniziato contro il dott. Carlo Mazzoletti di anni 26, tenente veterinario

. Gottardo Erminio detto Cappellaro di anni 45 di Tessera (Favero Veneto), rappresentante di un'impresa per forniture di foraggi entrambi imputati di truffa a danno dello Stato.

Presiedeva il Tribunale il maggior generale Rossi; P. M. avv. Dino Asseuti; gli imputati erano difesi dagli avvocati Bondi e Bass.

Secondo l'atto d'accusa il tenente Mazzoletti, quale incaricato della requisizione dei foraggi, avrebbe, con la complicità del Gottardo, e di altre persone, fatto pressioni presso alcuni negozianti prima degli ordini di requisizione, per ottenere i foraggi a prezzi di favore, in modo da guadagnare la differenza in più a carico dello Stato.

Udite le deposizioni di vari testi d'accusa e difesa, il Tribunale, dopo le arringhe degli avvocati difensori, sentenziò non costituire il fatto reato, mandando assolti quindi i due imputati.

Registriamo con viva soddisfazione questa sentenza che scagiona il dott. Mazzoletti, un valoroso ufficiale — come ebbe a deporre il suo capitano — dalla grave imputazione e gli ripristina tutto intero l'onore di soldato e di italiano.

Il processo contro Porter Charlton

Como, 19

La seduta odierna del processo Charlton è stata completamente occupata dalla lettura del memoriale dell'imputato. Il difensore avvocato Cattaneo ha rinnovato la domanda di rinvio. Il processo è stato rimandato al 22 corrente.

Una tragedia d'amore a Torino

Torino, 19

Ieri a sera, in Via Santa Chiara, un individuo decentemente vestito, sparava quattro colpi di rivoltella contro la signorina Elena Maffei, che colpita al collo stramazzava al suolo in un lago di sangue e spirava pochi minuti dopo.

L'uccisore, appena compiuto il delitto, si dava alla fuga. La Questura sospetta che si tratti di certo Giovanni Ribero, venticinquenne, di professione tipografo, che già altra volta minacciò la Maffei perchè lo aveva abbandonato.

Si fanno attive ricerche per rintracciare l'assassino.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Mercoledì: S. Massimo, levita.
21 Giovedì: S. Orsola v. m.

La giornata di ieri

La ricorrenza del XIX Ottobre, contrassegnata ormai, in grazia della lunga abitudine, soltanto dalle manifestazioni ufficiali, dal concerto straordinario della Banda cittadina e dall'illuminazione della Piazza S. Marco, ebbe ieri una solennità nuova e più spontanea, più significativa, per il grande numero di bandiere esposte agli edifici pubblici ed alle case private. Gruppi numerosi sostavano dinanzi ai manifesti pubblicati dalla Giunta, ed era evidente che ciascuno sentiva come il ricordo di quarantanove anni or sono assumesse una importanza straordinaria dalle circostanze del momento. Nei ritrovi pubblici si esumavano i ricordi della grande giornata, e i pochi fortunati che potevano parlarne come testimoni oculari non si stancavano di raccontare particolari commoventi, e ciascuno aveva un episodio, ciascuno aveva un ricordo inedito. « Pareva che fussimo deventai tuti mati — diceva un vecchio tra un gruppo di ascoltatori — tuti fradei! ».

« Ah! se podesse vedar janca staltro giorno, me par che no me restaria altro da vedar! — esclama un altro ».

Certo è che ieri non vi fu famiglia che non abbia rievocata la data memoranda e nel ricordo non abbia attinto fede per l'avvenire. E' come se qualche cosa che dormiva nell'animo dei più si sia finalmente destata, e renda tutti migliori, perchè ogni discorso finiva ad un modo, con un pensiero a « quei povari tosi che xe al fronte », e un proposito di rendersi degni del sacrificio che essi compiono per noi. E così sia!

Un brutto ricordo di storia veneziana

Ricorrendo ieri l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Venezia, il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, ha esumato dal suo archivio una sbiadita fotografia del 1865; una fotografia che riproduce la Piazza di S. Marco, in un tramonto autunnale di quell'anno di dolore e di attesa. Sul centro della Piazza vi è la banda militare austriaca; sulle antenne sventolano le bandiere degli oppressori.

Quella fotografia rarissima fu riprodotta ed ingrandita a cura della Fotografia Mazza, e le riproduzioni sono esposte nella vetrina della Ditta Tecchiati in Via 2 Aprile — e molta folla si raccoglie a ricordare e a commentare.

L'on. Raimondo parla di Venezia

Roma, 19

Il « Giornale d'Italia » pubblica l'intervista di un suo redattore con l'on. Raimondo reduce da Venezia, dove si trova in servizio militare.

Il deputato di San Remo nota come Venezia, tra le città d'Italia, risente di più di tutte le altre del disagio della guerra. La città deliziosa è un completo squallore; deserto il porto, arrestata la principale industria della pesca, scomparsi 50.000 forestieri e in conseguenza chiusi i negozi ed arenato interamente il commercio internazionale delle industrie artistiche veneziane.

Il Governo fa molto, ma non basta. L'on. Raimondo ritiene che a Venezia dovrebbero concentrarsi tutti quei servizi di forniture e di approvvigionamenti che possono essrvi organizzati e che vi si troverebbero eccellenti maestranze, ma bisognerebbe dare ordini solleciti per l'esecuzione di tutto ciò e passare sopra tutti gli intoppi delle deliberazioni, pareri ed ispezioni della burocrazia.

L'on. Raimondo rileva poi che anche la riviera Ligure non è in un letto di rose. A Nizza, a Beaulieu, a Monaco, si riaprono gli alberghi. Bisogna cercare che la riviera italiana, che è anche più bella della francese, non sia abbandonata. Oltre le facilitazioni all'industria dei fiori e alla questione dei treni, bisognerebbe pensare alla crisi degli alberghi. Si dovrebbero togliere i sistemi dei divieti e delle vessazioni ed obbligare coloro che traggono larghi guadagni dall'industria dei forestieri a contributi specialissimi.

Occorrono in sostanza: lavoro a Venezia e forestieri alla Liguria.

Scuola Veneta di Pesca

In questi giorno si è riunita la Commissione di vigilanza della Scuola Veneta di Pesca.

Erano presenti per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e per la Deputazione Provinciale di Venezia, il conte Bullo, per il Comune di Mestre il prof. Nalato, per il Comune di Burano il cav. Zavatta, per la Società Regionale Veneta di Pesca i vice presidenti cav. Meschinelli e cav. Sullam, i consiglieri cav. uff. Bellemo, cav. Benassi, cav. Camuffo, sig. Finzi, cav. uff. Pardo, avv. Vianello Chiodo ed i Sindaco dott. Lazzaro Levi e signor Piero Parisi. Presiedeva il cav. uff. co. Bullo.

La Commissione discusse ed approvò all'unanimità le proposte di attività per l'anno 1915-16 contenute nella relazione presentata dal direttore della Scuola commend. Levi Morenos e dal direttore della Sezione di Chioggia cav. uff. Bellemo.

In base a tale programma la Scuola Veneta di Pesca continuerà l'ordinario funzionamento dei corsi serali elementari tecnico professionali in Chioggia, Pellestrina, San Pietro in Volta, Burano, Caorle e Marano Lagunare.

I corsi serali saranno poi integrati da corsi festivi complementari allo scopo di preparare i migliori allievi all'esame pubblico di compimento elementare inferiore.

Saranno pure continuati i corsi di nautica elementare per dare ai giovani pescatori l'istruzione tecnica necessario al conseguimento delle patenti minori della marina mercantile.

Oltre l'opera di consulenza che va acquistando sempre maggiore importanza, la Scuola intensificherà gli studi e le ricerche sulla passata emigrazione dei nostri pescatori nell'Adriatico orientale, studi che concorreranno alla sistemazione della pesca marittima nelle terre redente, in quelle terre appunto dove prima dell'attuale conflitto era diretta l'emigrazione temporanea dei nostri pescatori.

Saranno pure continuati gli studi statistici sul mercato del pesce di Venezia, affidati al prof. Nalato e, a mezzo dei sanitari locali, che gentilmente prestano l'opera loro, si terrà ai pescatori una serie di conferenze popolari sulle disgrazie accidentali, sulle malattie infettive e sui primi soccorsi.

La Commissione di vigilanza plaudendo all'opera della Scuola ha espresso il voto che la Direzione abbia pure a studiare le condizioni dei pescatori di Grado e di quel mercato del pesce.

Dove si parla di fanali e di decoro

Nostra intervista con un Commissario dell'Azienda

Dopo letto il commento che l'« Adriatico » di ieri fa seguire all'annunzio del ripristino del servizio notturno dei piroscafi della navigazione interna, abbiamo sentito il bisogno di recarci all'Azienda Comunale. Le cose che avevamo letto erano talmente enormi che ci pareva indispensabile metterle in chiaro subito.

Trovammo uno dei membri del Consiglio di Amministrazione, cortesissima persona, e lo pregammo di concederci una intervista, e poichè siamo di nostra natura discreti e non amiamo far perdere tempo alla gente, entrammo subito in argomento, e cominciammo con una domanda insidiosa:

— Secondo il suo parere, le giornate sono, oggi, più lunghe o più corte di quelle dei mese di luglio?

— Mi permetta di dirle che queste non sono domande da farsi a bruciapelo ad un galantuomo, queste cose sono scritte sui manuali e se si scrivono sui manuali, vuol dire che uno se le può dimenticare.

— Giustissimo, ma lei ce l'ha il manuale?

— Ce l'ho e la prova è che l'ho consultato stamattina per vedere se l'Adriatico » avesse scritto la verità.

— Ah! perchè lei ha letto l'articolo di questa mane?

— L'ho letto.

— E prima di oggi non sapeva che dopo le giornate lunghe vengono le corte?

— Sì, ne avevo un'idea vaga, come di cosa sentita raccontare.

— Ella dunque confessa?

— Confesso che finalmente mi spiego perchè da qualche tempo fa buio più presto.

Questa confessione avrebbe potuto soddisfare qualunque altro, non noi, che sentivamo il dovere di andare sino in fondo, e pensavamo di dover ascoltare ancora chissà quali enormità. Continuammo dunque nelle nostre inchieste.

— Ma allora, se ella non ci aveva pensato prima, non si era posto mai il dilemma che oggi è posto dall'« Adriatico »; o isolare il Lido dopo il tramonto, o viaggiare a lumi spenti?

— No, ma io sapevo un'altra cosa: che, o si accendono i lumi, o non si naviga di notte.

— Ma ella non si rende conto della gravità delle sue affermazioni; non pensa che ove le concessioni del Comando non fossero state così larghe, *la città marinara, la Regina di quel mare che sarà tutto nostro*, avrebbe dovuto confessare che non era capace di viaggiare la sua laguna'

— Me ne rendo conto benissimo, e, in realtà, se le concessioni del Comando non avessero raggiunto quel minimo che noi ritenevamo necessario, la città marinara, etc., avrebbe dovuto confessare che non era capace di navigare la sua laguna.

— Ma tutto questo le pare decoroso?

— Non ho detto che sia decoroso, ma non dirpermi nemmeno il contrario.

— Cosicchè lei avrebbe condannato il Lido all'isolamento senza pensarci più che tanto?

— Siamo esatti. Nè io, nè i miei colleghi avremmo condannato il Lido all'isolamento. Noi ci siamo posti un dilemma alquanto diverso da quello che ella enunciava poco fa; noi ci eravamo detto: « O viaggiare coi lumi indispensabili, o non viaggiare ». Ha visto che si è trovato alla fine chi ci ha dato ragione.

— Ma ella divaga, e non è questo il punto. Noi le abbiamo chiesto di dirci se sia vero che l'Azienda, non ottenendo i lumi che ha ottenuto, avrebbe dimenticato gli obblighi che le impone il decoro.

— Che vuole, noi siamo forse gente alla vecchia, secondo noi sarebbe indecoroso, e qualche cosa di più, portare della gente ad enoegarsi. Poi, vede, pensiamo che Domeneddio, prima di accingersi alla creazione del mondo, creò la luce, e, francamente, quando noi diciamo: « prima la luce, e poi il servizio notturno », ci pare di essere in buona compagnia.

A questo punto credemmo conveniente di troncare il nostro colloquio; sapevamo abbastanza. E uscimmo dal palazzo del Ponte di Canonica con la ferma convinzione che all'Azienda, il decoro lo intendono in modo diverso che non all'Adriatico ».

E come si fa? O dare la presidenza al sig. M. B., o adattarsi ancora a navigare coi fanali accesi.

G. Cenzato promosso capitano

Una lieta notizia. Il nostro ottimo compagno di lavoro Giovanni Cenzato, che dal principio della guerra è partito per dare la sua opera di soldato alla patria, fu con recentissima disposizione promosso al grado di capitano. Il nostro compiacimento sarà certo diviso da quanti qui a Venezia conobbero le doti squisite di ingegno e di bontà del giovane ufficiale.

Le esequie di un valoroso

Nella chiesa di S. Silvestro ieri alle ore 11 vennero celebrate le esequie funebri al bersagliere Antonio Baio, caduto da valoroso a...

La Chiesa, parata a lutto per la circostanza, era gremita di amici ed ammiratori del defunto, intervenuti a rendergli l'estremo pietoso omaggio. Rappresentava il Municipio l'avv. Casellati per il Sindaco impedito, vi era inoltre un picchetto di soldati del nostro Presidio ed un picchetto di vigili in alta tenuta. Hanno assistito alla cerimonia il padre del defunto, la fidanzata ed un'eletta schiera di signore e di conoscenti della famiglia.

La cerimonia celebrata dal vicario, con la massa cantata, terminò con la benedizione, fra la viva commozione dei presenti.

Rinnoviamo le nostre espressioni di cordoglio per la famiglia e di ammirazione per il prode caduto.

Una conferenza del prof. Angeloni

Per iniziativa di un gruppo di studenti veneziani il prof. Angeloni terrà quanto prima una conferenza sul tema: « I giovani nostri e l'avvenire d'Italia ».

L'incasso sarà devoluto alla S. N. Dante Alighieri per l'acquisto di libri ed oggetti di cancelleria da offrirsi agli studenti profughi delle terre irredente.

Biblioteca popolare E. De Amicis

L'avvocato Arrigo Macchioro ha offerto in dono alla Biblioteca il suo bel libro recentissimo « Lettere al mio bambino » da noi già recensito e che ha ormai in brevissimo tempo raggiunta la seconda edizione. La Presidenza ringrazia e si congratula coll'autore egregio.

Un infortunio alla Stazione

Fra i facchini addetti al trasporto di carri ferroviari, lavora Baldissera Giuseppe di Giovanni, di anni 18, abitante a S. Marta 2180. Ieri egli era addetto alla piattaforma, ma nello spingere un carro, il piede del poveretto rimase impigliato nelle rotaie e il colpo fu tale da produrgli una ferita lacerolcontusa al calcagno, che fu prontamente curata all'Ospedale Civile.

Il medico giudicò il caso guaribile in una ventina di giorni.

Infortunio sul lavoro

Bassasin Gino di anni 35, abitante a S. Tomà 2812 lavorando ieri con una trancia, ebbe il braccio impigliato sotto il congegno. Accompagnato alla Guardia Medica, fu riscontrata una larga ferita all'avambraccio e dopo le prime cure fu ricoverato all'Ospedale Civile.

Le conseguenze d'una puntura

Carlino Maria, di anni 16, abitante a Castello 3171, giorni sono mentre cuciva, si pungeva con l'ago. La lieve ferita non la impensierì grandemente e dopo qualche sommaria bagnatura, i famigliari credettero tutto fosse finito; ma l'ago forse infetto aveva comunicato alla mano della giovane un'infezione i cui sintomi non tardarono a manifestarsi con dolori fortissimi. Ed ieri la Carlino fu accompagnata all'Ospitale ove le fu riscontrato un flemmone guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Vianello Giovanni di Felice, abitante a Dorsoduro 288, è stato arrestato per mandato dell'autorità giudiziaria.

✱ In base al decreto 26 maggio per la tutela dell'ordine pubblico, è stato accompagnato a S. Severo ed ivi trattenuto in arresto, De Bei Felice fu Giovanni.

✱ Gli agenti della Questura hanno ieri elevata una contravvenzione in omaggio all'art. 72 della legge sulla P. S.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Con gentile pensiero il signor Gildo Giordani ha offerto alla Nave « Scilla » un bariletto di bianco di zinco « Nieves ».

Teatri e Concerti

Rossini

Sono incominciate e procedono molto alacremente, sotto la direzione del maestro Fabbroni, le prove di *Tosca*, l'opera d'apertura della stagione d'autunno che si annuncia molto promettente e che si inizierà come già abbiamo annunciato, sabato 23 corrente.

Goldoni

Per un disguido ferroviario non essendo arrivato in tempo il necessario materiale scenico, è stata sospesa iersera la annunciata rappresentazione de *La figlia di Jorio*. Fu invece replicata ancora una volta *La cena delle beffe*.

Il Tempesti è stato assai applaudito.

Stasera il teatro resta chiuso per meglio allestire *Romeo e Giulietta* che andrà in iscena domani sera.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Riposo.

L'inaugurazione dell'anno scolastico ad Ala redenta

Ala, 18

Domenica, in Ala Italiana, ha avuto luogo in forma solenne e quale l'importanza dell'avvenimento lo richiedeva, la inaugurazione delle scuole. Ginnasio o Scuole Elementari furono riorganizzate italianamente per iniziativa del Comando dell'Armata, secondato dal Segretariato per gli Affari Civili presso il Comando Supremo.

Il discorso inaugurale, un discorso magistrale, fu pronunziato dal prof. Manfroni, felicemente designato pel suo valore di storiografo, per le origini trentine della sua famiglia, e per la sua provenienza dalla università di Padova, che fu sempre l'ospite benevola di professori e studenti delle terre irredente. Da par suo il Manfroni tratteggiò in belle pagine le vicende politiche e civili del Trentino, e le virtù di tenacia e di fede che hanno trionfato attraverso le generazioni e fino agli ultimi sacrifici della scaltra e feroce tirannia austriaca.

Prima della conferenza pronunciò coraggiose e forti parole il novello sindaco di Ala, il quale rilevò l'opera generosa del Comando dell'Armata, che alle glorie militari volle e seppe intrecciare le feconde opere civili. Ad esso si deve se, nella prima città restituita alla Patria e nei paesi delle valli redente, le scuole si riaprono nel giorno e con la regolarità dei tempi normali. Ma di più il Comando ha voluto che la italianità si affermasse nelle sue migliori forme culturali, porgendo ai nuovi alunni il cibo del corpo colla refezione scolastica, che sarà preparata col rancio dai soldati medesimi dei presidi, e insieme il cibo dell'intelletto col dono fatto ad ognuna delle classe delle scuole di una bibliotechina scolastica. Alcune di tali biblioteche, quelle destinate alla Valle Lagarina, facevano bella mostra sul palco delle autorità all'ombra del tricolore.

Ad attuare tale iniziativa, il Comando si valse dell'opera del Comitato Nazionale delle Bibliotechine delle Scuole, residente in Bologna, e che offre garanzia della più eletta cernita dei libri adatti alle differenti classi, sotto il triplice rapporto: morale, letterario, patriottico. — Nella attuazione della geniale e altamente civile idea, il Comando dell'Armata ebbe spontanea l'adesione e contributi di Enti e di persone benefiche. Da segnalarsi sopratutto il Comune e la Deputazione provinciale di Venezia — che vollero con generoso slancio associare l'alto contenuto etico e storico del loro nome ad un'opera di così vero ed illuminato patriottismo — il conte Nicola Papadopoli, l'on. Piero Foscari, il conte Luigi Donà dalle Rose, il cav. Gian Carlo Stucky, il cav. Gino Toso, il sig. Guido Masciadri, i conti Franz e C. A. Conelli, il comm. Massimo Rietti, il prof. Ugo Levi, la signora Luisa Rietti Stucky, il capitano Guagno, il maggiore Cabiati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 18 — Frumenti: Duro di Inverno D. 129 — Nord Manitoba 115 tre quarti — di Primavera 119 — d'Inverno 129 — Dicembre 114 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 18 — Frumenti: Dic. 106 e mezzo, Maggio 107 tre ottavi — Granone: Dic. 59 tre ottavi; Maggio 60 cinque ottavi — Avena: Dic. 39 un quarto; Maggio 40 un quarto.

CAFFE'

NUOVA YORK, 18 — Caffè Rio N. 7: dispon. 7 un ottavo — Ottobre 6.40 — Dic. 6.42 — Gennaio 6.48 — Marzo 6.58 — Maggio 6.68.

Gli infortuni causati dalla guerra e il risarcimento agli operai

Brescia, 19

I lettori ricorderanno i danni prodotti il 25 agosto nello Stabilimento Tempini di Brescia dallo scoppio di bombe lasciate cadere da un aeroplano austriaco. Sorse subito la questione della indennizzabilità degli infortuni accaduti a causa di guerra e si accesero appassionate discussioni sul carattere di tali infortuni e sopratutto sulla possibilità che essi venissero considerati come provenienti da ragioni di lavoro e dovessero quindi essere coperti dalla legge vigente per gli infortuni dovuti al rischio professionale.

A troncare i dubbi del pubblico e por fine ai timori degli operai interessati, intervenne provvidamente il Ministero di A. I. C., il quale riuscì a porre prontamente d'accordo la Società Metallurgica Tempini e la Cassa Nazionale Infortuni.

Pertanto giorni or sono si trovavano a Brescia il comm. Bargoni, Direttore generale e il cav. uff. Rebessi, vice-direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni, i quali, col concorso dell'ing. Locatelli, Ispettore capo del Lavoro, hanno prese definitive intese con il cav. Fasser, Direttore dello Stabilimento Tempini, nel l'intento di procedere sollecitamente e correntemente alle liquidazioni delle indennità di legge per gli infortunati del 25 agosto.

Per l'avvenire, simili controversie non potranno più nascere, avendo il Ministero di A. I. C. provveduto ad approvare la tariffa dei sopraprèmi e le condizioni generali dell'assicurazione del rischio di guerra per gli operai occupati nelle industrie, in guisa che tutti saranno regolarmente protetti dalla legge sugli infortuni del lavoro.

Per gli ufficiali della R. Marina richiamati in servizio

Roma, 19

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale n. 1497 riguardante la soppressione dell'indennità agli ufficiali in congedo della Regia Marina richiamati in servizio di autorità.

Art. 1. — L'indennità giornaliera di cui al Regio Decreto 26 novembre 1914 n. 1311 non è dovuta agli ufficiali in congedo richiamati temporaneamente in servizio, quando essi abbiano diritto alla indennità di guerra.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Ultim'ora

Lo stato di guerra tra l'Italia e la Bulgaria e i commenti della stampa romana

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia*, commentando la dichiarazione dell'esistenza dello stato di guerra fra l'Italia e la Bulgaria, premesso che si attende da un momento all'altro che anche la Russia dichiari guerra alla Bulgaria, osserva che così la solidarietà dell'intera Quadruplice è praticamente e ufficialmente affermata, a maggiore confusione di coloro che anticipavano speculazioni su fantastici ed inesistenti dissensi in seno all'Intesa e a significativo mònito della restante Balcania neutrale e tentennante.

L'opinione pubblica italiana pertanto accoglierà con viva soddisfazione la guerra che abbiamo intimato alla Bulgaria, pur deplorando che la bieca politica di parentela dello Czar bulgaro-tedesco abbia gettato un popolo, con cui abbiamo conservato sempre cordialissimi vincoli di amicizia, in un campo avverso al nostro, spingendolo nel baratro di un' irreparabile rovina.

L'Italia, al pari delle sue alleate, ha tentato tutti gli sforzi possibili per impedire alla Bulgaria di gettarsi in una avventura non solo esiziale per i suoi interessi, ma disonorevole pel suo buon nome. L'Intesa vincerà! Su questo non è permesso nessun dubbio. La stessa disperata nuova impresa cui si sono accinti gli austro-tedeschi è il riconoscimento implicito dell'ineluttabilità di questo fato. L'assetto futuro dell'Europa e conseguentemente della Balcania, sarà stabilito da coloro che vinceranno in Europa.

L'Italia, sempre con la riserva già illustrata della scelta del momento e dei mezzi, parteciperà alla nuova guerra, le cui conseguenze saranno disgraziatamente fatali al popolo bulgaro, prima e più disgraziata vittima del suo sovrano e dei suoi governanti, ma forse anche per costoro la storia tiene in serbo le sue giustizie.

La *Tribuna* dice che la dichiarazione dello stato di guerra fra l'Italia e la Bulgaria, è la più esplicita risposta a chi tentò di mettere in dubbio la completa e perfetta comunione di intenti che unisce il nostro paese alle nazioni alleate.

L'*Idea Nazionale* allo stesso proposito, scrive: Guerra senza odio, ma guerra necessaria e naturalmente guerra che non si arresterà, non si deve arrestare a una pura dichiarazione platonica, ma che si tradurrà in un conflitto armato.

L'odierna dichiarazione di guerra è un'altra prova della piena solidarietà dell'Italia con gli alleati. Altre ne verranno se l'opera della Quadruplice saprà essere decisa, previdente ed organica.

L'esportazione del cotone dalla Svizzera vietata dal Governo Federale

Berna, 19

Il Consiglio federale, con ordinanza deliberata stamane, entrante in vigore oggi stesso, vieta l'esportazione del cotone, dell'ovatta di cotone, del filo di cotone e le imitazioni dei fili Vigogna. Il divieto si applica anche ai fili misti in quanto siano assimilati dalla tariffa doganale ai fili di cotone puro ed ai fili misti con altre materie tessili vegetali o animali.

L'arcivescovo di Parigi a Roma

Roma, 19

Stamane alle 7.30 è giunto a Roma il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, accompagnato dal suo segretario, mons. Clemat.

Il cardinale Amette è disceso alla Procura generale di San Sulpizio, in via delle Quattro Fontane. Egli si tratterrà a Roma una diecina di giorni, e sarà ricevuto dal Papa.

Il principe Alessandro di Grecia caduto da cavallo

Atene, 19

Il principe Alessandro, figlio del Re, mentre si recava alle manovre alla testa della sua batteria, cadde da cavallo al Pireo. La Regina e il Diadoco accorsero al Pireo e trasportarono il principe ad Atene in una vettura della sanità di Atene.

Il Principe ereditario del Montenegro nello stato maggiore del gen. Joffre

Parigi, 19

I giornali annunziano che lo Stato maggiore del generale Joffre, comprenderà ben presto il principe ereditario Danilo, del Montenegro, attualmente a Capmartin, dove si riposa dalle fatiche di dodici mesi di guerra.

Asquith ammalato

Londra, 19

Asquith, sofferente per malattia che richiederà parecchi giorni di riposo, sarà impossibilitato ad assistere alla seduta dei Comuni, nel pomeriggio.

L'azione diplomatica della Quadruplice presso il Governo di Atene

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Atene: E' corsa la voce che i ministri d'Italia, d'Inghilterra e di Russia si preparassero a lasciare Atene in questi giorni. La voce oggi è ufficialmente smentita; è però certo che le discussioni fra i rappresentanti delle tre potenze e il governo greco sono oltremodo animate ed accennano ad un punto culminante della situazione della Grecia nei le sue relazioni con la Quadruplice. Il conte Bosdari, sir Helliot e Demidoff hanno frequenti colloqui con Zaimis, colloqui dei quali non è difficile arguire quale sia il contenuto. I rappresentanti delle Potenze si adoperano con tutte le forze in questo critico momento, per far conoscere al Governo greco la insostenibilità di una situazione oscura, come la presente e la necessità di una chiarificazione.

Il punto di vista della Quadruplice tende a far considerare alla Grecia come sia cavillosa la interpretazione che essa dà al trattato di alleanza greco-serbo, mentre i membri della Quadruplice pensano che la guerra ponga indubitatamente, nei confronti della Grecia, il *casus foederis*.

Le comunicazioni dei rappresentanti della Quadruplice sono state fatte in forma netta e precisa. Essi hanno cioè dichiarato alla Grecia che i loro Governi considerano l'atteggiamento del Governo greco neutrale, contrario alla lettera e allo spirito del trattato. I rappresentanti delle quattro Potenze hanno eziandio fatto comprendere alla Grecia che i loro governi intendono rafforzare ancora l'aiuto dato alla Serbia.

I giornali commentano le visite e i colloqui di questi ultimi giorni; l'opinione pubblica è agitata. Tuttavia alcuni giornali, come l'*Estia*, assicurano che il linguaggio usato dai rappresentanti della Quadruplice è stato in forma amichevole, come amichevole è la politica dei loro Governi.

Per un corpo di volontari armeni

Pietrogrado, 19

Il capitano Torcom ha formulato il progetto di organizzare un corpo di volontari armeni fra i membri di questa nazionalità che risiedono nei Balcani, in Egitto, in Francia, in Inghilterra, in Italia e negli Stati Uniti di America. Questo corpo sarebbe destinato a combattere nelle file degli alleati contro la Turchia.

In un appello redatto all'uopo, il capitano Torcom, dopo avere ricordato che in questa conflagrazione generale che scuote l'Europa tutte le simpatie armene vanno naturalmente agli alleati, così conclude:

« Gli armeni non possono impedire il massacro dei loro fratelli in Turchia, ma alle provocazioni turco-tedesche che annientano sistematicamente l'elemento armeno in Asia Minore, gli armeni che abitano fuori di Turchia vogliono rispondere con una leva in massa. Essi vogliono nelle file dei valorosi eserciti alleati in Oriente contribuire ad abbattere l'ignominia turca. Le potenze alleate non rifiuteranno questo diritto e questo onore agli armeni ».

Il progetto del capitano Torcom, che prevede la formazione al massimo di 30 e al minimo di 10 battaglioni, non mancherà di essere accolto nel modo più caloroso. Il capitano, che a causa di ferite e contusioni riportate in Galizia si trova in cura in un Ospedale di Pietrogrado, sta ora meglio e si propone di partire senza indugio per Londra, allo scopo di prendere parte attiva alla realizzazione di questo progetto.

Vapore norvegese affondato

Londra, 19

Il vapore norvegese *Lerno* è affondato. Due donne, tre fanciulli e 19 uomini, sono stati salvati.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo la comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 Settembre 1914, accertata giorno 29 ottobre da valere pel 19:

Parigi: denaro 109.18, lettera 109.43 — Londra 29.96, 30.05 — Nuova York 6.39, 6.43 — Buenos Aires 2.65, 2.67 — Svizzera 119 e 90, 120.43 — Cambio dell'oro 115.10, 115.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 19 ottobre:

Franchi 109.30 e mezzo — Sterline 20 e mezzo — Franchi svizzeri 120.16 e mezzo — Dollari 6.41 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 115.35.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 19 — Mercato di limitati affari causa la difficoltà di spedizione.

Grani aumentati oltre un quarto. Granoni coloriti invariati. Sbiaditi ribassati di mezza lira:

Grani da L. 39 a 39.75 — Granoni da 26.50 a 29.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Conferenza patriottica

CAVARZERE — Ci scrivono, 19:

L'abate Cav. Silvestri ha accettato l'invito del Comm. Bertolini, presidente del Comitato di Azione Civile locale, di tenere a Cavarzere una conferenza patriottica.

Sia per il nome del Silvestri, sia per il carattere della conferenza e pel nobile scopo a cui è rivolta, ci è dato credere che la parte più intellettuale del paese non mancherà di accorrere ad udire la calda parola del detto professore.

Caduto sul campo

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 19:

E' caduto combattendo strenuamente sul Carso il bersagliere Soncin Fioravante di Paolo della classe 1893. Onore al valoroso!

PADOVA

Fra i prigionieri

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Al Sindaco di Piove di Sacco è pervenuta la seguente lettera:

« Prego di comunicare alle famiglie la notizia pervenutaci dalle autorità austriache che i soldati Osmari Agnazio di fanteria della leva 1889; Lunardi Giacomo di fanteria della leva 1890; Buggio Giuseppe di fanteria della leva 1889; Favaro Luigi di fanteria della leva 1891 e il caporal maggiore Sacchetto Pietro di fanteria della leva 1890 sono prigionieri in buona salute, internati a Mauthausen ».

Al Sindaco di Conselve è stato dato l'annunzio che il soldato Arervo Pietro della classe 1891 fu fatto prigioniero.

ROVIGO

Il figlio del colonnello Sissa disperso in guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Il sottotenente Giulio Sissa, ventenne, appartenente all'arma dei bersaglieri, è rimasto disperso dopo un attacco.

Giulio Sissa è nativo di Revere (Mantova), è figlio del colonnello dei bersaglieri cav. Vattorio che fu per parecchi anni a Bologna e a Rovigo e che presentemente si trova al comando del Distretto Militare di Piacenza e presidente di quel Tribunale di guerra.

UDINE

I morti per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 19:

E' pervenuta notizia ufficiale che sono morti combattendo da valorosi o in seguito alle ferite i soldati udinesi:

Rossi Luigi di Giuseppe della classe 1890, soldato del' reggimento alpini, morto il 3 ottobre in seguito alle ferite alla sezione di sanità di Kanno presso Caporetto. La famiglia abita in via Cormor Alto.

Zuriati Domenico fu Antonio, soldato dell' regg. alpini, morto il 31 agosto nell'ospedaletto da campo di Caporetto.

Rizzi Angelo di Fabio della classe '93. soldato del reggimento fanteria, morto il 9 giugno prigioniero in Austria. La famiglia abita in via Milano 13.

Un soldato suicida

CODROIPO — Ci scrivono, 19:

Nella notte dal 17 al 18 in un campo presso Pezzo dell'Angelo a circa tre chilometri da Codroipo si è suicidato, per cause ignote il soldato di cavalleria Bianchi Giulio di Pesaro della classe 1893.

Il suo cadavere venne rinvenuto ieri verso mezzodì; alle ore 14 si recò sul luogo l'autorità giudiziaria. Constatato che si trattava di suicidio, il cadavere venne trasportato al Cimitero di Pezzo dove fu sepolto.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 37

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

— Non ancòra mezza ora che star per gondolla, una svanzicher e mezza molto pene!

— Eh la diga, signor... la ghe domanda a chi che la vol... Chiò Menego.... Sgualdo... vegni quà vià un momento... diseghe vu altri a sti signori cossa che me vien. I xe montai al Carbon... li go menai fin alla Pulizia... no, al Sestier... ala Pulizia General..... i xe andai ale preson... po dalla Pulizia... sì dalla Pulizia li gho condoti quà perchè i va a la Criminal.... ghe domando tre svanzeghe e par che mi sia de quele figure....

E siccome la gente si fermava e non desideravo che qualcuno mi prendesse sul serio... per quello che non ero.... dico al mio interlocutore in buon venedano:

— Oh sastu cossa che t'ho da dir?... Se ti vol una svanzega e meza ben con ben... se no, vate a far squarter.... no te dago altro.

— Paronzin benedeto! Nol podeva dirmelo ala prima ch'el gera dei nostri... senza parlar franzese? Siela benedeta! Se la comanda donarme qualche lombardo per l'aquavite? Grazie, signor! Dio ghe renda el merito... la mia riverenza, paroni, I gera dei nostri! ed il buon uomo riprende il remo e s'allontana canticchiando: «Siamo tutti una sola familgia... pugnaremo in tei brassi su! peto.... »

Col carnevale, terminavano i miei impegni con Ernesto Rossi, ed in prevenzione c'eravamo scritturati io e Mariannina con Alessandro Salvini. Il padre di lei allora trovavasi a Pinerolo, ed avvicinandosi l'epoca del mio matrimonio, mi scrisse che a questo per i suoi affari non avrebbe potuto assistere; e per conseguenza andai io a Genova per salutarlo e dargli un bacio. Tre giorni prima che terminasso il carnevale lasciai la compagnia e mi recai a Verona, ove si trovava Boldrini, per sposare la mia Mariannina.

Vi giunsi verso le due dopo mezzanotte La poveretta, con sua madre, entrambe intirizzite dal freddo, erano alla stazione ad attendermi. L'indomani giunsero da Venezia il mio buon padre e la mamma, e per metterci d'accordo colla Chiesa, il matrimonio fu stabilito per la mattina del martedì, ultimo giorno del carnevale.

Ero felicissimo di avere in quel momento vicino i miei genitori, ma la Mariannina era addolorata che suo padre non fosse presente alla cerimonia religiosa. Io procuravo di consolarla, ella sorrideva.... ma tanto e tanto la tinta malinconica rimaneva sempre. Alla sera precedente al matrimonio, dopo il teatro, si cenò in compagnia, e naturalmente si fece un po' tardi. Erano già le due dopo mezzanotte, e stavamo tutti, col bravo candeliere in mano, per andare a riposare qualche ora.... ci salutiamo, e Marianna mi fa:

— Di', Angelo, non t'addormentare mica, sai! Io già non vado neanche a letto... Ricordati che dobbiamo andare alla chiesa alle sette.

— Non dormo.... no, sta certa..., Felice notte!

— No... aspetta... altri cinque minuti... Quante ore sono?

— Le due e venticinque.

— Aspetta... altri cinque minuti...

— Ma perchè?

— Via, contentala — osservò mio padre.

Ed ognuno depose il proprio candeliere.

— Oh dimmi almeno perchè vuoi che aspettiamo ancora questi cinque minuti?

— Perchè il treno giunge alle due. Dalla stazione a qui ci vuole quasi mezz'ora... ed ho un presentimento che arrivi papà col treno col quale sei giunto tu.

— Sarà, ma non lo credo.

Passano due minuti in silenzio, s'ode una vettura avvicinarsi... si ferma alla porta di strada; Mariannina si precipita giù dalle scale... noi la seguiamo... intanto s'ode una violenta strappata del campanello, ma Mariannina ha già aperta la porta e grida tutta allegra: «Papà! papà mio.... »

Era effettivamente papà Torta che arrivava volendo farci un'improvvisata!

Alle sette del mattino eravamo già in chiesa. La cerimonia religiosa fu d'una comicità unica.

I sacerdote che doveva unirci era giovane e si trovava per la prima volta, per indisposizione del parroco, nella condizione di sposare... e s'ostinava di voler porre nel mio dito lo anello matrimoniale. Io cominciai a ridere, Salvini Alessandro, uno dei testimoni, scherzava lui pure, e per sopramercato il chierico che serviva aveva una certa voce da castrato che ci faceva smascellare dalle risa ogni qualvolta apriva bocca.

Mio padre soltanto colla sua serietà e devozione mi faceva dei gesti che significavano: «Sei in casa del Signore, contienti!» e la mamma crollava la testa prendendo una presa di tabacco, e se non glielavesse impedito la serietà di quel luogo avrebbe esclamato:

— Ah, quel «toso», sarà la mia morte!

Ma! Chi me l'avesse detto, il 7 marzo 1859, che proprio là... in quella medesima chiesa venti anni dopo, poco più... là, sarebbero stati celebrati i funerali della mia povera Mariannina?! La presi a Verona... e là la perdei! Strane vicende della vita!

Chiniamo riverenti il capo alle disposizioni di Dio!

Terminata la cerimonia religiosa c'è stato il cosidetto «Rinfresco» o trattamento a tanti seccatori che allorquando si sposa una ragazza riempiono la casa, e che se va bene non avete mai visti nè conosciuti. E' successo proprio a me. Non conoscevo nessuno, ma tanto e tanto ho avuto una bella zuppa da pagare. Accidenti! M'avranno bevuto una brenta di limonata ed aranciata, venti litri di caffè, di cioccolata, e divorato un mezzo quintale di paste! Quelle visite degli artisti di compagnia... di persone del teatro... di amici della padrona di casa mi hanno rotto... molto presto... le scatole, ho perduto la pazienza e dopo due orette di quel divertimento, ho detto a mia moglie:

— Cara te, vieni via, andiamo con una carrozza a prendere un po' di solo così ci lasceranno in pace!

E senza tanti complimenti abbiamo preso con noi papà, e via per un paio d'ore, lasciando a casa le donne a contersela fra loro. Anche Mariannina divideva la mia opinione e per questo non se lo fece dire due volte.

Ritornammo a casa quando tutta la caterva dei conoscenti e non conoscenti era partita, ed alle due facemmo il nostro pranzetto di nozze servitoci alla trattoria «La Regina d'Ungheria». La comitiva si componeva delle due famiglie e dei due compari... otto persone in tutto. A metà pranzo ci venne annunziata la visita di un amico di papà Torta e di conseguenza della Mariannina e di sua madre.... il vecchio capo comico Robotti.

Quel povero Robotti era fresco d'una disgrazia. Aveva perduta una nipotina che amava come una figlia e per sopramercato era fresco d'una malattia che l'aveva tenuto a letto in Verona per parecchi mesi. Il povero uomo non poteva dire due parole senza dare in uno scoppio di lagrime, e senza asciugarsi i sudori alla fronte. Egli veniva a complimentare Mariannina, la quale due anni prima era stata in sua compagnia, e per la quale sentiva un affetto paterno. Egli era amicissimo di Torta, avevano avuto anche interessi fra di loro, ed al povero vecchio, sempre gentiluomo in tutto, sarebbe sembrato commettere una grande scortesia non farsi vedere.

Per me, certamente, gli avrei con sommo piacere risparmiato il disturbo!... Oh bella! Opinioni!

Fatti i complimenti d'uso, egli accettò di dividere con noi ciò che rimaneva del pranzo, e, come di metodo in simili circostanze, non mancarono i brindisi agli sposi. Sembrava che anche quella barbara usanza fosse esaurita, ma, nossignori... a a quell'anima candida del vecchio Robotti salta il ticchio d'alzarsi, d'estrarre dalle saccoccie dell'untoso suo «paletot» un foglio di carta, e, premesse molte scuse, ed asciugandosi la fronte col fazzoletto bianco, incominciò:

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 291 — Conto corrente colla Posta — Gi[...] Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [...] Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Picco[...] commerciali cent. 10 la parola

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Ottobre.

Nella giornata del 19 è continuata con brillante risultato la nostra azione offensiva nella regione del Tirolo-Trentino.

In Val Giudicaria fu espugnata Cima Palone, a nord est di Condino, fortissima posizione dominante lo sbocco di Valle di Daone e la testata di Valle di Ledro, munita di due ordini di trincee alcune delle quali scavate in roccia. Vi furono presi ottanta prigionieri, tra i quali quattro ufficiali: il resto del presidio austriaco si salvò con la fuga.

In Valle Lagarina fu completata la azione del giorno 18, conquistando le alture a nord ed a nord est di Crosano, anche esse rafforzate da numerosi e robusti trinceramenti. — Dal San Bernardo, sul Monte d'Isera, il nemico con violento fuoco di artiglieria, tentò allora di scacciarsi dalle posizioni da noi occupate senza riuscirvi.

Anche nell'alto Cordevole è continuato ieri l'attacco, che ci ha reso padroni di Sief sulle pendici del Col di Lana.

Nella zona di Falzarego i nostri alpini raggiunsero il Piccolo Lagazuoi.

In Valle del Fella, il nemico, nelle giornate del 18 e 19, attaccò più volte le nostre posizioni avanzate. Fu costantemente respinto.

Nell'alto e medio Isonzo e sul Carso continuano i duelli delle artiglierie, intramezzati da piccole azioni di fanteria.

Ieri una squadriglia di nostri velivoli eseguì una nuova incursione sul campo nemico di aviazione in Aisovizza. Furono lanciate numerose bombe con risultati visibilmente ottimi. Fatti segno al fuoco di numerose artiglierie dell'avversario, i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Due osservazioni ci compiacevamo ieri di fare a proposito delle notizie offerteci dal Comando Supremo. Non doveva sfuggire all'attenzione nostra l'accenno ad una vasta offensiva « iniziata » con « *sensibili successi* », nè il metodo con cui tale offensiva vien condotta ed il carattere che ne ritrae.

Notavamo, infatti, come l'avanzata abbia successivamente effetto di rettificare la linea di occupazione e di collegare saldamente i punti raggiunti dall'impeto delle nostre valorose fanterie.

Sono pertanto risultati organici, di grande importanza nell'economia generale della nostra guerra, che rivelano la sagace direzione del Supremo Comando, l'armonia di un'attività in apparenza frazionata in un grande numero di diversi campi di lotta. Pochi periodi come l'attuale furono nella nostra guerra così fervidi di azione e così rapidamente profittevoli.

Il lettore avrà subito dato grande rilievo alla notizia che è oramai in nostra mano la Cima Palone in Val Chiese. Cima Palone appartiene alla dorsale che si stende dal Sarca al Palvico e culmina col Cadria. E' alta 1641, circa seicento meno del Cadria, ma la sua particolare importanza è chiarita dal bollettino medesimo: domina ad un tempo da ponente lo sbocco di Val Daone e verso scirocco la Val di Ledro.

Ecco perchè il nemico si era abbarbicato su quelle pendici. Ne aveva fatto una difesa avanzata del sistema di Lardaro. Le difese avanzate servono a tenere lontani gli avversari dai punti principali di resistenza, per conservare ad essi punti intatta la loro efficienza. Prenderci la Cima Palone fu adunque come togliere al nemico la cotta di maglia. Il bollettino dice « espugnare », prendere a viva forza; ricorda altresì che lo sforzo fu diretto contro un doppio ordine di trincee, alcune delle quali scavate nella viva roccia: trincee che di solito si presumono inespugnabili. I nostri soldati con i piccoli reparti più avanzati arrivavano prima a Cimego. Ora risalirono il costone di levante e sono sul Palone. Così la vallata superiore del Chiese è tappata, e l'insolentissimo Por ci sta, in linea d'aria, appena a tre chilometri di distanza, e qualche centinaio di metri più basso.

Nè per questa ragione soltanto la conquista è di « brillante risultato ». Dalla Cima Palone a Tiarno, in linea d'aria ancora, non v'ha distanza molto maggiore di tre chilometri; e Tiarno è all'estremità occidentale del Solco, comandato all'estremità orientale dalla recente occupazione di Pregasina.

Si veda bene come le azioni degli ultimi dì sieno strettamente coordinate. La strada Tiarno-Ponale, che è come dire la linea di Val di Ledro, è uno dei tronchi del lungo arrocco delle posizioni austriache, il comodo arrocco longitudinale prossimo al vecchio nostro confine: la via che, senza attraversar i massicci alpini, portava da Chiese a Sarca, da Sarca ad Adige, per passar poi da Adige ad Avisio, e poi, via, lontano, oltre Pordoi e Falzarego, nell'Ampezzano sino alla soglia della Pusteria.

Le azioni, dicevamo, sono coordinate. Come questa del Palone sta in simmetria a quella di Pregasina, da cui pure non è disgiunta la mossa di Brentonico, pari intento, fu detto altre volte, ha l'azione intorno a Col di Lana.

Or bene a che punto siamo? Virtualmente è rotto l'arrocco in Val di Ledro; gravemente disturbato, se non pure rotto anche da tal parte, in Val di Loppio, cioè da Riva a Mori; rotto da Arabba a Podestagno. Sembra piccolo risultato?

Il ragionamento ci ha portati a tirar subito le somme delle successive notizie del Bollettino.

In Val Lagarina, esso dice, fu completata l'azione del 18. In questo senso fu completata, che, salita a Brentonico, l'occupazione scese poi verso il fondo Valle dell'Adige. Da Brentonico si spostò un poco, a Crosano, quindi irradiò per settentrione e per greco. Si seguano codeste indicazioni sulla carta e si vedrà che ciò vuol dire distendersi sulle pendici, che fanno un arco di fronte a Marco tra Tierno, di qua da Mori, e la precedente posizione avanzata di Chizzola. La carta non mostra anche che in tali pendici è compresa la famigerata Talpina?

Ben detto, adunque, « brillante risultato ».

S'intende, d'altronde, quanto il nemico debba voler contenderci il frutto della vittoria. Tempestò di fuoco i nostri soldati. Faticò invano, ma per conto suo fece il possibile per sloggiarli. E ci sarebbe riescito con altre fanterie che non fossero le nostre. Le artiglierie sradicano i boschi, oramai; non respingono il soldato italiano. Non è una vanteria, codesta: è la verità provata e riprovata. Siamo pure orgogliosi, che ne abbiamo diritto.

Donde sparava il nemico? Il bollettino adopera una perifrasi: anche questa volta la carta indica tosto la parola più breve. Il S. Bernardo sul monte d'Isera, è una delle posizioni di artiglieria del tremendo Biaena del quale tanto fu parlato: il monte mostruoso tutto sforacchiato per dar ricetto a batterie in caverna, tutto striato di formidabili trinceramenti. Dal S. Bernardo a Crosano un proiettile non deve percorrere otto chilometri. I grossi calibri non hanno da perder fiato! Ma con tutta la loro violenza, con tutto il loro fiato, non cacciarono le brave nostre fanterie.

E nella zona di Livinallongo-Falzarego? Anche qui l'occupazione si è distesa. Il Col di Lana vien stretto all'intorno. Si procede con metodo. Dalle case di Livine alle case di Sief, dicevamo pur ieri, si va in una ventina di minuti. Eccoci alle case di Sief. Le case di Corte sono ancora più vicine. E il forte? Possiamo imaginare come sia sconciato — anche questo dicevamo pur ieri — se le fanterie vi si stabiliscono così da presso.

A sua volta Col Piccolo Lagazuoi, dopo aver preso il Sasso di Stria, il collegamento con le posizioni di Falzarego è raggiunto; la Val Parola è tappata. E il forte e le piazzuole di Tra i Sassi? La fantasia non è cimentata a gran fatica.

Bravi, bravi, i nostri alpini! Fatiche grandi, sono. Prove magnifiche. Ma risultati, sì, ripetiamolo: più che brillanti. Il piccolo Lagazuoi è alto 2779 m. ed è la testata, sopra il Passo di Falzarego, della giogaia che forma il versante occidentale di Val Travenanzes. E' uno stipite. Col Sasso di Stria abbiamo preso il primo degli stipiti della porta della Ladinia; ora col Lagazuoi abbiamo l'altro, il che vuol dire aver tutta la porta e sicura.

Battuto così, in punti molto delicati delle sue difese e resistenze, il nemico cerca rifarsi da altre parti: per esempio nell'alto Fella.

Invano. Nell'alto Isonzo e sul Carso continua la fase preparatoria della grande battaglia. L'accenno a piccole azioni di fanterie intramezzate a duelli di artiglieria, è indizio dello svolgimento di tal fase, che si va approssimando alla grande ora dell'urto diretto delle masse.

Come azione sussidiaria ottimo è il nuovo guasto dato alla base aeronautica di Aisovizza.

Le concessioni dell'Intesa alla Grecia
e gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo

Le basi della nostra alleanza

Roma, 20

Commentando la notizia di nuove trattative fra la Grecia e la Quadruplice intesa, dirette a precisare l'atteggiamento della Grecia, il « Giornale d'Italia » scrive che tale informazione gli risulta esatta ma naturalmente nulla finora è trapelato intorno al delicatissimo problema.

A queste trattative, come del resto a tutto lo svolgimento della questione balcanica, dal momento della nostra entrata in guerra ad oggi, partecipa attivamente anche l'Italia con quella unità di intenti che è anima della coalizione degli alleati e che ormai non ha più bisogno di essere dimostrata tante sono le manifestazioni che quotidianamente la suffragano.

Il problema delle concessioni alla Grecia, continua il « Giornale d'Italia », è tuttavia assai complesso e delicato e riguarda davvicino l'Italia per i molteplici interessi che noi abbiamo nel Mediterraneo. Epperò noi non vogliamo dubitare nemmeno per un istante che gli Alleati da una parte e la Grecia dall'altra, vogliano tenere conto della nostra situazione di Potenza mediterranea nel regolamento del problema greco in rapporto alla fase attuale della guerra europea.

L'Italia vedrà con la più viva simpatia lo sviluppo della Potenza greca, non solo per ragioni sentimentali ma anche per ragioni di interesse politico.

Ma d'altra parte, continua il « Giornale d'Italia », **non può prescindere da quelle che sono le sue più essenziali e vitali necessità mediterranee, del che noi speriamo si tenga il debito conto.**

A questo proposito è utile mettere in rilievo una notizia apparsa sulla « Gazette de Lausanne » che la riceve da Parigi. Secondo questo giornale, l'Intesa non si sarebbe limitata a confermare le vecchie proposte fatte a Venizelos circa l'Asia Minore, ma ne avrebbe aggiunte altre aprendo alla Grecia prospettive insperate.

La questione dell'Epiro sarebbe stata risolta conformemente ai desideri della Grecia, la quale avrebbe avuto tutto il territorio sollecitato nella Conferenza di Londra.

In Macedonia la Serbia consentirebbe, sotto certe condizioni, a cedere Monastir, Gevgeli e Doiran alla Grecia

Tutte le coste bulgare del Mare Egeo, dalla foce della Mesta fino ad Enos, le verrebbero ugualmente promesse e così le isole contestate di fronte all'Asia Minore.

Infine l'Inghilterra avrebbe accettato di aprire trattative per la cessione alla Grecia dell'isola di Cipro.

Il « Giornale d'Italia » quindi osserva: Mettendo da banda per il momento le altre concessioni annunziate dal giornale svizzero, e sulle quali ci sarebbero, se fondate, da avanzare alcune riserve, fermiamoci a Cipro.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in questa informazione, ma notiamo che la grande importanza che la Inghilterra mostra di annettere a che la Grecia precisi il suo atteggiamento da una parte ed il fatto che la citata informazione diretta ad un giornale, solitamente bene informato, sia stata fatta passare liberamente dalla censura francese, sono due indizi che permettono di stabilire la fondata attendibilità dell'offerta di Cipro alla Grecia.

Ora noi pensiamo che la ipotesi della cessione di Cipro alla Grecia, sia pure nella forma vaga ed imprecisa con cui essa è annunziata, deve interessarci sommamente in quanto essa, se effettuata, verrebbe a modificare l'equilibrio mediterraneo che non può essere turbato senza che l'Italia dica anche la sua parola in proposito.

Quale sia l'importanza di Cipro è inutile ricordare ed anche sono noti gli sforzi fatti dall'Inghilterra per acquistarla, dopo che svanì la possibilità di insediarsi a Creta.

Ora basta gettare un colpo d'occhio su una carta geografica per vedere quanto perturbatore dell'equilibrio mediterraneo, quale è attualmente stabilito, sarebbe l'acquisto di Cipro da parte della stessa potenza che possiede Creta.

Questo, conclude il « Giornale d'Italia », abbiamo voluto fissare non per spirito di diffidenza da solo per ricordare una delle basi della nostra cordiale alleanza, che si può completare nella formula: equa tutela degli interessi comuni e particolari di tutti i membri della coalizione.

La Grecia sta per decidersi?
Importanti misure militari

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Brindisi, 20:

Da personaggi giunti dalla Grecia sono venuto a sapere che potrebbero avvenire a brevissima scadenza impressionanti novità ad Atene.

Il Governo ellenico sente che si va creando intorno alla Grecia una atmosfera internazionale che minaccia di diventare irreparabile. Ma c'è di più: la situazione interna si va complicando di ora in ora e non solo negli irrequieti ambienti venizelisti, bensì anche nell'esercito, fra i soldati richiamati alle armi, quanto fra gli ufficiali, specialmente subalterni. La bulgarofobia è un reagente più energico di quanto si possa credere all'estero, non solo sull'opinione pubblica ellenica e sull'esercito, memore dell'ultima guerra, bensì anche sullo stesso stato maggiore germanofilo e sullo stesso Re Costantino.

Mentre il fatto drammatico dell'arrivo delle truppe anglo-francesi a Salonicco, dei primi feriti anglo-francesi che sono ricondotti dal fronte ove hanno combattuto contro i bulgari non manca di appassionare l'eccitabile anima ellenica, la dura realtà della minaccia bulgara contro la ferrovia Salonicco-Nisc e l'evidente tentativo bulgaro di tagliare le comunicazioni fra la Serbia e la Grecia, non possono non turbare il Re e il Governo.

Il convincimento che, in qualunque modo debbano svolgersi le ultime direttive politiche elleniche, sia assoluta necessità per la difesa della Grecia mantener il contatto con la Serbia, si va traducendo in misure militari il cui interesse e la portata delle quali sono evidenti. Notevoli contingenti di truppe greche sono istradate verso i confini della Macedonia. Avvengono concentramenti importanti sul confine che prospetta Monastir fino a Doiran su Salonicco. Nel ministero della guerra l'attività è fervidissima.

La guerra contro i bulgari è popolarissima. Nelle società greche a carattere nazionalista, il fermento è sensibile non solo ad Atene ma in tutta la Grecia e l'ansietà è enorme. Si ha l'impressione che radicali novità siano imminenti.

Il mio informatore ha peraltro soggiunto che è da tenere presente che le sorprese in questione potrebbero anche non essere affatto nel senso che si desidera dalla Quadruplice.

La *Tribuna* ha pure da Brindisi che da una lettera di un negoziante italiano da Patrasso, si rileva che i negozianti esportatori greci, sono impressionati per il cattivo andamento delle faccende balcaniche e temono che il Governo greco possa urtarsi seriamente contro le Potenze della Quadruplice che dominano i mari. Essi, approfittando delle trattative, delle tergiversazioni, delle incertezze dell'ora presente, hanno imbarcato con tutta sollecitudine sui piroscafi greci disponibili a Patrasso, al Pireo, tutta l'uva del Peloponneso, che è il principale prodotto dell'esportazione greca, che così, se viene il blocco, i loro affari non sono compromessi.

Le discussioni tra il Governo
e i rappresentanti della Quadruplice

Roma, 20

Un dispaccio della *Tribuna* da Atene dice che circa la situazione e l'atteggiamento politico della Grecia nulla vi è di mutato. Ancora continua la grandissima attività diplomatica e le interviste frequenti tra i rappresentanti della Quadruplice e il governo greco, ed i commenti dei giornali ateniesi in proposito, specie di quelli più vicini al Governo, insistono sulla nota che tali discussioni sono improntate ad una forma amichevole.

La voce corsa sui giornali esteri che si sia trattato di un vero e proprio passo collettivo delle Potenze dell'Intesa sul Governo greco, viene smentita dai giornali e rettificata nel senso che non si tratta di un passo, nel significato diplomatico.

L'Italia e i Balcani

Roma, 20

Il *Messaggero* in un articolo intitolato « L'Italia ed i Balcani » scrive:

Contrariamente a quello che si è detto all'estero e sospettato fra noi, circa un disinteressamento del Governo italiano, possiamo oggi affermare che il nostro Governo, in piena concordia di intenti coi Governi alleati, è fermo nel concetto che una spedizione nei Balcani non avrebbe ragione di essere, nè politicamente per effetto sulla Rumenia e sulla Grecia, nè militarmente, che anzi presenterebbe incognite gravi se non fosse organizzata e condotta con forze adeguate, cioè a dire con forze imponenti.

La riunione di tali forze e la preparazione dell'impresa, involge gravi difficoltà di ordine tecnico e finanziario che già preoccupa, pure col proposito di superarle, i nostri alleati ai quali spetta fornire il maggior contributo, impone naturalmente all'Italia una non minore ponderazione nel dare il proprio, tenendo conto delle speciali necessità della guerra alle nostre frontiere e dell'effetto che questa, impegnando l'esercito austriaco, ha già prodotto a vantaggio della Russia, e che potrà ancora produrre sul nuovo scacchiere dei Balcani.

Certo la situazione non ammette indugi nelle risoluzioni della Quadruplice, ma per quanto riguarda l'Italia, poichè è ovvio che il concorso non potrebbe mai essere tale da mutare la situazione militare, essa può e deve subordinarla alle circostanze in cui si svolge la guerra alle proprie frontiere, meglio se circostanze favorevoli potranno assecondare le vedute del Governo che non esclude intanto il concorso all'impresa di Salonicco come atto di solidarietà cogli alleati

Nè il concorso dell'Italia all'impresa va considerato alla stregua unica di un contingente di sbarco a Salonicco. Altra forma può assumere il nostro intervento ed in altro modo esercitare l'azione nei Balcani.

Noi non dubitiamo che, di fronte alle varie possibilità dell'intervento, il Governo sia consapevole del nuovo compito che lo scacchiere balcanico assegna necessariamente all'Italia per il proprio avvenire. I nostri alleati, non fosse che per gli interessi che abbiamo in giro, non possono dubitare della nostra solidarietà e la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria è giunta in buon punto ad offrire una nuova prova dei nostri propositi.

Circa la cooperazione dell'Italia

Londra, 20

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George rispondendo a sir Henry Dalziel, che chiede se le forze italiane coopereranno con le forze anglo-francesi in Serbia, dice che i mezzi coi quali l'Italia potrebbe più effettivamente aiutare la Serbia e la causa comune, formano oggetto di discussione degli alleati.

Volontari greci nell'esercito serbo?

Parigi, 20

I giornali hanno da Amsterdam: Notizie dalla Bulgaria recano che numerosi feriti bulgari arrivano a Kula.

Si ha dalla frontiera serbo-bulgara che un certo numero di volontari greci si sono arruolati nell'esercito serbo.

La Russia in guerra con la Bulgaria
Un manifesto imperiale

Pietrogrado, 20

Un manifesto imperiale dice:

« Facciamo sapere a tutti nostri fedeli sudditi che il tradimento della Bulgaria alla causa slava, preparato con perfidia dal principio della guerra, si è compiuto, pur sembrando impossibile; le truppe bulgare hanno attaccato la nostra fedele alleata, la Serbia, insanguinata da una lotta contro un nemico più forte.

« Le Russia e le grandi Potenze, nostre alleate, hanno cercato di distogliere il Governo di Ferdinando di Coburgo dal passo fatale. La realizzazione delle antiche aspirazioni bulgare, l'annessione della Macedonia, era assicurata alla Bulgaria per un altra via, conforme agli interessi slavi; ma calcoli segreti, ispirati dai tedeschi, e l'odio fratricida per i serbi, hanno trionfato.

« La Bulgaria, nostra correligionaria, da poco liberata dalla schiavitù turca per l'amore fraterno e col sangue del popolo russo, si è schierata apertamente a fianco dei nemici della fede cristiana, dello slavismo e della Russia.

« Il popolo russo vede con dolore il tradimento della Bulgaria, così vicina a lui fino a questi ultimi giorni, e col cuore sanguinante estrae la spada contro di essa, rimettendo la sorte dei traditori della causa slava alla giusta punizione di Dio ».

Scambio di telegrammi di Viviani
con Sonnino e Sazonoff

Parigi, 20

Il Presidente del Consiglio Viviani ha così telegrafato al ministro italiano degli Affari Esteri barone Sonnino:

« Nel momento in cui si è operata una modificazione nel Ministero che ho l'onore di presiedere, tengo ad assicurare V. E. dei miei sentimenti personali e a dichiarare che il Governo della Repubblica intende di continuare senza mutamento alcuno la politica che associa oggi così felicemente gli eserciti italiano e francese nel proseguimento di un ideale e di uno scopo comune ».

Il barone Sonnino ha così risposto:

« Vi ringrazio dell'espressione che avete voluto rivolgermi nel momento in cui si è operato un mutamento nel Ministero presieduto da V. E. Con l'assicurazione dei miei sentimenti personali, tengo da parte mia a dichiararvi che il Governo italiano proseguirà, di pieno accordo con gli Alleati, la guerra contro il nemico comune, confidando nel buon diritto della nostra causa e nel valore delle nostre armi. »

Viviani ha così telegrafato al ministro degli Affari Esteri russo Sazonoff:

« Nel momento in cui si è operata una modificazione nella composizione del Ministero che ho l'onore di presidere, tengo ad assicurare V. E. dei miei sentimenti personali e dichiarare che il Governo della Repubblica intende di continuare d'accordo con la sua nobile alleata la stessa politica che ha così felicemente legate fino a questo giorno le due nazioni. »

Sazonoff ha così risposto:

« Ringraziando V. E. per il gentile telegramma tengo ad assicurarla dei miei sentimenti di simpatia a suo riguardo. V. E. troverà sempre in me un collaboratore invariabile e devoto alla causa per la quale i nostri due Paesi alleati combattono fianco a fianco. »

L'accenno esplicito del ministro degli Esteri francese alla politica che associa oggi felicemente gli eserciti italiano e francese sembra una risposta indiretta, ma precisa alle impazienze manifestate da qualche giornale francese intorno all'intervento dell'Italia nei Balcani. La risposta dell'on. Sonnino riconferma il proposito del Governo italiano di proseguire fermamente, di pieno accordo con gli alleati, la guerra contro il nemico comune.

Da un lato dunque abbiamo il riconoscimento del contributo che sta recando l'esercito italiano al raggiungimento dei fini degli alleati, dall'altro la riassicurazione che tale contributo continuerà ad esplicarsi come necessario alla sconfitta del comune nemico.

Significato analogo ha il telegramma inviato da Viviani al Ministro russo. Finalmente, la risposta di Lloyd George a Sir Henry Dalziel mette in chiaro che i mezzi coi quali l'Italia può contribuire in modo più diretto ad aiutare la Serbia sono oggetto di discussione tra gli alleati. La questione che appassionò l'opinione pubblica degli Stati alleati per alcuni giorni viene dunque riportata entro i limiti che sin dalla prima ora le vennero assegnati saggiamente dalla stampa italiana. Resta, cioè, fermo che i Governi alleati ravvisano la piena comunanza di interessi e la necessità di una linea di condotta uniforme di fronte agli imperi centrali, ma la forma, la misura e il momento del contributo assegnabili ad ogni singolo alleato non possono essere stabiliti se non dagli Stati Maggiori degli alleati, in relazione alle reciproche esigenze dei vari fronti della guerra, che è guerra di tutti, ovunque sia combattuta.

Ora è il momento per i Gabinetti della Intesa di mettersi all'opera con la serietà di propositi che la situazione non facile, forse la più difficile dallo scoppio della guerra, impone, è il momento di vedere tradotte in atto le convinzioni manifestate, di fissare direttive unanimi. Quello che succede nei Balcani ha dovuto aprire gli occhi ai vari Gabinetti, tra i quali forse qualcuno ha avuto il torto di dimenticare che piccoli Stati, sorti a vita da poco tempo come quelli balcanici, non possono essere trascinati all'azione se non dallo spettacolo della forza e dalla considerazione del proprio immediato interesse.

Certo, di tutte le carte che l'Intesa può giuocare, quella più efficace resta l'azione militare, ma poichè nel campo militare il tempo è elemento predominante, e pel momento l'Intesa non è pronta ad un colpo di effetto immediato, è necessario supplire alla deficenza temporanea con una franca e decisa azione della diplomazia, senza per questo rallentare gli apprestamenti militari. Apprestamenti che devono essere di efficacia sicura, perchè nuocerebbe più assai un'azione inadeguata che non l'assenza degli eserciti della Intesa. Ignoriamo se nella passata condotta della diplomazia vi sieno stati errori specifici, responsabilità singole o collettive; sappiamo che errori vi furono. Confidiamo che il passato sia maestro e che l'accordo completo dell'azione da svolgere sia raggiunto più per lo spirito informatore dell'azione dei vari Gabinetti, che non per lo studio di convenzioni che farebbero perdere un tempo prezioso e che non mancherebbero di mantener vivo tra gli alleati il sospetto di interessi contraddittori e di disegni futuri contrari all'interesse dei singoli alleati.

In ogni modo confidiamo che, nel piano degli eventuali compensi, si tenga presente la necessità di farne sopportare gli oneri relativi in misura equa fra tutti gli alleati e in base al rispetto dell'equilibrio futuro. L'assenza di tale criterio condurrebbe a risultati opposti a quelli perseguiti e indebolirebbe il sistema politico che si mira a rinvigorire.

Il gen. Hamilton a Roma

Roma, 20

L'*Italie* dice che stamane è giunto a Roma Sir Hamilton ed ha preso alloggio all'ambasciata inglese. Egli si è recato a lasciare la sua carta da visita al Ministero della guerra ed a quello degli esteri.

Il successo russo in Volinia
notevolmente sviluppato

Pietrogrado, 20

Un comunicato del Grande Stato maggiore, dice:

Nella regione di Riga su quasi tutta la fronte si sono impegnati ostinati combattimenti. Sul fiume Aa a valle di Mitau i tedeschi sono riusciti ad occupare il villaggio di Kich. Nella regione della strada di Mitau, a nord-est di Mitau, continua il combattimento. Il duello d'artiglieria è sensibilmente aumentato.

Nella zona boscosa al nord del tronco ferroviario Mitau-Neugut i tedeschi riuscirono ad avanzare verso nord. Dovunque in questa regione i combattimenti continuano con grande accanimento.

L'artiglieria del nemico ha sviluppato ieri il fuoco contro il tronco ferroviario Elisenhof-Temmoul, a nord-ovest di Friedrichstadt (a nord di Dwinsk).

Nostri dirigi[illegible] Murometz lanciarono ieri su Mitau, Carrozen, Gross, Eckau e Neugut, fino a cinquanta bombe sulle organizzazioni delle retrovie tedesche.

Nella regione del villaggio di Dukern a sud di Jakobstadt, avvennero alcuni combattimenti con i tedeschi, nei quali avemmo il vantaggio.

Nella regione di Dwinsk il fuoco di artiglieria fu in alcuni punti estremamente violento.

Sulla fronte dei laghi di Demmen e di Drisviaty e più lungi, a sud, fino alla regione del Pripet, nessun cambiamento.

Il successo riportato ieri nella regione del medio Styr (in Volinia) fu brillantemente sviluppato dalle nostre truppe.

Nel combattimento presso la fattoria di Zaliadine, a nord di Rafalowka, ci impadronimmo di molte mitragliatrici e facemmo molti prigionieri. La città di Czartorysk fu presa con un brusco attacco dalle nostre truppe, aggirando simultaneamente i fianchi dei tedeschi che operano in questo punto. Facemmo prigionieri oltre 700 soldati del primo reggimento di granatieri del Kronprinz, con 78 ufficiali, fra cui il comandante del terzo battaglione. Prendemmo inoltre nove cannoni e lanciamine.

Nell'estremo accanimento provocato dal ripugnante uso da parte dei tedeschi di proiettili quasi esclusivamente esplosivi, una enorme cifra di tedeschi del reggimento stesso furono passati alla baionetta. Il combattimento e l'inseguimento sono continuati.

Con un nuovo vigoroso attacco alla baionetta, presso Nowosiolki, sullo Styr, a sud-ovest di Czartorysk, i tedeschi e gli austriaci furono messi in fuga. Le nostre truppe presero d'assalto i villaggi di Budka e di Rudka (a ovest di Nowosiolki), facendo numerosi prigionieri e prendendo mitragliatrici, il cui numero verrà in seguito accertato.

Secondo informazioni complementari, tra i prigionieri fatti ieri presso Nowosiolki si trovano due intere compagnie del 41.o reggimento fanteria tedesco, coi loro comandanti.

I sanguinosi corpo a corpo presso il villaggio di Komarow e la fattoria di Gley, sulla sinistra dello Styr, a sud-ovest di Nowosiolki, e presso il villaggio di Boguslawka, a nord-ovest di Derashno, sono terminati a notte inoltrata. I particolari saranno in seguito resi noti.

L'abilità nelle operazioni dimostrata dalle nostre truppe ed i risultati raggiunti sono provati dai seguenti dati: delle nostre truppe che fecero ieri prigionieri complessivamente 50 ufficiali e 1500 soldati, si impadronirono di sei mitragliatrici e di una grande quantità di armi e di munizioni abbandonate dal nemico, perdettero esse stesse soltanto un ufficiale e 50 soldati.

I francesi respingono un attacco
nella Champagne

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale del 19 corrente, ore 23, dice:

Ad est di Reims il nemico ha tentato stamane, sopra un fronte di dieci chilometri fra Pompelle e Prosnes, un attacco con effettivi importanti, il quale, però, non ha avuto che un completo insuccesso.

Quest'attacco era stato minuziosamente preparato con un prolungato bombardamento di artiglieria, con impiego di gaz asfissianti e getto di gas cloridrici. La fanteria nemica pervenne da principio a penetrare in alcuni elementi delle nostre trincee di prima linea; ma immediati contrattacchi la ricacciarono subito quasi completamente. Nel pomeriggio un'energica controffensiva espulse le ultime truppe nemiche, le quali sono state completamente respinte nelle loro trincee di partenza. La fanteria nemica ha subito in questo inutile tentativo gravi perdite.

Sul rimanente della fronte, combattimenti di artiglieria particolarmente violenti sono proseguiti nell'Artois, nel settore di Loos; fra la Mosa e la Mosella, nella foresta di Aprémont e in Lorena a sud di Léntrey.

Nei Vosgi abbiamo fatto esplodere al Violu due fornelli di mine sotterranee, le quali hanno sconvolto i lavori di mina dei nemici.

Azioni di artiglieria

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Non si segnala nessuna azione importante. Durante la notte nel settore di Lahons la nostra artiglieria effettuò sulle trincee tedesche un tiro di repressione che ridusse al silenzio le mitragliatrici e gli ordigni da trincee che tiravano sulle nostre linee.

Nella Champagne presso la collina di Tahure, fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, il nemico bombardò a parecchie riprese le nostre posizioni. Le nostre batterie risposero con molta energia.

Uno "Zeppelin" contro un fumaiolo

Londra, 20

Un telegramma da Parigi dice che uno «Zeppelin» ha urtato in un fumaiolo di una officina di Maubeuge. Tutto l'equipaggio è perito.

I nuovi provvedimenti finanziari

L'imposta sulle esenzioni dal servizio militare - La tassa sulle „ferme in posta", sui telegrammi e sui telefoni - Altri ritocchi e inasprimenti.

Roma, 20

S. M. il Re ha firmato il 12 corr. il seguente decreto col quale sono stati approvati varii provvedimenti finanziari.

Art. 1. — Per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati a) b) c) d) e) riguardanti rispettivamente:

1) Imposta sulla esenzione dal servizio militare;

2) Imposta sui proventi degli amministratori delle società anonime ed in accomandita per azioni;

3) Modificazioni alle leggi per tasse sugli affari;

4) Modificazione alla tariffa dei diritti catastali;

5) tasse postali telegrafiche e telefoniche.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Imposta sulle esenzioni dal servizio militare

Art. 1) — Sono assoggettati alla imposta militare i cittadini italiani che abbiano un'età compresa nei limiti di obbligo del servizio militare di terra e di mare e che per riforma, dispensa, esonero o, in genere, per i motivi di cui agli art. 32 della legge 17 luglio 1910 n. 526, 34 della legge 31 gennaio 1911, n. 23, 5, 132 e 151 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con r. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, nonchè agli art. 2, 126 e 127 del testo unico delle leggi sulla leva marittima 16 dicembre 1888 n. 685, non siano soggetti o si sottraggano al servizio militare ordinario.

Art. 2) — Sono del pari assoggettati alla imposta militare gli assegnati a qualunque categoria, che al 1.o gennaio 1916 e durante la presente guerra non si trovino sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria o specialità, nonchè i militari delle tre categorie che siano dispensati o esonerati, a meno che non disimpegnino un servizio di Stato militarizzato, siano stati dispensati in applicazione della legge 24 dicembre 1908 n. 730, del regolamento approvato con r. decreto 13 aprile 1911 n. 374, modificato con r. decreti 17 maggio 1914 n. 548 e 18 maggio 1915, n. 668 e del decreto 22 maggio 1915 n. 373 del ministro della guerra.

Art. 3) — Coloro che essendo soggetti all'imposta passano in seguito a prestare un effettivo servizio militare o militarizzato o un servizio di Stato per cui conseguano la dispensa, in conformità delle sopracitate disposizioni legislative e regolamentari, restano di pieno diritto esonerati dal pagamento dell'imposta. L'esonero permane per la durata del servizio. Il ratizzo dell'imposta da sgravarsi o da pagarsi si fa per bimestre. Il bimestre incominciato si calcola per intero.

Art. 4. — Sono esenti dal pagamento dell'imposta:

a) i ciechi, i sordomuti, gli idioti;

b) i riformati per infermità o deformità congeniti od acquisiti permanenti ed insanabili che li rendono assolutamente incapaci a qualsiasi lavoro proficuo ed i quali non fruiscano di un reddito patrimoniale proprio superiore a L. 2000.

c) i militari riformati per cause dipendenti dal servizio.

d) tutti coloro che fanno parte di corpi armati dello Stato.

e) gli indigenti, ai sensi dell'art. 25 n. 3 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con r. decreto 4 febbraio 1915 n. 148.

f) gli esclusi dal servizio militare per condanna penale, durante l'espiazione della pena.

Art. 5) — L'imposta militare è costituita da una quota fissa annuale di L. 6, integrata da un contributo complementare per coloro che abbiano redditi propri o degli ascendenti il cui importo, calcolato ai termini del presente decreto, superi le L. 1000 annue.

Tale contributo sarà applicato secondo l'ammontare dei redditi, classificati come segue:

Da L. 1000 a 2000 L. 6, da lire 2000 a 3000 lire 12, da lire 3000 a 6000 lire 25, da lire 6001 a 10.000 lire 50, da lire 10.001 a 15.000 lire 80, da lire 15.001 a 20.000 lire 120, da lire 20.001 a 30.000 lire 200, da lire 30.001 a 40.000 lire 300, da lire 40.001 a 50.000 lire 420, da lire 50.001 a 75.000 lire 700, da lire 75.001 a 100.000 lire 1050, da lire 100 mila e 1 a lire 125.000 lire 1450, da lire 125.001 a 150.000 lire 1900, da lire 150.001 a 200.000 lire 2400, oltre lire 200.001 lire 3000.

Del pagamento sono solidalmente responsabili i genitori, legittimi, naturali, adottivi dell'obbligato, e se nessuno di questi più viva, gli avi. Tale solidarietà non ha luogo quando i figli o i nipoti siansi costituita una propria famiglia legittima e vivano completamente separati di dimora e d'interessi. Per i figli o nipoti dichiarati renitenti o disertori i genitori o gli avi sono sempre responsabili del pagamento dell'imposta.

Quando in una stessa famiglia due o più figli, che convivano cogli ascendenti, non abbiano redditi propri e si trovino contemporaneamente nelle condizioni volute per sottostare alla imposta, il contributo complementare è ridotto di un quarto per il secondo figlio e di un terzo per gli altri figli.

Art. 6) — per la determinazione del reddito da assoggettarsi al contributo complementare, è tenuto calcolo, in aggiunta ai proventi propri dell'obbligato diretto, della metà dei redditi dei genitori legittimi, naturali od adottivi o, se nessuno di questo più viva, degli avi, divisa per il numero dei figli o figlie o dei nipoti.

Il cumulo tra l'ammontare complessivo dei proventi dei figli o nipoti e quello degli ascendenti, non sarà effettuato quando i figli o i nipoti non conviventi ed avendo propria famiglia legittima, siano contribuenti in nome proprio alle imposte dirette per un reddito complessivo di almeno L. 3000.

Art. 7) — Per l'applicazione della imposta complementare si tiene conto dei redditi già assoggettati nel Regno al pagamento dell'imposta diretta per ruoli rivalsa o ritenuta diretta, nonchè degli accertamenti eseguiti agli effetti delle tasse di famiglia, sul valore locativo, di esercizio e rivendita.

Il reddito fondiario nelle provincie a vecchio catasto sarà determinato moltiplicando per 12.50 la imposta erariale principale. Nelle altre provincie si terrà conto del reddito imponibile risultante dai ruoli, e per la ricchezza mobiliare si assumeranno i redditi effettivi netti.

Art. 8) L'imposta viene accertata nei modi e con la procedura stabiliti dalle leggi e dal regolamento sull'imposta di ricchezza mobile. L'accertamento viene effettuato dall'agenzia delle imposte dirette del cui distretto fa parte il Comune nel quale l'obbligato al pagamento abbia il domicilio legale, ai sensi dei testi delle leggi sul reclutamento del R. Esercito e sulla leva marittima. Le eventuali controversie saranno deferite alle commissioni amministrative istituite per l'applicazione per l'imposta anzidetta.

Art. 9) — Alla riscossione dell'imposta provvedono gli esattori delle imposte dirette con le norme e coi privilegi e mezzi di esecuzione stabiliti con la legge 29 giugno 1902 n. 281. Essi tuttavia possono procedere contro i solidalmente responsabili solo dopo escluso infruttuosamente l'obbligato diretto.

L'applicazione della imposta avrà effetto con decorrenza dal 1. gennaio 1916 per tutta la durata della guerra. L'anno incominciato dà diritto a percepire l'imposta per la intera annata.

Art. 10) Con decreto reale saranno stabilite le modalità per l'applicazione del tributo, nonchè le penalità per la infrazione delle relative norme di accertamento e procedura. Sarà del pari provveduto allo stanziamento dei fondi occorrenti per l'attuazione dell'imposta.

Imposta sui proventi degli amministratori delle società anonime e di quelle in accomandita, per azioni

Art. 1) — Tutti i compensi che i consiglieri di amministrazione delle società anonime e i soci accomandatari, di quelle in accomandita per azioni, sia cittadini che stranieri, percepiscono sotto qualsiasi forma, come compartecipazione agli utili, assegni, medaglie di presenza, diarie, ecc., sono soggetti, indipendentemente dall'imposta di ricchezza mobile, ad una imposta speciale nella misura seguente: Il 5 per cento fino a L. 2.500, l'8 per cento da lire 2.501 a 5.000, il 10 per cento da lire 5.001 a lire 10.000, il 12 per cento da lire 10.001 a lire 20.000, il 15 per cento da lire 20.001 a lire 40.000, il 20 per cento da lire 40.000 in più.

L'imposta si applica con le differenti aliquote su ogni scaglione della somma annuale complessivamente assegnata ad ogni singolo percipiente da tutte le società a cui egli appartiene.

Art. 2) — L'accertamento viene fatto singolarmente a carico di ogni Società, salvo rivalsa, sull'ammontare dei compensi assegnati ad ogni amministratore come risultano dal bilancio approvato e dalle deliberazioni ad esso relative prese dagli organi sociali. Per quegli amministratori che appartengono a più società non oltre il 30 giugno di ciascun anno viene effettuato il cumulo dei compensi risultanti dai bilanci delle varie società approvati nell'anno solare anteriore e dalle rispettive deliberazioni, e viene liquidata la maggiore imposta dovuta in base alla scala progressiva di cui all'art. 1. Il complemento d'imposta viene inscritto a ruolo direttamente a nome degli amministratori.

Art. 3) La imposta iscritta a ruolo a carico sia della Società che degli amministratori deve pagarsi in un versamento.

Art. 4) — Per le Società aventi sede all'estero ma esercite nel Regno, la quota di compartecipazione da tassarsi è determinata proporzionalmente agli utili sociali prodotti in Italia, accertati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

Art. 5) Salvo quanto è diversamente disposto col presente decreto, lo accertamento e la riscossione dell'imposta hanno luogo con le stesse norme, formalità e termini stabiliti per l'imposta di ricchezza mobile e a mezzo degli uffici e commissioni che provvedano alla applicazione di questa ultima e alla decisione delle relative controversie.

Art. 6) — L'imposta è dovuta su tutti i compensi risultanti dai bilanci che verranno approvati posteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto e dalle deliberazioni ad essi relative.

Modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari

Dal giorno 21 corrente andranno in vigore i seguenti aumenti di tasse:

Carta bollata e marche

Le attuali tasse fisse di bollo, d'importo non inferiore a lire 0.60, dovute per gli atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziali e stragiudiziali, sui certificati del casellario giudiziale e sui certificati ipotecari e le attuali tasse sui contratti di borsa, d'importo non inferiore a lire 0.60, sono aumentate come appresso:

da lire 0.60 e da lire 0.65 a lire 0.70, compresi i decimi e l'addizionale — da L. 1.25 a 1.35 id. id. — da 1.90 a 2.00 id. id. — da 2.50 a 2.70 id. id. — da 3.75 a 4.00 id. id. — da 5.00 a 5.40 id. id.

Le attuali tasse fisse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi, e precisamente quelle che si riscuotono mediante applicazione di marche, sono aumentate come appresso:

da L. 1.25 a 1.35 compresi i decimi e l'addizionale — da 2.50 a 2.70 id. id. — da 3.75 a 4.00 id. id. — da 5.25 a 5.75 id. id. — da 6.30 a 6.80 id. id. — da 10.50 a 11.50 id. id. — da 12.60 a 13.60 id. id.

La carta bollata d'importo non inferiore a centesimi 65 ed i foglietti bollati per contratti di borsa, d'importo non inferiore a cent. 60, a datare dal 21 ottobre 1915, verranno venduti dagli Uffici del Registro e delle Ipoteche al maggior prezzo stabilito dal detto Decreto Reale 12 ottobre 1915, e saranno all'uopo munite dai detti uffici del bollo a calendario.

Le marche da bollo a tassa fissa e quelle per concessioni governative e per atti e provvedimenti amministrativi, per passaporti e per legalizzazione di atti, saranno invece vendute senza aumento di prezzo; però il completamento del prezzo necessario a raggiungere i maggiori importi dovrà essere soddisfatto a cura degli interessati coll'applicazione di marche da bollo a tassa fissa o anche di marche a tassa graduale.

La carta bollata a tassa fissa per atti civili, giudiziari ed amministrativi ed i moduli stampati su carta libera, bollati allo straordinario, che al 21 ottobre 1915 si trovino ancora in bianco presso gli Uffici pubblici, i distributori secondari, gli istituti o i privati, potranno adoperarsi, previo il completamento della tassa nella misura stabilita dal citato R. Decreto 12 ottobre 1915, mediante applicazione di marche da bollo a tassa fissa o tassa graduale, purchè nel complesso non siano applicate più di 6 marche.

L'annullamento delle marche complementari potrà essere fatto, oltrechè dagli Uffici del Registro, col bollo a calendario, direttamente dalle parti mediante la scritturazione della data e della firma, in modo che su ciascuna marca si trovi una parte della data ed una parte della firma. La data di annullamento dovrà però corrispondere a quella dell'atto cui serve il foglio.

Invece per i foglietti bollati per contratti di borsa d'importo non inferiore a centesimi 60, il completamento della tassa dovrà effettuarsi esclusivamente con l'applicazione di marche da annullarsi dagli Uffici del Registro.

Denunzie di successione e contratti d'affitto

Gli stampati attualmente in uso per denunzie di successione e per contratti verbali d'affitto saranno soggetti a una tassa di bollo di centesimi 10 per ogni esemplare. La detta tassa potrà riscuotersi o con punzone o con marca da bollo a tassa fissa all'atto della vendita e, quanto ai moduli già distribuiti, all'atto della registrazione. La marca, quanto ai moduli per contratti verbali d'affitto, dovrà apporsi sulla parte che all'atto della registrazione verrà trattenuta dagli Uffici del Registro.

Tasse sugli affari

I certificati rilasciati dai Ricevitori del Registro a richiesta di chi intende agire in giudizio o presso gli Uffici amministrativi e relativi a tutto ciò che a sensi della legge di registro e delle altre leggi per le tasse sugli affari è soggetto a denunzia si devono rilasciare su carta bollata da centesimi 70. Ai Ricevitori del Registro per il rilascio dei detti certificati spetta il diritto di scritturato ed eventualmente anche il diritto di ricerca. La detta tassa applicasi anche ai certificati di denunciata successione destinati per le volture catastali.

A partire dal 1.o novembre c. a. andranno in vigore i seguenti altri provvedimenti:

Cambiali e assegni bancari

Oltre alla vigente tassa di bollo che rimane immutata, le cambiali, gli assegni e gli altri effetti e recapiti di commercio sono soggetti alla tassa fissa di quietanza di centesimi 10 qualunque sia l'importo del titolo. Il bollo di quietanza delle cambiali e degli assegni sarà aggiunto al bollo di emissione.

A datare dal 1.o novembre 1915 continuerà la vendita dell'attuale carta bollata per cambiali, però al maggior prezzo comprensivo della tassa di quietanza, che sarà rappresentata da una marca da bollo a tassa fissa da cent. 10 da annullarsi dagli Uffici del Registro e Bollo, col bollo a calendario. Pei foglietti di cambiali od assegni in possesso dei privati la marca da bollo a tassa fissa da centesimi 10 potrà applicarsi ed annullarsi dallo stesso emittente o dal traente, mediante scritturazione della firma e della data, la quale deve corrispondere a quella dell'emissione della cambiale o dell'assegno.

Vaglia cambiari e fedi di credito

Alla detta tassa di centesimi 10, da riscuotersi senza applicazione di marche, saranno pure soggette le quietanze *dei vaglia cambiari e delle fedi di credito degli Istituti di emissione* qualunque ne sia l'importo.

Vaglia postali e telegrafici

Le quietanze apposte sui *vaglia postali ordinari e telegrafici* saranno soggette alla tassa di bollo di cent. 5, qualunque ne sia l'importo, mediante l'applicazione di marche a tassa fissa da annullarsi col bollo dell'Ufficio pagatore.

Quietanze, note, conti e fatture

Le quietanze ordinarie, le *note*, i *conti* e *le fatture, anche se sprovviste della sottoscrizione*, sono oggette a tassa di quietanza, stabilita nelle seguenti misure:

Tassa di cent. 5 per le somme superiori a lire 5, ma non a lire 10 — Tassa di centesimi 10 per le somme sup. a lire 10 ma non a 100 — Tassa di cent. 20 per le somme sup. a lire 100, ma non a 1.000 — Tassa di cent. 30 per le somme sup. a lire 1.000, ma non a 5.000 — Tassa di cent. 40 per le somme sup. a lire 5.000, ma non a 10.000 — Tassa di cent. 50 per le somme sup. a lire 10.000 e per le ricevute senza determinazione di somma.

Alla detta tassa sono pure soggette le ricevute di frutti, canoni, affitti e simili e le quietanze degli stipendi degli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni, come pure le bollette per quietanze non ordinarie rilasciate per conto delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri corpi amministrati ed Enti morali, quando sono staccate da registri a madre e figlia o rilasciate su moduli a stampa, fermo per queste ultime l'obbligo del pagamento della tassa di cent. 10, anche quando il loro importo non ecceda le lire 10.

La tassa si corrisponde o mediante impiego di carta bollata di taglio corrispondente, o col punzone, o con marche annullate dagli uffici o direttamente dalle parti con la scritturazione della firma e, quando questa difetti, colla scritturazione della data attraverso la marca.

Bollette per dazi e imposte

Le bollette o quietanze per pagamento di dazi di consumo e le quietanze o bollette di pagamento di contribuzioni dirette devolute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed alle Camere di commercio, sono soggette:

a) alla tassa fissa di centesimi 2 se l'importo inferiore a lire 1;

b) alla tassa fissa di cent. 5 per gli importi da lire 1 a lire 10 inclusive;

c) alla tassa graduata come sopra p. le ricevute ordinarie, per gl'importi superiori alle lire 10.

Estratti o copie di conti

Ogni semplare di estratto o copia di conti ed ogni lettera di accreditamento o addebitamento di somma per qualsivoglia titolo ed i relativi «benestare» devono assoggettarsi alla tassa di bollo di centesimi 10.

Quietanze degli Uffici del registro

Le quietanze rilasciate dagli Uffici del registro e dai conservatori delle ipoteche per tasse e sopratasse sugli affari, per multe e spese di giustizia, d'importo superiore a lire 5, sono soggette alla tassa di bollo graduata come per le quietanze ordinarie. Lo stesso trattamento è esteso alle quietanze per tasse sul pubblico insegnamento, per tasse varie e proventi di servizi pubblici, per multe, e per ricuperi d'ogni specie.

Assegni circolari

I vaglia cambiari emessi da istituti di credito (esclusi gli istituti di emissione) o da privati banchieri sotto forma di assegni (assegni circolari) sono soggetti alle seguenti tasse di bollo:

sino a lire 100 inclusive lire 0.20 — da oltre lire 100 sino a lire 1000 lire 0.30 — da oltre lire 1000 a 5000 lire 0.40 — da oltre lire 5000 a 10.000 lire 0.50 — oltre lire 10.000 lire 0.60.

Nell'importo delle tasse anzidette è compresa quella della relativa quietanza.

Per le contravvenzioni

I decreti emessi dai pretori a norma dell'articolo 298 del codice di procedura penale sono soggetti alla tassa di bollo di lire 10, oltre l'addizione del 5 per cento per ciascuna persona condannata.

Atti della giustizia amministrativa

Le petizioni, istanze, ricorsi, memorie ed atti in genere dei procedimenti in sede giurisdizionale avanti il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, comprese le relative decisioni ed i provvedimenti di qualsivoglia natura anche non definitivi e le relative notificazioni devono redigersi su carta bollata da lire 4.

Per gli atti analoghi procedimenti avanti la Giunta provinciale amministrativa ed ai Consigli di Prefettura la tassa di bollo è stabilita in lire 2.70.

Atti di desistenza da querela

Gli atti e verbali di remissione di querela si devono redigere su carta bollata da lire 4. Per ogni desistente è prescritto l'impiego di separato foglio di carta bollata.

Ogni desistente deve inoltre la speciale tassa di bollo di lire 10, senza decimi nè addizionale, da ricuperarsi insieme alle spese del procedimento.

Copia-lettere

I copia-lettere sono soggetti alla tassa di bollo di lire 1.35 se composti di 400 pagine o meno; ed ove superino le 400 pagine, ad una tassa complementare di cent. 40 per ogni cento pagine numerate o frazione. La detta tassa si deve scontare mediante marche da bollo a tassa fissa o punzone da applicarsi, prima che il copialettere sia posto in uso, sull'ultima pagina numerata. L'annullamento delle marche deve essere fatto dagli Uffici del Registro col bollo a calendario, o dal giudice o dal pretore, di che all'art. 23 del codice di commercio, col proprio bollo d'ufficio.

Tasse di registro

Le tasse graduali di cui all'articolo 34, secondo comma, 51, 66, primo comma, e 88 della tariffa di registro e dell'art. 8, ultimo capoverso, della legge 25 gennaio 1902, n. 25, sono portate all'aliquota unica di lire 2 per mille, con l'aumento di tre decimi e dell'addizionale.

Le tasse fisse della prima e della terza parte della detta triffa sono raddoppiate, oltre l'aumento dei tre decimi e dell'addizionale.

Tasse ipotecarie, sulle assicurazioni ecc.

Le tasse ipotecarie sono aumentate di altri due decimi.

Alle tasse sulle assicurazioni e alle tasse sulle anticipazioni contro pegno sono aggiunti due decimi.

Permessi per porto di rivoltella

La tassa per il permesso annuale di portare la rivoltella o la pistola è aumentata del terzo decimo di guerra. Per effetto di tale aumento la tassa di concessione governativa per i detti permessi ammonta in complesso, compresa la tassa, i tre decimi e l'addizionale, a lire 24.30.

Libro-giornale

La vidimazione annuale del libro-giornale, prescritta dall'art. 23 del codice di commercio, è soggetta alla tassa di concessione governativa di lire 1.35 da riscuotersi mediante l'applicazione di una marca por concessioni governative da annullarsi col bollo d'ufficio dal magistrato o dal notaio che procedono alla vidimazione

Registri dello stato civile

La vidimazione annuale dei registri del lo stato civile è soggetta alla tassa di concessione governativa di lire 4 per ogni registro, mediante applicazione di marche per concessioni governative. La tassa viene pagata in occasione della verifica che annualmente esegue il pretore, il quale procede altresì alla vidimazione annuale dei nuovi registri.

Per la vendita delle bevande alcooliche

Le autorizzazioni del Prefetto alla vendita nei pubblici esercizi delle bevande alcooliche e le relative rinnovazioni annuali, indipendentemente dalla tassa di bollo di centesimi 70, sono soggette alla tassa di concessione governativa a favore dello Stato nelle seguenti misure:

a) per gli esercizi pubblici in Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti L. 20;

b) negli altri Comuni ed in tutte le frazioni di Comune L. 10;

per i venditori ambulanti L. 5.

Biglietti d'ingresso ai cinematografi

I biglietti d'ingresso ai cinematografi, di prezzo non superiore a cent. 15, tassa compresa, sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi *tre*. Questa tassa andrà in vigore nel giorno 20 novembre.

Nulla è innovato riguardo alla tassa stabilita dall'articolo 2 del regio decreto legislativo 12 novembre 1914, n. 1233, sui biglietti di prezzo superiore a cent. 15.

Gli impresari potranno corrispondere la tassa, anzichè mediante marche, in modo virtuale, mediante convenzioni d'abbonamento da stipularsi presso gli Uffici del registro. La tassa sarà calcolata tenendo conto di un numero di biglietti, per ogni categoria di prezzi, corrispondente al terzo dei posti dei quali il locale dispone, moltiplicato pel numero delle rappresentazioni giornaliere. Sul numero delle rappresentazioni denunciate fa tassate agli effetti dell'abbonamento è concessa tolleranza nel limite di un decimo in più del numero dichiarato.

L'abbonamento può essere reso obbligatorio dalle Intendenze di finanza pei cinematografi situati in Comuni che non siano capoluoghi di provincia o di circondario e che abbiano una popolazione inferiore a 6 mila abitanti, come pure nelle borgate, sobborghi, frazioni o località isolate alle quali a giudizio dell'Intendenza riesca difficile la sorveglianza.

Nel caso d'abbonamenti obbligatori si terrà conto, anzichè del terzo, di un quarto dei posti di cui il locale dispone.

Modificazione alla tariffa dei diritti catastali

Art. unico. — A decorrere dal primo novembre 1915 i diritti per l'esecuzione delle volture e pel rilascio dei certificati, estratti o copie degli atti catastali sono stabiliti e riscossi in conformità dell'annessa tariffa che sostituisce quella annessa al testo unico di legge del 4 luglio 1897 n. 276.

Rimangono ferme le disposizioni dello art. 2 della legge 22 giugno 1911 n. 590 riguardanti l'applicazione del diritto di scritturazione.

Tariffa speciale dei diritti

Titolo I.: *Volture.*

N. 1, diritto graduale, oltre la tassa di bollo, per ogni voltura, in ragione del valore dei beni immobili, accertato agli effetti della tassa di registro o di successione. Valore da 1 a 500 lire 1 — Valore da 501 a 1000 lire 2 — Valore da 1001 a 2000 lire 3 — Valore da 2001 a 4000 lire 4 — Valore da 4001 a 6000 lire 6 — Valore da 6001 a 10.000 lire 8 — Valore da 10.001 a 15 mila lire 12 — Valore da 15.001 a 20.000 lire 16 — Valore da 20.001 a 30.000 lire 20 — Valore da 30.001 a 50.000 lire 30 — Valore da 50.001 a 100.000 lire 50 — Valore oltre 150.000 lire 60.

Titolo II.: *Copie* (escluse quelle di mappa), *certificati o estratti*:

N. 2 per ogni copia, certificato od estratto (diritto fisso) lire 1.50.

N. 3 per ogni numero di mappa o di catasto, da trascriversi sugli atti da emettersi, sia che riferiscasi alla partita estratta, certificata o copiata o ai confinanti, lire 0.05.

N. 4 per ogni provenienza o passaggio di cui si fa fede, lire 0.20.

N. 5 per ogni pagina di scritturato in tutte le altre copie, certificati od estratti, ai quali non siano applicabili i diritti stabiliti coi precedenti art. 3 e 4, e qualunque sia l'oggetto o ramo di servizio cui si riferiscono, ritenuta per intera la pagina incominciata, lire 0.20.

N. 6 per ogni Comune il cui catasto occorra riscontrare pel rilascio di certificati negativi, lire 0.05.

Titolo III.: *Tipi o copie di mappa*:

N. 7 per ogni copia od estratto di mappa (diritto fisso), lire 1.50.

N. 8 per ogni numero della partita estratta, per ogni numero confinante, richiesto e rilevato, per intero e per ogni indicazione del nome dei confinanti sul tipo, lire 0.10.

N. 9 per ogni numero confinante semplicemente accennato e se richiesto lire 0.01.

N. 10 per ogni ettaro della complessiva superficie dei perimetri riprodotti, ragguagliando la rispettiva misura censuaria alla decimale metrica, lire 0.20.

N. 11 pei tipi di tratti isolati di strade e di corsi d'acqua si liquidano i diritti fissati con l'art. 8 della tariffa, in ragione della quantità di numeri di mappa e di sbocchi di altre strade e di altri corsi di acqua che toccano ciascun lato del tratto rilevato e i diritti stabiliti con l'art. 10 si computano in base alla superficie attribuibile al tratto stesso.

N. 12 per ogni numero da verificarsi nei tipi di divisione e frazionamento eseguito da persone estranee all'ufficio, lire 0.05.

Avvertenze. — Se contemporaneamente all'estratto di mappa sia rilasciato in separato atto anche l'estratto della corrispondente parte descrittiva catastale, sarà percetto un solo diritto fisso per ambedue detti estratti, applicando tutti gli altri diritti proporzionali e rispettivi.

Il prodotto dei diritti stabiliti col titolo III. della tariffa, escluso quello di cui all'art. 12, cade per una metà a favore del disegnatore negli uffici esecutivi non provvisti di personale tecnico stipendiato dallo Stato.

Tasse postali, telegrafiche e telefoniche

Art. 1. — Dal 1.o novembre 1915 a tutti i telegrammi a pagamento accettati da uffici del Regno è imposto, oltre le tasse vigenti, un diritto fisso di cent. 10 per telegramma. Tale diritto è devoluto all'erario per intero, anche pei telegrammi accettati da uffici di ferrovia e tramvia.

Art. 2 — Dal 1.o nov. 1915 a tutti indistintamente gli abbonamenti alle reti telefoniche urbane del Regno, siano sociali che governative, qualunque sia la tariffa e qualunque sia la categoria degli utenti, è imposto un diritto fisso annuo di lire 6. I diritti fissi suddetti spettano all'erario per intero, anche per abbonam. accettati da concessionari diretti e linee telefoniche.

Art. 3. — Dal primo nov. 1915 le corrispondenze, chiuse od aperte, provenienti dall'interno del Regno portanti la indicazione «fermo in posta» od altra equivalente, in forza della quale il loro ritiro debba avvenire agli sportelli degli stabilimenti postali, oltre le tasse normali di francatura, sono sottoposte ad un diritto fisso per ciascun oggetto di cent. 5, se vi provvede il mittente all'atto della impostazione dell'oggetto medesimo, e di cent. 10 nel caso inverso.

Art. 4. — Ad eguale diritto fisso sono sottoposti, sempre oltre le tasse normali di francatura, i biglietti da visita, le cartoline illustrate, nonchè i giornali e le opere periodiche spedite da privati, di seconda mano, o gettati nelle buche od altrimenti consegnate alla posta isolatamente, portanti la indicazione «fermo in posta» od altra equivalente purchè provenienti dall'interno del Regno.

Art. 5. — Agli effetti del diritto fisso di cui agli articoli precedenti devesi considerare equivalente all'indicazione «fermo in posta» l'indirizzo formato da semplici iniziali o numeri, siano isolati, siano riuniti in serie e qualsiasi indirizzo convenzionale.

Art. 6. — Non sono sottoposte al diritto di cui agli articoli che precedono le corrispondenze e gli altri oggetti da distribuirsi in ufficio a coloro che pagano il diritto di nolo di casella o quelli per l'uso di bollette o sacchetti dell'amministrazione.

I ribelli della Tripolitania sconfitti e dispersi dai francesi

Parigi, 20

Una severa lezione fu inflitta il 14 e 15 settembre dalla guarnigione francese di Dehibat alle bande di saccheggiatori formate in Tripolitania e che violarono la frontiera il 18 e il 22 settembre. I ribelli, ai quali si erano uniti alcuni dissidenti delle tribù tunisine della regione fra Tahtaouine e Dehibat, tentarono tagliare le linee telegrafiche e di disturbare i convogli di rifornimento inviati verso i nostri posti.

Il 23 attaccarono Dehibat, ma furono respinti completamente dalla guarnigione rinforzata. Nella giornata del 23 e durante la notte seguente tentarono di impadronirsi del posto di Birbentsa sulla linea Tahtaoiune-Dehibat.

Una compagnia che aveva la guardia di un punto d'acqua e la cui condotta fu brillantissima, li disperse infliggendo loro gravissime perdite.

Il primo ottobre si verificarono alcuni combattimenti nei dintorni di Dehibat lungo la linea delle tappe che collegano il posto di Tahtaouine. Il 2 i ribelli concentrarono rapidamente forze contro il posto di Oumsouigh a nord di Dehibat.

Durante tutta la settimana la compagnia di guarnigione dovette respingere gli assalti in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Il 9 corrente un battaglione di tiragliatori provenienti dal nord raggiunse Oumsouigh dopo avere respinto parte di ribelli che cercavano di opporsi all'intervento. Duecento uomini che si trovavano in questo posto ed il cui eroismo e la cui energia meritano tutti gli elogi, avevano inflitto agli assedianti considerevoli perdite. Il battaglione di soccorso terminò la distruzione.

Nella difficile battaglia il nostro posto non perdette che quaranta uomini. Ciò viene ad aggiungersi alla lista già così gloriosa delle gesta dell'esercito di Africa.

Vi ha motivo di credere che siano state prese tutte le disposizioni per il rinvio dei rinforzi che sbarazzeranno la regione da tutti gli elementi che vorrebbero seminare il disordine e minacciare la sicurezza delle nostre truppe del sud tunisino.

L'arcivescovo di Parigi ricevuto dal Papa

Roma, 20

Ieri sera il cardinale Amette è stato a far visita al cardinale segretario di Stato, Gasparri. Stamane il Papa ha ricevuto in particolar udienza l'arcivescovo di Parigi, col quale ha avuto un lungo colloquio. Il cardinale Amette è giunto in Vaticano alle ore 10.30 e ne uscito verso il mezzogiorno.

Prima di lasciare il Vaticano l'arcivescovo di Parigi si è recato anche a far visita al maestro di Camera, Mons. De Sampere. Il Papa ha ricevuto stamane anche i cardinali Falconio e Serafini, il vescovo di Sant'Agata dei Goti e il vescovo di Caiazzo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

21 Giovedì: S. Orsola v. m.
22 venerdì: S. Donato

Comitato di assistenza e difesa civile

III.a lista delle offerte

In morte della sig. Giovanna ved. Chicchisiola il personale della Direzione Telefoni e parte dell'ufficio Centrale L. 45 — Marchi cav. Filippo 10 — Funzionari del Comune di Venezia, compreso il personale scolastico e dell'Esposizione internazionale d'arte, i medici di circondario, i vigili urbani ed al fuoco (off. di Settembre) 1986.88 — Cognati e nipoti Moda per onorare la memoria della defunta Carolina Beccuzzi ved. Moda 1000 — A Mezzo Ditta Pasquali, il prof. Vittorio Grünwald (off. mensile) 10 — L. 2151.88

Somma precedente » 901049.63

Somma totale L. 903201.51

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati i seguenti: Gli impiegati dell'Ufficio telegrafico offrirono N. 122 capi di lana per soldati, indumenti per bambini N. D. Angela Ceresa Minoto, Angela Merlo; sigari e cioccolato per il pacco dei soldati: D.r Cesare Bidoli; Camicie flanella sig. Olga Brunner Levi, N. N. Maria Zane, Latimer, Elda Cavalieri Forti, Carolina Natali Sassada, Ada e Giovanna d'Italia, Marta Facoli.

Lavorarono per i soldati le sig. De Zan Elda, Miss. Constance Fletcher, Maria De Luca, signore Pastega.

Il capitano D.r Alessandro Bogoncelli

Il dott Alessandro Bogoncelli, segretario capo divisione al nostro Municipio, il quale dal primissimo inizio della nostra guerra presta servizio come tenente nell'arma di artiglieria da costa, è stato coll'ultimo bollettino promosso capitano.

Vive congratulazioni.

Il tenente Carlo Pasinetti

Il Tenente Rag. Carlo Pasinetti, figlio del notissimo e valente pittore Luigi, è stato promosso capitano e contemporaneamente ha ricevuto destinazione per il fronte.

Congratulazioni ed auguri.

Giovani Esploratori

Domenica e lunedì ebbe luogo la gita di una squadra di Esploratori a Castelfranco ed Asolo, guidata dall'ufficiale Müller e dai Capisquadra Bellinato, Scarpa e Mazzetti, in perfetto equipaggiamento militare di zaini, coperte, tende, picconi. Li accompagnavano il segretario della Sezione ed i Signori Meo e Bortoluzzi delle famiglie degli allievi.

La marcia da Castelfranco ad Asolo si svolse in perfetto ordine e nel tempo prestabilito. L'arrivo ad Asolo fu festeggiato da quella popolazione. Al Municipio il Sindaco Comm. Serena, assistito dal Sig. Cav. Max Collo offrì un vermouth d'onore, rivolgendo parole di saluto ai giovani. Rispose ringraziando il Segretario della Sezione. Per cortesia del Municipio i giovani poterono accasermarsi in un vasto fabbricato di proprietà del Municipio e rinunciarono così alla formazione delle tende.

Nel pomeriggio la squadra degli Esploratori volle anzitutto unirsi alla dimostrazione di affetto e di stima che tutta Asolo in quel giorno rendeva al Direttore delle Scuole Sig. Luigi Bresolin. Si svolsero quindi sui colli vicini, alla Rocca e S. Martino, tattiche ed esercitazioni interessanti. Alla sera le belle sale dell'albergo al Sole accoglievano la vivace schiera degli Esploratori per un frugale pranzo.

All'indomani si effettuò il ritorno nel medesimo ordine con sosta a Castelfranco.

Questa gita ha dato prova della resistenza dei giovani militi, di ordine e di disciplina nelle loro schiere e dà motivo di incoraggiamento allo sviluppo della Sezione.

Il Patriarca all'Istituto Manin

Ieri S. E. il Patriarca La Fontaine, alle ore 16, si è recato a visitare l'Istituto Manin. In assenza del Procuratore, impegnato per ragioni del suo ufficio, S. E. fu ricevuto dal magg. cav. Moretti che gli fu guida attraverso i vasti locali dell'Istituto.

Il Patriarca esternò la sua soddisfazione per l'ordinamento dell'Istituto e per il suo andamento ed ebbe parole di vivo compiacimento per l'opera indefessa di tutti i preposti all'Istituto. Si intrattenne ad ascoltare parecchi dei ragazzi ospitati, trovando per tutti parole di grande pietà e di benevolenza. La visita durò oltre un'ora e mezza.

I funerali del sottotenente Brazolo

Ieri mattina alle 8 e mezza vennero celebrate le esequie, nella chiesa della Madonna dell'Orto, del sottotenente di fanteria Quirino Brazolo caduto da prode il 20 Settembre sul campo della gloria.

Le esequie, cantate solennemente dal parroco Mons. Ambrosi, riuscirono imponenti per il largo stuolo di amici e parenti che circondavano, cercando infonder loro coraggio e rassegnazione, il padre e la sorella dell'estinto.

Rappresentava il Municipio, l'assessore Conte Donà dalle Rose. Il catafalco era circondato da un picchetto di soldati, al comando di un tenente, e da quattro vigili in alta tenuta. Erano presenti inoltre numerose signore e signori, venuti a rendere l'ultimo tributo d'affetto al prode soldato.

Alla famiglia, che tanta benemerenza acquista dalla Patria, vadano le nostre espressioni di cordoglio.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio di Venezia, ci comunica:

Divieti di esportazione dalla Serbia

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Serbo ha vietato l'esportazione del legname e dei fagiuoli.

Divieti di esportazione dalla Svezia

Il Governo Svedese ha proibito l'esportazione dei seguenti prodotti: tomaie, scarpe, cuciti, osso greggio, tagliato o segato, torchi idraulici per laminare metalli, nitrato di ammonio.

Spedizioni per la Serbia via Salonicco

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che la spedizione delle merci per la Serbia, via Salonicco sono tuttora sospese per l'ingombro di questo porto derivante da esigenze militari.

Il piroscafo «Montenegro» fu costretto a ripartire per l'Italia impossibilitato a scaricare.

Esportazione dei manufatti di canapa

La Camera di Commercio comunica che essendo stato raggiunto il quantitativo dei manufatti di canapa, esclusi i filati, ammessi all'esportazione, il Ministero delle Finanze ha disposto perchè le Dogane del Regno consentano l'uscita soltanto delle spedizioni accettate dalle Ferrovie per l'estero via terra fino a tutto il 17 corr. e prenotate per l'imbarco alle Dogane mare entro lo stesso giorno.

Per le spedizioni successive è richiesto un permesso speciale del Ministero.

Servizio ferroviario e servizio postale

Dai nostri rivenditori e dai nostri abbonati continuano a giungerci reclami per la irregolarità con la quale sono distribuiti i giornali. Noi ci siamo taciuti per un lungo periodo, nonostante vive pressioni degli interessati, perchè ci pareva che, dato il momento e le esigenze eccezionali del traffico, certi sacrifici diventassero un dovere e che alla stessa guisa che i cittadini subiscono i ritardi considerevoli della Posta, dovessero i giornali sottostare al grave danno morale e materiale della irregolarità delle consegne per la quale il pubblico pagante riceve le notizie quando già hanno la barba.

Ma non possiamo dimenticare che se alle deficienze inevitabili si aggiungono quelle derivanti dalla svogliatezza del personale, lo stato delle cose finirà col diventare intollerabile. Così noi possiamo constatare ogni giorno che tutti i paesi serviti dalla Venezia-Bologna, e che hanno servizi in coincidenza con la linea principale ricevono ormai d'abitudine il giornale, spedito al mattino, alla sera, quando non lo ricevono al mattino seguente. Questo perchè i treni secondari non si curano di attendere le coincidenze, o attendendole, dimenticano che il servizio della posta vale almeno quanto quello dei passeggeri. Non di rado succede per esempio che il treno per Montagnana, dopo aver aspettato un'ora e un'ora e mezza a Monselice, non crede di poter aspettare il minuto necessario al trasbordo del corriere postale e parte placidamente. Or basterebbe a nostro avviso un po di intelligenza per capire che chi ha aspettato il più, può aspettare il meno per assicurare l'arrivo della Posta nei paesi interessati. Noi ci proponiamo di fare sull'argomento un'accurata inchiesta e di mettere in chiaro le cose, che devono assolutamente mutare.

Il servizio notturno dei vaporetti

Per un errore di comunicazione, ieri registrammo che il servizio notturno dei vaporetti sulla linea del Canal Grande: Riva del Carbon-Ferrovia, si sarebbe svolta dalle 18.20 alle 20.20; doveva leggersi invece dalle 18.20 alle 22.20, ogni 40 minuti.

Associazione Impiegati Civili

Scuola di musica

La Presidenza informa i signori Soci che le inscrizioni alle Scuole di Musica sono chiuse

La stessa Presidenza porta a conoscenza che il saggio annuale degli Allievi delle scuole medesime seguirà domenica 31 corrente alle ore 14.30 precise.

La disgrazia di una bambina

Alla Guardia Medica fu ieri portata e prontamente curata dal medico di guardia, per ustioni alla faccia ed all'avambraccio destro e sinistro, la bambina Faccassoni Annita di circa anni 3, abitante a Cannaregio 489. La bambina trovandosi in cucina presso ad una pentola ove bollivano dei fagiuoli, cominciò a giocare, ma la pentola si rovesciò ed il bollente contenuto si riversò addosso all'incauta. Ella ne avrà per una ventina di giorni.

La disgrazia di un marinaio

Marcialis Francesco fu Antiaco di anni 35 da S. Antiaco (Cagliari) lavora come marinaio nella draga «Adria» dell'impresa Foglietti. Ieri la draga era per alcuni lavori di dragaggio a Malamocco ed il Marcialis era addetto alla manovra del vinci. Nel togliere il nottolino d'arresto, la manovella scapolò dall'asse, e colpì violentemente al collo il marinaio, producendogli una larga ferita lacero contusa con ematoma guaribile in 25 giorni. Il Marcialis, che è assicurato, è stato ricoverato all'Ospedale Civile per le cure del caso.

I fasti del veleno

Trento Antonio di anni 24, abitante a S. Croce 393, a causa dei soliti dispiaceri amorosi, ingoiava ieri l'altro una forte dose di acido nitrico. I dolori acutissimi, subito sopravvenuti, costrinsero il suicida a chiedere aiuto, che fu subito dato da un biadaiuolo abitante lì vicino, che provvide a far ricoverare l'insano all'Ospedale di S. Chiara.

Ieri, però, nonostante le cure assidue e premurose di quei medici militari, cessava di vivere.

La salma, con la Barca della Croce Azzurra, fu portata nella sala anatomica dell'Ospedale Civile ove rimane per le constatazioni del caso.

Vino traditore

Nonostante la splendida notte lunare, Vianelli Giuseppe, abitante a S. Marco 5617, ieri vedeva poco. Egli aveva libato abbondantemente in varie osterie e si reggeva male in gambe, per cui al momento di salire un ponte cadde pesantemente a terra. Soccorso da due pietosi che passavano, l'ubbriaco venne ricoverato alla Guardia Medica, ove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa alla bozza frontale destra, guaribile in una decina di giorni.

Contravvenzioni ed arresti

★ Robiglio Umberto di Luigi di anni 15, di Castel Baglione (Alessandria) è stato trattenuto in arresto per misure di P. S.

★ Gli agenti della Questura hanno arrestato Moro Emma di Giovanni, di anni 21 e Gaspare Cristina di ignoti, di anni 47, per misure di pubblica moralità.

Buona usanza

La Scuola di Tirocinio a Castello offre L. 17 alla Croce Rossa per onorare la memoria della Madre dell'Insegnante Signorina Bettio Angela.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera Giulio Tempesti si presenterà nella veste di Romeo nell'immortale «Giulietta e Romeo» di Shakespeare.

La vicenda sublime di amore nella quale il grande tragedo inglese ha detto la parola definitiva, la parola insuperata, è quasi una novità per l'attuale generazione, che ne ebbe a Venezia soltanto qualche interpretazione insignificante. L'attesa vivissima è adunque giustificata, e Giulio Tempesti avrà senza dubbio uno dei migliori teatri di questa felice stagione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.15: «Romeo e Giulietta».

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

I servizi di profilassi al fronte

Una fortunata combinazione ci fece sapere che il nostro Assessore all'Igiene Prof. Garioni fu in questi giorni nella zona di guerra ed abbiamo subito pensato d'intervistarlo.

— Ci vorrebbe dire qualche cosa delle sue impressioni, diremo così, di guerra?

— Poco posso dirvi, ci rispose l'egregio amico nostro. Questo vi basti di sapere: che ho riportato una impressione magnifica della preparazione vigorosa, della devozione illimitata in tutti alla santa causa italiana e della fiducia incrollabile nel compimento degli alti destini nostri.

— Visto che di guerra Ella non vuol parlare, può almeno dirci qualche cosa dei servizi sanitari dell'esercito, scopo della sua visita al fronte?

— Questo sì, ci rispose il nostro intervistato; volentieri apro con lei l'animo mio ad un inno d'entusiasmo per la meravigliosa providenza sanitaria che ho visto ed ammirato, specialmente nei servizi di profilassi delle malattie infettive. Ella ben sa che le guerre si combattono e si vincono non solo per valore di Capi e di soldati; ma anche con una buona organizzazione sanitaria, che valga a conservare le truppe sane e valide all'ardimento ed alle fatiche.

Noi avevamo di fronte truppe infette di ogni possibile forma contagiosa e nei contatti di combattimento, nel passaggio sopra luoghi già dal nemico occupati, nei rapporti diretti con i prigionieri, ecc., era terribile la minaccia di contagio e diffusione di tali malattie, che in Serbia, per esempio, molto maggior danno fecero che non i fucili austriaci.

Ebbene in questa organizzazione meravigliosa, che io vorrei chiamare perfetta, tutte le previdenze furono intuite; tutti i mezzi di lotta, di diagnosi, di profilassi furono applicati con una prontezza ed una genialità incredibili, a merito precipuo della Direzione di Sanità di Roma, per nostra fortuna così bene presieduta, che non ha lesinato mezzi ed ha preposto a questa organizzazione il professore Giardina, Ispettore generale di Sanità, che Ella certo ricorderà per le benemerenze acquistate a Venezia ove fu medico provinciale.

— Che fu con lei, commendatore, nella valida difesa contro il colera del 1911?

— Appunto. E' un uomo prezioso. — A una preparazione scientifica e pratica completa, aggiunge un criterio moderno di opportunità straordinario. Non burocratico, non dottrinario, ma geniale interprete dei bisogni del momento; superando difficoltà enormi; adattando mirabilmente al suo concetto tutto il materiale che aveva a portata di mano, e creandolo dal nulla ove questo mancava, ha fatto sorgere un servizio di profilassi contro le malattie infettive da destare stupore ed entusiasmo. Egli è mirabilmente coadiuvato da uno Stato maggiore sanitario, felicemente scelto, di merito, di attività, di abnegazione grandissimi, che porta ovunque un senso pratico nell'attuazione e nella soluzione di gravi problemi, ottenendone risultati completi. E sa quale è il merito principale di questi Signori?... Quello di aver saputo e potuto dare ai Capi la tranquilla fiducia nella salute delle truppe, ed ella capisce facilmente quanto importi di poter contare su tale elemento di vittoria.

— E quali sono le condizioni sanitarie dell'esercito?

— Ottime, ora: è intuitivo che in così gran numero di uomini, con i disagi inevitabili e gli sforzi che si compiono, attraverso insidie e pericoli di contagi, sotto intemperie e sbalzi di temperatura, non possono mancare le malattie; ma le assicuro in una percentuale così bassa da far invidia alle nostre statistiche cittadine. In tutti poi vi è una impronta di salute e vigoria: un buon umore squillante ed un formidabile appetito, perfettamente soddisfatto da servizi di sussistenze matematicamente perfetti.

— E di Sua Maestà che ci racconta? Lo ha visto?

— Sì. Ho avuto la fortuna di incontrare il nostro Re. Egli è l'anima della Nazione vigilante su tutto e su tutti: è il Padre amoroso dei suoi soldati ed essi lo sanno e lo sentono sempre presente nel periglio, nelle ore di riposo, al letto del ferito e del malato. L'entusiasmo che ha saputo destare è inesprimibile. Compare e scompare; è in ogni luogo ed i soldati hanno l'impressione di aver sempre fisso sopra di loro lo sguardo del Re.

— E di S. E. suo fratello che ci può dire?

— Nulla. L'ho visto un momento; sta bene, e la prego di non interrogarmi oltre, perchè null'altro avrei da dirle. La nostra guerra procede attraverso tutte le difficoltà di una lunga preparazione nemica, favorita dall'asperità del terreno sul quale si combatte; ma il nostro entusiasmo, il valore dei soldati e la giustezza della causa nostra vinceranno su tutto e su tutti.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale militare di Verona

Quattro accusati di spionaggio ed incitamento alla diserzione

Ci scrivono da Verona, 20:

Stamane è incominciato davanti al nostro Tribunale Militare, presieduto dal colonnello Raineri, un importante processo a carico di certi Laghi Angelo di G. B. di S. Lucia di Pilcante (Trentino) quarantacinquenne, sagrestano di quella chiesa; Cavagna Alessandro fu Innocente d'anni 58, di Ghizzole, negoziante; Annoni Francesco fu Daniele d'anni 50, pure di Ghizzole, contadino, e Berti Orlando di S. Lucia, contadino, quarantanovenne.

Tutti e quattro sono imputati di spionaggio perchè in epoca anteriore al 31 agosto comunicavano col nemico dandogli informazioni a danno delle nostre truppe: per subornazione in reato di diserzione al nemico, perchè, di correità fra loro, nel 30 e 31 agosto u. s. tentavano indurre il soldato Lamberti a passare al nemico disponendo dei mezzi per agevolare il reato ed in esso non riescendo per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il Laghi poi è accusato di favoreggiamento in diserzione, perchè, in epoca imprecisata anteriore al 30 agosto, ma in tempo di guerra, concorreva nella diserzione al nemico compiuta da un soldato non identificato.

Ecco i fatti, secondo l'accusa:

Nel 30 agosto u. s. il soldato Lamberti, passando davanti l'abitazione del Laghi veniva da questi invitato a salirvi.

Il Lamberti, ben lungi dal pensare alla rete che gli si tendeva, accondiscendeva.

Il Laghi, con modi volpini, da un discorso passando abilmente all'altro, faceva capire al Lamberti che lo avrebbe aiutato a disertare. Il Laghi vantava amicizia cogli ufficiali austriaci e si impegnava a facilitarlo in ogni modo. Il Lamberti ascoltò e tacque, ma, da soldato d'onore, e da buon italiano, uscito dall'abitazione del Laghi riferì tutto al suo comandante che lo incaricò di proseguire nelle trattative e ciò allo scopo di scoprire anche i complici del Laghi. E così fece il Lamberti.

Il Laghi lo metteva in comunicazione con certi Berti, Annoni e Cavagna i quali si disponevano con ogni mezzo per farlo disertare. Inoltre il Laghi riferiva al Lamberti che un altro soldato sarebbe già disertato e gli mostrava, per maggiormente suggestionarlo, una mantellina militare. Aggiungendogli poi che non avesse alcun timore delle vedette chè egli sapeva benissimo da qual sito farlo passare inosservato.

Il Lamberti, fino dal primo dì, s'era accorto ch'avea da fare con dei venduti e dei sozzi austriacanti tanto che a stento potè frenare la sua ribellione alle infami proposte.

Così fu che l'Autorità militare ordinava l'arresto del Laghi, del Cavagna, dell'Annoni e del Berti. Nella susseguita perquisizione alle loro abitazioni si rinvennero: in casa del Laghi una mantellina; in quella del Berti della corrispondenza ed un fucile, nulla in quelle degli altri due.

I quattro imputati, che ostentano una innocente calma paolotta, sono oggetto degli sguardi tutt'altro che benevoli del pubblico. Ma l'interesse di questo vien presto deluso chè il processo, essendo stato dal Tribunale nominato un perito psichiatra nella persona del prof. Lambranzi, viene rinviato a nuovo ruolo.

Per chiarire meglio la cosa aggiungeremo che tra i testi di difesa degli imputati c'era un medico psichiatra che facilmente avrebbe decampato dalla sua funzione di teste per entrare in quella di psichiatra: era anzi questa l'intenzione della difesa.

Il Tribunale allora giustamente pensò che se ci doveva essere un perito questo dovea essere nominato dal Tribunale stesso. E in questa deliberazione furono tutti d'accordo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 20

Presidente Ballestra — P. M. Chiancone.

Per non aver tenuto in ordine un registro.

Dalla Zorza Alessandro di Francesco e di Elisa Giacomello nato il 31 Dicembre 1871 a Venezia ove risiede, rappresentante della Ditta G. Bötner, ragioniere, incensurato, egli è imputato del reato previsto dagli art. 6 e 9 del decreto luogotenenziale 18 Luglio 1915 N. 1112 già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno per non aver tenuto il registro di carico e scarico di cui è parola nell'art. 6 anzidetto, avendo così impedito il controllo sul registro nei magazzini della ditta G. Bötner della quale è il rappresentante, di quanto è indicato nell'art. 4 del Decreto succitato avendo il detto Decreto imposto prescrizioni per il censimento e la sorveglianza sui depositi di combustibili liquidi.

Il fatto addebitato all'imputato provocò il sequestro di litri 294 di alcool del valore di L. 176.40; di litri 25 di nitrobenzolo del valore di lire 137.50, di litri 180 di glicerina del valore di 694 lire; di litri 290 di acquaragia del valore di L. 391.65, di litri 3606 di olio di merluzzo del valore di lire 5002.50. Egli è patrocinato dall'avv. comm. Franco, ma il Tribunale lo condanna alla multa di 16711 lire.

Accenditori automatici senza bollo

Boipin Antonio di Luigi e di Giusti Maria di anni 26 di qui, egli nel 19 luglio 1915 fu sorpreso detentore di due accenditori automatici sprovvisti del prescritto bollo, e fu altresì trovato in possesso di 45 pietre focaie da applicarsi alle dette macchinette: egli è patrocinato dall'on. Pietriboni che sebbene il Tribunale pronunci sentenza di condanna a 200 lire di multa viene altresì dichiarata condonata tale pena.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

Pres. cav. Miari — P. M. cav. Zanchetta.

Contrabbando di tabacco

Valente Antonio fu Filippo d'anni 40, Baci Pietro fu Luigi d'anni 44, Baci Lucia di Domenico d'anni 46, tutti di Gallio di Vicenza, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il primo a L. 241 di multa, il secondo a L. 241 di multa e sei giorni di detenzione ed un anno di vigilanza speciale, ed il terzo a L. 120 di multa, colpevoli il Baci Pietro e la Lucia Baci di contrabbando di kg. 18.200 di tabacco in foglia del quale furono trovati in possesso il 6-12-1914 in Cogollo, tabacco delle coltivazioni del Brenta; il Valente di complicità nel delitto suddetto.

La Corte assolve il primo per non provata reità, e riduce la pena a L. 241 alla coppia Baci. — Avv. prof. Velo.

Furto di pesce

Mantovani Antonio di Francesco, di anni 31, di Goro di Mesola, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 9 e 16 giorni di reclusione di cui un sesto di segregazione cellulare, e L. 140 di multa, per ricettazione di una quantità di pesce rubato a Fregnan Giovanni e ad altri nel 14-15 novembre 1912 in Sacca Scardonera di Goro.

La Corte lo condanna per incauto acquisto e dichiara estinta l'azione penale per amnistia, riservati i diritti alla parte civile. — Dif. avv. Pozzato; P. C. avvocato Bedendo.

Per ricettazione

Zamana Luigi di Angelo, d'anni 35, di Casarsa, Zamana Fortunato di Luigi di anni 65 pure di Casarsa, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo alla reclusione di anni 1, mesi 2 e lire 120 di multa, il secondo ad anni 1, mesi 4 e lire 140 di multa per ricettazione di prosciutti, formaggi, lardo e salami per lire 2770, compendio del furto commesso il 22 febbraio 1915 a Cavarzere a danno di Marioli Carolina.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Un sedicente oculista

Asti Corrado fu Giuseppe d'anni 49, di Pordenone, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 di detenzione, pena poi condonata, per lesioni colpose avendo con abuso d'esercizio d'arte medica causato la perdita dell'occhio sinistro a Scantarburlo Maria e di contravvenzione alla legge sanitaria per avere esercitato la suddetta arte senza laurea.

La Corte conferma. — Dif. avv. Farraboschi.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 19 da valere pel 20 ottobre:

Parigi: denaro 108.87, lettera 109.16 — Londra 29.88, 29.96 — Nuova York 6.37, 6.40 — Buenos Aires 2.64, 2.66 — Svizzera 119.69 120.15 — Cambio dell'oro 115.10, 115.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 20 ottobre:

Franchi 109.91 e mezzo — Sterline 29.92 — Franchi Svizzeri 119.92 — Dollari 6.38 e mezzo — Pesos carta 2.65 — Lire oro 115.35.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. C. comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24-11-1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30-11-1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.45 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.77 — Id. 3 p. c. lordo 56.75.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.47 — Id. id. id. 1913 97.58 — Buoni del tesoro quinquennali 1914 96.45 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.83 — Id. id. id. id. (2.o) 93.79 — Obbligazioni 3.50 p. cento netto redimibili (categoria I.) 407 — Id. 3 p. c. netto redimibili 374 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 292.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 453 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 465 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 339.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 300 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 300.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 509.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss.) 1879-1882) 294.66 — Id. 5 p. cento del Prest. Unif. della città di Napoli 82.50 — Cartelle di Cred. Comunale e Provinciale 4 per cento 410 — Id. speciali di Cred. Comm. e Prov. 3.75 p. c. 412 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 453.09.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 per cento 468.70 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 463.83 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 444.09 — Id. Cred. Fond. Opera Pie S. Paolo Torino 3.75 p. c. 473.50 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 429 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 475.50 — Id. dell'Istit. Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 475 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 475.50 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 452.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

Cronaca Veneta

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Quest'oggi alle ore 16 circa, presenti 15 consiglieri, presieduta dal Sindaco comm. Allegri, ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale.

In principio di seduta il Sindaco illustra le benemerenze del cav. Mons. Grogia e le onoranze nel suo 50. anniversario della celebrazione della messa tributategli dalla cittadinanza che lo ha voluto cittadino onorario e alle quali si sono associati la Giunta ed il Consiglio.

Il Sindaco dà poi lettura di una interpellanza presentata dai consiglieri Cecchinato, Pozzato, Ticozzi e Casarin circa i provvedimenti da prendersi contro la pornografia. Il Sindaco risponderà alla prossima seduta portando proposte concrete.

Alla domanda scritta del Cons. Baso della minoranza, circa le sedute serali, il Sindaco a nome del Consiglio risponde che le sedute si terranno ancora nel pomeriggio e che per esercitare l'opera di controllo i consiglieri della minoranza possono delegare anche uno solo fra essi.

Viene approvata la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli stradini e degli operai addetti a lavori diversi da eseguirsi in economia e la relativa spesa annua di lire 270.

Vengono nominati i consiglieri Palchetti Baso Angelo e Cecchinato Ettore quali revisori dei conti del Comune e della Congregazione di Carità, relativi all'esercizio 1915.

Vengono riconfermati nella carica di consiglieri della Congregazione di Carità i signori Matter dott. Camillo e Tozzato Giovanni, scadenti per rinnovazione periodica.

Viene approvata la spesa di lire 1205, occorsa per la cilindratura di Via Dante.

E' pure approvato il capitolato d'oneri e delle tariffe per il nuovo appalto dei dazi di consumo, delle tasse di fabbricazione delle acque gassose e di macellazione, nonchè del diritto fisso sulla macellazione dei bovini non aventi alcun dente incisivo adulto.

Venne approvato il rendiconto delle spese sostenute per vendita di pane e di farina di granoturco a prezzo ridotto. Da esso risulta che le entrate furono di L. 36093 circa e l'uscita di L. 43054, implicando così un onere per il Comune di L. 7.229, per la vendita di circa 600 quintali di farina e una spesa di 211.93 per la vendita del pane. Altri due oggetti vengono rimandati ad altra seduta.

La commemorazione della sortita di Marghera

In quest'anno sacro, Mestre celebrerà più solennemente del consueto la patriottica ricorrenza del 27 Ottobre.

Come è noto, il Sindaco Comm. Allegri, ha ottenuto il Sovrano gradimento a che le nostre nuove Caserme dei Sabbioni e di Carpenedo siano intitolate ai nomi Augusti di Re Vittorio Emanuele e della Regina Elena.

La intitolazione seguirà appunto il 27 corr., e due targhe commemoranti le virtù dei Sovrani, saranno inaugurate in tal giorno: esse saranno un'altra opera genialissima di Umberto Bellotto, che vi attende con grande amore.

Come di consueto, alle ore 9 arriveranno alle Barche, con apposito vaporetto, la Rappresentanza di Venezia colla bandiera decorata della medaglia d'oro al V. M. e le Associazioni dei Veterani, dei Reduci, ecc.

Alle Barche si formerà il corteo, che, deposta una corona alla Colonna in Piazza 27 Ottobre, procederà per la Caserma dei Sabbioni, indi di qua, scoperta la targa per il Re, passerà alla Caserma di Carpenedo con treno speciale, gentilmente disposto dalla Società delle Tramvie di Mestre. Collo stesso treno, dopo l'analoga cerimonia, i partecipanti al corteo ritorneranno a Mestre per la solenne commemorazione della Sortita di Marghera, che verrà fatta nel Teatro Toniolo, il cui uso fu concesso dalla ben nota cortesia dei signori proprietari.

Nella solenne circostanza parlerà l'on. Orsi, che — con patriottico sentimento, e ad onta delle gravi cure per la Presidenza del Comitato di Assistenza di Venezia — ha accettato l'invito a tale uopo rivoltogli da questo Signor Sindaco.

La morte di un altro soldato

MURANO — Ci scrivono, 20:

Al nostro Comitato pervenne la triste notizia della morte avvenuta all'Ospitale da campo del soldato Pistorello Alberto di Felice di anni 22, in seguito a ferite riportate.

Egli morì serenamente munito dai conforti religiosi e assistito dalle Suore della Croce Rossa Italiana.

Giovine di una bontà eccezionale, lascia nel pieno dolore i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti ai quali inviamo le più sentite condoglianze.

PADOVA

In onore dei Padovani caduti per la Patria

PADOVA — Ci scrivono, 20:

La Giunta Municipale ha deliberato di proporre al Consiglio di rendere onore ai militari padovani che son morti o che potranno ancora morire durante il corso dell'attuale guerra, inscrivendo i loro nomi nelle lapidi disponibili sulla fronte del Palazzo Comunale prospiciente la piazza delle Erbe e di affidare ad una Commissione da nominarsi dal Consiglio il mandato di determinare le modalità di inscrizione da farsi a guerra finita, e di accertare l'elenco dei militari aventi titoli alla iscrizione stessa.

La Giunta ha pure deliberato di apporre frattanto fin da ora su una delle lapidi la seguente inscrizione:

« Padova ai suoi figli diletti — Morti per la grandezza della patria — Nella guerra sacra — Al compimento dell'indipendenza nazionale — E alla difesa della libertà — 1915 ».

E di far apporre nel giorno 1 novembre una grande corona di fiori freschi all'intorno della lapide con lo stemma del Comune

Dopo il furto delle 15 mila lire

Il delegato dott. Zavagno proseguì ieri nelle indagini per la scoperta degli autori del furto in danno del dott. Mansueto Centanin. Dalle indagini il funzionario ricavò una serie di indizi alcuni dei quali di qualche gravità, sufficienti, si assicura, a fare sospettare della colpabilità del cameriere Riccardo Bertin che fu perciò trattenuto in arresto e passato alle carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Crisi alla Casa del Soldato

Alcuni giorni or sono il cav. Stefanon presentò le dimissioni da presidente e da membro del Comitato « Pro soldato ». Le dimissioni furono accompagnate da quelle di pochi altri membri.

La Giunta del Comitato si è dimessa per lasciare la più ampia libertà all'assemblea.

L'assemblea, che sappiamo essere stata numerosissima, dopo lunga discussione, ha dato incarico alla Giunta di fare pratiche verso i vari dimissionari perchè recedano dalle dimissioni da Membri e completando una deliberazione della seduta precedente ha nominato una Commissione per la revisione dello statuto sociale.

VICENZA

Il Leone di Primolano

BASSANO — Ci scrivono, 20:

E' uscita a Bassano una cartolina degna di essere molto ammirata e di avere diffusione non soltanto nel Veneto ma in tutta Italia, dato lo scopo patriottico e benefico per cui è posta in vendita, la genialità del pensiero e la forma squisita.

Si tratta di una riproduzione del Leone veneto di Primolano, quel Leone veneto su cui il Gerola, nella sua magnifica monografia su Bassano, scriveva anni or sono parole che oggi assumono un significato profetico: « All'estremo confine del territorio bassanese con quello trentino, sopra una breve piazza del villaggio di Primolano è murata una vecchia lapide veneziana, ove il leone di S. Marco è fiancheggiato dagli stemmi del doge Andrea Gritti e del podestà Francesco Foscarini. Quel leone aveva certo servito in altra epoca a proteggere del tutelare suo patrocinio qualche bastione della soprastante fortezza della Scala.... Oggigiorno invece si direbbe non giovi più a nulla. Eppure, quel vecchio rudere malconcio, collocato là a breve distanza dalla Valsugana.... quel fatidico emblema, collocato là, a quel provvisorio confine, quasi per caso, quasi dimenticato, quel vecchio leone della stirpe nostra italica, della gran madre Venezia, compie ancora un ufficio — sublime fra tutti »

L'Officina di Arti grafiche di Bergamo ha fatto di questa riproduzione un piccolo gioiello d'arte, e un poeta nostro, il Vaccari, l'ha commentata con nobilissimi versi:

Ombra d'austro vessil più non aduggia
le mie venete forme — La novella
Italia il vecchio termine cancella,
chiama i suoi figli, segue la sua stella;
io ruggo e accenno al mio fratel di
[Muggia

Questa cartolina, che si differenzia totalmente dalle innumerevoli sue dissimili sorelle apparse in questi ultimi tempi, è posta in vendita « Pro lana soldati », ed è tutta fresca di bontà e di gentilezza femminili; essa è dovuta infatti all'iniziativa intelligente e generosa di una fanciulla, la contessina Cesca Compostella.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 19 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 128 un quarto — Nord Manitoba 115 e mezzo — di Primavera 117 un quarto — d'Inverno 128 un quarto — Dicembre 113 sette ottavi.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CAFFE'

NUOVA YORK, 19 — Caffè Rio n. 7: dispon. C. 7 un ottavo — Ottobre 6.45 — Dicembre 6.47 — Gennaio 6.52 — Marzo 6.63 — Maggio 6.73.

Ultim'ora

Grave insuccesso tedesco a nord di Schabatz

Parigi, 20

Si ha da Ginevra:

La Tribune de Génève *dice che a nord di Schabatz i tedeschi hanno subito un grave insuccesso e si sono ritirati in disordine. I serbi hanno intrapreso inoltre una vigorosa offensiva a Pozjerovatz, dove i tedeschi cercavano di avanzare fra le montagne. Nella notte del 17 i serbi si impadronirono delle posizioni nemiche. Al mattino l'avanzata dei serbi si accentuò; essi poterono avvicinarsi a Pozjerovatz, prendendo i tedeschi di fianco.*

La battaglia continua. La cavalleria bulgara concentrata a Viddino ricevette ordine di portarsi sui punti minacciati. Il congiungimento delle truppe tedesche con quelle bulgare è ancora ben lontano dall'essere realizzato.

La ferrovia di Uskub protetta
La Rumenia inclina verso l'Intesa?

Parigi, 20

I giornali hanno da Salonicco:

Strumitza non è stata occupata dalle truppe francesi, essendo stato dato loro l'ordine di non varcare la frontiera serba.

Tutto il litorale bulgaro, dell'Egeo è stato sgombrato dalla popolazione e dalle autorità civili. La protezione delle comunicazioni e della ferrovia di Uskub è ormai assicurata. La Bulgaria concentra di urgenza truppe nella Dobrugia, perchè lo atteggiamento della Romania inclina sensibilmente verso l'Intesa; concentra pure tre divisioni verso la frontiera greca.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 20

Si ha da Berlino:

A sud di Belgrado unità tedesche ed austro-ungariche raggiunsero, dopo un combattimento, le alture ad est di Vranik, a sud di Ripanj e a sud di Grocka sul Danubio. L'esercito del generale Gallwitz si impadronì con l'ala destra della regione ad ovest di Leone, nonchè del villaggio Vodanj. Il territorio montagnoso presso Lucika nonchè quella a sud e ad est di Bozevac fino a Misljenovaz fu tolto al nemico. L'esercito del generale Bojadieff continuò la marcia verso Zajecar Kujazvac attraverso Knowo e verso il bacino del Pirot. Altre truppe bulgare presero Vranja, nella valle superiore della Morava e più a sud oltrepassarono la linea Egri Palanka-Istip.

Si ha da Vienna:

Anche ieri l'offensiva degli eserciti alleati fece ovunque progressi. La regione di Makra è nella massima parte in nostro potere. Le truppe austro-ungariche sbarcarono ai due lati della confluenza del Kolubara, presero la città di Obrenowatz e le alture a sud est di questa località. Le forze alleate, avanzando a sud di Belgrado, giunsero, inseguendo il nemico, fino oltre Ripanj. Una colonna austro-ungarica prese con un assalto alla baionetta il Monte degli Zingari a sud di Grocka ed effettuò il congiungimento colle divisioni tedesche che avanzavano con successo ai due lati della Morava inferiore. I bulgari tolsero al nemico la prima linea fortificata ad est del Pirot ed avanzarono fino alla regione di Uranja.

L'autonomia della Bosnia-Erzegovina è stata soppressa

Zurigo, 20

Si ha da Vienna che l'autonomia provinciale della Bosnia Erzegovina fu soppressa. Il decreto imperiale annuncia che non potendosi nella situazione odierna procedere alle elezioni per ricostituire la Dieta disciolta si trasferiscono le sue attribuzioni legislative al ministero comune.

I tedeschi preparano l'attacco contro Riga?

Londra, 20

Si ha da Pietrogrado: Per la prima volta da alcune settimane regna una certa calma dinanzi a Dwinsk, ma nei circoli militari si ritiene che questa *detente* significhi soltanto la necessità per il nemico di riorganizzarsi e riparare alle enormi perdite recentemente sofferte.

Si ritiene che l'attacco contro Riga sarà operato ora in modo serio. Dei corpi tedeschi sono concentrati a Kreuzburg ed a Mitau, sulla ferrovia fra Iholk ed il golfo di Riga. Il nemico a sud-ovest di Riga si trova ad una distanza variante da una mezza giornata a due giornate di marcia dalla città. I russi tengono sempre la ferrovia Mitau-Riga, eccetto alcuni chilometri presso Mitau. La città di Herzogotorf, ove il nemico ha passato la ferrovia ultimamente, ma dove fu immediatamente respinto, è situata a quattro miglia a nord di Mitau. D'altra parte il nemico ha tre corpi sul medio Styr ed in Galizia, dove sono stati recentemente annunziati successi russi.

L' *Invalido Russo*, commentando le situazione, dice che ora che i progetti del nemico sono falliti sui due fianchi, la logica militare si attende un movimento decisivo al centro. Però l'attacco avrebbe avuto possibilità di successo un mese prima, mentre oggi le condizioni atmosferiche e le forze sempre maggiori dei russi, tanto morali che materiali, rendono la possibilità di successo di un tale tentativo quasi infinitesimale. I tedeschi si trovano di fronte a questa alternativa: o avanzare sulla linea Dwinsk-Kovno prima dell'inverno, o ritirarsi sulla linea del Bug.

L'azione dei monitori inglesi contro i Dardanelli

Londra, 20

Ashmead Bartlett in una corrispondenza dai Dardanelli, dice: Quando l'apparizione dei sottomarini nemici costrinse le nostre corazzate a ritirarsi, il nemico immaginò che il tiro dei grossi cannoni sarebbe cessato fino alla fine della guerra; ma l'intelligenza inglese elaborò un piano per riconquistare il controllo del Mediterraneo con navi capaci di portare gli stessi cannoni che le corazzate, pur essendo invulnerabili dagli attacchi dei sottomarini.

La sola nazione avente il controllo su uno dei mari e risorse per costruzioni senza limiti poteva sostituire una flotta con un'altra completamente diversa, in un termine breve e durante una grande guerra e nello stesso tempo bloccando la flotta tedesca e controllando le vie commerciali del mondo.

Le prime navi della flotta arrivarono nel giugno, presto seguite da altre che recavano due cannoni da 350 mm. Questi erano monitori che lanciavano 3/4 di tonnellata di metallo ad una distanza di 15 miglia. Essi erano provvisti di una armatura che discendeva da ogni lato a 10 piedi sotto la superficie del mare, per modo che una torpedine, colpendo i fianchi, non poteva fare alcun danno alla chiglia. La nuova flotta si pose subito all'opera, bombardando quotidianamente le posizioni nemiche ed ebbe una parte importante nelle operazioni di sbarco nella baia di Suvla e in quelle successive.

La nuova fronte inglese

Londra, 20

Un comunicato del maresciallo French in data 19 dice:

Dal mio comunicato del 14 corrente l'artiglieria nemica e la nostra hanno dato prova di una grande attività sulla fronte a sud del canale di La Bassèe. Il nemico ha pronunciato un certo numero di attacchi a colpi di granate nelle vicinanze della fossa 8 che sono stati tutti respinti.

I comunicati tedeschi parlano ripetutamente di attacchi inglesi a nord est di Vermelles che sarebbero stati respinti. Tali affermazioni sono prive di qualsiasi fondamento, il punto in cui i combattimenti summenzionati si svolsero è precisamente a 1500 metri a sud ovest di Auchy-Cef La Bassèe, vale a dire a tre chilometri almeno a nord est di Vermelles. La nostra nuova fronte parte dalla nostra antica linea a circa 1200 metri a sud ovest da un angolo a sud di Auchy-les La Bassèe, vale a dire a la trincea principale, la ridotta Hohenzollern, passa a 400 metri a sud degli edifici a sud della fossa 8, raggiunge l'angolo a sud ovest delle cave. Teniamo pure l'angolo sud est delle cave. Di là le nostre trincee corrono verso sud est e passano a 400 metri dal limite della città di Sterie a 500 metri ad ovest di Hulluch. La linea segue poi la strada Lens-La Bassèe fino alle cave di calce a 1500 metri a nord della quota 70. Di là piega verso sud ovest, passa ad un chilometro ad est della chiesa di Loos, si incurva poi verso sud est fino al versante nord della quota 70, contorna le pendici occidentali della collina fino a 1200 metri a sud della chiesa di Lens, di dove raggiunge verso est la nostra antica linea. La base di angolo che abbiamo aperto nella linea nemica raggiunge sette chilometri, la collina presa alla fossa Au Chaui si trova a 3200 metri. Dal 28 settembre sulla fronte che abbiamo attaccata i tedeschi ricevettero di rinforzo 48 battaglioni tra cui una divisione della Guardia.

Nel pomeriggio, dopo vivo bombardamento, i tedeschi attaccarono la nostra fronte fra le Cave ed Hulluch, ma furono ovunque respinti.

Il comunicato belga

Le Havre, 20

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Dopo avere occupato ieri sera, in seguito ad un violento bombardamento, il posto di guardia istituito sulla riva est del canale dall'Yser ad Ypres, i tedeschi furono ricacciati stanotte dalle nostre truppe.

Bombardamento intermittente su diversi punti della nostra fronte nei dinterni di Ovstkerke, Nordchoote e alla casa del «Traghettatore».

Otto navi tedesche silurate dagli inglesi

Londra, 20

Il Daily Mail *dice che un posa-mine tedesco che sorvegliava l'entrata dello stretto di Lamgeland fu silurato da un sottomarino inglese. Tutto l'equipaggio annegò.*

Tre vapori tedeschi, carichi di acciaio e legname, diretti dalla Svezia in Germania, furono silurati al largo di Oxelesund. Altri quattro subirono la stessa sorte. Così le navi tedesche silurate ieri furono otto.

Località fortificate nel Belgio bombardate da aviatori francesi

Londra, 20

La *Morning Post* ha da Amsterdam che tre aeroplani francesi hanno volato sul Belgio il 17 corrente, lanciando bombe sulle località fortificate fra Bruxelles e Lovanio, e su di un hangar, costruito alla frontiera francese.

Le navi tedesche temono i sottomarini inglesi

Conepaghen, 20

Cinque navi tedesche, temendo i sottomarini inglesi si rifugiarono ad Ox Elosunde. I marinai affermano di avere veduto affondare una grande nave carica di minerali.

Treno militare francese precipitato in un burrone

Saint Etienne, 20

Un treno speciale che trasportava soldati convalescenti che si recavano in congedo, ha deviato per la rottura dei ganci vicino al tunnel di Saint Privat. Alcune vetture sono precipitate in un burrone. Vi sono numerosi soldati feriti e 6 morti.

La protesta della Svizzera a Berlino per la violazione della neutralità

Berna, 20

(Ufficiale) — Il dipartimento politico federale comunica che l'inchiesta su l'attacco fatto domenica 17 da un aviatore su Chaux de Fonds stabilì con sufficiente certezza che l'aeroplano era di nazionalità tedesca.

La Legazione di Svizzera a Berlino fu incaricata di protestare energicamente presso il Governo imperiale tedesco contro questa nuova violazione della neutralità svizzera e reclamare piena ed intera soddisfazione, la punizione degli aviatori colpevoli e indennità pei feriti e per i danni materiali.

Il rappresentante della Svizzera a Stoccolma

Berna, 20

Il Consiglio Federale ha accreditato a Stoccolma, in missione speciale come inviato straordinario, il ministro plenipotenziario della Confederazione elvetica, Alfred De Claparede, ministro della Svizzera a Berlino. E' già giunto a Berna il gradimento del Re di Svezia.

Generale austriaco suicida

Parigi, 20

Si ha da Vienna, via Amsterdam:

Il *Neues Wiener Journal* annunzia che il generale austriaco Ficker si è suicidato.

Il Principe Alessandro di Grecia ha riportato la frattura di una gamba

Atene, 20

Nella sua caduta da cavallo al Pireo il Principe Alessandro riportò la frattura dell'osso d'una gamba.

Le tessere del burro e del latte in Germania
La crisi dell'industria tessile

Zurigo, 20

Si ha da Berlino che si studia in quella città la introduzione delle tessere del burro.

La « Berliner Zeitung » reca che un negozio di burro nello Schoenhauser Allee è stato assaltato. Le donne hanno rotti i vetri ed altro. A Stoccarda si introdurranno le tessere del latte. A Strasburgo la polizia ha ordinato ai proprietari di combustibili e commestibili di tenere cani da guardia per evitare il pericolo che siano appiccati incendi. — Questo ordine sarà esteso a tutto l'Impero.

Si ha da Berlino: — Ad Asburgo, centro dell'industria tessile del sud della Germania, si è tenuto un comizio per discutere la grave situazione creata dalla mancanza di materiale greggio per cui in Baviera l'attività delle fabbriche è limitata al trenta per cento. Ha parlato il deputato Jaeckel rilevando che la impossibilità di importare lana e cotone di ogni specie, colpisce terribilmente l'industria. Il deputato Schiffer, ha detto che la guerra economica dell'Inghilterra ha danneggiato le tessitorie e la classe operaia. E' stato votato un ordine del giorno col quale si invocano provvedimenti per evitare che gli operai soffrano la miseria.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 292 — Conto corrente colla Posta — Ve[illegible] Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible], arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli a[illegible] commerciali cent. 10 la parola

La ferrovia Vranja - Ristovatz occupata dai bulgari

Successi degli alleati sugli altri scacchieri

Cipro sarebbe stata offerta alla Grecia

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Ottobre.

Sono segnalati nuovi successi della nostra offensiva nel Tirolo-Trentino.

In Valle Giudicaria fu espugnata la forte posizione di Monte Melino, allo sbocco di Valle di Daone, potentemente rafforzata dal nemico e protetta dal fuoco delle opere del gruppo di Lardaro.

In Val Sugana fu occupato il Monte Setole, al confluente del torrente Maso, in Val di Calamento.

Anche nell'alto Cordevole e nella zona di Falzarego la nostra azione è continuata felicemente. Furono distrutti profondi ordini di reticolati e fatti brillare estesi campi di mine, rimuovendo così le principali difficoltà all'attacco delle posizioni nemiche.

Il valle del Pontebbana le nostre truppe assalirono le linee avanzate dell'avversario, obbligandolo a retrocedere.

A sua volta il nemico tentò l'attacco delle nostre posizioni alla testata di Valle Dogna, ma fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'Isonzo e sul Carso continuano le azioni di artiglieria.

Ieri mattina, con condizioni atmosferiche avverse per nebbia e forte vento, squadriglie di nostri velivoli eseguirono nuove ardite incursioni sul Carso. Furono bombardati: il campo di aviazione in Aisovizza; colonne nemiche presso Birhula e Temnica; appostamenti di artiglieria nella zona di Doberdò; la stazione di Duino e il viadotto a nord di tale località. — Sfuggendo ai tiri di numerose artiglierie antiaeree i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Riscontriamo sulla carta geografica queste informazioni:

In Val Giudicaria. M. Melino (m. 1422) è l'altura intorno a cui gira il Chiese, piegandosi a Creto: è l'altura in stretta simmetria con Cima Palone. Il Palone sulla sinistra, il Melino sulla destra del Chiese sono gli stipiti della porta in faccia al sistema fortificato di Lardaro. Un passo innanzi sui risultati ieri fatti conoscere. Uno stretto coordinamento delle posizioni nella Giudicaria inferiore Le difficoltà della conquista sono accennate con chiarezza nel Bollettino.

In Val Sugana. Risalendo il Maso da Borgo o da Strigno si percorre un corridoio stretto tra le pendici del Salubrio e di M. Cima. All'Osteria del Pontarso la valle si divide in due rami: a levante la Val Campelle, la valle propria dell'alto Maso; a ponente la Valle del Calamento. Tra esse si stendono come un cuneo i declivi di Valpiana, di cui M. Setole è uno sperone avanzato a mezzodì. L'occupazione adunque si porta in su: va penetrando nella più difficile parte montana della vallata del Brenta.

Nel Livinallongò e nella zona di Falzarego, che è quanto dire tutto intorno al Col di Lana, il combattimento procede felicemente in una fase considerata preparatoria. Le posizioni prima occupate da Sief al piccolo Lagazuoi e l'opera distruttiva spiegata vengono segnalate come preparazione all'attacco a fondo: lo dice anche il Bollettino. Giovarono a sgomberare il terreno da pericolosi impedimenti. La tenaglia si va stringendo, oramai, ogni giorno più.

In Val Pontebbana e nel Canale del Ferro. Nella prima i nostri soldati presero l'offensiva e cacciarono il nemico dalle sue linee audacemente avanzate. Alla testata di Val Dogna fu invece respinto un attacco del nemico medesimo. Costui dalla valle della Pontebbana e dal Canale cerca stringere la linea del Fella in una morsa. Ma non gli riesce. I tentativi si rinnovarono nelle posizioni di lontana apertura e sono sempre ad un modo infruttuosi.

Lungo tutta la Valle dell'Isonzo continua il periodo preparatorio di una ripresa della grande battaglia. Lo sforzo viene sostenuto essenzialmente dalle artiglierie.

Azione sussidiaria, e sempre nel campo preparatorio, è quella dell'attacco aereo sul Carso. Una volta di più fu bombardata Aisovizza; furono colpite colonne intorno a Temnica e Birhula, posizioni sul Carso a levante del Vallone, artiglierie dei pressi del ben noto Doberdò, elementi di viabilità circostanti a Duino.

Tutte codeste notizie dimostrano che l'attività continua intensa sul fronte intero con risultati vantaggiosi. Si prepara: ma già qualche cose si va raccogliendo. Ciò che ieri era ottenuto, diviene condizione per il lieto successo di oggi. Le conquiste si completano; consolidano la linea guadagnata. Le difficoltà e le caratteristiche della impresa sono chiarite in un particolare commento del «Giornale d'Italia», che pubblichiamo più sotto e ci risparmia per oggi più lunga dichiarazione delle parole del Comando Supremo.

La sicura avanzata

delle nostre truppe

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia*, in una nota a proposito dell'avanzata delle nostre truppe nella regione del Tirolo-Trentino, dopo aver rilevato che i critici tedeschi avevano preveduto che in ottobre sulle Alpi non si avrebbe potuto più combattere e che gli italiani sarebbero stati costretti a ripiegare sulle posizioni retrostanti, osserva che invece da qualche giorno, proprio sulla zona più elevata, è segnalata in tutti i punti più importanti la nostra avanzata e la conquista di altre posizioni, su picchi nevosi dominanti, sloggiandone gli austriaci che vi si erano comodamente insediati, entro ripari forniti di ogni comfort.

I parchi accenti del comando italiano contengono appena qualche aggettivo per queste ardite operazioni e i nostri giornali per più ragioni si astengono dal porre in rilievo la singolarità e la bellezza di questa guerra alpina. Meglio i critici esteri intravvedono gli ostacoli formidabili superati dai nostri, ma neppure tutti i tecnici sanno rendersi conto del valore dei nostri ultimi successi sulle montagne dell'alto Adige e del Trentino, perchè nessun altro scacchiere in Europa e fuori presenta un terreno ugualmente accidentato. Bisogna risalire agli esempi classici dei cartaginesi di Annibale e dei francesi del primo impero per comprendere quanta risolutezza occorre in questo attraversare i valichi nevosi e in questo arrampicarsi su vette ghiacciate; ma i nostri compiono queste virtuosità alpinistiche, sotto il fuoco di un avversario padrone dei luoghi e sicuro dei suoi ripari, mentre gli eserciti di Annibale e di Napoleone scesero al piano quasi senza trovare resistenza.

Anche un anno fa, scrive il *Giornale d'Italia*, alcune audaci imprese segnalate dal bollettino con tre o quattro parole, sarebbero state argomento di meraviglia per i pacifici innamorati dei diporti invernali della montagna. Oggi il nostro alpinismo è accompagnato dalla musica del cannone e delle mitragliatrici e si compie tuttavia con maggiore serenità ed ardimento. Se fossero solo gli alpini, che come uomini dei monti sarebbero abituati alle asperità del clima!, ma con gli alpini vi sono giovani di tutta Italia, anche della Sicilia e del Mezzogiorno, i quali gareggiano per resistenza con i robusti montanari.

Il *Giornale d'Italia* concludendo scrive: Non vogliamo nè possiamo chiarire in questo momento il significato dei luoghi occupati e delle operazioni che si stanno delineando. Una cosa è certa che niuna asperità di luoghi e di clima o resistenze di uomini arresterà il soldato italiano nella sua avanzata verso la liberazione delle terre che già videro la virtù latina dei volontari di Giuseppe Garibaldi.

Dopo la presa di Brentonico

Un commovente episodio

Verona, 21

Ora che Brentonico, grazie al valore delle nostre truppe, è esso pure in mano nostra, possiamo dire che, virtualmente, lo era già da tempo. Si rivela ancor una volta la saggezza del Generale Cadorna che non vuol dare per conquistato altro che quello che lo è positivamente, definitivamente. Riparti di nostre truppe vi facevano — prima della decisiva conquista — quotidianamente capolino ed al loro avvicinarsi, gli austriaci si allontanavano, ritornandovi quando gli italiani erano... scomparsi.

A questo proposito narriamo un commovente episodio. Non appena dichiarata la guerra dell'Italia all'Austria un irredento di Brentonico — paese che, per i forzati internamenti in terre malsane, e per i richiamati mandati dall'Austria in Galizia a trovarvi sicura morte, e per i fuggiti in Italia, era quasi spopolata — un irredento di Brentonico, dicevamo, riuscì ad evadere in Italia. Ma un continuo cruccio lo tormentava: quello di aver dovuto lasciare in Brentonico la vecchia ed ammalata madre con la moglie ed i figli. Gli austriaci sono capaci di tutto perfino di maltrattare e torturare delle deboli donne. — Che fare? Riferì il suo dolore ad un capitano dei nostri valorosi alpini il quale prese la cosa a cuore. Difatti notti fa, ancora prima che Brentonico fosse definitivamente nostra, il bravo capitano, di cui ci spiace non poter dare il nome come di quello dei pochi alpini che condusse seco, penetrava nottetempo nel paese, vigilato qua e là dalle sentinelle austriache e sottoposto al fuoco dei cannoni nemici, si approssimava alla casa del profugo e con ogni cura e cautela riusciva a trasportarne in salvo presso i nostri avamposti la famiglia! La vecchia madre fu deposta su una lettiga ed in tal modo protetta dal valoroso capitano e dai non meno valorosi suoi soldati abbracciava poco appresso il figlio che l'attendeva esultante! I nostri soldati, leoni contro il nemico crudele e vile, agnelli di bontà verso i deboli ed i sofferenti! Quest'è la vera prova della nostra superiorità sui barbari.

Un altro successo russo

Oltre 3500 austro-tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale ieri nella regione a sud est di Baranowtischy, dopo un impetuoso colpo di mano, le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche presso i villaggi di Kimovitchi, di Odomhovstchina, di Noviki e di Nagornia.

Durante la giornata abbiamo fatto prigionieri 85 ufficiali tedeschi ed austriaci e 3552 soldati e ci siamo pure impadroniti di dieci mitragliatrici e di un cannone.

Questo colpo di mano ha una grande importanza perchè Baranowtischy è un importante nodo ferroviario sulla linea di Minsk all'incrocio con la linea Lida-Dobroslawen. Si ha la prova che l'impeto offensivo nelle ali dell'esercito russo che mirava a forzare Dwinsk continua felicemente, e proseguendo potrà determinare una contrazione al centro, cioè appunto all'altezza di Dwinsk, per evitare che la linea tedesca presenti un saliente troppo accentuato.

Il nemico in piena rotta

inseguito dai russi in Volinia

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione della strada di Mitau, nei dintorni di Olai, i combattimenti continuano. Nelle foreste ad est della stessa strada si svolgono pure combattimenti in varie località. I nostri dirigibili tipo Ilia Muromez *hanno operato ieri un raid sulla stazione di Friedrichshof, a sud-ovest di Mitau, e vi hanno lanciato sugli edifici e sul materiale rotabile parecchie decine di bombe.*

Sulla fronte della regione di Dwinsk, i tedeschi hanno pronunciato un attacco nella regione della strada di Dwinsk verso il sud del lago di Medum. Abbiamo respinto questo attacco.

A nord del lago di Bogin (a sud-est di Dwinsk) il nemico ha attaccato il villaggio di Murmiszki. Lo abbiamo respinto col fuoco.

Sulla riva sinistra del fiume Styr le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico, che si trova in ritirata disordinata e che si disperde nelle foreste.

Ieri abbiamo occupato, dopo un combattimento, la fattoria di Muczzyce, a sud del villaggio dello stesso nome (a nord di Rafalowka) ed abbiamo respinto attacchi nemici presso il villaggio di Sobiescize, sullo Styr, a valle di Rafalowka. Abbiamo fatto altri prigionieri e preso mitragliatrici.

Da rapporti complementari si rileva che, fra gli ufficiali prigionieri segnalati ieri e che appartengono al primo corpo dei granatieri tedeschi, si trovano un comandante di battaglione col suo aiutante maggiore e sette comandanti di compagnia. Fra i cannoni tolti al nemico si trova una batteria di quattro mortai, completamente intatta e una grande quantità di cartuccie.

La convocazione della Duma

Pietrogrado, 21

I giornali annunziano: A motivo degli avvenimenti balcanici, la Duma è stata convocata dal 3 al 15 novembre.

Il Santo Sinodo ha ordinato che il manifesto dichiarante la guerra alla Bulgaria sia esposto in tutte le chiese dell'Impero.

Battello da pesca silurato

Larocchelle, 21

Il battello da pesca «Saint Pierre» di Boulogne, con un equipaggio di 14 uomini fu silurato il 18 ottobre nel mare del Nord da un sottomarino tedesco. Vi sono 11 morti e 3 salvati.

Le operazioni nei Dardanelli

Londra, 21

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

Poco vi è da dire circa le operazioni alla superficie del terreno nella settimana scorsa: invece le operazioni sotterranee furono attivissime dalle due parti. I turchi, ad ora fissata, fecero esplodere alla collina 60 una mina che scoppiò sotto le proprie linee e reticolati, cagionando gravi danni alle loro trincee. Le nostre rimasero intatte.

I turchi fecero pure esplodere una mina su un altro punto sotto una trincea dalla quale avevamo ritirato i difensori; tuttavia cinque nostri zappatori minatori rimasero sepolti dallo scoppio e furono considerati perduti; però essendosi liberati dai rottami, ritornarono alle nostre trincee dopo tre giorni sani e salvi.

Un arresto per spionaggio in Inghilterra

Londra, 21

A White Haven è stata arrestata la signora Brunyeat la cui casa fu risparmiata il 16 agosto in occasione del bombardamento di White Haven di Parton e di Harrington da parte di un sottomarino tedesco. Strano e strabiliante fatto. Segnali furono visti presso la sua casa nella stessa epoca. La signora Burnyeat figlia di un colonnello prussiano non aveva nascosta la sua approvazione per il sistema adottato dai tedeschi.

LA GUERRA BALCANICA

La ferrovia Vranja-Ristovatz

occupata dai bulgari

Atene, 21

Si ha da Nisc:

I bulgari occuparono la ferrovia Vranja-Ristovatz, ove si trincerano. Un grande combattimento è stato impegnato sulle colline di Vlaxinja e Kotciana. Due attacchi nella regione di Negotine furono respinti.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 21

Si ha da Vienna, 20: Un comunicato ufficiale, dice:

Truppe austro-ungariche, avanzando nella Macva, si avvicinano a Sabaz. Presso Ripan e a sud est di Crocka, abbiamo respinto il nemico da una forte posizione sulle colline.

Forze tedesche si sono aperte il passaggio a sud di Semendria, attraverso la Ralaja inferiore ed hanno guadagnato terreno a sud-est di Pozarevaz, nella direzione di Petrovak.

I bulgari hanno tolto al nemico le sue forti posizioni di Sultan Tepè, a sud-est di Egri-Palanka.

Si ha da Berlino, 20:

Le truppe austro-ungariche avanzano da Sabatz. Nella regione a sud di Ripanj nuovi combattimenti sono in corso. Al sud di Lugica Bozevatz il nemico è stato battuto.

Le truppe bulgare, con una azione rapida hanno preso possesso del Sultan Tepè a sud-est di Egri Palanka.

Il piano strategico

degli austro-tedeschi

Londra, 21

Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice.

Si considera come significativo che non si sia ricevuto direttamente a Londra nessun telegramma ufficiale da Nisc e per conseguenza nessuna conferma della interruzione ferroviaria, nè dei successi asseriti nei vari comunicati nemici. Si sa tuttavia che un combattimento estremamente vivace è impegnato da alcuni giorni intorno al monte Avala, posizione importante a qualche miglio a sud di Belgrado. Si considera tuttavia probabile che questo combattimento ed altri analoghi siano meno importanti della avanzata del principale corpo tedesco attraverso la valle Marova, sola strada praticabile per raggiungere Salonicco. Si ha motivo di credere che il corpo principale tedesco si trovi a Posarevatz mirando al centro granicolo della Serbia. Scopo dei tedeschi sarebbe meno di aprirsi una strada verso la Bulgaria passando per la ristrettissima striscia di territorio contigua alla frontiera della Rumania, che di esercitare una pressione simultanea contro la Serbia al nord per mezzo delle truppe tedesche, ad est per mezzo delle truppe bulgare si da obbligare l'esercito serbo ad abbandonare precipitosamente le vicinanze della frontiera e dirigersi verso sud-ovest.

Il compito della Serbia

nella nuova lotta

Roma, 21

Un ufficiale dello stato maggiore serbo di passaggio da Roma ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore della «Tribuna», che lo ha intervistato:

La nuova campagna degli Imperi centrali contro la Serbia era attesa e la preparazione serba aveva ed ha carattere esclusivamente difensivo, sia verso il Danubio, sia sulla frontiera bulgara. Naturalmente i rafforzamenti sono relativi alla forza del nemico. Una resistenza assoluta delle masse con i mezzi moderni non è possibile. Il compito della Serbia non può essere altro che durare il più lungo possibile nella resistenza e dare tempo agli alleati di congiungere le loro forze con quelle della Serbia. — Questo compito l'esercito serbo lo assolverà in maniera completa, fosse esso sterminato fino all'ultimo uomo, perchè ormai per i serbi non si tratta, come nella prima guerra, di difendere il territorio nazionale; si tratta invece di formare una diga alla irruzione delle forze degli Imperi centrali verso Costantinopoli; non si tratta cioè di sfuggire al nemico e resistergli nelle posizioni da noi meglio scelte nell'interno del paese, ma si tratta di mantenere le posizioni che possono impedire la marcia austro-tedesca verso sud-est e il concentramento di queste forze con quelle bulgare.

Da qui il nuovo carattere della guerra che si sta combattendo in Serbia e le sue nuove più delicate e più dure condizioni. Vi è però una condizione della guerra alla quale la Serbia non ha potuto prevedere ed è la difesa della Macedonia. Essa doveva essere affidata alla sua alleata: la Grecia, e nessuno poteva in Serbia sospettare che il Governo greco si sarebbe sottratto agli obblighi più sacrosanti di un trattato di alleanza. In Macedonia contro i bulgari si trovano oggi i soldati francesi e inglesi.

Massacri e incendi in Serbia

per opera dei bulgari

Parigi, 21

Il «Petit Parisien» ha da Atene:

Informazioni da Nisc ai giornali dicono che le truppe bulgare che hanno invaso la Serbia massacrano la popolazione civile, incendiano i paesi ed i villaggi e mutilano i feriti e i prigionieri.

La cessione di Cipro

alla Grecia

Londra, 21

*Una nota pubblicata nel pomeriggio dal l'*Agenzia Reuter *dice, che il «*Foreign Office*» non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia. Tuttavia l'*Agenzia Reuter *aggiunge che, in base ad informazioni assunte in altri circoli diplomatici, si ha ogni ragione di credere che l'Inghilterra acconsenta a cedere Cipro alla Grecia ove quest'ultima presti aiuto alla Serbia secondo il trattato serbo-greco.*

Il Daily Telegraph *si dice informato da buona fonte che l'Inghilterra ha fatto al Re di Grecia formale offerta dell'isola di Cipro, che passerebbe alla Grecia appena le truppe greche si schierassero a fianco dell'Intesa.*

Un passo collettivo della Quadruplice

presso il Governo di Atene?

Roma, 21

La «Tribuna ha da Atene:

L'attività diplomatica dei rappresentanti della Quadruplice attorno al Governo greco ferve più intensa che mai.

La voce che un passo collettivo vero e proprio sia stato fatto è stata smentita ed è d'altro canto contraddetta dal fatto che le conversazioni continuano con la medesima, anzi con crescente, intensità.

Il conte Bosdari, sir Helliot, il signor Demidoff e il signor Guillemine si sono giornalmente e ripetutamente recati dal signor Zaimis ed hanno anche frequenti interviste fra loro.

Sebbene la voce di un passo collettivo non corrisponda strettamente a verità ed è anche smentita, come esagerata, da una dichiarazione di Sir Helliot ad un redattore dell'«Hesperini», pure è certo che qualcosa di analogo e di simile si va preparando. Oggi il giornale l'«Hesi», che si mantiene molto vicino ai circoli ufficiali, lascia comprendere che il Governo prevede questo passo delle Potenze della Quadruplice, aggiungendo che finora esso non si è avverato per il solo fatto che i Governi interessati non hanno ancora espletato in proposito le loro conversazioni e non hanno raggiunto l'accordo completo.

L'ora decisiva per la Grecia

Parigi, 21

I giornali hanno da Atene: I ministri tennero iersera un lungo Consiglio finito il quale non fu fatta alcuna comunicazione alla stampa. Il presidente del Consiglio, Zaimis, ebbe negli ultimi giorni interviste coi ministri della Quadruplice intesa. Nulla traspirò da tali colloqui diplomatici.

I giornali commentano le nuove proposte dell'Intesa e pensano unanimi che sia giunta per la Grecia l'ora delle decisioni.

Una missione rumena a Pietrogrado

Parigi, 21.

Si ha da Bucarest che si attribuisce grande importanza alla missione rumena giunta ad Odessa, la quale si reca a Pietrogrado ed a Parigi.

I successi dei franco - inglesi

Accanita lotta d'artiglieria

in Francia

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale del 20 corrente, ore 23, dice:

I combattimenti di artiglieria sono stati particolarmente violenti durante la giornata a nord di Arras, nel settore di Loos, nel bosco di Givenchy e nelle vicinanze della strada di Lilla.

Il fuoco concentrato delle nostre batteria ha fatto saltare importanti depositi di munizioni sulle linee nemiche a nord dell'Aisne e a nord della fattoria di Navarin.

Si segnala ad est di Reims, sulla fronte che si estende dalla collinetta di Tira Prunay, un nuovo violentissimo bombardamento tedesco con proiettili di ogni calibro e granate asfissianti. La nostra artiglieria risponde energicamente.

Niente da segnalare sul rimanente della fronte

Violento attacco tedesco

respinto dai francesi

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In seguito al bombardamento segnalato ieri sera ad est di Reims, su una fronte da 8 a 9 chilometri che si estende tra la collina di Tir e Prunay, i tedeschi hanno rinnovato l'attacco che era pietosamente fallito il giorno precedente nella stessa regione. Malgrado la violenza del tiro preparatorio di artiglieria, la sua densità e l'uso dei gas asfissianti, il nemico ha subito un nuovo scacco. A tre riprese gli assalitori hanno tentato di penetrare nelle nostre posizioni. Decimati dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dalle raffiche delle nostre artiglierie, si sono infine fermati ai nostri reticolati di filo di ferro e non hanno potuto in alcun punto raggiungere le nostre prime linee di trincee.

Durante la notte abbiamo pure respinto un attacco tedesco contro le nostre posizioni nel bosco di Givenchy, a nord-est di Souchez.

In Lorena, un colpo di mano tentato dal nemico sui nostri posti di scolta a est di Mencen, è completamente fallito.

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Attacco respinto dagli inglesi

con gravi perdite dei tedeschi

Londra, 21

Un comunicato del maresciallo French dice:

L'attacco operato dai tedeschi nel pomeriggio di avant'ieri si è svolto contro la nostra fronte fra le case di Hulluch e Hulluch stessa. Dopo un violento bombardamento delle nostre trincee, la fanteria nemica tentò di attaccare attraversando un terreno scoperto, ma fu completamente arrestata dal fuoco combinato dei nostri fucili, delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni.

Un certo numero di attacchi con bombe nelle vicinanze della ridotta Hohenzollern e della fossa n. 8 seguirono questo combattimento e furono pure respinti. Le perdite dei tedeschi furono gravissime.

Il comunicato belga

Le Havre, 21

Un comunicato belga dice:

L'artiglieria nemica non ha spiegato oggi molta attività; debole bombardamento sui nostri posti avanzati nella regione di Caeskerke, nonchè nei dintorni di Oudecapelle. La nostra artiglieria ha risposto alle batterie tedesche ed ha disperso lavoratori a nord di Dixmude.

Il Ministro Millerand a Londra

Parigi, 21

Il ministro della guerra, Millerand, che era giunto a Londra domenica scorsa, è ripartito nella settimana per Parigi. Durante il suo soggiorno colà ebbe colloqui cogli uomini di Stato inglesi sulle questioni relative alla guerra, parecchie delle quali vennero felicemente risolte. Millerand e l'ambasciatore Cambon assistettero alle conferenze del Comitato di difesa del Ministero della guerra.

L'appello di Joffre all'esercito

alla vigilia della battaglia della Champagne

Parigi, 21.

Secondo il racconto di un testimone della battaglia della Champagne, il comando aveva misurato la grandezza dello sforzo che voleva domandare alle truppe per attaccare le posizioni tedesche, ma sapeva che facendo appello al patriottismo e alle tradizionali qualità belliche della razza, poteva aspettarsi tutto dal soldato francese. Il generalissimo aveva diretto alle truppe un ordine del giorno che diceva:

«Soldati della Repubblica!

«Dopo mesi di attesa che hanno permesso di aumentare le nostre forze e le nostre risorse, mentre il nemico usava le sue, è giunta l'ora di attaccare per vincere e per aggiungere nuove pagine di gloria a quelle della Marna, delle Fiandre, dei Vosgi, di Arras.

«Dietro un uragano di ferro e di fuoco scatenato grazie al lavoro delle officine di Francia ove i vostri fratelli hanno lavorato per noi notte e giorno, andrete all'assalto tutti insieme su tutta la fronte in stretta unione con gli eserciti dei nostri alleati. Il vostro slancio sarà irresistibile e vi porterà di un colpo fino alle batterie avversarie, oltre le linee fortificate che esso vi oppone, non gli lascierete nè tregua, nè riposo per la liberazione del suolo patrio e pel trionfo del diritto e della libertà.

Tutti i soldati, comprendendo che il giorno della battaglia sarebbe stato un gran giorno, partirono senza esitazione, decisi a colpire fino all'ultimo respiro.

Il generale in capo, tenendo a dare ai soldati un attestato del quale saranno fieri, faceva leggere il 3 ottobre ai vincitori della Champagne il seguente ordine del giorno:

«Il comandante in capo comunica alle truppe sotto i suoi ordini l'espressione della sua profonda soddisfazione per i risultati ottenuti fino ad oggi negli attacchi. Venticinquemila prigionieri trecentocinquanta ufficiali, centocinquanta cannoni, materiale che non si è potuto ancora inventariare sono i trofei della vittoria, la cui eco in Europa ha dimostrato che nessun sacrificio consentito è stato vano. Tutti hanno saputo concorrere allo scopo comune. Il presente ci è sicura garanzia dell'avvenire. Il comandante in capo è fiero di comandare le più belle truppe che la Francia abbia mai conosciuto.

L'esecuzione di miss Cavell a Bruxelles

Dichiarazioni alla Camera dei Lords

Londra, 21

Alla Camera dei Lordi, lord Disart, ha chiesto informazioni circa l'esecuzione di miss Cavell, a Bruxelles. Lord Lansdowne, che sostituisce lord Crewe, ha risposto:

«Eccone alcune. Devo dichiarare, però, che proviamo continuamente disgusto per fatti ognora più deplorevoli e più penosi di quelli che li hanno preceduti. Sono certo che nulla avrà commosso il popolo inglese più del modo con cui questa povera donna è stata giustiziata e debbo supporre, debbo dire che essa sia stata giustiziata a sangue freddo.

«Sembra certo che miss Cavell si sia resa passibile di una punizione severa, ma non esito a dichiarare che si sarebbe potuta trovare una misura di clemenza che nessun paese avrebbe rifiutata all'imputata, che, oltre ad essere donna, era anche una donna valorosissima, piena di abnegazione, che consacrava tutti i suoi sforzi, tutta la sua energia a alleviare le altrui sofferenze.

«L'ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato al *Foreign Office* un rapporto del ministro degli Stati Uniti a Bruxelles il quale dimostra che, sino all'ultimo momento, i rappresentanti della Spagna e degli Stati Uniti a Bruxelles fecero tutti i loro sforzi per ottenere la commutazione della pena, o almeno il rinvio dell'esecuzione. Questo rapporto verrà pubblicato quanto prima».

Lord Lansdowne ha aggiunto:

«Due donne francesi dovevano essere giustiziate lunedì scorso per aver dato asilo a soldati francesi; ma, in seguito alle energiche rimostranze del Papa e del Re di Spagna, le esecuzioni sono state rinviate in attesa che il Kaiser abbia studiato la relazione.

Le campagne del 1914

La campagna di Serbia

(Vedi «Gazzetta» del 18 Ottobre 1915)

II.

La battaglia del Jadar

Gli assalitori che avevano premeditato il colpo e scelto la data della rottura, potevano armarsi anticipatamente e guadagnare l'avversario in prontezza; ma per tutto ciò che riguarda le operazioni militari, gli Austriaci agiscono con estrema lentezza e fecero così bene che la Serbia si trovò pronta al tempo stesso di loro. Già dal 28 luglio, giorno della dichiarazione di guerra, i cannoni d'assedio piazzati sulle rive del Danubio e l'artiglieria dei monitori bombardarono Belgrado, poi la fanteria eseguì dei simulati passaggi lungo tutta la frontiera serbo-ungherese, ma solo il 12 agosto gli Austriaci intraprendevano la loro azione principale.

Nel mattino il IV corpo varcava la Sava verso le alture di Chabatz; l' VIII e il XIII corpo gettavano, presso Bielina, Lechnitza e Loznitza dei ponti sulla Drina che il XV corpo attraversava a Zvornik e a Lioubovia. Dopo valida resistenza i veterani serbi, che sorvegliavano le vicinanze dei fiumi, si ripiegarono sulle alture dove le riserve tattiche vennero a rinforzarli.

Lo stato maggiore serbo nota subito l'importanza del movimento del nemico e dirige la divisione di cavalleria e gli eserciti II. e III verso la regione minacciata. Mentre le masse serbe s'avvicinavano a marcie forzate, gli Austriaci si disponevano pel loro passaggio secondo i principi classici, senza lontanamente pensare ad affrettarsi. Malgrado la debolezza dei distaccamenti che incontravano, essi impiegavano quattro giorni per passare da un argine all'altro, per edificare delle testate di ponte di sapiente profilo poi prender piede sulle montagne che dominano la riva destra della Drina e occupare la città di Chabatz, sgombrata senza opposizione dalle sentinelle.

Il 16, le teste delle colonne serbe compariscono e s'impegna la battaglia. Il terreno dove essa si svolge è diviso in due zone distinte: a nord si stende la fertile pianura della Matchva: a sud il suolo s'inalza in un massiccio montuoso dal quale si staccano verso la Drina delle catene perpendicolari al suo corso (Tser, Jyérak, Goutchévo) divise le une dalle altre dagli affluenti del fiume, di cui i principali sono il Jadar e la Lechnitza.

Nella giornata del 15 agosto, il IV corpo ungherese prende stanza a Chabatz. L'VIII corpo ha frazionato il suo effettivo in tre colonne, di cui la prima marcia attraverso la pianura sopra Slatina, la seconda segue la cresta del Tser, la terza risale la valle della Lechnitza. Il XIII corpo, proveniente da Loznitza, avanza per le due rive dello Jadar, la sinistra sopra l'Iverak, la destra di fronte ai pendii che dànno accesso all'altipiano, fra Jarébitzé e Kroupanié. Il XV corpo approfitta delle vie da Zvornik a Kroupanié e da Lioubovia a Petzka.

La divisione di cavalleria serba rinforzata dall'artiglieria di campagna e dai battaglioni leggeri, raggiunse di buon mattino, il 16, la regione di Slatina. Al di là del villaggio essa incontra la colonna sinistra dell' VIII corpo, e dopo un combattimento che dura fino a sera, la respinge in disordine verso la Drina. Questo primo successo separa le forze nemiche concentrate a Chabatz da quelle che operano al sud nelle montagne. Il II esercito serbo giunge poco dopo la cavalleria sul campo di battaglia e l'inquadra. A destra, due divisioni mirano a Chabatz come obbiettivo; altre due, a destra, si presentano davanti i contrafforti del Tser e dell'Iverak. Questi attacchi urtano dappertutto con forze importanti schierate sopra forti posizioni: esse devono accontentarsi d'impedire al nemico di sboccare da Chabatz e dai suoi dintorni ai piedi del Tser e dell'Iverak.

Gli elementi di avanguardia del III esercito serbo entrano in linea contro il XIII corpo nella valle del Jadar e a sud di Jarébitzé; troppo poco numerosi, essi sono costretti d'indietreggiare. All'estremità del fronte di combattimento le brigate di montagna del XV corpo austriaco respingono al di là di Kroupanié e sopra Petzka le compagnie del terzo ban.

In questa giornata iniziale i Serbi hanno ceduto terreno ovunque fuorchè a Slatina, dove hanno ottenuto vantaggi notevoli. Il 17, la lotta riprende all' alba fra le nebbie; gli eserciti serbi si completano coll'arrivo successivo di frazioni che non avevano potuto raggiungerli il giorno prima. Questi rinforzi permettono alla divisione schierata dinanzi il Tser di passare all'offensiva.

Con uno slancio magnifico i fantaccini dànno la scalata all'aspra salita e s'impadroniscono successivamente delle due prime vette della catena. L'indomani i serbi strappano in un cruento corpo a corpo il punto culminante dell'angolo e trionfano facilmente di tutti i contrattacchi. La presa di questa posizione divide per sempre in due tronconi l'esercito austriaco e rende sterili i leggeri progressi ch'esso compie alle sue ali, dinanzi Chabatz e presso Petzka.

La rottura del centro nemico favorisce i movimenti delle divisioni vicine. Il 19, la sinistra del II esercito si porta contro l'Iverak e, la sera, ha spazzato la linea delle sommità in tutta la sua lunghezza; la vallata della Lechnitza, dominata dalle due parti diventa insostenibile per la colonna austriaca che vi si è impegnata. Nella stessa giornata il III esercito resta irremovibile davanti le ripetute cariche dei corpi XIII e XV, anzi infligge loro gravi perdite, e guadagna terreno verso Jarébitzé e Kroupanié alla fine del pomeriggio. La battaglia è vinta.

Il 20 l'inseguimento comincia. Su alcuni punti le retroguardie austriache si mantengono in buon ordine, ma dappertutto altrove i loro reggimenti si sbandano e prendono la fuga dinanzi le baionette serbe. Invano i Magiari del IV corpo tentano uno sforzo supremo per ricondurre la vittoria nel campo austro-ungarico.

Essi fanno retrocedere, un momento, la estrema destra del II esercito al di là della Dobrava e non occorrono meno di quattro giorni di lotta per sloggiarli da Chabatz; il 24 agosto essi ripassano la Sava. I vincitori raccolgono più di 4000 prigionieri, 50 cannoni, 150 cassoni e quantità considerevole di fucili, di vetture, di approvvigionamenti.

L'esercito austriaco sorpassa ogni altro nell'arte di dissimulare i rovesci. E' desso che ha arricchito il vocabolario militare di espressioni il cui uso si è generalizzato, come «concentrazione indietro» e «ritirata per ragioni strategiche». Il suo resoconto ufficiale della disfatta del Jadar resterà uno dei capolavori di questo genere di letteratura. Vi si spiega «che l'intervento della Russia avendo assorbito la maggior parte delle forze austro-ungariche, la spedizione contro la Serbia non doveva più esser considerata che come una misura di repressione, di secondaria importanza. Si erano limitati a una incursione di breve portata in territorio nemico: la bravura e l'eroismo delle truppe avevano impedito agli attacchi dei serbi di raggiungere anche il più piccolo risultato. Quando l'esercito riceveva l'ordine di riguadagnare le sue posizioni della Drina e della Sava, esso lasciava l'avversario completamente indebolito».

III.

I combattimenti sulla Drina

Non ostante questa dichiarazione, l'Austria, all'indomani della sua sconfitta, preparava una seconda spedizione contro i Serbi. Questi la prevenirono e fino dai primi giorni di settembre intrapresero una offensiva alle due loro ali. Il 5, la destra passava la Sava in molti punti; la divisione del Timok, prese piede a Mitrovitza, sulla riva destra, ma essendo attaccata da un intero corpo d'esercito allo sbocco della città, dovette ripiegare dopo aver subito perdite considerevoli. Un colpo di mano sopra Semlino ebbe la stessa sorte; i serbi occuparono la città il 10, ma non poterono mantenervisi a lungo.

L'esercito serbo colla sua debole cavalleria e la sua artiglieria poco numerosa, è male adatto per operare isolatamente nella pianura ungherese. In compenso possiede le maggiori attitudini per la guerra di montagna, così esso fu più fortunato alla sua ala sinistra, nell'alta Bosnia. Durante il mese d'agosto, col concorso dei montenegrini, aveva ricondotto la destra del XV corpo e il corpo XVI che minacciavano il Sangiaccato. In settembre, tre colonne partite da Bajna-Bachta, da Ouvatz e dal nord del Montenegro convergevano sopra Serajevo, per Vlasenitza, Vichegrad, Fotcha. A mezzo ottobre, le avanguardie, che coronavano le montagne circondanti il posto, si trovavano a portata di cannone dai forti, quando gli avvenimenti che si svolgevano sulle rive della Drina, obbligarono i liberatori della Bosnia a rifare il cammino per recarsi ad appoggiare l'esercito del Jadar.

Gli Austriaci, infatti, non tardarono a riprendere l'offensiva nella regione stessa dove avevano pronunciato il loro primo attacco e fin dall'inizio apportarono importanti modificazioni al loro ordine di battaglia. La metà del VII corpo, incaricato fino allora di osservare il Corso del Danubio, una divisione del IX e il IV corpo per intero passarono all'esercito in Galizia e furono rimpiazzati dalle truppe venute dall'interno o tolte dai distaccamenti di sorveglianza della frontiera italiana. Le nuove unità cambiorono sul fronte montenegrino il corpo XVI e la destra del XV che risalirono verso il nord prolungando l'esercito della Drina.

Il 7 settembre, compiuto questo rimaneggiamento, tutto era pronto per la seconda invasione della Serbia. I corpi IX e VIII fra Mitrovitza e Bielina dovevano eseguire una energica dimostrazione, il XV e il XVI marciare a fondo per Zvornik e Lioubovia sopra Kroupanié e Petzka; il corpo XIII riallacciava i due gruppi delle ali. Così il generale Potiorek desiderava accerchiare la sinistra serba, spingersi rapidamente colle sue truppe di montagna sopra Valievo e tagliare la ritirata del resto dell'esercito nemico.

Nella notte dal 7 all'8, l' VIII corpo e una parte del IX, raccolti presso Ratcha, forzano il passaggio della Sava; ma sono respinti quasi subito. Il resto del IX corpo, più fortunato, sbocca nella Matchva, presso l'ansa che descrive il fiume fra i pendii di Bossut; ma l'indomani i serbi rinforzati, l'obbligano a riguadagnare la riva ungherese.

La notte seguente, secondo tentativo (8 al 9); una divisione intera dell' VIII corpo si stabilisce presso uno stagno della Matchva, il Tserna Bara (Lago nero), e ivi resiste tutto il giorno alle colonne serbe. Finalmente batte in ritirata sull'unico ponte che ha potuto gettare, vi si ammucchia, l'ingombra, la retroguardia è fatta a pezzi.

Nel settore meridionale, presso Lioubovia, le masse austriache, composte di truppe scelte, riescono ad installarsi sui pendii della riva destra della Drina già dal 7 settembre. La loro linea di combattimento si stende ben presto davanti la catena di Goutchevo, l'altipiano di Kroupanié e di Patzka. Per due mesi gli attacchi e i contrattacchi si succedono senza che gli austriaci possano raggiungere le vette, senza che i serbi possano precipitarli nella Drina.

Un nuovo pericolo minaccia i valorosi difensori di Kroupanié; si esauriscono le munizioni di artiglieria. Ed eccoli ridotti ad economizzare i proiettili, a rispondere con intermittenze alla pioggia continua di obici che inonda le loro trincee. Incessantemente rinforzati i due corpi austro-ungarici acquistano una superiorità numerica tale che il 6 novembre essi si rendono alla fine padroni delle posizioni sulle cime.

L'indomani gli eserciti serbi, correndo pericolo d'essere accerchiati, si ritirano verso oriente senza essere disturbati e in ordine perfetto.

(Continua).

Champaubert

L'incidente tra Svizzera e Germania

per l'incursione aerea

Zurigo, 21

Il contegno del Governo federale svizzero, che, avendo constatato che l'aeroplano che gettò bombe a Chaux-de-Fonds era tedesco, incaricò la Legazione a Berlino di protestare e di chiedere piena soddisfazione, la punizione degli aviatori e il risarcimento dei danni, ha il consenso unanime dei circoli politici, dei giornali e della popolazione.

La Svizzera si dice troppo rispettosa al mantenimento della neutralità per non avere diritto ad esigere eguale rispetto. Incidenti del genere, anche se non così gravi, si ripetono troppo di frequente e non dubitiamo un istante, dice la «Zuercher Zeitung», che il Governo tedesco darà piena soddisfazione conformemente alla assicurazione del 29 settembre.

Il «Turganez Zeitung» in un articolo deplora la guerra aerea adottata generalmente contro i borghesi senza alcun scopo. Gli «Zeppelin», che hanno il solo intento di gettare bombe su Londra, rappresentano denaro gettato. Parimenti l'idea di scuotere l'animo della popolazione inglese significa disconoscere la realtà; ma sopratutto i neutrali hanno diritto di non soffrire per la guerra più di quanto soffrono. Bisogna dirlo francamente, la nostra pazienza è alla fine. Almeno questi arbitri aerei devono cessare.

Il «Journal de Génève» scrive: Il popolo svizzero confida che il suo Governo saprà ottenere che cessino le pratiche barbare vicino al suo territorio.

Il «National Suisse» dice che i belligeranti sappiano che le simpatie degli svizzeri avranno fine se si lanciano loro bombe su campi, case e teste.

Sensazionale arresto in Francia

per un misterioso delitto

Parigi, 21

Un arresto molto sensazionale è stato operato ieri a Clermont-Ferand: quello di Giovanni Cristofle e di sua madre, nata Rouher, figlia dell'ex ministro dello Impero e maritata a France Cristofle uno dei più ricchi proprietari della regione ed il cui padre fu deputato.

Nella notte dal 12 al 13 agosto la signorina Maria Cristofle fu trovata morta nella sua casa al Cours des Sablons nel quartiere aristocratico di Clermont-Ferand. La signora Cristofle e suo figlio pretesero dapprima che, essendo scoppiato un incendio nella camera della signorina, questa era stata uccisa dalla caduta di calcinacci staccatisi dalla parete a causa dell'incendio.

Stante la inverosimiglianza di questa deposizione, il giudice istruttore aprì una inchiesta, la quale accertò che la signorina era stata assassinata dopo essere stata violata. La famiglia Cristofle offrì per mezzo di un giornale un premio di 10.000 fr. alla persona che avesse fornito indicazioni sul delitto. Dopo avere eseguito numerose visite, il giudice istruttore giunse alla certezza che nessun atto di banditismo era avvenuto e che nessuno si era introdotto nel palazzo, cosicchè ieri, dopo due mesi di ricerche, ordinò l'arresto della madre e del fratello della vittima.

Il burro e la carne in Austria

si vendono a prezzi favolosi

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

Il burro aumenta di prezzo, oggi è di corone dieci corone e quaranta e più al chilogramma. La popolazione è indignata perchè tutti i rivenditori ne hanno mentre i prezzi salgono inverosimilmente. A Linz la carne bovina costa otto corone al kg.

La consegna della bandiera all'orfanotrofio per i figli dei marinai

Roma, 21

Stamane si è recato ad Anzio il sottosegretario di Stato alla Marina, on. Battaglieri, per l'inaugurazione e la consegna della bandiera agli orfani dei marinai. Alla commovente cerimonia, che ha avuto luogo nel piazzale dell'Orfanotrofio hanno presenziato le autorità civili e militari della città.

L'on. Battaglieri a nome del Governo e in rappresentanza del ministro della Marina, ha promesso tutto l'appoggio per la nuova e filantropica istituzione, ha salutato e ringraziato tutti coloro che con l'aiuto morale e materiale hanno contribuito al buon andamento dell'Orfanotrofio e infine ha inneggiato alla Patria ed all' ospitale città di Anzio.

Hanno anche parlato il Sindaco di Anzio e il comm. Marcelli del Ministero della Marina, il quale ha presentato tre marinaretti, vittime dell'Austria; essi sono Fabbroni Ottavio, figlio di un pescatore, caduto vittima di una mina austriaca; Cariati Giuseppe, orfano di un macchinista mercantile naufragato col piroscafo *Varese* nelle coste della Dalmazia, il terzo ha perduto il padre in seguito all'affondamento dell' *Amalfi*.

I fanciulli hanno poi cantato in coro la marcia reale e l'inno di Mameli ed hanno eseguito degli esercizi ginnastici.

Per un'intesa fra i cattolici italiani e francesi

Roma, 21

Il *Corriere d' Italia* di domattina pubblicherà la seguente nota:

«Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha fatto dichiarazioni sulla possibilità di una intesa fra i cattolici italiani e francesi che si è progettata in Italia, per un movimento parallelo al riavvicinamento politico delle due nazioni.

«Dopo aver parlato dei mezzi con i quali l' *entente* cattolica potrebbe realizzarsi, ha dichiarato di non credere che il desiderio dei cattolici per un riavvicinamento fra la Francia e la Santa Sede potrebbe portare pregiudizio al riavvicinamento fra la Francia e l'Italia. Se i cattolici italiani rappresentassero un elemento malfido nella vita nazionale, sarebbe spiegabile che le autorità francesi, stringendo rapporti con quelle italiane, avessero delle prevenzioni contro di essi e così reciprocamente, se i cattolici francesi fossero tenuti in sospetto della patria loro.

«Ma oggi, per le prove date durante la guerra, non è più possibile dubitare della lealtà dei cattolici d'Italia e di Francia verso la loro nazione. Quindi il loro riavvicinamento gioverebbe a quello dei due paesi latini.

«Il cardinale Amette ha detto pure che è manovra settaria rappresentare il Papa come ostile alla Francia, perchè egli si è mantenuto in riserbo sopra alcuni punti; quel riserbo era necessariamente imposto a Benedetto XV dalla sua posizione, ma di fatto egli ha dato le più ampie prove di leale e generosa benevolenza verso la Francia».

Il Principe Leopoldo di Coburgo vitrioleggiato dall'amante

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

Il principe Leopoldo di Coburgo è stato vitrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da certa Ribika sua amante, figlia di un consigliere di polizia viennese. La Ribika si è poi uccisa con una revolverata.

Le condizioni del principe sono gravissime. I suoi occhi corrono pericolo. Il principe è figlio di Luisa di Coburgo ed ha 37 anni.

Per il rimborso dei depositi dei militari caduti in guerra

Roma, 21

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In data odierna S. A. R. il luogotenente generale ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Per il rimborso delle somme depositate su libretti delle Casse di risparmio postali, i figli, la vedova, i genitori di chi è morto in guerra o a causa di essa, sono ammessi a provare la loro qualità di eredi mediante semplice atto notorio compilato innanzi l'autorità municipale.

Art. 2. — Nel caso che vi siano figli legittimi minorenni, la vedova esercente la patria potestà, su semplice domanda corredata di certificato rilasciato dal Sindaco o dalla locale autorità di Pubblica Sicurezza attestante la necessità di provvedere ai bisogni della prole, avrà diritto al rimborso fino alle L. 500 sulla quota spettante ai minorenni.

Art. 3. — Nei casi previsti dal presente decreto, quando sia necessario il provvedimento della autorità giudiziaria in sede di giurisdizione volontaria, giusta il disposto dell'art. 35 del regolamento generale sulle Casse di risparmio, sarà competente il pretore del Mandamento in cui gli eredi hanno il loro domicilio.

Art. 4. — I pagamenti in favore degli eredi, di cui al presente decreto, non saranno soggetti alla osservanza delle norme contenute nell'art. 8 della legge 27 maggio 1875 N. 2779, e saranno effettuati appena espletato l'esame ed il giudizio sulla validità dei documenti legali prodotti.

Art. 5. — Tutti gli atti di cui sopra e gli altri che devono presentarsi, sia all' amministrazione centrale delle Casse di Risparmio che alla autorità giudiziaria, saranno esenti da tassa di legalizzazione della firma.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Per i sottotenenti di complemento e di milizia territoriale

Roma, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legislativo che stabilisce che per la durata della guerra è considerata la deroga al limite superiore di età stabilito dall'art. 2 e 3 della legge 8 giugno 1913 e 11 luglio 2 luglio 1806 sugli avanzamenti nel regio Esercito per la nomina a sottotenenti di complemento e di milizia territoriale dei militari arruolati nei corpi e reparti dell'esercito operante.

Per la nomina a sottotenente in servizio effettivo dei sottufficiali dei corpi e reparti dell'esercito operante, le disposizioni dell'art. 6 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 con le modificazioni di cui alla lettera b sono estese ai sottufficiali dei carabinieri.

I sottotenenti di milizia territoriale di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, i quali abbiano prestato dopo la mobilitazione generale almeno tre mesi di servizio effettivo come ufficiali presso corpi e reparti dell'esercito operante (esclusi uffici e comandi) potranno ottenere, qualora ne facciano domanda, il trasferimento nel ruolo di complemento, purchè ottengano il parere favorevole delle commissioni di cui all'art 3 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915.

L'esclusione della nomina ad ufficiali effettivi degli ufficiali di complemento addetti a comandi o uffici di cui all'art. 5 del decreto luogotenenziale 22 agosto '15 e il passaggio nel ruolo di complemento per i sottotenenti di milizia territoriale addetti agli uffici o comandi non si applica a coloro che in tale qualità abbiano dato prova delle loro attitudini militari, prendendo parte ad azioni di guerra, nè agli ufficiali medici e veterinari.

Gli ufficiali non più iscritti nei ruoli e richiamati in servizio sulla base dell'articolo 3 del R. Decreto 28 marzo 1915 saranno iscritti per la durata della guerra nel ruolo degli ufficiali di riserva, con la stessa anzianità di grado che essi avevano nell'atto in cui cessarono di appartenere al ruolo stesso. Potranno quindi concorrere all'avanzamento insieme ai colleghi di pari grado e anzianità, iscritti nei ruoli della riserva.

Emissione di buoni del Tesoro

per i pagamenti ai fornitori militari

Roma, 21

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — E' data facoltà al ministro del Tesoro di provvedere durante l'esercizio 15-16, mediante l'emissione di buoni del Tesoro, al pagamento in tutto o in parte delle somme dovute per acquisti o provviste occorrenti alle amministrazioni della guerra e della marina; tali buoni vengono emessi all'ordine dei creditori in estinzione di mandati di pagamento che o per effetto dei patti conclusi con i fornitori, oppure di accordo con i fornitori medesimi, vengono commutati in quietanze di entrata per l'acquisto dei buoni del tesoro.

Art. 2. — I buoni del tesoro che vengono emessi in dipendenza delle operazioni previste all'articolo precedente, costituiscono un contingente distinto e all'infuori di quelli già autorizzati dalle recenti disposizioni legislative. L'ammontare dei detti buoni non potrà eccedere la somma di 300 milioni e ad essi saranno applicabili le disposizioni della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 3. — Con decreti del ministro del tesoro sarà provveduto alle opportune variazioni di bilancio e a quanto altro occorre per l'iscrizione del presente decreto.

L'attività del Vesuvio

Napoli, 21

Il prof. Malladra dell'Osservatorio Vesuviano comunica:

L'attività del Vesuvio, consistente in esplosioni con lancio di scorie e in eventuali trabocchi di lava, ha presentato una leggera recrudescenza in queste ultime settimane, probabilmente per effetto delle copiose pioggie. I trabocchi di lava sono quasi quotidiani e sono accompagnati da grandi quantità di gas che formano pini compatti e imponenti.

Ieri sera alle ore 18.30 si ebbe un trabocco più copioso del solito che ha predotto vivissimi bagliori di riverbero nel fumo del pino e nelle nuvole del cielo, cosicchè sono stati osservati in tutti i dintorni del golfo di Napoli.

Tutto ciò non deve menomamente allarmare il pubblico, poichè i trabocchi di lava avvengono nell'ambito dell'enorme cratere rimasto dopo l'eruzione del 1906 che gradatamente si va ricolmando in conseguenza dei nuovi materiali eruttati. La bocca di fuoco durante un anno si è innalzata di circa 170 metri dal primitivo livello: altrettanto o più anni occorrono perchè sormonti l'attuale forno di cratere, che si rende visibile da Napoli.

Soldati, difendetevi dal freddo!

Il Gruppo per propagande mediche ha pubblicato le seguenti norme per la difesa contro il freddo.

1. — Soldati d'Italia, che riconquistate alla Patria i suoi sacri confini, sappiate che sono altrettanto preziosi e la mano che impugna il fucile e il piede che scala le vette dominatrici e segnerà il passo della Vittoria.

2. — Innanzi tutto curate subito le più piccole escoriazioni o ferite alle mani e ai piedi, che possono dar luogo a suppurazione, ed anche provocare il tetano, specialmente se sporche di terra; lavatele con acqua possibilmente bollita e sapone, e copritele con cotone.

3. — Se il piede è stanco per lunghe marcie, appena vi è possibile il riposo, lasciatelo libero, e poi frizionatelo con sego o qualunque altro grasso.

4. — Le vostre scarpe siano resistenti e comode e tenute sempre ben ingrassate, perchè siano morbide e non vi entri acqua. Quando potete levarle, non lasciatele in luogo freddo, tenetele piuttosto nel letto o sotto la coperta con voi dopo averle pulite e asciugate, meglio che potrete.

5. Portate buone calze di lana senza lacci o elastici. Se avete calze di filo o pezze da piedi, mettetele prima delle calze di lana, badando bene che non facciano pieghe e che il piede non si senta mai stretto nella scarpa. Non stringete neppure i legacci delle mutande nè le fascie mollettiere: quando queste sono bagnate toglietele. Tutto ciò deve essere fatto per conservare al piede la sua normale circolazione del sangue, prima fonte e condizione di calore.

6. — Ricordatevi che un'ottima difesa dal freddo sta nel ricoprire la pelle di grasso (sugna, sego). Spalmate quindi il grasso abbondantemente sui piedi frizionandoli. Lo stesso fate per le mani, le orecchie ed il naso.

7. — Nelle regioni fredde non portate mai guanti di pelle semplice, ma sempre i guanti di lana preferibilmente con un solo dito; non toglieteli che in caso di bisogno assoluto, e prima di calzarli strofinate le mani vigorosamente.

8. — Curate che tutto il corpo sia ben difeso dal freddo, dal vento e dall'umidità, specialmente quando dovete star fermi: l'uso della carta, messa sotto il cappotto o sotto la giubba, per ciò, è efficacissimo, perchè essa mantiene il calore e impedisce al freddo di penetrare. Prima di addormentarvi copritevi bene: *se vi è permesso*, toglietevi cappotto e giubba e adoperateli come coperta: se le calze sono bagnate, levatele, e se non avete altre calze, fasciatevi i piedi con carta.

9. — I primi segni della congelazione sono costituiti da un senso di pesantezza e dolenzia poi di formicolio, di insensibilità, e da pallore della parte.

10. — Combattete subito i primi segni di congelazione, più presto cercherete di ristabilire la circolazione del sangue e più facilmente eviterete i danni del freddo che possono essere gravissimi, rendendo alle volte necessaria l'amputazione della parte colpita.

11. — Non lasciate mai raffreddare i piedi: alla prima sensazione di freddo, metteteli in movimento, lanciando la gamba in avanti con forza, come per dare un calcio, o facendo roteare rapidamente il piede sulle caviglie, movendo le dita nella scarpa. Se è possibile, toglietevi le scarpe e frizionate fortemente i piedi, finchè è tornato il calore naturale; meglio, se potete frizionarli vicendevolmente fra voi.

12. — Appena si presentano segni di congelamento non esponete subito le parti colpite al calore: è un grave errore. Dovete prima strofinarle dolcemente e sempre nella stessa direzione dalla estremità al centro, con la mano unta di grasso o con pannolini bagnati in acqua fredda, poi con acqua tiepida e poi calda. A questo scopo non adoperate mai la neve, perchè può produrre escoriazioni; e se non avete che quella, usatela sciolta. Lo strofinamento deve essere prolungato anche per più ore, fino a che la parte congelata abbia ripreso la sensibilità. Non applicate mai, come pur troppo si è fatto, tintura d'iodio sulle parti congelate.

E' errore il credere che il vino e i liquori proteggano dai pericoli del freddo: anzi i bevitori sono più facilmente esposti alle congelazioni.

I lavori dell'acquedotto pugliese

Roma, 21

Dalle notizie pervenute al Ministero dei LL. PP. e inviate dall'ufficio speciale del Genio civile di Bari sullo stato di avanzamento dei lavori dell'acquedotto pugliese, si rileva che a tutto il 30 settembre scorso lo stato dei lavori era il seguente:

Come è noto, il canale principale è completo, e completa è anche la diramazione primaria per Lecce; la diramazione primaria per la provincia di Foggia trovasi in costruzione; delle diramazioni secondarie sono scavate e in parte completate con tubature: km. 311 per la provincia di Bari, km. 37 per la provincia di Foggia, km. 43 per la provincia di Lecce e km. 3 per le provincie di Avellino e Potenza. Inoltre l'avanzata della distribuzione urbana nella provincia di Bari e in quella di Lecce ha raggiunto complessivamente circa km. 98. Nelle tre provincie pugliesi si trovano ultimati 36 serbatoi e in costruzione 17. Sono anche ultimati sei impianti elevatoi.

Le notizie agrarie

Roma, 21

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre.

La pioggia di questa decade, in alcune parti dell'alta Italia, sono state causa di un ulteriore ritardo nelle operazioni di raccolta del riso e di essiccamento del granoturco ed hanno protratto quelle delle semine di stagione; altrove esse pioggie tornarono invece assai propizie precisamente per la buona preparazione del terreno alle semine ed anche per lo sviluppo delle erbe nei prati e nei pascoli.

I semi degli erbai autunno-vernini furono già affidati al terreno in quasi tutta Italia, e ora l'attività degli agricoltori è quasi interamente volta alla semina dei cereali, che in generale si pratica in buone condizioni. Si attende inoltre alla vinificazione, alla raccolta delle frutta autunnali ed in particolare a quella delle castagne che, come accennammo nella decade scorsa, promette di riuscire molto soddisfacente.

Per il discorso Orlando a Palermo

Palermo, 21

In occasione del discorso Orlando, che è fissato, a quanto si dice, per l' 11 novembre, sarà per disposizione del Rettore Columba, inaugurato l'anno accademico dell'università. Oratore designato è il prof. Troilo che parlerà della filosofia e della guerra.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5.10 — a. 7.5 (Vicenza) — d. 9.28 — dd. 13.55 — a. 17.45 — d. 18.[illegible] — a. 18.50 (Verona) — a. 23.15.
BOLOGNA: d 5.10 — d. 7.- — a. 11.15 — 14.40 — d. 17.45 — dd. 21.30.
UDINE: d. 5.- — a. 5.55 — a. 8.50 — d. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.
CASARSA: a. 6.- — a. 9.10 — a. 13.25 — a. 19.-.
BELLUNO: d. 5.- (Calalzo) — a. 8.- — d. 17.55 — a. 19.22.
CERVIGNANO: a. 6.-.
PRIMOLANO: a. 5.25 — o. 13.1[illegible] — a. 17.[illegible]

Arrivi

MILANO: d. 4.45 — o. 8.5 — dd. 12.20 — a. 14.40 — a. 18.30 — d. 19.30 — d. 23.3[illegible]
BOLOGNA: d. 6.10 — dd. 8.36 — a. 10.2[illegible] (Rovigo) — d. 13.55 — a. 19.10 — d. 22.1[illegible]
UDINE: a. 8.- (Conegliano) — d. 9.55 — d. 14.5 — a. 16.40 — a. 21.15 — d. 21.4[illegible]
CASARSA: o. 7.55 — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO: d. 14.5 (Calalzo) — d. 18.[illegible] a. 21.15 (Calalzo).
CERVIGNANO: a. 17.55.
PRIMOLANO: a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.[illegible]

I nuovi "monitors,, della Marina britannica

Un assioma che diviene teorema - Una soluzione meravigliosa - Sciabole d'arrembaggio affilate invano - La radice della potenza marittima - Nikil novi sub sole.

Abbiamo riportato ieri dai giornali inglesi una notizia che deve avere riempito di ammirazione gli intenditori di cose navali, come quella che dava idea d'un vero miracolo della industria britannica. E' la notizia che riflette i *monitors* dei quali è dotata la flotta inglese e che hanno partecipato, a quanto si assicura, ad azioni nei Dardanelli fin dallo scorso giugno.

Queste navi di tipo nuovissimo e specialmente adatto alle necessità della impresa iniziata, non esistevano, pare, affatto nel febbraio 1915, quando l'impresa fu iniziata, e dovettero essere ideate soltanto dopo l'affondamento di potenti unità navali inglesi e francesi da parte dei sottomarini tedeschi a servizio della Turchia. I primi e più importanti affondamenti avvennero nella memorabile giornata del 18 marzo che vide saltare l'*Ocean* e l'*Irresistible*, inglesi, e il *Bouvet*, francese, per urto contro mine. Soltanto il 12 maggio si ebbe il siluramento della corazzata inglese *Goliath*. Nella migliore ipotesi, dunque, trascorsero tre mesi e mezzo tra la constatazione del bisogno dei *Monitors* e la loro entrata in azione. Nè v'ha dubbio che prima non vi si era pensato.

E' noto a quali acerbe recriminazioni abbia dato luogo la perdita di quelle importanti navi, perdita che non soltanto veniva citata come prova di impreparazione della spedizione, ma come il fallimento di concetti navali dati fino a poco tempo prima come assiomatici dall'Ammiragliato.

L'Ammiragliato inglese aveva dimostrato di ritenere che una corazzata munita di potenti artiglierie moderne di grosso calibro, avrebbe finito con l'avere sicuramente ragione delle più forti opere costiere; risultava invece che vi era modo di far abbandonare l'impresa alle navi.

In verità gli Ammiragliati in genere, e quello inglese in ispecie, sono assai prudenti nello stabilire assiomi, e tutto al più propongono dei teoremi, ma bisogna dire che in questo caso il teorema, prima di divenire assioma, aveva avuto una dimostrazione inconfutabile. Tutti ricordano difatti che la Divisione navale dell'ammiraglio Tahon di Revel, nel periodo della nostra guerra di Libia, era riescita a ridurre al silenzio i primi potentissimi forti turchi della imboccatura dei Dardanelli, e si era profferta di proseguire nell'attacco, il quale fu solo interrotto in seguito ad ordini superiori e per considerazioni di carattere diplomatico.

Ma l'Ammiragliato inglese non aveva tenuto conto del nuovo elemento rappresentato dai sommergibili, tanto efficaci in uno specchio di mare ristretto, o forse non aveva ritenuto che i tedeschi riescissero a portarne in numero sufficiente e bene manovrati in aiuto dei turchi.

Comunque, i suoi concetti avevano fallito alla prova e bisognava correre ai rimedio.

*

E il rimedio fu, come abbiamo visto, prontissimo.

Si trattava di portare al fuoco e in appoggio alle operazioni terrestri, delle navi che fossero invulnerabili all'azione dei siluri e che fossero capaci di battere efficacemente opere ben munite. E le navi ebbero ciascuna 2 cannoni da 305 ed una corazzatura che discende fino a ben tre metri sotto la linea di galleggiamento, e che resiste, pare, all'azione del siluro.

Soltanto i tecnici sono in grado di apprezzare al suo giusto valore la entità del lo sforzo compiuto in questo caso, e ben a ragione Ashmead Bartlett, in una sua corrispondenza dai Dardanelli, scrive: «Solo la nazione che ha l'assoluto dominio dei mari e illimitate risorse per costruire, poteva sostituire una flotta con un'altra, completamente diversa, in un termine breve e durante una grande guerra, bloccando nello stesso tempo la flotta tedesca e controllando le vie commerciali del mondo».

Si tratta in realtà di un vero miracolo, ma non bisogna credere che esso sia il primo del genere compiuto in occasione di guerre navali. Anche a restare in Inghilterra, ne abbiamo un esempio relativamente recente, e che vale la pena di ricordare, avveratosi in occasione di quel la vasta guerra che impropriamente passò alla storia col nome di guerra di Crimea.

Volgeva la primavera dell'anno 1854 e Inghilterra e Francia, alleate, accoglievano il disegno di bloccare la squadra russa del Baltico, e di assalire Cronstadt, la ben munita piazza forte dell'Imperatore Nicola.

All'impresa si accingevano le due migliori flotte che corressero i mari in quel momento e forse le meglio comandate. Il vice-ammiraglio Sir Carlo Napier, che aveva al suo attivo l'espugnazione di Saida nel 1840, che aveva domato Maometto Alì in Alessandria, che era il portavoce più autorevole ed ascoltato dei bisogni della Marina Britannica in seno al Parlamento, disponeva di ben 13 pirovascelli, 12 fregate ad elica, 15 corvette a ruote, 6 vascelli ed una fregata a vela. Di poco inferiore era la squadra francese, e Napoleone III teneva inoltre a disposizione per la riescita dell'impresa, 10 mila uomini, che, da navi inglesi, avrebbero dovuto essere trasportati sul teatro delle operazioni.

*

Sir Carlo Napier godeva fama di ardimentoso e quasi di scavezzacollo, ed avrebbe potuto figurare degnamente nella famosa nelsoniana «banda dei fratelli». All'ardire accoppiava la sagacia e la preparazione magnifica. I marinai lo chiamavano «Old fighting Charley», il vecchio Carletto pugnace, ed egli era pari alla sua fama. Il 27 marzo 1854, avuta notizia della dichiarazione di guerra, egli alzava alla maestra questo singolare segnale: «Ragazzi, la guerra è dichiarata. Affilate le sciabole d'arrembaggio, la giornata sarà nostra».

L'Ammiragliato inglese era anche allora vittima di un assioma, anzi di parecchi assiomi, come si vedrà in seguito.

La squadra inglese salpò nell'aprile del 1854, ed entrò nel Baltico; ma la stagione era in ritardo e il golfo era ancora ingombro dai ghiacci, onde le operazioni poterono essere iniziate seriamente soltanto alla metà di maggio. I francesi stavano allestendo frattanto la loro forte squadra e i 10 mila uomini nei porti di Brest e di Cherbourg, ma già dai primi assaggi apparivano le prime difficoltà. Il golfo di Finlandia è ricco di secche insidiose, e Cronstadt non si poteva accostare con la facilità prevista da navi di elevato pescare. Quando si potè una volta giungere a tiro, si dovette constatare che le opere di difesa erano ben diverse da quelle battute con relativa facilità (era il primo assioma che veniva meno) nel Mar di Azof. In Crimea, il terreno tufaceo aveva fatto sorgere bastioni che il cannone intaccava sempre; nel Baltico, Sir Carlo Napier si trovava di fronte ad opere di granito. Altre e ben più potenti artiglierie si domandavano, ad altre e più ridotte distanze di tiro bisognava poter giungere.

*

Ma la stampa di ogni colore non sapeva o non voleva sapere. Nuoceva senza dubbio all'ammiraglio Napier il suo ordine del giorno spaccone che dimostrava una fede così assoluta nella sciabola d'arrembaggio, e la impotenza della flotta forniva il motivo favorito a tutti i dilettanti.

Sir Carlo Napier, e con lui il Governo, si convinse che qualche cosa di clamoroso era necessario di fare, non fosse — come scrive Vittorio Vecchi nella sua Storia generale della marina da guera — che per accontentare quella speciale tirannide del tempo nostro, la quale astrattamente chiamasi opinione pubblica, laddove è la opinione personale, e non sempre sincera, di taluni cui l'aura popolare sorride in quel torno».

Visto che davanti a Cronstadt le flotte degli alleati erano defilate facendo fuoco furiosamente e senza risultato apprezzabile, a cagione della distanza imposta dagli scarsi fondali, si pensò di assaltare la fortezza secondaria di Bomarsund, e cooperando con le truppe da sbarco, finalmente giunte, si ebbe ragione della fortezza, il 16 agosto. Le squadre avevano tuttavia dovuto ancorarsi a duemila metri per non toccare fondo, e non fu tanto l'efficacia del tiro che decise del successo, quanto la debolezza delle difese.

Nuove imprese furono ideate per l'assalto di Reval e di Sventig, piazze avanzate di Cronstadt, ma frattanto sopraggiungeva l'inverno e tutto dovè essere rimandato.

Fratanto, di «Carletto pugnace» si sparlava come da dodici comari unite insieme ma egli, ammaestrato dall'esperienza, non aveva dubitato di dire chiaro e tondo prima all'Ammiragliato e poi al Parlamento che, col materiale navale che era a sua disposizione, nessuna impresa seria sarebbe stata possibile.

Le proposte che egli aveva formulato sarebbero state qualificate pazzesche in tutt'altro paese che in Inghilterra, ma erano inspirate alla fede nella potenza industriale della dominatrice dei mari.

L'Ammiragliato, spinto dalla ferma volontà popolare, conchiuse con la Ditta Laird Birkenhead, il 27 ottobre 1855, un contratto per la fornitura di cento cannoniere ad elica secondo un esemplare del quale lo scafo venne ultimato l'11 novembre. Constatata la celerità della costruzione, si addivenne al contratto definitivo, col quale la Ditta era impegnata a fornire tutte le cannoniere che avesse potuto costruire «fino al momento in cui il Governo avesse denunciato il contratto stesso». Era statuito che il Governo avrebbe pagato tutte le navi che al momento della denunzia del contratto fossero state in corso di costruzione.

Il Laird seppe ripartire il lavoro con tanta sapienza e praticità che, quando fu avvertito di interrompere il lavoro, si era posto in grado di costruire uno scafo al giorno.

Le motrici delle cannoniere vennero commesse alla ormai celebre Casa Penn and Sons di Greewinch, che si impegnò a consegnare dall'11 novembre al 1.o di aprile del 1856 ben 80 macchine da 60 cavalli: una macchina al giorno in media! E i due contratti furono eseguiti alla lettera.

Si pensi che oggi, a sessant'anni di distanza e con tutti i progressi della tecnica, una simile produzione da parte di due privati stabilimenti sarebbe ancora considerata un «tour de force».

A chi avesse vaghezza di sapere quali fossero le caratteristiche delle cannoniere — che poi non trovarono impiego a cagione della pace sopravvenuta — esse erano armate di un obice da 22 centimetri sulla prora e di 4 cannoni da 15 sui fianchi ed avevano una corazza costituita di undici lamiere della grossezza di un centimetro ciascuna.

Questo — scrive il Vecchi già citato — è il fatto industriale che procurò all'Inghilterra il primato marittimo, meglio che non lo abbia fatto Trafalgar.

*

E difatti, la storia ammaestra che la potenza marittima non può esistere campata in aria, ma deve essere fondata sopra un organismo industriale e commerciale di grande vitalità. Le antiche repubbliche marinare, ad esempio, dovevano curare in ogni modo il bosco che forniva la materia prima e le maestranze, e fu detto ancora che Venezia dovette la sua potenza sul mare prima ancora che ai suoi capitani ed ai suoi marinai, ai boschi che seppe acquistare e creare ed all'arsenale grandioso. Per ragioni reciproche, decadde la Marina Turchesca, chè i Governi di Costantinopoli non potevano fondare organismi industriali ed amministrativi durevoli.

Non bisogna credere per questo che soltanto l'Inghilterra abbia dato nella storia esempio di grandi apprestamenti fatti nel corso di una guerra. Atene, durante le guerre civili del Peloponneso, diede esempi analoghi, producendo naviglio che parve opera dell'improvvisazione ed era invece il frutto di una lunga preparazione del passato. Venezia, durante la guerra di Chioggia, diede anch'essa esempio mirabile di ciò che possa una sapiente organizzazione industriale. Nessun altro arsenale del mondo avrebbe potuto a quel tempo produrre tutte le navi e gli ordegni di guerra che Venezia apprestò in quell'occasione. E tutto il secreto della riescita è certamente nella ripartizione delle varie opere. Un proverbio ancora vivo tra i carpentieri del nostro Arsenale dice: «Un zorno per una nave no basta; cento zorni per cento navi, ghe ne vanza».

Nulla è nuovo sotto il sole. Per restare sempre a Venezia, Angelo Emo, durante la impresa di Tunisi, trovò necessario accostare i forti della Goletta meglio che non fosse consentito dalle secche alle sue navi, e improvvisò, coi soli mezzi di bordo, quelle zattere blindate con sacchi di sabbia delle quali è visibile tuttora un modello nel Museo del nostro Arsenale. In qualche modo l'espediente di Angelo Emo rispondeva ai bisogno cui dovette supplire Sir Carlo Napier durante la guerra di Crimea, Bisognava in tutti due i casi aumentare la potenza delle artiglierie diminuendo la distanza di tiro e portando i cannoni convenientemente protetti in bassi fondali.

Oggi, l'Ammiragliato Inglese ha dovuto supplire ad un'altra deficienza delle navi delle quali disponeva: ha dovuto portare al fuoco degli scafi protetti contro l'offesa dei siluri, e che fossero di rapida costruzione e capaci di portare forti artiglierie. Ed ha fatto quello che si direbbe un colpo di mano, se non si sapesse che risultati simili sono naturali da parte di chi li abbia preparati nei lunghi anni della pace.

La storia si rinnova; cambiano le forme matteriali dell'azione, restano i canoni fondamentali. Ancora una volta si dimostra che nessuno può aspirare al successo se pensi di poter improvvisare ciò che gli manca nell'ora della prova.

E questo dice a noi quali alti doveri ci incombano al domani della guerra.

Gagliardetto

RIVISTE

"Nuova Antologia,,

La «Nuova Antologia» reca nel suo ultimo fascicolo (16 ottobre) il seguente sommario:

«L'intervento e le pressioni dell'Austria nella crisi ministeriale del 1893», Un Bresciano — «La coscienza della Nazionalità in Italia nel Medio Evo», Pietro Fedele — «Cesare Lombroso», Gina Lombroso-Ferrero — «La porta chiusa», novella, Maria Messina — «L'acquedotto Romano di Segovia», Franz Pellati — «Paolo Toschi e Massimo D'Azeglio», G. P. Clerici — «La dominazione austriaca in Polonia e il dissidio Polacco-Ruteno», Giorgio d'Acandia — «Una voce dell'altra sponda», Alfonso Bertoldi — «Economia e credito», Argentarius — «Della organizzazione industriale e commerciale in Italia», Roberto Curato — «La neutralità della Svizzera», Lettera da Ginevra, Giuseppe Brucooleri — «Il prezzo del latte e la lotta contro il caro viveri a Roma», Maggiorino Ferraris, senatore — «La questione del latte ed il Consorzio Agrario di Genova», Gabriele Gallian: — «L'ora decisiva», Victor — Tra libri e riviste, Nemi — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 venerdì: S. Donato
23 Sabato: S. Giovanni da C.

La solenne commemorazione della sortita di Mestre

La Presidenza del Comitato Veterani 47-49 a 70 comunica ai propri soci, e alle associazioni militari consorelle, che avendo ottenuto il relativo permesso dal Comando in Capo e il concorso del Comune, mercoledì 27 corrente apposito vaporino messo a disposizione dall'on. Giunta, si staccherà alle ore 8 precise dalla Riva del Carbon per recarsi a Mestre, ove avrà luogo l'annuale commemorazione della gloriosa Sortita e l'inaugurazione della caserma «Vittorio Emanuele III» e quella ora «Regina Elena». Interverrà alla cerimonia la bandiera decorata del Comune, il sig. Sindaco conte Grimani ed il discorso d'occasione sarà tenuto dall'on. Orsi.

Sarà necessario per ogni eventualità che coloro che intervengono alla cerimonia si muniscano del certificato di anagrafe col timbro del Comando militare. I biglietti per l'accesso al vaporino per i soci e Società consorelle, potranno ritirarsi dal sig. cav. Gaggio, alla sede del Comitato Veterani (Municipio), dalle ore 10.30 alle ore 12.

La riunione avrà luogo alle ore 7.30 del 27 corrente, al Municipio.

Comitato di assistenza e difesa civile

112.a lista delle offerte

Direttore ed insegnanti della R. Scuola Normale «E. Corner» per offerta mensile di agosto e settembre L. 224 — Wiel nob. Gioacchino e signora per contributo mensile 75 — Associazione di M. S. fra padroni e lavoranti parrucchieri di Venezia (versam. di ottobre) 67.05 (quota della Società L. 20, dei soci L. 47.05).

	L. 366.05
Somma precedente	L. 903.201.50
Somma totale	L. 903.567.55

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Marta Jacobi, Ida Coen Luzzatto, E. C. S., signorine Andreina e Maria Rosa, Rina Benassi, sig. Gemma Carraro.

Lavorarono per i soldati le signore: Maria Croato e signora Brochieri.

Pro Croce Rossa

Il cav. Domenico Menotti Pastorello, ex garibaldino di Padova, ha composto in questi giorni un Canto in ottave su la «immane guerra attuale».

E' tutta una fedele descrizione degli avvenimenti odierni, dalla uccisione dei principi ereditari d'Austria in Serajevo ai giorni presenti. L'autore distribuisce il volume per soli 10 centesimi, pro Croce Rossa.

Il cav. Pastorello il 24 dicembre 1911 fu ancora a Venezia ove vendette un altro volume di versi pro famiglie povere di prodi caduti in Tripolitania, per le quali ebbe la soddisfazione di raccogliere una discreta somma di denaro. Ora egli si propone lo stesso nobile scopo a favore della Croce Rossa e per la Casa del Soldato.

Egli verrà domani o posdomani a Venezia, munito di una lettera commendatizia della Croce Rossa Italiana, per offrire il detto suo Canto.

Pro Lana

Da un numeroso gruppo di funzionari ed impiegati ferroviari degli Uffici Compartimentali di Venezia, nonchè di Uffici distaccati e Stazioni, è stata devoluta a beneficio dei nostri soldati combattenti la somma di L. 50.35 quale residuo di una sottoscrizione per presentare al Capo Compartimento sig. ing. Enrico Porro la insegna della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia, di cui è stato recentemente insignito.

Tale importo è stato versato al Comitato «Pro lana» da questa Direzione Ferrovie Stato.

Le Associazioni invitate alla commemorazione dei morti

Il Comitato promotore della commemorazione dei morti, indetta a teatro Goldoni per le ore 17 del 2 novembre p. v. ha diramato una circolare d'invito a tutte le Associazioni cittadine, pregandole ad intervenire col vessillo sociale.

La «Trento Trieste» avverte le Associazione essere opportuno che i rispettivi loro portavessilli, si presentino in Teatro, in modo da trovarsi sul palcoscenico un quarto d'ora prima dell'inizio del discorso. I portavessilli avranno accesso dalla porticina degli artisti in Calle Goldoni.

Regia Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie

Si avvertono gli interessati che gli esami di licenza, di ammissione e di riparazione avranno principio lunedì 25 corr., alle ore 7.30 del mattino, e che il relativo diario è affisso nell'Atrio della Scuola. A causa delle condizioni speciali di oscuramento della città, le lezioni dei Corsi Operai avranno luogo, per ora, dalle 17.30 alle 19.30, anzichè dalle 20 alle 22 come negli anni scorsi. Le lezioni stesse avranno principio definitivamente, e per tutti i Corsi, col giorno di Mercoledì 3 Novembre p. v.

La tassa sulle "ferme in posta,,

Tra i provvedimenti finanziari deliberati dal Governo vi è anche l'imposizione di una tassa sulle «ferme in posta».

L'idea di imporre una tale tassa non è nuova: essa è stata ventilata da tempo da un impiegato postale della nostra città, il sig. Eugenio De Filippi, che, con una sua pubblicazione, riassunta anche dal nostro giornale, ne dimostrò i vantaggi che l'Amministrazione avrebbe conseguito.

Ora l'idea del nostro concittadino sta per tradursi in pratica applicazione: ce ne compiacciamo con lui e gli auguriamo che una parola d'incoraggiamento gli giunga anche dalla sua amministrazione.

Nuovi Corsi di Stenografia

Col giorno 4 novembre verranno iniziati i seguenti corsi di stenografia:

Corso teorico misto: martedì, giovedì e sabato dalle 19 alle 20; Corso pratico: martedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 21.

Corso teorico femminile: domenica dalle 10 alle 12.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Marizio, Fondamenta della Prefettura) tutte le sere dalle 18 alle 20.

Il comm. Carlo Viola

E' morto a Roasio (Novara) il comm. Carlo Viola, che fu per qualche anno a Venezia direttore della Sede della Navigazione Generale Italiana.

In lui la bontà della mente uguagliava la bontà del cuore; lasciò a Venezia grato ricordo per la gentilezza dell'animo suo e per l'amore verso la nostra città, cui inspirò l'opera del suo ufficio.

Cooperativa Veneziana di Consumo

La Cooperativa Veneziana di Consumo di S. Rocco (ai Frari) ha esteso anche ai non soci il beneficio di offrire i pietosi servizi del proprio ufficio in favore delle famiglie dei soldati morti o resi inabili al lavoro, per quelle provvidenze che lo Stato ha emanato per esse.

Un furto a S. Elena

Nella notte dal 19 al 20 ignoti riuscirono a penetrare in un casotto a S. Elena, asportando quattro barili d'olio minerale, del valore di L. 340, di proprietà della R. Marina.

La Questura Centrale, che ha ricevuto la denunzia, investiga alacremente.

Furto di rame

L'altra notte ignoti ladri, muniti di una scala, si arrampicarono sulle lanterne numero 177 e N. 179 della Società del gazometro, poste a S. Sebastiano. Favoriti dall'oscurità e dal luogo solitario e deserto, i ladri rubarono i cappellotti di rame dei fanali, che avevano un valore approssimativo di L. 30.

La Qestura indaga per scoprire i mariuoli ed i poco onesti ricettatori che accolgono la refurtiva.

Teatri e Concerti

La Compagnia delle Maschere al Goldoni

A dare un poca di bella e necessaria varietà agli spettacoli di prosa che si seguono ininterrotti in questo nostro teatro, che prende il nome dal sommo autor nostro, avremo da lunedì prossimo un brevissimo corso di recite della Compagnia delle Maschere condotta dall'esperto capocomico veneziano Emilio Picello, la quale nelle due volte che si produsse qui ottenne i più vivi e invidiati successi. Dal repertorio allegro, e mai immorale, dei componenti la Compagnia, dei vari prezzi dell'abbonamento e di quelli serali, diremo in seguito. Il programma dell'andata in scena sarà, a quanto assicura il Picello, tale da piacere e divertire chicchessia.

*

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata rappresentazione di «Romeo e Giulietta», la cui interpretazione non persuase tuttavia completamente il pubblico numeroso.

Questa sera il lavoro si replica. Domani, serata di Giulio Tempesti con «Figlia di Jorio».

Rossini

Domani sera, come abbiamo già ripetutamente annunciato, si inizia adunque la stagione d'opera d'autunno con *Tosca* di Giacomo Puccini.

Le parti sono così affidate: *Floria Tosca* a Elvira Magliulo, *Mario Cavaradossi* a Luigi Marini, *Scarpia* a Mimo Zuffo, *Angelotti* a Costantino Thos, il *sagrestano* a Carlo Rossi, *Spoletta* ad Angelo Algos.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il m.o Piero Fabbroni, istruttore del coro Ferruccio Cusinati, maestro sostituto Ettore Zardo.

E' aperto un abbonamento per 20 rappresentazioni ai seguenti prezzi: ingresso L. 20, poltroncine L. 20, poltrone L. 30, palchi di pepiano L. 80, primo ordine L. 90, secondo L. 70 terzo L. 50.

I prezzi serali sono sulla base di lire 1.50 l'ingresso.

Una nuova commedia

Bologna, 21

La Compagnia Comica Italiana diretta da Umberto Zanuccoli metterà in scena nel prossimo novembre una nuova commedia in tre atti dal titolo «L'ora dell'amore» che i colleghi Rino Alessi e Dario Gramigna del «Giornale del Mattino» hanno scritto in collaborazione.

L'Alessi che già conseguì un brillante successo con la «Scalata al Potere» si trova ora volontario al fronte.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.15: «Romeo e Giulietta».

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Un furto con scasso

Coronati Giulio di ignoti di anni 37, di Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni 2 con un sesto di segregazione cellulare e un anno di vigilanza per furto di L. 750 che tolse il 1-3-915 in Padova da un armadio chiuso mediante scasso a danno dell'avvocato Cesare De Lorenzi dalla sua abitazione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Giusti.

Il lotto tentatore

Zennaro Giovanni fu Domenico di anni 20, di Pellestrina, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 2, mesi 2, giorni 26 e L. 27 di multa per furto di un bollettario del lotto alla amministrazione, in Pellestrina nel 21-5-915, e di falso avendo fatto scrivere in una delle bollette costituenti il registro suddetto tre numeri sorteggiati nel 29 stesso mese nella ruota di Venezia e di tentata truffa chiedendo il pagamento della vincita.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. on. Pietriboni.

Ruba i polli e minaccia

Cavizzi Carlo fu Luigi, di anni 40, di Pincara, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 8 di reclusione e lire 150 di multa per furto qualificato continuato di polli a danno di Furia Francesco di Pincara nel 13-6-915 e di ingiurie e minaccie al suddetto Furia.

La Corte, in assenza dell'imputato, conferma. — Dif. avv. Paleologo.

Un furto di elemosine

Uzieri Enrico fu Esposito di anni 16, di Pasian Schiavonesco, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 4 e giorni 11 di reclusione per furto di lire 50 dalle cassette di elemosina nella chiesma di Azzano X nel 26-6-915.

La Corte conferma. — Dif. avv. Giusti.

I colpi di badile

Prevekito Giovanni di Vittorio, d'anni 27, di S. Martino Venezze, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 10 di reclusione per lesioni a Sardin Paolo guarite in 30 giorni, mediante colpo di badile, e di altre lesioni guarite in 16 giorni a Sarain Vittoria, prodotte con lo stesso arnese in S. Martino il 2-5-915.

La Corte in assenza dell'imputato conferma. — Dif. avv. Paleologo.

Appello irrecivibile

Vaccari Ligi di Pietro d'anni 39, Ongaro Pasquale di Pietro di anni 19, Munari Giuseppe di Giuseppe di anni 33, tutti di S. Giovanni Lupatoto, furono condannati dal Tribunale di Verona ciascuno ad anni uno, mesi 8 di reclusione, condonato un anno, per furto qualificato di biancheria per L. 370 dall'abitazione di Merlo Antonio con rottura della porta nel 22-4-915 in Bovolone.

La Corte in contumacia dichiara irrecivibile l'appello per recesso. — Dif. avvocato Giusti.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 21

Pres. Ballestra — P. M. Brichetti.

Una serie di piccole truffe

Mazzuccato Giuseppe di Antonio e di Trevisan Santa, nato il 20 aprile 1894, da Mira (Dolo), è imputato di essersi (in Venezia il 29 dicembre 1912) impossessato in danno di Faggian Gina, di un fazzoletto di seta del valore di L. 4 con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione.

Inoltre è chiamato a rispondere di essersi in giorni imprecisati del gennaio 1913 impossessato in danno della stessa Faggian Gina di 12 bottiglie di vino, di sei caldaie e pentole di rame del valore di L. 100, togliendole dal magazzino che costei aveva lasciato aperto.

Egli inoltre nel dicembre 1912 in Venezia, profittando della fiducia della stessa Faggian, si fece somministrare cibo per L. 10 che non pagò. Di più nel febbraio 1913 indusse in errore Battelon Clotilde con l'artifizio di farsi credere incaricato dalla Faggian di ritirare una caldaia di rame da costei prestatale, facendosela consegnare, procurando a sè un ingiusto profitto. E' patrocinato dall'avv. D'Altan, ma il Tribunale lo condanna a 2 mesi e 5 giorni di reclusione e L. 100 di multa, il tutto condonato per l'indulto.

Appropriazioni indebite

Pianca Giulio di Antonio, di anni 30, da Venezia, Palma Silvio di ignoti, di anni 23, nato a Roma e residente a Venezia, imputati, il primo di appropriazione indebita qualificata per avere nel 1912 quale dipendente della Ditta Pachmann di Venezia esatto a Dolo la somma di L. 100 per conto di tale ditta convertendola poi in proprio profitto; il Palma imputato di simile reato di truffa continuata per avere in più volte entro l'anno 1912, convertito in proprio profitto somme di spettanza della ditta suaccennata venendone in parte in possesso con raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede ed in parte essendo incaricato dell'esazione. Il Pianca è recidivo specifico reiterato, nonchè contumace, viene quindi condannato a 4 mesi e 24 giorni di reclusione con 53 lire di multa, mentre il Palma a soli 4 mesi ed anche condonati. — Dif. avv. D'Altan.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notuncano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 20 ottobre da valere pel 21:

Parigi: denaro 108.65, lettera 108.95 — Londra 29.85, 29.92 — Nuova York 6.35, 6.39 — Buenos Aires 2.64, 2.66 — Svizzera 119.63, 120 — Cambio dell'oro 115.10, 115.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 21 ottobre:

Franchi 108.80 — Sterline 29.88 e mezzo — Franchi svizzeri 119.76 e mezzo — Dollari 6.37 — Pesos carta 2.68 — Lire oro 115.35.

L'orario pel mese di Ottobre sulle linee della Lagunare

Orario sulle linee della Società Veneta Lagunare in vigore fino al 31 ottobre:

Linea Venezia-Chioggia a tutto 31 Ottobre: Partenze da Venezia: ore 6.30, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia: 6.30, 9.— 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Caverzere e vic. a tutto 31 Ottobre: Da Chioggia ore 9.— e 15.30 — Da Cavarzere ore 6.30 e 13.—.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Burano: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.30, 12.30, 14.—, 15.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Venezia p. Cavazuccherina ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.45, 12.45, 14.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Cavazuccherina p. Venezia: ore 6.15 e 12.45.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Treporti: ore 7.30, 10.30, 14.15

Partenze da Venezia p. Cavallino: ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Treporti: ore 8.30, 11.20 e 15.15.

Partenze da Burano p. Cavallino: 8.30 e 15.15.

Partenze da Treporti p. Venezia: 7.45, 12.15, 14.30.

Partenze da Cavallino p. Venezia: 6.30 e 13.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. a tutto ottobre: Partenza da Caorle ore 7. — Da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. a tutto Ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Mestre: ore 5.45, 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Comitato "Pro Lana„ Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 21:

XII. Lista in denaro. — Somma precedente L. 1798.02 — L'Arciprete di Carpenedo ed i signori Bortolo Vanin e Marini Carlo raccolsero in Bissuola: Cazzador Vittorio L. 0.40, Caon Angelo L. 0.50, Crivellaro Angelo 1, Simion Giuseppe 0.50, Chinellato Giosuè 0.50, Barbiero Giovanni 0.60, Bacchin Pietro 0.60, Giacomello 1.20, Crevellaro Teresa 0.50, N. N. 1, Franchin Giacomina 0.50, Semenzato Federico 0.50, N. N. 1.35, Bottacin Luigia 1, Zancanaro Luigi 1, Speranzin Antonio 1, Sartori Antonio 1, Serena Pietro 1, Fam. Marini 5, Pettenò Giosuè 5, Vanin Bortolo 5, Riccanno Arturo 0.50, N. N. 5 — Totale 1832.17.

Ed ora ecco la V. Lista delle offerte in oggetti: Sig. Teodolinda, Catterina e Bice Frisotti: 12 paia calze lana, 2 paia guanti, 4 passamontagna — La Sig. Emilia Salimbeni confezionò n. 21 pettorine con stoffa regalata dalla Sig. Vivit — La Sig. Traldi di Carpenedo: 12 passamontagna, 12 paia calze e 6 paia guanti — Sig. Elvira Tramontin: 8 paia guanti, 1 passamontagna — Signora Tivan: 3 paia guanti, 7 paia calze, 2 passamontagna, 1 cuffia, 2 sciarpe, 1 pettorina — Sorelle Picca e Vittoria Bullo: 2 paia manichini, 2 paia guanti, 2 paia soprascarpe.

Il Comitato rende noto che lunedì 18 u. s. ha effettuata la quinta spedizione di 49 pacchi individuali.

Cose dell'Asilo

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 21:

L'Asilo, aperto or son due mesi, per i figli dei richiamati, procede sotto i più lieti auspici. Molti sono i bambini che lo frequentano, e sotto la cura delle brave maestre, suore di carità, hanno già apprese tante cose belle e utili. Presto tutti vestiranno la divisa e allora il numeroso e gaio drappello farà la sua comparsa ufficiale, tanto attesa, fra le istituzioni benefiche della nostra cittadina. — Siamo informati che fra non molto l'Asilo sarà provvisto anche dei banchi e dei quadri murali e di tutti gli utensili che sono indispensabili per il buon andamento della pia opera.

Ai nomi degli oblatori, già pubblicati, siamo lieti di aggiungere i seguenti:

L'on. Amedeo Sandrini, applaudendo alla patriottica iniziativa L. 50 mensili. Inoltre egli ha ottenuto un sussidio straordinario di lire 200 dal Governo con la promessa di un sussidio integrativo.

Il Sindacato Agrario L. 10 mensili — R. Cappellano 10 mens. — Offerte straordinarie: dott. De Favezi 200, Inz. Ippolito Radaelli 100, Conte Leonardo Emo Capodilista 100, Banca di S. Donà 100, Comm. Andrea Sicher 50, Dott. Fortuni 15, Sig. Giovanni Spagnol 5, Sig. Marco Zanazzo 5.

Una lode incondizionata vada alla sig. Cosenna Ancilotto Presidentessa dell'Asilo che ne fu l'ideatrice ed ora è l'anima della istituzione così bella e provvida, che ottenne il plauso di tutto il paese e la sicura riconoscenza di tanta gente.

Neo capitano

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 21:

Apprendiamo con vivo compiacimento la promozione a capitano degli Alpini del giovane concittadino Donà di Augusto. A lui ed alla sua distinta famiglia, vivissime congratulazioni.

Pro famiglie dei richiamati

MIRA — Ci scrivono, 21:

In occasione del fausto matrimonio della signorina Emy Rocca Lucca col Conte Zauli Naldi Rodolfo, offersero al Comitato d'Assistenza Civile pro famiglie richiamati: Il Padre della sposa cav. uff. Giulio Rocca Lucca L. 500 — I fittavoli dell'Agenzia Rocca Lucca 152.60 — Cav. Giovanni Favaretto 50.

BELLUNO

Grave disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Il fatto è avvenuto ieri in quel di Castellavazzo.

Un soldato, tale Ernesto Gallina, era di servizio lungo la linea ferroviaria, presso lo stabilimento Torres. Mentre stava effettuando un bisogno, cadde da un dirupo, dalla altezza di oltre dieci metri, ed andò a finire in un ruscello sottostante.

Venne subito raccolto da varii commilitoni. Fu trasportato all'Ospedale di Castellavazzo, ove ebbe sollecite cure da quei medici. La prognosi è riservatissima, poichè il Gallina aveva riportato varie lesioni specie al capo, con commozione cerebrale.

L'Italia redenta

Una importantissima serie di cartoline nuove, al platino inglese, è stata posta in vendita dal benemerito editore sig. Breveglieri di qui. La serie, che comprende sessanta bellissime cartoline, reca interessantissimi panorami della superba strada delle Dolomiti, che le nostre valorose truppe stanno conquistando.

La serie comprende inoltre panorami dell'Alta valle del Boite, del Cordevole, alla valle di Gardena, di Fassa, di Cismon e di Fiemme.

Oltre ad essere una bella raccolta dal lato artistico, la serie di cartoline ha anche importanza dal lato patriottico e storico.

PADOVA

Indumenti al fronte

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Alla signora Bona Benvenisti Viterbi è pervenuta la lettera seguente dalla zona di guerra:

« Adempiendo ad un alto dovere e per le istruzioni contenute nella pregiata lettera in data 9 ottobre, ho oggi stesso alle ore 10, distribuito in persona gli indumenti invernali ai soldati del 2.o plotone, il cui comando venne egregiamente tenuto dal defunto sottotenente Modesto Michieli. Voglia assicurare la famiglia del defunto ed in ispecie il vecchio nonno, che i soldati, non solo di detto plotone, ma di tutta la compagnia che io ho l'onore di comandare, tengono in cuore la mite e generosa immagine del giovane sottotenente, squisito sentimento reso ancor più vivo in quanto che oggi tengono anche il ricordo.

Accolga, egregia Signora, l'espressione del mio compiacimento, per sì nobile ed alto pensiero e voglia esprimere alla famiglia ed in ispecie al Nonno Michieli che non ho l'onore di conoscere, a nome dei miei soldati un vivissimo grazie.

Il capitano comandante la compagnia: *Mori Euclide* ».

Un mutuo

In seguito alle pratiche dell'on. Miari, benemerito deputato di Abano, è stato firmato il decreto luogotenenziale che concede il mutuo di 59 500 lire al Comune di Maserà per il fabbricato scolastico.

Collocamento di operai

Il Segretariato « Unione degli emigranti » tiene urgentissima richiesta di operai braccianti, muratori, minatori per lavori militari.

Le condizioni sono le seguenti:

1) essere muniti di passaporto, vistato dai R.R. Carabinieri e di certificato di buona condotta;

2) portare con sè coperte di lana fortissime, vestiti pesanti, scodella e cucchiaio e degli attrezzi.

Non si accettano assolutamente operai privi di attrezzi e di mezzi di viaggio.

Il Segretariato fa le pratiche per la richiesta di viaggio, purchè gli si presentino i passaporti il giorno avanti la partenza.

Vuole andare al fronte

Ieri i carabinieri fermarono a Pontevigodarzere, su un treno militare, il coraggioso piccolo siciliano Affaticato Michele, di anni 13, di Palermo.

Egli era riuscito a salire sul treno coll'intenzione di recarsi al fronte dall'unico fratello, essendo l'Affaticato orfano.

Ora verrà rimpatriato.

ROVIGO

La morte di un soldato

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

E' spirato all'Ospitale Territoriale del Sacro Core — e fu ieri sera trasportato al Cimitero — il soldato di fanteria Francalanci Reginaldo d'anni 24, della provincia di Firenze.

Era tornato pochi giorni fa dal fronte ammalato di peritonite.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Una fiera sospesa

Continuando nella nostra provincia l'afta epizootica, il Prefetto ha vietata la solita annuale fiera di bestiame del 26 corrente.

Per l'assistenza civile

La sottoscrizione cittadina pro assistenza civile ha di già oltrepassato le lire 34.000.

Il 30 corrente sarà estratta al Teatro Sociale una grandiosa lotteria a beneficio del Comitato suddetto.

L'esito della lotteria è facile prevederlo data la bellezza, la quantità e la ricchezza dei premi.

Il Comitato rodigino di preparazione civile avendo intenzione di mandare un piccolo regalo natalizio ai soldati del Comune di Rovigo che si trovano al fronte prega le famiglie o gli stessi soldati di mandare il loro indirizzo e cioè la indicazione esatta del nome e dell'unità del corpo cui appartengono.

TREVISO

Date lana ai soldati

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Il Comitato di Preparazione Civile fa viva preghiera a quanti hanno sensi gentili e patriottici di voler avere la cortesia di affrettare l'invio delle loro offerte di lana, nel locale all'uopo destinato in Piazza Pola, avvertendo che la raccolta non può essere protratta oltre il giorno di Domenica 24 ottobre corr.

*

A tutto ieri hanno mandato pacchi di lana i signori Italia Vasconetto, Virginia Ferragù De Lago, Comm. Zaccaria Bricito, Amelia Pigazzi Ricchetti, Antonio Bressanin, Fam Pasini, Giovanna Bertolo Vianello, Antonietta Vianello Chiodo ved. Valtorta, Co. Margherita De Falk-Zuccareda, Amelia Talamini, Vittorio Levada Collalto, Emilio Cevolotto, Emma Didan, Fam. Benzi, avv. Giovanni Bevilacqua, Teodora Riccoboni, Vittorio Garatti ed altri otto non nominati.

Una visita al Manicomio

Il Manicomio Provinciale è stato di questi giorni visitato dall'on. prof. Vincenzo Bianchi, libero docente nell'Università di Roma ed attualmente capitano nell'Esercito e consulente del Tribunale di Guerra della 2.a Armata.

L'egregio professore ispezionò accompagnato dal dott. Gatti il reparto speciale per lo studio psichiatrico medico legale delle alienazioni mentali in guerra, istituito dalla Croce Rossa e per iniziativa del Direttore prof. Zanon Dal Bò con il concorso della Deputazione Prov. — ed espresse il proprio compiacimento per la perfetta organizzazione di quell'interessante reparto per lo studio delle psicosi in campagna.

Transito interrotto

Il Municipio avverte che venerdì prossimo 22 corr mese sarà interrotto il transito in corrispondenza alla porta Cavour per la esecuzione di lavori di pavimentazione stradale.

All'Asilo d'Infanzia

La maestra sig. Maria Zanchi-Zoccolari ha versato all'Asilo « G. Garibaldi » la somma di lire 30 nella ricorrenza del trigesimo dalla morte della compianta sorella Augusta Zanchi ved. Costantini.

Nuova benemerenza del cav. Gino Toso

Avendo il Comune acquistato, mercè cortesi prestazioni del Comm. Tommaso Dall'Armi, una certa quantità di legna dei possedimenti dei Conti di Collalto in Susegana, ora il Cav. Gino Toso ha generosamente messo a disposizione del Municipio, per una volta alla settimana, il proprio « camion » onde il Municipio se ne valga per il trasporto della legna da lassù allo spaccio municipale nella nostra città.

L'atto di nobile disinteresse del benemerito concittadino va segnalato alla pubblica riconoscenza.

Gli esami all'Istituto

Nella Sessione d'Autunno all'Istituto Tecnico Prov. Pareggiato « Riccati » gli esami ebbero l'esito seguente:

Licenziati: Sez. Ragioneria: Bigarella Ulisse.

Sez. Agrimensura: Boni Cecilio Mario, Pilonetto Tullio.

Promossi: dalla 1.a A: Benedetti Giuseppe, Bonini Isidoro, Coletti Giuseppe, Nardari Augusto, Possagno Bruno, Asti Adelmo.

Dalla 1.a B: Azzalmi Ilario, Battaggia Gioacchino, Berenzan Lorenzo, Bertani Oddone, Bressa Attilio, Capodaglio Angelo, Loro Girolamo, Marin Giacomo, Marzolà Barnaba, Pasini Guido, Pellegrini Bruno, Tiepolo Pier Luigi, Tonioli Ettore.

Dalla 1. C.: Buggi Carlo, Bin Carlo, Fabris Giovanni, Furlanetto Antonio, Masobello Giovanni, Mazzarolli Ernesto, Perugia Giovanni, Piatti Pietro, Silvestri Enrico, Zampol Angelo.

Promossi alla 3.a Rag.: Brunetta Emilio, Cosentini Raimondo, Crosato Mario, Dalla Torre Roberto, Manganotto Angelo, Marcon G. B., Marzari Giuseppe, Pantano Alfredo, Soldati Italo.

Alla 3.a Agrimensura: Balest Antonio.

Alla 4.a Ragioneria: Gatti Giuseppe, Pravato Luigi, Sartori Angelo.

Alla 1.a fisico matematica: Fabrizio Pilrio.

Alla 4.a agrimensura: Podrecca Lorenzo, Benetti Antonio, Brovazzo Agostino, Erler Agostino, Vergerio-Reghini Luigi, Veroi Enrica, Vizzotto Arturo.

Ammissione al 1.o Corso: Wullermin Federico — Al 2. Corso: Motta Eugenio, Castagna Rodolfo. — al 4. Corso: Ellero Maria.

Saluti di opitergini dal fronte

I sottoscritti, richiamati Opitergini (frazione Fratta), trovandosi riuniti accantonati, reduci dalle trincee dopo aver combattuto più volte con assalti alla baionetta rimanendo sempre fortunatamente sani e salvi e con ottima salute, inviano alle loro care famiglie, alle rispettive mogli, ai fratelli, sorelle e parenti e amici, ed alle fidanzate, i più affettuosi saluti con l'augurio di vedere presto in completa salute e con una non lontana vittoria finale. — Firmati: Serg. Magg. Ugo Povetta; soldati: cugini Boraso Giacomo e Boraso Angelo, e Barbieri Angelo.

La morte ed i funebri del Sig. Gaspare Girardi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Ieri l'altro notte dopo breve acuta malattia è morto l'ottimo nostro concittadino Gaspare Girardi, senza avere avuto il conforto del supremo bacio e saluto al figlio Flavio che combatte al fronte, e lasciando immersa nel dolore la sua povera signora e le figlie. Di specchiata onestà, affabile, buono, aveva l'intera cittadinanza amica, presso la quale godeva la più chiara stima e fiducia. Ieri ebbero luogo i funerali e riuscirono solenni per concorso di rappresentanze, amici e popolo.

Sul feretro posavano le bellissime corone della moglie e figli, dei Professori della R. Scuola Tecnica, degli amici E. Casarei, Donadelli, Coniugi Pavani, Cognati, e ai cordoni erano gli amici suoi intimi. Il lungo corteo accompagnò la salma alla chiesa ed al Cimitero e venne deposta in un colombaro tra la commozione di tutti i presenti.

Alla famiglia porgiamo sentite condoglianze.

Per il pacco natalizio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

Ieri sera al nostro Sociale, rigurgitante di pubblico d'ogni classe, seguì lo spettacolo organizzato dal nostro Club Sportivo « pro cestino natalizio del soldato ».

L'esito artistico e finanziario fu invero confortante.

Tutti gli esecutori, fra cui, a cagion d'onore, notiamo il comm. Berdini, il baritono Fidanza, il maestro De Lotto e il maestro Perron, ebbero applausi ed ovazioni.

Beneficenza

VITTORIO — Ci scrivono, 21:

Le signore Amalia Marson Pancotto ed Olga De Mori Cini, si ricordarono dei bambini degli Asili, regalando loro uva e mele. — I Preposti all'O. P. a nostro mezzo ringraziano.

UDINE

Morto per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 21:

Venne comunicata ufficialmente la notizia che è morto in un Ospedale di guerra il soldato udinese di fanteria Guido Giovanni Biasutti fu Napoleone della classe 1895.

Sabato prossimo avrà luogo un convegno fra il nostro Sindaco comm. Pecile e il direttore della locale Cooperativa di consumo. Scopo del convegno sarà di stabilire le modalità affinchè la cooperativa possa vendere a prezzo medio la farina (di frumento e granoturco), i legumi ed altri alimenti di consumo popolare.

Per le legna da ardere

Stamane sono partiti per Tolmezzo i membri del Comitato Agrario presso il Comando supremo e un rappresentante del Comune, allo scopo di conferire con quel Comando militare per l'acquisto di legna da ardere, che serviranno per i pubblici stabilimenti e per i privati.

Un vecchio in pericolo

Venne ricoverato all'Ospedale e dovrà rimanervi per circa un mese il ragazzo Gio. Batta Fricch di Angelo di anni 14 da Rigolato (Carnia). Il giorno 18 corr. era intento al lavoro con altri compagni e uno di costoro, involontariamente, gli diede un colpo di piccone all'occhio destro. Il dott. Vazzola gli fece le prime cure e lo mandò all'ospitale di Udine, ove gli venne riscontrata una ferita lacero alla corona dell'occhio destro con prolassi dell'iride.

Per l'assistenza civile

Le offerte pervenute al Comitato hanno raggiunta la somma di L. 96.585.59.

"Addio Giovinezza„ al Sociale

Con un concorso sempre enorme di pubblico che occupava tutti i posti, i palchi, la compagnia Masi-Zoncada ha ieri sera dato per la terza recita la briosa commedia di Camasio e Oxilia « Addio giovinezza » e gli artisti tutti diedero una buona interpretazione al lavoro già dato al nostro Sociale nel decorso anno e gli applausi non mancarono alla fine di ogni atto.

Questa sera si darà la nuova commedia per Udine: « Mia zia d'Honfleur », di Paul Gavault.

Caduta mortale di un bambino

CODROIPO — Ci scrivono, 21:

A Fontanafredda il piccino Dante Staldin mentre saliva ieri mattina la scala di casa, colto da improvviso malore, precipitò battendo il capo su un gradino.

Benchè soccorso prontamente, morì poco dopo, in seguito alla frattura del cranio.

Per l'assistenza civile

PASIANO di PORDENONE — Ci scr. 21:

Il benemerito Comitato d'Assistenza Civile e di beneficenza di Pasiano di Pordenone di cui è anima la presidente contessa Gelda da Schio Gozzi ed il Commissario prefettizio avv. Ugo Imperatori fece pervenire da tempo ai singoli militari appartenenti al Comune un corredo d'indumenti di lana, facendone più sollecita spedizione ai soldati che si battono su più alte vette.

Sono già pervenute assicurazioni dai nostri militari con belle lettere piene d'espressioni di gratitudine, del ricevimento dei benefici corredi.

Il Comitato però deve intensificare l'opera sua benefica e perciò con l'aiuto di tutti quelli che sentono il dovere di cooperare nell'assistenza fraterna, sta preparando una grande pesca di beneficenza; pesca che verrà inaugurata solennemente al 6 novembre p.

Grave disgrazia

GEMONA — Ci scrivono, 21:

Ieri nel pomeriggio, l'appuntato di artiglieria Lima Pasquale di Earino, trovandosi nei pressi di questa stazione venne investito da un treno che gli asportò completamente il piede destro, gli sfracellò quello sinistro e gli causò altre lesioni in varie parti del corpo. Portato subito all'Ospedale venne operato da chirurghi militari ma causa la forte emoraggia durante la notte cessò di vivere.

VICENZA

All'Ospedale della Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 21:

Apprendiamo con vivo compiacimento che anche nell'Ospitale Territoriale della Croce Rossa di Schio è stata istituita in questi giorni la farmacia propria, e tanto l'impianto che la direzione ne sono stati affidati al valente giovane Dott. Umberto Vianello di Venezia che con animo altamente generoso cederà l'intero stipendio di ogni mese a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Il primo spettacolo di beneficenza

Lo spettacolo di beneficenza pro Comitato di assistenza civile organizzato dalla signora Ester Cazzola-Crespi, anzichè essersi svolto ieri sera mercoledì, seguirà invece, domani sera venerdì nel cinema Centrale.

Gentile Miotti declamerà le più caratteristiche poesie dei migliori poeti dialettali di tutte le regioni d'Italia ed illustrerà il suo programma con 250 proiezioni riproducenti i ritratti dei poeti, le loro caricature, i luoghi, i costumi e le scene che li hanno ispirati.

Il nome dell'artista e lo spettacolo eminentemente patriottico faranno accorrere numerosa la nostra cittadinanza, sempre pronta a rispondere all'appello della Patria.

I prezzi sono i seguenti: Posti distinti lire 2; primi posti 1.25; secondi posti cent. 60. — I biglietti sono in vendita presso il negozio Zannini.

Lo spettacolo comincierà alle ore 20.30 precise.

Meritata promozione

CAMPESE — Ci scrivono, 21:

Il nostro concittadino Guglielmo Vidale capitano di fanteria, fu di questi giorni promosso Maggiore.

Assurto dallo zaino merita oggi tutta la nostra ammirazione e vorrà Egli perdonare se oggi leviamo un po' il velo alla sua illimitata modestia. Quanti lo conoscono sempre lo apprezzarono per le squisite doti della mente e del cuore.

Vidimazione passaporti e permessi

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Il Sindaco Antonibon rende noto che la vidimazione dei passaporti per l'interno e dei permessi di transito e di soggiorno in zona di guerra viene eseguita dal locale Ufficio di Regia Delegazione di Pubblica Sicurezza il quale rimarrà all'uopo, aperto ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15.30 alle 17.30.

L'apertura della sessione andata deserta

L'apertura della sessione autunnale doveva aver luogo oggi alle ore 15 ma per la mancanza del numero legale di consiglieri dovette essere rimandata alla prossima settimana.

L'importanza dell'ordine del giorno da discutersi farà certo venir più diligenti quei consiglieri cui cadde dalla memoria l'invito ricevuto.

VERONA

Neonato in un fosso

VERONA — Ci scrivono, 21:

In un fossato nelle vicinanze di Peschiera è stato rinvenuto il cadavere di un neonato. Denunciata la cosa ai carabinieri, dopo le pratiche e le ricerche di questi, vennero denunciate due donne quali responsabili dell'infame delitto.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 20 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 127 e mezzo — Nord Manitoba 115 un quarto — di Primavera 116 — d'Inverno 127 e mezzo — Dic. 112.

CHICAGO, 20 — Frumenti: Dic. 104 tre quarti — Maggio 105 cinque ottavi — Granone: Dic. 68 un ottavo — Maggio 70 sette ottavi — Avena: Dic. 38 cinque ottavi — Maggio 39 cinque ottavi.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CAFFE'

NUOVA YORK, 20 — Caffè Rio n. 7 dispon. 7 un quarto — Ottobre 6.53 — Dic. 6.55 — Gennaio 6.61 — Marzo 6.70 — Maggio 6.80.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 30 Settembre 1915

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . . . L.		53.155	89
Cambiali in Portafoglio . . . »		2.893.584	29
Effetti da incassare . . . . »		322.348	45
Valori Pubblici di proprietà . . »		1.116,665	36
Riporti attivi . . . . . »		19.525	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		35 700	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		693 550	25
» con Banche e corrispond. »		48.251	05
Effetti e crediti a liquidare	L. 96 651.02		
Debitori diversi	» 36.112 27	132.763	20
Sovvenzioni su merci . . . . L.		56.000	—
Esattoria . . . . »		67,610	13
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.850.—	34.850	—
Tesorerie Consorziali . . . . L.		3.347	50
Valori del fondo prev. pers.	L 38.651.89		
Depositi a cauzione . . .	» 962.112.71		
» a custodia . . .	» 513.779.18	1.514.543	78
Spese dell'esercizio corrente . . . . L.		230.140	06
L.		7.222.034	05

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5063 a L. 50 . . . L.		253.150	—		
Fondo di riserva ordinario	126.575.— »				
» » straordinario	46.619.47 »	173.194	47	456.344	47
» Spec. p. oscill. valori . . . L.		30,000	—		
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 540.583.26				
» Risparmio	» 1.187.197.27				
» Piccolo Rispar.	» 37.429.28				
» Scadenza fissa	» 1.990 611.11	3.755.820	92		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		234.789	08		
Riporti passivi . . . . . . »		—.—	—		
Dividendi a pagare . . . . . »		7.633	55		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		161.?74	60		
Tesorerie consorziali . . . . . »		—.—	—		
Fondo di prev. del personale	L. 38.651.89				
Depositanti per dep. a cauz.	» 962.112.71				
» » a custodia	» 513.779.18	1.514.543	78	6.483.711	93
Depositanti per cambiali di conto corr.		809.850	—	6.940.056	40
Rendite del Corrente esercizio				281.977	65
L.				7.222.034	05

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio

Il Direttore: Semenzari Rag. Giuseppe

Il Presidente: Bonetti cav. Luigi

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Memo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 293 — Conto corrente colla Posta — Sabato 23 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra offensiva si estende a tutta la fronte insino al mare

Un colpo di mano dei russi in Galizia - 7500 austro-tedeschi prigionieri

Una vigorosa resistenza dei serbi - Uno sbarco russo sulla costa bulgara?

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Ottobre.

Felicemente iniziata lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, la nostra offensiva si propaga e si estende a tutta la fronte insino al mare.

Nelle Giudicarie, ove la espugnazione del monte Melino fruttò la cattura di abbondante materiale da guerra, furono occupati Monte dei Pini e la borgata di Tiarno Inferiore.

In Val Lagarina, il nemico, con l'appoggio delle artiglierie del Monte Biaena, tentò, la sera del 20, un contrattacco contro le nostre nuove posizioni sul Monte Crosano: fu respinto, inseguito e toccò gravi perdite.

Alla testata della Rienz le nostre truppe avanzarono contemporaneamente per l'alto del massiccio di Monte Cristallo, raggiungendovi l'aspra cresta del Rauch kofel, e per il piano verso Schluderbach espugnando trincee nemiche e prendendo alcuni prigionieri.

In valle Fella ardite irruzioni di nostri riparti inflissero gravi danni alle difese nemiche e ci procurarono la cattura di armi e munizioni: Leopolds-Kirchen andò preda alle fiamme. In Valle Seissera forti nuclei nemici furono attaccati sgominati e messi in fuga e lasciarono sul terreno numerosi cadaveri.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo da Caporetto al mare, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria, le nostre truppe nel mattino del 21 iniziarono lo attacco delle posizioni nemiche coperte da estesi reticolati, guarnite da più linee di trincee e difese da numerose forze. Sotto il violento e concentrato fuoco nemico di artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria e bombe a mano, le nostre fanterie avanzando con slancio e tenacia conquistarono alla baionetta importanti posizioni: nella zona del Monte Nero il fortissimo trincerone sottostante alla vetta del Mrzli; nel settore di Tolmino, numerose e ben munite trincee sulla collina di Santa Lucia; al nord di Gorizia una solida ridotta sulle falde del Monte Sabotino.

Anche sul Carso le robuste linee avversarie furono rotte in più punti, riparti nemici annientati e dispersi, 1184 soldati e venticinque ufficiali fatti prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nota il lettore come il severo spirito di misura del Comando Supremo stenti in questi ultimi giorni a soffocare il più che legittimo sentimento di viva soddisfazione per i brillanti risultati della vasta offensiva?

Non lasciamoci cadere in tentazione di orgoglio. Rimaniamo sulle vie tracciate con modestia dal generale Cadorna.

Di giorno in giorno le notizie sembrano, sempre più, alte squille di vittoria. Ma sono ancora notizie di successi, che debbono venire considerati come parziali, come momenti felici di un'intensa attività,

La vittoria accompagna le armi nostre: questo si può dire con fiducia pur che si pongano a riscontro ad uno ad uno i bollettini.

Le operazioni si svolgono con metodo rigoroso; per ciò i risultati di una giornata sono certa conquista, non fortunata evenienza di un dì. Alla sagace disposizione del Comando corrisponde ottimamente il valore e la pertinacia dell'esercito tutto. La vittoria è giusto premio alle fatiche: si potrebbe dir anche logica conseguenza dell'azione iniziata e sostenuta con sapienza e virtù.

D'altronde senza menomare il merito dei combattimenti di questi ultimi giorni, dobbiamo riconoscere che si raccolgono oggi i frutti di un lungo lavoro compiuto per l'addietro in silenzio. A poco a poco furono indebolite le resistenze, rimossi gli ostacoli, preparate le avanzate. I nostri soldati avanzano. Presa una posizione, le altre vicine, o lottano disperatamente o si devono dare per vinte. Non è più possibile frapporre indugi: l'impeto dei nostri soldati è veemente. Di assalto in assalto stanno oggi mirabilmente risolvendo l'arduo problema della prima linea di lotta.

I particolari combattimenti si sono come confusi in una immane battaglia. Mentre qualche straniero osa parlare della guerra nostra come impresa non troppo difficile e limitata, i fatti smentiscono in mirabile modo la erronea sentenza. Proprio oggi il Comando Supremo afferma che l'offensiva si propaga e si estende per tutta la fronte insino al mare, e come in estensione cresce anche in intensità. E' una lotta furibonda; tremendamente magnifica. Questi urti ottengono i grandi risultati.

Un rapido esame della carta è il più bel commento al lungo bollettino odierno.

Nelle Giudicarie si godono gli effetti della espugnazione di Cima Palone. Ieri era preso Monte Melino — si vede ora con ricco bottino —, oggi sappiamo che è nostro quel Monte dei Pini (1447 slm.), che si eleva ad Oriente del Palone e forma il più diritto sperone meridionale del Cadria. Presa Cima Palone, preso il Monte dei Pini venne occupata Tiarno inferiore, ossia la testata di Val di Ledro, appena a tre chilometri dal sacro suolo di Bezzecca!

In Val Lagarina il Biaena, che a lungo ostentò baldanza contro le nostre posizioni di qua e di là dall'Adige, apprende ora la vanità dei suoi ostinati tentativi. Il solito contrattacco, che vuol essere reazione, ad un felice successo, ottenne e peggio che mai, il solito effetto negativo. Le posizioni di Brentonico-Crosano sono ben salde in nostra mano.

L'azione alla testata della Rienz riprese assai felicemente la ostinata e penosa lotta contro le posizioni fortificate del sistema di Landro, ossia del portone di ferro della breve via per Toblacco. Fu un'azione combinata: per il fondo valle verso Carbonin (o Schluderbach) e dalle audaci posizioni della Cresta bianca, nel massiccio del Cristallo, sull'aspra vetta del Raukofl Quando conosceremo i particolari di codesta avanzata rimarremo meravigliati, noi che pur tanto sappiamo dell'ardimento e del raro valore dei nostri Alpini.

La «testata della Rienz» ci indica le pendici settentrionali di M. Piana e ci conduce molto da vicino a Landro. La cresta del Raukofl guarda verso maestro le ben note posizioni delle Plätzwiese e impende da mezzodì sopra Carbonin.

In valle Fella — diremo meglio nel Canale o alta Valle del Fella — i nostri soldati rintuzzarono l'insolenza e l'audacia del nemico, che a conforto del pieno risultato dei nostri tiri di artiglieria, cercava di far forza su qualche punto della testata di Val Dogna. Si noti che il Bollettino accenna non solo a perdite del nemico, bensì anche a danni delle sue «difese», ossia dei suoi apprestamenti, delle opere campali erette in compenso delle distrutte fortificazioni di Malborghetto. Leopoldskirchen è una borgatella a mezzo cammino circa, tra Pontafel e Lusnitz; la val Seipen è quella che discende al rovescio di Somdogna, tra Uggowitz ed il Camporosso.

Quanto alla battaglia dell'Isonzo, la grande battaglia, si può ben osservare la progressione delle notizie. Prima i duelli di artiglierie; poi duelli di artiglieria inntramezzati da piccole azioni di limitati reparti di fanteria; oggi «la intensa preparazione di fuoco di artiglieria» apparisce terminata ed «iniziato l'attacco» delle fanterie. La lotta, adunque, è giunta alla fase ardente.

Il bollettino la descrive con tanto efficacia da non consentire variazioni di parole.

Si combatte da Caporetto al mare. Su tutti i punti che furono oggetto dei più ostinati attacchi, delle più dure prove, la battaglia si è rinnovata furibonda e già si delinea favorevolmente per le armi nostre. E' ben noto come l'abnegazione dei nostri soldati li abbia portati sino quasi alle cime delle aspre giogaie sovrastanti l'Isonzo. Forza del nemico è l'occupazione delle alture. Occorre dire quanto importino, quanto dobbiamo apprezzare, gli episodi che giovarono a limitare siffatte occupazioni, a prepararne come prossima la cacciata? Ecco adunque il valore della conquista del trincerone (parola equivalente ad un complesso di difese simile a quelle che un dì rendevano temibili le fortezze) sotto la vetta del Mrzli, la vetta che domina da settentrione la conca di Tolmino; e più da presso Tolmino medesimo ecco ancora indebolito il nemico sulle sue posizioni di S. Lucia, che erano assai formidabili.

Così si dica per il Sabotino, la cui trista celebrità risparmia ogni commento. Il Sabotino, la posizione sulla destra dell'Isonzo, dalla quale il nemico, come dalle simmetriche posizioni del Montesanto, guarda con efficacia la misera Gorizia. Una solida ridotta è caduta. Le resistenze si vanno disgregando. Sul Carso i risultati sembrano anche maggiori «furono rotte» — si badi, rotte — le robuste linee austriache.

L'on. Bissolati torna al fronte

Torino, 22

Stamane è giunto a Torino, proveniente da Roma, l'on Bissolati. accompagnato dalla sua signora. Indossava la divisa di sergente degli alpini. L'onor. Bissolati ha proseguito per Ivrea, deposito del suo reggimento, donde poi sarà rimandato al fronte.

Il Ministro Barzilai

Roma, 22

Il ministro Barzilai partito per il fronte si tratterrà fuori di Roma fino ai primi giorni della settimana prossima. Egli ha conferito con il Comitato dei profughi, molto interessandosi dell'amministrazione delle terre conquistate.

Successo russo in Galizia

7500 austro-tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale con un energico colpo di mano nella regione di Nowo Alexinetz a trenta verste a nord di Tarnopol, in Galizia, abbiamo preso ieri una parte delle posizioni nemiche.

Ci siamo anche impadroniti di una parte delle posizioni nemiche nella regione ad est di Loponschuo a nord di Nowo Alexinetz.

Durante la giornata abbiamo fatto in questi combattimenti 148 ufficiali e circa 7500 soldati prigionieri ed abbiamo presi due mortai e numerose mitragliatrici.

Si annunzia che il colpo di mano dei russi nella regione di Baranovitchy fu per i tedeschi di grande sorpresa. Si suppone che il successo dei russi costringerà il nemico a sgombrare tutta la regione di Baranovitchy. Il successo è importantissimo perchè il settore di Baranovitchy serve di legame tra il fronte settentrionale e meridionale avversario.

L'offensiva in Volinia

proseguita dai russi

Pietrogrado, 22

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Riga, sulla fronte del fiume Aa inferiore, combattimenti di artiglieria.

L'offensiva dei tedeschi ad est del villaggio di Olai, sulla strada di Mitau, è stata respinta.

Nella regione di Mitau i nostri dirigibili tipo Jlia Muromez hanno lanciato alcune decine di bombe. Secondo informazioni da fonte sicura, queste bombe hanno causato gravi danni alle ferrovie e ai depositi nemici. Nella regione di Olai le nostre truppe hanno inoltre abbattuto un aeroplano tedesco; gli aviatori son morti.

Nella regione del villaggio di Tlakanon, ad est di Olai, i tedeschi, con l'aiuto di una nube fitta di fumo, si sono lanciati per quattro volte all'attacco, ma senza successo.

Nella regione di Friedrichstadt, di Jakobstadt e sulla fronte della regione di Dwinsk ,niente di importante.

A nord del borgo di Postava, a sud-est di Dwinsk) dopo un ostinato combattimento, i tedeschi sono stati sloggiati dal villaggio di Russaki ed oltre 200 di essi, con un ufficiale, sono stati fatti prigionieri.

Durante la conquista delle posizioni tedesche ed austriache, nella regione a sud est di Baranowiczi, è stato stabilito che il nemico si preparava a lanciare contro di noi gas asfissianti. Abbiamo preso palloni pieni dello stesso gas.

A sud del Pripet le nostre truppe hanno preso d'assalto una serie di villaggi sulla sinistra dello Styr, a valle di Rafalowka (Volinia). Durante l'occupazione del villaggio di Kamarow abbiamo fatto prigionieri oltre 300 soldati ed abbiamo preso due mitragliatrici.

Un contrattacco dei tedeschi nella regione del borgo di Kolki (pure in Volinia) è stato respinto con gravi perdite da parte loro.

Nella regione a nord del villaggio di Czernisc, a sud-est di Kolki, si sono svolti violenti combattimenti. Gli austriaci ed i tedeschi hanno continuato ad usare nei combattimenti sulla sinistra dello Styr quasi esclusivamente proiettili esplosivi.

I tedeschi respinti nell'Artois

Lotta d'artiglieria nella Champagne

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri dice:

Nessuna importante azione sull'insieme della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Il nemico ha tentato iersera, senza alcun successo, un attacco contro i salienti ad est e a sud-ovest del fortino di Givenchy. E' stato anche respinto molto facilmente nella vallata di Souchez, ove tentava di progredire.

Nella Champagne il bombardamento tedesco continua violentissimo ad ovest di Tahure, ad est della collina di Le Mesnil e nella regione di Ville sur Tourbe. Abbiamo ovunque risposto con tiri di repressione, visibilmente afficacissimi, sulle batterie e sulle trincee tedesche.

L'esplosione di una nostra mina nelle Argonne ha fatto saltare ed ha interamente distrutto un posto nemico.

Un gruppo di nostri aeroplani ha bombardato un parco di aviazione tedesco a Kumel, fra l'Argonne e la Mosa.

Il comunicato belga

Le Havre, 22

Un comunicato della stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nessuna azione importante sull'insieme del fronte, tranne un violento cannoneggiamento delle nostre trincee a nord di Steenstraete. La giornata è passata calma.

Lo spettro della carestia in Germania

Zurigo, 22

Il popolo in Germania non si entusiasma per i progressi della campagna balcanica, come non si entusiasmò per le vittorie in Russia. Le crescenti angoscie dell'economia pubblica prevalgono in tutto, su tutti.

Il Cancelliere appena tornato mercoledì dal quartiere generale, ebbe una lunga conferenza col segretario di Stato per l'interno Delbrueck sul problema del crescente rincaro dei viveri e sulla mancanza dei generi di prima necessità, indici paurosi di un inverno di carestia. In ogni città si studiano provvedimenti per lenire la carestia, si nominano commissioni per invocare l'opera del Governo, si protesta, si grida qua e là, si organizzano dimostrazioni, inutili come le discussioni.

A Berlino una deputazione di organizzazioni operaie si recò dal primo borgomastro a lagnarsi che il caro vivere diventa enorme, ma il municipio di Berlino non può fare nulla ed il Governo non adotta provvedimenti decisi. A Dresda una conferenza economica è giunta ad eguale risultati. A Monaco si teme che l'inverno colga la Baviera senza petrolio e senza carbone. Ad Amburgo i prezzi sono diventati per ogni articolo inverosimili. Quasi dovunque c'è carestia di latte, di grassi e di erbaggi. Mancano stoffe per i vestiti, difetta il cuoio per le scarpe. In tutto si raccomanda e si impone l'economia, si risparmiano il grasso da ungere, gli oli minerali e vegetali, carbone, petrolio, gas. Oggi si vieta perfino di adoperare per imbiancare le case i colori contenenti bianco di piombo ed olio di lino. Anche l'elemento umano è diminuito dai reclutamenti; mentre in alcune industrie vi è pletora di braccia, come nelle tessili, in altre vi è penuria, cosicchè si è pensato di avviare l'emigrazione dei polacchi. Nelle scuole difettano i maestri tantochè si è disposto che le allieve delle classi superiori dei licei, possano sostituirli nelle scuole popolari e medie.

La *Franckfürter Zeitung* reca alcuni provvedimenti studiati dal governo per lenire in parte la carestia che si lamenta in Germania. Domani verrebbe emanata una ordinanza con i massimi prezzi e per regolare il consumo del burro. Seguirebbe un'altra ordinanza che vieterebbe per due giorni alla settimana la vendita della carne di maiale e dei suoi prodotti. In altri due giorni si vieterebbe alle trattorie, osterie e locali pubblici di vendere cibili preparati con grassi.

Si pensa pure di ordinare che le liste dei cibi dei ristoranti non abbiano più di due pietanze di carne, dando ampi poteri di controllo alla polizia.

Una visita del Kaiser in Belgio

Londra, 22

Secondo informazioni provenienti dal Belgio l'Imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe Eitel e da von Falkenhayn, avrebbe visitato le batterie della costa di Ostenda e sarebbe pure andato al quartiere generale del duca di Wurtemberg a Gand. La visita era inattesa anche dagli ufficiali generali.

Nei Balcani

La ferrovia Nisc-Salonicco difesa strenuamente dai serbi

L'offensiva austro-tedesca arrestata

Roma, 22

La *Tribuna* ha da Atene:

Tra le notizie e le voci contraddittorie, che affluiscono in Grecia intorno alla lotta che si combatte in Serbia, vi segnalo le seguenti che ho da fonte serba e che si devono ritenere esatte.

I bulgari, da Istip, hanno fatto irruzione su Velez, sulla ferrovia Nisc-Salonicco. E' accertato che partecipano a questa azione nella Macedonia orientale contingenti turchi. I serbi difendono strenuamente la ferrovia.

La notizia dell'attacco a Velez ha prodotto una vivissima impressione, ma i particolari che giungono dal teatro della battaglia attenuano molto la portata del successo della rapida avanzata bulgaro-turca in questo settore.

Si apprende infatti che i bulgari hanno occupato città che erano difficili a difendere, quali sono Egri Palanka, Istip e Cociana.

Masse di cavalleria irruppero su Vranja, occupandola senza molta difficoltà, ma i serbi hanno respinto l'audace attacco e si sono così potute ristabilire le comunicazioni telegrafiche tra Nisc e Salonicco. La lotta continua aspra su tutto il fronte macedone.

Sul fronte settentrionale si è verificato un arresto nelle operazioni degli austro-tedeschi, in seguito alle formidabili perdite che hanno subito: si tratta di non meno di 60.000 uomini perduti, fra i quali molte migliaia di prigionieri.

Chi ha veduto i prigionieri tedeschi dice che si tratta di soldati scadenti, spesso anche di pessima qualità. Evidentemente la spedizione tedesca consta di molte truppe di nuova formazione, poco allenate, probabilmente inquadrate da qualche nucleo di truppe agguerrite distolte dal fronte russo.

I serbi hanno sostenuto i loro maggiori successi ad Obrenovatz e Sosenovatz dalle quali posizioni si sono ritirati facendo subire perdite micidiali e sanguinosissime al nemico, che frequentemente ebbe a subire dei durissimi ritorni offensivi parziali dei serbi. La lotta è fierissima.

Diversi ufficiali tedeschi si sono suicidati piuttosto che cadere in mano al nemico. In parecchi punti i serbi hanno respinto i tedeschi e li hanno immobilizzati avanti alle loro fortificazioni.

Continuano regolarmente le operazioni di sbarco a Salonicco. Truppe del corpo di spedizione anglo-francese giungono ogni giorno. E' stato disposto che non stazionino a Salonicco più di tre trasporti simultaneamente, affinchè lo sbarco proceda ininterrotto ed ordinato e per meglio garantire la sicurezza del porto. Quotidianamente le truppe sbarcate, dopo un breve riposo, proseguono verso il fronte serbo. Ieri partirono 3500 uomini, altrettanti ne sono partiti oggi.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 22

Si ha da Vienna in data 21 il seguente comunicato ufficiale:

Le nostre truppe sono entrate a Sabatz La pianura di Maova è sgombra dal nemico. L'esercito del generale Koevess e le forze tedesche, avanzando ai due lati della Morava in stretto collegamento, penetrano sempre più profondamente nel territorio serbo. Il gruppo occidentale delle truppe del generale Koevess è avanzato sulle colline della Golubinje fino alla regione della foce della Turija, mentre il gruppo orientale ha oltrepassato combattendo la depressione di Ralja a sud di Grocka.

I bulgari hanno raggiunto la valle del Timok fra Zajeciar e Knjazevalz e si sono avvicinati a portata di cannone ad est di Pirot alle opere principali. Uno dei loro eserciti si è aperto l'altro ieri combattendo colle avanguardie l'ingresso al bacino di Kumanovo e alla valle del Vardar.

Si ha da Berlino in data 21 il seguente comunicato ufficiale:

Le truppe alleate seguono su tutta la fronte il nemico che si ritira lentamente. I serbi sono stati respinti da posizioni solidamente fortificate a sud e ad est di Ripanj in direzione sud. La nostra avanguardia ha raggiunto la linea Stepojevaz-Loskovacz-Baba; ad ovest della Morava, le truppe tedesche avanzano al di là di Selevaz e di Saraorci ad est del fiume al di là di Vlaskido e di Rasenatz e verso Ranovatz. Le truppe bulgare combattono presso Negotin e più a sud i bulgari hanno raggiunto la strada Zaieciar-Knjazevaz.

Un grave scacco subito dai bulgari?

Atene, 22

I giornali hanno da Salonicco: I bulgari, dopo aver occupato Pirot, avanzano nella direzione di Nisc.

Secondo altre informazioni, i bulgari non avrebbero occupato Kumanovo, sarebbero stati respinti fra Egri Palanka e Strasin e sarebbero stati pure respinti dalla regione di Beles. Le truppe che avanzano al di là di Demir Kapù, avrebbero oltrepassato il Vardar minacciando lo esercito bulgaro, a sud di Jstip.

La lotta tra serbi e bulgari

continua ferocemente

Londra, 22

La «Agenzia Reuter» è informata che la Legazione di Serbia a Londra è sempre senza notizie circa la distruzione del tronco della ferrovia da parte dei bulgari. E' probabile che tanto i serbi che i bulgari occupino rispettivamente i punti dominanti Vrania e che la città stessa non sia in possesso di nessuno di loro. Non si ha nessuna notizia dello svolgimento di una qualunque azione militare e tutto ciò che si sa è che il conflitto continua ferocemente e che la posizione dei belligeranti ha subito pochi cambiamenti.

Le enormi perdite degli austro-tedeschi

Ginevra, 22

La «Tribune de Génève» dice che presso Trnowiz a sud di Pojarevaz i serbi contrattaccando inflissero al nemico perdite valutate ad 8000 uomini.

Lo stesso giornale ha da Semlino che le perdite austro-ungariche al fronte serbo raggiungono in totale 53 mila uomini di cui 37 mila feriti.

Re Ferdinando al fronte

Parigi, 22

I giornali hanno da Sofia via Amsterdam che il Re Ferdinando è sul fronte del suo esercito ed ha assistito alla presa di Stacin.

L'accordo della Rumenia con le Potenze della Quadruplice

sta per realizzarsi?

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest:

Siamo informati da fonte sicura che una grande potenza dell'Intesa ha fatto alla Rumenia una importante proposta di carattere politico-militare. I ministri a Bucarest hanno seriamente discussa questa proposta. Bratianu avrebbe informato il Gabinetto che gli Alleati continuano a sbarcare a Salonicco ingenti forze e che la Russia è decisa ad imprendere una energica azione nei Balcani.

E' sintomatico che Take Jonescu sembra ora parlare con deferenza del Presidente del Consiglio Bratianu. L'opposizione sta indubbiamente per accordarsi col Governo. Avendo poi chiesto a Take Jonescu se creda probabile che la Rumenia sia per mettersi d'accordo con la grande potenza nel caso di una prossima imponente manifestazione di quest'ultima, l'ex-ministro ha risposto che forse appunto Bratianu, il quale non vuole apertamente lottare contro il Re, aspetta d'essere spinto dalla forza delle cose a prendere una decisione. Il generale Crainiceanu scrive che la Rumenia, se non imiterà l'ultimo atteggiamento della Grecia per quel che riguarda la proposta fattale, potrà anche marciare al fianco degli Alleati i quali stanno per compiere nei Balcani un grande sforzo.

E' necessario ad ogni modo affrettarsi, poichè la minaccia tedesca è grave. Germania ed Austria stanno facendo contro la Serbia un supremo tentativo. Il distretto di Negotin separa ormai i bulgari dai tedeschi per un tratto di soli 30 chilometri.

La Russia prepara uno sbarco

sulla costa bulgara?

Zurigo, 22

Si ha da Bucarest:

I preparativi militari della Russia si intensificano: Odessa è posta in istato di difesa marittima. Si notano nuovi concentramenti di truppe a Odessa, a Sebastopoli e in altre località del Mar Nero.

Sono arrivati a Odessa idrovolanti francesi: la flotta russa incrocia nelle acque bulgare e sono comparse navi dinanzi a Varna e a Vasilico. La popolazione, temendo bombardamenti, si allontana verso l'interno.

I bulgari provvedono a lavori di fortificazione ed hanno piazzato batterie mobili e riflettori che frugano ogni notte l'orizzonte. Cannoniere e navi armate, giorno e notte, vigilano al largo.

L'offerta di Cipro

rifiutata dalla Grecia?

Londra, 22

Il «Times» dice: Nei Circoli bene informati si lasciava comprendere ieri sera che la Grecia ha rifiutato l'offerta di Cipro.

L'indecisione della Grecia

deve cessare

Londra, 22

Il *Times* in un articolo di fondo sulla questione dell'offerta di Cipro alla Grecia, dice che se il Governo greco rifiuta l'offerta dell'Inghilterra, ed il popolo ellenico dà a questo rifiuto la sua acquiescenza, i governi alleati avranno almeno il vantaggio di sapere a che punto sono e quali decisioni siano loro imposte dalle circostanze.

In ogni caso, è evidente che l'indecisione, che ha in modo così grave ritardata l'azione diplomatica degli alleati nei Balcani, deve cessare.

Manifestazione francofila

alla Camera greca

Roma, 22

La «Tribuna» ha da Atene:

Ieri sera durante la seduta della Camera un ufficiale francese ex-ministro della missione francese, colonnello Bordeaux, attualmente in congedo di convalescenza, è apparso ad una tribuna. Accortosene dall'emiciclo, un deputato prese la parola salutandolo. A tale saluto tutta la Camera applaudì gridando: Viva la Francia!

Come fu processata e giustiziata Miss Cavell

Londra, 22

I giornali pubblicano un rapporto della Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles sul processo e sulla esecuzione della signorina inglese Miss Cavell da parte dei tedeschi, per avere dato asilo a soldati alleati e rilevano che da esso risulta la mala fede e la crudeltà delle autorità tedesche, le quali non mantennero affatto la loro promesso di comunicare tutte le fasi di questo affare alla Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles.

La Germania fece tutto il possibile per nascondere la sentenza che era stata pronunciata e così pure l'immediata esecuzione di essa alla Legazione la quale, apprendendo la notizia in via ufficiosa, fece quanto poteva fare per rinviare il supplizio, ma non vi riuscì.

Il rapporto soggiunge:

«La signorina Cavell, condannata l'11 ottobre alle 5 di sera, fu giustiziata l'indomani alle 2 del mattino. Il rappresentante della Legazione degli Stati Uniti, Villalbar, ed il ministro di Spagna raccomandarono caldamente che la esecuzione della sentenza fosse rinviata, facendo rilevare l'orrore dell'uccisione di una donna, sopratutto dal momento che essa non era neppure accusata di spionaggio. Essi richiamarono l'attenzione sul mancato mantenimento della promessa fatta di informare la Legazione circa lo sviluppo del processo e fecero considerare lo spaventevole effetto che una esecuzione sommaria avrebbe prodotto sull'opinione del Belgio e su quella estera e la possibilità di rappresaglie.

«Il barone Von Lancken rispose che il governatore militare possedeva l'autorità suprema e che lo stesso Imperatore non avrebbe potuto intervenire se il governatore militare si fosse ritenuto in diritto di respingere l'appello.

«Il ministro Villalbar volle anche parlare da solo a solo con Lancken, allo scopo di fargli rilevare nel modo più energico alcune cose che egli esitava a dire alla presenza dei giovani ufficiali del suo Stato Maggiore.

«La signorina Cavelle nella sua deposizione dinanzi al tribunale ammise quasi tutti i capi d'accusa, parlò senza tremare e dette prova di una grande lucidità di spirito precisando spesso le deposizioni precedenti. Siccome le si domandava il motivo pel quale essa aveva aiutato i soldati a tornare in Inghilterra, rispose: «Se io non avessi fatto ciò, questi uomini sarebbero stati fucilati, per conseguenza, salvandoli, ho compiuto il mio dovere verso il mio Paese.»

«Il pastore inglese che le amministrò i sacramenti nella cella alle dieci di sera, la trovò mirabilmente preparata alla sua triste sorte. Essa era forte e calma. Gli disse che sapeva benissimo ciò che aveva fatto, confessando i fatti e fornendo così la piena evidenza alla Corte marziale e soggiunse:

«Sono lieta di morire per il mio Paese».

Il Ministro degli esteri Sir E. Grey, accusando ricevuta del rapporto americano ha detto: «Sono certo che la notizia del supplizio di questa nobile donna sarà appresa con orrore da tutto il mondo civile». — Grey ha soggiunto che l'attitudine delle autorità tedesche risulta anche più odiosa, se ciò è possibile, dai ivergognosi sforzi fatti con successo dai funzionari civili tedeschi per tenere segreti tutti i fatti relativi al processo, dimostrando così che tutte le autorità tedesche sapevano molto bene che l'esecuzione della sentenza non era giustificata da alcuna considerazione.

Neppure la catastrofe del «Lusitania» ha commosso il popolo inglese quanto i particolari ufficiali dell'esecuzione di Miss Cavell che riempiono le pagine dei giornali. Il supplizio di Miss Cavell è stato il tema degli oratori in favore del reclutamento, che hanno parlato a Trafalgar Square ove, sotto la colonna di Nelson decorata con una profusione di fiori, un ufficiale ha domandato alle centinaia di persone recatesi a rendere omaggio all'eroe glorioso: Chi vendicherà l'assassinio di questa nobile donna britannica?

Il vescovo di Londra nel sermone pronunciato per l'anniversario della vittoria di Trafalgar nella chiesa di San Martino ha detto: Le iniquità tedesche nel Belgio e i delitti commessi saranno sempre ricordati dalla storia, ma l'assassinio inqualificabile di questa donna britannica, perchè ricoverò profughi, farà la più grande impressione nella opinione pubblica del mondo. Non vi è ora alcun bisogno di insistere per la coscrizione. Tre milioni di inglesi, di scozzesi e di irlandesi vogliono sia loro resa ragione dell'assassinio di questa donna.

Tutti i giornali pubblicano vivaci commenti al fatto, che qualificano come il più odioso delitto di tutta la guerra. Essi dicono che è stato un colpo più forte di qualsiasi disfatta militare, portato dalla detestabile tirannia tedesca.

Il «Times» scrive: «Fuori della Germania non vi è un solo uomo il quale possa leggere il resoconto di questo supplizio senza provare una profonda vergogna e una profonda pietà».

Il giornale si attende una esplosione di indignazione da parte della stampa neutra la quale dovrà stupirsi di quanto fanno i discepoli della «Kultur».

Per il reclutamento in Inghilterra

Londra, 22

Il «War Office» rinviò alla settimana prossima l'applicazione del progetto di reclutamento del Lord Derby, perchè le formalità pel conseguimento dell'autorizzazione reale non furono ancora compiute. Nondimeno gli arruolamenti immediati saranno accettati anche prima che queste formalità siano compiute. Lord Derby invita la stampa a pregare i padroni a cooperare al successo di questo ultimo sforzo per ottenere soldati mediante arruolamenti volontari.

L'"altra guerra,, della Germania

Berna, 20

(Sc.) — La Germania combatte due differenti guerre, una è rivolta contro le potenze della Quadruplice, ed il suo esito è stato affidato all'esercito teutonico, l'altra è diretta a conquistare l'opinione degli Stati neutrali ed è sostenuta con valanghe di comunicati, di smentite, di bollettini.

«I tedeschi esagerano in tutto», ha scritto or non è molto un arguto filosofo, non c'è quindi da stupirsi se essi esagerano anche nella diffusione dei loro comunicati ufficiali e non ufficiali.

Per chi ha occasione di vivere in uno Stato neutrale, quale la Svizzera, la attività instancabile degli agenti tedeschi è di facilissimo rilievo.

Il «Wolff-Bureau» si prodiga in comunicazioni alla stampa, un copioso materiale composto di articoli di giornali sunteggiati, informazioni speciali, dati statistici, trova modo di giungere in ogni redazione anche del più modesto quotidiano.

Il «Wolff-Bureau» sa tutto. s'intende di tutto, trova a tutto una soluzione. Esso non si accontenta di essere il portavoce del Governo imperiale, della Corte di Berlino, del Grande Stato Maggiore, che, come si sa, risiede al Grande Quartier Generale, ma non sdegna di rendersi interprete anche del pensiero socialista, se occorre; i socialisti germanici non debbono che avere il disturbo di esprimere un qualsiasi giudizio benevolo per il Governo per essere certi che il loro qualsiasi giudizio sarà sparso ai quattro venti di tutta Europa dall'instancabile «Wolff».

L'ultima della propaganda germanofila è stata una comunicazione fatta ai giornali sulla grande libertà che in Germania godrebbe la stampa per la pubblicazione nell'impero tedesco dei bollettini emanati dagli eserciti nemici.

Si è giunti perfino a comunicare ad al.
Si è giunti a comunicare persino ad alcuni giornali della Svizzera francese il testo di una circolare che l'ufficio centrale della censura tedesca avrebbe diramato a tutti gli uffici militari di censura dell Impero.

Secondo il testo di tale circolare, l'Ufficio Centrale della Censura deplora che qualche giornale tedesco pubblichi solo degli estratti dei bollettini militari delle armate nemiche, cosa che non corrisponde per nulla alle intenzioni dell'alto comando tedesco, il quale desidera che questi bollettini vengano pubblicati «in extenso».

«Noi — dice la circolare — abbiamo niente da temere dalla pubblicazione integrale delle notizie sparse dai nostri nemici. I nostri comunicati corrispondono in tutto alla verità e, grazie a loro, ciascuno ha la possibilità di farsi un'idea esatta della situazione militare. Quanto al timore che la pubblicazione dei comunicati officiali dei nostri nemici possa causare dell'inquietudine, c'è da considerare — sentenziano i censori tedeschi — che la verità dei fatti non può essere nascosta a lungo e che finalmente le menzogne saranno riconosciute per tali.»

Le vanterie tedesche hanno però trovata una risposta adeguata presso la stampa della Svizzera francese: Il «Journal de Génève» fa seguire questo commento alla circolare tedesca:

Il Governo tedesco conosce il suo popolo. Esso sa che per il popolo tedesco non vi può essere che una sola verità, una verità tedesca, officiale e patentata. Tutto ciò che possono raccontare i francesi, gli inglesi, i russi non sono che chiacchiere. Si può mettere senza timore sotto gli occhi del pubblico questi propositi puerili. Faranno sorridere e nessuno vi crederà. A quest'ora 68 milioni di tedeschi ignorano la battaglia della Marna e la risposta del Belgio all'«ultimatum» del 2 agosto 1914. «Auf diese Note erfolgte keine Antwort» (nessuna risposta a questa nota) si è detto loro a Berlino. Ed essi hanno creduto; non potrebbero credere alcunchè che fosse contrario

La Censura — conclude il «Journal de Génève» — non arrischia gran che a mostrarsi liberale....

Il Consiglio di disciplina per gli ufficiali dell'esercito e della marina

Roma, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

«Consiglio di disciplina per gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina». Ordinamento.

Art 1. — Un ufficiale del R. esercito o della R. Marina non può essere sottoposto al consiglio di disciplina se non dal ministro della guerra o da quello della marina, purchè nei casi previsti dal R. decreto legge 22 aprile 1915 N. 499. Qualora per un medesimo fatto o più fatti connessi, siano da giudicarsi ufficiali del R. Esercito o della R. Marina, questi vengono sottoposti ad un unico consiglio dal ministro della guerra o della marina secondo che il più elevato in grado o il più anziano degli ufficiali da sottoporsi dal consiglio appartengano al R. esercito od alla R. marina.

Art. 2. — Il Consiglio di disciplina è permanentemente costituito di un presidente e di due membri tratti da ufficiali generali per l'esercito, da ufficiali ammiragli per la marina e nominati di anno in anno con decreto dai rispettivi ministri. Il consiglio è assistito da un segretario senza voto con grado o rango di colonnello. Per assicurare il funzionamento del consiglio in caso di impedimento di incompatibilità o di esonero dei componenti effettivi e per provvedere al caso previsto dall'art. 5, vengono designati da tre a sei supplenti.

Art. 3 — Se l'inquisito sia superiore in grado o in anzianità ad alcuno dei componenti il Consiglio, questi viene sostituito con altro generale od ammiraglio superiore o più anziano, ma se per il grado ed anzianità dell'inquisito la sostituzione non sia possibile, il consiglio rimane immutato.

Art. 4. — Nel caso contemplato dal capoverso dell'art. 1., si costituisce dal ministro un consiglio misto di ufficiali dell'esercito e della marina contratti dal consiglio permanente di cui all'art. 2. La sorte determina quale debba fornire i due membri ed a quale riserbi di fornire il presidente ed il segretario.

Art. 5. — In periodo di maggiore lavoro il ministro può costituire un secondo consiglio servendosi dei supplenti disponibili ed occorrendo nominando anche altri componenti.

Art. 6. — Non possono essere chiamati a far parte del consiglio di disciplina nè come componenti effettivi nè come supplenti ufficiali parenti od affini tra loro fino al terzo grado inclusivamente. Non possono perndere parte al giudizio disciplinare:

a) l'offeso o il danneggiato ed i parenti od affini fino al quarto grado inclusivamente dell'inquisito o dell'offeso o danneggiato.

b) L'autore del rapporto e chiunque abbia indagato sui fatti che determinarono la convocazione del consiglio e che per ufficio diede parere in merito;

c) Gli ufficiali che in qualsiasi modo abbiano avuto parte in un precedente giudizio penale o disciplinare per lo stesso fatto, ovvero siano stati sentiti come testimoni nella questione disciplinare di cui trattasi.

Disposizioni speciali per la R. Marina.

Art. 7 — Ogniqualvolta debbasi sottoporre a giudizio disciplinare un ufficiale che non appartenga al corpo dello Stato Maggiore generale, ruolo ufficiali di vascello od ai corpi reali equipaggi, il meno anziano dei tre ufficiali ammiragli è di diritto sostituito nel consiglio dall'ufficiale generale meno anziano. del corpo o ruolo al quale l'ufficiale appartiene.

Art. 8. — Qualora importanti esigenze di servizio o di destinazione in comando navale lo richiedano, tutti o anche tra i componenti del consiglio di disciplina, possono cessare dal farne parte anche durante l'anno per il quale dovrebbero rimanere in carica con decreto del ministro della marina che indichi come la esonerazione sia richiesta da esigenze di servizio.

Procedimento

Art. 9. — L'atto di deferimento contenente i quesiti proposti dal Consiglio di disciplina è rimesso al presidente insieme cogli atti dell'inchiesta e le eventuali difese scritte dell'inquisito enumerate e scritte in un apposito indice.

Art. 10. — Il presidente accertato che non sussistano motivi di incompatibilità nei riguardi suoi propri ed in quelli dei membri del Consiglio, fissa il giorno e la ora della riunione e ne dà avviso all'ufficiale inquisito. Questo ha diritto di intervenirvi ma se senza esserne giustificato da legittimi impedimenti, non si presenti nel giorno e nell'ora fissata, il Consiglio procede in sua assenza. Ove occorra la riunione potrà essere prorogata con ordinanza motivata dal presidente.

Art. 11. — Le sedute del Consiglio di disciplina sono segrete. Aperta la seduta il presidente fa chiamare l'inquisito e data lettura dell'atto di deferimento, invita il segretario a leggere gli atti comunicati dal ministro ai quali viene man mano apposto il bollo d'ufficio con la data della seduta. Terminata la lettura il presidente, i membri del Consiglio e l'inquisito appongono la loro firma all'indice degli atti. Poscia, il presidente domanda all'inquisito se abbia nulla da aggiungere a propria difesa e nell'affermativa gli concede la parola. Nelle nuove giustificazioni oralmente adotte si fa constare mediante sunto scritto che l'inquisito rimette al presidente prima di prendere la parola e che viene unito agli atti. Finita la sua difesa, l'inquisito viene fatto ritirare dal presidente che pone in votazione il quesito nell'ordine in cui sono stati proposti dal ministro. In caso di risposta affermativa su uno si procede alla votazione dei successivi. La votazione è segreta ed i componenti il Consiglio vi procedono per ordine inverso di grado e di anzianità. Fatto lo spoglio dei voti il presidente proclama l'esito della votazione e il parere del consiglio che vengono quindi trascritti nel verbale e questo è firmato seduta stante dai componenti del consiglio. Tutti gli atti sono poi rinviati al ministro per le sue decisioni le quali non potranno scostarsi dal parere del consiglio se non in favore dell'ufficiale.

Art. 12. — Il presente decreto sostituisce il titolo terzo della parte prima della Legge 18 luglio 1912 N. 806 sullo stato degli ufficiali del regio esercito e della R. Marina ed andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione. Esso avrà efficacia per la durata della guerra.

I funerali di un prode a Strigno

Strigno, 22

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo qui a Strigno di Valsugana, da oltre due mesi redento alla gran Patria italiana, i solenni funerali di un giovane alpino eroicamente caduto sui nostri monti in una brillante operazione di assalto contro forti trincee nemiche. Era la cara salma di G... D... di Borgo, che un numeroso corteo di ufficiali, di soldati e di persone di ogni sesso e condizione volle accompagnare, tutto mesto e riverente, alla sua estrema dimora. Offertosi il giovine D... con altri tre fratelli, allo scoppiar della guerra, quale soldato volontario, proprio in questi giorni egli si era fatto colla più viva insistenza trasferire su questo fronte, da lui meglio conosciuto, onde poter rendere più preziosa l'opera sua. Vi trovò invece la morte dell'eroe, colpito al ventre da una palla nemica. Trasportatasene qui a Strigno la salma venerata da alcuni suoi commilitoni, essa fu tumulata nel nostro nuovo cimitero, accanto a quella, sepolta il giorno prima, dell'eroico suo capitano, il cav. Bianchi di Crema, caduto nello stesso combattimento, con tutti gli onori militari e civili dovuti ad un giovine così volontariamente e nobilmente immolatosi per la Patria sul campo dell'onore. Due magnifiche corone di fiori freschi, confezionate da alcune gentili e patriottiche signorine del luogo e rose a profusione ne coprivano la bara, portata da quattro soldati e seguita, oltre che da alcune congiunte dell'Estinto in pianto, dal bel vessillo del «Club Ciclistico dell'Alto Brenta», con sede a Borgo, di cui il D... fu pur baldo campione. Quattro discorsi funebri, uno più sentito ed efficace dell'altro, ne esaltarono in fine debitamente le virtù belliche destando in tutti i presenti la più viva e profonda commozione.

Perchè va detto che dei quattro fratelli D... un altro, ... era di già caduto morto sul Carso nel luglio scorso ed il terzo, ... gravemente altrove ferito pure in quel mese. Al superstite ... vadano perciò tutte le nostre più vive e sincere condoglianze ed ammirazioni, a lui che può andare veramente orgoglioso di aver scritta e suggellata col sangue dei suoi tre fratelli una delle più belle e commoventi pagine della storia della guerra presente.

La pesca della trota

Roma, 22

Data la grande importanza che ha nelle acque dolci italiane la pesca della trota, e considerate le disparità che nei nostri vigenti regolamenti esistono circa il divieto di pescare questa specie in alcuni mesi dell'anno, il ministro dell'Industria ha da qualche tempo promosso studi speciali sulla questione del tempo più opportuno per proibire la pesca e il commercio della detta specie.

Tenuto conto dei risultati delle indagini finora eseguite in questo argomento, il Comitato permanente della Pesca, nella riunione di questi giorni ha creduto conveniente di suggerire un modo adatto per risolvere le varie controversie finora sorte, fra le quali più saliente è quella che riguarda la diversità di proibizioni in una stessa provincia nei provvedimenti riguardanti quella pesca e quel commercio.

Ritenuto infatti che la esistenza dei differenti periodi di divieto di pescare la trota di lago a seconda dei diversi bacini idrografici, mentre può soddisfare ad esigenze di perfezione tecnica, rende incerto e spesso impossibile sui mercati il controllo in materia di polizia della pesca, necessario ad evitare il commercio di frode, il Comitato ha fatto esplicito voto che su la pesca e il commercio della trota dei laghi sia stabilito un unico periodo di divieto, qualunque sia il bacino idrografico.

Il Consesso è partito dall'idea che possa essere sufficiente la protezione della trota anche se circoscritta nel periodo di tempo corrispondente ad una maggiore intensità delle funzioni riproduttive della detta specie di pesce, e ha considerato altresì come nella scelta di questo periodo sia equo non trascurar qualcuno dei preponderanti interessi del commercio del pesce.

Perciò il Comitato stesso ha suggerito che venga dal Governo stabilita la proibizione di pescare e di commerciare la trota di lago dal 1.o di ottobre al 20 dicembre di ogni anno.

L'esportazione dei fichi secchi

Roma, 22

La «Tribuna» reca: Il divieto di esportazione dei fichi secchi in questi ultimi giorni è stato tolto ma la esportazione potrà avere luogo per la stessa quantità verificatasi negli anni scorsi esclusi i paesi nemici dell'Italia. In questo senso l'on. Bastini sottosegretario di Stato alle Finanze ha dato stamane assicurazione all'avv. Berardelli presidente della Camera di Commercio di Cosenza che della questione interessante molto la Calabria si è vivamente occupato.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Contravvenzioni per la luce

Ecco l'elenco delle multe imposte ieri da questo Tribunale militare, presieduto dal cav. Trombi, P. M. avv. Di Mascio, ai contravventori al Bando sull'oscuramento:

Del Po Guglielmo a L. 200 — Pasquali Vittorio a 100 — Piaz Giovanni a 200 — Fumagalli Amedeo a 200 — Rugolo Pietro a 60 — Bernardi Dobrilla a 40 — Padoan Carmela a 20 — Leonardi Giovanni a 80 — Baracco Alessandro a 150 — Biscaro Luigi a 60 — Vettorazzo Attilio a 60 — Bordignon Antonio a 60 — Weissmuller Augusto a 60 — Campanato Arturo a 50 — Bressan Luigi a 80 — Renier Marianna a 80 — Berton Angela a 80 — Fabbri Romeo a 40 — Galli Adolfo a 40 — Zennaro Vincenzo a 60 — Paternostro Fortunato a 40 — Agatea Gildo a 40 — Ballarin Dobrillo a 40 — Bellemo cav. Riccardo a 80 — Marchesan Romeo a 30 — Bullo Gabriele a 40 — Ballarin Carlo a 40 — Ballarin Fortunato a 40 — Naccari Italia a 20 — Penzo Antonio a 40 — Chiozzotto Amalia a 40 — Dolfin Luigia a 20 — Padovan Teresa a 30 — Manfredi Giuseppina a 30 — Penzo Giovanna a 30 — Mattioli Angelo a 80 — Gerolimini Elisa a 50 — Zancanaro Pietro a 70 — Calzavara Angelo a 70 — Chinellato Giovanna a 70 — Marcon Giuseppe a 40 — Bertacco Angelina a 40 — Zennaro Roma a 40 — Voltolina Rosina a 80 — Pagan Leopoldo a 80 — Doria Vincenzo a 80 — Alberti Leonora a 80 — Minello Marianna a 150 — Renier Ermenegilda a 30 — De Perini Elvira a 30 — Chiereghin Virgilio a 40 — Ferruglio Carolina a 30 — Marella Vincenza a 30 — Casson Stamura a 30 — Varagnolo Antonia a 30.

Furono assolti Perini Angelina, Curian Clementina, Penzo Maria, Crasso Polissena e Borini Alessandra.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Pres. cav. Miari — P. M. Zanchetta.

Un contrabbando di alcool

Beltrame Gerardo di Giuseppe di anni 38, di Chioggia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a L. 1083.60 di multa col perdono per contrabbando di litri 168 di bevande alcooliche che deteneva in eccedenza alle risultanze del registro di carico avvenuto in Chioggia il 19 settembre 1914.

La Corte conferma. — Dif. avv. P. Scarpa.

Assolto nuovamente

Caffini Lambato di Giovanni di anni 25, da Padova, residente a Conselve, fu assolto dal Tribunale di Padova per insufficienza di prove dai delitti di furto di 3 bottiglie di fernet a danno del proprio padrone Zecchini. Di truffa continuata di lire 50 che doveva versare per conto del suddetto Zecchini e che trattenne per sè nel gennaio 1913 in Padova.

La Corte lo assolve da tutte le imputazioni.

Dif. avv. Scarpari.

Le carezze.... coniugali

Lazzari Pietro fu Angelo di anni 52, di Pozzolo, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 5 di reclusione per maltrattamenti alla propria moglie Graber Angela, commessi nel 1914 in Pozzuolo del Friuli.

La Corte conferma. — Dif. avv. Orlandini.

Un furto di cotone

Appellante anche il P. M.

Scarpa Angelo fu Luigi di anni 46, Zennaro Clementino fu Giovanni di anni 35, Busetto Giovanni fu Antonio di anni 57, Contanz Vittoria di Luigi di anni 23, tutti di Pellestrina, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno a mesi 10 di reclusione per essersi impossessati di varie partite di cotone estero che tolsero dalla spiaggia di Pellestrina a danno della ditta Tripcovich di Trieste sulla qual spiaggia il cotone era stato gettato dal mare in seguito a naufragio della barca che lo portava nel 24-2-913.

La Corte respinto l'appello del P. M. dichiara non luogo per amnistia per Zennaro e Sambo e per gli altri conferma ma condona l'intera pena. — Dif. avvocato Scarpari.

Il processo contro Porter Charlton

Como, 22

L'udienza di stamane del processo Porter Charlton è stata occupata dalla escussione di testimoni del luogo in cui fu eseguito il delitto. E' presente il difensore dell'imputato avv. Miceli Picardi.

Serafina Lignazi, proprietaria della villa di Moltrasio, ove avvenne la tragedia, afferma che la Mary tremava sotto l'influenza dello sguardo del marito e ne subiva il fascino.

Il proprietario ed una cameriera dell'albergo «Metropol» dichiarano che i coniugi Charlton fecero tanto chiasso nel l'albergo, da costringere l'albergatore a scacciarli.

Rospignoli Rodolfo, barcaiolo, dichiara che lungo il tragitto da Como a Moltrasio, notò che la signora Mary piangeva ed il marito la trattava duramente. Nel montare e nello smontare dalla barca le dette anche degli spintoni.

Vengono poi sentiti testimoni di secondaria importanza, fra i quali il russo Ispolatoff, che corse il grave pericolo di essere sospettato complice del delitto.

La seduta viene tolta alle 12.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 61

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

— S'io non tornassi, padre, compite su di lei l'opera di redenzione già iniziata.....

Zingarella si sedette sull'orlo dell'abisso e guardandone cupamente l'interno risolse di aspettare il ritorno del dottore. Presso di lei, il prete, col viso rivolto al cielo, supplicava Dio di custodire la giovane donna, che si sacrificava eroicamente.

La contessa, intanto, discendeva lentamente la scala, che si prolungava per seicento piedi di profondità. Ben presto il cielo non le sembrò più che un punto e dall'abisso saliron fino a lei vapori acri e pesanti misti all'odore di terra smossa e di minerale di mercurio.

Ella discendeva...

Forse, mai più avrebbe riveduta la volta azzurra, splendida di sole, o punteggiata di stelle brillanti; forse mai più le sarebbe dato di respirare l'aria che la sovrastava, profumata di resina... Ella, scendendo, dava un addio eterno agli splendori del creato, e per renderle quasi straziante quel saluto estremo, la assalse la visione dei ghiacciai scintillanti all'amore dei laghi profondi ed azzurri, pieni di incanto, dei boschi ombrosi, dei fiori, dei fiori profumati che ella tanto amava...

Ella scendeva...

Il cielo cessò ad un tratto di essere visibile e l'indistinto rumore che l'aveva colpita, cominciando a discendere, si fece più forte e vicino.

Si fermò un istante sulla scala e cercò di spingere lo sguardo nelle sottostanti gallerie della miniera, ma le fu impossibile discernere alcuna cosa, nell'incessante andirivieni di ombre. In quel luogo terribile si elevavano rumori strani, ai quali si univano dei sordi gridi di dolore, e dei lunghi sospiri ansanti e degli ordini brutali, dati in tono minaccioso, sul suolo coperto di detriti di minerale, scorrevano le carriole di ferro, con uno stridore acuto delle ruote, e il passo pesante degli uomini curvi sotto le gerle e il respiro affannoso di coloro che funzionavano in quel luogo da bestie da soma, s'incanalavano su nel pozzo, con un rumore cupo, come una gran voce di sofferenza e di tortura, come un gemito possente, mal contenuto e lugubre.

Agnese fu assalita da un improvviso stringimento di cuore, ma seppe dominarsi e raccogliendo tutte le sue forze, seguitò la sua discesa in quell'inferno, ove si gettava viva, senza esitazione, quasi incoraggiata nella sua eroica decisione, da quello spettacolo di orrore e di miseria.

Discese fino a che il suo piede non toccò il suolo, fino a che il dottore, che l'aspettava, non le presentò la mano per condurla attraverso la galleria.

Alcuni operai, carichi di pesanti fardelli, si avvicinarono alla scala per salire alle officine, e la giovane donna dovette farsi da lato, per lasciarli passare.

Per quanto fioca la luce delle gallerie, la contessa potè scorgere le faccie livide e le membra tremanti dei lavoratori della morte. Fremette in tutto l'essere suo e celando la fronte fra le mani gridò in uno spasimo di angoscia:

— Carlo! Carlo!

Bethlen Hals le afferrò la mano e le disse:

— Venite.

E questa parola sola bastò a riordinare le idee della disgraziata contessa, od a renderle il coraggio per un istante perduto.

Raccolse da terra il pesante involto, che appena finito di scendere aveva posato al suolo, e seguì il dottore.

Vedendola, i lavoratori della morte si voltavano a guardarla, presi da sorpresa e da pietà. Essi sapevano, che mai nel tempo passato, una donna era stata condannata a quei lavori micidiali, e nonostante ciò essi comprendevano bene che il dottore non accompagnava davvero una visitatrice curiosa, poichè la donna andava rapidamente negli oscuri corridoi, vestiva da operaia e portava gli strumenti da minatore.

Frattanto l'abate Fulda aveva raggiunto l'amico e la contessa, e camminava, ora con essi, in silenzio.

Finalmente Hals indicò ad Agnese Alberti il nuovo tronco di galleria ove da due giorni lavorava il conte le disse con accento accorato:

— E' là.....

— E' forse quell'operaio che vedo?! — chiese la contessa.

— Sì, è proprio lo sventurato che cercate.

— Grazie — soggiunse Agnese, con la voce soffocata — lasciatemi sola con lui...

Il prete e il dottore si allontanarono e la giovane donna, dopo essere rimasta per qualche minuto immobile, come paralizzata dalla dolorosa impressione di quella vista, fece qualche passo verso il minatore.

Non osò chiamarlo, temendo di procurargli commozione troppo violenta, al suono della sua voce; lo guardò a lungo, si avvicinò senza far rumore, come un'ombra, poi quando si trovò a breve distanza dal condannato, sollevò il piccone che portava seco e colpì con esso la roccia.

Il conte Alberti, dapprima, non notò altro che avevano aggiunto un nuovo minatore a quelli che già lavoravano nella sua galleria, ma poi i colpi deboli del piccone e l'inabilità che essi tradivano, attirarono la sua attenzione e lo spinsero ad osservare meglio il suo nuovo compagno di lavoro.

Voltando il capo riconobbe, alla luce della lampada, una donna che indossava il costume delle operaie del Friuli.

— Mio Dio! mio Dio — gridò — ed anche le donne saranno ora sottomesse a questa tortura? Siete una condannata? Che fate qui?

— Non sono condannata — rispose Agnese con la voce singolarmente cambiata dalla commozione, di modo che il conte non potè riconoscerla — sono discesa volontariamente nella miniera.

— Disgraziata! volete dunque morire!

— Voglio consolare mio marito, che la giustizia ha gettato in questo abisso — riprese Agnese sommessamente. — Ci riunirà la stessa tomba, se ci è interdetto di vivere l'uno per l'altra.

— Ed egli accetta forse il sacrifizio?

— Potrebbe forse respingerlo?

— E' suo dovere di far così.

— No; — rispose Agnese con crescente impeto di passione. — Dio ci ha uniti col matrimonio e la sventura dell'uno, non può toglier all'altra i suoi obblighi... Credete, dunque, che io non agonizzerei cento volte di più trovandomi lontana da lui?... Egli è innocente del delitto che viene imputato, ed ha bisogno che una creatura che egli ama gli ripeta continuamente che ella, per lo meno, crede ancora al suo onore... Voi stesso, chissà, avrete una moglie...

Un singhiozzo fu la risposta del minatore.

— Ebbene — seguitò Agnese — se guidata dalla sua tenerezza costante, da uno di quelli affetti forti e santi che sanno giungere fino al martirio, ella venisse a voi, in questa notte, nel fondo di questo abisso, risoluta a morire del veleno che vi uccide, avreste voi il coraggio di dirlo?...

— Le direi — disse il condannato con voce straziante — «Lasciami morire solo, Agnese, lasciami morire benedicendo la tua memoria ed evocando col pensiero il tuo viso adorato...»

— Respingimi adunque! — gli rispose Agnese gettandosi nelle sue braccia.

Il momento sospirato era venuto e fu tutto pieno di lagrime, di sospiri, di stretto mute e di fremiti che il dolore disputava alla gioia.

Passato quell'istante di commozione indicibile, Agnese e Carlo, seduti su un mucchio di materiale, ripresero il triste racconto degli avvenimenti sopravvenuti durante il loro distacco.

Più di una volta la narrazione fu interrotta dal pianto, ma alfine giunse al termine, e quando Agnese finiva l'episodio del vampiro, la campana suonò l'ora del pasto.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

23 Sabato: S. Giovanni da C.
24 Domenica: S. Raffaele arc.

Per un omaggio di Venezia al Sovrano

Nelle imminenza del genetliaco di S. M. il Re, era sentito a Venezia il bisogno di una manifestazione che significasse devozione ed ammirazione pel nipote del Padre della Patria, che, secondo le nobili tradizioni della sua Casa, è corso oggi al campo, fiero di partecipare ai pericoli ed ai disagi dei nostri soldati, interprete come sempre dell'anima italiana, augusto assertore del nostro diritto. Venezia sente che il pensiero vigile e fervido maturato nei lunghi anni della pace, il pensiero di amore verso i fratelli oppressi, rifulge oggi al sole, come una spada nuda, più bello, più forte, perchè è il Re che se ne fa banditore e porge di sè nobilissimo esempio di virtù civili e militari, e mentre sono posti a cimento il comune coraggio e la comune abnegazione, era naturale sentisse il bisogno di attestare in forma solenne i suoi sentimenti a Colui che impersona oggi le speranze della Patria.

Ma poichè il tempo stringeva ed era necessario coordinare questi sentimenti in una manifestazione alla quale potessero associarsi quanti sono partecipi del pensiero di fede e di gratitudine, ieri, convocati dal Sindaco, si sono radunati in una Sala del Municipio per stabilire il miglior modo di rendere al Sovrano, primo Soldato d'Italia, un plebiscitario tributo di omaggio, i seguenti signori:

Senatore Papadopoli Aldobrandini, Senatore Adriano Diena, Comm. Max Ravà, avv. Masotti, Aldo Musatti, avv. Gastone Grubissich, cav. Garzia, dott. Coin, cav. Corinaldi, on. Pietro Orsi, avv. Pietro Marsich, cav. uff. Attilio Busetto, cav. Ettore Brocco, prof. Sécretant, dott. Faccin, sig. Soika, prof. P. L. Rambaldi, avvocato Amedeo Massari, Domenico Tenderini, cav. Luciano Bolla per la *Gazzetta di Venezia*, comm. Saccardo per la *Difesa*, G. O. Gallo per l'*Adriatico*, cav. Norfo pel *Gazzettino*, e prof. cav. Emilio Pesenti.

I convenuti si sono trovati concordi nel l'idea di offrire al Sovrano un «album» che raccolga le firme di quasi tutti i cittadini veneziani come novella attestazione di solidarietà nazionale. Venne stabilito che per ciascuna firma sia versata la modesta somma di centesimi dieci e che il frutto di questa sottoscrizione venga versato al Comitato di assistenza e difesa civile per l'invio del pacco individuale ai soldati veneziani che trovansi al fronte. Quanto prima verrà lanciato alla cittadinanza un patriottico manifesto e saranno distribuiti i fogli per la raccolta delle firme.

L'album, la cui esecuzione è stata affidata al signor Vittorio De Toldo, riescirà indubbiamente una pregevole opera di arte.

Gruppo Femminile "Trento-Trieste„

Le socie di questo Gruppo sono invitate all'adunanza di domani, in sede sociale alle ore 10, per importanti comunicazioni.

Giovani Esploratori

Domenica alle ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda a tutti, ufficiali, capisquadra, capigruppo, effettivi, novizi, aspiranti di non mancare, dovendo anche il Cassiere procedere ad esazioni.

Si rammenta che tre assenze non giustificate determinano l'eliminazione dal Corpo. — La Segreteria sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 10.

Esami di Procuratore e di Avvocato

Si rende noto che per la seconda Sessione degli esami di Procuratore da tenersi presso questa R. Corte d'Appello sono stati fissati i giorni 17, 18, 19, 20 novembre 1915 alle ore 10 ant. e per quelli di Avvocato i giorni 22, 23, 24 successivi alle ore 10 ant.

Le domande per ammissione ai primi dovranno essere presentate a questa Corte non più tardi del giorno 6 novembre p. v. e per ammissione ai secondi non più tardi del giorno 10 stesso mese.

Dubbi intorno al decreto recente sui provvedimenti finanziari

Venezia, 22 ottobre 1915.

Egregio Sig. Direttore,

Nel decreto sui provvedimenti finanziari ieri pubblicato c'è qualche nuova disposizione non del tutto chiara e precisa.

Per es. nel tratto che riguarda *Quietanze, note, conti e fattura*, è detto: « Le quietanze, note ecc., anche se sprovviste della sottoscrizione, sono soggette alla tassa di quietanza... »

Ora, questa tassa di quietanza nelle misure stabilite, è da applicarsi all'atto di staccare una fattura ed inviarla al cliente, o nel momento in cui si stende la quietanza del pagamento ricevuto?

E se il francobollo deve essere applicato quando si stacca la fattura, serve poi esso stesso per firmarci in segno di quietanza a pagamento avvenuto, oppure ne è necessario un altro?

Ed il decreto, in quanto riguarda la tassa di quietanza sulle fatture, entra in vigore col giorno 21 ottobre, oppure col 1 o di novembre? Poichè ancor questo non è ben chiarito.

Vorrebbe Ella provocare con la pubblicazione di questa mia richiesta, chiarimenti e spiegazioni precise dalle autorità competenti? Farebbe cosa assai grata ai commercianti tutti.

Ringraziando sentitamente

Un assiduo.

Possiamo rispondere al nostro assiduo che le disposizioni alle quali egli accenna sono entrate in vigore col 21 corr. Circa gli altri quesiti, attendiamo anche noi una risposta dalle autorità competenti.

Notizie Commerciali

L'esportazione del Formaggio dal Regno

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha disposto che le domande di esportazione dei formaggi per quantitativi da esportare nel mese successivo devono trasmettersi al Ministero delle Finanze non oltre il 25 di ciascun mese. Le domande precedentemente presentate sono già evase; per le altre posteriormente pervenute sono in corso provvedimenti, escludendo però quelle relative all'esportazione dell'emmenthal e gruyere, del pecorino, caccio cavallo, provolone e altri formaggi di pasta dura, essendo esaurito il contingente esportabile nel corrente mese. Il Ministero delle Finanze si riserva di prenderle in considerazione nel riparto del mese venturo.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute a questo Comitato:

Straordinari: Senatore conte Nicolò Papadopoli L. 200, a mezzo della signora Atix Cavalieri, signora Adele Salom L. 50, signora Ines Salom L. 50.

Offerte per impegnative mensili: March. Carlo Bentivoglio d'Aragona L. 50, Contessa Elisabetta Nani Mocenigo 50, Sig.ra Paolina Fornoni 25, Contessa Alma Cassona 50, Nob. Nerina Volpi Pisani 200, signora Antonietta Stucky 60, ing. cav. Giancarlo Stucky 50, Contessa Annina Morosini 30, Sig.a Olga Brummer Levi 20, Nob. Paola de Blaas 20, Co. Lina Notarbartolo 50, Sig.ne Carolina e Matilde Venuti 20, Donna Angela Mito Teresa 50, Signorina Arpalice Occioni Bonaffons 10, Sig.a Virginia Palumbo 5, Contessa A. Castelli Anguissola 5, Mr. Raept Latiner 10, Sig.a Linda Giudica Battaglia 10.

Istituto Ciliotta

Ieri con molto decoro fu celebrato il cinquantenario della consacrazione dell'Oratorio di questo Istituto, ora diretto dalle benemerite Suore della Carità, e fiorentissimo.

Merito principalissimo di Mons. Francesco Paganuzzi il quale non contento di aver fatto rifiorire nella sua parrocchia ogni pia e benefica istituzione, e di aver ridonato, con sacrifizi e dispendi, all'antico splendore l'artistico tempio di S. Stefano, volle anche con rettitudine di mente e generosità di cuore consacrare ogni sua cura alle sorti dell'Istituto.

Egli vi riuscì, ed oggi questo, saggiamente condotto, per disciplina e per studi risponde ad ogni esigenza scolastica.

Molte sono le giovanette accolte ed amorosamente educate, sia delle scuole elementari e complementari che della regia Scuola Normale, con soddisfazione di tante famiglie e con vero profitto negli studi.

Contravvenzioni ed arresti

Ribolla Maria di Giuseppe di anni 15, domestica presso il sig. Pagano Gaetano è stata arrestata quale supposta autrice di un furto di L. 8 a danno del suo padrone.

✱ Lacchin Vincenzo di Osvaldo di anni 47 è stato arrestato perchè nonostante il decreto di S. E. il Comandante la Piazza, incettava stracci di lana.

Una disgrazia per le scale

Bosi Irene fu Giuseppe di anni 53, abitante a Dorsoduro 2410, si era recata a far visita alla famiglia di certo Cesana Vittorio, abitante a Cannaregio 3320. Nell'andarsene inciampò sulle scale e scivolò per tutta una rampa, producendosi una forte distorsione muscolare alla coscia destra, giudicata guaribile dal medico di guardia dell'Ospedale Civile, in una quindicina di giorni.

Un dipinto d'attualità

Ci siamo ieri recati a visitare un dipinto del pittore Arcolin, raffigurante Cortina d'Ampezzo, qual'era prima della guerra. Il dipinto abbraccia una visuale di circa 20 Km. Il suggestivo paesaggio Dolomitico, dalle tonalità calde ritrae il contrasto fra il roseo cristallino del Pomagnon, col verde acceso dei campi ubertosi e con la chiara linea del Boite, sotto un cielo di intenso cobalto. Il quadro è curato in ogni particolarità e rimerita l'autore.

Inquilino infedele

Pavan Giovanni fu Pietro di anni 47 abitante in Corte Rotta a S. Maria Formosa, presso la sig. Traversi Anna, sere or sono, la signora uscì di casa e rincasò alle ore 22, ma al suo ritorno ebbe l'ingrata sorpresa di trovare tutto in disordine. Guardò nel cassettone e si avvide che mancavano diversi oggetti d'oro e denaro per un valore complessivo di circa lire mille.

Recatasi nella stanza ove abita il Pavan si accorse che questi fingeva dormire ed alla sua domanda sull'accaduto, egli rispose di nulla sapere.

La signora, insospettita, informò la Questura, ed il delegato dott. Bilotta interrogato abilmente il Pavan lo faceva cadere in contraddizioni tali da accusarlo quale sospetto autore del furto.

Il Pavan è stato dichiarato in arresto e rinchiuso in carcere in attesa di più forti prove della sua colpa.

Teatri e Concerti

"Tosca„ di G. Puccini al "Rossini„

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera « Tosca » di G. Puccini, che avrà ad interpreti principali Elvira Magliulo che il pubblico veneziano ha già applaudito nell'ultima edizione di « Gioconda » data alla « Fenice », Luigi Marini che ha cantato con ottimo successo a Milano alla *Scala* e Mimo Zuffo. Direttore d'orchestra sarà il concittadino Piero Fabbroni.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 20.

La seconda rappresentazione è fissata per domani ad ore 14.30.

Goldoni

Iersera dinanzi un pubblico numeroso ebbe luogo la seconda rappresentazione di « Romeo e Giulietta » che si replicherà ancora una volta a prezzi popolari nella rappresentazione diurna di domani.

— Questa sera si replicherà l'interessantissima « Maschera di Bruto » di Sem Benelli, ove il Tempesti tanto efficacemente impersona Lorenzino De' Medici.

✱

La Direzione del teatro avverte, le famiglie in particolare, che per le recite della Compagnia delle Maschere diretta dal Picello è aperto un abbonamento di cinque rappresentazioni al prezzo di L. 2.50 l'ingresso e L. 2 la sedia. Gli altri posti in proporzione.

L'abbonamento però si chiude a mezzogiorno di lunedì.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: « Tosca ».
GOLDONI — 20.30: «La Maschera di Bruto»

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 21 — Frumenti: Duro di Inverno D. 125 e mezzo — Nord Manitoba 115 e mezzo — di Primavera 114 e mezzo — d'Inverno 125 e mezzo — Dicembre 110 tre quarti.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 21 — Frumenti: Dic. 103 un ottavo; Maggio 104 un ottavo — Granone: Dic. 58, maggio 59 tre ottavi — Avena: Dic. 58 cinque ottavi; Maggio 39 cinque ottavi.

CAFFE'

NUOVA YORK, 21 — Caffè Rio N. 7 disp. C. 7 tre ottavi — Ottobre 6.61 — Dicembre 6.63 — Gennaio 6.69 — Marzo 6.78 — Maggio 6.88.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Ai caduti per la Patria

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 22:

La Giunta municipale, su proposta dell'egregio assessore cav. uff. co. G. Daniele Muschietti, ha deliberato di onorare la memoria dei soldati morti in seguito a ferite o a malattie contratte in servizio e sepolti nel nostro cimitero, con l'offerta nel giorno della commemorazione dei defunti, di una corona di fiori freschi e di quattro ceri da apporsi su ciascuna tomba.

Le corone recheranno la seguente dedica: *Al soldato.... morto per la Patria, il Comune di Portogruaro.*

PADOVA

Deliberazioni del Consiglio Accademico

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Il Consiglio accademico di questa R. Università, nella sua adunanza del 21 ottobre corr., presa in esame la domanda di molti studenti per ottenere una proroga dei secondi appelli della sessione in corso, deliberò il seguente ordine del giorno:

« Considerate le condizioni eccezionali di molti studenti, il Consiglio accademico, mentre si riserva per gli studenti soggetti al servizio militare quelle deliberazioni ulteriori che ritenesse opportune, delibera intanto che, senza recare turbamento al normale svolgimento degli esami e delle lezioni, i Presidenti delle Commissioni esaminatrici abbiano facoltà di tenere sedute di esami aventi valore di 2. appello, e per un numero adeguato di studenti, anche nel periodo successivo a quello fissato dai diari delle varie Facoltà, e fino al 20 Dicembre p. v. ».

Varie di Cronaca

All'Ospitale venne ricoverato certo Voltan Antonio di anni 10 da Polverare. S'era avvelenato mangiando delle sementi di stramonio. Gli fu praticata la lavatura dello stomaco. Rimase ricoverato.

— Ad Anguillara Veneta per questioni di giuoco vennero a rissa certi Carlo Biondi e Giovanni Scarabello. Lo Scarabello riportò una ferita alla coscia guaribile in 13 giorni. Il feritore venne arrestato.

— Venne arrestato per minaccie a mano armata contro Costa Giuseppe di Piacenza d'Adige certo Angelo Mazzotto pure di Piacenza.

— Quel Puggina Silvio di anni 43, arrestato ieri a Vicenza deve pure rispondere di truffa in danno di Vendramin di Maserà cui prese con raggiro una bicicletta del costo di cento lire.

ROVIGO

Caduto per la patria

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

All'Ospedale di riserva del Ghedini è spirato il soldato Giovanni Galissi di Piasso Basso (Bergamo) ammalato di ileo-tifo e da pochi giorni tornato dal fronte.

Prima della guerra il Galissi si trovava in Francia.

Alla famiglia sentite condoglianze.

La morte dell'ing. Cav. Anti

A Verona, in età di 60 anni, è spirato l'egregio ing. cav. Giorgio Anti. Egli era assai conosciuto nel Polesine dove il suo nome resta legato ad opere importanti.

Il cav. Giulio Ceccato

La prossima sessione della Corte d'Assise sarà presieduta dall'egregio presidente di tribunale avv. cav. Giulio Ceccato il quale, dopo, lascierà la città nostra essendo stato tramutato alla presidenza del tribunale della vostra città. La magistratura di Venezia è un ottimo acquisto che fa col cav. Ceccato, cittadino buono e autorevole, magistrato colto e cortese.

Rovigo è dolente di perderlo.

Dopo la forte campagna per il tribunale di Vatelapesca fu il cav. Ceccato con la sua energia mai disgiunta alla giustizia che ritornò al nostro ambiente giudiziario tutta la sua alta dignità, il suo prestigio

UDINE

L'on. di Caporiacco in visita

CODROIPO — Ci scrivono, 22.

E' giunto ieri a Sedegliano con la sua automobile l'on. deputato Co. di Caporiacco. Scopo della gita era la visita ai lavori eseguiti a cura del Comitato di assistenza civile, per il corredo dei soldati. Venne ricevuto in casa del Sindaco avv. Micoli. Seguì poi la visita ai lavori. L'on. deputato si dichiarò molto soddisfatto dell'opera del Comitato e della generosità dimostrata con le offerte da parte della cittadinanza per i suoi soldati. Nella via si era pertanto radunato numeroso popolo, il quale salutò con degli evviva la partenza del deputato.

Per una più breve congiunzione con Cervignano

PALMANOVA — Ci scrivono, 22:

Corre voce che il Genio militare pensi di costruire il tronco ferroviario Palmanova-Cervignano, anzi parrebbe che ne sia già stato eseguito il tracciato. Questo tronco, che soddisfarebbe a un antico e ardente desiderio dei palmarini, sarebbe di facile costruzione e la spesa risulterebbe relativamente mite.

I vantaggi che recherebbe questo nuovo tronco ferroviario a tutto il nostro circondario, specialmente nelle attuali contingenze, sarebbero grandissimi. Auguriamo che presto i fatti corrispondano alle voci che corrono.

Caduto per la Patria

COSEANO — Ci scrivono, 22:

E' pervenuta al Municipio e alla famiglia la notizia che il bersagliere Luigi Ortis di Biagio, della classe 1888, è morto in un ospedale da campo in seguito alle gravi ferite riportate in un combattimento. Onore al valoroso caduto!

TREVISO

Caduto per la Patria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Il Sindaco ha comunicato alla famiglia esprimendo le condoglianze della Rappresentanza Comunale, la morte del soldato Scremin Noè di Amedeo della frazione di Salvarosa. In un combattimento cadde ferito e fu fatto prigioniero. Morì in Austria e fu sepolto a Carbonera.

Prigioniero

Il Comando del.... fanteria ha partecipato al Sindaco che il soldato Cecchetto Vettore di Luigi è prigioniero ricoverato a Mathausen. Così pure prigioniero il soldato Caron Federico di Fioravante.

La fiera autunnale

MEDUNA DI LIVENZA — Ci scriv., 22:

Lunedì 25 corr. in questo capoluogo avrà luogo l'annuale fiera di bovini.

Per agevolare il concorso vi sarà l'esenzione dalla tassa di pedaggio per gli animali e pedoni. Esenzione anche di qualsiasi altra tassa.

Ultim'ora

I voti dei socialisti riformisti nei riguardi della politica interna ed estera

Roma, 22

Nella sua riunione del 20 corrente, la Direzione del partito socialista riformista italiano, votava le seguenti risoluzioni:

La Direzione del partito socialista riformista italiano, discutendo in merito allo attuale indirizzo di politica estera ed interna dell'Italia, sentendo che oggi più che mai sia stretto dovere dei singoli cittadini, e più ancora delle organizzazioni politiche, di manifestare le loro particolari vedute, purchè essi, oltre a far conoscere al Governo il pensiero di una parte del Paese, servano ad orientare e guidare l'opinione pubblica, fa voti perchè il Governo responsabile voglia con i mezzi che riterrà più adatti dimostrare come la nazione italiana saprà interamente compiere il suo dovere fino al completo raggiungimento della vittoria, cooperando con tutte le sue forze dovunque il suo intervento possa essere efficace e far volgere il più rapidamente possibile le sorti della guerra favorevoli alle idealità per cui combattono gli alleati, assolvendo così la sua alta missione di civiltà che la tradizione le ha affidato.

Nei riguardi della politica interna, mentre riconosce la necessità di una severa vigilanza sopra ogni notizia di carattere militare o che con esso possa avere una qualche attinenza, lamenta che l'eccezionale e grave misura della censura sia estesa anche ad argomenti estranei alla condotta tecnica della guerra e specialmente riguardanti le responsabilità e gli atteggiamenti dei vari partiti politici e dello stesso Governo.

E per quel che riguarda la pubblica libertà di alcune proibizioni di riunione che si tenterebbe a voler coartare, rileva come un tale indirizzo di Governo sarebbe pericoloso, perchè esso, oltre a far sorgere dannose reazioni, priverebbe il Governo stesso della guida sempre preziosa dell'opinione pubblica.

Così pure fa voti perchè il Parlamento, che è legame tra il partito ed il popolo, sollecitamente si riapra, sia per riprendere il suo regolare funzionamento, sia per modificare la sua organizzazione interna, in modo da dare vita a delle commissioni permanenti che, permettendo un più rapido e continuativo controllo del potere esecutivo, diano la possibilità alla nazione di far pervenire, attraverso questo nuovo organo, al Governo responsabile l'espressione dei suoi desideri e del suo bisogno.

Nei riguardi della politica economica, fa voti perchè, ad alleviare le sempre più gravose condizioni del rincaro della vita, rincaro il più delle volte reso grave dalle mene di ingordi speculatori, si adotti una energica politica di intervento nel campo economico ed industriale, per agevolare l'approvvigionamento delle materie prime e per reprimere con qualsiasi mezzo l'aumento artificioso dei prezzi, specialmente per i generi di consumo.

La riunione del gruppo parlamentare socialista è stata rinviata al 29 corrente.

Per una efficace tutela sanitarie sul commercio delle sostanze alimentari

Roma, 22

Il Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Celesia, ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

Risulta al Ministero che talune Amministrazioni hanno provveduto per una più efficace tutela sanitaria sul commercio e sulla vendita delle sostanze alimentari, formandone oggetto di speciali ordinanze.

In particolare in dette ordinanze viene fatto obbligo:

a) ai venditori di sostanze alimentari in genere, segnatamente quelli ambulanti, di tenere la loro merce protetta dalle mosche e dalla polvere mediante opportuni ripari, non lasciando toccare la merce stessa al compratore prima di averla acquistata;

b) ai fornai di provvedere perchè la vendita o la distribuzione del pane a domicilio sia fatta mediante involucri o sacchetti di carta, ciascuno dei quali contenga la sola quantità di pane richiesta dai singoli clienti;

c) agli albergatori, trattori, caffettieri ecc. di provvedere perchè il pane, che essi distribuiscono ai clienti, sia accuratamente racchiuso in carta e consegnato ai consumatori nella sola quantità da essi richiesta, escludendo da una nuova distribuzione il pane da chicchessia e per qualsiasi motivo sia stato privato dell'involucro.

Siffatta utile iniziativa riscuote la piena approvazione del Ministero, che ritiene necessario, per la migliore tutela della pubblica salute, sia data ad essa la maggiore diffusione, sopratutto nei centri più popolati.

Voglia, pertanto, la S. V. fare le opportune premure alle Amministrazioni Comunali perchè, ove già non lo abbiano fatto, provvedano per la pubblicazione di analoga ordinanza, alla cui esecuzione dovrà necessariamente essere provveduto col maggior rigore.

Nessun passo del Papa per la pace presso il Re del Belgio

Roma, 22

L'«Osservatore Romano» reca:

Il « Messaggero » di stamane insiste nell'affermare l'esattezza, almeno sostanziale, della notizia di un tentativo in favore della pace fatto dal Santo Padre presso S. M. il Re del Belgio. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è assolutamente ed in ogni parte falsa e priva di fondamento, così quanto alla sostanza come quanto alla forma e se quindi un diplomatico ecclesiastico, come il suddetto foglio asserisce e noi non crediamo, avesse dato simile informazione, essa rappresenterebbe una vera e propria mistificazione.

L'omaggio dell'Inghilterra a Nelson

Londra, 22

L'omaggio abituale reso ieri alla memoria di Nelson ha rivestito un carattere di solenne grandezza avendo assunto il significato di un omaggio all'intera flotta britannica. Malgrado la pioggia una numerosa folla ha sfilato per tutta la giornata dinanzi al monumento di Nelson ove si ammassavano corone provenienti da tutte le parti del mondo.

Un complotto anti-dinastico scoperto a Sofia?

Parigi, 22

Il *Petit Parisien* ha da Atene: *Secondo informazioni da Sofia, la situazione interna della Bulgaria è molto tesa. A Sofia sono state operate perquisizioni alle abitazioni dei capi dell'opposizione e di numerose personalità politiche. La polizia avrebbe scoperto le prove di un complotto anti-dinastico.*

Le operazioni nei Dardanelli

Atene, 22

L'«Embros» ha da Mitilene: Ai Dardanelli gli Alleati hanno respinto nelle regioni di Suvla e di Kritia gli attacchi dei turchi infliggendo loro perdite importanti. Il combattimento di artiglieria continua. — Due controtorpediniere hanno bombardato Tsacatepè.

Ancora l'affare Dumba

Zurigo, 22

Si annuncia ufficialmente da Vienna che il ministro degli esteri Burian, prendendo atto del desiderio del richiamo dell'ambasciatore Dumba, ha risposto all'ambasciatore degli Stati Uniti che il contenuto della corrispondenza diplomatica fra un ambasciatore e il suo governo, in qualunque modo inoltrata, non poteva essere oggetto di critica da parte di un altro governo.

Il ministro esprime pure il desiderio che le relazioni fra la monarchia austro-ungarica e la Confederazione nord americana rimangano cordiali ed amichevoli.

Il gen. Hamilton non è stato a Roma

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* reca: E' stato stampato che Lord Hamilton, ex-comandante della spedizione franco-inglese nella penisola di Gallipoli, è stato a Roma, dove avrebbe preso alloggio all'ambasciata inglese.

Per informazioni assunte a fonte diretta, possiamo invece assicurare che la notizia non ha fondamento, perchè Lord Hamilton non è mai stato a Roma in questi ultimi tempi, nemmeno di passaggio.

Bollettino dell' Interno

Roma, 22

Il Bollettino del Ministero degli Interni reca:

Amministrazione provinciale — Melo consigliere Treviso traslocato a Sondrio. Grilli ragioniere Venezia id. Pisa.

Ministero Istruzione — Ximenes Empedocle disegnatore è trasferito per ragioni di servizio dalla sopraintendenza per i monumenti di Venezia, con residenza alla Villa Nazionale di Strà, alla sopraintendenza per i monumenti di Bologna.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 Settembre 1914, accertata il giorno 21 da valere pel 22 ottobre:

Parigi: denaro 108.63, lettera 108.90 — Londra 29.87, 29.95 — Nuova York 6.36, 6.40 — Buenos Aires 2.64, 2.66 — Svizzera 119.65, 120.05 — Cambio dell'oro 115.30, 115.80.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 22 ottobre:

Franchi 108.76 e mezzo — Sterline 29.91 — Franchi svizzeri 119.85 — Dollari 6.38 — Pesos carta 2.65 — Lire oro 115.55.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma
Girolamo Pagliano

Rinomati Dentifrici dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti
Denti bianchi e sani
RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911
Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.
IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.
LIRE UNA OVUNQUE
FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.
Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

OMAGGIO MONDIALE
ALLA CHININA MIGONE
ACQUA CHININA MIGONE ANTIPELLICULARE IGIENICA
PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA
E LO SVILUPPO DEI CIGLIA E SOPRACIGLIA
Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri.
Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici - MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toeletta e di Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 294 — Conto corrente colla Posta — Domenica 24 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'energica offensiva delle nostre truppe
continua con importanti successi lungo tutta la fronte
Le navi degli alleati bombardano la costa bulgara

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Ottobre.

L'offensiva energicamente condotta dalle nostre valorose e instancabili truppe continua con importanti successi lungo tutta la fronte.

Sulla sponda occidentale del Garda fu espugnato monte Nodic, a nord est di Cima Al Bal, completando così il dominio sulla valle di Ledro.

In Val Cordevole continua la pressione contro le posizioni nemiche di Col di Lana; fu conquistato un munito fortino a mezza costa, prendendovi alcuni prigionieri.

Fra l'alto Boite e la testata della Rienz nostre colonne, per le valli che fiancheggiano e solcano il massiccio del Cristallo, convergono su Schluderbach, passando gli ostacoli opposti dalla resistenza nemica.

In Carnia si rinnovano felici incursioni delle nostre truppe dalle alte valli Degano, But e Chiarzò. Sono stati presi al nemico 21 prigionieri dei quali un ufficiale.

E' confermata l'importanza del successo del giorno 21 in Valle Seissera, ove furono finora sepolti 426 cadaveri nemici.

Lungo l'alto e medio Isonzo nella giornata di ieri le nostre truppe compirono progressi sul Piccolo Javorcek, sulla collina di Santa Lucia, ad est di Plava e sulla collina di Oslavsa. Due violenti contrattacchi nemici contro il Mrzli furono respinti. In questo tratto della fronte si sono presi 151 prigionieri dei quali due ufficiali.

Sul Carso il mattino del 22 le nostre truppe ripresero con nuovo vigore l'attacco. Nonostante la salda resistenza nemica, appoggiata da violento e concentrato fuoco di numerose e potenti batterie, le nostre fanterie, dopo alterne vicende di lotta accanita e sanguinosa, riuscirono a progredire lungo quasi tutta la fronte, specialmente verso San Martino del Carso. — Caddero nelle nostre mani 2009 prigionieri, dei quali sessanta ufficiali, sette mitragliatrici, grande quantità di munizioni e altro materiale.

Firmato: **Generale CADORNA**

Quante volte non dovemmo noi richiamare l'attenzione sull'accorgimento nella scelta delle parole, nel giro delle frasi, per cui i Bollettini del Supremo Comando rispecchiano ad un tempo la sincerità dei vittoriosi e la modestia dei forti? Godiamo ripeterci per dare tutto il dovuto rilievo alle notizie dell'odierno bollettino. Resterà questo periodo memorando. E' la grande settimana.

I nostri soldati si battono stupendamente e vincono. Anche sotto un altro rispetto vogliamo ripeterci: non si creda che la vittoria di questi dì sia l'effetto di uno sforzo immane; è la necessaria conseguenza di una lunga opera, di un diuturno sacrifizio. La guerra fu condotta con metodo e sostenuta con valore: sapienza di comando e virtù di esecuzione, sono elementi di immancabile vittoria. Ripetiamolo, sì, e siamo fieri; siamo fidenti. La fortuna non c'entra in questi lieti successi: un dì la minuta storia della nostra guerra proverà che la vittoria fu conseguita ad onta dell'avversa fortuna e di un cumulo di contrarie circostanze.

Ma non scostiamoci dal testo del Bollettino, che ha sì bella evidenza ed è vibrante di giusta soddisfazione. Più che lieti successi: « importanti » sono detti, qualifica usata ben di rado. Usata oggi a buon dritto. Riscontriamo rapidamente le notizie sulla carta geografica.

Giudicarie-Garda. Come la conquista di monte Melino prima e di monte dei Pini poi, furono conseguenza della espugnazione di Cima Palone, così la espugnazione delle pendici di Cima al Bal corona l'azione di Pregasina. La valle di Ledro fu attaccata alle due estremità, mentre dalle posizioni alte sopra Val Ampola si passava alla sorveglianza del tratto mediano. Il Comando Supremo, per quanto riguarda tal parte, dà come raggiunto l'obbiettivo: il dominio sulla Val di Ledro è completato. Eroi di Bezzecca esultate e benedite dal vostro nobile castello alle nuove vittorie della Patria!

Siamo al Ponale: vi giungiamo anche dalle basse Giudicarie. Il lettore controlli sulla carta geografica il valore pratico di siffatti risultati.

Livinallongo. Le posizioni nemiche sul Col di Lana, sulla chiave massima della Ladinia, sono premute da ogni parte. Un munito fortino a mezza costa fu conquistato. Conquistare un « fortino » vuol dire rompere in una parte vitale il sistema difensivo, che in tanto serba vigore in quanto serbi intatta la compagine, l'armonia dei mezzi offensivi.

Ampezzo. L'azione dei dì passati si va svolgendo e il frutto che se ne coglie apparisce sempre meglio degno di nota. L'azione, per detto del Comando Supremo, tende a Carbonin (Schluderbach): è un' azione complessa, a mosse convergenti per fondo valle e attraverso montagna. Dice il Bollettino: « per le valli che fiancheggiano il massiccio del Cristallo ». Sono esse la Val Grande, che sbocca sul Felizon a monte di Podestagno, e la valle di Popena bassa, tra Cristallino e Monte Piana. La formola «fra l' Alto Boite e la testata della Rienz» è appunto un equivalente del passo di Carbonin, di quel la regione che in addietro era interdetta dalle opere della Plätzwiese.

« Le valli che solcano il massiccio del Cristallo » sono due sopra tutto: il vallone tra la Punta del Forame e la cresta Schönleitenschneid, il più direttamente aperto contro la Plätzwiese, ed il vallone tra essa cresta ed il Rauchkofl. V'è poi la Valfonda che si slarga verso la Popena bassa. Tutti luoghi da capre, da camosci! Montagna dura! In questa stagione!

Carnia. Dire alto Degano, alto But, alto Chiarzò, è come dire l'intera linea di vetta delle Alpi Carniche. Si noti. In passato era su questa linea, la quale doveva essere il luogo dei punti di partenza per una delle massime correnti d'invasione, che il nemico passava di continuo all'offensiva. Oggi i termini sono risolutamente rovesciati. Il Bollettino dice che si rinnovano felici incursioni *dalle* alte valli carniche: l'offensiva è nostra. Il lettore sa quanto importi al nemico la Val Zeglia, che comincia ad essere intaccata. Avvisaglie per ora, non però fatti privi di valore pratico. D'altronde la più giusta misura delle azioni parallele si rileva meglio che dal tacitiano accenno alle « felici incursioni », dal numero dei prigionieri: anche un ufficiale.

Canal del Ferro. Notizie retrospettive, ma considerevolissime. Col numero dei sepolti, e numero soltanto parziale, si dà una vivace idea dell'accanimento della lotta e delle perdite del nemico nel noto combattimento di Val Seissera; azione, in fondo, secondaria.

Linea dell'Isonzo. Progressi sul piccolo Javorcek, a scirocco di Plezzo; sulla collina di S. Lucia, il famoso sostegno della testa di ponte austriaca sulla destra dell'Isonzo, a valle di Tolmino; ad est di Plava, ciò che equivale ad un ampliamento della nostra testa di ponte verso l'altipiano della Baiasizza, sulla collina di Oslavia ossia su quelle alture tra il Monte Sabotino e borgo Carinzia di Gorizia, che sono attraversate dalla strada che dal Collio e da S. Floriano scende alla città sospirata: circa due chilometri dal ponte, quattro dalla piazza. Su d'un punto soltanto il nemico tenne l'offensiva, benchè di contraccolpo: sul Mrzli, ma la violenza non gli valse.

Su tutta la linea, adunque, si è combattuto vivacemente: Plezzo-Mrzli-S. Lucia - Plava - Oslavia, sono per l'appunto tutte le zone di combattimento lungo l'Isonzo. Plezzo, Tolmino e Gorizia, le porte, catena del Montenero e altopiano di Baiasizza le cortine. La linea del nemico in qualche punto — è ben noto — fu rotta; in altri punti il nemico si è tenuto saldo rimanendo, in seguito alla nostra azione vittoriosa, incuneato tra le nostre posizioni. Ora con una spinta vigorosa andiamo smovendo tali posizioni, o teste di ponte, sulla destra dell'Isonzo e allargandoci e consolidandoci sulla sinistra. Si tratta di una grandiosa rettifica di linea di fronte, che le parole medesime del Comando Supremo significano con magistrale chiarezza.

Carso. Nuovi vigorosi attacchi « specialmente — è detto — verso S. Martino ». Basti osservare che S. Martino è la tanto disputata altura centrale tra il S. Michele ed il Margine del Vallone, la preziosa strada per Gorizia infossata nel Carso. Il Comando Supremo segnalando la direzione dei progressi ne illustra la importanza. Risalto ancora maggiore ritrae lo svolgimento dell'azione dal conspicuo numero dei prigionieri, ed in ispecie degli ufficiali, comunque si spieghi la possibile ragione di sì copiose catture.

Dopo ciò quale altro commento? Il generale Cadorna chiama i nostri soldati valorosi ed instancabili. Non aggiungiamo nulla alla semplicità dell'elogio, che apparirà esaltazione a chi abbia presente la natura del terreno e non dimentichi la vastità del fronte su cui si svolse tal complesso di azioni. E se pur si volesse ampliare la espressione dell'elogio quali parole trovare più vivacemente rappresentative dopo la tacitiana eloquenza del Comando Supremo? Gli accenni severi sembrano piccole medaglie al valore. L'onore di queste ultime azioni viene riportato più ampiamente alle nostre fanterie. Le prove che esse hanno dato resteranno nella storia militare memorande. Esse sono sottoposte a lunghe fatiche e vi reggono con fermezza incrollabile; sono condotte di fronte ad ostacoli formidabili e li superano con ardenza irrefrenabile; sono chiamate a svolgere azioni in zone di tal natura, che senza particolari indicazioni vengono riportare alla gloria di corpi specializzati, tuttavia sembrando anche per essi di mirabile merito, ed esse combattono, si sostengono, vincono, avanzano inesorabilmente. **Onore, grande onore a loro.**

LA GUERRA BALCANICA

La costa bulgara bombardata
dalla flotta degli alleati

Parigi, 23

Un comunicato del Ministero della marina dice:

Le navi delle flotte alleate bombardarono nel pomeriggio del 21 stabilimenti, magazzini e scali del porto di Dedeagac, senza tirare sul quartiere abitato. Distrussero un certo numero di opere e posti militari di osservazione sulla costa bulgara.

Londra, 23

L'Ammiragliato annuncia che il bombardamento della costa bulgara fu compiuto da una squadra degli alleati, composta di navi inglesi francesi e russe, nel pomeriggio del 21. Furono lanciate granate su numerose posizioni militari e il porto e la stazione marittima di Dedeagac furono seriamente danneggiati. La squadra degli alleati si preoccupò di evitare di colpire punti non aventi importanza militare.

Otto giorni di aspra lotta
sulle due fronti serbe

Nisc, 20 (ritardato)

I bulgari hanno cominciato le ostilità, senza preventiva dichiarazione di guerra, il 12 corrente.

Il mattino dello stesso giorno essi attaccarono le nostre posizioni di Kitka e di Koritska Glava, (zona di Knjazevaz) e penetrarono nel nostro territorio per un chilometro. Sempre lo stesso giorno, attaccarono la nostra posizione di Wanove Livade, ove furono respinti. Attaccarono anche e presero la posizione di Pisana Buka, che riprendemmo durante la notte; e intrapresero alcuni attacchi, senza risultato, su alcune posizioni verso il passo di Kadibogaz (zona sempre di Knjazevaz).

Il giorno 13, alle 11 del mattino, pronunziarono attacchi su tutta la frontiera con il concorso della loro artiglieria, la quale continuò i suoi tiri il giorno successivo contro le nostre posizioni di Kadibogaz. Da questo colle i bulgari entrarono per quattro chilometri nel nostro territorio.

L'artiglieria nemica da Zeleno-Brdo (Collina Verde) attaccò due treni lungo la linea Praovo-Zajeiar.

Soltanto dopo che riuscì a occupare per sorpresa le pendici della frontiera sulla linea Knjazevas- Krava, Planka Golasè, Orlov-Kamen, Bosovik Desciana, Kladencia, Crni vrh, Rogidariza (zona Knjazevaz-Pirot) il Governo bulgaro dichiarò la guerra.

Il 15 i bulgari attaccarono con accanimento le nostre posizioni ad est e sud-est di Zajeciar. Tre assalti vennero respinti. Combattimenti ostinati furono impegnati a sud-est di Knjazevaz e in direzione del passo di San Nicola.

Un attacco sulla riva sinistra del Nisciava, nel settore della dogana di Gramada, e un attacco in direzione di Egri Palanka presso Ciupino Brdo e in direzione della stazione di Strumitza vennero respinti.

Il 16 fu impegnato un combattimento, nella vallata della Bregalniza, nella direzione di Egri Palanka e di Vlasina. Ostinati combattimenti furono impegnati presso Zajeciar, attorno a Svinvki Vis, il quale venne preso e ripreso. Il nemico lasciò sul terreno 300 morti.

Il 17 non vi fu nulla da segnalare sulla frontiera orientale.

Sulla fronte nord il 17 furono impegnati combattimenti in direzione della Morava, sulla linea Malakana, Osipaoniza, Toponiza, Kula. Essi durano ancora.

Il 18 sulla fronte orientale nulla di importante.

Il 19 riprendemmo Grafyscka Ciuka, a ovest di Charpanovatz.

Vi sono stati furiosi attacchi nemici a Reglivo, a sud di Negotin, e presso Kralievo Selo. A sud di Vlasinsko Blato sono in corso accaniti combattimenti.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 23

Si ha da Berlino, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Gli eserciti del generale Koevess del gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen hanno raggiunto la linea da Arnajevo fino al monte Slatina. L'esercito del generale Gallwitz ha guadagnato terreno verso Selevad, Savanovac, Itrovca fino al nord di Ranovac. — L'esercito del generale Bojadjeff continua a progredire a nord di Knjacevac. Non sono ancora giunte altre notizie concernenti le altri parti di questo gruppo di eserciti.

Altre truppe bulgare hanno occupato Kumanowo.. Veles è stata presa. A sud di Strumitza il nemico è stato respinto al di là del Vardar.

Un comunicato da Vienna dice:

Anche ieri l'offensiva degli alleati in Serbia ha fatto progressi dovunque. Le truppe austro-ungariche avanzando contro la posizione di Kosmaj hanno preso d'assalto la collina di Slatina al sud di Raja. **Le truppe tedesche, progredendo dai due lati della Morava Inferiore, hanno guadagnato terreno a nord di Palanka e di Petrovaz.**

Vranja, Kumanowo e Veles, nella valle del Vardar, sono nelle mani dei bulgari.

Un ordine del giorno di Re Pietro

Zurigo, 23

La *Vossische Zeitung* reca che Re Pietro di Serbia ha emanato un ordine del giorno all'esercito nel quale dice:

« So che tutti i serbi sono pronti a morire per la Patria. L' età mi ha strappato dalle mani le armi ed io, eletto vostro re, non ho più la forza di condurre il mio esercito alla guerra di difesa per la vita o per la morte. Sono un debole vegliardo che non può altro che benedire voi tutti soldati serbi, cittadini serbi, donne, bambini serbi.

« Ma una cosa vi giuro: se la nuova lotta ci recherà l'onta di essere vinti, non sopravviverò alla rovina e con la patria morrò anch'io ».

Il gioco diplomatico della Grecia

Parigi, 23

Si ha da Atene:

I giornali pubblicano una nota che dichiarano rappresentare il punto di vista del Governo. La nota esprime la sorpresa per l'intervento degli alleati a proposito del trattato serbo-greco. La Grecia si considera disimpegnata momentaneamente dall'obbligo dell'intervento armato, poichè la Serbia non può fornire lo appoggio stipulato e le potenze dell'Intesa non han fornito un contingente che possa sostituirlo.

Accordando il passaggio agli Alleati che si recano al fronte serbo e mantenendo il suo esercito sul piede di guerra, la Grecia rende un servizio alla sua alleata.

La Grecia è riconoscente verso l'Inghilterra, il popolo ha manifestato le sue simpatie profonde per l'Intesa, i ministri greci dichiararono la neutralità benevola, ma la Grecia non dimentica che essa ha il diritto assoluto di regolare da sè stessa la sua propria sorte.

L'ultima offerta degli alleati
sarebbe stata rifiutata

Londra 23

Una nota comunicata ai giornali dice: Quantunque non sia possibile ottenere una dichiarazione precisa, l'impressione generale che prevale stamane è che la Grecia non accetterà, se pure non ha già rifiutato, l'ultima offerta degli Alleati. Si dichiarava stamane alla Legazione di Grecia a Londra di non avere ricevuto nulla di ufficiale in proposito da Atene.

Attacco tedesco in Belgio
arrestato dall'artiglieria

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel Belgio, nei dintorni di Lombaertzyde, mentre l'artiglieria tedesca tirava contro le nostre trincee, abbiamo arrestato i preparativi di un attacco disperdendo con il nostro fuoco forze nemiche, che si riunivano in prossimità della fronte. La nostra artiglieria ha d'altra parte efficacemente bombardato durante la giornata le trincee e gli accantonamenti nemici, fra l'Aisne e l'Oise.

Nella Champagne e nell' Argonne abbiamo domato col fuoco delle nostre batterie il cannoneggiamento diretto dal nemico contro le nostre posizioni nei dintorni di Tahure, di Massiges, di La Harazée, del Four de Paris.

Non si segnala sul rimanente della fronte alcuna azione importante.

Re Giorgio in Francia

Le Havre, 23

Re Giorgio arrivò ieri e visitò lungamente il campo delle truppe britanniche. Ripartì alle 5 del pomeriggio.

Continuano i successi russi
La strenua difesa di Olai

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Staato Maggiore dice:

Nella regione del villaggio di Zavai, ad ovest del villaggio di Olai, sulla strada di Mitau, abbiamo nuovamente respinto ieri un violento attacco del nemico.

Nelle regioni di Friedrichstadt e di Jacobstadt e sulla fronte della regione di Dwinsk, nessun mutamento.

Sul fronte a sud del lago Boguiskoe le nostre truppe hanno progredito in alcuni punti verso ovest. I tedeschi hanno fatto parecchie volte dei contrattacchi, ma in molti casi sono stati respinti con grandi perdite dal solo fuoco vigoroso di nostri elementi.

Presso il villaggio di Doukiad, ad ovest di Postavj, un violento combattimento è terminato con la presa di questo villaggio da parte delle nostre truppe.

A sud-est di Baranovicz le nostre truppe sono passate combattendo sulla riva occidentale del Chara superiore; hanno occupato le colline di fronte al villaggio di Mazourki e nei combattimenti che sono stati impegnati hanno fatto prigionieri altri 20 ufficiali e 1568 soldati, e preso tre mitragliatrici.

Sulla sinistra dello Styr, i combattimenti continuano. Secondo informazioni complementari il numero dei prigionieri fatti nei diversi luoghi in questa regione è aumentato di 67 ufficiali e 2025 soldati.

Sul resto della fronte più a sud, e nella Galizia, tranne combattimenti a noi favorevoli presso Novo Alexiniek, come pure più a nord, nulla di importanza.

La morte eroica di Miss Cavell
lumeggiata da nuovi documenti

Londra, 23

Il *Foreign Office* pubblica, a proposito del supplizio di Miss Cavell, un' altra serie di documenti.

Vi è tra essi un rapporto, redatto su domanda del ministro degli Stati Uniti, dal reverendo Gahan, cappellano britannico a Bruxelles, circa il colloquio da esso avuto con la signorina Cavell la notte della sua morte.

In questa descrizione, commoventissima, il cappellano dice di avere trovato miss Cavell perfettamente calma e rassegnata, ma ciò non diminuì affatto la tenereza e l'intensità dell'emozione che contrassegnò il colloquio durante il quale miss Cavell fece questa dichiarazione:

« Trovandomi, come sono, in presenza di Dio e dell'eternità, mi rendo conto che non mi basta avere il patriottismo, e che occorre che io non abbia nè odio nè rancori verso chiunque ».

Il cappellano inglese soggiunge che il cappellano tedesco dell'esercito assistette la signorina Cavell nel suo ultimo momento e le dette sepoltura cristiana.

« Egli mi disse — soggiunge il cappellano Gahan, che fu animosa e piena di padronanza di sè fino alla fine. Proclamando la sua fede cristiana essa disse: Sono lieta di morire pel mio paese!, e morì come un'eroina.

Il documento seguente è una lettera del Ministro americano a Bruxelles, al barone Von Der Lancken, in cui chiede che il cadavere di Miss Cavell venga trasferito nella scuola delle infermiere di cui Miss Cavell era direttrice, e lo informa che il comitato direttivo della scuola si incaricava di inumarlo nella circoscrizione di Bruxelles, conformandosi a tutte le condizioni che le autorità tedesche avessero imposto.

Il Ministro americano soggiunse: « Sono convinto che non sarà fatta alcuna obbiezione a questa domanda e che non si rifiuterà ad una istituzione, alla quale Miss Cavell ha consacrato in modo così caritatevole parte della sua esistenza, il compimento del suo dovere. Mi permetto quindi di appoggiare presso V. E. la domanda della scuola belga delle infermiere diplomate ».

Il terzo documento è un'altra lettera del Ministro americano, il quale annunzia che la domanda sumenzionata era stata respinta.

Lancken fece visita al Ministro americano e gli disse a viva voce che il cadavere era stato inumato presso la prigione e che non si poteva esumare senza il permesso del ministro della guerra tedesco; che egli, Lancken, non aveva il potere di chiedere un tale permesso, ma che avrebbe pregato il governatore generale di occuparsi dell'affare appena il governatore stesso fosse stato di ritorno.

Il movimento dei piroscafi
nei porti inglesi

Londra, 23

(Ufficiale). — Durante la settimana terminata col giorno 10, nei porti delle isole Inglesi arrivarono e partirono 1279 piroscafi di tutte le nazionalità; eccetto un vapore mercantile di 2071 tonnellate, i tedeschi non affondarono nè una nave mercantile, nè una nave peschereccia.

Come l'Albania Centrale
è stata trasformata da Essad
Ciò che colpisce sbarcando a Durazzo - Il Corano tornato in onore - Dal "batcich,, alla tassa - Un'attività salutare - Una legislazione in embrione - Albania austriaca, mai!

(Nostra corrispondenza particolare)

Durazzo, 19 ottobre

Sbarcando a Durazzo, dopo esaurite le consuete formalità con la Polizia, formalità rese oggi più severe per la rigorosità dei controlli che si esercitano su tutti i passeggeri in arrivo, si ha l'impressione di trovarsi in una città turca. Durazzo, che nel periodo dell'infelice esperimento del principe di Wied, aveva acquistato la fisonomia inespressiva dei porti internazionali, grazie alla presenza di truppe e di agenti di tutte le lingue, è rientrata di colpo in pieno regime mussulmano.

Ora, se è vero che una collettività tanto meglio si governa quanto più omogenea è la sua compagine, Durazzo ha oggi acquistato un requisito indispensabile e che le era stato tolto: ha una personalità.

L'opera di ricostituzione non è stata nè agevole, nè breve, ed era necessario che vi ponesse mano un profondo conoscitore della psicologia mussulmana. Essad, come sempre, egli ha dovuto cominciare dall'acquistare prestigio nel campo religioso, poichè il sentimento religioso è ancora la sola molla capace di agire su questa gente.

Ricorderete la lotta feroce avvenuta dopo la costituzione dell' Albania, tra il governo del Principe di Wied ed i mussulmani, a proposito dell'insegnamento. Gli elementi insidiosi che si erano intrufolati al Konak — inspirati dall'Austria, sempre interessata alla conservazione della anarchia nei paesi che essa vuole dominare — avevano consigliato un gravissimo errore ed avevano ottenuto che fosse bandita la lingua turca; non si erano peritati di porre in dileggio i mussulmani, ed erano giunti a far dire in pubblico che le moschee sarebbero state trasformate in cinematografi. Questo e non altro spiega la corrente di ostilità formatasi contro il Principe di Wied e che finì col travolgerlo irremissibilmente.

Ora la lingua turca è tornata in onore, è senz' altro la lingua ufficiale, e sono tornate in fiore le manifestazioni pubbliche dell' Islamismo secondo la legge del Corona. Fatto, questo, logico e naturale, perchè quasi la totalità della popolazione di Durazzo e di tutti i paesi sottoposti al Governo di Essad è composta di mussulmani.

*

D' altra parte Essad, il quale sa essere ad un tempo buon albanese e buon mussulmano, appena riescito a sbarazzarsi dei suoi nemici, ha trovato nella religione il fondamento della sua supremazia e il modo per consolidarsi nell'animo di tutti. Tanto l'Austria aveva capito il valore di questo coefficiente, che aveva *pastettato* a Scutari, insieme agli elementi mussulmani fanatici, una sentenza che si disse resa dal Califfo, e che bandiva la guerra santa contro Essad. I mussulmani più ignoranti finirono così col credere ciò che all'Austria tornava comodo, e che cioè Essad fosse un *giaurro*.

*

Questa opinione è oggi radicalmente cambiata. Essad, appena messosi in condizione di governare liberamente, ha saputo dimostrare che egli è un ottimo mussulmano, non soltanto osservando per conto suo scrupolosamente le pratiche del Corano, ma imponendone l' osservanza agli altri. Così, in occasione del Ramadhan, emanò un bando col quale minacciava l'applicazione della pena contro chi non avesse osservato le prescrizioni del Corano. Ed è avvenuto che due poveri disgraziati, sorpresi in peccato, furono condannati alla bastonatura, misura clemente, si badi, perchè la legge Coranica prescrive in questi casi, semplicemente il supplizio del piombo fuso colato in gola.

Merchè queste manifestazioni della sua religiosità, Essad è meravigliosamente diescito a conciliarsi tutte le simpatie dell'elemento mussumano, e, ciò che più vale, la fede ed il rispetto. Se n' è avuta una prova non ha molto, quando egli potè pronunziare sentenza di morte contro il Muftì di Tirana ed altri personaggi che congiuravano ad alienargli le simpatie popolari. Il muftì è considerato — come è noto — sacro, e soltanto l'autorità religiosa di Costantinopoli ha diritto di sentenziare contro di lui. Or la condanna pronunziata da Essad non è stata nemmeno discussa. Se egli ha fatto impiccare gli arrestati — si è detto — ne aveva sicuramente l'autorizzazione speciale dal Califfo.

*

Ma Essad ha dimostrato qualità preziose di uomo di Governo, e non si è limitato ad affermare il suo prestigio; se ne è valso, sapientemente, per ristabilire ciò che è sempre mancato qui: l'ordine, capace di rassicurare quanti desiderano di svolgere una pacifica e feconda attività. L'energia che egli ha dimostrato, gli ha assicurato il predominio incontrastato su l'Albania centrale. A misura che gli capitavan tra mani elementi ostili e turbolenti — e furono i serbi che lo aiutarono mirabilmente, inviandogli tutti i capi dell'insurrezione che poterono arrestare durante la loro avanzata — Essad provvedeva a toglierli dalla circolazione.

Fu con tutti inesorabile, ma fu giusto. I delitti dei quali si erano macchiati i capi degli insorti sono tali da far rabbrividire per la ferocia, ma nelle responsabilità vi erano naturalmente delle gradazioni. Essad graduò le pene in proporzione. Così vi furono parecchie dozzine di impiccati, due mitragliati, alcuni relegati per un tempo determinato su appositi velieri in mezzo al mare; alcuni altri, finalmente, furono condannati ai lavori forzati.

E' noto che nulla è più temuto dal mussulmano come la pena dell'impiccagione, la quale esclude per tutta l'eternità l' anima del fedele dal Paradiso; è facile capire come le condanne più gravi pronunziate da Essad abbiano finito col provocare atti di sottomissione. Le immagini più fiorite del fioritissimo linguaggio orientale sono ora usate per invocare le benedizioni di Allah sul capo di Essad, al quale vengono tributati tutti i titoli magniloquenti che erano riserbati unicamente al Sultano.

Valendosi del salutare terrore inspirato, Essad promulgò una serie di ordinanze che prima avrebbero avuto la sorte delle gride spagnuole di manzoniana memoria.

Anzitutto, imposizione di tasse. Nessuno è riescito ad imporre, e, ciò che più vale, a riscuotere tasse in Albania. E questo spiega il regime di permanente anarchia, perchè là dove non è sentito il dovere di sopportare gli oneri della vita collettiva con l'osservanza di un qualunque regime tributario, è impossibile ogni progresso civile e materiale.

Ciò non vuol dire che non si pagassero tributi sotto la forma più comune del mondo orientale, sotto forma, cioè, di *baxcich*. Ma il *baxcich* ha la virtù di spremere dalle tasche dei contribuenti più denaro che non le tasse regolarmente imposte, e lascia nella vittima la persuasione di essere il più furbo e di aver frodato contemporaneamente l'erario e gli altri contribuenti.

Bisogna aggiungere che questo è — nonostante ogni contraria apparenza — il paese più ricco di materia tassabile. Figuratevi che a Durazzo, su sei mila abitanti, vi sono oltre mille botteghe, nelle quali si accumulano in breve tempo dei patrimoni. L'accaparramento delle merci di prima necessità è stato qui sempre fatto comune, e considerato come inseparabile dall'onesto commercio; prezzi enormi erano praticati con questo sistema, ed i prezzi erano raddoppiati dalle forme di pagamento, praticandosi qui il credito con usure incredibili. E quasi ciò non bastasse, era trafficata la moneta con un bagarinaggio sapiente che faceva dei cambi una industria organizzata nel permanente garbuglio tra para, metallic e piastre. Si creavano differenze tra metallo bianco e metallo nero, tra danaro serbo, corona montenegrina e lira italiana: si faceva scomparire dal mercato una qualità di moneta per imporne un'altra di minor valore e si provocava la domanda e la offerta con raggiri così sapienti che il meno scrupoloso degli agenti di cambio

di Londra e di Parigi non saprebbe imitare.

Vi sono qui grossisti, venuti per la maggior parte dalla Grecia, senza un soldo di capitale, e riesciti ad accumulare patrimoni immobiliari cospicui, danaro in quantità favolosa, unicamente speculando sulle vicende degli ultimi dieci anni e vendendo con profitti del 100 per 100. Sono gli arbitri e gli affamatori della piazza, e le loro fortune grondano lagrime e sangue.

Questa gente non ha mai pagato un soldo di tasse, e nel periodo dell'esperimento Wièd ha creato l'insurrezione, cianciando di libertà e di esenzione dai tributi, e ponendo dalla propria parte tutti i poveri diavoli che essi taglieggiavano come dieci governi uniti assieme.

Si è parlato sovente di mentalità anarchica degli albanesi, e non si è mai voluto vedere che le resistenze incontrate da ogni governo che intendesse imporre gravezze nell'interesse comune, erano organizzate dai più bassi istinti borghesi di una banda di pirati, che dell'Albania voleva raccogliere tutta la messe, senza pagare le spese del raccolto. In questi casi, è il buon popolo che paga, senza sapere, e perde anche il merito che gliene potrebbe derivare, perchè, imboccato abilmente, continua a gridare di non voler pagare affatto.

*

Ma Essad ha voluto dimostrare fin dai primi momenti che le tasse non sono che un modo per far fiorire il paese e — in Albania — sono soprattutto un modo per restituire alla collettività ciò che una classe se ha tolto in malo modo.

Chi entra oggi in Durazzo è costretto a passeggiare fra mucchi di rottami, impalcature, mattoni, calcinacci. Ogni strada ne è ingombra; ovunque ferve un lavoro di riattamento, di sgombro, di riempimento, come se, in concordia fraterna, si attendesse a far risorgere dalle rovine un paese devastato da un ciclone.

E' questa l'attività più salutare che Essad abbia saputo imporre ai cittadini, ed essa risponde non soltanto ad una assoluta necessità dell'igiene, ma avrà una profonda portata psicologica perchè dimostrerà con la eloquenza dei fatti come l'ordine e l'obbedienza alle leggi sieno condizioni essenziali della vita di un popolo. Essad crea oggi dei bisogni, bisogni di ordine materiale e di ordine morale, e questo non potrà che elevare il tenore della vita civile, conferire dignità nuova alla compagine sociale, rendere impossibile la restaurazione di un regime inferiore.

Con somma sapienza, Essad ha voluto che anche le pene inflitte ai cittadini che si rifiutano di pagare le tasse — chi non paga va in prigionie senza troppi complimenti — giovassero in qualche modo alla collettività.

Tutti i carcerati ogni mattina, disposti in fila, e tenendosi per mano, passano tra i gendarmi e si avviano verso le colline. Quivi, armati di piccone, si danno a demolire le grosse mura delle antiche fortezze veneziane e ne traggono materiale buono per riattare le strade. E' un esercizio ginnastico che quasi tutti preferiscono alla vita estenuante della prigione, ed ha una virtù moralizzatrice che non isfugge ad alcuno.

E' naturale che non a tutti la vita della prigione e dei lavori forzati torni gradita, specie a coloro che, vivendo parassitariamente, hanno fatto l'abito ad una vita agiata. Costoro trovano naturalmente subito il danaro per pagare le tasse e si affrettano a mettersi in regola prima ancora della scadenza.

Ai condannati per insolvenza, si aggiungono quelli che si trovano in carcere per aver partecipato alla ribellione, senza che siano state accertato a loro carico responsabilità gravi, ed anche questi lavorano a migliorare Durazzo.

E' difficile, con tali esempi, che qualcuno ceda ancora alla tentazione di congiurare contro Essad, il quale del resto ha preso tutte le precauzioni atte a prevenire e soffocare ogni velleità. Per la sicurezza della sua persona sono state prese misure rigorosissime, egli è sempre scortato da gente numerosa ben armata; la vigilanza nella città, al porto, intorno al suo palazzo, è incessante. Tutto ciò gli permette di vivere in una tranquillità sovrana, che è posta in evidenza anche dai minimi particolari. Per esempio, le ore dei suoi pasti e della siesta sono allietate da concerti musicali eseguiti da una discreta fanfara di soldati musicisti, disposti tra gli alberi del giardino di Essad.

*

Di pari passo al ristabilimento della sua potenza e del suo prestigio, Essad procede in modo meraviglioso alla sistemazione della viabilità nell'interno e alla ricostituzione delle proprietà.

E' noto come la viabilità sia stata sempre trascurata dal governo turco, tanto che per recarsi da un paese all'altro distanti appena pochi chilometri, occorre impiegare giornate intiere, quasi sempre a piedi o sul dorso di cavalli.

Il cattivo stato delle strade ha lasciato queste popolazioni allo stato selvaggio, ignare dei benefici della civiltà. Ora, Essad, dopo la sistemazione delle strade nella capitale — in cui ha perfino costruito una strada strategica e commerciale, di circonvallazione, che serpeggia su per le colline fino a Porta Romana — ha iniziato la costruzione di una serie di strade per unire Durazzo con Kavaia, Pechini, Lushnia e Berat; nonchè per unire Lushnia con Fieri e Viurza che si allaccerà con quella già esistente, costruita dagli italiani, che conduce a Valona.

Il sistema seguito per queste costruzioni è quello della «corvèe»; vale a dire, ogni paese chiamato a beneficiare della strada, è tenuto a costruirla, contribuendo con capitali e mano d'opera, in base ad un unico progetto redatto da ingegneri di Essad, che fornisce anche gli strumenti pel lavoro. In questo modo le strade si aprono in brevissimo tempo, perchè vengono costruite contemporaneamente in tutti i paesi e la spesa è proporzionata al beneficio che la cittadinanza ne ricava, sia per l'estensione del territorio su cui passa la strada, sia per il numero degli abitanti. Senonchè, per questa logica, pratica e moderna imposizione, è già nato un malcontento in alcuni paesi, i cui abitanti, abituati alla politica negativa dei turchi e rimasti indietro di parecchi secoli nel cammino della civiltà, non sanno persuadersi che la viabilità è l'anima del commercio e costituisce la vita.

Vi è qui — come si vede — in embrione, tutta una legislazione futura, che si modella sulla legislazione analoga di tutti gli Stati moderni, ma che trova fondamento giuridico in tutti i regimi feudali succeduti ai regimi di anarchia, come quella che instaura la ripartizione dei carichi in cambio della sicurezza procurata ai soggetti.

Ma Essad è troppo profondo conoscitore dell'anima di queste popolazioni per non sentire quanto torto gli farebbe il non provvedere anche alla riparazione dei torti a lui fatti durante le insurrezioni numerose ed al risarcimento completo dei danni sopportati dalle sue proprietà. E perciò, ovunque un «ciflic» di Essad sia stato distrutto od abbia comunque patito ad opera degli insorti — e in realtà le belle proprietà di Essad, specie il palazzo di Toptani, bey di Tirana, sono state oggetto di veri vandalismi — è imposto l'obbligo della ricostruzione o del ripristino. E' la comunità del luogo che deve provvedere, con norme analoghe a quelle accennate per la costruzione delle strade, e ovunque il sistema si ripete: Chi non paga o rifiuta la sua prestazione d'opera, va in prigione.

Così in pochi mesi sono risorti e abbelliti tutti i palazzi di Essad ed altri stanno per risorgere. Egli mette in valore, per la circostanza, tuttociò che sia utilizzabile; fa raccogliere perfino gli avanzi delle macerie dei paesi interni, prodotte dal movimento anarchico che ha funestato queste regioni, e ali ricuperi adopera per la ricostituzione e riparazione delle sue proprietà. Questo è l'unico sistema che può essere messo in pratica con vantaggio fra questo popolo, ed Essad conosce a meraviglia i suoi polli e si ripaga di tutte le offese ricevute.

Del resto, Essad sa essere anche clemente e generoso e in occasione del Bairam, la grande Pasqua musulmana, caduta di questi giorni, e nella quale si fa il sacrifizio ad Allah dell'agnello, ha amnistiato oltre cinquanta condannati a varie pene, i quali avevano dimostrato di essersi ravveduti, o di non essere stati, per lo meno, colpevoli di gravi reati.

*

Questo consolidamento del prestigio di Essad ha prodotto un cambiamento a vista nelle linee generali della politica; si è determinata una situazione singolare che in Italia potrebbe essere considerata come un assurdo. Essa è invece semplicemente il prodotto di alcuni fattori psicologici che sarebbe grave errore trascurare.

Non si può pretendere da una massa costituita in gran parte da musulmani che faccia distinzioni tra religione e politica. Or qui, mettendo in rapporto la unione spirituale dei mussulmani con Essad e la alleanza dell'Austria con la Turchia, si è prodotta una corrente che tende a riavvicinare gli elementi mussulmani rappresentativi del Governo di Essad con gli agenti austriaci.

L'Austria, maestra nell'afferrare a volo simili situazioni contradditorie, e dotata della straordinaria adattabilità della quale ha dato costante prova nella sua politica albanese, si appresta a sfruttare la situazione anche una volta. E' necessario tenere gli occhi ben aperti qui, ed aprirli agli altri.

A tale scopo giova un riepilogo degli avvenimenti degli ultimi anni.

Per accaparrarsi il Principe di Wied, l'Austria cercò di opprimere i mussulmani insorti, fino al punto da far sparare le cannonate dai suoi piroscafi armati, e travolse nella bufera anche Essad, provocando il di lui bando dall'Albania, sotto l'accusa di traditore — è noto che soltanto l'energico intervento dell'Italia valse ad allontanare guai peggiori dal capo di Essad. Più tardi, l'Austria buttò a mare il Principe di Wied per mettersi d'accordo con gli stessi mussulmani, contando di indurli a marciare contro la Serbia, ed ancora una volta scatenò la tempesta mussulmana contro Essad, accusandolo di aver tradito la legge dell'Islam.

Quando l'azione dei serbi in Albania allontanò il pericolo di un'azione serba in Bosnia Erzegovina e creò un diversivo alla politica della Quadruplice, l'Austria si ravvicinò agli Slavi, ai quali mostrava il proposito di sacrificare la Albania.

Ora che Essad è riescito a sottomettere l'elemento mussulmano, l'Austria mostra di aver dimesso il suo odio feroce contro il Pascià di Tirana, e cerca di far dimenticare che pochi mesi or sono essa aveva armato la mano di Mussa Effendi e di altri ribelli contro di lui.

Ma Essad non è uomo da dimenticare tanto facilmente come in Austria si spera. Il brutale assalto alla sua casa ed il vigliacco bombardamento del 19 maggio 1914 sono fatti troppo recenti perchè si possa sperare da lui che seppellisca il suo programma: Albania austriaca, mai!

Francesco Mollica

Esperienze di telefonia senza fili
dall'America alla torre Eiffel

Parigi, 23

Una nota ufficiale dice: Le Compagnie Americane Telegraph and Telephon e Western Elettric, accreditate presso il Ministero della Guerra e all'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, hanno fatto esperienze di telefonia senza fili dalla stazione americana di Arlington alla stazione radiotelegrafica della Torre Eiffel, mediante generatori di onde speciali e ricevitori da essi inventati. La prima esperienza alle 6.15 non diede risultati concludenti; nuove esperienze fatte alle 10.15 alla presenza di una delegazione militare di tecnici, permisero di percepire assai distintamente e a più riprese parole diverse. Questi risultati, sebbene imperfetti, sono oltremodo interessanti e promettono rapidi progressi.

Sul preteso appello del Papa
al Re del Belgio

Roma, 23

L'«Osservatore Romano» dice:

«Il «Messaggero» nel suo numero di oggi torna ad insistere sull'appello fatto dal Santo Padre al Re del Belgio in favore della pace, dicendolo fatto non per lettera ma a mezzo di persone che godevano la sua fiducia e che potevano avvicinare Re Alberto.

«Siamo autorizzati a dichiarare che simile appello non è stato mai fatto nè per lettera, nè a viva voce per interposta persona e se il diplomatico ecclesiastico ne ha veramente parlato, ciò che noi non crediamo, egli ha indotto in errore il suo interlocutore e, per mezzo di questi, il giornale.»

Il personale di ruolo della Croce Rossa

Roma, 23

E' uscito oggi il quarto bollettino relativo al temporaneo riconoscimento dei gradi di ufficiali per il personale di ruolo mobile e territoriale dell'Associazione Italiana della Croce Rossa.

La più eloquente risposta
ai timidi ed agli impazienti

Roma, 23

Il *Giornale d' Italia* scrive che il comunicato di ieri del generale Cadorna deve avere suscitato in tutto il Paese un senso di profonda e sincera soddisfazione ed esso dimostra che la meravigliosa offensiva sviluppata dalle nostre truppe su tutto il fronte, va raccogliendo ogni giorno nuovi allori.

Il *Giornale d'Italia* continua: Ai timidi, agli incerti, agli impazienti, che al protrarsi delle operazioni militari hanno voluto dare il significato della nostra impotenza di fronte alla magnifica preparazione difensiva del nemico, gli ultimi avvenimenti dànno la più eloquente risposta.

E' vero che gli austriaci avevano saputo rendere le aspre vette, le orride vallate e gli alti piani che formavano i loro confini con il nostro paese abilmente e prepotentemente scelte a nostro completo svantaggio, altrettante fortezze o ridotte fortificate o campi trincerati dai quali fulminavano, al riparo delle roccie e dei solidi muri i nostri valorosi soldati avanzantisi spesso allo scoperto; ma tutta questa abile organizzazione ha dovuto piegare di fronte allo slancio temerario delle nostre truppe ed all'abilità del nostro comando.

Due spie arrestate a Londra

Londra, 23

Sono stati arrestati due individui sorpresi a fare segnali luminosi dal tetto di un albergo, mentre gli *Zeppelin* volavano su Londra.

Notizie Scolastiche
Scuola Professionale femminile di Feltre

La Scuola Professionale Femminile di Feltre, annessa all'Orfanotrofio Carenzoni, è stata istituita l'anno 1908 ed eretta in Ente morale con R. Decreto 11 giugno 1914.

Essa ha per fine di impartire gratuitamente alle alunne povere del Comune gli insegnamenti teorico-pratici indispensabili alla donna sia pel buon andamento e governo della casa, sia per l'esercizio delle arti e professioni che meglio le si addicono.

La Scuola si suddivide in quattro sezioni: *cucito in bianco; rammendo e ricamo; sartoria e modisteria; stiratura* e *disegno*. Ciascuna sezione è ripartita in tre corsi, meno la *stiratura* che ne ha due.

Le sezioni del *cucito* e del *disegno* sono sempre le più frequentate trattandosi di due insegnamenti fondamentali che servono di base per le altre applicazioni.

Ad ogni sezione è preposta una maestra regolarmente abilitata all'insegnamento coi rispettivi diplomi delle Scuole professionali di Venezia, Padova e Mantova; il *disegno* è insegnato da un professore pure regolarmente abilitato.

Nei sette anni di vita trascorsi la Scuola si è man mano sviluppata tanto che iniziatasi con sole due sezioni, di *cucito in bianco* e la *stiratura* e con appena 15 alunne esterne e 5 interne dell'Orfanotrofio, le sezioni furono in seguito portate a quattro con la *sartoria* e il *disegno*, ed il numero delle inscritte è andato sempre più aumentando.

Nell'anno scolastico 1914-915 le alunne furono 66 e frequentarono le sezioni nel modo e con l'esito che sono dimostrati negli allegati che seguono.

Col giorno 18 ottobre furono aperte le iscrizioni al I, II, III corso pel nuovo anno scolastico. Le lezioni avranno principio il 25 ottobre.

Il Bollettino Militare

Roma, 23

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Donà sottotenente complemento distr. Venezia deposito Udine, nominato sottotenente in servizio attivo permanente del 2. fanteria.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Garfagna sergente magg. 2. alpini destinato 3. alpini — Scalia sergente 6. bers. destinato 7. id. — Bacciola sottotenente di complemento distretto Massa 32 art. campagna nominato sottotenente in servizio attivo perman. continuando stesso regg. — Canonina sottotenente compl. distr. Torino 3. art. montagna confermato nomina provvisoria stra ordinaria a sottoten. in servizio attivo permanente.

Marescialli promossi marescialli capi: Gallo 124 fant.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Ceschia 2 fant. — Virgizzi 2 fant. — Galazzi 14 fant. — Vellei 17 id. — Rossi 60 id. — Ferrero 92 id. — Covazzi 7 bers. — Corbelli 2.o squadrone indigeni della Tripolitania.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Ercolin, Lolpuzio, Piazzola, Benedetto, Nutti del 14 fant., Collecchia, Di Piro, e Giordano del 18 fant., D'Amato del 124 fant., Resuardi 13 art. campagna, Lazzari 3 art. montagna, Grandi 8 art. fortezza.

Caporali maggiori promossi sergenti: Crabbi, Cardano, Benedici dell'11 fant., Supino, Legorazzi, Narotta del 14 fant., Infino e Leacisotti del 14 id., Madena, Grasatto, Panetti e Giacomini del 18 fanteria, Causi e Broglia del 10 bers., Cresto del 25 art. campagna, Crovato, Pasquini e Ceolin del 2 art. campagna.

Caporali promossi sergenti: Pozzi 65 fant., Chiesa, Mancini e Venaglio 111 fanteria, Menicco 123 fant., Pasulo 123 fant., Petrucco 2 art. montagna e Mandice 1.o genio.

Caporali promossi caporali maggiori: Potenza, Magliato, Sigolotto, Pilla e Bettero del 14 fant., Sebrilli, Angelini, Maiocco, Vertolazzi, Vicentin 18 fant., Ducci 65 fant., Cobti, Ingrasciotti, Norrito e Muccarelli 10 bers.

Soldati promossi caporali: De Cinque 2 fant., Petrilli, Conti, Di Fiore, Nardella e Riccobene 14 fant., Pelizza 40 fant., Ceni 42 fant., Bassini e De Santis 111 fant., Pagliuchi e Sardo 135 fant., Barreca e Ruvetti 10 bers.

Corpo di Stato Maggiore

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore del corpo di Stato maggiore effettuate dal Comando supremo dell'esercito:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: De Luca, Pozolo, Goggia, Pavia, Barbarich, Assum, Alovisi.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Bruno, Giovagnoli, Clerici, Danioni.

Fanteria

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti continuando stessa destinazione:

Delogu-Marca 46 fant. — Paviolo 7 alpini — Campanella 83 fant. — Mazzarella 75 id. — Sestini 22 id. — Galfo 75 id. — Della Guerra 22 id. — Cassulo 90 id. — Butazzi 83 id. — Conselve 21 id. — Colanieri 3 id. — Chiarini 10 bers.

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra:

Cangemi comandante 85 fant. — Scota id. 92 id. — Gambi id. 8 alpini — Vilardi id. 87 fant. — Sala id. 5 id. — De Lama id. 21 id. — Albertini id. 25 id. — Carti id. 53 id.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di colonnello nella arma di fanteria già effettuate dal Com. Supremo dell'Esercito riguardanti i seguenti colonnelli che sono nominati comandanti dei reggimenti a fianco di ciascuno indicati:

Ronchi 73 fant. comandato comandante 28 fant. — Rigobello 8 fant. id. id. 69 id. — Zamboni 6 alpini id. id. 8 alpini — Mammucari 83 fant. id. id. 48 fant. — Padovin 56 id. id. id. 45 id. — Amato id. id. id. 19 id. — Ronchi 49 id. (deposito) id. id. 43 id. — Ladomez 80 id. (deposito) id. id. 8 id. — Famea 63 id. id. id. 63 id. — Fedele 21 id. id. 21 id. — Buzio 76 fant. (deposito) id. id. 87 id. — Roulpo 58 id. id. id. 90 fant. — Borra 25 id. id. id. 25 id. — Di Benedetto 76 id. id. id. 85 id.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito e riguardanti i seguenti tenenti colonnelli:

De Gaspari 2 bers. — Romagnani comandante 2. id. — Casoli 7 fant. — Viola 6 alpini — Basso 78 fant. (deposito) — Barbieri 10 alpini — Baldassare 7 fant. — Ferrari 51 fant. — Baldi 11 id. (deposito) — Thermes 11 id. — Spalvieri 13 id. (deposito) — Pisani 94 id. (deposito) — Ravanelli 68 id. id.

Paghetti 18 fant. — Massa 13 id. — Pozzi 3 alpini — Russo 40 fanteria — Anguissola 32 fant. — Cornaro 4 alpini — Rosati 20 fant. (deposito).

E' confermata la promozione provvisoria al grado di colonnello per il tenente colonnello dell'81 fant. Nassi che è nominato comandante del 92 fant.

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma di fanteria sono promossi colonnelli nell'arma stessa: Bucalo a disposizione comandato Corpo Stato maggiore — Pantano 3 bers. — Castellino 1 bers. — Calderara colonnello nominato comandante 9 bers. — Gastagnetti colonnello dispos. Minist. guerra cessa da tale posizione ed è nominato comandante 64 fant. — De Bono colonnello di Stato maggiore trasferito col suo grado ed anzianità nell'arma di fanteria e nominato comandante di regg. bers.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello nell'arma di fanteria:

Vigorelli 2. fant. — Scopone 13 id. — Boinaghi 4 bers. — Porzani 24 fant. — Vinale 52 id. — Facta 75 id. — Cirano 30 id. — Irosi 75 id. — Costa 79 id. — Rovino 4 bers. — Franchi 10 fant. — Beltramo 1 alpini — Pacini 50 fant. — Rocca 5 bers. — Pozzoli 12 id. — Chinalia 5 fant. — Pagliambo 9 id. — Ragusin 9 bers. — Martinengo-Villagana 2 id. — Viani 22 fant. — Piola-Caselli 11 bers. — Zinardo 13 fant. — Silvestri 94 id. — Macarrio 50 id. — Boretti 75 id. — Pizzorni 25 id. — Bonginelli 39 id. — Cervina 4 bers. — Carpia 1 bers. — Bianchi 35 fant. — Plessi 60 id. — Anfossi 1 granatieri — Menzinger 51 fant. — Ferreri 23 id. — Silvatacci 69 id. — Dall'Osso 4 alpini — Zampelli 78 fant. — Barbieri 54 id. — Spigliano 60 id. — Lombardi 27 id. — Lanzara 31 id. — Trebolo 3 alpini — Bianciardi 93 fant. — Reghini 44 id. — Coveri 11 id. — Pellicano 15 id. — Monti 31 id. — Giove 9 bers. — Giungi 4 fant. — Bennini 29 id. — Saccomani 82 id. — Minutti 6 id. — Fara-Forni 45 id. — Castelli comandante 49 fant. — Sangiorgi 69 fant. — Califano comandante 31 id. — Goretti 71 id. — Turba 81 id. — Costa 43 id. — Garzoni 2 id. — De Angelis 4 id. — Otelli 82 id. — Chiedi 61 id. — Belloni 69 id. — Novelli 10 bers. — Cisterni comandante 46 fant. — Cora 58 id. — Campo 3 id. — Rossi in servizio Stato maggiore comandato 24 fant. — Mirabelli 1 alpini — Arparelli 2 alpini — Resio 56 fant. — Zoppi 23 id. — Marazzani-Visconti 57 id. — Cosignani 17 id. — Cassola 2 bers. — Radini Tedesco 16 fant. — Catalano 30 id. — Zanetti 20 id. — Vazzetti 65 id. — Carles 82 id. — Capra 93 id. — Fiori 21 id. — Bruno 37 id. — Valerio Papa 5 bers. — Mazzucco 50 fant. — Poggi 8 id. — Maenza 63 id. — Serao 17 id. — Rossero 45 id. — Sarli 85 id. — Stivalleri 35 id. — Acetella 72 id. — Bissono 3 id. — Porro 17 id. — Galanti 6 id. — Ronchi 7 alpini — Cirillo 84 fanteria — Vivona 62 id. — Gabrielli 66 id. — Nascinbene 36 id. — Toliotti aiutante campo effettivo S. M. il Re — Fasolis 89 fant. — Grange 17 id.

I seguenti maggiori dell'arma di fanteria sono promossi tenenti colonnelli nell'arma stessa:

Basso 77 fant. — Basadonna 87 id. — Piano 56 id. — Scozzi 39 id. — Pagazzano 48 id. — Camisa 3 bers. — Ricci 87 fant. — Ortelli-Laurenti 23 id. — Lace Corno truppe coloniali Eritrea — Duca 60 fant. — Parlino 48 id. — Guerra 63 id. — Monti 76 id. — Rossi 34 id. — Olinari 39 id. — Lucchesini 2 id. — Amendolagine R. Corpo truppe col. Somalia a dispostz. Ministero Colonie — Gualtieri 16 fant. — Rolandi Ricci 42 id. — Balocco 88 id. — Fragioli 1 bers. — Trionfi 93 fant. — Pierazzi 6 bers. — Tiby 47 fant. — Toniselli 43 id. — Gastaldi 85 id. — Miceli 16 id. — Sardi 45 id. — Testa-Fochi 2 bers. — Orso 7 id.

Tarlazzi maggiore 7 alpini collocato a riposo — Jemme tenente 58 fant. trasferito truppe coloniali Eritrea:

Sottotenenti promossi tenenti: Frattini 81 fant. — Guglielminetti 24 id.

Arma di Cavalleria

Asinari di S. Marzano colonnello cessa carica di aiutante di campo effettivo del Re ed è nominato aiutante di campo onorario — Debby colonnello comandante cavalleggeri «Caserta» esonerato tale carica e comandato VI. Corpo armata.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di colonnello nell'arma di cavalleria effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito: Chenal tenente colonnello «Piemonte Reale cavalleria» comandato cavalleggeri «Caserta» — Torresin id. cavall. «Treviso» id. id. «Umberto I.» — Asinari di S. Marzano id. id. id. «Padova».

I seguenti sottotenenti di cavalleria sono promossi tenenti: Cattaneo lancieri «Vitt. Em.» — Coppini cavall. «Palermo» — Negri De Salvi lancieri «Firenze» — D'Alessandra cavall. «Umberto I.».

Arma d'Artiglieria

Pirandello capitano direzione art. Messina promosso maggiore — Zoldan ten. direz. art. Verona promosso capitano e collocato a dispos. Ministero guerra e comandato direzione art. Verona — Pasquetti tenente 28 art. campagna comandato Corpo truppe coloniali Eritrea è promosso capitano — Montanari 23 camp. id. id. — Minchi 2 campagna id. id. — Infanto 2. pesante campale id. — Penazza 16 compagna id.

Todesco maggiore comandato 20 camp. cessa di essere comandato come contro ed è comandato al 29 compagna.

Personale permanente dei Distretti

Dainotti primo capitano distretto Pavia promosso maggiore.

Aprà tenente colonnello distretto Treviso nominato comandante distretto Aquila.

Personale Fortezze

Galli capitano a disposizione Ministero guerra comandato direzione art. Verona promosso maggiore e destinato direz. art. Verona cessando di essere a disposizione come sopra.

La cerimonia in Campidoglio
per l'investitura della cittadinanza romana all' on. Salandra

Roma, 23

Alle ore 17 d'oggi nella sala delle bandiere del Campidoglio ha avuto luogo la investitura della cittadinanza romana decretata dal Consiglio comunale a S. E. Antonio Salandra Presidente del Consiglio dei Ministri.

S. E. Salandra, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Zammarano, è stato ricevuto dal prosindaco prof. Apolloni, dagli assessori Giovenale, Galassi, Benucci, Roselli, Orlando, Di Benedetto, Sprega, Poggi, Testa, Staderini, Libotte, dal segretario generale del Comune comm. Lusignoli, dal comm. Gaselli e dal comm. Clementi e dal capo di gabinetto del Sindaco.

Il prosindaco Apolloni, nell'offrire a S. E. Salandra la pergamena di rito, opera pregevolissima del chiaro prof. Cellini, ha pronunziato le seguenti parole:

«Il Consiglio Comunale di Roma, conferendo a voi, Antonio Salandra, la più alta onorificenza che da questo Campidoglio è data agli uomini illustri, ha compiuto un atto che corrisponde all'unanime sentimento della cittadinanza

«Voi, in un momento solenne della Patria, aveste la chiara visione dell'anima e della volontà di un popolo e con alto senso politico, primo consigliere di S. M. il Re, indicaste la via da seguirsi per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali.

«E' serbato a me il grande privilegio di investirvi del titolo che il Comune della Capitale vi ha decretato e di proclamarvi qui, tra queste storiche mura, cittadino romano».

S. E. Salandra ha ringraziato vivamente l'onorevole prosindaco ed i colleghi della Giunta, pregando di voler ringraziare a suo nome anche l'intero Consiglio Comunale per l'attestato di cui difficilmente uno maggiore può essere dato ad un cittadino.

«Esso mi varrà, ha detto, di incitamento a compiere gli alti doveri che mi sono stati affidati.»

Ha ricordato che egli stesso aveva pregato l'onorevole prosindaco di contenere la solennità della cerimonia entro limiti semplici e modesti, in questi giorni in cui ai nostri confini orientali si combatte e si muore.

«Esso valga, ha concluso, come un auspicio per il trionfo della nostra causa.»

E' stato redatto verbale dell'atto di consegna.

Ecco il testo della bellissima pergamena del prof. Cellini consegnata all'on. Salandra:

«Il Comune di Roma, dal Campidoglio sacro alle speranze eroiche della Patria, acclama cittadino romano Antonio Salandra, che, ministro di Re Vittorio III, con senno ed ardimento magnanimi, a Italia vendicatrice del suo diritto, preparava e schiudeva lo anelate vie, verso i fatali suoi termini.»

Ricompense al valor militare

Roma, 23

Una dispensa del bollettino ufficiale del ministero della guerra contiene le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915:

Ricompense concesse di «motu proprio» dal Re

Medaglia d'argento — Gaddi, Caltanissetta, capitano di fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale.

Medaglie d'argento — Cameran, Ciriè, sottoten. art. campagna — De Cesaris, Spoltore, sottoten. complemento di fant. — Deramo, Rocca di Mezzo, sergente fant. — Viola, Caprino Veronese, caporale fant. — Viola, Petrella Salto, soldato fant. — Morrone del Sannio, sottoten. complemento fant. — Manissi, Spezia, sergente maggiore fant. — Vellei, Ascoli Piceno, sergente fant. — Celapinto, Gioia del Colle, caporale fant. — Gherardi, Stazena, ten. fant. — Bonito Oliva, Avellino, ten. fant. — De Vecchi, Livorno, capitano aiutante maggiore I. fant. — Di Furia, Ponte Pagano, sottoten. fant. — Molinari, Rodi Garganico, sottoten. fant. — Costa, Napoli, capitano fant. — Filipponi di Mombello, Torino, colonnello fant. — Papa, Vicatdi sergente fant. — Gabrielli Giuliano di Roma, ten. fant. — Buonsignori, Brescia, soldato fanteria — Bertelli, Loiano, sottoten. fant. — Cimino, Palermo, sottoten. complemento art. camp. — Fantetti, sottoten. complem. fanteria.

Medaglie di bronzo — Sica, Giffoni, Valle Piana sottoten. fant. — Faletti, Colle Umberto, sottoten. complemento bersaglieri — Radamo, Castro Giovanni, sottoten. genio.

L'Italia lontana

Per la ricorrenza del XX Settembre il giornale bonearense *El Diario* pubblicò in «omaggio alla collettività italiana residente nell'Argentina» un ricco numero unico intitolato alla storica data, con significato di fervido augurio per la vittoria delle armi nostre e di esaltazione della grandezza della nostra Patria.

Dal principio alla fine la pubblicazione risponde evidentemente ad un profondo bisogno di far sentire la perfetta adesione della nazione argentina allo stato d'animo in cui si trova quella stirpe che «ha segnato un così profondo indelebile solco nel cammino ascendente del paese». Viene commentata l'importanza della festa di Roma italiana; illustrato il vessillo nostro nazionale; riportata buona parte della grande Orazione di Giosuè Carducci in morte di Garibaldi; rammemorata la recente storia del nostro paese; esposte le vicende che portarono alla nuova guerra di redenzione; data, infine, una visione delle terre sospirate dal cuore degli Italiani. Il testo è copiosamente illustrato. Al posto d'onore la nostra graziosa e pietosa Sovrana; in quasi ogni pagina una vivace rappresentazione di ciò che è più caro al nostro affetto ed al nostro orgoglio di Italiani.

Questa voce che viene di lontano riesce doppiamente cara, e per la reverenza che essa attesta di una Nazione sorella, e sopra tutto perchè dimostra come ovunque sieno Italiani arde la fiamma che sentiamo ardere in noi; perchè dimostra come veramente esista quella più grande Italia, cui abbiamo sempre tenuto fede nel caro nome di Dante.

"L'Italia negli artigli dell'aquila,,

La *Nazione* ha da Roma, 20:

Contemporaneamente alla *Fortnightly Rewiew*, il *Boston News* pubblica sotto questo titolo il primo di una serie di articoli del nostro Ezio Maria Gray, sui rapporti storici ed economici dell'Italia e della Germania. Il giornale americano segnala la nuova collaborazione con parole di altissimo apprezzamento per l'opera italiana del nostro scrittore.

Le memorie di Sior Anzolo Morolin
Vedi in terza pagina

Le entrate ferroviarie

Roma, 23

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal 21 al 30 settembre 1915 ammontano a lire 18.430.000 con una differenza in più sulla stessa decade dell'esercizio precedente di L. 3.776.026,65.

I prodotti complessivi del traffico delle Ferrovie dello Stato nel periodo che va dal 1.o luglio al 30 settembre 1915 ammontano ad un totale di L. 141.431.000 con una differenza in più sul periodo corrispondente del precedente esercizio di lire 55.761,64.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24 Domenica: S. Raffaele arc.
25 Lunedì: Ss. Crispino e Crisp.

Comitato di assistenza e difesa civile

113.a lista delle offerte

Paola Nalli in memoria della sig.ra Carolina Bocuzzi ved. Moda L. 15 — N. N. per triste ricorrenza 50 — Prof. Ettore Tito (II. rata mensile) 60 — Carlo Franchi sottotenente di vascello, per off. mens., 15

Per onorare la memoria del compianto fratello del prof. Zaccaria Dal Bo alcuni amici della trattoria « Codroma » 50.

L. 190.-
Somma precedente L. 903.567.56
Somma totale L. 903.757.56

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Nella Errera, Elvira Artici, Prola Ongania, Resi Thomas, Anita Stefanutti, Domina Franceschi Giolinà,

Inviarono indumenti per i figli dei richiamati: Contessa Da Zacci, Contessa Elena Papadopoli e le signorine Carmignani, Fano, Baccalin, Viterbo.

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile avrebbe lavoro per operaie che abbiano la macchina da calze, ma per lavorazione di « lana grossa ». Si tiene aperta fino a martedì l'inscrizione presso la solita sede a S. Fantino dalle 15.30 alle 16.30.

Opera dei libri ai feriti

Nuovi bisogni e nuovo appello

L'Opera dei libri ai soldati, presso la Biblioteca Marciana, prosegue senza soste, e nello spedire le bibliotechine portatili agli ospedali di tutta la regione veneta e nel ricevere offerte di libri e di danari. Ma ormai le spedizioni, sempre più larghe, sopravvanzano di troppo gli arrivi, e i depositi del Comitato si assottigliano, mentre appunto più urgente diventa il bisogno. Infatti il disegno di provvedere di libri i reparti di soldati al fronte sta per tradursi nella realtà; essendo a buon punto gli accordi con le superiori autorità militari; e, nello stesso tempo, nuove necessità sorgono da parte di ospedali ultimamente costituiti. La provvista ai reparti di soldati al fronte richiederebbe da sola parecchie centinaia di migliaia di pezzi, se si volesse, anche alla lontana, imitare l'esempio che ci viene dalle nazioni estere. Sicchè il Comitato confida che la ripresa della vita scolastica della città segni anche il principio di un nuovo copioso affluire di libri, riviste, giornali illustrati alla sede dell'Opera, presso la Marciana; e fa assegnamento sulla cooperazione patriottica degli insegnanti e dei giovani, tanto più viva ed entusiastica quanto maggiore è l'orgoglio nostro per il valore e le prove superbe dei nostri soldati.

Gli ultimi contributi furono i seguenti: Sig.a Elisa Alverà Ceresa, Dr. Francesco Ballarin (circa 600 fasc. di riviste e libri) — Banco S. Marco (associazione a 10 copie, anno corr., del periodico « Pro Familia ») — Sigg. Camerino, prof.sa C. Cavazzana (III. offerta) — Sig.ra prof. Diotallevi (circa 150 fra libri e riviste) — Carlotta Fidora, prof. Alessandro Levi (circa 1300 fra libri e riviste) — Avv. U. Ortensi, avv. U. Ronci, Annina Rossi, Raffaella Saravallo Minerbi (170 fra libri e riviste) — Società Italiana per il progresso delle Scienze (200 copie della pubblicazione n. 3 della propria collezione « L'Italia e la Guerra ».

Totale libri 1000 circa; riviste circa 2200.

Contributi in danaro: on. Fradeletto lire 10; Ingg. comm. Cadel e cav. Padoa lire 20.

Commissione Provinciale

per gli indumenti militari

Il giorno ventuno corrente ha avuto luogo al Palazzo Ducale una nuova adunanza della Commissione Prov. per gli indumenti militari, sotto la Presidenza del signor Prefetto Conte di Rovasenda, il quale ha comunicato un telegramma pervenuto da S. E. Barzilai, di vivo compiacimento per l'opera finora spiegata dai membri della commissione.

L'on. Orsi, Presidente del Comitato Esecutivo, ha dato quindi notizia del quantitativo di lana già consegnato dall'Autorità Militare e distribuito ai Comitati cittadini ed alla sottocommissioni della provincia per la confezione di calze, ventriere, ginocchiere ed altri indumenti di lana per i soldati. Altra lana si trova in viaggio in modo che complessivamente è stato finora disposto dal Governo l'invio di cinquemila chilogrammi.

La confezione degli indumenti che viene affidata alle famiglie dei richiamati e degli operai bisognosi, prosegue attivamente, e già ne è stata fatta la spedizione di un rilevante quantitativo al magazzino vestiario di Verona.

Il comm. Ravà, che ebbe occasione di recarsi a Roma, espose le pratiche da lui fatte presso la Commissione Centrale. Dalla discussione svoltasi è risultato come ormai, vinte le prime difficoltà, l'opera proceda colla massima alacrità e nel modo più soddisfacente.

Conferenza alla Società "Giovani Operaie,,

« Diritti e Doveri » sarà il tema della seconda conferenza che il prof. Cav. Giovanni Pugliesi direttore del locale Istituto dei cronici e benemerito Sanitario dell'ambulatorio della Società nazionale Giovani Operaie, terrà oggi alle ore 15 e 30 nella sede del Palazzo Bernardo a Sant'Aponal.

Una nuova palazzina sul Canal Grande

Libera ormai dalle impalcature e dalle tele che la mascheravano, è stata resa in questi giorni completamente visibile la palazzina che il prof. Sezanne ha eretto al Traghetto di S. Samuele, accanto al vetusto campanile omonimo, in faccia al Canal Grande. Inutile ricordare, perchè si tratta di cosa recente, tutte le discussioni alle quali dette luogo questo nuovo lavoro, sorto fra mille avversioni. Non crediamo che oggi, a fatto compiuto, le critiche taceranno. Il Sezanne è un artista che ha visioni originali accoppiate a soda cultura, il che gli fa considerare un'opera d'arte come una battaglia, e come ad una battaglia egli reca nel suo lavoro fede grande e arditezza singolare.

Si compiace egli particolarmente degli effetti del colore, che ha trionfato nei secoli a Venezia e che ha allietato gli occhi dei nostri padri, in diverse guise e con mezzi diversi tutta Italia. Per questo, la sua palazzina rappresenta un tentativo originale di sposare anco una volta il colore ad una costruzione architettonica, e l'Architetto ha tratto la sua inspirazione da quanto v'ha di più italiano nel genere, pur senza limitarsi ad una semplice opera di erudizione decorativa.

Del tentativo in sè dovrebbero essergli grati quanti, risalendo alle fonti dell'arte nostrana, pensano di poterla ricondurre all'antico splendore. Ma non taceremo che l'edificio pecca a nostro avviso di soverchia compostezza, frutto, certo, della severità degli intenti e della preoccupazione di evitare effetti volgari, ma ragione di freddezza generale.

E ciò è forse un bene, perchè la linea della palazzina non sembra delle più adatte a figurare in uno dei campielli più caratteristici di Venezia, ed una nota di colore più violenta avrebbe forse accentuato il contrasto vivissimo con gli edifici circostanti. Ma ciò che meno sarà perdonato al Sezanne è certamente il fatto che il caratteristico campanile di San Samuele, già re del campiello, quantunque avesse a fianco due grandi masse architettoniche, ha ora perduto completamente il posto, preminente che aveva nella linea generale. L'armonia di Venezia è cento fatta di contrasti, talora violenti, che solo il tempo riesce a comporre definitivamente, ma qui il contrasto è tale che nessuna magia di tempo riescirà a far scomparire, chè ha origine nella esuberanza della massa e non nel colore.

Del colore in genere, fu detto che non esiste e che esso altro non è che il frutto di rapporti vicendevoli con l'ambiente; questa palazzina fa pensare a qualche cosa di analogo per la forma. E' impossibile giudicarla come cosa a sè stante; l'occhio è tratto al paragone per una forza irresistibile; e chi guarda deve finire col dire a sè stesso: « perchè qui, perchè qui? » Si sente che la palazzina, trasportata altrove, potrebbe essere guardata con maggiore serenità; là, a S. Samuele, di fronte al traghetto, di fianco al vecchio campanile, serve soltanto a far rilevare che il campanile è scomparso. I nostri figlioli, che non avranno viva negli occhi la visione del vecchio campiello, potranno certamente giudicare con maggiore sicurezza il nuovo edificio.

Cade da quattro metri e muore

Romano Ersilia di anni 13, abitante a Castello 35 figlia di un sottufficiale della R. Marina era venuta da appena 15 giorni dalla Spezia con la famiglia.

Ieri, sentendo bussare alla porta di casa, aprì la finestra per vedere chi fosse. Ma si sporse più del necessario e cadde giù a piombo da quattro metri di altezza. Alcuni soldati che passavano, la raccolsero prontamente e, ricoveratala in casa, telefonarono alla Croce Azzurra. Durante il trasporto all'Ospedale, la povera fanciulla, moriva per commozione viscerale.

Una mortale caduta

Una disgrazia mortale è occorsa ieri sera ad un vecchio di 80 anni tale Oliva Pietro, abitante a S. Marina, Calle Martinengo delle Palle.

Il poveretto, nello scendere le scale, scivolò, riportando la frattura della base del cranio. Sopravvenuta la commozione cerebrale, il disgraziato spirava poco dopo.

Le solite cadute

Fontanelli Anna di anni 53, abitante a S. Marco 1546, passando per il Campo dei Ss. Giovanni e Paolo, scivolò e cadde malamente sul lato sinistro. Soccorsa da alcuni pietosi, la donna fu trasportata al vicino Civico Ospedale ove le fu riscontrata una contusione all'anca guaribile in 20 giorni.

✱ La medesima disgrazia è occorsa a Dell'Era Teresa fu Giovanni d'anni 85, abitante ai Carmini 3464, che nel transitare per il ponte della Donna Onesta scivolò e cadde.

La barca della Croce Azzurra provvide al ricovero della poveretta in Ospitale, ove le fu riscontrata una frattura all'avambraccio destro. Ne avrà per 40 giorni.

✱ Trovò Vittorio di anni 35 circa, abitante a S. Fosca, cadde ieri nella propria abitazione, producendosi una lussazione alla spalla. Avute le prime cure alla Guardia Medica, fu consigliato dal medico di recarsi all'Ospedale.

Contravvenzioni ed arresti

In omaggio al Decreto di S. E. il Comandante la Piazza, sull'oscuramento, gli agenti di P. S. hanno dichiarato ieri varie contravvenzioni.

La disgrazia di un giovanetto

Bianchini Luigi di anni 15 è un ricoverato dell'Istituto Coletti. Ieri trovavasi in una barca dovendo procedere al trasporto di alcune damigiane di vino. Nel sollevarne una, per porgerla al barcaiuolo, la sua mano urtò contro un labbro del recipiente che era rotto e che gli produsse una larga ferita da taglio giudicata alla Guardia Medica guaribile in una diecina di giorni.

Disgrazia in un' officina

Lacchin Giovanni di anni 33, abitante in Corte dell'Albero a S. Angelo 3850, lavorando ieri nell'officina Dorigo e Alessandri alla Giudecca, fu colpito ad un occhio da una scheggia di ghisa.

Recatosi alla Guardia Medica ebbe le cure del caso e fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 18 — In Città: maschi 4, femmine 4; Nati-morti 1; Nati in altri Comuni 1; Totale 10.

Del 19. — In Città: maschi 5, femmine 5; Nati in altri Comuni 1; Totale 11.

MATRIMONI

Del 19. — Angelini Giuseppe industriante con Povoleri Emilia lavorante in tureccioli, celibi — Biasion Eugenio aggiustatore meccanico con Schindler Elisa casalinga, celibi.

DECESSI

Del 18 — Caser Martin Angela di anni 55 vedova casalinga S. Polo 1005 — Scanselli Lucrezia di anni 17 nubile operaia, Dorsoduro 1885 — Maso Domenico di anni 84 vedovo rianessaio Dorsoduro 380 — Bevilacqua Giovanni di anni 72 con. falegname, S. Marco 1624 — Zucca Giacomo di anni 67 con. barcaiuolo, S. Marco 3094 — Privato Giovanni di anni 9, Cann. 3136.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

Del 19. — Reggio Angela di anni 56 nubile domestica, S. Polo 1795 — Ianna Florian Margherita con. casalinga, Cann. 1322 — Bianchini Giuseppe di anni 50 celibe possidente, Cann. 4964 — Procacin Giovanni di anni 37 vedovo barbiere, S. Marco 3206 — Volpe Giuseppe di anni 16 celibe fornaio Cann. 4706.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

TEATRI E CONCERTI

La stagione d'opera al "Rossini,,

La prima della "Tosca,,

Una fine intenditrice di musica dichiarava una sera in una conversazione di non aver ancora intesa la « Tosca ».

— Ma sì, cara, tu l'hai intesa — le ricordò un'amica. — Eravamo insieme; tu avevi la tua bellissima « aigrette » bianca.

— Ah! mi sovviene. E' quell'opera dove, quando s'arriva a una situazione, non c'è più musica.

Difficilmente si potrebbe definire con maggior precisione questa fatica Pucciniana. « Tosca » non è, purtroppo, opera musicale.

Inspirazione, melodia, sono sostituite da formole e procedimenti tecnici, che variano i ritmi e gli impasti armonici e i colori orchestrali. Il suono delle campane dà materia al maestro, come gliene darebbe qualunque altro rumore; il dramma, mai; il maestro non lo vive. E uscendo da una rappresentazione di « Tosca », si finisce sempre col ripetersi: Ah! quel Sardou!

Tutto questo diciamo, non per iscoprire un'altra volta la « Tosca », dopo tanti anni dal suo battesimo, dopo tutto il male che ne dissero i critici, e tutti i quattrini che editore ed impresari ne han ricavato. Lo diciamo perchè ciascuno accoglie oggi nel cuore la speranza di una profonda rinnovazione artistica, e non possiamo non far nostre le parole scritte recentemente da Claudio De Bussy per la musica francese in un articolo intitolato: « *Noi siamo infedeli alla tradizione musicale della nostra razza da quasi un secolo e mezzo* »: « Bisogna che la fortuna « delle nostre armi abbia un'eco immediata nel prossimo capitolo della nostra « storia dell'arte; bisogna che finalmente « comprendiamo che la vittoria deve apportare alla coscienza musicale francese « una liberazione necessaria, perchè troppo spesso si è mistificato il pubblico presentandogli come pura tradizione francese tale o tal'altra corrente di moda, « mentre coprendo e soffocando i rami finissimi dell'albero genealogico dell'arte « nostra troppe vegetazioni parassite hanno ingannato i non acuti osservatori ».

Cambiate la parola « francese » in « italiana », e potrete tutti sottoscrivere a quanto dice il De Bussy, a meno che non pensiate a un povero morto: Catalani, o ad un negletto: Smareglia.

E' giusto qui ricordare che Debussy, parlando di « Tosca », definì la romanza: « o dolci baci », la più bella che sia stata scritta da operista italiano contemporaneo. E passi per il « bella » se non per « la più »; ma tutti noi sentiamo di poter chiedere ai nostri giovani compositori qualche cosa di più che una romanza.

✱

Ma veniamo alla rappresentazione di ieri sera.

Solo chi vi è intervenuto può avere una idea della folla enorme che vi assisteva, assiepata in ogni ordine di posti dall'alto al basso.

Fummo facili profeti quando scrivevamo su queste colonne in occasione delle straordinarie rappresentazioni di *Cavalleria Rusticana* date lo scorso settembre in questo teatro: il pubblico sente vivamente il desiderio di un po' di musica e quando un po' di musica gli sarà offerta accorrerà. Ed accorse in folla anche se la musica offerta era quella di.... cui sopra.

Il successo fu brillantissimo sinceramente e cordialmente decretato. Il merito spetta precipuamente a Piero Fabbroni che ha concertato l'opera assai bene, e pur non avendo a disposizione tutti gli ottimi elementi di cui normalmente dispone l'orchestra veneziana, dati i molti richiamati alle armi, ha tratto dalla massa orchestrale effetti bellissimi, dando all'opera pucciniana effetti, risalti, finezze, che han fatto dimenticare le molte, le troppe deficienze musicali dell'opera.

Fu così che il finale del primo atto raggiunse una possente sonorità di ottimo effetto. il terzetto del secondo atto riescì di una potenza suggestiva quale di solito non è dato rilevare e il *preludio degli orologi* del terzo atto — il migliore brano dell'opera certamente — ebbe forza di evocazione poetica con effetto immediato ed intenso.

Sul palcoscenico vi sono tutti elementi veramente ottimi.

Per cominciare e non solo per.... cavalleria, diremo di Elvira Magliulo che ha saputo trasfondere nell'interpretazione dell'appassionato personaggio tutta la bellezza e la sensibilità della sua anima d'artista, con una dolcezza non comune di canto. Ella ha specialmente fraseggiato l'arioso del secondo atto « Vissi d'arte.... » in modo squisito, sfoggiando voce bellissima e strappando applausi interminabili.

Luigi Marini fu un ottimo *Cavaradossi*. Per quanto iersera non potesse disporre di tutti i suoi mezzi, perchè un po' infreddato, pure dal primo atto in cui cantò la romanza in modo mirabile, al secondo nel quale gettò stupendamente il grido della vittoria all'ultimo in cui eseguì con dolcissimo sentimento e « e lucean le stelle » egli si dimostrò sicuro e completo artista.

Mimo Zuffo oltre che sfoggiare una bellissima e voluminosa voce, finemente educata ha dimostrato di aver studiato a fondo e di aver penetrato lo spirito del personaggio di *Scarpia* e si fece quindi applaudire non solo come artista lirico ma anche come artista drammatico, anzi non sapremmo dire se egli sia stato più efficace e corretto interprete dell'opera pucciniana o di quella sardouniana.

Molto a posto il Rossi nella parte del sagrestano resa con misurata comicità e vero buon gusto.

Assai bene il Thos *Angelotti* e l'Algos *Spoletta*.

Anche il coro filò magnificamente, fuso e colorito specialmente nel *Tedeum*.

Nè vogliamo dimenticare che le masse si sono tutte mosse veramente bene contribuendo assai al completo successo del finale del primo atto

Accurata anche nei particolari la messa in scena e buoni gli effetti di luce.

La stagione non poteva adunque iniziarsi sotto migliori auspici. Ben lo merita l'impresa che ha allestito questo primo spettacolo con cura, alla quale il « Rossini » ci aveva disabituato, e senza taccagnerie, dando così la miglior prova della serietà dei suoi intendimenti anche per gli altri spettacoli promessi in cartellone.

s. m.

✱

Oggi la seconda rappresentazione di *Tosca* viene data in mattinata alle 14.30; la terza è fissata per martedì sera.

La serata in onore di Giulio Tempesti al "Goldoni,,

Stasera ha luogo la recita in onore di Giulio Tempesti. Il valente artista ha scelto per l'occasione « La Figlia di Jorio » di D'Annunzio. Egli si vedrà certo festeggiato da pubblico numerosissimo che lo ammirerà sotto le vesti di « Aligi ».

« Mila di Codra » sarà Ebe Porro, attrice simpaticamente nota anche fra noi.

Alle 14.30 si ripeterà per la terza volta « Romeo e Giulietta » a prezzi modici assai. L'ingresso costerà cent. 50 e così la sedia. Tutti gli altri posti in proporzione.

✱

Col seguente splendido programma, domani inizierà le recite annunziate la « Compagnia delle Maschere » diretta dal l'ottimo Emilio Picello: « Resurexit », fantasia allegorica al « Risveglio delle Maschere » di Adolfo Respledino. « La cameriera brillante » commedia in 3 atti di Carlo Goldoni.

La stagione lirica al "Sociale,, di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 22:

Com'era facile prevedere i signori palchettisti del Teatro Sociale si sono finalmente accordati ed hanno deliberato di dare il loro contributo alla Impresa Legnani per lo spettacolo d'opera di cui tanto si è parlato in questi giorni.

Si avranno così dai primi del venturo novembre 12 rappresentazioni complessive di « Madame Butterfly » protagonista Ersilia Cervi-Caroli e della « Figlia del Reggimento » di Donizetti con protagonista Elvira De Hidalgo. Maestro concertatore e Direttore d'orchestra Arturo Vigna.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Mattinata ore 2.30: « Tosca ».
GOLDONI — Ore 15: « Romeo e Giulietta » — Ore 20.15: « La figlia di Jorio ».

Gazzetta Giudiziaria

Bollettino giudiziario

Roma, 23

Il Bollettino Giudiziario reca:

Jublin sostituto segretario della procura generale presso la Corte di Appello di Casale è nominato segretario particolare del Sottosegretario di Stato per gli affari dell'Interno.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Zattera dalla carica di vice pretore del primo mandamento di Vicenza. Faresio uditore vice pretore nel primo mandamento di Verona destinato quale giudice di quarta categoria presso il tribunale di Bologna.

Baldi cancelliere pretura secondo mandamento Vicenza è a domanda tramutato primo mandamento Vicenza. Pittacco Medici cancelliere pretura 1.o mandamento di Vicenza è tramutato pretura 2.o stessa città. Riminini aggiunto cancelleria a disposizione Ministero Colonie cessa essere a disposizione detto Ministero ed è nominato aggiunto cancelleria pretura di Codroipo. — Sono accettate le volontarie dimissioni dell'aggiunto di cancelleria Franco della pretura di Occhiobello. Monte aggiunto di cancelleria della pretura di Cividale del Friuli è a domanda tramutato alla pretura di Barcellona Pozzo di Gotto. De Laurentis aggiunto di cancelleria della pretura di Agordo è nominato aggiunto di cancelleria del tribunale di Isernia. Raimondi, cancelliere di sezione del tribunale di Udine è nominato sostituto segretario della procura della corte d'appello di Venezia.

Il processo contro Porter Charlton

Le perizie psichiatriche

Como, 23

Stamane, appena iniziato il processo Charlton, il Pubblico Ministero comunica che è giunta copia del primo interrogatorio subito da Porter Charlton dopo il suo arresto a New York.

L'imputato dice di avere firmato quelle dichiarazioni, ma aggiunge che vi sono varie inesattezze.

Invitato ad indicarle, Porter dichiara di non ricordare ora precisamente quali esse siano.

A tale proposito nasce un breve incidente fra il Pubblico Ministero e l' avv. Miceli Picardi della difesa, subito sedato dal Presidente.

Si inizia quindi la lettura delle perizie d'accusa redatte dal prof. Ferdinando Maggiotto, direttore del Manicomio di Como e del dott. Mario Falciola, primario del Manicomio stesso. Ambedue i periti nelle loro conclusioni dichiarano che Porter nel momento in cui compieva il delitto era responsabile dei propri atti. Considerata però la sua costituzione nevropatica degenerata, gli si deve riconoscere una diminuzione di responsabilità, ma non tale quale è richiesta dall'art. 47 dove è contemplato un vizio, sebbene parziale, di mente.

Viene quindi letta la perizia defensionale del dott. Valtorta, il quale conclude che al momento del delitto il Porter era il tipo del deliquente, oscillante fra il delinquente d'impeto, assillato da un fondo epilettoide e il deliquente epilettico volgare. Tali conclusioni concordano con quelle di cinque alienisti americani.

Ora però, sostiene la perizia defensionale, il Porter si trova in uno stato di mente migliore e tale da non potersi ritenere pericoloso, come lo era invece quando commise il delitto.

Esaurita la lettura della perizia di difesa, l'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

Dopo la requisitoria e le arringhe si avrà il verdetto.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 23

Pres. Ballestra — P. M. Brichetti.

Polli e galline

Gottardo Domenico fu Angelo di anni 53 da Chirignago è chiamato a rispondere di essersi nella notte dal 22 al 23 Marzo 1914 in territorio di Mestre, impossessato per trarne profitto a danno di Minotto Arturo, di una quantità di capi di pollame del valore di lire 51 togliendoli da un pollaio in cui penetrò mediante scasso della serratura della porta d'ingresso. E' inoltre imputato di avere nella notte dal 2 al 3 aprile 1914 in territorio di Spinea, penetrando a mezzo di scala mobile nell'abitazione di Rocchi Natale, rubato per trarne profitto, nove galline del valore di L. 30.

E' patrocinato dagli avv. Antonio Vianello e Frattina.

Il Tribunale lo condanna ad un anno e sei mesi di reclusione.

Un ladro ed un presunto ricettatore

Ravagnan Pietro fu Luigi di anni 26 da Venezia, domiciliato a Dorsoduro 1710 e De Col Pietro fu Antonio di anni 48 pure di Venezia abitante nel Sestiere di Cann. 6221, sono imputati: il primo di essersi nella notte dal 22 al 23 Febbraio 1912 in Venezia, impossessato, per trarne profitto, di circa quintali undici di tubi di ferro detti « bollitari » del valore di lire 160 circa, appartenenti alla Ditta Scipioni Giovanni, togliendoli da una barca ormeggiata alla stazione. Egli è recidivo reiterato.

Il De Col per avere nel 23 Febbraio 1912 acquistato i suddetti tubi senza essersi prima accertato della legittima loro provenienza, malgrado che per il prezzo di acquisto e per la persona dell'offerente apparissero provenienti da furto.

Il Ravagnan, patrocinato dall'avv. Frattina, viene condannato a nove mesi di reclusione, mentre il De Col sebbene contumace col patrocinio dell'avv. Feder, viene assolto per inesistenza di reato.

Il furto di un sandolo

Martina Giovanni fu Giuseppe e di Daffan Filomena, di anni 28 di Venezia, è imputato di essersi in epoche imprecisate dal 1914 al 1915, appropriato, convertendoli in proprio profitto a danno di Zuliani Luigi alle dipendenze del quale trovavasi in qualità di agente, di un sandolo con relativi remi e forcole, un copertone impermeabile, una tela bianca e due tele da sacchi del valore complessivo di lire 80. L'imputato, che è patrocinato dall'avv. Altom, è assolto per mancanza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Pres. cav. Miari — P. M. Zanchetta.

Appropazione non provata

Fenzo Celeste fu Gaetano di anni 29, di Venezia, fu dal Tribunale di Venezia assolto per insufficienza di prove dal delitto di appropriazione indebita qualificata di lire 1600 che quale rappresentante erangli state affidate dalla Ditta Giuseppe Tofano di Vercelli da cui dipendeva, nel maggio e nel novembre 1913 in Venezia.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello Dif. avv. Scarpari.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 38

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

« Sposi felici, amatevi » e giù uno scoppio di lagrime. Ci alziamo tutti per calmarlo, io gli faccio assaggiare un po' di Marsala... si rinfranca e poi prosegue:

« Sposi felici, amatevi... di puro » e dà in un nuovo singhiozzo.... « di puro e santo a... amore.... » e prorompe in un nuovo e dirottissimo pianto.

Io cominciavo a sbuffare per quella nenia, ma Mariannina mi fa cenno d'aver pazienza, e papà corregge col gesto mia madre che divideva la mia maniera di pensare. Papà Torta calma nuovamente Robotti, io gli faccio trangugiare un bicchierino di maraschino di Zara... pare finalmente che si rasserenì completamente, si asciuga la fronte e dopo mille scuse, tutto sorridente, ricomincia:

« Sposi felici, amatevi, di puro e santo amore
Nè mai sinistra nube... mai... v'ama... reggi il co..o...re »

Robotti non può proseguire: è assalito da una specie di convulsione, e questa volta le sue cateratte mandando giù un diluvio di lagrime addirittura.

— Ah, non ne voglio saper altro! esclamo concitato, faccio un gesto eloquante ai compari ed a Mariannina, prendo il cappello e li invito a seguirmi.

Mia madre che, come me, ha poca pazienza, non se lo fa dire due volte: lesta lesta infila il suo tabarro, e tutta scalmanata dice a mio padre:

— Andèmo, Checco.... no ghe ne posso più... se resto ancora quà, quel «vechio» sarà la mia morte!

Dio vi ringrazio! Non sono più io che abbrevia l'esistenza alla mia genitrice.

— Ma c'è ancora da servire il caffè — premurosamente osserva il cameriere...

— Servilo a quei signori. Io esco, caro, non voglio crepare il primo giorno di matrimonio dalla malinconia... e via tutti uniti al caffè Squarzoni.

Ho lasciato papà Torta ad asciugare le lagrime al Robotti e l'ho pregato di fargli accettare le mie scuse.

Alla sera, Mariannina ha dovuto recitare egualmente, e s'ebbe al comparire sulla scena una calorosa ovazione dal pubblico, il quale volle regalarla d'un enorme mazzo di fiori tutti bianchi con stupendo nastro di moerro bianco con frangie d'oro.

Dopo il teatro rientrammo in casa, e ad un certo punto che si faceva tardi, diedi il braccio a mia moglie per restar solo con lei.... ma gli abbracciamenti della famiglia... i consigli delle madri... una predichetta di mio padre sui doveri di un buon marito, mi facevano aumentare quella stanchezza di tutto il giorno, e per la quale mi sentivo per così dire disfatto e non vedeva che un letto per potermi riposare in santa libertà

Quando Dio vuole, stiamo per lasciarci dandoci la buona notte, ma.... avevo fatto il conto senza l'oste.... cioè senza papà Torta.

Questi, infiorando il suo dire con qualche frase piemontese, cominciò a sua volta:

— « Sent' sì, Angelin ». Senti, Angelino... Mi... io ti ho dato mia figlia... Marianna... per moglie. Eh là! cosa mai? Tu sai bene... a l'è no.... na, massa... l'è proprio una bambina. Mi... eh la!... sai bin come ch'a son le fie parei de chila... sempre abituate ai «cotin» de la mamma. E' giovane... guarda lì... già a l'ha mac diciasette anni... cosa mai... e naturalmente.... eh la! chila si sa bene non può avere esperienza. Mia foumna io ve la lascio un poco con voi altri finchè... eh la...

Io non so quanto egli abbia durato nel sermone, perchè quantunque col lume in mano e colla Mariannina a braccio appoggiato allo stipite della porta, mi addormentai in piedi. Una grande risata mi fece destare di soprassalto. S'erano forse accorti che io dormivo?

Mai no! Papà Torta nella fine del suo sermone che ha durato una buona mezz'ora, convinto ch'io come sua figlia lo ascoltassi con santo raccoglimento, aveva fatto uno strappo alla sua austerità ed abbracciando la propria moglie si era abbandonato ad una parola galante provocando quella sonora ilarità.

Benedetto il sermone di papà Torta! Quel piccolo sonnellino mi ha servito benissimo per farmi rimanere ben desto ancora qualche ora! Poi un sonno beato mi ha tenuto a letto fino alle dieci di mattina.

✱

Nel 1859, eravamo dunque scritturati con Alessandro Salvini il quale formava allora compagnia fissando la Quaresima di Udine

L'indomani del nostro matrimonio siamo partiti, limitando il nostro viaggio di nozze con una fermata di poche ore a Venezia, sufficienti per salutare i parenti più prossimi, e pernottare a Treviso in casa d'un mio zio. Il sabato mattina eravamo ad Udine dove ci aveva preceduti la mamma.

La compagnia composta da Alessandro Salvini era buonissima. Vi si annoverava la celebre Fumagalli, la Casalini, Ridolfi, Zocchi, Ferrini e Mariani. Chiedo scusa a tutti gli altri miei compagni d'arte se non li nomino tutti, essendomi sempre limitato a registrare soltanto i primarii.

Questo sistema il lettore l'ha veduto da me adottare anche per le altre compagnie colle quali ho diviso il bene ed il male. Ripeto dunque che la compagnia era eccellente e si distingueva assai più nella recitazione delle commedie, che nei drammi o nelle tragedie. Il mio amor proprio di marito era largamente soddisfatto inquantochè sotto la scuola di Alessandro Salvini, Marianna aveva fatto notevolissimi progressi, e — sotto la Fumagalli, la vera attrice di buon senso la quale non aveva le fisime come tante altre di voler recitare parti da giovanetta — sotto questa rispettabilissima attrice, mia moglie teneva benissimo il suo posto di prima donna giovane, massimamente nelle parti di cuore e d'affetto, che sono state sempre rese da lei con grande efficacia.

Malgrado il buon senso della compagnia, per disgrazia due cose contribuirono a snervare l'impresa di Alessandro Salvini. In primo luogo gli sconvolgimenti politici in aria di quell'anno, il continuo passaggio di truppe, lo approssimarsi della guerra resa inevitabile fra l'Austria ed il Piemonte, e conseguentemente il timore della popolazione di trovarsi a contatto colla ufficialità austriaca e di compromettersi in qualche dimostrazione, tutto ciò danneggiata la cassetta.

D'altra parte Salvini, animato forse dalle maggiori e migliori intenzioni, aveva formata la compagnia senza risparmio, senza lesinare sulle paghe, scritturando artisti in numero maggiore di quello che per avventura poteva occorrere, ed accordando a questi diritti e pretese impossibili.

Oltre a ciò egli aveva fatto un assegnamento esagerato sui proventi della piazza, e su questi accettati preventivi impegni, dimodochè, fino dal primo mese si potè intravvedere che la compagnia non avrebbe avuto una vita molto lunga.

Dopo Udine dovevamo recarci a Milano per l'apertura del nuovo teatro Fossati. V'era bensì la parola del proprietario, v'era quella dell'onesto agente teatrale che il teatro per noi, ma oltrecchè il Fossati non poteva designare il giorno preciso dell'apertura, v'erano anche non pochi concorrenti all'impresa, i quali, per riuscire nel loro intento, soffiavano, spargendo del malumore, e taluno anche assicurando che la nostra compagnia non avrebbe potuto recarsi a Milano.

Sono sbalzato colà all'improvviso, e d'accordo coll'agente teatrale portai via il contratto firmato non solo.... ma feci anche un'operazione d'uso per essere in grado di compiere esattamente all'epoca fissata i nostri impegni.

Partendo da Udine ci siamo incontrati a Mestre colla compagnia di Ernesto Rossi, che per la primavera si recava a Trieste, e con quella di Cesare Dondini proveniente da Venezia e diretta a Genova.

Tre compagnie comiche che s'incontrano!

(Continua).

Ultim'ora

Attacchi nella Champagne respinti
Una trincea tolta ai tedeschi in Lorena

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ieri sera gruppi nemici tentarono di uscire dalle loro trincee nella parte meridionale del Bois en Hache, presso il fortino di Givenchy. Furono subito facilmente dispersi.

Anche nella Champagne forti ricognizioni nemiche, appoggiate dal tiro di granate lacrimogene e soffocanti, cercarono di prendere piede nelle nostre posizioni verso la collina Tauhre. Ovunque le respingemmo e quasi le distruggemmo coi nostri fuochi di fanteria e mitragliatrici.

Sul fronte della Lorena abbiamo conquistato, combattendo ostinatamente, a palmo a palmo, una trincea tenuta dal nemico, presso l'incrocio delle strade di Leintrey Gondrexon e Amenoncourt Reillon. Sul resto del fronte notte relativamente calma.

Rinforzi tedeschi in Russia

Londra, 23

I giornali hanno da Zurigo: Importanti invii di truppe tedesche in Russia avvengono attualmente, specialmente dalla Sassonia e dalla Turingia. Ciò spiega probabilmente l'attuale rigorosa chiusura della frontiera svizzera-tedesca.

Il manifesto dello Czar
e le preoccupazioni bulgare

Parigi, 23

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Secondo informazioni giunte a Londra precauzioni straordinarie sono state prese dal governo bulgaro per impedire che il manifesto dello Czar Nicola giunga al popolo bulgaro. Ricerche minuziose sono operate su tutti i bastimenti giunti a Varna e negli altri porti.

La presa di Veles e Kumanovo
annunziata dai bulgari

Parigi, 23

I giornali hanno da Sofia via Ginevra: I bulgari annunziano di aver preso Veles e Kumanovo.

Imminente crisi ministeriale
in Rumenia?

Zurigo, 23

La «Frankfurter Zeitung» reca che a Bucarest corre la voce di un prossimo cambiamento del Ministero.

Alla inaugurazione dei nuovi locali della Federazione unionista Filipescu pronunciò un discorso attaccando il ministro della guerra la impreparazione militare ed il governo per l'atteggiamento politico.

La Russia continua grandi concentramenti nella Bessarabia, anche di artiglieria pesante. I concentramenti avvengono sopratutto ai confini della Rumenia.

Le truppe russe in azione?

Londra, 23

Il Times ha da Pietrogrado: Secondo la Vetcherna Wremia, *si crede che le truppe russe entrino oggi in azione per associarsi alle operazioni degli alleati contro la Bulgaria.*

Truppe francesi in Serbia

Atene, 23

Le truppe francesi continuano a partire da Salonicco al fronte serbo.

Contingenti turchi a Dede Agac

Parigi, 23

L'*Echo de Paris* ha da Atene: I giornali annunziano che importanti contingenti turchi sono arrivati a Dede Agac. Lo stato maggiore turco si è stabilito alla frontiera bulgara. Il primo intervento della cavalleria turca in Serbia ha avuto luogo ieri, durante il violento combattimento di Velez.

Smentita alle voci di trattative
greco-bulgare

Atene, 23

Il Ministero degli Esteri smentisce ufficialmente la notizia relativa alla conclusione dell'intesa greco-bulgara. Smentisce pure l'esistenza di trattative in proposito.

Vea Kalas antiministeriale persiste tuttavia nell'affermare l'esistenza di tali negoziati.

Il giornale ministeriale «Embros» dice che è evidente che il governo greco non accetterà la proposta dell'Inghilterra relativa alla questione di Cipro e che decise di continuare la neutralità assoluta.

Un appello del Re al popolo inglese
per l'arruolamento volontario

Londra 23

Il Re ha rivolto il seguente proclama al popolo inglese:

«Al mio popolo! — In questo grave momento della lotta fra il mio popolo e un nemico potentemente organizzato, che ha violato le leggi delle Nazioni e dato un colpo alle convenzioni che legano l'Europa civile, vi rivolgo questo appello.

«Gli sforzi del mio Impero mi ispirano gioia e provo fierezza di fronte alla sollecitudine manifestata nel mondo intero dai miei sudditi che hanno volontariamente sacrificato i loro focolari, i loro beni e financo la loro esistenza per impedire che il libero Impero, creato dai loro e dai miei antenati, cada in mano altrui.

«Io vi domando di fare in modo che i loro sacrifici non siano vani. Siamo ben lontani dallo scopo. Molti e molti altri uomini ancora sono necessari per mantenere in campagna i miei eserciti e per assicurare loro la vittoria e la pace duratura. Nei tempi antichi le ore più scure hanno sempre fatto sorgere fra gli uomini della nostra razza le più energiche decisioni.

«Domando a voi, uomini di ogni classe, di venire volontariamente a prendere il vostro posto fra i combattenti. Rispondendo in gran numero al mio appello, voi darete il vostro appoggio ai nostri fratelli che da tanti mesi continuano così nobilmente le vecchie tradizioni dell'Inghilterra e la gloria delle sue armi.

«*Giorgio*, Re e Imperatore»

Cannoni da 440
fabbricati in Francia?

Zurigo, 23

Il «Zuericher Zeitung» riceve da Ginevra:

In Francia si fabbricano cannoni da 440, che costituiscono una novità, anche per quanto riguarda il proiettile cui è stata applicata una preziosa invenzione. I cannoni sono già stati sperimentati.

La disciplina dell'esercito italiano

Zurigo, 23

La *Gazette de Lausanne*, in una corrispondenza dal fronte elogia la disciplina dell'esercito italiano nella fanteria, negli alpini, come nel genio, nell'artiglieria e nei trasporti. Ufficiali e soldati vivono sul piede del più spontaneo cameratismo. Non solo le punizioni gravi sono estremamente rare, ma sono poco numerose anche quelle di lieve importanza. Un osservatore anche superficiale può constatare lo sforzo degli ufficiali nell'affezionarsi i soldati, fare appello ai loro sentimenti e guadagnarseli così con la loro bontà. L'ufficiale ricorre eccezionalmente alla sua autorità per imporre la propria volontà. Gli ufficiali superiori danno l'esempio, conoscendo bene la psicologia delle truppe: il soldato più umile sente il significato reale della simpatia, della bontà che l'ufficiale gli dimostra e la disciplina non ne soffre. Il sentimento è una leva potente per il popolo italiano. Gli ufficiali vivono quanto possono con i loro uomini, dei quali apprezzano altamente le qualità e la profonda devozione e sanno scusare le debolezze. Essi condividono con loro la dura vita e i pericoli. Mentre gli ufficiali austriaci restano sempre nelle trincee di seconda linea, gli italiani sono sempre a fianco dei loro soldati nei punti più esposti: la disciplina dell'esercito italiano, cosciente ed evoluto, non imposta, rispetta l'individualità di ogni soldato.

Caduti per la Patria

Roma, 23

Il Bollettino odierno della Magistratura pubblica:

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria: Bavaro Francesco procuratore legale a Bari richiamato alle armi quale sottotenente di complemento, Brignoni Giovan Battista procuratore legale a Savona richiamato alle armi quale sottotenente di complemento. Gianotta Pietro avvocato in Genova richiamato alle armi quale sottotenente di complemento. Sacuto Beniamino Gastone avvocato in Genova richiamato alle armi quale sottotenente di complemento.

Per l'esportazione del riso

Milano, 23

Nel comunicato del 9 corrente fu avvertito che il Governo, dopo accordi con gli enti interessati, accordava l'esportazione complessiva di quintali 500.000 fra risone e riso brillante, di fronte ad una esportazione complessiva media di quintali 800 mila all'anno verificatasi nel triennio dal 1911 al 1913.

Essendo sorti dubbi sulle categorie di persone ammesse alla concessione di tale esportazione, conviene chiarire che fu sempre intendimento del Governo che debbbano ammettersi non soltanto gli esportatori noti, ma anche quegli industriali che o per note relazioni commerciali del passato o per prove che possono dare al presente di reali trattative, diano affidamento che le domande di esportazione si riferiscono ad affari concreti.

Mentre quindi per le domande degli esportatori resta fermo che saranno prese in considerazione soltanto quelle già presentate entro il 15 ottobre, gli industriali produttori potranno presentare domanda alla Prefettura entro il 29 ottobre. Tali domande dovranno essere in carta da bollo di L. 1,25 e corredate dalle prove delle condizioni sopraindicate.

Conferenza di Salandra
con Sonnino e Zupelli

Roma, 23

Oggi alle ore 16.30 si è tenuta a Palazzo Braschi una conferenza fra i ministri Salandra, Sonnino e Zupelli.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 22 da valere pel 23 ottobre:

Parigi: denaro 108.64, lettera 108.93 — Londra 29.90, 29.97 — Nuova York 6.38, 6.42 — Buenos Aires 2.65, 2.67 — Svizzera 119 e 63, 120.09 — Cambio dell'oro 115.35, 115.85

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 23 ottobre:

Franchi 108.78 e mezzo — Sterline 29.93 e mezzo — Franchi svizzeri 119.86 — Dollari 6.40 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 115.60.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Le corse del tram

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Nella linea tramviaria della stazione a metà strada sta per ultimarsi uno scambio. Col mezzo di questo fra non molto, il tram che partiva ogni venti minuti dalla Piazza Umberto I. e ritornava ogni venti minuti dalla ferrovia, partirà adesso ogni dieci minuti scambiandosi con un altro che partirà pure dalla stazione ogni dieci minuti.

Questo provvedimento è molto opportuno dato il concorso enorme di pubblico su questa importante linea.

Teatro "Toniolo,,

Ieri sera la Compagnia Italiana di Zarzuele e Commedie musicali «Città di Trieste» ha rappresentato tre operette in un atto le quali hanno avuto discreto successo. La nuova operetta d'occasione «Oltre l'Isonzo» fu applaudita alla fine.

Pubblico numeroso. Domani domenica avremo la mattinata con tre operette in un un atto, e alla sera «Santarellina» e la «Gran Via».

La morte di un valoroso

MURANO — Ci scrivono, 23:

In seguito a ferite riportate in combattimento, moriva il concittadino Fuin Pietro della classe 1894. Dimorava colla sua famiglia nella frazione di Sant'Erasmo.

Onore al caduto e alla famiglia le più sentite condoglianze.

Un ferito

Al nostro Comitato è giunta pure notizia che il soldato muranese Schiavon Giovanni fu Antonio è rimasto ferito in combattimento. La madre è accorsa al letto del figlio che trovasi degente all'Ospitale di Piacenza.

La morte del tenente Bidoli

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 23:

Un telegramma da Verona annuncia la morte avvenuta in quell'ospedale in seguito a peritonite, dell'avvocato tenente Gio. Batta Bidoli.

La notizia ci rattrista profondamente; ricordiamo ancora il fervido entusiasmo col quale l'egregio giovane era partito per questa guerra di redenzione e ricordiamo ancora con quanto valore ed intelligenza egli avea condotto il suo plotone alla vittoria in parecchi combattimenti.

Onore al valoroso, vivissime, sentite condoglianze al venerando zio, canonico e professore del nostro Seminario.

ROVIGO

Caduto per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

All'Ospitale Civile è spirato in seguito a ferite riportate combattendo il soldato di fanteria Raffaele Moroppolli di Socaro (Napoli).

Sia onore alla sua memoria. E alla famiglia sua sentite condoglianze.

TREVISO

Per la Montebelluna-Susegana

Roma, 23

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale viene autorizzata una maggiore spesa di lire 306 mila per costruzione della ferrovia Montebelluna-Susegana.

Alla Casa del Soldato

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Giovedì scorso davanti ad affollato uditorio di militari, il sac. don Antonio Poloni, tenne una conferenza illustrata da numerose proiezioni su «Roma sotterranea» interessando vivamente il pubblico e meritando cordiali applausi.

Ieri fu a visitare la Casa del Soldato S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, accompagnato dal fratello suo segretario. Accolto dai preposti, S. E. visitò le varie sale intrattenendosi con molta affabilità con i militari ivi radunati, e regalandoli di cartoline illustrate, alle quali per desiderio dei soldati stessi il Vescovo si compiacque di apporre la propria firma autografa.

Nella sala maggiore S. E. rivolse ai soldati un affettuoso discorso ricordando loro i doveri verso la Patria.

— Domani sera, nella Casa del Soldato, avrà luogo il consueto spettacolo cinematografico gratuito per i militari con programma interessantissimo divertente e istruttivo.

Per rinfreschi ai soldati di passaggio

Sono pervenute le seguenti nuove offerte:

D.r Merlo Luciano (17. offerta) ad onorare la memoria del Tenente Raggi gloriosamente caduto, L. 10 — Luigi Selvatico (4.a off.) 5 — Contessina Maria di Panigai 20 — Barone Giuseppe Galvagna (3. off.) 10 — Signor Regina Zadra 5 — Comm. Riccardo Zoccoletti Prefetto di Verona 10 — D.r Merlo Luciano (18. off.) 10 — Signorina Maria Brunelli 20.

Il Sindaco a Milano

Il nostro Sindaco on. Comm. Bricito si è recato a Milano per studiare la soluzione del problema del caro viveri ed escogitare un modo efficace per affrontare la questione annonaria ed altri provvedimenti di impellente attualità.

Prigioniero di guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Il Comando del... fanteria ha comunicato al Sindaco che il soldato Marcon Antonio di Angelo della classe 1890 è caduto prigioniero del nemico il 3 settembre ed è ricoverato a Mauthausen.

La mostra d'Arte

La IV. Mostra d'Arte trevigiana che si inaugurerà prossimamente sarà tenuta anziché nella sala del Teatro Sociale, nella sede gentilmente concessa del Circolo Impiegati e Professionisti in piazza del Duomo, Palazzo Provera.

Furto di effetti militari

CONEGLIANO — Ci telegrafano, 23:

Stamane la benemerita ha proceduto all'arresto di certa Zago-Tonon Maria e del bracciante Silvio Cenedese — entrambi di Conegliano — presso i quali vennero sequestrati alcuni indumenti militari di furtiva provenienza.

Tanto la Zago quanto il Cenedese — probabilmente in buona fede — avevano acquistato gli indumenti stessi dal soldato Odesi, pienamente confesso. Anche questi ultimo trovasi in carcere.

VICENZA

Conforto ai feriti

SCHIO — Ci scrivono, 23:

Vivamente sentita era la necessità di un conforto ai feriti, che ritornando dal fronte devono attendere delle ore, alla nostra stazione ferroviaria, per essere trasportati altrove.

A ciò pensò l'egregio capo stazione sig. Bonvicini che assieme ad altro signore (che vuol serbare l'incognito) ha istituito nell'interno stesso della stazione un «posto di conforto» dove tutti i feriti possono liberamente e gratuitamente chiedere quel ristoro che credono loro necessario.

Il servizio venne ora assunto dal comitato di assistenza civile e viene disimpegnato dai bravi fratelli Pietrobelli, sotto la direzione dell'egregia signora Bonvicini.

VERONA

La grave disgrazia
toccata ad una contadina

VERONA — Ci scrivono, 23:

Certa Angela Cimon, trentaquattrenne, trovandosi nelle vicinanze di una cava in Cazzano di Tramigna, veniva improvvisamente colpita al torace dalle scheggie di una mina che scoppiò. Alle grida della poveretta accorsero i lavoranti che la trasportarono in paese ov'ebbe le prime cure. Veniva più tardi trasportata all'Ospitale Civile di Verona ove fu accolta dal D.r Amorosi.

Il suo stato che, dapprima, sembrava molto grave, pare vada ora migliorando.

Il Comitato cittadino "pro mutilati,,

Gettatene le basi, qualche settimana fa, siamo lieti di annunciare che ormai il Comitato cittadino pro-mutilati è anche a Verona — come in tante città sorelle — costituito. Verona diverrà centro del Comitato regionale veneto. Del Comitato in parola fanno parte — e di ciò non c'è che da compiacersene — uomini di ogni colore politico dal Senatore Comm. Dorigo al Sindaco socialista ing. Zanella. Ed ora all'opera per l'Italia ed i suoi eroici figli!

Sul campo della gloria

E' morto in Carnia, eroicamente combattendo contro l'austriaco, il soldato G. B. Spiazzi, nativo di Montorio Veronese del... Alpini. Il valoroso soldato era stato anche in Libia ove pure s'era distinto. Onore al suo nome!

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 22 — Frumenti: Duro di Inverno D. 122 e mezzo — Nord Manitoba 112 e mezzo — di Primavera 111 e mezzo — d'Inverno 122 e mezzo — Dicembre 107 cinque ottavi.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 22 — Frumenti: Dic. 100 un ottavo; Maggio 102 un quarto — Granone: Dic. 58; Maggio 59 un ottavo — Avena: Dic. 38; Maggio 39.

CAFFE'

NUOVA YORK, 22 — Caffè Rio N. 7: dispon. C. 7 tre ottavi — Ottobre 6.54 — Dicembre 6.56 — Gennaio 6.58 — Marzo 6.67 — Maggio 6.77.

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della rendita e dei titoli di cui al R. Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906) 84.60 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.97 — Id. 3 p. c. lordo 56.37 e mezzo.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.63 — Id. id. id. 1913 97.63 — Id. id. id. 1914 96.36 — Prestito Nazionale 4.50 per cento netto 92.68 — Id. id. 4.50 p. c. netto (2.o) 93.64 — Obbligazioni 3.50 p. c. nette redimibili (categoria I.) 411 — Id. 3 p. c. netto redimibili 374.50 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866 94.75 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 295 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 451 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 466.50 — Id 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele 340 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 305.50 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Livorn. C. D. D. 512.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 298.50 — Id. 5 p. c. del Prestito Unificato della città di Napoli 83.87 — Cartelle del Cred. Fondiario del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 455.69.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 463.49 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 438.94 — Id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.50 p. c. 429 — Id. id. id. id. 3.75 p. c. 474 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 475 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 471.25 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 426.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Estrazione R. Lotto - 23 Ottobre 1915

VENEZIA	85	49	55	75	6
BARI	48	60	61	54	25
FIRENZE	14	46	31	30	83
MILANO	88	75	38	54	5
NAPOLI	67	48	29	65	68
PALERMO	53	66	43	60	71
ROMA	7	60	28	37	1
TORINO	80	81	59	62	63

Edizione di Città

LUCIANO BULLA, direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

SOCIETA ITALIANA
per il carburo di calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli, N. 66
Cap. Soc. L. 14,000,000 interam. versato

Si rende noto che il giorno 15 ottobre 1915, fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla suddetta Società con atti del Notaio comm. Filippo Delfini in Roma in data 7 ottobre 1903 e 8 novembre 1909, vennero, con l'intervento del Notaio cav. Ciro Bertini, sortite nella Sede Sociale in Roma le sottoindicate:

N. 109 Obbligazioni unitarie e N. 61 quintuple della 1.a emissione 1903; e N. 62 Obbligazioni unitarie e N. 39 quintuple della 2.a emissione 1909 — segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

I. EMISSIONE 1903

N. 109 OBBLIGAZIONI UNITARIE

14 34 36 48 72 88 98 129 150
183 204 239 270 276 290 292 316 319
325 342 378 388 403 416 421 464 590
622 671 674 694 744 778 809 824 834
840 861 887 889 903 907 922 937 969
974 982 1053 1058 1073 1078 1104 1111 1117
1120 1125 1126 1148 1170 1190 1209 1212 1216
1232 1246 1258 1286 1289 1294 1314 1322 1333
1337 1374 1382 1413 1419 1440 1449 1473 1476
1490 1537 1552 1553 1573 1576 1594 1613 1620
1623 1646 1654 1683 1689 1705 1732 1757 1782
1785 1802 1820 1875 1898 1899 1905 1916 1963
1995.

N. 61 OBBLIGAZIONI QUINTUPLE

2014 2031 2050 2083 2112 2124 2128 2134 2162
2203 2253 2254 2306 2321 2341 2350 2351 2382
2391 2409 2415 2415 2417 2424 2431 2436 2441
2503 2504 2511 2524 2538 2602 2637 2641 2692
2698 2711 2718 2764 2782 2811 2834 2840 2856
2863 2886 2897 2902 2927 2941 2949 2968 2977
3009 3025 3031 3052 3100 3110 3131 3176

II. EMISSIONE 1909

N. 62 OBBLIGAZIONI UNITARIE

3203 3210 3216 3241 3254 3261 3264 3269 3284
3328 3329 3336 3371 3384 3391 3394 3414 3448
3452 3457 3464 3468 3481 3495 3496 3502 3504
3506 3520 3523 3562 3564 3574 3575 3583 3585
3586 3626 3669 3678 3683 3702 3707 3712 3735
3736 3750 3784 3857 3884 3887 3897 3903 3994
4083 4088 4105 4119 4122 4158 4161 4191

N. 39 OBBLIGAZIONI QUINTUPLE

4217 4241 4243 4256 4260 4261 4272 4282 4291
4309 4314 4370 4378 4384 4459 4479 4492 4496
4526 4557 4575 4577 4580 4593 4597 4604 4609
4619 4630 4633 4656 4664 4721 4730 4736 4776
4776 4777 4784 4794

Si rammenta che a termini dell'atto di emissione le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o gennaio 1916 e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società in Via Due Macelli N. 66 e presso gli Istituti seguenti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA e FILIALI;
CREDITO ITALIANO e Filiali;
BANCA ITALIANA DI SCONTO e Filiali.

Roma, 16 ottobre 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI casa ristaurata a nuovo, Fondamenta Rimedio, ponte privato, a tre minuti da Sanmarco, luce elettrica, acquedotto, corte spaziosa, pozzo, pianterreno 9 locali, primopiano sala, 6 camere, secondo-piano 2 camerette, soffitta. — Per visitarlo e trattare: Sanmarco Ponte Barcaroli 1827, Campanello P. D. R.

CAMERA ammobigliata con due letti, comodo cucina, cercasi prontamente. — Offerte con prezzo minimo: G. G. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI appartamento civile SS. Apostoli, ammezzato e 1.o piano, divisibili in due, porta sola, soffitta, comodità moderne. Scrivere Z 9945 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

OCCASIONE affittasi appartamento signorilmente ammobigliato, Canal Grande, dieci locali, comfort moderno, 175 mensili — Amministrazione Bortoluzzi.

Offerte d'impiego

DAMA COMPAGNIA Inglese con discreta conoscenza Francese Italiano, preferibilmente cattolica, cercasi per Signorina. — Scrivere con referenze indicando età: C 9959 V Haasenstein e Vogler.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Diversi

DANZE Salon e Teatrali. — Sanbarnaba, Fondamenta Rezzonico 3144. Professoressa Attayan.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MAGLIE MUTANDE cotone felpato misure assortite lire 43 per dozzina, spedizione contro rimessa sconto speciale ai rivenditori presso Gargano Depretis 62, Napoli.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 295 — Lunedì 25 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione ... — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. ... parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra incessante vittoriosa offensiva

Mille prigionieri e materiale da guerra catturati

Il congiungimento delle truppe francesi con quelle serbe

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 ottobre.

L'offensiva in Valle di Ledro segna un nuovo brillante successo: le nostre truppe penetrarono il giorno 22 nella conca di Bezzecca ed occuparono il villaggio e le alture che lo dominano a nord sulle due sponde di Valle di Concei.

Nell'alto Cordevole, l'erto baluardo di Col di Lana è serrato dappresso dalle nostre armi: ancora due fortini vennero espugnati a mezza costa e presi 25 prigionieri.

In Valle Rienz, nella notte sul 23, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni allo sbocco della Popena bassa: fu respinto.

In Valle del Fella si ebbero nuovi scontri a noi favorevoli presso Pontafel e Leopold Kirirkhen.

Nella Zona del Monte Nero fu completata l'occupazione del costone sud-est del Mrzli, e furono respinti due violenti attacchi nemici contro le nostre posizioni del Vodil.

Sul Monte Sabotino e sulle colline di Podgora, nella zona di Gorizia, furono espugnati alcuni trinceramenti.

Sul Carso, si combattè ieri tutto il giorno con grande accanimento da ambe le parti. Incuranti dei micidiali effetti *delle artiglierie nemiche*, le nostre fanterie più volte avanzarono impetuose alla conquista delle posizioni nemiche, già sconvolte dai tiri efficaci e precisi *delle* nostre batterie. Tosto l'avversario smascherava fuoco violento e celere di numerosi pezzi e mitragliatrici e lanciava nuove colonne al contrattacco. — Importanti posizioni furono così più volte espugnate, perdute, riprese. A sera però le nostre truppe mantenevano saldamente i progressi compiuti all'ala sinistra ad est di Peteano e al centro verso Marcottini.

Milletre prigionieri, dei quali sedici ufficiali, tre mitragliatrici ed altri materiali da guerra catturati, segnano il successo delle nostre armi nella dura giornata, lungo la fronte dell'Isonzo.

Firmato: **Generale CADORNA**

Anche oggi un magnifico complesso di notizie. Esse, tuttavia, oggi come nei di passati appartengono ad azioni in corso, segnano le tappe successive del progresso delle armi nostre, ribadiscono la nostra fiducia nella vittoria, nella piena vittoria di questo primo periodo della guerra.

In Val di Ledro il «nuovo brillante successo» trae il frutto delle felici azioni dei dì passati. Conquistate le estremità della valle, si vanno ora occupando le posizioni elevate a nord di essa, e prima quelle che dominano lo sbocco della valle di Concei.

I nostri soldati si trovano oramai a Bezzecca. L'acquisto ha una importanza sua propria, ma sopra tutto ci commuove per le memorie della gesta garibaldine.

Nel Livinallongo continua la soffocazione del nemico sul Col di Lana, ed intanto nè pure cessano i violenti assalti alle ridotte, dalle quali il nemico oppone ancora tenace resistenza.

Al passo di Carbonin (Schluderbach) fu tentato — come sempre avviene all'indomani di un combattimento dannoso per gli Austria — un contro attacco. Fu tentato alla testata della valle, che dal Carbonin apre l'adito a Misurina tra Ponte Piana ed il Massiccio del Cristallo.

Il resto delle notizie riguarda le vicende della grande battaglia.

Alla testata settentrionale della lunga linea, nell'alto Canale del Ferro, si rinnovarono i combattimenti a Leopoldkirchen, e si estesero fino a Pontafel.

Gli altri nomi sono tutti noti, e gli accenni bastano a dare idea della situazione.

Il Vodil è l'ultima altura della catena del Monte Nero, che sta a tramontana di Tolmino. Si intende come al nemico importi rompere un anello della catena di ferro con cui i nostri soldati vanno da tanto tempo accerchiando quella capitale posizione sull'Isonzo.

Sabotino e Podgora sono nomi che insieme indicano la linea della salda testa di ponte austriaca al di qua del fiume. Occorre snidarlo di trincea in trincea, ostinatamente. Alcune trincee furono prese. Il progresso deve essere apprezzato in proporzione delle enormi difficoltà.

Ogni altro episodio, tuttavia, apparisce molto da meno della lotta che si va svolgendo sul Carso. La descrizione del Comando Supremo è sommaria, ma così vivace ed evidente che ogni altra parola guasterebbe. Le indicazioni dei punti ove la lotta fu più dura e più vantaggiosa (Peteano al margine settentrionale dell'altipiano; Marcottini circa a mezzo e verso il margine orientale) e d'altronde il numero dei nuovi prigionieri fatti — specie degli ufficiali — dànno ben chiaro indizio della estensione, della gravità, dell'importanza del combattimento più che mai aspro.

Al valore delle fanterie rende omaggio il Generale Cadorna. Noi registriamo con gratitudine e con reverenza questo nuovo titolo di gloria.

L'ausilio dell'Italia agli alleati

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» commentando il comunicato del Generale Cadorna di ieri rileva che i successi delle nostre truppe su tutto il fronte dal Trentino all'Isonzo continuano senza interruzione e con un crescendo oltremodo confortante. Migliore ausilio di questo — continua il «Giornale d'Italia» — il nostro Paese non avrebbe potuto dare ai suoi alleati nel momento in cui l'ira austro-tedesca si rovescia contro la disgraziata Serbia. La nostra offensiva così risoluta e grandiosa ha tenuto impegnate finora grandi forze nemiche e più ne terrà per l'avvenire, perchè le recenti disfatte obbligheranno l'Austria a rafforzarsi sul nostro fronte e poichè lo «stock» delle sue riserve deve essere pressochè esaurito, dovrà togliere queste forze nelle due zone in cui ora è impegnata: la Galizia e la Serbia con un vantaggio evidente dei nostri alleati che colà combattono.

Il *Giornale d'Italia* dice inoltre che i particolari degli ultimi nostri vittoriosi combattimenti, costituiscono per le nostre truppe nuovi titoli di gloria che rimarranno memorandi nella storia della guerra.

La consegna della medaglia d'oro

alla famiglia del tenente Raggi

Forlì, 24

Stamane, alle ore 10, alla presenza di autorità, di numerose rappresentanze e di immenso pubblico, nel salone del Palazzo comunale, il generale Crispo, comandante di divisione, ha consegnato la medaglia d'oro al valore militare alla famiglia del tenente Raggi, gloriosamente caduto.

La cerimonia della consegna della prima medaglia d'oro assegnata nella presente guerra, è riuscita commoventissima.

Il Re e Barzilai al fronte

Roma, 24

L'on. ministro Barzilai che trovasi da alcuni giorni al quartiere generale, ha accompagnato ieri nella visita alla fronte S. M. il Re, che ha assistito durante tutta la giornata allo svolgersi delle operazioni di guerra.

Operazioni della flotta russa nel Baltico

Pietrogrado, 24

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sulla fronte ad ovest della regione di Schlock vi sono stati parecchi combattimenti i quali non hanno avuto alcuna conseguenza sulla situazione delle due parti.

Nella regione boscosa ad est del villaggio di Olai, sulla strada di Mitau, i tedeschi hanno ripetutamente intrapreso una offensiva, ma senza successo.

Sul rimanente della fronte sino alla regione del fiume Pripet nulla d'importante. I combattimenti sulla riva sinistra dello Styr (Volinia) continuano. Nelle battaglie svoltesi presso Komarow a valle della borgata di Kolki, nonchè presso Kolki, abbiamo catturato, secondo rapporti complementari, altri 22 ufficiali, 600 soldati, 17 mitragliatrici, 8 lanciabombe e due proiettori.

La flotta ha compiuto operazioni nel Baltico. Il 22 corrente facemmo uno sbarco nella regione della borgata di Don sul litorale della Curlandia, all'entrata del Golfo di Riga, e sconfiggemmo un distaccamento tedesco che proteggeva questo punto. Catturammo prigionieri e materiale sul campo di battaglia e trovammo un ufficiale e 42 soldati nemici morti. Le nostre perdite ascesero a quattro soldati feriti.

Vapori italiani noleggiati dalla Russia pel trasporto di truppe

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» dice:

E' pervenuta notizia in questi circoli marinareschi di un particolare che conforta l'imminenza di nuove importanti operazioni. E' noto che avvenuta la chiusura dei Dardanelli, i vapori italiani che si trovavano in navigazione nel Mar Nero si sono guardati bene dal ritornare negli stretti turchi, mentre qualcuno che si trovava a Costantinopoli si affrettò a riparare nei porti rumeni e russi per evitare guai da parte delle autorità turche. Ora si apprende che il Governo russo ha noleggiato questi piroscafi per servirsene a scopi militari, e se si riflette che la flotta russa del Mar Nero è già di per sè stessa cospicua, questa misura del governo russo è significativa.

LA GUERRA BALCANICA

L'unione dei serbi coi francesi arresta l'attacco bulgaro contro Veles

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Oriente, dice:

«*Gli sbarchi delle truppe francesi a Salonicco continuano regolarmente nelle migliori condizioni. Le truppe francesi che passarono la frontiera greca hanno preso contatto con le truppe serbe*».

Si ha da Atene:

«*Informazioni da Salonicco recano che in seguito all'attacco di fianco operato sul fronte Erivolak-Strumitza da parte delle truppe francesi, l'attacco bulgaro contro Veles fu completamente arrestato.*

Si ritiene che gli alleati preparino uno sbarco a Portolago».

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia ha da Atene 23:

«*Il bombardamento di Porto agos costituisce la preparazione per uno sbarco di truppe degli alleati.*

«*I francesi si concentrano nelle gole di Demir Kapu. In seguito a ciò i bulgari sono stati costretti ad abbandonare Amacco e Veles sotto l'imminente minaccia di essere presi di rovescio. Si apprende che le forze bulgare operanti in Serbia ammontano nella loro totalità a duecentoquarantacinque mila uomini*».

Scacchi inflitti dai serbi alle truppe bulgare

Nisc, 22 (ritardato)

Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 18 al 19 i bulgari furono respinti con grosse perdite da Vrscka Ciuka (colle alto 739 metri, a sud-est di Zajeciar), che avevano energicamente attaccato. I prigionieri affermano che le truppe che presero parte all'attacco su questo punto, subirono così gravi perdite che dovettero essere sostituite.

Il 19 distaccamenti bulgari che passarono in alcuni punti il Timok presso Rogljevo e Bregowo (a nord-est di Vidin), furono respinti dalle posizioni occupate.

Una colonna bulgara discese su Kraljevo Selo (nella valle del Bianco Timok, a nord di Knjazevaz), ma nel combattimento venne respinta alla frontiera.

I nostri ad est di Knjazevaz ripresero le posizioni sulla linea Matuhak-Croreova-Glava-Gradiska Ciuka, già occupata dai bulgari.

Due accaniti attacchi bulgari contro Turscie Livate, sulla riva destra della Nisciava, sono stati respinti. Un nostro contrattacco ha annientato un distaccamento nemico a Vlaska Pianina (a sud di Pirot), sulla riva sinistra della Nisciava

Nelle vicinanze di Vlassinsko blato (palude di Vlassina, a sud-ovest di Pirot), i bulgari hanno intrapreso vigorosi attacchi che sono stati arrestati. Nuovi combattimenti sono impegnati nelle posizioni di Nagoriceno e di Veles.

Il 20 corrente, sulla fronte nord, vi furono combattimenti in direzione della Morava. I nostri conservarono le loro posizioni.

In direzione di Belgrado vi furono combattimenti a nord di Ralja (a sud di Belgrado). Sulle altre parti di questa fronte non vi furono combattimenti.

Nulla da segnalare sulla fronte occidentale.

L'azione dei bulgari in Serbia

seconde notizie da Salonicco

Salonicco, 24

Da 48 ore vengono diffuse numerose notizie allarmanti circa l'azione bulgara in Serbia, le quali sono tutte, naturalmente, di origine interessata.

Informazioni, rigorosamente autentiche, permettono di ristabilire la verità come segue: la ferrovia Gevgeli-Nisc è libera, salvo a Troinigrad, punto situato al di sotto di Vranja, dove la linea è occupata da due reggimenti di cavalleria leggera bulgara.

Gli austro-tedeschi, che hanno posto in linea contro i serbi soltanto dodici divisioni, delle quali tre divisioni slave, comprendenti uomini dai 17 ai 30 anni, sono tenuti in iscacco sulla linea del Danubio.

La difesa serba provoca l'ammirazione generale.

Il comunicato austriaco

Basilea, 24

Si ha da Vienna, 23:

Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito del generale Koevess è penetrato ieri a sud della strada che conduce da Belgrado ad Arangjelovas, nella posizione di Cosmaj, ridotta a fortificazione. Le forze tedesche che avanzano nella valle della Morava hanno respinto il nemico dalle colline a nord della Janienica inferiore. Presso Orsova un gruppo di truppe austro-ungariche e tedesche ha preso le posizioni montagnose della riva meridionale del Danubio ed il forte Elisabeth, presso Tokia. Dispersi in parecchi punti della loro fronte, i serbi indietreggiano dovunque verso sud. Gli alleati li inseguono. Presso Visegrad truppe austro-ungariche hanno respinto il nemico dalle colline ad est della Drina. La marcia in avanti del primo esercito bulgaro continua a progredire presso Negotin, sul medio Timok, e a sud-est di Knjazevaz.

Formidabili perdite inflitte dai serbi agli austro-tedeschi

Roma, 24

La «Tribuna» ha da Atene:

Da oggi si avverte una ripresa di ottimismo negli ambienti serbi e in quelli dell'Intesa. L'esercito serbo infligge perdite formidabili agli austro-tedeschi i quali, man mano che si avanzano, faticosamente e lentamente sul fronte nord, si nimpigliano vieppiù nel terribile fango serbo e si intricano nei paesaggi montagnosi propizi alla micidiale guerriglia.

I bulgari, dopo il passo in avanti che hanno fatto all'inizio delle ostilità, sembrano scossi dalla violenza dei contrattacchi serbi. Per quanto ancora piccoli, i rinforzi anglo-francesi operano con energia e la loro presenza ha un valore morale importante. C'è come una esitazione nei nuovi movimenti bulgari e si ignora se ciò sia a causa della deficienza delle munizioni o a causa dei disagi interni della Bulgaria che, ripercossi nell'esercito, vengono contenuti solo col terrore.

Intanto continua i bombardamenti delle coste bulgare sull'Egeo. Vi partecipano navi inglesi, francesi e russe. E' attesa la notizia di uno sbarco su quella costa se non altro per tagliare la ferrovia Adrianopoli-Salonicco che corre vicino al mare specie nella zona di Portolagos.

La sorte dei nostri connazionali che si trovano in Bulgaria

Roma, 24

La «Tribuna» reca:

In questo momento si trova in Bulgaria un numero di italiani superiore al consueto. Molti infatti sono i nostri connazionali che come all'epoca della guerra libica fuggendo da Costantinopoli e da Adrianopoli hanno preso dimora in territorio bulgaro. Si può calcolare che attualmente siano in Bulgaria un migliaio di nostri concittadini. Apprendiamo intorno alla loro sorte quanto segue:

Appena venuta la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria un eminente nostro connazionale che ha dimora a Sofia da lunghi anni e che in Bulgaria si è fatto una posizione importante, il comm. Vaccaro, si recò a visitare il presidente Radoslavoff al quale come capo della colonia italiana chiese quali provvedimenti dovessero prendere i nostri concittadini residenti in Bulgaria. Il presidente Radoslavoff dichiarò al comm. Vaccaro essere superfluo anche che gli italiani facessero le pratiche d'uso per avere la protezione dell'Olanda che dei sudditi italiani è appunto incaricata, poichè non è nella intenzione del Governo di Sofia di recare loro molestia di nessun genere; aggiunse la preghiera di tranquillizzare gli italiani e di esortarli ad occuparsi come di consueto dei loro affari con la facoltà di viaggiare attraverso la Bulgaria nelle stesse condizioni che sono fatte ai cittadini bulgari non richiamati sotto le armi. Concluse facendo appello al prestigio personale del capo della colonia italiana acciochè volesse semplicemente scrivere agli italiani da parte del governo bulgaro una esortazione a non occuparsi di politica, sopratutto di politica interna, finchè non cessino le ostilità.

Circa la politica della Grecia

Una serie di smentite

Atene, 24

Una nota ufficiale comunicata ai giornali smentisce tutte le voci relative ad una occupazione di territorio serbo progettata dalla Grecia. La nota aggiunge che il governo greco non pensò mai nè può pensare di occupare una qualsiasi particella del territorio appartenente ad uno Stato alleato.

Così si smentiscono pure categoricamente le dichiarazioni che, secondo il giornale «La bilag» di Budapest, il ministro greco a Sofia avrebbe fatte a Radoslavoff. Queste dichiarazioni, riprodotte dalla stampa viennese, si riferivano all'occupazione di Dairan e di Gevgeli da parte della Grecia per la difesa di Salonicco e ai motivi della mobilitazione greca. Le informazioni dello stesso giornale riguardanti i negoziati fra la Grecia e la Bulgaria sono pure prive di ogni fondamento.

Il reclutamento in Inghilterra

Londra, 24

Parlando ad Hackney, Lord Heratio Bottomley ha dichiarato di avere discusso il nuovo piano di reclutamento con Lord Derby il quale ha detto che i risultati ottenuti fino ad ora lo hanno convinto che non sia necessario di abbandonare il reclutamento volontario. Lord Derby ha fiducia che il reclutamento provveda ai bisogni dell'esercito per la fine di novembre.

Generale inglese caduto in Francia

Parigi, 24

Il *Journal* ha da Londra: Nella nuova lista delle perdite britanniche in Francia, vi è il nome del generale di brigata Wormwald.

La battaglia della Champagne e i suoi risultati

Parigi, 24

Si incomincia ad avere una veduta di insieme sulla battaglia della Champagne e sui suoi risultati.

Il numero dei prigionieri catturati, i pezzi di artiglieria presi in piena azione con la forza e la rapidità dei nostri assalti, i 140 mila nemici messi fuori di combattimento, costituiscono fatti che influiranno indubbiamente sullo svolgimento ulteriore della campagna.

Le misure che erano state prese dal nostro stato maggiore furono eseguite così abilmente che lo stato maggior tedesco credette per lungo tempo che il nostro grosso sforzo, si sarebbe prodotto in Alsazia.

La linea scelta per l'offensiva si estendeva sopra una lunghezza di 25 chilometri ed andava da Auberibe a Villesur, Tourbe formidabilmente fortificate dai tedeschi. L'organizzazione nemica fu minuziosamente precisata dagli aviatori.

La preparazione col fuoco di artiglieria continuò notte e giorno, distruggendo reticolati di fili di ferro, seppellendo i difensori nei ricoveri delle caverne, demolendo i merli che sormontavano le fasce di comunicazione fra le trincee. Il tiro fu talmente efficace che il rifornimento dei tedeschi non potè essere effettuato.

Nessun essere umano potè rimanere nelle località bombardate. Tessere trovate sui morti dichiarano che i tedeschi cadevano come mosche, reclamando la pace. Al momento dell'assalto tutti i soldati francesi uscirono dalle trincee. I progressi furono più o meno lenti, secondo la resistenza presentata dalle mitragliatrici.

Il combattimento durò così dal 26 settembre al 3 ottobre con una tenacia feroce, malgrado i rinforzi inviati dai tedeschi e gli attacchi ed contrattacchi che tentarono. L'azione terminò con l'occupazione da parte delle nostre truppe di un fronte di 25 chilometri in una zona di quasi quaranta chilometri che i tedeschi avevano giudicato imprendibile.

Attacchi tedeschi nell'Artois respinti dai francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nulla di importante da segnalare dal precedente comunicato».

Il comunicato delle ore 15 dice:

«I tedeschi tentarono anche ieri sera un attacco contro il fortino nel bosco Givenchy e contro i nostri posti avanzati nei dintorni della collina 140. Furono decimati appena usciti dalle loro trincee e costretti a rientrarvi. In cinque giorni questo è l'ottavo scacco inflitto al nemico soltanto in questa parte del fronte. La lotta di artiglieria continua vivissima, quasi incessante, a sud della Somme nella regione di Likons e Deuvraignes. Le nostre batterie hanno da parte loro eseguito tiri di distruzione efficaci sulle trincee e sulle opere nemiche nella Champagne, a sud-est di Tahure, fra la Mosa e la Mosella, a nord di Regnieville e in Lorena, nei dintorni Embernenil e Domevre.

La Germania vista dalla Svizzera

Zurigo, 24 ottobre

(G. R.) — La fatica che ho durato per trovar posto in un tavolo de *L'Epee H.*, sulla Weinplatz, è stata in certo modo compensata da una copia abbondante di notizie su Berlino e la vita berlinese e in generale sulle condizioni interne, militari ed economiche, della Germania.

Me le ha fornite, dopo qualche esitazione e non senza essersi prima assicurato della mia nazionalità e dello scopo del mio soggiorno sulle quiete rive dello *Zürichsee*, un paffuto commerciante di Lucerna, il quale si reca di là del Reno, due o tre volte al mese.

La gioia di Berlino

Non passa giorno, mi ha detto il signore di Lucerna, non passa giorno che tutte le campane di tutte le chiese di Berlino non suonino a distesa per l'annuncio di una nuova vittoria. Allora si chiudono le scuole, e i ragazzi discendono nelle piazze e nelle vie e si uniscono alle masse dei dimostranti, mentre nei caffè e negli alberghi si cantano e si suonano inni patriottici e popolari.

I principali caffè, come il Waterland, restano aperti tutta la notte e negli intervalli delle orchestre, tra le rumorose richieste di birra, si alzano gli *hoch!* allo Imperatore e a Hindenburg. I teatri e i cinematografi sono gremiti, e il pubblico, specialmente le donne, si abbandona a scene e ad atti dei quali in altri tempi si sarebbe vergognato.

Queste scene durano dal principio dell'offensiva in Galizia e riprendono ora nuova intensità per le notizie che recano i giornali di vittorie nei Balcani.

L'altro giorno sono avvenute dimostrazioni nelle vie, alla lettura dei bollettini ufficiali che annunziavano il principio della guerra della «*prode e valorosa alleata Bulgaria*» contro la Serbia.

Tale è lo stato d'animo della popolazione, che le autorità si sforzano — coadiuvate efficacemente dalla stampa — di tener desto, vivo ed entusiasta. A questo tine, vien detto e ripetuto in tutti i toni che dopo la vittoria il popolo godrà enormi benefici, grazie anche alla colossale indennità di guerra che gli alleati dovranno pagare e all'incontrastato dominio commerciale tedesco, il quale permetterà alla Germania di lanciare per tutto il mondo i suoi prodotti, senza concorrenti e a vantaggiose condizioni.

Vi sono tuttavia parecchi che conoscono la realtà della situazione, ma essi si guardano dal manifestarla per timore di severe punizioni. Sono per la maggiore parte industriali o commercianti, uomini d'affari, che si recano di frequente in Olanda e in Isvizzera, dove hanno occasione di sapere quanto avviene nei campi di battaglia.

Costoro non dividono affatto l'entusiasmo popolare perchè sanno quante cose sieno nascoste ai tedeschi e i loro discorsi tradiscono una profonda inquietudine:

— Che faremo noi, a guerra finita — si domandano — quando economicamente saremo da tutti boicottati?

L'esercito tedesco

Gli ufficiali e i soldati tornati recentemente, in licenza, dal fronte russo e coi quali il mio informatore si è intrattenuto, sono concordi nel ritenere che la campagna in Russia, tanto difficile e penosa, non ha dato alcun pratico risultato e che non sono affatto compensate le formidabili perdite d'uomini e di materiale subite. Gli ufficiali poi si mostran poco soddisfatti dell'ignoranza assoluta in cui il governo e la stampa tengono il popolo tedesco: se si dovesse credere alle gazzette tedesche la guerra dovrebbe finire vittoriosamente s'intende, entro quest'anno. Ma i soldati la pensano un po' diversamente e la verità comincia lentamente a farsi strada anche tra le classi popolari. Le quali avranno però ancora del tempo, prima di ricredersi dalla loro illusione; prima di esultare per nuove vittorie. Vere o immaginarie, non importa. Anche la grande vittoria russa di Tarnopol si è ridotta pei tedeschi in un loro successo. Sapete in qual modo? Semplice, anzi che no. Hanno ammannito un comunicato ufficiale russo secondo il loro gusto e la sconfitta si è cambiata in vittoria!

Certo il colpo in Russia è fallito. Se fosse riuscito, come credevano, e la Russia fosse stata costretta a una pace separata, i tedeschi avrebbero trasportate le loro forze sul fronte occidentale.

Ora, mancato il colpo con perdite enormi d'uomini e di materiali, la Germania ha dovuto ricorrere alla leva in massa. Nel leggere i manifesti per la leva in massa degli uomini dai 20 ai 45 anni, molti esclamavano:

—Non l'avrei mai creduto!

Con la leva in massa si sono presentati circa tre milioni di uomini, il 60 per cento dei quali è stato ritenuto abile al servizio militare.

Questi uomini costituiranno le nuove riserve, mentre le riserve già esistenti saranno, probabilmente entro ottobre, spedite contro la Russia. Battuta la Russia, i tedeschi fanno conto di riversarsi sul fronte occidentale e vincere i franco-inglesi. Ma ne fanno tanti dei conti, i tedeschi!

Quello che è vero è che sono cominciati i trasporti di truppe dal fronte russo a quello occidentale. Il 15 settembre da Berlino, alla stazione di Friedrichstrasse, è passata molta grossa artiglieria proveniente dalla Russia e diretta in Francia: cento treni sono passati in pochi giorni trasportando circa mille pezzi.

Le condizioni economiche

Apparentemente, le condizioni economiche e finanziarie della Germania sono ancora buone: il terzo prestito nazionale ha fruttato 12 miliardi di marchi, in confronto dei 9 miliardi dati dal secondo prestito.

La cifra è certo ragguardevole: bisognerebbe però sapere se i 12 miliardi furono sottoscritti sulla carta, oppure versati in argento e se si tratta di una somma sottoscritta a nuovo oppure di una semplice conversione di titoli...

Per favorire l'esito del terzo prestito, i più facondi oratori tedeschi hanno girata, in lungo e in largo, la Germania ed a furia di parole hanno convinto la gente a metter mano alla borsa. E' poi singolare il ragionamento che questi conferenzieri facevano al loro pubblico: «Se voi sottoscrivete al prestito, c'è la vittoria e, quindi, la fortuna per tutti; se non sottoscrivete, la Germania non può continuare la lotta; c'è la sconfitta e con la sconfitta la perdita dei vostri beni».

Vari poi sono i mali d'ordine economico che affliggono la Germania, ma non conviene esagerarli. I viveri scarseggiano, è vero, ma finchè la Germania avrà ai confini dei paesi neutrali, essa troverà, bene o male, modo di rifornirsi.

Gli alberghi si aprono al mezzogiorno e alla sera. Nelle altre ore del giorno restano chiusi «per ragioni di polizia», ma in realtà per deficenza di viveri. Più sentita è la mancanza dei metalli. Le monete di nichel sono scomparse e sostituite con monete di ferro. Sopra ogni altra, è grave la mancanza del cautchouc. Nel grande giardino di Spandau, nei dintorni di Berlino, vi sono migliaia di automobili mancanti dei pneumatici. Ma anche il cautchouc, come altri prodotti, entra spesse volte attraverso la Svezia e l'Olanda.

La Germania, ha concluso il mio interlocutore, potrà ancora resistere lungo tempo essendo dotata di muscoli di ferro e di nervi d'acciaio. Ma è impossibile guardarla da vicino senza avvertire il sordo logorio delle sue forze. Sì, essa ha muscoli di ferro e nervi d'acciaio. Ma il maglio piega il ferro e il fuoco rende malleabile l'acciaio e se i colpi di maglio saranno assestati con ordine e con vigore e se il fuoco seguiterà ad ardere senza posa, anche i muscoli e i nervi della Germania finiranno per essere fiaccati.

I vagoni di Zurigo

Vi ho parlato dei rifornimenti che ricevono i tedeschi attraverso i paesi neutrali. Qui, naturalmente, la questione è, come si direbbe, del più palpitante interesse.

Nelle sale degli alberghi italiani di Zurigo non si fa che parlare di vagoni.

Vagoni che arrivano e vagoni che partono, permessi che si hanno e permessi che si spera di avere.

Nei primi giorni che arrivai a Zurigo, non capivo niente di questi vagoni.

Che cosa saranno?

Conterranno uomini, o conterranno merci?

Ci tenevo a non palesare la mia ignoranza sull'argomento e d'altra parte ero

curioso di sapere che cosa fossero questi vagoni che tenevano occupati tutti i discorsi dei frequentatori degli alberghi italiani di Zurigo.

Dopo qualche pensare, l'altra sera trovai il modo di chiarire il mistero.

— Stamattina, dissi al mio vicino di tavola ad alta voce, così da essere sentito da molti presenti, stamattina sono arrivati i vagoni che aspettavo.

— Cosa, vagoni? Scusi, non è giornalista lei? mi domandò meravigliato il mio vicino.

— E che vuol dire? osservai. Forse che ai giornalisti non possono arrivare vagoni?

— Infatti, è vero, disse l'altro convinto.

Domandai il conto e preso il cappello, mi avviai ad uscire. Un italiano mi pregò di trattenermi eEch-ffi3(

— Che merce le è arrivata? chiese l'italiano.

— Perchè devo dirlo a lei? domandai a mia volta, evitando di rispondere alla domanda.

— Domando perchè si potrebbero fare affari; e a buone condizioni e nel massimo segreto.

— Se è per questo, vi dico subito che la merce è già venduta e che in ogni caso non ho affatto bisogno di concludere gli affari in segreto.

L'italiano mi lasciò in pace ed io uscii dall'albergo. Fuori, sulla strada, mi attendevano due altri italiani, i quali mi chiesero se avevo combinato con l'altro.

— Combinato che? domandai, fingendomi stupito.

— L'affare dei vagoni, continuò uno dei due. Se non ha combinato con l'altro, possiamo trattar noi. Buone condizioni e pagamento in contanti. Di che merce si tratta?

— Riso, risposi. E che ne fate voi del riso? A chi lo vendete?

— A chi lo vendiamo? Affar nostro, signore!

— Ah, si! Allora non facciamo niente.

Il secondo dei due rimproverò l'altro che mi aveva parlato con poca cortesia.

Non si tratta di un commerciante comune. Il signore è una persona per bene ed a ragione vuol sapere dove va a finire la merce. In seguito potrebbe aver delle noie. Non è così, signore?

— Precisamente, confermai. Ditemi dove va a finire il riso e poi ne parleremo.

— Lo acquista uno svizzero.

— E lo svizzero a chi lo vende?

— Vuol saperla troppo lunga, signore. Vuol sapere quello che neppur noi sappiamo. Perchè dobbiamo interessarci della merce, una volta venduta?

— Ho capito, conclusi. Ne parleremo un altro giorno perchè oggi ho faccende più importanti ed urgenti del riso da sbrigare.

E ci lasciammo.

Tristi italiani

Avevo compreso abbastanza l'affare dei vagoni e in seguito seppi ancor meglio come stanno le cose.

Pochi giorni prima della nostra dichiarazione di guerra, calarono nelle città della Svizzera e specialmente in quelle più prossime al confine germanico, come Zurigo e Basilea, tutti quei commercianti italiani che da anni si erano stabiliti in Austria e in Germania e che dovettero fuggir via per non essere mandati nei campi di concentrazione o a combattere in quelli di battaglia nelle file degli eserciti imperiali.

Questi commercianti si erano formate all'estero ottime posizioni economiche, frutto della loro aperta intelligenza, del loro fecondo spirito d'iniziativa e della tenace loro operosità. Nelle città dove si trovavano dovettero alla meglio liquidare i loro averi e coi capitali realizzati, venuti in Isvizzera, a Zurigo e a Basilea, si diedero alla ricerca di nuove vie alla loro attività e alla loro intraprendenza. Fino a qui niente di male, tanto più essendo doveroso constatare che nessuno di coloro che non ritornarono in patria è soggetto al servizio delle armi.

Nei primi mesi essi furono scrupolosi nell'esercizio delle nuove forme commerciali e rifiutarono affari lucrosissimi quando loro pareva che accettarli sarebbe stato far opera contraria all'interesse della patria. Ma videro poscia che il contrabbando con l'Austria e la Germania veniva su larga scala esercitato da commercianti svizzeri con prodotti italiani, e pensarono: perchè non dovremo guadagnare noi quello che guadagnano, coi prodotti della nostra patria, gli altri?

Subirono così la seduzione del guadagno e trovarono direttamente o indirettamente, la via per rifornire, sia pure a mezzo d'interposte persone, i paesi coi quali l'Italia ha impegnata la sua più grande e decisiva partita.

Ora tutto ciò ripugna al nostro sentimento italiano e alla nostra coscienza nazionale; ripugna vedere gente che si chiama italiana allearsi, in certo modo, ai nemici della propria patria dando loro il mezzo di poter prolungare, contro la propria patria, la lotta per la vita o per la morte.

Data e non ammessa l'ipotesi che l'Italia dovesse soccombere nell'impresa immane cui s'è accinta e che non la forza del diritto avesse a prevalere, ma il diritto della forza, non proverebbero eterno rimorso questi italiani che nulla hanno dato alla patria, che nulla hanno fatto per salvarla, ma che hanno invece contribuito alla sua rovina? Ma mi accorgo che pensando e ragionando così dimentico i vagoni di riso che sono... nella mia mente!

Giornalai in terreno neutrale

Il Consiglio federale è geloso osservatore dei doveri che neutralità della Svizzera impone.

Questi doveri il Consiglio li osserva e li fa osservare e le dispisizioni ch'esso dà al riguardo talvolta assumono nuove forme alle quali non si sarebbe mai pensato. Sentite questa:

A Zurigo non c'è tratto di strada e non c'è angolo di piazza, di *strasse* e di *gasse*, di *platz* e di *quai*, che non risuonino delle grida assordanti dei venditori dei giornali svizzeri: *Zürcher Zeitung!* strillano da una parte e dall'altra rispondono: *Zürcher Zeitung! Berner Tagwacht! Bund!* E gli strilloni sono così insistenti e noiosi che molti comperano il giornale soltanto per farli tacere.

Un giorno notai che qualche strillone vendeva i giornali sulle porte delle case, dalle quali pareva avesse timore di uscire. Volli conoscerne la causa e chiesi a uno strillone per qual motivo restasse sempre immobile sulle soglie delle case.

— Perchè vendo giornali italiani e tedeschi, spiegò lo strillone. Essendo la Svizzera neutrale, il governo non vuole che i giornali dei paesi belligeranti siano venduti sulla pubblica strada. Per i primi giorni abbiamo sospesa la vendita, ma poi abbiamo ripiegato vendendo sulle soglie delle case private, in modo che la neutralità rimane rispettata.

E i maligni dicano ancora che la neutralità della Svizzera non è imparzialmente e lealmente osservata....

Il supplizio di Miss Cavell
stigmatizzato dalla stampa americana

New York, 24

Il supplizio di Miss Cavell ha sollevato un grande movimento di indignazione negli Stati Uniti. I giornali consacrano numerose colonne ai particolari dell'esecuzione e pubblicano lettere di protesta di personalità americane, le quali unanimemente riprovano il supplizio. La espressione dei sentimenti dei circoli ufficiali sembra più riservata, ma è facile capire, dai sentimenti che i circoli stessi manifestano contro le atrocità tedesche, come essi siano stati ravvivati dall'esecuzione di Miss Cavell. L'opinione pubblica e la stampa esprimono nuovamente l'avversione del mondo civile contro la Germania.

Il «World» ammette che la violazione della legge militare da parte di Miss Cavell meritava una punizione, ma non ci voleva che lo spirito militare ed autocrate turco-tedesco per imporle la pena di morte. Il sangue di Miss Cavell è una macchia sul Governo e sull'esercito tedesco che ricadrà sulle generazioni.

Il «New York Times» dice che, mettendo gli interessi dello Stato al di sopra degli interessi e dei diritti degli individui, distruggendo la pace mondiale, provocando la guerra più sanguinaria del mondo e tutto ciò per raggiungere scopi che il mondo disprezza, la Germania si è lasciata trasportare in una posizione nella quale il mondo si allontana da essa con orrore e non teme nulla tanto quanto il successo delle sue armi. I carnefici di Miss Cavell non fecero che eseguire lo spirito e gli intendimenti della politica militare imperialista. E' a cagione di un tale spirito e di tali gesta che la Germania perde il rispetto fra le nazioni civili che sono votate agli ideali di umanità e di progresso.

I giornali «Presse» e «Sun» parlano egualmente dell'orrore che un tale atto ha suscitato nel mondo.

Asquith alla cerimonia funebre
in memoria di Miss Cavell

Londra, 24

Il servizio funebre in memoria di Miss Cavell, che doveva essere celebrato lunedì nella cattedrale di San Paolo, è stato rinviato a venerdì. Vi assisterà il primo ministro Asquith.

Napoli pel genetliaco del Re

Napoli, 24

Oggi, nella galleria Vittorio Emanuele ha avuto luogo la riunione dell'associazione delle città e provincie per discutere circa le modalità della vendita delle cartoline che i napoletani invieranno al Re nel giorno dell'anniversario della sua nascita.

Nella riunione affollatissima ha parlato il principe di Forino, lodando la patriottica iniziativa. Si è stabilito che la cartolina sarà messa in vendita il primo novembre e sarà affidata alle varie associazioni che hanno aderito e che avranno cura di distribuirle.

L'on. Cottafavi a Udine

Roma, 24

Questa sera col direttissimo delle ore 21 l'on. Cottafavi sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio è partito per Udine.

La morte di Riccardo Pitteri

Roma, 24

Stamane alle ore 7.30 nella clinica Bastianelli, è morto l'illustre patriota triestino Riccardo Pitteri. Egli tre giorni or sono fu colpito da una occlusione intestinale. Trasportato nella clinica Bastianelli fu subito operato. L'operazione riuscì felicemente, ma al terzo giorno si sviluppò la peritonite.

Nelle ore strazianti dell'agonia andava ripetendo alla sua compagna signora Clori-Pessi-Pitteri e al suo parente Spartaco Muratti: «Muoio. Che gioia per l'Austria, che dolore per me che non vedo Trieste redenta». Poi si assopiva alquanto e riaprendo gli occhi ripeteva: «Che cuccagna per l'Austria!»

Egli ha lasciato scritte le sue ultime volontà: Il mio corpo sia chiuso in una cassa di legno di abete di quello dei poveri; voglio che il mio corpo si decomponga presto; allora spunterà qualche filo d'erba libero all'aria radiosa.

Ha disposto inoltre che la sua salma venga trasportata provvisoriamente accanto a quella di suo padre e, dopo la guerra, nella sua villa a Farra, accanto alla tomba di sua madre che amò con tanto affetto.

L'improvvisa scomparsa del poeta triestino ha prodotto tra i profughi delle terre irredente una impressione di strazio indicibile.

L'on. Salandra, nell'apprendere la notizia, ha così telegrafato alla signora Clori, consorte dell'estinto:

«Voglia accogliere, da parte di mia moglie e mia, la commossa espressione della nostra partecipazione al suo lutto, al vivissimo rimpianto per l'uomo illustre e buono di cui l'ultimo pensiero è stato per la patria sua non ancora liberata. Egli è morto ricongiungendo l'anima eletta a quella dei giovani italiani che in questi giorni gloriosamente muoiono per compiere il voto che non gli fu dato di vedere compiuto».

La notizia della morte di Riccardo Pitteri ci riempie di tristezza. In questa tarda ora non possiamo commemorare la sua nobile figura, come ci sarebbe caro per la reverenza che sempre abbiamo tributato al fervido patriota ed al poeta gentile.

Egli aveva tradizioni domestiche di generosa devozione alla grande patria italiana, e le continuò con l'opera sua indefessa, con tutto il suo bello ingegno. Nei suoi versi racchiuse i sospiri della natia Trieste, di ogni luogo della Venezia Giulia, ed espresse con fervidi accenti la fede di un popolo dolorante e sperante. Egli era degli eletti che lottarono in prima linea contro ogni mezzo di oppressione, affermando altamente in ogni circostanza le profonde ragioni del diritto delle terre irredente.

La sorte gli fu poco amica. Qui tra noi morì il padre suo alla vigilia della guerra liberatrice. Ora giunge la notizia della morte di Lui, mentre più veemente si fa lo sforzo delle armi nostre per avvicinare la terra cui tende il pensiero e l'affetto degli Italiani, la terra che Egli tanto sognò.

I fratelli irredenti perdono con lui un duce savio e buono. L'Italia perde uno dei suoi figli più fedeli.

Noi perdiamo un nobile amico, che ci onorò sempre della sua benevolenza, e che non veniva a Venezia senza portare alla «Gazzetta» il suo saluto affettuoso, e la sua parola di fede. Alla sua eletta signora giunga il nostro devoto saluto e l'espressione del nostro cordoglio profondo.

Il riposo domenicale
accordato ai prigionieri di guerra per intercessione del Papa

Roma, 24

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Il Santo Padre, nella costante sua sollecitudine di procurare tutto il possibile sollievo alla sorte dei prigionieri di guerra, or non è molto stimò opportuno di rivolgere un caldo appello a tutti i singoli Governi delle nazioni belligeranti, affinchè, ispirandosi a sensi di religione e di umanità, convenissero nello stabilire che in tutti i luoghi, senza eccezione, ove trovansi prigionieri di guerra, sia osservato l'assoluto riposo domenicale.

«Ora siamo lieti di annunziare che tutti i Governi suddetti hanno molto di buon grado significato la loro adesione all'appello pontificio. Sebbene molti Governi dessero già ai prigionieri riposo nel giorno di domenica o in altro giorno della settimana, pure tale impegno formale e reciproco assicura ai prigionieri tutti nel giorno del Signore quel riposo e sollievo che, mentre è sì necessario per la stessa vita fisica, permette loro altresì l'osservanza dei doveri religiosi».

Cronache vaticane
Un movimento insussistente - Il Golgota campo di tiro - Santa Sede e Giappone

Roma, 23

(*Zeta*). — La venuta a Roma del cardinale Amette, Arcivescovo di Parigi, e più ancora una sua intervista concessa a un giornale cattolico, hanno dato occasione alla stampa, e specialmente a quella che segue in modo particolare gli avvenimenti vaticani, di parlare di un nuovo orientamento della Santa Sede verso la Quadruplice.

Queste supposizioni e queste induzioni sono basate su questo, che qualche giornale si è fatto propugnatore di una più stretta intesa e di una reciproca cooperazione tra i cattolici italiani e francesi, e sulle dichiarazioni che a proposito di tale movimento ha fatto il cardinale Amette al giornalista cattolico.

Sono stato assicurato che tutto questo lavorio d'induzioni è semplice parto di fantasie.

La Santa Sede — così il mio informatore — non può non desiderare che tra i cattolici dei vari paesi regni la massima cordialità e la più fraterna intesa, quali si addicono a figli dello stesso padre, epperò anche il movimento che si cerca ora di creare tra i cattolici italiani e francesi non può non essere visto di buon occhio nelle sfere vaticane. Ma il Vaticano nulla crede di dover cambiare del suo attuale atteggiamento che è quello di stretta e perfetta neutralità assunto nei primi giorni del conflitto e che sarà pur quello sino alla fine di esso.

*

E' stata richiamata la mia attenzione su un'informazione da Alessandria d'Egitto, apparsa or è qualche giorno, secondo la quale fra i preparativi dei Turchi a Gerusalemme, si trova anche l'istituzione di un campo di tiro sul Golgota, dove le truppe si allenano ogni giorno al comando degli istruttori, giunti da Costantinopoli.

Chi ha richiamato la mia attenzione sulla notizia è un Padre Cappuccino, che per aver dimorato a Costantinopoli parecchi anni, conosce assai bene i luoghi, e mi ha potuto dare perciò ragguagli preziosi al riguardo.

Il Golgota, o Calvario — mi ha detto — non può a rigore di termini dirsi un monte nè un colle, ma una semplice altura o prominenza che sorge subito fuori della città di Gerusalemme, e che ora è compresa nella celebre basilica del Santo Sepolcro: è coronato da tre altari, ai quali si accede per una scala di diciotto gradini. Evidentemente si tratta perciò di un equivoco.

Il generale inglese Gordon, ucciso a Cartum nel 1884, diede il nome di Golgota al monticello Bezetha che domina la grotta di Geremia a nord-est di Gerusalem, dove quando Gerusalemme fu liberata aveva il suo campo Goffredo di Buglione. Evidentemente questo è il Golgota di cui parla il telegramma da Alessandria d'Egitto e che fu ritenuto come il monte della Crocefissione. E questa spiegazione è tanto più evidente quando si pensi che sul Golgota a cui si riferivano i giornali, non vi sarebbe, non dico la possibilità di un campo di tiro, ma nemmeno quella della semplice esercitazione di pochi soldati.

*

Come è noto, alle feste dell'incoronazione del Mikado, che si celebreranno prossimamente a Tokio, parteciperà un rappresentante della Santa Sede nella persona di Monsignor Petrelli, Delegato Apostolico delle Filippine.

Monsignor Petrelli, che si è messo in viaggio di questi giorni, è latore di una lettera autografa di Benedetto XV pel Mikado, e negli ambienti vaticani si dà una certa importanza a questa missione.

Essa ha infatti speciale carattere quando si tien conto che la corte di Tokio, in vista delle speciali circostanze della guerra, non ha fatto alcun invito agli Stati esteri, considerando in questa circostanza come inviati speciali i membri del Corpo diplomatico residenti a Tokio, mentre l'unico che rivesta tale carattere di fatto, sarà l'inviato del Papa.

Questa missione ricorda quella che già, dieci anni or sono, Pio X inviava al Mikado. L'inviato di allora fu Monsignor O' Connell, attuale cardinale arcivescovo di Boston: e nei circoli vaticani si ricorda con viva compiacenza, a quali onori e a quali speciali attenzioni fosse fatto allora oggetto Monsignor O' Connell da parte della corte e del governo giapponese.

Nel governo nipponico sembra aprirsi al cattolicismo — a giudizio del Vaticano — un lieto avvenire.

Carducci per la guerra

L'Unione generale degli Insegnanti per la guerra nazionale ha pubblicato una serie di cartoline, ciascuna con larghi passi estratti, per gentile concessione della Società M. Zanichelli, dalla poesia e dalla ispirata prosa di G. Carducci.

Il provento netto della vendita delle cartoline è destinato alla provvista di lana per la confezione d'indumenti da eseguirsi nelle scuole femminili, poichè anche le fanciulle e le giovanette possono cooperare alla santa impresa, agguerrendo i nostri prodi combattenti nella lotta egualmente dura, contro gli elementi che contro i nemici e risparmiando morti e mutilati alla patria.

Il tenore patriottico dei passi scelti nel più infiammato cantore della nostra redenzione ricongiunge il pio scopo al fine più generale dell'Unione che è quello di tener alto lo spirito pubblico durante l'aspro cimento, spiegando e facendo sentire le ragioni della nostra santa guerra.

Nessuno vorrà privarsi di una collezione di così grata e alta lettura. L'invio di una simile cartolina ai combattenti e agli amici lontani è il saluto più simpatico e più intonato al momento presente.

Ciascuna serie di cartoline si vende al prezzo di lire 2.—

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi.

Per un paio di calzature di marcia	L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	»	5.—
Per ciascuna camicia di tela	»	2.—
Per ciascuna camicia di flanella	»	6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	»	2.—
Per ciascun paio mutande di lana	»	4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	»	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	»	1.50
Per ciascun fazzoletto	»	0.20
Per una correggia da pantaloni	»	0.80

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5.10 — a. 7.5 (Vicenza — d. 9.28 — dd. 13.55 — a. 17.45 — d. 18.27 — a. 18.50 (Verona) — a. 23.15.
BOLOGNA: d 5.10 — d. 7.- — a. 11.15 — d. 14.40 — d. 17.45 — dd. 21.30.
UDINE: d. 5.- — a. 5.55 — a. 8.50 — d. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.
CASARSA: a. 6.- — a. 9.10 — a. 13.25 — a. 19.-.
BELLUNO: d. 5.- (Calalzo) — a. 8.- — d. 17.55 — a. 19.22.
CERVIGNANO: a. 6.-.
PRIMOLANO: a. 5.25 — o. 13.15 — a.17.30

Arrivi

MILANO: d. 4.45 — o. 8.5 — dd. 12.20 — a. 14.40 — a. 18.30 — d. 19.30 — d. 23.35
BOLOGNA: d. 6.10 — dd. 8.36 — a. 10.20 (Rovigo) — d. 13.55 — a. 19.10 — d. 22.15
UDINE: a. 8.- (Conegliano) — d. 9.55 — d. 14.5 — a. 16.40 — a. 21.15 — d. 21.40.
CASARSA: o. 7.55 — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO: d. 14.5 (Calalzo) — d. 18.41 a. 21.15 (Calalzo).
CERVIGNANO: a. 17.55.
PRIMOLANO: a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 65

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

La contessa Alberti si alzò, si appoggiò al braccio di suo marito, e insieme raggiunsero i minatori, in mezzo ai quali si trovavano il dottore Hals e l'abate Fulda.

— Padre mio — disse Agnese a quest'ultimo — presentatemi a questa povera gente e ditele che sono venuta qui per vivere la stessa vita e per sollevarne le sofferenze, per quanto mi sarà possibile.

La giovane donna divise fra i minatori quella ricchezza insperata, che alleggerì non poco le miserie di quei disgraziati. Essi non potevano proprio credere che quella creatura dall'aspetto così bello, così nobile e così dolce potesse trascorrere i giorni della sua esistenza in mezzo a loro; ma quando dovettero accertarsene, si dissero che solo la sua vista avrebbe confortato le loro sofferenze.

Agnese con la sua incantevole dolcezza, indirizzò a quegli afflitti parole sante che redimono le anime, anche quelle cadute profondamente in basso, e quel l'eroica donna, aggiungendo l'opera sua a quella del prete, parve completare un apostolato di redenzione.

Suonata l'ora del lavoro, l'abate Fulda e Bethlen Hals lasciarono i loro amici dicendo:

— A domani!

E quando se ne furono andati, Carlo ed Agnese rientrarono nella loro galleria, ove, poco dopo, il doppio battito del piccone dell'uomo e di quello più debole della contessa si confusero col fracasso formidabile di quell'arnia sotterranea.

CAP. XX
Un esperimento

— Signore — disse il dottore, appoggiando il gomito sulla tavola, presso la quale stava Melbourg — ho in mano, forse il filo conduttore, destinato a guidarmi fra le difficoltà che incontro... Vi ho raccontato che per fare l'esperimento su d'un morto ho dovuto farmi trasportare in casa un cadavere, dal becchino... Però, ora comprenderete che le mie esperienze devono essere fatte alla luce del giorno; cioè non devono aver più nulla di recondito e misterioso. Non mi è più necessario un cadavere, ma un vivo, sul quale possa rinnovare i miei tentativi. Se io riuscissi avrei reso un grande servizio all'umanità ed allo Stato, ed avrei quindi il diritto alla grazia del mio soggetto... L'uomo che si sottoporrà alle mie osservazioni, ed al quale spero di rendere la salute, con l'estrarre il mercurio dal suo corpo, non vorrei che tornasse poi nell'abisso d'Idria... Promettetemi, signore, di intercedere la grazia!....

Melbourg sorrise debolmente.

— In verità — disse — usate una rara cortesia... Avete nelle vostre mani la mia volontà, e vi degnate di consultarmi....

— Non è mica vero.

— Oh sì! non potete forse disporre di me, dopo che mi avete salvata Lilia?

— Io non vendo i miei consulti — disse il dottore.

— Va bene. Ma, ditemi, vi farà piacere facilitando la vostra esperienza?

— Sicuro, ve lo confesso.

— E allora scriverò una riga, che permetterà di scegliere nell'officina quello che più ci convenga tra i condannati.

— La sua grazia è sicura?

— Sì; spiegherò tutto all'Imperatrice e Sua Maestà non mi negherà quanto gli chiederò.

— Non perderò un minuto, quando è così — rispose Hals.

— Alla mia volta vi chieggo un permesso.

— Quale?

— Quello di assistere alla vostra esperienza.

— Il mio laboratorio è in casa dell'abate Fulda.

— E lavorate?

— Di notte — rispose il dottore.

Lasciando la casa di Melbourg, Bethlen Hals si diresse verso le officine dello stabilimento d'Idria.

I desideri umanitari del suo cuore lo avevano spinto a chiedere la libertà di un disgraziato, al quale sperava di rendere anche la vita, ma la sua esperienza, per essere concludente, doveva essere fatta su un individuo completamente saturo di mercurio.

Hals entrò nell'officina e dinanzi ad un gran numero di operai espose il suo progetto.

— A che scopo una grazia? A che scopo la vita? — risposero quei disgraziati. — Che possiamo aspettarci ancora dal mondo?... Siamo vicini alla morte, lasciateci morire.

Uno di essi si fece avanti.

— Provate su di me — diss'egli; — se mi salvate rivedrò mia figlia...

Hals strinse commosso la mano del lavoratore della morte e soggiunse:

— Fin da questo momento mi appartenete e quindi vi condurrò con me. Prima di fare l'esperienza, voglio sottomettervi ad un regime che renderà più sicuro il mio tentativo.

Il minatore seguì Hals, che gli assegnò per abitazione una stanzetta ben aereata la cui finestra dava sul giardino.

Il dottore voleva mettere in calma completa l'anima del suo «soggetto» e fargli dimenticare, quasi a forza di cure, un passato così terribile; voleva, insomma, schiudergli il cuore alla speranza.

Il minatore era un povero vecchio, a cui mancava già l'alito, e la sua esistenza poteva al più protrarsi per qualche settimana ancora.

Aveva trent'anni quando commise il delitto che lo spinse nell'abisso d'Idria.

Una sera, mentre stava bevendo in una osteria con una comitiva di amici, la conversazione amichevole cangiò improvvisamente in una discussione e degenerò in un litigio. Furono scagliati i boccali vuoti sulle teste dei bevitori e si giunse all'ira da trarre i coltelli.... Ritter uccise uno dei suoi compagni... Cessato l'impeto di pazzo furore, egli pianse sul cadavere di colui che era stato suo amico e i giudici lo mandarono a lavorare nella miniera di Idria. Lamentando la sua triste sorte, egli disse addio a sua moglie, a sua figlia, che continuarono, di tanto in tanto, a mandargli le loro notizie. Se il dottor Hals lo salvava, poteva rivedere la sua famiglia e perciò volle credere alla sua prossima guarigione.

L'abate Fulda, nel frattempo, sebbene avesse una grande fiducia nel dottore, e sperasse in un buon esito dell'esperimento, non mancò d'intrattenere il condannato sulle gravi questioni dell'eternità dell'anima... Ritter già da lungo tempo era stato conquistato dalla dolcezza e dalla bontà del prete, e mentre stava per rientrare nella grazia degli uomini, si riconciliò con Dio. La tranquillità dello spirito allietato dalla speranza, produsse sul minatore gli effetti benefici e gli fece ritrovare, durante quei giorni, le sensazioni felici della vita.

Zingarella lo serviva con una compiacenza affettuosa ed insieme con il mutilato lo accompagnava nelle sue passeggiatine in giardino.

Ritter scorgendo da lontano i fumaiuoli delle officine, pensava che non ci sarebbe rientrato mai più in quel luogo micidiale, e si sentiva inondare il cuore di gioia.

Il dott. Hals non avrebbe potuto trovare un soggetto migliore per l'esperimento che stava per tentare.

Comprimendo fra le dita le carni del povero vecchio ne uscivano piccoli globuli di mercurio, e una moneta di rame collocata nella sua bocca, ne usciva dopo pochi minuti inargentata. Ritter aveva le falangi delle dita immobili; il pugno rigido aveva perduto il movimento; la rotula incordata, saldata, rifiutava il suo servizio di elasticità; insomma, il minatore non era un uomo, ma un metalloide vivente.

La vigilia del giorno in cui aveva deciso di tentare la sua prova, il dottor Hals appariva pallido ed agitato.

Il problema che cercava di risolvere lo spaventava. Stava per fulminare una creatura viva, oppure per salvarne migliaia, similmente malate?

L'abate Fulda si sforzò di rassicurarlo

(Continua)

Le campagne del 1914

La campagna di Serbia

(*Vedi «Gazzetta» 22 Ottobre 1915*)

IV.

La ritirata serba e la vittoria del Raodnik

Dopo aver sgombrato la Matchva, i Serbi ripiegano la loro ala sinistra. Il nemico segue di lontano; esso non occupa Valievo che il 14 Novembre, saccheggiando tutto il paese e seminando il suo passaggio di incendi e di massacri; tenta ugualmente d'infiltrarsi nella valle bassa Morava: sei battaglioni attraversano il Danubio nei pressi di Semendria, ma sono distrutti quasi completamente dopo il loro sbarco.

I Serbi, continuando la loro marcia verso l'est, eseguiscono dei frequenti ritorni offensivi, generalmente fortunati. Il 20 Novembre essi si arrestano e fanno fronte all'invasore. La loro linea di difesa è segnata dal corso della Koloubara, dal suo affluente, il Lig, dal massiccio di Souvobar e dai due picchi del Kablar e del Nechar, fra i quali scorrono, nel fondo di una gola scoscesa, le acque tumultuose dell'alta Morava. Il secondo esercito (Youritchitch) tiene la destra, il terzo (Stèpanovitch) il centro, il primo (Boïovitch) la sinistra. Gli Austriaci sono allineati di fronte al secondo esercito e al l' VIII e XVII corpo, quest' ultimo di nuova formazione, il XIII e il XV al centro; il corpo XV ha una parte del suo effettivo unita al corpo XV dinanzi il Souvobar; le altre sue brigate operano nella valle della Morava, verso Pojèga.

La battaglia si svolge dalla Sava alla Morava nelle ultime giornate di Novembre, il 29 il XV corpo austriaco sloggia dal Souvobar gli elementi del primo esercito che teneva quella importante posizione. Il comando serbo stabilisce di lasciare senza indugio la sua destra, movimento che determina la sgombro di Belgrado. Il 2 dicembre, il fronte ricostituito passa per le alture di Drénié e di Kosmai, il borgo di Lazarévatz, i pendii dell'altipiano del Roudnik fino alla stretta della Morava che non è stata abbandonata.

Gli austriaci interpretano questo nuovo indietreggiare come un segno di scoraggiamento da parte dei serbi. Essi credono finita la campagna e non pensano che a raccogliere i frutti di una vittoria assicurata. Il 2 dicembre il generale Frank, avanza da Semlino, prende possesso di Belgrado, deserta di difensori; le sue truppe compiono la loro entrata con grande apparato, dopo la quale il trionfatore fa omaggio a Francesco Giuseppe della capitale nemica con un telegramma concepito nella frasceologia servile dell' antico regime. Ricorre il sessantaseiesimo anniversario dell'assunzione al trono del vecchio monarca. Vienna, a corto di buone notizie dal principio della guerra, dà libero corso alla sua gioia, tanto più che il generale Potiorek ha promesso al suo esercito di acquartierarsi a Nich fra otto giorni; la guerra sembra finita.

Mentre si festeggia prematuramente l'annientamento della Serbia, i Serbi si preparano, forti e raccolti, a piombare sul nemico. Arriva un convoglio di munizioni, si distribuiscono i proiettili alle batterie. Il maresciallo Poutnik ha deciso di attaccare da sud e dà l'ordine al generale Michitch che ha preso il posto del generale Boïovitch alla testa del primo esercito, di gettare contemporaneamente la sua sinistra sopra Pojega, il suo centro e la sua destra sopra Souvobar che bisogna riprendere a qualunque costo; il secondo e il terzo esercito si terranno pronti ad appoggiare il movimento. L'ora è grave. L'esercito sta serrato presso Kragonievatz, il centro industriale, il grande arsenale della Serbia; perdutolo, si troveranno spogli di risorse per continuare la lotta. La vigilia della battaglia, i generali e gli ufficiali arringano i loro uomini; re Pietro abbandona il suo ritiro di Vranja e viene a mescolarsi fra i suoi soldati; egli ricorda loro i lunghi dolori della patria, la sua giovane gloria, le speranze della nazione dopo le vittoriose campagne contro i Turchi e contro i Bulgari, il lieto avvenire promesso dalla nascente prosperità. Ecco la posta della partita che si giuocherà l'indomani. Vedendo il loro riverito signore venir a combattere al loro fianco, malgrado la grave età e i molti acciacchi, le truppe sentono che è giunto il momento di vincere o di morire. Il coraggio si rianima, un soffio di epopea passa sui reggimenti che stanno formandosi con gioia per marciare contro le orde insolenti degli Absburgo e cacciarle dal suolo natale.

Il 3 dicembre, al levar del sole, le due divisioni del centro del primo esercito si mettono in marcia. La nebbia le nasconde ai battaglioni austriaci che discendono incuranti, dal Souvobar. Il sole dissipa la bruma; l'artiglieria serba, muta da tanti giorni, tuona allegramente, la fanteria prende il passo di carica. La colonna austriaca, sconcertata, non ha il tempo di distendersi; colta dal panico essa ritorna, ammasso sgomento, verso la spianata che poco prima aveva lasciato piena di confidenza e di entusiasmo. Colà, truppe fresche prendono posizione e ristabiliscono il combattimento. Durante più di tre giorni, cinque brigate austriache resistono all'impeto furioso degli assalitori; nel pomeriggio del 5 dicembre esse prendono la fuga. Il corpo XV, sorpresso esso pure, è messo in scompiglio nella stretta valle della Morava superiore, dove i serbi ne fanno un massacro; i suoi resti fuggono, senza fermarsi, fino ad Oujitzé e al di là.

Il generale Michitch, conformemente alle istruzioni del comandante in capo, non s'occupa di quanto avviene alla sua destra e insegue senza tregua e senza misericordia i corpi ch'egli ha sconfitto.

I corpi XVI, XV e la destra del XIII, sono trascinati nello sfacelo; da questa folla confusa, dove i legami organici più non esistono, nessun elemento è capace di contrattaccare o di far fronte. Ognuno pensa alla propria salvezza, a guadagnare la Drina e per alleggerirsi, getta le armi e il suo equipaggiamento. Nei valichi coperti di nevi, l'artiglieria, i carriaggi, sono abbandonati o gettati nel fondo dei burroni. E' un disastro spaventevole.

Ciononostante gli eserciti secondo e terzo, descrivendo un vasto arco di cerchio, dal Danubio al Lig, da Drenié a Lazarévatz, s'impegnano contro la destra austriaca composta dei corpi XVII, VIII e parte del XIII. Il nemico aveva da prima tentato di prendere l'offensiva; ma è subito sbaragliato sulle posizioni che occupava alla sommità delle colline che si stendono in forma di mezzaluna al sud di Belgrado. Infiammati dai successi dei loro compagni del primo esercito, le truppe dei generali Youritchitch e Stèpanovitch, si slanciano innazi con foga irresistibile.

Il 13 dicembre, la resistenza è infranta; i reggimenti austriaci si precipitano verso i ponti con un « si salvi chi può » generale e disseminano i loro fucili, i loro sacchi per le vie di Belgrado dove avevano sfilato così orgogliosamente dodici giorni prima. Alcuni coraggiosi si fanno uccidere sull'altura di Toptchider per facilitare l'esodo dei fuggiaschi. Il 15 dicembre re Pietro rientra nella sua capitale e non un austriaco armato resta sul territorio del regno.

L'elenco delle spoglie del vinto darà un' idea della vastità della vittoria. I serbi contarono 46,000 prigionieri, tre drappelli, 126 cannoni, 362 cassoni, 70 mitragliatrici, 2000 cavalli, 3 musiche militari, 39 forni da campagna. Non si seppe come nutrire i prigionieri, si dovette pregare gli inglesi di incaricarsene e si mandarono a Malta. Così si compiva il terzo atto della tragi-commedia che durava da cinque mesi; tale fu la deplorevole fine della « spedizione repressiva », così strepitosamente annunciata all'universo dall' Austria-Ungheria.

Noi abbiamo enumerato brevemente i fatti, che non hanno bisogno di commento e proclamano da soli l'intrepidità e il valore del piccolo popolo ingiustamente assalito dalla sua potente vicina. La vittoria di Roudnik ha assicurato un riposo di due mesi all'esercito di re Pietro; esso si è riposato dalle sue gloriose fatiche, ha ricostituito i suoi effettivi coll'incorporazione della giovane classe dei riservisti macedoni istruiti nei depositi, ha rifornito i suoi magazzini e i suoi arsenali, per buona parte col materiale preso al nemico! Non si può prevedere ciò che le operazioni future riserbano alla Serbia, ma non si potrà mai contestare che alcuno degli eserciti impegnati nella campagna del 1914 abbia combattuto con maggiore eroismo e fatto un simile sforzo. Nelle ultime settimane dello scorso anno, la giovane nazione serba ha dato ai maggiori imperi l'esempio dell'abnegazione e della costanza.

(*Fine*).

Champaubert

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

25 Lunedì: Ss. Crispino e Crisp.
26 Martedì: S. Evaristo papa.

Ufficiali e soldati francesi caldamente festeggiati

Ieri, per iniziativa di un numeroso gruppo di cittadini, venne offerto agli aviatori francesi destinati a questa Piazza, una colazione al Restaurant già Pilsen.

Quantunque l'organizzazione fosse opera di due o tre giorni, fu numeroso l'intervento: circa 170 persone.

Durante la colazione, regnò la massima cordialità. Allo « champagne », il conte Grimani si levò e pronunciò, più volte interrotto da applausi, il seguente discorso:

« On sait que depuis quelque temps les admirables aviateurs d'une grande et noble Nation partagent avec les fils d'Italie les risques e l'honneur de la defense de cette ville incomparable dans l'histoire et dans l'art, contre les cruels et inutils efforts de ceux que nous preferons ennemis déclarés plutôt que de les avoir alliés sans foi. Mais nous sommes fiers aujourd'hui d'une hereuse occasion pour témoigner notre reconnaissance, la reconnaissance de Venise, pour ces fils de France qui ont voué leur audace, leur courage indomptable, touts les ressorts d'une técnique dont ils son maitres dans un bût aussi élevé que rempli de danger.

« Nous puisons ces sentiments dans nos coeurs où le temps n'a pas du tout éffacé notre independance, lorsque «tutto il gentil sangue latino» arrosait dans sa pureté généreuse les verdoyantes plaines de notre pays. Pour vous, fils de France, en votre honneur, à vos souhaits je vide mon verre: aux souhaits de vostre Nation qui, fière dans son admirable constance, dans son heroisme, dans son esprit de sacrifice, va sans doute repousser l'étranger e qui, après la victoire, sera aussi fière de rètourner aux combats pacifiques de ce progrès dont elle a toujours été la plus noble avangarde ».

Al Conte Grimani rispose un luogotenente del Corpo degli aviatori cominciando dal ringraziare a nome degli aviatori e di tutti i soldati francesi a Venezia, i promotori di una festa che chiamò di fratellanza d'armi e di anime. Ringrazio anche il Conte Grimani « che rappresenta tanto nobilmente Venezia ». Egli concluse: «Gli aviatori francesi sono felici d'aver a difendere una sì bella ed antica città. Essi saranno degni d'una così onorevole missione a loro confidata ».

E' inutile dire che applausi fragorosi, unanimi, si levarono da ogni parte. Tutti erano in piedi. Frattanto un'orchestrina attaccò la Marsigliese, che fu seguita dalla Marcia Reale e dall'Inno di Garibaldi. Seguirono altri oratori, tra cui lo Faustini che si disse sicuro di interpretare il consenso [illegible] del Parlamento italiano, inviando un fervido saluto all'Armata ed al Parlamento francese. La simpatica riunione si sciolse alle due e mezza tra il più vivo entusiasmo.

Giuramento degli ufficiali medici

Ieri nel grande cortile dell'Ospedale militare di S. Chiara, al cospetto di dugento reclute del corpo sanitario ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento degli ufficiali medici di recente nomina.

Il tenente colonnello cav. Tomba, direttore degli Ospedali militari, tenne un alto patriottico discorso, che suscitò nei presenti una viva commozione.

Dopo il giuramento il colonnello offri agli ufficiali ed ai soldati un rinfresco.

Ricerche di profughi

Giuseppe Martincich da Pola, ora in Firenze, Via Mino 2, cerca suoi nipotini: Elena, Romilda, Romano e Rénato Doni, le prime già domiciliate a Pola ed i secondi a Trieste, che dovrebbero trovarsi a Venezia. Inoltre Maddalena e Lucia già domiciliate a Pola, le quali ora probabilmente si trovano a Meduno o altra località del Friuli.

Chi può dare qualche indicazione è pregato di scrivere al suddetto indirizzo.

Al nuovo Presidente del Tribunale di Venezia

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati ha spedito all'Ill.mo Sig. avv. cav. Giulio Ceccato, Presidente del Tribunale di Rovigo, in occasione della sua nomina a Presidente del R. Tribunale di Venezia il seguente telegramma:

« Lietissimo di apprendere il trasferimento alla nostra Sede di Magitsrato tanto preclaro per integra coscienza, per alto e culto intelletto, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, interprete sicuro dei sentimenti del Collegio, onorasi porgere a V. S. Ill.ma cordiali felicitazioni e omaggi devoti. — *Paganuzzi*, Presidente - *Bombardella*, *Segretario* ».

Tentato suicidio per amore

Carrer Maria, appena sedicenne, abitante a Rio Marin 797 è stata accompagnata ieri sera dal padre alla Guardia Medica, in preda ad atroci dolori allo stomaco. Essa aveva ingoiato delle pastiglie di sublimato, per porre fine ai suoi giorni. Le venne praticata prontamente la lavatura gastrica e con una barca della Croce Azzurra fu provveduto al suo inoltro nell'Ospitale, essendo la prognosi riservata. Interrogata dal padre sul movente del suicidio nulla volle dire, ma le cure delle infermiere del Pio luogo, ebbero effetto migliore. Difatti ella confidò loro che forti dispiaceri amorosi l'avevano decisa al passo estremo.

Contravvenzioni ed arresti

* Continuano ad essere elevate contravvenzioni in omaggio al Decreto di S. E. il Comandante la Piazza, sull'oscuramento.

Ieri ne furono dichiarate altre a varie famiglie.

Schiamazzi notturni

Ci scrivono e ben volentieri pubblichiamo associandoci al voto del nostro abbonato:

« Onorevole Sig. Direttore,

« Lo stato di guerra — che dovrebbe far riflettere tutti sui propri doveri di buon cittadino — non ha indotto gli imponenti oziosi e festaioli a sopprimere i tripudi e gli schiamazzi notturni. — Tutto altro. Ne sia prova il fatto che contrade come S. Canciano e i Birri, una volta immuni, o quasi, dalle gioie dei concerti sguaiati e stonati e rumorosi, sono diventati ora la Mecca di bande di ubbriaconi e di vagabondi.

Sembra che le guardie e le ronde, giustamente implacabili, nel rilevare le contravvenzioni ai bandi sull'oscuramento, non riescano a togliere lo sconcio, che oltre a riuscire immorale doppiamente in questi tempi di gravi sacrifici per tanta parte della nostra gioventù, impedisce alla gente, che lavora tutto il giorno, di riposare in pace la notte.

Voglia, sig. Direttore, segnalare sul Suo autorevole giornale il grave inconveniente e credere ai sensi di stima incondizionata di

Un abbonato.

Stato Civile

NASCITE

Del 20 — In Città: maschi 7, femmine 5; Nat: morti 2; Totale 14.

Del 21. — In Città: maschi 3, femmine 8; Totale 11.

DECESSI

Del 20. — Fontana Filomena di anni 77 nubile cucitrice, S. Marco 3221 — Lunian Antonia di anni 49 nubile casalinga, Dorsoduro 1644 — Pasini Antonio di anni 74 con. falegname, Castello 4226.

Del 22. — Salerni Borella Adelaide di anni 85 vedova possidente, S. Croce 1725 — Pernice Caldera Maria di anni 71 vedova casalinga, S. Polo 704 — De Cassan Pierina di anni 30 con. casalinga di Rocca Pietore — Sartori Olga di anni 22 nubile casalinga, Castello 4249 — Gasparini Francesco di anni 85 vedovo già muratore, Castello 6691 — Ceudret Pietro di anni 75 con. 2 nozze ex cameriere, Dorsoduro 3656 — Meneghelli Antonio di anni 68 con. Direttore pastificio, S. Marco 2655 — Gianni Giovanni di anni 33 con. pescatore, Castello 277 — Zerbetto Alessio di anni 26 celibe caporale, di Monselice — Trento Giuseppe di anni 23 celibe scalpellino, S. Croce 392 — Suardi Luigi di anni 20 celibe fabbro Cann. 3274.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 24 Ottobre 1915:

Cervellin Angelo magazziniere con Perdonà Emilia casalinga — Riccoboni Liberale impiegato privato con Degan Elvira, casalinga — Barich Ermenegildo calderaio con Sibbezzi Olga casalinga — Torcellan Angelo macellaio con Pradal Maria casalinga — Gion Attilio carpentiere con Saoner Maria casalinga — Gaudenzi Alessandro gioielliere con Rabaglia Aida casalinga — Braik Pietro macchinista ferroviario con Nizzardi Natalina casalinga — Bon Emilio congegnatore con Zola Regina ricamatrice — Galizia Salvatore aiutante di 1.a classe R. M. con Fedoni Anna casalinga — Cianciosi Luigi delegato di P. S. con Gamerra Emilia civile — Molinari Alessandro bracciante con Masier Giustina sigaraia — Chiola Giuseppe guardia di città con Bondente Giuseppina casalinga — Crosera Alfredo bracciante con Bertotto Rosa ricamatrice — Mariuzzo Augusto falegname con Pavan Maria Luigia cameriera — Pistolato Attilio tappezziere con Terresin Orsola casalinga — Livio Giovanni muratore con Bernardelli Teresa cotoniera — Di Bon Massimiliano ferroviere con Rigo Romana casalinga — Medico Stefano marinaio C. R. E. con De Marinis Maria casalinga.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera, la recita di « Figlia di Jorio », per un incidente sul circuito elettrico, fu interrotta, proprio — vedi caso — nel momento in cui, l'angoscia di Mila di Codro scoppia in singhiozzo irrefrenabile allo spegnersi della lampada accesa davanti alla Madonna. Il pubblico si comportò in modo magnifico. Tempesti, impossibilitato a proseguire, declamò con bell'impeto una canzone di D'Annunzio, e gli spettatori, afferrati dal fascino dell'alta poesia, rimasero tutti al loro posto, scoppiando alla fine in un applauso.

Dalle poltrone, qualche spettatore intonò l'Inno di Mameli; tutto il teatro fece coro — e il canto solenne come un canto liturgico, si levò, superba risposta alla ingreciosa interruzione.

Finito il canto — lentamente — e in ordine perfetto, il pubblico sfollò il teatro.

*

Nell'intervallo che corre fra il Tempesti e la grande Compagnia Emma Gramatica Carini Piperno avremo sette recite dilettose e apposta fatte per le caste orecchie delle signorine.

Emilio Picello con la dilettosa sua compagnia delle Maschere, comincia questa sera, alle 20.15 precise, e darà « Resurexit! », fantasia poetica allegorica al risveglio delle maschere. Quindi « La cameriera brillante », commedia in tre atti del nostro Goldoni.

*

Per dare al pubblico un'idea esatta di ciò che fosse un teatro nel 1700 (e perchè possa con la sua mente riportarsi a quell'epoca) cinque minuti prima che incominci lo spettacolo si presenterà nel suo caratteristico costume l'inserviente addetto all'illuminazione ad olio ad accendere i lumi (*Arganti*) della ribalta. - Il palcoscenico sarà una riproduzione esatta in ogni più piccolo dettaglio dalle scene al mobilio del « Teatro S. Luca » che esisteva in Venezia nell'anno 1700.

Negli intervalli di ogni atto l'orchestrina suonerà musica del 1700 analoga allo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: «Resurexit».

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Nozze Rocca - Zauli Naldi

MIRA — Ci scrivono, 24:

Mercoledì mattina 20 corrente, a Mira Veneta in Villa Maria, si celebrarono le nozze della gentile signorina Emy, figlia del Cav. Uff. Giulio Rocca, e della M.sa Maria Rusconi, col conte Rodolfo Zauli Naldi di Faenza. I soli parenti, stretti delle due famiglie ed alcuni intimi, erano stati invitati ad assistere alla bella cerimonia. Potè intervenire anche il fratello della sposa, Leone, guardia marina, sul cui petto si ammirava il nastrino azzurro della medaglia al valore testè meritata in un recente episodio navale, mentre l'altro fratello, Giuseppe Carlo, ufficiale di artiglieria era rimasto alla fronte per la più grande Italia.

Per la simpatia che gode la famiglia sulla ridente riviera, e per le rare doti che adornano la graziosa sposina, questo avvenimento aveva interessata l'intera popolazione che faceva ressa davanti alla cancellata della villa sontuosa. Imponente lo spettacolo delle automobili, e brillante il corteo degli invitati che procedette in lunga spirale dalla villa alla cappellina di famiglia graziosamente adornata di festoni a fiori bianchi, ove ebbe luogo la cerimonia. Funzionò il M. R. Parroco di Dolo, che pronunciò elevate e commoventi parole. A mezzogiorno fu offerta una lauta colazione dopo la quale tutti si dispersero nelle sale della Villa par ammirare i ricchi doni, e gli splendidi fiori offerti in gran copia. Alle quindici, nel Municipio di Mira, ebbe luogo il matrimonio civile, ed il Sindaco, Cav. Pazienti, offrì la tradizionale penna d'oro, rivolgendo agli sposi un cordiale saluto. Alle diciotto la coppia gentile partì per un breve viaggio, accompagnata dai voti e dagli auguri dei parenti ed amici.

Furono testimoni della sposa lo zio M.se Ercole Rusconi Pallavicini ed il cugino Conte Mario Rocca; dello sposo lo zio Co. Enrico Magnaguti ed il fratello Co. Dionigi Zauli Naldi.

Auguri alla coppia gentile, e ai genitori che con tanta cortesia ricevettero gli ospiti festanti.

Comitato "Pro Lana" Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 24:

XIII. Lista in denaro: Somma precedente L. 1832.17 — I signori De Rossi e Scattolin Giuseppe raccolsero alla Ca' d'oro e Gobbi di Carpenedo: De Rossi Vittorio L. 1, Franchin Bortolo 1, Sbrogiò Giovanni 2, Cabianca Teresa 0,60, Callegaro Bortolo 1, Bellato Giuseppe 0,70, Bottacin 0,50, Maguolo Angelo 1, Dal Canton Isabella 1, Spolaor Pietro 0,50, Ferrarese Gervasio 0,50, De Rossi Luigi 1, N. N. 0,45, Pizziolo Giuseppe 2, Zancanaro Gius. 1, N. N. 0,90, De Rossi Federico 0,50, Scattolin Giuseppe 3, Berton Angelo 1,50, Favaretto Antonio 1, Pezzato Pietro 0,50, Gardenal Emilio 1, Scattolin Giacomo 1, Biasecvich Girolamo 4, Causin Mario 1, Pasqualetto Angelo 1.

In Canonica furono raccolte: Camillo Domenico L. 0,50, Cecchinato Filippo 1, Colovio Angelo 0,50, Pina Audenino-Negri 10, N. N. 0,50, Toniolo Agostino 0,50 — Canuto Agostino 0,50 — Famiglia Pattaro 2 — Bazzaro 1 — Fabris Riccardo 1 — Chinellato Giuseppe 1 — Cecchinato Agostino 1 — Rigo Angelo 2 — Barban 1 — Castellaro Antonio 1 — Favaretto 1 — Nogarin 2 — La contessina Edvige Vallier-Malvolti raccolse lire 26.45 — Totale L. 1984.77.

Per la commemorazione del 27 Ottobre

La Sortita di Marghera verrà solennizzata più degnamente in quest'anno di gloria. In questa occasione verranno pure scoperte due targhe del prof. Bellotto poste nelle caserme di Carpenedo e Sabbioni. Diamo qui sotto il programma fatto dal Comune che in questa circostanza ha preso naturalmente accordi anche col Municipio di Venezia.

La autorità e rappresentanze di Mestre si riuniranno in municipio nella sala consigliare alle ore 8.15. Alle ore 8.30 muoveranno in corteo colla Bandiera del Comune, dirette alle Barche, per attendervi l'arrivo delle autorità e Rappresentanze provenienti da Venezia col vaporetto della A. A. N. I., che giungerà circa alle ore 9.

Deposta una corona alla Colonna in piazza 27 Ottobre, e formato nuovamente il corteo, questo proseguirà per i Sabbioni, dove sarà scoperta la targa nella Caserma Vittorio Emanuele III. Quindi col tram, messo gentilmente a disposizione della Società Tramvie di Mestre, si recherà a Carpenedo per lo scoprimento dell'altra targa nella Caserma Regina Elena. Indi ritornerà, pure in tram, a Mestre, e si recherà al Teatro Toniolo per assistere al discorso commemorativo.

Cessione vantaggiosa pel Comune

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 24:

In questi giorni la nostra Amministrazione Comunale concluse con il Commissariato militare un patto vantaggioso per la cessione delle piante deperite, strumatare o morte del bosco Acquanera, riservata al Comune la parte del risultante legname che fosse atto a lavorazione. I calcoli approssimativi che si possono fare in oggi rassicurano il Municipio di un ricavato sufficiente a sopperire a molti bisogni imposti dalle straordinarie circostanze dell'annata in corso e derivate dai pesi dei bilanci precedenti.

E ciò senza venir meno al giusto rispetto dell'Amministrazione militare, come consiglia il patriottismo di questa forte popolazione.

L'assoluzione d'un maggiore

Si è svolto ieri al nostro Tribunale di Guerra, presieduto da un tenente generale, il processo contro il maggiore di cavalleria Milani imputato di minacce contro il cappellano del reggimento.

Pubblico Ministero avvocato Cassola — Difensore on. Pais-Serra.

Dopo l'audizione dei testimoni, l'avvocato fiscale dichiara di ritirare l'accusa; la difesa si associa alle conclusioni del P. M., e chiede l'assoluzione.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale dichiara assolto il maggiore Milani per inesistenza di reato.

BELLUNO

Una medaglia d'argento

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Nella caserma « T. Salsa » stamane alle dieci, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'argento, decretata di motu proprio dal Re, al soldato alpino Bortoluzzi Virgilio da Soverzene, che ebbe a distinguersi in Libia per atti di valore.

Nello scontro del 20 maggio dell'anno passato l'alpino Bortoluzzi, sebbene ferito al braccio destro, nonostante l'invito del suo capo pattuglia di cessare a combattere, continuava imperterrito il fuoco contro il nemico, desistendo solo quando un altro proiettile lo colpiva al collo, in modo gravissimo. Trasportato all'ospedale di Napoli il Bortoluzzi ne usciva da poco tempo.

La cerimonia, semplice ma solenne, seguì alla presenza degli ufficiali e della truppa, nonchè del padre del festeggiato.

Il colonnello pronunciò parole di occasione. Tostò la truppa sfilò in pareta dinanzi al decorato.

Al Bortoluzzi ed al di lui padre venne tosto offerto un wermouth d'onore.

Sappiamo che la famiglia Bortoluzzi ha testè avuto morto al fronte, in un violento assalto alla baionetta il giovane Vittorio, pure degli alpini, e che altro fratello del decorato, di nome Giovanni, si trova tuttora alla fronte, ove ha partecipato con entusiasmo e con valore a combattimenti in un reggimento di linea.

Scuole di musica

Il giorno 8 novembre p. v. saranno riaperte le due scuole di musica, per gli istrumenti ad arco e per gli istrumenti a fiato.

Sono aperte le iscrizioni a tutto il 30 corr. mese, a N. 30 posti per la Scuola d'istrumenti ad arco e a N. 30 posti per quella d'istrumenti a fiato.

Dei 30 posti predetti, tanto per l'una quanto per l'altra scuola, N. 20 saranno riservati agli allievi che già le frequentarono nel decorso anno, e la riammissione avrà luogo, tenuto calcolo dell'attitudine allo studio nella musica dimostrata dall'allievo, della frequenza e del profitto.

Tutti gli aspiranti, anche gli allievi dell'anno decorso, sono tenuti a presentare al Municipio, entro la data predetta, istanza di ammissione.

I nuovi aspiranti alla iscrizione indicheranno nella istanza a quale delle due scuole intendono di essere iscritti e dovranno corredare la istanza medesima dai documenti indicati da apposito avviso, che oggi verrà affisso.

Dopo la chiusura delle iscrizioni verrà stabilito l'orario per ciascuna delle due scuole con rigoardo, per quanto è possibile, alle necessità degli alunni.

Per gli orfani dei contadini

In una sala della Deputazione Provinciale è seguita una adunanza allo scopo di costituire anche a Belluno un centro di azione e di propaganda in favore di un'opera nazionale per gli orfani dei contadini, morti in guerra.

Chiamato a presiedere l'on. Pietriboni, organizzatore del comitato locale, parlò dell'opera di soccorso che si va creando in tutta Italia ed invitò i convenuti a costituirsi in comitato, con sede presso la Amministrazione provinciale.

I presenti e gli aderenti si costituirono quindi in comitato, affidando la presidenza all'on. Pietriboni, e votando analogo ordine del giorno.

ROVIGO

La tombola

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Alle 18 in piazza V. E., dal poggiolo municipale, è stata estratta l'annuale tombola a beneficio dei Luoghi Pii. Presenziavano alla estrazione il Sindaco Comm. Maneo e il presidente dei Luoghi Pii Cav. Paolo Dall'Ara. Numeroso il concorso.

Furono vendute 3817 cartelle a cent. 75 l'una. E' rimasto l'utile netto di L. 1021.01.

Negli intervalli ha prestato servizio in piazza la banda cittadina.

Il nuovo presidente del Tribunale

A presidente del nostro Tribunale, al posto dell'egregio Avv. Cav. Giulio Ceccato, tramutato a Venezia, è stato nominato il Cav. avv. Avenati Bassi Emanuele. Attualmente egli è giudice del Tribunale di Torino.

Borse di studio

Le due borse di studio per le Scuole Complementari sono state dalla nostra Provincia assegnate alle signorine Dolores Maria Bennati di Massa Superiore e Teresina Romanato di Fiesso.

La lana per gl'indumenti militari

E' già cominciata la distribuzione della lana per gli indumenti militari.

La distribuzione fatta dalla Commissione prov. d'accordo col Comitato di Preparazione Civile verrà fatta nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dalle 16 alle 18.

I Puritani al "Sociale"

Questa sera è andata in scena al Sociale l'opera « I puritani ». Buona la esecuzione. Molto il concorso.

Oggetto di molte e meritate feste è stata la brava prima donna signora Rosina Gronchi, artista eletta che anche in quest'opera, come nella « Sonnambula », sa spendere con molta efficacia i suoi ottimi mezzi.

Con lei divisero gli applausi la Bruschi, il Taliani, il Guasqui, il Braidetti e il maestro Aroldo Fornasari.

Domani sera riposo. Martedì « Puritani ».

VICENZA

Grave ferita accidentale

VALDAGNO — Ci scrivono, 24:

(G. B.) — La bambina Sperman Margherita di Domenico, di circa dieci anni ed abitante nella vicina frazione di Piana, ieri l'altro cadendo accidentalmente a terra — e si capisce con un coltello in mano — si feriva al bulbo oculare destro producendosi una ferita da punta fino all'iride che rimase lesa e prolassata.

Accompagnata subito dall'ottimo medico chirurgo dott. Pernigotto-Cego, questi, vedendo il caso abbastanza grave e delicato, consigliò l'invio della bambina a questo Ospitale Civile, ove essa venne amorosamente operata dal primario Caliari Cav. Dott. Carlo, il quale spera che possa guarire perfettamente.

Per gl'indumenti militari

Con Decreto Luogotenenziale 20 Agosto u. p. N. 1257, ed in seguito a provvedimento dell'Ill. Sig. Prefetto della Provincia di Vicenza anche a Valdagno è stata costituita una regolare Commissione Distrettuale che abbia a provvedere al confezionamento di indumenti necessari per i soldati.

La materia prima per tali indumenti viene distribuita dal Comitato che ricompenserà equamente i bisognosi che si dedicheranno a tali lavori.

La Commissione invita caldamente quante donne si sentono in grado a prestarsi a tale opera umanitaria a volersi sottoscrivere presso l'ufficio del segretario del Comitato (Sig. Domenico Cocco).

(*Continua in IV. pag.*)

Alle ore 19 del 24 corrente, dopo penosissima malattia, cessava di vivere cristianamente

Toffani Antonietta in Montemezzo

Ne dànno il triste annunzio il marito cav. capitano Giuseppe Montemezzo, ed i figli D.r Federico e Rag. Gaetano, le nuore Eugenia e Giulia, ed i nipoti.

I funerali seguiranno nella Cattedrale di Mestre alle ore 10, del 26 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Mestre, 24 ottobre 1915.

PADOVA

Agevolazioni per gli studenti universitari

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Il Rettore Magnifico comunica:

« Il Consiglio accademico di questa R. Università, nella sua adunanza del 21 ottobre corr., presa in esame la domanda di molti studenti per ottenere una proroga dei secondi appelli della sessione in corso, deliberò il seguente ordine del giorno:

« Considerate le condizioni eccezionali di molti studenti, il Consiglio accademico, mentre si riserva per gli studenti soggetti al servizio militare quelle deliberazioni ulteriori che ritenesse oportune, delibera intanto che, senza recare turbamento al normale svolgimento degli esami e delle lezioni, i presidenti delle Commissioni esaminatrici abbiano facoltà di tenere sedute di esami aventi valore di secondo appello, e per un numero adeguato di studenti, anche nel periodo successivo a quello fissato dai diari delle varie Facoltà e fino al 20 dicembre p. v. ».

Padova per i figli dei profughi

Quest'anno la popolazione scolastica padovana si accresce d'alquanto diecine di giovanetti profughi dalle terre irredente, ai quali per effetto delle specialissime condizioni in cui versano le rispettive famiglie, il Ministero di P. I. ha creduto di facilitare con opportuni provvedimenti transitori l'iscrizione alle varie classi delle Scuole primarie e secondarie. Ciò nondimeno sappiamo che non pochi tra essi, senza approfittare delle straordinarie concessioni, hanno sostenuto con felice esito gli esami d'ammissione per essere regolarmente iscritti alle classi cui aspiravano.

Dei giovanetti che seguono gli studi secondari i più frequentano il ginnasio-liceo, altri la Scuola tecnica e l'Istituto Tecnico, altri infine le scuole normali della città. Ma le loro famiglie, che nella più gran parte sono sussidiate dal Governo pel vitto e alloggio essendo sprovviste di mezzi di sussistenza, non hanno modo di acquistare i libri di testo che occorrono per attendere agli studi. Perciò il locale Comitato di soccorso per i profughi regnicoli e irredenti (presso l'Umanitaria - Municipio) rivolge un caldo appello al buon cuore della cittadinanza padovana, e in particolare degli studenti e delle famiglie loro, affinchè vogliano cedere in servigio dei suddetti quei libri scolastici dei quali per avventura non avessero più da servirsi.

Un precedente appello fatto sulla stampa a cura della Presidenza del R. Liceo-Ginnasio Tito Livio procurò a quest'effetto il dono d'un pacco di libri da parte della signorina Wanda Diena: alla quale sono dovuti i vivi ringraziamenti del Comitato e dei beneficati, come anche al senatore prof. Polacco e a quei professori che nel cessato settembre vollero fornire di libri i giovinetti che allora stavano preparandosi agli esami. Ora il Comitato confida che all'imminente riapertura delle scuole sia per accrescersi in misura considerevole, corrispondente al bisogno, il numero di simili generose offerte, che potranno effettuarsi per il tramite delle Direzioni dei singoli Istituti sopra nominati.

Sarà un atto di vera carità fiorita, meritevole di lode e di gratitudine.

UDINE

Al Teatro Sociale

UDINE — Ci scrivono, 24:

Con un pubblico numeroso continuano le recite della compagnia Masi-Zoncada.

Ieri l'altro sera piacque assai il nuovo dramma del Tumiati « La giovane Italia » e ieri sera fu applaudito il « Cadore » del Signorini. Si ebbe campo di apprezzare in questi due bei lavori anche i pregi degli artisti. Oggi ultime recite: in mattinata « Romanticismo » di Rovetta; di sera « I Carbonari del 1821 » di Gualtieri.

Domani 25 la Compagnia darà una recita a beneficio della Croce Rossa Italiana e pro Corredo del Soldato e sarà questa la recita d'addio e si darà « La fiammata ».

Pro corredo del soldato

Al Comitato « Pro Corredo » sono pervenuti finora 9488 indumenti. Sono inoltre pervenute nuove offerte in denaro per lo importo di lire 161.

Grave disgrazia ciclistica

La scorsa notte il signor Pietro Bianchi di Achille di anni 32, ritornando in città in bicicletta presso Pasian di Prato, in seguito ad uno scarto, cadde in un fossato laterale, ove rimase privo di sensi. Riavutosi chiamò aiuto e fu udito dai contadini dei vicini casolari, che accorsero sul luogo. Il ferito venne sollevato e mediante una carretta fu accompagnato al nostro Ospedale. Il medico di guardia gli constatò delle gravi contusioni con fratture di alcune costole; venne accolto d'urgenza nel Pio Luogo.

Per i nostri soldati

MUZZANO del TURGIANO — Ci scr., 23:

La scuola dei Panierai di Barbisano si tiene a disposizione nelle ore antimeridiane per informazioni e spedizione di indumenti per i nostri soldati al fronte.

Il bravo e solerte sig. Barasciuti che trovasi attualmente al fronte quale ufficiale automobilista nulla ha tralasciato, ed ha fatto tutto il possibile perchè la scuola continui al pari di prima sotto la guida dell'infaticabile suo Direttore G. De Lotto che nulla ha trascurato per il bene di questa popolazione distribuendo alle famiglie povere dei richiamati grano e sussidi in denaro, indumenti di lana per i nostri soldati al fronte.

TREVISO

Corte d'Assise

TREVISO — Ci scrivono, 24:

La nostra Corte d'Assise si riaprirà per la sessione d'autunno nel giorno 23 novembre p. v.

Sono in ruolo fin'ora i seguenti processi:

23 24 nov. — Maria Perinotto, mancato omicidio.

25 26 id. — Marian Rosa, infanticidio.

27 id. — Pozzobon Vincenzo, omicidio preterintenzionale.

1. Dic. — Clotilde Clementi da Vicenza, mancato omicidio.

3-4 dic. — Giovanni Carnielli, mancato omicidio.

6-7 dic. — Domenico Panizzo, appiccato incendio.

Le tre recite al Sociale per la Preparazione Civile

Domani lunedì, come venne annunciato, la Comp. drammatica di Giulio Tempesti inizierà il brevissimo corso di recite per iniziativa della Dante Alighieri ed a parziale beneficio della Preparazione Civile.

Si rappresenterà « Napoleone » dramma in 4 atti di Alberto Pelaez di Avoine.

Martedì 26 avremo « La fiaccola sotto il moggio » del D'Annunzio.

Mercoledì 27: « Una partita a scacchi » e « Tristi amori » di Giuseppe Giacosa.

Per l'assistenza civile

Sono pervenute al Comitato Generale di Preparazione Civile le seguenti nuove offerte:

Il not. dott. Giuseppe Ciani offre per lana L. 15 in omaggio dell'avv. Gino Caccianiga, benemerito iniziatore e Presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana con augurio che continui la sua opera prosperosa e benefica.

I capi Istituto o Insegnanti di Scuole medie di Treviso per onorare la memoria della madre del collega prof. Guido Voghera nel trigesimo della morte versano al Comitato di Preparazione Civ. L. 26.

Francesco Tiberti rimette lire 50 che un signore, desideroso di rimanere incognito, offre perchè sieno devolute al Comitato di P. C.

Vittorio Levade dirett. filanda Co. Collalto, offre lire 10 per rinfreschi ai soldati.

Avv. Carlo Cesaris, offre riviste e giornali illustrati.

Saluti dal fronte

Dal reggimento .... fanteria

I sottoscritti trevisani, dalle terre redente, irrorate dal puro sangue della gioventù italica, che si offre in sacrificio per la auspicata grandezza della Patria, inviano, per mezzo del loro giornale preferito, con l'augurio del trionfo delle armi italiane, un caldo saluto alle loro famiglie, a tutti gli amici e compagni, ai quali non possono particolarmente rivolgersi: Turcato Angelo, Grasotto Evaristo, Ebrini, Megetto Giuseppe, Favaro Davide, Bergamin Guerrino, Fascolato Riccardo, di Sant'Andrea del Muson; Marostica Giovanni e Serafin Angelo di Castel di Godego.

Fra prigionieri e dispersi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Al Sindaco di Godega S. Urbano è giunta notizia che il fuciliere Zanchettin Pietro, il quale dopo una azione sul.... venne ritenuto disperso, trovasi invece prigioniero e in buona salute a Klagenfurt.

Sul campo della gloria

MORIAGO — Ci scrivono, 24:

Al nostro sindaco è giunta notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del bersagliere Spagnol Giovanni di Innocente della classe 1888. Mandiamo un saluto reverente al prode caduto, ricordando pure il suo fratello ferito in Libia e decorato.

Cronaca mesta

BARBISANO — Ci scrivono, 23:

L'altro dì, serenamente spegnevasi un fiore delicato, Beppino Pez di Costantino, a soli 14 anni.

Alla desolata famiglia che in soli 3 mesi s'è vista dalla cruda morte rapire tre figli: il sergente maggiore Luigi Pez caduto gloriosamente sul campo dell'onore e della gloria; la gentile sig. Eva ed ora l'amato Giuseppe, sentitissime condoglianze.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 23 da valere pel 25 ottobre:

Parigi: denaro 108.61, lettera 108.88 — Londra 29.37, 29.95 — New York 6.40, 6.43 — Svizzera 119.65, 120.05 — Cambio dell'oro 115.35, 115.85.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 25 ottobre:

Franchi 108.74 e mezzo — Sterline 29.91 — Marchi —.— — Corone —.— — Franchi svizzeri 119.85 — Dollari 6.41 e mezzo — Pesos carta 2.66, Lire oro 115,60.

L'orario pel mese di Ottobre sulle linee della Lagunare

Orario sulle linee della Società Veneta Lagunare in vigore fino al 31 ottobre:

Linea Venezia-Chioggia a tutto 31 Ottobre: Partenze da Venezia: ore 6.30, 9.30, 12.30, 15.30. — Partenze da Chioggia: 6.30, 9.— 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Caverzere e vic. a tutto 31 Ottobre: Da Chioggia ore 9.— e 15.30 — Da Cavarzere ore 6.30 e 13.—.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Burano: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.30, 12.30, 14.15, 15.30, 17.—.

Partenze da Venezia p. Cavazuccherina ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 6.—, 7.30, 9.—, 10.45, 12.45, 14.—, 15.30, 17.—.

Partenze da Cavazuccherina p. Venezia: ore 6,15 e 12.45.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino a tutto 31 ottobre: Partenze da Venezia p. Treporti: ore 7.30, 10.30, 14.15.

Partenze da Venezia p. Cavallino: ore 7.30 e 14.15.

Partenze da Burano p. Treporti: ore 8.30, 11.20 e 15.15.

Partenze da Burano p. Cavallino: 8.30 e 15.15.

Partenze da Treporti p. Venezia: 7.45, 12.15, 14.30.

Partenze da Cavallino p. Venezia: 6.30 e 13.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. a tutto ottobre: Partenza da Caorle ore 6.30 — Da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. a tutto Ottobre: Partenze tanto da Venezia che da Mestre: ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45.

Linea Venezia-Campalto e vic. a tutto Ottobre: Partenze da Venezia p. Campalto: ore 7.—, 9.—, 10.30, 14.—, 17.—. — Partenze da Campalto p. Venezia: ore 6.—, 8.—, 9.45, 13.—, 16.—.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 26 Ottobre 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N. 296 | Conto corrente colla Posta | Martedì 26 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dai monti del Trentino al mare

La nostra offensiva ottiene nuovi successi

Le truppe bulgare hanno occupato Uskub

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Ottobre.

Nella zona tra Garda e Adige le nostre truppe, scendendo dal monte Altissimo di Nago, sotto i fuochi incrociati delle artiglierie nemiche dal Biaena e dalle opere di Riva, epugnarono, il giorno 24, le posizioni di Dosso Casina e Dosso Remit, completando così, con le alture conquistate il 18 e il 19 a nord di Brentonico e di Crosano, il dominio sulla strada da Riva per Nago e Mori.

Nei trinceramenti nemici trovammo armi, munizioni, bombe a mano, casse di cottura, scudi riflettori, ed altro materiale da guerra.

Contro le nostre nuove posizioni nell'alta valle della Rienz, durante la notte sul 24, il nemico pronunciò tre attacchi, tutti respinti. Incalzando le truppe avversarie in fuga, le nostre giunsero fin sotto i trinceramenti nemici ed aprirono larghe breccie nei reticolati.

Segnalate nuove felici irruzioni di nostre colonne nella Valle del Fella; anche Lusnitz andò in fiamme.

Nella zona del Monte Nero il nemico attaccò, ieri, due volte le nostre posizioni sui Mrzli; fu respinto e lasciò 21 prigionieri. — Più violento fu l'attacco che dalla vetta del Vodil esso pronunciò poi contro la sottostante nostra linea da Zatolmin a Mrzli, riuscendo a sfondarla e ad occuparla in parte. Più tardi però i nostri valorosi alpini, con irresistibile slancio, riconquistarono le perdute trincee, prendendovi 70 prigionieri, fra i quali due ufficiali. Sul luogo dell'azione furono sepolti 302 cadaveri nemici.

Sulla collina di Santa Lucia la nostra occupazione raggiunse la selletta fra la quota 588 ed il cocuzzolo immediatamente a sud.

Nella zona di Plava fu ieri espugnato un forte trinceramento detto della «Casa diruta». L'avversario contrattaccò per riprenderlo ma fu respinto con gravi perdite e lasciò 11 prigionieri.

Sul Carso durante tutta la giornata intensa azione delle opposte artiglierie. Le nostre batterie del basso Isonzo provocarono un grave incendio nei pressi di Duino.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'azione continua intensa dai monti del Trentino al mare, e dà risultati sempre più considerevoli. Il progresso di un di pone in maggiore evidenza l'importanza del progresso dei di precedenti.

La lotta è in corso; le notizie della giornata debbono essere riguardate soprattutto quali indici del felice svolgimento della complessa battaglia. In tal modo registriamo con vivissima soddisfazione le particolari notizie di quest'ultimo Bollettino.

Compiuta la manovra, che ci diede il libero dominio della strada di Ledro, da Val Chiese al Ponale, ai pressi di Riva, i nostri soldati passarono al compimento all'altra manovra che da Brentonico portò all'occupazione delle ultime pendici dell'Altissimo, prima verso l'Adige, ed ora verso il Garda.

Fu quest'ultima in verità una mossa ardita. I dossi citati nel Bollettino costituiscono la testata settentrionale della linea dell'Altissimo in dirittura di Nago. Posizioni oltremodo importanti perchè dominano la rotabile e la ferrovia tracciate lungo la riva occidentale del Lago di Loppio, e quindi comandano la strada da Mori a Riva. Ma posizioni difficili a conquistarsi, perchè tra Nago e Riva si trova disposto tutto un sistema di fortificazioni, e perchè il Biaena può dirsi una formidabile batteria.

Il dominio della strada è ottenuto: il che vuol dire che furono conquistate posizioni importanti, e che si ottenne altresì qualche vantaggio sulla violenza della artiglieria delle «opere di Riva» e del Biaena, che potrebbe, come ora si trova, analogamente esser detto l'«opera» di Rovereto. Ciò è chiaramente indicato dalle parole medesime del Comando Supremo.

Negli altri luoghi il combattimento ferve più che mai aspro.

Il nemico cerca di strapparci Carbonin. Tre volte si slanciò all'attacco. Ma, come tante volte avviene, la furia dei nostri soldati nel respingerlo diede in premio alle loro dure fatiche il vantaggio di nuove posizioni avanzate. Avanzate sino a sotto i trinceramenti austriaci.

Nella valle del Fella l'ostinazione del nemico ebbe per doloroso effetto l'incendio di Lussnitz. Sulla linea dell'Isonzo la battaglia va sempre più rabbiosamente stringendo intorno a punti capitali. La nostra occupazione ha come chiuso il terreno a monte di Tolmino con la linea dal Mrzli a Zatolmin, ossia ad un gruppo di case a greco della collina 428.

In un momento la fortuna delle armi parve arridere al nemico: quella linea fu rotta, il nemico parve poter prendere anche posizione ivi in mezzo. Senza dubbio sarebbe stato di danno per il seguito della lotta, ma gli Alpini non attesero a lungo per riguadagnare il perduto.

— Savoja, avanti! Possiamo bene immaginare la tremenda furia di quello «slancio irresistibile». La linea fu ancora nostra: tutta, subito, sicuramente.

Intanto il nemico perdeva terreno anche dall'altra parte di Tolmino, sull'altura di S. Lucia, dove ormai sono giunti i nostri valorosissimi soldati per compiere l'opera tanto faticata. La collina di S. Lucia ha una forma oblunga e si alza in una triplice ondulazione. La quota 588 sta al mezzo; v'è poi un cocuzzolo meridionale che sta sopra a Selo. Ora i nostri si trovano tra l'uno e l'altro rilievo, alla lieve sella.

Nuovi progressi son pure segnalati nella zona di Plava e sul Carso. Codesta implacabile azione, come toglie sostegni e terreno al nemico, così lo esaspera ed esso, secondo la sua propria mentalità e secondo le sue consuetudini — che sono barbare regole di guerra — segna già la debolezza volgendosi alle criminose vendette. Bollettini speciali annunziano l'incursione aerea su Venezia nostra dell'altra sera e di ieri mattina.

In altra parte del giornale, come nei Bollettini medesimi, è detto qual danno seppero recare i nemici. Noi possiamo rilevare con grande consolazione la perfetta calma della cittadinanza

La vigorosa offensiva italiana
e la situazione in Serbia

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: La vigorosa offensiva italiana è commentata qui con molto compiacimento come un energico rimedio alla dolorosa situazione della Serbia donde giungono notizie sempre più gravi sulla rapida invasione teutonica. Nuovi contingenti di truppe anglo francesi sono certamente avviati verso Salonicco. Sebbene perdasi completamente la speranza di liberare la ferrovia su Uskub, i critici militari ritengono che una azione rapida, risolutiva, potrebbe tentarsi unicamente eseguendo uno sbarco di forti contingenti sulla costa orientale adriatica, i quali attraverso il Montenegro potrebbero affrontare risolutamente gli austro-tedeschi, altrimenti si prevede la possibilità che l'esercito serbo, circondato da ogni parte, debba ritirarsi nel Montenegro per non essere distrutto.

Nulla tuttavia si apprende sull'azione diplomatica, particolarmente verso l'Italia.

Gli austriaci accusano di barbarie
l'esercito italiano!!

Roma, 25

Il ***Fremdenblatt***, il grave organo della cancelleria austro-ungarica, ha riferito dei fatti inventati di sana pianta, i quali dovrebbero dimostrare che al principio della campagna si sarebbero compiuti dalle nostre truppe atti di barbarie contro abitanti di territori da noi occupati. I nostri soldati avrebbero fatto fucilazioni senza motivo, avrebbero seviziato gente inerme; un ufficiale avrebbe, in un paese, fatto fucilare un uomo su ogni dieci persone; un individuo sarebbe stato percosso fino a morire, e abitanti di paesi sgombrati sarebbero stati maltrattati.

Il ***Fremdenblatt*** pubblica tutta questa roba per poter concludere testualmente così: «Tali cose sono avvenute nel centro d'Europa, presso un popolo che pretende di essere annoverato fra le nazioni civili del mondo».

Quanto il giornale viennese racconta è assolutamente falso. È troppo noto invece il sentimento di umanità da cui sono stati sempre animati i nostri ufficiali e soldati, i quali in taluni casi avrebbero potuto essere rimproverati piuttosto di debolezza che di severità.

Molti paesi si sono dovuti sgombrare per indeclinabili necessità di carattere militare: ma le popolazioni sono sempre state trattate con bontà e il loro esodo fu attuato nelle migliori condizioni possibili.

In molti casi si consentì alle popolazioni di rimanere in paesi che, a rigore, avrebbero dovuto essere sgombrati, e ciò per un senso di pietà verso della povera gente che mostrava tanto attaccamento al proprio focolare. Vero è che in tali casi si sono incaricati i cannoni austriaci di seminare la morte e il terrore fra quegli infelici, che pur avevano appartenuto fino a poco tempo prima alle popolazioni dell'Impero.

La furia con cui l'esercito austro-ungarico bombarda senz'alcuna ragione militare città e paesi compresi nella nostra zona di occupazione, è incredibile. Basti per tutti l'esempio di Monfalcone, la cui popolazione resistette per vari mesi bravamente ai bombardamenti austriaci, ma dovette negli ultimi tempi abbandonare la città semidistrutta dalle granate imperiali.

Tutte queste miserie prodotte nelle popolazioni dalla spietata condotta di guerra del comando austro-ungarico il nostro esercito cerca di alleviare, sia con l'organizzazione, sia con l'opera individuale di ufficiali e soldati sempre pietosi e sempre buoni.

Il sentimento umanitario da cui il nostro esercito è animato ha persino potuto arrecare talvolta alle nostre truppe gravi danni, data la cura con cui il comando austro-ungarico aveva seminato di spie il territorio da noi occupato, e ufficiali e soldati hanno purtroppo pagato con la vita la bontà in certi casi dimostrata verso gente che non la meritava.

La nostra severità non si esercitò che in casi assolutamente non dubbi, contro gente presa con le armi alla mano e convinta di spionaggio, ma in tutti gli altri casi si usò una indulgenza che in molti altri eserciti sarebbe giudicata eccessiva, per non dire ingenua.

E' una vera irrisione che certe accuse provengano dalla stampa di un paese che si regge con metodi di crudele e feroce repressione contro gli stessi propri cittadini e che tiene insieme il proprio esercito mediante un regime di terrore. Bastano gli orrori senza nome commessi dall'esercito austro-ungarico nella Galizia rioccupata, per disonorare uno Stato.

Da gente che ha elevato a metodo di governo l'oppressione sistematica di intere nazionalità e che ha ridotto in orribili campi di concentrazione tante migliaia di persone innocenti, che pure erano annoverate tra i sudditi dell'Impero di Austria, e ciò unicamente perchè italiani di razza e di lingua, da gente siffattamente incapace di ogni palpito di umanità e di bontà, l'esercito italiano non può essere accusato di barbarie. (*Stefani*).

Le scuse della Germania alla Svizzera
per l'incursione aerea su Chaux des Fonds

Berna, 25

Un comunicato del dipartimento politico federale annunzia che il ministro di Germania ha dichiarato al dipartimento politico che, secondo i risultato dell'inchiesta militare, l'aeroplano che aveva bombardato Chaux de Fonds era effettivamente tedesco e che il pilota avendo completamente perduto l'orientamento si credeva al disopra del territorio francese. Aviatore ed osservatore sono stati trasferiti e puniti. Le squadriglie di aviatori sono state di nuovo messe in guardia contro voli al di sopra del territorio svizzero. Gli aviatori hanno avuto ordine severo di non lanciar bombe se non quando senza dubbio possibile si trovano su territorio nemico.

Il Governo imperiale tedesco esprime al Consiglio federale vivo rammarico per l'incidente, rammarico che rivolge anche particolarmente alle persone ferite e promette inoltre una indennità per i danni ed un assegno a titolo di riparazione per il torto morale fatto.

Una nota nello stesso senso è stata consegnata al ministro di Svezia a Berlino.

Nei Balcani

I francesi vittoriosi
nel primo scontro coi bulgari
La lotta intorno a Veles

Parigi, 25

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Oriente, dice:

«Il 21 ottobre le nostre truppe hanno avuto uno scontro con i bulgari presso Rabrovoj. Questo villaggio, posto a 14 chilometri a sud di Strumitza, è rimasto nel le nostre mani. Le nostre perdite sono lievissime».

Il Petit Parisien *annunzia che le truppe francesi riportarono un grande successo operando insieme coll'esercito serbo a Krivolak, a 60 chilometri da Veles. I bulgari attaccavano in tre colonne, quando le nostre truppe riuscirono a girare il loro fianco destro, mentre i serbi pronunciavano un'energica controffensiva di fronte. I bulgari, dovettero battere in ritirata, inseguiti dalle truppe francesi.*

Un comunicato serbo
sulla situazione al 21

Nisc, 22 (ritardato)

Un comunicato ufficiale dice:

Il 21 sono continuati combattimenti sulla fronte settentrionale in direzione della Morava. Le nostre truppe mantengono le loro attuali posizioni sulla riva destra della Mlava: presso il villaggio di Starcevo (a ovest di Ranovaz) le nostre truppe hanno respinto i tedeschi.

In direzione di Belgrado seguitano i combattimenti senza mutamento nelle posizioni.

Sulla fronte ad est di Knjazevaz i bulgari, disponendo di grandi forze, hanno attaccato nuovamente la posizione di Naciak, che hanno occupato dopo un accanito combattimento a colpi di bombe. Però, con un contrattacco, riprendemmo di assalto nello stesso giorno la posizione citata.

Sulla riva destra della Nisciava le nostre truppe hanno ripreso le località di Turska Livada e Batomscin (regione a oriente di Pirot) che il nemico aveva occupato nella mattinata.

Sulla riva sinistra della Nisciava hanno avuto luogo combattimenti a Vlaska Planina (a sud di Pirot), a Vlasnsko blato e presso Kumanovo dove il nemico dispone di forze importanti.

Sono impegnati combattimenti anche verso Krivolak (a sud-est di Veles) ove le truppe francesi combattono con noi.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 25

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 24 corrente, dice:

L'esercito del generale Koevess ha respinto l'avversario sull'altro lato delle colline, al nord di Arangelovaz. Le retroguardie serbe che avevano impegnato combattimento a sud di Siatina sono state respinte. Le forze tedesche che avanzano ai due lati della Morava hanno raggiunto le colline al sud di Palanka e al nord di Petrovaz. Il gruppo di truppe trasportate verso Orsova ha sloggiato il nemico dal terreno montagnoso ad ovest di Cladovo. I bulgari hanno oltrepassato Negotin e passato il medio Timok con le loro forze che avanzano al nord di Eniazevaz.

Un comunicato ufficiale da Berlino, pure in data 24, dice:

L'esercito del generale Koevess, del gruppo di eserciti del generale Mackensen, ha continuato a respingere i serbi in direzione sud. Ad est di Lukawitz, presso Palanka, l'esercito del generale Gallwitz ha occupato la riva meridionale della Jasenitza e più ad est ha raggiunto la linea di Rapinatz, a nord di Petrovaz e Ranovaz, malgrado la resistenza spesso tenace dei serbi. Un gran numero di cadaveri serbi sono stati seppelliti dalle nostre truppe. Il nemico ha subito gravi perdite. Presso Orsova abbiamo passato il Danubio ed occupato la collina di Slava Bozila, catturando tre ufficiali e 70 soldati.

Sul Danubio, a nord-est di Negotin, l'esercito del generale Bojadief si è impadronito a Prahova di un deposito russo di munizioni ed ha occupato la riva occidentale del Timok, a metà strada fra Zaieciar e Maiscevatz. Non si sono ricevute nuove informazioni delle altre colonne bulgare.

Uskub presa dai bulgari

Londra, 25

Un telegramma ufficiale da Sofia, via Berlino-Amsterdam, in data 23 corrente, annunzia la presa completa di Uskub da parte dei bulgari.

La conferma da fonte serba
I bulgari tendono a Monastir

Roma, 25

La «Tribuna» dice che la notizia della presa completa di Uskub è confermata dalla Legazione di Serbia a Roma. La presa di Uskub equivale nel momento presente alla distruzione di questa unica linea di congiunzione della Serbia con gli altri alleati. Le vie di accesso dall'Albania per l'Adriatico sono troppo precarie e tutto lascia credere — dice la «Tribuna» — che da Uskub, seguendo l'itinerario solito, i bulgari punteranno su Monastir, ma naturalmente non si possono fare anticipazioni in proposito, ignorandosi l'azione svolta dagli alleati.

Nuove misure dell'Intesa
per aiutare la Serbia

Parigi, 25

Il «Figaro» ha da Atene: Informazioni diplomatiche assicurano che le Potenze dell'Intesa hanno deciso nuove efficaci misure per aiutare la Serbia. Altri importanti contingenti non tarderanno ad essere sbarcati. L'Inghilterra ha promesso l'invio immediato di numerose truppe e di considerevoli materiali.

Incrociatore tedesco
affondato nel Baltico

Pietrogrado, 25

(Ufficiale. — *Un sottomarino inglese ha attaccato e affondato presso Libau un incrociatore tedesco, tipo «Prinz Adalbert».*

Il tipo «Prinz Adalbert» è ancora un discreto incrociatore di 9 mila tonnellate e 20 nodi di velocità, armato di 4 cannoni da 240 e 10 da 150 oltre a 12 cannoni da 88 adatti particolarmente a respingere assalti di torpediniere come si riteneva nel 1903 all'epoca dell'entrata in servizio dell'incrociatore, mentre oggi si è elevato per tale funzione il calibro a 120 e fino a 150 millimetri.

Ma l'affondamento non avrebbe che una importanza relativa se non fosse nuova prova dell'attività delle siluranti e dei sottomarini anglo-russi nel Baltico.

Abbiamo già avvertito altre volte quale importanza si debba attribuire in questo momento al dominio del mare nel Baltico e nel golfo di Riga. Sembra effettivamente che i tedeschi non abbiano rinunziato all'idea di un forte colpo di mano sul fianco e sulle retrovie dell'estrema ala destra dei russi. E poichè la zona circostante a Riga è assai malagevole per truppe che volessero tentare una rapida avanzata, e d'altra parte i russi hanno acquistato un sopravvento mediante l'ardita offensiva iniziata da circa un mese — resta ai tedeschi la speranza di uno sbarco in forze ad est di Riga, e s'impone la necessità di un preventivo ammassamento di truppe nell'isola di Osel che guarda l'entrata del vasto golfo. L'attività navale degli alleati è andata invece intensificandosi in modo preoccupante, ed ogni giorno — può dirsi — giunge notizia di azioni di sottomarini. Il mare divenuto ormai infido è poco propizio al passaggio di convogli di truppe o di materiali, e frattanto il freddo, e quindi il gelo del Mare si avvicina a gran passi, rendendo sempre più difficile l'attuazione del vasto disegno che i tedeschi avevano iniziato col primo forzamento del golfo di Riga — da essi pagato a tanto caro prezzo — e con l'occupazione delle isole Osel e Dagò.

Sulla linea Riga-Dwinsk
si lotta con estrema violenza
Gravi perdite tedesche

Pietrogrado, 25

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sulla riva destra dell'Aa inferiore, a nord del villaggio di Kalnzem, abbiamo respinto i tedeschi.

In un combattimento presso il villaggio di Repe, a sud-ovest di Riga, i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di questo villaggio.

Presso il villaggio di Klonghe, a nord di Repe, infliggemmo enormi perdite al nemico con il tiro nostro nutrito.

In vari settori della fronte, nella regione di Riga, il fuoco delle artiglierie è estremamente violento da una parte e dall'altra. Nella notte del 23 corrente uno Zeppelin volò al di sopra di Riga e gettò bombe su parecchi punti della città. Gli edifici militari di Riga non ne soffrirono.

Nella regione di Dwinsk i combattimenti sono stati ripresi con nuova violenza in vari settori. Ieri il nemico concentrò un fuoco di artiglieria particolarmente vivace nella regione ad ovest di Illuxt e quindi mosse attacchi, i primi dei quali furono respinti. Ma, verso la fine della giornata, i tedeschi riuscirono ad occupare la borgata di Illuxt, dove in un combattimento accanito impegnato nelle strade subirono crudeli perdite. Un combattimento furioso continua nella regione di Illuxt.

Un combattimento di artiglieria di gran intensità è stato impegnato da una parte e dall'altra per tutta la giornata di ieri nella regione del villaggio di Medum, a nord-est di Nowo Alexandroswk (a sud-ovest di Dwinsk).

Ad est del lago di Pruth e a sud del lago di Droswiaty (a sud-est di Dwinsk), abbiamo preso, dopo combattimenti, parecchi villaggi. I tedeschi, che erano riusciti dapprima ad invadere uno di questi villaggi, quello di Krumple, ne furono sloggiati a colpi di baionetta.

Nella regione del villaggio di Louki, ad ovest di Postawy (a est di Swenziany) è stato ripreso il combattimento. Questo villaggio passa da mano a mano.

Sul canale di Oginski, a sud del lago di Wygonow (Poliessie), le nostre truppe, dopo un accanito combattimento alla baionetta, invasero il villaggio di Wulka.

Sul resto del fronte, sino al Pripet e nella regione della riva sinistra dello Styr, nessun cambiamento.

Nella regione di Nowo Aleksiniec (sulla frontiera galiziana a nord di Tarnopol) il nemico mosse parecchi contrattacchi furiosi, i quali si infransero tutti contro il fuoco delle nostre truppe.

Sulla fronte della Galizia, a sud di Nowo Aleksiniec, nessun cambiamento.

I russi si preparano
ad un'offensiva generale

Londra, 25

Il corrispondente del «Times» è autorizzato dal quartiere generale russo a dichiarare che la crisi dell'esercito russo cagionata dai colpi ininterotti del nemico in un fronte di 700 miglia da maggio ad ottobre è terminata favorevolmente per i russi che, non esauriti, si sono stabiliti fermamente al centro dello Impero e vivono nella speranza di una offensiva generale, fiduciosi negli eserciti alleati.

Nuovo successo francese
nella Champagne

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato:

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne le nostre truppe hanno riportato ieri un importante successo. Il nemico conservava davanti alla sua seconda posizione un saliente fortissimamente organizzato che aveva resistito ai nostri precedenti attacchi. Questo saliente era costituito nella parte sud occidentale sulle pendici settentrionali della collina 196, a due chilometri a nord di Mesnil les Hurlus, da una importantissima opera chiamata la «Courtine» che abbiamo ora preso dopo viva lotta. Tale opera comprendeva, su una estensione di circa 1200 metri ed una profondità media di 250 metri, tre o quattro linee di trincee, riunite da gallerie sotterranee camminamenti organizzate difensivamente.

Malgrado il valore del sistema fortificato e l'accanimento dimostrato dai difensori, le nostre truppe sono riuscite, dopo una vigorosa preparazione di artiglieria seguita da un violento combattimento, ad occupare interamente quest'opera alla fine della giornata.

Il nemico, le cui perdite sono gravi, ha lasciato nelle nostre mani 200 prigionieri appartenenti a tre diversi reggimenti.

Nessuna importante azione sul resto della fronte.

Azioni di artiglieria
sulla linea inglese

Londra, 25

Un comunicato del maresciallo French dice:

Durante i tre ultimi giorni l'artiglieria è stata attivissima a sud del canale di La Bassée. Le azioni di fanteria si sono invece limitate a combattimenti di granate nelle trincee.

Quattro nostri aviatori hanno avuto, nella giornata del 22, scontri aerei ed hanno costretti tutti e quattro gli apparecchi nemici o all'atterramento o alla fuga. Uno degli aeroplani è caduto a picco da un'altezza di 2000 metri in un bosco situato un po' dietro le linee nemiche.

Sul resto della fronte si segnalano azioni intermittenti di artiglieria e lavori di mine e contromine senza risultati importanti.

Gli alleati sicuri della vittoria
nella nuova impresa

Londra, 25

Il collaboratore militare del «Times» dice:

Anche se il piano tedesco nei Balcani avrà successo fino ad un certo punto ed i tedeschi si uniranno ai turchi, non abbiamo nessun motivo di rifiutare la nuova lotta orientale che ci sarà presentata o di dubitare del successo.

Calcolando i mezzi di cui gli austro-tedeschi dispongono, questi non permettono che essi possano inviare un grande esercito nei Balcani e l'invio già fatto di 300.000 uomini o di quel minor numero che essi hanno mandato, ha già influito in modo svantaggioso sulle loro operazioni sui fronti principali. I nostri nemici si dispongono ad un nuovo esaurimento di uomini e di munizioni. Essi hanno come mèta un punto lontano sulla cui via essi saranno esposti ad attacchi da parte della Grecia e della Rumenia e degli alleati, appoggiati dalla padronanza dei mari.

Gli eserciti russi del sud sono ancora in una posizione da cui minacciano seriamente l'impresa transdanubiana e vi è da credere che si apprenderanno molte cose su questo punto prima che trascorra lungo tempo.

In Egitto la nostra posizione è forte e forse è stata resa più forte ed in nessun punto del mondo ci è più facile che in Egitto di accumulare forze dell'Inghilterra, delle Indie e dell'Australia. Il controllo del mare ci dà una leva immensa per gli avvenimenti del Mediterraneo orientale e l'esercito e la flotta, operando assieme, imbarazzano assai un attacco turco-tedesco contro l'Egitto.

Lo svolgimento degli avvenimenti ci conduce inesorabilmente alla conclusione che noi, e gli altri alleati mediterranei dobbiamo costruire con i nostri sforzi uniti quelle riserve strategiche di cui ora abbiamo bisogno e che sono necessarie per dominare gli avvenimenti in Oriente. Il dominio di questa parte del mondo non è determinato dalla semplice occupazione di Costantinopoli da una parte di una o di un'altra potenza e la padronanza dell'Oriente appartiene ancora meno necessariamente alla potenza che domina Costantinopoli. Se fosse così la Turchia avrebbe dominato da secoli questa regione e la dominerebbe ora; invece ciò non è ed anche la presenza di 300.000 soldati tedeschi non potrebbe mutare interamente la situazione.

Il dominio degli avvenimenti è assicurato dal potere combinato navale, militare e politico, ed in una lotta l'Inghilterra, l'Italia e la Francia non hanno niente a temere se agiscono con unità e con risoluzione di vincere.

Una delegazione di operai del Galles, che lavorano alle munizioni, ritornati recentemente dalla fronte in Francia, pubblica un rapporto nel quale dice fra l'altro:

La delegazione fu ricevuta con la maggiore cordialità, così dagli ufficiali, come dagli uomini. Percorremmo molte miglia attraverso un labirinto di trincee e ci rendemmo conto come ufficiali e soldati si trovano di fronte a notevoli difficoltà; ciò malgrado tutti erano di buon umore e lieti e non vi era alcuno che brontolasse. I soldati avevano viveri in abbondanza e di buona qualità. Avemmo anche ogni opportunità di parlare liberamente con i soldati senza che fossero presenti gli ufficiali, i quali anzi ci dettero ogni facilitazione a questo scopo. Ufficiali e soldati non hanno che un solo desiderio: una maggiore quantità di munizioni con le quali, hanno detto, potrebbero traversare i tedeschi come un coltello traversa il burro. I soldati hanno pure detto: Uomo per uomo; la nostra fanteria è molto superiore a quella tedesca.

Il rapporto termina dicendo che gli operai delle munizioni lavoreranno con lo stesso spirito di sacrificio, lo stesso disinteresse, la stessa determinazione e la stessa lealtà dei soldati sul fronte. Il nostro successo è assicurato.

La morte dell'ambasciatore tedesco
a Costantinopoli

Amsterdam, 25

Un telegramma da Costantinopoli dice che l'ambasciatore tedesco Wangenheim recentemente tornato a Costantinopoli, e di nuovo ammalatosi gravemente, è morto.

Operai requisiti in Belgio
a scopi militari

Le Havre, 25

I giornali hanno da Bruxelles:

In tutta la Fiandra il comando tedesco continua a requisire operai per leva militare. Gli operai di Lokeren si rifiutarono di obbedire all'ordine di requisizione militare. I tedeschi imprigionarono le donne ed impedirono a chiunque di entrare e di uscire dal Belgio. Altre requisizioni furono operate a Zerghen e ad Audenarde ove scoppiarono sanguinosi conflitti. Una cinquantina di operai sono stati requisiti a Thielt, condotti verso Zarren presso Dixmude ove sono stati obbligati a lavori militari. Un operaio che aveva tentato di evadere è stato ucciso dalla corrente dei reticolati posti alla frontiera olandese. Questo ritorno ai tempi della schiavitù ha suscitato in tutto il Belgio un grave malcontento nella classe operaia che ha già avuto eco in numerosi paesi neutri.

Armi e munizioni
per i ribelli della Libia
catturate da una silurante inglese

Roma, 25

Il «Messaggero» reca: Si ha da Tobruck:

Il cacciatorpediniere britannico «Archer» di scorta a navi carbonifere è riuscito a catturare una goletta di bandiera neutra avente un carico completo di armi e munizioni. Questo carico doveva sbarcarsi su un punto della costa fra Tobruck e Solum per essere internato.

I funerali di Riccardo Pitteri a Roma

La salma sarà sepolta a Venezia

Roma, 25

Oggi alle 16 hanno avuto luogo i funerali del poeta e patriota triestino Riccardo Pitteri.

Poco dopo mezzogiorno si è recato alla clinica Bastianelli, in automobile, accompagnato dalla signora Donna Maria, il presidente del Consiglio on. Salandra, che, dopo aver visitato la salma dell'estinto, ha visitato la signora Clori e la cognata. Anche il pro-Sindaco comm. Apolloni ha visitato la salma e la vedova. L'on. Mosca, sottosegretario di Stato alle Colonie, ha recato alla famiglia il saluto del ministro delle Colonie, on. Martini.

Nella Clinica Bastianelli, malgrado l'acqua torrenziale, erano convenute moltissime personalità politiche, artisti, letterati, grandissimo numero di profughi triestini e trentini, della Dalmazia e dell'Istria. Si notavano gli on. Fradeletto, Torre, il senatore Caperle, il Prefetto comm. Aphel, il direttore generale della P. S. comm. Vigliani, il prof. Benigni dell'Università, e poi Enrico Corradini, *Rastignac*, l'on. Podrecca e altri.

Fra i profughi si notavano Attilio Hortis, l'on. Pitacco, deputato di Trieste, Teodoro Mayer, direttore del *Piccolo* di Trieste, il cav. Steccher, i signori Mira, Ravasini e Gentilli in rappresentanza della vecchia emigrazione triestina, l'avv. Paulini, i signori Capane, Maiani, il cav. Giusto Barzilai fratello del ministro, e moltissimi altri.

La salma, rinchiusa in una cassa di noce, verso le 16.30 è stata trasportata a spalle nell'atrio della clinica. Reggevano il feretro triestini, tutti soldati volontari in guerra, e cioè un bersagliere, un artigliere da campagna e quattro ufficiali, tre di artiglieria e uno di fanteria.

Il saluto di Fradeletto alla salma

Deposto il feretro per terra e dispostisi intorno tutti i presenti, ha preso la parola l'on. Fradeletto il quale ha detto:

« Io porto l'omaggio reverente e commosso di Venezia a questo figlio generoso dell'altra sponda dell'Adriatico.

« Riccardo Pitteri fu veramente poeta e cittadino italiano; nel cuore, nell'opera e nella parola. I suoi versi, squisitamente temprati, erano corsi da un'onda perenne di gentilezza, ma di una gentilezza virile dalla quale si sprigionavano ad ora ad ora lampi di passione e di forza, di corruccio e di ironia. Egli cantò con eguale fervore d'animo San Marco e San Giusto, le palafitte storiche di Venezia e l'azzurro golfo di Trieste, attestando ancora una volta l'indistruttibile fratellanza che lega le due città, fratellanza che fu consolazione nelle ore tristi dell'avversa fortuna e sarà orgoglio in quelle felici della comune libertà.

« Mesi sono, il padre di Riccardo Pitteri, già primo magistrato di Trieste, si spegneva ottantenne ed esule nella mia Venezia. Lo scortava come una promessa l'iride tricolore. Oggi il figlio esule muore in questa sacra Roma, e lo accompagna ancora l'iride nazionale, non più come promessa, ma come segnacolo di vittoria.

« Questa sorte che li affida entrambi alla custodia materna della nostra terra, non ha, pure nella sua amarezza, alcunchè di fatidico? E' il presagio di un'altra più lieta sorte che affiderà i nostri fratelli tribolati ed aspettanti alla custodia inviolabile del diritto e della forza d'Italia.

« Addio, nobile amico, per il quale la poesia fu ciò che per i nostri cuori è questa bandiera: fiamma d'amore, purezza di fede, anelito irrefrenabile di speranza.

« *Natura clamat ab ipso tumulo.* E da questa bara, dove il suo corpo si è raccolto nella pace che nulla più turba, esce la voce sempre viva del suo spirito e saluta Trieste italiana ».

Parla Attilio Hortis

Quindi ha preso la parola il venerando ex deputato di Trieste Attilio Hortis: con parola commossa e voce fioca ha ricordato l'opera dello scrittore e patriota Pitteri che incomparabilmente cantò le glorie di Venezia e di Trieste, l'Italia tutta, magnificò l'impresa di Libia e la nuova grande impresa italiana. In ogni sua poesia, in ogni sua opera mirò a ricongiungere la sua terra alla grande madre latina. Ha terminato concludendo che il Pitteri, al pari di altri triestini esuli, è morto in Italia bella, sotto il cielo di Roma eterna, con la visione mentale dell'anima italiana, anch'essa eterna.

L'on. Fradeletto e molti altri hanno baciato ed abbracciato Attilio Hortis.

L'on. Podrecca, come oriundo del Friuli orientale, ha detto poche parole di saluto. Egli ha concluso:

« Purtroppo egli non sarà presente nel giorno fatidico in cui il soldato italiano pianterà la prima bandiera italiana sul colle di San Giusto, ma è certo che tutte le anime dei morti, redenti e irredenti, voleranno a lui ».

L'on. Pitacco

L'on. Pitacco ha quindi parlato a lungo, ricordando l'opera svolta da Pitteri per circa un decennio nella Lega Nazionale; egli anzi era divenuto il simbolo della Federazione nazionale e perciò gli austriaci, distruggendo la sua villa e disperdendo la sua biblioteca e le sue opere, hanno creduto di disperderne l'anima; ma la sua opera non si disperde nè si disperderà.

« Noi ora — ha terminato l'on. Pitacco — l'accompagniamo a Venezia, dove giace la salma del povero padre suo, morto esule anch'egli, ma noi poi l'accompagneremo alla sua Farra già italiana e poi a Trieste con le bandiere spiegate nel fremito della vittoria.

« Addio povero, dolce amico. »

Il sen. Esterle — come oriundo trentino — ha portato il saluto dei trentini ed ha salutato in Pitteri il tenace e fermo propugnatore dell'italianità delle terre irredente.

Il Corteo

Il feretro quindi è stato deposto in un carro di seconda classe. Sulla bara sono state deposte rose rosse e bianche e foglie verdi con un nastro dove era scritto: « La tua Clori ». Sul carro era quindi deposto uno stemma di Trieste tutto fiori rossi e bianchi, omaggio di Attilio Hortis. Ai lati del carro erano state poste una corona di famiglia, una del Comune di Roma di alloro con bacche dorate, una del Comitato dei profughi triestini e l'altra della «Dante Alighieri» e moltissime altre corone, tra cui si notavano quelle dell'on. Salandra, Fradeletto, Pitacco, del Patronato dei profughi adriatici, del comm. Segrè, del comm. Stringher e di molti altri sono state poste sulla carrozza che seguiva il feretro.

Dietro il carro erano portate le bandiere di Trento, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia; seguivano gli intimi e poi in vettura la moglie e la cognata dell'estinto.

Il carro, per via G. B. Morgagni, ha voltato per via Casalbino e poi ha sostato dinanzi alla chiesa di San Giuseppe in Via Nomentana, dove è stata impartita l'assoluzione alla salma; quindi il feretro ha proseguito per la stazione di Termini, da dove, con apposito carro, partirà per Venezia; quivi il poete sarà tumulato accanto alla salma del padre.

Il cordoglio di Udine

Udine, 25

L'inattesa scomparsa di Riccardo Pitteri il fervente patriota e illustre letterato triestino, è stata qui appresa, specialmente nella parte intellettuale della popolazione, con un senso di vivo rammarico. Il Pitteri era ritenuto qui un po' anche cosa nostra, essendo la sua famiglia di origine friulana, di Farra d'Isonzo presso Gradisca.

Alla vedova signora Clary vennero inviati i seguenti telegrammi:

« Comitato Udinese Dante Alighieri manda reverente mesto saluto cara memoria illustre Pitteri che tanto onorò con fidente tenacia di fede la italianità delle belle nobili terre per le quali eroicamente combatte glorioso esercito nostro. — Presidente: Morpurgo ».

« Accademia di Udine rimpiange commossa suo illustre e caro socio Riccardo Pitteri che con austera eleganza gentile cantò le memorie e le speranze del Friuli orientale. — Presidente Fracassetti ».

« Piangiamo con il suo il dolore della Patria. — Comitato Emigrazione Venezia Giulia ».

« Il mio pianto le dica il mio grande dolore. — Fracassetti ».

L'impressione a Venezia

La notizia della morte di Riccardo Pitteri ha prodotto a Venezia impressione profondissima. Il mite poeta dei « Primi pali », il fervido illustratore delle nostre glorie, il cantore delle nostre speranze aveva tra noi amicizie salde e devote. Pochi italiani avevano così lucidamente compreso la importanza del problema dell'Adriatico, e avevano trasfuso nell'azione loro tanto vigore di studio, tanta fede, tanta nobiltà. Per questo Riccardo Pitteri era ammirato come uno dei più validi e fedeli depositari del patrimonio morale di Venezia, chè nella storia di Venezia è ancora la traccia più sicura della via luminosa serbata all'Italia.

Ieri, poichè si era conosciuto l'estremo desiderio di Riccardo Pitteri di essere sepolto accanto alla salma del padre suo venerato, che riposa nel nostro San Michele, in attesa di poter essere tumulata nella tomba di famiglia, molti amici del poeta si rivolsero al Municipio per sapere se dal Municipio di Roma fossero giunte comunicazioni ufficiali intorno all'invio della salma.

Anche noi ci rivolgemmo a Ca' Farsetti, e sapemmo solo che il Conte Grimani aveva mandato un affettuoso telegramma di condoglianza alla vedova e aveva richiesto notizie più precise.

All'ultima ora ci giunge da Roma notizia che la salma partirà per la nostra città. E sia! Dal nostro San Michele si leverà una pura fiamma ad illuminare le comuni speranze.

La Principessa Laetitia

per i nostri soldati

Torino, 25

Sono a conoscenza che S. A. la Principessa Laetitia non solo ha voluto partecipare all'opera di bontà per la raccolta della lana e dei libri pei nostri soldati, ma ha desiderato che anche quelli feriti ed affidati alle sue cure nel Castello di Moncalieri potessero compiere un magnifico atto di cameratismo verso i compagni combattenti.

Così la Principessa ha fatto comporre a sue spese duecento grossi pacchi, ciascuno dei quali contiene due camicie di flanella, una maglia, un paio di mutande, due paia di calze, un paio di guanti, una sciarpa e un passamontagna, di morbida lana, due fazzoletti e tre cartoline. Ogni pacco, poi, fu avvolto in un asciugamano di tela-cotone anzichè nella carta. Ottanta di questi pacchi furono donati ai soldati feriti e venti ai soldati di sanità che li assistono, perchè ciascuno dei giovani lo destinasse ad un compagno combattente. Ad ogni pacco fu attaccato un cartoncino con le insegne della Casa Ducale di Sua Altezza, e sovr'esso il donatore scrisse di suo pugno il proprio nome e cognome, la sua qualità, l'arma e il reparto a cui appartiene, inviando il bel dono all'amico lontano, sul fronte.

L'atto munifico e, sopratutto, gentile, della Principessa ha commosso i soldati ospitati nel Castello reale di Moncalieri, ch'ebbero così una nuova prova della affettuosa premura dell'augusta signora.

*

Un altro atto pure degno di encomio è quello dei ferrovieri addetti principalmente al servizio di Porta Nuova. Dovevano di questi giorni andare all'incanto uno stok di circa mille stuoie. I ferrovieri saputo questo rivolsero domanda all'amministrazione delle Ferrovie perchè soprassedessero all'incanto e cedesse le stuoie gratuitamente per i soldati al fronte servendo queste magnificamente per le trincee.

L'amministrazione delle Ferrovie rispose che non poteva accedere al desiderio dei ferrovieri, i quali allora decisero di promuovere una coletta fra loro per l'acquisto dello stok, ed oggi mille pacchi furono dati al Comitato pro lana.

Parigi, 24

Bollettino delle Finanze

Roma, 25

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale delle tasse sugli affari: Pelà ricevitore principale del registro a Vittorio è trasferito all'ufficio degli atti giudiziarii e demanio di Treviso.

Dopo il martirio di Miss Cavell

Inghilterra e Belgio

più strettamente unite

New York, 25

Il ministro dell'interno inglese, sir John Simon, intervistato a Londra da un corrispondente americano, ha dichiarato non essere possibile alcun paragone fra il caso di miss Cavell e il trattamento fatto in Inghilterra alle persone incolpate di reati militari. Anche nel caso in cui lo spionaggio era chiaramente provato, non è mai stata applicata in Inghilterra una sentenza di morte contro una donna. In Inghilterra le donne di qualsiasi nazionalità, sono sempre giudicate dal tribunale civile.

Il caso di miss Cavell non fu scoperto improvvisamente, così da rendere necessario un tribunale militare sul campo di battaglia. Il processo avvenne a Bruxelles ove i tedeschi pretendono di avere stabilito un saggio governo, comparabile con il loro.

Sir John Simon ha rilevato la differenza di trattamento usato alle donne in Inghilterra, ove, ha detto, nel caso in cui lo spionaggio è indubbiamente provato, sono tuttavia accordati alle accusate i privilegi tradizionali.

In Inghilterra, nell'ultimo caso in cui fu compromessa una donna, l'imputata era tedesca di nascita, quantunque formalmente suddita di un altro paese per matrimonio. Essa aveva agito di concerto con un uomo ed era stata sorpresa mentre viaggiava in varie località con l'intendimento di ottenere informazioni sulle difese navali. La prova era schiacciante e si basava non soltanto su testi, ma anche su documenti trovati in suo possesso. Essa fu giudicata subito in alta corte da tre giudici civili e fu provato che aveva non già dato asilo a soldati tedeschi, bensì commesso deliberatamente e ripetutamente atti di spionaggio, allo scopo di fornire importanti informazioni al nemico. Il suo compagno fu condannato a morte, essa a dieci anni di reclusione.

Inoltre in Inghilterra viene sempre accordato un termine per la revisione del giudizio e vi è sempre un ragionevole intervallo fra la condanna e l'esecuzione della sentenza.

Alla domanda rivoltagli per sapere quale conto tenga il Governo inglese della inchiesta da parte dei diplomatici dei paesi neutrali ogni volta che gli accusati ricorrono ad uno di detti paesi, Simon ha risposto: — Noi non attendiamo tali inchieste: consideriamo giusto informare le ambasciate dei paesi neutrali dell'arresto dei loro nazionali. Io trovo infatti pienamente logico che gli accusati siano provveduti di ogni mezzo di difesa, ma la cosa che colpisce gli inglesi, più particolarmente incredibile nel caso Cavell, è l'indifferenza calcolata, usata riguardo all'inchiesta dei ministri degli Stati Uniti e di Spagna. Le misure più severe sono necessarie in tempo di guerra. La nostra esperienza ci permette di affermare che esse non sono affatto incompatibili col rispetto dei diritti degli accusati e delle considerazioni umanitarie.

Sembrava che sarebbe stato impossibile per i tedeschi di aumentare l'orrore che la loro condotta nel Belgio inspira, sembrò pure che non potessero fare nulla di più per unire più strettamente le popolazioni dell'Inghilterra e del Belgio, ma queste due cose impossibili sono state compiute, mediante un atto di orribile crudeltà.

La morte di Edoardo Ferravilla

Milano, 25

Stamane alle ore 10.50 è morto Edoardo Ferravilla.

Come i quattro quinti degli attori celebri, Ferravilla cominciò a recitare in una filodrammatica, per distrarsi dalle noie dei libri *mastri* e delle *fatture commerciali*. La madre, Maria Luisa Ferravilla, era stata una brava artista del teatro lirico, il padre, il nobile Filippo Villani, un innamorato dell'arte; scorreva dunque nelle vene del *villanino* buon sangue. Ed egli finì per piantare in asso lo ufficio di ragioneria Vigliozzi, sollecitando (nel 1870) una scrittura nella prima compagnia Stabile di Cletto Arrighi, che fece di lui un « primo amoroso » fin che Ferravilla non si rivelò, in una scenetta scritta da sè e per sè, un mirabile attor comico. Comparve così per la prima e non per l'ultima volta sulla scena, nella commedia di Righetti, *Nador e Perrucchee*, il *Pedrin* di Ferravilla, anemico e pauroso, che ostenta acume e coraggio quando è al sicuro da sgradite sorprese.

La storia del teatro Milanese è tutta in queste pagine ferravilliane, con i suoi splendori e le sue miserie, i suoi astri e le sue meteore, la sua primavera fiorente e il suo autunno triste e stanco con relativa caduta di foglie impallidite...

Ed ecco Cletto Arrighi, ricco d'iniziative e di buone speranze, fondatore del teatro Milanese, tetragono agl'insuccessi frequenti, vittima della « roulette » e delle sue croniche stravaganze.

Ed ecco gli altri autori prediletti dal pubblico lombardo: Camillo Cima, Giovanni Duranì, Luigi Tranzi, Cesare Tronconi; e gli attori che divisero i primi applausi coi Ferravilla, lo Sbodio, specialista per le parti *popolari* e formidabile giocatore alla *zecchinetta*; Enrico Cima un « amoroso » irreprensibile; il Gandini, buon generico, il Giraud, l'eterno giovane, cacciatore di donne irriducibile; il Volontè, vittima delle più allegre pertidie dei colleghi, e poi, più tardi, la signora Pessina, che divenne in arte Emma Ivon, e fu la « stella » della famiglia comica milanese, la buona compagna di Ferravilla, tanto intelligente e brava e carina quanto frivola, spensierata, megalomane...

Nella quaresima del 1876 i principali attori della Stabile milanese abbandonarono Cletto Arrighi e costituirono la ditta — che divenne popolarissima — Ferravilla-Sbodio-Giraud con la Ivon, prima attrice, la Giovanelli caratteristica, Comelli, Volontè, Dossi, ed altri.

La compagnia — ch'ebbe per qualche tempo come amministratore il Telamoni — e della quale prese subito le redini il Ferravilla, passò di successo in successo e fu detta *creasoldi*, poi che percorse trionfalmente tutta Italia da Milano a Napoli, da Torino a Firenze, da Roma a Venezia: il « tutto esaurito » nei teatri che la accoglieva era all'ordine... della sera.

Fu un ventennio aureo pel teatro dialettale milanese, che trovò davvero, in Ferravilla un autore, un attore, un direttore impareggiabile. E nacquero in quei primi anni l'uno dopo l'altro, e si perpetuarono con successo costante, per quarant'anni, sulla scena i « tipi » immortali creati dall'artista geniale, dall'osservatore acuto, dal filosofo indulgente, dal caricaturista originale: il terribilmente vile *sur Panera*, *Gigione* « conte di Luna e... anche Violetta » personificazione brillantissima del cantante sfiatato e vagabondo; il maestro *Pastizza*, il genio musicale più incompreso che sia mai apparso sotto il cielo di Lombardia; il vecchio tragicomico della scena a soggetto musicale; il *Tecoppa*, schiuma di mariuolo; il *Massinelli* quintessenza dell'asineria congenita progressiva, e il sindaco *Finocchi* e lo zio *Camola*, e *Don Baldasar*, e *Pistagna*....

Furono e rimasero le creazioni classiche: fonte di godimento inesauribile per due generazioni di spettatori. I quali, è vero, da qualche tempo ogni tanto mormoravano qualche protesta: — Perchè Ferravilla non rinnova il suo repertorio? Perchè non ci dà qualcosa di nuovo? Ma le « variazioni » sul tema non eran quasi mai all'altezza dei piccoli capolavori che il pubblico prediligeva; e allora il coro si accordava nella richiesta del « torniamo all'antico! ».

E Ferravilla ritornava a *Massinelli in vacanza*, al *Minestron*, alla *Class di asen*, al *Maestrin sentimental*, alle *Prodezz del Tecoppa*, al *Duell del sur Panera*, al *Maester Pastizza*... Il pubblico ne conosceva ormai a memoria le parole, le « trovate », i gesti, e pure a ogni motto e a ogni smorfia la risata sgorgava di nuovo spontanea, fresca, irresistibile.

« Quando vi abbiamo ascoltato per tutta una sera — gli scriveva Paolo Mantegazza, dedicandogli uno dei suoi lavori d'igiene — noi ci sentiamo sani e allegri perchè senza odio abbiamo riso delle miserie comiche della umana famiglia, perchè voi ci avete fatto rider largamente, pienamente e deliziosamente.

E vi avete divertito senza fare solletico alle nascoste pruriginì della lascivia, senza averci tetanizzati cogli ordegni della moderna drammatica, senza aver adulato nessuna delle nostre basse passioni.

Voi, senza saperlo, dal vostro palcoscenico, avete guarito molte malattie di fegato, molte dispepsie, moltissime ipocondrie. Voi siete il miglior contravveleno della neurastenia dominante, il migliore rimedio di tante e tante malattie fisiche e morali, che affliggono l'umanità ».

Giuseppe Verdi, fra gli altri, fu uno dei suoi più schietti ammiratori: e la presentazione e l'elogio dell'illustre compositore il Ferravilla segnava tra i ricordi più lieti della sua vita. Il Ferravilla, è noto, aveva, dopo il teatro, due grandi passioni: il disegno — di cui ci ha dato prove mirabili negli « schizzi » dei suoi « tipi » raccolti in volume delle sue memorie — e la musica. Suonava il piano, componeva a orecchio ballabili e canzonette e si preparava « pout-pourri » deliziosi per le sue scene a soggetto musicale, delle quali è gran copia nel suo repertorio. Giuseppe Verdi dopo aver riso molto agli sfoghi del maestro *Pastizza*, che chiama per nome tutti i suoi grandi « amici » e « colleghi », Gioacchino, Vincenzo, Peppino (Rossini, Bellini, Verdi), inviò a Ferravilla un ritratto con questa dedica: « Al l'esilarante maestro Pastizza: il suo Peppino, detto G. Verdi ».

Ferravilla recitava al Valle di Roma il 2 giugno 1882. Era in palcoscenico sul declinare di un atto: la sala si smascellava dalle risa. Dalle quinte gli si fece un segno, ed egli, senza smettere di recitare, si avvicinò ad una delle uscite « E' morto Garibaldi » mormorò la voce di un delegato.

Ferravilla n'è vinto, commosso. Si ferma, si fa serio, e si rivolge senz'altro al pubblico:

— Signori, debbo comunicare una notizia tristissima. Garibaldi non è più. Credo di interpretare il desiderio di tutti voi sospendendo lo spettacolo.

Seguì un silenzio assoluto. Poi tutti si alzarono e la sala si vuotò in un momento.

Nell'88 fu presentato dal generale Pallavicini, al Quirinale, ad Umberto I. Il Re lo accolse assai cordialmente e gli esternò la sua gratitudine pel fatto che « dopo di aver sentito Ferravilla, la regina Margherita torna dal teatro sempre di assai buon umore ».

Dell'animo grato e generoso della regina, Ferravilla aveva molte prove: una ricca collezione di spille in brillanti!

Un buon prete ambrosiano diceva del Ferravilla: colui che ha fatto rider tanto, e senza oscenità, senza turpezze, senza cercar in laidezze, secondo oggi è il vezzo, la comicità, può dirsi che ha fatto un gran bene. Ha consolato, ha allietato, ha distratto da' guai della vita... Andrà certo in Paradiso!

Ma l'illustre attore era di animo molto sereno. Sarebbe rimasto tranquillo, anche se qualcuno gli avesse minacciato l'Inferno.

Ed ecco ora qualche saggio del suo credo artistico:

« Rifuggo per temperamento da ogni posa: sono un attore di istinto. Di qui l'unica risposta che sempre ho data e sempre darò finchè avrò vita a quanti mi hanno assediato con le domande: « Come fa lei a cambiare la voce? A diventare alto o piccolo? A sembrare giovane o vecchio? ». Faccio così perchè la natura mi ha dato questi mezzi. Quando sono truccato e faccio la mia apparizione sulla scena lo spirito del personaggio che rappresento si impadronisce di me a tal segno da impedirmi di ricordare che sono il misero mortale Ferravilla. Mi è allora impossibile fare un gesto o pronunciare una parola che non siano adatti alla parte ».

Epperò le « composizioni » ferravilliane riescono tanti piccoli capolavori di naturalezza, di spontaneità, di grazia, di comicità. La finzione scenica s'immedesima con la realtà umana; e il risultato è magnifico, lo spettatore ha completa l'illusione della verità senza sforzi artificiosi o trasparenti; e il godimento n'è intensificato.

Il Ferravilla fece il suo giro di addio nell'inverno del 1911-12: con lui il teatro milanese ha perduto un attore ed un autore che non lascia eredi.

Il calmiere dei generi alimentari

stabilito a Palermo

Palermo, 25

Si è pubblicato oggi un manifesto del Sindaco stabilente da domattina un calmiere moderato su tutti i generi alimentari di prima necessità. Questo equo provvedimento che integra il recente decreto prefettizio sulla requisizione *manu militari* del grande molino Pecoraino, che permise la riduzione dei prezzi del pane e della pasta, è accolto con grande soddisfazione da tutta la cittadinanza. Pervennero già al prefetto comm. Pericoli voti di plauso da associazioni cittadine, specialmente operaie, dalla Camera del Lavoro, e dai ferrovieri, per la sua energica azione.

Grave disgrazia aviatoria

Torino, 25

Oggi alle ore 16.45 i militari allievi piloti Omati Marcantonio e Giribaldi Albino addetti al campo di Mirafiori si esercitavano a fare alcuni voli, quando dall'altezza di cento metri a causa di una falsa manovra gli aeroplani si scontravano e caddero al suolo fuori del campo di Rio Basso Lingotto. L'Omati rimase morto sul colpo. Il Giribaldi morì poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate. I cadaveri vennero a cura delle autorità militari fatti trasportare all'ospedale civile.

Il segreto del nostro avvenire

economico

Da qualche tempo l'*Idea Nazionale* procede ad una revisione delle nostre attività industriali all'intento certamente nobile di stimolare i nostri uomini d'affari a sottrarsi all'invadenza del capitale straniero e particolarmente di quello tedesco. Questa campagna è condotta con grande vivacità, ed a prescindere da certi atteggiamenti semplicisti che devono certamente stabilire un orientamento, ma debbono essere severamente meditati, è naturale che porti ad affermazioni non completamente fondate quando tocca rapporti di persone.

Così è accaduto che alcuni giorni or sono, l'*Idea Nazionale*, trattando della industria elettrotecnica in Italia, una industria nella quale i tedeschi hanno fatto passi da gigante in Italia, ha accennato al comm. Tito Braida, come ad uno degli esponenti della tendenza tedesca ad incamerare ed a rendersi tributarie le nostre industrie.

Con molta lealtà, invero, due o tre giorni dopo, lo stesso giornale faceva posto ad una rettifica di persone amiche « di indiscutibile fede », nella quale era detto molto esplicitamente che il comm. Braida, se mai, aveva benemeritato per la sua, diciamo così, politica industriale, indipendente. Ma l'*Idea Nazionale* faceva seguire alla rettifica un commento nel quale, pur riconoscendo la probità del comm. Braida, riconoscendo che egli è da mettersi tra gli uomini indipendenti, di stampo antico, incapaci assolutamente di favorire *consapevolmente* qualunque azione diretta a servire interessi teleschi, finisce con l'affermare in sostanza che tali interessi possono essere stati serviti inconsapevolmente.

A questo proposito, il comm. Braida ha inviato a Domenico Oliva, direttore dell'*Idea Nazionale*, la lettera seguente:

« Mi faccio vivo estremamente in ritardo e ciò è dovuto all'esser io completamente alieno dalla politica e dalle polemiche; ecco perchè solo ieri mi venne fatto di leggere i due articoli apparsi sul di Lei reputato giornale una decina di giorni or sono, in argomento delle imprese elettriche. Vidi che nell'uno e nell'altro di detti articoli è fatto il mio povero nome. Nel primo io apparisco come uno degli sgherri al servizio della Banca Commerciale, che gli sgherri adopera per tradire la patria nostra, nell'altro apparisco invece come una persona proba che inconsciamente si è prestata, ad occhi chiusi, a servire l'Istituto nei suoi scopi disonesti e in verità io non so se debbo essere più grato per la prima mia presentazione al pubblico, o per la seconda.

« Coll'Istituto che Ella attacca nel suo giornale, io sono in rapporti d'affari da quando venne a piantarsi in Italia, rapporti che si intensificarono da quando istituì la sua sede a Venezia; ho fatto molti affari con quell'Istituto ed, a volte, mi son trovato a disputare con lui per questioni d'interessi, ma nego recisamente che sia mai emerso che sotto ad essi affari, potessero celarsi secondi fini.

« I milioni che ho avuti, e son parecchi, pei quali le imprese che dirigo han pagato fior d'interessi, mi permisero di di condurre a termine iniziative la cui utilità pel nostro paese può, particolarmente ora, esser toccata con mano e l'indirizzo e l'amministrazione di tali imprese furono sempre liberamente in mano mia e dei miei colleghi amministratori, della cui purezza di sentimenti patriottici nessuno al mondo oserebbe dubitare. Ella vorrà scusarmi, Ill.mo Signore, se osai importunarla con questa mia, ma vi sono spinto dal dovere che sento di non essere comunque ritenuto solidale in una campagna giornalistica che non approvo ed a carico di chi nei rapporti che ha avuto con me, ha fatto cosa che ridondò a vantaggio del mio paese.

« Debbo chiederLe il favore che la Sua lealtà certamente mi concederà, oltre al la legge, di rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione e con stima e considerazione altissima me le protesto

Firmato: Dev.mo *Tito Braida* ».

Da questa lettera si potrebbe ricavare una morale assai semplice, e cioè che se vi fu un torto da parte degli industriali italiani, è quello di non aver avuto una sufficiente preparazione ai vasti problemi economici che s'imponevano all'Italia, quando dovette, per necessità di fatti ricorrere all'ausilio del solo capitale che ci venisse offerto. Tanto è vero che il comm. Braida, e citiamo lui come un esempio, chè esempi simili non mancano, fortunatamente, ha potuto, come ammette esplicitamente, fare affari per l'importo di milioni con la Banca commerciale, senza per questo farsene mancipio. E a chi ricorda, per esempio, gli sforzi, ahimè vani, del comm. Braida per introdurre in Italia la fabbricazione della cellulosa per la carta — uno dei tributi che paghiamo ai tedeschi — e così per la produzione di altri prodotti largamente remunerativi, deve riconoscere che il torto fu nostro, nostro collettivamente. Non si può domandare ad alcuno di non tutelare i propri interessi, e meno che mai a chi porta del danaro. Si ha il diritto invece di chiedere, — e lo faceva l'*Idea Nazionale* in un articolo recente — che le nostre industrie si costituiscano in una serie continua ed organica, nella quale le diverse specialità si sorreggano a vicenda, considerando il lavoro nazionale, quale esso è: una vasta ed unica azienda, nella quale si deve mirare non al guadagno di una singola attività, ma al guadagno globale. Bisogna saper perdere, creando il ramo più ricco che compensa dei minori profitti. Questo il secreto. Un segreto la cui conquista sarà forse non ultimo beneficio della presente guerra.

Il processo contro Porter Charlton

La condanna dell'uxoricida

Como, 25

Stamane alle ore 10 è cominciata la ultima udienza del processo del delitto di Moltrasio. Per oltre tre ore il P. M., fra l'intensa attenzione del pubblico, sostenne l'accusa di omicidio volontario concludendo per la completa responsabilità dell'imputato.

Nel pomeriggio parlarono gli oratori della difesa sostenendo la piena irresponsabilità dell'imputato e come subordinata la semi-infermità di mente.

Il verdetto dei giurati dichiara Charlton colpevole, gli accorda la provocazione, la semi infermità di mente e le attenuanti.

Il Presidente ha condannato Charlton a sei anni e otto mesi di reclusione.

CRONACA CITTADINA

L'incursione aerea nella nostra città

Il comunicato ufficiale

Roma, 25

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A Venezia ieri, poco dopo le ore 10 di sera, ebbero luogo due attacchi a brevi intervalli da parte di aeroplani nemici, che lanciarono parecchie bombe, di cui alcune incendiarie, sulla città.

Una di esse colpì il tetto della Chiesa degli Scalzi, rovinando il soffitto che conteneva pregevoli pitture del Tiepolo. Un'altra, che era incendiaria, precipitò in piazzetta San Marco, senza produrvi guasti.

Altre cinque caddero parte in acqua e parte in alcuni punti della città, arrecando lievissimi danni.

In un terzo attacco, verificatosi un'ora dopo, furono gettate tre bombe. Due di esse non produssero danni, ed una, caduta nel cortile del Ricovero di mendicità, diede fuoco ad alcune cataste di legna, ivi riposte.

Tanto in questo, come negli attacchi precedenti, non si ebbero a lamentare danni alle persone.

Questa mattina Venezia è stata fatta segno ad un nuovo attacco da parte del nemico. Alle ore 8,40 tre aeroplani austriaci hanno lanciato parecchie bombe, che hanno ferito leggermente tre persone ed han recato lievissimi danni materiali.

La Chiesa degli Scalzi

La Chiesa di S. Maria in Nazaret, o, come più comunemente s'intitola dal prossimo convento dei Carmelitani, chiesa degli Scalzi, pone quasi il suggello della magnificenza veneziana all'estremo del Canal Grande. Il popolo vi ammirava la pomposità pittoresca, risultante dal complesso delle linee e dalla varietà dei marmi policromi. I cultori dell'arte v'entravano reverenti per rivedere uno dei soffitti frescati da G. B. Tiepolo, opera del nostro grande artista vivacemente espressiva dell'arte sua, se pure non poteva essere annoverata tra i massimi documenti della sua gloria.

Non ci fu concesso di visitare il monumento sconciato dalla furia impazzata del nemico, ma è ben risaputo che danni considerevoli esso ha sofferto, sopratutto che l'intonaco del soffitto ornato dal pennello del sommo pittore è caduto a pezzi, confusi in un mucchio di macerie.

L'Austria vuole registrare con inutili segni di barbarie un tristo ricordo di sè nella storia dell'arte. Noi vogliamo dir subito che se la redenzione anche di un sol lembo della Patria terra dovesse costare gravi sacrifici, sapremmo sopportare il dolore con fermezza e non misureremo mai il risultato della lotta con la iniquità delle offese.

Non sappiamo se la rovina sia irreparabile. Speriamo contro la speranza, e tuttavia poniamo pure il peggior partito. Ecco: il nemico ha distrutto un ottimo affresco del Tiepolo. Quale intento ha raggiunto? Riesci ad esasperare l'odio antico, ad eccitare più ardente fremito di lotta, a spegnere anche nei più miti ogni disposizione alla pietà, perchè a tutti nella piena evidenza, è dimostrata la barbarie del nemico con lo spettacolo della stolta offesa, dell'inutile malanno. Ieri pretendevano, i nostri nemici, rivelare a noi medesimi le ragioni della nostra grandezza per ogni via della civiltà, oggi meditano freddamente di distruggere ciò che avevano ammirato. Per sentirsi forti provano il bisogno di seminare ruine. Questo è il certo indice della barbarie.

L'affresco del Tiepolo apparteneva ad uno dei più fervidi periodi della vita dell'artista. Risaliva al 1743-44. Tenne dietro alle pitture del Carmine; ne continuò la foga, ne rispecchiò l'estro possente, ne serbò la fresca gioia del colore.

Doveva esaltare il pio pensiero, che aveva inspirata la costruzione del tempio: cantare l'inno della Natività, raffigurare nella gloria dei Cieli l'umiltà della Casa di Nazaret. G. B. Tiepolo diede profondità di luce, ardenza di moto, bellezza di poesia, vastità di risonanze, all'opera sua, con quel vigore di espressione e con quella ridondanza di fantasia impetuosa, che sono insieme il pregio ed il difetto della sua arte.

La pittura occupava il soffitto dell'intera navata. «Sul tetto della mistica Casa (ci piace descriverla con le felici parole del Molmenti) trasportata in un volo impetuoso dagli angeli, sta in piedi la Vergine, in atteggiamento tranquillo, mentre in un angolo, fuggono spaventate, travalicando la cornice, alcune figure simboleggianti le Eresie, che contrastano e negano i miracoli della Madonna. E in mezzo, e ai lati, e sopra e sotto, angeli fra le nubi con le gambe all'aria, figure dai movimenti arditi, girate e scorci audacissimi, un tumulto di vita aggirantesi in una dorata luminosa atmosfera».

La storia, imaginata con originalità, aveva in alto grado pregio decorativo; pregio che proveniva da un'accorta armonia e da inattese combinazioni dell'incorniciatura con le figure del quadro e col partito architettonico della Chiesa.

Senza furberie di artificiose finzioni, la infinita immensità del Cielo vinceva le angustie dell'inquadro, ed in essa le varie figure si movevano con la levità dei santi pensieri e con l'impeto delle fervide orazioni; avevano la bellezza e la purità del divino amore.

G. B. Tiepolo aveva saputo togliere alla verità delle sue figure la consistenza di creature umane, per dar loro una più alta vita di sogno. Piuttosto che scena dipinta pareva radiosa visione. Per ciò l'ardimento di certi scorti, la bizzarria e lo sforzo di taluni particolari non apparivano a prima giunta, e soffitto e chiesa stavano in vivace accordo. Merito del Tiepolo e del suo bravo collaboratore, il ferrarese Girolamo Mengozzi Colonna, il quale aveva assolto con non comune abilità l'impegno di «far li ornati del soffitto corrispondenti all'architettura et a vivi marmi che estistono nella chiesa... con buona armonia».

La Chiesa, tutti ricordiamo, è in una sola navata a cappelle rientranti, e due, le mediane, ancora più rientrando, danno alla sacra aula aspetto simile a quello di una croce. Il ricco rivestimento di marmi, l'abbondanza degli ornati, il movimento delle linee, distraggono l'occhio dalle molte scorrettezze del disegno, dagli errori di un'architettura che secondava lo spirito del tempo sostituendo la smania delle fastose apparenze alla severa disciplina della divozione.

Il disegno è di Baldassare Longhena, venuto su dalla scuola dello Scamozzi, ma pieno di fantasie e di audacie, avido di nuove forme e tuttavia figlio, come pochi altri del suo tempo. La Chiesa degli Scalzi è una delle fabbriche che più devon essere stimate nella complessa opera dell'architetto veneziano. Non scevra, al certo, di difetti per quanto si conceda al gusto dell'età, e tuttavia — ne avesse oure assai più — salvati dall'architettura dell'altar maggiore, «ideato con linee convulse e deliranti dal padre Carmelitano Giuseppe Pozzo».

Più calma, invece, è la facciata, costrutta sul disegno di un emulo del Longhena, Giuseppe Sardi. Press'a poco degli anni medesimi del prospetto di S. Moisè, non ha perduto ancora nelle linee essenziali la solida compostezza della fabbrica di gusto classico secondo l'esempio sansovinesco, e d'altronde non sa dare agli elementi barocchi gli effetti pittoreschi per i quali il Tremignon, l'architetto di San Moisè, si fa compatire e chiede anche rispetto e giustizia.

La Chiesa degli Scalzi accoglieva una bella tavola di Giovanni Bellini, la Vergine col divin Bambino in atto di raccogliere il bianco velo sotto al mento della Madre; un bel paliotto con tre bronzi del Sansovino; sei graziose Sibille dell'agordino Giovanni Marchiori, uno degli scultori che in Venezia si studiarono da temperare gli ecocessi del barocco con più misurate eleganze e con più serena contemplazione del vero. Di quella schiera era pure il Toretti che scolpì il gruppo della Sacra famiglia presso al quale fu deposta la salma dell'ultimo Doge. L'alto silenzio di quella tomba ieri fu rotto dalle armi del secolare nemico di S. Marco. Con tal crollo andò perduta un'opera di bellezza, ma non fu turbato lo spirito che ricorda, invocando l'estrema vendetta, la lunga età di dolore seguita al patto di Campoformido.

L'impressione a Roma

Roma, 20

Commentando la notizia del lancio di bombe per parte di aeroplani austriaci sulla Chiesa degli Scalzi in Venezia, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Un capolavoro del Tiepolo, il principe dei pittori, la grande decorazione, è stata distrutta per l'ordine dettato in un impeto di cieca rabbia. Quell'arciduca che per vendicarsi delle sconfitte patite sulle Alpi invia aeroplani per distruggere il maggior numero di opere d'arte, è di gran lunga inferiore al selvaggio che in una folle smania di potenza distrugge il libro che non sa leggere, la macchina che sa comporre. Il selvaggio ha l'attenuante dell'ignoranza, l'arciduca e i suoi accoliti hanno l'attenuante del *Kriegsbrauch* (il Vangelo della distruzione, distruggere tutto); la vita fisica e la vita morale, combattenti e non combattenti, donne e bambini, amici e nemici, «e non una foglia d'erba cresca più ove batte l'unghia del mio cavallo», è il principio comune di Attila e degli imperiali di qua e di là del Blöhmer Wald. L'unno rivive in pieno secolo XX per la gloria degli Absburgo; come ha fatto in paesi che vedeva sfuggirsi di mano, così attentò ai capolavori d'arte mondiale. Il vasto soffitto è del tutto rovinato e demolito il tetto; è caduta una volta; il pavimento della Chiesa è coperto di macerie. Il pio imperatore, i devoti arciduchi possono essere contenti. Il loro furore si è rovesciato sopra una chiesa. Almeno i distruttori delle cattedrali di Lovanio, di Ypres, di Reims, di Arras si vantano di avere ritrovato la collera di Lutero, del Freundsberg, del Wallenstein e dei lanzichenecchi protestanti.

Il direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci, interrogato al riguardo, ha detto:

«La distruzione del soffitto tiepolesco della Chiesa degli Scalzi in Venezia, cagionata da una bomba, rappresenta per quanti ammirano l'arte italiana un lutto gravissimo. Il pensiero che quel superbo tripudio di angeli, recanti per il cielo la santa casa loretana, meraviglioso di forme, di vita, di colore, di luce, è perito per sempre, inutile assassinio di una volontà umana, mi toglie ogni calma a discutere sulle necessità e sulle conseguenze della guerra e mi fa augurare che Dio spenga gli occhi a colui che ha commesso l'infamia ed a colui che l'ha provocata, perchè essi hanno perduto il diritto di vedere le bellezze del mondo e le cose d'arte.

«E non è a parlare di caso, quando si gettano bombe su Venezia, che è tutta un prodigio d'arte, e la bomba caduta sulla piazzetta di San Marco dimostra un tentativo di colpire il Palazzo Ducale. Alla ferocia di codesti barbari non basta uccidere donne e bambini ed uomini inermi, occorre distruggere ciò che vi è di più divino, si dimostrano immemori, nella loro demenza, che le cose belle nobilitano non tanto un paese quanto l'umanità».

Generosità brutale

Diamo, senza commenti:

Il noto Bepi, africano dell'Eritrea, facchino della Marittima, aveva ieri sera perduto 5 lire in Campo S. Provolo. La somma era forte per il lavoratore ed egli a gran voce urlò ai passanti: «Pago da bere a chi mi ritrova le cinque lire perdute». La voce fu raccolta da un fanciullo di circa 12 anni, non ancora ben identificato, che dopo delle ricerche per terra, riuscì a trovare il biglietto. Fedele alla promessa, il «generoso oblatore» accompagnò il ragazzo in un «baccaro» in Campiello del Vin ove gli fece trangugiare tal copia di vino da avvelenarlo per alcoolismo. Soccorso dalla Croce Azzurra, il povero ragazzo è stato ricoverato all'Ospedale.

Un infortunio

Zerbini Ugo, di anni 52, abitante a San Cassiano 1520, è addetto alla ditta Samassa come muratore.

Nel lavorare la calce, una goccia di essa gli cadde sull'occhio sinistro producendogli delle ustioni varie. Curato alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 10 giorni salvo sempre le eventuali complicazioni.

Comitato di assistenza e difesa civile

114.a lista delle offerte

Tre amici che desiderano non essere nominati L. 6 — Famiglia Samassa in memoria della compianta signora Maria Costantini Rofarè 100 — Giove Giovanni 5 — Andreassi Umberto 5 — Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (III. off.) 62 — Rag. Dino Jesi 100 — Augusto Olivetti 10 — Famiglia Camatta 15 — Bernasconi Ugo 10 — Dolcetti Anna 3 — F. M. 2 — Prof. Giuseppe Zolli dei Mille 15 — Famiglia Musdaci 10 — Antonio Torresin 20 — Coop. Costruttori Edili 40 — Due soliti arsenalotti 3.75 — Dario Aristide Ravanello (II. offerta) 55.43 — Dino Romanin in memoria dell'indimenticabile amico Riccardo Pitteri 5. L. 467.18

Somma precedente L. 903.757.56

Somma totale L. 904.224.74

Indumenti di lana ed oggetti per l'esercito

L'Ufficio per la raccolta degli indumenti di lana ed altri oggetti destinati all'Esercito operante ci comunica che nella scorsa quindicina pervennero doni in numerosa quantità dagli enti e privati sotto indicati:

Comitato Cittadino di Assistenza Civile — Opera dello scaldarancio — Società Veneziana per l'industria delle conterie (le operaie del reparto fiori) — Famiglia avv. Leone Franco — Contessa Brandolin d'Adda — Un'anonima — Comitato per la lana ai soldati di Chioggia — Comitato femminile (a mezzo del Comune) di S. Donà di Piave.

Agli oblatori giungano ringraziamenti sentiti.

Si ritiene opportuno rammentare che il mezzo più celere per far giungere i doni alle nostre valorose truppe combattenti è quello di inviarli all'apposito Ufficio esistente presso il Comando della Difesa R. Esercito (Palazzo S. Stefano) in Venezia.

In tema di laboratori

Il Ministero della Guerra ebbe già cura di raccomandare agli uffici competenti che le lavorazioni di vestiario e di biancheria militari dovessero di preferenza affidarsi ai Comitati di beneficenza sufficientemente organizzati all'uopo.

Ora vien diramata una seconda circolare illustrativa, in cui sono invitati i comandanti di corpo d'armata a voler dar opera perchè i vari Comitati pongano mente che i bisogni di lavorazione di indumenti militari non sono illimitati e che forzando la produzione dovrebbesi sospenderla assolutamente dopo poco tempo, mentre che soltanto restringendo la distribuzione del lavoro, questo potrebbe prolungarsi con la desiderata efficenza per le famiglie cui il lavoro stesso è distribuito.

Il Ministero fa considerare che la confezione di vestiario militare domanda una sicura preparazione, e che debbono essere evitate le facili delusioni. Di fronte alla enorme quantità di richieste che giungono da ogni parte e che, se accolte, porterebbero ad un funzionamento eccessivo delle commissioni con danno di tutti, il Ministero saviamente riflette che non si tratta di creare nuove maestranze, ma di soccorrere le esistenti, le famiglie disagiate dei grossi centri che maggiormente hanno bisogno di tale concorso.

Noi prendiamo atto di queste illuminate disposizioni con vivo plauso. Nulla di più pericoloso che il moltiplicare i laboratori, ciò che vuol dire impiegare somme non lievi negli impianti e sopra tutto allettare un numero di lavoratrici eccessiva in proporzione al lavoro che potrà essere dato prima che cessi la presente crisi. La santa gioia del beneficare fino a un certo punto non può essere obliosa di necessità facilmente prevedibili. Ciò è ricordato dal Ministero e vogliamo ripeterе pur noi. Pensiamo inoltre che giovi contenere le mercedi entro limiti analoghi di prezzi usati. Cessata la crisi, i «prezzi di beneficenza» potrebbero recare turbamento, rendere difficile l'equilibrio di certe correnti di lavoro. Meglio è, nello studio delle presenti difficili circostanze, distribuire il sopraprezzo del lavoro in premi alla diligenza, in sussidi di incoraggiamento.

Ciò diciamo tanto più volentieri perchè la circolare del Ministero giunge a Venezia preceduta da un anno di esperienza. Il Laboratorio sostenuto dal Municipio, governato dalla meravigliosa abnegazione e dall'alta intelligenza della signora Pascolato, il «laboratorio della signora Maria» — come si dice — precorse quei concetti e provvedendo al bene presente cercò con sagacia di non preparare in un prossimo avvenire le delusioni temute dal Ministero.

Resta soltanto da formulare un augurio. Ossia che il Ministero tenga fede al proposito di sovvenire ai bisogni delle famiglie disagiate dei grossi centri più colpiti dalla crisi attuale. Venezia, pur troppo, ha il penoso primato di sofferenze e quindi il diritto maggiore.

La scomparsa di un giovanetto

Da otto giorni è scomparso dalla propria famiglia, abitante a San Cassiano, Ramo Miani N. 1840, il giovanetto Motta Lino d'anni 17.

A nulla valsero le ricerche fatte dai genitori presso i parenti e conoscenti per poterlo rintracciare; non mancarono pure di portarsi all'Ufficio di P. S., ma fino ad oggi ogni pratica riuscì infruttuosa.

I genitori perciò rivolgono appello a quelle persone che avessero mezzo di fornire ad essi qualche informazione. Non riuscirà certo difficile il riconoscimento dello scomparso, poichè, il ragazzo cammina zoppicando, avendo la gamba destra priva d'articolazione.

La caduta di un bambino

Lamberti Fausto di Gaetano di anni 3, abitante a S. Giacomo 2979 era tenuto in braccio della sorella Gemma. Nello scherzare però, quest'ultima perdette l'equilibrio e cadde a terra con il fratellino. Soccorsi entrambi, la Gemma, tranne l'inevitabile paura, nulla aveva sofferto, mentre il povero bambino si era fratturato il femore destro.

All'Ospedale gli furono praticate le prime cure, ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Una disgrazia nello scendere dal letto

Bonicelli Maria fu Giovanni, di anni 45, abitante a Dorsoduro 510, udì dei rumori sospetti per l'aria.

Presa da naturale paura, cercò di saltare giù rapidamente dal letto, ma, inciampando nelle coltri, cadde a terra producendosi frattura alla gamba destra. Ricoverata all'Ospedale, è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Vogando troppo in fretta

Goattin Giovanni di anni 20, abitante a Cannaregio 54, trasportava ieri dal macello con una barca dei maiali uccisi.

Nell'allungare la battuta di voga, il barcaiuolo perdette l'equilibrio e cadde disteso sulla murata producendosi una ferita lacero contusa all'occhio destro e varie escoriazioni alla gamba ed al pollice sinistro, che il dott. Melli, della Guardia Medica, curò prontamente.

Ne avrà per vari giorni.

Teatri e Concerti

La compagnia delle maschere al Goldoni

Disse iersera *Colombina* nella fantasia poetica allegorica al Risveglio delle Maschere «Resurrexit» di Adolfo Resplendino colla quale cominciò la serata:

. . . lo spirito e il cor durano eterni
e... il buon gusto uno stomaco sano giammai sconfessa
e ai palati più saturi di droghe forestiere
un buon piatto di riso nostrano fa piacere

E gli spettatori hanno voluto dare la più bella conferma alle due affermazioni facendo le più liete accoglienze all'intero spettacolo, divertendosi un mondo, assaporando tutta a deliziosa gaiezza di quest'arte sana rimessa in onore, con acuto e fine discernimento di vero artista, da Emilio Picello, decretando a lui ed a tutta la sua compagnia il successo più entusiastico quanto spontaneo e sincero.

Successo veramente meritato: *la cameriera brillante* di Carlo Goldoni fu recitata iersera con un affiatamento, con un brio come raramente ci è dato vedere e sempre con senso di misura senza mai cadere, come pur sarebbe facile, nel grottesco o nel banale, e la commedia risultò di una freschezza da far dimenticare i secoli che ormai essa conta.

Emilio Picello fu un *Arlecchino* magnifico, gustosissimo nel gesto, nell'accento, nella *verve*, sua moglie fu una deliziosa *Argentina*, il Bissi un ottimo *Pantalone* che ricorda con la voce calda e colorita il povero Gigi Sugana. Ed anche tutti gli altri recitarono con impegno, con spigliatezza le loro parti: i due Zoppetti, la Germani, il Valpreda e il Mecchia.

Resurrexit ha interessato assai il pubblico: questa fantasia allegorica dice ed ammonisce in semplice sintesi quanto grossi volumi che trattino degli usi e costumi del nostro Settecento. Ben faranno i papà a non lasciarsi sfuggire alla prossima replica (sarà data domani sera, pare) l'occasione di procurare ai propri figliuoli col più gaio divertimento una utilissima lezione d'arte, di letteratura, di storia.

Il pubblico iersera non solo ha chiamato ripetutamente alla ribalta tutti gli attori alla fine d'ogni atto ma ha calorosamente applaudito i due Picello ben sei volte a scena aperta.

Il breve, davvero troppo breve, corso di recite straordinarie della compagnia delle Maschere italiane non poteva adunque iniziarsi in modo più promettente.

Questa sera ancora un bellissimo, giocondo, e artistico programma: *La moglie saggia* del nostro Goldoni con le maschere *Arlechin, Brighela* e *Pantalon*. E la gaia commedia in un atto tratta dai soggetti dell'arte del 1600. *Gli spaventi di Arlecchino*. Dalla *Moglie saggia*, come si sa, Paolo Ferrari trasse *L'amore senza stima* dichiarando di aver ciò fatto «per provare ai miei contemporanei che i tipi creati dal genio di Carlo Goldoni sono immortali».

A maggior comodità delle famiglie e dei frequentatori del teatro, decorre pure da oggi un abbonamento N. 5 rappresentazioni per L. 2.50 l'ingresso, per L. 2 la sedia e gli altri posti in proporzione.

Data la mitezza del prezzo e la bontà degli spettacoli questo abbonamento è destinato certo alla miglior fortuna.

Rossini

La stagione d'opera tanto felicemente iniziata sabato sera ha ormai, per dirla in gergo, *piantato il chiodo*.

La seconda rappresentazione di *Tosca*, data domenica in mattinata, ha non solo confermato l'entusiastico successo della *prèmiere* ma lo ha anche aumentato. Perchè Luigi Marini rimesso, per quanto non completamente, dal raffreddore potè meglio sfoggiare i bellissimi mezzi vocali di cui dispone: infatti cantò la romanza del terzo atto in modo così squisito da farsene richiedere imperiosamente il *bis*.

Elvira Magliulo esercitò tutto il fascino della sua arte e come cantatrice e come attrice strappò applausi calorosissimi a scena aperta e ad ogni calar di sipario.

Efficacissimo ed assai festeggiato Mimo Zuffo, uno *Scarpia* veramente completo.

Benissimo orchestra e coro.

Stasera alle 20 «Tosca» si replica per la terza volta certo con un altro teatrone.

Intanto Piero Fabbroni non dorme sugli allori e lavora alacremente alla concertazione de *I Lombardi* la seconda opera della stagione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8: «Tosca».
GOLDONI — 20.15: «La moglie saggia».

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La sortita di Marghera

MESTRE — Ci scrivono, 25:

In quest'anno di gloria, Mestre intende di solennizzare più degnamente la memoranda Sortita di Marghera.

Il 27 corr. col concorso della Rappresentanza del Comune di Venezia, la quale interverrà colla sua Bandiera decorata della medaglia d'oro al valor militare, e con quello delle Società dei Veterani e dei Reduci, verrà tenuta la cerimonia di intitolazione delle due Caserme dei Sabbioni e di Carpenedo ai Nomi Augusti delle Loro Maestà il Re e la Regina e di scoprimento nelle caserme stesse di due targhe, opera di Umberto Bellotto. Poscia, nel Teatro Toniolo, gentilmente concesso, sarà commemorata la storica data da Pietro Orsi.

Le autorità e rappresentanze di Mestre si riuniranno in municipio nella sala consigliare alle ore 8.15. Alle ore 8.30 muoveranno in corteo colla Bandiera del Comune, dirette alle Barche, per attendervi l'arrivo delle autorità e Rappresentanze provenienti da Venezia col vaporetto della A. A. N. I., che giungerà circa alle ore 9.

Deposta una corona alla Colonna in piazza 27 Ottobre, e formato nuovamente il corteo, questo proseguirà per i Sabbioni, dove sarà scoperta la targa nella Caserma Vittorio Emanuele III. Quindi col tram, messo gentilmente a disposizione della Società Tramvie di Mestre, si recherà a Carpenedo per lo scoprimento dell'altra targa nella Caserma Regina Elena. Indi ritornerà, pure in tram, a Mestre, e si recherà al Teatro Toniolo per assistere al discorso commemorativo.

Beneficenza

Hanno versato al Cav. Costante Zennaro: Pro posto di conforto stazione Mestre: Ing. G. Pasquali 10 — Tenente Sodero 2 — Dalle cassette nei vari esercizi 26.70.

Pro richiamati: Ing. Pasquali 10 — Pro lana: Fiorina Orefice Serena 10 — Mensa Ufficiali trattoria «Luna» 10.

Quale contributo al concerto di beneficenza dato la sera del 15 corr.: sott. Canal N. H. Piero 5 — Sott. Martelli Luigi 4.

Una festa al Capo Stazione

Iersera nell'Ufficio del capo stazione principale si sono riunite varie personalità ferroviarie di Mestre, per offrire al sig. Mazzai cav. Antonio, capostazione principale, le insegne testè conferitegli di motu proprio da S. E. il presidente dei ministri.

Morto dal tetano

Ieri sera alle 7.30 l'agricoltore Bonaventura Giacomo d'anni 32, di Favorita, moriva nel nostro Ospitale in seguito a tetano in lui manifestatosi.

Ancora 20 giorni sono seminando il frumento il Bonaventura s'era punto il tallone del piede sinistro. Dopo 15 giorni gli si manifestava il tetano e dovette essere ricoverato al nostro ospedale.

Il defunto lascia la moglie e quattro figli.

Per l'industria dei merletti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

In conformità al divieto d'esportazione del cotone, vennero alla frontiera svizzera fermate numerose spedizioni di merletti ammontanti a cifre considerevoli.

Costituendo l'industria dei merletti l'unica fonte di lucro per tante povere famiglie che in conseguenza della guerra si vedono private dei principali loro proventi, si è manifestato nella maggior parte della cittadinanza del malcontento che ha indotto i maggiormente interessati a fare pratiche vivissime col sindaco ed il deputato del collegio affinchè interpongano i loro uffici presso il Ministero delle Finanze perchè voglia togliere il divieto di esportazione dei merletti che sono costituiti di così scarsa quantità di lino e cotone ed hanno prezzi talmente elevati da non poter certo indurre nessuno Stato ad usufruirne per alcuna applicazione guerresca.

Scuola di disegno applicata all'Industria Vetraria

MURANO — Ci scrivono, 25:

Domenica 31 corr. si chiude l'iscrizione degli alunni che desiderano frequentare la Scuola di disegno applicata all'Industria Vetraria.

Detta scuola (che ha sede nel piano terreno del Municipio verrà aperta il giorno 4 novembre e le lezioni seguiranno tutte le domeniche dalle ore 9 alle 11 e al giovedì dalle 19 allo 21.

Promosso per merito di guerra

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 25:

Annunciammo giorni sono la promozione a capitano degli Alpini del giovane concittadino Gioachino Donà di Augusto: ora dal bollettino ufficiale apprendiamo che il fratello del neo-capitano, a nome Dante Donà, è stato promosso da sottotenente di complemento a sottotenente effettivo per merito di guerra.

Rinnoviamo ai due bravi ufficiali ed alla loro famiglia le nostre felicitazioni più vive.

BELLUNO

Tribunale di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Il Tribunale di guerra di Agordo, sotto la presidenza del colonnello Cav. Cao, ha giudicato ieri Barbieri Valentino fu Enrico, di anni 29 da Anzio (Roma).

Il Barbieri, imputato di diserzione, di abuso di grado, di appropriazione indebita e di truffa, venne ritenuto colpevole di tali reati, sicchè fu condannato ad anni 15 di reclusione ordinaria, previa degradazione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ecc.

PADOVA

Convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Il Consiglio Comunale è convocato per le sere di venerdì e sabato alle ore 20.30 per discutere un importante ordine del giorno.

Figurarono fra i tanti argomenti da trattarsi i seguenti:

Stipulazione di un secondo mutuo ipotecario con la Cassa di Risparmio di Verona per un importo massimo di lire 500 mila per provvedere al finanziamento di opere varie già deliberate dal Consiglio Comunale (I. lettura).

Trattamento giuridico ed economico dei funzionari comunali richiamati sotto le armi in relazione al D. L. 30 agosto 1915 N. 1420.

Nomina di un arbitro per definire la contestazione fra la Provincia e il Comune relativa alla competenza passiva delle spese per la istruzione media.

Il co. Giustiniano Recanati commemorato al Consiglio Provinciale di Padova

Il vostro compianto concittadino conte Lorenzo Giustiniani Recanati è stato oggi commemorato dal Consiglio Provinciale, del quale faceva parte in rappresentanza del Mandamento di Camposampiero e del quale meritamente godeva stima e simpatia.

All'aprirsi della seduta l'on. Alessandro Stoppato, presidente del Consiglio pronunciò nobili, commoventi parole:

«Non avrei mai pensato — dice l'onor. Stoppato — che a me, ben più vecchio, fosse riserbato il doloroso ufficio di annunziare da questo posto la morte di un collega rapito così presto alla famiglia, che Egli profondamente amava, e agli amici, dai quali era grandemente stimato: il Nobile Uomo Conte Lorenzo Giustiniani Recanati rappresentante fino dal 1902 del Mandamento di Camposampiero».

Ne ricorda l'innata modestia tanto più commendevole in quanto egli era di una famiglia la gloria del cui nome famoso e venerando, veniva più ancora dalla intensità delle virtù che dal numero degli avi e lo dipinge savio, giusto, leale.

Annunzia al Consiglio di aver inviato alla nobile Signora vedova e ai parenti vive condoglianze.

Chiese quindi di parlare il presidente della Deputazione sen. Vettor Giusti il quale si associò ai sentimenti espressi dall'on. Stoppato, ricordando che l'Estinto sedeva da vari anni nell'alto consesso, inviatovi dalla fiducia degli elettori che sapevano tutelati i loro interessi con amore da chi portava nobilmente un nome riverito e stimato. «Ed a noi ora sembra strano vedere vuoto il suo scanno, non rivedere più Lui, spirante la bontà dell'animo suo, sempre pronto ad appoggiare quanto poteva essere utile alle classi specialmente agricole e ad accogliere ogni proposta che potesse giovare ad esse».

L'oratore ricorda che Lorenzo Giustiniani Recanati all'affetto della famiglia, al promettente avvenire del figliolo tutto se stesso dedicava; sorte infida lo trasse anzi tempo al sepolcro: ma Egli che nella vita nulla aveva da rimpiangere, con la serenità dell'uomo onesto e buono trasmigrò da questa terra.

L'on. Schiavon per incarico anche dei colleghi del Mandamento di Camposampiero si associò al lutto e inviò vive espressioni di cordoglio alla famiglia Recanati.

Il vice prefetto avv. cav. Cian, quale rappresentante del governo, tributò doveroso omaggio alla memoria del cittadino benemerito.

Due bambine soffocate

Ieri a S. Martino di Lupari certa Maria Bergamin collocava la figlioletta Fidelia nella propria culla ponendole accanto un lume a petrolio acceso.

La Bergamin poscia ritornava in cucina per accudire ai lavori domestici.

Frattanto, non si sa come, il lume a petrolio si rovesciava addosso alla piccola Fidelia scottandola in diverse parti e avvolgendola in una nube di fumo.

La madre, che un'ora dopo, tornava nella stanza per vedere la figlia, la trovava già cadavere in seguito ad asfissia.

— Pure a Camposampiero ieri sera verso le 11 certa Lucia Miatello trovava la figlioletta Amelia di mesi 6 soffocata sotto le coltri.

Impiccato!

A Battaglia certo Tacchetto Stefano si suicidò impiccandosi ad un albero.

Si ritiene che il Tacchetto fosse affetto di alienazione mentale.

Fra i caduti

Giunse notizia al Sindaco di S. Angelo di Piove che il soldato Candido Pinato è caduto combattendo sul Carso l'11 settembre.

Al padre e ai fratelli sentite condoglianze.

Consiglio Provinciale

Si è riunito oggi il Consiglio Provinciale. Esso, tra altro, ha approvato il consuntivo 1914 e il preventivo 1916.

Ha votato dopo lunga discussione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale di Padova delibera di invocare dal Governo del Re che esplichi con costante energia la sua azione contro la pornografia, diffusa da pubblicazioni oscene di qualsiasi specie, le quali servono soltanto a deprimere le forti energie morali e fisiche, di cui sempre, e specie in questi momenti, ha assoluto bisogno il popolo d'Italia per maturare degnamente i suoi alti destini».

Nella seduta del pomeriggio s'è avuta una patriottica manifestazione.

Il cons. Bossi rievocò la battaglia di Bezzecca ed ebbe parole di plauso e di ammirazione per quanti vi presero parte e in special modo al sen. Levi-Civita. Questi, che era presente, ringraziò commosso. Parole patriottiche pronunciarono pure il sen. Giusti e l'on. Stoppato.

VERONA

La solenne "Messa" del Soldato

LEGNAGO — Ci scrivono, 25:

Stamane alle ore 10 ebbe luogo in questo Duomo Arcipretale una solenne Messa «del soldato» celebrata da Mons. Cav. Don Davide De Massari, auspicante la vittoria delle nostre Armi e la pace.

Alla patriottica cerimonia intervennero il Sindaco cav. Gaetano Boschetto, assessori e consiglieri comunali, tutte le Autorità Militari e varie altre civili, i reduci dalle Patrie Battaglie oltre un centinaio di soldati feriti ed altrettanti pel servizio d'onore; la Presidenza della Croce Rossa e le Dame. Il Duomo era stipato addirittura di popolo.

Il discorso di circostanza è stato tenuto da Mons. Massari e fu ripetutamente applaudito.

ROVIGO

Per il 2 Novembre

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

La Giunta ha disposto che il Cimitero rimanga aperto nei giorni 1 e 2 novembre dalle 7 ant. all'imbrunire per l'annuale pellegrinaggio. Bene ha fatto la Giunta a deliberare che dalle 18 in poi il Camposanto rimanga chiuso.

La Giunta il 2 novembre si recherà a deporre una corona di fiori sui sepolcri dei 25 caduti per la Patria, morti nei nostri Ospedali.

Una bella corona sarà pure deposta dai giovani esploratori i quali presteranno servizio d'onore sul tratto che racchiude pietosamente le 25 salme.

Ogni fossa sarà cosparsa di fiori e rischiarata da una lampadina espressamente acquistata con l'obolo di gentili signore e signorine e di egregi signori.

TREVISO

Il capitano Leone Abbo ferito

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Abbiamo dato appena l'altro ieri la notizia della promozione a capitano del giovane Leone Abbo, figlio del prof. Pier Vittorio, capitano del Commissariato, e ci felicitavamo per la rapida e brillante carriera del valoroso ufficiale che a soli 23 anni conta già al suo attivo ben 14 combattimenti in Libia, ed altre battaglie cui partecipò valorosamente nell'attuale guerra di redenzione.

Il giovane capitano fu a Treviso circa otto giorni or sono in fretta a salutare il padre e ripartiva lieto — diceva per prendere parte ad una grande azione. Il suo ardimento nella battaglia grandiosa impegnata per l'avanzata di cui parlano i bollettini di questi giorni del Gen. Cadorna, lo spinse ad atti di eroismo e mentre era alla testa dei suoi soldati cadde colpito dal piombo austriaco. Il suo attendente, Ernesto Bossi, lo trasportò al posto di medicazione dove fortunatamente si è potuto subito estrarre felicemente il proiettile al petto.

Il valoroso capitano Abbo fu poscia trasportato in un ospedale da campo e quindi in un ospedale di riserva. Passando per Treviso potè mandare al padre suo un affettuoso biglietto per rassicurarlo delle sue condizioni.

Auguriamo pertanto al generoso giovane una pronta guarigione.

Alla Sezione rinfreschi

Al Comitato di Preparazione Civile, sezione rinfreschi pel soldato di passaggio alla Stazione ferroviaria, sono pervenute le seguenti offerte:

Cav. Enrico Usigli 200 cart. postali — Comm. dott. Giovanni Salsa 30 chicchere per il servizio del ponch.

Brunelli Cav. Uff. dott. Vittorio, carta da impacco.

Botz Luigi, carta da impacco.

Pasini Raffaele, conduttore del caffè Valentino, un fiasco di ponch.

Funebri Frezzati

Stamane alle 9 la salma del compianto venerando patriota Paolo Frezzati ebbe gli estremi onori funebri.

La bara era coperta da dodici ricche ghirlande di fiori mandate dalla famiglia e dagli amici. Reggevano i cordoni il Presidente della Società Veterani P. B. conte cav. magg. Nello Sugana, il reduce Nicolò Serena, gli ufficiali giudiziari Locatelli e Pantano.

Gli uscieri e le guardie municipali erano a scorta d'onore del feretro.

Al seguito erano molti impiegati del Comune, funzionari del Tribunale, i Giudici Boschieri, l'avv. Visentini, uno stuolo di amici ed estimatori fra due lunghe file di torcie.

Rinnoviamo le condoglianze vivissime alla famiglia.

La Pesca "Pro Casa del Soldato„

L'appello lanciato dalla Presidenza della Casa del Soldato per la grande Pesca a beneficio della istituzione provvida e patriottica fu accolto con lodevole slancio dalla cittadinanza.

Molti doni sono già pervenuti al Comitato da cittadini, autorità e da associazioni e molti altri certamente verranno offerti dai generosi che vorranno contribuire alla lodevole iniziativa.

Ecco pertanto un primo elenco di doni che ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

On. G. Appiani, orologio artistico — P. De Paoli, 6 bottiglie — Avv. G. Benvenuti, 4 poltroncine e un tavolo — Sac. A. Poloni, 4 Poltroncine e un tavolo — N. N. due vasi da fiori — Marzinotto Hirschler, un servizio per caffè, uno per rosolio, un portaritratti in velluto, uno in ferro battuto, una macchina per caffè, una bomboniera — F.lli De Pol 12 berretti — E. Mattarollo, un paio gambali, una camera d'aria, 2 moltipliche — A. Menon, 18 scatole lucido Bottegal, 4 forbici — Bora, 5 pipe — N. N., un vaso da fiori — G. Marin un campanello, un portasale, un porta steccadenti, una bottiglia — Egugiaro, 2 musetti — F.lli Tarantola, un libro — N. N. due vasi da fiori — Celada, una scatola portasigari — Bonvicini, sei sciarpe lana — F.lli Bellieni, 8 spazzole, due paramosche — C. Hainau Piazza, 2 scatole, un vaso, una statuetta — Grespan 18 pezzi di sapone — N. N. 2 attaccapanni — N. N. ritratto del Re — A. Cappelletto, 6 sciarpe lana — A. Fontebasso, 6 vasi da fiori — Bognolo, 8 bomboniere — P. Fiorinotto, 3 orologi da muro — A. Nardari, un mazzo di fiori artificiali — G. Paladini, 24 pettinine — Nicolini, 2 berretti — G. Faraone, 4 cravatte, sei fazzoletti — Gaio Fabris, due bottiglie, una scatola dolci — Sudessi, 43 oggetti vari — Ioris, 9 articoli di moda — Miozzi, una camicia, 2 borsette — Volpi, 2 cinture — Fongaro un Kg. di caramelle — Giovanetti, 4 ombrellini, 4 portamonete, tre spille da cappello, portasigarette, una posata da viaggio — ex Carrer, dodici scatole sardine — Fumei, 6 berretti — Cereria S. Liberale: Candele, maggioli, paraffina — Drogheria «Soffioni» L. 5 — Caffè Roma L. 5 — Lino Mattarollo L. 5 — Fumagalli L. 2 — S. Favaretto L. 5 — M. Dalla Zanna L. 1 — Sac. L. Favaretto L. 5.

La conferenza Lorand

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 25:

L'onorevole Giorgio Lorand presentato con acconcie parole dal presidente del Comitato di preparazione ing. Augusto Bas, parlò iersera nella nostra sala teatrale davanti un fittissimo ed attentissimo uditorio che si accalcava fin sul corridoio.

L'oratore commosse profondamente.

L'incasso della serata, parte del quale andrà a favore dei profughi belgi, fu di L. 470.50.

Assistenza Civile

Elenco completo di tutte le offerte pervenute dal 24 settembre al 23 ottobre 1915:

Comm. Daniele Monterumici L. 100 — Riparto filatura Cotonifici Trevigiani 25 — Amici di Gio. Lazzaro 3.50 — Benedetto Basso 6 (III. off.) — Benedetto Basso 6 IV. off.) — Concerto Loredan 185.30.

Offerte mensili: Settembre: Ispett. Bertotto L. 5; prof. Sanson 5; Corpo Magistrale 17.63; Tot. 27.63. — Ottobre: dott. Aroldo Boschieri L. 10; ing. cav. Saccol 5; Totale 15.

Rimborso anticipazioni sui sussidi governi.: Tittonel 7; Cavasin 24; Tot. 31.

Premio al valor militare: ing. cav. Saccol L. 25.

Pro lana: Alda Baccega 42.75 — Bertolini-Guerrieri-Gonzaga 77.55 — Livio Conedese 23.70 — Fasan Amabile 6 — Conte Loredan 1 — Bressan 3.10 — Sofia Bergamo 2.50 — Angela Sartor 10 — Luigia Dalla Riva 0.80 — Francesco Zamprogno 6.05 — Totale 173.45.

Totale di questo mese L. 597.88; Totale generale 9739.53.

Accademia "Pro lana„

ODERZO — Ci scrivono, 25:

(T.) Riuscitissima l'accademia di musica, canto e prosa, data nel nostro teatro, pro' lana pei nostri valorosi soldati.

Orchestra, cori e particolarmente i dilettanti filodrammatici furono superiori ad ogni aspettativa. Il pubblico scelto che affollava il teatro fu largo di meritati applausi ai bravi esecutori ed al maestro concertatore e direttore sig. Anacleto Facco che in brevi giorni ha messo assieme un così riuscito e soddisfacente spettacolo. L'incasso lordo s'aggira sulle lire 450.

Per i meno abbienti del Comune

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Tempo fa abbiamo accennato all'iniziativa del Municipio di provvedere nella entrante invernata i meno abbienti della farina a prezzo di costo, e per ottenerla al più buon mercato possibile rivolse una domanda ai possidenti del Comune perchè nel loro sentito patriottismo di questa solenne ora dicessero quanta farina avrebbero concesso al Municipio per detto uso, segnando un prezzo di favore. Qualche possidente, e l'abbiamo indicato, offrì subito una somma per le eventuali perdite del Comune, e ieri il Cav. Arcibaldo Trevisan, a mezzo del sig. Finazzi Alessandro fece sapere ch'egli metteva a disposizione cento quintali di farina al prezzo veramente eccezionale di lire 22 il quintale. Se si pensa che il costo nella piazza è di 30 lire e alle condizioni dello stesso fatte per il modo e tempo di pagamento, non si può non lodare l'atto filantropico del sig. Trevisan.

La seconda Fiera annuale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 25:

La nostra fiera ebbe un esito ottimo, se si tiene conto specialmente del periodo che attraversiamo.

Sul mercato vennero condotti un numero di animali soddisfacente e vennero conclusi degli affari. Erano oggetto di ammirazione le famose castagne del Monfenera, le quali vennero smerciate in grande quantità, perchè ricercatissime. Così dicasi di ogni genere di altre frutta che andarono tutte a ruba. Peccato che la piazza sia ristretta. Si spera nella munificenza delle Opere Pie d'Onigo, di cui è presidente il benemerito cav. Giuseppe Sabbione, che tanto a cuore si prende gli interessi della frazione e del comune tutto, affinchè con la concessione di un breve tratto di terreno la piazza venga abbellita, specialmente adesso, che il nuovo tempio rinnovato ed abbellito, esige nella sua maestosità un complesso di edifici che gli facciano degna corona.

Al "Sociale„

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Giovedì e venerdì la compagnia di Giulio Tempesti, che tanti applausi va raccogliendo nei principali teatri, darà al nostro Sociale due straordinarie rappresentazioni.

UDINE

Commissione zootecnica provinciale

UDINE — Ci scrivono, 25:

Nella seduta della Giunta della Commissione, tenutasi l'altro giorno, sotto la presidenza del conte Gianlauro Mainardi, venne preso in esame il lavoro svolto dall'inizio della guerra. Fu votata l'applicazione del Regolamento sulla visita preventiva dei tori da razza, la selezione e l'acquisto dei torelli ed il sovvenzionamento a stazioni di monta sociali, mentre si dovette rinunciare all'impianto del libro genealogico, all'alpeggio dei Torelli del piano e alla mostra equina di Latisana.

Furono distribuiti e sovvenzionati sino a tutto oggi 50 torelli dei quali 30 di razza Simmenthal, 9 di razza bigia, del piano, e 11 di razza bruna di montagna: dei 30 Simmenthal ne vennero importati soltanto 18: gli altri 12 furono scelti in Provincia, fra i soggetti selezionati dalla Commissione: l'importo in premi devoluto a questo scopo, è stato di L. 20.082, oltre alle spese di acquisto ed importazione che si aggirano come al solito attorno alle 100 lire per capo.

Vennero sovvenzionate dodici stazioni sociali di monta taurina con lire 2950 e furono pagati 34 premi di L. 50 ciascuno per altrettanti torelli di 6 a 8 mesi razionalmente allevati in conformità al programma della Commissione Zootecnica Provinciale. A termine d'anno, l'importo complessivamente speso a vantaggio della zootecnia friulana s'approssimerà alle 30 mila lire.

Oltre ad avere esposto ampiamente il programma così riassunto il Presidente ha dato ragione di tutto quanto la Commissione fece per proteggere il patrimonio zootecnico della Provincia presso i ministeri competenti e l'Intendenza delle diverse armate, dopo lo scoppio della guerra.

La Giunta, compiacendosi del lavoro svolto con tanta intensità nel [illegible] periodo che attraversiamo, ha votato con entusiasmo il seguente ordine del giorno:

«Sentita la relazione del sig. Presidente sull'interessamento della Commissione Zootecnica a favore della produzione zootecnica provinciale, la Giunta, mentre fa plauso all'opera prestata dal sig. Presidente stesso e dall'Ispettore Zootecnico, tributa un meritato encomio e li prega di interessarsi anche per l'avvenire con la stessa attività e lena».

Automobile che investe un bambino

CODROIPO — Ci scrivono, 25:

Alle ore 15 di ieri un'automobile con sopra due ufficiali superiori e due soldati, si avanzava per via Udine a piccola corsa. Giunta che fu vicino alla farmacia del D.r Ballico, un bambino, certo Scagnetti Giuseppe di Davide, mentre attraversava la via, venne investito.

Fortunatamente il conducente riuscì a fermare la macchina prima che le due ruote anteriori passassero sul corpo del piccino, e così fu salvo, avendo riportato una leggero abrasione al naso, prodottasi nella caduta a terra.

L'ex sindaco decorato al valore

FORNI AVOLTRI — Ci scrivono, 25:

Con il più vivo piacere venne accolta la notizia che il sig. Giuseppe Samassa, già nostro benemerito sindaco, ottenne la medaglia di bronzo al valor militare, per i suoi atti eroici compiuti combattendo contro l'austriaco, il secolare oppressore d'Italia.

Ci consta che il valoroso nostro compaesano fu proposto ancora per altre distinzioni.

Locanda sanitaria

CIVIDALE — Ci scrivono, 25:

La locanda sanitaria che da 22 giorni funziona regolarmente, dimostra i grandi vantaggi che ne ritraggono i curati. Lo accesso nei locali di funzionamento è libero a chiunque si interessi delle buone opere del vivere sociale.

VICENZA

Giovanni Ferraro è morto

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Ieri dopo pranzo la città costernata apprendeva la ferale notizia che uno dei massimi suoi benefattori non era più.

E invero Giovanni Ferraro poteva vantarsi di aver spesa tutta la sua vita in opere di beneficenza. Oggi sono seguiti i suoi funerali. Bassano tutta intervenne con le sue associazioni, i suoi sodalizii, le istituzioni pie: Fiori, torcie e vessilli chiudevano il lunghissimo corteo.

Alla SS. Trinità vi furono parecchi discorsi.

Numerose epigrafi del Municipio, di Associazioni, di amici vennero pubblicate.

Spia condannata ai lavori forzati a vita

SCHIO — Ci scrivono, 25:

Ieri nella sua udienza, il Tribunale militare del V. Corpo d'armata a Thiene, condannava ai lavori forzati a vita, il contadino Armellini Giovanni di Vallarsa, imputato di spionaggio.

L'Armellini, nel mentre perdurava il bombardamento tra le nostre e le artiglierie austriache, venne scoperto nei pressi di Rovereto, che col cappello in mano faceva dei segni convenzionali al nemico.

Caduto per la Patria

Combattendo valorosamente per la Patria è caduto l'alpino Sandri Gaetano di Gaetano, del vicino paese di Magrè.

Pro Croce Rossa

Crediamo doveroso riparare ad una dimenticanza nelle comunicazioni per le offerte della Croce Rossa, e cioè, che fin dall'inizio della guerra e per tutta la durata della medesima l'egregio primario del nostro ospitale dott. Guido Salmoni, si è impegnato per una contribuizione mensile di lire 25.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 23 — Frumenti: Duro di Inverno D. 120 un quarto — Nord Manitoba 110 e mezzo — di Primavera 109 un quarto — d'Inverno 120 un quarto — Dicembre 105.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 23 — Frumenti: Dicembre D. 97 tre quarti; Maggio 100 e mezzo — Granone: Dic. 57 un ottavo, Maggio 58 tre quarti — Avena: Dic. 37 cinque ottavi; Maggio 38 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 23 — Caffè: Rio N. 7 dispon. C. 7 tre quarti — Ottobre 6.49 — Dicembre 6.52 — Gennaio 6.58 — Marzo 6.68 — Maggio 6.78.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Contravvenzioni per la luce

Pres. cav. Tromby — P. M. Zanelli.

Ecco l'elenco degli imputati con le rispettive condanne per trasgressione al bando sull'oscuramento discusse nell'udienza di ieri avanti a questo Tribunale di guerra.

Bettini Fulvio a L. 70 — Bernardi Emilia a 20 — Fabbris Annunziata a 40 — Monaro Carlotta a 40 — Pellarin Giuseppe a 40 — Fabbruzzo Angelo a 50 — Vianello Teresina a 200 — Lanza Vincenzo a 70 — Banivento Luigia a 40 — Gradara Alberto a 40 — Finotto Giovanna a 40 — Salvagno Erminia a 30 — Veronese Vincenzo a 40 — Ciriello Giovanna a 40 — Rossi Giuseppe a 30 — Del Rossi Celeste a 30 — D'Este Giovanni a 20 — Torcellan Mario a 30 — Rossi Antonio a 40 — Michieli Augusto a 40 — Seno Luigia a 40 — Zanchi Antonio a 40 — Cancian Marcella a 120 — Robinato Domenica a 100 — Cercato Daniele a 200 — Petrazzoli Fabiano a 70 — Perini Antonia a 30 — Zennaro Domenica a 40 — Doris Elisa a 40 — Osselladore Luigia a 40 — Padoa Carmela a 20 — Angiolin Pietro a 90 — Varagnolo Emilio a 60 — Vido Attilio a 30 — Diri Carlotta a 30 — Bullo Luigia a 30 — Meneghetti Mario a 40 — Zanchi Elisa a 40 — Rossi Giovanni a 50 — Sinigaglia Giuseppina a 50 — Donaggio Attilio a 50 — Brunetta Angela a 50 — Tagliapietra Luigi a 40 — Costantini Cesare a 60 — Botter Angelo a 60 — Rossi Antonio a 30 — Sambo Rosa a 20 — Cavallari Luigia a 30 — Alfieri Teresa a 40 — Badin Angelina a 50 — Zanchi Angiolina a 60 — Milan Libero a 50 — Sussan Ferdinando a 50 — Delva Alberto a 80 — Jona Ruggero a 60 — Elia Carlo a 50 — De Biasi Antonietta a 20 — De Rossi Antonio a 50.

Furono assolti Aldrighetti Vincenzo, Pizziol Giovanni, Angiolini Emilio, Angiolini Clotilde, Nordio Felice.

Gli imputati erano difesi dall'avvocato Vitta.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28.270.000.

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cremona - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Santagnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

AGENZIE in MILANO: N. 1. Corso Buenos Aires, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5, Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Soncino, 3 (Angolo Via Torino).

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1915

ATTIVO		
Numerario in Cassa »	52,449.000	87
Fondi presso gli Istituti d'Emissione. »	28,158	21
Cassa Cedole e Valute »	1.748,639	67
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro »	378,648,142	20
Effetti all'incasso »	7,496,902	42
Riporti »	62,663.814	69
Effetti pubblici di proprietà »	42,691,767	38
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	2,548,538	75
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale »	11.904.500	—
Anticipazioni sopra effetti pubblici »	2.913,559	36
Corrispondenti - Saldi debitori »	299,070,764	11
Partecipazioni diverse »	19,003,257	89
Partecipazioni in Imprese Bancarie »	15,126.427	42
Beni stabili »	17,264,342	73
Mobilio ed impianti diversi »	1	—
Debitori diversi »	13,318.892	11
Debitori per Avalli »	52.492.804	68
Titoli in deposito: a garanzia operazioni »	47,861,215	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio »	4.213,421	—
Titoli in deposito: libero a custodia »	788.683.140	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. »	10,641,863	66
L.	1.830.769.153	15

PASSIVO		
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500) L.	156,000,000	—
Fondo di riserva ordinario »	31,200,000	—
Fondo di riserva straordinario e per Imposta azioni soc. - Emiss. 1914 »	28,270,000	—
Fondo previdenza pel personale »	12,188,068	55
Dividendi in corso ed arretrati »	1,252,110	—
Depositi in Conto Corrente »	121.634,342	32
Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	2,688,840	60
Accettazioni commerciali »	23,127,780	63
Assegni in circolazione »	24,486,616	63
Cedenti effetti per l'incasso »	21,753,205	31
Corrispondenti - Saldi creditori »	466,077,892	98
Creditori divers. »	30,375,331	64
Creditori per Avalli »	52,492,804	68
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni »	47,861,215	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio »	4,213,421	
Depositanti di Titoli: a libera custodia »	788,683,140	-
Avanzo utili Esercizio 1914 »	397,898	19
Utili lordi dall'Esercizio corrente »	18,066,485	62
L.	1,830,769,153	15

LA DIREZIONE
A. Ghisalberti — G. Toeplitz

I SINDACI
Rag. A. Olivieri - Prof. G. Rota - Dott. G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI MILANO

Conto corrente a chèques 2 ½ %. Prelevamenti: L. 30.000 a vista - L. 100.00 con un giorno di preavviso - L. 2000.000 con 3 giorni di preavviso - somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto corrente a chèques 2 ¾ %. Prelevamenti: L. 3.000 a vista - L. 5.000 con un giorno di preavviso - L. 10.000 con 3 giorni di preavviso - somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio 2 ¾ %. Prelevamenti: L. 3.000 a vista - L. 5.000 con un giorno di preavviso - L. 10.000 con 5 giorni - somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio 3 %. Prelevamenti: L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi vincolati per un anno al 3 ¼% - per due anni ed oltre al 3 ½ % con interessi capitalizzati e pagabili al 1. Luglio e al 1. Gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Buoni fruttiferi: da 3 a 5 mesi al 3 ¼ % - da 6 a 11 mesi al 3 ¼ % - da 12 a 23 al 3 ½ % - da 2 anni e oltre al 3 ¾ %.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.

Compra e vendita di Titoli pere conto terzi.

Lettere di Credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

UFFICIO CAMBIO - Piazza della Scala, angolo Via A. Manzoni

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettere rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa, esenti da bollo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 297 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 27 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Continua l'azione vittoriosa delle nostre truppe

Vani contrattacchi nemici nella zona di Plava e sul Carso

Accampamenti bombardati da nostri aviatori

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Ottobre.

In Valle di Ledro fu completata la conquista della riva sinistra del Rio Ponale occupando, nella giornata del 25, le località di Mezzolago, Molina e Biacesa, ove furono presi alcuni prigionieri.

Contro i Dossi Casina e Remit, a sud della depressione di Loppio, conquistata il 24, il nemico eseguì ieri intenso fuoco di artiglieria dal Monte Creino e dalle opere di Riva, senza riuscire a scuotere la resistenza dei nostri, saldi in quelle posizioni.

Nell'alto Cordevole e nell'alta Rienz è continuata la pressione contro le linee dell'avversario.

In valle del Torrente Pontebbana una nostra incursione raggiunse la cresta del Rosskofel, danneggiando le difese nemiche in quel tratto.

Lungo la fronte dell'Isonzo continua intensa l'azione delle artiglierie, mentre le nostre fanterie si rafforzano sulle nuove posizioni raggiunte. — Ieri furono respinti piccoli contrattacchi nella zona di Plava e sul Carso e fatti 39 prigionieri.

Nella giornata del 24 nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti nemici sugli altipiani di Bainsizza e del Carso. — Un «Aviatic» nemico fu assalito da un nostro aeroplano con fuoco di mitragliatrici e messo in fuga. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi nelle linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

Intorno al Lago di Garda opera di sistemazione. Fu meglio rassodata la conquista della regione occidentale: fu impedito al nemico di assottigliare i vantaggi conseguiti nella regione ad oriente del Benaco. Così di giorno in giorno l'azione si sviluppa e si completa. Oggimai si combattono a codesto modo le lunghe battaglie, tenacemente, in uno sforzo incessante, con una ferrea logica che trae l'uno dall'altro gli elementi della vittoria.

Furono occupate Mezzolago, Molina, Biacesa: ciò è come dire che furono occupati ad uno ad uno i paesi lungo la strada dal Lago di Ledro al Garda. L'altro giorno erano state occupate Bezzecca e la Pieve di Ledro, i due paesi allo sbocco della Val di Concei; prima ancora Tiarno, al punto in cui la strada dell'Ampola si unisce a quella di Ledro. Tutto il tratto occidentale della grande linea di arroccamento, adunque, è non più virtualmente, ma effettivamente nostra.

Sempre si vide che ad una nostra offensiva il nemico fa seguire un suo violento controattacco. Con grande ardimento i nostri soldati, il 24 ottobre, si stabilirono sulle estreme pendici settentrionali dell'Altissimo. Il giorno appresso le formidabili batterie delle opere di Riva con quelle stabilite sul Creino cercarono invano di scacciare i nostri soldati.

La felice conchiusione di ogni attacco del nemico si esprime rapidamente con la parola «invano», e dev'essere, per nostra consolazione, sempre ripetuta. Come avviene, l'uso frequente di una formola distoglie attenzione dall'accenno sommario a difficoltà enormi, a dure prove di valore, a grande veemenza di lotta.

Il lettore apprezzi la modesta espressione: le artiglierie battevano intensamente dal Creino e da Nago, ma i nostri soldati rimaser saldi nelle loro posizioni.

Per bene apprezzarla si pensi che il Creino è un monte elevato, a settentrione del Lago di Loppio, 1292 m., ossia oltre quattrocento metri sopra le più alte posizioni intorno ai dossi Casina e Renit, e che da esse in linea d'aria dista meno di cinque chilometri. Ciò vuol dire che i nostri soldati seppero tenersi saldi sul terreno conquistato sotto un fuoco, che per dominio e per vicinanza di piazzamento, conserva la massima sua efficacia. Ben si può dire di loro, che dove arrivano si piantano. E come robuste quercie resistono anche all'imperversare della bufera.

Intorno al Col di Lana (alto Cordevole) e verso Landro (alta Rienz), continua la pressione: ossia la lenta, ma assidua avanzata delle nostre linee frontali. Più sensibile, e non poco importante, è il progresso fatto alla frontiera carnica.

La linea Pontebbana-Canale (o alta valle del Fella) è stata in quest'ultimo tempo teatro di vivacissima lotta. Quantunque distrutto il pernio delle resistenze, l'Henzel, oramai con le batterie mobili si può a lungo continuare la difesa del paese e tentare anche azioni controffensive. Dalla Pontebbana il nemico poteva tentare, come tentò, pressioni verso il Canal d'Incarojo.

I nostri soldati impiegano la tattica più faticosa, ma più utile: corrono di frequente all'assalto. Si potrebbe dire lotta a strappo. In uno di tali strappi cacciò il nemico dal Rosskofel. Il Rosskofel è una delle cime maggiori del versante orientale del Pontebbana e sta all'incirca in faccia al Salinihiet, che conosciamo. Alto 2234 m. guarda bene la valle, e meglio la guarda in grazia della sua situazione centrale. Se non è ancora un occhio nostro, tal occhio è chiuso per il nemico.

E' così che di passo in passo si prosegue per l'arduo cammino della vittoria.

Lungo tutto l'Isonzo la battaglia continua in grande fervore. L'azione è in corso e una giornata è troppo breve spazio di tempo per trarne anche parziali indicazioni. Segni favorevoli sono le catture di prigionieri. Con le fanterie e con le artiglierie partecipano efficacemente alla lotta le armi aeree, ricercando dietro la linea di combattimento le riserve nemiche, e riescendo a portare tra esse disordine e danno.

L'importanza dei successi ottenuti dalla nostra offensiva

Lausanne, 26

L'inviato della «Gazette de Lausanne» al fronte italiano dice che l'offensiva delle truppe italiane continua a svilupparsi con successo. La conquista di cima Palone e di Monte Melino non solo equivale ad un progresso di parecchi chilometri, ma permette di avvicinare considerevolmente le artiglierie italiane ai forti di Lardaro che sbarrano la via di Trento. Anche la conquista di Monte Setole ha importanza considerevole.

Si continua dunque a battere l'alta montagna e le previsioni dei critici militari tedeschi, i quali annunciavano che al principio di ottobre le operazioni di guerra sarebbero state sospese, sono smentite dai fatti. Ma le truppe italiane avanzano non soltanto in questo settore bensì dappertutto: nel Trentino, sull'Isonzo, sul Carso. La nuova offensiva ha sorpreso gli austriaci e potrà obbligarli a distaccare truppe da altre fronti per rinforzare le loro posizioni sul fronte italiano.

Per l'entrata in azione della Rumenia

Un grande corteo a Bucarest

Zurigo,, 26

Si ha da Bucarest:

Domenica, nel pomeriggio, ad un comizio, la Federazione unionista votò quest'ordine del giorno:

«I cittadini rumeni radunati rilevano il pericolo minacciante il paese che si lascia accerchiare dai nemici, oltre i Carpazi ed il Danubio, senza gettare la sua spada nella bilancia: esigono che il governo ordini la mobilitazione ed entri immediatamente in azione per impedire che si congiungano tedeschi, ungheresi, bulgari con enorme danno non solo delle giustificate aspirazioni nazionali, ma della stessa sicurezza del nostro territorio».

Terminata l'adunanza si formò un grande corteo con Filipesco e Jonescu alla testa. La polizia fermò il corteo presso il teatro nazionale, dal quale si giunge alla Reggia. Il corteo si recò allora presso la sede della Federazione, dalle cui finestre parlarono il transilvano Goga, Dumari e Filippescu. Quest'ultimo disse, rivolgendosi ai soldati: vergogna, anzichè essere fatti marciare contro gli ungheresi siete inviati contro i ruteni. Filipescu conclude dicendo: Rovesciai il Bratianu padre, rovescierò anche il figlio.

Il gener. Dimitrieff a Bucarest

Zurigo,, 26

Si ha da Sofia: Secondo un giornale Radko Dimitrieff trovasi a Bucarest certo con incarico di una missione della Russia.

Si ha da Berlino: La «Koelnische Zeitung» dice che il generale Radko Dimitrieff vuole da Bucarest mettersi in relazioni coi suoi seguaci di Sofia per suscitare con l'aiuto dell'esercito la rivoluzione in Bulgaria.

Nei Balcani

Negotin e Prahovo presi dai Bulgari?

Zurigo,, 26

Si ha da Sofia, 26:

Un comunicato ufficiale dice che le truppe bulgare presero Negotin e il porto danubiano di Prahovo.

I successi dei francesi contro i bulgari

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nella giornata del 22 ottobre i bulgaria hanno attaccato su tutta la fronte le forze francesi occupanti la regione di Strumitza. Essi sono stati completamente battuti.

Le informazioni secondo cui i francesi sarebbero stati respinti sulla riva destra destra del Vardar sono false.

I bulgari inseguiti verso la frontiera

Atene, 26

Durante l'ultima battaglia presso Valandovo i francesi inseguirono i bulgari verso la frontiera. I bulgari furono battuti nel settore di Veles (Koeprulu) ove tre reggimenti occuparono la riva sinistra del Vardar. I francesi occuparono il settore fra Doiran e Gratzko. Sembra certo che Uskub sia saduta.

I danni causati a Dede Agac dal bombardamento

Londra, 26

Si ha da Salonicco che il bombardamento di Dede Agac ed i conseguenti incendi hanno distrutto baracche, l'ufficio doganale, magazzini di grano, un molino a vapore, due stazioni ferroviarie ed il primo ponte della ferrovia. Vi sono stati mille soldati morti ed un maggior numero di feriti. Una grande quantità di stabili di valore sono stati distrutti.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 26

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte sud-orientale distaccamenti di cavalleria austro-ungarica entrarono a Valievo. L'esercito del generale von Koevess si avvicina combattendo alla città di Aragjelowatz. Le truppe austro-ungariche di questo esercito, che progrediscono dalle due parti della Kolubara, compiono una offensiva contro le colline a sud e a sud-ovest di Lazarevatz. Un altro corpo di truppe austro-ungariche e tedesche è sbarcato presso Lazarevatz. Un terzo corpo di truppe austro-ungariche ha respinto i serbi presso Ratari, a dieci chilometri più a sud-ovest di Palanka. A sud di Palanka le forze tedesche hanno preso d'assalto posizioni difese con grande accanimento ed hanno occupato Petrovatz, nella valle della Plava. Le truppe austro-ungariche e tedesche sbarcate presso Orsova, progrediscono nella zona montagnosa ad est del canale di Klissura, fugando il nemico che ha abbandonato fucili e munizioni.

In questi ultimi giorni i bulgari hanno passato il Timok su nemerosi punti della sorgente al confluente. La loro offensiva contro le alture della riva sinistra e contro Zajetchar Knjezewatz e Pirot, progredisce.

Un comunicato tedesco reca:

Presso Visegrad abbiamo allargato la testa di ponte che avevamo presa, ad ovest della Kolubara, occupammo i passaggi del fiume Tamnawa, a nord di Ub.

L'esercito del generale von Gallwitz ha preso d'assalto, a sud del fiume Jasjnica le alture dominanti la regione orientale di Batocina e mediante combattimenti violenti nella pianura della Morava ha preso Lulica e Zabari. Ad est di questa regione esso ha raggiunto la linea delle alture di Presedna, a sud di Petrovac, ad ovest di Neresnika. Nella valle del Pek abbiamo occupato le alture ad ovest e a nord-ovest di Kucevo.

Le truppe che hanno avanzato al di là di Orsova hanno progredito ancora verso sud. La loro ala sinistra ha raggiunto Sip, sul Danubio. L'esercito bulgaro del generale Boiadjeff ha preso la cresta tra le cime Drnovaglava e Mirk, a 20 chilometri a nord di Pirot.

L'urgenza dei soccorsi degli alleati

Londra, 26

Una nota ufficiosa serba diramata dalla «Reuter» dice:

I circoli serbi stimano che pel sud della Serbia le notizie militari oggi sono soddisfacenti, la presenza dei francesi facendosi evidentemente sentire.

L'arrivo di nuove truppe alleate nel sud della Serbia permetterà alle truppe serbe di dislocarsi al nord e di concentrare tutto lo sforzo nella regione del Danubio.

Nel nord l'esercito serbo, già debole in numero, è sottoposto ad una grande pressione da due parti. I bulgari a Pravo (sul Danubio a nord est di Negotin) cercano di effettuare il congiungimento coi tedeschi che si trovano ad Orsova, cioè a 35 miglia di là. Questo punto è critico. Il combattimento è accanito.

L'offensiva tedesca sembra arrestata nella valle della Morava.

Ma per quanto tempo i serbi potranno resistere alla duplice pressione? Lo stato maggiore serbo crede di potere, malgrado la grossa artiglieria nemica, scacciare dal paese gli eserciti austro-tedeschi. Già in forza della inattesa resistenza serba il programma tedesco è stato intralciato e forse il rapido invio di truppe alleate impedirà il congiungimento dei tedeschi coi bulgari.

Il popolo bulgaro depresso e deluso

Londra, 26

Un dispaccio giunto direttamente da Sofia annuncia che il popolo bulgaro si mostra già depresso e deluso. Esso credeva che la marcia degli austro-tedeschi avrebbe avuto una rapidità fulminea e la campagna sarebbe terminata alla metà di novembre. Ora gli ufficiali tedeschi dicono apertamente ai bulgari che erano sciocchi a supporlo.

Movimento russofilo in Bulgaria

Atene, 26

La *Patris* è informata che a Sofia e nelle grandi città bulgare si sta formando un importante movimento russofilo allo scopo di abbattere il gabinetto Radoslavoff. I tedeschi, temendo quest'eventualità aumentano il numero dei loro ufficiali nell'esercito bulgaro per rendersene padroni. L'arrivo di truppe turche è considerato come un mezzo per terrorizzare il popolo.

Il concorso della Russia imminente

Parigi, 26

Il «Petit Parisien» crede di potere confermare un dispaccio del suo inviato speciale a Pietrogrado, il quale dice che il Governo russo ha fortemente manifestato negli ultimi giorni ai rappresentanti diplomatici della Quadruplice intesa il proposito di intervenire il più presto possibile in soccorso della Serbia. Si tratterebbe non soltanto di una azione per mare ma anche dell'invio di truppe considerevoli. Verrebbero prese disposizioni per dare alla Serbia un concorso particolarmente efficace.

L'offerta di Cipro alla Grecia considerata nulla

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni Grey annuncia che l'offerta di Cipro alla Grecia deve ora considerarsi nulla e come non avvenuta.

I venizelisti alla riscossa?

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Atene: Malgrado la smentita dei giornali venizelisti, la stampa anti-venizelista insiste nel dire che la convocazione avvenuta dei deputati venizelisti con la raccomandazione di trovarsi mercoledì tutti presente in Atene, nasconde l'intenzione di far riprendere la discussione politica alla Camera.

I giornali venizelisti continuano a smentire queste affermazioni, dichiarando che nessuno in questo momento può sentire il bisogno di creare imbarazzi al Governo la cui politica soltanto gli avvenimenti potranno modificare. L'opinione pubblica risente quanto mai dell'incertezza e della nervosità del momento, indice delle due opposte tendenze sostenute dai giornali. E la nervosità della situazione del Paese, che si riflette in quella parlamentare, ha avuto oggi un'eco alla Camera a proposito delle divergenti opinioni fra il Governo e Venizelos circa la discussione della restituzione delle proprietà turche confiscate a titolo di rappresaglia dal gabinetto Venizelos.

Verso un voto di fiducia alla Camera ellenica

Parigi, 26

I giornali hanno da Atene:

Alla Camera Venizelos rifiutò di appoggiare la mozione relativa alla questione della retrocessione dei beni mussulmani della Macedonia. Dopo questa dichiarazione la seduta fu sospesa.

Si annuncia nei corridoi che il Governo porrà la questione di fiducia alla ripresa della seduta.

Accanito combattimento nella Champagne

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Il nemico ha contrattaccato con grande violenza oggi nella Champagne su tutta la fronte della opera detta «La Courtine». Siamo rimasti in possesso delle posizioni conquistate ad est e ad ovest, i tedeschi non essendo riusciti che a rioccupare al centro alcune parti di trincee, dove il combattimento a colpi di granate continua con accanimento.

Sul resto della fronte niente di importante da segnalare.

Un'altra trincea tolta ai tedeschi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta è continuata, contendendo il terreno palmo a palmo, nella Champagne al centro dell'opera «La Courtine», con avanzate ed indietreggiamenti di poca estensione. La resistenza accanita delle nostre truppe ed il loro immediato ritorno offensivo hanno spezzato lo sforzo dei contrattacchi nemici. Un attacco improvviso a nord est di Massiges ci ha reso padroni di una trincea tedesca in prossimità delle posizioni che abbiamo recentemente conquistate.

Il Re d'Inghilterra in Francia

Londra, 26

(Ufficiale) — **Re Giorgio trovasi in Francia ove si è recato a visitare il suo esercito e vedere alcune truppe alleate.**

Sulla linea Riga-Dwinsk prosegue l'accanita lotta

Gli sforzi nemici infranti dai russi

Pietrogrado, 26

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sulla fronte della regione di Riga continuano i combattimenti.

A sud del lago di Babit (a 15 chilometri a ovest di Riga) i tedeschi passarono all'offensiva, ma senza successo. Nella regione di Olai (a circa 20 chilometri a sud di Riga) duelli di artiglieria.

Sulla sinistra della Dwina, a sud della ferrovia di Uxkiill (a 25 chilometri a sud-est di Riga) i tedeschi mossero di nuovo parecchi attacchi ostinati in combattimenti molto accaniti. Cinque violenti attacchi tedeschi furono respinti. Durante il sesto attacco una parte dei tedeschi penetrò in una delle nostre opere. Le nostre truppe, agendo con coraggio e freddezza, trafissero gran parte dei tedeschi e fecero gli altri prigionieri. Anche il sesto attacco tedesco fu respinto mercè azioni vigorose e simultanee dell'artiglieria e della fanteria.

Sulla fronte nella regione di Friedrichstadt piccoli scontri sulla Dwina. Sulla sinistra della Dwina, a nord-ovest e a ovest di Jakobstadt e nella regione boscosa ad ovest di Livenhof, pure scontri di piccoli distaccamenti.

Presso Dwinsk, nella regione ad est di Illuxt, il combattimento accanito con i tedeschi, che avanzano, non cessa. Dopo l'occupazione di Illuxt, i tedeschi tentarono di sviluppare la loro offensiva, ma furono arrestati sul margine della foresta ad oriente di Illuxt.

Tentativi del nemico di progredire ad est del villaggio di Pochilina, verso il sud di Illuxt, furono respinti dal nostro fuoco.

Nella regione della strada di Novo Alexandrowsk, a sud del lago di Medum, combattimenti di artiglieria.

Duelli di artiglieria di grande violenza si svolgono pure sulla fronte dei laghi di Demmen, DriswiatyBogin, (a sud-est di Dwinsk), Mjadsiol, Narotsch, Wischnewskoje (a sud-est di Swenziany); in molti punti avvengono scontri senza risultati apprezzabili per l'una o per l'altra parte. Tra gli scontri più importanti sono da citare: un combattimento presso il villaggio di Jdeghile, ad ovest del lago Bogin, donde il nemico fu sloggiato; la presa da parte delle nostre truppe del villaggio di Petruka, ad ovest di Koziany.

Nella regione di Burg e Smorgonje (a sud-est di Wilna) alcuni deboli elementi furono facilmente dispersi.

Nella regione boscosa a sud di Crewo, sulla fronte della regione di Ljubcca, sul Niemen superiore (a nord-est di Nowogrudek) sino a Kraszyn, a nord di Baranowiczi, calma.

Nella regione a sud-est di Baranowiczi la nostra artiglieria ha bombardato con successo una colonna nemica che avanzava attraverso il villaggio di Russina.

Sul canale di Oginski (Poliessie) il combattimento presso Wulki, a sud del lago di Wygonow, continua. Il nemico operò una serie di contrattacchi allo scopo di riprendere le posizioni perdute, ma senza successo.

Nella regione sulla sinistra dello Styr (Volinia) a sud del lago Nobel, parecchi piccoli scontri. In un combattimento presso Balota Kowa, nella regione del lago di Bieloe, il nemico incalza un poco i nostri elementi.

Nella regione sulla sinistra dello Styr a nord di Rafalowka, il nemico ha tentato di progredire, ma è stato respinto.

Il nemico ha mosso parecchie volte attacchi nella regione dei villaggi di Kolki e di Komarow, a ovest di Czartorysk (Volina). Su un punto il nemico riuscì ad incalzarci, ma le riserve fatte avanzare in tempo ristabilirono la situazione. Durante un contrattacco da noi operato facemmo molti prigionieri: sono stati contati finora mille uomini.

Più a sud sino al fiume Ikwa, sulla fronte di questo fiume e nella regione di Nowo Alexiniec, nessun cambiamento. Secondo dati sicuri ed indizi, le perdite del nemico nei combattimenti precedenti presso Nowo Alexiniec sono enormi.

In Galizia piccoli scontri sullo Strypa; in alcuni punti duelli di artiglieria nella regione a sinistra del Dnjester, a valle del confluente con lo Strypa. Ad est di Czernowitz calma.

Trenta cannoni austriaci scoperti dai russi sotto un tumulo

Pietrogrado, 26

Sul fronte austriaco nella regione di Czartrysky i russi nella loro avanzata incontrarono un tumulo avente l'aspetto di una tomba, ma che sembrò loro sospetto; lo fecero abbattere e vi scoprirono 30 cannoni austriaci in buono stato.

Il rimpasto del Ministero spagnuolo

Madrid, 26

La crisi ministeriale è risolta. Ugarte e Collantes lasciano i portafogli dei lavori pubblici e dell'istruzione e vengono sostituiti da Espada, ex sottosegretario delle finanze, e da Andrade attuale governatore di Barcellona. Il resto del Gabinetto non subiscé nessuna modificazione.

La caccia della Marina inglese ai sommergibili tedeschi

Londra, 26

Da qualche tempo l'Ammiragliato consente la pubblicazione di articoli e di informazioni relativi all'azione della flotta inglese con maggiore larghezza che non per il passato. Ciò ha permesso ad alcuni corrispondenti di occuparsi con qualche dettaglio dei molteplici sistemi impiegati dalla marina da guerra per dare la caccia ai sottomarini tedeschi che hanno infestato e continuano in certa misura ad infestare le acque inglesi, specialmente quelle del Mare del Nord causando perdite abbastanza rilevanti sia in navi che in vite umane.

La campagna contro i sottomarini, come tante altre cose del genere durante questa guerra, si è dovuta praticamente improvvisare poichè nessuno supponeva che il Governo tedesco si sarebbe valso di quest'arma per tentare di danneggiare il commercio inglese. Durante i primi giorni i sottomarini ebbero, per così dire, campo libero appunto in conseguenza della mancanza di mezzi per combattere l'opera loro, ma a poco a poco l'Ammiragliato esperimentò ed adottò una varietà di sistemi di difesa che produssero ottimi effetti.

Una fra le grandi difficoltà che si presentarono dapprincipio era quella di segnalare i sottomarini nemici a distanza, quando cioè non erano ancora in condizione di nuocere alla nave che li avvistava. La difficoltà è stata risolta con l'adozione del telefono sottomarino, il quale dopo molti esperimenti ed utili modificazioni, risponde ora completamente allo scopo prefisso. Le grandi navi da guerra possono ora avvertire la presenza di un sottomarino quando questo si trova ancora a molti chilometri di distanza e possono di conseguenza darne avviso in tempo alle squadriglie di torpediniere e di destroyers che scortano le maggiori unità navali.

Un'altro efficace mezzo per diminuire l'attività dei sottomarini è quello di non dar loro mai tregua ed a questo scopo sono usati centinaia di rapidissimi autoscafi, costruiti appositamente, che battono il mare in ogni direzione, intrecciano le rispettive rotte in modo da non lasciare la più piccola parte della superficie battuta senza ispezione. Ciò obbliga i sottomarini o a ritirarsi o a discendere nel fondo del mare per rimanervi talvolta molte ore, rischiando di essere cannoneggiati ed affondati non giornata e risalgono alla superficie nel novare la provvista dell'aria.

L'autoscafo può ritenersi nel momento presente il peggiore nemico del sottomarino, sia per la sua velocità e per la sua rapidità di manovra, come per il suo armamento leggero ma sufficiente per danneggiare ed affondare un sommergibile.

Anche l'aeroplano viene usato con frequenza, quando si tratta di rintracciare sottomarini che si sono nascosti in qualche insenatura od estuario e che rimangono sul fondo delle acque durante la giornata e risalgano alla superficie nella notte, sia per fare qualche colpo sia per tentare di fuggire col favore dell'oscurità.

Gli aereoplani volando scorgono facilmente i sottomarini, qualunque sia la profondità alla quale si celano, riescono perfino a fotografarli e delle loro indicazioni si valgono i comandanti delle flottiglie per tentare di distruggere lo scafo nemico o di impadronirsene.

Le reti sono usate con grande frequenza, quando si tratta di cogliere i sottomarini in qualche basso fondo, in qualche estuario ristretto od in qualcuna delle numerose insenature che frastagliano le coste inglesi. Si tratta di reti metalliche fortissime che vengono tese fra due serie di torpdiniere in modo da poter essere disposte a semi-cerchio in date località.

Quando i sottomarini si impigliano in queste reti, non hanno altro mezzo di salvezza che tentare di risalire alla superfice per cercare di sbarazzarsene. E' allora che essi vengono fatti segno al tiro delle artiglierie delle torpediniere e distrutti se non si arrendono prontamente.

Non ostante la vigilanza delle autorità navali inglesi, i sottomarini tedeschi erano riusciti a stabilire alcune basi di rifornimenti di petrolio e di viveri su certi punti abbandonati della costa irlandese e della Cornovaglia. Inoltre sembra che ricevessero petrolio da navi neutrali di passaggio nel canale della Manica od in aperto Mare del Nord. Questi depositi vennero ricercati e distrutti ad uno ad uno e la sorveglianza delle navi neutrali fu aumentata ed intensificata.

Ora anche questo pericolo può dirsi scomparso ed i sottomarini devono ritornare alla loro base in Germania per rifornirsi di viveri e di combustibili, il che accorciando il loro raggio di azione, ne diminuisce notevolmente l'attività e l'utilità.

Concludendo, si può affermare che lo Ammiragliato è riuscito in pochi mesi a neutralizzare completamente la minaccia dei sottomarini tedeschi, causando alla Germania enormi perdite in uomini e materiale e specialmente in provetti ufficiali che non è facile sostituire.

L'odierno consiglio dei Ministri

Roma, 26

La «Tribuna» reca: Domani nel pomeriggio si adunerà a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Si prevede che anche in questa adunanza si esaminerà la situazione internazionale determinatasi in seguito agli ultimi avvenimenti balcanici. E' atteso per domani il ritorno a Roma del ministro Barzilai, trattenutosi al fronte. Tra le altre materie sottoposte alla discussione del Consiglio dei Ministri di domani sarà la proposta del ministro delle P. T. on. Riccio per la adozione dei francobolli per la Croce Rossa. Se siamo bene informati si tratta di un francobollo di centesimi 20 per le lettere ordinarie all'interno e di un francobollo da centesimi 15 per le cartoline postali. I cinque centesimi in più che con l'uso dei francobolli per la Croce Rossa si spenderanno per le lettere interne e per le cartoline andranno appunto a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Il Ministro Barzilai a Venezia

A San Nicoletto

Da Aquileja, dove si trovava, l'on. Ministro Barzilai partì alla volta di Venezia, dove giunse lunedì sera, appena ricevuta la notizia della morte di Riccardo Pitteri. La sua giornata nella nostra città fu molto laboriosa. Sappiamo che nella mattinata ricevette parecchie visite, fra le quali, graditissima, quella del Vice Presidente della «Dante Alighieri» Comm. Max Ravà e del Segretario avv. Marsich, che furono ricevuti insieme all'avv. Amedeo Massari Presidente della «Trento-Trieste».

Si recò in seguito a S. Nicolò di Lido, ove volle visitare il quartiere del Reggimento che vi è assegnato e del quale fanno parte molti parlamentari a cui il Ministro stesso era stato ascritto. Ebbe naturalmente fervida accoglienza da ufficiali e soldati.

Al Municipio

Poco prima di mezzogiorno era giunta intanto al Municipio partecipazione dell'arrivo dell'on. Barzilai, che desiderava di recare in persona l'estremo tributo del Governo, ed annunziava che sarebbe giunto al Municipio verso le ore 15.

Dal Municipio furono subito diramate le partecipazioni, essendo intendimento del Sindaco che i funerali avessero quanta maggiore possibile solennità, data la ristrettezza del tempo concesso, e frattanto fu deliberata l'invio alla stazione della bandiera decorata del Comune, nonostante mancasse il tempo per l'adunata della banda cittadina, che, secondo le consuetudini, deve sempre scortare la bandiera.

Non tutte le partecipazioni poterono essere recapitate in tempo, quantunque si fosse fatto uso del telegrafo e del telefono. Ciò no nostante, poco prima delle 15, nell'aula del Consiglio Comunale, si trovavano radunati, oltre al conte Grimani, gli assessori Valier, Donà, Ravà, Trentinaglia, Sorger, Parisi, De Biasi, Casellati, Pellegrini, il conte di Rovasenda, prefetto, il generale Castelli, presidente del Comitato di Assistenza civile, insieme alle signore contessa Valmarana, Nella Errera, Maria Pezzè Pascolato, Pegorini, on. Orsi, avv. Marinoni, avv. Massari, avvocato Marsich, cav. Venuti, prof. Bordiga, prof. Rambaldi, comm. G. E. Usigli. Erano intervenuti il senatore Diena, i consiglieri comunali Scarabellin, Tenderini, Gorinaldi, Levi, Bolla, Musatti, Benzoni, Florian, Bernau, Saccardo, Busetto Beo, Ciardi, Aurelio Cavalieri per la Camera di Commercio, prof. Cappelletti. Si erano giustificati i consiglieri comm. Treves, Papadopoli, Masotti, Valsecchi, Pesenti, Scattolin.

Alle 14 e tre quarti, S. E. l'on. Barzilai entrava nell'aula, accompagnato dal suo segretario particolare cav. dott. Guido Fossati. Dopo le presentazioni, egli prese posto insieme al Sindaco, al Prefetto, al gen. Castelli, al sen. Diena, al banco della Giunta.

I discorsi del Ministro e del Sindaco

Il Sindaco si levò allora per porgere a S. E. il saluto in nome della cittadinanza. Con parola semplice e toccante, ringraziò il rappresentante del Governo che aveva voluto onorare la sede del Municipio della sua presenza, e nell'esprimere la comune commossa gratitudine, si disse dolente solo che tale visita avvenga in occasione di un lutto che Venezia considera come proprio perchè Riccardo Pitteri era cittadino veneziano per vincolo d'amore.

Ricordò che Venezia traversa un momento di grandi speranze e di grandi disagi, ma si disse fiero di poter affermare che tali disagi sono soportati con animo virile e non indegno delle grandi tradizioni della nostra città.

«Attendiamo oggi — conchiude — la salma di un valoroso del pensiero italiano, e ci apprestiamo a dargli posto in quel San Michele che già accolse la salma venerata del padre suo. Venezia custodirà questo sacro deposito con venerazione ed orgoglio e da essa trarrà l'auspicio, anzi la fede sicura dell'adempimento dei destini d'Italia».

Il ministro Barzilai, levatosi a rispondere, cominciò con parola piana che poco a poco andava velandosi di commozione.

Venivo a Venezia da Trieste — cominciò egli — quando giovane ancora, ma pieno di fede nell'avvenire, sentivo il bisogno di vedere il nostro tricolore dispiegato liberamente al vento. Non ho voluto passare, a così dire, davanti alla vostra porta senza recarvi, oltre al modesto mio omaggio personale, la parola del Governo. Ed è parola di pieno riconoscimento dei sacrifici che la guerra impone, ed ha imposto anche prima di scoppiare a questa augusta scolta avanzata contro il nemico. Sa il Governo che fin dal primo giorno, Venezia fu sottoposta alle prove più dure con la brusca sospensione dei suoi traffici e di ogni altra attività, senza che sorgessero qui quelle nuove attività che in altri centri valsero in parte a supplire alla paralisi della vita ordinaria. Sa il Governo che tutti, autorità e cittadini, con slancio degno dell'ora, si adoprarono e si adoprano a lenire la crisi inevitabile, ma sa sopratutto che Venezia serbò intatta in questa occasione, come sempre, del resto, la sua dignità e che le sorgenti purissime del suo patriottismo, ben lungi dall'essere inaridite, si sono in questa circostanza ravvivate.

E vuole qui rendere pubblica solenne testimonianza che Venezia sa sopportare virilmente così le vicende economiche come quelle che un nemico dissennato le impone e che ancora ieri rovinavano uno dei suoi monumenti di arte e di fede.

Ma qual meraviglia, esclama il Ministro, che in Austria non si senta la enormità di un sacrilegio che offende le ragioni della civiltà. Non sappiamo noi che l'Austria è incapace di comprendere tutto il valore morale dell'opera d'arte, e che nell'arte ha sempre ravvisato soltanto un lievito pauroso di idee sovversive? Ero ad Aquileja quando mi giunse inaspettata la nuova della morte di Riccardo Pitteri, e quando la nuova me ne fu recata stavo appunto mirando un antico mosaico romano che, scoperto in passato, era stato mascherato per ordine delle autorità imperiali e Regie, chè troppo avrebbe parlato quell'opera d'arte del nostro diritto naturale e della nostra civiltà.

E ci meraviglieremmo che insieme ai diritti dell'arte, l'Austria calpesti quelli della fede religiosa e si induca a decretare la rovina di una Chiesa? Non sappiamo forse che il Cristianissimo imperatore è l'alleato dei turchi, degli eterni nemici contro i quali Venezia dovette difendere le ragioni della civiltà e della religione?

Il Ministro prosegue quindi sintetizzando l'opera per la quale Venezia deve dichiararsi benemerita della Patria, e si dice sicuro che le domande che le rappresentanze dovessero rivolgere ancora al Governo saranno esaminate con uno spirito edotto delle necessità e delle benemerenze della nostra città. Purtroppo, diss'egli, vi fu un tempo nel quale parve che le spese militari dovessero passare in seconda linea; oggi esse prendono naturalmente il primo posto, perchè dall'azione militare dipende la salvezza della nostra civiltà e di tutto quello da cui dipende la nostra vita avvenire. Perciò le provvidenze che in tempi normali sarebbero certamente larghe ed adeguate al bisogno, sono oggi meno agevoli, ma Venezia, che ha scritto nella storia del patriottismo pagine d'oro, lo comprende senza dubbio, e ne è prova l'ardore col quale sta scrivendo nuove pagine che vuole segnate con gli stessi caratteri e con la stessa augusta significazione. Sia gloria a Venezia! E sappia essa che tutto il paese la guarda con fraterna ammirazione e che il Governo è compreso delle sue necessità.

Passando alla trattazione pratica dell'argomento, S. E. invitò i presenti ad esporgli quanto credessero potesse giovare ad illuminare il Governo sulla situazione.

Il Sindaco, gli espose brevemente le condizioni generali del Comune, ricordando che gli aiuti sin qui ricevuti serviranno a sanare la situazione creata necessariamente in passato.

Nella discussione intervengono il V. Presidente della Camera di Commercio Cav. Cavalieri e l'on. Musatti. Dopo nuove assicurazioni del Ministro, il Sindaco invita i presenti a scendere per recarsi alla cerimonia alla stazione ferroviaria.

Davanti alla rovina degli Scalzi

Tutta la Stampa italiana fa largo posto alle notizie illustrative della rovina portata dalle armi austriache alla Chiesa degli Scalzi. Unanime è il sentimento di rivolta contro la stupida offesa. La distruzione delle opere d'arte non è guerra, è dichiarazione della propria barbarie.

Noi pensiamo ad altri tempi; ai tempi nei quali il culto medesimo della forza imponeva ben altro rispetto di sè, faceva temere i gesti villani, incitava allo studio di evitare le facili occasioni di colpire. Il buon gusto può pretendere la sua parte anche nel furore della battaglia.

Codesto senso cavalleresco è vivissimo nei nostri soldati. I giornali austriaci — tipo *Fremdemblat* — tentano di insinuare opposti giudizi, ma non vuol dire. La verità non ha residenza presso i nostri nemici. I nostri soldati — per rimanere in tema di offensiva aerea — fanno la guerra come può giovare ad un intento militare: portano gravi colpi su accampamenti e depositi di munizioni, ma lasciano in pace i luoghi di orazione. I giornali austriaci dissero anche che «le orde garibaldine» sono empie. Eccoli i buoni cristiani. Entriamo in Chiesa agli Scalzi e vedremo come quei piissimi si comportano. Una vasta ed insigne pittura che esaltava il pensiero, sì caro ai fedeli, della Santa Casa di Nazaret, fu distrutta dai piissimi.

Distrutta interamente, pur troppo. Non possiamo più confondere di illusioni le nostre speranze. Siamo entrati nel pomeriggio di ieri nel misero tempio, quando S. E. il ministro Barzilai volle visitare con le Autorità cittadine la lacrimevole ruina. Altari, decorazioni parietali, marmi e figure, rimasero intati. Solo la gemma della Chiesa andò perduta. Il tetto è tutto sfondato. Dov'era la luminosa pittura del Tiepolo si vede ora un sinistro reticolato di travicelli schiantati, malsicuri. L'aula sacra, quant'è grande, è ricoperta di macerie.

Verso l'altare maggiore un mucchio di pezzi d'intonaco, di piccoli pezzi di intonaco che tolgono la speranza di un qualsiasi laborioso ricupero. Distrutto: non si saprebbe trovare altra parola che meglio indichi la piena ed irreparabile perdita. Dal tumulto dei calcinacci ammassati sporgono alcuni banchi, rotti anch'essi nella furia dello scoppio e del crollo, ed hanno una strana espressione di patimento, che è poi ripetuta dall'arruffio di travi, di centine, di tavole, di ogni specie di legni appartenenti all'armatura del soffitto.

I buoni Padri Carmelitani mostrano la rovina della loro chiesa con un gesto accorato, senza sapere profferir parola, come mostrerebbero disteso sul letto di morte la persona più cara. Eccola la rovina. Tutta la chiesa ne è piena. Per vederla bisogna accedere ad una delle cappelle laterali. E' un ammasso bianchiccio di materiali. Ogni segno dell'opera d'arte è scomparso. Dolore grande, che prorompe in accenti di sdegno.

Parole dure ritroviamo in tutti i giornali. Molti di coloro che le scrissero forse non conoscevano l'affresco del Tiepolo; ma in tutti noi Italiani è squisita la sensibilità per ogni forma di Bellezza, e mai sappiamo frenare lo sdegno per l'inutile offesa patita in ciò che è il più alto e più caro documento della nostra nobiltà. In quest'ora è giusto lasciare che lo sdegno alimenti fiamme d'odio contro il nemico che non fa e non vuole guerra cavalleresca: il nemico che deve apparire a tutti tanto più da combattersi quanto meno esso dimostra ritegno civile e pietà.

Il ministro, che è stato lungamente a guardare la rovina senza profferire parola, nell'allontanarsene mormorava, commosso: — E' così! Non possono essi comprendere. Non possono essere che così! Eterni barbari come sono eterni oppressori.

Al Comitato di Assistenza Civile

Uscendo dalla Chiesa degli Scalzi, S. E. scese in una lancia del Municipio e si diresse a S. Fantino insieme al Presidente del Comitato Gen. Castelli ed agli altri membri della Presidenza. Giunto nei locali della Fenice dove ha sede il Comitato, li volle visitare minutamente e volle rendersi esatto conto del modo come si svolge e si preordina la complessa e molteplice attività di soccorso a favore delle famiglie dei richiamati e dei disoccupati.

Lo interessò in modo particolare l'opera di coordinamento della beneficenza cittadina che vuol essere ad un tempo la fonte precisa della storia delle singole attività e la guida sicura del loro svolgimento attraverso l'opera dei vari Enti pubblici e delle private istituzioni. Approvò le molte iniziative per procurar lavoro ai disoccupati, quella in ispecie della confezione di indumenti di stoffa e di lana per militari, che dà notevole profitto alle centinaia di donne che nei laboratori del Comitato ed a domicilio si dedicano ai lavori di cucito e di maglia. Si rese conto del modo come si somministra il largo pronto soccorso, vario secondo il più diverso bisogno, alle famiglie dei soldati richiamati alle armi, da quello in asili o refezione a quello del latte per i bambini, a quello in vesti, in medicine, in denaro e per il vitto e per l'alloggio, e finalmente approvò con parole lusinghiere la generosa idea di distribuire a tutti i nostri soldati un pacco di indumenti di lana.

S. E. che si trattenne oltre un'ora nei locali del Comitato, se ne allontanò esternando a tutti il suo vivissimo compiacimento, e si dimostrò convinto anche una volta che Venezia ha fatto e sta facendo a sollievo della crisi quanto le forze umane comportano, e quanto il più fervido patriottismo, il più alto senso di solidarietà sociale possono consigliare.

Al Laboratorio Comunale di San Samuele

Alle ore 17, quantunque stretto da molti impegni, S. E. l'on. ministro S. Barzilai volle visitare anche il Laboratorio pro disoccupate di S. Camuele, il più vecchio dei laboratori cittadini che trae sostegno da sovvenzioni municipali.

Con squisito pensiero S. E. si proponeva di rendere omaggio alla Signora Illustre che consacrò al sollievo di tante donne, di tante famiglie, tesori di ingegno, di bontà, di attività. Ciò che Egli vide attraverso l'umile aspetto di un semplice ufficio, gli sembrò tanto considerevole da intrattenersi per maggior tempo che avesse divisato.

La visita riescì oltremodo simpatica sopra tutto per il carattere di schiettezza e di sincerità. Il Ministro vide il Laboratorio com'è ad ora ad ora un fervore di lavoro, una complessa opera di bene, intorno ad una Donna semplice e sagace, tutto un piccolo mondo animato da una chiara intelligenza e da una ferrea volontà.

L'apparenza del laboratorio è più che modesta. Manca del tutto la grandiosità dell'opificio. Piuttosto vi è chiaro il riflesso dell'attività domestica. La virtù dell'opera apparisce solo nell'ordine perfetto, nella sagace utilizzazione delle energie, nell'alto esempio di abnegazione che diviene forza viva in ciascuno per mettere, in ogni cosa e sempre, più che il desiderio di far il proprio dovere.

S. E. ammirò i cumuli di lavoro preparato, i modelli ed i materiali preparatori della Sezione ricami, un vero e proprio impianto industriale — di una non facile industria. Ammirò in ispecie lo spirito animatore dell'istituto; il criterio su cui è regolato. Non distogliere le donne dalle loro case; non dare alle famiglie con la novità la sensazione dei tempi difficili; non aggravare con l'urto di nuove abitudini e con insolite impressioni lo stato di animo popolare che è già cimentato dalla pesantezza dell'economia locale; dare alla beneficenza la forma più sana del lavoro con prudente pensiero del domani: tutto ciò, che il Laboratorio va attuando da quattordici mesi sopra tutto per virtù di una sola signora parve all'onor. Barzilai, com'è veramente, alta provvidenza sociale e sapiente cooperazione politica.

Il Ministro co nmolta arguzia notava i vantaggi della dittatura... quando vi siano i dittatori degni dell'ufficio, e si compiacque che un'opera comunale abbia serbata la più affettuosa semplicità del soccorso fraterno. Da tal luogo il confortevole saluto del Ministro del Re giunse direttamente al popolo, e poche volte come in quel momento fu evidente la perfetta fusione della Nazione nell'unico pensiero della guerra redentrice.

La partenza del Ministro

Alle ore 21 S. E. accompagnato dal suo Segretario dott. Fossati ed ossequiato da S. E. il Comandante in Capo e dal Conte Valier che rappresentava il Sindaco, partiva da Venezia, non senza aver rinnovato l'assicurazione che egli avrebbe fatto presente al Governo la particolarisissima condizione della nostra città.

Le impressioni di Barzilai

di ritorno dal fronte

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha dalla Zona di Guerra:

L'on. Barzilai, nella sua permanenza al Quartier Generale, si incontrò con parecchi deputati, tra i quali gli on. Marchesano, Tosti di Val Minuta, Chiesa, Medici, Gallenga, che sono al fronte, gli on. Girardini, Morpurgo, Saint Just, Molina, ecc. Riferì ad essi le impressioni del giro fatto nella zona di occupazione e nei paesi di recente occupazione, col Re.

Dagli osservatori avanzati assistette alle importanti operazioni di questi giorni verso il San Michele, il Sabotino e Monte Santo, ed ha ripetuto una simpatica frase rivolta dal Re a chi si felicitava della sua fiorente salute: Come si fa a non sentirsi bene, dinanzi allo spettacolo meraviglioso che dànno le nostre truppe?

La chiarezza magnifica di un pomeriggio autunnale permise di vedere dal campanile di Aquileia lo spettacolo della città di Trieste e di tutte quelle della costa istriana sino a Buie, sino a Salvore, fino a Pola. Di Trieste, con un semplice cannocchiale da marina si distinguono i palazzi, le strade, le piazze. Una densa colonna di fumo saliva dal cantiere di Monfalcone nuovamente colpito da bombe incendiarie, mentre un nostro *Caproni* dava la caccia ad un aeroplano austriaco, obbligandolo a dileguarsi all'orizzonte.

L'on. Barzilai osservava che dalla cima del campanile di Aquileia si sarebbe potuto fare un corso di lezioni molto istruttive di politica sperimentale per coloro che ancora non sanno o scarsamente appresero le ragioni assolute della nostra guerra.

Le offerte austriache ci davano il piano terreno, anzi il cortile, trattenendo il primo, il secondo e il terzo piano, formidabili ed inespugnabili senza miracoli di valore e di forza come quelli che si stanno compiendo: se questa pianura non ci fosse stata ripresa subito a guerra finita, avremmo dovuto abbandonarla al primo scoppio di nuove ostilità, per nostra maggiore sicurezza.

A Cormons, a Cervignano, ad Aquileia, dovunque le amministrazioni provvisorie procedono regolarmente, ma non senza spiegabili difficoltà. Tragica è la situazione di popolazioni che hanno nei campi di concentrazione austriaci, e alla fronte, costretti contro l'Italia, tutti i maschi validi, mentre si apprestano a godere i benefici della redenzione. Sono perciò meritevoli di molto amore e di grandi cure.

Con taluno dei colleghi che ricordava certe recenti non interamente simpatiche manifestazioni della stampa estera sulle proporzioni della nostra guerra, l'on. Barzilai osservava che bisogna proclamare ben alto dovunque insistentemente che in nessun altro settore europeo si combatte una guerra più estesa (sono 500 km. di fronte), più aspra e più difficile della nostra, mentre in nessun' altra zona dell'unica grande lotta comune degli alleati è meglio avviata una offensiva tale da poter avere conseguenze decisive sulle sorti del nemico.

Al capo dello Stato maggiore, magnifico suscitatore di energie e di fede, l'on. Ministro osservava essere necessario che la stampa italiana ed estera sia messa in condizioni di propagare di continuo, con elementi di fatto, tale verità, sgombrando equivoci che la modesta penombra in cui sono spesso tenute le nostre poderose operazioni, possono creare con piena fede all'interno e all'estero.

Il generale Cadorna non dissente infatti da quest' ordine di idee e solo giustamente desidera che questi interessi di una ragionevole pubblicità siano congiunti con le esigenze delle operazioni militari, limitandosi perciò, entro ben determinati confini, le quantità delle rappresentanze giornalistiche che possono ammettersi alla fronte.

L'inaugurazione delle scuole ad Avio

Verona, 26

Ad Avio, paese redento, sono state ieri solennemente inaugurate le scuole in nuove aule costruite dalle nostre truppe. Era presente il senatore tenente Pullè, delegato del Comando Supremo. Assistevano pure il colonnello Martini, il sindaco Caravaggi, assessori, cappellani militari, ufficiali e circa un centinaio di alunni con i loro maestri.

Il senatore Pullè, consegnando la biblioteca scolastica ha pronunciato un discorso vivamente applaudito. E' stato servito un ricco rinfresco mentre una fanfara militare alla testa degli scolari in corteo faceva il giro del paese suonando inni patriottici.

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in quarta pagina).

Come si vive a Trieste

La sottoscrizione al prestito. — Funzionari comunali licenziati. — Le tessere del pane. — La confisca dei libri italiani.

Berna, 26

E' noto l'appello con cui il commissario imperiale di Trieste invitata la cittadinanza a partecipare alla sottoscrizione del prestito di guerra austriaco; il luogotenente barone Fries Skene ha voluto raggiungere la sua parola a quella del signor Krekich. Radunati i rappresentanti dell'industria, del commercio e delle finanze, il Luogotenente disse loro che Trieste aveva l'obbligo di partecipare al prestito e continuò:

«Questa città che, mercè l'appartenenza all'insieme economico della Monarchia, e mercè le sollecitudini ad essa prodigato dallo Stato, è salita alla sua odierna floridezza «deve» anche in questa importante occasione esprimere i suoi sentimenti pel nostro Stato».

Dopo la parola «deve» ai convenuti non rimase altro che mettere la mano in tasca e versare altri danari. Il Commissario imperiale ha voluto essere più generoso di tutti ed ha sottoscritto cinque milioni per conto del comune di Trieste, imposta enorme ove si pensi sopratutto alle condizioni economiche della disgraziata città, ridotta alla miseria più profonda. E' vero contributo di guerra, impostole dal Governo che l'ha spogliata ormai di danari e di uomini, interamente.

Il giornale ufficiale pubblica un decreto de' Commissario imperiale: in esso si ricorda che i funzionari comunali dottor Giorgio Pitacco, dottor Silvio Quarantotto, ing. Augusto Luzzatti, ing. Edoardo Grulich, ing. Giovanni Menèsini, ingegnere Antonio Perco, ingegnere Gastone Tevini, Emilio Custrin, Leone Grogger, Giuseppe Sillani, Michele Trauner, Augusto Bonifacio, Diomede Benco, Romano Sambo, Mario Tonin, Fiore Cleva, Carlo Painich, dottor Attilio Hortis, dottor Gino Josolo, i professori comunali Giulio Baschiera, dottore Luigi Grandi, Luigi Granello, Mario Migliorini, Mario Picotti, Enrico Kossmann, Mario Sablich, Gino Saraval, Artemio Ramponi, Ronedio Romagna, Adele Louscher e Valerio Neppi furono invitati a presentarsi al Municipio per assoggettarsi a processo disciplinare; ma essi, assenti, non si presentarono; pertanto il Commissario imperiale li dichiara licenziati dal servizio comunale.

Superfluo dire che se si fossero presentati sarebbero stati inviati a Ketzena o a Leibnitz.

Le tessere del pane sono state distribuite a Trieste: gran lavoro per i cittadini e per chi vende pane. Figurarsi che un decreto ingiunge «ai trattori, osti, caffettieri, prorietari di latterie, pensioni e simili, di non somministrare pane se non verso consegna di tagliandi della tessera; di custodire i tagliandi raccolti, di contarli alla fine di ogni settimana e di consegnarli al più tardi il lunedì alla commissione del pane in buste contenenti ciascuna mille tagliandi, ecc. ecc.» e ciò con minaccia di pene severe.

Il tribunale provinciale, risiedente a Volosca-Abbazia, non avendo molto da fare, si dà alla lettura di libri italiani e ne sequestra quanti più può: nuovi e vecchi; in questi giorni furono pubblicati decreti che ordinano la confisca e la distruzione di tutti gli esemplari che si trovassero dei libri «Da San Martino a Mentana» di Giulio Aliprandi, «Battaglie» di Felice Cavalotti, «Milano e la Lombardia nel 1859» di Carlo Pagani, «Cavour e la formazione del Regno d'Italia» di Pietro Orsi, «Poesie» di Guido Mazzoni, ecc.

Il saluto commosso di Venezia

alla salma di Riccardo Pitteri

Avevamo detto ieri che sino all'ora della chiusura degli uffici, non era giunta partecipazione alcuna intorno ai propositi resi noti dai giornali per la tumulazione della salma di Riccardo Pitteri.

Soltanto più tardi, giunse infatti, da Livorno, il seguente telegramma dell'on. Foscari, che era, com'è noto, amico tenerissimo del defunto:

«Sindaco Grimani. — Pregoti concedere che cara salma Riccardo Pitteri riposi insieme venerato Genitore sino prossimo giorno liberatore suo terra».

Il Conte Grimani, al quale fu recapitato il telegramma, si affrettò a rispondere nei termini seguenti:

«Onorevole Foscari. — Venezia commossa per la perdita di Riccardo Pitteri, morto prima di vedere la sua terra redenta, accoglierà nel nome di Trieste la venerata salma per custodirla pietosamente accanto a quella del Padre, sino all'ora in cui potranno riposare insieme nella estrema ospitalità della tomba avita».

Soltanto ieri mattina, dopo le nove, si seppe tuttavia che la salma sarebbe arrivata in giornata, alle 13.55.

Disposizioni furono subito prese perchè un drappello di vigili municipali in alta tenuta si trovasse alla stazione a far guardia d'onore al feretro, in attesa che giungessero le autorità e gli invitati alla mesta cerimonia della presa in consegna e della traslazione, a S. Michele, dove, com'è noto, il Municipio ha fatto accogliere la salma del padre di Riccardo Pitteri, che attende di essere tumulata a Farra di Trieste nella tomba di famiglia.

L'arrivo della salma

Il treno che recava i resti mortali di Riccardo Pitteri entrava in Stazione alle ore 15.10.

Erano a ricevere la salma il sig. De Cecco Giovanni che rappresentava la famiglia e l'Amministrazione dei Conti Foscari. Il dott. Favagli per l'Ufficio d'Igiene procedette all'apertura del vagone adattato a camera ardente e verificò la regolarità dei suggelli. Apposte le firme al verbale per l'entrata in Venezia, il carro fu trasportato nel binario prospiciente all'entrata in attesa delle associazioni e delle rappresentanze.

Queste cominciarono ad affluire poco dopo numerose come il nome dell'Estinto meritava. Notammo le bandiere della Dante Alighieri, della Sede Centrale della Trento e Trieste e delle Sezioni femminile e studentesca, nonchè delle Sezioni Romana e di Udine, la bandiera del Comitato Irredenti con la Direzione al completo, quella di Gorizia, della Società Cittadini Regnicoli di Trieste, le bandiere del Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia», degli Emigrati Triestini. Prestava servizio d'onore una squadra dell'Istituto Manin ed un'eletta schiera di donne irredente.

Fra gli intervenuti notammo il cap. Palese, il tenente Vucevich, l'ispettore Zannini delle Pompe funebri che sovraintendeva al servizio degli otto valletti in uniforme di gala, il prof. cav. Angelo Tomaselli e signora Alice, congiunti dell'estinto, le signorine Calzavara, il prof. Secrètant, il senatore Tecchio, il prof. Bordiga, il sig. Massa, il cav. Gaggio e Galvani Luigi per i Veterani di Venezia, ecc.

I vigili in alta uniforme, la corona offerta dal Comune di Roma, di alloro con bacche dorate, seguivano le numerose corone offerte dalle Associazioni e personalità romane.

Magnifica l'alabarda di garofani bianchi e rossi, simbolo eterno della fede del poeta nei destini della Patria, offerta dalla famiglia.

Le corone erano portate dagli alunni del Manin e dagli emigrati triestini.

Le Autorità si avviano alla Stazione

Su alcune lancie e su di un vaporino apprestato dal Municipio, gli intervenuti si avviarono alla Stazione verso le 15.45.

Quivi, appena giunti, entrarono sotto la tettoia, dove il corteo si stava componendo sotto la direzione del Maresciallo Marchini pel Municipio e del Sig. De Cecco, incaricato dal Conte Piero Foscari di agevolare la famiglia Pitteri in tutte le pratiche.

Stavano davanti al furgone ferroviario, la vedova, la signora Pesci, il Conte Alvise Foscari con la consorte, il dott. Manetti, amico della famiglia.

Attendeva un carro delle pompe funebri sul quale il feretro era già stato collocato.

I cordoni furono presi dall'on. Ministro Barzilai, dal Sindaco Conte Grimani pel Comune, dal Prefetto Conte di Rovasenda, dal prof. Bordiga per la «Dante Alighieri», dal Senatore Diena, e dal signor Vendrame per la famiglia. E il corteo si avviò. Era preceduto dalla Bandiera del Comune portata dal Cav. Pegorini.

Il corteo era imponente. La ristrettezza del tempo che aveva tolto di fare partecipazioni a tutti, come sarebbe stato nel comune desiderio, aveva servito soltanto ad accentuare la spontaneità della dimostrazione che Venezia fece a Riccardo Pitteri. Era come se un messo invisibile fosse passato nell'aria. La testa del corteo era difatti giunta ai Sabbioni dove doveva avvenire l'imbarco pel Cimitero, e la coda stava ancora dentro la stazione. Ordine perfetto!

Alla riva pronunziò poche parole commosse il ministro Barzilai, ricordando il precursore e dolendosi che egli non abbia potuto vedere se non l'alba radiosa di questo giorno nel quale la causa dell'Italia trionferà, sicuramente, affidata com'è al consenso del popolo italiano ed al valore delle nostre truppe. E' — disse — un combattente caduto in vista della terra promessa. Il suo spirito sarà placato per l'opera di tutti gli italiani.

Diede infine l'estremo saluto il Conte Grimani, dicendosi commosso di ricevere il sacro deposito e auspicando il giorno nel quale le due salme ricongiunte nella morte, come lo furono in vita da affetto indissolubile, potranno riposare nella terra finalmente redenta, verso la quale si volgono oggi tutte le nostre fedi.

Al Cimitero

La bara venne allora imbarcata nella ricca barca di prima classe già pronta alla riva, e l'assessore Trentinaglia, in rappresentanza del Sindaco, che doveva accompagnare il Ministro, si avviò all'estrema dimora.

Giunta al Cimitero, la salma venne ricevuta dal Cav. Turola, che, nonostante l'ora tarda, riuscì a farla rinchiudere nella tomba già disposta, soprastante a quella del padre di Riccardo Pitteri.

Sulla tomba appena rinchiusa, vennero deposte, la corona della moglie e la corona inviata dal Podestà Valerio.

Telegrammi di condoglianza

Tra i molti telegrammi giunti alla moglie signora Clori, abbiamo avuto comunicazione di questo, inviato dal Prof. Tommaselli, amico e congiunto della famiglia: «Alice ed io, costernati, partecipiamo suo immenso dolore, rimpiangendo congiunto amatissimo, onore di Trieste nostra e della italica poesia».

I telegrammi del Sindaco di Udine

Udine, 26

Alla signora Clary Pitteri venne inviato il seguente telegramma:

«L'improvvisa scomparsa di Riccardo Pitteri nell'ora in cui sta per avverarsi il vaticinio di lui desta il più sentito rimpianto in tutto il Friuli. Udine partecipa commossa al profondo dolore di V. E. — Pecile, Sindaco».

Con altro telegramma il comm. Pecile prega il Sindaco di Roma di rappresentarlo alle onoranze che la capitale «renderà a Riccardo Pitteri», l'assertore più fervido dell'annessione della sua Trieste alla Madre Patria».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Contravvenzioni per la luce

Pres. Tromby — P. M. Assettati.

Ecco l'elenco delle multe inflitte ieri da queste Tribunale ai contravventori il Decreto sull'oscuramento:

Barzan Giovanni a L. 100 — Bonato Angelo 150 — Tonon Mario 70 — Tamanini Ferdinando 100 — Piccoli Isidori 30 — Voltolina Angela 90 — Alessandrini Anna 20 — Bertacchi Zenobia 50 — Zanella Cecilia 20 — Montanari Adolfo 50 — Ebner Umberto 50 — Ratti Enrico 150 — Ceccato Felice 200 — Del Ponte Pietro 40 — Marzon Angelo 100 — Venturini Ruggero 200 — Bisleri Linda 40 — Carrer Federico 40 — Turchetto Giovanni 40 — Cesin Amalia 50 — Gobbato Giovanni 30 — Vittoria Temistocle 150 — Cucchierato Ascanio 100 — Valt Attilio 50 — Poli Attilio 20 — Marego Abramo 30 — D'Este Giovanni 100 — Pulese Gio. Maria 30 — Salmaso Arturo 80 — Vannuccini Oliva 20 — Cavagnis Bianca 20 — Ceccato Emilia 75 — Dal Mas Maria 40 — Venturiol Giulia 80 — Colletti Vincenzo 20 — Piazza Arturo 80 — Vianello Giovanni 80 — Bottecchio Giovanni 70 — Brocca Alvise 50 — Gambara Giuseppe 120 — Vivante Eleio 70 — Giove Mario 30 — Sansoni Ing. Carlo 100 — Zucchetta Luigi 50 — Festari Emma 60 — Biasutti Giuseppe 50 — Baso Giacomo 60.

Furono assolti: Monticelli Nezio, Damerini Emma, Giovannini Luigia, Basadonna Maria, Rossi Anna, Bartoli Elena, Dell'Onti Augusto, Rossi Maria, Bianchi Giovanni.

Tutti gli imputati erano difesi dall'avv. Bassi.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 25 ottobre da valere pel 26:

Parigi: denaro 108.44, lettera 108.70 — Londra 29.85, 29.91 — New York 6.41, 6.46 — Buenos Aires 2.65, 2.67 — Svizzera 119.52, 119.92 — Cambio dell'oro 115.37, 115.93.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 26 ottobre:

Franchi 108.57 — Sterline 29.88 — Franchi svizzeri 119.72 — Dollari 6.43 e mezzo — Pesos carta 2.66 — Lire oro 115.65.

27 OTTOBRE 1848

La sortita di Mestre

Un bollettino di guerra del 27 ottobre 1848, alle ore 12 meridiane, recava così: « Questa mattina le nostre truppe uscirono dal Forte di Marghera, dirigendosi sopra Mestre e, contemporaneamente, sbarcarono a Fusina. I rapporti che ci vengono dai nostri comandanti fanno conoscere che, dopo viva resistenza, Mestre venne occupata, mentre le truppe sbarcate a Fusina proseguivano la loro marcia incontrando minori ostacoli. In conseguenza dell'occupazione di Mestre e Fusina, si sono fatti sull' inimico oltre a 200 prigionieri e gli vennero tolti 8 pezzi di cannone, 6 cavalli, carri di munizioni da guerra, tra le quali 200 cariche da cannone già appronlate per valersene contro di noi. Tra i prigionieri si contano varii ufliziali.

Tosto che ci giungano i particolareggiati rapporti, e di questi e dei successivi fatti, ne daremo notizia ».

Il bollettino era firmato, per incarico del Governo Provvisorio, dal segretario generale Zennari.

Così pure un secondo che si pubblicava 5 ore dopo, e suonava così: « La giornata si è compiuta col trionfo dell' armi nostre. Non che cedessero, combatterono ostinatamente e dovettero soccombere i Croati al valore italiano e all'entusiasmo con cui, da Venezia, ripigliano le armi gli italiani delle varie contrade.

Contiamo oltre a 500 prigionieri e 200 morti e feriti austriaci. La pugna costò sangue anche ai nostri, i quali affrontarono intrepidi la mitraglia di quei cannoni che seppero torre al nemico e a 50 sommano forse i morti e i feriti. Ma questo sangue fu rimeritato dalla vittoria e germoglierà l'indipendenza cui anneliamo..... »

*

Era questo il fatto d'arme più notevole e più sanguinoso avvenuto dopo la liberazione di Venezia dall'onta del servaggio Austriaco e il piano dell'attacco a Mestre era stato dal Cavedalis affidato al maggiore C. A. Radaelli. Vi avevano partecipato 2000 uomini circa, divisi in tre colonne. Quella di sinistra di 450 militi comandati dal colonn. D'Amigo, imbarcata su battelli, avendo proceduto a stento causa la fitta nebbia (eran le 8 del mattino), dopo d'aver battuto, con le artiglierie, ininterrottamente la posizione di Fusina, vi sbarcava, sebbene accolta dal fuoco del nemico il quale presto volse in fuga verso Padova abbandonando due pezzi di cannone, prigionieri e undici cassette cariche; di là i nostri movevano in due colonne: l'una verso Malcontenta, l'altra per l'argine alla Rana, ma non arrivarono a tempo di cooperare all' impresa che, per volontà del Pepe, cominciò sulle 7 e mezzo del mattino, prima, cioè, che la nebbia svanisse del tutto.

Una più forte resistenza trovava il centro (formato di 900 volontari tra Lombardi e Bolognesi, comandati dal colonn. Morandi) contro il nemico trincerato sulla strada ferrata; ma l'arrivo del col. Ulloa, mandato con 100 uomini di riserva, ristabiliva la fortuna della giornata e i nostri potevano così giungere a Mestre alle 9 del mattino.

Comandava i 650 uomini della colonna di destra il col. Zambeccari, il quale, seguendo l'argine del Canale di Mestre, incontrava non meno forte resistenza, bravamente superata dal valore dei nostri che, rianimati anche per l'incontro colla colonna guidata dal Morandi, movevano già verso il centro di Mestre dove il nemico, approfittando della difesa del Ponte della Campana, resisteva ancora, sgominato poi finalmente e ricacciato verso Treviso per il pronto e sagace provvedimento dell' Ulloa e degli altri capi. Il risultato della giornata, illuminata ormai da un sole ridentissimo, fu splendido per i nostri che, oltre a un grande bottino di vario genere, contarono, anche, circa 600 prigionieri, 150 morti, molti feriti e otto cannoni presi al nemico; noi invece avemmo 250 uomini tra morti e feriti: ciò che allora, parve e fu cosa mirabile.

*

Ma colla fuga degli Austriaci i quali, insieme collo stesso generale Mittis, non s' erano fermati chè alle porte di Treviso, l'azione della giornata non era finita: più di 500 Austriaci tagliati fuori dai nostri, rimanevano appostati sulla destra del Canale di Mestre, fra esso e la Stazione e, vedendo impossibile la fuga, si erano trincerati in alcune case, sperando nel ritorno dei compagni che potessero difenderli e liberarli. Ne derivò un'epica lotta, così descritta efficacemente dal Radaelli:

« Quelle case furono prese una ad una d'assalto, e giovò assai la sezione d'artiglieria che il maggiore Boldoni, finalmente, conduceva. Accanita fu la difesa e le perdite degli Italiani considerevoli. Di una casa, nella quale un'intera compagnia erasi rifugiata, fu giocoforza rompere le porte col cannone e, ciò non bastando, a braccia si trascinò una carretta piena di paglia per darvi il fuoco. Bonetti, ufficiale di marina che, volontario, aveva combattuto fino allora quale semplice soldato, visto un uscio non bene custodito, prese seco qualche animoso ed in mezzo a una grandine di palle a forza lo atterrava; penetratovi, tanto menò le mani che, inutile divenuta la resistenza degl' imperiali, i superstiti si arresero.

Intanto i Lombardi, guidati dal Noaro, si sforzarono di penetrare in un' altra casa, ma la valentia del nemico mostrossi insuperabile; si dovette ricorrere al fuoco che si cercò appiccare colla paglia. Il fumo che quella produsse permise di avvicinarsi ad essa e di scalarne le finestre. I primi che vi penetrarono furono il sergente maggiore Origgi, il caporale Cardosi ed il sergente Torretta. Il prode Sirtori, capitano di Stato Maggiore, fu uno di quelli che più contribuirono all'esito felice di questo fatto. Molte furono le prove di valore in quella sanguinosa lotta che durò fino alle tre pomeridiane, ma i trofei riportati non valsero a compensare le molte vite preziose spente dal ferro nemico »

*

Da molto tempo i Veneti tutti e i Napoletani, i Lombardi, i Pontifici qui accorsi a dar aiuto alla nostra città, avevano desiderato il giorno della lotta aperta, a corpo a corpo, ed il giorno era, adunque, venuto.

Quando, ormai, s'era diffusa la notizia dell' imminente mossa guerresca, in tutta la popolazione era corso un brivido di gioia come se si fosse dovuto muovere a festa; l'occasione di farla finita con l'Austria pareva finalmente giunta, tutti aspiravano all'onore di prender parte alla imminente battaglia. *Vogliamo batterci!* gridavano le guardie nazionali sotto i poggiuoli del Palazzo Governativo, *guidateci alla pugna! usciamo, usciamo!* « Nè bastava », scriveva di quei giorni la nostra *Gazzetta* « che il comandante in capo della guardia nazionale generale Marsich, avesse già prevenuti tali desiderii, inviandone a Marghera 300 sotto la direzione del comandante in secondo Zilio Bragadin: che 100 bersaglieri stessero già su quel forte; che altri 800 fossero disposti all'occorrenza e di riserva; ma volevano accorrer tutti senza invito, senza che il bisogno e il piano della sortita lo richiedessero ». E mentre le notizie si diffondevano liete, colla rapidità del baleno, e la gioia non capiva in quei cuori da tanto tempo chiusi nell' incertezza del l'oscuro domani, ad un tratto i sacri bronzi della Basilica annunciavano che nel tempio il clero inneggiava anch' esso alla vittoria. « Come si propaga l'elettrico », continua la *Gazzetta* « così quell'invito scosse la moltitudine raunata sulla Piazza; un moto istintivo fece sentire a tutti il bisogno di curvare la fronte innanzi al Dio degli eserciti e fu un punto solo volgersi tutti alla Chiesa, accorrervi e lasciar deserta la Piazza. Quell' inno al Dio della vittoria, quella lagrima ai martiri d'Italia, dicono abbastanza quanta pietà alberghi nei petti nostri e se siamo veramente degni di quella civile libertà che santifica la religione ».

*

L'impresa era stata troppo lieta e gloriosa perchè la memoria ne dovesse tramontare così tosto: il 29 ottobre, alle 11 antimeridiane, venivano rimorchiati dinanzi alla Piazzetta, dove il popolo era accorso plaudente e numeroso, i vari pezzi di cannone ed i trofei tutti tolti al nemico. Ognuno li contemplava con insusitata gioia e tutti, anche i giovani ed i vecchi, facevano a gara per trascinarli colle funi. « A molti, scriveva ancora la *Gazzetta* « avrà paruto assistere alle feste de' nostri padri, quando ritornavano dall' Asia le navi veneziane onuste di spoglie turchesche. Quei giorni di gloria troveranno, nell'avvenire, una ripetizione, quando gl' Italiani, cessate le inique gelosie che li tennero fin qui divisi, continueranno a ravvicinarsi e a meglio conoscersi ed estimarsi ».

Seguì la rassegna di vari distaccamenti dei corpi che avevano preso parte alla gloriosa azione di Mestre e di Fusina, inoltre di un drappello di Guardia Nazionale e del giovanile *battaglione della Speranza*. La folla accalcata in ogni dove, il bel sole che illuminava la scena, il suono festoso delle bande, la presenza del generale Pepe, circondato dallo Stato Maggiore e accompagnato dai membri del Governo, tutto concorreva a celebrare, col massimo fasto, il ricordo dell' eroica impresa. Quando i vari corpi sfilarono, attrasse l'universale ammirazione un giovanetto che veniva innanzi a tutti, tra due ufficiali di marina, recante un vessillo che, talora, lo impacciava della persona, tanto era egli adolescente ancora Si chiamava, il piccolo eroe, Pietro Zorzi: durante lo sbarco dei nostri a Fusina, semplice mozzo in una delle piroghe, essendo stata la sua bandiera attraversata da un colpo di mitraglia e balzata in mare, l'afferrò, gettatosi in acqua, e la riprese gridando: *Viva l' Italia!* arrampicato sull'albero, bello e incolume tra il fulminar dei cannoni nemici.

Egli coglieva allora, invidiato, il premio del suo valoroso ardire e, in seguito, godette di un posto gratuito nel Collegio di Marina.

*

Nè fu il solo magnanimo; oltre ai poveri morti, valorosi tutti, altri giacevano all'ambulanza dei feriti, i quali il ministro Cavedalis amorosamente visitò, accolto da sorrisi di conscia e dignitosa rassegnazione, sotto il dolore delle piaghe acerbe.

Il 30 ottobre l'opera pietosa della visita ai feriti fu rinnovata dal Pepe che, in persona, aveva diretto il combattimento del 27, insieme coll'Ulloa e il colonnello Marcello, i quali, come il Cavedalis il giorno innanzi, furon larghi di domande e di soccorsi ai poveri degenti che sostenevano, però, tutti fortemente la gravità del male, tanto che il Pepe stesso ne pianse, commosso. E ben si vide anche allora, come sempre, che l'animo italiano è gentile naturalmente e umano anche coi nemici: giovi, a nostro conforto ed onore, ripetere le parole del giornale medesimo in proposito: « Questo precetto di morale e di civiltà sentirono e, perciò, attuarono mirabilmente gli Italiani nella presente guerra, di sovvenire all'avversario caduto e la storia dell'umanità, notandone i titoli, dirà del pari se il nemico ci possa stare di fronte in sì nobile gara. All'appressarsi del generale e dei socii ai letti degli stranieri feriti, parve a questi di scorgere altrettanti angeli consolatori, ed uno ch' era Valacco, levandosi a sedere, tentò e riuscì di stringere, tra le sue mani, quelle di Pepe nè potè temperarsi dal tributargli un senso di ammirazione, prorompendo in questi accenti: *Generale: voi foste bravo, davvero bravo; ora siete buono, buono davvero!* »

*

Per le anime dei valorosi morti si pregò pace, il 31 Ottobre, nella Chiesa dei S. S. Giovanni e Paolo « come l'unica che possa contenere molto numero di persone e vicina all'Ospitale », osserva il Cicogna: vi parlò il prete Trevigiano Da Camin, il quale fu applaudito nella Chiesa stessa.

« Fra i defunti », aggiunge il nostro Diarista, « fu Antonio Olivi, fratello del podestà di Treviso, avendo lasciato moglie e figliuoli per prender le armi in difesa della patria. Si lessero alcune parole stampate dall' ab. Rambaldi in sua lode ».

Infine un' altra vittima gloriosa del fatto d'armi di Mestre fu il Poerio, il quale vi perdette una gamba ed essendoglisi il male aggravato, morì ospite del general Pepe, in una casa delle Procuratie Vecchie il 3 novembre. Il giorno dopo gli furono celebrati magnifici funerali nella Basilica Marciana, onorato della presenza del Manin, dell'ammiraglio Graziani, del colonn. Cavedalis, del generale Pepe, e trasportato dai suoi compagni di arme: dall' Ulloa, dal Carrano, dall'Assanti, dal Cosenz che, nel furor della mischia, l'aveva raccolto, caduto, all' assalto al Ponte della Campana. Di lagrime e di fiori l'onorarono le magnanime donne Veneziane, ebbe l'onore della tomba della famiglia di P. A. Paravia, e il ricordo perenne d'una bella lapide del Carrer, oltre a quella murata gli dal nostro Municipio, pochi anni or sono.

Così Venezia, i suoi rappresentanti, il popolo tutto rendevano il debito omaggio a chi aveva versato il sangue per la causa cittadina ed italiana, mentre un'anonima modestissima Musa intonava già

Idea Napoleonica,
Che sul globo terestre
Sarà sempre amirabile,
Xe la sortia de Mestre.

e *Toni Pasini*, prevedendo nuovi cimenti per la maggior gloria della sua Venezia, consigliava *Nana*, la fidanzata, a far cuore e a consolare la vecchia madre sua se più non fosse ritornato:

La povara vechia
Consola disendo:
Che in çielo ridendo
So fio xe svolà:

Che Dio per so mare
Lassù 'l pregarà.

Mo via sti pensieri!
Saremo feliçi
E vinti i nemiçi
L' amor unirà

La man de la Nana,
La man del soldà.

Quante speranze germogliate da quel primo grande fatto d'arme che nemiche forze contrarie avrebbero poi, col tempo, barbaramente frustrate!

Antonio Pilot

La commemorazione del XXVII ottobre

L'odierna cerimonia a Mestre

Stamane alle 8.15 si riuniranno in Municipio le Autorità e Rappresentanze locali che alle 8.30, scortando la bandiera del Comune decorata della medaglia d'oro, si recheranno alle Barche per incontrarvi quelle che, circa alle nove, arriveranno da Venezia.

Deposta una corona alla Colonna in Piazza 27 Ottobre, il Corteo, al suono degli inni patriottici, si avvierà alla Caserma dei Sabbioni dove sarà scoperta la targa ricordante le virtù del Re valoroso, al cui nome l'edificio viene intitolato.

Quindi con treno speciale del tram, gentilmente messo a disposizione dalla Società, gli intervenuti si recheranno a Carpenedo, per lo scoprimento dell'altra targa che ricorda la visita fatta dalla graziosa Regina Elena a quell'Ospitale.

Dopo ciò col tram speciale, le Autorità ritorneranno a Mestre, scendendo alla «Rosa» ed entreranno in teatro Toniolo attraversando la Galleria.

La Piazzetta del Teatro sarà tenuta sgombra. La banda e le bandiere si collocheranno sul palcoscenico, accedendovi per la porta della scena nel cortile (destra).

Le principali autorità vi accederanno dalla porticina a sinistra dell'orchestra.

Le poltrone saranno tenute libere a disposizione delle Autorità e Rappresentanze invitate.

Dopo l'ingresso del corteo, il Teatro sarà aperto al pubblico, che potrà occupare le poltrone e poltroncine disponibili.

Le signore saranno ammesse alla sala anche prima dell'ingresso del corteo.

La prima fila di posti in galleria è riservata alla scolaresca. Dopo che questa vi avrà preso posto, potrà accedervi il pubblico.

I pochi palchi disponibili, esclusi quelli riservati alle Autorità e Rappresentanze, sono stati distribuiti alle famiglie che ne hanno fatto domanda.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25 — Frumenti: Duro di Inverno D. 123 e mezzo — Nord Manitoba 112 — di Primavera 111 un quarto — d'Inverno 123 e mezzo — Dicembre 108 cinque ottavi.

CHICAGO 25: Dic. Frumenti D. 101 un ottavo; Maggio 103 tre ottavi — Granone: Dic. 58 tre ottavi; Maggio 59 sette ottavi — Avena: Dic. 38 e mezzo; Maggio 39 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 25 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 tre ottavi — Ottobre 6.43 — Dicembre 6.44 — Gennaio 6.50 — Marzo 6.60 — Maggio 6.70.

Teatri e Concerti

Rossini

Allo scopo di solennizzare la data patriottica del 27 Ottobre, l'impresa ha sospeso la rappresentazione di ieri e l'ha fissata per questa sera alle ore 20.15 precise.

Prima dello spettacolo saranno suonati, a piena orchestra, gli inni nazionali e patriottici.

Sarà « Cavaradossi » nella « Tosca » il tenore Marini perfettamente ristabilito.

Domani, giovedì, quarta rappresentazione di « Tosca » e sabato prima de « I Lombardi » di Giuseppe Verdi.

Goldoni

Emilio Picello ha iersera dato la prova più squisita della sua genialità e del suo alto valore di artista studioso colto ed intelligente e per la esumazione fatta de *La Moglie saggia* di Carlo Goldoni e per la esecuzione datane.

Quando si pensi che Carlo Goldoni in questa sua *Moglie saggia* (che, come si sa, ha dato la trama ed i caratteri a Paolo Ferrari per il suo *Amore senza stima*) è riescito a creare la tragedia più vera e propria nell'*Arlecchino* — allorquando dubita che il padrone per sbarazzarsi di sua moglie abbia avvelenata la limonata che lui deve portarle — mantenendo fedelmente il carattere e la linea della giocosa maschera bergamasca, con la maggior semplicità, in poche battute ma con altrettanta profondità, ben si comprende come solo il genio del nostro grande ed insuperato commediografo abbia potuto osare tanto e tanto fare, pur senza contare che la commedia conserva tuttora un incredibile vigore di freschezza e che i caratteri vi sono delineati in modo meraviglioso, ma si comprende ancora come Emilio Picello abbia avuto squisito gusto d'arte nel riportare alla ribalta questo gioiello goldoniano.

E quando si pensi che Emilio Picello la tragedia ha saputo rendere con tutta evidenza e con grande signorilità rispettando la linea e lo stile della maschera, — dove è veramente insuperabile — ben si comprende come egli meriti la fama di eletto artista che si è conquistato.

Questo diciamo tanto più volentieri perchè il pubblico veneziano ha già mostrato di saper valutare tutta la importanza e tutta la nobiltà di intendimenti delle esecuzioni di questa compagnia delle Maschere.

Iersera col Picello divisero gli applausi ripetuti e continuati Edj Bonini Picello una protagonista gustosissima tutta dolcezza e semplicità, il Bissi che nella parte di « Pantalone » ebbe momenti di sentita commozione, i due Zoppetti, il Mecchia buon *Brighella* la Germani ecc.

Dopo *la Moglie saggia* Emilio Picello ha deliziato coi suoi lazzi, le sue cicalate, i suoi gesti in un continuo moto di persona e di parola negli *Spaventi di Arlecchino*.

Stasera ancora un gustosissimo programma: la replica da molti richiesta di « Resurrexit » di Adolfo Resplendino e « La inutile precauzione » commedia burlesca in 3 atti, rappresentata per la prima volta dai « Comici del Re » nel loro « Hotel de Bourgogne » il 3 marzo 1692. Vi agiscono tutte le maschere. Al « Goldoni » fu rappresentata, col più lieto successo, dalla Compagnia A. Rossi ed E. Picello nel 1912 e nel 1913.

Si annunzia di già la serata del Picello (Arlecchino) poichè purtroppo le rappresentazioni della Compagnia delle Maschere non durano che a tutto domenica prossima.

Teatro di S.ta Margherita

La recita straordinaria che doveva aver luogo oggi mercoledì è rimandata a venerdì prossimo 29 corr., alle ore 20.15 precise.

La Compagnia drammatica diretta da Gianfranco Giachetti rappresenterà *Zente refada*, la brillantissima commedia di G. Gallina.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8: « Tosca ».
GOLDONI — 20.15: « Resurexit ».

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 mercoledì: S. Fiorenzo martire.
28 Giovedì: Ss. Simeone e Giuda.

Le autorità artistiche in Chiesa degli Scalzi

Ieri mattina alle 11, il comm. Ugo Ojetti, col prof. Fogolari e gli architetti Rupolo e Forlati dell'Ufficio Regionale dei Monumenti, si recò a visitare le rovine della Chiesa degli Scalzi. Alla visita assisteva l'assessore Sorger.

Sono state prese disposizioni per l'asporto delle macerie e per l'abbattimento di quelle parti del tetto che presentano pericolo di cadere.

Non si è ancora finita la verifica completa dell'edificio. Esso presenta danni anche nella parte che si addossa al convento, ma non pare che la solidissima muratura abbia sofferto. Molto hanno sofferto gli arredi sacri. Si procederà anche ad una visita dell'altare maggiore. Frattanto è stato disposto per la chiusura della Chiesa e si crede che quei Padri Carmelitani officieranno in altra chiesa durante i lavori di restauro.

Comitato di assistenza e difesa civile

115.a lista delle offerte

L. Cadorin, G. Berti, E. Valentini, G. Carozzi, A. Facchinato, E. Baradel, I. Dal Bo, per onorare la memoria del sig. Angelo Gasparetto L. 35 — Dalla Porta A., Bertini A., Fossetta E., Acerbi A., Montanari A., Galvani A., Ballich C., Stella C., Betto F., Da Tos A., Da Tos G., Missana A., Bizio M. per onorare la memoria del sig. Angelo Gasparetto L. 50 — A mezzo Pasquady: Boni e C., gioiellieri, per onorare la morte del sig. Angelo Gasparetto 10 — Boni Enrico per onorare la memoria del sig. Angelo Gasparetto 5 — Filippo Santomaso per onorare la morte id. id. 5. L. 105.—

Somma precedente L. 904.244.74

Somma totale L. 904.349.74

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Lina Bisbeck, Emma Baroni, Luisa Paluello, Dora Guetta, famiglia Fabbro.

Lavorarono per i soldati le signore: Luisi, Vianello, Emma Costantini, Nina Verona, Gina Luzzatto, Gisella Giurovich, Rita Boscolo, con le signorine telefoniste della Direzione Compartimentale.

Accademia Pro Lana al Patronato Pio IX

L'accademia vocale-istrumentale, già annunziata, ebbe luogo ieri nel teatrino del Patronato dinanzi a numeroso e scelto pubblico, presieduta da S. E. il Patriarca, dal principe Borghese e dalle rappresentanze delle autorità civili e militari.

Alle opportune, patriottiche parole del prof. Ambrosi fecero seguito i vari numeri, eseguiti ottimamente dai valenti artisti signori Zoni, Ruffato, Mainella, Bonelli, Crepax, Guarnieri, applauditissimi.

Variò il programma, destando l'ilarità del pubblico, una gioviale novella di Guy de Maupassant, letta dal prof. P. Bortoluzzi.

I giovani della Società ginnastica « Laetitia » prestarono servizio d'onore inappuntabile. L'incasso della serata raggiunse la somma di L. 152.

Preparati chinacei dello Stato

Con decreto del Ministro delle Finanze del 19 Ottobre corrente, n. 30000, e con effetto dal 26 successivo, sono stati aumentati i prezzi di vendita di tutti i preparati chinacei di Stato, e nella misura minima possibile in relazione al forte e persistente rincaro della materia prima.

I nuovi prezzi sono i seguenti:

Per la vendita al pubblico: Bisolfato semplice od inzuccherato: Lire 150 al kg. (cent. 30 ogni tubetto contenente 10 tabloidi). — Idroclorato e Bicloridrato: lire 175 al kg. (cent. 35 ogni tubetto come sopra). — Soluzioni di Bicloridrato semplice o con guaiacolo per uso ipodermico: lire 400 al kg. (cent. 20, cent. 40 e lire 2, rispettivamente, ogni fiala da mezzo grammo, da 1 grammo e da 5 grammi). — Etil-Carbonato: lire 300 al kg. (cent. 9 ogni tubetto a cartina). — Tannato in cioccolatini: lire 175 al kg. (cent. 70 ogni astuccio contenente 10 cioccolatini).

Per la vendita di favore agli Enti pubblici e privati: Bisolfato lire 125 al kg. — Idroclorato e Bicloridrato lire 150 id. — Soluzioni lire 340 id. — Etil-Carbonato lire 280 id. — Tannato in cioccolatini lire 150 id.

Ricerche di profughi

Ripubblichiamo lo stelloncino apparso l'altro giorno con una involontaria omissione di nome:

Giuseppe Martincich da Pola, ora in Firenze, via Mino 2, cerca suoi nipotini: Elena, Romilda, Romano e Renato Doni, le prime già domiciliate a Pola, ed i secondi a Trieste, che dovrebbero trovarsi a Venezia. Inoltre Maddalena e Lucia Valle, già domiciliate a Pola, le quali ora probabilmente si trovano a Meduno o altra località del Friuli.

Chi può dare qualche indicazione è pregato di scrivere al suddetto indirizzo.

Provvedimenti tributari 1915

Il Ministero delle Finanze in riferimento al paragrafo secondo art. 3 del decreto legislativo 12 andante N. 1510 avverte che la tassa di bollo deve applicarsi sulle fatture conti e note all'atto dell'emissione ed investe anche la quietanza contemporanea o successiva apposta sul medesimo foglio.

Le norme per l'accesso al Cimitero per la commemorazione dei defunti

La Giunta Municipale ha stabilito di sospendere per quest'anno la costruzione del ponte provvisorio su barche fra le Fondamente Nuove e il Cimitero durante il periodo della Commemorazione dei defunti.

Le ragioni del provvedimento sono evidenti e ragionevolissime e noi siamo certi che anche il popolo di Venezia saprà interpretarle con quello stesso sentimento che le ha suggerite alla Giunta Municipale di Venezia.

Il Sindaco ha poi pubblicato il seguente manifesto circa l'accesso al Cimitero:

Per la ricorrenza della Commemorazione dei Defunti, allo scopo di regolare la circolazione ed evitare inconvenienti durante la visita del pubblico al Cimitero Comunale di S. Michele in Isola, visto lo art. 153 della legge comunale e presi accordi con la R. Questura, si dispone:

1. L'accesso al Cimitero nei giorni 31 ottobre, 1, 2, 3 Novembre è permesso dalle ore 8 alle 14. I battelli a vapore e le barche non potranno partire dalle Fondamente Nuove oltre le 13.45.

2. — L'imbarco sui vaporini dovrà seguire dal pontone situato sulle Fondamente Nuove nel tratto fra Calle Ruzzini e Ponte Panada. Lo sbarco al Cimitero sarà effettuato al pontone in Campo S. Michele.

L'imbarco sulle barche avverrà sulle Fondamente Nuove dalle rive comprese tra l'anagrafico 5043 ed il ponte della Panada, lo sbarco sulle rive del Campo S. Michele.

L'imbarco dal Cimitero alle Fondamente Nuove avverrà pei battelli a vapore al pontone provvisorio situato presso il muro di Ponente del Cimitero, per le barche alle Rive grandi della porta dell'ingresso principale del Cimitero.

L'accesso al pontile d'imbarco dei vaporini, sulle Fondamente Nuove sarà permesso esclusivamente per la Calle della Testa, Fondamenta Mendicanti, Ponte Panada e Calle Buranelli.

Lo sfollamento dal pontile di sbarco alle Fond. Nuove e dalle rive alle quali approdano le barche, avverrà per le Calli comprese fra Calle Colombina ed il Ponte Donà.

3. — Nelle ore della massima affluenza il passaggio con barche sarà regolato dagli agenti della forza pubblica e dovrà svolgersi in modo da non ostacolare la navigazione dei vaporini.

4. — Ferme le prescrizioni regolamentari vigenti per il Cimitero, rimane stabilito:

a) *è proibito ai girovaghi venditori di qualsiasi genere di esercitare il loro mestiere sulle Fondamente Nuove dal Ponte dei Mendicanti a quello Donà e nell'isola di S. Michele;*

b) *è proibito di fumare nel recinto del Cimitero;*

c) *saranno allontanati dal Cimitero coloro i quali non tenessero un contegno conveniente e rispettoso per il sacro luogo;*

d) *coloro che portano oggetti nell'interno del Cimitero dovranno deporre la carta che li avvolge nel luogo che sarà indicato da apposita tabella;*

e) *in esecuzione ai bandi sull'oscuramento di S. E. il Comandante della Piazza è vietato portare sulle tombe ed accendere anche di giorno lumicini o candele.*

5. — Si ricorda il disposto dell'ordinanza municipale 4 dicembre 1899 N. 33277 per la quale in ordine all'art. 86 del vigente regolamento cimiteriale è severamente vietato strappare i fiori, sradicare le piante, manomettere e sottrarre oggetti posti ad ornamento delle sepolture avvertendosi che i contravventori saranno deferiti alle Autorità Giudiziarie per il relativo procedimento penale.

6. — Si raccomanda al pubblico di visitare il Cimtiero preferibilmente nelle ore antimeridiane, in maniera che lo sfollamento possa effettuarsi in modo regolare entro i limiti d'orario del Cimitero ed avuto riguardo alle norme per l'oscuramento della città.

L'autorità di P. S. potrà qualora lo ritenga opportuno, sospendere l'imbarco sui vaporini e sulle barche alle Fond. Nuove anche prima delle ore 13.45.

7. — I contravventori alle prescrizioni del presente avviso saranno puniti ai sensi dell'art. 227 e seguenti del Nuovo Testo Unico sulla Legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, senza pregiudizio alle maggiori pene in cui fossero incorsi a sensi del Codice Penale specie nei riguardi dell'art. 86 del Regolamento precitato.

8. — Gli agenti tutti della Forza pubblica sorveglieranno l'esatta osservanza delle presenti discipline.

Al Patronato delle Giovani Operaie

Il Prof. Cav. Giovanni Pugliesi, domenica dinanzi a un buon numero di operaie ed alle Patronesse tenne la annunciata conferenza nella sala del Patronato a Palazzo Bernardo.

Il chiarissimo Sanitario prof. Pugliesi fu lungamente applaudito alla fine della sua lezione.

Il nuovo Presidente del Tribunale alla Curia veneziana

Al telegramma spedito dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, al Cav. Giulio Ceccato, in occasione della sua nomina a Presidente del Tribunale di Venezia, l'egregio magistrato ha risposto in questi termini:

« Conte Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia — Lietissimo io pure che la notizia del mio trasferimento sia stata appresa con tanta benevolenza, coi vivissimi sentimenti della mia gratitudine ricambio il cordiale saluto di codesta Curia, la cui cortesia uguaglia la squisitezza della sua bontà e la tradizionale elevatezza della sua cultura. Devotissimo *Ceccato* ».

La riapertura delle scuole

Siamo lieti di vedere che le scuole tutte della città — nonostante le grandi difficoltà create al Comune dalla requisizione degli stabilimenti scolastici adibiti a caserme ed ospedali — funzionino già regolarmente, eccetto due soltanto, le quali si apriranno ai primi del prossimo novembre, essendo stati necessari per essi non pochi lavori di restauro e di adattamento.

L'illustre cav. Muzj, Ispettore Centrale della Pubbl. Istruzione, il quale, in un mese si recò tre volte a Venezia per assicurarsi che in ogni Comune della provincia le scuole fossero riaperte senza il menomo ritardo, e funzionassero regolarmente fin dall'inizio del nuovo anno scolastico, si recò venerdì scorso, accompagnato dal R. Ispettore scolastico cav. Zuppelli a visitare i locali della « Riseria » alla Giudecca, destinati ad accogliere la sezione maschile dell'isola, ed espresse la sua piena soddisfazione per il lodevole impegno con cui l'on. Amministrazione comunale — molto efficacemente coadiuvata dal Direttore Generale prof. Bettini e dal direttore locale prof. Tramarollo — ha provveduto ai molti e non facili lavori di adattamento di quei locali, dove muratori e pittori e falegnami lavorano alacremente perchè ai primi di novembre essi siano aperti alla scolaresca.

Il su lodato Ispettore Centrale visitò pure la sezione femminile dell'isola, dove fu ricevuto dal direttore prof. Tramarollo, e fece il giro delle aule, fermandosi in esse e interessandosi del modo come si era proceduto alle iscrizioni e alla divisione delle classi. Fu pago di vedere le bambine disciplinate, pulite e vestite con grembialini uniformi, ed espresse il desiderio che venisse a tutti i grembialini applicato un piccolo nastro tricolore, quale distintivo nazionale. L'idea è geniale, e speriamo di vederla presto applicata in tutte le civiche scuole.

Alla Scuola tecnica "Caboto,,

Noi non vogliamo essere troppo severi coi giovani, ai quali perdoniamo volentieri i trascorsi e le esuberanze della loro età; ma questa volta non possiamo a meno di farci eco di ciò che ci scrive persona degna di fede sul contegno sconveniente di alcuni piccoli alunni che frequentano la Scuola Tecnica Caboto a S. Felice. Diciamo di più. Abbiamo voluto di persona assistere all'entrata e all'uscita dei giovani durante il periodo delle lezioni, ci accompagnammo ad essi per un buon tratto di via e ci siamo persuasi che la protesta di chi si è rivolto a noi è legittima e giustificata. E' proprio il caso di ripetere il dantesco: Voci alte e... suon di man con elle. Perchè spesso, troppo spesso i focosi scolaretti danno spettacolo ai passanti meravigliati di quegli esercizi di pugilato nei quali gli antichi si addestravano nelle palestre, ma che nella pubblica via, oggi, sono — diremo così — un anacronismo! Abbiamo torto?

Le vittime degli aereomobili

Tutti sappiamo che gli aeroplani nemici non hanno recato alcun danno alle persone. Non la penseranno così tuttavia Marangoni Antonio di Egidio e Ricoveri Bruno di Francesco, che ritrovandosi in Piazzetta, durante l'incursione area, per dimostrare la calma olimpica dei Veneziani, trassero dei sigari e si apprestavano ad accenderli. Le guardie di P. S., vedendo brillare i cerini accorsero prontamente ed elevarono contravvenzione ai due incauti ostentatori di serenità.

La stessa sorte è toccata a Casoli Elisa fu Eugenio cameriera dell'Albergo di Russia, in Piazza S. Marco, che curiosamente, si affacciò alla finestra per procurarsi le forti emozioni dello spettacolo guerresco, dimenticando però di spegnere la luce. Lo spettacolo cambiò di punto in bianco, quando gli agenti della Centrale salirono in casa a dichiararle la contravvenzione.

Una caduta

Sibellato Arturo, fu Gaetano, di anni 63, da Venezia, abitante a S. Croce 398, lavorando nei pressi della Stazione, giorni or sono, cadde e si ferì lievemente all'occhio. Le sue condizioni non gli parvero pericolose e dopo una sommaria medicazione a casa, il Sibellato credeva di essere guarito; ma presto il poveretto dovette con l'aiuto della Croce Azzurra, chiedere le cure dell'Ospedale, ove è stato ricoverato e rimarrà per circa 10 giorni.

Il ragazzo ubbriacato

Ieri abbiamo dato notizia del tentato avvelenamento per eccesso di... generosità che il famigerato Bepi aveva commesso a danno di un ragazzo. Questi è certo Brunetta Ferdinando di Vittorio, abitante a Castello 2221. Il suo stato ora è migliorato.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

A favore dell'Ospedale Bambini « Umberto I. » per intestazione di un letto al nome di Leomberto Martinetti: il signor Alfredo Banci ha versato lire quaranta (40). Il Consiglio d'amministrazione ringrazia.

La Famiglia Forbeson ha offerto all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire 5 per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Gasparetto.

Alla Società di M. S. fra Orefici, per onorare la morte del sig. Angelo Gasparetto furono versate al fondo Sociale lire 5 dal sig. Ferruccio Bolla.

* Evelina e Carmela Piamonte in memoria della nob. sig.a Maria Bonamico Micheli offrono alle Conferenze Femminili di S. Vincenzo di S. M. Formosa lire 20.

†

Alle ore 22 con tutti i conforti religiosi serenamente spirava

Maria Zanetti Loro

d'anni 54

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito Cav. Girolamo, i figli Paolo, Girolamo, Carlo, Lucia col marito Bernardino Arrigoni e Angelina, il fratello Giovanni, le sorelle Gina in Buogo e Suor Maria Pia, i cognati, cognate e parenti tutti.

L'ufficio funebre verrà celebrato nella chiesa parrocchiale di Ceggia giovedì 28 corrente alle ore 9 antimeridiane.

La cara salma sarà tumulata nella cappella di famiglia.

Ceggia, 25 ottobre 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Oggi alle ore 7, nella sua villa di Ballò, serenamente spirava

Maria Micheli

ved. Bonamico

Angosciati ne dànno il tristissimo annuncio i figli: Dott. Mario, tenente di vascello Tullio, Jole.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 9, nella chiesa di Scaltenigo (Mirano) dove la cara Estinta verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Ballò di Mirano Veneto, 26 ott. 1915.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 39

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo

Disgraziati viaggiatori! Figuratevi, una settantina di persone che dal più al meno si conoscono e si vogliono conoscere, che si corrono incontro e saltano e s'arrampicano sui vagoni — non curanti dei consigli dei conduttori nè degli ordini dei capi-stazione — vociando con grande schiamazzo, salutandosi, abbracciandosi, chiamandosi con sopranomi, soffocandosi di domande reciprocamente.... figuratevi che baccano... che stordimento!!

Rivedo gli amici dell'anno prima... i conoscenti della compagnia Dondini... tutti desideravano conoscere la mia sposa.... dunque presentazione su tutta la linea, ma.... manca un personaggio che il lettore rivedrà egli pure con piacere... manca il mio caro De Martini.

— Dov'è tuo padre?... domando a sua figlia Celestina.

— Non lo so. Era qui or ora .. Babbo!,,,, Babbo!... Oh per Dio dov'è andato?

— Lascia stare, Celestina, non urlare.

— Babbo!... Dio mio!... Babbo!

— Vai... vai, grida De Martini avvicinandosi — son qui... ci sono otto minuti di «fermativa».

— E dove ti sei cacciato?

— Sono stato al caffè a bere una «Maremma».

— Guarda, chi c'è qui?

— Dio bonino! Chi vedo! il Moro... Dio bonino, che fai qui?

— Ti presento mia moglie.

— Oh signora!... Felice di «appurare» a conoscerla... poi incastrando all'occhio la lente... Briccone d'un Moro!... Haj una sposina belloccia!... Giuraddio!... sicuro... E... scusi... è parente di Torta il comico?

— Nossignore, risponde mia moglie.

— Ah non è di quella «desinenza»? oh guarda giurammio!...

Partenza... partenza... gridano i conduttori; e gli artisti si sparpagliano correndo, urtandosi, spingendosi ai proprii vagoni risalutandosi... raccomandandosi di scrivere... di dare notizie, confondendo i loro urli coi fischi delle macchine che si pongono in movimento.

Le recite a Milano cominciarono a Pasqua. Allora si recitava soltanto di giorno: ma i proclami insultanti di Giulay ai milanesi, le prime scaramuccie fra i due eserciti combattenti di là dal Ticino, facevan si che il pubblico accorresse poco numeroso.

Il giorno della battaglia di Magenta fu rappresentato, per beneficiata del caratterista Ferrini, il «Torquato Tasso» di Goldoni. Il cannone tuonava lontano e più si avvicinava l'ora d'alzare il sipario, più lo si sentiva distintamente. Gli animi erano perplessi... i pochi venuti a teatro uscivano dalla platea ogni qualvolta si sentiva uno dei carriaggi militari uscire dal vicino castello.... le notizie d'un ottimo risultato da parte dell'esercito sardo giungevano a Milano con rapidità incredibile, e tutto faceva sperare che la giornata sarebbe stata decisiva... Io era sulla porta del teatro a raccogliere notizie, allorchè vengono a dirmi, da parte di mia moglie, che corressi sul palcoscenico. Vado subito, e la trovo alle prese col Commissario d'ispezione. Costui, uno di quegli esseri ributtanti che l'Austria denominava «ufficiali perlustratori», pretendeva che mia moglie si levasse l'abito che aveva indosso, e nel quale apparivano i colori nazionali.

Effettivamente, ella indossava un abito in costume di «chiné», nel quale soltanto la maligna stupidità di un poliziotto poteva trovare i tre colori.

— Sei già uscita in iscena? — chiedo a mia moglie.

— Sì, ho fatto il primo atto.

— Ebbene... tira via e non ti spogliare, e di' a questo signore che smetta di fare il gradasso.

— Con chi parla?

— Parlo con lei, testa di ca...ramella! Non sente i colpi di cannone? Questi vi annunziano che vioaltri andate in malora e presto!

— Le impongo di levarsi subito quell'abito... urla, tutto livido, l'I. R. ufficiale perlustratore.

— Non faccia il pagliaccio, che sarà meglio per lei... — ed i colpi di cannone si seguivano l'un l'altro con una rapidità spaventosa.

— Ah, io faccio il pagliaccio? Aspetti a me.. seguita il commissario e dà ordine ad un inserviente di chiamare le guardie che sono alla porta. L'inserviente non si scompone e ridendo si contenta di rispondergli:

— Ehi lu! ch'el vosa mingha, neh?

Il commissario schizza veleno da tutte le parti e fa per uscire dal palcoscenico; io lo prendo per un braccio e gli domando se vuol farmi il favore di prestarmi per la domenica la sua uniforme.

— Cosa vuol fare della mia uniforme — furibondo e tirandosi i mustacchi esclama il Perlustratore.

— Veda... pochi momenti fa, abbasso sulla porta, un autore ch'ella conosce molto bene, ha promesso di scrivere subito la «Battaglia di Magenta» — e siccome è indubitato che vi innesterà il suo bravo commissario di polizia... quello lo farò io... il suo vestito mi andrà benissimo. — E mentre scherzosamente io seguitavo a prenderlo in giro, la confusione in Piazza Castello si faceva più forte, il pubblico vuotò completamente il teatro ed il sipario fu calato in mezzo al chiasso dei comici che correvano a spogliarsi gridando:

— Presto, presto! che andiamo a porta Vigentina a vedere i tedeschi che scappano.

Il commissario gettò un'occhiata fulminante su tutti e sparì. Se la sentiva, meschino! quella era l'ultima volta che, a Milano almeno, indossava la sua montura.

Fino alle due dopo mezzanotte, io e Mariannina rimanemmo alla porta per vedere rientrare i feriti, e finalmente per non incomodare di troppo la mamma che ci attendeva, abbiamo risolto di rincasare.

La Marianna prendeva vivissima parte al movimento, e voleva uscire ancora. Ci affacciammo alla finestra di casa (in via Santa Margherita) e là abbiamo veduto le innumerevoli gite di ufficiali, di vetture, di pattuglie, andare e venire al vicino ufficio di Polizia. Verso le quattro, diverse persone uscirono dalla porta della Polizia, gridando «viva l'Italia e la libertà» ed io non potendo più resistere mi vestii in fretta ed uscii per vedere cosa era accaduto. Infatti, mentre giungevo alla porta della Direzione di Polizia, i pompieri civici sostituivano le guardie, e si affiggeva un cartello nel quale stava scritto che i fratelli detenuti politici erano stati rimessi in libertà.

Evviva! L'alba della libertà spuntava col sole! Due ore dopo, Milano era pavesata coi tre colori e la città festante acclamava ai suoi liberatori Vittorio Emanuele e Napoleone III.

Verso le dieci della mattina eravamo radunati in parecchi artisti sulla porta del caffè del vecchio Teatro Re. C'erano con noi Codebò e Scalvini, e si contemplava quell'ammasso imponente di popolo che percorreva la città gridando «viva l'Italia!». Mi passa vicino un individuo con un cappellone a larghe falde e con una grande coccarda in petto, che grida più degli altri; quando mi è propriamente davanti mi saluta.

— Addio, cittadino Morolin!

Lo guardo fissamente e lo riconosco.

— Ah! Addio, commissario perlustratore.

Era quell'imbecille della sera prima che voleva far levare l'abito a mia moglie.

Appena pronunziato la parola «commissario» tutti i passanti si sono volti verso la mia parte, fischiando e domandando dov'era il commissario...

— Là... là... è andato sotto il coperto dei Figgini!

Mi sovvengo che più tardi ne ho veduto un altro commissario scappare da Milano piangendo. Quello era il povero Barbareschi, l'eterno revisore teatrale, uomo innocuo del resto, ma che aveva l'abitudine di levarsi il berretto od il cappello tutte le volte che nominava lo imperatore, cui egli con molta affabilità e riverenza chiamava il «nostro buon papà».

L'ho veduto proprio io, colle lagrime agli occhi seguire un battaglione, e salutandosi con un gesto molto eloquente mi fece capire che seguiva l'armata.

— Buon viaggio, Barbareschi... e scriva sa, tesoro!

Alessandro Salvini, prima della battaglia di Magenta aveva tentato dichiarare alla compagnia il «caso fortuito» e voleva diminuire le paghe agli artisti, forse consigliato a tal passo da un altro capo-comico, il quale, casi «fortuiti o non fortuiti», era accostumato a decimare sempre gli stipendi ai comici. La compagnia non volle sottomettersi, non avendone egli diritto inquantochè nessuno impediva di recitare, e d'altra parte, quantunque non floridissimi, gli incassi potevano bastare a soddisfarla del suo avere.

Si riconobbe invece regolare il caso fortuito nei tre giorni in cui fu tenuto chiuso il teatro pel cambiamento del Governo e per l'ingresso delle truppe alleate.

(*Continua*).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 298 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 28 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra offensiva intorno a Tolmino

Due fortini espugnati sul Col di Lana e nella zona di Plava

Un treno militare bombardato dalle nostre artiglierie

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Ottobre.

Dalle nostre nuove posizioni di riva destra dell'Adige, dominanti le comunicazioni di fondo valle, nel giorno 25 la nostra artiglieria sorprese con tiri aggiustati un treno militare verso la stazione di Sant'Ilario a nord di Rovereto, arrecandogli gravi danni.

Nell'alto Cordevole il giorno 26 sui dirupati fianchi del Col di Lana fu espugnato un altro fortino nemico. Le trincee furono trovate piene di cadaveri. Vi furono presi otto prigionieri.

Nella zona del Monte Nero la notte sul 26 il nemico ritentò con grandi forze l'attacco delle nostre posizioni sul Vodil: fu lasciato avvicinare fino a breve distanza, indi falciato e disperso da nostri fuochi incrociati.

Nuovi progressi ha compiuto la nostra offensiva sulla collina di Santa Lucia, di fronte a Tolmino, ove furono presi 21 prigionieri.

Nella zona di Plava fu conquistato un fortino a sud est di Globna. I difensori superstiti, in numero di 102, dei quali quattro ufficiali, vennero fatti prigionieri: furono anche prese due mitragliatrici.

Sul Carso intensa azione delle opposte artiglierie, continuata in tutta la giornata; non scemò l'aggressività delle nostre fanterie. Furono compiute piccole avanzate, espugnata qualche trincea, presi 55 prigionieri tra i quali un ufficiale.

Firmato: **Generale CADORNA**

Notizie parziali della lotta in corso: ancora così. Una dura lotta, la quale non può essere risolta in pochi giorni.

Nelle condizioni presenti della guerra, date le peculiari caratteristiche che essa oggimai ha assunto, la battaglia per quanto impostata vivacemente, avviata ad un dato disegno con accorta fermezza, finisce presto per estendersi in una lunga pressione di fronte, in cui di necessità l'impeto rallenta, l'ardenza vien temperata.

Non è adunque che il bollettino odierno, ad esempio, rappresenti un momento di stanchezza o di diminuito fervore nel combattimento dopo i brillantissimi successi segnalati nei dì passati.

E' anch'esso un bellissimo bollettino, che ci fa pensare la veemenza del combattimento, e ci dà indizio del favorevole sviluppo di ciascuna particolare azione. Si potrebbe dire che il Comando Supremo annunzi al Paese, che i soldati combattenti si trovano sempre sulla buona via, che vanno incontro alla vittoria.

In Val d'Adige si raccolgono i primi frutti saporosi della conquista delle posizioni sulle ultime pendici dell'Altissimo. Fu colpito un treno militare nei pressi della stazione di S. Ilario, ossia della prima stazione oltre Rovereto verso Trento. S. Ilario è una fermata che serve i paesi contigui di Villa Lagarina, Nogaredo, Pederzano al di là dell'Adige. In linea d'aria le « nuove posizioni di riva destra », ossia i rilievi di Crosano, sono a oltre dieci chilometri da S. Ilario.

Non occorre dimostrare quanto importino, specie come indizio della situazione di Rovereto, questi colpi bene aggiustati su un treno che portava materiali per resistere alla nostra soffocante pressione. Non a caso il Comando Supremo scrive che sono dominate le comunicazioni del fondo valle. Il Biaena, adunque, il tremendo Biaena, non basta più a coprire Rovereto dall'azione delle nostre artiglierie. Colpi efficaci passano a monte di Rovereto, contendono alla difesa i rifornimenti.

Sul Col di Lana un altro fortino è caduto. Dicevamo nei giorni scorsi, che le opere campali stabilite lassù possono conservare la loro piena capacità di resistenza sinchè si mantengano intatte, rimangano collegate. Un tal momento è ormai sorpassato. Le ridotte devono cedere all'impeto dei nostri. La catena è in qualche parte spezzata.

Intorno a Tolmino la lotta ostinatamente si rinnova serbando inalterate le caratteristiche di estrema violenza dei giorni precedenti. Gli austriaci ritornarono all'attacco del Vodil, senza riflettere che se in una giornata vi potè essere un momento di minor fortuna, i nostri soldati non dànno però indietro. Sulle colline, invece, che custodiscono la borgata da mezzodì, furono i nostri soldati a dirigere la iniziativa, e qui d'alcun poco si sono ancora avvantaggiati.

Al medesimo modo il combattimento si svolse non lungi da Plava e sul Carso.

Il fortino cui accenna il Comando Supremo, a scirocco di Globna, si trovava sopra quelle posizioni, che nelle note descrizioni della battaglia di Plava sono indicate come costa di sinistra, teatro di furibondi e altamente eroici attacchi dei nostri soldati. Anche l'altro giorno la conquista deve essere stata il coronamento di una lotta tremenda, accanita. Le parole del bollettino lasciano intendere che i nemici non abbiano avuto scampo — o morti — o prigionieri.

Sul Carso la battaglia è impegnata a fondo. Potremmo illustrare con richiami a precedenti notizie e con riscontri topografici la grandiosità di questa parte della battaglia e di tutta intera. Ma giova oggi rimandare il lettore ai commenti, che sulla nostra azione giungono da Berna, appoggiati sopra tutto alle non sospette informazioni del nemico medesimo. In Austria coloro che possono conoscere la realtà delle cose sono disorientati di fronte ad avvenimenti che parevano insospettabili: il perdurare della lotta in alta montagna di questa stagione; la energica pressione esercitata sul Carso. Il nemico giudica la situazione grave: una volta tanto siamo d'accordo. Non aspettiamo le notizie da Innsbruck per confortarci; ma vorremmo segnalare al nemico, in tali sue ansie, la riprova della fiera e minuta sincerità dei quotidiani bollettini del Comando Supremo.

L'importanza della conquista del trincerone

Le gravi perdite austriache

Losanna, 27

L'inviato della « Gazette de Lausanne » rileva l'importanza del successo dell'offensiva italiana nel Trentino, dove i forti austriaci sono ormai sotto il fuoco concentrico di batterie, piazzate molto vantaggiosamente, e della conquista del trincerone del Mrzli donde si domina Tolmino.

« Vidi il trinceramento, soggiunge, cinque o sei settimane fa mediante un binoccolo. Si trattava di un'opera poderosa tutta munita di ostacoli d'ogni specie: reticolati, aculei, mine, bocche di lupo. Dietro di essi fanterie e mitragliatrici facevano un fuoco infernale. Gli austriaci, pur riconoscendo che gli italiani si battono bene, aggiungevano però che le loro trincee erano imprendibili. Tuttavia il trincerone è stato preso il 21 ottobre definitivamente, in grazia anche dei progressi compiuti a Santa Lucia ed in altre posizioni vicine.

« Il grande numero dei prigionieri fatti dagl'italiani dimostra che le unità assalitrici fecero brecce nella prima linea austriaca e tagliarono parecchie delle strade coperte che la collegavano con le seconde linee. Per dare un'idea dell'importanza dei combattimenti, basterà dire che nelle operazioni a Leopoldskirchen gli austriaci perdettero due battaglioni fra morti e feriti e si trattava di una operazione secondaria. »

Le sistematiche menzogne dei giornali austriaci

Roma, 27

Risponde evidentemente ad un piano sistematico la campagna a base di menzogne che i giornali austriaci fanno per dipingere a foschi colori la occupazione italiana di territori già appartenenti all'Impero.

Una delle calunnie sparse in questi ultimi giorni è quella del giornale Grazer Tageblatt, il quale narra che noi avremmo fucilati sette abitanti di Villesse senza processo, senza neanche esaminare la fondatezza dell'accusa di avere ammazzato una sentinella di cavalleria. Sarebbero stati fucilati il segretario comunale di Villesse, Portelli, suo figlio, il segretario comunale di Sagrado, un terzo cittadino e quattro contadini. Alla moglie e madre dei due Portelli sarebbe stato proibito di portare il lutto.

I fatti di cui parla il giornale austriaco sono invece esattamente i seguenti:

Il giorno 29 maggio scorso, il comandante del battaglione di fanteria che aveva occupato con le proprie truppe Villesse, fece concorrere alla costruzione delle barricate difensive agli sbocchi del paese, anche la popolazione maschile valida.

Poi, nel dubbio di possibili atti ostili della popolazione, dispose che un certo numero di persone fossero tenute quale ostaggio presso le barricate.

Durante la notte dall'esterno fu aperto contro le difese di Villesse un vivo fuoco di fucileria e, malgrado il riparo delle barricate e gli avvertimenti dei nostri soldati, quattro borghesi, tra cui il segretario comunale Giulio Portelli, furono uccisi insieme ad un soldato. Altri borghesi e soldati furono pure feriti.

Dichiarazioni autentiche firmate da cittadini di Villesse confermano esplicitamente quanto sopra, escludono assolutamente che i nostri soldati abbiano fatto riparare gli ostaggi dietro le barricate, ed anzi attestano che a un certo momento della notte gli ostaggi furono condotti in un luogo riparato, appunto per meglio preservarli dalla fucileria austriaca. Si deve pertanto alle pallottole imperiali se i quattro infelici cittadini di Villesse, ed anche disgraziatamente un nostro, sono rimasti uccisi.

Quanto al figlio del segretario Portelli, a nome Severino, fu bensì fucilato, ma perchè furono trovati in suo possesso documenti comprovanti essere egli un informatore del nemico ed una forte somma in danaro di cui non seppe o non volle dar conto.

E' poi assolutamente falso che alla vedova sia stato proibito di portare il lutto. Essa fu anzi soccorsa finanziariamente, ed ebbe anche la concessione di aprire una rivendita di tabacchi (Stefani).

La difesa di Gorizia

resa insostenibile e precaria dalla nostra offensiva

Roma, 27

L'*Idea Nazionale* riceve da Berna in data 25:

Continuano a giungere per la via di Innsbruck i particolari della grande offensiva italiana contro tutto il fronte austriaco.

Ciò che qui produce maggiore impressione sono le notizie relative alla azione sviluppata dagli alpini e dall'artiglieria da montagna sulle alte vette alpine superiori ai tremila metri, mentre già da due settimane anche le altitudini assai più modeste sono coperte di oltre un metro di neve. Qui, dove le difficoltà dell'alta montagna in questa stagione sono ben note, l'azione brillantissima delle truppe italiane che conquistavano nuove cime delle dolomiti, come il monte Seikofel, il Sief e il Sasso di Stria appare semplicemente miracolosa.

Gli austriaci rimasti a difesa di quelle posizioni non si aspettavano un altro attacco che in primavera. Molte trincee avevano già fatto la loro preparazione invernale e gli austriaci, che ne contrastarono vivamente la conquista, vi dovettero lasciare grandi provviste di viveri, di coperte, pelliccie e sacchi letto, oltre a numeroso materiale d'artiglieria.

La battaglia dell'Isonzo ha assunto un aspetto terribile, grandioso, specialmente nel tratto da Tolmino al mare. La prima fase durò 46 ore consecutive di giorno e di notte. Il fragore enorme ed incessante dell'artiglieria si udiva da Trieste come fosse alle porte della città e pure giungeva, varcato il Carso, fino a Vipacco che dista dall'Isonzo circa 40 Km. A Nord di Tolmino, lungo il torrente Tominski Potok che corre presso il costone del Vodil e la grotta di Dante, due reggimenti di Landesschutzen, i quali occupavano saldissime trincee che dovevano impedire l'accerchiamento della città da oriente, sarebbero stati quasi interamente distrutti, dopo aver sostenuto vigorosamente un assalto di alpini e di fanteria discendenti dal Vodil. I pochi superstiti di tali reggimenti sarebbero stati tradotti prigionieri a Cividale.

Però ciò non bastò ancora a decidere la lotta per il possesso di Tolmino che si spostò anzi a sud, durando accanitissima fra Santa Maria e Santa Lucia. Verso la stazione di Santa Lucia si accese un grande incendio che costrinse gli austriaci a passare la linea ferroviaria.

Di fronte a Gorizia le proporzioni della battaglia superarono qualunque immaginazione. Gli austriaci erano convinti di poter mantenere con le artiglierie piazzate sulle loro posizioni sopra elevate e potentissime di Monte Santo e Monte Sabotino al nord della città una completa superiorità sulle artiglierie italiane. Oltre ai parecchi 305 avevano da poco piazzati sul Monte Santo anche due 420.

Quando si iniziò l'attacco italiano, l'artiglieria austriaca mise dunque in azione tutti i suoi pezzi, ma si persuase che quella superiorità non esisteva più, perchè tanto Monte Sabotino che Monte Santo toccarono subito delle gravi offese che cominciarono a ridurne la potenzialità e a questa riduzione corrisposero sùbito i progressi dell'avanzata italiana sul Podgora e sul Carso.

Inoltre sul Sabotino e sulla sottostante altura di Oslavio le granate italiane, intensissime, provocarono due vasti incendi che obbligarono gli austriaci ad abbandonare le posizioni.

Gli austriaci furono così costretti ad arretrare su parecchi punti della loro linea da Gorizia a Doberdò, ma arretrando incendiarono le loro trincee che avevano prima cosparso di liquidi infiammabili.

In tal modo essi speravano di riuscire a trattenere gli italiani lontani dalle loro posizioni abbandonate. Le perdite austriache, solo nei primi giorni della nuova avanzata italiana, sarebbero state, pare, così forti da indurre il comando a considerare l'impossibilità della resistenza. E questo accenno alla gravità della situazione, la quale potrebbe portare a determinazioni tanto diverse da quelle che si vantavano poco addietro, lascia supporre realmente che lo stesso comando austriaco si sia indotto a riconoscere come le condizioni della difesa di Gorizia siano state dal nuovo assalto italiano rese insostenibili e precarie.

La protesta dei fuorusciti trentini

contro le calunnie dell'Austria

Roma, 27

L'*Idea Nazionale* dice che la commissione centrale dei fuorusciti adriatici e trentini ha elevato pubblica protesta per le infami calunnie lanciate dal *Fremdenblatt* contro le valorose truppe italiane. Essi sono immensamente grati al Governo italiano per l'opera di assistenza a pro delle provincie redente, versando anche i sussidi prima pagati dall'Austria alle famiglie dei richiamati che devono forse combattere, loro malgrado, anche contro i soldati d'Italia.

Poincarè e Re Giorgio al fronte

La Croce di guerra al Principe di Galles

Parigi, 27

Poincarè e Millerand lasciarono Parigi domenica dirigendosi al fronte. Lunedì Poincarè si incontrò col Re d'Inghilterra e passò con lui in rivista alcune truppe inglesi, di cui ammirò la magnifica tenuta e pregò il Re di trasmettere alle truppe le sue vive felicitazioni.

Ieri il Re, accompagnato dal principe di Galles, si recò a visitare i due eserciti francesi. Venne ricevuto da Poincar, da Joffre e dai generali comandanti i due eserciti. Il Re assistette allo splendido sfilamento dei corpi coloniali. Si recò poscia a visitare gli osservatori delle artiglierie e gli impianti delle batterie.

Col consenso di Poincarè, il Re presentò a Joffre un messaggio di felicitazioni per le truppe francesi.

Poincarè conferì la Croce di Guerra al Principe di Galles che si trova al fronte dall'inizio delle ostilità.

Il generale Joffre ha diretto in data 27 ottobre il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Il comandante in capo è felice di trasmettere agli eserciti l'ordine del giorno che S. M. il Re d'Inghilterra ha voluto rivolgere loro al termine della sua visita alla fronte francese.

« Soldati di Francia! Sono ben lieto di aver potuto realizzare il desiderio che mi stava a cuore da moltissimo tempo ed esprimervi la profonda ammirazione per le vostre eroiche gesta, per il vostro slancio come per la vostra tenacia e per le magnifiche virtù militari che sono fiero retaggio dell'esercito francese.

« Sotto la brillante direzione del vostro eminente generale in capo e dei suoi distinti collaboratori, ufficiali, sottufficiali e soldati, avete bene meritato della vostra cara patria che vi sarà eternamente riconoscente dei vostri valorosi sforzi per tutelarla e difenderla.

« I miei eserciti sono ben fieri di battersi a fianco vostro e di avervi come camerati. Possano i vincoli che ci uniscono mantenersi saldi e i nostri due Paesi rimanere sempre intimamente legati!

« Soldati! accettate i miei saluti più cordiali e più sinceri. non dubito che condurrete questa lotta gigantesca ad una fine vittoriosa e tengo a nome dei miei soldati e del mio Paese ad esprimervi calorose felicitazioni ed i migliori auguri »

Il Presidente della Repubblica, che accompagna il Re d'Inghilterra durante il suo viaggio, unisce le sue felicitazioni personali a quelle che sono rivolte dal Re.

Aereoplano tedesco catturato nella valle della Marna

Parigi, 27

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare dopo il comunicato precedente.

Uno dei nostri piloti su un aeroplano ad un posto ha dato la caccia a nord di Dormans ad un aeroplano nemico che ha attaccato a breve distanza dopo averlo raggiunto. L'aeroplano tedesco, il cui motore era stato colpito in parecchi punti dalle palle della mitragliatrice, ha dovuto atterrare presso Jaulgonne nella valle della Marna. I due ufficiali che lo montavano, un capitano ed un tenente, sono stati fatti prigionieri nel momento in cui tentavano di distruggere il loro apparecchio. Questo è rimasto intatto nelle nostre mani. Si tratta di un biplano rapidissimo munito di tutti gli utili perfezionamenti.

Attacco tedesco nella Champagne completamente fallito

Parigi, 27

Il comunicato delle ore 15 dice:

A sud di Loos abbiamo respinto e disperso col nostro fuoco forti pattuglie nemiche. Nella Champagne durante la notte i tedeschi hanno tentato un nuovo attacco contro le nostre trincee di La Courtine. Questo attacco, immediatamente fermato dai tiri della nostra fanteria e dalle nostre mitragliatrici, è fallito completamente nella notte. Sul resto della fronte calma.

Trasporto britannico silurato nell'Egeo

Londra, 27

Si assicura ufficialmente che il trasporto britannico « Marquette » è stato silurato nel Mare Egeo. Si assicura che vi sono soltanto 88 mancanti.

Due trasporti turchi affondati nel Mar di Marmara

Atene, 27

Un sottomarino inglese ha affondato ieri l'altro nel Mar di Marmara il trasporto turco « Caemen » carico di munizioni.

Parigi, 27

Secondo un dispaccio da Atene al « Journal » sono due i trasporti turchi che sono stati affondati nel Mare di Marmara.

L'ambasciatore Dumba

Ginevra, 27

Dumba, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington, è arrivato a Vienna.

Altri successi russi in Volinia

Pietrogrado, 27

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sulla riva sinistra della Dwina, a sud di Uxkull (a 25 chilometri a sud-est di Riga) i tedeschi tentarono con un contrattacco improvviso, senza preparazione di artiglieria, di impadronirsi di una delle nostre opere, ma furono in tempo scoperti e respinti dal nostro fuoco.

Sulla Dwina, nella regione di Linden, a valle di Friedrichstadt, fuochi di artiglieria e moschetteria.

Sulla sinistra della Dwina, ad ovest di Jakobstadt, duello di artiglieria animato.

Nella regione ad ovest di Illuxt (a ovest di Dwinsk) un nuovo attacco tedesco rimase senza successo.

Un combattimento presso il villaggio di Vojniuny ad ovest del lago Bogin terminò con la nostra occupazione di questo villaggio.

Sul resto della fronte verso sud, fino al la regione del Pripet, niente di importante da segnalare.

Nella regione della riva sinistra del fiume Styr a nord-ovest di Rafalowka (Volinia), le nostre truppe invasero il villaggio di Wulka Galuziska prendendovi mitragliatrici e prigionieri. Un'offensiva nemica sul villaggio Modvicije a nord-ovest di Czartorysk (a sud di Rafalowka) fu respinta.

Il nemico, spiegando forze importanti, ha attaccato le nostre truppe a nord del villaggio di Kukli ed a nord della borgata di Kolki (pure in Volinia). Dopo un accanito combattimento le nostre truppe, prendendo il nemico di fianco, riuscirono a respingerlo, facendo prigionieri sette ufficiali ed oltre duecento soldati.

Nei combattimenti segnalati nel comunicato di ieri che si svolsero presso il villaggio di Komarow (a oest di Czartorysk) dobbiamo il nostro successo alle alte qualità manifestate nel reciproco soccorso dalle nostre truppe. In grazia di ciò, il primitivo successo del nemico, che era riuscito da principio a respingere uno dei nostri riparti, terminò con l'aggiramento del nemico ricacciato, che subì enormi perdite. Il numero dei prigionieri, segnalato ieri in mille, aumenta ancora e comprende numerosi tedeschi.

Ad ovest del villaggio di Veliza, a nord di Nowo Aleksiniec (sulla frontiera galiziana a nord di Tarnopol) il nemico attaccò tre volte e fu ogni volta respinto. Mucchi di cadaveri nemici coprono il terreno.

Gigantesco aereoplano russo semina bombe sui tedeschi

Pietrogrado, 27

Un aeroplano russo di proporzioni gigantesche seminò bombe fra colonne tedesche dell'intendenza e dello stato maggiore di una divisione tedesca in un villaggio a sud di Baranovstchy.

A Minsk l'artiglieria russa fugò nove aeroplani tedeschi che tentavano di volare sulla città e che lanciarono bombe incendiarie sui sobborghi, abbattendone uno.

I soccorsi dell'Inghilterra alla Serbia

sollecitati dal Presidente del Consiglio Pasic

Veles ripresa ai bulgari

Pasic sollecita i soccorsi dall'Inghilterra

Londra, 27

I giornali pubblicano il telegramma che Pasic ha diretto a due amici di Londra nel quale dice:

« La Serbia fa sforzi sovrumani per difendere la propria esistenza, secondo i consigli e i desideri dei suoi grandi alleati. Perciò essa è condannata a morte dall'Austria, dalla Germania e dalla Bulgaria.

« Da venti giorni i nemici tentano di annientarci. Malgrado il valore dei nostri soldati la loro resistenza non può durare indefinitivamente e noi preghiamo i numerosi amici che la Serbia conta in Inghilterra di fare tutto il possibile perchè le truppe inglesi arrivino al più presto ad aiutare il nostro esercito a difendere la causa comune ora sì gravemente minacciata. »

I franco-inglesi in Serbia e la loro azione

Londra, 27

Ieri alla Camera dei Lordi, lord Loreburn domanda se è con l'approvazione dei suoi consiglieri navali e militari che il Governo ha deciso l'invio di truppe a Salonicco e se sono state prese tutte le misure richieste da tali consiglieri perchè le truppe siano provvedute di uomini e materiale a sufficienza e le loro comunicazioni siano assicurate. Il maggior pericolo, dice l'oratore, sta nella mancanza di preparazione e di decisione.

Lord Lansdowne, a nome del Gabinetto, risponde che in nessun Governo al quale egli abbia appartenuto è stato possibile a strateghi dilettanti di imporre le loro idee ai consiglieri militari e navali del Governo.

Kitchener è stato partecipe di tutte le decisioni del Gabinetto. Le persone tecniche, navali e militari, hanno attualmente ben maggiori occasioni di far conoscere le loro vedute e di affermare la loro autorità di quanto avvenisse un tempo.

Dopo la pugnalata alle spalle che le dà la Bulgaria, è molto improbabile che la Serbia possa resistere a lungo all'attacco tedesco nel nord. Le questioni attuali implicano considerazioni di ordine navale, militare e politico. Quali che siano vedute dei consiglieri navali e militari è il Governo che ha la responsabilità della decisione finale. Arrestate dinanzi alle fronti francese, russa, italiana e mesopotamiana, le potenze centrali cercarono una decisione nel sud-est dell'Europa dalla parte di Gallipoli, di Costantinopoli e dell'Egitto col concorso della Bulgaria. Solo ostacolo era la Serbia.

Questa, minacciata da una grande concentrazione di truppe, si rivolse direttamente a noi. Non potevamo aiutare la Serbia che passando per la Grecia, la quale è legata alla Serbia dalla situazione geografica, dagli interessi comuni e dagli obblighi di un trattato formale.

Su domanda del primo ministro greco Venizelos c'impegnammo a fornire alla Grecia truppe per aiutarla a soddisfare ai suoi obblighi verso la Serbia. Ecco come inviammo a Salonicco le truppe che avevamo sottomano e che erano necessariamente poco numerose. I francesi mandarono pure truppe. In pari tempo preparammo truppe più considerevoli per il sud-est dell'Europa ed inviavamo navi per il loro trasporto. La prontezza era indispensabile data la situazione della Serbia.

Tali misure erano necessariamente incomplete: il primo contingente inglese non era che di 13.000 uomini e non costituiva che un'esca. Frattanto gli avvenimenti si svolgevano rapidamente nel sud est dell'Europa: la Grecia riteneva che il trattato serbo-greco non la obbligasse a recarsi in soccorso della Serbia, i progressi militari dei nemici nel nord della Serbia e l'attacco dei bulgari rendevano molto improbabile che la Serbia potesse resistere a lungo.

La Francia e la Gran Bretagna convennero di studiare la situazione quando i rinforzi sarebbero arrivati sui luoghi, i loro consiglieri navali e militari stanno ora consultandosi sull'uso che sarà fatto del contingente inglese, il generale Munro deve mandare il suo rapporto sulla questione considerata sotto tutti gli aspetti.

Lansdown assicura che in questa questione come in ogni altra il Governo inglese non si lascierà trascinare ad agire precipitosamente sotto l'impulso del momento, dal sentimento o da un vago desiderio di raggiungere lo scopo. Esso sentirà il parere dei suoi migliori consiglieri militari non soltanto circa la nuova impresa ma anche circa tutte le questioni connesse, quali il mantenimento delle comunicazioni e il rifornimento di materiale e di uomini.

Truppe turche sulla costa bulgara

Atene, 27

Truppe turche sarebbero concentrate a Varna, a Burgas e su altri punti della costa bulgara per opporsi ad uno sbarco russo ed anche per sostituire le truppe bulgare nelle quali non si ha fiducia per combattere i russi.

Il bombardamento di Dede Agac ha prodotto grande impressione a Sofia.

Le truppe inglesi alla frontiera greco-serba

Londra, 27

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario alla guerra ha annunciato che le truppe inglesi in Grecia cooperano cogli alleati sulla frontiera greco-serba.

Veles ripresa dai serbi

Atene, 27

Un dispaccio ufficiale annunzia che i serbi hanno ripreso Veles (Koeprulu) dopo un accanito combattimento.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 27

Si ha da Vienna, 26:

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte sud-orientale le forze austro-ungariche che avanzano ad est di Visegrad hanno respinto il nemico verso la frontiera. Le truppe austro-ungariche del l'esercito del generale von Koevess che operano nell'angolo nord-occidentale della Serbia, si avvicinano alla Kolubara superiore e alla città di Valjevo, abbandonata dai serbi dinanzi alla nostra cavalleria. Divisioni austro-ungariche inviate da Obrenovac verso il sud, tolsero al nemico, dopo accaniti combattimenti, forti posizioni sulle alture a sud ed a sud-est di Izarevac. Le truppe tedesche respinsero il nemico al di là di Arangjelovac.

Truppe austro-ungariche che combattono a Topola e sulle alture ad est di quella località e l'esercito tedesco che avanza fra i due lati della Morava, si sono impadroniti delle alture a nord di Raca, del villaggio di Markovac e di altre posizioni serbe a sud-est di Petrovac. Il terreno montagnoso situato nel gomito del Danubio, ad est del passo di Klissura è in gran parte stato sgombrato dai nemici. Abbiamo preso tre cannoni abbandonati dai serbi, tra cui un pezzo pesante.

Il comunicato tedesco, dice:

Ad est di Visegrad fu raggiunta la linea di altura Sahagora-Panos. L'attacco degli eserciti dei generali von Koevess e Gallwitz progredisce felicemente. A sud di Palanka i versanti a nord della valle del Raca sono in nostro possesso. Nessuna nuova informazione è giunta dall'esercito del generale Bojadieff.

Il colera in Austria-Ungheria

Circa 10 mila casi in tre settimane

Roma, 27

Il colera in Austria-Ungheria continua ad infierire. Da dati ufficiali risulta che durante le due settimane dal 15 al 28 agosto u. s., furono contati nella sola Austria 8414 casi di colera, con 5000 decessi, e durante la settimana dal 29 agosto al 4 settembre, 1443 casi, con 780 decessi.

La storica giornata della sortita di Marghera

solennemente commemorata con un discorso dell'onor. Pietro Orsi

e l'inaugurazione di due lapidi nelle Caserme intitolate al Re e alla Regina

La consueta commemorazione della sortita di Mestre, che viene promossa ogni anno dalle Società dei Veterani, assunse quest'anno importanza particolare perchè tutti sentono come la storia di questi giorni si ricolleghi con quella scritta dai nostri padri, nei tristi giorni in cui il solo credere ad una Italia indipendente e signora dei propri destini era delitto. Il Municipio di Mestre aveva voluto che la commemorazione coincidesse con l'inaugurazione di due caserme, come ad affermare il vincolo d'amore e di riconoscenza della Nazione con l'esercito sul quale sono fondate le comuni speranze.

Il concorso straordinario notato questo anno ha dunque un significato che non può non dare al cuore un palpito più vivo e profondo. Venezia, che, per la difficoltà materiale della stagione e della distanza suole intervenire quasi esclusivamente con le sue rappresentanze ufficiali, era quest'anno tutta presente, memore delle pagine scritte nel 1848-49 che la additarono all'ammirazione del mondo civile e che meritarono alla bandiera del suo Comune la medaglia d'oro al valor militare.

La partenza delle Autorità di Venezia

La riunione delle Rappresentanze e delle Associazioni delegate a rappresentare Venezia, era fissata per le ore 8 al Municipio.

Non appena la bandiera decorata del Comune, comparve, portata dal cav. Pegorini, e scortata dall'assessore Max Ravà, dal cav. Gaggio e da un drappello di vigili in alta tenuta, gli intervenuti si mossero lungo la Riva del Carbon, per imbarcarsi nel vaporino messo a disposizione dal Municipio. Questo, sciolse gli ormeggi alle 8.30, percorrendo il Canalazzo, il Canale dell'Arsenale e le Fondamente Nuove.

Nel vaporino avevano preso posto il Sindaco di Venezia, conte Grimani, con gli assessori Ravà e Sorger, l'on. Fradeletto, l'on. Pietro Orsi, il sen. Adriano Diena, il senatore Papadopoli Aldobrandini, il Sindaco di Mestre, comm. Allegri, il Presidente del Circolo Garibaldi, pro «Venezia Giulia», con bandiera, il Presidente dei Reduci d'Africa, con bandiera, le bandiere delle Associazioni: Giovani Monarchici, Cassa Mutuo Soccorso, Società Scherma e Ginnastica, Veterani delle Patrie Battaglie, Circolo Garibaldini, Associazione «Trento-Trieste», «Dante Alighieri», Guardie di Finanza, Circolo ex-Carabinieri, « Gazzettino ».

La bandiera decorata del Comune, era scortata dal maresciallo delle guardie municipali e da otto guardie in alta tenuta.

Il Prefetto di Venezia si era fatto rappresentare dal comm. Rocco, ed il primo presidente della Corte d'Appello dal cav. Castellani, avvocato generale.

Entrato il vaporino nel Canale di Mestre, esso fu fatto segno a calde accoglienze da parte dei soldati che popolavano le rive e che si schierarono sull'attenti al passaggio della bandiera decorata.

Il vaporino si ormeggiò alle Barche, e gli intervenuti cominciarono ad ordinarsi in corteo, mentre affluivano le rappresentanze di Mestre.

La formazione del Corteo

Frattanto al Municipio di Mestre si erano riunite le associazioni e le autorità locali, che si mossero ad incontrare gli invitati giunti da Venezia.

Le autorità militari erano rappresentate dal generale [illegible], Comandante il Presidio, con i suoi aiutanti Leonardi-Cattolica e avv. Sacerdoti, dal maggiore comm. Paolo Errera, Sindaco di Mirano, dal T. C. Luccio, dal maggiore Sparti, [illegible] e da una lunga schiera di ufficiali dei vari corpi di stanza nel Comune.

Notammo il ff. di Sindaco di Mirano, comm. Sorgato, il Sindaco di Martellago sig. Trevisan Carlo, il Sindaco di S. Donà di Piave sig. Trentin, il rappresentante del Comune di Favaro, sig. Erminio Gottardo, l'ing. Giorgio Francesconi consigliere Provinciale di Mestre, il cavaliere ufficiale Lavezzari, pro-Sindaco di Spinea, il Sindaco di Mogliano sig. Arcibaldo Trevisan.

Oggetto di particolare e naturale reverenza abbiamo notato tra gli intervenuti il Barone e la Baronessa Poerio, dei quali il nome è così nobilmente legato alla difesa di Venezia.

La giunta del comune di Mestre era rappresentata dagli assessori Mario Volpi, Bressanini Giovanni, ten. rag. Grifi, avv. Morelli e i consigl. Giurin, Cecchinato, Annoe, cap. Fabbri, Palchetti e molti altri, componenti l'amministrazione comunale, insieme al Segretario del Comune caval. uff. Massimiliano Castellani. La Fabbricieria era rappresentata dal signor Fabbriciere dottor Camillo Matter; l'Ufficio sanitario dal dott. Pannone, l'Ospedale Civile dal presidente del Comitato comm. Berna, dal cav. Dall'Armi, dal d.r Santini e sig. Meggiorini. Il Comitato d'assistenza civile aveva inviato un'eletta schiera di signore e signorine dell'Ufficio Notizie, fra cui notammo le signorine Talandini, Cianchi, Zuccella ed il comm. Cadel. Il cav. uff. Aurelio Cavalieri per la Camera di Commercio. La sezione di Mestre della «Trento-Trieste» avea delegato il prof. Girotto a rappresentarla; i Reduci garibaldini il loro presidente.

Notammo inoltre una schiera di maestre e maestri delle Scuole comunali di Mestre e frazioni, il Giudice conciliatore Da Re, Angelo Ferrari, il Pretore dott. Capon, il fabbriciere sig. Fontanin Antonio, il sig. Marconi, il dott. Gilardi, il sig. Matter Federico, Pasquini Francesco il rag. Emiliani, Cecchini Giovanni.

La bandiera decorata del Comune di Mestre era portata da un veterano, scortata da otto pompieri volontari e da due valletti nella storica uniforme.

Vi erano numerose bandiere delle scuole elementari, femminili e maschili, delle Scuole Tecniche, della Società Reduci di Mirano, Corale di Mestre, Reduci Garibaldini, Tiro a Segno, quella delle Società Ginnastica «Libertas» e Operaia di Mestre, quella della «Croce Rossa», e tante altre, che è impossibile individuare nel colpo d'occhio magnifico che presentava il corteo, il quale si congiunse, alle Barche, con quello proveniente da Venezia, e quindi si recò a deporre una corona votiva, offerta dai Veterani veneziani e che fu posta

Alla colonna commemorativa

Furono due reduci garibaldini decorati, che deposero la corona olezzante del ricordo sul monumento.

Il conte Grimani fece allora cenno di voler parlare e disse brevi parole.

« Non possiamo — disse — passare silenziosi e muti dinanzi a questa colonna mentre deponiamo ai suoi piedi la corona fresca di fiori, memore omaggio ai valorosi combattenti della sortita di Mestre.

Questa marmorea colonna ci ricorda, non soltanto una pagina gloriosa, già consacrata nella storia, ma parla alle genti degli alti ideali civili e politici che furono anima agli epici lottatori del 1848-49 nel nome e nelle speranze della Patria.

Ditelo voi, — o gloriosi veterani. — Tanto più sacri alla nostra venerazione ed al nostro affetto quanto più si diradano le vostre file, dite voi se esultano i vostri cuori in quest'ora solenne in cui stanno per compiersi i destini della nazione. Certo esultano le vostre anime nel veder rifulgere le vostre virtù nelle giovani generazioni che eroicamente combattono e lietamente accettano ogni più duro sacrificio. Voi ci avete dato una patria che non avevamo, perchè avvinta dalle catene dello straniero: essi ce la daranno compiuta. E a voi e ad essi va oggi il nostro cordiale e riconoscente saluto. Viva l'Italia! ».

Alla Caserma Vittorio Emanuele

Appena termina il Sindaco di pronunziare il nobile discorso, accolto e sottolineato da applausi vivissimi, il corteo si ricompone per recarsi ad inaugurare la nuova caserma Vittorio Emanuele III ai Sabbioni. — Quivi prese la parola il comm. Allegri, che parlò in questi termini:

Se per il valore, la gloria e la fortuna d'Italia i fati non vollero in questa nostra guerra che Mestre fosse campo di belliche azioni, se l'eroismo dell'Esercito e l'alta sapienza dei suoi Capi non permisero al tallone straniero di calcare il sacro suolo della Patria, se già furono infrante lungi da noi le antiche barriere e vasti territori furono già acquistati alla antica madre — che riunirà (Dio lo vuole) nel suo grande manto, tutte le terre ancora gementi sotto l'austriaco giogo — Mestre combattè e vinse la difficile battaglia che i reggimenti le assegnarono, quella della preparazione, battaglia ardua e difficile per la sua grande importanza strategica, perchè fu qui che si accentrarono e se ne diramarono in gran parte i servizi del valoroso esercito.

E fu di qua che partiva per raggiungere più celeremente il suo posto l'Augusto Principe che [illegible] e fu di qua che, giungendo dalla capitale, il Re prode e infaticabile, buono e modesto, partiva per recarsi al fronte, esempio di indomato valore, incitamento ad ogni militare virtù, donde i miracoli di coraggio e di bontà dei nostri soldati, e i successi delle nostre armi, donde la certezza del pieno raggiungimento di ogni nostro ideale e l'ammirazione che in tutto il mondo civile sa guadagnarsi il forte e glorioso esercito nostro.

Noi, intitolando, col sovrano consentimento, questa Caserma al nome augusto di Vittorio Emanuele III., abbiamo voluto questo ricordare; e abbiamo voluto ricordare che questo è l'anno che segna il prossimo compimento dei grandi destini della Patria nostra, che si maturano sulle balze alpine e sulle rive dell'Isonzo, dove si combatte, si muore e si vince eroicamente e serenamente per la grandezza d'Italia.

Signori! Nello scoprire il modesto ricordo, opera genialissima di Umberto Bellotto, gridiamo tutti: Viva l'Italia! Viva il Re!

Alle parole «scopriamo la lapide» pronunziate dal Sindaco, il velario si abbassa e l'opera commendevole dello scultore appare nella sua sobria bellezza. Sulla targa, inquadrata elegantemente in ferro battuto, è incisa la seguente epigrafe:

Vittorio Emanuele III — da Mestre movea — A recare tra i prodi soldati — della quarta guerra — Per la sospirata unità d'Italia — Il ricordo — Delle virtù di sua stirpe — Ad infrangere le mal segnate barriere — Mestre MCMXV.

Il Generale

Risponde per l'Autorità militare il Generale che disse con voce vibrata:

Signori, — Fiero ed onorato di poter rappresentare in questa simbolica cerimonia tanto S. E. il Comandante in Capo della Piazza quanto il sig. Generale comandante la Difesa del R. Esercito, ambedue tenuti lontani da imperiose ragioni di servizio, io vi porto il loro saluto augurale e la loro calda adesione, a cui il mio cuore di italiano e di soldato aggiunge commosso i sensi della migliore riconoscenza per il sentire altamente patriottico del cortese sig. Sindaco e di tutta questa Amministrazione Comunale.

Se fossi un parlatore e se altre fossero le condizioni di tempo e di luogo, io vorrei rievocare tutta intera l'epica storia di queste contrade, perchè dalla visione feconda di saldi caratteri e di fulgidi eroismi potesse ancora più santa apparire l'odierna causa della Patria. Ma io non sono che un soldato: e come tale non so condurvi che sulla via del dovere, aspra talora e perigliosa, ma sempre bella e feconda di santi entusiasmi. Il dovere oggi non è più un mito: lo dicono le gesta eroiche già compiute sul Carso e sull'Alpe, e lo dice, grande fra i grandi, il Nome Augusto, che viene ora imposto a questo luogo pietoso e ricco di glorie.

Questo nome, già tramandato dalla Storia della nostra rinascenza nazionale come simbolo di fede e di valore, oggi è confermato simbolo di magnifico dovere, espressione fulgida della volontà indomita della intera Nazione.

Quando, giovinetto ancora, varcai commosso la sanguinante breccia di Porta Pia, pure non dissi che l'Italia fosse ancor fatta: ho atteso lustri e lustri, ma il fato ha voluto che io potessi ancora vedere la liberazione dei fratelli non redenti e che la fortuna della quarta grande Italia aprisse ancora sull'Iudrio quella strada che già nel '66 io percorsi in armi.

A Lui siano grazie, al nostro Re forte e magnanimo, che a noi tutti dà l'esempio più grande del più grande valore. Queste lettere di bronzo ricorderanno al passante il nome glorioso: ma la storia questo nome ha già reso immortale, cosicchè ben può dirsi essersi egli battuto un monumento assai più perenne del bronzo. E la sua gloria è gloria dell'intera Nazione! Viva il Re! Viva l'Italia!

Le forti parole sono accolte da una salva di applausi.

I presenti, quindi prendono posto in due trams messi a disposizione dal Comune, e si dirigono alla Caserma-Ospitale « Regina Elena ».

Allo scoprimento della targa commemorativa prende nuovamente la parola il Sindaco Allegri, di cui riportiamo integralmente il discorso.

« Elena di Savoia noi qui vedemmo, conforto ai prodi feriti, angelo consolatore di dolenti. Noi qui vedemmo quali sorrisi l'Augusta Donna seppe soffondere sui volti pallidi dei morenti, che davano sè stessi alla patria e alla sua grandezza, lontani dalle madri, dalle spose, dalle sorelle, trapassanti all'eterno riposo, senza la gioia di vedere, nel finale trionfo delle armi italiane, la redenzione delle terre ancora oppresse dal giogo straniero.

A voi, poveri morti per la grandezza d'Italia, figli di ogni Provincia, giovani di ogni condizione, soldati di ogni arma, che siete raccolti in morte nel nostro modesto Cimitero, simbolico segno dell'Unione della Patria, dell'affratellamento comune nella suprema aspirazione del paese, a voi, che giacete nella pace della tomba, accanto ai catturati nemici di ieri, pur degni del nostro rispetto perchè compirono il loro dovere — a voi il nostro commosso saluto, alle vostre famiglie la espressione del nostro cordoglio, e la promessa che Mestre, fiera di dare l'eterno riposo alle nostre giovani spoglie gloriose, le comporrà pietosamente in più degna sepoltura.

E a voi, illustre Maggiore Picchini, che prodigate tutta la vostra mite bontà, tutto il tesoro della vostra scienza pel bene dei feriti e dei malati di guerra alle vostre cure affidati; ai vostri valentissimi collaboratori tutti di questo e degli altri ospitali posti sotto la vostra Direzione, consentite che io, facendomene sicuro interprete, esprima tutta la viva riconoscenza dei degenti, che con tanto amore curate, dei loro cari lontani trepidanti, l'ammirazione di quanti seguono la vostra opera sapiente e pietosa.

Siam grati all'Augusta Maestà che non sdegnava di consentire il suo Nome a questo asilo di dolore e di gloria, e nel togliere il velo alla targa, ricordante la regale pietà, altra opera dovuta all'arte squisita di Umberto Bellotto, come poco dianzi al Re, inneggiante alla graziosissima Sovrana e gridate con me: Viva Elena, Regina di bontà! Viva Savoia! »

Anche questo discorso fu coronato da applausi vivissimi, mentre la banda intonava la Marcia Reale.

L'iscrizione della targa scoperta in questa caserma, nella quale facevano gli onori di casa i medici e le dame della Croce Rossa, è la seguente:

Elena di Savoia — Nella reggia e tra il popolo — Fulgido esempio di gentili virtù — In questo luogo — Ai generosi che il lor sangue versarono — Per la grandezza della nuova Italia — Accorreva umile e gloriosa — In sua materna pietà — Dispensatrice di augusto conforto. — Mestre, MCMXV.

Al Teatro "Toniolo,,

Adempiute le importanti cerimonie, il corteo si muove per il teatro Toniolo, addobbato per la circostanza. Le Autorità prendono posto nel palcoscenico, circondati dalla selva delle infinite bandiere. Il teatro era rigurgitante e l'attesa vivissima. Oratore era stato designato — come scrivemmo già — l'on. Prof. Pietro Orsi.

Il discorso dell'on. Orsi

Presentato con felici parole dal Sindaco di Mestre, che coglie l'occasione per salutare con sintesi ardita ed elevata i martiri del Belgio e la nazione sorella, la Francia, l'oratore così cominciò:

Oggi il commemorare le date gloriose del nostro Risorgimento non costituisce una semplice rievocazione del passato, ma rappresenta una cosa vivente. Dopo una lunga sosta, l'Italia riprese l'opera di quella generazione eroica, nella quale il pensiero e l'azione, tutta la vitalità degli uomini degni del nome d'Italiani convergeva verso la redenzione della patria; e la riprese in modo magnifico. La scossa elettrica della guerra fece prorompere dei lampi meravigliosi d'azione, che illuminarono le grandi profondità sane della nostra vita nazionale. Ci par quasi d'assistere ad una rinascita del nostro paese. Si accusava la nostra gioventù di essersi lasciata vincere da una specie di indifferenza pei grandi ideali, ma non era che apparenza.

Come la fronda che flette la cima
Nel transito del vento, e poi si leva
Per la propria virtù che la sublima,

così il popolo d'Italia ha scosso d'un tratto da sè ogni torpore morale e si è lanciato in nuove ondate di audacia giovanile. Noi oggi sentiamo rifluire in noi tutta la sacra poesia del nostro Risorgimento, e quel passato, che fino a poco tempo fa ci sembrava lontano, ora mirabilmente rivive e si fonde col presente in un'unica vita.

Il 1848

Dopo aver ricordato le idealità che animarono i nostri padri e che si sono ora rinsaldate nei nostri cuori, l'on. Orsi viene a parlare della primavera del '48:

« Che mirabile esplosione in tutta la penisola!

Venezia scatta dalla pace sublime della sua laguna, e fiero il leone alato dispiega gli artigli pronto a difendere fino all'estremo la proclamata indipendenza; Milano al suono concitato delle campane a martello scrive nella storia, cinque giornate fra le più gloriose nella vita di una nazione; e Carlo Alberto dalla loggia del palazzo reale di Torino lancia la sfida consacrante se, la sua Casa, il suo popolo alla redenzione d'Italia, ed adotta per sua quella bandiera tricolore, ch'era stata considerata fino allora come il simbolo della evoluzione. Da ogni parte della penisola la gioventù corre sui campi lombardi cantando l'inno di Mameli. La grande idea, ch'era stata accarezzata dai pensatori, cantata dai poeti, resa santa dalla lunga schiera dei martiri, pareva attuarsi: pareva che la serenità d'Italia terminasse davvero.

Ma per raggiungere il nobilissimo intento sarebbe occorso un accordo completo, sincero, duraturo di tutti i principi e popoli. Invece non tutti i Sovrani d'Italia erano d'accordo coi loro popoli e meno ancora tra di loro; e quando si venne al cimento del fuoco, soltanto ciò che era sincero e forte restò nel campo a sostenere la prova; gli altri si ritirarono. E allora vennero i disastri. Alla fine di luglio, sconfitto il Piemonte, l'Austria ritornò padrona del Lombardo-Veneto.

La sortita del 27 Ottobre

Sola continuò a difendersi Venezia, che, senza pose eroiche, in mezzo ad una mirabile semplicità di forme e serenità di spirito diede prove sublimi di grandezza. E' questa la bella caratteristica della nostra città per modo che anche i personaggi più gloriosi della nostra storia pur salendo tra gli eroi conservano sempre qualche simpatica nota umana, che ce li rende più vicini e più cari.

A Venezia si raccolsero allora per aiutarla nell'eroica difesa le anime più generose da ogni parte d'Italia; così a Venezia in quei giorni si iniziò veramente quella grande fusione d'anime, di speranze, di affetti, che doveva essere la base della futura unità.

Mentre tutta la diplomazia europea lavorava per impedire il rinnovarsi della guerra, ed i sovrani ed i parlamenti dei vari Stati italiani logoravano le proprie forze in discordie intestine, Venezia sapientemente diretta da Daniele Manin vide che soltanto nella guerra poteva esservi la salvezza d'Italia, e quando la rivoluzione ungherese e la sommossa di Vienna del 6 ottobre parvero scuotere di nuovo le basi della monarchia austriaca, i difensori di Venezia vollero dare agli altri Italiani il segnale della nuova ripresa d'armi. In ciò sta l'importanza politica della sortita effettuata il 27 ottobre 1848 dal forte di Marghera su Mestre, sede del comando in capo delle forze austriache, che si stendevano in faccia a Venezia, da Campalto a Fusina.

Quanto alle vicende militari dell'impresa, io mi limiterò a leggere i due bollettini di guerra pubblicati quel giorno a Venezia e che nella loro grande semplicità rassomigliano molto a quelli, coi quali il Cadorna espone oggi l'avanzata degli Italiani ».

Qui l'oratore dà lettura dei 2 bollettini 27 ottobre ore 12 meridiane e 5 pom., che pubblicammo già nel nostro numero di ieri, in un articolo del nostro Pilot.

« Io non mi trattengo a narrarvi — prosegue l'oratore — i particolari di quella giornata, perchè voi tutti ne avete piena la mente ed il cuore. Solo mi piace far rilevare come 1500 volontari italiani abbiano in quel giorno osato assalire ben duemila soldati austriaci collocati in forti posizioni difese da barricate e da numerose artiglierie e li abbiano sconfitti specialmente per l'ardore impetuoso, col quale compirono le cariche alla baionetta, quelle cariche che anche oggi rendono così temuto il soldato italiano.

Anche in questi bollettini veneziani del '48, come in quelli del nostro Comando di oggi, la vittoria appare anonima: è dovuta allo sforzo concorde di tutti i combattenti. Ma noi oggi non possiamo a meno di rammentare alcuni nomi della bella schiera d'eroi, che quel giorno entrarono qui vittoriosi a fianco del venerando Guglielmo Pepe comandante supremo della difesa di Venezia: sono nomi che rifulgono in molte pagine della nostra storia: Ullia, Sirtori, Rossarol, Cosenz, Merandi, Zambeccari, Radaelli, Viola, Mircovich, Boldini, Zanetti, Spaggiari, Montecchi, Cattabene. I morti e i feriti furono in maggior numero di quelli annunziati nel bollettino: furono 119; e fra essi il capitano Fontana, il tenente Olivi e i due sergenti polacchi Miskievicz e Dembowski, ricordati qui con una lapide speciale per omaggio a quella cavalleresca nazione, che anche oggi immersa nel lutto desta le più vive simpatie in tutta l'Europa civile. Per le ferite riportate nel combattimento di Mestre morì pochi giorni dopo l'illustre poeta napoletano Alessandro Poerio. Mentre la lotta era più aspra, i compagni che lo circondavano cantavano con lui quei versi, che possiamo oggi ripetere collo stesso calore d'entusiasmo:

Non fiori, non carmi
Degli avi sull'ossa,
Ma il suono sia d'armi,
Ma i serti sien l'opre,
Ma tutta sia scossa
Da guerra la terra
Che quelle ricopre.

Purtroppo la presa di Mestre non fu che un successo del momento: il blocco di Venezia fu presto ripreso. Alle care e fugaci ore dell'entusiasmo e della speranza sottentrarono i giorni amari dello sconforto e della disillusione. Ma anche in mezzo ai disastri del '49, nell'aer fosco delle nostre sventure, Venezia risplendette come un fuoco fulgidissimo a tener salda nei cuori la grande idealità della patria.

Saluto ai Veterani, all'Esercito ed al Re

L'oratore prosegue illustrando il nuovo programma unitario monarchico, che trionfò nel 59; rammenta molti insigni patrioti (fra i quali Jacopo Castelli) e conclude:

« Non dimentichiamo tutti i dolori che fu d'uopo soffrire per fare l'Italia; ricordiamoli anzi perchè essi ci fanno amare d'un amore più intenso la nostra patria risorta, e rivolgiamo un pensiero di riconoscenza a quanti caddero all'ombra della nostra bandiera. E insieme con essi onoriamo i veterani superstiti. Voi, che veniste qui ogni anno a tener viva la sacra fiamma, voi oggi certamente vi sentite rifluire più balda la vita: i vostri sguardi si accendono di una luce più intensa; sul vostro ciglio brilla una lacrima di commozione: perchè voi vedete che ai vostri antichi entusiasmi risponde oggi interamente l'anima del paese; perchè voi sentite che quel grido *Viva l'Italia*, che prorompeva dai vostri petti a riassumere i vostri voti e le vostre aspirazioni risuona oggi di nuovo colla stessa fede a riaffermare le nuove speranze e le nuove glorie d'Italia; perchè voi ammirate là sulle Alpi i degni continuatori delle vostre gesta gloriose. E tutti gli eroi vostri di un tempo e d'oggi, quanti palpitarono, soffrirono, morirono per la gloria d'Italia, tutti raccoglie in un solo pensiero d'affetto e di riconoscenza la grande patria italiana.

Questo nostro pensiero lo riassumiamo in un saluto all'Esercito, che si dimostra mirabile davvero per valore d'uomini, per virtù di mente, per saldezza di cuori, e che in mezzo ai miracoli dell'eroismo sta preparando anche un riavvicinamento delle varie classi sociali: perchè quei soldati, che vedono ogni giorno i loro ufficiali sempre primi al pericolo, pieni di cuore e di premure pei loro dipendenti, tornati alle case loro diventeranno strumento efficacissimo di pacificazione sociale.

Ed al saluto all'Esercito associamo l'omaggio a Quegli che può con giusto orgoglio dirsi il primo soldato d'Italia, al Re Vittorio Emanuele III, degno rappresentante della sua Stirpe gloriosa, simbolo dell'onore e delle speranze d'Italia; al Re che impersona in sè le virtù tutte del popolo italiano.

Appunto per le grandi virtù che il popolo italiano dimostra non solo sui campi di battaglia, ma anche nella vita civile sopportando con animo sereno i mali tutti inseparabili dalla guerra (e Venezia in ciò porge un mirabile esempio), possiamo avere fiducia sicura nei nostri grandi destini.

L'Italia entrò in guerra con due propositi chiari e precisi: contribuire a sottrarre l'Europa dalla nuova *barbarie scientifica* che il predominio tedesco le minaccia, e liberare dal giogo austriaco i fratelli di quella regione alpina, che pur essendo destinata da secoli a un continuo mareggiare di popoli è rimasta sentinella avanzata sugli spalti estremi in difesa dell'Italianità, ed i fratelli di quell'oltre sponda dell'Adriatico, che conservò sempre con religioso fervore i grandi ricordi di Venezia e di Roma.....

A questi propositi tenacemente radicati nei nostri cuori rispondono le virili energie e le energie e de nobili devozioni, colle quali la nuova generazione cerca d'imitare l'antica. Già la voce del cannone annunzia a Trieste ed a Trento vicina l'ora della redenzione. Possiamo quindi commemorando il passato salutare con lieto animo l'avvenire. Dall'onda dei patriottici ricordi salga adunque l'inno augurale alle nuove fortune d'Italia ».

E' difficil rendere qui l'entusiasmo sollevato nella imponente massa del pubblico, il quale aveva già scattato una prima volta, e aveva fatto una ovazione formidabile al Sovrano quando l'oratore aveva affermato che, nel Re, si impersona il Popolo italiano.

Erano di poco passate le dodici, ma il pubblico s'indugiava ancora nella vasta sala, e sfollò poi assai lentamente.

Nel pomeriggio continuò a Mestre grande animazione. Gruppi di veterani, si videro girare, tra vive manifestazioni di simpatia, per le vie della città imbandierata.

Alla sera, essendovi rappresentazione al Teatro Toniolo — dove agisce la compagnia di operette « Città di Trieste », gli artisti intonarono, fra rinnovato, indescrivibile entusiasmo, l'Inno a Trieste. Una giornata che resterà memorabile pel fervore patriottico e per la rievocazione delle nostre fulgidissime glorie.

I telegrammi di adesione

Al Sindaco di Mestre pervennero i seguenti telegrammi:

Dal Sindaco di Chioggia

« *Sindaco di Mestre.* — Commemorandosi oggi la sortita gloriosa di Marghera, Chioggia, che vide l'impetuosa irruzione di Sirtori a Brondolo, abbracciasi a Mestre e a Venezia dall'eroismo glorificante dei padri esprimendo le speranze dei destini futuri nell'anno dei nuovi portenti. — *Avv. Pietro Bellemo*, Sindaco di Chioggia ».

Dal Sindaco di Portogruaro

« Pregola rappresentare Portogruaro nella solenne festa che rievoca pagina gloriosa valore italiano oggi riconfermato e assurto ad epopea nella asprissima battaglia che arde come fornace dalle balze del Trentino al mare nostro: valore indomito che è arra sicura di vittoria finale del diritto sulla forza bruta, della civiltà sulla barbarie ».

Dal Comandante in Capo

« Nella ricorrenza della memorabile sortita di Mestre in cui tanto alto rifulse il valore italiano, il mio pensiero si volge con sicura fede verso gli ideali della più grande Italia. Di questo sentimento che io esprimo a nome di tutto il presidio di guerra della piazza la prego rendersi interprete verso il sindaco di Mestre ben spiacente che i doveri della mia carica mi impediscano di assistere di persona alla odierna patriottica cerimonia. — [illegible]

Dal Prefetto di Venezia

« Dolente che gravi doveri mio ufficio mi impediscano come avrei desiderato di assistere personalmente solennità che celebra codesta illustre città gelosa custode sue patriottiche memorie delego rappresentarmi vice-prefetto comm. Rocco incaricandolo portare mio riverente saluto commemorazione cittadina auspicando in questo solenne momento nuove fortune per la patria. — *Rovasenda* ».

Dal Senatore Tecchio

« Scusando assenza partecipo sentitamente commemorazione riavvicinante eroismo dei padri a quello dei discendenti di oggi rifulgente davanti al mondo civile nelle epiche lotte che completeranno nazionale riscatto. — *Tecchio* ».

Contro gli speculatori

Roma, 27

L'on. Caporali ha inviato alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Interrogo il ministro dell'Interno per i provvedimenti da prendere contro coloro che incettano lana e metalli a scopo di bassa speculazione ai danni dello Stato. »

« Interrogo il ministro della Guerra per conoscere se intende concedere il lavoro delle forniture militari ai Comuni e ai Comitati di assistenza che ne facciano richiesta, venendo così in soccorso delle classi lavoratrici disoccupate ed eliminando lo sfruttamento spietato che i fornitori fanno sui poveri operai. »

« Interpello il ministro dell'Interno sul la necessità che il Governo addotti eccezionali ed urgenti provvedimenti contro gli speculatori che sfruttano l'attuale rincaro dei viveri, aumentando indecentemente ed enormemente il costo degli alimenti. »

Ricciotti Garibaldi dal figlio ferito

Roma, 27

Ieri sera sono partiti per la zona di guerra il generale Ricciotti Garibaldi e la sua signora, che si recano a visitare il figlio Ezio ferito, sembra, abbastanza gravemente. Un proiettile gli penetrò nel petto ed uscì dalla gola. Un telegramma recente accennava però ad un sensibile miglioramento.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Giovedì: Ss. Simeone e Giuda.
29 Venerdì: S. Quintino confessore.

Omaggio al Sovrano

Pubblichiamo assai di buon grado il bel manifesto, con cui il Comitato all'uopo costituita invita i Veneziani ad una simpatica manifestazione di reverenza e di gratitudine al Re per il suo giorno natalizio.

Ben dice il Comitato che non v' ha bisogno di incitamenti. L'ammirazione per il Re è unanime. Egli è da per tutto ove si lotta; Egli è l'anima della battaglia, il conforto e la fierezza dei soldati.

Noi pensiamo che per le prime le famiglie dei combattenti gradiranno di firmare l'album di omaggio al Sovrano, poi che ben sanno dai loro cari medesimi come il Re impersoni l' Esercito e la Nazione votati ad ogni sacrifizio per guadagnare la vittoria e la grandezza della Patria a prezzo di eroismi.

Sappiamo che il Comitato diede opportune disposizioni perchè il pubblico possa facilmente aver modo di firmare i fogli dell'Album.

A tale manifestazione possono aderire anche i Veneziani non residenti nella nostra città, purchè inviino sollecitamente al «Comitato per l'omaggio al Sovrano» presso il Municipio di Venezia un francobollo da cmi 10, corrispondenti alla offerta stabilita, e l'autorizzazione di apporre il nome dell'aderente nell' Album che sarà offerto al Sovrano.

In città le firme saranno apposte in appositi fogli distribuiti in tutte le Banche e nei principali negozi. Per ogni firma sarà versata la quota di centesimi *Dieci*.

Concittadini,

Nel giorno natalizio di Vittorio Emanuele III, del Re nostro, che da cinque mesi offre mirabile esempio di devozione alla Patria, e così incuora gli eserciti ed il popolo alla impresa grandiosa, la quale deve «piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra», Venezia, partecipa alla guerra con le vite dei suoi figli, con ogni civile iniziativa, con anima ardente e fidente, dice al Sovrano, simbolo della maestà e della forza della Nazione, i propri sentimenti di ossequio, di consenso e di amore.

Perciò Vi invitiamo ad apporre le vostre firme in un Album, preparato a raccoglierle, per presentarle al Sovrano con un indirizzo che questi alti sentimenti Gli esprima.

E poichè al cuore di Vittorio Emanuele III è sopratutto caro che mentre i soldati compiono la gesta gloriosa, di cui egli è Capo, il popolo sovvenga ad ogni loro bisogno, mostri ad essi l'entusiasmo con cui li segue, ognuno firmando versi la offerta, che abbiamo stabilita uguale per tutti, e la somma raccolta sarà impiegata dal Comitato di assistenza e difesa civile ad inviare particolari pacchi di indumenti ai venezioni che lottano sul fronte.

Concittadini,

Nel rivolgervi questo appello noi sappiamo di essere interpreti del vostro pensiero. Sarebbe adunque superflua ogni parola di incitamento ad una manifestazione unanime, ispirata dal vostro provato patriottismo, ad essa affidata.

Venezia, 28 ottobre 1915.

Il Comitato

FILIPPO GRIMANI

Nicolò Papadopoli-Aldobrandini — Adriano Diena — Pietro Orsi — Max Ravà — Piero Casellati — Costantino Masotti — Aldo Musatti — Gastone Grubissich — Francesco Garzia — Luigi Coin — Pietro Marsich — Attilio Busetto — Ettore Brocco — Gilberto Secrétant — Vittorio Faccin — Edoardo Soika — P. L. Rambaldi — Amedeo Massari — Domenico Tenderini — Emilio Pesenti — Luciano Boila, Direttore della *Gazzetta di Venezia* — Francesco Saccardo, Direttore della *Difesa* — G. O. Gallo, per la Direzione dell' *Adriatico*.

Saluti dal fronte

I soldati cap. magg. Attilio Barocco da Arcole, Battista Lubriano, Cleto Bellini da Baone, Vincenzo Baffo, mandano dal fronte alle loro famiglie, ai parenti, agli amici memori, affettuosi saluti.

*

I militari sottoscritti del fant., 10.a comp., che parteciparono alla conquista del monte P..., combattendo per due giorni, inviano alle famiglie, parenti ed amici, dopo la gloriosa vittoria, i più caldi saluti e baci, accertandoli pure che godono perfetta salute.

Cap. Versali Ernesto, S. Stino Livenza; soldati Davanzo Romeo, Torre di Mosto; Baso Gregorio, S. Donà di Piave; Baltan Angelo, Balò; Criconia Augusto, Pianiga; Ferro Pietro, Sguaccin Giuseppe, Mira; Soncin Giovanni, Cavazuccherina; Mazzucato Riccardo, Cavarzere; Biondo Giacomo, Cavallino; Suzza Sante, Sumaga; Checchin Primo, Mestre; Sinigalia Giovanni, Mirano; Ferro Romildo, Murano; Miani Vittorio, Fagarazzi Amedeo, Demin Augusto, Naccari Fortunato, Venezia.

Caduti per la Patria

Ebbero luogo, ieri in quattro chiese diverse, solenni esequie a memoria di giovani che hanno pagato alla patria l'estremo tributo.

Nella Chiesa di S. Martino, con l'intervento dell'Assessore Conte Donà dalle Rose, si celebrarono le esequie del marinaio Alfiere Federico perito durante la sciagurata esplosione sulla «Benedetto Brin». In Chiesa S. Francesco, quelle del marinaio Cesare Bondini, pure della «Benedetto Brin», presenziando l'assessore De Biasi. All'Ospitale Civile, presente l'assessore Casellati, ebbero luogo pure le esequie del cap. magg. di fanteria Natale Vianello e finalmente in Chiesa S. Trovaso, quelle di un altro caporale: Natale Vianello.

A tutte le famiglie inviamo il nostro commosso, reverente saluto.

Achille Boch promosso capitano

Sul fronte stesso, dove si trova fin dall'inizio della nostra guerra, fu promosso al grado di capitano il tenente Achille Boch, ventiseenne. Prese parte anche al la campagna di Libia quale sottotenente e combattè nella battaglia delle Due Palme.

Congratulazioni.

Una voce falsa

Era corsa voce in città che gli aviatori francesi abbiano lasciato, in questi giorni, Venezia. Siamo in grado di assicurare che la notizia è assolutamente insussistente.

Comitato di assistenza e difesa civile

116.a lista delle offerte

A memoria del sig. Angelo Gasparetti offrono: Francesco Castelli L. 10 — Giovanni Codroma 10 — Pietro Tiozzo 10 — Umberto e Maria Pianetti 10 — Luigi Rosada 5 — Franceschi Fiorelli 5 — Luigi Potenza 5 — Francesco Gregoretti 5 — Antonietta ed Amelia Grego 5 — Banca Mutua Popolare (off. mensile) 500 — Cav. Giuseppe Rigobon in morte della signora Toffanin Montemezzo 10 — Famiglia Carone di Sardagna (5.o vers. mens.) 100 — Funzionari R. Avvocatura Erariale (off. mens.) 29.30 — N. N. 40 — Emma Alberti ved. Fossati per un mestissimo anniversario 25 — Famiglia Zandinella in morte del sig. Angelo Gasparetto 15.

L. 784.36
Somma precedente L. 904.349.74

Somma totale L. 905.134.04

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Giuseppina Bogoncelli Comirato, Clementina Boralevi, Luigia Lessana, Signora Vittoria Locatelli Gabrielli, famiglia Odoli, Ida Pascolato Canton, Elena Vivanti, sig. Roviglio.

Lavorarono per i soldati le signore: Matilde Finelli Ferri, Luigia Russo.

Orario d'Ufficio

L'Ufficio di Segreteria, a partire da oggi giovedì, è aperto al pubblico soltanto dalle ore 10 alle 12.

I pacchi postali pei combattenti

Tra le molteplici opere cui intende con indefessa attività il benemerito Comitato Cittadino di assistenza e di difesa civile, una delle più degne di essere segnalata all'ammirazione ed alla gratitudine di Venezia è quella del continuo invio alla fronte di indumenti di lana pei nostri eroici soldati che sulle aspre balze alpine combattono non solo col nemico eterno di nostra stirpe, ma anche coi rigori del freddo e con le inclemenze del clima. A quest'opera provvida e santa quanto altra mai e resa urgente dal precipitare della stagione verso i rigori invernali nelle zone dove più fervono oggi le azioni guerresche, intende il Comitato Cittadino con alacre zelo, con febbrile attività. Nella sede di esso Comitato, alla Fenice, un apposito locale raccoglie ogni giorno un eletto stuolo di cittadini e di signore che si occupano con varia e indefessa diligenza a raccogliere offerte, ad accumulare indumenti, a confezionare pacchi e a spedirli alla fronte, dove arrivano con lodevole sollecitudine e dove sono accolti dai nostri poveri ed eroici concittadini con la più profonda gratitudine e con vero entusiasmo. Ed essi rispondono subito, i nostri bravi e buoni soldati, con espressioni così semplici e schiette, con tale effusione di riconoscenza e di affetto per la loro città, che nulla è più commovente.

Nella copiosa raccolta di lettere di ringraziamento che son già pervenute al Comitato, ci piace di raccogliere qua e là alcuni documenti che attestano, meglio di ogni altra parola, l'utilità e l'opportunità di quest'opera e l'animo semplice e buono dei nostri giovani eroi popolani. Uno di questi, Angelo Priviero, si compiace, in data 12 corr., di ripetere anche l'elenco degli oggetti ricevuti, che son poi quelli stessi contenuti in ogni pacco: «Le fo noto che oggi mi pervenne un pacchetto di indumenti lana da loro speditomi e cioè un paio mutande, un copripetto di flanella, un passamontagna, un paio guanti, due paia calze: tutto ciò di lana; due fazzoletti, e due tovagliolini da tè, in più 2 sigari e un pezzo di cioccolata. Tutto ciò mi è giunto con molta gratitudine sia perchè ne aveva bisogno ed anche in queste posizioni ove mi trovo la roba non è mai di troppo. Con ciò se mi permetto a scriverle è per immensamente ringraziarle della loro grande opera che vanno facendo e augurandole che ciò prosegua per il bene di tutti noi soldati che con l'amore e l'animo austero proseguiamo nell'intento di tener alti i destini e le glorie della nostra cara e bella Italia... In di più mando un perenne saluto alla mia cara e bella Venezia ed a tutti i miei cari concittadini, felicitando mi un glorioso ritorno».

E in data anche più recente Donà Paride scrive da Cero: «Ringrazio di vero cuore il degno Comitato che per ora è il solo che favori i suoi fedeli soldati e non può ideare gli evviva che si fecero ad ogni pacco che giungeva... Però la cioccolata tutti si regalò ai bambini delle famiglie qui in campagna. W Venezia ed i suoi fedeli figli, W il Comitato ed il Presidente».

Tra i ringraziamenti non manca mai una nobile parola che dimostra l'alto animo ed il fiero patriottismo dei nostri soldati. Il caporal maggiore Soraru Luigi così conchiude la sua cartolina: «Non ho parole per meglio esprimermi verso il Loro interessamento per i soldati bisognosi, di maniera che con vero sentimento di dovere di nuovo faccio i miei più sentiti ringraziamenti, colla speranza certa d'essere vittoriosi e ritornare presto in aiuto alle nostre care e bisognose famiglie. Viva l'Italia ed il Re».

E il caporale d'artiglieria Cristante Luigi: «.... Faccio dunque elogio a tutti coloro che per noi tanto si prestano e che procurano per difenderci dal freddo, trovandoci nelle più alte cime per difendere la patria».

Potremmo continuare a lungo in questo semplice e commovente epistolario: ma chiudiamo per oggi con questa bella cartolina di un soldato del genio, Ognibene Antonio, che esprime meglio di altre il sentimento comune:

«Ricevendo il pacco di codesto Comitato contenente indumenti di lana, mi sento in dovere di ringraziare infinitamente tutti quelli che pensarono ai Veneziani che sacrificando all'occorrenza la propria esistenza difendono i diritti della Patria; non dimenticando mai che questi diritti sono ancor quelli della bella e potente Venezia che tanta civiltà profuse in queste stesse terre, vittime oggi e per parte dell'odiato nemico delle più atroci barbarie».

L'entusiasmo che accoglie questi provvidi doni ne dimostra, come dicemmo, la necessità e l'urgenza. La cittadinanza veneziana che tanto ha fatto finora continui ad alimentare questa fonte di santa, civile e doverosa carità. Sappiamo di molte iniziative che mireranno a tal fine: una di queste è la sottoscrizione, che si aprirà a giorni, a dieci centesimi per firma per l'Album da presentare a S. M. il Re nel suo prossimo genetliaco. Nessuna occasione migliore perchè tutti, diciamo tutti, i Veneziani concorrano ad un'opera buona e insieme ad un omaggio a Colui che impersona la Patria e le addita le vie di un glorioso avvenire.

L'acetilene nelle abitazioni

Il Comando in capo ha pubblicato il seguente manifesto:

«Visti i Bandi sull'oscuramento in data 23 maggio, 26 maggio, 2 giugno, 9 giugno, 26 agosto, 7 settembre, 29 settembre, si dispone che in via d'esperimento è permesso l'uso dell'acetilene per illuminazione degli ambienti interni durante l'intera notte. Le contravvenzioni ai bandi sull'oscuramento quando siano conseguenza dell'uso dell'acetilene, saranno punite con particolare severità.

Sono confermate tutte le altre disposizioni dei Bandi precedenti.

Circolazione, transito e soggiorno in zona di guerra

Il Comando della Piazza Marittima di Venezia ritiene opportuno richiamare la attenzione del pubblico sulle «Norme» emanate dal Comando Supremo in data 1.o corrente, per l'applicazione delle sue ordinanze in data 13 giugno e 31 luglio 1915 sulla circolazione, transito e soggiorno nella zona di guerra.

Tali «Norme» stabiliscono quanto segue:

Zona di guerra

Agli effetti della circolazione, del soggiorno e del transito è considerata suddivisa in:

A) territorio delle operazioni,
B) territorio delle retrovie,
C) territorio delle provincie dichiarate in istato di guerra non compreso in quello delle operazioni nè in quello delle retrovie.

Per *territorio delle operazioni* s'intende quello in cui combattono e stazionano le truppe impegnate sulla fronte. Esso è stato delimitato dai Comandi delle Grandi Unità mobilitate secondo appositi manifesti.

Per *territorio delle retrovie* s'intende quello in cui stazionano le truppe non impegnate sulla fronte e dove si compiono i trasporti di rifornimento e di sgombero. Sono compresi nel territorio delle retrovie:

1) i Comuni occupati non compresi nel territorio delle operazioni;
2) I Comuni delle provincie di *Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona, Brescia* e *Sondrio*, non compresi nel territorio delle operazioni;
3) i Comuni costieri dell'Adriatico;
4) tutte le fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza con decreti dei ministri della Guerra e della Marina.

Circolazione e soggiorno

1. — *Territorio delle operazioni*: Nessuno può accedervi, a piedi o con qualunque mezzo di trasporto, se non è munito di apposito salvacondotto. Questo deve essere richiesto per il tramite del Comando dei RR. CC. nel cui territorio egli risiede e può essere ottenuto soltanto:

a) per esigenze del servizio militare;
b) per bisogni delle pubbliche amministrazioni;
c) per gravi ed eccezionali interessi privati.

2. — *Territorio delle retrovie*: Per l'accesso e per la circolazione «con mezzi rapidi» (automobile, motociclo) è necessario il possesso del salvacondotto, da richiedersi nel modo e per i motivi indicati pel territorio delle operazioni.

Chiunque accede «per ferrovia» in uno dei Comuni delle retrovie, deve subito presentarsi al Comando Militare della Stazione Ferroviaria per ottenere il permesso di transitare o soggiornare. Detto permesso può anche rilasciarlo, durante il viaggio, il funzionario di P. S. incaricato del servizio di vigilanza sui treni in corsa.

Chiunque entra in un Comune del territorio delle retrovie «per via ordinaria» deve immediatamente presentarsi al Comando Militare di tappa, dove sia istituito, o in difetto all'Ufficio di P. S., e, se questo manchi, alla stazione dei R. carabinieri. Nelle località ove non vi è nessuno di detti uffici, occorre presentarsi al Sindaco.

Tali permessi si rilasciano dalle succitate Autorità, *all'atto dell'arrivo del viaggiatore in un Comune*, ed esclusivamente a chi provi, oltre la propria identità personale, di avere ragioni di industria, di commercio, di professione, di lavoro, o di gravi interessi o contingenze famigliari per soggiornare nel Comune ove è diretto. Il viaggiatore il quale non sarà in grado di provare, con validi documenti o serie referenze, tali estremi essenziali per ottenere il prescritto permesso, sarà respinto al Comune di propria residenza, con foglio di via obbligatorio, da rilasciarsi dalle competenti autorità di P. S.

Non è necessario il permesso di transito o di soggiorno:

a) ai funzionari civili che accedono ai Comuni nel territorio delle retrovie per provate e documentate ragioni di servizio, e muniti delle carte necessarie per provare la loro identità;
b) a coloro che provino di entrare nel Comune di loro residenza;
c) a coloro che sieno muniti di salvacondotto per circolare in automobile o motociclo;
d) a coloro che sieno muniti di permessi speciali rilasciati dalle autorità militari esclusivamente nell'interesse del servizio militare o per eccezionali necessità riconosciute e vagliate caso per caso.

3. — *Territorio delle Provincie dichiarate in stato di guerra non compreso in quello delle operazioni e in quello delle retrovie*. — La circolazione, (anche con mezzi rapidi), il transito e il soggiorno non sono soggetti ad alcuna restrizione, rimanendo liberi per tutti.

Tuttavia i Comandi di Corpo d'Armata e di Divisione Territoriale hanno sempre la facoltà di prescrivere norme di polizia militare, restrittive della libertà di circolazione con mezzi rapidi, del transito e del soggiorno, per limitate località e determinati periodi di tempo, secondo le facoltà che loro competono pel vigente stato di guerra in detto territorio.

La Piazza Marittima di Venezia

In base alle «Norme» soprariportate i Comuni appartenenti alla giurisdizione della Piazza Marittima di Venezia sono compresi nel *territorio delle retrovie*.

Chiunque accede ad un comune della Piazza deve, se in automobile o motociclo, essere munito del salvacondotto, se in ferrovia o con altro mezzo, di documenti atti a stabilire la sua identità e i motivi per i quali viaggia. Il documento più efficace a stabilire l'identità personale è il passaporto (per l'interno per i cittadini italiani; per l'Italia per i sudditi stranieri); epperò è consigliabile, per chiunque debba uscire dal Comune di propria residenza, di esserne munito. Il passaporto per l'interno è rilasciato, com'è noto, dal Municipio dove l'interessato ha la propria residenza, e non viene più vistato dall'Autorità militare del luogo di partenza.

Agli effetti della circolazione, del transito e soggiorno il capoluogo del Comune di Murano è considerato come facente parte del Comune di Venezia.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio informa i commercianti in relazione d'affari con la Bulgaria che, per quanto riguarda notizie e suggerimenti circa partite in sospeso, possono rivolgersi al cav. Salvatore Gianno, ex Addetto Commerciale in Sofia che sarà a Roma il 4 novembre prossimo.

La corrispondenza deve essere indirizzata presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

— Il Consiglio Federale Svizzero ha vietato l'esportazione del cotone, dell'ovatta di cotone e imitazione fili di vigogna.

— Il Governo Norvegese ha vietato l'esportazione della canapa in lavori filati, come cavi, funi, cordicelle e fili.

— Il Governo Olandese ha vietato l'esportazione dell'olio di cotone, dell'olio di soia e di arachide, del grasso di cocco e del grasso da mangiare, eccettuata la margarina quale surrogato del burro.

L'entità dei danni

causati dal bombardamento aereo alla Chiesa degli Scalzi

Roma, 27

L' *Agenzia Stefani* comunica:

Si hanno più particolareggiate notizie sui danni subiti dalla chiesa degli Scalzi in seguito al bombardamento aereo nella notte del 25.

La bomba cadde sulla falda sinistra del l'unica navata presso la cappella maggiore, spiantando due capriate del tetto e forando leggermente il soffitto, il quale però, dalla successiva violentissima esplosione, fu sconvolto interamente, sicchè non è rimasto intatto nemmeno un metro quadrato del dipinto tiepolesco.

Si giudica molto difficile il ricupero, anche di piccole parti, del magnifico affresco stimato l'opera più fastosa e più luminosa compiuta dal Tiepolo nel periodo culminante della sua carriera artistica.

Anche il ricco pavimento della chiesa, intarsiato di marmi colorati, appare, dal poco che se ne vede sotto i rottami, gravemente danneggiato.

Occhio per occhio, dente per dente

Roma, 27

A proposito del lancio di bombe da parte degli aviatori austriaci su Venezia, il signor Antonio Maraini scrive alla *Tribuna*:

Dolore — rimpianto — descrizioni della bella opera perduta — lodi del Tiepolo, a che valgono? Chi ha distrutto per brutale malvagità sentirebbe, dalla desolazione della nostra voce, quanto profondamente ci ha colpito; non abbia questa soddisfazione: abbia una risposta precisa e immediata, positiva.

Riprenda l'Italia il Palazzo Venezia: occhio per occhio, dente per dente e così ad ogni nuovo danno recato ad un monumento, un monumento rientri dalla loro in nostra proprietà: Villa d'Este, il Castello del Cattaio; più giù dai tesori arciducali ai possedimenti privati.

Se questo purtroppo non varrà ad appagare l'Italia e il mondo di ciò che avrà perduto e che nessuno potrà mai ridarle, varrà forse a far sentire ai nostri nemici che le bombe dell'Imperiale Regio Governo finiscono per rimbalzare in casa loro.

Del resto quello che tutti sentiamo nel cuore, spasimando per Venezia, lo stanno dicendo meglio di ogni parola le nostre eroiche baionette vittoriose.

La fraterna solidarietà di Taranto

Dal Sindaco di Taranto è arrivato oggi al Conte Grimani il seguente telegramma:

«Violenze d'armi e incursioni barbariche mai riescirono menomare gloria millenaria artistica Italia. Distruzione preziosissimo cimelio arte veneta, compiuta dai nuovi civilissimi barbari, non offende noi, ma tutta umanità civile. A Venezia così duramente provata nella santa lotta, Taranto invia fraterno saluto. — Sindaco: *Troilo*».

A questo telegramma, il Sindaco rispose nei termini seguenti:

«Venezia, colpita nel tesoro di cui va orgogliosa, sa che atto barbarico ferisce chi lo ha consumato. La parola nobilissima di Taranto, scolta vigilante sul mare alle fortune della Patria, le è di alto conforto in quest'ora di prova che rende più stretti i vincoli fraterni della grande famiglia italiana».

I provvedimenti per la Chiesa degli Scalzi

Sono continuati ieri i sopraluoghi ed i rilievi alla chiesa degli Scalzi, e mercè l'opera attiva spiegata dal giorno dello scoppio, si giunse a concretare a medio le cifre pel necessario ripristino, di carattere statico, perchè pel momento urge ricoprire l'edificio, a preservazione delle opere d'arte rispettate dalla barbarie del nemico e mettere la chiesa in condizione da essere al più presto officiata. I lavori sono stati iniziati immediatamente dalla impresa Scattolin, sotto la direzione dell'architetto Rupolo.

Ci viene frattanto assicurato che i P.P. Carmelitani hanno deliberato di adattare a cappella pubblica una parte dell'interno del convento che sta dietro l'altar maggiore.

La "Dante Alighieri,, ai giovani

La Presidenza della «Dante Alighieri» ha fatto affiggere nelle scuole di Venezia il seguente appello ai giovani che sempre sono la generosa avanguardia della patriottica associazione:

«Giovani! L'Italia è in voi: in voi che la rigenerate col sangue, che la fecondate con l'opera, che la sorreggete con le fedi. Per questo a voi, come non mai trepida di speranze, grave di ammonimenti, fervida di simpatie, si volge in quest'anno la parola della «Dante Alighieri».

La guerra, la guerra dell'italianità, dell'unità del diritto, la guerra della «Dante», ch'era voto, è realtà. Già spezzato e rifatto l'iniquo confine, già saldamente conquistate le vette ingiuste dominatrici delle nostre valli, già verso Trento stretta la inesorabile cerchia di ferro e di fuoco, già verso Trieste, oltre l'Isonzo aspramente conteso, superato l'arduo ciglione del Carso che il sangue ed il piombo a pietra a pietra redimono. Era il sangue è nobile sangue vostro, o giovani delle scuole di Venezia. Sia ad esso onore, e non pianto, come s'addice ai forti che ricordano i forti.

E voi che tornate agli studi per darci una patria grande oltre che nell'armi nelle virtù della scienza, mentre ad una ad una il braccio dei compagni vostri ci torna le dolci attese sorelle redente, preparate l'altra necessaria redenzione. Per le memorie di quelli che furono, per la dignità di quelli che sono, per la fortuna di quelli che saranno, redimete la scienza redimete il pensiero. Fate che per le porte delle città ricongiunte al nostro amore entri col fragore delle armi gloriose la fiaccola della nostra civiltà, della bimillenaria civiltà di Roma sciolta per sempre dall'amplesso teutonico. Così nel nome d'Italia, nel nome di Dante, sacro a questa nuova primavera, avrete contribuito all'opera unica e maravigliosa per la quale si converte in combattente ognuno di noi, sotto la divisa del soldato, sotto la giubba dell'operaio, sotto il berretto del goliarda: «La vittoria, che sarà della spada, del lavoro, dell'idea».

Il prezzo del carbone

Il prezzo dei carboni dal 25 al 31 ottobre 1915:

Mattonelle lire 95 Livorno — Grosso inglese L. 94 id. — Americano da vapore lire 93 Livorno-Spezia — Americano da gas L. 91 id. id. — Cock metallurgico L. 125 id. id.

Provvedimenti del Comune

a sollievo della crisi economica

Alcuni giorni or sono, parlando della iniziativa con la quale l'Amministrazione comunale si era assicurata una certa quantità di trippa di bove per la zuppa che viene fornita agli indigenti dalle Cucine Economiche, in guisa da rendere più variata la composizione dei pasti, con un alimento che è assai in onore nella nostra popolazione, esprimevamo il voto che provvedimenti analoghi fossero studiati a favore di quella classe numerosa di consumatori la quale, pure non versando nell'indigenza, è posta a disagio dal naturale rincaro della carne.

Abbiamo saputo più tardi che il Comune stava già esaminando come la sua azione in questo senso avesse potuto allargarsi, ed ora ci consta che gli studi sono terminati e le pratiche con l'autorità militare, grande consumatrice di carne fresca, sono giunte a buon punto. E' quindi sperabile che in breve si abbiano notizie precise intorno a questo provvedimento e che il Comune si metta in grado di gettare sul mercato una buona quantità di questo gustoso ed apprezzato surrogato della carne, a prezzi modesti.

Un legato di Edoardo Ferravilla ai poveri di Venezia

Nel giorno 26 corrente il Sindaco riceveva partecipazione telegrafica dal signor Luciano Viglezzi di Milano, esecutore testamentario del legato di lire 1000 disposto dal compianto comm. Edoardo Ferravilla a favore dei poveri di Venezia.

Il Sindaco telegrafò subito condoglianze in nome di Venezia alla signora Ferravilla e pregò il Sindaco di Milano di rappresentarlo ai funerali del geniale e benemerito artista.

Contravvenzioni ed arresti

★ La legge sulla Pubblica moralità, per la epurazione degli ambienti bassi della nostra città, continua a far elevare contravvenzioni agli agenti.

★ Altre contravvenzioni sono state dichiarate in omaggio al bando sull'oscuramento.

Le disgrazie di ieri

Gasparoni Virginio di Augusto, di anni 11, abitante a Castello 626, mentre giuocava con alcuni suoi coetanei, cadde ed ebbe la frattura del cubito. Trasportato all'Ospedale, ne avrà per una ventina di giorni.

★ Narciso Maria fu Abramo di anni 58, abitante a Castello 1269, nel collocare a suo posto una lastra di vetro, ruppe la lastra e si produsse una ferita da taglio al polso destro, giudicata, all'Ospitale Civile, guaribile in giorni dieci.

★ Troncon Antonio di anni 19, abitante a Cannaregio 2491, urtando sbadatamente una caffettiera, si procurò ustioni di primo grado all'avambraccio sinistro. Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 15 giorni.

★ Vedovato Isidoro di anni 14 e mezzo abitante a S. Marcuola 1710, mentre stava tagliando del pane nel negozio del fornaio Salmasi, si tagliò anche l'indice ed il medio della mano sinistra. Alla Guardia Medica, il dott. Melli, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Una disgrazia al Caffè dell'Angelo

Staccioli Domenico fu Giovanni di anni 33 da Legnago, abitante a S. Polo 2485, lavora come guattero nel caffè dell'«Angelo».

Ieri sera egli aveva in mano una latta contenente della benzina con acqua ragia, che gli doveva servire per lucidare i pavimenti dopo la chiusura dell'esercizio. Egli poco accorto posò la latta in cucina, ed un cameriere che passava gli diede accidentalmente un urto ed il liquido caduto sul fuoco si accese provocando uno scoppio che ustionò il povero Faccioli. Soccorso dai compagni, con l'aiuto di due sott'ufficiali di Marina, Cerasoli Cesare e Ricobon Giuseppe, e del caporal maggiore del Genio D'Alpaos Carlo, il contuso fu trasportato alla Guardia Medica ove il dottor Melli gli prodigò le prime cure. La Croce Azzurra provvide poi al trasporto all'Ospedale Civile dell'ustionato.

Il solito furto di tubi

I ladruncoli di tubi questa volta hanno dato la caccia a tubi di ghisa, per variare forse la qualità del materiale.

La signora Filippi Angela, fu Domenico, abitante a Dorsoduro 3407, si è recata a denunciare il patito furto di tubi che ignoti sono riusciti ad asportare dal muro esterno di uno stabile di sua proprietà, posto al numero 1749 dello stesso sestiere

Il valore della merce supera le L. 40.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

In memoria del compianto signor Angelo Gasparetto, il dott. Giacomo Poli ha offerto lire 5 alla nave «Scilla» e lire 2 ha offerto il prof. Pietro Mirco per lo stesso scopo.

Teatri e Concerti

Rossini

Un teatrone magnifico iersera alla terza rappresentazione di *Tosca*. Tutti gli interpreti — da Elvira Magliulo, la eletta artista dalla dolcissima voce, a Luigi Marini che, perfettamente ristabilito, ha profuso gli eccellenti mezzi vocali di cui dispone ed ha dovuto bissare la romanza del terzo atto, a Mimo Zuffo, l'aristocratico attore e cantante, a Luigi Rossi, il gustosissimo sagrestano — furono festeggiatissimi ed evocati alla ribalta ripetute volte assieme anche a Piero Fabbroni il duce valente dell'ottimo spettacolo.

Prima dell'opera, per solennizzare la storica data del 27 Ottobre, l'orchestra eseguì la Marcia Reale, la Marsigliese, e gli inni patriottici fra il più schietto entusiasmo del pubblico.

Stasera quarta rappresentazione di *Tosca* e sabato prima dei *Lombardi* l'attesa esumazione di G. Verdi.

Goldoni

Anche iersera Emilio Picello ha trionfato con la sua arte squisita assieme a tutti i suoi valenti collaboratori, nella replica di *Resurrexit* e nella commedia burlesca *La inutile precauzione*.

Questa sera: *Il prologo* di Giuseppe Giacosa detto da Emilio Picello e *La famiglia dell'Antiquario*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni dalla quale Giacinto Gallina ha tratto le sue *Barufe in famegia*. Vi agiscono le maschere Pantalon, Arlechin e Brighela, cioè un programma fra i più attraenti.

Presto la serata in onore di Emilio Picello.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8: «Tosca».
GOLDONI — 20.15: La famiglia dell'antiquario.

I solenni funerali di Ferravilla

Milano, 27

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Edoardo Ferravilla.

Il carro funebre, coperto di fiori, mosse poco dopo le 15 dall'abitazione del defunto in Via Cesare Correnti, verso la Chiesa di S. Lorenzo, preceduto da due lunghe file di sacerdoti e seguito da una folla numerosa.

Ai cordoni del carro e subito dopo erano i famigliari, il Sindaco di Milano avv. Caldara, un consigliere di Prefettura in rappresentanza del commissario civile marchese Cassis, parecchi assessori, lo ing. De Capitani per la Giunta provinciale, gli on. Agnelli, Gasparotto, Marangoni, Sabatino Lopez, per la Società degli autori, i dirigenti dei teatri milanesi, la rappresentanza degli enti legatari del defunto e quella delle compagnie drammatiche che si trovano a Milano, molti autori drammatici, scrittori, artisti, amici ed ammiratori dell'estinto.

Erano rappresentati i Sindaci delle città legatarie e i principali capo-comici italiani. Seguiva e faceva ala una folla compatta, immensa, quella folla che l'artista aveva deliziato per mezzo secolo di vita teatrale e che gli volle oggi rendere l'ultimo tributo della sua riconoscenza e del suo affetto. Notati fra gli artisti, Gaetano Sbodio, che, quantunque vecchio e cieco, ha voluto seguire il feretro del suo illustre compagno d'arte.

Le corone erano numerosissime. La fila di carrozze, ricolme di fiori, occupava in tutta la sua lunghezza Via Cesare Correnti e il Corso Porta Ticinese, fino all'altezza della chiesa di San Lorenzo.

Qui venne deposta la salma per la sua benedizione. Il Corso e le vie adiacenti erano gremite tanto, che si dovette sospendere la circolazione delle vetture tramviarie. Dopo l'ufficio religioso il corteo funebre si è ricomposto avviandosi al cimitero monumentale.

Nell'imponente corteo si notano anche Arrigo Boito, Pietro Mascagni, gli onor. De Capitani e Bellotti. Il corteo giunge al Cimitero alle ore 17. La salma è deposta nella camera mortuaria, donde sarà trasportata a Desio per esservi tumulata. Per volontà dell'estinto non furono pronunciati discorsi.

Giovedì 11 Novembre 1915

Rammentiamo che è il giorno fissato per la estrazione dei numeri della **Grande Lotteria Italiana** con premi per **mezzo milione.**

Gli avvisi già pubblicati dalla Commissione Esecutiva composta di **spiccate personalità** e quello del **Prefetto di Roma stanno** a confermare ed a garantire il pubblico che **la data è certa** e che la estrazione avrà luogo senza fallo il giorno **11 Novembre 1915.**

Sono gli ultimi giorni di vendita degli ultimissimi biglietti ancora rimasti disponibili ed è bene non perdere tempo per acquistarli per non avere rimorsi.

Coloro che non spendono Una Lira non potranno MAI avere la probabilità di concorrere alla sorte dei premi che ascendono a **1574** per **500.000** lire e dei quali il primo è di **200.000**; il secondo di L. **50.000**; il terzo di L. **30.000**; il quarto di L. **20.000**; il quinto di L. **10.000** e tanti altri per somme ragguardevoli. — Prezzo di ogni biglietto **Lire Una** e si vende in tutto il Regno per ancora pochi giorni presso gli incaricati che tengono esposto l'apposito avviso di vendita.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una nuova tassa

CAVARZERE — Ci scrivono, 27:

Con provvedimento Comunale questa amministrazione cittadina applica ora la tassa esercizio ai proprietari conduttori di fondi rustici.

Questo nuovo onere che viene — ex abrupto — a gravare la proprietà terriera, ha preoccupato la classe agraria e già si parla di ricorsi individuali e collettivi e del proposito di fronteggiare eventualmente una causa trattandosi di tassa che non è in modo assoluto vietata, ma che neppure è tassativamente fissata.

In questo senso, l'Associazione Mandamentale fra proprietari e conduttori di fondi in Cavarzere ha diramato ai propri soci una circolare nella quale annunzia il proposito di convocare l'assemblea prima che sia trascorso il termine utile pei ricorsi, e dove, fatta presente l'opportunità di avanzare ricorsi individuali, prega i soci di rivolgersi all'ufficio dell' Associazione per gli accordi e le istruzioni eventuali indispensabili per condurre a buon fine l'azione legale.

Funerali Ravelli

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Oggi nel pomeriggio, seguirono i funerali del compianto Cav. Ravelli ex capitano dei Reali Carabinieri a riposo e impiegato al nostro Municipio.

La bara era preceduta, oltre al clero, da un plotone di soldati di fanteria. Facevano scorta d'onore dieci carabinieri al comando di un brigadiere. Reggevano i cordoni il capitano dei Carabinieri Nob. Guerri, il Delegato di P. S. dott. Di Palma, il Segretario Comunale Cav. Uff. Massimi Castellani e il Segretario di Sezione Sartori. Seguivano congiunti e conoscenti e chiudeva il corteo un altro plotone di soldati di fanteria.

Dopo le esequie in Chiesa S. Lorenzo il mesto corteo accompagnò la salma al Cimitero.

Un caduto sulla "Brin,,

Come vi dissi giorni sono, venne partecipato dall'ammiragliato di Napoli che il marinaio Novello Arnaldo, nostro concittadino, era fra gli scomparsi. Ora però è confermata la sua morte.

La morte della signora Loro

SEGGIA — Ci scrivono, 27:

Circondata dall'angoscioso affetto dei suoi carissimi, a dieci ore di sera, ieri la signora Maria Zanetti-Loro spirava serena, come un'anima che buona visse santamente va incontro alla morte.

Afflitta da tanto tempo da inesorabile male, giovane ancora, lottò fortemente. Ma il male a poco a poco spense alla sua giovane e forte vita ogni energia ed ella più non resistette alla lotta. Nulla valse: nè la cura più assidua ed illuminata della scienza, nè l'amore immenso dei suoi cari. Vinse il male e morì.

Fu buona, caritatevole e pia. Fu adorata dai suoi che adorava, fu amata dai poveri che beneficava largamente, fu amata e stimata da quanti la conoscevano poichè in essa poteva ammirarsi un fiore eletto di domestiche virtù. E scende nella tomba in mezzo a profondo sentito cordoglio, fra lagrime vive, sincere.

Questo calmi e conforti la desolazione dell'Illustrissimo nostro Signor Sindaco Cav. Girolamo Loro e dei suoi figli, a cui troppo immaturamente fu strappato tanto tesoro di affetto.

*

Nella luttuosa circostanza, il Cav. Loro elargiva alla Congregazione di Carità Lire 100 e cinque quintali di grano, e al Comitato di Assistenza Civile lire 100.

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Giunge notizia da Vigo di Cadore che l'altra notte, tale Secchi Edoardo, mentre stava attraversando un sentiero soprastante ad un burrone, posto un piede in fallo, precipitò nel burrone stesso, dall'altezza di oltre ottanta metri.

Il disgraziato morì sul colpo.

PADOVA

Cerimonia in onore ai caduti

PADOVA — Ci scrivono, 27:

L'autorità municipale dopo di avere presi gli opportuni accordi ha fissato definitivamente il programma della cerimonia per la solenne inaugurazione del monumento eretto nel mezzo del recinto ove riposano le salme dei figli d'Italia che qui soccombettero dopo d'avere partecipato alla guerra nazionale: monumento sul quale posa la corona bronzea e la targa pure in bronzo, di cui la iniziativa del «Veneto».

La cerimonia religiosa seguirà lunedì 1. novembre, alle 15, precise, e la cerimonia civile alle 15.30.

Saranno invitate ad intervenire le autorità tutte, senatori, deputati, associazioni con bandiere.

Molte Associazioni hanno già deciso di deporre a piedi del monumento corone di fiori una corona di fiori freschi sarà pure deposta dal Municipio.

La morte di uno dei feriti dallo scoppio delle "bombette,,

Ho riferito ieri lo scoppio di bombette avvenuto fuori Porta Venezia in località S. Lazzaro.

Ora aggiungo che a causa della ferita al ventre il pescatore Carlo Paccagnella è morto la notte scorsa alle 2 nel nostro ospedale.

Pure i di lui figli Guglielmo e Adolfo versano in gravi condizioni; quest'ultimo anzi si dispera di salvarlo.

Domani alla presenza dell'autorità giudiziaria, verrà fatta la perizia.

ROVIGO

Per una colonia degli orfani dei contadini e agricoltori poveri a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Il consigliere provinciale Avv. Umberto Merlin ha presentato una interrogazione alla Deputazione Provinciale per la istituzione di una colonia che accolga gli orfani dei contadini e agricoltori poveri morti in guerra dando la preferenza agli orfani di tutti e due i genitori.

Tentato suicidio per amore

A Massa Superiore certa Ida Rosini di Stefano, di anni 22, salita nella propria camera da letto si sparava, a scopo suicida, una revolverata in direzione del cuore.

Il proiettile però, deviando, andò a conficcarlesi sotto l'ascella sinistra.

Alle invocazioni d'aiuto, emesse dalla ragazza, accorsero i famigliari i quali le prestarono le prime cure.

Visitata poscia dal medico, questi constatò che fortunatamente la ferita non era grave, ma ordinò il trasporto della Rosini in un ospedale per sottoporla all'operazione di estrazione del proiettile.

Stamane infatti la Rosini venne condotta all'Ospedale di Badia Polesine.

Anche questo insano tentativo lo si deve a dispiaceri amorosi.

Infanticidio

ADRIA — Ci scrivono, 27:

Un orribile infanticidio avvenne nella nostra frazione di Pezzoli.

Certa Cappon Doralice di Giuseppe d'anni 26, sgravatasi improvvisamente nella propria abitazione celò il neonato sotto quattro pietre.

Avuto di ciò sentore l'autorità, essa finì col confessare il delitto al maresciallo dei carabinieri sig. Serafino Martinello, il quale procedette tosto all'arresto dell'infanticida mentre l'egregio Pretore avv. Latour, dopo le dovute constatazioni di legge, ordinò pure l'arresto di Cappon Giuseppe di anni 63 e del figlio Iginio d'anni 32 quali sospetti di correità nell'orrendo misfatto che impressionò profondamente quella mite popolazione.

TREVISO

La Pesca "Pro Casa del Soldato,,

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Ci comunicano la seconda lista dei regali offerti per la Pesca a beneficio della Casa del Soldato:

S. E. Mons. Angelo Bartolomasi Vescovo dell'Esercito, orologio artistico — S. E. Mons. Andrea Longhin Vescovo di Treviso, vassoio in ceramica — Società Operaia «G. Garibaldi», quadro in plastica — Cooperativa operaia di Fiera, grande vaso in ceramica — Biblioteca femminile cattolica, calamaio artistico di argento — Koralski, calamaio in bronzo — Soc. Op. S. Giuseppe, vaso in ceramica con colonnina — Ant. Dal Prà n. 112 fazzoletti — Ant. Dal Negre 5 vasetti sidro — G. Perale 25 notes — Sig. Gaio 2 bottiglie, 5 pipe, 1 macchinetta da sigarette, 2 borsette — Piovesan, 4 pipe, 40 cartoline — Baldin E., 2 fermagli d'argento — M. Padovan Basso 12 necessaire toilette — Costante Vasconetto 36 scatole lucido — G. M. Pietrobon, 2 portamonete, 5 calamai, 5 portapenne, 200 cartoline illustrate — N. N. ombrellino, 5 ventagli, 4 spilloni, 2 cinture, 2 borsette — Gobbi, 3 scatole carne — Farmacia Perdibon 1 alzata in argentone — Simoncello bomboniera, 2 vasi — Springolo 60 fazzoletti seta — Candio 12 maglie — L. Zoppelli, 3 calamai, 1 specchio — Ditta «Al buon prezzo», 36 pezzi — C. Vettori 6 scatole antipasto — Sig. Peano 2 vuotatasche — D. Conean 2 vasi, 5 bicchieri, 3 bicchierini, 1 servizio da notte, 3 portasteccadenti — N. N. cassetta di risparmio — A. Vianello 3 vasetti, 3 bomboniere, 1 fermacarta, 1 quadretto argento — Martina L. 2 — Tonetto e Marsiglio L. 5 — Unione Militare 24 bottiglie Freisa Asti — V. Borella scatola tonno — V. Mattarucco portadolci in argentone, orologio da muro — F.lli Da Re 12 vasetti smalto — Dal Bo 15 oggetti profumeria.

VERONA

Ingente furto in Borgo Venezia
3 mila lire di danno

VERONA — Ci scrivono, 27:

Nel vicino Borgo Venezia il signor Cainer Arturo di Verona tiene un ricco ed avviato negozio di polleria. Da qualche tempo questo borgo è deplorevolmente preso di mira dai ladri i quali, in omaggio al decreto del Comandante la piazza, che vieta la circolazione dopo mezzanotte, hanno pensato, onde non essere acciuffati in città, di battere i borghi e le campagne, dove evidentemente si rende necessaria una più estesa sorveglianza. Orbene, i ladri, aperto il negozio con un grimaldello, vi asportarono una cassa di uova fresche, qualche centinaio di polli, una cinquantina di tacchini, dei sacchi di riso e tutta questa grazia di Dio ebbero agio, mercè, si capisce, la vigilanza che avevano disposto, di caricare su di un carretto. Rubarono inoltre per un centinaio di lire che erano nel cassetto del banco.

Compiuta la fruttuosa operazione tranquilli ed indisturbati — chè nessuno s'accorse del fatto — partirono, lasciando alcuna traccia. Prima di abbandonare il negozio svaligiato, ebbero cura di rinchiuderlo.

L'audacissimo furto fu scoperto soltanto stamane dal Cainer stesso cui non rimase altro che denunciarlo subito ai RR. Carabinieri.

Il prezzo della carne ribassato

Da domani 28 ottobre il prezzo della carne quarto davanti di seconda, sarà ribassato a lire 2.40 il chilogramma. Questo comunica il Comune.

VICENZA

Per merito di guerra

SCHIO — Ci scrivono, 27:

Il nostro amico Guido Fontana, tenente del Genio, il quale si trova da più mesi al fronte, in questi giorni è stato promosso Capitano per merito di guerra.

Sul campo dell' onore

Alla famiglia Zaltron, detta Isacche, è giunta partecipazione che è caduto sul campo dell'onore il giovane Zaltron Giuseppe di Giuseppe.

In morte del cav. G. Peron

Per onorare la memoria del defunto Cav. Peron, che fu probo e onorato industriale, la famiglia Peron ha fatto le seguenti elargizioni:

Lire 2000 alla Congregazione di Carità; Lire 1000 al Comitato di preparazione civile; Lire 1000 al Comitato di preparazione civile; Lire 1000 allo stesso Comitato a beneficio dei poveri.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 27

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Regia scuola di applicazione dell'università di Pisa: La commissione universitaria composta dal prof. Chiovenda Giuseppe della R. Università di Roma, Messina Giuseppe di Palermo, Lessona Carlo di Pisa, Bedenti Enrico di Parma, Rocco Alfredo di Padova ha dato parere favorevole per la promozione ad ordinario del prof. Marco Tullio Zanzucchi, straordinario di procedura civile all'università di Pavia.

La commissione universitaria composta dei professori Ceradini Cesare della università di Roma, Vidi Carlo e Panetti Modesto del politecnico di Torino, Canovacci Silvio dell'università di Bologna, Iorini Antonio del politecnico di Milano, ha dato parere favorevole sulla promozione ad ordinario del prof. Gustavo Colonnetti già straordinario di meccanica applicata nella scuola di applicazione.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Miari — P. M. Trabucchi.

Gli automatici senza bollo

Albarea Giovanni di Atanasio d'anni 35, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a lire 200 di multa per essere stato trovato il 20-10-914 in Venezia in possesso di due accenditori automatici senza bollo.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Orlandini.

Appropriazione indebita

Baldan Mario-Antonio fu Riccardo di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 2 e L. 140 di multa, condonato un anno e la multa, per truffa continuata di L. 75 e L. 196 che erangli state affidate dalle ditte Cesare Verona e Frara di Milano, onde ritirasse alla scadenza due cambiali emesse dalle dette ditte nel 1912 in Venezia.

La Corte lo ritiene colpevole di appropriazione indebita anzichè di truffa, accorda un anno di condono e la multa. — Dif. avv. Grubissich.

Bancarotta fraudolenta

Carollo Gio. Maria fu Gio. di anni 61, residente a Rovolon, fu condannato dal Tribunale di Padova a danni 2, mesi 6 di reclusione, condonato un anno per indulto, per bancarotta fraudolenta avendo nel settembre 1914 distratto ed occultato parte dell'attivo a danno dei creditori in Rovolon.

La Corte conferma. — Dif. avv. Andreoli.

* Rostirolla Arturo di Teonisto, di 25 anni, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a 2 anni e mesi 6 di reclusione per bancarotta fraudolenta avendo distratto la somma di L. 1200 ricavata dalla cessione del suo negozio a Rialto in danno dei creditori, nel dicembre 1915.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per prescrizione. — Dif. avv. Marcosanti.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 27

Presidente Ballestra — P. M. Chiancone.

Specialità in tovaglioli

Scarpa Giuseppe di Isidoro e di Caenazzo Gaetana nato l'8 giugno 1896 a Venezia, è imputato di avere in Venezia con più atti esecutivi di una stessa risoluzione e con abuso della fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera in giorni imprecisati del Luglio e della prima metà dell'agosto 1915 rubato in danno del suo padrone Gallucci Raffaele cento tovagliuoli del valore di lire 55, un portafoglio con lire 150 ed una cambiale per lire 195.

L'imputato è recidivo specifico: è patrocinato dall'avv. Gioppo. Venne condannato a 10 mesi di reclusione.

La passione dei metalli

Petrovich Arturo fu Lorenzo di anni 19, fabbro, di Venezia, abitante in Cannaregio 4250, è imputato di essersi, in Venezia, il 14 settembre 1915, impossessato per trarne profitto e senza il consenso di Gilda Orlando, alla quale apparteneva, di una lampada di metallo del valore dichiarato di 6 lire, commettendo il fatto dopo esser penetrato nella casa della Orlando mediante chiave falsa, dopo aver scassinata la porta del magazzino ove era la lampada. Inoltre è imputato insieme ad altri due non identificati, di essersi, nel 15 settembre 1915, impossessato, per trarne profitto, e senza il consenso del legittimo proprietario, di dieci metri di tubo di piombo del valore non dichiarato, togliendolo da una stanza della casa sita a Cannaregio num. 4511 ove era entrata dalla porta trovata aperta. Egli è recidivo specifico. Il Tribunale, nonostante la difesa dell'avv. Daltan, lo condanna ad un anno 9 mesi e 10 giorni di reclusione, inaspriti da un anno di vigilanza speciale della P. S.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.62 e mezzo — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.73 — Id. 3 p. c. lordo 56.50.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.53 — Id. id. id. 1913 97.50 — Id. id. id. 1914 96.36 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.69 — Id. id. 4.50 p. c. netto (2.o) 93.62 — Obbligazioni 3.50 p. c. netto redimibili (categoria I) 410 — Id. 3 p. c. netto redimibili 373.75 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866 94.50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 296 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 303 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 451 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 470 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele 339.50 — Id. 3 p. c. delle ferrovie Livornesi A. B. 306.50 — Id. 3 p. c. delle ferrovie Livornesi C. D. D. 307.50 — Id. 5 p. c. della ferrovia centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 304 — Id. 5 p. c. del prestito unificato città di Napoli 83.87 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 454.75.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. del Monte dei Paschi Siena 5 p. c. 465.21 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 455.39 — Id. id. id. id. 3.50 p. c 440.75 — Id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.75 p. c. 474 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 430 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 474.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 470 — Id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 476.50 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 455.

(N.B. - Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 26 ottobre da valere pel 27:

Parigi: denaro 108.32, lettera 108.58 — Londra 29.75, 29.82 — New York 6.42, 6.48 — Buenos Ayres 2.65, 2.67 — Svizzera 119 e 67, 120.10 — Cambio dell'oro 115.50, 116.—.

Cambio medio ufficiale agli effetti del l'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 27 ottobre:

Franchi 108.45 — Sterline 29.78 e mezzo — Franchi Svizzeri 119.88 e mezzo — Dollari 6.45 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 115.75.

Ultima ora

Miseria e persecuzioni a Trieste

Roma, 27

Malattie, processioni, feste di soldati, prestito di guerra, a Trieste c'è un po' di tutto. Nulla di buono, peraltro, se non l'arrivo di un vagone di carne fresca proveniente dalla Danimarca e messa in vendita immediatamente per paura che andasse in putrefazione.

La miseria è generale: il Monte di Pietà mette in vendita ogni momento gran numero di oggetti preziosi non riscattati, fra cui parecchi di grande valore in numerevoli di piccolo; i ricchi di ieri si sono uguagliati ai poveri di ieri, poveri tutti.

A Trieste si vuol far credere che gli austriaci abbiano fatto bottino di cannoni italiani; infatti un certo dotto Reichansuer, redattore della «Tage Post» di Graz, annunzia una sua conferenza in cui presenterà proiezioni di trofei (cannoni italiani) ed attività di eccelsi personaggi. La conferenza si terrà ai tedeschi in tedesco, ed il Reichansuer è quell'individuo che l'«Arbeiter Zeitung» dichiarò uno spudorato mentitore che scrive le sue corrispondenze dal fronte italiano nell'anticamera del comando militare di Graz.

Frattanto continuano le persecuzioni di ogni sentimento italiano. Il tribunale provinciale di Rovigno ora trasferito a Pisino, ha pubblicato questo decreto: «L'imperiale e reale tribunale circolare di Rovigno, quale giudizio di stampa, deliberando in seduta pubblica, sulla proposta dell'I. R. procura di Stato del 5 ottobre 1915 a) 23/15/1 decide:

1. Costituire il disegno ed il contenuto della cartolina contrassegnata con la sigla F. T. D. e il numero 9576 recante la data Udine 1° giugno 1913 e spedita realmente da Udine da certa Maria Cobleni alla maestra suaccennata la cartolina suddetta raffigura la coppia Reale italiana e la bandiera italiana di guerra, sormontata dallo stemma sabaudo e riproduce le testuali:

«Gli italiani irredenti felicitano i loro amati Sovrani» gli elementi oggettivi del delitto previsto al paragrafo 305 C. P.

II. Pronunciare il sequestro, vietare la ulteriore diffusione di altri stampati ecc.»

Il decreto non dice chi sia la maestra suaccennata. Evidentemente essa è la conclusione di una perquisizione, di un processo e forse di una condanna della maestra in discorso.

Il tribunale provinciale di Trieste ora in Volosca-Abbazia, vuole distruggere la storia d'Italia, almeno nei libri. Infatti, nel corso di una settimana, esso ha ordinato il sequestro dei seguenti libri: «Storia d'Italia» di I. Bencivenni; «Storia dei Mille» di G. C. Abba; «I Mille» di Giuseppe Bandi; «I Garibaldini» di Alessandro Dumas, «Storia dell'Unità Italiana» di Bolton King, e di una dozzina di altri libri storici e letterari.

Sul preteso appello per la pace rivolto dal Papa al Re del Belgio

Roma, 27

Il *Messaggero* pubblica la seguente lettera inviatagli dal Ministro del Belgio presso la Santa Sede:

«Ill.mo Sig. Direttore,

Il *Messaggero* ha pubblicato in questi giorni una notizia secondo la quale il Pontefice avrebbe di recente rivolto un appello al Re Alberto del Belgio, perchè volesse egli iniziare quegli atti che possono condurre a porre termine al conflitto.

«Il mio Governo mi informa che nessun passo in tal senso è stato fatto dal Santo Padre verso il Re del Belgio.

«Nell'interesse della verità la prego di pubblicare questa comunicazione e la ringrazio anticipatamente della sua cortesia. — Gradisca, signor Direttore, i sensi della mia considerazione.

F.to: *Van Den Heuvel*,

Ministro del Belgio presso la S. Sede».

Altre condanne a morte in Belgio

Amsterdam, 27

Il *Tyd* ha da Liegi:

Oltre le esecuzioni già conosciute, il Consiglio di guerra ha condannato a morte altre 34 persone per preteso spionaggio o tradimento. Il Pontefice, il presidente Wilson ed il Re Alfonso hanno inviato telegrammi con i quali intercedono a favore dei condannati.

Il rimpasto del Ministero francese

Parigi, 27

I corridoi di Palazzo Borbone sono stati ieri molto animati. Vi si discusse solamente l' eventualità di un rimaneggimento del Ministero, che è ora considerato come certo. Quantunque in questa ora non si abbia ancora una soluzione, si ha l'impressione che le modificazioni progettate siano alla vigilia di essere realizzate. Le modificazioni, di cui non si può dire ancora quale sarà la portata, saranno ispirate esclusivamente al desiderio di mantenere la tregua fra i partiti e di consolidare l'unione sacra che dal l'inizio delle ostilità è stata la regola comune di tutti i francesi.

Per la flotta aerea francese

Parigi, 27

La Lega Aerea francese, costituita per dare alla Francia la supremazia aerea, invita tutte le forze ancora non utilizzate e tutte le buone volontà a raccogliersi per offrire ai poteri pubblici il loro concorso ardente ed efficace, per vincere tutte le difficoltà di una impresa che aspira a dotare l'esercito aereo di parecchie migliaia di aeroplani. Eminenti personalità della politica, dell'industria, e dello Sport sono tra i fondatori di questa Lega.

Intrighi tedeschi negli Stati Uniti per provocare scioperi

Washington, 27

Gompers, capo del partito del lavoro americano, ha conferito col presidente Wilson. Gompers ha dichiarato che il colloquio aveva avuto per oggetto la legislazione del lavoro. Corre voce però che egli avrebbe comunicato al presidente l'informazione sulle macchinazioni di agenti tedeschi per provocare scioperi nelle officine di munizioni degli Stati Uniti, ed avrebbe segnalato parecchi tentativi di questo genere.

L'ex Ministro di Bulgaria a Pietrogrado

Ginevra, 27

L' *Az Est* ha da Sofia che Majaroff, exministro di Bulgaria a Pietrogrado, è arrivato a Sofia ove smentisce gli scritti anti-patriottici che gli furono attribuiti.

Due agenti tedeschi arrestati a Londra
Una spia giustiziata

Londra, 27

Le autorità annunziano l'arresto di individui che si suppone siano agenti tedeschi e designati sotto le iniziali seguenti: K, tedesco, con falso passaporto americano; L., di nazionalità turca, con nome tedesco.

Si annunzia ufficialmente che la spia condannata ultimamente alla fucilazione dalla Corte centrale penale e il cui appello è stato rigettato il 18 ottobre, è stata giustiziata.

Barche da pesca sorprese dal maltempo

Civitavecchia, 27

Stanotte le bilancelle da pesca «Madonna di Pompei» e «Madonna del Carmine» sono naufragate lungo la spiaggia di Maccarese. Gli equipaggi dopo mille stenti e mille fatiche sono riusciti a salvarsi.

La bilancella «S. Pasquale» del compartimento di Torre del Greco stanotte, sempre nella stessa località, ha avuto il suo capitano gettato in mare da un colpo di vento. Il disgraziato, che si chiama Ricevuto Francesco da Torre del Greco, è perito miseramente.

Il Ministro Barzilai a Roma

Roma, 27

Stamane alle ore 9.35 ha fatto ritorno a Roma il Ministro on. Barzilai.

Per il futuro trattato di Commercio fra l'Italia e la Spagna

In vista della scadenza del Trattato di Commercio fra le due ricordate nazioni che avverrà nel 1917, il Comitato Italo-Spagnuolo di Roma, con sede in via Castelfidardo 84, prega le nostre Camere di Commercio, le nostre Associazioni Commerciali e Industriali e tutti quelli enti e quelle persone che possono averne interesse, di fargli pervenire entro l'anno corrente, un rapporto e quelle proposte sulle modificazioni che si credono utili, opportune e convenienti, da adottarsi per le tariffe doganali, in modo che il nuovo trattato di commercio risponda davvero e in modo pratico ed efficace ai reciproci interessi vitali dei due paesi.

Il Comitato Italo-Spagnuolo di Roma sta prendendo opportuni accordi, mediante un'apposita Commissione, formata da tecnici competentissimi e alla quale si pensa aggregare persone eminenti del ceto commerciale e industriale dei principali centri d'Italia, col confratello di Madrid. Al Comitato hispano-italico s'è già opportunamente rivolto il governo spagnuolo per interessarlo acciocchè il nuovo trattato di commercio riesca benaccetto alle due nazioni e i Comitati di Roma e di Madrid, svolgeranno appunto la loro azione, in modo che ne resulti un lavoro veramente organico, proficuo e utile ai reciproci interessi delle due nazioni sorelle.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 299 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 29 Ottobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. [illegible] commerciali cent. 10 la parola

Forti trincee nemiche espugnate
nella zona di Monte Nero e sul Carso
5064 austriaci fatti prigionieri in una settimana

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Ottobre.

Contro le nostre posizioni di Valle Torra (Astico)) il nemico pronunciò nella sera del 25 un attacco preceduto da intenso fuoco di artiglieria e fucileria: fu respinto con gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero la rigida temperatura non scema l'attività e lo spirito offensivo delle nostre truppe. Il 27 furono compiuti nuovi progressi sul contrafforte del Vodil, espugnando forti trincee e prendendo 79 prigionieri e una mitragliatrice.

Nel settore di Plava le nostre posizioni dinanzi a Globna furono nello stesso giorno 27 attaccate da grossi nuclei di fanteria, che vennero respinti e lasciarono 29 prigionieri dei quali due ufficiali.

Sul Carso, nella notte sul 27, le nostre truppe, con lancio di bombe e brillamento di tubi di gelatina esplosiva, espugnarono alcuni trinceramenti. Il nemico in fuga abbandonò armi, munizioni e un lanciabombe.

Da accertamenti compiuti risulta che nelle giornate dal 21 al 27, lungo la frontiera dell'Isonzo caddero nelle nostre mani: 5064 prigionieri, dei quali 113 ufficiali, un mortaio, quattro lanciabombe, 21 mitragliatrici, più di mille fucili, molte casse di bombe ed altro materiale. — Mitragliatrici e lanciabombe furono subito posti in azione contro il nemico.

Firmato: **Generale CADORNA**

La lotta continua accanita. Ancora e ancora. Il nemico battuto da un lato tenta l'assalto dall'altro: è battuto nuovamente. Saggia la vigilanza; la incontra pronta, perfetta.

L'inverno fa già sentire il rigore su molta parte del teatro della guerra: i nostri soldati non vi badano e si sostengono. E avanzano. E fanno prigionieri: a centinaia i fanti, a diecine gli ufficiali.

Questo in sostanza il bollettino odierno. Esso riporta una forte eco dell'ardore del combattimento, serba un riflesso delle asprezze tra le quali si svolge la diuturna azione, e da ultimo aggiunge al vivace disegno una pennellata di colore. I quattro lancia-bombe, le ventuna mitragliatrici prese al nemico sull'Isonzo furono subito adoperati contro di lui medesimo.

Par di leggerli i bollettini austriaci: proclameranno che gli italiani son così a corto di armi, da dover adoperare le armi prese al nemico. Come se le abbiano prese non diranno tuttavia... Lasciamo che ciascuno si conforti come può. Noi gustiamo la bella nota di colore.

Quelle mitragliatrici tolte, nella furia del combattimento, al nemico, intatte, valide, rivoltategli contro; quel mescolar voci vecchie e nuove nella torva canzone di morte; quel trofeo ardente, che urla la vittoria esasperando la veemenza della mischia, sono segni di vittoria piccoli, ma eleganti: il nemico non ci troverà mai in peccato di esagerazione, e nè pure capirà mai la soddisfazione che proviamo di certi gesti, per la loro bizzarra bellezza. Forse il nemico ne ha misurato, invece, da sè l'importanza: sappiamo che i nostri soldati sono ottimi tiratori.

L'arte può brillare anche in un bollettino di guerra. S. E. il generale Cadorna spesso dà alla parola vibrante delle sue stringate informazioni sapore d'arte. E' esso il fiore della verità. La nostra guerra è combattuta con stupendo ardore da soldati generosi: non l'odio li muove, ma l'amore, l'amore della Patria, la fierezza di un popolo che si sente grande, non per folle adorazione della propria forza, ma per coscienza di nobiltà antica. Perciò la nostra guerra è bella, di una sua tremenda bellezza e noi sappiamo ammirare tra le complesse vicende il quadro grandioso ed il tenue episodio.

La lotta continua, abbiam detto: quasi cerca compensi. Gli Austriaci premuti in Val d'Adige, corrono all'assalto in Val Torra, nel valloncello che separa il pianoro di Luserna dall'altipiano dei Sette Comuni, sopra Casotto. Non valse loro l'ora notturna, la preparazione di fuoco (li appoggiavano, tra gli altri, i cannoni del Belvedere!), la fucilata intensa. Respinti e con gravi perdite. Così avvenne dinnanzi a Globna, nel settore di Plava, dove erano accorsi a vendicare gli sconfitti del giorno innanzi. Respinti ancora, con perdite.

Negli altri luoghi, invece, l'offensiva appartenne ai nostri soldati: su quelle pendici del Vodil, sulle quali un momento la nostra linea fu rotta, vanno riprendendo una superba rivincita espugnando trincee sempre più in avanti: e nuove trincee espugnarono pure sul Carso.

La guerra moderna è così. Una lotta furiosa per un breve tratto di terreno. Di trincea in trincea. A chi non pensasse abbastanza chiaro l'altissimo pregio di codesti piccoli progressi quotidiani dei nostri bravi e forti soldati, sia richiamato il ricordo della guerra combattuta su altri campi, della lentezza di quella guerra di posizione e di trincee.

Espugnare una trincea è, con le tremende armi di oggidì, ben peggiore impresa degli assalti dati alle mura che le molte letture ci fanno meglio imaginare. Un baluardo al dì, non lo prendevano nè pure nei tempi del favoleggiati eroi. I nostri soldati rinnovano spesso, all'incontro, il prodigio. Ed ora hanno un nuovo nemico: la rigida stagione.

Ripetiamo il semplice e bello elogio del Supremo Comando: la rigida stagione non scema l'attività e lo spirito offensivo delle nostre truppe. Lo ripetiamo a conforto delle donne buone e gentili che lavorano con tenerezza per preparare indumenti. Lavorino; l'inverno, lassù, è in pieno.

Truppe austriache nel Trentino
tolte dal fronte serbo

Roma, 28

L'*Idea Nazionale* ha da Berna: Da Innsbruck giungono notizie, secondo cui si apprende che l'avanzata italiana nel Trentino ha destato preoccupazioni nel Comando austriaco. Ciò ha prodotto un accentramento di truppe ad Innsbruck, per essere suddivise nei campi trincerati di Bolzano e di Trento. Infatti da parecchi giorni per il Brennero non passano che treni militari, così pure avviene a Franzerfeste, dove si innesta la linea ferroviaria della Drava per Bolzano. Si tratta di truppe tolte dalle retrovie del fronte serbo, dove saranno sostituite da altre che verranno dal fronte russo, ma le pioggie ed il maltempo hanno reso difficile tale dislocamento. La ferrovia fra Trento e Rovereto è ancora interrotta in seguito ai danneggiamenti della nostra artiglieria.

Il generale Novak, in un ordine del giorno, pubblicato dai giornali di Innsbruck, elogia l'opera dei Kaiser-Jager, che in una lotta sull'altipiano di Folgaria coi nostri alpini avrebbero difeso fino all'ultimo, subendo perdite sanguinosissime, alcune trincee blindate, tra cui la celebre trincea Kulm. I nostri alpini di notte, tra la tormenta della neve, assalirono le trincee nemiche, con bombe a mano, riuscendo a strappargliele, ma ivi non trovarono che dei cadaveri. I Kaiser Jager si erano battuti da leoni, trovandovi quasi tutti la morte. Le perdite annunziate dall'ordine del giorno del generale Novak sono di 254 morti.

Risulta che negli ultimi giorni Rovereto fu completamente evacuato e gli austriaci cominciano ad accorgersi che non è più possibile la difesa della città intorno a cui va sempre più stringendosi il cerchio di ferro delle nostre truppe. E perciò si provvide alla raccolta delle forze austriache in direzione di Trento.

Gli austriaci turbati dalla nostra offensiva

Ginevra, 28

Il «Journal de Génève» dice che pare che l'offensiva italiana abbia turbato gli austriaci i quali oggi meno che mai possono pensare a distrarre truppe dalla fronte italiana. Essi hanno subito grandi perdite.

Il giornale ha poi parole di riprovazione per la irreparabile distruzione della chiesa degli Scalzi in Venezia.

Il convegno patriottico di Palermo
e il discorso del Ministro Orlando

Roma, 28

Da ogni parte della Sicilia, sindaci, deputati, senatori, rettori di università, magistrati, presidenti di deputazioni provinciali ed eminenti personaggi ogni giorno inviano numerosissime lettere e telegrammi al Comitato organizzatore del convegno patriottico che avverrà in Palermo il giorno 11 novembre.

Gli aderenti al convegno manifestano con belle frasi il loro plauso al Comitato promotore approvando con sincero e vivo entusiasmo che a parlare quel giorno sia stato scelto il ministro Vittorio Emanuele Orlando che ha dato luminose prove di patriottismo, tanto più che i due suoi figli si battono al fronte per la più grande Italia. Il ministro Orlando giungerà a Palermo la mattina dell'11 novembre. L'on. Salandra giungerebbe più tardi, giusto a tempo per assistere al discorso dell'on. Orlando. E' quasi sicuro che i due ministri, insieme agli altri che hanno preannunziato il loro intervento, ripartiranno nella sera dello stesso giorno.

La mattina dell'11 novembre, nella sala del palazzo municipale si riuniranno in forma solenne i rappresentanti dei Consigli comunali dell'Isola per votare un telegramma di saluto e di omaggio al Re per impersona tutta la Patria italiana, levata in armi contro il nemico e decisa al riscatto della nostra terra tenuta in schiavitù dallo straniero.

Si prevede che questa manifestazione dei Consigli comunali siciliani per il prossimo genetliaco del Re riuscirà imponente, solenne e degna del nostro valoroso Sovrano sotto il cui Regno si maturano i destini della Patria e i figli d'Italia compiono gesta eroiche e gloriose.

Il sindacalista Corridoni
caduto sul campo

Milano, 28

Da ieri correva in città la voce che il noto agitatore Filippo Corridoni fosse caduto al fronte. La *Sera* scrive che uno dei dirigenti dell'Unione sindacale, recatosi oggi in questura, ha avuto conferma di tale notizia.

Il Corridoni aveva organizzato parecchi scioperi, sopratutto quello dei gasisti e dei tramvieri. Era segretario dell'unione sindacale milanese. Prima della dichiarazione di guerra aveva fatto una attivissima propaganda a favore dell'intervento e poi si era arruolato soldato.

E' giunta anche notizia che il noto interventista Roberti Dino, collaboratore del *Popolo d'Italia*, è rimasto ferito e che è stato ricoverato all'ospitale di Capri.

Gli argomenti trattati
nel Consiglio dei Ministri

Roma, 28

Il «Messaggero» dice che il Consiglio dei Ministri non ha esaurito nella seduta di ieri l'ordine del giorno e quindi tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi.

Il Ministri hanno ascoltato dall'onor. Sonnino alcuni chiarimenti sulla situazione internazionale e dall'on. Zupelli chiare illustrazioni sugli ultimi comunicati del generale Cadorna. Il ministro Zupelli ha messo in rilievo ciò che si è guadagnato nei primi giorni della nostra offensiva generale ed ha narrato episodi di valore fulgidissimi compiuti dal nostro esercito, dimostratosi ancora una volta degno di tutta la fiducia e di tutto l'affetto di cui la Nazione lo circonda. In questi giorni abbiamo fatto altri cinquemila prigionieri, cosicchè il numero dei prigionieri austro-ungarici catturati finora sale ad oltre trentamila.

L'on. Soninno ha accennato alla felice impressione prodotta fra gli alleati dalla nostra offensiva che è stata un valido aiuto indiretto alla difesa della Serbia.

Dopo un rapido scambio di idee sulla situazione finanziaria e sulla necessità di studiare nuove economie, il Consiglio dei ministri ha iniziato l'esame dei bilanci, cominciando da quelli delle Colonie e della Guerra. Il Governo si propone un complesso di riforme e di ritocchi che possono far realizzare notevoli risparmi. L'on. Carcano si è accinto alla bisogna con grande zelo secondato scrupolosamente dai suoi colleghi. Il Consiglio ha anche deliberato le norme per la requisizione dei beni immobili e per i relativi indennizzi da corrispondere ai proprietari.

Il Consiglio, disciplinando ora con norme precise le modalità per tale requisizione, ha implicitamente approvato il lodevolissimo provvedimento del prefetto di Palermo che ha fornito alle autorità governative un'arma formidabile contro i disonesti speculatori.

In seguito al recente voto emesso dalla Unione delle Camere di commercio, il Consiglio è tornato ad esaminare la possibilità della riapertura delle Borse, ma i Ministri sono rimasti fermi nell'opinione di non modificare il provvedimento che ne ordinava la chiusura, pur riconoscendo la necessità, per quel che riguarda la negoziazione dei cambi di ottenere un più preciso accertamento allargando le basi delle commissioni incaricate dell'accertamento stesso.

Il Consiglio si è poi occupato dei provvedimenti per ottenere una maggiore disponibilità dei vagoni ferroviari per le necessità industriali e commerciali e per la concessione di speciali riduzioni di tariffe ferroviarie per i trasporti di merci alle stazioni delle coste adriatiche.

Ha pure approvato, su proposta dello on. Riccio, l'emissione di speciali francobolli da 20 centesimi per lettere e da 15 per cartoline postali che frutteranno cinque centesimi ciascuno a beneficio della Croce Rossa ed ha preso vari altri provvedimenti su questioni secondarie, come la proroga di un anno delle elezioni dei collegi probivirali e l'autorizzazione alle scuole superiori commerciali e di agricoltura a consentire la iscrizione d'ufficio degli alunni che sono sotto le armi.

Il comunicato ufficiale

Roma, 28

Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi alle ore 16.30 ha continuato lo studio delle economie da introdurre nei vari bilanci finanziari dell'esercizio 1916-17 che il ministro del Tesoro presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Consiglio ha inoltre deliberato sui seguenti affari:

Norme per la requisizione di cose disposta dalle autorità civili e militari e per la liquidazione delle relative indennità.

Proroga a tutto il 1916 del contributo governativo per l'integrazione dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno della Sicilia e della Sardegna.

Nuove norme per il conferimento delle medaglie di benemerenza del terremoto del 13 gennaio 1915.

Norme per il funzionamento dei collegi speciali istituiti per la discussione delle questioni relative a diritti sugli immobili danneggiati dal terremoto.

Provvedimenti per i dazi interni di consumo.

Schema di decreto che ammette la bollatura per punzoni degli atti contemplati dal decreto 12 ottobre 1915 N. 1510.

Modificazioni al ruolo organico del ginnasio di Bagheria.

Provvedimenti per lo sfollamento del porto di Genova.

Aggiunta al regolamento per i veicoli a pressione meccanica senza guida di rotaie.

Schema di decreto concernente l'istituto superiore forestale di Firenze.

Schema di decreto relativo alle operazioni a termine.

Proroga delle elezioni die collegi dei probiviri.

Schema di decreto circa i soprapremi per i rischi di guerra nelle assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro.

Provvedimenti per la liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per pensioni con sede in Torino.

Provvedimenti per gli studenti degli istituti superiori agrari e commerciali.

Nuove facilitazioni di tariffe per i trasporti di merci dirette a località del versante adriatico.

Vani tentativi tedeschi
contro la linea Riva-Dwinsk

Pietrogrado, 28

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Ad ovest di Riga, nella regione del lago Babit scontri di deboli unità. I tedeschi, continuando i loro attacchi nella regione ad ovest di Uxkül, non ottennero alcun successo e furono nuovamente respinti.

L'offensiva tedesca in direzione di Neu Selburg, a nord-ovest di Jakobstadt, è stata pure respinta dal nostro fuoco.

Sulla Dwina, dalla città di Liwenhof a monte di Jakobstadt, sino alla regione di Illuxt, duello di artiglieria e fucileria.

Ad ovest di Dwinsk i tedeschi continuano ad attaccare in parecchie località. I loro sforzi non hanno avuto nessun successo in nessun luogo. I combattimenti continuano. Il fuoco di artiglieria raggiunge in alcuni momenti enorme intensità.

Sulla fronte da sud di Dwinsk al Pripet nessun' azione di combattimento.

A sud del villaggio di Rebvejka a nord-ovest di Czartorysk (Volinia) *l'avversario, passando all'offensiva, si urtò in un nostro contrattacco e fu interamente passato alla baionetta.*

Presso il villaggio di Kamienucka a sud di Miedwieze, a nord-ovest di Czartorysk, un contrattacco delle nostre truppe respinse i tedeschi che avanzavano in direzione di est: facemmo alcuni prigionieri.

A sud-ovest della borgata di Olyka, a est di Luzk, le nostre truppe, progredendo, occupavano il villaggio di Konstantinowka, come pure trinceramenti del nemico.

L'offensiva avversaria nei dintorni del villaggio di Drohiciowka, nella regione della confluenza dello Strypa col Dniester (Galizia), *è stata arrestata da un nostro contrattacco di fianco. L'avversario è stato respinto verso il villaggio di Szutronime.*

Lo stato maggiore d'una divisione tedesca
prigioniero dei russi

Pietrogrado, 28

A Baronovitch i russi fecero prigioniero lo stato maggiore di una divisione nemica. I tedeschi trasformarono Mitau in un centro di approvvigionamenti militari. Tutti gli edifici della città che non furono danneggiati dal bombardamento, sono pieni di munizioni e di foraggi.

Trincee perdute dai tedeschi nell'Artois
Attacco tedesco
respinto dai francesi nella Champagne

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Dopo aver fatto esplodere nelle vicinanze della strada Arras-Lilla a sud est di Neuville-Saint Waast una serie di potenti fornelli di mine, che hanno sconvolto le trincee ed i reticolati tedeschi, le nostre truppe ne hanno subito occupato le buche e vi si sono stabilite e mantenute, malgrado un bombardamento violentissimo e parecchi contrattacchi del nemico che ha subito gravi perdite. Abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

A nord dell'Aisne nel settore di Roche (ad ovest di Soisson) il tiro metodico delle nostre batterie ha causato importanti danni alle organizzazioni difensive e ai ricoveri del nemico.

Ad est di Reims i tedeschi hanno rinnovato sulla fronte dalla fattoria «Marquise» a Prosnes i loro tentativi di attacco con l'uso in massa di gas asfissianti. Le nostre truppe hanno potuto proteggersi efficacemente contro le nuvole di gas venute dalle trincee nemiche ed hanno spezzato di netto con sbarramenti di fanteria e di artiglieria lo sforzo degli assalitori, che sono stati dovunque completamente respinti.

Vivi combattimenti a colpi di granate sono continuati durante tutta la giornata senza apprezzabile spostamento nelle trincee a nord di Ville-sur-Tourbe.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Non si segnalano durante la notte che scontri di pattuglie in ricognizione di poca importanza che si sono ovunque risolti a nostro vantaggio.

Bombardamenti sul fronte inglese

Londra, 28

Un comunicato del maresciallo French, dice:

Dal comunicato del 24 ottobre in poi la situazione sul nostro fronte è rimasta immutata. Vi è stata da una parte e dall'altra una certa attività di mine, ma senza alcun risultato importante.

L'artiglieria nemica ha dato prova di attività ad est di Ypres ed a sud del canale di La Bassèe. La nostra risposta a questo bombardamento è stata efficacissima.

Nostri aviatori hanno abbattuto ieri due aeroplani tedeschi. Uno è caduto nelle nostre linee, l'altro presso le trincee, dietro il fronte nemico.

Il comunicato belga

Le Havre, 28

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Il nemico ha mostrato nella mattina molta attività sul fronte belga. La sua artiglieria ha bombardato Fournesloo e parecchi punti della nostra fronte. A nord di Steeonstrato lotta a colpi di bombe.

La guerra nelle Colonie

Le Havre, 28

Il dipartimento belga delle colonie ha ricevuto notizie dall'Africa, le quali annunziano che l'11 settembre non lungi dal Delta edl Ruzizi ed il 29 dello stesso mese presso la stazione di frontiera di Luvingi, avvennero combattimenti vivissimi fra tedeschi e belgi. Le truppe tedesche sono state obbligate a fuggire dopo avere subito perdite abbastanza importanti. I belgi si sono impadroniti di una mitragliatrice, fucili, munizioni e numeroso materiale da guerra.

Chiamata alle armi

Roma, 28

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari in congedo illimitato di terza categoria, non istruiti, appartenenti alle classi 1886 e 1887. Essi dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 6 novembre al distretto di leva.

Coloro che trovansi in Comuni dove non vi sia sede di distretto devono a tempo debito presentarsi al proprio sindaco che curerà perchè raggiungano il distretto

Il «Giornale Militare Ufficiale pubblica anche il relativo manifesto per detta chiamata alle armi.

Nella circolare vi è la seguente disposizione: I militari i quali abbiano presentato la domanda di ammissione ai corsi di istruzione per la nomina a sottotenente di complemento da istituirsi secondo le disposizioni della circolare 788 o che la presentino entro il 10 novembre prossimo ed in ogni modo prima di essere avviati ad un corpo, saranno lasciati in congedo illimitato provvisorio fino al giorno 24 novembre stesso precedente quello in cui dovranno iniziarsi i corsi.

I Comandi dei distretti terranno in evidenza i militari suddetti con speciali cure sia per inviare alla scuola o alla accademia quegli stessi che otterranno l'ammissione sia per assegnare subito ad un centro di mobilitazione secondo la loro attitudine ed in base alle tabelle di assegnazione coloro che per una ragione qualsiasi non ottenessero l'ammissione.

Un ciclo di conferenze
promosse dalla Lega Navale

Roma, 28

La Presidenza della Lega Navale Italiana ha preso la patriottica iniziativa di promuovere un ciclo di conferenze che saranno pronunciate nelle principali città d'Italia, dirette sopratutto allo scopo di elevare lo spirito pubblico in questo periodo bellico. Tali conferenze saranno iniziate a Roma e per esse il prefetto comm. Aphel ha già espresso il suo compiacimento.

La Società svizzera
di sorveglianza economica

Berna, 28

Il Comitato della Società svizzera di sorveglianza economica, riunito in adunanza a Berna il 27 corrente, ha preso cognizione di un rapporto intorno al viaggio effettuato in Olanda dai delegati svizzeri per rendersi conto dell'organizzazione e del funzionamento del trust di importazione olandese.

Sono state prese disposizioni per l'iscrizione della Società al registro commerciale e per la diffusione delle informazioni fornite dalla Società nelle tre lingue nazionali e sono state date istruzioni perchè la Società metta al più presto possibile i suoi servigi a disposizione del pubblico.

Col consenso del Consiglio federale, Alfredo Bonzon vice cancelliere della Confederazione è stato chiamato dalle funzioni di segretario generale a vice direttore della Società.

Il congiungimento tra bulgari e tedeschi
La flotta russa bombarda Varna e Burgas

Il contatto tra bulgari e tedeschi
stabilito attraverso la Serbia

Basilea, 28

Un comunicato ufficiale da Vienna, dice:

Il gruppo di Orsova è entrato a Brza Palanka.

A Kladovo sono stati presi dodici cannoni pesanti serbi e grande quantità di munizioni, di viveri e vestimenta.

Distaccamenti di forze bulgare combattenti a ovest di Negotin hanno stabilito la comunicazione con le forze austro-ungariche e tedesche.

Le forze bulgare inviate contro Knjazevaz hanno combattuto ieri nella parte orientale di questa città.

Sulla fronte sud-orientale l'esercito del generale Koevess ha respinto il nemico nelle montagne a nord di Gornimila Novarz.

Le truppe austro-ungariche hanno scacciato alla baionetta l'avversario fuori delle sue posizioni di un'altura, presso Tapala.

L'esercito tedesco che opera ai due lati della Morava ha conquistato le alture a sud di Racia e avanza a monte di Mlava.

Un comunicato tedesco, dice:

Le forze che avanzano a sud di Orsova hanno preso dodici cannoni pesanti a Kladovo.

A Ljuvicevaz, sul Danubio, ad est di Brza Palanka, le comunicazioni immediate con l'esercito del generale Bojadieff sono state stabilite per mezzo di pattuglie di ufficiali.

L'ala destra di questo esercito segue l'avversario da Negotin nelle direzioni nord-ovest e sud-ovest. La lotta continua per il possesso di Knjazevaz.

Abbiamo presso Dobrum ad est di Visegrad (sulla fronte della Drina).

Gli eserciti dei generali Koevess e Gallwitz hanno respinto il nemico dovunque aveva preso piede.

Le nostre forze principali hanno raggiunto la linea generale Valjevo-Morawci (sul Ljig), Topola e di là verso est la Jasenic e Racia. Esse hanno oltrepassato la Resava ai due lati di Svilajmac. Nella valle del Pek, abbiamo preso Neresnisca.

Gli alleati preparano uno sbarco
a Santi Quaranta?

Parigi, 28

Il Journal *ha da Atene: Un incrociatore francese si è recato ad ispezionare il porto di Santi Quaranta. Gli ufficiali sono sbarcati con una piccola scorta e hanno visitato i magazzini e le case.*

Knjazevaz occupata dai bulgari

Basilea, 28

Si ha da Sofia:

L'*Agenzia bulgara* comunica:

Le truppe bulgare hanno riportato importanti successi nei dintorni di Knjazevaz, e hanno occupato questa città. Le truppe bulgare inoltre hanno preso d'assalto la potente posizione di Dranova-Glava, formante la chiave del settore fortificato di Pirot.

Pirot investita dai bulgari?

Ginevra, 28

Le ultime notizie da Sofia qui pervenute da Monaco di Baviera dicono che la fortezza serba di Pirot, sarebbe investita e il quartiere generale serbo sarebbe a Mitroviza.

Vapore austriaco carico di munizioni
affondato nel Mar di Marmara

Parigi, 28

Il «Journal» ha da Atene:

Un sottomarino alleato affondò nel Mar di Marmara un bastimento mercantile austriaco navigante sotto bandiera turca e trasportante a Gallipoli viveri e munizioni.

Tensione di rapporti tra Grecia e Bulgaria?

Parigi, 28

I giornali hanno da Atene: Si dice che la risposta data da Zaimis alla Bulgaria relativamente alla presenza di truppe anglo-francesi nella Macedonia, è considerata a Sofia non soddisfacente.

Varga e Burga bombardate
dalla flotta russa

Bucarest, 27

La flotta russa, giunta stamane alle ore 4, ha cominciato il bombardamento della costa bulgara a Varna e sembra anche a Burgas.

Le ultime notizie recano che alle ore 11 il bombardamento continuava ancora, producendo gravi danni.

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Costanza:

Ieri, una flotta russa, composta di corazzate e di un numero imprecisato di torpediniere, ha bombardato il porto e la città di Varna, nonchè la costa vicina e Burgas. Le torpediniere sono riuscite ad evitare con successo gli attacchi dei sottomarini austro-bulgari. I danni del bombardamento sono stati molto gravi. Le artiglierie della costa risposero debolmente.

Vi sono stati alcuni gravi incidenti tra i bulgari, perchè qualche reparto di truppe bulgare ha gridato Viva la Russia *durante il bombardamento. Non si ha nessuna notizia se nella prossimità di Varna vi fossero effettivamente delle truppe turche, come era stato annunziato.*

Il comandante dell'esercito russo
di soccorso alla Serbia

Basilea, 28

Le «Basler Nachrichten» hanno da Pietrogrado che il comando dell'esercito russo di soccorso verso la Serbia è stato affidato al generale Brusiloff.

Rinforzi turchi a Ciatalgia
e Adrianopoli

Atene, 28

Le comunicazioni fra Salonicco e Veles furono ristabilite. Secondo notizie da Costantinopoli da buona fonte tutti i mezzi di difesa del Bosforo furono inviati a Ciatalgia e Adrianopoli. La guarnigione di Costantinopoli fu inviata alla frontiera bulgara.

Le enormi perdite inflitte dai francesi
all'esercito bulgaro

Pietrogrado, 28

Secondo notizie pervenute da Pietrogrado le artiglierie francesi fecero terribile strazio nelle file dell'esercito bulgaro. Sofia è piena di feriti caduti nel combattimento del 21 ottobre.

Dichiarazioni di Asquith ai Comuni

Londra, 23

Loyd George ha ha annunziato che il primo ministro Asquith farà martedì prossimo alcune dichiarazioni alla Camera dei Comuni.

Echi dell'uccisione di Miss Cavell

Roma, 28

L'on. Altobelli ha inviato al presidente della Camera la seguente mozione.

«La Camera, compresa di orrore denunzia all'esecrazione dell'umanità civile i vili assassini di Miss Cavall i quali, interpreti degni e fedeli dello spirito barbaro animatore della loro guerra, furono spietati, feroci contro di lei, anche dopo la morte, negando che alla salma fosse data sepoltura dal Comitato direttivo della scuola delle infermiere della quale, in vita, l'eroina era stata la mente ed il cuore».

I documenti del processo

Londra, 28

Circa la spiegazione ufficiosa tedesca sull'uccisione di Miss Cavell, proveniente da Bruxelles, secondo la quale nei documenti concernenti il processo Cavell pubblicati, il governo inglese ha dato un resoconto inesatto del processo, il governo inglese annunzia che detti documenti sono stati pubblicati precisamente nella stessa forma nella quale sono stati ricevuti dall'ambasciata degli Stati Uniti e naturalmente col consenso dell'ambasciata stessa.

Dopo la vandalica incursione degli aereoplani austriaci su Venezia

Vibrate proteste in nome dell"arte e della civiltà

La via segnata

— Non sapete? Non sapete che tutta Venezia è in fiamme? No?

E' proprio così. Noi abbiamo ottimi informatori per la nostra cronaca cittadina. Sissignori. Dalla Svizzera, e non dalla Svizzera ad un dito dal confine, ma dal cuore della Svizzera, dove arriva tutto il succo, in sangue, buono e cattivo, di tante preziose notizie, riceviamo questa preziosissima:

— Venezia, la nostra Venezia, arde. Le alte fiamme si vedono di lontano; i loro corruschi chiarori segnarono facilmente la via ai piloti, che lunedì mattina si affrettarono a contemplare le rovine fatte nella notte precedente. E le contemplarono con grandissima soddisfazione.

Nessun volo di fantasia: nè nostro, nè svizzero. Immane braciere, via segnata, soddisfazione per la rovina, sono tutti articoli con tanto di marchio austriaco, di marchio officiale, perchè si dice che i felici popoli di S. M. Apostolica abbiano trovato fiamme e gioie in bollettini militari.

Siccome non è la prima volta che gli Austriaci sballano «colossali» bugie, bugie calibro 420 e più, e siccome non sarà l'ultima, non vi facciamo caso. Non ci maraviglieremo per la stupidità della bugia in sè. S. E. il generale Cadorna annunzia i progressi con precise indicazioni topografiche; piccoli progressi ogni dì: piccoli perchè sono veri. Se il nostro corrispondente non ci ha ingannati — ed è troppo brav'uomo per trarci in inganno — il nemico, divenuto nemico anche della geografia, annunzia i suoi grandi successi senza imprudenti nomi di paese, a quadri in forti tinte, in rosso: per esempio, l'incendio di Venezia. Grandi, perchè sono bugie.

La bugia offende il suo autore: lo avvilisce. Un Comando che ricorra a tali mezzi per abbacinare ancora un poco la pubblica opinione del suo paese, deve sentire nell'intimo così forte l'amarezza, lo schianto, per le rovine delle sue armi, da meritare persino pietà. Per ciò noi non ci intratteniamo sulla neroniana inspirazione della notizia, che vuol far credere Venezia in fiamme.

Sottolineiamo invece la soddisfazione per tal sognato disastro. Lo pensate, lettori? L'idea sola di Venezia in fiamme dovrebbe far fremere di orrore qualunque uomo, anche sufficientemente barbaro. Bisogna essere pazzi criminali per indugiarsi a contemplare il proprio delitto terribilmente evidente. Gli Austriaci sentono invece che se riescissero a bruciar tutta Venezia in un dì non si potrebbero tenere dall'accorrere a godere il grandioso spettacolo. In mancanza di meglio, per conforto dei gravi loro dolori, dolori che sappiamo, si compiacciono di imaginare la gioia dello scempio e se ne inebbriano.

Le bugie hanno le gambe corte, ma corrono abbastanza per svelare il maligno ingegno di chi le architetta. Diceva bene l'altro dì Ugo Ojetti che bisognava essere molto ingenui — è un eufemismo, secondo noi — per credere in buona fede che gli Austriaci avrebbero risparmiati i monumenti veneziani. La rovina dell'affresco del Tiepolo ha commosso non solo l'Italia, ma tutto intero il mondo civile. A Parigi si addita all'esecrazione il «delitto inutile e stupido». In Inghilterra protestano contro la barbarie. In Isvizzera si domandano perchè mai i nuovi vandali ci vogliano trascinare per forza allo strazio dei più foschi momenti delle invasioni germaniche. In Vaticano corre voce di una meditata protesta del Santo Padre. Da alcune generose città consorelle — e prima Roma — giungono al nostro Municipio cordiali espressioni di simpatia. Da ogni città d'Italia si leva un urlo di indignazione e si chiama vendetta.

Noi siamo sicuri che se penetrassero in Austria gli echi di tutte queste voci, si farebbero le grandi maraviglie. Tanto chiasso per una chiesa, per una pittura?

— Ma sì: è giusto. Palazzi come quelli di Ypres, cattedrali come quelle di Reims, ve ne eran meno che affreschi tiepoleschi. E dell'affresco del Tiepolo, poi, non restano le fotografie? E il comm. Dal Zotto non è il fortunato possessore del bozzetto originale?

Si lasci fare la guerra. La guerra non è distruzione? L'ottimo concetto della guerra non è di schiacciare il nemico, dopo averlo paralizzato nell'orrore della violenza? — Sì. E' giusto.

La cultura dei nostri nemici ha catalogato i documenti della gloria dell'arte nostra, e sa che tutto il loro vandalismo non riescirebbe a disperderli. C'è margine per la barbarie. L'anima dei nostri nemici intende la guerra come può: pensando lo sterminio, credono alla loro carità cristiana. I piissimi!

Per ciò non possono comprendere la nostra indignazione. Per ciò possiamo noi raccoglierci sdegnosi nel nostro dolore, e senza più parole mutare dolore e sdegno in più viva forza di guerra. Nessuna protesta è più espressiva della parola: barbari, che proruppe dai nostri cuori alla prima notizia della ruina

Come Ugo Ojetti bene consigliava di riordinar presto essa ruina perchè il popolo possa constatare lo scempio e ricordarsene; così bene pensarono gli artisti romani, raccolti intorno a Cesare Bazzani, augurando che, contro tali nemici, si lascino le proteste verbali, e si auguri con cuore sempre più fervido che i cannoni, non altro che i cannoni pieghino tali nemici alla ragione.

Nemici, che menan vanto di apostolici zelatori, e si compiacciono delle fiamme voraci delle case di Dio. Nemici, che sino all'insolenza ostentarono la parte avuta nello studio della nostra storia e dell'arte nostra, e godono della fantasia di una Venezia in fiamme. Non capiscono, essi, i nostri sdegni. Si ragioni con loro, come possono essi capire: col cannone. Col cannone come tuona sull'Isonzo: sicuro strumento di vittoria.

L'Austria, irreducibile tradizionalista, resta fedele alle memorie delle invasioni barbariche. Noi, impenitenti idealisti, rimaniamo fedeli anche da tal parte alla memoria di Giuseppe Mazzini: non v'è furore di lotta, anche della più santa lotta, che non debba fermarsi in conspetto di ciò che è simbolo dell'alto ideale, di ciò che è segno della sovrana bellezza.

Un coro di vibrate proteste

in nome dell'arte e della civiltà

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* pubblica le proteste per il bombardamento di Venezia inviate dal pro-Sindaco di Roma, da Arrigo Boito, Guido Biagi, Grazia Deledda, Luigi Lodi, dalla contessa Lovatelli, da Luigi Pietrobuoni, la Luigi Pigorini e da *Rastignac*.

Arrigo Boito così si è espresso:

«L'orribile rovina del miracolo di lavoro del tempio, merita non una protesta, ma bensì una maledizione in nome della divina inviolabile maestà dell'arte».

Guido Biagi dice che a frenare la tedesca rabbia non c'è che un modo: Ad ogni attentato contro dei nostri monumenti la confisca da parte del Governo di uno dei possedimenti austriaci in Italia. Abbiamo buoni pegni in mano: il palazzo Venezia, Villa d'Este, il Cattaio, le Pianore.

Grazia Deledda protesta in nome della civiltà e dell'arte contro il barbarico attentato austriaco a Venezia.

Luigi Lodi dice che la premeditazione delittuosa è evidente. Lanciare una bomba sopra Venezia, significa voler distruggere una opera solenne della civiltà umana, volerla distruggere non per vincere il nemico, ma per abbattere una bellezza: E' l'odio della razza inferiore contro le testimonianze eloquenti della superiorità altrui.

La Contessa Lovatelli deplora grandemente che in un secolo che ha raggiunto l'apice della civiltà, si commettano atti del tutto vandalici, distruggendo insigni opere d'arte italiana che appartengono al patrimonio artistico del mondo civile.

Luigi Pietrobuoni dice che l'atto vandalico commesso a danno di Venezia andrebbe segnato a fuoco con uno di quei versi che l'ira e lo sdegno magnifici dettarono a Dante.

Luigi Pigorini dice che dopo l'attentato alle glorie artistiche di Venezia non vi può essere alcun italiano il quale non imprechi alla viltà ed alla barbarie dell'animo austriaco e non senta il dovere di raddoppiare gli sforzi per conseguire pieno il trionfo dei sacri diritti della patria.

Rastignac scrive: Attila distrusse Aquileja, piazza forte di Roma contro i barbari, ed i profughi di Aquileja, rifugiati nella laguna, fondarono Venezia. Oggi che Roma riconquista Aquileja e rimette le insegne d'Italia nella sua antica piazzaforte, Attila tenta di distruggere Venezia.

Poco dopo la distruzione di Aquileja, Attila morì di notte, improvvisamente soffocato nel sangue.

Il plebiscito d'amore verso Venezia

dopo il delitto sulla Chiesa degli Scalzi

Continuano a giungere telegrammi di confortante solidarietà per l'offesa recata a Venezia dalla barbarie del nemico. L'architetto Boni, sopraintendente ai monumenti delle Marche, telegrafa:

«*Sindaco Venezia* — Questa Soprintendenza delle Marche esprime a Vossignoria illustre il suo dolore più vivo per la distruzione del paradisiaco soffitto del Tiepolo, la cui rovina, perpetrata dai novissimi Vandali, resi maggiormente feroci dall'impotenza a sostenere l'urto travolgente delle nostre armi vittoriose, ha indignato il mondo civile, che imprime un nuovo marchio d'infamia su la razza teutonica, avida di strage umana e distruggitrice delle opere d'arte gloria del genio latino. — Il Sopraintendente: F.to *Boni*».

Il conte Grimani così ha risposto:

«*Sopraintendenza Monumenti Marche — Ancona* — Venezia gelosa custode dei tesori d'arte che affermano il primato morale e intellettuale degli italiani sente vendicata sè stessa dal nobile sdegno del mondo civile — Sindaco *Grimani*».

Bari, memore della storia secolare che la lega all'antica Regina dell'Adriatico, così ha telegrafato per mezzo del suo primo magistrato, il Sindaco Bottalico.

«A Venezia, bellissima e gloriosa, Bari, già provata dalla barbara rabbia nemica, manda, nella solidarietà affettuosa, che memorie, tradizioni, speranze rendono ben salda e sacra, il saluto della sua fraterna simpatia e il grido di protesta del suo cuore. Sindaco: *Bottalico*».

E il conte Grimani ha risposto nei termini seguenti:

«*Sindaco Bari* — Bari, legata a Venezia da vincoli di secolare simpatia e di cui sono così nobile tradizione le moltiplicate prove di fraterna solidarietà, accetti anche nel giorno della sventura il saluto affettuoso della nostra città, così duramente colpita dalla barbara offesa al suo prezioso patrimonio artistico, e il cordiale ringraziamento per la cortese e sollecita compartecipazione al suo dolore. — Sindaco: *Grimani*».

Finalmente da Roma, il Prosindaco Apolloni, telegrafa:

Conte Grimani, Sindaco Venezia — In questo momento che la inane furia barbarica, cieca, si abbatte sulle fulgide bellezze di Venezia, Roma, offesa anch'essa nella devozione che porta all'arte, rinsalda i vincoli di amore che la legano alla città sorella e riafferma i propositi di liberazione della patria. — Pro Sindaco: *Apolloni*».

e il Sindaco di Venezia ha risposto:

«*Pro-Sindaco, Roma* — La incrollabile fede nella integrazione della Patria conforta Venezia ai più alti sacrifici. La fraterna solidarietà di Roma nell'ora del dolore la commuove e la esalta. — Sindaco: *Grimani*».

Come gli austriaci

rilevano il morale in casa loro

Berna, 28

Il bollettino austriaco che dà relazione dei «raids» compiuti domenica e lunedì da aeroplani austriaci su Venezia riferisce particolari strabilianti che hanno commosso profondamente l'opinione pubblica, la quale continua a vedere l'Italia rappresentata dalla più originale delle sue città: Venezia.

Secondo il bollettino, la città delle lagune sarebbe stata incendiata in parecchi punti e particolarmente avrebbero sofferto dall'incendio gli edifici e le opere militari.

Gli incendi sarebbero stati così vasti e potenti che, nel raid compiuto alla mattina del lunedì, gli aviatori avrebbero avuto la via segnata dal bagliore delle fiamme che si levava sulla città per effetto della incursione della notte precedente.

La indignazione del mondo civile

per il vandalico bombardamento

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* constata con grande soddisfazione che la campagna da lui iniziata per denunziare al mondo civile l'infamia che l'Austria, senza nessuna necessità o utilità, va commettendo contro Venezia, si intensifica e si afforza. I vandalici bombardamenti di Venezia sono assunti a questione di civiltà che interessa tutto il mondo e ben a ragione.

La bellezza di Venezia non appartiene a noi soltanto, appartiene a quanti di qua e di là degli oceani, hanno culto elementare di arte. Guastare o distruggere quella superba armonia di natura e di arte che fanno di Venezia uno dei luoghi più altamente suggestivi del mondo, è fare oltraggio ai fondamenti essenziali della civiltà. Gli austriaci verbalmente l'hanno tentato e forse a proseguir l'opera nefasta si preparano ancora. Abbiano almeno nelle forme più aperte e più vibranti il biasimo dei popoli, sappiano che non soltanto l'odio, ma il disprezzo dell'umanità li avvolgerà per i secoli e che questa obbrobriosa macchia di brutalità e di barbarie non potranno levarsela mai di dosso, qualunque sia l'esito della guerra, e le sorti della loro politica.

Il voto augurale dell'associazione

artistica internazionale

Roma, 28

Il doloroso bombardamento della Chiesa degli Scalzi ha vivamente addolorato gli artisti romani e la nostra associazione artistica internazionale, che nell'anno passato fu prima a levare la sua alta protesta per la distruzione della cattedrale di Reims, ha subito considerato quale forma convenisse per far udire la sua voce.

Il Consiglio di presidenza, d'accordo coi presidente Cesare Bazzani, ha pensato che, data la situazione odierna, qualsiasi protesta verbale riuscirebbe senza pratico effetto e che in tal caso si può soltanto emettere un voto augurale, un voto che dica come, alla voce della ragione, debba valere quella del cannone, trionfante, non solo contro la barbarie, ma anche a difesa dell'arte dei nostri artisti del passato.

Epperò i componenti il Consiglio di presidenza formulano l'augurio che la vittoria delle armi alleate dia con la libertà ai popoli, anche la sicurezza e la difesa delle opere d'arte che furono e sono retaggio dei popoli liberi e civili.

L'apertura di nuovi corsi

per sottotenente di complemento

E' stato affisso un manifesto col quale si notifica che, d'ordine del Ministero della Guerra, saranno aperti per la nomina a sottotenenti di complemento: un corso per 3500 aspiranti all'arma di fanteria presso la scuola militare di Modena; un corso per 750 aspiranti all'arma di artiglieria, ed un corso per 500 aspiranti all'arma del Genio presso l'Accademia militare di Torino.

Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messo a concorso, sia per la scuola sia per l'Accademia, il Ministero si riserva di decidere quante domande di coloro che risultino in eccedenza potranno essere esaudite.

Sono ammissibili ai corsi in parola:

i militari di prima e seconda categoria della classe 1896 ed anche quelli di terza categoria della classe medesima i quali richiedano il passaggio alla prima categoria per libera elezione;

i militari già riformati delle classi 1892, 1893 e 1894 i quali sottoposti a nuova visita medica siano stati o siano riconosciuti idonei al servizio militare;

i militari appartenenti alla terza categoria non istruiti delle classi 1886 e 1887 i quali chiedano il passaggio alla prima categoria per libera elezione considerato che tale passaggio ha l'unico scopo di permettere loro il conseguimento di grado di sottotenente di complemento.

I concorrenti ai corsi suddetti dovranno possedere e produrre quali titoli minimi di studio il certificato di passaggio al secondo anno di liceo o di istituto tecnico.

I corsi speciali saranno iniziati il giorno 25 novembre prossimo ed avranno termine il 24 febbraio 1916. Ultimati i corsi, gli allievi saranno nominati al grado di aspiranti ufficiali di complemento. Dopo un periodo di esperimento pratico si farà luogo alla nomina a sottotenente di complemento degli aspiranti che siano giudicati idonei e meritevoli. Alcuni saranno ammessi ai corsi speciali presso la scuola ed accademia militare, godranno del completo trattamento gratuito e per tutta la durata del corso stesso.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate dai concorrenti ai comandi dei distretti entro il giorno 10 novembre prossimo corredate dai documenti richiesti. Le domande potranno essere presentate e saranno accettate anche se mancanti di qualche documento. Non è ammessa tolleranza di tempo per i titoli di studio i quali dovranno essere prodotti dai concorrenti unitamente alla domanda.

Stritolato dal treno

Milano, 28

Questa mane sulla linea ferroviaria Monza-Milano, fra le stazioni di Novate e Bollate, venne rinvenuto orribilmente sfracellato il cadavere di un signore riconosciuto per quello dell'ing. Giovanni Rizzardi, direttore delle ferrovie Novara-Seregno. Si ignora se la morte sua sia dovuta a disgrazia od a suicidio.

Gazzetta Giudiziaria

Sentenza di condanna

per frodi in forniture

Roma, 28

La sezione seconda del tribunale di Roma, ha terminata stasera la causa contro Piperni, Reggis e Castelnuovo per la frode nella fornitura al comitato di mobilitazione civile.

Alle 18.30 il tribunale ha emesso la sentenza. Con essa cambiando rubrica di frode in commercio, condanna il Piperni per truffa continuata ad anni due, mesi quattro di reclusione e L. 7000 di multa, condanna per complicità necessaria in detto reato il Reggis ad un anno e L. 1400 di multa, condanna entrambi alle spese di giudizio e ai danni, assolve il Castelnuovo per non aver concorso al fatto ascritto ai precedenti imputati.

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Tromby — P. M. Zanelli.

Contravvenzioni per la luce

Ecco l'ultimo elenco delle condanne date nel primo periodo di causa, da questo Tribunale, ai contravventori al Bando sull'oscuramento:

Colomba Eufrasia a L. 30 — Dafano Emma a 40 — Rigoni Barbara a 40 — Zanchi Luigi a 40 — Pasini Bortolo a 60 — Biolchi Virginia a 80 — Rebuffi Rodolfo a 100 — Angelotti Giuseppe a 30 — Agostinetti Vincenzo a 30 — De Santi Emilio a 50 — Passarel Domneico a 40 — Viche Francesco a 40 — Trauner Antonio a 60 — Chiesa Matteo a 100 — Turchetto Valentino a 20 — Naccamulli Vittorio a 150 — Modolo Anna a 40 — Dugoni Umberto a 100 — Sitran Angelo a 100 — Nordio Nazzareno a 200 — Panisson Giovanni a 140 — Furlanetto Carlo a 50 — Berto Luigi a 250 — Mion Umberto a 100 — Favaretto Emilia a 100 — Pasqualetto Carlo a 200 — Vido Emilio a 20 — Modenese Vincenzo a 30 — Boscolo Giovanni a 140 — Donaggio Celeste a 30 — Venturini Massimiliano a 30 — Cavallarin Luigi a 30 — De Grandis Amabile a 40 — Renier Adolfo a 40 — Cavallarin Giovanna a 40 — Bonan Angelo a 200 — Montagner Virginia a 40 — Moestrozzo Giudica a 40 — Battistella Teresa a 40 — Marinetti Giuseppina a 100 — Amadio Paolo a 30 — Boscolo Giuseppe a 100 — Barbieri Riccardo a 20 — Reichlin Carlo a 60 — Bressan Luigi a 100 — Berto Antonio a 150 — Minto Vincenzo a 150 — Bottos Secondo a 200 — Razza Federico a 20 — Costantini Sante a 20 — Sambo Luigi a 20 — Renier Amalia a 20 — Renier Vincenzo a 20 — Barbisan Giordano a 150 — Guerra Giuseppe a 20 — Sangiorgi Silvio a 200 — Galli Amalia a 30 — Salvagno Marta a 30.

Furono assolti Rietti Anselmo, Scanterlato Bortolo, Landuzzi Natale.

Gli imputati erano difesi dall'avvocato Bassi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 28

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone.

Una vincita apocrifa

Tonicic Luca di Paolo e di Limarutti Luigia di anni 32, da Susegana, irreperibile, è imputato di essersi il 19 luglio 1913, in Venezia, fatto consegnare da Betella Achille, con artifici e raggiri, una bolletta falsificata del R. Lotto portante l'apocrifa vincita di un terno coi numeri 17, 27 e 79 mentre i numeri originari giocati erano 7, 21 e 79, procurandosi un ingiusto profitto di L. 170 che il surriferito Betella pagò come anticipo sul valore della vantata vincita, non riuscendo a riavere più il denaro sborsato con suo danno. Egli è recidivo specifico e si è reso contumace, ed è patrocinato dall'avvocato D'Altan. Viene condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione con 350 lire di multa.

Il foglio di via di Levorato

Certa Levorato Elena di Giovanni, di 19 anni, da Mira, per contravvenzione al foglio di via veniva dal Pretore Urbano il 1.o ottobre 1913 condannata a tre mesi di arresto. Il Tribunale, udita la difesa dell'avv. D'Altan, riduce la pena a 25 giorni.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Miari — P. M. Zanchetta.

I ricettatori

Tasca Giacomo fu Marino di anni 66, Baldo Massimiliano fu Antonio di anni 46, furono condannati dal Tribunale di Padova il primo alla reclusione per mesi sei e L. 100 di multa, il secondo a mesi 5 e L. 83 di multa per ricettazione di polli per L. 50, compendio del furto a danno di Anna Bazzola il 7 e 8 giugno 1915 in Legnago.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grubissich.

Lo scassinatore

Caceffo Attilio di Ferdinando di anni 26, di Verona, fu condannato dal detto Tribunale alle reclusione per anni 4 e un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza per furto di preziosi per lire 20.000 con scasso a danno del Monte di Pietà di Legnago nel 19-3-1914 con rottura dai locali del Monte di Pietà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Per furto semplice

Erbone Antonio d'ignoti, d'anni 30, di Venezia, fu condannato ad anni 1, mesi 7 e giorni 15 per furto semplice di L. 860 dal negozio di Fabbroni Gina in Verona il 27-2-915 recandosi poi a Bologna e di contravvenzione alla vigilanza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 66

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Le vostre intenzioni sono pure — gli disse — e la vostra scienza è profonda; confidate in Dio, di cui non vi mancherà l'aiuto.

L'indomani, dopo avergli fatto prendere un bagno ristoratore, Hals condusse il vecchio Ritter nel suo laboratorio.

L'abate lo accompagnava, incoraggiando ora l'operatore ora il soggetto, ed elevando voti ardenti per il successo dell'esperimento.

E quando venne l'ora di cominciare la prova, un sangue freddo perfetto, quel sangue freddo indispensabile ai chimici come ai chirurghi, prese il posto delle inquietudini di poco prima nell'animo del dottore.

Ritter cessò, per lui, di essere un uomo ed egli venne a considerarlo solo come una soluzione di metallo e metalloidi.

Era già pronta un'armatura di stagno ed in essa fu introdotto il vecchio.

Indi il dottore, applicando su questa armatura conduttrice il polo elettro-negativo, introdusse nella bocca del paziente il polo positivo, stabilendo così una corrente che, dopo l'esperimento già fatto sul cadavere, doveva dare per risultato la separazione dei metalli dai metalloidi.

Quando ebbe tutto ben disposto, Hals fu ripreso dall'angoscia.

— Amico mio, — diss'egli all'abate — il mezzo che adotto e di cui spero un felice risultato è così audace che alla maggior parte dei dotti potrebbe sembrare un atto di pazzia. Verrà un giorno in cui tutto il mondo conoscerà l'utilità dell'elettricità. Si direbbe oggi che io mi servo del fulmine e che mi valgo della magia. Effettivamente anche Atanasio Kircher, l'uomo universale, le cui scoperte saranno dai posteri riprese e continuate, aveva compreso che l'elettricità può produrre veri prodigi. Ed io non arrossisco dandogli l'onore di una cura, di cui i suoi libri mi hanno dato i primi elementi.

Ritter non soffriva. Aspettava la vita o la morte. Il mercurio che il suo corpo conteneva sarebbe stato attratto con forza verso l'armatura che lo circondava? Si rivolgeva questa domanda pensando a sua moglie ed alla sua figliuola che troverebbe non più bambina ma donna.

In capo a due ore Hals disse all'abate Fulda:

— Questo esperimento decide non solo della vita di quest'uomo, ma quella di tutti i condannati d'Idria.

Con precauzioni infinite, il dott. Hals scostò l'armatura di stagno che avvolgeva il corpo del lavoratore della morte, e lanciò un grido di gioia, constatando che il mercurio aveva abbandonato le membra del minatore e si era depositato sull'armatura di metallo.

Al grido di Hals, Ritter rispose con uno sguardo pieno di angoscia.

— Voi vivete! Voi vivete! — gli ripeteva il dottore, mostrandogli lo specchio di mercurio fissato sullo stagno, e per accertarsi meglio dell'esito ottimo dell'esperimento si mise a comprimere le carni di Ritter, dalle quali non uscì alcuna particella di mercurio, anche i pezzetti di rame messi nella sua bocca ne erano usciti conservando intatto il loro colore giallo.

Ritter cessava, dunque, di essere un ammasso di metallo, per ridiventare un uomo.

Ben presto però un dubbio terribile successe alla gioia nell'ambiente dello sventurato.

— Siete proprio sicuro che il direttore mi accorderà la grazia? — domandò.

— Me lo ha giurato!

Il lavoratore della morte scosse il capo.

— Ma un pegno — riprese Hals.

— Chi tradisce il suo Dio, può mancare alla sua parola.

— Lilia!

— Sì, avete ragione, egli ama molto sua figlia.

— D'altra parte potreste assicurarvi voi stesso della cosa, poichè se vi sentite abbastanza in forze per camminare, potremo recarci subito a casa di Melbourg.

— Abbastanza in forze! — ripetè il minatore. — Mi sembra che potrei intraprendere a piedi il viaggio fino a Vienna.

— Vi accompagnerò — disse l'abate Fulda con un sorriso — e Lilia sarà contenta di vedervi. E chissà se dopo il pericolo corso di perdere la sua figlia, Melbourg non abbia pensato che Dio ha voluto trarre a sè l'apostata, colpendolo nella parte più sensibile del suo cuore! Dio non ci rivela come fa a ravvicinarsi a lui; ha i suoi altari, e per quanto Melbourg sia un miserabile, pure il pentimento può trasformarne la anima sua.

Frattanto in casa Melbourg avveniva una scenetta famigliare molto commovente.

Il Direttore d'Idria si trovava nella sala con sua figlia Lilia, rosea e sorridente, era seduta sui ginocchi di suo padre ed i biondi capelli della fanciulla si univano alla nera ed ispida capellatura del suo genitore.

La fanciulla parlava sommessamente, la sua vocina dolce ed armoniosa e con quell'autorità propria dei bimbi vezzeggiati, che dice con gli occhi «voglio», mentre le labbra supplicano.

Melbourg scuoteva la testa, ma non rifiutava decisamente, eppure quanto sua figlia esigeva era della massima importanza per lui. Lilia chiedeva troppo e chiedeva continuamente, dopo che aveva compreso che la sua esistenza, fragilissima, poteva spezzarsi per un violento dolore.

E di questa debolezza ella se ne faceva una forza, con la quale tiranneggiava colui che aveva fatto tremare tanti infelici.

La fanciulla aveva certi modi di dirgli «tu mi affliggi» che equivalevano perfettamente alla frase «io potrei morirne», e quando Melbourg si ribellava, s'irritava, ella lo stringeva fra le sue braccia, gli copriva la fronte di baci e allora Melbourg non si rifiutava più.

— Voglio due cose, padre mio — gli diceva accarezzandogli il volto — prima di tutto desidero di andare in chiesa, appoggiata al tuo braccio... Sono tanto debole, tanto debole che senza il tuo sostegno cadrei lungo la via...

— Ti accompagnerà Zenia.

— Ma Zenia non mi ama come mi ami tu, e poi è piccola, esile, delicata... Se occorresse sorreggermi non lo potrebbe, Nonno, e tu...

— Non posso, Lilia, le mie opinioni...

— Credi nel buon Dio?

— Certamente!

— Ebbene! Si tratta di andare nella casa di Dio.

— Dove vedrò delle immagini, dove vedrò...

— Dove vedrai la statua della Vergine che ti ha reso tua figlia, ed il Crocifisso che il dottore Hals ha pregato per me.

— Se acconsentissi, si potrebbe credere...

— Non sei stato battezzato nella chiesa di Santo Stefano a Vienna?

— Sì, ma che cosa intendi dire con questa domanda?

— Che vi erano anche in quella chiesa delle statue, delle immagini di santi, ed il Crocifisso.

— Ma dopo...

— E ti sei pure sposato in chiesa con la mamma?

— Nella medesima chiesa.

— E chi celebrò la cerimonia?

— Un prete, si capisce... Ma dove mi porterai con queste domande?

— Il prete che ti unì in matrimonio alla mamma rassomigliava all'abate Fulda, e fu lo stesso che battezzò me nella medesima chiesa.

— Sì... Ti ricordo soltanto che ciò è avvenuto quando la mia cara mamma era cattolica, e non aveva... cara mamma, è un angiolo... Tu sai che la mamma...

Perchè dunque non vuoi venire a pregare con me?

Melbourg esitò; poi, con la fretta di chi vuole sbarazzarsi dell'insistenza del suo interlocutore, rispose:

— Verrò, verrò, te lo prometto.

(Continua)

I Lombardi
alla Prima Crociata

Col *Nabucco*, che andò in scena la sera del 9 marzo 1842 alla Scala di Milano, l'arte di Giuseppe Verdi incominciava la granre opera fecondatrice della rivoluzione latente. Una musica di fuoco era piombata sugli animi dove covava l'incendio, musica d' uno stile nuovo in aperto contrasto con le mollezze melodiche dei maestri contemporanei, creazione di un genio fiero che sentiva il risveglio di tanta energia sopita per la conquista d'un eccelso ideale.

Non era ancora spenta l' eco dei tonanti applausi tributati da la folla a quel medramma fortunato, che d'un balzo aveva spinto a le stelle il figlio dell' ostiere di Roncole, ch' Egli, sulle scene istesse, tornava al cimento coi *Lombardi alla prima Crociata*, dramma lirico di Temistocle Solera. La sera dell' 11 febbraio 1843 la platea, le loggie e il loggione del grandioso teatro milanese erano stipate di gente che, memore dell'immenso successo di *Nabucco*, si riprometteva di salutare un nuovo entusiastico trionfo del maestro prediletto.

« L' esito superò ogni aspettazione che « pur era favorevolissima ». Così il *Figaro* di Milano del 15 febbraio, in un articolo d'appendice, firmato G. Romani; il pubblico « accoglieva ogni pezzo, o per « meglio ogni battuta coi più fragorosi ap « plausi, e tratto tratto era smanioso di « salutare con istraordinarie ovazioni il « Maestro sul proscenio ». Il critico non condivide sempre il giudizio degli spettatori, e fa la sue riserve, ma un altro invece, il Vitali della *Gazzetta musicale*, dedica al nuovo spartito un lungo articolo nei numeri del 19 e del 26 febbraio di quel giornale che è, meno qualche leggera osservazione, onde poi anche si scusa, (p. e. la soverchia rumorosità dell'orchestrazione) tutto un inno di lode all'autore di quell' opera « in cui, insieme al na« tural ingegno, han posto mano lo stu« dio, l'amore dell'arte e il desio di ben « fare ». Il critico non manca poi di rilevare come oltre l'intrinseco valore del lavoro, contribuisse al successo clamoroso la particolare predilezione del pubblico per il compositore, predilezione acquistata « così coi suoi artistici talenti, che « l'han reso uno dei più distinti sosteni« tori del nome musicale italiano, come « per le morali qualità, per l'ingenua mo« destia di cui è dotato, e lo rende alieno « da qualunque omaggio, da qualunque « briga di ciarlataneria che sì di sovente « vanno ad usurpare il premio riserbato « al vero merito ».

Sempre uguale quel carattere d' oro! Ma ben altra cosa c' era tra i coefficienti del clamoroso successo, che il critico non poteva rilevare, perchè allora ci voleva acqua in bocca, o, più esattamente, ceppi alla penna: quella tal cosa che dopo aver destato gli entusiasmi pel *Va pensiero* del *Nabucco*, li rinnovava pel *O Signore dal tetto natio* dei *Lombardi*.
— che tanti petti ha scossi e inebriati.

E come il pubblico, per simiglianza di eventi, aveva fatto suo il rimpianto della *patria sì bella e perduta* che gli Ebrei *condotti in schiavitù cantavano* presso i fiumi *di Babilonia*, così aveva fatto sua la preghiera dei Crociati e dei pellegrini pugnanti per l'opera santa di redenzione, sognando e affrettando con i cuori un'altrettanto santa impresa di riscatto.

Il pezzo *tutta leggiadria* per bellezza di *canto e d' istrumentazione mosse all'orgasmo il pubblico* che lo volle ripetuto, dice la *Gazzetta musicale*, e non di più; ma la parola orgasmo è abbastanza eloquente. Bisogna poi notare che fresco fresco (in data 21 gennaio) era stato pubblicato in teatro quest' avviso d'ordine superiore: « Si avverte che è interdetto agli « artisti di sortire durante l'atto più di tre « volte per ricevere gli applausi del Pub« blico, e che qualora si insistesse a fron« te di questa tolleranza a chiamarli ul« teriormente sulla scena, verrebbe cala« to il sipario e non sarebbe loro più per« messo di presentarsi sul palco sceni« co »!!! E poi il famoso coro non aveva ancora preso l'alto significato che gli diede il destro equivoco sul *pio* attribuito al condottiero delle schiere liberatrici del Santo Sepolcro, e il nome del popolare Vicario di Cristo preconizzato a dirigere il movimento rivoluzionario italiano.

*

I Lombardi, dopo Milano, passarono, trionfando sempre, a Firenze e a Lucca, e così, preceduti da ottima fama, giunsero a Venezia al gran Teatro «La Fenice», dove furono rappresentati, come prima opera della stagione, pel Santo Stefano dello stesso anno 1843.

Ma non ebbero incontro. Si legge infatti nella *Gazzetta privilegiata di Venezia* del giorno successivo che il pubblico accolse l'opera con grande freddezza, per colpa anche dell'esecuzione deficiente, fatta eccezione in parte per la Loewe, ch' ebbe qualche momento felicissimo.

Per questo il Critico non si pronuncia sul lavoro e conclude con un prudente: « Vedremo ». All'insuccesso contribuì molto il fatto che il sentimento religioso dei nostri nonni era stato urtato gravemente nel sentire sulla scena l' «Ave Maria» e il nome di Cristo!! C' è infatti nel I. atto Giselda che, inginocchiata, canta la parafrasi della salutazione angelica:

Salve Maria! — di grazie il petto
T'empie il Signore — che in te si posa;

e nel coro dei Crociati ci sono i versi:

Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier.

(Ricordo, per incidenza, la critica mossa all'«Ave Maria» dalla *Gazzetta musicale*, d'essere, sì, un lavoro pieno di bellezze istrumentali, « ma la melodia d' un « filo troppo involuto e diffuso perchè si « possa comprendere da un orecchio che « sia poco educato all'arte ». E tutto perchè si tratta di una linea continuata, senza la solita quadratura periodica! Quale metamorfosi in pochi anni!)

Anche il *Gondoliere*, il notissimo Periodico Veneziano, tiene in serbo il giudizio, e si si limita a dire che la musica assomiglia a quella del *Nabucco*, che *tanto aveva deliziato il pubblico l'anno precedente*. Si trova invece in quel giornale un attacco atroce al librettista, col quale per verità nessun critico fu troppo tenero. Ma nell'articolo del *Gondoliere* si tratta ben altro che di giudizi, si accusa Temistocle Solera di plagio patente. Pare infatti che il felice autore del *Nabucco* riducendo a melodramma i *Lombardi alla prima Crociata* di Tomaso Grossi avesse molta premura o molta pigrizia, perchè invece di ammattire a compor versi ne prese di sana pianta una buona messe da una tragedia lirica inedita di Giulio Pullè, scritta per il maestro Costantino Quaranta di Brescia e mai rappresentata. E il Pullè in un articolo sul *Gondoliere* del 15 marzo 1843 svela il trucco mettendo a raffronto i suoi versi e quelli di Solera e sfidandolo a smentirlo.

Non so poi come sia andata a finire.

Con tutto il freddo esito di Venezia i *Lombardi* proseguirono il loro giro trionfale e vissero di rigogliosa vita, talchè solamente a Milano, alla Scala e alla Canobbiana ebbero 125 recite in 10 stagioni.

In una di queste stagioni, e precisamente quella del carnevale 1851, i *Lombardi* sono apparsi sotto il nome di *Gerusalemme*, un rifacimento del melodramma su libretto di Roger e Waez, apprestato per l'Opéra di Parigi dov' ebbe lieta accoglienza il 26 novembre del 1847.

*

L'opera *I Lombardi alla prima crociata* è in quattro atti, intitolati: la Vendetta — l' uomo della Caverna — la Conversione — il Santo Sepolcro. Lo spartito è un po' lungo, (i Veneziani, secondo il citato articolo della *Gazzetta di Venezia*, davano segni di stanchezza), di qui l'uso dei tagli provvidenziali, ma contiene pagine molto interessanti che anche oggi si sentono con vero piacere. Basterebbe citare solamente il terzetto.

Salutiamo con gioia il ritorno sulle scene veneziane del vecchio spartito che tanti fremiti di patrio entusiasmo accese nei cuori dei nostri Padri, e specialmente in quest'ora solenne nella quale si sta svolgendo l'epilogo della grande epopea nazionale, che sarà come quella circonfusa di gloria.

G. G. Bernardi

Teatri e Concerti

Rossini

Un altro magnifico successo ottenne iersera « Tosca ».

Questa sera riposo. Domani alle ore 20 precise prima rappresentazione di « I Lombardi alla prima crociata », l'opera di Giuseppe Verdi che tanta aspettativa ha suscitato nel nostro pubblico. Daremo domani l'elenco dei principali interpreti.

Goldoni

« La famiglia dell'antiquario » ha avuto ieri sera, dalla Compagnia delle Maschere italiane, una interpretazione che non esitiamo a definire meravigliosa. Meravigliosa per l'impasto, meravigliosa pel rilievo conferito ai singoli personaggi, per la limpidezza e la scioltezza dell'azione.

E' veramente deplorevole che questo corso di recite sia così breve e che il pubblico non abbia forse il tempo per fare... la bocca, come si direbbe, a quell'arte fresca, sana, eternamente giovane, che trae a domandarsi per quali vie, per quali recondite ragioni il teatro italiano abbia più tardi potuto ricadere tanto in basso.

Diciamolo subito: il merito di riportare alla ribalta questi vecchiumi, come potrebbe forse pensare un futurista, e il merito di farli rivivere in tanta luce, vanno tutti ad Emilio Picello. Quel semplice e elementare dovere che consiste nel sapere la parte, e che è così poco sentito, quando non si tratti di una produzione nevrotica di puro valore verbale, è sentito dal Picello e dai suoi collaboratori, come di raro avviene. E questo permette ai singoli interpreti di vivere la loro parte, di darle una linea armonica, logica, nella quale ogni gesto, ogni intonazione hanno un significato ed hanno un perchè.

Emilio Picello che abbiamo applaudito in queste sere sotto le spoglie di Arlecchino, è stato ieri sera n Pantalone vigoroso, padrone di tutte le forme, di tutte le sfumature dell'espressione, e si è fatto applaudire a scena aperta, con mezzi tanto semplici quanto profondi.

Egli è che il Picello sente il bisogno di studiare, e con lui studia la signora Edi Bonini Picello e tutti gli artisti che gli fanno corona.

Una parola che dice tutto e che è il segreto di ogni vero successo.

E' per ciò che questa sera il pubblico accorrerà in gran folla alla

Serata d'onore di Emilio Picello

per tributare la sua ammirazione a questo nostro concittadino che continua le più nobili tradizioni dell'arte nostrana.

Il programma non potrebbe essere più attraente, più divertente e più adatto anche per le famiglie: « Arlecchino servo di due padroni », l'esilarantissima commedia di Carlo Goldoni e « Le maschere in tragedia » scene burlesche per le maschere di Ermanjn Curet.

Al Teatro Santa Margnerita

Ricordiamo che questa sera alle ore 20.15 precise avrà luogo l'annunciata recita straordinaria della Compagnia diretta da Gianfranco Giachetti con « Zente refada », la brillantissima commedia di G. Gallina.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: Arlecchino servo di due padroni; - Le maschere in tragedia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Venerdì: S. Quintino confessore.
30 Sabato: Comm. delle Reliquie.

Provvedimenti della Giunta
per alleviare la crisi economica

Uscendo dall' aula consigliare, l'altro giorno, dopo la riunione alla quale era intervenuto l'On. Ministro Barzilai, il Conte Grimani ebbe a dire: io credo che questa riunione sarà feconda di bene per Venezia. Con queste parole, il Sindaco traduceva una impressione comune a tutti, perchè le parole del Ministro erano apparse improntate ad una sincerità confortante e illuminate da una chiara coscienza dei bisogni particolari della nostra città. E sebbene il Ministro avesse dichiarato esplicitamente che egli non era venuto tra noi per prendere impegni specifici, ma soltanto per dirci con quale spirito il Governo avrebbe esaminato la situazione, tutti compresero che l'on. Barzilai aveva veduto ciò che era necessario e si proponeva sinceramente di essere avvocato di una causa reputata giusta.

Notizie da Roma sul Consiglio dei Ministri tenutosi il 27 ci dicono che l'on. Barzilai ha preso subito la parola per intrattenere i suoi colleghi sulle condizioni di Venezia, e che il Consiglio si è occupato di una delle questioni che stava più a cuore alla nostra classe commerciale, e che nella riunione al Municipio era stata illustrata dal Cav. Uff. Aurelio Cavalieri, vogliamo dire la questione delle tariffe ferroviarie da e per i porti dell'Adriatico. Abbiamo ragione di credere che i provvedimenti saranno solleciti, tanto più che l'argomento è istruito largamente, chè l'Amministrazione Comunale, coadiuvata dall'on. Marcello, non si è stancata di appoggiare e di promuovere le iniziative dalle quali poteva derivare beneficio al nostro commercio, e che l'Assessore Garioni, è tornato proprio ieri da Roma dove ha avuto occasione di dilucidare parecchi dei nostri problemi economici.

Dallo stesso Assessore Garioni abbiamo saputo che sono sempre in corso trattative per ottenere dal Governo agevolazioni particolari pel carbone, mentre l'Amministrazione Comunale non ha trascurato di trattare con tutti gli Enti attraverso i quali era da attendere aiuto, ed ha ovunque trovato accoglienze che lasciano motivo a bene sperare.

Anche per le farine, l'Amministrazione Comunale è riuscita a stipulare una convenzione, impegnativa a tutto decembre c. a. mercè la quale i molini della Regione, Toso, Stucky, Molini di Mirano e Società di Macinazione di Padova sono tenuti a fornire la farina di I. qualità, tipo ministeriale al prezzo di lire 48 che consolida il prezzo attuale. E perchè il beneficio di tale convenzione fosse risentito dai consumatori, l' Amministrazione Comunale ha contemporaneamente avviato trattative coi fornai, richiedendo ad essi una congrua riduzione di prezzo, e invitandoli a prendere i necessari provvedimenti per una riduzione del costo di panificazione. Le trattative sono bene avviate, ma sappiamo che, in difetto del desiderabile accordo, l'Amministrazione Comunale non sarebbe aliena dal ricorrere ad altri provvedimenti.

Saluti dal fronte

Davide Loviso, cap. maggiore nel IV. alpini, 103 compagnia, ed altri colleghi di armi, mandano dalla zona di guerra saluti affettuosissimi alle loro famiglie.

Mario Preite

E' giunta ieri al maestro Carmelo Preite la partecipazione ufficiale della morte del suo unico figlio Mario. Era un giovane appena ventenne, colto e studioso, ma era sopratutto un cuore aperto a tutte le idealità, ardente di tutte le fedi più nobili.

Allo scoppio della guerra aveva sentito dove fosse il suo posto, ed era partito soldato. Col grado di sottotenente era stato incorporato nel... reggimento fanteria, ed era stato mandato al fuoco. La fortuna che protegge i giovani animosi pareva dovesse serbarlo all'amore dei genitori, all'opera di restaurazione che, dopo la guerra, la Patria domanderà ai suoi figli più giovani e più forti. E la fortuna lo tradì. Sul campo di battaglia dove cercava la gloria trovò anche la morte.

Al Maestro Carmelo Preite, alla sua consorte, che avevano cresciuto il giovine Mario al dovere e all'onore e oggi vedono troncate le loro speranze più care dallo spontaneo sacrificio del figliolo, giunga la commossa espressione della nostra simpatia e del nostro profondo rammarico.

Commemorazione della Sortita di Marghera

L'avvocato Bellemo, Sindaco di Chioggia, era rappresentato alla commemorazione della sortita di Marghera dal Sindaco di Venezia.

Ufficio Notizie Militari

L'Ufficio Notizie comunica per norma degli interessati:

1) che Busetto Natale e Maria godono ottima salute e si trovano ancora a Trieste.

2) Invita il sig. Baldassare Vitiello a ritirare una lettera a lui diretta da un internato.

Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di L. 100: signori avv. cav. Enrico Libertini e Marcello Vitaliana di Achille.

Inviarono inoltre effetti: Sig.a Linda Madalozzo N. 6 paia di calze lana in memoria di Concetta del Bene ved. Cotugno.

Per sottoscrizione nazionale: signori prof. della R. Scuola Sebastiano Caboto: prof. Tommaso Ongaro L. 10, prof.sa Levi Morenos Amelia 9, prof. Nalato Giuseppe 11, prof. Beda Gioacchino 10.

Per onorare la memoria dei soldati Berbetto Alessio, Bonacassa Giovanni i militari ricoverati nell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini hanno versato L. 23.15, parte del frutto di una loro colletta a favore della sottoscrizione nazionale.

A favore dell'Ospedale Territoriale M. Foscarini: La Società « Duri i banchi » L. 60 per intestazione di un letto per onorare la memoria del defunto sig. Angelo Gasparetto.

*

Il Comitato Regionale della Croce Rossa di Venezia, che apre un nuovo Ospedale Territoriale al Seminario, fa vivo appello alla cittadinanza tutta perchè voglia intensificare in offerte sia in denaro, sia in oggetti allo scopo di poter sempre meglio corrispondere al santo scopo di offrire ogni conforto oltre che ogni aiuto sanitario ai nostri eroici soldati che sui campi di battaglia fanno risaltare il valore e lo slancio della nostra razza.

Quanto agli oggetti sono specialmente utili biancheria da letto e personale, coperte di lana ecc.

Per chi volesse onorare la memoria di cari defunti, specie nella prossima ricorrenza, si rammenta che si possono intestare letti negli Ospedali Territoriali della Croce Rossa versando il contributo di L. 60.

Le offerte sia in denaro che in oggetti, come pure le intestazioni di letti, si ricevono ogni giorno all'ufficio di contabilità presso la sede del Comitato (Ponte di Canonica) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi l'orario resta limitato alla mattina.

Sussidi alle famiglie dei richiamati

Dal giorno 30 corrente la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati seguirà con l'orario consueto e nei giorni stabiliti per ogni sestiere, anzichè nello atrio del Palazzo Comunale Loredan, nei locali a pianoterra all'ingresso dell'ex caserma di San Salvatore.

Giovani Esploratori

E' terminato il corso tenuto agli aspiranti novizi dal maestro Arturo Lombardi. Ottennero la promozione senza esame: Rubini, Soravia, Fano, Levi, G., Faresin, Rossi, Rosani, Petris, Orioli, Giusto. Superarono l'esame: Carrer, Ballerin, Bognolo, Novello, Vianello U., Testero, Bondois, Charmet, Righetti. Prossimamente si inizierà un nuovo corso per aspiranti novizi. Fra le ultime offerte raccolte dai Giovani Esploratori sono da segnalare: la seconda offerta del Cav. Antonelli indumenti di lana e giornali, e del dott. Armando Brunello, giornali.

Domenica alle ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale. La Divisa è obbligatoria.

Pro indigenti

Somma precedente L. 166.677.34 — Dall'esattore incaricato dal Comune: Sullam Bismark fu Costante giusta impegno mese di ottobre 100 — Mansutti Enea giusta impegno mese di ottobre 50 — Famiglia Fano Emanuele, id. id., 50 — Fano ing. Consiglio, id. id. 20 — Dal maestro A. Salvotti per mese settembre 7.04 — Totale generale L. 166.904.38.

Università Popolare

Domenica 31 corr. alle ore 4 pom. nella sala terrena dell'Ateneo Veneto (ingresso per Calle Minelli) seguirà l'assemblea annuale dei soci azionisti dell'Università Popolare, i quali sono vivamente pregati d'intervenirvi.

La beneficenza della Congregazione di Carità

Durante il II. trimestre 1915 la Congregazione di Carità ha erogato L. 60.416.70, così ripartite:

Effetti da letto L. 1516.04 — Sussidi in denaro 29631.60 — Sussidi per baliatico 1516.04 — Grazie speciali 5119 — Borse di studio 568.31 — Doti a nubende per matrimonio 4306.41 — Mantenimento di numero 230 ragazzi orfani od abbandonati presso Istituti o presso famiglie 17.759.30

Negli istituti amministrati dalla Congregazione di Carità vennero ricoverati N. 1978 individui e precisamente:

Patria Casa di Ricovero N. 624 — Ricovero e Deposito di Mendicità 480 — Istituto Manin Maschile 99 — Istituto Manin Femminile 71 — Istituto Sordomuti 25 — Conservatorio Zitelle 53 — Pia Casa delle Penitenti 69 — Istituto Ca' di Dio 48 — Istituto Infanzia Abbandonata 47 — Ospizi sparsi 212 — Istituto Orfanotrofio Maschile 150 — Istituto Orfanotrofio Femminile 100.

In detto trimestre vennero pure ricoverate: N. 3945 persone negli Asili Notturno Morion e Saccomani, e N. 311 operaie frequentarono le sale da lavoro a macchina.

La riapertura dell' Accademia di Belle Arti

La R. Accademia di Belle Arti di Venezia, annunzia che il nuovo anno scolastico si inizierà col 15 p. v. novembre.

Chi vuole iscriversi deve presentare domanda, entro il 30 ottobre, alla presidenza, corredata dall'atto di nascita e dal certificato di vaccinazione.

Per schiarimenti sulla formazione e durata dei corsi e sulle modalità per l'iscrizione, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia.

Esami nelle Scuole Comunali

La sessione di esami per la promozione alle classi 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a e per la licenza di cui al paragrafo 5 dell'art. 10 della Legge 8 luglio 1904, n. 407, sarà aperta per le nostre scuole la mattina dell'8 del prossimo novembre alle ore 9, ed avranno diritto ad usufruire gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuole private o paterne.

Alla Scuola Tecnica Sebastiano Caboto

L'esposizione di una giusta doglianza da noi pubblicata sui disordini che avvengono nei pressi della Scuola « Sebastiano Caboto », per la intemperanza di quella scolaresca, ci ha procurato una scarica di interrogativi che quei professori hanno allineato su l'« Adriatico » di ieri.

Che cosa pretende l'articolista?

Forse che i professori accompagnino i ragazzi a casa? Forse che i professori vigilino le vie adiacenti alla Scuola? Forse... etc. etc.

Troppe domande! Noi non pretendiamo, segnaliamo un fatto, innegabile. E lo segnaliamo perchè speriamo che tutti, e scolari e insegnanti e famiglie ci mettano qualche cosa del proprio perchè cessi lo sconcio.

Potremmo soggiungere anzi che, secondo nostre informazioni, qualche provvedimento preso dagli insegnanti ha già portato i suoi effetti, ma non possiamo non meravigliarci che proprio degli insegnanti scrivano sui giornali — che vanno anche per le mani dei ragazzi — essere comodo, stoltissimo pregiudizio quello di chi attende tutto dalla scuola.

Nè comodo, nè stolto, nè pregiudizio. E' una speranza che ci sembra lecito esprimere, la speranza che la scuola giunga ad acquistare tutto il prestigio necessario per esercitare i suoi effetti anche fuori delle aule. Il che non vuol dire — come vuol farci dire chi scrive sull'« Addriatico » — che tutte le deficienze della scuola si debbano imputare ai professori. Ma tutti i gusti son gusti, e anche quello di far dire alla gente quello che non ha detto, per poterla smentire, può essere un piacevole passatempo.

Associazione Impiegati Civili
Scuole di Musica

Ecco il programma che sarà svolto Domenica 31 corrente alle ore 14 e mezza precise dagli allievi delle Scuole di Musica dell'Associazione I. C. (Scuola di Piano: Prof. G. Giarda), (Scuola di Violino: Prof. E. Casellari).

PARTE PRIMA

1. Weber: Ouverture in Mi bem. Magg., per pianoforte, Zoppolato Aldo III Corso — 2. a) M. E. Bossi, Cicaleggio; b) F. Hitz, Dans les blès op. 129; c) E. Grieg, La danse d'Anitra (dalla prima suite del Peer Gynt); d) M. Mosckowiski, Danza Spagnola n. 3 op. 12, per pianoforte, Foresto Maria, II Corso — 3. a) C. Debussy, La Fanciulla dai capelli di lino; b) A. Durand. Waltzer n 1; c) Pedrotti, Ouverture « Tutti in maschera », per pianoforte, Speziali Leonia V. Corso — 4. a) Tschikowski, Canzone senza parole op. 40 n. 6; b) Chopin, Grand Valse n. 5 op. 42; c) Bizet, Intermezzo (dalla prima Suite « Arlesienne »), per pianoforte, Veronese Ida V. Corso.

PARTE SECONDA

1. a) A. Durand, Chaconne op. 62; b) C. Debussy, Arabesca n. 2; c) Saint. Saëns Danse macabre op. 40 (Poema sinfonico), per pianoforte, Donadoni Elisa IV. Corso — 2. Viotti, 1. Tempo del Concerto n. 22, per violino, Bellini Alberto V. Corso — 3. a) Catalani, Piccolo Valse (Opera postuma); b) G. Giarda, Remember (Notturno); c) G. Massenet, Angelus Festa Boema (dalle « Scene Pittoresche »), per pianoforte, Martens Maria, V. Corso — 4. a) Chaminade, Autunno; b) G. Giarda, Gavotta; c) G. Giarda, Valse Capriccio, per pianoforte, Marzollo Alberto, V. Corso — 5. E. Grieg, Concerto per due pianoforti (Adagio, Allegro marcato, Quasi presto) 1. pianoforte Bon Lina Corso Perfezionamento; 2. pianoforte prof. G. Giarda.

Corsi di stenografia

Col giorno 4 Novembre verranno iniziati i seguenti corsi di stenografia:

Corso teorico misto: martedì, giovedì e sabato dalle 19 alle 20.

Corso pratico: martedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 21.

Corso teorico femminile: domenica dalle 10 alle 12.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (San Maurizio) Fondamenta della Prefettura) tutte le sere dalle 18 alle 20.

---

†

Alle ore 20.30 del giorno ventisette corrente munito di tutti i conforti religiosi moriva, per acuta malattia, a ventidue anni, nell'Ospedale Militare di....

Giuseppe Cucchetti

Soldato presso la Direzione del Genio Militare di ......

I genitori capitano Antonio e Vittoria Finaffo; i fratelli Ettore e Costantino; le sorelle Nella in Ernesto Zecchin, Maria in Antonio Frattin e Resi; i cognati e congiunti tutti nella massima costernazione dànno il doloroso annuncio.

I funerali religiosi seguiranno nella città di nel 29 corrente.

Venezia, 28 ottobre 1915.

Santamente come visse, all'alba di questa mattina, volava a Dio repentinamente l'anima benedetta del

Dottor Rodolfo Billeter

Collo strazio nel cuore, la moglie, il piccolo Mino, la sorella, il fratello, i suoceri, i cognati e cognate, i nipoti ed i parenti tutti, affranti da sì immatura perdita annunciano.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Giacomo Dall' Orio, Sabato 30 corr., alle ore 9 ant. partendo dalla casa sita a S. Zandegolà, Campo della Comare, N. 1322.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 28 ottobre 1915.

L' Amministrazione della SOCIETA' ANONIMA CARTIERA REALI ha il dolore di partecipare la morte del suo Sindaco

Dottor Rodolfo Billeter

avvenuta oggi a Venezia.

Venezia, li 28 ottobre 1915.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' COMMERCIALE D'ORIENTE ha il dolore di partecipare la morte del suo Procuratore fino dalla fondazione, signor

Dottor Rodolfo Billeter

avvenuta oggi a Venezia.

Venezia, 28 ottobre 1915.

Comitato di assistenza e difesa civile

117.a lista delle offerte

Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (offerta mensile) L. 25 — Impiegati Manifatture Tabacchi per cessione volontaria sullo stipendio del mese di ottobre 110.90 — Anna Musatti per il pacco del soldato 30 — Associazione fra esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, ecc. 1055 (*).

	L. 1.429.40
Somma precedente	L. 905.134.04
Somma totale	L. 906.563.44

(*) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

« I componenti questa Associazione, pur avendo subito, nei loro interessi particolari, la più grave ripercussione del generale disagio economico, che ora imperversa sulla città nostra, non volendo venir meno al loro sentimento di cittadini, amorosi della Patria e solleciti della sua gloriosa ascensione, col cuore e col pensiero agli eroici fratelli, che oltre i confini d'Italia, affermando le magnifiche energie della nostra stirpe, ne preparano la grandezza e la floridezza del domani, si permettono di offrire a mezzo della scrivente Presidenza, a codesto benemerito Comitato, *l'obolo fra loro raccolto, per contribuire*, pure in tenue misura, ai patriottici obbiettivi, che il Comitato stesso si propone.

Pregiomi per tanto unire alla presente vaglia di L. 1055, colla distinta degli oblatori. — Il Presidente: Direttore *Giamb. Bombardella* ».

Ecco l'elenco degli oblatori:

Fondo Sociale L. 300 — Bombardella dr. G. B. 25 — Deanna Davide 25 — Deanna Giovanni Batt. 20 — Brigenti fratelli 20 — Dorizzi Silvio 10 — Morachiello Gaetano 10 — Visentin Alberto 10 — Paganelli Aristotile 10 — Parpajola Amedeo 10 — Cenci Alessandro 5 — Vio Giovanni 6 — Petrin Bartolomeo 5 — Sapori Giovanni 5 — Vistosi Gaetano 5 — Calò Cosimo 5 — Penzo Attilio 5 — Bellinato Pietro 5 — Lardera Giuseppe 5 — Bocus Luigi 5 — Saro Renzo 5 — Filippi Giorgio 5 — Pieretto Virginio 5 — Brescancin Antonio 5 — Lazzari Costante 5 — Baldini Pietro 5 — Guadalupi Donato 5 — Boffelli Antonio 5 — Palmieri Domenico 5 — Manfren Giovanni 5 — Magello Giovanni 5 — Scarpa Giuseppe 5 — Rizzo Giovanni 5 — Casale Gaetano 5 — Betteto Giuseppe 5 — Smergo Antonio 5 — Taschi Ercole 5 — Pasetti Umberto 5 — Martin Luigi 5 — Barsotti Egisto 5 — Cortellini Giovanni 5 — Falciani Ferdinando 5 — Luciani Gino 5 — Libardo Antonio 5 — Pagan Giovanni 5 — Ruol cav. Domenico 5 — Rubini Ettore 5 — De Cesco Pietro 5 — Di Lernia Nicola 5 — Fabbrica Birra Venezia 5 — Zamattio Innocente 5 — Boldrin Pietro 5 — Bonini Guglielmo 5 — Bortoluzzi fratelli 5 — Spahnach Antonio 5 — Rigoni Crestiano 4 — Mason Ernesto 4 — Di Marzo Nicola 4 — Bortoli Felice 5 — Maron Alessandro 3 — Dal Paos Luigi 3 — Carozzier Rodolfo 3 — Gubello Stefano 3 — De Battista Giov. 3 — Fiorin Pietro 3 — Maggiorini Alberto 3 — Colle Giovanni 3 — De Silvestri Ermenio 3 — Rumor Bortolomeo 3 — Tona Bonaventura 3 — Sitran Giuseppe 3 — Lacchin Antonio 3 — Bognolo Giacomo 3 — Gobbo Giovanni 3 — Venerando Pietro 3 — Fontanella Alvise 3 — Baldessari Luigi 3 — Marzato Antonio 3 — Pierobon Luigi 3 — Zoppi Enrico 3 — Costantini Maria 3 — Basso Emma 3 — Bottesella Angelo 3 — Bognolo Geremia 3 — Brustolon Vittorio 3 — Gambato Lorenzo 3 — Guadalupi Francesco 3 — Fulin Domenico 3 — Memola Giovanni 2 — Vistosi Pietro 2 — Da Ponte Giovanni 2 — Alessi Antonio 2 — Giupponi Giuseppe 2 — Marchetto Giovanni 2 — Porro Mario 2 — Piasentini Paolo 2 — Filippi Ettore 2 — D'Este Giovanni 2 — Mola Federico 2 — Ciotti Ildebrando 2 — Bevilacqua Desiderio 2 — Zago Federico 2 — Penso Pasquale 2 — Casatti Amedeo 2 — Meneghetti Giacomo 2 — Rossi Luigi 2 — Tiozzo Giovanni 2 — Radich Antonio 2 — Manfren Pietro 2 — Zanon Domenico 2 — Poli Emilio 2 — Grandesso Amalia 2 — Garizzo Emilia 2 — Marcon Giulia 2 — Dall'Aguola Adolfo 2 — Benvenuto Giovanni 2 — Bortoluzzi Giuseppe 2 — Pagnnelli Quintilio 2 — De Paoli Pietro 2 — Veruto Angela 2 — Spolaor Giordano 2 — Biasi Tommaso 2 — Ponetti Luigi 2 — Paluello Felice 2 — Piranese Vittorio 2 — Rossi Angelo 2 — Zennaro Enrico 2 — Righetti Giuseppe 2 — Rocchi Pietro 2 — Carraro Guido 2 — Martina Luigi 2 — Fabiano Francesco 2 — Lafuenti Abramo 2 — Zanardi Andrea 2 — Penasa Alessandro 2 — Pedacci Giorgio 2 — De Vettor Pietro 2 — Tasca Marcello 2 — Di Marzo Leonardo 2 — Bertocco Antonio 2 — Mion Isacco 2 — Broglio Eugenio 2 — Bonora Antonio 2 — Casellato Arcangelo 2 — Giusti Bortolomeo 2 — Bettagno Luigi 2 — Bolla Fratelli 2 — Menegoni Roberto 2 — Masato Valentino 2 — Negrini Alessandro 2 — Buol cav. Arturo 2 — Scaballo Giacomo 2 — Stella Francesco 2 — Saviane Arturo 2 — Vianello Giovanni 2 — Zanetti Maurizio 2 — Lepis Vittorio 2 — Dal Bo Domenico 2 — Neri Fabio 2 — Valler Antonio 2 — Calò Antonio 2 — Rampon Angelo 2 — Vianello Marco 2 — Agnoletto Ferdinando 2 — Corsa Raffaele 2 — Ciampi Giuseppe 2 — Dan Antonio 2 — Marchioni Giuseppe 2 — Fava Tempesta 2 — Agnoletto Giuseppe 2 — Bergamin Vittorio 2 — Brotto Pietro 2 — Busetto Angelo 2 — Burlin Evaristo 2 — Bognolo Angelo 2 — Bernardi Emilia 2 — Meneghetti Adele 2 — Morchio Davide 2 — Piranese Giacomo 2 — Penso Giulio 2 — Padoan Angelo 2 — Stocco Amalia 2 — Vascon Arturo 2 — Zennaro Carlo 2 — Zanchi Giovanni 2 — Fontanella Giovanni 2 — Minozzi Maria 2 — Miozzo Odone 2 — Barbato Giuseppe 2 — Delfina Sorella 2 — Zanon Arcangelo 2 — Dal Paos Luigi detto Grana 2 — Giori Giuseppe 2 — Lanuto Enrico 2 — Gobitta Giovanni 2 — Molfetta Emanuele 2 — Biasini Pietro 2 — Mancini Luigi 2 — Manuro Giuseppe 2 — Albarea Giovanni 2 — Fenio Attilio 2 — Franzini Fausto 2 — Cominotto Vittoria 2 — Rubini Girolamo 2 — Bontempelli Riccardo 2 — Meca Vito 2 — Zennaro Domenico 2 — Zadra Antonietta 2 — Canever Costanza 2 — Barbieri Giuseppe 1 — Sambo Giuseppe 1 — Bettio Carlo 1 — Rubini Giuseppina 1 — N. N. 1 — Fraticelli Augusta 1 — Scagnetto Pietro 1 — Commercio Amato 1 — Giordani Giacomo 1 — Lovisa Luigi 1 — Pelli Vincenzo 1 — Pavan Vittorio 1 — Segala Antonio 5 — Borgato Santa 1.50 — Rinaldo Luigia 1.50 — De Marchi Domenico 1.50 — Calzavara Giovanni 1 — Soravia Fortunato 1 — Da Re Angelo 1 — Girardini fratelli 1 — Sonego sorelle 1 — Barbaro Giuseppe 1 — Palesa Vincenzo 1 — Braghetto Domenico 1 — Lopez Francesco 1 — Tonetto Giuseppe 1 — Caldera Alessandro 1 — Giacomini Tiziano 1 — Meo Antonio 1 — Sandi Vittorio 1 — Moe Giosuè 1 — Salmaso Arturo 1 — Lo Prete Paolo 1 — Zennaro Angelo 1 — Amit Giacomina 1 — Baldan Antonio 1 — N. N. 1 — De Grandis Giuseppe 1 — Ceni Giuseppe 1 — Gato fratelli 1 — Bortoluzzi Domenico 1 — De Filippi Gervasio 1 — Palese Michele 1 — Gianni Francesco 1 — Lopez Eugenio 1 — Brussa Attilio 1 — Avezzù Angelo 1 — Gianese Angela 1 — Meneghetti Giuseppe 1 — Tonello Giovanni 1 — Melione Antonio 1 — Paveglio Gerardo 1 — Breda Luigi 1 — Ebardo Marco 0.50 — N. N. 0.50 — Zennaro Antonio 0.50 — Girotto Francesca 0.50 — Dall'Acqua Sebastiano 0.50 — Sonnercorde Giovanni 0.50 — Bonanome Marco 0.50 — Giove Angelo 0.50 — Castellan Giacomo 0.50 — Maziero Anna 0.50 — Della Via Antonietta 0.50 — Favaro Fratelli 0.50 — Cucchierato Natale 0.50 — Volpato Maria 0.50 — Siega Olivo 0.50 — Scarpa Ferdinando 0.50 — Cavagnis Angela 0.50 — Tognella Marco 0.50 — Favotto Orfeo 5 — Totale L. 1082.50 meno le spese che sono di L. 27.50 uguale L. 1055.

Un nuovo laboratorio al Lido

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile comunica che aprirà ai primi di novembre un nuovo laboratorio al Lido, per dar aiuto anche alle famiglie dell'isola. Esso avrà la sua sede nella villa Miramare, e che la Compagnia dei Grandi Alberghi ha con generoso sentimento messo a disposizione del nostro Comitato.

Coopereranno gentilmente alla direzione del nuovo laboratorio le signore: Giuseppina Fontanella, Adele Penzo, e Teresa dalle Feste ed il sig. Cleto Fontanella.

Le iscrizioni delle cucitrici di Lido si ricevono tutti i giorni dalle 13 alle 14 nella stessa villa Miramare, viale S. Maria Elisabetta, presso il sig. Cleto Fontanella.

Per l'apertura domenicale delle rivendite di frutta ed erbaggi

Per gli eventuali reclami od osservazioni di chi può avervi interesse si rende noto che all'« albo comunale resterà affissa per quindici giorni a sensi di legge con decorrenza da oggi 29 ottobre la domanda presentata dal signor Angelo De Grandis a nome dell'Unione Esercenti di frutta ed erbaggi, perchè, a norma degli articoli 11 e 12 della legge 7 luglio 1907 numero 489 sul riposo festivo venga permessa l'apertura degli esercizi di vendita frutta ed erbaggi durante tutta la domenima fermo l'obbligo della concessione del riposo ai salariati in giorno diverso a' sensi della succitata legge, e ciò per compensare gli esercenti.
presentati in carta libera al Protocollo municipale.

Le gesta di un monello

Un ragazzo non bene identificato, di circa 10 anni, conosciuto però dalla Questura, ove è stato tradotto varie volte, ha per teatro delle sue vandaliche gesta la Calle di S. Stin. Rompere le lastre dei negozi, importunare i passanti, beffeggiare i fanciulli che si recano alla scuola, ecco la sua occupazione giornaliera.

Ieri il monellaccio, vide entrare nella cartoleria di Rossi Anna sposata Zanon, di anni 35, abitante a S. Stin 2535, alcune ragazzine della Scuola Tecnica. Egli le seguì nel negozio e cominciò ad insolentirle e a disturbarle. Il marito della Rossi, Zanon Alessandro, di circa 50 anni, che trovavasi nel retrobottega, accorse per scacciare l'importuno e fece l'atto di dargli un meritato ceffone. Il piccolo delinquente lo prevenì e assestò un pugno al viso del negoziante mordendogli il pollice della mano destra. La Rossi allora cercò intervenire per afferrare il precoce galantuomo, ma questi più che mai inviperito, si attaccò al braccio della donna mordendoglielo così forte da produrre una larga ferita, che alla Guardia Medica è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

L'eroe dell'incidente è stato tradotto nel luogo degno della sua infanzia malvagia, e speriamo si trovino subito i documenti necessari per internarlo in un Istituto di correzione, ove potrà mettere giudizio.

Si ferisce con la pialla

Piasentini Pietro fu Giovanni, di anni 41, abitante a Cannaregio, 3142, lavora nella sua abitazione e per conto suo da falegname.

Ieri nel piallare una tavola si ferì in malo modo alla mano sinistra. Soccorso alla Guardia Medica, gli fu riscontrata ferita da strappamento alle dita anulare e media con asportazione in parte delle dita stesse. Fu giudicato guaribile in 20 giorni ed è stato provveduto al suo ricovero all'Ospedale.

Contravvenzioni ed arresti

★ In omaggio al regolamento di P. S. sulla pubblica moralità, gli agenti hanno tratto in arresto ieri certi Dal Cal Teresa fu Giacomo, di anni 69 e Basignolo Luigi fu Giacomo di anni 42.

★ Per mandato delle autorità giudiziarie è stata arrestata Tomas Giuseppina fu Sante, di anni 69, abitante a Castello 5260.

★ Vecchiati Ida di Gervasio di anni 25 da Treviso, fu dalle guardie di Questura tratta in arresto alla Stazione, per avere contravvenuto all'istradamento indicato nel suo foglio di via.

Il cambio per oggi

ROMA, 28 — Cambio per domani 115.80

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati, per lieto simposio in villa Benedetto Pastega a Mogliano, furono fatte pervenire lire 9 alla nave « Scilla ».

Stato Civile

NASCITE

Del 22. — In Città: maschi 8, femmine 8; totale 10.

Del 23. — In Città: maschi 8, femmine 7; Nati morti 1; Totale 16.

MATRIMONI

Del 22. — Zoli Ugo calzolaio con Pordon Ester (chiam. Safiri) casalinga, celibi.

Del 23. — Zampirollo Giovanni fuochista con Dorella Cesira casalinga — Zaghi Antonio meccanico con Pellacchin Teresa ricamatrice, celibi — Rubbis Giorgio ferroviere vedovo con Berlin Marianna passamantiera nubile — Racchia Beniamino disegnatore vedovo con Ferronato Paola casalinga nubile — De Carli Anafesto operaio congegnatore con Marzinotto Giovanna casalinga celibi.

DECESSI

Del 22. — Mauro Sfrizzo Francesca di anni 76 vedova casalinga, Castello 1058 — Pagan Sante di anni 72 vedovo r. pens. Castello 1600 — De Benedetti Osvaldo di anni 68 celibe agente privato, S. Croce 794 — Caprioli Guglielmo di anni 65 con. r. pens. Castello 3101 A.

Bambini al disotto degli anni cinque: maschi 4, femmine 1.

Del 23. — Pillon Stefanuto Teresa di anni 85 ved. casal. Dorsoduro 1539 — Basadonna Bressanello Angela di anni 72 ved. casal. S. Marco 1660 — Bianchini Fanello Giuseppe di anni 66 con. commerciante, S. Marco 2749 — Dal Bo Francesco di anni 48 con. commerciante, S. Polo 1328 — Zambon Giuseppe di anni 44 con. falegname, S. Marco 3162 — Bonacosa Giovanni di anni 57 con. soldato, di Mogliano.

Bambini al disotto degli anni cinque: maschi 1.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Conferenza patriottica

CAVARZERE — Ci scrivono, 28:

Il prof. cav. abate Silvestri terrà l'annunciata patriottica conferenza l'8 del prossimo novembre nella sede della Croce Rossa. Grande ne è l'aspettativa perchè anche qui è notissimo il valore del prof. Silvestri.

Ringraziamenti dal fronte

A questo Comitato di Azione Civile continuano a pervenire lettere di ringraziamento dei soldati regalati del pacco indumenti di lana tutte ispirate da mirabili sentimenti di amore patrio.

Pei figli dei richiamati

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 28:

Domenica scorsa nella villa del Cav. G. Anelliotto vi fu un trattenimento eseguito da bambine che cantarono inni patriottici con *costumi allegorici d'attualità*.

La modesta festicciuola riuscì applauditissima ed a ricordo di essa le gentili esecutrici elargirono pro Asilo figli dei richiamati le seguenti somme: L. 50 bambine Annina, Amelia, Silvia Ancillotto — L. 25 Bambine Sandri ed Ada Ianna — L. 25 Iolanda Ca Zorzi — L. 5 Silla Carletto.

Funerali

MIRANO — Ci scrivono, 28:

Martedì mattina nella sua villa a Ballò si è spenta serenamente la signora contessa Maria Micheli ved. Bonamico madre del Consigliere Comunale dott. Mario attualmente capitano medico.

I funerali seguirono stamane nella chiesa arcipretale di Scaltenigo e riuscirono una solenne e commovente manifestazione di stima e di affetto alla distinta famiglia dell'egregio amico nostro nuovamente provato dalla sventura.

La bara era seguita da numerose autorità e rappresentanze di Venezia, Padova e Mirano, il cui Municipio era rappresentato dal comm. Sorgato e da vari Consiglieri — fitto stuolo di signore fra cui la N. D. contessa Foscari.

Dopo la messa di Requie, cantata dal parroco di Ballò la venerata salma fu deposta nella tomba di famiglia che sorge accanto alla Chiesa di Scaltenigo.

Alla desolata famiglia Bonamico inviamo le nostre sentite condoglianze.

Rettifica

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Nel giornale di questa mattina nella relazione della Commemorazione della Sortiti di Marghera fu erroneamente stampato che il sig. dott. Camillo Matter rappresentava la Fabbriceria, mentre egli era come Vice-Pretore ed il Fabriciere è il sig. Antonio Fontanin menzionato più sotto.

Involontariamente non abbiamo posto fra gli intervenuti il cav. Costante Zennaro e Fabbricatore Ernesto, d.r Castelli, direttori del corteo e la contessa Teresa Sambuy in rappresentanza del Posto di conforto alla stazione di Mestre.

BELLUNO

Ricciotti Garibaldi a Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Ieri sera, accompagnato dalla signora e da un amico di Venezia, è giunto a Belluno il generale Ricciotti Garibaldi.

Il generale Garibaldi arrivò nella città nostra allo scopo di proseguire per il fronte, ove ha i figli.

Pernottò a Belluno e stamane lo abbiamo visto uscire dall'albergo, con le gruccie.

Vestiva di nero, aveva il cappello a larghe tese.

Un vecchio soldato, tale Francesco Castellani, avvertito della presenza del generale, gli si fece incontro, ed il vecchio soldato — che nel 1866 aveva fatta la campagna con la camicia rossa — ha avuto una forte stretta di mano e parole di ammirazione da parte di Ricciotti.

Sappiamo che i reduci locali si sono recati ad ossequiare Ricciotti Garibaldi e donna Costanza.

PADOVA

L'inaugurazione del monumento ai caduti

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco ha rivolto alle autorità il seguente invito:

« Prego la S. V. di volere intervenire alla inaugurazione del monumento che la Giunta Municipale ha fatto erigere nel Cimitero maggiore a ricordo dei militari morti negli Ospedali di questa città durante il corso della attuale guerra, per dare sino da ora una forma concreta, per quanto non definitiva, al suo proposito di porgere ai valorosi una testimonianza della comune gratitudine, e per collocare su di esso la corona bronzea e la targa dovute alla patriottica iniziativa del giornale « Il Veneto ».

La benedizione del tumulo avrà luogo lunedì 1. novembre p. v. alle ore 15 e la inaugurazione del monumento seguirà nello stesso giorno alle ore 15.30.

Padova, 26 ottobre 1915.

Il Sindaco ff. *P. Spica* ».

TREVISO

Un gruppo di case in fiamme — Un giovane carbonizzato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

La notte scorsa, nel vicino villaggio di Ogliano, scoppiava un furioso incendio in un gruppo di case, di cui erano proprietari i fratelli Moz e la vedova Ossi.

Al suono delle campane a stormo, accorsero in breve numerosi terrazzani e più tardi i nostri pompieri con l'ing. Camillo Crico. Si portò pure sul luogo dell'incendio il capitano dei carabinieri cav. Guerzoni, con militi.

L'opera di spegnimento durò l'intera notte, ma fu pressochè inutile, poichè solo una piccola parte di una casa colonica potè venir salvata.

Stamane, all'alba, orribile a dirsi, fra le macerie fumanti, venne rinvenuto il cadavere carbonizzato del sedicenne Gallon Urbano detto Antonlazzi, servo dei danneggiati.

Il poveretto certamente ebbe tagliata la fuga dal fumo e dal fuoco.

I danni si fanno ascendere a trentamila lire.

Ultima ora

Briand Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri?

Parigi, 28

Interrogato ad ora tarda della sera circa la situazione ministeriale, Briand ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

Viviani aveva fatto passi allo scopo di allargare la base del suo Gabinetto. Io li continuo a mia volta, ma non ho un mandato ufficiale perchè non vi è crisi ministeriale. Io ho dunque una serie di conversazioni ufficiose con varii uomini politici. Vi prego di dire che questo è il significato dei miei passi ed è la ragione per la quale non posso ancora precisare nulla. Forse domani a mezzogiorno potrò dire di più.

Nei circoli politici si considera come imminente la sistemazione della situazione ministeriale. Briand assumerebbe la *presidenza col portafoglio degli esteri*, avendo come segretario generale l'ex-ambasciatore a Berlino, Jules Cambon. Viviani assumerebbe la giustizia; Ribot conserverebbe le finanze; il generale Gallieni prenderebbe la guerra e l'ammiraglio Lacaze la marina. Inoltre Briand si sarebbe assicurato il concorso di Freycinet, Combes, Bourgeois, Benys, Cochin e Meline. La sua collaborazione assicurerebbe al governo il carattere di un gabinetto di unità nazionale. Gli altri ministri sarebbero Sembat, Guesde, Malvy, Doumergue, Clementel e Painlevé. I sottosegretari di Stato alla guerra sarebbero aumentati ed il sottosegretariato per la marina mercantile sarebbe trasformato in sottosegretario della marina, e ne sarebbe titolare Nail, deputato del Morbihan.

L'abolizione delle capitolazioni approvata dalla Camera turca

Parigi, 28

Si ha da Costantinopoli, via Amsterdam, che la Camera ha approvato il progetto di legge riguardante l'abolizione delle capitolazioni e le nuove disposizioni per i processi fra i turchi e gli stranieri.

Due generali bulgari assassinati

Parigi, 28

Il « Journal » ha da Londra.

Secondo informazioni giunte da Copenaghen da buona fonte due generali bulgari sarebbero stati uccisi dai loro soldati.

Le condanne capitali nel Belgio

Madrid, 28

Il ministro di Stato ha ricevuto informazioni favorevoli circa la commutazione di pena alle donne condannate a morte a Bruxelles

Amsterdam, 28

Il *Tyd* ha da Liegi che il Consiglio di guerra ha giudicato il 25 corrente 2 francesi e 9 belgi. Il Consiglio ha pronunciato 4 condanne a morte, e 5 condanne dai 10 ai 15 anni di prigione.

Una pioggia di granate contro il gen. Grandi

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Corinaldo: Giorni sono gli austriaci informati da spioni, individuarono l'osservatorio donde il generale Grandi seguiva e dirigeva il movimento delle sue truppe. Una prima granata fece crollare una casetta prossima all'osservatorio. Un'altra raggiunse il tetto di questo. La pioggia dei proiettili si fece intensissima. Il generale si decise di lasciare la stanza solo in seguito alle vive insistenze dei suoi ufficiali. Nel momento in cui scendeva giù per la scala, una granata colpì in pieno l'edificio, sfondando le pareti della stanza e scaraventando fuori delle finestre i frammenti del tavolo su cui egli aveva fino ad un momento prima le sue carte.

La notizia del grave pericolo corso dal generale Grandi, ha prodotto viva emozione fra i suoi concittadini di Corinaldo.

Per gli indumenti di lana ai militari

Roma, 28

La commissione centrale degli indumenti di lana pei militari istituita col prevalente scopo di assistenza alle famiglie dei richiamati sotto la presidenza dell'on. Salandra, che ne delegava le funzioni all'on. Barzilai, avendo compiuta la sua opera di istituzione delle commissioni provinciali e di fissazione di tutti i criteri di ordinamento dell'opera, ha delegato per competenza ogni funzione esecutiva al ministro della guerra, come quello che dispone della materia prima e fornisce i mezzi per la lavorazione.

Pertanto d'ora innanzi ogni comunicazione e richiesta di autorità e di privati sarà rivolta con vantaggio della rapidità del servizio a S. E. il generale Elia sottosegretario di Stato al ministero della guerra.

Circa la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 28

La *Tribuna* dice che nelle sfere parlamentari si ritiene sia proposito del governo riaprire la Camera nella terza decade di novembre o al più tardi ai primi di dicembre.

Anche in quest'ultimo caso il governo adempirebbe all'obbligo regolamentare presentando i bilanci alla presidenza della Camera entro il mese di novembre prossimo.

Il servizio postale nei paesi redenti

Roma, 28

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Si è istituita una ricevitoria postale di terza classe a Bieno, aggregata alla direzione della provincia di Vicenza. Il servizio per i trasporti si eseguisce da un procaccia, con vettura transitante per Bieno, percorrendo la strada fra Castel-Tesino e Strigno. Si provvede per il servizio di recapito pel paese e frazioni. La ricevitoria di Bieno scambia dispacci con Vicenza, Bassano-Veneto, Strigno, Pieve Tesino e Casteltesino.

Al Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 28

Nel pomeriggio ha avuto luogo la prima adunanza della sezione autunnale del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. All'adunanza è intervenuto il ministro on. Grippo. Egli ha rivolto un saluto al nuovo vice presidente sen. Dini, ed agli antichi e nuovi membri del Consiglio, inviando un fervido saluto all'illustre sen. Bonasi, che ha cessato dalla vice-presidenza per ragioni di salute.

Indi il ministro ha delineato succintamente le provvidenze adottate in questi ultimi mesi, soffermandosi sui problemi che si sono presentati all'attento studio dell'amministrazione per le condizioni create dalla guerra.

Per l'istruzione superiore, l'on. Grippo ha ricordato le diverse norme emanate per gli studenti relativamente alle iscrizioni universitarie, agli esami, alle lauree e al pagamento delle tasse. Tali norme furono ispirate dal costante criterio di trovare un pronto adattamento alle circostanze eccezionali, mantenendo salva la compagine degli studi.

Accenna a provvedimenti in corso che verranno *concordati col ministero della* guerra per gli studenti militari dell'ultimo biennio di medicina; rammenta come sia stata disposta la sospensione dei concorsi universitari perchè gli studiosi che adempiono il loro nobilissimo dovere sotto le armi, non si trovino in condizioni di inferiorità per la preparazione rispetto agli altri concorrenti. Analoghe provvidenze di indole didattica e disciplinare furono adottate per le scuole medie ed il ministro enumera ed illustra varie disposizioni circa gli esami, le lezioni, gli insegnanti richiamati, i locali scolastici, gli orari.

L'ordinamento della nostra scuola, ha detto il ministro Grippo, si è prestato a queste nuove esigenze con pronta elasticità. Per gli istituti di educazione è stato stamane firmato dal luogotenente del Re un decreto per il conferimento di posto di studio nei Convitti nazionali con preferenza agli orfani di insegnanti di scuole medie e di funzionari morti in guerra o resi inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Una speciale rubrica è stata aperta dal Bollettino ufficiale del Ministero per segnalarvi funzionari e studenti caduti in guerra o che vi abbiano compiuti atti di valore.

L'on. Grippo continuando, accenna ai provvedimenti adottati per il normale funzionamento dell'istruzione elementare, così rispetto al personale insegnante, come alle scuole. Malgrado le difficoltà causate dall'occupazione di molti locali scolastici da parte delle autorità militari, con avveduti temperamenti, si è riusciti ad assicurare il normale funzionamento delle scuole, così medie che primarie e tutto l'organismo dell'istruzione ha risposto adeguatamente alle nuove esigenze.

E' doveroso affermare, conclude il ministro, che ciò fu reso più agevole dallo slancio e dal sentimento del dovere del personale dell'amministrazione e di tutti gli insegnanti di ogni grado. Molti compiono il loro dovere sotto le armi. Noi abbiamo, ha detto il ministro, 1104 insegnanti militari, quasi 150 funzionari dell'amministrazione centrale e 200 della provincia, circa 700 professori medii supplenti, 125 professori universitari e 40 incaricati, ed altre circa 600 persone altrimenti appartenenti alle università. E' un complesso notevole di forza: circa 3000 persone che gareggiano con tutte le altre fornite dalla nazione e che hanno dimostrato di sapersi volgere dagli studi all'azione quando la patria chiama.

Il rappresentante degli Stati Uniti a Sofia

Parigi, 28

Si ha da Ginevra, 28: Telegrafano da Sofia, che Enistein è stato nominato incaricato d'affari degli Stati Uniti a Sofia. Enistein è il primo rappresentante a Sofia degli Stati Uniti.

Dispacci Commercial

CEREALI

NEW YORK, 27 — Frumenti: Duro di Inverno D. 122 — Nord Manitoba 111 tre quarti — di Primavera 111 un quarto — d'Inverno 122 — Dicembre 106. tre quarti. Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 4.85 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CAFFE'

NEW YORK, 27 — Caffè Rio N. 7 disp.: C. 7 tre ottavi — Ottobre 6.60 — Dicembre 6.61 — Gennaio 6.64 — Marzo 6.76 — Maggio 6.86.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 27 da valere pel 28:

Parigi: denaro 108.29; lettera 108.52 — Londra 29.83, 29.89 — New York 6.44, 6.49 — Buenos Ayres 2.65, 2.67 — Svizzera 119 e 81, 120.20 — Cambio dell'oro 115.50, 116.10

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 28 ottobre:

Franchi 108.40 e mezzo — Sterline 29.86 — Franchi svizzeri 120 e mezzo — Dollari 6.46 e mezzo — Pesos carta 2.66 — Lire oro 115.80.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 300 — Conto corrente colla Posta — ...obre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi progressi delle nostre truppe
malgrado l'ostinata resistenza del nemico

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Ottobre.

Continuano con successo gli sforzi tenaci delle nostre infaticabili truppe contro gli ostacoli del terreno, del nemico e delle intemperie.

In Valle Lagarina furono conquistate le ultime posizioni rimaste al nemico a sud della strada da Nago a Mori: Monte Giovo e le alture di Tierno, Besagno e Talpina.

Nell'alto Cordevole la nostra avanzata, sulla destra del torrente, progredì ad ovest del costone di Soraruaz, conquistato il giorno 18; sulla sinistra fu espugnato ancora uno dei numerosi fortini che costellano i fianchi di Col di Lana.

Nella zona del Monte Nero la graduale ascesa alle vette del Vodil e del Mrzli prosegue a prezzo di attacchi incessanti, diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche ieri i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri dei quali otto ufficiali.

Fortini e trincee vennero anche espugnati sulla collina di Santa Maria; nella zona di Plava, ove furono presi 24 prigionieri; sulle alture di Peuma e Podgora, e sul Carso, dove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ammonta a 210, dei quali tre ufficiali. — Fu anche presa una mitragliatrice.

Nostri velivoli eseguirono ieri incursioni sugli altopiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardate in varii punti la ferrovia di Valle Baza (Idria) e quella da Gorizia a Trieste e colpiti accampamenti e colonne nemiche. Nonostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie antiaeree i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

La grandiosa lotta continua nel suo svolgimento: di giorno in giorno abbiamo occasione di registrar le piccole tappe della vittoria. Piccole perchè ci riferiamo alla misura del terreno guadagnato, ma l'opinione pubblica, la quale in grazia dell'eroismo dei nostri soldati si trova quasi di fronte all'inverosimile, non deve dimenticare che il quotidiano progresso è risultato di una mirabile tenacia, che le difficoltà superate dai nostri soldati sono di incredibile asprezza, perchè i combattimenti si svolgono in impervii territori montani, in una stagione del tutto contraria per freddo pungente, per copiose precipitazioni, per densa umidità, contro un nemico ostinato nelle resistenze, pronto ai combattimenti, maestro di insidie, indomito.

Tutto ciò pone in evidenza il Bollettino nelle prime linee. Nelle particolari notizie annunzia importanti passi fatti innanzi ed accenna all'alto grado di valore dei nostri indicando la durezza degli ostacoli superati.

In Val Lagarina l'azione va cogliendo gli ultimi frutti della prima grande spinta su Brentonico. Prese le posizioni dominanti la strada Nago-Mori, occorreva ridurre in proprio potere il restante delle pendici settentrionali dell'Altissimo, e per conseguenza guadagnare lo sbocco della strada in Val d'Adige ed il tratto di riva sinistra del fiume da Chizzola a Mori. In questo appunto consiste il progresso notificato nel Bollettino odierno. Monte Giovo è il colle che si alza per 654 metri a tramontana del Castello di Brentonico: Tierno e Besagno sono paesi situati sui fianchi di quelle alture; Talpina è il colle che si eleva sulle pendici orientali tra Serravalle e Marco. Talpina è nostra.

Ecco una notizia che dovrebbe essere accolta con viva gioia, e che passerà, invece, presso i più senza rilievo. Non si ricorda quanto costò la difesa del Talpina in Val d'Adige? Anch'essa aveva contribuito col Biaena ad arrestare la nostra marcia fin sotto a Rovereto, a trattenerci a Chizzola ed a Serravalle.

In silenzio furono compiuti mirabili lavori. Se ne vedono ora i risultati. Talpina presa, le posizioni portate a due passi da Mori. E il Biaena? A quanto risulta dalle parole esplicite del Comando Supremo l'epico duello tra i nostri soldati ed il formidabile Biaena va risolvendosi nella vittoria dei soldati. Se si fossero discussi un tempo, per esercitazione, sulla carta, simili episodi, si sarebbero detti assurdi. Ma i nostri soldati dànno una nuova, marziale accessione alla vecchia formola «Credo perchè è cosa assurda»!

Anche nel Livinallongo si va sistemando l'occupazione, mentre il Col di Lana vien soffocato nelle ultime resistenze. In alto, su quel monte «costellato di fortini», la lotta si abbatte furiosa su di essi, strappandoli al nemico ad uno ad uno. L'ordine medesimo delle parole del Generale Cadorna, l'accenno alla sinistra dell'alto Cordevole, indicano che la lotta si svolge ora sulla parte occidentale del Col di Lana. Così l'altro accenno all'avanzata «ad ovest del costone di Soraruaz» indica che si continua l'occupazione delle pendici del Sasso di Mezzodì verso Arabba. Giorni addietro i nostri soldati avevano rivolto il loro impeto verso Ornella, ossia verso oriente, ora si trovano sotto il Pescoi, verso ponente.

Anche qui dobbiamo rilevare che siffatta avanzata si compie su di un terreno, il quale sino a poco tempo addietro era tremendamente battuto e quasi interdetto dalle posizioni fortificate di Cherz e Corte. Anche qui si coglie il frutto di una lunga, magnifica, silenziosa preparazione.

Qui nel Livinallongo come in Val d'Adige i progressi si svolgono metodicamente: sono logici e sicuri. Dove ancora la battaglia ferve serbando pieno il carattere di estrema violenza è sull'Isonzo.

In primo luogo per la conquista delle ultime posizioni intorno a Tolmino. E' la lotta tremenda che si inerpica dal fondo-valle all'alto dei monti; la più dura, la più pericolosa delle forme di lotta; quella che si direbbe quasi irragionevole. Mrzli, Vodil, nomi arcinoti perchè oggetto di diuturni combattimenti, bene spesso citati nella serie dei bollettini. Sono le due vette con le quali discende sopra Tolmino la catena del Monte Nero. Il primo è alto 1560 m., il secondo monte 1044; il fondo valle è all'incirca alto 200 metri. I nostri soldati da tempo risalirono parte di quel costone, ma raggiungerne la cresta, scacciarne i nemici che vi stanno abbarbicati e che, col vantaggio soltanto della posizione indipendente, moltiplicano in larga scala i loro mezzi offensivi, è impresa di estrema difficoltà.

Si notino le parole del Bolletino, pesandole ad una ad una: la graduale ascesa prosegue a prezzo di attacchi incessanti. Il furore si rinnova a passo a passo: ogni palmo di terreno costa un veemente combattimento. Ogni giorno più ci si rivela la durezza della nostra guerra, e pur che si ricordi a paragone lo svolgimento di altre parti della guerra europea, ove pure essa è guerra di posizioni, si impone alla nostra fervida riconoscenza la chiara idea del valore dei nostri soldati.

Altrettanto si deve dire per le altre zone della grande battaglia. La monotonia dei nomi che ritornano quotidianamente sulle relazioni sommarie del Comando Supremo, ove sono accolte soltanto le menzioni di fatti di qualche importanza, è prova della singolare asprezza del cimento.

Si pensi! S. Maria, la più vicina a Tolmino, S. Lucia, due colline di 453 e di 588 metri, tutta una fitta rete di fortini e di trinceramenti, che bisogna espugnare ad uno ad uno, e che oppongono ciascuno resistenza che nelle passate guerre si incontravano appena sotto le robuste fortezze.

Così è della «zona di Plava», dove possiamo credere sia continuato il combattimento ieri segnalato a levante di Globno; così è della soglia di Gorizia. Peuma è un gruppo di poche case a ottocento metri dal ponte di Gorizia. Si vede dove si è ridotta la lotta. Dal sinistro Sabotino a Oslavia, di cui fu fatta parola giorni addietro, ora a Peuma: sempre più da presso alla sospirata città.

Intanto si torna all'attacco dell'arduo Piedimonte (Pòdgora), e noi vediamo serrarsi le armi nostre contro la formidabile testa di ponte austriaca, che ci contende tuttora la finale vittoria in questa prima fase della grande battaglia. Così, infine sul Carso: nome che compendia tutte le difficoltà, tutti i pericoli, tutti gli eroismi di questo nostro grandissimo cimento.

Alla lotta per terra, si aggiunge quella audace nell'aria. Come sempre da parte nostra, la lotta aerea è necessario complemento della terrestre: non ad altro tende, e raggiunge risultati efficaci quanto ristretti ad un preciso intento militare. Con i bombardamenti della ferrovia di Valle Baza (primo tratto della linea di Assling oltre S. Lucia) e della linea Trieste-Gorizia, i nostri velivoli colpivano treni in viaggio per recare rincalzo di uomini e di munizioni al nemico che ci tiene sì duramente testa sul Carso, su Monte Santo, su Tolmino, si studiavano di guastare la via per impedimento di altri viaggi consimili. Aggiungevano colpi a colpi. Gli Austriaci invece attraversano l'Adriatico per ammazzare della povera gente che se ne sta in chiesa a pregare, e, se possono far meglio, per rovinare S. Marco od il Palazzo Ducale! E poi hanno l'impudenza di inspirare alla stampa articoli come quelli del «Fremdenblatt»!

Per la presa di Bezzecca
Un telegramma di Cadorna

Genova, 29

In occasione della presa di Bezzecca l'avv. Federigo Gozo, sindaco di Cairo Montenotte, inviata con patriottico pensiero il seguente nobilissimo telegramma al generale Cadorna al fronte:

«Municipio di Cairo Montenotte, patria di Giuseppe Cesare Abba, che a Bezzecca guadagnava la medaglia al valore militare e poscia per quaranta anni col verso, cogli scritti, colla parola teneva il pensiero degli italiani rivolto alle terre irredente, alla notizia ripresa glorioso villaggio esultante invia espressione fervore patriottico questi cittadini a Vostra Eccellenza, sintesi vivente del valore italiano».

Il Comandante supremo dell'esercito ha così risposto:

«Sindaco Gozo, Cairo Montenotte — Ringrazio cotesto municipio che per avvenuta rioccupazione Bezzecca, rievocando memoria concittadino Abba, poeta illustre, soldato valoroso combattente 49 anni sono nello storico villaggio, formulò patriottici voti all'esercito».

Gli ufficiali di milizia territoriale

Roma, 29

Il «Messaggero» reca:

Era stata sparsa la voce che sarebbero stati esonerati dal servizio gli ufficiali di milizia territoriale appartenenti a classi non richiamate alle armi. Si assicura che tale voce è del tutto infondata.

LA GUERRA BALCANICA
Zajecar e Kniazevaz prese dai bulgari

Basilea, 29

Si ha da Vienna, 28: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe austro-ungariche, progredendo ad est di Visegrad hanno respinto il nemico al di là della frontiera. Due attacchi di fianco operati da una brigata montenegrina sono stati respinti.

L'ala destra del generale von Koevess ha oltrepassato su una larga fronte la Kolubara superiore. I tedeschi hanno salito la catena di montagne a nord di Rudnik. Ad est di questa regione colonne austro-ungariche si sono avanzate alla stessa altezza ai due lati della strada Topola-Kragujevatz.

L'esercito del generale Gallwitz ha occupato la regione ad ovest della stazione di Lapows e dopo aspri combattimenti ha sloggiato l'avversario dalle colline a sud e sud-est di Svillajnac. Il primo esercito bulgaro ha preso Zajecar e Kniazevaz. Esso combatte con successo sulle colline della riva sinistra del Timok. A Kniazevaz, sono stati presi quattro cannoni e sei cassoni di munizioni.

Il comunicato tedesco, dice:

Gli eserciti dei generali Koevess e Gallwitz continuano a progredire. L'esercito del generale Bojadieff ha preso Zajecar a nord di Kniazevaz. Il Timok è oltrepassato su una larga fronte. Kniazevaz è nelle mani dei bulgari. Parecchi cannoni sono stati presi. La collina Dfenova Glava, a 25 chilometri a nord ovest di Priot, è stata occupata.

Un successo dei montenegrini

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Scutari, 28:

Il 27 corrente il nemico spiegò maggiore attività sulla Drina meridionale. In tale circostanza, presso Visegrad, con energico attacco, i montenegrini hanno preso e mantenuto la posizione di Suka Gora, che domina quella zona ed hanno inflitto al nemico gravi perdite, facendo molti prigionieri.

Il bombardamento di Varna

Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nel Mar Nero il 28 corrente la nostra flotta ha bombardato le batterie e le installazioni del porto di Varna.

Nostri aviatori hanno gettato bombe sul territorio bulgaro e nel porto di Varna. I sommergibili nemici hanno attaccato le nostre navi, ma senza alcun successo.

Zurigo, 29

Si ha da Budapest:

Il Pester Lloyd ha da Baltschik che 22 unità russe si misero in posizione a dieci miglia dinanzi a Varna, aprendo il fuoco contro la costa bulgara. Varna ed il castello reale furono bombardati violentemente. Alle ore 10 il fuoco cessò. Le navi trovansi ora a Baltschik. Un'altra squadra bombardava intanto Burgas.

Contrariamente alle notizie di fonte bulgara, le notizie di fonte ungherese e rumena non parlano dell'affondamento di nessuna unità russa.

Quale sia l'animo semplice dei soldati bulgari di fronte ai russi, risulta dal fatto che quando durante i combattimenti intorno a Kniazevaz i bulgari si videro comparire innanzi le divise russe, subito nelle loro file si produsse una grande agitazione e gli ufficiali dovettero dir loro che trattavasi di serbi travestiti, per indurli a continuare l'azione.

Il comandante delle forze inglesi in Serbia

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda chi è il comandante delle forze inglesi in Serbia e se ha mano libera.

Il sottosegretario di Stato per la guerra risponde che il comandante è il tenente generale sir Bryan Mahon, che ha avuto l'ordine di cooperare con gli alleati francesi.

Il congedo del gener. Hamilton dalle truppe dei Dardanelli

Londra, 29

Si ha dal quartiere generale del Mediterraneo in data 18: Il generale Hamilton Jan, si è congedato dalle proprie truppe dirigendo loro un ordine del giorno nel quale le ringrazia per i i loro ammirabili sforzi durante una delle campagne più difficili che sieno mai state tentate, ed esprime l'assoluta fiducia che esse riporteranno la vittoria decisiva sotto gli ordini del loro nuovo capo, Sir Charles Monro.

Categorica smentita inglese a pretese trattative di pace

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se avvenga uno scambio di vedute non ufficiale tra Londra e Berlino per la conclusione della pace, che è data come prossima.

Lloyd George risponde che è assolutamente falso. La dichiarazione di Asquith che non penseremo mai ad intavolare negoziati di pace, tranne che d'accordo cogli alleati, conformemente alla convenzione del settembre 1914, è ancora valevole. Non so a che cosa l'interrogazione si riferisca (*acclamazioni*).

Le dimissioni del Ministero francese
L'incarico a Briand

Parigi, 29

Viviani ha presentato a Poincaré una lettera di dimissioni collettive del gabinetto, così concepita:

«In occasione dell'ultima interpellanza alla quale risposi, dovetti constatare da una parte che, malgrado i miei sforzi, una minoranza notevole si era aggruppata sulla proposta di formazione di un comitato segreto che avevo formalmente respinta; d'altra parte che oltre 150 deputati si erano rifiutati, mediante l'astensione, di partecipare al voto di fiducia che aveva nettamente richiesto.

«Ritengo (ed ho esposto questo parere ai miei colleghi) che ora più che mai, è necessario riformare attorno a un Governo l'unanimità che non ci era mai mancata finora in seno al Parlamento, che ha discusso, come era suo dovere e suo diritto, gli affari pubblici, d'altronde con discrezione, di cui si deve lodarlo.

«Ritengo che un'altra personalità politica potrà riformare e cementare questa unione, che è il voto di tutti ed è per permettere ciò che rimetto nelle vostre mani le mie dimissioni assieme a quelle di tutti i miei colleghi».

Poincaré ha accettato le dimissioni del Gabinetto ed ha incaricato Briand di formare il nuovo Ministero.

La Camera si è aggiornata a domani, senza discussione.

Briand ha dedicato tutta la giornata di ieri a continuare i suoi passi presso le personalità più notevoli del mondo politico. Questi passi, che erano stati iniziati qualche giorno fa da Viviani, allo scopo di allargare la base del Gabinetto, sono continuati da Briand in comune e in completo accordo con Viviani. Infatti soltanto in seguito ad insistente domanda di Viviani, Briand tenta attualmente di realizzare il compito che alcune difficoltà non permisero a Viviani di condurre a buon fine.

Nel pensiero di Viviani, come in quello di Briand, si tratta di aggruppare in un Governo, preoccupato unicamente degli interessi della difesa nazionale i rappresentanti del paese più autorevoli, quali che siano le loro opinioni politiche.

Briand non era incaricato e non poteva essere incaricato di offrire portafogli, poichè il Gabinetto Viviani non è dimissionario, ma ai personaggi che ebbe occasione di vedere Briand si limitò a domandare se in una certa eventualità, cioè nel caso in cui il Ministero attualmente in funzione avesse a ritirarsi, accetterebbero di collaborare con lui.

Egli si è così fin d'ora assicurato all'occorrenza il concorso di Freycinet, Leon Bourgeois, Combes, Denys Cochin, Maline. Briand può inoltre legittimamente ritenere che alcuni dei ministri attuali non rifiuteranno di associarsi ai suoi sforzi. In queste condizioni non è dubbio che se le dimissioni del Gabinetto Viviani avessero a verificarsi, il Gabinetto chiamato a succedergli sarebbe formato subito, senza alcun urto e senza alcuna di quelle complicazioni che in tempi normali sogliono avvenire durante le crisi ministeriali.

Ieri sera Briand dichiarò ai rappresentanti della stampa che aveva fiducia di risolvere le questioni attualmente poste al più presto e che la Camera, riunendosi nel pomeriggio di oggi, si sarebbe trovata alla presenza di una situazione netta.

Da queste dichiarazioni non si deve necessariamente concludere che il futuro Gabinetto sarà oggi in grado di presentarsi davanti al Parlamento. Infatti, supposto anche che le dimissioni del Gabinetto Viviani siano un fatto compiuto e che Briand venga incaricato di costituire il nuovo Ministero, rimarrà da risolvere la questione della utilizzazione delle competenze, per il miglior vantaggio degli interessi del paese, e cioè da procedere in modo definitivo alla attribuzione dei portafogli, salvo modificazioni che sono sempre prevedibili in questi casi.

Commenti della stampa romana

Roma, 29

A proposito della soluzione della crisi ministeriale francese, la *Tribuna* scrive:

Negli ambienti politici italiani la rapida e felice soluzione della crisi francese è considerata con manifesto favore. Il governo della Repubblica viene assunto da mani forti. Il signor Briand è un uomo di azione. Il suo avvento alla presidenza rappresenta un «apporto» di energie per la Quadruplice, che ha bisogno, poichè gli errori di ieri hanno creato oggi una situazione grave, sopratutto di personalità decise e di volontà chiare.

Il *Giornale d'Italia* dice che la trasformazione del gabinetto Viviani è uno di quei fatti che non possono recare meraviglia a chiunque abbia seguito un po' da vicino la politica parlamentare francese di questi ultimi mesi. Già due volte dal principio della guerra la Camera e il Senato avevano messo tacitamente in pericolo il Gabinetto e l'una e l'altra volta si era evitata la crisi, invocando quella *union sacrée* che pure dal settembre dell'anno scorso in poi tanti miracoli ha compiuto.

Coll'entrata di Denis Cochin, l'onorevole Briand dà una riparazione al deputato di Parigi, che fino dai giorni della dichiarazione di guerra si era offerto quale possibile collaboratore nel Gabinetto e chiama a partecipare al Governo della difesa nazionale quel partito nazionalista che nella guerra attuale ha pure dato molte energie e molte vite.

In quanto all'on. Gallieni la sua nomina a ministro della guerra può tagliare corto ad un increscioso dualismo che, se non esisteva in realtà, era stato creato da quel piccolo nucleo di legittimisti parlamentari che pure spadroneggiava in certi ambienti parigini. Il generale Gallieni va ad occupare un posto dove le sue qualità di organizzatore e di uomo energico e rapido nelle decisioni, manifestate durante la battaglia della Marna, potranno rendere grandi servigi. Intanto il primo servigio che renderà questa nomina sarà il ritorno a quell'equilibrio che in certi ambienti di politica parlamentare si era andato spostando.

Così — conclude il *Giornale d'Italia* — con la scelta dei suoi collaboratori, Aristide Briand ha dimostrato ancora una volta quel senso perfetto di equilibrio che ha fatto di lui uno dei più importanti statisti della Francia repubblicana. Il nuovo gabinetto rappresenta oggi veramente le gradazioni di tutte le sfumature parlamentari. Avrà un largo consenso nel paese e nel Parlamento, e potrà risolvere le varie questioni che si presenteranno il giorno della vittoria e della pace. Il Gabinetto dell'on. Briand si trova oggi con una nazione perfettamente organizzata e conscia dei suoi doveri.: la concordia di tutti i partiti, nessuno escluso, è un buon augurio per il giorno in cui si dovrà porre il problema della pace vittoriosa.

Re Giorgio ferito
cadendo da cavallo

Londra, 29

Una nota ufficiale in data del 28 cor. dice:

Mentre stamane il Re visitava il suo esercito in campagna, il suo cavallo, eccitato dalle acclamazioni delle truppe, si impennò e cadde. Il Re riportò gravi contusioni e non potrà pel momento lasciare la camera.

Un'altra nota ufficiale in data d'oggi, dice: Il Re ha passato la notte abbastanza buona, riposando alquanto. La temperatura è attualmente 38,2; il polso 75. Le condizioni generali sono migliorate. Non si è aggiunta alcuna complicazione.

Le dichiarazioni del Ministro di Grecia all'on. Sonnino

Roma, 29

Il ministro di Grecia, signor Coromilas, ha fatto la seguente comunicazione al ministro degli affari esteri barone Sonnino:

Il governo greco, pur avendo smentito volta per volta le notizie tendenziose pubblicate dalle agenzie e dai giornali tedeschi, austriaci e bulgari, richiama l'attenzione del Regio Governo d'Italia su tali manovre bulgare, non aventi altra mira che quella di inasprire le relazioni fra la Grecia e le Potenze dell'Intesa, e creare in occidente un'atmosfera di diffidenza e di ostilità verso la Grecia e in Grecia una corrente di opinione contraria all'Intesa.

Nulla di tutto ciò che è stato pubblicato circa il Dodecanneso dalla *Deuschetag Zeitung*, riprodotto dal *Daily Telegraph*, circa il rifiuto di Re Costantino di ricevere i ministri dell'Intesa, riportato dall'*Ad est*, e circa un'intervista del signor Sofulis con il Re di Bulgaria, di cui ha parlato un dispaccio da Sofia ai giornali berlinesi, e circa un'intervista del ministro di Grecia a Pietrogrado col direttore degli affari balcanici, nulla di tutto ciò è vero.

Contrariamente a tali voci tendenziose diffuse dalla stampa austro-tedesca-bulgara, la Grecia ha reso e continua a rendere alla Serbia e alle Potenze dell'Intesa servizi inapprezzabili.

Dal Montenegro all'Albania

Questa corrispondenza, che ci giunge in ritardo, precede in ordine di tempo quella da noi pubblicata nel nostro numero del 24 ottobre, e che riguarda l'azione svolta da Essad per riorganizzare l'Albania centrale. La pubblichiamo in ogni modo per gli interessanti particolari che essa contiene e che formano in qualche maniera lo sfondo del quadro dal quale è balzata improvvisamente la nuova situazione balcanica determinatasi con l'intervento bulgaro.

Durazzo, 15 ottobre (ritard.)

Lasciando il Montengero

Gli avvenimenti della Penisola Balcanica costringono spesso il giornalista ai continui spostamenti da un punto all'altro, per la necessità di portarsi nei luoghi in cui più occorre la sua presenza e più è richiesta l'opera sua. Così lascio Scutari per recarmi ove più intenso divampa l'incendio balcanico, compiendo una prima tappa con un *tour de force* di quattro giorni, parte a piedi, parte a cavallo, parte in barca, a traverso due Stati, il Montenegro e l'Albania.

Sicuro: tutti ormai considerano Scutari come appartenente definitivamente al Montenegro; il cui possesso viene limitato dal Drin. La sovranità montenegrina viene ostentata, invero più nella campagna e nei villaggi, che non a Scutari. Quivi il governatore, gli ufficiali, i funzionari affettano un'aria benevola, protettrice verso tutti, e il rispetto per gli usi locali giunge all'adulazione, perchè si videro i Montenegrini — ortodossi — recarsi in massa coi ceri accesi, dietro le processioni religiose dei cattolici. Nelle campagne, lungo la via, i soldati preposti alla vigilanza sentono meno la necessità dei riguardi, e sembrano preoccupati di affermare più apertamente la sovranità montenegrina.

Una delle manifestazioni di questa sovranità è la riparazione che i montenegrini fanno eseguire alla strada Scutari-Medua, per la quale ogni negoziante di Scutari ed ogni agricoltore, è tenuto a pagare una determinata tassa.

Il lavoro non procede molto bene, però, e chi ha la disgrazia di impantanarsi sulla strada non peranco compiuta, deve ricorrere all'aiuto dei buoi. Ed ecco un modo elegante di rivalersi dell'onere che è stato imposto. L'aiuto dei buoi viene fatto pagare uno ed anche due napoleoni d'oro. E' una partita di giro. I contadini pagano al governo montenegrino; i viaggiatori pagano ai contadini, e non è detto che alla stretta dei conti questi non ci guadagnino qualche cosa. La sola che, fino ad oggi, non ci abbia guadagnato, è la strada.

Al confine dei due regni

Un lungo, sconquassato ponte di legno sul Drin, unisce la strada Scutari-Medua con Alessio — la rocca di Scanderberg, e segna il confine tra il nuovo regno di Re Nicola e quello di Essad Pascià.

Da questo lato del ponte è sistemata una tenda, intorno alla quale bivaccano alcuni soldati montenegrini che dovrebbero fare la sentinella e preferiscono invece giuocare alle carte e sorbire il caffè, accoccolati intorno a un fuocherello; dall'altro lato c'è il corpo di guardia dei gendarmi di Essad, che mantengono la consegna con una rigidezza e con una dignità non indegna di sentinelle appartenenti a corpi militari solidamente costituiti.

Ora tutto è tranquillo ad Alessio; non sembra che sia passata anche di là la bufera della guerra civile tra cattolici e musulmani, tra gli Essadiani e gli agenti di Bib Doda. Essad è riuscito infatti a disarmare tutta la popolazione della Zadrima e della Mirdizia e a sequestrare anche i cannoni che i malissori avevano portati via da Durazzo all'epoca del Principe di Wied. Così la tranquillità è subentrata all'anarchia; ma, caso strano, questa tranquillità è attribuita più che alla forza delle armi, alla propaganda pacifista che i vescovi cattolici stipendiati dall'Austria hanno esercitato, contrariamente al volere di Bib Doda che per ragioni di odio personale, cercava ostacolare l'avanzata agli essadiani.

Tutto ciò si spiega quando si consideri che con l'entrata dell'Italia nel conflitto, l'Austria ha modificato la sua condotta in Albania, accarezzando prima i serbi e i montenegrini, e poi lo stesso Essad Pascià. A che cosa tenda l'Austria con la sua ostentazione di benevolenza verso Essad non ci è dato ancora comprendere; certo abbiamo notato una evoluzione lenta ma continua della diplomazia austriaca in favore di Essad, e i primi sintomi li abbiamo già visti nella propaganda dei preti che hanno influito presso le popolazioni ribelli per renderle sottomesse al nuovo dominatore.

Nei giorni di mercato ad Alessio convengono i contadini da ogni parte e specialmente da Medua. Anzi, dirò meglio, la maggior parte dei compratori viene da Medua; sono soldati e funzionari montenegrini, costretti a vivere colà e che se non avessero il mercato di Alessio, morirebbero davvero di fame. Ma a furia di far fronte alle richieste, il mercato di Alessio è così impoverito da ridursi ai minimi termini, e minaccia di esaurirsi addirittura.

La produzione della campagna circostante ad Alessio, che in tempi normali bastava appena a sostenere i campagnuoli dei dintorni, deve ora bastare anche ai rifornimenti dei soldati di Re Nicola, mentre tutti i campagnuoli, per l'approssimarsi dell'inverno, scendono alla spiaggia, abbandonando coi loro greggi le alte montagne. Come si potrebbe, del resto, impedire ai soldati di un governo alleato, di rifornirsi?....

Nel porto di Medua

Il porto di Medua — ritorniamo ancora nel regno montenegrino — offre uno spettacolo di malinconica tristezza. Pochi velieri si cullano indolenti e sonnacchiosi nell'estremità della rada, quasi a toccarne il fondo e i marinai oziano in qualche baracca improvvisata, a conversare coi soldati montenegrini, che fanno la guardia alla dogana.

Fino a qualche tempo fa i velieri trovavano copioso lavoro a Medua, per il trasbordo della merce che arrivava coi vapori greci e che doveva essere inoltrata in Montenegro, a traverso la Bojana. Ed infatti, l'arrivo da Marsiglia, dell'*Elleno*, con migliaia e migliaia di tonnellate di generi di prima necessità, fece ritornare la vita in questo porto e la speranza nei marinai. Ma non per nulla l'Austria teneva disseminati i suoi agenti e i suoi spioni, annidati in tutti gli ambienti, e tosto vene segnalato a Cattaro che si stava riprendendo il rifornimento del Montenegro. Avvenne così che un successivo vapore, il *Cefalony*, proveniente da Salonicco, con 1000 tonnellate, fosse catturato dai sottomarini austriaci che si erano appostati a Capo Rodoni. Da allora, nessun vapore è arrivato più, e nel Montenegro la miseria è ritornata allo stato acuto.

I soldati di Medua però sono riusciti ad escogitare un mezzo abbastanza ingegnoso per non morire di fame. Essi sanno che nel mese di giugno, quando si preparava l'occupazione di Scutari, l'Austria aveva fatto organizzare dai suoi agenti i furti di Medua, vale a dire lo svaligiamento dei velieri e delle maone cariche di granoturco, carne salata, lardo, vino, olio ecc.; tutta roba venuta dalla Francia e che doveva essere portata in Bojana. Questa roba fu nascosta nelle case, in fondo ai pozzi, dietro le rocce, sotto i cespugli, ed era in tale quantità che non potè essere consumata del tutto. Ora i soldati montenegrini di Medua che formano un battaglione di 500 uomini, si danno alla requisizione forzata di tutto ciò che trovano nelle case delle circostanti montagne, ciò che ha il duplice carattere dell'utile e del dilettevole. Dell'utile, perchè si distribuiscono le casse di lardo e di carne che ritrovano, in momenti nei quali il Governo centrale pare abbia dimenticato i suoi soldati, limitandosi ad inviare ogni tanto da Scutari qualche magro vitello; del dilettevole, perchè dà luogo ad una nuova specie di guerra, nella quale, si assicura, sono frequenti gli episodi di indole amorosa.

Le inutili precauzioni

I 500 uomini che costituiscono la guarnigione attuale di Medua, sono giunti anche con un corredo di cannoni che hanno messo in posizione sulle montagne, con le bocche rivolte verso il mare. Quei cannoni dovrebbero servire ad allontanare qualche malintenzionata torpediniera austriaca che volesse avventurarsi ad entrare nel porto di Medua. Ma ciò non sembra molto probabile.

V'è una ragione per cui le navi austriache oggi non si azzardano più di avvicinarsi alla costa albanese, è la impossiblità — si dice — di essere preavvisate

in tempo dai segnali luminosi che prima gli agenti austriaci facevano lungo la costa della grande baia.

Ricordiamo infatti che pochi giorni prima dell'occupazione dei montenegrini, da Capo Rodoni e da Medua sono partiti segnali luminosi con gli stessi fanali del porto, per cui la nostra squadra ha dovuto compiere una brillante operazione di polizia, abbattendo i fari e traendo in prigione i fanalisti. Disgraziatamente è sfuggito all'arresto l'organizzatore delle segnalazioni di Medua, tal Giovanni Lucic, agente del Lloyd austriaco, titolare dell'agenzia di Medua, il quale riuscì a scappare a Scutari proprio quando vide avvicinarsi le navi italiane. Messosi al sicuro, non si peritò di confessare pubblicamente, innanzi a numerosi testimoni, di essere stato lui a fare le segnalazioni. Dopo l'entrata dei montenegrini a Scutari, questo messere potè raggiungere Cattaro, a traverso il Montenegro, assieme al personale del consolato d'Austria di Scutari, e si prese la sua parte delle cortesie dei funzionari montenegrini.

Altrettanto è avvenuto per l'altro noto agitatore austriaco Marco Temali, l'organizzatore dei furti di Medua. Egli fu imposto a Medua da Bib Doda, come capo di quella gendarmeria, con uno stipendio di 7 lire turche al mese, da pagarsi dalla Dogana. In qualità di capo gendarme il Temali potè esercitare con grande facilità lo spionaggio e quando il consolato d'Austria credette giunto il tempo di provocarvi i disordini, gli inviò 4800 lire perchè fossero distribuite ai vari capi per organizzare la spogliazione dei velieri. Dopo, il Temali si recò in Montenegro, ove dimorò qualche mese ed attualmente si gode, nei beati ozi di Scutari, il frutto delle sue gesta lucrose.

Come si viaggia in Adriatico

Per raggiungere Durazzo si può andare per terra lungo la spiaggia o per mare; preferisco il secondo mezzo, perchè più breve, non ostante sia reputato più pericoloso; e mi avventuro su una feluca, ad una sola vela, appartenente a marinai albanesi.

Ma chi viaggia in Adriatico, oggi, salvo la sorpresa di una tempesta di scirocco che vi trasporti in alto mare, come una pagliuzza, ha l'impressione di navigare come se fosse in tempo di pace, tanta è la sicurezza che ora regna sul nostro mare. Sembrerà un'eresia, tutto ciò, per chi non conosce la maravigliosa attività della nostra squadra e i mezzi di cui noi disponemmo per costringere il nemico a restare inoperoso nei suoi porti.

Noi potremo essere funestati dalla sventura, come quella che è capitata alla *Benedetto Brin;* ma nessuno meglio di me, che pes 40 ore consecutive ho navigato l'Adriatico su un veliero, può testimoniare dell'assoluto dominio nostro su questo mare. Il tesoro di attività speso dalla nostra Marina per ottenere simile risultato, è argomento del quale, soltanto in avvenire, sarà lecito di parlare. E quando tutto potrà essere detto, gli italiani avranno ragione di sentirsi orgogliosi per aver costretto il nemico ad una inoperosità demoralizzante.

Dopo 40 ore di lunghissima, ma sicura navigazione, entro nel regno di Essad Pascià, approdando in questa meravigliosa rada, che brilla tuta d'oro, in una superba colorazione madreperlacea; mentre il sole scomparisce lentamente dietro le ultime vette che fanno corona, a questa tanto sospirata capitale dell'Albania....

Francesco Mollica

Vapore tedesco catturato nel Baltico

Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nel Mar Baltico il sottomarino Alligator, *presso le isole Aland, ha catturato un vapore tedesco e lo ha condotto in un nostro porto.*

Il servizio funebre a Londra
in memoria di Miss Cavell

Londra, 29

Asquith ed altri membri del Governo hanno assistito al servizio funebre commemorativo nazionale in onore di Miss Cavell nella cattedrale di S. Paolo. Il Re la Regina Alessandria e Kitchener, si sono fatti rappresentare.

L'emozione provocata in Inghilterra dalla esecuzione di Miss Cavell è dimostrata dal fatto, che mentre la funzione è cominciata soltanto a mezzodì, grande folla si trovava già ammassata dinanzi alle porte della Cattedrale alle ore otto, malgrado il freddo e la fitta nebbia. La maggior parte delle persone intervenute vestivano a lutto.

Penuria di olio in Baviera

Zurigo, 29

La penuria di sevo e di olio è tale in Baviera che la direzione di polizia ha vietato di accendere candele e lumi dinanzi alle tombe, nel giorno dei morti. Il vescovo di Strasburgo ha per lo stesso motivo ordinato che nelle chiese non arda che un solo lume ad olio dinanzi all'altare del Sacramento e che si limiti il consumo delle candele.

Vani attacchi tedeschi presso Dwinsk
Successi russi in Volinia

Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sulla fronte della regione di Riga non si segnala nessun cambiamento. A sud del lago di Babit parecchi scontri; nella regione a sud di Urkull lotta di artiglieria.

Sulla fronte nella regione di Dwinsk il nemico ha attaccato nella regione boscosa; i suoi attacchi non hanno portato tuttavia nessun cambiamento nella situazione generale. Nella regione a nord-est di Garbunowka, il nemico è riuscito da principio ad occupare alcune nostre trincee; ma ben presto, con un nostro energico contrattacco, i tedeschi ne sono stati sloggiati. La lotta di artiglieria ed il combattimento continuano. Durante quest'attacco i tedeschi hanno sofferto perdite crudeli sotto la minaccia di un bombardamento da parte della loro propria artiglieria piazzata dietro di essi.

Sulla fronte dei laghi di Demmen e di Driswiaty (a sud est di Dwinsk) fuoco di artiglieria.

Più a sud, fino al Pripet, nessun cambiamento.

Sulla sinistra dello Styr il nemico ha tentato di avanzare verso est nella regione del villaggio di Jezierec a nord-ovest del lago di Biale (a nord-ovest di Czartorysk, Volinia) ma, soffrendo grandi perdite in seguito al nostro fuoco, è stato costretto ad indietreggiare.

Durante la notte del 27 corrente il nemico ci ha attaccati a tre riprese nella regione del villaggio di Kamieniuha, ad ovest di Czartorysk, ma è stato ovunque respinto. Il villaggio di Budka, ad ovest di Czartorysk, dopo un ostinato combattimento, è rimasto nelle nostre mani.

Sul resto della fronte verso sud e in Galizia, su parecchi punti fuoco di artiglieria.

Due aereoplani tedeschi
abbattuti da Carpentier

Parigi, 29

L'«Auto» dice che il boxer Giorgio Carpentier, addetto ad una squadriglia come pilota, si trovava giorni or sono al di sopra delle linee nemiche col suo apparecchio, allorquando venne attaccato da due aeroplani «Aviatik» ai quali detto combattimento e che obbligò a rientrare nei propri ripari. Il grande campione è stato proposto per essere citato nell'ordine del giorno dell'esercito.

Lotta di artiglieria in Francia

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale del 28 corrente, ore 23, dice:

Azioni di artiglieria particolarmente intense e prolungate sono segnalate nel Belgio sulla fronte Hetsas-Streenstraete e nord di Arras nel Bois en Hache e nella regione di Roclincourt.

Il nemico ha diretto nella Crampagne un violento bombardamento sulle nostre posizioni di Tahure e Maisons Champagne. Le nostre batterie hanno risposto con tiri di repressione sistematica sulle trincee nemiche.

Nei Vosgi avendo una nostra ricognizione, compiuto sul Reichackerkopf la distruzione di una trincea nemica sconvolta dal tiro delle nostre artiglierie, i tedeschi hanno pronunziato un contro attacco che è stato facilmente respinto.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri sera combattimenti a colpi di bombe e di torpedini, particolarmente violenti, si sono svolti a nord dell'Aisne nei settori di Pouisaleim e di Quennevieres. Nella Champagne il bombardamento reciproco precedentemente segnalato ha proseguito durante la notte nelle stesse regioni di Tahure e alle Maisons Champagne, nochè verso l'opera di Courtine. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte.

Un conte belga giustiziato

Amsterdam, 29

L'«Echo Belge» annuncia che il conte Hemptinne fu giustiziato a Grand nel pomeriggio. L'esecuzione del conte, che era membro di una famiglia cattolica molto conosciuta, fu affrettata dalle autorità militari tedesche che sembra temessero l'intervento del Papa.

Una scuola in fiamme
20 fanciulli bruciati vivi

New York, 29

Un incendio, provocato da una esplosione la cui origine è sconosciuta, è scoppiato in una scuola comprendente 700 allievi a Peabody. Una ventina di fanciulli furono bruciati vivi e una ventina feriti. Malgrado un tentativo di farli uscire da una porta secondaria, i fanciulli si ammassarono alla porta principale che ostruirono.

Incrociatore inglese arenato

Londra, 29

Una nota ufficiosa dice che l'incrociatore inglese *Argyll* si è arenato sulla costa orientale della Scozia, a causa del cattivo tempo. Si crede che sia totalmente perduto. L'equipaggio intiero è salvo.

Le incursioni aeree su Venezia
e l'intervento del Papa

Roma, 29

Il «Corriere d'Italia» reca:

Molti giornali, a proposito del bombardamento di Venezia, si sono domandati, e taluni in forma assolutamente irreverente ed ingiustificata, se il Papa avrebbe protestato contro il doloroso fatto presso le autorità austriache.

Sta il fatto che, non appena si ebbe notizia del triste episodio, fu affermato che il Santo Padre aveva fatto pervenire le sue rimostranze all'Imperatore Francesco Giuseppe. Ma la notizia non fu confermata; forse la sua imprecisione ed il suo successivo silenzio valsero ad accreditare l'opinione che essa non rispondesse alla realtà.

In seguito a queste dicerie, noi abbiamo voluto assumere più precise informazioni ed ecco quanto ci risulta: Il Santo Padre, che al primo bombardamento delle coste italiane dell'Adriatico per parte della flotta austriaca aveva fatto conoscere all'Imperatore d'Austria il suo vivo desiderio che fossero risparmiate le città indefese, ricche di tanti tesori di pietà e di arte, alla notizia del bombardamento di Venezia si è vivamente interessato dell'entità dei danni recati alla città ed in particolare alla Chiesa degli Scalzi.

In seguito alle informazioni particolareggiate che ha ricevuto in proposito, Benedetto XV ha rinnovato le sue vive sollecitazioni presso il Governo di Austria e si è adoperato in tutti i modi possibili perchè simili dolorosi fatti non abbiano a ripetersi.

Nuove proteste contro l'atto vandalico

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* continua a pubblicare le proteste contro il bombardamento di Venezia:

Giacomo Boni ha scritto: «Secondo la definizione aristotelica, l'arte va considerata come tale in quanto l'immagine sua è un riflesso dell'anima umana. Ma l'idea di distruggere le cose d'arte è pur essa, in certe anime, e quali anime bestiali!»

Isidoro Del Lungo si è espresso così: «La barbarie nordica è logica. Ha infranto una volta con le sue armi primitive la civiltà latina e universale. Oggi prostituisce alla distruzione dei monumenti trionfali dell'arte i congegni della umana civiltà perfezionati. La nostra guerra nazionale è guerra anche per la civiltà. La nostra rivendicazione di ciò che da natura e storicamente è nostro, tende anche alla vittoria del diritto rinnegato e lacerato in faccia al mondo dagli orgogliosi teorizzatori della violenza brutale».

Manfredo Manfredi scrive: «Colpire i monumenti veneziani per volerli distruggere è atto della più raffinata barbarie».

Augusto Murri dice che il braccio tedesco non trema nè quando stende amica la mano agli sgozzatori degli armeni, nè quando spara contro una donna inglese, nè quando distrugge un'opera d'arte italiana che onora l'ingegno umano.

Jean de Bonnefon dice che i Re e le Nazioni che distruggono le opere del genio sono condannati alla sterilità e vivono sotto l'influsso della morte.

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale degli insegnanti di disegno ha espresso tutta la sua indignazione pel delitto compiuta dai sicari dell'odiato sire, e così dice:

«Venezia, pur ferita, si leva bella, forte sempre, divinamente fiera e straziata dal dolore, giura odio e vendetta sui resti degli altari della chiesa degli Scalzi e sulle rovine dell'opera superba del Tiepolo».

Nella seduta odierna del Consiglio Comunale, dopo le commemorazioni di Ferdinando Angioletti, ingegnere dell'ufficio tecnico comunale e di Carlo Gregorio, caduti combattendo, il pro-Sindaco Apolloni ha accennato all'atto barbarico compiuto dal nemico sui monumenti di Venezia, aggiungendo fiere parole di rampogna, e ha comunicato il telegramma spedito al Sindaco della patriottica città e la risposta ricevuta. Il Consiglio sorge in piedi, plaudendo, al grido di «Viva Venezia!».

Il vibrato articolo
d'un giornale svizzero

Zurigo, 29

La «Zuercher Zeitung» pubblica un vibrato articolo del suo corrispondente da Roma, contenente una viva rampogna contro gli aviatori austriaci lanciatori di bombe sui monumenti artistici di Venezia. Il corrispondente si chiede se di fronte a tali atti non sia possibile che gli Stati neutri facciano rimostranze ai belligeranti come fu suggerito recentemente per il bombardamento di Chaux de Fonds affinchè abbandonino tali gesta inutili e dannose solo alla popolazione civile.

Pure essendo neutrali, la distruzione delle opere d'arte, patrimonio di tutti gli spiriti sensibili al bello, ci danneggia direttamente, onde abbiamo il diritto e il dovere di alzare la voce senza essere accusati di parzialità.

Al Comitato romano di mobilitazione civile
Barzilai elogia Venezia

Roma, 29

Stamane in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi si è riunito in adunanza plenaria il Comitato romano di mobilitazione civile.

Presiedeva il prosindaco Apolloni ed erano presenti il Ministro Barzilai e il Sottosegretario Celesia e tutti i membri.

Ha preso per primo la parola il prosindaco Apolloni che, dopo la lettura della lettera inviata da Salandra, ha fatto la relazione finanziaria e sulla assistenza sociale svolta dal Comitato stesso. Ha dato conto dei lavori eseguiti dalla sezione femminile ed ha terminato inviando un saluto alla stampa che con la sua opera incitatrice è stata di ausilio all'azione del Comitato.

Ha parlato quindi applaudito l'onor. Celesia il quale si è detto lieto di portare ancora una volta in quest'aula la parola di completa adesione dell'onor. Salandra nell'opera che così efficacemente sta svolgendo il Comitato romano di mobilitazione civile. E di tale consenso da parte del Governo è prova non soltanto la presenza della sua modesta persona nella odierna riunione, ma sovratutto quella del Ministro Barzilai, la cui presenza nel Governo rappresenta in questo momento il raggiungimento delle legittime aspirazioni nazionali.

Il Governo, egli dice, segue con occhio vigile ed ansioso l'azione che così nobilmente compie il Comitato di mobilitazione e da ciò trae lieto auspicio per la sicura vittoria che dovrà arridere alle nostre armi che in questo momento così strenuamente combattono sui confini della patria nostra.

Il senatore Paternò ha quindi elogiato l'opera del Comitato.

Infine ha preso la parola l'on. Barzilai, come antico membro del Comitato.

In Campidoglio — egli dice — cinque mesi or sono, il presidente dei ministri ne inaugurava l'opera, nettamente, arditamente, segnando tutto il programma politico della guerra. Voi lo coronaste di applausi che ebbero lunga eco in Italia e in Europa. Ma applaudire, significava promettere, impegnarsi ad assistere con ogni mezzo l'attuazione del grande disegno.

Il quadro segnato dalla relazione del presidente indica che avete intesa la vastità del compito assunto di cooperazione civile all'azione politica del governo, allo sforzo bellico dei combattenti. La multiforme attività del comitato, le opere comprese nell'armonico disegno di assistenza, a cominciare da quella ampia e complessa di assistenza sociale, dicono che voi conoscete tutti i bisogni dell'ora e avete saldamente apparecchiati gli strumenti per fronteggiarli.

E i prudenti preventivi della vostra finanza soggiungono che intendete tutta la estensione probabile di questi bisogni nel lo spazio e nel tempo, conseguenza ineluttabile di una guerra quale più aspra non è facile rappresentarsi e che assai dovrà prolungarsi prima di coglier il largo frutto che merita.

Ma io non sarei interamente sincero se vi dicessi che non tutto pari al disegno e al bisogno è stato sin qui lo sforzo di cittadini, che non deve solo rendere certo il conguaglio tra le rendite e le spese attuali, ma deve basiare a crescere le risorse così da corrispondere, specie all'avanzarsi della stagione più cruda, ad una notevole intensificazione dell'opera.

Roma non può emulare nello sforzo economico le città che relativamente poco soffersero della guerra e delle opere della guerra, nel fervore delle loro industrie anche giustamente profittarono.

Basti guardare alle città più percosse dai danni diretti ed indiretti del grande conflitto, per esempio a Venezia nobilissima, che ha accumulate risorse di poco inferiori a quelle di cui voi disponete..

Roma deve andare molto più in là per l'alta dignità del suo nome, per l'ufficio che adempie nella vita italiana, per la sua fervida fede nel destino, pari alla tradizione.

Non potremo in nessun caso, amico Apolloni, metterci alla altezza dei combattenti. Sono quelli italiani rinnovati, esaltati, purificati dal sacrificio che nulla sanno più degli interessi di persone, di famiglie, di classi, che sanno appuntare tutte le energie dello spirito e del braccio verso l'idea della grande Italia moralmente, politicamente, territorialmente più grande. Ci basti per dignità nostra e supremo conforto non essere di loro troppo indegni nell'adempiere doveri alti e indeclinabili della nostra milizia civile.

Per un monumento a Campo Verano
in onora dei caduti

Roma, 29

L'amministrazione comunale con alto e liberale criterio ha aderito al voto espresso dall'associazione artistica fra i cultori di architettura, inteso ad ottenere che sul progetto del monumento commemorativo che il Municipio di Roma si propone di erigere a Campo Verano in onore dei caduti nella guerra di redenzione dell'Italia, venisse bandito un pubblico concorso fra gli artisti italiani.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Udienza del 29

Pres. Tromby — P. M. Assettati.

Disobbedienza ed oltraggi

E' comparso avanti a questo Tribunale, difeso dall'avv. Bassi, Sartor Giuseppe fu Giacomo, imputato di disobbedienza ed oltraggi ad una sentinella.

L'imputato transitava per un cavalcavia della Stazione ferroviaria di Treviso, mentre passavano delle locomotive in manovra. Il soldato che era di guardia al passaggio lo diffidò di allontanarsi, ma il Sartor poco curante delle giuste osservazioni del milite che parlava per la sua salvezza, cominciò ad inveire e ad ingiuriare la sentinella. Questa, perduta la pazienza, lo trasse in arresto.

Udite varie testimonianze, poco giustificanti la condotta passata dell'imputato, il P. M. chiese 10 mesi di carcere militare, che dal Tribunale, dopo l'arringa dell'avvocato Bassi, furono ridotti a 6.

Contrabbando di frumento

Francesconi Fabrizio e Casellato Luigi fu Pietro sono imputati del reato previsto dall'art. 249 del Codice Penale dell'Esercito. Dovendo trasportare q.li 300 di frumento con una barca, i due fecero richiesta del regolare permesso d'esportazione che venne concesso dal Comando. Però, anzichè caricare i 300 quintali stabiliti, essi ne caricarono 342 tentando passare in contrabbando i 42 quintali in più.

Il P. M. chiede la condanna a 3 mesi di carcere militare, ma il Tribunale, udite le conclusioni dell'avv. Bassi, condanna i due frodatori a due mesi per ciascuno ed alla confisca dei 42 quintali di frumento.

Un contrabbando inesistente

Berti Angelo di Luigi è incaricato dalle Cartiere Reali di Treviso di trasportare i detriti di carbone che si raccolgono a Venezia. Qualche tempo fa l'imputato fece richiesta del lasciapassare per 800 quintali di materiale che doveva trasportare col suo burchio. All'arrivo a destinazione, furono trovati 6 quintali in più della quantità indicata nei documenti.

L'imputato si scagiona asserendo che quella merce in contrabbando gli serviva per gli usi di bordo, cucina ecc. La sua tesi difensiva è illustrata dall'avv. Vitta che ottiene l'assoluzione dell'imputato per inesistenza di reato.

Il P. M. aveva chiesto un mese e mezzo di carcere.

Uno che ignora i bandi

Foletto Domenico fu Antonio, di Palazzola della Stella, vive in campagna, avendo quindi poca possibilità di essere al corrente con i bandi sul transito delle merci nella zona di guerra.

Una ditta di Este lo incaricò di trasportare un carretto di vino da Este a Palazzola, passando per i territori di Padova e Udine dichiarati territorio delle retrovie.

Necessitava quindi un lasciapassare, ma il Foletto, iniziò il suo viaggio senza curarsi dei manifesti affissi ai muri o stampati sui giornali. Fermato dagli agenti, fu denunziato per tentativo di contrabbando e comparve quindi ieri avanti al Tribunale, con la suddetta imputazione.

L'avv. Bassi riesce a dimostrare l'ignoranza dell'imputato e i giudici lo assolvono quindi per inesistenza di reato.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Miari — P. M. Zanchetta.

Il falso testimonio

Girardello Francesco di Luigi d'anni 31 di Adria fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 20 di reclusione e ugual tempo d'interdizione col condono di un anno, per falsità in giudizio avendo alla udienza 3-12-914 in Pretura di Adria in dibattimento per delitto affermato a favore dell'imputato Dissette Antonio.

La Corte riduce a mesi 15 con un anno di condono. — Dif. avv. Merlin.

Udienza del 29

Pres. Cav. Miari — P. M. cav. Trabucchi

Biciclette rubate

Galliera Alcide di Giuseppe d'anni 27, di Bondeno, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per anni 2, mesi 6 e un sesto di segregazione cellulare e due anni di vigilanza, per furto di una bicicletta per lire 160 che tolse dalla sala dell'osteria di Chiavicatti Dirce in Stienta la notte del 18-3-1915, di altro furto di bicicletta per lire 150 all'albergatrice Marzutti Amalia il 26-1-915.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ferraboschi.

Furto di polli

Cavicchiolo Luigi di Gio. Batta di anni 29 di Tombolo fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 10 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare per furto di polli per lire 40 a danno di Baggio Caterina dal di lei pollaio in S. Martino con scalata.

La Corte conferma, ma condona tutta la pena. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Furti diversi

Magris Luigi di Gio. Batta di anni 20 fabbro di Montereale Cellina fu condannato dal Tribunale di Pordenone ad anni uno mesi 7 e giorni dieci di reclusione ed un sesto di segregazione ed un anno di vigilanza, per furto di una bicicletta dal magazzino di Polo-Grillo Giovanni di Aviano, per furto di scarpe e calze di lana a Paradiso Eugenio dalla di lui abitazione e di furto di ricotta e formaggio per lire tre a Redolfi Regina dalla di lei casa con scalata d'una finestra nei giorni 26, 27 e 28 Giugno 1915 in Aviano.

La Corte conferma. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 40

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin"
scritte da lui medesimo

Riaperto dopo tre sere, la fortuna arrideva discretamente anche per le commedie fino allora proibite dalla censura austriaca e che ponevamo in scena. Fra queste anche «La Madre Lombarda» — episodio della «Battaglia di Magenta» scritta dallo Scalvini, e per la quale avevo chiesto la uniforme all'ufficiale perlustratore.

Una sera Salvini raduna tutta la compagnia e dichiara nel modo più formale ch'egli non si sentiva in grado di continuare nella sua impresa, e che per ciò la compagnia era libera alla fine del mese di fare quello che credeva, ma che in quanto a lui era troppo sbilanciato dalla gestione che gli faceva rimettere una discreta somma. Tutto ciò non era che una conseguenza logica di quei tali preventivi impegni dei quali ho già parlato quando eravamo in Udine.

La cosa veramente non fece una grande impressione, qualcuno v'era già apparecchiato.. io no lo confesso. Conoscevo l'instabilità del carattere del capo-comico ed avrei piuttosto creduto che ascoltando certe ragioni che onestamente gli venivano suggerite, pensasse a riformare la compagnia levandosi d'attorno delle inutilità. Ognuno vede le cose a suo modo ed è inutile ogni discussione!

Alla sera medesima della partecipazione di Salvini, me ne andavo con mia moglie a teatro e s'incontra la Fumagalli, la quale senza altro entra in discorso a proposito dello scioglimento della compagnia.

— Cosa te ne pare, Morolin?

— Uhm! Mi par impossibile!

— Anche a me, sai.

— Ma... veramente, rimette Salvini?

— Eh di certo! Quel benedetto uomo ha fatto le cose da ragazzo. Non ha badato a spendere, ha accordato paghe impossibili a tutti, e ci vorrebbe il pozzo di San Patrizio....

— Cos'hai deciso di fare tu?

— Parola d'onore non lo so... scriverò a qualcuno, e intanto andremo a Pinerolo da papà Torta a passare qualche giorno. Vero Mariannina?

— Perchè non fai tu stesso compagnia? Io resto volontieri con te... e sulla paga c'intenderemo facilmente.

— Sei pazza, Fumagalli?, esclamai, e facendole una risatina in faccia lasciai ch'ella e mia moglie s'inoltrassero nel palcoscenico e mi allontanai mormorando:

— Eh! non ci mancherebbe altro!

Durante la commedia si fecero parecchi discorsi, coi comici che non agivano, alla porta del teatro, ma senza concluder nulla. Era vagheggiato un progetto di società!

Andando sul palcoscenico a riprendere mia moglie per andare a casa, la Fumagalli mi viene incontro e mi dice:

— Sai, Morolin, siamo già d'accordo con Mariannina. Domani m'aspetto a pranzo e così riparleremo di quell'affare. Ho parlato con alcuno degli artisti: sarebbero contentoni di essere da te scritturati perchè hanno fiducia che riesciresti bene.

— Vi ringrazio tutti infinitamente, ma so bene che sognate! Per che ragione Salvini scioglie compagnia? Parliamoci chiaro — perchè non ha mezzi... eh, io che mezzi vuoi che abbia? Se non vado a rubare questa notte!...

— Eh che sapendo fare non occorrono grandi fondi... Basta! Siamo intesi.... alle due precise vi aspetto a pranzo e parleremo con più calma.

Facendo la strada, Marianna mi racconta di discorsi successi sul palcoscenico, e come realmente qualcuno dei compagni si fosse espresso vantaggiosamente a mio riguardo. Io la lasciavo dire, e l'interruppi soltanto per farle osservare che non mi sentiva disposto a commettere quella pazzia e sobbarcarmi il peso di condurre la compagnia.

All'indomani, uscito per tempo, come il mio solito, incontro il macchinista, il quale levandosi rispettosamente il cappello si raccomanda a me, perchè nella formazione della compagnia non lo abbandoni.

— Tu sei matto, caro! io non formo compagnia.

— Mi hanno assicurato.. lo dicevano ieri sera..

— Credi pure che te l'hanno data a bere grossa!

Passo al caffè, ed un comico mi fa il medesimo ragionamento del macchinista.

— Ho capito, ragiono fra me! Costoro si sono dati l'intesa di farmi tirare qualche moccolo!

Più tardi parlo con Rodolfi... e... daccapo, anche lui mi consiglia di prendere le redini della compagnia.

Per schivare tante noie ritorno a casa col proposito di non farmi vedere da nessuno, ma avevo l'invito a pranzo dalla Fumagalli... potevo benissimo dispensarmene... ma d'altra parte desideravo che Marianna avesse una giornata di svago, per la qual cosa verso le due siamo andati dalla prima attrice. Non vi fossi mai andato! Si ritornò sul discorso della sera precedente; la buona amica Fumagalli rifletteva che tanti poveri diavoli sarebbero rimasti a spasso chissà quanto tempo... che si potevano ottenere buoni risultati rimanendo uniti... tante belle cose infine per stuzzicare il mio amor proprio.

— Orsù dunque vediamo.... diss'io atteggiandomi a gravità fittizia. Vediamo! Quali intenzioni avresti tu per la prima? Quali le tue pretese? Sentiamo.

— Sai bene, cominciò l'Amalia, che Salvini mi accordò venti lire austriache al giorno ed una beneficiata per piazza. Dammene quindici tu... ed io sono con te.

— Uhm!... e dimenavo la testa comicamente — siamo distanti cara mia!... Gli anni sono cattivi .. già io denari non ne ho... ti toccherà rimettere delle migliaia di lire... sono anni cattivi... bisogna limitarsi nelle spese... contentarsi di bere acqua se non si può bere vino... come faccio sempre io!... anni pessimi!... denari non ne ho!

Il benevolo lettore deve già essersi accorto, che parlando in questa guisa, mi ricordavo perfettamente del mio buon Zamarini.

— Senti, Angelo, se ribasso di punto in bianco cinque lire....

— Cara mia... per farti vedere che proprio mi lascio tentare dalle tue belle e cortesi parole... ti darò dodici lire al giorno e tre beneficiate. E per la differenza di quanto domandi, e di quello che ti propongo, t'interesso per un quinto negli utili.

— Che non si vedranno mai... mormorò l'Amalia.

— La colpa in ogni caso non sarà mia.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
30 Sabato: Comm. delle Reliquie.
31 Domenica: S. Quirino.

L'omaggio di Venezia al Re
nel suo giorno genetliaco

Il Comitato che si è assunto di raccogliere le firme per un indirizzo di omaggio e di devozione al Sovrano nel suo giorno genetliaco si è posto immediatamente al lavoro, visto che il tempo stringe poichè il genetliaco cade all'11 di novembre.

E già ha approntato i fogli che dovranno essere riempiti dalle firme dei cittadini aderenti, e che saranno poi rilegati in album, entro una cartella artistica la cui esecuzione è stata affidata a Vittorio De Toldo.

I fogli dei quali ciascuno potrà contenere 160 firme, sono contornati da un sobrio ed elegante fregio nel quale ricorre il nodo di Savoia. Essi sono già stati distribuiti largamente, fino da ieri, in modo da facilitare la raccolta delle firme, e già hanno cominciato ad affluire al Comitato parecchi fogli riempiti completamente.

Non v'è bisogno di spendere molte parole per spiegare ai Veneziani tutta la significazione di questo omaggio al Sovrano, nel momento in cui egli divide coi nostri figli e i nostri fratelli le aspre fatiche e i pericoli della guerra, esponendo la sua vita preziosa per riaffermare che i Savoia vivono la vita della Nazione, nelle gioie e nei dolori, esempio altissimo di virtù civili e militari. Non sarà inutile aggiungere che l'omaggio è associato ad un'opera di alta carità patria e che si volle dai promotori che ogni firma fosse accompagnata dall'offerta di 10 centesimi, destinando la somma raccolta alla preparazione di pacchi pei nostri soldati.

E' difficile immaginare qualche cosa che sia più gradito in questo momento all'animo del Sovrano e qualche cosa che aduni così unanime il consenso della cittadinanza. I nostri soldati vedranno arrivare al campo i pacchi amorosamente preparati da mani gentili, e vi troveranno di che difendersi dal freddo e vi troveranno la prova del cuore col quale Venezia accompagna i loro sforzi. E sarà un gran bene. Perchè fa freddo lassù, dove i nostri si battono, ma vi è un freddo che bisogna temere di più, il freddo che i nostri figliuoli sentirebbero al cuore se potessero pensare che noi non li pensiamo tutte le ore, non uniamo i nostri voti, i nostri sforzi ai loro sacrifici per una patria più grande e più sicura.

Coloro che non avessero ancora sottoscritto, potranno farlo sia presso le sedi delle Banche locali, nelle redazioni dei giornali cittadini, presso stabilimenti industriali ecc., nonchè presso i seguenti negozii:

Merceria dell'Orologio: Negozio mode Soika — Negozio musica Brocco — Libreria Zanetti.

Sotto le Procuratie Vecchie: Negozii Macola e Graziadei.

All'Ascensione: Negozio fotografie Naya — Libreria Ongania — Negozio specialità «Alla Baia d'Assab».

San Moisè: Negozio fotografie Alinari.

Merceria del Capitello: Negozio stoffe Barbaro — Cartoleria Ferrari.

San Bartolomeo: Sartoria Barbaro — Magazzini Mauro.

San Luca: Stabilimento Garzia — Cartoleria Testolini — Negozio d'ottica Toninato — Cartoleria Scarabellin.

SS. Apostoli: Cartoleria Scarabelin (Campiello R. Selvatico) — Cartoleria Ferrari, Via Vittorio Emanuele.

S. Leonardo: Negozio mercerie Mandich.

S. Antonin: Farmacia «Alla Croce di Malta».

Rialto: Negozio maglierie Dalla Zorza (Riva del Vin).

Ricordiamo ancora che i Veneziani non residenti nella nostra città possono aderire alla manifestazione inviando un francobollo da 10 cent. al «Comitato per l'omaggio al Sovrano» presso il Municipio di Venezia colla autorizzazione allo stesso di apporre il suo nome nell'album.

Presso il negozio Graziadei (Procuratie Vecchie) le firme saranno raccolte anche nella giornata di domenica 31 c. m. rendendosi così più agevole alla cittadinanza il modo di tributare questo omaggio al Sovrano.

Per richiesta di fogli nuovi, e per la restituzione di quelli già coperti di firme, rivolgersi allo Stabilimento Brocco in Campo S. Angelo.

La benedizione di un nuovo Ospedale

S. E. Mons. La Fontaine, si è recato ieri a benedire il nuovo Ospedale Territoriale allestito nei locali del Seminario ed offerto alla Croce Rossa dalle Autorità Ecclesiastiche.

Il Patriarca fu ricevuto dal maggiore medico prof. Vitali e da tutto il personale sanitario, egli ebbe parole di vivo compiacimento per l'ordine e la proprietà onde sono arredati i locali e nel consegnarli alle Autorità sanitarie, ricordò come i feriti che ivi saranno accolti, troveranno cure amorose nella pietà dei seminaristi. Trovò inoltre conforto nel fatto che i militari che ivi saranno curati, non saranno certo infermi per vizi degradanti l'uomo e l'umanità, ma avranno contratto il morbo o la ferita per una causa santa, l'adempimento del proprio dovere per il bene della Patria.

Rispose con nobili parole il comm. Caffi, al quale il Patriarca aveva lasciato una offerta cospicua.

Capitano per merito di guerra

Il nostro concittadino sig. Emilio Gelsomini, del 56. regg. fanteria, che trovasi al fronte dall'inizio delle ostilità, è stato promosso capitano per merito di guerra. Congratulazioni vivissime.

Ritiro dei permessi da vidimare

Il Comando della Difesa del R. Esercito comunica per opportuna notizia del pubblico:

In seguito alle norme sulla circolazione emanate dal Comando Supremo del R. Esercito Italiano con Ordinanza 1. ottobre 1915, cessa la vidimazione da parte del Comando della Difesa del R. Esercito nel la Piazza Marittima di Venezia dei passaporti per l'interno, dei lasciapassare e dei certificati anagrafici di residenza.

Tutti coloro i quali avessero, in precedenza a tali norme, depositati per la vidimazione documenti per la circolazione, tuttora giacenti presso il suddetto Comando, dovranno al più presto ritirarli durante l'orario di ufficio.

Comitato di assistenza e difesa civile
118.a lista delle offerte

Cav. uff. Sezanne prof. Angelo L. 12 — Prof. Paoletti Pietro 5 — Prof. De Lucca Arturo 7.50 — Sopraintendenza Monumenti (off. di ottobre) 50 — Operai Cotonificio Veneziano (7. off. quindicinale) 171.65 — Conte Giuseppe Ivanovich e famiglia per lana in morte della nob. sig.a Maria Michieli ved. Bonamico 20 — Lombardi Arturo (vers. mens. di ottobre) 3 — Dott. Enrico Locatelli in memoria del fratello Cesare, maggiore dell'Esercito, morto combattendo, 100 (*).

L. 369.15
Somma precedente L. 906.563.44

Somma totale L. 906.932.59

(*) Il Comitato porge vive condoglianze all'egregio dott. Locatelli per la morte del prode fratello che tutti conobbero come un vero soldato.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Emma Nicoletti, Angela e Elia Spanio, le sig.ne della Direzione dei Telefoni dello Stato, sig. Leone Urbini, il si gnor Bortolo Benetti inviò kg. 10 di lana e cioccolato. Matilde e Carolina Venuti, N. N. Manetti Maria, la signora Baroncelli dopo essersi prestata gentilmente a vendere la lana per conto del Comitato offre L. 10 per il pacco del soldato.

Lavorarono per i soldati le sig.: Fanny Furlan, Ada Vivanti, Linda Battaggia, Emmo Costantini, Pratilli Fletcher.

La Cappella sepolcrale
della Scuola Grande di S. Rocco

La Scuola Grande di S. Rocco ha provveduto la propria Arciconfraternita di una Cappella sepolcrale veramente degna delle proprie tradizioni e dotata di una cripta capace di un cospicuo numero di feretri con grande merito di avere nello stesso tempo completato degnamente una opera comunale di notevole importanza e di difficile soluzione.

La Cappella sorge nel centro di quell'emiciclo delle Cappelline di per sè monotone e fredde, lo ingentilisce e rafforza con una costruzione sobria ed elegante che trae l'ispirazione dalla meravigliosa Chiesa di S. Michele e dal Chiostro che fronteggia l'emiciclo.

Il problema che si era imposto l'architetto, l'eg. ing. cav. Fausto Finzi, nel progettare quest'opera era di ben difficile soluzione perchè pregiudicato dalle costruzioni preesistenti: la fronte doveva raccordarsi alle linee delle Cappelline, ai recinti limitrofi dovevano essere conservati gli accessi, l'edificio doveva sorgere su un'area angusta e stranamente contorta. Eppure il quesito è stato bene risolto con la costruzione di un piccolo Chiostro a tre crociere dal quale si accede ai recinti del Cimitero dalle arcate laterali e alla Cappella di S. Rocco dalla arcata centrale. Dalla sala terrena rettangolare interrotta da due nicchie simmetriche si accede dalla parete di fondo alla cripta e alla Cappella.

La cripta, notevole opera dal lato costruttivo, occupa una superficie di 180 mq. ove trovano comoda sede i colombari per ben 150 feretri disposti in cinque ordini e su due fronti separate da una corsia larga 3 metri. La Cappella posta al primo piano ha la forma a T interrotta da due nicchie simmetriche; nel ramo traverso troverà sede l'altare in quello longitudinale il pubblico.

La fronte dell'edificio è tutta in pietra d'Istria, i pavimenti in marmo di Verona, le pareti ora grezze saranno interamente rivestite di lapidi. I soffitti verranno eseguiti a cassettoni ornati e dorati di squisita fattura.

La costruzione dell'opera fu affidata all'Impresa Samassa che vi diede una esecuzione accuratissima e che ebbe a propri validi collaboratori la Società Veneziana per la lavorazione dei marmi e il prof. Tamburini per i soffitti. La cripta fu costruita dal sig. Luigi Tommei per conto della Società Cementi Armati e retinati Gabellini.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 31 corrente, che comincierà alle ore 11 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. s. — Amici e corrispondenti di Galileo Galilei, XXXIII. Mattia Bernegger. — Nuovi materiali per una Iconografia Galileiana.

G. B. De Toni, m. e. — Schizostoma montellicum Sacc. Nuove aggiunte alla flora micologica modenese.

L. Landucci, m. e. — La lesione enorme nella compra e vendita. Studio di storia del diritto romano.

R. Massalongo, m. e. — Un nuovo caso di «Sokodu».

E. Arrigoni Degli Oddi, s. c. — Sulla distribuzione dell'«Uria troille» in Italia.

A. Segarizzi, s. c. — Una grammatica latina del secolo XV.

L'Orario delle Ferrovie

Dal 1. Novembre andrà in attività il nuovo orario con le modificazioni tanto sulla linea di Milano, come sulla linea di Bologna-Roma.

Un foglietto con le partenze e gli arrivi alla stazione di Venezia e col servizio completo di arrivi e partenze fra Padova e Venezia sarà venduto dall'Agenzia De Paoli sulla riva del Carbon a cent. 5, che saranno versati per intero a beneficio della Croce Rossa.

In memoria di Mario Preite

Per onorare la memoria del sottotenente Mario Preite il comm. avv. Max Ravà offre L. 10, l'avv. Piero Marsich lire 5 per il «Libro d'oro dei veneziani caduti in guerra». — Liste precedenti lire 745. Totale complessivo L. 760.

Scuole Serali Professionali

Le lezioni regolari alle Scuole serali di S. Giovanni Laterano, saranno riprese la sera di mercoledì 3 novembre p. v. secondo l'orario pubblicato all'albo.

La Chiesa di San Samuele

Ridonata al Culto fu in questi giorni la chiesa di S. Samuele, pregevole per stile gotico veneziano, e per preziosi oggetti d'arte. Anche questa chiesa deve il suo ristauro, eseguito con vera devozione all'arte, all'intelligente liberalità di Mons. Francesco Paganuzzi parroco di S. Stefano.

Adiacente a questo tempio vi è anche un patronato per i figli del popolo, che nel silenzio e nella modestia fa un gran bene morale e civile, seguendo l'andazzo inspirato dal compianto prof. M. Piamonte.

Biblioteca "De Amicis,,

La Succursale A della Biblioteca De Amicis in calle Priuli a S. Geremia, avverte che anche Domenica p. v. 31 corrente dalle ore 10 alle 12, la biblioteca rimarrà aperta perchè i ritardatari possano riportare i libri in lettura per l'annuale disinfezione e riparazione.

La corrispondenza coi prigionieri di guerra

Roma, 29

La commissione dei prigionieri di guerra della «Croce Rossa Italiana», presieduta dall'on. Emilio Maraini, è lieta di informare che in seguito ad attive pratiche condotte con la «Croce Rossa» austro-ungarica, ha ottenuto che gli ufficiali italiani prigionieri in Austria possan d'ora innanzi corrispondere liberamente senza limitazioni di tempo.

Si è anche ottenuto che le comunicazioni telegrafiche fra i prigionieri italiani e le loro famglie e viceversa, possano aver luogo in lingua italiana.

La commissione torna a pregare tutti coloro che trasmettono lettere in Austria di essere il più possibile brevi, ad evitare ritardi e cestinamenti da parte della censura austriaca.

Al Cimitero

Nel patrio cimitero ferve l'opera in ogni sua parte, per la vicina Commemorazione dei poveri Morti.

Già ripuliti furono i chiostri, mondati i viali, e dovunque notasi una pietosa premura di riordinare, di abbellire la tomba dei propri cari, onde se in quest'anno, per le necessità del momento, non possono essere accesi ceri, non vi manchino fiori, corone, omaggi di affettuosa ricordanza.

In molte cappelle, e monumenti, gli artisti vi attendono a completare, ad adornare, a raffrenare, onde nel mestissimo 2 novembre anche la funerea campagna delle lagune, attesti la pietà dei suoi figli, verso quelli che non sono più.

Quanti si portano nel nostro Cimitero, sebbene incompleto ancora, e perciò sempre in lavoro continuo, tutti vi notano l'ordine, la diligenza nella vigilanza, l'osservanza alle regole igieniche, ed una squisita cortesia verso ogni classe di cittadini, siano poveri, come ricchi, per parte dell'egregio Ispettore Sig. Cav. Vincenzo Turolla, del custode, dei vigili, dei giardinieri, dei seppellitori, in una parola, di tutti, dai quali non vanno esclusi i modesti Francescani, per la parte religiosa sempre solleciti, zelantemente edificante.

Ci riserviamo di parlare dei nuovi monumenti elevatisi nel sacro recinto, nel decorso anno.

Dal Sindaco furono già pubblicate le norme per i giorni 1. e 2 novembre, e non dubitiamo, che tutti vorranno spontaneamente osservarle, onde la visita al Cimitero sia degna del suo santo fine in questo anno, reso più sentito per tante tombe, innanzi tempo aperte a baldi giovani, gloriosamente caduti per la patria, per la libertà, la cui tomba deve essere inspiratrice di forti e generosi propositi, oltre che altare a doveroso culto di ammirazione e gratitudine.

Tentato suicidio di un veneziano

Ci scrivono da Mestre:

Oggi verso mezzogiorno alcuni ragazzi avvertivano gli infermieri dell'Ospedale, d'aver trovato certo Spanio Angelo, di 20 anni, di Venezia, giacente a terra per aver ingoiate numerose pastiglie di chinino. Gli infermieri si recarono tosto a soccorrere lo Spanio, trasportandolo all'Ospitale dove fu curato e ricoverato.

Le cause del tentato suicidio non sono ancora note.

Girovago importuno

Da parecchi giorni gira per la città, con una tromba di cartone, e facendo incomprese spiegazioni su cartoni, un uomo di alta nerboruta statura, sordo-muto, forestiero, che attira intorno a sè i facili curiosi.

Spesso però è molestato dai monelli, ed allora, egli diventa non solo, perchè suscettibile e sospettoso, violento, ma anche pericoloso.

Crediamo che Venezia ne abbia già accattoni anche troppi dei propri, senza tollerare importazioni, per cui sarebbe bene che il disgraziato importuno, fosse rimandato al proprio paese, prima che succedesse qualche scena spiacevole, come è avvenuto, anni or sono, per causa dello stesso individuo, a S. Lio.

Le disgrazie di ieri

Pill Mayer, fu Giuseppe, di anni 36, abitante a S. Canciano 5396, è stato ricoverato in Ospedale perchè ieri transitando per il ponte S. Felice scivolò e cadde producendosi frattura alla gamba destra. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

★ Toso Ardolina di Pietro di anni 15, da Murano, ivi abitante in Fondamenta Angeli n. 9 mentre tagliava con un coltello della legna da ardere, si ferì profondamente la mano sinistra. E' stato giudicato dal medico dell'Ospedale guaribile in 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

★ Lazzarini Augusto fu Domenico di anni 37, abitante a Castello 6396, è stato dichiarato in contravvenzione perchè eserciva una pubblica trattoria, senza licenza.

★ I R.R. carabinieri hanno elevato verbale di contravvenzione a danno di una famiglia che non aveva bene oscurate le finestre in omaggio ai bandi di S. E. il comandante la piazza.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 20 dal prof. cav. uff. Fabio Vitali.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumenti: Duro di Inverno D. 122 tre quarti — Nord Manitoba 112 un quarto — di Primavera 111 tre quarti — di Inverno 122 tre quarti — Dicembre 107 e mezzo.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 4.85 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 28 — Frumenti: Dicembre D. 100 un ottavo; Maggio 102 un quarto — Granone: Dic. 57 tre quarti; Maggio 59 un quarto — Avena: Dic. 38 tre ottavi — Maggio 39 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 28 — Caffè Rio N. 7: dispon. C. 7 tre ottavi — Ottobre 6.81 — Dicembre 6.81 — Gennaio 6.82 — Marzo 6.92 — Maggio 7.02.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 28 ottobre da valere pel 29:

Parigi: denaro 108.26, lettera 108.49 — Londra 29.83, 29.89 — New York 6.45, 6.49 — Buenos Ayres 2.65, 2.67 — Svizzera 120.02, 120.33 — Cambio dell'oro 115.80, 116.30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 29 ottobre:

Franchi 108.37 e mezzo — Sterline 29.86 — Franchi svizzeri 120.17 e mezzo — Dollari 6.47 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.05.

Ultima ora

L'ultimo sforzo della Germania
Il sicuro successo degli Alleati

New York, 29

Sotto il titolo: «La Germania battuta» la *Tribune* scrive:

Si parla di pace, dopo quindici mesi di una lotta senza precedenti. Noi americani, nella storia della nostra guerra di secessione, abbiamo un ammirevole criterio per misurare il successo della Germania. Durante la nostra guerra civile i vincitori subirono per lunghi mesi scacchi.

La Germania e l'Austria sono inferiori in numero, ricchezza e risorse alla Francia, alla Russia e all'Inghilterra che sono incomparabilmente superiori. La potenza navale britannica ha distrutto il commercio tedesco ed ha chiuso i porti tedeschi, mentre per gli alleati il mare reca fino alle linee di battaglia tutte le risorse dell'America e delle Colonie.

Nella guerra di secessione, ad Antietam e Gettysburg, il sud tentò di ottenere una decisione e non raggiunse uno scopo. Sulla Marna e sull'Yser la Germania ha fatto lo stesso tentativo, e non è riuscita. Questo solo fatto è significativo. La situazione militare è tale che la Germania sta per sanguinare a morte.

Battersi su tre fronti è per la Germania una terribile perdita di sangue, completamente fuor proporzione con quella di uno qualsiasi dei suoi avversari. L'ora della decisione è passata per la Germania. La Germania ha dovuto rinunziare a schiacciare la potenza militare russa, ed ha dovuto lasciare la Francia e l'Inghilterra consolidare le loro posizioni dopo la battaglia della Marna e dell'Yser.

Sul teatro occidentale la Germania non fa che resistere. Dunque la Germania sta per fare adesso il suo ultimo sforzo; ma questo sforzo non avrà luogo sui campi di battaglia. L'ora è passata. Questo sarà fatto in conseguenza alle trattative per la pace e alle manovre fra le nazioni neutre e, se gli sforzi falliranno, noi vedremo cambiare completamente il carattere del conflitto e un nuovo spirito, interamente nuovo, regnare dal Reno alla Vistola.

Le comunicazioni tra bulgari e tedeschi

Amsterdam, 29

La «Koelnische Zeitung» dice: Il generale Gallwitz annuncia che la comunicazione con l'esercito bulgaro è ora stabilita; il territorio attraverso il quale avviene è completamente sgombro dai serbi.

La Grecia mantiene la neutralità

Atene, 29

L'eroica resistenza serba e il nuovo arrivo continuo di truppe alleate a Salonicco e nel fronte serbo non hanno alcuna influenza sulla situazione della Grecia e pel momento nulla indica che la Grecia abbia l'intenzione di uscire dalla neutralità.

La rioccupazione di Veles migliora fortemente la situazione dei serbi.

La ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 29

Il «Giornale d'Italia» dice che nel Consiglio dei Ministri di ieri nulla è stato deciso circa la ripresa dei lavori parlamentari, poichè il Consiglio, come di consueto, lascia che l'epoca sia fissata di comune accordo tra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera.

Sembra però che la data della riapertura della Camera non subirà alcun ritardo poichè essa sarà convocata, come negli anni passati, per la fine del novembre prossimo. Probabilmente fra pochi giorni si incontreranno gli on. Salandra e Marcora e sarà decisa la data. Il Governo chiederà al Parlamento la proroga dei pieni poteri e dell'esercizio provvisorio e cioè renderà possibile una discussione che il Governo intende sia svolta ampiamente senza restrizioni, rimettendosi al patriottismo della Camera la quale darà all'estero la sanzione della compattezza di tutto il Paese.

La proroga delle operazioni di borsa

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico — Le disposizioni dei regi decreti 28 marzo 1915 n. 316 e 26 giugno 1915 n. 930 circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine sui valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione) sono prorogate a tutto il 31 gennaio 1916.

Per le Società di tiro a segno

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli uffici di presidenza delle Società di Tiro a Segno, scaduti dalla funzione per compiuto biennio e non ancora rinnovati sono confermati in carica fino a tutto il 31 dicembre 1916. La stessa disposizione è applicata agli altri uffici di presidenza, a mano a mano che compiono il biennio di carica.

Art. 2. — Le deliberazioni degli uffici di presidenza sono valide purchè i membri presenti siano almeno 3, calcolando nel numero anche il sindaco e il direttore di tiro.

Art. 3. — Quando per difetto del numero legale di cui al precedente articolo gli uffici di presidenza non siano in grado di funzionare, la direzione provinciale di tiro a segno nomina direttamente un commissario straordinario, il quale eserciterà il suo mandato sino al termine stabilito dall'art. 1.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Negoziante tedesco già espulso
imputato di bancarotta

Napoli, 29

Oggi, in seguito ad ordinanza del giudice istruttore Galletti, è stato rinviato al giudizio del tribunale di Napoli per complicità in bancarotta fraudolenta, il notissimo commerciante tedesco Federico Roekling, già espulso dall'Italia dal principio della guerra, perchè sospetto di spionaggio.

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in seconda pagina)

Teatri e Concerti

"I Lombardi alla prima crociata,, al Rossini

La celebre opera Verdiana riapparirà — dopo tanti anni — stasera sulle nostre scene ed avrà per interpreti principali il basso Giuseppe Quinzi-Tapergi (Pagano), il tenore Achille Baroggi (Oronte), la signora Concita Benedetti (Giselda), il tenore Angolo Algos (Arvino), il basso Thos (Pirro), la signora Furlano (Vicinda).

Maestro concertatore e direttore Piero Faboroni, istruttore del coro Cusinati, sostituto al direttore Zardo. L'opera consta di quattro atti, ognuno dei quali è suddiviso in due quadri. Fra quelli del primo e ultimo atto si abbasserà per pochi istanti il sipario, per gli altri le mutazioni avverranno mediante oscuramento della sala. Lo spettacolo comincierà alle 20 precise.

I prezzi sono i soliti sulla base di lire 1.50 l'ingresso.

Goldoni

Emilio Picello ha avuto finalmente iersera la soddisfazione di vedere il teatro affollatissimo. L'arte sua squisita ha vinto come meritava ed ha conquiso il pubblico veneziano che rimpiangerà ora certamente che il soggiorno della Compagnia delle Maschere fra noi sia troppo breve.

Il pubblico iersera si è divertito un mondo e lo ha dimostrato con le più schiette risate e col tributare all'attore valentissimo, in cui onore era la serata, gli applausi i più calorosi a scena aperta e ad ogni calar di sipario.

Emilio Picello era il protagonista nella esilarante commedia di Goldoni «Arlecchino servo di due padroni», e fu un Arlecchino semplicemente perfetto, meraviglioso per brio e per verità storica, instancabile nelle mosse, nei gesti; egli ha avvivata la commedia di una comicità e di un umorismo veramente deliziosi.

«Arlecchino servo di due padroni» fu recitata anche da tutti gli altri in modo mirabile per spigliatezza e disinvoltura con molta vivacità e non molto garbo: sembrava che tutti gli attori volessero unirsi al pubblico per festeggiare il loro capocomico valente mettendo tutto il loro impegno nella recitazione, ed essi pure quindi condivisero col Picello gli onori della serata.

— Una rappresentazione da destare la curiosità di molti è quella di stasera con «Le furberie di Arlecchino», scene della commedia dell'arte raccolte e divise in 3 atti da Luigi Rasi, scritte espressamente per la Compagnia di Emilio Picello. Personaggi principali sono Colombina, Dottor Balanzon, Arlecchino, Lelio ed il servo Pierrot.

*

Domani nella recita diurna si replicherà molto a proposito «Resurrexit» di Resplendino e «Arlecchino servo di due padroni» che tanto piacque ieri sera. I prezzi saranno popolarissimi, sulla base di 50 cent. per l'ingresso e 50 per la sedia.

Poichè è la sola mattinata data dalla Compagnia delle Maschere e dato il brillantissimo programma vedremo certo un teatrone.

La Compagnia Drammatica Italiana
Gramatica - Carini - Piperno e Soci al "Goldoni,,

Dal primo al quindici novembre prossimo sarà fra noi la Compagnia drammatica italiana che si denomina da Emma Gramatica, Luigi Carini e Ugo Piperno: un trinomio che è una sintesi, tutto un programma e che non ha certo bisogno di presentazioni o di soffietti.

E' ormai risaputo che questa Compagnia è fra le migliori, sia per tutto il complesso dei componenti, chè a fianco dei tre eletti vi sono Nera Grossi-Carini, Amelia Marini Piperno e Emma Sanipoli, Luigi Almirante ed Egisto Olivieri, attori provetti e valenti, sia per il repertorio vasto e variato.

Durante la breve stagione avremo tre importantissime novità: «Mario e Maria» di Sabatino Lopez, «I capelli bianchi» di Giuseppe Adami e «Pigmalione» di G. B. Shaw.

E' aperto un abbonamento per 10 recite ai seguenti prezzi: Ingresso L. 5; sedie L. 7; poltroncine L. 12; poltrone lire 16; palchi pepiano e primo ord. L. 40; secondo L. 22; terzo L. 12.

Le prenotazioni per la prima recita e gli abbonamenti sono aperti solo fino al mezzogiorno di lunedì 1. novembre.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20; «I Lombardi».
GOLDONI — 20.15: Furberie d'Arlecchino.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

Il marito, i figli ed i parenti tutti della compianta

Maria Zanetti-Loro

profondamente commossi ringraziano vivamente tutte quelle persone che presero parte al loro dolore e vollero in ogni modo tributare estremo omaggio alla cara Estinta.

Ceggia, 29 ottobre 1915.

Il padre Maestro Carmelo Preite, la madre Amelia Gelmetti, le sorelle Maria, Teresa, Anna coi parenti tutti partecipano desolati la morte del loro amatissimo

MARIO

appena ventenne, studente di ingegneria, sottotenente di complemento .... fanteria, caduto sul campo dell'onore.

Venezia, 29 Ottobre 1915.

11 Novembre 1915
Festa Nazionale

Questa simpatica data Nazionale che ricorda la nascita del nostro valoroso Re, Vittorio Emanuele III, sarà anche da tutto il popolo Italiano tenuta presente, avendo desiderato la Commissione Esecutiva della **Grande Lotteria Italiana** con nobile pensiero dedicarla come il giorno dell'estrazione dei numeri della Lotteria medesima per quindi essere eternamente sempre più ricordata dai fortunati vincitori dei premi che ammontano a **1574** per la complessiva somma di L. **500.000.**

Sin d'ora facciamo voti che il primo premio di **200.000** lire possa essere guadagnato da una persona buona e generosa che così favorita dalla sorte, voglia elargire una parte di questa somma per alcuni comitati che provvedono continuamente al bene dei nostri soldati che combattono da eroi per la grandezza della nostra valorosa Patria.

La migliore cosa è quella di acquistare subito qualche biglietto ancora rimasto in vendita, essendo così sicuri di fare opera veramente caritatevole e nello stesso tempo correre l'alea di potere guadagnare uno dei premi di questa Grande Lotteria che ammontano a cifre molto rilevanti.

Pochi giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 31 Ottobre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 301 — Conto corrente colla Posta — ...ttobre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Ce... ...trato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Pic... ...cent. 10 la parola

La accanita resistenza del nemico
vinta dalla nostra vigorosa offensiva

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Ottobre.

La resistenza nemica sul Col di Lana, nell'alto Cordevole, va cedendo ai reiterati colpi della nostra vigorosa offensiva.

Il mattino del 28 le nostre truppe attaccarono alla sommità del costone di Salesei (2200 metri) un capo saldo della difesa nemica consistente in una ridotta ed in più ordini di trinceramenti attigui. Sconvolte dalle artiglierie le linee di difesa nemiche, le nostre fanterie vi irruppero alla baionetta e le conquistarono, prendendo prigionieri 277 cacciatori dell'imperatore (kaiser jager), dei quali nove ufficiali, nove mitragliatrici e molto materiale da guerra.

Nella zona del Monte Nero il nemico rinnovò nella notte sul 29 l'attacco delle nostre linee sul Vodil, riuscendo, dopo aspra lotta, ad espugnarle in parte. Ma il mattino successivo i nostri alpini con violento contrattacco riconquistarono le perdute trincee prendendovi 57 prigionieri, fra i quali un ufficiale.

Anche nel settore di Zagora il nemico, che tentava di ricacciarci, fu falciato dai tiri precisi e celeri delle nostre artiglierie.

Continuano i faticosi progressi delle nostre truppe sulle alture di Podgora, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario, il potente concentramento del suo fuoco di artiglieria ed il largo uso di bombe asfissianti.

Sul Carso fu espugnato un altro trincerone nella zona di Monte San Michele e presi 76 prigionieri, dei quali due ufficiali. Al centro furono occupate piccole trincee e mantenuti i progressi fatti contro numerosi violenti contrattacchi dell'avversario.

E' nuovamente segnalato intenso movimento di treni sulla linea Trieste-Nabresina.

Firmato: **Generale CADORNA**

---

*Più e più volte abbiamo illustrato il valore degli episodi della grande battaglia, che si va svolgendo con crescente accanimento e tende ad una risoluzione delle difficoltà fondamentali della nostra guerra. Ovunque si combatte, ma sopra tutto la lotta si raccoglie nei punti che si possono considerare i capisaldi delle difese nemiche.

Anche oggi le notizie del Comando Supremo ci riportano al Col di Lana, ai dintorni di Tolmino, nei pressi di Plava, alle porte di Gorizia, sul Carso.

Se non si ricordasse bene in qual modo oggi si combatta, come il terreno possa essere avvolto in una fitta rete di opere campali, ridotto tutto intero a fortificazione, quanto i nostri nemici sieno maestri nell'arte di apprestare ostacoli e di moltiplicare i mezzi di resistenza; se non si ricordasse tutto ciò, la menzione, di continuo rinnovata, di trincee e di ridotte espugnate in un ristretto campo di lotta, indurrebbe quasi a meraviglia.

Anche quando si abbiano soldati come i nostri, soldati i quali ritrovarono l'energia di fare la guerra di trincee con classico impeto garibaldino, i progressi non possono non essere lenti, poi che le difficoltà sono enormi, sono spesso superiori ad ogni forza umana. La conquista che non si può ottenere d'impeto, si guadagna, allora, con un assiduo ripicchiare di assalti: a colpi d'ariete si batte e si ribatte il complesso sistema delle resistenze nemiche e la vittoria riesce penosamente a tracciare la sua via aspra e rossa.

D'altronde noi non ci troviamo di fronte ad un nemico, fiacco od imbelle. Il nostro nemico sorregge le sue forze col furore dell'odio disperato; a prezzo di gravi sacrifici va raccogliendo numerose unità a rincalzo delle sue linee decimate; con rabbia ostinata riaccende di spiriti aggressivi la sua difesa. La nostra è oramai insieme guerra nazionale e quindi guerra tutta nostra, ed è parte della grande guerra europea e quindi nell'interesse degli alleati, per sostegno di un piccolo popolo eroico, da un cumulo di errori lasciato alla deriva di una situazione tragica, attira su di sè uno sforzo immane e diviene il centro della massima attività bellica nella presente campagna. Così il frutto di siffatte eccezionali fatiche, di tanto valore, ed anche di tanti lutti, sarà colto più presto, ma le esterne necessità sulle quali giova regolare l'azione ne rendono più arduo e più gravoso il conseguimento.

Il bollettino d'oggi è nuovo documento della singolare asprezza della nostra guerra, ed in ispecie della grandiosa battaglia che dura da tanti giorni. S'intende che nel seguito incessante di attacchi e di contrattacchi possa qualche volta la fortuna essere o men propizia od anche avversa. Momenti dolorosi si rinnovarono.

Se la vigorosa offensiva sul Col di Lana, sulla parte mediana di esso, sulla parte impendente alla confluenza dell'alto Cordevole e del rio di Andraz; se essa offensiva dopo reiterati assalti ci guadagnò una ridotta ancora e più ordini di attigui trinceramenti, sulla regione a tramontana di Tolmino, su quelle pendici di Vodil che dominano la tanto contesa borgata, su quelle pendici che rappresentano uno dei punti men saldi perchè si trovano sotto la furia di fortissime posizioni nemiche, un nuovo attacco ritentò di sfondare la linea nostra, ed in parte vi sarebbe riescito se dopo una notte di orrendo contrasto gli Alpini col loro impeto irresistibile non avessero riprese le posizioni perdute.

Il carattere di estrema violenza risulta altresì dalla qualità dei soldati impiegati. Fu ancora portati al fuoco, lassù, il fiore dei soldati dall'una e dall'altra parte: la cattura di un buon nerbo di cacciatori dell'Imperatore, specie di nove ufficiali, mostra che si giuoca con sommo accanimento la grande carta: il nemico cresce la posta e perde.

Zagora, come il lettore ben ricorda, è paese tutt'altro che nuovo alla lotta. Globna a settentrione, Zagora a mezzodì segnano le estremità dell'ansa che fa l'Isonzo per seguire le pendici del Kuk nel settore di Plava. Anche a Zagora il nemico era passato all'offensiva: fu respinto, falciandolo a tiro celere di artiglieria. Spaventosa indicazione! A Piedimonte (Pódgora), invece, sono i nostri soldati che avanzano: «faticosi progressi» li chiama il Comando Supremo. Avrebbe potuto dire anche meravigliosi, perchè in verità le posizioni di Piedimonte si potevano considerare — anche dai bravi — inespugnabili. Si noti, ad esasperazione delle difficoltà, il largo uso da parte del nemico di bombe asfissianti.

In pari condizioni si svolge la lotta sul Carso: fu espugnato un altro trincerone sul San Michele, e furono fatti brevi, ma importanti e sicuri progressi nel territorio centrale.

Ancora una volta sia detto che i progressi debbono essere commisurati non già sull'ampiezza territoriale dell'acquisto, ma sulle difficoltà superate.

Nè la lotta sembra volgere ad un prossimo fine: l'intenso movimento di treni sul tronco Nabresina-Trieste è indizio chiaro di attiva preparazione di rinforzi (numerose schiere sottratte dagli altri campi; densa procella che attiriamo su di noi a sollievo altrui) per nuovi e più veementi attacchi, per più ostinata resistenza, per l'apprestamento, infine, di una linea di ulteriori resistenze, chissà quanto valida, sulle alture che stanno dietro a Gorizia, e che saranno le linee della grande battaglia di domani. Su di ciò con il suo accenno il Comando supremo assennatamente richiama il nostro pensiero.*

I successi delle truppe italiane
rilevati dalla stampa svizzera

Losanna, 30

L'inviato della *Gazzette de Lausanne*, dice che l'impresa italiana in Val Seisera non sarebbe stata possibile se gli italiani non avessero costruito strade mirabili in Valdogna e in Val Raccolana. Oggi si cominciano a constatare i frutti della preparazione di questa regione durante la seconda fase della guerra.

Se il comando italiano si è deciso ad intraprendere queste operazioni, certo i forti di Malborghetto e le posizioni austriache delle alture hanno perduto molto della loro efficacia.

L'inviato rileva quindi i successi nel settore di Tolmino, dove gli italiani progrediscono di continuo, abbattendo una dopo l'altra le opere di difesa e dice che quando occuperanno la località saranno padroni della ferrovia di Tauri. Ma sopratutto sul Carso la lotta fu accanita e gli italiani ebbero il sopravvento e gli austriaci dovettero indietreggiare.

La ferocia austriaca nel Trentino

Roma 30

La *Tribuna* scrive che nel Trentino la ferocia degli austriaci sembra moltiplicarsi quanto più vedono approssimarsi il giorno fatale della loro rovina. Essi imbastiscono processi politici e pronunciano condanne quasi ogni giorno.

Una signora Eller, albergatrice di via Rogna, fu accusata su false denuncie di spie anonime, del delitto di lesa maestà e condannata, dopo infinite vessazioni a morte mediante capestro, ma poi la pena fu commutata nel carcere perpetuo. Nel castello del Buon Consiglio, si trovano ancora molti altri accusati di alto tradimento che attendono il processo.

Siccome il vecchio direttore di polizia, Vildahuer non era sembrato abbastanza feroce, lo hanno sostituito col famigerato Much, genero del non meno noto sbirro austriaco Erler.

Dei 21 messaggi lasciati cadere da G. D'Annunzio, solo cinque sono stati trovati dalla polizia. Gli altri, malgrado le ricerche fatte nelle abitazioni dei pochi cittadini ancora rimasti, forse 500, di 28 mila che Trento ne contava, non furono trovati.

Notizie giunte da Rovereto dicono che la città è quasi tutta evacuata e così i villaggi a nord di Rovereto. Anche il museo e la biblioteca di Rovereto sono stati sgombrati. Opere pregevolissime e manoscritti di Rosmini, Tartarotti e Zanella, sono state portate via, ma anche nei villaggi e nelle campagne gli austriaci portano via tutto.

Il raccolto è stato dovunque portato via dagli austriaci. I vigneti del celebre vino d'Isera sono stati devastati. Le cantine sono vuote e gli austriaci fanno orgie. Essi però vedono che l'anello in cui sono stretti si stringe sempre più.

Le molte famiglie della nobiltà feudale austriacante e molti pensionati che credevano che l'Austria sarebbe riuscita a resistere agli italiani fanno fagotto e si recano ad Innsbruck od a Graz.

Il Presidente del Consiglio a Parma
Nessun discorso politico

Roma, 30

Il presidente del Consiglio parte questa sera per Parma, dove assisterà all'inaugurazione dei lavori di costruzione di un grande ospedale civile.

La voce che in tale occasione l'on. Salandra pronuncierebbe un discorso politico, non ha fondamento.

Il generale Gallieni
parla della sua origine italiana
e dell'affetto per il nostro paese

Roma, 30

Il corrispondente da Parigi del «Giornale d'Italia» ha avuto un colloquio col generale Gallieni nominato ministro della guerra francese.

L'ex-governatore di Parigi ha cominciato col ricordare al giornalista la sua origine italiana Ha detto come suo padre fosse milanese e come i suoi nonni volessero farne un notaio, tantochè fu inviato all'università di Pisa per ivi fare gli studi legali. Ma poi suo padre, che aveva una passione per le armi, non volendo fare il soldato degli austriaci, prese la risoluzione di andare in Francia dove abbracciò la carriera militare.

Ecco in breve la mia origine italiana, ha detto il generale. Ciò spiega come io sia affezionato a tutto ciò che è italiano

Quindi il neo ministro, riandando col pensiero ai tempi quando era governatore del Madagascar, ha parlato delle preziose qualità degli operai italiani, gente sobria ed operosa che vollero offrirgli un busto in segno di affezione e di stima dopo che ebbero terminati i lavori di certi tronchi ferroviari. Essi dettero al console italiano le più lusinghiere informazioni sul mio conto e fu così che io ebbi dal Re d'Italia il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Conosco bene l'Italia, ha concluso il generale Gallieni, e l'ammiro come ne ammiro i soldati che tante volte ho visto sfilare con una tenuta ed un ordinamento rivelatore di soda educazione militare condotti da ufficiali che suscita una bella impressione.

Del resto io conosco bene le cose militari d'Italia. Conosco e stimo molto l'artiglieria come stimo tanto ed ammiro lo sforzo militare che l'Italia sta compiendo in questo momento e che è veramente magnifico; ma qui, amico mio, punto e basta....

— Ecco che io rischio di parlarle di cose militari e, lei lo sa, di queste cose un vecchio soldato non parla, non ne può parlare nè ora nè mai.

Il nuovo Ministero francese

Parigi, 30

Il Ministero è stato così ufficialmente costituito:

Presidenza del Consiglio ed esteri: *Briand;*

Ministri di Stato: *Freycinet, Bourgeois Combes, Guesde, Denys Cochin;*

Giustizia e vice-presidenza del Consiglio: *Viviani;*

Guerra: *Generale Gallieni;*
Marina: *Contrammiraglio Lacaze;*
Interno: *Malvy;*
Finanze: *Ribot;*
Agricoltura: *Meline;*
Lavori Pubblici: *Sembat;*
Commercio: *Clémentel;*
Colonie: *Doumergue;*
Istruzione e invenzioni interessanti la difesa nazionale: *Painlevé;*
Lavoro: *Metin.*

I quattro Sottosegretari di Stato alla guerra conservano i loro portafogli.

Nail è nominato sottosegretario di Stato per la Marina.

Dalinier conserva il sottosegretariato di Stato alle Belle Arti.

I sottosegretari dell'interno e degli esteri sono soppressi.

Jules Cambon ex-ambasciatore di Francia a Berlino, è nominato segretario generale del Ministero degli esteri.

Briand, dopo aver ricevuto dal presidente della Repubblica l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, si recò ieri successivamente a visitare il presidente del Senato, Dubost ed il presidente della Camera, Deschanel. Dopo tali visite l'on. Briand riunì al Ministero della Giustizia le personalità politiche di cui si era assicurato il concorso.

Una seconda riunione fu tenuta nel pomeriggio. Briand si recò quindi all'Eliseo per annunziare al Capo dello Stato la costituzione del Ministero. I decreti relativi alla formazione del nuovo Gabinetto sono pubblicati stamane dal *Journal Officiel.*

Il presidente del Consiglio Briand ha presentato stamane al Presidente della Repubblica, Poincaré, i nuovi ministri e sottosegretari di Stato.

Nel primo Consiglio tenuto poi, i ministri hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione politica e militare. La dichiarazione ministeriale sarà formulata lunedì mattina in un Consiglio di Gabinetto e sottoposta martedì al presidente, Poincaré, in un Consiglio dei ministri.

I primi commenti
della stampa francese

Parigi, 30

I giornali commentando la formazione del nuovo Gabinetto formulano il voto che tutti i collaboratori del nuovo Ministero pongano in pratica l'«Unione Sacra» e ne attendono gli atti col proposito di applaudirli se corrisponderanno con quelli che la Francia domanda: la preparazione alla vittoria, la salute della Patria.

I giornali sono concordi nell'affermare che il nuovo Ministero dispone di tutto ciò che è necessario per rassicurare il paese, confortare gli alleati e rendere inquieti gli avversari.

Il «Figaro» dice che il Governo non ha più ormai che a pensare di marciare diritto dinanzi a sè.

L'«Echo de Paris» scrive che il Paese domanda soltanto un Governo che agisca e nel quale l'«Unione Sacra» non sia una vana formula. In una parola un Governo che governi per la Francia.

Nella «Guerre Social» Hervè augura che il nuovo Ministero sia il Ministero della vittoria.

Il «Rappel» dice che tutto ciò che concerne l'azione esterna si trova affidato a mani eccellenti: è ciò che il Paese vedrà e apprezzerà e con esso l'Europa.

Il generale Joffre a Londra

Londra, 30

Il generale Joffre ha visitato ieri il ministero della guerra, ed è quindi ripartito in automobile con lord Kitchener.

I particolari sull'incidente
occorso a Re Giorgio

Londra, 30

Dal quartiere generale in Francia si hanno i seguenti particolari sull'incidente occorso al Re:

Il Sovrano, scortato dai generali di un corpo d'armata, aveva percorso sotto la pioggia dirotta le file dei soldati. Poi alle ore 11 aveva lasciato il terreno della rivista e ritornava sulla strada resa molto sdrucciolevole dal fango.

Dopo una breve cavalcata egli giungeva in un punto ove si trovavano il comandante e lo stato maggiore di un altro dei corpi costituenti l'esercito ed ispezionava alcune migliaia di soldati che acclamarono il Sovrano ed agitando i loro berretti in uno slancio di entusiasmo in suo onore.

Questa dimostrazione spaventò il cavallo del Re che si impennò fortemente drizzandosi sulle zampe anteriori. Il Re lo dominò, ma il cavallo impennandosi di nuovo cadde sul dorso. Il Re fu sbalzato di arcioni. Gli ufficiali si precipitarono verso di lui, lo rialzarono e lo condussero nella sua automobile che si allontanò immediatamente.

La rivista delle truppe indiane e quella della guardia non ebbero più luogo.

Secondo informazioni qui pervenute il Re ha passato buona notte e sta meglio.

Il Principe di Galles a Londra

Londra, 30

I giornali annunciano che il principe di Galles ha fatto ieri ritorno dalla fronte francese al palazzo di Buckingham.

Circa l'attitudine della Grecia
Nuove dichiarazioni ufficiali

Londra, 30

La legazione di Grecia ha fatto una seconda dichiarazione alla stampa che pubblicò ultimamente varie informazioni provenienti da agenzie o da giornali tedeschi, austriaci e bulgari, circa l'attitudine e gli intendimenti della Grecia, come la pretesa missione di Sufulis presso il Re Ferdinando ed il rifiuto di Re Costantino di ricevere i ministri dell'Intesa ed i progetti riguardanti il Dodecaneso e le minaccie greche riguardo alle truppe alleate di Salonicco.

Il ministro di Grecia a Londra ha ricevuto da Zaimis istruzioni che lo pregano di smentire nella forma più categorica queste voci che, malgrado ripetute smentite, si erano propagate nella stessa Atene e il cui scopo malevolo era troppo evidente di ingannare l'opinione pubblica e creare il sospetto di ostilità fra le potenze dell'Intesa e la Grecia.

Nessuna intesa della Persia
con Germania e Turchia

Parigi, 30

La Legazione di Persia smentisce categoricamente la voce tendenziosa secondo cui la Persia avrebbe un'intesa con la Germania e la Turchia. Il Governo persiano manterrà fermamente la neutralità.

L'adesione del Giappone
al patto di Londra

Londra, 30

Uno scambio di note concernenti l'adesione del Giappone alla dichiarazione del 5 settembre 1914 tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, impegnatesi a non concludere separatamente la pace durante la guerra europea, vi fu il 19 ottobre.

Il ministro Grey, l'ambasciatore francese Paul Cambon e l'ambasciatore russo Beckendorff, inviarono all'ambasciatore del Giappone a Londra un memorandum invitando il governo giapponese ad unirsi all'accordo già intervenuto tra gli alleati. L'ambasciatore del Giappone rispose lo stesso giorno che il suo governo aderiva in modo pieno ed intero.

Tendenziose notizie di fonte tedesca
smentite dal Governo russo

Pietrogrado, 30

La stampa tedesca diffonde notizie che il Ministero degli Esteri russo preparerebbe una pubblicazione con la raccolta di documenti diplomatici concernenti le trattative balcaniche e parla di disaccordo tra le Potenze dell'Intesa.

E' assolutamente falso che il governo russo abbia intenzione di pubblicare attualmente la raccolta dei documenti diplomatici. Quanto al disaccordo che esisterebbe in seno alle Potenze dell'Intesa è inutile rilevare il carattere menzognero di tale asserzione.

Sugli altri scacchieri della guerra

LA GUERRA BALCANICA

Un comunicato bulgaro

Basilea, 30

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Il 27 corrente, dopo un violento combattimento di quattro giorni, le nostre truppe hanno battuto su tutta la fronte l'esercito serbo operante nella valle del Timok e dinanzi a Pirot. I serbi si trovano ora in ritirata generale in direzione ovest: li inseguiamo energicamente. Siamo già in possesso di Negotin, di Brza Palanka (sulla riva destra del Danubio), dove la nostra cavalleria ha preso contatto con le truppe degli alleati di Zajecar e Knjazevaz e di numerosi villaggi della valle del Timok. Ci siamo impadroniti su questa fronte di 16 cannoni e di una grande quantità di munizioni e di approvvigionamenti.

Nella valle della Nyschava le nostre truppe hanno preso d'assalto le opere a sud della fortezza di Pirot e sono giunte alla città stessa, ma la notte ha fatto sospendere le nostre operazioni: il nemico è inseguito su tutta la fronte.

Nella pianura di Kossowo le nostre truppe hanno raggiunto la regione a nord di Katchanjk e la Morava superiore, ad est di Giljani. Le truppe francesi che avanzavano da Valandovo verso Tcheponi Balkan, sono state respinte ieri dalle nostre truppe.

Il 27 ottobre la flotta russa del Mar Nero, forte almeno di 20 unità, è comparsa dinanzi a Varna e l'ha bombardata per due ore, mentre tre idroplani lanciavano bombe sulla città. Un aviatore nemico è stato colpito. Nove abitanti sono stati uccisi, tra cui tre donne, e 9 sono stati feriti.

Le truppe inglesi congiunte
con le truppe serbe

Salonicco, 30

In seguito ad un ordine giunto da Londra le truppe inglesi sono partite per il fronte serbo ed hanno operato il congiungimento con le truppe serbe.

Strumiza presa dai francesi

Londra, 30

Il *Times* riceve da Atene: Veles è stata rioccupata dai bulgari. I francesi presero Strumiza.

Nessuna nave russa affondata
davanti a Varna

Roma, 30

L'addetto navale dell'ambasciata di Russia comunica che un telegramma ufficiale dello Stato maggiore generale della marina russa annunzia che la notizia di fonte bulgara, secondo la quale due navi russe sarebbero state affondate durante il bombardamento di Varna, è puramente inventata. Nessuna nave è stata affondata e neppure danneggiata. La flotta russa non ha subito alcuna perdita.

Il Governo francese studia i mezzi
per fronteggiare la situazione

Parigi, 30

I giornali assicurano che truppe e materiali continuano ad arrivare sulla fronte serbo-bulgara. La situazione balcanica e la possibilità di fronteggiarla sarà oggetto delle prime deliberazioni del Gabinetto Briand. I generali Gallieni e Joffre, incontratisi presso Briand giovedì sera, affrontarono certo questa grave questione che il Consiglio dei ministri risolverà.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 30

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data 29:

Presso Drinsko (a sud di Visegrad) lo avversario è stato respinto. Ad est di questa località esso è stato respinto oltre la frontiera orientale. Ad ovest della Morava è stata raggiunta la linea Makovich-Rudnik-Cumici-Batocina. — A sud est di Svilajnac sono state prese di assalto le posizioni nemiche dalle due parti della Resava. Dinanzi all'esercito del generale Boiadjeff il nemico cede. L'esercito lo insegue.

Si ha da Vienna in data 29 il seguente comunicato ufficiale:

Battaglioni montenegrini che si trovano a sud est di Visegrad sono stati battuti presso Drinsko e su Suha-Gora. Divisioni tedesche dell'esercito del generale Koeves hanno avanzato nella regione di Rudnik. Le forze austrungariche hanno varcato con attacchi i terreni bassi resi quasi impraticabili dalle pioggie continue. Sull'alta Raca hanno respinto il nemico dalla collina di Fimisco L'esercito del generale Gallwitz ha oltrepassato la Lepenica nella regione di Lapovo ed ha fatto nuovi progressi a sud est di Svilajnac. Il primo esercito bulgaro ha conquistato Pirot. Il nemico è passato alla ritirata su tutta la fronte.

La situazione nel settore sud
della Serbia

Roma, 30

L'«Idea Nazionale» ha da Atene dal suo inviato speciale:

Notizie attendibili mi permettono così di riassumere la situazione nel settore sud della Serbia fino ad ieri mattina.

Le truppe franco-serbe occupano la stazione di Strumitza sita in territorio serbo e l'intera linea ferroviaria fino a Veles, difendono la parte di questo villaggio posta ad ovest del Vardar ed avanzano verso Istip.

I bulgari occupano il villaggio di Strumitza posto in territorio bulgaro il quale è attaccato da batterie francesi e sono in possesso di Egri Palanka, Cociana, Istip, Cumanovo ed Uskub.

I comitagi bulgari operano al confine macedone albanese.

Tutte le linee telegrafiche partenti da Nisc sono interrotte. Resta intatta solo quella di Monastir-Salonicco. La ferrovia Salonicco-Veles e la ferrovia Salonicco-Monastir sono tuttora intatte e permettono il rifornimento dei serbi e degli alleati.

Ieri cominciarono a recarsi in Serbia anche i contingenti inglesi.

Successo francese nella Champagne
Una posizione strappata ai tedeschi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale del 29 corrente, ore 23, dice:

Durante i combattimenti incessanti che continuano nella Champagne per il possesso delle parti dell'opera «La Courtine» ancora occupate dai tedeschi, abbiamo ottenuto oggi un sensibilissimo progresso togliendo al nemico, su una fronte di circa 150 metri, parecchie trincee che esso ha difeso fino all'ultimo momento con il più estremo accanimento. Abbiamo fatto duecento prigionieri validi, tra cui un capitano e altri due ufficiali. I tedeschi hanno perduto inoltre circa 400 uomini tra morti e feriti.

Sulla fronte della Lorena un bombardamento tedesco particolarmente violento è segnalato tra la foresta di Perroy e la Vezouse. La nostra artiglieria ha risposto con tiri efficaci sulle batterie e sulle opere del nemico ed ha colpito un treno militare nella stazione di Burthecourt.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nell'Artois nel corso della notte abbiamo progredito nel Bois en Hache ed abbiamo occupato un elemento di trincea nemica a sud est di Souchez.

I tedeschi hanno tentato stamane un attacco nella regione della quota 140: furono respinti dai nostri tiri di sbarramento e dalle nostre mitragliatrici.

Nella Champagne la lotta è continuata ancora nella regione di La Courtine con grandissimo accanimento. Il nemico ha tentato per quattro volte di riprenderci le trincee conquistate ieri. — Quattro contrattacchi fallirono completamente davanti alla energica resistenza delle nostre truppe che mantennero dovunque i progressi realizzati.

Sul resto della fronte nessuna azione importante.

Kowel sgombrata dai tedeschi

Pietrogrado, 30

In seguito al successo russo sul fiume Styr i tedeschi hanno sgombrato Kowel ove erano accumulate enormi quantità di provvigioni e munizioni.

Accanita lotta in Volinia

Pietrogrado, 30

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Su tutta la fronte nessun cambiamento.

Sulla sinistra dello Styr, ad ovest di Rafalowka, il nemico ha preso l'offensiva, che è stata respinta presso il villaggio di Kosciuchnowka. Ad ovest di Czartorysk, sono avvenuti scontri accaniti presso i villaggi di Huta Lisowska e Rudka. I combattimenti giunsero fino ad attacchi alla baionetta, ma non provocarono mutamenti nella situazione.

La spogliazione delle Chiese di Wilna
La popolazione in rivolta

Pietrogrado, 30

Avendo le autorità di Wilna ordinata la requisizione totale dei metalli, i soldati tedeschi portarono via fino all'ultimo chiodo. Ma quando i tedeschi cominciarono a saccheggiare le chiese ortodosse e cattoliche, una enorme folla, riunitasi durante la notte ed armata di granate e bombe a mano, iniziò la lotta con i soldati che volevano proseguire la requisizione nelle chiese. Per due giorni le strade di Wilna furono teatro di terribili scontri sanguinosi, nei quali perirono numerosi soldati e borghesi.

Lo Czar sul fronte meridionale

Pietrogrado, 30

Lo Czar, accompagnato dallo Czarevitch, giunse il 15 ottobre sul fronte meridionale. Fu ricevuto dal comandante in capo generale Ivanoff, che presentò un rapporto al Sovrano.

Lo Czar, avendo al seguito i generali Ivanoff e Brussiloff, passò poi in rivista la brigata mista che era per entrare in azione. La rivista fu uno spettacolo straordinario, essendo avvenuta in prossimità del combattimento di artiglieria nel momento di maggiore intensità.

Il giorno 16 ottobre lo Czar si recò dall'esercito dei generali Stciorbacioff e Kecistzky dove arringò i soldati dicendo essere fiero di trovarsi alla testa di truppe sì valorose. Consegnò la croce di San Giorgio al generale Stciorbacioff e lo abbracciò.

I russi padroni della situazione
sulla linea Riga-Dwinsk

Londra, 30

Il «Daily Mail» ha da Pietrogrado che malgrado le voci contrarie lo stato maggiore generale dice che i russi continuano a mantenersi sulle loro posizioni al nord, malgrado la pressione violenta dei tedeschi. Si ritiene che il generale Ruski sia interamente padrone della situazione. Nè Riga nè Dwinsk sono ancora alla portata dell'artiglieria nemica.

Le difficoltà incontrate dai tedeschi
nella regione di Olai

Pietrogrado, 30

Notizie dalla fronte Dwinsk-Riga dicono che l'offensiva dei tedeschi nella regione di Olai è gravemente intralciata dal carattere silvestre del paese, ove lo spiegamento di forze importanti è assolutamente impossibile.

Una nave russa silurata
nel Mar Nero?

Basilea, 30

Si ha da Costantinopoli, in data 29:

Un comunicato ufficiale dice: La mattina del 27 ottobre uno dei nostri sottomarini ha attaccato la flotta russa nella parte occidentale del Mar Nero ed ha silurato una nave di linea del tipo «Panteleimon», che è stata gravemente danneggiata. La flotta russa si è allora ritirata verso Sebastopoli.

Il Bollettino Militare

Roma, 30

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Marieni colonnello del genio, è confermata la sua promozione provvisoria al grado di maggior generale, fatta dal Comando Supremo dell'Esercito.

Degani sottotenente di complemento, 3. alpini, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Ciciani, sottotenente complemento del distretto di Reggio Calabria, deposito Ascoli Piceno, è nominato sottotenente servizio attivo permanente, destinato 17. fanteria.

Battaglia, tenente 23. artiglieria campagna, è confermata la sua promozione provvisoria straordinaria a capitano per merito di guerra, effettuata dal Comando supremo, continuando come sopra.

Quirico, tenente di complemento di fanteria del distretto di Casale, 3. alpini, è revocato il decreto luogotenenziale col quale venne promosso tenente, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente per merito di guerra ed è promosso tenente al terzo alpini.

Sergenti promossi sergenti maggiori — Olivieri, 44 fanteria — Lorenzetti, 52. fanteria.

Caporali promossi sergenti: Agnello, 44. fanteria — Gardini 141 id. — Della Nave 141 id. — Carletti 147 id. — Testa 3. alpini — Chiaviglione 1. artiglieria montagna — De Baco caporale 141 promosso sergente.

Caporali promossi caporali maggiori — Tassisto 44. fanteria — Bertacchi 141 id. — Tali 141 id. — Dall'Oglio 141 id. — Belfiore 141 id. — Di Gregorio 141 id.

Soldati promossi caporali — Fagace 44. fanteria — Tesco 44 id. — Guglielmi 44 id. — Bellistracci 44 id. — Moretti 52 id. — Poli 52 id. — Ginotti 52 id. — Cerroni 52 id. — Gualcati 52 id. — Taglia 141 id. — Pennestri 141 id. — Panceri 141 id. — Sasso 147 id. — Nasca 147 id.

Stato Maggiore Generale

I seguenti maggiori generali sono collocati in soprannumero a disposizione: Vespignani Ettore, Lavallea Giuseppe, Dalmasso Luigi, Villà Ugo.

I maggiori generali Amadei Giulio e Barbone cessano di essere in soprannumero a disposizione e rientrano in organico.

Carabinieri Reali

De Romanis capitano legione Verona trasferito compagnia Firenze interna.

Fanteria

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore nell'arma di fanteria già effettuate dal comando supremo dell'esercito, riguardanti i seguenti primi capitani: Ruggeri, Berlingeri, Gleijese, Asinari di Bernezzo, Tonelli, Tua, Mancetti, Guarducci, Codacabetta, Foschini, Tironi, Baffigi, Carbini, Argentero, Scala, Vitale, Jona, Pizzio Piroli, Michelesi, Scimeca, Caberti, Asinari di Bernezzo Vittorio, De Orestis, Maravigna, Ragioni, Tessa, Gritti, Alberti, Leone, Marchetti, Grassi, Tonelli, Gabiati, Granelli, Robba, Giordano, Pino, Germia, Barboglio, Caveglia, Delsamo-Crivelli, Bastico, Zugaro, Mantellini 30 fanteria, Crestani 41 id. (comandato divisione Genova), Grandolfi 7 alpini, Corbarini 18 fanteria, Clementi 82 id., Cantoni 5. alpini, Bettrinati 86 fant., Savi 70 id., Magnani aiutante campo brigata Venezia, Scappucci comandato comando corpo stato maggiore, Betti 62 fant., Bivona 86 id., Aumiller 80 id., Marescalchi 57 id., Alberti Vassallo 50 id., Pratis aiutante di campo in seconda brigata alpini, Pisanti 22 fant., Gargano 9 id., Ambrek 94 id., Casalini 68 id., Rednelli 77 id., Ramalli 7 id., Pris 38 id., Pizio 49 id., Valentinis primo id., Dian 44. fant., Vigna 5 alpini (consegnatario magazzino Vestone), Peretti 60 fanteria, d'Ischia 79 id. — Riva applicato stato maggiore divisione militare Cagliari, Galbiati 53 fant., Sticca 93 id., De Sacco 79 id., Palmieri applicato stato maggiore divisione militare Bologna, Borsa 24. fanteria, Pelugo 7 id., De Biasio 79 id., Giordano 62 id., Longhi 8 id., Castelfranco 44. id., Carcaterra 3 id., Della Rocca 14 id., Pitzalis 25 id., Ghersi 50 id., Della Noce 54 id., Marelli 11. bers., Gervasio 20 fant., Cavalli Molinelli 53 id., Siligrandi applicato stato maggiore divisione militare Torino, Rivera 44 fant., Poggi 14. fanteria, Palmisani 77 id., Visi 9 id., Caldarini 7 id., Scattolin 84 id., De Fabritiis 87 id., Pedemonti 64 id., De Mencis 87 id., Pacelli 39 id., Combi 41 id., Martinazzi 86 id., Sciarra 89 id., Andreoli 86 id., Grillo 89 id. (comandato battaglione specialisti genio), Vecchi 53 id., Maggiani 21 id., Concialini 58 id., Boschi 8 id., Fiore aiutante campo brigata Calabria, Sirelli 41 fanteria, Tellini 67 id., Faccendini 71 id., Franzini di Valdeo 91 id., Spellucci 94 id., Francavilla 34 id., Negri 8 id., Ferrari 42 id., Zonca 50 id., Chiaveri 28 id., Masella comandato ministero guerra, Trevisan 11 bersaglieri, De Caro 64 fant., Sani 62 id., Bolsio 5 bers., De Filippi 85 fant., Villa 23 id., Giannoni 67 id., Milia 45 id., Serri 73 id., Bessi 56 id., Casrogiovanni 50 id., Ligasacci 90 id., Giuvelli 73 id., Ferretti 3. alpini, Lugli 36 fanteria, Pedrazzini 7 id., Colombini 3. alpini, Cascinelli 71 fant., De Santis 46 id., Fulvio 19 id., Giordani 74 id., Venerando 76 id., Arezzano 49, Fornasi 23 id., Fanelli Monti 59 id., Cavendoli 36 id., Poggesi (comandato divisione militare Livorno), Amato 60 id., Della Casa 28 id., Innocenti 44 id., Vezzani 21, Dodo 71, Battaglieri 5, Monetti 12, De Stefanis 53, Pugliesi 79, Nannoni Arrigotti 93, Marazzini 6 bersaglieri, Catemario 55 fant., Togna applicato stato maggiore 9. corpo armata, Germanino 77 fant., Affaro comandato ministero guerra, Borghigiani 26. fant., Fineschi 79 id., Calandri 61 id., Casaretti 30 id., Vanin 1 2bers., Babbini 35 fanteria, Gazzani comandato corpo stato maggiore, Cavalla 52 fant., Ronchetti 82 id., Morini 48 id., Vercillo 39, Santasilia 9 id., Parenzo 74 id., Cantin 68, Germani 89, Melchiorri 7 bers., Della Noce 90 fant., Cavicchi 94, Laurenti aiutante di campo brigata Valtellina, Tesori comandante ministero guerra, Rognoni 69 fant., Serra 45, Carrara 7 alpini, Galdice 2 granatieri, Timossi 77 fant., Pugnani 6 alpini, Zenin 61 fant., De Strobel De Hanstadte Schwarzen Feld 8 alpini, Barral 62 fanteria, Soiller aiutante campo brigata Casale, Barelli 66 fant., Enrico applicato stato maggiore 4 corpo d'armata, Montanari 29 fant., Simondetti 21 Schierani 89, Fella 69, Martinez comandante 12 corpo armata, Bay 8 alpini, Montanari Ranieri 66 fant., Michelotti 18, De Negri 8. alpini, Nigra aiutante campo brigata Livorno, Caramenna 32 fant., Pesenti comandato 8 alpini, Ottoni 83 fant., Micheli applicato stato maggiore 3. corpo armata, Mameli 25 fanteria, Gillio 78, Bosio 5 alpini, Cassani scuola applicazione fanteria, Barbaro 67 fanteria, Pezzoletti 67, Raggetti 72, Tentori consegnatario magazzino alpini Vicenza, Pandolfini 59, Pasella 82, Nassi 41, Cerocchi comandato ufficio del genio destinato comando armata Milano, Caracciolo comandato comando corpo di stato maggiore, Paasi 64 fant., Di Oreste 9, Rendi 52, Dogliani 74, Ceci comandato corpo di stato maggiore, Gava comandato ministero guerra, Donandi 51 fant., Bricola 45, Lanfranchi 4 alpini, Bruni 65 fant., Musso 73, Bibbioni 17, Pozzi 83, Ronca 11. bers., Tamborini aiutante campo brigata Aqui, Martinelli 38 fant., Malavenda 83, Osmani 36, Misurale 49, Bes 1. alpini, Taddei 63, Cutri 26, Dotta, 50, Mannini 7 bers., Sala 7 alpini, Fanfoni 12. bersaglieri, Badellino comandato secondo corpo d'armata, Bazzini 3. bers., Petropoli 62 fant., Sanditti aiutante campo brigata Brescia, Scandagliato 4 bers., Manni 48 fant., Vanetti aiutante campo Siena, Martini 7 alpini, Rosetti 86 fant., Dilli 11 fant., Bartolucci 59 id., Conte 10 id., Lunetti 79 id., Di Giorgio 84, Silvestri 68 id., Rafia 40 id., Salesio 41 id., Pau 67 id., Cocchi 2 granatieri, Saria 3 alpini, Sibilla 6 bersaglieri, Porpora 84 fanteria, Arulleni 75 id., Barone 93 id., Manunta 46, Ferrari 5 alpini, Checucci 27 fant., Levi applicato stato maggiore 6. corpo d'armata, Prosdocimi 43 fant., Alisseri 37 id., Appiotti aiutante campo 1. brigata alpini, Borgi 22 fant., De Franchi 16 id., Raimondi 17 id., Giardini 70 id., De Cristoforo 83 id., Liprendi 5 id., Ossella 12, Avanzini 50, Ferri 73, Paselli 12, Chiericati 1. granatieri, Fenech 56 fant., Pusateri 8 bers., Vaccieri aiutante campo brigata Cuneo, Finzi 72 fant., Pugni 22 id., Tucci 87 id., Vivaldi 41, Taito 75, Baldini applicato corpo stato maggiore, Spina 9 fant., Castelli 88, Giacoma Bottolat 2 alpini, Lombardi 30. fant., Zagnino 6, Carovani 72, Franchi comandato comando 17 divisione, Massobrio 33 fant., Forza 6. bers., Prioli 8 id., Oriani 41 id., Alesso 44 fant., Bassignano 2 alpini, Risotti 26 fant., Alberti, Vassallo Rotario 91, Sereno 9 bers., Buonini 66 fant., Rimini 12, Littardi 89, Pantano 3. bersaglieri, Montanari 28 fant., Aragno 34, Giannitrapani 6, Giobbe comandato ministero guerra, Contrada 6 bersaglieri, Mureddi 56 fant., Pollaci Lauriel comandato ministero, Barberis 4 bers., Croce 37 fant., Ansiello comandato 15 fant., Punzo 11 bersaglieri, Lubbatti 13 fant., Gregori 7 alpini, Marengo aiutante campo brigata Basilicata, Frigerio 6. bers., Dinopoli 12 fant., Coreschi 9 id., Elia comandato ministero guerra, Merlo 5 alpini, Pallanzani 7 fant., Matarelli 58 id., Rossi 1. granatieri, Carraro 35 fant., Gerbino Promis 2 alpini, Viani 42 fanteria, Lisciarelli aiutante di campo Brigata Messina, Casale 68. fanteria, Andraini 87 id., Marini 4 alpini, Ferrari Bravo 2 granatieri, Cassioli 8 font., Orta comandato Corpo Stato maggiore, Grassi 39 fant., Paoletti 22 id., Parvis 2 alpini, Bompard 49 id., Bernasconi 6 alpini, Mastasi 88 fant., Piovani 2 alp., Ferrari 50 fant., Gallina Corpo aeronautico, Amari 44 fant., Tirelli 6 id., Landi 22 id., Signoretti 68 id., Buongiovanni 65 id., Berardo 80 id., Centofanti 62 id., Strumia comandato 33 fant., Condi 2 bers., Medici 39 fant., Giordani 9, Bezretti 4 alpini, Fante 7 fant., Brioschi aiutante di campo brigata «Palermo», Reggio 3 bers., Palumbo 39 fant., Oliva 6 alpini, Armellini comandato Divisione Verona, Franchi 3 fanteria, Chiavicatti 91 id., Mariotti comandato 82 id., Ardovini comandato divisione Napoli, Vergani 8 fant., Liotti 9 fant., Cavani 3 bers., Gamelin Manzoni 27 fanteria, Granelli 37 id., Rolletto 57 id., Giacchi aiutante di campo brigata granatieri Sardegna, Martini 61 fant., Cracero comandato 81 fant., Gallini 68, Trezzi 73, De Lieto Vollaro 6, Salvaneschi 24, Ecchelli del Dosso e della Viana comandato Commissione militare di Enea Venezia, Paselli 4 fant., Cibele 58, Dei comandato ufficio del generale designato armata Genova, Bonasi 21 fant., Casanova 7 id., Autoldi comandato 35 fant., Pecoraro 86, Olivieri 84, Villoresi 2 gran., Maroni aiutante campo brigata Pisa, Mettino 74 fanteria, Massirio 49, Marabotti comandato divisione Ancona, Locatelli 71 fant., Pucci 67, Valvasori 8 bers., Lucchesi 82 fant., Lanciano 14, Grezzi comandato 71 fanteria, Ricciardi 63, Osterwald 17, De Martini comandato ministero guerra, Santo Janni 93 fant., Dina 3 granatieri, Brigida 40 fant., Mouet 21, Pirisi 58 id., Renzi 12, Biancotti 53, Mocco comandato battaglione laboratori, Richard 3 fant., Orsini 7 bers., Motta 14 fant., Dessi 46, Boschetti 7, Barone 18, Onorati 17, De Matteis 37, Rochrsson 75, Cefaly 40, Anciliotti 82, Forra 64, Gognetti 72, Prandoni comandato 8 fant., Targon 64 fant., Verdesi 32, Giamberini 28, Mura 45, Cericoni 80, Leo 14, Cutelli 2 gran., Boffano 12 bers., Campesato 5 alpini, Cossu 46 fant., Volpi 7 fanteria, Lugano 8 bers., Rizzo 14 fanteria, Selvaggi comandato Ministero guerra, Grasselli 68 fant., Stuto 52, Vertorio 19, Montuori 11, Manunta applicato ministero guerra, Consolari 94 fant., Curia 8, Loj 46, Malacarne 16, De Vito Piscicelli 76, Morrone 16, Vigevano 67, Perrier 10 bers., Monaco 93 fant., Taddeini 27, Moda comandato battaglione aviatori, Allisio comandato Commissariato divisione Torino, Brocchi 38 fant., Billi 76, Bolis 6 alpini, Canto 79 fant., Grassi 62, Mencasi 38, Buosaglia 8, Menara 12, Cercignani comandato Comando stazione militare Parma, De Minicis fuori quadro, Libertini applicato ministero guerra, Bertinetti 52 fant., Tarenghi applicato ministero guerra, Cortesi Scuola militare, Bancher 94 fant., Magliocca Stabilimenti pena, Vitali disp. Ministero colonie, Nicosia id., Canino 40 fant., Fantolini 85 id., Bruschetti comandato ministero guerra, Fortunato 34 fant., Torrioni 83, Capone 48, Miceli comandato Comando militare stazione Napoli, Franchi comandato ministero Guerra, Ciaffi 85 fant., Marchionneschi 86, Corticelli a disposizione ministero colonie, Rossi 6 bersaglieri, Corrado 93 fant., Del Boca 24, Vaquer 11, Bosino 33, Gritti 39, Cuomo 49, Viale 20, Polverini 71, Streva 86, Cocca consegnatario magazzino mobilizzazione Ceva, Lezzi 40 fant., Ginocchio truppe Eritrea, Bussi 88 fant., Rossi 55, Zuccardi 9, De Cesaris truppe Eritrea, Pedrocchi 1 bers., Millotti Scuola militare, Boetti 31 fant., Bardi truppe Eritrea, Testa 7 alp., Imperatori 64 fant., Pietrasanta 7 bers., Fontana 68 fant., Friedmal 36, Perdoni 7, Greco Scuola militare, Zoli 11 fanteria, Marchetti Scuola militare, Storto applicato ministero guerra, Faracovi 3 alpini, Roberti 12 fant., Codeb comandato ministero colonie, Del Becchi 89 fant., Castroli 75 fant., Caccarone 54, Giani 50, Venturi Stabilimenti pena, Musarra 1 gran., Goffi 16 fant., Bacon 50, Brussagli truppe Eritrea, Crema Scuola militare, Valdes 8 bers., Ardinghi 87 fant., Manenti 2, Bassi disposizione ministero colonie, Orsi 71, Riccardi 73, Pratolungo 67, Pellegatti 8 bers., Buonascontro 36, Porta 35, Modaiferi comandato ministero guerra, Riccardi 26 fant., Piacastelli 14, Fusoni truppe Eritrea, Saccomano 21, Pallotta 5, Rivaly 6 bers., Piovini 75 fant., Duca 40, Testi Rasponi 93, Meregalla 32, Vergna 72, De Martino 75, Alberti truppe Eritrea, Elia 7 fant., Cappelli 69, Sonto Agostino 2 gran., Giacosa comandato Ministero guerra, Bucci Scuola militare.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando nella loro destinazione: Bresciani 7 alpini, Bruzzone 7 fant.

Artiglieria

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Faccio 8 artiglieria campagna continua ivi, Gatteschi maggiore 9 art. fortezza trasferito primo art. costa e fort., Gatto capitano 2 art. mont. trasferito 3 art. mont., Ederle id. 8 art. comp. trasf. art. mont., Ederle id. 8 art. camp. trasf. 5 fortezza.

Bartelli colonnello comandante 21 art. da campagna collocato in posizione ausiliaria. Cerboni id. a disposizione cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 21 art. montagna.

Arma del Genio

Ambrosini maggiore Ufficio fortificazioni Venezia collocato a disposizione Ministero Marina e destinato all'Ufficio autonomo del genio in Venezia.

Corpo d'amministrazione

I seguenti ufficiali del corpo di amministrazione sono promossi al grado superiore:

Capitani promossi maggiori: Ambrosi Magazzino casermaggio Verona destinato Ospedale Verona — Nadi 8 art. campagna destinato Ospedale Bari — Olivari Osped. Savigliano id. id. relatore — Mainoldi regg. cavalleggeri «Roma» destinato Osp. Udine.

Tenente promosso capitano: Giona Ospedale Udine continua ivi.

Corpo di commissariato

Gregorini colonnello commissario è collocato in posizione ausiliaria dal 1. novembre 1915.

La patriottica manifestazione organizzata a Roma pel 2 novembre

Roma, 30

Il 2 novembre prossimo dinanzi all'altare della Patria al monumento Vittorio Emanuele, presenti il prefetto, le rappresentanze dell'Esercito, della Provincia e del Comune, i delegati delle Associazioni promotrici della patriottica dimostrazione in onore dei nostri valorosi caduti, deporranno una colossale corona d'alloro e quercia recante una targa con la leggenda: «Il popolo di Roma, auspici le Società costituzionali, ai valorosi caduti per la più grande Italia».

Un'altra corona con i nastri dai colori comunali farà deporre la civica amministrazione. Il popolo, le scuole, le associazioni potranno deporre sul monumento soltanto fiori sciolti. Il monumento resterà aperto dalle ore 10 alle 17 e vi faranno la guardia d'onore i veterani e i feriti in via di convalescenza provenienti dal fronte.

Domani sarà affisso un manifesto che incita il popolo alla patriottica dimostrazione. Il manifesto dice fra l'altro:

«Nel giorno in cui il pensiero di tutti si rivolge con affetto alle tombe famigliari, solleviamo l'anima riverente e grata a quanti, devoti alla più santa delle religioni, si immolarono alla più grande, alla comune famiglia: la Patria».

Il manifesto continua: «Gettiamo fiori sull'altare della Patria. Tale offerta avrà un'alta significazione: sul Campidoglio riconsacrato, ai piedi della statua del Re che giurò l'unità della Patria, dinanzi al palazzo della Serenissima dominatrice dei mari che Roma auspica redenta anch'essa dall'oppressione straniera. La tenue offerta significherà la ferma volontà nostra concorde di combattere finchè un italiano sia soggetto all'oppressione austriaca, di combattere per la conquista delle nostre Alpi, per la sicurezza del nostro mare, per la tranquilla espansione in quell'oriente che Roma e Venezia, per due volte nel corso dei secoli, accumunarono le sorti dell'Italia. La tenue offerta — termina il manifesto — significherà la fede comune che tutti anima in una Italia grande e forte.»

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 30

La «Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra» ha diretto alle «Associazioni Agrarie italiane» un caloroso appello perchè si facciano promotrici di vendita di fiammiferi. «Tutti consumiamo fiammiferi», così si conclude la circolare: la «Opera per gli orfani dei contadini» ha preparato scatole di fiammiferi di legno da 5 centesimi e di cera da 10 centesimi; gli agricoltori comperino i nostri fiammiferi: senza sacrificio pecuniario aiuteranno gli orfani dei morti in guerra, poichè per essi sarà l'intero utile della vendita. La Lega Nazionale delle provincie irredente, vendendo fiammiferi, realizzava un utile annuo di oltre L. 50 mila: se tutti gli agricoltori italiani comperassero i nostri fiammiferi si potrebbero raggiungere cifre, non tali da risolvere il problema che ci interessa, per cui ad altri mezzi si dovrà ricorrere, ma indubbiamente ingenti».

Perchè la spedizione possa essere fatta a mezzo ferrovia (poichè i fiammiferi non possono essere spediti per posta) occorre però dare ordinazioni non inferiori a 10 grosse, vale a dire a 1440 scatole: perciò gli agricoltori e le Associazioni agrarie dovranno raggruppare le loro ordinazioni.

In pochi giorni intanto le prime 100 mila scatole di fiammiferi sono state vendute.

L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini ha istituito anche un ufficio di consulenza gratuita per gli orfani per la liquidazione delle pensioni ad essi dovute per legge, con sede a Roma.

Le solenni esequie a Londra in memoria di Miss Cavell

Londra, 30

Il servizio religioso nazionale celebrato ieri nella cattedrale di San Paolo in memorio di Miss Cavell, è riuscito una eloquente espressione dell'intensità della commozione prodotta dall'esecuzione della sventurata infermiera.

Molte ore prima dell'ora fissata per la cerimonia si trovavano dinanzi alla cattedrale lunghe file di persone appartenenti a tutte le classi della società e quantunque si notasse una forte proporzione di uniformi kaki, il lutto stretto portato dalla maggior parte degli uomini e delle donne costituiva il colorore dominante di questa massa compatta, la quale comprendeva pure numerosi soldati feriti, desiderosi di manifestare la loro simpatia e la loro riconoscenza verso la donna che aveva così valorosamente consacrato la propria vita a mitigare le sofferenze umane.

Le porte si aprirono finalmente alle 10 e tosto lo spazio riservato al pubblico fu invaso. Gran parte dei presenti passarono le due ore di attesa a pregare per la morta. Migliaia e migliaia di persone che non poterono entrare per mancanza di posto, rimasero ammassate intorno alle porte, partecipando in ispirito al solenne servizio funebre celebrato nell'interno della chiesa.

Poco prima che questo principiasse, le porte della vasta navata riservata agli invitati cominciarono ad aprirsi. Il Re, che è in Francia, e la Regina, si erano fatti rappresentare. La Regina Alessandra assisteva personalmente, e così pure il primo ministro Asquith, gli altri ministri, i rappresentanti delle colonie, il ministro del Belgio e la sua signora.

Era particolarmente notato, lo spazio sotto la cupola, ove si trovavano in fila serrata infermiere col velo nero. Un posto speciale era riservato alla vecchia madre di Miss Cavell, ma rimase vuoto perchè questa, malata, non potè assistere ai servizio funebre.

Alcuni minuti prima che la cerimonia cominciasse, il sostituito del Lord Mayor e gli sceriffi rivestiti degli abiti e dei collari e delle insegne inerenti alle loro funzioni, risalirono la navata in grande corteo. Tutti i presenti rimasero in piedi durante la parte religiosa del servizio che fu di una semplicità commovente. Venne cantato il cantico favorito da Miss Cavell, quel cantico che la sventurata ed il cappellano inglese di Bruxelles aveva intonato insieme prima dell'esecuzione della coraggiosa vittima.

TEATRI E CONCERTI

La stagione d'opera al "Rossini,,

La prima dei "Lombardi,,

Una folla di pubblico accorse iersera alla prima rappresentazione de «I Lombardi», la seconda delle opere promesse dal cartellone della stagione tanto fortunatamente iniziata. L'aspettativa era intensa, resa più acuta dal fatto che l'opera per la maggior parte del pubblico aveva sapore di novità e dal particolare significato che essa assumeva dato il momento storico che attraversiamo.

Il successo dell'opera è stato lieto sempre, spesso entusiastico.

*

Assistevamo noi pure per la prima volta alla rappresentazione teatrale dei «Lombardi».

L'impressione prima che ne abbiamo ricevuta si è stata quella di assistere ad una nuova edizione di un'opera la cui musica conoscevamo da tempo e che ricordavamo quasi dalla prima nota all'ultima e non soltanto qualche brano isolato. Egli è che in quest'opera, una delle prime e dell'età giovanile di Verdi, voi trovate il germe di tante e tante delle melodie che hanno reso celebri e caratterizzate le opere del cigno di Busseto e vi sembra come di udire una rapida sintesi musicale evocatrice dei «leitmotifs» dei personaggi più noti e più caratteristici del la complessa e varia opera verdiana.

«I Lombardi» non si possono annoverare certo fra le opere migliori del Verdi e per rendersi conto del fanatismo da essi suscitato bisogna riferirsi al momento in cui videro la luce e ricordare che essi seguono immediatamente il «Nabucco» (fra un'opera e l'altra non corre neppure un anno) e che, come il canto appassionato e melanconico del suggestivo coro «Oh mia patria» del «Nabucco» era stato l'occasione per la prima e la più significativa dimostrazione di popolo che preludesse al futuro risveglio politico in Milano, così i «Lombardi» e specialmente l'«Oh Signor dal tetto natio» (che ha ispirato al Giusti le magnifiche strofe del «S. Ambrogio») esercitava nelle folle, come i versi avevano esercitato sul musicista, il fascino della patria schiava che invoca il suo liberatore, e i pubblici in essi sentivano ancor più sollecita ed incitante la voce animatrice della patria.

In essi Verdi interprete ed apostolo delle ansie del suo popolo diffuse coll'inarticolato ed incoercibile linguaggio dei suoni le sofferenze e le aspirazioni degli oppressi verso i liberi ideali della patria. Tanto che «I Lombardi» gli hanno fatto meritare più d'ogni altra opera il titolo di «Maestro della rivoluzione» e si giustamente sentenziato che essi «sono parte integrante della storia».

L'opera, sia per il libretto, sia per la musica, non presenta il classico organismo del melodramma: il libretto non ha nesso logico, giustamente di esso fu detto che «non avrebbe mai meritato che un «lombardo lo ponesse sulla scena per «provvedere alla sua ed alla gloria dei «predecessori», la musica è faraginosa, con ritmi eccessivamente energici, con strumentale fragoroso; molti sono gli spunti melodici geniali, ricchi di sentimento, soffusi di una melanconia tutta propria ed individuale, ma la melodia vera, lunga che il genio di Verdi ha profuso in tutte le sue opere formandone la principale ed insuperata caratteristica, difetta.

Troppo risente d'esser stata scritta con la visione di un determinato artista, un basso valente — non ricordiamo ora il nome — che a quel tempo furoreggiava, quello stesso pel quale — lo confessa in una sua lettera Verdi stesso — aveva scritto il «Nabucco».

Il Monaldi con ardita immagine ha giudicato questa musica «come una poderosa cascata d'acqua frammezzo a rocce ed ostacoli d'ogni sorta, per modo che l'onda si vede a momenti irrompere, a momenti nascondersi, non mai scorrere fluente e chiara».

Tuttavia ogni tanto il colosso si mostra in tutta la sua potenza, vi prende e vi trascina, vi scuote, vi inebria, vi incita, vi trasporta; quando specialmente la religione e la patria agitano ed inspirano la penna del compositore.

L'«Ave Maria» del primo atto, il «terzetto del Battesimo» del terzo ed il famoso «coro dei Crociati» del quarto, gioielli germogliati e rifioriti nel cuore commosso, appassionato del maestro, bastano a condurre il pubblico a quel grado di commozione da cui scaturisce l'entusiasmo, bastano a rendere immortale l'opera e il compositore.

Ben aveva ragione il Verdi di scrivere il quattro febbraio 1859 a Tito Ricordi «che i «Lombardi» (applauditi a Milano) ...sia per la musica... erano tale spettacolo da non disonorare chi lo applaudiva».

L'«Ave Maria» ingemmata di deliziosa melodia carezzevole e soave vi rapisce in vera estasi spirituale.

Il «terzetto» è di tale potenza di ispirazione, di fattura così magistrale che vi sbalordisce e vi commuove, molto più che la situazione teatrale, l'unica forse del libretto, è di una drammaticità intensa. A proposito di questo terzetto ricordo un aneddoto grazioso: «Solera, l'autore del libretto, nell'immaginare tale situazione capì subito di avere dato al musicista una scena altamente lirica e lo disse con orgoglio al Verdi aggiungendo: — Adesso tocca a te. Questi non rispose, pensò ed attese e quando finalmente ebbe composta la musica, chiamò il Solera vicino al piano e suonò e cantò il sublime terzetto. L'eco delle ultime note non era ancor spento che poeta e maestro si tenevano serrati nelle braccia l'uno dell'altro e piangevano». Oh! divina estasi del pianto.

Nel coro «O Signore, dal tetto natio» l'arte e l'estro del maestro con un vigore che diviene sempre più forte e più vivo vi danno un canto dolorante che vi mostra tutta la foga degli affetti di quei Crociati che sospirano, piangono e combattono, che rende superbamente ed insuperabilmente il palpito religioso e patrio che fa battere violentemente i loro cuori ardenti, desiosi di libertà. E' un brano sublime, grandioso e solenne, di profondo ed appassionato contenuto religioso, politico e morale.

*

Piero Fabbroni ha concertata l'opera non solo colla diligenza e la cura di direttore valente e coscienzioso, ma con venerazione ed affetto verso il grande maestro italiano, con speciale entusiasmo e rispettosa devozione per l'alto significato che l'esumazione assumeva nello storico momento che attraversiamo. Egli ha profuso tutto sè stesso per darcene un'esecuzione degna e significativa. Ed è riescito sempre a condurre l'orchestra con una fusione mirabile, quasi sempre a darcene un'interpretazione perfetta e suggestiva.

Abbiamo detto quasi sempre perchè sentiamo di dover fare qualche piccola riserva che non deve spiacergli giacchè non tende certo a sminuire l'alta lode che sentiamo di dovergli tributare anche per questa sua nuova fatica per la bella prova superata.

Ci è sembrato che egli, specialmente nei punti dove la partitura è già di per sè agitata da un sussulto violento e febbrile, abbia stretto eccessivamente i tempi aumentando il senso di pesantezza; che in qualche punto abbia accentuato troppo i colori di già eccessivi dello strumentale fragoroso ed anzi assordante e che per contrapposto abbia troppo attenuate le tinte del coro dei crociati che artisticamente e musicalmente avrà forse ed anzi certo guadagnato ma che ha certo perduto della suggestività perchè il pubblico avvezzo ad esecuzioni di certo meno accurate ed artistiche ma più impetuose e travolgenti ha provato quasi l'impressione di non trovarsi dinanzi al brano tanto popolare e caro. Anche la tradizione e la consuetudine hanno le loro esigenze, come ne ha il momento storico.

Invece di alcune pagine dell'opera egli ci ha dato un'interpretazione superba, specialmente il «terzetto del battesimo» e l'«Ave Maria» ebbero un risalto magnifico così come il *preludio del primo atto*, *l'inno di guerra*, la *marcia dei crociati*, il *coro della processione*.

Egli ha praticato parecchi tagli allo spartito: di uno solo ci dogliamo per considerazioni.... storiche oltre che artistiche: quello della «visione» con cui si apre l'atto quarto. Perchè quando «I Lombardi» furono dati alla nostra «Fenice» per la prima volta il 26 dicembre 1843 «è stato» — scrisse Verdi stesso mezz'ora dopo lo spettacolo a Giuseppina Appiani, nobildonna milanese amica devota sua come di Bellini e di Donizetti — «un gran fiasco, «uno di quei fiaschi veramente classici. «Tutto è stato disapprovato o tollerato *ad «eccezione della cabaletta della visione*».

Un successo clamoroso, entusiastico ha avuto Ettore Cassellari nell'assolo del preludio del terzetto famoso, da lui eseguito in modo superbo, magistrale, traendo dal suo violino una dolcezza di canto che ha commosso e che ha fatto scattare il pubblico con un'ovazione unanime a richiederne insistentemente il *bis* dopo il quale gli applausi si rinnovarono calorosi e lunghissimi. Egli ha dovuto alzarsi ripetutamente a salutare il pubblico assieme a Piero Fabbroni che ha fatto miniare dall'orchestra l'accompagnamento squisitamente.

*

Fra gli esecutori sul palcoscenico: il primo posto spetta a Quinzi-Tapergi. Egli si è dimostrato artista valentissimo, cantante dalla voce robusta, educatissima e di bello stile un protagonista completo. Della figura di «Pagano» egli fa una vera creazione.

Nell'aria del primo atto «Sciagurata! hai tu creduto» che segue immediatamente il coro delle claustrali, nella romanza «E ancor silenzio» con cui s'apre l'atto secondo (nell'edizione datane iersera), nella gran scena della morte egli ha strappato i più intensi e meritati battimani.

Concita Benedetti che affrontava per la prima volta il giudizio del pubblico nelle vesti di «Giselda» ha superato assai bene l'ardua prova e quando, nelle rappresentazioni venture, avrà vinto le inevitabili incertezze di una prima esecuzione ed avrà anche riposata un po' la voce troppo affaticata nelle molte prove che ha dovuto fare per imparare la parte difficile e faticosa, ella trionferà completamente perchè è certo artista molto intelligente e dispone di buona e bella voce che se non le permette di affrontare tutte le agilità scritte da Verdi sale però con grande facilità, e con grande potenza.

Ella cantò con molto sentimento l'«Ave Maria».

Rispettò essa pure in questa celestiale sublime preghiera la mutazione imposta dal direttore di polizia Torresani il quale per far piacere agli scrupoli dell'arcivescovo cardinale Gaisruk quando venne rappresentata l'opera per la prima volta a Milano, volle sostituito alle parole «Ave Maria» le altre «Salve Maria». Fu allora che Verdi imparò a conoscere le delizie della sospettosa censura austriaca. Narrasi anzi che la sera di quella prima rappresentazione Erminia Frezzolini, la celebre cantante che fu interprete insuperabile ed insuperata della parte di Giselda, disse a Verdi a proposito della mutazione:

«— Purchè non mi sbagli!

— Non ci mancherebbe altro — esclamò turbato il maestro — sarebbero capaci di farci calare la tela.

— Ah! non l'oseranno! Non dubitate maestro — ribattè l'altra — morrò magari sulla scena se occorre: ma l'opera avrà un trionfo

E il trionfo ci fu e la Frezzolini rischiò davvero di morire di gioia sulla scena dinanzi a quella grande e commovente beatitudine del pubblico».

Concita Benedetti contribuì assai efficacemente specialmente al successo del terzetto del battesimo, fu più di una volta applaudita a scena aperta ed evocata assieme agli altri ripetutamente alla ribalta dopo ogni atto.

Il Baroggi cantò bene e con grande impegno la breve parte di *Oronte*. Antonio Algos fu un buon «Arvino», buona «Viclinda» la Furlano e buoni «Pirro» il Thos.

La massa corale merita le lodi più vive e sincere per la fusione, e per il modo meraviglioso con cui eseguì tutti i cori anche i più difficili. Il maestro Casinati ha certo ben meritato della buona riuscita dello spettacolo. Il pubblico ha manifestato il suo compiacimento con applausi assai nutriti.

Accurata la messa in scena: decorosi i vestiari e belli molto gli scenari.

Anche con questa seconda opera l'impresa ha tenuto fede alle promesse ed al proposito di darci una serie di spettacoli completi allestiti con vero senso d'arte.

Il pubblico non mancherà certo di secondare i suoi sforzi: lo merita davvero.

s. m.

Oggi due rappresentazioni: alle 14.30 seconda de «I Lombardi», alle 20.15 quinta di «Tosca».

Goldoni

Ieri a sera il cartello del Goldoni avrebbe potuto recare il titolo di sapore antico: «Le furberie di Arlecchino», commedia tutta da ridere, con Arlecchino innamorato, fecondo di sottili invenzioni ed il Dottor Balanzone studioso fanatico della luna — fatica particolare del celebrato artista signor Emilio Picello in veste di Arlecchino». Dai numerosi scenari della commedia dell'arte Luigi Rasi trasse gli spunti per una commediola fatta di nulla e per vero dire fin troppo di nulla. Il vuoto dei tre atti, non apparì, ieri a sera, soltanto perchè Emilio Picello seppe in tutti e tre gli atti, nella serata intera, riempire meravigliosamente la scena del suo brio indiavolato, dell'arte sua che rende alla perfezione (e si può ben dire anche profondamente) il tipo comico caricaturale che è nella maschera di Arlecchino.

Il dottor Balanzone, con tutte le sue gelosie di vecchio ringalluzzito, custodisce male Colombina, la servetta che sin troppo vuole in sua protezione, e la figlia Isabella. Le custodisce male perchè se ne sta sempre a guardare la luna: ha fatto la scoperta che la luna è abitata, e studia e studia... Intanto Arlecchino gli comparisce innanzi in fantastica veste prima di ambasciatore dell'Imperatore della luna e poi di medico illustre e a dispetto del dottore gli strappa il permesso di sposare Colombina.

Nessun elemento di viluppo o di azione di fianco; nessuna figurina complementare. I lazzi medesimi ben noti ai dilettanti di tal genere comico.

Luigi Rasi non pensò che una commedia così in un repertorio che si alimenta di squisite commedie di Goldoni o di Marivaux tenta e perde un giuoco pericoloso. Ma se egli compose le sue scene per il Picello, pensò bene che con tale artista si può arrischiare qualsiasi giuoco. Infatti per merito del Picello fu quella di ieri una serata di ininterrotta ilarità, di quella sana ilarità che ci ridona una volta tanto la fresca letizia degli anni primi.

*

Oggi le Maschere recitano per l'ultima giornata di questa breve stagione, che meritava tanto miglior fortuna.

Due spettacoli bellissimi in mattinata e la sera.

In mattinata quel piccolo delizioso gioiello che è «Resurrexit» (non gli manca che un titolo più da maschere) e *Arlecchino servo di due padroni*. Prezzi mitissimi: alla portata delle più piccole borse. Il teatro dovrebbe esser pieno zeppo di piccoli e di grandi.

La serata la famosa commedia di Marivaux: *Il giuoco dell'amore e del caso*, una commedia nella quale Picello, Arlecchino in veste di padrone, dà nuovi aspetti alla sua valentia di attore in un genere tanto difficile.

*

Annunziammo già il breve prossimo corso di recite della Compagnia Gramatica-Carini-Piperno.

Domani a sera avrà luogo la prima recita.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30: «I Lombardi». — Ore 20.15: «Tosca».

GOLDONI — Ore 15: «Resurexit». — Ore 20.15: «Il giuoco dell'amore e del caso».

L'Austria ci scapita

I.

Chiedo scusa; ma se potessi vorrei in una parentesi di cinque minuti sentirmi tedesco ed austriaco per poter con anche più libero animo inveire contro quell' arciduca o generale che dispone ed ordina le incursioni aeree su Venezia, seguite dalle conseguenze che si sa.

Mi pare che a un austriaco di cervello, la stura dello sdegno dovrebbe essere più facile e violenta che non lo possa essere — e per parecchie ragioni — a uno di noi, nemici.

Perchè davvero più che il soffitto degli Scalzi e la Piazzetta San Marco, queste due bombe hanno ancora una volta colpito l'Austria che le buttava.

Ogni uomo austriaco dovrebbe sdegnarsi. E poichè sono anche lì tutti in guerra e in arme, prima anche e più, ogni soldato austriaco penso che dovrebbe protestare e sdegnarsi.

II.

Poichè intanto non è vero che atti come quelli che gli austriaci hanno compiuto e ritenteranno su Venezia, solo perchè non toccano caserme e arsenali e non ammazzano uomini armati, siano privi di conseguenze militari.

Solo che si tratta, per l'Austria, di conseguenze a rovescio.

S' è rovinata una bella chiesa? S' è tentato di buttar giù il miracolo della Basilica?

E ogni uomo armato (— creda l'Austria, anche i nostri contadini ignoranti che non han mai vista Venezia, nè mai la vedranno,—), ogni soldato si sente meglio al suo posto, e più stretto sente il fucile in mano, più fermo l'occhio e la volontà. Ogni soldato è più nemico.

Se i nostri generali fossero soltanto generali — come può, per esempio, capitare a un tedesco — e prima e dopo che generali non fossero anche uomini — credo che, fingendo magari di imprecare di fuori, finirebbero dentro per rivolgere un ringraziamento al vandalo lanciabombe. Sono cose che servono a rialzare il morale, molto più, mettiamo, di un proclama o di un discorso di Gabriele D' Annunzio. Ma i nostri generali, prima e più, sono uomini e sentono che costerebbe troppo caro alla loro umanità un attimo di compiacimento militare ottenuto a questo prezzo.

Ma anche senza compiacimento (che sarebbe inumano, e poi inutile) per un altro verso, in questi casi è l'uomo — lo sdegno e l'ira dell' uomo — che giova al soldato, alla forza e alla volontà del soldato.

So di non far delle frasi e di non esprimere un desiderio soltanto; perchè è dai soldati, prima che dagli artisti, sui giornali, che ho sentito commentare la furia vandalica su Venezia con imprecazioni e improperi, a indirizzo certo, e direttamente cordiali.

Soldati ignoranti e di terre lontane, e per i quali sarebbe retorica inutile tirar fuori l'istinto all'arte del gentil sangue latino; ma uomini urtati nel più vivo di sè dall'inumanità vandalica del nemico.

Ci son tante cose che gli uomini semplici e i contadini non intendono, e che *pure possono* a un dato momento della *vita di* un popolo determinarsi una guerra *alla quale* uomini semplici e contadini *sono* poi trascinati a combattere e a morire.

Non credo che tutti quelli che bene combattono e muoiono sui cinquecento aspri chilometri del nostro fronte sarebbero proprio in grado di esprimere oggi una opinione sull'irredentismo e sulla politica internazionale del loro paese. E così in Francia in Russia; o i Serbi, o gli Inglesi.

Ma andate ancora dal peggio analfabeta dei nostri soldati, e ricordategli il Belgio, e le donne violate, i bambini mutilati, i vecchi schiacciati, le case le chiese le città intere bruciate e buttate giù; oppure dite a un nostro soldato un nome, *Austria*, nominategli soltanto un tipo di uomo che non è uomo, l' *austriaco*, e vedrete nei suoi occhi una fiamma d'odio che s'accende, sentirete venirgli su dal cuore un' imprecazione o una bestemmia che vi diran meglio e più il suo animo di tanti ragionamenti analfabeti e straccioni; ma mettete in punto il suo onore umano, e non soltanto nell'atto immediato della violenza, ma anche prima nella volontà — vedrete che questa gente non è vigliacca.

Se qualcosa scendendo in guerra dovevamo temere, era un nemico che ci fosse uguale d'animo e d'umanità. Che il soldato italiano dovesse di fronte a sè vedere un altro soldato, o più valoroso o meno, o meglio armato o peggio, ma un soldato infine come lui; che la nostra dovesse essere solo una guerra scientifica, di scacchiera — qui le bianche, lì le nere —; questo, sì, che — essendo noi come siamo — si poteva e si doveva temere.

Quello che ci conveniva ritrovare contro, era, non questo tipo di soldato grigio, ma proprio il soldato austriaco, quelle che già tutti sapevano. Averlo ritrovato, ci è stato un bene.

Un bene che gli austriaci si sian valsi dell' armi più vili: dalla calunnia d'ogni scorta, all'invito alla diserzione; un bene che non abbiano rispettato nè feriti, nè medici nè infermieri; che si sian mostrati capaci d'ogni inutile strazio e d'ogni inganno, che abbiano tinti i loro stracci e le ali dei loro velivoli di tricolore, che abbian fatto scempio inutile di lontani e di inermi.

L' Austia sia Austria; più Austria che può; e di tanto avrà contro più dura più unita più decisa l'Italia.

Fosse anche incominciata impopolare la nostra guerra, ci ha pensato subito l'Austria a renderla nazionale; espressione non di un contrasto d'armi, ma di un antagonismo di popoli.

Dicevo che quando avremo diffuso a migliaia tra i cittadini e i soldati le fotografie del crollo degli *Scalzi* e di altre vigliaccherie austriache — chi sarà in iscapito sarà l'Austria, anche se con poca spesa ci ha buttato giù il tetto di una chiesa e ci ha distrutto il bell'affresco di un nostro pittore.

III.

Ma oltre il soldato austriaco, dovrebbe sdegnarsi — se ci fosse — l'uomo austriaco.

Questi tentativi vandalici su Venezia evidentemente non possono neppure avere quel pretesto d'intimidazione dei civili che avevano gli atti analoghi dei tedeschi attraverso il Belgio, e dei quali la Germania dove aver pure finito per pentirsi. Lo Stato Maggiore austriaco non può aver qui pretesti da tirar fuori. Al più proporrà la scusa idiota di... non aver fatto apposta.

L' uomo austriaco — se ci fosse e se la lezione germanica gli fosse valsa — dovrebbe sdegnarsi e protestare per atti che oltre a rinforzare il nemico moralmente, valgono a cattivare a sè per le vie del mondo nemico o neutrale (ma nemico lo stesso) quei residui d'odio o d'antipatia che per avventura già non avesse precedentemente raccolto.

Non è scusa buona per l'Austria dire che tanto ormai non teme altri nemici e altre armi contro.

Una volta vinto, ci saranno dopo i trattati di pace da fare, e infine la pace.

Oltre a bombe sulle chiese sui monumenti e sugli ospedali, e altri inutili strazii, l'Austria a mani piene sta oggi seminando odio per allora.

Se l'uomo austriaco ci fosse lo sentirebbe e protesterebbe.

C' è qui e lontano di qui la volontà di valersi della vittoria fino alla disperazione.

Oltre ad eserciti da buttar fuori dalle frontiere, c'è un odio sordo, con l'armi e senza, da spingere quando si potrà, prima della pace o dopo, se con l'armi non avremo potuto, molto più in là. Non è questa solo guerra tra soldati.

L' Austria butta bombe su Venezia, e semina il suo domani...

Pietro Pancrazi

Il plebiscito d'amore a Venezia
dopo il delitto sulla Chiesa degli Scalzi

Al nostro Sindaco Conte Filippo Grimani sono pervenuti i seguenti telegrammi di solidarietà per il barbarico atto del nemico, contro i tesori d'arte della nostra città:

Da Giovanni Beltrami:

« *Sindaco Venezia* — Consiglio Reale Accademia Brera, nell'adunanza plenaria del 28 corrente, profondamente commosso per rovina vòlta degli Scalzi, indignato pei continui attentati aeroplani nemici contro Venezia e i suoi inestimabili tesori d'arte, invoca che dai sodalizi artistici di tutto il mondo abbia elevarsi grido esecrazione, per rinnovarsi di delitti che non hanno scusa necessità guerra, e sono diretti contro il più prezioso patrimonio della umanità. Reputo mio dovere comunicare tale voto vossignoria illustrissima. Ossequi. —

Il Conte Grimani ha così risposto:

« *Presidente Consiglio Regia Accademia Brera - Milano* — Voto cortesemente comunicatomi è attestazione gradita del geloso amore di codesto illustre Istituto pel patrimonio d'arte di questa città. Nella speranza che unanimi manifestazioni sdegno non siano del tutto inefficaci presso barbari nemici patria nostra, vivamente ringrazio a nome Venezia. — *Grimani*, Sindaco ».

Il Presidente dell'Accademia e il Direttore dell'Istituto delle Belle Arti di Bologna hanno telegrafato:

« *Sindaco Venezia* — I capolavori dell'arte più che proprietà delle Nazioni sono patrimonio del Mondo, perciò tanto più stolto fu il vandalismo che annientando l'affresco degli Scalzi privò anche i barbari d'una gioia dello spirito e scrisse a parole sempiterne la loro vergogna. — *Faccioli*, Presidente Accademia — *Gordini* Direttore Istituto Belle Arti ».

Il Sindaco ha così risposto:

« *Presidente Accademia Belle Arti, Bologna* — Atto vandalico disonora altamente in faccia al mondo civile chi lo perpetrò e aggiunge nuova ragione per liberare dallo straniero le terre italiane. Vivamente ringrazio a nome Venezia. — *Grimani*, Sindaco ».

Il Consiglio Provinciale di Pesaro Urbino in una sua adunanza ha votato e spedito il seguente telegramma al nostro Sindaco:

« Consiglio Provinciale Pesaro Urbino oggi adunatosi associandosi lutto artistico protestando contro barbarie feroce manda un saluto illustre amata Venezia sicuro che essa saprà sopportare il nuovo sacrificio nel suo grande amore alla Patria. — Presidente Consiglio *Rossi* ».

Il Conte Grimani ha risposto:

« *Presidente Consiglio Provinciale Pesaro* — Vandalica offesa rafferma sentimenti di Venezia contro secolare nemico, insieme alla necessità della guerra di liberazione. Grazie per gentile saluto che cordialmente ricambio in nome Venezia. — *Grimani*, Sindaco ».

Inviarono inoltre lettere di simpatia per Venezia nella dolorosa circostanza: S. E. l'Ammiraglio Aristide Garelli, la sua gentile signora ed il Comitato Bergamasco della « Dante Alighieri ».

Continuano le proteste

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* continua a pubblicare le proteste contro il bombardamento di Venezia.

L' on. Barzilai scrive:

Lo stesso Imperatore che nel 1862 ordinava l'ultimo restauro nella chiesa degli Scalzi, nel 1915 lasciava mano libera agli imperiali regi aviatori perchè si adoperassero a distruggerla, e si può con frase carducciana dire: nel concetto degli Asburgo, la religione, i suoi templi, i suoi simboli, non furono mai indice di poesia, mezzo di elevazione, ma strumenti di dominio, e di oppressione politica, una specie di servizio ausiliario di polizia; per le chiese quando ne traggono buon profitto l'imperatore ed i suoi intrighi; contro le chiese quando siano espressione e prestigio di giustizia nazionale e umana.

Hanno pure stigmatizzato l'atto austriaco Luigi Luzzatti, Piero Giacosa, Giulio Monteverde, Filippo Turati, Adolfo Venturi, il Sindaco di Firenze, Luigi Bertelli e Passerini.

Il *Giornale d'Italia* pubblica anche una circolare protesta diramata dalla Società «Leonardo da Vinci» di Firenze per i vandalici atti austriaci contro l'affresco di Tiepolo.

Cronache funebri

Giuseppe Meloncini

E' spirato improvvisamente il signor Giuseppe Meloncini, della Ditta Sante Meloncini e Compagni.

Probo, intelligente, attivo, egli godeva a buon diritto la stima di quanti lo conoscevano, e poichè era anche giovane e robusto, poichè continuava le tradizioni di lavoro e di intraprendenza del defunto Sante Meloncini, poteva aspirare alle migliori soddisfazioni concesse a un galantuomo. La sua morte gettò nel lutto le famiglie Meloncini, Benedetti e Conforti.

A tutti inviamo le nostre sentite condoglianze.

Morgan operato di appendicite

New York, 30

Il banchiere Morgan subì felicemente l'operazione dell'appendicite.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 Domenica: S. Quirino.
1 Lunedì: Tutti i Santi.

Per un omaggio al Sovrano

Oggi — domenica — tutti coloro che desiderassero apporre la loro firma all'indirizzo di omaggio che Venezia si appresta ad inviare al nostro Re nel suo genetliaco, troveranno i fogli pronti presso il negozio Graziadei sotto le Procuratie Vecchie, il negozio Brocco Merceria dell'Orologio, la Bottiglieria Giacomuzzi all'Ascensione, il caffè « Alla Città di Torino » in Campo S. Luca, il caffè « Al Trovatore » a S. Bartolomeo, nonchè presso tutte le redazioni dei giornali cittadini. — Non dubitiamo che della giornata festiva profitteranno tutti coloro che negli altri giorni della settimana hanno difficoltà a recarsi presso uno dei tanti negozi nei quali sono stati distribuiti fogli per la composizione dell'album.

E' superfluo poi ricordare che l'omaggio è accompagnato dall'offerta di due soldi destinati al fondo per l'invio di pacchi d'indumenti caldi ai soldati.

La manifestazione di Venezia deve essere piena e solenne, e perciò tutti coloro che ne sentono l'alta significazione devono fare in modo che il massimo numero dei loro amici dieno con la firma dell'indirizzo la prova tangibile della loro devozione al Re che vuole in questo momento essere, ed è, il primo soldato d'Italia.

Per la Patria

Antonio Mainella

Un egregio nostro giovane concittadino è morto valorosamente combattendo per la patria. Antonio Mainella, figlio dell'egregio Signor Giuseppe, sottotenente nel... fanteria, cadde eroicamente dopo aver lottato fino all'ultimo sprezzante di ogni pericolo. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Cesare Locatelli

Un altro figlio di Venezia, il Maggiore Locatelli, ben noto nella nostra città, ha offerto in olocausto la sua vita per la grandezza d'Italia. Al fratello dott. Enrico, alla famiglia tutta, vive condoglianze.

La commemorazione dei morti per la Patria

Le richieste di biglietti per assistere alla Commemorazione dei Morti per la Patria, indetta al teatro Goldoni pel giorno di martedì alle ore 14, continuano, numerose al Camerino del Teatro in Piazza San Marco.

Gli organizzatori hanno invitato alla Commemorazione le autorità civili e militari e le Associazioni con la rispettiva bandiera, ed hanno stabilito che l'incasso sia devoluto pel fabbisogno dei soldati.

Tutte le rappresentanze avranno accesso al Teatro Goldoni dalla porticina in Calle del Carbon; il pubblico, dalle entrate consuete.

La nobile impazienza
di un ufficiale veneziano

Un giovane nostro concittadino che, sebbene esente dal servizio militare, si è arruolato volontario e trovasi ora al fronte col grado di tenente, scrive ad un suo congiunto ufficiale di Marina la lettera che pubblichiamo in parte, togliendone quanto ha carattere strettamente privato.

Carissimo

Puoi immaginarti con quanto piacere ricevetti la cara tua. Vi ringrazio con l'affetto più vivo dei pensieri che a me rivolgete, e pure io, nei momenti di sosta, penso a voi tutti, carissimi. Non è il caso che restiate in apprensione per me; conviene esser filosofi, pronti ad ogni notizia. Fino ad oggi l'ho scapolata.

In trincea, di notte, su uno spiazzo scoperto, per poco non restavo colpito con un mio caporale. Il colpo appoggiò mezzo metro a sinistra; è stato giudizioso.

Per una ricognizione, estrassero a sorte tra due compagnie. La mia restò fuori. Se era la mia, il fortunato che avrebbe avuto l'incarico della ricognizione sarei stato io, con il mio plotone. Il mio collega è stato ferito alla testa. Lo invidiai al momento della partenza, ma lo invidio ancor di più ora che sono stato distaccato. Però, a giorni, il mio capitano mi promise di farmi rientrare in compagnia. Avremo qualche cosa che andrà — come sempre — bene.

Comprendo il tuo rincrescimento di essere a terra e il tuo dolore per la perdita della tua nave . . . .

. . . .

Ti saluto assieme a papà e cari tutti.

Aff.mo tuo D. C.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute a questo Comitato:

Straordinarie: Duchessa Emilia Canevaro L. 20 — N. N. a mezzo Signora Roviglio L. 40.

Offerte mensili: Contessa Teresa Sambuy di Robilant L. 200 — Barone Giorgio Franchetti L. 100 — Contessa Bianca Lovatelli L. 10 — Signori ufficiali del 3. gruppo tattica L. 176.90.

La cappella provvisoria agli Scalzi

I R.R. Padri del Convento degli Scalzi, che come abbiamo annunziato, hanno provveduto alla formazione di una Cappella provvisoria nella loro chiesa devastata, hanno aperto oggi ai fedeli un piccolo altare per continuare le tradizioni liturgiche del Sacro luogo.

E' stato eretto un muro provvisorio dal lato dell'Epistola dell'altar maggiore ed a ridosso di questo allestito un sobrio altarino abbellito dai paramenti rituali.

Alla Cappella si accede per la porta del Convento a sinistra della Chiesa, sulla Fondamenta della Stazione.

Il luogo è angusto, ma più che sufficiente per le funzioni pie che verranno celebrate.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che le Dogane del Regno sono autorizzate a ricevere e a dar corso alle domande di esportazione delle paste alimentari dirette verso le Nazioni alleate, le Americhe e i Paesi oltre il Canale di Suez. Per esportare nei paesi confinanti cogli Imperi Centrali occorre invece presentare domanda al Ministero delle Finanze.

Restano sempre ferme le disposizioni ora vigenti circa l'importazione di un corrispondente quantitativo di granoturco.

— Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, le domande di esportazione delle lane egiziane in Italia — in seguito all'accordo tra il Foreign Office e le Autorità Egiziane — saranno ora esaminate e decise dalle Autorità doganali egiziane.

Comitato di assistenza e difesa civile
119.a lista delle offerte

Madame Douine di Parigi (off. mens.) L. 1000 — Baroncelli per il pacco del soldato 10 — Avv. comm. Antonio Chiereghin in memoria del maggiore Cesare Locatelli 100 — Preside, professori ed alunni del Liceo Marco Polo (off. mens.) 78.30 — Ispezione superiore R. Poste (off. mens.) 8 — On. avv. Orazio Raimondo sottotenente V. artiglieria 200 — Prof. Dell'Agnola Carlo (off. mens.) 15 — Impiegati Segreteria Procura Generale (off. mens.) 23.08 — Alcune operaie del laboratorio del Comitato (vedi nota) 45 — I tagliatori del laboratorio del Comitato 16 — Diversi a mezzo Pasqualy 167.50 — Co. Leopoldina Brandolin d'Adda (off. mens. per infanzia) 100 — Impiegati Direzione del Lotto (off. ott.) 40.38 — Avv. Guido e Maria Fano in memoria del volontario Giacomo Fabrizio 10 — Cav. Alessandri Angelo (off. mens.) 7.50 — Vincenzo Rinaldo (off. mensile) 7.50. L. 1.828.26

Somma precedente lire 906.932.59

Somma totale L. 908.760.85

(Nota). — Le operaie del Laboratorio del Comitato sono le seguenti: Santa Mauro L. 1, Sorelle Manzolini 2, Botteri 1, Capuzzo 1, Nazzari 2, Bianchi 1, Bortolini 2.50, Gioseffina 1, Pirona 1, Marino 1, Stella 1, Ciarla 1, Dallio 1, Voltolina 1, Orlini 1, Olivi 1, Gasparini 1, Sorelle Lucadello 2, Scarpa 1, Giacomazzi 1, Citran 1, Ballarin 2, Caorlin 0.50, Centani 1, Gobbato Vittoria 1, Gobbato Maria 1, Bernardi 1, Savoldello 1, Zuliani 1, Pusinich 1, Bottecchia 1, Dedemo 1, Passoni 1, Rosa Gemma 2, Marchetti 1, Tacchia 1, Zennaro 1, De Marchis 1, Provveduto 1.

I tagliatori del Laboratorio sono i seguenti: Giuseppe Pin 2, Sovrano Giovanni 2, Ronchi Dante 2, Bettoni Francesco 2, Sacconi Attilio 2, Bistocco Pietro 2, Bolzetta Attilio 2, Bacco Umberto 2.

I diversi a mezzo Pasqualy sono i seguenti: cav. Edoardo Barbaria per onorare la memoria del valoroso maggiore Locatelli L. 5, cav. rag. Edoardo Barbaria per onorare la memoria dei valorosi sottotenenti Fabrizio e Pisite 5, Personale Amministrativo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore con contributo mensile del mese di ottobre 157.50.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: sig. Ghita Toniani Giorgio, sig. Maria Zappelli, Sig. Zini Annibale, Pallotti e C., Emilia Gera Marcocchia, Contessa Leopolda Brandolin D'Adda, Ada e Giovanna d'Italia e le signorine dei Telefoni di Stato di Venezia.

Lavorarono assiduamente le dame e il riparto Maternità dell'Ospitale civile.

Assemblea dei congedati
della R. Guardia di Finanza

I signori soci sono invitati all'assemblea Generale che avrà luogo domenica 31 corr. alle ore 14.30 all'Albergo Accademia per discutere importanti argomenti. Si prega di non mancare.

Giovani Esploratori

E' cominciata la spedizione degli indumenti di lana per l'Esercito raccolti ed ordinati dai Giovani Esploratori. Nel primo invio sono stati ricordati anche i componenti la difesa antiaerea della nostra Città, che sopportano i disagi del freddo e delle intemperie nella costante vigilanza notturna e diurna. Ad essi con questa offerta va il pensiero memore dei Giovani Esploratori, che già nel Luglio scorso vollero destinare a quel presidio i sigari raccolti nelle passeggiate in città.

L'offerta di un incognito erogata
per la Mutualità Scolastica

Il Sindaco ci comunica:

Un signore che non desidera essere nominato ha offerto al Sindaco la somma di L. 4000 perchè sia erogata a favore di famiglie povere di richiamati veneziani.

Il Sindaco interpretando i nobili intendimenti dell'offerente ha stabilito che la somma sia impiegata a favore della Mutualità Scolastica per pagamento di quote arretrate dei figli dei richiamati poveri veneziani inscritti a quella istituzione.

Associazione Impiegati Civili
Saggio di musica

Ricordiamo che oggi alle ore 14 e mezzo precise seguirà l'annunciato saggio annuale degli Allievi delle Scuole di Musica.

Università Popolare

Oggi alle ore 4 pom. all'Ateneo ha luogo l'Assemblea annuale dell'Università Popolare. I soci azionisti sono pregati di volervi partecipare.

Federazione insegnanti medi

Lunedì 1. Novembre ore 10 assemblea nella sede del Liceo Marco Foscarini ai Ss. Giovanni e Paolo, Fondamenta Dandolo N. 6827.

Sono invitati ad intervenire anche gli insegnanti medi non federati.

Un tentato furto

Gli agenti della Questura che erano in perlustrazione ieri notte per il Sestiere di S. Marco, passando per il ponte dell'Olio, ove ha i magazzini la ditta Giovanni Rossi, che commercia in terraglie, si accorsero che la porta era socchiusa. Penetrati nell'interno, scoprirono un individuo che cercava nascondersi. Alla luce delle lanterne cieche lo trassero fuori e lo dichiararono in arresto perchè sorpreso in flagrante tentativo di furto.

Il *galantuomo* è certo Zennaro Giovanni di Vittorio ed è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Contravvenzioni ed arresti

★ In omaggio al decreto 26 maggio di S. E. il Comandante la Piazza di Venezia, gli agenti della Questura hanno tratto in arresto Cimador Attilio fu Angelo di anni 27.

★ Per trasgressione al Bando sull'oscuramento è stata dai R.R. Carabinieri dichiarata ieri una contravvenzione.

In omaggio alla legge sulla pubblica moralità, sono state elevate due contravvenzioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La Ditta F. A. Marsoni per onorare la memoria del compianto Signor Vianello Nettuno, ha offerto direttamente alla Croce Azzurra lire dieci.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Una truffa inesistente

Dinanzi a questo Tribunale di Guerra, sono ieri comparsi nell'udienza pomeridiana, Boscolo Antonio di Domenico, macellaio ed il dott. Marella Antonio fu Luigi, il quale è a piede libero.

Il Boscolo è imputato di aver somministrato al Commissariato del R. Esercito in Pellestrina, della carne di vacca, anzichè di bue come era in precedenza stabilito.

L'accusa determina però che trattavasi di piccole quantità date per giunta al peso.

Il dott. Marella, nella sua qualità di addetto all'Ufficio di ricezione, bollava e classificava la carne fornita al Commissariato militare.

Ambidue gli imputati sono assistiti dagli avvocati on. Raimondo, Bassi e Bondi.

Il Boscolo si scagiona asserendo che nel contratto di fornitura, egli rimetteva una lira al quintale, e tuttavia dava merce rispondente perfettamente ai patti stabiliti.

Il dott. Marella sostiene anche lui l'inesistenza di qualsiasi truffa ai danni dell'Amministrazione Militare.

La loro tesi, illustrata dall'eloquenza dell'on. Raimondo e dalle conclusioni degli altri difensori, è accolta dal Tribunale e gli imputati ottengono ambidue l'assoluzione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Cav. Miari — P. M. cav. Trabucchi

Contro la moglie

Valent Giovanni fu Valentino d'anni 39 di Venzone fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 3 e giorni 15 di detenzione per lesioni alla propria moglie Calligaro Ida che guarì oltre 20 giorni in Venzone il 6 gennaio 1914.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. Avv. Boscolo — P. C. avv. A. Ferraboschi.

Atti di libidine

Antigo Giuseppe fu Antonio di anni 44, di Zero Branco, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 11 di reclusione per atti di libidine commessi sulla decenne Ferrette Mercede che condusse nel la propria camera il 19-7-913 a S. Alberto

La Corte conferma ma condona tutta la pena. — Dif. avv. Boscolo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 30

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Sono chiamati a far parte del Consiglio superiore della Magistratura:

a) in qualità di membri effettivi i signori:

Pagliano, procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli — Setti, procuratore generale presso la Corte di appello di Genova, in sostituzione del comm. Palladino, nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma e del comm. Taglietti nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Torino;

b) in qualità di membro supplente:

Il comm. Tempestini, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, in sostituzione del comm. De Seta, nominato Procuratore generale presso la Corte d' Appello di Catania;

Chinni, consigliere della Corte di Appello di Roma, incaricato di provvedere all'attribuzione del possesso dei beni mobili ed immobili ed all'accertamento dei decessi per i comuni del distretto di Avezzano, è esonerato a sua domanda dal detto incarico. — Giuffoletti, consigliere della Corte di Appello di Palermo, incaricato di provvedere all'attribuzione del possesso dei beni mobili ed immobili ed all'accertamento dei decessi pei Comuni del distretto di Sora, è esonerato a sua domanda da detto incarico. — Gatti, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma, è destinato a surrogare i cav. Chinni e Giuffoletti nell'incarico loro affidato. — Ceccato, presidente del Tribunale di Rovigo, è tramutato a Venezia. — Talice, presidente del Tribunale di Lecco è nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Alessio, vice-pretore onorario del mandamento (terzo) di Padova, è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Bagno di Romagna; — Bulfoni, giudice, funzionante pretore a Tarcento, è tramutato alla pretura di Rovigo — De Castello, giudice al tribunale di Rovigo, è collocato in aspettativa; — Pellizzari, vice-pretore onorario al mandamento di Montebelluna, è destinato a supplire il pretore assente nel mandamento di Erba ed è tramutato al mandamento di Conselve con lo stesso incarico.

Cancelleria. — Cicero, aggiunto di cancelleria pretura urbana Venezia in aspettativa, è richiamato in servizio e tramutato I. pretura di Udine. — Ghirlanda, aggiunto cancelleria I. pretura Udine in servizio al casellario centrale, tramutato alla pretura di Broni continuando a prestar servizio al casellario centrale. — Grattarola, segretario regia procura Conegliano, è nominato cancelliere della pretura di Vigevano.

Notari. — Giusti, notaro residente nel Comune di Venezia, traslocato a Portogruaro, distretto notarile di Venezia. — Frattin, notaro residente nel Comune di Mestre, distretto notarile di Venezia, è traslocato a Venezia. — Voltolina, notaro residente nel Comune di Chioggia, distretto notarile di Venezia, è traslocato nel Comune di Rovato.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione del Reglio Placet alla Bolla vescovile, colla quale il sacerdote Maggio è stato nominato al canonicato di S. Giacomo Minore, nel capitolo della cattedrale di Verona. — E' stata autorizzata la concessione del R. Placet alla Bolla capitolare colla quale il sacerdote Giuseppe Maggio è stato nominato al canonicato di San Giovanni Evangelista nel capitolo cattedrale di Verona. — E' stato concesso il Regio Exequatur alla Bolla pontificia colla quale fu nominato il sacerdote Dal Ferro al canonicato di S. Biagio, nel capitolo della cattedrale di Padova.

Economati dei Benefici vacanti. — Carile, segretario di 4.a classe Economato generale benefici vacanti Venezia, è nominato segretario di terza classe nell' Economato generale di Napoli. — Marano, approvato nell'esame di concorso agli esami di segretario negli Economati generali dei benefici vacanti di Venezia, è nominato segretario di quarta classe nello Economato stesso di Venezia.

Le Famiglie Meloncini-Benedetti, Conforti hanno il dolore di annunciare la grave ed immatura perdita del loro caro

Giuseppe Meloncini

avvenuta ieri 30 corr. alle ore 17.30.

I funerali avranno luogo domani 1° novembre alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinto Campo San Canciano 5994.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Attilio Cozzarini partecipa con profondo dolore la perdita del consocio

GIUSEPPE MELONCINI

della Ditta Sante Meloncini e C., avvenuta il 30 corrente alle ore 17.30.

La presente serve di partecipazione personale.

La vedova e i parenti tutti coll'animo commosso dalla sincera dimostrazione d'affetto tributata all'adorato loro Estinto porgono i più vivi ringraziamenti all'Ill.mo Sig. Sindaco Conte Grimani, a S. E. Comm. Volpi nob. Giuseppe, ai colleghi, agli amici ed a tutti coloro che col loro intervento vollero rendere gradito omaggio alla memoria del loro dilettissimo

RODOLFO dottor BILLETER

Venezia, 30 Ottobre 1915.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per gl'indumenti di lana

MURANO — Ci scrivono, 30:

Ecco il resoconto finanziario della serata che ebbe luogo il 17 corrente con «Romanticismo» rappresentato dalla Filodrammatica Muranese, per gli indumenti di lana da spedirsi ai soldati Muranesi che si trovano al fronte:

Entrata: Posti a sedere ed ingressi Lire 311 — Ricavo vendita coccarde 52.65 — Offerte diverse 5.40 — Totale L. 369.05.

Uscita: Orchestra, stampati, luce, prestazioni, ecc. L. 160.65 — Utile netto Pro lana» Lire 218.40.

Beneficenza

CEGGIA — Ci scrivono, 30:

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Zanetti-Loro, l'on. Amedeo Sandrini nostro deputato, fece pervenire L. 50 al Comitato d'assistenza civile.

Per involontario errore oggi fu stampato che il nipote dott. Guido e Ida Carnielli offersero L. 50 al Comitato pro lana ai soldati, in luogo di fiori. Doveva scriversi: il nipote dott. Adelchi e Ida Carnielli.

BELLUNO

Un incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Mandano da Lozzo di Cadore che l'altra sera prese fuoco un fienile, con annessa stalla, di proprietà del signor Bortolo Zanella.

Fienile e stalla in breve andarono distrutti, ed il proprietario — che era assicurato, ha avuto danno per circa dodicimila lire.

Non si conoscono le cause che determinarono l'incendio.

I Garibaldi a Belluno

Dall'Ospedale al fronte, ove era stato trasportato, dopo la grave ferita, è giunto oggi a Belluno Ezio Garibaldi. Venne condotto ad altro ospedale militare.

Il generale Ricciotti e la sua signora, andarono subito a salutare nuovamente il figlio, il quale va sensibilmente migliorando, tanto che domani, con i genitori, potrà lasciare la città nostra.

Ieri sera all'albergo ove alloggia il gen. Ricciotti Garibaldi, si recarono ad ossequiare lo stesso il cav. Massenz, presidente dei reduci delle patrie battaglie, i vice presidenti cav. Smali e De Poloni, ed i soci, sigg. cav. Barucco e Simoni.

Vennero ricevuti dal generale con la massima cordialità e si intrattennero con lui per oltre venti minuti, rievocando la campagna del 1866, quella di Mentana, parlando poi di altre cose di attualità.

Al generale venne chiesto conto anche dell'altro figlio che si sapeva ferito.

— E' cosa insignificante — rispose il generale. Non me ne preoccupo, tanto è vero che si trova anche ora al suo posto di battaglia!

Si tratta, infatti, di lievissima ferita, riportata dal Sante ad una mano.

PADOVA

Inaugurazione dell'anno accademico

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il Rettore Magnifico prof. Lori ha diramato il seguente invito:

«Mi onoro di annunziare alla S. V. Ill. che nel giorno di giovedì 4 novembre p. v. alle ore 14, seguirà nell'Aula Magna dell'Università, l'inaugurazione degli studi per l'anno accademico 1915-16.

Dopo che il Rettore avrà letta la relazione sull'anno accademico 1914-15, il chiarissimo professore ordinario di Diritto internazionale, Comm. Enrico Catellani, leggerà l'orazione inaugurale che avrà per argomento: «Le costruzioni della dottrina e le ricostruzioni della storia».

Confidando che V. S. vorrà colla sua presenza accrescere decoro a questa solennità accademica, Le presento l'espressione del mio ossequio.

Il Comune in onore dei padovani caduti in guerra

Dopo una patriottica relazione del prosindaco prof. Spica il Consiglio Comunale ha approvato ieri sera il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale delibera di rendere onore ai Padovani che sono morti o che potranno ancora morire per la grandezza della Patria nella guerra in corso per il compimento della indipendenza nazionale e per la difesa della libertà dei popoli, iscrivendo i loro nomi sulle lapidi disponibili sulla fronte del Palazzo comunale prospiciente la Piazza delle Erbe, e di affidare ad una Commissione di cinque Consiglieri Comunali il mandato di determinare od accertare i titoli necessari per la iscrizione e di redigere l'elenco di coloro che tali titoli posseggono, stabilendo le modalità tutte della iscrizione».

La Commissione riuscì composta dei signori:

Cittadella Vigodarzere co. sen. Gino — Levi-Civita avv. Sen. Giacomo — Renier avv. Antonio — Segati avv. Giovanni — Turri prof. cav. Francesco.

Laurea

Conseguì la laurea in scienze naturali Rodighero Andrea di Cristiano da Tortona.

Furto di 1470 lire

A Piove di Sacco è stato consumato un furto di 1470 lire, previo scasso. Venne arrestata la domestica Emma Gobbin.

Fieno in fiamme

Stamane i pompieri venivano chiamati telefonicamente verso le 9 e mezza essendosi sviluppato un incendio a Monselice in una tettoia dei fratelli Tosato.

I militi del fuoco accorsero tosto col carro staffetta e col carro di primo soccorso. Ciò nonostante a causa della mancanza d'acqua ogni sforzo riuscì vano.

Una settantina di quintali di fieno che si trovavano nella tettoia andarono completamente distrutti.

Il danno assicurato supera le mille lire.

Gli orari invernali sulle linee

Padova-Bagnoli

Ecco l'orario che andrà in vigore col 1. Novembre p. v. sulla tramvia elettrica Padova-Piove:

Partenze: da Padova (Piazza Eremitani) ore 7, arrivo a Piove ore 7.42 — p. 9.20, a. 10.2 — p. 11.33, a. 12.15 — p. 14.50, a. 15.32 — p. 17.15, a. 17.57 — p. 19.20, a. 20.02.

Partenze da Piove: ore 6, arrivo a Padova (Piazza Eremitani) ore 6.42 — p. 8, a. 8.42 — p. 10.40, a. 11.22 — p. 13.30, a. 14.12 — p. 16.15, a. 16.57 — p. 18.25, a. 19.7.

Padova-Piove

Col primo Novembre p. v. sulla linea Padova (S. Sofia)-Bagnoli, andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Padova (S. Sofia) ore 7.10, arrivo a Bagnoli 8.26 — p. 10.14, a. 11.52 — p. 14.16, a. 15.55 — p. 18.46, a. 20.2.

Da Bagnoli partenza ore 7.2, arrivo a Padova 8.18 — p. 8.40, a. 9.56 — p. 12.20, a. 13.59 — p. 16.45, a. 18.24.

TREVISO

Per gli scaldaranci

TREVISO — Ci scrivono, 30:

La geniale e utile iniziativa degli scaldaranci che ha giustamente destato tanto interesse in Milano (dove per prima sorse per opera della signorina Bianca Nigra) e in altre ed altre città, ha trovato anche in Treviso degli amici modesti, ma tenaci e volonterosi.

Già da due settimane la Sezione V del nostro Comitato di Preparazione Civile si è accinta a confezionarne un buon numero con giornali vecchi favoriti dalla N. D. Contessa Giulia Persico Della Chiesa e dalla gentile signorina Antonietta Vianello Bevilacqua. Ma per dare un maggior sviluppo al lavoro era indispensabile unire altri volonterosi, disposti a dare ad esso contributo vivo di appoggi e di mezzi. E' quindi con somma compiacenza dei preposti che l'iniziativa della Sezione V si integra e ravvalora oggi con quella di simpatico gruppo di signorine che si sono unite per lo scopo predetto in un piccolo «Comitato Trivigiano per la produzione degli scalda-ranci». Ne fanno parte le signorine Maria Pasqualin, Maria Bressanin, Contessine Carolina e Modesta Passi, la Marchesina Clelia di Canossa che fornì al gruppo alcune preziose indicazioni e le signorine della Sezione V, Edlinda Coppitz, Maria Bindoni, Antonietta Coletti, Leopolda Rizzetto, Elena Sangiorgi e Amelia Agostini.

Ciò che occorre al Comitato sono giornali vecchi e frustoli di cera, pani di sego e di paraffina e qualche modesta oblazione in denaro. Un certo piccolo incasso si avrà dalla vendita di qualche centinaio di cartoline pro «scaldarancio» fatte stampare dalle signore del Comitato di Oderzo, ma sarà poca cosa e si deve quindi fare appello al cuore dei buoni perchè vogliano o in un modo o nell'altro venire in aiuto della simpatica iniziativa che ha il più largo appoggio dell'Autorità Militare e che è già riuscita a portare ai più remoti reparti delle nostre truppe il beneficio di un po' di calore fra i rigori delle Alpi e il memore saluto di infiniti cuori fraterni con lo stavillio dei suoi piccoli fuochi.

Giornali e offerte si raccolgono dalla Sezione V in Piazza Duomo, Sede degli Impiegati Civili.

Ecco le prime offerte:

Signorine della Sezione V., 3000 scaldaranci da loro confezionati — Signore della Sezione V 200 cartoline pro scaldarancio — Co. Giulia Persico Della Chiesa, un sacco di giornali — Sig. Antonietta Bevilacqua Vianello e Famiglia, due sacchi di giornali — Sig. Gina Pozzobon Fontana un pane di paraffina per la cottura degli scaldaranci — Marchesina Clelia di Canossa e sue amiche, alcuni pacchi di cera e di giornali — Prof. Michieli, un pane di paraffina.

Esami nelle Scuole elementari

E' stato pubblicato il prospetto degli esami di ammissione, promozione, compimento e licenza nella seconda sessione:

Novembre giorni 3, 5, 6 ad ore 9: ammissione e promozione alle classi maschili e femminili 2.a, 3.a, 5.a, e 6.a — Sede: in ogni edificio in cui i candidati si trovano provvisoriamente inscritti.

Nov., giorni 3, 5 e 6, ore 9: classe 3.a maschile e femminile (compimento) presso la Scuola Milani.

Stessi giorni, pure ore 9: classe 6.a maschile e femminile (Licenza) presso la Scuola di San Nicolò.

I candidati che nella prima sessione non ottennero in seguito a scrutinio o ad esami la promozione o l'ammissione, hanno diritto a sostenere le sole prove nelle quali non conseguirono l'approvazione. Per gli altri le prove di esame saranno quelle prescritte dal regolamento 22 giugno 1913.

Il giudizio sulle prove d'esame di ammissione e promozione alle classi 2.a, 3.a, 5.a, e 6.a è dato dal maestro della classe e da quello della classe immediatamente superiore.

La solennità dei defunti

Cerimonia al Cimitero maggiore

Lunedì p. v. 1. novembre, ad ore 15, in occasione della consueta solennità dei Defunti, al Cimitero Comunale Maggiore avrà luogo la benedizione delle tombe dei soldati morti nei nostri Ospedali nel periodo della guerra, che, com'è noto, sono raccolte in un reparto speciale.

Alla solenne cerimonia parteciperanno il Rev. Capitolo della Cattedrale e le autorità civili e militari.

Fra i feriti in guerra

Il sergente volontario Carlino Dall'Olio, figlio del compianto avv. Carlo, è rimasto ferito per un proiettile austriaco ad un braccio partecipando ad uno dei recenti combattimenti per la grandezza d'Italia. Trovasi degente in un ospedale a Venezia e le sue condizioni sono soddisfacenti. Onore a lui e l'augurio di pronta e perfetta guarigione.

IV Mostra d'Arte Trevigiana

La Mostra d'Arte, che si aprirà al pubblico domani, domenica 31 ad ore 10, raccoglierà ciò che di meglio hanno potuto dare i migliori artisti trevigiani, salvo qualcuno che per speciali ragioni non ha potuto esporre.

Quasi ogni artista è rappresentato da una piccola mostra individuale per rendere più spiccata la propria originalità; e quindi artisti come Giovanni Appolloni, Alfredo Rosada, Nino Springolo, Beppe Fabiano, Guido Cacciapuoti, Beppi Olivieri, Arturo Martini, hanno potuto raggruppare le loro opere più belle e formare una sala ove le pitture, le sculture e le incisioni formano insieme un tutto armonico ed una bella successione di toni e di luci dalle più sorde alle più squillanti.

Pesca pro "Casa del Soldato,,

Diamo il terzo elenco dei doni pervenuti alla Commissione per la Pesca Pro Casa del soldato:

Camera di Commercio alzata in argentone — Comm. Vitelli, prefetto di Treviso, statuetta in bronzo e colonnina — Comando panificio militare orologio artistico — Marchesa Teresa di Canossa alzata in cristallo e sei bottiglie — Dott. Francesco Agostini anfora in vetro — Don Marco Cappello un campanello da tavolo — Giovanni Pravato 6 vasi per zucchero, una paletta per dolci, 5 scodelle ferro smaltato, 5 dozzine lapis, 2 frulla-ova, una macchinetta a spirito, 6 bicchieri, due casseruole ferro smaltato, 1 tagliatartuffi — G. Nascimben 3 bomboniere con dolci — L. Biron 11 scatole polvere profumata — Old England 5 bastoni — G. Barbarotto 4 pezzi sapone — Ditta Tramontini 6 schiumarole, 6 scodelle, 2 batti-ova, 6 catini piccoli, 2 catini grandi — Ugo Fontana 3 scialletti — Istituto Canossiano 12 cartoline illustrate, 2 immagini, 2 vassoi, 2 ferma-cravatte, 2 porta-ritratti — Elvira Martini 1 calamaio cristallo — N. N. 20 portalettere — N. N. 2 chicchere — Sig.a Nardari 5 portadolci — Baldasso e Menon 4 porta-ova — Menon Albino e Amelia 6 bottiglie — Zuccarelli Alessandro 2 bottiglie Marsala — Mantovani 6 pezzi sapone — Domenico Fantini 20 volumetti — Alcuni bambini una sveglia da muro — Dacci Giuseppe 4 pezzi sapone, 6 porta-cerini, diversi opuscoli s— Mussato 8 vasetti conserva — Barasciutti Vincenzo 6 bottiglie — Antonietta e Maria Giacomelli 1 vaso portafiori — F.lli Vechiatti 12 berretti — Passuello e Provera 12 bottiglie — Cav. avv. Temisto Pagliaj pres. del Tribunale vaso artistico — Carlo Pessato 1 scatola sapone e oggetti toilette — N. N. 4 vasi — Intendenza generale Esercito, necessario per scrivere in argento, sveglia in arg. — Tenente generale Alfieri una valigia cuoio — Tagliapietra 1 posacarte, 1 portaorologio — Piovesan Secondo 7 scatole sardine — Emporio Parigino 4 necessari ricamo — Boccariol Ernesto 1 vasetto frutti canditi — Samassa Luigi 2 bastoncini cioccolata, 1 vasetto marmellata — Bianchin Antonio 2 vasetti Talmone — Amministrazione dell'Ospitale Civile 1 orologio argento tascabile — Marcassa E. lire 5 — Molini Domenico L. 2 — Farmacia Brunetti L. 5 — Don Francesco Catena lire 5 — Bellotto Gaetano L. 4 — Avv. Marcantonio Mandruzzato L. 10 — Antonio Devidè L. 25 — Feretto Tullio L. 10.

Parva favilla...

I primi sintomi dell'inverno: la fuliggine dei camini delle vecchie stufe che vengono riattivate provocano incendi.

Ieri sera vi fu un allarme di «al fuoco» in una casa di via Canova. Accorsero i pompieri e con poca acqua domarono il piccolo incendio.

Fate ripulire i camini!

Professori supplenti all'Istituto Tecnico Riccati

La Deputazione Provinciale con deliberazione odierna, su proposta della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico Pareggiato «I. Riccati», ha provveduto alle supplenze dei professori nell'Istituto stesso chiamati alle armi: sono stati incaricati i professori ing. Romeo Maestri, Berghi e sig.na Adele Motta per le Matematiche nel 1.o biennio; sig.na Rosina Sacchi per l'Agraria; prof. ing. Maestri per l'Estimo; l'avv. cav. G. B. Manfredini per le materie giuridiche; prof. dr. Attilio Amistani per le materie economiche.

Per i Professionisti e Commercianti

Il Municipio comunica:

Con dispaccio del 25 corr. il Ministero, riferendosi al paragrafo secondo dell'art. 3.o del decreto legislativo 12 corr., n. 1510, ha dichiarato che la tassa di bollo deve applicarsi sulle fatture, conti e note all'atto della loro emissione, con avvertenza che la medesima investe anche la quietanza, contemporanea o successiva, apposta sul foglio stesso.

Concerto in Piazza

Domani, domenica 31, ad ore 16, la Banda musicale cittadina svolgerà il seguente programma in piazza dei Signori:

Massenet «Il Re di Lahore» — Marcia del corteggio — Pedrotti «Tutti in maschera», sinfonia — Donizetti «Poliuto» gran fin. 2.o — Bizet «Carmen» fantasia — Marenco «Sieba» pot-pourri.

Slancio patriottico della popolazione

ONIGO — Ci scrivono, 30:

Le offerte dei componenti il comitato sono le seguenti: Ernesto Dartora, pres. lire 20, D. Giovanni De Faveri 5, Rossetto Gina, Gobbato Zenobia, Tian Clelia, Poleselli Rosa lire 10, Rossetto Orsolina 15, Geronazzo Carmela, Battistello Antonietta, nob. Calvi Fanni, Busatto Silvia lire 5, Pizzaia Giulia, Poloni Rita 6, Casagrande Ada, Daniel Elvira, Zennaro Maria, Zampieri Seconda 2.

Opere Pie e Cav. Sabbione lire 50, Comune 50, Cav. Comm. nob. Marangoni-Ghirlanda 30.

Colmelli: Levada-Bedin Giov. fu Giac. lire 3, De Lucchi Giuseppe, Antoniazzi Angelo, De Lucchi Giov., Piazzetta Regina, De Lucchi Gio. di Gius. 2, Speranzon Gio., Veronese Marianna, Covolan Luigi fu B., Putton Luigia, Rampin Giov., Rampin Lucia, Bedin Luigi fu A., Covolan Girolamo, Pasetti Teresa, Durighello Luigi, Pasetti Teresa sec., Bedin Angelo, Bedin Pietro e Bortolo, Sabadotto Gius., Pasetti Girolamo, Covolan Pietro di Gott. lire 1, De Lucchi Pietro 1.60, De Lucchi D. 1.50; seguono minori offerte per lire 11.85.

Curogna: Boschi Perotto Caterina, Sartor Pietro Gio. Menegon Domen., Daniel Celestina, Sartor Amadio 2, Vendramin Gius., Pincin Gaspare, Antoniazzi Ang., Groppo Ant. e Arcangelo, Campagnola Martino, Menegon Maria, Piccoli Fortunato e Giovanni, Marin Natale, Ceccato Giorgio, Menegazzo Angelo e Antonio, Comaron Simeone, Favaretto Urbano lire 1. Seguono minori offerte per L. 20.25. — Rive: Bratti L. 5, Bedin Felice 2, Pasqualetti 1.50, Bolzan Maria 1.40, Illis Gius., Martignago Matilde. Casotto m. Angela, Pizzaia Gius., Rebellato Maria, Battiston Maria, Bedin Angelo lire 1; seguono minori offerte per lire 4.45 — Cavalea: Deserti Luigi, Marcon Giulio 5, Bianchetti Giulio, Pandolfo Francesco, Forlin Filomena, Poloni frat. 2, Sartor Ant., Battiston Luigi, Bogana Giosuè, Poleselli Giuseppe, Sartor Caterina, Dalla Santa Bonaventura, Poloni Pietro lire 1. Seguono offerte minori per lire 4.20. — Case Rosse e Piazza: Rossetto Giovanni lire 10, Pizzaia Francesco 5, Pizzaia Rocco 3, Bianchin Luigia, Martignago Dom., Andreazza Luigi, Pincin Pietro 2, Tovena Giovanna, Libero Nino, Noal Alvise, Bordin Maria, Scarante Radames, Brusco Giuseppe e Giovanni, Svario Angelo, Zannoni Vincenzo, Piccoli Vincenzo e Augusto. Andreazza Giuseppe, Selle Antonio, Mestriner Angelo, Calzavara Vittorio, Gobbato Antonio lire 1; seguono minori offerte in lire 1.80.

Le signorine di Onigo dalla vendita di coccarde e di immagini ricavarono lire 126 27. Dalla vendita di indumenti vecchi si sono raccolte lire 36.94.

La signorina Rosa Poleselli offrì sei paia calzetti, Martignago Giacinto lana di pecora gram. 500, Barbisan Alfonso id. 500.

Il Comitato spese L. 541.06. Rimangono in cassa L. 60.

Vennero spediti al fronte ai valorosi soldati del nostro paese 90 pacchi contenenti indumenti vari di lana; alla presidenza del comitato sono già pervenuti i ringraziamenti dei nostri cari figliuoli, ai quali ci tien sempre più legati il pensiero dei tormenti a cui son di continuo sottoposti con le tormente dell'orrido inverno.

Nozze d'oro

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 30:

Il sig. Pietro Busolli e la sig. Negri Margherita, genitori del nostro amato sindaco, celebrarono oggi le nozze d'oro. Erano circondati dai figliuoli numerosi, tra cui il capitano Girolamo che si trova in convalescenza per ferite riportate sul campo della gloria, e numerosi nipotini.

Per la circostanza il sig. Busolli ha elargito lire cento al Comitato di preparazione civile, che manda sentiti ringraziamenti e felici auguri.

I funerali d'un soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Seguirono oggi i funerali del soldato di artiglieria Giuseppe G. T. Bartoli, che alcuni giorni or sono cadde da cavallo riportando gravissime lesioni che lo hanno tratto alla tomba.

Numeroso il corteo composto di ufficiali, cittadini e soldati; sulla bara posavano le corone dei superiori, della madre e dei compagni del povero estinto.

Ad Foro Boario parlò, in forma commovente, il comandante del locale Presidio.

Comitato per l'Assistenza Civile

PORTO BUFFOLE' — Ci scrivono, 30:

Si è oggi nuovamente convocato il Comitato per la Assistenza civile ed ha deciso di spedire indistintamente a tutti i soldati del Comune, a mezzo pacco postale, due grosse paia di calze di lana, un paio di guanti pure di lana, una pettorina doppia di flanella ed un passamontagna. Ha deciso inoltre di sussidiare con un fisso per settimane quattro famiglie bisognose di richiamati.

Il Comitato stesso aveva in precedenza inviato a quello centrale di Treviso 50 camicie di flanella, 50 paia di mutande di flanella e 50 paia di calze di lana.

Presidente del Comitato è questo Sindaco avv. Frova che ha già fatto una prima offerta di lire 400. A lui ed alle gentili signore del Comitato la riconoscenza viva di tutti i soldati del paese che sulla fronte lottano vittoriosamente per una più grande Italia.

Per la commemorazione dei Defunti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Il Municipio ha pubblicato un manifesto che disciplina la visita del pubblico nel Cimitero. Oggi più che mai la reverenza ed il raccoglimento debbono manifestarsi solenni e la preghiera sulle fosse dei poveri morti vada e s'elevi fin verso i campi cruenti della gloria dove il fior fiore d'Italia combattendo è caduto e va cadendo per la grande causa della Patria.

Si aprirà l'Accademico?

La Compagnia Castagnoli ha presentato proposte alla Presidenza del Teatro e quest'ultima deve ora decidere. La Compagnia verrebbe qui con due *novità*: «Fra Diavolo» e «Crispino e la Comare». Già, s'intende, *novità* per le nuove generazioni!

UDINE

Per i generi di prima necessità

UDINE — Ci scrivono, 30:

Nella seduta tenuta ieri la Giunta comunale avuta comunicazione dell'esito delle trattative esperite dal Sindaco con la Direzione della Cooperativa di consumo per l'acquisto e la rivendita al minuto in apposito locale di generi alimentari di prima necessità; visti gli articoli 131 a 140 del testo unico della legge com. e prov. in luogo e forma del Consiglio, delibera:

1) Il Comune di Udine, nell'intedimento di porre a disposizione dei comunisti generi di prima necessità a prezzi equi, dà incarico alla locale Cooperativa di acquistare, sino all'importo complessivo massimo di lire 30 mila, che saranno anticipate dal Comune, i seguenti generi di prima necessità: riso, fagioli, patate, zucchero, granoturco, farina gialla e bianca, lardo e strutto, da rivendersi al pubblico nell'apposito spaccio che verrà aperto a cura dell'Amministrazione Comunale, nel locale sito in via dei Teatri.

2) I prezzi e le condizioni di vendita al minuto dei generi come sopra acquistati, saranno fissati di volta in volta dal sindaco o da un suo delegato d'accordo con la Cooperativa, tenuto conto del costo delle merci, delle spese di trasporto e di quelle di esercizio.

3) Sarà disposta, mediante ordinanza del Sindaco, la pubblicazione settimanale del «calmiere», richiamando per i contravventori le sanzioni portate dal Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1288.

Per i morti nella guerra di liberazione

La Giunta ha pure deliberato che nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, oltre le solite corone ai benemeriti del Comune, sia collocata nell'atrio del Cimitero una grande corona a ricordo dei soldati morti nella presente guerra di liberazione.

Ha poi destinato per l'inumazione delle salme dei soldati stessi, uno spazio speciale nel Cimitero urbano, disponendo chè in ogni fossa sia posta una croce con le seguenti indicazioni: nome, cognome, luogo, data di nascita e data di morte.

I professori della Scuola tecnica per l'Assistenza civile

La Direzione della Scuola Tecnica ha raccolto dai professori per il contributo di ottobre L. 87 che vennero ripartite come segue: Per il Comitato d'assistenza civile L. 31; alla Federazione Insegnanti Scuole medie per i bisogni della guerra L. 46; alla famiglia di un richiamato 10.

Una signora atterrata da un ciclista

Stamane verso le 10 la signora Maria Rossi di Gemona, arrivata a Udine iersera, mentre attraversava la piazza Garibaldi, venne investita ed atterrata da un ciclista che, compiuta la bella azione, si dileguò come il vento. La povera signora dovette essere trasportata all'Ospitale ove fu accolta d'urgenza. Le venne constatata la frattura del femore destro e ne avrà per 40 giorni circa.

La missione giapponese

La missione giapponese composta di undici ufficiali giunse a Udine. Si recò a visitare lo storico castello, il museo del risorgimento italiano, i monumenti cittadini. La accompagnava due ufficiali superiori. I giapponesi si dimostrarono entusiasti della difesa antiaerea della città.

Teatro Roma

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Al Teatro Roma avrà luogo domani sera domenica un attraentissimo spettacolo famigliare.

La Messa del soldato

CODROIPO — Ci scrivono, 30:

Giovedì 28 corr. alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di Rivolto, ad iniziativa degli ufficiali della 2.a Compagnia del 230. Batt. M. T. e d'accordo con l'Autorità Ecclesiastiche, venne celebrata una cerimonia funebre con Messa di requie, in onore ed in memoria dei prodi caduti per la grandezza della Patria.

Un disperso

E' giunta a questo Municipio la notizia ufficiale che il conditadino Zelindo Galassi, soldato dei bersaglieri figura nell'elenco dei dispersi del 18 Settembre.

Funerali

PALMANOVA — Ci scrivono, 30:

Solenni riuscirono ieri i funerali del quasi centenario sig. Vito Michielli, figura cara di indefesso lavoratore. Il feretro, su carrozza di prima classe, era coperto da corone della famiglia, del cognato e degli agenti di negozio ed accompagnato da una rappresentanza della Società Operaia con bandiera, da una rappresentanza dell'Unione Commerciali e da una folla di cittadini.

La salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

VICENZA

La grande Accademia pro Assistenza

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Domani sera a favore del Comitato di Assistenza Civile sarà tenuta al Teatro Sociale, gent. conc., una accademia vocale istrumentale.

La soprano signorina Eleonora Todescato e il tenore Lalo Saviane eseguiranno delle scelte romanze accompagnati al piano suonando a quattro mani difficili pezzi.

La signorina Antonietta Durighello declamerà «offerta» di Ada Negri.

I prezzi d'ingresso sono: platea lire una; palchi lire 6 e 3; poltrone, scanni e sedie L. 2, 1 e 0.50; loggione cent. 50.

VERONA

Sciagura automobilistica

Due morti

VERONA — Ci scrivono, 30:

Stanotte, verso le 23, un'automobile segnato col n. 38 (Milano) 364, percorreva a grande velocità lo stradone Verona-Bussolengo. Giunto in località «Crocione» non si sa ancora per qual motivo, ribaltava andando a precipitare in un fosso laterale. La macchina si sfasciò e due che la montavano vi trovarono tragica morte. Stante l'ora tarda ignorasi ancora chi siano gli infelici.

Grave incendio

Fuori Porta Palio, in via Albare, stanotte improvvisamente prendeva fuoco lo stabile del maggiore cav. Corsi abitato dalla famiglia Nave. In breve parte del rusticale andava distrutto compresa una stalla ove periva, combusto, un cavallo. A fatica poterono trarsi in salvo parecchi suini cui pareva destinata la sorte del cavallo. L'incendio si sviluppò mentre la famiglia Nave era a letto: accortasene però a tempo si salvarono calandosi dalle finestre. Giunti i pompieri, l'incendio fu domato non senza fatica chè andava prendendo larghe proporzioni.

Estrazione R. Lotto - 30 Ottobre 1915

VENEZIA	44	22	86	13	88
BARI	71	88	81	87	42
FIRENZE	57	7	90	76	35
MILANO	66	16	25	24	55
NAPOLI	74	61	62	84	37
PALERMO	38	7	42	61	49
ROMA	84	86	34	10	14
TORINO	38	57	62	13	64

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio nouncano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 29 ottobre da valore pel 30:

Parigi: denaro 108.22, lettera 108.47 — Londra 29.82, 29.88 — New York 6.44, 6.48 — Buenos Ayres 2.65, 2.67 — Svizzera 120 e 12, 120.46 — Cambio dell'oro 115.95, 116.45.

Cambio medio ufficiale agli effetti del l'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 30 ottobre:

Franchi 108.34 e mezzo — Sterline 29.85 — Franchi svizzeri 120.29 — Dollari 6.46 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.20.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 29 — Frumenti: Duro di Inverno D. 125 tre quarti — Nord Manitoba 114 — di Primavera 114 tre quarti — d'Inverno 125 tre quarti — Dicembre 110 un quarto.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 4.85 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 29 — Frumenti: Dicembre D. 102 cinque ottavi; Maggio 104 un ottavo — Granone: Dic. 58; Maggio 59 cinque ottavi — Avena: Dic. 38 sette ottavi — Maggio 39 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 29 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 tre ottavi — Ottobre 6.73 — Dicembre 6.72 — Gennaio 6.72 — Marzo 6.82 — Maggio 6.92.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»